IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 149 — Sabato 1 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

I progressi dei tedeschi limitati

dall'efficace resistenza degli alleati

I comunicati ufficiali

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia è continuata durante la giornata del 30 con eguale violenza su tutta l'estensione del fronte. Le nostre truppe aggruppate agli sbocchi ad ovest di Soissons hanno impedito da questa parte qualsiasi progresso nemico. A sud teniamo saldamente la riva sinistra della Crise, al centro la lotta non ha diminuito di intensità; i tedeschi si sono impadroniti di Fere en Tardenois e di Vezilly e moltiplicano i loro sforzi in direzione di Ville en Tardenois. Alla nostra destra manteniamo le nostre posizioni e e così pure a nord ovest di Reims.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi hanno esteso il loro sforzo sulla loro destra fino all'Oise con violenti contrattacchi nella regione dell'Ailette. Le truppe francesi hanno ripiegato combattendo su posizioni al nord della linea di Bleraucourt Epagny. Nella regione di Soissons e più a sud gli attacchi tedeschi si sono infranti contro l'eroica resistenza delle truppe francesi che mantennero le loro posizioni allo sbocco occidentale della città e lungo la strada di Chateau Thierry. Al centro i tedeschi riuscirono ad effettuare una leggera avanzata nella regione a nord della Marna. Più ad est, come pure a nord ovest e ad ovest di Reims, tutti gli sforzi dei tedeschi per progredire furono vani. Un contrattacco energicamente effettuato dalle truppe francesi permise loro di riprendere Thillois.

Londra, 31

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Durante la notte il nemico attaccò un punto fortificato denominato Ridotta Route a nord ovest di Festubert e fu completamente respinto. Eseguimmo con successo un'operazione di dettaglio in vicinanza di Merris e migliorammo leggermente la nostra linea. Catturammo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice durante questi scontri. La notte scorsa un reparto delle nostre truppe fece un'incursione nelle trincee nemiche presso Locon e ricondusse alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò attività ad est di Villers Bretonneux e nei settori di Hings e Robecq.

Il comunicato in data di ieri sera dice:

I francesi la notte scorsa hanno effettuato ad est di Dicchenbusch un'operazione locale coronata da successo e che ha avuto per effetto di migliorare la nostra posizione in questo settore. Null'altro da comunicare sul fronte inglese, eccetto attività delle artiglierie avversarie.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Un nostro distaccamento si è impadronito durante la notte di un posto telefonico a sud est di Arras ed ha fatto alcuni prigionieri. Abbiamo preso pure alcuni prigionieri ed una mitragliatrice in uno scontro di pattuglie a nord est di Ypres. Il nemico ha effettuato un'incursione in uno dei nostri posti a nord est di Robecq: alcuni nostri uomini mancano. L'artiglieria nemica ha manifestato attività nei settori di Villers Bretonneux e di Albert e tra Festubert ed il fiume Clarence.

I comunicati tedeschi

Basilea, 30

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 30 sera dice:

A sud di La Fère en Tardenois ci avviciniamo combattendo alla Marna.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Combattimenti di artiglieria di variabile intensità, piccoli scontri di fanteria.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Seguimmo da vicino fin oltre l'Oise e l'Ailette il nemico in ritirata dal fronte dall'Ailette ed a sud dell'Oise. Raggiungemmo la linea Breny Saint Paul Trosly Loire. A nord dell'Ailette in combattimenti ininterrotti respingemmo il nemico al di là di Coucy Chavigny. A sud di Soissons i francesi impegnarono la cavalleria e la fanteria in violenti contrattacchi. Abbiamo oltrepassata la strada Soissons-Hartennes. Malgrado i tenacissimi contrattacchi le divisioni francesi portate a sud ovest oltre la Marna in direzione di La Fère en Tardenois come pure a sud est non poterono opporre resistenza efficace all'avanzata ed alla pressione delle nostre unità. Respingemmo da posizioni di retroguardia nemiche presso Arcy e Gran Rozoy. Abbiamo raggiunto la Marna a sud di La Fère en Tardenois: le colline di Chapvoisy, Monte Gemme e Romigny sono in nostro potere. Sulla riva meridionale della Vesle a ovest di Reims abbiamo preso Germagny, Gueux e Thillois.

La spinta tedesca contenuta alle due ali

Parigi, 31

Benchè le forze alleate abbiano dovuto cedere anche ieri terreno, l'avanzata nemica prosegue con molto maggiore lentezza. La spinta tedesca è ora saldamente contenuta alle due ali. Da una parte, alla nostra sinistra, i tedeschi, malgrado i loro ostinati sforzi non poterono sboccare dalla città di Soissons ai cui margini le nostre truppe sono aggruppate. D'altra parte, a destra, le nostre posizioni occupate ieri a nord est e ad ovest di Reims furono integralmente mantenute, nonostante i reiterati tentativi dell'avversario. Al centro gli assalti tedeschi si moltiplicarono con estremo accanimento in direzione sud, con la Marna per obbiettivo. Il nemico giunse ad una dozzina di chilometri a nord del fiume ed occupò Fere en Tardenois e Vezilly. Più ad est esso cerca di impadronirsi di Ville en Tardenois, ma la crescente resistenza rallenta la sua marcia. Per la prima volta il comunicato accenna all'entrata in azione delle nostre riserve; gli eroici reggimenti che dal 27 si oppongono all'offensiva tedesca stanno per essere soccorsi. La loro inferiorità di fronte alle forze tedesche sta per scomparire finalmente. Siamo prossimi all'ora in cui la potenza offensiva del formidabile urto tedesco segnerà la sua parabola discendente.

La prima fase

d'una grande battaglia

Parigi, 31

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» dal fronte francese telegrafa:

I tedeschi non debbono farsi illusione sulla portata dei rapidi successi che hanno ora riportato. Non è perchè hanno respinto alcune divisioni che combattevano nella proporzione di uno contro sei che essi possono credere di aver distrutta la forza degli alleati ed infranta la loro volontà. Queste rimangono integre. I tedeschi non ignorano punto che disponiamo di parecchi milioni di uomini formanti manovre in tatte composte di truppe scelte, animate da un morale incomparabile ai quali essi dovranno urtarsi una volta. E' per il fatto stesso che non opponemmo da principio che deboli effettivi alle loro potenti masse che disponiamo di riserve tanto più importanti, riserve che ci sarà possibile di far intervenire nel momento e nel luogo da noi voluto giacchè se il nemico ebbe la scelta del terreno dell'offensiva, siamo noi che avremo quella, più importante ancora, del campo di battaglia sul quale potranno giuocarsi i destini della Germania. Si vede dunque che non vi è oggi alcun motivo di allarme. Assistiamo probabilmente alla prima fase di una grande battaglia che i tedeschi come noi del resto, vorrebbero decisiva. Si comprende perciò che il nostro comando non agisca frettolosamente e segua rigorosamente il piano tracciato. L'ora è grave, conserviamo il sangue freddo di cui demmo prova al principio della guerra affidandoci in silenzio ai generali e soldati che hanno nelle mani i destini del Paese. Si può e si deve avere in loro nella loro scienza, nel loro eroismo la più salda fede perchè generali e soldati sono quelli della Marna, dell'Yser e di Verdun.

Le operazioni aeree

Parigi, 30

(Ufficiale) — La nostra aviazione ha partecipato con ostinazione ed audacia al di sopra di ogni elogio alla battaglia in corso. I nostri equipaggi hanno lottato contro l'aviazione del nemico molto aggressiva e molto numerosa. Essi volando a bassa quota hanno attaccato a colpi di mitragliatrici le truppe nemiche, hanno compiuto ricognizioni molto al di là delle linee ed hanno esplicato un'importante azione di collegamento durante le giornate del 27, 28 e 29. Diciannove velivoli tedeschi sono stati distrutti in combattimenti aerei ed inoltre due palloni frenati tedeschi sono stati abbattuti in fiamme; 23 apparecchi nemici hanno dovuto atterrare gravemente danneggiati.

I nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato durante la notte dal 27 al 28 22.000 chilogrammi di esplosivi sui ponti e sui traghetti dell'Ailette e dell'Aisne, sugli accantonamenti di Guignicourt e di Juvincourt. Nelle notti e nei giorni seguenti essi hanno lanciato 37.000 Kg. di proiettili su convogli e truppe in marcia sulle stazioni di Laon, di Fismes e di Saint Gilles ecc. Sono state constatate forti esplosioni ed incendi nelle stazioni di Firmes, di Laon e di Couchy les Eppes. Un deposito di munizioni ha esploso a Firmes. Dal 27 al 29 sei velivoli tedeschi sono stati abbattuti dalla difesa antiaerea.

Londra, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Le nubi basse e la debole visibilità hanno molto ostacolato le operazioni aeree fino ad ora abbastanza tarda della giornata del 29. Cinque apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti ed un altro è stato costretto ad atterrare privo di controllo. Cinque tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la giornata sui depositi di munizioni e sugli accantonamenti in vicinanza di Armèntieres e di Bapaume.

Abbiamo continuato i bombardamenti durante la notte, lanciando 16 tonnellate di proiettili su parecchie stazioni, comprese quelle di Valenciennes e di Pusigny, su città e strade delle retrovie nemiche nonchè sui docks di Bruges senza perdere alcuno dei nostri apparecchi. Oltre agli attacchi menzionati il 29 maggio, i nostri velivoli hanno bombardato pure abbondantemente il triangolo ferroviario di Metz Sablon nella notte del 28. Tutte le nostre macchine eccetto una sono tornate.

Situazione migliorata

Parigi, 31

I giornali dicono che si ha nettamente l'impressione che il nemico incontrò ieri una efficace resistenza. Le sue ondate non sono ancora infrante, ma i progressi sono limitati.

L'«Homme Libre» scrive: La situazione sembrava aver raggiunto ieri il punto massimo della sua gravità. Tuttavia i nostri stati maggiori conservano grande fiducia nell'esito finale. Il nemico, che avanzò sino a qualche chilometro dalla Marna, non tarderà a sopportare l'urto delle nostre riserve conservate per il momento propizio. Corre voce che siano stati dati importanti ordini.

Nel settore tenuto dagli americani

Parigi, 30

Un comunicato dello stato maggiore americano in data 26 sera dice:

Durante azioni di pattuglie le nostre truppe hanno respinto il nemico infliggendogli perdite.

Un comunicato in data 27 sera dice:

In Piccardia dopo un'intensa preparazione di artiglieria, distaccamenti nemici di fanteria sono riusciti a penetrare in due punti delle nostre posizioni della prima linea. Con contrattacchi le nostre truppe hanno completamente ricacciato il nemico e gli hanno arrecato perdite in morti e feriti. In Lorena bombardamenti nemici abbastanza vivi con granate a gas si sono svolti nella giornata. Calma sugli altri settori occupati dalle nostre truppe. Stamane i nostri aviatori hanno abbattuto un apparecchio nemico in combattimento aereo.

Un comunicato in data 28 sera dice:

In Piccardia le nostre truppe, attaccando stamane sopra un fronte di due chilometri, hanno avanzato le loro linee occupando il villaggio di Cantigny. Abbiamo fatto 200 prigionieri e il nemico ha subito gravi perdite in morti e feriti. Le nostre perdite sono state relativamente lievi. I contrattacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. In Lorena e in Woevre attività ininterrotta delle opposte artiglierie. Stamane di buon'ora i nostri aviatori hanno abbattuto un velivolo nemico.

Un comunicato in data 29 sera dice:

Nel saliente di Cantigny abbiamo consolidato le nostre posizioni, malgrado la violenta risposta delle artiglierie e delle mitragliatrici. Nuovi contrattacchi sono falliti sotto il nostro fuoco. In Lorena durante la notte abbiamo respinto tre colpi di mano, facendo alcuni prigionieri ed uccidendo un certo numero di nemici. In questo settore e così pure in Woevre le opposte artiglierie hanno continuato senza tregua a mostrarsi attive. E' stato accertato che il 28 maggio i nostri velivoli hanno abbattuto due apparecchi nemici invece di uno solo come era stato precedentemente segnalato.

Una chiesa di Parigi colpita dal supercannone

Parigi, 31

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: Una delle granate tirate ieri dal cannone tedesco a lunga portata cadde su di una chiesa nella regione parigina. Questo fatto deve essere ravvicinato alla domanda rivolta dal cardinale arcivescovo di Colonia che questa città non fosse bombardata nel giorno del Corpus Domini. E' noto che il governo britannico ha accolto questa domanda; si può così constatare ancora una volta il disprezzo della Germania nei più sacri impegni, perchè il meno che si poteva attendere era che il governo tedesco osservasse verso Parigi, in occasione del Corpus Domini, lo stesso riguardo che aveva sollecitato a favore di Colonia.

Incursione aerea su Parigi

Parigi, 31

(Ufficiale). — Alcuni aeroplani nemici varcarono le linee ieri sera dirigendosi verso Parigi. Segnalati dai posti di scolta, furono subito cannoneggiati dalle batterie della difesa. L'allarme dato alle 22.59 cessò a mezzanotte. Alcune bombe furono lanciate nella regione parigina. Non sono segnalate vittime.

1500 vittime delle bombe in un ospedale inglese

Parigi, 31

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Londra il quale segnala che l'ospedale inglese recentemente bombardato dagli aviatori tedeschi conteneva in quel momento 4000 feriti. Il numero dei morti in seguito al bombardamento è di circa 1500, tra cui 45 medici, infermieri ed infermiere.

La protesta del Governo russo contro la marcia dei turchi su Batum

Stoccolma, 30

Il commissario del popolo russo per gli affari esteri ha diretto il 28 maggio la seguente protesta al plenipotenziario russo a Berlino:

Il barone Kuehelmann ci chiede in un suo telegramma di cessare le nostre operazioni militari riguardo al governo del Caucaso settentrionale. Ora questo governo non esiste; esso è una pura finzione. Kuehlmann ci accusa di minacciare tale governo di attacco; ma quel governo sta schiacciando con la forza provincie che ci sono fedeli. La popolazione sola combatte, noi non abbiamo là alcun nostro esercito. Infine l'esercito turco marcia su Batum. Quando insistiamo per giungere ad un accordo su tutti i fronti abbiamo presente anche il fronte ottomano. Bisogna giungere a far cessare l'avanzata delle truppe turche.

L'espulsione dei russi dalla Finlandia

Mosca, 30

Un decreto del governo finlandese espelle immediatamente dal paese tutti i russi, sotto pena di imprigionamento. Sono già avvenuti numerosi arresti.

La morte di Korniloff confermata

Parigi, 31

Il *Temps* ha da Mosca: La morte di Korniloff è confermata. Lo sostituisce Demikin. I suoi reparti hanno preso contatto a Novo Kerkask con quelli di Popoff e con quelli dell'esercito di Corcabakoff provenienti dalla Romenia.

I figli dell'ex Czar

Mosca, 28

L'ex Czarevic e le figlie dell'ex Czar sono arrivati ad Ekaterinenburg.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Maggio.

Nella notte sul 30 il nemico rinnovò l'attacco alla ampliata testa di ponte di Capo Sile. Venne respinto. Altri suoi tentativi sullo Spinoncia ad ovest di Canove furono soffocati col fuoco. Azioni piuttosto vivaci delle artiglierie avversarie in Valle Lagarina e qua e là lungo il Piave provocarono energiche reazioni da parte delle nostre batterie.

La attività aerea fu intensa. Trincee, depositi e baraccamenti nemici furono bombardati sugli altipiani di Asiago e di Lavarone, e colonne di truppe e di carreggio mitragliate sulle strade di accesso a Gallio. In combattimenti aerei vennero abbattuti tre velivoli avversari.

DIAZ

Il Presidente del Consiglio a Verona

proveniente dalla Val Lagarina

Verona, 31

Proveniente dal fronte del Piave è stato qui il Presidente del Consiglio on. Orlando. Egli ha visitato la Val Lagarina, i comandi e le truppe che la presidiano. Ad Avio fu salutato dal rappresentante della popolazione civile. Si recò poscia alla sede della Brigata granatieri, particolarmente visitando i due gloriosi reggimenti. Si intrattenne con numerosissimi ufficiali e soldati che portano il distintivo delle ferite, tra cui non pochi per tre quattro e persino 5 volte. I luoghi in cui le ferite erano state riportate ricordano una serie di epiche battaglie di questi tre anni di guerra.

Nel ripartire il Presidente del Consiglio ha espresso al comandante dell'Armata il suo più profondo compiacimento pel perfetto ordine dei servizi e l'altissimo morale delle truppe.

Distribuzione di doni ai combattenti

Zona di guerra, 31

Una Commissione della Federazione degli industriali di Gallarate, dopo aver presi i necessari accordi con l'Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, si è recata nei giorni scorsi al fronte per distribuire di persona alle truppe di un'Armata 100.000 lire di premi in denaro, oltre ad altri doni diversi. La Commissione era accompagnata nella sua gita da un Ufficiale dell'Ufficio Doni predetto.

In tre diversi Corpi d'Armata, in un sol giorno, hanno avuto luogo le tre cerimonie delle distribuzioni ai soldati, con lo intervento di S. E. il Comandante dell'Armata e di varii altri Ufficiali generali. Le tre cerimonie si sono svolte tra l'entusiasmo commosso delle truppe ed hanno lasciato negli ospiti generosi un ricordo indimenticabile.

Furono pronunziati in esse patriottici discorsi dai Comandanti dei Corpi d'Armata e dal Comm. Maino.

La Commissione di Gallarate era composta dei Signori: Comm. Alessandro Maino, Cav. Uff. Giovanni Bussi, Cav. Uff. Carlo Borgomaneri, Cav. Cesare Macchi, Signor Giovanni Sacconaghi.

Elogi del col. Repington all'esercito italiano

Londra, 31

Il colonnello Repington scrive nella *Morning Post*: La nostra alleata Italia non ha atteso l'offensiva del nemico, ma è passata all'attacco ed ha inflitto agli austriaci tre colpi sulla destra, sul centro e sulla sinistra della linea. Monte Corno, il Passo del Tonale e il Piave inferiore sono stati le scene di questi colpi coronati da completo successo che hanno strappato al nemico importanti posizioni e procurato ai nostri alleati la cattura di numerosi cannoni e prigionieri che devono aver dato al generale Diaz importanti informazioni sulle disposizioni del nemico. Questi scontri sono importanti e di per sè stessi grandemente meritori, essi provano ancora che l'antico spirito offensivo degli eserciti italiani non è mutato e che la coscienza della superiorità sul nemico austriaco è sempre saldamente radicata nel cuore dei soldati italiani.

Fortunato attacco dei greci in Macedonia

Atene, 30

Un comunicato ufficiale dell'esercito greco in Macedonia dice:

Le divisioni «Creta» e «Arcipelago», dopo forte preparazione di artiglieria, attaccarono stamane il fronte Skra di Legen-Labbos, impadronendosi della prima linea nemica su sette chilometri e prendendo numerosi prigionieri e materiali non ancora enumerati.

Successivi telegrammi annunciano che sono stati occupati e organizzati Skra di Legen e la regione di Lumnitza. Tutti gli obbiettivi furono raggiunti.

Brutali sistemi di cura negli ospedali tedeschi

Amsterdam, 30

La «Kolnische Volkzeitung» dice che i metodi adottati agli ospedali tedeschi per curare gli shocs nervosi sono così brutali che provocano vere rivolte e che parecchi ospedali furono distrutti da incendi.

Il metodo adoperato sarebbe l'uso della corrente elettrica ad alta tensione.

Una interpellanza in proposito sarebbe stata presentata al Reichstag.

Un accordo commerciale tra Svezia ed Inghilterra

Londra, 31

Presiedendo oggi la riunione generale annua della Camera di Commercio svedese il conte Wrangel ambasciatore di Svezia annunziò che un accordo commerciale e marittimo è stato firmato ieri fra la Svezia da una parte e la Gran Brettagna dall'altra, con gli alleati. L'accordo è tale che soddisferà tutti gli interessi e sarà di grande vantaggio per tutti.

18 belgi giustiziati dai tedeschi

Amsterdam, 30

L'*Echo Belge* dice che nella settimana scorsa nei forte di Vieux Dieux presso Anversa vi sarebbe stata l'esecuzione di 18 belgi.

Dal Friuli invaso

Condanne al carcere ed alla deportazione

Losanna, 31

E' giunto qui da Udine un missionario che deve aver avuto l'incarico di trattare circa il rimpatrio di dodici cittadini svizzeri residenti nelle terre invase, i quali dovranno essere restituiti alle loro famiglie del Cantone di S. Gal.

Questo missionario ha narrato che ben 80 persone sono state condannate al carcere dalle autorità austriache, che spadroneggiano nelle terre invase, perchè ritenute colpevoli di atti di disobbedienza e di avere manifestati sentimenti d'italianità.

Altri duecento, uomini e donne, che hanno protestato per la mancanza dei viveri, sono stati condannati alla deportazione ed inviati: le donne a Rocca di Arsiè e gli uomini a lavorare ai confini nelle opere di difesa militare.

Per sfollare le carceri, dove si trovano rinchiusi i poveri innocenti, il comando militare ricorre alla deportazione.

La famiglia del colono Tamiati, che si era barricata in casa per non essere brutalmente arrestata, venne assalita a rivoltellate e tutti i membri che la componevano furono ammanettati, feriti piuttosto gravemente e incarcerati. Due donne morirono poco tempo dopo.

Un sacerdote che si interessò perchè cessassero tante barbarie, fu minacciato della prigione ed estradato fuori del territorio invaso.

Di notte non si odono che pianti e lamenti: è un orrore, egli ha detto, che non può e non deve più a lungo durare».

Circa la visita del Principe di Galles al Papa

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni James Craig chiede se la visita del Principe di Galles al Papa è stata fatta per consiglio del governo britannico. Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law risponde che il governo britannico assume la piena responsabilità di questa visita che è stata fatta per suo consiglio e che è pienamente conforme ai precedenti.

Per unificare la politica degli alleati

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni Davies chiede se fu fatta da un governo alleato una proposta per la costituzione di un comitato consultivo allo scopo di unificare la politica degli alleati e di preparare un progetto pratico per la creazione di una lega delle nazioni libere ed in caso affermativo quali misure furono prese in tal senso. Lord Robert Cecil risponde negativamente alla prima parte dell'interrogazione. Può però dire che a tale questione è volta la costante attenzione del governo.

Annotando

Racconterò oggi ai lettori un fattarello che non è comparso nei giornali poichè non cagionò, e con giusta ragione, alcuna denunzia alla Polizia o alla Giustizia, ma che è vero in ogni suo particolare avendolo io conosciuto da un testimone. Alcuni giorni or sono, tra la calca che fa ressa alle botteghe dell'Annona romana v'era una donna del popolo andata lì a far provvista di legumi. Allorchè ebbe fatti gli acquisti, la donna si avvicinò alla cassa per pagare e trasse da una borsa che portava al braccio un biglietto di dieci lire, l'unico che possedeva, insieme a parecchie monete spicciole. Ma anche alla cassa v'era ressa di gente e nell'attesa, rifatto il conto di quel che aveva comperato, pensò che gli spiccioli le bastassero e quindi tolse dalla borsa le monete di nichelio e di rame e vi ripose il biglietto. Giunta la sua volta di pagare si avvide che le monete spicciole serbate nella mano non bastavano e allora cacciò la destra nella borsa per riprendere il biglietto. Ma, dopo molte ricerche eseguite tra il fazzoletto, la tessera, le chiavi di casa, il rosario, il libro da messa e una calza cominciata coi ferri infilati, non potè trovare le dieci lire: il biglietto di Stato era sparito Fortunatamente aveva ancora alcuni soldi e potè pagare. Uscita nella via, tutta turbata, raccontò la disavventura ad alcune conoscenti e, conservando ancora un filo di speranza, vuotò la borsa nel grembiule per fare un accurato inventario, quando, pur dovendo accertare che il biglietto di dieci lire era scomparso, si avvide che al suo posto (il lettore non l'indovinerebbe tra mille) v'era un.... bellissimo braccialetto d'oro! La povera donna rimase stupita e pensò che il monile fosse falso; ma una persona lì presente, la condusse da un orefice, il quale, verificato e pesato il braccialetto si disse pronto a comperarlo per trecento lire! E' proprio questa persona, che condusse la donna dall'orefice subito dopo la portentosa scoperta, quella che mi ha raccontato l'aneddoto, il quale prova quanto grandi siano l'ingordigia e la viltà umana. Ma il fatto di una femmina che porta al polso un braccialetto d'oro del valore di alcune centinaia di lire e ruba a una povera donna un biglietto di dieci lire incautamente mostrato in publico, spiega benissimo un punto apparentemente oscuro nelle vergognose gesta di quei grossi commercianti e industriali, ricchi a milioni, che riempiono le carceri perchè accusati di aver fornito merci e armi al nemico. E' possibile, dicono alcuni, che persone stra ricche arrisichino repulazione, commenda e libertà (in Francia metterebbero a repentaglio anche la vita) per tradire la Patria a fine di lucro, che divengano traditori per ingordigia? E' possibilissimo: il fattarello che ho raccontato lo prova. E se la ladra delle dieci lire fu punita del furto perdendone più di trecento, auguriamoci che i ricchi sfondolati accusati di tradimento paghino, se son colpevoli, lo scellerato misfatto non soltanto con la galera almeno, ma anche con tutti i loro milioni fino all'ultimo soldo. Che la Giustizia sia con essi così severa come lo fu il giudice «caso» con la ladra delle dieci lire nello spaccio dell'Annona.

us.

Patriottica cerimonia a Milano

alla presenza del Principe ereditario

Milano, 31

E' qui giunto ieri S. A. R. il principe Umberto accompagnato dal comandante Bonaldi. E' pure arrivato S. A. R. il principe di Galles.

Il Principe ereditario accompagnato dal comandante Bonaldi si è recato stamane alla caserma Magenta a passare in rivista il battaglione volontari Negrotto al quale egli pure apparteneva. Erano a ricevere il Principe, che vestiva la divisa grigioverde di marina, numerose autorità civili e militari.

Si sono svolte subito le esercitazioni e quindi il maggiore Baccani comandante il battaglione ha letto un vibrato discorso, mettendo in rilievo il significato della riunione. Hanno parlato poi il colonnello Bareschi ed il senatore Conti sull'opera del battaglione al quale apparteneva anche Cesare Battisti. La Cerimonia si è chiusa al canto dell'inno del battaglione.

Il Principe ha quindi lasciato la caserma Magenta ossequiato dalle autorità e fra entusiastici applausi, ed accompagnato dal generale Angelotti si è recato a visitare i feriti ricoverati al padiglione Zondi, ricevuto dal direttore prof. Castiglioni, dal comm. Zondi, dal corpo sanitario e dalle dame infermiere. Il principe si è trattenuto con tutti i feriti e particolarmente coi gloriosi mutilati generale de Rossi e tenente Paulucci di Calboli. Il resto della mattinata fu trascorso dal principe nel visitare il Castello Sforzesco, il Duomo ed altri monumenti cittadini. Ovunque il Principe è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

Una bella cerimonia si è svolta nel pomeriggio nel salone del Conservatorio, gremito di autorità, invitati e di una larga rappresentanza di personalità milanesi: la consegna di una tromba di comando e due gonfaloni di onore che recano lo stemma di Milano alla brigata «Lombardia». Verso le 15, accolto dal suono della Marcia reale, è giunto in automobile il principe ereditario ricevuto dal generale Angelotti, dal prefetto, dall'on. de Capitani, dai comandanti delle truppe francesi, inglesi ed americane che si trovano a Milano, dalle dame di palazzo della Regina Elena, da molti senatori e deputati e da numerose altre autorità. La truppa schierata nel cortile ha reso al principe gli onori militari. All'ingresso del giovane principe nel palcoscenico tutto il pubblico che gremiva la sala è sorto in piedi applaudendo entusiasticamente e mentre la musica ha intonato la Marcia reale e quindi la Marsigliese e l'inno reale inglese.

Nel salone del Conservatorio l'on. De Capitani saluta il principe ereditario con vibranti parole a nome del Comitato delle donne milanesi alle quali è dovuta l'iniziativa del dono alla brigata Lombardia. Indi il poeta Giovanni Bertacchi dopo aver portato al Principe Umberto, nella sua qualità di insegnante il saluto della studentessa milanese, pronuncia uno smagliante discorso glorificando i fasti della eroica brigata Lombardia in questi tre anni di guerra e riallacciandoli a quelli degli antichi granatieri di Lombardia che scrissero mirabili pagine di valore sotto il comando del Principe Amedeo di Savoia.

Il saluto mandato dall'oratore al Re ed alla Regina provoca vibranti dimostrazioni. Il discorso spesso acclamato è alla fine salutato da una vera ovazione.

Il colonnello De Luca comandante della brigata prende quindi la parola dicendosi fiero di ricevere in consegna alla presenza del Principe ereditario la tromba di comando ed i due gonfaloni. Egli sa che parlando domani al fronte dove i suoi soldati aspettano, sentirà ancora il più forte grido: Giuro che vinceremo! Termina invitando a gridare: «Viva il Re!» «Viva il Principe Umberto!» «Viva l'Italia!»

Alle parole dell'oratore fa eco il grido formidabile della folla. Le musiche suonano l'inno reale e da tutte le parti piovono fiori al Principe Umberto che commosso risponde sorridendo ed inchinandosi. Egli consegna poi le medaglie ricordo a vari soldati della brigata ai quali stringe la mano. Il trombettiere fa squillare le note dell'«Avanti Savoia!» che è il motto della brigata Lombardia, fra grandi ovazioni. Fuori del Conservatorio, nonostante la pioggia, è raccolta una folla che improvvisa al Principe Umberto, mentre si allontana in automobile, ed alla rappresentanza della brigata Lombardia, una grandiosa dimostrazione.

La missione brasiliana a Milano

Milano, 31

E' arrivata a Milano proveniente da Torino la missione brasiliana navale accompagnata dal capitano di fregata Levi-Bianchini posto a sua disposizione dal nostro Ministro della Marina. La commissione si tratterrà a Milano alcuni giorni per visitare i stabilimenti ausiliari.

Per la nomina ad ufficiale commissario

Roma, 31

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del Ministro della Guerra con la quale i militari appartenenti alle classi dal 1874 al 1892 (compresa), anche se dimessi dai corsi allievi ufficiali perchè inabili al servizio nell'arma combattente, sono autorizzati a presentare domanda per essere nominati direttamente sottotenenti di Milizia Territoriale o di complemento nella amministrazione o commissariato o sussistenza, purchè sieno forniti dei sottoindicati titoli di studio:

Per il commissariato: Diploma notarile o laurea in giurisprudenza o in chimica o in scienze naturali o agrarie.

Per l'amministrazione: Diploma di un istituto superiore di commercio o diploma di ragioneria o titolo equipollente.

Per la sussistenza: Diploma di agrimensura o enotecnica o diploma in agraria.

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al Ministro della Guerra e presentate ai Comandi, Depositi o Distretti ai quali gli interessati appartengono.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

Le nomine saranno effettuate in base al fabbisogno dei corpi amministrativi a partire dalle classi più anziane.

I militari compresi tra le classi del 1874 al 1884 e quelli di classe posteriore di terza categoria saranno nominati sottotenenti di milizia territoriale. I militari di prima e seconda categoria di classe posteriore al 1884 saranno nominati sottotenenti di complemento.

Sono autorizzati inoltrare domanda anche i ministri del culto incorporati nel corpo della Sanità qualora si trovino in possesso dei suddetti titoli di studio.

Il rappresentante della Germania a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 30

Il Governo ha riconosciuto il segretario della Legazione tedesca Donhoff come incaricato d'affari di Germania.

CRONACA CITTADINA

Calendario

1 SABATO (152-213) — San Crescenziano
Era soldato di Diocleziano. Come discepolo di Gesù venne denunziato e a Città di Castello, nell'Umbria, decapitato.
SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 20.50
LUNA: Sorge alle 0.54 — Tramonta alle 12.9.
Temperatura di ieri: Massima 24 — minima 14.—
2 DOMENICA (153-212) — Sant'Erasmo
SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 20.51.
LUNA: Sorge alle 1.21 — Tramonta alle 13.23.
U. Q. il 2 — L. N. 18.

La festa dello Statuto
Un discorso dell'on. Indri

Domani ricorre la festa dello Statuto. Alla mattina, in Piazza, S. E. il vice ammiraglio Marzolo distribuirà le medaglie al valore e quindi passerà in rivista le truppe. Già si stanno facendo gli opportuni preparativi per la solenne cerimonia che, dato il momento di grande attesa per la lotta che si svolge in Francia e per quella che forse si svolgerà fra breve anche tra noi, acquista un particolare significato.

E perchè questo significato sia efficacemente illustrato, il Municipio molto opportunamente ha potuto ottenere dalla cortesia di S. E. Indri, Sottosegretario di Stato alle Finanze, che egli tenga fra noi un discorso. L'on. Indri parlerà nella sala del Liceo Marcello alle 16.

Non è davvero il caso di presentare l'oratore: la sua fama si è affermata in tutto il Veneto e alla Camera dei Deputati, e recentemente in poderosi discorsi pronunciati a Ferrara e a Bari. L'arte oratoria del giovane Sottosegretario è d'altronde ben nota anche a Venezia, poichè l'on. Indri tenne qui un discorso nel 1916 riscuotendo plauso unanime.

All'illustre Uomo, che porterà fra noi la sua calda parola di fede, diamo fin da questo momento il nostro più cordiale saluto.

Solenne consegna di ricompense al valor civile

Domani, in occasione della festa dello Statuto, alle ore undici in Municipio nella sala dei matrimoni, verrà fatta consegna in forma solenne delle seguenti ricompense al valore civile:

Al sig. Capitanio Vincenzo medaglia di argento conferitagli dal Ministero a riconoscimento del generoso atto compiuto il 3 settembre 1916 con grave pericolo, facendo scudo del proprio corpo al soldato Baffo Angelo che precipitava da un'altezza di nove metri.

Ai Signori: Co. Luigi Donà dalle Rose — Ing. cav. Gaspari Rambaldo ispettore dei Vigili — Puccitta Tito maresciallo dei Vigili — Rossi Ettore sottocapo dei Vigili — Fagherazzi Osvaldo vigile istruttore — Cristante Pietro vigile — Fort Giovanni vigile — Olla Silvestro vigile — Girardi Giovanni vigile — attestato di pubblica benemerenza per l'azione coraggiosa compiuto quattro ottobre 1916 a .... nel partecipare con zelo ed abnegazione alle operazioni di circoscrizione e spegnimento di un grave incendio sviluppatosi in un forte a seguito di una violenta esplosione di proiettili.

Curtatone e Montanara commemorati dalla Scuola Superiore di Commercio a Pisa

Abbiamo da Pisa, 29:

La nostra Scuola Superiore di Commercio, che è con tanta signorile cortesia ospitata dall'Università, ha sentito il bisogno di partecipare in modo speciale alla odierna celebrazione anniversaria della giornata di Curtatone e Montanara, che è pura gloria della Toscana tutta e di Pisa in modo particolare.

Ad iniziativa della Direzione, per rendere più presenti agli spiriti degli studenti della Scuola le gesta degli studenti toscani del '48, rendendo in pari tempo omaggio all'Università, ieri alle 17, nell'aula di Francesco Puccinotti, il prof. Gilberto Secrètant tenne sullo storico avvenimento una speciale conferenza.

Ad essa furono intervenuti, oltre agli studenti della Scuola con molti dei loro compagni universitari, il Direttore e i Professori, e parecchi Professori dell'Università e molte signore.

Il prof. Secretant, con calda parola rievocò l'avvenimento e ne illustrò il valore. L'oratore fu seguito con costante attenzione, che si manifestò in continui segni di approvazione ed in un lungo applauso che lo salutò alla fine.

Così Ca' Foscari, provvisoriamente pisana, celebrò il glorioso anniversario. Ed oggi la Scuola, partecipando alle cerimonie commemorative, depose una grande corona di fiori sulla lapide che nel cortile dell'Università porta i nomi dei caduti per la patria e vicino alla quale erano indicati, in un quadro, i nomi degli insegnanti e degli studenti morti sul campo nei primi tre anni della presente guerra.

Le poesie di Ettore Bogno

Ci si comunica:

La presidenza della Magistrale veneziana avverte gl'insegnanti e le loro famiglie che acquistarono già i biglietti per udire a palazzo Faccanon la recitazione di poesie veneziane di Ettore Bogno, che il trattenimento è rinviato a domenica 9 giugno, avendo luogo domani al Liceo Marcello la conferenza dell'on. Indri.

Ettore Bogno, il poeta nostro vernacolo che al senso squisito dell'arte unisce un severo rispetto per le forme dialettali, e che è tra i pochi che continuano le tradizioni buone della poesia nostrana, fatta di sentimento e d'arguzia castigata, dirà, tra i suoi versi vecchi e recenti, quelli che gli furono inspirati dalla nostra gloriosa città: dalla sua storia, dalla sua bellezza, da' suoi costumi e ancora dalle vicende liete e tristi di questi ultimi tempi.

Il ricavato (il biglietto d'ingresso vale 50 cent.) andrà a totale beneficio di una Istituzione cittadina.

Il fascino divino di San Marco

Nel pomeriggio di giovedì, giorno del Corpus Domini, mentre nella Basilica di S. Marco si cantavano i vespri solenni nella tribuna di S. Em. il Cardinale Patriarca riceveva il battesimo, e così entrava in seno alla Chiesa Cattolica, un giovane signore, Capitano nell'Esercito Inglese. Egli aveva desiderato e chiesto che la cerimonia avesse luogo in S. Marco e perciò si è recato appositamente a Venezia.

Ieri mattina poi il giovane capitano accompagnato da un bravo cappuccino, cappellano militare nell'Esercito Inglese, alle 6 e mezza precise si trovò nella Cappella del Patriarcato, dove S. Em. il Cardinale Patriarca con la maggiore solennità possibile celebrò la S. Messa e lo ammise alla prima Comunione. Dopo la Messa S. Em. gli amministrò pontificalmente la Cresima e gli rivolse affettuose parole.

Il contegno dell'egregio Ufficiale fu veramente edificante e lasciò nei presenti una soavissima impressione.

L'assemblea del Consorzio Granario della Provincia di Venezia

Ieri si è adunata in assemblea la Commissione Amministrativa del Consorzio Granario Provinciale di Venezia che, a sensi del decreto L. T. 18 Aprile 1918 N. 496 è decaduta al 31 Maggio.

Erano presenti i Signori: Comm. Giulio Coen Presidente; Comm. Avv. Max Rava, Cav. Polidoro Zennaro, Cav. Dr. Ferruccio Co. Amigoni, comm. avv. Carlo Allegri, Comm. Paolo Errera Presidente del Consorzio Provinciale di Approvvigionamento, Cav. Uff. Gaetano Pazienti, Cav. Giovanni Favaretto, Oscar Errera Segretario.

Presenziavano l'assemblea il R. Prefetto ed il Presidente della Deputazione Provinciale.

Il Presidente diede lettura della relazione sull'andamento morale ed economico del sodalizio e del bilancio al 31 Dicembre 1917, che vennero approvati ad unanimità ed elogiata l'opera della Sottocommissione Esecutiva e del Segretario.

Il Prefetto ringraziò a nome del Governo il Comm. Coen per l'opera proficua ed illuminata da lui prestata sino dall'inizio dell'Ente, elogiandone l'azione svolta a vantaggio dei Comuni della Provincia.

Il Presidente della Deputazione Provinciale aggiunse parole di alta lode e di ammirazione pel modo col quale il Comm. Coen seppe organizzare e dirigere il difficile funzionamento dell'Ente, esprimendo vivo rincrescimento per le sue dimissioni.

Parlarono poi il Comm. Paolo Errera Presidente del Consorzio Provinciale di Approvvigionamento, il Comm. Avv. Carlo Allegri, il Comm. Avv. Max Ravà, il Cav. Polidoro Zennaro, elogiando tutti l'opera coscienziosa e proficua della Sottocommissione Esecutiva ed in particolar modo del Comm. Coen, esprimendo sincero rammarico per le sue determinazioni di rinunciare alla carica da lui coperta con senno e con cuore.

Il Comm. Coen, chiarendo i motivi della sua rinuncia, ringraziò gli intervenuti della cordiale manifestazione di cui fu oggetto e della quale conserverà grato e perenne ricordo, fece voti per la nuova amministrazione plaudendo alla nomina d'essa ed aggiunse fervido l'augurio che in breve sorrida la vittoria alle armi alleate e possa la vita nazionale riprendere il suo corso normale a maggior onore dei caduti, a conforto di chi tanto diede e dà per la Patria.

300 Patronati dei profughi nel Novarese
Propositi di rimpatrio dei veneziani

Novara, 31

Non tanto per merito delle autorità come per cura di singoli gruppi di persone benemerite nel campo della beneficenza, si stanno costituendo in questa Provincia nuovi Patronati autonomi per i profughi veneti, istituzioni che raggiungeranno presto il numero di 300.

La propaganda che vanno compiendo i profughi stessi, e specialmente il profugo Rica da Ceneda, giornalista e propagandista di valore, ha fatto sì che l'idea del dovere del popolo novarese verso questi ospiti, è penetrata in modo soddisfacente. Gli ultimi profughi da Venezia, che sono stati accolti con entusiasmo, si dimostrano ora propensi a far ritorno alla regina dell'Adriatico per lasciare le loro abitazioni a quei compagni di sventura a cui difettano e non poco le abitazioni.

Essi intendono, a questo scopo, di rivolgersi ai Comitati di assistenza ed al Sindaco della vostra città per gli opportuni accordi.

Serata benefica al "Patronato Leone XIII,,

La rappresentazione teatrale pro Comitato cittadino d'assistenza ebbe luogo, con un felicissimo successo, alla presenza di un pubblico affollatissimo, giovedì u. s. Gli attori svolsero la loro parte a meraviglia, cosicchè il programma fu gustato da tutti gli intervenuti, che non si stancarono di applaudire.

Si distinse per spontaneità di mosse, naturalezza di voce, padronanza della scena, rivelandosi un vero genio dell'arte il sig. De Gaetano che gentilmente s'era prestato anche a dirigere l'intera compagnia de' dilettanti. «La fine d'un dramma» di Onip, fu eseguito magistralmente. L'intreccio semplice del dramma ove rifulgono un sublime affetto paterno e la nobiltà d'animo d'un giovinetto, interessò vivamente il pubblico, e lo fece palpitare delle medesime sensazioni degli attori.

La parte del giovinetto fu sostenuta bravamente dal dilettante Barbini Giovanni, studente al nostro Istituto Nautico. Concludendo possiamo dire che il lavoro, eseguito con vera arte piacque immensamente. I recitanti, salutati sempre dai più vivi applausi del pubblico, furono chiamati più volte alla ribalta ad ogni atto.

Il monologo «Un viaggio da.... a...», recitato dal sig. De Gaetano, conquise la platea.

Lo scherzo comico fu accolto da clamorose risate e da entusiastiche manifestazioni di simpatia, come il monologo.

Viva lode va data all'intera compagnia che spinta dal solo miraggio della beneficenza, ricreò per ben due ore e mezzo le generose persone intervenute. Una parola di lode va data anche al promotore della festa Don Maggiorino Bonzo, direttore del Patronato Leone XIII, il quale attendendo ai suoi 200 bimbi, tolti dai pericoli della strada, e dalle cattive abitudini, trova pure tempo prezioso di organizzare e condurre delle feste di beneficenza. Così pure sono da segnalare, per l'opera di propaganda svolta nelle scuole tra gl'insegnanti, molti dei quali intervennero, i maestri Bonfanti Sicinio e Di Stasi Vincenzo, veri animatori della festa.

Tra gli intervenuti notammo il prof. Vincenzo Natali per il Comitato dirigente delle scuole, tanto bene avviate nei tre Patronati della nostra città, scuole benefiche, con libri, refezioni ecc. dal nostro lodato Comitato d'assistenza.

Gli stipendi agli impiegati civili già dipendenti dal Governo austriaco

Con richiamo al D. L. 7 gennaio u. s. N. 3 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 9 detto mese, riflettente l'assunzione in servizio del personale civile già dipendente dal Governo Austriaco e confermato dal Comando Supremo, si avverte che al personale riassunto presso Uffici dello Stato, sono estesi i miglioramenti economici stabiliti per gli impiegati di ruolo dello Stato col D. L. 10 febbraio N. 107.

Federazione insegnanti medi
Sezione veneziana

Venerdì 31 Maggio si raccolse alle ore 16.30 il Consiglio direttivo sotto la presidenza del prof. Bellodi.

Il presidente lesse una lettera del presidente generale della Federazione su questioni, che furono mosse dalla sezione. Lesse pure una lettera del prof. Antonio Ferdinando Pavanello relativa ad un ordine del giorno emesso da questa Sezione. Altra lettera del presidente della Sezione di Mantova smentisce una voce corsa in giro che in quella città le scuole si chiudano anticipatamente.

La seduta fu levata alle ore 18.

Razionamento
dello Zucchero, della Pasta, della Farina di Granoturco, del Pane e dell'Olio

Il Sindaco rende noto che le razioni di zucchero, di riso, di pasta, di farina di granoturco, di pane e di olio sono fissate per il mese di giugno nella misura seguente e col prezzo attuale di calmiere:

Zucchero per ogni tagliando di sei giorni gr. 90 L. 3.66 al Kg.

Riso semifino per ogni tagliando di cinque giorni gr. 450 L. 0.88 al Kg.

Pasta per ogni tagliando di cinque giorni gr. 250 L. 0.95 al Kg.

Farina di granoturco per ogni tagliando di cinque giorni gr. 800 L. 0.47 al Kg.

Pane (in filoni da gr. 250) per ogni razione giornaliera gr. 200 L. 0.70 al Kg.

Olio per ogni decade (due tagliandi) decilitri uno L. 4.30 al litro.

Lo zucchero potrà venir acquistato in una sola volta per tutto il mese in corso.

Si potranno acquistare le quantità di riso, pasta e farina di granoturco rappresentate dal tagliando corrispondente al solo periodo in corso.

Gli acquisti dell'olio dovranno esser fatti per decade ed all'atto di ogni acquisto si dovranno consegnare all'esercente i due tagliandi del periodo di tempo corrispondente.

I prezzi massimi delle carni

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione presa il 31 maggio 1918 dalla Giunta Comunale in base al D. L. 11 aprile 1918 N. 496, ordina:

A datare dal 1 giugno 1918, nel territorio del Comune, le carni bovine fresche, di unica categoria, segnate con unico timbro, dovranno essere in ogni caso vendute con una quantità di osso corrispondente alla quarta parte del peso totale di ogni acquisto. Non dovranno essere eccedutí i seguenti prezzi:

Quarto anteriore, al Kg. L. 7.50 — Quarto posteriore, al Kg. L. 7.70 — Roastbeef con osso, al Kg. L. 8.50 — Filetto con osso, al Kg. L. 9.50.

E' vietato esportare dal Comune, senza autorizzazione speciale del R. Prefetto carni bovine.

A datare dal 1 giugno 1918, nel territorio del Comune, le carni ovine, di unica categoria marcata con timbro unico, non potranno essere vendute, al minuto, a prezzi che eccedono i seguenti:

Quarto anteriore, al Kg. L. 7.30 — Quarto posteriore, al Kg. L. 7.70.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

*

Da oggi negli spacci comunali di carne, per la vendita di carne congelata, di frattaglie bovine e di carni e di frattaglie equine saranno praticati i seguenti prezzi:

Carne bovina congelata: Taglio anteriore al Kg. L. 4.40 — Taglio posteriore id. 4.70 — Roastbeef con osso id. 5.60 — Filetto con osso id. 6.60.

Frattaglie bovine fresche: Fegati e lingue al Kg. L. 3.60 — Cervella e filoni id. 4.50 — Cuore, reni, carne di testa e coda id. 3.20 — Mammelle id. 2.20 — Coratella e milza id. 1.70 — Doppioni id. 2.80 — Centofoglie id. 2.40.

Carni fresche equine: Taglio anteriore al Kg. L. 2.30 — Taglio posteriore id. 2.90 — Polpa id. 3.60 — Filetto id. 4.10.

Frattaglie equine: Lingue e fegati al Kg. L. 3.20 — Cuori e Reni id. 2.80 — Cervelle e Filoni id. 4 — Coratelle e Milze id. 1.20 — Carne di testa con osso id. 0.80.

Le carni congelate sono vendute negli Spacci Comunali a S. Luca, calle dei Fabbri; a Cannaregio, S. Geremia; ed a S. Margherita. Nei medesimi spacci ed in quello di Rialto, Sottoportico Banco Giro, sono poste in vendita anche le frattaglie fresche di animali bovini.

Le carni e le frattaglie di animali equini sono vendute negli Spacci Comunali a Rialto (locale attiguo al mercato dei polli); a Castello (Via Garibaldi), ed a Cannaregio (Calle dell'Aseo).

Vendita di carni bovine fresche a prezzi vantaggiosi

La Direzione del Macello Civico comunica che oggi 1. giugno, nello spaccio attiguo al Macello sarà posta in vendita una partita di carne bovina macellata fresca ai prezzi seguenti: Quarto anteriore L. 4.50 al kg. — Quarto posteriore L. 5 al kg.

Giunta per i Consumi
Olio d'oliva e latte

La Giunta per i Consumi, nell'intento di rendere meno sentita la deficienza di olio d'oliva, ha deliberato di porre in vendita strutto americano, al prezzo di L. 6.30 il chilo. La distribuzione di questo grasso, avrà luogo dal 1. giugno, nei seguenti spacci:

San Rocco N. 3077 — San Lio Ponte Mondo Novo — Via Vittorio Emanuele N. 3834 — Santa Margherita N. 3057 — Lido N. 31 — San Bartolomeo N. 5164.

Lo stesso articolo sarà pure distribuito dalla Giunta agli esercenti privati, al prezzo di L. 5.70 perchè sia rivenduto al dettaglio, a L. 6.30 il chilo. La quantità messa a disposizione di detti esercenti è di Kg. 18 per quelli ascritti alla prima categoria, Kg. 9 per quelli ascritti alla seconda categoria e Kg. 6 per quelli della terza.

La consegna agli interessati, avverrà dallo Spaccio di Santa Marina nei giorni Venerdì 31 Maggio per i tesserati dal N. 1 al 58 e Sabato 1. Giugno per quelli dal N. 59 al N. 116. Il ritiro dovrà avvenire con recipiente dell'acquirente.

*

A partire dal 1. Giugno, la Giunta per i Consumi metterà in vendita nello Spaccio di San Rocco, latte naturale al prezzo di calmiere. In detto spaccio non sarà distribuito latte di Soresina, il quale continuerà ad essere venduto al pubblico, nei seguenti spacci:

Sant'Aponal N. 1137 — Ponte delle Guglie 1300 — Sant'Antonin 3540 — Ponte del Gaffaro 166 — Lido 35.

DALLA REGIONE

Una riunione di deputati delle terre invase

Roma, 31

Convocati dall'on. Girardini, si sono riuniti a Roma i deputati delle terre invase. Solo due deputati mancavano perchè assenti da Roma.

Scopo della riunione era di prendere in esame le condizioni speciali delle popolazioni delle terre invase e di studiare i provvedimenti necessari per il ripristino della vita economica in quei paesi.

Venne deliberato di sollecitare presso l'Alto Commissariato una riunione dei deputati veneti e dei sodalizi interessati, per la presentazione della legge sul risarcimento dei danni; legge il cui progetto, d'iniziativa parlamentare, è già pronto ed opera d'una apposita commissione di cui è relatore l'on. Girardini e presidente il senatore Polacco.

VENEZIA

Medaglia d'argento al valore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 31:

A riconoscimento dell'eroica condotta tenuta dal nostro concittadino Silvio De' Bei, quando, in una burrascosa notte invernale dello scorso anno, il piroscafo della Navigazione Veneziana, ch'egli riconduceva in patria, veniva proditoriamente aggredito da un sottomarino nemico, il Ministero della R. Marina volle conferirgli la medaglia d'argento al valore con la seguente splendida motivazione:

«Capitano di lungo corso, Comandante del piroscafo «Loredano», attaccato da sommergibile nemico, con la sua condotta calma e serena, con la fermezza nel mantenere l'ordine a bordo, con l'abile manovra ed opportunamente valendosi dell'armamento difensivo, riusciva a trarre in salvo la propria nave già colpita da un proiettile avversario. — (Mediterraneo Centrale, 27 febbraio 1917)».

Il capitano Silvio De' Bei, fratello al tenente di vascello Carlo De' Bei — pure insignito della medaglia d'argento al valore militare — appartiene a famiglia di esperti ed intrepidi marinai ed è considerato uno dei più valenti campioni della nostra valorosa marina mercantile.

All'esimio amico nostro, le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Uova e polli

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Molte uova al mercato di oggi con un aumento di due centesimi l'uno in confronto dello scorso mercato. Dette uova si pagarono da 70 a 72 cent. al paio.

I polli novelli si sono venduti con un ribasso di 50 cent. per capo.

PADOVA

Per festeggiare la Brigata "Padova,,

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Per gentile invito della Contessa Maria Papafava dei Carraresi, presidente del Fascio femminile, si sono riuniti oggi nel suo palazzo: il gen. comm. Rostagno, il Prefetto comm. Verdinois, il Sindaco Co. Leopoldo Ferri con il segretario generale cav. Canalini, Mons. Rampazzo, il gr. uff. colonnello Napoleone D'Ancona direttore ufficio doni, il comm. prof. Giovanni Alessio assessore municipale, il cav. Arturo Gribaldo per il Comitato «Pro Soldato», la presidente del Fascio Contessa Maria Papafava dei Carraresi, la vicepresidente Contessa Cia Cittadella Giusti e le signore del Comitato del fascio femminile.

La presidente con elevate parole spiegò agli intervenuti lo scopo della riunione; che era quello di prendere accordi per festeggiare la gloriosa Brigata di Fanteria che porta il nome di Padova e che è formata in gran parte di soldati della nostra città e provincia. — La Brigata «Padova» dopo giorni di lotta e di vittoria sarà festeggiata dalla città tutta che accoglierà ogni soldato come uno dei suoi figli.

Alla nuova Commissione del Consorzio Granario

Sotto la presidenza del cav. Maluta si insedia domani la nuova commissione del Consorzio Granario. La Federazione dei Comuni rurali ha espresso, a mezzo dell'illustrissimo Prefetto comm. Verdinois, il voto che si abbiano a rivedere gli elenchi del fabbisogno dei singoli comuni al fine di togliere stridenti disparità di trattamento. E' un fatto che finora la popolazione di comuni finitimi viene trattata diversamente. Quello che interessa più che tutto è l'assegnazione del granone in quanto che vi sono comuni nei quali la razione è di 500 grammi e comuni nei quali è di 300 e anche meno.

Si nutre fiducia che la nuova presidenza saprà fare opera di equa distribuzione e toglierà ogni causa di legittimo malumore.

Grandinate in provincia

Nei comuni di Lozzo Atestino la grandine ha fortemente danneggiato i raccolti.

Oltraggia un carabiniere

Il carabiniere Vasco assieme al soldato Dal Seno si trovava di servizio lungo la linea Montagnana Monselice. Venne oltraggiato da certo G. B. Danieli che a tutti i costi voleva introdursi nel recinto ferroviario. Il Danieli fu senz'altro arrestato.

Varie di cronaca

Il deviatore ferroviario Primo Sapori fu arrestato perchè rubava alla stazione della soda.

— A Vigodarzere venne arrestato il carrettiere Silvio Degli Agostini imputato di aver rubato una bicicletta.

— Numerosi furti in provincia: Ad Albignasego dal pollaio di Antonio Zampieri vennero rubati tanti polli per lire 100.

A Villaguattera penetrati in una stanza della casa di Adele Vittadello rubarono una macchina da cucire valsente lire 150.

In quel di S. Giorgio delle Pertiche i ladri penetrarono nel negozio di privative esercito da Maria Bada ove rubarono sigari, tabacchi e denaro per circa 200 lire.

Ad Anguillara penetrati nel pollaio di Teresa Comunan rubarono polli per 250 lire.

VICENZA

Colonia agricola vicentina per gli orfani degli agricoltori

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Vicenza consacrerà, domenica p. v., il voto generoso di uomini generosi con la inaugurazione della Colonia Agricola Vicentina in Lonigo. L'istituzione è sorta per iniziativa della Provincia con il fondo proveniente dal credito dei Comuni delle Provincie di Lombardia e della Venezia, credito riconosciuto, dopo infinite e laboriose pratiche, dall'attuale Governo italiano. La quota toccata a questa Provincia fu di L. 469.930.75 e tale somma venne accantonata, essendo nell'animo degli amministratori di creare un'istituzione benefica, anzichè spezzettarne l'importo fra i vari comuni aventi diritto.

Ed ecco che l'occasione si presentò quando sorse felicemente l'iniziativa di fondare una Colonia Alpina a favore degli orfani degli agricoltori morti in guerra, od in seguito ad infortunio sul lavoro, od in conseguenza ad altre calamità. Non poteva adattarsi in miglior modo l'impiego di quel denaro per l'Opera suaccennata. Vicenza, mai seconda nell'espressioni patriottiche, ha trovato opportuno nel momento che attraversiamo, di offrire agli agricoltori combattenti l'aiuto valido, la protezione materna, l'avvenire dei loro figli. Lo scopo è questo: i ragazzi orfani fra i 7 ed i 14 anni di età saranno convenientemente istruiti in materia agraria con nozioni pratiche tali da formare in essi il coltivatore eccellente, lo sfruttatore intelligente della terra ch'è la risorsa della nazione italiana.

Non v'è chi non plauda a questa provvida istituzione ed oggi che l'idea generosa s'avvia al compimento ed al battesimo, giunga alle persone illustri che formano il Consiglio d'amministrazione della P. O. i più sinceri rallegramenti.

Ecco il nome dei promotori: Galla avv. Tito presidente; Meschinelli prof. cav. Luigi, Caldana mons. dott. Attilio, Prosdocimi cav. Lorenzo, Zileri Dal Verme conte comm. ing. Roberto, Antonibon comm. Eugenio, Breganze cav. avv. Marino, Capra co. cav. Luigi, Sebellin cav. Riccardo, Veronese cav. Domenico.

Furti

Il sig. Scotton Giovanni di Mussolente venne derubato di sigari e cartoline illustrate per un valore di lire 280.

— L'Unione telefonica Vicentina denunciò la sparizione di Kg. 12 di filo per telefoni del costo di lire 150.

ROVIGO

La giornata americana

ROVIGO — Ci scrivono, 31:

E' stata fissata per il giorno dello Statuto la celebrazione dell'intervento americano. Alla mattina saranno distribuiti i sussidi che la Croce Rossa Americana quando è stata a Rovigo ha lasciato per per le famiglie dei combattenti, nel pomeriggio nel salone della Borsa sarà tenuta una conferenza da parte di un valente oratore. La Croce Rossa Americana ha anche destinata una quantità di indumenti al Patronato dei profughi.

Dramma passionale

A Codigoro la signorina Vignocchi, per ragioni intime, ha ucciso con quattro colpi di rivoltella il sig. Lombardi Carlo impiegato della Società Adriatica d'elettricità. Il Lombardi risiedette per parecchi anni nella nostra città ove contava parenti ed amicizie care. La dolorosa notizia ha prodotto penosa impressione.

Ai congiunti giungano sentitissime le nostre condoglianze.

Nozze

Stamane si sono celebrate le nozze fra la distinta signorina Lina nob. Grossardi di Bologna e il sig. Giorgio Pedinelli figlio dell'ing. cav. Antonio.

Felicitazioni ed auguri.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «I Gabbiani»

Il processo per l'incursione aerea su Napoli

Napoli, 30

Il *Mezzogiorno* reca:

Alcuni giornali hanno pubblicato che il tenente Eugenio Galasso fosse stato prosciolto per insufficienza di prove dalla grave accusa di mancata difesa nella notte dal 10 all'11 marzo e che rimanesse unico imputato il telefonista Morra.

La notizia non è esatta.

Sono ancora imputati: il maggiore cav. Alfredo Mazzucca, ex comandante della nostra difesa aerea, il tenente Eugenio Galasso, il sergente maggiore Carmine Sorice, il caporale maggiore Claudio Casadei, il caporale Salvatore di Puosto ed i soldati Vincenzo Morra e Stefano Lepore. Il maggiore Mazzucca fu già inteso con mandato di comparizione.

Intanto il mandato di cattura contro il Galasso è stato convertito in quello di comparizione ed è stato perciò scarcerato.

L'istruttoria prosegue contro tutti gli imputati. E' stato, all'uopo, nominato un Collegio peritale per la risoluzione di questioni tecniche di aeronautica e balistica.

Si prevede che nei primi del prossimo mese si potrà avere l'ordinanza dell'istruttore Capo Comm. Celentano, che volle tenere per sè l'importante processo. La requisitoria sarà redatta dall'avvocato Capo Militare comm. Mistretta.

Nei Consorzi provinciali di approvvigionamento

Roma, 31

Il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari ha dato istruzioni ai prefetti circa la rappresentanza della cooperativa di consumo e degli enti autonomi nel consorzio provinciale di approvvigionamento, al fine di assicurare la regolare elezione.

A norma dell'art. 14 del decreto luogotenenziale 18 Aprile 1918 N. 495 è rimessa alla facoltà e alla iniziativa degli enti autonomi e delle cooperative di consumo la nomina del rispettivo rappresentante. Però l'ammissione di questi nel consiglio del Consorzio è condizionale alla regolarità della elezione. A tale fine i prefetti controlleranno se furono invitati in congruo termine a partecipare alla rispettiva adunanza per l'elezione dei rappresentante tutti gli enti autonomi e tutte le cooperative di consumo legalmente costituite risultanti da elenco che sarà all'uopo formato a cura dei prefetti. Sarà inoltre controllato se in prima convocazione fu rappresentata la maggioranza degli enti e cooperative e se fu dichiarato eletto chi riportò maggiore numero di voti.

L'eclissi totale di sole

Milano, 30

L'eclissi totale di sole dell'8 e 9 giugno nella sua zona di totalità attraversa gli Stati Uniti d'America e poichè in quei paesi gli osservatori sono numerosi, l'eclissi sarà uno dei più osservati. L'eclisse avrà luogo l'8 giugno: principio generale ore 20.29, principio centrale ore 21.32; fine centrale ore 0.43; fine generale 1.46. Questi tempi corrispondono in America ad ore diurne pomeridiane. La durata della totalità raggiungerà i minuti 2.23 secondi: quasi tutte le specole americane invieranno i loro astronomi per lo studio del fenomeno.

Per la tutela dell'infanzia

Roma, 30

L'annunciato congresso dei pediatri, nel quale sarà discusso il problema della tutela infantile nazionale in relazione col dopo guerra, avrà luogo il 3 giugno alle ore 10 e mezzo nell'aula magna della Sapienza.

Riferirà sul tema il prof. Tedeschi pediatra della università di Padova, il quale ha avuto incarico di studiare l'importante problema, dal Ministro della Pubblica Istruzione.

I biglietti di Banca e di Stato

Roma, 31

Si è diffusa la diceria che i biglietti di banca o di Stato rotti debbano portare una marca da bollo per la loro accettazione. La diceria è assolutamente falsa. Non esiste alcuna disposizione in tal senso ed i biglietti logori o laceri seguitano sempre ad essere accettati e cambiati senza alcuna perdita e restrizione, purchè conservino sufficienti caratteristiche da garantire la loro autenticità e non vi sia pericolo di duplicato.

Ultima ora

L'armatore Parodi prosciolto in istruttoria

Genova 31

Oggi alle ore 17 sono stati posti in libertà il comm. Parodi Vittorio Emanuele, Benedetto Levra direttore della Corderia Ligure e Germano Arnier direttore generale della Corderia nazionale, prosciolti in istruttoria, essendo risultati inesistenti gli indizi in seguito ai quali era stato spiccato mandato di cattura ai sensi dell'art. 323 del Codice di procedura pen...

Il trattato dell'Italia con gli alleati non è stato modificato

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni King chiede se il trattato concluso coll'Italia il 20 aprile 1915 alla sua entrata in guerra sia stato sostituito modificato o esteso da un altro trattato, convenzione o accordo al quale partecipi la Gran Bretagna.

Lord Robert Cecil risponde negativamente.

Snowden chiede se il trattato segreto del 26 aprile 1915 sia stato annullato e se la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia abbiano recentemente concluso un altro trattato ed in caso affermativo in che cosa il trattato stesso differisca da quello del 1915.

Cecil dice che la risposta alla prima parte dell'interrogazione è negativa e che per conseguenza cadono le altre parti dell'interrogazione stessa.

King chiede se i trattati conclusi con l'Italia e la Romenia alla loro entrata in guerra sian stati comunicati al Presidente Wilson.

Lord Robert Cecil risponde affermativamente.

King soggiunge: Sono giunti a tale proposito dal Presidente Wilson una comunicazione o un commento che possono essere pubblicati?

Cecil risponde che deve prendere nota di questa interrogazione ma per quanto ricorda crede di no.

Disordini a Graz

Zurigo, 31

Si conferma che sono scoppiati disordini a Graz.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che il comandante militare Lukas vi ha proclamato lo stato di assedio per gli operai addetti alle industrie di guerra, comminando la forca e la fucilazione per ammutinamento, diserzione, rivolta e saccheggio.

Sul fronte italiano è caduto il noto aviatore tedesco Buessying decorato parecchie volte.

Attacchi tedeschi respinti dalle truppe americane

Parigi, 31

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 30 corrente dice:

Il nemico è stato di nuovo completamente respinto con un'azione di artiglieria e di fanteria in attacchi contro le nostre nuove posizioni presso Cantigny. La lotta dell'artiglieria continua attiva così come in Lorena e vengono pure tirate granate a gas. Niente altro di importante da segnalare.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 150 — Domenica 2 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca ... Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

I tedeschi attaccano con rinnovata violenza

energicamente contrattaccati dalle truppe francesi

I comunicati ufficiali

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Alla nostra sinistra, nella regione della bassa Ailette, i tedeschi hanno continuato la loro pressione durante la giornata. Le nostre truppe hanno infranto tutti gli attacchi nemici nella regione di Bleraucourt e ad ovest di questa località. A Sampigny il nemico è stato ricacciato sulla riva destra. Lo sforzo nemico si è portato principalmente nel settore di Soissons e più a sud, in direzione di Neuilly Saint Front. Ad ovest di Soissons le nostre truppe hanno effettuato vigorosi contrattacchi ed hanno arrestato tutti i tentativi del nemico, il quale ha subito gravissime perdite e non ha potuto effettuare alcun progresso da questo punto. Invece noi abbiamo potuto guadagnare un po' di terreno ad ovest della strada di Soissons, a Chateau Thierry e in direzione della città, oltrepassando Oulchy la Ville e Oulchy le Chateau. Al centro elementi leggeri tedeschi hanno raggiunto la riva nord della Marna tra Charteves e Jaulgonne. Sulla nostra destra la situazione è invariata e così pure a nord ovest e a nord di Reims.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La spinta nemica continuò ieri alla fine della giornata e nella notte con raddoppiata violenza sul fronte di Soissons e Chateau Thierry. Nella regione di Soissons e sulla linea Chaudun Vierzy le truppe francesi, continuando con instancabile energia i loro contrattacchi, respinsero le masse nemiche lanciate su questo fronte, guadagnando ovunque terreno e facendo parecchie centinaia di prigionieri. Più a sud Chaudun e Vierzy, presi e perduti parecchie volte, rimasero nelle mani dei francesi dopo accaniti combattimenti. La battaglia è stata non meno violenta nella regione Chex Neuilly Saint Front: le truppe francesi infransero gli attacchi tedeschi e mantennero le loro linee immediatamente ad est di questa località. Sulla riva settentrionale della Marna i tedeschi spinsero elementi avanzati dai margini settentrionali ed orientali di Chateau Thierry fino a Verneuil. Sulla destra dei francesi vivissimi combattimenti si sono svolti sulla strada da Dormans a Reims. La situazione è immutata a nord ovest e a nord di Reims.

Londra, 1

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla di particolarmente importante da annunciare sul fronte inglese.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Un colpo di mano nemico è stato respinto la notte scorsa ad est di Villers Bretonneux. Combattimenti locali si sono svolti con nostro vantaggio nel bosco di Aveluy a nord di Albert. Le nostre truppe hanno fatto in questi combattimenti alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica ha spiegato stamane di buon'ora una considerevole attività nei settori di Villers Bretonneux e di Hebuterne; durante la notte è stata attiva a sud e ad est di Lens ed in vicinanza di Givenchy.

La situazione al quinto giorno della battaglia

Parigi, 1

Il quinto giorno della battaglia i combattimenti sono continuati con non diminuita violenza. La giornata ha portato due caratteristiche nuove: da una parte il fronte di combattimento ha esteso la sua estremità ad ovest tra l'Oise e Soissons, nel settore intermedio tra il fronte di attacco del 31 Maggio e quello del 27 maggio le due curve determinate dalle offensive nemiche avevano formato un largo saliente nel nostro fronte. I tedeschi tentarono di ridurlo esercitando una pressione tra Noyon e Soissons. Le nostre truppe che tenevano precedentemente il canale dall'Oise all'Aisne, tra Manicamps e Neuilly, si portavano sei chilometri indietro sul fronte Varcennes Bleraucourt Epagny Pommiers, ma quando il nemico volle oltrepassare questa linea fu dovunque energicamente contenuto. Elementi leggeri che riuscirono a passare l'Oise a Sempigny a sud di Noyon, furono costretti a ripassare sulla riva settentrionale. All'altra estremità tutti i tentativi dei tedeschi per sboccare da Soissons furono trattenuti e non fruttarono al nemico alcun progresso ad ovest della città che rimane il perno della nostra resistenza.

D'altra parte i tedeschi avanzano in direzione sud con la Marna per obbiettivo. Alcuni loro reparti che erano giunti sino al fiume, quantunque su un fronte ristretto di due o tre chilometri appena tra Charteves e Tourgenne, tentarono di passare il fiume ma fecero una conversione a sinistra verso ovest in direzione di Neuilly Saint Front, Villers Cotterets. La strada Chateau Thierry Soissons fu oltrepassata. Invece alla nostra destra la situazione è quasi immutata malgrado i ripetuti assalti dell'avversario.

Secondo le ultime notizie la linea di battaglia passa all'incirca per i seguenti punti: Pommiers, due chilom. a nord ovest di Soissons, Herein, Vaux, Niey aux Bois, Ville Rheolon, Louetre, Villers de Petit, Cheuy, est di Neuilly Saint Fronte, Breny, Recourt, est di Chateau Thierry, Charteves, corso della Marna fino a Cincelles a nord di Dormans, Verneuille Clazy e Vilelanes, Ville en Tardenois, Brigny, Saint Euphraise, Coulomnes, Thillois Saint Brice, margine settentrionale di Reims.

In complesso la situazione rimane seria senza essere inquietante.

In complesso la situazione rimane seria senza essere inquietante. La sorpresa iniziale ha permesso all'assalitore di effettuare progressi, ma mentre esso precisa sempre più le sue intenzioni, lo stato maggiore francese non ha impegnato che una parte delle riserve e, conscio ora degli obbiettivi, nemici possiede una massa di manovra capace di reagire ed arrestare la marcia nemica.

L'eroismo dei franco-inglesi durante la ritirata dell'Aisne

Londra, 31

Il corrispondente della «Morning Post» dal fronte francese scrive:

La ritirata franco-britannica dall'Aisne apparirà, quando tutte le circostanze saranno note, come uno dei più brillanti ed eroici fatti d'armi compiuti insieme dagli eserciti alleati. Non vi è stato un momento di esitazione o di confusione dallo istante in cui l'offensiva incominciò. Il terreno fu difeso continuamente fino all'ultimo uomo per ritardare l'avanzata dei tedeschi oltre l'Aisne. Furono gli ufficiali inglesi che difesero i ponti fino all'ultimo momento aiutando i loro uomini a passare e facendosi uccidere nel far saltare i ponti.

La maggior pressione fu esercitata a Craonne che era difesa da una divisione britannica e da una divisione coloniale francese. Almeno quattro divisioni tedesche parteciparono all'attacco che fu fatto per mezzo dei gas asfissianti, di bombardamenti e di attacchi in massa con carri di assalto. Sotto la pressione gli alleati furono costretti a ritirarsi in ordine perfetto restando costantemente in contatto. La divisione britannica riuscì a lanciare un contrattacco per riprendere Craonne, che non riuscì a causa del fuoco di fianco diretto dai tanks tedeschi. L'ordine più assoluto fu mantenuto lungo le retrovie. I profughi hanno fiducia che il terreno sia stato ceduto solo momentaneamente e questa fiducia si riflette nelle truppe che marciano adesso verso il fronte, le quali sono certe che riusciranno nel compito loro affidato di arrestare i tedeschi. I tedeschi hanno poche ore per profittare della superiorità numerica. Si troveranno poi dinanzi a forti posizioni ove sarà loro difficile di tentare una nuova avanzata. Le riserve sono portate dalle due parti alla lotta intensamente mentre la superiorità dell'aviazione degli alleati comincia già a far sentire i suoi effetti.

Il racconto d'un generale francese

Parigi, 1

Un generale comandante di corpo d'armata ha esposto al *Petit Parisienne* gli avvenimenti delle ultime giornate.

Dopo aver detto che la lotta è aspra ma che il nemico è contenuto e che la sua avanzata gli viene fatta pagare a caro prezzo, ha raccontato la violenza dell'urto dopo lo spaventoso bombardamento con granate speciali e il vigore dell'azione nella quale la fanteria francese fu attaccata sopratutto con mitragliatrici leggere. I nostri uomini si battevano nella proporzione di uno contro sei, l'assalto era formidabile perchè ogni divisione tedesca attaccava con due battaglioni raggruppati su fronte di un battaglione.

Il generale ha protestato energicamente contro lo strano modo con cui i comunicati tedeschi svisano i fatti, facendo credere che il nemico entrò nelle nostre linee come nel burro, trascurando la nostra resistenza singolarmente tenace malgrado l'inferiorità numerica e la bella tenacia degli inglesi. I tedeschi ingannano il mondo facendo supporre che la loro avanzata fu facile. I loro capi debbono sapere come abbiamo ripiegato; non hanno del resto che da contare i cadaveri in uniforme grigia lasciati sulla via da loro percorsa e in questo stesso momento o domani.

Nel settore americano

Londra, 1

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 31 sera dice:

Durante un'incursione eseguita da nostre truppe stamane nella Woevre, nostri distaccamenti tecnici distrussero le posizioni avanzate nemiche. Contemporaneamente il distaccamento che eseguiva l'incursione inflisse perdite in morti, feriti e prigionieri. I combattimenti di artiglieria diminuirono in Lorena. Nulla da segnalare sugli altri settori occupati dalle nostre truppe. All'inizio della giornata i nostri aviatori abbatterono un apparecchio nemico.

Le operazioni aeree

Londra, 31

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, circa le operazioni aeree dice:

I nostri velivoli e i nostri palloni sono stati attivissimi nella giornata del 30 maggio, avendo il bel tempo permesso un intenso lavoro in cooperazione con la artiglieria nonchè le ricognizioni e le operazioni fotografiche.

Anche i bombardamenti furono rigorosamente continuati per tutta la giornata. Trentotto tonnellate di proiettili vennero lanciati su vari obbiettivi, comprese le ferrovie, le strade, i depositi di munizioni e gli accantonamenti di Merville, di Armentières, Bapaume, di Albert, di Valenciennes. Ventotto apparecchi tedeschi e due palloni sono stati abbattuti durante la giornata e sei altri costretti ad atterrare privi di controllo. Cinque nostri mancano.

Durante la notte del 30, diciassette tonnellate di proiettili sono stati lanciati sui docks di Bruges, nuovamente attaccati ed è scoppiato un formidabile incendio. Inoltre quattro tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate dalle nostre squadriglie da bombardamento a lunga distanza sulle stazioni e sui binari morti di Metz Sablons, di Thienville, di Coucelles, di Karthaus e di Eeach.

Tutte le nostre macchine sono tornate.

La inalterabile fiducia della stampa inglese

Londra, 31

I giornali londinesi sono naturalmente pieni di notizie sulla battaglia in Champagne, che tutti i giornali commentano in articoli di fondo e della quale tutti i corrispondenti militari espongono lo svolgimento. Tutti i giornali esprimono inalterabile fiducia nel generalissimo e sono convinti che lo sforzo unito delle truppe alleate arginerà l'avanzata. Si fa strada l'idea che questa battaglia potrebbe essere un conflitto decisivo dal quale il nemico deve uscire o vincitore o definitivamente vinto.

Il *Daily Telegraph* rileva il notevole rallentamento della avanzata nemica. Se le perdite nemiche in uomini sono state enormi, l'avanzata tedesca implica naturalmente una perdita di materiale per gli alleati, ma questi ultimi hanno per fortuna immense disponibilità per sostituire tali perdite. Sono da prevedersi lunghi giorni di dure lotte, ma il primo urto è stato subito senza conseguenze fatali per gli alleati e ciò sopratutto grazie al carattere eroico della resistenza offerta lungo tutto il fronte di attacco dalle truppe franco-britanniche che lottavano contro masse schiaccianti, sapendo che si sacrificavano per facilitare il ripiegamento dei loro compagni e l'arrivo di rinforzi. Ovunque non si sente parlare che di emulazione nel coraggio fra le truppe francesi e britanniche che lottano fianco a fianco. Si deve notare che già i dirigenti della Germania preparano il popolo ad un arresto dell'offensiva ed a formidabili contraccolpi.

Il *Daily News* dice: Se gli alleati avessero ceduto sulle ali la loro minaccia sarebbe stata diretta su Parigi per la Valle dell'Oise; ma poichè le ali rimangono salde l'avanzata al centro deve necessariamente rallentare ed essere arginata. La battaglia diviene puramente una questione di riserve ed ora che il generale Foch fa entrare le sue in giuoco devono pienamente bastare ed arrestare l'avanzata. Ma in un senso più largo tutta la guerra è una questione di riserve ed il compito degli alleati è soltanto di resistere fino a che le riserve inesauribili dell'America prendano la loro parte del peso che gli alleati sopportano così coraggiosamente. Il giorno in cui la cooperazione americana si farà pienamente sentire vi sarà l'offensiva vittoriosa degli alleati, a meno che i tedeschi non abbiano la saggezza di accettare l'inevitabile.

Il *Times* constata che l'avanzata è fortemente rallentata ed il fronte di essa si è ristretto di molto. Lo scopo dei tedeschi è di arrivare a dominare la ferrovia Parigi-Chalons. Essi cercano di raggiungere questo obbiettivo prima che le riserve possano intervenire in numero sufficiente, mentre il compito degli alleati è di ritardare l'avanzata sino a che possiamo lottare contro le masse tedesche con effettivi meno ineguali. Questa è dunque una lotta contro il tempo e tutta la campagna è una lotta contro il tempo. Ogni giorno di ritardo nella decisione è un vantaggio per noi ed una perdita pel nemico. In questa lotta contro il nemico, grandemente superiore in numero, inglesi e francesi rivaleggiano in valore e tenacia. Come disse Clemenceau, con simili uomini la Francia non può essere battuta, e fra non molto la grande superiorità di riserve di cui dispone l'alleanza dovrà spezzare la forza del nemico, il quale si inganna se crede di poter terrorizzare la Francia bombardando Parigi. La Francia non ha che un pensiero: andare sino in fondo.

Episodi dell'accanita lotta

Londra, 31

Un corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* dal fronte francese telegrafando in data di ieri, dice:

E' col lanciare incessantemente nuove truppe sul fronte che i tedeschi sono riusciti a continuare la loro avanzata quotidiana. E' stata già accertata la presenza di 40 divisioni tedesche nella battaglia, ma un numero anche maggiore deve avervi partecipato. Il combattimento è stato ieri vivacissimo lungo la valle della Crise, piccolo fiume che si divide verso nord per sboccare nell'Aisne a Soissons e che è parallelo alla ferrovia Soissons-Villers-Cotterets. Attacchi e contrattacchi si succedettero alternativamente da est ad ovest e da ovest ad est attraverso la valle. Una divisione alleata lanciatasi stamane all'attacco traverso tutta la valle riprese Berzy le Sec e si spinse fino a Noyant sulla riva orientale della Crise. I tedeschi contrattaccando con grandi forze ristabilirono la loro linea dopo un combattimento straordinariamente accanito.

Più a sud nella regione di Hartennes, ove i tedeschi attaccano appoggiati da numerosi tanks, infierisce un'altra battaglia.

Dovunque c'è qualche probabilità di successo le nostre truppe non esitano a contrattaccare il nemico in numero superiore, anche se sanno bene che non hanno altra speranza che quella di ritardare i progressi tedeschi.

Sull'estremo fianco destro le truppe britanniche combattono insieme con quelle francesi dinanzi a Reims e resistono valorosamente. Ieri la posizione detta Cavaliers de Poircy composta di due piccole colline vicine una all'altra che si ergono sulla pianura a nord di Reims sulla riva del canale dell'Aisne alla Marna è stata espugnata da truppe appartenenti ad una vecchia divisione francese di forti combattenti, che occupava il fianco destro il primo giorno della battaglia e che in questa settimana è stata quotidianamente impegnata in altri combattimenti. Alla loro volta i francesi furono ricacciati da questa posizione da un contrattacco tedesco, ma raggiunsero il loro scopo che era di guadagnare un tempo prezioso, costringendo i tedeschi ad impiegare le loro forze per riprendere un terreno già preso da loro.

Uno dei fatti d'armi più memorabili della battaglia è la condotta di tre battaglioni dell'esercito francese, circondati lunedì mattina, nella valle dell'Ailette che, occupando la foresta di Ouinon in fondo alla valle, a nord del Chemin des Dames, si trovavano tagliati dal resto dell'esercito in seguito al sopraggiungere dei primi tedeschi in vera valanga. La situazione dal principio era disperata. Era impossibile aiutare e disimpegnare quei francesi. essi inviarono un piccione viaggiatore per annunciare che si erano fortificati come meglio avevano potuto e che combatterebbero sino alla morte. Essi hanno dovuto resistere per 48 ore nel bel mezzo dell'esercito tedesco che avanzava. L'ultimo piccione viaggiatore inviato da loro giunse martedì alle due pomeridiane per annunciare nuovamente che combatterebbero fino alla fine.

L'insieme della situazione sensibilmente migliorato

Parigi, 1

Il piano nemico è ora chiaro, è proprio la battaglia per Parigi che è annunciata dalla nuova manovra fra l'Aisne e l'Oise, lungo l'Ourcq, constatano i giornali, che si compiacciono di vedere il nemico spiegare finalmente il proprio giuoco, convinti come sono che il comando, ormai consapevole delle intenzioni del nemico, saprà prendere tutte le misure necessarie per sventarlo.

Il *Matin* dice che si deve attendere una grande battaglia nella quale il nemico cercherà, se non di raggiungere di un solo slancio la capitale, almeno di porla, in attesa dell'urto supremo di tutti i mezzi riuniti, sotto il fuoco della propria artiglieria.

L'*Eco de Paris* scrive: Per tutta la notte la battaglia proseguì ardente. Le nostre truppe non cessano di arrestare la marcia del nemico nei punti più sensibili. Alla fine della giornata si ha l'impressione che i progressi dell'avversario rallentano, grazie all'eroismo ed all'ardimento delle nostre prodigiose truppe che combatterono nella proporzione di uno contro tre. Il Kromptinz riceve continuamente numerose truppe fresche. Le nostre riserve arrivano. Fra 48 ore lo svolgimento della battaglia mostrerà se il nemico non si avventurò follemente. Il generale Petain ha diretto un commovente ordine del giorno alle truppe. La battaglia è ancora al suo inizio o per meglio dire non è ancora cominciata, poichè gli alleati si sono limitati a ceder terreno senza lasciar rompere il loro fronte e facendo pagare enormemente cara al nemico la sua avanzata. Ma non hanno ancora reagito e conservano intatte le loro riserve per l'istante decisivo che si avvicina. Per questo, come per l'indiscutibile rallentamento dei progressi tedeschi e per la saldezza dei punti fondamentali, Soissons e Reims, i critici militari sono indotti a formulare apprezzamenti fiduciosi. Ritengono generalmente che l'insieme della situazione sia migliorata e che migliorerà ancora di più ben presto.

L'*Homme Libre* scrive: La seconda parte del piano di Ludendorf, che era di costringere al sensibile indietreggiamento sull'Oise in direzione di Parigi, sta per subire un completo insuccesso. Le difese di Soissons e di Reims salvarono la situazione che poteva divenire grave. Le importanti concentrazioni di truppe da noi operate e il saliente formato dal nuovo fronte cominciano a produrre i loro effetti. Tutto permette di ritenere che oggi stesso il nemico sarà completamente arrestato e bloccato e l'economia delle riserve da noi fatta preferendo di cedere terreno, ci permetterà certissimamente reazioni molto più potenti di quelle compiute dopo le battaglie di marzo e di aprile. Non vi è alcun timore circa l'estensione del successo nemico. Non è neppure questa volta che otterrà una decisione e forse sarà messo nell'impossibilità di tentare una terza esperienza.

Un altro ospedale britannico bombardato dai tedeschi

Londra, 31

Il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 31:

I tedeschi hanno bombardato un altro ospedale britannico, nel quale hanno fatto numerose vittime. L'ospedale si trovava in un gruppo isolato di edifici in vicinanza di una città piccola, a numerose miglia dal fronte, esisteva dal principio della guerra e la croce rossa era dipinta sul tetto di ogni ala del fabbricato. Il bombardamento avvenne nella notte di mercoledì a mezzanotte e mezzo con tempo splendido e chiarissimo, mentre la luna appena in decrescenza e molto elevata nel cielo inondava del suo chiarore la regione. Aeroplani volanti a bassa quota gettarono quattro bombe nelle vicinanze immediate dell'ospedale e poi una quinta che cadde in pieno su una delle ali dell'edificio, ove riposava una gran parte del personale e dove si trovava la sala operatoria nella quale un ufficiale riceveva le cure dei chirurgi. L'esplosione, che fu formidabile, distrusse l'edificio seppellendo numerose persone.

I comunicati tedeschi

Basilea, 1

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 31 sera dice:

Sul fronte da Noyon ad ovest di Reims un nostro attacco progredisce in buone condizioni.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del Principo Ruprecht: Il combattimento di artiglieria ha ripreso con frequenza. Attacchi locali del nemico a sud di Ypres non riuscirono.

Gruppo del principe ereditario tedesco: A sud dell'Oise, a sud ovest di Chaugny le truppe dei generali Hoffmann Von Francois respinsero il nemico da forti posizioni presso Cuis a sud di Bleraucourt. Sulla riva settentrionale dell'Aisne avanzammo fra violenti combattimenti locali fino a Nouvron Fontenoy. I francesi eseguirono un contrattacco contro le nostre truppe avanzanti al di là della strada Soissons Hartennes. A sera gli accaniti combattimenti terminarono a nostro favore. Dalle due parti del fiume Ourcq oltrepassammo la strada da Soissons a Chateau Thierry ed abbiamo raggiunto, superando sempre nuove resistenze nemiche, le colline di Neuilly e a nord di Chateau Thierry. Fra Chateau Thierry e l'est di Normans ci troviamo sulla Marna. Dalla Marna fino ad ovest di Reims raggiungemmo attaccando la linea Verneuil Olizy Sarcy Champigny.

Incursione nella regione parigina

Parigi, 1

(Ufficiale) — Alcuni velivoli nemici avendo passato le linee e dirigendosi verso Parigi, iersera alle ore 22.53 è stato dato l'allarme e i posti di tiro hanno aperto il fuoco. Nessuna bomba è stata gettata sull'agglomerazione parigina. La fine dell'allarme è stato dato alle 23.47. Nuovi rumori di motori essendo stati segnalati dai posto di vedetta, l'allarme è stato dato di nuovo alle 23.56 ed è cessato alle 0.38. Si segnala la caduta di un certo numero di bombe nella regione parigina.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Giugno.

Tra Garda ed Adige, sull'Altopiano di Asiago e a cavallo del Brenta i duelli di artiglieria ebbero fasi di qualche intensità. Un vasto incendio divampò nei depositi nemici di Mezza Selva (Rotzo) per effetto del tiro di batterie britanniche. Pattuglie avversarie furono disperse col fuoco al Baito Monticello (Tonale) e a Monte Corno (Vallarsa).

Quattro velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

L'agitazione degli Sloveni in Austria

Zurigo, 31

Domenica a San Vito presso Lubiana in un comizio di sloveni parlò Korosec. Quindi fra il canto dell'inno nazionale fu votato un ordine del giorno in cui si dice: «In seguito all'udienza imperiale ed alla crescente pressione dei tedeschi contro gli sloveni, dichiariamo solennemente che nella lotta nazionale noi ignoriamo gli indietreggiamenti. Il diritto sta dalla nostra parte. Giuriamo solennemente ed impavidamente di tener fermo nella lotta per il nostro stato nazionale sino alla vittoria nell'idea del diritto che hanno i popoli di decidere delle loro sorti».

Destò entusiasmo una manifestazione di croati e di serbi che affermarono che i loro popoli non abbandoneranno mai gli sloveni. Il giorno dopo in una seduta dei deputati sloveni di tutti i partiti fu deciso di dirigere in comune l'agitazione e si respinse alla unanimità la proposta di chiedere udienza all'Imperatore.

Lungo colloquio di Carlo I con Burian, Wekerle e Seidler

Zurigo, 1

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ricevette giovedì Burian, Wekerle e Seidler in lunga udienza, tanto che corse la voce di un consiglio della corona.

Wekerle intervistato dal *Pesti Naplo* ha dichiarato che non si trattò di un consiglio della corona, ma che furono discussi tutti i problemi interni, come pure la ratifica della pace della Russia e la situazione in Ucraina.

Si ha da Berlino: Il «Lokal Anzeiger» riceve da Vienna: Nei circoli parlamentari si segue con grande tensione lo svolgimento della politica interna ed estera: la questione polacca avrà molta parte nei colloqui di Burian a Berlino. Dalle concessioni della Germania dipenderà l'atteggiamento dei polacchi galiziani di fronte al governo.

Annotando

La civiltà ha condannato sempre nella guerra la crudeltà, le violenze contro gli inermi e il bieco tradimento. Ma non conviene dedurre da ciò che le battaglie si debbano combattere con i preavvisi, i cartelli di sfida, i testimoni, l'eguale ripartizione del terreno e la misura esatta delle armi come si usa nei certami singolari. Neppure si deve desiderare che l'avversario vi gridi qualche volta come si dice che facessero i Francesi con gli Inglesi a Fontenoy: Messieurs les Anglais tirez les premiers!; *questo non si può desiderare e ancor meno si deve imitare giacchè i Francesi per poco non pagarono cara la loro temerità. Le cose infatti andarono un po' altrimenti di quel che la tradizione narra. Furono gli Inglesi, i quali avevano riunito una gran quantità di archibugeri, quelli che, avanzatisi fino a cinquanta passi dalla linea nemica e, dopo aver salutato gli avversari levandosi il cappello, li invitarono a sparare. Il conte d'Auteroche, comandante delle Guardie francesi, punto nel vivo da questa sfida e dalla ostentata cortesia, rispose imprudentemente:* Messieurs, nous ne tirons jamais les premiers; tirez vous-mêmes. *Gli Inglesi, che a questo risultato precisamente miravano, non si fecero ripetere l'invito: la prima scarica dei loro archibugi abbattè quattrocento avversari e disordinò la linea francese, tantochè senza la calma del maresciallo di Sassonia, che malato di febbre scorreva il campo in una carrozzella di vimini, e nondimeno fatte riunire alcune batterie volse in rotta il nemico, la giornata di Fontenoy sarebbe stata una vittoria inglese. Tra gli elementi della vittoria parecchi, anzi molti, sono morali. Lisandro, celebre generale e ammiraglio spartano, diceva che «dove non bastasse la forza del leone era da usarsi l'astuzia della volpe»; e con l'astuzia terminò in una battaglia d'un ora, a Egospotamos, quella guerra del Peloponneso che durava da ventisette anni. Le arti politiche, la scaltrezza, l'astuzia hanno sempre accompagnato le imprese più memorabili dei grandi capitani e si potrebbe scrivere un libro per illustrare sotto quest'aspetto le campagne di Napoleone. Questi non fu mai scrupoloso (cioè non fu sciocco) nella scelta dei mezzi per vincere il nemico. Dai bollettini menzogneri al largo uso degli emissari e delle spie, alla diffusione di novelle false nocevoli al nemico, Napoleone non rifuggì mai dall'adoperare l'astuzia. Tra i suoi emissari e spie il più famoso fu un tale Schulmeister, tedesco del Baden. Costui compì molte imprese, l'una delle quali memorabile. Durante la campagna dell'anno 1805 riuscì ad entrare a Ulma, ad avvicinare il generale Mack che aveva fama (scroccata) di grande stratega e a persuaderlo di non muoversi da quella piazza forte. Il generale austriaco abboccò all'amo e Napoleone avuto il tempo di adunare attorno a Ulma la Grande Armata, intimò la resa al Mack, che posò le armi, senz'aver combattuto, insieme a quarantamila soldati. Il mondo rimase attonito: fino allora non si erano mai veduti quarantamila uomini capitolare insieme. Il grande stratega fu giudicato un grande imbecille; ma Napoleone, dando dei punti a Lisandro, accrebbe con tale astuzia raffinata, la propria fama.*

us.

Nel secondo anniversario della battaglia dello Jutland

Londra, 1

La società dei marinai inglesi ed esteri ha organizzato ieri sera una dimostrazione all'Albert Hall in occasione del secondo anniversario della battaglia dello Jutrand. E' stato letto un telegramma del maresciallo Haig il quale dice: «Vi felicitiamo per le vostre valorose gesta. Come il vostro aiuto non ci mancò mai, mai mancherà a voi l'aiuto dell'esercito di terra».

L'ammiraglio Jellicoe, prendendo la parola nella riunione, ha fatto un vibrante elogio del compito della marina mercantile. Accennando agli attentati commessi dai sottomarini, Jellicoe ha soggiunto: La storia di questi umili marinai inglesi e stranieri le cui navi furono silurate e che subirono il cannoneggiamento furono abbandonati e perfino fatti intenzionalmente annegare dai sottomarini nemici che speravano così di abbatterne il morale, sembra incredibile e nondimeno mai alcun uomo esitò, mai alcun bastimento subì ritardo per mancanza di equipaggio. (Applausi). Si ritiene che 12.500 marinai siano stati assassinati in questo modo, di cui non si trova alcun confronto nella storia. Ma i marinai inglesi rimangono indomabili e riprendono il mare dopo ogni siluramento.

Lord Crew lesse un messaggio del Re che felicita la società dei marinai britannici, esprimendo la speranza che possa avere una esistenza lunga e prospera per il bene dei marinai britannici e stranieri.

Lord Crew, prendendo poi la parola, ha ricordato le domande di rappresaglie per le atrocità tedesche. L'oratore ha detto che non conosce alcuna regola di giustizia divina o di sentimento umano che, di fronte ad un nemico che affonda le navi coi passeggeri o attacca gli ospedali per terra, ci proibisca di deferire gli autori di tali delitti alla giustizia sommaria di un consiglio di guerra, e non di passarli per le armi, come uomini di coraggio, ma impiccarli come malfattori. (Applausi). Nondimeno se, usando pienamente del nostro diritto, agissimo in tal modo, il nemico ucciderebbe un numero uguale o superiore di nostri compatriotti innocenti di ogni delitto. Ma non si supponga che la barbarie della guerra tedesca venga dimenticata. Quando verrà l'ora di parlare delle condizioni alle quali la guerra sarà terminata, allora dovremo, mercè il nostro incrollabile dominio del mare, essere in grado d'esercitare sulle potenze centrali una inflessibile pressione. Il fatto che abbiamo un'alta mano sulle materie prime può e deve servirci a punire questi attentati e a controbilanciare ogni guadagno territoriale di cui potrà profittare il nemico al momento in cui si farà la pace.

Il successo delle truppe elleniche in Macedonia

Parigi, 31

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriento in data 30 maggio dice:

Stamane le truppe elleniche appoggiate dall'artiglieria inglese si sono lanciate all'attacco delle posizioni nemiche dello Skra di Gegen (a sud di Huma), su tutta l'estensione del fronte di attacco che misurava 12 km. e su una profondità di due chilometri circa. La fanteria si è impadronita con un solo slancio della prima linea nemica, raggiungendo tutti i suoi obbiettivi e in alcuni punti superandoli. Il nemico ha fortemente reagito con violenti tiri di artiglieria ed ha tentato ad ovest dello Skra un attacco che è completamente fallito. Oltre 1500 prigionieri tedeschi fra cui 35 ufficiali sono stati finora enumerati e un importante materiale che non è stato ancora calcolato è caduto nelle nostre mani.

Durante questa brillante operazione, le truppe elleniche e quelle francesi che hanno cooperato con esse hanno dato prova del più magnifico slancio.

Malgrado le circostanze atmosferiche sfavorevoli, l'aviazione ha preso parte attiva alla battaglia, mitragliando a lieve altezza le riserve bulgare ed inoltre ha bombardato con successo le stazioni della valle del Vardar e il campo di aviazione di Hudodo.

Nelle regioni di Doiran da una parte ed in quelle di Dobropolje dall'altra reparti di truppe britanniche e truppe serbe hanno effettuato con successo parecchi colpi di mano e ricondotto prigionieri.

Fortunata incursione degli inglesi

Londra, 31

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Effettuammo nella notte del 23 maggio un'incursione coronata da successo a Kraspalli a sud ovest del lago di Doiran, infliggendo numerose perdite al nemico e subendo lievi perdite da parte nostra. La nostra artiglieria ha bombardato le trincee nemiche, facendo una breccia nei reticolati di di filo di ferro il 27 maggio. La mattina del 29 una piccola pattuglia inglese ha effettuato un'incursione nelle trincee nemiche a sud di Doiran annientandone il presidio nei suoi ricoveri. Un aeroplano nemico fu stato costretto ad atterrare il 24 maggio a Karaorman presso Cavala, ove fu bombardato e distrutto. Un altro apparecchio nemico fu abbattuto in fiamme presso il Vardar il 28 corrente.

La polveriera di Zeebrugge fatta saltare da aeroplani

Amsterdam, 1

Il «Telegraph» ha da Flessinga: Un violento attacco aereo di lunga durata fu eseguito la notte scorsa contro Zeebrugge. Una formidabile esplosione scosse l'intera regione. Si crede sia saltata la polveriera. Il fuoco dei cannoni della difesa cessò immediatamente dopo l'esplosione.

Londra, 1

I giornali pubblicano un dispaccio da Ramsgate, il quale annuncia che un violentissimo cannoneggiamento ha infuriato la notte scorsa dalle 11 fino alle 4 di stamane lungo la costa belga. Furono udite parecchie formidabili esplosioni. Furono veduti grandi bagliori che sembravano venire dalla vicinanza di Zeebrugge. Si vedevano segnali delle difese contro i velivoli lungo la costa fino a Dunkerque.

L'intensa ripresa di attività nel porto di Genova

Roma, 1

Nelle ultime settimane si è venuta verificando nel porto di Genova una intensa ripresa di attività, grazie ai provvedimenti adottati dal ministro dei trasporti e dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato per far affluire in quello scalo marittimo carri in numero adeguato al bisogno. Nel mese di maggio si caricarono oltre 30.000 carri di merci provenienti dal mare con un carico medio per giorno lavorativo di circa 1200 vagoni, carico che avrebbe potuto essere anche maggiore in rapporto alla disponibilità del materiale ferroviario se non avesse fatto difetto la mano d'opera. I magazzini e le calate, che nei mesi scorsi si presentavano completi di merci in attesa di essere avviate all'interno, vanno riprendendo l'elasticità di capienza che è necessaria al sollecito scarico delle navi. La rimanenza delle merci che in passato raggiunse perfino tonn. 500.000 (ottobre 1916) ed era al primo maggio corrente anno di 35.000 tonn. è ora discesa a 250.000, quantitativo non certo rilevante pur tenuto conto che le merci prevalenti nel porto sono ora quelle varie, di minor peso e più ingombranti del carbone, che prima della guerra costituiva il maggior traffico portuale. Particolarmente è da rilevarsi la rapida discesa di 25 mila balle nello stok dei cotoni, ciò che costituiva una delle maggiori preoccupazioni delle autorità portuali per l'ingombro dei galleggianti e il pericolo di incendio. La diminuzione prodottasi nella giacenza delle merci è l'indice della migliorata situazione, in quanto essa sta a dimostrare come siasi avviata agli stabilimenti industriali ed ai mercati di consumo dell'interno una ingente quantità di derrate, specie cereali, e di materie prime, liberando prontamente le numerose navi arrivate nel frattempo dal porto e i depositi accumulatisi a terra. La provvidenze prese danno serio affidamento che potrà anche in seguito essere adeguatamente fronteggiato il traffico che fa capo al maggior emporio marittimo italiano e ciò non ostante le gravi difficoltà che nel momento attuale gravano sulle ferrovie per lo spostamento verificatosi nella natura e nella distribuzione dei traffici, che obbligano a maggiori percorsi ed a sopperire per la via di terra a gran parte dei trasporti di cabotaggio che si svolgevano in tempo di pace lungo le estese coste del nostro litorale.

La visita del Principe ereditario ai soldati feriti e mutilati

Milano, 1

Il Principe Ereditario stamane per tempo si è recato all'Ospedale militare principale ove è stato ricevuto ed ossequiato dal direttore colonnello Perego e dai generali Angelotti, Sardagna, Grammantieri e dal personale sanitario. Il Principe ha visitato tutte le sale e si è trattenuto a parlare affabilmente e con sensibile commozione con alcuni feriti. Dopo la visita si è recato in automobile a Gorlaprimo per visitarvi il rifugio Fanny Ottolenghi Finzi, ove attualmente sono ricoverati soldati mutilati e dove sono i laboratori di rieducazione degli stessi e le officine per i congegni ortopedici.

Il processo per l'affondamento della "Benedetto Brin,,

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* scrive: Come annunziammo, in seguito ad una laboriosa istruttoria affidata all'ufficiale istruttore colonnello Balzano ed all'avvocato militare cav. Tommasi, sono stati rinviati a giudizio dinanzi al Tribunale militare territoriale di Roma designato dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina: Giorgio Carpi, Achille Moschini, Giacomo Bartolini e Mariassoni Azzoni a rispondere per spionaggio e tradimento, per aver avuto intelligenza con il nemico e per aver formato un'associazione, di cui alcuni complici sono ancora sconosciuti, per compiere atti di terrorismo. Tale associazione fece saltare la nave «Benedetto Brin». Come dicemmo la prima inchiesta e la prima istruttoria non ebbero esito felice e soltanto oggi dopo accurate e nuove indagini si è venuti alla luce.

L'importantissimo dibattimento si svolgerà nella seconda quindicina di giugno.

Il Tribunale sarà presieduto dal colonnello Gandini e sosterrà la pubblica accusa l'avvocato militare cav. Tommasi.

Nessun giornale organo ufficioso del Ministero degli esteri

Roma, 1

In relazione a recenti polemiche giornalistiche nelle quali si è ripetutamente qualificato il *Giornale d'Italia* come organo del Ministro Sonnino, siamo autorizzati a dichiarare che nè questo nè altri giornali sono nè possono essere considerati organi ufficiosi del Ministero degli affari esteri. (*Stefani*).

L'on. Raineri Consigliere di Stato

Roma, 1

L'Epoca dice che l'on. Raineri, in seguito a deliberazione del presidente del consiglio è stato nominato consigliere di Stato.

Missione americana in Italia per lo studio dei problemi del dopo guerra

New York, 31

Il comitato esecutivo della Società Italo-Americana decise nella sua riunione di oggi di mandare in Italia una commissione con l'incarico di studiare i problemi economici che riguardano più da vicino le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia specie nel dopo guerra.

Ogni facilitazione verrà data alla commissione dall'ambasciata italiana a Washington e dall'ambasciata americana a Roma per studiare a fondo gli importanti problemi economici e finanziari e dei trasporti. Il Comitato della società annunciò poi che durante la serata alla Metropolitan Opera in onore dell'Italy Bay vennero raccolti 45 mila dollari per la Croce Rossa Italiana. Il direttore generale dell'Associated Press Molville Stone pronunciò un eloquente discorso inneggiando al prezioso contributo che l'Italia ha portato alla causa degli alleati, dicendo che senza il valido appoggio dell'Italia nel Mediterraneo sarebbe insostenibile.

Italiano arrestato a Parigi sotto l'accusa di spionaggio

Parigi, 1

E' stato arrestato l'italiano Bardolini per infrazione al decreto di espulsione sotto l'accusa di complicità in intelligenza con il nemico nell'affare Guillotau.

Egli ha già subito un primo interrogatorio nel quale egli ha chiesto che gli venga designato un avvocato d'ufficio.

La traversata in aereoplano del canale della Florida

L'Havana, 1

Il tenente Stanley Parker capo di una squadriglia di aereoplani americani, accompagnato da due aspiranti, ha passato il canale della Florida da Keywesp all'Havana, in meno di due ore.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 DOMENICA (153-212) — Sant'Erasmo
Martire al tempo degli imperatori Diocleziano e Massimiliano.
SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 20.51.
LUNA: Sorge alle 1.21 — Tramonta alle 13.23.
Temperatura di ieri: Massima 26.6 — Minima 14.2.

3 LUNEDI' (154-211) — Santa Petronilla
SOLE: Leva alle 5.26 — Tramonta alle 20.52.
LUNA: Sorge alle 1.47 — Tramonta alle 14.38.
U. Q. il 2 — L. N. l'8.

Lo Statuto

Ieri sono stati completati i preparativi in Piazza per la solenne cerimonia odierna. A fianco del Campanile, dalla parte opposta della Loggetta, è stato eretto il palco delle autorità, alla destra del quale si disporranno i valorosi a cui è stata assegnata la medaglia. Di fronte, dall'altro lato della Piazza, sono stati alzati altri palchi per il pubblico. I decorandi sono circa 180; fra essi c'è anche Mario Pellegrini, l'eroe dell'impresa di Pola, il quale, come è noto, nel compiere coi suoi tre arditissimi compagni il siluramento della *dreadnought*, è caduto prigioniero del nemico. Il Municipio di Modena, poichè il Pellegrini è modenese, ha delegato l'assessore prof. G. B. De Toni per ritirare la medaglia del prode.

Pure questa mattina, come già abbiamo stampato, in Municipio avrà luogo la consegna delle medaglie al valor civile.

Nel pomeriggio, alle 16, nella Sala del Liceo Marcello l'on. Indri, Sottosegretario di Stato alle Finanze, pronuncerà un discorso.

Alle ore 15, all'Ospedale del Gran Hotel, il prof. Vincenzo Angeloni, per invito del Direttore dell'Ospedale, terrà una conferenza sul tema: «Casa di Savoia e lo Statuto». Per la ricorrenza il prof. Angeloni ha anche dettato una epigrafe.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 12.a

A. Cita e C. Lire 1000 — Umberto Trevisanato, 200 — Prof. Luigi Picchini, 100 — Eredi del cav. Massimo Guetta, nel 7. trigesimo della sua morte, 2000 — Clara e Faust Finzi, 100 — Magistrati Corte d'Appello, 243.73 — Circolo R. Guardie di Finanza (offerta mensile), 400 — Funzionari Sopraintendenza Monumenti (id.), 35 — Personale Dogana di Venezia (id.), 41.70 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (id.), 6 — Impiegati Amministrazione Dazio Consumo (id.), 117.45 — Tenente di Vascello Carlo Franchi (id.), 30 — Funzionari Avvocatura Erariale (id.), 65 — Prof. Ester Pastorello (id.), 10 — Angelo Remies ricavato vendita cartoline «El bocolo» (pro mutilati), 7.05 — Dores Levi (id.), 5 — Ing. Francesco Favini, 220 — Sara Vivante e figli, in memoria di Elisa Soave, 10 — N. N. (a mezzo Gazzettino, per soprappiù di lavoro) 4.

	L.	4.394.93
Liste precedenti	»	200.563.51
	L.	204.958.44
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
Totale	L.	3.533.417.41

Pro Mutilati

Il giorno 28 maggio a Roma presso la Sede della Federazione Nazionale dei Comitati Pro Mutilati, si è riunito il Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

Intervennero il prof. Luigi Cappelletti, l'ing. Adolfo Errera, il comm. Giovanni Chiggiato, il comm. Beppe Ravà, il dott. G. Scarpellon e il revisore avv. Vianello: giustificate le assenze degli altri membri del Consiglio.

Il Presidente prof. Cappelletti diede relazione sullo svolgimento dell'opera di assistenza, necessariamente trasferitasi dal novembre per la parte di rieducazione ed ortopedica a Firenze, dove venne riorganizzata in unione a quelle degli altri Comitati della Regione Veneta con l'apertura avvenuta il 18 Aprile di una casa di Rieducazione a Villa Rusciano presso Firenze.

Contemporaneamente venne provveduto al regolare funzionamento anche nella nuova sede dell'opera di patronato e di collocamento che rappresenta parte importante dell'assistenza, veramente provvida per i risultati socialmente utili.

L'ing. Errera espose la situazione finanziaria, e dopo l'approvazione delle due relazioni si trattarono altri argomenti collegati al funzionamento futuro dell'opera, sia nei riguardi provinciali come per quelli regionali i quali ultimi verranno da altra seduta da tutti i Comitati del Veneto indetta per il 4 giugno a Firenze sanzionati definitivamente.

Offerte alla Croce Rossa

Ci comunicano:

Il dott. Romeo Montini è stato inscritto socio perpetuo contro versamento della quota di L. 100.

I signori dott. Giuseppe Scarpa e ing. Alessandro Polacco, hanno versato L. 7.

A transazione di una vertenza commerciale una Ditta di Milano inscrive il sig. Gottardo Albano di Venezia socio temporaneo per due anni.

Al R. Istituto Tecnico

Ieri, presenti il Preside prof. Luigi Macchiati e molti professori, il prof. Antonio Pilot tenne agli studenti del R. Istituto Tecnico, una lucida conferenza sugli avvenimenti della nostra Venezia che la determinarono alla eroica resistenza.

Il chiaro professore, noto cultore della storia veneziana, espose lo sviluppo dei moti nei successivi periodi del '48, raccontando vari episodi, descrivendo i primi tempi della risorta repubblica ed arrivando sino alla dichiarazione della resistenza ad ogni costo.

Chiuse auspicando alla vittoria della nostra santa guerra.

Fu vivamente e meritamente applaudito.

Il contributo dello Stato alle Associazioni di Mutuo Soccorso

S'avverte chiunque può avervi interesse che, presso la Prefettura di Venezia (Div. 3.a) sono visibili le norme stabilite dal Ministero dell'Industria, del Commercio e del lavoro per la presentazione delle domande dirette ad ottenere il contributo dello Stato, per l'anno 1917, a favore delle Associazioni professionali, di mutuo soccorso e cooperative che hanno *sistematicamente* organizzato, nei loro statuti un servizio di sussidi di disoccupazione a favore dei loro soci operai, contadini, impiegati o commessi di aziende private, a termini del Decreto Luogotenenziale 6 aprile 1916 N. 425 e del Decreto Ministeriale 21 Maggio 1916.

La Croce Rossa e i provvedimenti per combattere la tubercolosi

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Un articolo dell'Illustre Direttore d'igiene del Comune, cav. uff. dott. Raffaello Vivante, accennava ieri in un lucido ed interessante articolo pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*, ai nuovi utilissimi provvedimenti governativi per la lotta contro la tubercolosi polmonare, esprimendo lo augurio che Venezia, se anche per le vicende della guerra non può ora largamente concorrere all'assistenza dei riformati per tubercolosi polmonare, pur tuttavia certamente non rimarrà addietro alle altre città nelle provvidenze per combattere non soltanto il male, ma specie a prevenirlo.

La Croce Rossa pur nelle preminenti cure per quanto si riferisce all'assistenza in guerra, non ha tralasciato di interessarsi grandemente ad una intensa ed energica azione di difesa del paese contro la tubercolosi, accordandosi ovunque colle autorità direttive della Sanità Civile e Militare e iniziando l'apertura di sanatori che raccolgono già oltre mille infermi e che, destinati ora ai reduci della guerra e della prigionia, dovranno poi diventare rifugio vivificatore degli infermi della popolazione civile.

Il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana in pieno accordo cogli enti statali e colle istituzioni similari che già tanto hanno fatto per combattere la terribile malattia, si è prefisso di estendere, nel dopo guerra, in tutto il regno quest'opera di assistenza sociale e di tutela della stirpe, e perciò si è rivolta ai vari suoi Comitati perchè ovunque questa santa campagna sia iniziata subito.

L'anima popolare certo vibrerà d'amore per questi infelici che la prigionia restituisce malconci, e per preservare i bambini delicati; ma non il sentimento soltanto può aiutare per quest'opera vastissima; occorre anche la cooperazione di tutti i cittadini. E perciò, sia per acquisire a quest'ardua e vasta opera mezzi proporzionati, sia maggiormente per conferirle il carattere di emanazione consapevole di una volontà collettiva, la Croce Rossa Italiana fa appello ai buoni di ogni classe perchè vogliano dare la propria opera ed il proprio obolo ad una lista di Sottoscrizione Nazionale che da oggi sarà aperta presso tutti i Comitati e le Delegazioni dell'Associazione in ogni parte dell'Italia e dell'Estero.

Il Comitato Regionale di Venezia non dispera, pur nelle attuali contingenze, di poter raccogliere quei fondi che gli permettano di poter estendere vittoriosamente nella sfera di sua giurisdizione la lotta contro la tubercolosi aumentando i mezzi già esistenti per volontà di altre istituzioni che hanno nobilmente preceduto la Croce Rossa in questa aspra via.

Il terzo Concerto di musica da camera al Liceo "B. Marcello,,

Nella compilazione del programma per il terzo dei concerti di musica da camera, gli eletti artisti ai quali tali concerti sono affidati, non hanno saputo cedere un tantino alle esigenze del pubblico vario che vi doveva assistere, nè hanno saputo transigere un po' colla loro arte superiore, nobilissima ed hanno quindi messo insieme numeri di musica troppo elevata, adatti più ad una seduta di quartetto classico che ad una riunione dove si va a sentire soltanto della buona musica facile e piana.

Questo spiega come il pubblico, che era anche ieri affollatissimo nella magnifica sala, sia rimasto un po' più freddo del solito e pur applaudendo i valorosi interpreti abbia mostrato, nella generalità, che non poteva essere di cultori profondi della musica, di essere rimasto come sconcertato e dolente di non essere riescito a gustare forse quanto conveniva i brani che aveva ascoltato.

Il concerto si è aperto col *Quintetto in fa minore* di César Auguste Franck, forse una delle più belle, più complete composizioni moderne del genere ma che manca di teatralità, diremo così, specialmente nel terzo tempo che risente assai della tecnica wagneriana. L'esecuzione è stata buonissima, non perfetta: specialmente il primo tempo, probabilmente a cagione di un po' di panico che aveva preso gli esecutori, fu stiracchiato anzichenò. Al pianoforte sedeva la signorina Maria Mazza della quale abbiamo ammirato la tecnica meravigliosamente perfetta, ma nella quale ci è sembrato non ci sia ancora l'anima di interprete quanto richiedeva il quintetto. I maggiori applausi furono per il primo e per il secondo tempo.

Al *quintetto* seguirono le *Variazioni op. 35 per due pianoforti* di Camille Saint Saens eseguite dalla signorina Mazza e dalla signorina Bortolazzo con grande impegno e sufficiente fusione; se i giochi di sonorità fossero stati curati maggiormente l'effetto sarebbe stato certo superiore. Esse furono cordialmente applaudite.

Seguì un'esecuzione brillantissima piena di colore e di anima della *romanza* e del *presto al saltarello* del *Quartetto ad archi op. 27* di Eduard Grieg certamente una delle cose più graziose ed originali scritte dal celebre musicista scandinavo, il valoroso ed appassionato divulgatore dell'anima norvegese.

Chiuse il concerto il secondo tempo del *trio op. 15* di Federico Smetana, brano pieno di vita e di passione dove la melodia viene trattata con grande nobiltà e modernamente: alcuni passi della prima parte, *moderato assai*, sono semplicemente mirabili, sono pagine di vera poesia e di commozione intensa. Crepax, Alberghini e Ugo Levi lo eseguirono alla perfezione.

Al concerto assistevano tutte le autorità civili, militari ed anche S. Em. il Cardinale Patriarca.

sm.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30: 1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Valzer «A Zagora», Ponzigliosi — 3. Sinfonia «Il domino nero», Rossi — 4. Aria nell'Op. «La Vestale», Mercadante — 5. Finale I. «Aida», Verdi — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Trapezio»

DALLA REGIONE

Amministrazioni di Comuni invasi

A richiesta del Commissario prefettizio di Portogruaro, il Prefetto di Venezia ha affidato al Cav. Vincenzo dott. Bertoia la gestione delle Opere Pie di Portogruaro con sede provvisoria in Firenze e l'amministrazione dei Comuni di Cinto Caomaggiore e Teglio Veneto è stata assegnata all'avv. cav. Jacopo Bombardella con sede pure a Firenze via Guicciardini N. 26.

VENEZIA

In ghiaccio

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Abbiamo a Mestre due fabbriche di ghiaccio artificiale, ma i proprietari Zacchello e Pagnacco sono profughi, e le fabbriche restano inoperose. Non potrebbe il Municipio provvedere in qualche modo che una di queste fabbriche venisse riaperta? o almeno che fosse ceduta al Comune fino al dopo guerra, senza essere costretti di rivolgersi a Venezia per l'acquisto del ghiaccio di cui abbiamo bisogno?

La Cresima

Mons. Longhin, Vescovo di Treviso domenica 16 corr. sarà a Carpenedo per amministrare la Cresima.

VERONA

Il prezzo della carne

VERONA — Ci scrivono, 1:

In seguito all'approvvigionamento diretto comunale il prezzo delle carni bovine viene fissato nei seguenti estremi:

I. qualità da 7 a 8; II. qualità da 5.50 a 6.50; frattaglie 5.50; agnelli, ovini 6.50; capre 4; trippe 2.

Questo al macello bene inteso. Va aggiunto il 30 per cento di osso.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale resta convocato per lunedì e martedì 2 e 3 giugno. Verrà discusso e approvato lo stanziamento per l'Ente autonomo idro-elettrico Veneto-Trentino.

Grosso furto

Nella sartoria in via S. Paolo è stato consumato un grosso furto, per 2000 lire di stoffe in danno di Rizzi Luigi. Nessuna traccia dei ladri.

VICENZA

L'onor. Cermenati a Lonigo

Roma, 1

Il sottosegretario di Stato per l'assistenza ai militari e pensioni di guerra onor. Cermenati accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Ciola, è partito per Lonigo dove inaugurerà la prima colonia agricola per gli orfani di guerra.

Atto generoso della "Croce Verde,,

VICENZA — Ci scrivono, 1:

In occasione dell'apertura della pietosa e patriottica istituzione, il benemerito Comitato della Croce Verde per i soldati di passaggio, che oltre ai reali vantaggi alle truppe, sa trovar modo di realizzare qualche utile dalla sua non piccola azienda (specie colla rivendita dei tabacchi) ha fatto la cospicua offerta di lire 4000 frutto di lunghissimo e disinteressato lavoro, accompagnandola con belle, appropriate parole.

Va segnalato il generoso ed opportunissimo atto, con cui è reso agli orfani gloriosi dei soldati caduti, quanto dai soldati stessi, per inevitabile necessità di cose, era a goccia a goccia pervenuto.

Siano pure rese pubbliche grazie ai seguenti altri oblatori:

Banca Popolare di Arzignano: una cartella del Consolidato Naz. per L. 1000.

Il Lanificio Rossi (in morte del Comm. B. Clementi): L. 500 — La Deputazione Provinciale (in morte del Comm. Boccardo): lire 100 — N. 11 Comuni della Provincia (a mezzo del R. Provveditore agli Studii quale ricavato dalla vendita marchette patriottiche): L. 224. — Il Cav. Domenico Veronese «nella lieta occasione dell'apertura di così provvido e patriottico Istituto, che attesta affetto e riconoscenza a chi per la Patria ha dato la vita» L. 1000 — Franceschini-Beltrale Angelini L. 15 — Co. Biego-Fogazzaro Matilde L. 25.

All'appello del Presidente della Colonia Agricola per l'offerta dei materassi — data l'attuale difficoltà di trovarne — risposero generosamente le seguenti famiglie, alle quali siano rese pubbliche, specialissime grazie:

Giacomo Sartea (2) — Dott. Paolo Bertolini — Luigia Dalle Mole Farina — Dott. Ferruccio Cristofari — Cav. Ing. Francesco Castegnaro — Laura Cattaneo-Castegnaro — Cav. Riccardo Sebellin — Marchesa Gina Roi-Fogazzaro — Adriana Mamoli-Tecchio — Lucia, Curti Giacomi-Bonaguro — Bar. Silvio Romanelli — Giuseppina Trettenero-Pozza — Cav. Alessandro Cita.

Festa dello Statuto

Nella patriottica ricorrenza, alle ore 8.30 ant. avrà luogo in Piazza dei Signori il giuramento delle reclute.

Interverranno autorità e sarà concesso il Corpo Bandistico Municipale.

Cucine, cantine e cooperative di consumo

Allo scopo di fornire al Commissariato Generale pei Consumi dati indispensabili per provvedere al più regolare approvvigionamento dei viveri per gli operai si invitano i proprietari, direttori ed amministratori di tutti gli stabilimenti industriali non dichiarati ausiliari, e non soggetti alla mobilitazione industriale, in cui siano state istituite cantine, cucine collettive, o cooperative interne di consumo a beneficio del personale impiegati negli stabilimenti stessi, a far pervenire al Ministero per l'Industria e Commercio — Direzione generale del lavoro e della previdenza sociale, Ufficio del Lavoro, non più tardi del 10 Giugno prossimo tutte le notizie riguardanti la costituzione ed il funzionamento di tali enti, ed in particolare il numero degli operai ed impiegati che ne profittano, i generi che si producono, le condizioni di esercizio e anche il fabbisogno mensile riguardo ai generi stessi.

Munifica elargizione della Croce Rossa Americana

I rappresentanti della «Croce Rossa Americana» si portarono ieri l'altro, in Municipio per depositare nelle mani del Sindaco la somma di lire 15.000 a beneficio delle famiglie dei Combattenti.

Vennero ricevuti da S. E. Mons. Vescovo, dall'on. Teso, Assessore Co. Zileri e da altre autorità, le quali, interpretando l'animo dei beneficati, a nome di Vicenza tutta espressero la profonda gratitudine ed i vivi ringraziamenti.

R. Estrazione Lotto — 1 Giugno 1918

VENEZIA	5	83	18	90	34
BARI	62	57	67	30	72
FIRENZE	62	58	18	79	25
MILANO	51	60	47	48	19
NAPOLI	67	40	83	73	57
PALERMO	60	48	86	72	40
ROMA	66	47	30	14	22
TORINO	6	70	10	77	60

Ultima ora

135 velivoli e 4 palloni nemici abbattuti in maggio sul nostro fronte

Roma, 1

Il mese di maggio, sebbene le giornate di maltempo siano state numerose, è stato assai proficuo per l'aviazione nostra. Venne compiuto infatti un intenso lavoro di ricognizione, di controllo e di tiro e furono abbattuti da nostri piloti o dalle nostre batterie controaeree 84 velivoli nemici e 2 Draken. Gli aviatori britannici abbatterono 52 velivoli e 2 draken. Complessivamente quindi i servizi aeronautici del nemico ebbero una perdita di 140 unità, mentre le perdite nostre e degli alleati per effetto di offesa nemica si limitarono a 4 velivoli da caccia (due italiani e due britannici non rientrati).

L'avversario si attribuì molte vittorie fantastiche; così il bollettino austriaco del 3 annunziò che il 1. maggio il tenente Von Fiala aveva riportato la sua quindicesima, sedicesima e diciassettesima vittoria. In quel giorno non perdemmo che un solo velivolo che si seppe poi atterrato nelle linee nemiche per guasto al motore. In quel giorno risultano invece abbattuti tre velivoli nemici. Il bollettino austroungarico del 21 maggio diede come abbattuti il 19 per opera della quattordicesima I. R. squadriglia, quattro velivoli nostri che avrebbero dovuto essere caduti nelle linee avversarie. Tutti gli apparecchi italiani, britannici e francesi rientrarono in quel giorno incolumi, mentre sette velivoli nemici furono costretti ad atterrare.

Le nostre squadriglie da bombardamento e i nostri dirigibili compirono durante il mese di maggio 10 azioni sul nemico, lanciando in totale circa 27 tonnellate di bombe senza dover registrare la perdita di una sola unità per opera del nemico.

Gli aviatori britannici eseguirono quasi quotidianamente azioni di bombardamento sulle linee nemiche lanciando in complesso oltre 4 tonnellate di bombe. (*Stefani*).

Cento italiani irredenti fuggiti dalla Siberia

New York, 31

Cento irredenti italiani che furono catturati dai russi mentre combattevano nelle file dell'esercito austriaco contro la loro volontà, si trovano ora a Gonvernos Island aspettando di essere imbarcati per l'Italia. Essi riuscirono a fuggire da un campo di concentrazione in Siberia dopo la rivoluzione. A piccole tappe, dopo infiniti stenti e pericoli, riuscirono ad arrivare in America per la via del Giappone.

Nessuna apprensione in Inghilterra

Londra, 1

I corrispondenti di guerra ed i giornali considerano l'avanzata tedesca come tale da creare ansietà ma insistono sul punto che le condizioni sono diverse da quelle esistenti durante la battaglia della Marna del 1914.

Il «Daily Telegraph» scrive: Oggi dietro il fronte, che è sempre intatto, vi sono risorse organizzate e vi è la decisione di ferro di tutta la civiltà occidentale. I colossali e costosi sforzi del nemico sono in realtà gli sforzi della disperazione e non è assolutamente scritto nel libro del destino che la civiltà del mondo occidentale debba scomparire sotto gli assalti della Germania.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» presso gli eserciti francesi dice: Coloro che conoscono ciò che in realtà vi è in prospettiva sono fiduciosi e pieni di speranza.

Il «Daily Mail» dice: A meno che i tedeschi non possano entro breve termine allargare il loro fronte di attacco o disimpegnare i loro fianchi, la loro posizione nel saliente profondo e di forma triangolare che essi hanno creato deve essere pericoloso per loro stessi.

Navi svedesi a servizio degli alleati

Washington, 31

Il dipartimento di Stato annuncia che oltre 400 mila tonnellate di navi svedesi furono messe a disposizione degli Stati Uniti ed alleati, in seguito ad un accordo commerciale concluso tra gli Stati Uniti e la Svezia a Stoccolma.

Chiamata alle armi in America

Washington, 1

(*Ufficiale*). — 280.000 uomini saranno chiamati alle armi in giugno.

Trasporto americano affondato

Washington, 1

L'ammiraglio Sims annunzia che il trasporto americano «President Lincoln» è stato silurato e affondato durante il viaggio di ritorno negli Stati Uniti. Mancano particolari.

Una nuova conferenza russo-tedesca

Zurigo, 1

Si da Berlino: Il Governo tedesco ha aderito alla domanda del Governo russo di tenere una nuova conferenza per completare il trattato di pace di Brest Litowsk ed ha proposto che la conferenza venga tenuta a Berlino e sia presieduta da Kuehlmann.

Cronache funebri

A Bologna, in ancor giovane età, e dopo aver subito una difficile operazione, è morta la signora Gabriella Pastori, nata Morello, moglie adorata del critico drammatico dell'«Adriatico». Sentite condoglianze.

Servizio di Borsa
del 1 Giugno 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 65 e tre ottavi — Prestito Francese nuovo 77 e mezzo — Nuovi Consolidati 56 e tre ottavi — Egiziano Unificato 88 e cinque ottavi — Rendita Giapponese 71 e tre quarti — Venezuela 64 e mezzo — Marconi 3 e un ottavo — Cheque su Italia da 43.40 a 43.43 — Cambio su Parigi 27.15 e mezzo — Cambio su Parigi a lungo termine 27.55 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.15

PARIGI — Cambio su Italia da 61 a 63 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L'intensa ripresa di attività nel porto di Genova

Roma, 1

Nelle ultime settimane si è venuta verificando nel porto di Genova una intensa ripresa di attività, grazie ai provvedimenti adottati dal ministro dei trasporti e dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato per far affluire in quello scalo marittimo carri in numero adeguato al bisogno. Nel mese di maggio si caricarono oltre 30.000 carri di merci provenienti dal mare con un carico medio per giorno lavorativo di circa 1200 vagoni, carico che avrebbe potuto essere anche maggiore in rapporto alla disponibilità del materiale ferroviario se non avesse fatto difetto la mano d'opera. I magazzini e le calate, che nei mesi scorsi si presentavano completi di merci in attesa di essere avviate all'interno, vanno riprendendo l'elasticità di capienza che è necessaria al sollecito scarico delle navi. La rimanenza delle merci che in passato raggiunse perfino tonn. 500.000 (ottobre 1916) ed era al primo maggio corrente anno di 35.000 tonn. è ora discesa a 250.000, quantitativo non certo rilevante pur tenuto conto che le merci prevalenti nel porto sono ora quelle varie, di minor peso e più ingombranti del carbone, che prima della guerra costituiva il maggior traffico portuale. Particolarmente è da rilevarsi la rapida discesa di 25 mila balle nello stok dei cotoni, ciò che costituiva una delle maggiori preoccupazioni delle autorità portuali per l'ingombro dei galleggianti e il pericolo di incendio. La diminuzione prodottasi nella giacenza delle merci è l'indice della migliorata situazione, in quanto essa sta a dimostrare come siasi avviata agli stabilimenti industriali ed ai mercati di consumo dell'interno una ingente quantità di derrate, specie cereali, e di materie prime, liberando prontamente le numerose navi arrivate nel frattempo dal porto e i depositi accumulatisi a terra. La provvidenze prese danno serio affidamento che potrà anche in seguito essere adeguatamente fronteggiato il traffico che fa capo al maggior emporio marittimo italiano e ciò non ostante le gravi difficoltà che nel momento attuale gravano sulle ferrovie per lo spostamento verificatosi nella natura e nella distribuzione dei traffici, che obbligano a maggiori percorsi ed a sopperire per la via di terra a gran parte dei trasporti di cabotaggio che si svolgevano in tempo di pace lungo le estese coste del nostro litorale.

La visita del Principe ereditario ai soldati feriti e mutilati

Milano, 1

Il Principe Ereditario stamane per tempo si è recato all'Ospedale militare principale ove è stato ricevuto ed ossequiato dal direttore colonnello Perego e dai generali Angelotti, Sardagna, Grammantieri e dal personale sanitario. Il Principe ha visitato tutte le sale e si è trattenuto a parlare affabilmente e con sensibile commozione con alcuni feriti. Dopo la visita si è recato in automobile a Gorlaprimo per visitarvi il rifugio Fanny Ottolenghi Finzi, ove attualmente sono ricoverati soldati mutilati e dove sono i laboratori di rieducazione degli stessi e le officine per i congegni ortopedici.

Il processo per l'affondamento della "Benedetto Brin"

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* scrive: Come annunziammo, in seguito ad una laboriosa istruttoria affidata all'ufficiale istruttore colonnello Balzano ed all'avvocato militare cav. Tommasi, sono stati rinviati a giudizio dinanzi al Tribunale militare territoriale di Roma designato dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina: Giorgio Capi, Achille Moschini, Giacomo Battoini e Mariassoni Azzoni a rispondere per spionaggio e tradimento, per aver avuto intelligenza con il nemico e per aver formato un'associazione, di cui alcuni complici sono ancora sconosciuti, per compiere atti di terrorismo. Tale associazione fece saltare la nave « Benedetto Brin ». Come dicemmo la prima inchiesta e la prima istruttoria non ebbero esito felice e soltanto oggi dopo accurate e nuove indagini si è venuti alla luce.

L'importantissimo dibattimento si svolgerà nella seconda quindicina di giugno.

Il Tribunale sarà presieduto dal colonnello Gandini e sosterrà la pubblica accusa l'avvocato militare cav. Tommasi.

Nessun giornale organo ufficioso del Ministero degli esteri

Roma, 1

In relazione a recenti polemiche giornalistiche nelle quali si è ripetutamente qualificato il *Giornale d'Italia* come organo del Ministro Sonnino, siamo autorizzati a dichiarare che nè questo nè altri giornali sono nè possono essere considerati organi ufficiosi del Ministero degli affari esteri. (*Stefani*).

L'on. Raineri Consigliere di Stato

Roma, 1

L'Epoca dice che l'on. Raineri, in seguito a deliberazione del presidente del consiglio è stato nominato consigliere di Stato.

Missione americana in Italia per lo studio dei problemi del dopo guerra

New York, 31

Il comitato esecutivo della Società Italo-Americana decise nella sua riunione di oggi di mandare in Italia una commissione con l'incarico di studiare i problemi economici che riguardano più da vicino le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia specie nel dopo guerra.

Ogni facilitazione verrà data alla commissione dall'ambasciata italiana a Washington e dall'ambasciata americana a Roma per studiare a fondo gli importanti problemi economici e finanziari e dei trasporti. Il Comitato della società annunciò poi che durante la serata alla Metropolitan Opera in onore dell'Italy Bay vennero raccolti 45 mila dollari per la Croce Rossa Italiana. Il direttore generale dell'Associated Press Molville Stone pronunciò un eloquente discorso inneggiando al prezioso contributo che l'Italia ha portato alla causa degli alleati, dicendo che senza il valido appoggio dell'Italia nel Mediterraneo sarebbe insostenibile.

Italiano arrestato a Parigi sotto l'accusa di spionaggio

Parigi, 1

E' stato arrestato l'italiano Bardolini per infrazione al decreto di espulsione sotto l'accusa di complicità in intelligenza con il nemico nell'affare Gollotau.

Egli ha già subito un primo interrogatorio nel quale egli ha chiesto che gli venga designato un avvocato d'ufficio.

La traversata in aeroplano del canale della Florida

L'Havana, 1

Il tenente Stanley Parker capo di una squadriglia di aeroplani americani, accompagnato da due aspiranti, ha passato il canale della Florida da Keywesp all'Havana, in meno di due ore.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 DOMENICA (153-212) — **Sant'Erasmo** *Martire al tempo degli imperatori Diocleziano e Massimiliano.*
SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 20.51.
LUNA: Sorge alle 1.21 — Tramonta alle 13.23.
Temperatura di ieri: Massima 26.6 — Minima 14.2.

3 LUNEDI' (154-211) — **Santa Petronilla**
SOLE: Leva alle 5.26 — Tramonta alle 20.52.
LUNA: Sorge alle 1.47 — Tramonta alle 14.38.
U. Q. il 2 — L. N. 1'8.

Lo Statuto

Ieri sono stati completati i preparativi in Piazza per la solenne cerimonia odierna. A fianco del Campanile, dalla parte opposta della Loggetta, è stato eretto il palco delle autorità, alla destra del quale si disporranno i valorosi a cui è stata assegnata la medaglia. Di fronte, dall'altro lato della Piazza, sono stati alzati altri palchi per il pubblico. I decorandi sono circa 180; fra essi c'è anche Mario Pellegrini, l'eroe dell'impresa di Pola, il quale, come è noto, nel compiere coi suoi tre arditissimi compagni il siluramento della *dreadnought*, è caduto prigioniero del nemico. Il Municipio di Modena, poichè il Pellegrini è modenese, ha delegato l'assessore prof. G. B. De Toni per ritirare la medaglia del prode.

Pure questa mattina, come già abbiamo stampato, in Municipio avrà luogo la consegna delle medaglie al valor civile.

Nel pomeriggio, alle 16, nella Sala del Liceo Marcello l'on. Indri, Sottosegretario di Stato alle Finanze, pronuncerà un discorso.

Alle ore 15, all'Ospedale del Gran Hotel, il prof. Vincenzo Angeloni, per invito del Direttore dell'Ospedale, terrà una conferenza sul tema: « Casa di Savoia e lo Statuto ». Per la ricorrenza il prof. Angeloni ha anche dettato una epigrafe.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 12.a

A. Cita e C. Lire 1000 — Umberto Trevisanato, 200 — Prof. Luigi Picchini, 100 — Eredi del cav. Massimo Guetta, nel 7. trigesimo della sua morte, 2000 — Clara e Faust Finzi, 100 — Magistrati Corte d'Appello, 243.73 — Circolo R. Guardie di Finanza (offerta mensile), 400 — Funzionari Sopraintendenza Monumenti (id.), 35 — Personale Dogana di Venezia (id.), 41.70 — Agenti Ditta Pasqualin e Vienna (id.), 6 — Impiegati Amministrazione Dazio Consumo (id.), 117.45 — Tenente di Vascello Carlo Franchi (id.), 30 — Funzionari Avvocatura Erariale (id.), 65 — Prof. Ester Pastorello (id.), 10 — Angelo Remies ricavato vendita cartoline « El bocolo » (pro mutilati), 7.05 — Dores Levi (id.), 5 — Ing. Francesco Favini, 220 — Sara Vivante e figli, in memoria di Elisa Soave, 10 — N. N. (a mezzo Gazzettino, per soprapiù di lavoro) 4.

	L.	4.394.93
Liste precedenti	»	200.563.51
	L.	204.958.44
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
Totale	L.	3.533.417.41

Pro Mutilati

Il giorno 28 maggio a Roma presso la Sede della Federazione Nazionale dei Comitati Pro Mutilati, si è riunito il Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Venezia per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

Intervennero il prof. Luigi Cappelletti, l'ing. Adolfo Errera, il comm. Giovanni Chiggiato, il comm. Beppe Ravà, il dott. G. Scarpellon e il revisore avv. Vianello; giustificate le assenze degli altri membri del Consiglio.

Il Presidente prof. Cappelletti diede relazione sullo svolgimento dell'opera di assistenza, necessariamente trasferitasi dal novembre per la parte di rieducazione ed ortopedica a Firenze, dove venne riorganizzata in unione a quelle degli altri Comitati della Regione Veneta con l'apertura avvenuta il 18 Aprile di una casa di Rieducazione a Villa Rusciano presso Firenze.

Contemporaneamente venne provveduto al regolare funzionamento anche nella nuova sede dell'opera di patronato e di collocamento che rappresenta parte importante dell'assistenza, veramente provvida per i risultati socialmente utili.

L'ing. Errera espose la situazione finanziaria, e dopo l'approvazione delle due relazioni si trattarono altri argomenti collegati al funzionamento futuro dell'opera, sia nei riguardi provinciali come per quelli regionali i quali ultimi verranno da altra seduta da tutti i Comitati del Veneto indetta per il 4 giugno a Firenze sanzionati definitivamente.

Offerte alla Croce Rossa

Ci comunicano:

Il dott. Romeo Montini è stato inscritto socio perpetuo contro versamento della quota di L. 100.

I signori dott. Giuseppe Scarpa e ing. Alessandro Polacco, hanno versato L. 7.

A transazione di una vertenza commerciale una Ditta di Milano inscrive il sig. Gettardo Albano di Venezia socio temporaneo per due anni.

Al R. Istituto Tecnico

Ieri, presenti il Preside prof. Luigi Macchiati e molti professori, il prof. Antonio Pilot tenne agli studenti del R. Istituto Tecnico, una lucida conferenza sugli avvenimenti della nostra Venezia che la determinarono alla eroica resistenza.

Il chiaro professore, noto cultore della storia veneziana, espose lo sviluppo dei moti nei successivi periodi del '48, raccontando vari episodi, descrivendo i primi tempi della risorta repubblica ed arrivando sino alla dichiarazione della resistenza ad ogni costo.

Chiuse auspicando alla vittoria della nostra santa guerra.

Fu vivamente e meritamente applaudito.

Il contributo dello Stato alle Associazioni di Mutuo Soccorso

S' avverte chiunque può avervi interesse che, presso la Prefettura di Venezia (Div. 3.a) sono visibili le norme stabilite dal Ministero dell'Industria, del Commercio e del lavoro per la presentazione delle domande dirette ad ottenere il contributo dello Stato, per l'anno 1917, a favore delle Associazioni professionali, di mutuo soccorso e cooperative che hanno *sistematicamente* organizzato, nei loro statuti un servizio di sussidi di disoccupazione a favore dei loro soci operai, contadini, impiegati o commessi di aziende private, a termini del Decreto Luogotenenziale 6 aprile 1916 N. 425 e del Decreto Ministeriale 21 Maggio 1916.

La Croce Rossa e i provvedimenti per combattere la tubercolosi

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Un articolo dell'Illustre Direttore d'igiene del Comune, cav. uff. dott. Raffaello Vivante, accennava ieri in un lucido ed interessante articolo pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*, ai nuovi utilissimi provvedimenti governativi per la lotta contro la tubercolosi polmonare, esprimendo lo augurio che Venezia, se anche per le vicende della guerra non può ora largamente concorrere all'assistenza dei riformati per tubercolosi polmonare, pur tuttavia certamente non rimarrà addietro alle altre città nelle provvidenze per combattere non soltanto il male, ma specie a prevenirlo.

La Croce Rossa pur nelle preminenti cure per quanto si riferisce all'assistenza in guerra, non ha tralasciato di interessarsi grandemente ad una intensa ed energica azione di difesa del paese contro la tubercolosi, accordandosi ovunque colle autorità direttive della Sanità Civile e Militare e iniziando l'apertura di sanatori che raccolgono già oltre mille infermi e che, destinati ora ai reduci della guerra e della prigionia, dovranno poi diventare rifugio vivificatore degli infermi della popolazione civile.

Il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana in pieno accordo cogli enti statali e colle istituzioni similari che già tanto hanno fatto per combattere la terribile malattia, si è prefisso di estendere, nel dopo guerra, in tutto il regno quest'opera di assistenza sociale e di tutela della stirpe, e perciò si è rivolta ai vari suoi Comitati perchè ovunque questa santa campagna sia iniziata subito.

L'anima popolare certo vibrerà d'amore per questi infelici che la prigionia restituisce malconci, e per preservare i bambini delicati; ma non il sentimento soltanto può aiutare per quest'opera vastissima; occorre anche la cooperazione di tutti i cittadini. E perciò, sia per acquisire a quest'ardua e vasta opera mezzi proporzionati, sia maggiormente per conferirle il carattere di emanazione consapevole di una volontà collettiva, la Croce Rossa Italiana fa appello ai buoni di ogni classe perchè vogliano dare la propria opera ed il proprio obolo ad una lista di Sottoscrizione Nazionale che da oggi sarà aperta presso tutti i Comitati e le Delegazioni dell'Associazione in ogni parte dell'Italia e dell'Estero.

Il Comitato Regionale di Venezia non dispera, pur nelle attuali contingenze, di poter raccogliere quei fondi che gli permettano di poter estendere vittoriosamente nella sfera di sua giurisdizione la lotta contro la tubercolosi aumentando i mezzi già esistenti per volontà di altre istituzioni che hanno nobilmente preceduto la Croce Rossa in questa aspra via.

Il terzo Concerto di musica da camera al Liceo "B. Marcello"

Nella compilazione del programma per il terzo dei concerti di musica da camera, gli eletti artisti ai quali tali concerti sono affidati, non hanno saputo cedere un tantino alle esigenze del pubblico vario che vi doveva assistere, nè hanno saputo transigere un po' colla loro arte superiore, nobilissima ed hanno quindi messo insieme numeri di musica troppo elevata, adatti più ad una seduta di quartetto classico che ad una riunione dove si va a sentire soltanto della buona musica facile e piana.

Questo spiega come il pubblico, che era anche ieri affollatissimo nella magnifica sala, sia rimasto un po' più freddo del solito e pur applaudendo i valorosi interpreti abbia mostrato, nella generalità, che non poteva essere di cultori profondi della musica, di essere rimasto come sconcertato e dolente di non essere riescito a gustare forse quanto conveniva i brani che aveva ascoltato.

Il concerto si è aperto col *Quintetto in fa minore* di Cesar Auguste Franck, forse una delle più belle, più complete composizioni moderne del genere ma che manca di teatralità, diremo così, specialmente nel terzo tempo che risente assai della tecnica wagneriana. L'esecuzione è stata buonissima, non perfetta: specialmente il primo tempo, probabilmente a cagione di un po' di panico che aveva preso gli esecutori, fu stiracchiato anzichenò. Al pianoforte sedeva la signorina Maria Mazza della quale abbiamo ammirato la tecnica meravigliosamente perfetta, ma nella quale ci è sembrato non ci sia ancora l'anima di interprete quanto richiedeva il quintetto. I maggiori applausi furono per il primo e per il secondo tempo.

Al *quintetto* seguirono le *Variazioni op. 35 per due pianoforti* di Camille Saint Saens eseguite dalla signorina Mazza e dalla signorina Bortolazzo con grande impegno e sufficiente fusione; se i giuochi di sonorità fossero stati curati maggiormente l'effetto sarebbe stato certo superiore. Esse furono cordialmente applaudite.

Seguì un'esecuzione brillantissima piena di colore e di anima della *romanza* e del *presto al saltarello* del *Quartetto ad archi op.* 27 di Eduard Grieg certamente una delle cose più graziose ed originali scritte dal celebre musicista scandinavo, il valoroso ed appassionato divulgatore dell'anima norvegese.

Chiuse il concerto il secondo tempo del *trio op.* 15 di Federico Smetana, brano pieno di vita e di passione dove la melodia viene trattata con grande nobiltà e modernamente: alcuni passi della prima parte, *moderato assai*, sono semplicemente mirabili, sono pagine di vera poesia e di commozione intensa. Crepax, Alberghini e Ugo Levi lo eseguirono alla perfezione.

Al concerto assistevano tutte le autorità civili, militari ed anche S. Em. il Cardinale Patriarca.

sm.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18 alle 19.30: 1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Valzer « A Zagora », Pongiglioni — 3. Sinfonia « Il domino nero », Rossi — 4. Aria nell'Op. « La Vestale », Mercadante — 5. Finale I. « Aida », Verdi — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Il Trapezio »

DALLA REGIONE

Amministrazioni di Comuni invasi

A richiesta del Commissario prefettizio di Portogruaro, il Prefetto di Venezia ha affidato al Cav. Vincenzo dott. Bertoia la gestione delle Opere Pie di Portogruaro con sede provvisoria in Firenze e l'amministrazione dei Comuni di Cinto Caomaggiore e Teglio Veneto è stata assegnata all'avv. cav. Jacopo Bombardella con sede pure a Firenze via Guicciardini N. 26.

VENEZIA

In ghiaccio

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Abbiamo a Mestre due fabbriche di ghiaccio artificiale, ma i proprietari Zacchello e Pagnacco sono profughi, e le fabbriche restano inoperose. Non potrebbe il Municipio provvedere in qualche modo che una di queste fabbriche venisse riaperta? o almeno che fosse ceduta al Comune fino al dopo guerra, senza essere costretti di rivolgersi a Venezia per l'acquisto del ghiaccio di cui abbiamo bisogno?

La Cresima

Mons. Longhin, Vescovo di Treviso domenica 16 corr. sarà a Carpenedo per amministrare la Cresima.

VERONA

Il prezzo della carne

VERONA — Ci scrivono, 1:

In seguito all'approvvigionamento diretto comunale il prezzo delle carni bovine viene fissato nei seguenti estremi:

I. qualità da 7 a 8; II. qualità da 5.50 a 6.50; frattaglie 5.50; agnelli, ovini 6.50; capre 4; trippe 2.

Questo al macello bene inteso. Va aggiunto il 30 per cento di osso.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale resta convocato per lunedì e martedì 2 e 3 giugno. Verrà discusso e approvato lo stanziamento per l'Ente autonomo idro-elettrico Veneto-Trentino

Grosso furto

Nella sartoria in via S. Paolo è stato consumato un grosso furto, per 2000 lire di stoffe in danno di Rizzi Luigi. Nessuna traccia dei ladri.

VICENZA

L'onor. Cermenati a Lonigo

Roma, 1

Il sottosegretario di Stato per l'assistenza ai militari e pensioni di guerra onor. Cermenati accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Ciola, è partito per Lonigo dove inaugurerà la prima colonia agricola per gli orfani di guerra.

Atto generoso della "Croce Verde"

VICENZA — Ci scrivono, 1:

In occasione dell'apertura della pietosa e patriottica istituzione, il benemerito Comitato della Croce Verde per i soldati di passaggio, che oltre ai reali vantaggi alle truppe, sa trovar modo di realizzare qualche utile dalla sua non piccola azienda (specie colla rivendita dei tabacchi) ha fatto la cospicua offerta di lire 4000 frutto di lunghissimo e disinteressato lavoro, accompagnandola con belle, appropriate parole.

Va segnalato il generoso ed opportunissimo atto, con cui è reso agli orfani gloriosi dei soldati caduti, quanto dai soldati stessi, per inevitabile necessità di cose, era a goccia a goccia pervenuto.

Siano pure rese pubbliche grazie ai seguenti altri oblatori:

Banca Popolare di Arzignano: una cartella del Consolidato Naz. per L. 1000.

Il Lanificio Rossi (in morte del Comm. B. Clementi): L. 500 — La Deputazione Provinciale (in morte del Comm. Boccardo): lire 100 — N. 11 Comuni della Provincia (a mezzo del R. Provveditore agli Studi) quale ricavato dalla vendita marchette patriottiche: L. 224. — Il Cav. Domenico Veronese « nella lieta occasione dell'apertura di così provvido e patriottico Istituto, che attesta affetto e riconoscenza a chi per la Patria ha dato la vita » L. 1000 — Franceschini-Bettale Angelina L. 15 — Co. Biego-Fogazzaro Matilde L. 25.

All'appello del Presidente della Colonia Agricola per l'offerta dei materassi — data l'attuale difficoltà di trovarne — risposero generosamente le seguenti famiglie; alle quali siano rese pubbliche, specialissime grazie:

Giacomo Sartea (2) — Dott. Paolo Bertolini — Luigia Dalle Mole Farina — Dott. Ferruccio Cristofari — Cav. Ing. Francesco Castegnaro — Laura Cattaneo-Castegnaro — Cav. Riccardo Sebellin — Marchesa Gina Roi-Fogazzaro — Adriana Marzoli-Tecchio — Lucia, Curti Giacomi-Bonaguro — Bar. Silvio Romanelli — Giuseppina Trettenero-Pozza — Cav. Alessandro Cita.

Festa dello Statuto

Nella patriottica ricorrenza, alle ore 8.30 ant. avrà luogo in Piazza dei Signori il giuramento delle reclute.

Interverranno autorità e sarà concesso il Corpo Bandistico Municipale.

Cucine, cantine e cooperative di consumo

Allo scopo di fornire al Commissariato Generale pei Consumi dati indispensabili per provvedere al più regolare approvvigionamento dei viveri per gli operai si invitano i proprietari, direttori ed amministratori di tutti gli stabilimenti industriali non dichiarati ausiliari, e non soggetti alla mobilitazione industriale, in cui siano state istituite cantine, cucine collettive, o cooperative interne di consumo a beneficio del personale impiegati negli stabilimenti stessi, a far pervenire al Ministero per l'industria e Commercio — Direzione generale del lavoro e della previdenza sociale, Ufficio del Lavoro, non più tardi del 10 Giugno prossimo tutte le notizie riguardanti la costituzione ed il funzionamento di tali enti, ed in particolare il numero degli operai ed impiegati che ne profittano, i generi che si producono, le condizioni di esercizio e anche il fabbisogno mensile riguardo ai generi stessi.

Munifica elargizione della Croce Rossa Americana

I rappresentanti della « Croce Rossa Americana » si portarono ieri l'altro, in Municipio per depositare nelle mani del Sindaco la somma di lire 15.000 a beneficio delle famiglie dei Combattenti.

Vennero ricevuti da S. E. Mons. Vescovo, dall'on. Teso, Assessore Co. Zileri e da altre autorità, le quali, interpretando l'animo dei beneficati, a nome di Vicenza tutta espressero la profonda gratitudine ed i vivi ringraziamenti.

R. Estrazione Lotto — 1 Giugno 1918

VENEZIA	5	83	18	90	34
BARI	62	57	67	36	72
FIRENZE	82	50	18	79	25
MILANO	51	60	47	48	19
NAPOLI	67	40	83	73	57
PALERMO	90	48	86	72	49
ROMA	84	47	20	14	22
TORINO	6	70	16	77	68

Ultima ora

135 velivoli e 4 palloni nemici abbattuti in maggio sul nostro fronte

Roma, 1

Il mese di maggio, sebbene le giornate di maltempo siano state numerose, è stato assai proficuo per l'aviazione nostra. Venne compiuto infatti un intenso lavoro di ricognizione, di controllo e di tiro e furono abbattuti da nostri piloti o dalle nostre batterie controaeree 84 velivoli nemici e 2 Draken. Gli aviatori britannici abbatterono 52 velivoli e 2 draken. Complessivamente quindi i servizi aeronautici del nemico ebbero una perdita di 140 unità, mentre le perdite nostre e degli alleati per effetto di offesa nemica si limitarono a 4 velivoli da caccia (due italiani e due britannici non rientrati).

L'avversario si attribuì molte vittorie fantastiche; così il bollettino austriaco del 3 annunziò che il 1. maggio il tenente Von Fiala aveva riportato la sua quindicesima, sedicesima e diciassettesima vittoria. In quel giorno non perdemmo che un solo velivolo che si seppe poi atterrato nelle linee nemiche per guasto al motore. In quel giorno risultano invece abbattuti tre velivoli nemici. Il bollettino austrungarico del 21 maggio diede come abbattuti il 19 per opera della quattordicesima I. R. squadriglia, quattro velivoli nostri che avrebbero dovuto essere caduti nelle linee avversarie. Tutti gli apparecchi italiani, britannici e francesi rientrarono in quel giorno incolumi, mentre sette velivoli nemici furono costretti ad atterrare.

Le nostre squadriglie da bombardamento e i nostri dirigibili compirono durante il mese di maggio 10 azioni sul nemico, lanciando in totale circa 27 tonnellate di bombe senza dover registrare la perdita di una sola unità per opera del nemico.

Gli aviatori britannici eseguirono quasi quotidianamente azioni di bombardamento sulle linee nemiche lanciando in complesso oltre 4 tonnellate di bombe. (*Stefani*).

Cento italiani irredenti fuggiti dalla Siberia

New York, 31

Cento irredenti italiani che furono catturati dai russi mentre combattevano nelle file dell'esercito austriaco contro la loro volontà, si trovano ora a Gouvernos Island aspettando di essere imbarcati per l'Italia. Essi riuscirono a fuggire da un campo di concentrazione in Siberia dopo la rivoluzione. A piccole tappe, dopo infiniti stenti e pericoli, riuscirono ad arrivare in America per la via del Giappone.

Nessuna apprensione in Inghilterra

Londra, 1

I corrispondenti di guerra ed i giornali considerano l'avanzata tedesca come tale da creare ansietà ma insistono sul punto che le condizioni sono diverse da quelle esistenti durante la battaglia della Marna del 1914.

Il « Daily Telegraph » scrive: Oggi dietro il fronte, che è sempre intatto, vi sono risorse organizzate e vi è la decisione di ferro di tutta la civiltà occidentale. I colossali e costosi sforzi del nemico sono in realtà gli sforzi della disperazione e non è assolutamente scritto nel libro del destino che la civiltà del mondo occidentale debba scomparire sotto gli assalti della Germania.

Il corrispondente del « Daily Telegraph » presso gli eserciti francesi dice: Coloro che conoscono ciò che in realtà vi è in prospettiva sono fiduciosi e pieni di speranza.

Il « Daily Mail » dice: A meno che i tedeschi non possano entro breve termine allargare il loro fronte di attacco o disimpegnare i loro fianchi, la loro posizione nel saliente profondo e di forma triangolare che essi hanno creato deve essere pericoloso per loro stessi.

Navi svedesi a servizio degli alleati

Washington, 31

Il dipartimento di Stato annuncia che oltre 400 mila tonnellate di navi svedesi furono messe a disposizione degli Stati Uniti ed alleati, in seguito ad un accordo commerciale concluso tra gli Stati Uniti e la Svezia a Stoccolma.

Chiamata alle armi in America

Washington, 1

(*Ufficiale*). — 280.000 uomini saranno chiamati alle armi in giugno.

Trasporto americano affondato

Washington, 1

L'ammiraglio Sims annunzia che il trasporto americano « President Lincoln » è stato silurato e affondato durante il viaggio di ritorno negli Stati Uniti. Mancano particolari.

Una nuova conferenza russo-tedesca

Zurigo, 1

Si da Berlino: Il Governo tedesco ha aderito alla domanda del Governo russo di tenere una nuova conferenza per completare il trattato di pace di Brest Litowsk ed ha proposto che la conferenza venga tenuta a Berlino e sia presieduta da Kuehlmann.

Cronache funebri

A Bologna, in ancor giovane età, e dopo aver subito una difficile operazione, è morta la signora Gabriella Pastori, nata Morello, moglie adorata del critico drammatico dell'« Adriatico ». Sentite condoglianze.

Servizio di Borsa

del 1 Giugno 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 65 e tre ottavi — Prestito Francese nuovo 77 e mezzo — Nuovi Consolidati 56 e tre ottavi — Egiziano Unificato 88 e cinque ottavi — Rendita Giapponese 71 e tre quarti — Venezuela 64 e mezzo — Marconi 3 e un ottavo — Cheque su Italia da 43.40 a 43.43 — Cambio su Parigi 27.15 e mezzo — Cambio su Parigi a lungo termine 27.55 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.16

PARIGI — Cambio su Italia da 61 a 63 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 151 — Conto corrente ... — Lunedì 3 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 38 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'arrivo delle riserve francesi

tende a paralizzare la pressione del nemico

I comunicati ufficiali

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La giornata è stata caratterizzata da potenti attacchi tedeschi su tutto il fronte fra l'Oise e la Marna. Le nostre truppe, dopo alternative di avanzata e di indietreggiamento, non hanno ceduto in alcuni punti che dinanzi a forze ancora superiori di numero, infliggendo gravi perdite agli assalitori. Tra l'Oise e l'Aisne abbiamo riportato le nostre posizioni ai margini settentrionali del bosco di Carlepont e sulle alture ad ovest di Audignycourt fino a Fontainoy. Tutti i tentativi del nemico ad ovest e a sud di Soissons fino a nord di Vierzy sono rimasti vani. Più a sud la battaglia ha assunto una particolare violenza da una parte e dall'altra dello Ourcq: il nemico è padrone di Chouy e di Neuilly Saint Front. Le nostre truppe sostengono il combattimento sulla linea Villers Helon Naurdy Triez Monthiers e Repilly. Teniamo Chateau de Thierry.

Sulla riva destra della Marna nessun cambiamento. Alla nostra destra, nella regione della strada da Dormans a Reims, abbiamo mantenuto sensibilmente le nostre posizioni, specialmente a nord di Ville en Tardenois, malgrado la costante pressione del nemico. La situazione è rimasta la stessa a nord ovest ed a nord di Reims; a sud est di questa città un violento attacco nemico appoggiato da forti assalti è riuscito a ricacciarci momentaneamente dal forte La Pompelle sulla ferrovia, ma un immediato contrattacco delle nostre truppe ci ha restituito il forte ed ha ristabilito integralmente le nostre posizioni. Abbiamo fatto oltre 200 prigionieri e ci siamo impadroniti di quattro carri d'assalto.

Londra, 2

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Durante la lotta in vicinanza del bosco di Adelny segnalata stamane, le nostre truppe avanzarono la loro linea in seguito ad attacco locale coronato da successo e fecero oltre 30 prigionieri. Sul resto del fronte britannico nulla da segnalare, eccetto attività reciproca ed abituale dell'artiglieria.

Il numero dei tedeschi da noi fatti prigionieri durante il mese di maggio è di 1159 di cui 29 ufficiali.

Nel sesto giorno dell'offensiva

Parigi, 1

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» dal fronte francese dice:

Nel sesto giorno di offensiva la battaglia non ha diminuito di violenza e di accanimento. La Germania continua a spiegare un più potente sforzo con le sue migliori truppe e col massimo dei suoi mezzi. Il combattimento prosegue con un furore senza esempio. Ma il peso dei nostri rinforzi comincia a farsi duramente sentire nell'azione. Sull'ala sinistra dell'avanzata tedesca fra Reims e Chateau Thierry il nemico è contenuto, mentre sull'ala destra, tra Soissons e la Marna, la nostra resistenza comincia ad essere vittoriosa. La densità delle nostre truppe aumenta e la nostra reazione comincia ad esercitarsi. Nuovi elementi entrano in giuoco ed attendiamo la loro azione.

Da parte loro i tedeschi cominciano a gettare nella battaglia nuove divisioni; non vi è più dubbio che essi hanno voluto dirigere il loro sforzo essenziale verso la Marna: almeno quindici nuove divisioni sono state identificate il trenta dello scorso maggio, senza contare quelle condotte sulle retrovie come riserve. Le nostre truppe, validamente aiutate da alcune divisioni britanniche, lottano attualmente contro un formidabile assalto di oltre 45 divisioni. Non vi è più dubbio che su questo nuovo campo di battaglia la Germania cerca ancora una volta la decisione che le è sempre sfuggita, quali che siano i suoi sforzi e i suoi obbiettivi, dal principio della guerra.

Calma nel settore americano

Parigi, 1

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 1 corr. dice:

Giornata calma su tutti i punti occupati dalle nostre truppe. I nostri aviatori hanno abbattuto un aeroplano nemico.

Le cause della ritirata francese

dalla linea dell'Ailette

Londra, 1

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito francese, telegrafando nel pomeriggio del 31 maggio, dice:

La nostra ritirata dalla linea dell'Ailette sulla linea al nord di Blerancourt e Pigny è molto più una manovra effettuata dai francesi che un nuovo successo tedesco. L'avanzata tedesca a Soissons ci aveva lasciato in possesso di un saliente imbarazzante nella nuova linea nemica che poteva essere preso di fianco da un attacco del nuovo fronte tedesco fra l'Ailette e l'Aisne. Perciò, quando il nemico cominciò la pressione su questo fronte, le nostre truppe ripiegarono, limitandosi a dare combattimenti di retroguardia e infliggendo al nemico le perdite più gravi possibili durante il ripiegamento graduale sulla nuova linea di difesa. La perdita di terreno allargò la base del saliente nemico, ma l'operazione, necessaria nel nostro interesse, è stata effettuata praticamente senza perdite.

Sulla destra dell'avanzata principale del nemico le nostre truppe tengono fermamente sull'altopiano ad ovest della valle dell'Oise fra Soissons e Hartennes. Al centro i tedeschi non fecero nessuna avanzata notevole durante le dodici ore ultime. Sulla destra resistiamo sempre formamente ad ovest di Reims, intorno alla quale i tedeschi tengono ora posizioni che formano quasi un semicerchio completo. In complesso non vi è alcun importante guadagno tedesco da segnalare, sul campo di battaglia principale, durante le ultime dodici ore. Teniamo testa al nemico lungo tutto il fronte con effettivi numericamente inferiori

Le operazioni aeree

Parigi, 1

(Ufficiale) — Nella giornata del 31 maggio la lotta aerea ha continuato sul fronte di battaglia. I nostri equipaggi hanno attaccato col loro abituale spirito combattivo i velivoli nemici di cui 23 sono stati abbattuti e 14 gravemente danneggiati. I palloni frenati del nemico sono stati molestati senza tregua e spesso costretti ad atterrare. Essi sono stati considerevolmente ostacolati nel loro lavoro di osservazione e sei sono stati distrutti. I nostri osservatori non hanno cessato di perlustrare le linee e di informare il comando sui movimenti del nemico effettuando ricognizioni di giorno e di notte fino a Dervias, a Guise le Chateau e Irson. Infine in tutta la zona di battaglia le nostre squadriglie hanno mitragliato le truppe tedesche in marcia ed hanno loro causato molte perdite.

L'aviazione di bombardamento ha dato uguale prova di abnegazione e di resistenza. Nella giornata del 31 e nella notte seguente 66 tonnellate di proiettili sono state gettate su truppe, su convogli, su ferrovie e su campi di aviazione del nemico e specialmente nella valle dell'Aisne, su Virmes, su Fère en Tardenois, su Oulchy de Chateau, sulla foresta di Saint Bobain ecc. ecc. Alcuni equipaggi hanno fatto fino a tre spedizioni durante la stessa notte. I risultati osservati sono stati soddisfacentissimi. Due velivoli tedeschi sono stati abbattuti dalla difesa contro aerei nella stessa giornata del 31.

Londra, 1

Un comunicato del maresciallo Haig in data 1 corrente circa le operazioni aeree dice:

Il 31 maggio i nostri aeroplani e palloni effettuarono di nuovo molto lavoro coronato da successo. Stamane i nostri aeroplani da bombardamento hanno attraversato il Reno e malgrado l'energica opposizione degli aviatori nemici hanno gettato oltre una tonnellata di bombe sulla stazione e sulle officine di Charlsruhe. Un nostro aeroplano non è tornato da questa spedizione. Un altro gruppo di nostri aeroplani ha gettato una tonnellata di bombe con buoni risultati senza perdite sul triangolo ferroviario Metz-Sablons. Durante la giornata i nostri aviatori hanno inoltre gettato 31 tonnellate di bombe su varii obbiettivi delle retrovie nemiche, hanno abbattuto venti aeroplani tedeschi e ne han costretto sei altri ad atterrare privi di controllo. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un altro aeroplano. Un velivolo britannico manca. Nella notte seguente abbiamo gettato sedici tonnellate di bombe, sei delle quali sui docks di Bruges e sul canale Bruges-Zeebrugge. Inoltre abbiamo gettato 4 tonnellate di bombe sul tronco ferroviario e sulle stazioni di Metz-Sablons, di Karthaus e di Thionville. Tutti i nostri aeroplani da bombardamento notturno sono tornati incolumi. Un aeroplano tedesco da bombardamento notturno è stato abbattuto in fiamme dietro le nostre linee.

I commenti della stampa inglese

Londra, 1

Commentando la battaglia in Francia il «Daily News» dice: In ogni modo la situazione può essere ristabilita. Vi sono prove abbondanti che il morale degli eserciti, come quello del pubblico, in Gran Bretagna come in Francia, è saldissimo, e qualunque cosa possa fare il nemico questo morale resterà saldissimo.

Il «Times» dice: Tutti i testimoni sono concordi nel dire che la fiducia dei soldati nel soldato esperimentato che li comanda è assoluta. Essi comprendono che ciò che si chiede loro è di tenere testa al nemico fino a che gli aiuti americani arrivino in tal numero da rovesciare le proporzioni attuali degli alleati in confronto dei loro vantaggi. Il brillante fatto d'armi di Cantigny dà ai tedeschi una prova di ciò che gli americani, i soldati «dilettanti» che recentemente deridevano, possono contro uomini addestrati secondo la disciplina di Zabern. Tutto ciò che si può fare adesso è di riporre piena fiducia in Foch. Intanto gli alleati possono trarre coraggio dal pensiero che i tedeschi devono ancora provare di sapere sfruttare per un vantaggio definito il successo che avevano da lunedì.

Altra incursione aerea

nella regione parigina

Parigi, 1

(Ufficiale) — L'allarme aereo è stato dato alle ore 0.8. Parecchi gruppi di velivoli nemici hanno attaccato la regione parigina. Essi sono stati vivissimamente cannoneggiati dalle nostre batterie. I nostri mezzi di difesa sono stati messi in opera. Varie bombe sono state lanciate. Si segnalano alcuni feriti. La fine dell'allarme è stata data alle 2,6.

Una tendenza alla stabilizzazione

Parigi, 2

Coperti dalla Marna sul fianco sinistro, i tedeschi proseguono con ininterrotta violenza la loro offensiva tra l'Oise e la Marna senza preoccuparsi delle sanguinose perdite che infliggono loro i nostri soldati. Tra Noyon e Soissons le nostre truppe, che venerdì avevano dovuto ritirarsi dal canale dall'Oise all'Aisne sulla linea di colline a nord della strada Noyon Soissons, si sono portate un po' indietro sul fronte di colline segnato dai margini settentrionali del bosco di Carlepont, dai villaggi di Andegnicourt, Nouvron e Fonteney. Più in basso fra Soissons e Vierzy contrattacchi eseguiti con grande energia poterono arrestare le masse di assalto tedesche ed anche respingerle ricacciandole. A sud di Soissons, da Vaudymin sulla Crise, due chilometri più ad est, i villaggi di Chaudun e di Vierzy, dopo essere passati di mano in mano parecchie volte, rimasero finalmente in nostro potere dopo accanita lotta. Malgrado sforzi reiterati durante la giornata, il nemico non potè riuscire a prendere le nostre posizioni nel settore che furono integralmente mantenute.

La battaglia infierì sopratutto a nord a sud dell'Ourcq ove i tedeschi fecero qualche progresso ed avanzarono sensibilmente fino ai margini orientali della foresta di Villers Cotterets. In questa regione il nostro fronte che oltrepassa Chouy e Neuilly Saint Fronte è segnato da Villemelon e Naurey sur Ourq, poi piega a sud est per Passy presso Montieres ed Etrepily per giungere fino ai margini di Chateau Thierry ove ci manteniamo sempre.

Sulla riva settentrionale della Marna alla nostra destra tra Dormans e Reims l'avversario fu risolutamente contenuto, malgrado la sua costante pressione. A sud di Reims i tedeschi fecero un potente tentativo per far cadere la città con una manovra di accerchiamento. Lanciarono i loro tanks contro il forte di La Pompelle che dovemmo abbandonare un momento, ma immediatamente le truppe del generale Gouraud riconquistarono la posizione catturando quattro tanks ed oltre 200 prigionieri. L'insuccesso del nemico fu completo.

In complesso la giornata non portò alcun avvenimento importante. Sembra che vi sia una tendenza alla stabilizzazione. Già il nemico ha messo in linea un quarantina di divisioni per non ottenere che vantaggi tattici. Tuttavia siccome gliene restano ancora altrettante disponibili si comprende come il comando francese risparmi le proprie riserve sino a che non avrà ottenuto che le intenzioni dello stato maggiore tedesco si rivelino pienamente.

Nuovi successi degli inglesi

in Palestina

Londra, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina in data primo corrente dice:

Durante la notte del 28 maggio le nostre truppe nella zona centrale avanzarono la loro linea su una profondità di un miglio e tre quarti e su una estensione di cinque miglia e mezzo a sud ovest di Tabson, impadronendosi di due posti turchi, respingendo parecchi contrattacchi e infliggendo al nemico considerevoli perdite. In vicinanza di Faraifra e di Elhesa (rispettivamente a 45 e a 15 miglia a nord di Maan) le truppe arabe del Re dell'Hedjaz hanno rinnovato i loro attacchi contro la ferrovia dell'Hedjaz, si sono impadronite di 125 prigionieri e di 4 mitragliatrici ed hanno effettuato importanti demolizioni sulla linea.

Nell'Africa orientale

Londra, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Si segnala che forze nemiche sono in marcia verso sud e attraversano il fiume Lurio in vicinanza di Matina 55 miglia a sud ovest di Manungo. Le nostre colonne di inseguimento sono in contatto con la retroguardia nemica a sud del fiume Lulum Wana il quale, raggiungendo la sinistra del Lurio, si getta in esso quasi esattamente a sud di Manungo.

In Macedonia

Parigi, 1

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 31 maggio dice:

Un contrattacco bulgaro contro le nostre nuove posizioni dello Skra di Leegen è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Il totale dei prigionieri ha raggiunto attualmente la cifra di 1712. Distaccamenti da assalto serbi sono penetrati in trincee nemiche spazzandole.

Nessuna nave-ospedale degli alleati

adibita al trasporto di munizioni

Madrid, 2

Poichè i giornali tedeschi avevano pubblicato che navi-ospedale inglesi, francesi e italiane erano impiegate per il trasporto di munizioni, il ministro spagnuolo degli affari esteri ha pubblicato una nota ufficiale, in cui dichiara che, in seguito ad inchiesta fatta dallo stesso Governo, esso può affermare che le navi francesi, inglesi e italiane adibite a navi-ospedali e che hanno a bordo dei delegati spagnuoli agiscono con perfetta regolarità, trasportando esclusivamente feriti e ammalati.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Giugno.

Su tutta la fronte moderate azioni di artiglieria. I nostri posti avanzati respinsero pattuglie nemiche in Vallarsa, alla Croce di S. Francesco (oriente di Val Frenzela) e dinanzi a San Donà di Piave. A Cavazuccherina un colpo di mano ci fruttò alcuni prigionieri.

Squadriglie aeree nostre alleate furono molto attive: vennero colpiti con cinque tonnellate di bombe campi di aviazione avversari. Risultano abbattuti in combattimenti aerei cinque velivoli nemici; un sesto, colpito da tiro di artiglieria, precipitò sulla sinistra del Piave.

DIAZ

Il giuramento delle reclute a Milano

alla presenza del Principe Umberto

Milano, 2

Stamane ha avuto luogo la solenne cerimonia del giuramento di 5 mila reclute del 1900 nella piazza del Sempione, riuscita splendida pel concorso di rappresentanze e di folla, pittoresca pel caratteristico ambiente dove si è svolta. Prestissimo avevano stamane cominciato a giungere ed a schierarsi di fronte al maestoso arco della Pace le rappresentanze con bandiere.

Vi erano quelle di tutte le associazioni patriottiche di Milano e molte politiche, militari e scolastiche, migliaia di persone ed una selva di vessilli, i volontari del battaglione Negrotto, poi le rappresentanze di tutte le armi ed infine le 5000 reclute che erano schierate davanti ai palchi delle autorità e degli invitati. L'arrivo delle autorità e delle rappresentanze di tutte le armi provoca vivi applausi tra l'enorme folla che circonda il piazzale. Sono fremiti di commozione al passaggio del gruppo di mutilati, sono applausi ed evviva al giungere delle bandiere della brigata Lombardia e dei Lancieri Milano ed un saluto rispettoso per quella del Comitato dei caduti, entusiastico per il generale De Rossi portato a braccia sulla tribuna.

Sono presenti i generali Angelotti, Franceschini, Gastaldelli, Stumia, Riccardi, De Raimondi, Sardegna, La Valle ecc., numerosi deputati, senatori ed ufficiali anche delle armi alleate. Vi sono pure i consoli, il prefetto ed altre autorità. Finalmente una grande entusiastica acclamazione saluta l'arrivo del Principe Umberto al cui passaggio sfilano le fanfare e si agitano bandiere, fazzoletti e cappelli. E' un momento di magnifico entusiasmo. Il Principe, accompagnato dal comandante Bonaldi, si avvia alla tribuna delle autorità dove gli vengono presentati gli ufficiali alleati e l'ammiraglio comandante la missione brasiliana. Qui il professore Ferrari pronuncia alcune parole, affermando che alla presenza del Principe i milanesi trarranno ottimo auspicio per i destini della patria. Il Principe sale quindi sulla tribuna col generale Angelotti il quale si rivolge con fiera voce ai soldati, spega loro la grande importanza del giuramento e conclude invitando le truppe a giurare e 5000 bocche rispondono con un formidabile grido «Giuro!» che la folla accoglie con lunga e commossa acclamazione.

Pronuncia quindi un applauditissimo discorso l'on. Cappa, dopo di che le truppe e le associazioni sfilano davanti al Principe che, salutato da nuovi applausi, lascia il piazzale facendo ritorno poco dopo le 11 al palazzo reale.

Le associazioni, intanto, composte in grandioso corteo, si dirigono al centro della città dove depongono corone sulle gradinate dei monumenti dei fattori della patria. Il tempo è splendido e la città continua ad essere animatissima.

Cerimonie patriottiche a Roma

Un telegramma del Sindaco al Re

Roma, 2

Stamane al Gianicolo dinanzi al monumento a Garibaldi, le reclute della classe 1900 prestarono giuramento nelle mani del generale Vercellana comandante la divisione militare che rivolse loro un vibrante discorso incitandoli sulla via del dovere, compiendolo con quell'entusiasmo ed ardore che è la caratteristica dei nostri valorosi combattenti.

Indi sullo stesso piazzale vi fu la consegna delle medaglie al valore alla presenza del Sindaco Colonna, dell'ambasciatore americano Nelson Page, dei rappresentanti militari francese ed inglese, di autorità e notabilità, di numerosi garibaldini e delle bandiere della Dante Alighieri, della Trento-Trieste, di reparti di truppe del presidio e da molta folla. Il generale Marini comandante il Corpo d'armata prese posto sul basamento del monumento a Garibaldi ove il presidio di Roma aveva fatto deporre una corona di fiori.

Il prof. Cali dell'Unione insegnanti italiani pronunciò un discorso mandando un saluto ai combattenti a nome delle scuole d'Italia, inneggiando la vittoria finale delle armi alleate.

Parlò quindi il generale Marini, rilevando il grande significato dell'odierna cerimonia compientesi sotto l'effige dell'eroe dei due mondi, incitando le reclute del 1900 a seguire il meraviglioso esempio di quelle del 1899, salutando la memoria dei valorosi caduti che oggi si onorano, inviando un saluto augurale a quanti ora combattono in difesa della Francia, esprimendo la certezza della vittoria finale.

I discorsi furono applauditissimi.

Quindi si procedette alla distribuzione delle medaglie alle famiglie dei morti e ai feriti presenti. L'ambasciatore Nelson Page, invitato dal generale Marini, consegnò la medaglia d'oro alla vedova del colonnello Spinucci caduto eroicamente il 30 ottobre. La folla ha applaudito entusiasticamente.

Infine furono distribuite le medaglie al valore civile. Il Sindaco Colonna lesse un applauditissimo discorso e poscia le truppe del presidio sfilarono fra gli applausi della folla.

Il Sindaco ha fatto pervenire al Re il dispaccio seguente:

«Salutando sul Gianicolo in cospetto dell'eroe del risorgimento le giovani reclute chiamate a giurare fede al Re e alla Patria in questa ora di durissime prove Roma con fervido auspicio volge il pensiero alla Maestà Vostra nel rinnovare l'omaggio della sua immortale devozione ritemprata dal ricordo dei legami indissolubili che strinsero in questo giorno il popolo al Re nell'ora della riscossa e oggi si rinsaldano sui campi di battaglia pel compimento dei destini nazionali.»

La liquidazione delle merci requisite

nei comuni occupati dal nemico

Roma, 2

Le domande di liquidazione che devono essere inviate a norma della deliberazione del Consiglio dei Ministri pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 maggio u.s., riguardano esclusivamente le merci che furono oggetto di requisizione e di precettazione nei comuni occupati dal nemico. Il termine per la presentazione delle domande fissato il 10 giugno p. v. non è perentorio. Dovendosi però procedere ad un accertamento generale che servirà di base a concrete successive determinazioni, è opportuno che tutti gli elementi siano raccolti con sufficiente approssimazione alla realtà entro un determinato limite di tempo. Ciò però non esclude che siano prese in considerazione le istanze presentate fuori del termine. Le domande scritte su carta libera debbono contenere le indicazioni, per quanto è possibile precise e complete, anche circa la dimora attuale dell'istante e devono essere confortate da quegli elementi di prova che l'interessato è in grado di far valere. Gli atti e i documenti devono essere esibiti in copia. Per facilitare la presentazione delle domande l'alto Commissariato dei profughi provvede alla distribuzione di apposite schede nelle quali gli interessati scriveranno le indicazioni necessarie e la domanda di liquidazione. Le schede sono distribuite pel tramite delle prefetture, a mezzo dei patronati dei profughi, dai commissari prefettizi e dall'associazione dei proprietari delle provincie invase. Il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi riceve le istanze contenute nelle schede ed in atto separato e provvede agli opportuni accertamenti.

Solenne promessa dei rappresentanti

delle nazionalità oppresse

Roma, 2

I rappresentanti delle nazionalità oppresse dagli Imperi centrali e dalla Turchia riuniti sotto il vessillo dell'associazione della Terza Italia, vollero nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Garibaldi fare dal Campidoglio il solenne giuramento di combattere sino alla vittoria finale dell'Intesa che deve segnare il trionfo della libertà e della civiltà.

L'on. Pitacco, deputato di Trieste, fra acclamazioni, ha assunto la presidenza del comizio, al quale avevano aderito quasi tutti i ministri e i sottosegretari di Stato.

La politica del Giappone

e la situazione internazionale

Londra, 1

Il corrispondente del «Daily Mail» da Tokio telegrafa in data 23 maggio un'intervista avuta col conte Terauchi, primo ministro giapponese.

Ho chiesto se il primo ministro giapponese volesse parlare della dichiarazione che gli si attribuisce secondo la quale, se le esigenze delle relazioni internazionali li richiedessero, poichè il Giappone non sarebbe in grado di mantenersi in una posizione di isolamento, potrebbe essere indotto a cercare una alleanza con la Germania. Gli ho detto: Se questa dichiarazione non fosse smentita si potrebbe nei paesi dell'Intesa errare nel suo significato e ciò potrebbe produrre un'impressione sgradita.

Il primo ministro mi fece capire che era disposto a discutere la questione e disse: La seguente domanda solamente ipotetica mi fu posta: dopo la guerra, quali che siano le circostanze, è mai concepibile una alleanza tedesco-giapponese? Ed io risposi che se un paese si trovasse completamente isolato senza appoggio che le relazioni degli alleati gli portano, questo per sopravvivere potrebbe essere costretto a prendere in considerazione l'offerta di un'altra potenza. Tutta la interrogazione era ipotetica e non aveva alcun rapporto con la situazione politica, con le intenzioni e coi desideri del Giappone. Essendomi stata posta la interrogazione, io non potevo bene sfuggirla ma l'idea non sarebbe mai spontaneamente sorta in me.

Per apprezzare nel suo valore tale osservazione, essa non dovrebbe essere isolata violentemente dal contesto. Vogliate comprendere che discesi semplicemente ad una dichiarazione di un intervistatore che eliminava egli stesso la possibilità di una alleanza giapponese-tedesca. Rammentatevi anche che insistei espressamente su questo punto che secondo me le relazioni del Giappone con l'Intesa continuerebbero inalterate. Lasciatemi andare più lontano e dire che sono ardentissimamente convinto che nelle circostanze attuali una tale eventualità — quale l'alleanza giapponese-tedesca — è impossibile. Come dovete sapere, il popolo giapponese annette in un grado preminente il carattere più serio alla moralità ed alla lealtà internazionale. E' contrario ai sentimenti che noi abbiamo più a cuore il violare la fede internazionale ed il macchiare l'onore internazionale; ed è mio convincimento che nulla indurrà mai il popolo giapponese a peccare contro questo principio.

Evidentemente in Giappone come negli altri paesi dell'Intesa vi possono essere persone germanofile. Non lo constatiamo forse in ogni paese? Ma il popolo giapponese nel suo complesso non potrebbe essere ritenuto nella circostanza attuale germanofilo.

Interrogato se il Giappone ha per la Gran Bretagna lo stesso affetto che prima della guerra, Terauchi risponde: Io non vedo cambiamento. Ogni cambiamento deve ripercuotersi sul tono della stampa e considerato l'insieme della stampa non ho rilevato alcun cambiamento del genere. Il popolo giapponese, per quanto ho osservato, è in ogni punto tanto leale verso la Gran Bretagna quanto prima.

Interrogato se il Giappone considera il suo avvenire così vitalmente legato alla vittoria degli Alleati come la Gran Bretagna, Terauchi risponde: L'avvenire del Giappone dipende esattamente dalla vittoria dell'Intesa quanto quello della Gran Bretagna, benchè voi siate molto più vicini alla scena del conflitto e sentiate il rombo del cannone. Il sentimento della comune dipendenza dalla vittoria si riflette nel modo in cui il Giappone ha cercato di compiere il suo dovere accanto agli Alleati, montando la guardia negli Oceani Indiano e Pacifico ed inviando navi da guerra nel Mediterraneo. Senza esitare dico che il nostro avvenire dipende dai risultati di questa guerra. Se la guerra non ci riguarda perchè saremmo noi alleati? Voi non potete rispondere: solo a causa dell'alleanza anglo-giapponese. Sarebbe ingiusto. Ci rendiamo conto, per esempio, che se la potenza tedesca in estremo oriente non potrà essere infranta allora l'avvenire del Giappone sarà seriamente minacciato. Naturalmente il Giappone entrò immediatamente in guerra in conseguenza dell'alleanza anglo-giapponese, questo è vero; ma credetemi che oltre a ciò abbiamo considerato che il risultato della guerra influirebbe sull'avvenire del Giappone. I servizi che rendiamo agli Alleati e che non è necessario enumerare in particolare giustificano pienamente la nostra convinzione della necessità della vittoria degli Alleati. Ciò che il Governo fece per gli Alleati dal suo arrivo al potere può servire di prova a ciò che dico. Se noi ci fossimo semplicemente limitati a mettere in esecuzione le clausole del trattato di alleanza anglo-giapponese, le critiche mosse da alcuni circoli giapponesi per avere noi inviato navi nel Mediterraneo avrebbero potuto essere giustificate.

Il corrispondente chiese: Volete dire, parlando in qualità di primo ministro e di soldato, ciò che pensate dell'opera militare della Gran Bretagna?

Terauchi rispose: Sono pieno di ammirazione per ciò che il popolo della Gran Bretagna fece durante la guerra per la costituzione d'un grande esercito. Quest'opera è positivamente prodigiosa.

Il corrispondente domandò: Posso chiedervi la vostra opinione sull'andamento della guerra?

Terauchi rispose: Il fatto saliente è che la grande spinta tedesca è stata spezzata ed i violenti assalti tedeschi fermati.

Concludendo il primo ministro disse: Tutti gli alleati della Gran Bretagna: la Francia, l'Italia, il Belgio e gli altri devono ognuno fare quello che è in loro potere rispettivo, per ottenere il trionfo finale. Se ritorno sull'argomento della Gran Bretagna è per parlare una volta di più in termini precisi del suo sforzo di guerra senza precedenti, dello spirito di sacrificio, della tenacia e del coraggio del suo popolo. Dite ai vostri compatriotti che ho piena intera fiducia nel trionfo finale del principio pel quale combattiamo tutti i comune.

L'ambasciata inglese a Lisbona

Lisbona, 2

Il Governo inglese ha comunicato ufficialmente al governo portoghese che, apprezzando eminentemente i servigi resi dalla Repubblica alla grande lotta per la libertà ed il diritto dei popoli, è disposto ad accreditare a Lisbona un ambasciatore e che accoglierà volentieri un ambasciatore del Portogallo a Londra.

Il Governo portoghese ha risposto immediatamente, dichiarando di apprezzare molto questa significante decisione della sua antica alleata l'Inghilterra, la quale così dimostra l'importanza che dà all'intervento militare del paese nella guerra.

Tutta la stampa rileva l'importanza del fatto.

Fucilazioni e deportazioni in Belgio

Le Havre, 2

Secondo informazioni giunte attraverso le frontiere, diciotto belgi sono stati fucilati nel forte di Liengen la settimana scorsa. L'abate Englebery di Comblain au Pont è stato deportato in Germania. L'assessore Strauss di Anversa è stato imprigionato a Chelle Schellos.

I rivoluzionari dell'Ucraina

attaccati dai tedeschi

Washington, 2

Un dispaccio ufficioso da Pietrogrado dice che i tedeschi adoperano l'artiglieria contro i rivoluzionari in Ucraina, che bruciano le foreste e distruggono i raccolti.

Venezia celebra solennemente la festa dello Statuto

La consegna delle medaglie ai valorosi dell'Esercito e della Marina

Un discorso di S. E. Indri nella sala del Liceo Marcello

Venezia, sorrisa di luce, tra un festoso palpitar di vessilli ha ieri celebrato solennemente la festa dello Statuto.

Le cerimonie ebbero in sè grande forza incitatrice e recarono spesso tra la folla onde di commozione, quasi un vivificante nuovo rigoglio di fede, di energie, di audacie.

La riunione al Municipio

Alle nove antimeridiane erano riunite nell'atrio del Municipio vessilli e rappresentanze delle varie Associazioni cittadine per fare scorta d'onore alla bandiera decorata del Comune.

Formatosi il corteo, procede scortato da un drappello di vigili in alta tenuta comandati dal maresciallo Marchini; precedono i valletti municipali.

La bandiera del Comune è portata dal veterano Cattonari ed è scortata dall'assessore conte Donà dalle Rose. Seguono quelle dei Veterani 48-49, dei Superstiti garibaldini, della M. S. fra ex Carabinieri, dei Congedati R. Guardia di Finanza, Trento-Trieste, S. M. S. fra Gondolieri, Scuole tecniche L. Sanudo e Sebastiano Caboto, Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi », Licei-ginnasi « Marco Foscarini » e « Marco Polo », Scuole elementari, Scuole Normali, ecc.

Il corteo attraversando le Mercerie, si avvia in ordine perfetto verso Piazza San Marco, seguito dal popolo.

La consegna delle ricompense al valor militare

Quando il corteo giunge in Piazza San Marco sono già schierate in quadrato quattro compagnie della R. Marina, un plotone della R. Guardia di Finanza, quattro compagnie di fanteria tutte al comando del tenente colonnello Caruso.

Le procuratie e lo spazio lasciato libero al pubblico sono stipati di cittadini di ogni classe e di ogni età. Tutte le finestre dei palazzi delle Procuratie Vecchie e del Palazzo Reale sono imbandierate e adorne di arazzi e damaschi. Dalle antenne sventolano i tricolori, mentre sulla Basilica sventolano le bandiere di S. Marco.

Tutte le bandiere e le rappresentanze si vanno a schierare presso il palco, sul quale spiccano i vessilli dei paesi alleati e il gonfalone di S. Marco. Sul palco viene portata la bandiera del Comune che è fiancheggiata da quelle del Reggimento Marina offerta recentemente dalla nostra città, e da quella del Battaglione Marina.

Giungono le autorità: tra le molte notiamo i senatori co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, che rappresenta la Presidenza del Senato, il sen. Pompeo Molmenti, il Prefetto co. Piero Cioja, il questore commend. Massaria, il marchese Casati, Gran Priore dell'Ordine di Malta, il cav. uff. Ricci procuratore del Re, il comm. Fusinato presidente di sezione della Corte di Appello, comm. Castellani avvocato generale, colonnello Testero, colonnello De Luigi, cav. Boldrin, cav. Gino Fogolari, sovraintendente delle Gallerie, ing. Ongaro sovraintendente dei Monumenti, prof. Battistella provveditore agli studi, prof. Macchiati preside dell'Istituto tecnico e nautico, co. Giustinian Bullo, cav. uff R. Ferrarese direttore compartimentale dei telefoni, comm. Clerici e cav. Longo dell'Avvocatura erariale, comm. Frasson intendente di finanza con il primo segretario cav. avv. Muneratti, cav. Scarpa vice direttore del Lotto, cav. Bratti direttore del Museo Civico, cav. Mattarucco, cav. Scrinzi, cav. Gaspari, avv. Costa, cav. Igino Ceccato presidente del Tribunale, il pretore urbano cav. Marinoni, ecc. ecc.

Sono presenti i Consoli d'America, d'Inghilterra, di Russia, di Francia, di Columbia, del Montenegro, ecc.

Gli ufficiali delle varie armi di terra e di mare sono largamente rappresentati.

Schierati di fronte al palco stanno i 190 decorandi tra i quali si trova il sottotenente S. A. R. Aymone di Savoia duca di Spoleto sottotenente di vascello; su di un altro palco più in là, prendono posto moltissimi studenti e studentesse.

Presta servizio la banda del Battaglione presidiario.

Alle 9.30 precise squilla l'attenti, che annuncia l'arrivo di S. E. il vice ammiraglio Paolo Marzolo, comandante in capo della nostra piazza marittima, accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello Bobbiese. Insieme con lui giungono S. E. Indri Sottosegretario alle Finanze accompagnato dal capo di gabinetto comm. Troise, il Sindaco sen. Filippo Grimani, gli ammiragli Rainer e Molà, i generali Sacchi, De Vitofrancesco, Pruneri, Murani e Sicher, il capo di stato maggiore col. Accenni, il colonnello di S. M. Guillet, gli assessori comunali Ravà, Valier e Sorger, il segretario municipale Gaddo Donatelli, il comm. Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale, il colonnello dei carabinieri conte Omati, il capitano Cossio presidente dell'Associazione fra Mutilati, i consiglieri comunali Benzoni, Valsecchi, Tenderini, Zardinoni, che rappresentava anche la Società Canottieri Bucintoro e i Giovani Esploratori, e molte altre personalità.

Mentre la banda suona la marcia reale S. E. l'ammiraglio Marzolo, passa in rivista le truppe; viene quindi a unirsi alle altre autorità per la consegna solenne delle ricompense al valor militare.

S. E. Marzolo con brevi indovinate parole dichiara di consegnare le medaglie al valore in nome di S. M. il Re, e si congratula con i valorosi che le hanno così brillantemente meritate, servendo fedelmente la patria contro il nemico nostro, secolare e barbaro.

Ricorda quindi l'anniversario della morte di Garibaldi, del duce leggendario che combattè per la liberazione della Patria e portò il suo braccio e la sua spada al di là dei mari in difesa dei popoli oppressi.

Il Capo di Stato Maggiore colonn. Accinni, con voce chiara e forte legge i nomi dei decorandi, ai quali S. E. appunta sul petto la medaglia, rivolgendo ad ognuno parole di elogio.

Durante la cerimonia simpaticissima e commovente il pubblico applaude.

La motivazione riguardante il sottotenente di vascello S. A. R. Aimone di Savoia, Duca di Spoleto è la seguente:

Medaglia di bronzo al valor militare: « In un combattimento notturno, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava sereno ardimento e coadiuvava il Comandante nella condotta della nave con esemplare prontezza e perizia. Alto Adriatico, 29 Settembre 1917 ».

I battimani e gli evviva si fanno fragorosissimi quando si avanza il prof. G. B. De Toni assessore del Municipio di Modena delegato a ritirare la medaglia del prode comandante Pellegrini, che silurò nel porto di Pola con i suoi arditissimi compagni, una *dreadnought*.

La presente medaglia riguarda però la precedente azione di Trieste.

Finita la consegna la folla prorompe in rinnovati entusiastici applausi; le truppe sfilano con ordine magnifico davanti alle autorità.

Si compone quindi nuovamente il corteo preceduto dalla banda avviandosi ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi

Ai monumenti di V. E. II e di Garibaldi

I discorsi del Sindaco

Il corteo è imponente, degno della data che si deve commemorare.

Giunto al monumento di Vittorio Emanuele II, il Sindaco sale su un piedestallo e pronuncia il seguente augurale discorso:

« L'omaggio che Venezia rende al Padre della Patria assume maggior significato perchè ricorre oggi la festa dello Statuto che noi celebriamo con austerità voluta dal grave e solenne momento, ma con fede incrollabile nei destini della Patria e nel trionfo della causa per cui eroicamente combattono i nostri fratelli dopo aver infranto sul Piave e sul Grappa la tracotanza nemica.

« Il nostro omaggio vuol dire che il popolo veneziano serba vivo e profondo il culto delle patrie memorie e ha sempre viva nell'animo la riconoscenza al Re immortale, nel cui Nome, riafferma anche ora la fede già consacrata dai Plebisciti.

« Il popolo veneziano anche nell'ora non lieta che attraversa, non vien meno al ricordo del Re galantuomo che dalla tragica vicenda di Novara seppe guidare l'Italia alla sua redenzione, seppe riunirla in un solo sentimento di fraterna solidarietà e innalzarla al livello delle Nazioni più rispettate e civili.

« Si inchiaino le bandiere dinanzi al simulacro di Vittorio Emanuele II che tenne sempre fede ai patti giurati, che in pace in guerra altro ideale non ebbe se non la grandezza della Patria e la difesa delle libertà sancite dallo Statuto.

Inchiniamoci reverenti e commossi traendo dalle gloriose memorie che circonfondono di luminosa aureola il Gran Re, una maggior fiducia nei destini della Patria. Dalla concordia di tutti, dall'eroismo dei combattenti, dalla resistenza che dobbiamo imporsi a malgrado di ogni disagio, il Paese con fortuna che sarà pari alla virile fermezza potrà uscire con dignità e con gloria dagli avvenimenti che innalzano e veder compiuta la Patria dalle Alpi al mare.

Dinanzi a questo monumento una verità appare limpida e inecepibile e cioè che la fortuna d'Italia fu di avere una dinastia di Re leali e valorosi ed un popolo saldo e costante nella fede giurata coi plebisciti.

Con questa bandiera l'Italia avrà la vittoria.

Viva il Re ».

E' vivamente applaudito. Ai piedi del monumento viene posta una grande corona d'alloro con bacche dorate offerta dal Municipio.

Quindi il corteo, percorrendo la Riva degli Schiavoni, sosta ai Giardini, dinanzi al monumento di Giuseppe Garibaldi dove il Sindaco nuovamente prende la parola:

« Ricordare Giuseppe Garibaldi che assieme a Vittorio Emanuele II, a Cavour, a Mazzini, fu uno dei grandi fattori del risorgimento nazionale, è un conforto per noi in quest'ora solenne, ma un conforto che dobbiamo ricevere con animo infiammato da virili propositi, come eccitamento a resistere sino alla vittoria.

Il saluto di reverenza e di gratitudine che mandiamo in questo giorno alla memoria dell'Eroe dei due mondi che più e più volte cimentò la vita per la nostra indipendenza, al prode e geniale condottiero che seppe unire intorno a sè la gioventù italiana perchè desse il proprio sangue sull'altare della Patria, sarebbe saluto sterile e infecondo se dinanzi a questo bronzo non ci fosse dato comprendere la virtù, l'ardimento, la disciplina che informò tutta la vita del leggendario Eroe e offrire anche noi alla Patria la nostra opera di resistenza e di abnegazione.

Dallo storico scoglio di Quarto alla conquista del Regno delle Sicilie che volle parte della Nazione, dalla gloria di Bezzecca che senza il memorando « obbedisco » avrebbe ben prima assicurata la liberazione dei fratelli oppressi dalla tirannide austriaca, Giuseppe Garibaldi appare sempre un cuore magnanimo un uomo di pensiero e di azione, un duce dagli abili ed audaci accorgimenti, un carattere generoso e leale che all'unità della Patria sacrificò ogni sua concezione politica.

Chi di noi non pensa e non sente in quest'ora di speranze e di ansie di quanto sarebbero accresciute le energie e l'entusiasmo ove Giuseppe Garibaldi potesse per un solo istante rivivere fra noi e con noi combattere il secolare nemico?

Possa la sua memoria essere in noi sempre viva mentre infuria l'immane conflitto che la tedesca rabbia ha scatenato sul mondo; possa il suo spirito aleggiare intorno a noi per tener desti il coraggio, la resistenza, la fede; possa il suo Nome che reverente invochiamo essere auspicio a quella Vittoria del diritto e della giustizia che fu sempre aspirazione dell'animo generoso e fiero di Giuseppe Garibaldi ».

Nuovi ripetuti applausi salutano le significative parole del Senatore Grimani.

Vengono quindi deposte presso il monumento un'altra corona d'alloro offerta dal Municipio ed una di fiori freschi offerta dai Garibaldini.

Alle 11.20 la cerimonia era terminata e il corteo si scioglieva.

La funzione al Municipio

Verso mezzogiorno nella sala dei matrimoni si svolse la cerimonia della distribuzione delle medaglie al valor civile, cerimonia semplice, ma che ebbe in sè qualche cosa di simpaticamente intimo.

Presenti il Sindaco conte Grimani, il Prefetto conte Cioja, gli assessori comm. Ravà e conte Valier, il cav. Donatelli segretario generale del Comune, ecc.

Assistevano inoltre il porta-bandiera del Comune; il garibaldino Cattonari.

Il Sindaco consegnò le onorificenze, stringendo la mano ai premiati.

Ebbe speciali e lusinghiere parole per Capitanio Vincenzo, sagrestano della Chiesa di S. Cassiano, già decorato della medaglia di bronzo ed oggi premiato con medaglia d'argento, per avere nel 1916 salvato un soldato caduto da una scala con la quale doveva accedere ad un'altezza di otto metri per una finestra, nell'abitazione del suo colonnello, essendosi l'attendente dimenticata la chiave in una delle stanze. Per fatalità ed imprudenza egli si attaccò ad un filo di ferro poco solido, per arrivare sino al poggiuolo. Il filo malauguratamente si ruppe e il sagrestano Capitanio, che stava nella via, si collocò in modo da ricevere sopra di sè il corpo del soldato che precipitava. Quest'atto di grande coraggio gli costò dei dolori alle braccia e alle spalle. A lui il Sindaco rivolse belle parole, additandolo all'ammirazione dei presenti.

Furono quindi consegnati gli attestati di pubblica benemerenza ai signori: Conte Luigi Donà dalle Rose — Ing. cav. Gaspari Rambaldo ispettore dei Vigili — Puccitta Tito maresciallo dei Vigili — Rossi Ettore sottocapo dei Vigili — Fagherazzi Osvaldo vigile istruttore — Cristante Piero vigile — Fort Giovanni vigile — Silia Silvestro vigile — Girardi Giovanni vigile — Girardi Giovanni vigile — attestato di pubblica benemerenza per l'azione coraggiosa compiuta il quattro ottobre 1916 ... nel partecipare con zelo ed abnegazione alle operazioni di circoscrizione e spegnimento di un grave incendio sviluppatosi in un forte a seguito di una violenta esplosione di proiettili.

Il Sindaco rivolse ancora la sua parola commossa a tutti i decorati, rallegrandosi di avere tra i suoi colleghi un valoroso premiato. Il Conte Donà dalle Rose s'inchinò ringraziando.

Furono quindi estratte due grazie. La prima del cavalier Nicolò Massa di lire 237.05 fu assegnata alla Società di M. S. fra il personale Mondezza stradale, l'altra del cav. Massimiliano Rava di lire 59 fu conferita a Maso Antonio, socio della M. S. fra barcaiuoli.

La semplice ed intima cerimonia ebbe termine verso il mezzogiorno.

Al Benedetto Marcello

Alle quattro del pomeriggio gran folla si era adunata nella sala maggiore del liceo musicale Benedetto Marcello per il discorso di S. E. Indri, Sottosegretario alle Finanze.

L'aspetto della sala è bellissimo. L'addobbo è elegante — come nelle precedenti riunioni — illeggiadrito da piante ornamentali.

Tra le numerose autorità si notano: S. E. il vice ammiraglio Paolo Marzolo, comandante in capo la Piazza marittima, il Sindaco conte Filippo Grimani, comm. Fusinato per il Presidente della Corte d'Appello, il Prefetto conte Piero Cioja, i senatori conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini e Pompeo Molmenti, l'ing. cav. uff. Indri fratello di S. E., gen. Sacchi, gen. De Vitofrancesco, gen. Sicher, colonnello Ughetta per la Commissione Censura Stampa, colonnello medico Monelli direttore generale di sanità, prof. G. B. De Toni, comm. Tombolan Fava, cav. Antiga presidente del Tribunale di Treviso, cav. Igino Ceccato, comm. Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale, comm. Paolo Errera, prof. Macchiati, prof. Battistella, ing. Setti, cav. Fogolari, il Capitano del porto, dott. Guido Vivante, il pretore urbano cav. Marinoni, il sostituto procuratore generale cav. Bianchi, ing. Ongaro, il conte Tiretta.

E ancora: gli assessori Donà dalle Rose, Max Ravà, Valier, Sorger, i consiglieri Zardinoni, Benzoni, Tenderini, cav. uff. G. Piazzetta per il Comune di Murano, cav. ing. Gian Carlo Stucky, tenente di vascello Bobbiese aiutante di bandiera di S. E. il comandante la piazza, prof. Marinoni e dott. Venuti per l'Assistenza civile, marchese Casati gran priore dell'Ordine di Malta, comm. Frasson intendente di finanza, con il primo segretario cav. avv. Muneratti, colonnello di finanza Testero, comm. Mezzera direttore delle Poste, cav. uff. Ferrarese direttore compartimentale dei telefoni, cav. Scarpa vice direttore del Lotto, i Consoli di Francia, Russia, Inghilterra e Colombia, conte G. Bullo, comm. Allegri Sindaco di Mestre, il cav. Delli Santi in rappresentanza della Sezione Affari Civili del Comando Supremo, il comm. Troise, ecc.

Fra gli intervenuti si notano dei superstiti garibaldini, che indossano la camicia rossa.

Fra le signore: De Vitofrancesco, Foscari, Vivante, Barozzi, Swan, Zanotto, Zanco, la contessa Valmarana, ecc. ecc.

Al suo apparire S. E. Indri è vivamente acclamato.

Il discorso del sen. Grimani

Prende subito la parola il Sindaco co. sen. Filippo Grimani il quale pronuncia, rivolto a S. E., le seguenti parole:

« In nome di Venezia mi onoro di porgere a S. E. Giovanni Indri sottosegretario di Stato per le Finanze, un cordiale saluto che riafferma la soddisfazione vivissima da noi provata quand'egli, per le sue doti eminenti e per la sincerità e fermezza de' suoi principi politici, venne chiamato a formar parte del Governo nel momento in cui l'Italia intende raggiungere le supreme e giuste finalità per cui ha dovuto impugnare le armi.

Ma io esprimo inoltre all'on. Sottosegretario di Stato i ringraziamenti più vivi per aver Egli accolto con premura cortese l'invito di tenere un suo discorso a Venezia.

Ci è nota la sua fama di oratore, ma ci sono note ancora la simpatia e l'affetto per la nostra città, di cui più volte in Parlamento e fuori egli ha esaltato il dignitoso e fermo contegno in questo periodo grave di rinuncie e di sacrificio.

La sua parola ci è per questo ancor più cara e gradita e noi l'ascolteremo con tanto maggior raccoglimento nel giorno in cui ricorrono due date memorande: l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi e quello della proclamazione dello Statuto.

Venezia, unita alle altre città sorelle, ha testè celebrato con patriottica austerità il terzo anniversario della nostra guerra, riaffermandone le ragioni ineluttabili e la necessità di resistere sino al conseguimento di una pace onorevole e giusta.

Essa dal compimento della sua unità garantita e difesa da meno iniqui confini aspira ad aver più sicura esistenza contro la minaccia che finora l'ha oppressa dalle Alpi e sul mare.

Quel secolare nemico che solo col tradimento e con l'agguato potè invadere due nostre provincie, sta forze preparando uno sforzo immane per slanciarsi contro di noi, ma l'Esercito e l'Armata — ne abbiamo sicura fede — come le arrestarono al Piave e sul Grappa, così sapranno valorosamente respingere le orde irrompenti e di difendere le nostre terre e le nostre libertà.

Nuovi sacrifici imporrà forse l'attesa della vittoria, ma noi dobbiamo coraggiosamente accettarli perchè l'azione del mondo civile possa ora e in ogni tempo prevalere sugli implacabili nemici del diritto e della giustizia. »

Il discorso del Sindaco è molto applaudito.

Il discorso di S. E. Indri

Seguito con la più viva attenzione, S. E. Indri pronuncia con parola alta e vibrante, con magnifica foga oratoria, un bellissimo discorso, più volte interrotto da insistenti applausi, del quale diamo qui un largo sunto:

Eccellenza, Signore e Signori,

Nessuno sforzo od artificio di studiata rettorica, che troppo contrasterebbe con la grave e solenne austerità dell'ora, bensì con forma semplice darò libero sfogo ai sentimenti dell'animo, così che la parola, salendo spontanea dal cuore alle labbra, sia la eco sincera di tali sentimenti.

Ciò si impone per lo stesso rispetto a questa terra gentile, che nelle sue sventure e nella sua resistenza riassume e rispecchia i dolori e la fierezza delle altre Città del Veneto più duramente provate e che alla sorella gloriosa si sentono avvinte sempre più da affetto devoto.

A Venezia, quindi, è rivolto il mio omaggio, fatto di ammirazione e di amore. A questa Venezia, che nel San Marco del 1916 io salutai eroica nella constatazione delle prove di abnegazione e di coraggio che essa dava al mondo ammirato e che erano una rinnovazione di esempi forniti nei primi albori del nostro riscatto. Da quel giorno le prove superbe di indomita resistenza si moltiplicarono a causa delle nuove aggressioni con le quali la barbarie nemica volle percuoterla. Alle nuove sventure continuò ad opporre adamantina fierezza e sublime serenità, virtù delle quali, sul suo esempio, diedero e dànno prova le altre venete Città egualmente degne di ammirazione e di omaggio, senza distinzione fra le più importanti e le più modeste, perchè tutte assurte ad eguale altezza nella identità del patriottismo purissimo, per cui i loro dolori ed i loro sacrifici servono solo a rendere più salda la resistenza che è e sarà indomabile ed invitta fino al dì in cui la pace vittoriosa porrà termine alle sofferenze ed alle privazioni italianamente sopportate con spirito virile ingigantito al pensiero di altre più gravi sventure.

La resistenza del Paese

Perchè in questo momento si fa più vivo il ricordo dei tragici giorni durante i quali la sventura tremenda che ci colpì, se per un fuggevole istante ci fece quasi temere di noi stessi, rinvigorì però d'un subito le nostre possenti energie, e provocò la epica difesa della improvvisata linea del Piave e del Grappa, difesa sostenuta soltanto dai validi petti e dalle anime generose dei soldati d'Italia, che opposero argine insormontabile alle preponderanti ed imbaldanzite forze nemiche. Questo ricordo conduce con profonda mestizia il pensiero alle terre oggi percosse dallo straniero. Le anime nostre, nelle quali sono ancor vive le vibrazioni di sdegno per i racconti dei padri sull'obbrobrio della austriaca tirannide, si sentono vicine ai doloranti fratelli, che a quell'obbrobrio sono oggi costretti, e ne dividono con le ansie doloranti le speranze ardenti e sicure.

Questo pensiero deve condurci non a sterili manifestazioni verbali, ma ad opera attiva ed incessante nella quale possono e devono trovar posto tutte le energie, perchè se al raggiungimento del fine ultimo è preponderante l'azione eroica dei combattenti, efficace è pur sempre ogni altra azione che, rinvigorendo lo spirito nazionale, rinsaldando la resistenza del Paese faciliti ed avvicini la realizzazione di ciò che non può più considerarsi solo legittima aspirazione, ma è diventato imprescindibile dovere.

Perchè se io posso ammettere che in altri momenti una diversità di concezione potesse condurre a diversità di apprezzamenti, oggi ritengo delitto di tradimento quella qualsiasi manifestazione anche teorica di pensiero, che non sia in istretta armonia con quella che è legge inderogabile per ogni italiano: resistere a prezzo di qualunque sacrificio per salvare con l'onore la vita stessa della Nazione.

Guai, pertanto, non solo a chi mirasse in qualunque modo a diminuire la resistenza, ma anche a chi non desse ogni sua maggiore energia per rendere questa sempre più salda e compatta. Nell'adempimento di tale dovere occorre si uniscano, e vorrei dire si fondano, le anime di tutti gli italiani; e chi ad un tale dovere si volesse sottrarre commetterebbe una azione non meno esacranda di quella del soldato che disertasse il posto di combattimento.

Ed io penso che mentre pur ieri la eloquente parola di due cari Colleghi, gli onorevoli Crespi e Marcello, si univa a quella del vostro primo cittadino, la cui anima elettissima ed il cui ardente patriottismo lo fanno vero e degno rappresentante della elettissima ed ardente vostra Città, e rievocando avvenimenti recenti vi diceva della necessità e delle finalità di questa guerra che deve essere redentrice per l'umanità, voi abbiate voluto celebrare la odierna ricorrenza non come manifestazione di festività commemorativa, ma per ritrarre anche dalle voci del passato gli ammonimenti che pur dal presente son pòrti.

Lo Statuto e Re V. E. II

Ed in tale convincimento io credo che qui oggi non si ricordi soltanto la elargizione dello Statuto da parte del Re sventurato, ma si celebri anche la difesa di quelle garanzie da parte del Re galantuomo e che, più che il richiamo delle memorabili adunanze che nel palazzo Reale si svolsero nel febbraio del 48 fra Carlo Alberto i suoi ministri e gli altri consiglieri da lui raccolti attorno a sè, giovi la rievocazione del colloquio svoltosi il 24 marzo 1849 nel rustico cortile della Cascina di Vignale fra Vittorio Emanuele e Radetzki, durante il quale tutte le abilità che la lunga esperienza poteva dettare al vecchio crudele ed astuto furono poste in essere per circuire il giovane Sovrano, che alle astuzie del diplomatico seppe opporre la rude resistenza della lealtà, patrimonio sacro della gloriosa Dinastia e per il quale oggi il non degenere nipote, abbandonato ogni fastigio di trono, si confonde coi suoi soldati, esempio magnifico di abnegazione e di eroismo.

Voi ricordate. Era l'indomani della tragica giornata di Novara. Vittorio Emanuele aveva raccolto nel sangue la bandiera e sentiva imperiosa la necessità di difenderla.

Il vincitore pareva non volere abusare della sua vittoria ed ogni concessione che potesse lusingare l'amor proprio del Sovrano fu offerta a patto di un solo correspettivo: abrogare quelle libertà che lo sconfitto del giorno innanzi, già incamminato sulla via dell'esilio, aveva largito al suo popolo.

Lo storico guerriero, Giuseppe Guerzoni, raccoglie in questa efficace sintesi il suo esatto giudizio su quel colloquio:

« Tutto, tutto quanto almeno può aver presa sull'animo di Re volgare, lo invitava a cedere; nulla nulla almeno di quel che il volgo nel suo discernimento estima lo incorava a resistere; nulla fuorchè due parole semplici, ma implacabili, il dovere e l'onore ».

Del resto, con quali divisamenti e propositi si fosse recato al colloquio risulta da quanto Vittorio Emanuele aveva confidato, prima del convegno, al Conte Ottaviano Vimercati:

« Conserverò intatte le istituzioni che mio Padre ha elargite. Terrò alta e ferma la bandiera tricolore simbolo della nazionalità italiana che è stata vinta oggi, ma che trionferà un giorno. Questo trionfo sarà d'ora in poi la mèta di tutti i miei sforzi ».

Il Re Galantuomo anche a questo impegno tenne fede, ed il suo voto si realizzò, certo per merito di lui e degli altri gloriosi fattori del Risorgimento, ma anche per virtù di popolo che seppe, ammaestrato dal passato, vincere le dissensioni per determinare quella concordia di spiriti e di intenti, che è indispensabile elemento di successo.

La necessità della concordia

Questa necessità ha ora bene compreso, dopo la dolorosa prova, il popolo italiano, il quale ha raccolto l'ammonimento che nei tragici momenti ad esso, con voce commossa, rivolgeva il Presidente del Consiglio che, conscio della terribile gravità del momento, richiamava gli Italiani all'adempimento del dovere cui tutti devono ubbidienza: resistere, resistere, resistere.

Il Presidente del Consiglio, che alle virtù della mente unisce doti squisite di cuore, il quale, ed io posso ben dirlo perchè a lui mai invano segnalai i bisogni di queste terre sventurate, sente per esse profonda pietà e fraterno interessamento. E questo incitamento viene oggi ripetuto da coloro che possono avere autorità sulle masse, si ripercuote dall'un capo all'altro d'Italia risuonando nelle Caserme, nelle Assemblee, nelle Chiese, avvertendo come ad esso tutto si debba sacrificare, anche l'eventuale fascino di una apparente popolarità. Ciò che deve essere di guida e norma è la voce della coscienza, la quale impone di far tacere ogni rancore partigiano, ogni dissensione personale e politica, essendo doveroso, di fronte al comune pericolo ed alla comune speranza, che si sia tutti per uno ed uno per tutti, sorretti dalla sicura fiducia che il pericolo svanisca, che la speranza sia prossima a realizzarsi. Questa è la vera concordia materiata di abnegazione, di rinuncie e di sacrifici che sola può darci la vittoria e che, attivata con cuore puro, meriterà il plauso degli uomini, la benedizione di Dio.

Ad essa deve inspirarsi e si inspira l'azione individuale e collettiva, e ne fanno testimonianza le prove offerte dalla popolazione civile della penisola, che serenamente sopporta le privazioni ad essa imposte dalle necessità dell'ora nella coscienza di cooperare in tal guisa al più rapido conseguimento del successo finale, per il cui raggiungimento gli eroici combattenti fanno diuturnamente generoso olocausto della balda giovinezza.

In tale atteggiamento occorre, oggi più che mai, perseverare, intensificandolo anzi, mentre si impone a ciascuno il dovere di trasformersi in vigile custode per frenare con ogni atto e con qualsiasi mezzo quella qualunque manifestazione che mirasse comunque a ferire la compagine nazionale in quest'ora di supremo cimento.

Pensiamo, agli ardimenti che si rinnovano diuturnamente nelle trincee; alle gesta veramente miracolose di coloro che seppero penetrare nel chiuso recinto dove sta pavidamente nascosta la flotta nemica, raggiungendo l'obbiettivo di lanciare contro una di quelle unità di guerra il siluro micidiale, che il nemico riserva per le nostre navi ospedali; pensiamo ai voli superbi dei nostri aviatori che affrontano apertamente la lotta nel terso e limpido cielo per colpire obbiettivi militari gettando su di essi quell'esplosivo che il nemico, profittando della protezione delle tenebre, destina alla distruzione delle città, all'assassinio di donne e bambini, alla devastazione di opere d'arte.

Pensiamo, e mi sia consentito questo ricordo anche per la carica che rivesto, all'ardimentoso sangue freddo delle due Guardie di Finanza che tanto efficacemente cooperarono a sventare la malefica insidia di Ancona e ad assicurare nelle nostre mani gli attori della fallita impresa.

Dinastia e Popolo

Pensiamo a tutto questo e da tali rievocazioni sentiamoci sempre più tratti a soffocare ogni bassa passione che possa albergare nelle nostre anime, purificandole al fuoco dell'amore di Patria ed avvicinandole così sempre più a quelle degli eroi e dei martiri, che alla Patria tutto davano in un sublime abbandono d'amore e di fede.

Questa guerra mondiale che si combatte per il trionfo di quelle superiori idealità di sana democrazia che ebbero, fra noi, il primo riconoscimento nello Statuto, ha rinsaldato i vincoli che uniscono il popolo alla Dinastia gloriosa, alla quale fu affidato di reggere i destini d'Italia e che alle fortune di questa ha donata tutta se stessa segnando nella storia orme luminose ed incancellabili.

Il sacrificio volontario per la causa nazionale del Re sventurato, le balde e generose audacie del Re Galantuomo che, raccolto lo scettro dopo la terribile giornata di Novara, ha guidato l'Italia in Campidoglio, l'abnegazione e l'affetto del Re Buono pronto ad accorrere, incurante di sè, dove una sventura avesse percosso la Nazione, tutte queste diverse e complesse virtù culminano ora nel nostro Sovrano, che le aspirazioni, i dolori, le ansie, le speranze del suo popolo comprende e divide.

La sua presenza diuturna fra i soldati lì incuora, e conforta la Nazione che da altra parte vede con commossa ammirazione le pietose Donne regali, trasformate in vigili infermiere, donare tutta l'esuberanza delle anime buone nell'assistenza personale a coloro che per la Patria hanno maggiormente sofferto.

Nei giorni tragici, quando il dubbio angoscioso turbava gli spiriti e faceva quasi disperare del domani, un uomo, il Re, non perdette mai la calma fiduciosa, e la sua forza d'animo riuscì ad accrescere quella della Nazione. Ed oggi che questa ricorda il giorno nel quale un patto indissolubile la legò alla Dinastia, oggi in cui le sorti del mondo stanno per decidersi, erompa dai petti di tutti fermo e gagliardo il grido che sgorgò un giorno dal cuore generoso della Donna gentile, il grido che è la sintesi dei nostri sentimenti più nobili che lanciato in un momento di pace si ripercuote furibondo e temuto nel momento degli assalti cruenti, il grido che ci condurrà alla immancabile vittoria, che sarà vittoria della giustizia e del diritto che segnerà la fine delle obbrobriose oppressioni violatrici di ogni libertà, il grido fatidico: *« Sempre avanti, Savoia! »*

La nostra anima è in questi istanti tesa verso l'immane teatro della guerra, ove la lotta si svolge furiosamente accanita. Le forze della Intesa strettamente avvinte oppongono quella tenace resistenza che varrà a non far prevalere i piani del nemico. L'augurio per il trionfo della causa comune è tanto maggiormente fervido quanto più è compresa la importanza degli avvenimenti militari che si svolgono sul fronte francese, dove, a fianco delle altre truppe alleate, combattono i nostri fratelli, che anche su quell'insanguinato fronte dànno prove di eroismo intessendo una nuova fronda al tricolore glorioso dispiegato a difesa della causa della libertà e della giustizia.

Ma questa tensione di spiriti verso il fronte occidentale non menoma certo la attenzione vigile ed intensa agli avvenimenti bellici del fronte nostro, tanto vicino a questa gloriosa Città verso la quale si appuntarono le avide brame del secolare nemico, che avendole viste fallire fu indotto ai proditori notturni attacchi insidiosi, che fecero strazio della inerme popolazione la quale non fu per questo scossa nella sua superba resistenza, nella sua virile organizzazione.

L'esempio di Venezia

Perchè, lasciatemelo dire non per espressione di adulazione ma come manifestazione di intimo convincimento, l'esempio che offre Venezia, e con essa le altre Città più colpite, ha del meraviglioso e veramente perpetua e rinnova, ingigantendole, le gesta pur meravigliose dei padri.

E qui dovrebbero convergere l'attenzione ed il pensiero di coloro che ancora non sentono le necessità indeclinabili delle rinuncie, qui dove da anni si soffrono privazioni e martiri non solo senza querimonie, ma con animo sereno e fiero.

Qui dove la vita, che un tempo trascorreva spensierata in mezzo agli incanti meravigliosi che solo questo lembo di paradiso può offrire, si svolge oggi raccolta, severa ed ispirata a tutte quelle pietose previdenze che la mente ed il cuore possono suggerire per rendere meno penosi i disagi ai quali è costretto questo popolo meraviglioso. Perchè, se da un lato, percorrendo la Piazza incantevole, si prova una stretta di fronte allo squallore succeduto al fasto, che ritornerà, la impressione è vinta dal contegno di questa gente che, pure in mezzo alle sue sofferenze, mantiene indomita la sua anima e che nemmeno ha rinunciato alla innata e tanto simpatica giovialità. Io ricordo che nel chiudere il mio discorso nel San Marco del 1916 ripetevo la parola che Daniele Manin rivolgeva al popolo di Venezia ammonendolo che i suoi nobili patimenti e la sua perseveranza rendevano il suo nome venerato nel mondo. In verità, di tale venerazione è ben degno anche il popolo di oggi, che sta scrivendo pagine di così sublime eroismo che il trascorrere dei secoli non coprirà dell'oblio.

Ma anche questo martirio cesserà, e giorni lieti ritorneranno e dalle terre che tanto hanno sofferto sarà col più intenso entusiasmo salutata la liberazione di quelle che oggi gemono sotto la barbara oppressione soffrendo strazi inenarrabili, di fronte ai quali svanisce quasi la impressione degli altri patimenti ed ingigantisce il desiderio di avvicinare l'evento auspicato, che non mancherà.

Tale fiducia è particolarmente cara riaffermare in questo giorno che, se da un lato ricorda il patto concluso fra popolo e Re, richiama dall'altro alla mente la fulgidissima figura dell'Eroe Leggendario.

La guerra attuale ha ispirato espressioni meravigliose nelle incitatrici poesie che sono scolpite nelle menti e nei cuori e che vinceranno le insidie del tempo per tenere vivido il ricordo delle sublimi virtù di nostra gente che quei versi han consacrato alla storia.

Ma in questo momento, volgendo il pensiero a Caprera, quale sintesi delle nostre aspirazioni più ardenti, dei nostri voti più sacri, mi risuona alla mente il verso modesto, ma che ha sempre commossi ed esaltati i nostri cuori e che raccoglie in sè la volontà incoercibile di tutto il popolo italiano:

Va fuori d'Italia - Va fuori o stanier!

Lo splendido discorso, robusto di pensiero, elegante di forma, trasportò l'uditore, in fine, ad un'entusiastica ovazione, che si ripetè due volte.

L'oratore fu moltissime volte, durante il suo dire, interrotto da vivissimi applausi, come quando accennò al dovere che tutti abbiamo di resistere, all'eroismo dei nostri soldati, all'esempio mirabile del Re, all'opera delle Donne Auguste, quando ricordò la lealtà e la fedeltà allo Statuto di Vittorio Emanuele II. E quando, con parola molto felice, ricordò l'opera di Filippo Grimani, che così nobilmente rappresenta Venezia in quest'ora triste, e disse che egli è davvero il primo cittadino della sua città, il più degno di esserne il capo, e il più amato, allora dalla sala si elevò un applauso scrosciante e si gridò « viva Grimani ». Con quell'applauso e con quel grido gli uditori vollero testimoniare che l'oratore aveva veramente interpretato l'animo dei veneziani, aveva riassunto i loro sentimenti di ammirazione, di devozione, di affetto per il beneamato Sindaco. L'on. Indri fu complimentato da tutte le autorità e fu ringraziato dal Sindaco di avere cortesemente aderito alla preghiera di venire tra noi a portare la sua calda parola.

La giornata di S. E. Indri

Ieri mattina, proveniente da Fusina, giungeva a Venezia S. E. Indri, Sottosegretario di Stato alle Finanze. Era accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Troise. Si recarono ad incontrarlo il comm. Chiggiato in rappresentanza anche del Comune, il colonnello Testero comandante la Legione delle Guardie di Finanza, l'Intendente di Finanza comm. Frasson. S. E., come è detto in altra parte del giornale, presenziò alla cerimonia in Piazza S. Marco. Quindi, al tocco, gli venne offerto dal Municipio una colazione al Restaurant Sapori, alla quale parteciparono, oltre al Sindaco e agli assessori Sorger, Ravà, Valier e Donà dalle Rose, S. E. Marzolo, i senatori Papadopoli e Molmenti, il prefetto conte Cioja, il comm. Chiggiato, il prof. De Toni assessore comunale di Modena, il comm. Frasson, il comm. Troise, l'ing. cav. uff. Indri, il colonnello Testero, il tenente di vascello Bobbiese aiutante di bandiera del vice ammiraglio Marzolo, il cav. Gaddo Donatelli, Virginio Avi.

Dopo il discorso pronunciato nella sala del Liceo Musicale *B. Marcello*, S. E. si avviò alla Stazione, accompagnato dal Sindaco e dalle altre autorità, e partì col direttissimo per Roma.

All'on. Indri, che è deputato di Castelfranco, è pervenuto dal Sindaco di quella città, comm. Serena, il seguente dispaccio:

« A Voi, onore e vanto del nostro Collegio, che con ardente animo di italiano rievocate oggi la fausta ricorrenza, giunga gradito il nostro riverente saluto in cotesta città, esempio mirabile di sacrificio e di abnegazione, orgoglio del Veneto, a cui ci unisce un passato di glorie e di sciagure, con cui abbiamo comunanza di sentimenti, di affetti, di aspirazioni pel fulgido avvenire della patria nostra. — Sindaco di Castelfranco Veneto, *Serena*. »

CURIOSITA VENEZIANE

La Riva degli Schiavoni in un giorno del Gennaio 1848

I.

Ce la descrive, con garbo e con curiose notizie, F. Wlten nel «Gondoliere» dell'8 Gennaio dell'anno su ricordato, trovando egli giustamente tal Riva degna di ricordo come quella che pigila il nome dagli Schiavoni della «nobile, generosa, fedele ed illustre Dalmazia».

Cominciata a costruire nel secolo XIII essa fu sempre, grazie alla bella vista che vi si gode, all'aria pura che vi si respira, uno dei più cari passeggi del popolo veneziano, così detta perchè gli Schiavoni, lungo il suo margine, vendevano la grascina e le fascie, pannilani allora comuni di marinai, donde il nome della vicina «Calle delle Razze».

Così ampia com'essa è ora la Riva fu incominciata a costrurre nel 1786, su progetto del Temanz e per incarico del Magistrato delle Acque che, così, provvedeva contro lo stagnar delle acque di vicino.

La Riva propriamente detta comincia dal Ponte della Paglia e finisce a quello della Veneta Marina; il primo (fatto in pietra nel secolo XV ed allargato più tardi, specialmente per comodo della folla nei tripudi carnevaleschi) così chiamato o da certe barche che colà sostavano a vender paglia o da quella che si forniva alla «mussete» le quali accompagnavano anticamente i magistrati a Palazzo.

Ma tra' litiganti risolvevano la questione i Chieggiotti i quali, giorno e notte si adagiavano sui gradini del Ponte e vi dormivano saporitamente come sopra la paglia.

Da una parte il Palazzo Ducale, il pendulo Ponte dei sospiri «tanto idoleggiato da' poeti, tanto malmenato dagli stranieri, e poeti e prosatori, le cui belle parole a voler raccogliere, se ne avrebbe un assai curioso e non breve libro» più in qua le Prigioni che la Riva abbelliscono non deturpano, le quali «erette nel 1589 sono assai bella risposta a coloro che tennero i nostri maggiori come terroristi e crudeli, i politici del mistero e del sangue contro cui non si cessa di celebrare l'orrore dei «Piombi» e dei «Pozzi» che ora, almeno, si dovrebbe sapere che sono»: quale nodo di eleganti costruzioni!

Nè basta: contribuiscono al bel quadro da un lato la Chiesa della Salute e del Redentore erette dalla pietà dei nostri avi, l'aperta laguna, la Giudecca, S. Giorgio, perle quasi di Venezia «e finalmente i varii navigli che, se sono diversi nelle forme e nel numero da quelli che vi stanziavano in altri tempi, ricordano, nondimeno, come Venezia fondasse nel commercio il suo glorioso passato e come debba fondare il suo migliore avvenire».

Ma non «Ponte dei Sospiri» si bene degli «schiamazzi» avrebbe voluto il nostro che quello s'intitolasse, tante erano le liti, le baruffe, le risse che vi succedevano: «causa mali tanti» i buoni Chioggiotti che offrivano delle scene «da disgradarne o da ammirare sempre più quelle del sommo Goldoni. I Chioggiotti, gente operosa ed industre, che giorno e notte, d'inverno o di estate, con tempi tranquilli e burrascosi, scorrono la laguna per recare dall'antica Chioggia a Venezia, o da questa a quella merci e persone e specialmente quelle belle e si rinnomate chioggiotte, hanno un amore, un gusto particolare alle risse. Ma gente buona come sono, si tengon sempre entro i limiti delle parole e tutto sta in chi più grida: laonde gli è un matto piacere starli a vedere ed udire.....»

Alcuni, amici dell'ordine o del disordine, avrebbero voluto allontanare da quel ponte, come bruttura, i Chioggiotti che ne avevan fatto, quasi, loro proprietà, ma quel ponte e quella parte di Riva hanno tanta vita e tanta originalità che sarebbero parsi squallidi e deserti senza di essi. Perciò il nostro Wlten chiedeva non ingiustamente che si rispettasse il loro diritto... d'usurpazione e domandava grazia in nome della poesia e della pittura.

Dopo il Palazzo delle Prigioni si susseguivano povere ed ineguali casette, non acconcie alla originalità del luogo ma nessuno poteva sospettare, quand'esse furono costrutte, a quanto splendore d'arte sarebbe, poi, giunta la Riva la quale, inoltre, altre misere dimore contava anche più in là senza però che, in fondo in fondo, la estetica ne scapitasse con quel pittoresco trapasso dallo splendido all'orrido. Certo sarebbe stato più bello secondo il nostro che lungo la Riva degli Schiavoni corresse una fila di superbi palazzi, di que' palazzi che sono sparsi a cento per la città e che in qualche luogo giacciono nascosti o dimenticati. E sarebbe stato invero bello «che quell'uomo il quale sapeva fare delle belle cose quando voleva, avesse fatto ricostruire le casucce della Riva com'era, dicesi, suo pensiero, anzichè distruggere, per esempio, e chiese e monasteri per piantare, là dietro Castello, degli alberi in compenso d'altri che meno lungi non avean potuto attecchire.»

E il nostro Wlten sperava che almeno i suoi concittadini pensassero a ciò promovendo una coraggiosa ricostruzione, affidata ad architetti di coscienza e d'intelletto perchè «anche le pietre parlano alla mente ed al cuore e le case influiscono molto a fare gli uomini e i cittadini.»

Ma sotto a quelle case deformi, dopo il Palazzo delle Prigioni, innalzavasi il Caffè Brigiacco rinomatissimo che, d'estate, invadeva tutta la Riva coi suoi «deschetti» affollati di tanta gente bisognosa di aria pura e d'ottimi gelati e, nell'inverno, accoglieva nelle sue stanze le signore le quali nelle belle giornate carnovalesche accrescevano, anche di là dentro, il brio e l'animazione della festa: allora, anzi, l'«operoso» Brigiacco aveva intenzione di comperare case e case all'intorno per piantare un gran caffè come il Palavino Pedrocchi, ciò che il giornalista affermava opera degna di lui.

Dopo il «Brigiacco» si incontrava il «Danieli» attorno al quale il nostro fa queste notevoli osservazioni, dopo averlo chiamato mole superba che s'innalza come signor tra vassalli. «Bellissimo palazzo, di stile archiacuto che fu già dei Bernardo-Mocenigo, per le vicende dei tempi tramutato in albergo! Meno male ch'esso è albergo «reale», vale a dire il principale della città, dove accorrono principi e gran signori stranieri, quando vengono a visitare questa visitabile nostra Venezia e che, tra' profumi de' ricchi appartamenti, confonde l'odore dello stufato! Quanti altri palazzi, non meno illustri nè meno belli, sono lasciati in abbandono o ridotti a men nobili usi e quanti, ridotti anche ad alberghi, non hanno nemmeno il misero vanto di accogliere tra le lor mura principi nuovi e stranieri, come fecero un tempo di vecchi e di proprii! L'albergo Danieli è, invece, per questo conto, un monumento, una rarità storica. Quante corone, quante grandezze, quante contee, quanti principati, quanti ducati furono quivi raccolti! Che lista maravigliosa, terribile! Che se poi quei signori non vi fecero altro che mangiare e dormire, ciò significa che quel palazzo «reale» non è che un albergo. — Restaurato testè, come Dio non vorrebbe e contro la originale sua architettura, si è tutto lustrato e infarinato e posta la berretta in capo, proprio al costume degli osti e de' locandieri e sul petto, come nobile insegna, si scrisse, a cubitali lettere d'oro: GRAN HOTEL ROYAL DANIELI. — E viva l'Otello!»

Dopo il «Ponte del Vin» è la riva di S. Zaccaria che, un tempo poca sabbia, porse il nascondiglio ai sicari del doge Tradonico quando usciva di Chiesa il 13 settembre 864: ora, invece, conteneva banchetti e trabacche di ogni genere, poichè vendevansi merci varie; notevole, specialmente, una fila di banchetti disposti regolarmente a terra, pieni di minutaglie delle più svariate maniere, quali difficilmente si sarebbero potute trovare in negozi di ben altra importanza. «Sono miserie, bagatelle della vita e del commercio, ma che pure, al loro posto, non mancano d'importanza. E quante altre importanze sono più miserabili! Fra quelle minutaglie non mancano i prodotti dell'ingegno, destinati purtroppo! sovente a correre le più strane vicende; ondechè non sarebbe augurar poco male ad alcuno auguradongli la sorte di qualche libro. Ma quante volte in mezzo a quelle sucide carte non trovi un libro prezioso, un tesoro nascosto, una perla tra le macerie! E però non è solo l'artiere, il pover'uomo e la donnicciuola che assiduamente visita que' banchetti e pesca attentamente in quel mare di tattere, ma si ancora il letterato e l'artista vero e quegli pure che si picca d'aver buon naso.»

Ma il vero giorno del maggior commercio era il sabato d'ogni settimana, quando anzi nuovi banchetti e nuove trabacche vi si aggiungevano: contemporaneamente anche in Campo S. Polo si apriva, nel medesimo dì della settimana, un fiorito mercato «sole e lontane tracce in Venezia di quel costume pressochè universale di tutte le città commerciali, se ne togli i mercati straordinarii di Natale o di Pasqua.»

Ma in tutte le stagioni dell'anno, in tutte le settimane, in tutti i giorni la Riva degli Schiavoni offriva un caratteristico spettacolo e delle scene divertentissime: ricordisi tra l'altro quel «Sior Tonin Bonagrazia» che rivive ancor oggi negli onesti sali del simpatico ebdomadario. «Popolare buffone» ce lo descrive sempre il nostro Wlten «tiene a bada, da tanti anni, la folla a sentirlo ripetere le sue narrazioni burlesche, i suoi fasti famigliari, le sue avventure romantiche ed artistiche; intenta a considerare i suoi lazzi e le strane fogge del suo vestire, coperte le mani di grossi brillanti tolti a qualche malarrivato bicchiere ed il petto di emblematiche decorazioni della troppo da lui lontana e vagheggiata cucina». Il «Tonino» che fu accolto come «homo novus» nelle più fiorenti società del tempo e nei caffè e fu detto, per antonomasia, il «Bonagrazia», s'era allora ridotto a non lasciare di giorno la cara Riva degli Schiavoni, cercando, alla sera, miglior fortuna dietro il Palazzo Reale, all'ombra della nuova caserma all'Ascensione.

Antonio Pilot

Allora e adesso

In un libro di storia Romana, sotto il titolo «Quanto fossero devoti al loro capitano i Cesariani» ho letto ieri le seguenti parole: «Quando Cesare incominciò la guerra civile, i centurioni di ogni legione gli offersero del loro peculio un cavaliere per ciascuno e i soldati l'opera loro gratuita senza pane e senza soldo. Nè in così lungo spazio di tempo ebbero pur un disertore e di quanti vennero in mano al nemico i più rifiutarono la vita offerta loro a patto di militare contro di quello. La fame e le altre necessità della guerra sopportarono, assediati o assedianti, con tale costanza, che, all'assedio di Dirrachio, Pompeo, vedendo una sorta di pane d'erba di che si nutrivano, esclamò, che egli aveva da fare con belve e fece tosto portar via quel pane e celarlo ad ogni occhio, affinchè la pazienza e ostinazione del nemico non iscorasse i suoi». A questo punto mi son rammentato di aver, alcune settimane or sono, osservato anch'io, come molti altri, esposto in una vetrina sotto le Procuratie, un pezzetto di pane (chiamiamolo pur così), boccone per nulla affatto appetitoso, di cui fu trovato in possesso un soldato austriaco fatto prigioniero dai nostri.

Chi espose quel misero avanzo della tavola non aveva dunque il modo di pensar di Pompeo, perchè non gli passò nemmeno per la testa che noi potessimo *iscorarci* vedendo in quel pezzo di pane *forse* una prova della *pazienza* e della *ostinazion* del nemico. No, no! Noi tutti abbiam veduto e vediamo in quello una prova sicura delle cattive condizioni dell'Austria; e se mai crediamo alla paziente resistenza del nostro avversario, non è che per comprender vieppiù la necessità per noi di *resister* sempre, sino in fondo, e di *mantenerci in ferma fede*, come scrisse Gabriele d'Annunzio agli Italiani di Fiume nel dedicar a loro il recente e già famoso poema, che celebra l'impresa omerica di Buccari.

Tutto e sempre per la Patria!

Angelo Tremort.

L'aumento degli assegni ai veterani

Roma, 2

L'on. Cottafavi avendo rivolto al Ministro del Tesoro on. Nitti alcune domande per attuare dei miglioramenti nelle condizioni economiche dei reduci e veterani ha ricevuto la seguente risposta:

Con decorrenza 1. luglio 1918 saranno aumentati da lire 120 a lire 200 gli assegni ai veterani del 1866 nati dopo il 1. aprile 1844 e forse potranno essere aumentati da lire 200 a lire 300 gli assegni ai più vecchi reduci del 1866, ma in numero ristretto.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 LUNEDI' (154-211) — Santa Petronilla

Figlia del principe degli apostoli San Pietro. Invocò da Dio la morte piuttosto che il matrimonio. Fu esaudita; affrontò la morte con grande serenità

SOLE: Leva alle 5.26 — Tramonta alle 20.52.

LUNA: Sorge alle 1.47 — Tramonta alle 14.38.

Temperatura di ieri: Massima 21.3 — Minima 15.3.

4 MARTEDI' (155-210) — San Marziale

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.53.

LUNA: Sorge alle 2.14 — Tramonta alle 15.55.

U. Q. il 2 — L. N. 18.

Lo Statuto all'Ospedale Militare

Grand Hôtel

Ieri, nell'Ospedale militare Gran Hôtel, il prof. Vincenzo Angeloni tenne ai soldati convalescenti una conferenza sul tema «Casa Savoia e lo Statuto».

Movendo dalla necessità dello studio della storia, in forma piacevole e convincente interessò i numerosi uditori per oltre un'ora, narrando i fatti gloriosi di Casa Savoia, soffermandosi ad illustrare con i più vivi colori la magnanima figura di Carlo Alberto, che dettò lo Statuto al suo popolo: Statuto conservato integro ed inviolato dai suoi degni successori; Statuto apportatore di perfetta organizzazione civile, di concordia, di resistenza cittadina.

Inneggiò infine all'eroismo e al valore dei nostri soldati, ai quali porse il saluto riconoscente e il bacio affettuoso dei cittadini tutti d'Italia, benedicenti alla loro opera ed auspicanti all'immancabile non lontana vittoria.

La dotta ed istruttiva conferenza piacque assai e venne salutata da un prolungato applauso e dalle congratulazioni dei presenti.

Premi alla virtuosa resistenza

S. E. Luzzatti alto Commissario per i profughi di guerra, ha inviato all'onor. Fradeletto il seguente telegramma:

«Ho il patriottico incarico di annunziarti che su mia proposta il Commissariato ha ad unanimità deliberato per la tua nobile iniziativa a favore di Venezia un primo concorso di lire ventimila. Saluti cordialissimi.»

L'on. Fradeletto ha risposto esprimendo viva riconoscenza.

Generosa oblazione pro orfani di guerra

Il Marchese Lorenzo Saibante, per onorare la memoria dei suoi amati genitori ha versato L. 1500 al Patronato Provinciale per gli Orfani dei contadini morti in guerra ed in più ha direttamente elargito L. 100 per ogni vedova di guerra della frazione di Malcontenta.

Il Commissario Prefettizio prof. Antonio Garioni a nome degli orfani e vedove beneficate rende pubblico l'atto generoso del munifico benefattore, esprimendogli la più viva riconoscenza.

Comitato Prov. per l'assistenza civ. e religiosa degli orfani dei morti in guerra

A suffragare l'anima benedetta del loro nipote e Figlioccio nella ricorrenza odierna del primo anniversario della di Lui dipartita, offrono P. G. C. F. lire 50.

La Presidenza del Comitato Provinciale pubblicamente ringrazia.

Circolo Militare

L'assemblea generale dei soci del Circolo Militare che doveva aver luogo alle ore 15 di ieri 2 giugno, è stata rimandata a domenica 9 corr. alla medesima ora.

Mesto anniversario

Omai un anno, ma il tempo non varrà mai a lenire il dolore straziante di un padre, di una madre, di due sorelle inconsolabili.

Filiberto Saviane, ufficiale motonauta, era troppo buono, troppo affettuoso nei suoi 27 anni, perchè la famiglia, i congiunti, gli amici possano dimenticarlo. L'acuto ingegno, il nobile cuore, la tempra virile di un'anima instancabile nell'onorata attività del lavoro erano tesori, che egli possedeva, e faceva apprezzare a quanti lo conoscevano. Unico suo ideale riuscire di onore, di compiacenza ai suoi cari; mentre gli brillavano allo sguardo promesse stupende di felice avvenire, obbediente alla voce del dovere, con ardore di soldato fidente consacrò alla patria nobiltà di sentimenti, indomita energia, ma ahi! il sogno di vittoria fu preludio di morte; il 3 giugno dell'anno scorso, sorridendo al lontano orizzonte delle terre, che saranno italiane, in aerea esplorazione fatale spegneva un'esistenza, che gli aveva assicurato ammirazione comune, indelebili affetti.

Distruggendo distanze, i desolati superstiti in pellegrinaggio d'amore alla tomba di lui in Porto Maurizio offrono tributo di ricordi, di lagrime, mentre, vivendo in solitario dolore, ne attendono la salma diletta nella nativa Venezia per salutarlo e onorarlo ancora e sempre eroe dell'Italia grande, gloriosa, temuta nei secoli.

La Famiglia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 31)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messini.

Furti e ricettazione

Dalla Via Antonio fu Carlo d'anni 19; Scolaro Alberto di Domenico, di anni 16; Marsiglio Gio. Batta di Girolamo, di anni 20; Capitanio Giacomo di Luigi, di anni 18; Zardo Antonio fu Luciano, di anni 57, e Ferraretto Cesare fu G. B., di anni 46, tutti domiciliati a Schio, con sentenza 23 febbraio 1918 condannati: il Dalla Via a tre anni, mesi 5 e giorni 20 di reclusione con un aumento di un sesto della segregazione cellulare continua e a un anno di vigilanza speciale; lo Scolaro a mesi 11 e giorni 23 di reclusione da scontare in una casa di correzione; il Marsiglio a 2 anni, mesi 2 e giorni 20 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare; il Capitano ad anni 1 di reclusione; lo Zardo all'ammenda di lire 200 e il Ferraretto ad un anno e mesi 2 di reclusione e a lire 700 di multa.

Sarebbero colpevoli: il Dalla Via di furti, qualificati, commessi nella notte dal 20 al 21 dicembre 1917 in Magrè, di otto polli del costo di lire 60 in danno di Moris Maria, di 4 polli del costo di lire 25 in danno di Cenzatto Maddalena, di 7 galline del costo di lire 50 in danno di Cavasso Maria, di 4 camicie di fustagno del costo di lire 24 a danno di Zanelli Caterina, di 4 galline ed un tacchino del costo di lire 40 in danno di Ziziotto; di furto semplice continuato per avere nella notte dal 5 al 6 dicembre 1917 rubato 18 polli del costo di lire 70 a danno di Visonà Sante, 28 polli del costo di lire 90 in danno di Visonà Battista e 21 polli del costo di lire 80 a danno di Visonà Pietro; di furto qualificato commesso in Torrebelvicino tra l'8 e il 10 ottobre 1917 di oggetti preziosi del costo di lire 1750, commesso in unione del Marsiglio e del Capitanio a danno di Zambon Maddalena; di furto semplice per avere in Magrè la notte dal 5 al 6 dicembre 1917 rubato 40 polli del costo di lire 150 a danno di Cenzatto Serafina.

Lo Scolaro di furto, qualificato, continuato per avere, in Magrè, la notte dal 20 al 21 dicembre 1917, rubato 8 polli del costo di lire 60 a danno di Moris Maria, 4 polli del costo di lire 25 in danno di Cenzatto Maddalena con scasso, 7 galline del costo di lire 50 a danno di Cavasso Marianna con scalata; di furto qualificato per avere, in Magrè il 20 dicembre 1917, rubato un libretto di risparmio postale di lire 2608, degli oggetti preziosi e indumenti del costo di lire 59 a danno di Cervo Luigi; di furto semplice continuato commesso nella notte dal 18 al 19 novembre 1917 in Schio, di 6 galline del valore di lire 18 a danno di Dal Santo Maria e di 8 galline del valore di lire 25 a danno di Sperotto Giacomo.

Il Marsiglio di furto semplice continuato, in complicità col Dalla Via, di quattro furti semplici, commessi in Schio nella notte dal 19 al 20 novembre 1917, di 36 capi di pollame del valore di lire 100 a danno di Drago Margherita. In Magrè nella notte dal 5 al 6 dicembre 1917 di 40 polli del valore di lire 150 a danno di Cenzatto Serafina. In Schio il 4 dicembre 1917 di una bicicletta del costo di lire 200 in danno di Orgero Stefano. In Schio il 22 dicembre 1917 di una cassa di candele del valore di lire 300 a danno di Piccoli Prosdocimo.

Il Capitanio di furti qualificati commessi in complicità al Dalla Via.

Il Ferraretto di ricettazione continuata per avere in Schio la notte dal 21 al 22 dicembre 1917 acquistato dal Dalla Via e Scolaro 19 polli per lire 50, e in Magrè il 19 dicembre 1917 acquistato dal Dalla Via e Marsiglio 40 polli conoscendone la furtiva provenienza.

La Zardo, di incauto acquisto per avere comperato da Marsiglio e dal Dalla Via per lire 52 18 polli in Schio il 6 dicembre 1917.

La Corte conferma per tutti meno lo Zardo che venne assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Stratta di Vicenza e Carnielli di Venezia.

Il servizio ferroviario

Torino, 2 giugno—

Ho avuto occasione di intrattenermi con un alto funzionario delle Ferrovie dello Stato in merito alle difficoltà che si hanno nei trasporti ferroviari che inceppano grandemente il libero commercio e che fecero risorgere critiche all'Amministrazione Ferroviaria.

Lascio senz'altro la parola al mio interlocutore:

«Innanzi tutto — mi disse — il problema ferroviario non è messo generalmente in termini giusti».

Non è possibile in un giornale, nè sarebbe consentita nell'ora che corre, un'indagine particolareggiata; tuttavia è opportuna una più precisa valutazione del grave problema, considerando separatamente quelli che ne sono gli elementi sostanziali: i mezzi, l'organizzazione, l'esecuzione.

I mezzi (locomotive, carri, carrozze) hanno subito durante la guerra un deterioramento eccezionale, sia per lo sforzo cui sono stati assoggettati, sia per effetto degli stessi atti di guerra. Le nuove costruzioni e le riparazioni sono rese difficilissime per la deficiente disponibilità delle materie prime, specialmente dei metalli, e per la scarsità di mano d'opera, cosicchè la dotazione delle ferrovie in quanto a mezzo di trasporto, se non è diminuita, è appena reintegrata. Lo stesso inconveniente si verifica, più o meno, in tutti i Paesi, e ad esso si aggiunge, per noi, la ben nota difficoltà dell'approvvigionamento del carbone.

L'organizzazione. — E' questo il punto principale su cui si diffondono i critici e nel quale generalmente si fa confusione fra coloro che dispongono i trasporti e coloro che li eseguiscono. In altre parole, non si tien conto che le Ferrovie non fanno che dar corso alle richieste di coloro che dispongono l'effettuazione dei trasporti e non hanno quindi responsabilità alcuna nel modo come queste disposizioni sono date.

In tempi normali i clienti delle Ferrovie sono commercianti, industriali, spedizionieri; il tornaconto regola automaticamente le provviste e le spedizioni; la pratica di coloro che si servono delle ferrovie fa sì che i trasporti sono fatti nel modo più razionale e conveniente.

Oggi i clienti sono completamente cambiati. Chi dispone l'esecuzione dei trasporti sono comitati, commissioni, delegati, rappresentanti di Uffici militari, di Enti pubblici, ciascuno dei quali si occupa generalmente di una sola qualità o categoria di trasporti e nei limiti di una cerchia assai ristretta. Tutti agiscono certamente con la massima buona volontà e coi più lodevoli intenti, ma manca il necessario coordinamento fra i vari organi; e poichè il costo del trasporto ha perso ogni importanza di fronte alla necessità impellente ed all'elevamento generale dei prezzi, manca ogni elemento moderatore e regolatore.

Così accade che si mandano merci ad un magazzino o stabilimento in quantità superiore a quella che può essere ritirata, per cui i carri si fermano in attesa di poter essere gradualmente scaricati; che in alcune località si chiedono carri per la effettuazione di trasporti quando la merce da spedire non è ancora tutta pronta; che si mandano merci a grandi distanze senza un'assoluta necessità; che merci della stessa natura si fanno viaggiare in sensi opposti. Si vedono, ad esempio, stracci e carta da macero che dal Piemonte vanno alle Cartiere di Isola Liri, mentre le numerose cartiere del Piemonte sono a loro volta rifornite delle stesse materie da regioni dell'Italia Centrale e meridionale; si vedono saponi che dalla Liguria vanno in Sicilia, mentre l'isola ha fabbriche di sapone e ne manda nel continente; si trasportano frutta e verdure dal Mezzogiorno a Torino, da dove si rispediscono altrove.

I carri sono quindi male utilizzati in quanto subiscono soste prolungate o fanno percorsi inutili, cosicchè per un solo trasporto restano impegnati per un tempo nel quale, con una migliore organizzazione, potrebbero servire per due o tre trasporti.

L'Amministrazione dei trasporti procurò con speciali disposizioni di evitare questi inconvenienti: così ebbero vita i decreti che vietano di spedire alcune merci a più di 500 chilometri di distanza, che fanno obbligo di caricare i carri per la loro completa capacità e portata, che limitano la facoltà di spedire in piccoli colli, ed altre simili. Ma questi tentativi furono accolti con ostilità e in generale si cercò di sfuggire alle norme che le ferrovie cercavano di far seguire per evitare lo spreco dei mezzi di trasporto.

Sostanzialmente oggi occorre assicurare: i trasporti per l'Esercito e l'Armata; i rifornimenti indispensabili all'alimentazione della popolazione civile; tutto quello che serve all'agricoltura; il lavoro delle industrie essenziali; le necessità della stampa, che è pure elemento indispensabile di vita di un popolo civile.

Pei trasporti di ciascuna di queste categorie potrebbe sussistere un'organizzazione separata; ma dovrebbe essere un'organizzazione ben disciplinata e coordinata, con criteri di buona utilizzazione dei mezzi di trasporto, se si vuole che le ferrovie, nel darvi esecuzione, non abbiano a veder frustrati i propri sforzi per trarre dal materiale tutto il rendimento che può dare. La questione si va dibattendo anche in altri Paesi ed è certamente molto ardua: molti miglioramenti sono stati conseguiti, ma è indubbiamente questo il punto esenziale del problema dei trasporti quale oggi si presenta.

Resta infine la questione *dell'esecuzione* che è, per contro, il compito vero delle ferrovie. Si è molto parlato dell'aumento dei furti, e si è voluto addossare la colpa al personale ferroviario; ma si potrebbe osservare che nelle stazioni e sulle linee oggi bazzica molta, troppa gente che non sono ferrovieri; quindi, se si constata che le cose andavano meglio quando sulle ferrovie c'erano soltanto i ferrovieri, sembra che l'appunto sia fatto a torto.

Si è parlato anche molto di speculazioni e di corruzioni di cui si sono resi colpevoli alcuni agenti. Ma sarebbe assurdo di voler far ricadere le colpe di pochi, dimentichi dei loro doveri (ce ne sono in tutte le categorie di persone) sulla grande massa del personale ferroviario che ha adempiuto e adempie onestamente e patriotticamente ai propri obblighi, sobbarcandosi spesso a sforzi di lavoro ed esponendosi a sacrifici ed anche a pericoli che sarebbe ingiusto non riconoscere.

Il riconoscimento è venuto, del resto, anche dalle Amministrazioni Ferroviarie di alcuni Paesi; il che ha importanza speciale perchè, purtroppo, in Italia, c'è la consuetudine di considerare il giudizio dei competenti come interessato, e quindi non resta che il giudizio degli incompetenti il quale, naturalmente, non può valere che quello che vale il giudizio di chi parla di cose che non conosce.

Concludendo, crediamo di poter affermare che, se inconvenienti ci sono nei trasporti ferroviari (e inconvenienti ci sono certamente per quanto si esagerino assai e non si tenga abbastanza conto dell'anormalità del momento) non è nelle ferrovie che se ne deve cercare la causa.

Si provveda con criteri più razionali e coordinati da parte di chi dispone l'effettuazione dei trasporti e le ferrovie potranno adempiere assai meglio al loro compito, che è quello di eseguirli.

Carlo Monticelli

A Venezia e altrove

Il sorriso della vita rincara

Li ricordate lettrici quei piccoli fiori, piccolissimi dalle ligule così fitte, da presentare alla vista il fiore senza divisione alcuna? Hanno un profumo poco gradevole, ma per contro sono tanto utili, poichè da essi si estrae la camomilla, il farmaco che calma i dolori più acuti.

Ho negli occhi della mente, come una visione di gioia perduta, un gran campo, dove fra il tappeto di verde velluto, si alzavano codesti fiorellini così modesti, che la nostra mano non si degnava di coglierе, e che calpestavamo insieme ai quadrifogli rari come dei buoni amici. Ed ora, di lontano, sorridiamo agli amici che forse non ci hanno dimenticato, sorridiamo ai piccolissimi fiori, che ci sembrano utili, oltre che per la nostra salute, per il ricordo più tangibile della nostra felicità di quel tempo.

Ed oggi ancora i fiori dal profumo poco gradevole, dalla tinta più che bianca, giallognola come quella di una creatura sofferente, li abbiam visti nelle vetrine dei fiorai, insieme a tutta la pomposa famiglia, bella e disdegnosa, sorridente, eppure altera di sapersi tanto desiderata.

E i fiori di camomilla, mi parvero così meschini tra quella pomposità, così giallognoli fra tutto quel fulgore di tinte, che mi sono altamente meravigliata, quando ho visto che la fiorista ne vendeva a parte un mazzo, e ne chiedeva un prezzo troppo alto, per quella vera umiltà.

Vera, perchè la povera pianticella, pur chiudendo in sè un conforto al dolore fisico, una dolcezza che i profani non sontenuti a distinguere, ha l'aspetto così desolatamente misero, la vesta senza svolazzi rigida quasi, come quella di una creatura che ha rinunziato al mondo per sempre!

E il mondo di solito non tiene in pregio coloro che non san farsi valere. O non è forse il caso di dire che anche il più piccolo sorriso della vita rincara?

La piccola gente

Qualche mese fa ho visitato un villaggio non ancora attraversato dalle rotaie di ferro. Nell'aria erano i primi delicati profumi che mi seguivano nella trasparenza aurea del sole, mentre tutte le foglie degli alberi tremavano al soffio del tramonto imminente. Entrai in tutte le casupole poichè l'invito cordiale era sulle labbra di tutte le donne che mi conoscevano e che lavoravano accanitamente sedute accanto alla porta, che si arricchiva ai lati di un tenero e verde fogliame. L'ultima luce pioveva come una benedizione dalle finestre spalancate, e tramutava in gingilli d'oro, le chiome biondastre delle giovani donne, che si affaccendavano intorno a un lavoro insuitato.

— Vede, signora, quanta lana abbiamo trovato — mi dissero con voce trionfante.

— Dove l'avete trovata?

— L'abbiamo creata noi, per non andarne in cerca, per non tormentare nessuno, perchè tutto il lavoro e la spesa siano nostri. Non siamo ricche, questo si sa, ma una sottana di lana, una camiciola di lana, qualche panciotto dei nostri uomini lavorato a maglia e tanti altri indumenti di cui potemmo privarci li possediamo tutte. Abbiamo disfatto ogni cosa, ed ora rifacciamo secondo i modelli, e secondo anche le nostre teste, perchè non possiamo garantire sulla precisione del nostro lavoro.

E mi mostrarono dei guanti col solo pollice, degli altri col pollice e l'indice, delle berrette d'ogni tinta, tutto quanto insomma è necessario ai nostri soldati, e che esse, non si sa per quale miracolo, hanno saputo confezionare quasi perfettamente.

— Gli oggetti — soggiunsero — non saranno mica così forti come quelli lavorati con lana nuova, ma, purtroppo, dato il grande uso, sono destinati a durare poco, tanto questi quanto quelli. Intanto a noi sembra d'aver fatto bene; non le pare signora?

Se mi pareva! Ero così felice di sentirmi amica di quella umile gente, che sapeva all'occasione foggiare su diverse impronte il proprio pensiero, mentre da qualche dotto si poteva supporre che essa non uscisse dalla stretta cerchia dell'orto e del giardino fiorito.

La Patria ha saputo parlare al cuore di quelle pie donne con poche, semplici parole, portate dall'aria insieme ai bisbigli dei passeri, e ai canti dei lavoratori soavi come una preghiera più efficacemente che non l'abbian fatto i fiumi d'inchiostro che noi spargiamo ogni giorno nel nostro lavoro febbrile per una causa che, giusto per la sua santità non ha bisogno di troppe parole. Le donne di tutti i piccoli paesi ce lo hanno insegnato!

I. p. b.

Servizio di Borsa

del 2 Giugno 1918

ROMA, 1. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica il corso dei cambi fissati fino a nuovo avviso.

Per acquisto cheque su Parigi 160 — su Londra 43.45 e mezzo — su Svizzera 227 — su New York 9.12 — su New York per vers. teleg. 9.15 e mezzo.

Per vendita cheque su Parigi 160.50 — Londra 43.58 — su Svizzera 228 — su New York 9.15 — su New York vers. teleg. 9.18 e mezzo.

Cambio ufficiale dell'oro 172.54.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29. — Maschi 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 4.

Del 30. — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3; femmine 1. — Totale 5.

MATRIMONI

Del 29. — Nessuno.

Del 30. — Tessarolo Massimiliano pizzicagnolo con Romanello Catterina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 29. — Tanzi Andrea d'anni 20 celibe soldato di Città di Castello.

Del 30. — Nessuno.

SIAMO PROSSIMI a Giovedì 6 giugno

Ripetiamo sempre per maggiormente tranquillizzare il pubblico che **Giovedì 6 Giugno avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Lotteria Nazionale pro Croce Rossa Italiana** nel **Foyer del Teatro Argentina** che ha premi per **L. 150.000.**

Il manifesto del Prefetto di Roma pubblicato in tutto il Regno sta ad assicurare seriamente il pubblico che la data della estrazione è certa.

Una lira, si può convertire in Centomila lire e forse più, però non vi è tempo da perdere per acquistare i biglietti. Siamo agli ultimi giorni di vendita e pochi sono i biglietti che si trovano ancora disponibili presso le Banche, Cambia valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove vi è l'apposito avviso.

Dalle Provincie Venete

Per la ricostituzione agraria delle terre invase

Roma, 1

La Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, istituita dal Comitato Agrario Nazionale ha ultimato i primi lavori relativi al programma generale propostosi.

Detta Commissione è composta del presidente onorevole Raineri, e dai membri: i presidenti delle deputazioni provinciali di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, nonchè delle principali personalità agrarie di ciascuna provincia, come presidenti di Associazioni agrarie, direttori di Cattedre, ecc.; sono aggregati tutti i rappresentanti politici delle terre invase.

La prima relazione di detta Commissione — estesa per cura del deputato provinciale di Udine, avv. Francesco De Tullio — pone i capisaldi del piano di quella specie di mobilitazione agraria da attuare per gli scopi prefissi. Dopo fatto rilevare l'interesse economico dello Stato ad una sollecita restaurazione agraria delle terre invase; i rapporti fra l'agricoltura nazionale e quella delle terre invase; i motivi d'indole sociale e politica per il rapido ripristino della economia rurale di esse; il carattere dell'intervento statale e la necessità di coordinare l'opera dello Stato con quella degli Enti locali, il relatore espone sommariamente la materia di studio, prospettando i vari problemi attinenti alla restaurazione agraria delle provincie invase accennando ad alcune risoluzioni.

Mostra la prima necessità a cui far fronte, di una pronta riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche locali, specie di quelle comunali.

La riorganizzazione di Cattedre ambulanti. Commissioni zootecniche, provinciali di agricoltura, Associazioni agrarie, Consorzi cooperativi ecc., proponendo assegnazioni e finanziamenti.

Circa la mano d'opera agricola e gli approvvigionamenti, rileva le difficoltà per il momento del rimpatrio dei profughi, e come nella preparazione vi dovranno avere gran parte i Consorzi granari, dei quali quelli di Udine e Belluno hanno continuato a funzionare prestando preziosi servigi.

Dopo parlato di fabbricati rurali e delle bonifiche e malaria, tratta del problema zootecnico. Ricorda che le amministrazioni provinciali hanno già richiesto al Governo i mezzi per formare ed allevare dei gruppi riproduttori selezionati delle razze bovine più preziose. Propone, tra l'altro, già che si vivrà tuttavia in regime di incetta, un supplemento di questa nelle altre regioni d'Italia a favore delle terre invase, ricordando del resto il generosissimo contributo di bestiame già dato dalle provincie invase al nostro esercito, ed il grande aiuto da esse dato in passato al patrimonio zootecnico italiano, per cui il solo Friuli esportava in Toscana, Liguria e Lombardia da 25 mila a 30 mila bovini all'anno.

Vengono poi brevemente trattati: meccanica agraria e scorte agricole; colture legnose; boschi ed economia montana; risarcimento dei danni e credito agrario. In materia di credito agrario vengono proposte concessioni più larghe a favore degli agricoltori delle provincie liberate dall'invasione nemica.

Gli argomenti di cui sopra saranno oggetto di studio particolareggiato per opera di apposite sottocommissioni, per una completa relazione definitiva.

Il gen. Diaz ai ferrovieri del Veneto

Al telegramma inviato a nome dei ferrovieri del Veneto, S. E. il Generale Diaz rispondeva:

« Sig. Sante Mazzari segretario Sep. Ferrovie - Castelfranco Veneto — Accolgo con animo grato il fervido fidente saluto rivolto ai combattenti. — f.to *Generale Diaz*. »

PADOVA

Conferenza Salvemini

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Stamane alle 11 alla Gran Guardia, presenti autorità civili e militari e una larga rappresentanza di ufficiali alleati, il prof. Salvemini pronunciò una applaudita conferenza sul tema: « Il IV anno di guerra ».

L'oratore venne presentato dal professor Cessi.

Il prof. Salvemini espose una dettagliata, acuta disamina dei valori che determineranno la fine del conflitto vittorioso per noi: Egli si intrattenne specialmente sulla speranza di una notevole, decisiva efficenza, per la soluzione del problema di guerra, del movimento insurrezionale delle nazionalità oppresse dall'Austria.

Un telegramma al Re

Nella ricorrenza della festa dello Statuto il Sindaco ha inviato il seguente telegramma al Re:

« Padova, che, con incrollabile fede nei destini della patria, qualunque sacrificio serenamente sopporta pur di concorrere con l'opera civile alla resistenza nazionale, rivolge, nel giorno sacro alle libertà statutarie, fervido omaggio a S. M. il Re, che, sui campi di battaglia ove il valore italico è chiamato a sempre più ardui cimenti, stringe con nodo tenace il vincolo leale che unisce la Casa Sabauda e la gente d'Italia. — Sindaco: *Ferri* ».

Il 2 Giugno

Padova ha ricordato la data storica. Ai piedi del monumento dell'Eroe vennero deposte corone di fiori dal Municipio, dai Garibaldini e dai Repubblicani.

La Giunta ha deliberato di solennizzare la ricorrenza dello Statuto con le seguenti elargizioni sulla Eredità Cappellato Pedrocchi:

Al ricreatorio dei deboli L. 700 — All'Istituto per l'Infanzia Abbandonata 500 — Agli Asili Infantili 1250 — Al Patronato Scolastico 250 — Al Patronato licenziati poveri 250 — Alla Congregazione di Carità 600 — All'Istituto Camerini Rossi 500 — Alle Cucine Economiche 250 — All'Ospizio Marino ed Istituto Rachitici 650 — Alla Società Margherita di Patronato per i Ciechi poveri 150 — All'Associazione Padovana per i Dormitori Pubblici 500 — Totale lire 5500.

Sequestri e contravvenzioni

Il maresciallo delle guardie di finanza di Padova Angelo Lancieri, sequestrò a certo Enrico Boscolo di Cavarzere due q.li di riso che l'ingordo negoziante vendeva a prezzo superiore a quello di calmiere.

A Castelbaldo il brigadiere dei carabinieri sequestrò presso i negozianti Fossato Costantino e Luigi Matello mezzo ettolitro d'olio imboscato.

Pure a Castelbaldo vennero posti in contravvenzione Realdon Caterino di S. Pietro Montagnon e Andrea Taviap del paese, il primo perchè vendeva, il secondo perchè comperava olio sopra calmiere.

Seduta della Camera di Commercio

Il giorno 8 corr. alle ore 15 seguirà la seduta della Camera di commercio col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute — 2. Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni — 3. Sussidio alla « Cucina di famiglia ». — 4. Nomina del Rappresentante della Camera in seno alla Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura di Padova. — 5. Contributo alla raccolta delle Cartelle di Prestito « pro soldato » Brigata fanteria di marcia. — 6. Sanatoria per l'acquisto di lire 15 mila di Prestito Consolidato 5 per cento. — 7. Adesione alla classificazione di 2. grado della R. Scuola di disegno « Pietro Selvatico ». — 8. Nomina del rappresentante della Camera in seno al Consiglio Direttivo della R. Scuola Professionale femminile « P. Scalcerle ». — 9. Trattamento economico del personale della Camera — 10 Liquidazione pendenze per la tassa camerale.

La distribuzione d'olio

Stamane in tutti gli spacci comunali e nei negozi privati seguì la vendita dell'olio. La quantità assegnata alla nostra città fu di 80 quintali.

Al Congresso dei pediatri

Al Congresso dei pediatri, che seguirà il 3 alle ore 10.30 a Roma nell'aula magna della Sapienza, riferirà il prof. Tedeschi sul tema: la tutela dell'infanzia nel dopo guerra.

Alla "Croce Verde,,

E' pervenuto al Prefetto questo telegramma:

« Pregola essere interprete presso cav. Morpurgo vicepresidente *Croce Verde* del grato animo di S. M. il Re per il gentile omaggio e pei voti ispirati a ferma fede negli alti destini della Patria da lui rivolti all'Augusto Sovrano nel glorioso anniversario, a nome dei componenti la benemerita Associazione. Sua Maestà risponde con vive grazie alla gentile manifestazione. — Il primo aiutante di campo generale *Cittadini* ».

La fiera

Magra la fiera d'oggi per lo scarso concorso dei bovini. Si ebbero discreti affari a prezzi elevatissimi nel ramo vitelli.

Cessione di buoi per l'aratura

Il Commissario provinciale per la Mobilitazione agraria ci comunica:

« La cessione dei bovini agli agricoltori da parte del Commissariato per la.... Armata sarà regolata dal 1. giugno dalle seguenti norme:

« Il tenutario dei bovini concessi deve obbligarsi al mantenimento ed al buon governo nella sua stalla degli animali ricevuti in consegna e trattarli come farebbe un buon proprietario e ad usarli unicamente per i lavori di indole agraria. Ogni trasgressione a dette disposizioni sarà punita con la multa, estensibile da L. 10 a lire 50 ed in caso di recidiva col ritiro definitivo dei buoi.

L'aumento del peso vivo dei buoi riscontrato alla riconsegna, sarà pagato al consegnatario in ragione di lire 100 al quintale.

A quest'effetto gli animali saranno pesati con le norme d'uso (12 ore di digiuno) all'atto della consegna e della riconsegna.

Le concessioni vengono fatte a titolo gratuito.

Per quanto precede è necessario che singolarmente ognuno che ha ricevuto in consegna i buoi li ritorni al dipendente Parco buoi dopo essersene servito per lavori agricoli perchè possa rispondere delle eventuali diminuzioni in peso delle bestie o percepire il premio promesso ».

Nulla è mutato circa le pratiche per richiederli.

ROVIGO

Il Concerto di beneficenza per il 15 giugno

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

E' stato fissato per il 15 giugno il grandioso concerto vocale istrumentale indetto dalla Società Incremento a beneficio delle famiglie dei combattenti. Al concerto parteciperanno oltre 60 professori d'orchestra, 300 signorine delle scuole normali e 100 coristi.

Il programma comprende: Il Minuetto del Boccherini, Vita campestre sinfonia del maestro Altavilla, la sinfonia della «Fedora» di U. Giordano, L'Andantino all'antica» del Marinuzzi, L'inno alla 4.a guerra d'indipendenza di O. Altavilla, dedicato a S. E. l'on. Orlando.

Promozione

E' stato promosso capitano il valoroso tenente di fanteria Boscolo Riccardo di Loreo. Al giovane ufficiale le nostre congratulazioni.

Trasferimento

E' stato trasferito allo Zuccherificio di Genova l'egregio rag. Antonini Augusto amministratore di questo zuccherificio. Al cortese ed intelligente funzionario il nostro saluto augurale.

VERONA

Lo Statuto

VERONA — Ci scrivono, 2:

Per la ricorrenza dello Statuto la città è imbandierata e festante.

Una fiumana di gente si è riversata in Piazza Vittorio Emanuele, dove il generale Bompiani fece la solenne consegna delle medaglie ai valorosi e dove i coscritti del 1900 prestarono il giuramento.

Gli invitati sono affollati sui gradini del Municipio e del palazzo della Gran Guardia vecchia.

Innumerevoli le bandiere, le rappresentanze, le autorità, i ragazzi degli istituti, le signore: numerosa la folla.

Il generale Bompiani dopo il giuramento delle truppe ha pronunciato un patriottico discorso. Seguì quindi la consegna delle medaglie.

Pasta con farina all' 85 per cento

Il Consorzio granario ha deliberato di far confezionare 600 quintali di pasta con farina all'85 per cento. Speriamo che la prova riesca e sia bene accetta dalla cittadinanza.

La mancanza del latte

Si fa sentire la mancanza del latte. Le cause sono già note, la scarsità dei foraggi e le requisizioni hanno contribuito fortemente a diminuire il nostro patrimonio zootecnico.

La Prefettura e l'Amministrazione comunale stanno occupandosi dell'importante questione.

VICENZA

La colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra

Lonigo, 2

Stamane alla presenza dell'on. Teso, sottosegretario per la Marina, dell'on. Giovanelli deputato del collegio e di numerosissime autorità civili e militari e di rappresentanze di tutti i comuni della provincia, l'on. Cermenati, sottosegretario per l'assistenza ai militari e per le pensioni, ha inaugurato la prima colonia agricola per gli orfani dei contadini morti in guerra.

L'on. Cermenati con nobile ed elevato discorso ha portato il saluto del Presidente del Consiglio, ha ricordato le glorie di Vicenza ed ha concluso con un ardente perorazione, accolta da prolungati e calorosi applausi.

Per la festa dello Statuto

BASSANO — Ci scrivono, 2:

Interprete del sentimento della cittadinanza il Sindaco Antonibon ha spedito i seguenti telegrammi:

« Aiutante Campo Sua Maestà Re, Zona Guerra — Nella patriotica ricorrenza dello Statuto Bassano che resiste fermamente di fronte al nemico esprime devoto ossequio Sua Maestà il Re col fervido voto nella immancabile necessaria vittoria delle gloriose armi nostre ed alleate. Sempre avanti Savoia. — Sindaco: Antonibon ».

« A Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio Roma — Mentre il tricolore sventola in faccia al nemico, Bassano rinnova in questo giorno sacro il giuramento di fede incrollabile nella vittoria delle armi nostre ed alleate pel trionfo del diritto e della civiltà. — Sindaco Antonibon ».

TREVISO

Beneficenza nella Festa Nazionale dello Statuto

TREVISO — Ci scrivono, 2:

La Congregazione di Carità ha provveduto in occasione della Festa Nazionale dello Statuto alla distribuzione di 6 grazie, cadauna di lire 40 a 6 operai poveri, disgraziati ed onesti residenti a Treviso, di provenienza dall'Istituzione amministrata Levi Cav. Giacomo.

VENEZIA

Esempio da imitare

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Il signor Federico Matter nel far pervenire al Sindaco comm. Carlo Allegri le seguenti oblazioni: L. 50 al posto di conforto della Stazione, L. 50 all'Ufficio notizie, L. 99.43 al Comitato di assistenza civile, pari a L. 199.43 somma a lui spettante per forniture di alloggi militari, le ha accompagnate con la seguente lettera che pubblichiamo a testimonianza delle belle doti d'animo del filantropico cittadino:

Sori, maggio 1918.

Egregio Amico,

Ho avuto a suo tempo la sua gentile cartolina 10 febbraio, che m'informava sulle terribili sventure di cui furono colpite parecchie famiglie di nostri concittadini ed amici, e ne abbiamo provato un vivissimo dolore ed il più profondo rimpianto, e così pure sentiamo un odio sempre più forte ed un desiderio sempre più intenso di vendetta contro l'ignobile nemico che già tanto odiavo anche prima, e conservo la fede incrollabile nella realizzazione di questa nostra vendetta e del giusto castigo che dovrà subire.

Noi sebbene lontani, e pure provati dalle sventure nei più sacri nostri affetti, ci sentiamo profondamente legati alla nostra cara città, e pensiamo sempre agli amici ivi rimasti, plaudendo commossi alla loro opera di assistenza, di sacrificio e di abnegazione, e desiderando intensamente che essi possano rimanere illesi ed incolumi da altri possibili feroci attentati dei barbari.

Voglia aggradire caro amico i miei più cordiali saluti. — Aff.mo f. *Federico Matter*.

Due Giugno

Per la festa dello Statuto, coincidente quest'anno con l'anniversario della morte di Garibaldi, sulla pubblica antenna, negli uffici comunali e nel comando militare sventola la bandiera nazionale, così in molte case.

Piselli e fragole

Mentre i piselli freschi tre giorni or sono si potevano acquistare a lire 0.70 al kilo, oggi salirono a lire 1.50!

Anche le fragole sono aumentate di prezzo, perchè.... gli esercenti hanno ora provvista di zucchero!

Beneficenza

La famiglia Saviane Marco ha versato lire 20 a favore della Casa del soldato ad onorare la memoria di Filiberto Saviene ufficiale motonautico morto nell'adempimento del suo dovere.

Il Comitato ringrazia.

Serrati trasportato a Torino
Il processo per le rivolte

Torino, 1

(Mont.) — Stamattina col treno accelerato N. 1012 in arrivo alla stazione di P. Nuova alle ore 8.25 è stato tradotto Giacinto Menotti Serrati direttore dell'« Avanti! ». Egli ha viaggiato scortato da due marescialli dei RR. Carabinieri ed un milite in uno scompartimento di seconda classe. Dalla stazione a mezzo di una vettura di piazza venne accompagnato al nostro carcere giudiziario.

A proposito del processo pei fatti di Torino, pare mantenuto il ruolo al 3 giugno. Sosterrà l'accusa il cav. uff. Brisotto avv. Giuseppe, sostituto Procuratore generale a Venezia, espressamente delegato dall'avvocatura generale militare.

Sembra che il collegio di difesa, non essendo stata accolta la nuova domanda di rinvio, avrebbe deliberato di deporre la toga, qualora la istanza, che sarà riproposta alla udienza, fosse nuovamente respinta dal collegio giudicante.

Il gettito delle imposte dirette

Roma, 2

Il risultato complessivo dei ruoli suppletivi di seconda serie 1918 per l'imposta di ricchezza mobile, per quella sui profitti di guerra e per quella sui proventi degli amministratori di Società anonime ed in accomandita per azioni, nonchè per quella sui fabbricati e sui terreni presentano i seguenti confortanti risultati:

Per la ricchezza mobile si ha un aumento di lire 9.299.830 sul 1917 dovuto in parte al leggero inasprimento delle aliquote introdotte col decreto 9 settembre 1917 N. 1546 per la tassazioni del corrente anno ed in parte a nuova materia imponibile ed è tanto più apprezzabile se si considera che sono venuti a mancare i ruoli delle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza. In tale modo l'entrata complessiva per l'imposta di ricchezza mobile dell'esercizio 1917-1918 rimane assicurata in L. 339.000.000, cioè con un miglioramento di L. 21.500.000 sulla previsione.

Per l'imposta sui profitti di guerra rimane assicurato nell'esercizio in corso un gettito di lire 442.600.000 superiore di lire 92.600.000 alla previsione.

Circa l'imposta sui proventi degli amministratori delle Società per azioni si è pure avuto in confronto col corrispondente periodo un miglioramento cosicchè la imposta darà nell'esercizio in corso lire 4.430.000 con una eccedenza di lire 1.430.000 sulla cifra prevista nel Bilancio.

I ruoli della imposta sui fabbricati presentano una diminuzione di lire 300 mila rispetto ai ruoli corrispondenti del 1917, la quale va attribuita quasi esclusivamente al fatto che nei dati di quest'anno mancano quelli delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza. L'entrata per l'esercizio 1917-918 è così definitivamente assicurata in lire 141.720.000 onde sarà pur sempre superata di più di 5 milioni la previsione.

Per l'imposta sui terreni i ruoli suppletivi non danno luogo a variazioni sensibili. L'ammontare che viene in essi inscritto è sempre trascurabile. Si può quindi calcolare il provento dell'esercizio in corso in L. 110.000.000 con un beneficio di 4 milioni sulla previsione, malgrado sempre la mancata riscossione in talune provincie venete.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 152 — Conto corrente colla Posta — Martedì 4 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Le truppe francesi contrattacano tra l'Ourcq e la Marna

comunicati ufficiali

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri dice:

La pressione tedesca ha continuato con intensità sulla fronte tra l'Oise e la Marna. Tentativi estremamente violenti nella regione tra i margini nord del bosco di Carlepont e Moulin-sous-Touvent sono stati arrestati. Le truppe francesi hanno cacciato il nemico a nord di queste località. Mont de Choisy, attaccato per quattro volte dai tedeschi e preso da essi, è stato di nuovo conquistato alla baionetta dai soldati francesi che ne sono rimasti padroni. Fra Vierzy e l'Ourcq i tedeschi si sono impadroniti di Longpont, di Corcy, di Faverolles e di Ecosnes, ma, con un energico ritorno offensivo, le truppe francesi hanno rioccupato di nuovo queste località.

Sulla Marna i tedeschi hanno raggiunto le colline ad ovest di Chateau-Thierry. I francesi tengono la parte della città situata sulla riva sinistra. Violenti combattimenti si sono impegnati sulla strada Dormans-Reims che i tedeschi hanno leggermente oltrepassata a sud di Olizy-Violaine e di Ville-en-Tardenois. Sulla fronte di Reims nessun cambiamento.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia ha continuato durante la giornata, specialmente nella regione a nord dell'Ourcq fino alla Marna, ove il nemico porta i suoi principali sforzi. Le nostre truppe hanno sostenuto l'urto delle truppe tedesche con indomito valore. I tedeschi hanno potuto di nuovo impadronirsi di Faverelles, ma tutti gli attacchi su Fresnes sono falliti. A ovest di Neuilly Saint Fronle nostri contrattacchi hanno respinto il nemico su Passy. La quota 163, immediatamente ad ovest di questa località, è stata ripresa dalle nostre truppe dopo accaniti combattimenti. Più a sud sul fronte Tercy-Poureches due attacchi nemici sono stati successivamente infranti. Sulla nostra destra abbiamo ripreso Champlant ed abbiamo guadagnato terreno in direzione di Villes en Tardenois. Ovunque altrove la situazione è invariata.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Le truppe francesi hanno proseguito nella serata di ieri loro contrattacchi su tutto il fronte compreso fra l'Ourcq e la Marna ed hanno compiuto parecchi progressi in varii punti. Un violento attacco tedesco lanciato dall'altra parte della strada Chateau Thierry-Parigi è stato infranto dai fuochi francesi a sud di Poureschès. Ovunque altrove le posizioni francesi sono state mantenute. Le perdite subite dal nemico in queste azione sono state gravi. I francesi hanno fatto un centinaio di prigionieri.

Londra, 3

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

Le truppe di Londra hanno effettuato la scorsa notte un colpo di mano, coronato da successo, a sud est di Arras e si sono impadronite di 27 prigionieri e di una mitragliatrice. Abbiamo pure eseguito colpi di mano, coronati da successo, a sud est di Lens e a nord di Bethune. Abbiamo fatto nelle due azioni prigionieri. L'artiglieria ha manifestato una considerevole attività nel settore di Villers Bretonneux, fra Albert e Arras, nel settore di Ypres. Il totale dei prigionieri da noi fatti nei recenti combattimenti nel bosco di Avelny ascende a 72.

Il comunicato in data di iersera dice: Nulla da annunciare sul fronte inglese eccetto attività dell'artiglieria avversaria in varii settori.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Le nostre truppe hanno effettuato la scorsa notte operazioni locali coronate da successo in vicinanza di Vieux Berquin e di Merris. La nostra linea è stata leggermente avanzata su questo punto. 193 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici e di mortai da trincea sono stati catturati dalle nostre truppe. Le nostre perdite sono lievi. Abbiamo pure effettuato colpi di mano coronati da successo che ci hanno procurato 20 prigionieri, tre mitragliatrici e un mortaio da trincea a sud di Arras, a nord ovest di Lens e a nord ovest di Bailleul. Un colpo di mano nemico è stato respinto a sud di Villers Bretonneux.

Le prime riuscite reazioni

Parigi, 3

Il corrispondente dell'Agenzia Havas al fronte telegrafa:

Se i comunicati quotidiani continuano a segnalare in qualche punto il progresso dell'avanzata tedesca, permettono pure di constatare che i guadagni ottenuti dal nemico sono ogni giorno meno considerevoli. Non si può fermare immediatamente l'urto di quarantacinque divisioni, lanciate a corpo perduto, quando gli effettivi che sono loro opposti da principio lottano uno contro sei.

In seguito alla situazione sfavorevole nella quale ci troviamo rispetto al nemico quanto al trasporto delle truppe, poichè le nostre sono costrette ad adoperare vie esterne molto più lunghe, mentre i tedeschi conducono direttamente i loro rinforzi per linee interne, il nemico è riuscito per un certo tempo a conservare la superiorità numerica, malgrado l'affusso delle nostre riserve. Il ritardo iniziale ha continuato a pesare sino ad oggi sulle nostre operazioni. Per l'offensiva del 21 marzo, il termine di otto giorni, messo energicamente a profitto dal nemico, ci fu necessario per equilibrare le forze avversarie.

Si può sperare fin da oggi che d'ora in poi i tedeschi non sfrutteranno più gli effetti della loro rapida avanzata. Già i nostri comunicati registrano riuscite reazioni che hanno respinto su punti importanti masse nemiche lanciate con continua violenza tra Soissons e Chateau Thierry.

E' su questa linea che si esercita attualmente la nostra più forte reazione che si intensifica di ora in ora. Sulla Crise, a Chaudun, a Vierzy il nemico è stato respinto e il terreno perduto è stato ripreso, sono stati fatti prigionieri e sono state catturate mitragliatrici. Sono i primi segni della nostra efficace resistenza e presagi di risultati più importanti. L'avanzata non potrà dunque tardare ad essere arrestata. Entreremo allora in una nuova fase della terza crisi e nuovi avvenimenti, a proposito dei quali non sarebbero possibili previsioni, possono verificarsi. Prima di poter prendere in considerazione qualsiasi iniziativa bisogna scongiurare la minaccia portata dal nemico.

L'azione dell'artiglieria

Londra, 3

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 2 corrente:

Il bombardamento delle artiglierie avversarie è stato violentissimo nella regione nord. Le nostre artiglierie hanno effettuato un ottimo lavoro, controbattendo le artiglierie nemiche molto aiutate dai nostri velivoli. Treni, colonne di trasporti, contingenti di truppe in marcia e depositi nemici hanno subito gravi danni e sono state osservate numerose esplosioni. L'effetto del nostro tiro di molestia è stato attestato da dichiarazioni di prigionieri i quali hanno detto di essere stati spesso costretti a passare le loro razioni nella prima linea delle trincee perchè non potevano pervenire i trasporti. Un nostro grosso proiettile scoppiando in mezzo a un colonna di cavalli vi ha ucciso oltre 50 animali, di cui certamente il nemico ha grande difetto. I nostri cannoni pesanti hanno pure preso sotto il loro fuoco i grossi cannoni e i cannoni a tiro rapido nemici che bombardavano le posizioni delle nostre retrovie e sono stati ottenuti contro di loro parecchi colpi in pieno.

Le operazioni aeree

Londra, 2

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

Il bel tempo nella giornata del primo corrente ha permesso ai nostri velivoli e ai palloni di effettuare un utilissimo lavoro di osservazione. Ventuno apparecchi nemici sono stati abbattuti in combattimenti ed altri quattro sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Quattro palloni nemici sono stati pure distrutti dai nostri aviatori. Quattro nostri velivoli mancano.

Durante la giornata abbiamo lanciato venti tonnellate di proiettili. Sono stati effettuati attacchi coronati da successo contro il molo di Zeebrugge, e contro le stazioni ferroviarie di Armentières, di Rosieres, di Busigny e di Flers nonchè contro altri obbiettivi. Le linee ferroviarie di Karthaus e di Metz Sablon sono state pure attaccate dalle nostre squadriglie di bombardamento a lunga distanza. Una nostra macchina non è tornata. Quantunque la notte dall'1 al 2 sia stata nebbiosa, cinque tonnellate di proiettili sono stati lanciati su obbiettivi nella valle della Somme, senza che i nostri velivoli subissero alcuna perdita.

Una manovra offensiva alleata propugnata dai critici francesi

Parigi, 3

Il comandante Civreux nel «Matin» e il colonnello Rousset nel «Petit Parisien» continuano a propugnare e ad augurare una manovre offensiva alleata. Uno sviluppo laterale della manovra tedesca può essere considerato probabile, essi dicono in sostanza, e allora vi sarebbe per Foch e per Petain che nei comandi subordinati si dimostrarono partigiani dell'attacco, un'occasione di dar prova nel comando supremo delle stesse qualità offensive.

L'«Homme Libre», dopo aver esposto che l'estensione del fronte in seguito all'offensiva dei tedeschi è passata in questi sette giorni da sessanta a novanta e poi a 130 chilometri, ciò che costrinse le nostre riserve ad allinearsi su tutto questo fronte, conclude: Gli obbiettivi delle truppe tedesche non saranno raggiunti. I nostri reggimenti ora scaglionati a Compiegne, Villers Cotterets e Meaux non vedranno neppure da lontano la sozzura germanica.

Dichiarazioni di Clemenceau alla Commissione per l'esercito

Parigi, 3

La commissione dell'esercito ha ascoltato stamane lungamente il presidente del consiglio Clemenceau, che ha fatto dichiarazioni sulla situazione militare, sullo stato delle operazioni in corso e sulla utilizzazione degli effettivi interalleati.

Parecchi membri della commissione, interrogati alla fine della riunione affermarono la loro fiducia nel seguito delle operazioni.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo del principe Ruprecht: Il combattimento di artiglieria ha ripreso. Attacchi parziali nemici ad ovest di Bailleul ed a nord della Lys furono respinti.

Gruppo del principe imperiale tedesco: Nuove unità francesi provenienti da fronti molto lontane furono impegnate nel combattimento a nord dell'Aisne. Esse tentarono invano di tenere le posizioni loro assegnate; le abbiamo respinte in duri combattimenti di trincee verso Moulin sous Touvent Saint Christothi e Vegri. A sud ovest di Soissons, Chaudan è stata presa. Attaccando abbiamo progredito oltre la depressione di Savieres fino al margine orientale della foresta di Villers Cotterets. A sud dell'Ourcq il nemico ha lanciato violenti contrattacchi che sono stati respinti. Abbiamo guadagnato terreno oltre Courchamp e Monthiers ed abbiamo preso le colline ad ovest di Chateau Thierry. Sulla Marna e tra la Marna e Reims situazione invariata.

La resistenza francese si afferma con fiera energia

Parigi, 3

La battaglia infuria sempre fra l'Oise e la Marna. Gli assalti del nemico raddoppiano di violenza mentre la resistenza francese si afferma con fiera energia. Tale è stata la caratteristica della giornata di domenica.

Fra Noyon e Soissons gli sforzi del nemico per avanzarsi oltre il bosco di Carlepont oltre Vilmage e Moulin sous Touvent sono rimasti vani malgrado il loro accanimento. La lotta per Mont Choisy ne ha dato la prova. Attaccato quattro volte dai tedeschi, preso da essi, fu finalmente ripreso alla baionetta dai nostri soldati che vi si mantennero.

La lotta fra Soissons e Chateau Thierry è stata particolarmente accanita. A nord dell'Ourcq i villaggi che costeggiano l'affluente la Savierns, che scorre sul margine est della foresta di Villers Cotterets, passarono parecchie volte durante la giornata da una mano all'altra. Verso sera Longpont, Corcy e Troesnes rimasero finalmente a noi, mentre il nemico riusciva di nuovo a penetrare in Faverolles a sud dell'Ourcq. Il nemico che si era impadronito della quota 163 ad ovest di Passy en Valoist fu ricacciato da questa località.

Più a sud il fronte passa per Corcy e Boureschc ove i tedeschi si logorarono in sforzi ripetuti ed infruttuosi. Chateau Thierry, di cui il nemico teneva i margini fu sgombrato dalle nostre truppe nella parte situata sulla riva nord della Marna, ove i tedeschi sono giunti ora fino alle alture ad ovest della città, ma non hanno potuto passare il fiume in nessun punto.

Alla nostra destra sulla strada Dormans Reims, abbiamo respinto gli attacchi che sono stati sopratutto violenti a sud del villaggio di Villes en Tardenois, in direzione del quale abbiamo progredito dopo avere ripreso Champlat. Infine sul fronte di Reims non vi ha modificazione.

In totale non vi sono da ieri che pochi cambiamenti. Se una stabilizzazione completa non è ancora avvenuta per lo meno un ristabilimento nell'equilibrio si conferma a nostro favore. L'accordo è completo fra tutti gli organi del comando. Le nostre truppe da parte loro resistono eroicamente. Sono questi altrettanti pegni di vittoria.

L'accanimento dei tedeschi contro gli ospedali

Londra, 2

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito inglese in Francia telegrafa in da 2 corrente:

Gli aviatori nemici hanno di nuovo bombardato un gruppo di ospedali che già avevano colpito e vi hanno fatto numerose vittime. Ciò si è verificato nella notte dell'altro ieri. Gli apparecchi volavano in basso ed uno di essi ha lasciato cadere una immensa fiamma di magnesio che ha bruciato per lungo tempo proiettando una grande luce.

Il supercannone tira su Parigi

Parigi, 3

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è ricominciato oggi.

Lo stato di guerra a Mosca

Mosca, 30 maggio (ritardato)

Il «Nasche Slovo» dice che distaccamenti czeco slovacchi si sono avvicinati ad Omsk. Le truppe dei Soviets uscirono per incontrarli ed hanno occupato posizioni a 50 chilometri da Omsk. Le forze czeco slovacche sono valutate a 8000 uomini.

Si ha da fonte massimalista che il decreto che proclama lo stato di guerra a Mosca fu motivato: 1.o da un complotto dei socialisti rivoluzionari di destra di Mosca che è in rapporto con gli avvenimenti di Saratow, con la rivolta del generale dei cosacchi Krasnow che proclamò l'indipendenza del Don e con lo ammutinamento delle guardie bianche della Siberia. 2.o Dall'agitazione controrivoluzionaria che cerca di profittare della crisi degli approvvigionamenti per stabilire il regime dei soviets ed aumenta sempre di intensità.

Tiflis minacciata dai turchi

Mosca, 2

I turchi, malgrado le conferenze per la pace turco-trancaucasica avendo ripreso improvvisamente l'offensiva nelle regioni di Kars e di Erivan, si crede che Tiflis sia seriamente minacciata. I negoziati per la pace sono ora completamente rotti.

Il porto di Nowo Rossisk, dove si sono rifugiate la maggior parte delle navi da guerra che si trovavano a Sebastopoli, è strettamente bloccato dai sottomarini tedeschi. Le truppe bolsceviche sono tagliate dalla parte di terra. L'anarchia regna nella città.

Sollevazione di contadini in Podolia

Odessa, 29

Durante il disarmo delle truppe dell'Ucraina da parte dei tedeschi sono avvenuti incidenti. Colpi di fucile sono stati sparati da partigiani della rada che furono arrestati e condotti al colia e nel governo di Wew. Forti distacca fra i contadini del Governo della Podolia e nel Governo di We. Forti distaccamenti di rivoluzioneri e contadini armati si sono sollevati per impadronirsi del potere. Truppe governative furono chieste per soffocare il movimento.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Giugno.

Lungo tutta la fronte saltuarie azioni di artiglieria, più frequenti in Vallarsa e da Zenson al mare.

A sud di Asiago un reparto britannico penetrò nella linea opposta, inflisse perdite notevoli all'avversario e riportò prigionieri. Sul basso Piave un nostro nucleo effettuò una ardita puntata di ricognizione sulla sinistra del fiume. Un tentativo d'attacco nemico a Capo Sile venne prontamente arrestato col fuoco.

Reciproca notevole attività aerea; un velivolo nemico venne abbattuto.

DIAZ

Medaglie e doni ai "Fanti della Regina"

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 3

La Brigata Regina, si è raccolta per ricevere da un comitato di Dame le più simpatiche forme di omaggio che ai soldati della Brigata potessero tornare gradite. Nel vasto campo ove la Brigata — che seppe le antiche glorie delle battaglie della indipendenza e le recenti di San Martino, di Bosco Cappuccio, delle Melette e di Monte Fior — era riunita, si raccolsero, intorno al generale Montuori, ufficiali italiani e francesi e le rappresentanze di Lombardia e delle Puglie. Notiamo la contessa Orietta Borromeo Doria Panphili, la marchesa Teresa Ceriana Majneri, la nobildonna Ivette Bocconi Villahermosa, il comm. Bocconi, l'ing. De Montel, il capitano marchese Rosales. Le dame milanesi recavano in dono una tromba d'onore alla Brigata, il gonfalone ai reggimenti, una medaglia d'oro per i generali, d'argento per gli ufficiali ed una medaglia di bronzo ed un dono a tutti i soldati. Le dame pugliesi offrivano alla Brigata una medaglia d'oro ed ai due reggimenti una medaglia d'argento.

S. M. la Regina, alla Brigata del suo nome, aveva inviato un dono in denaro. Ed a S. M. era stato inviato il seguente telegramma dai soldati: «Coi fatidici squilli della fanfara di Casa Savoia, lanciati dalla donata tromba di guerra, i soldati della Brifata Regina innalzano i voti più ardenti alla loro amatissima Sovrana».

Alle otto precise il generale Montuori, accompagnato da generali molti, da ufficiali — tra i quali è anche l'eroico colonnello Pizzarollo, decorato di medaglia d'oro — passa in rivista la Brigata. Quindi alle truppe parla il Colonnello Brigadiere comandante i «Fanti della Regina». Poche, brevi e soldatesche parole cui risponde un grido di *Savoia* e quindi si avanzano i due comandanti di Reggimento per ricevere dalle mani della marchesa Iamba Ceriana e della Nobildonna Bocconi Villahermosa i due bianchi gonfaloni d'onore: mentre la contessa Orietta Borromeo consegna al comandante della Brigata la tromba di guerra con la quale vengono suonati gli squilli della fanfara reale, seguiti dalle note fatidiche della Marcia Reale.

Dopo che uno dei cappellani di reggimento ha proceduto alla benedizione dei gonfaloni si inizia la distribuzione delle medaglie e dei [illegible]

Personalm[illegible] gentili iniziatrici si sono recate [illegible]anghi ed ogni soldato ha avuto [illegible]na medaglia ed il suo dono, consi[illegible] un portasigarette, o borsellino od [illegible] oggetto di pratica utilità.

Come è stato detto, una medaglia d'oro è stata offerta ai Generali ed una d'argento agli Ufficiali: i quali, con squisito senso cavalleresco, hanno offerto alle tre graziose donatrici una copia in oro della medaglia commemorativa della Brigata.

Terminata la distribuzione, i reggimenti sfilarono magnificamente; seguì poi una esercitazione di guerra, gare ginnastiche, gare sportive e divertimenti dedicati specialmente ai soldati.

Fu una simpatica festa che, mentre provò ai soldati come i lontani li seguano e li assistano in attesa dei giorni della vittoria, provò a quanti vi intervennero come alto sia il morale del nostro soldato e come egli si appresti alla prova di un domani non molto lontano.

Le opere di Lagosta bombardate da nostri idrovolanti

Roma, 3

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

La mattinata del 2 nostri apparecchi, nonostante intenso fuoco antiaereo nemico, bombardarono con visibili buoni risultati le opere militari di Lagosta. Gli apparecchi, meno uno, sono ritornati alla loro base.

Una convenzione segreta tra Finlandia e Germania

Londra, 3

Il *Times* ha da Stoccolma: L'organo socialista *Politichen* che come è noto ha fonti di informazioni tra i socialisti indipendenti in Germania, come fu dimostrato dal fatto che pubblicò il memorandum del principe Lichnowsky, contiene la seguente dichiarazione:

Una convenzione segreta esiste tra la Germania e la Finlandia che è stata celata anche alla dieta finlandese, in base alla quale il governo finlandese si impegna fare approvare dalla Dieta l'istituzione della monarchia sotto una dinastia tedesca ed a porre le forze militari della Finlandia sotto i capi tedeschi, a non cedere in nessun caso le isole Aland alla Svezia, a permettere alla Germania di servirsi di tali isole e della parte delle coste che le fronteggia come base navale ed altresì ad impiegare quello sbocco che la Finlandia può trovare nel mare Artico come porto commerciale di navigazione ed a prendere misure efficaci per combattere l'anarchia. Finchè tali condizioni non siano eseguite la Germania avrà diritto di mantenere una forza militare in Finlandia.

La stampa svedese dubita dell'autenticità di questa dichiarazione, ma dice che il pubblico svedese ha diritto di sapere fino a quale punto essa può essere vera almeno per quanto riguarda il punto relativo alle isole Aland e chiede che le autorità tedesche la smentiscano se è inesatta.

Complotto controrivoluzionario scoperto a Pietrogrado

Parigi, 3

Si ha da Pietrogrado che un vasto complotto controrivoluzionario è stato scoperto a Pietrogrado. Esso aveva ramificazioni in tutta la Russia.

Il movimento jugo-slavo preoccupa la Germania

Zurigo, 3

Si ha da Berlino: L'interpellanza presentata alla Dieta croata contro le crudeltà bulgare in Serbia e commentata dalle *Liepziger Neueste Nachrichten*, le quali dicono che il movimento jugoslavo fa progressi spaventosi. I capi dell'agitazione possono ben affermare di mirare solo a mutamenti nel quadro della costituzione, ma l'agitazione assume un carattere di pericolo per lo Stato. Le scene avvenute alla Dieta dimostrano sin dove giungano il fanatismo e la serbofilia dell'assemblea. La Germania non vuole ingerirsi negli affari della monarchia; ma è nell'interesse della quadruplice che il Governo non permetta tali incidenti. Vorremmo che i fatti completassero le parole dell'imperatore Carlo.

L'*Arbeiter Zeitung* ha da Praga: Ogni giorno vi sono espulsioni di persone politicamente incomode. Ieri furono espulse 5 persone: la signorina Senin, la signora Jukl, l'ing. Stych e sua moglie e certo Kallina. Ora si procederebbe all'espulsione dei capi del partito del diritto di Stato Czeco.

I giornali czechi recano che a Lipan, presso il monumento della battaglia 31 maggio 1434, vi è stata una grande dimostrazione nell'anniversario della battaglia. Migliaia di persone, specialmente socialisti, erano convenuti nei dintorni. I gendarmi vietarono la commemorazione ufficiale, ma fu improvvisato un comizio. Spainy tenne un discorso infocato, parlando della sconfitta della democrazia in quella battaglia ove vinsero gli imperiali. Ma oggi nessuna vittoria della reazione impedirà la vittoria della democrazia.

Uno "Zeppelin" abbattuto nel Mare del Nord

Londra, 2

I giornali pubblicano un'informazione da Copenaghen secondo la quale uno «Zeppelin» fu abbattuto ieri mattina nel Mare del Nord. Si aggiunge che il dirigibile tedesco fu colpito da un cacciatorpediniere inglese e cadde in mare. Si ritiene che l'intiero equipaggio sia perito.

Copenaghen, 3

Si conferma che uno «Zeppelin» volando sopra Nymindogab sulla costa occidentale dello Jutland fu colpito dal proiettile di un cannone e cadde in mare rimanendo distrutto. L'equipaggio è perito. E' stato un cacciatorpediniere inglese che ha abbattuto lo «Zeppelin».

Battelli da pesca irlandesi attaccati da un sottomarino

Londra, 3

Un telegramma da Belfast annuncia che un sottomarino tedesco attaccò una flottiglia di piccoli battelli da pesca al largo della costa della contea di Down giovedì notte. Gli equipaggi dei battelli ricevettero ordine di ritirarsi nella piccola scialuppa, indi il sottomarino tirò una pioggia di granate sui battelli che componevano la flottiglia. La maggior parte dovette la sua salvezza al fatto che il sottomarino, interrotto nel suo compito, dovette immergersi rapidamente. Questo atto di violenza ha destato in Irlanda la maggiore indignazione.

Navi affondate nel porto di Zeebrugge

Londra, 2

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Una ricognizione fotografica al di sopra di Zeebrugge ha chiaramente dimostrato che un sottomarino o un altro bastimento è piegato sopra un fianco contro il molo. Questa nave fu probabilmente silurata dal «Nortgstarr» nella notte del 23 aprile. La ricognizione ha pure dimostrato che un cacciatorpediniere il cui ponte è scomparso quasi sotto le acque della bassa marea si trova a circa 300 metri dal molo. Si presume che si tratti del cacciatorpediniere affondato mediante bombe lanciate da un aeroplano il 20 maggio.

Il messaggio del Presidente al Parlamento cileno

Santiago del Cile, 2

Il presidente della repubblica del Cile ha inaugurato il 1. giugno con la consueta solennità la sessione del parlamento nazionale. Nel suo messaggio di apertura, dopo avere espresso la sua gratitudine ai partiti politici della antica maggioranza che ha prestato sin qui la sua cooperazione al governo del paese, dichiarò che avrebbe servito lealmente la nuova situazione creata dal voto dei suoi cittadini.

Riferendosi alle relazioni internazionali, disse: Con speciale interessamento entro lo spirito di elevata giustizia che presiede alla politica internazionale della repubblica, ci siamo dedicati al sempre maggiore sviluppo, ai vincoli di amicizia e di commercio che ci uniscono con gli altri paesi. La guerra mondiale che annienta le più potenti vitalità delle grandi nazioni amiche e il cui prolungamento rattrista tutti i cileni, rafferma nel governo il proposito di continuare nella politica di severa neutralità che scrupolosamente he seguito fino ad ora. Questa linea di condotta sarà conservata rigorosamente e nutro la speranza che nessun avvenimento verrà a turbare la nostra pace internazionale.

Riferendosi alle relazioni fra gli Stati americani, dichiarò che lo spirito di solidarietà e di pace che domina fra tutti loro permette di continuare tranquillamente nell'opera di progresso, lungi da qualunque perturbazione di reciproca rivalità. Manifestò in modo speciale la sua gratitudine al governo degli Stati Uniti per l'invio di un incrociatore della squadra americana per trasportare al Cile la salma dell'ex ambasciatore sig. Aldunate, già ministro nel Cile presso S. M. il Re d'Italia.

Le elezioni politiche in Romenia

Zurigo, 3

Si ha da Bucarest: Sono cominciate le elezioni del parlamento che deve approvare la pace e convocare la costituente.

I partiti Bratianu e Jonescu proclamarono la loro astensione.

Presentano candidati solo i partiti governativi. Il parlamento si radunerà a Yassi.

Violento incendio a Stambul

Basilea, 3

Si ha da Costantinopoli: Di estrema violenza è stato l'incendio che è scoppiato ieri l'altro a Stambul nel quartiere di Sultan Selim. Il fuoco si è esteso rapidamente alle altre piazze e vie vicine; parecchie migliaia di abitanti sono privi di ricovero. Il gran visir si è recato sui luoghi del disastro. E' stata aperta una sottoscrizione a favore delle vittime.

Per promuovere l'esercizio della pesca nell'Adriatico

Roma, 3

Per riparare ai danni che le barche pescherecce dei mari Adriatico e Ionio subiscono dalla forzata inazione, il ministro dell'Industria on. Ciuffelli ha inviato in quelle marine alcuni delegati perchè provvedano la misura e la concessione di sussidi a quei proprietari che procederanno effettivamente al ristauro.

Inoltre sia per agevolare l'utilizzazione delle barche sia per promuovere l'esercizio della pesca nell'interesse della pubblica alimentazione, il ministro della Industria ha assicurato la collaborazione di una società industriale peschereccia già costituita. A questa Società il ministero della Industria ha assicurato un contributo pecuniario per le opere di riparazione dei battelli da pesca ed in pari tempo un aiuto per sovvenire le opere pescherecce che la Società farà eseguire allo scopo di approvvigionare i mercati di consumo.

Per questi sussidi e incoraggiamenti sono intervenuti accordi fra il ministro dell'industria, ed i ministri del tesoro della marina e degli approvvigionamenti e consumi ed è stata stipulata una convenzione con i rappresentanti dei pescatori.

Il telegramma del Re al Sindaco di Roma

Roma, 3

Al telegramma inviato dal sindaco di Roma nella ricorrenza dello Statuto, il Re ha così risposto:

«Il pensiero che Ella ha rivolto nel nome di Roma dal colle fatidico salutante le giovani reclute chiamate alle armi nel giorno sacro al ricordo del patto solenne è giunto graditissimo all'animo mio saldo nella incrollabile fede che i gloriosi destini d'Italia saranno compiuti. — Firmato: Vittorio Emanuele.»

Le sottoscrizioni al prestito fra gli italiani all'estero

Roma, 3

Da notizie pervenute all'ufficio prestito presso il sottosegretariato per la stampa e per la propaganda all'esero risulta che le sottoscrizioni hanno raggiunto nel Brasile la somma di centodieci milioni circa nell'Argentina di centoquaranta milioni e nel Perù un totale di cinque milioni.

Annotando

E' morto testè a Parigi uno svizzero, agente di cambio e spadaccino indiavolato che si chiamava Thomeguex. Costui ebbe tra noi un quarto d'ora di notorietà nel tempo di certe parole oltraggiose publicate dal principe Enrico di Orléans contro i nostri combattenti di Adua e rintuzzate in un duello dal conte di Torino. Il Thomeguex vi aggiunse qualche spacconata per conto suo e allora un giornalista di bell'umore (i giornali allora avevano meno disparci... stampa e più idee, e poi polemiche, critiche e articoli spiritosi) gli telegrafò un cartello di sfida sottoscrivendo col soprannome di «generale Mannaggia la Rocca» ch'era quello d'un buontempone abituato a mascherarsi da guerriero in ogni carnevale romano. Il Thomeguex pigliò la cosa sul serio e rispose dicendosi pronto a incrociare il ferro col generale Mannaggia la Rocca sicchè la burletta diverti un mondo tutti quanti. Ciò non tolse che il Thomeguex, tra gli schermidori parigini non continuasse ad avere qualche repulazione e molta più tra i duellanti, giacchè quasi sempre non sono i grandi schermidori quelli che hanno molti duelli: l'arte della scherma è una cosa e la mania dei duelli un'altra. La guerra immane, con le sue stragi e i suoi innumerevoli eroi, ha distolto l'attenzione publica dalle gesta del Thomeguex che è morto con due righe di necrologia invece di avere il conforto postumo del racconto particolareggiato dei suoi duelli, come sarebbe avvenuto se fosse mancato prima del mese di agosto dell'anno 1914. Da questa data in poi i duelli sono stati rarissimi, tanto rari che sembrano scomparsi dall'uso. E se la guerra li abolirà per sempre non sarà un gran male, purchè il nobile esercizio della scherma resti. E quest'augurio lo esprimo non soltanto per l'educazione fisica e morale che frutta la scherma, ma perchè essa, l'equitazione, la danza, la musica e il canto sono arti italiane per eccellenza: nacquero o si perfezionarono qui e dagli Italiani, dal secolo XV in poi, furono insegnate e diffuse in tutta Europa. Ciò non impedì, per l'abito inveterato e malefico di far la scimmia, che abbandonassimo la scherma italiana per quella esotica, che l'equitazione ci ritornasse come arte nuova d'Oltr'Alpe e che corressimo il risico di buttar a mare il Rossini, il Bellini e il Donizetti pel Wagner e pei suoi cattivi imitatori. Fortunatamente, da trent'anni in qua abbiamo ripigliato la scherma nostra e l'equitazione di casa; la musica italiana c'e l'ha restituita, con altri benefici morali, la guerra. Ma tornando al duello, Napoleone, che non poteva sopportare, diceva: «Il duello non è giammai prova di giustizia e di diritto: sovente è l'atto di coraggio di colui che non ne ha. Quasi sempre la sorte del combattimento è fatale per l'oltraggiato e favorevole al provocatore. Lo spadaccino più terribile che ho conosciuto era il peggior soldato del mio esercito. Egli avrebbe duellato volentieri ogni mattina prima di colazione, ma ancor più volontieri si sarebbe nascosto in un traino durante una battaglia campale. Il duellante sta alla spada del soldato come il chiacchierone alla parola del saggio». Le parole di Napoleone son giustissime per gli accattabrighe di mestiere, per quelli, oggimai spariti, che del duello facevano professione. Il duello, come la guerra, è talora un male necessario o inevitabile; per abolirlo occorrerebbero altre leggi, altri giudici e altri costumi. Se la guerra modificherà tutto ciò e farà scomparire il duello sarà un bene; ma l'abolizione n'è connessa alle riforme anzidette. Finchè queste non siano compiute non oserei condannare il duello in ogni caso e come regola generale. Me lo impedirebbero anche l'antipatia e il disprezzo che ogni Italiano deve conservare per la memoria dell'arciduca Francesco Ferdinando, odiatore d'Italia e sempre macchinante la guerra proditoria contro la nostra Patria, e, nel tempo istesso, presidente d'una lega internazionale contro il duello: pessimo pulpito anche per la migliore predica.

us.

Il processo per i fatti di Torino rinviato al 10 luglio

Torino, 3

Stamane al Tribunale di guerra si è iniziato il processo per i noti fatti di Torino dell'agosto scorso. Il posto riservato al pubblico è gremito; vi si notano numerose personalità del partito socialista fra cui l'on. Morgari.

Il Tribunale è presieduto dal colonnello Stenzani. Avvocato militare il tenente colonnello Brisotto, già sostituto procurato re generale alla Corte d'Appello di Venezia, inviato appositamente dal Tribunale di guerra di Roma. Segretario il tenente Coloredo; relatore il maggiore Pili.

Al banco della difesa siedono gli onorevoli Modigliani, Musatti, Treves e Sciorati e gli avvocati Garizio, Magno, Filippi, Piatti ed il tenente Rosso difensore d'ufficio del Serrati.

Verso le ore nove e quarantacinque sono fatti entrare gli imputati: Serrati direttore dell'«Avanti», Barberis, Rabezzana, Maria Giudice, Pianezza, Boccignoni, Ghignoli, Zocca, Cavallo, Acutis, Ercole, Faggiano e D'Alberto.

Essi sono imputati di tradimento indiretto.

Dopo che gli imputati hanno dato le loro generalità, Serrati spiega come egli abbia due difese, una d'ufficio ed un'altra di fiducia. Egli non voleva difendersi e perciò accettò quella assegnatagli d'ufficio. Quando poi si costituì un collegio di difesa egli accettò perchè tale collegio costituiva la difesa del partito. Per quanto riguarda però la sua difesa personale rimane affidata al difensore nominatogli d'ufficio.

Il P. M. colonnello Brisotto, rilevando come la difesa abbia presentato due ricorsi per un rinvio della causa, egli propone pure un rinvio brevissimo.

L'on. Modigliani, avvocato di difesa, espone le ragioni che impongono il rinvio a tempo indeterminato in attesa del ricorso della Cassazione sulla questione delle incompetenze.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle ore 11.35 il Tribunale rientra ed il presidente chiama i testimoni e dopo che il segretario ha fatto l'appello, legge una ordinanza con la quale rinvia il processo al 10 luglio, ore 9 ant.

La difesa fa le sue riserve per il mancato accoglimento completo della sua istanza. Quindi l'udienza è tolta.

L'arresto di un giornalista italiano che lavorava per la Germania

Basilea, 2

Si annuncia da Berna l'arresto colà avvenuto del giornalista italiano Carnevali, che ora risiedeva in quella città, ma che, a quanto sappiamo, cambiava spesso di domicilio nella Svizzera, dimorando ora a Zurigo, ora a Losanna, ora a Ginevra. L'arresto è avvenuto per ordine dell'autorità di Zurigo. Le ragioni non si conoscono; ma quando, recentemente, vennero arrestati alcuni anarchici, in seguito alla famosa scoperta di bombe nel fiume Limmat, si accennò anche al nome del Carnevali. Ora, egli non è per nulla anarchico. Si sa però che era corrispondente assiduo di giornali tedeschi. O, almeno, questo narrava egli stesso. Forse i suoi rapporti con gli anarchici avranno avuto ragioni non giornalistiche. Certo è che dai giornalisti italiani della Svizzera, di qualunque colore essi fossero, egli si tenne sempre molto lontano. Forse perchè sapeva che lo avrebbero allontanato, qualora avesse cercato di avvicinarsi. Proprio alcuni giorni fa, anche l'*Avvenire del Lavoratore*, organo dei socialisti italiani della Svizzera, narrava che il Carnevali aveva tentato di mandargli suoi scritti, ma che fu messo alla porta.

La propaganda teatrale per la resistenza affidata ad A. Varaldo

Roma, 2

Il Commissariato generale dell'assistenza civile e della propaganda interna ha affidato ad Alessandro Varaldo tutta l'organizzazione della propaganda teatrale. Contemporaneamente il Commissariato stesso ha nominato nella persona dell'avvocato Renzo Sacchetti il suo rappresentante nella Commissione di consultazione per gli esoneri teatrali presso il Ministero dell'istruzione.

Il Varaldo ha progettato per l'attuazione di tale propaganda la formazione di varie Compagnie. Si è già formata una Stabile a Genova, d'accordo con quel Municipio, che darà nel mese corrente e nel luglio prossimo delle rappresentazioni in Liguria, mentre andrà in Lombardia e nel Piemonte nei mesi di agosto e settembre.

Un'altra Compagnia si aggiungerà prestissimo, e avrà l'incarico di percorrere la Toscana, l'Umbria e le Puglie, e non è improbabile che se ne formi una terza. Il repertorio quantunque precisato ai fini della propaganda, sarà rigorosamente rispettoso delle ragioni dell'arte.

Al Varaldo spetta la scelta del repertorio e la vigilanza delle Compagnie nomadi dialettali, che, anzichè agire in teatro chiuso, si sono messe a percorrere con l'antico carro di Tespi i piccoli Comuni, recitando all'aperto, dinanzi a popolazioni operaie, marinare ed agricole.

Tre di tali Compagnie sono in piena esistenza già da tempo: una nel Lazio, una in Emilia, l'altra nel Piemonte. Sono in preparazione altre due Compagnie per la Toscana e la Sicilia.

L'istruttoria contro V. E. Parodi continua

Un comunicato della Prefettura di Genova

Genova, 2

La Prefettura comunica ai giornali cittadini: «A proposito del processo Parodi e altri si fa conoscere: che, deferiti in istato di arresto gli imputati in seguito a recente sequestro di numerosi e visibilmente importanti documenti, non poteva l'autorità giudiziaria se non procedere alla sollecita istruttoria, fermo lo stato di detenzione fino al momento che fossero chiariti i fatti ed esaminati i documenti stessi. In oggi è stata dal giudice istruttore ordinata la scarcerazione — non il proscioglimento come alcuni giornali affermano — dei detenuti perchè per alcuni fatti, che pure potranno costituire reato, la legge di procedura non ammette detenzione preventiva. Per altri e più gravi e per i quali la detenzione preventiva in tesi generale è ammessa, si sono avute giustificazioni atte a togliere efficacia agli indizi e ai documenti, che all'inizio avevano apparenza gravissima. L'istruttoria pertanto continua il suo corso».

Per il ritorno dei profughi nei propri paesi

Roma, 3

Avviene frequentemente che persone già residenti nei comuni delle provincie di Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, dopo essersene allontanate spontaneamente od a seguito degli eventi di guerra, cerchino di farvi ritorno per accudire ai propri interessi senza avere ottenuto il consenso preventivo della autorità militare. Poichè secondo le norme vigenti ogni comando di armata ha la facoltà di stabilire limitazioni all'accesso, transito e soggiorno nel territorio di propria giurisdizione, si fa presente l'opportunità che nei casi suddetti gli interessati, ad evitare di essere respinti alla località di provenienza, chiedano preventivamente il consenso dell'autorità militare presentandone domanda a mezzo dei RR. CC. nel cui territorio dimorano.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 MARTEDI' (155-210) — San Marziale

Fu inviato nella Gallia a predicarvi il Vangelo. Fu il primo vescovo di Limoges. Morì in quella città.

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.53.

LUNA: Sorge alle 2.14 — Tramonta alle 15.55.

Temperatura di ieri: Massima 22.2 — Minima 16.8.

5 MERCOLEDI (156-209) — S. Bonifacio

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.54.

LUNA: Sorge alle 2.44 — Tramonta alle 17.11.

U. Q. il 2 — L. N. 18.

Per soccorrere gli indigenti

Sono pervenute al Comune le seguenti offerte per soccorrere gli indigenti in causa della crisi cittadina:

Somma precedente L. 200.607.30 — C.ssa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamenti di marzo, aprile e maggio 1918 L. 184 — Marco ed Emma Levi per versamenti come sopra L. 184 — Angelo Ganz per versamenti da aprile a giugno 1918 L. 6. — Totale L. 200.981.30.

Le offerte si ricevono presso la Segreteria del Comune.

Gli esami nella Scuola tecnica

La Direzione della R. Scuola tecnica *Livio Sanudo* ricorda che i candidati agli esami di Licenze, di promozione, di integrazione e di ammissione dovranno presentare non più tardi del 15 del corr. mese i documenti d'uso.

Per maggiori schiarimenti possono chiederli alla Direzione della scuola.

Onorificenza

Il nostro concittadino avv. Pietro Stefanelli, che risiede da qualche anno a Roma con la gentile figliola, sposa dell'on. Alfredo Baccelli, fu insignito in questi giorni della commenda della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

La Banca Popolare di Pieve di Soligo

ha il suo ufficio in Pisa presso il Piccolo Credito Toscano.

Vendita dei tabacchi al pubblico

A decorrere dal 7 corrente i rivenditori di generi di privative dovranno smerciare i tabacchi soltanto al minuto e non potranno perciò vendere a ciascun acquirente più di dieci sigari o di quattro pacchetti di spagnolette al giorno.

Tre ragazzi gravemente feriti per lo scoppio di una bomba

L'altra sera i ragazzi De Rossi Riccardo di Giuseppe, di anni 17, Molin Giovanni di Antonio, di anni 14 e Dei Rossi Albano, di Vincenzo, di anni 14 tutti residenti a Burano lavoravano [illegible] per conto del Genio Civile.

Ad un tratto il Dei Rossi Riccardo trovò e raccolse nel vicino fossato una bomba a mano. Chiamati i due compagni cominciarono a giuocare col terribile ordigno, non pensando al pericolo che correvano. Un brutto momento la bomba esplose, colpendo al viso, al petto e alle mani i tre imprudenti.

Soccorsi prontamente da alcuni militari, furono trasportati all'Ospedale Civile di Venezia dove vennero ricoverati in un reparto del prof. Giordano.

I tre versano in pericolo di vita.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Ancilotto Vittoria fu Luigi, di anni 57, abitante a Castello 2734, per una lussazione al braccio destro; guarirà in 15 giorni.

— Costantini Lorenzo fu Antonio di anni 48, per una ferita lacera contusa alla mano sinistra. Guarirà in 15 giorni.

Il gran cordone della Legion d'onore all'ambasciatore Bonin Longare

Parigi, 2

Ieri in occasione dello Statuto il Governo della repubblica ha conferito all'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare il gran cordone della Legione d'onore. Il Presidente della repubblica Poincarè gliene ha rimesse le insegne.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Propaganda patriottica nelle scuole a Riccione

Abbiamo da Riccione:

In questa Scuola elementare il dirigente Musesti ottimamente coadiuvato dal Corpo insegnante, ha iniziato un'attiva ed intensa opera di propaganda ed educazione patriottica.

Già nel mese di aprile furono solennemente commemorate le date del 2 Aprile e di San Marco. Il 24 maggio l'illustre prof. Manfroni dell'Università di Padova commemorò il terzo anniversario della nostra guerra.

Ieri (29) dopo che la signorina Manozzi spiegò agli alunni le vicende storiche che condussero alla grande battaglia di Legnano di cui ricorreva l'anniversario, l'avv. Mersich illustrò la profonda analogia storica fra gli eventi di quell'epica lotta contro l'imperatore tedesco e gli eventi odierni e ricordando come i tedeschi siano oggi quelli di allora, narrando le loro crudeltà di ieri e di oggi, auspicò fervidamente alla vittoria definitiva dei latini sull'eterno barbaro.

I fanciulli assistettero alle patriottiche celebrazioni con profonda e sincera comprensione del loro alto significato e certo non sarà vano il seme gettato nelle loro anime.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

(Udienza del 3)

Pres. Col. De Luigi — P. M. cap. Assettati.

I contrabbandieri di olio, zucchero e formaggi

La condanna di sedici imputati

Ieri al tribunale di guerra ebbe luogo la causa contro: Ferracini Maria in Uberti fu Giuseppe, di anni 45, direttrice dello spaccio comunale dei consumi sito a Rialto; Florian Maria fu Giacinto di anni 20, direttrice dello spaccio a S. Stefano, Epis Amelia fu Alessandro, di anni 29, addetta allo spaccio a S. Giustina, Agostini Nella di Giovanni, di anni 19, direttrice dello spaccio in calle della Mandola; Costantini Antonietta in Salviati di anni 22, pure dello spaccio in calle della Mandola; Finco Romeo di Olivo, di anni 19, negoziante di Venezia, Salvezzo Giovanni fu Antonio di anni 50 pescivendolo di Venezia, Buseghin Luigia di Luigi, di anni 65 da Chioggia casalinga, Boscolo Dante di Domenico di anni 29 nativo di Chioggia barcaiuolo, Boscolo Leonida di Carlo di anni 22 da Chioggia, barcaiuolo, Scarpa Lucia fu Vincenzo di anni 47 da Chioggia fruttivendola, Sambo Marina di Nicola di anni 21 da Chioggia, casalinga, Camuffo Benvenuta di Pacifico di anni 27 da Chioggia casalinga, Busatto Ida di Amadio di anni 24 domiciliata a Venezia casalinga, Zambon Celeste di Giuseppe di anni 31 da Venezia commerciante, Vianello Cherubina di Luigi di anni 45 da Chioggia, fruttivendola.

Il Puppin Angelo di Giovanni di anni 31, da Venezia, arrestato assieme con gli altri, venne prosciolto in istruttoria.

I suddetti sono imputati dei reati previsti dagli articoli 2 e 10 del Bando 28 genn. 1918 N. 98 e degli art. 3 e 4 del Bando N. 96 dell'11 genn. 1918 di S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia in relazione all'ordinanza del Sindaco di Venezia in data 28 Gennaio 1918 perchè in epoche diverse dello scorso mese, la Buseghin acquistò a mezzo di Selvezzo Giovanni, di Finco Romeo, di Zambon Celeste, di Puppin in alcuni spacci della Giunta dei Consumi di Venezia, dalle rispettive addette: Ferracin, Florian, Epis, Costantini, Agostini, ingenti quantità di generi tesserati e cioè olio, zucchero, formaggio, che poi, a mezzo dei barcaiuoli Boscolo e Leonida faceva pervenire alle rivenditrici Sambo, Scarpa, Busetto, Vianello e Camuffo residenti in Chioggia.

I fatti suesposti costituiscono infrazione dei Bandi N. 98 e 96 in quanto col razionamento dei generi alimentari di maggiore e più comune consumo si è voluto impedire ed espressamente reprimere la compra-vendita senza tessera degli stessi e coll'ordinanza Sindacale soprarichiamata in relazione al Bando N. 96 è stata vietata l'esportazione dal Comune di Venezia tra l'altro dell'olio e del formaggio.

Risulta aver tutti gli imputati, meno uno, sia direttamente che indirettamente ma con certa scienza partecipato alle violazioni di legge come in epigrafe che sono di competenza di questo tribunale di guerra.

Sono recidive Buseghin Luigia, Boscolo Dante, Camuffo Benvenuta, Busatto Ida, Zambon Celeste.

Come il pubblico ricorderà, il delegato di P. S. dott. De Benedetti comandante la Squadra mobile, il 30 aprile u. s. dopo lunghe indagini, sequestrava in una barca in Canal Grande, vogata dai due Boscolo, parecchi quintali di merce fra zucchero, olio e formaggio.

Proseguì nelle investigazioni ed a Chioggia identificò e arrestò i compratori, procedette quindi nella nostra città all'arresto del personale degli spacci che violò a proprio profitto le disposizioni vigenti.

Le addette agli spacci della Giunta dei Consumi Ferracini, Florian, Epis, Agostini e Costantini, a loro discolpa dicono concordi che vendevano la roba perchè avanzava ed anche per figurare con i loro superiori perchè alla resa dei conti, dall'incasso giornaliero quasi sempre mancava del denaro.

Il presidente chiede perchè la vendevano ad un prezzo superiore al calmiere e le imputate rispondono che non esigevano un prezzo superiore, ma che ricevevano a titolo di regalo qualche mancia, dagli acquirenti.

Il Finco afferma che venuto a conoscenza che in certi negozi della Giunta avanzava, dopo lo smercio, dei generi, si era offerto per comperarli per poi rivenderli.

Simile è la deposizione del Saivezzo.

I due Boscolo confessano che ricevettero varie volte l'incarico di trasportare a Chioggia, per conto di parecchi clienti, zucchero, olio ed altro, affermano la loro buona fede e l'ignoranza della disposizione proibitiva.

Le altre imputate di Chioggia spiegano come essendo nella loro città i viveri rari, si accontentavano di pagarli ad un prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere, pur di non esserne prive.

Introdotto il teste, delegato di P. S. dottor De Benedetti, questi spiega come verso la fine del mese di aprile u. s. venuto a conoscenza che si vendevano a Venezia in discreta quantità ed a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere, dei generi alimentari, dispose un servizio di vigilanza, in virtù del quale potè stabilire le responsabilità dei singoli individui ed identificarli.

Sequestrai — continua — una sera alle 6.30, in Canal Grande, su di una barca, vari generi, in tutto per un peso complessivo di circa 6 quintali di merce.

Il P. M. in una brillante arringa, sostiene l'accusa, dimostra che gli imputati, ed in particolar modo le direttrici degli spacci, dovevano esser a conoscenza dei vigenti decreti, perchè appunto in base a tali decreti smerciavano i generi al pubblico. Ritiene quindi colpevoli tutti gli imputati e propone le seguenti pene:

Finco mesi 12, Saivezzo mesi 10, Ferracin mesi 6, Florian mesi 7, Bruseghin mesi 12, Epis mesi 8, Boscolo Dante mesi 16, Boscolo Leonida mesi 6, Scarpa mesi 15, Sambo mesi 15, Camuffo mesi 10, Busatto mesi 12, Zambon mesi 14, Vianello mesi 8, Costantini mesi 5, Agostini mesi 4, alla detenzione.

Il collegio di difesa è composto dagli avvocati: Cigala che difende Ferracin, Florian, Bruseghin, Epis e Agostini; Pieraccini per Finco e Sambo; Guidoni per Scarpa, Camuffo, Busatto, Vianello e Costantini; Fascio per Saivizzo e Zambon; Cloos per i Boscolo.

Dopo le arringhe dei rispettivi avvocati, che combatterono con molta energia le tesi sostenute dal P. M., il Tribunale — dopo lunga permanenza in camera di consiglio — condanna:

Finco Romeo a mesi 12, Saivezzo Giovanni a mesi 10, Ferracin mesi 1, Florian Maria a giorni 15, Bruseghin Luigia a mesi 9, Epis Amelia a 25 giorni, Boscolo Dante a 7 mesi, Boscolo Leonida, Scarpa Lucia e Sambo Norina a mesi 4 rispettivamente, Camuffo Benvenuta, Busatto e Vianello a 2 mesi per ciascuno, Zambon a mesi 6, Costantini e Agostini a 15 giorni ciascuna.

La sala delle udienze era gremita da pubblico numeroso, che impaziente attese la fine del processo.

Cronache funebri

L'altro giorno moriva a Pisa in età di 78 anni l'ottima signora Pesenti, madre del comm. Emilio, consigliere comunale, Commissario in Venezia della Congregazione di Carità e Presidente della Giunta per l'Azione Cattolica di questa città.

Alla famiglia tutta e al comm. Pesenti giungano le nostre vive condoglianze.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Beneficenza

MESTRE — Ci scrivono, 3:

La Società conservazione del legno e distillazione catrame, ha offerto al Comitato di assistenza civile lire 88.10, ad essa dovuta quale indennità alloggio ufficiali.

Il farmacista tenente Uccio Zannini ha offerto lire 10 al detto Comitato per onorare la memoria della compianta signora ved. Dozzi madre dell'egregio nostro medico comunale.

Sempre furti

Ieri notte, ad ora imprecisata, i soliti ignoti malfattori mediante scasso, si introdussero nella Rivendita di R. Privative di cui è titolare la signora Virginia Tiozzi ved. Luise e vi rubarono per 300 lire fra sigari, sigarette e francobolli. La polizia indaga.

PADOVA

Una medaglia d'oro alla memoria del capitano Maifreni

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Apprendiamo che è stata concessa la medaglia d'oro alla memoria del compianto capitano Maifreni.

Due investimenti

Venne trasportato all'Ospitale il ragazzo Gino Faeolo di anni 15 abitante in Borgo Portello dove era stato investito da un camion, riportando gravi contusioni.

A Pontevigodarzere il ragazzo Timoteo Timotei d'anni 8 veniva investito dal tram. Il poveretto riportò contusioni alla testa per cui dovette essere ricoverato all'Ospitale.

Le scarpe di Stato

Le scarpe di Stato sono giunte anche a Padova!

Il Municipio ha aperto un negozio per la vendita presso lo «Storione».

Piselli sequestrati

Il vice-ispettore del mercato sequestrò alla ditta Giacon tre sacchi di piselli e mise in contravvenzione il venditore Napoleone Muneghino dal quale il primo li aveva acquistati.

VICENZA

Il giuramento delle reclute 1900

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Il giorno dello Statuto alle ore 8.30 in Piazza dei Signori seguì in forma solenne il giuramento delle reclute degli artiglieri da montagna, classe 1900. La cerimonia riuscì perfettamente, con il concorso delle autorità civili e militari, con la rappresentanza delle varie associazioni patriottiche cittadine accompagnate dal proprio vessillo, presenti il sen. Cavalli, l'on. Chiaradia, l'on. Teso, il Prefetto e S. E. l'on. Cermenati, sottosegretario di Stato per la propaganda.

La truppa era agli ordini del tenente colonnello Busto, e fu schierata in quadrilatero di fronte alla chiesa di S. Vincenzo. La musica intonò la Marcia Reale all'arrivo del generale d'Ayala, comandante il Presidio militare di Vicenza, e del colonnello Montezemolo.

La folla numerosa che attorniava i soldati applaudì fragorosamente. Il generale d'Ayala pronunciò un nobile discorso ricordando lo Statuto e le gesta eroiche della Casa Savoia di cui è ben degno discendente l'attuale Re. Incitò i giovani soldati convenuti per il giuramento alla fiamma pura del patriottismo ma con il sacrificio costante, colla dedizione completa di ogni ora della vita. Il momento che attraversiamo — egli disse — è tale da richiedere tutte le forze vive della Nazione ed i giovani d'oggi sono chiamati ad esaltare la Patria con tutto l'ardore della loro anima italiana, che è anima generosa e valorosa.

Chiuse pronunciando le rituali parole del giuramento; rispose uno scoppio formidabile di voci che fece fremere i cittadini plaudenti.

Quindi le truppe sfilarono in parata, davanti le autorità e la banda militare intonò prima l'Inno di Mameli e poi l'Inno Inglese in omaggio della rappresentanza alleata che era intervenuta alla cerimonia.

Per la disagiata residenza degli impiegati

La Camera federale degli impiegati di Vicenza e Provincia comunica:

Le promesse fatte dai ministri ai signori Lasi e De Paoli, quando essi si recarono a Roma per indurre il Governo a concedere agl'impiegati della nostra provincia una indennità di disagiata residenza, della quale già godeva qualche categoria degli impiegati stessi, non sono state, finora, seguite dai fatti. Ma perchè giustizia vuole che il richiesto provvedimento venga al più presto deliberato e attuato, è stata inviata a S. E. il Ministro Nitti, seguente lettera:

«Quando, il 29 aprile anno corrente, avemmo l'onore di essere ricevuti da V. E. accompagnati da S. E. il nostro Deputato e dal nostro Sindaco, e potemmo consegnare una lettera a nome degli impiegati di questa provincia, per ottenere una indennità mensile di disagiata residenza, dalle cortesi parole dell'E. V. potemmo trarre il convincimento che si sarebbe con tutta benevolenza presa in esame la domanda e provveduto.

Tornati a Vicenza, per mezzo della stampa e in una numerosa assemblea riferimmo agli interessati l'ottima impressione riportata dalle benevoli parole di V. E. e li persuademmo ad attendere fiduciosi, giacchè il provvedimento non sarebbe mancato.

Essendo assediati dalle domande rivolgiamo preghiera alla E. V. affinchè sia ancora tanto compiacente di volerci rassicurare.

L'E. V. vorrà scusare questo nuovo disturbo e la libertà che osiamo prenderci e crederci dev.mi — *f.ti Mario Lasi, Umberto De Paoli.*»

Sappiamo, da informazioni attendibilissime, che il Governo sta occupandosi della questione e non c'è ragione di temere che non intenda di risolverla nel senso desiderato dagli impiegati; ma i bisogni incalzano: e l'invio della lettera a S. E. il Ministro Nitti è stato opportuno.

Onoranze ai prodi

Mercoledì prossimo alle ore 7 nella chiesina di Santa Chiara verrà celebrata una ufficiatura funebre in suffragio del compianto Gino De Meda, morto combattendo.

Consorzio Provinciale di approvvigionamento

La nuova Amministrazione insediata ha preso atto, in seguito a nomina del Ministero di approvvigionamenti e consumi dell'assunzione a presidente del Consorzio del dott. Bongiorni e della relazione dallo stesso presentata sulla sua gestione straordinaria.

Ha inviato un telegramma di ossequio al Ministro degli approvvigionamenti, con viva raccomandazione per il sollecito e completo invio dei cereali assegnati ed ha ricambiato il cordiale saluto al Consorzio di Venezia.

Ha stabilito di cedere già macinati i cereali inviati al Consorzio per miscela, ed all'uopo aprirà trattative per apposito contratto con una Ditta di Vicenza.

Ha dato mandato al Presidente per la distribuzione dei cereali ai Comuni per la prima quindicina del corrente mese giusta i precedenti contingentamenti.

Permessi di circolazione

La R. Prefettura comunica:

«Si ripete spesso il caso di persone che giungono a Venezia e sono respinte al luogo di partenza senza aver avuto l'autorizzazione di accedere in città. Si rende noto che l'accesso è permesso soltanto alle persone che hanno gravi e controllati motivi per recarvisi e dopo aver ottenuto il preventivo nulla osta da quel Comando in Capo, non essendo sufficiente l'autorizzazione concessa dalle autorità del luogo di partenza.»

Un furto nella cappelleria Mescola

Venne denunciata la scomparsa di lire 300 da un cassetto del negozio Mescola, sito in Corso P. U.

Il braccialetto di Fedelina

Clementina Fedelina non ritrovò un magnifico braccialetto d'oro depositato sopra un tavolino della sua abitazione in Busa S. Michele. Ha denunciato.... un amico, che la polizia ricerca.

Serata di beneficenza al "Sociale,,

SCHIO — Ci scrivono, 31 maggio (ritardato):

(G. B.) — La cronaca della odierna serata di beneficenza al teatro Sociale è subito fatta: Pubblico eletto costituito in gran parte da brillanti ufficiali di tutte le armi del locale Presidio. Sono pure presenti alcuni ufficiali inglesi e la signora Millie Hullah Scalfi Ispettrice dei Posti di Conforto. L'orchestrina suona mirabilmente due pezzi, dopo di che si presenta sul palcoscenico il tenente colonnello comm. Abignente per tenere la sua conferenza. E' accolto da uno scroscio insistente di applausi.

Esordisce differenziando le ragioni della guerra dalla ragione della guerra, col mettere al plurale i particolari scopi dei vari alleati ed al singolare la fatalità storica, ch'è la prosecuzione dell'antico conflitto fra il principio assoluto ed il principio democratico. Egli in un suo scritto anteriore al nostro intervento definì la presente guerra: «La rivoluzione francese del secolo XX.». Esamina quindi i componenti dei due gruppi belligeranti, sia dal punto di vista politico sia attraverso il prisma religioso, a conferma del suo asserto.

Gli Imperi Centrali dovranno rassegnarsi ad una trasformazione democratica, e questa sarà una conquista che i loro popoli dovranno ripetere dai nemici e non da sè stessi. Esalta invece la chiaroveggenza del popolo italiano nello svincolarsi dalle strettoie della Triplice Aleanza, e ricorda e ansie e l'entusiasmo alla dichiaricorda le nasie e l'entusiasmo alla dichiarazione di guerra italiana. Afferma che tale entusiasmo non è affievolito; ma crede che ne siano cambiate le proporzioni: se alcuni s'infrollirono, nella massima parte l'entusiasmo non è più uno stato d'animo, ma una forte convinzione che si tratta di vita o di morte, e che bisogna vincere. Esalta la rassegnazione dignitosa delle madri dei caduti, che incitano a vendetta; esalta il contegno nobile della donna, e riconoscendo che dovrebbe essere più generale, ne ascrive la colpa agli uomini che la vollero frivola o servile, e stigmatizza coloro che continuano a professare la massima che le basti accudire alle faccende domestiche. Esalta la resistenza del popolo e il valore dell'Esercito. Ma, detto ciò, non si può negare che vi sia chi, o per stanchezza o per altre ragioni, fa opera disfattista.

Premesso che nessuno dovrebbe meravigliarsi che la guerra sia durata tre anni ed altri ne possa durare, poichè si è sempre detto che vincerà chi meglio saprà resistere, dice che il fenomeno disfattista non è nuovo; vi fu anche durante la guerra dell'indipendenza, e perfino ai tempi di Annibale.

Fa un raffronto fra Canne e Caporetto, documentandolo con la narrazione di Tito Livio, e dimostra che anche allora la sconfitta del disfattismo segnò il rilevarsi della gente italica e la cacciata dello straniero.

Esamina il disfattismo odierno; passa in rassegna il pacifismo filosofico, il socialismo, il clericalismo e senza escludere che possano esservi dei venduti allo straniero, ammette che ogni opinione per esagerata o malintesa che sia, può avere dei seguaci in buona fede. Ma come spiegare il disfattismo di coloro che non hanno pregiudiziali? Sono tutti dei traditori?.... Sarebbero troppi. Molti sono ingannati, e noi dobbiamo persuaderli con argomenti chiari, facendo appello più che al sentimento, allo spirito di conservazione con una propaganda spicciola fatta a tutti coloro che ci sono o ci capitano vicino.

Asserisce che non si badò prima alla creazione del carattere popolare ed ora occorre improvvisarlo, come il resto.

Dimostra invece come in Inghilterra prima dell'intelligenza, della salute e dell'istruzione si bada al carattere. Di qui l'atteggiamento di ogni inglese rispetto alla guerra. *Carry on* (Tiriamo avanti) è il motto che si ripete da tutti in Inghilterra.

Accenna poi efficacemente anche al disfattismo involontario, come il ripetere di notizie fantastiche, la critica delle disposizioni superiori, l'accusa di imboscamento, parola che l'Abignente accusa a sua volta di avere perturbato lo spirito del Paese e dell'Esercito, e contro la quale invoca un'alta parola di condanna; e la mancanza di economia nelle spese voluttuarie, dicendo che forse soltanto è esente da colpa la Corte, dove il Re, anche in ciò si dimostra non solo il primo cittadino ed il primo soldato, ma il miglior maestro del popolo italiano.

L'oratore chiude con un vibrante saluto all'Esercito, fra grandi applausi.

ROVIGO

Razionamento per il mese di Giugno

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Si rende noto che per il mese di giugno la razione dei generi tesserati viene fissata come segue: Farina gialla razione mensile grammi 2500 - pasta grammi 1100; riso grammi 1200; zucchero grammi 300; olio grammi 200; grassi (lardo, burro) 200.

Trasferimento

Il cav. Giuseppe Cappellotto già ispettore capo delle tasse sugli affari e da parecchi mesi reggente questa Conservatoria delle ipoteche è stato nominato ispettore superiore al Ministero delle Finanze a Roma. Congratulazioni.

Conferenza

ADRIA — Ci scrivono, 3:

Al nostro Politeama sul tema: «I ciechi di guerra e la Patria» parlò egregiamente il tenente Faraci avv. cav. Giuseppe entusiasticamente applaudito dal numeroso e scelto uditorio.

Aggressione

In località Voltastrocco il quarantenne Andreoli Pietro aggredì a bastonate il sessantenne Angelo Zanirato agricoltore affittuale dei conti Papadopoli. Grondante sangue lo Zanirato dovette essere trasportato all'Ospitale dove i sanitari si riservarono la prognosi.

Annegamento

In comune di Taglio di Po nelle [illegible] acque del fiume, mentre prendeva un bagno, miseramente affogò il sottotenente Mazzoni Giovanni fu Giacomo di Milano. Il cadavere non fu ancora rinvenuto.

VERONA

Due bambini uccisi da una bomba

VERONA — Ci scrivono, 3:

A Porta Vescovo due ragazzetti, certi Biribini Adone di anni 10 e Lefebre Umberto di anni 9, giocando sui bastioni di Porta Vescovo trovarono una bomba a mano inesplosa. Ignari del pericolo utilizzarono come una palla da giuoco, la bomba scoppiò e li uccise. Inenarrabile lo strazio delle famiglie.

La Mostra permanente

La Mostra permanente d'arte si inaugurerà fra breve. Generale è il consentimento per la bella iniziativa. Il 20 per cento degli introiti delle vendite andrà a favore dell'Assistenza Civica, oltre tutto il ricavato dagli ingressi del pubblico.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie

SEDE DI VENEZIA

Capitale Lire 4.550.000 interamente versato

Assemblea Generale Ordinaria

I signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di martedì 25 Giugno 1918, alle ore 14, nella residenza provvisoria della Società in GENOVA, in una sala del locale CAMERA DI COMMERCIO, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio di Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Bilancio al 31 Ottobre 1917;*
4. *Retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1916-17;*
5. *Nomina di tre amministratori [illegible] per anzianità;*
6. *Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.*

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato non più tardi del giorno [illegible] Giugno a. c. presso la residenza provvisoria della Società in **Genova** (Largo Isotta) o presso la sede di Parigi (2. Rue Bréguet) oppure presso le sedi della **Banca Commerciale Italiana** e della **Banca Italiana di Sconto** di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze e Roma.

Nel caso che la seduta del 25 corr. andasse deserta, l'assemblea verrà tenuta in seconda convocazione il giorno [illegible] luglio p. v. nello stesso luogo, alla stessa ora e coll'istesso ordine del giorno. In tal caso il tempo utile pel deposito delle azioni sarà prorogato a tutto [illegible] corrente.

Il Consiglio, data la situazione eccezionale, prega i signori azionisti di intervenire nel maggior numero possibile, o di farsi rappresentare da altri soci (esclusi gli amministratori e il Direttore Generale) in base alle disposizioni statutarie.

Genova, 1. Giugno 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 5 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 153 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 5 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 [illegible], arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La lotta in Francia continua violenta

La spinta offensiva arrestata sull'insieme del fronte

I comunicati ufficiali

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La battaglia ha ripreso con grande intensità. Durante la scorsa notte e durante la giornata i tedeschi, impegnando forze fresche, hanno attaccato fra l'Ourcq e l'Oise con raddoppiata violenza. A nord dell'Aisne gli attacchi del nemico si sono portati su Montchoisy, il quale per la quinta volta è stato ripreso dalle nostre truppe. Tutti gli altri tentativi fra l'Oise e l'Aisne, e specialmente a nord di Moulin sous Toutvent e di Vingre, sono rimasti vani. Fra l'Aisne e l'Ourcq i tedeschi hanno tentato disperati sforzi per penetrare nella foresta di Villers Cotterets, al tempo stesso da nord e da est. Le nostre truppe hanno eroicamente sostenuto lo urto delle forze nemiche impegnate su questo fronte d'attacco e hanno infranto la loro avanzata infliggendo loro sanguinose perdite. Ad ovest di Soissons i tedeschi sono stati arrestati ad est di Pernant e più a sud sulla linea generale Saconie-Nissy au Bois-Vaucatille margini occidentali della foresta di Retz Troesnes. Vigorosi contrattacchi ci hanno restituito Faverolles occupato dapprima dal nemico. Fra l'Ourcq e la Marna la situazione è invariata. Nella regione a sud di Ville en Tardenois le truppe franco britanniche hanno mantenuto tutti i loro guadagni a nord di Champlat.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne i tedeschi, contenuti dalla energica resistenza delle nostre truppe, non hanno fatto alcun progresso. Tra l'Aisne e l'Ourcq la battaglia è continuata nella sera e nella notte con grande accanimento. A cominciare dalle 19 violenti attacchi sono avvenuti sulla regione Pernant Sacoin Nissy au Bois Troesnes. Pernant cadde nella mani del nemico dopo una tenace difesa e costò perdite elevate agli assalitori. Più a sud i francesi cedettero un po' di terreno ad ovest di Saconin e Missy au Bois. Faverolles attaccata dai tedeschi fu conservata dai francesi, come pure Troësnes. La lotta fu non meno viva nella regione a sud dell'Ourcq. I tedeschi, appoggiati da numerosa artiglieria, portarono il loro sforzo su Nesloy, Neuilly, la Poterie, Tourck e Boureschè. Un contrattacco permise ai francesi di riprendere Nesloy e Neuilly. La Poterie fu teatro di violenti combattimenti; il villaggio passò di mano in mano e rimase in potere dei tedeschi. Le truppe americane contennero l'avanzata delle forze tedesche che cercavano di penetrare nel bosco di Neuilly e con un magnifico contrattacco respinsero i tedeschi a nord di questo bosco. Più a sud i tedeschi non poteron ottenere alcun guadagno.

Sul fronte della Marna un battaglione nemico che si era spinto sulla riva sinistra all'altezza di Jaugonne fu contrattaccato dai franco-americani e respinto sull'altra riva dopo aver subito forti perdite. La passarella fu distrutta e 100 prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Londra, 4

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Incursioni nemiche sono state respinte durante la notte dai francesi a nord di Bailleul. Il numero dei prigionieri catturati durante la nostra operazione coronata da successo la notte scorsa a sud est di Saint Ruzeel si eleva a 288. Abbiamo pure preso un cannone speciale contro le tanks ed inoltre 30 mitragliatrici e parecchi mortai da trincea. Nulla di particolarmente interessante da comunicare circa il fronte inglese.

Il comunicato del pomeriggio dice:

In un colpo di mano effettuato la scorsa notte ad ovest di Merville facemmo alcuni prigionieri. Un attacco nemico su un nostro posto avanzato ad ovest di Vienseberquin fu respinto e prigionieri rimasero nelle nostre mani. La artiglieria nemica spiegò considerevole attività nelle prime ore di stamane da Albert a Serres.

All'ottavo giorno della lotta

Parigi, 4

All'ottavo giorno la battaglia continua con raddoppiata violenza. Nondimeno i contrattacchi francesi si fanno più frequenti, più efficaci, più coordinati e mentre fanno progressi in alcuni punti, arrestano la spinta offensiva nemica sull'insieme del fronte.

Fra l'Oise e l'Aisne i tedeschi si sono lanciati di nuovo all'assalto di Mont Choisy, da cui i nostri soldati, in uno slancio di eroismo, li hanno sloggiati per la quinta volta. D'altra parte i loro sforzi contro Moulin Sous Toutvent e Vingre non hanno avuto maggior successo.

Tra l'Aisne e l'Ourcq i tedeschi hanno fatto furiosi tentativi per infiltrarsi nella foresta di Villers Cotterets da nord e da est, ma le nostre truppe li hanno contenuti con instancabile ostinazione. Il nemico, che aveva fatto una punta fino a Faverolles, ne è stato ricacciato. La linea fra i due fiumi era segnata la sera da Pernant Sacenin, Issy au Bois, Vaucatille, margine orientale della foresta di Retz e Troesle.

Tra l'Ourcq e la Marna la situazione rimane stazionaria e così pure a Chateau Thierry e Reims. Siamo ora molto vicini al momento in cui gli effettivi di fronte neutralizzandosi condurranno da una stabilizzazione; con l'affluire delle nostre riserve l'equilibrio si stabilisce fra le forze rispettive.

Per contro le perdite dei tedeschi ché attaccano si aggravano di giorno in giorno. Nondimeno il nemico mantiene sull'insieme del fronte una superiorità numerica e può tentare una nuova offensiva in un altro settore, per esempio in quello di Montdidier-Noyon. Così il comando francese deve mostrarsi prudente ed attendere la sua ora prima di impegnarsi a fondo nella reazione.

L'eroica resistenza intorno a Reims

Parigi, 4

Le truppe francesi che il 27 maggio difendevano le vicinanze di Reims, durante la settimana scorsa ripiegarono a poco a poco sui sobborghi in seguito all'indietreggiamento della nostra linea ad ovest. Fino dalla notte dal 26 al 27 effettuammo violenti tiri, la cui efficacia fu certa. La condotta delle nostre truppe fu all'altezza del loro difficile compito. Le nostre truppe che combattevano alla sinistra di Reims resistettero per otto giorni senza essere sostituite. Immediatamente alla loro destra altre unità che accerchiavano la città dal sobborgo di Saint Brige al sobborgo di Cerres abbandonarono complessivamente soltanto un centinaio di metri di profondità.

Man mano che il vuoto si faceva alla loro sinistra, fu necessario modificare l'orientazione della linea verso nord ovest. Tutti i tentativi tedeschi per attaccare direttamente Reims rimasero vani ed essi non poterono neppure utilizzare le tanks che avevano destinate indubbiamente all'irruzione dei sobborghi. Il 31 maggio verso le ore 15 le tanks furono vedute dagli osservatori avanzarsi verso la città dalla strada di Brimont. Subito un pezzo speciale fu puntato e la prima tanks fu colpita in pieno e si incendiò. Le altre due si gettarono a destra e scomparvero. Dal sobborgo di Cerres alla Pompelle la nostra resistenza non fu meno salda. Convinto che stavamo per ripiegare il nemico lanciò ricognizioni che furono respinte e lasciò prigionieri nelle nostre mani. I tedeschi intrapresero allora in direzione della Pompelle un serio attacco che fu sferrato nella notte dal 31 maggio al primo giugno; fu effettuato da quattro reggimenti sopra un fronte da 7 ad 8 chilometri fra la collinetta di Tir e le vicinanze orientali del forte. Alle ore 4 del mattino, dopo una preparazione di artiglieria breve ma violenta di due ore e mezzo, fu dato l'assalto. Gli attaccanti presero piede nella linea di sorveglianza e cominciarono ad infiltrarsi nei terrapieni del forte. Gli occupanti telefonano che tengono il forte e non lo cederanno; aggiungono che alcuni tedeschi sono entrati in un sotterraneo ove sono stati catturati. Ma verso le 5 avviene la nostra controffensiva. Cinque tanks nemiche vengono alla riscossa, una di esse riceve tre proiettili da 37 che la distruggono, le altre danneggiate cessano il fuoco. Dopo alcune ore di eroici combattimenti la situazione era completamente ristabilita. In questo solo fatto d'arme prendemmo 10 ufficiali, oltre 300 uomini e 10 mitragliatrici e facemmo subire al nemico gravi perdite.

Le operazioni aeree

Parigi, 3

(Ufficiale) La nostra aviazione ha continuato a mostrarsi attivissima durante le giornate del 1.o e del 2, effettuando col suo slancio abituale missioni di ricognizione, di osservazione e di caccia. Ventinove velivoli tedeschi sono stati abbattuti e ventiquattro costretti ad atterrare privi di controllo oltre a quattro palloni frenati che sono stati incendiati. Le nostre squadriglie da bombardamento hanno moltiplicato le loro spedizioni in tutta la zona del fronte di battaglia: 130 tonnellate di esplosivi sono state gettate su convogli di truppe, sui centri di concentramento, sui bivacchi occupati dal nemico specialmente nelle regioni di Crouy, di Soissons, di Vierzy, di Villers Helon, di Neuly Saint Front, di La Fère en Tardenois ecc. — Nelle giornate del primo e del 2 quattro altri apparecchi nemici sono stati abbattuti dalle difese contro aerei.

Londra, 3

Nostri velivoli hanno effettuato un ottimo lavoro di osservazione per l'artiglieria ed hanno preso numerose fotografie. Nella giornata del 2 diciotto tonnellate di proiettili sono state lanciate dai nostri velivoli, i quali hanno inoltre diretto il violento fuoco delle loro mitragliatrici su gran numero di obbiettivi. Otto apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimento e quattordici costretti ad atterrare privi di controllo. Tre nostri mancano. Abbiamo bombardato le stazioni di Lechateau di Saint Quentin e di Valenciennes lanciando otto tonnellate di proiettili. Tutti i nostri velivoli da bombardamento sono tornati incolumi.

Re Giorgio all'esercito britannico

Londra, 4

Rispondendo ad un telegramma inviato dal maresciallo Haig a nome dell'esercito britannico in Francia in occasione del suo genetliaco, Re Giorgio ha risposto ringraziando calorosamente gli eserciti e soggiungendo: «Il mio cuore in queste giornate è più che mai con i miei soldati, mi ricordo con fierezza e gratitudine di tutto quanto essi hanno fatto pel passato, so come magnificamente essi combattono in questo momento. Qualunque cosa avvenga l'energia nazionale ci condurrà fino al trionfo finale».

Le varie fasi della lotta

Londra, 4

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» dal fronte francese telegrafa in data 2 mezzanotte:

Le notizie di questa sera sono più incoraggianti che ogni altra dal principio della battaglia. Per la prima volta da lunedì passato si può dire che il nemico non ha guadagnato terreno durante la giornata. Sul suo fronte occidentale in direzione di Parigi attacchi e contrattacchi si susseguirono con rapidità fino a tarda ora del pomeriggio sotto un sole ardente, ma i guadagni locali dei francesi bilanciano almeno quelli dei tedeschi. Al mattino i tedeschi attaccarono con due divisioni, una delle quali, la 28.a, era assolutamente fresca e il combattimento fu terribilmente violento. I tedeschi fallirono nel loro attacco dinanzi a Longpont; dopo accanita lotta essi presero Corcy che però fu ripresa dai francesi. Essi lanciarono un assalto disperato contro Faverolles e attaccarono più volte Corcy e Troësnes, che, malgrado tutti i loro sforzi, rimasero nelle mani dei francesi. Contrattacchi francesi seguiti immediatamente agli attacchi tedeschi tennero costantemente in rispetto i tedeschi e permisero ai francesi di mantenere la loro linea lungo i villaggi dinanzi alla foresta di Villers. Troësnes, presa dal nemico, fu ripresa con un contrattacco. Una nuova divisione tedesca identificata durante questo combattimento, la 28.a, aveva rilevato la prima divisione della guardia che era stata fortemente provata nei primi giorni della battaglia.

A sud dell'Ourcq il combattimento fu quasi altrettanto accanito; il villaggio di Passy e la collina 163, attaccati e presi al mattino di buon'ora dai tedeschi, furono ripresi più tardi dai francesi. Verso sera la violenza della battaglia diminuì, molto probabilmente perchè la fanteria tedesca, esaurita da numerose ore di combattimento e dal caldo torrido, non si trovò in condizione di rinnovare l'attacco. Insomma sul fronte occidentale il risultato della giornata è stato nulla per i tedeschi. Al centro ed al lato est della battaglia la giornata è stata più calma.

Le cooperazione aerea

Lo stesso corrispondente telegrafa in data 3 corrente:

E' il numero che ha permesso finora ai tedeschi di compiere le loro manovre e di girare gli ostacoli che incontravano sulle loro vie, ma il vantaggio numerico scompare ogni giorno di più. Siamo giunti al punto in cui tedeschi trovandosi di fronte ad una linea continuata sono obbligati a procedere con attacchi in massa contro posizioni fortemente tenute, invece di aggirarle.

Il nostro servizio di aviazione ha pure ripreso la sua preponderanza. Sabato e la notte seguente le nostre squadriglie da bombardamento gettarono 63 tonnellate di bombe sulle linee di comunicazione dei tedeschi. Questi furono fermati da questo bombardamento in pieno giorno. Il 30 maggio una colonna lunga circa 5 km. fu segnalata sopra una certa strada; il comandante del campo di aviazione francese più vicino inviò una cinquantina di aeroplani che scesero fino da 30 a 60 piedi dal suolo, attaccarono la colonna con bombe e con mitragliatrici e non ripartirono che dopo aver veduto la colonna completamente dispersa nei campi vicini. Sessanta aeroplani tedeschi furono abbattuti sul campo di battaglia, oltre ad un gran numero di palloni di osservazioni nemici.

Colpi di mano degli inglesi

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito britannico telegrafa il 3 corrente ad un'ora del mattino:

Le nostre truppe effettuarono un attacco locale contro una parte delle posizioni tedesche nel settore di Saint Nazaire Lamotte e contro la ferrovia Hazebrouck-Armentières. L'operazione ebbe completo successo e ci procurò alcune colline e due fattorie convertite in posti di mitragliatrici e fortemente organizzati. Sulla sinistra un nostro attacco ci procurò prigionieri, cioè tre ufficiali e oltre 130 uomini; sulla destra facemmo dieci uomini prigionieri. Catturammo pure quattro mortai da trincea ed una mitragliatrice. Le nostre perdite furono leggerissime, sebbene il nemico avesse resistito con grande tenacia.

Un colpo di mano compiuto dalle truppe di Londra ad est di Tilley la notte di sabato fu un'impresa arditissima. I nostri uomini penetrarono sino ad una profondità di oltre 100 metri e spazzarono interamente circa 400 metri di trincee tedesche, lanciando granate in tutti i ricoveri di questo settore e facendo esplodere un mortaio da trincea di tipo pesante. Un ufficiale e una trentina di uomini furono fatti prigionieri e una mitragliatrice fu presa. I prigionieri dichiarano che una intera compagnia tedesca fu annientata.

La notte scorsa effettuammo di nuovo a sud di Arras un colpo di mano che ebbe un grandissimo successo e ci procurò una ventina di prigionieri, due mitragliatrici ed un mortaio da trincea.

Nel settore degli americani

Parigi, 3

Attività di pattuglie in Piccardia ed in Lorena. L'artiglieria fu attiva in Lorena ed in Woevre. Combattimenti aerei si svolsero in varii punti, durante i quali i nostri aviatori abbatterono un apparecchio nemico. Uno dei nostri non è tornato.

L'avanzata arrestata in sette giorni

Londra, 4

I giornali descrivono le notizie di ieri dal fronte occidentale come le più soddisfacenti dall'inizio della battaglia. Man mano che l'effetto dell'entrata delle riserve del generale Foch si fa sentire, le notizie diventano confortanti. I tedeschi hanno raggiunto la riva destra della Marna da oltre due giorni, ma non un solo soldato nemico l'ha attraversata. Quantunque la crisi non sia ancora terminata è notevole il fatto che dopo sette giorni gli alleati hanno potuto arrestare la spinta tedesca, mentre nella battaglia di marzo ne furono necessari dieci.

Il corrispondente del «Times» dal fronte scrive: Dobbiamo rendere grande omaggio al modo con cui i francesi ed nostri propri soldati combatterono prima che si facessero entrare in azione rinforzi considerevoli. In sette giorni si riuscì ad arrestare la avanzata. Ciò è di buon augurio per l'avvenire. Fin da ora, ritenendo che il violento slancio dell'offensiva nemica sia stato arrestato possiamo chiedere che cosa sia riuscito a fare il nemico. Esso è riuscito a far avanzare un certo numero di batterie e a sferrare i suoi attacchi locali con masse più forti, invece di procedere a tastoni cercando i punti deboli, ma ora che le riserve francesi sono in linea ciò non avrà importanza. Noi abbiamo uomini e cannoni sufficienti per arrestare il nemico: più il fronte si avvicina più grande sembra divenire la fiducia dei soldati, essi danno un magnifico esempio alla popolazione civile.

Il primo soldato italiano caduto sul fronte francese

Parigi, 4

Il comandante di una armata francese ha decretato la croce di guerra alla memoria del primo soldato italiano ucciso recentemente in Francia, il caporale Riccardo Martini con la seguente motivazione: «Caporale valorosissimo che dopo avere brillantemente combattuto da tre anni sulla fronte austriaca ha trovata morte gloriosa nelle trincee di prima linea su territorio francese.»

Il comitato milanese degli invalidi di guerra al maresciallo Haig

Londra, 4

Il Comitato Milanese degli invalidi e feriti ha inviato al maresciallo Haig un telegramma che dice:

«Milano che nelle ore del maggior pericolo e del più glorioso valore, vide sfilare le truppe britanniche nelle sue vie, fiera di sapere che sul baluardo del Grappa le truppe italiane avevano già preparato per coloro che arrivavano una calorosa accoglienza, grida oggi attorno alle sue bandiere un hurrà per la vecchia Inghilterra.

«Il popolo di Milano, che ha provato una generosa ansietà e commovente ammirazione osservando l'esercito britannico sbarrare la via al nemico più numeroso, strappando la vittoria, grida oggi attorno alle sue bandiere un hurrà per la giovane Inghilterra».

Il Maresciallo ha così risposto:

«Tutto l'esercito britannico in Francia apprezza altamente l'amichevole e vibrante messaggio che m'inviaste a nome dei fratelli d'armi Italiani. Siamo fieri di combattere fianco a fianco con essi per la stessa giusta causa».

Il comunicato tedesco

Basilea, 4

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del Principe ereditario Ruprecht: Lotta di artiglieria di variabile intensità. Viva attività di ricognizioni da parte del nemico e puntate piuttosto forti su parecchi punti del fronte. A sud-ovest di Merris il nemico si è stabilito in piccoli elementi di nostre trincee.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: A nord dell'Aisne strappammo in duri combattimenti alcune trincee al nemico. La tenace resistenza del nemico che si aggrappava alle colline di ovest e sud-ovest di Soissons fu [illegible] superata. Prendemmo le colline di Vauxbuin e quelle troventisi ad ovest di Chaudun. Dopo aver preso d'assalto Pernant e Missy au Bois respingemmo il nemico sulla linea Soulier Domiers. Contrattacchi francesi dalle due parti del fiume Ourcq non riuscirono. A nord-ovest di Chateau Thierry passammo combattendo la ferrovia Bussiares Boureschès e respingemmo frequenti contrattacchi. Sulla Marna e tra la Marna e Reims la situazione è invariata.

Le incursioni aeree e la condotta della Germania

Londra, 4

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una serie di interrogazioni relativamente all'appello rivolto dalla Germania per risparmiare a Colonia un bombardamento nel giorno del Corpus Domini, il cancelliere dello scacchiere Bonar Law dice:

L'appello fu ricevuto dai governi francese e britannico e la decisione fu presa dal gabinetto di guerra dopo matura ponderazione e d'accordo coi francesi. Il governo avrebbe agito in modo assolutamente legittimo se non avesse aderito alla richiesta fattagli. L'attenzione del Vaticano non fu richiamata nè sul raid tedesco a Londra nel giorno delle Pentecoste nè sul bombardamento del Venerdì Santo a Parigi, durante il quale numerose persone rimasero uccise in una chiesa. Non è stata neppure intrapresa una azione reciproca per la protezione della zona delle retrovie alleate. Una tale domanda avrebbe avuto il carattere di un passo che non volevano fare. Noi abbiamo fatto ciò che credevamo opportuno. L'attenzione del Vaticano è stata ora richiamata sul raid su Parigi nel giorno del Corpus Domini.

L'Inghilterra non dimenticherà la condotta della Germania nel caso di nuovi appelli.

Il Ministro d'Italia presso Re Nicola

Parigi, 4

Il Re Nicola del Montenegro ha ricevuto il marchese di Montagliari ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Re d'Italia che gli ha presentato le credenziali.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Giugno.

La nostra artiglieria ha battuto ieri con efficaci concentramenti di fuoco le prime linee, vie di comunicazione e centri di vita nemici in Valle Lagarina, Sull'Altopiano di Asiago ed in varii tratti della riva sinistra del Piave. Batterie avversarie sono state più attive nelle regioni di Ponte di Piave e di Musile.

Nella regione del Grappa nostre pattuglie hanno assalito un nucleo nemico infliggendogli perdite e costretto alla resa, dopo lotta vivace, un intero piccolo posto. Reparti avversari sono stati respinti a Monte Corno (Vallarsa) ed alle porte di Salfon (Spinoncia).

DIAZ

Colpi di mano a Cortelazzo

Dal Basso Piave, 1 giugno

Piccole azioni quelle che in questi giorni si sono compiute nell'estrema ala destra del nostro fronte di battaglia, piccole azioni ma tali da dimostrare chiaramente, se pur ve ne fosse bisogno, lo spirito di attività e di serena audacia che anima i marinai nostri e gli ufficiali che li guidano.

Nella notte del 27 maggio due pattuglie di arditi, agli ordini del tenente di fanteria De Maio, dalla testa di ponte costruita intorno a Casa Gerardo, a nord di Cortellazzo, dovevano attaccare un piccolo posto nemico, il quale, per la troppa vicinanza alle nostre trincee, disturbava la loro sicurezza.

Alle ore quattro i piccoli calibri di Marina aprirono un fuoco celere sulle posizioni nemiche per coprire le intenzioni dei nostri. Fu un fuoco breve e preciso.

I marinai armati di pugnale e di bombe a mano attendevano il momento buono per uscire; la radenza del tiro delle artiglierie avrebbe reso pericolosissima l'azione contemporanea alle due armi. Quando il terreno fu bene spazzato, l'artiglieria allungò il tiro e le due pattuglie balzarono audacemente verso la meta segnata.

In pochi minuti i difensori del piccolo posto era sopraffatti: i nostri rientrarono nelle linee con la mitragliatrice nemica, con armi, munizioni e con cinque prigionieri galiziani e polacchi.

Il nemico tentò subito dopo una viva reazione a colpi di bombarde senza causare danni notevoli alle nostre opere di difesa: le nostre batterie risposero con vivacità fino a che il duello langui mano mano e si tacque.

Nella mattinata del 28 il nemico, al quale era rimasto ostico il felice colpo di mano compiuto dai nostri, ripetè un secondo colpo collo scopo evidente di portare lo scompiglio nelle linee dei nostri posti avanzati.

Col favore dell'alba e dell'erba altissima, nella quale era possibile dissimulare i movimenti d'approccio, un pattuglione nemico comandato da un caporale maggiore si avanzò cautamente fin sotto ai nostri reticolati.

Nella calma tranquilla del mattino, nell'ora in cui per la lunghezza della veglia le sentinelle possono entrare in uno stato di stanchezza e d'assopimento, nulla scopriva gli assalitori che carponi e lenti lenti si avvicinavano.

Dopo poco però la vedetta vigilante s'accorse del tentativo e ne dette l'allarme silenziosamente.

Quando i nemici furono prossimi ad una nostra mitragliatrice, quando i primi tentarono lo scatto per entrare nel ridottino, i nostri balzarono fuori ed impegnarono un furioso corpo a corpo.

In un attimo il pattuglione è in iscompiglio, i nostri arditi seminano in esso la confusione e la morte. Comincia allora subito la fuga dei nemici verso la linea d'attacco; tentavano essi di rinunziare alla lotta ma i nostri non la intendevano così.

Quando le artiglierie entrarono in azione i nostri arditi tornarono riportando come trofei cinque prigionieri, armi e munizioni: il terreno ove la zuffa si era svolta era seminato di morti nemici.

In questo modo i bravi marinai del battaglione Monfalcone compiono attivamente il loro dovere alla testa di ponte di Cortellazzo.

Emilio Ferrando

La festa del Genio

Zona di guerra, giugno

Nella ricorrenza dello Statuto anche il Genio ha avuto la sua festa.

A cura del Comando del Genio di un'armata si sono adunati in un campo della pianura Veneta reparti di tutte le specialità: i soldati che infaticabilmente svolgono la loro grande e silenziosa opera che si estende dalle retrovie alle posizioni più avanzate hanno vissuto qualche ora di gioia e di allegria indimenticabile.

Si sono svolti giuochi sportivi nei quali zappatori, minatori, lanciafiamme, fotoelettrici, radiotelegrafisti, pompieri ecc. hanno gareggiato in bella emulazione.

La cerimonia alla quale assistevano S. E. il generale Marieni, S. E. il generale Pennella e numerosi alti ufficiali, si è chiusa col canto degli Inni Nazionali.

Elogi della stampa francese all'ambasciatore d'Italia

Parigi, 4

I giornali annunciano e commentano con soddisfazione il conferimento della gran croce della Legione d'onore all'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare. Il «Temps» scrive: Il governo francese ha voluto esprimere nel modo più significativo la particolare stima che ha per il conte Bonin e l'unanime simpatia che questo diplomatico si è acquistato in Francia.

Reparti di czeco-slovacchi acclamati a Bologna

Bologna, 4

Stamane sono giunti numerosissimi reparti di czeco-slovacchi ricevuti alla stazione dalle principali autorità civili e militari. Dopo una colazione offerta loro dalla Croce Sossa Americana si sono schierati nella piazza XX Settembre, dove furono passati in rivista dal generale Segato comandante il Corpo d'Armata. Nel pomeriggio, con l'intervento delle autorità civili e militari, di numerose associazioni e di rappresentanti delle nazioni alleate con bandiere, si è formato un importante corteo di molte migliaia di persone.

Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Quaranta e i generali Lubbati, Ghirelli, Lepore, Talamo e Zaccone e i senatori Dallolio, Pini, Camerini ed altri.

Il corteo preceduto dalla banda del presidio e da quella degli czeco-slovacchi, mosse dalla stazione e percorrendo, fra due fitte ali di pubblico plaudente, la via dell'Indipendenza, giunse nella Piazza Vittorio Emanuele che a stento conteneva l'immensa folla. La piazza presentava un aspetto imponente: i vessilli nazionali ed alleati sventolavano dal monumento Vittorio Emanuele dalle finestre e dai balconi. Al balcone del municipio era esposto il gonfalone. La folla entusiasticamente applaude gli czeco-slovacchi mentre le musiche suonano tra le acclamazioni inni alleati e czeco-slovacchi. Due czeco-slovacchi escono dalle file e portano fiori ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele al suono della marcia slava, mentre la folla commossa, a capo scoperto, plaude fragorosamente con grida di Evviva il Re! Evviva gli alleati!

Conferenza di Scalea

Ferrara, 4

Per cura del Comitato ferrarese locale di agitazione Czeco Slovacco, il Principe di Scalea, maggiore dell'Esercito, presidente generale del Comitato Czeco-Slovacco, ora fervido apostolo per l'indipendenza di tutti i popoli oppressi dagli artigli del nemico, tenne al Teatro Verdi, dinanzi a numerose persone di ogni ceto la conferenza «Attorno alla guerra».

Venne presentato con parole patriottiche dall'on. Sitta rappresentante di Ferrara.

La conferenza fu veramente degna dell'eminente parlamentare; fu applauditissimo e lasciò nei ferraresi la migliore impressione.

All'uscita dal Teatro il popolo acclamante lo accompagnò fino in Piazza Maggiore.

Il capo del Governo belga

Le Havre, 3

In seguito alle dimissioni del Presidente del Consiglio belga De Brocqueville, il Re ha affidato la direzione degli affari a Cooreman ex Presidente della Camera dei rappresentanti.

Annotando

Tra i fatti singolari cagionati dalla guerra conviene annoverare il turbamento dei cervelli, nella retrofronte, di parecchie brave persone le quali caldeggiarono la partecipazione d'Italia alla lotta e del nostro intervento giusto, doveroso, inevitabile e santo sono tuttora i propugnatori. Nelle note publicate il sei di maggio decorso osservai con maraviglia e con dolore come il deputato Barzilai, oratore misurato, preciso, eloquente nel Parlamento, e disordinato e avventato nelle adunanze e nei comizi da tre anni in qua, fosse andato a raccontare al teatro Costanzi nella Capitale che «se l'immane colpo che l'Austria tenterà immancabilmente sulla nostra fronte verrà ad infrangersi, allora forse e per la prima volta verranno le offerte di una pace che sia compenso di sacrifici e guarentigia per il domani»! In questi giorni ho letto nel periodico nostro più bellicoso e più acceso che siccome noi facciamo la guerra da tre anni e abbiamo bisogno di braccia per l'agricoltura così dobbiamo ritirare gradualmente i nostri soldati dalla fronte a mano a mano che le milizie degli Stati Uniti giungeranno in Italia per arrivare poi «a sostituirli TOTALMENTE coi soldati americani»!? E in un altro giornale egualmente bellicoso e ardente, proclive a tirar botte a destra e a sinistra e anche sassate in colombaia, ho letto quest'ultima (in ordine cronologico ma non definitiva) ricetta infallibile per la vittoria: «E' nel campo spirituale che la guerra sarà vinta o perduta»! — Finalmente, e ciò con rinnovata maraviglia e con crescente dolore, io e tutti sentiamo e leggiamo una profezia curiosa e pericolosa, prima sussurrata, poi detta a voce alta e con sicumera e quindi con un crescendo pari a quello dell'aria famosa della calunnia nel Barbier di Siviglia: «che se i Tedeschi non riescono ad arrivare al mare o a Parigi, proporranno una pace conveniente agli Alleati». Profezia curiosa perchè essa non esce già da quelle conventicole che vengon dette «disfattiste» ma dagli assertori più tenaci della guerra; pericolosa poichè appunto per l'origine sua può suscitare e fomentare illusioni gravissime e perniciosissime. Tale affermazione non ha neppure senso comune. Chi può credere che Germania e Austria, se non potessero arrivare rispettivamente a Dunkerque e a Parigi, e a Milano, ma rimanessero nei vasti territori occupati in Francia e in Italia e dilatassero le loro conquiste sarebbero disposte a offrirci una pace giusta e vantaggiosa? Chi può credere che i nostri nemici renderebbero i paesi occupati e soddisferebbero le legittime rivendicazioni d'Italia e di Francia e restaurebbero Montenegro e Serbia? Non v'è bisogno d'essere un maestro di guerra nè un grand'uomo di Stato per capire che il nemico non farebbe quel che noi, al posto suo, non faremmo: che soltanto la sconfitta lo costringerà a restituire tutto il mal tolto; che senza la vittoria non v'è, nè vi può essere, speranza alcuna di pace dignitosa e giusta. E' curioso e crudele che mentre i gloriosi combattenti serbano cuore impavido e mente fredda vi siano all'interno cervelli siffattamente turbati e sconvolti da inventare e divulgare le varie panzane da me enumerate e citate. Più opere e meno chiacchiere alla retrofronte ove minacciamo di essere soffocati dalla retorica più insulsa e più insensata. I combattenti anelano guerra, non pace. Stiamo almeno zitti: in bocca chiusa non entrano mosche e dalle bocche chiuse non escono corbellerie deprimenti e deleterie.

us.

Le condizioni alimentari in Italia

Roma, 4

Mediante gli energici provvedimenti del Governo e l'aiuto cordiale degli alleati, la situazione alimentare degli alleati si è andata man mano migliorando. Essa fu pericolosa in dicembre ed in marzo per lo scarso raccolto del 1917 e le deficienti importazioni. Ora è generale nel paese la convinzione che la crisi è stata scongiurata e che si compirà regolarmente la saldatura tra il vecchio ed il nuovo raccolto, poichè sono giunte nei porti italiani, durante l'aprile ed il maggio decorsi, quantità di cereali superiori a tutti gli arrivi avvenuti nel passato.

Ma se non si hanno più ansie, i bisogni sono sempre più urgenti e pressanti: le quantità che arrivano nei porti devono ora far fronte, diversamente che nel passato, a tutto il fabbisogno della nazione, in quanto che le requisizioni del raccolto italiano sono ultimate, mentre anzi gli agricoltori, ai quali erano state lasciate sulle requisizioni le quantità a loro giudicate necessarie, hanno in gran parte esaurite le scorte sulle quali hanno vissuto nei mesi invernali e nella primavera e devono essere anche in parte rifornite sulle importazioni. Inoltre le aziende agricole, che si valgono di lavoratori assunti a giornata, devono, secondo l'uso e la necessità fornirli giornalmente di forte quantità di pane per permetter loro il pesante lavoro di falciatura e di mietitura. Così il consumo di grano sarà nei mesi estivi notevolmente superiore al passato e ciò anche per il maggior bisogno dell'esercito, accresciuto di un'intiera classe di leva ed alle maggiori fatiche del periodo di combattività, specie in alta montagna.

Essendo stata ordinata anche pel 1918 la requisizione di tutti i raccolti di cereali, si verificherà un'inevitabile ritardo nell'afflusso del raccolto al consumo, anche per insufficienza di mano d'opera; così che il governo italiano non può rinunciare a forti importazioni neppure nei mesi di luglio e di agosto nei quali il raccolto si compie. La restrizione del consumo della carne, che supera il 70 per cento nella popolazione civile, è un'altra causa del maggiore fabbisogno di cereali, mentre l'esercito durante la stagione più calda chiede maggiori quantitativi di pane, pasta e riso invece di carne.

E' noto quale crisi travagli l'Italia in conseguenza del grande consumo di carne avvenuto nei mesi scorsi per necessità di guerra e quali conseguenze se ne temano anche in rapporto al futuro lavoro dei campi. Onde la necessità di provvidenze che sono in corso.

Tutto ciò induce il governo a mantenere le più severe misure di restrizione per la popolazione civile non sottoposta a speciale fatica, continuando cioè a imporre per effetto dei noti decreti una riduzione di consumo nel pane, nella pasta e nel riso complessivamente superiore al 35 per cento in confronto dello scorso anno.

E' ancora impossibile rinunciare alle miscele di diversi cereali per la fabbricazione del pane e permettere il consumo del pane fresco come permettere ogni altra economia. Bisogna invece che l'uso della tessera e delle razioni, integrate col sistema delle prenotazioni presso i vari negozi di generi alimentari sia sempre più esteso e che nessun Comune vi si sottragga. Bisogna che tutti i cittadini cooperino col governo a rafforzare sempre più la disciplina di guerra che, pur con notevoli sacrifici, oggi da tutti altamente apprezzati, ha permesso di superare le ansie dei mesi trascorsi.

E poichè ogni legislazione di difesa sociale presuppone il concorso volonteroso dei cittadini, bisogna che tutti in base alle leggi denuncino senza stupida pietà od accondiscendenza, diventate delittuose verso i sofferenti e verso tutta l'economia della nazione in guerra, gli incettatori, gli sfruttatori e quanti altri speculano sulle difficoltà generali. Chi non denuncia è complice, e sopratutto è un cattivo cittadino.

Nè è prudente abbandonarsi a soverchio ottimismo di fronte alle promesse di buon raccolto. Gli italiani devono ricordare che l'ottimismo del raccolto 1917 concorse a creare difficoltà attraversate; è anzitutto ancora troppo presto far serie previsioni di raccolti tanto più di fronte alle ultime intemperie ed alla instabilità della stagione. Se le donne e i vecchi ed i fanciulli uniti in un meraviglioso slancio hanno supplito al lavoro degli uomini e compiuto quasi in tutta l'Italia miracoli mai conosciuti di coltivazione, non bisogna dimenticare le scarse concimazioni ed altre cause di minor resa finale. Bisogna attendere la resa finale prima di dare un qualsiasi serio giudizio. Solo il Governo ha in mano tutti gli elementi per prevedere e provvedere alla alimentazione dell'esercito e del popolo. Le opinioni prematuramente e uniteralmente espresse potranno soltanto fare il giuoco dei nemici che gridano all'abbondanza quando appena si respira per far diminuire la vigilanza e proclamano la carestia quando appena sorge ombra di preoccupazione onde indurre gli animi allo scoraggiamento.

Il genetliaco di Re Giorgio

Londra, 4

Il Re ha ricevuto da tutte le parti dell'Impero in occasione del suo genetliaco un numero di dispacci più che mai considerevole esprimenti i sentimenti di fedeltà od affetto al trono. Oltre i dispacci ufficiali consueti un gran numero di capi indigeni dell'Africa meridionale ed occidentale hanno inviato messaggi di felicitazioni e promesse di appoggio. Al ministero delle Indie messaggi analoghi furono ricevuti dal vicerè del Consiglio dei governi provinciali dei principi indiani e dalle istituzioni commerciali. Gran numero di principi indiani hano annunciate la loro intenzione di iniziare speciali campagne di reclutamento di truppe.

Lo stato di disperazione della Germania provato dalla sua condotta

Londra, 4

Parlando in un meeting sul risparmio per la guerra il Lord Cancelliere disse ciò che conta realmente è il modo con cui una nazione si conduce di fronte alle difficoltà. La condotta dei nostri nemici prova uno stato di disperazione tale da aumentare la nostra fiducia nel risultato finale. Che cosa significano i bombardamenti degli ospedali, gli eccidi delle infermiere, dei medici e dei malati? Essi denotano uno stato di rabbia insensata di coloro che sono resi pazzi dall'ostacolo che l'Inghilterra oppone alla Germania, poichè l'Inghilterra ha sempre messo ostacoli ai tentativi di qualsiasi potenza che aspiri ad avere il dominio supremo dell'Europa e del mondo. La condotta del nostro nemico ricorda in questo momento ciò che si diceva di un alto personaggio: il suo corruccio è grande perchè sa che il tempo che gli resta è breve. Ed il tempo che resta al nostro nemico è veramente breve. Il momento si avvicina in cui l'America ristabilirà l'equilibrio e ci permetterà di punire la Germania. Non si potrebbe concepire nulla di più infame del modo con cui la Germania tratta i prigionieri.

Sir Robert Kindersley presidente del comitato di risparmio di guerra parlò poscia della finanza di guerra e del prestito continuato. Egli disse che il prestito continuato mediante l'acquisto settimanale e mensile di titoli di Stato ha fornito pel semestre chiuso ai 31 marzo 691 milioni 664.000 sterline. Ciò che rappresenta per un anno un miliardo 384 milioni di sterline e non vi è alcuna ragione perchè il prossimo trimestre non dia risultati molto migliori dell'ultimo semestre.

Incursioni aeree contro la costa belga e ricognizioni nel Mare del Nord

Londra, 3

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Bombardamenti sono stati effettuati di notte e di giorno nel periodo dal 30 maggio al 2 giugno contro i seguenti obbiettivi militari: Docks di Bruge, di Zeebrugge e di Ostenda. Parecchie tonnellate di grosse bombe sono state lanciate con buoni risultati. Le fotografie prese dimostrano che considerevoli danni sono stati arrecati alle importanti officine meccaniche di Bruges. Tre apparecchi nemici sono stati abbattuti in fiamme e tre altri costretti ad atterrare privi di controllo. Tre nostri mancano.

Nel periodo accennato numerose operazioni di pattuglia contro i sottomarini e operazioni di scorta ai bastimenti sono state eseguite nelle acque territoriali e sono state fatte ricognizioni a lunga distanza attraverso il Mare del Nord. Sono stati scoperti e attaccati sottomarini e sono state scoperte mine nemiche in parecchie occasioni. Durante una pattuglia nel Mare del Nord fu veduto uno «Zeppelin». I nostri idrovolanti furono nell'impossibilità di avvicinarsi abbastanza all'aeronave per attaccarla con efficacia. Uno dei nostri idrovolanti non è tornato.

Esplosione di un projettificio in Francia

Parigi, 4

Una grave esplosione è avvenuta nel pomeriggio di ieri a Beausens in uno stabilimento della difesa nazionale. I danni sono gravi; vi è un certo numero di morti e di feriti.

In seguito al fatto che i feriti sono ricoverati nelle abitazioni civili è impossibile calcolare il numero delle vittime. Malgrado l'importanza della quantità delle munizioni esplose, nondimeno ciò non pregiudica affatto i bisogni della difesa nazionale. Tutto il personale civile e militare ha dato prova di grande coraggio, soccorrendo le vittime malgrado il pericolo che potevano far correre i bracieri non ancora estinti in vicinanza delle munizioni.

Nave-ospedale americana in viaggio senza scorta

Washington, 4

Il Governo si propone di adoperare la nave-ospedale «Komfort» come nave-ambulanza tra gli Stati Uniti e una base navale americana all'estero. Nonostante gli attacchi tedeschi contro le navi-ospedali alleate, l'intenzione del Governo è di inviare il «Komfort» senza scorta, notificando alla Germania il viaggio che questo si propone di fare. Il «Komfort» porterà tutti i segni distintivi abituali.

Disfattista condannato in Francia

Parigi, 4

Il consiglio di guerra ha condannato Rappoport imputato di aver tenuto discorsi disfattisti, a sei mesi di prigione e a duecento franchi di ammenda col beneficio della condanna condizionale.

Prossimo viaggio di Burian a Berlino

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri Burian si recherà a Berlino il 10 corrente. Una nota ufficiosa austriaca dice che viva per fare la visita di presentazione ad Hertling e che in questa occasione vi sarà ampio scambio di vedute su tutte le questioni pendenti tra i due alleati. Ma non si giungerebbe ad una decisione definitiva circa i singoli problemi in discussione poichè nè in Austria, nè in Ungheria, nè in Germania i lavori delle conferenze interne necessarie a chiarire tutto il complesso delle questioni strettamente collegate tra loro sono giunti a tal punto da potersi venire ad una conclusione all'epoca del viaggio di Burian a Berlino. I colloqui che avverranno in questa occasione saranno continuati dopo che le due parti avranno esaurito i loro lavori, ciò che sarà tra breve e probabilmente condurranno ad un risultato definitivo.

La convenzione tedesco-svizzera entrata in vigore

Berna, 3

Nella seduta del primo giugno il consiglio federale ha ratificato la convenzione economica tedesco-svizzera del 15 maggio ed ha incaricato il dipartimento dell'economia pubblica di ratificare la decisione. In seguito a ciò gli atti di ratifica sono stati scambiati tra Schulthess capo del dipartimento della pubblica economia e l'incaricato d'affari tedesco conte Montgelas. La convenzione è dunque definitivamente entrata in vigore.

Il Governo ucraino riconosciuto dagli Imperi Centrali

Kiew, 3

Gli ambasciatori tedesco ed austro-ungarico hanno riconosciuto il Governo ucraino. Skoropadski ha risposto a quest'atto dichiarando che tenderà verso una stretta unione dell'Ucraina con gli Imperi centrali.

L'Ucraina ha riconosciuto la repubblica della Russia Bianca. Ad Odessa è scoppiato un incendio doloso nella fabbrica di Linoleum Nikander e Larsson. I cantieri di Sebastopoli sono stati chiusi a causa di uno sciopero. In provincia si segnalano disordini agrari.

L'indipendenza del Caucaso col consenso della Turchia

Mosca, 3

Il generalissimo turco ha informato il presidente della repubblica Transcaucasica Tchenkely che la delegazione del Caucaso settentrionale è giunta a Costantinopoli ed ha proclamato col consenso del governo ottomano l'indipendenza del Caucaso del nord. Tchenkely ha telegrafato la notizia al Soviet del Caucaso del nord, il quale ha protestato dichiarando di non aver inviato alcuna delegazione, aggiungendo che il Caucaso farà sempre parte indiscutibile della repubblica russa.

Trotzky ha ordinato di tradurre innanzi al tribunale rivoluzionario il capitano Stchany comandante della flotta del Baltico arrestato ieri per propaganda contro il Soviet.

La morte di Prekhanow

Parigi, 4

L'*Humanité* annuncia la morte del socialista Russo Prekhanow già espulso dalla Russia che soggiornò in Francia e poi si stabilì a San Remo. Egli all'epoca della dichiarazione di guerra consigliò i socialisti russi a difendere il paese e a costituire un blocco contro il nemico. Dopo la rivoluzione tornò in Russia, propugnò l'unione delle rivoluzione con la difesa nazionale e fu perseguitato dai Bolscevichi.

La situazione in Persia

Salonicco, 4

Si annuncia da Teheran che il gabinetto Persiano avrebbe presentato il 31 maggio le sue dimissioni. La conseguenza di tale avvenimento sarebbe l'invasione dell'Azerbagen da parte delle bande Korde arruolate e comandate dai turchi.

Nell'anniversario dell'indipendenza dell'Arabia

Cairo, 3

In occasione del secondo anniversario della dichiarazione dell'indipendenza dell'Arabia il governatore arabo Gedda ha dato un ricevimento nel palazzo del governo ai diplomatici dei governi francese, inglese ed italiano ed al loro personale e alle personalità arabe ed inglesi.

I gendarmi arabi, riorganizzati, e la guarnigione di truppe arabe fecero gli onori.

La cerimonia ha avuto un carattere cordiale.

Furono inviati al Re dell'Hediaz numerosi telegrammi di felicitazione.

Tentata incursione su Parigi

Parigi, 4

(Ufficiale) — Iersera i nostri posti di osservazione avendo segnalato velivoli nemici che si dirigevano verso Parigi è stato dato l'allarme alle 22.54 e la fine di esso è stata sonata alle 23.25. Nulla da segnalare.

L'onor. Morpurgo a Firenze

Firenze, 4

Stamane l'on. sottosegretario Morpurgo accompagnato dal segretario particolare cav. uff. Aspettati, si è recato a visitare la Camera di Commercio ricevutovi dal presidente marchese Giorgio Niccolini con tutti i consiglieri, nonchè dal presidente della Camera di Commercio di Udine commend. Pavone, dall'ispettore della Sanità pubblica e da altri.

L'on. Morpurgo ha visitato i locali della Camera di Commercio di Firenze ed ha visitato pure quelli della Camera di Commercio di Udine e di Venezia provvisoriamente presso quella di Firenze. Si è recato pure a visitare il salone della Borsa nonchè la mostra di arte che quivi è stata aperta dalla società di belle arti di Firenze: ha ammirato gli importanti lavori di pittura, di scultura che vi sono esposti. Dopo questa visita l'on. Morpurgo si è recato all'asilo dei profughi in piazza della stazione ove è stato ricevuto dal Presidente Di Montauto e da tutti i bambini e bambine figli di profughi che improvvisarono all'on. Morpurgo una calda manifestazione di simpatia.

L'on. Morpurgo manifestò il suo alto compiacimento per l'opera benefica compiuta dalla direzione dell'asilo alla quale manifestò i più vivi rallegramenti. Indi si recò alla scuola professionale per le arti decorative che visitò minutamente trattenendosi col sopraintendente Guidotti ed altri.

Per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 4

Nella sede del commissariato per i profughi di guerra si è riunita oggi la commissione nominata dall'alto commissario per esaminare lo schema del disegno di legge sul risarcimento dei danni di guerra approvato dalla sotto commissione nominata dall'alto commissario medesimo e presieduta dall'on. Girardini commissario aggiunto.

All'adunanza, presieduta dall'on. Luzzatti, hanno partecipato oltre al commendatore Segrè commissario aggiunto, i segretari generali on. Pietriboni e di Caporiacco, i senatori prof. Polacco, Levi-Civita, di Prampero, Diena e Cassis, il prof. Carnelutti ed i deputati Sandrini, Pacetti Roi ed altri.

Erano presenti inoltre i rappresentanti delle quattro associazioni tra proprietari, tra industriali e commerciali, tra professionisti e tra lavoratori delle provincie invase: Conte Antonio Revedin, comm. Giuseppe Volpi, avv. Ignazio di Regner e avv. Luigi Basso.

Lo schema del disegno di legge, che è formato in base ai criteri esposti nella nota relazione del senatore prof. Polacco ed illustrato da questi e dal prof. Carnelutti, è stato sottoposto a discussione che fu animata ed ampia. Pur avendo fatto alcuni dei presenti riserve intorno alla soluzione tecnica di questo o quel problema ed in qualche materia, pure emerse dalla discussione la sostanziale approvazione di tutti i convenuti intorno alle linee fondamentali del disegno di legge e sulla necessità che questo abbia la sollecita approvazione del potere dello Stato.

L'eroica resistenza del "Prometeo,, e la ferocia dei tedeschi

Roma, 4

L'*Epoca* pubblica come sia stato sopraffatto, dopo una eroica resistenza, il vapore *Prometeo*.

Il bastimento aveva abbandonato un porto americano e si trovava nel Mediterraneo, quando alle ore 10 del 18 marzo il comandante ed i marinai di vedetta scorsero a una distanza di dieci miglia la sagoma di un sommergibile. Il comandante diede subito l'ordine ai cannonieri di far fuoco. Per circa un'ora essi si accanirono in un'eroica difesa, consapevoli della propria impotenza, animati soltanto da uno spirito di sacrificio. Ormai la nave era tutta squarciata ed invasa dalle fiamme d'incendio che l'avvampava. Il sottomarino, avvicinatosi, continua a lanciare granate incendiarie mentre l'equipaggio, tra cui molti feriti, dopo aver compiuto tutto il suo dovere prende arditamente posto nelle imbarcazioni di salvataggio. Una di queste è fatta segno ai tiri del nemico, nonostante che il comandante avesse fatto innalzare un lenzuolo bianco, ed è investita in pieno; due uomini rimangono morti. Gli altri, feriti, si salvano a nuoto soccorsi prontamente dai compagni delle altre imbarcazioni.

Compiuta la selvaggia sua opera con lo affondamento del piroscafo che si inabissa fra le fiamme, il comandante del sommergibile nemico fa salire a bordo il capitano Tonietti al quale rivolge domande sul carico, la provenienza e la destinazione del piroscafo.

Quindi in presenza dei naufraghi eroici procede all'affondamento del piroscafo norvegese *Raider*, che precedentemente aveva catturato e saccheggiato, con bombe e cannonate. Quindi scompare abbandonando i naufraghi, alcuni sulle imbarcazioni del *Prometeo* e gli altri su una lancia del piroscafo norvegese.

Laceri e malconci i superstiti errarono per il Mediterraneo una settimana riarsi dalla sete e sfiniti dal digiuno. Approdarono sulla costa portoghese.

Deposito di munizioni esploso presso Jassy

Jassy, 4

A Socola, a tre chilometri da Jassy presso la linea Jassy Inghini, un deposito di munizioni di artiglieria e di fanteria è esploso. Vi sono state numerose vittime. Sono stati immediatamente organizzati soccorsi che però sono resi difficili a causa delle esplosioni successive di numerosi proiettili. I motivi dell'esplosione sono ignoti.

A Venezia e altrove

La festa del fiore

La tubercolosi! Chi non trema a questo nome, che vuol dire un potente e nascosto nemico, a combattere il quale occorre far nuovo il sangue dei colpiti, agire energicamente dare ad ogni società antitubercolare, l'ausilio più potente col cuore, col denaro, con quanto è in noi e presso di noi, per cicatrizzare subito la ferita, che è una delle inevitabili conseguenze della guerra, e forse la più terribile. Perchè il ferito, non è ferito solo per sè, ma il suo male sarà del figliuolo, sarà di quelli che nascono dal figliuolo, sarà la maledizione che si allargherà, allargherà, per distruggere e incenerire.

Il rimedio unico sta nei volonterosi, nei pietosi, sta nella iniziativa che sarà culdeggiata da quanti hanno a cuore la salute, la felicità dei prodi, che la guerra ha circonfuso di luce inestinguibile. Sia tutti, poichè tutti sono pieni di gratitudine e di amore, per questi fratelli che portano così alto il nome della Patria!

In molte città d'Italia, nel giorno dello Statuto ci fu la festa del fiore, il fiore tricolore fu venduto per le vie a beneficio delle società antitubercolari e il guadagno deve essere stato enorme sicuramente. Perchè da noi, nella nostra Venezia, che pur tanto ha sofferto e tanto ha dato non si pensa ad una festa simile? Se non è stato per il giorno dello Statuto, sarà per un altro giorno. Ma il significato alto, patriottico, soave di questa cerimonia sarà lo stesso; noi, forse più di tutti abbiamo lavorato sempre per i soldati nostri: pensiamo ora a rifarli sani e ridar loro con la gioia di vivere, il conforto di procreare delle creature che benediranno un giorno i benefattori di adesso.

Ah, che i fiori hanno avuto e devono avere ancora una parte delle più importanti in questa guerra, essi non sono nati per arrotondarsi soltanto in corona sulla fronte degli eroi, ma altresì perchè dai loro petali venga, per la carità, estratto l'elisire di lunga vita.

Tuez-la

Il suggerimento del grande scrittore francese, che ha suscitato a suo tempo tante polemiche, pare venga oggi ridato e seguito con passione nuova. Ma al grido rivoluzionario si aggiunge l'altro *tuez-le*, poichè le donne uccidono forse più degli uomini. Ma uccidere perchè? Che cosa concludono queste creature irragionevoli, quando hanno tolto di mezzo la persona che ha fatto loro del male? O non è meglio forse lasciar vivere e con la indifferenza che è la più tagliente di tutte le armi, colpire a sangue gli insidiatori dell'umanità, che spesso per un capriccio momentaneo calpestano i sentimenti più sacri? Se si pensasse bene, si dovrebbe rimettere ogni cosa a Dio, e rinchiudere nell'astuccio intanto la rivoltella, che è diventata così alla moda, da essere collocata tra le boccette dei profumi, e tra gli spazzolini da denti, sulla *toilette*.

Dio sa bene agire al momento opportuno, e non ha la fretta nostra e non sparge una goccia di sangue. La rivoltella a furia di essere di moda, comincia a invecchiare. la vendetta di Dio, è sempre nuova, perchè Egli sa usarla poco e bene: fidiamoci tutti di quest'arma, e basta.

l. p. b.

La morte del banchiere Feltrinelli vittima della morfina

Roma, 4

Stamattina nel suo villino di Via Po è stato trovato morto, in seguito ad ingestione di morfina, il banchiere Giuseppe Feltrinelli, fratello di Carlo Feltrinelli, che fu arrestato in seguito allo scandalo dei cascami e che è ancora detenuto in attesa di giudizio.

L'*Epoca* dice che il banchiere Giuseppe Feltrinelli non aveva mai manifestato alcun proposito di suicidio e tanto i suoi famigliari quanto le persone che lo attorniavano escludono il suicidio e ritengono che la morfina di cui egli faceva uso abbia influito sul suo cuore ammalato.

Ieri sera egli rincasò verso le ore 21 e come il solito si ritirò nella sua camera; stamane alle ore 11.30 il suo cameriere Giovanni, non sentendosi chiamare all'ora solita, entrò nella camera e trovò il suo padrone già cadavere.

Il Feltrinelli aveva 34 anni.

La vita dei profughi veneti

Commemorazione di guerra a Laveno

Ci scrivono da Laveno:

Il signor Giovanni De Anna di Mestre ha tenuto in Laveno una conferenza, nella quale con parole di fede nella sicura vittoria della patria nostra, ricordò i numerosi martiri sacrificati sul patibolo della prepotenza straniera e i valorosi caduti con eroismo sul Carso; esaltò la resistenza dei nostri soldati nei monti del Grappa, nelle trincee del Piave, nelle battaglie al fronte francese, rammentando ai numerosi presenti che tutti dobbiamo cooperare per la grandezza della Patria con il lavoro nella agricoltura, con la economia, la resistenza, il sacrificio.

L'oratore fu lungamente applaudito.

Vennero spediti, per acclamazione dei presenti, telegrammi ai ministri Orlando, Luzzatti, Crespi; al Sottoprefetto di Varese, conte di Monale. Venne infine costituita una cooperativa di consumo e di lavoro fra i profughi; il comitato provvisorio riuscì composto dei signori De Anna, Finetti, Cogo, Piazza, Fabbrello, Tizzato, De Franceschi, Cesaro, con mandato di fare le pratiche con chi di ragione per ottenere direttamente la somministrazione dei generi alimentari destinati ai profughi.

La riunione si sciolse al grido di Viva l'Italia, Viva l'Esercito!».

I valorosi decorati domenica in Piazza San Marco

Pubblichiamo l'elenco dei valorosi, ai quali vennero assegnate le medaglie distribuite domenica in Piazza S. Marco:

Medaglia d'oro

Rizzo Luigi, capitano di corvetta.

Medaglia d'argento

Alla memoria: Albanese Giovanni capitano, Civardi Mario tenente, Mario Giuseppe sottotenente, Pizzolotto Giovanni id., Losio Carlo sergente, D'Arduin Ettore cap. Rusetto Antonio soldato, Farinati degli Uberti Tolosetta cap. corv., Cavalieri Guido ten. vasc.

Consegnate personalmente: Vaccaneo Cesare capitano di vascello, Bonamico Tullio cap. corv., Legnani Antonio ten. vasc., Minieri Enrico 2. capo cann., Pederini Amedeo cap. fant., De Zorzi Ruggero ten. fant., Floriani Orazio id., Nardi Edoardo ten. bomb., Piatti Angelo ten. art., Diana Giuseppe ten. vasc., Bobbiese Antonio ten. vasc., Castagliola Michele mar., Signorini Giorgio ten. art. 2 med. e una serba, Pierozzi Orazio ten. vasc. 3 med., Spada Renato torp. E., Nani Evasio capo timon., Rizzo Luigi cap. corv. 2 med., Cucchietti Antonio ten. genio, Lodolo Pietro cap. vasc., Gonzembach Massimiliano cap. freg., Baggioni Primo ten. vasc., Martinengo Federico ten. vasc., Petta Raffaele 2. capo torp., Ravolli Giovanni volont. av., Parodi Giorgio 2. capo mecc., Federici Luigi cap., Gardelli Gustavo 2. capo cann., Camattari Gio. Batta id., Lo Nostro Antonio sotto capo timon., Granafei Assam capit. freg., Starita Pietro cap. corv., Biancheri Luigi ten. vasc., Ceccherini Venanzio id., Cotugno Umberto 2. nocch., Baracco Vito mar., Bonaldi Silvio cap. corv., Pellegrini Mario id., Ferrarini Andrea sott. tim., Volpi Giuseppe sott. torp., Martini Arturo 2. capo torp., Origoni Federico 2. capo mecc., Salvemini Leonardo sotto nocch., Foggi Pietro id., Mazzella Francesco mar., Cassisa Giuseppe, id., Orsi Luigi torp. E., Degnino Cesare id., Cabella Attilio cannon., Sansovini Armando fuoch., Pessina Antonio id., Battaglini Giuseppe 2. nocch., Rismia Orazio fuoch., Raso Gino semaf., Rigoldi Giovanni capo cannoniere.

Medaglia di bronzo

Alla memoria: Oriundi Ottorino sottot. gran., Dario Renzo sott. fant., Bottacini Augusto id., Astolfoni Angelo id., Lo Cascio Giorgio id., Codognato Pietro cap., Gregorini Marco id., Torcellan Alberto sold., Baldi Gaetano id., Rosada Abramo id., Trevisan Emilio id., Vitturi Alessandro ten. vasc., Lolli Nidio sott. macch., Righini Ivo 2. capo torp., Pieroni Francesco marinaio.

Consegnate personalmente: Cronvè Gabriel luogotenente di cavalleria, Brignan Jean sott. genio, Salbreus Francois soldato, S. A. R. Aimone di Savoia duca di Spoleto sott. di vascello, Venturini Aristide cann. sc., Benedetti Michelangelo Giuseppe capit. fant., Marotta Nicola capo timoniere, Re Antonino sottocapo cann., Mennella Giuseppe id., Mentni Mario ten. vascello, Carta Flavio cap. magg., Silvestri Giuseppe cap., Pacchiani Enrico sott. bombardieri, Agostino Emo ten. fant., Magri Mario sott. bomb., Masino Giovanni sold., Pieraccini Luigi ten. fant., Cocchetto Alfonso sold., Martinelli Rinaldo cann. sc., Maggini Gabriello id., Nicoletti Leopoldo ten. fant., Orsini Aurelio sott. vasc., Zanetti Arturo capo timon. 4 medaglie, Grasso Salvatore fuoch., Formisano Salvatore id., Cordone Emanuele id. Zanchi cav. Gino ten. colonn., Foti Attilio ten. art., Bevilacqua Rinaldo ten. fant., Vianello Fausto ten. art., Aversano Luigi mar. sc., Paparone Ciro cannon. sc., Cercsoli Giuseppe mar., Sesia Ernesto cap. corv., Jannello Guido 2. capo cannon., Santarelli Duilio cannon. sc., De Angelis Giuseppe id., Pierozzi Orazio ten. vasc., Pacchiarotti Ernesto ten. vasc., Giannotti Giuseppe guardia marina, Calvello Umberto id., Mattielli Ernesto cap. tim., Rainieri Domenico id., Falaschi Gino 2. capo torp., Buccarelli Antonio 2. capo cannon., Gisia Luigi 2. capo R. T., Falesin Dante 2. capo torp., Odierna Edoardo sottocapo torp., Fantaguzzi Ernesto torp. E, Maspes Umberto id., Gardella Gio. Batta mar., Brusini Vittorio fuoch. F. Massa Davide torp E. Antieri Rosario cannon., Granafei Aslam capitano freg., Campioni Inigo cap. corv., Cometo Edoardo id., Celozzi Antonio ten. vasc., Pette Raffaele 2. capo torp., Piro Beniamino 2. nocch., Antonelli Alfredo capit. art., Da Mele Bernardo 2. capo meccanico, Merlini Evaldo 2. capo torp., Re Antonino sottocapo cannon., Nordio Carlo id., La Forgia Michele mar. sc., Gherardini Edoardo cannon. sc., Rubino Cesare mar. sc., Lunati Samuele cannon. sc., Commendatore Orazio id., Pasquali Carlo id., Battaglia Dino mar., Bernardini Andrea id., Mignani Secondo id., Mennella Antonio cannon., Baranti Giuseppe torp. E. Atti Gio id., Berardinelli Alfredo ten. vasc., Carossi Alessandro V. M., Giudice Francesco cap. tim., Murtola Giovanni nocch. 1, Lombardo Rocco capo macch., Baccarini Enrico nocch. 1, Vatteroni Jacopo 2. nocch., Ricci Carmelo 2. capo torp., Lombardo Giov. 2. capo cannon., Fusco Alfredo sottocapo cannon., Laudi Pietro id., Baldassare Marco id., Cervera Giov. mar., Cajano Gius. id., Tumbarello Angelo cannon. sc., Marsari Tomaso mar. Villasanta Giov. id., Lovetti Spartaco torp. E., Cervello Bartolomeo fuoch. A. Rinaldi Renato cannon. sc., Clemente Francesco soldato, Monni Riccardo cap. meccanico, Commento Alfredo ten. mecc., Di Meo Giuseppe cap. tim., Contini Stefano id., Calò Arturo capo cannon., Nittolo Domenico cannon. scelto.

I nuovi buoni del Tesoro

Roma, 4

Mercoledì 5 corrente tutti gli uffici postali, i ricevitori del registro e gli esattori delle imposte del Regno inizieranno la vendita dei nuovi buoni del tesoro quinquennali da lire 25, dei quali viva si manifesta la richiesta in molte provincie ed importanti acquisti si sono verificati dal 27 maggio, giorno dell'inizio delle operazioni di collocamento presso le sezioni di tesoreria.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 24

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

E scrisse l'indirizzo del Benham a Queen Anne Street.

— Ma immagino che non le conosciate? chiese l'ufficiale sospettoso.

— Oh! no davvero! Mi interessa, questo è tutto, disse ella ridendo.

Si inchinò ed uscì.

Fuori ad attenderla c'era Snell. Si incamminarono e dopo aver traversata l'ampia stazione ferroviaria moderna, dove un treno si accingeva a cominciare il lungo viaggio attraverso il deserto, per Kartoum giunsero al Nilo.

Marjorie, dal canto suo, non ne fece più parola.

Ad Assouan trascorsero una settimana incantevole, al grazioso Savoy Hotel, mezzo nascosto fra le palme e le rose dell'isola Elebhantine, e poi si diressero definitivamente a Cairo.

Negli ultimi tempi Marjorie sembrava ansiosa di lasciare l'Egitto, di allontanarsene al più presto, e così alla fine di febbraio si erano imbarcati in un grande piroscafo del Nord-Deutsche Lloyd diretto a Marsiglia. Poi preso il diretto per Nizza, si erano stabiliti in un elegante appartamento sulla florita Promenades des Anglais, di fronte alla glauca distesa del mare.

Nizza ridente è la sola preferita da quelli che dall'Alto Egitto ritornano alla brumosa primavera inglese. E per questo Marjorie aveva stabilito di passare due settimane sulla Riviera.

Il carnevale era finito, ma le vie di Nizza erano tuttora profumate di violette e di mimosa. Nè mancava, in città, l'usuale mondo elegante che passa da un divertimento all'altro: Casino e Opèra al Montecarlo; pranzi all'Hotel de Paris e all'Hermitage; cene da Ciro; campi di aviazione a Var e Cannes; tennis; escursioni automobilistiche alla fabbrica dei profumi di Grasse; a Puget-Theniers; a Utelle e al Col di Tenda.

Marjorie, felice di avere lasciato l'Egitto, si gettò anima e corpo in quegli svaghi. Comprò una grande automobile che aveva vista a Parigi sei mesi prima e che arrivò quasi subito con uno chauffeur francese.

E per tutto il giorno i tre erano in giro, o sulla via delle Coniche, o a Cannes o ad Estrelles.

I Benham avevano ricevuta la risposta dai signori Finlay.

Diceva presso a poco così:

«La nostra cliente, signorina Marjorie Ivy Colyer, è persona assai distinta e ricca. Vi assicuriamo che potete senza esitare accoglierla sotto il vostro tetto. La nostra cliente ci ha già, nella ultima sua lettera, espressa la gioia per un certo patto concluso con la signora Benham, e ci parla delle grandi cortesie e dei molteplici riguardi che tanto che voi le usate.»

E benchè non troppo dettagliate, le informazioni era abbastanza soddisfacenti. E marito e moglie ne restarono contenti, ma più che mai incuriositi.

Per una settimana l'onorevole si trattenne a Nizza; poi lasciò la costa azzurra per tornare a Londra, richiamato dalla riapertura del Parlamento.

Una sera, dopo cena, il signor Benham se ne stava seduto indolentemente in una delle sale della Camera, leggendo un lungo e violento attacco al Governo di un membro non troppo in vista del partito irlandese.

Sperava di lasciare presto il cielo opaco di Londra, per tornarsene a Nizza, e smettere quella noiosa vita tra il club e la Camera. Tutto gli sembrava vuoto e buio dopo il soggiorno assolato delle città del deserto.

Nella sala ove egli s'era seduto vi erano pochi colleghi che, in atteggiamenti diversi, erano l'espressione più eloquente della noia.

Ad un tratto all'on. Benham fu recata una carta da visita. C'era scritto: Charles Underhill.

Benham si alzò sbadigliando, prese il cappello e mosse incontro al visitatore, un bel giovane di circa ventisei anni, alto, biondo, elegante, con un ampio mantello nero sull'abito da sera.

S'inchinò gentilmente e disse che sperava la sua visita non fosse importuna.

— Signore, io sono uno sconosciuto per voi, cominciò; ma devo parlarvi per cosa privata e confidenziale di seria importanza. Sono stato a cercarvi a Queen Anna Street, ed il vostro domestico mi ha detto che avrei potuto trovarvi qui.

Benham lo squadrò rapidamente, e credendolo un elettore, lo invitò a seguirlo nell'angolo più solitario della sala. Quando furono seduti in modo che che altri non potessero udirli, il giovane riprese:

— Io spero, signore, che mi perdonerete se vi rivolgerò varie domande, ma esse riguardano un affare che mi interessa moltissimo... un affare di importanza capitale per me e che forse interesserà anche voi.

Benham assentì con un lieve inchino del capo. Poi stese innanzi le lunghe gambe, affondò le mani nelle tasche della giacca e ascoltò.

— Io credo, continuò Hunderhill, che ultimamente, in Egitto, abbiate fatto la conoscenza di una fanciulla: la signorina Marjorie Colyer.

— Sì, mia moglie la conosce, rispose l'altro, fissandolo con attenzione.

— Essa è divenuta amica della vostra signora, non è vero?

— Certo. Ora sono assieme a Nizza, ed anzi spero di andare io pure a raggiungerle al più presto, disse l'onorevole, sempre più meravigliato per la strana intervista.

— Perdonatemi dunque, signore, se vi rivolgo una domanda che vi suonerà indiscreta... ma che cosa vi ha detto la signorina, su quanto la concerne?

Benham lo squadrò freddamente, e rispose:

— Con qual diritto mi interrogate su tale argomento? I miei affari privati e quelli della signorina Colyer non possono, credo, aver nulla di comune con i vostri.

— Vi sbagliate, signore. Mi interessa molto sapere quale storia essa abbia narrata a vostra moglie.

— Quale storia? esclamò l'altro. L'accusate forse di poter mentire?

— No, certo! Una creatura ha il diritto di dimenticare il passato, specialmente se vi è in esso qualche... qualche piccola nube! rispose il giovane mentre fissava con attenzione Benham.

— Ma che andate mai dicendo? scattò questi, cominciando ad irritarsi.

— Non dico nulla. Vi domando... soltanto.

— Ed io mi rifiuto di soddisfare la vostra curiosità.

A dire il vero la irritazione di Benham dipendeva sopratutto dal fatto che egli stesso non era mai riuscito a capire cosa alcuna sul passato della fanciulla. Per quanto fosse ritenuto uomo sagace e abile, innanzi alla giovane ogni tentativo era fallito.

— Sono assai dolente, signore, di avervi causato un momento di noia con le mie richieste, disse il visitatore prendendo il cappello in mano; so bene che non aveva nessun diritto a farlo, ma... ma quella giovane è per me assolutamente un enigma, un enimga che mi preoccupa e che io speravo voi avreste potuto chiarire.

— Ah! esclamò l'onorevole con voce alterata, voi pure, allora, non siete riuscito a saperne più di me?

— Assolutamente.

Varie notabilità politiche passeggiavano su e giù per la sala e l'animazione cresceva, come accade in tutti i Parlamenti del mondo, allorchè c'è seduta.

Benham pensò che, forse, parlando un po' francamente col giovane sarebbero riusciti a stabilire qualche cosa di positivo e perciò dopo una breve pausa disse:

(Continua)

CURIOSITA VENEZIANE

La Riva degli Schiavoni in un giorno del Gennaio 1848

II.

Nè mancava, sulla riva stessa, qua e là il venditore di pattine, di cerotti o qualche giocoliere che, coi lazzi improvvisati e colle magiche sorprese dell'arte sua, sollazzava la moltitudine, sempre avida di spassi, anche se teneri e modestissimi, purchè di lontano non si fosse udita la voce del «Baracola» chè allora tutto e tutti abbandonava la folla per accorrere al casotto dei burattini. Il quale aveva sulla Riva stabile dimora tutto l'anno ed ammaestrare la moltitudine con maggiore importanza ed interesse di sera quando le ombre notturne e il lieve raggio della luna silente, riguardante mite la caratteristica scena, conciliavano maggiormente l'attenzione ed il silenzio degli spettatori.

Nessuno, allora, che di là passasse ed udisse le botte che regalavano quei valorosi burattini continuava, senz'altro, il suo cammino, prima che lo spettacolo fosse finito: anche la gente più distinta pagava il suo tributo d'ammirazione o assaporava le gioie del semplice trattenimento. Non era, no, «Baracola» grande come Pulcinella «l'unico»; più ritirato egli viveva solo e solo di rado nel verno, talora, si recava al «Danieli» dove sperava trovar più grosso e più munifico uditorio.

Nondimeno era anch'egli uomo di genio «emulo di Pulcinella nel menare il bastone e che, dopo il Facanapa ed il Girolamo, che calcano le più nobili scene della sala teatrale a S. Moisè può venir quarto fra cotanto senno.»

Pur se, durante la rappresentazione, dalla vicina Chiesa di S. Zaccaria fossesi diffuso, per l'aria vaporante della sera, la malinconica campana che prega pace ai cari defunti, gli attori deposte le armi lignee lasciavano, di botto, vuota la scena annunziando: «Un'ora di notte, signori». Il pubblico pregava allora in silenzio e lo spettacolo poco dopo ricominciava: sublime lezione di pietà popolare!

Dal casotto dei burattini al vicino «Ponte della Pietà»: quale strano contrasto. Così chiamato dal nome della Chiesa eretta nel 1745, su disegno del Massari, e del vicino ospizio dove si raccoglievano gli innocenti figli della colpa nella lunga calle e malinconica che, a chi l'attraversa, empie l'animo di indefinibile malinconia, di pensieri mesti. «Chi non s'arresta un istante dinanzi quell'umile imposta che s'apre furtivamente, nel più profondo silenzio della natura, e raccogliera ciò che la natura stessa rifiuta?»

Dinanzi all'altarino, con una piccola lampada accesa a tutte l'ore, quante donne, quanti vecchi, quanti fanciulli preganti all'aperto, senza nessun rispetto umano, fedeli alle loro vecchie memorie, agli antichi costumi!

Solitaria e tranquilla era allora la Chiesa, solo il dopopranzo delle domeniche la gente accorreva ad un religioso concerto di voci e stromenti: colà, infatti, era uno dei quattro famosissimi Conservatori (eran gli altri agli Incurabili, ai Mendicanti, allo Ospedaletto) delle fanciulle, noti in tutta Italia, ispirazione a molti dei più valenti musici tra cui l'insigne Benedetto Marcello nostro. Ciò nel 700, ai tempi del Wlien invece poche donne alle grate, poche e modeste salmodie con vantaggio, però, della religione poichè non di rado, durante la Quaresima, le chiese dei Conservatori diventavano sale di teatro dove non sempre gli accorrenti principi e illustri personaggi insegnavano la modestia alle fanciulle. Ma non vendichiamoci, esclamava argutamente il nostro con una interessante confessione «a' nostri dì molte chiese si fanno veramente eco de' teatri, ruban do ad essi armonie che in luogo di muovere il cuore, muovono per lo meno le gambe!»

Più innanzi la «Riva del Sepolcro», così detta da una piccola cappella erettavi il 1471 da alcune pie donne fuggite da Negroponte caduta in mano del Turco, edificata a somiglianza del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Della Chiesa erettavi nel 1409 per la pietà di Elena Bioni più nulla, d'un monastero delle Francescane null'altro se non una caserma e la porta del Vittoria.

E la lapide del Petrarca era anche allora, in proposito della quale il Wlien con queste parole ricorda il grande amore che l'illustre poeta portava alla nostra città. Qui «fuggendo dalla peste che devastava Milano ebbe stanza tranquilla; qui vide le nostre navi veleggiare, cariche di proprie merci, ai più lontani paesi e ritornare a noi cariche di proprie ricchezze; qui vide galee vincitrice e veneziani trionfi; qui fu onorato dell'amore e della stima del doge Lorenzo Celsi e di Benintendi dei Ravegnani, il cancelliere della Repubblica; qui accolse amichevolmente al suo seno il ravveduto Giovanni Boccaccio, che, detestando sè stesso e i proprii scritti, s'era fatto interprete del divino poema e l'illustre grecista Leonzio Pilato; di più, finalmente, con ricco dono fondava la biblioteca Marciana! Ma quest'uomo, sì affezionato a Venezia e sì da Venezia riamato, dovea, più tardi, tornare a lei, oratore di principe malvagio e dinanzi la maestà del veneziano consesso quel grande politico, quel grande oratore doveva restare come interdetto e la parola morirgli sul labbro!»

Più innanzi verso la laguna il tratto di riva era singolarissimo nell'inverno quando lo popolavano, nel carnevale ed anche durante la più tranquilla Quaresima, mille casotti e trabacche di legno: costume che datava dai tempi più antichi nei quali i casotti si costruivano specialmente sulla riva di S. Zaccaria, e vicino al Ponte della Paglia. Bella storia quella dei casotti! «Sapere che meraviglie della natura e dell'arte si fecero quivi vedere, e in che modo e in che tempo ed a quali osservatori, sarebbe un libro tutt'altro che indifferente od inutile». Anche le bestie ebbero spesso colà il loro posto d'onore e forse il mio benevolo lettore ricorda ancora la maravigliosa storia della fuga di un infuriato elefante......

«Oh chi non vede di carnovale i casotti! La gente si affolla sulla riva dalla mattina alla sera, la gente che si urta volentieri nei gomiti e nel petto, pur di percorrere quella via, riscaldata e abbellita dal più vivo sole e traboccante di vita. E suoni di trombe, di tamburi, e voci varie e discordi, ti intronano nelle orecchie e ti rimbombano nell'intimo petto e; tra assordato e pigiato, riesci come da una bolgia infernale, nella quale però sei entrato di tua propria volontà. Tanto è vero che non ha male senza bene, come bene senza male! Gli è, infatti, uno spettacolo straordinario veder que' casotti, coperti di bandiere e di cartelloni a cui la gente ficca attonita gli occhi e la cui spiegazione vien bandita energicamente a suon di discordi strumenti da sempre facondi oratori cui però è facile non intender qualche volta, mentre e' non intendono mai sè medesimi: tu non senti che le mistematiche parole di «stupendo, straordinario, nuovo, maraviglioso, unico, non plus ultra», e il «momento opportuno» e il «modico prezzo!» Ristretto frasario, se vuoi, ma che basta per attirare i gonzi o i curiosi. Aggiungi il pagliaccio che dal casotto fa le più brutte smorfie per adescare il pubblico o le teste di cera moventisi di per se che invitano ad entrare o gli urli delle fiere che, ammansate, stanno lì al tuo comando e ti so dire che tu non passi la riva senza prestare omaggio al re delle foreste o all'ardito funambolo o all'astuto giocoliere o ad altra qualunque rarità della natura e dell'arte.»

Ma non solamente i casotti conferivano un'aria così originale a questo estremo tratto della Riva: attorno ad innumerevoli banchetti di leccornie di vario genere stavano, ammirati, centinaia e centinaia di putti colla stessa ammirazione con cui i più adulti leggevano le parole di grida dei cartelloni e succhiavano le strampalate dicerie dei banditori.

Più innanzi un altro Ponte che ricorda l'amore e il senno della Repubblica per gli sventurati: quello della «Ca' di Dio», così detto dal vicino ricovero di pie donne, fondato nel secolo XIII a somiglianza dei molti e molti altri ospizi, eretti a vantaggio degli infermi e dei pellegrini. Dalle risa al silenzio, dallo spasso alla carità: quale curioso trapasso! È il ponte «abbandonate le viete bande di pietra cotta, allargato e abbellito, gli è veramente un modello di eleganza e di gentilezza; ma io non so se anche gli altri ponti, al loro posto, farebbero lo stesso effetto. Quanto allo spostamento ne perderebbe, certo, la bella curva pittoresca con cui si presenta da un capo all'altro la Riva; quanto all'aggramento ed abbellimento ne sarebbero contente le nuove generazioni!»

All'estremità della Riva un basso edificio merlato ricorda al passeggero che vi si preparava il pane per le venete flotte «una lapide o alcuni stemmi te ne direbbero la storia se la mano vandalica degl'imbiancatori moderni non vi avesse gettato sopra uno strato di calce!» Anche allora vi si cuoceva il pane servendo, però, ad usi e genti diverse e chi passava per colà vi aveva il naso solleticato.

Procedendo, una piccola sosta sul ponticello donde si ammira l'Arsenale carco di tante glorie e di tanti ricordi, dove la statua di S. Giustina ammonisce della battaglia di Lepanto come i leoni del Peloponnesiaco.

Segna il limite della pittoresca riva una modesta chiesetta: quella di S. Biagio eretta il 1052, prima greca, poi divenuta parrocchiale della R. Marina. Lì riposano e fremono ancora amor di patria le ceneri dell'Emo «ch'ebbe la sventura di nascere troppo tardi o di morire troppo presto!»

Da ciò appunto il nome della Veneta Marina al ponte seguente detto, allora, la «Melagaia» perchè pesante di costruzione e faticoso a salire, donde più volentieri adocchiato il popoloso Castello si rivolge l'occhio di nuovo alla Riva «bellissima strada che, a tutto diritto, è frequentata in ogni stagione, in ogni momento: nel verno per godere del vivo raggio del sole, di estate per godere, alla sera, il vezzo della laguna e il dolce raggio di quel gentile pianeta che sino nel nome pare a questa amorosamente congiunto! E nella bufera quando le onde si sollevano quasi per soverchiarla e il vento fischia tra le catene dei vacillanti navigli e nel crudo novaio quando un candido tappeto la copre da un capo all'altro e s'imbiancano gli edifizi e si dipingono scherzosamente i navigli e le barchette, la Riva degli Schiavoni è sempre bella, interessante ed originale!»

Anche ora la luna dolcemente la illumina e la avvolge entro il suo serico manto dai barbagli d'argento; e quando mira le vie deserte, meste di silenzio, il Palazzo dei Dogi stranamente congegnato a difesa od a sostegno e muta la Piazza che già folleggiava e variamente s'animava, testimone millenaria di tante vicende storiche, allora il gentil pianeta lunare, amorosamente congiunto anche nel nome alla laguna, par che voglia indugiarsi più a lungo sui nostri dolori, come spirito benefico che conforti, rianimi e non sappia staccarsi dalla città prediletta.

Antonio Pilot

PUBBLICAZIONI

I. W. BIENSTOCK — *Rasputin, la fine di un regime* — Milano Fratelli Treves ed., 1918.

Rasputin, dal volto angoloso, che la barba fluente smussa qua e là, il monaco, che sulla autocrate Russia, ha regnato con gli imperiali, che volle asserviti alla sua volontà contadinesca, non soltanto lo czar e la czarina, ma la loro corte, e tutti i loro sudditi, Rasputin, nome che suona bassezza, fu assassinato la sera del 26 dicembre 1916, a Pietrogrado, nel palazzo del principe Yassupof. Morì per mano di coloro, che volevano salva la Russia, e che stimavano l'ultima delle vergogne una pace separata.

L'avventuriero, di basse origini, divenuto a un tratto monaco per il suo soggiorno in un convento, aveva nella sua anima un insieme di mistico e di sensuale di prepotente e di erotico, sentimenti che nel nome di Dio, osava far assurgere a sentimenti divini. Le donne lo temevano e lo adoravano; gli uomini infrolliti credevano in lui, non amandolo, forse come si crede alla forza brutale, che piega il corpo, addolorandolo, nel mentre mormora parole di pietà e di dolcezza.

E quest'uomo, questo furbo servo di Dio che per la propria anima e per il proprio temperamento, svisava la sua missione in terra, o di quella si serviva per i suoi fini perversi, fu per molti anni il vero padrone della Russia, perchè nulla si faceva, nulla si mutava nel regno del potente Monarca, senza il *nulla osta* del potentissimo monaco. L'anima della czarina, particolarmente, era tutta nelle mani rudi e forti del contadino Rasputin.

Il libro di I. W. Bienstock, scolpisce poderosamente nel marmo, la figura del monaco e mette dinanzi agli occhi in tutta la sua forza di un tempo e la sua debolezza di oggi, quel regno dei Romanoff così disastrosamente finito.

Cronaca Cittadina

Calendario

5 MERCOLEDI (156-209) — S. Bonifacio
Nacque in Inghilterra nell'anno 680. Fu vescovo di Magonza; venne ucciso in Frisia l'anno 775.
SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.54.
LUNA: Sorge alle 2.44 — Tramonta alle 17.11.
Temperatura di ieri: Massima 20.— Minima 15.

6 GIOVEDI (157-208) S. Norberto
SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.55.
LUNA: Sorge alle 3.17 — Tramonta alle 18.28.
U. Q. il 2 — L. N. 18.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 13.a

Conte e Contessa Agostino Nani Mocenigo L. 1000 — Comm. Massimo ed Anna Rietti, 5000 — Cap. Elio e Luisa Rietti, 3000 — Commissione Propaganda per vendite varie, 449 — Idem ricavato vendita rose (I. versamento), 380 — Mad. Louis Stern (offerta mensile), 300 — Direttore ed impiegati Società del Gas (id.), 86,65 — Prof. Giovanni Pugliesi (id.), 17 — Direttore ed impiegati Cassa Nazionale Infortuni (id.), 47.36 — Eden Carolina offerta maggio e giugno, 100 — Per volere del pittore Guglielmo Talamini morto il febbraio u. s. a Faenza la vedova offre a favore d'un pittore povero, 100 — Famiglia del maggiore medico prof. Giovanni Velo in memoria della sig.ra Elisa Soave, 10 — Olga Levi Brunner, offerta mensile per infanzia, 25 — Contessa Emma Ottolenghi idem, 25 — Contessa Luigia Dubois Bianchini, 15.

	L.	10.455.01
Liste precedenti	»	204.958.44
	L.	215.413.45
Sottoscrizioni precedenti	»	3.328.458.97
Totale	L.	3.545.872.42

Norme per l'importazione di merci estere

La Camera di Commercio ricorda che in base al D. L. 26 maggio a. c. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio u. s. a datare dal 1 giugno corr. l'importazione nel Regno di tutte le merci di origine o provenienza estera è subordinata all'autorizzazione del Ministero del Tesoro, il quale sentito il parere della Giunta tecnica interministeriale per gli approvvigionamenti ha facoltà di concedere licenza di importazione, quando, a suo giudizio, si tratti di merci necessarie al paese e che non siano altrimenti provvedute.

Inoltre a datare dal giorno della pubblicazione del decreto di cui trattasi, sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nessun acquisto di merci o di prodotti da importare dall'estero per consegna pronta o futura, può esser fatto senza la preventiva autorizzazione del Ministero del Tesoro.

Sulle domande presentate dagli interessati deve essere presa una decisione entro dieci giorni dalla data di ricezione di esse. Trascorso il termine senza una decisione negativa o sospensiva, il permesso s'intende accordato. La decisione sospensiva proroga il termine di dieci giorni. Le domande per ottenere licenze di importazione devono essere presentate alla Giunta tecnica di cui sopra indicando la quantità e qualità delle merci, l'uso, il prezzo, la provenienza, il nome dello speditore e del destinatario.

Ogni permesso non sarà valevole che per una sola spedizione anche se questa non comprenda tutte le merci in esso indicate.

Il decreto di cui trattasi potrà essere esteso ai pacchi postali, per tutte o per determinate categorie di merci, mediante decreto Reale.

Il decreto stesso si applica anche alle merci destinate alla immissione nei depositi doganali, nei magazzini generali o nei depositi franchi, oppure da importare temporaneamente per subire una lavorazione, o per servire come materie prime per la fabbricazione di prodotti da esportare o finalmente da reimportare dopo la temporanea esportazione, eccezion fatta per le merci destinate alla immediata riesportazione e che giungano nel Regno con polizza diretta per un paese estero.

Chiunque trasgredisca alle disposizioni di cui sopra decreto è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da lire 500 a lire 6000. Le merci sono confiscate.

E' consentita la introduzione nel Regno delle merci che sarà provato siano state spedite con destinazione per il Regno anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ossia anteriormente al 28 maggio u. s.

Resta libera l'importazione di merci destinate direttamente ad Amministrazioni di Stato.

Gita di studenti per istruzione

Accompagnati dall'ing. cav. Arturo Maifreni professore supplente di Costruzioni civili e geometria pratica, gli studenti del 3. e 4. Corso industriale del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» fecero lunedì una gita d'istruzione a Malghera (Mestre) nel terreno della Società del Porto industriale.

Furono ricevuti dal Direttore dei lavori del Porto ing. Luigi Pagan (che è pure professore supplente di Meccanica industriale presso detto Istituto) e dal perito geometra sig. Vittorio Massa e da essi esercitati nel rilevamento topografico del terreno e contemporanea livellazione, nonchè nella rappresentazione grafica del terreno rilevato. Per la gentilezza e larga ospitalità con cui furono accolti gli studenti e per il profitto ricavatone questa gita rimarrà sempre impressa nel loro animo riconoscente.

Richieste di petrolio

La Commissione Provinciale pel controllo sul petrolio ricorda agli interessati che le domande per ottenere assegnazioni di petrolio per usi agricolo-industriali, industriali e per illuminazione pubblica, devono essere presentate non oltre il giorno 7 corrente.

Le domande vanno estese in appositi moduli, che si possono ritirare gratuitamente presso la Camera di Commercio (ove la Commissione ha la sua sede) e presso i Municipi dei Comuni foresi.

Formaggio per gli esercenti

La Giunta per i consumi, a partire da oggi, mercoledì, mette a disposizione degli esercenti muniti di tessera, i seguenti quantitativi di formaggio quartirolo: Prima categoria forme 24; seconda categoria forme 16; terza categoria forme 8.

La merce sarà venduta agli esercenti, al prezzo di lire 4.30 il chilo (ed al pubblico lire 4.80) e la distribuzione avverrà per i tesserati dal N. 1 al 58 nel pomeriggio di oggi e dal N. 59 al 116 nel successivo giovedì.

Cooperativa Veneziana di Consumo

Abbiamo da Firenze, 3:

Mercoledì della passata settimana — con astensione da cerimonie e dai consueti inviti, doverosi in tempi normali, ma non consentiti da quelli di trepidanza e di ansia che attraversiamo — sono stati inaugurati i magazzini di vendita ai propri soci della *Cooperativa Veneziana di consumo*, ideata e rapidamente messa in efficienza dalla *Unione fra profughi della Provincia di Venezia, provvisoriamente residenti in Firenze*. E' questa — che noi sappiamo — l'unica istituzione in Firenze, a sistema rigidamente cooperativo, cioè con l'assoluta assenza della speculazione.

Sono vasti locali, in tre piani (sotterraneo per deposito delle merci, quello medio per la vendita e quello soprastante per gli uffici) situati in Borgo Ognissanti 26, fra piazza *Goldoni* e piazza *Manin* due immortali glorie di Venezia, e da questa fortuita combinazione i fatalisti traggono buoni auspici per la neonata Cooperativa. E così sarà indubbiamente: ce ne dànno affidamento l'abilità ed i seri propositi dei suoi dirigenti nonchè la compiacenza, entusiastica con cui l'istituzione venne accolta e incoraggiata dalla numerosa colonia veneziana qui residente. E la notizia sarà stata appresa con compiacimento anche dai Fiorentini, cioè dalla classe meno colta della cittadinanza che si ostina ad attribuire alla presenza dei profughi la deficenza e l'elevato costo dei viveri ed anche — sia detto senz'ombra di rancore — da taluni esercenti che non dimostrano soverchia simpatia per i profughi. Si persuadano costoro che i disgraziati profughi — vittime di responsabilità non ancora bene accertate — anelano il momento di poter tornare alle loro case ed è appunto per ciò che fino al cessar della guerra fu fissata la durata della Cooperativa Veneziana.

Ritornando a questa, diremo che il locale adibito alle vendite, arredato con sobrio buon gusto e con tutte le caratteristiche dei congeneri negozi veneziani, ha un aspetto che simpatizza ed invoglia agli acquisti, sia per l'assortimento degli svariati articoli, come per la loro disposizione e per la esemplare pulizia. Il personale addetto alle vendite è serio, esperto, premuroso ed usa modi cortesi con i compratori. Oltre ai generi di libero commercio (vino, salumi, coloniali, conserve, saponi, frutta e verdure, oggetti di cancelleria, ecc. ecc.) si possono prelevare dal magazzino cooperativo anche i generi tesserati — verso presentazione dei relativi tagliandi — escluso il pane. Ma la Direzione sta studiando il mezzo per poter somministrare anche questo ai propri soci, nè sarà improbabile che per offrire maggior comodità ai soci stessi, specie se continueranno ad aumentare come è avvenuto fin qui, venga aperta una qualche succursale.

*

Lieti dell'avvenuta inaugurazione e della piena soddisfazione espressa da quanti accorsero subito a fare i loro acquisti, nella sera dello stesso giorno i componenti il Consiglio d'Amministrazione ed altre cariche sociali dell'Associazione, si riunirono a famigliare e sobrio simposio, in una modestissima trattoria.

Al momento opportuno, cioè quando in altri tempi s'iniziava la stura dello *champagne*, il solerte Presidente dell'Associazione signor Giuseppe Costantini, disse brevi ma efficaci parole d'occasione, compiacendosi dell'avvenuto inizio del funzionamento della Cooperativa Veneziana, ringraziando i presenti e lontani che con lui collaborarono e contribuirono alla sua istituzione, dolentissimo di non avere per commensali — causa il critico periodo che stiamo attraversando — i rappresentanti degli Enti locali, dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra, del Commissariato per gli approvvigionamenti, del Comune di Venezia, i quali tutti furono generosi di appoggio morale e materiale all'associazione ed ai quali si onora rinnovare (avendolo già fatto per iscritto) i più vivi ringraziamenti a nome di tutti i soci.

Il signor Costantini dopo aver inneggiato alla prosperità della Cooperativa durante la sua permanenza qui, che spera breve, rivolge il pensiero alla diletta nostra Italia, agli eroici nostri combattenti, agli alleati nostri, e brinda alla prossima completa vittoria della civiltà e della giustizia.

Tutti si alzano, imprecando contro il barbaro nemico, associandosi entusiasticamente all'augurio del Presidente e la fraterna riunione ha fine.

Sono azionisti della Cooperativa il Municipio di Venezia, la Cassa di Risparmio pure di Venezia, l'ing. G. C. Stuck, il cav. Batti ed altre personalità veneziane.

Prezzi massimi di alcune qualità di formaggi

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione 4 giugno 1918 presa dalla Giunta Comunale in base al Decreto Prefettizio 20 aprile 1918 N. 670 appr., ordina:

A datare dal 5 giugno 1918, nel territorio del Comune, per la vendita al minuto delle seguenti qualità di formaggi non dovranno essere ecceduti i seguenti prezzi:

Grana reggiano, parmigiano, lodigiano, reggiano di produzione 1916 ed annate precedenti al Kg. Lire 6.55 — Grana lodigiano ed uso reggiano vernengo 1917-1918 id. 4.30 — Grana reggiano parmigiano di produzione 1918-1919 id. 6.05 — Grana uso reggiano di produzione 1918-1919 id. 5.65 — Grana lodigiano di produzione 1918-1919 id. 5.65 — Caciocavallo e provolone semigrassi produzione 1918-1919 id. 5.56 — Caciocavallo e provolone grassi di produzione 1918-1919 id. 5.90 — Formaggi da tavola tipo svizzero (Emmenthal, Fribourg, Sbrinz, Gruyère) di produzione 1918-1919 id. 6 — Gorgonzola fresco di produzione 1918-1919 id. 4.50 — Gorgonzola maturo di produzione 1918-1919 id. 5.25 — Quartirolo fresco di produzione 1918-1919 id. 4.20 — Quartirolo maturo di produzione 1918-1919 id. 4.80 — Formaggi d'alpe e malga (Asiago, Fontina, bianzi, mezzo burro, uso monte e tipi similari) 1918-1919 id. 5.45 — Formaggio Bra semigrasso 1918-1919 id. 5.90 — Uso pecorino 1918-1919 id. 6 — Formaggio di latte magro 1918-1919 id. 4.50 — Formaggio di latte magro comunque ingrassati 1918-1919 id. 4.85.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Esportazione in Francia

La Camera di Commercio comunica che in considerazione delle difficoltà sempre crescenti dei mezzi di trasporto fra l'Italia e la Francia e conformemente al parere espresso dal Comitato Consultivo, con disposizione in data 30 maggio, le dogane sono state autorizzate a ritener validi fino al 30 giugno p. v. tutti i permessi per esportazione di merci in Francia scadenti col 31 maggio in virtù della concessione di cui all'espresso ministeriale N. 30227 del 6 aprile scorso.

Piccola cronaca

Orecchio ed occhio

Furono ieri trasportati alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Romolo Pietro fu Giuseppe, di anni 62, per una ferita lacera all'orecchio destro. Guarirà in giorni 15, salvo complicazioni.

× Merisi Domenico di Eugenio, di anni 27, abitante a Castello 8880, per una ferita all'occhio sinistro. Venne ricoverato nel pio luogo, ed il sanitario di servizio si riservò il giudizio.

La vendita del pollame

Il Sindaco avvisa che con Decreto N. 1426 san. del 17 maggio a. c. il Prefetto della Provincia, in base alla facoltà concessagli dall'art. 10 del Decreto Luogotenenziale 16 aprile 1918, ha stabilito che la vendita del pollame vivo o ucciso sia permessa nei soli giorni di mercoledì, giovedì e venerdì.

Il consumo della polleria come vivanda, è però in tali giorni limitato ai soli privati.

Le trattorie, pensioni, caffè, alberghi ed in genere ogni pubblico esercizio nel quale si vendono o si somministrano alimenti, possono in conformità a quanto prescrive l'art. 11 del suddetto Decreto Luogotenenziale, servire la polleria come vivanda soltanto nei giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì.

Stato Civile

NASCITE

Del 31. — Femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 2. — Totale 5.

Del 1. — Maschi 3; femmine 1. — Totale quattro.

Del 3. — Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 2.

MATRIMONI

Del 31. — Nessuno.

Del 1. — Agostinis Bruno impiegato di albergo con Baldini Ester casalinga, celibi — Amadio Amedeo elettro tecnico con Facchetti Alessandra casalinga, celibi — Di Giulio Antonio esercente con Zennaro Alma casalinga, celibi — Pezzile Fausto commesso postelegrafico con Gidoni Giuseppina casalinga, celibi — Valle Vittorio terrazzaio celibe con Della Toffola Maria casalinga vedova — Menetto Armando fuochista con Galvan Italia sarta, celibi.

Del 3. — Manfrè Norberto bracciante con Maestrello Teresa casalinga, celibi — Mazzocca Marcello impiegato privato con Laghi Vittoria sarta, celibi — Pasqualetto Eugenio ferroviere con Populin Elisabetta sarta, celibi — Filippini Flaminio congegnatore vedovo con Zambon Irma casalinga nubile.

DECESSI

Del 31. — Dimarco Aldo Cesare d'anni 65 coniugato farmacista di Venezia — Civin Luigi d'anni 64 celibe stampatore di Venezia — Locatelli Luigi d'anni 54 coniugato capo cannoniere C. R. E. di Venezia — Cavallin Domenico d'anni 33 coniugato cameriere di Venezia — Pistolato Domenico d'anni 54 celibe contadino di Zellarino.

Del 1. — Capitanio Giovanni d'anni 65 coniugato cotoniere di Venezia — Aldrighetti Giovanni d'anni 24 celibe soldato di S. Ambrogio — Morchio Emilio d'anni 22 celibe fuochista R. M. di Ovada.

Del 3. — Moretti Visentini Irene d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Sabba Tommaso d'anni 71 coniugato verniciaio di Venezia — Lazzari Angelo d'anni 56 coniugato perlaio di Venezia — Bindoni Pietro d'anni 29 celibe soldato di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Carussani Antonio artista drammatico con Bonvini Ernestina artista drammatica — Doria Ettore operaio con Natural Ida casalinga — Spagnolli Valentino meccanico con Pierobon Angelina casalinga — Fantino Icilio insegnante con Amadio Maria casalinga — Dal Secco Angelo Gualtiero pittore decoratore con Mauro Matilde Angela casalinga — Prudi Giuseppe impiegato ferrovie con Favaro [illegible] casalinga — Michieletto Giuseppe impiegato con Bevilacqua Giuseppina casalinga — Vianello Marco fabbro meccanico con Frizziero Angela stiratrice — Bertola Antonio tabaccaio con Nazzari Giovanna casalinga — Albertini Angelo elettricista con Dolci Emma sarta — Garbuggio Alessandro maresciallo di finanza con Da Tos Erminia civile — De Gaudenzi Ferdinando viaggiatore di commercio con Rampini Filomena casalinga.

Dalle Provincie Venete

Il Consiglio Comunale di Udine

Alcuni giornali hanno riferito — rilevandolo dalla *Gazzetta del Veneto* — che domenica 12 maggio nella sala del Palazzo Comunale di Udine, venne tenuta la seduta costitutiva di quel Consiglio comunale, ed hanno dato i nomi del Sindaco, degli assessori e dei consiglieri.

A questo proposito l'*Agenzia Nazionale della Stampa* scrive:

« Nostre particolari informazioni ci permettono di affermare che, fatte pochissime eccezioni, i componenti quel Consiglio Comunale sono italiani, i cui sentimenti patriottici sono fuor di discussione. Il cav. Orgnani-Martina nob. Giuseppe, nominato Sindaco, appartiene, è vero, al partito clericale, ma è sempre stato fra i più convinti interventisti. Due suoi fratelli appartengono al nostro esercito. Il prof. dott. Bindo Chiurlo assessore anziano, se non lasciò Udine nei giorni dell'invasione lo fu soltanto perchè costretto a letto ammalato. Il cav. Francesco Braida, assessore, vecchio di 80 anni, solo l'età lo obbligò di rimanere in Udine. Quanto all'altro assessore avv. cav. Pietro Linussa, ha il figlio prigioniero di guerra e il Re usava abitare nella sua villa. Così il signor Sabino Leskovic vanta sentimenti italiani. Qualche eccezione potrebbe essere sollevata in fatto di sentimenti di italianità, nei riguardi del signor Vincenzo Casasola, e non Cavasola come hanno erroneamente stampato i giornali. Egli è parente di un arcivescovo di Udine, temporalista acceso, e in continuo conflitto con quella popolazione. Commendatore di San Gregorio Magno, i sentimenti suoi sono sempre stati mossi dal più spiccato settarismo clericale. Tra i facenti parte del Consiglio notiamo il marchese Paolo di Colloredo Melz, i cui sentimenti patriottici sono superiori ad ogni sospetto e se al tempo dell'invasione austriaca non lasciò Udine fu soltanto per aderire alla volontà della marchesa sua moglie, presidente di quel Comitato della Croce Rossa. Pure ottimo italiano il cav. dott. Alessandro Franchi, uno fra i più reputati agronomi del Friuli, e così il prof. Leonardo Liso, valente scultore. In complesso, per tanto, secondo le nostre particolari informazioni, un Consiglio, quello di Udine, che non dà ragioni di diffidenza alcuna e i cui componenti hanno evidentemente accettato l'incarico di farne parte, nel desiderio solo di poter far opera vantaggiosa pei loro concittadini, anche nell'ora dolorosa che attualmente essi traversano. »

VENEZIA

Comitato di resistenza

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Ieri ebbe luogo l'adunanza del Comitato di resistenza. Intervennero il presidente avv. comm. Umberto Castellani, il rag. Ernesto Fabricatore, il dott. Alessio Pannone, Tiziano Candiotto, Pietro Romanello, Serafino Bugno, la signora Lina Mazzetti Castelli e il cav. uff. Costante Zennaro.

Il vice presidente cav. Capon ed altri giustificarono l'assenza.

Il comm. Castellani, in rappresentanza del Comitato, aveva preso parte ai lavori del Congresso di azione antitedesca, che recentemente ebbe luogo a Roma per iniziativa del Comitato femminile interventista, e così diede notizia sull'importante riunione e sui vari temi trattati, interessantissimi tutti nell'attuale momento storico: riferì in modo particolare sulla bella, persuasiva e sagace relazione che fece l'on. avv. Amedeo Sandrini sul tema delle difese da opporre alla penetrazione economica e culturale germanica, e diede conto sulla discussione che ne seguì e sui voti unanimi espressi dall'assemblea.

Il rag. Fabricatore ed il dottor Pannone, essendo a notizia che il comm. Castellani si era recato a Roma in seguito all'invito telegrafico che aveva ricevuto da S. E. l'Alto commissario dei profughi di guerra, espressero il desiderio di avere qualche informazione intorno alle gravi questioni riguardanti la popolazione rimasta nel territorio invaso, e sulle quali il Comitato di resistenza già in precedenza si era occupato facendole rientrare nel proprio programma di azione. Il Castellani rispose trattenendosi specialmente sul problema dello scambio di notizie, mettendo in rilievo l'insufficienza dei nostri servizi, come attualmente funzionano e deplorando che fosse stato prorogato a tempo indeterminato il Congresso delle Croci Rosse neutre e belligeranti che avrebbe dovuto aver luogo in Ginevra nei primi di Maggio.

Il rag. Fabricatore propose che sull'angoscioso argomento dei provvedimenti a pro delle popolazioni rimaste al di là del Piave fosse tenuta una speciale adunanza con l'intervento dei profughi di guerra e di chiunque abbia parenti e interessi nelle terre occupate dal nemico.

Il Presidente osservò che non reputava ancora giunto il momento opportuno per una tale adunanza, ma assicurò che la Commissione veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase si era radunata anche poche sere fa e si era mostrata più che mai ferma e perseverante nei propositi.

Finalmente vari degli intervenuti diedero conto sull'opera di propaganda compiuta nelle ultime settimane specialmente nei comuni rurali. Colla più viva soddisfazione fu constatato che in questo territorio, pur così vicino alla linea del fuoco e così provato dalla barbarie nemica, lo spirito è sempre alto, patriottico e fiducioso nei prossimi avvenimenti.

Il Comitato si radunerà nuovamente domenica ventura per trattare altri importanti argomenti.

Mortale investimento

Il fanciullo di anni 8 Ferretto Secondo fu Augusto di Carpenedo, mentre attraversava la strada che conduce a Favaro, venne investito da un'autovettura.

Il povero ragazzo dopo pochi minuti cessava di vivere.

Non circolate dopo le ore 21

Perchè circolavano per la città dopo le ore 21, venne rilevata contravvenzione a Favaro Luigi di Sante, d'anni 28, Bordignon Luigi fu Giovanni, di anni 44, Blascovich Antonio di Luigi, di anni 16, Serena Antonio di Pietro d'anni 35, Bordignon Attilio di Luigi d'anni 17.

Sospensioni d'acqua

Il Sindaco rende noto che per l'impossibilità di ottenere dal commercio e dalle autorità l'olio combustibile necessario per la riserva termica nell'officina dell'acquedotto si dovrà sospendere totalmente la distribuzione dell'acqua ogni qualvolta mancherà la corrente elettrica.

Tanto si porta a pubblica conoscenza, perchè gli aventi interesse si tengano provvisti della quantità d'acqua sufficiente per un'intera giornata.

Contravvenzioni

I carabinieri rilevarono contravvenzione, perchè vendevano vino al minuto senza licenza, a Subilato Giacinto fu Antonio d'anni 47, abitante in via Fornace 709, Asti Andrea fu Pietro, di anni 55, abitante in via Fornace 770, Masiero Genoveffa di Giuseppe di anni 23.

Vennero deferiti all'Autorità giudiziaria.

Padre Gemelli a Dolo

DOLO — Ci scrivono, 4:

Nella chiesa arcipretale di qui, Padre Agostino Gemelli, maggiore medico nel R. Esercito, tenne una patriottica conferenza, sul momento attuale, e fu più e più volte accompagnato dalle approvazioni del numeroso uditorio ed alla fine ebbe un'unanime ovazione.

Assistevano le autorità civili e militari e numerosissimi cittadini.

La morte di un valoroso

MURANO — Ci scrivono, 4:

Pervenne al Comitato di Assistenza pubblica la triste notizia della morte sul campo del soldato Bertoni Demetrio fu Lucio della classe 1898.

Alla sventurata madre le nostre più sentite condoglianze.

PADOVA

Bottegaio... onesto

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Il negoziante di Pontecorvo Antonio Caporello, mentre affermava ai clienti di essere sprovvisto di riso e di zucchero, vendeva un sacco di riso al prezzo di lire 120 e uno di zucchero al prezzo di lire 440 alla negoziante di Arre, Angela Favero.

La merce venne sequestrata e i due denunciati.

— A Ponte di Brenta vennero tratti in arresto Celestino Miozzo, Riccardo Saetta e Angelo Tonin; i due primi perchè avevano venduto, il terzo perchè aveva acquistato olio al prezzo di lire 12.50 al Kg.

Nella faccenda pare sia implicato un grosso industriale di Padova.

Arrivo di granone

E' giunto al nostro Consorzio granario il frumentone assegnato per il mese di giugno. La nuova commissione amministratrice del Consorzio sta approntando i fabbisogni per i comuni. La quantità arrivata è inferiore di un quinto a quella giunta per il mese di maggio. E siccome i bisogni sono aumentati ne deriva che essa è insufficiente. Le autorità hanno invocato dal Governo nuovi invii.

Due mortali disgrazie

A Torreglia il ragazzo Antonio Turretta, giocando con una bomba a mano rimase ucciso.

— A Montagnana mentre cercava di arrestare un cavallo in fuga, certo Michele Bordin venne investito dalla bestia e riportò la frattura del cranio. Morì sul colpo.

La carne equina

Col giorno 5 giugno corr. sarà iniziata la vendita, da parte dell'Azienda comunale dei consumi, della carne equina nei banchi sotto il Salone N. 42-43 (verso Piazze delle Frutta) ai prezzi seguenti:

Carne equina: I. taglio lire 4.50 al Kg. con osso; id. 2. taglio lire 4; id. filetto lire 5; fegato, cuore e simili lire 5.

— Le guardie di finanza sequestrarono a Fortunato Capellari di Quinto di Treviso 6 quintali di granone.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale sarà convocato verso la metà del mese. All'ordine del giorno è il bilancio preventivo 1918.

VERONA

Due ragazzi sfracellati per lo scoppio d'una bomba

VERONA — Ci scrivono, 4:

Una grave sciagura è avvenuta iersera verso le 17 sul bastione di Porta Vescovo.

Due ragazzetti undicenni, Umberto Manfrini, figlio di un macchinista ferroviario ed Adamo Barabini, abitante in Piazza XVI ottobre, stavano facendo ruzzolare una bomba a mano, che avevano poco prima rinvenuta in Borgo Venezia.

Avvenne purtroppo che la bomba scoppiò, e le schegge colpirono in più parti del corpo i due ragazzi, i quali rimasero all'istante uccisi.

Alla detonazione, accorse sugli spalti una folla di gente.

Sopraggiunsero alcuni carabinieri ed il delegato Pinto.

I due cadaveri, vennero trasportati al cimitero, fra il generale compianto.

VICENZA

Per un calmiere efficace

VICENZA — Ci scrivono, 4:

La Camera federale ha deciso di pubblicare, anche giornalmente se occorre, il bollettino dei prezzi di acquisto all'ingrosso sia di Vicenza, sia dei mercati di fuori. Ha pure deliberato di nominare un Comitato speciale di vigilanza coll'incarico di sorvegliare tutte le rivendite e di raccogliere i reclami su tutti gli abusi e di trasmetterli alla presidenza. Fra il prezzo dei generi all'ingrosso e la vendita al dettaglio non dovrà verificarsi una forte differenza, bensì quel limite ch'è fonte di onesto guadagno e che rappresenta il « lasciar vivere » per le categorie degli impiegati ed operai ed un sollievo per tutti. Ed ecco il primo bollettino:

Erbaggi e frutta: Carciofi napoletani lire 0.20, Carciofi di Chioggia 0.10-12, zucchette al Kg. 1.50, tegoline id. 1.50, cipolle id. 0.35 0.40, patate id. 0.75, cappucci id. 0.70, fichi id. 2 (finissimi in pacchetti), fichi id. 1 (in sacchi), mandorle id. 3.20, nocciole id. 2.20, aranci lire 25 (per cassa da 160), aranci lire 27 (per cassa da 200), aranci lire 28 (per cassa da 300), ciliegie al Kg. lire 1.50.

Rivenditori e consumatori sono avvertiti.

Teatro Olimpico

Domenica alle ore 17 una folla di soldati e di pubblico elegante assistette allo spettacolo offerto da Teodoro Botrel il grande canzoniere e poeta celebrato della Bretagna. L'aspettativa non fu certamente delusa perchè il Botrel seppe avvincere l'uditorio con il ritmo grazioso, facile, penetrante delle canzoni, con il fascino della poesia, con l'espressioni alte di patriottismo e di cameratismo.

Le canzoni francesi, note al pubblico in assisa azzurra, furono apprezzate ed applaudite insistentemente ed il Botrel può vantarsi d'aver concesso ai vicentini ed ai soldati di tutte le armi e di tutte le nazioni alleate, un'ora di spirituale godimento e di dolcezza nostalgica.

La festa dello Statuto a Schio

SCHIO — Ci scrivono, 2 (ritardata):

Schio ha solennizzato in modo degno la fausta ricorrenza dello Statuto.

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto per la circostanza: dalle finestre sventolavano moltissime bandiere nazionali e nella Piazza A. Rossi, fra quelli delle grandi nazioni alleate, spiccava il bianco e rosso vessillo del popolo slovacco, anelante a dignità di nazione.

Alla sera una folla enorme si è riversata nella Piazza, dove la brava banda militare svolse per la circostanza un applauditissimo programma.

Quelli però che formavano l'attesa principale della giornata erano gli inni nazionali che dovevano essere cantati dagli alunni delle scuole elementari.

Sopra un apposito palco, davanti a trofei di bandiere alleate, sotto la sorveglianza degli egregi maestri, stavano circa 200 fra bambini e bambine, accompagnati dalla banda cittadina e sotto la direzione dell'infaticabile Vannoncini, eseguirono con perfetta intonazione e molto brio l'Inno di Mameli, l'Inno alla Brigata Veneto, l'Inno Inglese, la Marsigliese e l'Inno di Garibaldi.

Le fatidiche note, ascoltate con religiosa attenzione dalla folla, furono accolte sempre con un subisso di applausi, rivolti anche ad esprimere nella fusione dei canti che simboleggiano le varie nazioni, la fusione delle anime nella ferma fiducia della vittoria finale.

ROVIGO

La festa in onore della Croce Rossa Americana

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Riuscitissima fu la festa in onore della Croce Rossa Americana; vennero elargiti i sussidi alle famiglie dei combattenti; alle ore 17 nel salone della Borsa si è svolta la cerimonia promossa dal Municipio di Rovigo; numerosissime le rappresentanze con bandiera, autorità civili e militari, signore e signorine.

Rappresentavano la Croce Rossa Americana il capitano Nicholas R. Rhodes, il capitano F. G. Thowails ed una gentile signora.

Inneggiando alla comunanza ideale, alla fratellanza d'armi che unisce l'Italia e gli Stati Uniti, all'opera che dà la Croce Rossa Americana, parlarono con efficace e concisa eloquenza porgendo il più elevato saluto ai rappresentanti della nobile nazione americana, il Sindaco comm. dottor Oliva; l'avv. comm. Maneo, l'avv. Pasquale Spinelli, tenente dell'Ufficio Stampa e propaganda presso il presidio di Ferrara.

Scroscianti applausi hanno salutato la fine dei discorsi.

Promozione

E' stato promosso capitano per meriti speciali l'egregio nostro concittadino dott. Emilio Crocco. Al neo capitano congratulazioni.

La Croce Rossa Americana per i profughi

La Croce Rossa Americana ha fatto pervenire al Comitato dei profughi un buon numero d'indumenti che saranno distribuiti ai profughi più bisognosi provenienti dalle terre invase.

"Giovane Italia"

Giovedì p. v. alle ore 17 nella sala delle adunanze in Palazzo Angeli si riuniranno i capi istituto e tutti gli insegnanti delle scuole medie ed elementari per la costituzione del Consiglio di patronato della Giovane Italia e per la nomina delle cariche.

Per la mietitura

All'interrogazione presentata alla Camera dall'on. Salvagnini per sapere se il Governo ritenga opportuno aumentare la razione di viveri ai contadini durante i lavori della mietitura e trebbiatura del grano, S. E. Crespi ha così risposto:

« Il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi si è da tempo preoccupato del problema dell'alimentazione dei contadini durante i lavori campestri e della necessità di assicurare alla popolazione agricola una maggior razione di pane nel periodo di detti lavori. Nella impossibilità di adottare misure di carattere generale, data anche la varia fisionomia agraria del Regno, si sono adottati, d'accordo coi prefetti, provvedimenti di indole speciale, la dove lo richiedeva una cospicua immigrazione di mano d'opera (mondatura dei risi, falciatura dei fieni, mietitura nelle provincie dove a tali lavori concorre in misura notevole mano d'opera immigrata da altre provincie, mentre per le altre si è dato modo ai prefetti ed ai consorzi provinciali di provvedere con quella maggior larghezza che le attuali condizioni consentono, perchè sia accordata ai lavoratori dei campi una maggiore razione giornaliera di pane.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del 4)

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco.

Un accusato di disfattismo

Ieri al Tribunale ebbe luogo la causa contro Rugo Vittorio fu Antonio di anni 24, nativo di Trieste. E' imputato del delitto previsto dagli articoli 79 del C. P. e 1 del D. L. 4 ottobre 1917, per avere, verso la fine dell'ottobre dell'anno decorso, e precedentemente, alla presenza di varie persone, pronunciate parole atte a deprimere la resistenza civile del paese.

L'imputato afferma che le sue parole furono interpretate erroneamente dalla signorina De Haag, collega d'ufficio, la quale nutriva per lui una grande antipatia. Dichiara anzi di aver fatto parte a Trieste di varie associazioni patriottiche italiane; a Venezia era socio della « Trento-Trieste ».

— Il giorno 29 ottobre — egli continua — venne a diverbio con la signorina De Haag: nel pomeriggio i carabinieri lo dichiararono in arresto.

Viene introdotta la teste De Haag Anna fu Riccardo, di anni 22, la quale conferma la denuncia, ribadendola.

Alzetta Eugenio fu Luigi, di anni 47, ebbe alle sue dipendenze il Rugo e sa che non godeva le simpatie dei suoi colleghi. Udì vari impiegati accusare il Rugo di disfattismo.

Vianni Giuseppe di Antonio, di anni 26, non ha mai udito il Rugo esprimersi male verso l'Italia. Gli fu riferito che il mattino del giorno 29 ottobre il Rugo era venuto a diverbio con la signorina De Haag ma che poi tutto si era appianato coll'intervento del sig. Gasparotti.

Fantini Emilia di Angelo, di anni 19, intese dai suoi colleghi che l'imputato aveva affermato di trovarsi meglio sotto l'Austria che in Italia.

Giacomelli Angelo fu Antonio, di anni 45, e Polacco Felice fu Armano di anni 47, conoscono da molto tempo il Rugo e lo dipingono come un fervente irredentista e interventista.

D'Alvise dott. Sante di Domenico, di anni 47, parlò varie volte con il Rugo, ma sempre di questioni economiche. Sa dei diverbi avvenuti tra l'imputato e la signorina De Haag, ma non fece troppa attenzione alla faccenda ritenendola frivola.

Ottolenghi ing. Eucadio fu Giuseppe, di anni 43, conosce da molto tempo il Rugo e lo crede buon italiano. Udì però anche egli varie voci in ufficio che dipingevano l'imputato come disfattista.

Curti rag. Giulio fu Alfonso di anni 46, intese nel mattino del 29 ottobre che in ufficio si accusava il Rugo, il quale, si diceva, aveva pronunziate parole tendenziose.

Piacello Teresa di Carlo, di anni 22, sa che il giorno 29, la De Haag e il Rugo erano venuti a diverbio.

Bortoluzzi Giovanni di Gio., di anni 40, conosce da 15 anni il Rugo e lo riscontrò sempre un ottimo cittadino.

I testi Penso Felice, Finzi Gino ed il dott. Ara, non compariscono all'udienza.

Il P. M. chiede che si introduca come teste il Gasparotti, ritenendo che tale deposizione potrebbe provare la colpa che si addebita all'imputato.

L'avv. Marsich, difensore, si oppone.

Il Tribunale, dopo venti minuti di ritiro in camera di consiglio, accoglie la proposta del P. M. e rinvia la causa a lunedì p. v. perchè sia citato quale testimonio il Gasparotti.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 154 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 6 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre — Ogni numero separato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La pressione dei tedeschi sensibilmente rallentata

Attacchi infranti dalle truppe francesi

I comunicati ufficiali

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata il nemico ha sensibilmente rallentato la sua azione e si è limitato ad alcuni tentativi locali di artiglieria. Il nemico si è mostrato attivo a nord dell'Aisne, fra l'Aisne e l'Ourcq e nella regione di Reims. A nord di Moulin sous Toutvent le nostre truppe hanno migliorato le loro posizioni ed hanno realizzato qualche guadagno di terreno. Nella regione di Longpont i tedeschi sono riusciti a penetrare momentaneamente nella foresta di Retz, ma i nostri contrattacchi li hanno ricacciati immediatamente fino ai margini orientali. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attacchi locali continuarono nella sera di ieri e nella notte ai margini settentrionali del bosco di Carlepont. Due attacchi tedeschi furono arrestati dalle mitragliatrici francesi. Altri tentativi nella regione di Autreses, ad est di Dommiers, e verso Corcy fallirono del pari. A nord di Corcy un'azione di fanteria, appoggiata da tanks, permise ai francesi di rettificare la loro linea sui margini della foresta. A sud dell'Ourcq i tedeschi diressero violenti attacchi su Chezy, a sud est di questa località. Le truppe francesi infransero tutti gli assalti ed inflissero gravi perdite all'avversario. L'attività della artiglieria continua vivissima a nord dell'Aisne e nella regione di Reims.

Londra, 5

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Reparti nemici sono stati respinti durante la notte in vicinanza di Beaumont Hamel e di Boyelles. Un'altra incursione tentata dal nemico a nord ovest di monte Kemmel è stata respinta dai francesi, i quali hanno fatto alcuni prigionieri. Null'altro da segnalare sul fronte inglese.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Alcuni prigionieri sono stati presi dalle nostre truppe la notte scorsa in colpi di mano coronati da successo in vicinanza di Lens e a sud del Canale di La Bassée. Un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buon'ora a sud ovest di Morlancourt, protetto da un violento bombardamento, è stato respinto. Il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte a nord della Scarpe e della Lys e nel settore di Merris e del canale di Ypres-Comines.

Fortunati contrattacchi degli americani

Parigi, 4

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Le nostre truppe a nord-ovest di Chateau Thierry hanno infranto un tentativo del nemico per avanzare a sud attraversando il bosco di Veuilly; un contrattacco l'ha respinto a nord di questo bosco. Sulla Marna un battaglione tedesco che aveva attraversato il fiume è stato contrattaccato dalle truppe francesi ed americane e costretto a ritirarsi sulla riva destra; esso ha subito gravi perdite in morti e in prigionieri.

Attività delle pattuglie in Piccardia ed in Lorena. In Woevre abbiamo bombardato le posizioni nemiche con proiettili a gas asfissiante.

La stabilizzazione della linea raggiunta

Parigi, 5

La battaglia ha continuato ieri notte con estrema violenza fra l'Aisne e la Marna. Malgrado i suoi ripetuti e furiosi assalti, il nemico fu contenuto con mirabile valore dalle nostre truppe e non potè progredire, eccetto che in due limitatissimi settori: a sud ovest di Soissons e a nord ovest di Chateau Thierry. I tedeschi tentarono effettivamente di sboccare dal nord e da sud della foresta di Villers Cotterets, ove avevano finora cercato invano di penetrare di fronte, dal lato orientale; ma Longpont e Troësnes avendo resistito alla loro pressione e Faverolles essendo stata ripresa, essi riportarono la loro spinta alle due ali, dal resto senza maggior successo. La nostra linea nell'insieme ha resistito a questo potente urto, perchè bisogna considerare come secondarie le lievi inflessioni registrate dal comunicato. Esattamente a ovest di Soissons il villaggio di Pernant fu occupato dai tedeschi, i quali guadagnarono così un po' di terreno a ovest di Saconin e di Missy au Bois. Fra l'Aisne e l'Ourcq la nostra linea è determinata dalle seguenti località: Le Soulier, piccolo villaggio ad ovest di Pernant, villaggio di Dommiers; all'angolo nord est della foresta di Villers Cotterets e lungo il margine orientale Longpont, Corey, Faverolles e Troësnes. A sud dell'Ourcq, il fronte si inflette in direzione nord ovest sud est da Cocherel fino a Chateau Thierry. Il nemico ha fatto un potente sforzo sui punti principali della nostra linea di difesa che vanno da ovest ad est di Mesly, un chilometro a sud di Cocherel, due chilometri ad est, Porte Millon, Veuilly La Poterie, Torcy, Bouresches. Questi tre ultimi villaggi si trovano sulla ferrovia che segue il ruscello Clignon. Finalmente tutte queste località rimasero in nostro potere eccetto Veuilly la Poterie, che dopo un'accanita lotta fu occupata dal nemico; ma tutti gli sforzi per sboccare e raggiungere i boschi a sud di Veuilly furono arrestati dal magnifico contrattacco degli americani. Questi si gettarono alla baionetta sulla riva nord contro un battaglione nemico che si era insinuato a sud del fiume sulla altura di Jaulgonne. Durante questi scontri i nostri alleati dettero prova di un sangue freddo e di una tenacia e di un coraggio che fecero meravigliare i loro compagni d'arme.

Nella giornata di martedì lo sforzo del nemico si attenuò notevolmente e i suoi attacchi furono puramente locali. Mentre fra l'Oise e l'Aisne progredivamo a nord di Moulin sous Toutvent e miglioravamo le nostre posizioni, i tedeschi al contrario fra l'Aisne e lo Ourcq non riuscivano a penetrare nella foresta di Villers Cotterets verso Longpont. L'attività dell'artiglieria rimane viva in questi due settori, nonchè nella regione di Reims, ma la posizione generale della nostra linea sembra all'incirca fissata e la stabilizzazione di essa sembra oggi raggiunta.

Le operazioni aeree

Parigi, 4

(*Ufficiale*) — Nella giornata del 3 le nostre squadriglie da bombardamento, forzando il passaggio delle linee nemiche, hanno abbattuto due velivoli tedeschi; tre altri velivoli e due palloni frenati sono stati abbattuti dalle nostre squadriglie da caccia. Durante la stessa giornata 21 tonnellate di proiettili sono state gettate su truppe in marcia, su colonne di artiglieria, su convogli di approvvigionamenti e sugli stessi obbiettivi; altre 28 tonnellate sono state lanciate nella notte dal 3 al 4.

Londra, 4

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

L'attività aerea è stata minore nella giornata del 3 corrente. Alcune ricognizioni e operazioni fotografiche sono state effettuate e 18 tonnellate di projettili sono state lanciate durante la notte seguente dai nostri velivoli. Gli obbiettivi specialmente attaccati sono stati: le stazioni di S. Quentin, di Douai e di Luxembourg. Tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimento ed un altro è stato costretto ad atterrare privo di controllo.

I tedeschi attaccheranno in un altro punto?

Parigi, 5

Tutti i critici militari sono concordi nel constatare come risulti in modo evidente che il nemico ha rallentato la propria azione, malgrado la violenza degli attacchi parziali, malgrado qualche flusso o riflusso. Un altro fatto unanimemente riconosciuto è che gli scontri degli ultimi tre giorni costavano orribilmente cari ai tedeschi.

L'*Homme libre* dice che il nemico perdette forse in questi giorni più uomini che nei primi giorni della battaglia durante la loro rapida avanzata. Il rallentamento della lotta è dovuto in parte a queste perdite.

Il *Petit Journal* dice: Un'altra causa del rallentamento della lotta non meno sicura è la stanchezza delle truppe. In seguito all'intervento delle nostre riserve la lotta è divenuta molto più dura e la stanchezza, che il comando nemico aveva considerato elemento trascurabile, si è fatta sentire ed è stato necessario tenerne conto; è per lasciare respirare i propri uomini, far avanzare l'artiglieria ed assicurare il vettovagliamento che i tedeschi hanno arrestato ieri i loro assalti. Tuttavia i tedeschi, presi nell'ingranaggio, continueranno l'offensiva finchè non avranno raggiunto un successo definitivo ed esaurite le riserve. Così la lotta deve continuare più aspra e terribile che mai.

I critici ricercano su quale terreno la battaglia sarà proseguita e formulano ipotesi. Il colonnello Rousset nel *Petit Parisien*, prevedendo che il nemico attaccherà in un altro punto, osserva che i cambiamenti di fronte sono sempre un elemento di debolezza e sono generalmente imposti dalle difficoltà della situazione. Tutti i giornali glorificano gli ammirabili soldati che si sacrificano attualmente per la causa del mondo minacciato di servitù e registrano con commossa riconoscenza le gesta, piene di promesse per l'avvenire, degli americani, i quali, dice il *Matin*, fecero in qualche settimana il *tour de force* di diventare uguali ai compagni francesi e inglesi sui moderni campi di battaglia. La battaglia sembra esaurirsi prima di aver dato qualsiasi effetto.

Il Journal constata che questo è un magnifico risultato per gli eserciti francesi. L'attacco era stato fatto con schiacciante superiorità e col vantaggio della completa sorpresa contro truppe in riposo. Le nostre riserve erano altrove, era difficile condurle in linea in tempo. Tuttavia il problema fu risoluto, il pericolo scongiurato, il nemico arrestato. Quali che siano i vantaggi che abbia potuto ottenere la partita termina con un suo insuccesso.

L'offensiva cominciata sull'Ailette è stata arrestata per mancanza di respiro prima che abbia potuto varcare la Marna e forzare la strada di Parigi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 5

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Riuscite puntate nelle Fiandre. Su tutto il fronte regnò viva attività di ricognizioni. La lotta di artiglieria riprese a momenti.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Proseguendo i nostri successi sulla riva meridionale dell'Aisne, respingemmo il nemico su Ambleny e Cutry e prendemmo le sue posizioni a nord di Dommiers. Combattimenti locali dalle due parti del fiume Ourcq. Salvo ciò situazione invariata.

Grande aeroplano tedesco atterrato nelle linee francesi

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* annuncia che un aeroplano tedesco ha atterrato ieri nella regione di Pernant per errore. L'apparecchio possederebbe 4 motori da 260 cavalli e potrebbe portare una tonnellata di esplosivo. I tecnici stanno esaminando l'aeroplano.

La cooperazione degli americani e il vantaggio delle riserve belliche

Londra, 5

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito francese telegrafa in data 4 corrente:

La pressione del nemico è ancora fortissima lungo l'intera linea dall'Aisne alla Marna, ma tutto porta a credere che tale guadagno di terreno realizzato dal nemico gli sia costato un prezzo eccessivo.

Le truppe americane si sono nuovamente distinte nei combattimenti di Neuilly. Le mitragliatrici americane hanno pure cooperato negli scontri secondari di Jaulgonne. Nella notte del 2 corrente, quando cento tedeschi riuscirono a traversare la Marna furono circondati e catturati. Venerdì scorso quando i tedeschi si trovavano già in vicinanza di Chateau Thierry, vi furono inviate in tutta fretta con autocarri formazioni di mitragliatrici. Un grande ponte sulla Marna unisce le due parti di Chateau Thierry che si estende sulle due rive del fiume. Quando gli americani avevano appena raggiunto il posto loro assegnato, si apprese che i tedeschi erano penetrati nella parte nord di Chateau Thierry e cercavano di raggiungere la riva sud del fiume. Una formazione di mitraglieri americani e coloniali francesi fu lanciata entro Chateau Thierry. Combattendo con l'abituale coraggio, i serventi delle mitragliatrici con precisione americana arrestarono il nemico. I tedeschi che già vacillavano sotto il fuoco americano furono allora contrattaccati dai coloniali francesi vigorosamente sostenuti da mitragliatrici americane e dopo una breve lotta i tedeschi furono cacciati dalla città.

I tedeschi ritornarono all'attacco la notte successiva e cominciarono ad insinuarsi nelle vie verso il ponte principale. Nello stesso momento cominciò un formidabile bombardamento di artiglieria sulla parte meridionale della città. Quando furono a portata delle mitragliatrici, i tedeschi avanzarono al coperto di bombe fumigene. Al ponte li attendeva una sorpresa: una formidabile esplosione fece saltare la parte centrale del ponte e nello stesso tempo un certo numero di tedeschi, quelli che avevano raggiunto la riva meridionale, furono immediatamente catturati dalle nostre truppe. Ogni tentativo dei tedeschi di sfuggire alla vigilanza delle mitraglieri americani fu disastroso per essi. Negli ultimi due giorni il nemico rinunciò all'occupazione della parte settentrionale di Chateau Thierry. Alle loro perdite gli americani possono opporre le perdite molto più gravi inflitte dai loro proiettili ai tedeschi. Gli americani hanno fatto largamente la loro parte in questa, che un ufficiale di stato maggiore francese ha descritto come una delle più alte gesta della guerra.

Il collaboratore militare del «Daily Express» scrive: Il vantaggio inerente al fatto di avere in mano grandi riserve è ora chiaramente evidente attraverso la confusione del conflitto e fa passare in seconda linea ogni momentanea considerazione della perdita o del guadagno di questo o quel villaggio. Nella storia delle ultime ventiquattro ore noi cominciamo ad imparare qualche cosa delle qualità belliche di queste riserve, qualità che i critici tedeschi affettarono di disdegnare. Questi fatti sono tali da sottoporre alla riflessione del comando tedesco elementi non completamente incoraggianti. Pochi comunicati del comando francese contengono la dichiarazione più essenziale per il risultato finale di quelli che accennano all'intervento dei soldati americani nella battaglia.

Nell'articolo di fondo il «Daily Express» dice: I tedeschi possono leggere la loro sentenza di morte sicura nel coraggio e nell'abilità degli americani nella battaglia di Neuilly. Durante le ultime settimane il trasporto delle truppe americane attraverso lo Atlantico fu più rapido di quanto avessimo osato sperare. Meglio ancora la qualità degli ufficiali e degli uomini meravigliò anche i più completi tecnici militari. La Germania si troverà nell'ultima grande battaglia di fronte a truppe uguali a quelle migliori che l'Europa abbia mai prodotto.

Il razionamento del carbone in Inghilterra

Londra, 5

Sir Guy Calthrop, controllore dei combustibili, parlando ad una conferenza delle autorità civili scozzesi a Glascow, ha detto che le due ragioni importanti per razionare il carbone d'uso domestico sono: il fatto che 75 mila fra i migliori minatori del paese sono stati inviati al fronte e crescenti domande sono fatte dagli alleati alla Gran Bretagna per ottenere carbone. L'Italia non produce carbone e la Francia è stata gravemente colpita dalla recente avanzata tedesca. Parecchi milioni di tonnellate sono stati prodotti l'anno scorso in Francia di cui non si potrà disporre quest'anno. Dobbiamo razionare tutti: Inghilterra, Scozia, Irlanda. Gli approvvigionamenti di carbone all'Irlanda debbono essere ridotti di un quarto. Ogni famiglia deve fare economia. Ogni capo famiglia potrà scegliere in proporzione il combustibile che vuol ottenere in gas, elettrico o carbone. Accordi saranno fatti per concedere un minimo di illuminazione a gas o ad elettricità all'infuori della razione di combustibile.

L'arbitrato anglo-americano

Washington, 5

Il trattato di arbitrato anglo-americano concluso nel 1908 è stato rinnovato per un periodo di 5 anni.

La conferenza di Versailles riafferma la volontà dell'Intesa di perseverare nella lotta

Parigi, 4

Sabato primo giugno ha avuto luogo a Versailles la riunione del Consiglio superiore di guerra. Vi parteciparon per l'Italia gli on. Orlando e Sonnino. V'intervennero per la Francia Clemenceau e Pichon, per l'Inghilterra Lloyd George, lor Milner e Balfour. Vi parteciparono pure i rappresentanti militari, fra i quali il generale Robilant per l'Italia.

Il Consiglio, avendo ultimato i suoi lavori, ha comunicato ai giornali la seguente nota:

«Il Consiglio superiore di guerra ha tenuto la sua sesta seduta in circostanze gravi per la coalizione dei popoli liberi.

«Il Governo tedesco, liberato da ogni pericolo sul suo fronte orientale in seguito allo sgretolamento degli eserciti e della nazione russa, ha concentrato tutti i suoi sforzi sul fronte occidentale. Esso cerca ora di ottenere una decisione in Europa con attacchi costosi e disperati contro gli eserciti alleati, prima che gli Stati Uniti possano far sentire tutto il peso delle loro forze. Mercè la sua posizione strategica e la superiorità delle ferrovie a sua disposizione, il nemico ha potuto ottenere all'inizio alcuni successi. Esso rinnoverà indubbiamente gli attacchi e le nazioni alleate possono essere ancora esposte a giornate critiche.

«Dopo avere esaminato nel suo insieme la situazione, il Consiglio superiore di guerra è certo che gli Alleati sopporteranno la prova della presente campagna col fermo coraggio che non cessarono di mostrare per la difesa del diritto. Metteremo il nemico in iscacco e al momento opportuno lo batteremo. Facciamo quanto più possibile per aiutare e sostenere i nostri eserciti sul campo di battaglia.

«La creazione dell'unità di comando ha migliorato grandemente la situazione degli eserciti alleati ed il suo funzionamento procede bene e senza scosse. Il Consiglio superiore di guerra ha la più completa fiducia nel generale Foch; esso contempla con ammirazione ed orgoglio il valore delle truppe alleate. Mercè la pronta e cordiale cooperazione del Presidente degli Stati Uniti le convenzioni concluse più di due mesi or sono per il trasporto e l'inquadramento delle truppe americane renderanno impossibile al nemico di prevalere, logorando le nostre riserve prima di avere esaurito le sue.

«Il Consiglio superiore attende con fiducia il risultato finale. I popoli alleati sono decisi a non abbandonare una sola delle nazioni libere del mondo al dispotismo di Berlino. — I loro eserciti mostrano il coraggio e la tenacia che loro già permisero parecchie volte di arrestare l'aggressione tedesca. Basterà loro di sopportare la prova sino alla fine con la stessa resistenza e la stessa fede per assicurare la vittoria alla causa della libertà. Ancora una volta i popoli liberi con i loro ammirabili soldati salveranno la civiltà.»

La partenza di Orlando e Sonnino da Parigi

Parigi, 5

Iersera alle ore 20.30 partirono per l'Italia l'on. Orlando col capo di gabinetto Petrozziello e l'on. Sonnino col capo di gabinetto Aldrovandi e il segretario particolare De Morsier.

Si trovavano a salutarli alla stazione il ministro Simon, un generale rappresentante Clemenceaou, l'ambasciatore Bonin Longare, il generale Robilant, il consigliere dell'ambasciata principe Ruspoli, gli addetti militare e navale, il personale dell'ambasciata e vari uomini politici.

Lloyd George ritornato a Londra

Londra, 5

(*Ufficiale*) — Il primo ministro Lloyd George con Balfour, Milner sir William Weir ed altri ufficiali e funzionari è ritornato a Londra ieri sera proveniente dalla Francia ove ha assistito al sesto consiglio supremo di guerra.

La situazione degli alleati in Macedonia notevolmente migliorata

Parigi, 5

Una corrispondenza dal quartier generale alleato di Salonicco in data di sabato 1 corrente reca:

Malgrado il tempo sfavorevole le truppe franco-greche sono state ieri attivamente occupate a organizzare le nuove posizioni dello Skra di Legren e della regione di Lumnitza conquistata brillantemente nella avanzata di giovedì. Parecchi contrattacchi bulgari furono ieri sollecitamente infranti dal fuoco di sbarramento degli alleati ed il nemico subì forti perdite. Si continua il computo dei prigionieri e ieri sera il numero di essi raggiunse il totale di 1712, compresi 33 ufficiali. I prigionieri non nascondono la loro ammirazione pel modo magistrale col quale fu eseguito l'attacco contro posizioni che erano state sempre considerate imprendibili. Le posizioni prese comprendono la prima e la seconda linea. La seconda linea è allo stesso livello, se non in una situazione dominante, rispetto alla terza linea nemica che dista tre chilometri. Davanti la terza linea è un burrone ma le nostre batterie da campagna possono compirla. Le linee prese dagli alleati si estendono per una lunghezza di 12 km. e una profondità di 2 km.; esse erano difese potentemente con tutte le moderne invenzioni. Il possesso loro migliora considerevolmente le loro posizioni e offre inoltre preziosi punti di osservazione. E' indubbiamente il più grande successo dalla caduta di Monastir nel 1916. Anche le recenti operazioni nell'Albania meridionale non sono senza importanza.

Un comunicato in data 3 corrente dice:

Ad ovest del Vardar tentativi nemici sulle nostre nuove posizioni sono stati respinti. Attività delle opposte artiglierie nella regione di Dobropolj e nella ansa della Cerna ed a nord di Monastir.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Giugno.

Lungo la fronte limitata attività delle artiglierie. Tiri aggiustati di nostre batterie hanno provocato qua e là incendi ed esplosioni nelle linee avversarie e fatto precipitare in fiamme un pallone frenato, sulla riva sinistra del Piave.

Nella regione del Grappa scontri di pattuglie a noi favorevoli. A Cortellazzo un nucleo nemico è stato respinto a fucilate dagli avamposti.

La sera del 3 corrente sono stati abbattuti quattro velivoli avversari.

DIAZ

Un comunicato britannico

Londra, 5

Un comunicato del comandante dell'esercito britannico in Italia dice:

Dopo l'ultimo rapporto gli italiani eseguirono due operazioni col più completo successo alle estremità della linea: la prima al passo del Tonale, la seconda a Capo Sile. Ovunque altrove la situazione si mantiene calma. Dal 25 maggio il corpo reale della aviazione distrusse 14 aeroplani nemici e ne costrinse un altro ad atterrare privo di controllo.

Prigionieri restituiti dall'Austria

Milano, 5

Stamane col treno della Croce Rossa italiana che si era recato a riceverli a Buchs, sono giunti 16 ufficiali e 288 soldati ammalati restituiti dall'Austria. Il treno era accompagnato dal conte Lupi.

Alla stazione di Chiasso il personale sanitario svizzero fu sostituito da ufficiali medici italiani sotto la direzione del maggiore Monti e del capitano De Vimon. Il treno è ripartito per Nervi.

Ufficiale tedesco evaso in Francia arrestato da due soldati italiani

Parigi, 5

Due soldati italiani in cura ad Auch hanno arrestato un ufficiale tedesco evaso dal deposito con la sua ordinanza.

Annotando

Nel mese di gennaio dell'anno 1506, sedendo il soglio pontificio Giulio II e dimorando in Roma i più celebrati artisti di quello e di ogni tempo, Michelangelo, Raffaello, il Bramante, il Peruzzi, il Sangallo, ecc., un cittadino, Felice de Fredis, nel far lavorare la propria vigna nel terreno che ricopriva le terme di Tito e gli avanzi della celebre Domus aurea di Nerone, scoprì un gruppo di scultura antica. Era quello del Laocoonte, opera di Agesandro, Polidoro e Atenodoro di quella scuola di Rodi, successiva a Lisippo e alla scuola alessandrina, della quale Roma possedette poi un altro capolavoro trovato nelle terme di Caracalla dai Farnese, da questi collocato nel loro palazzo monumentale e dai loro successori indiretti trasportato più tardi nel museo di Napoli ove tuttora si ammira: il gruppo del Toro farnese. Avvertito della scoperta d'una scultura antica nella vigna del De Fredis, il papa Giulio II mandò Michelangelo e il Sangallo a verificar le cose: i due sommi artisti riconobbero il Laocoonte descritto da Plinio e appena il prezioso ritrovamento fu noto le campane di Roma suonarono a festa e il popolo accorse ad ammirare il capolavoro. Il fortunato scopritore ebbe un gran premio morale: sulla pietra sepolcrale che ne ricopre le spoglie, nella parte sinistra della crocera della chiesa dell'Aracoeli, fu inciso e si legge ancora che il nome del De Fredis merita l'immortalità per avere scoperto una delle più belle opere lasciate dall'antichità. Il compenso materiale fu invece piccolo e lungamente conteso. Prima si convenne che il Papa pagherebbe seicento ducati d'oro valsenti ciascuno dodici nostre lire, ma che oggi converrebbe ragguagliare il prezzo del cambio e al valore odierno della moneta e contare lire centoventi nostre per ogni ducato; poi invece del danaro fu data al De Fredis la custodia della porta di San Giovanni in Laterano e la riscossione dei dazi che vi si pagavano. Veramente i dazi spettavano al Municipio romano sicchè Leone X promise al De Fredis millecinquecento ducati anzichè seicento se non avesse potuto continuare a riscuoterli. Nell'anno 1515 novella convenzione tra il De Fredis e Francesco Cibo, detto nepote ma in verità figlio d'Innocenzo VIII e meglio conosciuto col nome di Franceschetto, il quale non contento d'esser divenuto conte di Ferentillo, Cerveteri ed Anguillara e generale di Santa Romana Chiesa, volle anche le rendite della porta di San Giovanni in Laterano e offrì in cambio duemila ducati da pagarsi se nel termine di un anno non ottenesse al De Fredis l'ufficio di collettore del piombo o di segretario dei Brevi o di segretario degli Archivi o di procuratore della Penitenzieria, pagandone intanto 240 contanti. Ma anche questo negoziato andò in fumo e nell'anno 1517, essendo stati concessi alla basilica di San Giovanni in Laterano i dazi della porta omonima, il De Fredis ebbe la promessa di millecinquecento ducati pagabili dalla Camera apostolica se perdesse l'ufficio di segretario della Curia romana datogli in cambio. Nel 1519 il De Fredis morì ed ebbe l'iscrizione sepolcrale di che ho parlato sopra: al figlio, come prova di benevolenza, il papa Leone X confermò l'ufficio di cameriere della Camera urbana che il padre aveva comperato nell'anno 1509 per 1700 ducati. In conclusione, dunque, il gruppo del Laocoonte, una delle maraviglie del Vaticano e del mondo non costò un soldo allo Stato. Paragonato alla cosiddetta Fanciulla d'Anzio del Museo nazionale delle Terme diocleziane, che ancor non si sa se sia l'effigie d'una femmina o d'un maschio e fu comperato dal Governo per solo.... quattrocentomila lire, bisogna convenire che paghiamo alquanto caro le scoperte archeologiche odierne.

as.

Le dichiarazioni di Clemenceau alla Camera

Parigi, 4

Alla Camera dei deputati si riprendono i lavori con l'aula gremita.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau dichiara di non poter rispondere alle interpellanze sulla situazione militare.

Fornì spiegazioni alla commissione dell'esercito, ma non può oggi dir di più in pubblico. Si oppone inoltre alla costituzione della Camera in comitato segreto.

Cochin a nome dei socialisti supplica Clemenceau di dare spiegazioni. Dichiara non aver alcun proposito ostile al Governo perchè si tratta della salvezza della patria.

Clemenceau ripete che gli è impossibile al sesto giorno della battaglia dare spiegazioni sulla situazione militare.

Quando accettai la presidenza del consiglio — dice — sapevo che ero chiamato ad assumere l'onere del momento più critico della guerra. Vi dissi sin dal principio che avremmo attraversato insieme momenti difficili, duri ed ore crudeli. Queste ore crudeli giungono; tutta la questione sta nel sapere se siamo in grado di sopportarle. (*Vivi applausi*).

Quando si verificò il crollo della Russia e quando gli uomini che credevano che bastasse volere un pace democratica per imporla all'Imperatore di Germania, abbandonarono incoscientemente, voglio crederlo, il loro paese all'invasione del nemico, chi potè credere che il milione di soldati tedeschi viventi disponibili non si sarebbe rivolto contro di noi? Ora questo fatto si è verificato. Vi è di più. Durante quattro anni i nostri effettivi si indebolirono, il nostro fronte fu custodito da una linea di soldati sempre più tenue con gli alleati che avevano subito enormi perdite. Ed attualmente sopraggiunge una nuova massa di divisioni tedesche con pieni effettivi. Vi è qualcuno il quale non abbia compreso che sotto l'urto di questa enorme marea le nostre linee non dovessero in qualche punto piegare? Il ripiegamento si verificò enorme e pericoloso.

Non dico nulla di più e non vi è nulla di ciò che possa turbare la fiducia che dobbiamo avere nei nostri soldati. (*Vivi applausi*). Oggi i nostri soldati sono impegnati nella battaglia, essi si sono battuti uno contro cinque senza dormire per tre e quattro giorni. (*Vivi prolungati unanimi applausi. I deputati si alzano in piedi e gridano viva l'Esercito!*).

Il presidente Deschanel dichiara: La Camera è unanime nel salutare l'eroismo dei nostri soldati. (*Nuovi applausi*).

Clemenceau, continuando: Questi grandi soldati hanno buoni capi, grandi capi, capi degni di loro sotto ogni riguardo. (*Applausi*). Ho veduto i capi all'opera ed alcuni riempiono di ammirazione. Si può dire che non vi siano stati errori in nessun punto? Non posso sostenere ciò. Il mio ufficio è precisamente quello di scoprire gli errori e di punirli ed in ciò sono sostenuto dai due grandi soldati che si chiamano Foch e Petain. (*Vivi applausi*). Foch gode la fiducia degli alleati a tal punto che essi vollero che fosse dato un attestato di tale unanime fiducia nel comunicato sulla riunione di Versailles. Questi uomini dànno in questo momento la più dura battaglia della guerra con un eroismo per il quale non trovo espressione. Sono venuto qui col desiderio di trovare parole semplici, brevi e misurate che possano esprimere il sentimento del popolo francese, così quello del fronte come quello delle retrovie, e dimostrare al mondo uno stato d'animo che non posso analizzare ma che costituisce l'ammirazione di tutti. Ho il dovere, come capo di questi uomini, di colpirli se non hanno fatto il loro dovere ma anche di coprirli se sono ingiustamente attaccati.

La Camera avrà tutti i documenti che desidera, tutti gli archivi le saranno aperti.

Il presidente del consiglio ricorda che ottenne già un certo numero di informazioni che sottopose alla commissione dell'esercito e quindi prosegue:

L'esercito è al disopra di quanto potevamo attendere da esso. (*Vivi applausi*). E quando parlo dell'esercito parlo di coloro che lo compongono, di qualunque categoria, di qualunque grado essi siano. Ma ciò non basta, bisogna che gli uomini abbiano una fede e che muoiano per un ideale se vogliono darci la vittoria. I loro capi anch'essi sono usciti dalle loro file e come loro ritornano coperti di ferite quando, come loro, non restano sul campo di battaglia.

Clemenceau dice che il controllo della Camera sarà esercitato liberamente, che egli non fa nulla senza la Camera e che si ritirerà il giorno in cui la Camera riterrà che non abbia fatto il proprio dovere.

Il Presidente del Consiglio soggiunge: Cedemmo terreno, molto più terreno di quanto avremmo voluto. — Vi sono uomini che pagarono tale ripiegamento col loro sangue. Ne conosco di quelli che compirono atti di eroismo come quei bretoni accerchiati in un bosco per una intera notte e che all'indomani trovarono il modo di inviare con un piccione viaggiatore un messaggio per dire: «Potete venire a cercarci; resisteremo ancora per una mezza giornata....» (*Vivi applausi*).

Questi uomini sono la patria, essi la continuano e la prolungano questa patria, senza la quale nessuna esistenza è possibile, essi muoiono per l'ideale, per la storia che è la prima fra tutte le storie dei popoli civili. Quanto a noi il nostro dovere è molto semplice e molto serio: non corriamo alcun pericolo e nondimeno occupiamo posti in cui si difendono gli interessi capitali della patria.

Siate calmi e fiduciosi in voi stessi, decisi a resistere fino alla fine in questa dura battaglia. (*Vivi applausi*).

La vittoria è nostra perchè i tedeschi, i quali non sono così intelligenti come si dice, non hanno per metodo che quello di gettarsi interamente nell'avventura e di spingerla a fondo. Noi li vedemmo sull'Yser, a Verdun, verso le nostre miniere, verso Dunkerque e verso Calais e poi in Champagne. Essi fecero breccie. Ma credete voi possibile fare una guerra in cui non si indietreggi? La sola cosa che importa è il successo finale. Avete dinanzi a voi il governo che ve lo dice. Esso sale al potere per non accettare di cedere. (*Vivi applausi a sinistra e destra*). Fintanto che rimarremo la patria sarà difesa ad oltranza e non sarà risparmiata nessuna forza per ottenere il successo.

Noi non cederemo. Ecco la parola d'ordine del vostro governo: non cederemo in nessun modo. I tedeschi ancora una volta giocano tutto in questa partita, che consiste nel farci paura e nel terrorizzarci perchè abbandoniamo la lotta. Perchè nel 1914 il grande sforzo sull'Yser? Per raggiungere Calais, per separarci dagli inglesi e costringere questi ultimi a rinunciare alla lotta. Perchè ricominciano? Per ottenere un effetto terrorizzante. Gli effettivi dei belligeranti si logorano, quelli dei tedeschi come i nostri, ma nel frattempo gli americani vengono per la partita decisiva. (*Applausi*). Ancora una volta i comunicanti hanno dato ai nostri

nemici un milione di uomini di più sul fronte franco-britannico, ma abbiamo alleati che rappresentano le prime nazioni del mondo e che si sono impegnati a spingere la guerra sino al successo, che abbiamo in mano se vi mettiamo la necessaria energia. Il popolo di Francia compie il suo dovere e coloro che caddero non sono caduti invano, perchè hanno reso la storia francese più grande. Rimane ai superstiti di condurre a fine la magnifica opera dei morti. (*Vivi applausi su gran numero di banchi*).

Dopo vivace discussione fu votata a grande maggioranza la fiducia nel Governo.

I giornali deplorano l'attitudine di alcuni deputati socialisti, ma dicono che il voto che chiuse la discussione di ieri alla Camera ha rinforzato la maggioranza governativa e ha dato al presidente del consiglio tutta l'autorità di cui ha bisogno per continuare l'opera di difesa nazionale.

La minoranza che votò contro l'ordine del giorno di fiducia al governo comprende 85 socialisti unificati e radicali socialisti appartenenti all'opposizione quasi permanente.

La storiella dei sottomarini incrociatori

Londra, 4

Archibald Hurd scrivendo nel *Daily Telegraph* dice: Possiamo mettere da parte la storiella degli incrociatori sottomarini. Essi non sono che grandi sottomarini simili a quelli che attualmente noi costruiamo e non rappresentano per la scienza degli ingegneri tedeschi un trionfo più notevole di quello dei nostri costruttori marittimi. Poichè i sottomarini tedeschi di circa 800 tonnellate non potevano rimanere sommersi che per breve tempo, ed erano molto scomodi, condizioni che turbavano i nervi dell'equipaggio, il nemico progettò un tipo più grande sul modello del Deutschland. Concepito tale tipo fu deciso di lasciarsi andare alle esagerazioni per impressionare il mondo. Questa è la verità sui sottomarini tedesti. Questi incrociatori hanno uno spostamento non di 5 mila tonnellate ma di circa 2 mila, non hanno 450 piedi di lunghezza ma meno di 300. La loro velocità in emersione non è di 28 nodi all'ora ma di circa 12 e sommersi on filano a 15 ma approssimativamente a 10 nodi all'ora.

I cosidetti incrociatori sottomarini non sono dunque che sottomarini ordinari, di dimensioni più grandi dei sottomarini adoperati finora dal nemico. Se noi sentiamo parlare più delle gesta dei sottomarini tedeschi che di quelli britannici ciò dipende dal fatto che il nemico non offre che pochi bersagli ai nostri sottomarini mentre che noi ogni settimana ne offriamo a migliaia al nemico. La percentuale dei colpi inflitti dai nostri sottomarini è in realtà di circa tre volte quella dei tedeschi e ciò indica di per sè, l'alto grado di efficacia del modello della costruzione e dell'azione del sottomarino britannico. L'opera compiuta dai sottomarini britannici è magnifica. I nostri ufficiali hanno la loro attività limitata in molti modi e inoltre non hanno che un piccolo numero di bersagli. I tedeschi non sono capaci di mantenere la loro campagna che sfidando ogni legge di ogni nazione od ignorando i principi elementari di umanità. Nulla è più facile dell'assassinio.

Per l'arruolamento volontario in Irlanda

Londra, 4

Il maresciallo French, vicerè dell'Irlanda, ha pubblicato il seguente proclama:

1. In seguito alla nota promessa, facciamo ora un'offerta che, se coronata da successo, farà sì che l'Irlanda esplicherà la sua parte pienamente e liberamente nella lotta mondiale per la libertà. L'offerta che facciamo è che la Irlanda fornisca volonteriamente il numero di uomini per stabilire l'equa proporzione in paragone con le altre parti dell'Impero.

2. Per realizzare questa proporzione si può con giustizia chiedere all'Irlanda di arruolare 50 mila reclute avanti il primo ottobre per colmare i vuoti delle divisioni irlandesi in campagna e dopo tale data arruolare da due mila a tre mila reclute mensilmente per mantenere tali divisioni. E' ciò che chiediamo all'Irlanda di fare.

3. Desideriamo di render chiaro a tutti che non esiste alcuna intenzione di portare turbamenti nelle imprese agricole e nella produzione dei viveri e di fare qualsiasi cosa che possa ostacolare o diminuire l'industria del paese. E non si prevede che gran numero nella popolazione rurale sia disponibile per servizio militare. Il Governo ha quasi interamente in vista per fornire il necessario contingente un gran numero di giovani delle città che è maggiore dell'occorrente per la continuazione dell'ordinario commercio al minuto.

4. Inoltre, come è stato fatto in Inghilterra, in Scozia, nel paese di Galles, ci proponiamo di chiamare anzitutto i più giovani e coloro che possono più agevolmente recarsi a combattere per la loro patria. Il limite di età nel presente appello è dunque stabilito dai 18 ai 27 anni. Ciò non vuol dire che si voglia impedire ad uomini più adulti di presentarsi e specialmente a coloro che sono specialmente atti al servizio militare e animati dal desiderio di servire il loro paese sul campo di battaglia. Ammettiamo che gli uomini che si presentano e combattono per la patria hanno il diritto d'aver una parte in tutto ciò che la patria può offrire. Impegni vengono presi per assicurare, per quanto è possibile, che terre siano messe a disposizione degli uomini che si sono battuti per il paese e si sta ora esaminando una misura legislativa.

5. I particolari completi per quanto riguarda il soldo, gli assegni alla famiglia, le pensioni ecc. saranno pubblicati al momento opportuno. Le operazioni per reclutamento saranno affidate a persone civili e saranno presi provvedimenti per assicurare che tutti siano trattati con giustizia.

Silurante inglese affondata

Londra, 4

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un cacciatorpediniere britannico è affondato il 31 maggio in seguito a collisione. Nessuna perdita.

La morte del Presidente del Panama

Panama, 4

E' morto improvvisamente il presidente della repubblica.

Il cambio ufficiale

Roma, 5

L'Istituto nazionale dei cambi comunica i corsi fissati fino a nuovo avviso dal 6 maggio:

Acquisto cheque: Parigi 161; Londra 43.75; Svizzera 231; New York 91.75. — Versamento telegrafico: New York 921. — Vendita cheque: Parigi 161.50; Londra 438.45; Svizzera 232; New York 92.05. — Versamento telegrafico New York 924.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 GIOVEDI (157-208) S. Norberto

Fu in giovinezza di costumi un po' liberi. Balzato da cavallo da un fulmine, consacrò il resto dei suoi giorni alla penitenza.

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.55.

LUNA: Sorge alle 3.17 — Tramonta alle 18.28.

Temperatura di ieri: Massima 17 — Minima 11.5

7 VENERDI' (158-207) — S. Ferdinando

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.56.

LUNA: Sorge alle 3.57 — Tramonta alle 19.41

U. Q. il 2 — L. N. 18.

S. E. Morpurgo visita l'Istituto Artistico Industriale di Venezia

Ci scrivono da Firenze, 4:

L'Istituto Artistico Industriale di Venezia che ha la sede in Campo dei Carmini e che dovette esulare a Firenze, dove è ospite di quella Scuola delle Arti decorative, ha avuto lunedì l'onore di essere visitato da S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Industria commercio e lavoro che era accompagnato dall'Ispettore generale dell'insegnamento, dal Prefetto di Firenze e da altre autorità.

Purtroppo il nostro Istituto tanto favorevolmente conosciuto è ridotto momentaneamente al vice direttore prof. cav. Odoni, e ad alcuni pochi allievi che fedelmente vollero seguire la loro Scuola ed, a Firenze, continuano i loro studi sotto la guida del prof. Odoni, il quale presentò i giovani e mostrò i lavori eseguiti.

S. E. si rallegrò vivamente coll'insegnante e coi giovani nostri concittadini per la loro bella attività e pel modo col quale, anche lontani, sanno tenere alto il nome e la fama della loro Scuola, augurando che questa possa riprendere assai presto la sua azione nella sua sede, e continuare la nobile sua missione di indirizzare i giovani alle arti applicate alle industrie, campo che costituisce una delle fonti economiche più interessanti del nostro Paese.

Il Fascio parlamentare si radunerà a Bologna

Domenica 9 giugno si aduneranno in Bologna i Senatori e Deputati che fanno parte del Fascio Parlametare di Difesa Nazionale. Il Comitato bolognese « Pro Patria » che si occupa della organizzazione del convegno ha emanato gli inviti in cui è detto:

« Questo Comitato invita Lei, e il Sodalizio che Ella rappresenta, a voler intervenire col Vessillo sociale al solenne ricevimento ai componenti il Fascio Parlamentare e all'importante Convegno, che avrà luogo, per desiderio dei Senatori e Deputati, i quali vogliono raccogliere dalla viva voce dei rappresentanti di tutta la Regione Emiliana, e delle Provincie di Mantova, Cremona e Rovigo, notizie, desideri e voti per rendere sempre più valida la resistenza per la immancabile vittoria. »

Il programma del Convegno è così fissato:

Seduta antimeridiana: *Arena del Sole*, ore 10: Apertura del Convegno — Ricevimento del Fascio Parlamentare e delle Rappresentanze delle Associazioni aderenti.

Seduta pomeridiana: *R. Istituto Commerciale* (Piazza Calderini 2 II) ore 15: Riunione del Fascio Parlamentare e di tutte le Rappresentanze, e deliberazioni sulla resistenza e sulla politica di guerra. Le associazioni, che volessero intervenire al Congresso e non avessero ricevuto l'invito possono farne richiesta al Comitato Pro Patria, Via Farini, Bologna.

Congresso di Talassoterapia

E' stato definitivamente costituito il Comitato Italiano pel Congresso di Talassoterapia, che avrà luogo a Monaco fra le Nazioni Alleate, e che si occuperà specialmente delle cure del mare nelle malattie tubercolari.

Il Presidente generale, sen. E. Maragliano, esorta con una lettera patriottica, tutti i Colleghi dei 27 Comitati Italiani, a voler prendere parte attiva e fattiva a questo convegno.

Oggi l'Italia, egli dice, è la Nazione dotata di un maggior numero di città marine, di spiaggie meravigliose, di un clima incantevole, e deve prendere il suo posto d'onore a questo importante convegno.

Gli Imperi Centrali avevano già cercato di assorbire e di monopolizzare le nostre belle stazioni climatiche e tutte le nostre spiaggie meravigliose, non potendo crearne nei loro paesi, e così erano sorti Stabilimenti, Istituti Scientifici, Alberghi, che domani dovranno essere di nostra proprietà, sotto il nostro dominio scientifico, amministrati da noi, per la maggiore ricchezza e per il maggior decoro nazionale.

Per *Venezia* furono nominati: Presidente del Comitato locale A. Garioni — Membri effettivi: L. Cappelletti, L. Dal Fiol, G. B. Fiocco, D. Giordano, G. Jona, F. Oreffice, R. Vivante, A. Zoppi.

Per *Padova*: Presidente del Comitato locale L. Lucatello — Membri effettivi: Berti, Casagrandi, Randi, V. Tedeschi, Zaniboni.

Segretario generale è il prof. F. Mariani di Genova.

La carrozzella per i paraplegici

Il Ministero della Guerra con Circolare N. 16 del Giornale Militare 1918 art. 46, ha concesso per istanza della Associazione fra Mutilati ed Invalidi, che ai paraplegici (feriti alla spina dorsale e perciò paralizzati delle membra inferiori) tanto ricoverati in Ospedali quanto già alle loro case in pensione, venga distribuita una carrozzella automovente a cura delle Direzioni Territoriali di Sanità, alle quali debbono essere rivolte le domande in carta semplice.

Offerte alla Croce Rossa

La signora baronessa Ortensia Treves de' Bonfili ha offerto L. 300 a favore dello speciale riparto corrispondenza con le terre invase.

Gli Ufficiali ed Impiegati dell'Ufficio Autonomo del Genio Militare per la Marina hanno versato alla Croce Rossa per onorare la memoria del valoroso capitano di artiglieria Raffaello Cattaneo, morto al fronte L. 100 per inscriverlo socio perpetuo.

Il signor Vittorio Capon ha inviato la sua offerta mensile di L. 10.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalla Banda presidiaria oggi giovedì dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Sinfonia Vetulia, Carlini — 3. Scena ed aria nell'op. « Nabucco », Verdi — 4. Valzer e finale I. nell'op. « Il Bravo », Mercadante — 5. Polka « Brillantina », Bracco.

Per i funzionari di Venezia

La Presidenza dell'Associazione impiegati che, come è noto venne ricevuta da S. E. il ministro Crespi in occasione della sua gita a Venezia, ha fatto pervenire al Ministro la seguente lettera:

« La particolare benevolenza con la quale la E. V. volle degnarsi, di ascoltare per nostro mezzo, i desideri dei funzionari civili di Venezia i quali, come V. E. ha potuto constatare, vengono a trovarsi in eccezionali condizioni, e la assicurazione dataci del Suo autorevole interessamento presso il Governo, ci spinge a rinnnovare preghiera a V. S. affinchè voglia compiacersi provocare quella risposta che valga, finalmente, ad appagare le giuste aspirazioni manifestate.

Mai, noi crediamo, nessuna organizzazione d'impiegati ha saputo contenere un movimento nei limiti più rispettosi e legali quale è quello da noi patrocinato e presentare argomenti più equi, ond'è certezza in noi che l'opera nostra sarà ben apprezzata.

Con osservanza perfetta della E. V. — Il V. Presidente *V. Grupelli* ».

Cronache funebri

E' morto a Venezia il cav. Arnaldo Cibin, insegnante di ginnastica. Era molto avanzato negli anni. Lascia largo rimpianto, specie tra i numerosissimi allievi che per varie generazioni si sono succeduti alla sua scuola.

— Si è spenta a Firenze la signora Teresa Grassini vedova dell'avvocato Morpurgo. Era nativa di Venezia, ma abitava a Padova. La gentile signora era venerata per la sua bontà e per il suo squisito sentire onde la sua repentina scomparsa sarà sentita con dolore. Mandiamo le nostre profonde condoglianze alla sua famiglia e a quelle del comm. Paolo Errera e del comm. Usigli strettamente congiunte per parentela con la defunta.

La vita dei profughi veneti

I veneziani profughi a Cremona

Ci scrivono da Cremona, 4:

A Cremona si è costituito un gruppo di veneziani profughi. A nome loro, l'ing. cav. uff. Enrico Maggioni, in occasione dell'onomastico del Sindaco, conte Filippo Grimani, così telegrafò:

« Conte Grimani - Sindaco Venezia. — Profughi Veneziani ospitati Cremona, col memore pensiero sempre rivolto a San Marco, vogliono giunga nel suo giorno onomastico al loro beneamato Sindaco, che tanto degnamente regge in giorni fortunosi le sorti della diletta Venezia, loro devoto, fervido, augurale saluto. — f.to *Ing. Maggioni*, Delegato. »

Il Senatore Grimani così, nobilmente, rispose:

« Prefetto Cremona — Nel ricambiare cordialmente graditissimo saluto prego Vossignoria rendersi interprete presso profughi Veneziani costì generosamente ospitati mia riconoscenza per gentile pensiero auspicando prossimo lieto giorno in cui vittoria armi nostre consenta loro ritorno Venezia. — f.to *Sindaco Grimani*. »

I nostri cittadini, d'ogni parte d'Italia, con il memore pensiero invocano la città indimenticabile.

E possa essere prossimo l'attuarsi del loro voto: di ritornar presto, nel giorno della vittoria, a Venezia, per rinnovarvi traffici ed industrie gloriosi!

Servizio di Borsa

del 5 Giugno 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 66 — Prestito Francese nuovo 77 e tre quarti — Nuovi Consolidati 56 e un ottavo — Rendita Spagnuola 132 — Rendita Giapponese 71 e mezzo — Rendita Turca Unificata 55 e un quarto — Venezuela 66 e tre quarti — Marconi 3 3/32 — Cheque su Italia da 43.50 a 43.60 — Cambio su Parigi 27.15 e mezzo — Cambio su Parigi lungo termine 27.56 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.15

MADRID — Cambio su Parigi 61.70.

PARIGI — Cambio su Italia da 60 a 62 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Cavour e l'Inghilterra

Londra, 4

Per invito della *Britisch Italian league*, il professore Galante, che fa parte della commissione universitaria italiana che visita l'Inghilterra, ha tenuto una conferenza alla Burlington House sul tema: « Il conte di Cavour e l'Inghilterra ».

L'oratore prendendo le mosse da recenti importanti studi del senatore Francesco Ruffini, ha mostrato quale parte importante abbiano avuta sopra l'educazione politica di Cavour i suoi studi in Inghilterra e le istituzioni inglesi. Il prof. Galante rifece la storia delle visite del Conte di Cavour in Inghilterra nel 1835 e nel 1842, visite che gli offrirono l'opportunità di studiare tutti i problemi politici sociali e industriali della Gran Bretagna intorno ai quali scrisse vari articoli, specialmente sulla questione del pauperismo, sulla questione irlandese e sui dazi di importazione del grano.

In un rapido cenno biografico il prof. Galante dimostrò come il conte di Cavour abbia cercato di applicare in Italia i principi della vera libertà prevalenti in Inghilterra e come nel suo adoperarsi per l'unità italiana si sia messo contro la tendenza austrofila, prevalente anche allora in certi circoli inglesi, affermando nei termini più precisi che sia possibile immaginare i diritti italiani.

Infine l'oratore chiuse il suo discorso mostrando l'importanza degli insegnamenti di Cavour anche rispetto alla guerra presente. Infatti fin dal 1848 Cavour prevedeva l'attuale vampata di germanismo e il pericolo che ne sarebbe venuto per l'equilibrio europeo.

La conferenza ascoltata da un pubblico numerosissimo venne assai applaudita.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Grandinata devastatrice

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Col temporale di ieri abbiamo avuto una tremenda grandinata sulla zona di Spinea, Orgnano e Fossa Padovana, poi il ciclone passò per Borbiago, Marano verso la Mira.

I danni sulla zona di Spinea, Orgnano e Foss a Padovana sono gravissimi; tutto il promettente raccolto andò distrutto; men danno si ebbe nella zona di Morbiago e Marano.

I danni del temporale a Spinea

SPINEA — Ci scrivono, 5:

Ieri, alle ore 18, un violentissimo temporale quale non s'era visto da un ventennio ha devastato completamente le campagne di questo territorio. Il raccolto di quest'anno è totalmente perduto, e per gli alberi e le viti, è compromesso anche quello del venturo anno.

I danni sono gravissimi. Sappiamo che le autorità comunali hanno chiesto l'esonero delle imposte, e si fanno pratiche perchè le autorità militari concedano bovini e mano d'opera per rivangare le terre e tentare una nuova semina di granoturco.

PADOVA

Per gli orfanelli

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Domenica 9 Giugno alle ore 17 avrà luogo alla sede, gentilmente concessa, dell'Istituto dei Ciechi in Corso Vittorio Emanuele II (dopo una breve funzione, alle ore 16.30 nella Chiesetta annessa) una riunione in cui verranno distribuiti piccoli oggetti di vestiario, ecc., ad ognuno degli orfani bisognosi.

« Gli orfani, con le loro mamme, anche se non bisognosi, le madrine, i soci, sono invitati ad intervenire a questa, che non è una festa o una cerimonia, ma una semplice riunione famigliare tra bambini e ragazzi, che la sacra difesa della Patria ha accomunato in una gloriosa sventura.

Una caduta

In piazza Eremitani certo Matti Giovanni elettricista d'anni 32 per evitare un contatto si lasciò cadere da parecchi metri d'altezza. Venne dalla *Croce Verde* trasportato all'ospitale dove i sanitari si riservarono il giudizio.

Pasticceri e zucchero

Domani alle ore 15 alla sede della Camera di Commercio avrà luogo una riunione di fabbricanti di prodotti zuccherati per accordarsi e deliberare sull'acquisto e distribuzione della quantità di sciroppo di zucchero coloniale messa a disposizione dal Ministero.

Un medico denunciato

Vi ho ieri riferito che sono stati arrestati i negozianti Miozzo e Saetta di Pontedibrenta i quali hanno venduto olio al prezzo di lire 12. Nella faccenda è implicato un noto professionista della città il prof. Menotti Jorfida attualmente maggiore medico. Secondo l'accusa specifica dei due negozianti l'olio che diede luogo all'arresto era stato dal dott. Jorfida venduto ai negozianti a prezzo superiore al calmiere.

Non si comprende, con tanta deficenza d'olio, come il dottore sia riuscito ad averne quantità si rilevanti.

Ancha un farmacista?

Il farmacista Tullio Locatelli è stato posto in contravvenzione perchè nella sua farmacia vendeva il sapone a prezzo doppio da quello di calmiere.

ROVIGO

Nuovo Sindaco

ADRIA — Ci scrivono, 5:

In seguito alle dimissioni del cav. Attilio Mentasti da sindaco del Comune di Loreo, il Consiglio Comunale elesse a voti unanimi il sig. Guarnieri Salvatore.

Morte improvvisa

Per sincope improvvisamente morirono l'ex pompiere settantenne Cecchetti Pietro di Adria sulla pubblica via, e mentre dormiva il settantenne Sgranzo Francesco del Comune di Ca' Emo.

VERONA

In Consiglio Comunale

VERONA — Ci scrivono, 5:

In Consiglio comunale vi è avuta una spiegazione relativamente alla mancata esposizione della bandiera da parte del Comune il 24 maggio: mancata esposizione che ha provocato la vivace protesta degli studenti.

Il Sindaco ha dichiarato che egli aveva dato disposizioni perchè la bandiera venisse esposta e che solo in causa di una mancanza dell'impiegato incaricato, l'ordine suo non fu eseguito.

Vi fu qualche incidente con la tribuna.

La morte di un vetturale

Il vetturino Francesco Zaninelli, di anni 31, dopo avere ultimato il suo servizio d'orario in città ritornava in Borgo Trento quando per un trabalzo della vettura fu rovesciato a terra. Nella caduta riportò una grave ferita alla testa e morì poche ore dopo.

VICENZA

Vicenza a S. E. Lelio Bonin

VICENZA — Ci scrivono, 5:

In occasione della nuova onorificenza concessa al concittadino Lelio Bonin ambasciatore d'Italia a Parigi, il Sindaco ha trasmesso il seguente dispaccio:

« Vicenza orgogliosa del figlio illustre che con dignità e con amore d'italiano rappresenta la Patria nella nobile terra di Francia eroica, rivolge a V. E. l'espressione del più vivo compiacimento per la nuova alta onorificenza conferita. Ossequi. — *Muzani*, Sindaco ».

Disgrazia mortale

La bambina Feltrin Bruna, sullo stradale nei pressi di S. Lazzaro — mentre l'attraversava correndo — fu investita da un camion, rimanendo uccisa.

Infanticidio

Un neonato venne raccolto in località al « Gallo » fuori P. Monte, entro un fossato. Era avvolto in alcuni giornali e già cadavere. Le autorità indagano.

I burattini di Campogalliani

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Ieri sera al Sociale ebbe luogo la prima recita di Campogalliani, il celebre burattinaio, coi suoi artisti di... legno. Il teatro era già gremito molto prima che incominciasse la rappresentazione, per cui si dovettero chiudere le porte del teatro. Fasolino fu il protagonista della serata.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 5)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messini.

Un furto di sessantamila lire

Duquesne Teodoro di Teodoro, di Tourcoing, residente a Verona, di anni 27, detenuto a Potenza; Boarotto Gaetano di Girolamo, di anni 37, soldato di artiglieria a Piacenza; Dall'Occhio Everardo fu Angelo, di anni 48, di Verona; Ferraroni Carlo Elpidio di Giacomo, di anni 46, di Castelnuovo Veronese; Tacchetti Ester di Vittorio, di anni 24, di Verona; furono con sentenza 13 ottobre 1917 dal Tribunale di Verona: il 1. condannato ad anni 4 di reclusione, il 3. e 4. a mesi 16 e giorni 10 di reclusione e lire 700 di multa ciascuno, con revoca della sospensione dell'esecuzione della condanna inflitta al Ferraroni con la sentenza 8 maggio 1917 del Pretore urbano di Verona, il 5. a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e lire 96 di multa con la concessione della sospensione della pena per anni 5, il Boarotto assolto per insufficenza di prove.

L'imputazione era per il primo di essersi in più volte dal settembre 1916 al 12 luglio 1917 in seguito ad atti esecutivi della stessa risoluzione in S. Michele Extra impossessato per trarne profitto di una quantità di lana del valore di L. 60 mila, togliendola dal Lanificio ove era addetto in qualità di capo reparto per la preparazione della tessitura a danno dei fratelli Tiberghion; il 2., 3., 4. e 5. per avere in più volte nella epoca suindicata, ma in seguito ad atti esecutivi della medesima risoluzione acquistato parte della lana proveniente dal furto di cui sopra.

Con recidiva specifica a carico del Ferraroni.

La Corte condanna Duquesne anni 1, mesi 5 e giorni 15 di reclusione: Dall'Occhio a mesi 11 e giorni 20, Ferraroni a mesi 11 e giorni 20.

Difensori avvocati Benini, Marigonda, Bizzarini, e Gardani parte civile.

Per ferimento

Tommasi Virgilio fu Paolo, di anni 33, di S. Appollinare di Conselve, fu condannato il 14 febbraio 1918 dal Tribunale di Padova a mesi 10 e giorni 25 di reclusione, ritenuto colpevole di lesioni per avere con premeditazione inferto a Santi Elvira una ferita guarita in giorni 15, per porto di coltello e di furto semplice nel 16 agosto 1917 in Padova in danno di Olivieri Elvira di L. 120.

La Corte conferma.

Dif. avv. Gardani.

La ripresa del primo processo per lo scandalo dei cascami

Roma, 5

Si è ripreso oggi dinanzi al Tribunale militare il processo dei cascami.

Alle ore nove sono fatti entrare gli imputati e pochi minuti dopo il Presidente dichiara aperta l'udienza.

Poichè la difesa dello Schwaiger ha presentato domanda per richiedere al competente ministero i verbali della commissione per i permessi di esportazione e che gli altri patroni non si oppongono, si procede all'interrogatorio degli imputati.

Primo interrogato è il Rodolfo Durst direttore e consigliere delegato del cotonificio di Cornigliano Ligure.

L'imputato, che parla con accento straniero, dice che per quanto egli sia nato a Gratz egli da trent'anni si trova in Italia e fino al momento dell'arresto, era direttore del Cotonificio di Cornigliano per la lavorazione dei cascami. Il cotonificio occupava circa 300 operai che io, dice l'imputato, trattavo come un padre e tutto Cornigliano potrà dire tutto il bene che ho fatto. Il cotonificio apparteneva prima ad una società di filatori italiani e svizzeri residenti in Italia. A Cornigliano si formò un sindacato per l'acquisto dei cascami in Italia. Sorsero delle gravi questioni fra Carlo Bianchi e la sorella Rosa Pirotta e il primo rilevò tutta la parte della sorella.

Io volevo lasciare il cotonificio, ma lo Schwaiger, che era l'uomo di fiducia del Bianchi e presidente del consiglio di amministrazione del cotonificio di Cornigliano, mi propose di rilevare lo stabilimento con la filiale di Badalona. Accettai perchè mi fu dato per aiuto il capitano Frigerio e da noi furono acquistate tutte le azioni del cotonificio al prezzo di L. 750 ciascuna, mentre il loro valore economico era di L. 500.

Nel 1915, prima che l'Italia entrasse in guerra, certo Daniele Stern di Gratz venne a trovarmi e si propose di acquistare quanto cotone americano trovava.

Io lo indirizzai a vari cotonifici. Non bisogna dimenticare che a quell'epoca molti austriaci e tedeschi erano in Italia per acquisti di cotone. Anche il cotonificio aveva fatto degli acquisti prima della guerra in società con lo Stern. Scoppiata la guerra cercai di disinteressare lo Stern su questo affare.

A questo punto l'imputato accenna ai grandi acquisti che si fecero di cascami e dice che per il cotone esportato in Svizzera si ebbe sempre regolare concessione.

Egli aggiunge: — Ebbi da parte di un socio di una Società svizzera, certa Huntz, proposte per acquistare cascami oleosi avendone delle quantità enormi che marcivano in Italia. Accettai, dicendo che per l'esportazione non potevo e non volevo incaricarmene e infatti la consegna della merce avvenne a Biella e più precisamente alla Ditta Mercantini e Negri per la vendita a Guyer Braum, che non è proprietario ma socio dell'industria Lucksinger.

Dirò che io lo ho incontrato a Zurigo e che mi chiese se potevo vendere dei cascami oleosi colorati. Accettai con la clausola che la consegna avvenisse nella seconda metà del 1916. Nessun pensava che la guerra fosse durata fino a quell'epoca. Tutti credevano che sarebbe durata al massimo sei mesi e pensai che potevo fare contratti di vendita, salvo ad eseguire la consegna quando avessi potuto. I cascami venduti a Lucksinger erano merce scadente e che in tempi normali si sarebbe venduta ai contadini per i concimi e che in Italia non erano mai stati venduti.

Per i bilanci era necessario denunciare minori guadagni perchè era necessario avere una scorta per i periodi in cui i bilanci andavano male.

Dietro domanda del Presidente se la Società avesse qualche mezzo per ottenere che la merce fosse esportata dall'Italia l'imputato dice che non poteva esportarla senza il regolare permesso.

Alle ore 12 l'udienza è tolta.

Alle ore 15.30 rientra il Tribunale e prosegue l'interrogatorio del Durst.

Su domanda del Presidente il Durst dice di avere sempre esportato meno della metà dei cascami che aveva in giacenza nei magazzini. Egli fa rilevare come anche la dogana vigilasse continuamente. Egli aggiunge che fu soltanto per evitare forti tasse che si fece figurare le vendite per conto di terzi e per questo ne venne fuori l'impostazione fittizia nei conti correnti.

Dopo alcune contestazioni il segretario, su richiesta del P. M., dà lettura del lungo interrogatorio reso dal Durst nel periodo dell'istruttoria.

Dopo questa lettura si procede all'interrogatorio dello Schwaiger, il quale dice che dinanzi all'accusa di tradimento egli tiene a dichiarare di aver sempre amato la sua patria e di esser sempre stato un onesto e buon cittadino. Con sicura coscienza egli dichiara che il cotonificio di Cornigliano non ha venduto un solo chilogramma di cotone alla Svizzera per i nostri nemici. Io era, dice l'imputato, presidente del consiglio di amministrazione del cotonificio di Cornigliano Ligure ed andavo a Cornigliano soltanto dieci o dodici volte all'anno.

Lo Schwaiger accenna ai grandi acquisti di cascami fatti in Italia e venduti in Svizzera dal Durst. Egli dice che grandissima parte della merce rimase in Italia e una parte andò in Svizzera. Ma io sono sicuro, dice l'imputato, che non una balla di cotone è andata all'Austria.

Lo Schwaiger parla dei rapporti avuti con lo Stern e spiega con grande chiarezza le ragioni che lo indussero a vendere i cascami.

A domanda del presidente l'imputato esclude recisamente di esser ricorso a mezzi fraudolenti per esportare i cascami, anzi dice che il cotonificio di Cornigliano Ligure portò in Italia una grande quantità di cotone idrofilo.

A domanda del presidente parla dello stabilimento di Badalona che era una filiale del cotonificio di Cornigliano. Egli dice che di questo stabilimento si pensò di farne una azienda autonoma per uno scopo fiscale e non per poter meglio fare commercio con il nemico, come sostenne e sostiene l'accusa.

Non ho mai pensato, dice, che quel cotonificio potesse esser sospetto anche perchè il Verga che lo dirigeva era una persona rispettabile e rispettata da tutta la Spagna.

Dopo aver risposto ad altre domande del presidente l'udienza è tolta alle ore 20 e rinviata a domani mattina alle ore 9.

L'eroica condotta degli inglesi nella battaglia della Valle dell'Aisne

Londra, 4

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» dal fronte francese telegrafa in data 3, i particolari della parte presa dalle divisioni britanniche alla grande battaglia nella Valle dell'Aisne.

Egli narra che alla vigilia dell'attacco tedesco vi erano tre divisioni britanniche: l'8., la 21. e la 15. in linea e la 25. in riserva. Le truppe, che avevano partecipato nei due mesi precedenti a duri combattimenti quasi incessanti, erano disposte su un fronte abbastanza lungo con forze poco dense.

Si assicura che l'attacco della fanteria nemica comprendeva circa 25 divisioni e nell'assalto contro i soli inglesi si dice che furono impiegate un centinaio di tanks. La nostra fanteria e i serventi dei mortai da trincea rimasero ai loro posti tirando continuamente fino a che le ondate tedesche non furono loro vicinissime.

Allora ripiegarono sistematicamente dopo aver distrutto tutti i mortai da trincea che non erano trasportabili. La terza divisione che dovette sopportare il grosso dell'attacco e nella quale si trovavano in certa proporzione nuovi reparti combattè con superbo valore contro forze schiaccianti. Gli artiglieri continuarono a servire i pezzi fino a che le orde nemiche non furono loro addosso. Allora se non riuscivano ad allontanare i cannoni li facevano saltare o toglievano gli otturatori e resistettero da uomo a uomo con le rivoltelle in pugno.

Nel pomeriggio del 27 le riserve francesi cominciarono a giungere in forza e la venticinquesima divisione inglese entrò in azione. Nei giorni successivi la battaglia continuò con crescente accanimento. I tedeschi inviarono divisioni fresche a sostituire quelle che avevano già combattuto. Gli inglesi continuarono la loro resistenza ed ebbero grandi elogi dall'alto comando francese per il modo con cui fecero pagare agli unni un terribile prezzo per ogni pollice di terreno tenuto. Il morale dei prigionieri tedeschi è lungi dall'essere elevato: essi dicono che una grande depressione esiste nelle file dell'esercito tedesco a causa del carattere spaventoso preso dalla guerra e dalle terribili perdite. Essi sentono che vi è poca speranza di una decisione vittoriosa e ritengono che la situazione si stabilizzerà come nel nord.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 155 — Conto corr... — Venerdì 7 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. ... finanziari (pag. di testo) L. ...

I boemi contro l'Austria

Zona di guerra, giugno

Il nuovo periodo di tragica lotta in Francia e l'attesa di avvenimenti militari importantissimi anche sul fronte italiano, hanno facilmente distolto la mente e l'animo nostro dalle vicende politiche europee.

Eppure l'Europa di domani non si crea soltanto sui campi di battaglia. L'assetto futuro del mondo conseguirà — oltre che ai grandi fatti guerreschi — al gioco delle forze nazionali, delle forze politiche.

Per quanto avviene, nel campo politico, entro i confini della Monarchia austro-ungarica, noi italiani abbiamo una ragione diretta di interessarcene costantemente.

Questa ragione è la necessità di controllare quali siano le condizioni vere della nemica che sta in campo contro di noi; l'utilità di provedere fino a qual punto le forze antistatali che operano nella Monarchia, possano agevolarci il compito di guerra — ossia l'attuazione del grandioso programma politico — che ci siamo prefisso e che il destino storico ci imponeva.

Non credo quindi che riescano privi di interesse nemmeno oggi i chiarimenti, i commenti, le notizie che ho avuto occasione di raccogliere nella conversazione con un ardente patriota boemo. Costretto a servire durante la guerra nell'esercito austriaco, egli gettò, non appena ne ebbe il destro, le armi degli oppressori della sua patria, ed ora svolge un'efficace attività a pro della causa boema.

Questo propagandista è un intellettuale: insegnava prima della guerra in un istituto boemo. Ma conosce a fondo, nelle aspirazioni, nei sentimenti politici, tutte le classi del popolo czeco. Oltrechè coi nostri dirigenti, egli è in contatto coi fuorusciti boemi, coi più eminenti patrocinatori dell'indipendenza czeca. E' anzi un fiduciario del colonnello Stephanik, che rappresenta a Roma la Boemia oppressa anelante alla libertà.

Dei fuorusciti alcuni passarono le frontiere della Monarchia prima che la guerra scoppiasse; altri poterono, anche più tardi, recarsi in Paesi neutrali e di qui negli Stati dell'Intesa.

I nomi dei più autorevoli sono ormai notissimi anche tra noi. Il Masaryk era professore di filosofia all'Università di Praga. Il Benès — segretario generale del Consiglio nazionale dei Paesi Czechi che ha sede a Parigi — insegnava economia politica nella stessa Università.

Questo luminoso centro della cultura czeca venne fondato nel secolo XIV sul modello dell'Università di Bologna dall'imperatore Carlo IV di Lussemburgo: il quale era stato allievo dello Studio bolognese.

Tra gli altri fuorusciti più noti, il dottor Szjkrava esercitava l'avvocatura a Praga.

Lo Stephanik, cultore della scienza astronomica, viveva a Parigi. All'inizio della guerra si arruolò nell'esercito francese e combattè come semplice soldato. Poi entrò nell'aviazione acquistando grado di ufficiale. Come tenente pilota partecipò anche alla lotta aerea sul nostro fronte. Nel corso dell'ultima offensiva austriaca contro la Serbia, essendo stato colpito dal tiro antiaereo l'apparecchio su cui volava, lo Stephanik cadde ferendosi gravemente. Non guarito del tutto, volle partire per l'Italia e la Francia, a riprendere la sua opera militare e politica. Nell'esercito francese ha raggiunto il grado di colonnello.

Come ogni movimento nazionale di carattere essenzialmente politico, anche quello czeco è guidato da uomini di pensiero. Ma il popolo intero, in tutti i suoi strati, in tutte le sue suddivisioni, consente con loro e li segue. La borghesia come i rappresentanti dell'antica nobiltà czeca, i contadini come gli operai, tutti vibrano colla stessa passione per l'ideale dell'indipendenza. La tradizione di libertà e di grandezza del Regno di Boemia è viva tra ogni cuore. Nel programma dello Stato Czecoslovacco indipendente si unificano i cinque partiti czechi, allo stesso modo che i deputati che li rappresentano si sono confusi nella *Unione Parlamentare Czeca*.

Quantunque organizzato sulla falsariga marxista, il socialismo czeco aderì senza riserve all'idea nazionale. Alcuni dirigenti austrofili furono eliminati dalle masse operaie in tumulto. Ed anche questo partito «socialista democratico» si pronunziò per la politica antiaustriaca intransigente.

Se è vero che la coscienza nazionale e l'unione sono fra le caratteristiche costitutive della nazionalità, pochi popoli son degni dell'indipendenza come il popolo czeco slovacco.

*

In Slovacchia — ch'è provincia confinante colla Boemia, e dove due milioni di slavi vivono sudditi dell'Ungheria — è stata invano tentata la magiarizzazione. Invano è stata tentata la tedeschizzazione delle provincie czeche soggette all'Austria: della Boemia, e della Moravia, nonchè della Slesia.

L'infiltrazione tedesca è cominciata nelle terre czeche subito dopo il 1620: dopo la battaglia della Montagna Bianca, nella quale la sconfitta dell'esercito boemo distruggeva a favore degli Absburgo l'indipendenza del regno di San Venceslao.

Contro undici milioni di czechi i tedeschi sono ora circa due milioni: stabiliti per la maggior parte nei distretti del nord. In quei distretti industriali così ricchi di carbon fossile, che prima della guerra questo minerale costava sui luoghi ottanta *heller*, ottanta centesimi al quintale.

Ma i boemi sono prolifici e si espandono quindi per necessità dai loro centri di vita. Anche nei distretti tedeschi, anche nelle piccole città dove l'elemento tedesco è in prevalenza, la penetrazione czeca raggiunse in media il trentacinque per cento della popolazione totale.

Eppure in queste regioni, se i Boemi vollero avere delle scuole in cui si insegnasse in lingua e con spirito czechi, dovettero crearsele col loro denaro e coi loro sforzi. Provvide a ciò l'istituzione detta *Madre delle scuole*. Ma il cittadino boemo che manda i figli alla scuola boema, non è ammesso ad abitare nelle case di proprietà tedesca.

Mentre i tedeschi del Tirolo, della Bassa Austria, della Stiria, sono in maggioranza austriaci, quelli dei distretti boemi sono invece pangermanisti arrabbiati.

Tutto il lavoro di assimilazione e di assorbimento fatto dai tedeschi è rimasto però senza effetto. Troppo desta, troppo intimamente fusa col carattere czeco era ed è la coscienza nazionale. E invece di sfreddarsi col tempo, nei secoli dell'oppressione, nel periodo più recente del lavorio pangermanista, essa si è accesa sempre più di fede, di legittimo rancore, di volontà d'esistere.

Nel forzato contatto coi tedeschi, nella coatta dipendenza dagli Absburgo, nell'appartenenza all'edificio eterogeneo della Monarchia, gli czechi hanno sempre avuta una direttiva che si riassume nel termine *Svepomoc*. E' un po' un grido di indipendenza, un po' una parola d'ordine. Si potrebbe tradurlo: Fare da sè.

E da sè, negli studi, nelle arti, nelle industrie, nella vita sociale ed economica gli czechi hanno sempre fatto molto bene. Il paese è ricchissimo; e le sue industrie, la sua agricoltura sono le più sviluppate della Monarchia.

Scriveva la *Neue Freie Presse*:

«Come possono gli czechi parlare di oppressione se hanno nelle banche cinque miliardi?» Come se questi lauti risparmi fossero la conseguenza di elargizioni statali anzichè dell'operosità degli czechi!

Durante la guerra l'Austria si arrabbia perchè la Boemia non dà alle finanze di guerra un contributo volontario. Prima però le banche czeche erano regolarmente escluse dai prestiti di Stato.

Fin dal 1906 una delle più grandi figure della lotta nazionale czeca, il dottor Kramarz, scriveva profeticamente così:

«Se l'Austria continuerà la politica interna attuale, se continuerà a centralizzare per meglio germanizzare e salvaguardare il carattere tedesco di tutto lo Stato, se non opporrà difesa a tutti gli sforzi per creare una unione doganale ed economica colla Germania, il movimento pangermanista potrà diventare fatale all'Austria.

Conservare uno Statò che non avrebbe altra ambizione che quella di essere un secondo Stato tedesco dopo la Germania e che avrebbe solo una politica germanizzatrice come la Germania stessa; conservare un tale Stato sarebbe superfluo non solo per le Potenze europee, ma anche per le nazioni non tedesche dell'Austria. E allora potrebbe sorgere il conflitto fra il mondo tedesco e quello non tedesco. Si tratterebbe della sorte definitiva dell'Austria: la soluzione non sarebbe certo la conservazione dell'Austria».

*

La vitalità manifestata dal popolo czeco, nella cultura, nella politica, specie in quella parlamentare, prima della guerra, è conosciuta nelle sue forme spesso violentemente antagonistiche allo Stato oppressore.

«Allo scoppio della guerra — mi diceva il mio informatore — gli czechi sentirono che si poneva il gigantesco problema dell'Europa futura. La decisione che immediatamente si imponeva, era questa: Coll'Austria o contro l'Austria? Nelle riunioni degli agitatori come nel cuore dei cittadini la risposta fu unanime. Sapete quale. Ma la rivoluzione era impossibile. L'eventualità della guerra non era stata preveduta in tempo; mancava la preparazione. Nel limite delle possibilità materiali, però, il popolo czeco-slovacco diventò un nemico compreso nei confini della Monarchia e forzatamente arruolato nel suo esercito».

Noto fra parentesi che l'unione nazionale esistente fra gli czechi e gli slavi della Slovacchia è stata ratificata in una riunione storica tenutasi a Szent Mikeòs, che si sciolse al grido di: Viva l'unione czecoslovacca! Viva la libertà! Viva l'Intesa!

Scoppiata dunque la guerra cominciò a funzionare una vasta organizzazione, in gran parte improvvisata, che ricorda in molte forme e sopratutto nei fini alle associazioni segrete che nel passato lavorarono contro l'eterna tiranna, l'Austria. Questa organizzazione esplicò la sua attività nel campo militare e in quello politico. Ma non è possibile oggi approfondire un simile argomento.

Nel campo militare ci vorrebbe pagine e pagine per rammentare quanto fecero contro la Monarchia i soldati e i volontari czeco-slovacchi.

Costretti a marciare dapprima contro i russi ed i serbi, si fecero massacrare — ammutinandosi — da magiari e tedeschi; oppure passarono dall'altra parte, per combattere poi la loro vera guerra. Anche sul fronte italiano, più tardi, i soldati czeco-slovacchi cercarono ogni occasione — nonostante la poliziesca vigilanza — per gettar le armi. Nuclei di volontari si andarono formando in Francia, in Inghilterra, al Canadà; e si batterono superbamente al fronte francese. Coi disertori e i prigionieri czeco-slovacchi si formarono in Russia dodici reggimenti, che fecero le più brillanti prove di tenacia e di valore. Oggi ancora, nella Russia decomposta, dei reparti czeco-slovacchi lottano come possono contro le milizie dell'anarchia germanizzata.

Veniva intanto formandosi quello che a buon diritto il popolo czeco-slovacco chiama il suo esercito: colle sue bandiere, colle sue coccarde, col fiore della gioventù di Boemia, di Moravia, di Slovacchia. E questo esercito si batte nella Francia ora più vastamente insanguinata; confonde tra le Alpi e l'Adriatico i suoi soldati coi soldati italiani.

Ma riescono di particolare interesse certe notizie, datemi dal mio informatore, circa la lotta antiaustriaca di alcuni reggimenti czeco-slovacchi.

Nei giorni della mobilitazione, ad esempio, il 36.o Reggimento di fanteria si ammutinò a Mada-Boleslav. Venne domato colla decimazione: una fucilazione ogni dieci uomini. Ma giunto al fronte russo, passava in massa dall'altra parte.

Significative sono le vicende del 28.o Reggimento fanteria. Questo reggimento si reclutava a Praga; ne era titolare il re d'Italia, cosicchè esso portava il nome prima di Umberto e poi di Vittorio Emanuele. A Praga questi soldati erano però sempre chiamati *Humberljazi*, soldati di Umberto. Ebbene tutti e tre i battaglioni del reggimento nel 1916, sul fronte dei Carpazi, passarono ai russi: coi loro ufficiali e colla banda!

Il reggimento venne soppresso da un rescritto imperiale nel quale la Boemia era atrocemente vilipesa.

Così disertarono in massa dei battaglioni dell'8. *Landwehr* — pure reclutato a Praga — dell'88.o, del 18.o, del 102.o Reggimento fanteria.

A questi passaggi d'interi reparti czecoslovacchi nel campo opposto, l'Austria pose poi riparo mescolando nel suo esercito le nazionalità, istituendo collo spionaggio interno dei reparti un controllo rigorosissimo, affidando questa soldatesca multicolore al comando di graduati tedeschi, ed inibendo a tutti i soldati slavi di diventare graduati. Ma queste son cose ormai notissime.

*

«Per tre anni, scoppiata la guerra, fu in Boemia un silenzio di cimitero. Un silenzio di cui il governo austriaco sentiva il significato e l'eloquenza».

Queste espressive parole del mio informatore sono integrate da ciò che disse nel settembre del '17 al Parlamento austriaco il deputato tedesco-nazionale Hartl: «Si lasci illuminare il Presidente del Consiglio su quello che succede in Boemia. Perdura laggiù una rivoluzione silenziosa che tende a minare l'Impero».

La prima manifestazione politica che ruppe il *silenzio di cimitero*, fu il documento emanato il 26 Maggio del '17 dalla Società letteraria *Màj* di Praga. Questo atto di rivendicazione della libertà czecoslovacca fu sottoscritto da tutti gli scrittori boemi senza distinzione nè di scuole nè di partiti.

Ben più importante fu la dichiarazione fatta al *Reichsrat* pochi giorni dopo dal deputato agrario Stanek, capo del fascio parlamentare boemo che riunisce sotto la bandiera nazionale tutti i partiti.

Prima della guerra i deputati czechi erano 108; ma questo numero subì poi lieve diminuzione, avendo alcuni perduto i diritti politici per effetto di condanne.

Era tradizionale la protesta della deputazione boema ad ogni riapertura del *Reichsrat*. Ogni volta il *leader* affermava che i rappresentanti czechi partecipavano per forza di cose ai lavori del Parlamento austriaco, ma che non per questo accettavano il fatto compiuto dell'asservimento della Boemia.

Riaprendosi il *Reichsrat* dopo tre anni, la protesta czeca non solo non mancò ma fu più significativa e più solenne. La sostanza delle parole del deputato Stanek era questa: quando la carta d'Europa sarà rimaneggiata, il popolo czeco domanda di ricostituirsi in Stato incorporando anche gli Slovacchi d'Ungheria.

Tutte le rappresentanze comunali e distrettuali delle provincie czeche, l'intero popolo czeco aderirono — con manifestazioni pubbliche, le quali furono numerosissime, o col tacito consenso dei cuori — alla dichiarazione del 30 Maggio: come essa viene designata.

Venne in seguito l'amnistia dei deputati czechi, tra i quali il Kramarz e il Rasin, a cui la condanna a morte inflitta dal tribunale militare austriaco era stata commutata nel carcere. Ma questo atto di «clemenza sovrana», che in realtà era un tentativo di addomesticare il popolo czeco, non ebbe alcuna ripercussione nell'animo degli czechi. Anzi, gli stessi amnistiati ripresero immediatamente la loro opera per la causa nazionale.

Una manifestazione politica importantissima si ebbe il 25 luglio del 1917, colla dichiarazione fatta dall'Unione Parlamentare czeca contro la partecipazione ai lavori della Commissione costituzionale del Parlamento austriaco.

I deputati czechi dissero allora esplicitamente: «Il nostro diritto ed obbligo verso la nazione è di chiedere non una riforma della costituzione austriaca, ma uno Stato *Czecoslovacco indipendente* con tutti gli attributi della sovranità statale».

Poi si ebbero, nell'ottobre scorso il Congresso del partito liberale-nazionale, con discorsi nettissimi del Kramarz e del Rasin; il 6 gennaio di quest'anno, a Praga, la riunione delle Diete provinciali di Moravia, Slesia e Boemia, che fu un avvenimento politico di grandissima importanza.

Nella solenne affermazione scritta, emanata da questa riunione — e il governo austriaco ne vietò la pubblicazione — si diceva fra l'altro: «Il popolo boemo non è legato in alcun modo agli Absburgo che lo hanno ingannato. Esso vuol decidere quale forma darà al suo Stato, che deve avere la piena sovranità».

Vedremo in un secondo articolo la reazione del governo austriaco, il significato delle recenti «giornate di Praga» e la portata futura del movimento nazionale czeco-slovacco.

Mario Sobrero

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Giugno.

La lotta delle artiglierie si è a intervalli accentuata a cavallo del Brenta e su qualche tratto della fronte del Piave. Altrove l'azione combattiva si è limitata a sparsi tiri di molestia ed a ricognizioni di pattuglie.

DIAZ

Nobile atto di un battaglione aereostatici

Roma, 6

La nona sezione aereostatica autocampale del battaglione aereostieri ha con sottoscrizione fra le truppe che la compongono, raccolto il fondo per sette cartelle del prestito nazionale che ha inviato al ministro dell'Assistenza on. Bissolati destinandole agli orfani dei compagni caduti in guerra. L'on. Bissolati ha ringraziato a mezzo del loro comandante i generosi oblatori ed ha trasmesso i titoli alla presidenza dell'Opera Nazionale per gli orfani.

L'atto compiuto da soldati che oltre a pagare di persona combattendo pensano a soccorrere i superstiti dei combattenti morti è degno di vivo encomio. E come nobile esempio va additato alla pubblica ammirazione.

Nessun nuovo progresso dei tedeschi

dai ripetuti attacchi sul fronte francese

I comunicati ufficiali

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata il nemico ha moltiplicato in varii punti del fronte i suoi sforzi per accentuare il suo progresso. Ovunque è stato respinto ed ha subito gravi perdite. Il tentativo da esso fatto per passare l'Oise verso Mont à Lagache è completamente fallito. A nord dell'Aisne nostri contrattacchi ci hanno restituito la totalità del terreno che il nemico aveva momentaneamente occupato presso Vingrey e ci siamo fra l'altro impadroniti di oltre 150 prigionieri e di mitragliatrici. Nella regione di Longpont i tedeschi, che erano riusciti dapprincipio a realizzare qualche progresso sotto il bosco della collina della fattoria di Chavigny, sono stati ricacciati ed hanno lasciato nelle nostre mani oltre 50 prigionieri. Ovunque altrove le nostre posizioni sono state mantenute.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est di Saint Sempigny le truppe francesi hanno continuato ieri alla fine della giornata a respingere i gruppi nemici che erano riusciti a passare l'Oise. I francesi fecero un centinaio di prigionieri. A nord dell'Aisne i francesi migliorarono sensibilmente le posizioni a nord e ad ovest di Haule Braye. 50 prigionieri rimasero nelle nostre mani. Azioni di artiglieria piuttosto vive, particolarmente nelle regioni di Longpont, Veuilly, Porterie e ad ovest di Reims.

Londra, 6

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

In seguito ad un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buon'ora in vicinanza di Morlancourt ci siamo impadroniti di 21 prigionieri e di tre mitragliatrici. Eccetto l'abituale attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra, null'altro da segnalare sul fronte britannico.

Un comunicato del pomeriggio dice:

La scorsa notte il nemico ha tentato di nuovo di effettuare un'incursione contro le nostre posizioni a sud ovest di Morlancourt ed è stato respinto con perdite. Un altro distaccamento di incursione nemico è riuscito ieri nel pomeriggio ad impadronirsi di un nostro posto in vicinanza di Boyolle. Due nostri uomini mancano. Il nemico ha pure tentato durante la notte un'incursione a nord di Lens, a nord di Bethune e ad est della foresta di Nieppe. Tutte queste incursioni sono state respinte e sono state inflitte perdite al nemico. La artiglieria nemica ha manifestato attività nel settore di Statzeele.

I mitraglieri americani

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale francese menziona l'entrata in linea delle truppe americane. Si tratta per il momento soltanto di alcune unità e specialmente di unità di mitraglieri, ma sui punti in cui intervennero costituirono l'ammirazione delle nostre truppe con le quali combatterono.

A sud di Veuilly la Porterie le truppe americane presero posizione mentre i nostri ripiegavano. In un certo momento la nostra linea fu attaccata violentemente, ostinatamente. I mitraglieri americani sotto il fuoco nemico si portarono innanzi, scegliendo giudiziosamente la posizione, manovrando con notevole perizia militare. Essi arrecarono un potente soccorso al nostro esercito e lo aiutarono a conservare le posizioni. Durante l'operazione il nemico subì gravi perdite.

A Jaulgonne il nemico, protetto da numerosa artiglieria, cercò di passare la Marna e lanciò all'alba una ventina di passarelle leggere. Le truppe tedesche cominciarono a passare, si impadronirono della stazione e occuparono la ferrovia, ma i nostri vegliavano. Un contrattacco fu subito sferrato. I fantaccini e i cavalieri appiedati si avanzarono contro il nemico. I mitraglieri americani da buone posizioni ricoprirono di fuoco l'avversario che aveva passato i ponti. Gli stessi mitraglieri vennero tagliati fuori dall'artiglieria. Del battaglione tedesco che era riuscito ad attraversare il fiume alcuni elementi riuscirono a salvarsi in barca, i rimanenti rimasero uccisi o fatti prigionieri.

E' noto che a Chateau Thierry furono pure i mitraglieri americani che coi coloniali francesi difesero il ponte sulla Marna con una eroica resistenza e permisero agli zappatori di farlo saltare. L'aiuto degli americani è dunque quello che attendevamo. Il soldati sono valorosi, pieni di entusiasmo e ardenti nella battaglia. Possiamo tutto sperare da essi.

Le operazioni aeree

Parigi, 5

(Ufficiale) — La nostra aviazione è rimasta attivissima in tutta la zona di combattimento nella giornata del 4 corrente. Durante una duplice spedizione effettuata di giorno nella valle della Savière le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato oltre 17 tonnellate di proiettili su concentrazioni nemiche che sono state completamente disperse. Nella notte dal 4 al 5 quasi 14 tonnellate di esplosivi sono state inoltre gettate sulle stazioni di Fismes, di Fère en Tardenois, di Roye e di Bohain. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti e due palloni frenati incendiati. Un apparecchio nemico di grandi dimensioni a quattro motori è stato abbattuto nella notte dall'1 al 2 nella regione di Nanteuil le Kaudoin. Il suo equipaggio composto di otto uomini è stato fatto prigioniero.

Londra, 5

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il tempo nella giornata del 4 corrente è stato coperto ed i velivoli nemici si sono mostrati poco attivi. Un apparecchio tedesco è stato abbattuto dai nostri ed un altro costretto ad atterrare privo di controllo. Anche un pallone tedesco è stato distrutto. Oltre alle ricognizioni e alle osservazioni per l'artiglieria, abbiamo lanciato 14 tonnellate di proiettili durante la giornata e nella notte seguente. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Nessun nuovo vantaggio ottenuto dai tedeschi

Londra, 6

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito francese telegrafa in data 5:

Gli scontri locali della notte scorsa non hanno dato alcun vantaggio al nemico e la nostra linea fu tenuta in tutti i punti di attacco. Stanotte la lotta diminuì molto di intensità, indubbiamente perchè i tedeschi sono ora a contatto con le nostre riserve e pel momento sono stati costretti a diminuire la pressione. Nondimeno le opinioni sono meglio illuminate e respingono l'idea che la calma sarà di lunga durata. Il nemico ha già impegnato 50 divisioni nella battaglia e queste, anche senza tener conto delle perdite, debbono essere stanchissime; ma il nemico possiede altre riserve che gli permetteranno sia di intensificare l'azione sul fronte Oise-Marna, sia di cominciare una nuova battaglia su qualche altro settore. Malgrado la schiacciante violenza della spinta nemica il nostro fronte non è stato rotto, le nostre truppe hanno ripiegato con lentezza in buon ordine secondo la decisione dell'alto comando fino a che l'arrivo delle riserve sul campo di battaglia non ha posto fine come era preveduto all'avanzata tedesca.

Il comunicato tedesco

Basilea, 6

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Ruprecht: Combattimenti di ricognizioni su parecchi punti.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Sul fronte di battaglia la situazione è invariata. Azioni locali ad ovest di Pontoise, a nord dell'Aisne e nella depressione di Savieres ci hanno dato il possesso di posizioni e trincee nemiche. Il duello di artiglieria è stato violento in numerosi punti. Chateau Thierry è stata esposta a nutrito fuoco di distruzione da parte dei francesi.

La stabilizzazione del fronte

Verso una nuova offensiva

Parigi, 6

Una nota ufficiosa dice:

La situazione a ieri sera è nettamente soddisfacente. Da martedì il nemico non ha più fatto attacchi generali. La localizzazione dei tentativi ancora effettuati sembra indicare che esso rinunzia almeno pel momento a trovare una decisione sul terreno ove la ricerca dal 27 maggio. Così fra le opposte forze si è creato un equilibrio che determina la stabilizzazione del fronte. Tutti gli attacchi tedeschi furono respinti fra l'Oise e l'Aisne. L'avversario, malgrado reiterati sforzi, non è riuscito a passare l'Oise a Mont Lagache sui margini settentrionali del bosco di Carlepont. Ad ovest di Soissons il nemico fu ricacciato dal terreno che aveva potuto occupare temporaneamente presso Vindre. Tra l'Aisne e l'Ourcq i tedeschi sono contenuti sui margini della foresta di Villers Cotterets; cercano sempre di infiltrarvisi ma non vi riescono, nè verso Dommiers nè verso Longpont, nè verso Corcy che occupiamo. Su questo ultimo punto un'azione di fanteria appoggiata da tanks permise alle nostre truppe di migliorare le posizioni. A sud dell'Ourcq i tedeschi subirono un analogo insuccesso verso Chezy. Ora sta per verificarsi indubbiamente una tregua ma la lotta può riprendere fra breve; in ogni caso i prossimi assalti del nemico non potranno costituire una sorpresa perchè le possibilità di manovre segrete sono sempre più ridotte.

Un'altra nota reca:

Si può ora formulare l'opinione che la temporanea stabilizzazione del fronte è raggiunta, grazie all'energica resistenza degli ultimi giorni alla contropressione dei rinforzi, all'attività della nostra artiglieria e della nostra aviazione che hanno fatto stragi nei concentramenti nemici ed alla necessità del nemico di riprendere fiato. Stabilizzazione non significa arresto, si tratta probabilmente di una sosta prima di un nuovo sforzo. Tutto fa prevedere che i tedeschi rinnoveranno prestissimo una potente manovra su di un altro punto del fronte ove continueranno a ricercare il successo decisivo. Si sa che divisioni speciali di assalto furono già dirette in altri settori. I critici militari di fronte alla situazione nettamente soddisfacente affermano che si possono attendere con calma e fiducia le inevitabili offensive del nemico che deve ad ogni costo finirla rapidamente ed affermano la loro fiducia nel comando per giungere al successo finale completo.

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» dal fronte segnala che i tedeschi preparano una nuova offensiva con una quarantina di divisioni disponibili ed aggiunge: dopo le due giornate trascorse la nostra fiducia è ancora rinsaldata dallo spettacolo dell'incomparabile eroismo delle nostre truppe e alle quali si può tutto chiedere e dalle quali si può tutto attendere. Come nei giorni gloriosi della Marna, i nostri soldati si levarono terribili e sublimi; furono necessari cinque tedeschi per fare indietreggiare uno dei nostri.

L'«Homme Libre» esaminando le prossime eventualità prevede una breve sosta nella battaglia, la quale deve svolgersi in due tempi, dei quali il primo soltanto è terminato, mentre il secondo mirerebbe a far cadere il formidabile massiccio boscoso Laigne Compiegne Villers Cotterets. Il giornale crede fermamente che sia estremamente difficile che i tedeschi trovino il settore della difesa di Parigi che non sia pronto a riceverli. Se ricercheranno ad ogni costo il successo in un altro punto lontano, non dovremo commuoverci perchè pel momento dobbiamo limitarci a mettere in iscacco i due principali piani del nemico quelli che mirano al mare e a Parigi. Il giornale termina: In tre mesi al massimo l'equilibrio generale delle forze sarà ristabilito.

Robertson comandante in capo delle forze britanniche

Londra, 5

(Ufficiale) — Il maresciallo Robertson è stato nominato temporaneamente comandante in capo delle forze della Gran Bretagna.

Sottomarini tedeschi sulle coste dell'Atlantico

Piroscafi affondati

Washington, 5

Il Dipartimento della marina annuncia di aver ricevuto notizia ufficiale che un sottomarino nemico ha affondato tre scooners americani al largo della costa dell'Atlantico.

L'Associated Press annuncia da New York che un vapore, uno scooner ed altre tre navi sono state affondate al largo della costa americana da un sottomarino tedesco.

Un telegramma da New York dice che due altri scooners americani, «Mattie Dunn» e «Samuel W. Harthaway» sono stati affondati. Notizie non confermate dicono che sono stati affondati sulla costa del New England. Un altro telegramma dice che sono stati affondati sulla costa dello Jersey.

Secondo un radiotelegramma da New York il piroscafo «Carolina» è stato silurato da un sottomarino. Trecento passeggeri e l'equipaggio sono stati raccolti in mare in scialuppe da una goletta.

Si ha da Atlantic City che l'ex vapore olandese «Texel» è stato affondato da un sottomarino ieri a circa 96 chilometri dalla costa. L'equipaggio è stato raccolto.

New York, 4

Risulta ora che nove navi americane sono state affondate dal 23 maggio in poi in vista della costa settentrionale dell'Atlantico. La più importante nave affondata dai sottomarini tedeschi è il piroscafo «Carolina» della linea New-York-Portorico che fu attaccato a 125 miglia a sud est di Saldy Hosk. Le altre navi sono: «Winnie Conrei», le golette «Hauppange», «Edward's Cotsh», «Jacob Haskell», «Isabel B. Wilaanforse», «Isabel D. Willy», «Hatti Duni Edna» e «Samuel W. Hathaway».

La viva preoccupazione sulla sorte dei passeggeri e dell'equipaggio del «Carolina» è ora dissipata, essendo tutti stati raccolti o sbarcati in varie località.

Un'impresa disperata

New York, 6

I cacciatorpediniere americani danno la caccia sulle coste del New Yersey al sottomarino tedesco. Un rapporto aveva segnalato la presenza sulle coste americane da due settimane di un sottomarino tedesco. Sulle coste del New England tutte le precauzioni necessarie contro il sottomarino erano state prese.

A New York la prima notizia del siluramento di tre velieri al largo di Barnegat fu ricevuta nel momento in cui tre altre navi lasciavano New York. Esse rientrarono subito in porto. Più tardi il Dipartimento della marina ricevette il rapporto ufficiale annunciante che tre golette erano state affondate.

La presenza di sottomarini nelle acque americane ha cagionato emozione ma nessun panico.

Se lo scopo della guerra sottomarina era quello di scuotere la risolutezza degli Stati Uniti, esso è completamente mancato. Il solo effetto è stato dopo il primo momento di stupore e di indignazione quello di provocare in tutte le classi manifestazioni della decisione di continuare la guerra più energicamente che mai ed un improvviso slancio di volontari che chiedono di servire immediatamente nella marina mercantile.

Da quando è giunta la prima notizia, il pubblico si contende i giornali, segue ansiosamente nelle edizioni che si seguono gli emozionanti racconti dei siluramenti e dei salvataggi e non ha manifestato per un solo istante debolezza ed indecisione. I tedeschi furono immediatamente oggetto di raddoppiata sorveglianza.

La stampa seguita a dar agli avvenimenti un posto considerevole e in generale ad esprimere con ponderata freddezza l'opinione che ciò aumenterà l'odio della nazione verso la Germania e a manifestare fiducia nel Governo e nella marina. Dopo una conferenza avuta col segretario per la marina, alcuni senatori hanno dichiarato di essere soddisfatti dell'efficacia delle misure prese, aggiungendo che il paese è pronto ad ogni eventualità. Secondo i funzionari lo scopo dell'attacco effettuato con relativa moderazione e senza vantaggio militare è sopratutto quello di incoraggiare l'opinione pubblica della Germania e non ha avuto nessun effetto sulla borsa di New York che è rimasta attivissima.

Tutti i giornali del mattino dichiarano che si tratta di una nuova prova dell'insuccesso della campagna dei sottomarini nella zona di guerra in Europa.

La «Tribune» scrive: L'invio di sottomarini nelle acque americane è una impresa disperata, destinata evidentemente a ravvivare le speranze del popolo tedesco nei sottomarini e a impressionare gli Stati Uniti.

Il «Sun» dice: La presenza presso New York dei sottomarini tedeschi è la vera prova dell'insuccesso dei grandi progetti di Von Tirpitz d'affamare la Inghilterra. L'apparizione dei sottomarini avrà lo stesso effetto dei raids aerei sull'Inghilterra: rinsalderà, cioè, la nostra decisione di battere i prussiani.

Il «World» scrive: Gli Stati Uniti sono ben risoluti a lottare fino in fondo, per mare come per terra. L'invio di sottomarini sulle nostre coste può aver fra gli altri motivi la speranza che si produca un panico che invochi il ritiro delle nostre forze navali dall'altra parte dell'Atlantico. Ma quali che siano i danni che possano loro infliggere gli ordigni di Von Tirpitz, le nostre navi continueranno ininterrottamente a trasportare cannoni e materiali ed il fronte sarà rifornito.

Il «New York Times», traducendo lo spirito con cui la notizia è stata accolta dal gran numero del pubblico, scrive: I tedeschi non avrebbero potuto scegliere un mezzo più sicuro per eccitare

i sentimenti bellicosi nel cuore di ogni americano e per elevare all'apogeo il nostro fervore patriottico.

I telegrammi dei corrispondenti dei giornali da Washington dicono che l'opinione generale dei circoli navali è che le incursioni dei sottomarini tedeschi sulla costa americana sono destinati a provocare il ritiro di una parte delle forze navali americane dall'estero ed aggiungono che se tale è il progetto della Germania essa rimarrà crudelmente delusa. Si ha che Daniels, ministro della marina, ha detto di avere informato il comitato navale della Camera dei Rappresentanti che le difese della costa atlantica sono interamente adeguate e che non sarà necessario richiamare navi dalla zona di guerra, per lottare contro i sottomarini. Nei commenti editoriali, i giornali sono concordi nel dire che le incursioni hanno fallito al loro scopo di creare ostacoli alla continua corrente di truppe e di navi che traversano l'Atlantico.

Particolari degli attacchi
contro i piroscafi

Washington, 5

Secondo la dichiarazione pubblicata dal dipartimento della marina, il capitano Newcomb della goletta *Edward H Cole* riferisce che la sua nave fu affondata alle 0.30 pomeridiane di domenica da un sottomarino lungo circa 200 piedi ed armato di due grandi cannoni, uno a prua e l'altro a poppa e di un altro cannone di più piccolo calibro. Il capitano dice di aver scorto distintamente il telescopio di un secondo sottomarino ed aggiunge che nel momento in cui la nave è stata per esplodere un'altra nave americana a vapore compare in alto mare ed il secondo sottomarino si lanciò all'inseguimento della nave stessa che fuggiva a tutto vapore.

Una nave ausiliaria americana prese a bordo l'equipaggio del *Cole* e lo sbarcò iersera in un porto dell'Atlantico. La nave salvatrice fu inseguita da un sottomarino, ma riuscì a porti in salvo rifugiandosi nel porto in questione.

I funzionari del dipartimento della marina credono che i sottomarini che affondano navi sulla costa americana stiano ora probabilmente per tornare alla loro base. Guadagna però terreno l'impressione che un solo sottomarino ha compiute questa incursione. Nulla conferma la voce che parecchi sottomarini siano stati scorti. Si annuncia che vi sono ancora 350 persone, passeggieri o marinai, mancanti dalle navi distrutte. Appena ricevute notizie della incursione sottomarina, imbarcazioni navali rapide, controtorpediniere ed una infinità di altre navi hanno preso il mare lungo tutto il litorale. I funzionari dichiarano che il Dipartimento della marina è assolutamente pronto per sventare un attacco nemico contro tutti i porti dai quali le truppe americane sono inviate in Francia.

Il vapore già olandese *Texel*, è stato affondato da un sottomarino domenica scorsa ad una sessantina di miglia dalla costa. L'equipaggio di 36 uomini è sbarcato ad Atlantic City ieri sera. Il *Texel* navigava con carico da Portorico a New York. Il sottomarino ha tirato tre proiettili, uno dei quali ha distrutto il boccaporto. Il comandante tedesco si recò poscia a bordo ed ordinò all'equipaggio di lasciare la nave che poi fece saltare con una bomba. L'equipaggio fu abbandonato alle proprie risorse senza acqua e senza viveri; esso si diresse a forza di remi verso il litorale e fu raccolto da un guardia coste.

Un cacciatorpediniere ha riferito di avere interrotto l'attacco di un sottomarino contro un vapore alle ore 9.30 di martedì mattina. Quindici superstiti di tre battelli che rimasero prigionieri per un certo periodo di tempo sopra un sottomarino, giunsero in un porto a bordo di un vapore americano sul quale erano stati trasferiti dal sottomarino stesso. I fari dell'isola Concy e delle stazioni delle coste entro un limite determinato sono stati spenti in seguito ad ordine dato dopo consultate le autorità militari.

Un piroscafo di cabotaggio ha sbarcato la sera in un porto dell'Atlantico 48 superstiti di navi affondate da un sottomarino tedesco. La metà dei superstiti rimasero prigionieri per parecchi giorni a bordo del sottomarino.

Il trasporto di truppe in Francia
non sarà interrotto

Washington, 5

L'attività dei sottomarini sulle coste degli Stati Uniti è stata discussa in una riunione regolare del Gabinetto di guerra presieduta da Wilson. Dopo tale riunione il controllore dei viveri Hoover ha detto che l'approvvigionamento alimentare dell'esercito di oltre mare non è in pericolo e che non si ha alcun timore al riguardo.

Quale che sia lo scopo propostosi dalla Germania con gli attacchi dei suoi sottomarini nelle acque americane, i suoi sforzi non riusciranno ad impedire alle truppe e alle munizioni americane di affluire verso la Francia.

Il Segretario di Stato per la marina Daniels dichiara: Il grande compito della nostra flotta è di tener libera la via verso la Francia, di trasportare le nostre truppe e le nostre munizioni verso il grande fronte di battaglia e di vegliare sugli approvvigionamenti di viveri per gli Alleati. Questo compito è stato finora eseguito e continueremo a tenere aperta la via.

Il Dipartimento delle finanze annuncia che il pericolo dei sottomarini è insufficiente per giustificare un aumento delle tariffe di assicurazione marittima governativa. L'assicurazione sulla vita degli ufficiali e del personale delle navi mercantili nella zona di guerra è ridotta da 25 a 15 cents per ogni 100 dollari come fu raccomandato prima dell'incursione dei sottomarini. Gli uffici di reclutamento della riserva navale sono inondati da volontari. Tremila uomini si sono presentati ieri.

L'opinione nei circoli ufficiali è che quest'ultimo atto della Germania costituisce virtualmente la confessione del timore che l'esercito americano abbia a mutare l'aspetto della guerra sul fronte di battaglia in Francia.

I funzionari dicono che le stesse misure che hanno costretto i sottomarini a cercare di evitare la zona di guerra in Europa avranno la stessa efficacia agli Stati Uniti e le regolari partenze dei trasporti americani verso la Francia non saranno interrotte. Si dichiara inoltre che agli Stati Uniti si attendeva da lungo tempo di vedere la Germania giocare tra le sue ultime carte quella consistente in un tentativo di blocco dei porti americani mediante sottomarini, nella speranza di impedire il trasporto di truppe. Sono stati fatti per conseguenza preparativi per fronteggiare il pericolo corso dalla navigazione.

Il porto di New York chiuso

Londra, 5

I giornali annunciano che il porto di New York è stato chiuso a causa dei sottomarini

Ufficiale italiano arrestato da una pattuglia greca presso Janina
Le scuse del Governatore

Janina, 5

La sera del 26 maggio il sottotenente italiano Modiano recatosi a Filiates per ragioni di ufficio, fu poco prima nelle ore 22, dopo le quali è vietata la circolazione, arrestato e perquisito da una pattuglia greca. Malgrado le sue proteste, fu condotto in prigione e messo in libertà soltanto il giorno successivo alle ore 13, dopo le scuse del capo di polizia.

Il console generale d'Italia in Janina protestò immediatamente presso il governatorato ed il reggente assicurò che sarebbe subito stata fatta una inchiesta promettendo le dovute soddisfazioni. Difatti la mattina del 30 maggio il reggente del governatorato si recò personalmente dal regio console generale cav. Nuvolari ad esprimere, in nome del governatore assente, il profondo rincrescimento per tale incidente e pregando di partecipare anche al sottotenente Modiano l'espressione di tale rammarico. Il reggente del governatorato dichiarò che il sottufficiale di gendarmeria responsabile sarebbe stato punito e se dai successivi risultati dell'inchiesta, che intanto continuava fosse risultata la responsabilità del comandante della gendarmeria e di altri, tutti sarebbero stati ugualmente puniti.

Il regio console in Janina ha preso atto di tali scuse, della punizione già avvenuta e degli affidamenti dati della continuazione della inchiesta, dalla quale dovranno risultare gli altri eventualmente responsabili di tale incresciosо incidente che per altro si è chiuso sollecitamente.

Il Ministro d'Italia ad Atene
presenta le credenziali al Re

Atene, 5

Il ministro d'Italia barone Romano Avezzana ha presentato oggi al Re le credenziali. Sono stati scambiati i seguenti discorsi.

Il ministro ha detto:

« Sono particolarmente lieto di essere stato scelto per essere interprete dei sentimenti di amicizia dell'Italia verso la Grecia e per collaborare a rendere sempre più intime e cordiali le relazioni fra i nostri due paesi.

Le nostre patrie si trovano oggi associate ai nostri grandi alleati per difendere quella concezione di Stato libero e democratico che la Grecia per la sua gloria immortale fu la prima ad instaurare. Ispirata da uno stesso ideale di libertà di giustizia e di bellezza, la storia dei nostri paesi sembra destinata a svolgersi per vie parallele. Infatti per la loro situazione si prolungano sul Mediterraneo ove si esplica principalmente l'attività dei loro popoli. Essi debbono risolvere gli stessi problemi per garantire la loro indipendenza e sicurezza ed una stessa legge regola le condizioni essenziali del loro sviluppo e della loro prosperità.

L'ora che attraversiamo è grave. I nostri occhi sono fissi soprattutto in questo momento alle frontiere ove le ondate nemiche si infrangono contro gli eroici petti dei nostri difensori: ma avendo assoluta fiducia nella vittoria delle armi alleate, ci è possibile in vista dei nostri reciproci interessi coltivare fino da ora tutti i germi e consolidare tutti gli elementi indispensabili alle relazioni future, quando verrà quella pace giusta e duratura che tutti auguriamo e che è lo scopo della guerra.

Intraprendo la mia missione animato dal più vivo desiderio di contribuire a che in ogni circostanza le vedute dei nostri due governi siano identiche e che i loro rapporti riflettano la sincerità dei loro sentimenti ».

Il Re ha così risposto:

« Sono lietissimo di ricevere dalle vostre mani le lettere con le quali S. M. il Re d'Italia, vostro augusto Sovrano, si è degnato di accreditarvi presso di me in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Vi ringrazio sinceramente delle parole che avete ora pronunciate e tengo ad assicurarvi a nome del mio governo che i sentimenti di cui vi siete fatto così eloquente interprete, rispondono completamente a quelli che la nazione ellenica nutre per la nobile nazione italiana.

« Sorti da una comune illustre civiltà, animati dallo stesso ideale di giustizia e di libertà ed avendo analoghi destini, è molto naturale che i nostri due paesi si ritrovino oggi fianco a fianco coi loro grandi alleati nell'aspra lotta degli Stati liberi e democratici.

« Sostenuta dall'eroica resistenza degli eserciti e dalla ammirevole abnegazione dei popoli alleati, la nostra fede nel trionfo finale della nostra causa rimane incrollabile, malgrado la gravità dell'ora. Essa ci permette di considerare fino da ora il regolamento dei rapporti futuri e di consumare tutti i nostri sforzi a prepararne la base più favorevole. Fra la Grecia e l'Italia non vi è soltanto comunanza di istituzioni e di aspirazioni, vi è pure, a causa della vicinanza, della configurazione geografica e delle condizioni particolari della loro esistenza molteplici interessi solidali. Basta essere penetrati da questa concezione per regolare agevolmente i nostri rapporti politici ed economici nel senso della tradizionale amicizia dei due popoli destinati ad intendersi e ad amarsi in una feconda collaborazione.

« Il mio governo non augura nulla di più che realizzare questa politica nel modo più pronto e più completo.

« Siate certo che nel compimento della vostra missione avrete l'intero appoggio e la sincera collaborazione del mio governo ».

In Macedonia

Parigi, 5

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 4 corrente dice:

A sud di Serres la cavalleria ellenica ha disperso un distaccamento bulgaro ed ha mantenuto l'occupazione, malgrado un contrattacco nemico. Parecchi tentativi nemici contro le nostre nuove posizioni dello Skra di Legen a sud ovest di Gradesnitza e fra i laghi e il saliente di Leskovte sono stati respinti.

Velivoli alleati hanno bombardato accampamenti ad est di Serres e a nord di Huma. Un apparecchio nemico è stato costretto ad atterrare privo di controllo a nord ovest di Gevgeli.

L'eroismo della cavalleria francese

Parigi, 6

Una corrispondenza dell'Agenzia «Havas» dal fronte raccontando i combattimenti nella valle dell'Ourcq e dicendo dell'accanimento mostrato da una parte e dall'altra, esalta l'eroismo e i prodigi di valore della cavalleria impegnata nella battaglia e che contribuì dopo raids di oltre 200 km., qualche volta, a trattenere le truppe scelte nemiche, ad impedirne i progressi verso i boschi, a riprendere i villaggi.

La fiducia di Lloyd George

Londra, 6

Il collaboratore parlamentare dell'Agenzia « Reuter » scrive che negli ambulacri della Camera dei Comuni si dice che Lloyd George è ritornato dalla Francia pieno di fiducia nel risultato finale.

Un caloroso omaggio di Roosevelt all'Italia

New York, 5

Il colonnello Teodoro Roosevelt, ex-Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, ha diretto una lettera al capitano Francesco Guardabassi del 2.o reggimento granatieri di Sardegna. In questa lettera l'ex-Presidente dice fra l'altro:

« Colgo l'occasione per rendere omaggio all'alto valore ed all'elevato idealismo di cui l'Italia ha dato prova in questa grande lotta per l'umanità e per la civiltà contro la Germania e contro gli Stati confederati vassalli della Germania stessa, l'Austria, la Bulgaria e la Turchia.

« Vivamente io spero che l'Italia saprà condurre a termine la grande opera di Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi e che le provincie di lingua italiana soggette all'Austria prenderanno il posto che loro spetta nel Regno d'Italia.

« Quando l'Italia entrò in guerra, la Russia era abbattuta dal colpo portatole dalla Germania, dall'Austria e dalla Turchia or son tre anni. L'Italia giunse a tempo, quando la sua adesione aveva il massimo valore per la causa degli alleati.

« Da allora l'Italia ha mantenuto la sua posizione col massimo valore. L'unico scacco subito dall'Italia fu dovuto ai subdoli intrighi della Germania; quest'ultima deve stare in guardia almeno quanto l'Italia contro intrighi di tal sorta.

« Ma l'esercito e il popolo italiano si sono risollevati col più grande coraggio da questo scacco.

« Il nostro paese ha contratto un grosso debito di gratitudine verso l'Italia per quanto essa ha fatto; e io spero vivamente che noi pagheremo questo debito con la massima generosità possibile e col medesimo alto sentimento che l'Italia stessa ha dimostrato.

« Certo, il miglior modo di pagare questo debito è di portare al più alto grado di efficienza le nostre forze combattenti in Europa nel minor tempo possibile.

« Rinnovando le mie espressioni di omaggio alla Nazione italiana ed all'Esercito italiano per la loro brillante ed eroica condotta negli ultimi tre anni, mi confermo vostro

Firmato: **Teodoro Roosevelt** ».

Gli alleati per l'indipendenza
delle nazionalità oppresse

Parigi, 6

In una riunione tenuta il 5 corrente i Presidenti del Consiglio dei Ministri dei tre paesi alleati: Italia, Francia e Inghilterra, si sono accordati di fare le seguenti dichiarazioni:

Polonia, la creazione di uno Stato polacco unito ed indipendente con libero accesso al mare costituisce una delle condizioni di una pace solida e giusta e di un regime del diritto europeo.

Czeco slovacchi e jugo-slavi. I Governi alleati hanno preso atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Segretario di Stato degli Stati Uniti e desiderano associarvisi esprimendo la loro profonda simpatia per le aspirazioni nazionali dei popoli czeco-slovacchi e jugo-slavi verso la libertà.

L'importanza della nota collettiva

Parigi, 6

Alcuni giornali commentano la nuova nota degli Alleati circa la Polonia e gli czeco slovacchi e gli jugo-slavi e dicono che l'interesse di essa sta nel fatto che costituisce una prima manifestazione collettiva delle Potenze alleate tendente al rimaneggiamento degli Stati slavi.

Il « Journal » giudica che la nota ha la giusta misura e riserva tutte le possibilità del futuro. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno voluto unirsi alla manifestazione degli Stati Uniti.

Il « Petit Parisien » dice che la nota ha forma collettiva ed assume un innegabile importanza nel momento in cui l'Austria-Ungheria è scossa dalle rivendicazioni nazionali dei suoi sudditi. Il riavvicinamento tra l'Italia e gli jugo-slavi facilita l'adozione di una politica più netta i cui effetti saranno larghi.

Orlando intervistato a Parigi

Parigi, 5

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando ha dichiarato al *Temps* che durante i tre giorni di discussione a Versailles i Governi alleati si sono sentiti più che mai uniti. Il nemico si inganna se crede che i suoi attacchi e le sue manovre spezzeranno il nostro fronte morale con le nostre risorse. La conoscenza della verità non conduce al pessimismo. Quando l'esercito italiano ripiegava dolorosamente nell'ottobre 1917 non si pensava che sarebbe apparso sette mesi dopo intatto e intrepido come lo si vede dalle divisioni italiane venute al fronte francese e si dubitava pure dello sforzo americano. La nostra causa ha su quella del nemico la superiorità della forza spirituale vivente sulla forza materiale di distruzione.

L'on. Orlando ha concluso: Non cederemo nei giorni difficili, non commetteremo ingiustizie nei giorni della prosperità. Non soltanto nulla potrà separarci dai nostri alleati, ma ci sentiamo solidali con ogni popolo che lotta per riconquistare la propria indipendenza, come fanno gli Czechi tanto valorosamente. Così con saldo animo e con tranquilla coscienza vibrante agli occhi del fronte francese e vigilante il nemico che minaccia il nostro fronte continuiamo risoluti a lavorare per la vittoria.

Esplosione in una officina presso Parigi

Parigi, 6

Una violenta esplosione è avvenuta ieri sera alle 19.10, nelle officine di Saint Denis presso Parigi. Il compressore ed un serbatoio ad aria compressa sono esplosi, causando qualche danno materiale. Un operaio è rimasto ucciso e parecchi altri feriti dalla rottura di vetri. Gli operai avevano lasciato le officine alle ore 19.

Re Giorgio al maresciallo Haig

Londra, 6

Rispondendo al telegramma di felicitazioni del maresciallo Haig, in occasione del suo genetliaco, il Re ha telegrafato:

« Ringrazio caldamente voi e gli ufficiali e soldati di tutti i gradi dell'esercito britannico al vostro comando per il messaggio di felicitazioni che mi avete inviato in occasione del mio genetliaco. In questi giorni le mie simpatie vanno più che mai alle mie truppe. Ricordo con fierezza e gratitudine tutto ciò che esse hanno fatto nel passato. So come superbamente combattano in questo momento. Avvenga che può, lo spirito della nazione ci condurrà ad un esito trionfale. »

Alla conferenza interalleata
per gli invalidi di guerra

Roma, 6

Alla conferenza interalleata tenutasi testè a Londra per gli invalidi di guerra i provvedimenti legislativi e pratici adottati pel nostro paese riscossero le più lusinghiere approvazioni. Nella prima sezione della conferenza, quella delle pensioni di guerra, fu lodato il governo italiano per aver affidato la propria rappresentanza a ufficiali.

Fu pure elogiata la legislazione italiana laddove stabilisce che si presumano dipendenti da cause di servizio tutte le malattie e le lesioni contratte o aggravate in zona di guerra, riscossero applausi cordiali i provvedimenti proposti dal ministro Bissolati sia per estendere la formula suddetta sia per allargare le categorie dei pensionabili per cause di guerra.

Finalmente, per quanto riguarda la pratica applicazione delle disposizioni legislative vigenti fu molto notato il fatto che i ricorsi contro i provvedimenti del ministro per le pensioni sieno in proporzione assolutamente trascurabile.

I delegati del nostro governo alla conferenza ebbero la soddisfazione di sentire in più di un discorso il proprio paese citato ad esempio e di ricevere per primi da S. A. R. il Duca di Connaught i ringraziamenti per il contributo.

Interessante movimento
di Stati neutrali

Mentre le vicende e le sorti della battaglia di Francia occupano le menti e i cuori dei popoli belligeranti è opportuno non distogliere l'attenzione da fatti che caratterizzano un movimento assai importante che riguarda i popoli rimasti neutrali. Questi infatti, più la guerra si inoltra, sentono il bisogno di stringere tra loro nuovi rapporti. Un indice importante di questo movimento consiste nel moltiplicarsi delle legazioni estere in Svizzera. Ecco che dopo la Norvegia è la volta del Cile, che per la prima volta ha deciso di accreditare presso la Repubblica svizzera un ministro plenipotenziario. Si apprende che il Governo cileno ha scelto a questo scopo il signor Martinez, diplomatico che occupò per una lunga serie di anni il posto di sottosegretario di Stato agli esteri di Santiago. Negli ambienti bene informati si aggiunge che il Martinez è una vecchia conoscenza del mondo svizzero ove conta numerose relazioni.

Per rendersi esatto conto di questo nuovo episodio diplomatico, che riguarda una repubblica sud-americana, occorre tener presente le energiche dichiarazioni con le quali nei giorni scorsi il presidente della Repubblica cilena ha riconfermato la neutralità di questa nel conflitto mondiale. Tale atteggiamento deve essere poi messo in rapporto con quello di altri due Stati dell'America del Sud, l'Argentina e il Messico, i quali non hanno voluto seguire il Brasile, modificando così essenzialmente la linea politica che era stata indicata dal famoso trattato dell'A. B. C., che importava uniformità di atteggiamenti nelle questioni di comune interesse per gli Stati legati dal trattato stesso. Si viene così formando nell'America una coalizione di Stati neutrali, che si risentono della influenza spagnola e che intendono valorizzare l'atteggiamento comune per il momento in cui il conflitto mondiale possa accennare a risolversi. Sarà quindi opportuno per i paesi dell'Intesa, e specialmente per quelli latini, seguire attentamente tale movimento.

Nell'anniversario della battaglia di Magenta

Parigi, 5

In occasione della commemorazione della battaglia di Magenta, il generale comandante le truppe italiane in Francia ha inviato il seguente dispaccio:

« Al generale Mac Mahon comandante un gruppo di battaglioni d'ispezione. — Oggi 4 giugno anniversario della battaglia di Magenta, mentre l'eroismo del passato è uguagliato nella formidabile lotta dell'ora presente, mando al figlio del Maresciallo Mac Mahon Duca di Magenta l'espressione della più completa fiducia e al tempo stesso della volontà di tutti i nostri soldati di combattere fino alla fine per la grande causa che stringe i vincoli che univano i nostri Padri. »

Annotando

In un breve commento del furioso assalto scatenato dai Tedeschi in questi giorni, il Temps, *che è senza dubbio il miglior giornale d'Europa così per la dottrina dei suoi scrittori e la varietà della materia e delle notizie, come per l'altezza dei pensieri e dello stile (ma che non appartiene punto alla categoria dei giornali che han preso quello del defunto Gordon Bennett come prototipo) publicava le seguenti parole che possiamo benissimo applicare a noi stessi: « Il nostro eroismo ha sorpassato il suo (quello del nemico). Ma la Storia si appaga di salutare gli eroi; essa non si sofferma e non s'inchina che dinanzi i vincitori e si modella secondo costoro. Tale è la dura legge. Non dipende da noi di cambiarla e di salvare altrimenti la dimane del nostro Popolo. Bisogna vincere. La più bella e la meglio ordinata tra tutte le orazioni funebri non vale quanto il canto di popolare allegrezza che esce dalle labbra dell'uomo libero, altero di aver saputo difendere la propria libertà e di poterla tramandare. La nostra lotta per l'indipendenza è stata attraversata per un momento da un accesso di isterismo umanitario ». Queste parole, così bene scritte, meritano d'esser meditate. Mi par d'aver detto qui cose poco differenti alcuni giorni prima che il* Temps *publicasse quel che ho or ora tradotto. Resistere era ed è necessario: quel che occorre è vincere. La vittoria si ottiene in un sol modo, a tutti noto e sul quale, ben più che su quella concordia unanime che logorò sterilmente l'ultima incarnazione politica del deputato Paolo Boselli, non esistono dispareri. Tutti gli Italiani, tutti i Popoli nostri alleati sanno che è necessario vincere. Ma è sempre opportuno ripeterlo; è sempre più obbligatorio e doveroso di gridare alto e forte che niuna pace degna di questo nome è possibile senza la vittoria. Per molteplici cagioni che non è opportuno esporre e discutere, ma dalle quali bisogna escludere a priori certe teoriche balzane, certi falsi apoftegmi e certe panacee ciarlatanesche con che taluni illusi ovvero taluni esagerati « conseguenziari » ci hanno intronato le orecchie, i nostri nemici, oltrechè essersi impadroniti del Belgio, del Montenegro e della Serbia, di poco men d'un milione di chilometri quadrati in Russia (cioè d'una superficie grande quattro volte quella d'Italia) hanno occupato terre nostre e aggiunto altri territori a quelli strappati a Francia. Se in tali condizioni offrissero la loro pace domani, essa significherebbe per tutti gli Alleati l'onta, la ruina e il servaggio. Tendiamo dunque tutte le forze nostre a un unico fine: vincere. Nulla è impossibile a Popoli che hanno ciascuno la medesima unità di sangue e di sentimenti, la Patria e la Libertà da difendere, la civiltà da salvare, che son composti ognuno di molti milioni di cittadini e che dal nemico sono stati soverchiati di forza e d'astuzia non di valore e di virtù.*

su.

Il successo della sottoscrizione nazionale
per offrire velivoli all'Esercito

Mentre Napoli — degna e virile protesta — sottoscrive in un solo giorno per tre aeroplani da offrirsi all'Esercito, da ogni parte d'Italia s'accende la nobile gara delle offerte e dei consensi. Primi i giovani rispondono all'appello nobilissimo del Ministro Berenini, che ha diramato una circolare a tutte le scuole primarie, medie e universitarie. E già pervengono lunghi elenchi di migliaia di sottoscrittori.

La manifestazione voluta dal giornale *Il Soldato* ha un valore morale altissimo: ancora una volta il diffuso periodico militare suscita nel popolo entusiasmi per la guerra di difesa, per la resistenza paziente e tenace.

Le flottiglie aeree che dovranno offrirsi per sottoscrizione popolare all'Esercito, oltre che rappresentare la protesta più efficace contro le barbariche incursioni nemiche sulle città nostre indifese, sacre all'arte e alla storia; oltre che suonare decisione e concordia del popolo italiano, sempre più fervide e tenaci dinanzi alla intimidazione e alla ferocia; diranno pure dell'amore che l'Italia nuova ha nella sua arma d'audacia: l'aviazione.

Per la sottoscrizione iniziata dal giornale *Il Soldato* si sono costituiti Comitati in tutta Italia. La Lega Aerea Nazionale porta il suo valido concorso alla buona riuscita della manifestazione, e Gabriele D'Annunzio ha scritto parole alte d'incitamento per la bella scheda che porta un disegno del De Carolis, e versi per il cartello che pure si deve alla severa e nobile arte di Adolfo De Carolis.

E il Ministero della Guerra, con una opportuna circolare, incita alla sottoscrizione i militari di tutti i reparti.

Tutto questo lavoro d'inizio, compiuto con molto silenzio e molto fervore, fa sperare non mancherà il completo successo all'iniziativa. Ricordiamo che, per la sottoscrizione, le schede possono richiedersi al giornale *Il Soldato*, Roma, via Otto Cantoni, 43. Chi riuscirà a raccogliere più di 500 lire avrà diritto ad un attestato di benemerenza e medaglia di bronzo; avrà la medaglia d'argento chi raccoglierà 1000 lire, e chi riuscirà a raccogliere 5000 lire avrà assegnata la medaglia d'oro. Non si premia il dovere: si incoraggia la fede più viva perchè serva d'esempio in queste opere di guerra che dànno forza alla resistenza e daranno vittoria all'Italia.

La convocazione della Camera

Roma, 6

La Camera dei deputati è convocata alle ore 14 di mercoledì 12 giugno, col seguente ordine del giorno: Discussione della mozione Girardini ed altri relativa al Ministero delle armi e munizioni.

Segue all'ordine del giorno la discussione degli esercizi provvisori dei bilanci fino al 31 dicembre 1918.

Orlando e Sonnino a Roma

Roma, 6

Stamane alle 11 tornarono a Roma gli on. Orlando e Sonnino ricevuti dai Ministri e Sottosegretari e da altre autorità.

Assegnazione di pensioni

Roma, 6

Il ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra ha provveduto nel decorso mese di maggio per 15.604 domande di pensione, a N. 591 domande di soccorsi mensili e di sussidi straordinari inoltrate dalle famiglie dei militari alle armi per un ammontare complessivo di L. 128.290 e ha concesso 6887 sussidi per una sola volta a famiglie bisognose di militari morti in guerra per un ammontare complessivo di lire 1.115.990.

I numeri estratti
della Lotteria Nazionale

Roma, 6

Oggi nel Foyer al Teatro Argentina si è estratta la lotteria nazionale a beneficio della Croce Rossa Italiana di L. 150.000. I numeri vennero estratti da due urne da due bambini della Sacra Famiglia, presenti la Commissione di vigilanza ed il publico.

Il primo estratto, che vince il premio di centomila lire, è il 693.465.

Il secondo estratto che vince il premio di 20.000 lire è il 207.615.

Il terzo estratto vincente il premio di lire 10.000 è il 642.947.

Vengono poi estratti i numeri vincenti lire 1000 ognuno e sono il N. 894.629 — 296.810 — 259.462 — 160.489 — 149.907.

Vincono i premi di lire 500 ciascuno i seguenti numeri: 572.778 — 634.555 — 527.125 — 455.821 — 205.822 — 921.559.

Segue poi l'estrazione dei rimanenti 160 numeri vincenti premi minori.

La nuova sede del ministero delle Colonie

Roma, 6

Si stanno ultimando i lavori di adattamento a Palazzo Ghigi per trasportare il Ministero delle Colonie. Per il momento si installeranno colà soltanto il Ministro e il suo sottosegretario con il relativo gabinetto. Nel mese di novembre quando si chiuderà la mostra delle Opere di Assistenza civile per l'esercito si trasferiranno a Palazzo Ghigi anche gli altri uffici.

Violento temporale su Napoli

Napoli, 6

Stamane alle ore 6.30 ha imperversato un violentissimo temporale accompagnato da scariche elettriche e da grandine. Causa la violenza con la quale la grandine è precipitata molti vetri si sono infranti e molte strade erano coperte da un intenso ed alto strato di grandine, tanto da richiedere l'opera degli spazzini e dei fontanieri per sgombrarla.

Nelle parti basse della città si sono verificati degli allagamenti e sprofondamenti. I pompieri sono accorsi dove più urgente era l'opera loro. Nei comuni Vesuviani le campagne hanno sofferto dei danni.

Servizio di Borsa
del 6 Giugno 1918

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Cambio su Cable Transfer 4.75.35 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e mezzo — Argento 99 mezzo.

LONDRA — Cheque su Italia da 43.48 a 43.52.

PARIGI — Cambio su Italia da 59.50 a 61.50 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.19.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 39.10.

BRICCICHE

Quando c'erano i parrucconi...

Ne succedevano di belline, di quelle che avevano un sapore tutto particolare del quale pare che oggi si sia perduto il buon seme: anche l'« humor » era allora diverso e rispecchiava tutta quella giocondità di vita la quale esercita ancora tanta influenza sulla nostra anima assetata dell'antico. Per esempio si recitava, una sera, una commedia in uno dei tanti nostri teatri: c'entrava Arlecchino, Brighella e l'allegra, volubile compagnia delle nostre maschere indiavolate.

L'alzata del sipario si faceva, però, desiderare, perciò gli spettatori impazientiti cominciarono a gridare a tutto spiano pigliandosela coi latitanti attori: Fora baroni! fora baroni! —

Lo strepito era tale, man mano, che il sipario, ad un tratto, s'alzò, lasciando vedere sulla scena Arlecchino con Brighella. Disse il primo: — Brighela! cossa vol dir che no ghe xe nissun che ne ascolti? — Al quale l'interrogato: — Ti fali: xe anzi tuto pien de zente! — E l'altro: — No! no ti ha sentio che i ga çigà: « Fora baroni?! » dunque el teatro xe vodo! — La botta era così originale che il publico, invece che legarsela al dito, applaudì con fervidi battimani.

Un'altra ne accade, in quei tempi, di curiosa la quale, anzi, dimostra come le « raccomandazioni » che si credono una delle piaghe nuove dell'odierna civiltà siano cose vecchie, con tanto di barba.

Alla cappella di S. Marco concorrevano due maestri per oboe: l'uno egregio nell'arte sua, l'altro meno che mediocre il quale si raccomandò a un pezzo grosso del patriziato che lo aiutasse a dar il gambetto al temuto e temibile avversario.

Domandò il patrizio al postulante: — Dixéme, caro vu, in confidenza, chè za nessun ne sente: chi xe più macaco (veramente il nobiluomo adoperò una parola più grossa) da vu a st'altro che concore? —

— La me dispensi, Çelenza.... —

— No no, diseme sinceramente! —

— Oh Dio! st'altro xe un bravo concertista, mi me porto fora suficientemente..... —

— A quel che vedo — concluse il patrizio — vu sè el più macaco. Stè quieto che sarè nominà perchè, za, nu femo sempre, ne le cariche, el più macaco.

Un terzo aneddoto, per toccare il numero della perfezione.

Una monaca patrizia uscita di notte dal monastero (casi che non succedevano di raro e la forzata clausura della manzoniana Gertrude spiegano il perchè di tali trasgressioni) si recò mascherata al Ridotto ma perduta di vista, poi, un'altra maschera che l'aveva colà guidata si trovava a mal partito nel dover tornar sola, donna essendo, al Monastero.

Pregò quindi, senza svelare il suo essere, un patrizio Querini che gentilmente la accompagnasse, ciò che egli fece volentieri, pur senza conoscere la incognita creatura; di essa il genere monastico egli ben conobbe poi quando la vide avviarsi al monastero di S. Lorenzo dove giunto e battuto che fu alla porta se n'andò, caldamente ringraziato.

Ma il Querini, per non aver guai coi Capi del Consiglio dei X qualora la fuga della colombella fosse stata avvertita, la mattina, per tempo, si recò dal Zon segretario dei Capi per narrargli la misteriosa vicenda: quegli era appena alzato da letto.

Forse aveva, così appena svegliato, quel che si dice comunemente « una brutta giornata »; certo è che a mezza voce, tanto però che il visitatore zelantissimo udì distintamente, mormorò: — Sarà za quel rompiscatole (anche qui il nostro uomo adoperò un termine più persuasivo....) del Querini che vien a dir che gieri sera l'à compagnà la munega in convento.... —

Figurarsi il naso del mattiniero cronista! E più ancora, sia detto senza irriverenza, quello dei miei tre lettori i quali, naturalmente, saranno tratti a confrontare il servizio di informazioni segrete di allora con quello.... di altri tempi!

Ah che diplomatici i nostri parrucconi!

Antonio Pilot

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pasqucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Guenda

Ho sul mio tavolo *Guenda* (Treves, Milano). Questo romanzo di Marino Moretti meriterebbe una disamina coscienziosa e una spiegazione quanto mai esauriente, poichè l'autore rivela le qualità della maschia e impetuosa razza romagnola, le sue soste di abbandono e di melanconia, nelle quali sa rinunciare alle immoralità della vita e scegliersi da sola un angolo buio per soffrire, senza farsi scorgere, da quella esteriorità che schermisce l'essere immiserito dal dolore. E debbo ritenere, in primo luogo, la solitudine del romanziere. Il suo libro ha quasi tutta la ritrosia di chi ama vegliare, lontano dalla realtà, su le piccole innocenze e i piccoli difetti che non arrecano un briciolo di bene, nè creano situazioni rovinose.

Tale programma romantico-spirituale deve essersi imposto il Moretti nello scrivere *Guenda*. C'era già nei primi lavori del persuasivo scrittore romagnolo un sintomo di questo programma e l'esitanza a tentarne la prova in pubblico. Una volta superata, *l'intenzione* del romanziere si precisa e si contorna di quegli elementi di prim'ordine, atti a condurre agevolmente il carattere del racconto verso quel punto di arrivo prestabilito, voluto e aspettato dalla intuizione psichico-intellettiva del lettore.

Infatti, se guardate addentro il mondo morettiano, dopo aver trascorso un semestre in provincia, la tendenza dell'ambiente alla fedeltà pel colore, la vita, la scena, vi sembrerà indissolubilmente legata alla abitudine contratta nel desiderare il riposo paesano e le sue calme manifestazioni.

Ora, il Moretti è riuscito a *distinguersi*, come dire, ad *isolarsi* fra coloro i quali preferiscono una letteratura incolore, senza il belletto cittadino e accomodata con le luci e le usanze dei sobri campagnuoli. Lo scrittore ha vinto il regionalismo di maniera, soppresso il ricalco stucchevole delle vecchie conoscenze, presenti ed eguali dovunque. In poche parole, egli ha scelto e preferito la borghesia semi-cittadina e semi-provinciale, la quale si rassomiglia dalle grandi città alle cittaduzze e conserva, solo in alcuni tratti poco o nulla appariscenti, il primitivismo campagnuolo.

Così, è venuta fuori *Guendalina* e poi Guenda. Guendalina moglie e madre felice e un brutto giorno Guenda, vedova giovanissima e molto bella, di una perfezione estetica che rende spesso la donna vittima della sorte più nera.

La signora Guenda, dunque, ha una sorella, anche questa piacevole, ma quel tanto che basti per far sorridere un uomo. C'è poi il fratello del suo defunto marito: il cognato Riccardo, un uomo vissuto sempre fuori. A chi non è mai stato lungo tempo in provincia, riuscirebbe assai difficile convincersi della *indispensabilità* del personaggio che attesta appunto la solida organicità del romanzo. Perchè alla donnetta di provincia, l'uomo che viene di lontano, da un gran centro del Settentrione o dell'Italia Centrale, riesce sempre interessante, quando non è strano addirittura. Di conseguenza, *Guenda* sentì pel suo bellissimo cognato, sloggiato definitivamente dal continente, una viva simpatia. L'individuo avea corso mezzo mondo e goduta l'amicizia delle più ricercate avventuriere di Biarritz e di Ostenda. Ma Guenda, pure intuendo qualcosa nel passato di lui, sapeva di essere per Riccardo la donna ultima: quella che si sposa. E il loro amore nacque, come nascono, di solito, quelle incoscienze della realtà quotidiana, le quali cedono subito il posto al rinsavimento, appena la colpa vuole la propria salvezza. Trovate in ciascuna pagina l'amore filato in silenzio, timidamente dopo la prima schietta dichiarazione avvenuta traverso episodi bambineschi, fuori della vecchia malizia che accompagna gli amanti al primo convegno.

Appena Riccardo si fidanza alla sorella di sua cognata, il fulcro centrale del romanzo appare di una solidità evidente ad ogni osservatore. Siamo fuori dalle più difficili prove di psicologia ed entriamo nel vivo conclusivo e speculativo della vita. Vediamo Guenda assalita da un morbo inesorabile e tormentoso il quale, dopo averle paralizzato il corpo, le tiene ancora in vita il cervello...

Come vedete, una lotta crudele, ma placida, al tempo istesso ed eroica, scevra di inutili gelosie e di ingiustificate maledizioni. Dopo tutto, non era stata lei a farsi colpire e sopprimere dall'*altro*? Qui viene il rimorso a distruggere una felicità ancora parvenza, e dinanzi a questa immobilità di corpo e di spirito, mentre l'ultimo lucignolo di intelligenza superstite si affatica ad abbracciare la felicità che si compie negli altri, Riccardo, con la più grande naturalezza di questo mondo, si prepara a riamare.

Marino Moretti riesce a farci chiudere il suo romanzo senza il benchè minimo segno di stanchezza o di mal repressa meraviglia. La vita che egli racchiude in trecento pagine non è certo sconosciuta. Pur tuttavia, lo scrittore ci apre la coscienza a ricercare qualche nostra colpa, attutita dalla ferma volontà di non credere e dalla distrazione di nuovi piaceri. Ci sentiamo, è vero, troppo vicini a questa povera *Guenda*, sperduta entro e fuori la sua anima, per non rattristarci della sua sorte e giurare di migliorare la nostra cattiveria ingiustificata, anche se voluta e imposta da un ignoto istinto insito in noi.

C'è del cinismo da *croupier* in questo romanzo, e della vera ingenuità provinciale. Il merito del Moretti è appunto nell'aver fatto nascere in un'anima buona una passione inestinguibile per un *gamin du boulevard*.

L'autore del *Sole del Sabato* e della *Bandiera alla finestra* acquista, da questo romanzo, quella personalità indiscussa, raggiunta, che mette il romanziere faccia a faccia al suo pubblico. Ed ho fede che il saporito scrittore romagnolo riporterà tra non molto il lettore disperso fra le bische internazionali e gli alberghi del vizio, verso quella moderna onestà di provincia — la quale, secondo i casi, può essere raffigurata anche da una *Guenda* che porta male la *gonna tailleur* e che al tramonto inaspettato della giovinezza e della felicità ricuperata, è sicura di ripetere il sacrificio di Giulietta e Romeo, al fianco di un uomo qualunque.

Francesco Geraci

Ausbeut Kommands

(D) — Che cosa sono? Ce lo dice il *Bollettino dell'emigrazione adriatica e trentina* dello scorso maggio.

Sono squadre speciali incaricate di denudar i cadaveri, inviando gli oggetti di vestiario a luoghi appositi, donde si concentrano in magazzini.

Gli abiti dei militari inglesi o francesi servono per camuffare i soldati tedeschi e così far la guerra coll'inganno.

Questo esempio della Germania sarà forse a quest'ora seguito dall'Austria. Tutti i mezzi sono buoni per vincere e vincere presto, anche la profanazione.

La resistenza dimostrerà che in tal modo non si vince e resta solo l'infamia di aver commesso atti, dai quali rifuggivano tutti quei popoli antichi, i quali non conoscevano la *Kultur*. Nella storia della Grecia antica si parla di generali, i quali vinsero una battaglia e contuttociò furono condannati a morte per non aver fatto le onoranze ai soldati defunti. Andate a parlarne a Hindenburg!

Cronaca Cittadina

Calendario

7 VENERDI' (158-207) — S. Ferdinando
Ferdinando III, figlio di Alfonso IX, divenne re di Castiglia nel 1207.
SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.56.
LUNA: Sorge alle 3.57 — Tramonta alle 19.41
Temperatura di ieri: Massima 18,8 — Minima 10.8.
8 SABATO (159-206) — San Medardo.
SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.56.
LUNA: «Ultimo quarto» — Sorge alle 4.45 — Tramonta alle 2046.
U. Q. il 2 — L. N. 18.

Consorzio Provinciale di approvvigionamento

Con decreto 4 corr. il Prefetto, a sensi del D. L. 18 aprile 1918 N. 495, ha nominato revisori dei conti presso il Consorzio provinciale di approvvigionamento i signori: Cav. Giacomo Bassani, cav. avv. Attilio De Biasi, cav. uff. Gaetano Pazienti.

*

Presso la sede del Consorzio provinciale di approvvigionamento di Venezia, si sono radunati ieri i presidenti dei Consorzi di Approvvigionamento del Veneto per procedere alla ricostituzione della Federazione dei Consorzi stessi.

Presiedeva l'adunanza il comm. Paolo Errera.

Aperta la seduta, dopo di aver rivolto un caldo saluto alle provincie sorelle oppresse dal nemico e l'augurio che in breve possa sorridere loro il sole della riscossa, ricordò l'opera savia e proficua del comm. Giulio Coen dimessosi da presidente della Federazione dei consorzi granari del Veneto e, sicuro interprete dei presenti, gli manda un deferente saluto.

Procedutosi alla nomina delle cariche, riuscirono eletti per acclamazione: a presidente il comm. Paolo Errera, presidente del Consorzio di approvvigionamento di Venezia; a vice presidente il cav. dott. Michele Maluta, presidente del Consorzio di approvvigionamento di Padova.

Furono poi ampliamente considerati i vari problemi relativi all'approvvigionamento della Regione ed in ispecial modo quello dell'olio e vennero studiate provvidenze da adottarsi col concorso del Comitato regionale veneto per i consumi.

L'apertura della "Trattoria popolare,,

L'Ente per la Organizzazione civile di Venezia che si era prefisso fra i primi suoi compiti, quello di dare alla classe meno abbiente una trattoria economica, ha attuato il suo proposito.

Poche e non lievi difficoltà si sono frapposte alla attuazione di questo progetto, principalissime fra tutte (dato il numero notevole di persone cui si voleva provvedere) quella della scelta dell'ambiente che non poteva essere dato dalle trattorie già esistenti e quella delle difficoltà del momento per poter provvedere ad un arredamento sobrio, ma decoroso dei locali stessi.

Le difficoltà però furono tutte superate, e sabato a sera la «Trattoria popolare» sarà aperta al pubblico.

La trattoria ha trovato sua sede in ampi e bene areati locali cui si accede dalla calle Torelli, già Cavallerizza, a S. Giovanni e Paolo, e sarà aperta per le colazioni dalle ore 11 e mezza alle 14 e dalle ore 18 alle 20 e mezza per i pranzi.

Il prezzo per ciascun pasto è stato fissato in L. 1.50 senza vino.

Nuovo spaccio di legna

Il Sindaco rende noto che col giorno di lunedì 10 corrente si aprirà al pubblico un nuovo spaccio comunale di legna a S. Maria del Giglio, in Campiello della Feltrina N. 2512 per uso esclusivo dei cittadini sprovvisti della tessera per la legna.

La vendita sarà fatta al prezzo di centesimi 16 al chilo; il quantitativo massimo d'acquisto è fissato in chili 25.

Assemblea della Navigazione Fluviale

Il 24 Maggio u. s. ebbe luogo in Roma l'Assemblea Generale ordinaria di questa Società nella quale venne letta dal Vice Presidente Cav. G. Fries, la seguente relazione del Consiglio d'Amministrazione:

Signori Azionisti,

Le attuali condizioni di guerra della regione veneta rendono difficili le comunicazioni ed hanno costretto parecchi Consiglieri e Soci a trasferire la loro residenza fuori di Venezia.

Abbiamo quindi deciso di tenere in via eccezionale a Roma la nostra Assemblea ordinaria, affinchè i Soci potessero con maggiore facilità parteciparvi.

Ringraziamo la nostra consorella Società Italiana di Navigazione Marittima e Fluviale per l'ospitalità che ci offre.

Durante l'Esercizio 1917 il materiale di proprietà Sociale continuò ad essere quasi totalmente requisito dallo Stato per esigenze di guerra. Soltanto nove barche rimasero libere sino al 30 ottobre 1917 e per quel periodo ebbero impegno rimunerativo.

La flotta sottoposta ad intensa utilizzazione abbisogna di riparazioni; molto si fa continuamente con notevole spesa. Un completo raddobbo si farà appena possibile, al cessare delle ostilità.

Le operazioni di guerra causarono la perdita del rimorchiatore «Ferrara» e delle barche N. 11, 28 e 33. Fu già introitato l'indennizzo di due barche ed è in corso la liquidazione del compenso pel resto.

Malgrado le vicende della guerra abbiamo mantenuto la Direzione della Società a Venezia con salda fede nel valore del nostro Esercito e nei destini della nostra Città e della Patria.

Ci siamo diligentemente occupati dei lavori di miglioramento delle vie d'acqua e dei porti fluviali che sono in corso di esecuzione.

Il nostro Presidente cav. Ratti ha preparato una monografia illustrata sui Ponti in Chiatte tuttora esistenti sul Po, dimostrando gli inconvenienti che ne derivano ed ha preparato altri ragguardevoli elementi di studio per la Navigazione Fluviale.

Una memoria fu diretta su tali argomenti a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.

In pari tempo la nostra Società ha partecipato con una quota alla costituzione della Soc. Anonima per il Porto Industriale di Venezia; opera grandiosa che faciliterà lo sviluppo del Commercio di Venezia e del traffico fluviale.

Troverete alla voce «Partecipazioni in altre Società» un aumento di L. 77.500 dovuto ad ulteriore investimento nella Soc. Navigazione Interna di Milano e nella Società Porto Industriale di Venezia.

Il Bilancio che Vi presentiamo chiude con una eccedenza attiva di L. 91.074.91 alla quale aggiunto il saldo utile dell'Esercizio precedente in L. 4.602.11 dà un totale di L. 95.677.02 che Vi proponiamo di ripartire a termine dell'art. 32 dello Statuto Sociale nel modo seguente:

5 % s/ L. 91.074.91 al Fondo di Riserva	L.	4.553.75
8 % s/ L. 91.074.91 al Consiglio d'Amministrazione	»	7.286.—
2 % s/ L. 91.074.91 a disposizione del Consiglio per gratificazione agli impiegati meritevoli	»	1.821.50
Lire 10 s/ ciascuna delle 8.000 azioni sociali	»	80.000.—
da riportarsi a nuovo	»	2.015.77
	L.	95.677.02

Come abbiamo rilevato nella nostra relazione sul precedente Esercizio in seguito alla svalutazione di capitale, deliberata dall'Assemblea straordinaria dell'11 Marzo 1916 per sola misura prudenziale ma non per perdite subite, il dividendo di L. 600.000 non rappresenta che il 5 %. Questo senza tener conto che nel 1905 si era ridotto il Capitale di altre L. 200.000.

Su proposta di un Socio l'Assemblea procedette quindi, alla nomina di tre anzichè quattro dei consiglieri sorteggiati — lasciando in facoltà al Consiglio di completarsi occorrendo durante l'anno.

Furono rieletti i Signori Comm. G. B. Dal Vo, Cav. Carlo Ratti, Dr. Mario Alverà ed a Sindaci effettivi i Signori Cav. Prof. Clemente Randone, Cav. Dr. Sciaccaluga, Girolamo Vivante; supplenti il Comm. Prof. A. Berni ed il Cav. A. Pasqualin.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Per un vecchio proverbio

La cerise et le raisin
Ruinent le médecin,
Le concombre et le melon
Lui font bâtir des maisons.

Il che per il momento non è consigliabile, visto che pochi pagano la pigione. Comunque, il vecchio detto, non è che l'opinione in versi di tutti i sanitari.

Le ciliegie, in famiglia, erano permesse a tutte le ore, e siccome una ciliegia tira l'altra, così i piccoli frutti dalla buccia lucente e tersa come gemma, e uniti insieme a ciocchette, noi non li contavamo più.

E quante, quante non ne ha raccolte l'*amico Fritz* nel palmo della mano, mentre la piccola Susanna le staccava dall'arbusto, facendo salire nell'aria le sue dolci note d'usignuolo. E più tardi erano i bei grappoli d'uva che pendevano lungo la campagna, e dei quali ogni acino, nel tramonto fiammeggiante d'oro e di porpora, prendeva luce e colore e si accendeva come una fantastica luminaria, quei grappoli per i quali la vecchia gastalda, ci ammoniva con una bugia per salvarli. — Mi raccomando, che l'uva è ancora *gresta*. — Non era vero; gli acini scoppiavano, quasi per la troppa maturità. E noi spilluzzicavamo di qua e di là, con quella specie di vandalismo, che è proprio delle anime giovani, e nei grappoli apparivano dei vuoti, come se la grandine si fosse abbattuta su di essi.

Ma il cocomero, il bel frutto grosso, rosso e acquoso, così refrigerante nelle grandi arsure, era il nostro sogno; il frutto proibito, dunque; una specie di mela del paradiso terrestre. E, particolarmente, noi Eve, addentavamo il cocomero, senza neppure l'attenuante dei perfidi consigli del serpente.

E il melone, in verità, ci adescava un po' meno; era l'indigestione che ci veniva incontro, senza l'aria bonacciona del cocomero, senza la faccia rossa di quest'ultimo; una faccia da ebreo. Il rosso del mellone si sbiadiva nella falsa signorilità e il frutto aveva aria più compassata e profumava troppo acutamente come un *parvenu*; per questo lo si digeriva male.

Tutto sommato, ai bimbi dobbiamo consigliare le ciliegie e l'uva, anche per far dispetto ai medici, che a furia di proibizioni c'invogliano a disobbedire. E così, spererebbero di fare il loro giuoco.

Giugno

Chi pensando a Giugno, non pensa all'oro fluido delle sue calde giornate, e all'acuto profumo dei suoi gigli che si ergono sull'alto stelo, come una face di purezza?

I gigli di S. Antonio, l'umile francescano, che nacque a Lisbona, ed è morto nella nostra Padova, e i gigli di S. Luigi il nobilissimo Gonzaga, nato a Castiglione e morto a Roma, sono la grande malìa di questo mese, come le rose furono la malìa del mese di maggio. Breve la vita delle rose, brevissima la vita del giglio, che l'alito stesso offusca. Per questo, è stato dichiarato l'emblema del candore.

Il giglio è pianta celebre presso i poeti, che la supposero nata dal letto di Giunone. La medicina ritraeva dai fiori del giglio un'acqua distillata, odorosa, reputata antispasmodica.

La scienza araldica costituì nei secoli andati questo fiore emblema del Regno di Francia, e si conoscono quattro ordini equestri del giglio.

Il primo fu istituito da Sancio III., re di Navarra, che regnò dal 1000 al 1034, per incuorare i suoi guerrieri contro gli infedeli. Diede ai cavalieri una collana d'oro doppia, da cui pendeva un fiore di giglio aperto sovrastato da una corona. L'ordine fu detto di Santa Maria del Giglio.

Il secondo, detto del Giglio, e più comunemente del Giarro, vuolsi istituito da Ferdinando infante di Castiglia, nel 1410 per rendere immortale la conquista fatta sui Mori. La collana dei cavalieri, componevasi di piccole bottiglie ripiene di gigli alternati da grifoni, e dalla medesima pendeva un ovato in oro con l'immagine della Madonna.

Il terzo venne fondato da Paolo II. nel 1467, e riformato nel 1556 da Paolo IV., il quale lo pose al disopra degli altri ordini italiani. La decorazione componevasi di una medaglia ellittica d'oro, con in mezzo un giglio in ismalto verde.

Il quarto ordine fu istituito in Francia, o meglio, rinnovato dopo il ristabilimento della monarchia sotto Luigi XVIII.

*

O giglio, porta in questo mese lassù tra i combattenti, il tuo profumo così caldo come una prece, e più tardi sia istituito nel tuo nome immacolato un altro ordine da appendere al collo dei cavalieri senza macchia e senza paura.

La scrittura e l'ortografia di Napoleone

La scrittura di Napoleone era cattiva ma diventava peggiore quando la lettera era un po' lunga. Senza dubbio questa scrittura mal formata dalla giovinezza è deformata più tardi dalla miopia; ma i caratteri di certi documenti celebri, l'atto di abdicazione, per esempio, e la lettera al principe reggente, non possono servire di tipo. Essi sono tracciati con un tremito ed una agitazione che la situazione spiega benissimo.

Ciò che dà più a studiare è l'ortografia sovente scorretta ora dalle reminiscenze italiane, come quando sostituisce il G al C, per es. in Cabinet che egli scrive Gabinet, Gaffarelli per Caffarelli, ora dai tentativi incoscienti di neografia sopra tutto nei nomi propri che scrive come pronuncia; per es. egli scrive sempre Tayerand o Taillerand per Talleyrand.

l. p. b.

La buona usanza a Venezia

Comunicati delle Opere Pie

L'ing. Arturo Marcon per onorare la memoria della compianta signora Caterina Oprandi ved. Ceresa ha offerto all'Istituto Coletti lire 10.

La vita dei profughi veneti

Voti di profughi

Ci scrivono da Pistoia, 2:

Nella seduta tenuta in data odierna venne votato il seguente ordine del giorno:

«I Comitati veneti riuniti dei profughi di guerra, con sede in Pistoia, in relazione al voto espresso dai profughi nella assemblea generale del 21 aprile 1918, esprimono la loro dolorosa meraviglia per il ritardo da parte del Governo nel proclamare la uguaglianza di tutti gli italiani e la solidarietà della Nazione nel risarcimento dei danni di guerra; avvisano che il ritardo del Governo offre argomento ad una propaganda dissolvitrice e funesta da malvagi fatta fra i profughi, nei quali si insinua il dubbio che i reggitori rimangano indifferenti davanti ai loro dolori, alle loro oppressioni, ai loro danni ingenti; reclamano dai deputati veneti e dall'Alto Commissariato una efficace azione presso il Governo perchè nella prossima sessione parlamentare abbia senz'altro indugio a tradurre in atto le ripetute e solenni promesse fatte, presentando un progetto di legge che consacri il diritto al rifacimento da parte di tutti gli italiani dei danni subiti a causa della guerra giusta e santa da tutti gli italiani voluta; legge che sarà di alto conforto morale ai veneti, o passati tragicamente sotto il ferreo dominio dell'invasore, o combattenti per la salvezza della Patria, o esuli dispersi nei vari paesi d'Italia, e varrà a mantenere intatta e salda la loro resistenza e la loro fede nei sempre gloriosi destini della Nazione; delegano il loro presidente avv. Gustavo Visentini, a comunicare copia del presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, all'Alto Commissariato e a tutti i deputati delle terre invase o sgombrate pel fatto della invasione nemica, al Deputato politico e al Sindaco di Pistoia.»

Trattenimento patriottico a Siena

Ci scrivono da Siena:

Domenica 2 corr. per festeggiare lo Statuto e la ricorrenza dell'anniversario della morte di Garibaldi, si tenne uno straordinario trattenimento patriottico a vantaggio dei profughi veneti nel Teatro dei Rinniti.

Fra gli intervenuti notammo il cav. Franchini della R. Prefettura, una rappresentanza francese ed americana, il comm. Vaiaschi, il cav. Nencini, il nob. Galderisi, i signori Sinello, cav. Gigli, Poletti, co. Soranzo, Vittorio Dei Bei, G. Lanza, tenente Chioccon, G. Venni, Giada, m. Ravanello, Vianello e delle elegantissime signore senesi e venete, alle quali furono distribuiti fiori a profusione.

Nella parte letteraria concorse il chiarissimo prof. Fritelli con la sua eloquente orazione «L'impresa fatata» e lo studente Capitani con le sue *Odi* patriottiche magnificamente declamate, e nella parte musicale i bravi artisti lirici baritono Piccioli e soprano signorina Pescetti, che entusiasmarono il pubblico e concessero parecchi bis.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4. — Femmine 1. — Totale 1.
Del 5. — Maschi 2; femmine 1. — Totale tre.

MATRIMONI

Del 4. — Carrer Luigi muratore vedovo con Favero Giuditta domestica nubile — Celebrato il 23 gennaio in Sampierdarena: Baratello Umberto meccanico con Tester Gisella attendente a casa, celibi.

Del 5. — Celebrato in Ancona il 23 maggio 1918: Carelli Marino industriale con Kroccar Teresa casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4. — Bonafin Virgilio d'anni 47 coniugato barcaiuolo di Venezia — Ravagnan Fioravante d'anni 30 coniugato soldato di Venezia — Bidoli dott. Giuseppe d'anni 51 coniugato medico di Valdasone — Rusco Francesco d'anni 20 celibe marinaio di Voltri.

Del 5. — Nessuno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 25

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Egregio signore, io temo di non avervi compreso bene, poco fa, data la delicatezza dell'argomento. Vogliamo ragionare per un momento? Quanto a me, sono pronto....

— Ed io anche, rispose l'altro. Sono venuto a voi spinto da un sentimento di grande curiosità. Ma sono interdetto... e voi pure lo siete. Vediamo di riunire quel poco che sappiamo e chi sa che non si riesca a trovare la soluzione del problema. Tre settimane fa, la signorina mi scrisse da Assouan dicendomi che aveva incontrata la vostra signora, e che, anzi, avevano deciso di restare insieme per qualche tempo. Io fui per caso di passaggio a Luxor, ma non la vidi. Quella lettera mi meravigliò, però, molto...

— Perchè?

L'altro esitò.

— Perchè.... perchè pensai che forse voi avevate saputo sul suo conto più di quanto non sapessi io.. e ciò mi meravigliava.

— Ebbi di lei ottime informazioni e mi fu raccomandata dai suoi procuratori. E, ad ogni modo, poi, essa è una creatura veramente distinta.

— Senza dubbio, molto distinta, e anche ricca... molto ricca. So tutto ciò.

— Ha risieduto varii anni in Egitto con suo padre, e poi ha compiuto gli studi a Cheltenham.

— So anche questo. Ho chiesto di lei a Cheltenham, ma il suo nome non risulta sui registri del collegio.

— Suo padre era un esperto egittologo, ed anche essa è assai colta in questo ramo.

— Sì, ma chi era suo padre? E' questo il primo punto.

Benham si strinse nelle spalle senza rispondere. Poi, dopo aver lasciato passare due suoi amici dell'opposizione che camminavano in qua e là per la sala, disse.

— Signor Underhill, dato che stiamo parlando in confidenza e poichè siamo entrambi desiderosi di conoscere la verità, ditemi: in quali circostanze avete conosciuta questa graziosa per quanto enigmatica fanciulla?

— Senza difficoltà, rispose il giovane sinceramente. Permettetemi però prima di presentarmi a voi un po' più dettagliatamente. Ascoltate. Io appartengo al ventesimo reggimento usseri, di stanza a York. Ho per tutore il vecchio Sir Francis Underhill, nel Sommerset, e, se data l'età di lui gli sopravviverò, gli succederò come baronetto. Ma tutto ciò non vi interessa, vero? chiese ad un tratto ridendo; e poi proseguì:

— Circa un anno fa ero ospite del mio amico Harry Atherton, al suo castello di Glencraig, nel Perthshire, e lì incontrai la signorina Colyer. Ci si trovava riuniti per la caccia al gallo in montagna e così ebbi occasione di fare delle passeggiate con la misteriosa signorina, che era venuta accompagnata solamente dalla cameriera.

A quanto sembra, la signora Atherton l'aveva conosciuta nell'inverno in Svizzera e l'aveva invitata per l'autunno al castello. Nessuno, tranne lei la conosceva, ed essa, nella sua discrezione, non ne parlò mai con alcuno. Quanto alla fanciulla era l'impersonificazione del buon gusto e della eleganza. Portava al dito l'anello di fidanzamento, ma non volle mai dire a chi fosse fidanzata, cosa che incuriosiva tutta la comitiva. Era gentile, graziosa, squisitamente educata, affabile con tutti; ma a nessuno riuscì ottenere una sua confidenza.

«Una sera, avvenne una cosa assai strana... ma, vi prego, che tutto ciò resti fra noi. Dopo cena andai con lei a fare un giretto sull'antica terrazza, ed io l'avevo quasi convinta a dirmi qualcosa della sua vita e ci tenevo a farla parlare perchè, come del resto tutti gli ospiti del castello, ero affascinato dalla bellezza di lei. Improvvisamente, però, si arrestò, e fissandomi negli occhi, disse gaiamente: «Non tentate di conoscere il mio segreto; tanto non vi riuscireste... ogni vostro sforzo sarebbe vano. Io vivo solo per l'oggi... non per il domani e dimentico il passato. Non perdete più il tempo a farmi la corte perchè.... sono realmente fidanzata!»

— Infatti si deve sposare nella primavera dell'anno venturo, interruppe l'onorevole; ce lo ha detto più volte.

— Ed anche a me lo ha ripetuto, riprese Underhill; ma vi ha detto il nome del fidanzato?

— No.

— Ebbene, quella sera, mentre seguitavamo a passeggiare, ed io facevo di tutto per convincerla ad uscire dal suo mutismo, i suoi modi cambiarono d'un tratto; vidi che aveva gli occhi pieni di lacrime e compresi che il matrimonio in questione doveva essere per lei fonte di dolore e di contrarietà. Osai chiederle se amava l'uomo del quale non voleva palesare il nome, e mi rispose amaramente, ma candidamente, che, non solo non lo amava, ma lo odiava con tutte le sue forze.

— E poi?

— E poi, una strana cosa avvenne, cosa sulla quale appunto desidero la vostra opinione. Stavamo appoggiati, chiacchierando, alla balaustra di pietra che divide la terrazza dal parco, quando udii, nella notte, un curioso richiamo.. un richiamo sinistro, impressionante. Tacemmo per ascoltare, e alzando il braccio, sfiorai la mano di lei. Sembrava come se avesse riconosciuto quel suono, che a me era parso il grido di un uccello notturno.

«Era impallidita mortalmente e restava immobile, terrificata. Mi affrettai a chiederle cosa avesse; non rispose. Di nuovo il richiamo echeggiò nel silenzio notturno, e questa volta veniva da un folto gruppo di pini poco lungi nel parco. Le chiesi di nuovo cosa avesse: la risposta suonò fioca e nervosa: «Aspettatemi: torno subito!»

«Corse in fondo al terrazzo e vi restò qualche secondo in attesa, spiando nelle tenebre.

«Una terza volta l'urlo si ripetè e a me parve lievemente diverso dai precedenti. Sentii pronunziare delle parole in uno strano idioma e un grido che mi parve di terrore. Quando tornò di corsa verso di me, mi posò smarrita le mani sulle spalle e sussurrò: «Per pietà, Underhill, non dite nulla di ciò... nulla ad anima viva! ve ne supplico!»

«Io promisi, e dietro sua richiesta la riaccompagnai in casa. Nell'antico corridoio marmoreo mi strinse la mano come un muto ringrazamento, e scomparve nella sua stanza.

— Strano, rimarcò l'onorevole, strano davvero! Che poteva essere quel richiamo?

— Chi sa? Quel che è certo è che essa lo riconobbe e ne restò terrorizzata. A me sembrò uno di quegli acuti e lugubri richiami che usano gli indigeni, e che udii due anni or sono quando mi recai in Africa per la caccia.

«La mattina seguente, a colazione, la nostra ospite ci annunziò che durante la notte la cameriera della signorina Colyer aveva preparati i bagagli e che alle sette e mezza erano partite improvvisamente per Perth. La signora Atherton aggiunse che essa aveva una sorella a Londra la quale s'era ammalata gravemente. Ma, la vera causa di quella partenza, io invece ne sono certo, fu provocata dallo strano urlo udito nella notte.

CAPITOLO XIV

Un consenso

— Tuttociò ha del fantastico, mormorò l'onorevole, fissando l'interlocutore.

(Continua)

DALLA REGIONE

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Nella seduta del 4 giugno la Giunta municipale, presenti il co. comm. dott. Muzani Sindaco, l'ing. Chemello, il prof. cav. Crosara, il co. dott. Franco, l'avv. Gavezzo, il co. comm. ing. Zileri assessori, ha deliberato di convocare il Consiglio comunale pel giorno di sabato, 8 corr. alle ore 16.30

Per la ricorrenza patriottica del 10 giugno ha deliberato di pubblicare un manifesto e di deporre una corona di fiori freschi sul monumento ai caduti non potendo aver luogo il consueto corteo a Monte Berico. Sarà pure inviato un telegramma al Sindaco di Roma

Ha deliberato di sospendere fino al mese di ottobre p. v. la vendita di legna comunale data la poca disponibilità di quella ora esistente nei magazzini e la con riserve per i più urgenti bisogni della fuventenza di aumentare nel frattempo le tura stagione invernale.

In relazione alle recenti disposizioni riguardanti la limitazione del consumo delle carni macellate da parte della popolazione civile, in seguito alle quali non vengono quasi più messi a disposizione buoi, la Giunta ha deliberato di riunire in una unica categoria le carni ora classificate di 1. e 2. qualità, e quindi anche le macellerie, di 1. e 2. qualità, ordinando nel contempo che tutte le carni bovine siano bollate con un unico timbro. Tale deliberazione avrà effetto dal giorno 8 corr. e resterà in vigore fino a nuova disposizione.

Furono presi inoltre altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Note e rilievi

La Presidenza della Camera Federale degli impiegati comunica:

Nel mercato degli erbaggi e frutta vi è la tabella del Comune di Vicenza per i prezzi, ma i prezzi non si vedono.

Non vi è dunque un ufficio «competente» che deve occuparsi di queste utilissime cose? E poichè pare che questo ufficio «competente» non funzioni, perchè non si provvede d'urgenza?

Molti cittadini, che da tanto tempo non hanno il piacere nè di vedere, nè di gustare il formaggio domandono dove sono andate a finire le 660 forme sequestrate a S. Felice il 10 febbraio scorso? Cioè circa quattro mesi fa? Non si aspetterà mica il deperimento di un articolo così ricercato e tanto necessario? Si dice già che deperimento ci sia. Sarebbe enorme! Altrove, appena eseguito un sequestro, la merce viene messa in vendita al pubblico

Tutti i cittadini hanno il dovere e l'obbligo di denunciare gli incettatori, gli sfruttatori, gli impiegati che non fanno il loro dovere e quanti altri, in una forma o nell'altra, speculano sulle difficoltà generali. Chi non denuncia è complice e sopratutto un cattivo cittadino

Assegni del Tesoro americani

La R. Prefettura ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

«La Direzione Generale della Banca d'Italia comunica che il Tesoro Americano paga a mezzo di assegni in dollari a suo carico, dei sussidi alle famiglie dei militari americani, fra i quali ve ne sono anche di nazionalità italiana le cui famiglie risiedono in Italia.

Poichè qualche speculatore andrebbe praticando una attiva incetta di tali cheques, acquistandoli dagli interessati a prezzi d'usura, pregasi disporre sia combattuta l'indegna speculazione e che sia reso largamente noto che i possessori di tali assegni possono rivolgersi oltre che alle casse della Banca d'Italia stessa a quelle dei corrispondenti di Provincia per ottenere il pagamento.»

Giovani esploratori

Domenica 9 corr. alle ore 10, nella Sala Bernarda seguirà la cerimonia del giuramento e della consegna delle medaglie al merito ai giovani esploratori di questa Sezione.

Sono state invitate tutte le autorità cittadine.

VERONA

Per il controllo sulle pensioni

VERONA — Ci scrivono, 6:

L'ufficio delle Pensioni presso la R. Prefettura ha dato incarico ai corrispondenti dell'Ufficio, di vigilare e di apporre il visto di controllo all'Opera dei Comuni per le pensioni di guerra. Questo provvedimento è stato preso per rendere più agili le pratiche per le pensioni di guerra e prevenire le lungaggini dipendenti da necessarie indagini suppletive.

Le vittime della bomba a mano

Per i due ragazzetti, vittime della loro fatale ignoranza nel maneggiare una bomba a mano, caduta ad un soldato sugli spalti di P. Vescovo, furono organizzati dai ferrovieri funerali solenni, commoventi. Era rappresentato il Municipio, erano rappresentate le associazioni tutte e le scuole. Parlò sulla tomba dei due poveretti lo zio di uno di essi, il ferroviere Lefebre, seguito dal maestro Secondini. La commozione vivissima era nella folla enorme che assistette ai funerali.

Grandinate rovinose

Dalla Valpantena giungono gravi notizie sulla rovina che ai raccolti ha recato la furiosa grandinata di questi giorni. A Grezzana, a S. Martino, Caldiero, a Tregnago i raccolti sono quasi tutti rovinati.

La deficenza del latte

La deficenza del latte continua a farsi sentire e gli attesi provvedimenti da parte del Sindaco del Prefetto ancora non vengono. L'annuncio del tesseramento dei bambini è stato accolto con vero entusiasmo.

Per i pensionati

Il dott. Pincherle ha presentato alla Deputazione Provinciale una interpellanza per le condizioni disagiate dei pensionati e per le provvidenze da studiarsi in loro soccorso. L'iterpellanza è anche a firma del comm. Giulio Barbarani.

TREVISO

Il Commissario governativo di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Con decreto ministeriale in data 24 corr. il gr. uff. avv. Giovanni Dalla Favera che dal 1. novembre u. s. è commissario prefettizio per la Provincia, è stato nominato Commissario Governativo per la Provincia stessa.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienze del 6)

Pres. Povoleri — P. M. Perotti.

La seconda fase del processo sulle vendite abusive d'olio, zucchero, formaggio

Diciotto imputati e nove avvocati

Il 3 aprile si svolse la prima fase del processo contro gli odierni imputati al locale Tribunale di guerra; ieri si è svolta la seconda fase dinanzi al Tribunale penale ordinario.

Al Tribunale di guerra l'imputazione era di aver esportato fuori della piazza di Venezia — e precisamente a Chioggia — generi per i quali era vietata l'esportazione, inoltre di avere rispettivamente venduto o comprato generi per i quali è prescritto l'uso della relativa tessera.

Al Tribunale ordinario le imputazioni riguardano la vendita e l'acquisto a prezzo superiore di calmiere e l'appropriazione indebita qualificata.

Imputati, imputazioni, difensori

Gli imputati sono: Ferracin Maria in Uberti fu Giuseppe, di anni 45, direttrice dello spaccio comunale dei consumi sito a Rialto; Florian Maria fu Giacinto di anni 20 direttrice dello spaccio a S. Stefano, Epis Amelia fu Alessandro di anni 29 addetta allo spaccio a S. Giustina, Agostini Nella di Giovanni, di anni 19 direttrice dello spaccio in calle della Mandola, Costantini Antonietta in Salviati di anni 22, pure dello spaccio in calle della Mandola, Finco Romeo di Olivo, di anni 19, negoziante di Venezia, Salvezzo Giovanni fu Antonio di anni 50 pescivendolo di Venezia, Buseghin Luigia di Luigi, di anni 65 da Chioggia casalinga, Boscolo Dante di Domenico di anni 29 nativo di Chioggia barcaiuolo, Boscolo Leonida di Carlo di anni 22 da Chioggia barcaiuolo, Scarpa Lucia fu Vincenzo di anni 47 da Chioggia fruttivendola, Sambo Marina di Nicola di anni 21 da Chioggia casalinga, Camuffo Benvenuta di Pacifico di anni 27 da Chioggia casalinga, Busatto Ida di Amadio di anni 24 domiciliata a Venezia casalinga, Zambon Celeste di Giuseppe di anni 31 da Venezia commerciante, Vianello Cherubina di Luigi di anni 45 da Chioggia, fruttivendola, Bertocco Agostino negoziante di anni 52, e Bolognese Attilio direttore del negozio biade della ditta M. Chiesura, sito al ponte dell'Olio a S. Bartolomeo.

Alle 10.30 si apre l'udienza; la sala è gremita di pubblico.

Florian Maria è imputata, nella sua qualità di direttrice d'uno spaccio della Giunta dei consumi, di aver venduto all'ingrosso a prezzo superiore a quello del calmiere, a Finco Romeo, Kg. 90 di zucchero e litri quattro di olio d'oliva.

L'imputata si scolpa dicendo che il giorno 30 aprile u. s. ha venduto al Finco — che conosce fin da bambino — 50 chili di zucchero e non 90 e che le fu pagato in ragione al prezzo di calmiere. Ultimato l'affare la Florian ebbe in regalo circa una ventina di lire che servirono per colmare una differenza di cassa. Al Finco, dichiara, non vendette mai olio.

Epis Amelia è accusata di aver venduto allo stesso Finco 55 Kg. di zucchero a prezzo superiore al calmiere. L'imputata afferma che nella prima quindicina di aprile vendette al Finco 25 Kg. di zucchero; non ricorda il giorno che vendette altri 30, al prezzo stabilito dal calmiere. Anche a lei il Finco regalò una mancia.

Ferracin Maria deve rispondere di aver ceduto, in tre riprese, al Finco 143 chili di zucchero e 10 di olio. Confessa di aver venduto solamente 70 Kg. di zucchero e i 10 di olio. Non chiese prezzo superiore al calmiere; ricevette come regalo un po' di denaro, che le servì per appianare colla direzione della Giunta dei consumi una piccola differenza di cassa.

Finco Romeo, è accusato di aver indotto la Florian, la Epis e la Ferracin a distrarre la merce tesserata, acquistandola per poi rivenderla. L'imputato ammette l'acquisto di zucchero dalle suddette, dichiara però di non aver fatta alcuna pressione per ottenere la vendita; pagò sempre a prezzo di calmiere. Lo rivendette a Boscolo Dante ed ai Salvezzo.

Salvezzo Giovanni deve rispondere di aver acquistato da Finco i generi tesserati e di aver venduto, a sua volta, ad uno sconosciuto 10 Kg. d'olio, a Buseghin Maria 150 Kg. di zucchero e 48 di olio. Confessa di aver pure acquistato dal Finco 160 Kg. di zucchero, ma non nutriva sospetto che provenisse dai negozi della Giunta per i consumi. Ammette anche di averli rivenduti ad un prezzo superiore al calmiere, dato che a lui costava pure di più.

Boscolo Dante e *Leonida* sono accusati di aver comperato dal Finco, per conto della Scarpa, zucchero ed olio: per conto della Busatto dello zucchero; e dal Bolognese 3 chili di formaggio Fontina.

Boscolo Dante si scolpa dicendo che aveva ricevuto incarico dalla Scarpa e dalla Busatto di acquistare i generi, e per tale acquisto ebbe forti somme in varie epoche.

Suo cugino *Leonida*, coimputato, non sa niente, perchè in quel giorno era venuto a Venezia allo scopo soltanto di aiutare il cugino nel vogare la barca.

Buseghin e *Sambo* sono accusate di aver acquistato dal Salvezzo zucchero ed olio e dal Bertocco 34 chili di formaggio.

La Buseghin afferma di aver comperato 150 chili di zucchero e 10 litri d'olio dal Salvezzo, e una forma di formaggio di kg. 14 (e non 38) dal Bertocco.

La merce acquistata — prosegue l'imputata — la inviavo a Chioggia per mezzo del Dante Boscolo, alla Sambo.

Il Presidente dà lettura di varie lettere indirizzate della Sambo alla Buseghin nelle quali si specificano dettagliatamente le spese e i guadagni fatti vendendo la merce che riceveva.

La Sambo confessa di esser socia della Buseghin e di aver ricevuto 50 chili di zucchero e una pezza di formaggio di chili 14, inviatale da quest'ultima.

Camuffo Benvenuta deve rispondere di violazione al calmiere per aver comprato ad un prezzo superiore da quello stabilito dello zucchero e dell'olio. L'imputata confessa di aver comperato la merce, ma nega di averla poi rivenduta.

Scarpa Lucia e *Busatto Ida* avrebbero istigato il Boscolo Dante a comperare generi sopra calmiere. Consegnarono al Boscolo 300 lire per ciascuna incaricandolo: la prima di comperare zucchero ed olio; la seconda olio sapone e formaggio.

Negano esse di aver mai venduto della merce, che non hanno mai ricevuta.

Un incidente respinto

Prima di passare all'interrogatorio dell'imputata Busatto, l'avv. Marsich, difensore, solleva incidente, dimostrando come, in base agli art. 36 del D. L. e 168 del C. P., l'arresto della Busatto sia stato arbitrario, non essendo stata colta in flagranza del fatto di cui è imputata; chiede venga posta a piede libero.

A lui si associano gli altri avvocati per i rispettivi difesi.

Il P. M. si oppone alla richiesta dei difensori e si stupisce che l'avv. Marsich abbia aspettato un mese dall'arresto per sollevare in udienza l'incidente; sostiene che l'arresto avvenuto in quasi flagranza è legittimo.

Il Tribunale, dopo venti minuti di permanenza in camera di consiglio respinge l'incidente.

Bertocco Agostino e *Bolognese Attilio* sono accusati di aver venduto del formaggio ed altri generi a prezzo sopra calmiere. Essi affermano concordemente di aver venduto formaggio e sapone, ma sempre a prezzo di calmiere.

Il Boscolo si recò varie volte nel negozio del Bolognese — dice questi — domandando in vendita della merce, ma gli venne risposto sempre negativamente.

Costantini Antonietta e *Agostini Nella* sono accusate di aver venduto allo Zambon dello zucchero e dell'olio. Ammettono la vendita ma a prezzo di calmiere; ebbero in più una mancia di cinque lire

Zambon Celeste ammette di aver comperato la merce dalla Costantini. La doveva rivendere a Chioggia alla Vianello, ricevendone in corrispettivo dei pelări.

La *Vianello* depone in conformità della Zambon.

Il primo teste

Viene introdotto il primo teste: è il capitano cav. Tobia Scarpa di Giovanni, di anni 34, il quale dà ampi ragguagli sulle indagini da lui fatte eseguire a Chioggia e della decisione presa — dopo avvertito il Comando in Capo, ed averne ricevuta la autorizzazione — di proibire l'accesso a Venezia delle Camuffo, Busatto e Scarpa. Spiega come anche per la Buseghin, fosse preso uguale provvedimento; ma costei, venutane a conoscenza, si recò a Venezia in barca, permanendovi.

Battono le 19 e l'udienza è tolta. Oggi si continuerà l'esame dei testi, quindi si avrà la requisitoria del P. M. e si inizieranno le arringhe dei difensori.

La sentenza si avrà domani.

La difesa è così costituita: avv. Andrea Bizio per i due Boscolo; avv. Bottari per Epis e Agostini; avv. Callegari di Chioggia per Camuffo, Scarpa, Vianello e Buseghin; avv. Cargnelli per lo Zambon e il Salvezzo; avv. Florian per la Florian e per Epis; avv. Gorleri di Diano per Finco e Costantini; avv. Grubissich per il Bertocco; avv. Marsich per la Ferracin, Bolognese e Busatto; avv. Volfolina di Chioggia per la Sambo.

Il processo dei cascami

Roma, 6

Si è ripreso stamane il processo dei cascami.

Alle ore 9 entra il Tribunale e dopo pochi minuti il Presidente dichiara aperta l'udienza.

Si prosegue l'interrogatorio dello imputato Schwaiger.

Il Presidente domanda se al Cotonificio di Cornigliano Ligure erano stati rifiutati dei permessi di esportazione.

Lo Schwaiger risponde di si, ma dice di non saperne le ragioni.

Presidente, rivolgendosi a Durst, domanda: Voi sapete le ragioni di tali rifiuti?

Durst: No, perchè il Ministero non dice mai le ragioni dei rifiuti.

Su domanda del Presidente, lo Schwaiger accenna ai vari crediti esistenti prima della guerra nostra e dice che per facilitarne la riscossione si accreditarono al Durst, togliendoli al Cotonificio.

Avv. Fiorante: A proposito della cessione dei crediti al Durst, è bene rilevare che ciò risulta da un verbale dell'assemblea. Ciò significa che della cosa si parlò pubblicamente.

A domanda del presidente, lo Schwaiger dice di esser sicuro che tutto il cotone risulta venduto a compratori svizzeri e che lo Stern è un industriale che non ha mai ritirato una balla di cotone. Infatti tutte le balle sono state direttamente vendute a industriali svizzeri che le utilizzavano in Svizzera. Altre balle furono spedite a Lusser Braun e furono dallo stesso Guyer vendute localmente. Tutto ciò risulta da documenti.

Presidente: Ma lo Stern è definito da tutti come un grande accaparratore di cotone.

Schwaiger: Durst mi ha sempre detto che il cotone venduto avariato andò sempre in mano di negozianti svizzeri.

L'avv. Simonelli richiama documenti esistenti in atti, per comprovare che tutto il cotone venduto era stato ritirato da ditte svizzere che non avevano niente a che vedere con gli Imperi Centrali. Da questi documenti risulta anche come una grande quantità di cotone venisse venduto all'Inghilterra ed alla Francia e queste quantità superano quelle vendute in Svizzera. Anche altra merce venne venduta in Italia.

Su domanda del presidente l'imputato Schwaiger dice di non sapere chi spedì le balle.

Pubblico Ministero: Non sapeva che c'era di mezzo lo Stern?

Schwaiger: Non lo sapevo, anzi credevo che l'affare fosse stato concluso da parenti del Durst per conto dello stesso Durst.

L'imputato dice di aver saputo che si spedivano delle balle in Svizzera soltanto quando la dogana di Luino respinse 153 balle di cotone perchè non abbastanza avariato. Egli aggiunge che date le sue molteplici occupazioni egli era impedito di recarsi spesso a Cornigliano.

Il Presidente chiede spiegazioni circa lo aumento delle esportazioni in Svizzera da parte del cotonificio di Cornigliano nel periodo immediatamente successivo alla dichiarazione di guerra.

Lo Schwaiger spiega questo fatto.

A domanda quindi dei patroni della difesa, l'imputato riassume tutte le vendite fatte dal cotonificio di Cornigliano.

L'avv. Morello fa istanza che il Tribunale chieda al Ministero delle Finanze tutti i documenti presentati dall'on. Meda ai due rami del parlamento riferentisi alle esportazioni, permessi e divieti; inoltre domanda di chiedere alla commissione del Ministero degli affari esteri per sapere quando venne denunciato il trattato di commercio con la Germania.

L'avv. Borrè chiede che venga richiesto il patto di Brema intercedente tra la Svizzera e le altre Potenze.

Alle ore 12 la seduta è tolta e rinviata a domani mattina alle ore 8.30.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1918

ATTIVITÀ

Voce	Parziale	Importo	Cent.
Numerario in cassa . . . L.		109.546	45
Cambiali in Portafoglio . . . »		3.356.942	67
Effetti da incassare . . . »		276.905	55
Valori Pubblici di proprietà . . . »		1.990.429	25
Riporti attivi . . . »		152.561	—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		2.400	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		924.447	42
» con Banche e corrispond. »		85.712	66
Effetti e crediti a liquidare	L. 17.161.20		
Debitori diversi . . .	» 96.719.74	113.880	94
Sovvenzioni su merci . . . L.		—.—	—
Esattoria . . . »		—.—	—
Beni stab., resid. della Banca	L. 38.576.40		
Mobilio e casseforti	» 4.180.—	42.756	40
Tesorerie Consorziali . . . L.		—.—	—
Valori del fondo prev. pers.	L 35.707.71		
Depositi a cauzione	» 2.007.856.—		
» a custodia	» 1.127.050.96	3.170.608	67
Cedole da esigere . . . L.		—.—	—
Spese dell'esercizio corrente . . . »		38.744	99
Risconto del passivo . . . »		42.964	30
	L.	10807900	30

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziale	Importo	Cent.	Totale
Azioni emesse N. 5028 a L. 50 . . . L.		251.400	—	
Riserva ordinaria . . .	L. 125.700.—			
» straord. e p. oscill. valori	» 67.072.90	192.772	90	444.172 90

PASSIVITÀ

Voce	Parziale	Importo	Cent.	Totale
Depositi fruttiferi a Conto corrente	L. 764.946.96			
Depositi fruttiferi » Risparmio	» 1.975.461.66			
Depositi fruttiferi » Scadenza fissa	» 2.072.747.77	4.813.156	39	
Conti corr con Banche e Corr. vari . . L.		130.941	03	
Riporti passivi . . . »		—.—	—	
Dividendi a pagare . . . »		14.776	65	
Creditori per effetti da inc. e diversi . »		538.285	24	
Tesorerie consorziali . . . »		5.950	38	
Esattoria . . . »		144.010	11	
Fondo di prev. del personale	L. 35.707.74			
Depositanti per dep. a cauz.	» 2.007.850.—			
» » a custodia	» 1.127.050.96	3.170.608	67	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.350.950	—	
Utili esercizio 1917 da assegnare . . »		—.—	—	
Consorzio Agrario di Este . . . »		49.643	21	
Risconto dell'attivo . . . »		27.155	90	
Rendite del corrente esercizio . . . »		118.243	82	10363727 10
			L.	10807900 [illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75% con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

PRESIDENTE — Pedrazzoli Ing. Cav. Marino
VICE PRESIDENTE — Ferro Cav. Avv. Giacomo
DIRETTORE — Somenzari Rag. Giuseppe

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
Capodaglio Cav. Ing. Ettore - Faccioli Ettore - Memo Cav. Giacomo - Nazari Dott. Giacinto - Pedrazzoli Attilio
Prosdocimi Rag. Aldo - Ventura Cav. Dott. Enrico

SINDACI — Pertile Luciano - Pietrogrande Rag. Antonio
RAGIONIERE — Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 156 — Sabato 8 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 24 al ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina dopo ... ogni annunci L. 1; Pag. di testo ... L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

La Boemia contro l'Austria

Zona di guerra, giugno

II.

Non senza commozione profonda il mio informatore boemo mi parlava della solidarietà appassionata e coraggiosa che lega il popolo czeco ai suoi agitatori, ai campioni della sua causa.

Il deputato Rasin — del quale ho già detto che col Kramarz era stato condannato a morte e poi gettato in carcere per commutazione di pena — per effetto della condanna aveva perduto il titolo di dottore in legge. Quando l'amnistia generale lo restituì alla libertà, l'Università di Praga gli riconferì il titolo, per attestare il consenso del mondo scientifico czeco colle aspirazioni per le cui il Rasin aveva sofferto. E alla cerimonia solenne la cittadinanza della capitale boema avvolse in un ardente atmosfera di simpatia il reduce dalle prigioni austriache.

Un altro apostolo della indipendenza czeca, il deputato Venceslao Klofac — che venne messo in carcere all'inizio della guerra e vi rimase per tre anni, fino all'amnistia dell'anno scorso — ha scritto in un racconto pietoso della sua prigionia, che la sola ansietà dei carcerati politici boemi era di sapere in quali condizioni morali fosse Praga. Ma quando un visitatore riusciva a mormorare ad uno di essi che Praga era salda nei suoi propositi, la notizia passava di cella in cella come il farmaco prodigioso d'ogni sofferenza, d'ogni tristezza.

«La fiducia di Praga penetrava nella prigione. La fiducia nell'avvenire della Nazione».

Ma il movimento nazionale czeco ebbe delle manifestazioni, diverse da quelle delle assemblee politiche o letterarie, e ben più positive che il semplice consentimento del popolo cogli agitatori.

La miglior prova è nella interpellanza che nel settembre dell'anno passato rivolgeva al Presidente del Consiglio austriaco il deputato cristiano-sociale — ossia tedesco — Hauser.

Era detto nell'interpellanza:

«Le mene di Masarjk nei paesi nemici, coll'eco che trovano in Austria, hanno causato al nostro Comando Supremo difficoltà disastrose. Migliaia di valorosi *tedeschi* son morti soltanto perchè i loro camerati czechi nel momento del maggior pericolo passarono al nemico».

E il deputato Hauser aggiungeva queste chiare notizie: «Scioperi operai vennero sistematicamente inscenati nell'agosto a Praga e in altre città della Boemia *per paralizzare politicamente i nostri successi militari in Galizia*. Molti distretti della Boemia sabotarono colla loro passiva resistenza l'approvvigionamento dell'esercito».

I fatti contro i quali il cristiano sociale Hauser invocava le più risolute misure, rivelano un'organizzazione — più spontanea forse che elaborata — delle energie czeche a vantaggio della causa nazionale.

Ogni cittadino opera secondo i suoi mezzi, ma il fine è uno solo. Un funzionario del Municipio di Praga, d'accordo con sette impiegati, faceva a macchina in buon numero di copie una specie di bollettino colle notizie favorevoli all'Intesa; e lo divulgava clandestinamente in città. Venne condannato a diciotto anni di carcere.

L'attività svolta dai giornali czechi non ha potuto essere che molto limitata. Alcuni vennero soppressi durante la guerra: come il giornale di Masaryk, *Csaz*, il *Tempo*, soppresso fin dal 1916; come l'organo del partito radicale indipendentista, intitolato *Samostaduost* che significa appunto Indipendenza.

Gli altri erano e sono strettamente imbavagliati dalla censura. Hanno particolare importanza il *Venkov*, organo degli agrari, e il *Pravo Lidu*, emanazione del partito socialista democratico.

A dispetto della censura i giornali czechi si adoperarono del loro meglio a far del disfattismo antiaustriaco: dando il massimo rilievo a tutte le notizie favorevoli all'Intesa.

Il *Narodny* aveva escogitato un bellissimo trucco. E' quel giornale del Popolo che, soppresso durante le giornate di Praga, si affrettò a diventare il «Giornale nuovo» ma venne nuovamente soppresso dalla polizia.

La propaganda anti-austriaca il Narodny Listy la faceva.... nel bollettino meteorologico. Le notizie del tempo e le previsioni erano allusioni trasparentissime alle vicende della guerra: con riferimenti alla vittoria finale dell'Intesa e al trionfo della causa czeca. Tutti i lettori lo sapevano e cercavano per primo quel recondito spazio del giornale. Finì per accorgersene anche la polizia — dopo cinque o sei mesi — e il bollettino cessò:... di occuparsi di politica.

*

Coll'amnistia generale dei condannati politici czechi il Governo austriaco — col solito raziocinio primitivo dei governi tirannici — aveva creduto di addomesticare, come ho già detto, il leone czeco. Quando dalle manifestazioni politiche che seguirono, il governo di Vienna si accorse invece che le aspirazioni all'indipendenza boema venivano sbandierate alla luce del sole, tanto Czernin — ancora ministro degli Esteri — che Seidler uscirono dai gangheri gridando al tradimento.

Nel Parlamento di Vienna le più violente recriminazioni contro i «traditori czechi» partirono non solo dai banchi dei deputati magiari o tedeschi, ma dallo stesso banco del governo.

Un'altra manovra di politica conciliativa fu tuttavia tentata dai governanti austriaci, istituendo la Commissione per la riforma della costituzione d'Austria. Abbiamo già visto come l'Unione Parlamentare czeca rispose a questa manovra.

Si verificarono intanto nei Paesi dell'Intesa due fatti di grande importanza: il convegno di Londra per l'accordo italo-jugoslavo, con intervento di alcuni delegati czechi capitanati dal Benes; e il grande Congresso di Roma, che affermò l'Italia tutrice delle nazionalità oppresse dall'Austria.

Un avvenimento di proporzioni anche più vaste succedeva negli Imperi centrali il 12 Maggio. Carlo I, in visita al quartier generale germanico, sottoscriveva quelle convenzioni militari, politiche ed economiche che fanno dell'Austria — ufficialmente — uno Stato vassallo dell'Impero tedesco, e creano sulla carta la mostruosa *Mitteleuropa*.

Al ritorno dell'imperatore Carlo dal suo miserabile pellegrinaggio venivano emanate quelle ordinanze ministeriali per la Boemia, che l'Unione czeca aveva rifiutato di discutere col Seidler.

Dispongono tali ordinanze che la Boemia sia divisa in dodici *Circoli*, governati da altrettanti funzionari aventi il bel titolo di «capitani circolari», i quali dipendono dal Luogotenente che risiede a Praga. Questo ordinamento che comporta una più diretta ingerenza dell'Austria nelle faccende politiche, amministrative, economiche dei distretti boemi; e che significa un'affermazione della politica tedesca; questo ordinamento venne dai rappresentanti czechi proclamato contrario alla costituzione.

Così stavano le cose in Boemia alla vigilia delle feste del Teatro Nazionale di Praga. Si capisce facilmente come una ricorrenza patriottica dovesse in simili circostanze fornire il pretesto a manifestazioni che nel carattere e nel significato trascendevano assai l'importanza dell'anniversario celebrato.

Il 17 maggio 1868 era stato fondato nella capitale boema il Teatro Nazionale. Prima d'allora, per l'arte drammatica e per la musica czeca, non esisteva a Praga che un modestissimo edifizio di legno, relegato in un quartiere eccentrico: mentre esistevano, lussuosi e situati nel centro della bellissima città, diversi teatri tedeschi.

Nei cinquant'anni passati dalla fondazione dell'edificio che accoglie l'arte czeca, la letteratura di questo popolo geniale è venuta creando un repertorio notevolissimo sebbene poco conosciuto all'estero.

I discorsi, le dimostrazioni clamorose, il fervore patriottico cui diede origine nella capitale boema la celebrazione dell'anniversario, in quanto ne è trapelato fuor dei confini dell'Austria sono conosciuti da tutti.

Ho domandato al mio informatore come mai la polizia, in tempi simili, avesse accordato il permesso per le riunioni. Egli mi ha risposto con una frase proverbiale boema: «Non siamo mica andati ai passeri col tamburo».

Il vero scopo, il carattere vero dei festeggiamenti, tutta l'organizzazione di essi, erano stati così abilmente mascherati, che le autorità austriache credettero si trattasse proprio d'una celebrazione nazionalista, sì, ma anche letteraria, e sopratutto innocua.

Le riunioni — alle quali presenziavano sull'immensa piazza Venceslao, ch'è la più grande di Praga, tutti coloro che non potevano raggiungere il luogo del convegno — si tenevano nel palazzo del Museo: una specie di Pantheon czeco, ornato dei busti e delle statue dei grandi czechi, nel quale si celebrano tutte le feste nazionali.

Quanto al significato morale delle «giornate di Praga» un giornale germanico le ha definite «una festa dell'Italia a Praga». E' una definizione da un certo punto di vista esattissima. Quelle manifestazioni si possono interpretare come una specie di replica del Congresso di Roma, come una riaffermazione entro i confini stessi della Monarchia di quanti principî e voti e propositi espressero nell'Urbe i rappresentanti delle nazioni oppresse.

Com'è stato rilevato, l'importanza delle feste di Praga derivò dalla presenza dei delegati serbi, dei croati, dei settanta italiani capitanati dal Conci, dei polacchi di Posnania, dei membri del *club* polacco di Berlino, dell'ex-ministro austriaco Glombinski, presidente del «Polski Club»: di quanti potevano parlare in nome dell'idea czeco-slovacca, dell'idea italiana, dell'idea jugoslava.

«Ma la grande manifestazione — mi diceva il mio interlocutore — ha avuto uno scopo ben determinato. Per cercare di togliere importanza al Congresso di Roma, nelle sfere governative dell'Austria, nella stampa della Monarchia, nei circoli parlamentari avversi ai movimenti nazionali, si andava ripetendo che gli intervenuti al Congresso non avevano alcun mandato, non rappresentavano affatto le loro nazioni. Erano semplicemente dei traditori che intrigavano col nemico.

Ebbene, a Praga, si è voluto dimostrare che non solo la Boemia ma tutti gli altri popoli servi dell'Austria approvano solennemente ciò che si è detto e fatto a Roma. Mi pare che la dimostrazione sia riuscita convincente».

*

Tanto convincente che il governo austriaco se ne è impressionato parecchio. E allora sono entrati in gioco la polizia, la legge marziale, le repressioni: vecchio armamentario degli Absburgo che potrebbe anche rivelarsi assai arrugginito.

«La nostra situazione è netta — mi diceva il propagandista czeco. — Noi non possiamo più nulla sperare dall'Austria. Non abbiamo più nulla da guadagnare nè da perdere nella sua opinione.

E la nostra situazione è chiarita anche agli occhi dell'Europa. Era necessario che l'Europa sapesse che quanto si opera fuori dell'Austria in nome della nazione czeca, coll'esercito czeco-slovacco, con tutte le forme della propaganda e della lotta, tutto avviene col consenso del popolo boemo.

Alla mia domanda, se credesse possibile in Boemia una rivoluzione vera e propria, o almeno delle rivolte armate, il mio interlocutore — al quale del resto mancano per ora dei mezzi rapidi di informazione — rispose che forse non è ancora possibile che il popolo czeco si levi in armi contro l'Austria. Non è probabile almeno che si ribelli al governo oppressore quella parte del popolo czeco che non è nelle file dell'esercito. Nella moltitudine dei vecchi, delle donne, dei fanciulli: nella folla dei borghesi e dei contadini, gli operai che sarebbero atti veramente all'azione rivoluzionaria, costituiscono una minoranza.

Ad ogni modo il fermento che si è rivelato nelle «giornate di Praga» e dopo, non si assopirà. «Il lievito rimane, qualchecosa fermenterà».

Il mio informatore ammetteva la possibilità di ripercussioni del movimento nazionale - divenuto più attivo - nella compagine di alcuni reparti czechi dell'esercito austriaco.

«Inoltre — egli aggiungeva — se l'Austria vuol essere sicura alle spalle, deve occupare militarmente, con forze valide, la Boemia, nè possono, naturalmente, essere adatti a questo servizio di polizia i reparti che contengono in una forte proporzione elementi czechi. Tali reparti, essendo sospettati, non vengono nemmeno mandati in linea ma sono impiegati in servizi di retrovia.

A sorvegliare la Boemia l'Austria deve mandare delle truppe ungheresi, le quali sono per essa così preziose al fronte.

E deve essere occupato tutto il territorio czeco-slovacco, perchè il movimento è generale nelle tre provincie. In modo particolare devono essere vigilati i distretti industriali, dove ci sono le miniere di carbone e le fabbriche che lavorano per la guerra, dove esistono le grandi acciaierie e gli alti forni».

Non si tratta di una facile bisogna. Importantissima è, per esempio, nell'economia della guerra la regione tra Kladno e Pilsen dove sorgono le gigantesche officine Skoda.

Questo stabilimento colossale ha delle succursali, dei centri di produzione anche in Ungheria, ma quella di Pilsen è la sede principale. La città di Pilsen è schiettamente czeca: solo lo stabilimento Skoda costituisce un nucleo di germanizzazione, perchè l'Impero tedesco ha con questa industria essenzialmente militare contatti e controlli d'ogni genere. Anche il direttore è amico personale del Kaiser e lo era di Krupp.

Quanto alla politica dell'Austria verso gli czechi, le giornate di Praga son venute a rallentarne il corso, a quanto pare, ma non a sviarlo. Se il fremito dell'indipendenza scuote anche altre regioni, altri distretti abitati da slavi, se altri nuclei politici continuano ad associarsi alla famosa «dichiarazione del 30 maggio», il governo austriaco s'ingegna di allestire qua e là delle dimostrazioni lealiste.

La questione della divisione della Boemia, producendo l'astensione dei deputati czechi, parrebbe dover mettere Governo e Reichsrat nell'impossibilità di funzionare.

Si delinea però in questi ultimi giorni una tendenza al compromesso. Del ritiro del gabinetto Seidler, per dar luogo ad un ministero di transizione che riordinerebbe in altro modo la Boemia, non se ne parla più.

Il 31 Maggio ha avuto luogo a Vienna un consiglio della Corona, presieduto dell'imperatore, al quale assistevano Burian, Wekerle, Seidler e il ministro della guerra Stoger-Steiner.

Secondo il *Budapesti Hirlap* si sarebbe discusso della situazione interna dell'Austria in relazione alla riforma della costituzione ed alla questione jugoslava.

Intanto, mentre le misure poliziesche a Praga vengono mitigate — se è vero quanto dicono i giornali viennesi — la *Lega czeca* si è pronunziata in favore della convocazione del Parlamento austriaco e della ripresa dei lavori alle Delegazioni. I deputati czechi rinuncerebbero alla tattica della resistenza passiva.

Ma comunque tuttociò proceda e si risolva, non ha ormai che l'importanza d'una questione secondaria, d'una questione di dettaglio.

Il vero, il grande problema, quello dell'indipendenza degli oppressi, è stato posto nel modo più netto. Esso rappresenta una partita ingaggiata dai boemi, dagli italiani, dagli jugoslavi contro l'Austria. La guerra dichiarata da queste nazionalità allo Stato oppressore promette di dare dei risultati immediati non trascurabili.

Il *Berliner Tageblatt*, fonte non sospetta in materia, riferisce in data primo giugno che a Vienna regna viva inquietudine per le rivolte che si verificano nelle retrovie fra le truppe slave.

Su movimenti sanguinosi avvenuti a Praga ed a Graz circolano notizie, per ora non controllabili, di una certa gravità.

L'avvenire dirà quali forme troverà per imporsi alla vecchia tiranna, quali vie per farsi strada il sentimento di libertà dei popoli oppressi. Ma oggi appare legittimo raccogliere la parola di fede venuta da Praga. Sostenga anche noi nella lotta quella *fiducia di Praga* che rianimava il carcerato Klofac.

Mario Sobrero

Colpi di mano sul nostro fronte

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Giugno.

Sull'Altopiano di Asiago un nostro reparto d'assalto, irrompendo nelle trincee nemiche antistanti al Monte Valbella, vi catturò oltre 50 prigionieri, 6 mitragliatrici ed abbondante materiale. Altri 21 prigionieri, fra i quali un ufficiale, ed una mitragliatrice, vennero riportati da un distaccamento francese che eseguì un ben riuscito colpo di mano sulle linee del Sisemol.

In regione Tonale nostri nuclei, oltrepassata la conca di Presena, incendiarono ricoveri nemici e fecero saltare un ingente deposito di munizioni.

Pattuglie avversarie, spinte ad esplorare o ad assalire le nostre posizioni, vennero ricacciate col fuoco in Vallarsa, in Val Posina, sulle pendici del Col Caprile, allo Spinoncia ed a Capo Sile.

Aeroplani e dirigibili bersagliarono con oltre cinque tonnellate di bombe campi di aviazione avversari nella pianura veneta, la stazione ferroviaria di Mezocorona (nord di Trento) e colonne in marcia sulla strada Quero-Feltre.

DIAZ

La stazione di Mezocorona (Deutschmetz o Kronmetz dei tedeschi) è l'ultima del Trentino sulla linea ferroviaria del Brennero. Si chiamava un tempo San Michele (benchè più vicina a Mezocorona) per metter fine ad una questione fra Mezocorona e Mezolombardo, che pretendevano ciascuno imporre esclusivamente il loro nome alla stazione, la quale in realtà serviva ad ambedue. Ma ora nelle nuove ferrovie costruite, tanto San Michele che Mezolombardo hanno una stazione propria e perciò si credette giusto dare alla stazione sulla linea del Brennero il nome che le conviene. Alla stazione di Mezocorona segue quella di Salorno (Salurn), che ormai è nell'Alto Adige in distretto di Bolzano.

Irruzione di nostri arditi sull'Altopiano di Asiago

Zona di guerra, 7 giugno

Due fortunati colpi di mano sono stati compiuti da reparti italiani e francesi sull'Altipiano d'Asiago. Oltre 50 prigionieri, 6 mitragliatrici ed abbondante materiale ha fruttato l'ardita irruzione degli assalitori italiani nelle trincee austriache antistanti al Monte Val Bella; 21 prigionieri ed una mitragliatrice sono il bottino conquistato dai fanti francesi sul Sisemol. Queste piccole operazioni non avevano scopo di conquista di linee. Perciò, compiute le irruzioni, fatta pulizia nei ricoveri e nelle trincee, i reparti italiani e francesi sono rientrati nelle loro posizioni paghi della distruzione operata nelle linee avversarie e del bottino catturato. Sopratutto importante per i nostri era, appunto, la cattura dei prigionieri. In varii settori del nostro fronte si erano notati in questi giorni movimenti di truppe nemiche, affluire di colonne nelle linee, cambi di reparti, entrata in linea di nuove forze. Anche sugli Altipiani questi movimenti nemici erano stati segnalati con frequenza. Entrare in contatto con nuovi reparti, identificarli, provarne lo spirito combattivo era il compito dei reparti italiani e francesi incaricati di eseguire i colpi di mano a Val Bella e sul Sisemol. Un nostro reparto d'assalto usciva questa notte dalle nostre posizioni di Monte Val Bella. Nessuna preparazione d'artiglieria aveva preceduto l'irruzione Nel silenzio e nell'oscurità gli arditi traversarono velocemente a piccoli gruppi il terreno impervio e sassoso che separa le linee nostre da quelle austriache. I trecento metri del percorso furono superati in breve. Sul posto avanzato austriaco di Casera Melaghetto i nostri arditi piombarono impetuosamente di sorpresa. La posizione saldamente difesa da un centinaio di uomini era munita da reticolati, camminamenti profondi e nidi di mitragliatrici. L'irruzione degli arditi fu così fulminea che vedette, serventi delle mitragliatrici e difensori del piccolo posto non ebbero tempo a reagire. Gli arditi si impadronirono delle mitragliatrici e della dotazione di cartuccie, di materiale d'ogni genere e di oltre 50 prigionieri. Compiuta la pulizia delle linee avversarie, gli arditi rientrarono nelle nostre posizioni. Soltanto quando essi furono ritornati nelle trincee di partenza l'artiglieria nemica cominciò a manifestare una vivace reazione. Il nostro reparto di assaltatori durante tutta questa azione non aveva avuto alcuna perdita. Nella via del ritorno il fuoco dell'artiglieria austriaca fece le uniche vittime: due morti e qualche ferito.

Anche un reparto delle truppe francesi che sono in linea sull'Altopiano di Asiago ha compiuto la mattina del 6 un'ardita ed interessante incursione nelle retrovie nemiche del Sisemol. Dopo una brevissima preparazione d'artiglieria all'alba, malgrado il pessimo tempo, la fanteria francese uscì dalle linee scalando velocemente i ripidi pendii del Sisemol su un fronte di circa un chilometro comprendente tutta la rotonda groppa del monte. La distanza fra i posti avanzati delle due linee avversarie è in quel settore di circa 800 metri. Mentre l'artiglieria con un tiro di sbarramento teneva isolato il monte, impedendo l'accorrere di rincalzi austriaci, i francesi percorsero la distanza fra le due linee, penetrarono nelle trincee nemiche ed in qualche punto oltrepassarono la groppa entrando nella zona dei ricoveri per una profondità complessiva di un chilometro e mezzo. Nelle linee nemiche si svolse una violenta lotta con bombe a mano. I francesi piombarono fulmineamente addosso ai piccoli posti ed alle postazioni di mitragliatrici che, colte di sorpresa, non poterono reagire. Il reparto francese, compiuta l'opera di distruzione e di sconvolgimento delle trincee austriache, rientrò nelle proprie linee con una ventina di prigionieri fra cui un ufficiale comandante di compagnia. Nonostante le difficoltà del terreno e la pioggia dirotta il «raid» francese riuscì pienamente, dando ottimi risultati di ricognizione e dimostrando una volta di più lo spirito aggressivo dei nostri alleati. I francesi non ebbero alcuna perdita.

Ermanno Amicucci

Per gli approvvigionamenti degli alleati

Londra, 7

Il collaboratore politico del *Daily Mail* scrive:

Il Governo ha approvato un progetto per la creazione di un gabinetto per gli approvvigionamenti degli alleati allo scopo di stabilire l'unità di decisione relativamente ai bisogni in viveri e in materie prime. Saranno nominate 5 commissioni per la compilazione del programma; esse comprenderanno i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e dell'America. Ogni commissione dovrà coordinare gli approvvigionamenti coi bisogni particolari. I membri saranno tecnici nella materia di cui dovranno trattare.

Il War Office sta per costituire una commissione per esaminare i bisogni degli alleati in lana, cuoio e materie prime da cui si derivano. Una commissione del Board of trade si occuperà del tabacco, dei fiammiferi, della carta, del legname e di altri articoli. La commissione del carbone si occuperà dell'approvvigionamento di carbone agli alleati e una commissione del ministero delle munizioni si occuperà di ogni specie di metalli e minerali.

Il ministero dell'approvvigionamento creerà una commissione per i cereali e le materie prime per le sostanze alimentari, per la carne e i grassi.

E' possibile che si abbia una sesta commissione per l'olio minerale e per l'essenza per motori.

Le commissioni trasmetteranno i loro rapporti sui bisogni e sugli approvvigionamenti al consiglio marittimo, il quale avrà così la piena conoscenza della misura del compito che gli incombe per il trasporto per mare. La concorrenza nell'acquisto e nel trasporto sarà eliminata e tutte le armi economiche di cui dispongono gli alleati verranno unificate sotto un unico controllo.

Hoover controllore per i viveri degli Stati Uniti ha recentemente insistito sulla necessità di un programma unificato in modo da permettergli di tracciare con parecchi mesi di anticipo il suo programma in tutta la sua estensione.

Circa l'intervento del Giappone in Siberia

Parigi, 6

La commissione degli affari esteri della Camera ha udito le dichiarazioni del ministro Pichon sulla situazione in Russia, i negoziati in vista di un intervento del Giappone in Siberia e le decisioni del Consiglio supremo interalleato di Versailles.

La battaglia in Francia

I comunicati ufficiali

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Le azioni di dettaglio sono continuate durante la giornata in alcuni punti del fronte. Ad ovest di Longpont le nostre truppe, appoggiate da carri d'assalto, hanno realizzato un progresso e fatto prigionieri. Tra l'Ourcq e la Marna un attacco condotto dalle truppe franco-americane ci ha permesso di avanzare la nostra linea di circa un chilometro nella regione Veuilly la Poterie Bussiares: 270 prigionieri, tra cui 10 ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani. Fra la Marna e Reims i tedeschi hanno pronunciato una serie di attacchi locali. Un violento tentativo in Champagne è completamente fallito. Più a nord i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi del villaggio di Bligny e dell'altura a sud. Un contrattacco delle truppe britanniche ci ha restituito l'altura a sud ovest di Saint Euphrain che era stata presa stamane dai tedeschi. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Montdidier e ad ovest di Noyon i francesi effettuarono parecchi riusciti colpi di mano e fecero prigionieri. A nord dell'Aisne le truppe francesi presero in un attacco notturno il villaggio di Leforte ad ovest di Fontenoy. A sud dell'Aisne i francesi migliorarono le loro posizioni a sud est di Ambleny. Fra l'Ourcq e la Marna i francesi proseguirono le operazioni locali nella regione Veuilly la Poterie Bussieres. I francesi accentuarono i loro progressi e conquistarono il villaggio di Vinly a nord del Clignon, nonchè i piccoli boschi ad est. La stazione di Veuilly la Poterie e i margini settentrionali di questo villaggio sono pure in possesso dei francesi. Più a sud le truppe americane guadagnarono terreno sul fronte Torcy Belleau Boureshes. Ad ovest di Chateau Thierry un attacco vivamente eseguito dai francesi ci restituì la quota 204. Fra la Marna e Reims le truppe britanniche ripresero piede a Ville Bligny ed inflissero forti perdite ai tedeschi. I francesi fecero in queste azioni un centinaio di prigionieri. Sul resto del fronte lotta di artiglieria intermittente.

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Stamane durante un attacco effettuato a nord ovest di Chateau Thierry le nostre truppe in collegamento con le truppe francesi hanno avanzato la linea di circa un miglio a sud di Corcy. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo inflitto al nemico gravi perdite in morti ed in feriti. Iersera viva lotta di artiglieria in Lorena. Le nostre batterie hanno effettuato con successo tiri di rappresaglia e di neutralizzazione. Null'altro da segnalare.

Londra, 7

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Una lotta locale, durante la quale gli attacchi nemici sono stati respinti dai francesi, si è svolta la scorsa notte in vicinanza di Locre. Null'altro da segnalare.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

La notte scorsa un nostro reparto eseguì un colpo di mano contro un posto nemico a nord est di Bethune, e dopo aver inflitto perdite alla sua guarnigione e catturato una mitragliatrice, ritornò senza avere subito perdite. Nient'altro da segnalare sul fronte.

Intermezzo di breve durata

Parigi, 7

I critici militari si limitano a constatare che siamo in presenza ad un intermezzo che non potrebbe avere una lunga durata.

Il «Petit Parisien» osserva che questa sosta non era certo prevista dal nemico, sebbene i tedeschi pretendano di non aver affatto mirato a Parigi, Ludendorff non impegnò un mezzo milione di uomini per obbiettivi secondari. Egli ne aveva uno definitivo. Questa sosta obbligata prova che il nemico ha cessato di dominarci ed è costretto a ricostituirsi prima di poter riprendere lo assalto.

Il vescovo di Soissons monsignor Pechenard ha dichiarato al «Petit Journal» che cento chiese di Soissons erano rase al suolo prima della sua partenza: alcune erano state saccheggiate parzialmente e demolite. La cattedrale soffrì molto. Il vescovo soggiunse: Quale popolo spaventevole è quello tedesco! esso non ha nè fede nè legge nè conosce che la guerra e il saccheggio. I tedeschi portano via tutto metodicamente. Donne, fanciulli, vecchi furono uccisi dagli aviatori tedeschi che volavano sopra i cortei degli esuli. Che bel titolo di gloria per la Germania! Il vescovo esaltò poi il meraviglioso morale e lo splendido valore dei soldati francesi.

Combattimenti locali

Parigi, 7

Mentre la spinta tedesca è contenuta dalla magnifica resistenza delle truppe ed arrestata sull'insieme del fronte di battaglia, il nemico continua nondimeno a molestarci con azioni di dettaglio in modo da impedirci di riprendere la nostra libertà di azione. Combattimenti locali e abbastanza vivi si sono svolti oggi in varii punti. Fra l'Oise e l'Aisne le nostre truppe hanno terminato di ricacciare sulla riva nord i gruppi tedeschi che avevano potuto passare l'Oise a Sampigny, più ad est abbiamo migliorato le nostre posizioni dinanzi a Haute Blaye nel grande burrone che sbocca a Vic sur Aisne e che è interdetto al nemico dal fronte Aureches Nouvron Vingre. Fra l'Aisne e l'Ourcq al margine della foresta di Villers Cotterets la nostra fanteria, sostenuta dalle tanks, ha guadagnato terreno fra Longpont e la fattoria di Chevigny. Fra l'Ourcq e la Marna un brillante contrattacco condotto in collegamento dalle truppe francesi e americane fece progredire la nostra linea di un chilometro fra i villaggi di Veuilly la Poterie e Bussieres distanti uno dall'altro 1500 metri. Infine fra la Marna e Reims i tedeschi hanno pronunciato tutta una serie di attacchi che sono stati completamente respinti a sud di Champlat. Cinque chilometri più a nord i nemici si sono impadroniti del villaggio di Bligny ma senza potere tenere l'altura che lo domina. Ancora più a nord due chilometri abbiamo avanzato le nostre linee a sud ovest di Saint Euphain. — Ma in questi movimenti sul fronte non bisogna vedere che azioni destinate a nascondere le reali intenzioni del nemico.

Le operazioni aeree

Londra, 6

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 6 sera dice:

Il bel tempo nella giornata del 5 corrente ha permesso ai nostri aviatori di effettuare numerose operazioni per prendere fotografie, fare ricognizioni e compiere osservazioni per l'artiglieria. Venti tonnellate di proiettili sono stati lanciati su varii obbiettivi, compresi i depositi di munizioni, le ferrovie, gli accampamenti, le stazioni di Armentières e di Noyon, nonchè la base di idrovolanti di Zeebrugge. Inoltre i nostri apparecchi da bombardamento a lunga distanza hanno attaccato vivamente la stazione e le caserme di Treviri, la stazione di Metz Sablon e treni a Karthaus, ritornando senza aver subito perdite. Sette apparecchi e tre palloni frenati nemici sono stati abbattuti durante la giornata dai nostri velivoli e tre apparecchi nemici sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Quattro nostri velivoli mancano.

Abbiamo lanciato 13 tonnellate di proiettili durante la notte dal 5 al 6 sulle stazioni di Saint Quentin, di Busigny, di Cambrai e di Armentières. Tutti i nostri apparecchi sono tornati. Le nostre macchine da bombardamento a lunga distanza hanno attaccato nella stessa notte le stazioni di Metz Sablon e il triangolo ferroviario, nonchè i binari morti di Thionville, lanciando 5 tonnellate di proiettili con buoni risultati quantunque la visibilità non fosse ottima.

Parigi, 6

(Ufficiale) — Nella giornata del 5 giugno 19 apparecchi nemici sono stati abbattuti o costretti ad atterrare in combattimento. Un pallone frenato tedesco è stato incendiato. Lo stesso giorno e la notte seguente 25 tonnellate di esplosivi sono stati gettati su depositi, stazioni e convogli della zona nemica. Un grande incendio seguito da esplosione è stato constatato nella stazione di Fère en Tardenois.

L'opera degli aviatori franco-inglesi durante l'offensiva tedesca

Parigi, 7

Il «Journal» pubblica le seguenti cifre, tutte ufficiali e già contenute nei varii comunicati, le quali riassumono l'opera dell'aviazione nei primi sette giorni dell'attacco tedesco. L'aviazione francese rovesciò 256 tonnellate di bombe sulle retrovie nemiche mentre l'aviazione inglese ne lanciava 228. Gli aviatori da caccia francesi abbatterono 81 aeroplani tedeschi e ne fecero cadere altri 61 privi di controllo senza tenere conto di 12 draken incendiati. Gli inglesi distrussero simultaneamente 113 aeroplani e ne fecero cadere 37 privi di controllo e bruciarono sei draken tedeschi.

L'offensiva pacifista tedesca

Gli alleati non cadranno nel tranello

Parigi, 7

Il «Petit Journal» accennando alla offensiva pacifista tedesca dice che i tedeschi si credono pronti ad una pace separata e fanno capire che sarebbero ragionevoli. Come prova dei nostri sentimenti essi non ci domandano che una sola cosa, che cioè ci sbarazziamo del nostro Governo. Una piccola rivoluzione interna non spiacerebbe loro. La Germania dovrebbe sapere che l'assunzione al potere di Clemenceau fu desiderata dalla maggioranza del popolo francese perchè dopo tre anni di guerra egli sembrava incarnare più vigorosamente di chicchessia la volontà della Francia di vivere. E' questo il segreto della situazione morale del presente la quale è forse ancora aumentata dall'imminenza del pericolo. Il giornale aggiunge: Non abbiamo mai nascosto i pericoli della situazione, ma oggi che possiamo dire quanto importante sia il concorso americano il quale comincia a farsi sentire e che aumenterà ogni giorno sul suolo di Francia, i francesi ne avranno grande conforto.

L'«Homme Libre» accenna alle manovre pacifiste della stampa tedesca e dice che tutti gli Alleati sono unanimi nel non voler cadere nel tranello. Essi ben sanno ciò che la Germania intende per pace e non credono alla buona fede delle proposte che verrebbero in diritta linea dai generali ubbriacati dai provvisori successi. Essi sanno sopratutto che una pace durevole non può essere conchiusa alle attuali condizioni. Nè i sottomarini nè le suggestioni pacifiste possono aver presa sopra l'Intesa, che conosce il loro valore rispettivo e quello dei propri elementi di vittoria.

Il colossale velivolo tedesco

Le bombe illuminanti

Parigi, 7

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» dal fronte francese telegrafa in data 6 corrente:

Il gigantesco velivolo tedesco abbattuto il primo corrente nella regione di Metz portava nove passeggeri, tra cui un ufficiale pilota comandante dell'apparecchio, due ufficiali osservatori mitraglieri, due meccanici specialisti, un secondo pilota che lavorava col primo essendo la fatica materiale troppo grande per una sola persona, un uomo incaricato di regolare il movimento del gaz e dell'essenza e due altri macchinisti specialisti. L'apparecchio è del tipo più recente dei giganteschi velivoli modello Lizens. Fin dal principio del 1916 i tedeschi costrussero velivoli molto potenti capaci di trasportare un peso considerevole di esplosivi: i primi modelli costrutti non dettero piena soddisfazione. Il Lizens catturato sembra fosse perfezionato. Eccome le principali caratteristiche: Quattro motori da trecento cavalli ciascuno, cioè una forza motrice di mille e duecento cavalli; larghezza metri 43, lunghezza totale 28 metri; equipaggio 9 uomini, peso a vuoto 9200 chilogrammi, peso in volo con pieno carico di 14.600 chilogrammi, peso di bombe trasportabili circa 2000 chilogrammi; velocità orizzontale con pieno carico 100 chilometri; armamento 4 mitragliatrici; raggio d'azione con pieno carico 1000 chilometri circa.

I velivoli tedeschi si servirono recentemente durante la notte di bombe illuminanti di nuovo modello. Questa bomba, chiamata Leuchtbormb mit fallschirm, si presenta sotto forma di un cilindro di latta senza penne di 10 centimetri di diametro, munito ad una delle sue estremità di un razzo a duplice effetto con movimento di orologeria. Le bombe mentre funzionano lasciano cadere un paracadute di tela che porta una cartuccia di materia illuminante a base di magnesio; la cartuccia si incendia automaticamente a 300 o 400 metri dal suolo e discendo dolcemente projettando per circa due minuti una luce estremamente potente che rischiara vivamente il terreno.

Ricognizioni aeree nel mare del Nord

Londra, 6

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Sono stati effettuati bombardamenti dal 3 al 5 corr. contro i seguenti obbiettivi: Ostenda, Zeebrugge, Bruges e raccordo ferroviario di Thourout. Una grande quantità di grosse bombe sono state lanciate. Due velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento e tre altri costretti ad atterrare privi di controllo. Uno nostro manca.

Nello stesso periodo è stato effettuato un lavoro di scorta e di pattuglie contro i sottomarini. Furono veduti ed attaccati sottomarini in parecchie occasioni. Vennero scoperte mine. Una squadriglia di nostri grandi velivoli effettuò ricognizioni a lunga distanza nel Mare del Nord. Furono incontrate e impegnate importanti formazioni nemiche e due velivoli nemici furono abbattuti. Durante il viaggio di ritorno due macchine furono costrette ad atterrare presso la frontiera olandese in seguito ad guasto al motore. Gli aviatori vennero internati.

Per la difesa di Parigi

Parigi, 7

Un decreto istituisce, sotto l'autorità del ministro della guerra, un comitato di difesa del campo trincerato di Parigi incaricato di continuare e di controllare la esecuzione delle misure relative alla organizzazione dell'aumento e dello approvvigionamento del campo trincerato. Il generale Duball è stato nominato presidente del comitato.

Il supercannone contro Parigi

Parigi, 7

Il bombardamento della regione parigina col cannone a lunga portata è continuato oggi.

Incursione aerea su Parigi

Parigi, 7

(Ufficiale) Iersera alle ore 23 fu dato l'allarme aereo. Un gruppo di una ventina di velivoli nemici passò le linee dirigendosi verso Parigi. I mezzi di difesa furono subito posti in azione, le nostre batterie aprirono violenti tiri di sbarramento. Caddero alcune bombe. Si segnalano un morto, alcuni feriti e danni materiali. La fine dell'allarme è stato dato alla mezzanotte e venti.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Ruprecht: Il combattimento di artiglieria ha ripreso a momenti. Viva attività di ricognizione.

Gruppo del principe ereditario tedesco: Sul campo di battaglia l'attività di combattimento si limitò ad azioni locali. A nord dell'Aisne e a nord ovest di Chateau Thierry attacchi parziali nemici furono respinti. A sud est di Sarcy prendemmo, dopo forte preparazione di artiglieria, le linee nemiche dalle due parti della Avre.

Nave - ospedale inglese affondata dalle mine

L'Aja, 7

La nave-ospedale «Koningin Rogantes» ha urtato in una mina. Si trovavano a bordo di essa i delegati inglesi alla conferenza pei prigionieri di guerra all'Aja. Le navi ospedale «Sindoro» e «Zeelando» procedettero al salvataggio dei passeggeri. Si crede che nessun prigioniero di guerra si trovasse a bordo della nave-ospedale.

Londra, 7

L'Agenzia «Reuter» dichiara ufficialmente che tutti i passeggeri della nave-ospedale «Koningin Rogantes» sono stati salvati, eccetto quattro uomini addetti alle stive.

Una compagnia della guardia prussiana distrutta dalle bombe

Londra, 7

Il *Daily Mail* dice che è accertato che una compagnia di granatieri della seconda divisione della guardia prussiana è rimasta completamente distrutta in seguito ad un bombardamento aereo francese.

L'appoggio degli Stati Uniti al movimento dei popoli oppressi

Parigi, 6

L'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, in base alle istruzioni del suo Governo, ha diretto una lettera al comitato jugoslavo con la quale gli comunica il seguente dispaccio ufficiale ricevuto da Washington:

«Il segretario di Stato per gli esteri desidera far conoscere che il congresso delle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria, che ebbe luogo a Roma nel mese di aprile è stato seguito con grande interesse dal Governo degli Stati Uniti e che le aspirazioni nazionali Czeco-slovacche e Jugoslave per la libertà hanno la viva simpatia del Governo americano.»

Questa comunicazione è destinata ad avere una grande eco tra le nazionalità slave dell'Austria-Ungheria, pone fine a certe affermazioni, le quali pretendevano che il Presidente Wilson fosse contrario all'affrancamento dei popoli oppressi dagli Absburgo.

Il blocco delle nazionalità contro gli Imperi Centrali

Parigi, 7

Nel *Petit Parisien* il dottor Edoardo Benes segretario del consiglio nazionale dei paesi czechi constata la concordia tra la politica interalleata e quella del consiglio nazionale. Gli interessi sono comuni e la liberazione di 31 milioni di uomini renderà possibile la costituzione del blocco delle nazionalità contro l'Austria Ungheria e la Germania, blocco pronto ad unirsi all'Intesa per fare da contrappeso alla potenza germanica.

Dmowski ex deputato di Varsavia alla Duma ha detto all'*Echo de Paris* che la dichiarazione degli alleati sarà accolta con soddisfazione dai polacchi e rafforzerà la loro situazione. I polacchi fondano le loro speranze sulla vittoria dell'Intesa.

Il punto di vista della Svizzera nei riguardi della pace

Berna, 7

Al Consiglio degli Stati il presidente della Confederazione, Calonder, in occasione della discussione della relazione sulle misure di neutralità, ha esposto oggi le vedute del Consiglio federale intorno alla futura ricostituzione dell'Europa.

Non si tratta pel momento, ha detto, di un intervento arbitrale a favore della pace. Noi ci limitiamo a raccogliere documenti relativi alla costituzione della Società delle nazioni per essere armati e documentati, nel caso in cui i nostri servizi fossero richiesti per la istituzione di una pace durevole. Le memorie e i risultati delle discussioni dei tecnici saranno comunicati al momento opportuno alla commissione di neutralità delle camere federali.

Calonder ha poi esposto a grandi tratti i principi che dovranno servire di fondamento alla durevole pacificazione dell'universo civile. La Svizzera non consentirà ad entrare nella società delle nazioni, che se le sue particolarità nazionali saranno rispettate e tutelate. Il seguito del discorso è rinviato alla prossima seduta.

L'insuccesso della guerra sottomarina

Parigi, 6

La Commissione della marina e della guerra alla Camera ha udito interessantissime dichiarazioni del sottosegretario di Stato Cels sui risultati della guerra sottomarina.

La Commissione si è dichiarata soddisfattissima di fronte all'evidenza dei seguenti punti: 1. il tonnellaggio distrutto durante gli ultimi cinque mesi del 1918 non è che la metà di quello distrutto nei cinque primi mesi del 1917, e ciò malgrado la più intensa navigazione dovuta allo sforzo americano. 2 L'Inghilterra e l'America hanno costruito negli scorsi mesi di aprile e maggio un tonnellaggio commerciale molto superiore a quello distrutto dai tedeschi. 3. Il numero dei sottomarini distrutti è aumentato costantemente negli ultimi mesi e ne sono stati affondati due volte di più di quanto i tedeschi possano averne costruito nello stesso periodo.

La zona del Cattegat sbarrata da mine

Copenaghen, 7

Un telegramma del capo della stazione navale svedese di Coteborg al servizio dei fari dello Skagen indica che l'estensione della zona del Cattegat sbarrata da mine è limitata a nord della linea Skagen-Paternoster e a sud dalla linea Skagen Niddingen.

La Gazzetta dello Skagen dice che la zona così indicata costituisce la parte più profonda e più navigabile del Cattegat. Il servizio tra Elseneur e Kelsingborg è sospeso.

Contro l'arroganza teutonica

Washington, 7

Il Segretario della marina Daniels parlando dinanzi agli allievi ufficiali della scuola navale di Annapolis disse: La Germania, recando la guerra alle porte degli Stati Uniti coi suoi sottomarini non riuscì a terrorizzare il popolo americano. Essa eccitò semplicemente la sua esasperazione e fece comprendere il bisogno di essere ancora più forti affinchè possiamo annientare nel modo più completo possibile l'arroganza del nemico.

Vapore norvegese affondato

Washington, 6

Il Dipartimento della Marina annuncia che il vapore norvegese «Gidswoold» attaccato da un sottomarino fu affondato martedì nel pomeriggio. L'equipaggio è salvo.

La Cina espelle i sudditi nemici

Londra, 7

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo cinese ha deciso di far deportare tutti i sudditi nemici residenti in Cina che saranno probabilmente inviati in Australia. E' desiderio del Governo cinese di inviarli in una regione che abbia un clima che si avvicini sensibilmente a quello della loro patria. La sola difficoltà è quella di trovare il tonnellaggio necessario al trasporto.

Deposito di munizioni dell'Ucraina saltato in aria

Zurigo, 7

Si ha da Kiew: Ieri mattina è saltato in aria un grande deposito di munizioni dell'Ucraina nel sobborgo di Svelinetz. Anche nella città vi sono state case danneggiate. Fra la popolazione vi sono 90 morti e centinaia di feriti per la maggior parte ucraini.

Vapore inglese affondato

Washington, 7

Il Dipartimento della marina annuncia che il vapore britannico «Harpathian» è stato affondato mercoledì da un sottomarino. L'equipaggio è salvo.

Gli "Ortolani di guerra" degli Stati Uniti

Washington, 6

«Un esercito armato di zappe» è la migliore espressione per indicare quell'oste di soldati americani del suolo che, in tutte le parti degli Stati Uniti, stanno producendo cibo negli «orti di guerra» per aiutare a vincere la guerra. In seguito all'appello fatto al popolo degli Stati Uniti, i cortili ed i terreni vuoti nelle città, nei paesi e nei villaggi di tutta la Nazione vengono coltivati, e l'agricoltore della città sta producendo il suo cibo vicino alla porta della cucina.

«Che ogni orto sia una fabbrica di munizioni» è il grido di guerra che la Commissione Nazionale degli Orti di Guerra, di Washington, D. C., ha pubblicato a suon di tromba in tutto il paese, e secondo le notizie finora ricevute dalla Commissione, assai più di 7.000.000 di orti di casa sono stati piantati quest'anno dall'America nel suo sforzo per aiutare e provvedere di viveri i suoi Alleati, per risparmiare il frumento e le altre principali sostanze alimentari che si possono spedire all'estero, e per adoperare i legumi prodotti a casa invece degli altri cibi. Questo appello patriottico, l'invito fatto agli Americani acciochè concorrano, per mezzo dell'orticoltura di guerra, ad alimentare i nostri soldati e quelli degli Alleati, ha spinto gli Americani a fare i più grandi sforzi nella produzione domestica del cibo. La domanda sempre crescente di cibo, coll'aumento dei prezzi, è stato un altro fattore importante, benchè in verità non sia quello che ha persuaso la maggioranza degli ortolani ad intraprendere il lavoro.

Molte organizzazioni hanno cooperato colla Commissione Nazionale degli Orti di Guerra nella campagna nazionale che ha rivelato al popolo il bisogno vitale della piantagione domestica. Le Camere di Commercio e le associazioni mercantili locali l'hanno appoggiata. I circoli di donne ed i comitati dei consigli statali e nazionali di difesa aderirono con premura al movimento. Le grandi società commerciali ed industriali, i Banchi e le case di commercio, chiamarono l'attenzione sul gran servizio che potrebbero rendere gli individui alla patria coltivando un orto di casa.

La strada ferrata «Pennsilvania», la più grande del mondo, distribuì ai suoi impiegati delle migliaia di esemplari del libro pubblicato dalla Commissione per insegnare l'orticoltura di guerra, mettendo a loro disposizione i terreni lungo il binario che non erano necessarii al servizio ferroviario. Delle centinaia di migliaia di questi libri furono dati dei Banchi ai loro clienti, e le scuole, le biblioteche, i clubs ed i giornali di tutto il paese aiutarono nella distribuzione.

Le grandi società industriali, come la General Electric, l'United States Steel Company, l'American Rolling Mill Company, l'Oliver Chilled Plow Company, la Firestone Tire e Rubber Company, la Carnegie Steel Company, l'Inspiration Copper Consolidated Company e tante altre eccitarono ed aiutarono i loro impiegati a piantare degli orti. Queste Società diedero il terreno, che fu arato ed acconciato per gli uomini gratuitamente, ricevendo ogni operaio un piccolo pezzo proprio. Il concime ed il seme si comprava per lo più in grandi quantità e si vendeva agli uomini al costo, permettendosi loro di pagarlo gradualmente. L'utilità di questo è quadrupla: 1) Aiuta a vincere la guerra; 2) Aiuta l'individuo; 3) Giova alle società stesse; 4) Aumenta la ricchezza materiale ed eleva la condizione sociale della località dove si pratica.

I gridi di guerra adoperati dalla Commissione nella sua propaganda hanno costituito una forza potentissima per eccitare il popolo americano all'adempimento del suo dovere di orticoltura di guerra.

Eccone alcuni:

«Che ogni orto sia una fabbrica di munizioni»; «Il cibo deve seguire la bandiera»; «Piantate per vincere la guerra»; «Keep the Home Soil Turning» (rivoltate il suolo di casa), perifrasi felice della canzone: «Keep the Home Fires Burning» (fate bruciare i fuochi di casa); «Che non vi sia nessuna patria pei disertori»; «Speed up and Spade up» (affrettatevi a vangare); «La zappa è la mitragliatrice dell'orto»; «Mettetevi nelle trincee dell'orto»; «Vangate per la vostra vita e libertà»; «Can Vegetables and Can the Kaiser» (conservate in bottiglie o scatole i legumi ed il Kaiser).

Uno dei cartelloni tanto graziosi che sono in uso quest'anno, è intitolato: «Gettate il seme della Vittoria». Rappresenta la figura dell'America vestita di rosso, bianco e azzurro, portando la berretta rossa della Libertà e camminando attraverso un campo spargendo seme. Al basso sono le parole: «Che ogni orto sia una fabbrica di munizioni». E' l'opera di un artista conosciuto, James Montgomery Flagg. Un altro cartellone fu disegnato dal soldato-artista belga, J. Paul Verrees. Mostra il capo del Kaiser in una scatola da legumi, coll'etichetta: «Monarch Brand. Unsweetened» (Marca «Monarca», non addolcita): nel suo titolo invita l'ortolano di guerra a «conservare nelle scatole i legumi ed anche il Kaiser».

La corrispondenza con gli abitanti delle terre invase

Roma, 7

L'alto commissariato per i profughi comunica che allo scopo di disciplinare la corrispondenza con gli abitanti delle terre invase sono state fissate le seguenti norme che andranno in vigore il 15 giugno prossimo.

La corrispondenza dovrà essere scritta su apposita cartolina edita dalla Croce Rossa e che sarà posta in vendita al pubblico, al prezzo di centesimi dieci, presso tutti gli uffici postali del Regno. La corrispondenza non dovrà superare le venti parole concernenti affari strettamente personali. La corrispondenza sarà limitata ad una cartolina al mese e per ogni famiglia di profughi. In caso di speciali circostanze notificate all'alto Commissario dei profughi, Via Venti Settembre in Roma, potrà venire concessa una deroga a tali disposizioni.

Le relative istanze dovranno essere trasmesse caso per caso al suddetto alto commissariato. Ogni singola corrispondenza dovrà essere dal mittente personalmente consegnata al Patronato del luogo di residenza. Dove non esista detto patronato le corrispondenze dovranno esser consegnate all'autorità delegata a tale scopo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* dice che al consiglio dei ministri odierno erano presenti tutti i ministri compreso anche l'on. Fera benchè tuttora indisposto. Dopo il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio questa è stata la prima riunione.

L'on. Orlando ha fatto partecipi i colleghi dei risultati della conferenza di Versailles e della situazione ai fronti francese e italiano che il Presidente ha visitato prima della sua partenza per Parigi.

Si assicura che la situazione interna e parlamentare non è stata discussa. Il consiglio si è protratto fino a tarda ora e probabilmente tornerà a riunirsi domenica.

La convocazione del Senato

Roma, 7

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 13 corrente con un ordine del giorno che porta fra l'altro: 1. Sorteggio degli uffici - 2. Discussione dei decreti convertibili in leggi fra i quali il D. L. T. 20 novembre 1917, D. L. T. 26 dicembre 1916, del D. L. T. 4 ottobre 1917 e 3 febbraio 1918.

La lista e i prezzi delle vivande nei pubblici esercizi

Roma, 7

E' stato pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — I proprietari o i conduttori di alberghi pensioni, trattorie ed in genere dei pubblici esercizi nei quali si somministrano e si consumano alimenti devono trasmettere alla competente autorità di pubblica sicurezza due copie della lista delle vivande destinate alla somministrazione: la lista deve contenere indicazione del prezzo di ciascuna vivanda o di quello complessivo se si tratti di una somministrazione a prezzo fisso e può riferirsi ai pasti di uno o più giorni specificatamente designativi. Nella lista deve essere indicata qualsiasi altra somma che l'esercente intenda percepire oltre il prezzo delle vivande.

Art. 2. — L'autorità di pubblica sicurezza competente apporrà il visto sulla lista se i prezzi corrispondano a quelli normali o ai criteri di massima stabiliti per ciascuna categoria di esercizi dalla commissione costituita a norma del successivo articolo 4 o in mancanza dal Sindaco del Comune.

L'esemplare della lista, vistato dall'autorità di pubblica sicurezza, dovrà essere affisso negli esercizi in modo ben visibile al pubblico. Copia conforme della lista deve essere esposta in ciascuno degli ambienti nei quali si somministrano gli alimenti.

Art. 3. negli esercizi indicati dall'art. 1. è vietato somministrare alimenti se non sia stato vistata ed esposta al pubblico la lista delle vivande e dei prezzi ed è vietato somministrare alimenti che non siano compresi nella lista od a prezzi superiori a quelli indicativi.

Art 4. — Nei Comuni nei quali l'industria degli alberghi e delle trattorie ha notevole importanza sarà costituita una speciale commissione di controllo, composta di tre o cinque membri nominati dal Sindaco fra esercenti e cittadini e sperti. La commissione ha sede presso il Comune. Ove il Sindaco non proceda alla costituzione della commissione provvede il Prefetto. La Commissione stabilisce, in relazione ai prezzi obbligatori per la vendita dei generi alimentari, i prezzi normali o i criteri di massima ai quali l'autorità di pubblica sicurezza si deve uniformare nell'attuazione del controllo previsto dall'art. 2, distinguendo gli esercizi in categorie, in una delle quali saranno compresi gli esercizi di carattere popolare.

Art. 5. — Se l'autorità di P. S. ritenga di non potere vistare la lista e l'esercente non creda di poterla rettificare provvede definitivamente la commissione costituita a norma dell'art. 4 alla quale deve essere trasmessa la lista. Se nel Comune non sia istituita la commissione provvede definitivamente la stessa autorità di P. S., sentiti due cittadini esperti.

Art. 6. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei D. L. 6 Maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 497. Il Prefetto può revocare la licenza di esercizio anche prima che sia pronunciata la condanna.

Art. 7. — Sono abrogate le disposizioni dell'ordinanza 5 Aprile 1917.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore nel decimo giorno dopo quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

"Frate Sole" di L. Mancinelli all' "Augusteo"

Roma, 7

Quest'oggi all'Augusteo ha avuto luogo la prima rappresentazione di «Frate Sole», poema in quattro canti del maestro Luigi Mancinelli. La sala era gremita di scelto pubblico. Vi si notavano i più valenti critici d'Italia. Il poema è stato diretto dal maestro medesimo ed è stato ascoltato dal pubblico con grande interesse. La musica ha carattere prettamente italiano.

I quattro canti sono stati vivamente applauditi.

Annotando

In due giornali stranieri sospetti e definiti quali tedescheggianti e austriacanti da tutta la stampa alleata, tra un rimpianto ipocrita e un'allusione maligna ha fatto capolino, con singolar concordanza di parole, di tempo e di argomenti, un novello specifico infallibile col quale la vittoria diverrebbe sicura. Il comando unico istituito in Francia, ch'era la necessaria, logica e imprescindibile conseguenza dell'unica fronte, dovrebb'essere perfezionato, o com'oggi dicono a ogni piè sospinto prendendo il vocabolo in prestito dalle matematiche superiori «integrato» da un'operazione propria della lavorazione dei metalli, cioè dall'amalgama. Con questo termine i suddetti due giornali intendono la mescolanza nello stesso reggimento di battaglioni alleati con quelli del territorio ove si combatte. Osserverò anzitutto che la guerra fatta in comune da milizie di Popoli differenti sotto il comando di un solo è antica quanto il mondo. Il re dei re Agamennone fu il comandante supremo di molti popoli guidati ognuno dai propri regi o dai principi ereditari come fu il caso di Achille. Successivamente e molte volte due o più nazioni della Grecia antica combatterono insieme contro un nemico comune, e Alessandro Magno condusse Grecia tutta contro Asia. I Romani, appena dilatarono i confini dello Stato ebbero alleati e soci e aiuti; gli ultimi composti spesso di popoli barbari amici o di fresco soggiogati e che, nel militare con le legioni di Roma, acquistarono civiltà e autonomia e si gloriarono poi d'esser figli adottivi dell'Urbe. Ma giammai i Romani, rimasti nella storia militare i più grandi maestri di guerra d'ogni tempo, amalgamarono o fusero le milizie degli Alleati o dei Soci, o gli Aiuti, nelle legioni. Queste furono raddoppiate di numero, come unità combattenti, dalle suddette milizie che combatterono al fianco dei legionari. La ragione di tale separazione nell'unione delle forze è chiara: cercare nell'emulazione, che è istintiva non soltanto nell'uomo ma anche negli animali, un elemento della vittoria. Allorchè i Galli, gli Ispani, i Germani ebbero assimilata la civiltà romana, essi formarono legioni omogenee provinciali (oggi si direbbe nazionali) e i Romani ne rispettarono tanto l'autonomia che gli storici tedeschi, o meglio gli spulciatori alemanni d'iscrizioni antiche gabellati per maestri di Storia, ne trassero pretesto per dar da bere e insegnare a certi gonzi, sedicenti dotti, d'Italia la menzogna che dalla istituzione dell'Impero in poi tutte le legioni furon composte di stranieri. La recentissima panacea non ha dunque alcun esempio storico; anche fino agli ultimi tempi della monarchia francese e degli antichi reggimenti in Italia si ebbero là reggimenti italiani, tedeschi e svizzeri e qui composti di soli soldati Corsi, Stradioti e Svizzeri. Ma l'amalgama proposta e invocata da quei giornali tedescheggianti e austriacanti non si vide giammai. Mi par prudente e doveroso, quindi, di mettere in guardia i lettori contro questa panacea nuova di zecca e di avvertire che, dato il pergamo donde è bandita, non sarebbe strano se nascondesse un'insidia contro la fratellanza d'armi degli Alleati.

ms.

Il processo dei cascami

Roma, 7

All'apertura dell'udienza del processo dei cascami il segretario legge l'interrogatorio dello Schwaiger che è conforme a quanto l'imputato ebbe a dire in pubblica udienza.

L'avv. Fiorante chiede sia data lettura del capitolato d'appalto pervenuto dal Polverificio dell'Isola dei Liri e la lettera delle ferrovie dello Stato al capitano Cassetta dalla quale risulta la quantità delle balle di cotone rifiutate dalla stazione di Luino.

A domanda del Pubblico Ministero lo Schwaiger riassume tutta la sua vita ed accenna a tutti gli uffici e cariche coperte.

Si procede quindi all'interrogatorio del Verga, viaggiatore di commercio.

Egli dice che nel 1914 fu per circa sei mesi disoccupato e poi chiamato dal Frigerio andò a Dietiken per una revisione contabile. Il Frigerio gli propose di rimanere per visitare lo stabilimento di Dietiken che lavorava e cardava ma che poi nel febbraio 1915 cessò di funzionare.

Quando mi richiamò colà — dice il Verga — c'erano varie pendenze giuridiche da regolare con ditte germaniche ed io cercavo di sistemarle, quando fui chiamato sotto le armi. Venni riformato nell'agosto e tornai allo stabilimento. Vi trovai 100.000 kilogrammi di cascami. Data la guerra con l'Austria era vietata ogni esportazione ed anche con la Germania era vietata l'esportazione dalla Svizzera. Dai magazzini tolsi circa 400.000 kilogrammi di cascami acquistati dalla Germania e che vennero consegnati ai titolari delle ditte, ma a prezzi molto più alti di quello che non fossero in Italia. Non ricordo di aver venduto a ditte austriache. Mi recavo a Como ed a Chiasso per telefonare ai coniugi Pirotta che erano a Roma.

Nel gennaio mi dimisi per assumere l'ufficio nel cotonificio di Badalona che trovai in piena efficienza. Tutto il cotone venne allora spedito in Italia. Quando ritornai in Italia mi recai a Milano per conferire con lo Schwaiger ed a Zurigo da Guyer Braun rappresentante. Con questi liquidai alcuni affari in pendenza. Allora non si potevano spedire campioni in Svizzera e così li portai io. A Mannhaim si trovavano depositati nei magazzini 10.000 kili di cotone e per evitare che fossero confiscati si fece figurare il Guyer come proprietario e così si poterono vendere.

Egli continua dicendo di aver venduto allora 150.000 kilogrammi di «Piniselli» a condizione che la merce rimanesse depositata nell'alta Italia e che le spese di magazzinaggio sarebbero state a carico del Guyer. Questo poteva vendere la merce a ditte tedesche.

L'avv. Borrè dice di spiegare meglio come si svolsero i contratti con le diverse ditte.

Il Verga dice che il cotonificio Bianchi di Como vendeva fino alla fine del febbraio 1915 alla «Celluloid Fabric» di Eilemburg (Prussia) circa 200.000 kilogrammi di cascami. Quei cascami furono venduti con le condizioni stabilite dall'arbitraggio di Brema, consegnati a Singen (Germania), pagamento dietro esibizione dei documenti di trasporto a Singen. Al saldo mancavano circa 10.000 kilogrammi che furono spediti a Dietiken dopo regolare permesso di esportazione. Tale merce non venne mai consegnata alla Celluloid Fabrik causa la vietata esportazione dalla Svizzera alla Germania.

L'avv. Valdata fornisce prove circa il divieto di esportazione.

Verga riprende dicendo che la Celluloid Fabrik ricorse all'arbitrato di Brema e noi ritirammo la merce pagando una penale. Egli dice come non abbia mai venduto un kilogramma fuori della Svizzera anche per ordine ricevuto dal cotonificio di non fare vendite a ditte austriache o a persone o ditte da cui si sospettava che la merce andasse in Austria. Mi attenni sempre agli ordini di questo genere e posso assicurare che nessuna partita di cascami è partita dallo stabilimento di Dietiken per la Germania o per l'Austria. I nostri clienti svizzeri erano industriali che specialmente comperavano e rivendevano in Svizzera. E' noto a tutti che tutti i venerdì i cotonieri si riuniscono nella Borsa di Zurigo, che è uno dei centri più importanti dei mercati internazionali.

Il Verga, a domanda del presidente se ritenesse che il Guyer rivendesse ai tedeschi, risponde che non ha mai negato di aver avuto rapporti coi tedeschi, ma sfida chiunque a provare che egli abbia fatto partire della merce per la Germania dopo la dichiarazione di guerra.

Egli dice che era convinto che i cascami non servissero a uso bellico. Ad ogni modo non poteva commerciare con gli Imperi Centrali perchè amante della Patria.

Presidente: Da chi riceveste e a chi faceste i vostri rapporti per gli affari diretti?

Verga: Mi recavo a Como tutte le settimane dove mi raggiungeva il Frigerio che mi dava tutte le istruzioni.

Dopo aver letto gli interrogatori del Verga l'udienza è tolta alle ore 14.

Per l'alimentazione dei bambini

Roma, 7

Con decreto del Ministro per gli approvvigionamenti e di consumi alimentari in data 5 corrente sono state stabilite le norme per la distribuzione mediante speciale tessera di alcuni generi prodotti a cura dello stesso Ministero e destinati all'alimentazione dei bambini dal 7. al 24. mese di età. La tessera è rilasciata dal sindaco su richiesta del padre o di chi ha in custodia o in cura il bambino, ed ha diritto ad una razione mensile che varia per qualità e quantità a seconda dell'età.

I generi preparati secondo i più rigorosi criteri scientifici sono i seguenti: Farina alimentare amido diastasata, farina alimentare di cereali composta, farina alimentare di leguminose composta, biscotti maltizzati, pastina e semolino di riso. Nel loro complesso questi alimenti sostituiscono il sistema di nutrizione adottato ai poteri di digestione e di assimilazione del bambino.

La distribuzione dei vari generi alimentari è regolata in relazione all'età. Così la farina amido diastasata è impiegata all'inizio del divezzamento e cioè nel 7., 8. e 9. mese di età. Si passa alla farina di cereali composta, quando nel bambino i poteri di digestione per gli amidi semplici sono già attivi, e cioè nel 10. mese. Nel 14. mese è assegnata una razione farina di leguminose composta che contiene oltre il 25 per cento di azoto, cioè una quantità di alimento plastico superiore a quella contenuta nella carne e nelle uova. Alla pastina al glutine, che importa uno sperpero di amido senza vantaggio dell'alimentazione infantile, è sostituita la pastina confezionata con farine semplici alla resa del 75 per cento. Infine è destinato all'alimentazione infantile uno speciale biscotto confezionato con pura farina di grano e che racchiude in piccolo volume un alimento di rapida assimilazione.

La Giunta municipale, tenuto presente le condizioni locali, designerà gli esercenti che devono provvedere alla vendita di questi generi, il cui prezzo fisso è tale da assicurarne larghissimo consumo popolare. Al prezzo di vendita sarà aggiunto un soprapprezzo fisso di centesimi cinque per ogni scatola o pacchetto destinato a costituire un fondo speciale che sarà erogato esclusivamente per opere di assistenza pro infanzia, ospizi marini, colonie alpine e marine, scuole all'aperto eccettera.

Per la distribuzione dei prodotti è costituito in Milano un magazzino centro di rifornimento. I magazzini di deposito sono costituiti presso le intendenze di finanza, le quali provvederanno a rifornire gli esercenti per la vendita al pubblico in base alla tessera speciale all'uopo rilasciata. Siffatta provvidenza sarà attuata con decorrenza dal mese di luglio prossimo.

Cronache di poesia vernacola veneziana

(Introduzione)

Variano assai ancor oggi i pareri intorno alle doti obbligatorie del poeta, sebbene un vecchio intenditore abbia scritto: «Concederai l'onore di tal nome a chi abbia fantasia e mente sovrumana e gran voce di canto». Ma, quali che siano, in un uomo solo, e in grado eroico, fra i nostri poeti vernacoli, codeste doti non si trovan riunite forse che in Pietro Buratti, uno dei più singolari e formidabili temperamenti lirici che abbia prodotto la stirpe italica; maestro nella satira, nella lirica encomiastica e convivale, nell'erotica; eccellente lirico anche in lingua italiana e nella medesima buon traduttore d'Orazio, al quale tanta affinità l'accosta d'ingegno, d'educazione e d'ambiente; poeta fecondo oltre ogni credere.

Di che sorridan pure certi accademici che si ricopiano l'un l'altro e ignorano così spesso ciò di cui parlano. Bisogna vedere con che miserevole avventatezza e superficialità e ignoranza delle opere si parla del Buratti e dei nostri poeti del Settecento, e non di quei soli, nei magri cenni di parecchi trattati anche di grido. E quale alterazione e falsificazione di valori quei cenni rappresentino.

I quali accademici (per fare una piccola digressione) hanno qualche altro torto. Di considerare in primo luogo la poesia vernacola in generale come una forma d'arte di second'ordine e come pura espressione, non degna di troppo rilievo, del sentimento popolare; cosa che non accade di sovente presso gli stranieri.

Giacchè in Francia, se non erro, il vernacolo di Federico Mistral vale quanto la lingua di Victor Hugo. Il secondo torto, parimenti grave, è quello di non voler considerare la poesia nostra come una poesia nazionale quale fu nella realtà, scritta in un vernacolo che fu lingua statale di governo e di dominio, che aveva i suoi particolari intenti anche d'arte e che d'una psicologia nazionale fu manifestazione autentica e verace.

Chè infine poeti popolari veri Venezia non ce n'ha che un solo, Paolo Britti, il rapsodo lagunare del Seicento. Sulle cui facili e leggiere canzonette molto avrebbero a meditare, e per più riguardi, parecchi untorelli del giorno d'oggi; e alla cui semplice Musa i gran sacerdoti della critica non hanno ancora saldato qualche debituccio non lieve di Carlo Porta.

Quando i nostri poeti fino all'epoca napoleonica saranno studiati a codesta stregua, allora soltanto appariranno sotto il loro vero aspetto e in giusta luce. Pietro Buratti e Francesco Gritti insomma, per dirne due soltanto, sono poeti d'arte e non poeti popolari. E i paragoni con poeti di qualche altro vernacolo e le amene deduzioni che se ne traggono non reggono, perchè non hanno alcuna base nel vero.

Ma non mi propongo qui di trattare così ampio e grave argomento. Ripigliamo invece il discorso.

Accanto al Buratti adunque, nella stessa età, tengono degnamente il campo in generi diversi:

Francesco Gritti, sommo favolista, che non conosce rivali nella letteratura italiana;

Giorgio Baffo, satirico vigoroso e pittore insigne di costumi, per quanto diguazzi troppo a suo agio nell'osceno e nel volgare;

M. Ant. Zorzi, altro filosofo verista dell'amore, in pochi madrigali e canzonette pieno di garbo e d'arguzia maliziosa,

e Ant. M.a Lamberti, al quale svenevolezze non mancano, ma che sale assai alto e raggiunge molta eleganza ed efficacia quando dimentica la maniera e la scuola.

Con lui, morto l'anno stesso del Buratti nel 1832, ci giungono gli ultimi echi della poesia del Settecento veneziano; età, pur se si vuole, frivola e corrotta, ma, in ogn'arte (la Storia insegna e i nomi non mancano) come tutte le età di epilogo, cioè di fermento e di rinnovazione, piena tutta e rilucente di meravigliosi splendori.

Riempiono il Cinquecento i due bei nomi di Andrea Calmo e Mattio Venier; illustre attore comico e commediagrafo il primo, per assistere alle cui rappresentazioni correvan persino fra il pubblico colpi di pugnale, scapigliato e possente ingegno, insuperabile nella poesia giocosa e nella satira parodica; prelato mondano il secondo, quale l'epoca consentiva, più devoto delle belle donne che del breviario, impenitente cantore della passione amorosa in sonetti e canzoni riboccanti di grazia, di verità e talvolta d'audacia.

Buona messe d'allori, anche lasciando stare i men degni di nota, colse dunque la poesia vernacola nostra fra il Cinque e il Settecento, tale da bastare alla gloria di qualsivoglia letteratura.

Ma poi! Ahimè! in tempi mutati, tra vani sogni e rimpianti, o piacevoleggiando frivola nell'oblio delle memorie d'un giorno, o facendosene bella sdegnando o perdendo la visione della realtà presente, la poesia nostra si fa più dimessa e casalinga, si rimpicciolisce, si rannicchia, si raggomitola in sè stessa, trascinandosi fino al Selvatico e al Sarfatti.

Vedremo quando e ad opera di chi la rinsanguino alcun poco gli spiriti nuovi.

Giacchè è appunto mio intento di studiare per ora in queste «Cronache» il periodo che col Sarfatti si chiude e s'apre col Nalin e il Foscarini; dando sui vari scrittori le poche notizie che valgano a lumeggiare l'arte loro (chè le altre non contano), esaminandone le opere e mettendo in luce quanto v'ha in quelle di vivo e vitale, cercando di raddrizzare più d'un giudizio erroneo o partigiano, facendo in una parola, per quanto è da me, opera di critica veritiera obbiettiva e serena.

Ma un'ultima osservazione.

Dopo il Selvatico, morto l'anno di grazia 1901, Venezia ha il vanto di contare, a stampa, e saliti addirittura agli onori delle antologie, la bellezza d'altri ventidue poeti.

Ne godano Apollo e le Muse!

Io a lettori e poeti chiedo venia del cenno puramente aritmetico; ma il mio programma s'arresta innanzi alle prime luci del secolo XX.

p. b.

Il vincitore delle 100 mila lire della Lotteria Nazionale

Roma, 7

L'*Epoca* dice che il vincitore della cartella N. 693.465 guadagnante il premio di 100.000 lire è un impiegato al ministero della Pubblica Istruzione signor Ettore Vidau di Roma. Nella sua gioventù egli si è reso benemerito alla patria combattendo per ben sedici anni in Africa. Egli ha partecipato anche alla battaglia di Adua. Per questo e per benemerenze di servizio è stato proposto per la croce di cavaliere. Il signor Vidau dice che passerà alcuni giorni in riposo per rimettersi dell'emozione provata e poi ritornerà al suo ufficio che non intende abbandonare. La somma la depositerà presso la cassa del ministero così gli frutterà il 5.50 per cento non intendendo di cambiare la sua vita e le sue abitudini in nulla.

Ministri belgi a Torino

Torino, 7

Oggi alle ore 17.20 sono giunti i ministri belgi Henry Carton de Wiart ministro della giustizia, Eugène Goblet D'Alviella ministro senza portafoglio ed Emile Vandervelde ministro dell'intendenza accompagnati dal console del Belgio a Torino, Blanchat, che si era recato ad incontrarli a Modane.

Questa sera nei locali della lega industriale ha avuto luogo un ricevimento offerto dalla sezione piemontese della Lega Italo-Belga agli illustri ospiti che si fermeranno a Torino la giornata di domani e domani sera partiranno per Roma.

...nache
...acola veneziana
(...auzione)

...lle 100 mila lire
...ria Nazionale
Roma, 7

...olgi a Torino
Torino, 7

Solenne distribuzione di medaglie a Mestre

Un nobile discorso del Duca d'Aosta

Mestre, giugno

(E. A.) — Ieri il Duca d'Aosta ha distribuito le medaglie al valore a ufficiali medici, soldati di sanità, ufficiali e sottufficiali aviatori, pompieri della 3. Armata e signorine telefoniste della centrale di Mestre, per atti di valore compiuti in occasione delle incursioni aeree nemiche su Mestre del gennaio e febbraio 1918.

Alla cerimonia erano presenti il Sindaco di Mestre comm. Allegri, la bandiera decorata della città portata da Marco Baso Morando con i valletti e i pompieri del Municipio, l'ass. Bressanin, il segretario capo cav. Stella, il vice segretario capo dott. Castelli.

Sul campo della festa erano schierate rappresentanze del corpo sanitario, delle squadriglie di aviazione e reparti di truppe dell'armata.

Assistevano anche in rappresentanza del Comitato Napoletano per i doni ai combattenti, venuta a distribuire ricchi regali ai soldati della 3. Armata, la principessa Di Candriano, Ruffo Scilla, il principe di San Martino e il marchese De Luca.

Prima di consegnare le medaglie, il Duca d'Aosta ha pronunziato il seguente discorso:

« Valorosi apostoli della pietà!

Il ricordo delle notti di tormentosa veglia che nel passato gennaio voi avete trascorso, quando la rabbia tedesca più ferocemente si sfogava sulle nostre floride contrade, sulle nostre tranquille città, sui nostri preziosi monumenti, viene oggi qui rievocato dal premio al dovere che alcuni fra voi hanno saputo in quei frangenti meritarsi.

Il lungo martirio, al quale con cinica insistenza inermi cittadini, deboli donne ed innocenti fanciulle furono sottoposti durante quel doloroso periodo, suscita nell'anima vostra un impeto di ribellione, un senso di odio, un proposito di vendetta, che non potranno estinguersi mai, perchè non si cancellano le pagine di crudele barbarie, perchè non si perdona la strage ingiustificata, perchè non si obliano i delitti perpetrati con atroce gioia.

Mentre i maledetti velivoli avversari si aggiravano nella notte sui vostri ospedali portando la rovina e la strage, voi continuavate ad attendere al vostro sacro ministero, con quella mirabile calma e quel pacato eroismo che io conosco nel Corpo Sanitario, alleviando così nuovi dolori o contendendo di nuovo al nemico le vittime che, già piagate in duri ed aspri combattimento, esso inseguita con spietata tenacia nelle case del dolore.

Dai posti di medicazione più avanzati alle più lontane retrovie la vostra opera — o ufficiali medici e militari di sanità — è sempre improntata al più santo altruismo; mentre i proiettili grandinano presso gl'indifesi vostri posti, e la morte vi aleggia intorno, pronta a germirvi insieme a coloro cui portate conforto, speranza e vita, voi, dimenticando disagi, insidie, pericoli, con dita sicure e leggere, fra il gemito dei feriti e il rantolo dei moribondi, operate e salvate. Ivi giunge, col fragore tutto l'austero aspetto della lotta atroce; sotto il fuoco i porta feriti recano il caduto con le membra stillanti sangue e gli occhi ancora accesi della visione di gloria; e voi vi tingete di quel sangue, vi irradiate di quella visione e spesso raccogliete l'estrema parola di quei generosi, parola che è sintesi di più puro amore: Madre mia, Italia! Italia! Italia!

Ufficiali e militi di sanità!

All'ammirazione che io ho sempre nutrito per quanto, in mezzo a difficoltà di ogni specie, voi compite in pace a vantaggio dell'umanità sofferente, sia nei corpi, sia nelle cliniche o nelle campagne, si è aggiunta una viva riconoscenza per l'opera che voi tutti — ufficiali effettivi o delle categorie in congedo — avete svolta in questa aspra guerra.

Per merito vostro un numero infinito di soldati è stato strappato alla morte; per l'opera vostra migliaia e migliaia di mutilati hanno potuto rieducarsi e servire ancora il Paese; per virtù vostre nuovi combattenti vengono dati ognora alla battaglia, col corpo e con lo spirito ritemprati dalle vostre cure.

Per queste vostre benemerenze, io sono lieto di premiare oggi alcuni di voi; primo fra essi il vostro Direttore che nelle più gravi calamità che in pace e in guerra hanno colpito la nostra Patria, ha dato prova della più sapiente abilità organizzatrice, dell'abnegazione più assoluta, del più elevato spirito di sacrifizio. Premiando questi generosi io intendo premiare tutti voi, o ufficiali e militi del Corpo Sanitario, che sulla linea o nelle retrovie, siete vanto e gloria della scienza italiana, della pietà latina, della Patria diletta!

Soldati della 3. Armata!

Voi assistete oggi a questa riunione che è novella prova dello spirito di fratellanza che unisce indissolubilmente l'Esercito al Paese: la distribuzione di doni che vi sarà fatta a nome del Comitato Napoletano vi dica con quale affettuosa fiducia la popolazione Partenopea segue i prodi soldati che di piè fermo sapranno frenare l'urto avversario, pronti alla riscossa.

Negli aspri cimenti che ci attendono dobbiamo dimostrare di essere degni di questa fiducia: a quando l'attacco nemico si sarà sferrato, voi saprete rinnovare le antiche prove che sul Carso e sul Piave hanno guadagnato la riconoscenza della Patria alle vostre bandiere; voi saprete vendicare i fratelli caduti che attendono da noi il trionfo di quegli alti ideali per cui essi si immolarono sull'altare della Patria, con la fronte verso l'oriente a cui sempre sono volti i vessilli e gli animi della 3. Armata! »

Furono quindi decorati 12 ufficiali medici, cinque soldati di Sanità, 3 tenenti e 2 sergenti aviatori ed infine ebbero l'encomio solenne i pompieri della 3. Armata e due telefoniste della centrale di Mestre.

Il colonnello Santucci, direttore di Sanità dell'Armata, ebbe una medaglia di argento ed una di bronzo: la prima guadagnata in due anni di servizio sul Carso e sul Piave durante i quali si espose nelle frequenti visite alle linee più avanzate e nei momenti di crisi attraversati dall'armata, ad ogni sorta di pericoli e dimostrando in ogni circostanza non comune e mirabile fermezza; e la seconda perchè accorreva a Gorizia in un ospedale intensamente bombardato dal nemico e vi dirigeva sotto il continuo fuoco, il lavoro di sgombero.

Le altre medaglie sono quasi tutte guadagnate dai « valorosi apostoli della pietà » in occasione delle incursioni su Mestre.

Ebbero la medaglia di bronzo il maggiore Grippo, direttore dell'ospedale 240, i capitani Novaro e Cotta, il caporale Biancoli, i soldati Del Vento, Cisotto, Savioli, Salaroli, dello stesso ospedale che nella notte dal 26 al 27 gennaio fu colpito da bombe nemiche. Ufficiali e soldati dettero prova in quell'occasione, di fermezza, di coraggio e di abnegazione. Il caporale Biancoli, i soldati Salaroli, Del Vento e Savioli continuarono la loro opera finchè non furono gravemente feriti dagli scoppi delle bombe.

Ebbe la medaglia di bronzo il capitano medico Carletti della Croce Rossa che in un ospedale di Castelfranco, colpito la notte del 2 gennaio, da bombe nemiche, provvide ad organizzare subito tutti i possibili soccorsi riuscendo a salvare la vita a parecchi malati e feriti sepolti sotto le macerie.

Furono anche decorati con medaglia di bronzo i capitani medici Laudi..., Viglierie e Jellamo ed il sottotenente medico Viale; e con medaglia d'argento i tenenti aviatori Maggiore..., Veronesi, Ramoino ed i sergenti piloti Bui e Massagrande.

Infine fu letto l'encomio solenne decretato ai pompieri della 3. Armata ed al loro colonnello Tassinari per la magnifica opera di salvataggio e di spegnimenti di incendio, compiute durante il periodo degli insistenti attacchi aerei nemici sull'abitato di Mestre, ed alle signorine Ida Dan Donadel, direttrice della centrale telefonica di Mestre e Carmela Chichizzola, Giulia Pezzè, Maria Favero, telefoniste che durante i ripetuti bombardamenti continuarono a disimpegnare il proprio compito con calma e serenità e mostrando elevato sentimento del dovere e mirabile sprezzo del pericolo.

Il Duca d'Aosta si intrattenne a conversare affabilmente con le valorose signorine, che si recarono a ricevere il diploma dell'encomio solenne, visibilmente commosse.

Il Duca s'intrattenne anche con i soldati dei vari reparti e con gli Ufficiali intervenuti ed in particolar modo con il Sindaco di Mestre, con il quale ebbe a compiacersi vivamente per il contegno della cittadinanza nei ripetuti bombardamenti aerei. Si congratulò con l'usciere Brandoli, che scortava la bandiera ed al cui petto brillavano due medaglie al valore.

Indi Sua Altezza con tutti gli Ufficiali presenti alla cerimonia e con la rappresentanza di Mestre si recò al vicino ospedale da campo N. 240 dove venne servito un rinfresco.

Finita la premiazione il Comitato Napoletano distribuì copiosi doni ai soldati presenti.

I valorosi della Marina

Roma, 7

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense:

Medaglia d'argento

SPANO Matteo, di Spezia, capitano di corvetta — Comandante di squadriglia di torpediniere efficacemente appoggiava il naviglio sottile che eseguì l'incursione nella baia di Bùccari, dando prova di belle doti di ardimento e di abilità marinaresca. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

SESIA Ernesto, di Cavagnolo (Torino), tenente di vascello — Comandante di silurante efficacemente appoggiava il naviglio sottile che eseguì l'incursione nella baia di Bùccari, dando bella prova di ardimento e di abilità marinaresca. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

ROGGERI Edoardo, di Piacenza, tenente di vascello. — Comandante di silurante efficacemente appoggiava il naviglio sottile che eseguì l'incursione nella baia di Bùccari, dando bella prova di ardimento e di abilità marinaresca. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

DE SANTIS Profeta, di Chiusi (Siena), tenente di vascello di complemento. — Comandante di unità sottile dava prova di sereno coraggio nell'audace attacco al naviglio nemico nella lontana e munita baia di Bùccari. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

FERRARINI Andrea, di Mantova, sottotenente C. R. E. — Comandante di unità sottile dava prova di sereno coraggio nell'audace attacco al naviglio nemico nella lontana e munita baia di Bùccari. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

COCORULLO Antonio, di Piano di Sorrento, capitano di corvetta. — Perchè al comando di una cacciatorpediniere di scorta con pronta e risoluta manovra ed opportuno impiego delle armi a sua disposizione riusciva ad affondare un sommergibile nemico che aveva attaccato un convoglio. — 10 aprile 1918.

AZZI Mario, di Pisa, tenente di vascello, il quale: — Comandante di una unità leggera, presso base nemica, con particolare ardimento e perizia attaccava ed affondava mediante siluro un piroscafo nemico scortato da silurante. — 12-13 maggio 1918.

Medaglia di bronzo

RIZZO Luigi, di Milazzo, capitano di corvetta — Comandante di unità sottile dava prova di sereno coraggio nell'audace attacco al naviglio nemico nella lontana e munita baia di Bùccari. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

D'ANNUNZIO Gabriele, di Pescara, maggiore del R. Esercito. — Incitatore efficace, ammirevole per fede ed ardimento, esempio perseverante di militari virtù, all'incursione di Bùccari partecipò volontario. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

PROCACCINI Angelo, di Mestre, volontario motonauta di I. classe. — Comandante in sottordini dava prova di sereno coraggio nell'audace attacco al naviglio nemico nella lontana e munita baia di Bùccari. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

BUSELLI Carlo, di Anfo (Brescia), sottotenente macchinista. — Direttore di macchina della torpediniera capo squadriglia, in una ardita azione di guerra sulla costa nemica coadiuvava con esemplare serenità il comandante della squadriglia. In numerose altre operazioni di guerra sulle siluranti, dava sempre ottima prova di abilità e di ardimento. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

MONTIPO' Gino, di Casalgrande (Reggio Emilia), capo timoniere di prima classe. — Comandante in sottordini dava prova di sereno coraggio nell'audace attacco al naviglio nemico nella lontana e munita baia di Bùccari. — Bùccari, 10-11 febbraia 1918.

VOLPI Vincenzo, di Viareggio, capo timoniere di seconda classe, rich.; MARTINI Arturo, di Napoli, capo torpediniere di seconda classe, S.; DAVID Emilio, di Finalmarina, sottonocchiere, rich.; DAGNINO Cesare, di Sestri Ponente, sottocapo torpediniere, S. rich.; PICCIRILLO Domenico, di Vietri sul Mare, sottocapo torpediniere, E.; PAPA Paolo, di Trapani, marinaio; BIANCAMANO Umberto, di Gallipoli (Lecce), cannoniere sc., rich.; BADIALI Saverio, di Spezia, fuochista A. M.; ALLEGRETTI Mario, di Terni, fuochista; GENITIVO Salvatore, di Favignana (Trapani), marinaio sc. rich.; ESPOSITO Raffaele, di Conca Marina (Salerno), marinaio sc.; FURLAI Galiano, di Fano (Pesaro), cannoniere sc.; CALZOLARI Oniglio, di Pitelli (Spezia), torpediniere S. sc.; MACALUSO Antonio, di Palermo, fuochista sc. A. M.; GADDONI Virgilio, di Massa Lombarda, fuochista A.; GAGGERI Vincenzo, di Casale Monferrato (Alessandria), torpediniere E.; BELTRAMINA Benedetto, di Donada (Rovigo), sottonocchiere rich.; CORTI Giuseppe, di Ponza (Caserta), marinaio sc. rich.; RITTORE Angelo, di San Bartolomeo del Cervo, (Porto Maurizio) cannoniere sc. P. rich.; FERRI Menotti, di Massafiscaglia (Ferrara), fuochista A. M.; TURCI Edmondo, di S. Arcangelo di Romagna (Forlì), fuochista sc A. M.; MARTINELLI Achille, di Montalcino (Siena), torpediniere E. — Facenti parte dell'equipaggio di unità sottili che eseguirono un audace attacco al naviglio nemico nella lontana e munita baia di Bùccari si distinguevano per sereno ardimento. — Bùccari, 10-11 febbraio 1918.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 SABATO (159-206) — San Medardo. *Vescovo di Noyon in Francia, morì l'anno 345. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri*

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.56.

LUNA: « Luna nuova » — Sorge alle 4.45 — Tramonta alle 20.46.

Temperatura di ieri: Massima 23 — Minima 10.8.

9 DOMENICA (160-205) — Ss. Primo e Feliciano.

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.57.

LUNA: Sorge alle 5.43 — Tramonta alle 21.42.

L. N. l'8 — P. Q. il 16.

Echi dello Statuto

Il giorno dello Statuto il Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia » ha così telegrafato al Re:

« Nella fausta ricorrenza dello Statuto che per magnanimità di Sovrano, e desiderio di Popolo veniva sancito, il Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia invia i più fervidi auguri alla Maestà Vostra per il compimento delle giuste aspirazioni d'Italia, per le quali Sovrano soldato, popolo pugnano. — Il Presidente: *Paladini nob. Carlo.* »

Pervenne in risposta il seguente telegramma:

« *Presidente Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Venezia* — Sua Maestà il Re m'incarica di ringraziare in suo nome codesta Società per l'omaggio cortese e pei patriottici sentimenti espressi nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto. — F.to *Orlando* »

Poesie veneziane al "Marcello,,

La recitazione di poesie veneziane che Ettore Bogno terrà, per iniziativa della Magistrale veneziana e a scopo di beneficenza, avrà luogo domani domenica alle ore 5 pom., non più a Palazzo Faccanon, come s'era annunciato e stabilito, ma nella sala del Liceo Benedetto Marcello a S. Stefano, gentilmente concessa dal Municipio.

Il Bogno dirà pure le seguenti poesie: *El lamento de la sacata, La protesta de la gondola, El fogher destuà,* alcune recenti, come: *« Le oto ore, Al rombo del canon, La diga, signorina, Bòte che vol !*

I biglietti d'ingresso costano 50 cent. e si possono acquistare, oggi e domani, nel negozio di propaganda del Comitato di Assistenza, in Piazza.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

La signorina Pia Bertanza, insegnante nella scuola femminile di S. Fosca, inviò da Marradi alle sue colleghe una copia delle dodici cartoline col Proclama del Re, regalate ora alla Croce Rossa. Le insegnanti, grate del gentile pensiero, misero in lotteria l'artistica cartolina, raccolsero così quindici lire che offrirono pure alla Croce Rossa.

La Banca Popolare di Pieve di Soligo

ha il suo ufficio in Pisa presso il Piccolo Credito Toscano.

Nella relazione dell'assemblea della Navigazione Fluviale

pubblicata ieri, è comparso per errore di composizione incompleto il seguente periodo, che si riporta esattamente:

« Come abbiamo rilevato nella nostra relazione sul precedente Esercizio, in seguito alla svalutazione di capitale deliberata dall'assemblea straordinaria dell'11 marzo 1916 per sola misura prudenziale ma non per perdite subite, *il dividendo di L. 80.000.—, commisurato al Capitale versato di L. 4.600.000.— non rappresenta che il 5 per cento.* »

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 14.a

Lista XIV. — Cotonificio Veneziano lire 2000 — Cav. uff. Moisè Bianchini 200 — Barone Alberto Treves de Bonfili, senatore del Regno 5000 — Conte Gio. Batta Venier 2000 — Sabina e prof. Alessandro Levi 300 — P. F. 300 — Commissione propaganda per ricavato vendita rose II. versamento 90.85 — Avv. Guido e Jone Usigli in memoria della sig. Teresa Gentili Morpurgo 100 — Gastone, Evelina e Arrigo Usigli idem 100 — Avv. cav. Umberto Luzzatto idem 10 — Achille Clerle per triste anniversario 50 — Sacerdote Maggiorino Bonzo, direttore del Patronato Leone XII, ricavato spettacolo di beneficenza 120 — Emilio Toffolutti in memoria di Piero Vernier 10 — Funzionari Direzione lotto (off. mensile) 34.19 — Scabbia Carlo (off. mensile) 6.30 — Chiara Francesco (off. mens.) 5 — Nel III anniversario della morte del dott. Antonio De Toni sotton. degli Alpini, la famiglia ad onorarne la memoria 50. — Totale L. 10.476.34 — Liste precedenti 215.413.45 — Sottoscrizioni precedenti 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.554.348.76.

Un bambino in canale

Ieri, con una barca privata, venne trasportato all'Ospedale civile, il bambino Fedali Primo di Antonio, di anni 2, abitante nel sestiere di Castello 2480. Il bimbo, approfittando di momentanea disattenzione della madre, avvicinatosi alla riva del rio dei Corni era, poco prima, caduto in acqua.

Attratti dal tonfo, accorsero sul posto varie persone, che scese in una barca salvarono il piccino.

Venne ricoverato nel pio luogo: uscirà fra un paio di giorni.

Piccola cronaca

Un arresto

Gli agenti di P. S. arrestarono ieri per misure di sicurezza pubblica Zannini Umberto di Giovanni, di anni 18, abitante nel sestiere di Cannaregio 6362.

Contravvenzione

Basso Angelina di Giovanni, di anni 48, abitante a S. Marco 1606, venne l'altra sera posta in contravvenzione perchè teneva la luce accesa nell'interno della sua abitazione, con le finestre aperte, nell'ora fissata per l'oscuramento.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del compianto cav. Arnoldo prof. Cibin offrono all'Istituto Rachitici: Cugini Mason lire 10, Ester Mason lire 10.

L'ing. Arturo Marcon offrì all'Istituto Coletti L. 10 per onorare la memoria della signora Caterina Oprandi vedova Pesenti e non Ceresa, come erroneamente ci fu comunicato.

A Venezia e altrove

Per quando c'era la moda

L'uomo non ha colore; in politica ciò significherebbe non aver carattere, od avere lo spirito poco battagliero. Nel caso nostro significa semplicemente non avere la stoffa da donna. Mi spiego. La moda maschile ha decretato che in quanto a colore per gli uomini, non si possa andare più in là di tre o quattro, e cioè: nero, bigio, azzurro cupo, e bianco. Ora, per quanto i sarti diano il tono e la linea più inglese alle vesti degli uomini, essi avranno sempre e per la tinta e per la linea, dei costumi troppo severi, al confronto di quelli così leggieri, date anche certe stagioni, di tante signore.

Gli uomini non dovrebbero portar gioielli, ma molti hanno avuta questa abitudine tutta femminile. Il principe Demidoff aveva fatto incastonare sull'elsa della sua spada, il *Sancy*, il più grosso diamante dopo il *Régente*, e il duca di Brunswik, al ballo delle *Tuilleries*, compariva con le spalline di diamanti.

Una perla minuta sulla cravatta è quanto di più *chic* si possa immaginare, ma poichè la moda suggerisce oggi il ferro da cavallo, domani il piccolo fiore, posdomani un insetto qualunque, così la perla, questo candido gioiello, è difficile trovarla fra gli uomini.

Il solino ha una grande importanza nel vestiario maschile e siccome, specie nei giovinotti, esso e il cappello Panama, quando il sole è ardente, vanno invadendo, sino a nasconderla, la sommità della persona, spesso vien fatto di chiedere dove certi giovinotti hanno la testa.

*

La moda della faccia rasa va togliendo all'uomo una quantità di piccole e grandi risorse. Egli non può più ridere sotto i baffi, e se è costretto a ritirarsi con poco onore da una partita, non può più consolarsi col *folto onor del mento*, che in certo qual modo, e in certi casi, era sempre un meritato compenso al *doppio raggio in fronte*.

E per quanto tentatore e bello possa essere il moderno mefistofele, per quanto la sua faccia ironica e il suo viso beffardo, che risuona talvolta come il suo fischio, possano far fede dell'esser suo, egli non potrà mai apparire l'elegante e insolente cavaliere, se gli sarà tolta la barbetta a punta.

Il « frak » si porta assai raramente e soltanto nelle grandissime occasioni. Io credo si sia pensato che circa ai tempi di Luigi XV, esso appariva come il distintivo di certi uomini di nuove e strane idee. Non era dunque possibile che da qualche troppo irrequieta e veloce fantasia, uscisse il pensiero di aggiungere alla coda di rondine due ali della medesima, e indossare questa vesta di parata, quando fosse necessario prendere il volo con la cassa degli altri? Per questo io credo che il frak verrà a poco a poco lasciato a chi copre delicati uffici.

*

A suo tempo ho voluto chiedere il parere di molte donne sulla pelliccia per gli uomini, esse mi risposero che non amano la pelliccia. Ecco: le donne vedono nella pelliccia tutto un problema da risolvere. Per quanto esse si dichiarino competenti in fatto di quella guernizione preziosa, la realtà è che non sanno mai precisamente a quale bestia abbia appartenuto.

L'uomo in pelliccia, rappresenta quindi pel sesso gentile, un personaggio che potrebbe mistificarle.

In fatto un uomo che indossa quel caldo soprabito, assume lì per lì una certa aria di superiorità. E le donne si affannano alla ricerca del nome, più o meno rispettabile, dell'animale che, quel manto velloso un giorno ricoperse. E' detto, le donne non sapranno mai il valore di una pelliccia, come si arresteranno sempre indecise dinanzi ad un porta-sigarette di schiuma.

La perfida pelliccia, particolarmente, lascia campo a mille congetture, e nelle onde del suo *castoro* o del suo *rat mosqué* veri o falsi, la piccola sapienza femminile minaccia di affogare.

Concludendo, se gli uomini vogliono far breccia sul cuore delle donne, si presentino senza bestialità....

Per una lettera

I proti, in fatto di svarioni, son capaci di tutte le iniquità. Così, per esempio, essi possono, come nel campo sciaradistico, mutando una lettera, o togliendola di mezzo far passare un uomo ubriaco per un individuo che professa una data fede, come è accaduto ieri nell'articolino che porta il titolo *Per un vecchio proverbio*. Molti lettori avranno già corretto: queste righe servono unicamente per coloro che si seccano a spiegare rebus e sciarade.

Opera di carità

Alla « Mostra delle Opere di assistenza all'Esercito », promossa, in Roma dalla Regina d'Italia, figurava la Relazione morale-economica dell'*Ufficio notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*. L'Ufficio è quello di Venezia, e la Relazione comprende il periodo che va dal Novembre 1917 all'Aprile 1918. Periodo difficile dunque, ma durante il quale non è mancato un solo momento al pubblico che a questo Ufficio ricorre, come a una oasi di pace, nel terribile avvicendarsi degli avvenimenti, il conforto che è opera così altamente umana nell'ora che volge.

All'Ufficio che disimpegna con l'animo teso verso i sofferenti le sue delicate funzioni pervennero in questo semestre generose offerte di denaro da Enti e persone che apprezzano tutto il bene emanante dall'opera tanto necessaria dei volonterosi che resistettero pur di non venir meno al loro compito.

Ad essi il plauso e la gratitudine della cittadinanza.

l. p. b.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Primo ed ultimo Bacio »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 26

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Sì, confermò Underhill, poi seguitò: Dopo un mese circa ebbi una prima lettera dalla signorina Marjorie alla quale altre ne seguirono, tutte bizzarre, vaghe. Me ne giunsero da Bruxelles, Parigi, Atene, Bucarest, Odessa, Liegi e da una infinità di altri paesi; lettere che attestavano come essa errasse di continuo da un luogo all'altro, e nelle quali esprimeva il suo rammarico per aver dovuto lasciar così fulmineamente Glencraig. Tutte queste lettere, signor Benham, rivelano un'anima torturata da ricordi del passato, e dalla visione opprimente di un avvenire tenebroso. Quando le rileggo, mi convinco sempre più che non è una creatura comune quella che le ha scritte!

— Diceste che nell'ultima datata da Assouan narrava di essersi incontrata con mia moglie, non è vero?

— Perfettamente. Ma più il mistero sembra prossimo a chiarirsi e più lontana ne veggo la soluzione. Certo, ho sospettato qualche cosa, ma nulla di positivo... al pari di voi, suppongo.

— Avete sospettato? E che cosa?

— E' forse scorretto ripetere ciarle banali riguardo ad una signora? chiese il giovane. Non lo credo...

— E neppure io, assentì l'onorevole, spinto dalla legittima curiosità. E' davvero bizzarro che quel richiamo, quella notte, abbia prodotto in lei effetto così singolare. Essa, almeno a quanto mi sembra, non è superstiziosa...

— No, assolutamente, quel grido era un avvertimento... un annunzio di sventura. Ne sono convinto.

— In ogni modo, l'affare è misterioso, e la vostra curiosità, perciò, perdonabile, disse Benham, sorridendo bonariamente.

— E fu quell'avvertimento che la condusse a girare nuovamente l'Europa per lungo e per largo, insistè il giovane. Ne restò terrorizzata.

— Sì, questa è cosa supponibile, ma il mistero non diminuisce. Che cosa mai significava quel richiamo? Non sapete dove essa si recò subito dopo Perth?

— No, con precisione. La signora Atherton ricevette da lei una lettera da Londra, tre giorni dopo la partenza, e nella quale essa la ringraziava per le gentilezze usatele, esternandole tutto il suo entusiasmo per la cordiale ospitalità: una lettera puramente formale.

— E poi?

— Nulla più per un mese, finchè ebbi io la prima lettera, timbrata dal Grand Hotel di Bruxelles, e nella quale mi accennava di essere stata a Stoccolma.

Vi fu una pausa.

— Sentite, signor Underhill, riprese poi lentamente l'onorevole, fissando il giovane negli occhi; io credo.... insomma, io credo che voi siate innamorato della signorina Colyer, eh?

— Sì; ed è appunto per questa ragione che cerco di sapere chi essa sia veramente, rispose il giovane con franchezza.

— Ma essa è fidanzata!

— Già... ma ad un uomo che è un mito!

— Ad un uomo che, a quanto afferma, detesta, ma che, senza dubbio, esiste, e probabilmente sposerà. Essa ha detto anzi a mia moglie che deve ultimare il corredo....

— E io non credo che sia fidanzata, dichiarò nettamente Underhill; perchè quando una giovane deve sposare, non tenne di rivelare il nome del fidanzato. Deve essere un ben strano patto quello che vieta ad una fanciulla di palesare il nome di colui che dovrà essere suo marito.

— Siamo d'accordo, mio caro, ma nel nostro caso ci troviamo di fronte ad una fanciulla non comune e della quale anche le idee sono leggermente anormali. E' molto romantica, me ne sono subito accorto, e forse, per qualche privata ragione, a noi inesplicabile, tanto essa che lo sposo avranno interesse di circondare la loro futura unione del più fitto velo. E così? A che crearvi delle illusioni? non ve lo ha detto, forse, lei stessa

— Sì, lo ha detto, esclamò il giovane impaziente. Ma io l'amo... e voi, signore, non potete immaginare fino a quale punto io l'ami!

— Ma sì, lo capisco benissimo! E comprendo anche quanto dobbiate essere contrariato, rispose Benham con benevolenza. Date tutte queste circostanze, mi convinco che avete agito saggiamente rivolgendovi a me con franchezza. Chi sa che insieme non si riesca alfine a sciogliere l'enigma. Vi confesso che tanto mia moglie che io ci siamo meravigliati sovente di certe piccole contradizioni che la signorina si è lasciata sfuggire su taluni argomenti. Marjorie non vanta mai la sua grande ricchezza.

Sulle prime, anzi, ci fece credere di possedere soltanto il necessario per vivere agiatamente, mentre ci è poi apparsa estremamente generosa verso tutti quelli che la circondano.

— Generosa? fece eco Underhill. Quando essa era ospite degli Atherton, vi fu uno spettacolo di beneficenza per il quale essa consegnò una «chèque» di cento sterline, che doveva figurare anonimo. Me lo confidò la signora Atherton. Denaro Ne ha da bruciarne! Ma non è ciò che bado. Io l'amo. Quando il mio vecchio tutore verrà a mancare, sarò ricco abbastanza per conto mio; non mi curo, dunque, delle sue ricchezze: voglio lei... lei per sè stessa...

— Va bene, ragazzo mio, disse Benham; ma.... perdonatemi se vi parlo come se foste mio figlio.... Vi consiglio di avere pazienza. Con manovre abili e accorte finiremo col venire a scoprire l'identità di questo futuro sposo.

— Ma non me ne curo. Dal momento che l'amo io, non mi interessa chi sia l'altro. Sentite, io ho bisogno di vederla.. di parlarle... di..

— Basta! interruppe l'onorevole, alzando le mani, implorante; calma... abbiate pazienza! Noi rientreremo in città nell'aprile ed allora potrete incontrarvi.

— Avevo idea di andare a Nizza e presentarmi. Mi scrive così di frequente che non credo passerei per scorretto, esclamò il giovane.

— Al vostro posto non lo farei. Vi rispetto: abbiate pazienza, cercate di ...pene prima qualche cosa di più ...creto.

— Ma essa è così abile che, te... non riusciremo a scoprire nulla... al... no dai lei... E quanto a Snell, la ca... riera, è chiusa come un'ostrica!

— La cameriera di mia moglie ... detto lo stesso. Senza dubbio Snell è ... pagata per tacere.

— Non dev'essere cosa difficile sa... ne chi era il padre della signorina ... lyer. Non vi sono certo molti grand... gittologi nel mondo, disse Underh... e noi sappiamo già che egli era un ... glese. Cominciando da lui, arrivere... forse, a capire il resto.

— Ho in mente di chiedere a du... tre miei amici che si interessano di ...roglifici egizi se hanno udito parlare ... lui. Se egli era un egittologo espe... deve essere noto certamente ad essi. ... che la coltura della figlia in tal ra... è profonda, tanto che molti uomini, ... che professori valenti, non ne poss...gono l'uguale. Io posso testimoniarl...

— Ah, davvero! ? E' una fanciu... sorprendente, dichiarò entusiasta il g...vane; io lo compresi fin dal primo ...mento che era al disopra del comun...

— E certamente, assentì sorriden... Benham; essa avrà pure dimostrato ... la vostra immaginazione di essere ... superabile in tutto.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Grave disgrazia

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Alle 14.30 in via Torre Belfredo, il motociclista Dalla Costanza Romeo di Terenzio d'anni 24, mentre correva con la sua macchina, urtava, con molta violenza, contro un camion.

Il Dalla Costanza riportava varie ferite; trovasi in fin di vita.

PADOVA

La fiera del Santo

PADOVA — Ci scrivono, 7:

E' stato pubblicato il manifesto del Municipio per la fiera del Santo. Con esso si permette l'occupazione di suolo pubblico con banchetti nelle vie Roma, Umberto I., Melchiorre Cesarotti, del Santo, del Businello, Donatello e nelle Piazze Vittorio Emanuele II e del Santo.

Nelle vie Roma e Umberto I i banchetti saranno collocati in modo da lasciare liberi ad ogni breve tratto gli accessi dalla strada ai sottoportici.

L'occupazione del suolo pubblico è subordinata all'osservanza delle norme di Polizia Urbana e del regolamento Comunale 1. ottobre 1908 sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche.

I concessionari d'area pubblica dovranno, all'atto della occupazione d'essa, aver pagata al competente ufficio stazi la relativa tassa in conformità alla tariffa annessa al suddetto regolamento.

L'occupazione di spazio pubblico non viene concessa, in alcuna parte del territorio comunale, per giuochi o per vendite di cose se a queste od a quelli sia unita la sorte in qualunque grado, e quindi ancorchè non si trattasse di giuochi proibiti come giuochi di azzardo; neppure viene concessa a persone che sono comunemente qualificate come sonnambule od indovine e che s'occupano di predire il futuro, di scoprire cose occulte e di consimili mestieri, con avvertenza che alla presente disposizione i contravventori verranno puniti a termini di legge.

La consulenza medica per i mutilati

La Sezione Padovana della Associazione tra mutilati e invalidi di guerra ha ottenuto la consulenza medica del prof. Austoni.

Una interrogazione dell'on. Alessio

L'on. Alessio ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro delle Finanze per conoscere se intenda correggere l'esistente errore intervenuto col decreto luogotenenziale 9 settembre 1917 n. 1546 col quale i redditi categoria C superiori a lire 1667 e accertati per rivalsa, contro le intenzioni del decreto di non voler colpire i meno abbienti, furono sottoposti ad una ulteriore aliquota dell'1.50 per cento, creando per quelli una condizione di aggravio maggiore della condizione fissata per redditi superiori e dimenticando che se nelle Società anon. consuetamente i carichi per rivalsa restano in definitiva a debito delle predette Società non così avviene nelle Opere Pie, i cui funzionari, sieno stipendiati, sieno pensionati, devono assumerne il peso ».

Assegnazione viveri

Si è convocato il Consiglio Amministrativo del Consorzio Granario. Venne fatta l'assegnazione del frumentone. Si sta ora preparando quella del lardo e dell'olio che si spera venga presto.

Un furto audace

Un furto audace è stato consumato nottetempo in via Dante. I ladri penetrarono nel negozio Zanini e vi asportarono cuoio e denaro per l'importo di circa 10.000 lire.

Cadavere pescato

A Brusegana venne pescato il cadavere di una giovane. Sembra trattarsi di certa Mercede Bregolato da Teolo.

Una rapina

A Vò due sconosciuti penetrarono nella abitazione di certo Turetto Francesco e, dopo d'aver mangiato gratis, estratta la rivoltella, si fecero consegnare dal padrone di casa 40 lire. Dei rapinatori nessuna nuova.

Varie di cronaca

Al fattorino della ditta Apergi, Umberto Galeazzo di anni 15, all'Intendenza di finanza gli venne rubata la bicicletta.

La stessa sorte toccò alla Posta centrale a tal G. B. Colussi.

— Responsabile di reato militare, venne arrestato il soldato Piscitelli Pietro.

— A Limena, Giulia Pampagnin venne derubata di tre anelli, di due paia di orecchini. Venne arrestato l'autore del furto, certo Luigi Farenza da Catanzaro.

Echi del terzo anniversario di guerra

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 7:

Ai telegramma spedito da queste scuole in occasione della commemorazione del terzo anniversario della guerra al Re, pervenne a questo R. V. Ispettore scolastico la seguente risposta:

« S. M. il Re ha molto gradito gli alti, patriottici sentimenti da V. S. espressigli col telegramma del 24 corr. nella ricorrenza del terzo anniversario della storica data, e porge a Lei, agli insegnanti ed agli alunni di coteste pubbliche scuole i più vivi ringraziamenti. Con distinta considerazione. — Il primo aiutante di campo generale di S. M. maggior generale Cittadini. »

ROVIGO

La nomina del Presidente del Consorzio di approvvigionamento

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Con decreto L. T. 18 aprile u. s. è stato costituito il Consorzio provinciale d'approvvigionamento.

La presidenza è stata assegnata al commend. Vittorio Pelà.

Commissari comunali per la mobilitazione agraria

A commissari comunali per la mobilitazione agraria vennero nominati i signori: dott. Carlo Salvagnini per il comune di Adria; Leon Nello de Lotto per Ariano Polesine; avv. Serafino Marcozzi per Bottrighe; Bazzi Valentino per Bergantino; Gasparetto cav. Ermenegildo per Boara Polesine; Nagliati ing. Luigi per Bosaro; Casalini cav. Vincenzo per Buso Sarzano; Giarretta Antonio per Ca' Emo; Ferrari Ignazio per Contarina; Ferrarese Oddone per Corbola; Bettini Fulvio per Canda; Marchi Cesare per Castelnuovo Bariano; Callegari Alfonso per Ceneselli; Caenani G. B. per Canaro; Dolfin Armando per Concadirame; Ferrari Pietro per Costa; Arcangeli dott. Luciano per Donada; Grigolo Luigi per Fratta Polesine; Colognesi Giuseppe per Fiesso Umbertiano; Faccini Antonio per Frassinelle; Ferrazini Antonio per Giacciano con Baruchella; Bulgarelli Carlo per Gavello; dott. Domenico Tenani per Guarda Veneta; comm. Adamo Pelà per Lendinara; cav. Erminio Zannoner per Loreo; Prearo Florindo per Lusia; Zannini cav. Ferruccio per Massa Superiore; Pavesi Luigi per Porto Tolle; Prearo Attilio per Pontecchio; Manzoli Ivo per Papozze; Salvagnini Gottardo per Pettorazza; De Angeli Tullio per Pincara; Galimberti Giuseppe per Rosolina; Belloni ing. cav. G. B. per San Martino di Venezze; Bergamo Vittorio per San Apollinare; Miani Guido per Stienta; Avanzo cav. Pericle per Taglio di Po; Guadagnini Giorgio per Villa d'Adige; Vacca dott. Vittorio per Villanova Marchesana; Briari cav. Giuseppe per Villadose.

Un giro in provincia dei mutilati di guerra

Per la metà del corrente mese alcuni feriti e invalidi di guerra faranno un giro di propaganda in provincia nostra.

Sappiamo che i mutilati che verranno nei nostri paesi, sono quegli stessi che destarono vivo entusiasmo recentemente nelle provincie di Verona e Vicenza.

Iscrizioni agli esami

Sono aperte a tutto il 15 giugno p. v. le iscrizioni per gli esami di ammissione, integrazione e licenza alla R. Scuola Tecnica.

Gli esami all'Istituto Tecnico avranno luogo dal 25 al 30 corr. Le domande devono esser presentate entro il 15.

Convegno in Bologna delle istituzioni di beneficenza del Veneto

E' stato fissato un convegno delle istituzioni di beneficenza del Veneto, pel 10 corrente mese, che sarà tenuto a Bologna ad iniziativa di un comitato rappresentante le opere pie della Regione.

Tale convegno ha lo scopo di trattare importanti problemi economici che interessano le istituzioni venete di beneficenza, conseguenti dallo stato di guerra. Le schede d'adesione dovranno esser inviate al comm. Gino Giolo, Bologna (Via Zamboni).

VICENZA

La Regina Elena e la Regina Madre per la Colonia Agricola

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Il cav. Galla ha ricevuto questa lettera da S. M. la Regina Elena:

Sig. Presidente

Ho avuto cura di rendere informata Sua Maestà la Regina della prossima inaugurazione in Lonigo della Colonia Agricola intitolata al nome di Sua Maestà il Re.

L'Augusta Sovrana che ha appreso la notizia con vivo compiacimento, mi ha dato incarico di esprimere a Lei il suo grato animo per la gentile partecipazione; ed io, nell'adempiere all'ufficio affidatomi Le attesto, signor Presidente, la mia perfetta osservanza.

La Dama di Corte di servizio
Contessa Campello Boncompagni

E questo telegramma da S. M. la Regina Madre nel giorno della inaugurazione:

« Sua Maestà la Regina Madre è oggi costì col cuore e col pensiero alla inaugurazione della Colonia Agricola per gli orfani dei contadini caduti in guerra ed alla nascente provvida istituzione la Maestà Sua manda l'augurio fervido e sincero di prospera vita. L'opera è santissima e i contadini che con tanto valore combattono per l'onore e la grandezza della Patria affronteranno sereni i nuovi cimenti, benedicendo ai generosi che con previdente amore e nobile senso di dovere tendono la mano soccorritrice ai loro figli.

D'Ordine la Dama di Palazzo
Contessa Pes

Un arresto movimentato!

Stamane, in Corso P. U., un mariuolo, profittando della momentanea disattenzione del sig. G. B. Nodari, tentò rubargli una bicicletta nuovissima. Il proprietario, accortosi in tempo, si pose a gridare: « Fermate il ladro! » Quanti si trovavano sulla via, fecero coro al Nodari e rincorsero il fuggiasco che, disorientato da quel vociare, lasciatosi sfuggire i pedali, ribaltò contro un negozio di calzoleria, in via Del Monte, mandando in frantumi i vetri e ferendosi alla mano. Venne arrestato.

Tristi effetti della nevrastenia

Certo Dal Bosco Giulio, di anni 37, da Alonte (Lonigo) preso da un forte attacco di nervi si gettò nel fiume « Alonte » e miseramente annegò. Era da tempo malato di acuta nevrastenia.

Onorificenza

Il colonnello cav. Giuseppe Scaramuzzino — Presidente della Commissione Esoneri — venne nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Sinceri rallegramenti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 7)
Pres. cav. Povoleri — P. M. Perrotti.

La continuazione del processo dei contrabbandi di olio, zucchero e formaggio

Udienza antimeridiana

Alle ore 10 il Presidente del Tribunale cav. Povoleri, dichiara aperta l'udienza. La sala è affollata di pubblico.

Segue l'escussione dei testi

— Il direttore della Giunta dei Consumi, Maschio Giovanni di Luigi, di anni 45, spiega sinteticamente il funzionamento degli spacci: le dirigenti alla sera, ultimata la vendita giornaliera, con il denaro ricavato si recano a versarlo alla Banca Cooperativa e quindi con la ricevuta del versamento ed il resoconto della vendita fatta durante la giornata, si recano nel suo ufficio per l'ulteriore controllo. Accertata la quantità della merce venduta, si provvede a mezzo del magazzino generale, a rifornire i singoli spacci dei generi necessari.

Il Presidente chiede al teste, se mai gli fossero pervenuti dei reclami circa la mancanza della merce negli spacci, al che egli risponde, di non aver mai avuto sentore che la merce non bastasse alle esigenze del pubblico.

Viene quindi chiamato il delegato di P. S. dott. De Benedetti: questi spiega come verso la fine del mese di aprile u. s. venuto a conoscenza che si vendevano a Venezia in discreta quantità ed a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere, dei generi alimentari, dispose un servizio di vigilanza, in virtù del quale potè stabilire le responsabilità dei singoli individui ed identificarli.

Sequestrai — continua — una sera alle 6.30, in Canal Grande, su di una barca, vari generi, in tutto per un peso complessivo di circa 6 quintali di merce.

Dall'Armi cav. Antonio, consigliere di amministrazione della Giunta dei Consumi, su richiesta del Presidente, dà ampie e particolareggiate spiegazioni sul funzionamento contabile amministrativo della Giunta stessa.

Il teste fa poi rilevare che la verifica delle rimanenze in merci agli spacci, viene in ogni caso effettuata a fine di ogni mese, per modo che, se differenze esistono agli effetti della responsabilità del personale dipendente, queste emergono e vengono concretate in cifre.

Dai fatti di cui l'odierno processo il cav. Dall'Armi afferma che la Giunta non ha avuto alcun danno patrimoniale.

Tonini Adolfo, biadaiolo, teste a difesa, fornisce spiegazioni sui cali ordinari della merce, tanto che le ditte fornitrici, accordano appunto per tali ammanchi, uno sconto dal due al tre per cento.

Pasetto Giuseppe e Carmelo Renato commessi di negozio, testi di difesa del Bolognese, ex direttore della ditta Chiesura, dichiarano che merce fu venduta a Boscolo Dante, che pur si recò a chiederne più volte.

La requisitoria del P. M.

Richiesta di gravi pene

Alle 11.30 il P. M. avv. Perotti inizia la requisitoria.

Sostiene la piena responsabilità di tutti gli imputati secondo i rispettivi capi di imputazione: il delitto di appropriazione indebita qualificata da parte delle addette agli spacci della Giunta dei consumi e dei compratori per avere determinato queste alla consumazione di tale reato. Responsabili tutti inoltre di violazione al calmiere per avere rispettivamente comprato o venduto generi a prezzi superiori al calmiere.

L'udienza, interrotta a mezzogiorno, è ripresa alle 14.30.

Il P. M. conclude per le seguenti condanne:

Florian a 2 anni, 4 mesi e 10 giorni, 550 lire di multa e lire 91.80 triplo differenza prezzo di vendita sopra calmiere; Epis: due anni, quattro mesi, 450 lire di multa e lire 56.10 triplo differenza prezzo; Ferracin: 3 anni, tre mesi, tredici giorni, 800 lire di multa, lire 163.86 tr. diff. pr.; Finco: 4 anni, un mese, 27 giorni, lire 2336 m., lire 1497.75 d. p.; Salvezzo: 2 anni, 3 mesi, 17 giorni, lire 1720 multa, lire 1273.70 d. p.; Boscolo Leonida: 5 m., 25 g., lire 421 m., lire 438.45 d. p.; Boscolo Dante: 1 a., 2 m., 7 g., lire 1740 m., lire 828 d. p.; Buseghin e Sambo ciascuna a 2 a., 5 m., 1 g., lire 2420 m., lire 1456.65 d. p.; Scarpa: 1 a., 10 m., 20 g., lire 1983 m., lire 1042.22 d. p.; Camuffo: 6 m., lire 630 m., lire 107.32 d. p.; Busatto: 2 m., 7 g., lire 140 m., lire 30.56 d. p.; Bertocco: 4 m., 10 g., lire 240 m., lire 39.36 d. p.; Bolognesi: 4 m., 20 g., lire 250 m., lire 45.60 d. p.; Costantini: 2 a., 1 m., 25 g., lire 430 m., lire 45.96 d. p.; Agostini: 1 a., 9 m., 15 g., lire 360 m., lire 38.30 d. p.; Zambon: 1 a., 11 m., 15 g., lire 768 m., lire 149.73 d. p.; Vianello: 11 m., 15 g., lire 300 m., lire 63.67 d. p.

Durante le conclusioni del P. M. alcune accusate nell'udire le forti pene richieste piangono, si agitano, gridano: la Costantini sviene, la madre della Busacco, che si trova nella sala d'udienza è essa pure colta da svenimento.

Nell'aula c'è grande confusione: grida di donne, singhiozzi, implorazioni.

Il Presidente sospende l'udienza per dieci minuti.

Ristabilitosi un po' di calma, il P. M. termina la richiesta delle pene.

Le prime arringhe

Primo oratore della difesa è stato il prof. Eugenio Florian, avvocato della Florian e della Epis.

Più che una difesa particolare delle due imputate l'arringa è stata una dotta e acuta critica alle tesi del P. M., specie nei riguardi dell'appropriazione indebita, che il difensore sostiene inesistente per la mancanza dell'appropriazione stessa, per l'assenza di danno patrimoniale nei confronti della Giunta dei consumi — assenza di danno risultata in udienza dalle deposizioni testimoniali dei preposti.

All'avv. Florian segue l'avv. Cargnelli, difensore del Salvezzo e l'avv. Voltolina per la Sambo e la Buseghin.

Alle 18.30 l'udienza è tolta.

Stamane alle nove il processo continuerà: parleranno gli altri difensori.

In giornata si avrà la sentenza.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 7)
Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Una disfattista

Zavatter Teresa fu Gaetano, di anni 42, maritata Martini, fu condannata dal Tribunale di Verona il 30 gennaio 1918 a giorni 3 di reclusione e a lire 50 di multa, perchè ritenuta colpevole di disfattismo per avere in Verona nel 30 settembre 1917 pronunciato parole atte a deprimere lo spirito pubblico.

La Corte conferma.
Dif. avv. Bossi.

Servizio di Borsa

del 7 Giugno 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 66 5/16 — Prestito Francese 77 e tre quarti — Nuovi Consolidati 56 e un ottavo — Rendita Giapponese 72 e un ottavo — Venezuela 67 e un quarto — Marconi 3 e un ottavo — Cheque su Italia da 43.80 a 43.96 — Cambio su Parigi 27.12 e mezzo — Cambio su Parigi lungo term. 27.56 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 38.10

MADRID — Cambio su Parigi 61.70.

PARIGI — Cambio su Italia da 59 a 61 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 157 — Conto corrente colla Posta — Domenica 9 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Sui campi di battaglia

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Giugno.

Lungo le linee nessun combattimento di fanteria. L'attività delle opposte artiglierie, mantenutasi sensibile sulla fronte montana, si è ad intervalli accentuata a cavallo del Piave e nella zona litoranea.

I campi di aviazione nemici tra Piave e Livenza e la stazione ferroviaria di Caldonazzo, sorpresi in piena attività, vennero efficacemente bombardati dai nostri aeroplani e dirigibili. Dieci velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

IN FRANCIA

La situazione militare dopo l'arresto della spinta nemica

Londra, 7

Una nota così riassume la situazione militare:

Fra il 31 maggio e il 3 giugno i tedeschi fecero considerevoli progressi fra Noyon e Chateau Thierry, cioè da quattro a sei miglia fra Soissons e Chateau Thierry e da uno a due miglia fra Soissons e Noyon. Il primo corrente il nemico attaccò con tanks a sud est di Reims per impadronirsi delle alture, ma l'attacco fallì, i francesi ripresero il terreno perduto e si impadronirono di quattro tanks. I tedeschi esitarono ad effettuare un attacco diretto contro Reims, considerando che Reims è da parecchio tempo fortificata. Eccetto l'effetto morale, i tedeschi non guadagnerebbero molto con la conquista di Reims a meno che non riuscissero a ricacciare i francesi fino all'importante tronco ferroviario situato sulle alture.

La linea tedesca nel nuovo saliente va ora un po' ad ovest di Pontoise, in linea retta verso l'Aisne a sud di Fontenoy, poi a destra va verso sud cinque miglia ad ovest di Soissons, dirigendosi verso Longpont sull'Ourcq. Di là la linea si incurva leggermente verso ovest, due miglia ad est di La Ferte Milon, indi piega di nuovo verso est in direzione della Marna con uno stretto saliente che va in direzione sud ovest, poco prima di raggiungere il fiume.

Dal 3 corrente i tedeschi non hanno fatto che sforzi locali, allo scopo di impadronirsi delle teste di ponte sull'Oise, sull'Aisne e sull'Ourcq. Nei tre ultimi giorni la resistenza francese è divenuta notevolmente più forte. I francesi hanno effettuato importanti contrattacchi, impadronendosi di parecchie centinaia di prigionieri. L'avanzata del nemico è dunque arrestata e non vi è più pericolo immediato.

I piani dei tedeschi sono ora sufficientemente chiari. Dopo avere passato l'Aisne essi avevano l'intenzione di avanzare in direzione sud quanto più sarebbe stato possibile, con un fianco difensivo sulla Marna per proteggersi così nella spinta verso sud ovest in direzione di Parigi per le valli dell'Oise e dell'Ourcq.

Dal 27 maggio i tedeschi hanno adoperato 41 divisioni, di cui soltanto alcune provengono da gruppi situati ad est dell'esercito del principe ereditario. E fino al momento in cui sapremo che il nemico adopererà le sue truppe fresche la situazione continuerà a destare ansietà.

Vi sono alcuni indizi che i tedeschi hanno intenzione di continuare l'attacco frontale fra la Marna e Montdidier, ma tali indizi non sono ancora ben certi ed è possibile che i tedeschi preferiscono invece una spinta in direzione ovest, verso Amiens o su un'altra parte della linea. In seguito al ripiegamento la nostra linea è stata allungata, ma ciò non è affatto causa di scoraggiamento. L'esercito britannico mantiene altissimo il morale, anche nei momenti in cui la situazione è più critica. I nostri ufficiali di collegamento al gran quartier generale francese parlano nei termini del più vivo elogio della calma di tutto lo stato maggiore e specialmente di Foch, il cui coraggio agisce come tonico su tutti coloro che sono in contatto con lui.

I comunicati ufficiali

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Ourcq e la Marna abbiamo continuato con successo le nostre operazioni di dettaglio. Le truppe franco-americane hanno ampliato i loro guadagni a nord di Viny fino ai margini orientali di Chezy e si sono impadronite di Veuilly la Poterie e di Bouresche e in modo generale hanno migliorato sensibilmente le loro posizioni sul fronte Terep Bouresche. Tra la Marna e Reims l'azione effettuata su Bligny ci ha dato interamente questo villaggio. La cifra dei prigionieri fatti nella giornata a nord dell'Ourcq e nella regione ad ovest di Reims supera i 200.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte a sud dell'Aisne piuttosto grande attività dell'artiglieria, specialmente nella regione di Faverolles. A sud est di Amblemy i francesi hanno migliorato le loro posizioni durante la notte. A sud dell'Ourcq i francesi, continuando la loro pressione, hanno compiuto nuovi progressi. Essi hanno portato le loro linee fino ai dintorni occidentali di Darnard, ad est di Chezy ed a più di un chilometro a nord di Veuilly la Porterie ed hanno fatto una cinquantina di prigionieri. Più a sud i tedeschi hanno attaccato violentemente due volte posizioni francesi sul fronte Bouresches Le Thelel. I francesi hanno infranto gli assalti dei nemici che hanno subito gravi perdite senza ottenere alcun vantaggio.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri dice:

Ad ovest e a nord ovest di Chateau Thierry abbiamo alquanto rettificato la nostra linea, facendo alcuni progressi durante i quali abbiamo inflitto gravi perdite al nemico e fatto prigionieri. Fra essi si trovano un ufficiale e 25 uomini non feriti. La nostra avanzata è stata realizzata in collegamento con le truppe francesi alla nostra sinistra. Attività delle opposte artiglierie nei vari punti occupati dalle nostre truppe in Piccardia, sul fronte della Marna, in Woevre, in Lorena. In Piccardia durante un colpo di mano abbiamo fatto prigionieri.

Londra, 8

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

I francesi hanno migliorato la loro posizione in vicinanza di Locre stamane di buon'ora con un felice attacco locale, durante il quale hanno fatto alcuni prigionieri. Un nostro piccolo posto ha effettuato stamane all'alba una incursione contro un posto tedesco nel settore di Sbrazeele, impadronendosi di 9 prigionieri e di una mitragliatrice. Il nostro reparto non ha subito alcuna perdita. Eccetto attività della artiglierie avversarie in varii settori, null'altro da comunicare sul fronte inglese.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

In un riuscito colpo di mano eseguito la notte scorsa in vicinanza di Hulluch facemmo alcuni prigionieri. Nostre pattuglie inflissero perdite al nemico nel settore di Strazeele e catturarono una mitragliatrice. L'artiglieria nemica manifestò attività a nord di Albert e a sud est di Arras.

Le operazioni aeree

Londra, 7

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

I nostri aviatori, approfittando del bel tempo sul fronte inglese nella giornata dei 6 corrente hanno compiuto un buon lavoro facendo ricognizioni, prendendo fotografie. Anche i nostri palloni hanno fatto per la nostra artiglieria numerose osservazioni circa le installazioni delle batterie nemiche. Quattordici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti ed altri costretti ad atterrare privi di controllo. Tre palloni di osservazione tedeschi sono stati pure distrutti dai nostri velivoli ed un altro apparecchio nemico è stato costretto ad atterrare dal fuoco delle nostre difese. Abbiamo lanciato 38 tonnellate di proiettili durante la giornata ed 11 tonnellate durante la notte seguente su varii obbiettivi, fra cui le stazioni di Valenciennes le Chateau, di Bussigny e di Saint Quentin. Abbiamo perduto un apparecchio durante la giornata e nessuno durante la notte.

Lo spirito combattivo degli americani

La superiorità aerea degli alleati

Parigi, 8

L'«Homme Libre» scrive: I combattimenti di ieri, che il nostro comando non volle più ampi, mostrano fino a qual punto il morale degli eserciti dell'Intesa, che rivaleggiano di energia e di valore, rimane indifferente alla campagna psicologica di spavento che i tedeschi effettuano in occasione di ogni offensiva.

L'aspettativa continua: Si sa che importanti concentramenti nemici sono stati compiuti sul fronte Montdidier-Noyon specialmente. Ma, dice il «Matin», nulla rivela l'imminenza di un grande attacco.

Per l'«Echo de Paris» è indubitato che le gravissime perdite subite dagli eserciti del Kronprinz negli scorsi giorni e la reazione ogni giorno più efficace degli alleati determinarono l'arresto dell'offensiva e la sosta del nemico.

I giornali sono unanimi nell'esprimere la loro ammirazione per il valore combattivo e l'attitudine a condurre la guerra moderna delle truppe americane costituite da veri soldati di razza e prevedono con gioia l'ulteriore sviluppo del concorso americano.

Il «Journal» dice che l'allenamento delle truppe americane si compie in condizioni che permettono l'immediata utilizzazione e che la rapidità dei trasporti batte tutti i records.

L'«Homme Libre» riferisce che l'aviazione francese inflisse duri colpi ai reggimenti nemici che marciavano contro posizioni difese con poca forza. La compagnia dei granatieri della seconda divisione della guardia prussiana fu distrutta da un bombardamento aereo. Il giornale aggiunge che i francesi posseggono aeroplani grandissimi, capaci di operazioni su di un largo raggio ed afferma che le loro caratteristiche sono tali che quelle del grande aeroplano tedesco recentemente catturato nell'Oise sono relativamente poco adatte alla funzione da esplicare. L'offensiva nei combattimenti aerei è passata definitivamente dalla parte degli alleati. Il 65 per cento dei combattimenti si sono svolti dietro le linee nemiche.

Il comunicato tedesco

Basilea, 8

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Gruppo del principe ereditario tedesco: Nuovi attacchi eseguiti dal nemico a nord ovest di Chateau Thierry e un contrattacco per riprendere la linea che aveva perduto sull'Aisne non gli procurarono che guadagni di terreno senza importanza. Parecchi assalti di reggimenti francesi, americani e inglesi non riuscirono.

Un discorso di Lloyd George

Londra, 7

Nel discorso tenuto al pranzo della società di mutuo soccorso dei tipografi il primo ministro Lloyd George in risposta al brindisi «Ai nostri alleati» ha cominciato col fare l'elogio dell'ultimo dei nostri grandi alleati.

Ritorno proprio ora dalla Francia, ha detto, ove ho incontrato un uomo di Stato francese che era stato al fronte poco dopo la battaglia alla quale parteciparono gli americani. Egli si mostra pieno di ammirazione, non soltanto per il loro meraviglioso valore ma anche per l'abilità con la quale attaccarono e sconfissero il nemico. (*Applausi*). Il suo racconto della condotta di una divisione delle truppe americane che si trovò impegnata nell'azione per la prima volta è stata una delle cose più incoraggianti che io abbia udito.

Gli americani arrivano regolarmente: essi costituiscono una larga corrente; noi contiamo su di loro. Ed il fatto che sappiamo che, non appena apparsi sul campo di battaglia, lotteranno in modo degno delle alte tradizioni del loro grande paese è di per sè stesso fonte di conforto e di incoraggiamento per tutti coloro che seguono ansiosamente il conflitto che si svolge in Francia. (*Applausi*).

La storia del mondo ha registrato nel passato grandi lotte per il dominio di una certa civiltà, di un certo ideale, di una certa religione. Il trionfo e lo scacco nella lotta hanno deciso per generazioni e generazioni delle sorti del mondo, e destini degli uomini e delle vite di innumerevoli milioni di esseri umani.

Considerate il periodo della potenza militare ottomana nel passato o anche il tentativo dei saraceni di calpestare o distruggere la civiltà occidentale. Vi furono nazioni annientate e grandi paesi devastati. Per secoli una indicibile miseria regnò a traverso vaste estensioni di territori. Finalmente l'ondata fu arrestata. Ma se non fosse stato così quale differenza vi sarebbe per la civiltà europea!

Oggi in questa stessa ora vi è una lotta contro l'ideale più materialista più sordido più brutale di qualsiasi altro che si sia tentato di infliggere all'Europa: l'ideale del militarismo prussiano, col suo disprezzo per la libertà, col suo disprezzo pel diritto umano col suo disprezzo per l'umanità. Se queste cose dovessero oggi riuscire a prevalere la civiltà umana sarebbe ricacciata nelle angosciose tenebre del passato. (*Applausi*).

Noi paghiamo un alto prezzo per la vittoria, un triste prezzo per la vittoria, un prezzo angoscioso per la vittoria; ma la totalità delle miserie umane che la vittoria ci costa è inferiore in valore alla causa che oggi difendiamo. Attraversiamo giornate piene di ansietà: è come se voi faceste veglie e veglie al capezzale di qualcuno che vi è profondamente caro, di qualcuno alle prese con una malattia spietata che lo minacci di morte, mentre vi si dice che occorre rimanjate ad attendere che la crisi sia superata. La crisi non è superata ma con l'animo saldo noi trionferemo e allora guai a questo flagello! (*Vivi applausi*). Nell'interesse della civiltà, nell'interesse della razza umana bisogna estirparlo. Voi non potete permettere, il mondo non può permettere che questo flagello ritorni a sconvolgere le esistenze di milioni di uomini, a desolare milioni di focolari. Ecco perchè combattiamo.

Il nostro paese è un paese che nel passato ha fatto fronte a grandi crisi. Ci parlano di colpi di maglio di Ludendorff. Il maglio spezza i materiali poco resistenti, ma indurisce e consolida il buon metallo. (*Applausi*). L'anima britannica è fatta di un metallo eccellente (*applausi*), essa ha resistito alla prova dei secoli e resisterà alla prova attuale. (*Applausi*).

E sarà pure così di quel valoroso piccolo popolo, di quel valoroso grande popolo dall'altra parte della Manica che combatte per la libertà, per l'onore del suo paese natio e che combatte senza vacillare. Io li ho veduti i francesi e mai in nessun viso francese ho sorpreso un qualsiasi segno di incertezza. (*Applausi*). I francesi sono pieni di coraggio, pieni di determinazione di combattere fino alla fine e la Francia è una Francia unita più che mai. Anche la Gran Bretagna è unita. Unione e risoluzione, ecco le due qualità che occorrono.

Abbiamo fatto tacere le nostre divergenze politiche. Esse risorgeranno sotto una forma o sotto un'altra, ma per il momento abbiamo un unico scopo. In tempo ordinario ci agitiamo molto per cose poco importanti, perchè esse sono le principali della nostra vita, sono l'oggetto della nostra ansietà, qualche volta anche delle nostre dispute. Ma quando la crisi arriva, quando apprendete che un argine si è rotto nella valle e che un torrente terribile e fragoroso devasta il campo del vostro vicino, ne distrugge il focolare e si dirige in linea retta verso di voi, voi dimenticate tutte queste cose ed accorrete per arrestare il torrente. E' ciò che facciamo attualmente. (*Applausi*).

Quando avremo finito questa cosa, riprenderemo le altre. Ma ci attendono problemi diversi; adopereremo indubbiamente anche metodi diversi per discuterli. Intanto non facciamo che un popolo (*applausi*), non abbiamo che un solo scopo che un solo coraggio, non siamo che un solo uomo nella nostra determinazione di non cedere mai fino alla vittoria. (*Vivi applausi*). Ebbene, conclude Lloyd George. Stiamo come una diga di fronte a questo torrente. E coll'aiuto di Dio lo infrangeremo. (*Vivi applausi*).

Un esercito di jugoslavi residenti in America

Londra, 8

Il corrispondente del *Times* da Washington dice: Un esercito jugoslavo da 300 a 500 mila uomini è stato offerto alla commissione del senato per gli affari esteri da una importante delegazione di Jugoslavi, i quali cercano di ottenere l'approvazione di una legge che escluda i sudditi jugoslavi austriaci dimoranti in America dalla categoria degli stranieri nemici.

Il senatore Hidchcock presidente della commissione è favorevole ad un opportuno provvedimento legislativo che secondo la commissione tenderebbe ad ottenere lo arruolamento di centinaia di migliaia di jugoslavi al disopra dell'età militare di 31 anni nell'esercito americano mediante l'arruolamento volontario.

Forze austro-tedesche contro le truppe del col. Simenoff

Shangai, 8

Si ha da Kharbin in data 2 corrente: Il colonnello Simanoff dice che i bolscevichi passarono l'Onon e si procedette a vigorosi attacchi che furono respinti. Una brigata di cavalleria e quattro compagnie di fanteria austro-tedesche minacciano le comunicazioni di Simonoff. In seguito a dissensi che si sarebbero verificati a Kharbin, il colonnello Simenoff partì dalla Siberia il 29 scorso maggio e disse che licenzierà le truppe entro la settimana e si dirigerà verso la Mongolia.

La visita del Re a Bologna

Entusiastiche accoglienze

Bologna, 8

S. M. il Re ha visitato oggi parecchie delle più importanti istituzioni della città di Bologna. Fu dapprima alle scuole all'aperto ove fu ricevuto dal sindaco Francesco Zanardi che lo accompagnò all'importante forno comunale. Si recò poi all'istituto federale dei figli del popolo presieduto dall'on. sen. Pini, ove erano raccolte parecchie centinaia di bimbi dei combattenti. Quindi visitò i laboratori per gli indumenti militari, il comitato d'azione civile presieduto dall'on. sen. Tanari e diretto dalla contessa Camilla Isolazzi. Poi infine alla Casa del soldato presieduta dall'on. conte Francesco Cavazza. Ovunque dai bimbi delle istituzioni, dagli operai dei laboratori e dalla cittadinanza venne accolto da affettuose acclamazioni. Le vie si imbandieravano e la folla, sorpresa dalla visita rapidissima, si raccoglieva fitta lungo il percorso con calorose dimostrazioni. Alla Casa del soldato, ove erano riuniti mutilati di guerra e soldati specialmente appartenenti alle provincie invase e molto popolo, la manifestazione fu molto commovente, mentre la folla compatta si assiepava per le vie S. Vitale e contigue. Ivi tra le autorità accorse a ossequiare il Sovrano eravi il cardinale arcivescovo Giorgio Gusmini. L'automobile sovrana ricolmata di fiori, fra i quali era un mazzo col nastro dai colori comunali offerti dal sindaco e altri delle varie istituzioni visitate, degli operai, dei bimbi e specialmente della cittadinanza assiepantesi nelle vie in vari punti della città tanto che l'automobile dovette procedere al passo fra la folla.

Esplosione in un polverificio in provincia di Milano

Roma, 8

E' avvenuta ieri una esplosione nel polverificio di Castellazzo Bollate, in provincia di Milano. I danni dal punto di vista militare possono ritenersi pressochè insignificanti, essendo rimasto distrutto soltanto il capannone dove si esegue la spedizione delle bombe a mano. Anche alcuni capannoni adiacenti non subirono che danni lievi.

Si devono invece lamentare 35 morti e circa un centinaio di feriti.

Il lavoro interrotto per solo 24 ore, è stato ripreso.

Dalle inchieste in corso sembra sinora escluso il fatto debba attribuirsi a dolo.

Il socialista Scheidmann vice Presidente del Reichstag

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: Il Reichstag ha eletto oggi presidente il deputato del centro Fohrenback ed a vice presidenti il progressista Dove, il socialista Scheidmann ed il nazionale liberale Paasche.

Fohrenbach ringraziò ed espresse la speranza che il suo ufficio sarà di breve durata giacchè la pace recherà nuove elezioni. Annunciò che, come è consuetudine, esce dal suo partito e dal suo gruppo.

L'Ucraina pretende la Bessarabia

Kiew, 5

L'Ucraina ha trasmesso il 5 corrente la risposta alla Romenia dicendo che il Parlamento moldavo non è autorizzato a votare l'unione con la Bessarabia, la cui popolazione vuole invece la unione con l'Ucraina.

Annotando

In una recente tornata il Senato francese ha discusso il disegno di legge per l'ordinamento dell'insegnamento professionale publico di agraria. Il relatore signor Viger antico ministro d'agricoltura ha spiegato l'utilità e i vantaggi del disegno di legge pel quale l'insegnamento agricolo, impartito finora a duemila ragazzi e a quattrocento fanciulle, sarà esteso a un milione di maschi e a un milione di femmine. Il Viger ha concluso dicendo che la legge proposta ha una grande importanza per l'avvenire agricolo di Francia: approvandola il Senato proverà ancora una volta la sua sollecitudine per le popolazioni rurali. Il signor Boret, ministro di agricoltura in ufficio, ha parlato a sua volta illustrando la necessità di far conoscere agli agricoltori tutte le scoperte moderne e di non riserbare la scienza agraria a una piccola minorità, bensì di estenderla «ai mirabili contadini». E ha concluso pregando il Senato di approvare questo disegno di legge che ha il fine di assicurare la prosperità della Francia agricola pel bene di ciascuno e pel bene del paese intero. Riassumo queste notizie perchè esse confermano quel che si sa da un pezzo e che ho anche accennato qui: nonostante il progresso delle industrie e dei commerci, Francia rimane sempre quel che il Sully raccomandò e insegnò quattro secoli circa addietro: un paese eminentemente agricolo nel quale la cultura del suolo e il frazionamento della proprietà sono in costante incremento. Ho ricordato che il Wellington attribuiva la vittoria di Waterloo all'educazione impartita agli ufficiali inglesi, che il Moltke dava ai maestri elementari il merito della vittoria di Sadowa; ma con eguale ragione si può affermare che questi quattro anni di tenacia guerriera e la costanza nell'opporre generosamente il baluardo dei petti agli assalti studiati e meditati dei Tedeschi, sono le opere di quegli otto milioni circa di piccoli e minuscoli proprietari francesi che impersonano la nazione, l'affetto al suolo nativo, la tradizione della stirpe, la coscienza storica e patria del paese. Coloro che adoperano la vanga e la zappa nella gleba che li nutre e che nutrirà i figli e i nepoti son quelli che meglio e più virilmente maneggiano il fucile e la baionetta. Istruiamo i nostri contadini, affezioniamoli al suolo, moltiplichiamo i piccoli proprietari, riconduciamo l'uomo alla terra. Questo è il primissimo dovere degli Italiani e del Governo. Italia ancor più di Francia è paese essenzialmente agricolo. La terra, la terra anzitutto e soprattutto, può darci prosperità, ricchezza e potenza.

ue.

Circa l'accordo militare fra la Cina e il Giappone

Tokio, 30 maggio (ritardato)

Il Ministero degli esteri giapponese pubblica la dichiarazione relativa all'accordo militare fra la Cina e il Giappone che accompagna le note scambiate tra i due Governi. La nota esplicativa allegata è così redatta:

«Data la continua penetrazione dell'influenza nemica nel territorio russo che mette in pericolo la pace e il benessere nell'estremo oriente e riconoscendo inoltre l'imperiosa necessità di una adeguata cooperazione della Cina e del Giappone per farvi fronte, i Governi dei due paesi, dopo un franco scambio di vedute, hanno fatto scambiare il 25 marzo le note qui allegate, fra il ministro degli esteri ed il ministro di Cina a Tokio.

In conformità dello scopo delle note, il Governo imperiale ha inviato ulteriormente delegati rappresentanti l'esercito e la marina imperiale a Pekino, ove essi hanno avuto una conferenza con le autorità militari e navali cinesi. I negoziati proseguono senza attriti. Sono stati già conclusi due accordi: uno firmato il 16 maggio relativamente all'esercito ed un altro il 19 maggio relativamente alla marina. Tali accordi non contemplano che concrete intese circa il modo e le condizioni della cooperazione degli eserciti e delle marine dei due paesi alla comune difesa contro il nemico in base alle note suddette scambiate il 25 marzo. Siccome tali intese costituiscono un segreto militare, particolari non possono essere pubblicati, ma esse non contengono altra stipulazione all'infuori di quello che si riferisce all'oggetto sopra indicato.

Sono corse varie voci: è stato detto, per esempio, che gli accordi contenevano stipulazioni in seguito alle quali la spedizione cinese dovrà essere comandata da giapponesi, che il Giappone ha il diritto di costruire forti in territorio cinese in tutte le località che gli piaceranno e che il Giappone avrà alta mano sugli arsenali, sui cantieri di costruzioni navali e sulle ferrovie. E' stato pure detto che il Giappone assumerebbe l'amministrazione finanziaria della Cina, organizzerebbe un sistema di polizia in Cina ed acquisterebbe il diritto di sfruttare liberamente le miniere cinesi che producono i materiali impiegati negli arsenali, ecc. Dobbiamo dichiarare categoricamente che tali voci ed altre analoghe sono assolutamente prive di fondamento. Vi preghiamo di trasmettere copia all'ambasciatore giapponese.»

Cerimonie patriottiche in zona di guerra

Le giornate di Monte Zovetto commemorate dalla brigata "Liguria,,

Zona di guerra, 6 giugno

Una improvvisa irruzione di sole ha trovato questa mane i fanti della Brigata «Liguria» schierati in quadrato in un pianoro verdeggiante a commemorare le giornate di Monte Zovetto del giugno 1916.

S'erano adunate con loro le rappresentanze del Comitato Omaggio ai Combattenti Sezione Castellanza e Val d'Olona e quelle della Brigata e della Divisione.

Dopo l'Ufficio divino in onore dei caduti, il comandante del 158.o Reggimento — Colonnello Paladini — ha parlato con aperto animo e franche parole ai suoi soldati rievocando la gesta gloriosa per la quale la Brigata s'ebbe fregiate le bandiere della medaglia d'oro al valor militare.

Egli ha detto, fra l'altro:

«Al ricordo delle giornate epiche, i compagni caduti sono accorsi qui, accanto a noi, presso la loro bandiera che essi amarono con pura fede e difesero con più puro amore.

«Io li vedo, miei soldati, in muta schiera tendere le mani verso di noi ed invitarci pel giorno del cimento, ad emularli e superarli.

«(Presentiamo loro le armi).

«Miei soldati,

«Qui di fronte alla muta schiera dei nostri morti, di fronte alla bandiera segnata di eroismo, giurate di esser degni dei nostri antichi compagni!

«Giurate voi, soldati, ch'io battezzo «I saldi della Liguria» allorchè le trombe squilleranno e le campane suoneranno a stormo, di far tutto il vostro dovere fino al sacrificio estremo, come lo fecero i nostri fratelli caduti che qui presenti in ispirito ci chiedono vendetta. Lo giurate voi soldati?»

I fanti della «Liguria» risposero all'invito giurando a gran voce.

Si è poi fatto innanzi il Comandante della Brigata — Generale Zamboni — il quale con voce vibrante di commozione, dopo aver parlato e ringraziato i convenuti e ricordato l'opera patriottica compiuta dalla stampa che con continuo sacrificio ha potentemente concorso a ridare alla Nazione la fede in sè stessa, dice:

«I Fanti della Brigata Liguria che col loro sangue alle Melette, Monte Zomo, a Col del Rosso, a Col d'Echelo, hanno recentemente affermato la verità del detto «Di qui non si passa», dovranno con sicura coscienza, con piena fede riaffermare il detto di Giulio II «fuori i barbari» e quello fatidico di Savoia «Avanti, sempre avanti!» sino a che il nostro sacro vessillo segnacolo di libertà, progresso e fede, sia piantato sulle immacolate vette che Dio assegnò a confine d'Italia nostra, onde l'Italia risorta per volontà di sacrificio della nazione una e libera sia sempre amata, rispettata e temuta».

Il Generale Ferrario aggiunge belle parole di fede, affermando che con tali fanti egli si sente certo della vittoria.

Il Capitano Fasani porta il saluto del Comitato d'azione dei mutilati di guerra di Milano, ricordando l'opera e gli scopi altamente patriottici di detto Comitato a favore dei combattenti, e facendo vibrare dei più puri sentimenti l'animo degli ascoltatori. Ha concluso ricordando il giuramento solenne del popolo d'Italia convenuto all'Arena di Milano per affermare la necessità di sopportare qualsiasi sacrificio per raggiungere la vittoria.

Dopo la cerimonia il Comando del reggimento ha offerto una colazione agli intervenuti. Al dessert hanno parlato, inneggiando all'Italia e alle nazioni alleate, il Comandante della Divisione e il rappresentante dell'Esercito francese; questi ha detto delle superbe qualità del nostro soldato da lui ignorate per lo innanzi. Amava già l'Italia prima di conoscerla, ora che l'ha vista ed ha vissuto tra noi, sente questo amore crescere ogni giorno più e si sente fiero di combattere per la causa comune e certo che i barbari non passeranno.

Il Tenente D'Andrea del reggimento, parla a nome dei superstiti dello Zovetto presenti e lontani. Afferma che l'attuale commemorazione è un rito solenne. Dice che un tempo si costruivano i templi della fede con gli ori e le mercanzie conquistate: ora non si hanno che i mesti cimiteri della guerra dinanzi ai quali i fanti giurano di superare il limite. E' questo il segno di insopprimibilità della nostra gente: si combatte sull'Aisne come sulla Marna, sul Timavo come sul Piave. Termina inneggiando alla gloria dei fanti «arancio-bleu» e di tutte le fiamme.

Il Generale Costa porta il saluto della artiglieria ai suoi fanti gloriosi.

L'avv. Levi, uno dei componenti il Comitato milanese, ringrazia per la accoglienza avuta e dice della magnifica impressione riportata nell'ora vissuta con i soldati ai quali la Patria riconoscente prepara un avvenire degno.

Vengono poscia distribuiti numerosi doni degli industriali lombardi alla truppa presente, ed altri ne vengono portati alle truppe in linea della Brigata «Liguria» e della «Piceno».

Nel pomeriggio si sono svonte delle gare sportive e sono stati sorteggiati numerosi premi in denaro.

La giornata si è chiusa con un brillante spettacolo dato dai soldati nel teatrino del reggimento.

I gagliardetti di battaglia a due battaglioni alpini

Zona di guerra, 8

Presso un fiume scorrente, in una vallata verdissima, tra una gloria di labari e di bandiere, i battaglioni alpini «Arvenis» e «Pavions» hanno avuto dalle mani gentili di signore milanesi i gagliardetti di battaglia.

La cerimonia è stata quant'altra mai solenne e piena di commozione e di entusiasmo. Il gruppo alpino era tutto presente, con anche il terzo battaglione — il «Feltre» — che non ha ricevuto il Gagliardetto in questa occasione, perchè lo ha già, sacro a lui come un giuramento, che gli è stato rimesso dalle mani delle donne di Feltre, quando la città non era calpestata dal nemico. Adesso per quel battaglione, che — come gli altri due — è in massima parte composto di profughi, quel gagliardetto è un simbolo di rivendicazione.

L'iniziativa veramente opportuna della cerimonia odierna è dovuta ai prof. Cavalli, direttore della Scuola di ragioneria e commercio Cavalli-Conti di Milano, che ha voluto con essa affermare ancora una volta ed in forma tangibile, la fratellanza del Paese in vigilia con il Paese in armi, delle città che attendono e che seguono con tutta l'anima i propri combattenti con l'esercito nostro che sta per essere chiamato ai supremi cimenti.

L'iniziativa del prof. Cavalli ha trovato presto varie persone che sentendo il dovere del momento, l'hanno patrocinata con la propria opera e con i propri fondi ed ha avuto subito dall'Ufficio centrale doni e propaganda del Comando Supremo tutto l'appoggio necessario per essere tradotta in atto.

Alla cerimonia solenne presenziava S. E. Pecori Giraldi, il comandante del Corpo d'Armata, i generali di Divisione, le rappresentanze estere, due ufficiali dell'Ufficio centrale doni e propaganda del Comando Supremo, che è stato oltrechè il promotore della festa presso i Comandi, anche l'organizzatore di essa.

Il prof. Cavalli era accompagnato dal la sua signora, dalla figlia del prof. comm. Conti, dalla figlia del patriota trentino Italo Scotoni, che sono state le madrine dei gagliardetti, dal comm. Burlotti e signora, dall'avv. Arturo Levi e signora.

Alle truppe schierate il prof. Cavalli ha detto il perchè della offerta ed ha portato il saluto di ammirazione e di riconoscenza delle mamme italiane ai soldati, ai figli, a coloro che in quei battaglioni combattono oggi, anche per riavere i loro focolari, per poter riabbracciare le proprie mamme.

Finito il discorso fra gli applausi, i soldati sono scattati al presentat'arm, il cappellano ha impartito la benedizione ai gagliardetti verdi e oro, e le bandiere di battaglia sono passate dalle mani delle madrine a quelle del colonnello comandante il gruppo, che le ha rimesse agli alfieri. E poi il colonnello Faracovi, che comanda il gruppo, ha detto il suo discorso commemorativo, ricordando le glorie dei battaglioni.

Al termine del discorso con un enorme «Giuro!» gli alpini hanno risposto alla domanda del loro capo: «Giurate voi, alpini, di dare la vita per la difesa e la salvezza della Patria?»

Hanno parlato poi, fra la commozione e l'entusiasmo dei soldati, l'on. Ciriani, che è deputato d'un collegio invaso, e

che, capitano degli alpini, ha parlato da camerata ai suoi fratelli profughi; un tenente francese che ha portato il fraterno saluto dei combattenti della Marna ai combattenti del Piave, e un capitano mutilato di Milano.

Dopo i discorsi i battaglioni hanno sfilato dinanzi alle autorità, con i gagliardetti alla testa delle colonne.

Nel pomeriggio il Comitato di Milano ha distribuito agli alpini oltre cinquemila ricchi doni.

Così, con queste cerimonie sempre più frequenti, si rinsalda la fiducia dell'Esercito nel Paese, che gli deve guardar le spalle e che deve contribuire pur esso con ogni sacrificio, e con ogni offerta, al raggiungimento della vittoria.

E così si concreta quel vasto programma di assistenza e di propaganda che è compito dell'Ufficio centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo, compito che l'Ufficio — sorto da poco e dopo le tristi giornate dell'ottobre — assolve ottimamente.

Il processo dei cascami

Roma, 8

Alle ore 8.30 entra il Tribunale e dichiara aperta l'udienza. Il Presidente avverte che dagli atti risulta che la censura militare di Milano aveva intercettato un telegramma nel quale si annunciava che il Falte (cioè il Falk) nell'ottobre 1917 desiderava conferire urgentemente con il Verga a Zurigo.

Schwaiger — Forse il Falk sperava sapere notizie da parte del Guyer della requisizione avvenuta di una certa quantità di «Pinisetti». E così si può spiegare l'invio del telegramma che poi non giunse.

Si procede quindi all'interrogatorio della signora Rosa Pirotta Bianchi, la quale rifà la storia delle sue vicende commerciali.

Dice come in seguito a malattia dovette ritirarsi dal commercio e quando potè nuovamente occuparsi d'affari procedette alla liquidazione con suo fratello.

Nei magazzini del cotonificio, dice, vi erano grosse quantità di merce, molta parte delle quali venne spedita a Biella e a Luino e parte a Dietiken e in America. Le spedizioni avvennero alla presenza di guardie doganali e per evitare ingombro nei magazzini facemmo delle balle per le quali attendevamo il permesso. Il procuratore di Dietiken avrebbe desiderato produrre del cotone idrofilo. Essa prosegue dicendo come per suo ordine vennero tolti da Dietiken tutti i macchinari addetti ad idrofilizzare e vennero nei primi del 1915 installati presso la Società Antisettica di Luino allo scopo di aumentare la produzione degli idrofili in Italia. Nel 1915 raggiungemmo il record della produzione e potemmo fornire due milioni di chilogrammi di cascami alla marina, due milioni alle ferrovie. Producemmo pure tre milioni di chilogrammi per idrofilizzare e tutto a vantaggio dell'Italia. Fornimmo pure 300.000 chilogrammi di cascami all'America ed all'Inghilterra ed un milione alla Svizzera. Le quantità mandate in Isvizzera furono scelte fiocco per fiocco, onde cernere e lasciare in Italia le qualità idrofilizzabili.

Presidente — Parliamo delle vendite dei cotoni avariati.

Pirotta — Quando seppi che a Cornigliano il signor Durst faceva delle speculazioni sulle balle di cotone avariate mi raccomandai che facesse partecipe anche il cotonificio di Como di queste speculazioni. Fummo perciò a Cornigliano verso la fine di ottobre ma il Durst ci avvertì che le speculazioni sui cotoni avariati erano liquidate ed il denaro era stato versato nell'amministrazione a mezzo dello Schwaiger che era con noi in quei giorni.

L'avv. Valdata domanda: I guadagni sul cotone dipendono dalla guerra?

Pirotta — No! La mia fortuna l'ho formata in 40 anni di lavoro. Dalla guerra non ho tratto alcun lucro poichè mi ritirai fin dal 1915.

Il Tribunale fa leggere l'interrogatorio della signora Bianchi-Pirotta e poi sospende l'udienza per alcuni minuti.

Alla ripresa è chiamato il comm. Pirotta il quale dice che non vuol disgiungere la sua sorte da quella della moglie della quale fa vivi elogi. E' tanto generosa, egli dice, che è stata proposta per una medaglia d'oro. La sua attività è stata meravigliosa e se l'azienda prosperò il merito è suo.

Presidente — Perchè raccomandaste al Verga di non vendere in Isvizzera?

Pirotta — Avendo saputo che ditte svizzere trasportavano cascami in Germania dissi al Verga di non vendere neanche a svizzeri o a ditte svizzere quando non fosse assolutamente sicuro del consumo locale della merce.

Presidente — Quali funzioni avevate voi a Cornigliano?

Pirotta: Funzioni personali di partecipazioni alle firme degli atti pubblici.

Avv. Morelli — Per spiegare bene il suo disinteressamento è bene notare che egli aveva una notevole fortuna di suo e perciò era assolutamente disinteressato negli affari di sua moglie.

Si dà quindi lettura dell'interrogatorio del Pirotta e l'udienza è tolta alle ore 13.30 e rinviata a lunedì.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 8)

Pres. Povoleri — P. M. Perotti.

Il terzo giorno del processo per le violazioni al calmiere

La sentenza per lunedì

Nell'udienza antimeridiana sono seguite le arringhe dei difensori: hanno parlato l'avv. comm. Andrea Bizio, l'avv. Gorleri, l'avv. Bottari.

Nel pomeriggio l'avv. Marsich e l'avv. Nicola Grubissich.

I difensori hanno sostenuto esulare completamente dai rispettivi fatti che si addebitano agli imputati il delitto di appropriazione indebita, sussistendo soltanto la violazione al calmiere per alcuni e per altri imputati nemmeno questa.

Alle quattro pom. il Tribunale si è ritirato per la sentenza. L'attesa del pubblico era vivissima. Una vera folla aspettava l'esito del processo.

L'aspettazione è stata delusa: dopo oltre tre ore di permanenza in camera di consiglio, alle sette pom. passate, il Presidente, seguito dai giudici, è rientrato nella sala d'udienza per annunziare che la sentenza sarà emessa lunedì mattina alle 9.30.

R. Estrazione Lotto — 8 Giugno 1918

VENEZIA	73	32	25	33	51
BARI	65	45	66	81	52
FIRENZE	61	38	30	18	54
MILANO	50	16	6	13	2
NAPOLI	13	81	11	89	56
PALERMO	84	74	40	4	81
ROMA	5	90	4	3	87
TORINO	12	53	61	59	36

Servizio di Borsa

del 8 Giugno 1918

LONDRA — Cheque su Italia da 44.25 a 44.30.

PARIGI — Cambio su Italia da 59.50 a 61.50 — Cheque su Londra invariato.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.75 — Cambio su Cable Transfer 4.75.35 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e cinque ottavi — Argento 99 e mezzo.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 DOMENICA (160-205) — Ss. Primo e Feliciano.

Martoriati lungamente sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiliano, vennero alla fine decapitati.

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 20.57.

LUNA: Sorge alle 5.43 — Tramonta alle 21.42.

Temperatura di ieri: Massima 25 — Minima 14.5.

10 LUNEDI' (161-204) — Santa Margherita.

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.57.

LUNA: Sorge alle 6.45 — Tramonta alle 22.28

L. N. l'8 — P. Q. il 16.

La Missione Americana

di Opera di Fratellanza universale

Oggi alle ore 15, all'ex Hungaria Hotel al Lido, si inaugura la Casa del Soldato, che si aprirà per iniziativa dell'Opera di fratellanza universale della Missione Americana in Italia.

Detta Missione, che ha la sede generale a Bologna all'Hotel Baglioni, si prefisse lo scopo di svagare ed istruire contemporaneamente, i soldati di terra e di mare.

In tutta Italia si sono aperte, per iniziativa del governo che delegò a questo scopo mons. Menelli, delle Case del soldato, appunto per offrire ai nostri militi il modo di trascorrere lietamente e senza che la borsa ne abbia a risentire, quelle ore di libertà che hanno dopo il quotidiano servizio.

Il direttore generale dell'Opera di Fratellanza universale, signor Giovanni S. Nollen, coadiuvato dai direttori regionali, fra i quali quello della nostra regione, Abran Nevcholls Jones; istituì in varie località delle case del soldato e costituì una ricca biblioteca circolante che comprende già circa 200 volumi. Provvide perchè ai soliti giochi vi siano aggiunti spettacoli teatrali e cinematografici; inoltre fornì molti attrezzi per esercizi sportivi e ginnastici.

Nella Casa del Soldato, che oggi sarà inaugurata, decorata con grazia dal marinaio Bari Giovanni, i soldati e marinai che vi si recheranno, potranno assistere, senza alcuna spesa, a spettacoli istruttivi e divertenti.

Diamo il programma della festa:

PARTE I. — 1. Marcia Reale, La Marsigliese, God save the King, Star Spangled Banner, Banda Militare del Presidio — 2. Parole di circostanza pronunciate dal ten. Emilio Ferrando — 3. «Un sogno», pianoforte, L. Luzzi, A. Crotto della R. Marina — 4. «Oh Primavera», canto, Tirindelli: tenore P. Bechis della R. Marina, pianista A. Crotto della R. Marina. — 5. «Opus 12, N. 4 e 5», «Danze Spagnole», Istrumentale, Moszkowski: violinisti G. Rossi e P. Pagliarani, pianista F. Santini del R. Esercito. — 6. «La Bellissima», mazurka, banda mil. del Presidio — 7. «Comique militaire dans son repetoire», M. Bouissière de la Escadrille Française — 8. «La Wally», finale atto I, pianoforte, Catalani: A. Crotto della R. Marina — 9. «La mia Capinera», Valza, Brosso: Banda mil. del Presidio.

PARTE II. — 10. «XXIV di Maggio», ten. P. C. Fabrizio: capitano Bassi della Scuola Mitraglieri — 11. «Elegia», canto, accomp. del compositore A. Crotto: tenore P. Bechis e pianista A. Crotto della R. Marina. — 12. «Autunno», «Reginella», canti, L. Berrò: baritono G. Bari della R. Marina, pianista caporale F. Santini del R. Esercito — 13. «L'Andalusa Incantatrice», Danza Spagnuola, Tarditi: Banda mil. del Presidio — 14. «Studio», pianoforte, Chopin: pianista Aristide Giungi del R. Esercito — 15 a) «Meditation de da Thaïs», Istrument., J. Massenet; b) «Czardas», istrumentale, V. Monti: Violinista G. Rossi, pianista F. Santini del R. Esercito — 16. «Salmo 32.o di B. Marcello *Viva San Marco*», Coro di marinai della R. Marina — 17. «Inni delle Intese», Banda militare del Presidio.

La resistenza di Venezia nel '49

Il prof. Antonio Pilot — l'apprezzato collaboratore della «Gazzetta» — ha tenuto ieri agli allievi del R. Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» la seconda parte della sua conferenza sulla eroica resistenza di Venezia del '49. Ricordò l'episodio glorioso di Malghera, l'eroismo della schiera volontaria detta dei «Bandiera e Moro»: i duri travagli della città devastata dalla fame e dalla pestilenza: la sublime condotta sotto il furioso bombardamento che rovinò insigni monumenti ed ospedali, le condizioni della città descritteci dal Giuriati, e tratteggiò mirabilmente le più nobili figure di questo periodo: il Rossarol e l'Ulloa nel campo militare: il Tommaseo e il Manin in quello civile ed altamente patriottico.

La conferenza, che continua la lodevole patriottica iniziativa dell'infaticabile prof. Macchiati preside dell'Istituto, fu vivamente applaudita da professori ed alunni presenti.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

La ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo, si è iscritta socia perpetua versando la quota di L. 200 in due cartelle del Prestito Nazionale.

L'aiutante maggiore del distaccamento C. R. E., Gaspare Gozzi, ha versato L. 5.70.

I professori dei Ginnasi-Licei «Marco Polo» e «Marco Foscarini», ad onorare la memoria del collega cav. Arnaldo Cibin hanno offerto L. 37.50.

Il sig. Giovanni Isabella e famiglia hanno offerto L. 25 per onorare la memoria della compianta signora Alba Pelosio Arduini, madre dell'ing. Ettore, capitano del G. N.

Consorzio Provinciale d'Approvvigionamento

In applicazione del D. L. 19 maggio 1918 N. 673 il Prefetto ha chiamato a comporre il Collegio per la revisione della attività e passività al 31 maggio 1918 del cessato Consorzio provinciale granario, i ragionieri cav. Giovanni Luigi Quarti presidente, Domenico Facenza e Fortunato Berti membri.

Poesie vernacole per beneficenza

Ricordiamo che oggi, alle ore cinque pom., nella sala del Liceo «B. Marcello» (S. Stefano) Ettore Bogno dirà alcune sue poesie, a scopo di beneficenza.

R. Istituto Tecnico e Nautico

Paolo Sarpi

Sino a tutto il giorno 15 corr. sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, promozione e licenza, che si terranno presso questi RR. Istituti Tecnico e Nautico.

Gli esami di ammissione e promozione avranno principio il giorno 25 corr., quelli di licenza il giorno 1 Luglio p. v.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria (Ss. Giovanni e Paolo, Corte Cappello).

Servizio volontario civile

Si ricorda che per disposizione del Ministero è prorogato fino a nuova disposizione il termine utile per la presentazione delle richieste e delle offerte di prestazione d'opera per il servizio volontario civile.

Le schede per offerta di lavoro possono essere ritirate presso il Comitato di assistenza civile, presso gli Uffici comunali e le Sezioni dei vigili.

Tanto le offerte che le richieste di prestazione d'opera devono essere consegnate o trasmesse alla Segreteria generale del Comune.

L'inaugurazione della "Trattoria popolare,,

Ier sera senza cerimonie, senza discorsi si è inaugurata alla Casa di Ricovero la Trattoria popolare che l'Ente per la organizzazione civile di Venezia ha allestito per provvedere ad un bisogno veramente sentito dalla classe operaia della città.

I tre ampi saloni erano gremitissimi di operai, il che è la dimostrazione più palese sulla necessità della istituzione.

Oltre agli operai si notavano fra i presenti l'ammiraglio Rainer, il comandante Costa, il maggiore Rondelli, il prefetto conte Cioja, il Sindaco senatore Grimani, il conte Amigoni, il comm. Max Ravà, lo avv. cav. Attilio De Biasi, il medico provinciale dott. Masi, il prof. Marinoni, il dott. cav. uff. Guido Vivante, il dott. Venuti, il tenente Giulio Ravà, il consigliere comunale Tenderini, i signori Favaro, Dostenich, Salvagno e molti altri.

Il presidente della Casa di Ricovero, prof. Pesenti, non potè intervenire per il lutto recente che l'ha colpito.

Tutti, dall'operaio che costituirà l'abituale clientela della Trattoria, alle più alte autorità elogiarono la pulizia ed il decoro dell'ambiente, la bontà del vitto, la prontezza del servizio.

Il personale gareggiò in sollecitudine e buon volere, fra tanti sono da ricordarsi il direttore sig. E. Rosa-Salva, il sig. Mauri e il sig. Mazzetto.

E' indubbio, che alla provvida iniziativa, risponderà il consenso unanime della classe per la quale è stata attuata.

Circolo Militare

In conseguenza della inaugurazione della Casa del Soldato a Lido, l'assemblea generale del Circolo Militare avrà luogo oggi alle ore 18.30 anzichè alle 15.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 18.30 alle 20 dalla Banda Presidiaria:

1. Marcia, N. N. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi — 3. Cavatina nell'op. «Gemma di Vergy», Donizetti — 4. Coro e Sermone «I Promessi Sposi», Ponchielli — 5. Danza Spagnola «Andalusa Incantatrice», Tarditi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Demonietto» (Iacobini e Carminati).

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del cav. Arnoldo prof. Cibin, il cav. Giuseppe dottor Toscani offre lire 10 all'Istituto Rachitici.

Per onorare la memoria della sig.ra Teresa Grassini Morpurgo hanno erogato direttamente ai poveri israeliti di Venezia e a quelli di Livorno a mezzo del Rabbino Ottolenghi, lire 100 la signora Giuseppina Grassini Usigli e lire cinquanta i signori Paolo e Nella Errera.

Per la cessione degli stipendi

Roma, 8

Il Consiglio dei Ministri nella sua adunanza del 7 corr. ha approvato lo schema del regolamento per la esecuzione della legge 16 dicembre 1914 N. 1362 riguardante la cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai.

Con la emanazione del regolamento potrà finalmente andare in attuazione la detta legge tanto attesa dalla classe degli impiegati e salariati dello Stato perchè dà facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di concedere in concorso cogli altri istituti già ammessi dalla legge, mutui verso cessioni di stipendio o di mercedi.

Con opportune disposizioni del regolamento e di un decreto luogotenenziale pure predisposto dall'on. Nitti ed approvato nell'ultima adunanza del Consiglio dei Ministri, è resa possibile, facile e rapida la estinzione dei mutui già stipulati sotto il precedente regime ed il rinnovo di tali operazioni con la Cassa dei depositi e prestiti secondo le norme e con i benefici stabiliti dalla nuova legge e dal nuovo regolamento.

Con tale decreto vengono altresì resi possibili, senza intervento di intermediari, i rinnovi delle cessioni che saranno per l'avvenire stipulati colla Cassa dei depositi e prestiti o con gli altri istituti autorizzati.

Infine l'on. Nitti, accogliendo i voti vivissimi ripetutamente manifestati ha col decreto stesso consentito che anche durante lo stato di guerra possano gli ufficiali dell'esercito e dell'armata, nonchè gli impiegati ed operai civili appartenenti a classi mobilitate o comunque soggetti ad obblighi militari effettuare la cessione dei loro emolumenti mediante il pagamento di uno speciale tenue contributo al fondo di garanzia all'uopo costituito.

L'on. Ministro del Tesoro ha disposto che il nuovo servizio sia attuato al più presto, e possibilmente col 1. luglio p. v.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Grandinata

DOLO — Ci scrivono, 8 (ritardata):

La sera del 4 corr., accompagnata da vento impetuoso e da forte tempesta cadde in territorio una grandinata violenta. Maggiormente colpite la bonifica nel comune di Campagna Lupia e le località Lova, Lugo, Lughetto, Suda.

Annonaria

Lo spaccio comunale funziona egregiamente. E' intendimento dell'amministrazione aprire uno spaccio anche nella frazione di S. Bruson.

Funerali

MESTRE — Ci scrivono, 8:

Questa mattina seguirono i funerali della compianta signora Giacomina Vian vedova Mosè Cercato. Erano presenti i figli Fortunato e Luigi, parenti, amici. Una grande corona di fiori freschi era omaggio della famiglia.

L'assessore Bressanin a nome del Sindaco diede l'estremo saluto alla salma.

Ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

PADOVA

Per evitare gli affollamenti davanti agli spacci

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Il Sindaco dispone:

Dal giorno 14 giugno corr. ogni venditore avrà obbligo di esporre e tenere esposti uno dei cartelli stabiliti nella vetrina del negozio in modo visibile dalla strada, ed uno all'interno del negozio stesso.

Ogni famiglia cui è stata rilasciata la tessera annonaria dovrà negli Uffici e nei giorni assegnati presentare la tessera stessa per la determinazione degli spacci da cui dovrà ritirare ciascuno dei generi razionati distribuiti dal Comune, burro, farina di granoturco, olio, paste alimentari, riso e zucchero.

Nel presentare la tessera l'interessato dovrà dichiarare a quale o a quali spacci desidera essere assegnato per l'acquisto dei singoli generi razionati, l'Ufficio comunale, nel fare la assegnazione, cercherà di contemperare il desiderio dell'interessato con le esigenze di una distribuzione razionale della popolazione tra i vari spacci della città e del suburbio, tenendo conto specialmente della opportunità di non allontanare eccessivamente il consumatore dal venditore e di proporzionare il numero degli assegnati ad ogni spaccio alla potenzialità distributiva dello spaccio stesso.

I medici per la resistenza

I medici di Padova e provincia votarono il seguente ordine del giorno:

«I medici della Città e della provincia di Padova riuniti, richiamandosi all'ordine del giorno già votato nel loro convegno del 28 novembre 1917 col quale si impegnavano di cooperare validamente alla resistenza del Paese; considerato che il programma dell'Unione dei medici italiani testè ufficialmente riconosciuta, è al disopra di ogni partito politico ed ha solo scopo supremo l'elevazione della classe per la resistenza nazionale e per la vittoria, dichiarano di aderire al predetto programma ed a rendere più efficace la loro opera ritenendone necessarie la coordinazione dei mezzi e l'unità della azione deliberano di costituire la Sezione padovana dell'Unione dei medici italiani per la resistenza nazionale.»

Un disfattista arrestato

Venne arrestato per disfattismo certo Lorenzo Baldo di anni 55 da Piombino Dese.

Nozze

La prof. Anna Cattaneo e il prof. Walter di Lenna si sono oggi giurati fede di sposi. Auguri.

Le disgrazie mortali

Irma Marafon di anni 12, giuocando con una bomba a mano rimase uccisa.

Giovanna Gazziola di anni 4, da Montagnana, nell'attraversare una passerella cadde in acqua e miseramente annegò.

Un incendio

A Roncafesti, in quel di Ponte S. Nicolò, andò distrutto dal fuoco un casolare contenente fieno e attrezzi rurali.

Il casolare era di proprietà dei co. Corinaldi. Il danno subito dal fittavolo, certo Meneghetti Carlo, sale a 22.000 lire.

Nuovo sindaco

A voti unanimi venne dal Consiglio di Albignasego nominato Sindaco il signor Giuseppe Panella.

VERONA

Il problema dei bovini nel veronese

VERONA — Ci scrivono, 8:

Il comune di Verona ha diretto al Ministro Crespi un memoriale invocante provvedimenti in merito alla grave crisi dei bovini nella quale si dibatte la nostra regione. Eccone le conclusioni:

1. Venga accordata la facoltà alle Commissioni comunali di requisizione del capoluogo, di estendere le proprie operazioni, d'accordo con le Commissioni militari, in tutta la provincia.

Ovvero le Commissioni militari stesse ordinino il concentramento degli animali bovini precettati in un dato luogo ove le Commissioni comunali dovranno provvedere a tutte le operazioni di ricevimento conforme alle norme in uso per i prelevamenti del fabbisogno per l'esercito.

2. Ad evitare che le ditte precettate possano sentire grave danno nell'applicazione dei prezzi di requisizione, ritiensi necessario imporre un prezzo massimo anche sui pubblici mercati e su qualunque privata contrattazione.

3. Ritiensi necessario che il soprapprezzo da pagarsi alle Commissioni militari per gli acquisti da queste fatti pei bisogni dei Comuni, venga ridotta alla giusta proporzione del 5 per cento, misura questa che compensa ancora molto largamente le spese che effettivamente le Commissioni predette vengono ad incontrare.

4. Anche il soprapprezzo del 8 per cento per la assicurazione ritiensi che debba essere applicato in ragione di lire 3 per quintale di carne a peso vivo, somma questa più che sufficiente per costituire quel fondo di mutua assicurazione prescritto dal Decreto.

5. Nei riguardi particolari di Verona, questa amministrazione non può non essere impressionata anche della grande esportazione di capi bovini che viene fatta dalla provincia, esportazione che raggiunse i 10.000 capi in un mese, ed è perciò che sull'esempio di quanto si è fatto per la provincia di Padova ritiensi necessario un provvedimento che vietando l'esportazione eviti che in un prossimo domani il nostro patrimonio zootecnico venga completamente a mancare.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà nei giorni 11 e 12 corr. per un importante ordine del giorno.

Vi si discuterà, fra l'altro, e, senza dubbio, si approverà la costituzione di un ente autonomo di energia idro-elettrica Veneto-Trentina; per esso il Comune stanzierà mezzo milione.

Come è noto questo ente autonomo è dovuto alla geniale iniziativa del Comitato veronese-trentino costituitosi presso la Camera di commercio di cui era presidente il compianto cav. Luca Scolari.

Si tratta di un'opera colossale che farà onore a Verona ed inizierà quello sfruttamento diretto del carbone bianco, che è nelle aspirazioni nazionali e nei postulati del programma di rigenerazione e indipendenza industriale del dopo guerra.

La Permanente al Museo

Domenica 9 corr. si inaugura al Museo l'esposizione permanente d'arte a beneficio della Assistenza civica.

La morte dell'ing. Leone Mazzotto

E' morto l'ing. cav. uff. Leone Mazzotto. Era una delle più note personalità della provincia nostra; si prodigò in grandi opere di carità, coprì moltissime cariche pubbliche e fu per molti anni presidente del Club Alpino, per il quale ebbe sempre una particolare affezione.

Condoglianze alla famiglia.

VICENZA

Igiene

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Il Municipio di Vicenza ha diramato delle circolari riguardanti l'igiene pubblica e la necessità di adottare le precauzioni, doverose in ogni cittadino, onde evitare le infezioni e l'estendersi di malattie contagiose.

Nel medesimo tempo viene raccomandata la pulizia perfetta nelle case, negli alberghi, nei cortili e il sistema di lavaggio dei piatti, dei bicchieri nei bars, negli esercizi pubblici ecc.

Così pure viene diffidato il rivenditore di erbaggi e di altri cibi alla cura per evitare la polvere e gli insetti e per ultimo fa appello alla cittadinanza acciò segua i dettami dell'igiene con scrupoloso sentimento del dovere per sè e per le truppe degli eserciti alleati, nostri graditi ospiti di guerra.

Teatro "Olimpico,,

Domani seguirà l'annunciato concerto diretto da Rito Selvaggi, al Teatro Olimpico.

I prezzi d'ingresso sono i seguenti: sedie in platea lire 5; prime gradinate lire 3; seconde lire 1.

Cronache funebri

La morte del fratello di Domenico Moro

E' morto giovedì mattina a Venezia, a 95 anni, Giuseppe Moro fratello di Domenico Moro uno dei martiri di Cosenza, compagno dei fratelli Bandiera.

Giuseppe Moro era un veterano delle patrie battaglie per l'indipendenza.

I funerali seguirono ieri mattina nella chiesa dei Ss. Apostoli: il tempio era parato a lutto e nel mezzo della navata centrale si ergeva il sarcofago, che era attorniato da piante e fiori.

Finita la cerimonia funebre, ed impartita l'assoluzione alla salma, si ordinò il corteo che attraversando il campo Ss. Apostoli si fermò alla riva del campo stesso, dove il sindaco conte Grimani, con voce commossa ricordò le tradizioni nobilissime della famiglia Moro, il fulgido eroismo di Domenico.

Al Sindaco seguì il signor Carlo Paltrinieri, veterano delle patrie battaglie, che rievocando gli antichi fatti d'armi, e magnificando le virtù del compagno scomparso, terminò auspicando alla vittoria finale.

Fra gli intervenuti: il sig. Gaetano Cattonari, presidente della Società Veterani delle Patrie Battaglie della quale intervenne la bandiera con alcuni soci; il presidente della Società ex Garibaldini con la bandiera ed i soci De Carli Pietro, Dionisio Cornigliani, Mezzalira Cesare, Leonardo Toffolutti, Armando Vianello, Rossi Giuseppe, Vittorio Fusetti, Simonetti Emilio, Stefano Pivetta, Giovanni Macech, Desiderio Gucchio, Giorgio Penso, Salvatore Di Stefano, Gennaro Romualdo anche per la Società Dante Alighieri e moltissimi altri.

Reggevano i cordoni: il Sindaco conte senatore Filippo Grimani, Salerni Virginio, Stefano Pivetta, Carlo Paltrinieri, Gennario Romualdo e Aquilin Francesco.

Sulla bara che era coperta dal manto della Società Reduci, posavano due corone in fiori freschi, portanti le seguenti dediche: La Famiglia — I Parenti.

Esequie Vernier

Ieri nella chiesa di S. Canciano si celebrarono le esequie a suffragio del signor Piero Vernier soldato di fanteria, morto improvvisamente a 38 anni in Roma il 7 maggio, che riuscirono solenni ed imponenti pel grande concorso di commercianti, essendo il defunto della Ditta E. Goldschmiedt, di amici e colleghi, quale dimostrazione della stima di cui era circondato. Nel mezzo della Chiesa — tutta parata a lutto — sorgeva il tumulo cosperso di rose, sul quale poggiava il tricolore Nazionale. Alti palmizi e ceri lo attorniavano. Mentre negli altari si celebravano messe minori, seguiva quella solenne accompagnata da scelta musica eseguita dal cugino Attilio. Terminata la messa si impartiva la rituale assoluzione.

Rendeva gli onori militari un picchetto di soldati; rappresentava il Comune di Venezia l'assessore Donà Dalle Rose conte Luigi; vigili urbani in alta tenuta.

Fra i vari intervenuti potemmo notare: il fratello Antonio e moglie in rappresentanza della famiglia, lo zio Enrico, il cugino Cesare Vernier tenente, cav. Pietro Granziotto anche per la Camera di Commercio di Venezia, Toffolutti Emilio anche per l'Associazione negozianti Manifatture ed affini, Bianchini Giovanni anche in rappresentanza della Ditta E. Goldschmiedt, Ettore Costa Ispettore Dogana, Corner nob. Gaetano e Vincenzo, Martens Umberto, Milion Dr. Angelo tenente, anche per la Ditta V. Manzoni e pel tenente Augusto Vernier, Comm. Carlo Allegri, Spanio Giovanni Economo Ospedale Civile, Ferro Angelo, Nicolini Pietro, mons. Previtali e moltissimi altri.

Alle famiglie desolate e in ispecie al vecchio genitore e alla sposa vive condoglianze.

Domenico De Pra

E' morto martedì scorso a Roma a 56 anni, Domenico De Pra, già titolare a Venezia della lavanderia omonima ai Carmini.

Dopo le vicende di ottobre-novembre, da Treviso — dove ultimamente risiedeva per una nuova azienda da lui diretta — si era trasferito a Roma. Affetto da mal di cuore, morì in seguito all'aggravarsi del male.

Ai congiunti — ed in particolar modo al genero — il nostro carissimo amico e collega Leonardo Azzarita — le nostre più affettuose condoglianze.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 158 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 10 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologio L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La strategia della non-guerra

E' la strategia di chi si mantiene sulla difensiva, è la strategia dell'Intesa. Così l'ha definita Benito Mussolini e la definizione serve anche a indovinare quale sia quella desiderata dal bolleato tribuno: è la strategia della offensiva, poichè solo l'offensiva dà la vittoria. «La finiremo — si chiede egli — colla strategia sodomitica ora che i tedeschi sono giunti a 72 chilometri da Parigi?»

La tesi sostenuta dal Mussolini ha avuto discreta fortuna nella stampa e così abbiamo visto in questi giorni alcuni nostri colleghi improvvisarsi strateghi a tavolino e dimostrare come due e due fan quattro che l'Intesa deve passare all'attacco, se no non potrà mai vincere.

Il nervosismo di questa brava gente che vuol far la lezione ai Foch, ai Pétain, ai Diaz ha la sua origine nei successi riportati dai tedeschi colle tre ultime offensive. Poichè i tedeschi fanno progressi andando all'attacco, andiamo all'attacco anche noi, e anche noi guadagneremo terreno. Il ragionamento è d'un semplicismo meraviglioso; secondo costoro, evidentemente, basta fare l'offensiva per vincere.

Ma le cose stanno proprio così? Offensiva e vittoria sono sempre i due termini d'una equazione? Se così fosse, non si capirebbe perchè i nostri generali si ostinano nella difensiva; essi sarebbero colpevoli o per inettitudine o per pusillanimità. Ma chi può mai solvare tali dubbi sui nostri capi militari? Foch e Pétain sono due maestri nell'arte militare e l'hanno dimostrato questi a Verdun e quello in Piccardia specialmente e in Fiandra; Diaz gode fama di provetto soldato. E allora? Perchè non obbediscono ai cenni di Mussolini? Ci dev'essere una ragione e la ragione è questa: per fare dell'offensiva bisogna «saperla» fare e sopratutto bisogna «poterla» fare. E quando non si sa farla o non si può farla è duopo attenersi alla difensiva. Non è sempre vero che chi attacca, e solo perchè attacca sfonda e vince, e la storia remota e quella odierna è lì a provarcelo.

Finchè Fabio Massimo diresse la lotta contro Annibale, lo tenne in iscacco; quando invece Minucio volle abbandonare quella tattica prudente fu battuto clamorosamente; così pure, a Canne, i consoli vollero impegnarsi a fondo e furono sconfitti. Fabio aveva capito che col suo esercito non si poteva fare dell'offensiva e si mantenne sulla difensiva impegnando una felicissima lotta di logoramento che andava distruggendo l'esercito del cartaginese; gli altri generali invece, forse per istigazione di qualche.... Mussolini dell'epoca, abbandonarono la tattica temporeggiatrice di Fabio e per poco non condussero la Repubblica romana alla rovina.

Il più grande insuccesso riportato in questa immane guerra dai tedeschi fu sulla Marna. Facevano dell'offensiva anche allora, i teutoni, ma furono presi in trappola da Joffre, che secondato da Gallieni e da Manoury inflisse loro una solenne sconfitta, da cui derivò, col crollo del sogno tedesco di vittoria fulminea e schiacciante, il prolungarsi e l'allargarsi del conflitto. Orbene, quello stesso Joffre che aveva dimostrato di saper così bene conoscere i canoni dell'offensiva, dopo la gran giornata della Marna pensò di mantenersi sulla difensiva. E perchè? Perchè capì che, almeno per il momento, non poteva fare ancora dell'offensiva. Occorreva, prima, riorganizzare l'esercito, dargli nuove armi, modificare sistemi dimostratisi all'atto pratico inefficaci o insufficienti. Gli successe Nivelle, che tornò al sistema dell'offensiva quando già l'apparente inazione del Joffre aveva permesso di completare quasi le riforme ideate e i nuovi armamenti. Ma non fu fortunato e dopo un primo esperimento abbandonò il comando. Nè meno sfortunata fu l'altra offensiva tedesca, quella sotto Verdun, dove gli imperiali subirono un insuccesso disastroso e finirono poi col perdere in poche giornate quello che avevano faticosamente e sanguinosamente guadagnato in mesi di lotte gigantesche furibonde in cui immolarono decine e decine di reggimenti. Viceversa, la tattica temporeggiatrice, la difensiva durata per due anni sul fronte occidentale permise alla Germania di sbarazzarsi della Russia, della Romania, della Serbia.

Come abbiamo dimostrato con questi esempi, le due scuole, le due tattiche, l'offensiva e la difensiva sono buone o cattive secondo come sono applicate. E' il condottiero che deve decider se convenga più l'una o più l'altra, lui solo è in grado di giudicare. Lasciamo, dunque, che i nostri generali giudichino loro quanto convenga fare. Quando Varrone tornò dalla sconfitta di Canne, il Senato lo ringraziò di non avere disperato, in tale disastro, della repubblica. Da noi, invece, si screditano i generali prima ancora che abbiano combattuto e si cerca di imporre loro il metodo che per il momento più piace e che in patente contrasto, magari, col metodo che piaceva un giorno prima. Così Benito Mussolini, che il 2 giugno scriveva un acceso articolo contro la strategia del «non-guerra», contro la strategia «sodomitica», il 31 maggio diceva: «A quali criteri obbedisce la strategia politico-militare della Quadruplice Intesa? Gli avvenimenti ci permettono di rispondere che la strategia politico-militare della Quadruplice Intesa si attiene «in massima» al principio della difensiva. In massima, perchè, se per avventura, domani, le circostanze diventassero favorevoli, s'imporrebbe un cambiamento nella linea di condotta generale. Difensiva, dunque. RISPARMIARE GLI UOMINI. CEDERE, SE NECESSARIO, IL TERRENO.» E più oltre Mussolini diceva: «Ci inchiniamo dinanzi alla adozione di questa strategia. E le ragioni ci sembrano ridursi a una sola: l'attesa degli eserciti americani. La triplice europea SI DIFENDEREBBE, per dar modo e tempo al fardo alleato americano di raggiungere un grado altissimo, decisivo di efficienza militare. Tutta la strategia della Quadruplice ha una parola: resistere! Assoggettarsi alla parte ingrata dell'incudine nell'attesa che gli americani capovolgano la situazione. Questo ci sembra essere il concetto che guida l'azione delle Potenze occidentali. Se questo è, la perdita dei territori passa in seconda linea».

A soli due giorni di distanza, Mussolini non «s'inchina» più alla strategia dell'Intesa e quello che giudicava opportuno prima ritiene disastroso poi. Non vuole più assoggettarsi alla «parte ingrata dell'incudine» e tutti la penserebbero come lui e con lui sarebbero d'accordo se per abbandonare questa parte ingrata bastasse un atto di volontà. Senonchè egli stesso ha adombrate le ragioni che inducono l'Intesa all'attuale politica militare, e più sopra le abbiamo riferite; e Clemenceau nel suo ultimo discorso alla Camera ha detto esplicitamente che oggi i tedeschi sono superiori di numero. Per fare l'offensiva, dicevamo dianzi, bisogna saperla fare e bisogna «poterla» fare. Condursi differentemente, impegnarsi in una offensiva senza la preparazione voluta sarebbe volersi esporre a un disastro forse irreparabile. Seguire una difensiva illuminata, cercar di arginare l'irruenza nemica sia pure abbandonando tratti di territorio è forse il solo mezzo per fronteggiare la superiorità numerica dell'avversario. I capi degli Eserciti hanno sulle loro spalle l'immenso peso della responsabilità; essi soli siano i giudici di quello che più convenga.

Non è proprio oggi il momento opportuno per polemizzare e per insegnare ai condottieri che cosa devono fare. Queste giostre giornalistiche non raggiungono altro effetto che ingenerare nelle popolazioni dei dubbi sulla capacità dei generali e possono produrre qualche scoramento anche tra le file dei soldati, mentre si ha la beata illusione di fare opera eminentemente patriottica.

«I capi degli eserciti alleati — ha scritto lo stesso Mussolini quando era per la difensiva — hanno dimostrato in altre circostanze più o meno analoghe di possedere le qualità necessarie per assolvere degnamente al loro formidabile compito.» Ebbene, mostriamo davvero, a fatti e non a parole soltanto, di avere questa fiducia nei capi degli eserciti, lasciamoli operare tranquillamente e non disturbiamo il loro raccoglimento religioso con vane ciance intorno a tattiche e a strategie, a difensive e ad offensive. Non instilliamo l'erronea e deleteria convinzione nei popoli che non si vince perchè il metodo è sbagliato e che la vittoria sarà facile quando questo metodo sarà cambiato: diciamo, invece, che l'unico metodo buono è, per il momento, quello di resistere, resistere a qualunque costo, fino allo spasimo, fino al sacrificio più doloroso.

L'attacco alle posizioni francesi tra Montdidier e Noyon

I comunicati ufficiali

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta dell'artiglieria abbastanza viva nella regione di Sangarden Santerre fra l'Oise e l'Aisne. A sud dell'Aisne abbiamo continuato il nostro progresso nella regione Veuilly la Poterie Busiares e siamo penetrati nel villaggio di Eloup. Il nemico ha tentato di arrestare l'avanzata che abbiamo realizzato ieri sul fronte Chezy Bammard, lanciando violenti contrattacchi in questa regione. Le nostre truppe hanno infranto tutti i tentativi del nemico, il quale ha subito perdite elevate. Abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi hanno eseguito nella notte una violenta preparazione di artiglieria dalla regione a nord di Montdidier fino ad est dell'Oise. Le batterie francesi hanno immediatamente intensificato il loro tiro di contro preparazione. Alle 4.30 la fanteria tedesca si è portata all'attacco delle posizioni francesi fra Montdidier e Noyon. Le truppe francesi resistono con magnifico valore nella zona di copertura. La battaglia è in corso.

Fra l'Oise e l'Aisne i francesi hanno eseguito stamane un'operazione di dettaglio ad est di Haute Braye ed hanno guadagnato terreno, facendo una sessantina di prigionieri. A sud dell'Ourcq i francesi hanno migliorato le loro posizioni ad est di Chezy. I tedeschi che erano riusciti ieri alle 22 a penetrare nelle linee francesi verso Voinly ne sono stati subito respinti da un contrattacco francese. Verso la stessa ora i francesi hanno preso il bosco di Eloup e stamane il bosco immediatamente a sud di Bussieres. Queste operazioni ci hanno valso 200 prigionieri, tra cui 5 ufficiali. Ad ovest di Reims, dopo vivo bombardamento, i tedeschi hanno attaccato la regione di Vrigny ed hanno subito gravi perdite senza ottenere alcun risultato. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Durante la notte dopo preparazione dell'artiglieria il nemico ha attaccato sopra un fronte di tre chilometri a nord ovest di Chateau Thierry. I suoi attacchi sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario e senza che le nostre linee siano state da nessun punto raggiunte. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Londra, 9

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

La notte scorsa abbiamo effettuato una incursione nelle trincee nemiche a sud di Arras, infliggendo perdite ai tedeschi. I francesi hanno effettuato stamane di buon'ora una piccola operazione coronata da successo ad est del lago di Dichedusch, facendo 47 prigionieri.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato la scorsa notte un colpo di mano coronato da successo a sud di Beaumont Hamel e fecero 30 prigionieri. Anche i francesi fecero prigionieri in un riuscito colpo di mano a nord di Bailleul. Colpi di mano nemici furono respinti ieri sera e durante la notte a sud est e ad est di Arras in vicinanza di Givenchy Lez La Bassèe. L'attività dell'artiglieria nemica è stata superiore al normale nella parte del nostro fronte da Villers Bretonneux ad Albert, nonchè fra Givenchy e Robecq.

Le operazioni aeree

Londra, 8

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

L'aviazione nella giornata del 7 ha effettuato un buon lavoro di osservazione e di fotografie. Le operazioni di bombardamento sono state attivissime da ambo le parti. Abbiamo lanciato 23 tonnellate di proiettili sui raccordi, sugli aerodromi, sui depositi di munizioni, sulle retrovie nemiche. Dodici apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai nostri velivoli e sette costretti ad atterrare privi di direzione. Abbiamo perduto tre macchine. Le operazioni durante la notte del 7 sono state impossibili.

La difficile situazione dei tedeschi tra l'Oise e la Marna

Londra, 8

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafando in data 7 corrente dice:

La posizione tra l'Oise e la Marna è virtualmente la stessa della battaglia di Piccardia di aprile: le stesse cause hanno prodotto gli stessi effetti. Il nemico sta sempre tentando in vari punti della linea di trovare una uscita nella rete tesa intorno ad esso nella sua marcia trionfale, ma i suoi sforzi che mancano di coordinazione non raggiungono alcun successo. La questione che è oggi di supremo interesse è quella di sapere su qual punto fra l'Oise e la Marna il nemico porterà il suo prossimo tentativo. Naturalmente Parigi costituisce l'obbiettivo più agognato. Nulla piacerebbe di più al nemico che tenere la capitale francese sotto il fuoco dei suoi cannoni da 15 pollici, ma è probabile che esso si renda conto che la strada tra l'Oise e la Marna gli è sbarrata.

I tedeschi, precisamente come nell'offensiva dello scorso marzo, continuano a battersi ed a tenersi su terreno scoperto; essi soffrono terribilmente per il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni perchè le loro trincee e i loro ricoveri sono subito distrutti appena fatti. I lavori degli operai nemici vengono costantemente interrotti dalle raffiche dei nostri 75 e le notti come i giorni vengono resi intollerabili ai tedeschi nelle retrovie dalle nostre squadriglie da bombardamento. Come nel marzo, le compagnie, che all'inizio della lotta erano forti di un centinaio di combattenti, ora sono ridotte a 50 o 60 fucili. Tale cifra costituisce la media. Una compagnia del 73.o reggimento di fanteria prussiana è stata ridotta a 37 uomini compresi due ufficiali. Si afferma che in seguito alle devastazioni causate dalla nostra artiglieria gli approvvigionamenti per due giorni non hanno potuto arrivare al fronte. I tedeschi sembra abbiano gentilmente vissuto in gran parte sulle risorse del paese. Durante questa offensiva le marce e i combattimenti d'assalto avevano estenuato tutti i prigionieri. Lo scacco inflitto ieri ai tedeschi lungo la linea Champlat Bligny fra Marna e Reims è stato reso più notevole dall'energia colla quale gli inglesi e i francesi, combattendo in collegamento, disputarono il terreno palmo a palmo e finalmente con un contrattacco, effettuato di concerto, strapparono al nemico il territorio conquistato. L'abbondanza dei cadaveri tedeschi di cui il campo di battaglia era seminato, attesta la efficacia della nostra resistenza e la precisione del tiro della nostra artiglieria: abbiamo fatto 51 prigionieri.

Il supercannone tira su Parigi

Parigi, 9

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato oggi.

L'attività dei sottomarini tedeschi non muta la politica americana

Londra, 9

Il «Sunday Times» pubblica un cablogramma speciale del ministro della marina degli Stati Uniti Daniels il quale dice:

L'attività dei sottomarini tedeschi sulle coste americane non muta in alcun modo la politica del Governo americano, secondo cui la via verso la Francia deve essere tenuta aperta per il trasporto di truppe e l'invio di munizioni e di viveri per i nostri eserciti e quelli alleati. Non vi sarà alcun indebolimento delle nostre forze navali nelle acque europee come risultato delle nuove operazioni resesi necessarie alle nostre coste. Il Paese è rimasto calmo in presenza del tentativo di portare i sistemi terroristici fino alle nostre porte: in realtà questo sforzo del nemico ha stimolato gli arruolamenti e rafforzato la risolutezza del nostro popolo nel proposito di mettere tutto in azione per sconfiggere il nemcio.»

In Macedonia

Parigi, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 7 corrente, dice:

Presso il lago di Butkovo le truppe britanniche hanno disperso una ricognizione bulgara. Sul fronte Doiran Skra di Legen l'artiglieria nemica ha effettuato nutriti tiri sulle nostre posizioni e sulle retrovie. Nella regione Cerna Monastir il cattivo tempo ostacola le operazioni.

Come si può vincere
Un articolo del gen. Foch

Londra, 9

Il giornale settimanale «Field» pubblica un importante articolo del generale Foch nel quale egli discute il problema del soldato ed il modo di ottenere la vittoria. Foch scrive:

«Per giungere ai suoi scopi, e specialmente per imporre la sua volontà al nemico, la guerra moderna non conosce che un solo mezzo: la distruzione delle forze organizzate del nemico. La guerra intraprende e prepara tale distruzione con una battaglia che porta alla rotta l'avversario: disorganizzato il suo comando, distrutta la sua disciplina e i suoi collegamenti e annullate le sue unità per quanto riguarda la loro potenza combattiva. Il nostro primo assioma deve essere che per raggiungere completamente il suo duplice obbiettivo, per costituire la fine logica delle operazioni strategiche ed essere un felice mezzo di successi tattici, la battaglia non deve essere puramente difensiva: una battaglia puramente difensiva, anche se ben condotta, non dà nè un vincitore nè un vinto, vi è soltanto da ricominciare. Mantenere le nostre posizioni non è sinonimo di essere vittoriosi, ed equivale a preparare la disfatta se rimaniamo ove siamo e non passiamo all'offensiva.

«Per fissare la direzione dell'attacco per proteggerci contro i piani del nemico e per impedirgli di effettuare una analoga manovra, dobbiamo intraprendere, continuare e subire numerosi combattimenti, tutti con uno scopo determinato. Ma mentre non vi può essere alcun dubbio che l'attacco decisivo sia la pietra di paragone di ogni battaglia, tutte le altre azioni che costituiscono la battaglia non devono essere ideate, considerate, organizzate, alimentate con forze che nella misura in cui preparano, facilitano e garantiscono lo sviluppo dell'attacco decisivo, caratterizzato dalle sue masse, dalla sua qualità di sorpresa, dalla sua rapidità e per il quale è conseguentemente essenziale riservare il massimo possibile delle truppe di manovra nella battaglia da cui si attendono i risultati, cioè l'attacco decisivo: le riserve sono economizzate con grande parsimonia in modo che il colpo di mazza sia abbastanza forte e il più violento possibile.

«Lanciate nel momento finale, senza alcuna intenzione di risparmiare e col piano concepito di vincere la battaglia, in un punto scelto e determinato, le riserve entrano tutte al tempo stesso in un'azione che supera in violenza e in energia tutte le altre fasi della battaglia, azione che avrà le caratteristiche della sorpresa della massa e della rapidità. Tutte le nostre forze partecipano nel fatto alla realizzazione di questo scopo, sia preparando, sia effettuando. Non dobbiamo lasciarci ingannare dalle apparenze. Quantunque la teoria fallisca quando vien applicata da mani deboli e quando le cose accessorie oscurano il principio primordiale e quando i particolari impediscono di vedere l'idea che deve costituire la radice storica e logica, nondimeno tuttociò dimostra che nella battaglia vi è un solo argomento che valga ed è l'attacco decisivo che solo può assicurare il risultato desiderato: la rotta dell'avversario.»

Anche nella Polonia invasa funziona la forca austriaca

Berna, 9

L'imperiale regio governo militare a Lublino (Polonia) trasmise il seguente decreto all'I. R. tribunale militare a Kielce: «Parecchi tribunali militari ci hanno chiesto negli ultimi tempi un carnefice per eseguire le condanne a morte mediante capestro. Non lo abbiamo a disposizione. L'articolo N. 416, ultimo capoverso del regolamento di procedura penale militare stabilisce: Nel caso che l'esecuzione delle condanne a morte non possa avvenire perchè il carnefice non può recarsi a tempo a compierla, e per altri impedimenti, il comandante rispettivo è autorizzato a mutare la pena di morte suddetta nella fucilazione. In conformità della circolare dell'I. R. Ministero della guerra, sezione II n. 16044 del 1914, è tuttavia desiderabile, per ragioni militari di eseguire la condanna come pronunziata; e di evitare possibilmente di mitigarla. L'esecuzione con capestro può avvenire per opera di un soldato che si offre volontariamente o che sia comandato. Gli spetta per ogni esecuzione il compenso di 25 corone a carico del M. tit 9-d, sia o non sia la persona di professione carnefice. La competenza gli va data verso ricevuta vidimata. I soldati non hanno diritto ad assegni pel vestito in occasione di esecuzione.

Il documento austriaco è riprodotto dal «Volksrecht» di Zurigo. Ne risulta che anche nella Polonia occupata gli austriaci continuano ad impiccare.

La missione italiana a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 9

La missione italiana presieduta dall'on. Luciani è arrivata nel pomeriggio all'entrata della baia con una magnifica giornata. Le navi da guerra brasiliane hanno salutato la bandiera d'Italia. Il sottosegretario di Stato degli affari esteri Regia de Oleivera, il prefetto Cavalcanti, il dottor Marchesino e gli altri rappresentanti del governo brasiliano si sono recati incontro alla nave per salutare la missione italiana, accompagnati dal ministro d'Italia comm. Recatelli, dal console Riccardi, dal console generale a San Paulo e dalle notabilità della colonia italiana. La missione è sbarcata all'Ammiragliato ove le truppe schierate hanno reso gli onori. L'on. Luciani e i membri della missione sono ospiti del Governo nel palazzo di Guanabara. La missione sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica. L'opinione pubblica, la colonia italiana e la stampa salutano calorosamente la missione del paese amico.

Il raccolto del grano negli Stati Uniti

Londra, 9

Un telegramma da Washington dice che il totale della produzione del grano sarà di 931 milioni di staia, ciò che rappresenta un aumento del 30 per cento sulla produzione del 1917.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Giugno.

Lotta di artiglieria alquanto intensa dall'Astico al Piave e moderata sul rimanente della fronte.

A sud dell'Asse un riparto britannico con riuscito colpo di mano inflisse considerevoli perdite all'avversario e catturò 11 prigionieri. Ad oriente del Brenta un riparto nostro effettuò una incursione sul Monte Pertica, riuscendo a danneggiare fortemente le difese e il presidio e a riportare alcuni prigionieri e una mitragliatrice. In Valfrenzela e nella valle dell'Astico tentativi di attacco di fanteria nemica vennero arrestati dal fuoco.

Dirigibili e aeroplani nostri hanno bombardato stazioni ferroviarie, campi di aviazione, baraccamenti nemici e mitragliato truppe in movimento. Alla stazione di Mattarello fu notata l'esplosione di un grosso deposito di munizioni. Nel combattimenti aerei della giornata cinque velivoli nemici furono abbattuti.

DIAZ

Una documentazione del vandalismo teutonico

Parigi, 9

L'Accademia di Belle Arti approvò ieri il progetto di Albert Besnard di istituire a Villa Medici un'esposizione dei calchi delle statue mutilate della cattedrale di Reims e delle opere d'arte delle provincie francesi dell'Est e del Nord che ebbero a soffrire a causa della guerra.

Annotando

Alla vigilia di questa guerra immane, il trenta di giugno dell'anno 1914, il nostro debito publico ascendeva a 14.839 milioni pei quali pagavamo cinquecentoventitre milioni di lire d'interessi ogni anno. La guerra lo ha accresciuto finora di trentamila milioni: siamo così a un debito totale di quarantacinque mila, nei quali son compresi dodicimila milioni di prestiti redimibili, con la scadenza superiore a un anno, fatti fuor d'Italia e nel Paese. Il bilancio delle imposte odierno, con una entrata superiore di 2.138 milioni di lire a quella del bilancio nostro prima della guerra, assicura interamente (e ciò avviene soltanto tra noi e in Inghilterra grazie a una politica finanziaria accorta e prudente) il pagamento degli interessi di tutto il debito esistente e anche, in parte, di debiti futuri. Ma bisogna aggiungere i debiti che si chiamano fluttuanti cioè: buoni del Tesoro, 6.357 milioni di lire; biglietti di Stato, 1865 milioni; biglietti prestati dalle banche allo Stato, 4650 milioni; totale 12.862 milioni di lire da aggiungere agli anzidetti 45.000. Alla chiusura imminente dell'anno finanziario, cioè al trenta del corrente mese di giugno, i debiti d'Italia ammonteranno in tutto a 60.000 milioni di lire. Si può prevedere, senza commettere errori gravi, che alla fine dell'anno corrente, per le spese ulteriori della guerra, il nostro debito sarà salito a 70.000 milioni di lire. La somma, rispetto a quella del tempo di pace, è senza dubbio grandissima. Nondimeno, rispetto alle altre grandi Nazioni alleate e considerato l'Esercito sterminato da noi messo in armi e provveduto d'ogni cosa nonchè la Marineria di guerra, abbiamo speso molto meno degli altri Stati. Se il trenta del corrente giugno il nostro debito totale salirà a sessanta miliardi come ho detto, alla data del trentuno marzo decorso quello di Francia era di centoventisei, quel d'Inghilterra di centosei, d'Austria di centotto, di Germania centocinquantasei. E alla stessa data, trentun marzo 1918, il debito nostro era di cinquantatre miliardi. Ricordiamo infine che mentre la circolazione totale dei biglietti (per i privati e per conto dello Stato) è in Italia di nove miliardi di lire, in Francia è di quarantotto. Come faremo, dopo la guerra, a regolare i nostri conti e a restaurare il nostro credito? La via è una sola: producendo tutto quel che ci occorre, eccettochè il carbon fossile e l'acciaio che dovremo acquistar fuori di casa, ed esportando prodotti agricoli e industriali quanti più sarà possibile, in modo da pagare almeno, mercè le esportazioni, tutto quel che dovremo importare. Altra via di salvezza non v'è, nè per noi nè pei paesi molto più ricchi del nostro. Chi farnetica quindi di ripigliare la esportazione della carne umana rinuncia a moltiplicare i prodotti della terra e delle fabbriche e vuole ribadire il servaggio morale ed economico della Patria. Un altro rimedio, lo ripeto, non esiste se non questo ed esso ci è insegnato dall'Economia politica, quella classica e liberale, che non è morta. Se il cannone di 420 mm. e i gas velenosi non hanno ucciso l'arte classica della guerra, quella eterna, i calmiere e le incette dello Stato, benchè forse necessari, non hanno ucciso i principi dell'Economia. Federico Bastiat, uno dei fondatori, morto a Roma nell'anno 1850, osservava, ottant'anni addietro, quali contraddizioni singolari vi fossero tra il traforar montagne per render più agevoli gli scambi commerciali e l'innalzar subito dopo una barriera doganale a ciascun'estremità del traforo; tra il guarentire un reddito minimo ai proprietari e ai fabbricanti mercè un dazio protettore (sul grano o sullo zucchero per esempio) e il rifiutare all'operaio un salario minimo; tra il mettere un'imposta su tutti a favore dello Stato e lo stabilire un diritto di dogana da pagarsi egualmente da tutti i cittadini del medesimo Stato pel vantaggio esclusivo di alcuni produttori soltanto! Ottant'anni e il rivolgimento economico profondo avvenuto in tutto il Globo non hanno tolto nulla all'evidenza di tali verità e non son bastati ancora a togliere le contraddizioni stridenti notate allora dal Bastiat. L'Economia politica è viva e verde dunque; studiamola e crediamo ai suoi principi; essa ci salverà domani.

us.

Il convegno del fascio parlamentare di difesa nazionale

Bologna, 9

Stamane alle ore dieci all'Arena del Sole si è solennemente inaugurato il convegno del Fascio parlamentare di difesa nazionale.

Il teatro era gremitissimo e sul palcoscenico erano schierate numerose associazioni politiche ed altre con vessilli. Le bandiere delle città di Udine, Feltre e Belluno sono state accolte al loro ingresso da una interminabile calorosa ovazione.

Erano presenti i senatori Ciamician, Caldesi, Fabri, Zappi, Ruffini, Tanari, Pini, Cappellini, Valli, Barbieri, Mariotti, Bettoni, Lagasi, Sangiagalli, Dallolio, Malvezzi, Righi, Della Somaglia e i deputati Giretti, Pacetti, Baslini, Di Cesarò, Federzoni, Marcello, De Capitani, Cottafavi, Mazzolani, Landucci, Nava Ottorino, Salvagnini, Chiaradia, Tasca, Loero, Sioli-Legnani, Rava, Faustini, Sitta, Belotti, Somaini, Venino, Molina, Scialoia, Cavina, Innamorati, Angiolini, Sarrocchi, Rellini, Celli, Ciancio, Macchi, Paratore, Tortorici, Larussa, Amicarelli, Malcangi, Cavazza, Pirolini, Negrotto, Pavia, Appiani, Rispoli, Caputo, Mondello, Bellati, Adinolfi, Larizza.

Hanno aderito i senatori Agnetti, Albertini, Amero d'Aste, Cencelli, di Trabia, Esterle, Filomusi, Balenzano, Cervia, Rossi, Bensa, D'Ovidio, Torlonia, Volterra, Scialoia, Bodio, Spirito, Visconti di Modrone, Triangi, Tecchio, Sili, Ridola, Melodia, Sammartino, Martini, Masci, Gualterio, Salmoiraghi, Mele, Mazzoni, Pirelli, Polacco, Rossi Girolamo, Ronco, Pullè, Cassis, Piaggio, Resta Pallavicino, Ponti, Conti E., Rossi Giovanni, Presbitero, Raccuini, Gavazzi, Golgi, Giordano Apostoli, Greppi, Cioppi, Cipelli, Colleoni, Monti, Dorigo, Durante, Fano, Fadda, Del Giudice, Giusti, Ferrero di Cambiano, Bastogi, Beltrami, Della Vedova, Bettoni, Biscaretti, D'Andrea, Boito, D'Ayala Valva, Bonasi, Levi, Levi Civita, Martinez, Tanzi, Foà, Inghilleri, Maragliano, Mazza, De Cupis, Del Lungo, Della Noce, Della Torre, Di Brazzà, Diena, Pini, Di Prampero, Brandolin, Botterini, Di Terranova, Castiglioni, e i deputati Celesia, Girardini, Pietravalle, Maury, Rosadi, Arcà, Ciccotti, De Ambris, Pallastrelli, Gaudenzi, Bertesi, Bonomi I., Rampoldi, Agnelli, Toscani, Salterio, Borromeo, Corniani, Gasparotto, Pietriboni, Chimienti, Daneo, Lucchini, Cioffrese, Tosti Di Valminuta, Valignani, Lavia, Fumarola, Lopresti, Comandini.

Hanno pure aderito oltre 250 società, enti, sodalizi e molti comuni, tra i quali i comuni di Mantova, Cremona, Rovigo, Budrio, Medicina, Forlì, Alfonsine.

Tra i presenti erano anche il prof. Silvagni presidente del comitato Pro Patria, l'avv. Jacchia presidente della Dante Alighieri, l'avv. Murero in rappresentanza della città di Udine e dei comuni friulani, il commissario prefettizio di Belluno, i sindaci di Mantova, Lugo, Ravenna e Prato e molte altre notabilità.

Parla per primo il senatore Tanari, il quale porta a nome di Bologna patriottica il saluto ai convenuti e spiega con quali propositi sorse il Fascio Parlamentare, allo scopo cioè di raggiungere al più presto la vittoria e con la vittoria l'auspicata pace. Legge l'ordine del giorno col quale il Fascio parlamentare si costituì e lungamente lo analizza. Per il dopo guerra sarà necessaria una preparazione morale, quando ci troveremo di fronte ai problemi eminentemente di indole sociale ed economica, per i quali, le ragioni di essere degli antichi partiti spariranno. Il solo partito oggi è la patria.

L'avv. Giordani porta il saluto del locale Comitato di azione tra mutilati, invalidi e feriti di guerra. I mutilati si sono uniti in associazione per portare la loro parola di incitamento e di ammonimento. Ogni divisione, ogni divergenza è stata dimenticata da coloro che in precedenza pur militavano sotto diverse bandiere e tutti si sono uniti intorno ad un solo vessillo: il tricolore italiano. Occorre quindi invigilare ed agire perchè ogni tentativo di indebolire la resistenza del popolo e dell'esercito sia sventato.

L'on. Federzoni, a nome del Fascio Parlamentare, esprime il piacere che i suoi componenti provano di trovarsi oggi in mezzo ai Bolognesi per sciogliere un vecchio voto e riconfermare solennemente la propria volontà di resistere e di vincere nel consenso certo, esplicito e fervente della grande anima patriottica di Bologna. Il nostro convegno si riunisce in una ora particolarmente grave per i futuri destini del mondo; la prova suprema attendono con forte fede e saldo cuore i nostri soldati. Non mai fummo forti e uniti come in questo momento. L'Italia non domanda che una cosa sola: faccia ciascuno il proprio dovere e la patria dimostrerà di avere l'anima pari al cimento.

Alberto Bergamini direttore dal *Giornale d'Italia*, pronuncia un discorso che è tutto un inno all'intervento dell'Italia, alla nobiltà della causa sua e degli alleati, che è la causa della civiltà e dell'avvenire dell'umanità per il trionfo della giustizia e del diritto.

Il senatore Fabri parla in nome del Fascio del Senato del Regno. Porge un particolare saluto alle bandiere di Feltre, Belluno e Udine. Come il senatore Tanari, svolge il programma del Fascio e ampiamente lo illustra, programma che si può riassumere in due sole parole: concordia e resistenza. In quest'ora solenne del nostro destino, salga un'unica nostra preghiera: Dio salvi l'Italia!

L'on. Mazzolani parla in vece dell'on. Girardini assente per malattia e il suo saluto al valoroso deputato di Udine è accolto da prolungata ovazione e da applausi. L'on. Mazzolani illustra l'origine del Fascio Parlamentare, che deve essere l'opposto dell'opera disfattista. — Chiude confidando nell'appoggio patriottico di Bologna.

Prende da ultimo la parola l'on. La Guardia aviatore e membro del Parlamento degli Stati Uniti. L'oratore, dopo aver ricordato che l'America non è scesa in guerra per ragioni territoriali; conclude dicendo: La prova sarà lunga, sarà dura, ma non dovete, non dobbiamo scoraggiarci. No, egli grida, e vi assicuro non ci scoraggeremo. Abbiamo detto di vincere e vinceremo, a costo di gettare nella fornace ardente l'ultimo uomo e l'ultimo dollaro.

L'oratore termina tra un'imponente ovazione al grido di: Viva gli Stati Uniti!

Col discorso La Guardia, alle ore 13, termina la seduta antimeridiana del convegno.

Alle ore 15 il Fascio Parlamentare ha tenuto una seduta nella sala del R. Istituto Commerciale.

Alle ore 15.30 il convegno del Fascio parlamentare sotto la presidenza del professor Luigi Silvagni presidente del comitato «Pro Patria» si è adunato nella sede del regio istituto commerciale. Il prof. Silvagni apre subito la discussione sul tema all'ordine del giorno e cioè: Sui mezzi di rendere fruttifera d'ora innanzi l'azione comune delle varie associazioni interventiste.

La discussione è animatissima e vi prendono parte il prof. Lanfranchi, l'on. Scalori, l'on. Rava, l'avv. Casati, il sig. Bianchi, l'on. Ciriani, l'on. Nava Ottorino, lo

on. Federzoni, l'on. Mazzolani, l'avv. Jacchia, l'on. Basile, l'on. Pisolini.

Il prof. Lanfranchi legge l'ordine del giorno proposto dall'on. Cottafavi, col quale il convegno delibera la costituzione di un comitato organizzatore con un rappresentante per ogni provincia e dà mandato per la costituzione del comitato alla presidenza del comitato bolognese « Pro Patria ».

L'ordine del giorno è approvato.

Si approva quindi un ordine del giorno proposto dall'on. Rava così concepito: « L'assemblea delle associazioni aderenti al Fascio parlamentare, mentre invia un saluto fraternamente augurale alle popolazioni delle terre invase, fa voti perchè il Governo provveda senza indugio ad una legge che consacri il dovere nazionale di risarcire i danni di guerra. »

Da ultimo il sig. Bianchi propone che l'assemblea voti il noto ordine del giorno già votato dalle associazioni interventiste nella adunanza di Roma del 24 maggio scorso. Sull'approvazione di detto ordine del giorno parlano l'on. Federzoni, l'on. Ciriani ed altri. Quindi messo a votazione risulta approvato con l'astensione dei parlamentari.

Alle ore 18 il prof. Silvagni dichiara chiuso il convegno al grido di viva l'Italia! Viva l'Esercito!

La questione russa e gli alleati

Londra, 9

L'*Observer*, sotto il titolo « La questione russa e gli alleati » scrive che una severa discrezione e un prudente giudizio sono attualmente necessari per discutere gli affari russi e i problemi che riguardano lo intervento o l'astensione degli alleati. Il giornale descrive lo stato critico acuto nel quale si trova la Russia ed aggiunge che gli agenti diplomatici in contatto con ogni partito e con ogni interesse in Russia dovrebbero essere ora in grado di prendere una decisione. Essi avrebbero già dovuto essere in grado, aggiunge il giornale, di poter prendere una decisione circa il punto di vedere quali sono i russi meglio indicati per condurre la lotta anti-tedesca per il ristabilimento della grandezza russa sulla base della libertà. Gli alleati hanno uno stato maggiore generale supremo per gli eserciti ma non ne hanno uno per la diplomazia che attualmente è di una importanza quasi eguale, che deve più tardi diventare di importanza prevalente. I governi alleati sono deplorevolmente indietro non solo per l'azione ma anche per i concetti su ogni aspetto importante delle eventualità che possono prodursi in Russia. Noi speriamo che essi si decideranno fermamente ad una savia azione prima che sia troppo tardi. Il risultato della guerra e l'avvenire del mondo dipendono molto più da questo che da qualunque altra cosa.

Il consiglio supremo degli alleati riunito la settimana scorsa a Versailles affermò ancora una volta la propria adesione alla causa della libertà e dell'unità dei polacchi, degli czeco slovacchi e degli jugoslavi, che formano un complesso di più di quaranta milioni di abitanti, la cui liberazioni dal giogo tedesco-magiaro distruggerebbe da sola il sogno di superiorità perpetua e di crescente dominio del nemico. Ma se l'immensa estensione che prima si chiamava Russia e che conta più di 180 milioni di abitanti rimarrà smembrata e sottoposta in ogni modo al controllo e all'influenza tedesca i popoli oppressi dell'Austria Ungheria non potranno mai essere liberi. Se la emancipazione dei popoli ed una evoluzione ricostruttrice non si verificheranno in tutta l'estensione dell'Europa centrale e orientale la idea pangermanista controllerà il centro del mondo antico e il destino dei suoi tre continenti col più potente sistema politico che sia mai esistito e così il nemico avrà vinto la guerra.

La missione belga a Roma

Roma, 9

Stamane alle 11 è giunta a Roma la missione del Governo belga composta dei ministri Carton de Wiart, Goblet, d'Alviella e Vandervelde accompagnata dal conte De Lichtervelde, consigliere della delegazione belga presso il Quirinale recatosi ad incontrarla a Torino.

Il treno è giunto alle 11 accolto al suono della Brabançonne. Erano a ricevere i ministri belgi il Presidente del consiglio on. Orlando, il Ministro degli esteri on. Sonnino, gli altri ministri e sottosegretari di Stato, il ministro del Belgio presso il Quirinale Van den Steen, il ministro d'Italia presso il Governo belga marchese Carignani, le rappresentanze del Senato, della Camera dei deputati e del Municipio, il prefetto e le altre autorità, il marchese De la Tour presidente della lega italo-belga, i deputati belgi Lorand e Varmeersch, il generale Morel addetto militare alla legazione belga.

Appena discesi dal treno i ministri hanno stretto con grande cordialità la mano agli on. Orlando e Sonnino ed agli altri ministri presenti, hanno attraversato la saletta reale e quando sono apparsi sotto la pensilina esterna la folla che attendeva in piazza della stazione li ha salutati con una imponente dimostrazione con grida ripetute di viva il Belgio! Viva l'Intesa! Sono saliti in automobile e si sono diretti all'albergo Excelsior ove la missione belga è ospite del Governo italiano, fatti segno lungo il percorso a caldissima dimostrazione di simpatia al Belgio ed ai suoi rappresentanti da parte della popolazione. La città è imbandierata; in molti edifici accanto al tricolore italiano sventola la bandiera belga.

Stasera la missione Belga è stata invitata ad un pranzo offerto in suo onore dal ministro del Belgio presso la Santa Sede in una sala dell'Hotel Bristol

Salandra membro dell'Accademia delle scienze

Parigi, 9

L'Accademia di scienze morali e politiche riunitasi ieri in Comitato segreto designò quali candidati a tre seggi di membri stranieri il presidente Wilson, il cardinale Mercier e l'on. Salandra che era presidente del consiglio dei ministri d'Italia quando la sorella latina entrò in guerra.

Il *Petit Journal*, commentando la decisione, dice che questi tre nomi sono simbolici e rappresentano le tre nazioni che diedero alla Francia un'indimenticabile prova di fraterna amicizia.

Facciamo della geografia italiana!

(D) In un articolo sui nomi della Venezia Giulia (*Gazz.* 3 aprile) si dimostrava quanto sia inopportuno continuar ad usare i nomi barbari, che si trovano sulle Carte topografiche austriache, invece di quelli italiani, anzi si concludeva che quei nomi imbarbariti e per giunta mal trascritti sono incomprensibili agli stessi indigeni. Ma si predica al deserto, perchè continuano negli elenchi delle ricompense al valor militare ad apparire i nomi eterocliti. Così il Col Grande è chiamato Veliki Hrib e talvolta diventa Veliki Krib, cambiando significato ed inducendo confusione. Nella lingua slovena « veliki » significa « grande » e « hrib » « colle », ma gli slavi fanno molto bene sentir la gutturale aspirata, quindi pronunciano come se fosse scritto *chrib* con un *ch* tedesco. Ma, se noi diciamo loro *krib* con *k* equivalente a *c* duro non gutturale, lo intenderanno *kriv*, che nella loro lingua significa *curvo* (e difatti ha la stessa radice, come si vede dalla somiglianza delle due parole). Quindi il Col Grande diventerà per le loro orecchie il *grande storto* senz'appoggio di alcun sostantivo. E loro cercheranno cogli occhi ov'è questa roba storta e forse finiranno per trovarla nel cervello di chi li interroga.

I valorosi della Marina

Roma, 9

Con decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento

ARCIDIACONO Domenico, di Riposto, sottotenente di vascello di complemento. — Pilota di idrovolante, dotato di alto entusiasmo e di mirabile sentimento del dovere, si distinse in modo speciale nel disimpegno del suo servizio affrontando con valore le offese nemiche. — Alto Adriatico, dicembre 1917-aprile 1918.

D'ORSO Luigi, di Palermo, sottotenente di vascello di complemento. — Ardito osservatore d'idrovolanti, in numerosi voli di guerra dimostrò grande arditezza e sangue freddo nell'affrontare l'intenso fuoco nemico. — Alto Adriatico, settembre 1917-aprile 1918.

GAVINO Virgilio, di Spezia, sottotenente macchinista. — Ardito osservatore d'idrovolanti compì numerosi bombardamenti ed utili ricognizioni affrontando con animo sereno l'intenso fuoco nemico che colpì più volte il suo apparecchio. — Alto Adriatico, ottobre 1917-marzo 1918.

BUCARELLI Antonio, di Messina, 2. capo cannoniere. — Ardito pilota d'idrovolanti compì 33 importanti esplorazioni a vista e fotografie su linee nemiche, affrontando serenamente l'intenso fuoco antiaereo che colpì più volte il suo apparecchio. — Piave-Sile, novembre 1917-marzo 1918.

BALDINI Carlo, di Milano, torpediniere S. rich. — Arditissimo osservatore da prima, e poi audace pilota, si distinse nelle numerose azioni di guerra a cui prese parte pel suo ardente spirito combattivo che lo spinse più volte a mitragliare a bassa quota truppe nemiche affrontando coraggiosamente l'intenso fuoco avversario. — Alto Adriatico giugio 1917-marzo 1918.

Medaglia di bronzo

MAGLIOZZI Salvatore, di Gaeta, capitano di lungo corso. — Terzo ufficiale di bordo di un piroscafo di fronte al nemico ed al pericolo, dopo aver fatto fino all'ultimo il proprio dovere, diede bell'esempio di coraggio, iniziativa ed abnegazione porgendo in mare pronto ed efficace aiuto ai naufraghi e riuscendo col rischio della propria vita a salvarne una gran parte. — Gennaio 1918.

ALZARI Pietro, di Sassari, 2. maestro carpentiere milit. (alla memoria). — Di fronte al nemico ed al pericolo diede mirabile esempio di coraggio, restando fino all'ultimo al posto di combattimento mentre la nave affondava e scomparendo con essa. — Febbraio 1918.

CASALINO Fortunato, di Camogli, sottocapo cannoniere rich. — Di fronte al nemico ed al pericolo diede bell'esempio di coraggio, iniziativa ed attaccamento alla propria nave, rimanendo fino all'ultimo al posto di combattimento quando già tutti avevano abbandonato il piroscafo incagliato; costretto a lasciarlo, vi risaliva ripetute volte, sotto il fuoco nemico, per ricuperare effetti e documenti, riuscendo fra l'altro a sbarcare il cannone di bordo e le munizioni. — Dicembre 1917.

MINUNNI Giuseppe, di Putignano, 2.o capo cannoniere — Di fronte al nemico ed al pericolo diede bell'esempio di disciplina, coraggio ed abnegazione, rimanendo fino all'ultimo al posto di combattimento quando la sua nave già affondava e porgendo poi in mare pronto aiuto ai naufraghi. — Febbraio 1918.

LANGRANDI Giuseppe, di Viareggio, 2. nocchiere rich. — Di fronte al nemico ed al pericolo diede bell'esempio di disciplina, coraggio ed abnegazione, rimanendo fino all'ultimo al posto di combattimento quando la sua nave già affondava e porgendo poi in mare pronto aiuto ai naufraghi. — Febbraio 1918.

MIRABELLA Ciro, di Torre del Greco, cannoniere sc. rich. — Di fronte al nemico ed al pericolo diede bell'esempio di disciplina, coraggio ed abnegazione, rimanendo fino all'ultimo al posto di combattimento quando la sua nave già affondava e porgendo poi in mare pronto aiuto ai naufraghi. — Febbraio 1918.

DE FRANCESCO Giovanni, di Messina, marinaio sc. rich. — Di fronte al nemico ed al pericolo, diede bell'esempio di disciplina, coraggio ed abnegazione, rimanendo fino all'ultimo al posto di combattimento quando la sua nave già affondava e porgendo poi in mare pronto aiuto ai naufraghi. — Febbraio 1918.

La commemorazione di Vittorio Locchi

Roma, 9

Questa mane al teatro Argentina a cura del personale del Ministero delle Poste e Telegrafi si è svolta la patriottica cerimonia della commemorazione del soldato-poeta Vittorio Locchi.

Il teatro era affollatissimo. Fra i moltissimi intervenuti si notavano l'on. Berenini ed i sottosegretari Fosсari, Teso, Roth, Indri, Morpurgo e Rossi, gli onorevoli Pietriboni e Barzilai in rappresentanza del Fascio parlamentare. Avevano inviato la loro adesione tutti i ministri, il prefetto di Roma, ecc.

In un palco si trovava la sorella del poeta signorina Pia Locchi. Ha preso per primo la parola il comm. Attivi, il quale a nome del comitato ha ringraziato tutte le autorità e specialmente il ministro Berenini ed ha concluso augurando la sicura vittoria.

L'avv. Leoni ha parlato della vita del Locchi con commosse parole ed ha rievocato alcuni episodi della sua vita.

Indi il ministro Berenini ha portato l'omaggio del Governo ed ha detto del Locchi i sacrifici sopportati con umiltà eroica quale ufficiale postale. Ha mandato un saluto di gratitudine alla madre ed alle sorelle Locchi ed ha concluso dicendo che questo saluto dovrà essere un augurio per la certa vittoria. Il discorso del ministro è stato vivamente appiaudito.

In fine il tenente Vico Pelizzari, dopo una breve orazione inneggiante alla nostra guerra, ha comiciato la lettura della « Sagra di Santa Gorizia » ascoltata con viva commozione ed interrotta spesso da applausi. Una grande ovazione ha salutato il termine della declamazione della bellissima lirica.

Il principe Umberto a Roma

Roma, 9

Questa mattina proveniente da Firenze ha fatto ritorno a Roma il Principe Umberto accompagnato dal comandante Bonaldi. Alla stazione erano ad ossequiarlo il prefetto e numerose altre notabilità.

L'on. Girardini ammalato

Roma, 9

L'on. Girardini ha fatto sapere alla presidenza della Camera che per ragioni di salute non potrà intervenire alla prima seduta della Camera e che gli sarà quindi impossibile svolgere la mozione per lo svolgimento della quale delega l'on. Grabau.

A parlare sull'esercizio provvisorio si sono inscritti gli onorevoli Pavia, Centurione e Pala.

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 9

L'*Avanti!* annuncia che il gruppo parlamentare socialista è convocato per martedì prossimo a Montecitorio.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 LUNEDI' (161-204) — Santa Margherita.

Regina di Scozia; nata nel 1046, morta l'anno 1093. Fu madre ai poveri.

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.57.

LUNA: Sorge alle 6.45 — Tramonta alle 22.28

Temperatura di ieri: Massima 25 — Minima 15.5

11 MARTEDI' (162-203) — Sacro Cuore di Gesù

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.57.

LUNA: Sorge alle 7.52 — Tramonta alle 23.4

L. N. l'8 — P. Q. il 16.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 15.a

Contessa Margherita Michiel a mezzo conte Cioja, in memoria della contessa Adele Michiel L. 500 — Elena Della Bruna Girardoni nel 10.o anniversario della morte del sig. Andrea Girardoni 500 — Angelina Levi ved. Jesurum, coi figli Elsa, Mario, Renzo e Vittorio nel 7. anniversario della morte del cav. A. Jesurum 100 — Nella ricorrenza del natalizio del compianto cav. Massimo Guetta, ad onorare la memoria hanno versato: famiglia Massimo Guetta 300; Clary e Lamberto Segrè 100; Delia e Terzo Coen 100; Maria e Pietro Marchesi 100; Chiara Luzzatto Sarfatti 25; Riccardo e Micaela Sarfatti 100; Avv. Cesare e Margherita Sarfatti 25; Giulio ed Adele Guetta 25; Carlo Polacco 25; Impiegati dell'Amministrazione 50; Guido Minerbi idem 25 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini off. mens. giugno luglio agosto 75 — Romolo Zemella 5 — Totale lire 2080 — Liste precedenti 225.389.79 — Sottoscrizioni precedenti L. 2.328.458.97 — Totale generale L. 2.556.428.76.

Inaugurazione della Casa del Soldato al Lido

Abram Nicholls Jones, direttore delle Case del soldato della regione veneta, riceveva ieri con quella grande cortesia, che è una delle prime qualità dei cittadini americani, gli invitati che in folla accorsero alla Casa del soldato al Lido, che ieri appunto s'inaugurava.

Splendida la villa, circondata da un superbo giardino dove ancora resistono le rose e dove i garofani pomposi ergono la loro bella testa di fiamma.

La sala dove ieri si svolse il magnifico concerto che comprendeva musica di Chopin, Massenet, Tasditi, Tirindelli, Catalani, Crovi, e della quale gli esecutori, applauditissimi, furono ufficiali e soldati dell'Esercito e della Marina, e la Banda mil. del Presidio, la sala dunque, ha da un lato quella da pranzo, è dall'altro quella di lettura. Una veranda circonda la villa, e dalle sue finestre spalancate sul verde, entra la luce d'oro di un pomeriggio incantevole.

Questa Casa del soldato, che è una emanazione dell'opera di fratellanza universale che con intelletto d'amore va svolgendo la generosa e pietosa nazione degli Stati Uniti, diventerà un ritrovo dei più piacevoli, per i nostri fratelli in armi, che sentono così vivo il bisogno della casa, della famiglia. Là troveranno libri, riviste, giochi, e tutto quanto può tornar loro necessario all'intelletto e all'anima.

All'inaugurazione assistevano i generali Sacchi e De Vitofrancesco, il Prefetto conte Cioja, cav. Donatelli segretario capo del Municipio in rappresentanza del Sindaco conte Grimani, M. Carroll console d'America, cav. Alessandro Boldrin segretario della Croce Rossa Italiana, colonnello cav. Monelli direttore generale di Sanità, colonnello Campanelli direttore di Sanità R. Marina, Cusini colonnello del Genio, cap. Giorgio Fano, maggiore Pucelli, maggiore Giani, comand. Rotta, il pittore Fragiacomo rappresentante il Comitato di assistenza civile, conte Alvise Foscari, mons. Prevedali, il parroco di S. Maria Elisabetta, una grande quantità di ufficiali di terra e di mare, molti militari francesi, americani e inglesi, e molte signore, tra le quali notammo le contesse Mocenigo, Valmarana, De Bresson-Foscari, la signora De Vitofrancesco e la signora del Console d'America, ecc.

In rappresentanza del 18. Battaglione Presidiario, erano il capitano Fascia, i tenenti Colombo, Ferrari, Castellani, Perrone.

Erano particolarmente osservati dei militari americani portanti il largo cappello di panno guernito di cordoni: giallo cavalleria, rosso artiglieria, celeste fanteria, bianco e rosso sanità; il cappello denominato *service Hat*, vale a dire cappello di servizio.

Prima del concerto disse poche parole applauditissime, il tenente Roselli; la Banda suonò la Marcia Reale, la Marsigliese, God save the King, che furono accolti con entusiasmo.

La bella festa, si sciolse verso le cinque, con gli auguri più fervidi per la nuova Casa.

La lettura di Ettore Bogno al Liceo Marcello

Un'ora piacevole tra l'avvicendarsi di tante ore angosciose. Il Bogno disse, facendone risaltare ogni finezza i suoi versi che rispecchiano l'attuale momento, con tutte le tristezze, le sue gioie, i suoi dolori. *San Marco, La protesta de la gondola, El tamento de la savata, El fogher destuà, A l'anzolo del Campanil, La diga signorina, Al rombo del canon, Bote ghe vol* ecc. furono tutte gustate e applaudite.

Assistevano alla conferenza il Prefetto conte Cioja, il conte Valier in rappresentanza del Sindaco, avv. Marsich per la Lega di resistenza, cav. Battistella provveditore agli studi, comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, prof. Iona, De Schepis, prof. Macchiati preside dell'Istituto Tecnico e Nautico, prof. Ugo Bassi direttore del Liceo Marco Polo, prof. Ceroni direttore generale didattico, signora Vannini Bratti direttrice della scuola di S. Maurizio, prof. Codara Vannini, cav. Orefice, cav. Mizzera direttore delle Poste, ing. Eetti, maggiore cav. Maifreni, prof. Bon, prof. Duse, molte maestre e maestri.

La lettura applaudita durò circa un'ora. Come già dicemmo, il ricavato sulla vendita dei biglietti d'ingresso va a beneficio del Comitato cittadino di Assistenza civile.

Esequie di prodi

Giovanni Frizziero

Nella chiesa di S. Salvatore, ieri mattina ebbero luogo solenni esequie, in memoria del sottotenente Giovanni Frizziero che perì in seguito al siluramento del piroscafo, nel quale si trovava. Nel mezzo della navata centrale si ergeva il sarcofago che era ricoperto dal tricolore.

Rendevano gli onori militari un picchetto armato e quattro vigili municipali in alta tenuta.

Molti gli intervenuti.

Finita la cerimonia funebre, venne impartita l'assoluzione alla bara.

Alla famiglia condoglianze.

Un calzolaio suicida

Ieri mattina verso le ore 8, la ragazzina Stamura Martini, d'anni 12, entrò come di consueto nella stanza dello zio, Luigi Martini, di anni 48, calzolaio, abitante alla Giudecca 472. Ma appena entrata nella stanza, retrocesse: l'aria della camera era impregnata di fumo, irrespirabile.

Il disgraziato si era suicidato: aveva acceso un grande braciere di carbone, quindi si era coricato in attesa della morte.

Sulle pareti, il Martini prima di compiere l'insano atto, scrisse in lapis alcune frasi, con le quali chiede scusa alla moglie e ai parenti.

Si recò sul posto il delegato dott. Capobianco; dopo le pratiche di legge il cadavere fu trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale civile.

La luce elettrica

Da oggi la luce elettrica per i privati verrà erogata alle 19 anzichè alle 20.30.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 6. — Locatelli Costantino ingegnere ferroviario con Crovato Annita civile, celibi. — Renon Giuseppe impiegato ferroviario con Franzoso Iride casalinga, celibi.

DECESSI

Del 6. — Rossi Albano d'anni 14 operaio di Pirano — Cibin Arnoldo d'anni 67 coniugato professore di ginnastica di Venezia — Fagarazzi Giuseppe d'anni 40 coniugato bracciante di Venezia.

Cronache funebri

Funerali Pesenti

Ci scrivono da Pisa, 6:

Ieri nel pomeriggio dalla colonia veneta dei profughi fu accompagnata alla chiesa di San Giovanni e poi al Cimitero la salma della compianta signora Caterina Pesenti, madre del prof. comm. Emilio, Commissario prefettizio della Congregazione di Carità di Venezia.

Aprono il corteo le rappresentanze dell'Orfanotrofio Maschile, dell'Istituto Manin residenti a Calor, e dell'« Infanzia abbandonata » provvisoriamente a Marina di Pisa.

I cordoni erano retti dal cav. avv. Giovanni Tessier, commissario prefettizio, dall'avv. Calzavara, dal cav. dott. Moretti, dal rag. Polin.

Sulla bara posava una splendida corona della famiglia ed altre offerte dalla Congregazione di Carità, dal cav. Tessier, dal prof. Zanardi, dall'avv. Ferdinando Calzavara e dagli impiegati della pia opera qui residenti, che assistettero alla funzione al completo.

Oltre del Comitato per i profughi, notammo molte signore e signori qui profughi.

Al comm. prof. avv. Emilio Pesenti giunsero condoglianze dagli impiegati della Congregazione di Carità tuttora a Venezia, dalla Casa di Ricovero, dalle Suore di S. Lorenzo, dalla Casa di Lourdes, dal Patronato di Castello residente a Torino, dal Patronato della Madonna dell'Orto, dalle Associazioni Cattoliche, dagli insegnanti privati e secondari, dall'Istituto Giustinian, dall'Istituto Coletti, del Buon Pastore, del Ciliotta, delle Zitelle. Fu una semplice, ma spontanea sentita dimostrazione di reverenza verso l'ottima signora ben nota a Venezia per la sua bontà e gentilezza.

Alle famiglie Pesenti, Oprandi, Cecconi, Bidoli rinnoviamo le più vive condoglianze.

La morte d'una profuga veneziana a Teramo

Ci scrivono da Teramo, 8:

La notte del 3 corr. è morta a soli 18 anni, Luigia Vianello profuga da Venezia, nativa di Pellestrina.

Presa da un acuto senso di nostalgia la povera giovane languiva come un fiore, privo di aria e di luce.

Ai funerali, resi solenni dalla presenza del Sindaco comm. Luigi Paris, dal cav. Gaetano Mosca, dalle patronesse e da qualche consigliere del locale Comitato di assistenza e difesa civile, intervenne al completo la numerosa colonia dei profughi veneziani.

Fuori Porta Madonna, il corteo sostò, e il prof. Tramarollo porse l'estremo saluto alla salma, ringraziando a nome del Comune di Venezia le autorità intervenute e il Patronato di Teramo, che aveva prodigate alla povera estinta le più amorevoli cure.

Dopo il breve discorso, il popolo proseguì fino al Cimitero nuovo, dove la povera Luigia Vianello ebbe largo tributo di fiori e di sincero rimpianto.

La morte di un profugo a Ferrara

Ci scrivono da Ferrara, 8:

Ieri improvvisamente cessava di vivere per paralisi cardiaca il nob. Arrigo Arrigoni, di anni 65, da Valdobbiadene. Le dolorose vicende della guerra lo accasciarono.

Appassionato ed intelligente di cavalli, faceva il commissionato, per cui ebbe molte relazioni e molte aderenze nel campo dell'ippica. Era stimato ed apprezzato.

Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti.

Condoglianze alla famiglia.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Per i figli dei profughi

Ci scrivono da Ferrara, 7:

Nei locali dell'ex scuola elementare «Matteo Boiardo» in via Brasavola, fu ieri inaugurato il primo dei ricreatori che il locale Patronato d'assistenza ebbe cura d'istituire per i figli dei profughi.

Il presidente avv. G. Lucci, in presenza dei bambini esuli e delle autorità civili della città, pronunciò un discorso.

Due bambine declamarono.

La cerimonia riuscì una nuova prova della simpatia e dell'affetto che Ferrara ha verso tanti fanciulli disgraziati, che continuano a soffrire ed a sopportare con santa rassegnazione i disagi del doloroso esodo, quando altri invece vivono di una vita comoda agiata intrecciata di lusso e di divertimenti, inconsci di vicende disastrose.

DALLA REGIONE

Notizie dal Sacilese

Il Commissario Prefettizio di Sacile (Firenze, Lungarno Acciaioli, N. 2 A) informa che sono giunte notizie delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso: Signoretti Erminia e figli, di Sacile — Chiaradia Rosa, Rigo Rosa, Sonego Rosa, Vettor Ester, Viel Santa, di Caneva — Angelin Tnello Maria, Angelin Giacomo e Angelina, Angelin Maria e figli, Soldà Teresa, Irma e Norma, di Budoia — Bravin Angelo e Graziosa, Santin Valentino e Zanin Carlotta, di Polcenigo.

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 9:

La ditta Cita e compagni ha elargito lire 400 al Comitato di assistenza civile e lire 100 alla Casa del Soldato.

PADOVA

Un'interessante riunione in Municipio

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Il Sindaco ha diramato alle autorità civili e militari questa lettera d'invito:

« Mi è grato invitare la S. V. Ill.ma ad una riunione nella quale il Capitano F. C. Thwaits, delegato della Croce Rossa Americana, si propone di esporre brevemente alcune idee circa l'intervento degli Stati Uniti d'America nella guerra europea e circa l'opera della Croce Rossa Americana.

La riunione avrà luogo martedì 11 giugno corr. alle ore 16 in questa Residenza Municipale (Sala della Giunta), ed io sono certo che essa potrà porgere a tutti gli intervenuti una gradita occasione per attestare la profonda, riconoscente ammirazione della nostra Città per la potente cooperazione degli Stati Uniti d'America al trionfo del diritto e della civiltà, e per l'opera altamente umanitaria anche qui spiegata con intelletto d'amore dalla Croce Rossa Americana, e dal suo degnissimo Rappresentante, il capitano Thwaits. Con stima — p. il Sindaco *G. Ricci Curbastro.* »

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

I soci sono invitati ad intervenire alla assemblea generale ordinaria, la quale seguirà in Padova, nella sala del Consiglio provinciale, Corte S. Stefano, alle ore 9, del giorno di domenica 16 giugno 1918 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Giunta esecutiva — 2. Approvazione del Conto consuntivo per l'esercizio 1917 — 3. Approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio 1918 — 4. Varie.

Negli uffici postelegrafici

In seguito alla partenza del cav. uff. dott. Giovanni Gazzilli, cui il personale offerse una targa d'oro in segno di riconoscenza, il Ministero affidò la reggenza della Direzione al capo sezione cav. Alfredo Spaena, ispettore capo per la provincia di Padova, funzionario ottimo sotto ogni rapporto.

Il cav. Lucio Vio, direttore aggiunto, venne promosso alla classe superiore.

Anche nell'ufficio telegrafico si ebbero dei mutamenti.

Il cav. rag. Senenò, direttore dello stesso, restituito in residenza per altri incarichi, venne sostituito dal cav. Luigi Candeli tenente assimilato del Genio.

Il Direttore amministrativo sig. Antonio Girardi recatosi in missione a Rovigo, venne sostituito dal capo ufficio Vascon Alessandro.

I signori Gribaldo Arturo e Tonini Giacomo e l'ufficio dei vaglia vennero premiati in riconoscimento delle loro attive prestazioni in occasioni dell'ultimo prestito nazionale.

Onorificenza

Il Provveditore agli studi, prof. Piva, venne nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

23.999 lire rubate!!

Ieri notte, a Campo S. Martino, venne consumato un grosso furto.

Certo Meneghel Pietro fu Antonio, di anni 82, denunciava che, nella notte, ignoti divelta una inferriata di finestra, penetrarono nella sua camera da letto e da un cassetto dell'armadio asportarono 23.999 lire.

VICENZA

10 Giugno

VICENZA — Ci scrivono, 9:

In occasione dell'anniversario della data storica, in cui Vicenza rifulse nella disperata ed eroica difesa delle sue contrade, il Municipio pubblica il seguente manifesto vibrante di fede e di patriottismo:

« Vicentini,

Aureolate di gloria, sono sorte a schiere agli innumeri avelli le magnanime ombre a popolare le lussureggianti pendici del Colle imminente.

Errano in fremito e interrogano ansiose.

A placarle, o Cittadini, ascendiamo tutti in ispirito: non in mesto pellegrinaggio, recando loro l'inane omaggio di pallidi giacinti o di cupe cinerarie, ma austeramente fieri, quasi a solenne rito.

Rechiamo lassù gli indomiti nostri aneliti alla riscossa! Diamo i cuori che non vacillano purificati all'aspro crogiolo dei nostri dolori! Diamo le anime, tutte offerentesi in olocausto alla Patria!

Fra gli avi gloriosi e i non immemori nepoti, mentre sovrasta la lotta per la vita o per la morte, si rinnovelli infrangibile il patto: *Morire, mille volte morire ma non cedere al detestato nemico!*

Così, soltanto così, ne andranno placate le grandi ombre; e al Berico, nell'ampia cerchia dall'azzurro Benaco alla verde Istria, a mille a mille accenneranno esultanti l'ombre dei novelli eroi ritte sull'urne recenti ad implorare vendetta.

Giuriamo, o Vicentini, che l'avranno e che nulla di noi risparmieremo, nemmeno il sangue stesso, finchè, debellata ogni tirannide, *libertà e giustizia* non arridano all'Italia e al mondo!

Il Sindaco: MUZANI — Gli Assessori: Boeche, Chemello, Colpi, Crosara, Gavazzo, Zileri.

Vicenza, dalla Residenza Municipale, il 10 giugno 1918.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si è radunato ieri in seduta pubblica. Presiede il Sindaco conte Muzani; sono presenti 16 consiglieri.

Il Sindaco, aperta la seduta, pronuncia un discorso elevato, ricordando con tenerezza e mestizia le figure buone ed illustri di cittadini scomparsi nell'ultimo scorcio di tempo. Così evocò, lumeggiandone le opere e le benemerenze, il comm. Bartolomeo Clementi, già Sindaco di Vicenza negli anni dal 76 al 79, l'avv. Giovanni Mazzoni, il comm. ing. Ernesto Boccardo, il comm. Giuseppe Fabris, notaio, il co. Ricardo Gualdo, il sac. prof. cav. Girolamo Dani; rese poi omaggio alla memoria dei caduti in guerra Ferrando Giacomo, spazzino comunale, Capitenio Angelo, usciere del giudice conciliatore.

Fece la storia degli avvenimenti più importanti, cui Vicenza legò il suo nome, non ultimo quello della premiazione dei pompieri della città e del conferimento della medaglia al valore fatto dal Ministero della guerra all'assessore co. Zileri, per l'opera coraggiosa prestata in occasione dell'incendio pericoloso di Pietole Mantovana.

I consiglieri Berti e Breganze si associano alle parole del Sindaco e il conte Zileri ringrazia a nome anche del Corpo dei pompieri.

Sono approvate nomine e deliberazioni d'ordinaria amministrazione.

Disgrazia mortale

Virginia Pusato, d'anni 36, casalinga, moglie di Antonio Mastellotto, richiamato alle armi, mentre era salita su di una finestra del suo appartamento in via Porti, occupata a stendere la biancheria, per lo spezzarsi di un sostegno, precipitò nel sottostante cortile, ferendosi gravemente. Dopo due ore morì all'ospedale. Lascia tre figli.

Echi dell'inaugurazione della Colonia Agricola V. E. III

S. E. l'on. Teso ha ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri i seguenti dispacci:

« S. M. il Re m'incarica di esprimere a V. E. il suo grato animo per l'omaggio cortese e molto apprezzato rivoltogli in occasione dell'inaugurazione della colonia agricola di Lonigo pro orfani guerra. — *Orlando* ».

« Prefetto Vicenza comunicami tuo telegramma per inaugurazione Colonia Agricola « Vittorio Emanuele III » pro orfani guerra in Lonigo. Ti ringrazio delle espressioni gentili e vivamente plaudo al patriottismo della tua Provincia che si afferma sempre operoso e fecondo. Ringrazia in mio nome quanti a te si associarono nella cortese manifestazione e porgi a tutti il mio cordiale saluto beneaugurante — *Orlando* ».

Il cav. avv. Tito Galla, presidente della Colonia agricola ha poi ricevuto dal Prefetto la seguente comunicazione:

« S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri m'incarica di rendermi interprete presso codesta on. Presidenza degli augusti ringraziamenti per la cortese patriottica manifestazione giunta molto gradita a S. M. il Re. — Lieto di adempiere a tale gradito incarico Le porgo Sig. Presidente i sensi della mia speciale considerazione. — Il Prefetto: *Grignolo* ».

Deliberazioni della Giunta Comunale

La Giunta Comunale ha deliberato: la applicazione del contributo straordinario per l'Assistenza civile anche per l'anno 1918; di aumentare la retribuzione agli impiegati straordinari degli uffici municipali con decorrenza dal 1. marzo u. s.; di approvare, a decorrere dall'8 corr., i nuovi prezzi massimi di vendita delle carni bovine nelle seguenti misure: 1. taglio con giunta 30 per cento al Kg. L. 7.30 — 2. taglio id. id. al Kg. 7 — 3. taglio id. id. al Kg. 6.70 — Filetto al Kg. 9 — Fegato e frittura al Kg. 9.

Attestazione, agli effetti della proposta di una ricompensa al valor civile, ai soldati Canavesi Umberto, Clerici Antonio e Di Lorenzo Domenico che, coraggiosamente, trassero a salvamento dalle acque persone che stavano per annegare.

Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
... VENEZIA

Martedì 11 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 159 — Conto ... — Martedì 11 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4 ... 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'assalto tedesco tra Montdidier e l'Oise

Le due ali saldamente tenute dai francesi

I comunicati ufficiali

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

La nuova offensiva intrapresa stamane dall'esercito tedesco si è sviluppata con sostenuta violenza sopra un fronte di 35 chilometri tra Montdidier e l'Oise. Il nemico con importanti forze ha moltiplicato i suoi tentativi per sfondare le nostre linee. Le nostre truppe hanno ovunque sostenuto l'assalto e hanno impegnato su tutta la linea di battaglia un ostinato combattimento che arresta o rallenta efficacemente la spinta del nemico.

A sinistra i tedeschi non sono riusciti ad oltrepassare la nostra linea di copertura e sono tenuti fortemente impegnati dalle nostre truppe sulla linea Rubescourt Lefrety Honmer che essi hanno raggiunto. Al centro il progresso del nemico è stato più sensibile: i tedeschi dopo ripetuti attacchi, riusciti micidiali per le loro truppe, sono riusciti a prendere piede nei villaggi di Ressons sur Matz e di Marouil, ove le nostre unità delle prime linee continuano la loro difesa palmo a palmo. Alla nostra destra il nemico incontra una resistenza non meno energica, malgrado i suoi ripetuti sforzi e ci siamo mantenuti sul fronte del Belval Conneetancourt Ville.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La spinta tedesca è continuata col medesimo accanimento nella serata di ieri e nella notte. Sull'ala sinistra francese attacchi violenti rinnovati a più riprese furono infranti dai fuochi francesi e da contrattacchi delle truppe francesi. Sull'ala destra i francesi si sono mantenuti. Il sud est di Ville è stato aspramente disputato. I francesi hanno fatto oltre 500 prigionieri in queste varie azioni. Al centro il nemico cercò, impegnando nuove forze, di estendere il proprio progresso. Esso è riuscito a raggiungere i margini sud di Neouvilly, il Bois di Ressons sur Metz, l'altipiano di Bellinglise. Più ad est è continuata la lotta per il Bois Thiescourt. Per unanimi dichiarazioni dei prigionieri, la battaglia costò finora perdite enormi alle unità assalitrici.

A nord di Reims lotta di artiglieria piuttosto viva. I francesi hanno completato un'operazione di dettaglio, iniziata ieri ad est di Haute Braye e fatto 150 prigionieri. Tra l'Ourcq e la Marna i francesi hanno respinto parecchi attacchi tedeschi ad est di Vinly. Continuando il loro progresso nella regione di Brussieres le unità franco-americane hanno guadagnato terreno portando a 250 la cifra dei prigionieri e catturando 30 mitragliatrici.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

A nord ovest di Chateau Thiegry il nemico ha sferrato durante la notte un nuovo attacco contro le nostre posizioni in vicinanza di Bouresches. L'attacco, che fu preceduto da una preparazione di artiglieria e accompagnato da un violento fuoco di mitragliatrici, fu respinto. Gli assalitori subirono gravi perdite. In questa regione e in Piccardia vi fu violenta lotta di artiglieria. Nel settore della Marna la giornata fu caratterizzata da una diminuzione di attività dell'artiglieria.

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla di speciale interesse da segnalare sul fronte britannico.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Effettuammo ieri un colpo di mano coronato da successo contro un posto tedesco nel settore a nord est di Bethune. Un attacco nemico durante la serata contro un nostro posto nel bosco di Aveluy è stato respinto.

Le operazioni aeree

Londra, 9

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

Le nubi che si distendevano in basso sul fronte britannico hanno ostacolato nella giornata dell'8 corrente le operazioni aeree. Fu possibile effettuare soltanto uno scarso lavoro di osservazione e di fotografie; però i nostri velivoli attaccarono costantemente il nemico con le mitragliatrici sulle sue retrovie. Nostre squadriglie, operando coi francesi, eseguirono un forte bombardamento a Nesle e a Presney le Noye. In tutto durante la giornata furono gettate nove tonnellate di bombe. Durante la notte seguente vennero lanciate due tonnellate di bombe sulla stazione ferroviaria di Don e su depositi di Salome situato ad est di La Bassée. Nelle 24 ore abbiamo abbattuto quattro velivoli nemici e ne costringemmo due altri ad atterrare privi di controllo. Nessun nostro apparecchio manca.

I comunicati tedeschi

Basilea, 10

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Il combattimento di artiglieria ha ripreso a vari intervalli ieri sera e si è intensificato stamane nella zona del Kemmel, a sud della Somme e a sud dell'Avre. Attacchi parziali francesi a sud di Ypres e inglesi a nord di Beaumont Hamel sono stati respinti.

Sull'Oise l'attività combattiva ha ripreso: attacchi locali francesi sulla riva meridionale dell'Aisne ed a sud dell'Ourcq non sono riusciti. Abbiamo effettuato una nuova spinta ad est di Coutry. Gli americani che tentavano un nuovo attacco a nord ovest di Chateau Thierry sono stati respinti oltre le loro posizioni di partenza.

E' stata effettuata un'azione coronata di successo a nord della Mosella.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Tra Arras e Albert a sud della Somme e sull'Avre il duello di artiglieria riprese con intensità. Viva attività di ricognizioni è continuata.

Con vigoroso attacco penetrammo ieri nel terreno elevato a sud ovest di Noyon. Ad ovest della Matz prendemmo le posizioni francesi verso Mortemer e Orvillers ed avanzammo oltre Cuvilly e Riquebourg. Ad est della Matz prendemmo la collina di Gury. Malgrado la accanita resistenza del nemico la nostra fanteria si è aperta la via attraverso le foreste di Riquebourg e la Motte ed ha respinto il nemico al di là di Bourmont Mareuil. A sud o sud est di Lassigny penetrammo più oltre nella foresta di Thiescourt. Un violento contrattacco francese fu respinto. Sul fronte dell'Aisne e Reims la situazione è immutata. Combattimenti locali a nord dell'Aisne, a nord ovest di Chateau Thierry e verso Brigny.

Il bilancio della prima giornata

Parigi, 10

I tedeschi intrapresero domenica mattina una nuova offensiva ed attaccarono alla destra del loro fronte di assalto del 27 maggio sulla linea Noyon-Lassigny-Montdidier che copre la valle dell'Oise.

L'offensiva era attesa. Infatti è interesse del nemico mettere immediatamente in blocco ... de riserve prima che la preparazione americana, ogni giorno più efficace, gli abbia irrimediabilmente tolto la superiorità numerica.

Da ciò derivano gli sforzi che il nemico continua per ottenere la decisione, che le imprese precedenti: del 21 marzo nella Somme, del 9 aprile nelle Fiandre e del 27 maggio sull'Aisne, non raggiunsero malgrado l'estensione che presero.

Era pure il caso di prevedere che i tentativi tedeschi avrebbero avuto per teatro la regione compresa tra Montdidier e Noyon, e ciò in seguito ai preparativi che questa volta non avevano potuto essere dissimulati e che erano stati constatati da qualche giorno.

Il nemico dunque non ci ha sorpreso. I tedeschi procedettero secondo il metodo abituale: a mezzanotte fu effettuato un bombardamento su grande profondità sopra una diecina di chilometri con granate tossiche ed esplosive. Esso cominciò dal nord di Montdidier fino alla regione a sud di Noyon; ma eravamo pronti alla risposta. Intensificammo subito i nostri propri tiri in modo da ostacolare i movimenti delle truppe ed i tiri delle batterie avversarie.

Alle 4.30 del mattino la fanteria tedesca si slanciò all'assalto, ma l'attacco non si svolse sopra un settore così largo come quello in cui si svolse la preparazione dell'artiglieria: esso si estese soltanto dalla regione di Assoinvillers, a sud est di Montdidier, fino all'Oise, cioè sopra una trentina di chilometri. La resistenza delle nostre truppe fu energica ed efficace. Sull'insieme del fronte attaccato, alla nostra sinistra verso Montdidier ed alla nostra destra verso Noyon, il nemico fu contenuto nella zona di copertura delle nostre posizioni, cioè in una specie di zona di avamposti.

Alcuni episodi della battaglia daranno un'idea della magnifica forza combattiva delle nostre truppe: il villaggio di Torrealle Pavolles, una decina di km. a sud est di Montdidier, fu preso dai tedeschi e ripreso da noi parecchie volte durante la giornata, prima di rimanere alla sera in nostro potere. Anche la altura di Plemont fu ostinatamente difesa e fu soltanto verso mezzogiorno, dopo sette ore consecutive di sforzi ininterrotti, che i tedeschi riuscirono a prendervi piede. Ed anche nell'ora attuale il possesso di questa posizione è incerto. Così, malgrado gli ostinati sforzi del nemico, le fluttuazioni della battaglia alle due ali non superano alcune centinaia di metri; al centro il nemico ha fatto un progresso più sensibile quantunque poco importante, perchè non supera i tre chilometri nella maggior parte di profondità.

Il nostro fronte, il quale ad ovest di Lassigny passava precedentemente da Irville Irel e Plessis de Rye, è segnato oggi da Ressons sur Maz e da Marouil, ove i tedeschi poterono penetrare, e forma dunque un cuneo di circa tre chilometri di profondità sopra una lunghezza da tre a cinque km. E' questo un risultato ben mediocre in sè stesso e sembra che lo sia anche di più se si nota, come è rilevato dal resto del comunicato, che le sole nostre truppe in linea sostennero nel settor l'urto particolarmente duro dell'avversario e che le nostre riserve non intervennero.

Tal'è il bilancio del primo giorno della offensiva nella quale il nemico ha lanciato attacchi considerevoli che furono spaventosamente decimati. Così fin dal pomeriggio esso fu costretto a lanciare ... nuovi battaglioni per rafforzare le 10 divisioni che aveva mandato all'assalto al mattino stesso. Quantunque non si possa nulla presagire circa il risultato dei combattimenti che continuano, nondimeno dai comunicati così netti e così precisi sorge l'impressione dello scacco dei tentativi tedeschi. Attendiamo lo sviluppo della battaglia con eguale fiducia nei nostri soldati e nei loro capi, i quali, uniti nello stesso sentimento del dovere, oppongono alla irruzione tedesca il loro inesauribile eroismo.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 giugno.

Frequenti duelli di artiglieria dal Tonale al Brenta e sul basso Piave.

Tentativi di sorpresa da parte di grossi nuclei nemici vennero sventati dai nostri avamposti in Val Lagarina, in Vallarsa, in Conca Laghi ed alle porte di Salton (Spinoncia). Pattuglie nostre e britanniche misero in fuga esploratori avversari in vari tratti della fronte montana e catturarono armi e materiali in una irruzione sul Colle dell'Orso.

Nostri aeroplani lanciarono quattro tonnellate di bombe su depositi e nodi di comunicazioni nemici. Cinque velivoli furono abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

Il caro viveri a Carlo I

Zurigo, 10

Si ha da Vienna: Il Governo austro-ungarico ha presentato un disegno di legge per aumentare la lista civile all'Imperatore Carlo a causa del caroviveri. La lista civile attuale è di corone 22.600.000.

Le opere di Cattaro e Durazzo bombardate da aviatori italo-britannici

Incursione austriaca su Brindisi

Roma, 10

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

All'alba di ieri una squadriglia di idrovolanti austriaci ha volato su Brindisi lanciando alcune bombe. Nessun danno al materiale da guerra, ma si deplorano alcuni morti e feriti. L'artiglieria antiaerea e i nostri velivoli da caccia hanno ben presto costretto la squadriglia austriaca a ritirarsi. E' accertata la perdita di tre apparecchi nemici. Gli aviatori nemici sono stati fatti prigionieri.

Nella stessa giornata apparecchi britannici hanno bombardato la stazione di aviazione e l'hangar di Cattaro, ed apparecchi italiani hanno bombardato con due successivi attacchi le opere militari di Durazzo. Si è visibilmente accertata la rilevante efficacia di questi attacchi. A Cattaro si è constatato l'incendio di un piroscafo ormeggiato presso la stazione di aviazione. Tutti gli apparecchi britannici e italiani sono rientrati incolumi alle basi.

Wilson espone le basi della vita futura delle Nazioni

Washington, 9

Un gruppo di editori e di giornalisti messicani che viaggiano attualmente agli Stati Uniti sotto gli auspici del governo messicano, è stato ricevuto stamane alla Casa Bianca dal Presidente Wilson, il quale ha loro rivolto il seguente discorso:

Signori, non ebbi mai maggior desiderio di ricevere un gruppo di uomini come il vostro, perchè fu uno dei miei più vivi dolori durante la mia presidenza vedere che il popolo messicano non comprendeva meglio l'attitudine degli Stati Uniti verso il Messico. Ritengo di potervi assicurare e ritengo che possiate rendervene acpiamente conto, della sincerità della affermazione che tale attitudine fu quella di di una sincera amicizia e non soltanto di quella specie di amicizia che consiste nel non fare alcun torto al proprio vicino, ma della amicizia che cerca seriamente di rendergli un servigio. La mia propria politica, la mia condotta personale verso il Messico è stata sempre basata sul principio che la soluzione degli affari interni di questo paese non ci riguarda e che non abbiamo alcun diritto di immischiarci e d'intervenire in nessun modo nei suoi affari.

L'azione degli Stati Uniti nel Messico

Prendiamo una fase delle nostre relazioni che in un certo momento forse vi fu difficile comprendere. Quando inviammo truppe al Messico non avevamo che un sincero desiderio di aiutarvi a sbarazzarvi di un uomo che rendeva allora impossibile qualsiasi sistemazione dei vostri affari. Non avevamo affatto intenzione di impiegare le nostre truppe per qualche altro scopo ed io speravo che assistendovi in questo modo e ritirando poscia le truppe avrei potuto darvi una prova palpabile della sincerità delle assicurazioni che avevo dato al vostro governo per il tramite del presidente Carranza.

Sono dunque penosamente sorpreso di apprendere oggi che alcune influenze, che suppongo siano tedesche, cercano di creare una falsa impressione in tutto il Messico circa lo scopo perseguito dagli Stati Uniti; e non soltanto una falsa impressione, ma esse cercano di dare pure una versione assolutamente infondata degli avvenimenti che si verificano. Voi conoscete gli incresciosi avvenimenti che si verificano. Voi conoscete gli incresciosi avvenimenti che si sono prodotti proprio al largo delle nostre coste, non ignorate che sono state affondate navi. Ora c'informano che ieri un giornale di Guadalajara annunciò che tredici nostre navi da guerra erano state affondate al largo del Capo Chosepeske. Voi vedete che cosa terribile avviene quando le persone sono così male informate. Il giornale aggiungeva che il nostro Dipartimento della marina nascondeva la verità circa il siluramento. Sono convinto che l'editore del giornale pubblicò le notizie in piena buona fede, ma è evidente che coloro che cercano di fare circolare tali voci sono gli stessi che hanno interesse a seminare la discordia tra il Messico e gli Stati Uniti.

Gli scopi di guerra dell'America

Ora, signori, almeno in questo momento, e spero non sarà in modo effimero, la influenza degli Stati Uniti ha una qualche preponderanza negli affari mondiali. Credo che sia preponderante perchè vi sono nel mondo nazioni meno potenti di certe più grandi nazioni, le quali cominciano a comprendere che il nostro più sincero desiderio è di rendere servigi disinteressati come campioni di quelle nazioni che non ebbero un allenamento militare, che consenta loro di misurarsi con le nazioni più forti del mondo, ed è con fierezza che veggo giungere il momento che verrà, spero, nel quale potremo provare non soltanto che non cerchiamo niente per noi nella guerra ma che anzi non accetteremmo alcun vantaggio. La nostra azione è assolutamente disinteressata e se vorrete studiare l'attitudine del nostro popolo vedrete che nulla lo stimola più profondamente della situazione che facciamo la guerra, per quanto ci riguarda, per motivi puramente ideali.

Una delle difficoltà che ho incontrato durante i tre primi anni della guerra, anni durante i quali gli Stati Uniti non erano ancora in guerra, fu di far comprendere ai dirigenti gli affari esteri delle nazioni europee che gli Stati Uniti non ricercavano nulla per loro stessi, che la loro neutralità non era egoistica e che se dovessero entrare nella guerra non lo farebbero per trarre vantaggi materiali territoriali ed altri.

In alcuni ministeri degli esteri vi erano uomini che mi conoscevano personalmente sapevano, spero, che ero sincero quando li assicuravo che i nostri scopi erano disinteressati, ma pensavano che le assicurazioni avvenivano da un *gentleman* accademico professore universitario, lontano dalle fonti ordinarie di informazioni e che esprimeva gli scopi idealisti di una comunità religiosa. Essi non sapevano che esprimeva il vero animo del popolo americano, mentre io seppi sempre che esprimeva tale animo. Ora credo che tutti coloro che vengono a contatto col popolo americano sanno che esprimevo bene i suoi scopi.

L'altra sera a New York, all'apertura della campagna in vista di riunire fondi per la nostra Croce Rossa, ho pronunciato un discorso. Non aveva intenzione di parlare della Russia ma parlavo senza appunti e mentre pronunciavo il discorso il mio pensiero andava verso la Russia e ho detto che è nostra intenzione di sostenere la Russia altrettanto fermamente quanto sosterremo la Francia e l'Inghilterra e qualsiasi altro alleato.

Le persone alle quali parlavo non erano ascoltatori dai quali avrei potuto attendermi una risposta entusiastica a questa affermazione da parte mia: erano piuttosto persone troppo elevate, in altri termini non erano ascoltatori appartenenti a quelle sofferenti delle masse popolari in Russia, e tuttavia quegli ascoltatori si alzarono ed acclamarono con entusiasmo. Nulla di quanto ho detto in tale occasione provocò un entusiasmo paragonabile a quello provocato da questa semplice frase.

La Russia è la più lontana da noi delle nazioni europee, quella con la quale avemmo i minori rapporti commerciali e donde traemmo i minori vantaggi. Tuttavia i cittadini degli Stati Uniti si alzarono con entusiasmo nell'udire tale dichiarazione, come non avevano fatto per alcun'altra delle dichiarazioni fatte nel mio discorso.

E' questo il cuore dell'America e siamo pronti a mostrarvi in ogni amichevole guisa che abbiate a rendere possibile i nostri veri sentimenti riguardo al Messico. Alcuni di noi, e posso rivelarvi il fondo del mio pensiero, ricordano con rammarico alcune nostre più antiche relazioni col Messico molto tempo prima della nostra generazione, e l'America, se posso esprimermi così, si vergognerebbe oggi di abusare dei suoi vicini. Spero dunque che potrete riportare in patria qualche cosa di meglio che assicurazioni verbali. Siete venuti in contatto col nostro popolo, sapete in qual modo vi accogliemmo. Avete veduto con quanto piacere vi abbiamo aperto le porte di ogni stabilimento che desideravate visitare. Vi abbiamo mostrato esattamente ciò che facciamo ed io spero che abbiate ricevuto un'impressione esatta quanto alla causa per la quale lo facciamo. Lo facciamo, signori, affinchè il mondo non abbia d'ora in poi a temere più mai la sola cosa che una nazione abbia a temere: un'aggressione ingiusta e compiuta a scopo egoistico da un'altra nazione. Qualche tempo fa, lo sapete tutti, ho proposto una specie di accordo panamericano; mi ero reso conto che una delle difficoltà delle passate relazioni con l'America latina era la famosa dottrina che fu adottata senza il vostro consenso, senza il consenso di qualsiasi Stato dell'America centrale e dell'America del sud. Se posso esprimermi nei termini di cui ci serviamo frequentemente nel nostro paese, noi, dicevamo, saremo il vostro fratello maggiore, che lo vogliate o no.

La vita avvenire delle Nazioni

Non vi domandiamo se vi sarebbe gradito che fossimo il vostro fratello maggiore, dicevamo: lo saremo. Ebbene tale dichiarazione era eccellente per quanto riguardava la vostra protezione da parte nostra contro un aggressore nel nostro proprio interesse e non in vista degli interessi dei nostri vicini. Per questo ho detto: benissimo, facciamo un accordo mediante il quale vi daremo pegni, stabiliamo una garanzia reciproca, firmiamo tutti una dichiarazione di indipendenza politica e integrità territoriale, conveniamo che se uno qualunque di noi, Stati Uniti compresi, viola l'indipendenza politica e l'integrità territoriale di un altro qualsiasi, tutti gli altri gli salteranno addosso.

Signori, l'intera famiglia delle nazioni dovrà garantire ad ogni nazione che nessuna nazione violerà la sua indipendenza politica e la sua integrità territoriale: è questa la base, la sola base concepibile, della futura pace del mondo. Debbo confessare che avevo l'ambizione di veder gli Stati dei due continenti dell'America mostrare al resto del mondo la via verso questa base di pace. La pace non può venire che dalla fiducia: finchè vi sarà sfiducia vi saranno malintesi; finchè vi saranno malintesi vi saranno conflitti. Se invece si riuscirà una volta a creare una situazione di fiducia saremo allora riusciti a creare uno stato di pace permanente. Pertanto ciascuno di noi, mi sembra, deve nel proprio paese, come dovere patriottico, gettare la semente della fiducia invece della semente della sfiducia e della divergenza di interessi. Per questo appunto ho cominciato col dirvi che non aveva ancora avuto il piacere di incontrare un gruppo di uomini che fossero meglio benvenuti di voi, perchè voi siete nostri prossimi vicini. Se diffidaste di noi o se interpretaste male le nostre intenzioni, ne saremmo colpiti più penosamente che se trovassimo tali sentimenti presso vicini meno prossimi. Se pensate quale meravigliosa riserva di tesori è il Messico, dovete comprendere quanto il suo avvenire dipenda dalla pace e dal rispetto all'onore affinchè nessuno possa sfruttarlo. Bisogna che ogni nazione che è in rapporto col Messico ed ogni cittadino di altre nazioni che sia in rapporto con esso si tenga strettamente alle leggi dell'onore e della giustizia, perchè, appena potrete dedicare i vostri capitali o i capitali del mondo a trar partito dalle risorse del Messico, questo diverrà uno dei paesi più ricchi e più prosperi del mondo. E quando avrete stabilito fermamente l'ordine e il mondo avrà ripreso l'equilibrio spero che avremo le migliori relazioni che ci garantiranno una permanente amicizia reciproca.

Alla vigilia di gravi avvenimenti in estremo oriente

Londra, 10

Il corrispondente del *Daily Mail* da Tokio telegrafa:

Quantunque gli indizi non sieno ancora tali da pensare ad un intervento in Siberia, gli avvenimenti di Kharbin potranno condurre ad esso. Vi sono colà due specie di bolscevismo: a ovest di Kharbin è il bolscevismo tedesco e germanofilo, a est fino a Wladiwostok vi è un bolscevismo locale.

La prima specie di bolscevismo fa rapidi progressi verso l'est di Kharbin e si estende in direzione di Wadiwostok. Il colonnello Semenoff capo dei cosacchi della Siberia orientale ha cessato di essere una barriera contro tale bolscevismo e la sua disfatta apre la via dell'est, minacciando l'estremo oriente, al bolscevismo tedesco e germanofilo. Le autorità militari giapponesi non possono non comprendere la situazione, e la mia opinione è basata del resto su informazioni d. buona fonte, che può darsi che l'estremo oriente divenga fra breve il teatro ove si svolgeranno dei gravi avvenimenti.

Il complotto antibolscevico scoperto a Mosca

Mosca, 8

In una seduta del comitato esecutivo centrale dei soviets sono stati comunicati i particolari del complotto antibolscevico che determinò la proclamazione della stato di guerra a Mosca. Il Governo scoprì un'organizzazione controrivoluzionaria di ex ufficiali diretta dai socialisti rivoluzionari di destra e dai cadetti, il cui programma era: La rigenerazione dell'esercito nazionale, la ripresa della guerra contro la Germania e la convocazione di una Costituente. Si procedette a 120 arresti; Lenin pubblicò due appelli, uno agli operai ed ai contadini e l'altro ai cosacchi del Don. Nel primo appello Lenin dice che dure settimane sono venute per la Russia e constatando che la mancanza del pane è la causa principale di tutti questi avvenimenti, Lenin dichiara che ordina misure straordinarie per assicurare il pane agli operai e cioè la mobilitazione e l'armamento nel termine di otto giorni di parecchie diecine di migliaia di operai di Pietrogrado e di Mosca che saranno inviati nei villaggi per togliere con la forza ai borghesi o ai contadini il pane che rifiutano e che nascondono nei granai.

Bolscevichi e austrungarici contro le truppe di Semenoff

Londra, 10

Il «Daily Mail» ha da Tien Tsin 30 maggio: Un forte distaccamento bolscevico comprendente numerosi austro-ungarici, che pretendono di essere naturalizzati russi, si dice avanzi verso le principali posizioni del colonnello Semenoff nella Siberia orientale, allo scopo di portargli un colpo schiacciante prima che si verifichi un'attiva azione cino-giapponese.

La repubblica georgiana

Zurigo, 9

Si ha da Tiflis: Il 26 maggio furono sciolti il Parlamento e il Governo transcaucasiano e si radunò il Parlamento georgiano che proclamò la repubblica georgiana.

Fabbrica austriaca di torpedini distrutta

Zurigo, 9

Poco tempo fa la fabbrica di torpedini austriaca di St. Pölten fu distrutta da un grande incendio. Ora la «Münchener Zeitung» dice che si crede trattarsi di un atto di sabotaggio, poichè numerosi prigionieri di guerra italiani erano occupati in qull'officina.

Sankt Pölten (Sant'Ippolito) è una città dell'Austria inferiore sul fiume Traisen a ponente di Vienna, sulla ferrovia che va a Salisburgo.

Per la riapertura della Camera austriaca

Zurigo, 10

Si ha da Vienna: Seidler conferì ieri coi capi partito, esponendo le condizioni per la riapertura del Parlamento entro giugno e li invitò a rispondergli entro il 15 corrente al più tardi. I deputati polacchi tengono oggi a Cracovia una conferenza, cui interverrà il primo ministro polacco.

Alsaziani-Lorenesi decaduti dalla nazionalità tedesca

Zurigo, 9

La «Gazzetta Ufficiale» dell'Impero germanico pubblica in data 23 maggio una quattordicesima lista di alsaziani-lorenesi dichiarati denazionalizzati per non aver risposto all'appello imperiale di ritornare nell'Alsazia-Lorena. Questa lista che contiene 1302 nomi tutti di uomini mobilizzati porta a 6631 gli alsaziani-lorenesi decaduti dalla nazionalità germanica.

Come sono catturati dai negri americani i cani da guerra tedeschi

New York, 9

Dispacci dal fronte americano in Francia descrivono il modo ingegnoso adottato dai soldati negri americani per catturare i cani da guerra tedeschi, di cui il nemico fa largo uso per la trasmissione di ordini e di messaggi. Ora i soldati negri di un reggimento dell'Alabama ricorrono al sistema di prendere delle volpi al laccio, e durante la notte ne portano la carogna in prossimità delle trincee tedesche, trascinandole poi di nuovo nelle trincee americane. Con questo sistema vengono attirati i cani nemici, che seguendo la pista della volpe si lasciano facilmente catturare insieme con i dispacci che recano.

La posta aerea fra New York e Boston

Boston, 9

E' stato inaugurato il servizio postale aereo fra New York e Boston. Il primo viaggio è stato compiuto in tre ore e ventidue minuti.

Il saluto di Orlando alla missione belga

Roma, 10

Stamane la missione belga ha ricevuto all'Hotel Excelsior una larga rappresentanza della lega italo-belga.

Il presidente marchese Vittorio de la Tour lesse un indirizzo di simpatia per il Belgio, esponendo gli scopi della lega che mira a rendere più saldi vincoli di amicizia tra i due paesi ed a coordinare le simpatie che il Belgio gode in tutta Italia.

Rispose a nome della missione il ministro Carton de Wiart, rilevando la comunanza perfetta di interessi e di sentimenti tra i due paesi, le produzioni dei quali si integrano e mai si trovano in concorrenza.

Quindi ebbero luogo le presentazioni dei numerosissimi presenti ai ministri belgi, i quali ebbero per tutti espressioni di gratitudine per la loro opera in favore dell'unione fra i due paesi.

Assistevano al ricevimento il ministro Van den Steen, il consigliere di Legazione De Lichtervelde, l'on. Lorand, l'onor. Vermecrech ed il generale Morel. La missione ha pure ricevuto una rappresentanza della stampa italiana ed estera.

Il Presidente del consiglio on. Orlando ha offerto alle 13.30 al Grand Hotel nel salone centrale addobbato con bandiere italiane e belghe e con fiori, una colazione di 60 coperti in onore della missione belga.

L'on. Orlando ha pronunciato in francese il seguente discorso:

A Roma io vi porgo, o signori, il più fervente saluto d'Italia. Nessun'altra visita poteva giungere più gradita, più cara, più degna di riverenza che questa visita vostra. Verso voi l'animo nostro si protende non soltanto col sentimento di affetto e di ammirazione ma con ardore di gratitudine.

La storia dell'umanità non conosce infatti alcun altro popolo che abbia maggior diritto alla riconoscenza del mondo quanto il piccolo Belgio che mostrò in pace, e più ancora ha mostrato in guerra, quale inestimabile valore, quale incoercibile forza emani dall'anima di una nazione quando la inspiri una luminosa nobiltà morale e la infiammi l'esaltazione di una fede magnanima. Ma per altro su che cosa si fonda questa distinzione tra Stati e popoli piccoli e grandi? Essa non è che stoltamente convenzionale e solo può ammetterla e giustificarla chi altro non vede e non ammira che i tratti esteriori di una massa bruta. Nè i chilometri quadrati di superficie, nè i milioni di abitanti costituiscono la grandezza degli individui, il peso del corpo e l'altezza della statura. E' lo spirito che muove la massa e ne determina l'efficenza: *Mens agitat molem*. Ed allora ove si consideri lo stato delle manifestazioni multiformi della sua attività, per la civiltà, il Belgio ben poteva dirsi nella medesima linea degli Stati più illustri e più possenti e per territorio e per progresso civile; in molti campi anzi esso era all'avanguardia, primo fra i primi.

Nella pacifica gara delle nazioni il Belgio era già grande, ma allorchè esso insorse eroicamente contro la sopraffazione dell'invasore strapotente, insorse non ignaro della sorte tremenda che lo attendeva, parve questo popolo giganteggiare su tutti gli altri popoli del passato e del presente e riempire del suo gesto eroico tutto l'orizzonte della storia dell'umanità.

Non la mia parola esalterà lo sfolgorante sacrificio del Belgio, essa non ne sarebbe capace, e forse nessun'altra. Però questa semplice verità storica debbo qui proclamare: nella risoluzione per cui, superata la sua grande crisi morale, virilmente generosamente l'Italia balzò nel conflitto immane, l'esempio della sorte del Belgio fu certo uno degli elementi determinanti, forse anzi fu il decisivo. Nella stessa sua immensa bellezza, l'atto da esso compiuto ammoniva che anche per i popoli l'ideale supremo è il dovere, legge suprema l'onore.

Allorchè potrà farsi un giorno la sintesi dell'intimo contenuto spirituale in questo mai veduto cataclisma umano, io penso, o signori, che questa guerra apparirà come un gigantesco episodio della lotta tra le forze del bene e le forze del male ed apparirà altresì che tutte le virtù come tutti i dolori inerenti alla causa della giustizia s'incrociano come in un centro di calore e di luce come in una stella polare nel Belgio martire.

Dinanzi al suo sacrificio lo spirito dell'umanità, attraverso i secoli, si inchinerà conquistato dal fascino che emana delle cose sante ed auguste. Se si chiederà come si impersoni l'onore militare, la storia risponderà col nome del generale Leman, che Liegi ricoprì delle sue rovine. Se si chiederà di che sia materiata la fede e la devozione di un popolo verso la giustizia, appariranno le fumanti rovine di Dinant, di Permond, di Lovanio, di Ypres, risponderanno le tragiche grida di dolore delle centinaia di vittime inermi sottoposte alle più raffinate sevizie dei loro torturatori. Se si chiederà come si chiami la fermezza eroica che soffre e combatte ed attende, la storia risponderà: Belgio!

Signori! Uno degli intelletti sovrani di cui più il pensiero umano si onori dichiarava esser delitto al cospetto della morale universale la sopraffazione che su di uno Stato più piccolo commetta uno Stato più grande, anche se questo s'induca a quell'atto per la propria conservazione, e aggiungeva che sull'idea dell'ingiustizia non influiva la maggiore o minor grandezza dell'oggetto dell'ingiustizia stessa. Questo concetto nulla racchiude in sè di straordinario o di peregrino, ma io lo cito solo perchè esso fu enunciato da un tedesco, sebbene di accertata origine scozzese, da Emanuele Kant. Certamente la Deutschland rinnegherà violentemente il grande filosofo, salvo poi, quando saranno giunti per essa i giorni difficili, a tirar fuori con aria innocente il kantiano progetto per una pace perpetua, che per ora è tenuto in riserva insieme ai principi della internazionale marxista. Per ora, mentre le bombe degli aeroplani fanno vittime sulla terra fra donne e fanciulli inermi e i corsari sottomarini fanno vittime sul mare, il rappresentante del genio tedesco più genuino, per quanto assai meno noto o meno degno di esserlo, è un pastore evangelico: il reverendo Fritz Philipp, che in una predica a Berlino sulla missione divina della Germania proclamava questo: «Come Dio onnipotente permise che fosse crocefisso il figliuolo onde si compiesse il disegno della redenzione, così la Germania è destinata a crocifiggere l'umanità per assicurarle la salvezza». E in effetti il Belgio ha avuto la sua passione e la sua crocifissione, ma esso si rifiuta di riconoscere nel carnefice il padre. La sua disperata invocazione l'hanno invece bene intesa e raccolta i popoli liberi e civili di tutto il mondo, pei quali il Belgio è il simbolo fiammeggiante e l'insegna onorevole della gigantesca lotta che si combatte, poichè la liberazione del Belgio significa la liberazione del mondo, la risurrezione sua sarà la pasqua di resurrezione dei più alti valori dell'umanità.

Questo è l'augurio, questa è la nostra

fede certa e salda. Io bevo, e vi invito a bere, alla gloria del Belgio, che, levandosi dalle sue fumanti rovine e curando le sue sanguinanti ferite, riprenderà ancor più nobile e grande che nel passato la sua missione di civile e mirabile operosità nella storia del mondo; a Re Alberto di cui il nome risuona caro e venerato in ogni cuore generoso e passerà nel tempo tra i bagliori dell'epopea quale simbolo delle più alte virtù di reggitori di Stati. Infine a tutto il popolo belga che per il suo eroismo ed il suo martirio rappresenta ormai come una seconda patria per tutti coloro che desiderano ed invocano la libertà, la giustizia e la pace del mondo.

Il ministro Carton de Wiart ha così risposto:

Da tempo il Governo belga si augurava di veder nascere questa occasione, che noi cogliamo oggi con gioia, di portare al Governo italiano ed alla grande nobile nazione italiana l'espressione della sua fedele amicizia, della sua fervida ammirazione e dei suoi voti più ardenti. Questi sentimenti rispondono, voi lo sapete, ad affinità rilevanti nella storia dei due nostri paesi ed all'armonia evidente dei nostri interessi economici. Ma essi sono stati singolarmente fortificati dalle simpatie che voi ci avete prodigate nelle ore tragiche che viviamo da 4 anni, dalle visite che si sono fatte i nostri Sovrani, dai viaggi al fronte belga di vari vostri ministri e generali, dalle dichiarazioni solenni fatte alla tribuna parlamentare dei vostri uomini di Stato e specialmente il 25 ottobre ultimo dal barone Sonnino, infine in questa accoglienza indimenticabile che riceviamo noi stessi nella città eterna ed il cui significato è stato adesso così felicemente commentato dall'eloquente discorso di S. E. il Presidente del Consiglio.

Aggiungo che i sentimenti di cui vi portiamo l'assicurazione sono aumentati ogni giorno dallo spettacolo del vostro valoroso esercito. Le sue ondate incessanti incorporate dal più generoso sangue, attaccano il nemico o si oppongono ai suoi sforzi mentre che dietro questa marea ininterrotta si aggiunge e si rinnova ogni giorno l'oceano dell'energia nazionale, dal quale queste ondate traggono il loro ritmo e le loro migliori forze. E noi ci compiacciamo che questi sentimenti oggi fioriscono in una commovente fratellanza d'armi, continueranno con fecondità inesauribile nel giorno in cui, grazie agli sforzi perseveranti delle nazioni per le quali il mondo morale esiste, potremo salutare infine la rinvicita del diritto.

Dopo aver sottolineato il ravvicinamento economico dei due paesi, il ministro dice:

In questo immenso conflitto che oppone non solo due gruppi di nazioni ma, come ha detto il principe Lichnowsky, due concezioni della vita, della morale, del diritto, di fronte a quegli imperi di preda dei quali le dottrine e i procedimenti sono il contrapposto di questo ideale latino e cristiano che voi avete insegnato al mondo, avete sentito che una più lunga neutralità vi sarebbe stata di peso come una specie di conquista. Ed in questa guerra di difesa e di liberazione, dalla stessa virtù dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici e dal nobile sangue versato, abbiamo appreso a conoscerci meglio a comprenderci, a meglio amarci. Così la nostra amicizia di oggi non è manifestazione occasionale d'una simpatia di circostanza. Provocata dal nostro incontro in quest'ora tragica della storia del mondo essa resterà come la forma definitiva dei rapporti futuri fra le nostre nazioni che nulla separa e che tutto unisce e che sono chiamate a lavorare insieme sotto diversi aspetti per il bene comune dell'umanità.

L'oratore conclude salutando la grande nazione italiana dalle nobili ed ardenti aspirazioni e personifica il suo omaggio brindando alla salute del Re soldato che presiede ai suoi destini.

I discorsi del Presidente del consiglio on. Orlando e del Ministro della giustizia on. Carton de Wiart sono stati interrotti da frequenti applausi e coronati alla fine da lunghe ovazioni.

Giornalista americano ferito al fronte

Parigi, 10

Un redattore del *Petit Journal* visitò ieri all'ospedale il corrispondente della *Chicago Tribune*, Floyd Gibbons. Questo giornalista è rimasto gravemente ferito mentre seguiva le peripezie di una lotta a cui partecipavano truppe francesi ed americane. Egli vide un ufficiale colpito alla fronte da una pallottola di mitragliatrice. Si precipitò verso il ferito, lo sollevò e lo portò via ma la mitragliatrice fece fuoco contro il gruppo e Gibbons cadde riverso sopra il corpo dell'ufficiale che aveva tentato salvare.

La morte d'un generale francese

Parigi, 10

Il *Gaulois* annuncia la morte del generale Guigne Baudet che è rimasto ferito al fronte nel marzo scorso.

Il *Gaulois* annuncia pure che il generale Arlebane è rimasto ferito.

L'Unione italiana del Lavoro

Milano, 10

Il Congresso delle Organizzazioni Sindacaliste Italiane ha votato un ordine del giorno con il quale si dichiara «costituita l'Unione Italiana del Lavoro che riunisce i sindacati operai, i quali intendono svolgere la loro azione indipendentemente da qualsiasi partito politico. L'Unione, pure esplicando la sua opera in base ai principi internazionali dei lavoratori delle nazioni che non sono strumenti di tirannia su popoli e classi, non prescinderà dalla condizione generale di sviluppo e di libertà della Patria che la classe operaia non deve rinnegare nè calpestare.

La città lontana

Bologna, giugno

Abbiamo trascinato la nostra malinconia in questa sala di palazzo Pepoli, che accoglie in un esilio quieto uno sprazzo d'arte veneziana.

E parve che la nostalgia si volesse confortare nella signorile ospitalità di quest'ampia volta popolata di cariatidi e di giganti, che i genietti fatticci coronano coi trionfi di frutta e di fiori; tutta arditezze di prospettive e di scorci negli affreschi, un po' tronfi delle loro ornamentazioni, lanciate fin lassù dalla farraginosa prodigalità del barocchismo, in una festevole tonalità di gradazioni calde.

La mostra (organizzata in onore dei pittori e degli scultori profughi a beneficio degli artisti delle provincie invase e dei soldati combattenti) è tutta qui, in questo vano dalle pareti grigie, dov'è diffusa una luce calma, che filtra da velature sottili di una pallida tinta bianco di latte.

Sediamo qui, e siamo qui con tutti. Con tutti del minimo crocchio raccolto dalla falange dei raminghi e dei dispersi; con le visioni nostre di cielo, d'acqua e di marmi; coi nomi nostri che sembrano chiamarci dalle pareti: Luigi Nono, Beppe Ciardi, Sezanne, Mario Cavaglieri, Gennaro Favai.

Ed è qui con noi la città nostra; la città malata; la città solitaria che pensa nella perplessità delle sue acque aspettanti; la città che sembra accogliere da sola il dolore di tutta questa smisurata tragedia del mondo, ed adagiarlo nella desolata solitudine delle sue strade e nella immobilità dei canali, dove una decrepitezza sopraggiunta indugia tra i riflessi dei marmi, e dei pali inutili, e delle alghe cresciute a volontà sui gradini viscidi delle rive in disuso.

La città lontana ispira tutta la mostra di Emanuele Brugnoli: due acqueforti, alcuni acquarelli e molte (troppe, forse) impressioni ad olio. Maniera un po' vecchia questa del Brugnoli ed un po' convenzionale anche; ma stacciata traverso una certa sensibilità della luce e del colore, che maggiormente si rivela nei «nuvoloni d'estate» e nell'«isola di San Giorgio» accaldata nel tramonto, come nei più piccoli schizzi, buttati giù quasi sopra pensiero con coraggiosa disinvoltura.

I «trabaccoli» del Salviati, fermi nella bonaccia, godono il senso di melanconia, che una pacata tonalità di colore ha diffuso nella trasparenza di una sera quieta. Vicino, in un bozzetto dello stesso autore, le case allineate nell'arcuata fondamenta buranella, ridono al sole tutte quante insieme.

Gennaro Favai ci offre due visioni della serenissima: vera, una; l'altra di un irrealtà deliziosamente suggestiva.

La prima, la Basilica, come la vedemmo nella vaporosità dei tramonti nostri, con le merlature ed i pinnacoli d'oro affoganti in un'orgia purpurea e la base fasciata d'ombra, che vela il colore e la forma dei portali e delle colonne dietro una tiepida benda violastra. L'altra, un palazzo sognante nel silenzio e nella perplessità del plenilunio primaverile. Trasparenze d'alabastro nei marmi, modellati in sagome orientali, abbandoni di fronde tenere, traboccanti dalla cintura dei muri per protendere la loro fragilità e la loro stanchezza verso i riflessi del canale addormentato, dove sognano i pali azzurri e le paranze fantastiche dalle vele rosee dispiegate e ferme.

Fra le dolci figurine in guardinfante di Oscar Sogaro, è un'impressione di Rialto, forse un po' troppo buia, ed un «bragozzo» ed un «piroscafo» all'àncora nel canale della Giudecca, indolente questo e cullato dalla pigrizia dell'acqua verde che sembra dimenticare in un riposo pregno di melanconia e di silenzio, la stanchezza di tutto un giorno d'opere, di rumore, e di fatica.

Una piccola cosina, piena di grazia maliziosa, è il «convegno notturno» di Giovanni Apollonio: la puppa snella di una gondola si profila sui mattoni rossigni di una fondamenta assorta, mentre le baute, appena svelate fra l'ombre dense dei palazzi da una pallida luce di stelle, muovono caute verso la mèta, tutte avvolte nel loro mistero.

Avremmo potuto meditare sull'ingenua dolcezza di una piccola «Ave Maria» nella quale Luigi Nono ripete in una maniera troppo vecchia ormai, la poesia della sera e della montagna; e sui castelli friulani del Corompai, forse troppo decorativi e sui ritratti di Giovanni Apollonio, e sul colore e sull'interesse che possono destare i piccoli e grandi schizzi del Cavaglieri e quel suo bazar di ceramiche e di tessuti giapponesi, forse non troppo persuasivo nella composizione, ma che rivela un gusto squisitamente aristocratico nel vivo accordo dei colori.

E più, più avremmo potuto sognare davanti alla mostra di Beppe Ciardi che ci ha mostrato il sole della nostra terraferma: luci calde, stemperate nei toni gialli e verdi delle brughiere sterminate e delle lande palustri, sorrisi di volti umili, accesi nei tramonti luminosi, colloqui muti di alberi e di mandrie, e dire di quel piccolo bozzetto «In Marzo», ch'è forse la migliore delle impressioni d'acqua di tutta la mostra, dove i nuvoloni pannosi sospendono la loro minaccia sopra una lotta aspra delle onde e del vento con le vele, coi remi e con le braccia umane.

Ed anche avremmo potuto parlare della scultura, cenerentola di questa, come della maggior parte delle esposizioni d'arte. Ma pensammo solo a Venezia, e vedemmo e sentimmo solo la città lontana, che ha sospirato fin quaggiù, come in un eco, la voce della propria tristezza.

E questa tristezza protesa da una distanza che sembra infinita, l'abbiamo accolta, oggi, ed accarezzata, pensando ai pomeriggi lontani delle primavere nostre consacrate all'arte: entrava a fiotti nelle sale quiete il sano alito del mare ed il profumo della rosa thea, mentre il concerto di Carmelo Preite fondeva sonorità d'accordi col mormorio delle fronde: alto e tenero velario, trama intessuta con le foglie e il sole sopra il fiorito sfarfallio di corolle e di eleganze cosmopolite.

Alberto Zajotti

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 10)

Pres. Povoleri — P. M. Perotti.

La sentenza dei diciotto imputati nel processo delle violazioni al calmiere

Ieri mattina, alle 9.30, il Tribunale ha pronunciato la sentenza del processo sulle violazioni al calmiere, iniziato giovedì mattina e finito sabato sera.

Pubblicammo nel giornale di sabato le richieste di pena del P. M. e demmo cenno delle arringhe dei nove avvocati (l'attuale foro veneziano quasi al completo).

In accoglimento delle tesi defensionali il Tribunale ha ritenuto l'insussistenza del reato di appropriazione indebita qualificata e della conseguente ricettazione dolosa, della quale erano imputati alcuni dei giudicabili. Ha ritenuto le violazioni al calmiere come reato continuato, anzichè — secondo sosteneva l'accusa — altrettanti reati distinti, applicando le seguenti pene:

Florian: 4 mesi e 20 giorni di detenzione, L. 140 di multa, L. 91.80 differenza prezzo; *Epis*: 4 mesi e 20 giorni di detenzione, L. 140 di multa, L. 86.10 differenza prezzo; *Ferracin*: 4 mesi, 20 g., L. 140 m., L. 163.86 d. p.; *Finco*: un anno e 19 giorni di detenzione, L. 349 m., L. 1430.90 d. p.; *Salvezzo*: un anno e 65 g., L. 408 m., L. 1277.10 d. p.; *Boscolo Dante*: un anno e 25 giorni, L. 408 m., L. 827.91 d. p.; *Buseghin*: nove mesi e dieci giorni, L. 349 m., L. 1436.37 d. p.; *Sambo*: 9 m., 10 g., L. 349 m., L. 1436.37 d. p.; *Scarpa*: 9 m., 10 g., L. 349 m., L. 977.22 d. p.; *Camuffo*: due mesi e 18 g., L. 174 m., L. 103.62 d. p.; *Busatto*: giorni 17, L. 58 m., L. 29.92 d. p.; *Bertocco*: 1 m., 5 g., L. 116 m., L. 38.16 d. p.; *Bolognese*: un mese, L. 100 m., L. 45.60 d. p.; *Costantini*: 4 m., 20 g., L. 140 m., L. 45.96 d. p.; *Agostini*: 3 mesi, 26 g., L. 116 m., L. 38.30 d. p.; *Zambon*: 5 m., 25 g., L. 303 m., L. 119.73 d. p.; *Vianello*: 2 m., 10 g., L. 70 m., L. 48.37 d. p.

Assolto per non provata reità *Boscolo Leonida*.

Gli imputati hanno interposto appello.

(Udienza del giorno 10)

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco.

Il seguito del processo Rugo

Ieri alle 14.30 si ebbe il seguito del processo a carico di Rugo Vittorio, che come i lettori ricorderanno era imputato di disfattismo.

Si sentono i testi Gasparotti Giuseppe ed il dott. Ara Angelo, i quali asseriscono di conoscere da molto tempo il Rugo, il quale fu sempre un ottimo impiegato.

Il teste Gasparotti afferma che fu presente ad una discussione tra l'imputato e la signorina De Haag e sentì quest'ultima indirizzare al Rugo delle parole offensive.

Il P. M. con una brillante arringa sostiene l'accusa e conclude chiedendo la condanna ad un anno di reclusione e a lire 1000 di multa.

L'avv. Marsich discutendo le risultanze del dibattimento, sostiene come l'accusa della De Haag sia insussistente.

Invoca sentenza di completa assoluzione.

Il Tribunale assolve l'imputato per insufficenza di prove.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 10)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Il calmiere violato

Pilotto Luigi fu Giuseppe, di anni 43, di Dueville, fu condannato il 26 marzo 1918 dal Tribunale di Vicenza a L. 7520 di multa perchè colpevole di contravvenzione al calmiere, per avere in Dueville il 15 marzo 1917 venduti quintali 80 di farina bianca a L. 47 al quintale, anzichè a lire 43.85 prezzo fissato dal Prefetto di Vicenza.

La Corte conferma.

Dif. avv. Bevilacqua G. B.

Competenza dell'autorità militare

Bianco Valentino fu Antonio, di anni 60, di Galzignano, fu condannato dal Tribunale di Este a mesi 1 di reclusione, perchè ritenuto colpevole di avere il 3 ottobre 1917 e nei giorni precedenti in Galzignano dato ricetto a disertori aiutandoli a sottrarsi alle ricerche dell'autorità.

La Corte ritenuto la competenza della autorità militare rinvia gli atti a quella autorità.

Dif. avv. Cargnelli.

*

Unti Rosa di Vitale, di anni 41, fu condannata ad un mese di detenzione, col perdono e Crivellato Giovanni Luigi fu Isidoro, di anni 56 di Solesine assolto perchè il fatto non costituisce reato, perchè — secondo l'imputazione — avrebbero l'11 settembre 1917 in Solesino aiutato dei disertori a sottrarsi alle ricerche delle autorità.

La Corte ritenuta la competenza della autorità militare rinvia gli atti a quella autorità.

Dif. avv. Bossi.

Un oltraggio

Crema Amedeo fu Carlo, di anni 42, di Verona, fu condannato con sentenza 14 marzo 1918 del Tribunale di Verona a lire 75 di multa col perdono, quale colpevole di oltraggio alla guardia municipale Magaglin Lorenzo.

La Corte conferma.

Dif. avv. Manfro.

Un appello del P. M. accolto

Iseppi Giorgio di Antonio, di anni 49, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a giorni 3 di reclusione e a lire 10 di multa perchè ritenuto colpevole di disfattismo per avere in Verona il 7 dicembre 1917 pronunciato nella bottega di barbiere di Muner Carlo parole disfattiste.

La Corte in contumacia, respinto l'appello dell'imputato ed accolto quello del P. M. eleva la pena a mesi 1 e a lire 100 di multa.

Dif. avv. Gasparini.

Il processo dei cascami

Roma, 10

Alle ore 8.30 entra il Tribunale e viene chiamato sulla pedana il capitano Frigerio, il quale comincia dichiarando di dire soltanto la pura verità, non soltanto come cittadino ma anche come militare. Giovanissimo ebbi la necessità di impiegarmi e nel 1906 entrai nello stabilimento Bianchi, ove trovai la contabilità molto confusa e potei rimetterla in ordine lavorando non poco e con l'aiuto dello Schwaiger.

Quando la società assunse la forma di anonima, presidente e consigliere delegato vennero eletti rispettivamente il comm. Pirotta e la signora Bianchi. Procuratore generale del cotonificio era il rag. Carlo Bianchi che aveva però la restrizione di non poter firmare cambiali.

Nel 1907 in premio della mia attività venni nominato procuratore. Il cotonificio si sviluppava sempre più fino a divenire uno stabilimento modello.

Nel 1906 il cotonificio era l'unico fornitore delle Ferrovie dello Stato e della Marina. Allora il Frigerio si occupava della parte contabile, il rag. Bianchi viaggiava e la signora Bianchi era la mente direttiva.

Il Frigerio prosegue esponendo con chiarezza i lavori che si eseguivano nel cotonificio e dice che ad un certo momento si sentì il bisogno di intaccare altre produzioni e di creare delle filiali a Luino, a Dietken ed a Treviglio. Sul principio le gestioni delle succursali non andavano molto bene e soltanto con grande lavoro cominciarono a dare buoni risultati e così anche quelle aziende fiorirono.

Egli spiega quando cominciarono gli attriti fra la signora Bianchi ed il fratello e quando venne chiamato il Carlo Marinoni, nipote dei Pirotta.

Il mio stipendio, prosegue il capitano Frigerio, era di L. 6000 annue. Avevo però delle gratificazioni che nel 1915 raggiunsero i 20.000 franchi. Io lavoravo con grande amore anche perchè speravo che quando la signora Pirotta si fosse ritirata dall'azienda avrebbe lasciato a me la gerenza degli affari. In questo senso avevo anche pregato l'ing. Ferrari, persona notissima a Como, di parlare in questo senso alla signora, ma la domanda non ebbe nessuna risposta a mio riguardo.

Scoppiata la guerra fui richiamato alle armi e non avendo nel cotonificio delle funzioni tecniche non mi venne concesso l'esonero e così solamente nelle ore di libertà mi occupavo dello stabilimento.

Nel maggio partecipai all'offensiva sul Trentino. Avendo avuto poi una licenza invernale ebbi dal rag. Bianchi la relazione sui fatti principali della gestione e tra l'altro mi fu parlato di un permesso di esportazione per 4000 quintali di cascami. Allora non si poteva sospettare, e tanto meno io che da un pezzo non mi occupavo più degli affari, che i cascami potessero servire a uso bellico. In tale momento venne presentata al ministro una istanza perchè venisse revocato il decreto sul divieto delle esportazioni dei cascami ed un'altra istanza venne inviata al ministro delle finanze chiedente che il decreto fosse almeno temperato dal provvedimento di esaminare i permessi di esportazione sulla base di un contingentamento stabilito in due modi: in base al quantitativo esportato nel triennio precedente la dichiarazione di guerra, e in base al quantitativo che sarebbe stato accertato da funzionari.

Tali provvedimenti del ministero delle finanze salvarono gli interessi dei cascamifici italiani, i quali avevano dimostrato di compiere il loro dovere rifornendo lo Stato, escludendo ogni speculazione.

Il Frigerio continua dicendo che non appena seppe dell'arresto del Bianchi egli si costituì spontaneamente ai carabinieri di Treviglio. Egli dice che non è andato a Como per non essere sospettato di volere trafugare delle carte.

A domanda del Presidente per sapere quando la signora Pirotta era ammalata chi seguitò ad occuparsi delle operazioni del cotonificio e quali erano le mansioni del Marinoni, il Frigerio risponde: Le mansioni affidate al Marinoni erano la corrispondenza ed io mi occupavo della contabilità. Egli esclude il suo intervento nell'aver venduto le balle avariate.

Presidente — Sa nulla di vendite di tela yuta in America?

Frigerio — No, ma se mai vennero spediti in America soltanto degli stracci di cotone che in Italia non servivano.

L'avv. Morello dice che sembra che durante l'interrogatorio il Frigerio disse che il comm. Pirotta non si occupava mai degli affari del Cotonificio. Può riaffermare questa circostanza?

Frigerio — Assolutamente. Il comm. Pirotta non partecipò in nessun modo negli affari del Cotonificio.

L'avv. Valdata esibisce alcuni documenti comprovanti che la signora Pirotta si trovava in Isvizzera dal novembre 1915 al maggio 1916 sotto cura del prof. Kokler.

Il Presidente domanda spiegazioni al Frigerio dei contratti con il Dume e l'Hermann.

Frigerio — Questi contratti sono precedenti alla dichiarazione di guerra.

L'avv. Valdata richiama alcuni atti.

L'avv. Romualdi presenta vari documenti interessanti il suo cliente.

Alle ore 14 l'udienza è tolta a domani mattina.

Nell'udienza di domani cominceranno le deposizioni dei testi di accusa.

In pieno cielo estivo

Queste deliziose notti di giugno, miti e calme, la cui limpidezza trasparente permette ai nostri sguardi di penetrare nell'abisso del cielo stellato fino a profondità illimitate, sopra tutto quando l'assenza della chiarità lunare lascia apparire le più piccole stelle e il pulviscolo translucido della Via Lattea, ci invitano a intraprendere oggi un viaggio a traverso le immensità infinite.

Facciamolo, questo viaggio, sotto la guida di Camillo Flammarion.

Levate lo sguardo — egli scrive briosamente nell'*Epoca* — verso il cielo e non tarderete a scorgere — vicino allo zenith — una stella bianca, brillante, di prima grandezza, più scintillante di tutte le altre, che domina tutta la popolazione dei cieli: è la stella *Vega*, della costellazione della *Lira*, una delle più vicine alla Terra.

La sua distanza è soltanto di chilometri 237.000.000.000.000. Proporzionalmente al suo percorso di 300.000 chilometri al minuto secondo, la sua luce ci arriva in 27 anni; di modo che, guardandola, noi riceviamo ora il raggio luminoso emanato da questa stella nel 1891.

Il cielo ci mette così in comunicazione col passato, del quale conserva la storia; e ci porta negli abissi del tempo e in quelli dello spazio.

Non lontano da Vega, voi potete notare una piccola costellazione, composta di stelle di terza e quarta grandezza, al di là della quale scintilla, abbastanza lontano, la stella gialla Arturo di Bouvier, così luminosa come Vega, ma meno bianca, quasi rossastra e meno alta nel cielo.

La piccola costellazione che ho citata or ora e che si può trovare facilmente sulla più elementare delle carte celesti, è la Costellazione d'Ercole.

E' appunto tra Vega e le prime stelle di questa costellazione che si trova il punto del cielo verso il quale il nostro sistema solare, al quale appartiene il nostro pianeta, porta la Terra e i suoi destini. Poco fa parlavamo del passato: ora si tratta dell'avvenire.

Nessuno dei nostri lettori ignora che il globo intorno al quale circola la specie umana (come un formicaio intorno a una palla) gira intorno al Sole; 1.300.000 volte più grande, con una rapidità di 107.000 chilometri all'ora, descrivendo non dei circoli chiusi, ma delle spirali, disegnate dalla traslazione del Sole, e portandoci verso quella regione del cielo della quale ho parlato poco fa, di modo che da quando esiste, il nostro pianeta errante non ha mai percorso due volte lo stesso cammino.

Se avete una vista molto buona o se avete un cannocchiale tra le mani, potrete scoprire, nella costellazione d'Ercole, tra due piccole stelle del piccolo quadrato (Eta e Zeta) una meraviglia celeste, la cui contemplazione e il cui studio basterebbero a occupare tutta la vita di un uomo intelligente.

Questa meraviglia è un ammasso di stelle, e siccome ogni stella è un sole, questa è una agglomerazione di soli, una creazione siderale, una via lattea lontana, un altro universo oltre il nostro, la cui distanza è tale che la sua luce impiega più di cento mila anni per giungere fino a noi.

Splendore indescrivibile!

Si può fotografarla.

Una posa di un minuto ci rivela 820 soli.

Una posa di sei minuti butta 7000 stelle davanti all'occhio dell'osservatore.

Una posa di cento minuti ne fa brillare 26.000.

Una posa di trecento minuti, 35.000! Dove si ferma il numero di stelle di questo universo estraneo al nostro?

Noi salutiamo qui una delle più grandi e delle più belle scoperte dell'astronomia contemporanea. E' una scoperta di ieri e fa presagire prospettive più vaste ancora per domani. Tanto più che questi universi lontani si mostrano animati da rapidità stupefacenti, si spostano nello spazio con moto di milioni di chilometri all'ora!

Il nostro universo stesso, la nostra via lattea, di cui il sole non è che una pallida stella, si muove tutto a traverso la immensità con un moto di 600 mila metri al secondo! E' il quattordicesimo del movimento della Terra.

Quale è l'estensione di questo gruppo d'Ercole?

Tra ciascuno dei 35.000, 40.000, 50.000 soli che lo compongono, vi sono milioni e milioni di chilometri, senza dubbio anche dei miliardi (il diametro del nostro sistema solare supera otto miliardi di chilometri). Queste immense agglomerazioni di soli pongono dinanzi allo spirito dell'astronomo il più grande dei problemi. La gravitazione, l'attrazione universale, regge questi sistemi come regge il nostro: essi non sono costituiti perchè i gruppi solari che li compongono crollino gli uni sugli altri: l'ordine certamente regna là come qui, e senza dubbio la natura ha rivestito forme più ideali e più elevate di quelle della pesante zoologia terrestre, della quale noi vediamo da quattro anni in Europa un detestabile campione.

Mi è parso proprio opportuno richiamare ora l'attenzione dei contemplatori del cielo su queste recente conquista dell'astronomia siderea fatta in questa costellazione d'Ercole, vicina alla bella Vega, che brilla ogni sera al di sopra del nostro capo. Guardando lassù noi comprendiamo sempre meglio la grandezza dell'Astronomia. Che splendore, che maestà, quale serena bellezza in queste contemplazioni silenziose del cielo stellato!

Elevandoci durante centomila anni verso questo universo vicino a Vega, in prospettiva, noi raggiungeremmo appena la sua distanza e continuando la nostra ascensione durante altri centomila anni, con la velocità della luce, di 300.000 chilometri al secondo, noi non raggiungeremmo nessun limite dello spazio e nemmeno ce ne avvicineremmo in nessuna direzione — poichè questi limiti non esistono, il centro è ovunque, la circonferenza in nessun luogo. Qualunque sia il punto dell'infinito dove noi imaginiamo esulato il nostro pensiero, esso è nel centro, e qualunque sia il momento, noi abbiamo l'eternità dietro e davanti a noi. Atomi pensanti, isolati, su di un atomo mobile, non dovremmo non vivere un po' con lo spirito, che è il nostro solo valore, e pensare qualche volta alle verità eterne? Liberi dalle materie grevi, noi saremmo forse meno stupidi e migliori.

A proposito di disposizioni tributarie

Roma, 10

Il ministro delle finanze comunica:

Pervengono frequentemente a questo ministero istanze, anche telegrafiche, di enti, di rappresentanze e di privati con le quali si sollecitano deroghe alle disposizioni tributarie promulgate e adozione di criterii interpretativi diretti a minorarne la efficienza o il rendimento. Ma è opportuno avvertire che nelle attuali necessità dell'erario, le quali per interesse generale dello Stato e quindi anche dell'economia pubblica e privata esigono una assidua ricerca di nuove entrate e una ferma applicazione dei provvedimenti deliberati, le istanze di cui sopra non possono essere prese in considerazione. Il ministro tiene bensì conto di tutti i voti che in materia di tributi gli vengono manifestati riservandosi al tempo opportuno di valutarli per eventuali riforme di provvedimenti in vigore, ma non potrebbe consentire una continua revisione dei provvedimenti stessi per soddisfare a bisogni ed a desideri speciali o per rimuovere inconvenienti che per avventura si verificassero nella intensa e rapida elaborazione delle misure fiscali di guerra. Del resto non è certo mentre tanti sacrifici di ben maggiore portata sono richiesti alla generalità dei cittadini nel supremo interesse della patria che possano prevalere considerazioni, in altre circostanze senza dubbio apprezzabili in quanto dettate da concetti di equità e di moderazione sempre giustamente reclamati a base della legislazione dei tempi normali.

Si suicida in carcere

Genova, 10

Il prof. Buccelli di anni 51, da Savona, arrestato due mesi addietro in seguito a denuncia dell'autorità militare, oggi si è suicidato nel carcere di Marassi, dove era rinchiuso, impiccandosi.

Lo sventurato ha portato a compito con un lenzuolo l'atto truce per il quale aveva già manifestato il proposito con diversi tentativi prontamente sventati.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 27

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

In quel momento risuonò il campanello della votazione e l'onorevole fu costretto a lasciare il visitatore per rientrare con gli altri deputati nell'aula. Nel lasciare il nuovo amico gli disse.

— Caro Underhill, voi conoscete il mio indirizzo. Tornate da me fra un paio di giorni. E quando verrà a Queen Street potrete vedere pure la signorina Colyer.

Il giovane uscì dal Parlamento assai lusingato per l'invito ricevuto.

La pioggia, che era caduta abbondante in prima sera, ora cessata e la luna faceva capolino da un cumulo di nubi opache.

Dopo una breve esitazione, Charles Underhill si incamminò per Whitehall, e dopo aver passato il club a Pall Mall risalì per Saint James Street, finchè voltò a sinistra sulla piazza di Saint James. Si arrestò dinanzi a un villino e suonò il campanello.

— E' in casa il signor Marchmont Travers? chiese al vecchio domestico dalle folte fedine bianche, che era venuto ad aprirgli.

— Sì, signore....

Underhill entrò con l'aria di chi sa di essere il benvenuto. Tolse il mantello, salì la rampa della scalea, e senza cerimonia entrò nel salotto dell'amico, un uomo di circa trentacinque anni, alto e magro, che in quel punto stava seduto in un'ampia sedia di cuoio fumando placidamente la pipa.

— Oh, Charles! esclamò Marchmont gaiamente sorpreso. Sei tornato? Ti credeva a York. Che c'è di nuovo?

— Nulla di interessante. E tu, da quando sei rivenuto da Algeri?

— Mercoledì passato. Ma fa un freddo cane, qui! Si sta meglio in Africa. E perciò credo che ci tornerò presto, aggiunse offrendo all'amico una sedia accanto al caminetto.

Il vecchio Travers entrò, pose accanto al padrone l'occorrente per fumare e poi si ritrasse silenziosamente.

— Dove sei stato stasera? al club? chiese Marchmont.

Questi era un ricco signore, la cui fortuna, a quanto si diceva, proveniva da una compartecipazione ereditata da suo padre, con Willis, il grande armatore di Liverpool. Era un uomo che si divertiva a girare il mondo.

— No, sono stato ad interrogare.... a fare una specie di inchiesta per una cosa della quale ti interessi anche tu.

— Io? e qual'è questa cosa?

— Ricordi che quando fummo ospiti di Harry Atherton, c'era una fanciulla... una fanciulla assai graziosa che...

— Marjorie Colyer, eh? chiese l'altro sollevandosi sulla persona pieno di curiosità; sì..... essa era un'enigma. Scomparve improvvisamente una mattina, prima che alcuno di noi si fosse alzato.

— Appunto. E tu pure ti sei interessato di lei, non è vero, Dick?

— Sì, rispose questi fissando nervosamente il compagno, e che cosa hai saputo?

— Non troppo. So che ora abita con l'onorevole Benham e con la sua signora, la quale, presentemente, è con lei a Nizza al Royal. Son state prima in Egitto. Me lo ha detto, poco fa, alla Camera, Benham stesso.

— Tutto ciò è assai interessante... e che altro ti disse l'onorevole?

— Non molte cose, tranne che anche a lui ha detto di essere fidanzata....

— Ed ora vuoi sapere chi è, eh? chiese Marchmont; si mantiene un mistero come a Glencraig? Gran bella fanciulla, però!....

— Sì, approvò Undrehill, lanciando una boccata di fumo verso il soffitto.—

— Ma è inutile, sentenziò Dick. Fino all'epoca del matrimonio non scoprirai nulla, e forse, mio caro, nemmeno allora.

— Nemmeno allora? Ma che dici mai?

— La verità!

Underhill fissò meravigliato il compagno, che, seduto davanti a lui, seguitava a fumare impassibile.

— Allora, sai qualche cosa tu, Dick? Hai scoperto parte del suo segreto?

L'altro taceva, fissando di sotto le sopracciglia corrugate la fiamma che crepitava nel caminetto.

— Come hai saputo che stava con i Benham? chiese ad un tratto senza rispondere direttamente alla domanda rivoltagli

— Me lo ha scritto lei.

— Te lo ha scritto? Ti ha scritto davvero?

— Sì, e più di una volta.

— Allora forse... sai anche tu le cose strane che so io...

— Io so soltanto ciò che Banham mi ha detto. So soltanto che intorno a lei è un mistero inesplicabile.

— E tu l'ami, amico mio! Confessa la verità.

— E perchè dovrei negare?.... Specialmente a te, al mio vecchio amico?...

— E allora eccoti il mio consiglio: non pensare più a lei. E' per il tuo bene.

— Perchè?

— Perchè... perchè... disse lentamente Marchmont, fissandolo con i suoi occhi profondi: perchè io so che il suo segreto è così ben custodito che a nessuno, per quanto abile, riuscirà mai sapere la verità.

— Ma riusciremo almeno a sapere il nome dello sconosciuto al quale è fidanzata!

— Credo di no! rispose con flemma l'amico, mentre una strana luce gli balenava negli occhi scuri.

—Ma allora, la conosci tu.... la verità! gridò Charles. te lo leggo sul viso....

— Essa mi interessa assai.... Quasi quanto a te. E così, dopo varii mesi di paziente investigazione, sono riuscito a sapere una cosa... una cosa strana che mi spiega il mistero dell'incubo che la persegue.

— Che cosa?

— Ah, questo è affar mio!.... mio soltanto, Charles, rispose egli freddamente. Da retta al mio consiglio: allontanati... dimenticala... E' meglio per te... meglio per te, ripeto, e meglio anche per quella povera fanciulla. Povera infelice! aggiunse poi sospirando e riprendendo a fissare la fiamma.

— Allora tu la sai la verità!? esclamò il giovane fissando su lui lo sguardo

L'altro assentì col capo e lentamente, con voce bassa e cupa, affermò:

— Sì, Charles, conosco la verità.

CAP. XV

Mimosa e Violette

Una settimana dopo questi avvenimenti, Charles Underhill, avvendo ottenuta una licenza, si trovava al Riviera Palace Hotel, a Montecarlo. Era in piedi, innanzi ad una finestra della gran sala di lettura e guardava tristemente il grazioso giardino pubblico, pieno di fiori, che si stendeva dinanzi all'albergo, al Casino ed al Mediterraneo, che, sotto il sole primaverile, appariva lievemente increspato e intensamente azzurro.

Dopo la sera in cui aveva avuta l'intervista con Benham e con l'amico era partito per Parigi ed era giunto sulla Costa Azzurra con l'affollatissimo treno espresso che viene dal Nord. Ora, fatta la prima colazione, pensava al da farsi.

Il passaggio dalla pioggia e dal fango del marzo, in Inghilterra, al più splendido angolo della Riviera era affascinante, eppure egli sembrava non accorgersi nè della bellezza del paesaggio nè della mitezza dell'aria imbalsamata.

I suoi pensieri erano tutti per una persona, una sola: Marjorie Colyer.

(Continua)

Arrigo Boito

Scompare, con Arrigo Boito, indubbiamente, la più spiccata personalità del mondo teatrale. E' una perdita dolorosa, che lascia un vuoto immenso, uno sgomento addirittura nell'arte operistica italiana, di cui il grande maestro è stato il pioniere, il punto di partenza di quel modernismo che ha portato il melodramma italiano a grandiosità, elevandolo, con nobiltà di intendimenti e forme nuove, ad orizzonti mai raggiunti. La giovane Scuola perde in lui il maestro, che la indirizzò agli ideali veri dell'arte, spogliandola d'ogni platealità, d'ogni convenzionalismo. Tutti, chi più, chi meno, hanno attinto alla fonte pura dell'innovatore, ricevendone il benefico balsamo, che ha medicato tante piaghe della vecchia maniera.

Ma il merito precipuo di Arrigo Boito consiste nell'avere completamente rivoluzionato la forma in sè stessa della costruzione del quadro musicale, dando a questo varietà di colore e sopratutto di movimento, abbandonando i soliti mezzucci che avevano lo scopo unico di mettere in evidenza le qualità vocali dei principali personaggi. Fare l'arte per l'arte e non l'arte per le qualità acrobatiche dell'artista; questo è stato il proposito di Arrigo Boito.

La tavolozza strumentale ben poco ci ha dato, attraverso le concezioni operistiche di Donizetti, Rossini e G. Verdi della vecchia maniera, nè è il caso (ed anche pel rispetto che si deve a questi grandi) il parlarne. Basterà dire che a quei tempi (chiamiamoli pure.... bei tempi) il concertatore rappresentava ben poca cosa, e che assai limitata era la sua missione verso l'orchestra di fronte al palcoscenico. Qualche difficoltà di assieme nei concertati, ma all'infuori di questo, nulla di arduo si presentava alla sua bacchetta, nulla di profondo alla sua personale interpretazione.

Il grande maestro, l'artista vero, con arditezza e con audacia tutta propria del genio rivoluzionò lo strumentale, creandolo fantastico, significativo, polifonico, dando ad ogni strumento parte precipua nel grande discorso musicale. Il poter sconvolgere i punti principali di un ordine di idee, cozzando con la platea abituata ad un genere musicale eccessivamente orecchiabile, era impresa ardua ed assai temeraria ma degna della grande spiritualità di Boito, del suo fecondo ingegno, se pensiamo che Bach, Schumann e più particolarmente Wagner non si erano ancora famigliarizzati in Italia per la scarsissima cultura musicale d'allora.

✱

Arrigo Boito ebbe i suoi natali a Padova nell'anno 1842. Ma ben poco rimase nella propria città, recandosi a soli undici anni a Milano, che lo accolse quale allievo nel suo conservatorio musicale, dove ebbe a maestri Alberto Mazzucato e Stefano Ronchetti Montevitti, e per fratello d'arte il grande direttore d'orchestra Franco Faccio al quale si accomunò per un saggio musicale di composizione dal titolo «Le Sorelle d'Italia». I due imberbi compositori vinsero per questo il premio di L. 2000, assegnato per un viaggio d'istruzione che diede occasione a loro di poter visitare Parigi, la Germania. Di ritorno in Italia, per incarico di G. Verdi scrisse i versi dell'«Inno delle Nazioni» che diede alle stampe unitamente al «Libro dei versi», noto precipuamente per la originalità fantastica del poemetto «Re Orso».

Formò una triade perfetta oltre al Faccio, in unione ad Emilio Praga, verseggiatore fine, aristocratico, il di cui animo gentile trovava piena corrispondenza nelle doti preclari adamantine dell'amico d'arte, di pensiero e di convinzioni. Basti il ricordare a proposito di questo, che nel 1866 i tre amici si trovarono concordi entusiasti e pieni di fede nelle file garibaldine.

Di ritorno dal Tirolo, dopo aver fatto il suo dovere d'italiano verso la grande Madre comune, Boito riprese la sua vita d'artista accingendosi ad altra battaglia, ardua e dura pur essa, che doveva condurlo in mezzo a dolori, a lotte inaudite alla più grande delle vittorie che mai anima d'artista abbia potuto sognare.

Arrigo Boito presenta l'arte sua innovatrice con «Mefistofele», alla Scala la sera del 5 marzo 1868, lavoro letterario, musicale formidabile e di ardimento superiore ad ogni aspettativa. Ignoranza, invidia, ed anche impreparazione fanno cadere il capolavoro in un fiasco memorabile, che Leone Fortis descrive con le seguenti parole:

«Era la prima rappresentazione di Boito alla Scala. Che bella serata, dottore! A ripensarvi mi sento l'anima turbata! Si ricorda? Eravamo assieme nel palchetto della bella duchessa Eugenia La Bufera era al colmo..... — .... In platea, nel loggione, nei palchi di prima fila fischiavano come tante anime dannate. Eran rossi, scalmanati, cogli occhi accesi parevano pronti a sbranare l'autore. Quel mar di teste della platea si agitava nelle più orribili guise. Gli spettatori che erano sotto il nostro palchetto si voltavano in su con due dita sulle labbra e indirizzavano anche a noi le buffate violente della loro collera. C'era d'aver paura. E l'autore dal suo seggio in orchestra un po' pallido ma tranquillo continuava a dirigere senza che la sua mano tremasse, sempre sereno, sempre lo stesso fra lo scrosciar degli applausi del «prologo» e del Sabba classico come fra il tumulto vertiginoso dei fischi negli altri punti....... »

Dell'opera pochi brani si salvarono dalla malaugurata bufera. Il «Prologo» e la Scena della Grecia strapparono l'applauso sincero. I musicisti, i buoni ben che rari cultori, compresero subito di trovarsi di fronte ad una rivelazione, e non poterono a meno di augurare la rivincita trionfale del maestoso e granitico spartito che doveva ritornare sulle scene dieci anni dopo col più entusiastico successo. Formidabili furono le polemiche, aspre, ingiuste le discussioni fra i critici ignoranti e di nessuna competenza musicale, che non mancarono di coprire l'innovatore col più sarcastico, beffardo disprezzo. A quei tempi ogni tentativo verso nuovi ideali non era ammissibile, poichè sembrava temerarietà il portarsi fuori dalle formule ormai comuni, come ho detto più sopra, di Rossini, Bellini e Verdi della vecchia maniera. Boito, non si scagliò per questo contro i suoi nemici troppo convinto dell'opera sua. Ne soffrì in silenzio confortandosi con i suoi amici Faccio e Praga; anzi a quest'ultimo rivolgeva i seguenti versi pieni di amarezza e di sconforto:

Siam tristi, Emilio, e da ogni salute
messi in bando ambedue
Io numerando sto le cadute
tu numeri le tue

. . . .

E intanto il vulgo intuona per le piazze
La fanfara dell'ire
Ed urla a noi fra le risate pazze:
Arte dell'Avvenire.

✱

Cambiarono i tempi, l'influenza delle Scuole straniere ormai si faceva sentire nello spirito italiano. Boito ricomparve nel mondo artistico dopo lungo silenzio col suo «Mefistofele» sulle scene del Comunale di Bologna la sera del 4 ottobre 1875. L'opera, pur modificata alquanto, rimase in essenza la stessa; un atto ed un intermezzo furono tagliati, ed alcuni brani aggiunti, fra cui la ormai nota «Serenata del Sabba classico». Il successo, come molti ricordano, fu dei più clamorosi, e la rivincita completa.

Analizzare l'opera del Boito tornerebbe vano. La prima ragione per la quale il lavoro s'è imposto consiste nel libretto, — che deve aver costato all'autore uno sforzo superiore a sè stesso, — che non per la parte fantasmagorica musicale. Il soggetto del dottor Faust, che Gounod rivestì senza grandi concezioni, venne trattato dal Boito con più larga veduta artistica e comprensiva. In sei grandi quadri ha rappresentato con nitidezza tutto l'allegorico poema di Goethe, dal prologo alla morte di Faust, con un succedersi continuo di trovate geniali, con squisito senso teatrale.

Mefistofele rappresenta per la letteratura italiana una preziosa pietra miliare Boito ha il grande merito di aver attribuito importanza somma al significato del verso, coordinando a questo per senso logico la musica in forma di commento, portando con ciò alla polifonia un cospicuo contributo di ricchezza.

Ma ancora un lavoro di mole ha scritto il grande: «Nerone». Tutti ne conoscono ormai la concezione poetica. L'autore dei meravigliosi versi, mai nemmeno ai più intimi amici ha voluto far conoscere una nota della (neanche a dubitarsi) magnifica partitura.

✱

Ma se grande fu come musicista, egli ha anche lasciato bella fama di sè come uomo di lettere. A vent'anni egli si fa conoscere col «Re Orso» esuberante di lirica fantastica, di immagini nuove, di ritmi appropriati. Scrisse poi liriche, novelle varie, una commedia in unione al suo fratello d'arte E. Praga, e nell'anno 1870 consegnò a Franco Faccio il libretto per l'opera «Amleto». A questo s'aggiunsero il libretto del «Mefistofele», quello di «Ero e Leandro (musicato in parte dal poeta stesso, e più tardi da Bottesini e da Mancinelli). Ma non dimentichiamo che le grandi opere «Otello» di Verdi, «Gioconda» di Ponchielli e «Falstaff», furono libretti dello stesso Boito, frutto anche questi d'ingegno versatile e vasto, e che contribuirono non poco al successo teatrale del Verdi e del Ponchielli.

Particolarità nei lavori poetici boitiani sono le strane ricercatezze di forma, certi vocaboli arcaici, certe stranezze ritmiche, ed eccentricità metriche, che a non tutti è dato di poter comprendere, ma che denotano tutta la delicatezza intellettuale d'uno spirito aristocratico ed eletto. La concezione del pensiero è resa dai suoi versi già elaborata attraverso una critica severa intima personale; e questo abbastanza significativo per dare un'idea quanto perfetta sia l'opera sua.

L'ultimo suo lavoro, il «Nerone», è ancora un segreto ch'egli ha custodito gelosamente sino alla morte. Ma a noi sarà data la fortuna di conoscere questo poema ancora sconosciuto, che sarà un nuovo documento del pensiero filosofico e musicale dell'artista formidabile. Questo gioiello deve contenere sicuramente pagine di fantasia divinatrice delle future aspirazioni d'arte.

Goffredo Giarda

La morte del Maestro

Milano, 10

Arrigo Boito è morto repentinamente per sincope cardiaca poco prima di mezzogiorno in una clinica dove si trovava in cura da parecchi mesi per una malattia che lo aveva colpito nello scorso inverno. Aveva già subita per questa una operazione preparatoria e avrebbe dovuto subirne un'altra più grave nei prossimi giorni. Era in cura dal prof. Lasio e dal dott. Arrigo Massa.

La notizia della sua morte diffusasi rapidamente ha provocato nella cittadinanza doloroso stupore. Affluiscono alla clinica amici, conoscenti ed ammiratori e cominciano a giungere da ogni parte telegrammi di condoglianza.

Il telegramma di Orlando alla famiglia

Roma, 10

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha così telegrafato alla famiglia del senatore Arrigo Boito:

«Il soldato, il poeta, il musicista che oggi scompare ha onorato e illustrato sè stesso, l'arte e la patria in modo indimenticabile. Arrigo Boito, suscitatore di immortali armonie vivrà in esse e avrà per esse il tributo di mesto ricordo e di fervente omaggio da quante anime vibreranno nei tempi futuri sotto il fascino dell'opera di saldezza perenne, che egli costruì con sottile e arduo magistero d'arte imprimendole una profondità di pensiero e di sentimento, che fanno di lui un intelletto stupendamente solitario e grande. Al dolore della sua dipartita si associa la venerazione di ciò che è imperituro.

Calendario

11 MARTEDI' (162-203) — Sacro Cuore di Gesù

Festa consacrata fin dal 1671 in adorazione del divino Redentore.

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.57.

LUNA: Sorge alle 7.52 — Tramonta alle 23.4

Temperatura di ieri: Massima 23.2 — Minima 16.7

12 MERCOLEDI' (163-202) — San Giovanni da San Facondo.

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.57

LUNA: Sorge alle 9 — Tramonta alle 23.35.

L. N. l'8 — P. Q. il 16.

La sesta distribuzione di doni del Touring alla fronte

Nei giorni dal 2 al 5 Giugno sono stati distribuiti alla fronte, per opera della Commissione del Touring, alla quale si era unita la rappresentanza dell'Unione Ligure di Mobilitazione Civile di Genova che ha già versato al Touring L. 50.000, per la preparazione di nuovi doni ai combattenti, ottomila pacchi e dodicimila lire, queste ultime ai soldati più valorosi e più bisognosi. La Commissione era presieduta dal comm. Federico Johnson, Direttore Generale del Touring, e ne facevano parte il prof. Marchisio per l'Unione Ligure di Genova, e la signora Dora Fontana Roux, nella sua qualità di madrina dei gagliardetti e di Direttrice del Laboratorio del Touring per i doni.

Nel primo giorno ebbe luogo la consegna dei gagliardetti di battaglia a un gruppo alpino nel settore dell'Altissimo, presenti il Comandante il Corpo d'Armata e il Colonnello Comandante il Gruppo Alpino. Dopo la benedizione dei piccoli stendardi parlarono la signora Fontana Roux, che ne fece la consegna ai quattro Ufficiali designati, l'on. Zerboglio, il colonnello del Gruppo e il comandante il Corpo d'armata, esaltando le glorie dei Battaglioni Alpini, vincitori di cento battaglie combattute sui più alti campi di battaglia di Europa.

Alla madrina venne fatto omaggio di fiori dai Comandanti dei Battaglioni alpini e del Gruppo di Artiglieria.

Il successivo giorno 3 la Commissione si recava in una splendida valle vicina per distribuire doni e premi in denaro ai valorosi fanti della Brigata Pallanza e ai minatori del Pasubio, lavoratori oscuri ed eroici che hanno scavato in ogni senso le viscere del Monte per trasformarlo in una fortezza inespugnabile.

Il giorno 4, si recava al Comando della Divisione della Vallarsa,

CENSURA

Infine il giorno 5 la Commissione procedeva alla consegna di doni e di denaro alle rappresentanze del Corpo d'Armata con una riuscitissima cerimonia alla quale intervenne anche S. E. il Generale Alfieri, che ringraziò il Touring per l'opera fervida e ininterrotta ch'esso va svolgendo per i nostri soldati, ai quali portò il saluto affettuoso e l'augurio del Paese il Cav. Mario Tedeschi, Segretario Generale del Touring. Egli inneggiò alla vittoria della Francia, che in questi momenti di ansia e di febbre è nel cuore di tutti coloro che sentono e comprendono l'epica grandezza e il significato della lotta che tutte le Nazioni civili combattono contro il nemico comune. Le parole del cav. Tedeschi, vibranti di fede patriottica, furono ascoltate col più grande raccoglimento dai combattenti, ed entusiasticamente applaudite.

Nel pomeriggio la Commissione faceva ritorno a Vicenza.

Questa nuova distribuzione del Touring, la 6.a dal Natale scorso, fu una nuova affettuosissima affermazione di quella solidarietà che lega il Paese all'Esercito e che ad ogni nuovo contatto si alimenta di nuova fede e di nuovi entusiasmi.

L'ammirevole resistenza delle popolazioni delle regioni italiane invase

Roma, 9

Un periodico svizzero arrivato oggi a Roma narra che il corrispondente di un grande giornale di Budapest avendo avuto occasione di fare tempo fa un viaggio nel Friuli, descrive le sue impressioni che sono tutta una lode delle eroiche popolazioni venete. Il quadro che egli traccia delle città è più lamentevole ancora di quello dei villaggi che sono deserti e solitari. Tutto non è che un vasto cimitero — egli scrive — e le popolazioni hanno un tale odio per gli Imperi centrali che essi vanno sino a tagliare le viti perchè quest'anno non debbano bere vino i soldati austriaci. Il popolo è orgoglioso e disprezza il soldato austriaco. La sua resistenza è ammirevole, esso non si sottomette in alcun modo agli ordini severi dei governatori tedeschi, preferendo piuttosto la sofferenza ad un aiuto da parte di questi. Il morale è altissimo e sulle labbra degli abitanti non vi è che una parola: Resistere sino all'ultimo.

CRONACA CITTADINA

Sperpero, malcontento e disagio da togliere

In questi gravi momenti nei quali allo Stato maggiormente incombe la più saggia economia, rimovendo ogni causa di disagio e malcontento, non sarà inopportuno segnalare un inconveniente cui ci pare assai urgente provvedere.

In seguito ai dolorosi avvenimenti di Caporetto, venne effettuato lo spostamento precario da Venezia del personale di taluni Uffici che si ritenne potessero funzionare regolarmente anche fuori della naturale residenza. Così avvenne per il personale della Direzione delle Ferrovie che passò in missione a Bologna.

Dopo qualche mese, quando nessun fatto venne a mutare quelle circostanze che avevano determinato la detta misura precauzionale, si pensò di punto in bianco di riportare a Venezia parte del personale puramente burocratico ed amministrativo addetto alla Divisione Movimento; e ciò con l'evidente danno che deriva da un lavoro smembrato e sottratto ad un unica funzione direttiva.

A questa parte di personale, perchè compreso tra quello residente nella zona Schio-Vicenza-Venezia ed a nord di essa, pur non facendo parte di personale addetto a gestioni attive, vennero corrisposti speciali compensi e cioè indennità di trasferta più un premio pari a *quindici* indennità di trasferta per ogni periodo di tre mesi di servizio, gravando così il bilancio di una spesa rilevante; spesa che se è giustificata per il personale costretto a prestare servizio di stazione o di treno in una zona esposta a continui e gravi pericoli, non è affatto giustificata per Agenti che, come si disse, possono dare un lavoro più ordinato, più calmo, più sbrigativo e redditivo quando fossero concentrati nella residenza precaria in cui fu trasferita la Divisione alla quale appartengono.

Ma ciò non basta quando ancora si rifletta che lo smembramento di detto personale esige forzatamente una *spoletta* quotidiana di funzionari ed agenti fra Bologna e Venezia con la nuova aggiunta di altre spese di trasferta.

E mentre si tollera tanto inutile sperpero di danaro, d'altro canto ai danni di quel personale di ruolo mantenuto in Bologna, e ridotto ad un numero relativamente esiguo in causa dei richiamati alle armi sostituiti con personale avventizio fu dal Consiglio di Amministrazione presa deliberazione che lo priva di qualsiasi indennità di trasferta assegnando solo — con le più odiose restrizioni — in misura insufficiente agli odierni bisogni della vita una indennità fissa dalla quale è escluso con atto maggiormente inumano tutto il personale celibe.

Come vedesi, il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie ha facilmente dimenticato di essere soltanto un organo amministrativo interno, carente quindi di ogni veste giuridica per dar di frego a disposizioni di legge. L'agitazione che tale modo di procedere ha suscitato è giusta e grave; ed infatti della stessa si è anche interessato l'on. Ciriani che ha presentata energica interrogazione al competente Ministro contro una disposizione che appunto cozza sia contro la legalità per le chiare dizioni dell'articolo 19 delle Disposizioni sulle competenze accessorie (R. D. 1393 del 13 agosto 1917) e dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1907 N. 429, come contro ogni principio di equità.

Il citato art. 19 (Disposizioni Competenze Accessorie) stabilisce che i Funzionari ed Agenti fuori residenza per ragioni di servizio, ricevono l'indennità di trasferta ed aggiunge che *per residenza intendesi la località in cui ha sede l'Ufficio.*

E l'art. 11 della legge 7 luglio 1907 N. 429 a sua volta dice che la sede delle Direzioni Compartimentali delle Ferrovie di Stato è determinata da apposito Decreto Reale, da convertirsi in legge, come con Decreto Reale deve essere ordinato ogni eventuale mutamento di sede.

Dunque, mancando un Decreto Reale che muti la sede della Direzione di Venezia, il personale della stessa trasferito a Bologna (cioè fuori residenza) deve essere senza dubbio considerato in trasferta (articolo 19 succ.). E' vero che l'art. 37 delle dette D. C. A. dà al Consiglio di Amministrazione la facoltà di assegnare, pel carattere continuativo della missione, una indennità fissa mensile *in sostituzione* della indennità di trasferta normale; ma quando il detto articolo aggiunge che con la indennità fissa deve intendersi compensato anche l'eventuale lavoro straordinario, è logico ed equo che essa indennità deve essere in rapporto giusto e conveniente con l'importo cumulativo della trasferta e dello straordinario cessanti.

E poichè l'indennità di trasferta spetta a *tutti* coloro che sono comandati a prestar servizio fuori residenza (art. 19 D. C. A.), siano essi ammogliati o celibi — sistemati o no, anche l'indennità fissa che sostituisce quella normale di trasferta *spetta di diritto a tutti indistintamente.* Potrà soltanto farsi questione di misura a seconda della condizione famigliare di ogni singolo agente, ma nulla di più.

Ben giunga e presto il giorno in cui tutti potranno far ritorno alle loro case forzatamente abbandonate, e riprendere le loro occupazioni nella agognata residenza; sarà quello un giorno memorando per suprema legittima gioia, perchè segnerà il ritorno alla Patria nostra dilettissima di terre benedette che sciaguratamente sono calpestate e travagliate dall'abbominato barbaro. Ma per intanto a nostro avviso è d'uopo che l'Amministrazione ferroviaria con saggi ed equi criteri amministrativi provveda a togliere lo sperpero inutile da un lato e la tiranna economia dall'altro; così soltanto si eviteranno disagi e malcontenti che certo non giovano a quella unanimità di sentimenti nè al conforto nei comuni sacrifici tanto necessari nel supremo interesse della Patria.

Conferenza Angeloni al Bauer

A quasi 200 soldati convalescenti curati all'Ospedale militare marittimo dell'Hotel Bauer, il prof. Angeloni tenne domenica una piacevole e interessante conferenza sul tema che aveva già trattato al Grand Hotel nella Domenica antecedente.

I soldati lo seguirono con grande attenzione.

Rilevò le benemerenze di Casa Savoia, i pregi e il valore del nostro Statuto e la necessità assoluta di quell'unione e di quella concordia cittadina che unita alla abnegazione, al sacrificio e al valore dei nostri soldati ci darà la sicura e gloriosa vittoria sul barbaro nemico.

Il conferenziere, interrotto parecchie volte da applausi fu infine assai festeggiato.

Luigi Martens

Luigi Martens, ufficiale aspirante, dava un anno fa in questo giorno la balda gagliardia dei suoi vent'anni, in olocausto alla Patria. Dopo aver compiuti prodigi di eroismo, così da meritare le più alte lodi dei suoi superiori, cadde nell'aspra azione per la conquista del Vodice. Era partito volontario al primo appello della Patria, ed era stato pei suoi compagni d'armi, un affettuoso maestro di energie, ed un esempio di fermezza d'animo, dando, particolarmente alla sua famiglia, il diritto di ricordarlo sempre col più grande orgoglio.

Ad essa rinnoviamo in questo giorno le più sentite condoglianze.

Ricerca di scomparsi

Fuser Antonio, prigioniero di guerra a Saarbrücken, domanda a nostro mezzo notizie della sua famiglia che abitava a Mestre e della quale ignora la sorte.

— Il soldato ardito Artico Gaspare chiede a nostro mezzo notizie del fratello Artico Francesco appartenente al 125. fant., 3. battaglione, il quale è disperso dal settembre u. s.

Spedizioni di pelli

La Camera di Commercio comunica che — per disposizione del Ministero di industria commercio e lavoro — le lettere di porto relative alla spedizione di pelli ovine e caprine requisite — dai centri di raccolta alle concerie — e delle pelli conciate dalle concerie ai calzaturifici — dovranno essere vistate dal Prefetto o dai Sottoprefetti.

Divieti postali

Per disposizione ministeriale è vietata la spedizione di seconda mano dei giornali e delle opere periodiche dirette ai militari e civili in zona di guerra.

Sospensione riscossione imposte

L'Intendenza di Finanza ci comunica che con Decreto Ministeriale 8 corrente fu sospesa la riscossione anche della III rata delle imposte dirette erariali e delle sovrimposte comunali e provinciali nei Comuni di Venezia, Burano, Murano, Chioggia, Cavarzere, Cona, Pellestrina, Cavazuccherina, Fossalta di Piave, Meolo, Musile, S. Michele del Quarto, Mestre, Chirignago, Spinea.

Musa benefica

La recitazione di poesie vernacole, fatta domenica nella sala del Liceo B. Marcello da Ettore Bogno, per invito della Magistrale veneziana, fruttò la somma di L. 240 che andranno a totale beneficio dell'Associazione pro-Mutilati di guerra.

La razione d'olio

Non essendo ancora arrivato, malgrado le vive sollecitudini fatte dal Comune e dalla Giunta per i consumi, una partita d'olio assegnata dal Ministero per l'alimentazione, la razione d'olio per la terza cinquina di giugno, resta fissata in 50 grammi per persona.

La vendita verrà fatta pertanto per il solo periodo di cinque giorni, e cioè da 11 a 15 giugno previo ritiro dello scontrino corrispondente.

Data la maggiore difficoltà nella distribuzione, avvertesi che la vendita non potrà sempre farsi con la desiderata sollecitudine.

Piccola cronaca

Un arresto

Gli agenti della Squadra mobile arrestarono ieri per misure di P. S. Violetto Emilio di Vincenzo di anni 16. Venne tradotto alle carceri di S. Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

× Busetto Vittore fu Gaetano, di anni 53, abitante nel sestiere di Cannaregio 2562, venne ricoverato nel pio luogo per una contusione al piede sinistro, guaribile in 25 giorni.

× Nalesso Giuseppe, di anni 65, abitante a S. Polo 2081, perchè colto da improvviso malore in fondamenta dei Nomboli. Fu ricoverato in sala di custodia.

× Vidal Angelo fu Antonio, di anni 62, abitante a S. Polo 1318, venne ricoverato nel pio luogo per una contusione al ginocchio sinistro, dove guarirà in 40 giorni.

× Tommasini Demetrio di Emilio, di anni 17, abitante a S. Croce 2006, fu ricoverato per la frattura del radio sinistro. Guarirà in giorni 25, salvo complicazioni.

Per alcuni vecchi operai

Riceviamo, e — trattandosi di vecchi operai che, se godono di una pensione per quanto esigua, vuol dire che hanno lavorato sempre onestamente — giriamo la richiesta, che non ci sembra ingiusta, al Comitato di Assistenza Civile, il quale tanto bene va facendo, perchè veda se è il caso di accontentarli. Ecco la lettera:

On. Sig. Direttore,

Mi perdoni se mi rivolgo a Lei per esporre la condizione mia e quella di pochi operai, con pensioni annue al massimo di lire 800 annue.

Siamo tutti sulla settantina ed abbiamo figli militari, congiunti militari o militarizzati, e tutti carichi di famiglia, per la qual ragione non possono aiutarci in alcun modo. Dopo aver lavorato per tanto tempo, ci si vergogna a stendere la mano ai passanti.

Siamo attaccati alla nostra Venezia, e vogliamo resistere qui fino all'ultimo; per questo non possiamo neppure fare il profugo.

E questa nostra fermezza possibile che non possa venire riconosciuta da tante istituzioni benefiche?

Speriamo che le buone persone che sono nei Comitati, vogliano pensare a questi vecchi, che in tempi migliori hanno sempre vissuto del loro lavoro.

Il sottoscritto ha un figlio operaio militarizzato, che aiuta la sorella, ma che al padre nulla può dare. Eppure bisogna vivere con un certo decoro.

La sua parola, egregio signor direttore, rivolta al Comitato di assistenza civile, sarà certo ascoltata; per questo le saremo eternamente grati se vorrà parlare in nostro favore.

Per tanti operai: F. S. d'anni 71, ex operaio con la suddetta pensione — Castello, S. Francesco.

Cronache funebri

Funerali Sandi

Ieri mattina alle ore 9.30 nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo i funerali del compianto negoziante Giorgio Sandi fu Mariano di anni 50. Furono solenni ed imponenti. Nel mezzo della navata centrale si ergeva il ricco sarcofago sul quale posava la bara con sopra un cuscino in fiori freschi, omaggio della famiglia dell'estinto. Attorno al feretro ardevano grandi ceri.

Le corone in fiori freschi portavano le dediche seguenti: I figli desolati — Gli amici esercenti di Rialto — Angelo e Rosina Sitran — Giovanni e Maria Sitran — Famiglia Favaro — Il suocero — Berruti e Fabriano — I nipoti Thomas — I fratelli — Fratelli De Rossi — ecc. ecc.

La chiesa era parata a lutto; mentre presso l'altar maggiore si celebrava la funzione principale, accompagnata dal canto gregoriano, negli altri altari venivano celebrate altre messe. Molti gli intervenuti: per la famiglia i fratelli Vittorio ed Angelo con il nipote Augusto, Napoleone Dazzi, Payer Giovanni e Gino, Alvise Zanardi, Nenzi Felice, Piovesana Ruggero, Testaferrata, De Marco Giuseppe, Facchin Giacomo, De Filippi Antonio, Abruzzi Emilio, Rossi Angelo, Nino Molin, Sonego Claudio, Scarabelin Isaia, Boccanegra Osvaldo, Ferro Luigi, Traune, Da Tos Costantino, Marini Giovanni, Dolcetti Giovanni e moltissimi altri.

Reggevano i cordoni i signori Zanchi Eugenio, Bernardi Giuseppe, Sandi Celeste, Leonardi Emilio, Payer Gino, Thomas Mariano, Vianello Giovanni e Payer Antonio.

Finita la cerimonia religiosa il corteo, preceduto dalle corone e da un capitolo di sacerdoti, per la calle del Campanile si avviò alla fondamenta dell'Olio.

Prima di deporre la salma nella barca funebre, il sig. Giovanni Ruffini, tessè brevemente l'elogio del defunto.

La salma, seguita da numerose gondole, fu trasportata a S. Michele.

Il direttore del caffè degli Omnibus

Dopo qualche giorno di malattia, moriva all'Ospitale Civile Alfonso Pischiutta quarantenne, Direttore del vecchio caffè degli Omnibus. Di modi cortesissimi, era ben voluto da tutti gli avventori.

Lascia nel lutto la moglie giovanissima e due teneri bambini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Un eroe

Pubblichiamo, dividendo il giusto orgoglio della mamma sua, la lettera di Giovanni Quagliardi Sottotenente Mitraglieri Fiat — il giovane prode che nella battaglia sul Trentino fu mutilato di una mano. La lettera vibrante di patriottismo, e di affetto figliale, attesta una volta di più, come nelle aspre lotte, sostenute nel nome della Patria, il dolce profilo materno stia sempre dinanzi agli occhi dei giovani combattenti, quasi incuorandoli, con la soavità del sorriso. Ed ecco la lettera:

2 - 6 - 918.

Mamma mia,

Oggi festa dello Statuto, fra una festa grandiosa tuo figlio applaudito dal popolo, dai colleghi, fra le truppe schierate ha ricevuto il distintivo dei mutilati.

Congratulato da un Generale fui coperto di fiori da signore, signorine e borghesi. Mi fecero parole di lode e arrivato all'ospedale trovai 3 mazzi di fiori, offerti dalla Cittadinanza di Rapallo in mio onore. Tuo figlio dunque ora porta pomposo il suo distintivo ed è superbo per i suoi genitori che sì bei sentimenti han saputo istillargli.

In questo giorno per me di festa, ti bacio stretta Mamma mia

tuo figlio *Giovanni.*

Assassini

Sembra che all'infuori della terribile battaglia che infiamma e insanguina il mondo, gli uomini abbiano creato un'altra battaglia per eliminarsi a vicenda. E non è soltanto tra i giovani che si è ingaggiata la lotta cruenta, ma puranco tra i vecchissimi, per i quali ogni sentimento dovrebbe con gli anni essersi affievolito. Pare impossibile! La gelosia, questo martirio dell'anima, fa pure anche tra i vecchi le sue vittime. E così per gelosia hanno potuto tirarsi qualche colpetto, innocuo per fortuna, e con la solita rivoltella, due vecchi amici, diventati a un tratto acerrimi nemici per una donna verso la settantina. Si capisce che M.me Récamier che teneva sotto la Restauration il più notevole *Salon*, quello dell'Abbaye-au-Bois, abbia potuto essere corteggiata più di una giovinetta sino alla più tarda età, e si capisce che Francesca d'Aubignè (la Maintenon) vedova di Scarron, abbia potuto affascinare Luigi XIV che se la sposò segretamente, quando ella era in età avanzata, ma per certe donne comuni, parmi che la eccezione non debba sussistere.

Oggi è il caso di un vecchio ottantenne che assassinò per futili motivi con colpi di roncola un altro vecchio con cui viveva insieme. Queste creature che la morte sembra disdegnosa di ghermire, mentre sta in agguato, per i giovani per i quali la vita non avrebbe avuto che sorrisi, queste creature che son diventate insensibili per le sventure che le circondano, serbano però nell'anima quasi rinverdito dagli anni, il sentimento dell'odio. Le bestie invecchiando, si fanno miti quasi ritrose; soffrendo forse di non poter mostrare più i denti: il cane stesso non abbaia più, e se deve lagnarsi di qualche cosa che non gli va, emette un certo suo speciale mugolio, e il gatto, che perdendo il pelo, sa di essere diventato brutto, si nasconde più che può. L'uomo invece non vuol sapere di nascondersi, ma il gigantesco palcoscenico, sul quale egli ha recitato per tanto tempo, lo seduce sempre, e se non può sostenervi più la parte di amoroso, sceglie per suo uso e consumo quella di *tiranno*. Per questo, la rivoltella, il pugnale, la roncola, ed altri accessori simili gli sono più che necessari....

✱

Dei «Soneti de guera» che Pio Bortoluzzi (*El Parigolo*), il bravo poeta dialettale, mi offerse con dedica gentilissima, pubblico questo che è uno dei più belli:

Per i marinèri d'Italia

(La preghiera de le tose)

Sibèn che no' i meritarave gnènte,
Che no' i pènsa che a farne far pecài,
Salvè, Signor, tirène sèmpre in porto
Sti nostri marinèri massagnài!

No' stè a vardar tropo minutamente
Se qualche volta i buta un pòco storto;
L'amor d'Italia no' li lassa mai,
E ze el mar la so' gloria e el so' conforto.

Sul mar le pene no' ghe par mai trope,
Sul mar, per Ela, i ze in continua ronda:
Dunque ascoltè, Signor, no' stè a far casi!

Fè che ghe supia sèmpre il vènto in pope,
Fè che presto li scalda e el cuor ghe inonda
El Sol de la Vitoria e i nostri basi!

l. p. b.

Ringraziamento

Le famiglie Sandi e Citran ringraziano sentitamente: Canton Cesare, Fagarazzi Antonio, Domenico Favaro, gli amici ed esercenti di Rialto, Berrutti e Fabbiano, fratelli De Rossi, Zanchi Eugenio, Bernardi Giuseppe, Vianello Giovanni, Lonardi Emilio, Matiazzi Domenico, Umberto e Vittorio Rossi, fratelli Pasinetti, Castellan Augusto, Marcolongo Achille, Mello Amedeo e Umberto, Ostani Oreste, maestri Mulacchiè e Brasi, Nino e Giovanni Molin, Facchin Giacomo, Piovesana Ruggero, Testa Ferrata, Romano Vianello Gallo, Romanati e Alzeni, Vianello Giacomo, Ziliotto Giuseppe, Da Tos Costante, Muner Giuseppe, Sonego, Trauner e famiglia, Salmasi Francesco, Moro e Zammarchi, Rosada Pietro, e tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro caro e compianto

GIORGIO SANDI fu MARIANO

mancato agli affetti della famiglia a soli cinquant'anni.

Ringraziano anche il signor Ruffini che volle con sentito e veritiere parole ricordare le doti dell'Estinto.

Venezia, 11 Giugno 1918.

DALLA REGIONE

Per l'agricoltura nazionale

Il Comitato esecutivo della *Federazione Nazionale delle Unioni Agricole* radunato alla sua sede in Milano, dopo aver preso notizia dei nuovi cospicui progressi conseguiti in queste ultime settimane nell'organizzazione e nel lavoro sociale, e dopo aver elaborato una serie notevole di provvedimenti per la prossima campagna agraria, ha chiuso l'importante seduta con una deliberazione che particolarmente merita la simpatia e il plauso di quanti hanno a cuore il progresso tecnico e sociale dell'agricoltura nel nostro Paese.

Ha deliberato cioè di istituire tre borse quadriennali di studio, di annue L. 1500 ciascuna, a favore di giovani volonterosi e capaci che intendano frequentare i corsi di agraria e prepararsi a dirigere con competenza ed amore alcuna delle Federazioni Agricole aderenti.

Le modalità del concorso saranno rese pubbliche prossimamente. Noi intanto segnaliamo con vivo compiacimento il deliberato che è nuova espressione del florido incremento della Federazione Nazionale ed incoraggerà viemmeglio i giovani a cooperare perchè all'Italia agricola maturi l'avvento d'un più fecondo domani.

VENEZIA

Le calzature nazionali

MURANO — Ci scrivono, 10:

Il sig. Anostini Evaristo, presidente della Giunta dei consumi di Murano, ha scritto al Comitato di Venezia perchè venga aperto nel nostro paese uno spaccio per la vendita delle calzature nazionali.

Contravvenzioni

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Per protazione d'orario venne rilevata contravvenzione ai seguenti esercenti: Novello Emma d'anni 26, via Giustizia; Zanon Pavan Eginia d'anni 28, via Olivi; Callegaro Luigi d'anni 46, via Campalto.

Perchè circolava dopo le ore 21, venne pure rilevata contravvenzione a Boldrin Luigi d'anni 43 di Carpenedo.

Buona usanza

MIRANO — Ci scrivono, 10:

Nella dolorosa ricorrenza di triste anniversario le NN. DD. Cont. Giovanna, Elisabetta e Giulia Giustiniani Recanati hanno offerto lire 50 a questo Comitato di assistenza civile e lire 50 alla Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli, pure di Mirano.

PADOVA

Gli esoneri agricoli

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Il Commissario Agricolo Provinciale per la Mobilitazione Agraria nella provincia di Padova, *prof.* Trentin, in virtù delle facoltà conferitegli dai Decreti Luogotenenziali 14 febbraio 1918, n. 147; 2 maggio 1918, n. 618 e 12 maggio 1918, n. 661 relativi al servizio della Mobilitazione Agraria;

visto che molti esonerati agricoli impiegano tutta o parte della loro attività in lavori estranei alla propria azienda agricola e molto spesso si recano nelle città e centri rurali per futili motivi o per divertimento, dimenticando come, in base all'articolo 11 del Decreto Luogotenenziale 14 Febbraio 1918, n. 147, essi sieno comandati a prestare servizio presso la propria azienda;

allo scopo di porre un rimedio ad uno stato di cose che genera delle giuste critiche da parte delle popolazioni rurali e costituisce una dolorosa prova di assoluta mancanza di quel sentimento del dovere, che ogni esonerato dovrebbe nutrire verso la Patria e verso coloro che combattono alla fronte;

sentita la Sezione per la Mobilitazione agraria della Commissione provinciale di Agricoltura; dispone:

1. — E' assolutamente vietato a *tutti coloro che a qualsiasi titolo usufruiscono dell'esonero agricolo* di esercitare qualunque genere di commercio e comunque di dedicarsi, anche in via eccezionale, a lavori che non sieno inerenti e strettamente necessari alla produzione agricola della propria azienda.

2. — Gli esonerati quali Direttori di grandi aziende potranno assentarsi dal Comune di residenza e da quelli in cui sono situati i fondi propri o loro affidati in qualunque giorno della settimana, ma soltanto per affari inerenti alla coltivazione e produzione dei suddetti fondi. A coloro che risultassero assentarsi troppo frequentemente e senza giustificati motivi, verrà senz'altro revocato l'esonero e provveduto per il rinvio al corpo.

3. — Gli esonerati quali Direttori di medie aziende potranno assentarsi dal Comune di residenza e da quelli in cui sono situati i fondi propri o loro affidati soltanto nei giorni festivi. Sarà loro concesso inoltre di recarsi a Padova per il mercato del sabato e nel capoluogo del proprio distretto nel giorno di mercato settimanale. I residenti nel Distretto di Padova potranno recarsi al mercato cittadino soltanto il sabato.

4. — I lavoratori in esonero quali conduttori di aziende famigliari o quali operai specializzati potranno assentarsi dalla azienda presso la quale debbono prestare la loro opera soltanto nei giorni festivi, fatta eccezione per quelli (cavallanti, macchinisti, fuochisti di trebbiatrici, ecc.) che, per necessità imprescindibili ed inerenti al lavoro per il quale furono esonerati, debbono portarsi frequentemente da una località all'altra.

5. — Soltanto in via eccezionalissima sarà [illegible] concesso ai direttori di medie aziende di assentarsi dal Comune di residenza e da quelli in cui sono situati i fondi propri o loro affidati, ed ai lavoratori di aziende a coduzione famigliare ed operai specializzati di lasciare l'azienda presso la quale prestano servizio in giorni diversi da quelli indicati ai nn. 3 e 4. In questo caso essi debbono ottenere, dal Commissario per la Mobilitazione Agraria del proprio Comune, un regolare permesso scritto, controfirmato dal Comando della Stazione dei RR. Carabinieri nella cui giurisdizione trovasi l'azienda.

6. — I permessi, di cui il n. 4, s'intendono rilasciati sotto la piena responsabilità personale del Commissario Agricolo Comunale per la Mobilitazione Agraria.

7. — Coloro che trasgrediranno alle presenti disposizioni saranno puniti con la revoca immediata dell'esonero ed il rinvio al corpo.

8. — In base all'art. 6 del Decreto Luogotenenziale 2 maggio 1918 n. 618, la vigilanza sull'esecuzione delle presenti disposizioni spetta ai Commissari Comunali per la Mobilitazione Agraria, ai Sindaci ed ai RR. Carabinieri, nonchè, per accordi presi colle Commissioni d'Incetta e di Requisizione di Padova, agli ufficiali addetti a tali Commissioni.

9. — Le presenti disposizioni entreranno in vigore col 20 giugno 1918.

La succursale dell'Ospitale

Venne ieri inaugurata la succursale dell'Ospitale aperta nella villa Wollemborg alla Guizza. Erano presenti il Prefetto, il prof. Giovanni Alessio col cav. Canalini, mons. Vescovo, il cav. Mario Morpurgo, i primari dello Spedale professori D'Ancona, Breda, Penso, Zancan, Truzzi, Albertotti e Zamboni coi loro assistenti, l'ing. Barbieri ed altri egregi. Col presidente nob. Renzo Lonigo erano i consiglieri dell'Ospedale avv. Mario Lorenzoni, Silvio Corradini ed ing. Indri nonchè l'economo Luigi Cavallini.

Pronunciò elevate parole di circostanza il co. Lonigo. Parlò poi il prof. Giovanni Alessio.

Quattromila bottiglie di olio

A cominciare da domani la ditta Gentilini Luciano di Brentelle di Tollo metterà in vendita quattromila bottiglie di olio di oliva finissimo.

Le bottiglie, da litro, costeranno lire 4.30 e verranno regolarmente consegnate verso ritiro della tessera mensile.

Il prezzo è quello fissato dal calmiere. Ed il vetro sarà pagato a parte.

Un giovane ucciso

A S. Gregorio di Camin avvenne una grave disgrazia. Rossetto Veronica di anni 40, Ravazzolo Vittoria di 23, Danieli Maria di 35, Ravazzolo Maria di 15 e Ravazzolo Sante di 16, rinvennero una bomba a mano. Mentre stavano esaminandola scoppiò. Il giovane rimase ucciso sul colpo: le altre ferite gravemente.

Generi sequestrati

A Bovolenta i carabinieri sequestrarono 9 quintali di fieno a tale Morrati Narciso da questi comperato da certo Antonio Zanardin nonostante il divieto del commercio di fieno del nuovo raccolto.

Pure a Bovolenta vennero sequestrati otto quintali di granoturco a certo Nuovo Giuseppe. Egli non lo aveva denunciato per sottrarlo alla requisizione.

Una onorificenza

Il concittadino Silvio Corradini, maggiore di fanteria, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Le ricompense distribuite dal Duca d'Aosta
per le incursioni su Mestre

Diamo l'elenco delle ricompense al valore distribuite da S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della 3.a Armata, ad alcuni militari del personale sanitario distintisi per atti di valore in occasione delle incursioni aeree su Mestre.

SANTUCCI Stefano, colonnello medico (medaglia d'argento). — Già distintosi nel settore di Gorizia per le spiccate qualità professionali e di coraggio, attese, quale direttore di sanità di un'armata, con instancabile attività e rara competenza allo sviluppo sempre più ampio dei servizi da lui dipendenti, e, in gravi circostanze, seppe regolare i necessari spostamenti delle unità e del personale dipendenti con eccezionale efficacia ed ottimi risultati, esponendosi, nelle frequenti visite alle linee più avanzate e nei momenti di crisi attraversati dall'armata, ad ogni sorta di pericoli, e dimostrando in ogni circostanza coraggio non comune e mirabile fermezza. — Carso, Piave, 1917-1918.

SANTUCCI Stefano, colonnello medico (medaglia di bronzo) — Dirigente il servizio sanitario di un corpo d'armata, accorreva in un ospedale intensamente bombardato dal nemico, tanto che alcuni ricoverati erano già stati uccisi ed altri feriti, e, con sprezzo del pericolo e alto sentimento del dovere, dirigeva sotto il continuo fuoco avversario il lavoro di sgombero dei degenti, incorandoli con la parola e con l'esempio. — Gorizia, 21 agosto 1917.

ROSSI Ottorino, tenente colonnello medicó direzione di sanità d'armata (medaglia d'argento). — Durante l'incursione di velivoli nemici su Mestre, dalle ore 19 del 26 alle ore 3 del 27 gennaio, accorse nelle località fatte segno alla barbarie nemica, infaticabile e noncurante del pericolo che incombeva e prestò opera efficace ed esemplare di medico e di soldato provvedendo di propria iniziativa alla ricerca al trasporto ed al pronto soccorso di numerosi feriti. — Mestre, 26-27 gennaio 1918.

GRIPPO Donato Antonio, maggiore medico, direttore ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo). — Durante le numerose incursioni aeree nemiche su Mestre dimostrò altissimo senso del dovere e sprezzo del pericolo. Direttore dell'ospedale 240 provvide con encomiabile sollecitudine al soccorso di numerosi feriti che affluivano alle varie sezioni chirurgiche, riuscendo a mantenere nei suoi dipendenti la più grande calma ed a trarre da essi il maggior rendimento anche quando l'Ospedale veniva colpito da bombe nemiche e nonostante il pericolo grave, imminente e continuato. — Mestre, 26-27 gennaio 1918.

NOVARO Nicola, capitano medico C. R. I., ospedale 240 (medaglia di bronzo) — Durante l'incursione di aeroplani nemici che colpivano ripetutamente l'ospedale, diede prova di fermezza, sereno coraggio e rara abnegazione, continuando imperterrito a prestare l'opera sua di soccorso ai feriti, nonostante il pericolo immediato, grave e continuato. Mestre, notte 26-27 gennaio 1918.

COSTA Augusto, capitano medico, ospedale 240 (medaglia di bronzo). — In occasione d'incursione di aeroplani nemici anche durante il periodo di più intensa attività offensiva si recava in località pericolosa per raccogliere e medicare feriti, dando prova di fermezza, sereno coraggio e rara abnegazione. — Mestre, 26-27 gennaio 1918.

CISOTTO Alfonso, soldato, 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo). — Di servizio ad una sezione di questo ospedale colpita da bombe di aeroplano, coadiuvava efficacemente la raccolta ed il trasporto dei feriti, dando prova di coraggio e spirito di abnegazione. — Mestre, 26-27 gennaio 1918.

BIANCOLI Giuseppe, caporale 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo — In occasione di incursioni di aeroplani nemici che colpivano l'ospedale di Mestre, dava prova di coraggio, di sacrificio e di spirito di abnegazione rimanendo per lungo tempo in luogo pericoloso per poter compiere opera di soccorso, finchè venne gravemente ferito da uno scoppio di bomba. — Mestre, notte 26-27 gennaio 1918.

SAVIOLI Domenico, soldato, 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo). — In occasione di incursioni di aeroplani nemici che colpivano l'ospedale di Mestre, dava prova di coraggio, di sacrifizio e di spirito di abnegazione rimanendo per lungo tempo in luogo pericoloso per poter compiere opera di soccorso, finchè venne gravemente ferito a morte, da uno scoppio di bomba. — Mestre, notte 26-27 gennaio 1918.

SALAROLI Sebastiano, soldato 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo). — In occasione di incursione di aeroplani nemici che colpivano l'ospedale di Mestre, dava prova di coraggio, di sacrifizio e di spirito di abnegazione rimanendo per lungo tempo in luogo pericoloso per poter compiere opera di soccorso, finchè venne gravemente ferito da uno scoppio di bomba. — Mestre, notte 26-27 gennaio 1918.

DAL VENTO Leonardo, soldato 6.a compagnia sanità, ospedale da campo 240 (medaglia di bronzo). — In occasione di incursione di aeroplani nemici che colpivano l'ospedale di Mestre, dava prova di coraggio, di sacrificio e di spirito di abnegazione rimanendo per lungo tempo in luogo pericoloso per poter compiere opera di soccorso, finchè venne gravemente ferito da uno scoppio di bomba. — Mestre, notte 26-27 gennaio 1918.

TERRA ABRAMI Giuseppe, maggiore medico, sezione sanità (medaglia di bronzo). — Mentre l'ospedale era soggetto ad un violento bombardamento nemico, che uccise e ferì alcuni ricoverati e causò gravi danni all'edificio, sprezzante del pericolo, dette bella prova di alto sentimento del dovere e di abnegazione, prima portando al riparo nei sotterranei tutti i feriti più gravi che non potevano muoversi, rincorandoli e poi ricuperando e mettendo al sicuro tutto il prezioso materiale dell'ospedale stesso. Gorizia, 21 agosto 1917.

LUALDI Ercole, capitano medico, direzione sanità corpo armata (medaglia di bronzo). — In occasione di un violento bombardamento cui fu sottoposto l'ospedale e che aveva uccisi o feriti alcuni ricoverati e causato gravi danni all'edificio, volle spontaneamente recarvisi in accompagnamento del suo direttore di sanità. Ivi giunto sempre sotto il fuoco, dando bella prova di coraggio e di elevati sentimenti di abnegazione e di altruismo, cooperò col suo superiore e con gli altri ufficiali presenti a porre al sicuro nei sotterranei del fabbricato i feriti, a rincuorarli con le parole e più tardi a provvedere al loro sgombero. - Gorizia, 21 agosto 1917.

VIGLIONE Amedeo, capitano medico, reggimento fanteria (medaglia di bronzo) — Per lungo tempo, solo ufficiale medico al posto di medicazione, seppe prestare pronto e sollecito aiuto ai numerosi feriti, per quanto esposto al vivo fuoco nemico. — Piava, 16 giugno 1915.

CARLETTI Mario, capitano medico della C. R. I. (medaglia di bronzo). — Durante forte bombardamento aereo non desisteva dal curare i feriti che affluivano all'ospedale, malgrado il segnale d'allarme, sino a che bombe nemiche colpivano in pieno il reparto chirurgico, travolgendo ufficiali medici e personale di truppa, sia di sanità che feriti da bombe nelle incursioni precedenti. Egli, rimasto illeso, provvide subito ad organizzare tutti i possibili soccorsi riuscendo con la sua opera a far dissotterrare i feriti e morti tra le macerie e salvando così la vita di parecchi che sarebbero rimasti asfissiati. — Castelfranco Veneto, 2 gennaio 1918.

JELLAMO Ferdinando, capitano medico sezione sanità (medaglia di bronzo) — Mentre l'ospedale era soggetto ad un violento bombardamento nemico, che uccise e ferì alcuni ricoverati e causò gravi danni all'edificio, sprezzante del pericolo dette bella prova di alto sentimento del dovere e di abnegazione, prima coadiuvando il proprio direttore nel portare a riparo nei sotterranei tutti i feriti più gravi che non potevano muoversi, rincorandoli, e più tardi ricuperando e mettendo al sicuro tutto il prezioso materiale dell'ospedale stesso. Gorizia, 21 agosto 1917.

VIALE Gaetano, sottotenente medico, 89.o fanteria (medaglia di bronzo). — Volontariamente, si recava a prestare la sua opera in un posto avanzato di medicazione, esposto al violento bombardamento nemico, curando, calmo ed instancabile, numerosi feriti. — Harcai di Sopra, 19-21 maggio 1916.

Approfittando dell'occasione S. A. R. ha distribuito le seguenti ricompense, tutte assegnate per atti compiuti nella stessa circostanza:

MAGLIOCCO Enzo, tenente 39. squadriglia aeroplani (medaglia d'argento). — Osservatore arditissimo, attaccato durante la osservazione di un tiro da 5 velivoli nemici, non si sottrasse al combattimento. Costretto ad atterrare con l'apparecchio diciotto volte colpito, volle immediatamente ripartire e, ritornato sul bersaglio, nonostante avesse l'aeroplano colpito da vivace fuoco antiaereo, vi rimase fino ad osservazione ultimata. — Cielo Basso Piave, 10 marzo 1918.

VERONESI Giuseppe, tenente, 39.a squadriglia aeroplani (medaglia d'argento). — Arditissimo e provetto osservatore, diede prove di grande perizia e sprezzo del pericolo, cooperando per trarre dal tiro di controbatteria i più efficaci risultati. Durante la osservazione di un tiro di smonto si mantenne per oltre due ore a bassa quota nonostante il vivacissimo fuoco antiaereo. Con l'aeroplano due volte colpito da scheggia, ferito egli stesso lievemente, volle rimanere sul bersaglio fino a tiro ultimato, abbassandosi poi a mitragliare la batteria antiaerea che in quelle due ore più lo aveva molestato. — Cielo basso Piave, 19 marzo 1918.

BIN Giuseppe, sergente, 39. squadriglia aeroplani (medaglia d'argento). — Pilota con oltre cinquanta voli sul nemico, diede le più belle prove di coraggio, audacia, spirito di abnegazione, calma ed entusiasmo. Durante la osservazione di un tiro di smonto ebbe due volte l'apparecchio colpito da scheggia di granata antiaerea. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e sentimento del dovere, volle rimanere sul bersaglio fino a tiro ultimato, abbassandosi poi per mitragliare la batteria antiaerea che più lo aveva molestato. — Cielo basso Piave, 19 marzo 1918.

RAMOINO Paolo, tenente 2. artiglieria p. c., comando aeronautica d'armata (medaglia d'argento). — Osservatore dell'aeroplano costante e valoroso all'adempimento dei mandati affidatigli, diede sempre il contributo della sua audacia e del suo alto sentimento del dovere. Il 25 agosto 1917 col proprio velivolo gravemente danneggiato persisteva nel volo e non rientrava nelle nostre linee che dopo avere assolto interamente la sua missione. — Cielo del Carso-cielo del Piave, aprile 1917-febbraio 1918.

MASSAGRANDE Paolo, sergente, comando aeronautica d'armata (medaglia d'argento). — Arditissimo pilota di aeroplani già esperto di due combattimenti gagliardamente sostenuti nel cielo del Carso, il 5 dicembre 1917 nel cielo del Piave benchè avesse l'apparecchio gravemente colpito nei comandi teneva risolutamente testa ad apparecchi nemici che lo attaccavano riuscendo brillantemente a disimpegnarsi dopo asprissima lotta con inflessibile volontà, riconducendo l'apparecchio sul suolo della Patria. — Cielo del Carso-cielo del Piave, giugno 1917-gennaio 1918.

Encomi solenni

TASSINARI Giovanni, tenente colonnello, comandante i pompieri della 3.a armata. — Durante attacchi aerei notturni nemici, con prontezza e coraggio accorreva ovunque fosse richiesta l'opera dei pompieri. Una bomba scoppiata innanzi all'autopompa sulla quale si trovava provocava la rottura dei fili telegrafici onde rimaneva colpito, e tuttavia continuava con calma ed intelligenza a dare gli ordini opportuni inerenti allo speciale servizio del momento; e dopo breve medicazione ritornava sul luogo dei disastri continuando, con fermezza a dirigere l'opera di salvataggio e di spegnimento di incendi. — Mestre, 2-3 febbraio 1918.

POMPIERI 3.a ARMATA, Sezione di Mestre. — Durante un periodo di insistenti attacchi aerei sull'abitato di Mestre, si prodigava instancabilmente sia in opere di salvataggio sia di spegnimento di incendi scoppiati nelle rovine delle case distrutte dalle bombe o in carri ferroviari carichi di esplosivi. — Mestre gennaio-febbraio 1918.

Signora IDA DAN DONADEL da Mira, direttrice, centrale telefonica di Mestre. — Direttrice di un'importante centrale telefonica durante ripetuti bombardamenti aerei, col suo contegno energico e coraggioso infondeva fiducia e calma nel personale dipendente ed assicurava con intelligenti iniziative la regolare continuità del servizio anche nei momenti di maggiore pericolo. — Mestre, gennaio-febbraio 1918.

Signorine CARMELA CHICHIZIOLA da Mestre, GIULIA PEZZE' da Venezia, MARIA FAVARO da Mestre, centrale telefonica di Mestre. — Addette quali commutatoriste ad un'importante centrale telefonica, durante ripetuti bombardamenti aerei continuavano a disimpegnare il proprio compito con calma e serenità dimostrando elevato sentimento del dovere e mirabile sprezzo del pericolo. — Mestre, gennaio-febbraio 1918.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 7. — Maschi 1. — Totale 1.
Dell'8. — Nessuno.

MATRIMONI

Del 7. — Nessuno.
Dell'8. — Dell'Olivo Antonio studente con De Paoli Rosa casalinga, celibi — Furlan Guido impiegato ferroviario con Dario Lea casalinga, celibi.

DECESSI

Del 7. — Moro Giuseppe d'anni 94 celibe impiegato di Venezia — Marinetti Angelo d'anni 32 celibe facchino di Venezia.

Dell'8. — Perini Giuseppe d'anni 73 vedovo calzolaio di Venezia — Sandi Giorgio d'anni 40 coniugato salumiere di Venezia — Bognolo Domenico d'anni 41 coniugato operaio di Venezia — Giuffro Giovanni d'anni 21 celibe marinaio C. R. E. di Portofino — MorraGuglielmo d'anni 23 celibe marinaio C. R. E. di Tricase.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 9 giugno 1918:

Milani Secondo metallurgico con Salvadori Iole commerciante — Zennaro Achille r. impiegato con Gazzetta Ada impiegata — Caenazzo Paolo facchino con Bianconi Maria casalinga — Caneve Domenico scalpellino con Pizzolato Romana casalinga — Facchi Giovanni calzolaio con Neri Maria casalinga — Pena Attilio impiegato con De Rossi Isaira casalinga — Gangiolini Gino meccanico con Gallucci Marianna casalinga — Fioravanti Angelo fuochista meccanico scelto R. M. con Pegorer detta Sfes Emma sigaraja — Vianello Pietro facchino con Fertilio Olga infermiera — Novello Umberto disegnatore con De Cal Erminia casalinga — Botinin Mario impiegato di banca con Gaggio Eleonora civile — Preveato Ermo elettrotecnico con Nai Maria civile — Pajer Luigi bracciante con Battistel Vittoria casalinga.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 16.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfaro, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stabilimento Tipo-Litografico S. Sofia 4244 (Tel. 251), Venezia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 160 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 12 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.—

Due "dreadnoughts„ e un cacciatorpediniere austriaci colpiti nelle acque dalmate da nostre siluranti

Il comandante Rizzo e i suoi eroici marinai compiuta la meravigliosa impresa tornano incolumi alla loro base navale

Il glorioso colpo di mano

Roma 11

L' Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

ALL'ALBA DEL DIECI CORRENTE PRESSO LE ISOLE DALMATE DUE NOSTRE PICCOLE SILURANTI, AL COMANDO DEL CAPITANO DI CORVETTA RIZZO LUIGI DA MILAZZO, ATTACCAVANO UNA DIVISIONE NAVALE AUSTRO-UNGARICA COSTITUITA DA DUE GRANDI CORAZZATE TIPO «VIRIBUS UNITIS», PROTETTE DA 10 CACCIATORPEDINIERE. LE NOSTRE UNITA', AUDACEMENTE OLTREPASSATA LA LINEA DEI CACCIATORPEDINIERE COLPIVANO CON DUE SILURI LA NAVE CAPOLINEA E CON UNO LA SEGUENTE. — RINCORSE DAI CACCIATORPINIERE, NE DANNEGGIARONO GRANDEMENTE UNO E RIENTRAVANO INCOLUMI ALLA LORO BASE.

Con l'audacissima impresa compiuta dalle due nostre piccole siluranti, l'Austria è stata privata — se non definitivamente certo per lunghi mesi — di due delle quattro maggiori unità della sua flotta; una terza, come si ricorderà, venne ripetutamente silurata la notte del 14 maggio u. s. nel porto di Pola, dove fu raggiunta da una fragile imbarcazione comandata dall'eroico Pellegrini.

Le quattro corazzate di squadra austro-ungariche della classe «Viribus Uniti» sono: «Szent Istvan», Prinz Eugen», Tegetthof» e «Viribus Unitis». Furono costruite nello stabilimento tecnico di Trieste, eccetto la prima che fu costruita nel Cantiere Danubius di Fiume, e furono completate tra il 1912 e il 1915. Le caratteristiche principali di queste navi sono: dislocamento 21.400 tonnellate; velocità media nodi 21.5; artiglieria: 12 cannoni da 305 mm., 12 da 150 e 18 da 70; lanciasiluri 4; lunghezza delle navi 151 metri.

Il Rizzo aveva già compiuto una audace impresa nel porto di Trieste il 9 dicembre scorso quando, elusa la vigilanza del nemico, era riuscito ad accostarsi a due incrociatori tipo «Monarch» e a colpirli con siluri. Si seppe poi che uno di questi incrociatori, il «Wien», era affondato. Il Rizzo fu allora insignito della medaglia d'oro al valore.

Fiero colpo in mare aperto
alla potenza navale dell'Austria

Roma, 11

Il comunicato del Capo di Stato Maggiore della Marina ha dato sobriamente notizia agli italiani della magnifica impresa marinara che ha recato un fiero colpo alla potenza dell'Austria sul mare e che conviene illustrare ne' suoi principali particolari, affinchè sempre meglio risulti come la nostra Marina eserciti una incessante attività in Adriatico e sappia cogliere le occasioni, per quanto rare e fugaci, di infliggere ogni possibile danno al nemico. Questo è già stato ripetutamente assalito nelle sue munite basi, ove si riteneva sicuro da ogni offesa, ed ha così subito perdite indubbiamente assai gravi.

Si è presentata finalmente l'occasione di assalirlo in mare aperto e in una azione notturna di sorpresa si sono conseguiti risultati di primaria importanza militare, quali si potrebbero attendere da una battaglia vittoriosa. Due grosse navi da battaglia del tipo «Viribus Unitis» avevano lasciato Pola nella notte del 9 giugno, e poco prima dell'alba si trovevano a breve distanza dalle isole che fronteggiano la costa dalmata.

Nostre siluranti perlustravano il mare a scopo di vigilanza o di eventuale offesa. Una sezione delle più piccole fra esse, comandata dal capitano di corvetta Rizzo, si disponeva, secondo gli ordini, a far ritorno alla sua base, quando avvistò fumi sospetti. Senza esitazione alcuna mosse loro incontro, pur sapendo che certamente avrebbe incontrato forze nemiche superiori. Riconobbe trattarsi di due poderose navi da battaglia circondate da una forte scorta di cacciatorpediniere. Il rischio era grande, ma l'animo forte.

Le due minuscole siluranti con ardita e decisa manovra traversarono la linea delle cacciatorpediniere di scorta eludendone la vigilanza, presero posizione tra esse e le due navi maggiori ed al momento opportuno lanciarono i loro siluri. Le grandi navi austriache furono entrambe colpite, ed è noto che il siluro manda a picco o quanto meno infligge sempre danni gravissimi anche alle navi più potenti. Il rombo sinistro degli scoppii rivelò al nemico la presenza delle nostre unità che tuttavia riuscirono a prendere caccia.

Qualche cacciatorpediniere tentò l'inseguimento ed aprì un fuoco vivace: ma ancora una volta la fortuna fu propizia al generoso ardire e le nostre unità riuscirono ad allontanarsi, non senza avere inflitto danni certamente gravi ad un cacciatorpediniere che serrava dappresso la silurante del comandante Rizzo. Le nostre navi rientrarono incolumi alla loro base senza danno e perdita alcuna. Il successo ha pienamente arriso all'arditissima impresa per l'audacia e le mirabili doti di marinaio e di soldato del comandante Rizzo; per l'animo invitto degli uomini che equipaggiavano le due unità comandate da Giuseppe Aonzo e da Armando Gori. (**Stefani**).

Una dimostrazione al capitano Rizzo

Nel crepuscolo bigio della serata di ieri, in cui la bruma stese a gara con l'acqua cortine di malinconia, s'è infiammata una grande aurora di passione. Nella piazza S. Marco si è pronunciata la giaculatoria che scongiura per sempre l'onta di una bestemmia che il nemico, nefando in pace come in guerra, aveva composta per il nostro dileggio e per porre ancora del fuoco nel dolore d'una lontana disgrazia. «Andate a pescare i vostri morti di Lissa!» Oggi noi potremmo, queste oscene parole, ritorcere con altre più amare: ma non siamo dei vili. E preferiamo, invece, cantare soltanto la vittoria.

Fu per questo che alla lettura dello sbalorditivo comunicato della Marina annunciante il prodigioso, ripetuto siluramento delle più grosse unità navali nemiche, da parte di due siluranti, le quali poi, attaccate da dieci cacciatorpediniere, ne danneggiarono una, ritornando incolumi alla propria base; fu per questa particolare e nobile nostra facoltà di sentire che, non l'insulto fetido proruppe dai nostri cuori, ma un balzo di esultanza. Le persone presenti sentivano dentro la loro essenza più buona una necessità di espandere, comunicare, esprimere — gridando — la commozione.

Sorse, spontaneo, un improvvisato celebratore, che vedendo in un gruppo di ufficiali l' Eroe, il comandante Luigi Rizzo, con indovinatissime frasi, piene di sentimento e di forza, pronunciò una invocazione. Rievocando i tanti morti d'ogni epoca, dalle calate del Barbarossa all'eroismo sfortunato di Lissa, dai volontari del Volturno ai Francesi di Solferino, a quelli di jeri, del Carso, della Bainsizza, del monte Nero, soggiunse che questa ultimissima impresa, degna di loro e dell'orgoglio della più orgogliosa nazione, ne accarezzava le ossa disperse sollevando il loro ricordo nella memoria e nella gloria di tutti i tempi. Il Conte Zavagli — era lui che parlava — chiuse il suo dire abbracciando l'Eroe.

Intorno la gran folla applaudiva, si accalcava; ufficiali, signori, militari, si spingevano per vedere l'uomo leggendario, colui che aveva ricacciata in gola, da solo, la tracotanza di Tegetthof. Erano presenti varie Autorità cittadine, tra le quali il Prefetto conte Cioia, visibilmente commosso, il Commissario di San Marco cav. Tropea, il capitano di Vascello conte Gabriele Folco, il comm. Fusinato, il comm. Moschini e tanti altri dei quali, dato il carattere della circostanza, non ci è stato possibile raccogliere i nomi.

Per gli eroi di Pola

Roma, 11

L'ing. Camillo Cerruti di Milano, nipote del compianto vice ammiraglio Cesare Cerruti senatore del Regno, ha testè rimesso al Ministero della Marina la cospicua somma di lire 10.000 destinandola ai tre militari: Secondo capo torpediniere S. Milani, marinaio scelto Angelini e fuochista scelto Corrias che col comandante Pellegrini nella notte del 14 maggio u. s. con ammirevole audacia ed eroismo penetrarono nel porto di Pola e siluravano ripetutamente una grande nave nemica.

Il viaggio di Burian a Berlino
L'alleanza austro-tedesca

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

Il ministro degli esteri austroungarico Burian arriverà domattina a Berlino accompagnato dall'ambasciatore austroungarico principe di Hohenlohe recatosi venerdì a Vienna e dal consigliere di legazione di Colloredo. Burian rimarrà probabilmente a Berlino sino a mercoledì sera.

Il vice cancelliere Payer intervistato dal corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* sull'approfondimento della alleanza ha dichiarato che esso deve essere tale nei riguardi militari politici ed economici che i due imperi non dovranno potersi più separare e costituire invece un blocco che nessuna potenza del mondo possa investire. Payer ha soggiunto: Adesso si gettano i dadi, adesso è scoccata per la Germania e l'Austria Ungheria, e quindi per l'Europa, l'ora del fato.

L'agitazione in Austria
dei popoli oppressi

Zurigo, 11

La *Zeit* reca: Gli czeco-slovacchi preparano per la prima seduta della Camera, che avrà luogo, numerose proposte d'interpellanze per turbare i lavori. Una bufera sarebbe inevitabile. I circoli parlamentari ritengono che il governo dopo le prime burrasche chiuderebbe la sessione. Si apprende che il club polacco ha iniziato nuove pratiche con gli czechi e con gli Jugoslavi per procedere d'accordo con loro.

In onore della missione belga

Roma, 11

Alle ore 13 all'Hotel Excelsior il ministro del Belgio a Roma e la contessa Van-den-Steen hanno offerto una colazione ai ministri italiani in occasione della visita a Roma della missione Belga. Il grande salone era addobbato con fiori e bandiere italiane e belghe.

Al levar delle mense il ministro della giustizia belga Carton de Wiart prende la parola e rileva come malgrado il detto di Orazio, il Belgio nelle sue grandi disgrazie ha provato le più grandi amicizie.

«Ai nostri sacrifici ed ai nostri dolori abbiamo avuto una prima rivincita morale nella testimonianza di una coscienza libera che non permette alle menzogne di chiamarsi verità, nè alla proscrizione di coprire i delitti commessi contro il genere umano. Questo sentimento di conforto è aumentato dalle simpatie di tante grandi nazioni alleate per lo stesso ideale di giustizia e di liberazione. Queste nazioni, interessandosi, come hanno fatto, alla sorte del Belgio hanno accentuato il carattere morale e universale della loro azione, esse hanno ispirato fiducia a tutte le piccole nazioni anche neutrali, le quali comprendono bene che la loro sorte è legata alla nostra comune vittoria e che le potenze dell'Intesa lottano non solo per loro stesse, per i loro interessi e diritti ma veramente anche per l'interesse e il diritto di tutti».

Conclude ringraziando il governo italiano e le potenze alleate rappresentate e brindando ai valorosi soldati che tengono nelle loro mani l'avvenire dell'umanità».

Risponde il presidente del consiglio on. Orlando, osservando che la citazione del verso oraziano fatta dal ministro belga è una prova di modestia che è a sua volta dimostrazione di nobiltà d'animo, ma non è conforme al caso dell'onore tributato dalle nazioni al Belgio. Quel verso infatti sebbene ispirato da una pessimistica concezione della vita non aveva presente il caso dell'unione e della solidarietà fra amici che sono intimamente e profondamente legati da una causa nobile e giusta e di cui l'uno ha sofferto appunto per tale unione e solidarietà. Intorno al Belgio non vi sono nè vi possono essere che intimi consensi di simpatia e di amicizia di quanti onorano in esso uno dei popoli più grandi e più nobili. Anche l'Italia, per dirla col poeta nostro, gli fa onore e di ciò fa bene.

Il Presidente del Consiglio continua prendendo argomento dalla presenza della signora del ministro belga, nata in Francia, educata in Italia, andata in isposa all'eminente diplomatico belga, per riscontrare in ciò un gentile simbolo di femminilità, che afferma anch'essa un'intima unione dell'intesa. E un altro omaggio Orlando rende pure agli ambasciatori ed ai ministri di tutti gli Stati alleati che questo banchetto onorano della loro presenza, togliendo ispirazione dal motto che si legge nello scudo belga: «L'union fait la force».

Il Presidente del Consiglio esclama che questo motto è pur esso il motto dell'intesa e che anzi oggidì forse alquanto tardi, ma non certo invano, questa unione si è trasformata in una vera unità, in una completa e piena solidarietà. Unione e solidarietà le quali, ancor più che convenzioni e con trattati, che del resto per i Governi dell'intesa non sono affatto dei *chiffons de papier*, si affermano nella concordia degli interessi, delle aspirazioni, delle speranze, dei sentimenti, dei voleri di tutti i Governi, di tutti i popoli dell'intesa. Il magnanimo simbolo di quest unità è l'esercito stesso dell'intesa che sulla gloriosa terra di Francia con pari animo gagliardo e con la medesima incoercibile fede sostiene il tremendo urto del nemico, sotto la guida del genrale Foch, l'eminente duce, che è ben meritevole così di tutta la nostra ammirazione come di tutta la nostra fiducia.

L'on. Orlando conclude bevendo e invitando a bere all'onore e alla gloria di questo esercito, combattente per una idealità comune, la quale non potrebbe essere più degna e più nobile per il trionfo della libertà e della giustizia sul mondo.

Solenne ricevimento in Campidoglio

Roma, 11

Oggi il Sindaco ha dato un ricevimento in onore della missione belga in Campidoglio. I palazzi capitolini erano decorati di arazzi e stendardi dei rioni di Roma. Una grande bandiera belga era issata sul palazzo dei Conservatori. I valletti e i vigili in alta uniforme prestavano servizio d'onore. La missione è stata accolta al suono dell'inno belga e fu ricevuta dal sindaco Colonna, dalla giunta, dai consiglieri. Assistevano i ministri Sonnino, Delbono, Berenini, i sottosegretari Borsarelli, Morpurgo, Indri, De Vito, gli ambasciatori di Francia, America, Giappone, il ministro di Grecia, molti deputati e senatori, notabilità e tutti gli invitati.

Il Sindaco pronunciò un breve discorso esprimendo i sentimenti di fratellanza e di ammirazione del popolo di Roma verso il popolo belga che è oggi l'espressione più alta più pura di quella idealità per cui il mondo combatte. Concluse applauditissimo inneggiando alla vittoria.

Rispose per la missione Goblet che fu pure vivamente applaudito.

Indi la missione coi ministri e le autorità entrò nella sala degli Orazi e Curiazi gremita di pubblico che fece un'entusiastica ovazione. L'orchestra suonò gli inni degli alleati. Poscia fu eseguito un concerto. Infine furono offerti rinfreschi agli ospiti. La missione e le autorità lasciarono quindi il Campidoglio mentre la musica suonava l'inno belga e la folla sulla piazza del Campidoglio faceva dimostrazione di simpatia.

Tutte le libertà soffocate in Finlandia

Zurigo, 11

L'*Arbeiter Zeitung* apprende che in Finlandia si pensa a limitare la libertà di stampa, di riunione e di associazione, sequestrare i patrimoni delle leghe dei sindacati e delle società operaie e ad arrestare tutti i deputati socialisti. Si tratta cioè di indebolire la sinistra democratica per non incontrare ostacoli nella proclamazione della monarchia e nell'abolizione di alcune leggi, come quella delle otto ore di lavoro. L'êra zarista — dice l'informatore — apparisce oggi agli operai come l'età dell'oro.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Giugno.

Tra Vallarsa e Val d'Astico e sul basso Piave l'artiglieria avversaria cercò di sviluppare a più riprese azioni parziali di fuoco: fu vigorosamente ed efficacemente controbattuta dalla nostra.

A Monte Corno (Valdassa), in Val Frenzela ed a Cortellazzo la fanteria nemica rinnovò vani tentativi di colpi di mano. Ad est di Capo Sile nostre pattuglie fugarono il presidio delle prime linee avversarie e vi fecero bottino di una mitragliatrice, di due bombarde e di altre armi e materiale da guerra.

Cinque velivoli avversari vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

Bisogna vincere completamente
Un discorso di Lansing

New York, 10

Il segretario di Stato Lansing in un discorso pronunciato all'Union College di Schnectany (Stato di New York) ha dichiarato che il prussianismo e una pace duratura non potranno mai essere posti d'accordo ed ha citato in proposito esempi tratti dagli archivi del dipartimento di Stato. Ha rilevato che sei settimane dopo che la Germania aveva in seguito al siluramento del *Susser* nella Manica fatto agli Stati Uniti solenne promessa di cessare il massacro della campagna dei sottomarini ad oltranza, l'ambasciatore tedesco a Washington Bernstorff, persuaso che tale promessa non aveva alcun valore, pregò il ministero degli esteri di Berlino di avvertirlo sufficientemente in precedenza della ripresa della campagna di assassini dei sottomarini per potere invitare le navi mercantili tedesche nei porti americani a distruggere le loro macchine, perchè prevedeva che la ripresa di tale sistema di guerra avrebbe molto probabilmente per risultato di far partecipare gli Stati Uniti alla guerra.

E' questo, ha soggiunto Lansing, un commento eloquente dell'opinione di Bernstoff circa il sentimento d'onore di buona fede del suo Governo. Lansing ha soggiunto che è necessario vincere completamente la guerra. Il compito non deve essere lasciato a metà. Non bisogna lasciare alla posterità un legato di miseria e di sangue.

Le colonie non saranno restituite alla Germania

Londra, 11

Varie recenti manifestazioni hanno provato che la Germania, non solo ha rinnovato le pretese sulla restituzione delle sue precedenti colonie, ma anche su una parte considerevole di colonie appartenenti ai varii paesi coi quali è in guerra. Il sogno di un grande impero africano non è certamente nuovo in Germania, ma il suo risorgere coincide, a quanto sembra, con l'offensiva in Francia e con le rinnovate speranze di una vittoria.

Esso tuttavia svanirà come altri sogni imperialistici tedeschi, quando la speranza della vittoria sarà svanita.

Al principio della guerra l'estensione delle colonie africane appartenenti ai varii paesi era la seguente:

Colonie francesi 10.840.000 chilometri q. — Colonie inglesi 8.956.000 id. — Colonie tedesche 2.413.000 id. — Colonie belghe 2.366.000 id. — Colonie portoghesi 2.056.000 id. — Colonie italiane 1.681.000 id.

Le colonie tedesche sono ora tutte in mano degli Alleati e sembra davvero poco probabile ch'esse possano essere restituite. L'Africa Sud-Occidentale tedesca, che è stata unita all'Africa Meridionale inglese, era un centro di pericolosi intrighi. L'Africa tedesca Orientale e Sud-Occidentale giacciono rispettivamente sulle coste dell'Oceano Indiano e dell'Atlantico e alcune delle più importanti linee commerciali del mondo passano molto vicino alle loro spiaggie.

Si comprende quindi che esse non possono essere restituite alla Germania per servire di base alla pirateria sottomarina. Vi è un'altra ragione per cui le colonie tedesche non devono essere restituite, e cioè perchè le popolazioni indigene che soffrirono un trattamento così brutale sotto i tedeschi prima della guerra, sarebbero inevitabilmente trattate con crudeltà anche maggiore, se i tedeschi ne ridiventassero i padroni.

Altre ragioni ancora più forti contro la restituzione delle colonie tedesche si possono trovare nelle dichiarazioni assai franche fatte recentemente dal giornale *Germania* circa l'ambizione dei tedeschi di conseguire la supremazia navale, non solo nell'Atlantico ma anche nell'Oceano Indiano.

Ma la Germania è ancora così lontana dalla supremazia navale anche nell'Atlantico, che si può sorridere di queste stravaganti ambizioni.

Sarebbe un errore fatale se si rimettesse alla Germania anche un sol chilometro quadrato di territorio, ch'essa potrebbe utilizzare come base navale, o come punto di partenza di espansioni territoriali in Africa.

Le operazioni in Palestina

Londra, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni in Palestina e nell'Hedjaz dice:

La mattina dell'8 corr. le nostre truppe nel settore della costa effettuarono un'operazione di dettaglio coronata da successo, impadronendosi di una parte di un sistema di trincee nemiche in quella regione sopra un fronte di un miglio, nonchè di vari posti di osservazione nemici. Contrattacchi impegnati sotto la protezione di un violento bombardamento sono stati respinti e abbiamo consolidato la nostra nuova linea.

Nell'Hedjaz forze arabe hanno effettuato un'incursione contro la ferrovia in vicinanza di Toweira, 105 miglia a nord-ovest di Medina. Un treno è stato distrutto. Piccoli acquedotti, la ferrovia e linee telegrafiche sono state demolite.

La battaglia fra Montdidier e Noyon
continua con eguale accanimento

I comunicati ufficiali

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella seconda giornata di offensiva il nemico cerca con colpi e potenti attacchi, resi sempre più intensi da nuovi effettivi, di progredire in direzione di Estres Saint Denis e Ribecourt. Le nostre truppe hanno compiuto con tenacia la loro missione di resistenza. Il nemico ha potuto prendere successivamente con ripetuti attacchi ed a prezzo di gravi sacrifici i villaggi di Mory, di Belloy e Saint Maur. L'altipiano di Belloy è stato teatro di eroici combattimenti. A sud di Ressons sur Matz i tedeschi hanno preso piede in Marqueglise e più ad est la battaglia prosegue sui margini sud di Eliacourt. Alla nostra destra il nemico è riuscito a sboccare dai boschi di Phioscourt. Alla nostra sinistra tra Courcelles e Rubescourt abbiamo infranto gli attacchi nemici e conservato le nostre posizioni. Ad est dell'Oise un tentativo nemico per riprendere Port è fallito.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata e nella notte i tedeschi continuarono la pressione in direzione di Estres Saint Denis e Ribecourt. Sulla sinistra la resistenza dei francesi fu efficace. I tedeschi non hanno potuto impadronirsi nè di Le Ploiron, nè di Courcelles. Il villaggio di Mory fu ripreso dai francesi iersera alle 22. Lo sforzo principale dei tedeschi si portò sul fronte Bolloy Marqueglise. Un potente attacco condotto con grossi effettivi riuscì a respingere i francesi dapprima fino all'Aronde, ma con un magnifico ritorno offensivo le truppe francesi ricacciarono il nemico su tutto questo fronte e ristabilirono le posizioni sulla linea a sud di Bolloy Saint Maur e a sud di Marqueglise e di Vaudlicourt. Sulla destra dei francesi violenti combattimenti furono impegnati al massiccio boscoso a nord di Draslincourt. I tedeschi che avevano accumulato in questa regione grandi forze hanno potuto raggiungere Antoval, costringendo le truppe francesi a portare la loro linea di resistenza ad ovest e a sud di Tibecourt.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

A nord ovest di Chateau Thierry le nostre truppe, agendo in collegamento con le truppe francesi, migliorarono ancora le loro posizioni ed inflissero al nemico perdite di uomini in morti ed in prigionieri e di materiale da guerra. In Woevre e sul fronte della Marna attività moderata dell'artiglieria. Nostre pattuglie hanno traversato la Marna ed hanno fatto con sucesso ricognizioni nelle posizioni nemiche.

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla da annunciare sul fronte inglese, eccetto attività dell'artiglierie avversarie in varii settori.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

La notte scorsa le truppe australiane effettuarono con completo successo una nuova operazione di dettaglio in vicinanza di Morlancourt. La nostra linea a sud di questo villaggio fu avanzata per una profondità di circa mezzo miglio sopra un fronte di oltre un miglio e mezzo. Ci impadronimmo di 233 prigionieri, di 21 mitragliatrici e di un mortaio da trincea. Effettuammo durante la notte un colpo di mano coronato da successo, durante il quale prendemmo varii prigionieri, due mitragliatrici ed infliggemmo numerose perdite al nemico a nord ovest di Morlancourt, a sud della Scarpe e ad est della foresta di Nieppe. Il nemico effettuò un colpo di mano contro i nostri posti nel bosco di Avoluy. Un nostro uomo manca. L'artiglieria nemica ha spiegato attività durante la notte ad ovest di Lens, lanciando granate tossiche.

Lento ripiegamento al centro
sotto la spinta nemica

Parigi, 11

La battaglia ha continuato a svolgersi con eguale accanimento fra Montdidier e Noyon. I tedeschi hanno accentuato la loro pressione sull'insieme del fronte d'attacco, hanno cercato di allargare ai lati lo stretto cuneo che erano riusciti a porre fino a Ressons sur Matz ed hanno cercato di vincere la ostinata resistenza che opponiamo loro, specialmente alle due ali. A questo scopo essi impegnarono nuove forze, effettuarono furiosi assalti che il valore dei nostri soldati contiene non cedendo che poco terreno, infliggendo agli assalitori considerevoli perdite.

Secondo la loro tattica classica i tedeschi, pur mantenendo una forte pressione alla punta del saliente di Ressons sur Matz, tentarono di guadagnare lateralmente terreno in direzione da una parte verso Estreet Saint Denis, l'importante nodo ferroviario ad ovest e la altura di Compiégne; dall'altra parte verso Ribecourt sur Oise, a metà strada fra Noyon e Compiégne.

Il nostro ripiegamento al centro sotto la furiosa spinta nemica è stato lento e metodico. Il nostro fronte, che passava ieri da Mortomer Cuvilly Ressons Mareuil, fu riportato più a sud, ove è ora segnato da Bery Belley Saint Marqueglise ed Elicourt. Alla nostra destra l'avanzata tedesca verso Mareuil e Rossons ha fatto cadere aggirandolo il massiccio boscoso di Thiescuort. In questo settore siamo allineati su Ecouvillon Orval e Ville.

In nessun punto il progresso nemico supera i due o tre chilometri. Alla nostra sinistra l'insuccesso nemico fu completo. Mantenemmo tutte le nostre posizioni fra Courcelles e Rubescourt, malgrado i ripetuti assalti avversari.

Se si paragonano questi risultati con ciò che gli avversari avevano ottenuto nello stesso periodo di tempo durante le precedenti offensive, si deve riconoscere che essi sono per loro nettamente sfavorevoli. I tedeschi sono lungi dall'aver raggiunto lo scopo, che è quello di ridurre il saliente francese Montdidier Nyon Soissons Chateau Thierry per stabilirsi sulla linea destra Montdidier Compiégne Villers Cotterets Chateau Thierry.

Le nostre truppe resistettero ovunque con accanimento. Alcuni episodi della lotta rimarranno memorabili, come per esempio i combattimenti che si svolsero attorno a Courcelles e Ville alle due estremità del fronte. Questi due villaggi, presi dal nemico, furono da noi rioccupati alle 10 del mattino. Contrattaccavamo ancora Courcelles e ci battevamo in Ville che un formidabile attacco riuscì a strapparci per la seconda volta. La resistenza del resto non fu vana poichè impedì all'avanzata tedesca di estendersi alle due ali. Persino la cavalleria appiedata difese eroicamente Le Plement accerchiato da ogni parte, ma non si arrese. Continuò a difendersi con feroce accanimento e riuscì infine a raggiungere le nostre linee dopo avere subito 14 assalti successivi tedeschi contro le sue posizioni.

Le perdite dei tedeschi durante la battaglia sono estremamente gravi e molto superiori alla media di quelle subite da essi durante le precedenti offensive.

La sanguinosa lotta

Londra 11

Il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito francese telegrafa in data 10 corrente ore 2 pom.:

Durante tutta la notte e tutta la mattina la battaglia ha infierio lungo il nuovo fronte d'attacco con furia non diminuita. Sulle ali il nemico è sempre trattenuto sopra una linea che è praticamente la stessa, malgrado i suoi persistenti tentativi fatti per avanzare a qualunque costo. Al centro del campo di battaglia, mercè i nuovi battaglioni che vi riversò, il nemico potè spingersi più innanzi nelle nostre linee. I tedeschi hanno raggiunti il bosco di Rossons situato circa un miglio a sud di Rossons sur Matz e premono con ogni mezzo possibile verso sud tra Ouvilly Thiescourt.

La lotta è della più sanguinosa, i francesi e i tedeschi essendo impegnati in corpo a corpo nelle stesse rovine di ciascun gruppo di case, di ciascuna fattoria. Sappiamo che le perdite nemiche sono estremamente elevate. Non vi è stata sorpresa: le truppe avversarie si trovavano riunite dietro le loro linee esposte al fuoco delle nostre controbatterie che spazzavano la zona dietro il fronte tedesco. Da tre giorni innanzi alla battaglia e innanzi le ultime 24 ore le truppe nemiche sono state continuamente esposte, riunite generalmente in masse compatte, al fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria. Tutti i prigionieri sono d'accordo nel dire che le perdite furono terribili. Nostri preparativi di risposta negli ultimi giorni e così pure l'attività dei nostri aeroplani al disopra delle sue linee avevano messo il nemico al corrente del fatto che lo attendevamo ed esso per conseguenza deve avere anticipato questa lotta estremamente viva con le più gravi perdite ciò che lo costringerebbe ad impegnare le riserve senza riguardo alle conseguenze qualora fosse deciso a spingere la battaglia fino alla vittoria. Dobbiamo dunque attenderci una lotta prolungata disperata. Altri abbandoni del terreno non devono scoraggiarci. Il nemico invece di fare conquiste territoriali come nei primi giorni della della battaglia dell'Aisne non avanza che a stento, palmo a palmo pagando a caro prezzo ogni passo che fa.

Le operazioni aeree

Londra, 10

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Le nostre squadriglie aeree cooperando il 9 corrente coi francesi sul fronte di battaglia Noyon Montdidier dettero prova di attività dall'alba fino alla notte. Velivoli da bombardamento ostacolarono l'avanzata nemica, molestando truppe e trasporti con fuoco incessante di mitragliatrici. Forti pattuglie aeree volarono su tutto il fronte di battaglia durante la giornata, mentre i nostri velivoli da combattimento proteggevano quelli da bombardamento contro qualsiasi attacco. Fra gli obbiettivi colpiti dai nostri aviatori vi sono un aerodromo presso Roye, ove furono incendiati macchine nemiche, un deposito di munizioni a Montdidier che esplose solle-

vando una lunga lingua di fiamme, carriaggi di artiglieria e vagoni a Couchy, furgoni a Lagny e a Haimvillers, fanteria nemica nelle sue trincee e sulle vie lungo e dietro tutta la linea di battaglia.

L'aviazione nemica è stata poco attiva sul fronte inglese, ma i nostri apparecchi hanno eseguito un buon lavoro di osservazione per l'artiglieria, ricognizioni, bombardamenti ed operazioni fotografiche, finchè non sono stati arrestati dalla pioggia. Un nostro velivolo per artiglieria ha costretto un apparecchio tedesco con due occupanti ad atterrare nell'aerodromo, donde le nostre macchine erano partite. Oltre a questo apparecchio 14 altri velivoli tedeschi sono stati abbattuti e 4 costretti ad atterrare privi di controllo. Un pallone nemico è stato pure abbattuto in fiamme. Quattro nostri aeroplani mancano.

Parigi, 10

(Ufficiale). — Nella giornata del 9 le nostre squadriglie da caccia hanno distrutto e messo fuori combattimento undici velivoli nemici. La nostra aviazione da bombardamento, che ha potuto intervenire immediatamente nella battaglia, ha attaccato senza tregua le truppe nemiche ammassate dietro il fronte di battaglia. Nella giornata del 9 e nella notte seguente, malgrado il cattivo tempo, sono state gettate 18 tonnellate di proiettili su punti di concentrazione, convogli e stazioni e specialmente su quella di Roye, ove è stato constatato un grande incendio seguito da esplosioni. Durante il mese di maggio 28 velivoli tedeschi sono stati abbattuti dalle difese controaerei e tre di essi durante la notte. Inoltre più di 20 altri apparecchi danneggiati da nostri tiri sono stati costretti ad interrompere la loro missione.

La lenta avanzata dei tedeschi

a costo di enormi sacrifici

Londra, 11

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte francese telegrafa:

Nella giornata di ieri il nemico è riuscito, a prezzo di immense perdite per i suoi battaglioni di attacco, ad aumentare la sua avanzata di un miglio a tre miglia al massimo nel nostro fronte. A Marqueglise, punto più meridionale di questo saliente, esso si trova a circa sette miglia di distanza dalla sua linea di partenza di ieri l'altro mattina. La battaglia è stata di una furia senza pari. I tedeschi continuano i loro attacchi in massa, falciati dalle nostre mitragliatrici. Attacchi succedono ad attacchi e la posizione è alla fine presa dal nemico, a meno che, come avviene di frequente, non sia prontamente ripresa da un contrattacco francese. In questi contrattacchi che portano i nostri uomini al di là delle posizioni occupate dai tedeschi, noi troviamo invariabilmente il terreno seminato di cadaveri tedeschi, spesso essi sono ammucchiati. La collinetta denominata Clemont, a sud di Lassigny, dovette essere pagata dal nemico con gran numero di morti; essa era tenuta dalla cavalleria appiedata. Gli ultimi uomini di collegamento che riuscirono a passare attraverso il Clemont prima della sua caduta hanno veduto 14 attacchi tedeschi infrangersi contro la collina e ve ne furono ancora dopo che essi erano partiti. Si calcola i tedeschi abbiano impegnato fino alla sera tra le 20 e le 30 divisioni.

L'avanzata del nemico fu così lenta che esso potè far seguire regolarmente la sua avanzata dall'artiglieria leggera, mentre che la sua artiglieria pesante continua a tirare dalle antiche posizioni. Vi è per conseguenza una specie di parità nell'artiglieria in campo di battaglia, benchè la nostra essendo assolutamente famigliarizzata col terreno sul quale il nemico avanza sia più efficace.

Come di solito il nostro servizio di aviazione è nettamente superiore. E' certo che i tedeschi continueranno oggi l'attacco con eguale ferocia, probabilmente con truppe fresche. La violenza del combattimento e l'inflessibile determinazione con cui il nemico accetta le orribili perdite subite dalle sue divisioni d'assalto non ammettono che una spiegazione: che esso è risoluto a continuare la battaglia a qualunque costo finchè essa non finisca con una completa vittoria o con un completo esaurimento. La battaglia decisiva dell'anno è iniziata.

"Dobbiamo fustigare la Germania,,

Un discorso di Taft

Washington, 11

L'ex presidente Taft parlando ad una premiazione nel collegio di Delawar ha dichiarato che gli Stati Uniti dovrebbero entrare in Russia e ricostituire il fronte orientale al posto di quello perduto dall'Intesa a causa della perfidia tedesca. Ha soggiunto: Noi dobbiamo fustigare la Germania, dobbiamo fustigare severamente non soltanto il partito militarista tedesco ma i tedeschi stessi. Noi possiamo fornire più denaro, munizioni ed uomini di qualsiasi altro paese per sbarazzare il mondo da questo serpente del militarismo e lo faremo.

Nave americana silurata

New York, 10

Il dipartimento della marina annuncia che la nave americana «Pinar del Rio» è stata affondata il 5 giugno da un sottomarino tedesco.

Oltre 700 mila americani

inviati finora in Francia

Washington, 10

Il ministro della guerra Baker, ricevendo la rappresentanza di cacciatori alpini francesi, ha dichiarato che oltre 700 mila soldati americani sono stati inviati finora in Francia.

L'instancabile attività

delle truppe americane

Parigi, 10

Con volontà di vincere e con instancabile attività, le truppe americane continuano a dominare nettamente gli avversari che stanno loro di contro. Le operazioni di dettaglio che si moltiplicano a nord-ovest di Chauteau Thierry assumono, mercè la cooperazione degli eserciti francese e americano fra loro in stretta cooperazione, un'importanza di primo ordine e i cui risultati dal punto di vista tattico si sono fatti sentire.

L'operazione del sei corrente, facendo avanzare la nostra linea, ci ha dato modo di osservare il nemico e di sfruttare così immediatamente la situazione. Nella serata le truppe americane, riprendendo il movimento della vigilia, hanno progredito in direzione Bussiares Torcy e pur continuando ad annientare nel bosco di Belleau resistenze locali, ha avanzato la linea per oltre un miglio. La fanteria americana si è dimostrata in queste operazioni abilissima nella manovra. Il coraggio degli ufficiali e dei soldati va fino alla temerità; un luogotenente, ostacolato nei suoi movimenti da una mitragliatrice, si è gettato quasi solo nel bosco in cui era installata e dopo averne abbattuti i serventi è ritornato portando da sè stesso l'arma sulle spalle. Gli infermieri in mezzo ad una vera grandine di proiettili dànno ai feriti le prime cure prima di farli trasportare nei posti di soccorso.

Operando in collegamento con le truppe americane le nostre truppe si sono impadronite di Veuily la Poterie di cui occupavano il cimitero, e da ieri Vinly è caduto nelle loro mani. Infine con un gran movimento si sono portate d'un solo slancio sulle alture a sud-ovest di Hautevennes. Le nostre truppe incontrarono nel loro progresso un'accanita resistenza che infransero completamente. I tedeschi subirono irreparabili perdite.

Piena fiducia in Inghilterra

sull'esito finale della lotta

Londra, 11

Commentando l'offensiva tedesca lo *Star* dice: Questo attacco non ha costituito una sorpresa e per conseguenza non avrà il successo degli altri due. L'avanzata ottenuta dal nemico il primo giorno non è che quello che si considera ora come normale nel caso di un attacco sferrato su un largo fronte mediante una potente concentrazione di cannoni, mortai da trincea e fanteria. L'avanzata sembra anzi essere anche minore di quella normale non raggiungendo che una a tre miglia. I comunicati francesi contengono una nota nuova: dovunque le truppe francesi hanno sostenuto l'urto e lungo tutta la linea di battaglia hanno impegnato scontri accaniti che hanno arrestato o rallentato considerevolmente la spinta del nemico. Le perdite tedesche furono sanguinose. I tedeschi impiegano in questo attacco riserve che non avevano ancora impegnate. Il generale Foch deve fronteggiare le masse tedesche con quelle delle sue riserve che non sono lontane dal nuovo fronte. La terza fase della battaglia che cominciarono il 21 marzo potrebbe ben decidere della sorte della Germania. Ma essa non può decidere della sorte degli alleati, perchè qualunque possa esserne l'esito essi continueranno la lotta finchè gli eserciti americani invertano le parti e liberino per sempre il mondo dall'egemonia prussiana. Non sono i tedeschi che riporteranno la vittoria. Vi sono tra loro e Parigi i grandi eserciti di Francia e dell'impero britannico nonchè l'esercito americano che aumenta rapidamente. Questi infliggeranno alla Germania una disfatta completa. Non vogliamo per il nemico una mezza sconfitta. Abbiamo fede nella vittoria e soltanto nella vittoria. Abbiamo battuto la Germania in centinaia di battaglie da Mons in poi e la batteremo anche adesso.

La scomparsa dei sottomarini tedeschi

dalle coste degli Stati Uniti

Washington, 10

Da mercoledì scorso non si segnalano più attacchi di sottomarini tedeschi sulle coste degli Stati Uniti. L'interesse del pubblico per tali attacchi è ormai diminuito; la stampa non dedica più molto spazio all'argomento, ritenendolo un incidente normale di guerra. Il comando supremo della flotta annunzia di aver preso tutte le precauzioni necessarie e si dimostra oltremodo soddisfatto per lo stimolo straordinario dato dall'aggressione tedesca agli arruolamenti così di terra come di mare.

La situazione in Siberia

Zurigo, 11

Si ha da Berlino che da fonte ufficiosa viene pubblicato il seguente dispaccio da Kiew:

Secondo i giornali di Mosca il nerbo delle forze czeco-slovacche formate da 15.000 uomini si trova nella regione di Tscelubinsk ove occupa parte della ferrovia transiberiana. Un altro gruppo si trova vicinissimo a Samare che sarebbero in pericolo, un altro si è impadronito di Nagastrale.

Il telegrafo diretto con la Siberia orientale sarebbe interrotto. Combattimenti presso Selotouis terminarono con la sconfitta degli czeco slovacchi. Queste truppe, secondo il «Nasa Boeina», sono sotto la protezione delle Potenze dell'intesa le quali avrebbero chiesto al Governo se possono conservare le armi.

Delegazione russa a Berlino

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: E' arrivata la delegazione russa per i negoziati di pace a complemento del trattato di Brest Litowsk. Si dovrà discutere la situazione nel Caucaso, in Crimea, in Estonia ed in Livonia, lo scambio dei prigionieri e le question economiche.

A Venezia e altrove

La diga, signorina

Per chi non ha assistito alla bella lettura di Ettore Bogno, pubblico i versi che come scudiscio infiorato, egli lascia cadere sulle spalle di tante giovinette.

La diga, signorina,
co quel tabaro a roda,
co quela capelina
storta co fa la moda,
co quei stivali — a ocio —
fin soto del zenocio,
la diga, signorina,
xela una balarina?

La pensa che a sti ani
bisogna far i seri:
la guera porta afani
e tuti ga pensieri,
el late xe a novanta
i vovi xe a cinquanta
e ela, signorina,
la fa la balarina!

La pensa che so pare
in arsenal se broa,
la pensa che so mare
bate le broche in coa,
che i so fradei xe al fronte
co i todeschi de fronte...
La lassa, signorina,
de far la balarina.

La vada al Comitato
a torse su lavoro:
le anguele per el gato
le costa ancuo un tesoro;
el pan xe poco e duro,
la note semo a scuro...
Altro, mia signorina,
che far la balarina!

Po no sta ben, la creda,
vedarla sempre a spasso.
Altro che nastri e seda!
che borselin sul brasso:
qua se no femo i seri,
se no guemo i feri,
lo sala, signorina,
vestia da balarina,

lo sala che i todeschi
no scherza e i vien avanti?
Alora stemo freschi!
Quei là non i vien coi guanti...
Li sèntela de note?
bote, ghe vol, e bote!
E basta, signorina,
de far la balarina!

Ettore Bogno.

Le "muneghete,, a S. Martino

Una lapide posta da un lato del portone d'ingresso, vi fa sapere che la Casa anticamente era un Convento di piccole suore. Più tardi gli austriaci la mutarono in prigione per i militari di terra e di mare, e quando gli austriaci furono cacciati, la Casa mutò faccia un'altra volta e diventò l'asilo di vecchie donne, che per servizii prestati negli ospedali, o in altri pii luoghi, acquistavano una specie di diritto a quel ricovero.

Le camerette linde, ordinate, che si allineano internamente lungo il chiostro, ricevono la grande luce, che sembra indugiarsi amorevolmente per dire una parola di letizia a chi si avvia senza scosse, o quasi preparato dalla ridente clausura, verso l'ultimo viaggio.

Delle pianticelle, con le foglie lucide, come se vi avessero passato su lo strofinaccio, coi fiori nei quali i bacherozzoli non hanno avuto il tempo di annidarsi, con le asticciuole colorate messe lì a sostenere i rami che per lo spessor delle foglie minacciano di piegare, dànno un'aria di primavera interminabile, a quelle vecchie mura, come il sorriso dà un'aria di giovinezza, ai volti rugosi delle vecchie ospiti.

Una mezza dozzina di gatti belli, e ben pasciuti, e senza pensieri per l'avvenire, ricordano forse i loro fratelli sperduti per la città, che vivono della carità pubblica e che non sono senza preoccupazioni in questi momenti di carestia.

Qualche gabbia dondola tra le piante, i canarini che vi abitano ricordano ancora le vecchie canzoni che hanno udito dai padri, e le ripetono alla loro volta per le compagne di clausura. E per quel canto si affollano certo alle menti stanche delle ricoverate i ricordi.

— Non gorgheggiavi così, piccolo cantore di quel tempo, mentre *egli* mi diceva di volermi bene, e tu con le tue note più alte, attutivi, compiacente, il suono delle sue parole?

— Non cantava un tuo fratello mentre il piccolo bimbo che ho perduto, giocava col suo trenino e col suo fantoccio, e si arrabbiava perchè il giallo cantore, coi suoi trilli non permetteva al fantoccio di udire i suoi rimproveri?

— Non era uno dei tuoi, che in quell'ultima sera, incurante del dolore che era sul volto di tutti, cantava, cantava a squarciagola, quasi per dire che è inutile piangere, che tutto passa, e che tutti dobbiamo passare? —

Un merlo, in lontananza, fischia; a lui deve parere che gli attori che hanno recitato, recitano, o reciteranno la loro parte nella vita siano degni soltanto di essere fischiati. Bah! opinione di merlo.

Verso il tramonto, e quando il sole cala una tenda di fiamma, attorno al chiostro, le vecchie riunite parlano sferracchiando, e nel suono delle loro voci, è come un sentore d'incipriatura, qualche nota di minuetto, la visione di una larga vesta fiorata, l'aprirsi e il rinchiudersi di qualche fiala, da cui si sprigioni un profumo dimenticato.

Dentro di voi è un senso di pace, che può passare per felicità, un oblio di tutto, un torpore che come farmaco suade al riposo: le palpebre si abbassano inconsapevolmente.

Ma è tardi: bisogna uscire di lì, rimettersi nelle vie dolenti; per quanto? Fino a quando?

Il portone si rinchiude alle spalle quasi con dolcezza; la portinaia augura il buon viaggio per la notte imminente. Addio pace: si riprende il bordone del pellegrino: per quanto? fino a quando?

l. p. b.

Il processo dei cascami

Roma, 11

Alle ore 8.30 entra il Tribunale ed il presidente dichiara aperta l'udienza.

L'avv. Mazzino nell'interesse del suo difeso Frigerio, chiede il richiamo di una lettera dell'ufficio Ampe, dalla quale si rileva che ancor oggi i cascami dei quali è oggetto la presente causa non possono essere utilizzati per la fabbricazione di materie ad uso bellico. Egli rileva come gli uffici competenti sono tuttora diffidenti circa l'utilizzazione dei cascami per ricavare la nitrazione dei Piniselli e quindi dimostra come tre anni addietro fosse assolutamente impossibile utilizzarli allo scopo bellico.

Il capitano Frigerio, dietro richiesta, attesta che lo Schwaiger non si ingeriva della partita tecnica ma solo della parte contenziosa e che dal punto di vista tecnico aveva soltanto conoscenze molto superficiali.

Giudice Paoletti: Vorrei sapere dal capitano Frigerio perchè nel 1916 aveva pensato, per le spedizioni in Svizzera, di fare distaccare dal ministero delle finanze un impiegato per la sorveglianza delle merci.

Frigerio: Mi era stato riferito che nella commissione «S. S. S.» istituita dai Governi alleati vi era un rappresentante svizzero legato da vincoli di parentela con la ditta Wolff e temevo che questi rapporti facessero sì che qualche quantitativo di merce passasse agli Imperi Centrali.

Comincia quindi la sfilata dei testimoni d'accusa.

Il maggiore dei carabinieri Portolesi dice risultargli in seguito ad indagini fatte, che il Cotonificio di Cornigliano dopo lo scoppio della guerra aveva rapporti con ditte tedesche. Gli risulta che lo Schwaiger era il direttore del Cotonificio ed organizzatore delle vendite, ed il Durst ebbe a dire che agì sotto la pressione dello Schwaiger e che il Verga eseguì le vendite in Svizzera. Da tutto l'insieme mi accorsi che il Durst cercava di riversare le responsabilità dei fatti sugli altri.

Il teste aggiunge che tutto ciò non gli consta per scienza diretta ma per esame di documenti e per deposizioni raccolte.

Presidente: Sa lei che lo Schwaiger ed il Durst avessero continui rapporti?

Teste: Sì. Si riunivano spesso con il Verga.

Aggiunge che voci pubbliche dipingevano il Durst come un tesaureggiatore e lo Schwaiger un gaudente.

A domanda del Presidente il teste dice che nel maggio l'avv. Guido Diena si è recato a Cornigliano per parlare con il sig. Berlinzone sotto pretesto di riunire l'assemblea dei soci, avendo in sua mano 1025 azioni dello stabilimento appartenenti a persona che non volle nominare. In questa visita egli avrebbe pronunciato parole di vilipendio contro la giustizia militare dicendo che il processo era una montatura. Il teste dice che l'avv. Diena aggiunse che al dibattito, Ferdinando Kustile capo contabile del cotonificio, avrebbe potuto dire di aver deposto in seguito ad intimidazioni dell'ufficiale istruttore.

Schwaiger: Tengo a dichiarare che non ho dato nessun incarico al Diena e che le mie azioni erano depositate in una cassetta di sicurezza di una Banca.

Avv. Scimonelli: Posso comunicare che stamane nei pressi del Tribunale si aggirava certo Boltani per tentare di subornare il teste Kuettel affinchè deponesse su circostanze non vere a carico degli imputati Schwaiger e Pirotta.

Kuettel dice che egli fu cassiere del Cotonificio fino dal giorno della sua fondazione. Nel 1915 il Durst e lo Stern si misero d'accordo per acquistare cotoni-avariati ed in due volte ne acquistarono 4000 balle che dovevano essere trasportate in Svizzera.

Nel giugno seppe che mille di quelle balle erano andate a Vienna e che pratiche si erano fatte per ottenere il permesso di esportazione di inviare 1000 balle in Inghilterra, 1000 in America e altrettante in Francia.

In Svizzera, continua il teste, si mancarono 847 balle.

Sottoposto a lunghi interrogatori ho potuto affermare notizie che non erano a mia conoscenza ed ho detto che della merce era andata a finire in Germania. Ora questo non mi risulta.

Mi consta che nei primi mesi del 1915 vennero in Italia parecchi austriaci e germanici per acquistare cascami di cotone e spedizioni vennero fatte, previa debita autorizzazione del Governo, e con regolari dichiarazioni che le merci sarebbero state esportate in Austria e Germania.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia il cotonificio di Cornigliano non ha spedito un solo chilogrammo in Svizzera. Nel 1916 furono riprese le vendite in Svizzera e si espletarono con il consenso del Governo italiano a mezzo della «S. S. S.».

Circa le vendite fatte dal cotonificio di Badalona a Eugen Braun, il teste ricorda come si trattasse di cascami oleati inutilizzabili a scopo bellico.

Venni a sapere in questi giorni, prosegue il teste, di una circolare inviata al cotonificio dal Polverificio del Liri, che i cascami oleati non possono in alcun modo essere usati per la nitrazione. Nella corrispondenza tra il Verga ed il Durts, aggiunge il teste, si aveva cura di nascondere i nomi dello Stern e del Falk indicandoli come zio Sante e come Falco e ciò si faceva a proposito dei cotoni avariati per nascondere la nazionalità austriaca dello Stern e del Falk.

In quanto ai bilanci si alteravano per nascondere i veri utili ed in genere si accusavano a Badalona somme che non aveva avute. Anche il conto del Durst, in vista della visita dell'agente delle tasse, per ordine dello Schwaiger, si era messo a nome di Lusinger, di Yuger ed altri.

A domanda del Presidente risponde che soltanto sull'inizio nascose i documenti contabili, poi date le continuate perquisizioni e anche per le continue istanze e domande che gli rivolgevano gli altri, fui obbligato a dire la verità anche nel riguardo dello Stern.

Dopo altre domande l'udienza è tolta alle ore 14.

Per la ripresa parlamentare

Roma, 11

Oggi a Palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri per esaminare fra l'altro la situazione parlamentare e deliberare sull'ordine dei lavori della Camera e del Senato.

A parlare sull'esercizio provvisorio si sono iscritti a parlare anche gli on. Congiu, Giulio Casolini, Antonio Casolini, Mancini, Dore, Facchinetti, Mosca, Cotugno, Turati e Peano.

Il processo Cortese

Roma, 11

Ieri si doveva riprendere il processo Cortese ma causa l'assenza del giudice Misauro, telegraficamente chiamato al capezzale della madre che versa in gravi condizioni di salute, l'udienza è stata rinviata a lunedì.

La siccità in Danimarca

Copenaghen, 11

La siccità in Danimarca ha diminuito le prospettive di buon raccolto, il Governo ha proibito l'esportazione dei legumi per assicurare il vettovagliamento della popolazione.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il Congresso delle Opere Pie del Veneto

Ci scrivono da Bologna, 10:

Si è chiuso, dopo ampia discussione, il Congresso delle opere pie del Veneto.

La commissione è riuscita composta del cav. avv. Giovanni Tessier, cav. Mario Morpurgo, comm. co. Lorenzo Lonigo, avv. comm. Gino Giolo, ing. cav. Giuseppe Indri, comm. Edoardo Coletti.

Per gli insegnanti elementari profughi

Roma, 11

Si è costituito a Roma un'Associazione generale fra gli insegnanti elementari profughi; fanno parte della Giunta esecutiva l'on. Pietriboni, R. Fiorinotto, G. Giovanazzi, P. Guseo, L. Pizzio, A. Rieppi, L. Stefanutti.

Pur senza segregarsi dal più vasto movimento per le questioni d'indole generale, l'Associazione ora sorta — secondo lo Statuto deliberato — si propone di tutelare particolarmente gli interessi dei territori invasi o sgombrati. Essa rimarrà estranea ad ogni tendenza politica o confessionale; ciò sia per l'azione limitata nel tempo e negli scopi ch'essa deve adempiere, sia per ovvie ragioni di convenienza pratica, e perchè infine nessuno sia ritenuto, per convincimenti o scrupoli personali, dall'aderirvi con la massima confidenza.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 28

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Quella sera, nel salotto di Marchmont aveva supplicato, implorato perchè egli si risolvesse a dirgli quanto sapeva, ma tutto era stato inutile.

— No, aveva risposto recisamente. Prima di tutto perchè non è da gentiluomo rivelare i segreti di una signora e poi perchè se lo sapesti non faresti che aumentare in pena e in ansietà. Mio caro, aveva insistito, è meglio tacere. Vai, amico mio.... e dimentica di averla mai incontrata!....

Così egli era stato costretto ad accomiatarsi e dopo avere vagato gran parte della notte, sotto la pioggia, per le vie di Londra, seguendo meccanicamente il corso dei marciapiedi, si era ritrovato verso l'alba nei pressi di Kew Bridge.

L'indomani si era recato nuovamente da Benham a Queen Anna Street, e gli aveva riferito che il suo amico Marchmont sapeva tutto, ma che si rifiutava in modo assoluto di dire una sola parola in proposito.

Insoddisfatto, Underhill si era recato a York, aveva ottenuta la licenza ed era filato a Montecarlo, con la speranza

— La mia opinione è che il signor Marchmont ha agito da gentiluomo, disse Benham. Perchè avrebbe dovuto rivelare una confidenza fattagli?

— Ma io l'amo! esclamò Charles che si attendeva dal compagno ben diversa risposta.

— Il consiglio del vostro amico non fa che confermare il consiglio che vi ho già dato io. Dimenticatela! E il meglio che potere fare.

— Ma perchè è così misteriosa?

— E che ne so io?... Ma, dopo tutto, che diritto abbiamo noi di penetrare il suo segreto?

— Eppure anche voi siete pieno di curiosità!

— Lo ammetto. Ma voglio sperare che la mia curiosità non mi condurrà al punto di forzare qualcuno ad infrangere una promessa di silenzio, disse l'onorevole pacatamente.

d'incontrare la misteriosa creatura che lo aveva affascinato.

Nell'inverno aveva accompagnato la sorelle e il cognato sull'Alto Nilo e per un puro caso aveva intravista Marjorie, senza però sapere che essa stava con i Benham, perchè ancora non si aveva ricevuta la lettera di lei. Non si era recato subito a trovarla, pensando che era meglio attendere e osservare. Ma la sua cattiva sorte aveva fatto sì che il cognato ricevesse subito un dispaccio che lo richiamava a casa per affari urgenti e così aveva dovuto ripartire subito con loro.

Era sua intenzione, giungendo a Cairo, di trovare una scusa per restare in Egitto, ma una volta giunto lì vi aveva trovato un ordine del suo colonnello ed aveva dovuto tornare in Inghilterra, dove si minacciavano grandi scioperi.

Arrivato a York aveva trovata la lettera di Marjorie e dalla data del timbro postale aveva compreso come fosse giunta solo la sera innanzi. Dopo più nulla da lei aveva saputo.

A tutto ciò egli ripensava, lì, ritto, presso la finestra del Riviera Palace Hotel.

Sarebbe andato a trovarla, ma.... come l'avrebbe accolto?

Era questa l'unica sua apprensione.

Da Benham aveva saputo che la fanciulla si recava spesso in automobile da Nizza a Montecarlo, per andare a passare un'ora al Casino.

Certi amici della signora Benham, i signori Gilman, stavano al Riviera Palace Hotel e da loro le due signore si recavano talvolta a passare la serata. Così egli aveva deciso di aspettare che si presentasse l'opportunità di un istante incantevole, apparentemente causale, per avvicinarla e chiederle un colloquio.

Underhill aveva intanto cominciato col passare nelle mani del portiere uno scudo perchè gli indicasse il signor Gilman e quegli glielo aveva mostrato in un uomo piuttosto basso e pingue che passeggiava per la terrazza.

Charles lo aveva abbordato e, poco dopo, anche la signora Gilman si era unita a loro. Era una graziosa signora già abbastanza innanzi negli anni, vestita elegantemente e con un gran cappello nero, all'ultima moda.

Dallo stesso portiere il giovane aveva saputo che la signora Benham ed una signorina venivano spesso a cenare con i Gilman. Non si erano più viste da quattro giorni, quindi era probabile che quella sera stessa o il giorno seguente sarebbero venute.

Charles trascorse tutta quella meravigliosa giornata oziando, tra Casino e Caffè de Paris. Le tavole da giuoco non lo attraevano perchè non era giuocatore. Fece colazione da «Ciro» e poi gironzolò per le sale affollate del Casino, fermandosi a guardare di tanto in tanto chi vinceva e chi perdeva, cercando invano distogliersi dal pensiero che lo dominava.

La sera, rientrato in casa con la tramvia elettrica che attraverso i giardini conduce dal Casino all'albergo, seppe che i Gilman avevano ordinato per quattro la cena alle sette e mezza e ne fu felice.

Salì in camera, si vestì rapidamente e scese nei saloni. Lì sedette accanto alla porta d'entrata in modo da poter vedere inosservato chiunque arrivasse.

Come sarebbe stato accolto?.... Era questo il dubbio che continuava a torturarlo.

Per venti minuti attese, impaziente, sfogliando distratto, una rivista. Ogni automobile che si arrestava alla porta dell'albergo, lo faceva trasalire, ed i suoi sguardi correvano ansiosi a quelli che ne smontavano.

Gilman, rosso e affannato, aveva attraversato la sala, scomparendo subito nuovamente.

Finalmente si udì da lontano il rumore di un'automobile che arrivava lanciata a tutta corsa ed una grande macchina grigia si fermò, poco dopo, sotto la pensilina.

Una fanciulla vestita di azzurro, con un mantello grigio perla ne scese. Il cuore del giovane dette un balzo. Aveva riconosciuto Marjorire, che sorridendo lievemente, entrava seguita dalla signora Benham.

Il portiere accorse, salutò profondamente e in quel momento Gilman mosse loro incontro e le condusse verso la sala, rivolgendo ad esse cortesi parole di saluto.

Il giovane si alzò e si presentò alla fanciulla inchinandosi.

— Ah, signor Underhill! esclamò essa, fissandolo sorpresa, mentre un leggero rossore le saliva alle guancie. Io... io non avrei mai immaginato di incontrarsi qui! Vi credevo ancora a York, per il servizio militare.

— Ed infatti, è così. Ma *sono in permesso*... per godere un *po' di sole in* Riviera, rispose lui sorridendo.

La signora Benham seguitava a discorrere col suo ospite, e così Charles, abbassando la voce, sussurrò alla fanciulla:

— Devo parlarvi... stasera... assolutamente! Dove ci possiamo incontrare?

Essa restò interdetta e meravigliata per l'inattesa domanda.

— Devo vedervi, signorina Colyer... insistè lui; devo parlarvi! Comprendete?!

— Sì... mormorò Marjorie. Sentite, signor Underhill, stasera non andiamo al Casino, quindi, se è proprio indispensabile, verrò alle nove e mezza sulla terrazza.

E rialzando la voce in modo che anche gli altri potessero udire, soggiunse:

— Sono proprio contenta di rivedervi. vi ricordate i bei giorni passati a Glencraig?!... permettete che vi presenti?

(Continua)

Impresari celebri del secolo XIX

Con questo titolo, Gino Monaldi pubblica coi tipi di L. Cappelli di Rocca S. Casciano un divertente libro, in cui raccoglie, in agili scorci, le figure dei più celebri impresari teatrali. Ormai l'impresario teatrale tipico è scomparso coll'industrialismo che ha invaso anche i palchi-scenici; ma una volta, fino a qualche decina d'anni fa, l'impresario era un personaggio di prima grandezza, e di straordinaria importanza, una specie di Minosse, assai spesso, che giudicava artisti, e non solo gli artisti, ma anche i compositori e dettava legge. Il Monaldi ha avuto una ottima idea, pertanto, e noi vogliamo qui riprodurre alcune sue pagine, dalle quali possiamo avere una chiara cognizione dell'influenza che gli impresari ebbero sulla vita del nostro teatro, e delle trovate di spirito con cui talora sapevano trarsi dalle più penose situazioni:

Ecco un altro impresario — il Paterni — cui toccò la fortuna d'incontrarsi con Rossini, prima ancora del Barbaja, e di avere le primizie di alcune sue opere fra le quali: «Il Barbiere».

Nel 1816 Rossini, a cagione dei gravi avvenimenti politici di quel tempo, erasi recato in Roma ove in pochi giorni aveva dato vita al melodramma: «Torquato a Dorliska», rappresentato con mediocre successo al teatro Valle. Malgrado il tepido successo il Paterni, che teneva allora la gestione del teatro Argentina, andò a visitare il Rossini e gli propose di scrivere un'opera per il suo teatro. — Volentieri — rispose Rossini — avete qualche buon libretto per le mani? — Ne ho dieci, quindici forse; ma per cattiva sorte la Censura, la quale pretende di veder da per tutto allusioni politiche, non permette se ne rappresenti alcuna. — Allora voi non potete disporre di nessun libretto? — Purtroppo! — Bisogna convenire che i nostri predecessori erano assai più fortunati di noi. Ove trovare infatti, nel tempo in cui scriviamo, un Da Ponte, un Metastasio, un Casti? Ebbene, vediamo un po' — soggiunse Rossini dopo una breve pausa — se fosse possibile di scoprire tra i drammi già rappresentati alcun che d'inoffensivo. — Ci ho pensato — disse con aria maliziosa il Paterni, ma temo che il libretto che le propongo non sia di suo gradimento. — Dica pura, fece Rossini con accento di curiosità. — Il «Barbiere di Siviglia», disse tutto d'un tratto l'impresario. Ah! — esclamò Rossini — le pare? Paisiello l'ha già musicato. — Appunto per ciò. La speculazione sarebbe magnifica. Vi si frammischierà la curiosità; si vorrà fare il paragone: vi sarà lotta: avremo guelfi e ghibellini, polemiche, antagonismi, guerra partigiana... veda, maestro, io scommetto una cosa.... Quale? — disse cogitabondo Rossini — Ch'ella farà un capolavoro e che tra un anno non si parlerà più del «Barbiere» di Paisiello». — Lo vedremo fra tre settimane, disse con voce alta Rossini alzandosi e congedendo il Paterni. Otto giorni dopo il Rossini, incoraggiato dagli auguri degli amici e forse dal concorso (molto sarcastico) del Paisiello, accettava senz'altro il contratto offertogli dal Paterni e che era così concepito: «Il Maestro «Rossini sarà obbligato di dirigere l'o«pera secondo l'uso e assistere perso«nalmente a tutte le prove di canto e «orchestra ogni volta che sia necessa«rio, tanto in teatro che fuori, secondo «la volontà del direttore. Egli si obbliga «inoltre di assistere alle tre prime Rap«presentazioni che si daranno di se«guito e di dirigerne l'esecuzione al «cembalo, e ciò perchè così e non altri«menti. In «ricompensa delle sue fa«tiche», l'Impresario si obbliga di pa«gare al Maestro Rossini la somma e «quantità di scudi 400, appena che sa«ranno terminate le prime tre rappre«sentazioni suddette».

Questo contratto basterebbe a dare un concetto esatto della ingordigia e grettezza dell'Impresario romano, senonchè altri e peggiori sono i contratti stipulati dal Paterni con il Donizetti. Ne esiste uno, per esempio, in data 6 giugno 1833, col quale il Paterni impone al Donizetti nientemeno che l'obbligo di scrivere il «Torquato Tasso» su libretto di Giacomo Ferretti, col patto espresso e tassativo «che l'opera debba andare impreteribilmente in scena la sera del nove settembre p. v.» vale a dire «tre mesi» dalla firma del contratto!... E ciò mediante un premio di «scudi seicento!»

Questi erano i contratti che due maestri, quali il Rossini e il Donizetti, erano costretti a firmare con un impresario taccagno come il Paterni. Le sue taccagnerie però qualche volta gli tornavano in gola. Nel 1836, un anno dopo l'andata in scena del «Torquato Tasso», il Paterni, per l'apertura del Teatro Valle, scelse l'«Elisir d'amore», opera nuova per Roma. Dello scempio che si fece di quel gioiello musicale ci hanno lasciato particolari oltremodo efficaci i giornali di quel tempo. L'«Omnibus» p. e. — dopo avere accennato alla grande bramosia del pubblico di udire quel lavoro e alla folla che si stipava nella stretta strada del teatro, ingombra di calessi e carrozzoni, e si accalcava sulla porta, illuminata malamente da due torcie a vento sorrette da soldati — perfetto riscontro alla sala affumicata da graveolenti lumi ad olio — così ci narra l'esito. Alcuni applausi accolsero la Melaj; ma quando Nemorino, con una faccia stravolta, e con le gambe un po' a sghembo, per prima nota emise una specie di nitrito, rintronò un immenso scoppio di risa e di fischi insieme a un percuotere di piedi e di bastoni. Peggio accadde per lo apparire di Dulcamara. Quando questi si presentò nuotando in un paio di sudici pantaloni, emettendo note che sembravano muggiti, il furore del pubblico non ebbe più limiti e le urla di «via bricconi! zitti cani! assassini!» cuoprirono la voce dei cantanti, mentre un acuto squillare di chiavi, uno sbattere di piedi, s'alternavano con abbaiamenti, con miagolii, con urli e canti da rassorridiare, ad un mare in tempesta. Il ballo ebbe la stessa sorte, e terminato lo spettacolo il Paterni fu chiamato a gran grida al proscenio, mentre le più gentili apostrofi erano: «Al ladro! In galera l'impresario!»

Lo scandalo fu tale che il governatore dopo tre sere ordinò la chiusura temporanea del teatro. Il poeta Belli ne trasse motivo per scrivere uno de' suoi gustosi sonetti dialettali:

«LI TEATRI DE PRIMAVERA.

«Li teatri de Roma so' ariaperti
«Ciovè la Valle e il teatrino Fiani
«In quanto a Cassandrino, li Romani
«Dicheno a chi cce va:» Lei se diverti

«Ma per la Valle state puro certi
«Che manco se farebbe a li villani
«Madonna, che cantà! Cristo che cani!
«Peggio assai de li gatti de Liberti —

«Dice: «la terza sera num fischiorno»
«Chi aveva da fischia? li chiavettari?
«Si er teatro era voto come un forno —

«Bast'a ddì che er guverno ha sopportate
«Quattro sere de raij de somari
«Eppò ha detto a Paterni: Oh! ariserrate!

Donizetti riceveva notizia del disastro dell'«Elisir» a Napoli, e da lì scriveva infatti all'amico Ferretti una lunga lettera che terminava così: .... «godo per Paterni e gli auguro di peggio!...» Il Paterni fu uno degli impresari a cui a motivo della sua taccagneria, capitassero in teatro incidenti rumorosi e spiacevoli. Accennerò a due soltanto fra questi allegri episodi. Una sera, al teatro Valle, mentre Saffo cantava la sua cavatina «Ah! con lui mi fu rapita» fra la viva e muta ammirazione del pubblico, eccoti il bombardone uscire all'improvviso in uno sgangherato «puah!» seguito da una fragorosa risata del pubblico; e si vide tosto il disgraziato suonatore, tutto mortificato, estrarre dalla campana dell'istrumento un berretto di uno spettatore del loggione che, essendosi sporto troppo allo infuori, ve l'aveva lasciato cader dentro.

Un'altra sera, alla seconda scena dell'atto II, allorchè Lisimaco deve annunziare l'arrivo di Saffo, non essendo l'attore troppo pronto alla sortita, si sente fra le quinte la voce bassa e nasale del maestro del coro intonare il recitativo: «Donna infelice segue i miei passi» e d'un tratto scaraventarsi in scena Lisimaco a proseguire... «e favellar desia col sacerdote», tenendo nella precipitazione la parrucca in mano anzi che in testa.

*

Ecco una esilarante trovata di Cencio Jacobacci, altro celebre astuto impresario:

Egli aveva al suo stipendio una specie di Cireneo, certo Giovannino, che riceveva la modesta mercede di quattro paoli al giorno per caricarsi tutte le colpe del Sor Cencio, e subirne naturalmente tutte le conseguenze. Un esempio: nelle circostanze di spettacoli straordinari, quando grande era l'affluenza del pubblico al botteghino, il Sor Cencio, allorchè non aveva più a sua disposizione nemmeno un palchetto e si trovava di fronte a un fanatico avventore deciso di acquistarne uno, a qualsiasi prezzo, ebbene si lasciava sorprendere dal suo buon cuore e, pur di contentare il richiedente, gli vendeva uno dei palchi padronali non pertinenti alla Impresa. Qualche volta l'arbitrio passava liscio perchè il proprietario non interveniva al teatro e non pensava a verificare, ma qualche altra volta il proprietario presentavasi al botteghino a ritirare la chiave del palco e trovandola venduta faceva chiamare il Sor Cencio chiedendogli conto dell'abuso. Allora succedeva questa bizzarra scena. Il Sor Cencio si affrettava a scendere tutto trafelato, cogli occhi che parevano uscirgli dagli occhiali.... e «Come, Signor Principe! esclamava. Il suo palco è stato venduto?... Ma non è possibile! E chi potrebbe averlo fatto? Chi? Chi? gridava, con quella sua voce di falsetto, all'uomo del botteghino. Chi? — Ma, rispondeva l'impiegato già avvezzo a simile commedia, è stato Giovannino che mi ha dato l'ordine a suo nome!... — «Giovannino! Ah! Lui! sempre lui: la canaglia! Chiamatelo subito.»

Il povero Giovannino si teneva pronto e accorreva piccino, piccino, come un cane frustato, dinanzi al padrone. — «Dimmi, vieni qua, furfante, chi ti ha dato l'ordine di far vendere il palchetto del Signor Principe? Sono fosse stato io?...»

— No, no, sor Cencio, balbettava umile e pauroso Giovannino, no, sono stato io che ho creduto che il palco fosse della Impresa... mi sono sbagliato... mi perdoni.... — «Perdonarti! Io! Va via! Va via! Che non ti riveda mai più!» E qui la furia comica del sor Cencio aumentava sempre più, mentre il furbo Giovannino continuava a piagnucolare e pregare per tutti i santi del paradiso a non volerlo rovinare «Ho moglie e cinque figli, sor Cencio, non mi mandi via, per carità! abbia pietà della mia povera famiglia!» E via, via su questo tono lamentevole e pietoso. — La scena proseguiva su questo tema fisso, sino a che il proprietario del palco, un po' seccato e un po' anche commosso dal finto pianto di Giovannino, finiva coll'intervenire, dicendo: «Ebbene, per questa volta, sor Cencio, lasci correre. Lei usi a Giovannino l'indulgenza ch'io uso a lei... e non ne parliamo più. — Ma, che non accada mai più! siamo intesi».

Rimasto solo con Giovannino il sor Cencio si toglieva gli occhiali d'oro, li ripuliva col fazzoletto, poi dal taschino tirava fuori un «papetto» e lo dava a Giovannino, dicendogli: «questo per i tuoi cinque figliuoli... che non hai — Impostore!»

Calendario

12 MERCOLEDI' (163-202) — San Giovanni da San Facondo.

Confessore dell'ordine di S. Agostino, chiaro per zelo nella fede, per la santità della vita.

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.57

LUNA: Sorge alle 9 — Tramonta alle 23.35.

Temperatura di ieri: Massima 18.5 — Minima 15.7.

13 GIOVEDI' (164-201) — S. Antonio da Padova

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.58.

LUNA: Sorge alle 10.6 — Tramonta alle 0.1 del giorno dopo.

L. N. l'8 — P. Q. il 16.

Le offerte del popolo americano alla Croce Rossa

Pubblichiamo il seguente telegramma che il maggior Davison, presidente del Consiglio di guerra della Croce Rossa Americana, ha diretto da Washington alla Missione Italiana:

«La richiesta dell'aiuto finanziario ha avuto un gran successo non soltanto per la somma di denaro contribuito ma anche per lo spirito patriottico dimostrato dappertutto, da una parte all'altra della patria. L'entità del fondo raccolto può esser considerata come una prova della maniera in cui è stata condotta la missione fra gli Alleati, e il lavoro in Italia è considerato come una delle imprese più importanti e più utili di questa guerra.

«Ma quello che ha fatto impressione più di tutto è il fatto che questo denaro viene in gran parte contribuito dal popolo, da quelli che lavorano, i quali hanno fatto dei veri sacrifici per poter aiutare. C'è perciò una responsabilità enorme nello spendere questi milioni senza perdita o spreco. La responsabilità che incombe nell'effettuare lo scopo del lavoro in maniera conforme alla grande fiducia ed alla speranza del popolo americano è grande. Per compiere l'opera degnamente è necessario che ci guardiamo dalla noncuranza; è necessario che progrediamo seriamente nel proposito desiderato rammentandoci sempre che ogni lira che spendiamo può essere proprio quella, per la quale è stato fatto il più grande sacrificio».

I lavori della commissione interalleata per i rifornimenti

Londra, 10

Il ministero degli approvvigionamenti pubblica un rapporto sui lavori della commissione scientifica interalleata dei rifornimenti.

La commissione è composta di delegati dei governi di Francia, Italia, Inghilterra e Stati Uniti e di un delegato del Belgio. Per la Francia ne fanno parte i professori Gley e Langlois e per l'Italia i professori Bottazzi e Pagliani. La commissione è stata costituita il 29 dello scorso aprile.

Nella conferenza di Parigi la commissione giunse alla conclusione relativamente al minimum dei viveri normalmente necessari alla alimentazione di un uomo del peso medio di 70 chilogrammi, che lavori in media otto ore al giorno, e cioè che occorrono viveri di un valore di 3300 calorie. Una riduzione del 10 per cento potrà essere sopportata di quando in quando senza nuocere alla salute.

La conferenza di Roma giunse a varie altre importanti conclusioni, fra le quali la necessità di calcolare i bisogni e le disponibilità in viveri degli alleati sopra una base comune.

La commissione decise di stabilire il peso dei viveri prodotti in ciascuno dei paesi alleati in tonnellate metriche, decise pure che non è opportuno determinare la razione del minimum di carne dato che la carne non è una necessità fisiologica assoluta. D'altra parte la commissione decise di fissare il minimum della razione di grassi a 75 grammi a testa al giorno. La commissione ritiene che in tutti i paesi alleati ogni propaganda che abbia per scopo l'incoraggiamento della produzione alimentare e l'economia nei consumi dei viveri dovrebbe essere organizzata e diretta da uomini di scienza.

L'approvvigionamento della carta agli editori tipografi

Roma, 11

In seguito all'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 4 aprile 1918 che istituisce il comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori grafici, i tipografi e quanti altri hanno bisogno di approvvigionarsi di carta debbono rivolgere le loro domande alle commissioni locali istituite presso le Camere di Commercio di Roma, Bologna, Firenze, Torino, Milano, Genova, Napoli, Bari, Palermo. Le stesse commissioni forniscono i moduli sui quali dovranno essere fatte le domande e danno agli interessati tutte le notizie necessarie.

Servizio di Esportazione

Esportazione - Cessione delle valute estere

La Camera di Commercio informa che in applicazione dell'art. 3 del D. L. 25 novembre 1917 N. 1900 il Governo ha stabilito di subordinare l'esportazione delle merci menzionate nel seguente elenco (ancorchè sieno spedite a mezzo di pacchi postali) alla presentazione di un certificato che comprovi l'adempimento, da parte degli esportatori, dell'obbligo di cessione della corrispondente valuta estera all'Istituto nazionale per i cambi. Tali certificati — che le Dogane e rispettivamente le R. Poste esigeranno per concedere la libera esportazione delle merci dal Regno — potranno essere rilasciati da tutte le filiali delle Banche consorziate e aggregate, che funzionano come agenzie dell'Istituto, a partire dal giorno 10 giugno corr.

Il rilascio sarà fatto contro consegna da parte degli esportatori: o da una tratta a carico dell'acquirente o dal destinatario della merce, o da chi per essi, o per l'importo della merce medesima, tratta che le Agenzie acquista o prende semplicemente per l'incasso, secondo il loro apprezzamento; o di un ordine di versamento della divisa, impartito dall'esportatore in favore dell'agenzia che rilascierà il certificato.

In via di eccezione e soltanto quando gli esportatori non possono consegnare nè una tratta nè un ordine di versamento (come per esempio di merce da pagarsi con rimessa del compratore) i certificati suddetti potranno essere rilasciati contro un semplice impegno scritto dagli esportatori di cedere a suo tempo la divisa realizzata. Nel caso in cui gli esportatori abbiano impegno di cedere le loro divise al R. Tesoro, i certificati potranno rilasciarsi dietro presentazione del documento comprovante tale cessione al Tesoro.

Gli ordini di versamento potranno essere stilati secondo una formola di cui potrà prendersi visione presso la Camera di Commercio e consisteranno in un ordine dell'esportatore al proprio corrispondente di fare entrare l'importo delle merci all'Agenzia, che avrà rilasciato il certificato presso i suoi corrispondenti esteri.

Qualora l'esportatore, rilasci un semplice impegno di cedere la divisa, le Agenzie dovranno tenere in evidenza tale impegno per vigilare che esso venga mantenuto a curare a suo tempo il ritiro della divisa.

Se l'esportatore avesse preventivamente incassato l'importo delle merci delle quali effettua la spedizione esso dovrà comprovare di avere già venduto ad una Agenzia dell'Istituto Nazionale per i cambi, o direttamente o per mezzo di altre Banche, Banchieri, la divisa proveniente dalle merci suddette, salvo che si tratti di vendita conclusa prima dell'attuazione del monopolio, cioè avanti l'11 marzo decorso, oppure che si tratti di vendita contro un'apertura di credito in Italia, in lire italiane, su banca estranea all'Istituto nazionale per i cambi.

Circa la valuta nella quale dovrà essere stipulato il prezzo delle merci esportate rimane in vigore quanto è stato stabilito nella Circolare del 29 aprile u. s. aggiungendo che per tutti i paesi non considerati nella predetta circolare, le esportazioni dovranno essere stipulate in valuta locale o in franchi o in sterline.

Quando si tratti di esportazione per la quale è ammessa la vendita in lire italiane sorge *ugualmente* l'obbligo all'esportatore di cedere il suo credito verso l'estero.

In relazione alla già citata Circolare del 29 aprile u. s., si rammenta poi che, dovendo spedire documenti relativi ad esportazioni stipulate prima del 29 novembre 1917 in una moneta diversa da quelle consentite attualmente, le filiali degli Istituti di emissione sono autorizzate a rilasciare una speciale dichiarazione da apporsi sui documenti medesimi onde evitare il fermo da parte della censura.

Elenco delle Esportazioni subordinate al Certificato di cessione del cambio:

Cat. I. — Vini e vermouth, liquori, oli di oliva, oli essenziali.

Cat. II. — Prodotti zuccherati.

Cat. III. — Acido borico, acido solforico, clorati di potassio e di sodio, citrato di calcio, tartaro e prodotti tartarici, radiche e sughi di liquerizia, manna, scorze di agrumi, fiammiferi.

Cat. IV. — Generi per tinta e per concia.

Cat. V. — canapa e stoppa, manufatti di canapa.

Cat. VI. — Manufatti di cotone.

Cat. VIII. — Seta, manifatti di seta.

Cat. IX. — Steli e scope di saggina, droghe, mobili, bottoni di corozos, treccie di paglia e trucciolo.

Cat. X. — Pelli, carniccio, guanti di pelle.

Cat. XII. — Piriti di ferro ed altri minerali metallici, mercurio, macchine, strumenti scientifici.

Cat. XIII. — Automobili, bastimenti.

Cat. XIV. — Marmi greggi e lavorati, talco, pietra pomice, zolfo, grafite, conterie.

Cat. XV. — Gomma elastica e suoi lavori.

Cat. XVI. — Fiori freschi, ortaggi, agrumi ed altra frutta fresca e secca, conserva di pomodoro, di ortaggi e frutta, semi di senape, semi di trifoglio e di erba medica.

Cat. XVII. — Colla forte, piume da letto, capelli greggi.

Cat. XVIII. — Pellicole cinematografiche fili e cordoni elettrici, cappelli di feltro e berretti, cappelli di paglia e di trucciolo.

CRONACA CITTADINA

Riepilogo educativo

Dai preposti al nostro Liceo, fusione momentanea dei due maggiori Atenei di Venezia, non poteva certo più fedelmente e provvidamente interpretarsi l'idea patriottica delle lezioni storiche sul presente conflitto, da Roma indette alle scuole d'Italia, che affidandone il compito delicato al prof. P. L. Chelotti, insegnante di lettere italiane. Il quale, veneziano di sangue, figlio d'un patriotta fervente e fratello d'un valoroso ufficiale superiore della nostra Marina, rispecchia in sè l'anima della sua Città, e ne divide fino all'ultimo respiro la fede incrollabile che la fa così rassegnata ai disagi, così pronta ai dolori del momento che volge, così calma e serena fra il rombo del cannone lontano e gli allarmi della meteora vicina. Ma in lui questa italianità forte e versatile non è solo uno slancio, una fede, un intuito; è anche una dottrina radiosa di pure idealità, nutrite e sorrette da una vasta concezione della storia e da un criterio sicuro della vita sociale e politica; è una religione e un apostolato in cui la modernità letteraria e la cultura scientifica non fanno velo all'originale trasparenza del concetto e alla coerenza impeccabile del raziocinio.

Queste rare doti del pensatore e dell'oratore si rivelarono tutte nell'ultima delle sue lezioni, che questa Presidenza volle opportunamente coronare coll'uditorio dei colleghi liceali dandole tutta la solennità educatrice di un avvenimento scolastico.

La sua fu una sintesi piena di sapienza civile quali poche volte avviene di ascoltare e di leggere pure in un'ora come questa piena di orazioni e di liriche, sintesi organica e veramente completa dove con mano esperta egli seppe scolpire i profili storici e morali delle nazioni belligeranti: le une travolte nella foga brutale dell'assassinio dalle cupidigie mostruose della Germania di cui seguì rapidamente l'evoluzione dal nazionalismo dell'età napoleonica fino all'utopia imperialistica; le altre costrette come la Francia cavalleresca ed eroica, e, più tardi, per necessità di eventi, per lealtà d'animo, per idealità redentrici, l'Italia, a salvare il patrimonio della civiltà latina; o a sostenere il prestigio della loro potenza mondiale come la Stirpe anglosassone di cui, pure accennando ai difetti e agli errori, tratteggiò la provvida missione umanitaria al pari di quella della libera America.

Rifacendo il cammino percorso, accennò alle cause immediate dell'odierna catastrofe che condussero allo scoppio irreparabile, e ricordò che l'iniziatrice dell'immane conflitto fu la Germania: essa che ruppe gli indugi, che spronò l'Austria esitante, che mise colle spalle al muro la Russia, che non lasciò tempo all'Inghilterra di svolgere la sua mediazione pacifica, che provocò la Francia, che sguainò con un gesto teatrale del Kaiser, la spada tedesca. Il delitto ricade sopra di lei con tutta la responsabilità delle infinite rovine e del sangue.

Ma a quell'inizio preesistevano ben de più lunga età cause molteplici e mal dissimulate di antagonismi fra le nazioni adagiate provvisoriamente, dopo il Congresso di Berlino, in quell'assetto politico, vero idillio di ferro che fu detto della «pace armata» — pieno di aspirazioni egemoniche, di sospetti, d'invidie, di tensioni gelose — durante il quale l'Austria grifagna non cessò di guardare avidamente alla penisola balcanica, la «polveriera d'Europa».

Ma chi di questa pace armata profittò più d'ogni altro per i suoi fini di universale dominazione, fu la Germania che non sdegnò, la figlia di Lutero, dall'ibrido connubio col maggiore nemico della Cristianità. E, parlando di questo sogno megalomane fondato sopra un egoismo feroce di razza a cui col darwinismo contribuirono i sistemi della filosofia, della sociologia, della storia tedesca osannanti alla forza, ripetè quanto disse più volte della diversità fra l'imperialismo germanico invadente, assorbente, carnefice di tutte le libertà, e quello della libera Albione devota di tutte le idealità civili, che seppe attrarre a sè i popoli soggetti al suo scettro fino a farne i suoi più animosi e operosi coefficienti di guerra. - La quale, per quanto vaste e complesse sieno le cause che l'hanno preparata e provocata, e benchè elementi egoistici non puri ne abbiano forse intorbidato il principio, allontanando il giorno del trionfo, si è man mano semplificata, fino a una semplicità nuda e terribile, mettendo in luce la ferrea logica di questa crisi procellosa della civiltà. Non è più, egli disse, una lotta di equilibrio, di primato, di egemonia commerciale fra stirpi rivali, ma fra una volontà malvagia e superba di dominio universale sorretta da una dottrina materialistica e negatrice dell'umanità, e la volontà incrollabile di difendere i supremi beni della libertà e dell'integrità nazionale. - Conviene essere scettici della peggior natura per dubitare a chi spetti il finale trionfo.

E qui passò a discorrere più particolarmente dell'Italia, il cui posto in una tal guerra le è segnato da tutta la sua storia, dalle tradizioni del suo pensiero umano e liberale, dal sentimento retto e generoso di tutto il suo popolo, il quale nelle oscillazioni della sua iniziale neutralità prudente e legittima, non pensò mai di unirsi agli oppressori divenendo un complice necessario delle loro iniquità senza nome. L'Italia è l'antitesi vivente del ferino concetto germanico che non considera le altre razze che come strumenti passivi dei suoi vasti disegni, e se indocili le violenta e le stermina.

E continuando nell'esaltazione della stirpe italiana, aggiunse che essa fece suo il verbo della fraternità umana, e per questo fu degna di formulare gli eterni principi del diritto, e divenir sede dall'impero universale e della chiesa universale. - Come dubitare della santità della sua causa? Apprezziamo debitamente, esclama commosso, le ragioni che la spinsero, e in un'ora poco favorevole, a brandire le armi: il buon diritto, anzitutto, di liberarsi da un vassallaggio ogni dì più oneroso e umiliante che pretendeva imporle una cooperazione infame; poi il sacrosanto diritto e dovere insieme di riunire a sè tutti i suoi figli che guardano a lei come a madre; il diritto e il dovere di assicurare la sua esistenza stessa mediante giusti e saldi confini; quello non meno urgente di aver libero alle sue navi quel mare su cui signoreggiò per ben venti secoli, e il dovere insieme di serbare in tutto e di accrescere il patrimonio dell'onore nazionale. Vergogna ai fiacchi, ai pigri, ai vili, agli indecisi, agli egoisti! - Conviene essere forti, e riparare coll'energia d'una resistenza indomabile, ai danni che ci vennero fin qui dall'abbassamento in cui nei grigi e torpidi anni passati, l'Italia era scesa minacciando di divenire un museo ed un albergo. Allora il volgo, in alto e in basso, gongolava di saper spennacchiare quei gonzi forestieri, quei gonzi che con ben altre arti e più larghe reti si ritogliievano centuplicato quel che parevano avere largito.

L'ultima parte della stupenda lezione che noi vorremmo vedere stampata, è tutta una lirica alata alla grandezza d'Italia, e una fervida esortazione a guardare fidenti nella divina Giustizia la nostra bandiera — simbolo e promessa di un'Italia nuova che gli italiani già fatti — per invertire la troppo abusata frase di Massimo d'Azelio — devono costruire e ingigantire colla loro virtù e il loro valore.

Nè poteva finir più degnamente il discorso che leggendo un salmo trionfale del poeta Swimburne all'Italia, nel cui nome congedò il commosso uditorio.

Prof. Giacomo Franceschini

La conferenza del prof. R. Putelli all'Istituto Tecnico e Nautico

Il «corso di lezioni sulle cause della guerra» svolto all'Istituto tecnico nautico P. Sarpi e dovuto alla fervida operosità del Preside prof. L. Macchiati, ha avuto veramente il carattere di un'alta manifestazione patriottica, dimostrando come gagliardamente la scuola prosegua nella sua nobile missione d'italianità.

La conferenza di chiusura — tenuta lunedì 10 corr. assunse una speciale importanza per il tema svolto e per la superiore competenza dell'oratore, il chiarissimo prof. R. Putelli.

Movendo dalle molte e varie considerazioni fatte circa l'origine dell'attuale conflitto, il prof. Putelli, con sicurezza meravigliosa di penetrazione e parola elettissima ha affermato che il movente primo, la causa delle cause deve ricercarsi nell'orgoglio germanico. In quell'orgoglio che è frutto precipuo di quella trista mentalità ch'è venuta formandosi in Germania dopo le grandi vittorie del '66 e del '70; che si è alimentata della conquistata potenza politica e del rigoglioso fiorire delle industrie e dei commerci; che ha creato il «pangermanesimo» cioè una sistematica follia collettiva che nel popolo tedesco ha messo la convinzione di essere l'eletto da Dio a guidare il mondo, di essere perciò dotato di qualità morali ed intellettuali superiori ad ogni altro, tanto che la sua libidine di dominio su tutto non è agli occhi suoi malvagia prepotenza, ma adempimento di una superiore disposizione della provvidenza.

Di questa trista mentalità il prof. Putelli ricerca quindi i segni nell'opera degli scrittori germanici. E primo fra tutti cita il *Treitschke*, lo storico più celebrato della Germania moderna, che è il rappresentante tipico dell'orgoglio tedesco, che egli lusingò eccitò spronò con frenetica passione dalle cattedre di Heidelberg e di Berlino e dalle numerose opere gravide di una partigianeria che giunge alla più grossolana menzogna storica, e di un odio feroce contro l'Inghilterra e la Francia. Grande è il dispresso del Treitschke verso i piccoli Stati dei quali trova utile e doverosa la distribuzione: onde sono logici, nel tedesco, e i delitti della Serbia Belgio, e la politica svergognata di vio- e del Belgio, e la politica svergognata di violenza sopraffatrice, di offesa sleale ai patti conchiusi.

Questa piega deplorevole si manifestò oltre che nelle discipline storiche, in ogni altra parte dello scibile: nell'etnografia, per esempio, dove campioni dell'orgoglio germanico appaiono il *Gobineau* e il *Chamberlain*, dall'opera del quale sprizza la convenzione che Roma non abbia dato all'Italia che una eredità di barbarie, e che quanto l'Italia produsse di buono sia da attribuirsi ai Barbari che l'hanno rigenerata.

Questa folle tensione verso il predominio universale ha prodotto, naturalmente la deificazione della forza, ed ha toccato l'ultimo eccesso nelle file del militarismo prussiano. Per raggiungere il predominio bisogna combattere, vincere e per vincere, atterrire: onde la guerra ritenuta necessaria, onde tutta la perfezionata brutalità, la crudeltà sistematica di essa. Lo scrittore nel quale meglio che in ogni altro si incarna lo spirito del militarismo tedesco è il generale Bernhardi, pel quale la guerra risponde a una legge biologica che vuole la sopravvivenza dei forti, pel quale il sopprimerla sarebbe immorale ed odioso.

Sarebbe agevole, continua il prof. Putelli, cogliere in ogni altro ordine di studi le prove del pervertimento prodotto dall'orgoglio tedesco che contaminò anche le più elevate idealità spirituali, come l'idea di Dio. Tanto più santa quindi è questa nostra guerra, che combatteremo fino all'ultimo, per quanto grandi possano essere i sacrifici.

A due altissimi scopi tendiamo: alla liberazione dei popoli secondo il diritto nazionale, e alla liberazione del mondo dalla criminosa minaccia dell'orgoglio tedesco.

Guai a noi, guai alla civiltà se la vittoria dovesse arridere a codesto pazzesco orgoglio!

L'oratore, ascoltato con vivissimo interessamento fu alla fine salutato da un commosso prolungato applauso.

In morte di Arrigo Boito

Fu spedito alla famiglia Boito, a Milano, il seguente telegramma:

«Famiglia Boito - Milano — Venezia profondamente commossa perdita Arrigo Boito onore e lustro dell'arte italiana, inchinasi reverente salma illustre Uomo di cui durerà perenne la memoria per le immortali creazioni del suo genio. — *Valier* Assessore Delegato».

Pubblicazioni di propaganda

Per iniziativa dell'Unione Insegnanti, Comitato Lombardo (Università Bocconi), è uscito in foglio volante la riproduzione integrale del messaggio dei laburisti americani agli operai italiani, consegnato a questi ultimi dalla delegazione americana presieduta da James Wilson e da Frey. Il messaggio, che mette in luce il tradimento dei socialisti tedeschi e il dovere dei socialisti italiani nell'ora storica della solidarietà tra gli operai dei paesi civili, è altamente significativo e sarà letto con grande interesse.

Farne richiesta presso il Comitato (Università Bocconi) che si distribuisce a scopo di propaganda.

Offerte alla Croce Rossa

La Nobildonna Contessa Margherita Michiel ha offerto L. 500 per lo speciale Riparto corrispondenza con le terre invase.

Gli studenti dei Ginnasi Licei Marco Foscarini e Marco Polo in morte del loro prof. Arnaldo Cibin offrono L. 30.50.

Le insegnanti della scuola femminile S. Fosca offrono L. 15 raccolte dalla lotteria di una cartolina patriottica eseguita dalla loro collega Pia Bertanza.

Un agente infedele

Pochi giorni or sono si recava in ufficio di P. S. del sestiere di S. Marco i signori Sapori Giovanni fu Raffaele, di anni 51, proprietario dell'Albergo Manin, e Lessana Pietro fu Andrea di anni 63, proprietario del negozio di pellicerie in Merceria del Capitello, i quali denunciarono che l'agente della ditta pei trasporti, Fontana e Ruggeri, certo Gualtiero Monesi fu Luigi abitante a S. Polo 205, ricevette l'incarico di acquistare a Milano per conto del Sapori, del panno da bigliardo e a tale scopo gli consegnò la somma di lire 336. Per conto del Lessana ebbe l'incarico di consegnare ai signori Springolo di Bologna un pacco, contro assegno di lire 188.

L'agente Monesi — a quanto ebbero a dichiarare i denuncianti — non eseguì la commissione del Sapori, intascando il denaro consegnatogli, mentre, per conto del Lessana, consegnò il pacco ai destinatari di Bologna, trattenendosi l'importo dell'assegno.

Il delegato dott. Damaggio, preso atto della denuncia, la trasmise tosto all'autorità giudiziaria.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio arrestarono ieri il sedicenne Carlo Costantini fu Giov., di anni 16, abitante nel suddetto sestiere 1671, per parole oltraggiose loro rivolte.

— Colla Galliano di Giuseppe, di anni 18, Daniotto Antonio di Antonio, di anni 20, Silvestri Candido fu Antonio di anni 30, furono arrestati dagli agenti della squadra mobile per misure di sicurezza pubblica.

Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla guardia medica dell'Ospedale civile:

Casarini Nicola di Luigi, di anni 9, abitante in Cannaregio 2952, per la frattura del radio sinistro. Guarirà in giorni 20.

— De Polo Gio. Batta, fu Lorenzo, di anni 67, per la frattura del ginocchio sinistro. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Tramontini Giovanni fu Giuseppe di anni 14, abitante a Dorsoduro 2035, per una contusione alla gamba destra. Guarirà in giorni 30.

— Greso Adelaide fu Giovanni, di anni 60, abitante a Castello 6451, per la frattura del naso. Fu giudicata guaribile in giorni 20.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il cav. ing. Ermenegildo Zanon ha versato lire 110 a beneficio degli orfani dei marinai della Nave-Asilo «Scilla». La Presidenza riconoscente ringrazia.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 11)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

I reati di guerra

Bottesella Elvira fu Giovanni, di anni 51, fu condannata con sentenza 9 febbraio 1918 del Tribunale di Verona a giorni 25 di reclusione e lire 800 di multa: a) per avere nel 15 gennaio 1918 in Verona alterando il prezzo impresso in un paio di calzature da 65 a 95 lire tratto in inganno il compratore Balle de Lafantè Giacomo cagionando a sè l'ingiusto profitto di lire 30; b) del reato di cui l'art. 6 cap. D. L. 23 agosto 1917 per avere nel gennaio 1918 e dicembre 1917 in Verona vendute delle calzature sprovviste della indicazione del prezzo e del nome della ditta produttrice impresse nella parte esterna della suola, nel negozio in Via Mazzini.

La Corte in riforma dell'appellata sentenza assolve la Bottesella della truffa perchè il fatto non costituisce reato, e dalla contravvenzione per non aver commesso il fatto attribuitole nel capo d'imputazione. — Dif. avv. Benini.

*

Bertoldo Vittoria di Angelo, di anni 33, di Bolzano Vicentino, fu condannata dal Tribunale di Vicenza il 15 settembre 1917 alla pena della reclusione per giorni 26 e a lire 83 di multa, quale colpevole del reato di cui all'art. 1. D. L. 22 agosto 1917, e 4 D. L. 6 maggio 1917 N. 740, per avere nell'11 settembre 1917 venduto circa 17 quintali di granoturco che consegnava poi nel 12 stesso in Lisiere al compratore.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bevilacqua.

*

Azzolini Domenico di Valentino, di anni 30, Milani Giovanni Pietro fu Pietro, di anni 48, De Guidi Luciano fu Daniele, di anni 42, furono condannati il 6 ottobre 1917 dal Tribunale di Verona a mesi 6 di reclusione ciascuno quali correi di tentato furto doppiamente qualificato, per abuso di fiducia commesso il 20 agosto 1917 in Verona in danno della Ditta Galizzi e Cervini di due sacchi di carbone del peso di kg. 85 e del valore di lire 30.

La Corte conferma ed ammessa al solo Azzolini la legge del perdono e la non iscrizione sul casellario. — Dif. avv. Benini.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un giovanetto sordo-muto

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Ai Bottenighi per le vie vaga un povero ragazzo sordo-muto, esposto a continui pericoli dei rotabili. Si chiama Giovanni Pattonello di Luigi, il padre è soldato e la madre è costretta quotidianamente a portarsi a Venezia per la vendita del latte, unico suo guadagno; il fanciullo resta senza vigilanza.

Abbiamo saputo che i genitori fecero pratiche più volte per collocarlo in qualche istituto, inutilmente.

E' un caso pietosissimo che impone un sollecito provvedimento; non dubitiamo che le autorità vorranno occuparsene, almeno per evitare che rimanga vittima di qualche investimento.

Mortale disgrazia

Alle ore 13 d'oggi in via Giustizia un camion carico di materiale si rovesciava. Sopra l'autocarro eravi il soldato Cappelletto G. di Teramo, di anni 41, che restava ucciso.

La salma dello sventurato milite fu trasportata nella vicina caserma dei carabinieri di Villa Cerese.

Canagliate

Ieri sera ignoti mascalzoni e vandali gettarono dei cerini accesi nella cassetta postale sita in via Municipio, bruciando tutta la corrispondenza.

Nelle scuole

DOLO — Ci scrivono, 11:

Il giornale «Il soldato» ha promosso una pubblica sottoscrizione per offrire all'Esercito degli aeroplani; in ossequio all'invito di S. E. il Ministro della P. I. anche in queste scuole, per l'interessamento dell'egregio direttore e signorine insegnanti, vennero raccolte lire 32.65.

ROVIGO

Insussistente requisizione di bovini

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

E' stata resa pubblica la seguente circolare:

«Per esplicito incarico avuto dall'Ecc.o Ministero di agricoltura i sottoscritti sono autorizzati a smentire la notizia diffusasi fra gli agricoltori di questa Provincia secondo la quale gli agricoltori consorziatisi per l'esercizio della moto-aratura di Stato, sarebbero soggetti ad una più grave requisizione di bovini in confronto agli altri agricoltori. Tale notizia è assolutamente infondata e non può essere stata messa in circolazione che da persone animate dall'iniquo intendimento di nuocere alla compagine interna ed alla resistenza morale delle classi agricole.

La requisizione dei bovini seguiterà con criteri uniformi come prima, lasciando libero il commercio degli animali da lavoro. — Il Prefetto *Cantore* - Il Presidente Comm. incetta bovini *Perino* - Il Commissario prov. *Salvagnini*.»

Il Concerto al teatro "Sociale"

Venerdì e sabato p. v. alle ore 21 per iniziativa della «Società incremento vita cittadina» ed a totale beneficio dell'Opera nazionale delle famiglie dei combattenti, verrà eseguito l'«Inno delle nazioni» di Giuseppe Verdi, su parole di Arrigo Boito per «solo» di tenore, cori e grande orchestra; seguirà un grandioso programma vocale e istrumentale.

Esecutori: Niny Bagnasco soprano, Francesco Merli tenore, che recentemente eseguì con grande successo l'«Inno delle nazioni» al Dal Verme di Milano, sotto la direzione del maestro Serafini: 200 coristi e 60 professori d'orchestra.

Le signorine delle scuole normali parteciperanno fra i cori. Maestro concertatore direttore: Onofrio Altavilla.

PADOVA

Firenze e i profughi padovani

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Il Prefetto comm. Verdinois ha ricevuto dal Prefetto di Firenze la seguente lettera:

«Mi pregio di portare a conoscenza della S. V. Ill. che, in considerazione dello straordinario affollamento dei profughi in questa Città e nei Comuni della Provincia in numero assolutamente sproporzionato alla rispettiva capacità degli alloggi e di alimentazione, mi sono trovato nella necessità di disporre che i profughi, i quali fossero giunti in questa Città o Provincia dopo il 31 marzo a. c., vengano a cura dell'Autorità di P. S. rimpatriati, accordando loro i mezzi di viaggio ed occorrendo un sussidio straordinario, mentre rimanendo qui dovrebbero vivere in condizioni, dal punto igienico (e in molti casi anche morale) di vita assolutamente deplorevole.

L'affollamento ha avuto anche per conseguenza l'elevazione delle pigioni in misura mai in passato conosciuta, appena frenata dalle recenti disposizioni del Decreto Luogotenenziale di cui menano alti lamenti non solo i profughi, ma anche i cittadini delle più umili condizioni, i quali credono a torto di scorgere nei profughi questa causa del loro disagio.

Per il complesso di queste ragioni mi vedo costretto ad applicare col massimo rigore le sopraccennate disposizioni, per cui nel desiderio di evitare ai profughi, ignari, che avessero ancora intenzione di recarsi in questa Città e Provincia lo spiacevole provvedimento del rimpatrio, rinnovo la preghiera di voler accordarmi la sua valida cooperazione nel fare avvertiti i profughi della sua Provincia, con quei mezzi che crederà più adatti, delle sopra indicate necessità».

Una onorificenza

E' stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il direttore dell'Azienda del gaz ing. Vianello.

Vive congratulazioni.

Un parricidio

Un grave delitto di sangue ha vivamente impressionato la popolazione di Galliera Veneta. Certo Antonio Lago di anni 30 ha freddato a colpi di piccone il proprio genitore Giuseppe di anni 57. L'omicidio fu epilogo di una rissa svoltasi tra i due e che ebbe origine da divergenze di giudizio relativamente alla lavorazione dei campi. Sul posto per l'autopsia si recarono il giudice Rossi Doria e il prof. Marangoni.

Feriti da una bomba

Mentre stavano giocando con una bomba a mano, rimasero feriti a Villafranca, Mario Rocchesi di anni 6 e Modesto Contado di anni 3.

L'opera dell'America

Nella sala della Giunta si ebbe oggi la annunciata riunione nella quale il capitano americano Thwaits espose applaudito alcune idee circa l'intervento degli Stati Uniti e circa l'opera della Croce Rossa Americana.

Varie di cronaca

Giovanni Finetto d'anni 46 venuto ieri a questione con la propria moglie Maria Furlan la minacciava di morte con un coltello. La donna riusciva, però, a sottrarsi con la fuga alle ire del marito e corse in Questura a denunciare la cosa. Ed il Finetto veniva poco dopo arrestato.

— Due guardie di P. S. si imbattevano ieri in un tizio vestito da militare dal fare molto sospetto. Lo condussero, perciò, in Questura. Qui si venne a sapere trattarsi di tal Gabriele Landi d'anni 36 da Pistoia evaso dal domicilio coatto di Lampedusa dove trovavasi dal dicembre scorso.

— Perchè colpito da mandato di cattura dovendo rispondere di un reato militare, venne arrestato tal Pietro Panetto di anni 40 da Longare (Vicenza).

A Casalserugo vennero arrestati certi Giuseppe Vason, Giovanni Pecoraro, Vincenzo Garbo, Cesare Caron e Antonio Volpin. Erano tutti colpiti da mandato di cattura del Tribunale di guerra della V. armata, dovendo espiare i tre primi un anno di carcere ciascuno, il quarto tre mesi ed il quinto due mesi, condanne riportate per ricettazione di effetti militari.

VICENZA

Consorzio Provinciale di Approvvigionamento

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Il Consiglio d'amministrazione ha adottato i seguenti provvedimenti:

1.) Ha udito le risultanze della verifica eseguita dal cav. Villa nel giorno 5 corr. ai Magazzini dei cereali;

2.) Ha preso disposizioni in ordine al personale, privandolo, fra altro, della concessione di rifornimenti in qualche occasione di generi in natura del Magazzino Consorziale;

3.) Ha udito la relazione del convegno dei Presidenti dei Consorzi a Venezia, tenutosi il 6 corr., che ha avuto per principale scopo il regolare approvvigionamento dell'olio;

4.) Ha preso atto dell'assegnazione fatta dal Ministero degli Approvvigionamenti di quintali 300 di olio sino a tutto settembre, e di quintali 1000 di lardo e strutto;

5.) Ha stabilito di addivenire alla distribuzione del formaggio Lodigiano, non appena pervenuta la seconda partita recentemente acquistata insieme al formaggio tipo Asiago e ad altre 200 forme di formaggio Lodigiano.

Un furto

Per opera sospetta di un minorenne, tal Farinon Girolamo di Arzignano venne derubato del portafoglio contenente lire 650.

Incendio

In Monteviale la proprietà di Cracco Pietro, in affitto a Colla Girolamo, venne gravemente danneggiata dal fuoco. Il sinistro viene calcolato per circa 6000 lire.

La morte del co. Sesso

Si è spento cristianamente, come cristianamente visse, l'avv. co. Angelo Sesso. Lascia ottimo ricordo della sua bontà. Alla famiglia le sincere condoglianze.

Pane e Pasta

Il Prefetto, comm. Grignolo, ha diramato ai Sindaci della Provincia il seguente telegramma-espresso:

«Constami che in parecchi Comuni della provincia alcuni fornai usano del frumento tenero, consegnato ad esclusivo scopo di panificazione, per confezionare paste alimentari. Siccome queste devono essere fatte con *grani duri*, a norma dell'art. 1 dell'Ordinanza 14 Marzo 1917 del Commissariato consumi, così prego le SS. LL. di voler disporre un'assidua vigilanza per impedire tale abuso, che torna di danno all'economia nel consumo del frumento, specialmente grave nelle attuali circostanze e che importa un lucro non dovuto a favore dei fornai, con danno pel consumatore».

Concerto all' "Olimpico"

Autorità civili e militari. Gran folla di popolo e di soldati. Moltissime signore e signorine in eleganti toilettes. Presenziava anche S. E. il Vescovo di Vicenza. Alle 17 circa si presentò allo scanno il maestro Tito Selvaggi accolto da vivi applausi. L'orchestra, composta da numerosi ed ottimi elementi, iniziò lo spettacolo con la Marcia Reale, la Marsigliese e l'Inno Inglese. Fra i suonatori spiccavano le divise azzurre e kaki degli eserciti alleati. Il programma musicale venne svolto in forma magnifica, sorprendente. Cento artisti fondevano i loro suoni in una sola armonia, con esattezza meravigliosa, con la più fascinante coloritura.

L'affiatamento era davvero ammirevole. Il calore dell'interpretazione geniale s'è trasfuso dalla sua anima in quella degli artisti irraggiando nella sala classica commovendo gli ascoltatori. Così la sinfonia del «Matrimonio segreto», la «Gazza ladra», il preludio della «Wally», il coro del «Nabucco» (cantato con belle espressioni) il coro della «Norma», si rivelarono al pubblico con nuovi aspetti, con fremiti di dolcezza o di forza, con sfumature nostalgiche....

L'Assolo dell'«Amico Fritz» fu sostenuto dal violinista Chiti con bravura impareggiabile e portò l'uditorio al massimo entusiasmo. Lo spettacolo, per desiderio di molti che non poterono entrare, si replica oggi alla medesima ora. Si prevede un nuovo successo.

Cronaca dei furti

Fracellio Lucia di Bassano venne derubata per lire 212 di stoviglie.

Mediante scasso, ignoti ladri asportarono dall'abitazione di Martinato Anna da Bassano masserizie per lire 4000 circa.

— Dal campo di Benetti Giuseppe di Schiavon venne rubato fieno secco valsente lire 140.

— Ferro Luigi di Valle dei Signori, profittando dell'ospitalità del signor Strobbe Giacomo, rubò vestiario per un importo di lire 1000 circa. Venne denunciato.

X Giugno

Per l'anniversario del X Giugno il nostro Sindaco ha spedito a quello di Roma il seguente telegramma:

«Sindaco, Roma — In questo settantesimo anniversario della gloriosa difesa in cui fulgido si affermò il valore dei fratelli romani, Vicenza — che sente la bellezza austera di quest'ora, ne conosce i sacrifici e saprà tenacemente resistere fino alla vittoria per la grandezza d'Italia — manda alla eterna Città il memore saluto riconoscente, augurale. — Sindaco: Muzani».

S. E. l'on. Teso, per l'istesso anniversario ha spedito al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Sindaco, Vicenza — Nel settantesimo annuale del giorno più fulgido della storia vicentina di tutti i tempi il mio pensiero riconoscente ammira gli animi invitti del 1848 con gli spiriti altamente patriottici del presente e il mio cuore sente con orgoglio di cittadino con esultanza di italiano che ora, come allora, Vicenza non vacilla neppur nelle ore penose fidente del sicuro trionfo della libertà e della giustizia. — *Teso*».

Per risarcire i danni di guerra

S. E. l'on. Teso ha pure comunicato telegraficamente al Sindaco la seguente notizia:

«Sindaco, Vicenza — Lietissimo parteciparle Consiglio ministri ha deliberato provvedimento per risarcimento danni di guerra e ricostituzione ricchezza nazionale distrutta o deteriorata. Saluto cordialmente. — *Teso*».

Il Sindaco, in risposta ai telegrammi spediti da S. E. l'on. Teso per l'anniversario del X Giugno e per la comunicazione dei provvedimenti presi dal Governo per i danni di guerra, ha risposto col seguente:

«S. E. on. Teso, Roma — Ringrazio gentile pensiero e nobili espressioni patriottiche attestanti ancora una volta Vostro amore alla nostra diletta Città, che nella rievocazione delle glorie passate trova nuova forza di fermezza e di fede. Ringrazio, poi, comunicazione e mi compiaccio vivamente provvedimento governativo ispirato a quell'alto concetto di giustizia che fu solennemente affermato la prima volta in questa sede comunale. Ossequi. — *Muzani*, Sindaco».

VERONA

Il prof. Ettore De Toni

VERONA — Ci scrivono, 11:

L'Accademia d'agricoltura, scienze e lettere, nell'adunanza del 2 scorso elesse socio corrispondente il prof. Ettore de Toni di Venezia.

Vive congratulazioni coll'illustre e caro nostro amico (N. d. G.).

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.39 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino
Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un giovanetto sordo-muto

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Ai Bottenighi per le vie vaga un povero ragazzo sordo-muto, esposto a continui pericoli dei rotabili. Si chiama Giovanni Pattonello di Luigi, il padre è soldato e la madre è costretta quotidianamente a portarsi a Venezia per la vendita del latte, unico suo guadagno; il fanciullo resta senza vigilanza.

Abbiamo saputo che i genitori fecero pratiche più volte per collocarlo in qualche istituto, inutilmente.

E' un caso pietosissimo che impone un sollecito provvedimento; non dubitiamo che le autorità vorranno occuparsene, almeno per evitare che rimanga vittima di qualche investimento.

Mortale disgrazia

Alle ore 13 d'oggi in via Giustizia un camion carico di materiale si rovesciava. Sopra l'autocarro eravi il soldato Cappelletto G. di Teramo, di anni 41, che restava ucciso.

La salma dello sventurato milite fu trasportata nella vicina caserma dei carabinieri di Villa Ceresa.

Canagliate

Ieri sera ignoti mascalzoni e vandali gettarono dei cerini accesi nella cassetta postale sita in via Municipio, bruciando tutta la corrispondenza.

Nelle scuole

DOLO — Ci scrivono, 11:

Il giornale « Il soldato » ha promosso una pubblica sottoscrizione per offrire all'Esercito degli aeroplani; in ossequio all'invito di S. E. il Ministro della P. I. anche in queste scuole, per l'interessamento dell'egregio direttore e signorine insegnanti, vennero raccolte lire 32.65.

ROVIGO

Insussistente requisizione di bovini

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

E' stata resa pubblica la seguente circolare:

« Per esplicito incarico avuto dall'Ecc.o Ministero di agricoltura i sottoscritti sono autorizzati a smentire la notizia diffusasi fra gli agricoltori di questa Provincia secondo la quale gli agricoltori consorziatisi per l'esercizio della moto-aratura di Stato, sarebbero soggetti ad una più grave requisizione di bovini in confronto agli altri agricoltori. Tale notizia è assolutamente infondata e non può essere stata messa in circolazione che da persone animate dall'iniquo intendimento di nuocere alla compagine interna ed alla resistenza morale delle classi agricole.

La requisizione dei bovini seguiterà con criteri uniformi come prima, lasciando libero il commercio degli animali da lavoro. — Il Prefetto *Cantore* - Il Presidente Comm. incetta bovini *Perino* - Il Commissario prov. *Salvagnini*. »

Il Concerto al teatro "Sociale,,

Venerdì e sabato p. v. alle ore 21 per iniziativa della « Società incremento vita cittadina » ed a totale beneficio dell'Opera nazionale delle famiglie dei combattenti, verrà eseguito l'« Inno delle nazioni » di Giuseppe Verdi, su parole di Arrigo Boito per «solo» di tenore, cori e grande orchestra; seguirà un grandioso programma vocale e istrumentale.

Esecutori: Niny Bagnasco soprano, Francesco Merli tenore, che recentemente eseguì con grande successo l'«Inno delle nazioni» al Dal Verme di Milano, sotto la direzione del maestro Serafini; 200 coristi e 60 professori d'orchestra.

Le signorine delle scuole normali parteciperanno fra i cori. Maestro concertatore direttore: Onofrio Altavilla.

PADOVA

Firenze e i profughi padovani

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Il Prefetto comm. Verdinois ha ricevuto dal Prefetto di Firenze la seguente lettera:

« Mi pregio di portare a conoscenza della S. V. Ill. che, in considerazione dello straordinario affollamento dei profughi in questa Città e nei Comuni della Provincia in numero assolutamente sproporzionato alla rispettiva capacità degli alloggi e di alimentazione, mi sono trovato nella necessità di disporre che i profughi, i quali fossero giunti in questa Città o Provincia dopo il 31 marzo a. c., vengano a cura dell'Autorità di P. S. rimpatriati, accordando loro i mezzi di viaggio ed occorrendo un sussidio straordinario, mentre rimanendo qui dovrebbero vivere in condizioni, dal punto igienico (e in molti casi anche morale) di vita assolutamente deplorevole.

L' affollamento ha avuto anche per conseguenza l'elevazione delle pigioni in misura mai in passato conosciute, appena frenata dalle recenti disposizioni del Decreto Luogotenenziale di cui menano alti lamenti non solo i profughi, ma anche i cittadini delle più umili condizioni, i quali credono a torto di scorgere nei profughi questa causa del loro disagio.

Per il complesso di queste ragioni mi vedo costretto ad applicare col massimo rigore le sopraccennate disposizioni, per cui nel desiderio di evitare ai profughi, ignari, che avessero ancora intenzione di recarsi in questa Città e Provincia lo spiacevole provvedimento del rimpatrio, rinnovo la preghiera di voler accordarmi la sua valida cooperazione nel fare avvertiti i profughi della sua Provincia, con quei mezzi che crederà più adatti, delle sopra indicate necessità ».

Una onorificenza

E' stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il direttore dell'Azienda del gaz ing. Vianello.

Vive congratulazioni.

Un parricidio

Un grave delitto di sangue ha vivamente impressionato la popolazione di Galliera Veneta. Certo Antonio Lago di anni 30 ha freddato a colpi di piccone il proprio genitore Giuseppe di anni 57. L'omicidio fu epilogo di una rissa svoltasi tra i due e che ebbe origine da divergenze di giudizio relativamente alla lavorazione dei campi. Sul posto per l'autopsia si recarono il giudice Rossi Doria e il prof. Marangoni.

Feriti da una bomba

Mentre stavano giocando con una bomba a mano, rimasero feriti a Villafranca, Mario Rocchesi di anni 6 e Modesto Contado di anni 3.

L'opera dell'America

Nella sala della Giunta si ebbe oggi la annunciata riunione nella quale il capitano americano Thwaits espose applaudito alcune idee circa l'intervento degli Stati Uniti e circa l'opera della Croce Rossa Americana.

Varie di cronaca

Giovanni Finetto d'anni 46 venuto ieri a questione con la propria moglie Maria Furlan la minacciava di morte con un coltello. La donna riusciva, però, a sottrarsi con la fuga alle ire del marito e corse in Questura a denunciare la cosa. Ed il Finetto veniva poco dopo arrestato.

— Due guardie di P. S. si imbattevano ieri in un tizio vestito da militare dal fare molto sospetto. Lo condussero, perciò, in Questura. Qui si venne a sapere trattarsi di tal Gabriele Landi d'anni 36 da Pistoia evaso dal domicilio coatto di Lampedusa dove trovavasi dal dicembre scorso.

— Perchè colpito da mandato di cattura dovendo rispondere di un reato militare, venne arrestato tal Pietro Panetto di anni 40 da Longare (Vicenza).

A Casalserugo vennero arrestati certi Giuseppe Vason, Giovanni Pecoraro, Vincenzo Garbo, Cesare Caron e Antonio Volpin. Erano tutti colpiti da mandato di cattura del Tribunale di guerra della V. armata, dovendo espiare i tre primi un anno di carcere ciascuno, il quarto tre mesi ed il quinto due mesi, condanne riportate per ricettazione di effetti militari.

VICENZA

Consorzio Provinciale di Approvvigionamento

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Il Consiglio d'amministrazione ha adottato i seguenti provvedimenti:

1.) Ha udito le risultanze della verifica eseguita dal cav. Villa nel giorno 5 corr. ai Magazzini dei cereali;

2.) Ha preso disposizioni in ordine al personale, privandolo, fra altro, della concessione di rifornirsi in qualche occasione di generi in natura dal Magazzino Consorziale;

3.) Ha udito la relazione del convegno dei Presidenti dei Consorzi a Venezia, tenutosi il 6 corr., che ha avuto per principale scopo il regolare approvvigionamento dell'olio;

4.) Ha preso atto dell'assegnazione fatta dal Ministero degli Approvvigionamenti di quintali 3600 di olio sino a tutto settembre, e di quintali 1600 di lardo e strutto;

5.) Ha stabilito di addivenire alla distribuzione del formaggio Lodigiano, non appena pervenuta la seconda partita recentemente acquistata insieme al formaggio tipo Asiago e ad altre 200 forme di formaggio Lodigiano.

Un furto

Per opera sospetta di un minorenne, tal Farinon Girolamo di Arzignano venne derubato del portafoglio cotenente lire 650

Incendio

In Monteviale la proprietà di Cracco Pietro, in affitto a Colla Girolamo, venne gravemente danneggiata dal fuoco. Il sinistro viene calcolato per circa 6000 lire.

La morte del co. Sesso

Si è spento cristianamente, come cristianamente visse, l'avv. co. Angelo Sesso. Lascia ottimo ricordo della sua bontà. Alla famiglia le sincere condoglianze

Pane e Pasta

Il Prefetto, comm. Grignolo, ha diramato ai Sindaci della Provincia il seguente telegramma-espresso:

« Constami che in parecchi Comuni della provincia alcuni fornai usano del frumento tenero, consegnato ad esclusivo scopo di panificazione, per confezionare paste alimentari. Siccome queste devono essere fatte con *grani duri*, a norma dell'art. 1 dell'Ordinanza 14 Marzo 1917 del Commissariato consumi, così prego le SS. LL. di voler disporre un'assidua vigilanza per impedire tale abuso, che torna di danno all'economia nel consumo del frumento, specialmente grave nelle attuali circostanze e che importa un lucro non dovuto a favore dei fornai, con danno pel consumatore ».

Concerto all' "Olimpico,,

Autorità civili e militari. Gran folla di popolo e di soldati. Moltissime signore e signorine in eleganti toilettes. Presenziava anche S. E. il Vescovo di Vicenza. Alle 17 circa si presentò allo scanno il maestro Tito Selvaggi accolto da vivi applausi. L'orchestra, composta da numerosi ed ottimi elementi, iniziò lo spettacolo con la Marcia Reale, la Marsigliese e l'Inno Inglese. Fra i suonatori spiccavano le divise azzurre e kaki degli eserciti alleati. Il programma musicale venne svolto in forma magnifica, sorprendente. Cento artisti fondevano i loro suoni in una sola armonia, con esattezza meravigliosa, con la più fascinante coloritura.

L'affiatamento era davvero ammirevole. Il calore dell'interpretazione geniale s'è trasfuso dalla sua anima in quella degli artisti irraggiando nella sala classica commovendo gli ascoltatori. Così la sinfonia del « Matrimonio segreto », la « Gazza ladra », il preludio della « Welly », il coro del « Nabucco » (cantato con bella espressione) il coro della « Norma », si rivelarono al pubblico con nuovi aspetti, con fremiti di dolcezza o di forza, con sfumature nostalgiche...

L'Assolo dell'« Amico Fritz » fu sostenuto dal violinista Chiti con bravura impareggiabile e portò l'uditorio al massimo entusiasmo. Lo spettacolo, per desiderio di molti che non poterono entrare, si replica oggi alla medesima ora. Si prevede un nuovo successo.

Cronaca dei furti

Fracellio Lucia di Bassano venne derubata per lire 212 di stoviglie.

Mediante scasso, ignoti ladri asportarono dall'abitazione di Martinato Anna da Bassano masserizie per lire 4000 circa.

— Dal campo di Benetti Giuseppe di Schiavon venne rubato fieno secco valsente lire 140.

— Ferro Luigi di Valle dei Signori, profittando dell'ospitalità del signor Strobbe Giacomo, rubò vestiario per un importo di lire 1000 circa. Venne denunciato.

X Giugno

Per l'anniversario del X Giugno il nostro Sindaco ha spedito a quello di Roma il seguente telegramma:

« Sindaco, Roma — In questo settantesimo anniversario della gloriosa difesa in cui fulgido si affermò il valore dei fratelli romani, Vicenza — che sente la bellezza austera di quest'ora, ne conosce i sacrifici e saprà tenacemente resistere fino alla vittoria per la grandezza d'Italia — manda alla eterna Città il memore saluto riconoscente, augurale. — Sindaco: Muzani ».

S. E. l'on. Teso, per l'istesso anniversario ha spedito al nostro Sindaco il seguente telegramma:

« Sindaco, Vicenza — Nel settantesimo annuale del giorno più fulgido della storia vicentina di tutti i tempi il mio pensiero riconoscente ammira gli animi invitti del 1848 con gli spiriti altamente patriottici del presente e il mio cuore sente con orgoglio di cittadino con esultanza di italiano che ora, come allora, Vicenza non vacilla neppur nelle ore penose fidente del sicuro trionfo della libertà e della giustizia. — *Teso* ».

Per risarcire i danni di guerra

S. E. l'on. Teso ha pure comunicata telegraficamente al Sindaco la seguente notizia:

« Sindaco, Vicenza — Lietissimo partecipare Consiglio ministri ha deliberato provvedimento per risarcimento danni di guerra e ricostituzione ricchezza nazionale distrutta o deteriorata. Saluto cordialmente. — *Teso* ».

Il Sindaco, in risposta ai telegrammi spediti da S. E. l'on. Teso per l'anniversario del X Giugno e per la comunicazione dei provvedimenti presi dal Governo per i danni di guerra, ha risposto col seguente:

« S. E. on. Teso, Roma — Ringrazio gentile pensiero e nobili espressioni patriottiche attestanti ancora una volta Vostro amore alla nostra diletta Città, che nella rievocazione delle glorie passate trova nuova forza di fermezza e di fede. Ringrazio, poi, comunicazione e mi compiaccio vivamente provvedimento governativo ispirato a quell'alto concetto di giustizia che fu solennemente affermato la prima volta in questa sede comunale. Ossequi. — *Muzani*, Sindaco ».

VERONA

Il prof. Ettore De Toni

VERONA — Ci scrivono, 11:

L'Accademia d'agricoltura, scienze e lettere, nell'adunanza del 2 scorso elesse socio corrispondente il prof. Ettore de Toni di Venezia.

Vive congratulazioni coll'illustre e caro nostro amico (N. d. G.).

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 161 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

La ripresa dei lavori parlamentari

Il saluto della Camera ai combattenti e al Belgio martire

L'inizio della discussione sull'esercizio provvisorio

Roma, 12

Presidenza del vicepresidente ALESSIO.
La seduta comincia alle 14.10.

Il discorso del Presidente

PRESIDENTE (*sorge in piedi; segni di attenzione*). — Onorevoli colleghi! - Il nostro beneamato Presidente, afflitto da una infermità, per fortuna non grave e affatto temporanea, non potrà dirigere i lavori del presente periodo. Egli, tenendo conto dell'anzianità, ha pregato me di sostituirlo, valendomi della collaborazione dei miei illustri colleghi vicepresidenti.

Io sento di interpretare il pensiero della Camera, inviando al nostro Presidente, che è tanta parte di questa Assemblea, gli auguri più affettuosi, più fervidi per una pronta e definitiva guarigione che lo ritorni fra noi. (*Vivissimi applausi*).

Ed ispirandomi agli stessi sentimenti di patriottismo e di solidarietà che infiammano la Camera e trovarono costantemente nel suo Presidente l'interprete più felice e più efficace, sento di doverne rispecchiare l'animo in quest'ora grave e ponderosa della storia del mondo.

Sui campi di Picardia e dell'isola di Francia, dove da secoli la natività ha difeso sè stessa conservando per la redenzione dei popoli prezioso patrimonio di coltura e di libertà, si combatte una dura battaglia. Le gloriose truppe francesi, congiunte alle inglesi, alle nord-americane, alle belghe, alle portoghesi ed alle nostre respingono un nemico più potente di numero, ma altrettanto saldo per la fede nella sua causa. Vada il saluto della Camera italiana ai combattenti dell'Intesa in cui si è impersonato quanto di più nobile e di più puro la tradizione dell'eroismo ha raccolto nelle aspirazioni dei secoli.

Sono ospiti in Roma, on. colleghi, i rappresentanti di quel grande e animoso popolo.... (*i ministri e i deputati sorgono in piedi e rivolti verso la tribuna diplomatica, ove trovansi i rappresentanti del Belgio, prorompono in generali, entusiastici applausi*)...... il Belgio, che pur di non cedere alla violenza e alla sopraffazione, per mantenere la propria dignità e la propria indipendenza, preferì di resistere anche a costo di sacrificarsi. Noi non possiamo non applaudire nuovamente al nobile esempio, che ha fatto del Belgio, in conformità delle sue origini e della sua storia costituzionale, un ante-murale potente contro espansioni di razza, che vogliono trovare nella forza brutale, non nel predominio della libertà del pensiero, le ragioni della propria prevalenza. (*Vivissimi applausi*).

È consentito a me, on. Colleghi, a me reduce dalle nostre contrastate frontiere e spettatore della silenziosa, ma ferma energia di quelle popolazioni, spettatore del nobile e rinnovato vigore che anima i nostri soldati dai più eccelsi ai più umili, di ripetere a loro, da questo alto seggio, la gratitudine e la reverenza della Camera italiana che sa di contare per gli alti destini del paese sull'Esercito e sull'Armata, intrepidi quanto potenti, fedeli espressioni del genio della loro razza, così nei singoli combattimenti come nella coordinazione disciplinata delle masse, pronti alle forme più nobili del sacrificio, anche a quelle che nulla lasciano dopo di sè, nemmeno il premio, nemmeno il ricordo. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi*).

Fra questi grandi, fra questi immortali esempi, noi, on. Colleghi, inizieremo e svolgeremo i nostri lavori con la dignità che è propria del nostro ufficio, con la coscienza dei suoi elevati compiti, con la serenità che impone la grandezza dell'ora. (*Vivissimi applausi*).

Il capo del Governo

ORLANDO, Presidente del Consiglio — Sarebbe, oltrechè convenzionale, inopportuno dire che il Governo si associa alle nobili parole dette dal Presidente, poichè egli ha veramente parlato come un Presidente della Camera deve parlare e cioè al di fuori e al di sopra di ogni idea e di ogni partito politico, rispecchiando i sentimenti di tutta l'Assemblea. (*Approvazioni*).

Io quindi dirò soltanto che l'animo mio ha vibrato all'unisono con le sue parole, insieme con l'animo di tutti gli on. Colleghi, ha vibrato all'unisono l'augurio affettuoso che egli ha rivolto al nostro illustre e beneamato presidente perchè presto torni fra noi perfettamente ristabilito. (*Approvazioni*).

Ed ha vibrato all'unisono con lui e con tutti voi, come l'applauso vostro ha dimostrato, quando egli ha rivolto il saluto reverente della Camera italiana ai rappresentanti di quella nazione resa grande, anzi gigantesca, dalla bellezza morale del suo gesto, onde insegnò che l'esistenza stessa dei popoli vale meno quando sono in giuoco le leggi del dovere e dell'onore. (*I ministri e i deputati si levano in piedi; vivissime grida e vivissimi applausi; Evviva il Belgio!*).

Ha vibrato l'animo mio all'unisono con le parole del Presidente e cogli animi vostri quando ha rivolto il pensiero della Camera italiana ai soldati d'Italia che aspettano la loro ora in questo grande duello mondiale fermi ed imperterriti, ed ai loro compagni sul mare, i quali con un vero prodigio, per cui quasi s'illumina dei bagliori dell'epopea leggendaria il nome del giovane eroe siciliano che li guidava, hanno riportato una magnifica vittoria. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Ho altresì inteso l'eco dell'universale consenso quando il pensiero del nostro Presidente si è rivolto alla mostruosa gigantesca battaglia che da circa tre mesi imperversa sul fronte occidentale, battaglia in cui gli eserciti di tutti i popoli liberi e civili contrastano palmo a palmo, ora ad ora il terreno a quella vittoria la quale il nemico ben sa che se non è prossima non sarà. (*Vive approvazioni*).

E bene — rispecchiando un pensiero che può e che deve essere a tutti comune ma che ha un contenuto politico — il Presidente ha alluso alla gravità dell'ora che si può e si deve sentire senza che in noi rimanga scossa nè diminuita quella fede che può in certo senso oramai dirsi la ragione stessa della nostra vita, gravità dell'ora che induce e indurrà in tutti un senso di austerità e di raccoglimento, a cui saprà inspirarsi la Camera italiana, degna rappresentante del nostro grande e forte popolo, il quale, conscio appunto della gravità dell'ora, serba un'attitudine così meravigliosamente ferma, serena, fiduciosa. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE comunica le dimissioni del sen. Alfredo Dallolio da ministro delle Armi e munizioni, del senatore Riccardo Bianchi da ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e la nomina del sen. Giovanni Villa a ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. Comunica inoltre che il ministro della guerra on. Zupelli è stato incaricato di reggere per *interim* il ministero delle armi e munizioni e che è stato istituito il ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, con la nomina a ministro dell'on. Silvio Crespi ed a Sottosegretario di Stato dell'on. Ferdinando Nunziante di San Ferdinando.

Comunica infine le dimissioni dell'on. Paolo Bignami da Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni e la nomina alla carica medesima dell'on. Cesare Nava, nonchè le dimissioni dell'on. Giacomo Rossi da Sottosegretario di Stato pei trasporti marittimi e ferroviari e la nomina alla carica medesima dell'on. Salvatore Orlando.

Per le mancate dichiarazioni del Governo

MODIGLIANI, per la tutela, più che mai necessaria in un'ora così grave, delle prerogative del Parlamento, afferma che, prima dell'esercizio provvisorio e forse anche prima della mozione sull'ordinamento del ministero delle armi e munizioni, si impone una discussione esauriente sulla situazione politica internazionale.

Il Governo doveva sentire il dovere di fare alla Camera immediatamente precise dichiarazioni in proposito. Nè dicasi che per discutere di tali questioni sia inopportuno il presente momento, perchè ad una siffatta obbiezione risponde l'esempio che ci dà il parlamento francese.

Si riproduce sostanzialmente ora la situazione della primavera dello scorso anno: e come allora anche ora non mancheranno da parte del nemico gli sforzi per raggiungere la pace, nonostante i successi tattici, non decisivi, di questi giorni, ed in presenza del sempre più intenso sforzo bellico nord-americano e delle loro difficoltà interne ognora crescenti.

Se questo sarà, se anzi già presentemente non mancano tentativi di questo genere da parte degli Imperi Centrali, l'Intesa non può ricusarsi di considerare una siffatta eventualità, opponendo a qualsiasi tentativo in questo senso un rifiuto aprioristico assoluto.

Ed è dovere del Parlamento italiano di rivolgere la sua attenzione a queste eventualità, come è dovere del Governo di mettere il Parlamento nella possibilità di fare in proposito una proficua discussione.

Il Parlamento ha il diritto di conoscere quale fu nella primavera del 1917 l'atteggiamento del Governo e quale sarà ora in eventuali analoghe condizioni.

Confida che da altre parti della Camera sorgeranno altre voci ad invocare dal Governo chiare, precise e concrete dichiarazioni.

Il Parlamento deve dire il proprio pensiero sulle ragioni e sulle finalità della guerra, come pure deve esprimere il proprio apprezzamento sulla portata del concorso nord-americano.

Afferma che in questo momento, nonostante i parziali successi tattici della Germania, l'Intesa può trattare cogli Imperi Centrali con libertà di azione e a parità di condizioni, epperò afferma nuovamente che la eventualità di trattative non può essere a priori esclusa e respinta dal parlamento italiano.

Afferma escluso il timore che la pubblica discussione possa fornire utili indicazioni al nemico o deprimere lo spirito pubblico all'interno.

Non è favorevole alla discussione in comitato segreto, ma, attesa la impossibilità del funzionamento continuativo del Parlamento, crede necessaria la istituzione di commissioni permanenti di controllo, ad esempio di quanto si è fatto in Francia ed in Inghilterra.

In questo senso, coi suoi amici politici, presenterà una proposta di riforme nel regolamento. (*Approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra*).

La replica di Orlando

ORLANDO, Presidente del Consiglio (*segni di attenzione*). — Non intende far questione di opportunità della sede in cui l'on. Modigliani ha creduto di muovere al Governo il rimprovero di non aver fatto oggi comunicazioni relative alla politica estera e militare.

Si limita ad osservare che la mozione dell'on. Girardini fu iscritta nell'ordine del giorno odierno, in esecuzione ad una deliberazione della Camera, e che subito dopo è stata iscritta l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, in omaggio alle prerogative del Parlamento e per evidenti esigenze d'ordine amministrativo.

Sarà questa, del resto, la sede in cui la Camera potrà fare quell'ampia discussione di cui l'on. Modigliani afferma la necessità. Alla asserita necessità di una discussione speciale di politica estera, risponde osservando che anche quando il Governo credette necessarie speciali comunicazioni aventi per oggetto questa materia, le discussioni che seguirono si estesero a tutti i più diversi e svariati argomenti. La stessa ampia discussione potrà dar luogo in occasione dell'esercizio provvisorio.

Quanto alla istituzione delle commissioni permanenti di controllo se ne parlerà quando verrà la proposta di riforma al regolamento comunicata dall'on. Modigliani. La discussione invocata dall'on. Modigliani si farà a suo tempo ed in sede opportuna. Dopo di che prega la Camera di passare senz'altro allo svolgimento del suo ordine del giorno.

Si commemorano l'on. Santamaria deputato di Caserta, i senatori Gatti Casazza e Arrigo Boito, Amilcare Cipriani.

DEGLI OCCHI, interprete del pensiero della Camera, manda un mesto saluto alle vittime dello scoppio della polveriera di Castellane Bollate. Si associano il Presidente della Camera e l'on. Bissolati a nome del Governo.

ORLANDO, Presidente del Consiglio, chiede che la discussione della mozione dell'on. Girardini ed altri deputati sulla necessità di un nuovo e più organico e più vigoroso indirizzo dell'opera di approvvigionamento delle armi e munizioni sia rinviata a dopo la discussione dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

Ricorda che in occasione dello svolgimento di alcune interrogazioni su abusi verificatisi nel ministero delle armi e munizioni la Camera ebbe la sensazione della necessità di una revisione dei meccanismi amministrativi di quel ministero.

Il Governo riconobbe spontaneamente e subito la necessità di questa revisione e promise di compierla. Nè alla sua promessa è venuto meno, sebbene le dimissioni presentate per un motivo di delicatezza dall'on. generale Dallolio, le cui grandi benemerenze niuno ha disconosciuto, ne abbiano necessariamente ritardata la attivazione.

Crede infondate le censure mosse alla soluzione data alla crisi provocata da queste dimissioni ed afferma che il governo riconosce la capitale importanza della funzione che ha il ministero delle armi e munizioni.

Quanto alle modificazioni da apportare nei suoi ordinamenti amministrativi, esse sono allo studio ed anche per questo motivo deve pregare la Camera di rinviare la discussione della mozione dell'on. Girardini.

GRABAU, prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e non insiste per lo svolgimento della mozione.

MODIGLIANI non insiste, pur lamentando che la Camera non abbia potuto anche prima dei provvedimenti adottati dal Governo esprimere il proprio giudizio sul grave argomento.

STORONI non insiste.

PRESIDENTE annunzia che il ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Rondani per il reato punito dall'art. 1 del D. L. 4 ottobre 1917 N. 1561; contro il deputato Centurione per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa; contro il deputato Gerini per ingiurie e vie di fatto; contro il deputato Graziadei per il reato punito dall'art. 3 D. L. 23 maggio 1915 N. 674 e 63 del Codice Penale in relazione all'art. 1 della legge di P. S.

Sull'esercizio provvisorio

SIGHIERI, richiama l'attenzione del Governo sulle critiche condizioni in cui versano per effetto della guerra molte delle nostre amministrazioni comunali. Invoca più rigorosa disciplina nell'avvicendamento dei militari pei lavori agricoli, raccomandando di largheggiare nelle licenze agli inabili alle fatiche di guerra. Censura i criteri coi quali si procede nell'assegnazione dei carri ferroviari. Raccomanda che in vista del grande traffico che si svolgerà dopo guerra, si provveda a sussidio dei trasporti ferroviari ad assicurare un completo sistema di navigazione interna. Richiama anche l'attenzione del governo sulla necessità di migliorare l'attrezzamento dei porti per aumentare la efficienza.

Così pure non dovrebbe essere trascurata la manutenzione delle bonifiche ed annunzia che su questo argomento presenterà un ordine del giorno.

Invoca anche provvedimenti a favore dei pensionati e delle classi umili in genere ed una più equa disciplina dei consumi e degli approvvigionamenti.

Pienamente convinto della santità della causa per la quale l'Italia è scesa in guerra, vorrebbe che dinanzi alla gravità del momento tutti i partiti dimenticassero tutti i loro particolari dissidi. E' necessaria infatti una sincera concordia degli animi se si vuole impedire la vittoria di quel militarismo il quale tenderebbe a far rivivere sotto nuove forme gli antichi sistemi feudali. (*Approvazioni*).

L'on. Corniani

CORNIANI si augura che venga sollecitamente innanzi alla Camera il disegno di conversione in legge del D. L. sulle derivazioni delle acque pubbliche che è ora in discussione innanzi al Senato.

Si augura che si possa al più presto ribassare le tariffe dei trasporti ferroviari che sono ora state notevolmente aggravate e segnala allo studio del Governo la opportunità di cedere all'esercizio privato alcune linee secondarie ora non redditive.

Raccomanda che si provveda a colmare o almeno ad arginare il deficit sempre crescente della cassa pensioni dei ferrovieri; invoca l'aumento del sussidio delle linee tramviarie extraurbane.

Esorta il ministro della guerra a provvedere adeguatamente alle necessità della fabbrica d'armi di Brescia, concentrando in essa alcune lavorazioni ora ripartite fra vari stabilimenti minori.

Si occupa della discussione che in questi giorni si svolge per la pubblica stampa a proposito delle banche di credito ed esprime l'avviso che più della vigilanza del governo, la difesa dell'interesse pubblico debba ricercarsi nell'oculatezza degli azionisti. Esprime anche dei dubbi così circa la eccessiva concentrazione delle banche come circa la loro eccessiva specializzazione. Circa la Cassa depositi e prestiti vorrebbe che una parte degli utili fosse destinata alla costituzione di un fondo di riserva.

Esaminando alcuni concetti esposti dal ministro Nitti e professandosi egli pure favorevole al principio della libertà economica, nota però che questo principio deve essere nella pratica temperato dalle esigenze della industria nazionale.

Così pure il regime dei monopolii, se può essere più largamente applicato, non deve però essere portato fino a restringere soverchiamente il campo delle private iniziative.

Concludendo fa voti che Governo e Parlamento si interessino sempre maggiormente degli interessi economici della na-

L'on. Celesia

zione. (*Approvazioni*).

CELESIA, dichiara che, pure accingendosi a votare a favore del ministero, non può a meno di fare alcune riserve sulla sua azione politica.

Riconosce al ministero il merito di aver condotto il Paese a superare una grave crisi, ma però afferma che la politica interna poteva essere meno incerta e più efficace e coerente doveva essere l'opera sua per consolidare la resistenza nazionale.

Se a queste deficienze della politica del Governo hanno concorso forze oscure è necessario che siano vinte e spezzate.

Si augura che in avvenire nella politica interna il Governo si dimostri più energico e più risoluto.

Troppo longanime, a suo avviso, è stata tale politica, specialmente verso cittadini tedeschi residenti nel Regno che tengono in mano strumenti importanti della produzione e dell'economia nazionale.

Circa la questione sollevata nella stampa sull'accaparramento delle banche da parte di forti gruppi industriali, ritiene che il Governo non solo debba deplorare tale fatto, ma debba prendere provvedimenti a che il credito non divenga oggetto di pericolosi monopolii.

Ritiene che un rimedio atto ad evitare tale pericolo, specie per il periodo della guerra, sia quello di rendere nominative le azioni delle società bancarie o di creare una grande banca di Stato.

Raccomanda che in certi processi che interessano grandemente la difesa dello Stato si usi la necessaria prudenza, per evitare incresciosi incidenti come è avvenuto recentemente, ma che sia resa però più rapida la procedura relativa.

Passando a trattare dei problemi del dopoguerra, osserva che quello delle costruzioni marittime è certamente uno dei più importanti, si compiace perciò dell'opera svolta dal Governo e raccomanda di intensificarla con tutti i mezzi a sua disposizione. Esprime la sua fiducia nell'opera dell'on. Salvatore Orlando, al quale è stato affidato l'incarico speciale di promuovere l'incremento della marina mercantile.

Con queste riserve e con questi incitamenti afferma che voterà la sua fiducia nel Governo. (*Approvazioni*).

GALLINI, segnala la condizione di disagio per cause antiche e recenti in cui si trova l'amministrazione della giustizia in Italia. Lamenta l'incongruenza della pluralità delle cassazioni civili ed i molti difetti delle circoscrizioni giudiziare.

Si occupa di un recente arresto sotto grave imputazione cui seguì entro breve termine il proscioglimento, lamentando che siasi in questo caso proceduto con scarsa ponderazione.

Richiama l'attenzione del Governo su di un altro caso in cui, trattandosi di una imputazione di autolesionismo, l'imputato, quantunque assolto dall'autorità giudiziaria, viene tuttora tenuto in stato di detenzione.

Vorrebbe che il Governo, valendosi dei poteri che gli sono conferiti ovvero chiedendo al parlamento le opportune facoltà, ponesse mano coraggiosamente alla riforma giudiziaria.

Come criteri direttivi di questa riforma indica la unificazione delle cassazioni civili, la riduzione delle corti di appello e dei tribunali e non però delle preture, che rappresentano la giustizia popolare. Questi concetti raccomanda all'attenzione del Governo e del Parlamento.

La seduta termina alle 18. Domani seduta alle 14.

Il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 12

Stamane si sono adunati nel palazzetto Venezia i senatori, i deputati veneti, i rappresentanti le Associazioni dei proprietari degli industriali, dei professionisti e dei lavoratori delle terre invase. Presiedeva l'on. Luigi Luzzatti, il quale, riassumendo le lunghe vicende degli invocati provvedimenti a riconoscere il diritto al risarcimento dei danni di guerra, mise in rilievo la perseverante affettuosa cura del Presidente del Consiglio per vincere tutte le difficoltà. Si dichiarò lieto di annunziare che sino da domenica scorsa è stato firmato un D. L. di carattere legislativo che sanziona tale riconoscimento ed ammette per gli accertamenti dei danni e per la conservazione delle prove la denunzia degli interessati, incaricando l'alto commissario dei profughi di guerra della raccolta e della coordinazione delle denunzie.

L'on Luzzatti presentò anche all'assemblea il definitivo lavoro preparato dalla commissione speciale istituita presso il commissariato, costituente uno schema di disciplina dei risarcimenti e delle restaurazioni confidando di avere con ciò offerto al governo ed al parlamento un apprezzabile contributo agli ulteriori e imminenti provvedimenti legislativi.

L'adunanza prese atto con vivo compiacimento delle comunicazioni del presidente al quale affidò anche l'incarico di esprimere al presidente del consiglio la soddisfazione propria e delle popolazioni danneggiate di fronte ad un atto che è magnifica espressione di solidarietà nazionale, deliberando il seguente ordine del giorno proposto dai signori Basso, Bianco, Renier, Revedin e Volpi rappresentanti delle Associazioni delle provincie danneggiate:

« La riunione dei senatori e deputati veneti e delle rappresentanze delle associazioni delle provincie danneggiate, sicura interprete dei sentimenti dei profughi, esprime al presidente del consiglio un fervido ringraziamento per il decreto-legge che ha riaffermato la più ampia solidarietà nazionale; esprime altresì un voto di riconoscente plauso all'on. Luzzatti, all'Alto Commissariato, alla presidenza del comitato parlamentare veneto per la loro fervida opera d'assistenza morale e materiale dei profughi, confidando che tale opera continuerà sempre così vigilante per la esecuzione della legge che dovrà regolare l'indennizzo dei danni di guerra ».

L'on Luigi Luzzatti appena chiusa l'adunanza si recò dall'on. Orlando a portargli il voto di plauso dell'imponente convegno. L'on. Orlando lo gradì cordialmente, ringraziò con effusione il suo vecchio amico e gli dichiarò la giustezza della interpretazione da lui data, riconoscendo che le schede contenenti la denunzia dei danni di guerra si darebbero non solo per i paesi invasi ma anche per tutti quelli che soffrono i danni di guerra.

L'on. Luzzatti ha inviato il seguente dispaccio:

« S. E. Diaz, comandante supremo dell'Esercito, Zona di guerra. — Può giovare ai nostri soldati profughi combattenti con raddoppiato valore per l'Italia e per la santa conquista del tetto natio, la notizia che oggi presiedendo un grande convegno di senatori, deputati e dei rappresentanti delle associazioni economiche delle terre invase, ho dato il lieto annunzio di decreto di carattere legislativo, concordato col Presidente del Consiglio e firmato la scorsa domenica dal Luogotenente del Re. Vi si afferma solennemente il diritto al risarcimento dei danni di guerra e si invitano gli interessati a farne denuncie anche per la conservazione delle prove, incaricando l'alto commissario dei profughi di guerra di raccoglierle e di coordinarle. Il decreto Luogotenenziale accenna anche ad una serie di provvedimenti preparati per risarcire e restaurare la ricchezza dei paesi invasi. Essi formeranno argomento di imminenti disposizioni da presentarsi al parlamento. Così, mentre i nostri soldati profughi col pensiero volto alle loro famiglie si battono per la patria, da questo atto di magnifica espressione di solidarietà nazionale trarranno incitamento a difendere anche più fervidamente l'Italia, che con materna cura provvede a lenire i dolori dei suoi figli. Rispettosi saluti e patriottici auguri da *Luigi Luzzatti*. »

In Macedonia

Parigi, 11

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 10 corrente dice:

Viva attività dell'artiglieria da ambo le parti ad ovest del Vardar e specialmente nella regione dello Skra di Legen. Nella regione di Dobropolje il nemico, dopo una violenta preparazione di artiglieria, ha tentato un colpo di mano contro le posizioni serbe, ma è stato respinto ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Ad ovest di Pograde le truppe francesi, in seguito ad un brillante combattimento, si sono impadronite della cresta di Kamia e dei villaggi di Strelk Sals e di Popoisti prendendo 100 prigionieri, fra cui due ufficiali, tre obici, mitragliatrici, importanti rifornimenti viveri e munizioni.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Giugno.

Su tutta la fronte l'attività delle artiglierie si è limitata a sparsi tiri di molestia. Nostre pattuglie hanno inflitto perdite a posti avanzati e a nuclei esploranti nemici a sud dello Stelvio, Val di Presena e sull'Asolone, catturando prigionieri, armi e materiali. — Reparti avversari sono stati respinti in Val di Concei e in Val Lagarina.

DIAZ

Scambio di prigionieri con l'Austria

Milano, 12

E' giunto stamane il treno della Croce Rossa Italiana e si è recato a Buchs a prendere 396 prigionieri italiani ammalati. Dopo una breve sosta a Como, ove 13 soldati furono fatti discendere perchè in condizioni più gravi, il treno proseguì per Milano, ove giunse alle ore 10 ripartendo poco dopo per Nervi. Sabato avrà luogo un altro scambio di prigionieri. Lo scambio si effettuerà alla stazione di Como.

Le agitazioni in Austria

Zurigo, 12

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha esonerato il conte Tongeburg dall'ufficio di ministro degli interni ed ha nominato a suo successore Gayer presidente della direzione di polizia di Vienna.

I giornali rilevano che a causa della deliberazione unanime della commissione parlamentare del club polacco di Cracovia di rivolgersi aspramente contro il Gabinetto Seidler chiedendone il ritiro, la situazione parlamentare ha preso una piega difficile. La convocazione della camera è più che dubbia. Una decisione si avrà alla fine della settimana. I polacchi dicono che la deliberazione della commissione tende a favorire le necessità dello Stato ed un accordo con i partiti politici tedeschi, mentre invece i tedeschi dicono che tale deliberazione è diretta contro i loro interessi nazionali e politici. Cosicchè i negoziati già in corso per un riavvicinamento tra tedeschi e polacchi non potranno avere successo.

La nomina di Gayer dimostra la gravità della situazione interna.

La pressione tedesca tra Montdidier e l'Oise

I francesi contrattaccano riconquistando importanti posizioni

I comunicati ufficiali

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sinistra le nostre truppe, appoggiate da carri d'assalto, hanno contrattaccato, dopo mezzogiorno, sopra un fronte di 12 chilometri tra Rubescourt e Saint Maure. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, abbiamo raggiunto i margini sud di Dofretey, abbiamo preso la collina situata fra Courcelles e Mortmer ed abbiamo portato le nostre linee ad oltre due chilometri ad est di Mery. Abbiamo pure ripreso Belloy, il Bois de Genlis ed abbiamo raggiunto i margini sud di Saint Maure. Il nemico, che ha subito gravi perdite, ha lasciato oltre un migliaio di prigionieri e parecchi cannoni nelle nostre mani.

Al centro i tedeschi, che erano riusciti a spingersi a sud della fattoria di Loges e di Antheuil, sono stati ricacciati oltre questi due punti dalle nostre truppe che hanno agito in collegamento con unità vicine.

Alla destra il nemico, accentuando la sua pressione, ha cercato di raggiungere la valle di Matz. Parecchi violenti attacchi lanciati su Chevicourt sono stati respinti. Il nemico è riuscito a prender piede in Machemont e in Bethancourt, che sono aspramente disputati.

A sud dell'Ourcq le truppe americane si sono stamane brillantemente impadronite del Bois Bellau ed hanno fatto 300 prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra Montdidier e l'Oise la battaglia è continuata senza grandi cambiamenti nella serata di ieri e nella notte. Sulla sinistra tutti i tentativi di reazione del nemico sono stati infranti. Le truppe francesi hanno effettuato nuovi progressi ad est di Mery e del bosco di Genlis. Violenti attacchi tedeschi tentarono pure di respingere i francesi su Aronde, Fronte Saint Maure, fattoria di Loges, Antheuil. Le truppe francesi sostennero l'urto, inflissero gravi perdite agli assalitori e mantennero le loro posizioni.

Sulla destra francese i tedeschi, malgrado ripetuti sforzi non hanno potuto sboccare dalla riva meridionale della Matz; i francesi tengono la parte meridionale di Chevincourt e Marrez sur Matz.

Secondo nuove informazioni il contrattacco francese di ieri prevenne un potente attacco tedesco in preparazione sullo stesso fronte. Le truppe francesi si urtarono a grandi forze che respinsero. I prigionieri fatti da una sola divisione francese appartengono a quattro differenti divisioni tedesche.

A sud dell'Aisne i tedeschi hanno attaccato stamane tra il fiume e la foresta di Villers Cotterets. Accaniti combattimenti sono in corso sul fronte Dommiers Cutry sud di Ambleny.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

A nord ovest di Chateau Thierry siamo riusciti ancora una volta ad avanzare le nostre posizioni nel bosco di Bellau. Abbiamo fatto 250 prigionieri, fra cui tre ufficiali, ed abbiamo preso una quantità abbastanza notevole di materiale, comprese numerose mitragliatrici e mortai da trincea. In Woevre le nostre batterie hanno effettuato un tiro di neutralizzazione rapido ed efficace.

Londra, 12

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Il numero dei prigionieri catturati nell'operazione coperta da successo che effettuammo la notte scorsa a sud di Morlancourt si eleva a 298, compresi 5 ufficiali. Null'altro di particolarmente interessante da annunciare.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Un distaccamento nemico attaccò durante la notte uno dei nostri posti nel bosco di Aveluy ma venne respinto. Effettuammo un colpo di mano coronato da successo a Boyelles, facendo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò attività intermittente la notte scorsa ad ovest di Lens.

Rassicuranti notizie

Parigi, 11

I giornali dicono che ieri negli ambulacri del Senato il presidente del consiglio Clemenceau fu attorniato da molti senatori che gli chiesero minuziose informazioni sui combattimenti che hanno prodotto un'ottima e confortante impressione. Clemenceau disse che i risultati raggiunti in punti decisivi furono ottenuti dagli ammirevoli soldati e dall'alto comando col minimo degli effettivi impegnati e col minimo delle perdite, mentre le perdite del nemico raggiungono un'enorme cifra. Clemenceau insistette sull'efficacia dei nostri mezzi materiali che, abilmente adoperati, sfracellano l'offensiva nemica. Dette pure particolari sul mirabile sforzo degli americani circa l'invio di nuovi effettivi.

Un felice presagio

Parigi, 12

Al terzo giorno dell'offensiva i tedeschi avevano avanzato soltanto di 8 a 9 kilometri su circa metà del fronte di attacco, pagando questo mediocre guadagno con sacrifici formidabili, poichè è accertato che essi hanno logorato oltre 30 divisioni in furiosi combattimenti.

Ieri le nostre valorose truppe hanno fatto meglio che arrestarlo: lo hanno respinto. I nostri riusciti contrattacchi hanno impedito al nemico di continuare lo sforzo, lo costrinsero a tenere tutti gli effettivi sulla linea del fronte ed a prelevare nuove divisioni d'assalto.

Il risultato della giornata induce i critici militari ad esprimere profonda soddisfazione ed a vedere in questo avvenimento, meglio che un successo passeggero, un felice presagio ed una prova che il comando potrà prendere iniziative salutari nell'ora decisiva. Rivolgono alle truppe caldi elogi ed inviano loro un tributo di ammirazione per la loro meravigliosa risolutezza e fermezza.

L'*Homme Libre* spiega che il nostro solo scopo attuale è di logorare al massimo l'esercito tedesco, economizzando le nostre riserve. Se, come il loro comunicato fa presagire, i tedeschi si fermeranno sulle attuali posizioni, le loro perdite sono state tali che noi avremo avuto un considerevole vantaggio. Anche se raggiungesse la linea Compiègne Villers Cotterets Chateau Thierry e la nostra forza combattiva fosse uguale alla sua, la Germania avrebbe perduto la partita.

Il *Matin* rilevando che i neutri chiamano l'attuale battaglia « battaglia per Parigi », dichiara che bisognerebbe che i tedeschi impegnassero molti altri combattenti e consentissero immense ecatombi prima di poter pensare ad ottenere la capitale.

L'*Echo de Paris* annunzia che sono state le divisioni scelte della 18. armata del generale von Hutier quelle che hanno indietreggiato sotto la pressione dei francesi tra Ribecourt e Saintmaur. Al centro i francesi hanno respinto le divisioni della guardia comandata dal generale von Schoeller.

Le vicende dell'aspra lotta

Parigi, 12

I tedeschi lanciando senza tregua nuove forze nella battaglia, hanno continuato la spinta fra Montdidier e l'Oise, con una violenza sempre furiosa malgrado le loro perdite sanguinose. La giornata è stata caratterizzata da un progresso del nemico alla nostra destra e da una avanzata francese alla nostra sinistra. A sud di Noyon il corpo d'armata del generale Offmann sboccando dal bosco di Thiescourt è riuscito ad impadronirsi del massiccio boscoso di Bechincourt. La nostra linea passa ora a sud di Ribecourt, villaggio situato presso il canale dell'Oise, e più ad ovest è segnata da Machemont e da Chevincourt situati sulla riva destra della Matz. La lotta prosegue vivissima per il possesso del villaggio ove il nemico è riuscito a penetrare, ma la valle della Matz rimane interdetta. L'avanzata nemica sulla riva destra dell'Oise avrà una inevitabile ripercussione sull'altra riva. Saremo probabilmente costretti ad allineare le nostre posizioni sulle due rive del fiume; è stato questo solo il vantaggio avuto dai tedeschi durante la giornata. Ovunque altrove essi sono stati respinti.

Al centro le truppe del generale Von Schoeler, che erano riuscite ad impadronirsi delle alture di Vigremont, di Marqueglise e a spingersi fino alla fattoria di Loges e al villaggio di Aitheuil furono ricacciate da queste due posizioni.

Alla nostra sinistra le truppe francesi hanno ottenuto un importante successo. Le unità del generale Von Eben erano riuscite durante la notte scorsa a realizzare serii progressi in direzione di Estrees Saint Denis e di Compiègne, oltrepassando Belloy e Saint Maure e si erano spinte all'Aronde piccolo affluente occidentale dell'Oise. Un primo contrattacco francese sferrato al mattino li ricacciò a sud di Belloy e Saint Maure. Nel pomeriggio un nuovo ritorno offensivo delle nostre truppe si estendeva ancora più a nord su un fronte di una diecina di chilometri fra Saint Maure e Rubescourt. Il nostro successo fu

completo. Malgrado l'ostinata resistenza del nemico le truppe del generale M., sostenute da numerosi tanks, poterono avanzare per oltre due chilometri la nostra linea, la quale partendo dai margini sud di Saint Maure è segnata dal bosco di Gellis e dal villaggio di Belloy che abbiamo ripreso; passa ad oltre due chilometri ad est di Mery, comprende le colline fra Coucelles e Moniemer per raggiungere i margini meridionali di Le Fretoy.

E' un fatto da rilevare con vivissima soddisfazione che dopo così dure giornate di lotta le nostre truppe abbiano potuto passare tanto agevolmente al contrattacco ed effettuare l'operazione con uno slancio così efficace: ciò costituisce una splendida prova del loro incomparabile spirito combattivo e costituisce un ottimo augurio pel risultato delle imprese offensive del nemico.

Un comunicato tedesco afferma che l'esercito del generale Hutier ha raggiunto il risultato desiderato col possesso delle alture a sud ovest di Noyon. Se lo stato maggiore nemico pubblica soltanto due giorni dopo i combattimenti che gli obbiettivi sono stati raggiunti è perchè non spera più affatto di avanzare. In realtà la situazione si avvia ancora una volta verso la stabilizzazione: e dal resto l'affermazione del comando nemico è falsa, poichè sono stati trovati ordini di marcia dei tedeschi i quali prevedevano la loro entrata a Compiègne nel primo giorno della della battaglia. Si vede dunque che le pretese avversarie sono singolarmente diminuita.

Questa specie di rapida cristallizzazione delle posizioni è stata ottenuta mercè la accanita resistenza delle nostre truppe. Mentre nelle precedenti offensive i risultati si dovettero alla irruzione iniziale, facilitata essa stessa dalla sorpresa strategica, questa volta invece l'avanzata tedesca non fu che una conseguenza di un vantaggio tattico ed essa segue un lentissimo movimento che viene ancora contenuto dai nostri contrattacchi immediati. D'altra parte le truppe d'assalto tedesche letteramente falciate da 48 ore sono spossate. Lo stesso tono del bollettino tedesco, che insiste sul carattere di violenza e di accanimento della lotta, dimostra le eccezionali perdite subite. Ora le masse offensive tedesche non potranno indefinitivamente continuare, mentre gli Stati Uniti ci inviano senza riposo rinforzi il cui spirito combattivo si è nuovamente affermato a nord ovest di Chateau Thiery, ove i nostri alleati americani hanno ripreso l'importante posizione del Bois Belleu e si sono impadroniti di 300 prigionieri.

I comunicati tedeschi

Basilea, 12

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Gruppo del principe Rupprecht: L'attività combattiva, moderata durante la giornata, non si ravvivò che dalle due parti della Somme. Dopo un forte aumento dell'intensità del fuoco il nemico attaccò a sera tra l'Ancre e la Somme. Una incursione locale del nemico sulla strada da Corbi a Braye fu arrestata da un nostro contrattacco. Sul resto del fronte l'attacco non riuscì.

Gruppo del principe imperiale: In due giorni di combattimento l'attacco dell'esercito del generale Von Hutier ci ha procurato il possesso del terreno collinoso a sud-ovest di Noyon. L'attacco incontrò il nemico scaglionato in profondità che si attendeva il nostro assalto in posizioni assai forti. Le divisioni di riserva dell'esercito francese impegnate in sistematici contrattacchi furono respinte ieri in accaniti combattimenti. Sull'ala destra dell'attacco le truppe del generale Von Cottinger mantennero le linee nemiche conquistate a sud di Assainvillers contro violenti contrattacchi. Le truppe del generale Von Webern combattono presso Courcelles e Mary. Dalle due parti della grande strada Roye Estrees Saint Denis esse conquistarono la cresta delle colline ad est di Mery e respinsero gli avversari verso Aronde. Malgrado la resistenza nemica le truppe del generale Van Schoener forzarono il passaggio della Matz. Dopo aver preso d'assalto la collina di Marqueglise ed il monte Vignemont esse avanzarono attaccando incessantemente sino ad Antheuil. Il corpo d'armata del generale Hoffmann conquistò le colline a sud di Thiescourt.

Sulle pendici digradanti verso l'Oise penetrammo sino a Ribecourt. Sul fronte dell'Oise sino a Reims situazione immutata. Nuovi attacchi nemici a nord-ovest di Chateau Thierry non riuscirono.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Lotta di artiglieria di variabile intensità. L'attività della fanteria si limitò a combattimenti di ricognizione.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: In aspri combattimenti l'esercito del generale von Hutier impedì ieri la riuscita di un contrattacco di divisioni francesi. Questo contrattacco, atteso, mirava alla ripresa del massiccio collinoso a sud-ovest di Noyon. Il nemico fu respinto su tutto il suo fronte di attacco da Le Fleyron fino ad Antheuil. Tra Mery e Belloy ove l'assalto nemico fu infranto da un nostro contrattacco accaniti combattimenti continuarono fino al cadere della notte. La riva occidentale dell'Oise a nord della foce della Matz fu fatta sgombrare dal nemico. La perdita delle colline a sud-ovest di Noyon costrinse il nemico a sgombrare le sue posizioni nella foresta di Carlepont sulla riva orientale dell'Oise. Seguimmo il nemico che ripiegava oltre Carlepont e Caisney e raggiungemmo combattendo la linea a nord di Bailly e Tracy le Vau ed a ovest di Nempcel.

Il nemico continua accanitamente i suoi attacchi non riusciti a nord-ovest di Chateau Thierry.

La rapida reazione dei francesi

Parigi, 12

Una corrispondenza dell'Agenzia «Havas» dal fronte dice che il vigoroso contrattacco francese ha recato un completo scompiglio nelle linee dei tedeschi, i quali non si attendevano una reazione così rapida e ritornarono indietro spingendo i cavalli al grande galoppo per portar via i cannoni già avanzati sulle prime linee, ma non riuscirono a salvarli tutti. La corrispondenza esalta lo ardore e lo slancio magnifico dei francesi che avanzando sul terreno riconquistato constatarono che il suolo era letteralmente disseminato di cadaveri tedeschi che la rapidità dell'avanzata francese non aveva consentito al nemico di trasportare. I prigionieri sono disfatti, accasciati.

La convenzione anglo-americana

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lord Robert Cecil annunzia che la convenzione militare conclusa a Washington fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna il 19 febbraio scorso è stata modificata il tre corr. e sarà prossimamente ratificata.

La ritirata degli inglesi verso l'Oise

Londra, 12

Il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito francese telegrafa in data 11 corrente:

Tra Mory e Viguemonte il nemico è stato respinto dalle località che aveva iersera occupato. Fra i notevoli fatti di arme della notte dobbiamo rilevare il magnifico contrattacco eseguito dalle truppe indigene dell'Africa sostenute dai carri d'assalto che ci ha permesso di riprendere la fattoria Porte sopra una cresta di 370 piedi di altezza, esattamente ad ovest della strada di Compiègne, nonchè il terreno elevato situato a nord e presso la fattoria vicina detta «Formes des Loges».

Arrestati ed anche ricacciati alla loro destra ed al centro, i tedeschi hanno lanciato nella nuova battaglia masse di truppe sulla loro ala sinistra, allo scopo di raggiungere l'Oise. Il paese si compone di una serie di colline rotte e separate da profondi burroni e si presta facilmente alla tattica favorita del nemico di infiltrazione a piccoli distaccamenti. Le nostre truppe operanti nella stretta zona lasciata fra la linea tedesca in marcia e l'Oise senza ponti alle spalle correvano il rischio d'essere tagliate se il nemico raggiungeva la riva sud. Per conseguenza esse si ritirano gradatamente verso il fiume, ove il nemico che le insegue non avrà alcuna protezione contro il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici nella valle aperta.

Le operazioni aeree

Londra, 11

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera, dice:

Malgrado il tempo nebbioso i nostri aviatori sul fronte di battaglia di Francia hanno lavorato dall'alba fino a tarda notte il 10 corrente lanciando otto tonnellate di proiettili su truppe nemiche, su trasporti, su depositi di munizioni, su cannoni e trincee. Colpi diretti hanno raggiunto la ferrovia Roye sur Matz, nonchè concentrazioni di fanteria nemica nel triangolo Montdidier-Riquebourg-Roye. I nostri apparecchi, volando a bassa quota, hanno attaccato con mitragliatrici tutti gli obbiettivi visibili sulle strade dietro la linea di battaglia e gran numero di cartucce sono state sparate con buoni risultati.

Abbiamo abbattuto sei apparecchi nemici in questa regione e ne abbiamo costretto altri sette ad atterrare privi di controllo. Abbiamo perduto cinque apparecchi.

L'attività aerea è stata insignificante sul fronte inglese ove un apparecchio nemico è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare privo di controllo. Abbiamo perduto due apparecchi da bombardamento notturno. Tutti gli altri sono tornati incolumi.

Parigi, 11

(*Ufficiale*) — I nostri apparecchi da bombardamento diurno hanno continuato le loro operazioni nella giornata del 10, malgrado il cattivo tempo. Gruppi di velivoli, volando a lieve altezza sui punti più esposti del campo di battaglia, hanno gettato i loro proiettili sui concentramenti nemici, disperdendo truppe di rinforzo ed arrecando loro considerevoli perdite. Parecchi equipaggi hanno fatto varie uscite durante la giornata. Sono state utilizzate in questo modo otto tonnellate di esplosivi che hanno dato i migliori risultati.

Durante la notte dal 10 all'11 il bombardamento della zona delle retrovie nemiche è stato continuato attivamente. Le nostre squadriglie hanno lanciato 20 tonnellate di proiettili su convogli, accantonamenti e retrovie: due depositi di munizioni sono esplosi, uno nella regione di Chaulnes ed un altro nella regione di Saissons. Si segnala pure un incendio nella stazione di Fismes. Nella stessa giornata 4 velivoli e un pallone frenato tedeschi sono stati abbattuti dai nostri equipaggi da caccia.

Raids aerei contro la costa belga e contro convogli tedeschi

Londra, 11

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante il periodo dal 6 al 9 giugno compreso dieci attacchi aerei di bombardamento furono eseguiti sui seguenti obbiettivi: Thouraut, chiuse di Zeebrugge, officine La Brugeoise, aerodromo di Saint Denis Westrem, aerodromo di Cuostacker. In tutto furono lanciate 14 tonnellate di bombe e furono cagionati incendi nei docks di Bruges, nell'aerodromo di Marialler, nell'aerodrom di Saint Denis Westrem. Quattro incendi e due esplosioni furono provocati nei bacini orientali dei docks di Bruges. Due colpi diretti furono constatati sul molo di Zeebrugge. Il fuoco dei cannoni antiaerei fu violento e attacchi furono eseguiti da aeroplani nemici che vennero respinti. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati. Furono effettuate parecchie pattuglie offensive nelle acque metropolitane.

Durante lo stesso periodo furono eseguite parecchie pattuglie da idrovolanti e aeroplani contro sottomarini e forze aeree nemiche come pure pattuglie di convoglio. Furono scoperti e bombardati sottomarini. Furono vedute navi nemiche colpite e mine galleggianti furono affondate. In alcuni casi, mentre eseguivano pattuglie, aeroplani britannici isolati furono attaccati da formazioni nemiche. In un caso un proiettile colpì l'apparecchio di manovra di un aeroplano che fu costretto a discendere. L'equipaggio fu poi raccolto da un altro idrovolante britannico che era stato inviato a ricercarlo. In un altro caso un nostro apparecchio avendo perduto il controllo fu affondato dal fuoco di mitragliatrici nemiche. L'equipaggio fu salvato dalle nostre forze di superficie.

La condotta della guerra in Egitto

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni, Lord Robert Cecil, rispondendo ad una interrogazione, dice che col proclama del 6 novembre 1914 la Gran Bretagna si è assunta tutto il peso della guerra per quanto riguarda l'Egitto. E' stato fatto sapere al Governo egiziano che non era desiderabile di modificare o di abrogare il detto proclama nel momento attuale. Il reclutamento militare in Egitto resta pertanto basato sul volontariato, ma la campagna di reclutamento è attivissima e dà risultati soddisfacenti. Malgrado il proclama, il Governo egiziano ha contribuito con la massima generosità alle spese di guerra.

Il ricorso del "Bonnet Rouge,, respinto

Parigi, 11

Il Consiglio di revisione ha respinto i ricorsi dei condannati nel processo del «Bonnet Rouge».

Il Giappone e gli Alleati nella Russia asiatica

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 12

L'aver rilevato molto tempo addietro l'inconcepibile e incredibile disinteressamento della nostra Alleanza di fronte alla Russia che stava inabissandosi nell'anarchia interna quasi per divenir più facile preda all'ingordigia teutonica, ci dispensa oggi dal riprendere l'argomento dalle sue premesse generali. Una di queste premesse, però, vogliamo richiamare alla nostra memoria, poichè essa dovrebbe servire, secondo noi, da pregiudiziale per la valutazione degli avvenimenti che stanno maturando nell'Estremo Oriente.

La premessa è questa. Il Giappone e la nostra Alleanza decidano pure di intervenire nell'Estremo Oriente, e diano seguito con sollecitudine alle parole con i fatti; non si dimentichi, però, che non è il caso d'imbarcarsi in una troppo grande e troppo vasta avventura, la quale se volesse essere tentata, sarebbe bene che soltanto il Giappone la tentasse a suo rischio e pericolo. Ma il Giappone non la tenterà.

Quello che fa specie leggendo i commenti dei giornali dell'Intesa agli avvenimenti estremorientali è la quasi assoluta mancanza del senso geografico in chi scrive. Si parla della Siberia occidentale e della Siberia orientale, della Provincia dell'Amur e della Manciuria, del Governatorato generale di Irkutsk e della Provincia Marittima come se ciascuna di queste regioni — identificabili a mala pena con questa terminologia geografico-politico approssimativa — fosse una piccola estensione di territorio, facilmente invadibile ed occupabile, più facilmente difendibile. Si vede proprio che le regioni estremorientali sono, per così dire, cadute nella letteratura di guerra giornalistica e nelle facili discussioni di politica internazionale siccome altrettante «stelle filanti» nelle illuni notti d'agosto del più scuro medioevo, sicchè ciascun popolo e, forse, ciascun individuo lasciava fiorire la sua leggenda o il suo pensiero fantasticando. Così in fatto di regioni estremorientali asiatiche. Non ancora è stata annunciata la spedizione interalleata in Manciuria, per esempio, che già la fantasia giornalistica vede sorgere formidabili barriere alla invadenza e alla strapotenza teutonica, e grida vittoria e se ne inebria.

Con una mentalità di tal fatta noi pensiamo che la spedizione nippo-cino-alleata potrebbe risolversi, fra qualche mese, in una troppo amara disillusione per le popolazioni dell'Intesa, soltanto in questi ultimi tempi sottoposte all'azione intensiva di *iniezioni estremorientali*. Chissà mai che grandi rivolgimenti, rapidi ed immediati, si attendono le popolazioni europee saturate di questa mentalità dalla spedizione in Manciuria o nella Provincia dell'Amur? Bisogna, dunque, chiarire preventivamente.

Il Giappone non pensa, evidentemente, che ad impedire che il flotto teutonico superate le barriere russe, si spinga fino ai mari estremorientali. Questa preoccupazione del Giappone è giusta. Gettando un rapido sguardo ad una carta dell'Asia orientale si ha la «sensazione» della verità di quest'affermazione. Il Giappone non può disinteressarsi di quello che avviene o sta per avvenire sulla sponda opposta di tre mari consecutivi, che vanno dal sud al nord: *Giallo*, del *Giappone*, di *Ochotsck*. E son mari grandi quanto oceani, e sono regioni vaste quanto continenti. La vastità degli uni e delle altre può guidare i lettori nella valutazione dello sforzo che il Giappone e gli alleati dovrebbero fare per impedire che l'influenza teutonica si facesse sentire anche laggiù.

Il problema dell'intervento in Asia non è lo stesso per il Giappone e per la nostra Alleanza. La nostra Alleanza ha lo scopo di aiutare la Russia a liberarsi dall'oltraggio e dalla prepotenza austro-tedesca: questo è lo scopo mediato ed immediato del pensiero politico e militare dell'Intesa in fatto di intervento in Russia. Il Giappone, per essere alleato dell'Intesa contro la Germania si capisce che sposa questo punto di vista e questo proposito della nostra Alleanza, ma non può, per così dire, dargli la precedenza, dappoichè la potenza politica e militare giapponese è portata naturalmente a preoccuparsi innanzi tutto di mantenere l'ordine e d'impedire l'irruzione tedesca nelle regioni estrorientali più vicine ai tre mari su citati. E se in quest'azione il Giappone arrecherà danno alla Germania, tanto di guadagnato. L'Intesa, invece, è preoccupata dal fatto più vicino e più interessante per la sua guerra: lo sfacelo della Russia sotto i colpi tedeschi. Al Giappone interessa la Russia asiatica, e di questa particolarmente le regioni orientali; all'Intesa interessa la Russia europea, e di questa particolarmente le regioni occidentali e quelle orientali confinanti con la Turchia, con la Persia, e, a traverso alcuni «stati cuscinetto», con le Indie Inglesi. Era necessario trovare il punto di raccordo, il punto di contatto per armonizzare questi interessi idealmente convergenti sì, ma diametralmente opposti nella loro esplicazione pratica. Di qui le lunghe, laboriose trattative diplomatiche. Nè questo era tutto il problema dell'inervento dell'Intesa in Russia e del Giappone in Asia: c'era una vasta e completa e delicatissima questione cinese, una questione nippo-americana per la Cina e per i mari estremorientali, eppoi, in fondo e nello sfondo, la resurrezione dell'Asia di cui il Giappone vuol essere, nello stesso tempo, artefice ed araldo. E' uno smisurato sogno etnico che sta prendendo forme di aspetti politici, militari, oltrechè letterari. Ricordate il manifesto dettato da Rabindenath Tagore. Problema troppo vasto, che abbraccia la storia di un mondo, che, dopo qualche millennio, si risveglia, si aderge e si mette in marcia. Movimento gigantesco nella vita del mondo, di fronte al quale ogni altro movimento scompare o è rimpicciolito. E' come un vasto, poderoso, portentoso ansimar di popoli millenari e sterminati nello sterminato territorio. Che se ne sa da noi? Nulla o quasi nulla. Era questo il momento per seguire quotidianamente, da vicino questo grande, formidabile rivolgimento che albeggia nel l'Oriente Asiatico: ma la guerra, con le sue mutilazioni e con le sue necessità, ci vieta di aver notizie dirette e precise.

Compito degli alleati era di far armonizzare il pensiero degli alleati occidentali con quello degli alleati americani e con quello degli alleati asiatici. La faccenda era piuttosto difficile, irta di naturali difficoltà storiche e politiche e militari. Parrebbe che da un momento all'altro l'intervento giapponese ed alleato nell'Asia Orientale si dovesse annunciare praticamente, se le nostre informazioni non sono inesatte.

Non è stato, dunque, l'appello partito da Novo-Cercask che ha svegliato l'Intesa ed il Giappone. E' la conclusione raggiunta a traverso mille ed una difficoltà, che ha reso possibile la ripresa della campagna per l'aiuto alla Russia. Guai se l'Europa occidentale, ammaestrata dall'esperimento rivoluzionario russo, si lasciasse impaniare da un tentativo di esperimento controrivoluzionario. In Russia si deve intervenire per battere la Germania, se possibile; e poichè ciò non è possibile, bisognerà creare, come altra volta dicemmo, difficoltà, guai, fastidi, noie, seccature ai tedeschi ed agli austriaci per disturbarli nella loro penetrazione. E in questo bisognerà utilizzare tutte le forze russe, senza partigianeria, senza partito preso, perchè tutti i russi che sono contro la Germania sono, per definizione, alleati dell'Intesa, siano rivoluzionari e siano controrivoluzionari. Non bisogna, insomma, intervenire nelle faccende interne della Russia e nelle sue discordie intestine: errore gravissimo se lo si tentasse.

Il Giappone ha mille ragioni per assicurarsi il dominio o, se più piace, il controllo delle regioni estremorientali della Russia asiatica. La Germania che, probabilmente, si preparava ad invadere anche queste regioni, non potrà gridare allo scandalo: essa farebbe quello che farà il Giappone, con più diritto certamente della Germania. Che se la spedizione che si fa in quelle estreme contrade asiatiche fosse coronata da buon successo e fosse ricca di prospettive, in allora non sarebbe male studiare tutto il complesso problema della Russia e provvedere adeguatamente. Per ora procediamo con cautela e lasciamo fare al Giappone.

Rammentiamo, però, di non estenuare troppo questa povera insanguinata Europa: i *Gialli* oggi avanzano, e non metaforicamente come si annunciava quindici o venti anni addietro; ma militarmente. Domani saranno in Manciuria, più tardi nella provincia dell'Amur, più tardi ancora nella provincia Marittima. Nè i monti Stanovoi nè quelli Jablonoi li fermeranno.

Leonardo Azzarita

La villeggiatura del Re di Romania

Parigi, 12

La famiglia reale di Romania sta per partire per Bicasio in Moldavia, ove passerà l'estate. Il principe ereditario Carol si fisserà a Trietra Merantz.

Bicasio o Becasio trovasi sul declivio orientale dei Carpazi e sulla riva sinistra della Bistrizza, non lungi dal confine transilvano. E' capolinea di un tronco ferroviario, che si stacca a Bacau dalla linea, che da Bucarest per Buseo va a Dorohoin. In vicinanza si erge il monte Cialheu alto 1908 m. e più al sud il valico di Bicasio conduce alla città armena di Giurgiovia (Gyergyò Szent Miklòs) in Transilvania. Il nominato torrente Bistrizza proviene dal la Bucovina, di modo che il soggiorno di Bicasio, per quanto sia per natura ridente, sarà quest'anno assai triste per Sua Maestà, perchè in vicinanza alle terre, che doveano essere redente ed invece restano sotto il giogo austro-ungarico.

Onoranze alla missione belga

L'omaggio della Magistratura e del Foro italiano

Roma, 12

Stamane nell'aula massima del Palazzo di Giustizia il Ministro Sacchi ha dato ricevimento in onore della missione belga. Sono intervenuti i ministri Sacchi e Dari, i sottosegretari Borsarelli, Gallenga, Rossi, senatori e deputati, gli ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone, diplomatici e magistrati, numerosissimi avvocati e invitati e signore.

Il saluto del Ministro Sacchi

Ha parlato per primo il Ministro Sacchi, pronunciato il seguente discorso:

Agli ospiti illustri il popolo di Roma ha dato il saluto entusiastico e solenne esprimente l'esaltazione del Belgio eroico che affrontava il sacrificio di sè per la salvezza di tutte le nazioni civili. Il Presidente del Consiglio dava con parola alta e degna il fervente saluto d'Italia. Oggi la Magistratura e la Curia di Roma sono fiere di accogliere qui nella loro sede i rappresentanti del Governo belga e fra essi il Ministro della giustizia che vien fra noi ad attestare la solidarietà delle nostre nazioni nella concezione della vita della morale del diritto nell'ideale latino.

Già la resistenza del Belgio fu il fatto di elevazione morale più grande nella storia. Il popolo belga pervenuto al più alto grado di prosperità per virtù di una meravigliosa organizzazione economica e di una continua indefessa attività individuale e collettiva, di una armonica fusione di razze integrantisi l'una con l'altra, tutto mise a repentaglio, non solo il benessere ma la sua stessa esistenza, per opporsi, sublime argine umano, alla furia devastatrice del brutale aggressore.

Il nemico promise rispetto l'incolumità indennità per passare attraverso il territorio, ma il popolo rispose: no! Eroismo tanto più grande, abnegazione tanto più meritoria per quanto quel popolo fiorente per la sua operosità trovavasi del tutto impreparato alla difesa. Confidava l'orgoglioso nemico di potere agevolmente mercanteggiare la viltà e la libertà, ma si ebbe da esso una prova di fierezza di cui la storia non ricorda l'eguale. Credeva di aver a che fare con uno stuolo di imbelli e si trovò di fronte un popolo di soldati, che stretti attorno all'augusto sovrano fecero baluardo dei loro petti alla rabbia del nemico. Fu solo così, per tale generoso olocausto, che il piano strategico dell'invasore rimase sventato e il piccolo Belgio, dando agio alla grande nazione sorella di appresiare la memoranda difesa, rese all'Europa tutta un servizio che non ha prezzo, come non hanno prezzo la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Ma non bastava alla Germania di avere cinicamente lacerato la carta che garantiva la neutralità del Belgio e di aver pure con ferocia inaudita inveito sulle popolazioni inermi e distrutti tesori di arte e di storia. Doveva l'impero germanico attentare all'unità nazionale, che è quanto dire alla stessa esistenza della nazione belga e ciò dopo e malgrado gli affidamenti dati che il patriottismo e l'attaccamento dei belgi alle loro istituzioni sarebbero stati rispettati durante l'occupazione.

Ed è qui dove noi, magistrati, avvocati e quanti siamo cultori del diritto, abbiamo sentito, on. Ministro della giustizia, il bisogno di associarci alla nobile e fiera dichiarazione sul diritto violato che avete indirizzato al mondo civile e insieme di esprimere la nostra devota ammirazione alla Curia belga, di cui voi siete come avvocato una illustrazione, e alla magistratura belga che ha, affrontando il martirio, glorificato la missione del giudice come tutore non solo del diritto privato ma pur delle pubbliche libertà e della costituzione.

L'attentato della Germania all'unità nazionale si effettuò mercè la complicità di alcuni arrivisti che si erano improvvisati membri di un consiglio delle Fiandre, non avente alcuna esistenza legale per proclamare la separazione di cinque delle nove provincie del regno e formarne uno Stato separato. I senatori e deputati belgi rimasti nel territorio invaso denunciarono alla Corte d'appello di Bruxelles quell'attentato. Le leggi di organizzazione giudiziaria del Belgio attribuiscono alle corti d'appello in sezioni riunite di promuovere la persecuzione di delitti che non siano denunziati e la Corte di Bruxelles, ravvisando il tradimento negli atti dei delegati del sedicente consiglio delle Fiandre, ordinò che il procuratore generale seguisse l'istruttoria, ed egli procedette all'arresto di taluni degli agitatori sediziosi.

Signori, quei magistrati furono degli eroi, perciocchè essi ben potevano prevedere la persecuzione. Questa non tardò, chè il primo presidente e il presidente di sezione della Corte d'appello di Bruxelles furono deportati in Germania. Dalla Corte di cassazione al più modesto giudice di pace, tutta la magistratura belga si dichiarò solidale con la Corte di Bruxelles e le Curie si adunarono e le rappresentanze amministrative elevarono individualmente e collettivamente la fiera protesta.

L'invasore aggiunse nuova violazione del diritto delle genti, istituendo tribunali tedeschi. Niuno potrebbe sentire più vivamente e dolorosamente l'offesa recata all'indipendenza della magistratura di quel che la sentano l'ordine giudiziario e il ceto forense di Roma, perchè Roma è la terra classica del diritto. Qui tutto parla di esso ed è il diritto che fu calpestato nelle persone cui ne era affidata la tutela e che ne avevano fatta legittima applicazione, ond'è che il grido di protesta che suscitò quell'offesa, grido che è solenne manifestazione della possanza collettiva del popolo belga, trova un'eco profonda ed intensa negli animi nostri. Noi ci rendiamo solidali col vostro paese e facciamo voti con esso e per esso che suoni presto l'ora della riparazione, il ristoro della jattura che ha sofferto e che soffre con indomita fierezza con fede incrollabile nei suoi futuri destini.

Risorgerà il Belgio più vitale e più fiorente che mai tra la stima e la simpatia dei popoli civili che non potranno giammai soddisfare abbastanza il debito di gratitudine con esso contratto. Riprenderà il Belgio il suo cammino glorioso nella evoluzione del diritto di cui fu ed è maestro e noi, agli illustri suoi rappresentanti, diciamo che l'anima dell'Italia verso il Belgio è tale che dedichiamo gli stessi affetti, la stessa devozione, gli stessi propositi alla restaurazione del Belgio come alla liberazione delle nostre provincie invase.

Quindi il senatore Mortara, presidente della Cassazione, ha espresso i sentimenti di simpatia della magistratura italiana ai rappresentanti dell'eroico paese alleato.

Ha parlato quindi l'avv. Jacouci a nome dell'Ordine degli avvocati, illustrando l'opera di Carton de Viaro come avvocato, giurista e uomo di governo.

Poscia il senatore De Blasio ha espresso i sentimenti di simpatia che univano la magistratura italiana a quella belga.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

La risposta di Carton de Viart

Infine ha parlato, pure applaudito, Carton de Viart. Egli ha detto:

In questo tempio consacrato alla giustizia, nello stesso cuore di questa Italia che è la patria del diritto, avete voluto onorare oggi l'eroismo della magistratura belga. In nome di questa magistratura, che non ha altri padroni che la legge della sua possanza, in nome del foro belga che è degno di essa, in nome di tutta la popolazione del nostro territorio invaso dico a tutti voi e dal fondo del mio cuore: Grazie!

Al di là delle trincee, siatene sicuri, attraverso la zona di ferro di fuoco e di sangue, l'eco delle vostre voci e delle vostre acclamazioni sarà intesa e compresa laggiù dai nostri cari concittadini; questa eco li esalterà, direi che li incoraggierà, se fra di essi vi potesse essere alcuno che anche per solo istante avesse potuto perder coraggio.

Il dramma giudiziario che si svolse a Bruxelles nei primi del febbraio scorso vi è stato esposto dal mio amico Lorand e l'on. ministro Sacchi ha dato al suo discorso il sigillo della sua alta autorità. Con una perfida manovra i tedeschi avevano cercato e trovato nella popolazione belga alcune comparse senza credito o scrupolo per organizzare un preteso governo fiammingo. Con calma e dignità la Corte d'Appello di Bruxelles, all'unanimità dei suoi membri ed usando del vecchio diritto *de injoncion*, ordinò al procuratore generale di agire contro questa banda di traditori per delitto contro la sicurezza dello Stato belga. Subito i due capi di questa banda furono arrestati, voi immaginate con quale entusiasmo delle popolazioni e con quale meraviglia dei nostri padroni di un giorno. Il capo della amministrazione civile tedesca corse al palazzo del procuratore generale, poi del procuratore del Re per esigere la liberazione dei suoi complici. Finalmente entrò nel gabinetto del giudice istruttore Bilau, il quale con molta calma procedeva già all'interrogatorio dei due imputati. Quando costoro videro entrare il capo tedesco, si levarono subitamente supplicando Ach! Ach! Si e Sind da exzellenz. L'eccellenza tedesca reclamò la liberazione immediata, ma il giudice, senza lasciare il suo posto, rispose che non ritirava il mandato di comparizione. Allora a forza l'alto funzionario tedesco condusse con lui i due traditori sotto la protezione dei suoi soldati. Così la maschera cadde e tutti appresero che il preteso governo fiammingo non era che una commedia immaginata dall'occupante.

I tre più vecchi magistrati della Corte di appello, i presidenti Levy, Morelle, Erst, Carez, dei quali il primo specialmente è di avanzata età e quasi cieco, furono inviati in prigione a Dleschoss, ove tuttora si trovano. Chi è più grande e più potente fra questo vecchio presidente oggi prigioniero e l'imperatore di Germania? La forza pretese aver ragione del diritto, ma ciò che forma la potenza delle forze morali è che, contrariamente alle forze materiali, esse non si esauriscono con l'uso.

Dal principio della guerra quante volte da brave persone che avevano visto la violazione della neutralità belga e tutti i delitti di diritto comune e tutte le atrocità commesse dall'invasore, ho inteso dire con amarezza: a che cosa serve il diritto delle genti? Ed il diritto naturale? Sono parole vuote che servono per abbagliare i deboli, sono simulacri ipocriti (dicono queste brave persone) dietro i quali si nascondono l'egoismo, la ferocia e la vigliaccheria degli uomini e dei popoli. Ebbene, no! Tali bestemmie non possono essere accettate: è sui campi di battaglia della coscienza umana, come, e forse più, sui campi di battaglia degli eserciti che si decidono le sorti dei popoli. Per quanto spesse siano le tenebre che ci circondano, vi è tuttavia della luce in qualche punto del mondo. Invano nel loro insolente trionfo di un giorno coloro che occupano in questo momento il suolo del nostro caro paese si erano illusi di soffocare la protesta della giustizia. Il delitto passa, la giustizia resta.

Quindi il ministro Sacchi ha letto il seguente ordine del giorno proposto dal senatore De Blasio:

«La Magistratura e il Foro di Roma, sinceri interpreti della coscienza giuridica italiana, esprimono la più vivi indignazione per le atrocità e le offese compiute dal tedesco invasore contro la magistratura e il foro del Belgio, e denunziano alla coscienza civile e alla riprovazione delle genti la deportazione di quei giudici che, fermi e fedeli ministri delle leggi, volevano puniti gli attentati all'unità intangibile della Patria».

L'ordine del giorno è stato accolto da vivissimi applausi. La cerimonia è terminata alle 12.30.

Il "record,, di velocità battuto da un nostro intrepido aviatore su territorio nemico

Quartier Generale, 12

Un magnifico «raid» è stato compiuto da un audace ufficiale aviatore italiano. Pilotando un apparecchio di intera fabbricazione italiana, egli ha fatto una ricognizione in territorio nemico, percorrendo in 5 ore e 45 minuti 850 chilometri.

Con questo «raid», il nostro aviatore ha battuto il «record» di velocità, compiendo nello stesso tempo uno dei più lunghi percorsi aerei.

E. A.

La missione italiana a Montevideo

Montevideo, 11

E' attesa a Montevideo la missione italiana presieduta dall'on. Vito Luciani. Il Governo e popolo uruguaiano preparono entusiastiche accoglienze. Tutte le società italiane di Buenos Ayres e degli altri centri della Repubblica Argentina invieranno a Montevideo loro delegazioni.

Il testamento di Arrigo Boito Il "Nerone,,

Milano, 12

Arrigo Boito aveva depositato il 29 maggio nelle mani del dott. Serina un testamento olografo a modificazione di uno fatto nei primi giorni della malattia. Il documento comincia così:

«Prego l'amico mio senatore Luigi Albertini di voler essere mio erede e di ciò lo prego, egli può bene immaginarlo, non per suo vantaggio personale, ma per mia tranquillità, rimettendomi a lui con piena fiducia per l'esecuzione delle mie ultime volontà. Egli conosce il mio pensiero e sa, d'altra parte, che unica mia ricchezza sono le mie proprietà musicali e letterarie».

Seguono disposizioni relative ad alcuni lasciti speciali e ai diritti sul *Mefistofele*, di cui due parti sono state devolute per due legati; la terza parte invece è stata assegnata all'Accademia di Belle Arti a Milano, affinchè sia istituito un premio periodico per l'architettura che porti il nome di Camillo Boito.

Gli oggetti d'arte che si trovano nell'appartamento del Maestro saranno distribuiti per sua memoria agli amici, tranne la libreria e il pianoforte, legati all'erede fiduciario.

Il testamento non accenna esplicitamente al *Nerone*; ma nella sua conclusione, parlando dei proventi delle opere inedite, vi allude chiaramente. E la conclusione è questa:

«Dopo pagate le spese e tacitati i legati da me disposti, per ciò che riguarda la destinazione di quanto rimarrà del mio attivo comprese le opere inedite io mi affido al mio erede, sicuro che esso saprà attuare le mie intenzioni nel modo migliore anche in relazione all'entità dei mezzi disponibili, il che sarebbe ora ben difficile di valutare, ciò dipendendo da quello che potranno rendere le mie proprietà artistiche in avvenire.

«So di dare con queste mie disposizioni un incarico ben gravoso al senatore Albertini e gli sarò perciò tanto più grato se esso vorrà accettarlo. Sarà questa una nuova prova della sua affettuosa amicizia per me.

«Desidero funerali modesti e voglio essere cremato.

«Le mie ceneri saranno raccolte nel sepolcro destinato ad accogliere i resti della mia venerata Madre e del mio amatissimo Fratello nel Cimitero Monumentale di Milano».

Arrigo Boito aveva musicalmente architettato anche il quinto atto del suo *Nerone*, ma per le esigenze del teatro moderno che non permette la soverchia lunghezza dello spettacolo, si era deciso a farlo rappresentare solo in quattro atti. Pareva d'altronde a lui che il dramma non dovesse per ciò riuscire manchevole e potesse chiudersi con efficacia sull'incendio di Roma.

I quattro atti destinati dal maestro alla rappresentazione, completamente ultimati, non solo recano sulla partitura, scritti con carattere nitidissimo, i segni musicali metronomici e dinamici indispensabili per l'esecuzione vocale ed orchestrale, ma l'autore, con la cura sapiente e scrupolosa, in lui abituale, li ha muniti di tutte le indicazioni necessarie per la messa in scena dell'opera. Non un passo, non un gesto, non un moto dell'interprete è stato omesso: le didascalie sono perfette. La visione della scena, che è sempre stata viva nella mente del compositore poeta, potrà essere tradotta in atto secondo le sue intenzioni, poichè presente sarà il suo spirito animatore e suscitatore di emozioni profonde, che non morirà mai.

Poco prima di spirare Arrigo Boito aveva espresso il desiderio di poter vivere altre due ore per poter ritoccare certi punti della partitura; ma la morte lo colse senza che questo suo desiderio di rivedere il suo lavoro si compisse.

Il Re alla famiglia Boito

Milano, 11

S. M. il Re ha così telegrafato alla famiglia di Arrigo Boito:

«La morte ha tolto alla famiglia ed alla nazione l'austera e nobile figura di Arrigo Boito, ma il suo nome, circondato dalla venerazione che ispira la genialità della possente sua arte non può perire. In quest'ora dolorosa esprimo loro i sensi del mio profondo cordoglio. — Vittorio Emanuele».

I solenni funerali

Milano, 12

Milano ha dato oggi riverente e commossa l'estremo saluto alla salma di Arrigo Boito con grande solennità.

Malgrado il tempo piovoso alle 15.30 la breve via Principe Amedeo era affollata di amici, conoscenti ed ammiratori e le vie adiacenti gremite di folla che attendeva il passaggio del corteo funebre. Questo si compose e si mise in modo alle 15.30 precise, mentre la musica del presidio intuonava la marcia funebre e la folla si scopriva. Lo apriva un drappello di valletti comunali preceduto da un riparto di truppa, seguiva il carro funebre senza corone per espressa volontà dell'estinto.

Erano ai cordoni di destra il ministro Berenini, il sen. Colombo, il maestro Galliniani ed il maestro Mascagni ed a quelli di sinistra il sindaco avv. Caldara, l'editore Ricordi, l'on. De Capitani e Marco Praga. Dietro al carro un gruppo di signore, poi il sen. Albertini, l'on. Crespi, i consoli delle nazioni alleate, i generali Angelotti, Gastaldello e Sardagna, un gruppo di ufficiali francesi in rappresentanza del comandante francese. Numerosissimo il gruppo dei senatori, molti deputati, al completo le altre autorità politiche, amministrative, giudiziarie ecc. Il Conservatorio, oltre che dal suo direttore, era rappresentato da molti insegnanti, così pure l'Accademia di Belle Arti, di cui erano presenti il direttore Giovanni Beltrami e parecchi professori. Tra i maestri di musica si notavano oltre a Mascagni anche Giordano, Seppilli, Toscanini, Bossi, Pantaleoni, Brunetta e altri molti. La Società degli autori era rappresentata, oltre che dal suo presidente Marco Praga, anche dal direttore Sabatino Lopez e dai consiglieri Dario Nicodemi, Oreste Poggio, Silvio Zambaldi, Nino Martoglio, ecc. Era pure assai numeroso il gruppo degli artisti lirici. Il sindaco aveva ricevuto lo incarico di rappresentarli da gran numero di sindaci di città italane, primissime quelle di Roma, di Padova città natale dell'estinto, di Bologna che ricorda il primo trionfo del «Mefistofele». Era presente il sindaco di Busseto ed infine dietro alle autorità era rappresentanze con bandiere. Una immensa folla di ammiratori chiudeva il lunghissimo corteo che giunse verso le 16.30 al cimitero monumentale passando per fitte ali di altra folla commossa. Alla salma giunta al monumentale venne per l'ultima volta dato dagli amici e dalle autorità un riverente muto saluto nell'attesa di essere domattina cremata alla presenza di pochi intimi.

L'omaggio della stampa francese

Parigi, 12

Il «Gaulois» pubblica un articolo sul nostro musicista testè defunto, Arrigo Boito, del quale fa gli elogi come all'artista più originale, più squisito e purissimo, il quale, dice il giornale, era la semplicità stessa.

I guadagni delle grandi società industriali
nei primi tre anni del conflitto mondiale

In una pubblicazione accurata ed analitica del *Corriere Economico*, il prof. Cesare Bachi, con rigore di metodo e con sottigliezza d'indagine, ha raccolto numerosi dati riguardanti tutte le Società per azioni.

La pubblicazione consta di tre parti: una prefazione espositiva, una tabella numerica indicante per ciascuna Società il capitale versato nel triennio 1914-1916, il capitale versato per azioni, il numero delle azioni, il dividendo per azione, il dividendo totale ed il computo dell'utile netto per il 1916, ed infine un quadro riassuntivo di notizie statistiche riferentesi alle Società aggruppate per specie.

Mentre per la ricerca di notizie utili o precise rimandiamo gli studiosi alla consultazione della seconda parte di questo fascicolo, spigoliamo dalla prima e dalla terza le notizie più salienti, che possono interessare i nostri lettori.

Banche

Seguiamo il prof. Bachi nella sua esposizione e cominciamo con il dare alcune notizie riguardanti le Banche.

I dati raccolti si riferiscono a 60 banche, aventi un capitale versato di 648 milioni. Il dividendo medio del 1916 è stato quello di 6.30, di fronte a 7.21 nel 1913 ed a 497 nel 1915. La variazione è resa più sensibile dal fatto che in queste cifre sono compresi i dati che si riferiscono al Banco di Roma, che dopo avere avuto un periodo d'incertezze, soltanto nel 1916 ha ripreso la distribuzione del dividendo.

La Banca d'Italia ha distribuito un dividendo costante dell'8 per cento.

Gli altri maggiori istituti di credito, che avevano segnato una forte diminuzione allo scoppiare della guerra, da 7.83 % nel 1913 a 4.89 nel 1914 mostrano un notevole incremento negli anni successivi, 5,88 nel 1915 e 6.52 nel 1916 e l'aumento avrebbe potuto anche essere maggiore, se una parte notevole degli utili non fosse stata accantonata a riserva in via prudenziale. Questi risultati trovano la loro origine nella intensificata corrente degli affari commerciali ed industriali.

Più modesto è stato il risultato conseguito dalle banche locali, la cui percentuale media è scesa a 4.78 nel 1914, a 4.27 nel 1915 per risalire a 4.55 nel 1916.

I due istituti di credito fondiario segnano un andamento analogo per un maggior sviluppo nelle operazioni in relazione alle maggiori disponibilità circolanti nel mercato.

Il dividendo medio delle Società di assicurazioni è stato nel triennio di 11.83; 11.03 e 11.60. Il lavoro è stato piuttosto stazionario per la mancanza di elementi assicurabili ed anche per le difficoltà di ottenere regolari organizzazioni. Hanno preso invece largo sviluppo le assicurazioni contro i rischi di guerra le quali hanno neutralizzato in parte la deficienza di affari delle altre Società di assicurazioni.

Tessili

Grande sviluppo ha preso il gruppo delle industrie tessili e in special modo il ramo «seta», che nel triennio ha avuto un crescendo notevole nel dividendo: 5.38, 7.52 e 9.70 %.

Nelle Società delle industrie seriche si sono potuti realizzare utili rilevanti per un complesso di circostanze favorevoli: acquisto delle materie prime fatto in tempo opportuno, rialzo delle sete e dei cotoni, un più intenso lavoro sul mercato inglese, che ha sostituito i perduti mercati dell'Oriente Europeo.

Il progresso dei dividendi per l'industrie della «lana», è stato più modesto: 6.50; 7.13 e 7.15 % con un utile netto del 10.97 %. Le industrie del «lino» e della «canapa», che avevano dato un dividendo pressochè eguale nel 1914 e 1915 — 7.27 e 7.10 % — segnano un forte aumento a 10.76 % nel 1916; l'utile netto per il 1916 è ben più elevato: 23.20 %. A ciò ha principalmente contribuito la forte richiesta di esportazione, che ha dato un buon ricavo anche per effetto dei cambi elevati.

I manufatti di «juta», molto ricercati, hanno fatto salire i dividendi di questa industria da 1.28 a 9.62 %.

L'industria del «cotone», per quanto abbia incontrato molte difficoltà per l'approvvigionamento delle materie prime, ha fruito in larga misura dell'incremento dei prezzi e dell'aumento della richiesta di prodotti. Il dividendo è salito da 1.76 a 5.64 e nel 1916 a 7.22 %.

Analogo è stato l'andamento delle fabbriche di «maglierie» e «industrie tessili diverse», che hanno fruito di forti richieste, specialmente per uso militare.

Metallurgiche e minerarie

Un notevole progresso nell'entità del dividendo si ha per le Società che si occupano dell'estrazione del «combustibile, del ferro, del rame e dello zolfo»», grazie alla maggiore richiesta di prodotti per le industrie di guerra.

Un dividendo pressochè costante è stato quello distribuito dall'industria del «petrolio», dalle miniere di «piombo, zinco e mercurio».

Invece assenza assoluta di dividendi per le cave di «mercurio» causa la cessata richiesta onde le Società si sono limitate alla manutenzione degli impianti ed i bilanci si sono chiusi in perdita.

Le industrie metallurgiche segnano un progresso di guadagno.

Il dividendo medio degli «Alti Forni» è salito da 3.63 a 6.59 e ad 8.83 % nel 1916 e l'utile netto medio per il 1916 è risultato nella più alta cifra di 25.95 . Questi superbi risultati si sono ottenuti nonostante le difficoltà dei rifornimenti, le insidie della navigazione, e l'anormalità della situazione, creata dallo stato di guerra.

Il risultato delle Società che si occupano del «ferro di seconda lavorazione e metallurgiche diverse» è stato anche soddisfacente, perchè il dividendo medio di 4.57 è andato a 6.66 ed a 8.72 per cento con l'utile netto di 16.34 % nel 1916.

Meccaniche ed elettriche

Anche le Società meccaniche hanno intensificato la produzione per soddisfare le richieste di materiale bellico e talune hanno all'uopo trasformato i loro impianti. Nel complesso di questo gruppo il dividendo è salito nel triennio da 4.17 a 4.93 ed a 6.86 % con un utile netto nel 1916 di 9.93 per cento.

Le Società di automobili segnano nel triennio un dividendo medio di 10.30, 13.64 e 12.01 %, ma la diminuzione nel 1916 è apparente e dipende dalla circostanza che una delle Società non ha distribuito dividendo perchè, destinata una quota notevole di utili ad aumento di capitale, dovette poi accantonare il resto per il pagamento delle imposte.

Analogo è l'andamento delle fabbriche di «carrozzeria ed accessori» con dividendi medii di 4.41; 6.44 e 8 % e con l'utile netto di 35.15 per cento nel 1916.

Le Società per la produzione «di energia e luce» segnano una lieve diminuzione dei dividendi da 6.37 a 5.20 %.

Le Società «telefoniche» segnano un dividendo di poco variato con l'utile netto dell'8.53 nel 1916 e così quasi stazionario è stato il dividendo delle Società produttrici di «macchine elettriche» con l'utile netto nel 1916 del 16.09 %.

Minori

I risultati conseguiti dall'industria della «gomma» sono stati eccellenti, perchè molta richiesta vi è stata di questo prodotto. I dividendi medi sono stati del 9.15; 8.68 e 9.02 % e l'utile medio del 17.91 % nel 1916.

L'industria della «carta» ha risentito maggiormente dello stato di guerra, ma le difficoltà degli approvvigionamenti sono state neutralizzate dai più elevati prezzi di vendita. Il dividendo medio da 8.00 è salito nel 1916 a 10.53 % con l'utile netto di 11.87 %.

L'industria delle «calzature», pur avendo avuto molto lavoro nelle forniture militari, ha realizzato modesti risultati a causa dei prezzi relativamente bassi, che ha potuto conseguire.

Molto migliori sono stati i risultati dell'industria «conciaria», che ha chiuso il 1916 con l'utile netto di 38.79 per cento.

Il gruppo delle «industrie chimiche» ha avuto notevole sviluppo per la cessata importazione dalla Germania.

Le Società dei «concimi chimici» segnano dividendi che vanno da 4.93 a 8.42 per cento e le Società «elettro-chimiche» del carburo e della soda» da 6.34 a 8.64 per cento.

Il dividendo fra le Società del «gaz» è invece in diminuzione. Nel complesso il dividendo è venuto a ridursi da 8.26 a 1.53 per cento e ciò specialmente a causa dell'aumento vertiginoso del prezzo dei noli e dei carboni.

I maggiori utili

Il prof. Bachi chiude il suo studio con interessanti ragguagli, che in forma sintetica presentiamo ai lettori.

I dati raccolti sono relativi a 1144 Società con un complessivo capitale di oltre 1.700 milioni ed il cui dividendo medio nel triennio è andato da 4.85 a 5.67 ed a 6.36 %.

Fra le 1144 società elencate, soltanto di 771 si sono potuti avere tutti i dati esatti; e di queste 106, con un complessivo capitale di 242 milioni hanno chiuso il bilancio con perdita per un importo complessivo di lire 21 milioni, che rappresenta in media 18.20 %, mentre le altre 665 Società hanno chiuso il bilancio con utile od in pareggio. Esse rappresentano un capitale versato di 3.610 milioni, oltre a 489 milioni di riserva e l'utile complessivo è risultato di 443 milioni e cioè in media del 10.81 %, mentre il dividendo medio distribuito nel 1916 è risultato di 6.36 per cento.

Può quindi rilevarsi che una quota notevole degli utili non è stata distribuita, ma accantonata per riserva: parte come riserva ordinaria e straordinaria, e parte per effetto del decreto sulla limitazione dei dividendi e destinata ad accantonamento o ad aumento di capitale. Questa seconda parte risulta nel complesso in 152 milioni e le assegnazioni più cospicue risultano per le seguenti categorie di Società:

	Cap. versato	Utile accant.
	migliaia di lire	
Banche	508.524	5.895
Navigaz. Marittime	166.600	19.574
Seta	21.530	4.121
Lini e canapa	22.124	3.213
Cotone	235.018	12.386
Miniere di ferro	72.486	6.345
Petrolio	29.700	4.880
Alti Forni	143.100	26.391
Ferro di 2.a lavoraz.	153.340	4.155
Meccaniche	486.180	6.109
Automobili	40.847	10.312
Prodotti chimici	30.692	8.170
Olii, saponi e candele	36.575	2.832
Commerciali	42.206	3.096

Nel complesso la somma accantonata in dipendenza del decreto sulla limitazione dei dividendi costituisce oltre un terzo dell'utile netto di tutte le Società considerate nella pubblicazione del *Corriere Economico* e rappresenta il 4 % del loro capitale versato.

L'obbligo della registrazione delle scritture

Roma, 12

Il disegno di legge presentato oggi alla Camera del ministro delle finanze on. Meda ed intitolato «Modificazioni ed aggiunte alla legge di registro», ha una portata che merita di essere posta in rilievo.

Il sistema attuale della nostra legge di registro è, come si sa, il seguente: La scrittura fatta nel Regno, soggetta a registrazione, deve essere registrata con una certa tassa entro venti giorni: però si può registrarla anche dopo il termine, se faccia comodo, ma in questo caso si paga, oltre la tassa, una sopratassa.

Il sistema che il disegno di legge propone è invece il seguente: Si stabilisce un termine maggiore per la registrazione con la tassa ordinaria, se ne concede uno ulteriore per la registrazione con sopratassa ma si dichiara che, trascorso questo secondo termine, gli atti non saranno più ammessi a registrazione (analogamente per gli atti fatti fuori del Regno). Di conseguenza la enunciazione, la inserzione, la trascrizione, la allegazione, la ratifica, il deposito o la produzione di atti o convenzioni soggetti a registrazione in termini e non registrati sono privi di effetti civili e producono la inefficacia giuridica degli atti e dei procedimenti che vi abbiano dato luogo.

Secondo nella relazione che precede il disegno di legge, il ministro proponente, dopo avere ricordato i precedenti parlamentari della questione, osserva come, secondo le disposizioni proposte, non si abbia alcuna dichiarazione di nullità intrinseca ed estrinseca, ma soltanto un regime il quale rende di fatto obbligatoria quella registrazione che già la legge prescrive come tale, ma che molti, i più anzi, omettono sapendo che all'occorrenza potranno sempre provvedervi con sacrifici pecuniari.

«Non è il caso — conclude il ministro — di ripetere le ragioni di moralità politica alle quali il sistema nuovo si raccomanda: già l'illustrarono i fautori della proposta Minghetti nella discussione del 1874 ed essi, del resto, si possono riassumere nel riflesso che l'istituto del registro, sia che si riguardi dal punto di vista della garanzia pubblica, sia che si consideri come istrumento fiscale, male si concilia con un metodo di tolleranza per il quale la sua obbligatorietà nella grande maggioranza dei casi è semplicemente affermata e non diventa reale se non quando insorga una contestazione giudiziaria. Vi ha qui evidentemente un precetto la cui osservanza è rimessa al comodo od alla utilità del cittadino, sia pure a prezzo di maggiore sacrificio pecuniario, mentre la legge lo ha sancito per motivi di ordine politico finanziario che sussistono, indipendentemente dall'uso che delle scritture accada di dover fare. Unico obbietto adunque del disegno di legge non può essere, e non è, se non rendere la sanzione quanto più efficace è possibile, per modo che il cittadino sia stimolato a premunirsi sottomettendosi in tempo utile alla legge».

Cronaca Cittadina

Calendario

13 GIOVEDI' (164-201) — S. Antonio da Padova

Nacque a Lisbona. Vestì l'abito del francescano a Padova. Morì all'Arcella a 36 anni, l'anno 1231.

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 20.58.

LUNA: Sorge alle 10.6 — Tramonta alle 0.1 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 19 — minima 15.5

14 VENERDI' (165-200) — San Barnaba

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 20.58

LUNA: Sorge alle 11.10 — Tramonta alle 0.24 del giorno dopo.

L. N. l'8 — P. Q. il 16.

Il plauso del Comune di Venezia alla R. Marina

La Giunta comunale raccolta in straordinaria adunanza ieri con unanime voto ha deliberato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta comunale per esaltar la virtù audace dei marinai d'Italia che nel Golfo di Venezia vendica sventure e riconsacra le fedi, esprime il plauso ammirante, grato di Venezia alla Marina che dà gloria perenne alla Patria.»

L'ordine del giorno fu immediatamente partecipato dall'Assessore Delegato Co. Valier a S. E. l'Ammiraglio Marzolo e comunicato telegraficamente a S. E. l'Ammiraglio Del Bono Ministro della Marina e a S. E. l'Ammiraglio Thaon de Revel Capo di Stato Maggiore della Marina.

In onore di Luigi Rizzo

E' sorta spontanea in molti cittadini l'idea di attestare a Luigi Rizzo e ai suoi prodi compagni l'ammirazione e la riconoscenza di Venezia che più d'ogni altra città vive la nostra guerra navale e sente pertanto più alta l'esultanza dinanzi agli episodi eroici che, come questo recente, dimostrano intera e salda la virtù della nostra Marina.

Ieri, mentre il Prosindaco conte Valier comunicava all'ammiraglio l'ordine del giorno votato dalla Giunta Comunale, le presidenze della Dante Alighieri e del Comitato di resistenza significarono a S. E. il compiacimento e i voti dei loro sodalizi e manifestarono il proposito d'offrire prossimamente — auspice il Comune di Venezia — una medaglia ai valorosi che parteciparono all'epica impresa.

Piazza gratuita all'Accademia Navale

A tutto 15 luglio p. v. è aperto presso il Comune di Venezia il concorso alla Piazza di fondazione comunale «G. Garibaldi», per un posto gratuito presso la R. Accademia Navale di Livorno nel corso normale di 5 anni (Corso ufficiali di vascello).

Al detto concorso potranno essere ammessi i giovani di nazionalità italiana, figli di padre veneziano o domiciliato nel Comune da almeno 10 anni, i quali sieno nati negli anni 1903, 1904, 1905.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Municipio (Divisione III).

Proiughi che si ricercano

Pio Battigelli (Stabilimento S. C. A. F. Via Capo di Mondo, N. 10, Firenze) ricerca la famiglia (moglie Angelina Violino fu Giuseppe, figli minorenni Giovanni, Giuseppe e Stefano) già a Ragogna presso San Daniele del Friuli.

Alta onorificenza al comm. Giulio Coen

S. E. il Presidente dei Ministri ha in questi giorni nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia il Comm. Giulio Coen già Presidente del Consorzio Provinciale Granario e della Federazione dei Consorzi Granari del Veneto.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Provinciale d'Approvvigionamento gli ha oggi inviato il seguente dispaccio:

«Il Consiglio del Consorzio, oggi riunitosi, si compiace conferimento altissima onorificenza che è giusto tributo di onore all'opera da Lei compiuta e degna di Venezia. All'unanime pensiero dei Colleghi aggiungo personali felicitazioni vivissime. Ossequi. — *Errera* Presidente Consorzio Approvvigionamenti Venezia».

*

L'alta onorificenza concessa dal Governo all'egregio Uomo è il riconoscimento degli zelanti e intelligenti servizi resi alla cosa pubblica nei tre anni passati a capo del Consorzio Granario. La notizia sarà appresa con piacere da quanti conoscono e apprezzano il Gr. Uff. Giulio Coen e noi, interpreti di tanti amici ed estimatori, gli mandiamo le nostre più vive e sentite congratulazioni insieme al saluto più cordiale.

In memoria di Arrigo Boito

Alla famiglia Boito, il Presidente del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» ha spedito il seguente espresso:

«Famiglia Boito - Milano. — Il Consiglio di Vigilanza di questo Liceo profondamente commosso per la grave sciagura che rapì in Arrigo Boito l'astro più fulgido della moderna Scuola Musicale Italiana, si associa al dolore della Famiglia e al compianto che da ogni parte si eleva quale tributo ammirazione e di omaggio alla venerata memoria dell'illustre Estinto. — p. Il Presidente *Angelo Valier*.»

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalla Banda Presidiaria oggi — giovedì — dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia, Bracco — 2. Sinfonia «Re Carnevale», Rossi — 3. Cavatina «Gemma di Vergy», Donizetti — 4. Valzer «A Zagora», Pongiglione — 5. Ballo «Silvia», Delibas.

A Venezia e altrove

Per i santi di giugno

Molti lettori, per vecchia abitudine, chiedono un consiglio, per doni in questo mese nel quale si festeggiano i santi più popolari. Ecco; noi donne siamo senza dubbio poco esigenti, ed accogliamo con entusiasmo anche i doni modesti. E sappiamo sorridere cortesemente alla piccolissima borsetta d'argento a maglie fitte, a qualche metro di raso trapunto d'oro, per blouse, che fa rassomigliare a una piccola madame Butterfly, o a una sciarpa azzurrina intessuta di certi fili metallici, che assumono alla luce degli scintillii di pietre preziose.

Sappiamo sorridere allo spillone da cappello *dernier cri*, alla pesante scatola di cristallo di rocca per la cipria, alla fiala smerigliata per profumi, o semplicemente al mazzo di fiori, che sono la grande ricchezza della stagione.

E per quanto la moda di tutti i tempi, si tormenti poco per gli uomini, essi hanno però il diritto di attendere da noi donne in certe occasioni dei regali graziosi e nuovi.

E così il bastone o l'ombrello col manico di tartaruga col monogramma in oro, sarà un dono squisito. E poi abbiamo la *cravache*, d'argento o di platino, per stringere la larga cravatta fluttuante; o il portasigarette breve e leggero, creato per l'abito da cerimonia, e che non può contenere più di cinque sigarette.

Molto *chic* la spilla da cravatta con pietre barocche, o il porta sigarette di legno rosso o nero, col monogramma in platino, o i bottoni da camicia, formati da un'unica perla, che si fonde signorilmente col biancore del polsino.

E poi tanti altri doni si possono offrire che il cuore consiglia, ma c'è la.... borsa di mezzo e allora l'affare si complica.

A proposito di cuore, sapete, lettrici care, che cosa assicura la scienza? Che il cuore degli uomini è più grande del nostro; poichè quando il nostro povero cuore femminile misura a stento 73 millimetri, quello degli uomini ne misura 82.... Vale proprio la pena di commuoversi per le futili cose!

Monete e francebolli

E' stato aperto un concorso per i due modelli (diritto e rovescio) di una moneta nazionale da 50 centesimi, e la disposizione nei riguardi di nuove monete si è resa necessaria. Se tale disposizione fosse stata presa anche al tempo nel quale uscì la moneta da 20 centesimi, non si avrebbe a deplorare uno dei più brutti lavori artistici che siano usciti in questi ultimi tempi. Chi ha sotto gli occhi la bella moneta da 20 centesimi coniata nel 1911, fa naturalmente dei confronti, e ritiene che il concorso bandito, porterà a una estrinsecazione di arte pura desiderata da tutti i buongustai. Quando la moneta è brutta... se ne facilita lo smercio, e la svalutazione in tal caso aiuta lo sperpero!

Gli uomini di Stato dovrebbero pensare a questo, specie nell'epoca, in cui lo sperperare è un delitto. Ben venga, dunque, il dischetto, e con calma venga bandito un concorso anche pei francobolli.

La Italia nostra, non difetta di artisti coscienziosi, che sappiano della più piccola cosa, creare il capolavoro.

Due giovinezze

Tutto un dramma terribile, chiuso nelle poche righe di un annuncio mortuario. A Genova due giovinette, una di quindici, l'altra di diciasette anni, colpite da un male inesorabile, piegarono insieme, come due rose appassite sulla gracile pianta. La madre, la nonna, i fratelli, si agitano intorno alla loro indicibile sventura con lo stupore doloroso, di chi non crede ancora alla realtà della tragedia compiuta, e attende che una voce pietosa dica loro che è stato un sogno, uno di quei terribili sogni, che si fanno nelle notti d'incubo.

Ma le bare son là, i fiori che le ricoprono olezzano sinistramente, e la luce è fatta dai ceri che ergono il loro fiore d'oro verso una luce eterna. Così le anime delle giovanette...

l. p. b.

PUBBLICAZIONI

Si è pubblicato a Milano il primo numero della *Rivista di Milano*, diretta da Paolo Nobile e Aristide Raimondi, che si presenta con una bella veste tipografica e coi migliori nomi delle lettere e del giornalismo italiano.

La pubblicazione si propone di portare una innovazione di idee e di propositi nel campo letterario, politico, artistico per preparare i lettori all'anima dell'Italia che sortirà trasformata dalla nostra giusta guerra.

Hanno collaborato al primo numero: Innocenzo Cappa, Paolo Nobile, A. Raimondi, Annie Vivanti, Giuseppe Prezzolini, Giacomo di Belsito, Buzzi ecc. E nel secondo fascicolo leggeremo scritti di Ettore Janni, Luigi Chiarelli, N. Zinguelli, ecc. Direz. Amm. 3, Via Campo Lodigiano, Milano.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 9. — Maschi 2; femmine 1. — Totale 3.
Dell'11. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 9. — Bastianutto Luigi congegnatore elettricista vedovo con Costantini Lucia casalinga nubile.
Dell'11. — Nessuno.

DECESSI

Del 9. — Nessuno.
Dell'11. — Poloni Serafin Maria d'anni 76 coniugata casalinga di Venezia — Poloni Zanetti Elisabetta d'anni 76 vedova casalinga di Venezia — Belli Sandre Gasperina d'anni 75 nubile casalinga di Venezia — Stevan Carlo d'anni 88 coniugato cappellaio di Venezia — Martini Pietro d'anni 65 coniugato operaio meccanico di Venezia — Martini Luigi d'anni 47 coniugato calzolaio di Venezia — Girardini Angelo d'anni 25 celibe soldato di Venezia — Celli Natale d'anni 23 celibe marinaio C. R. E. .....

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Dalle ore 19 alle 23 «La Bella Mugnaia»

Campagna bacologica

LONIGO, 10. — Oggi furono venduti su questo Mercato: Incrocio Chinese Kg. 675 da lire 12 a 14.

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Così dicendo si appressò alla signora Benham e presentò a lei e agli ospiti il tenente Underhill.

Quando si separarono per avviarsi a pranzo, la fanciulla rivolse a Charles uno sguardo d'intesa che egli interpretò come una conferma dell'appuntamento.

Mentre sedeva, solo, al suo tavolino dalla parte opposta del gran salone illuminato sfarzosamente, la sua anima era piena di gioia. Dal suo posto egli poteva vedere la deliziosa creatura, e pensava che presto si sarebbe di nuovo trovato accanto a lei. E nella sua mente rievocava brani di quelle strane lettere che gli erano giunte, lettere che rivelavano tutta la tortura di un'anima.

Che cosa mai sapeva Marchmont? Che cosa mai poteva sapere? Quale era il grande segreto che si era rifiutato di confidare?

Pieno di impazienza, impazienza da innamorato, sorbì il caffè, nella sala, fra la folla cicalante dei forestieri.

I Gilman dopo cena dovevano essersi ritirati nel salottino privato, poichè non erano comparsi con gli altri e così egli dovette attendere l'ora fissata da Marjorie.

Finalmente si mise in capo il cappello floscio e cominciò a passeggiare lungo la terrazza che corre per un quarto di miglio davanti alla facciata dell'albergo.

La notte era chiara e imbalsamata, miriadi di stelle scintillavano nel cielo ed una lieve brezza profumata di mimosa, di violette e di garofani, spirava da Tète du Chien. Più in là, le fredde lampade elettriche di Montecarlo e in fondo alla baia tranquilla il regno roccioso del principe del «Rouge et Noir».

Di quando in quando giungevano fino a lui gli accordi di un valzer in voga, e mentre seguitava a girellare sulla terrazza scorse varie giovani coppie che preferivano restarsene lì a discorrere, invece che rimanere nel salone da ballo.

La vetrata d'ingresso si aprì lentamente e nel vano di essa comparve una figura sottile, con un mantello grigio gettato negligentemente sopra un abito azzurro. Si era dovuta allontanare abilmente dai suoi amici e per questo si era fatta un po' attendere.

Mancava un quarto alle dieci e Charles stava già per dubitare che essa mantenesse la promessa; la sua apparizione dissipò istantaneamente dal cuore di lui la viva ansietà dell'attesa.

Pochi istanti dopo egli le era accanto e stringeva fra le sue mani la manina affusolata di lei.

— Finalmente! esclamò. Poi aggiunse quasi supplichevole: Andiamo all'altra estremità della terrazza, lontano da tutta questa gente.

— Ma non posso restare qui a lungo, signor Underhill, dichiarò Marjorie; chissà dove penseranno che io sia andata. Ho presa la scusa di dover scrivere una lettera per staccarmi dagli amici.

Egli le camminava a lato, fissando quei lineamenti deliziosi e non sapendo come cominciare.

— Ho ricevuto tutte le vostre lettere, disse dopo un poco; e mi hanno procurato un vero piacere.

— Come a me le vostre risposte. E le ho conservate, sapete? Anzi qualcuna mi ha seguita per varie settimane, qua e là per l'Europa.

— Sì?! mormorò l'altro, guardandola nel dolce e calmo viso; da quella sera, in cui ci lasciammo in Scozia, avete viaggiato sempre, non è vero?

— Sempre. E neanche io so perchè, fino ad oggi, non sia potuta restare a lungo nello stesso luogo. Provavo il desiderio di viaggiare, di vedere paesi nuovi....

Ad un tratto Underhill disse:

— Conosco il signor Benham, e seppi da lui che eravate a Nizza con sua moglie. Così.... è meglio che ve lo confessi, sono venuto qui, signorina Colyer... per vedervi.

— Vedermi? ripetè la fanciulla fissandolo sorpresa.

— Sì, per vedervi ripresi lui abbassando la voce, mentre si chinava verso di lei seguitando a passeggiare.

Formavano davvero una coppia bene assortita: entrambi alti, giovani e belli.

— E perchè volete vedermi? chiese essa con voce strana. Il signor Benham vi avrà pur detto che saremmo rientrati presto a Londra. Potevate aspettare a vedermi.

— No. Era troppo impaziente! egli dichiarò. Quando lasciaste così.... precipitosamente gli Atherton, dopo... dopo quella famosa sera, viaggiaste costantemente volando quasi da un punto all'altro. Avrei voluto seguirvi, ma eravate come una chimera irraggiungibile.

— Ebbene? essa chiese sorridendo e stringendosi il mantello attorno alle spalle.

— Vi vidi in Egitto. Ma anche allora il fato mi fu avverso.

— In Egitto .... balbettò la giovane impallidendo.

— Sì, a Luxor, ma per un solo istante. Vi passai vicino, ma voi non mi vedeste. Un paio d'ore dopo seppi che anche da lì eravate partita!

— Non avrei mai pensato che foste stato in Egitto.

Per alcuni istanti tacquero entrambi.

— Signorina Marjorie, riprese poi Charles lentamente e a bassa voce. Questa serata mi rammenta quella che trascorremmo insieme a Glencraig... quella serata nella quale udimmo quel richiamo, quello strano, fatale richiamo... che ci divise!

— Ah, no! esclamò essa con angoscia; non parlatemene, per pietà! Non rievocate una memoria amara per me più di quanto possiate immaginare, signor Underhill!...

— Ma ditemi, egli insistè mentre si arrestavano accanto ad un gran vaso di marmo dal quale ricadevano in ciuffi i geranei fioriti; ditemi, che significato aveva quel richiamo, per voi? Perchè mi lasciaste così senza un saluto, per fuggirvene in un lontano paese di Europa?

Essa esitava. Sembrava che i suoi grandi occhi fissi a terra volessero evitare quelli scrutatori di lui.

— Dovevo partire.... ma no! esclamò poi, quasi implorando: non parlatemi di ciò, vi prego. E' troppo orribile.

— Orribile? E perchè?

— Perchè... perchè, disse ella amaramente, quel suono rappresentava la fine di tutte le mie speranze... di tutte le mie aspirazioni.... di tutti i miei affetti! Era la fine! E perciò me ne andai sperando di dimenticare, di allontanarmi. Ma ... ma ahimè, tutto fu inutile!

— Ah, signorina Marjorie! mormorò il giovane dolcemente, mentre si chinava sulla balaustra della terrazza, sulla quale aveva appoggiati i gomiti fissando le lontane lampade di Montecarlo, la vostra fuga schiantò allora tutte le speranze dell'anima mia.....

— Dell'anima vostra?.... e perchè?.... l'interruppe lei, bruscamente, sollevando verso di lui i grandi occhi languidi.

— Perchè quando mi lasciaste..... mi lasciaste senza una parola di commiato... compresi che la cosa più preziosa.. più cara della vita mia, m'aveva abbandonato... voi, Marjorie.

— Non vi capisco... non... non riesco... a comprendervi! mormorò penosamente, tentando vincere l'emozione che le serrava la gola.

— Ah! esclamò Charles, chinando il suo viso fino a sfiorare i capelli di lei; non comprendete, Marjorie?.... ma non vedete che v'amo pazzamente... che siete tutto per me... che... che ho trascorso questi ultimi mesi solo con la speranza di ritrovarmi vicino a voi... di baciarvi le mani come in quella sera fatale... nella quale quel grido giunse a noi dalle tenebre?

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Le licenze agricole

Roma, 12

Per interessamento della Federazione tra utenti trebbiatrici, il ministro dell'Agricoltura, d'accordo con quello della Guerra, ha concesso che il secondo turno delle licenze agricole per i macchinisti cominci il 15 giugno anzichè il primo luglio e che sino da ora sieno ricevute tutte le domande che verranno fatte per le licenze ai macchinisti.

Il ministro ha concesso inoltre che sieno accordate 6000 licenze in più di quelle consentite nel primo turno; che le pratiche sieno sollecitamente trattate affinchè il personale possa essere alle macchine per il 15 giugno.

Il ministro ha diramato disposizioni in proposito alle competenti autorità.

Per gli utenti di locomobili

Roma, 12

Allo scopo di ovviare, per quanto era possibile alla deficienza di materiali metallici per le riparazioni di cui numerose locomobili necessitano assicurando così il regolare andamento della prossima campagna di trebbiatura, il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro ha provveduto, d'intesa con quello delle Armi e Munizioni, a che un certo quantitativo di tubi placche a tubi e lamiere venga prodotto dagli stabilimenti metallurgici ausiliari e posto a disposizione degli utenti di locomobili per uso agricolo. Le associazioni fra utenti di caldaie a vapore sono state incaricate di provvedere alla richiesta ed alla distribuzione dei detti materiali nella zona di rispettiva competenza. Pertanto gli utenti di locomobili bisognosi di riparazioni al fascio tubolare ed al forno possono, anche non associati, richiedere entro il 10 luglio prossimo venturo all'Associazione che opera nel territorio di rispettive residenze i materiali metallici loro occorrenti. Alla richiesta dovrà essere unito un certificato, rilasciato dal perito che ha proceduto all'ultima visita dell'apparecchio avente effettivamente la necessità e la natura della riparazione. E' vietato di valersi dei materiali che verranno assegnati ed all'uopo il Ministero per la Industria, il Commercio ed il Lavoro si riserva di far eseguire apposite verifiche. I prezzi dei materiali metallici verranno fissati dal Ministero delle Armi e Munizioni.

VENEZIA

Lettura patriottica

MIRA — Ci scrivono, 12:

Domenica 16 corr. per iniziativa di questo Municipio, il sig. Virgilio Grupelli di Firenze, ripeterà qui la lettura, fatta altrove, de « La Sagra di Santa Gorizia » il poema umile e santo del giovane poeta toscano Vittorio Locchi, perito in mare mentre si recava in Oriente per continuare quella missione di ufficiale della Posta Militare da campo, che fino dall'inizio della guerra lo tenne costantemente vicino alla linea del fuoco sull'aspro Carso.

La lettura di domenica, che avrà luogo ad ore 16, nell'aula consigliare del Comune, oltrechè rappresentare un omaggio all'ingegno di una preziosa giovinezza, sarà una esaltazione di quell'eroismo dei nostri soldati che condusse alla conquista dell'agognata città che oggi, con maggior fede, attende la sua nuova redenzione.

Tentato furto

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Ignoti nella legnaia al macello, ruppero una tavola per rubare della legna di proprietà comunale, ma non vi riuscirono.

VERONA

Il contributo del Comune di mezzo milione all'Ente idro-elettrico

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il Consiglio comunale nella sua seduta di ieri sera ha votato un ordine del giorno col quale aderisce nella massima all'Ente autonomo di energia elettrica veneto-trentina stanziando mezzo milione, compresa la minoranza. Sarà questa una delle opere più belle e più grandiose che Verona prepara nel dopo guerra.

Il cav. De Angelis

L'egregio nostro direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura è stato insignito della croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Vivissime congratulazioni.

Bozzoli

Mercato ancora deserto — forse per la pioggia torrenziale di ieri. — Oggi pare si riprenda gli affari. I prezzi sono in rialzo.

PADOVA

In tema di scuole
Un ordine del giorno

PADOVA — Ci scrivono, 12:

La sezione magistrale « Francesco Bonatelli » ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Magistrale « Francesco Bonatelli », considerando:

a) che il tirocinio professionale ha tanto maggior valore quanto più viene esercitato a contatto della realtà;

b) che il tirocinio sostenuto nelle classi modello annesse alle scuole normali se offre al maestro una scuola tipo non gli dà però la vera scuola reale quale si fa nelle nostre campagne, ciò che invece offre il tirocinio sostenuto nelle nostre scuole pubbliche sotto la guida del maestro, del direttore ed il controllo dell'Ispettore scolastico;

c) che è antidemocratico ed antiliberale l'esigere che i privatisti per ottenere il diploma abbiano a frequentare regolarmente l'ultimo corso, riconoscendo d'altra parte il diritto che lo Stato ha di garantirsi perchè l'acquisto del diploma risponda realmente alla validità professionale del tirocinio; domanda che l'art. [illegible] del presente disegno di legge si modifichi nel senso che sia concesso ai privatisti il diritto di poter conseguire il diploma d'insegnamento senza obbligo di frequenza all'ultimo corso, previa dichiarazione del Regio Provveditore circa il tirocinio sostenuto in una delle pubbliche scuole e ciò opportunamente designato dall'autorità, e debitamente controllato dall'autorità scolastica del posto; e questo in omaggio alla capacità da parte dei direttori, degli insegnanti, degli ispettori di indirizzare e controllare il tirocinante nel suo anno di tirocinio, e ancora per facilitare la carriera magistrale a tutti quegli individui che per ragioni di indole economica si trovano nella impossibilità di frequentare l'ultimo anno ».

Una onorificenza

Il direttore della Azienda tramviaria ingegnere Pistorelli è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Conferenza di un mutilato

Domenica prossima alle ore 11 nella sala della Gran Guardia il mutilato tenente Toggoni parlerà sul tema: « Il dovere dell'ora ».

I delitti contro la proprietà

Il cav. Blandino della nostra Questura ha condotto laboriose indagini ed è riuscito a scoprire gli autori di un furto audace consumato a danno del negoziante in cuoio Zanini per la somma di lire 20 mila. Vennero arrestati i pregiudicati Romildo Conte e Silvio Borella.

— Per ricettazione di oggetti militari vennero arrestati: Margherita Fenaj di Vigonza, Santa De Marchi, Colomba Garli e Maria Finco di Casalserugo.

La solita bomba che uccide

Giocando con una bomba a mano rimase uccisa certa Ernesta Girardi di Gervarese. Rimase invece ferito il fratello di lei a nome Grazioso.

TREVISO

Il Consorzio per gli Approvvigionamenti

TREVISO — Ci scrivono, 12.

Nel palazzo della Provincia si è riunito il nuovo Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti per la Provincia colla presenza dei sigg. Dalla Favera gr. uff. avv. Giovanni, Baccega col. cav. Giovanni, Frora dott. Camillo, Finazzi cav. Alessandro. — Giustificato maggior rag. Agostino Battistel.

Gli intervenuti, dopo di essersi vivamente compiaciuti per la nomina del Presidente fatta dal Governo nella persona del gr. uff. avv. G. Dalla Favera, sono passati sotto la di lui direzione alla discussione ed approvazione dello Statuto ed alla designazione dei capi ufficio, ed alla indicazione dell'Istituto per il servizio dei depositi e dei pagamenti.

Ad unanimità viene scelta la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana.

Si spera che saranno risolte sollecitamente e favorevolmente dalle Autorità superiori alcune pratiche necessarie all'inizio del funzionamento di questo Consorzio che sta per cominciare la sua opera con spirito di concordia e con fermi propositi di un lavoro veramente fattivo, e che come riassunse il Presidente d'accordo coi Colleghi, si compendiano: nel fare tutto il fattibile perchè non vengano a mancare nè i generi di prima necessità di cui è in vigore la requisizione, cioè generi alimentari di privativa statale, nè quei generi che saranno ritenuti necessari ad integrare l'approvvigionamento statale cioè generi del libero commercio che il Consorzio comprenderà nel suo funzionamento quando buona parte dei Comuni ne facciano richiesta o la Rappresentanza degli Enti Consorziati ne riconosca l'utilità e convenienza.

Il mercato dei bozzoli

Per iniziativa della Commissione Provinciale di agricoltura, nell'intento di garentire ai bachicultori un equo prezzo dei bozzoli, giusto compenso ai faticosi allevamenti bachi eseguiti con patriottica fede, non ostante le eccezionali condizioni, si è costituita la Federazione delle Istituzioni Agrarie trevigiane per provvedere, sia direttamente sia a mezzo di terzi, all'ammasso bozzoli.

I principali ammassatori della Provincia hanno aderito alla Federazione impegnandosi ad acquistare i bozzoli a prezzi non inferiori a quelli stabiliti dalla Commissione Provinciale d'agricoltura in base ai listini dei mercati di Verona, Lonigo e Mantova.

Ogni mattina dall'inizio del mercato, verranno telegrafati ai sigg. Sindaci i prezzi minimi fissati dalla Commissione d'agricoltura perchè sieno esposti nella sede municipale e nei siti di consegna.

Le eventuali controversie potranno essere amichevolmente risolte da un arbitro nominato dalla Commissione d'agricoltura alla quale potranno rivolgersi le parti in lite.

Tali provvedimenti assicurano gli agricoltori del regolare svolgimento del mercato a giusti prezzi.

Sappiano i bachicultori diffidare di coloro che volessero approfittare del momento eccezionale a tutto loro danno.

VICENZA

Il Vescovo visita un ospedale da Campo

VICENZA — Ci scrivono, 12:

Oggi un ospedale da campo è stato visitato da S. E. Mons. Ferdinando Ridolfi, vescovo di Vicenza.

Fece gli onori di casa l'egregio direttore maggiore d.r cav. Martone. L'illustre Prelato si fermò ad ogni letto ed ebbe per ciascuno dei ricoverati una parola di conforto e di paterna benedizione.

Ente Autonomo dei consumi
Zucchero saccarinato

La Direzione dell'E. A. dei consumi comunica:

« Da domani 12 a tutto sabato 22 corr., col solito orario pomeridiano, resterà aperto lo spaccio di Via Catena per la distribuzione dello zucchero saccarinato destinato dal municipio agli esercenti caffè, bars, ecc. per il mese di giugno.

Concerto di piano al Museo

Domenica 16 corrente sembra ormai sicuro il concerto di pianoforte al Museo Civico di Vicenza, nella sala principale, per cordiale adesione del maestro Rito Selvaggi, già noto per la festa all'Olimpico.

Servizio di Borsa
del 12 Giugno 1918

LONDRA — Prestito Francese 4 per cento 66.00 — Id. id. 77 tre ottavi — Nuovi Consolidati 56 un ottavo — Egiziano Unificato 88 tre quarti — Rendita Spagnuola 133 un quarto — Rendita Turca Unificata 55.00 — Venezuela 67.00 — Marconi 3.9 32.m.

AMSTERDAM, 11 — Cambio su Berlino 38.10.

MADRID, 11 — Cambio su Parigi 61.85.

PARIGI — Cambio su Italia da 58.75 a 60.75 — Cheque su Londra da 27.18 a 27.18.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo dei cascami

Roma, 12

Alle ore 8.30 entra il Tribunale ed il Presidente dichiara aperta l'udienza.

Il Presidente comunica che è giunto il verbale dell'arresto del Pitteri eseguito ieri mentre nei pressi del Tribunale egli cercava di subornare un testimonio.

Indi viene richiamato il teste Kuettel che prosegue la sua deposizione.

P. M. cav. Tancredi: Conferma il teste che fra il Levi, lo Stern, il cotonificio di Cornigliano ed il Bianchi si era costituito un sindacato per l'esportazione di cascami di cotone in Austria e Germania?

Il teste risponde negativamente.

P. M.: Sa se lo Stern rappresentava una ditta austriaca?

Teste: Lo Stern faceva parte di una ditta austriaca.

Il P. M. presenta al teste un taccuino nel quale sono segnati alcuni nomi che dovevano mascherare altri nomi.

Ad esempio, dice il P. M., sa lei che il nome di Cerutti mascherasse quello della Celluloid Fabrik?

Il teste risponde affermativamente.

Ad altre domande il teste risponde che la Celluloid Fabrik commerciava in cotone idrofilo per nitrazione. I due nomi delle ditte austriache si celavano per ricuperare i crediti. Le fatture venivano intestate al Durst e le ditte rimettevano l'importo a mezzo di una banca svizzera.

Dopo la dichiarazione di guerra, prosegue il teste, con quelle ditte non si fecero più affari. Si fece un solo affare con Lusinger ma la merce non fu spedita.

L'avv. Scimonelli fa istanza perchè sieno richiamati i copialettere i quali contengono documenti comprovanti falso ciò che, disse il teste, nel periodo di istruttoria e cioè che il Carlo Levi, Stern, Durst e i cotonifici di Cornigliano e Como si fossero riuniti per esportare in Austria.

Noi dobbiamo dimostrare, dice l'avv. Scimonelli, come egli nel periodo dell'istruttoria sia stato mendacio. Intanto siccome alcune delle lettere sono scritte in tedesco, si fa chiamare un interprete. Lo interprete traduce due lettere indicate dall'avv. Scimonelli scritte al Kuettel per trattare le vendite con il Guyer Braun a Zurigo di varie balle di cotone avariato.

Dopo ciò il segretario dà lettura di altri documenti contenuti nei copialettere, dai quali risulta che i rapporti con lo Stern non si riferiscono che a speculazioni su cotoni avariati. A commento di essi l'avv. Scimonelli dice: Siamo qui per rispondere del reato di tradimento che sarebbe stato commesso, acquistando cotoni avariati per conto dello Stern agente austriaco, cotoni che sarebbero stati trasmessi attraverso la Svizzera. Ora i documenti attestano che questi rapporti non sono mai esistiti. Lo Stern non era che un associato in una speculazione di acquisti e vendite che per la maggior parte si svolse in Italia.

Presidente — Sul registro contabile, nella parte riguardante l'Austria aggiungeste al nome di Durst quello di Stahl e Lusinger. Perchè faceste questo? e quando?

Teste — Aggiunsi quei due nomi per ordine dello Schweiger in vista di una ispezione dell'agente delle imposte.

Schweiger — Fui io che consigliai il Kuettel di aggiungere quei nomi sul registro, ma lo feci perchè il Durst, al quale era intestata la vendita della partita, non dovesse pagare le tasse anche per gli utili intascati dagli altri partecipanti.

A domanda del Presidente il teste aggiunge che nel periodo dell'istruttoria subì degli incitamenti da parte del giudice istruttore.

Dopo altre contestazioni l'udienza viene tolta.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 12)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messini.

L'assoluzione del sacerdote prof. Bosmin

Don Francesco Bosmin fu Domenico, di Venezia, professore e già soldato della Croce Rossa, ora residente a Mira Porte, fu con sentenza 15 marzo condannato dal nostro Tribunale a tre giorni di reclusione e alla multa di lire 300, per disfattismo; perchè in Venezia nel 21 dicembre parlando a quattr'occhi col sacerdote don Silani, cappellano del Manicomio di San Clemente, avrebbe detto in confidenza a lui cose sapute da altri e per le quali don Silani fece rapporto al commissario Coco. L'istruttoria aveva assolto don Silani e rinviato a giudizio il prof. Bosmin, che ieri comparve dinanzi alla Corte, appellante dalla suddetta condanna.

Contrariamente al Tribunale, la Corte tenne il dibattimento a porte aperte. Fece una lunga relazione della causa il consigliere cav. Fontebasso. Indi l'imputato proclamò la sua buona fede, il suo servizio come soldato nella Croce Rossa, e la sua meraviglia per esser stato denunciato dal compagno di stola che l'aveva fraternamente interrogato.

Il difensore avv. Marigonda, dopo aver premesso che accettò di difendere in questa sede il don Bosmin perchè la causa era onesta e altamente morale e fondata, sostenne l'innocenza dell'imputato sia dal lato obbiettivo, sia dal lato morale per la mancanza di dolo, sia dal lato giuridico per la mancanza di pubblicità e di comunicazione atte a deprimere lo spirito pubblico. Chiuse la sua dissertazione ricordando le recenti parole dell'Arcivescovo di Parma che sono la sintesi dell'amore dei giovani sacerdoti per la Patria.

Al difensore rispose, con una vibrante e dotta requisitoria il S. Procuratore generale Messini, concludendo per la conferma piena della sentenza di condanna.

La Corte, dopo essere ritirata in camera di consiglio per circa due ore, pronunciò sentenza, che accogliendo l'appello, dichiara assolto don Bosmin perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato.

L'imputato, visibilmente commosso, è abbracciato dai congiunti e da alcuni prelati presenti.

Una conferma

Dalò Giovanni di Pietro, di anni 45, di Bagnoli di Sopra, fu condannato dal Tribunale di Padova con sentenza 17 settembre 1917 a mesi 6 di reclusione, quale colpevole di furto aggravato per avere in Conselve il 16 agosto 1917, con destrezza sulla persona, rubato un portamonete con lire 40 in danno di Perminian Carolina.

La Corte conferma. — Dif. avv. Carnelli.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 16.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

La Federazione della Stampa in onore della missione belga

Roma, 12

Ieri sera all'Associazione della Stampa vi fu un ricevimento in onore della missione belga. Per rendere solenne la manifestazione fu diramato un invito alla popolazione di intervenire in Piazza Colonna per mostrare i sentimenti di amicizia e di solidarietà che il popolo di Roma nutre per l'eroico popolo belga.

Alle 21.15 Piazza Colonna venne illuminata a giorno. Alle 21.45 arrivano automobili recanti la missione. La musica dei carabinieri suona la Marcia Reale, poi la Brabançonne, mentre la folla prorompe in applausi fragorosi e ripetuti e di Viva al Belgio, all'Italia e al Re.

La missione è ricevuta nell'Associazione dal presidente on. Torre e dal consiglio direttivo.

Sono presenti anche gli on. Bissolati, Teso, Gallenga, De Vito, il vicepresidente della Camera on. Alessio, l'ambasciatore inglese e gli altri rappresentanti degli Stati alleati. I ministri belgi si affacciano al balcone tra le bandiere italiana e belga; la folla applaude fragorosamente, mentre la musica ripete la Brabançonne.

Vandervelde prende la parola e ringrazia il popolo di Roma per la accoglienza che si volle fare ai rappresentanti del Belgio. Invia un saluto a tutti i combattenti e dice che si deve avere fiducia nella vittoria, ma che per vincere occorre resistere.

Applausi entusiastici accolgono la chiusa del discorso improvvisato di Vandervelde.

Indi la missione si reca nel salone dell'Associazione gremito di invitati. Sono presenti anche gli on. Barzilai, Arcà e Artom. L'on. Torre pronuncia un applaudito discorso in francese portando il saluto alla missione belga in nome della Stampa Italiana.

Parla quindi Carton de Viart che ringrazia a nome del popolo belga per le accoglienze ricevute.

Mentre si svolgono questi discorsi si odono da piazza Colonna gli applausi della folla che vuole risalutare i rappresentanti del popolo belga. Allora i ministri belgi, le autorità italiane e gli invitati escono fuori sulla loggia. Parlano Bissolati e Carton de Viart, applauditissimi.

Dopo un rinfresco nel salone dell'Associazione il ricevimento ebbe termine.

Ultim'ora

La missione italiana al Brasile accolta entusiasticamente

— Rio de Janeiro, 12

L'on. Luciani, capo della missione italiana, ha presentato l'altro ieri al Presidente della Repubblica Venceslao Braz le sue credenziali. Egli ha dichiarato che scopo della missione è di pacificare e intensificare il movimento economico italo-brasiliano, di rendere più stretta la rete delle comunicazioni ed ha esaltato l'attitudine del Brasile, il quale alla tranquillità della pace ha preferito la guerra, atto il cui ricordo rimarrà nella storia brasiliana come un alto titolo di nobiltà.

Il Presidente della Repubblica, assicurando la missione che il Governo ed il popolo del Brasile collaboreranno con la missione italiana per consolidare i vincoli italo-brasiliani, ha formulato voti per la vittoria dell'Italia.

Oggi il ministro degli esteri ha dato all'on. Luciani e alla missione italiana un banchetto che ha assunto un carattere politico ed è stato giudicato come un avvenimento memorabile nelle relazioni italo-brasiliane. La stampa rileva la cordialità di ogni genere manifestata verso l'Italia.

La missione, invitata dal Presidente della Repubblica, ha assistito ad una grande cerimonia militare.

La Camera ha approvato ad unanimità la mozione presentata dal deputato Nabuco per la nomina di una commissione parlamentare incaricata di ricevere la missione italiana e per l'invio di un telegramma di simpatia alla Camera dei deputati italiani.

La conferenza commerciale interalleata

Londra, 12

La conferenza commerciale parlamentare internazionale s'aprirà il 2 luglio a Westminster nella Royal Gallery. Interverranno delegati dell'Italia, della Francia, del Portogallo, del Belgio, del Giappone, della Serbia e forse di altri paesi. Il primo ministro Lloyd George, i ministri dei Dominions e gli ambasciatori assisteranno alla seduta inaugurale e al pranzo ufficiale che sarà offerto ai delegati il 3 luglio. Il Lord Mayor offrirà una colazione ai delegati alla Mansion House. Il 4 la Camera di Commercio di Londra darà un ricevimento ai delegati i quali saranno ricevuti il 5 dal Re al Buckingham Palace.

La sospensione delle rinnovazioni dei Consigli comunali e Provinciali

Roma, 12

Con decreto L. T. del 25 maggio p.p. N. 757, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 12 corr. sono state sospese fino al 31 Dicembre 1919 tutte le rinnovazioni integrali dei consigli comunali e provinciali, nonchè la scadenza delle rispettive cariche dei sindaci, delle giunte municipali, dei presidenti e dei membri delle deputazioni provinciali amministrative, la cui nomina spetti ai consigli comunali e provinciali. E' stato inoltre disposto che le rinnovazioni totali o parziali di queste cariche che avvengono durante il periodo suindicato cesseranno di avere effetto con la istituzione dei consigli comunali e provinciali.

Sono state infine estese le facoltà conferite al Governo del Re dal capoverso dell'art. 1 della legge 10 Maggio 1918 N. 634 alla revisione ordinaria delle liste elettorali amministrative ed alla formazione di nuove liste là dove sia strettamente necessario.

Polacchi processati in Ungheria per alto tradimento

Zurigo, 11

Si ha da Marmaros Sziget: Il processo di tradimento è incominciato; è stata respinta la domanda della difesa di usare la lingua polacca perchè gli accusati non sanno tutti il tedesco, colla motivazione che il dibattimento si svolge in Ungheria ove il polacco non è lingua del paese. D'altronde vi sarà un interprete. E' stato letto un lunghissimo atto d'accusa che conclude con l'invio degli imputati per delitto contro la forza armata dello Stato in tempo di guerra, arruolamento illecito, ammutinamento, furto e pubblica violenza. Il capitano Romano Cerecki primo accusato disse che i legionari agirono a causa dell'incorporazione del Governo di Cholm nell'Ucraina, delle voci dello scioglimento del Consiglio di Stato polacco e del ritorno del Governo e del Consiglio della regenza, fatti che li indignarono come indignarono tutta la nazione.

Dissidio tra Germania ed Austria sulla questione polacca

Zurigo, 12

Burian nell'intervista con l'« Az Est » ha detto che la questione polacca fu discussa a Berlino. La Germania ha respinto la formula austriaca. La questione sarà risolta con riguardo ai reciproci interessi. Nulla ancora è stato deciso circa il problema jugoslavo.

Il discorso del ministro della guerra al Reichstag

Zurigo, 11

Si ha da Berlino: Il Reichstag ha iniziato la discussione del bilancio della guerra con una esposizione del ministro della guerra sulla situazione in occidente e sugli altri fronti. Il ministro ha detto che la decisione della pace deve essere affidata alla spada tedesca, la quale è affilata. Ha parlato delle operazioni in Finlandia che sono giunte a compimento. La Finlandia vuole l'amicizia e la adesione della Germania. Anche in Ucraina l'azione è giunta a buon punto. Ha accennato alla occupazione turca di Kars, di Ardahan e di Batume che era prevista dal trattato di Brest Litowsk.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala

Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo

Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele

Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra

Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto

Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice

Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo

Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo

Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi

Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Lucca

Ines Branceli di Navasquez, Via Nazionale

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.36 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 162 — Conto co[rrente colla Posta] — Venerdì 14 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero C[ent.] ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— ... nci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'esercizio provvisorio alla Camera

L'on. Labriola dimostra i pericoli d'una pace tedesca anche per il socialismo

Roma, 13

Presidenza del Vice presidente **ALESSIO.**

La seduta comincia alle 14.

BRUNELLI commemora Amilcare Cipriani.

PRESIDENTE comunica che il presidente della Camera ha risposto agli auguri inviati dall'assemblea col seguente telegramma:

«Commosso e con animo pieno di riconoscenza ringrazio lei, S. E. il presidente del Consiglio, il Governo e gli amatissimi colleghi della Camera per il gentile pensiero di inviarmi i loro auguri per la mia guarigione e questi non so come meglio ricambiare se non esprimendo il vivissimo desiderio di riprendere al più presto possibile e con la consueta assiduità l'adempimento dei miei doveri di cooperare con indomabile fervore a quella concordia di pensiero e di opere che più che mai oggi la patria richiede. Col più affettuosi personali saluti l'aff. Giuseppe Marcora». (*Vive approvazioni*).

I Messaggi di Cuba e del Brasile

PRESIDENTE — L'on. ministro dell'interno ha trasmesso il seguente messaggio del presidente della Camera di Cuba: «La Camera cubana dei rappresentanti della Nazione celebrando oggi il 23 Maggio ha adottato alla unanimità la risoluzione di alzarsi in piedi in omaggio al giorno memorando per la libertà e il diritto dei popoli, in cui l'Italia dichiarò la guerra alle potenze centrali, inviando un affettuoso saluto in data così solenne al valoroso ed eroico popolo che coopera alla prossima vittoria degli alleati. - Michele Coyta presidente della Camera cubana».

La Camera italiana ringrazia la Camera cubana della sua manifestazione patriottica e prega l'on. Ministro degli esteri di trasmettere il suo omaggio alla rappresentanza nazionale cubana. (*Vive approvazioni*).

L'on. ministro degli affari esteri ha trasmesso alla presidenza il seguente telegramma del presidente della Camera dei deputati del Brasile: «Ho il piacere di comunicare a V. E. che la Camera dei deputati del Brasile, su proposta del deputato Nabuco de Gouvera, approvò un voto di congratulazione per la reciproca e cordiale simpatia che unisce il popolo brasiliano al popolo italiano di cui è prova la missione italiana che Rio Janeiro ha l'onore di ospitare in questo momento. — Vespuccio de Abreu presidente della Camera dei deputati del Brasile».

PRESIDENTE — Infiniti sono i vincoli che uniscono il popolo italiano a quello brasiliano. L'Italia manda nel Brasile una sua potente emigrazione ed ivi porta la sua forza di lavoro, la sua intelligenza direttiva, la sua cultura, la sua attività. L'Italia contribuisce con l'opera nostra all'avvenire, alla forza, alla fortuna del Brasile. Il Brasile contribuisce col presidio delle sue leggi al benessere ed al rispetto della nostra emigrazione.

Applaudiamo dunque alle parole così nobili e cortesi del Presidente della Camera dei deputati brasiliana e siamo felici di augurare un sempre maggiore sviluppo allo Stato brasiliano che, forte dell'ossequio ai più sani principî di libertà, costituisce un'aggregazione moderna sempre più degna del rispetto e dell'omaggio dei popoli del vecchio continente. (*Vive approv.*).

BORSARELLI, in nome del Governo, si associa alle nobili parole pronunziate dall'on. presidente per riaffermare i vincoli che uniscono l'Italia alle repubbliche del Brasile e di Cuba. (*Vivissime approv.*).

Avvicendamento e pensioni

MEOMARTINI, Sottosegretario alla guerra, all'on. Mancini, dichiara che il governo ha sempre curato il ritiro dal fronte di quei militari che più lungo tempo vi sono rimasti avvicendandoli con gli altri residenti nel territorio, inspirandosi in questo ad evidenti principî di giustizia ed emanando norme per quanto possibile uniformi. Segnala però le difficoltà che si oppongono all'attuazione di un rigoroso avvicendamento, dichiarando che questo si presenta come problema assai ponderoso e complesso del quale non sempre è possibile applicare in pratica tutte le misure adottate. Conclude affermando che l'amministrazione militare persegue sopratutto l'intento di evitare qualsiasi ingiustizia e privilegio. (*Approvazioni*).

Espone i vari provvedimenti presi perchè i militari in licenza ordinaria appartenenti a famiglie povere abbiano un assegno o un sussidio per i giorni della licenza.

All'on. Serra espone le varie ragioni per le quali non è possibile accordare promozioni di favore agli ufficiali di carriera collocati prima della guerra in congedo provvisorio per motivi di salute quando essi siano richiamati in servizio.

CERMENATI, all'on. Serra dichiara che da quando il servizio delle pensioni, già disimpegnato dalla Corte dei Conti, è passato al dicastero appositamente istituito, è stata data alle disposizioni vigenti una interpretazione più liberale ed umana, nel senso che non siano escluse dalla concessione delle pensioni privilegiate le famiglie di quei soldati morti in guerra, i quali, investiti di modestissimi impieghi, percepivano stipendi oltremodo limitati.

Accenna inoltre a provvedimenti mercè i quali tale interpretazione potrà applicarsi anche ai casi sui quali fu già deciso ed informa la Camera su tutto quanto il ministero dell'assistenza e delle pensioni ha fatto per rendere sollecito l'esame di tutte le pratiche relative a pensioni per accelerare la concessione delle pensioni medesime. Afferma infine che una ancor maggior prontezza potrà verificarsi non appena il ministro avrà a sua disponibilità tutto il personale necessario, dato che il Governo pone ogni zelo nell'assolvere il sacro compito di dare sollecitamente e generosamente quanto spetta ai congiunti superstiti di coloro che hanno dato la vita per la salvezza della Patria. (*Vivi applausi*).

Sull'esercizio provvisorio
L'on. Labriola contro la pace tedesca

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

LABRIOLA afferma che il parlare di pace nel momento presente non è possibile e che conviene convergere tutti gli sforzi alla resistenza per la vittoria.

Nè questo è il momento di ricercare le responsabilità. Siffatta ricerca dovrà farsi in altro momento, nè il rinvio della indagine può significare colpevoli indulgenze o più colpevoli oblivioni.

Conviene persuadere il paese delle conseguenze tragiche che avrebbe il consolidamento della vittoria germanica. Se in questo momento i sogni pangermanistici sembrano provvisoriamente realizzati, dobbiamo con ogni sforzo impedire che una tale condizione di cose possa divenire definitiva. La Germania non consentirà mai spontaneamente ad una pace se non a condizioni che, accettate, significherebbero il suicidio delle potenze dell'intesa. Ad una siffatta pace noi non potremo mai consentire come non vi consentiranno mai l'Inghilterra e l'America.

Se la Germania vince per ora la sua guerra continentale, non conviene dimenticare che l'Inghilterra ha vinto la sua guerra marittima. Sono dunque di fronte due vincitori, perciò l'Inghilterra, e a più forte ragione l'America, non consentiranno mai ad una pace germanica.

Del resto, quando pure l'Inghilterra e Stati Uniti fossero disposti ad accettare una pace fondata sul riconoscimento della situazione militare ottenuta dalla Germania, bene sciagurata sarebbe la situazione allora fatta alle altre potenze dell'intesa.

Si chiede se sia fondata l'ipotesi che la situazione, quale verrebbe creata dalla piena vittoria della Germania, potrebbe essere mutata da forze interne che agissero nella stessa Germania.

Afferma che due sole grandi forze agiscono in questo momento: il militarismo germanico ed il socialismo internazionale.

Ora, nei riguardi dell'avvenire generale della società e dello stesso socialismo, osserva che la conseguenza della formazione di un impero, di uno Stato dominante su tutti gli altri Stati, sarebbe che la molla del progresso storico si arresterebbe e la vaticinata trasformazione sociale non si avvererebbe, mentre per opposte ragioni la stessa lotta di classe si attenuerebbe, così presso i popoli dominanti come presso quelli dominati.

Ecco perchè il primo colpito da una vittoria del militarismo tedesco sarebbe il socialismo e della eventualità di una simile vittoria i socialisti non possono non preoccuparsi.

Afferma però che disperata non è la sorte della coalizione occidentale se avvedutezza politica non farà difetto.

Tre dati possono coincidere con lo sforzo delle Potenze dell'intesa, con lo sforzo americano e mutare le sorti della guerra e cioè: la situazione particolare degli Stati scandinavi, la rivoluzione politica e sociale in Austria, l'aiuto medesimo che per via indiretta potrà dare la Russia agli alleati.

E' infatti in questo momento una confluenza di interessi tra l'intesa e gli Stati scandinavi, dopo che il trattato fra la Finlandia e la Germania ha consacrato lo strangolamento di quegli Stati.

Ma un aiuto alla causa dell'intesa potrà venire specialmente dalla situazione interna dell'Austria, dove il problema delle nazionalità senza storia, che oggi risorge, coincide con la lotta delle classi, e dove il socialismo è forse oggi la maggior forza di opposizione al governo degli Absburgo, e la maggior forza di trasformazione di quello Stato.

Un terzo gruppo di forze può essere dato dalla rinascita della Russia, solo che si abbia la forza di non cedere ad anguste prevenzioni politiche e personali.

Per utilizzare e procurare all'intesa il concorso di tutte queste forze occorre una diplomazia ed una politica nuova.

Di questa nuova diplomazia si vedono i segni in contrapposizione a tanti errori commessi nel passato e ne rende lode all'on. Orlando.

Osserva che il giorno in cui l'onda del germanesimo fosse trionfante non vi sarebbero nè uomini nè partiti che da essa si salverebbero, e gli stessi ideali del socialismo ne sarebbero travolti, come dimostra la narrazione che dei recenti avvenimenti in Finlandia si è potuto leggere anche sull'organo quotidiano del partito socialista ufficiale. (*Applausi da molti banchi, vive interruzioni all'Estrema Sinistra*).

E non è solo l'esercito del Kaiser, è tutta la Germania che è contro il proletariato e contro il socialismo di tutto il mondo. (*Vive approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Crede dunque che dal socialismo debba venire un passo verso la concordia, ma un passo molto più lungo deve venire dai loro avversari.

Si duole a questo proposito che l'onor. Orlando presidente del consiglio abbia qualche volta dimenticato l'indirizzo liberale seguito dall'on. Orlando quando era semplice ministro dell'interno.

Si abbia fiducia nel popolo nostro che tanto ha saputo soffrire e soffre per la causa della Patria, si abbia fede in quella libertà che tante volte si è invocata.

Se la nostra generazione deve pagare per tutte le generazioni che subirono rassegnate il patibolo, la tortura, il dogma, la servitù straniera, ebbene sia completa la purificazione e completa non sarebbe se su questa tragica fase della storia degli uomini dovesse cadere pesante ed inorolabile il truce sudario della servitù germanica. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

L'on. Nitti e la situazione economica del Paese

NITTI, riservandosi di intervenire nel corso della discussione, dà alcuni chiarimenti di ordine generale sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Pur richiedendo l'esercizio provvisorio per sei mesi, il Governo intende di non rinunziare alla assidua collaborazione del parlamento, che è in questa grave ora il grande presidio della nazione.

Osserva che in questa fase della guerra aumentano tutte le difficoltà, sopratutto quelle di ordine economico, ma il Governo ha la ferma volontà di superarle e confida di riuscirvi se il paese, che ha finora così mirabilmente resistito, rimarrà fermo nel proposito di affrontare i più gravi sacrifici per il conseguimento della finale vittoria.

Segnala con compiacimento patriottico il mirabile successo dell'ultimo prestito, al quale così largamente ha contribuito anche l'opera delle nostre Colonie e dei nostri connazionali all'estero. (*Approvazioni, applausi*).

Annunzia che in complesso il prestito superò i sei miliardi; segnala anche gli ottimi risultati ottenuti con l'emissione dei buoni del tesoro, fra i quali quelli di nuova creazione da venticinque lire che il ministro spera di diffondere largamente, sopratutto fra le classi operaie con vantaggio del tesoro, potendo essi utilmente sostituire la carta moneta.

Espone le ragioni di ordine equatativo per le quali credette di ammettere la rendita russa nelle sottoscrizioni del prestito, notando però che essa vi concorse per una minima parte.

Rileva il confortante aumento delle entrate ordinarie e straordinarie, aggiunge che il notevole disavanzo del bilancio che dipende dall'aumento delle spese di guerra e in genere di tutte le spese, viene coperto coi normali mezzi di tesoreria.

In rapporto alle spese di guerra nota le difficoltà che si frappongono ad un aumento generale del sussidio alle famiglie dei richiamati, la cui spesa ammonta a trenta milioni al mese.

In seguito ad accordo col Comando supremo si sono stabiliti dei sussidi speciali per sovvenire quei soldati le cui famiglie versano in particolari condizioni e la misura di tali sussidi il ministro è disposto ad aumentare qualora l'esperienza lo dimostri necessario.

Venendo al problema del cambio, segnala la difficile situazione in cui con la guerra è venuta a trovarsi l'Italia, essendo un paese costretto a vivere quasi esclusivamente di economia di scambi, sopratutto per le materie prime.

E tale situazione si aggraverà ancora più nel periodo del dopo guerra; allora il paese dovrà fare assegnamento sulle sue esclusive forze di produzione e quindi dovrà prepararsi ad affrontare con animo forte e sereno i maggiori sacrifici.

Al forte squilibrio fra le esportazioni e le importazioni si sono aggiunte gravi difficoltà inerenti alla situazione della produzione agraria dello scorso anno e ai dolorosi avvenimenti militari dell'ottobre scorso.

Ciò malgrado il paese ha dato prova di una mirabile resistenza ed ha compiuto lo sforzo grandioso, cosicchè oggi la situazione del credito all'interno è forse migliore di quella esistente prima dello scorso ottobre. (*Applausi*).

Dato il problema del tonnellaggio quale oggi si presenta, è assolutamente necessaria una sempre maggiore limitazione dei consumi ed una organizzazione sempre più ampia per raggiungere la massima produzione all'interno.

Esclude che l'aumentata circolazione cartacea abbia una forte influenza sul saggio del cambio, al cui inasprimento, per quel che riguarda il nostro paese, ha invece per la massima parte contribuito la mancanza delle correnti auree provenienti dai nostri emigranti all'estero ed il movimento dei forestieri, elementi precipui del pareggio della nostra bilancia commerciale.

Ad infrenare il cambio il ministro confida gioverà anche l'opera degli alleati, ai quali non ha mancato di far presente l'obbligo di una cordiale cooperazione anche in questo campo, tanto più che l'Italia ha in sè tutti gli elementi che dànno la sicurezza del più prospero avvenire.

E' lieto di annunziare che sono a buon punto le trattative per un accordo con gli alleati e che è imminente la pubblicazione di una dichiarazione degli Stati Uniti che mostrerà ancora una volta il profondo spirito di amicizia del Governo federale.

Nota che l'Istituto nazionale dei cambi, quantunque fatto segno ad aspre censure, forma oggi oggetto di studio da parte degli alleati e costituirà forse la base degli accordi per l'organizzazione internazionale dei cambi.

Non bisogna però nascondersi che, nonostante gli accordi, rimane sempre il lato economico nel problema del cambio, donde la necessità di infrenare le importazioni, sopratutto delle merci di non assoluta necessità, mediante una rigorosa disciplina statale dell'intero regime degli acquisti all'estero, disciplina che dovrà durare anche nell'immediato dopo guerra.

Di qui la necessità anche di ricavare dal nostro suolo tutte le possibili ricchezze, come dal nostro lavoro tutte le possibili energie. Con questo programma l'Italia supererà le presenti difficoltà e si assicurerà un prospero avvenire. (*Viva approvazioni, applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi col Ministro*).

I socialisti e i problemi industriali e bancarii

CASALINI, rilevando l'invito rivolto al partito socialista dall'on. Labriola di concorrere in questo grave momento alla concordia degli animi tanto necessaria per vincere il militarismo tedesco, osserva che un simile invito fu in altro tempo rivolto ai socialisti, ma non ebbe alcun risultato perchè nei fatti gli altri partiti e lo stesso Governo inasprirono le discordie, perseguitando l'opera del partito socialista e limitandone la libertà dei suoi capi.

Il partito socialista non può del resto abbandonare il compito che si è assunto di fronte alla guerra, di non lasciare cadere occasione alcuna per perorare con sincerità di convincimento la necessità di porre un termine all'immane conflitto.

Di questo grande problema che è la pace, come di quelli minori relativi alla crisi dei ministeri dei Trasporti ed a quello delle Armi e Munizioni altri colleghi del gruppo intratterranno ampliamente la Camera.

Si limiterà a trattare alcuni problemi di carattere economico. Tratta della questione del caroviveri e del problema dei cambi.

Afferma che l'aumento delle spese di guerra dipende dalla cattiva utilizzazione degli uomini e dalla pessima organizzazione dei collaudi e dalla scarsa cautela nei contratti con fornitori.

A conferma di queste sue informazioni accenna ad alcuni fatti particolari. (*Interruzione del Ministro della Guerra*).

Passando ad esaminare il fatto della costituzione di nuovi grandi trusts industriali, ritiene che in esso si celi un abile tentativo di speculazione per sottrarsi alla imposta sui sopraprofitti. Afferma in proposito che il Governo col sistema delle anticipazioni ha favorito il prodursi di tali trusts artificiali ed anche il sorgere di industrie fittizie e di industriali improvvisati senza competenza.

Infine mette in guardia il Governo sulla questione della così detta scalata alle banche, ravvisando in essa un indizio del falso indirizzo seguito dal capitalismo industriale.

Esorta infine vivamente il governo a preoccuparsi non solo dei problemi industriali e bancari ma anche di quelli che toccano da vicino la vita dei lavoratori, largheggiando in leggi sociali le quali siano degno compenso dei sacrifici che il proletariato ha fatto in questi tre anni di guerra.

I sopraprofitti di guerra

MEDA, ministro delle finanze, crede necessario, rilevando un'osservazione dell'on. Casalini, assicurare lo stesso on. Casalini ed il Paese che l'amministrazione finanziaria procede alla esazione dei tributi senza parzialità e senza debolezze.

Circa la questione dell'investimento dei sopraprofitti di guerra all'acquisto di nuovi impianti industriali, nota che questa speculazione in pregiudizio dell'Erario fu resa possibile da una disposizione del relativo decreto luogotenenziale, la quale fu imposta allora da imprescindibili esigenze della produzione bellica, ma che col nuovo imminente testo unico sarà corretta per modo da rendere impossibile per l'avvenire ogni abuso.

CASALINI prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze e si compiace che il Governo abbia provveduto ad eliminare un inconveniente che ha creduto di segnalare alla Camera.

ORLANDO, Presidente del Consiglio, presenta il seguente disegno di legge: «Estensione a favore degli invalidi e orfani della guerra italo-turca e della guerra libica delle leggi 25 marzo 1917 e 18 luglio N. 1143».

BERENINI, ministro dell'istruzione, presenta il disegno di legge: «Riforma della scuola normale».

BACCELLI chiede di poter svolgere domani la sua proposta di legge a favore dei contadini.

MODIGLIANI fa uguale domanda per la sua proposta di legge sulla pubblicità dell'amministrazione dei giornali.

ORLANDO, Pres. del Cons., non si oppone, e rimane così stabilito.

BRUNELLI sollecita la discussione del disegno di legge sul contratto d'impiego privato.

PRESIDENTE annuncia una proposta di modificazione al regolamento della Camera dell'on. Falcioni.

La seduta termina alle 19.5. Domani seduta alle 14.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Giugno.

Lotta di artiglierie, ad intervalli più intensa, nella zona del Tonale, nel settore Posina Astico e fra Brenta e Piave.

L'attività dei reparti esploranti e dell'aviazione è stata limitata dal mal tempo.

DIAZ

Il Re passa in rivista una brigata inglese

Londra, 12

Un comunicato del comandante dell'esercito britannico in Italia dice:

S. M. il Re d'Italia ha fatto alle truppe britanniche in Italia l'onore di passare in rivista una brigata e di distribuire decorazioni ad ufficiali, sottufficiali e soldati segnalatisi particolarmente.

La situazione generale è calma. Le truppe del Yorkshire hanno eseguito con successo un colpo di mano contro le posizioni nemiche, facendo undici prigionieri e cagionando perdite considerevoli al nemico. Dal mio ultimo rapporto le forze reali aeree hanno distrutto 21 aeroplani nemici. Quattro nostri apparecchi non sono rientrati.

La Camera e il momento attuale

Roma, 12 (notte)

E' stato rilevato concordemente che la Camera dei Deputati si è riaperta senza che vi fosse quel parossismo caratteristico degli ambienti politici e giornalistici romani che precede, accompagna e suggella ogni sessione di lavori parlamentari. La constatazione, dunque, è trita; non l'abbiamo ripetuta che per confermarla dopo che la Camera s'è aperta ed ha dato, per così dire, la misura della calma che regna nelle acque di Montecitorio. La seduta di oggi, cioè la seduta inaugurale di questa ripresa dei lavori parlamentari, ci ha dimostrato chiaramente che ora gli avvenimenti dominano gli uomini, quando dovrebbe avvenire il contrario. L'eloquenza parlamentare è una macchina che non raggiunge più i suoi scopi; è imprecisa, è bolsa, è spesso catastrofica. Ora va a tentoni in cerca di argomentazioni peregrine, ora si slancia con bell'impeto incontro ad una luminosa similitudine che illustra e precisa con troppo sapiente cura perchè il pubblico non veda, non scorga, non senta l'artificio polemico o oratorio che svela l'esaurimento logico e il vuoto dialettico, ora, infine, si fa umile e sottile, agile e abile per invocare, per chiedere, per deprecare e non riesce che a dare la prova della sua reale impotenza di fronte alla storia che matura sui campi di battaglia e che svaluta o sminuisce tutti i sinedri, più o meno ufficiali, più o meno convenzionali.

Il Governo ha capito tutto questo, e gli diamo lode piena ed incondizionata sebbene esso pure non sappia spesso sottrarsi in tempo alle esigenze della schermaglia e della polemica parlamentare. L'on. Orlando non ha messo all'ordine del giorno le solite «comunicazioni del Governo», e, rispondendo all'on. Modigliani, ha spiegato che non sentiva proprio questo bisogno, e che, in ogni caso, il Governo non aveva la benchè minima intenzione di sottrarsi alle discussione parlamentare su tutti gli argomenti, anche quelli più delicati e più complessi, accennati e sfiorati dall'on. Modigliani: questa discussione poteva, e doveva, essere tenuta precisamente sull'esercizio provvisorio. Si son visti, così, una volta tanto di accordo l'on. Modigliani e il Presidente del Consiglio nel considerare la discussione sull'esercizio provvisorio come quella più squisitamente e più tipicamente politica per la Camera. L'onor. Modigliani, è vero, pur riconoscendo tutto ciò, ha voluto obiettare che quella discussione è una specie di omnibus o di carrozzone della polemica e della oratoria parlamentare, la quale cosa ha permesso all'abilità dell'Orlando una risposta felicissima, vale a dire che se la osservazione dell'on. Modigliani avesse una base o un fondamento di verità non toccava proprio a lui, Presidente del Consiglio, di affermarlo, giacchè era cosa di pertinenza esclusiva della Camera.....

Uscendo fuor del pelago di questa curiosa schermaglia parlamentare, noi vogliamo approfondire le cose, vogliamo tentare di raggiungere, se possibile, il fondo dello spirito collettivo della Camera dei Deputati, che ci è apparso, attraverso le cincischiature dell'oratoria, della polemica e della convenienza parlamentare, solcato da ben gravi preoccupazioni. L'on. Modigliani, per esempio, con la sua oratoria stentata, circumvoluta, quasi inesperta — mentre non lo è mai! — ci ha dato la misura della sue preoccupazioni e dei suoi sentimenti, che egli non era in grado di esprimere con la necessaria precisione nè di colorire così come avrebbe desiderato di fare per il retto intendimento del pubblico. L'on. Modigliani ha detto spesso cose banali, ha fatto considerazioni stentate, tirate, vane e vacue, ha più di una volta perduto il «filo» delle sue interminabili perifrasi, ha, in una parola, dimostrato di non essere «a posto»: e la colpa non era dell'oratore, dell'uomo politico, del socialista. La colpa era fuori della sua persona e del suo spirito, era negli avvenimenti che maturano al di fuori e al disopra della volontà degli uomini, e, spesso, anche contro questa volontà. Da questi avvenimenti, complessi, varii, vasti, storici, irrefrenabili, mondiali, era nettamente dominato lo spirito del deputato socialista, e di qui la conseguenza di un discorso slegato, dubbioso, incerto, quasi vano. Eppure, noi dobbiamo ricordare a noi stessi che l'oratore socialista quando ha buoni argomenti li sa mettere in bella mostra e se, oltrechè farsi ascoltare, anche applaudire, magari sotto i banchi, da qualche suo ammiratore in sordina. Oggi, no. Il deputato socialista è stato pigro nel dire e nel pensare, e la agilità oratoria dell'on. Orlando ha avuto facilmente ragione del suo avversario. La Camera, si capisce, ha consentito con l'on. Orlando.

Che cosa c'è, dunque, in fondo all'attuale situazione parlamentare? Questa calma è proprio tale e rimarrà tale durante tutto il tempo che la Camera sarà aperta? Non è forse una forma di malessere, di malattia, di squilibrio, di smarrimento questa calma troppo pesante? Non si tratta forse di un fenomeno riflesso, anzichè di una espressione naturale, spontanea dell'ambiente parlamentare?

A tutti questi quesiti non siamo troppo imbarazzati a rispondere, dappoichè è nostra profonda convinzione che la Camera dei Deputati attraversi oggi uno di quei periodi di crisi così profondi che non trovano la ragione e la spiegazione in sè stessi, ma hanno, per così dire, fuori di essi e degli avvenimenti che li formano l'epicentro. L'epicentro è sulle frontiere. E il Paese stesso tende più ardentemente l'orecchio e l'anima alle voci che ci giungono di Francia che non ai lavori parlamentari. La voce dell'oratore socialista stonava maledettamente con la coscienza, con la preoccupazione collettiva, e questo non perchè l'on. Modigliani dicesse delle eresie, ma perchè, ripetiamo, l'anima di tutti era altrove, più lontano, più in alto.

Vogliamo mettere in guardia i lettori per la retorica di circostanza, che è peste ai giorni nostri perchè ammorba le intelligenze ed offusca la vita e la realtà per sè e per gli altri; ma dobbiamo anche assicurarli che non è retorica la nostra affermazione che la vita nazionale italiana, come le vite nazionali degli altri popoli alleati e nemici, gravita sul fronte occidentale francese ed attende ansiosamente e spia.... e spera.

I deputati socialisti non avranno, forse, mai sentito come in questo tragico momento della vita mondiale la responsabilità del proprio atteggiamento, e con la responsabilità la inutilità, la vanità dell'atteggiamento stesso. Che cosa possono essi con la loro critica, anche con la loro ipercritica? Nulla, nulla di nulla. Il sogno imperialistico teutonico si è sviluppato strada facendo e questa sanguinosa e sanguinaria guerra pare che, nei riguardi della Germania, ritorni ai suoi inizii, ai suoi processi e ai suoi sviluppi iniziali, quando, cioè, i «trattati erano dei pezzi di carta» e la «necessità non aveva legge». Alludiamo, e si capisce, alla psicologia teutonica che oggi, dopo quattro anni di guerra, ridiventa quella di ieri, quella che i tedeschi stessi, per bocca dei loro governanti, avevano smentito.

La Camera non si occupa, quindi, che degli affari di ordinaria amministrazione della guerra; ma la guerra la domina, la sovrasta, la inchioda alle sue necessità.

Leonardo Azzarita

Gli esoneri agli artisti teatrali

Roma, 13

Allo scopo di disciplinare la complessa e delicata materia degli esoneri degli artisti teatrali, drammatici e lirici, in modo da potere tutelare, secondo giustizia, gli interessi dell'arte e gli interessi degli artisti, eliminando contraddizioni e sotterfugi e conseguenti risentimenti e rancori, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Berenini ha proposto, e il ministro della Guerra on. Zupelli ha approvato, la fondazione speciale di una commissione la quale esamini d'ora innanzi le domande di esonero presentate da artisti e formuli parere consultivo che avrebbe valore presso chè definitivo con la commissione centrale degli esoneri. E la commissione formata dall'on. Berenini coi rappresentanti di tutti i ministeri e della classe di artisti interessati è stata composta così: Presidente, il ministro della P. I. o un suo delegato; membri: il dott. cav. Arturo Minghetti per il ministero della Guerra, il tenente colonnello dott. Francesco Leonetti per il sottosegretario di Stato delle Armi e Munizioni, Domenico Gismani, presidente della Lega degli artisti drammatici, Italo Vicentini, presidente della Lega degli artisti lirici, Marco Praga per la Società degli Autori, il dott. Renzo Sacchetti per l'Opera federata di propaganda degli Italiani, il dott. Giuseppe Adami per il sottosegretario per la Propaganda all'estero, il comm. Eusebio Alamendola per il ministero dell'Assistenza militare e delle Pensioni di guerra, il dott. Ferruccio Rubbiani per il ministero dell'Istruzione.

La commissione si adunerà per la prima volta il 20 corrente.

L'affondamento della 'Szent Istvan,
confermato da fonte austriaca

Basilea, 12

Si ha da Vienna: Un comunicato della sezione della marina del Ministero della guerra dice:

La nave di S. M. «Szent Istvan» fu silurata durante un viaggio notturno nell'Adriatico e affondò. Il tenente di vascello Maxon de Revid, il capo macchinista Sarnitz, l'aspirante di marina Anton Muller e il circa ottanta uomini dell'equipaggio scomparvero. L'aspirante di Marina Joseph Von Serda rimase ucciso. Il resto dell'equipaggio è stato salvato.

Il solenne omaggio di Ancona
alla Marina Italiana

Ancona, 12

Per invito del Sindaco Comm. Felici ieri sera tutte le autorità locali politiche civili e militari, associazioni con bandiere, rappresentanze di istituti e scuole e la cittadinanza intera senza distinzione di parte si sono recate sul piazzale del Comune da dove hanno mosso in lunghissimo corteo per la banchina Nazario Sauro per rendere omaggio alla nostra marina per la gloriosa gesta compiuta dai comandanti Rizzo, Aonzo e Gori. Precedeva la banda del presidio, seguivano i gonfaloni del Comune e della provincia, le associazioni, le autorità ed una folla di popolo plaudente al suono degli inni nazionali. Alla banchina si formò un quadrato delle associazioni con le bandiere. Da un palco improvvisato adorno di bandiere italiane ed alleate pronunciarono applauditi discorsi inneggianti alle virtù eroiche della nostra marina, dell'esercito, del Re, il sindaco Felici, il generale Venturi comandante la divisione ed il generale Galleani della divisione marittima. La banda eseguì gli inni patriottici fra uragani di applausi. La dimostrazione è riuscita veramente solenne.

Il sindaco alla fine lesse fra calorose acclamazioni i telegrammi spediti al ministro della marina, al capo di stato maggiore, al comandante Rizzo e agli altri comandanti ed equipaggi che compirono la miracolosa impresa.

Calde parole di elogio
della stampa inglese

Londra, 13

Il «Daily Express» commenta con calde parole il magnifico successo ottenuto dagli italiani con siluramento di due corazzate e di cacciatorpediniere austriaci, operazione che paralizzerà fortemente per un certo tempo l'efficenza navale austriaca. La scomparsa come unità di combattimento di tre «dreadnoughts» austriache, grazie alle recenti operazioni della marina italiana, migliora molto la situazione degli Alleati nel Mediterraneo. L'audacia degli ufficiali italiani, che col loro naviglio sottile riportarono così brillanti successi, merita la riconoscenza di tutti gli Alleati.

Come le piccole navi
silurarono le due "dreadnoughts,,
Il primo racconto

L'*Ordine* di Ancona pubblica:

La mattina del 10 giugno vi era calma di mare e di vento. Il semaforo mostra il segnale di navi in arrivo e subito dopo si ode un rumore lontano, che man mano va crescendo, rompendo il silenzio della città. Tutti guardano verso l'entrata del Porto: il rombo aumenta sempre più.

Dopo breve attesa due onde spumeggianti sollevano le prore che gocciano delle siluranti che rientrano a tutta forza: le bandiere d'Italia sfolgorano sugli scafi minuscoli. Proseguono sempre veloci; le tenaglie son vuote di siluri.

Esclamazioni prima isolate, poi più frequenti si ripetono da scafo a scafo, da banchina a banchina.

— Hanno lanciato!
— Son senza siluri.
— Hanno due bandiere.
— Hanno certo colpito.
— Viva! Viva il comandante Rizzo!

Il grido aumenta fino a diventar clamoroso e si ripercuote su su per la città che si desta.

Le siluranti si ormeggiano, i volti dei pochi marinai che le armano sono raggianti: il comandante Rizzo scende col suo lento passo consueto, ma i suoi occhi brillano.

Gli ufficiali accorsi sono ansiosi.

— Abbiamo silurato due grosse unità — dice il comandante Rizzo — una fu colpita da due siluri e l'altra con uno. Lasciammo la prima già sbandata. Le abbiamo distinte bene, malgrado la foschia, ed è probabile molto che siano due «Viribus Unitis».

L'acclamazione si ripete, tutti domandano, tutti vogliono sapere: ogni marinaio è assediato e obbligato al racconto.

La sera avanti a vespro inoltrato, videro lontano le isole dell'altra sponda italica; vi giunsero che era già scuro. Le isole non si distinguevano quando le vedette avvertirono una nube densa di fumo, lontana.

La massa informe di fumo va delineandosi con l'avvicinarsi: non è un solo fumo, sono due, sono tre, sono molti. Cominciano a distinguersi gli scafi. Tre cacciatorpediniere più avanti, poi degli altri, degli altri ancora e in mezzo due ombre enormi, due dreadnoughts maestose, due «Viribus Unitis». Bisogna oltrepassare la linea dei caccia per attaccarle, oltrepassarla cautamente senza farsi scorgere; e le siluranti passano tra la poppa e la prora di due caccia contigui, senza essere vedute, pur essendovi chiaro sufficiente per scorgerle.

— Ormai poco importa se i caccia ci scorgono; non avranno tempo di colarci a picco prima che i siluri siano già lanciati contro le «dreadnoughts».

Ma il caccia, sulla cui prora hanno defilato, li ha visti, ed accosta su di essi per investirli, frantumarli.

Grosse nuvole di fumo escono dai fumaioli per l'attivazione dei fuochi, l'onda di spuma ingrossa. Le siluranti proseguono senza curarsene. E corrono: Rizzo sulla prima «Viribus». Aonzo, il comandante dell'altra silurante, sulla successiva. E a qualche centinaia di metri il comandante Rizzo lancia.

Van diritte le scie dei due siluri, esatte sul nemico, ma sembra non giungano mai: ogni istante è una eternità e intanto il caccia guadagna!...

Rizzo accosta per sfuggirlo, il caccia a-

pre il fuoco, fischiano sinistramente i proiettili nella loro traiettoria che supera le nostre piccole navi senza colpirle.

Il caccia è forse troppo vicino e non può mettere in sufficiente depressione i cannoni per colpire. I siluri intanto toccano il segno. Prima uno, poi l'altro, scoppiano. Due nuvole spesse e nere come grumi si sollevano dal mare ai fianchi della nave, la inviluppano; qualche fiamma esce dai fumaioli, sibilano dei fischi disperati.

Il caccia è sempre più dappresso, l'alta prora tagliente fra breve squarcierà il fragile scafo. Rizzo considera con freddezza il pericolo incombente; non vi è altro scampo se non l'offesa all'avversario, e lancia una torpedine perchè scoppi sotto il caccia. E questa scoppia violentemente sulla prua. Una grossa colonna di acqua e di fuoco lo investe, il caccia accosta tutto da un lato, la silurante sfugge immediatamente di nuovo la linea delle torpediniere nemiche per dileguarsi nella foschia.

Intanto Aonzo attacca l'altra grande nave e lancia: uno dei due siluri colpisce. Anch'egli sfugge attraversando nuovamente la linea dei caccia che aprono un fuoco infernale sui fragili gusci. Ma il fuoco è condotto all'impazzata e le siluranti incolumi si allontanano a tutta forza verso l'Italia!

Una protesta del Papa

Roma, 12

L'Osservatore Romano pubblica un autografo che il Papa ha indirizzato all'Episcopato lombardo in risposta ad una lettera che questo gli aveva inviato il 25 aprile.

Dopo aver ringraziato l'Episcopato per i sentimenti di adesione e di attaccamento rinnovatigli con la lettera, ed aver detto che oltre agli inenarrabili orrori di questa guerra, grandemente lo rattrista la campagna di calunnie di cui è fatta segno la sua opera, il Papa così continua:

«Scoppiata questa conflagrazione che, per il bene di tutti, avremmo desiderato fosse evitata, noi, per quanto fu in nostro potere, non tralasciammo mai nè di fare, nè di tentare cosa alcuna che potesse giovare a lenirne o a mitigarne le dolorosissime conseguenze. Più d'una volta, e specialmente nell'allocuzione concistoriale che tenemmo al principio dell'anno 1915 ed anche più esplicitamente nell'altra del 4 dicembre dell'anno seguente, noi riprovammo, come riproviamo di nuovo ed anche adesso, ogni genere di violazioni del diritto, dovunque esse siano state perpetrate. Ed oltre a ciò, con esortazioni, con pubbliche preghiere, con funzioni espiatorie, con proposte di pace giusta e durevole ci studiammo di rendere più vicino il termine di quest'immane carneficina. Cionostante, voi ben conoscete le stolte ed assurde calunnie che in varie e molteplici guise, pubblicamente e clandestinamente, a voce ed in iscritto, si vengono per ogni dove diffondendo».

Il Papa continua dolendosi che siano travisate le sue parole, sospettati i suoi pensieri e le sue intenzioni e che persino al suo silenzio a riguardo di questo o quel misfatto si dia un'interpretazione calunniosa «come se in tanta incertezza di cose, in tanto avvampare di passioni fosse agevole, ed anzi possibile infliggere condanne singole a questi singoli fatti, i quali, con una condanna da noi pronunziata in virtù di un generale principio che tutti li abbraccia, sono stati già riprovati tutti quanti con giudizio certamente più equo».

«Ma non si limita a noi ed alla nostra opera siffatta campagna di odio, poichè anche a sacerdoti sommamente benemeriti, ad illustri vescovi si fa la gravissima ingiuria di metterne in dubbio la fedeltà verso la Patria; che anzi, con tristissime arti di persecuzione e di delazione, si tenta di coglierli in fallo, di diffamarli, di trascinarli in giudizio. E così, mentre l'Italia avrebbe ora tanto bisogno di pace e di concordia fra tutti i cittadini, i nemici della religione, abusando appunto di questo doloroso momento, si sforzano di eccitare gli animi delle ignare e semplici moltitudini contro questa cattedra di verità e di giustizia, contro il clero, contro i cattolici, spargendo così seme di discordia fra le varie classi sociali».

La lettera prosegue affermando che tale campagna non scoraggia, nè molto meno abbatte il Pontefice, il quale si appella all'Episcopato per protestare di nuovo contro di essa e denunziarla alla coscienza, non solo dei fedeli, ma anche di tutti gli onesti, dovunque questi si trovino, affinchè siano posti in guardia contro i nemici della fede.

Il Papa termina inviando l'apostolica benedizione. Il documento porta la data del 22 maggio 1918.

Le spese di viaggio rimborsate ai profughi

Milano, 12

Il «Bollettino dell'Umanitaria» annuncia che il Ministero dell'Interno, rispondendo a due interrogazioni in proposito dell'on. Ciriani, ha decretato che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato rimborsino ai profughi veneti le spese di viaggio incontrate per l'esodo dal loro paese al comune in cui si stabilirono. Il rimborso avviene mediante presentazione dei rispettivi documenti; in caso di documentazione incompleta sarà sufficiente una specifica dell'Alto Commissario dei profughi o del Comitato parlamentare veneto.

Occupazione ai soldati profughi

Milano, 12

Moltissimi dei soldati profughi che vengono in licenza a Milano chiedono di impiegare i loro 15 giorni lavorando in qualche azienda affine a quella in cui essi erano occupati prima della guerra. Perciò la Società Umanitaria ritiene utile istituire uno speciale ufficio di informazioni e collocamenti, al quale i militari in licenza che desiderano lavorare fanno capo.

Finora quest'ufficio ha provveduto al collocamento di circa 2000 militari profughi, che rappresentano il 10 per cento del numero complessivo di soldati delle terre invase venuti a passare la licenza a Milano da Natale alla fine di maggio.

L'interrogatorio di Caillaux

Parigi, 12

Il giudice istruttore Bouchardon ha continuato l'interrogatorio di Caillaux.

La lotta in Francia si è estesa a sud dell'Aisne

I comunicati ufficiali

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra Montdidier e l'Oise il nemico ha rinnovato la sua pressione durante la giornata. Alla nostra sinistra tutti i suoi tentativi per strapparci i nostri guadagni di ieri sono falliti; abbiamo progredito nella regione del bosco di Belley e di Saint Maur, abbiamo fatto 400 prigionieri e ci siamo impadroniti di parecchi cannoni e di numerose mitragliatrici.

Sul fronte Saint Maur Antheuil nessun cambiamento. Alla nostra destra i tedeschi hanno ripreso i loro attacchi sulla Matz e dopo vari tentativi che hanno loro procurato forti perdite sono riusciti a prendere piede sulla riva sud del villaggio di Melicocq e sulle alture di Croix Richard.

Ad est dell'Oise le nostre truppe nella notte di ieri l'altro hanno effettuato il loro ripiegamento sulla linea Bailly-Tracy le Val, ad ovest di Nampcel protette da distaccamenti di copertura che hanno mascherato il nostro movimento al nemico. Nella regione degli Hauts de Bray abbiamo respinto un attacco nemico ed abbiamo fatto prigionieri.

A sud dell'Aisne accaniti combattimenti fino a corpo a corpo si sono svolti fra il fiume e la foresta Villers Cotterets. Le nostre truppe hanno opposto una viva resistenza agli attacchi del nemico il quale ha progredito leggermente sull'altopiano ad ovest dei villaggi di Dommiers e di Cutry. Tutti i suoi sforzi su Ambleny e Saint Pierre Aigle sono falliti.

A nord della Marna le nostre truppe si sono impadronite di Montecourt e di Boqueteaux a nord di Eloupe e della parte sud di Busslerles.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella serata di ieri e nella notte i tedeschi non rinnovarono i loro attacchi tra Montdidier e la regione di Antheuil. Le truppe francesi consolidarono le loro posizioni.

Sull'ala destra francese contrattacchi dei francesi permisero di respingere i tedeschi sulla riva settentrionale della Matz. I francesi occupano nuovamente le colline di Croix Richard e di Malicocq. Un centinaio di prigionieri e mitragliatrici rimasero nelle mani dei francesi. I combattimenti continuarono violenti tra l'Aisne e la foresta di Villers Cotterets. I tedeschi progredirono sino al burrone ad est della Versine e riuscirono dopo lotta accanita a prender piede in Couvres e in Saint Pierre Aigle.

I tedeschi pronunciarono un violento attacco sul fronte Boureesches Bois Belleu. Le truppe americane infransero l'attacco infliggendo gravi perdite agli assalitori e mantennero tutti i loro guadagni.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Eccetto una viva attività della nostra artiglieria nella Woevre e a parte il nostro fatto che pattuglie in Piccardia hanno ricondotto prigionieri, non vi è nulla da segnalare.

Londra, 13

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

I francesi effettuarono un'incursione coronata da successo la scorsa notte in vicinanza di Locre. Nulla di particolarmente interessante si è verificato oggi sul fronte inglese.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Un riuscito colpo di mano fu eseguito da noi ieri durante il giorno a sud est di Arras. Infliggemmo gravi perdite al nemico e riportammo nelle nostre linee un mortaio da trincea tolto all'avversario e distruggemmo due altri mortai da trincea. Eseguimmo con successo durante la notte operazioni di dettaglio a sud ovest di Morris e ad est del lago Dickebusch. Nel primo punto la nostra linea fu avanzata per breve tratto. Non subimmo che lievi perdite e facemmo un certo numero di prigionieri.

Il contrattacco dei francesi
La lotta sull'Aisne

Londra, 13

Un dispaccio dell'Agenzia «Reuter» dal fronte francese dice:

Il nostro contrattacco di ieri contro l'ala destra tedesca fra Courcelles ed Alloys sorprese il nemico proprio nel momento in cui esso stesso raccoglieva le proprie truppe per l'attacco. Per conseguenza le sue posizioni erano fortemente tenute e il combattimento fu estremamente accanito, ma la fanteria francese appoggiata dai tanks e da squadriglie di aviatori francesi e britannici in gran numero era troppo forte per il nemico, nonostante la sua superiorità numerica. Apparecchi da combattimento precedevano la fanteria tirando contro i tedeschi gran numero di proiettili di mitragliatrici da un'altezza di alcune diecine di metri soltanto, mentre gli apparecchi da bombardamento attaccavano i punti di concentramento del nemico nelle retrovie. Le perdite del nemico, dato il suo affollamento sul fronte, furono eccezionalmente elevate. Le truppe tedesche erano infatti ammassate per l'attacco progettato in forze considerevoli; fino a quattro divisioni furono identificate su un fronte di tre chilometri e un quarto.

Al centro il nemico continua ad avanzare penosamente palmo a palmo, a gran prezzo per esso, verso la valle della Matz dove l'abbondanza dei piccoli boschi ed il terreno accidentato gli permette la massima protezione contro il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni.

Più ad ovest le nostre truppe hanno continuato il loro successo sull'altipiano nella valle situata all'indietro. Questa posizione, in cui il nemico si credette saldamente stabilito 15 giorni or sono, era molto importante per l'avanzata al suo centro. Essa domina la valle della Matz e comanda il raccordo delle grandi strade da Montdidier e da Boauvraignes a Nuvilly, attraverso alle quali le truppe e gli approvvigionamenti per la linea del fronte nella valle del fiume devono passare e comanda pure il raccordo delle strade di Soulis e di Compiègne, sulle quali il nemico deve dirigersi per l'ulteriore avanzata verso sud. Così i francesi hanno un posto di osservazione sul comando del centro tedesco e ciò deve essere ritenuto una fonte di grave imbarazzo per il nemico.

Ad est dell'Oise il nemico ha sviluppato un nuovo attacco sulle due rive dell'Aisne verso la linea Mourin Soustouven Ambleny Cutry Dommiers e verso il fronte in direzione dell'Oise: è evidente che il nemico ha intenzione di avanzare lungo le rive dell'Aisne, seguendo la foresta di Villers Cotterets a nord est a cacciare i francesi non soltanto dal saliente dei boschi a nord dell'antico fronte franco-tedesco del 1916 da Ourscamp, da Carbonent e dalle foreste della montagna ma anche dal più grande blocco della Feret de l'Aigle fra l'antico fronte e l'Aisne e forse dalla massa ancora più grande della foresta di Compiègne immediatamente più a sud. Per il momento non vi è un indizio che il nemico potrà eseguire tale programma. La lotta sul nuovo fronte sull'altipiano fra le foreste di Villers Cotterets e l'Aisne è estremamente violenta.

La rinnovata violenza della battaglia

Parigi, 13

Fra Montdidier e l'Oise la battaglia impegnata da quattro giorni è continuata con violenza sempre altrettanto accanita, senza provocare alcun notevole mutamento nella situazione.

Alla nostra ala sinistra i tedeschi lanciarono potenti contrattacchi per riprendere il terreno conquistato martedì dalle nostre truppe, ma si infransero contro la nostra resistenza e non riuscirono che ad aggravare ancora le perdite già gravi subite nella precedente giornata. Un totale di 1400 prigionieri appartenenti ad oltre quattro divisioni diverse rimasero nelle nostre mani in seguito alla brillante azione, insieme con parecchi cannoni e numerose mitragliatrici. La nostra linea resta nell'insieme indicata dagli stessi punti ed è ancora avanzata nei dintorni di Belloy e Saint Maur.

Al centro i tedeschi tentarono nuovamente invano di respingerci su Aronde, ma sono sempre contenuti sul fronte Saint Maur fattoria di Loges Antheuil.

Alla destra i tedeschi riuscirono a sboccare sulla riva meridionale della Matz, dopo tutta una serie di assalti, a Croix Richard otto chilometri a nord di Compiègne.

Tra l'Oise e l'Aisne si annunzia ufficialmente che le nostre truppe sono state ricondotte a sud della foresta di Carlepont sulla linea Bailly Tracy le Val ovest di Nampcel. Era questa una rettifica prudente e necessaria delle nostre posizioni stante l'avanzata del nemico sulla riva destra dell'Oise e fino da ieri si era fatto prevedere questo movimento di cui era già nota la realizzazione. I tedeschi non s'accorsero che 24 ore dopo del ripiegamento. Basta dire questo per indicare che esso fu effettuato senza la minima difficoltà. Siamo così tornati nel settore dell'Oise quasi esattamente alle posizioni da noi tenute tra il 1914 e il 1917.

Le operazioni aeree

Parigi, 12

(*Ufficiale*). — I nostri velivoli da bombardamento hanno continuato le loro operazioni nella giornata dell'11 corrente, partecipando con la loro abituale audacia ad un contrattacco da noi sferrato sul fronte Montdidier Saint Maur ed hanno assalito a colpi di bombe le divisioni nemiche che arrivavano per sostenere l'urto delle nostre truppe contro la loro ala destra. Dinanzi a questo attacco unità nemiche hanno dovuto disperdersi lasciando cadaveri sul terreno. Alcuni convogli sono stati imbottigliati. Batterie di artiglieria tedesche in pieno lavoro sono state abbandonate dai loro serventi ed hanno cessato di tirare. Inoltre un convoglio si è incendiato ed un grande incendio è scoppiato in Ressons sur Matz ove si trovava un importante concentramento di truppe nemiche. In totale sono state gettate con ottimi risultati 26 tonnellate di proiettili. Durante la notte i nostri equipaggi da bombardamento hanno lanciato 13 tonnellate di esplosivi su stazioni della zona nemica e specialmente nelle regioni di Nesles di Roye, di Ressons sur Matz. Sono stati constatati nuovi incendi sulle località bombardate. L'11 corrente i nostri equipaggi da caccia hanno abbattuto e messo fuori di combattimento 13 apparecchi tedeschi.

Londra, 12

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data del 12 sera dice:

Velivoli inglesi aiutarono ieri i francesi contrattaccando nella parte ovest del fronte di battaglia di Noyon, inviando pattuglie speciali contro gli apparecchi nemici ed effettuando un continuo bombardamento contro le trincee, i cannoni, le comunicazioni nemiche. Un violento fuoco di mitragliatrici è stato diretto da breve altezza contro truppe e trasporti nemici nella stessa regione. Dieci apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in queste operazioni ed altri quattro costretti ad atterrare privi di controllo. Abbiamo perduto tre macchine. Le nostre squadriglie hanno lanciato in cooperazione coi francesi dall'inizio dell'attacco tedesco nel settore di Noyon il 9 corrente 21 tonnellate di proiettili ed hanno abbattuto 29 apparecchi tedeschi.

Sul fronte inglese nostri velivoli e palloni hanno effettuato, come abitualmente, osservazioni per l'artiglieria ed alcune ricognizioni e sono state pure prese utilissime fotografie. Su quello fronte due apparecchi nemici sono stati abbattuti e due altri costretti ad atterrare privi di controllo. Uno dei nostri manca.

Il peso totale dei proiettili lanciati l'11 corrente, compresi i proiettili lanciati oltre il fronte di battaglia francese, si eleva a 14 tonnellate. Le nostre squadriglie da bombardamento notturno hanno attaccato violentemente la notte dell'11 la ferrovia di Cambrai e gli accantonamenti di Fremi Court, lanciando quattro tonnellate di esplosivi senza subire perdite.

I gravi sacrifici dei tedeschi non compensano i vantaggi

Parigi, 13

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» presso l'esercito francese considera l'attacco a sud ovest di Soissons come infranto dalla resistenza dei francesi, il nemico non avendo realizzato che un progresso assolutamente insignificante a prezzo di grandi perdite ed aggiunge che alcune giornate simili non potranno non intaccare il morale delle truppe tedesche.

La battaglia per Compiègne è aumentata di violenza e si è estesa ad un nuovo settore. I giornali constatano che i tedeschi, malgrado un attacco di estrema violenza sopra un fronte ristretto da parte di cinque divisioni non hanno potuto realizzare che una leggera avanzata. Essi esprimono la convinzione che i tedeschi non raggiungeranno gli obbiettivi che si erano prefissi e basano questa certezza sui formidabili sacrifizi che i tedeschi hanno dovuto fare e che non permetteranno loro di continuare lo sforzo colla stessa intensità.

I giornali rilevano inoltre con soddisfazione che il magro vantaggio ottenuto dal nemico è largamente compensato dai successi ottenuti dai francesi sugli altri settori, dove non soltanto mantennero gli importanti guadagni fatti ma li allargarono e credono in generale a un rallentamento della spinta tedesca e rilevano lo slancio infaticabile, il coraggio e la tenacia dei francesi che sopportano e infrangono un attacco senza precedenti.

L'«Homme Libre» dice che il comando tedesco vedrà la sua offensiva risolversi in una grossa disillusione a causa delle schiaccianti perdite subite. Se i tedeschi — scrive — dispongono ancora di numerose divisioni, il generale Foch possiede un nucleo di unità abbastanza importante per far fronte a qualsiasi eventuale nuova operazione del nemico. Constata che neppure le più lontane opere avanzate del bastione di copertura di Parigi hanno potuto essere seriamente intaccate in quindici giorni di incessanti combattimenti.

Barres nell'«Echo de Paris», basandosi sul numero inconsueto dei prigionieri che capitolarono senza grande resistenza ne deduce che il morale di alcuni soldati avversari è abbassato.

Il «Matin» esprime la stessa opinione e dà come ragione della stanchezza dell'avversario le terribili perdite subite. Osserva che per conservare l'intensità dello sforzo bisogna che il nemico supplisca alla qualità dei combattenti con un numero sempre maggiore di unità impegnate. Ritiene che questo sistema non potrà continuare più a lungo senza determinare l'indebolimento dell'avversario. Termina rilevando che gli Alleati tengono testa al colpo e mentre oppongono una instancabile resistenza altri ammirevoli soldati giungono in quantità imponenti. Ben presto lo equilibrio degli effettivi sarà ristabilito, poi sarà rotto a nostro vantaggio.

L'eroica difesa di Plomont

Londra, 12

Il corrispondente presso l'esercito francese telegrafa in data di ieri:

Dopo tre giorni di duri combattimenti i tedeschi possono dichiarare di avere raggiunto l'obbiettivo che doveva essere raggiunto il primo giorno tra l'Oise e la Matz. L'obbiettivo del secondo giorno era la città di Compiègne, che è ancora lontano ed al quale il combattimento di ieri non ha avvicinato il nemico.

L'episodio più memorabile della battaglia è finora la difesa di Plomont da parte delle truppe di cavalleria. Questa piccola località, che costituisce il principale posto di osservazione dei francesi nel settore di Lassigny, era difesa da un distaccamento di alcune centinaia di corazzieri appiedati. Essi resistettero contro gli incessanti attacchi dei tedeschi dalle ore 4 di domenica mattina fino a mezzogiorno di lunedì. Ora per ora il comandante della collina inviò per telegrafo senza fili messaggi annuncianti che i difensori tenevano sempre. L'ultimo messaggio ricevuto giunse lunedì a mezzogiorno, mentre la collina era circondata dal nemico; il messaggio consisteva in una sola parola: «Sopraffatti!» I corazzieri soccombettero sotto il ventesimo degli attacchi lanciati contro di essi in 32 ore.

Nella valle della Matz a Ressons una divisione tedesca scelta di cacciatori fu fatta a pezzi e le guardie subirono gravissime perdite. Alla nostra ala sinistra le divisioni nemiche furono impegnate nella battaglia di tre giorni per il possesso della linea dei villaggi che sono sempre nelle nostre mani, dopo aver lasciato la metà dei loro effettivi sul campo di battaglia. Dobbiamo notare che teniamo ora alcuni punti che si trovavano nella linea di partenza tedesca. L'impressione generale è che quantunque la battaglia possa continuare ancora per parecchi giorni la spinta del nemico è stata arrestata.

Il lavoro degli americani

Londra, 13

Il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reuter» presso le forze americane in Francia telegrafa in data 12:

Il buon lavoro compiuto dagli americani nel posto di Elley è stato completato stamane con la conquista per assalto di una potente posizione di mitragliatrici, che finora si era mantenuta in un angolo a sud est. Fino al momento della sua cattura, che aumenterà molto il bottino, erano state prese 25 mitragliatrici, 4 mortai da trincea e grande quantità di fucili, di munizioni e di equipaggiamenti oltre a quattro o cinquecento prigionieri. Questi ultimi dichiarano che la 28.a e la 27.a divisione tedesca che avevano combattuto nei quattro ultimi giorni avevano perduto dal 40 al 50 per cento dei loro effettivi. Queste due divisioni erano così spossate che furono ritirate per gettarle di nuovo nella battaglia insieme a due reggimenti che si trovavano in viaggio per un campo di riposo. Questi due reggimenti avevano sofferto anche più delle truppe che erano state inviati a sostituire.

Vapore americano silurato

Washington, 12

(*Ufficiale*) — Il piroscafo americano *Pinar del Rio* è stato silurato sabato al largo del Maryland. L'equipaggio è salvo.

Un senatore del Regno e la sua bisca

I giornali di Roma pubblicano estesissime cronache di un fatto strabiliante, cioè la sorpresa della Polizia in una bisca tenuta da un senatore! Si tratta del sen. Massarucci, che ha un passato di patriottismo illuminato, onde il triste caso odierno ha forse le sue origini pietose nella debolezza senile del vecchio uomo, che conta ben 86 anni di età.

Ma ecco il racconto del *Giornale d'Italia*:

Le varie denuncie alla questura contro il sen. conte Alceo Massarucci, quale tenutario di una casa da giuoco, il suo deferimento all'Alta Corte di giustizia, nulla è valso ed ha trattenuto il vecchio senatore, che un tempo fu presidente del Consiglio dei veterani, turbato in quell'epoca da lotte intestine, dal continuare a ricevere in un appartamento cittadini, i quali, visitavano la sua casa unicamente per il giuoco.

Protesse anni or sono una bisca in via Leccosa, che la polizia fece poi chiudere. Quindi si alleò al signor Oreste Di Tommaso, noto nel mondo dei giuocatori sotto l'appellativo di *Pollo*, aiutandolo nella gestione di una bisca in via del Clementino n. 94. Una bisca camuffata da «Circolo della borghesia» la cui targa d'ottone spiccava sulla porta.

In seguito, il sen. Massarucci volle rivolgere le sue cure ad un'altra casa del genere, che si doveva impiantare in via Argione, n. 72. Erano i locali del vecchio Circolo Concordia, dove i funzionari ed agenti di pubblica sicurezza hanno fatto tante irruzioni.

Sulla porta venne apposta la targa «Circolo privato della borghesia» e la bisca ricominciò a funzionare.

Il cav. Andreani, il commissario che è capo della squadra investigativa, intanto, vigilava, insieme coi suoi funzionari. Egli aveva saputo che sulla porta era cambiata la targa e che la scritta diceva: Alberto Massarucci senatore del regno.

Sperava forse il conte di intimorire col suo nome posto bene in vista, i funzionari della questura e di impedire una nuova e non gradita loro visita?

Questa volta, il commissario Andreani si era rivolto all'Alta Corte di giustizia, la quale spiccava un'ordinanza di sopraluogo e perquisizione nei locali del Circolo e nell'abitazione privata del senatore.

Alle 17 di ieri, il commissario cav. Andreani, i delegati Cadolino, D'Atena, Di Stefano, il maresciallo Ametta, e vari agenti battevano alla porta, dell'appartamento del senatore. Un servo, aperto l'uscio, dietro il quale esiste una seconda porta, in ferro, incominciò ad intavolare una conversazione e dimostrare ai rappresentanti della polizia che essi erano in errore, in quanto si trattava dell'abitazione di un senatore, sacra ed inviolabile.

Intanto, nella sala da giuoco succedeva la solita scena di apprensioni e confusione. I giuocatori, erano quattordici, si alzavano, consegnando alcuni portafogli, imbottiti di biglietti di banca, al sen. Massarucci, sicuri che nessun commissario, nessun delegato, nessun agente avrebbe mai osato di portare le mani sulla persona di un senatore, per perquisirlo.

Chi apriva una finestra, quasi a giudicare se era conveniente un salto, per svignarsela, chi girava, trepidante e trucciato, nelle diverse camere, per vedere se non vi fosse un nascondiglio.

Accadeva poi un incidentino ameno. Ordinava il senatore Massarucci, trovando inutile ogni ulteriore resistenza, di aprire la seconda porta, quella di ferro. Ma, forse non conoscendo bene il congegno, il servo incaricato della missione sbagliò la molla e l'uscio non si aprì affatto, poichè la serratura agiva in senso contrario. Infine l'ostacolo venne superato. Il commissario Andreani, i delegati, gli agenti entrarono.

Al senatore Massarucci fu mostrata la ordinanza dell'Alta Corte di giustizia per la perquisizione nella bisca e nella sua abitazione privata. Egli dovette poi consegnare al commissario Andreani i portafogli, che contenevano somme cospicue.

Nella sua stanza vennero poi sequestrati la *roulette*, i rastrelli, le *fiches*, e vari mazzi di carte. Tra il denaro contenuto nei portafogli e quello trovato indosso ai giuocatori e persino nelle fodere e dietro le cinghie di cuoio dei loro cappelli, vennero raccolte complessivamente circa 20 mila lire.

Oggi il commissario Andreani presenterà un nuovo rapporto all'Alta Corte di giustizia.

Un'altra bisca dovrebbe visitare perciò la questura ed è quella in uno stabile presso il Corso Umberto I, dove alloggia un autorevole uomo politico.

Movimento dei Prefetti

Roma, 13

Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti.

Bertagnoni comm. dott. Ettore prefetto della provincia di Macerata, collocato a riposo.

Goffredo comm. dott. Alfredo, prefetto di Belluno, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Merio comm. dott. Ildebrando prefetto di Chieti, destinato a reggere la provincia di Belluno.

Cerboni comm. dott. Enrico, prefetto di Pesaro, trasferito a Chieti.

Cantore comm. dott. Decio Samuele prefetto di Rovigo, trasferito a Pesaro.

Rossi grande ufficiale dott. Giulio, prefetto di Portomaurizio, trasferito a Rovigo.

Montani comm. dott. Provvido, prefetto di Mantova, trasferito a Portomaurizio.

Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Mantova.

Lozzi comm. dott. Filoteo, prefetto di Siracusa, trasferito a Macerata.

Masino cav. uff. dott. Federico viceprefetto, nominato prefetto di Siracusa.

Colli comm. dott. Vittorio, ispettore generale del Ministero dell'Interno, nominato prefetto e collocato a disposizione del Ministero dell'Interno, continuando nell'incarico di capo di Gabinetto di S. E. il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.

In occasione del collocamento a riposo e in considerazione dei molti ed utili servizi resi all'amministrazione, il comm. Bertagnoni è stato insignito dell'alta onorificenza di grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Chiamata alle armi in Grecia

Atene, 12

Un decerto chiama sotto le armi tutti i mobilizzati, così delle nuove provincie come della vecchia Grecia, nati dal 1884 al 1897.

Circa gli attacchi aerei su Colonia

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni Carr Gomm domanda al ministro degli affari esteri se il governo è stato in comunicazione diretta col Vaticano circa l'immunità da attacchi aerei, se è in grado di dire se non vi è stata una processione a Colonia nel giorno del Corpus Domini e nell'affermativa se il Vaticano ne ha spiegate le ragioni.

Il ministro degli esteri dice che la risposta a tutte le parti è negativa.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo dei cascami

Roma, 13

L'udienza si apre alle ore 8.30. Il teste Kuettel viene richiamato ma egli dichiara che è indisposto e non si trova in grado di deporre.

L'udienza è sospesa.

Alle ore 10 il Tribunale rientra ed il Presidente fa leggere le deposizioni rese dal teste nel periodo istruttorio, nelle quali il Kuetter dichiara che il Cotonificio di Cornigliano Ligure ebbe sempre a trattare affari con la Svizzera, ove aveva la maggiore clientela, che furono inviate dei le partite di cascami di cotone anche dopo la dichiarazione di guerra e che era noto come i cascami di cotone potessero servire alla fabbricazione degli esplosivi.

Sul principio il teste fu reticente ma poi presentò alla autorità giudiziaria documenti: contabilità che egli teneva presso di sè. Nelle sue deposizioni il teste accenna agli acquisti di cascami fatti dal Durst, Carlo Levi e dallo Stern, alle spedizioni di merci acquistate da ditte austriache e spedite al Verga che si trovava in Isvizzera o ad altri industriali Svizzeri. Poi il Kuettel affermò che i dirigenti del cotonificio vendevano cascami di cotone in Isvizzera, sapendo che la merce sarebbe andata a finire in Austria e in Germania.

Il teste disse di aver più di una volta osservato al Durst che il traffico della merce costituiva un vero e proprio tradimento ai danni dell'Italia e che il Durst gli diede ragione, dicendo che così voleva lo Schwaiger.

Kuettel accenna alle fatture alterate, ai bilanci non veritieri ed alle false registrazioni del cotone avariato, di modo che non figurassero nomi di austriaci e tedeschi nei registri dello stabilimento e che non figurassero le partite spedite alla Celluloid Fabbrik che notoriamente fabbrica cotone fulminante.

Dopo tale lettura il teste è licenziato ed invitato a ripresentarsi martedì.

Indi viene chiamato il teste Verner Bisseges, corrispondente di francese ed inglese del Cotonificio.

Il teste dice che nel 1914 lo Stern venne in Italia per abboccarsi con il Durst ed il Levi per l'accaparrazione di 4000 balle di cotone avariato e che 847 di queste balle furono inviate a Zurigo. Il teste parla di altre partite di cascami di cotone vendute in Isvizzera a prezzi molto alti.

Presidente — Quali affari fece il Cotonificio durante la nostra neutralità?

Teste — Faceva in Isvizzera, in Austria ed in Germania più affari che era possibile.

Ad altre domande risponde che lo Stern, Stant e il Durst si erano messi d'accordo per acquistare delle partite di cotone. A queste speculazioni partecipavano anche i Cotonifici di Como e di Badalona: questa, dice il teste, era una succursale di Cornigliano.

Nell'agosto 1914 furono spediti a Copenaghen dei filami colorati per la pulizia di macchine. La fattura di questi filami venne intestata senza indicazione del destinatario.

Il teste prosegue dicendo che il Durst consultava su tutti gli affari lo Schwaiger.

A domanda del Presidente se sapesse che le merci vendute venissero esportate dalla Svizzera, il teste risponde che una volta il Durst ebbe a dire che da discorsi avuti con il Kokler dette merci erano destinate ad essere esportate dalla Svizzera.

Presidente: Nelle prime deposizioni diceste che anche il Verga si vantava di aver venduto cascami della ditta Bianchi a ditte austro-tedesche a prezzi molto elevati.

Teste — Mi sono spiegato male. Io dalla elevatezza dei prezzi arguii che le merci fossero state vendute a ditte austriache e tedesche. Il teste prosegue riferendo sulla sostituzione dei nomi e dice che il Durst lo faceva per non essere sottoposto a censura.

Si leggono quindi gli interrogatori resi dal teste nel periodo della istruttoria che corrispondono quasi in tutto alle deposizioni fatte in pubblica udienza.

Terminata la lettura l'avv. Scimonelli domanda se il teste sa che lo Stern avesse una casa commerciale a Genova.

Il teste dice di non sapere. Egli aggiunge che prima della guerra raramente lo Schwaiger si recava a Cornigliano, durante la guerra due o tre volte il mese. Lo Schwaiger era incaricato degli affari della amministrazione soltanto.

A domanda dell'avv. Oppezzi il teste dice che delle 847 balle di cotone avariate, 100 furono mandate a Vigne Spinini, 200 ad altre ditte ed il rimanente venne messo a disposizione del Guyer e non si sa dove sono andate a finire.

Dopo altre domande l'udienza è tolta alle ore 14.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 13)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

L'imputato è morto!

Bon Paolo fu Andrea, di anni 51, di Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Vicenza in data 19 gennaio 1918 a lire 366.20 di multa per avere in Schio venduto a Sartori Antonio nel 29 marzo 1917 quintali 20 di farina di frumento a lire 46.50 al quintale e nel 12 aprile 1917 altri 20 quintali di farina a lire 46.50 mentre il calmiere stabiliva il prezzo di lire 43.50.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per morte dell'imputato. — Dif. avv. Bevilacqua.

Una forte multa confermata

Turin Emma fu Carlo, di anni 38, proprietaria della ditta fratelli Turin fu Carlo di Vicenza, Eccli Severino di Agostino, di anni 42, procuratore della ditta, ora soldato presso l'ufficio Incetta Bovini in Vicenza, appellarono contro la sentenza 26 marzo 1918 del Tribunale di Vicenza, che condannava la prima alla multa di lire 20.782 e il secondo alla multa di lire 2000, quali colpevoli del reato di cui al D. L. 11 marzo 1916 N. 347 in relazione al Decreto Prefettizio 1 marzo 1917, per avere venduto farina di frumento a prezzo superiore al calmiere, e precisamente la prima quintali 50 nel 16 marzo, 50 nel 20 marzo, 25 nel 10 aprile, 20 nel 16 aprile 1917 a Casa Francesco; nell'aprile 1917 in due volte quintali 45 a Cresellin Giuseppe e entrambi nei giorni 2 e 10 maggio 1917 a Graziani Luigi 20 quintali.

La Corte conferma per la Turin Emma ed assolve l'Eccli Severino perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Bevilacqua.

Omonimia

La signora Bottesella Elvira fu Pietro, moglie dell'esercente Bottesella Carlo proprietario della trattoria Peltrera al Macello, non ha nulla a che vedere con la signora Bottesella Elvira assolta dalla nostra Corte d'Appello nella udienza dell'11 corrente da condanna del Tribunale di Verona.

Onoranze del Governo brasiliano alla missione italiana

Rio Janeiro, 11 (ritardato)

Il Cancelliere Pecona Nilo ha offerto un pranzo alla missione italiana presieduta dall'onor. Luciani nel palazzo del Ministero degli esteri. Vi assistevano i ministri, il corpo diplomatico dell'Intesa e numerose altre personalità. Nilo Pecana e l'onor. Luciani hanno scambiato discorsi estremamente cordiali.

RICORSI

Nicolò Tommaseo e gli slavi

Le concessioni fatte da Ferdinando I. d'Austria ai suoi popoli in rivolta, nel 1848, a nulla servivano, nemmeno dopo il licenziamento del Metternich, tanto che il coronato sire dovette darsela a gambe a Innsbruck tra i suoi fedelissimi Tirolesi nel 17 maggio.

Ma il Windischgrätz obbligò, il mese dopo, i Boemi a rinunziare ad ogni idea di separazione dall'Austria e a riconoscere, come sovrano, il fuggiasco Ferdinando, e il bano di Croazia Jellacich lanciava le sue soldatesche sugli Ungheresi, anch'essi in rivolta contro l'Austria e di sensi avversi ai Croati. E poichè la rivoluzione infuriava a Vienna il bano vi accorse e insieme coi soldati del pio Windischgrätz bombardò la città che fu costretta alla resa il 31 ottobre; circa un mese dopo Ferdinando rinunziava la corona a Francesco Carlo, suo fratello, il quale, a sua volta, la rinunziava a favore del primogenito Francesco Giuseppe, di poco onorata memoria.

Ma gli Ungheresi, eletto dittatore Luigi Kossuth nel 1849, proclamavano la repubblica e il distacco assoluto dall'Austria; ne seguì una nuova lotta che doveva finire nel settembre del medesimo anno quando i Russi in numero di 140.000, sotto il generale Paskewitch, diedero man forte all'Austria e resero impossibile agli Ungheresi ogni difesa.

A tali memorandi fatti alludeva N. Tommaseo in una sua interessantissima lettera, rivolta ad un prelato slavo, pubblicata nella *Fratellanza dei Popoli* del 29 aprile 1849. La guerra Ungherese, vi notava il grande letterato, non accennava a finire così presto come gli Austriaci e certi Slavi pensavano. E anche se gli Absburgo avessero vinto, la razza magiara non ne sarebbe stata distrutta nè gli Austriaci stessi ciò desideravano poichè l'avrebbero adoperata come perpetua minaccia contro gli Slavi, aizzando quegli odii « che sono la sua speranza e il suo vanto ». Mentre l'esito della guerra appariva ancora incerto, gli Slavi avrebbero dovuto offrire all'Ungheria, che li accetterebbe, patti onesti ciò che era da farsi schiettamente e sinceramente; di ciò avrebbe dovuto prendersi particolar cura il destinatario della lettera: « i preti, in fatto di politica, veggono più lontano dei re. E le più grandi cose che la storia rammenti, e nel bene e nel male furono operate o da preti o da allievi di preti ». Ma per ridurre a ragione l'Austria sempre diffidente, sempre fraudolenta, sempre lenta, bisognava dir chiaro ai Tedeschi che essi allora solo avrebbero potuto non temere i Russi quando avessero lasciato costituirsi in libera nazione i jugoslavi ed aiutato i Polacchi; la Russia, infatti, approfittando dell'odio mostrato dai Tedeschi contro gli Slavi, cercava di attirar questi ultimi a sè aumentando così visibilmente la sua forza morale e il suo ascendente sugli orientali.

Umanità consigliava il Tommaseo alla Prussia la quale avrebbe, così, potuto assicurarsi meglio il suo primato sulla Germania: Tedeschi, Ungheresi, Slavi, Rumeni dovevano, finalmente, intendersi.

« Le quattro razze si trovano sul suolo d'Europa conserte così che non possono nè distruggersi l'una l'altra, nè farsi schiave. Le guerre de' selvaggi e le guerre degli Iloti non sono del secolo. Apprendiamo carità dalla geografia se non dal vangelo. Nè senza provvedere divino i Rumeni, propaggine del ceppo latino, stanno misti alle altre tre stirpi, acciocchè dispongano gli animi ad amicarsi tutta quanta la progenie latina. » A Monsignore doveva apparir chiara l'orribilità della guerra condotta in Italia dagli Slavi a tutto beneficio dell'Austria, del che il Tommaseo gemeva e arrossiva.

Più tardi l'illustre Dalmata si rivolgeva anche al bano Jellacic manifestandogli il suo profondo dolore pel fatto che gran parte dei Croati avevano creduto di poter inalzare il vessillo d'un nuovo regno sulle rovine dell'Ungheria con inganno dell'Austria. Ma fino allora la Croazia non aveva guadagnato nè libertà nè gloria militare, sì bene l'odio, il disprezzo degli Italiani, degli Ungheresi e perfino dei Tedeschi. « Schiavi sarete sempre dell'austriaca spada se servi allo spirito austriaco. Non piccola parte di Croati siete austriaci tuttavia; disaustriacatevi e allora vivrete di vita propria.... Voi non potete schiacciare gli Ungheresi, abbracciateli: abbracciateli come cristiani: n'è ancor tempo, credetemi. Austria cadrà e voi con essa. Voi nazione giovane, perchè gettarvi sotto la decrepita in sepoltura, vivi? »

Singolari e antiveggenti parole di quel Tommaseo il quale già dal tempo della fondazione del periodico intitolato appunto alla « Fratellanza dei popoli » e da lui quasi esclusivamente compilato, esprimeva il voto che non solo i Polacchi, già famigliari all'Italia per antica consuetudine e per recenti sventure novellamente congiunti in mutua carità, ma tutti gli Slavi, anche quelli che più accanitamente combattevano allora contro di noi, potessero diventarci o amici o meno infesti......

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

Calendario

14 VENERDI' (165-200) — San Barnaba
San Barnaba, apostolo, di Cipro, apparteneva alla tribù di Levi: datosi ad evangelizzare le turbe fu lapidato.
SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 20.58
LUNA: Sorge alle 11.10 — Tramonta alle 0.24 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 19.8 — minima 14.4
15 SABATO (166-199) — Ss. Modestio e Crescenzia, martiri
SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 20.59.
LUNA: Sorge alle 12.13 — Tramonta alle 0.45 del giorno dopo.
L. N. l'8 — P. Q. il 16.

Il Ministro della Marina alla Giunta Comunale

Il Ministro della Marina ha così risposto al plauso rivolto dalla Giunta comunale alla nostra Marina in seguito alla mirabile gesta compiuta in Adriatico dalle due siluranti al comando di Luigi Rizzo:

« La fiera anima di Venezia non poteva non vibrare di fede e di orgoglio alla nuova magnifica impresa dei nostri superbi marinai. Pregola esprimere cotesta Giunta Comunale mio animo grato per la nobile manifestazione di plauso alla Marina che in questo giorno di gloria riafferma i virili propositi e l'incrollabile fede nei destini del nostro mare. — *Del Bono*. »

Una lettera dell'Ammiraglio al Sindaco

S. E. l'ammiraglio Marzolo, comandante in capo del Dipartimento, ha diretto al sen. Grimani la seguente lettera:

« Ill.mo Signor Sindaco,

Mi è grato informare V. S. Ill.ma che ho subito trasmesso a S. E. il Ministro della Marina il nobilissimo voto di plauso che l'onorevole Giunta Comunale di Venezia ha voluto esprimere alla Marina.

Ed analoga comunicazione ho voluto fare pervenire al più presto ad Ancona perchè agli ardimentosi equipaggi giungesse con premio ambito la voce di Venezia, della Città nelle cui tradizioni di fulgido eroismo tutti gli Italiani attingono rinnovata fede ed i più virili incitamenti.

La prego, Ill.mo Sig. Sindaco, di volersi rendere interprete presso l'on. Giunta del mio vivo, personale ringraziamento.

Con devoto ossequio — Il Vice Ammiraglio *P. Marzolo* ».

Conferenze patriottiche alla Scuola "Diedo,,

Allorchè il Ministro della P. I. ordinava che ogni settimana si tenesse agli alunni delle scuole medie una conferenza sulla nostra guerra, gl'insegnanti della scuola Diedo pensarono che sarebbe stato anche opportuno che altrettanto fosse fatto per gli alunni delle scuole primarie, perchè il nostro popolo attraverso la scuola e per mezzo dei propri figliuoli potesse bene apprendere la necessità ineluttabile e la santità della nostra guerra e quindi volentieri sopportasse i sacrifizi che l'ora presente a tutti impone.

Le conferenze, una ogni settimana, furono fatte a turno dagli egregi insegnanti della scuola, i quali, posero ogni studio perchè il loro dire fosse accessibile alle tenere menti dei fanciulli.

E un'ora veramente lieta, essi han trascorso ieri assistendo alla conferenza della sig.na Rosina Pasqualigo dal titolo: « Episodi di guerra ». La Pasqualigo si affermò dicitrice colta ed affascinante, suscitando vivo entusiasmo che si manifestava in prolungati applausi.

Battisti e Sauro, Randaccio e Miaglia, D'Annunzio e Rizzo, furono egregiamente illustrati nelle loro eroiche gesta.

L'episodio del popolano romano Enrico Toti, che non avendo obblighi militari, perchè privo d'una gamba, va volontario e dopo di avere eroicamente pugnato per la conquista della quota 85 presso Monfalcone, gravemente ferito, si rialza da terra e gridando: « Viva l'Italia! Viva Trieste! » afferrata con la destra la sua gruccia, misero segno della sua debolezza che, per amor della Patria, aveva saputo mutare in forza ed in eroismo, la scaglia in segno di scherno contro gli austriaci in fuga e cade irrigidito, commosse vivamente l'animo degli alunni.

Cessati gli applausi fu cantato l'inno di Mameli. La cerimonia ha lasciato in ognuno gratissimo ricordo.

Al prof. Vincenzo Natali direttore della scuola, giunga gradito un vivo elogio per l'opera sua altamente proficua a vantaggio della popolare educazione.

Tutela dei beni nel territorio invaso

Il Commissariato dell'Emigrazione, su richiesta dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra, si occupa della tutela dei beni abbandonati da connazionali nel territorio invaso, mediante la trasmissione di una speciale procura che gli interessati ritenessero opportuno di rilasciare a persone fiduciarie rimaste nel territorio anzidetto.

Coloro, fra i profughi che intendessero giovarsi di tale mezzo possono rivolgersi, per ulteriori schiarimenti, all'ufficio profughi presso questa R. Prefettura.

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918

Lista 16.a

N. N. L. 5000 — (1) Prof. Enrico Molina, 52.94 — Per rendere omaggio al capitano di corvetta Luigi Rizzo, nel giorno in cui appresero la notizia del suo nuovo atto eroico, le alunne della scuola di Santa Fosca (pro orfani di guerra), 30 — Conte Falier, 00 — Avv. Amedeo Messari, in morte di Giuseppe Moro, 10 — Clementina Guggenheim per mensili di maggio, giugno e luglio (pro infanzia), 15 — Circolo R. Guardie di Finanza (offerta mensile), 400 — Contessa Adele Bon (offerta da novembre a giugno, pro infanzia), 40 — Emme Fossati Abelli, in memoria del signor Emilio Locatelli, 10. — L. 5607.94 — Liste precedenti, 227.969.79 — L. 233.577.73 — Sottoscrizioni precedenti, 3.328.458.97 — Totale L. 3.562.036.70.

(1) Il sig. prof. Enrico Molina offre al Comitato di Assistenza L. 52.94 che erano contenute in una borsetta da lui rinvenuta il 22 marzo 1916 e per la quale non essendosi presentata a ritirarla entro il termine di legge la persona che l'aveva smarrita appartiene ora di diritto al rinventore.

Offerte per premi alla virtuosa resistenza

N. N. Lire 5000 — Liste precedenti, 16.500. — Totale L. 21.500.

Le lezioni sulla guerra nei RR. Ginnasi M. Foscarini e M. Polo

Il 12 giugno il valentissimo prof. A. Abruzzese, del « Foscarini », chiuse il suo corso di lezioni agli alunni dei ginnasi riuniti, sulla guerra. Nella felice sintesi delle precedenti lezioni egli ancora una volta ebbe il merito particolare di sapersi adattare alla mente dei giovinetti che l'ascoltavano, poichè in modo semplice e chiaro ricordò quali ragioni (precedentemente illustrate con la viva narrazione di fatti) resero necessaria la partecipazione dell'Italia alla guerra, sia per il raggiungimento di altissimi fini nazionali, sia per la difesa delle idee di giustizia e di libertà, contrapposte alla violenza germanica.

Ed opportunamente terminò la lezione con una esortazione fervida ed amare la patria. Lo spontaneo plauso unanime dei presenti dimostrò all'egregio insegnante il compiacimento dei presidi e dei colleghi e la gratitudine dei discepoli.

La carta della Croce Rossa e un diploma di benemerenza

Per conseguire i sorprendenti risultati finanziari che in due anni di assiduo lavoro coronarono l'opera del Comitato Circondariale di Venezia per la raccolta della carta di rifiuto a favore della Croce Rossa fu necessaria l'opera di molti cittadini volonterosi.

Fra i medesimi non poteva essere dimenticato l'egregio capo stazione di Venezia, Mario Ancona, il quale fa parte del Comitato fin quasi dalla sua costituzione, ed il presidente comm. avv. Umberto Castellani non mancò di fare opportune proposte alla presidenza del Comitato nazionale in Roma.

Ieri mattina nei locali della Corte d'Appello, ove ha sede il Comitato, alla presenza di alcuni dei componenti la benefica organizzazione, fra i quali notammo il cav. Giovanni Nicoletti, il cav. Seno, Luigi Piovesan, il prof. Magagnini e Peterle Giuseppe, il presidente Castellani consegnò al sig. Mario Ancona il diploma di benemerenza di prima classe con calde parole sull'opera prestata e sui risultati ottenuti.

Il sig. Ancona rispose ringraziando delle lusinghiere parole e della onorifica distinzione.

La raccolta della carta da macero

La Prefettura comunica:

Si richiama l'attenzione di tutti coloro che possano avervi interesse sulle disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, N. 725, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno in data 8 giugno 1918, N. 135.

Secondo le dette disposizioni, gli acquisti della carta da macero e la distribuzione di essa alle cartiere del Regno, saranno esclusivamente affidati ai classificatori autorizzati ed al Comitato Nazionale per i rifiuti d'Archivio a beneficio della Croce Rossa.

I classificatori dovranno essere autorizzati mediante patente che verrà rilasciata dalla Prefettura della Provincia nella quale essi intendano esercitare il loro commercio. Per avere tale patente, i classificatori dovranno farne regolare domanda non più tardi del giorno ventisei corrente, unendo alla istanza un certificato del Sindaco del Comune di loro domicilio, comprovante che colui che domanda la patente esercita il detto commercio o che è idoneo ad esercitarlo.

I classificatori così autorizzati dovranno raccogliere e classificare la carta da macero e metterla a disposizione del Comitato Nazionale per i rifiuti d'archivio che ha sede a Roma e che provvederà a ripartirla tra le cartiere.

Saranno severamente punite le vendite fatte dai raccoglitori, autorizzati o no, direttamente alle cartiere; ed a prezzi differenti da quelli che saranno stabiliti.

La « Gazzetta Ufficiale » del Regno pubblicata il giorno undici corrente col N. 137 contiene intanto il Decreto Ministeriale che determina il prezzo massimo per la vendita della carta da macero alle cartiere.

— La carta non destinata al macero e venduta per involucro resta esclusa dalle disposizioni dei citati Decreti.

Si getta in acqua per fuggire all'arresto

L'altra sera, mentre transitava per la Riva degli Schiavoni il commissario di P. S. cav. Pasquale Tropea, s'accorse di due marinai che si rincorrevano. L'inseguitore, che teneva in mano un coltello a serramanico, fu provvidenzialmente fermato a tempo da due militari.

Il cav. Tropea scortò due guardie scelte — Sala e Evola — ordinò loro di arrestare i due belligeranti, che nel frattempo si erano nuovamente avvicinati e discutevano animatamente, sempre tenuti a distanza dai due provvidi soldati.

Le guardie intervennero subito cercando di sequestrare l'arma, ma ad impedirglielo si prestò il marinaio minacciato, il quale, più furibondo del compagno, cominciò ad inveire contro il commissario e gli agenti di P. S.

Il funzionario pensò allora di consegnare i due, che furono arrestati con l'aiuto di altri agenti, ad un sottocapo di marina presente al fatto, e fatte declinare le generalità degli arrestati e del sottocapo, ordinò a questi di accompagnarli nella caserma di S. Daniele, a disposizione dell'autorità.

I due si qualificarono per Imperatore Salvatore di Ferdinando e Autieri Antonio fu Crescenzio, ricercati il mattino seguente nella caserma.... non risultarono presenti.

Si pensò allora di ricercare il sottocapo al quale erano stati consegnati i due litiganti, Gervise Adolfo di Ferdinando, ma anche quest'ultimo era introvabile.

L'Imperatore e l'Autieri furono denunciati dal cav. Tropea all'autorità competente per minacce a mano armata ed oltraggi verso pubblico funzionario.

Due giorni dopo il fatto mentre in compagnia del delegato De Benedetti, il commissario di S. Marco si trovava nelle vicinanze del ponte della Paglia, il cav. Tropea credette ravvisare, in un marinaio, uno dei tre individui da due giorni inutilmente ricercati; indicatolo al De Benedetti, ordinò che fosse arrestato. L'individuo in questione era l'Autieri, il quale, fermato, aggiunse agli antichi oltraggi dei nuovi.

Sopraggiunti gli ufficiali Brenzini Francesco e un maresciallo di marina Bruno Salvatore, a stento si potè ridurre all'impotenza l'energumeno, che opponeva una resistenza accanitissima.

Nella fondamenta di S. Lorenzo riuscì con una brusca scossa a svincolarsi dalla stretta del maresciallo, e scavalcata la ringhiera della fondamenta, si gettò in canale. Dopo poche bracciate, vista l'inutilità del suo tentativo si decise a risalire nuovamente sulla fondamenta e subito acciuffato da alcuni agenti della vicina Questura e dal maresciallo fu.... alla fine, condotto in caserma di S. Daniele.

Interrogato dall'ufficiale di guardia non volle rispondere.

Si stanno ora ricercando gli altri due.

La festa di S. Antonio celebrata nella Chiesa della Salute

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa della Salute, si celebrò la cerimonia religiosa della festa di S. Antonio da Padova.

Erano presenti gli assessori comunali conte Valier, Sorger e De Biasi, i consiglieri cav. Bosmin, comm. Pesenti e Scattolin; il segretario capo cav. Gaddo Donatelli.

Numerose le rappresentanze di associazioni religiose. Il tempio era affollato.

In bocca al lupo!

L'altro giorno si presentò all'ufficio di P. S. del sestiere di S. Polo, il proprietario della casa segnata col N. 5830, sita nel suddetto sestiere, e denunciò che ignoti, nella notte avevano forzata la porta dello stabile.

Il commissario cav. Agostinelli inviò sul posto l'agente scelto Vitale con il vice brigadiere Podestà per un sopraluogo. I due agenti si diedero ad ispezionare la casa e constatarono che i ladri avevano rotto un'inferriata ed erano penetrati in un cortile retrostante da dove poi forzata una seconda porta, s'introdussero nella casa di Todeschini Antonio fu Vincenzo, attualmente profugo a Pistoia.

Mentre continuavano nelle indagini, gli agenti udirono picchiare ripetutamente alla porta.

Apertala videro tre figuri darsi alla fuga. Rincorsi dai due agenti, uno ne fu raggiunto e venne identificato per Cosmi Emilio di Giovanni, di anni 23, abitante a Castello 916. Gli altri due, che sono pure identificati, riuscirono a dileguarsi. La squadra in borghese del sestiere di S. Polo, comandata dal vice brigadiere Podestà, sta attivamente ricercandoli.

Ladri di fiori

Il delegato dott. Carfagno, del sestiere di S. Polo, tempo fa venne a conoscenza che in epoche imprecisate ignoti, penetrati mediante scalata nel giardino dei conti Papadopoli in campo dei Meloni a S. Apollinare, vi avevano rubato sei grandi piante di fiori, che adornavano il magnifico scalone d'ingresso.

Iniziate indagini, il funzionario coadiuvato dal vice brigadiere Podestà, riuscì in breve a stabilire che i ladri erano i tre minorenni Panizzuti Carlo di Angelo, Cizala Giuseppe di Emilio e Nandini Umberto di Giovanni, tutti e tre abitanti nello stesso sestiere.

Le piante che facevano bella mostra nella terrazza del primo dei ladruncoli, vennero sequestrate e rimesse al loro primitivo posto.

Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria.

I buoni per carri ferroviari

La Commissione Trasporti presso il Comando in Capo a partire dal 17 corrente mese, rilascierà i buoni per carri ferroviari da caricarsi soltanto nei giorni di martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana.

Le prenotazioni saranno ricevute nei tre giorni suddetti dalle ore 9 alle 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — Femmine 3. — Totale 3.

MATRIMONI

Del 12. — Nessuno.

DECESSI

Del 12. — Boschian Dal Moro Maria di anni 77 vedova casalinga di Murano — Visonà Previtali Carlotta d'anni 66 coniugata casalinga di Venezia — Pagan Carlo d'anni 61 coniugato marinaio di Venezia — Filemone Gallo Orso Leone d'anni 60 coniugato industriale di Venezia — Istrian Francesco d'anni 54 coniugato r. pensionato di Venezia — Artonè Luciano d'anni 20 celibe marinaio C. R. E. di Manfredonia — Alfano Bruno d'anni 20 celibe soldato di Roccaspinalveti.

A Venezia e altrove

I cani e la volpe

La volpe rimane astuta, anche dopo morta. Così astuta, da poter prendere a laccio, dopo essere stata presa ella stessa, i tedeschi.

Intendiamoci: i cani tedeschi, o i tedeschi cani, i quali, dopo aver avuto per maestro il Kaiser, dovrebbero almeno essere maestri di astuzia e di perversità. In Francia, al fronte americano, i soldati negri di un reggimento dell'Alabama, prendono delle volpi al laccio, e durante la notte ne portano la carogna in prossimità delle linee tedesche, trascinandola poi un'altra volta nelle trincee americane. I can inemici, seguendo le piste della volpe, si lasciano facilmente catturare con i loro dispacci.

Penso all'umiliazione delle bestiole, le quali sentendosi amiche dell'uomo in generale, non possono nutrire alcun odio particolare. E così, una volta nelle trincee francesi, coi loro dispacci, che rappresentano per essi una vergogna, si sentono doppiamente traditori. Traditori per la fronte da cui sono scappati, per ghiottoneria, e traditori per l'umanità in genere.

Che importa ad essi, in fondo, della guerra? E che cosa vuol dire servire un padrone piuttosto di un altro quando debbono comunque servire? Che cosa rappresenta per essi il pezzo di carta, per il quale è stata messa in giro la volpe, cioè la più fine astuzia? Per essi niente, ma per i combattenti pare che rappresenti molto.

Allora vuol dire che c'è del marcio nella casa che hanno lasciato?

Perchè hanno imparato delle vigliaccherie, quando sono stati sempre il simbolo della lealtà? Ma la lealtà da che parte è? Seguendo le piste della volpe, non hanno seguito, per caso, le piste della lealtà?

Se hanno sviato un momento, non vuol dire. Anche il savio pecca sette volte al giorno, ed essi valgono un po' meno del savio. Sono tedeschi di nascita, è vero, hanno i genitori tedeschi, i nonni tedeschi ma non è lecito, infine, mettersi un po' di ragione in testa, e cambiare magari cittadinanza?

E' vero che anche nelle loro trincee c'erano delle volpi; ma quelle non son carne per i loro denti, e poi c'è il rischio di uscirne avvelenati.

Intanto, dove si trovano per il momento, c'è la volpe buona e vera, e quando ne avranno ingoiato l'ultimo boccone, è poichè ci saranno per essi delle lunghe ore di prigionia, vedranno, penseranno!...

Prigione per prigione, è meglio cambiar aria..... Traditori della Patria? Bah! quelle son robe da signori che hanno dei certi ordini cavallereschi; loro son bestie....

l. p. b.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 30

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Ed i suoi occhi si fissarono teneramente in quelli di lei, mentre stringeva di nuovo fra le sue la piccola mano.

CAP. XVI

Resistenza inutile

Dopo un istante Marjorie ritrasse la mano.

— No, no! esclamò. Voi non dovete dirmi ciò! Sono stata assai imprudente.... assai pazza venendo qui ad incontrarvi!

— Ma, Marjorie, io vi amo.... vi amo con tutto il cuore... con tutto l'anima! Non penso che a voi... Non seguo che voi, voi sola! insistè egli. Sono venuto qui per dirvi che v'amo... solo per questo...

— Signor Underhill, è una risposta assai severa quella che debbo darvi, rispose essa, ritornata calma e decisa. Credo avervi già detto in Scozia che sono fidanzata, che debbo sposare e che.....

— Ma a chi? Ditemi a chi siete fidanzata!

— Questo non riguarda che me, replicò Marjorie a voce bassa.

— Ah, Marjorie, ma abbiate pietà di me! Il mio cuore, la mia anima, la mia vita, il mio avvenire.... tutto è nelle vostre mani, supplicò il giovane.

— No, non parlatemi così, vi prego, disse lei, con voce tremante e incapace di proseguire nel tono severo di prima; non potere neanche pensare come il mio cuore sia pieno d'amarezza. Se mi amaste... se mi amaste veramente, Underhill, non sareste così crudele. Non proseguiamo. Restiamo buoni fedeli amici e dimentichiamo questa penosa conversazione.

— E allora... allora voi non mi date nessuna speranza?! non mi amate, voi? chiese egli quasi aspramente.

La fanciulla non rispose, ma una strana espressione si delineò agli angoli della sua bocca graziosa, ed i suoi dolci, profondi occhi scuri, sognanti, si empirono di lacrime....

— Rispondete.... Rispondetemi! egli insistè, riafferrandole la mano.

Questa volta essa non la ritrasse. Un brivido le corse per le vene ed egli vide che le sue gote erano divenute bianche come il marmo mentre seguitava a fissare le sparse luci della baia.

Egli portò alle labbra quella manina gelida, e la coprì di baci. Essa gliela aveva abbandonata, inerte e seguitava a tacere.

— Voi mi amate, cara! sussurrò lui; lo so... non volete parlare.... perchè non volete dirmi la verità....

— Quale verità?... chiese essa trasognata.

— La verità di quanto vi riguarda. So che siete infelice... so che per quello strano grido ve ne partiste da Glencraig: non è forse vero?

Ella assentì tacitamente col capo.

— E che significava quel grido, chiese ancora Charles, stringendole le dita.

— Mi richiamava alla realtà... la terribile realtà. Da allora io.... ho vissuti giorni di angoscia. Immagino che la mia partenza improvvisa debba essere stata causa di molti commenti il giorno seguente. Che cosa dissero gli altri, restati con voi a Glencraig?

— Fummo tutti assai sorpresi. Molti esclusi, e fra questi c'ero anch'io. Ma io sapevo che il motivo della vostra subita fuga doveva ricercarsi nello strano richiamo.... richiamo simile a quelli che ho uditi spesso fra gli indiani della foreste africana.

Egli notò che a tale asserzione essa aveva trasalito, e chiese:

— Ditemi: chi era nascosto nel boschetto?

— Vi prego di non insistere su questo argomento che riguarda me sola, signor Underhill!

— Non potreste chiamarmi per nome, rispose lui in tono di leggero rimprovero.

— Sì.... Charlie, vero? disse lei con un breve riso nervoso; vi prego dunque.... non insistete.

E scuotendosi da quella specie di fantasticheria nella quale s'era immersa, soggiunse:

— Devo tornare dai miei amici....

— No, ancora no! supplicò il giovane. Ditemi, Marjorie, ditemi che posso sperare, che... insomma, non sposerete l'uomo al quale siete fidanzata!

— Non sarebbe questo un mancare alla parola, da parte mia? essa interrogò come rimproverandolo. Ricordatevi che sono fidanzata.

— Ad un uomo del quale non volete dire il nome.... ad un mito! Che riguardi posso mai provare per uno sconosciuto?

— Un giorno, forse, ne conoscerete il nome, dichiarò semplicemente la fanciulla.

— Non potete però negare di ricambiare il mio amore, Marjorie? sussurrò. Siate sincera.

Essa si ostinava nel silenzio, seguitando a fissare la ampia distesa del mare.

— Ditemi che mi amate... che posso sperare! insistè ansiosamente, portando ancora la mano di lei alle labbra ardenti.

— Voi sapete del mio fidanzamento. Perchè dunque continuate a interrogarmi? rispose finalmente.

— Vi supplico solo di essere sincera con me... di dirmi tutta la verità.

— Ah! come mi rincresce che non mi sia permesso di svelare la.... la tragedia del cuore. Charlie,.... mi chiedete se vi amo? Ebbene.... se quella notte non avessi udito quel grido, le cose, forse, sarebbero andate diversamente. Forse... forse.... allora mi sarebbe stato concesso di amare!

— Di amare... di amare me? egli esclamò. Ma voi mi amate... so che mi amate, benchè non lo vogliate confessare a motivo del vostro fidanzamento. E, dunque, posso sperare, non è vero?

— Non ho detto ciò, essa rispose sospirando, e aggiunse: ma perchè non possiamo restare soltanto due buoni amici?...

— Ah, no, cara, non lo dite neppure per scherzo! l'interruppe egli vivamente mentre sul suo viso passava una nube cupa di ansietà. Ma non vedete con quanta devozione vi amo? che sono vostro anima e corpo? Potete negare tutto ciò?

— Ho, no... non lo posso!... mormorò essa dopo una breve pausa.

— E allora siete crudele verso di me.

— No. Voi siete crudele, Charlie. Sapete che sono fidanzata e insistete nell'amarmi.

— E come posso evitarlo? Si può forse comandare a un vero amore?

E stringendole la mano la fissò negli occhi.

Anche lei lo guardò tra le lacrime. Barcollò.

Charles la sorresse tra le braccia e dopo un istante le sua labbra si posarono su quelle di lei. Ma le trovò fredde e mute.

Il povero cuore della fanciulla era in tumulto. L'amore si ribellava.

— Un bacio, anima mia. Un bacio.... uno solo! le sussurrò.

Non v'era nessuno intorno ed egli continuava a tenersela tra le braccia.

Marjorie sospirò ed un brivido le corse per le vene. I suoi occhi erano chiusi mentre egli la teneva così stretta. Ad un tratto li aperse e li fissò in quelli di lui; ma per un solo istante. Poi li richiuse di nuovo, lo baciò anch'essa sulle labbra a lungo, con una tenerezza soave che empì il cuore di lui di una dolcezza nuova, la dolcezza dell'affetto ardente, forte e leale.

(Continua)

DALLA REGIONE

PADOVA

L'eroico cieco di guerra alla "Gran Guardia,,

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Ricordiamo che domenica 16 corr., alle ore 11, nella sala della «Gran Guardia» parlerà sul «Dovere dell'ora» il tenente cieco Tognani.

Ad assistere alla conferenza sono state invitate le autorità civili e militari, le rappresentanze delle associazioni cittadine e delle scuole.

La conferenza dell'eroe cieco darà occasione a quanti vorranno intervenire di onorare l'Esercito, che combatte per la difesa della Patria e della civiltà, e di rendere un omaggio, nella persona del tenente Tognani, alla sacra schiera dei mutilati.

La cittadinanza padovana, provata dalle vicende della guerra, certamente non vorrà mancare, accorrendo numerosa per riaffermare la salda fede nella vittoria, il fermo proposito di cooperare con ogni mezzo alla resistenza, che è quanto dire la vittoria stessa.

Il tenente Tognani parlò il 7 corr. a Mantova nel Teatro Scientifico, dove convenne uno stuolo numerosissimo di cittadini e in altre città.

La sua parola, calda e commossa, fu spesso interrotta dall'applauso dei presenti, e salutata alla fine da una lunga ovazione.

La fiera di Sant'Antonio

Il maltempo stamane ha ostacolato la ridottissima fiera.

Pochi i cavalli messi in vendita e scarsi gli affari. Non maggiori speranze si hanno per la fiera di bovini di domani.

Orario d'esami

Gli esami di laurea in Scienze naturali avranno luogo il 15 giugno alle ore 10. Quelli in Chimica pure il 15 alle ore 11. Quelli in Fisica il 15 alle 15. Quelli in Matematica il 15 alle 16.

L'esame di laurea in Lettere e Filosofia avrà luogo pure il 15 alle ore 9.

Quello in Giurisprudenza seguirà pure il 15 corrente alle ore 10

Alle ore 15 dello stesso giorno avrà luogo anche quello in Medicina e Chirurgia.

In morte di Arrigo Boito

Il Ministro Berenini ha così telegrafato in risposta al Sindaco:

«Nel dolore della intera Nazione per la morte dell'illustre Artista Arrigo Boito invio cotesta città natia grande scomparso miei sensi di vivo cordoglio.»

Gli arresti

Dagli agenti di P. S. furono ieri arrestati il vigilato speciale Marco Ansoisio d'anni 46, perchè contravventore agli obblighi della sorveglianza speciale; l'impiegato privato Amelio Bertolini d'anni 24 da Bagnoli di Sopra perchè privo di mezzi e recapiti.

— Dall'appuntato dei carabinieri Sartori vennero arrestati, in via Cesare Battisti i pregiudicati Luigi Ambrosi e Natale Voltan entrambi ricercati perchè responsabili di un reato militare.

— A Casalserugo vennero tratti in arresto Angelo Cesaro, Sante Codogno e Alessandro Giraldini perchè colpiti da mandato di cattura dovendo espiare due mesi di carcere per ricettazione di effetti militari.

I nostri eroi

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 13:— Al tenente degli arditi Alberto Callegari, appartenente ad una delle più cospicue famiglie di questo capoluogo, venne conferita la medaglia d'argento al valor militare sul campo colla seguente motivazione:

«Comandante di una colonna d'assalto, nonostante che il nemico allarmatosi rendesse temeraria l'impresa, scavalcava per primo più ordini di reticolati sotto violentissimo fuoco, trascinando con l'esempio le proprie squadre. Gravemente ferito ad un piede, incitava gli attaccanti a proseguire senza preoccuparsi di lui. Trasportato all'ospedale ed amputato tra le sofferenze, non di altro dolevasi che di non poter più combattere per la Patria».

La popolazione, che segue ed accompagna col cuore i suoi figli combattenti per la libertà e per l'umanità contro il barbaro e secolare nemico, apprese con grandissima soddisfazione gli atti di valore compiuti dal prode tenente Callegari, e presenta a lui ed alla sua distinta famiglia le più vive e sentite congratulazioni.

Aeroplani

Le scuole di questo capoluogo hanno risposto con entusiasmo alla bella e geniale iniziativa del giornale «Il Soldato», di raccogliere cioè offerte per poter offrire degli aeroplani all'Esercito. In queste scuole furono raccolte L. 46.90, spedite da questo R. V. Ispettore scolastico al suddetto giornale.

VERONA

Il suicidio d'una signora

VERONA — Ci scrivono, 13:

La signora Maria Pasquali-Capobianco d'anni 60, colta da improvvisa esaltazione, si è gettata dalla finestra della sua camera da letto, stramazzando sul lastricato di Piazza V. E.

Venne subito soccorsa da due camerieri d'un vicino caffè e, trasportata in grave stato all'Ospedale Civile.

Sopravvenutale la commozione cerebrale, poco dopo cessava di vivere.

Pioggie e inondazioni

In seguito alle continue pioggia di questi giorni, l'Adige corre gonfio ed il suo livello tende a rialzare ancora.

In provincia, molti corsi d'acqua sono pure in piena. Il torrente Alpone, ha straripato, innondando le campagne presso Costalunga.

[illegible]

ROVIGO

I mutilati nella nostra Provincia

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Sabato p. v. un gruppo di mutilati e invalidi di guerra provenienti da Milano, faranno un giro di propaganda in tutta la provincia. Verrà organizzata una manifestazione patriottica, ed i mutilati saranno accolti alla stazione ferroviaria dalla «Giovane Italia», da autorità, associazioni e rappresentanze con bandiere.

Signore e signorine faranno omaggio di fiori agli ospiti gloriosi, poscia al palazzo municipale la Giunta farà un ricevimento in loro onore.

Alla sera al teatro Sociale uno di essi parlerà durante lo spettacolo.

I mutilati ripartiranno da Rovigo lunedì per Milano.

Onorificenze

E' stato insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'egregio prof. cav. Ottavio Munerati, direttore della nostra R. Stazione di Bieticoltura, da lui ideata. Il cav. Muneratti è uno dei migliori e modesti agricoltori che la nostra città può contare. L'industria dello zucchero di barbabietola è stata da lui ideata; con studi riuscì a vincere il misoneismo dei coltivatori.

Al cav. Muneratti, vero creatore della prosperità dei nostri campi, giungano le nostre sentite felicitazioni.

*

E' stato nominato cavaliere della corona d'Italia l'egregio sig. Giovanni Lodovico nob. Paoli. All'egregio funzionario i nostri migliori auguri.

Mobilitazione agraria

ADRIA — Ci scrivono, 13:

Con decreto Prefettizio, a Commissari comunali per la mobilitazione agraria nel mandamento di Adria vennero nominati i signori: dott. Carlo Salvagnini pel Comune di Adria; Leon Nello de Lotto per Ariano; avv. Marcozzi Serafino per Bottrighe; Giarretta Antonio per Ca' Emo; Ignazio Ferrari per Contarina; Oddone Ferrarese per Corbola; cav. Zannoner Erminio per Loreo; Pavesi Luigi per Porto Tolle; Ivo Manzolli per Papozze; Gottardo Salvagnini per Pettorazza; cav. Avanzo Pericle per Taglio di Po.

Morte improvvisa

Colto da sincope improvvisamente spirò all'ufficio postale di Ariano Polesine il procaccia trentacinquenne Giuseppe Bonandini fu Girolamo. Il fatto impressionò vivamente quella popolazione.

Annegamento

Prendendo un bagno nelle acque di Po di Goro, miseramente affogò il soldato Giordano Antonio fu Emilio, venticinquenne da Gragnano di Napoli.

I mutilati di guerra

Sabato sarà fra noi una squadra di gloriosi mutilati a cui Adria sta preparando buone accoglienza. Due grandi serate saranno tenute al Politeama nelle sere di sabato e domenica p. v.

VICENZA

Pressatura di fieno e paglia

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Il Sindaco rende noto che la locale Sottocommissione incetta foraggi ha comunicato a questo Municipio che anche questo anno la pressatura del fieno e della paglia sarà eseguita a cura di detta Sottocommissione e perciò mette in guardia da eventuali offerte d'imprese private che con false affermazioni tentano sorprendere la buona fede dei detentori.

Oro e... orpello!

Goldin Amedeo, orefice, venne arrestato per aver venduti oggetti d'oro a 18 carati, mentre effettivamente erano di lega inferiore al 14.

Dovrà rispondere anche di contravvenzione alle disposizioni della P. S. sulla tenuta e amministrazione del negozio.

Arresto di un pregiudicato

Berlati Romolo, già noto alla P. S., rubò ad un soldato di passaggio, una valigia e un tasca-pane. Venne arrestato.

Beneficenza

I rappresentanti della Croce Rossa Americana lasciarono una offerta di lire 100 al Posto di Conforto S. Bortolo.

Per gli Uffici-Cambio

La R. Prefettura ha diramata una circolare per rammentare, a coloro che esercitano il cambio delle monete, la tenuta dell'apposito registro, il divieto dell'incetta e della tesaurizzazione delle monete a corso legale e le pene per i contravventori, alle norme da tempo note.

Suicidio

SCHIO — Ci scrivono, 13:

Rossi Vittorio fu Ottavio, d'anni 57, di Schio, degente all'Ospitale Civile da parecchi mesi, in un momento di sfiducia per il male che soffriva, ieri alle ore una si gettava da una finestra del secondo piano nel sottostante cortile sfracellandosi il cranio per cui dopo tre ore cessava di vivere.

Alla famiglia desolata giunga sincero il nostro cordoglio.

Arresto per oltraggio

Il noto concittadino Dall'Osto Francesco fu Bortolo, d'anni 50, trovandosi ieri a S. Orso, ebbe ad oltraggiare colà un brigadiere dei RR. Carabinieri, perciò fu dal medesimo dichiarato in arresto e tradotto alle nostre carceri.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala

Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo

Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele

Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra

Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto

Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice

Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo

Libreria Stazione

Ultim'ora

Senato del Regno

Roma, 13

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ORLANDO, Presidente del Consiglio, comunica i D. R. con i quali è stato modificato il Gabinetto.

Saluto agli eserciti alleati

PRESIDENTE — Nel riprendere i lavori parlamentari sente il dovere di interpretare il sentimento del Senato tutto, mandando un saluto all'esercito italiano ed a quelli degli alleati che combattono quotidianamente con tanto valore e sentimenti di ammirazione all'eroismo della Francia che resiste agli assalti del nemico così potente. Un plauso particolare alla marina italiana (*vivissimi applausi*) che per le sue ultime ardite azioni ha colpito il nemico così efficacemente nei suoi mezzi marittimi, con augurio che la fortuna continui a secondare l'ardire e il valore della flotta. (*Vivissimi replicati applausi*).

MELODIA, segretario, dà lettura di un telegramma del presidente del Senato della repubblica di Cuba esprimente sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia.

PRESIDENTE comunica che ha risposto a nome del Senato.

La commemorazione di Boito

PRESIDENTE commemora i senatori Forlanini, Sciamna e Boito, ricordandone i meriti del primo come scienziato e clinico, del secondo come magistrato e giurista, del terzo come musicista e poeta. (*Approvazioni*).

BONASI e FOA' si associano alla commemorazione fatta dal presidente del senatore Forlanini.

RUFFINI e CARAFA D'ANDRIA esaltano l'opera e le virtù di Arrigo Boito.

POLACCO — La voce di Padova non può mancare in quest'aula ove commemorazione si degna ha avuto l'anima grande di Arrigo Boito trasmigrata dal mondo cieco alle luci di quell'empireo che Egli disvelò con magia di rime e di note veramente paradisiache. In tanto lutto dell'arte d'Italia tutta Padova reclama il primato di gloria di avergli dato i natali.

Quando sono pochi mesi la ferocia nemica profanatrice di un santuario che non è di Padova soltanto ma del mondo colpiva la storica piazza del Santo, da tutti gli animi nostri proruppe un grido di esecrazione.

Il civico museo, le porte di bronzo forate dalla bomba sacrilega, la magnifica restaurazione dell'altare Donato, tutto ivi parla di Camillo Boito che spaziò con Arrigo nei cieli dell'arte, immortalando insieme con lui, sebbene con opere di diversa natura, un casato che resterà tra i più cospicui nel libro d'oro delle famiglie padovane.

Verrà presto il giorno in cui sotto le volte della profanata basilica il *Te-Deum* della vittoria ultrice canto con le note divine di quell'*ave signor degli angeli e dei santi* che ha ha fatto e farà sempre correre brividi di mistico rapimento per tutti i centri del mondo. Sarà quello il tributo più caro che alla memoria del genialissimo musicista e poeta possa rendere la città sua oggi dolorante. (*Vivissimi applausi*).

MAZZIOTTI parla di Arrigo Boito come educatore, accenna alla lunga intensa opera di Lui per condurre a termine il *Nerone*, ed augura che la prima rappresentazione del *Nerone* celebri la nostra vittoria. (*Vive approvazioni, applausi*).

SACCHI, ministro G. e G., manda un affettuoso e reverente saluto all'on. senatore defunto Sciamna, la cui scomparsa è un vero lutto per la magistratura e per il Senato.

BERENINI, ministro della P. I. si associa ai precedenti oratori che han parlato in memoria dei senatori Forlanini e Boito.

Il nome del Forlanini segna una tappa gloriosa nella via in cui l'Italia si mise da tempo; è lieto di dire che il governo crede suo speciale compito provvedere all'energica difesa contro la tubercolosi di cui fervono gli studi. Migliore omaggio non si potrebbe fare alla memoria del senatore Forlanini.

Parlando di Arrigo Boito, il ministro così conchiude: Il canto che lascia Arrigo Boito è il canto dell'immortalità del genio da cui apprenderanno un'altra volta la bellezza anche le genti nemiche, che liberate alla loro volta dal giogo slavico della loro stirpe, potranno venire in pellegrinaggio per sentire la divina parola del poeta dell'Italia redimita. (*Vivissimi ripetuti applausi*).

Il progetto sulla derivazione delle acque pubbliche

CAVASOLA — E' conosciuto da molti suoi colleghi il suo desiderio di una tempestiva discussione del progetto di legge sulle derivazioni delle acque pubbliche il quale attende la sanzione legislativa. Però deve chiedere se si creda opportuno oggi intraprendere una discussione tanto importante senza neppur conoscere le direttive del Governo.

Propone pertanto che il Senato modifichi il suo ordine del giorno rinviando il progetto di legge a novembre.

DEGUPIS, sull'improvvisa domanda di rinvio del disegno di legge, non ha avuto agio di consultare i colleghi dell'U. C. Personalmente non alcuna difficoltà ad accettare la proposta.

LEVI CIVITA non intende opporsi alla proposta Cavasola ma richiama l'attenzione del Senato e del Governo sul fatto che un decreto legge abbia innovato l'importantissima legislazione senza che alcuna necessità determinasse tale condizione di cose. Insiste nel rilevare l'incostituzionalità del presente decreto emanato non in virtù dei pieni poteri. Raccomanda al Governo che questo stato di cose non abbia a continuare. Il Governo chiarisca i suoi intendimenti nel più breve tempo possibile e si venga alla discussione e votazione del disegno di legge.

BENEVENTANO e ROTA sono d'accordo col sen. Cavasola per il rinvio.

DARI, è agli ordini del Senato; la proposta di rinvio non gli fa alcun obbligo di entrare in merito, non ha motivo di opporsi anzi trova opportune le ragioni esposte dal sen. Cavasola.

Prende l'impegno di esprimere il suo parere sopra i vari emendamenti che saranno presentati prima che avvenga la discussione pubblica e dichiara fin da ora la discussione sia aperta sulla proposta dell'Ufficio centrale con riserva di discutere gli emendamenti che saranno presentati.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta sospensiva presentata dal sen. Cavasola.

E' approvata.

PRESIDENTE, in sostituzione del sen. Villa ora ministro ha nominato il sen. Cavasola membro dell'Ufficio centrale per l'esame del disegno di legge testè rinviato.

MELODIA, segretario, dà lettura di una domanda di interpellanza del sen. Di Brazzà al Commissariato generale per la aeronautica sulla posizione che occupa in America il generale Tozzi dopo l'annuncio dato in Senato del suo esonero e se non creda utile se non indispensabile al risultato proficuo dell'inchiesta ordinata che egli sia richiamato il più presto per essere interrogato qui, giacchè dopo il suo esonero si occupava ancora di affari concernenti la missione medesima, come se ne fosse ancora a capo.

Dà poi lettura di alcune interrogazioni, tra le quali una del sen. Molmenti che chiede risposta scritta al Presidente del Consiglio, il quale con ottimo divisamento ha istituito un dicastero per la propaganda patriottica, se non ritenga opportuno di fare rispettare le ragioni del sentimento patriottico della morale e dell'arte a quello efficacissimo strumento di propaganda che è la cinematografia.

PRESIDENTE, avverte che non rimanendo all'ordine del giorno materia sufficiente alle discussioni, i senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il viaggio di Burian a Berlino

I risultati dei colloqui

Zurigo, 13

Si ha da Berlino: Il ministro austro-ungarico Burian è ripartito ieri sera. Un comunicato tedesco dice: Burian venuto principalmente a fare una visita di presentazione al Cancelliere Hertling, colse l'opportunità durante il suo soggiorno di conferire ampiamente con gli uomini di Stato dirigenti della Germania. I colloqui si riferirono a tutti gli argomenti che sono oggi all'ordine del giorno ed essi furono discussi a fondo. Lo spirito di reciproca condiscendenza e di amichevole fiducia cui sono improntati i negoziati giustifica l'aspettativa che le ulteriori trattative (che fu concordato di iniziare prestissimo) chiariranno ancor più i problemi in discussione cosicchè essi avranno tra breve una soluzione definitiva soddisfacente per tutte le parti.

Un governo monarchico in Finlandia

Londra, 12

I giornali hanno da Copenaghen: Il Governo di Helsingfors ha presentato alla Dieta la proposta di stabilire in Finlandia una Governo monarchico. E' stata recentemente pubblicata una dichiarazione mornachica firmata da 118 membri influenti del partito dei giovani finlandesi.

La spedizione sulla costa Murmana è fallita. Le truppe finlandesi occuperanno soltanto la parte della costa promessa alla Finlandia.

In Macedonia

Parigi, 12

Viva attività dell'artiglieria da ambo le parti ad ovest del Vardar. Il nemico ha tentato contro le nostre posizioni di Dobropolje e nella regione di Hondistes (a ovest del lago di Ochrida), colpi di mano che sono stati respinti.

L'operazione del 10 corr. sul monte Kamia e di Lenis ci ha permesso di ridurre un saliente avanzato delle linee nemiche. La regione occupata ci permette una estesissima vista e ci assicura la copertura delle posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sulle alture di Estravitza. Questa operazione, malgrado le difficoltà del terreno assai montuoso in cui esistono cime di 2000 metri ancora coperte di neve e che è stato vigorosamente difeso dal nemico la cui resistenza non ha potuto essere vinta che con ripetuti corpo a corpo, è stata effettuata con notevole slancio dalle truppe francesi e da contingenti albanesi.

Il numero dei prigionieri supera i 225, il bottino comprende 10 cannoni tra cui parecchi obici e importante materiale.

La manovra per Compiègne

Parigi, 12

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas dal fronte francese telegrafa:

Il contrattacco brillantemente eseguito ieri fra Mery e Belloy sull'ala destra della spinta nemica è riuscito non soltanto ad arrestare l'avanzata tedesca sul fianco, ma continuò a progredire verso nord est in direzione di Cuvilly. Il contrattacco francese è stato sferrato soltanto pochi momenti prima di quello che i tedeschi preparavano in grandissime forze sullo stesso punto. Le unità ammassate sul terreno di combattimento si sono trovate prese sotto il nostro fuoco ed hanno subito terribili perdite. Numerose squadriglie di velivoli franco-britannici sono efficacissimamente intervenute effettuando vere cariche contro quattro divisioni tedesche disposte sopra un fronte di tre chilometri di formazioni serrate, arrecando coi colpi delle mitragliatrici e delle bombe spaventevoli danni nelle strette file avversarie. Fu, secondo i tedeschi, un carnaio, un macello. Il contrattacco, quantunque fosse stato lanciato con forze infinitamente minori, riuscì, mercè l'irresistibile slancio delle truppe, a far fallire completamente l'offensiva nemica a progredire di parecchi chilometri.

D'altra parte il fronte Soissons-Villers Cotterets si è stamane risvegliato. Una grossissima forza nemica ha attaccato fra Dommierh e Amelony in direzione Soissons Compiègne. Una delle fasi della battaglia previste è la marcia dell'ala sinistra tedesca che doveva seguire quella dell'ala destra per arrivare all'accerchiamento della regione compresa fra le due punte della tenaglia e condurre alla caduta e allo sgombero della foresta di Villers Cotterets e di Compiègne. Ma la concezione essenziale della riuscita della manovra era che l'ala destra potesse progredire per la prima ed avanzarsi nella regione di Compiègne. Ora si è veduto in qual modo sanguinoso è stato arrestato e respinto ieri il tentativo dei tedeschi. Nondimeno l'avanzata dell'ala sinistra del nemico può costituire una minaccia sulla linea di ritirata delle parti delle nostre truppe che difendono il settore più avanzato nel saliente della foresta di Carlepont. Una lieve rettifica del fronte su questo punto non sarebbe impossibile, perchè avrebbe per effetto di fortificare considerevolmente la nostra linea di resistenza.

Gli aiuti degli alleati alla Russia

alla Camera dei Comuni

Londra, 12

Less Smith chiede al ministro degli affari esteri se è stato concluso un accordo fra gli Stati Uniti e gli alleati per una politica di non intervento negli affari russi e se è stato deciso di accordare alla Russia il maggior possibile aiuto economico.

Balfour risponde: Non vi è nulla di vero nella notizia che sarebbe stato concluso un accordo in vista di un intervento negli affari russi. Naturalmente desideriamo accordare alla Russia aiuto economico.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. — 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 l. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 19.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.36 o.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE ... VENEZIA

Sabato 15 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 163 — Conto corrente ... — Sabato 15 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 9.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

L'onor. Nitti e il ministero

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 13 (notte)

Stamane, il «Messaggero» pubblicava un commento politico molto sintomatico intorno alla situazione ministeriale. Tale commento è apparso più sintomatico ancòra, quando nel pomeriggio, si è saputo, negli ambulacri della Camera, che avrebbe parlato il ministro del Tesoro, on. Nitti.

Scriveva il «Messaggero»: — «Ora è di moda un altro «cliché»: «il dualismo nel Ministero». La frase è fatta e bisogna applicarla ad ogni costo. E' stata prima applicata al binomio Boselli-Orlando, poi al binomio Orlando-Sonnino, ora la si adatta al binomio Orlando-Nitti. Dio solo sa perchè tanta gente ha bisogno urgente di creare un perpetuo antagonismo all'on. Orlando in confronto di un qualunque altro suo collega. Fatto è che sopra questi dualismi, si venivano svolgendo successivamente le stesse polemiche, gli stessi allarmi di amici zelatori o dell'uno o dell'altro eminente peronaggio, e gli stessi sdegnati ordini del giorno di assemblee impazienti di restaurare le armonie fra ministri, ponendo i loro amici e consorti al posto dei presunti discordi... E' inutile il tentativo di smentire la suddetta frase e le conseguenti notizie dei bene informati, i quali, siccome la sanno lunga, non si indurrebbero mai ad ammettervi, nel caso attuale ad esempio, che non è sorta mai una sola ragione di reale dissenso fra il Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro! Non di meno è proprio così: l'On. Orlando dirige con vanto da sette mesi l'opera del suo Gabinetto, senza abdicazioni e senza neppure una piccolissima attitudine a diventare l'agnello che il lupo se lo mangia. E non si comprende come gli stessi che due anni fa gli attribuivano tanta scaltrezza da superare e da circuire quella dell'on. Boselli, ora si mettono in ansia per il dubbio che egli sia fatto saltare a piè pari da un altro suo collega. L'on. Nitti, dal canto suo, sebbene faccia la politica del Gabinetto al quale appartiene, in pieno consenso di intenti e di opere col suo presidente, in assidua collaborazione con gli altri autorevoli membri del Governo, produce nondimeno in taluni stupore, soddisfazione o indignazione — a seconda delle persone — come un ministro che una volta tanto faccia più che la tradizione burocratica del suo dicastero non comporti.»

I lettori forse non sanno che il giornale romano del mattino ha spiccate simpatie per l'onor. Nitti, mentre il suo confratello democratico milanese, il «Secolo», nutre spiccate antipatie per l'attuale ministro del Tesoro, contro il quale da qualche mese sta conducendo una campagna ostile, sopratutto per la questione dei titoli russi e per l'altra, più grossa, del cambio. Per il retto intendimento della cronaca politica bisognerebbe aggiungere altro; ma non vogliamo cadere proprio noi in quel pettegolezzo politicantesco che tanto spesso e con radicata convinzione deploriamo.

Il giornale democratico romano ha fatto bene a smentire le voci intorno al dualismo Orlando-Nitti, e ha fatto bene a smentirle proprio alla vigilia del discorso del ministro del Tesoro, per sventare, evidentemente, quei biechi tentativi di congiurette parlamentari che danneggiano più che gli uomini e i loro gruppi, le situazioni e pregiudicano gli avvenimenti successivi. L'on. Nitti ha parlato dinanzi ad una Camera non eccessivamente numerosa, ma tale che faceva onore all'oratore, e, quello che più importa, ha parlato fra cenni di assentimento del Presidente del Consiglio, il quale ad un certo punto ha interrotto l'on. Nitti suggerendogli una considerazione che l'oratore ha accolto ed illustrato. Il successo riportato dall'onor. Nitti non è stato un grande successo politico, almeno se vogliamo lasciare a questa frase il suo normale valore; è stato un grande successo di stima per la persona del ministro e per l'oratore chiaro, ordinato, efficace. Due buoni terzi dei deputati presenti hanno stretto la mano al ministro del Tesoro.

L'impronta che l'on. Nitti ha dato al suo discorso è stata pienamente, nettamente personale. Su questo non vi può essere dubbio alcuno. Quando questo ministro parla alla Camera dà agli argomenti, singolarmente e nel loro complesso, una impronta particolare, propria, esclusiva. Egli domina la materia che tratta e le imprime senz'altro le caratteristiche della sua intelligenza, vale a dire la chiarezza, l'organicità, l'ordine. L'on Nitti è un grande chiarificatore di idee. Orbene, se tutto questo è vero, bisogna pure aggiungere che in ciò non vi ha nulla che riveli un dissidio col presidente del Consiglio, e bisogna rilevare che l'on. Nitti, riprendendo il «leit-motif» del suo discorso pronunciato all'Associazione Nazionale fra le Società per Azioni, ha ripetuto oggi, in principio del suo discorso, che egli è «legato all'on. Orlando dai vincoli di una collaborazione quotidiana e cordiale». Se tutto questo, poi, è apparenza e non ha base di realtà, allora è bene rinunciare a comprendere il fenomeno parlamentare e ministeriale, il quale, come forse avvenne del fenomeno imperiale romano ai tempi della decadenza e del basso Impero, preferirebbe le vie recondite a quelle luminose, gli antri, i sotterranei, chissà, le alcove... ma così non dev'essere.

L'on. Nitti ha qualità e preparazione per aspirare alla suprema direzione della cosa pubblica, ma non crediamo che egli voglia scavalcare il suo attuale Presidente, e se lo tentasse con mezzi celati e per le vie sotterranee noi siamo certi che egli non servirebbe nè la sua ambizione, nè il suo Paese. L'on. Nitti sa che i frutti acerbi non si colgono, sicchè incliniamo a credere che nuocciano alla situazione rispettiva dei due ministri Orlando e Nitti e alla situazione ministeriale più gli zelatori petulanti e mettimale dell'uno e dell'altro, che non la realtà degli avvenimenti e delle reciproche posizioni. Noi auguriamo che per molto tempo questo binomio resista alla suprema e difficilissima prova del potere e che se altrimenti debba accadere, ciò non sia dovuto agli armeggi dei politicastri, ma alle naturali situazioni politiche e parlamentari create dagli avvenimenti, che, come abbiamo detto ieri, non è in poter nostro di mutare sostanzialmente.

Del resto, se quella che brilla fosse soltanto apparenza e la sostanza della situazione interministeriale fosse realmente poggiata sul dualismo Orlando-Nitti, che dovremmo pensare noi di questi due uomini che rimangono al potere, l'uno accanto all'altro, mentre sono in completo, aperto dissidio?

In conclusione, il discorso pronunciato dal ministro del Tesoro oggi alla Camera è stato un'aperta, abile difesa di tutta l'opera compiuta dal Gabinetto Orlando dopo la sventura di Caporetto, sopratutto nell'ambito della ricostruzione economica e finanziaria del paese. Il ministro si è indugiato, naturalmente, a parlar della questione dei titoli russi, ed ha avuto parole aspre di rampogna contro coloro che hanno trattato tale argomento con leggerezza pari alla loro ignoranza, ed ha potuto, quindi, giustificare il provvedimento adottato dal nostro Tesoro. L'aspra questione del cambio ha avuto una trattazione ampia, e a questo riguardo bisogna dire che l'on. Nitti è stato un espositore ed un animatore della materia ingrata veramente eccellente.

Gli alleati, dunque, sono venuti in nostro aiuto anche per il cambio — o sopratutto bisogna ringraziare gli Stati Uniti — il che vuol dire che la solidarietà interalleata non si manifesta spontaneamente, come nessuna cosa ha la virtù di imporsi spontaneamente, ma deve essere eccitata, controllata, sostenuta, organizzata. S'è incominciato a battere questa via un po' tardi, è vero, ma auguriamo che si sia sempre in tempo per farne beneficare il Paese.

Leonardo Azzarita

Tentativo austriaco sul Tonale
brillantemente respinto dai nostri

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Giugno.

Nelle prime ore di ieri, dopo intensa ed estesa preparazione di artiglieria, l'avversario tentò di forzare le nostre difese del Passo del Tonale, lanciando le fanterie all'attacco delle posizioni di Cima di Cadi e del costone del Monticello, immediatamente a nord ed a sud della grande rotabile. Per la salda resistenza delle nostre truppe lo impeto dell'assalto s'infranse sulle linee avanzate. Poscia nostri contrattacchi di fanteria e micidiali concentramenti di fuoco di artiglieria arrestarono l'avversario e lo ricacciarono definitivamente. L'attacco venne ritentato a nord della rotabile fra le 21 e le 23, ma fu prontamente soffocato dal nostro fuoco di sbarramento. Le perdite nemiche, particolarmente nei rincalzi arretrati, risultano assai gravi; 130 prigionieri di quattro reggimenti diversi e parecchie miragliatrici sono restati nelle nostre mani.

Sul rimanente della fronte nulla di notevole.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto. Un nostro dirigibile, in condizioni atmosferiche proibitive, eseguì efficaci azioni di bombardamento.

DIAZ

Il Passo del Tonale alto 1884 metri si apre fra due monti, il primo a nord è chiamato la Cima di Cadi (2606 metri) ed è uno sperone avanzato del Monte Tonale (2694 metri), l'altro a sud, benchè si chiami il Monticello è alto 2432 m., è molto franoso e si collega colla Costa Casamadre. La grandiosa strada carrozzabile, che attraversa il Passo, mette in comunicazione la Val di Sole nel Trentino con Ponte di Legno nel Bresciano; si comprendono quindi i tentativi del nemico per forzarla.

I particolari del grave scacco nemico

Zona di guerra, 14

Lo scacco inflitto dai nostri agli avversari al Passo del Tonale appare tanto più notevole in quanto l'azione che la resistenza degli italiani mandò a vuoto non era una semplice operazione preliminare, bensì un attacco deciso con obbiettivo strategico. Il nemico non mirava soltanto a ristabilire a suo vantaggio la situazione sulla spalla sud del Passo, cioè sul muraglione dei Monticelli, nè solamente si proponeva di impadronirsi colla Cima Cadi di un punto di partenza per la irruzione nella alta Valle Camonica. Secondo il sistema germanico l'avversario voleva invece effettuare una azione di sorpresa rapida e risolutiva colla quale superare le difese immediate e laterali del Passo per infilare nel modo più veloce l'imbocco della valle. E' evidente la importanza della Val Camonica come via di accesso alla regione di Iseo e di Brescia. Questa lunga ma agevole via di invasione può inoltre rappresentare una eccellente direttiva di manovra per lo aggiramento di tutta una estesa porzione del nostro schieramento occidentale in quel tratto ove esso assume un aumento da sud-est a nord-ovest. Ma è forse inutile richiamare simili grandi direttive delle operazioni che avrebbero potuto svilupparsi da un successo iniziale del nemico attesochè tale successo è interamente mancato. Come piano strategico tattico si può logicamente attribuirne allo avversario quello di far cadere lo sbarramento del Passo attaccandone le due spalle, ossia Cima Cadi a nord e il muraglione dei Monticelli e del Castellaccio a sud esercitando però la più energica pressione contro la spalla settentrionale. Pel crollo delle posizioni dominanti il nemico faceva, secondo il solito, assegnamento sulle infiltrazioni sui successi locali delle colonne di attacco sul pronto arrivo dei nuclei di assalto a tergo delle ridotte: tutte circostanze che avrebbero dovuto disorganizzare la difesa producendo delle fratture nello spiegamento isolando le posizioni principali. Questo risultato iniziale sarebbe stato rapidamente sfruttato lanciando per fondovalle, ossia lungo la strada dell'Oglio, pattuscende lungo il corso dell'Oglio, pattuglie velocissime, colonne volanti seguite poi da forze più ingenti. Mercè la saldezza della nostra difesa, il vigore e la prontezza con cui vennero sferrati i contrattacchi e sopratutto mercè il modo efficacissimo in cui le artiglierie italiane disimpegnarono il loro compito, la operazione intrapresa dal nemico è rimasta alla fase iniziale senza che alcun risultato degno di nota compensasse le rilevanti perdite che gli attaccanti hanno subito.

Quanto ai particolari delle vicende generali svoltesi nel settore del Tonale il giorno 12 ed il 13 poco si può aggiungere a quelli contenuti nel comunicato ufficioso. Delle tre fasi in cui si suddivise la preparazione di artiglieria va detto che la prime due svoltesi il 12 con un tempo pessimo furono caratterizzate dal tiro sui nodi stradali, sulle vie di comunicazione, sui rovesci delle posizioni, mentre il tiro di distruzione venne effettuato dal nemico solo all'alba del giorno seguente. In tutte tre le fasi va segnalato lo impiego dei gas asfissianti. Il fuoco che precedette la azione delle fanterie nemiche fu violento ma breve e si sparse su tutto lo spiegamento nostro a cavallo del Passo tra la Conca dei Laghi di Presena e la Forcella di Montozzo conservando tuttavia una notevole intensità. Nessuna attività di fanteria nemmeno di pattuglie seguì il giorno 12 al tiro preparatorio. L'indomani invece i reparti destinati all'azione e incolonnati nelle solite formazioni elastiche e leggere uscirono dalle linee nemiche nei punti dove erano stati concentrati rapidamente durante la notte. Il tempo era alquanto migliore della vigilia, ma il primo attacco, svoltosi verso le tre, avvenne prima che il sole avesse diradato i vapori che avvolgevano le cime più alte. Parteciparono all'attacco insieme a reparti di fanteria anche dei reparti di Feldjägens che, senza esser particolarmente allenati per la montagna, costituivano tuttavia una fanteria scelta. Il teatro della lotta specialmente nelle località meno elevate era ricoperto da pochissima neve. Le pendici dei monti e la depressione del Passo erano in gran parte sgombre. Quindi le colonne di attacco avanzavano senza indossare i camici bianchi. Quelle che mossero contro le recenti sistemazioni nostre dei Monticelli sulla spalla sud del Passo partendo dall'estremo torrione della muraglia rocciosa rimasto, come si ricorderà, in mano agli austriaci dopo le azioni nostre del 26 maggio, tentarono di progredire sul filo del muraglione stesso per riconquistare i torrioni presidiati dai nostri. La lotta si localizzò sulla quota 2545, ossia sulla estrema posizione raggiunta dagli italiani nella occupazione dei Monticelli. Quando il nemico potè soverchiare il piccolo presidio della quota e installarvisi, le artiglierie avversarie concentrarono un fuoco violentissimo dal Passo del Monticello al Castellaccio alla ridotta di Presena per impedire a reparti nostri di salire al contrattacco. Il nemico non riusciva però a proseguire nella sua marcia lungo la dorsale dei Monticelli. Le colonne che attaccarono Cima Cadi si insinuarono nella depressione compresa tra il pendio orientale di questo monte e le falde del Tonale austriaco. Si avvicinarono alla linea dei nostri posti avanzati cercando di sfruttare il terreno nei suoi avvallamenti negli angusti corridoi nelle vallette da cui lo stesso pendio di Cima Cadi è segnato. Se questo procedere permise ad alcune di tali colonne di arrivare a contatto con tre dei nostri posti avanzati e di sopraffare col numero i difensori, non impedì che il nostro tiro nutritissimo di artiglieria e specialmente delle artiglierie leggere che coprivano di schrapnels le falde non ripide della montagna, mietesse nelle colonne nemiche sparpagliandole costringendole a ritirarsi. Fu nel secondo attacco svoltosi a mezzogiorno che il nemico riuscì a occupare i tre piccoli posti. Nel pomeriggio si pronunziava risoluta la reazione nostra che ci permetteva di ristabilire del tutto la situazione nelle linee avanzate di Cima Cadi. Lo ammassamento di rincalzi tra il Tonale austriaco e il Sebiolo poteva indicare nell'avversario la intenzione di tentare un aggiramento da nord della Cima Cadi. Questa manovra ad ogni modo non potè svilupparsi, come non potè avere effettuazione quella tentata tra le 21 e le 24 col mandare delle colonne di attacco contro le difese nostre del Tonale italiano a Cima Cadi: manovra questa che tentava a spostare verso nord ovest l'avvolgimento del caposaldo di Cima Cadi. I prigionieri rimasti in nostre mani appartengono ad una medesima divisione di fanteria, ossia ai reggimenti 112, 61, 5 e al 31 battaglione Feldjägers. Le punte delle colonne erano costituite da reparti di assalto.

Possiamo registrare con compiacenza lo scacco austriaco al Tonale traendone buoni auspici per l'avvenire.

Mario Sobrero

Solenne manifestazione alla Camera
in onore della Marina e dell'Esercito

Roma, 14

Presidenza del vicepresidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Gatti-Casazza per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Interrogazioni

MORPURGO, Sottosegr. Industria e commercio, all'on. Colajanni dichiara che il Governo non riconosce la necessità di liquidare le società officine elettriche genovesi e Unione Italiana Tramways elettrici, in base ai decreti luogoten. 8 e 27 agosto 1917. Durante il Sindacato cui furono sottoposte le dette Società nessun fatto avvenne che fosse contrario agli interessi italiani; esse anzi sono quasi completamente italianizzate, sia perchè vi è assicurata la preponderanza del capitale nazionale sia perchè delle medesime sono ormai a capo amministratori italiani. Quantunque non sia stato ancora revocato il sindacato, le variazioni fondamentali arrecate alle società di cui trattasi danno affidamento che gli inconvenienti lamentati in passato non avranno più a verificarsi.

COLAJANNI, non può dichiararsi soddisfatto. Le officine elettriche genovesi che forniscono la forza motrice a molti stabilimenti ausiliari della Liguria erano in mano dei nostri nemici. Lamenta che nonostante le vive istanze dell'amministrazione comunale di Genova, il Governo abbia tanto tardato a porre quelle Società sotto sindacato.

Un recente processo chiuso con gravissime condanne, dimostra che quella Società era un covo di nemici del nostro Paese. Quanto alla italianizzazione di questa società afferma trattarsi di una simulazione e su ciò pone in guardia il Governo.

VALENZANI, Sottosegretario all'Agricoltura, all'on. Tosti di Valminuta, dichiara che non è possibile modificare il trattamento di pensione fatto agli agenti forestali provinciali avocati allo Stato, essendo esso stato stabilito dalla legge in modo conforme ed equità e tenuto conto del servizio prestato da detto personale.

Sulla gestione dei giornali

MEOMARTINI, Sottosegr. alla Guerra, all'on. Cottafavi dichiara che nelle requisizioni il ministero della guerra ha sempre cercato di attenersi ai prezzi del mercato, salvo quando questi risultassero artificiosamente elevati per effetto di illecite speculazioni.

COTTAFAVI afferma essere indispensabile che il prezzo di requisizione si avvicini il più che sia possibile a quello in corso sul mercato, altrimenti la speculazione fa sì che gran parte dei prodotti venga ad occultarsi con danno del pubblico e dei produttori onesti.

BACCELLI Alfredo svolge a nome di molti altri colleghi una proposta di legge circa provvedimenti a favore dei contadini.

MILIANI, con le consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

MODIGLIANI dà ragione di una proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali. Si tratta di permettere al pubblico il controllo dell'amministrazione di un giornale. All'uopo si impone alle amministrazioni dei giornali l'obbligo della tenuta dei libri, mettendo in evidenza la natura dei vari proventi.

Si propone che le società costituite per la pubblicazione dei giornali siano costituite con atto regolare ai termini del codice di commercio. Si propone pure che ogni azienda giornalistica debba annualmente depositare i propri libri commerciali nella cancelleria del tribunale ove possano essere esaminati.

Per non aggravare le aziende stesse si propongono infine opportune riduzioni delle tasse di bollo e di registro. Lo scopo della proposta è di far sì che ognuno possa conoscere a quali ispirazioni obbedisca un determinato giornale e di quali interessi sia l'espressione, il che è necessario in regime di libertà nel quale ben fu detto che la stampa periodica rappresenta uno dei pubblici poteri.

Nel presente momento specialmente è un'assoluta esigenza morale e politica conoscere chi siano gli ispiratori ed i sovventori di ciascun giornale e ciò per il normale sviluppo della vita politica ed economica della nazione. Confida che la Camera prenderà in considerazione la proposta di legge. (*Vive approvazioni*).

ORLANDO V. E. deve fare ampie riserve in diritto anche su molte delle argomentazioni addotte dall'on. Modigliani, ed in fatto sul modo come la questione è stata posta.

Non ha però pregiudiziali da opporre e quindi, pur facendo tutte le riserve di merito, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

Le due proposte di legge sono prese in considerazione.

L'esercizio provvisorio
L'on. Colaianni

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

COLAJANNI premette che nessuno ha diritto di arrogarsi il monopolio del desiderio della pace. La pace la desideriamo tutti, ma si tratta di sapere di quale pace si parli.

Ricorda le prime mozioni del partito socialista fondate sul presupposto che le potenze centrali fossero disposte a consentire ad una pace non tedesca, ma equamente umana.

Non crede che i socialisti avrebbero accettata una pace qualsiasi, ipotesi contro la quale protestò lo stesso on. Turati; tanto meno i socialisti possono volere una pace tedesca. Che cosa essa sia insegnano i trattati di Brest Litowsk e Bucarest e quali ne sarebbero le conseguenze per il proletariato dimostrò ieri sufficientemente l'on. Labriola.

Constata che ormai nessuno più osa contestare l'evidente gravità del pericolo tedesco per la libertà e per la civiltà umana. Non può però non constatare che la stampa socialista allora soltanto si convinse del pericolo germanico quando vide colpiti i socialisti rivoluzionari russi.

Certo è che i partiti della Camera i quali fin dal principio vollero la guerra non possono unirsi al partito socialista che per la difesa della patria. Solamente quando i socialisti italiani ammetteranno l'idea della patria, sarà possibile una unione con essi. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Ma se personalmente i deputati socialisti riconoscono la patria disconoscono invece e la rinnegano la direzione e la stampa del partito (*interruzioni all'estrema sinistra*) e i deputati socialisti devono ubbidire alla direzione ed alla stampa del partito.

Afferma che in alcune regioni, ove ora il partito socialista ha trascinato contro la guerra una parte dei lavoratori, questi erano prima unanimi nel riconoscerne la necessità come la riconobbero anche eminenti uomini del partito.

All'on. Labriola che accennò anche ad un nuovo elemento di forza che potrebbe venire all'Intesa da una rinascita della Russia, osserva che i russi non dimostrano nessun desiderio di essere salvati dall'Intesa. Così pure crede che gli jugo-slavi potranno essere in avvenire un elemento contro la costituzione dell'impero austrungarico, ma non che lo possono essere efficacemente durante la guerra attuale.

Avrebbe invece voluto che l'on. Labriola avesse dato un più giusto riconoscimento al valore del concorso dato dagli Stati Uniti all'Intesa, anche nel campo militare, contro assurde previsioni pessimiste.

Così a coloro i quali hanno accusato il governo di scarso rispetto verso la libertà per i procedimenti giudiziari contro alcuni maggiorenti del partito socialista, risponde non essere ammissibile la tolleranza verso i traditori della patria, siano essi determinati da passioni politiche siano mossi da avidità di lucro come quei pescicani contro i quali giustamente inveisce anche la stampa socialista.

Venendo a particolari questioni, lamenta il barbaro trattamento inflitto ai prigionieri italiani in Austria e in Germania, così diverso da quello fatto ai prigionieri austriaci in Italia ed invoca un efficace intervento del Governo per lenire almeno i patimenti che ai prigionieri italiani producono il freddo e la fame.

Lamenta che agli ufficiali inferiori sia fatto obbligo di viaggiare in tradotta quando si recano in licenza, anche se disposti a viaggiare a proprie spese.

Vorrebbe pure che tutti i medici militari procedessero con imparzialità scrupolosa nell'adempimento del loro dovere.

Censura anche egli la emanazione di circolari che poi non possono avere esatta applicazione con conseguente malcontento di coloro cui sono fatte concepire speranze irrealizzabili, e raccomanda che tutte le norme emanate dall'amministrazione della guerra siano applicate con eguaglianza di criteri verso tutte le regioni.

Rileva la tardività e la insufficienza dei provvedimenti presi per assicurare all'agricoltura la mano d'opera necessaria, segnala i molti errori commessi in materia agricola e si augura che l'on. Miliani sappia efficacemente porvi riparo, sopratutto migliorando i sistemi culturali e adottando provvedimenti alle peculiari condizioni locali.

Trova troppo lungo e complicata la procedura per gli esoneri agricoli: esorta il ministro a elevare i prezzi di requisizione dei prodotti agricoli tanto più se si pensa agli enormi profitti che l'industria realizza a causa della guerra.

Segnala anche alcuni inconvenienti che avvengono nelle requisizioni, sopratutto quelli del ritardo del pagamento dei generi requisiti.

Conclude augurandosi che il ministero sappia provvedere perchè alla vittoria militare si unisca anche la vittoria nel campo della produzione. (*Congratulazioni, applausi*).

I viaggi degli ufficiali e l'assistenza ai prigionieri

ZUPELLI, Ministro della Guerra, spiega per quanto riguarda i viaggi degli ufficiali inferiori in licenza, che il provvedimento che li obbligava a viaggiare in tradotta fu revocato, e per non stabilire sperequazioni tra gli ufficiali cui le loro condizioni finanziarie permettono di viaggiare nei treni ordinari, fu stabilito che la licenza cominci a decorrere dal giorno dell'arrivo.

Assicura che tutti i medici militari compiono con perizia ed abnegazione il loro dovere. Esclude nel modo più preciso che da parte della giustizia militare si usi verso i soldati un diverso trattamento ispirato a considerazioni di ordine regionale. (*Approvazioni*).

COLAJANNI, è lieto di questa ultima dichiarazione del Ministro la quale produrrà eccellente impressione nel paese.

BISSOLATI, Ministro dell'assistenza militare, avverte che la cura dei nostri prigionieri non è di competenza del suo ministero. Egli ebbe però l'incarico di occuparsi dell'approvvigionamento loro, coordinando all'uopo i vari servigi.

Nello scorso novembre il numero dei prigionieri aumentò, purtroppo, notevolmente, perciò si accrebbero le difficoltà dell'approvvigionamento da parte delle famiglie e ne accrebbero frattanto il disagio le difficili condizioni in cui si trovano le Potenze centrali.

Ed evitare ogni ingiusta disparità e ad ovviare alle cause di ritardo fu stabilito che il servizio del pane sia fatto esclusivamente dalla Croce Rossa e ciò per assicurare una equa distribuzione del pane, e per far sì che questo giunga a destino sollecitamente ed in buono stato.

Senonchè anche questi provvedimenti sono apparsi inadeguati, sopratutto perchè vi sono famiglie che non possono sopperire alla spesa dell'invio. Se vi sono fra i prigionieri gli indegni, e i condannati per diserzione sono esclusi dalla assegnazione del pane, e della condotta di altri dovrà giudicarsi a suo tempo, è necessario intanto provvedere adeguatamente, in quanto nella loro grande maggiorità essi hanno adempiuto il loro dovere verso la patria.

Ha perciò sospesa la esecuzione del sopra ricordato decreto autorizzando nuovamente le spedizioni dirette, in attesa di nuovi provvedimenti che sono allo studio e che si informeranno al concetto che, fermo il contributo volontario delle famiglie, si provveda anche a coloro i cui congiunti non hanno mezzi sufficienti per provvedere direttamente.

COLAJANNI ringrazia il Ministro dei chiarimenti dati che fanno sperare che per l'avvenire si provvederà nella misura del possibile; raccomanda che non si impongano eccessive ed inopportune restrizioni nella utilizzazione della mano d'opera dei prigionieri per l'agricoltura.

Per il dopo guerra

MURIALDI è sicuro che l'organizzazione industriale attuale permetterà di passare senza scosse dalla lavorazione di guerra alla lavorazione di pace, è però necessario che fin da ora si provveda perchè non manchino le materie prime. A tale scopo occorre da parte del Governo una politica economica che metta in primissima linea l'organizzazione dei trasporti marittimi.

Raccomanda anche una migliore utilizzazione dei trasporti terrestri. Dubita che si possa diminuire di molto il fabbisogno del carbone giungendo ad una utilizzazione completa delle ligniti; crede invece che sia molto da attendersi dall'incremento della trazione elettrica specialmente con l'uso degli accumulatori.

Richiama poi l'attenzione del Governo sul problema agricolo insistendo sulla necessità di assicurare all'agricoltura la mano d'opera e di diffondere l'uso delle macchine agricole.

Quanto alla produzione industriale lamenta la tendenza di svalutare per ingiustificati pregiudizi lo sforzo magnifico di cui ha dato prova il nostro paese.

Raccomanda che sieno abbandonate le avversioni e i timori e le diffidenze che si usano verso i grandi industriali che se hanno dei difetti hanno però durante la guerra spiegato una mirabile energia grandemente utile al paese.

Esorta il Governo di spiegare la massima energia per la utilizzazione delle acque. Il nostro paese deve provvedere da sè stesso alle sue necessità. Intensificando le culture si potrà ottenere dai nostri campi tutto il grano necessario alla popolazione.

L'Italia non deve più fidare per la sua economia nelle risorse provenienti dalla affluenza dei forestieri, ma deve riscattarsi dalla sua inferiorità economica, aumentando in ogni campo la produzione e specialmente nell'agricoltura e nelle industrie. E' questa una condizione indispensabile per la sua indipendenza ed anche per la sua stessa esistenza. (*Vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

FRISONI riconosce i lodevoli sforzi fatti dal Governo per mitigare l'alto corso dei cambi ma giudica semplice palliativo i provvedimenti adottati: il solo rimedio veramente efficace consiste nella disciplina e nella limitazione delle importazioni.

Rileva che ogni aumento del cambio deve riuscirci particolarmente doloroso, inquantochè produce l'inasprimento dei prezzi dei consumi.

Avrebbe voluto che una parte del maggior salario percepito dagli operai nelle industrie di guerra fosse obbligatoriamente destinato a scopi di risparmi e di previdenza. Suggerisce alcuni provvedimenti atti a rendere più efficace il controllo sugli istituti di credito e sulle industrie, onde evitare non solo le frodi all'Erario ma anche le malsane speculazioni borsistiche con immenso vantaggio della vera e sana attività industriale.

In onore della Marina e dell'Esercito

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione sottoscritta dall'on. Battaglieri ed oltre 160 altri deputati.

«La Camera, sicura interprete del sentimento unanime della nazione, tributa un solenne voto di plauso ai comandanti Pellegrini e Rizzo, agli ufficiali ed equipaggi che con loro affrontarono il nemico con armi impari di buona guerra, con indomito valore e sublime spirito di sacrificio, vincendolo a Pola ed a Premuda, ed esprime alla nostra Marina l'alta sua ammirazione e riconoscenza per la tenace preparazione e l'opera assidua ovunque sul mare guerreggiato».

L'on. Battaglieri

BATTAGLIERI (*segni di attenzione*) dirà brevi parole ad illustrazione della mozione da lui presentata d'incarico del Fascio e sottoscritta da deputati di ogni parte della Camera, per un plauso alle mirabili gesta della nostra Marina.

Così meraviglioso spettacolo dato dalla nostra armata non ha bisogno di molte parole, perchè è nel cuore di tutti l'ammirazione verso i suoi magnifici eroi.

E' tempo che il parlamento e il paese sia messo di queste gesta più momentaneamente a conoscenza perchè si possa meglio comprendere la riconoscenza che tutta la nazione deve all'opera silenziosa e fino ad ora in gran parte ignota della sua marina. (*Approvazioni*).

Fedele alle tradizioni della lealtà latina, la marina italiana sfidò in campo aperto in più riprese la tracotanza della marina nemica ma inutilmente. Questa preferì sempre appiattarsi nelle anfrattuosità della costa che è a noi avversa.

Questa guerra navale è tutta una tela meravigliosa di audacie, frutto di un preordinato sistema che onora chi lo ha ideato e consiste nell'andare a ricercare il nemico nelle riposte sue sedi e con piccoli mezzi colpire le sue grandi unità. Esso è sempre riuscito. (*Applausi*).

Le gesta dei nostri marinai

Nel maggio 1916 il comandante Gravina viola il porto di Trieste, più tardi il comandante Goiran forza il canale di Fasana, il comandante Pagano attacca ripetutamente Durazzo e vi affonda piroscafi. Poi viene la magnifica impresa di Buccari, illustrata dal mirabile poeta guerriero Gabriele D'Annunzio, l'audace impresa diretta dal comandante Ciano.

Subito dopo il comandante Rizzo entra in Muggia e vi affonda la *Wien*, poi a Pola il comandante Pellegrini, con ardimento che pare leggenda, votato al sacrificio, silura una nave che aveva un nome nefasto per l'Italia, la *Teghethoff* ed a quanto pare danneggia seriamente altra corazzata.

A Cortelazzo, mentre la lotta in terra infuria sul Piave, la marina costringe due corazzate tipo *Budapest* ed un'altra nave a ritirarsi sotto il fuoco ed ancora una volta si ha ragione del nemico.

Racconta la recente meravigliosa impresa di Premuda nella quale la dreadnought *Santo Stefano* è affondata, con ogni probabilità è grandemente danneggiata altra nave dello stesso tipo ed un cacciatorpediniere messo fuori combattimento.

Manda un saluto al comandante Rizzo, al guardiamarina Aonzo ed ai loro equipaggi che con meravigliosa prodezza hanno compiuto l'audace impresa. Vorrebbe poter ricordare altri nomi ed altre imprese, ma l'urgenza dell'ora non glielo consentono.

Le città natali dei nostri eroi hanno loro mandato espressioni di materno orgoglio: Modena con una turba di popolo e con l'intervento dei nostri valorosi alleati ha recato omaggio di fiori e di plauso alla madre di Mario Pellegrini offrendo a lei il saluto più gradito: Benedetta colei che in te si incinse. (*Vivissimi applausi*)

Ancona, martoriata dalla barbarie nemica che nella città aperta devastò colle bombe monumenti di arte e di fede, uccise gli inermi, le donne e i bambini, in una esplosione di affetto popolare ha giorni sono accolte con fiori e commosso plauso le piccole navi che tornavano sventolando la bandiera della patria baciata dalla vittoria. (*Vivissime approvazioni*).

L'ardua sponda adriatica che ha visto la cattura ed il martirio di Nazario Sauro sente oggi la voce squillante della vittoria e della vendetta. (*Applausi*). E le ombre di Alfredo Cappellini, di Faà di Bruno e dei loro eroici compagni esultano nella odierna rivendicazione della infausta Lissa compiuta dai loro degni continuatori. (*Vive approvazioni*).

Un fervido saluto

Vada dunque il plauso solenne della Camera ai nostri eroi, e vada a tutta la nostra gagliarda marina.

Giorni or sono il Presidente del Consiglio in un suo magnifico discorso diceva che la guerra recherà sempre più stretto contatto di solidarietà tra il popolo, l'esercito e l'armata.

Accolgo il nobile autorevole pensiero, e

noi che veniamo dal libero voto del popolo diciamo all'armata ed ai suoi valorosi fratelli dell'esercito che tutta la nostra gente è con loro, li anima, li sa votati ad ogni sacrificio ma sicuri per la vittoria che così nobilmente essi perseguono. (*Vivissimi applausi*).

Il nostro saluto sarà fervido incoraggiamento ai combattenti, orgoglio e premio per essi, pei loro comandanti, pel Ministro che così degnamente presiede alla Marina e pel senno di chi con lunga studiosa preparazione diresse questa gagliarda opera della guerra sul mare e sarà ad un tempo ammonimento al nemico, cui dirà che l'Italia non ricorre alle prezzolate insidie dei traditori (*benissimo!*) ma con lama salda e leale cerca il punto debole della sua maglia di acciaio ed in quella vigorosamente colpisce. (*Vivissime approvazioni*).

Così sia sempre per le fortune e l'avvenire della patria. (*Benissimo*). In alto, Colleghi! gli animi nostri, come le bandiere sulla terra e sul mare per incrollabile proposito di tutta la nostra gente saranno arrise da sicura vittoria. (*Ministri e deputati sorgono in piedi prorompendo in unanimi entusiastici applausi al grido di Viva la Marina! Viva l'Italia! moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

Il Ministro della Marina

DEL BONO, Ministro della Marina. — On. Deputati! Del plauso che avete rivolto alla Marina, io a nome della Marina vi ringrazio. Esso è premio grandissimo ed incitamento.

Nell'Adriatico, nel Tirreno, nell'Jonio, nelle Sirti, sopra acqua, sottoacqua e nell'aria, la Marina dura ed ha durato attenta e paziente una rude e snervante vigilia; ma i suoi capi, i suoi comandanti, i suoi equipaggi hanno tenuto vivo il sacro entusiasmo per la lotta e sempre meglio temprandosi, l'ardimento hanno convertito in audacia.

Quando il nemico si teneva asserragliato nelle sue forti basi e non si avventurava sul mare aperto, i nostri con coraggio spinto fino alla temerarietà, con mirabile perizia professionale sono andati a scovarne le navi nei formidabili porti muniti; a Durazzo, a Fiume, a Trieste, a Buccari, a Pola. Talvolta per miglia navigando in canali stretti tra rive guardate dal nemico, fra ostruzioni, tra mine, vincendo ostacoli ritenuti insormontabili, sorprendendo vigili sorveglianze, sono penetrati entro quei porti ed hanno silurato e colpito a morte navi di guerra e trasporti.

Ed intanto con la tenacia che distingue il sentimento del dovere altamente sentito continuava gli appostamenti e gli agguati sulle coste avversarie, nei canali e fra le isole e quando venne la desiderata occasione che navi nemiche protette dalle tenebre, attorniate da numerose scorte tennero le vie dell'alto mare, due nostri lillipuziani scafi, comandati ed equipaggiati da saldi cuori con grande ed invitto animo mossero all'attacco e due colossi furono silurati, uno colpito a morte, un cacciatorpediniere danneggiato mentre le due navicelle raggiungevano le loro basi incolumi.

In breve volgere di tempo quattro e probabilmente cinque navi da guerra nemiche sono state tolte all'azione, due o tre nei loro porti sicuri, due in alto mare. Io ritengo quasi certamente che oltre alla grande nave riconosciuta dal nemico perduta, altre due delle quattro che possiede l'Austria siano distrutte o gravemente danneggiate, che una dreaghnought sia fortemente avariata ed una super dreadnaught affondata senza contare le navi sottili ed i sommergibili in numero davvero confortevole. Tanta distruzione in così breve tempo potrebbe essere l'epilogo di una gloriosa battaglia navale. E veramente in questi giorni la Marina ha vinto una grande battaglia coi suoi ardimenti, con le sue gesta che hanno della leggenda, riducendo grandemente la potenza navale del nemico.

Oggi dalla maestà di quest'aula giungerà infinitamente gradito ed incoraggiante alla Marina il vostro plauso, ed io, on. Deputati, che ho il sommo ed immeritato onore di reggerne le sorti in questo periodo glorioso, con animo profondamente commosso vi esprimo tutta la mia riconoscenza. (*Generali vivissimi prolungati applausi*).

Il saluto all'Esercito

PRESIDENTE, credo di interpretare il sentimento unanime della Camera associandomi alle nobili parole dell'on. Battaglieri e del Ministro della Marina che hanno reso omaggio alla splendida prova di valore offerta dall'armata al popolo italiano.

Di fronte ad un atto di valore tutto un popolo si ridesta; esso comprende, esso sente la sua dignità, la sua forza, il valore della sua indipendenza; esso è realmente una potenza non soltanto di diritto ma anche di fatto. (*Approvazioni*). In questo fatto, o signori, si confondono, si concentrano, si uniscono insieme tre tradizioni: la tradizione della marina meridionale, la tradizione della marina genovese, la tradizione della marina veneziana. (*Approvazioni*).

Pensiamo che anche la marina austriaca non è che un seguito della marina veneziana, noi abbiamo insegnato agli austriaci quell'arte nella quale l'abbiamo oggi vinta e superata. (*Benissimo*). Eppure quale differenza tra la vita marinara di un tempo e quella di oggi, quali altre difficoltà oggi si devono superare di fronte a quelle di altri tempi! Oggi non vi è soltanto lo sforzo fisico da superare, ma anche quello di mantenere la serenità e la fermezza necessarie per la difesa del materiale bellico. Bisogna tener conto degli elementi tecnici occorrenti nel momento dell'assalto e della difesa. E' tutto un insieme in cui l'intelligenza del duce si fonde per rendere possibile nella tranquillità del dominio della propria persona il risultato definitivo: la vittoria.

In questo momento sia lecito a me di dire che alla gloria della marina noi dobbiamo aggiungere la nostra riverenza per l'esercito.

Abbiamo notizia in questo momento che l'esercito ha saputo vincere, ha saputo opporsi ad un forte assalto sul Tonale. (*Vivissimi prolungati applausi*). Inviamo ai prodi soldati, ai prodi combattenti dell'esercito tutto, insieme all'armata, l'attestazione della nostra profonda gratitudine, del nostro omaggio.

In questa fermezza, in questa serenità sta veramente la virtù di un popolo. (*Vivissimi prolungati applausi, cui si associano le tribune; i deputati sorgono in piedi al grido di Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*)

PRESIDENTE — Il deputato Modigliani ha presentato una proposta di modificazioni al regolamento della Camera. Sarà inviata alla commissione per il regolamento. Ha chiesto di parlare, ne ha facoltà.

Voci: E la mozione? E la mozione?

PRESIDENTE — Ritengo la mozione approvata col plauso unanime della Camera. (*Approvazioni*). Dichiaro approvato l'ordine del giorno per acclamazione.

MICHELI presenta la relazione su due domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Toscano. PANSINI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Grosso Campana.

PRESIDENTE annunzia una proposta di modificazione al regolamento di Modigliani.

MODIGLIANI raccomanda che la commissione pel regolamento presenti il più sollecitamente possibile la relazione su questa proposta.

PRESIDENTE convocherà immediatamente la commissione. Nota però che pei favori di questa il regolamento non stabilisce alcun termine.

La seduta termina alle 19.25. Domani seduta alle 14.

Una sosta dell'offensiva tedesca tra Montdidier e l'Oise

La "battaglia delle foreste" volge alla fine

Londra, 14

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» del fronte francese telegrafata in data 13, pomeriggio:

Sul campo di battaglia principale fra Montdidier e l'Oise la situazione durante la notte scorsa e stamane non è cambiata che a nostro vantaggio. Alla destra, tra Courcelles e Antheuil, le truppe francesi consolidarono la nuova linea da loro presa ai tedeschi in seguito ai contrattacchi di martedì e di ieri. Alla sinistra lungo la Matz inferiore un altro contrattacco ci ha permesso di respingere il nemico sulla riva settentrionale del fiume, riprendendo così ai tedeschi tutti i loro guadagni di ieri. Stamane la nostra fanteria ha costretto alla resa il resto della guarnigione tedesca del villaggio di Melicocq.

Tra l'Aisne e a foresta di Villers Cotterets il nemico, attaccando su di un fronte di quattro miglia, riuscì a traversare l'altipiano di Dommers e prese piede dalla parte occidentale del burrone che lo separa dall'altipiano di Montigny Mortefontaine. Le truppe francesi benchè in notevole inferiorità numerica resistono valorosamente e l'avanzata nemica è lenta e costosa. Finora il nemico ha impegnato cinque divisioni su questo campo di battaglia, due delle quali interamente fresche. Pel momento questo attacco sembra essere nulla più che una grande diversione allo scopo di stornare le nostre riserve dal campo di battaglia principale ad ovest dell'Oise, ove da dopo il nostro contrattacco di martedì la lotta volge in modo costante sfavorevolmente per il nemico. Coll'azione tra l'Aisne e la foresta di Villers Cotterets il nemico, secondo ogni probabilità, mira ad attirare l'attenzione del nostro comando su un nuovo settore di attacco e ad ottenere così una sosta per predisporre un nuovo piano di azione sul campo di battaglia principale. Durante la notte del quarto giorno della battaglia le sole operazioni offensive ad ovest dell'Oise furono quelle effettuate dai francesi nell'angolo fra la Matz e l'Oise per respingere il nemico sull'altra riva della Matz. Se questo giorno è passato senza nuovi sforzi da parte del nemico, possiamo concludere che esso ne ha avuto abbastanza e che l'esercito che arrestò la prima offensiva del marzo può rivendicare l'onore di avere arrestato anche questo terzo attacco. L'obbiettivo del nemico nella battaglia era di ottenere il possesso delle foreste che sbarrano la via verso Parigi dal nord. La battaglia delle foreste com'è stata chiamata da alcuni sembra volgere per ora alla fine. Qualunque sia il nome che le daranno gli storici essa sarà ricordata come un'altra vittoria per il comando francese e per l'indomabile fanteria francese.

I comunicati ufficiali

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata i tedeschi hanno lanciato un potente attacco da Courcelles fino a nord di Mery. Le truppe assalitrici, prese sotto il nostro fuoco, non hanno potuto raggiungere le nostre posizioni ed hanno dovuto ripiegare sulla linea di partenza, dopo aver subito fortissime perdite. Nel materiale catturato durante i nostri attacchi dell'11 corrente si trovano 10 cannoni di cui 4 pesanti e un grandissimo numero di mitragliatrici.

Fra l'Oise e l'Aisne la giornata è stata calma. A sud dell'Aisne il nemico ha continuato stamane la sua spinta tra l'Aisne e la foresta di Villers Cotterets. Respinto in parecchi punti è riuscito a prendere piede nel villaggio di Laversine. Tutti i suoi tentativi er sboccare Coeuvres e per progredire ad ovest della fattoria di Vertefeuille sono completamente falliti. Il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi nel pomeriggio. A nord di Porcy il nemico, che era momentaneamente penetrato nelle nostre linee, è stato ricacciato. Abbiamo integralmente ristabilito le nostre posizioni. Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione dell'Ourcq verso Champlat e Pompel. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte non sono segnalate che azioni di dettaglio. I francesi hanno effettuato parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche a nord di Grivesnes e della regione di Courcelles hanno ricondotto una trentina di prigionieri. Verso la fattoria di Loges i francesi hanno compiuto qualche progresso. Un attacco tedesco nella regione di Autheuil è fallito completamente. Tra la foresta di Villers Cottorets e Chateau Thierry la lotta di artiglieria è continuata attivamente durante la notte. Pattuglie francesi hanno fatto prigionieri nella regione di Bussieres, ad ovest di Reims, in Champagne.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Ieri nel pomeriggio a nord ovest di Chateau Thierry le nostre truppe hanno preso l'ultima posizione dei tedeschi nel Bois di Elleau e si sono impadronite di una trincea, di prigionieri nonchè di un certo numero di mitragliatrici e di mortai da trincea, senza contare quelli che sono stati presi alla vigilia. Stamane di buon'ora il nemico ha sferrato forti attacchi sopra un fronte di oltre un miglio e mezzo sulla linea Belleau Bouresches. Gli attacchi, preceduti da una viva preparazione di artiglieria e accompagnati da un forte sbarramento, sono completamente falliti. Abbiamo integralmente mantenuto le nostre posizioni. Le perdite del nemico sono state gravissime.

Iersera i nostri aviatori hanno lanciato bombe sulla stazione di Dommery Daroncourt a nord ovest di Metz ed hanno ottenuto buoni risultati. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Londra, 14

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Ci siamo impadroniti di 48 prigionieri, di sei mitragliatrici e di un mortaio da trincea in una piccola operazione coronata da successo, effettuata la scorsa notte in vicinanza di Merris. Null'altro da annunciare, eccetto attività normale delle avverse artiglierie nei diversi settori.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Effettuammo durante la notte un colpo di mano coronato da successo in vicinanza di Oeuville Vitasse e Givenchy Les La Bassèe. Scontri di pattuglie terminati con nostro vantaggio si svolsero a sud ovest di Gravelle e a nord ovest di Merville. In questi varii scontri facemmo parecchi prigionieri e ci impadronimmo di due mitragliatrici. Stamane di buon'ora un attacco di un forte distaccamento nemico contro uno dei nostri nuovi posti a sud ovest di Merris fu completamente respinto. Alcuni prigionieri rimasero nelle nostre mani. L'artiglieria nemica si mostrò attiva nel settore di Villers Bretonneux e nella valle della Scarpe.

Una giornata favorevole ai francesi

Parigi, 14

La giornata di giovedì non ha portato affatto modificazioni nella situazione sulle due parti del campo di battaglia ove si svolgono gli attuali combattimenti, sembra che si realizzi la stabilizzazione. Tra Montdidier e l'Oise alla nostra sinistra e al centro il nemico non ha continuato lo sforzo durante la notte ma non ha voluto rimanere inattivo dopo l'insuccesso dell'11 corrente. Esso ha effettuato ieri potenti attacchi contro le nuove posizioni da noi conquistate nell'azione dell'altro ieri fra Mery e Courcelles. Tutti i tentativi si sono infranti contro i nostri tiri di sbarramento che hanno disperso gli assalitori e che hanno inflitto dure perdite alle loro colonne.

Il nostro comunicato di ieri sera conferma il nostro vittorioso contrattacco di martedì. All'infuori dei guadagni territoriali di prim'ordine sono stati ottenuti interessanti risultati ed è stato preso un importante materiale che comprende non meno di dieci cannoni, di cui 4 pesanti, senza contare numerosissime mitragliatrici. Lo stato maggiore tedesco nei suoi comunicati si è messo innanzi per attenuare il valore del nostro bottino, dicendo che durante la difesa dei tedeschi nei contrattacchi francesi alcuni cannoni tedeschi messi in posizione fin nel linee avanzate della fanteria eran caduti nelle mani dei francesi. Tale malafede non sorprenderà nessuno. La verità è che i nostri contrattacchi sono i più rapidi i più potenti e i più efficaci. Così il nemico che aveva potuto sboccare sulla Matz in direzione di Compiègne è stato ricacciato durante la notte sulla riva nord del fiume. Ci siamo ristabiliti di nuovo sulle alture di Croix Ricard e abbiamo rioccupato il villaggio di Malicocq.

Riassumendo, fra Montdidier e l'Oise i tedeschi non hanno guadagnato un pollice di terreno alla nostra sinistra e al centro, mentre al contrario ne hanno perduto alla nostra destra. La situazione in questo settore è dunque assolutamente soddisfacente.

Quanto alla seconda parte della zona della battaglia la situazione è non meno felice. Il nemico ha continuato ieri sera la sua spinta fra l'Aisne e la foresta di Villers Cotterets. Su questo fronte di una dozzina di chilometri soltanto esso ha lanciato non meno di 5 divisioni, due delle quali assolutamente fresche, ciò che prova che il comando tedesco deve ora attingere nelle riserve strategiche per colmare i vuoti delle sue unità decimate. Verso le ore nove del mattino i tedeschi rinnovarono gli assalti. Le posizioni ottenute dai nostri avversari non furono in rapporto nè con gli importanti effettivi impegnati, nè con le perdite avute. Queste furono talmente spaventevoli che l'attacco nel pomeriggio non fu continuato. La nostra linea era ieri sera segnata da nord a sud dal burrone ad est di Laversine, dal villaggio di Couvres, dalla fattoria di S.t Aignan, da Valsery e dal piccolo villaggio di Chafosse per giungere alla fattoria di Vertefeuille. Cedemmo terreno sulla nostra difesa avanzata in seguito al primo urto come è inevitabile. Tale avanzata non supera affatto i due chilometri nel suo punto massimo, ma ora resistiamo sulla nostra posizione principale di resistenza dinanzi alla quale l'offensiva tedesca ha dovuto arrestarsi almeno momentaneamente dopo sole 48 ore. Infine da nessuna parte i nostri avversari sono riusciti a penetrare nella foresta e come ogni giornata in cui malgrado i tentativi l'assalitore viene contenuto sul posto deve essere considerata vantaggiosa per il difensore, la giornata di ieri deve essere ritenuta come nettamente favorevole per esso.

Le operazioni aeree

Londra, 14

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Le nostre squadriglie aeree sul fronte francese furono sopratutto occupate nella giornata del 12 corr. in operazioni di pattuglie offensive, ricercando velivoli nemici, impegnandoli ovunque si trovavano. Sono stati abbattuti 15 apparecchi nemici di cui qualcuno in fiamme mentre altri esplodevano in aria. Un nostro apparecchio in questo settore manca.

Sono state pure eseguite numerose ricognizioni, operazioni fotografiche ed osservazioni per l'artiglieria sul fronte inglese ove abbiamo perduto due apparecchi. Abbiamo distrutto 5 aeroplani nemici, ne abbiamo costretti altri due ad atterrare privi di controllo. Un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme.

Abbiamo lanciato durante la giornata 22 tonnellate di proiettili. I principali obbiettivi attaccati comprendevano il raccordo ferroviario delle linee di Courrai di Armentières e di Chaulnes, un deposito di munizioni a Bacum e i Docks di Bruges. Il tempo è stato sfavorevole per i voli notturni.

Due raids coronati da successo sono stati effettuati nel pomeriggio del 12 corr. contro la stazione di Metz Sablon e sui binari morti ove sono state lanciate numerose e grosse bombe. Una nostra squadriglia ha attaccato il 13 corr. la stazione di Treviri ed un'altra ha lanciato una tonnellata di proiettili sulle officine e sulla stazione di Dilligen. Nello stesso tempo sono state attaccate le officine della stazione di Hagendangen. Sono stati ottenuti colpi diretti su Dilligen contro due alte torri. Altri apparecchi hanno eseguito fotografie e ricognizioni a lunga distanza. Un aeroplano nemico è stato abbattuto e due altri sono stati costretti ad atterrare privi di controllo, mentre effettuavano attacchi contro i nostri velivoli da bombardamento. Una nostra macchina manca.

La fiducia dell'America nel gen. Foch

Washington, 13

Il Segretario di Stato per la guerra Baker a proposito della affermazione del generale Von Stein che gli eserciti alleati sarebbero stati battuti, ha detto: Questa è l'opinione di Von Stein, ma quella che conta molto di più è l'opinione di Foch. Il popolo americano conserva una incrollabile fiducia nel generale Foch.

L'attacco tedesco è contenuto

Tentativo su un fronte nuovo?

Parigi, 14

I critici militari rilevando l'insuccesso nell'offensiva nemica nell'operazione d'importanza capitale contro la foresta di Villers Cotterets e le indiscutibili prove di esaurimento dei tedeschi sul fronte Montdidier Noyon, abbandonano il riserbo degli ultimi giorni ed esprimono l'opinione che i progressi dei nemici sono fermati e che l'offensiva su Parigi sta per terminare.

L'attacco tedesco è contenuto, dice il «Journal»; i tedeschi non si avvicinano affatto ad una decisione.

Altri giornali considerano l'eventualità di una ripresa più o meno prossima, ma constatano con soddisfazione che i tedeschi hanno subito un grave insuccesso. Essi attendono ciononostante ancora giornate difficili e credono generalmente che il nemico, quasi stabilizzato momentaneamente, rinnoverà fra qualche giorno gli attacchi, ai quali è disperatamente costretto, senza dubbio su un fronte nuovo.

Barres nell'«Echo de Paris», definisce così i risultati dell'offensiva su Parigi: Guadagno territoriale assolutamente sproporzionato sulle perdite subite. Compiègne salvata. Riserve, cioè le forze di manovra indispensabili, intatte.

In un altro articolo intitolato «Foch e Pètain sono padroni della situazione» lo stesso giornale scrive: I tedeschi non sono a Compiègne e non saranno mai a Parigi. Il nemico è domato sul terreno da lui scelto.

Il giornale aggiunge che nell'offensiva del generale von Hutter da 30 a 35 divisioni tedesche hanno subito perdite imprevedibili, come lo prova un importante documento che sarà presto pubblicato. Tutti i giornali sono unanimi nel rilevare l'enormità delle perdite subite dall'avversario e vedono in ciò la maggior ragione di fiducia nell'avvenire.

L'«Homme Libre» non si stupisce del rallentamento della battaglia. Il giornale ritiene che il nemico abbia impegnato dal 27 maggio circa 80 divisoni, delle quali la metà hanno lasciato il 50 per cento dei loro effettivi sul terreno e crede Ludendorff possieda al massimo una trentina di divisioni di riserva delle quali due terzi hanno già partecipato alla lotta.

Il «Petit Journal» rileva come indizio sintomatico dell'indebolimento morale delle truppe tedesche il fatto che per la prima volte dall'inizio dell'attuale offensiva le colonne nemiche che si preparavano all'assalto fra Courcelles e Mery ripiegarono disordinatamente davanti al fuoco di sbarramento nostro, senza cercare di pronunziare un attacco

Il comunicato tedesco

Basilea, 13

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: A sud ovest di Noyon i francesi effettuarono nuovi forti contrattacchi dalle due parti della grande strada Roye Estrèes Saint Denis. Il loro assalto non riuscì. Nel respingere i contrattacchi nemici alcuni cannoni tedeschi situati nelle linee avanzate della fanteria caddero nelle mani del nemico. A nord dell'Aisne reparti d'assalto penetrarono nelle trincee nemiche. A sud dell'Aisne, dopo forte preparazione di artiglieria attaccammo il nemico e lo respingemmo dalle sue linee ad est di Cutry e Dommiers fino ad altre località a nord di Porcy. La depressione di Savireh fu fatta sgombrare dal nemico. Parecchi attacchi nemici a nord-ovest di Chateau Thierry non riuscirono.

La piena fiducia del gen. Smuts sull'esito finale

Parigi, 14

Il corrispondente del «Petit Parisien» di Londra ha intervistato il generale Smuts, il quale ha dichiarato che la defezione della Russia è largamente compensata dall'intervento degli americani che sono fieri combattenti. I tedeschi se ne accorgeranno presto: abbiamo ancora due o tre mesi critici da passare, ma i tedeschi non arriveranno a Parigi.

Smuts ha soggiunto che gli inglesi compiono uno sforzo magnifico. La situazione degli Imperi centrali non è davvero migliore di quella della Russia. L'edificio tedesco scricchiola; la popolazione soffre. L'esercito solo è ancora saldo, ma si vedono lesioni. Resistiamo ancora qualche mese e la vittoria sarà nostra, poichè lottiamo per la buona causa della futura pace e dell'avvenire dell'umanità.

L'armistizio tra Russia e Ucraina

Zurigo, 14

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Kiew reca che è stato concluso l'armistizio fra la Russia e l'Ucraina e che cominceranno subito i negoziati circa i confini.

Il ministro degli esteri dell'Ucraina ha rimesso una nota all'ambasciatore tedesco nella quale rileva la necessità di unire la Crimea all'Ucraina.

I giornali hanno da Kiew che nel distretto di Jampol una rivolta ha provocato scontri colle truppe austro-ungariche. I contadini ebbero 30 morti. Il disordine continua in modo permanente nei dintorni di Rostow, ove è stato proclamato lo stato di assedio. Podtipikow ex presidente della repubblica bolscevica del Don è stato arrestato.

In Macedonia

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 12 corr. dice:

Le operazioni sui monti Kamia e Lenia sono continuate con successo. Alla destra i nostri elementi avanzati hanno progredito sulla cresta di Gora fino alla sorgente dello Scumbi e su Kukti. Al centro siamo penetrati in Rinatrente ove abbiamo preso numerosi approvvigionamenti viveri e munizioni.

A sinistra teniamo Gopes, ci organizziamo sul terreno conquistato. L'avanzata è di 15 km. di profondità su 10 di larghezza; abbiamo occupato il villaggio e preso 300 prigionieri.

Siderurgico inglese arrestato per alto tradimento

Parigi, 14

Telegrafano da Londra che ha suscitato viva impressione l'arresto di sir Jopas, ex sindaco di Sheffield.

Il Jopas è uno dei più potenti siderurgici dell'Inghilterra ed è capo dei liberali di Sheffield. Egli è accusato di avere con la complicità di un alto funzionario del ministero della guerra, comunicato alla Germania importanti segreti militari alla vigilia della guerra.

La vita dei profughi veneti

I profughi delle terre invase costituiscono un Comitato a Bergamo

Ci scrivono da Bergamo:

I profughi delle terre invase rifugiati in questa città, radunati il 7 giugno 1918 per costituire un proprio Comitato hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Mentre esprimono alla cittadinanza, alle civiche autorità che la rappresentano, ai Comitati che ne sono l'emanazione, tutta la profonda loro riconoscenza per i conforti e gli aiuti fraterni prodigati così ad essi come ai soldati delle loro stesse terre mandati a Bergamo in licenza; incrollabili nell'amore per la Patria e nella fede che non lontano sia il giorno della rivendicazione; deliberano:

di costituire un Comitato per la tutela e la difesa dei loro diritti, e di confederarlo ai Comitati di profughi, sorti con eguali scopi nel Regno;

di invitare i propri rappresentanti, deputati e senatori, a spiegare energicamente la loro azione presso il Governo Nazionale fino a che mantenga la promessa in forma solenne tante volte ripetuta di presentare e far approvare una legge che riconosca il loro diritto al risarcimento danni derivati dalla invasione, e stabilisca i mezzi della sua osservanza e del suo adempimento da parte della Nazione, tranquillizzando così le loro ansie e preoccupazioni sul proprio e sull'avvenire delle loro famiglie;

di affidare ad un Comitato provvisorio eletto seduta stante nel numero di nove membri, il mandato: a) di mettersi subito in rapporto con gli altri Comitati; b) di comunicare questo ordine del giorno ai rappresentanti delle terre invase nel Parlamento Nazionale; c) di riferire intorno a queste prime pratiche in una prossima adunanza, nella quale sarà nominato il Comitato definitivo.»

Il progetto per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 14

Il progetto pel risarcimento dei danni di guerra preparato dalla Commissione presieduta dall'on. Girardi ed annunziato al Convegno delle rappresentanze delle provincie invase dall'on. Luzzatti, afferma all'art. 1 il dovere dello Stato di risarcire i danni di guerra. L'art. 2 dichiara che il risarcimento non compete a chi non sia italiano, come non compete a enti morali, alle società civili e commerciali che abbiano in prevalenza interessi e amministrazione straniera. Parimenti non compete alle provincie ed ai comuni per beni di uso pubblico, alla cui ricostituzione provvederà direttamente lo Stato.

L'art. 4 dispone che costituisce danno risarcibile la morte di persona abile a lavoro proficuo e la riduzione permanente della capacità al lavoro medesimo non inferiore al 20 per cento, in quanto un qualsiasi fatto di guerra ne sia la causa violenta, diretta ed immediata e il danno non si verifichi in occasione della prestazione di servizio militare o di altro servizio obbligatorio o volontario tale da esporre la persona al rischio di guerra. Costituisce del pari danno risarcibile secondo l'art. 5 la perdita e il deterioramento avvenuto in Italia di beni mobili od immobili in quanto sia la conseguenza diretta ed immediata di un qualsiasi fatto di guerra compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche.

Coi successivi articoli stabilisce il risarcimento per morte in una somma da determinarsi tra le L. 5000 e le L. 20.000; il risarcimento per incapacità permanente e totale in una somma da determinarsi tra le L. 10.000 e le L. 30.000. Per l'incapacità permanente parziale, la somma che dovrebbe essere attribuita ove la incapacità fosse totale, si riduce in proporzione del grado della capacità residua. Il risarcimento per morte spetta ai familiari del defunto viventi a suo carico. Il risarcimento per la distruzione totale o parziale di beni mobili ed immobili è stabilito nella somma corrispondente al valore che il bene mobile od immobile aveva nello stato in cui si trovava al momento del danno. Nel caso che un bene immobile distrutto o deteriorato sia rimesso a pristino, il risarcimento si determina nella misura massima del 30 per cento, più l'eventuale aumento del costo della messa a pristino al momento della liquidazione in confronto al costo medesimo al momento del danno. In questo caso lo Stato dovrà, a richiesta del danneggiato, mutuargli la somma corrispondente a quella parte di differenza tra il vecchio ed il nuovo che sia rimasta a carico del danneggiato medesimo. Il mutuo sarà rimborsabile in 25 eguali annualità, frutterà l'interesse annuo del 3 per cento ed avrà ipoteca legale sull'immobile con diritto di prelazione anche in confronto ai creditori anteriormente iscritti. Seguono numerose norme accessorie: fra l'altro è stabilito che il diritto al risarcimento si prescrive dopo decorso un anno dalla pubblicazione del trattato di pace e che l'accertamento dei danni e la liquidazione avvengano per accordo o per giudizio.

Un memoriale dei Consorzi emiliani e veneti per la legge sulla derivazione delle acque pubbliche

Roma, 14

Dovevasi ieri discutere in Senato la conversione in legge del decreto luogotenenziale Bonomi sulla derivazione delle acque pubbliche. I rappresentanti dei Consorzi veneti emiliani e mantovani presentarono un memoriale coi desideri dei consorzi stessi all'on. Rolandi Ricci relatore della legge. Il deputato on. Conte Cavazza accompagnò i signori avv. comm. Gino Giolo, rappresentante dei consorzi veneti mantovani ed emiliani, l'avv. cav. Nardi per i Consorzi di Bologna, il rag. Arturo Muggioli ed il dott. Cavalli per i consorzi di Ferrara.

Dopo lunga discussione l'on. Rolando Ricci dichiarò di trovare fondati i desideri espressi nel memoriale presentato e assicurò che ne avrebbe tenuto conto nella relazione suppletiva del progetto di legge che in novembre sarà presentata al Senato.

Una nuova indennità pei carabinieri e guardie di finanza

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale agli impiegati di ruolo, agli avventizi ed ai pensionati dello Stato ammogliati o vedovi con prole e che abbiano genitori o fratelli minorenni o sorelle nubili seco loro conviventi, e a loro carico, richiamati alle armi come carabinieri o guardie di finanza o come appuntati carabinieri o guardie di finanza, è concessa una indennità giornaliera speciale di lire 1.50, a decorrere dalla data della pubblicazione del presente decreto. Detta indennità non è cumulabile col soprassoldo di guerra, ma quelli che avessero diritto a tale soprassoldo percepiranno anche la differenza che occorre per l'importo netto dell'indennità di lire 1.50.

Il pagamento della rendita

Roma, 14

Il ministro del tesoro ha disposto che il pagamento nel regno della cedola della rendita consolidata 3.50 per cento al portatore mista e della rendita consolidata 5 per cento al portatore di scadenza primo luglio 1918 abbia principio col giorno 26 corrente.

Il processo dei cascami

Roma, 14

L'udienza si apre alle ore 8.30.

L'avvocato Gregoraci fa istanza perchè si richieda alla Presidenza della Camera la relazione del ministro delle Finanze sulle esportazioni e sulle seguenti discussioni fatte a proposito delle esportazioni avvenute dopo la nostra entrata in guerra, e i documenti riguardanti i funzionari dell'organo amministrativo, ramo esportazioni ed i provvedimenti emanati dal Governo nell'agosto 1914 in materia di esportazioni.

Il P. M. comm. Tancredi non crede opportuno richiamare le dichiarazioni dell'on. Meda che costituiscono soltanto un atto politico e che non possono avere alcuna influenza nella causa attuale. Egli approva che si richiedano al ministro delle Finanze soltanto i documenti che possono essere utili e necessari.

L'avv. Gregoraci insiste nella sua istanza.

Il comm. Filotico rappresentante la P. C. dice di essere d'accordo con l'avvocato fiscale.

Gli avvocati Cavaglia, Validata e Gregoraci protestano.

Il Tribunale si ritira per risolvere sull'incidente.

Alle ore 10 rientra ed il Presidente da lettura di un'ordinanza con la quale si ritiene valida la tesi sostenuta dal P. M. e dall'avvocato Erariale, e respinge le istanze della difesa, salvo i poteri discrezionali. Per decidere sul richiamo di atti documenti e verbali le domande dovranno esser portate a conoscenza delle competenti autorità.

Indi viene chiamato l'on. Gasparotto indotto dai coniugi Pirotta per deporre sui loro sentimenti patriottici. L'on. Gasparotto, benchè teste di difesa, ha chiesto di essere interrogato subito per gravi ragioni di famiglia.

Egli dice che conosce la famiglia Pirotta da molti anni e specialmente il comm. Pirotta, con il quale ebbe occasione di avere frequenti rapporti, ritenendolo sempre un perfetto gentiluomo. Venne un giorno a trovarmi, prosegue il teste, perchè mi ero dimesso da presidente di una società di cui egli faceva parte e gli dissi che mi ero dimesso perchè nella nostra società, a differenza di molte altre, i dividendi invece di aumentare erano diminuiti.

L'on. Gasparotto prosegue dicendo che non ha mai discusso sui sentimenti patriottici del Pirotta. Tutte le volte, egli dice, che si ricorreva ai Pirotta per scopi patriottici essi davano largamente. Il teste accenna a quando il cotonificio era accusato di tedescheria e dice di aver allora consigliato di sporgere querela penale a tutti i diffamatori.

Viene poi chiamato il comm. Gatti capo dell'Ufficio informazioni. Egli dice che, raccolte alcune voci che parlavano di traffico con il nemico ai danni dell'Italia, cominciò le indagini incaricando alcuni dipendenti del suo ufficio ed ottenendo dalle autorità giudiziarie il permesso di eseguire perquisizioni. Il teste accenna ai vari caratteri specifici di questa nuova criminalità prodotta dalla guerra e che si cerca di mascherare con manifestazioni di patriottismo l'azione antipatriottica.

Egli espone i risultati delle sue indagini dimostrando che i cotonifici di Cornigliano e Como, usavano nomi falsi per mascherare i nomi delle ditte austriache e tedesche con le quali erano in rapporti.

La ditta Wolff è una ditta tedesca ed è una delle principali produttrici di cascami di cotone. La sua sede è in Germania ed a Stoccarda. Nel luglio 1915 essa acquistò un imporante edificio in una località presso la frontiera tedesca impiantandovi un grande stabilimento per la lavorazione del cotone, mascherando la vera destinazione della sua merce con delle macchine per sfilacciature. A mio modo di vedere, prosegue il comm. Gatti, le più grandi quantità di cotone passavano agli Imperi Centrali, inquantochè, chiusa la frontiera svizzera con i divieti di esportazione, aumentò per la Svizzera l'importazione americana, ciò che fa presumere che l'Austria e la Germania si fornissero in America di ciò che prima veniva loro dall'Italia, tramite la frontiera Svizzera.

Il comm. Gatti parla delle condizioni del cotonificio di Badalona allo scoppio della guerra e dice delle grandi quantità di cascami vendute dai Cotonifici di Cornigliano e di Como a prezzi molto elevati a ditte estere che rappresentavano ditte austriache e tedesche.

Il teste dice che risulta che il Verza andava e veniva dalla Svizzera per colloqui con lo Stern e ciò lo faceva per evitare la corrispondenza che altrimenti avrebbe dovuto passare per la censura. Se questo si aggiunge all'occultamento dei sopraprofitti di guerra, alle alterate dichiarazioni dei bilanci ed all'unione dei cotonifici di Como e Cornigliano con lo Stern rappresentante della ditta Wolff e con oltre due svizzere sospette, si può dedurne, come prova della colpevolezza degli imputati, che le vendite fatte allo Stern ed al Falk erano vendite fatte a ditte austriache e germaniche.

Non si può non sapere per esempio che la ditta Kunty era legata in istretti rapporti con la ditta Wolff. Il teste aggiunge che i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra l'aveva inclusa nella lista nera (ditte sospette) e così pure il cotonificio di Badalona per rapporti di affari intervenuti fra questo e la Casa Wolff ed altre ditte degli Imperi Centrali.

A domanda dell'avvocato Romualdi il teste dice che da qualsiasi qualità di cotone si può trarre la cellulosa che è elemento essenziale nella fabbricazione del cotone idrofilo purchè si adoperi un più o meno elaborato processo chimico.

Dopo altre domande dei difensori e del P. M. l'udienza è tolta alle ore 14 e rinviata a lunedì.

Il delitto di un pazzo a Parigi

Parigi, 13

Un impiegato delle imposte dirette di Saint Omer, certo Machu si è presentato nel pomeriggio all'abitazione del senatore dott. Pozzi membro dell'Accademia di medicina. Introdotto nel gabinetto del dottore, Machu ha tirato contro di lui tre colpi di rivoltella e si è poi suicidato col quarto proiettile.

Il dottor Pozzi colpito da tre palle, è stato trasportato all'ospedale, ove è morto poco dopo, in seguito a perforazione degli intestini. Il dott. Pozzi aveva 72 anni. I suoi intimi ritengono che sia stato vittima di un pazzo.

I particolari dell'assassinio

Parigi, 14

Tutti i giornali parlando dell'assassinio del prof. Pozzi dicono che si tratta del delitto di un pazzo. L'assassino era stato un malato curato dal Pozzi ed aveva scritto a quest'ultimo numerose lettere incoerenti. Finalmente aveva insistito per essere ricevuto dal professore. Appena introdotto dalla cameriera tirò parecchi colpi di rivoltella che colpirono il Pozzi all'addome, indi l'assassino si suicidò con una palla alla tempia.

Il prof. Pozzi morì durante l'operazione tentata per salvarlo. I documenti trovati sull'assassino, il cui nome è Machu, provano che egli aveva lungamente premeditato il suo delitto prevedendone i particolari.

Il presidente del Consiglio Clemenceau appena avuta notizia dell'assassinio si recò al capezzale del prof. Pozzi e seguì con ansia gli sforzi dei medici per sottrarlo alla morte.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notturno senz'arpa

Siamo rimasti in quarantamila, ma c'è ancora molto *pathos* locale in questa città che confida, ogni notte al chiaro di luna, i suoi peccati d'oggi a quelli di trecent'anni fa. Dove non esiste che un piccolo ed eccentrico giardino, tali strane confidenze son divenute una specie di surrogato ai passeggi crepuscolari nei parchi o lungo i corsi in voga. Di giorno non si incontrano che i soliti tipi costretti alla quadruplice camminata quotidiana dal dovere d'ufficio o di caserma, qualche sciame di ridanciane merlettaie, di ragazze che, quassù, non diverranno mai *midinettes*, di studenti coi calzoni corti. Giovedì e domenica una musichetta titubante per i soldati in franchigia — e basta. Ma quando il grigioverde è in branda, allora comincia a flottare sulle vie, dalle case, l'umanità di questi tempi.

Ognuno dichiara pubblicamente di soffocare, giura di aver perduta la consuetudine del sonno, di odiare il talamo, di non ricordare un giugno dalle caratteristiche termometriche così equatoriali, e viene a dar sfogo alla propria nervosità in piazza, dove ci sono aria, spazio ed i rifugi vicini.... E' durante la notte che si può constatare se costumino calzature grigie, alte o scamosciate, se ci siano ancora dei disponibili per le belle donne che non mancano mai, anche in regime di bombe, e se le fanciulle conservino l'antica tenerezza per il gelato alla crema.

Giovani popolane ondeggiano, così abbracciate come si tengono, e interrompono l'incedere composto dei parrucconi in accompagnamento a leggerissima giovinezza, e dicono male del prossimo con una grazia che obbliga all'assoluzione. Apparentemente già consacrate dalla maternità due donne strisciano sulla pietra, con lo scialle, il loro passo molle tuttavia e lucido di qualche grazia. Le ragazze notano in esse una licenza giovanile nel vestire e ciò pizzica il solletico della loro gelosia.

— *Varda, varda, ciò, cossì vecie le ga el bavaro fora....*

Ma quelle donne, sono donne anch'esse.

— *La scusa, soi so sorela?*

— *La se stua sti merli, vecia....*

— *Vecia, la ga dito vecia!*

E mi fermo qui.

*

Non tutte le notti, però, sono dedicate all'adorazione degli astri. Talora si scatena un temporale. In questo caso, perchè l'afa si spegne, ognuno distende il suo corpo sopra un letto, al coperto, benedicendo il proprietario dei tuoni.

Viceversa il cameriere d'un caffè, che frequento, mi confida la sua avversione per le notti illuni.

— Lei è un uomo dalle idee bizzarre.

— Signore, — mi risponde — sa perchè auguro il sereno? Esso mi conduce gli avventori e costoro lasciano la mancia.

— E' vero, lei accetta le mance. Però ciascuno ha una propria opinione.

— Il pubblico di queste notti, no, signor mio: esso ha invece alcune debolezze, quella di sorbire il gelato e l'altra, talora, di non pagarlo. Vede? I tavolini si spingono molto fuori dai portici e noi ci troviamo appunto dalla parte oscura della piazza. L'altra sera trovai sopra un vassoio un biglietto, che diceva: « Cedo servizi da caffè a prezzi di fabbrica ».

Sorrisi; sorrise anche il cameriere e aggiunse:

— La sera dopo, al posto di due chicchere, lasciarono un altro biglietto, con queste parole: « Accetto offerta ».

— E lei si compiace di codesti scherzi?

— Ma quando fischia la sirena ho la mia rivincita. Sorbetti sfiorati dal labbro d'un cucchiaino, bibite in cui s'immerge appena la lingua, rosolî tuttavia sorridenti col loro occhio dionisiaco, pasticcini affogati in un bagno di latte..... I resti delle opinioni.

*

In piazza c'è sfoggio di moda come prima, alla stessa ora, nei salotti. Del resto è facile dettar legge di moda. Per la donna si tratta di adottare delle acconciature che la differenzino il più possibile da ogni altra evitando l'eccentricità — riservata alle principesse e alle *cocottes* —: per gli uomini, al contrario, essere un perfetto *lion* significa non differire dal proprio simile che nel modo di annodarsi la cravatta. A una signora sono concesse ogni tinta, ogni stoffa, ogni audacia, purchè possieda il buon gusto dell'intonazione: l'uomo, invece, deve perdersi nella folla, ridursi allo stereotipo di un *mannequin* inalterabile al quale conviene accordarsi come ad una specie di *la* dell'abbigliamento, ad un modello semplice e difficilissimo. Per ciò si dice: una signora elegante, un signore distinto: nello stesso modo che altra volta sfuggiva l'ammirazione: — Bella signora! — Che simpatico uomo! —

Tutte le epoche ebbero delle stonature morbose corrispondenti alle forme eccessive e debilitanti dei costumi. La plastica romana degenerò in procacità e nel secolo scorso furoreggiarono le donne tisiche nelle cui iridi stesse racchiusa la pallida fiammella dei mortori, le cui braccia impalpabili rammentassero, di sotto i *chiffons* lilla, l'eterna inconsistenza d'un amore fino come un lontanissimo ricordo, e sopra il cui seno diafano si dovesse consumare un rito funebre. Oggi invece i poeti, tessono la lode dell'isterismo, cantano la trina e l'*aigrette*, intonano epinicii in onore della paglia di riso, delle pelli di lontra, delle false piume di struzzo; sciolgono poemi in versi liberi allo stivaletto da cento lire, alla calza di velo, alla giarrettiera; e se restasse loro un poco di tempo dedicherebbero una brace del fuoco apollineo, io credo, ai tacchi di gomma, marca Palma e al ff. della crinolina, che nel gergo delle crestaine e dei capi armonici si chiama *cul de Paris*. A me dunque, se le Muse non disdegnassero la mia alcova, spetterebbe comporre l'elegia della bella persona e l'epitaffio da incidere sopra la tomba della pura linea.

Ma io non passeggio, specialmente durante la notte, per cercare l'ispirazione d'un distico, nè tampoco per compilare della cronaca mondana. Però, quando attraverso le persiane ermetiche passa un brivido di luce che si spegne, odo senza dispiacere lo squillare d'un'infinità di suonerie automatiche. L'industria elettrica si è molto sviluppata a Venezia. Lampadine tascabili per l'inverno; campanelli che suonano, appena una mano ignota toglie la luce alla città, per avvertire chi non dorme dell'imminente arrivo dei velivoli avversari. Questi squilli, che se non sono la *mascotte*, possono ben definirsi il corpo di guardia alle mura domestiche, hanno la virtù di far cessare il passeggio, il quale però (non sia detto che il Veneziano si scomponga mai e che la Veneziana perda, anche al momento dell'estrema unzione, l'attitudine ad avviare una conversazione di finezze e galanterie) nei grandi caffè si trasforma in *tête-à-tête*, in accademia di madrigale, in cenacolo di cicisbeismo. Perchè i caffè si sono finalmente redenti e la loro fama di luoghi di maldicenza e di quartier generali è bell'e cancellata dal nuovo ufficio cui la necessità e la preoccupazione li hanno investiti, con pompa di travature, colonnine di sacchi, acanti di tavole.

In queste circostanze ho potuto constatare un errore di giudizio in cui incorrono coloro secondo i quali il settecento è il secolo degli abatini e delle dame incipriate. Vedo che le donne di quest'anno usano largamente la *poudre de riz* e che i riformati mostrano una decisa tendenza al baciamano, all'inchino di 33.o, e se non erro, scriminatura all'« inglese » e baffi all'« americana », precorrono zazzera, forse, e parrucca. Dunque ci avviamo al secolo decimottavo bis. Le mie riflessioni non vanno oltre l'esteriorità dell'oggetto, scopo delle medesime. D'altronde non voglio raggiungere, con questi mezzi, delle conclusioni amare. Io sento solleticarmi l'orgoglio di vecchio italiano, e provo la sottilissima ebbrezza della compiacenza pensando che le cose prendono una buona piega. Tanto, era un trapasso necessario ed ineluttabile, quello che sta operandosi in questi anni di cannonate e d'imboscati. Preferibile a una caduta brusca. La nostra decadenza sta sfibrandosi all'ombra discreta del dolore. Altro che regi medi guerra! Del resto nessuno mostra d'accorgersene; meglio, molto meglio così. Quando tutto sarà finito (queste mondane che sorridono ai passanti lo hanno scritto in fronte — come le bugie dei bambini) in ogni modo ci saranno dei nemici, che ora sembra signoreggino al fronte interno, i quali avranno guadagnato peggio che una vittoria di Pirro. Comprese le ragazze da marito che van perdendo la pazienza d'attendere, dietro il *rideau* del proprio balcone, colui per il quale tengono già pronti il fiore d'arancio e la doppia chiave della porticina di servizio.

Sebbene queste sian bazzecole. Tra i più bei risultati ce ne sarà un altro: la difficoltà di trovare qualcuno che intenda fumare un sigaro oppiato, che permetta ai tavoleggianti di servire capperi sottaceto, che accetti coccaina dalle donne di cinematografo.

*

Per quanto riguarda le presenti osservazioni sbocciate sotto lo sguardo di Madonna Gizia, la guerra ha beneficamente precipitato un avvenimento atteso per lo meno da me: la liquidazione del passato, senza disfatte. Che brutto passato. E non son mica come si dice, idee; ascoltate questo dialogo che io stesso ho udito, tra una vaporosissima figliuola che appoggiava il deliquio della tisi rodente lo *chic* del suo spirito modernissimo, e un ufficiale il quale forse tra una battaglia e l'altra, essa aveva legato alla sua ruota, che non è quella della fortuna.

— Mimì.... (le signorine, come le cagnette, si chiamano tutte Mimì, Ninì e Fifì).... Vous êtes ma dernière coupe de champagne, mon dernier bouquet de fleurs....

Ella alzò il suo viso contro le stelle, mostrando un mento bianco, liscio, affilato come quello d'un levriere russo.

— Quelle folie.... (le signorine commettono follie, e i giovanotti filano la lana).

Vidi un cumulo di trentacinquemila volumi nuovi, una legione di donne protendere verso di esso le braccia ignude con dei bagliori al centro delle occhiaie tinte. Odorai l'ultimo mazzo di fiori del signor Guido da Verona e mi convinsi che le nostre donne possiedono una sensibilità preferibile a quella della nonna che s'intimorì ai casi di Manon e della Signora dalle camelie, (cercano tutte un simbolo nei fiori, queste sciagurate) di Werther e della signora Carlotta, che lacrima ai versi dell'Ossian; e mi dissi: « Io non ho capita *bluette*: essa in verità discende dallo stesso cippo di costoro ».

Non ho mai trovate, d'altronde, nei salotti di certe case le opere dell'abate Prévost accanto a quelle del nostro popolare romanziere, che ama le particelle nobiliari — chiedo scusa — come Onorato di Balzac.

Ricordai un'altra Mimì, più pallida, più tubercolotica, più abile nella difficile arte d'essere una bella e oziosa donnina, un'altra Mimì, che portava il brutto cognome di Pinson....

Umana o no, vera o falsa, peccaminosa o illibata, io amo su tutte l'ombra di quest'abitatrice delle soffitte, amica dei pezzenti, ghiotta e sobria a seconda delle circostanze, che sa allungarsi castamente a fianco d'un amante sopra un materasso di crina e indossare gli abiti di *tulle* (o di fustagno) e le pamele dal sottogola di velluto, nello stesso modo con cui osa piangere la minuzia d'un ricordo, e sa risvegliarsi sola essendosi addormentata vicino ad un uomo, al riparo dalla tramontana, e capisce di diventar tisica girando di notte sotto alla neve, scollata, per soddisfare la sua innocua e immortale civetteria.

Questa è la mia Mimì, nella quale credo e mi distruggo. Ripudio tutte le altre, specialmente quelle che parlano lingue straniere, ripetendo frasi di romanzi da perdute appoggiate al braccio d'un pomo, anche se costui è un soldato, che domani può diventar cittadino degli Elisi.

Questa è la mia Mimì; ma essa è morta e sepolta....

Ezio Camuncoli

CRONACA CITTADINA

Calendario

15 SABATO (166-199) — Ss. Modesto e Crescenzio, martiri

Diedero la vita per la fede sul principio del quarto secolo.

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 20.59.

LUNA: Sorge alle 12.13 — Tramonta alle 0.45 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 22.3 — minima 15.8

16 DOMENICA (167-198) — San Francesco Regis

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 20.59.

LUNA: « Primo quarto » — Sorge alle 13.14 — Tramonta alle 1.7 del giorno dopo.

L. N. l'8 — P. Q. il 16.

La Missione belga a Venezia

Ieri mattina, con una lancia proveniente da Fusine, giunse nella nostra città la missione belga composta di S. E. Carton de Wiart ministro di Giustizia, di S. E. Emilio Vandervelde, di S. E. Goblet conte d'Alviella vice presidente del Senato e ministro di Stato, del conte Vanden Steen de Saray ambasciatore del Belgio in Italia, del generale Moral con il suo aiutante Mason Tauweri.

Erano accompagnati dal contrammiraglio Biscaretti aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia con il suo aiutante maggiore.

Dal balcone del Municipio pendevano unite fra loro, come in un fraterno intreccio, le bandiere belga e italiana.

A ricevere la missione al Municipio si trovavano S. E. Paolo Marzolo, Comandante la nostra piazza marittima con l'aiutante di bandiera ten. di vascello Bobbiese, l'assessore delegato conte Alberto Valier in rappresentanza del Sindaco, attualmente a Roma, gli assessori comm. Sorger e cav. De Biasi, il segretario generale cav. Guido Donatelli.

S. E. Carton de Wiart a nome dei suoi missione apposero la loro firma nell'album del Comune di Venezia. Rispose il conte Valier che si disse onorato di poter ricevere i rappresentanti dell'eroico Belgio, che in breve sarà liberato dalla brutale occupazione teutonica.

Prima di congedarsi, i componenti la missione apposero la loro firma nell'album municipale, quindi, ossequiati dalle autorità presenti e accompagnati dall'assessore conte Valier, presero posto su vaste imbarcazioni che si diressero a S. Marco.

Prestava servizio d'onore nell'atrio del palazzo è lungo gli scaloni che erano adornati con magnifiche piante, un drappello di vigili.

In Chiesa S. Marco e al Palazzo Ducale

Alle ore 11.30 la missione belga sempre accompagnata dall'assessore conte Valier, si recò nella Basilica di S. Marco.

Era ad attenderla l'arciprete mons. Apollonio, che si adoperò a spiegare agli illustri visitatori la storia dei vari monumenti artistici di cui è adorna la Chiesa.

I componenti la missione ammirarono assai la maniera con la quale si provvide a proteggere da eventuali danni che possono essere prodotti in seguito ad incursioni i preziosi mosaici e le bellezze artistiche del tempio.

La missione sostò quindi in Palazzo Ducale, poi, recatasi in piazza, non dimenticò di offrire il tradizionale grano ai colombi.

Nei pressi del campanile gli ospiti gradìti con gli accompagnatori sostarono dinanzi all'obiettivo fotografico.

Si recarono poscia al pranzo offerto in loro onore dal Comandante la Piazza.

Nel pomeriggio, accompagnati dall'assessore comm. Sorger, visitarono altri monumenti.

La partenza

Ieri sera la missione belga, ossequiata alla stazione da molte autorità, è partita per altra località: tra qualche giorno proseguirà per Roma.

Istituto per gli orfani dei maestri

Concorso a posti e a borse di studio

Il R. Provveditore agli studi Presidente del Comitato di vigilanza per gli orfani dei maestri della provincia di Venezia avvisa che presso i Convitti « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni, sono vacanti 40 posti a favore di orfani e orfane di maestri elementari e 2 posti per i figli d'insegnanti con numerosa prole. Avvisa inoltre che sono messe a concorso 112 borse di studio da godersi in famiglia o in istituti che saranno designati dal Consiglio direttivo.

Le domande in carta libera e compilate su apposito modello da fornirsi dall'ufficio scolastico provinciale, coi documenti di rito indicati dal manifesto pubblicato presso gli uffici comunali della provincia, dovranno pervenire al R. Provveditore entro il 31 luglio p. v.

Presso l'ufficio scolastico prov. di Venezia i candidati potranno ottenere più particolareggiate informazioni.

Elargizioni all'Ufficio Notizie

L'Ufficio Notizie ringrazia le seguenti persone che in questi giorni elargirono somme a beneficio di detto Ufficio: Contessa Lina Notarbartolo di Sciara L. 20; cav. dott. Pietro Centanini, 20; Ufficiali Dep. Reali Equipaggi, 8; sig.ra Emma Fossati Abeli, 5; sig.ra Guggenheim Clementina, 4; sig.ra Sacerdoti Clara, 4.

Un disegno simbolico

sulla vittoria della Marina

La magnifica e leggendaria gesta del Comandante Rizzo che sfidando i colossi austriaci naviganti sotto la scorta di velocissime cacciatorpediniere, riuscì con due leggeri navigli a danneggiare grandemente la potenza marinara dell'Austria, ha ispirato il furiere di marina Concetto Vinci che ha subito approntato un disegno a carbone che riproduce quei momenti eroici e d'insuperabile commozione patria. Vicino alle colline dell'altra sponda si vede la flotta nemica in iscompiglio con le due grandi corazzate fortemente inclinate: e tutto intorno uno zampillare delle acque sferzate dai molteplici colpi che indarno cercano raggiungere le piccole imbarcazioni nazionali che impavide ritornano, portando la notizia strabiliante della grande vittoria, mentre contro il sole sorgente il nome di Lissa viene cancellato da una mano ideale.

L'autore con gentile pensiero ha voluto riunire alla manifestazione di un episodio della valorosa marina da guerra, una opera altamente benemerita, offrendo il suo lavoro al Comitato di Venezia della Croce Rossa Italiana, il quale nel ringraziarlo rinnova la sua esultanza per il magnifico ardire di quel pugno di prodi e la fede più profonda nella regia Marina.

Il disegno viene esposto nella bottega della Croce Rossa Italiana sotto le Procuratie Vecchie.

Seconda medaglia al ten. Errera

Al tenente degli alpini Gilberto Errera della.... squadriglia, già decorato con medaglia d'argento al valore, fu concessa una seconda medaglia d'argento sul campo direttamente da S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito con la seguente motivazione:

« Abile pilota accettò con entusiasmo ed eseguì con tenacia senza pari ogni più ardua impresa, trionfando con sereno ardimento di ogni difficoltà. Sette volte bombardò la munita piazzaforte di Pola in condizioni spesso avverse. Disceso a bassa quota, mitragliò truppe nemiche sulla riva sinistra del Piave, malgrado il suo velivolo fosse stato crivellato da numerosi proiettili ed il mitragliere ferito. — Cielo di Pola 22 agosto 1917-Cielo di Zenson 15 novembre 1917 ».

Ci congratuliamo vivamente col valoroso giovane e mandiamo i nostri rallegramenti al padre suo, l'egregio ing. cav. uff. Adolfo Errera.

L'arrivo a Venezia

di due illustri americani

Fra giorni arriveranno a Venezia il capitano Merriam che rimarrà presso il console americano Mr. B. Harvey Carroll, per intensificare l'opera di propaganda per la guerra, e il noto giurista Ben Lindsay, propugnatore in America della legge speciale per i delinquenti minorenni.

I due illustri uomini assieme col console B. Harvey Carroll pregheranno Gabriele D'Annunzio perchè componga un poema in occasione della festa nazionale degli Stati Uniti d'America, che avverrà il 4 luglio p. v.

Agli ospiti illustri il nostro benvenuto.

Ai soci della "Croce Rossa,,

Il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa Italiana rivolge vivo appello ai suoi numerosi soci temporanei e specie a quelli che hanno temporaneamente trasferito altrove la propria dimora — perchè per essi riesce assai difficile il rintraccio — a spedire con tutta sollecitudine la quota per l'anno 1918, dimostrando anche in tal forma il loro attaccamento alla città che sta impavida sulla breccia, sicura dei più alti destini della patria.

Le esequie del padre Giacinto

Domani, alle ore 9, nella Chiesa del Patronato Leone XIII, in Calle S. Domenico a Castello, saranno celebrate le esequie per il compianto Padre Giacinto dei Fratelli della Scuola Cristiana, caduto eroicamente per la Patria. Il caro Padre era modello di bontà e operosità nel bene, e per lunghi anni aveva atteso alla educazione ed istruzione dei ragazzi del Patronato.

Il calmiere dei grassi di maiale

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione 14 corr. della Giunta Comunale, ordina che a decorrere da 15 corrente, nel territorio del Comune, i grassi di maiale (lardo, pancetta , guanciale, strutto) dovranno essere venduti al minuto a prezzo non eccedente L. 7 al Kg.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Distribuzione di lardo

In seguito alle disposizioni emanate dal Comune, circa una distribuzione di lardo, la Giunta per i consumi avverte tutti i detentori di licenze emesse dall'Ufficio Tessere annonarie, che il pagamento delle quantità assegnate avverrà da domenica prossima (presso l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, dalle ore 9 alle 12) colle modalità usate per l'olio.

La Giunta ha poi disposto perchè la distribuzione, si inizi domenica e continui nei giorni successivi, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, nello Spaccio di Santa Marina, Calle Scaletta.

Per le richieste di carta

La Camera di Commercio informa che il Comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori grafici, istituito con D. L. 4 aprile 1918 N. 474, ha, in conformità del suo Statuto, istituite delle Commissioni locali presso le Camere di Commercio e Industria di:

Roma (per il Lazio, l'Umbria e la Sardegna), cav. G. Cecchini commissario.

Firenze (per la Toscana e le Marche), gr. uff. Enrico Bemporad commissario.

Milano (per la Lombardia e il Veneto), comm. G. Beltrami commissario.

Torino (per il Piemonte), gr. uff. ing. L. Pomba commissario.

Genova (per la Liguria), sig. Alfredo Pagano commissario.

Palermo (per la Sicilia), comm. Remo Sandron commissario.

Bari (per la Puglia, Basilicata e Calabria), cav. G. Laterza commissario.

Napoli (per la Campania e l'Abruzzo) comm. Nicolò Giannini commissario.

Allo scopo di fornire agli interessati i moduli per la compilazione delle domande di carta, di ricevere le domande stesse e di tenere a disposizione i campioni di carta col relativo listino dei prezzi, le domande sui moduli appositi per la più prossima assegnazione dovranno essere trasmesse alle Commissioni in lettera raccomandata non oltre il 22 giugno corrente.

La seduzione dei fiori

« Amatores amant flores »; ma pare che anche i ladri li prediligano.

Nel giardino della casa Paoletti alle Zattere facevano bella mostra una cinquantina di magnifiche piante di fiori, coltivati con cura dal giardiniere Mezzano Pietro, il quale anche ieri mattina, come di consueto, si recò a farvi la solita visita.

Mentre si recava al cancello, rasentando il muro di cinta del giardino, scorse su questo un grande foro.

Stupito, entrò in giardino. Gli oggetti delle sue quotidiane premure erano spariti. Mani ladre avevano operato la non gradita sorpresa.

Si recò a denunciare il fatto alla questura di Dorsoduro; delle indagini si occupò il delegato Capobianco. Questi in breve riuscì a scoprire le traccie dei ladri e la odorosa refurtiva, che era andata in gran parte ad adornare la pergola di certa Bolzano Lucia abitante al 1508 del suddetto sestiere. Ladri galanti, dunque!

Le piante vennero sequestrate; la donna arrestata e denunciata all'autorità giudiziaria.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « I Rettili furono vinti »

Una Sede della Banca Commerciale Italiana a New York

In questi giorni la Banca Commerciale Italiana apre una sua nuova filiale a New York, dove già aveva da tempo una sua rappresentanza. E' la prima grande banca italiana che stabilisce una sua sede colà e la stabilisce proprio in questo momento, in cui ferve la guerra nazionale e più forti ed intensi si formano i rapporti ed i legami economici e morali tra il grande popolo americano ed il nostro paese.

L'iniziativa va quindi considerata non tanto dal punto di vista strettamente bancario, quanto da quello più ampio degli interessi nazionali che la nuova sede dell'Istituto è destinata a proteggere ed a favorire, affermando nel nobile paese amico la forza ed il valore del nome italiano. Il nuovo stabilimento avrà sede nel centro degli affari ed il suo indirizzo sarà: NEW YORK - BROADWAY 165.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 1.

MATRIMONI

Del 13. — Bevilacqua Attilio meccanico con Zanon Angelina casalinga, celibi — Liszka Giovanni calzolaio con Lodi Adelaide casalinga, celibi.

DECESSI

Del 13. — Gamba Eugenio d'anni 57 coniugato marinaio R. Arsenale di Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 31

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Per qualche minuto restarono così uniti, ed i loro cuori batterono all'unisono.

Lì, soli soli, nell'ombra, sotto le stelle che li spiavano dal cielo erano felici. Nessuno dei due pensava alla vita vertiginosa e gaia che li circondava. La frivola folla cicalante di Montecarlo s'aggirava a pochi passi da loro, ma essi non se ne curavano. I loro cuori esultavano. Charles era salito al settimo cielo da che essa gli aveva confessato di amarlo; Marjorie era silenziosa, affascinata, perduta nella novella felicità ... per quanto un terrore mortale, un inesplicabile spavento la opprimesse intimamente.

Essa diceva a sè stessa che la sua condotta era scorretta... che non era giusta. Eppure in quel momento di estasi, fra le braccia del giovane, spensierata, non curante del mondo, beveva la coppa della felicità nella sua vera essenza.

— Ah, amor mio! susurrò ad un tratto Underhill. Non potete comprendere cosa sia per me la certezza del vostro amore... la certezza di sapervi mia.... mia! mia!

Il suono della voce di lui la riscosse. Si svincolò dalle sue braccia, dolcemente, ma con fermezza, posando su lui uno sguardo strano.

— No! no! esclamò con voce cupa e tremante per la emozione che era incapace di dominare. No, io non sono vostra... e non potrò mai esserlo!

— No, Marjorie, voi lo sarete, disse Charles gravemente; non sposerete quell'uomo. Noi ci amiamo..

— E' vero.... lo riconosco, ma ahimè! insiste ella con voce dolce: tutto è inutile! Sono... sono stata pazza stasera!.

— Pazza?! Perchè? chiese lui sgomento.

— Non avrei mai dovuto ammettere la verità. Ciò non porterà che infelicità su noi!

— Ma se mi amate Marjorie, perchè mai volete preoccuparvi dell'avvenire? Io non me ne curo, ora... ora che ho la certezza che voi mi amate!

— Ah! essa sospirò; voi non sapete non sapete nulla, voi!...

— Finchè non me lo direte, non lo saprò. Io voglio che siate franca con me, ora che ci amiamo. Se sapessi la verità potrei forse agire per voi... per il vostro bene....

— Purtroppo un solo vostro cenno potrebbe attirare su noi una vendetta terribile!

— Davvero che non vi comprendo. Ma che cosa mai temete?

— E' per voi, Charlie, che tremo, per la vostra vita! rispose la fanciulla guardandolo con tenerezza.

— Ebbene, Marjorie, io vi amo, e non ho paura di nulla, dichiarò lui.

— Ma è proprio perchè.. perchè ci amiamo che ho paura che,....

Si arrestò all'improvviso troncando la frase a metà.

— Ah, queste parole, come sono dolci per me, amor mio! disse Underhill. Voi mi amate! voi mi amate.. e io non mi curo più di nulla ora... solo di voi... voi... voi!

Essa sospirò, mentre i suoi sguardi tornavano a fissarsi sull'ampio mare che rifletteva le stelle.

— Ma non lo dovete, disse poi. Stasera stessa dobbiamo separarci per sempre.. dimenticarci!

— Dimenticarci?! egli esclamò. Ma pensate sul serio che io possa dimenticare la... la donna che amo tanto, con tutto il cuore, con tutta l'anima?... Dimenticarvi, Marjorie?... Mai!

— Ma lo dovete.... lo dovete!

— E come lo potrò?

— E' ciò che vi chiedo anch'io! essa rispose e poi insistè: Sì, Charlie, stasera ci separeremo... dimenticheremo!

— Ma potete soltanto pensarlo, Marjorie?! esclamò il giovane con angoscia; io so che un mistero, uno strano mistero, inafferrabile, vi circonda. Perchè... perchè non volete rivelarmelo ora.... ora che mi avete detto che mi amate?....

— Il mistero non riguarda che me, disse la fanciulla con calma; nella tragica situazione nella quale mi trovo ogni minimo sbaglio ricadrebbe su di me....

— Ma almeno non dite che dobbiamo separarci! implorò Charles, stringendosela al cuore e posando ancora su quelle di lei le sue labbra.

Essa sospirò, rispondendo:

— Non sono io che lo voglio.... è il fato. Dobbiamo dividerci. Ve lo dissi anche un anno fa... devo sposarmi....

— Ma questo non sarà mai.... non può essere! egli dichiarò fermamente; io vi amo... anche voi mi amate, non è vero, cara? Perchè mai sposerete un altro.... un altro che non amate?

— Perchè?.... perchè non posso farne a meno... perchè sono costretta... perchè..

Le lacrime le impedirono di proseguire. Egli la strinse fra le braccia, cercando di calmarla.

— Voi non lo sposerete, insistè; perchè mi amate, e perchè io vi amo tanto tanto.....

— Ah, Charlie, lo devo, capite... lo devo! singhiozzò.

— Voi non siete minorenne, e perciò potete disporre di voi stessa come più vi piace. Perchè, dunque, dovete?

— Per motivi che non sono autorizzata a divulgare.. per motivi che... che mai potrò rivelarvi.

— Ma perchè? Ci amiamo: non possono dunque esserci segreti fra noi.

— Non insistete, caro! Sì, io vi amo, essa disse con sincerità, e guardandolo, franca, negli occhi, ma non posso dire la verità. Non posso perchè...

— Si interruppe bruscamente. Egli tornò ad insinuare:

— Perchè?

Ma essa restava muta con gli sguardi fissi ai bagliori lontani... Finalmente come in un bisbiglio sussurrò:

— Perchè... perchè, se ve lo dicessi perderei forse la vostra devozione... il vostro amore!

— Non scherzate! rispose il giovane; io vi amo tropp!

— No, non abbastanza, non abbastanza per adattarvi alla verità! dichiarò Marjorie, scuotendo la testa. Pesa sulla mia testa un retaggio oscuro.... che rovina ogni mio sogno avvenire, che mi condanna a infelicità, amarezza e... oblio! Dopo il mio matrimonio, chissà cosa penserete di me. Forse mi disprezzerete!

— Disprezzarvi? E perchè?

Essa si strinse nelle spalle senza rispondere. Era pallidissima ed i suoi occhi profondi sembravano scrutare lontano.. nell'ignoto.

— Non chiedetemi di più, riprese a voce bassa, quasi impercettibile, dopo alcuni momenti. Lasciamoci ora e promettetemi che... che per la mia salvezza non tenterete rivedermi. Non dobbiamo vederci mai più... mai più, comprendete?

— Ah, no, non posso promettere. Non posso desistere dal tentare di sciogliere questo enigma, dal momento che vi amo tanto, Marjorie! dichiarò Charles con impeto.

— Lo capisco.. lo capisco... ma è impossibile, assolutamente impossibile! esclamò la giovane con voce spezzata. Forse un giorno saprete la terribile verità.

— Come avete detto? « Forse »? Ma Dick Marchmont, vi ricordate di lui? mi disse che mai avrei saputo che voi. .

— Marchmont?.... l'interruppe Marjorie, mentre afferrandogli le mani impallidiva come una morta: il signor Marchmont? Che perfide cose vi ha dette sul conto mio... che storie vi ha raccontate? Ed io che avevo dimenticato... che avevo dimenticato che eravate amici! Ah! vi avrà detto certamente qualcosa di orribile!

(*Continua*)

DALLA REGIONE

Un bando del Comando della Piazza Marittima

Il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia ha pubblicato in data 12 corrente il seguente bando:

Art. 1. — Ferme restando le disposizioni date coi precedenti bandi in materia di chiusura e di apertura dei pubblici esercizi e di circolazione della popolazione civile per i Comuni di Venezia, Chioggia, Murano, Burano e per le isole di Lido e Pellestrina, in tutto il restante territorio della Piazza Marittima nessun pubblico esercizio potrà aprirsi prima dell'alba nè rimanere aperto oltre le ore 22 e la circolazione dei privati cittadini rimane vietata dalle ore 22.30 alle 4 (ora legale) de' giorno seguente, salvo speciali autorizzazioni concesse per eccezionali motivi di servizio o di ordine generale della più alta Autorità Militare del luogo.

Art. 2. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra e puniti a norma dei precedenti Bandi.

Art. 3. — Il presente Bando andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

PADOVA

Disertore fucilato

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Il Tribunale di guerra del.... Corpo di Armata, con sentenza 9 corr., condannava alla pena della fucilazione nella schiena il soldato del... reggimento fanteria Bonato Vittorio fu Luigi da Camposampiero, disertore dalla prima linea, ed arrestato in abito borghese, mentre, in un pubblico esercizio, faceva discorsi antipatriottici.

Il Bonato venne fucilato la mattina del 10 corrente alla presenza delle truppe della... Divisione.

Una morte improvvisa

E' morto improvvisamente l'ispettore del tram cittadino Giuseppe Leandrin. Impiegato coscienzioso, egli godeva larga stima.

Per oltraggio

Il carabiniere Spiller si trovava ieri di servizio lungo la linea ferroviaria Padova-Venezia quando vide venirgli incontro un giovanotto. Il milite lo fermò e richiese chi fosse. Il giovanotto rispose di essere un accenditore di macchine avventizio e di conseguenza di avere diritto di camminare entro il recinto ferroviario. Alla richiesta di comprovare l'affermazione mediante qualche documento, il giovanotto rispose di non averne, per cui il carabiniere lo invitò ad uscire dalla linea. Si ebbe per risposta degli oltraggi: ragione per cui lo trasse in arresto. E' certo Ferdinando Giacon d'anni 19.

Varie di cronaca

All'Ospitale Civile venne trasportato certo Cagnetto Prosdocimo di Luigi di anni 51. Egli era caduto da un camion e nella caduta si è ferito piuttosto gravemente.

— All'Ospedale venne pure ricoverata la bambina Pasenato Antonia di anni 6. Giocando con della polvere pirica riportò delle notevoli scottature al capo.

— La bambina Matilde Zancanaro, di anni 8, abitante in via Volturno veniva investita da un camion. S'ebbe fratturata la gamba sinistra.

TREVISO

Due grazie per povere vecchie

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Ai sensi delle vigenti disposizioni statutarie, nel giorno 29 del mese di luglio p. v., si assegneranno due grazie, di provenienza dalla elargizione per sottoscrizione pubblica allo scopo di onorare in modo perenne la memoria dell'Augusto Nome di Re Umberto I, caduna dell'importo di lire 95, a vedove povere con figli minorenni, rimaste tali dopo il tragico avvenimento, con preferenza alle vedove i di cui figli frequentino od abbiano frequentato le scuole pubbliche o pareggiate.

Le aspiranti dovranno presentare all'ufficio della Congregazione di Carità, non più tardi del 25 luglio p. v. le relative domande, corredate dai seguenti documenti rilasciati dall'Autorità Municipale.

1. Certificato di appartenenza per domicilio di soccorso al Comune di Treviso; 2. Scheda di famiglia da cui risulti anche la età dei singoli componenti, la professione o l'arte od il mestiere, da cui ritrae guadagno il capo, la via ed il civico numero dell'abitazione; 3. Attestato di povertà; 4. Certificato di morale condotta; 5. Certificato di morte del marito.

Per il titolo di preferenza dovranno inoltre presentarsi i certificati degli studi percorsi dai figli in scuole pubbliche o pareggiate.

Disservizio postale

ASOLO — Ci scrivono, 14:

Da molto tempo il funzionamento interno dell'Ufficio postale di Asolo lascia a desiderare sotto ogni punto di vista; le proteste periodiche di amministrazioni e del pubblico non dettero alcun risultato. Il perdurare del disservizio non è più tollerabile, le relazioni tra le famiglie ed i congiunti soldati devono essere pronte, regolari, sufficienti; l'invio di vaglia, di conforti sia pecuniari che morali ai combattenti deve essere sollecito, premuroso; le comunicazioni postali con l'interno rispondenti ai bisogni; ognuno riconosce come ciò rappresenti un coefficiente altissimo di resistenza.

VERONA

Per il latte

VERONA — Ci scrivono, 14:

Un decreto prefettizio [illegible] nuncia di tutte [illegible] stabilisce la denonde [illegible] la produzione del latte, [illegible] disciplinarne il consumo [illegible] decreto viene accolto col generale consentimento.

Mercato bozzoli

Sulla piazza trovasi una sola ditta compratrice, la ditta Possenti e il mercato nella sua terza giornata è riuscito scarsissimo.

Si vendettero quantità a lire 12.40.

A S. Michele i bachi salgono ora al bosco e lasciano sperare un buon raccolto. A Cologna il maltempo guastò il primo giorno di mercato. Si vendette con prezzi da 12 a 14. I prezzi vanno aumentando.

Teodoro Brobel

Al Filarmonico il poeta soldato Teodoro Brobel parlò dinanzi a un pubblico che affollava il teatro. Declamò e cantò poesie francesi suscitando grandi applausi.

La solita bomba che uccide

Un guardiano ferroviario certo Borsaro Marcellino di anni 27, trovò una bomba a mano fra i binari di P. Vescovo perduta da un soldato di passaggio.

La raccolse e la presentò per l'esame al soldato d'artiglieria Lazzarini Giuseppe. In quel preciso momento il fatale ordigno scoppiò e il Borsaro venne ucciso. L'altro rimase gravemente ferito.

VICENZA

Per la Colonia agricola V. E. III.

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Il presidente della Colonia agricola ha ricevuto la seguente lettera:

« Ill.mo Sig. Presidente della « Colonia Agricola » per gli orfani dei contadini morti in guerra - Vicenza. — Conceda la S. V. Ill.ma che io esprima il mio più vivo compiacimento nel veder sorgere nella nostra Provincia la prima « Colonia Agricola » per i figli dei contadini morti in guerra, opera encomiabile di riconoscenza patriottica, di solidarietà sociale, di bontà umana.

Spiacente di non poter dare del mio plauso entusiastico, della mia commossa ammirazione, che una povera prova, La prego d'accogliere la mia offerta di un impianto cinematografico completo, che metto a disposizione della Colonia, obbligandomi all'installazione nell'ambiente scelto dai preposti.

Il trattenimento dello schermo luminoso, potrà essere, io penso, nobile strumento educativo, mezzo efficace di istruzione, trastullo e gioia degli allievi dell'istituzione, i quali sono doppiamente sacri al nostro cuore per la reverenza che ispira l'esercito grande dei fanciulli, pronti diceva Paolo Lioy: a riempire i vuoti, a eternare il mondo, l'amore, la forza, la giovinezza, l'azione; per la gratitudine inestinguibile che dobbiamo ai loro padri, i gloriosi difensori della nostra Patria, gli invitti tutori della civiltà, della libertà, della giustizia nel mondo, tragicamente ma non vanamente caduti.

In attesa delle sue disposizioni, me Le protesto con alta osservanza e profondo rispetto. Devotissimo *Guido Fornasa.* »

Infanticidio

Continuano le indagini per rintracciare la madre crudele che abbandonò giorni or sono, un neonato sulla pubblica via. Dalla perizia medica risultò che il bambino era nato vivo.

Varie di cronaca

Decao Maria di Arzignano riusciva ad ottenere un sussidio di lire 190 dalle autorità militari senza avere il marito..... militare. Venne denunciata.

La bambasina. — Il commerciante Silvello Cesaro denunciò la sparizione dal suo negozio di Via S. Caterina di alcune pezze di bambasina valsente lire 900.

.... e i salami di Trentin. — Trentin Giuseppe patì un furto di 35 salami e avvertì la Questura.

Insulta una sentinella. — Venne arrestato certo Fiorini Mario, per aver, senza gravi ragioni, lanciato un sasso contro il soldato Zanotti Valentino, di guardia allo scalo ferroviario e per averlo insultato.

Un bambino abbandonato. — La vedova Tozzi, abitante in Via degli Stalli, denunciò aver accolto in casa propria un bambino di un anno abbandonato sulla pubblica via.

Ultim'ora

Le truppe czeco-slovacche passate in rivista dal Re

Zona di guerra, 14

Stamane su una vasta prateria della zona di guerra, Sua Maestà il Re, accompagnato dal capo di Stato Maggiore generale Diaz e da numeroso seguito di ufficiali di tutte le armi, ha passato in rivista le unità del corpo czeco slovacco ormai pronte a combattere a fianco delle truppe alleate d'Italia. Le truppe czeco-slovacche avevano un magnifico aspetto, esse portavano al cappello il tradizionale ramoscello di tiglio, insegna e simbolo del Sokol, associazione patriottica boema.

Sua Maestà che aveva accanto a sè la bandiera nazionale del corpo, fu salutato dai soldati al canto dell'inno boemo. Poscia il Sovrano percorse la fronte dei reparti passandoli in rivista e le truppe acclamarono con tre poderosi «urrà». Si iniziò quindi lo sfilamento che venne eseguito in modo perfetto. Sua Maestà volle poscia fossero riuniti intorno a lui tutti gli ufficiali e con tutti si trattenne affabilmente. Quindi lasciò il terreno.

Si rese caldo interprete il rappresentante del comitato nazionale czeco-slovacco, che accompagnò Sua Maestà durante la cerimonia.

Due incursioni di aviatori inglesi su Cattaro

Roma, 14

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 13 velivoli da bombardamento inglesi si recavano per due volte sulla piazzaforte di Cattaro, lasciando cadere 1100 chilogrammi di esplosivi sui diversi obbiettivi militari. Fatti segno al fuoco intenso delle batterie antiaeree ed attaccati da numerosi apparecchi da caccia, facevano tutti ritorno incolumi alla base.

Il Papa e la conferenza della pace

Londra, 13

Alla Camera dei Lordi, rispondendo ad analoga interrogazione, lord Stanmore dice: L'interrogante ritiene evidentemente che con la nostra nota in risposta a quella pontificia dell'agosto 1917 noi abbiamo mancato alle regole di cortesia ed abbiamo mancato di rispetto. Nulla era più lungi dal pensiero del Governo. La nota del Papa giunse ai primi di agosto 1917 e alcuni giorni dopo abbiamo risposto, dicendo che il governo aveva ricevuto la proposta di Sua Santità con sentimenti che non potevano essere più sinceri e con alto apprezzamento delle benevole intenzioni da cui essa era animata. Alcuni giorni più tardi e cioè il 29 agosto, il presidente Wilson inviò al pontefice una particolareggiata risposta.

Il governo inglese si associò ad essa e ritenne che non poteva aggiungervi nulla di utile. Ciò fu pubblicato in quell'epoca.

Per quanto riguarda l'articolo del trattato segreto con la Francia l'Italia e la Russia che non ammette che il Papa sia rappresentato alla conferenza della pace, Lord Stanmore dice: E' una linea di condotta perfettamente ragionevole. Il Papa è nella stessa situazione di un Sovrano di uno Stato neutro di cui in nessun caso sarà ammesso il rappresentante alla conferenza della pace senza il consenso di tutti i belligeranti.

L'entusiasmo della stampa inglese per l'ardita impresa del cap. Rizzo

Londra, 13

La stampa inglese ha accolto la notizia del successo ottenuto dal capitano Rizzo contro due dreadnoughts austriache con sincero entusiasmo, indice sicuro che apprezza completamente l'audacia delle gesta della marina italiana. I giornali felicitano la marina italiana per l'abilità spiegata dai suoi ufficiali e marinai.

L'*Evening Standard* [illegible] rilevando che nei circoli [illegible] navali italiani si crede che soltanto una dreadnoght intatta rimanga all'Austria, dice che questo fatto è estremamente importante per la situazione delle marine alleate nel Mediterraneo.

Il *Globe* in una breve nota intitolata « Ben fatto Italia » dice che il siluramento di due corazzate tipo « Viribus Unitis » a sei miglia soltanto di distanza dalla costa del loro territorio è un avvenimento senza l'uguale, il quale deve fornire all'ammiragliato austriaco abbondante materia per riflettere l'ambizione austro-ungarica di dominare l'Adriatico, sembra dopo questo episodio meno che mai realizzabile.

Nel numero successivo lo stesso giornale scrive: Nello stesso tempo della notizia dei vittoriosi contrattacchi dei nostri alleati francesi sul fronte occidentale ci giunge quella della brillantissima azione delle torpediniere italiane al largo della costa Dalmata; da sole queste due piccole imbarcazioni hanno silurato due dreadnoughts austriache ed hanno compiuta questa azione senza danni per esse nè per i loro equipaggi. L'atto del comandante Rizzo, l'eroe dell'azione che valse alla corazzata *Wien* di essere affondata nel porto di Trieste, è tra le gesta di audacia e di ardimento più commoventi della storia navale di questa guerra. La flotta italiana ha veramente mantenute integre le tradizioni navali di una grande potenza marittima e si è rivelata ancora una volta come una spina conficcata dolorosamente nel fianco dell'Austria.

Il *Daily Graphic* dice: Questi successi sulla marina austriaca hanno una influenza molto importante sulla situazione del Mediterraneo. Gli italiani con spirito di iniziativa che da bene a sperare pel futuro sviluppo della loro potenza navale, sono riusciti con vari mezzi a distruggere probabilmente tre quinti del totale della forza navale austriaca nell'Adriatico. Il risultato è che sarà estremamente difficile per l'Austria di dare un efficace aiuto nel Mediterraneo alla flotta del Mar Nero che i tedeschi sperano di far passare pei Dardanelli. E' possibile che gli italiani possano ora bloccare completamente il resto della marina austriaca nell'Adriatico e vi è ragione di sperare che dopo aver realizzato questo importantissimo scopo rimanga loro una forza navale disponibile per cooperare con le marine francese, britannica e probabilmente giapponese per fronteggiare la nuova minaccia tedesca contro le nostre comunicazioni nel Mediterraneo.

La *Morning Post* dice: Felicitiamo la marina italiana per la brillante operazione del comandante Rizzo che distrusse una se non due dreadnoughts nemiche proprio in mezzo ad una squadra di cacciatorpediniere che le scortavano. Queste operazioni esercitano un effetto morale e materiale nella guerra presa nel suo insieme.

Il dolore dei tedeschi

Zurigo, 13

I giornali tedeschi deplorano l'affondamento della « Szent Istvan » da parte della marina italiano. La « Muenchener Neueste Nachrichten » scrivono che esso costituisce una perdita dolorosa per la flotta austro-ungarica poichè era una delle sue quattro navi da battaglia iniziate nel 1910.

L'offensiva tedesca dominata

Parigi, 14

Il corrispondente dell'Agenzia « Havas » dal fronte francese telegrafa:

Alla nostra ala destra assistiamo alla continuazione degli sforzi iniziati ieri dal nemico per aggirare la foresta di Villers Cotterets. Arrestati nel loro progresso verso Compiègne, i tedeschi tentaron la mattina del 13 con nuove forze di sfondare le nostre linee a sud della strada da Soissons a Compiègne. Mentre la densità delle loro formazioni più formidabili era stata finora di una divisione ogni due chilometri al massimo, i tedeschi per tentare irresistibilmente di ottenere il successo mossero all'assalto con cinque divisioni sopra un fronte di solo sei chilometri. Benchè le nostre truppe fossero ancora molto inferiori di numero, i nemici furono arrestati di netto a qualche centinaio di metri prima di Labersine di cui non poterono impadronirsi. Lanciati con la maggior violenza da forze densissime essa doveva riuscire a far cadere tutta la nostra resistenza fra Soissons e la foresta di Villers Cotterets, aprendo al nemico la strada Soissons-Compiègne che esso non aveva potuto raggiungere mediante l'avanzata della sua ala destra fermata dai nostri contrattacchi. Malgrado le nuove enormi perdite subite dai tedeschi, questa operazione, che avrebbe dovuto decidere la sorte della offensiva del 9 giugno, si è ridotta a nulla. Ormai ogni inquietudine sembra bandita. In complesso l'offensiva dell'ala destra tedesca che contenuta sulle ali raggiungeva Ressons sur Matz al centro fin dal primo giorno, era spintà leggermente ancora il secondo giorno, fu arrestata il terzo giorno dalla nostra brillante controffensiv di Belloy. Al quarto giorno teniamo indietro l'avversario il quale non reagisce più che debolmente. Quanto all'offensiva della ala sinistra nemica sferrata ieri essa sembra già dominata dopo aver procurato all'avversario solo risultati insignificanti a prezzo di un nuovo indebolimento.

I tedeschi ricorrono al tranello

Londra, 14

L'Agenzia « Reuter » ha da fonte autorizzata:

I francesi resistono agli attacchi tedeschi con un valore inaudito. Ieri l'attacco tedesco a nord dell'Aisne fu completamente respinto. I tedeschi subirono spaventevoli perdite, gran numero di cadaveri sono rimasti dinanzi alle linee francesi. I tedeschi tentarono di ingannare i francesi inviado parecchi uomini non armati che facevano segno di volersi arrendere. Quando si avvicinarono alle linee francesi si gettarono a terra scoprendo così gruppi di tedeschi che si avanzavano armati di mitragliatrici. Venne allora sferrato un fuoco micidiale contro il nemico che dovette ripiegare.

Le operazioni aeree dei francesi

Parigi, 13

(*Ufficiale*). — Nella giornata del 12 i nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato nella zona di battaglia 16 tonnellate di proiettili e 65 tonnellate sono state lanciate nella notte dal 12 al 13. Accantonamenti e convogli di truppe in marcia sui le retrovie del nemico sono stati bombardati e così pure i villaggi di Ressons sur Matz, Ricquebourg, Orvillers, Sorel e le regioni di Roy edi Guignicourt. Sono stati constatati parecchi incendi.

La cooperazione di tanks e velivoli al contrattaccò dei francesi

Londra, 14

Il corrispondente dell' Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa in data 13 corrente:

Il grande contrattacco eseguito dai francesi martedì scorso fu notevole a causa della cooperazione di numerosi tanks e del bombardamento delle masse di fanteria nemica eseguito da nostre squadriglie di aviatori. La lunga linea dei tanks con la fanteria che procedeva con essa era uno spettacolo straordinario e questa operazione coi carri d'assalto è stata una delle più grandi eseguite dai francesi nella guerra.

Nella lotta aerea il nemico si è praticamente arreso senza combattere; non soltanto esso non molesta le nostre squadriglie ma è divenuta una delle cose più rare per i nostri soldati anche sulla linea del fronte vedere un aeroplano tedesco.

Il coraggio dei soldati tedeschi è visibilmente diminuito in questi ultimi quattro giorni di combattimento: parecchi dei prigionieri presi ieri erano uomini rimasti indietro nei villaggi riconquistati ed usciti volontariamente dai loro ricoveri, dalle cantine e da altri nascondigli per arrendersi ai nostri soldati. Tutti erano completamente spossati da questa interminabile battaglia e tutti avevano un aspetto di profonda stanchezza.

Incrociatore ausiliario inglese affondato

Londra, 13

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Un nostro incrociatore ausiliario incaricato della ispezione del traffico marittimo è stato silurato e affondato da un sottomarino tedesco il 5 giugno. Sette uomini tra cui quattro appartenenti alla marina mercantile sono scomparsi, probabilmente annegati.

Conferenze militari a Tokio

Londra, 14

Il *Times* ha da Tokio: Oggi è stata tenuta una grande riunione di marescialli. Si assicura che una conferenza tra i marescialli e gli ammiragli della flotta sarà tenuta lunedì. L'*Ashai* annuncia che la conferenza ha esaminato l'adozione del sistema dei corpi d'armata analogo a quello tedesco, l'abolizione del sistema delle brigate e l'aumento dell'esercito che sarebbe portato a 25 corpi di due divisioni, di tre reggimenti ciascuna. Sono progettati anche mutamenti nell'organizzazione della marina. Il *Daily Mail* ha da Tokio: L'*Yamato* annunzia che i bolscevihi a nord di Wladivostock hanno proclamato a Kharovsk lo stato d'assedio nell'estremo oriente russo, hanno chiamato alle armi le guardie rosse e gli operai al disopra dei diciotto anni ed hanno dichiarato guerra ai controrivoluzionari.

Vivo malumore dei bulgari per il condominio nella Dobrugia

Zurigo, 13

Si ha da Sofia che il malumore dei bulgari per il condominio nella Dobrugia settentrionale si è manifestato in un formale protesta del consiglio nazionale della Dobrugia contro la pace di Bucarest. La protesta ricorda che i tedeschi nel trattato di Brest Litowsk stabilirono il diritto all'autodecisione per le provincie occidentali della vecchia Russia, principio che è stato disconosciuto per la Dobrugia di cui una sola parte è ritornata alla madre patria. Il consiglio annuncia che non cesserà la lotta finchè tutta la Dobrugia non sia stata liberata.

Il *Mir* conferma che esistono dissensi nel gabinetto e che il partito nazionalista risorge.

Un secondo Gabinetto in Inghilterra

Londra, 14

Il *Daily Telegraph* dice di essere informato che fu deciso di costituire un secondo gabinetto o gabinetto interno che si occuperebbe degli affari interni. Il gabinetto di guerra diverrebbe così gabinetto imperiale.

Una nuova monetazione

Torino, 14

La notizia che già circola da qualche tempo di una nuova forte monetazione, è vera. Essa è basata sulla necessità di liberare per gli scopi di guerra il massimo quantitativo possibile dei materiali metallici più necessari come per esempio il rame, e soprattutto il nichel, del quale ultimo l'Inghilterra, che col Canadà ne ha il monopolio, è costretta a negare il permesso di esportazione per importanti partite pure destinate a scopi di guerra, data la scarsa produzione. Si ricorderà infatti che il *Deutschland*, il famoso « sommergibile commerciale » tedesco che portò in America i colori d'anilina, ne riesportò nichel. Con chiara visione del momento attuale, S. E. il Ministro Nitti, ha disposto perchè fosse ricercata una nuova lega in sostituzione di quelle usate sinora. La scelta sarebbe caduta su un nuovo metallo la cui particolarità sta nel fatto di essere prodotto con uno dei pochi materiali metallici esistenti nel nostro paese in abbondanza.

Servizio di Borsa
del 14 Giugno 1918

LONDRA. — Prestito francese 4 per cento 6 e un quarto — Prestito francese 77 — Nuovi consolidati 56 — Rendita spagnuola 131 e tre quarti — Rendita giapponese 71 e tre quarti — Venezuela 67 e un quarto — Marconi 3 5/16 — Cheque su Italia da 44.70 a 44.90 — Cambio su Parigi 27.16 e mezzo — Cambi su Parigi lungo 27.57 e mezzo.

AMSTERDAM. — Cambio su Berlino 38.10.

MADRID. — Cambio su Parigi 61.55.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e mezzo — Argento 99 e mezzo.

PARIGI. — Cambio su Italia da 58.75 a 60.75 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 d. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.80 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.36 d. 18.20 a. 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.00 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 164 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'attacco austriaro dall'Altopiano di Asiago al mare solidamente contenuto dai nostri

bollettino del gen. Diaz

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino l 15 Giugno.

Dall'alba di stamane il fuoco dell'ar-glieria nemica, fortemente controbat-ta dalla nostra, si è intensificato dal- Val Lagarina al mare. Sull'altopia- di Asiago, ad oriente del Brenta e medio Piave la lotta di fuoco ha as-nto e mantiene carattere di estrema lenza.

Nella zona del Tonale le nostre vi-li batterie tennero ieri sotto tiro le nterie avversarie, impedendo loro o-ni tentativo di rinnovare l'attacco. — ella giornata ardite azioni di nostre attuglie portarono il numero comples-ivo dei prigionieri lasciati nelle no-re mani dal nemico nella regione del onale a 11 ufficiali e 185 uomini di uppa.

A Cavazucchcrina catturammo 16 rigionieri, armi e materiale.

DIAZ

L'inizio dell'offensiva austriaca

Zona di guerra, 15

L'offensiva austriaca è incominciata.

L'attacco di ieri l'altro al Passo del To-ale era il preludio della grande azione. a, come abbiam già detto, un grosso lpo diretto ad assicurare le spalle dello hieramento delle divisioni di Conrad da a nostra eventuale irruzione per la Val l Sole verso il cuore delle retrovie tren-ne ed era nello stesso tempo un audace ntativo di portare una forte minaccia l'alta Val di Camonica per costringere Comando Italiano a spostare in fretta serve sulla strada di Edolo.

Fallito il colpo del Tonale il nemico on ha per questo solo rinunziato all'at-cco da tanto tempo preparato. La notte orsa le artiglierie delle armate di Con-d e di Boroevic hanno aperto il fuoco le nostre posizioni dalla Val Lagarina mare. La vasta preparazione di arti-leria si è abbattuta su un fronte di oltre mo chilometri.

L'offensiva, iniziata stamane dal nemi-, era stata preparata durante tutto l'in-rno con una cura minuziosa e con la-ro diuturno. Sotto le pressioni continue lla Germania l'Austria aveva dovuto de-dersi a partecipare anch'essa al supre-o sforzo militare che gli Imperi Centra-hanno intrapreso all'alba della prima-ra per una rapida conclusione della erra.

In queste ultime settimane l'apparecchio ensivo austriaco era stato completato ogni più piccolo particolare. Mentre i settori montani dall'Adige al Grap-lo schieramento di bocche da fuoco si ceva quanto mai denso e nei depositi accumulavano enormi mucchi di muni-oni, dietro il Piave sulla Livenza can-ri appositamente costruiti fabbricava-o canotti per il passaggio del Piave. Le uppe d'assalto radunate dietro il Piave nelle conche di Primolano, di Fonzaso di Feltre si allenavano quotidianamen-all'attacco con tattiche, sul monte Lis-r e sui monti adiacenti da una parte, lla Livenza dall'altra. Un cantiere a S. tino di Livenza portava ai primi di giu-no da tre a nove la produzione dei ca-otti. Accanto a tutte le batterie austria-he si accatastavano i proiettili tossici, ucchi di granate con croci azzurre (gas rritanti), con croci gialle (yprite), con roci verdi (gas asfissianti). Erano pronte roci verdi (gas asfissianti) erano pronte mmassate per l'attacco erano però tenu-e lontane dal fronte nelle retrovie pron-e ad essere trasportate sui camions in nea al momento dell'assalto. Le miglio-divisioni erano state scelte da Conrad da Boroevic per il primo impeto.

L'ora dell'inizio era fissata per la notte corsa alle 3.05. Ma prima che l'azione lle artiglierie nemiche cominciasse le ostre batterie iniziavano una violenta ontropreparazione di fuoco sopratutto in lcuni settori più delicati.

Alle 23.45 i cannoni nostri schierati su-li Altopiani aprirono il tiro. Per la Val i Nos, la Val di Campomulo, la Val Ga-len era cominciata l'affluenza degli auto-arri austriaci che portavano le truppe l'assalto in linea. Il nostro fuoco di con-ropreparazione era aggiustato sulle vie i comunicazione e sui nodi stradali. Le le di autocarri si disperdevano e si ri-ostituivano ostinatamente.

Alle 3.05 cominciò il tiro avversario. Un reludio di artiglierie vasto e tremendo. a preparazione di fuoco austriaca ebbe nizio dall'Astico alla Stretta di Quero, bbracciando subito tutto il settore degli ltopiani, la Val Brenta, il Grappa e si stese poco dopo da un lato fino alla Val agarina e dall'altro fino al mare.

Le batterie nemiche rovesciavano tem-esta di granate sulle nostre posizioni di onte Val Bella, di Col del Rosso, sulla al Chiama, su Cima Ecar e Bertiasa, ulle retrovie del Puffele. Grossi calibri adevano senza tregua ovunque. Il bom-ardamento a gas si abbatteva nella zona ei ricoveri e delle batterie fino ai piccoli aesi come Valstagna. Su tutte le posizio-i del Grappa il fuoco infuriava, dall'A-olone al Tomba. Le colline di Asolo era-o battute con medi calibri. Dal Montello mare l'azione di artiglieria assumeva n'intensità spaventosa. Le retrovie lon-ne erano tenute sotto il fuoco. Bassano, solo, Treviso erano tempestate di grana-. I gas asfissianti piovevano in grandis-ima copia su tutto il fronte. Una immen-a nuvola di fumo oscurava il chiarore ell'alba.

Le nostre truppe avevano messo la ma-schera. Col respiratore che si è dimostra-to di grande efficacia, gli ufficiali e i ser-venti delle batterie controbattevano senza interruzione energicamente il fuoco ne-mico. I nostri bravi artiglieri hanno potu-to compiere valorosamente il proprio do-vere continuando a sparare per ore inte-re il viso coperto della maschera. Il no-stro tiro di controbatteria è stato magni-fico. Il bombardamento nemico ha conti-nuato a rovesciare migliaia e migliaia di proiettili sulle nostre posizioni nella notte e nella mattinata.

Per aver un'idea dell'enorme profusione di colpi lanciati dalle centinaia di batte-rie austriache, basti pensare che solo il nodo stradale di Treviso è stato tempesta-to con oltre 300 granate. Le bocche da fuo-co messe in azione dal nemico non som-mano a meno di duemila.

Non è ancora possibile valutare il nu-mero delle divisioni radunate da Conrad e da Boroevich per il grande attacco. Ma bisogna tener presente che, cessata l'effi-cienza del fronte orientale, tutte le forze austriache veramente combattenti si sono spostate contro di noi. Gli obbiettivi ne-mici sono chiaramente indicati dai mag-giori concentramenti di fuoco. Sull'Alti-piano di Asiago ad oriente del Brenta e sul medio Piave la lotta delle artiglierie ha assunto carattere di estrema violenza. Nell'Altipiano la Val Chiama particolar-mente battuta sbocca verso Marostica. La Val Frenzela e il canal di Brenta sono stati violentemente tempestati. Qui le di-visioni del generale Schenchesnel sono de-stinate indubbiamente a rinnovare il loro sforzo su Bassano. Il diaframma del Grap-pa dovrà sostenere un urto di estrema violenza. Le truppe allenate sulla Liven-za per il forzamento del fiume hanno il compito del passaggio del Piave per ir-rompere su Treviso. Bassano, Castelfran-co, Treviso: ecco le tre mete prime del-l'enorme sforzo nemico diretto a guada-gnare la pianura veneta.

Il compito delle nostre truppe è di con-tendere palmo a palmo il terreno all'as-salitore. «Resistere» è la parola d'ordi-ne del momento solenne. I nostri soldati che sono rimasti stamane intrepidi sotto la tempesta di fuoco si preparano a re-sistere al nemico per l'onore d'Italia e la salvezza del Veneto.

Ermanno Amicucci

Orlando annunzia alla Camera l'inizio dell'offensiva austriaca

Roma 15

Oggi alla Camera, durante la discus-sione dell'esercizio provvisorio, subito dopo il discorso dell'on. Vinai, il Presi-dente del Consiglio on. Orlando ha pre-so la parola e tra segni di viva atten-zione ha detto:

Comunico alla Camera che questa notte il nemico ha iniziato la sua gran-de offensiva. Quasi tutto il nostro fron-te è impegnato, poichè l'offensiva si e-stende con eguale grandissima violenza dall'Astico al Brenta, dal Brenta al Pia-ve e lungo il Piave, impegnando dun-que l'altipiano di Asiago, il settore del Grappa e la pianura.

Il bombardamento violentissimo è co-minciato alle tre di notte ed alle sette è cominciato l'attacco delle fanterie su tutta la linea.

Le ultime notizie che io ho avuto, e che riassumono la situazione alle ore 13, portano che le nostre truppe dovunque hanno magnificamente resistito (applau-si vivissimi e prolungati, cui si associa-no le tribune; grida di: Viva l'Italia, viva l'Esercito!).

Data la gravità della battaglia in cui il nemico si è impegnato a fondo, ogni atto di millanteria non sarebbe confor-me a quel senso di misura e di dignità che è uno dei contrassegni della nostra razza (vive approvazioni). Questo, però, si può constatare; che è mancato quel primo effetto che suole seguire le ful-minee offensive (vivissime approvazio-ni).

Il fonogramma da me ricevuto e che riassume la situazione alle ore 13, con-clude così: «Da complesse notizie ri-sulta adunque che l'azione interessa quasi interamente solo la prima zona di resistenza e che neppure ha potuto in pochi punti raggiungere l'effetto che vo-leva il nemico sperare dal poderoso bombardamento e dagli ingenti effetti-vi lanciati all'attacco contro cui le no-stre truppe resistono magnificamente» (vivissimi generali applausi).

Questo io ho voluto comunicare alla Camera e la Camera accoglierà que-ste notizie con quella serenità che è de-gna dell'assemblea, che ha l'onore di rap presentare un sì grande popolo (vivissi-me approvazioni; vivi applausi).

Con la serenità che riposa sulla fidu-cia che ci ispirano la saggezza del no-stro Comando altrettanto saggio quanto valoroso (vivissime approvazioni) ed il valore dei nostri cari soldati del cui va-lore sopratutto e del cui onore e della cui fedeltà è mio vanto non aver mai dubitato (vivissimi unanimi prolungati ripetuti applausi, cui si associano le tribune; grida reiterate di: Viva l'Eser-cito, viva l'Italia).

PRESIDENTE. L'applauso della Ca-mera dimostra quale sia l'unanime suo sentimento (vivissime generali approva-zioni).

La Camera si compiace altamente del-le prove del suo Esercito, confida in es-so, attende serenamente il risultato del-l'opera vittoriosa e prosegue nei suoi lavori (vivissime approvazioni, vivi ap-plausi)

CHIARADIA in nome anche degli al-tri colleghi rappresentanti delle provin-cie invase, mentre crede doveroso di-chiarare che non consentiremo mai ad una pace che non significhi la piena realizzazione delle nostre legittime aspi-razioni, anche se dovessero prolungarsi le sofferenze che i nostri fratelli sop-portano con tanta patriottica abnega-zione, crede giusto che da noi per pri-mi, dopo il Presidente del Consiglio e dopo il Presidente della Camera venga un fervido augurale saluto ai nostri sol-dati: gridiamo insieme viva l'Esercito, viva l'Italia (vivissime approvazioni, vi-vissimi applausi, grida di viva l'Eser-cito, viva l'Italia; commenti animati).

La seduta è sospesa per alcuni mi-nuti.

La situazione alle ore 20 di ieri

Roma 15

Una comunicazione diramata dalla Presidenza del Consiglio al Senato ed alla Camera dei Deputati descrive co-sì la situazione.

In base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 20, la battaglia seguita violentissima. La pressione del nemico è sempre egual-mente forte su tutti i punti del fronte attaccato, cioè dall'altipiano di Asiago al mare.

La resistenza delle nostre truppe, sempre validissima, non ha consen-tito al nemico di varcare le linee di maggior resistenza e la battaglia si svol-ge sulle prime linee, con alterna vi-cenda posto che le nostre truppe han-no eseguito diversi contrattacchi di cui alcuni, con esito felice, hanno ristabi-lito la situazione primitiva.

Due medaglie alla memoria d'un eroico aviatore

Zona di guerra, 14

Un anno fa giunse notizia dall'Unghe-ria che il capitano dei bersaglieri, in ser-vizio di aviazione, Filippo Mattioli, di Cingoli, era morto.

Era stato fatto prigioniero nell'autun-no del 1916 perchè per un guasto al moto-re aveva dovuto atterrare in terra nemi-ca. Non più giovanissimo, con l'ostinata passione di compiere in linea il suo dove-re di soldato, aveva rifiutato sin dal prin-cipio della guerra il facile esonero come consigliere di prefettura. Fatto prigioniero, pel cruccio dell'esilio e dell'inazione, si ammalò. Sebbene ammalato, tentò fuggi-re, riuscì ad uscire dal campo e a cammi-nare non visto per molte miglia. Poi le forze gli mancarono, non l'animo: fu rac-colto in un campo, quasi inerte. Morì po-chi mesi dopo.

Ora alla sua memoria sono state attri-buite due medaglie d'argento con queste motivazioni:

1. «Osservatore dall'aeroplano compi-va numerose ardite e proficue ricognizio-ni volando più volte a bassa quota sotto il tiro intenso delle artiglierie avversarie e riportando più volte il velivolo grave-mente danneggiato. Nonostante avverse condizioni di atmosfera il vivo fuoco di antiaerei nemici e la caccia di velivoli avversari con un faticoso volo compiuto fra venti e nubi riusciva a bombardare il campo di aviazione nemico di Perdine, prendendo fotografie della zona e rientran do al proprio campo dopo circa quattro ore di navigazione pressochè al termine del rifornimento di benzina. Sostenne più volte combattimenti aerei, ed il 10 agosto nel cielo di Gorizia affrontava decisamen-te un velivolo nemico più potente e a raf-fiche di mitragliatrice lo obbligava ad at-terrare continuando quindi nel suo man-dato che portava brillantemente a termi-ne. — (Cielo di Trento e dell'Isonzo, 17 maggio-21 agosto 1916).»

2. «Intelligente ed ardito osservatore durante una ricognizione aerea sponta-neamente compita sul territorio nemico, costretto ad atterrare per un guasto al motore a circa 40 Km. dalle nostre linee con la cooperazione del pilota distrugge-va l'apparecchio le armi e gli istrumenti di bordo. Fatto prigioniero dopo avere lungamente meditato la fuga riusciva ad evadere iniziando il ritorno in patria. Catturato nuovamente concertava un se-condo più ardito piano di fuga che non poteva attuare per le sue precarie condi-zioni di salute: esempio nobilissimo di alto sentimento del dovere e di preclare virtù militari.»

Il capitano Filippo Mattioli era fratello del senatore Mattioli Pasqualini, mini-stro della Real Casa. Le medaglie sono state l'altro giorno consegnate solenne-mente, in Macerata, all'altro fratello del-l'eroico ufficiale, Ferdinando Mattioli, ca-pitano di cavalleria.

Ufficiali e soldati italiani distintisi in Palestina

Londra, 14

La *London Gazette* pubblica un rappor-to del generale Allemby che contiene la lista degli ufficiali, sottufficiali e soldati che si sono particolarmente distinti per valore durante la campagna di Palestina. La lista comprende i seguenti nomi del distaccamento italiano in Palestina: Sta-to Maggiore: maggiore F. d'Agostino dei bersaglieri, capitano T. Bernardi e due sottufficiali. Carabinieri capitano A. Scal-fi e un brigadiere.

La crisi alimentare negli Imperi centrali

Zurigo, 15

In Germania è imminente un aumento del prezzo delle granaglie col conseguente aumento di 16 centesimi per chilogram-ma di pane.

In Ungheria si annuncia l'introduzione della tassa sul macinato e la riduzione della razione della farina.

Crisi nel Ministero austriaco

Zurigo, 14

Si ha da Berlino: La «Vossische Zei-tung» riceve da Vienna che un dissidio profondo esiste nel gabinetto. I ministri polacchi Cdilinski e Kivardodski vogliono uscire dal ministero, altri sono contrari all'applicazione del paragrafo 14. Forse il ministero rassegnerà le dimissioni e Seidler avrà di nuovo incarico di forma-re un altro ministero.

Le ricompense per l'affondamento della "Szent Istvan,,

Roma, 15

Per l'azione navale di Premuda svolta-si la notte sul 10 corr. a sud-ovest dell'i-solotto di Gruiza ed all'altezza dell'isola di Premuda sono state concesse di *motu proprio* di S. M. il Re le seguenti ricom-pense:

Capitano di corvetta Rizzo Luigi di Mi-lazzo, promosso per merito capitano di fregata ed insignito della Croce di cava-liere dell'ordine militare di Savoia.

Guardiamarina di complemento Aonzo Giuseppe di Savona, promosso per merito di guerra sottotenente di vascello del ser-vizio attivo permanente e decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Volontario motonauta di 2.a classe, Man-fredi Emilio di Roma, promosso per meri-to di guerra volontario motonauta di 1.a classe e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Capo timoniere di 2.a classe Gori Ar-mando, di Vicchio di Mugello (Firenze), 2.o nocchiere Rossi Luigi di Viareggio, marinaio scelto Bagnato Francesco di Par-ghelia (Catanzaro), marinaio scelto Do-nato Letterio di Messina, sottocapo can-noniere a. Vanchetta Giorgio di Pianura (Napoli), cannoniere scelto Cupuano Qui-rino di Forio d'Ischia, torpediniere San-bettucci Eraldo di Pitelli (Spezia), torpe-diniere Sfco Lorenzo di Palermo, torpe-diniere M. Santarelli Bruno di Falconara Marittima, fuochista am. Annaoro Salva-tore di Palermo, fuochista am. Defano Giuseppe di Bari, fuochista am. Tomat Ugo di Piacenza, fuochista am. Callipari Giovanni di Reggio Calabria, costituenti gli equipaggi delle due siluranti che ese-guirono l'attacco contro la divisione au-strungarica, ciascuno promosso per merito di guerra al grado superiore e decorato della medaglia d'argento al valor milita-re. Inoltre al comandante ed all'equipag-gio della silurante che ha affondata la corazzata austriaca «Szent Istvan» è ac-cordato un rilevante premio in denaro.

Il dolore dell'Austria - Ungheria

Zurigo, 14

Si ha da Vienna:

La «Neue Freie Presse» dice di avere appreso con senso di dolore l'affonda-mento della «Szent Istvan» che fa per-dere una grande nave alla marina au-stro-ungarica. Ricorda le parole di Mon tecuccoli, che fu forse superata l'impor-tanza delle dreadnoughts, e dice di non dubitare tuttavia che la flotta avrà la forza di respingere gli attacchi avversa-ri. Specialmente l'Ungheria, che creò la «Szent Istvan» e vedeva in essa la prima nave prodotta dalla sua indu-stria, ne deplorerà l'affondamento. L'u-nico conforto è che la maggior parte dei marinai sono stati salvati. Abbia-mo perduto una bella e superba nave.

L'«Arbeiter Zeitung» scrive: La ma-rina austro-ungarica ha sofferto un'im-portante perdita. L'attacco nemico riu-scì completamente, poichè la nave affon-dò. Non si sa quale scopo militare aves-se la sortita notturna della nave, nè se fu silurata da un sottomarino ita-liano, francese o inglese (!).

Altre felicitazioni inglesi alla Marina Italiana

Londra, 14

Il *Manchester Guardian* dice che le più calorose felicitazioni vanno oggi rivolte alla marina italiana per la superba a-zione del capitano Rizzo che riuscì ad af-fondare una corazzata nemica in mezzo a cacciatorpediniere nemici e del guardia marina Aonzo a cui spetta l'onore di ave-re per lo meno danneggiata un'altra co-razzata nemica. Essi hanno compito que-sta eroica prodezza che ogni comandante di torpediniera sogna ma che è stata ra-ramente compiuta nei mari occidentali. Il brillante metodo adoperato dagli ita-liani ha già riportato splendidi successi contro la flotta austriaca. Gli austriaci riconoscono che la *Szent Istvan* è stata affondata. Gli italiani dichiarano che del-le quattro più potenti corazzate austria-che ne rimane una sola.

Il *Times* nell'articolo di fondo scrive: Un telegramma da Vienna contiene la confessione della perdita della corazzata *Szent Istvan*, tipo dreadnougth, in segui-to ad un attacco effettuato da torpedinie-re nell'Adriatico. Rimane a sapere se è tutto ciò che l'Austria ha perduto nel re-cente scontro oppure se la franca confes-sione della perdita di una corazzata ab-bia lo scopo di nascondere un rovescio anche più grave in seguito alle stesse cir-costanze dell'azione. Le forze navali ita-liane che hanno al loro attivo uno dei più eroici fatti d'arme di tutta la storia na-vale di questa guerra, non hanno potuto rendersi esattamente conto dei risultati. Il successo italiano ha ristabilito a favo-re degli alleati la bilancia della potenza navale nel Mediterraneo che il nemico sperava di far piegare dalla parte sua mediante l'impiego della flotta navale del Mar Nero in una eventuale azione offen-siva.

Commenti della stampa svizzera

Zurigo, 15

Il critico militare della *Zurcher Post* di-ce essere legittima la gioia del popolo ita-liano pel riuscito attacco contro una di-visione della flotta austrungarica. E' fuor di dubbio che la marina austriaca ha su-bito una perdita eccezionalmente grave. L'attacco è stato compiuto con grande abilità. A nostra memoria è questa la pri-ma volta che una torpediniera abbia silu-rato efficacemente una nave da battaglia. Lo spirito di iniziativa della flotta italia-no che non esita di andare a cercare il nemico nelle sue acque è aumentato in modo rilevante negli ultimi mesi, men-tre la flotta austriaca si limita sempre più alla pura difensiva.

Elogi francesi

Parigi, 15

Nel *Gaulois* l'ammiraglio Beyon esalta la magnifica impresa compiuta nell'Adria-tico dalla valorosa marina italiana.

La resistenza francese si afferma sempre più efficace

Parigi, 15

La giornata di venerdì è stata caratte-rizzata dallo arresto dell'offensiva tede-sca ai due lati del campo di battaglia di-nanzi a Compiègne e Villers Cotterets. Non vi sono state infatti nelle ultime 24 ore che azioni di dettaglio ma il bombar-damento è rimasto vivissimo sopratutto nelle valli, specialmente in quelle della Marna e dell'Ourq.

L'aviazione nemica da parte sua ha at-tivamente agito per impedire le ricogni-zioni aeree. Tali sono le caratteristiche della giornata. Così la battaglia di Mont-didier e di Noyon, cominciata domenica, non è durata che 5 giorni e quella di Im-blemy e di Dammiers due giorni soltanto. Invece l'attacco su Amiens intrapreso il 21 marzo non fu fermato che il 31, men-tre nella battaglia della Lys impiegam-mo 7 giorni dal 9 al 15 aprile per ottenere la stabilizzazione del fronte. Infine la bat-taglia dell'Aisne si è sviluppata dal 27 maggio al 4 giugno. La durata degli sfor-zi offensivi del nemico diminuisce dun-que ad ogni combattimento successivo. Vi è pure da constatare che l'estensione del fronte di attacco va diminuendo come i guadagni di terreno che realizzano anco-ra i tedeschi sotto l'effetto del primo urto. Mentre nella battaglia del 21 marzo im-pegnava sopra un fronte di 80 Km., come più tardi sull'Aisne, una delle loro armate riusciva ad avanzare per 18 Km. in una sola giornata questa volta l'attacco si è svolto sopra una trentina di Km. e sono stati necessari 5 giorni al nemico per pro-gredire 10 Km. in direzione di Compiè-gne e due giorni per far meno di 2 Km. in direzione di Villers Cotterets, dopo di che l'avversario ha dovuto arrestarsi sfi-nito.

Da tutti questi fatti dobbiamo conclu-dere che la nostra resistenza si afferma sempre più efficace. Inoltre le perdite te-desche si aggravano in proporzione. Rias-sumendo è certo che lo stato maggiore te-desco ha invano sacrificato durante l'ul-tima battaglia divisioni preziose senza raggiungere l'obbiettivo prestabilito che consiste nello stabilirsi sul fronte Mont-didier Compiègne Villers Cotterets Cha-teau Thierry, per organizzare una base di operazioni per una nuova offensiva su Parigi.

Quale sarà ora la durata della sosta at-tuale? Procede forse il nemico a raggrup-pare le forze per rinnovare i tentativi nel-lo stesso settore con nuove truppe, con quelle per esempio del principe Rupprecht che ancora non agirono, o porterà il suo sforzo verso altre regioni? Sarebbe arduo fare qualsiasi previsione a tale riguardo. In ogni caso non vi è dubbio che il nemi-co non rimarrà sul suo insuccesso e con-tinuerà l'offensiva con tattica maggiore fretta poichè si indebolisce ogni giorno mentre le nostre riserve aumentano sen-za tregua per l'affluenza sempre maggio-re delle truppe americane.

I comunicati ufficiali

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Lotta di artiglieria abba-stanza viva nel bosco di Hangard, a sud dell'Aisne e nella regione tra Villers Cotterets e Chateau Thierry. Al ma-teriale preso al nemico l'11 giugno è già documentato

enumerato bisogna aggiungere 9 can-noni di cent. 7 pesanti e 40 mitraglia-trici. Giornata calma dovunque altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte piuttosto grande at-tività delle due artiglierie tra Montdi-dier e l'Oise, a sud dell'Aisne, ad ovest di Reims nonchè a Vert Champlat e Bli-gnp. — Pattuglie francesi operanti in Champagna ricondussero prigionieri. O-vunque altro notte calma.

Londra, 15

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Le pattuglie francesi fecero alcuni prigionieri durante la notte nel settore di Vailleul. Null'altro da annunciare.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Un'operazione locale coronato da suc-cesso è stata effettuata la scorsa notte da battaglioni inglesi e scozzesi a nord di Bethune. Furono catturati 60 prigio-nieri. Facemmo alcuni prigionieri e catturammo tre mitragliatrici durante la notte con un colpo di mano coronato da successo nel settore Villers Breton-neux. Un colpo di mano tentato dal ne-mico contro un nostro posto del bosco di Aveley fu respinto. Durante la notte ebbero luogo combattimenti locali nel-le vicinanze di alcuni nostri posti avan-zati e ad est della foresta di Dieppe.

Il governatore militare di Parigi

Parigi, 14

(*Ufficiale*). — Il generale Guillaumet, comandante dell'esercito di oriente è sta-to nominato governatore militare, coman-dante degli eserciti di Parigi, in sostitu-zione del generale Dubail nominato Gran cancelliere della Legione d'Onore al po-sto di Flogentin.

Per la limitazione dei pieni poteri del Consiglio federale svizzero

Berna, 15

Il Consiglio nazionale ha approvato con 100 voti contro 15 una proposta tendente a limitare i pieni poteri del Consiglio fede-rale alle misure economiche e militari ur-genti. Durante la discussione, parecchi de-putati, specialmente quelli della Svizzera romanza, hanno criticato vivamente le misure restrittive prese dal Dipartimen-to della economia nel campo del vettova-gliamento.

Il capo del dipartimento della economia consigliere federale Schulthess esponen-do il punto di vista del Consiglio fede-rale, ha affermato che il Consiglio Fede-rale non ha mai pensato a valersi dei pieni poteri per soddisfare istinti autori-tari e non ha mai cessato di avere la co-scienza delle proprie responsabilità e di tenere al corrente. La questione del vet-tovagliamento è fondata e diventa sem-pre più inquietante. La crisi economica richiederà misure energiche. Tutta la le-gislazione svizzera del vettovagliamento è fondata sui pieni poteri e sulla Societé Suisse de Surbeillance. Il consiglio fede-rale è disposto a studiare la possibilità di una limitazione dei pieni poteri e conti-nuerà ad adempiere al suo dovere verso il paese.

La tesi dell'on. Labriola

Roma 15

L'on. Labriola è uno studioso acuto ed originale degli avvenimenti di poli-tica internazionale; sopratutto egli stu-dia quello che molti non vedono o non studiano e quando nelle sue lunghe ricerche erudite, attraverso le sue as-sidue letture «de omnibus rebus» rie-sce a scovrire i filoni aurei di qualche fenomeno o di qualche fatto in potenza, allora è la volta in cui il geniale ed audace deputato meridionale s'imbarca in una di quelle sue carattestiriche av-venture intellettualistiche che tanto go-dimento di spirito dànno a coloro che lo ascoltano o lo leggono. Un piccolo in-conveniente della ricchezza di atteggia-menti e di avventure intellettuali del-l'on. Labriola è che nè atteggiamenti nè avventure si saldano consecutiva-mente fra loro, di maniera che il pubbli-co che segue il deputato socialista in-dipendente se ammira sinceramente la indipendenza del suo spirito spaziante per i più lontani e più vasti orizzonti del sapere e della vita, non trova argomen-to per apprezzare un'organicità di pen-siero ed una fondamentale unità nei suoi multiformi atteggiamenti spiritua-li. Ogni manifestazione, quindi, dell'on. Labriola va criticata, combattuta o e-saltata — a seconda dei punti di vista — in sè e per sè stessa, senza riferi-mento a manifestazioni precedenti e sen-za previsioni per conseguenziali mani-festazioni future.

Alla Camera l'on. Labriola ha pro-nunciato un altro di quei suoi più ge-niali e scintillanti discorsi, ed ha so-stenuto una tesi così ardua e così spen-sierata che val la pena di fissarne qual-che punto e di contrastarne altri. Egli ha detto, all'inizio del suo discorso, che non era il caso di sfoderare i soliti luoghi comuni della «vittoria imman-cabile» e del «nemico interno»; ha vo-luto, però, essere obbiettivo, sereno, se-vero. La sua tesi era duplice, secondo egli stesso l'ha enunciata: «non è pos-sibile parlare di pace; necessità del concorso di tutti per la resistenza».

Senza volerlo, certamente, l'on. La-briola ha rinverdito appunto due clas-sici luoghi comuni. Ma egli doveva far-lo. In altri precedenti discorsi si ebbe occasione di constatare che il deputato per Napoli aveva profondamente muta-to atteggiamento di fronte al fatto della guerra; egli era passato dall'interven-tismo più acceso al pacifismo più pro-pizievole. Il suo viaggio in Russia a-veva esercitato sul suo spirito tale una influenza da spingerlo a nuovi atteg-giamenti spirituali e politici. Doveva, dunque, venire fuori ora l'on. Labriola con una smentita a sè stesso: di pace non è possibile parlarne. E perchè? Per-chè l'imperialismo tedesco ha mostrato senza inganni le sue corna dal giorno in cui s'è messo a sferrare offensive sul fronte franco-inglese. Per molti, per moltissimi, vorremmo quasi dire per tutti, l'imperialismo tedesco marciante alla conquista del mondo si era svelato sin dall'inizio del conflitto europeo, sic-chè gli avvenimenti politici tedeschi e lo sforzo militare del nemico sul fronte franco-inglese non hanno dimostrato al-tro che la «parentesi» Bethmann Hol-weg e Michaelis belanti per la giusti-zia e la pace non era che un trucco di più del militarismo prussiano. Allora, come oggi, la pace era impossibile: il luogo comune sta tutto qui. La novità, invece, potrebbe essere la valutazione realistica della situazione internaziona-le per vedere se non sia il caso di tro-vare qualche via di uscita che non con-senta all'imperialismo teutonico di stra-vincere in Russia, perchè sul fronte oc-cidentale quest'imperialismo, presto o tardi che sia, dovrà venire a patti.

La tesi della resistenza riassume una vecchia teoria, di cui, in Italia, si è fat-to assertore il Presidente del Consiglio: l'on. Labriola, quindi, non ha ripetuto che quello di cui tutti siamo convinti e di cui tutti ci siam fatti propagandi-sti. La novità sarebbe stata, forse, un esame profondo della teoria della resi-stenza.

Senonchè il deputato per Napoli ha vo-luto enumerare una serie di forze che, secondo lui, potrebbero mutare la si-tuazione in favore degli Alleati, e qui, per apparire originale, ha elencato una serie di fattori che bisogna subito va-lutare realisticamente per impedire che essi possano esercitare comunque una suggestione sull'animo dei combattenti e dei non combattenti, peggio dei poli-tici.

Ha detto l'on. Labriola: «Tre gran-di forze vi sono ancora per gl'interessi dell'Intesa. Non parlo dell'intervento a-mericano. Queste forze sono: la situa-zione degli Stati scandinavi; la rivolu-zione in Austria e l'aiuto indiretto del-la Russia.»

Perchè mai l'intervento americano che, ad avviso di molti, è la sola, la grande forza sulla quale può e deve fare affidamento l'Intesa per combatte-re e per battere l'imperialismo teutoni-co, è stato scartato dal deputato La-briola? Forse per il fatto che esso sia noto e «dato per dimostrato» a tutti? O forse perchè egli, come pare, ha dub-bi in proposito, dubbi che recentemente sono stati sottolineati dall'«Unità» di Gaetano Salvemini? Non riteniamo che sia opera di buona propaganda quella dell'on. Labriola se scarta aprioristica-mente l'intervento americano dalle gran di forze che possono mutare la situa-zione attuale in favore dell'Intesa. E intendiamo opera di buona propagan-da non soltanto quella tendente ad il-lustrare alle popolazioni i fattori fa-vorevoli alla causa della nostra guerra, ma anche, e sopratutto, quella miran-te ad illustrare la verità, la realtà, qua-lunque essa sia: buona o cattiva, favo-revole o sfavorevole alla causa nostra. Perchè l'on. Labriola potrebbe anche, per avventura, avere i suoi rispettabili dubbi sull'intervento americano: ebbe-ne, potrebbe esporli, potrebbe criticare il contributo o la forma del contributo americano e dare lumi a chi non ne ha e sgomberare il terreno da nuovi e-quivoci e da nuove e più dolorose il-

zioni. Che se, poi, così non fosse non sappiamo perchè mai l'on. Labriola abbia voluto gettare nell'animo degli ascoltatori e dei lettori del suo discorso il dubbio.

Che cosa mai, infine, l'on. Labriola sostituisce all'intervento americano? La situazione degli Stati scandinavi. Non crediamo sia il caso di alimentare illusioni. Gli stati scandinavi sono in balìa della Germania; e se anche lo spirito di alcuni di essi è decisamente ostile alla Germania, come avviene, per es., in Norvegia, questo non vuol dire che gli Stati scandinavi offrano una forza o una base per agire contro la Germania. Se la Norvegia fosse, per esemplificare ancora, intervenuta all'epoca del ricatto tedesco per la guerra dei sommergibili sulle coste norvegesi, a quest'ora quella piccola e libera nazione sarebbe scomparsa, come scomparve la Romania. La constellazione balcanica e quella scandinava aveva una premessa fondamentale dalla qual non bisognava prescindere: la Russia. Orbene, se la Russia si è inabissata nel bolscevismo, che cosa doveva accadere di quelle due constellazioni? Dovevano sparire, o palleggiare? Quello che è avvenuto nei Balcani lo conosciamo; per fortuna altrettanto non è avvenuto nei mari nordici perchè gli Stati scandinavi, forse meglio informati delle cose di Russia, preferirono non offrirsi vittime innocenti e facili all'imperialismo teutonico.

Che ci viene contando, dunque, l'on. Labriola della situazione degli Stati scandinavi? Che cosa possono fare questi Stati all'infuori di quello che hanno sempre fatto e stanno facendo, e cioè trincerarsi dietro il diritto internazionale, dietro la neutralità? Che cosa può domandare a questi Stati l'Intesa con sicurezza di riuscita? Nulla. La situazione russa è quella che è, e per quanto l'occupazione della ferrovia murmana possa essere un sintomo di risveglio per l'Intesa, non crediamo che tal sintomo possa o debba essere una leva per smuovere in nostro favore gli Stati scandinavi. Ma questi Stati sono ricattati, sono minacciati dalla Germania? Ebbene, sia; lasciamo che la Germania alimenti in essi, fra le popolazioni anche che le erano favorevoli, come quella svedese, il dispetto, la diffidenza, il proposito della vendetta e l'odio: queste saranno le leve di cui l'Intesa, quando potrà fare seriamente qualche cosa in Russia, o quando, al congresso della pace, si dovesse discutere della situazione russa o della situazione baltica, potrà far scattare. Che si vuole oggi dire accennando alla situazione degli Stati scandinavi come ad una grande forza la quale dovrebbe aiutare l'Intesa? Si vuol creare un nuovo pericolo, una nuova illusione?

La rivoluzione in Austria-Ungheria ci pare possa meritare una trattazione a parte, considerato che l'on. Labriola ne ha quasi assegnato il compito al deputato Ellenbogen che, per combinazione, andrebbe d'accordo con l'on. Torre, che agisce in Italia con il «sistema» della nazionalità oppresse.

Leonardo Azzarita.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Roma 15

Presidenza del vice presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

CERMENATI, Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, all'on. Cabrini dichiara che del Comitato per la liquidazione delle pensioni fanno parte anche due membri scelti dal ministro all'infuori dell'amministrazione fra le forze operanti nel paese in contatto coi bisogni dei combattenti e delle loro famiglie. Alle quali forze è stata data una congrua rappresentanza nei comitati regionali. Aggiunge che il ministro ha fatto e farà tesoro dei suggerimenti che gli vengono così, da questi comitati come da coloro che, come l'on. interrogante, più si sono occupati di queste questioni. In tal modo il ministro ha dato esecuzione ai voti manifestati nel secondo congresso nazionale. (*Approvazioni*).

MEOMARTINI, Sottosegr. di Stato alla guerra, all'on. Bertucci espone le ragioni per le quali è stato necessario eseguire le requisizioni dei bovini non solo presso i grandi allevamenti ma anche presso i proprietari di una limitata quantità di bestiame. Assicura però che si ha il massimo riguardo agli interessi di questi ultimi.

MORPURGO, Sottosegr. Ind e Comm., rispondendo all'on. Canepa che interroga circa la municipalizzazione delle officine elettriche genovesi e dell'Unione Italiana Tramways elettrici si riporta alle dichiarazioni fatte ieri, rispondendo ad analoga interrogazione dell'on. Colajanni. Riferendosi ai dubbi affacciati dallo stesso onor. Colajanni circa la sincerità della italianizzazione delle officine elettriche genovesi dichiara che il nuovo consiglio è composto di degnissime persone. Per quanto riguarda la nazionalità dei possessori delle azioni di detta Società, il governo non mancherà di fare indagini al riguardo, pur non disconoscendo le difficoltà delle medesime. Spiega infine le ragioni per le quali non potè aver luogo la ventilata municipalizzazione delle officine elettriche genovesi e della Unione Italiana Tramways elettrici.

CANEPA associandosi a quanto disse ieri l'on. Colajanni su questo argomento, afferma che non era sufficiente il sindacato delle aziende ma dovevasi passare al suo sequestro ed alla successiva liquidazione.

MEOMARTINI rispondendo all'on. Montresor dichiara che gli allontanamenti dalla zona di guerra e gli internamenti di regnicoli italiani son disposti dai comandi per esclusive ragioni di carattere militare e non mai per motivi di pubblica sicurezza.

Tali provvedimenti sono circondati dalle massime garanzie per evitare abusi e per riparare eventuali errori. I relativi ricorsi sono esaminati con la massima diligenza e col più rigoroso sentimento di giustizia.

MONTRESOR lamenta che già in molteplici casi sia stato imposto l'internamento senza alcuna ragione di carattere militare. Deplora pure che sulla base di semplici denunzie anonime siasi arrecato ingiusto e gravissimo danno morale e materiale a persone del tutto innocue, le quali poi hanno dovuto attendere lunghissimo tempo per ottenere le dovute riparazioni. Raccomanda che a tutto ciò si ponga termine nell'interesse della giustizia.

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

PALLASTRELLI ricorda anzitutto il meraviglioso esempio che dà in quest'ora la popolazione della campagna ove salde è la fede nel trionfo della nostra causa.

Illustra e critica l'azione svolta finora dal Governo e parla dettagliatamente delle requisizioni della legna, della carne, dei foragi ed in base a calcoli segnala la convenienza di elevare il prezzo del grano. Rileva la necessità di disciplinare la distribuzione dei sussidi e la concessione delle licenze e degli esoneri agricoli, come pure la mobilitazione agraria.

Circa il problema della produzione del prossimo anno granario afferma che vi sono diverse vie per risolvere questo problema. Un buon esito non mancherà certamente ed è bene che i nemici lo sappiano. Bisogna però intendersi sui metodi da seguire, che più valgano agli effetti morali. E l'oratore afferma che il sollecito invio di truppe americane per ridare finalmente e veramente ad ogni famiglia l'uomo valido debba essere tenuto presente dal governo anche perchè così si potrà produrre di più e si risparmierà il tonnellaggio per altre materie utili.

VINAI darà voto favorevole all'esercizio provvisorio per le stesse ragioni per le quali l'on. Celesia negava o almeno limitava la sua fiducia al governo. Il patriottismo del popolo italiano è spontaneo reale e non ha bisogno di essere eccitato artificialmente. Le esagerazioni anche in questo campo sono perniciose in quanto conducono al trionfo delle accuse anonime, delle persecuzioni ingenerose, conducono ad additare come nemici della patria tutti coloro che non appartengono ad una determinata fazione. (*Approvazioni*).

Non può invece approvare l'indirizzo seguito finora dall'amministrazione della guerra di fronte a questioni che interessano il paese. (*Interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio*).

In particolare lamenta che non sia data adeguata soddisfazione a molte giuste aspirazioni dei sottufficiali.

Censura i criteri con cui si procede alle requisizioni, alle licenze agricole e agli esoneri.

Vorrebbe represso l'abuso delle lettere anonime e lamenta la eccessiva facilità con cui sono stati incorporati nell'esercito senza vantaggio della forza militare del paese e con danno dell'economia nazionale individui fisicamente inidonei.

Conclude riaffermando quei principi di libertà e di giustizia per i quali combatte l'Intesa ed esprime il fermo convincimento che la unità di propositi sorta nella fratellanza delle armi continuerà ugualmente salda e cordiale dopo la pace nelle feconde opere della civiltà. (*Benissimo*).

Le condizioni economiche del Paese

BELLOTTI premette che la Camera darà prova degna di sè anche in questo momento solenne continuando nella discussione dei problemi che interessano la vita del paese. (*Benissimo!*).

Esamina le condizioni economiche del paese anche in considerazione dei recenti provvedimenti del Governo: tali condizioni presentano lo stesso fenomeno: delle piccole economie eccessivamente aggravate e degli organismi maggiori che monopolizzano quasi la ricchezza.

Le cause maggiori di questo fatto consistono nella eccessiva larghezza dello Stato verso i suoi fornitori e nel disagio della nostra economia sull'estero.

Contro l'acquisto di gioielli raccomanda tasse che siano quasi delle penalità. Per frenare la corsa all'acquisto di fondi lo Stato deve rialzare il proprio credito ed il corso del consolidato, ma il provvedimento più importante consiste nel far sì che lo Stato dia ai fornitori ciò che è giusto e non di più. Il disagio verso l'estero è dimostrato dal corso dei cambi a questo grave inconveniente il Governo pensò di ovviare con vari provvedimenti.

Approva in massima l'istituto dei cambi, ma nota che ha bisogno di essere riveduto.

PETRILLO lamenta che si tengano sotto le armi uomini di classi anziane che inidonei alla vita militare non fanno che ingombrare gli ospedali mentre potrebbero utilmente essere impiegati in quella produzione agricola che tanto difetta di braccia.

Rileva in generale che il difetto di tutta l'organizzazione statale risiede nella burocrazia e deplora che i nuovi congegni che si sono venuti formando, soprattutto per quanto ha tratto all'approvvigionamento del paese, non si siano saputi togliere dalle pastoie burocratiche.

Per i pensionati e i maestri

BREZZI richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sul dovere che incombe allo Stato di migliorare le condizioni dei pensionati in vista del costo enormemente aumentato della vita.

Raccomanda anche la sorte della classe dei benemeriti maestri elementari.

Insiste perchè si proceda con criteri di maggiore equità e sollecitudine nella concessione dei sussidi e nella liquidazione delle pensioni militari privilegiate.

Accennando alla questione degli esoneri, raccomanda che sia eliminata la condizione relativa alla estensione dei terreni a cui ne è sottoposta la concessione e insiste perchè le licenze agricole una volta concesse vengano godute effettivamente. Conclude auspicando al trionfo delle nostre armi e del nostro buon diritto. (*Congratulazioni, approvazioni*).

PAVIA, dato il presente momento in cui tutti gli animi sono sospesi ed ansiosi per le notizie che giungono dal fronte, ritenendo che ogni pensiero della Camera e del Governo debba essere rivolto al nostro valoroso esercito che resiste validamente al nemico, rinunzia a parlare augurando che questa primavera sorrida colla vittoria alle armi italiane. (*Benissimo*).

MOSCA Gaetano richiamerà brevemente l'attenzione del Governo e sopratutto del ministro dei consumi su alcune questioni che crede essenziali pel buon esito della guerra e specialmente sul criterio da seguire nel fissare i prezzi delle derrate in modo da non scoraggiare mai i produttori dei generi di prima necessità perchè se si diminuisce la produzione di questi generi si avrà infallibilmente nell'avvenire un disagio maggiore.

COTTAFAVI rinuncia a parlare esprimendo la sua fiducia nel Governo e dichiarando che l'augurio della Camera e l'augurio di tutto il paese è questo: la vittoria delle armi nostre, la vittoria dell'Intesa. (*Approvazioni*).

MICHELI ricorda come vi sieno in Italia circa 4 mila educatori delle scuole facoltative inferiori che hanno uno stipendio irrisorio di poche decine di lire. Non comprende come si possa tollerare uno stipendio così esiguo per un educatore ed espone le ragioni che consigliano un aumento.

Raccomanda pure che sia tolto lo stridente contrasto esistente fra il trattamento circa lo stipendio fatto ai maestri dipendenti dai comuni e quello fatto ai maestri dipendenti dalle amministrazioni scolastiche provinciali.

Per la Sardegna

PALA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere seriamente alla sollecita esecuzione delle leggi che interessano la Sardegna che da troppi anni le attende».

Nitti, dichiara all'on. Pala che la Sardegna non può dubitare dell'affetto del Governo per essa e del fermo proposito che lo anima di corrispondere alle sue necessità.

CICCOTTI presenta la relazione sulla proposta di legge a pro' dei militari combattenti.

ORLANDO, Presidente del consiglio, propone che domani si tenga seduta straordinaria senza interrogazioni.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta straordinaria alle 14.

Cronaca Cittadina

Aziende commerciali sottoposte a sequestro

Con decreto in data 14 giugno 1918, il Prefetto della Provincia di Venezia ha sottoposto a sequestro, a sensi del D. L. 5 agosto 1916, n. 981, l'azienda commerciale E. G. Gerhardt, altrimenti denominata: Semler e Gerhardt, esercente in Venezia l'industria dei trasporti; ed ha nominato a sequestratario ed amministratore di esse il signor Giovanni Notte, ricevitore del registro e del bollo.

Con decreto in data di ieri lo stesso Prefetto ha sottoposto a sequestro, a sensi e per gli effetti del sopracitato decreto, l'azienda commerciale A. Sachse, esercente in Venezia l'industria delle conterie, ed ha nominato a sequestratario ed amministratore di essa il signor Ing. Ernesto Pendini, primo segretario dell'Intendenza di Finanza di Venezia.

Concorso per un modello di moneta

Con Decreto Ministeriale 5 corrente pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno stesso N. 132 è stato bandito un concorso di L. 5000, fra artisti italiani, per l'allestimento di un modello di una moneta di nichel da centesimi 50 del diametro di 24 mm., avente da un lato l'effigie di S. M. il Re in profilo e nel verso una raffigurazione simbolica ispirata al momento storico che l'Italia attraversa, coll'indicazione del valore del millesimo.

I concorrenti dovranno presentare i modelli al Ministero del Tesoro entro il 10 luglio p. v.

Per informazioni ulteriori, coloro che intendessero prendere parte al concorso potranno rivolgersi alla Prefettura (Divisione 3.a).

Per le famiglie dei soldati caduti in guerra

L'Ufficio per le pensioni di guerra del Comitato di assistenza civile, invita le famiglie dei caduti, residenti ancora a Venezia, a presentarsi nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì (17, 18 e 19 giugno) dalle ore sedici alle ore diciotto, alla Sede del Comitato (Teatro la Fenice, porta N. 2, scala del loggione) per fornire alcune informazioni.

Ai funerali di Arrigo Boito

Ai funerali di Arrigo Boito, seguiti a Milano, tra le rappresentanze delle città italiane, figurava anche Venezia: l'assessore co. Pellegrini, rappresentava il Sindaco di Venezia; il co. Federico Pellegrini rappresentava inoltre il Consiglio di vigilanza del civico liceo musicale «Benedetto Marcello» di cui è membro, per incarico del suo presidente cav. Casellati.

Il concerto di oggi al "Marcello,,

Pubblichiamo il programma che sarà oggi svolto al liceo musicale «Benedetto Marcello» alle ore 5 pom.; esecutori: Primo violino prof. Attilio Crepax; secondo violino, prof. Gino Seracini; viola, prof. Mario Bondi; violoncello, prof. Giuseppe Alberghini; pianoforte, prof. Ugo Levi e prof. Ester Bortolazzo.

1. SAINT-SAËNS: Trio Op. 18 N. 1 - allegro vivace, andante — Crepax, Alberghini, Bortolazzo.

2. a) SAINT-SAËNS: Le Cygne - b) D. V. GOENS: Scherzo Op. 12 — Alberghini, Bortolazzo.

3. a) TSCHAIKOWSKY: Andante cantabile del quartetto Op. 11 - b) CHERUBINI: Scherzo del quartetto N. 3 — Crepax, Seracini, Bondi, Alberghini.

4. SARASATE: Zingaresca — Crepax, Bortolazzo.

5. BEETHOVEN: Quartetto Op. 18 - andante cantabile, allegro ma non troppo — Crepax, Bondi, Alberghini, Levi.

L'olio sostituito dal lardo

Il Sindaco del Comune di Venezia per ovviare alle conseguenze del non ancora avvenuto arrivo dell'olio assegnato per il consumo cittadino dal Ministero per l'alimentazione e per gli approvvigionamenti, ordina:

Dal 16 al 20 di giugno l'olio sarà sostituito nella vendita da altrettanta quantità in peso di lardo e cioè per ogni razione dovranno essere dati 50 grammi di lardo.

Durante tale periodo di tempo varranno per la vendita del lardo le stesse norme fissate per il razionamento dell'olio. La vendita dovrà seguire dietro presentazione e ritiro dello scontrino 16-20 giugno staccato dalla tessera dell'olio.

Onorificenza

Il rag. Daniele Pegorini, vice ragioniere del nostro Comune e tesoriere del Comitato di assistenza fin dalla costituzione, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Congratulazioni.

Società fra ex finanzieri

I soci della Società fra ex Finanzieri sono convocati in seduta per l'Assemblea Generale che avrà luogo domenica 16 corrente alle ore 14.30 nella sala superiore del Restaurant Accademia per la discussione di importanti argomenti.

La pietosa fine di un bambino

L'altra sera, verso le ore 21, si presentò alla Questura centrale certa Gavagnin Maria fu Nicola, abitante nel sestiere di Dorsoduro, 646, denunciando al delegato di servizio dott. Rescigno la scomparsa di suo nipote Baliarin Angelo di Augusto, di anni 6, abitante nella stessa casa, che si era allontanato da casa senza farvi più ritorno.

Ieri mattina, alle ore 7.30, Pilla Vincenzo fu Angelo, di anni 37, sottonocchiere della R. Marina, mentre transitava per la riva degli Schiavoni, vide galleggiare nelle acque del bacino di S. Marco un cadavere.

Sceso in una barca, si avvicinò al corpo galleggiante e notò trattarsi di un bambino.

Avvertiti telefonicamente giunsero sul posto i funzionari di P. S. che, esperite le pratiche di legge, rilasciarono il nulla osta perchè il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria del cimitero, dove venne identificato per lo scomparso Baliarin.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalla Banda Presidiaria oggi dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia, Bracco — 2. Scena della consacrazione e finale I. «Aida», Verdi — 3. Fantasia per clarinetto nell'opera «La Sonambula», Bellini — 4. Duetto nell'opera «Luisa Müller, Verdi — 5. Scena ed aria nell'opera «Nabucco», Verdi — 6. Mazurka, N. N.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La C.ssa Margherita Michiel ha offerto lire cento che verranno distribuite alle vedove iscritte alle conferenze femminili di San Vincenzo De Paoli.

DALLA REGIONE

Pagamento sussidi a Consorzi

Venne versata in questi giorni ai Consorzi Gorzon Medio, Gorzon Inf. e S. Felice, del Consorzi riuniti in Este, la prima rata di lire 500 mila circa d' sussidio accordato dallo Stato sulla spesa di acquisto e trasporto di combustile sostenuta durante gli anni 1916-1917.

Il Consorzio Vampadore in Montagnana ebbe pur esso un sussidio di L. 132 mila circa, di cui la prima rata già versata.

L'aiuto dello Stato nelle gravi spese sostenute dagli enti consorziali è incitamento ai Consorzi ed agli agricoltori a lottare con tenacia contro le difficoltà ognora crescenti perchè la terra abbia da produrre nella maggiore quantità possibile, essendo un buon raccolto uno dei più importanti fattori di resistenza nella dura lotta contro il nemico.

Il servizio telegrafico

Roma 15

Il servizio telegrafico privato da e per gli uffici telegrafi delle provincie di Venezia, Padova, Verona e Vicenza è stato riattivato limitatamente ai telegrammi riguardanti il mercato ed il commercio dei bozzoli.

VENEZIA

In quanti siamo

MESTRE — Ci scrivono, 15:

La città di Mestre prima della guerra contava, comprese le frazioni, 23.400 abitanti. In seguito al decreto luogotenenziale la frazione dei Bottenighi venne aggregata al Comune di Venezia, con circa 900 abitanti.

Possiamo accertare che dalla città 8 mila sono i profughi. Complessivamente restiamo ancora nel comune in 14.500 abitanti.

ROVIGO

Il processo dei commercianti adriesi

ADRIA — Ci scrivono, 15:

A suo tempo informammo delle condanne inflitte dal R. Tribunale di Rovigo ai commercianti processati per contravvenzione al calmiere nella compra-vendita del formaggio.

Lunedì 17 corrente la suddetta causa si discuterà alla R. Corte d'Appello di Venezia.

Il pubblico che, all'annunzio del fatto, si dichiarò ostile ai commercianti, seguì con vivo interessamento il processo, le di cui risultanze mitigarono l'asprezza del suo primo giudizio e lo indussero a più serene considerazioni.

Si attende ora in città con tranquilla fiducia la nuova sentenza che anche nel caso di assoluzione, consiglierà ai commercianti maggior avvedutezza e diligenza.

Neo Cavaliere

Con recente decreto reale l'egregio e diligente nostro segretario comunale dott. Elderico Canilli, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Felicitazioni vivissime all'amico nostro per la ben meritata onorificenza.

R. Estrazione Lotto - 15 Giugno 1918

VENEZIA	70	80	85	59	17
BARI	70	16	84	56	77
FIRENZE	54	12	13	17	8
MILANO	47	78	85	39	71
NAPOLI	87	30	78	16	13
PALERMO	14	10	12	61	30
ROMA	1	90	5	75	54
TORINO	74	70	61	6	88

Servizio di Borsa

del 14 Giugno 1918

LONDRA — Prestito francese 4 per cento 66 — Prestito francese 77 — Nuovi consolidati 56 e un ottavo — Egiziano unificato 68 e tre quarti — Rendita spagnuola 134 e mezzo — Rendita giapponese 71 e tre quarti — Venezuela 67 e un quarto — Marconi 3 9/32 — Cheque su Italia da 44.85 a 44.90.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 38.10

MADRID — Cambio su Parigi 61.95.

PARIGI — Cambio su Italia invariato — Cheque su Londra invariato.

ROMA, 14. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi di cambio fissati fino a nuovo avviso:

Acquisto cheque su Parigi 162; su Londra 44; su Svizzera 232; su New York 9.15; su New York vers. teleg. 9.18 e mezzo.

Vendita cheque: Parigi 162.50; Londra 44.12 e mezzo; Svizzera 233; New York 9.17 e mezzo; New York vers. Teleg. 9.21.

Calendario

16 DOMENICA (167-198) — San Francesco Regis

Nato a Fontcouverte, villaggio della diocesi di Vienna nel Delfinato. Fu confessore della compagnia di Gesù. Confessò apertamente la fede e morì in tardissima età.

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 20.59.

LUNA: «Primo quarto» — Sorge alle 13.14 — Tramonta alle 1.7 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 21,7 — minima 16.9

17 LUNEDI' (168-197) — San Pietro da Pisa

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21

LUNA: Sorge alle 14.15 — Tramonta alle 1.28 del giorno dopo

P. Q. il 16 — L. P. il 24.

Ultima ora

La risposta di Diaz a Luzzatti

Roma 15

Il Capo di Stato Maggiore generale Diaz ha così risposto al telegramma dell'on. Luzzatti:

«Indirizzandomi così fervido ed elevato telegramma l'Eccellenza Vostra ha dimostrato di intendere quale eco profonda debba avere per l'animo dei combattenti questo sapiente atto di giustizia e solidarietà deliberato con provvido e generoso sentimento in favore di quelle regioni rese dal sacrificio ancora più care al cuore di ogni italiano. Accolga l'Eccellenza Vostra l'espressione della mia sentita riconoscenza ed il deferente saluto.»

Le monete con l'effigie di Napoleone fuori corso

Roma, 16

Un recente decreto del Governo francese stabilisce la cessazione del corso legale in Francia delle monete divisionali d'argento francesi coll'effige di Napoleone III a partire dal primo agosto prossimo venturo. In conseguenza di tale disposizione è stato dato ordine alle casse pubbliche in Italia di sospendere da quella data l'accettazione delle monete stesse.

Proteste del governo russo presso il governo tedesco

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Joffe ha trasmesso due note al governo tedesco: con una il governo dei commissari si lagna che le truppe tedesche siano penetrate in territorio russo in parecchi punti ed abbiano assalito le truppe russe e si duole dell'azione dei sottomarini nel Mar Bianco. Con l'altra protesta contro l'arresto dei socialisti russi in Ucraina a causa soltanto dei loro principi.

La *Norddeutsche* dice che le due note saranno discusse con la missione dei Soviet arrivata a Berlino, ma si può rispondere fin da ora che l'esercito operò contro le bande per la sua sicurezza e per quella della popolazione, il governo russo sembrando aver perduta la autorità. Quanto ai sottomarini, la loro presenza nei mari Bianco e Glaciale è autorizzata dal trattato di Brest Litowsk. Quanto agli arresti essi sono avvenuti non per principi ma per gli atti dei socialisti in Ucraina.

La convenzione russo-ucraina

Basilea, 14

Si ha da Kiew, 14:

La convenzione provvisoria russo ucraina è stata firmata stamane. Le sue parti essenziali sono le seguenti: Cessazione delle ostilità, facilitazioni pel reciproco rimpatrio dei sudditi rispettivi, scambio dei prigionieri, preparativi per lo scambio del materiale ferroviario, ristabilimento delle relazioni commerciali, reciproca premura di iniziare presto negoziati per una pace definitiva.

I giornali pubblicano il processo verbale di una convenzione tra il governo ed i cosacchi del Don e di Kuban, col riconoscimento reciproco della rispettiva autonomia, e delle frontiere allo scopo di reprimere l'anarchia nei territori del Don e di Kuban (Caucaso settentrionale).

Fabbrica tedesca di dinamite saltata in aria

Zurigo, 15

La fabbrica tedesca di dinamite Tardiavec (Slesia superiore) è saltata in aria. Vi sono molte vittime anche nei paesi vicini.

Valuta per le esportazioni

La Camera di Commercio informa:

L'articolo 3 del D. L. 25 novembre 1917 N. 1900, stabilisce che l'esportazione di merci dal Regno è subordinata all'obbligo che — per tutte le vendite posteriori alla pubblicazione del Decreto — il relativo prezzo deve essere stabilito o corrisposto nella valuta del paese acquirente e di destinazione, salve le eccezioni che potranno essere consentite dal Ministero del Tesoro, di concerto con quello delle Finanze.

Nell'intendimento di agevolare il nostro commercio d'esportazione, il Ministero del Tesoro ha successivamente concesso delle deroghe alle disposizioni sopracitate, per effetto delle quali rimane stabilito che il prezzo delle merci da esportarsi possa essere convenuto o corrisposto, a seconda delle diverse destinazioni, in base alle valute qui appresso indicate:

Europa: per la Francia in franchi francesi — per l'Inghilterra in sterline — per la Svizzera in franchi svizzeri — per la Spagna in pesetas — per gli altri Paesi Europei nella valuta locale, o in franchi o in sterline.

America: per gli Stati Uniti in dollari — per gli altri Paesi dell'America settentrionale, centrale e meridionale nella valuta del Paese, o in lire italiane, o in dollari, o in sterline, o in franchi.

Africa, Asia, Oceania: nella valuta locale, oppure in sterline, dollari o franchi.

Il prezzo delle esportazioni destinate alle Colonie, ai Possedimenti e, in genere, ai paesi occupati militarmente dalle truppe italiane, può continuare a trattarsi in lire italiane.

Per quanto concerne i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore del già citato Decreto 25 novembre 1917 N. 1900, in moneta diversa da quella attualmente consentita, le Filiali degli Istituti di emissione sono autorizzate a rilasciare speciale dichiarazione, da apporsi ai documenti medesimi onde evitarne il fermo da parte della censura.

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — Maschi 1. — Totale 1.

DECESSI

Del 14. — Squarlina Ida Maria d'anni 31 coniugata casalinga di Murano — Miani Collini Maria d'anni 28 coniugata, casalinga di Venezia — Bravin Emilio d'anni 43 coniugato facchino di Venezia — Bindoni Umberto d'anni 37 coniugato falegname di Venezia — Lepre Cesario d'anni 40 soldato di Cesa — Fiordi Modesto di anni 24 celibe guardia finanza di Cortona.

Improvvisamente aggravatosi, cristianamente spirava questa mattina il

Conte

ANTIFONE CAOTORTA

Affrante l'annunziano le sorelle Contesse Marzotto, - Caotorta, - Ponti Costantini, - Slocovic ed i nipoti.

Firenze 13 Giugno 1918 (Via Masaccio 100)

Impresa Pompe Funebri G. Bianchi, Via dei Servi 12-16.

illusioni. Che se, poi, così non fosse non sappiamo perchè mai l'on. Labriola abbia voluto gettare nell'animo degli ascoltatori e dei lettori del suo discorso il dubbio.

Che cosa mai, infine, l'on. Labriola sostituisce all'intervento americano? La situazione degli Stati scandinavi. Non crediamo sia il caso di alimentare illusioni. Gli stati scandinavi sono in balìa della Germania; e se anche lo spirito di alcuni di essi è decisamente ostile alla Germania, come avviene, per es., in Norvegia, questo non vuol dire che gli Stati scandinavi offrano una forza o un base per agire contro la Germania. Se la Norvegia fosse, per esemplificare ancora, intervenuta all'epoca del ricatto tedesco per la guerra dei sommergibili sulle coste norvegesi, a quest'ora quella piccola e libera nazione sarebbe scomparsa, come scomparve la Romania. La constellazione balcanica e quella scandinava aveva una premessa fondamentale dalla qual non bisogna va prescindere: la Russia. Orbene, se la Russia si è inabissata nel bolscevismo, che cosa doveva accadere di quelle due constellazioni? Dovevano sparire, o patteggiare? Quello che è avvenuto nei Balcani lo conosciamo; per fortuna altrettanto non è avvenuto nei mari nordici perchè gli Stati scandinavi, forse meglio informati delle cose di Russia, preferirono non offrirsi vittime innocenti e facili all'imperialismo teutonico.

Che ci viene contando, dunque, l'on. Labriola della situazione degli Stati scandinavi? Che cosa possono fare questi Stati all'infuori di quello che hanno sempre fatto e stanno facendo, e cioè trincerarsi dietro il diritto internazionale, dietro la neutralità? Che cosa può domandare a questi Stati l'Intesa con sicurezza di riuscita? Nulla. La situazione russa è quella che è, e per quanto l'occupazione della ferrovia murmana possa essere un sintomo di risveglio per l'Intesa, non crediamo che tal sintomo possa e debba essere una leva per smuovere in nostro favore gli Stati scandinavi. Ma questi Stati sono ricattati, sono minacciati dalla Germania? Ebbene, sia; lasciamo che la Germania alimenti in essi, fra le popolazioni anche che le erano favorevoli, come quella svedese, il dispetto, la diffidenza, il proposito della vendetta e l'odio: queste saranno le leve di cui l'Intesa, quando potrà fare seriamente qualche cosa in Russia, o quando, al congresso della pace, si dovesse discutere della situazione russa o della situazione baltica, potrà far scattare. Che si vuole oggi dire accennando alla situazione degli Stati scandinavi come ad una grande forza la quale dovrebbe aiutare l'Intesa? Si vuol creare un nuovo pericolo, una nuova illusione?

La rivoluzione in Austria-Ungheria ci pare possa meritare una trattazione a parte, considerato che l'on. Labriola ne ha quasi assegnato il compito al deputato Ellenbogen che, per combinazione, andrebbe d'accordo con l'on. Torre, che agisce in Italia con il «sistema» della nazionalità oppresse.

Leonardo Azzarita.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Roma 15

Presidenza del vice presidente ALESSIO. La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

CERMENATI, Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, all'on. Cabrini dichiara che del Comitato per la liquidazione delle pensioni fanno parte anche due membri scelti dal ministro all'infuori dell'amministrazione fra le forze operanti nel paese in contatto coi bisogni dei combattenti e delle loro famiglie. Alle quali forze è stata data una congrua rappresentanza nei comitati regionali. Aggiunge che il ministro ha fatto e farà tesoro dei suggerimenti che gli vengono così, da questi comitati come da coloro che, come l'on. interrogante, più si sono occupati di queste questioni. In tal modo il ministro ha dato esecuzione ai voti manifestati nel secondo congresso nazionale. (*Approvazioni*).

MEOMARTINI, Sottosegr. di Stato alla guerra, all'on. Bonaglio espone le ragioni per le quali è stato necessario eseguire le requisizioni dei bovini non solo presso i grandi allevamenti ma anche presso i proprietari di una limitata quantità di bestiame. Assicura però che si ha il massimo riguardo agli interessi di questi ultimi.

MORPURGO, Sottosegr. Ind e Comm., rispondendo all'on. Canepa che interroga circa la municipalizzazione delle officine elettriche genovesi e dell'Unione Italiana Tramways elettrici si riporta alle dichiarazioni fatte ieri, rispondendo ad analoga interrogazione dell'on. Colajanni. Riferendosi ai dubbi affacciati dallo stesso onor. Colajanni circa la sincerità della italianizzazione delle officine elettriche genovesi dichiara che il nuovo consiglio è composto di degnissime persone. Per quanto riguarda la nazionalità dei possessori delle azioni di detta Società, il governo non mancherà di fare indagini al riguardo, pur non disconoscendo le difficoltà delle medesime. Spiega infine le ragioni per le quali non potè aver luogo la ventilata municipalizzazione delle officine elettriche genovesi e della Unione Italiana Tramways elettrici.

CANEPA associandosi a quanto disse ieri l'on. Colajanni su questo argomento, afferma che non era sufficiente il sindacato delle aziende ma dovevasi passare al suo sequestro ed alla successiva liquidazione.

MEOMARTINI rispondendo all'on. Montresor dichiara che gli allontanamenti dalla zona di guerra e gli internamenti di regnicoli italiani son disposti dai comandi per esclusive ragioni di carattere militare e non mai per motivi di pubblica sicurezza.

Tali provvedimenti sono circondati dalle massime garanzie per evitare abusi e per riparare eventuali errori. I relativi ricorsi sono esaminati con la massima diligenza e col più rigoroso sentimento di giustizia.

MONTRESOR lamenta che già in molteplici casi sia stato imposto l'internamento senza alcuna ragione di carattere militare. Deplora pure che sulla base di semplici denunzie anonime siasi arrecato ingiusto e gravissimo danno morale e materiale a persone del tutto innocue, le quali poi hanno dovuto attendere lunghissimo tempo per ottenere le dovute riparazioni. Raccomanda che a tutto ciò si ponga termine nell'interesse della giustizia.

L' esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

PALLASTRELLI ricorda anzitutto il meraviglioso esempio che dà in quest'ora la popolazione della campagna ove salda è la fede nel trionfo della nostra causa.

Illustra e critica l'azione svolta finora dal Governo e parla dettagliatamente delle requisizioni della legna, della carne, dei foraggi ed in base a calcoli segnala la convenienza di elevare il prezzo del grano. Rileva la necessità di disciplinare la distribuzione dei sussidi e la concessione delle licenze e degli esoneri agricoli, come pure la mobilitazione agraria.

Circa il problema della produzione del prossimo anno granario afferma che vi sono diverse vie per risolvere questo problema. Un buon esito non mancherà certamente ed è bene che i nemici lo sappiano. Bisogna però intendersi sui metodi da seguire, che più valgono agli effetti morali. E l'oratore afferma che il sollecito invio di truppe americane per ridare finalmente e veramente ad ogni famiglia l'uomo valido debba essere tenuto presente dal governo anche perchè così si potrà produrre di più e si risparmierà il tonnellaggio per altre materie utili.

VINAI darà voto favorevole all'esercizio provvisorio per le stesse ragioni per le quali l'on. Celesia negava o almeno limitava la sua fiducia al governo. Il patriottismo del popolo italiano è spontaneo reale e non ha bisogno di essere eccitato artificialmente. Le esagerazioni anche in questo campo sono perniciose in quanto conducono al trionfo delle accuse anonime, delle persecuzioni ingenerose, conducono ad additare come nemici della patria tutti coloro che non appartengono ad una determinata fazione. (*Approvazioni*).

Non può invece approvare l'indirizzo seguito finora dall'amministrazione della guerra di fronte a questioni che interessano il paese. (*Interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio*).

In particolare lamenta che non sia data adeguata soddisfazione a molte giuste aspirazioni dei sottufficiali.

Censura i criteri con cui si procede alle requisizioni, alle licenze agricole e agli esoneri.

Vorrebbe represso l'abuso delle lettere anonime e lamenta la eccessiva facilità con cui sono stati incorporati nell'esercito senza vantaggio della forza militare del paese e con danno dell'economia nazionale individui fisicamente inidonei.

Conclude riaffermando quei principi di libertà e di giustizia per i quali combatte l'Intesa ed esprime il fermo convincimento che la unità di propositi sorta nella fratellanza delle armi continuerà ugualmente salda e cordiale dopo la pace nelle feconde opere della civiltà. (*Benissimo*).

Le condizioni economiche del Paese

BELLOTTI premette che la Camera darà prova degna di sè anche in questo momento solenne continuando nella discussione dei problemi che interessano la vita del paese. (*Bensissimo!*).

Esamina le condizioni economiche del paese anche in considerazione dei recenti provvedimenti del Governo: tali condizioni presentano lo stesso fenomeno: delle piccole economie eccessivamente aggravate e degli organismi maggiori che monopolizzano quasi la ricchezza.

Le cause maggiori di questo fatto consistono nella eccessiva larghezza dello Stato verso i suoi fornitori e nel disagio della nostra economia sull'estero.

Contro l'acquisto di gioielli raccomanda tasse che siano quasi delle penalità. Per frenare la corsa all'acquisto di fondi lo Stato deve rialzare il proprio credito ed il corso del consolidato, ma il provvedimento più importante consiste nel far sì che lo Stato dia ai fornitori ciò che è giusto e non di più. Il disagio verso l'estero è dimostrato dal corso dei cambi a questo grave inconveniente il Governo pensò di ovviare con vari provvedimenti.

Approva in massima l'istituto dei cambi, ma nota che ha bisogno di essere riveduto.

PETRILLO lamenta che si tengano sotto le armi uomini di classi anziane che inidonei alla vita militare non fanno che ingombrare gli ospedali mentre potrebbero utilmente essere impiegati in quella produzione agricola che tanto difetta di braccia.

Rileva in generale che il difetto di tutta l'organizzazione statale risiede nella burocrazia e deplora che i nuovi congegni che si sono venuti formando, sopratutto per quanto ha tratto all'approvvigionamento del paese, non si siano saputi togliere dalle pastoie burocratiche.

Per i pensionati e i maestri

BREZZI richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sul dovere che incombe allo Stato di migliorare le condizioni dei pensionati in vista del costo enormemente aumentato della vita.

Raccomanda anche la sorte della classe dei benemeriti maestri elementari.

Insiste perchè si proceda con criteri di maggiore equità e sollecitudine nella concessione dei sussidi e nella liquidazione delle pensioni militari privilegiate.

Accennando alla questione degli esoneri raccomanda che sia eliminata la condizione relativa alla estensione dei terreni a cui ne è sottoposta la concessione e insiste perchè le licenze agricole una volta concesse vengano godute effettivamente. Conclude auspicando al trionfo delle nostre armi e del nostro buon diritto. (*Congratulazioni, approvazioni*).

PAVIA, dato il presente momento in cui tutti gli animi sono sospesi ed ansiosi per le notizie che giungono dal fronte, ritenendo che ogni pensiero della Camera e del Governo debba essere rivolto al nostro valoroso esercito che resiste validamente al nemico, rinunzia a parlare augurando che questa primavera sorrida colla vittoria alle armi italiane. (*Benissimo*).

MOSCA Gaetano richiamerà brevemente l'attenzione del Governo e sopratutto del ministro dei consumi su alcune questioni che crede essenziali pel buon esito della guerra e specialmente sul criterio da seguire nel fissare i prezzi delle derrate in modo da non scoraggiare mai i produttori dei generi di prima necessità perchè se si diminuisce la produzione di questi generi si avrà infallibilmente nell'avvenire un disagio maggiore.

COTTAFAVI rinuncia a parlare esprimendo la sua fiducia nel Governo e dichiarando che l'augurio della Camera e l'augurio di tutto il paese è questo: la vittoria delle armi nostre, la vittoria dell'Intesa. (*Approvazioni*).

MICHELI ricorda come vi sieno in Italia circa 4 mila educatori delle scuole facoltative inferiori che hanno uno stipendio irrisorio di poche decine di lire. Non comprende come si possa tollerare uno stipendio così esiguo per un educatore ed espone le ragioni che consigliano un aumento.

Raccomanda pure che sia tolto lo stridente contrasto esistente fra il trattamento circa lo stipendio fatto ai maestri dipendenti dai comuni e quello fatto ai maestri dipendenti dalle amministrazioni scolastiche provinciali.

Per la Sardegna

PALA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere seriamente alla sollecita esecuzione delle leggi che interessano la Sardegna che da troppi anni le attende».

Nitti, dichiara all'on. Pala che la Sardegna non può dubitare dell'affetto del Governo per essa e del fermo proposito che lo anima di corrispondere alle sue necessità.

CICCOTTI presenta la relazione sulla proposta di legge a pro' dei militari combattenti.

ORLANDO, Presidente del consiglio, propone che domani si tenga seduta straordinaria senza interrogazioni.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.10. Domani seduta straordinaria alle 14.

Cronaca Cittadina

Aziende commerciali sottoposte a sequestro

Con decreto in data 14 giugno 1918, il Prefetto della Provincia di Venezia ha sottoposto a sequestro, a sensi del D. L. 8 agosto 1916, n. 981, l'azienda commerciale E. G. Gerhardt, altrimenti denominata: Semler e Gerhardt, esercente in Venezia l'industria dei trasporti; ed ha nominato a sequestratario ed amministratore di essa il signor Giovanni Notte, ricevitore del registro e del bollo.

Con decreto in data di ieri lo stesso Prefetto ha sottoposto a sequestro, a sensi e per gli effetti del sopracitato decreto, l'azienda commerciale A. Sachse, esercente in Venezia l'industria delle conterie, ed ha nominato a sequestratario ed amministratore di essa il signor Ing. Ernesto Pendini, primo segretario dell'Intendenza di Finanza di Venezia.

Concorso per un modello di moneta

Con Decreto Ministeriale 5 corrente pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno stesso N. 132 è stato bandito un concorso di L. 5000, fra artisti italiani, per l'allestimento di un modello di una moneta di nichel da centesimi 50 del diametro di 24 mm, avente da un lato l'effigie di S. M. il Re in profilo e nel verso una raffigurazione simbolica ispirata al momento storico che l'Italia attraversa, coll'indicazione del valore del millesimo.

I concorrenti dovranno presentare i modelli al Ministero del Tesoro entro il 10 luglio p. v.

Per informazioni ulteriori, coloro che intendessero prendere parte al concorso potranno rivolgersi alla Prefettura (Divisione 3.a).

Per le famiglie dei soldati caduti in guerra

L'Ufficio per le pensioni di guerra del Comitato di assistenza civile, invita le famiglie dei caduti, residenti ancora a Venezia, a presentarsi nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì (17, 18 e 19 giugno) dalle ore sedici alle ore diciotto, alla Sede del Comitato (Teatro la Fenice, porta N. 2, scala del loggione) per fornire alcune informazioni.

Ai funerali di Arrigo Boito

Ai funerali di Arrigo Boito, seguiti a Milano, tra le rappresentanze delle città italiane, figurava anche Venezia: l'assessore co. Pellegrini, rappresentava il Sindaco di Venezia; il co. Federico Pellegrini rappresentava inoltre il Consiglio di vigilanza del civico liceo musicale «Benedetto Marcello» di cui è membro, per incarico del suo presidente cav. Casellati.

Il concerto di oggi al "Marcello,,

Pubblichiamo il programma che sarà oggi svolto al liceo musicale «Benedetto Marcello» alle ore 5 pom.; esecutori: Primo violino prof. Attilio Crepax; secondo violino, prof. Gino Saracini; viola, prof. Mario Bondi; violoncello, prof. Giuseppe Alberghini; pianoforte, prof. Ugo Levi e prof. Ester Bortolazzo.

1. SAINT-SAENS: Trio Op. 18 N. 1 - allegro vivace, andante — Crepax, Alberghini, Bortolazzo.
2. a) SAINT-SAENS: Le Cygne - b) D. V. GOENS: Scherzo Op. 12 — Alberghini, Bortolazzo.
3. a) TSCHAIKOWSKY: Andante cantabile del quartetto Op. 11 - b) CHERUBINI: Scherzo del quartetto N. 3 — Crepax, Saracini, Bondi, Alberghini.
4. SARASATE: Zingaresca — Crepax, Bortolazzo.
5. BEETHOVEN: Quartetto Op. 16 - andante cantabile, allegro ma non troppo — Crepax, Bondi, Alberghini, Levi.

L'olio sostituito dal lardo

Il Sindaco del Comune di Venezia per ovviare alle conseguenze del non ancora avvenuto arrivo dell'olio assegnato per il consumo cittadino dal Ministero per l'alimentazione e per gli approvvigionamenti, ordina:

Dal 16 al 20 di giugno l'olio sarà sostituito nella vendita da altrettanta quantità in peso di lardo e cioè per ogni razione dovranno essere dati 50 grammi di lardo.

Durante tale periodo di tempo varranno per la vendita del lardo le stesse norme fissate per il razionamento dell'olio. La vendita dovrà seguire dietro presentazione e ritiro dello scontrino 16-20 giugno staccato dalla tessera dell'olio.

Onorificenza

Il rag. Daniele Pegorini, vice ragioniere del nostro Comune e tesoriere del Comitato di assistenza fin dalla costituzione, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Congratulazioni.

Società fra ex finanzieri

I soci della Società fra ex Finanzieri sono convocati in seduta per l'Assemblea Generale che avrà luogo domenica 16 corrente alle ore 14.30 nella sala superiore del Restaurant Accademia per la discussione di importanti argomenti.

La pietosa fine di un bambino

L'altra sera, verso le ore 21, si presentò alla Questura centrale certa Gavagnin Maria fu Nicola, abitante nel sestiere di Dorsoduro, 546, denunciando al delegato di servizio dott. Rescigno la scomparsa di suo nipote Baltarin Angelo di Augusto, di anni 6, abitante nella stessa casa, che si era allontanato da casa senza farvi più ritorno.

Ieri mattina, alle ore 7.30, Pilla Vincenzo fu Angelo, di anni 37, sottonocchiere della R. Marina, mentre transitava per la riva degli Schiavoni, vide galleggiare nelle acque del bacino di S. Marco un cadavere.

Sceso in una barca, si avvicinò al corpo galleggiante e notò trattarsi di un bambino.

Avvertiti telefonicamente giunsero sul posto i funzionari di P. S. che, esperite le pratiche di legge, rilasciarono il nulla osta perchè il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria del cimitero, dove venne identificato per lo scomparso Baltarin.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalla Banda Presidiaria oggi dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia, Bracco — 2. Scena della consacrazione e finale I. «Aida», Verdi — 3. Fantasia per clarinetto nell'opera «La Sonambula», Bellini — 4. Duetto nell'opera «Luisa Müller, Verdi — 5. Scena ed aria nell'opera «Nabucco», Verdi — 6. Mazurka, N. N.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

La C.ne Margherita Michiel ha offerto lire cento che verranno distribuite alle vedove iscritte alle conferenze femminili di San Vincenzo De Paoli.

DALLA REGIONE

Pagamento sussidi a Consorzi

Venne versata in questi giorni ai Consorzi Gorzon Medio, Gorzon Inf. e S. Felice, dei Consorzi riuniti in Este, la prima rata di lire 800 mila circa di sussidio accordato dallo Stato sulla spesa di acquisto e trasporto di combustile sostenuta durante gli anni 1916-1917.

Il Consorzio Vampadore in Montagnana ebbe pur esso un sussidio di L. 132 mila circa, di cui la prima rata già versata.

L'aiuto dello Stato nelle gravi spese sostenute dagli enti consorziali è incitamento ai Consorzi ed agli agricoltori a lottare con tenacia contro le difficoltà ognora crescenti perchè la terra abbia da crodurre nella maggiore quantità possibile, essendo un buon raccolto uno dei più importanti fattori di resistenza nella dura lotta contro il nemico.

Il servizio telegrafico

Roma 15

Il servizio telegrafico privato da e per gli uffici telegrafi delle provincie di Venezia, Padova, Verona e Vicenza è stato riattivato limitatamente ai telegrammi riguardanti il mercato ed il commercio dei bozzoli.

VENEZIA

In quanti siamo

MESTRE — Ci scrivono, 15:

La città di Mestre prima della guerra contava, comprese le frazioni, 23.400 abitanti. In seguito al decreto luogotenenziale la frazione dei Bottenighi venne aggregata al Comune di Venezia, con circa 900 abitanti.

Possiamo accertare che dalla città 8 mila sono i profughi. Complessivamente restiamo ancora nel comune in 14.500 abitanti.

ROVIGO

Il processo dei commercianti adriesi

ADRIA — Ci scrivono, 15:

A suo tempo informammo delle condanne inflitte dal R. Tribunale di Rovigo ai commercianti processati per contravvenzione al calmiere nella compra-vendita del formaggio.

Lunedì 17 corrente la suddetta causa si discuterà alla R. Corte d'Appello di Venezia.

Il pubblico che, all'annunzio del fatto, si dichiarò ostile ai commercianti, seguì con vivo interessamento il processo, le di cui risultanze mitigarono l'asprezza del suo primo giudizio e lo indussero a più serene considerazioni.

Si attende ora in città con tranquilla fiducia la nuova sentenza che anche nel caso di assoluzione, consigliera ai commercianti maggior avvedutezza e diligenza.

Neo Cavaliere

Con recente decreto reale l'egregio e diligente nostro segretario comunale dott. Ulderico Camilli, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Felicitazioni vivissime all'amico nostro per la ben meritata onorificenza.

R. Estrazione Lotto - 15 Giugno 1918

VENEZIA	70	80	86	59	17
BARI	70	16	84	56	77
FIRENZE	54	12	13	17	8
MILANO	47	78	85	39	71
NAPOLI	87	30	78	16	13
PALERMO	14	10	12	61	30
ROMA	1	90	5	75	54
TORINO	74	70	61	6	88

Servizio di Borsa

del 14 Giugno 1918

LONDRA — Prestito francese 4 per cento 66 — Prestito francese 77 — Nuovi consolidati 56 e un ottavo — Egiziano unificato 68 e tre quarti — Rendita spagnuola 134 e mezzo — Rendita giapponese 71 e tre quarti — Venezuela 67 e un quarto — Marconi 3 9/32 — Cheque su Italia da 44.85 a 44.90.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 38.10

MADRID — Cambio su Parigi 61.95.

PARIGI — Cambio su Italia invariato — Cheque su Londra invariato.

ROMA, 14. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi di cambio fissati fino a nuovo avviso:

Acquisto cheque su Parigi 162; su Londra 44; su Svizzera 232; su New York 9.15; su New York vers. teleg. 9.18 e mezzo.

Vendita cheque: Parigi 162.50; Londra 44.12 e mezzo; Svizzera 233; New York 9.17 e mezzo; New York vers. Teleg. 9.21.

Calendario

16 DOMENICA (167-198) — San Francesco Regis

Nato a Dalovesco, villaggio della diocesi di Vienna nel Delfinato. Fu confessore della compagnia di Gesù. Confessò apertamente la fede e morì in tardissima età.

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 20.59.

LUNA: «Primo quarto» — Sorge alle 13.14 — Tramonta alle 1.7 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 21,7 — minima 16.9

17 LUNEDI' 168-197) — San Pietro da Pisa

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21

LUNA: Sorge alle 14.15 — Tramonta alle 1.28 del giorno dopo

P. Q. il 15 — L. P. il 24.

Ultima ora

La risposta di Diaz a Luzzatti

Roma 15

Il Capo di Stato Maggiore generale Diaz ha così risposto al telegramma dell'on. Luzzatti:

«Indirizzandomi così fervido ed elevato telegramma l'Eccellenza Vostra ha dimostrato di intendere quale eco profonda debba avere per l'animo dei combattenti questo sapiente atto di giustizia e solidarietà deliberato con provvido e generoso sentimento in favore di quelle regioni rese dal sacrificio ancora più care al cuore di ogni italiano. Accolga l'Eccellenza Vostra l'espressione della mia sentita riconoscenza ed il deferente saluto.»

Le monete con l'effigie di Napoleone fuori corso

Roma, 16

Un recente decreto del Governo francese stabilisce la cessazione del corso legale in Francia delle monete divisionali d'argento francesi coll'effige di Napoleone III a partire dal primo agosto prossimo venturo. In conseguenza di tale disposizione è stato dato ordine alle casse pubbliche in Italia di sospendere da quella data l'accettazione delle monete stesse.

Proteste del governo russo presso il governo tedesco

Zurigo, 15

Si ha da Berlino:

Joffe ha trasmesso due note al governo tedesco: con una il governo dei commissari si lagna che le truppe tedesche siano penetrate in territorio russo in parecchi punti ed abbiano assalito le truppe russe e si duole dell'azione dei sottomarini nel Mar Bianco. Con l'altra protesta contro l'arresto dei socialisti russi in Ucraina a causa soltanto dei loro principi.

La *Norddeutsche* dice che le due note saranno discusse con la missione dei Soviet arrivata a Berlino, ma si può rispondere fin da ora che l'esercito operò contro le bande per la sua sicurezza e per quella della popolazione, il governo russo sembrando aver perduta la autorità. Quanto ai sottomarini, la loro presenza nei mari Bianco e Glaciale è autorizzata dal trattato di Brest Litowsk. Quanto agli arresti essi sono avvenuti non per principi ma per gli atti dei socialisti in Ucraina.

La convenzione russo-ucraina

Basilea, 14

Si ha da Kiew, 14:

La convenzione provvisoria russo ucraina è stata firmata stamane. Le sue parti essenziali sono le seguenti: Cessazione delle ostilità, facilitazioni pel reciproco rimpatrio dei sudditi rispettivi, scambio dei prigionieri, preparativi per lo scambio del materiale ferroviario, ristabilimento delle relazioni commerciali, reciproca premura di iniziare presto negoziati per una pace definitiva.

I giornali pubblicano il processo verbale di una convenzione tra il governo ed i cosacchi del Don e di Kuban, col riconoscimento reciproco della rispettiva autonomia, e delle frontiere allo scopo di reprimere l'anarchia nei territori del Don e di Kuban (Caucaso settentrionale).

Fabbrica tedesca di dinamite saltata in aria

Zurigo, 15

La fabbrica tedesca di dinamite Tardiavec (Slesia superiore) è saltata in aria. Vi sono molte vittime anche nei paesi vicini.

Valuta per le esportazioni

La Camera di Commercio informa:

L'articolo 3 del D. L. 25 novembre 1917 N. 1900, stabilisce che l'esportazione di merci dal Regno è subordinata all'obbligo che — per tutte le vendite posteriori alla pubblicazione del Decreto — il relativo prezzo deve essere stabilito o corrisposto nella valuta del paese acquirente e di destinazione, salve le eccezioni che potranno essere consentite dal Ministero del Tesoro, di concerto con quello delle Finanze.

Nell'intendimento di agevolare il nostro commercio d'esportazione, il Ministero del Tesoro ha successivamente concesso delle deroghe alle disposizioni sopracitate, per effetto delle quali rimane stabilito che il prezzo delle merci da esportarsi possa essere convenuto o corrisposto, a seconda delle diverse destinazioni, in base alle valute qui appresso indicate:

Europa: per la Francia in franchi francesi — per l'Inghilterra in sterline — per la Svizzera in franchi svizzeri — per la Spagna in pesetas — per gli altri Paesi Europei nella valuta locale, o in franchi o in sterline.

America: per gli Stati Uniti in dollari — per gli altri Paesi dell'America settentrionale, centrale e meridionale nella valuta del Paese, o in lire italiane, o in dollari, o in sterline, o in franchi.

Africa, Asia, Oceania: nella valuta locale, oppure in sterline, dollari o franchi.

Il prezzo delle esportazioni destinate alle Colonie, ai Possedimenti e, in genere, ai paesi occupati militarmente dalle truppe italiane, può continuare a trattarsi in lire italiane.

Per quanto concerne i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore del già citato Decreto 25 novembre 1917 N. 1900, in moneta diversa da quella attualmente consentita, le Filiali degli Istituti di emissione sono autorizzate a rilasciare speciale dichiarazione, da apporsi ai documenti medesimi onde evitarne il fermo da parte della censura.

Stato Civile

NASCITE

Del 14. — Maschi 1. — Totale 1.

DECESSI

Del 14. — Squarlina Ida Maria d'anni 31 coniugata casalinga di Murano — Miani Collini Maria d'anni 28 coniugata casalinga di Venezia — Bravin Emilio d'anni 43 coniugato facchino di Venezia — Bindoni Umberto d'anni 37 coniugato falegname di Venezia — Lepre Cesario d'anni 40 soldato di Cesa — Fiordi Modesto di anni 24 celibe guardia finanza di Cortona.

Improvvisamente aggravatosi, cristianamente spirava questa mattina il

Conte

ANTIFONE CAOTORTA

Affrante l'annunziano le sorelle Contesse Marzotto, - Caotorta, - Ponti Costantini, - Slocovic ed i nipoti.

Firenze 13 Giugno 1918 (Via Masaccio 100)

Impresa Pompe Funebri G. Bianchi, Via dei Servi 12-16.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anon. con Sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000 interamente versato
Riserve L. 65.300.000

Direzione Centrale MILANO

FILIALI: LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in

Assemblea generale straordinaria

pel giorno 9 luglio 1918, alle ore 15, alla Sede Sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Proposta d'aumento del capitale sociale, e conseguenziale modificazione dell'articolo 3 dello Statuto.*
3. *Deliberazioni in ordine alle condizioni e modalità dell'aumento di capitale.*
4. *Proposta di modificazione dell'articolo 31 dello Statuto sociale.*
5. *Nomina di Amministratori.*

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno, a sensi dell'art. dello Statuto, depositare le loro azioni almeno più tardi dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, non computati in tale termine nè il giorno del deposito, nè quello dell'adunanza, nelle casse della Banca Commerciale Italiana in Milano o presso una delle sue Filiali.

Si avverte che ove l'Assemblea del giorno 9 luglio p. v. non potesse, per difetto di intervenuti, aver luogo, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 10, alle ore 15, negli stessi locali, per deliberare sugli stessi oggetti sopra indicati.

Il deposito di azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati.

Milano, 12 Giugno 1918.

Il Presidente: L. CANZI

PRIMA ASSOCIAZIONE ITALIANA fra gli UTENTI di CALDAIE a VAPORE

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci è convocata per Domenica 23 corrente giugno alle ore 14, nella sede dell'Associazione in Milano, Via Carlo Goldoni, 10.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rapporto del Consiglio Direttivo sulla gestione tecnica ed economica dell'Associazione per l'Esercizio 1917;
2. Relazione dei Revisori dei conti;
3. Approvazione del Bilancio consuntivo dell'anno 1917;
4. Elezione di quindici membri del Consiglio;
5. Elezione di tre Revisori dei conti.

A norma dell'Articolo 27 dello Statuto, qualora l'Assemblea del 23 corrente non risultasse legale, come è prescritto dall'Articolo 27, la seconda convocazione avrà luogo Domenica 30 giugno 1918.

Il Presidente A. RICHARD

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 165 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 17 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire ... all'anno, ... al semestre, ... al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) ... — Ogni numero Cent. ... in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 ... — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 2.—

La seconda giornata dell'offensiva nemica sul nostro fronte

Gli austriaci contenuti e contrattaccati lasciano 3000 prigionieri nelle nostre mani

La Camera dopo un voto di fiducia al ministero Orlando si aggiorna

Il bollettino del generale Diaz

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Giugno

UNA GRANDE BATTAGLIA E' DA IERI IN CORSO SULLA NOSTRA FRONTE.

IL NEMICO, DOPO UNA PREPARAZIONE DI ARTIGLIERIA ECCEZIONALMENTE INTENSA PER VIOLENZA DI TIRO E NUMERO DI BOCCHE DA FUOCO IMPIEGATE, HA INIZIATA LA SUA ATTESA OFFENSIVA, LANCIANDO INGENTI MASSE DI FANTERIA ALL'ATTACCO DELLE NOSTRE POSIZIONI DEL SETTORE ORIENTALE DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO, DEL FONDO VAL BRENTA E DEL M. GRAPPA, TENTANDO IN PIU' PUNTI IL PASSAGGIO A VIVA FORZA DEL PIAVE ED ESEGUENDO FORTI AZIONI LOCALI A SCOPO DIMOSTRATIVO SUL RIMANENTE DEL FRONTE.

LE NOSTRE FANTERIE E QUELLE DEI CONTINGENTI ALLEATI SOPPORTARONO IMPAVIDE IL TORMENTO DEL TIRO DI DISTRUZIONE E, APPOGGIATE DAL FUOCO DI SBARRAMENTO DELLE PROPRIE ARTIGLIERIE, CHE GIA' AVEVANO ACCORTAMENTE PREVENUTA LA PREPARAZIONE AVVERSARIA CON TEMPESTIVO E MICIDIALE TIRO DI CONTRO PREPARAZIONE, SOSTENNERO BRAVAMENTE L'URTO NEMICO NELLA ZONA AVANZATA DI DIFESA.

LUNGO I CENTOCINQUANTA CHILOMETRI DI FRONTE PIU' INTENSAMENTE ATTACCATI, LE POTENTI COLONNE DI ASSALTO NEMICHE, NELLO SBALZO INIZIALE, OCCUPARONO SOLTANTO ALCUNE POSIZIONI DI PRIMA LINEA IN REGIONE MONTE DI VAL BELLA, NELLA ZONA DI ASOLONE ED ALLA TESTATA DEL SALIENTE DEL MONTE SOLAROLO. — ALQUANTE TRUPPE RIUSCIRONO A PASSARE SULLA DESTRA DEL PIAVE NELLA ZONA DI NERVESA E NELLA REGIONE FAGARE'-MUSILE.

NELLA GIORNATA STESSA I NOSTRI INIZIARONO SU TUTTA LA FRONTE ENERGICI CONTRATTACCHI, MEDIANTE I QUALI RIUSCIRONO A CONTENERE LA VIOLENTISSIMA PRESSIONE AVVERSARIA ED A RICONQUISTARE BUONA PARTE DELLE POSIZIONI TEMPORANEAMENTE CEDUTE, SU QUALCUNA DELLE QUALI, PERALTRO, NUCLEI ISOLATI, CON FULGIDO VALORE, AVEVANO SEGUITATO A MANTENERSI AD OGNI COSTO.

LA LOTTA, NON DIMINUITA DI VIOLENZA NELLA NOTTE, CONTINUA ACCANITA, MA LE NOSTRE TRUPPE TENGONO SALDAMENTE LA FRONTE SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, HANNO RIOCCUPATO COMPLETAMENTE LE PRIMITIVE POSIZIONI SULL'ASOLONE ED AL SALIENTE DI MONTE SOLAROLO E SERRANO DAPPRESSO LE FANTERIE NEMICHE PASSATE SULLA DESTRA DEL PIAVE.

IL NUMERO DEI PRIGIONIERI FINORA ACCERTATI SUPERA I TREMILA, FRA I QUALI OTTANTANOVE UFFICIALI.

GLI AVIATORI NOSTRI ED ALLEATI CONCORRONO POTENTEMENTE ALLA BATTAGLIA, BOMBARDANDO I PUNTI DI PASSAGGIO SUL PIAVE E MITRAGLIANDO LE TRUPPE NEMICHE AMMASSATE. — TRENTUN VELIVOLI NEMICI SONO STATI ABBATTUTI.

DIAZ

La situazione fino alle ore 22

Roma 16

Una comunicazione diramata dal Presidente del Consiglio al Senato del Regno ed alla Camera dei Deputati descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 22:

NELLA GIORNATA IL NEMICO HA OSTACOLATO CON FORTE REAZIONE LA PRESSIONE CONTROFFENSIVA DELLE TRUPPE NOSTRE ED ALLEATE SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO E NELLA REGIONE DEL GRAPPA E HA ATTACCATO FORTEMENTE LUNGO IL PIAVE PER GUADAGNARE TERRENO E STABILIRE SOLIDE TESTE DI PONTE SULLA DESTRA DEL FIUME. LE NOSTRE TRUPPE CON TENACE E SALDA RESISTENZA E RIPETUTI CONTRATTACCHI LO TRATTENGONO VALIDAMENTE. LA LOTTA E' PIU' ACCENTUATA NELLA PARTE ORIENTALE DEL MONTELLO E AD OCCIDENTE DI SAN DONA' DI PIAVE.

Gli inglesi sul nostro fronte

Londra 15

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia in data 15 corrente dice:

UN VIOLENTO BOMBARDAMENTO E' STATO APERTO SU TUTTO IL FRONTE DAL MARE FINO ALL'ADIGE ALLE ORE TRE DI STAMANE. IL BOMBARDAMENTO E' STATO SEGUITO DA ATTACCHI DI FANTERIA DURANTE TUTTA LA GIORNATA.

IL FRONTE BRITANNICO E' STATO ATTACCATO DA QUATTRO DIVISIONI AUSTRIACHE. — SULLA DESTRA L'ATTACCO E' COMPLETAMENTE FALLITO CON GRAVISSIME PERDITE PER IL NEMICO. — SULLA SINISTRA IL NEMICO E' PENETRATO NELLA NOSTRA PRIMA LINEA SOPRA UN FRONTE DI CIRCA 2.500 YARDS (Il yard corrisponde a 91 centimetri e mezzo circa) **E PER UNA PROFONDITA' MASSIMA DI CIRCA 1000 YARDS, OVE E' STATO FERMAMENTE CONTENUTO PER TUTTA LA GIORNATA. — IL NEMICO HA SOFFERTO GRAVISSIME PERDITE.**

DURANTE PARECCHI GIORNI NON E' STATO POSSIBILE PER GLI AVIATORI VOLARE, A CAUSA DELLE CONDIZIONI ATMOSFERICHE ED OGGI QUESTE SONO STATE PURE CATTIVE PEI VOLI, ECCETTO NELLE PRIME ORE DEL GIORNO. — IN QUESTO PERIODO SONO STATE DISTRUTTE SETTE MACCHINE NEMICHE E DUE PALLONI SONO STATI ABBATTUTI IN FIAMME. NEL POMERIGGIO LE NOSTRE SQUADRIGLIE DI AVIATORI SONO STATE PER TUTTO IL TEMPO OCCUPATE AD ATTACCARE IL NEMICO CON MITRAGLIATRICI, BAMBARDANDO I SUOI POSTI E TRASPORTI SUL PIAVE INFERIORE ED ARRECANDO, MENTRE VOLAVANO A BASSA QUOTA, GRANDI DANNI.

I successi delle nostre truppe
annunziati da Zupelli alla Camera

Roma, 16

Oggi alle ore 15 alla Camera, appena dichiarata aperta la seduta, il Ministro della Guerra generale Zupelli, tra segni di viva attenzione, ha dato le seguenti notizie sull'offensiva austriaca:

Mi onoro di portare a conoscenza della Camera alcune notizie circa la battaglia impegnata da ieri mattina sulla nostra fronte. La battaglia, che ha una vastità senza pari, perchè incomincia dall'Astico e va fino al mare, procede con piena soddisfazione nostra (vivissime approvazioni).

Il nemico, che ha attaccato con forze preponderanti, è stato respinto sulla massima parte dei punti (vivissime approvazioni). Dove ha potuto conquistare qualche linea secondaria ed avanzata la ha tenuta per poco tempo. Un valido contrattacco lo ha respinto e noi siamo ritornati alle nostre linee (i ministri e deputati sorgon in piedi, vivissimi generali reiterati applausi, grida di viva l'esercito). Il morale delle truppe è elevatissimo e su questo sono concordi tutti i comandanti (vivissimi applausi).

Il nemico, malgrado che sia egli che attacca, ha lasciato nelle nostre mani circa tremila prigionieri (vivissimi applausi). Il valore di questa cifra è enorme, perchè nella difensiva è ben difficile fare grandi quantità di prigionieri (approvazioni). Questo vuol dire che la reazione da parte nostra è stata veramente eroica (vivissime e generali approvazioni).

Io credo d'interpretare il desiderio della Camera comunicando il plauso che ora è partito da tutti i banchi senza distinzione (vivissime approvazioni) all'esercito ed al suo comandante (i ministri ed i deputati sorgono nuovamente in piedi, vivissimi generali e prolungati applausi, grida ripetute di viva l'Esercito! viva l'Italia! viva il Re!).

SIPARI ha notizia che nella sola giornata di ieri, di fronte ad una perdita di soli due nostri apparecchi, furono abbattuti ben 32 velivoli nemici.

Al corpo aeronautico militare vada il plauso ed il saluto riconoscente della Camera (vivissimi e prolungati applausi).

CHIESA, commissario generale per la aeronautica, ringrazia l'on. Sipari e la Camera dell'omaggio tributato al corpo aeronautico.

Posso confermare che un dispaccio del Comando superiore dell'aeronautica dà le seguenti notizie: Nella prima giornata di lotta la nostra aviazione, nonostante condizioni atmosferiche sfavorevoli, cooperò validissimamente, con vera abnegazione del personale navigante, all'azione comune.

Gli apparecchi abbattuti sono oltre trenta; cinque bombardamenti eseguiti con «Caproni» e con gli «Sva». I collegamenti durante l'azione e le crociere e i mitragliamenti a bassissima quota attestano la nostra indiscutibile superiorità aerea. Anche i dirigibili, nonostante le condizioni atmosferiche, eseguirono bombardamenti (vivissimi applausi).

La Camera comprende come a coloro che là operano con tanto ardire e con tanta ferma e tenace volontà nulla possa essere di maggior conforto che il plauso della Camera (vivissime approvazioni). A noi la preparazione coscienziosa, ad essi la gloria dell'azione (vivissimi e generali applausi).

I commenti della stampa francese

Parigi, 16

Il «Petit Parisien» constata che la nuova offensiva austriaca non è una sorpresa per l'Italia e narra che il ministro delle Colonie Simon tornato da Roma esalta il magnifico morale del popolo italiano e da mirabile tenuta dell'esercito italiano, cosicchè egli attende con piena fiducia le notizie del fronte italiano.

Alcuni giornali, commendando alcune notizie dell'offensiva austriaca sul fronte italiano, dicono che tale offensiva costituisce l'avvenimento militare del giorno, il quale avviene proprio nel momento in cui la situazione politica interna dell'Austria si fa di giorno in giorno più difficile.

Il sacco di Udine

L'*Idea Nazionale* ha da Zurigo:

Notizie indirette dal Friuli dicono che gli austriaci continuano l'opera di saccheggio a Udine. Dopo aver distrutto lo impianto elettrico cittadino, per inviare in Austria il metallo, si sono impadroniti delle vetture tramviarie, che hanno fatto trasportare a Gorizia dove i tramways funzionano per i soli militari.

Il Teatro Sociale è stato riaperto, e vi si danno spettacoli di varietà. I manifesti annunziato che la popolazione è ammessa al teatro solo negli spettacoli diurni, sempre che i militari non abbiano bisogno di posti.

Nell'alta Carnia è stato trovato ucciso un gendarme, che era il terrore di quelle popolazioni. Le rappresaglie per questo omicidio sono state feroci.

Operazioni di dettaglio
sul fronte francese

Parigi, 16

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

A sud dell'Aisne un'operazione locale ci ha permesso di ricacciare il nemico da Coeuvres Valsery di cui ci siamo impadroniti. Abbiamo pure allargato il nostro terreno ad est di Montgombert. Sono rimasti nelle nostre mani 130 prigionieri e una diecina di mitragliatrici. Sul resto del fronte null'altro da segnalare.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Azioni locali a nord est del bosco di Genlis, a sud di Dammard e nella regione di Vinly permisero ai francesi di fare 70 prigionieri e di prendere mitragliatrici. Un tentativo del nemico di passare la Matz presso l'Oise fallì sotto i fuochi francesi. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello S. M. dell'esercito americano in data di iersera dice:

Nei settori occupati dalle nostre truppe nulla da segnalare, eccetto una certa attività di pattuglie. La scorsa notte nostri aviatori hanno gettato bombe sulla stazione e sulle linee ferroviarie di Conflans. Parecchi proiettili hanno colpito in pieno il bersaglio. I nostri apparecchi sono tornati.

Londra, 16

Un comunicato di iersera dice:

Il numero dei prigionieri fatti dai nostri nell'operazione coronata da successo effettuata la scorsa notte a nord di Bethune si eleva a 196. Ci siamo pure impadroniti di parecchie mitragliatrici. In seguito a questo attacco le nostre truppe hanno preso possesso delle posizioni avanzate del nemico sopra un fronte di due miglia, raggiungendo tutti gli obbiettivi.

Nel combattimento segnalato nel pomeriggio ad est della foresta di Nieppe il nemico, grazie ad un attacco locale effettuato sotto un violento bombardamento, è riuscito ad impadronirsi di tre nostri posti avanzati ad ovest di Vieux Bereuin. L'artiglieria nemica è stata attiva stamane ad est di Arras ed ha manifestato qualche attività nel pomeriggio a nord di Bethune.

Un successo locale dei francesi

Parigi, 16

Mentre l'offensiva tedesca si è arrestata, le nostre truppe profittano della sosta momentanea per rattificare vantaggiosamente le nostre posizioni ad est della foresta di Villers Coterets. Sabato mattina all'alba esse hanno eseguito un vigoroso attacco perfettamente riuscito l'angolo settentrionale della foresta di Villers Cotterets, il villaggio di Coeuvres ed il paesello di Valsery, 1500 metri più a sud, furono presi d'assalto. Il nemico dovette ripiegare sul villaggio di Putri, cioè sull'antica linea di battaglia. Nello stesso tempo riuscimmo a far rallentare la pressione avversaria nel bosco ad est del villaggio di Montgobert. Compiemmo così un'avanzata di un kilometro di profondità su un fronte di tre kilometri. L'azione fu eseguita rapidamente e tutti gli obbiettivi furono raggiunti con lievi nostre perdite, grazie all'efficace preparazione dell'artiglieria. I tedeschi lasciarono nelle nostre mani 130 prigionieri. Questo successo locale dimostra nuovamente che lo spirito aggressivo delle nostre truppe non si smentisce. Del resto non sono segnati che duelli di artiglieria verso l'Oise, l'Aisne ed in Champagne.

Le dichiarazioni di Orlando alla Camera
e il voto di fiducia

Roma, 16

Alla Camera, subito dopo la manifestazione all'Esercito in seguito alle notizie date dal Ministro Zupelli della valorosa resistenza delle nostre truppe all'offensiva austriaca, si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

L'esercizio provvisorio

CIUFFELLI insiste sulla necessità già affermata dal Ministro del Tesoro di porre un limite alle importazioni di lusso per frenare il corso dei cambi e riservare il tonnellaggio al trasporto del grano e delle materie prime. Ed anche le esportazioni devono essere disciplinate in considerazione delle presenti e future necessità del paese.

Accenna ai colpevoli abusi avvenuti in materia di esportazioni e afferma la necessità di severe sanzioni.

Contro il pericolo derivante dall'accaparramento delle azioni bancarie da parte di forti gruppi industriali il Governo adotterà le più efficaci misure e se sarà necessario porrà al Parlamento nuovi provvedimenti legislativi.

Segnala infine alla Camera ed illustra con cifre statistiche il meraviglioso incremento delle nostre industrie che tanto contribuiscono oggi alla difesa e alla resistenza del paese e che dopo la guerra contribuiranno ad aumentare la produzione nazionale ed a rendere in tal modo il nostro paese sempre più prospero e grande. (*Approvazioni*).

ZUPELLI, Ministro della Guerra, chiede venia alla Camera se nel presente momento si limiterà a brevissime dichiarazioni. Data l'immensa mole delle più disparate attribuzioni che si è andata accumulando l'amministrazione militare non è a meravigliarsi se inconvenienti si sono verificati ed errori sono stati commessi.

Dichiara che il Ministero della Guerra ha con ogni sforzo combattuta la piaga dell'imboscamento ed ha anche energicamente resistito ai tentativi di illecite speculazioni in danno del pubblico erario.

Nota che ben si comprende come per promuovere il primo impianto delle industrie di guerra, gli imprenditori abbiano avuto un più largo margine di profitto; ad ogni modo il Ministero si sforza di limitare questo al giusto limite. Dichiara inconsistenti le accuse mosse al Corpo sanitario militare.

Dichiara che il Ministero è ben lungi dall'incoraggiare le denuncie anonime, ma non può non istituire indagini quando da esse siano segnalati fatti precisi e concreti.

Dà chiarimenti sulle questioni sollevate dai vari oratori e termina il suo discorso rivolgendo nuovamente ai nostri forti combattenti un fervido augurale saluto. (*Vive approvazioni, applausi*).

MILIANI, Ministro di Agricoltura, si limita egli pure a brevissime dichiarazioni. Dichiara che ha provveduto alle necessità della prossima semina per modo che il paese può essere in proposito perfettamente tranquillo.

Anche alla richiesta della mano d'opera agricola ha provveduto di concerto col Ministero della Guerra e assicura che tutta l'organizzazione funziona in modo pienamente soddisfacente.

Accenna alla fornitura dei concimi chimici e del solfato di rame nel quale compito il Ministero dell'Agricoltura è stato solidamente coadiuvato da quello dei Trasporti.

In generale assicura i vari oratori che farà oggetto di attento studio le loro raccomandazioni ed i loro suggerimenti riferentisi a particolari questioni.

Terminando afferma di essere pienamente conscio delle responsabilità del suo ufficio che specialmente in questo momento considera come un posto di combattimento e assicura che il Governo non verrà mai meno al suo compito nei rapporti della produzione agricola nazionale. (*Approvazioni*).

Trasporti e approvvigionamenti

VILLA, Ministro dei Trasporti, assicura anzitutto la Camera che il servizio dei trasporti militari ha proceduto in modo pienamente confortante.

Spera di aver avviato ad una soddisfacente soluzione la questione della distribuzione dei carri ferroviari. Di concerto pertanto con l'on. Ministro del Tesoro ha provveduto ad assicurare la sollecita riparazione del materiale esistente e l'acquisto di nuovo materiale.

Circa il carbone assicura che gli accordi presi con gli alleati ci consentono di guardare serenamente l'avvenire. Il problema della trazione elettrica è ormai avviato ad una soluzione concreta.

Riconosce la necessità di incoraggiare con ogni mezzo la costruzione di nuovo naviglio.

Anche alle condizioni dei porti ha rivolto tutta la sua attenzione ed ha provveduto perchè al porto di Genova sia garantito il richiesto numero di non meno di mille carri al giorno.

Annuncia il proposito di riformare la legislazione sui porti che deve essere informata a criteri modernamente industriali e commerciali.

Con questo programma l'oratore ha accettato il suo arduo ufficio. (*Vivissime approvazioni*).

CRESPI ministro degli approvvigionamenti rileva come la importazione di grano negli ultimi mesi abbia definitivamente eliminato ogni timore per l'alimentazione del paese.

Dal giugno al settembre sono poi previste importazioni sufficienti ad assicurare con le restrizioni necessarie, la quantità di cereali che è necessaria per l'alimento del nostro popolo.

Espone i provvedimenti che saranno adottati pel raccolto prossimo, affinchè gli agricoltori trovino nell'opera del governo la soddisfazione dei loro legittimi desideri.

Annuncia che in questi ultimi tempi fu grandemente aumentata la importazione della carne congelata, sopratutto per i bisogni dell'esercito.

Quanto al consumo di carne da parte della popolazione civile, dopo le ultime restrizioni apportatevi, confida di poter far fronte con un contingente di 40 mila capi di bestiami al mese, in modo da realizzare una notevole economia rispetto al passato, ad assicurare la conservazione del patrimonio zootecnico.

E' questo però un minimo al disotto del quale è impossibile scendere.

Espone i vantaggi ottenuti col nuovo sistema di statizzazione della macellazione, specialmente nei riguardi dei prezzi.

Anche il decreto per la proroga dei contratti del latte ha avuto generalmente regolare applicazione.

Così pure ha provveduto ad assicurare alle singole provincie le quantità di olio necessarie al consumo; se inconvenienti ancora si sono verificati non dipendono dal sistema adottato.

Espone le difficoltà che si oppongono ad un efficace intervento dello Stato nelle questione dei prezzi degli erbaggi e delle uova.

Confida che con la istituzione di un corpo di ispettori presso i consorzi provinciali di approvvigionamento molti degli inconvenienti che oggi si lamentano potranno essere eliminati.

Ricorda i provvedimenti presi per frenare l'aumento dei prezzi nelle trattorie e negli alberghi e per provvedere alla alimentazione dei bambini.

Assicura che da parte del commissariato dei consumi si è sempre provveduto a dare ai profughi tutta l'assistenza necessaria nei limiti del possibile.

E' convinto che le nostre popolazioni hanno piena fiducia che il governo sente i loro bisogni e vi provvede con tutti i mezzi a sua disposizione e che esse sapranno serenamente sopportare i disagi e superare le difficoltà dell'avvenire. (*Vive approvazioni*).

Le costruzioni navali

ORLANDO SALVATORE, Sottosegr. per i Trasporti, assicura che si è dato e si dà il massimo impulso alle costruzioni di nuovo tonnellaggio per riparare le perdite causate dai sottomarini.

Quanto al materiale occorrente, l'Inghilterra, accertatasi della sufficienza della potenzialità costruttiva dei nostri cantieri, ha fornito con successive assegnazioni lo acciaio necessario.

Per accelerare le costruzioni si sono anche aumentati gli scali dei vecchi cantieri e sono sorti anche sette cantieri nuovi.

In tal modo e mediante l'accettazione da parte dei cantieri di un solo tipo di navi mercantili si sono potute varare quest'anno 120 mila tonn. e si spera di giungere nel prossimo anno a 200 mila.

Si è poi provveduto ad applicare a tutte le navi dei sistemi protettivi per cui esse possono resistere certamente ad un siluro.

E' stata anche intensificata la costruzione di navi in legno e di piccole navi in cemento armato, essendo ancor dubbio che grandi navi in cemento possano essere utilizzate.

E' lieto di annunciare che la guerra dei sottomarini, che nel febbraio scorso ci fece passare ore angosciose, può ormai considerarsi perduta per le potenze centrali. (*Applausi*).

Infatti, considerando nel loro complesso le costruzioni navali delle potenze dell'Intesa, esse superano ormai le perdite di circa 200 mila tonn. e l'ascesa nelle costruzioni è quanto mai rapida.

Le difficoltà maggiori risiedono ora nella scarsità delle maestranze. L'Italia ha dovuto per ineluttabili esigenze proprie rispondere con un rifiuto alla richiesta di mano d'opera fatta dall'Inghilterra, alla quale neppure ha potuto consentire di costruire per suo conto nei nostri cantieri.

Ciò nonostante l'Inghilterra non ci ha rifiutato l'acciaio e ciò è una nuova e solenne prova del sentimento di profonda e intima amicizia che lega l'Inghilterra al nostro Paese. (*Vive approvazioni*).

Voci: La chiusura.

La discussione generale è chiusa.

MAFFI non comprende perchè la Camera debba ora affrettare la discussione. (*Commenti, rumori*). Ad ogni modo rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno. (*Commenti rumori*).

PEANO ha presentato un ordine del giorno col quale si esprime un voto di ringraziamento alla Croce Rossa Svizzera per l'opera spiegata a favore dei prigionieri.

Ricorda le condizioni poste da recenti convenzioni fra altre Potenze belligeranti circa lo scambio dei prigionieri, i campi di concentramento, la corrispondenza postale, l'invio di pacchi postali e spera che gli stessi principi saranno consacrati nella convenzione conchiusa dall'Italia.

GIRARDI raccomanda al governo ed in particolar modo al ministro del Tesoro l'ordine del giorno col quale invoca un atto di giustizia a favore dei pensionati dello Stato.

MARAZZI ha un ordine del giorno sullo stesso argomento. Rinuncia a svolgerlo, annunciando alla Camera che i pensionati, riuniti oggi in congresso, hanno deciso di soprassedere nel presente momento a qualunque agitazione, limitandosi ad esprimere fiducia nella equità del Governo.

GORTANI ha un ordine del giorno col quale si raccomanda la efficace assistenza morale e materiale ai profughi di guerra ed il concorso all'alimentazione delle popolazioni rimaste nelle terre invase.

L'ordine del giorno è sottoscritto da altri deputati. L'oratore, rinunciando a svolgerlo, lo raccomanda al patriottismo del Governo.

Turati e Bissolati si abbracciano

TURATI non può con i colleghi del suo gruppo dare voto favorevole all'esercizio provvisorio, neppure se la fiducia che in esso pone il governo venisse conglobata in un ordine del giorno proclamante la solidarietà intera della Camera in quest'ora grave e solenne.

Negare una tale solidarietà sarebbe in questo momento puerile. L'oratore ed i suoi amici non possono non sentirsi anche essi rappresentanti del popolo in armi. (*Vive approvazioni*).

Mentre ai confini d'Italia si combatte si resiste e si muore le anime di tutti sono ugualmente protese nell'angoscia nella speranza nell'augurio. (*Vivissime approvazioni*).

E tutti, di fronte alla morte che batte le nostre case, tutti sentono che le ire si smorzano, che si smorzano gli amari sogghigni con cui si crede di spegnere i pudori intimi dell'animo. Ed allora si modifica e cade tutto ciò che è difesa della propria sensibilità, tanti giudizi mutano e si trasformano. (*Applausi*).

Ciascuno oggi interroghi ed intenda la sua profonda coscienza. Fra breve la Camera sospenderà i suoi lavori e tutti i deputati dovranno trovarsi là dove potranno essere domani più acuti i dolori e le ansie. I loro collegi diventano le loro trincee e nulla potrà farli disertare finchè durino i pericoli e la minaccia. (*Vivissime approvazioni*).

Il Governo riconvochi la Camera appena può, ogni data fissa potrebbe essere troppo lontana; la riconvochi per dire tutta intera la verità e lavorare con essa, poichè questa Camera è pur ancora la legittima espressione, la più sincera, la sola oggi possibile del paese e del popolo. (*Vive approvazioni*). E questo tiene ad affermare l'oratore, la cui parola non può

essere sospetta, in quanto appartiene ad una esigua minoranza. (*Vive approvaz.*)

Se in questo momento ancora può esservi un così detto nemico interno, tale sarebbe chiunque tentasse con nuovo e larvato demagogismo di sostituire a questa espressione legittima del paese qualsiasi altra forma o formazione artificiale che in nome di un nuovo diritto divino avesse la potestà di imporsi e sovrapporsi ad essa.

Il Governo dimostri coi fatti di sentire tutto ciò. Con questo voto l'oratore ed i suoi amici dicono al Governo ed ai colleghi un arrivederci che non è espressione di un vacuo cerimoniale di galateo ma è anche per i socialisti italiani un arrivederci augurale all'Italia. (*I deputati sorgono in piedi e prorompono in vivissimi unanimi applausi che si rinnovano a più riprese. Moltissimi colleghi si recano a congratularsi con l'oratore. Alcuni di essi, fra cui il ministro Bissolati, lo abbracciano*).

RAINERI ha presentato un ordine del giorno nel quale si conteneva una affermazione di concordia. L'affermazione più eloquente di questa concordia è stata la manifestazione della Camera, dopo la quale non crede dover aggiungere altre parole ad illustrazione del suo ordine del giorno. (*Benissimo*).

GIRARDINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, confidando che il Governo seguirà una politica di guerra degna della solennità dell'ora, del valore dell'esercito e dell'armata e della grandezza d'Italia, approva il disegno di legge».

Si compiace di rilevare che dopo giorni dolorosi, lo spirito nazionale si è ricomposto e rialzato ai fasti ideali.

Ne abbiamo avuta la prova negli ultimi fatti d'arme, e come l'altro giorno la Camera onorava i vendicatori di Lissa, così oggi il pensiero di tutti si volge ai nostri prodi soldati fidenti nel loro valore e nella saggezza dei loro condottieri.

Oggi Governo e Paese si trovano dinanzi ad una situazione grave e la Camera esprime al Governo la sua fiducia, e se essa non protrae le sue discussioni è soltanto perchè i responsabili del Governo e della guerra hanno in questo momento maggiori doveri da compiere.

E mentre il pensiero nostro si volge in questo momento con intensità anche maggiore a coloro che al di là del Piave spiano sul volto dei nostri nemici le sorti dell'asprissima battaglia che ora si combatte, non vi è italiano il quale non auguri e non attenda fiducioso la vittoria delle nostre armi. (*Vive approvazioni, applausi*).

PRESIDENTE annuncia il seguente ordine del giorno dell'on. Aguglia:

«*La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione del disegno di legge*».

Gli oratori che hanno presentato altri ordini del giorno rinunciano a svolgerli.

Il Presidente del Consiglio

ORLANDO, Presidente del Consiglio (segni di vivissima attenzione). Senza indugiarsi in quest'ora nell'esame di particolari questioni, si limita a dichiarare che accoglie gli ordini del giorno come autorevole raccomandazione.

Tutto il Governo è concorde nelle dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro sui doveri che incombono allo Stato verso la valorosa e patriottica Sardegna, i cui figli hanno dato così eroiche prove di devozione alla Patria (benissimo).

Il Governo porrà ogni cura per sovvenire alle condizioni dei nostri prigionieri come non trascurerà ogni sforzo per migliorare le condizioni dei mutilati e degli orfani di guerra (bene).

La politica del Governo di fronte alle nazionalità oppresse dell'Austria è inspirata ad un sentimento di solidarietà profonda e di vivissima simpatia per la loro causa. La vittoria dell'Intesa garantirà a queste generose nazioni la realizzazione delle loro aspirazioni. Su questa solenne promessa dell'Intesa, essi possono fare sicuro assegnamento (vivissimi applausi).

Il Governo ha grandemente a cuore la sorte dei nostri fratelli delle terre invase (benissimo).

La Camera è ora, come sempre, serena, ma questa sua serenità non vien meno se, compresa della gravità di quest'ora, riconosce necessario raccogliere tutte le energie per rivolgerle all'unico scopo della salvezza della Patria (applausi).

Come disse con nobili parole l'on. Turati, è la storia che passa in quest'ora solenne in cui, come folgore, i più tragici imprevedibili avvenimenti si sono rovesciati sull'intera umanità.

In quest'ora in cui i nostri soldati combattono per l'avvenire della Patria, dell'intera umanità, in quest'ora che deciderà dei destini di questa e di quella, non possiamo non essere tutti col pensiero col cuore con l'anima presso chi combatte, deliberato a vincere o morire per l'Italia (applausi).

La Patria che sentiamo palpitare nella nostra anima, nel nostro sangue è in quest'ora al disopra di qualunque fede politica e religiosa (applausi).

Confessioni religiose, partiti politici, classi sociali nulla di tutto ciò può dividerci in quest'ora in cui tutti gli italiani si sentono qui come al fronte affratellati dalla comunanza dei dolori delle speranze (applausi).

Non ha mai mutato nella sua politica, ha costantemente informato la sua azione politica allo scopo della concordia nazionale (applausi). Dopo la immane sciagura dello scorso ottobre questo magnifico esempio di resistenza e di solidarietà ci consente un magnifico atto di fede.

Il Governo non lascierà passare nessuna occasione di concludere una pace equa ed onesta, assicura nel modo più formale il Parlamento ed il Paese che nessuna possibilità si è mai presentata di una pace onorata. (Commenti).

Di certe simulate profferte di pace la stessa stampa pangermanista ebbe a confessare che si trattava di una manovra, si voleva offrire alla Francia ed all'Italia, che i nemici speravano debellate e prostrate, la possibilità non di una pace ma di una capitolazione.

Ora il ministro è sicuro di interpretare il sentimento di tutti gli italiani affermando che la fine stessa di un popolo è preferibile ad una pace inonorata (vivissimi applausi). Ma pensiamo senza inopportune millanterie, in presenza della meravigliosa prova del nostro esercito, possiamo avere fede che fra qualche giorno Caporetto sarà vendicato. (I deputati, i ministri si alzano in piedi. Vivissimi entusiastici prolungati applausi, cui si associano le tribune;; grida di viva l'Italia).

Invita la Camera a votare l'ordine del giorno Aguglia nella formula del quale tutti si possono trovare umili. Sappia così il Paese che la Camera è unita in un sol pensiero quando vi è questione della salvezza della Patria (vivissimi prolungati generali applausi; moltissime congratulazioni).

PRESIDENTE interroga i proponenti i vari ordini del giorno se intendono mantenerli.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, ad eccezione di quello dell'on. Aguglia.

PRESIDENTE, annunzia che sull'ordine del giorno dell'on. Aguglia così concepito: «La Camera approvando le dichiarazioni del Governo passa alla votazione del disegno di legge» è stata chiesta la votazione nominale.

Il voto

Proceduto alla votazione, il Presidente proclama il seguente risultato:

Votanti 316;
Maggioranza 159;
Hanno risposto SI 282;
Hanno risposto NO 34.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Aguglia.

E' approvato senza discussione l'articolo unico del disegno di legge dell'esercizio provvisorio a tutto il 31 dicembre 1918.

L'appello nominale

Hanno risposto SI, cioè in favore dell'ordine del giorno accettato dal Governo:

Abbruzzese, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnesi, Agnesi, Aguglia, Albanese, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Arrigoni, Artom, Astengo, Auteri-Berretta.

Baccelli, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Bellati, Belotti, Benaglio, Berenini, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bettoni, Bianchini, Bignami, Bissolati, Boniccelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonini Icilio, Buonvino.

Caccialanza, Calisse, Callaini, Camera, Canepa, Cao-Pinna, Capece-Minutolo, Capitanio, Carboni, Cartia, Cassin, Cassuto, Cavazza, Cavina, Celesia, Celli, Cermenati, Chiaradia, Chiesa, Chimienti, Ciccarone Ciccotti Cioffrese, Ciriani, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci Pisanelli, Colonna di Cesarò, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cotugno, Credaro, Crespi.

Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Delle Piane, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Caporiacco, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dore, Drago.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Faranda, Faustini, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Foscari, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gallini, Gangiulo, Gaudenzi, Gazelli, Giampietro, Giaracà, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giretti, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Grippo, Guglielmi.

Indri, Innamorati.

Joele.

Landucci, La Via, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Lo Piano, Lo Presti, Luzzatti.

Malcangi, Maffani Giuseppe, Manfredi, Manna, Marazzi, Marcello, Marchesano, Martini, Marzotto, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Micciché, Michelli, Milano, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nuvoloni.

Olandini, Orlando Salvatore, Orlando Vitt. Em.

Pacetti, Padulli, Pala, Pallastrelli, Pansini, Paparo, Paratore, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pavia, Peano, Pellegrini Pennisi, Perrone, Pietriboni, Pirolini, Pistoia, Pizzini, Porcella.

Quarta.

Raimondo, Raineri, Rattone, Rava, Reggio, Reffini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Roberti, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubilli, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Saraceni, Saudino, Scalori, Scano, Schanzer, Sciacca Giardina, Sesta, Sioli Legnani, Sipari, Sitta, Solidati Tiburzi, Somaini, Sonnino, Spetrino, Stoppato, Storoni.

Tamborino, Tasca, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Torlonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori Peroni, Varzi, Venino, Venzi, Vicini, Vignolo, Visocchi, Zegretti.

Hanno risposto NO:

Albertelli.

Beltrami, Bettoni, Bonardi, Bussi.

Cabrini, Cagnoni, Caroti, Cavallera, Chiaraviglio.

De Giovanni, Dugoni.

Gerini.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Parlapiano, Pescetti, Prampolini.

Rondani.

Sandulli, Schiavon, Sciorati.

Todeschini, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Il saluto ai Sovrani e combattenti

PRESIDENTE (*sorge in piedi ed i ministri e deputati sorgono in piedi*). — On. colleghi! Nell'atto di proclamare questa importante votazione in una seduta così solenne, consentite che io dica poche parole. Anche per l'adempimento di singoli doveri, il nostro animo commosso si rivolge a S. M. il Re (*approvazioni*) che primo soldato d'Italia ha dato l'esempio di una assiduità instancabile nell'esercizio di una azione vigile, di una attività immediata e potente sempre vicino così all'umile soldato come al condottiero (*vivissimi applausi; grida ripetute di Viva il Re!*) sempre degno successore, sempre degno rappresentante della sua gloriosa Dinastia.

Ricordiamo le due nobili Regine esempio alle donne italiane, la cui opera di cooperazione civile conforta i combattenti, conforta le popolazioni e rappresenta un prezioso contributo alla nostra opera bellica. (*Vivi applausi*).

Rinnoviamo gli auguri al nostro amato presidente Giuseppe Marcora. (*Approvazioni*), nobile figura di patriota, anima fedele che ha dato tutta l'esistenza alla patria ed auguriamogli una sollecita e completa guarigione. (*Vivissimi applausi*).

In questo momento consentite che sintetizzi il sentimento di questa memorabile seduta nella quale al plauso rivolto al nostro Esercito si associò la più solenne consacrazione della concordia fra tutti i partiti. (*Approvazioni*). Noi sentiamo che l'Esercito difendendo il nostro patrimonio morale difende il patrimonio morale di tutti, in quanto collabora alla sicura vittoria della civiltà e del diritto in questo conflitto mondiale, collabora a quell'azione di liberazione delle genti oppresse, che ci ricollega alle nostre origini e fa sì che la nostra opera sia la continuazione di quella iniziata con la grande storia del Risorgimento. (*Approvazioni*). Noi sentiamo come dall'Esercito dipenda la nostra indipendenza, quella indipendenza che è costata tanti sacrifici per la quale centinaia di migliaia di martiri e di combattenti perirono nelle prigioni e sui patiboli come nei campi di battaglia, che costituisce il più grande avvenimento storico del secolo 19. Ricordiamo come questa indipendenza ci abbia assicurato il carattere di grande potenza e come per essa abbiamo potuto dare finalmente a tutto un popolo quella dignità politica e quella forza che erano il monopolio delle cassi, per la loro cultura e per la loro potenza, privilegiate. Questa indipendenza, per la quale siamo assurti a grande potenza, auguriamoci di poter mantenere nel consorzio delle nazioni civili, che secondo il grande concetto del presidente Wilson stabilirà una giusta eguaglianza tra esse e sostituirà quell'equilibrio politico che non vale ad impedire le competizioni e le lotte. Questo sentimento di concordia è la nostra forza, da esso deriva la fede dell'Esercito nel paese e questa fede consolida e consacra.

Noi vediamo nel nostro Esercito venerandi veterani e giovani imberbi che insieme combattono dal Piave all'Altipiano contro il potente nemico, pronti a qualsiasi sacrificio fino all'ultimo loro respiro per mantenere la integrità e la grandezza della patria. Ad essi rivolgiamo il nostro saluto, ad essi inviamo il nostro bacio fraterno e gridiamo tutti: Viva l'Esercito, Viva l'Italia. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

ORLANDO, Presidente del Consiglio, propone che la Camera proroghi i suoi lavori. Il Governo la convocherà semprechè si presentino evenienze straordinarie ed in ogni caso non oltre il prossimo settembre.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Presidente del Consiglio.

E' approvata.

La seduta termina alle 19.40.

La convocazione del Senato

Roma, 16

Il Senato è convocato per giovedì 20 corrente alle ore 15.

Nel fascio parlamentare

Roma, 16

Il Fascio Parlamentare di difesa Nazionale (gruppo deputati) ha proceduto alle elezioni del suo nuovo direttorio. Sono stati eletti gli onorevoli: Girardini, Riccio, Mazzolani, Celli, Martini, Tasca, Colonna di Cesarò, Celesia e Baslini.

Bissolati al fronte

Roma, 16

Il Ministro Bissolati, accompagnato dal suo segretario particolare Allamendola, parte stasera per il fronte.

Per l'Unione delle Curie italiane

Roma, 16

Il Ministro Guardasigilli on. Sacchi ha ricevuto stamane la rappresentanza delle curie italiane allo scopo di esporre le deliberazioni prese per la costituzione dell'unione delle Curie italiane. Il Ministro Sacchi ha gradito moltissimo la visita dei rappresentanti del foro italiano, a cui egli si tiene assai onorato di appartenere, ed ha espresso il suo consenso alla costituzione di una rappresentanza centrale di tutte le Curie che certamente contribuirà ad elevare sempre più la importanza e la dignità della classe forense ed ha promesso di esaminare con la maggiore attenzione e benevolenza le proposte che al riguardo gli potranno essere sottoposte.

La bandiera all'esercito polacco offerta dalla città di Parigi

Parigi, 16

Il consiglio comunale ha consegnato al comitato nazionale polacco la bandiera offerta dalla città di Parigi all'esercito polacco. Il vice presidente del consiglio municipale Rendu ha salutato nella bandiera l'esercito polacco, di cui ha lodato la devozione alla causa della Francia che è quella dell'umanità.

Questa bandiera è un simbolo, essa ricorda il passato di cui i polacchi possono essere fieri, sarà il palladio sulla Polonia e si spiegherà oramai su essa per raccogliere tutti i suoi figli perchè l'unione dei cittadini fa la grandezza della nazione.

Sensibile depressione in Germania

Amsterdam, 16

I giornali tedeschi di questi ultimi giorni confermano le notizie già date da un viaggiatore proveniente dalla Germania secondo le quali l'opinione pubblica manifesterebbe una depressione sensibile prodotta dal rumoroso annuncio dei successi militari che incontrano invece ora un'eroica resistenza da parte dei francesi e non dànno il risultato preveduto.

La situazione alimentare è insostenibile e il servizio delle tessere presenta delle singolari complicazioni. Ad Amburgo, per esempio, le madri di famiglia non possono procurarsi filo da cucire che vendendo i tagliandi delle tessere per il latte destinato ai loro fanciulli.

Annotando

Anche questa volta, per l'impresa più che omerica e davvero sovrumana compiuta dal capitano di corvetta Luigi Rizzo e dai suoi eroici compagni, molti giornali hanno avuto bisogno di quarantott'ore di tempo per esaltarla; e quando l'hanno fatto non hanno più trovato sottomano gli aggettivi necessari perchè li avevano esauriti tutti da un pezzo per magnificare ardimenti minori. Dobbiamo concludere, dunque, che dopo più di tre anni di guerra e tanto inchiostro versato in frasi altisonanti, retorica bolsa e asmatica, voli pindarici achillinniani, eresie militari e balordaggini politiche, vi sono numerosi giornali incapaci di capire quale atto sublime di audacia meditata, di abilità marinaresca, di freddo coraggio sia quello di cacciarsi in mezzo a una squadra navale composta di due corazzate gigantesche e di quattordici cacciatorpediniere, di lanciare i siluri contro i colossi, di sfuggire alla vigilanza delle navi minori, di evitare l'urto di una di queste, di compire la manovra sotto il fuoco di numerosi cannoni e di ridursi a salvamento dopo aver cagionato al nemico tanta ruina quanta difficilmente ne avrebbe fatta una grande battaglia combattuta da una squadra altrettanto potente quanto quella austriaca. E non basta. Abbiamo anche veduto parecchi giornali riserbare un cantuccio a questa gesta unica anzichè meravigliosa per dar la preferenza ad altre notizie; ne abbiamo veduti alcuni definire l'impresa sovrumana una «brillante vittoria» unendo insieme un gallicismo e una schiocchezza; ne abbiamo visti due o tre parlar di «fortuna» come se il saperla acciuffare, benchè calva, non fosse la quintessenza dell'arte e la facoltà degli eroi; come se un grande Italiano, che pose un ingegno straordinario e un'abilità portentosa al servizio di Francia, il cardinal Mazzarino, non avesse l'abitudine di domandare allorchè gli proponevano un generale: «E' fortunato?»; come se il generale Custine trascinato dinanzi al tribunale rivoluzionario qual colpevole di non aver vinto, non avesse detto ai giudici carnefici, prima di salire il patibolo: «Son vecchio; la Fortuna è donna e non ama i capelli bianchi». Senza dubbio il comandante Rizzo è fortunato: ma egli lo è (citerò le parole con che lo storico Mignet commentò la domanda del Mazzarino citata sopra) «non già per una cieca sottomissione agli accidenti della fortuna, ma perchè esser fortunato voleva dire, secondo lui, avere una mente che prepara la fortuna ed un carattere che la domina». E questa è la qualità caratteristica dell'eroe. Ma per accorgersi che in Italia esiste un altro eroe ancora e senza rivali al mondo nè antichi nè moderni, molti giornali italiani hanno avuto bisogno di due giorni di riflessione e alcuni non lo hanno capito neppure adesso!

Lo schema del disegno di legge

per il risarcimento dei danni di guerra

Abbiamo accennato ieri alle linee principali del progetto per il risarcimento dei danni di guerra preparato dalla Commissione presieduta dall'on. Giraudini ed annunciato al convegno delle rappresentanze delle provincie invase dall'on. Luzzatti. Data l'importanza del progetto, che a quanto è dato prevedere sarà accolto favorevolmente dal Governo, crediamo utile riprodurlo nella sua integrità:

Art. 1. — Lo Stato risarcisce i danni di guerra nei limiti e nei modi stabiliti dalla presente legge. Questi limiti e questi modi non riguardano i diritti di risarcimento già riconosciuti da leggi vigenti.

Art. 2. — Il diritto al risarcimento disciplinato dalla presente legge non compete a chi non sia italiano. Non compete nemmeno agli Enti morali e alle Società civili e commerciali, che abbiano in prevalenza interessi o amministrazione stranieri. La Commissione, di cui all'art. 28, giudica di caso in caso e con riguardo a tutte le circostanze, sulla esistenza di tale condizione di fatto.

Art. 3. — Il diritto al risarcimento disciplinato dalla presente legge non compete alle Provincie e ai Comuni per i beni di uso pubblico, alla cui ricostituzione provvederà direttamente lo Stato, uditi gli Enti interessati.

Art. 4. — Costituisce danno risarcibile la morte di persona abile a lavoro proficuo o la riduzione permanente della capacità al lavoro medesimo in misura non inferiore al venti per cento, in quanto un qualsiasi fatto di guerra ne sia la causa violenta diretta ed immediata ed il danno non si verifichi in occasione della prestazione di servizio militare o di altro servizio obbligatorio o volontario tale da esporre la persona al rischio di guerra.

Art. 5. — Costituisce del pari danno risarcibile la perdita o il deterioramento avvenuto in Italia di beni mobili o immobili, in quanto sia in conseguenza diretta e immediata di un qualsiasi fatto di guerra, compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche.

Art. 6. — Si considera fatto di guerra, agli effetti degli art. 4 e 5, anche il fatto di individui, militari o non militari, non coordinato ad operazioni belliche, in quanto la situazione prodotta dalle operazioni medesime vi abbia dato occasione.

Art. 7. — Il risarcimento per morte, giusta l'art. 4 consiste in una somma, che la Commissione di cui all'art. 28, determinerà, avuto riguardo alle circostanze del caso, nel limite da lire cinquemila a lire ventimila. Il risarcimento per incapacità permanente totale, giusta l'art. 4, consiste in una somma da determinarsi come al comma precedente, nel limite da lire diecimila a lire trentamila. Per la capacità permanente parziale la somma, che dovrebbe essere attribuita ove la incapacità fosse totale, si riduce in proporzione del grado della capacità residua.

Art. 8. — Il risarcimento per morte, di cui al primo comma del precedente articolo, spetta ai famigliari del defunto viventi a suo carico secondo le regole stabilite dall'art. 10 della legge degli infortuni sul lavoro (testo unico 31 marzo 1904 n. 51).

Art. 9. — Il risarcimento per distruzione totale di beni mobili o immobili consiste nella somma corrispondente al valore che il bene mobile o immobile aveva nello stato in cui si trovava al momento del danno. Qualora il bene mobile o immobile sia parzialmente distrutto o deteriorato, la somma che dovrebbe essere attribuita per la distruzione totale, si riduce in proporzione del valore che avrebbe avuto al momento del danno il bene mobile o immobile nello stato di parziale distruzione o deterioramento.

Art. 10. — Nel caso che un bene immobile distrutto o deteriorato sia rimesso in pristino, il risarcimento si determina come all'articolo precedente, senza però che la differenza dal vecchio al nuovo possa essere valutata in misura superiore al trenta per cento; vi si aggiunge inoltre l'eventuale aumento del costo della rimessione in pristino al momento della liquidazione, in confronto al costo medesimo al momento del danno. In questo caso lo Stato dovrà a richiesta del danneggiato, mutuargli la somma corrispondente a quella parte di differenza fra il vecchio e il nuovo che sia rimasta a carico del danneggiato medesimo. Il mutuo sarà rimborsabile in venticinque uguali annualità; frutterà l'interesse annuo del tre per cento; e avrà ipoteca legale sull'immobile con diritto di prelazione anche in confronto ai creditori anteriormente scritti. Tale ipoteca dovrà essere iscritta entro il termine di sessanta giorni dalla data dell'atto per cura dell'ufficiale pubblico che lo ha ricevuto. Si intende per rimessione in pristino il fatto di ricostruire l'immobile, ripararlo o comunque porlo in grado di rispondere alla sua destinazione economica nei limiti di luogo, di modo e di tempo che saranno determinati dalla Commissione di cui all'art. 28.

Art. 11. — Le norme contenute nel precedente articolo si applicano pure nel caso i cui beni mobili destinati a servizio agricolo, industriale, commerciale, professionale o domestico vengano surrogati o riparati per servire alla stessa destinazione. Non si applicano però alle materie prime di aziende industriali, nè a quella parte dei mobili destinati ad uso domestico o personale, che la Commissione di cui all'art. 28 giudichi eccedere il moderato soddisfacimento dei bisogni del danneggiato. Il risarcimento per la perdita o per la deteriorazione di questi beni resta determinato dall'art. 9.

Art. 12. — Il diritto al risarcimento, secondo le norme stabilite nei due articoli precedenti, si acquista quando il danneggiato abbia assunto, nelle forme che saranno stabilite dal regolamento, obbligo di provvedere alla rimessione in pristino, surrogazione o riparazione del bene distrutto o deteriorato. L'inadempimento di questo obbligo, ove non sia determinato da giusti motivi, priva il danneggiato del diritto di pretendere ogni indennità, anche nella misura prevista dall'art. 9, e lo obbliga a restituire quanto avesse già percepito.

Art. 13. — Il valore dei beni aventi notevole imporanzta artistica, storica od archeologica sarà determinato tenendo conto dei vincoli, a cui la proprietà di tali beni soggiace.

Art. 14 — L'obbligo statuito dall'art. 1. non riguarda i danni consistenti nella perdita o deterioramento anche se avvenuti in Italia, di navi. Riguarda invece i danni consistenti nella perdita o nel deterioramento di battelli da pesca, di chiatte o di altri galleggianti minori.

Art. 15. — L'obbligo statuito dall'art. 1. non riguarda neppure il danno derivato da perdita di titoli di credito, qualunque ne sia la specie. In questo caso il danneggiato ha facoltà di chiedere la emissione di un duplicato del titolo perduto, anche nelle ipotesi, in cui questa facoltà sia esclusa dal regolamento per la esecuzione della presente legge. La disposizione dell'art. 56 del Codice di commercio rimane ferma soltanto per i biglietti di Stato e per i biglietti di banca. I pagamenti effettuati dall'emittente del titolo al possessore legittimato del duplicato lo liberano di fronte a terzi, anche di buona fede, salvi i diritti di questi contro qualunque altra persona. La norma dell'art. 83 del decreto luogotenenziale del 1. febbraio 1918 n. 102 è estesa anche ai titoli previsti dall'ultimo capoverso dell'art. 56 del Codice di commercio.

Art. 16. — Il pagamento delle somme dovute per risarcimento, giusta la presente legge a termini dell'art. 9, dovrà avvenire in dieci rate annuali, delle quali la prima, comprendente non meno di un quarto dell'importo totale, scade al compimento del secondo mese dal giorno in cui l'indennità sia definitivamente fissata; e le altre nove, comprendenti ciascuna altrettante parti uguali dello importo residuo, scadono successivamente di anno in anno. Il pagamento delle somme dovute per risarcimento, giusta gli art. 10 e 11 della presente legge, dovrà avvenire per un quarto entro il bimestre dal giorno in cui la indennità sia definitivamente fissata; e per il resto, ove si tratti di beni immobili, secondo lo stato di avanzamento dei lavori; e, ove si tratti di beni mobili, secondo le esigenze della riparazione o surrogazione constatate nei modi, che saranno stabiliti dal regolamento. I termini stabiliti dal presente articolo potranno essere prorogati a giudizio della Commissione di cui l'art. 28 quando si tratti di beni immobili o mobili, che non siano destinati a servizio agricolo, industriale, commerciale, professionale o domestico.

Art. 17. — Al pagamento delle somme dovute per risarcimento giusta la presente legge, quando superino il limite di lire tremila, lo Stato può provvedere mediante emissione di speciali titoli di debito pubblico, fruttiferi all'interesse corrente, ammortizzabili rateamente in un massimo di anni cinquanta. Le relative norme saranno contenute nel regolameto per l'esecuzione della presente legge.

Art. 18. — Il risarcimento stabilito dalla presente legge non può cumularsi con alcun altro dovuto da chiunque per qualsiasi titolo in occasione dei medesimi fatti. Il danneggiato ha la scelta fra il diritto al risarcimento stabilito dalla presente legge e il diverso risarcimento predetto. Ove si valga del diritto al risarcimento verso lo Stato, questo è surrogato nel diritto del danneggiato verso il debitore del diverso risarcimento, ma deve restituire al danneggiato medesimo i premi di assicurazione e gli altri correspettivi all'uopo sborsati. Ove preferisca invece il diverso risarcimento, nessun diritto di regresso spetta al debitore di questo contro lo Stato. Qualora il risarcimento eventualmente conseguito dal danneggiato nei casi e giusta le disposizioni dei decreti luogotenenziali 17 giugno 1915 n. 957, 24 giugno 1915 n. 1014, 14 novembre 1915 n. 1642, 10 febbraio 1916 n. 163 e 17 giugno 1917 n. 1068, fosse minore di quello dovuto secondo la presente legge, il risarcimento dovrà essere integrato a norma di questa.

Art. 19. — Il diritto al risarcimento per danni alla persona, di cui l'art. 14, non può essere ceduto nè pignorato, salva la disposizione dell'art. 592 del Codice di procedura civile.

Art. 20. — Il diritto al risarcimento stabilito dagli art. 9 e 10 della presente legge può essere ceduto. La alienazione di un bene deteriorato per fatto di guerra non produce la cessione del diritto alla indennità, se questa non sia espressamente pattuita con separato correspettivo. Quando per la manifesta sproporzione fra il valore del diritto ceduto e il corrispettivo o per altre circostanze risulti che il cessionario abbia abusato del bisogno o della inesperienza del cedente, questi ha diritto di chiedere la rescissione del contratto, ancorchè nel contratto medesimo avesse rinunziato espressamente alla facoltà di domandarla od avesse dichiarato di donare il di più del valore. La azione di rescissione deve essere esperita entro un biennio dalla pubblicazione del trattato di pace oppure dalla conclusione del contratto, se questa sia avvenuta dopo la pubblicazione predetta.

Art. 21. — Nel caso che un bene immobile o un bene mobile destinato a servizio agricolo, industriale, professionale, commerciale o domestico, venga rimesso in pristino, surrogato o riparato giusta gli art. 10 e 11, il diritto a risarcimento non può essere sequestrato nè pignorato. Del pari il bene ripristinato non può essere soggetto ad esecuzione da parte del creditore prima che siano trascorsi sei mesi, dal giorno in cui la rimessione in pristino, surrogazione o riparazione abbia avuto compimento.

Art. 22. — Per la rimessione in pristino, surrogazione o riparazione di beni distrutti o deteriorati, giusta gli art. 10 e 11, quando tali beni sieno comuni a più persone, è decisiva la maggioranza dei comproprietari, calcolata secondo l'art. 678 primo capoverso del Codice civile. Ove però la maggioranza si opponga alla rimessione in pristino, alla surrogazione o riparazione, gli altri comproprietari possono acquistarne le quote verso un corrispettivo consistente nella proporzione di indennità che spetterebbe a ciascuno degli opponenti nel caso in cui il bene non venisse ripristinato. Qualora il proprietario di un bene soggetto ad usufrutto non intenda provvedere alla sua rimessione in pristino, surrogazione o riparazione, l'usufruttuario, il quale intenda invece di provvedervi, potrà acquistare la nuda proprietà, verso un corrispettivo pari alla indennità, che sarebbe stata liquidata a termini dell'art. 9, detratto il valore dell'usufrutto. I creditori, anche chirografari, del danneggiato, il quale non intenda provvedere alla rimessione in pristino, surrogazione o riparazione di un bene distrutto o deteriorato, potranno farsi autorizzare dalla Commissione di cui lo art. 28, sentito il debitore, a provvedervi in nome e luogo di lui.

Art. 23. — Sui beni rimessi in pristino, surrogati o riparati a termini degli art. 10 e 11 permangono privilegi, ipoteche ed altri diritti reali, quali esistevano sui beni che furono distrutti o deteriorati salva la priorità dell'ipoteca, di cui l'art. 10 primo capoverso.

Art. 24. — L'indennità dovuta a termini dell'art. 9 è vincolata al pagamento dei creditori aventi privilegio od ipoteca sui beni, per i quali la indennità viene corrisposta, secondo il loro grado. Le relative istanze debbono essere proposte non oltre il trentesimo giorno da quello in cui sia definitivamente fissata la indennità. Sulla indennità stessa l'usufruttuario dei beni distrutti o deteriorati conserva il suo diritto di usufrutto. Ove sul bene distrutto o deteriorato esistessero altri diritti reali, l'indennità sarà ripartita tra il proprietario e i titolari dei diritti medesimi o per accordo o per giudizio della Commissione, di cui l'art. 28, fermo rispetto all'enfiteuta l'obbligo di corrispondere il canone nel caso di distruzione parziale del fondo giusto l'articolo 1560 capoverso Codice civile, sempre che il concedente voglia giovarsene, ed escluso il diritto dell'enfiteuta medesimo alla retrocessione del fondo autorizzata dall'ultima parte del detto articolo.

Art. 25. — Sono privati del diritto al risarcimento riconosciuto dalla presente legge coloro i quali sieno stati condannati al alcuno dei reati previsti dagli art. 104, 105, 106, 107, 108, 110 prima parte, 111, 112, 114, del Codice penale comune; 71, 72, 73, 77, prima parte, 78, 79, 80 del Codice penale per l'esercito; 71, 72, 73, 74, 78 prima parte, 79, 80, 81, 82 del Codice penale militare marittimo. La Commissione di cui all'art. 28 potrà altresì dichiarare decaduto dal diritto medesimo il danneggiato, qualora sia provato che egli abbia commesso frode diretta ad ottenere il risarcimento in misura superiore alla entità reale del danno.

Art. 26. — Il diritto al risarcimento riconosciuto dalla presente legge si prescrive per il decorso di un anno dalla pubblicazione del trattato di pace.

Art. 27. — L'accertamento dei danni e la liquidazione delle indennità disposte dalla presente legge avvengono per accordo o per giudizio. L'accordo non ha efficacia ove non sia omologato dalla Commissione, di cui il seguente articolo, nelle forme che saranno stabilite dal regolamento.

Art. 28. — Il giudizio sull'accertamento dei danni, sulla liquidazione delle indennità e su ogni altra controversia sorta in applicazione della presente legge è pronunciato dalla Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, composta di tre membri, di cui uno, che la presiede, viene scelto dal presidente della Corte d'Appello, nella cui circoscrizione siede la Commissione, tra i magistrati con grado di consigliere di Corte d'Appello o a questo equiparato. Gli altri due sono scelti di caso in caso dal presidente della Commissione tra persone esperte della materia sulla quale verte il giudizio, non aventi qualità di pubblico funzionario, comprese nei ruoli che saranno all'uopo formati dalle Deputazioni provinciali delle regioni interessate secondo le norme dettate dal regolamento. Qualora per la varietà e complessità delle questioni da risolvere, sia necessario un numero di commissari tecnici maggiore di due, la Commissione potrà, con deliberazione motivata, aggregarsi altri due membri. La Commissione, prima di pronunziare il giudizio, deve tentare la conciliazione tra le parti; ove questa riesca, l'accordo viene omologato secondo l'articolo precedente.

Art. 29. — Contro la decisione pronunziata dalla Commissione di cui l'articolo precedente, è ammesso ricorso per incompetenza, violazione e falsa applicazione di legge avanti il Tribunale dei danni di guerra, composto di cinque membri, dei quali uno, che lo presiede, è scelto dal presidente della Corte di cassazione nella cui giurisdizione siede il Tribunale, tra i magistrati con grado non inferiore a consigliere di cassazione o a questo equiparato; due tra i magistrati con grado di consigliere di appello o a questo equiparato; due tra professori ordinari di diritto od altri giureconsulti eminenti. Il Tribunale, quando accolga il ricorso, può, secondo le circostanze, rinviare il giudizio del merito ad una Commissione diversa da quella che ha pronunziato la sentenza, oppure decidere direttamente anche sul merito.

Art. 30. — Il numero delle Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e dei Tribunali dei danni di guerra, la loro sede e competenza territoriale e le norme del procedimento, anche per quanto riguarda i mezzi di prova, saranno determinati dal regolamento per la esecuzione della presente legge. Nel processo avanti la Commissione e il Tribunale anzidetto è escluso l'intervento di periti: è facoltativo il patrocinio di procuratori ed avvocati. E' sempre esperibile il rimedio della revocazione giusta l'art. 494 del Codice di procedura civile.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10: 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

Il comandante Rizzo

Il Comandante Rizzo è stato per qualche giorno in città. Il suo passaggio ha suscitato scenette caratteristiche e commoventi, tanto più singolari in quanto erano spontanee manifestazioni di gioia di una popolazione dolorosa e paziente, forse quella più duramente provata dalla guerra. Appena l'agile figura di lui, in divisa nera e oro, spuntava in qualche campo od appariva al fondo d'una «salizzada» con quel suo passo elastico di uomo avvezzo a camminare sui piccoli ponti oscillanti, la gente s'affacciava dalle poche botteghe rimaste aperte, dai sottoportici, dai «rami» laterali delle calli e si fermava maravigliata a contemplarlo. Poi faceva capannello. E con amore, con rispetto, lo guardava passare. E lui, sorpreso, volgeva a sua volta la testa alla gente, con quei suoi occhi nerissimi e larghi, con quel suo mento sporgente ed aguzzo, domandandosi forse in cuor suo perchè la sua persona dovesse destare tanta curiosità ammirativa.

Luigi Rizzo è uno degli uomini più semplici, nella loro intelligenza, ch'io abbia conosciuto. Il suo entusiasmo e la sua gioia sono istintivamente contenuti in una calma bonarietà che il più grande successo cui possa aspirare un uomo di guerra non riesce ad alterare d'una linea. Quando la folla s'accalca al suo passaggio sotto le Procuratie e fa scia sul suo cammino e se lo addita e poi scroscia in un applauso con uno slancio più forte della sua corretta rispettosità, in quel momento il più timido è lui, il siluratore di due corazzate dell'Impero. Affretta il passo, afferra il braccio d'un collega che scorge vicino per dividere gli onori e l'onore della popolarità, lancia un'occhiata attonita ai dimostranti come chi non riesce a comprendere il perchè di quel delirio, sorride sotto i baffetti neri a spazzola, allunga ancora un po' il suo lunghissimo mento, porta la mano alla visiera del berretto e se la svigna. Silurare una nave da guerra è per lui oramai un fatto d'ordinaria amministrazione.

Dopo la notte di Premuda, dovette far ristorare la sua gente, rifornire le proprie siluranti, stendere una relazione dell'impresa, mettersi in treno; e non dormì. All'indomani dovette rispondere a centomila domande, narrare pazientemente più volte il medesimo racconto, firmare molti autografi, stringere molte mani, affrontare molti obbiettivi fotografici, subire molti abbracci, qualche brindisi e perfino un discorso e non dormì. Al terzo giorno, vedendolo allungarsi un momento sopra un vecchio divano di bordo e restare un attimo coi suoi neri occhi fissi nel vuoto, sopra pensiero, osai domandargli:

— A che pensa, Comandante?

Mi rispose:

— Penso che stanotte mi riposerò un poco...

*

Luigi Rizzo è forse l'uomo oggi più celebre delle Marine alleate; la gente conosce in lui il siluratore della *Wien*, dela *Prinz Eugen* e della *Szent Istvan*; ma poco sa delle sue imprese precedenti. Eppure la sua attività fu indefessa, a bordo di siluranti e di motoscafi armati, nel Golfo di Trieste, quando noi attaccavamo l'erte sassose del Carso dalle bassure di Monfalcone. Le sue scorrerie notturne sotto Duino, sotto Sistiana, sotto Miramar, sotto le dighe di Trieste e la costa istriana, per sorvegliare il nemico, studiarne gli sbarramenti, invigilarne le mosse, attaccarne i convogli, non si contano.

L'anno passato, all'alba del 24 maggio, quando i monitori britannici e il naviglio sottile italiano s'approssimarono alla città della nostra speranza ed attaccarono dal mare i bastioni che ricingono Trieste, le nostre forze subirono un rude ma infruttuoso contrattacco dalle squadriglie aeree e dalle batterie costiere dell'avversario. Allora i nostri apparecchi da caccia affrontarono in combattimento gli stormi aerei austro-ungarici e ne abbatterono due, costringendo gli altri a ritirarsi. I due velivoli colpiti precipitarono in acqua, sotto la costa di Pirano. Gli aviatori vennero sbalzati in acqua. In quel momento vedemmo un motoscafo allontanarsi dalla nostra formazione e dirigersi a tutta corsa verso il punto dov'erano caduti gli apparecchi nemici. Era il motoscafo di Rizzo. Egli andò a cacciarsi insolentemente fin sotto le batterie austriache, affrontandone le salve incessanti, pur di ripescare gli apparecchi e far prigionieri gli aviatori. A mano a mano che la minuscola imbarcazione rimpiccioliva per la distanza, vedevamo le colonne bianche delle esplosioni sollevarsi sempre più numerose attorno a lui e stringerlo in una corona sempre più stretta di colpi. Per un momento, non lo vedemmo più. Lo credemmo perduto. Gli scoppi ce lo nascondevano. Finalmente riapparve. Ritornava a tutta corsa, inseguito da una tempesta di granate e di *shrapnels*. Si avvicinò al nostro bordo. Gridò al megafono: — Li ho agguantati!...

Egli aveva, infatti, nel motoscafo, i resti di due K fracassati e i quattro ufficiali austro-ungheresi che li montavano, zuppi e intontiti ma vivi.

*

Nei giorni dolorosi del nostro ripiegamento dall'Isonzo e da Grado, Luigi Rizzo, allora tenente di vascello, si moltiplicò. Bisognava trattenere con ogni mezzo il progredire dell'invasione nemica e coprire dalla parte del litorale il movimento di ritirata della terza Armata. Luigi Rizzo prese il comando di alcune imbarcazioni armate, i *Mas*; e sotto la sua guida personale i *Mas* divennero i cavalleggeri della palude. Risalendo i fiumi dalle foci e cacciandosi nell'intrico degli acquitrini, facevano improvvise punte controffensive nei luoghi dove le avanguardie avversarie si riconcentravano, molestavano continuamente il fianco dell'avanzata austro-tedesca, fulminavano gli auto-mitraglieri nemici dove questi meno se lo aspettavano.

Le avanguardie tedesche, che non prevedevano davvero di trovarsi di fronte tali imbarcazioni in una marcia terrestre, soffersero parecchie perdite per il loro improvviso apparire nelle anse dei canali interni. I loro continui spostamenti e la loro audacia rendevano i *Mas* temibilissimi. Erano schiavi della fragilità e del percorso obbligato, ma avevano il vantaggio della velocità e della sorpresa. Caricavano dall'acqua le compagnie avversarie in movimento e le tormentavano a raffiche di mitragliatrici, colpi di cannoncino. Vennero cannoneggiati e mitragliati, ma la loro insolenza o la loro piccolezza li fece spesso invulnerabili.

A Bevazzano sul Tagliamento i motoscafi di Rizzo scompigliarono col loro intervento una grossa colonna di *honved* in marcia lungo gli argini. Altrove fulminarono drappelli di ciclisti, mettendone a terra un buon numero. Altrove sbarcarono pochi uomini sulle rive già occupate dal nemico e riuscirono a distruggere o catturare varii appostamenti di mitragliatrici. Altrove sostennero coi piccoli calibri di bordo le successive resistenze delle compagnie di marinai dislocate a protezione delle linee lagunari.

Dal Lemene una volta osarono spingersi a Portogruaro già invasa. E qualche tempo dopo, mentre si stava organizzando la linea attuale San Donà di Piave-Capo Sile-Cavazuccherina-Cortelazzo, i *Mas* di Luigi Rizzo percorsero innanzi e indietro, per giorni e per notti intiere, il Piave, il vecchio Piave e il Canale Cavetta, impegnando continui combattimenti sporadici coi mitraglieri e coi tiratori scelti dell'armata di Boroevic, le cui pattuglie si erano insinuate fin sulla sponda settentrionale di quei corsi d'acqua ed, appostati nelle case coloniche fronteggianti gli argini, disturbavano in modo irritante il nostro nuovo schieramento in formazione.

In quella circostanza, Luigi Rizzo fece anche alle fucilate, dalle prime trincee di Cortelazzo.

Il pubblico ignora ancora come al comandante Rizzo ed alla sua sezione di siluranti si debba pure, oltre all'affondamento della *Wien* l'inutilizzazione della corazzata *Budapest*, che il 10 Dicembre stava alla fonda, a mezzo chilometro dalla gemella, dentro le ostruzioni di Trieste. Infatti, una delle siluranti del Rizzo, mentre quella del comandante attaccava la *Wien*, si infiltrava, agli ordini dell'ufficiale Ferrarini, a portata di lancio della *Budapest* e le scoccava contro due siluri. Gli austriaci non confessarono mai la perdita di quest'altro tipo *Monarch*; e della cosa non si parlò più. Recentemente, però, si è saputo che la *Budapest* venne talmente danneggiata dalle esplosioni che l'ammiragliato austro-ungarico fece studiare le condizioni della nave da una commissione di tecnici per conoscere se fosse stato possibile il restauro della corazzata. La commissione esaminò la carcassa dilaniata, che ebbe a bordo un numero grande di vittime, e concluse negativamente.

Allora la *Budapest* venne riempita di cemento negli squarci e radiata dai quadri del naviglio imperiale; fu ormeggiata solidamente ad una banchina, disarmata e adibita all'uso di nave caserma. Oggi non è più che una baracca galleggiante.

Alla sezione comandata da Luigi Rizzo l'Armata austriaca deve dunque in totale la perdita di quattro corazzate da battaglia, senza contare i piroscafi di Bucceri e il naviglio silurante.

Non c'è da stupirsi perciò che l'altra notte, nell'anniversario dell'impresa di Trieste, nell'atto di scoccare i siluri contro la *Szent Istvan*, il comandante Rizzo abbia detto ai suoi torpedinieri:

— Lanciate, ragazzi! Oggi è festa.......

Maffio Maffii

Altri elogi inglesi

Londra, 15

Il critico navale dell'*Observer* scrive: Dopo il raid su Pola, nel quale una dreadnought della classe *Viribus Unitis* fu silurata, gli italiani sono riusciti a colpire due altre navi della stessa classe nell'Adriatico, una delle quali è indubbiamente affondata e l'altra messa fuori combattimento. La flotta italiana ha dato una splendida prova in questo attacco eseguito da due piccole torpediniere con equipaggio totale di circa 30 uomini, attacco che costituisce un modello di audacia e di prodezza. La temerità dell'attacco giustifica l'opinione di Macchiavelli che nelle imprese eseguite da due o tre persone gli italiani non hanno uguali fra le razze del mondo. E' stato un fatto d'arme splendido e decisivo. Non vi è più alcun timore sulla situazione del Mediterraneo. Nessun pericolo capitale può risultare quantunque sia possibile che possano verificarsi temporanei incidenti.

Una Sede della Banca Commerciale Italiana a New York

In questi giorni la Banca Commerciale Italiana apre una sua nuova filiale a New York, dove già aveva da tempo una sua rappresentanza. E' la prima grande banca italiana che stabilisce una sua sede colà e la stabilisce proprio in questo momento, in cui ferve la guerra nazionale e più forti ed intensi si formano i rapporti ed i legami economici e morali tra il grande popolo americano ed il nostro paese.

L'iniziativa va quindi considerata non tanto dal punto di vista strettamente bancario, quanto da quello più ampio degli interessi nazionali che la nuova sede dell'Istituto è destinata a proteggere ed a favorire, affermando nel nobile paese amico la forza ed il valore del nome italiano. Il nuovo stabilimento avrà sede nel centro degli affari ed il suo indirizzo sarà: NEW YORK - BROADWAY 165.

Cronaca Cittadina

Calendario

17 LUNEDI' 168-197) — San Pietro da Pisa

E' ricordato sotto il cognome di Rainiero ed è protettore di Pisa. Confessò apertamente la fede e morì in tardissima età

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21

LUNA: Sorge alle 14.15 — Tramonta alle 1,28 del giorno dopo

Temperatura di ieri: Massima 23 — minima 17.8

18 MARTEDI' (169-196) — Ss. Marco e Marcellino, martiri

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21.

LUNA: Sorge alle 15.18 — Tramonta alle 1.52 del giorno dopo.

P. Q. il 16 — L. P. il 24.

Gli esami di licenza

nelle scuole classiche, tecniche e normali

Il R. Provveditore agli studi per la provincia di Venezia ha così disposto l'orario degli esami:

a) *Esami di licenza liceale (sezione classica)*

Sessione estiva — lunedì 1. luglio ore 8: versione dal latino in italiano; martedì 2 luglio ore 8: componimento italiano; mercoledì 3 luglio ore 8: versione dal greco in italiano; giovedì 4 luglio: versione dall'italiano in latino.

Sessione autunnale — Martedì 1. ottobre ore 8: versione dal latino in italiano; mercoledì 2 ottobre ore 8: componimento italiano; giovedì 3 ottobre ore 8: versione dal greco in italiano; venerdì 4 ottobre ore 8: versione dall'italiano in latino.

b) *Esami di licenza liceale (Sezione moderna).*

Sessione estiva — Lunedì 1. luglio ore 8: versione dal latino in italiano; martedì 2 luglio ore 8: componimento italiano; mercoledì 3 luglio ore 8: versione dall'italiano in inglese o tedesco.

Sessione autunnale — Martedì 1. ottobre ore 8: versione dal latino in italiano; mercoledì 2 ottobre ore 8: componimento italiano; giovedì 3 ottobre ore 8: versione dall'italiano in inglese o tedesco.

c) *Esami di licenza ginnasiale (sezione classica e moderna).*

Sessione estiva — Lunedì 1. luglio ore 8.30: versione dal latino in italiano.

Sessione autunnale — Martedì 1. ottobre ore 8.30: versione dal latino in italiano.

d) *Esami di licenza normale.*

Sessione estiva — Lunedì 1. luglio ore 8: italiano e pedagogia; martedì 2 luglio ore 8: matematica.

Sessione autunnale — Martedì 1. ottobre ore 8: italiano e pedagogia; mercoledì 2 ottobre ore 8: matematica.

e) *Esami di licenza complementare.*

Sessione estiva — Martedì 25 giugno ore 8.30: componimento italiano.

Sessione autunnale — Martedì 1. ottobre ore 8.30: componimento italiano.

f) *Esami di licenza tecnica nelle RR. Scuole tecniche di Venezia e di Chioggia.*

Sessione estiva — Martedì 26 giugno ore 8.30: componimento italiano.

Sessione autunnale — Martedì 1. ottobre ore 8.30: componimento italiano.

I temi per le prove scritte per la licenza liceale - classica o moderna - e per la licenza normale saranno inviati dal Ministero.

Le altre prove scritte in tutti i predetti esami seguiranno nei giorni e coll'ordine che saranno indicati dalle rispettive Commissioni esaminatrici.

Le prove orali seguiranno dopo le prove scritte nei giorni che saranno fissati dal Capo di ogni singolo istituto.

Per la commemorazione di Vittorio Locchi

Un telegramma del Re

Domenica scorsa, come è noto, venne tenuta a Roma al teatro Argentina una solenne commemorazione del compianto poeta Vittorio Locchi, cantore della Sagra di Santa Gorizia.

In tale circostanza S. M. il Re fece pervenire a S. E. il Ministro Fera il seguente telegramma.

«Ho molto gradito il pensiero che la famiglia postale telegrafica tanto benemerita ha avuto per me in così solenne occasione.

«Mi associo all'omaggio reso alla memoria del valoroso poeta soldato, e con sicura fede nel vittorioso successo finale delle armi nostre ricambio di cuore il saluto cortese.

VITTORIO EMANUELE».

I frutti della poesia

L'Associazione regionale veneta tra mutilati e invalidi di guerra ci comunica:

«L'Associazione professionale e di cultura pedagogica di qui invitò il direttore della scuola di S. Provolo, signor Ettore Bogno, a dire in pubblico alcune sue poesie vernacole, ispirate al momento storico che attraversiamo; il ricavato totale della recitazione, che ebbe luogo il 9 giugno volgente, nella sala del Liceo «B. Marcello» ammontante a lire 240, per desiderio del poeta, è stato devoluto a questa Associazione Mutilati e Invalidi, che commossa ringrazia».

Offerte alla Croce Rossa

La signora Lina Zuno e la signorina Margherita De Leuse hanno versato a favore della C. R. I. 53.

Le signorine Ballarin, Beltrame, Dostenich, De Rai, De Lazzer, Lasinio, Miani, Rosada, Soppelsa, Trento, Torresini a mezzo del cav. Mezzera Direttore delle RR. Poste, hanno versato lire 11 inviando un pensiero ai valorosi soldati combattenti.

Il concerto di ieri

Il concerto di ieri, al Liceo Marcello, è riuscito assai interessante e gradito ed è stato assai festosamente accolto dal magnifico pubblico, che gremiva la bella sala. Da Saint-Saëns, a Goens, a Tschaikowsky, a Cherubini, a Sarasate, a Beethoven, il programma ci ha offerto una grande varietà di musica, tutta scelta con fine criterio di opportunità.

Il concerto cominciò con un trio di Saint Saëns, di cui fu apprezzato specialmente il secondo tempo: lo eseguirono Crepax e Alberghini e la signorina Bortolazzo. L'Alberghini, poi, ci diede la misura della sua valentia nel *Cygne* pure di Saint Saëns e nello scherzo Op. 12 di Goens, il primo brano notevole per il suo contenuto sentimentale e il secondo per le prove di virtuosismo che richiede all'esecutore. L'Alberghini fu accompagnato con maestria dalla signorina Bortolazzo.

Il quartetto di Tchaikowsky, che seguì subito dopo, un brano suggestivo ci dimostrò la bella fusione ottenuta da Crepax, Saracini, Bondi e Alberghini, e egualmente gustato fu il delizioso scherzo del Quartetto N. 3 del Cherubini.

Il Crepax si produsse, accompagnato al pianoforte, nella famosa *zingaresca* del Sarasate. Il pubblico seguì con profonda attenzione e con vera gioia l'esecuzione del valentissimo artista, che anche una volta si dimostrò il signore del violino, e gli tributò alla fine un triplice meritatissimo applauso.

Il trattenimento si chiuse con una perfetta esecuzione del Quartetto op. 16 di Beethoven, ove, insieme a Crepax, Bondi e Alberghini, ebbe campo di mostrare le sue eccellenti doti di pianista il prof. Ugo Levi.

Durante un intermezzo venne data lettura del bollettino del gen. Diaz. La notizia della eroica resistenza dei nostri soldati suscitò vivo entusiasmo e fu salutata da uno scrosciante applauso.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Manzoni Luigi fu Ernesto, di anni 35, nativo di Burano, per una contusione alla coscia destra. Venne ricoverato nel pio luogo dove guarirà in 20 giorni.

— Vianello Angelo fu Giuseppe di anni 53, abitante nel Sestiere di Cannaregio, 6225, per una ferita al braccio sinistro. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Assemblea del Sindacato Pescherecccio Adriatico

San Benedetto del Tronto, 16

In S. Benedetto del Tronto si riunì il Sindacato Peschereccio Adriatico per la annuale assemblea.

Parteciparono all'adunanza i rappresentanti delle Cooperative pescherecce di Bari, Barletta, *Burano, Caorle, Chioggia*, Molfetta, Porto S. Giorgio, S. Benedetto del Tronto e l'on. Cavallera pel Collegio dei sindaci.

Oltre all'approvazione del bilancio e della relazione sull'attività svolta dal Sindacato durante il 1917, venne largamente trattata la questione dei sussidi governativi ai pescatori e dei provvedimenti necessari per salvare le barche dall'ultima rovina.

Nel programma per l'attività futura il Sindacato, dopo ampia discussione, si accordò sul criterio di fare ogni sforzo anche in unione con altri sindacati del nostro litorale per ottenere che sia estesa anche alla classe dei pescatori l'assicurazione obbligatoria contro le disgrazie accidentali, inutilmente richiesta da tanti e tanti anni, che si provveda all'assicurazione mutua del naviglio peschereccio nella forma obbligatoria che permetta il pagamento di un tasso minimo, dando però con questa previdenza un mezzo efficacissimo per risolvere il problema peschereccio.

Si procedette alle nomine sociali risultando riconfermato quale presidente effettivo il cav. prof. avv. Piero Bellemo, sindaco di Chioggia e rappresentante di quell'importante cooperativa di pescatori, e proclamando presidente onorario il comm. prof. David Levi Morenos.

Nella seduta pomeridiana intervennero il comm. Merli, presidente della nuova Società anonima adriatica di pesca e i consiglieri cav. Ber e avv. Ascoli di Ancona che ebbero uno scambio di idee con i rappresentanti delle Cooperative circa i futuri rapporti fra capitalisti e lavoratori.

A Venezia e altrove

Sempre avanti

L'anima di tutti, e specialmente di noi donne, è tesa oggi più che mai verso i combattenti. Oggi, in cui il pericolo ci minaccia più da vicino sappiamo che tutte le nostre speranze sono quei bravi figliuoli, offrenti il petto ad una ferocia senza pari. E di questi figliuoli, ci sentiamo tutte un po' mamme, e i nostri occhi materni, fendono lo spazio e si fissano imploranti sui loro volti di adolescenti, e le labbra inconsapevolmente mormorano la grande parola, che deve aggiungere, se ce ne fosse il bisogno, un'arma di più al loro carico d'armi; la parola che è semplice, ma che pur tuttavia è la più ardente delle parole: dolce, confortevole, ma che in certi momenti risuona con la severità di un monito. Parola, per pronunziare la quale la voce deve assumere una grande dolcezza d'intonazione, ed è soltanto la madre che può pronunziarla, perchè la madre soltanto, ha la facoltà di ricordare al figliuolo quel dovere, che egli compie ogni giorno, ma al quale non deve sottrarsi neppure un attimo, come non può sottrarsi neppure un attimo dal pensiero di Dio: Ed è *coraggio* la grande parola; coraggio per la Patria, coraggio per la famiglia, coraggio particolarmente per la madre, che morrebbe di vergogna se sapesse d'aver dato alla luce un vigliacco.

E pel tramite dei loro figliuoli sono le madri che salvano in questo momento la Patria, poichè sono esse che han dato cuore e braccia ai nostri fulgidi eroi!

Versi di guerra

Ancora un libro di guerra e ancora un buon libro. Il tenente Giuseppe Cavazzana pubblica col titolo, *La Comunione del sangue*, le sue «liriche di guerra» che egli, troppo modestamente, chiama povere. Ha torto, prima perchè non spetta a lui giudicarsi, e poi perchè i suoi versi si leggono con lo stesso piacere con cui si ammira un quadro, che riproduca con parvenza di vita, gli episodi più salienti della terribile guerra, e nel quale i sentimenti più delicati, emergono con chiarezza dallo sfondo materiato di sangue e di fango.

Do qui alcune strofe che tolgo dalla «Domenica delle Palme» e che, meglio delle mie parole, mostrano il valore del poeta.

Il tenente e i suoi soldati erano in marcia diretti a Palazzatto di Belvedere (Aquileia) per il riposo di un mese, e si trovarono in un boschetto d'ulivo, «doppiamente sacro in quell'aurora benedetta.»

> un fremito percosse la strisciante
> lenta colonna carica, affannata,
> un vento colse tutta l'ondeggiante
> catena molle, flaccida, sfiancata;
>
> un vento ed un delirio di passione
> che risospinse, come in giovinezza,
> i cuori adulti alla contrizione
> ch'era la fonte prima d'allegrezza.
>
> E quando il sole che baciò l'ardente
> schiera animata da novello ardore
> vide ad ognuno il ramoscello aulente
> battere il ritmo del fedele cuore,
> Cristo sorrise d'infinito amore.

Dolci illusioni

Non eravamo, ieri a mezzogiorno, io e qualche mio conoscente, in una bella trattoria tra il verde, una di quelle allegre trattorie, che si trovano nelle campagne piene di movimento e di luce, e nelle quali un'*armonica*, uno di quei vecchi e deliziosi strumenti, così in uso nelle feste campestri, fa ancora sentire la storia sentimentale di Mimì, la piccola e squisita fioraia, invocante sino all'ultimo la sua cuffietta e il suo manicotto?

Dei ciuffi di verde, entravano dalle finestre spalancate, e mettevano un po' di ombria, nelle sale in cui le tavole coperte di candide tovaglie, e rilucenti per le posate e i bicchieri, invitavano al più simpatico e al più economico dei pasti. *Invitavano* è la parola; perchè sarebbe una persona indegna di cibarsi, quella che trovasse da ridire, sul prezzo che vien chiesto per un pranzetto in tutte le regole. Una minestra abbondante e buona; un buon piatto o di carne o di pesce, o di uova con legumi, e pane.... e tutto ciò per la vilissima moneta (ho voluto dirlo per la frase *fatta* ma in verità è la più nobile delle monete quella di cui si parla) di una lira e cinquanta. Dico *una lira e cinquanta*, intendiamoci bene, e in questi tempi è come se si fosse *invitati*, tanto è sorprendente il buon mercato. E poi, in queste benedette cooperative che della brava gente ha fatto sorgere quasi per incanto, nel più breve tempo possibile, e per venire in aiuto a tutti i cittadini indistintamente, perchè in quest'epoca nessuno può vivere largamente, in queste trattorie, dico, non viene presentato quel terribile conto che fa digerir male. Si paga prima di mangiare, al portone d'ingresso, e così sembra di non aver pagato neppure quel piccolo importo.

Beata illusione, che mette del sale nella minestra e condisce un po' meglio i legumi.

Le sale della exCasa di Ricovero ai Ss. Gio. e Paolo (poichè è di quelle sale che intendo parlare oggi) accolgono invero un bellissimo pubblico; e l'operaio e il signore vi si trovano egualmente bene, e tutti son serviti con la più grande cortesia.

Un buon pranzetto, una vista che fa un po' dimenticare di essere nella città chiusa, la illusione di non pagare il conto, pur quanto onestissimo, che cosa poteva dare di più l'Ente per la Organizzazione Civile di Venezia?

I. p. b.

PUBBLICAZIONI

La bella «Rassegna italo-britannica» che si pubblica a Milano (4, via Giovanni) e con un programma che ha riscosso il pieno consenso dell'opinione pubblica anglo-italiana, subisce una trasformazione.

Dato il suo notevole sviluppo, necessario di sempre più intensificare, si è costituita una Soc. An. per azioni col capitale di L. 100.000, e il collega I. Bianchi, che ne aveva assunta la direzione, per potersi dedicare con maggior libertà alla organizzazione amministrativa e alla diffusione, ha incaricato Mario Borsa di sostituirlo.

La Rassegna si è assicurata già la collaborazione di Achille Loria, Mario Alberti, Giuseppe Prezzolini, Raffaello Barbiera, C. Giorgieri-Contri, Paolo Orano, Francesco Geraci (che scriverà sui rapporti siculo-inglesi), Luigi Medici del Vascello, Ettore Cozzani, Nino Daniele, ecc. ecc.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 32

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Non è vero? chiese con voce rauca affatto insolita in lei. Poi soggiunse amaramente: Non temete dirlo! Ahimè! lo indovino... egli vi ha detta la verità... tutta la verità... la verità orribile!

E mentre fissava Underhill nei suoi occhi era l'espressione desolata di una creatura che porti scritta sulla fronte la propria condanna.

CAP. XVII

68, Rue de la Poste

Il signor Benham aveva preso il treno di lusso ed era andato a Nizza a raggiungere la moglie.

La mattinata era splendida e assolata mentre, mentre egli camminava svelto per l'Avenue de la Gare, costeggiata dalle alte file di eucaliptus, cambiando numerosi saluti con persone di conoscenza. Durante il marzo, in quell'importante arteria di Nizza, si incontrano più persone notevoli che non a Saint James Street, durante la «season».

La sera prima, arrivando da Parigi, l'onorevole aveva trovato che sua moglie e Marjorie erano a teatro dove si rappresentava una rivista di attualità e quando poco dopo si erano riuniti nel salottino privato, aveva trovato Marjorie anche più graziosa e simpatica del solito. Essa l'interrogava con curiosità fanciullesca sulla vita e sul soggiorno uggioso londinese.

Vi è taluno, favorito dalla sorte, che conosce Londra soltanto dal maggio al luglio, i mesi incantevoli per quella città, e questi fortunati mortali ignorano la monotonia snervante dell'inverno e del principio della primavera, nonchè l'aria soffocante estiva. Essi dicono di conoscere Londra, ma calcolano i grandi e popolati sobborghi di Brixton, Chaplan, Sidenham, Streatham Groydon, Hampstead, Finsbury Park e Golder's Green come «terra incognita». Per essi le lunghe regolari strade affollate, i parchi ombrosi di quei luoghi, sono meno famigliari delle viuzze infime di città straniere.

In verità il mondo, ai nostri giorni, è diventato ben strano fra il lavoro febbrile e assalante. Solo gli operai londinesi che ogni mattina lasciano un miserabile sobborgo per tornarvi la sesera, solo quella moltitudine di creature, avida, untuosa, varia conosce la vera Londra, la Londra del londinese.

Dopo la sera stellata trascorsa sulla terrazza del Riviera Palace, Marjorie era mutata.

Invece di camminare per la passeggiata, o andare a prendere il the da Vogarde o da Rumpmayer, preferiva restarsene seduta accanto alla finestra della sua stanza, con gli scuri occhi profondi fissi sullo sconfinato mare di zaffiro.

Quella sera ella si era separata da Underhill e non l'aveva più rivisto. Ma il ricordo della dolce ora trascorsa accanto a lui riviveva nella sua memoria. Era costretta a riconoscere che l'amava, ma sapeva che tutto era, purtroppo, impossibile. Essa non era una donna come tutte le altre... no, non doveva amare. Ogni momento il ricordo delle sue parole appassionate, dei baci, le tornava alla mente. Charles aveva detto che sarebbe stata sua.... ma, come avrebbe potuto mai esserlo?

Una sola cosa essa aveva compreso, una cosa ben amara per lei: che colui che essa amava era l'amico di Dick Marchmont. Solo quando Underhill ne aveva pronunciato il nome, solo allora essa aveva compreso quale grave e fatale errore avesse commesso, confessando il suo amore.

La signora Benham aveva notato il cambiamento avvenuto in lei che si era ad un tratto fatta silenziosa e pensierosa: ma ne aveva attribuita la causa ad un gran male di capo che essa accusava quasi di continuo dicendo che preferiva restare sola lontana dal mondo chiassoso della Riviera. E, anzi, più di una volta aveva ripetuto di essere annoiata di Nizza, e proposto di andare a Parigi altrove.

Una mattina l'on. Benham, prima di avviarsi alla solita passeggiata, aveva parlato a sua moglie delle due visite del giovane Underhill, e, di quanto gli aveva confidato.

— Egli l'ama, aveva detto; probabilmente verrà a trovarci qualche volta a Queen Anna Street.

— E' strano che Marjorie non parli mai di lui, aveva risposto la signora; ma che strana cosa quel grido nelle tenebre. Doveva essere certo, per lei, un misterioso segnale. E senza dubbio fu cagione della sua improvvisa partenza.

— Certo, ma tutto l'affare è un'enigma... ed essa pure lo è.

— E' vero... ma caro mio non capisco perchè vogliamo seguitare a romperci il capo per cosa che non ci riguarda.

— Hai ragione. Mi rincresce solo per Underhill! Mi è sembrato un bravo giovane!

Sceso in ascensore, l'onorevole era poi uscito, avviandosi verso la «Promenade des Anglais» per godersi il sole splendido di quella mattinata incantevole.

Non aveva fatto che pochi passi per l'Avenue de la Gare, quando delle grandi lettere nere, su un chiosco di giornali, attrassero la sua attenzione e vide un pacco di copie del «Petit Niçois».

In una delle colonne della prima pagina era il titolo: «Mistero a Nizza. Lo assassinio di un inglese».

Comprò un giornale e se lo mise in tasca, con l'intenzione di leggerlo con comodo, più tardi, sui sedili della Promenade. Ma invece, quasi meccanicamente, arrivò fino alla stazione e se ne ritornò difilato all'albergo.

Entrando nel salotto trovò Marjorie già pronta per uscire in automobile, che aspirava il profumo di un gran mazzo di violette. La salutò allegramente.

— Sto aspettando la signora Benham, rispose prontamente la giovane; abbiamo stabilito di fare una corsa a Montecarlo, far colazione alla «Reserve» e tornare poi a Nizza. Verrete anche voi, non è vero?

Egli si dichiarò disposto a seguirle, e, continuando a parlare, Marjorie disse:

— Ho inteso, poco fa, gridare un giornalaio. Vi è stato un assassinio a Nizza; e pare, anzi, che la vittima sia inglese.

— Sì, assentì Benham. Ecco il giornale; e togliendoselo di tasca lo porse alla fanciulla.

Essa lo aprì, ne scorse le prime colonne, finchè i suoi occhi si fermarono sul ritratto dell'assassinato, in abito da sera, con il viso calmo e composto nella rigidità della morte.

Lo fissò a lungo e lo riconobbe. Sotto il ritratto era scritto in grossi caratteri la cronaca del delitto.

Essa stava, allora, in piedi, accanto alla finestra, e voltava le spalle a Benham, intento a rotolare fra le dita una sigaretta.

Un grido soffocato le sfuggì.

— Ah!... io... io devo salire in camera. Torno subito, disse quasi balbettando, e corse via, stringendo fra le mani il giornale.

Giunta nella sua stanza ne chiuse la porta a chiave. Era pallida come il marmo e le sue dita affusolate tremavano, mentre seduta davanti alla scrivania riapriva il giornale per leggere l'articolo.

«Mercoledì scorso — narrava il cronista — il secondo piano della casa a Rue della Poste, 68, a Nizza, veniva affittato per tre mesi dall'agenzia Dupont, ad un giovane inglese che dette il nome di Charles Underhill. L'affitto fu pagato in anticipo, e quello stesso giorno, alle tre, egli arrivò con i bagagli rimasti in deposito alla stazione.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Onorificenza al segretario com. di Conegliano

Con recente decreto, su proposta del Presidente del Consiglio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il dott. Pietro Buffolo, segretario comunale di Conegliano, presidente del Comitato dei profughi di Bologna. Congratulazioni.

VENEZIA

Divieto di esportazione di bovini

Il Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — E' vietata l'esportazione degli animali bovini, dal territorio della Piazza Marittima di Venezia.

Art. 2. — Per ottenere permessi di esportazione in deroga al disposto del precedente articolo gli interessati dovranno rivolgere domanda scritta al Comando in Capo della Piazza.

Art. 3. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra e puniti colla detenzione da 30 giorni ad un anno o colla multa fino a 10.000 lire.

Gli animali che si tentasse di esportare saranno confiscati.

Art. 4. — Il presente Bando andrà in vigore all'atto della sua pubblicazione.

Le calzature nazionali

MURANO — Ci scrivono, 16:

Al sig. Evaristo Anostini venne dato affidamento che tra breve saranno consegnate al Comitato di Murano le calzature nazionali. Presso il sig. Anostini si prenoteranno le paia occorrenti agli aventi diritto.

Magazzino consumi

E' un lagno generale per la mancanza assoluta dei generi alimentari. L'olio, il burro, il lardo, il formaggio mancano del tutto.

Requisizione di avena, fave e carubbe

MIRANO — Ci scrivono, 16:

La Sottocommissione incetta foraggi N. 12 che ha sede in Mirano Veneto e che ha giurisdizione nel territorio della provincia di Venezia comunica che è stato firmato il Decreto Luogotenenziale N. 632 (Circolare N. 319 G. M. 1918) entrato in vigore il 18 maggio u. s. che disciplina la requisizione dell'avena, fava e carrube, decreto che consta di 6 articoli e ordina con il 1. di tenere a disposizione delle Commissioni d'incetta foraggi i raccolti predetti ad eccezione dei quantitativi strettamente necessari ai produttori stessi; con il 2. si danno le norme di notificazione; con il 3. le eccezioni alla requisizione; con il 4. si fa divieto di qualsiasi vendita o cessione e sono rescissi i contratti; con il 5. si stabiliscono le penalità sancite dal D. L. 6 maggio 1917 N. 740; con il 6. la data in cui entrò in vigore il Decreto stesso.

Il Vescovo di Treviso a Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Questa mattina giunse a Carpenedo il Vescovo di Treviso Mons. Longhin che fu ossequiato dal Sindaco comm. Allegri e dagli assessori dott. Vendramin e signor Bassarin.

Il Vescovo amministrava la cresima a 510 fanciulli. Al vespero tenne un discorso.

Prigionieri di guerra

Alle ore 14 transitarono per questa stazione in due treni, circa 1800 prigionieri austriaci. Dopo un'ora di fermata, i convogli si misero in moto per il luogo di concentramento.

VERONA

Mortale caduta di una ciclista

VERONA — Ci scrivono, 16:

E' caduta dalla bicicletta mentre pedalava sulla strada di Sommacampagna la ciclista Stranieri Maria, una povera ragazza che ritornava con tale mezzo dal lavoro alla sua casa.

Per la pendenza della strada cadde battendo violentemente col capo e morì all'Ospitale dove era stata trasportata.

S'impicca ad una trave

Dal Molin Filippo di anni 40, in un momento di sconforto si è suicidato a Villafranca appiccandosi ad una trave. Il poveretto era anche da molto tempo sofferente.

Importanti arresti

La Questura è riuscita ad arrestare certi Tregnaghi Luigi e Bianchi Francesco, entrambi detentori della refurtiva di 20 mila lire in pellami, portati via alla ditta Fracasso. La refurtiva venne sequestrata.

Crisi nell' "Adige"

Il collega Pesce, con una dichiarazione di due righe lascia la direzione del giornale l'*Adige*.

Sui motivi che determinarono il giovane pubblicista ad abbandonare così seccamente il vecchio giornale radicale si fanno i più svariati commenti.

Il «Corriere del Mattino» commenta la cosa rilevando che i radicali e democratici non diedero all'avv. Pesce i mezzi sufficienti per andare avanti col giornale ed aggiunge che ciò fu fatto apposta per precipitare la fusione dei radicali coi liberali monarchici.

Quest'ultima affermazione e da quanto mi consta completamente infondata.

E' invece certo che le dimissioni dell'avv. Pesce sono dovute a ragioni d'indole amministrativa.

L'*Arena a sua volta*, alludendo chiaramente a quest'ultima causa, saluta cavallerescamente il collega avversario.

Il Consiglio Comunale

è convocato per martedì 28 giugno per trattare un importante ordine del giorno.

Un ordine del giorno dei pasticcieri

L'Associazione dei pasticcieri pubblica un ordine del giorno, approvato dalla loro assemblea, col quale fa voti che l'agente fiscale non abbia a infierire contro questa classe tanto disgraziata.

L'ordine del giorno trova non tutta concorde la cittadinanza: non mai si videro le principali offellerie zeppe di ufficiali, di signore e di habitués, malgrado i prezzi elevatissimi!

Trovato morto sulla strada

Il negoziante Luigi Tamarotto di Levio, fu trovato morto sulla strada di Sambonifacio, mentre si recava a far degli acquisti nel vicentino.

La morte pare sia dovuta a male cardiaco.

Non se ne conoscono però ancora i particolari.

Travolto da un camion

Il soldato Vittorio Longo di anni 28, mentre veniva in città in bicicletta, per godersi la sua licenza, per evitare due carri scartò da un lato della strada e fu investito da un camion.

Morì poco dopo per terribili lesioni riportate al torace.

PADOVA

Riunione di agricoltori

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Indette dalla Associazione padovana tra fittavoli, mezzadri e piccoli proprietari coltivatori, seguì ieri alla Gran Guardia la riunione degli agricoltori padovani.

Erano presenti quasi un migliaio venuti da ogni comune della provincia.

Presiedeva il cav. avv. Augusto Calore, presenti il vice-presidente cav. conte Pietro Petrobelli, il marchese Piero Buzzacarini, il cav. Mandruzzato. Tutte le gradazioni dei fittavoli erano largamente rappresentate.

Il presidente, ringraziati gli intervenuti, entrò a parlare subito sulla minaccia dello scioglimento dei contratti d'affittanza in corso. Dimostrò come lo scioglimento sarebbe ingiusto, non equo, inopportuno.

Dopo esauriente discussione alla quale parteciparono il marchese Buzzacarini e il signor Grinzato venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I fittavoli della Provincia di Padova, nella sala della Gran Guardia;

preso in esame il problema del minacciato scioglimento contratto delle fittanze in corso invocato da parte di certi proprietari;

constatato come lo scioglimento dei patti contrattuali, oltre che cozzare contro le basi del diritto, verrebbe a creare una situazione intollerabile in quanto che, se è vero che i prezzi dei generi sono aumentati, è altresì vero che a tale elevatezza corrisponde l'aumento dei costi di produzione e della mano d'opera;

rilevati i disagi e i pericoli che, specialmente nelle provincie situate vicino alla linea delle operazioni, la classe degli agricoltori affronta e i sacrifici cui è soggetta per la difesa del sacro suolo della Patria e per l'approvvigionamento, attraverso le requisizioni, dell'Esercito;

invocano dal patrio Governo non provvedimenti che tolgano loro gli esigui vantaggi legittimamente conseguiti attraverso tenace lavoro e sapienti economie, ma provvide leggi che, assicurando e favorendo il tranquillo svolgimento della attività agricola, siano per recare alla classe dei coltivatori quel benessere materiale e morale di cui essi han diritto come fattori primi della ricchezza della Nazione».

Un automobilista che annega

L'automobilista Tomaso Ciampello di anni 27, da Foggia mentre guidava un camion nei pressi di Campodarsego finì dentro il Muson ove rimase annegato.

Pula di riso e lardo

Sappiamo che a cura del Consorzio Granario è stata provveduta una forte partita di pula di riso, notevole alimento per il bestiame specie per i suini.

Gli agricoltori devono rivolgersi al Sindacato Agricolo Padovano o alle Associazioni Cooperative distrettuali.

Al Consorzio Granario giunse pure una rilevante quantità di lardo. Venne distribuita ai Comuni.

La "Rari Nantes Patavium"

La Federazione italiana «Rari Nantes» ha recentemente bandito un concorso fra tutte le società sportive in Italia, con premio di medaglia d'oro a quella società che avesse svolto il migliore programma di propaganda per il nuoto e salvataggio e, in generale, per gli sports nautici.

La medaglia d'oro fu conferita alla nostra «Rari Nantes Patavium» la quale, non da ora soltanto, ma fino dalla sua costituzione (1905) diresse la sua attività principalmente alla propaganda ed alla più larga diffusione del nuoto. Fino da allora, la «Rari Nantes Patavium» prese l'iniziativa per la costruzione di uno Stabilimento sul Bacchiglione, iniziativa che fu fatta propria dal Comune, con quei risultati felici che a Padova sono ben noti: la frequenza estiva allo Stabilimento comunale di nuoto, esercito dalla «Rari Nantes», è infatti divenuta per buona parte della cittadinanza, una consuetudine così gradita, da non potersene quasi più concepire la mancanza.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Oggi nella sala del consiglio provinciale si è riunita l'assemblea generale del Patronato. Presiedeva il presidente sen. Vettor Giusti assistito dal consigliere-segretario avv. cav. Etelredo Agusson. Erano presenti il Sindaco di Padova co. Ferri, il Sindaco di Monselice co. Taino Bonacossi, dott. Ettore Smaniotto, dott. Baldi don Bonifacio assessore anziano del Comune di Albignasego, avv. Antonio Renier, rag. Eugenio Spada, Braga dott. Pietro, De Marchi Cesare, cav. Marcato Cesare, cav. Arturo Gribaldo per il Comitato della preparazione civile.

Il Presidente diede lettura di una dettagliata relazione sull'opera svolta dal Patronato nel 1917.

Il co. Ferri prese lo spunto dalle frasi patriottiche contenute nella relazione per inviare un commosso saluto all'Esercito italiano; vi si associò plaudente l'assemblea.

La relazione venne approvata. Venne poscia approvati ad unanimità il Consuntivo 1917 e il preventivo 1918.

Su proposta del dott. Braga l'assemblea votò un plauso al consigliere segretario avv. cav. Etelredo Agusson per l'opera intelligente ed attiva svolta con tanto amore.

Vennero per acclamazione rieletti revisori dei conti i sigg.: De Marchi Cesare, Petit rag. Umberto, Tomasin rag. Luigi.

Una fucilazione

Togliamo dal *Veneto* di Padova:

La mattina del 9 corrente, alla presenza della truppa è stata eseguita la sentenza del Tribunale di Guerra del XXVI. Corpo d'Armata, che condannò certo Sergi Giuseppe da Messina, soldato di Fanteria, alla fucilazione nella schiena, per diserzione.

Giuseppe Sergi, dopo essere stato altre due volte condannato a gravi pene per diserzione e sebbene fosse stato ammonito che disertando una terza volta sarebbe stato punito di morte, la mattina del 19 marzo 1918, quando il suo Reparto doveva andare in linea si allontanò vilmente e si rifugiò nell'Emilia, ma dopo venti giorni fu arrestato e consegnato di nuovo al Tribunale.

La fucilazione del Sergi ammonisce che colui che nonostante i richiami e le pene inflittegli si ostina ad abbandonare le file dell'Esercito nell'ora della difesa della Patria, non è più degno di appartenere alla Società e bene lo colpisce la Giustizia inesorabile.

Varie di cronaca

Un caseggiato di Via Boccalerie, già fortemente provato dalle bombe nemiche, prese fuoco iersera. Il danno supera le 6000 lire.

— Un audace furto è stato consumato in Corso de Popolo. A danno di Vincenzo Parisio vennero rubate undici casse di lucido per il valore di 12 mila lire. Vennero arrestati Zuin Luigi di anni 25, Zola Giovanni di 26 e Umberto Simoni di 26, autori del furto.

— Certo Puerati Francesco di anni 50 da Oderzo venne tratto in arresto perchè oltraggiava i carabinieri.

ROVIGO

La visita dei mutilati rinviata

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Il segretario delle Opere federate ha pubblicato il seguente telegramma, ricevuto dal capitano Caso di Milano, circa alla visita dei mutilati di guerra, fissata per oggi nella nostra città.

«Causa impedimenti impossibile nostri oratori assentarsi prima fine mese. Spiacentissimi preghiamo rimandare giorno sette luglio manifestazione, scusandoci popolazione autorità. — Capitano *Caso*.»

Il grande concerto orchestrale strumentale

Il concerto fissato per le sere di venerdì e sabato ha avuto un brillante successo. L'orchestra eseguì la «Vita campestre» suite romantica del maestro Onofrio Altavilla, bella composizione che fu apprezzatissima. La signorina Bagnasco cantò deliziosamente; possiede buona voce di timbro simpatico. Il tenore Merli ha cantato varie romanze suscitando sorosciati applausi. E tutti orchestra e cori hanno saputo raggiungere l'armoniosa pienezza degli effetti.

Per i figli dei ferrovieri morti o mutilati

La signora Corinna Cantore Astengo ha rivolto alle signore del Polesine un appello che troverà la più larga e favorevole accoglienza. Si tratta di aprire delle borse di studio per i figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio in seguito ad azioni di guerra. Per provvedere ai mezzi si è pensato, sotto gli auspici di S. M. di organizzare una lotteria, di cui S. M. la Regina Madre si è degnata accettare l'alto Patronato.

I premi saranno costituiti da oggetti di oreficeria e gioielleria. Tenuto conto che la raccolta dell'oro a scopo patriottico è stata fatta altre volte, è stato stabilita la sottoscrizione di una quota fissa di lire 5. Con la somma raccolta verrà acquistato un gioiello che costituirà l'offerta collettiva delle donne del Polesine.

I mutilati di guerra

ADRIA — Ci scrivono, 16:

Festosamente accolti dalla nostra cittadinanza, dopo un «lunch» d'onore offerto loro al Municipio, al nostro Politeama, gremito di popolo e di soldati, con acconcie parole presentati dall'on. avv. cav. Gino Salvagnini, parlarono vivamente applauditi i mutilati di guerra capitano Ambrosini Vittorio e capitano Bruno Curli. Li seguì la propria scorta capitano Bellonica avv. cav. uff. Corrado dello S. M. della.... Armata pure entusiasticamente applaudito.

Agli ospiti graditi vennero offerti fiori a profusione e la patriottica manifestazione, iniziatore il Comitato di assistenza civile, riescì perfettamente, lasciando un dolce ricordo agli ospiti ed all'intera cittadinanza.

VICENZA

Onorificenza al generale d'Ayala

VICENZA — Ci scrivono, 16:

In occasione della festa dello Statuto il generale Carlo d'Ayala, comandante del Presidio di Vicenza, venne insignito della commenda della corona d'Italia, in premio dei lunghi ed ottimi servigi resi con cuore generoso e fiero di soldato.

Vive congratulazioni.

Mano d'opera agricola

Ieri nella sala del consiglio provinciale furono convocati dal Commissario agrario cav. Marzotto i commissari intercomunali ed i sindaci, per trattare sui mezzi di provvedere alla mano d'opera agricola.

Vennero deliberate importanti proposte da farsi ai comandi del genio militare ed alle direzioni del genio civile e presi provvedimenti in materia.

Distribuzione dello Zucchero

Il Municipio rende noto che lunedì 17 corrente verrà distribuito ai rivenditori lo zucchero pel mese di giugno.

La razione venne fissata in grammi 11 e così grammi 88 per ognuno dei primi tre buoni valevoli otto giorni, e grammi 66 per il quarto buono valevole solo sei giorni.

Il prezzo è fissato in L. 8.60 al Kg.

Restano invariate tutte le altre disposizioni riguardanti il razionamento dello zucchero già pubblicate coi precedenti manifesti.

Aumenti agli impiegati avventizi

La Deputazione provinciale ha accordato un aumento dello stipendio agli impiegati assunti, in via provvisoria, presso questa Amministrazione, a decorrere dal 1. Marzo anno corrente.

Laurea

Ieri nella R. Università di Padova si laureò, con bellissima votazione, in lettere e filosofia, la signorina prof. Angela De Poli, figlia del Direttore della Banca d'Italia di qui. Vivissime felicitazioni.

Concerto Selvaggi

Il concerto per pianoforte, ch'era stato annunciato per oggi alle ore 16 al Civico Museo, fu rimandato a giorno da destinarsi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Vagabondo» di Richepin — «Dal Trentino al Rombon» Film della Sezione Cinematografica del Comando Supremo

Campagna bacologica

VERONA, 15. — Il mercato di oggi ha segnato i seguenti prezzi: Massimo lire 13.25, minimo 12, medio 12.73.

Nuove ditte compratrici sono intervenute.

LEGNAGO, 16. — Il prezzo dei bozzoli qualità incrocio cinese, così su questa piazza nel mercato d'oggi, fu dalle lire 12 alle 15. La quantità venduta quintali 66.

LONIGO, 14. — Oggi furono venduti su questo mercato 4500 chili di bozzoli incrocio cinese con prezzi varianti dalle lire 13.80 alle 15.50.

Incursione aerea su Parigi

Parecchie vittime

Parigi, 16

(Ufficiale) — Parecchi gruppi di velivoli nemici hanno passato iersera le nostre linee dirigendosi su Parigi. L'allarme è stato dato alle 23.40 e sono stati messi in azione i nostri mezzi di difesa. Le nostre batterie hanno violentemente bombardato i velivoli. Si segnala la caduta di alcune bombe che hanno fatto parecchie vittime ed hanno arrecato danni materiali. La fine dell'allarme è stato dato alle ore 0.45.

Le operazioni aeree

Londra, 16

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Nella giornata del 14 corrente i voli sono stati limitatissimi a causa delle nubi basse e del forte vento. Due aeroplani nemici sono stati costretti ad atterrare con danni. Abbiamo perduto due apparecchi.

Ultim'ora

Come si è svolta la prima giornata dell'offensiva austriaca

Roma, 16

La battaglia divampata ieri, sull'Altopiano di Asiago al Mare è al suo inizio.

La pressione dell'avversario continua fortissima su tutta la fronte ed i suoi sforzi si concentrano più possenti ed accaniti a cavallo del Brenta e attraverso il Piave. Ondeggiamenti sono ancora possibili, ma la situazione appare nel suo complesso assai rassicurante.

Nella giornata di ieri il nemico pur essendo forte di non meno 60 divisioni sulla fronte di attacco fra prima linea e riserve non è riuscito a superare in alcun punto la zona avanzata, risultato il cui conseguimento l'esperienza di molte battaglie ha confermato essere ben difficile impedire all'urto di una massa poderosa preparata ed appoggiata dal fuoco di parecchie migliaia di cannoni. E nella stessa giornata di ieri, mentre ancora il nemico reiterava gli sforzi, i nostri contrattacchi si sferravano contro le sue colonne di assalto e le ributtavano indietro. Ed è questa duplice caratteristica dell'attacco contenuto nella zona avanzata di resistenza e della immediatezza dei contrattacchi che lumeggia in tutto il suo valore il risultato per noi eccellente della giornata di ieri.

Alla tempestiva contropreparazione di artiglieria alla magnifica resistenza ed allo slancio impareggiabile delle truppe si deve questo favorevole risultato. Il nemico aveva impostata la sua impresa su vari elementi di base che dovevano assicurargli la vittoria. Una preparazione di artiglieria relativamente breve ma di estrema violenza e con larghissimo impiego di proiettili a gas doveva distruggere le nostre prime linee, paralizzare l'azione delle nostre artiglierie; poscia le fanterie specialmente addestrate alleggerite nell'equipaggiamento in formazioni di assalto rade e sottili dovevano avanzare all'attacco con una protezione di una nebbia artificiale prodotta da bombe e da macchine Lehobelmacchinen bombole contenenti una miscela chimica dalle quali si sprigiona un getto di fitta nebbia che copre per 10 minuti una vasta superficie. Lunghe e minuziose esercitazioni erano state compiute perchè ciascun reparto fosse perfettamente in grado di assolvere il compito suo.

Il nemico faceva tanto assegnamento sulla preparazione che aveva fissato alle sue colonne come scopo della prima giornata di combattimento un'avanzata di più di 45 km. Obbiettivi: scendere in pianura dalla montagna, raggiungere Treviso dal Piave. Ma il suo bombardamento iniziato alle ore tre del mattino del 15 è durato circa quattro ore, fu prevenuto e frustrato in parte da un nostro formidabile fuoco di artiglieria, che distrusse le sue linee e i suoi ricoveri e battè in pieno i suoi ammassamenti di truppe ed avvelenò di gas le postazioni delle sue batterie; e quando le sue fanterie avanzarono entro la fascia delle prime linee trovarono la resistenza preparata dalle nostre mitragliatrici, dovettero subire il contrattacco dei nostri rincalzi, riperdere immediatamente gran parte dei vantaggi acquistati, lasciare prigionieri e mitragliatrici nelle nostre mani. Così gli accade su tutta la fronte di attacco.

«A nord di Cesuna un nucleo avanzato britannico oltrepassato e circondato dagli austriaci resistè fino all'arrivo del contrattacco che lo liberò colla cattura di oltre duecento nemici. A sud-est di Pennar i francesi rioccuparono di slancio un punto di appoggio momentaneamente ceduto e vi prendevano 185 prigionieri. Dal Col Moschin al Monfenera la valorosa quarta armata non solo resistè saldamente, ma ha già riconquistato integralmente le posizioni avanzate dell'Asolone, del Perica, del Solarolo e delle pore di Salton, dove l'attacco nemico aveva fatto qualche lieve progresso.

Nostre brigate di fanteria e riparti di assalto si sono particolarmente distinti resistendo strenuamente a colonne nemiche soverchianti e contrattaccando vittoriosamente. Un battaglione di fanteria accerchiato sulle porte di Salton ha resistito eroicamente benchè stremato di forze; un nostro contrattacco ha riconquistato tutta la posizione liberandolo. Un riparto di assalto validamente appoggiato dall'artiglieria ha ripreso in 10 minuti il Col Moschin catturando 250 prigionieri con 25 ufficiali e 17 mitragliatrici. In complesso, fra Brenta e Piave sono stati catturati 950 prigionieri.

A sud del Montello il nemico, che era riuscito a passare il Piave con forze notevoli, viene gradatamente respinto verso il fiume. Anche più fulminea ha potuto essere la nostra reazione sul basso Piave.

Le truppe nemiche che avevano passato il fiume fra Candelù e Lanza di Zenson e nella regione di San Donà, sono state immediatamente contenute e successivamente contrattaccate e ricacciate sulla riva: 1545 prigionieri, tra i quali un colonnello, due maggiori e altri 42 ufficiali, sono rimasti nelle mani dei valorosi reparti della terza Armata; così, in totale, non meno di tremila prigionieri, dei quali 89 ufficiali, sono stati presi da noi e dai contingenti alleati.

In questa prima giornata di lotta che doveva segnare l'inizio di un successo clamoroso per il nemico e che si è risolta in un suo grave insuccesso, che è stata singolarmente dura per noi e che sarà probabilmente eseguita da altre prove più aspre ma che ci dà la certezza della nostra rinsaldata resistenza morale, è la sicura fede nelle future sorti della Patria. (*Stefani*).

Commenti della stampa francese all'offensiva austriaca

Parigi, 16

Commentando l'inizio dell'offensiva austriaca, il tenente colonnello Bousset scrive nella «Liberté»:

Gli italiani sono pronti a ricevere il colpo atteso e bisogna sperare che grazie alla fermezza dell'esercito e del popolo che si mostrano l'uno e l'altro pieni di ardore, gli austriaci saranno fermati.

Il «Temps» rileva la gravità della battaglia. Raccomanda agli alleati di incoraggiare largamente le nazionalità oppresse di tedeschi e dai magiari. Ricorda le parole giuste e profonde pronunciate durante il suo soggiorno a Parigi dal Presidente del Consiglio italiano on. Orlando. Tutti i popoli che vogliono essere liberi sono oggi solidali. Come la nostre causa è inseparabile dal la causa italiana.

La ferrovia transbalcanica

Roma, 16

Il «Giornale d'Italia» reca che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella seduta plenaria del 15, ha approvato il progetto di massima della ferrovia Transbalcanica Italiana.

Il comunicato inglese

Londra, 16

Un comunicato britannico sulle operazioni al fronte italiano dice:

Durante la notte e due prime ore di stamane abbiamo ricacciato il nemico dal saliente indicato nel comunicato di ieri. Siamo di nuovo stabiliti sulla prima linea del fronte. Abbiamo enumerato oltre 350 prigionieri e preso due pezzi da montagna ed un considerevole numero di mitragliatrici. Nelle prime ore del mattino di ieri quando si sferrò lo attacco nemico, gli italiani sulla nostra sinistra ci dettero subito un prezioso aiuto di fanteria ed artiglieria che provocò in larga misura l'immediato arresto dell'infiltrazione austriaca.

Violenti combattimenti continuano lungo il piave all'estremità orientale delle colline del Montello ed attraverso la Valle del Brenta.

Altri tre aeroplani nemici, oltre i sette già segnalati, sono stati abbattuti ieri in combattimenti aerei. Le nubi basse continuano a rendere impossibile le ricognizioni. I nostri aviatori si limitarono sopratutto ad attaccare i ponti e le truppe che il nemico cerca di gettare attraverso il Piave e lo fecero con grande successo.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale, gruppo di eserciti del principe Rupprecht: A sud ovest di Merris e a nord di Bethune attacchi parziali inglesi durante i quali il nemico penetrò ad ovest di Locre nelle nostre linee avanzate. Furono respinti in corpo a corpo. Sul resto del fronte l'attività della fanteria si limitò a combattimenti di ricognizioni. Il combattimento di artiglieria riprese nella serata a nord della Lys a nord della Scarpe ed ai due lati della Somme.

Gruppo del principe imperiale tedesco: Piccoli scontri di fanteria sul campo di battaglia a sud ovest di Noyon; a sud dell'Aisne continuò l'attività di combattimento più intenso. Forti attacchi francesi contro Dommiers furono spezzati da un contrattacco sulla collina ad ovest di Dommieres. Così pure un attacco sferrato contro le nostre linee nella foresta Villers Cotterets non riuscì.

Le ingenti perdite dei tedeschi

Londra, 16

Descrivendo la battaglia impegnata dal 12 al 14 corrente tra l'Aisne e la foresta di Villers Cotterets durante la quale fu arrestata l'avanzata di cinque divisioni tedesche, il corrispondente speciale dell'Agenzia «Reuter» presso l'esercito francese dice:

Le perdite dei tedeschi ascendono almeno ad un terzo dei loro effettivi; il nemico fece evidentemente tutto ciò di cui era capace e a caro prezzo.

In una lettera di un soldato tedesco diretta alla sua famiglia e scritta durante la battaglia si legge: «Ma quanto alle nostre perdite soltanto coloro che ne furono testimoni oculari possono farsene un'idea. Voi rifiutereste di essere testimoni di un tale spettacolo, vi è tanto da far piangere i cieli. Occorrono nervi saldi per non perdere il coraggio. Siamo immersi in questo abominio. Da varie settimane non si dorme durante la notte e durante il giorno la vita è impossibile.

Le aspirazioni della Turchia

Amsterdam, 16

Il corrispondente della «Neue Rotterdamsche Courant» nei Balcani scrive che la politica della Turchia si concentra ora nel Mar Nero dove essa desidera di tenere la supremazia. La stampa ed i circoli politici sostengono la questione. I giornali appoggiano la proposta che la flotta russa rinchiusa a Sebastopoli sia consegnata alla Turchia. Il Gran Visir dichiara che la Porta è in trattative con la Germania per assicurare le aspirazioni nazionali.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 166 — Conto corrente colla Posta — Martedì 18 Giugno 1918

L'immane battaglia sul nostro fronte

Settanta divisioni austriache impegnate nella lotta

Il nemico ovunque contenuto e contrattaccato violentemente

Gli obbiettivi del nemico

Zona di guerra, 16 (rit.)

Lo sforzo austriaco sul fronte italiano si è dimostrato grandioso e violento come era stato preveduto. Quanto si conosceva della preparazione nemica non poteva lasciar dubbi in proposito. Nella prima giornata della grande battaglia che l'esercito austro-ungherese ha impegnato contro di noi si è già avuta la più evidente conferma degli audaci propositi dell'avversario e dei mezzi largamente radunati per tentare di attuarli.

Lo schieramento delle artiglierie numerose potenti riccamente dotate di munizioni, le forze ammassate, la composizione la scelta lo allenamento dei reparti lanciati all'attacco: Tutto ciò ha manifestato fin dall'urto iniziale quali effettivamente siano le proporzioni della offensiva intrapresa ieri mattina dall'esercito di Boroevic. Nonostante queste caratteristiche che lo sforzo nemico non poteva non rivelare fin dal principio si può sinceramente affermare e lietamente constatare che la prima giornata ci è favorevole. Naturalmente era impossibile che il colpo avversario rimanesse senza effetto. Non si è mai veduto durante questa guerra che una offensiva rimanesse senza qualche successo iniziale. Ma la proporzione dei risultati ottenuti ieri e fino ad ora dal nemico ci permette di sperare che all'azione avversaria corrisponderà in modo efficace la nostra reazione.

Pare che gli ordini di marcia dei corpi operanti nei varii settori stabilissero, ad esempio, l'obbiettivo di Conco sul margine dell'altipiano di Asiago, la discesa per la Val San Lorenzo nella pianura di Bassano, e l'obbiettivo di Preganziol a sud di Treviso: obiettivi da raggiungersi nella giornata di ieri.

Tracciamo le linee generali della azione estesissima svolta finora dal nemico. Nel settore Adamello un'azione diversiva avente carattere analogo a quella del 13 al Tonale. Tra Val Lagarina ed Astico azioni dimostrative principalmente di artiglierie. Tra Astico e Capo Sile una serie di azioni risolutive cominciate dopo preparazione di fuoco più o meno lunga con tiro sulle retrovie, tiro di distruzione e a gas specialmente lacrimogeni. Sull'Altipiano di Asiago sforzo violento nel settore ad oriente di Asiago. Tentativo di forzare le difese di Valstagna. Pressione decisa contro le posizioni nostre dominanti la Val Frenzela da nord. Tra Brenta e Piave calata dall'Asolone verso le posizioni nostre più meridionali, tentativo di imboccare Val San Lorenzo. Attacco delle posizioni dall'Asolone verso Val Moschin per impadronirsi della spalla orientale del Canal di Brenta. Tentativo di frattura del sistema del Grappa nella sua porzione orientale con assalti al Solarolo alle porte di Salton. Da questo settore andando verso est l'obiettivo iniziale che il nemico doveva conseguire era il passaggio del Piave. Ciò fatto si trattava di rompere al Montello la saldatura tra il fronte di montagna e il fronte lungo il fiume.

Sulla riva destra del Piave il nemico stabilì in un primo tempo una serie di teste di ponte le quali funzionarono come base per le operazioni di infiltrazione nel nostro primo sistema difensivo e di straripamento in alcuni scomparti del sistema. Direttive di marcia del nemico sul terreno di riva destra dovevano essere le strade che dalla sponda convergono verso grandi centri, come ad esempio quella che per San Biagio di Callalta va a Treviso lungo la ferrovia. Dopo il passaggio del Piave avvenuto come una specie di attacco frontale attraverso il fiume, quando si furono radunate sulla riva destra forze sufficienti il seguito delle operazioni avrebbe dovuto svolgersi per puntate effettuate dalle colonne volanti col compito di infiltrarsi nella sistemazione difensiva il più addentro possibile per disorganizzarla. Se questo lavoro avesse potuto farsi il nemico durante la notte avrebbe addensato sul terreno di riva destra forze sempre più ingenti allo scopo di valersene nella seconda giornata di battaglia per sviluppare grandiosamente i vantaggi del primo tempo. Ma la resistenza dei nostri e la prontissima efficace reazione unite all'opera svolta dalle artiglierie hanno fortunatamente impedito che il piano avversario avesse effettuazione. Hanno impedito che la seconda giornata fruttasse ed aumentasse i limitati vantaggi della prima.

L'andamento della lotta fu necessariamente diverso nei settori di montagna ed in quelli di pianura. In montagna gli austriaci tentarono di applicare con rapidità e violenza il metodo della irruzione di grandi masse nei varchi aperti nei punti di minore resistenza, il metodo delle puntate in direzione degli accessi naturali e dei fulminei aggiramenti di posizioni. Lungo il Piave invece, sebbene anche qui si siano verificate le infiltrazioni e alcune mosse aggiranti, la pressione del nemico ha dovuto manifestarsi proprio come un irrompere di acque dilaganti per le breccie di un argine, ma trattenute tutt'intorno da altri ripari. Come era prevedibile il nemico non ha effettuato alcuna azione nel settore ad oriente della Piave Vecchia nella zona della inondazione.

Il primo atto della offensiva austriaca fu veramente una grande giornata di battaglia. Dall'Astico alla Piave Vecchia le batterie avversarie crearono nella fase iniziale tutta una ininterrotta zona di fuoco. L'impeto degli assalitori contro il settore dell'Altipiano tenuto dagli inglesi, contro quello tenuto dai francesi, contro i nostri da Valbella al Brenta e da Col Moschin alle porte di Salton fu ovunque grandissimo. Le colonne di attacco formicolavano su pei pendii e ne sbucavano sempre di nuove come se le montagne stesse generassero questa moltitudine che si slanciava all'assalto preceduta dal battito delle sue mitragliatrici leggere. Nei settori montani le fanterie avversarie uscirono dalle loro linee verso le 5 del mattino dopo circa due ore di preparazione di fuoco. Alla stessa ora cominciarono ad agire sul Piave ma qui la azione ebbe, a seconda dei settori, una diversa rapidità a causa del tempo maggiore o minore in cui avveniva il passaggio del fiume.

La reazione delle nostre truppe fu dappertutto vivissima. In alcune posizioni di montagna, in molti tratti della difesa del Piave la resistenza dei reparti in linea fu così efficace che gli avversari ne vennero tosto respinti e non poterono mettervi piede se non per effetto del successo ottenuto sul terreno attiguo. Ma anche là dove alcune posizioni di prima linea vennero sollecitamente raggiunte dal nemico non tardarono a pronunziarsi contrattacchi. Quante brigate di riserva si avviarono al combattimento cantando; con quale slancio dei reparti anche isolati provvidero spontaneamente a frenare l'irruzione nemica! Magnifici contrattacchi eseguirono sull'Altipiano inglesi e francesi. Vibranti di eroica foga si mostrarono nel settore di Valbella quelle fanterie nostre che liberarono alcune delle perdute posizioni.

La situazione non venne ristabilita tra Brenta e Piave nei settori dell'Asolone e del Solarolo se non a prezzo di sforzi violenti, a più riprese rinnovati nella giornata e nella notte. Sul Montello avvennero fulgidi episodi di resistenza da parte di reparti accerchiati dall'avversario. Magnifico esempio diede un comandante di reggimento resistendo ad oltranza con pochi dei suoi sulla posizione attaccata da più parti dai nemici che da Falzè e da Nervesa seguitavano ad addensarsi sui declivi. Lungo il Piave numerosissimi furono i casi di reparti rimasti isolati e stretti da ogni parte dagli austriaci che crescevano sempre di numero, i quali si batterono per ore ed ore finchè altri italiani giungevano a liberarli.

Il quesito che viene spontaneo di porsi data la buona efficenza della difesa è come mai abbia potuto avvenire il passaggio del Piave da parte degli austriaci e in un tempo relativamente breve. Per rispondervi, oltre alla organizzazione minuta della operazione, oltre al numero degli effettivi impiegati, oltre all'appoggio potente fornito dalle artiglierie austriache alle fanterie basta accennare al fatto che qualunque sforzo offensivo specialmente mercè il tiro delle batterie e il lancio dei gas è destinato inevitabilmente ad aver ragione di quella che si può chiamare la fascia di copertura od almeno a intaccarla. Qui dove la prima zona di resistenza corre lungo il fiume, lo annullamento momentaneo del valore difensivo di questa fascia o la rottura di essa in alcuni punti doveva necessariamente concedere all'avversario un temporaneo dominio del corso di acqua e della riva destra. Ma la circostanza che va accennata a spiegare molte cose è la bassura della riva sinistra coperta da una vegetazione così fitta che gli austriaci poterono nella notte ammassarvi truppe, materiale da ponte e imbarcazioni senza che nulla potesse vedersi dalla riva opposta. Le grave, le isole di ghiaia del Piave, la ristrettezza del suo corso in alcuni punti, il suddividersi che esso fa in più luoghi in piccole correnti: tutto questo contribuì a rendere meno difficile il passaggio agli austriaci.

Il fiume venne passato a Falzè, a Nervesa, alle Grave di Papadopoli, a Ponte di Piave, a Zenson, a Fossalta, di fronte a San Donà, a Musile. I pochi uomini che passavano per primi su barchette proteggevano tosto col fuoco delle mitragliatrici il passaggio di reparti più numerosi su passarelle e barconi. Nè bisogna credere che il nostro fuoco non abbia fatto pagare a prezzo rilevante di sangue al nemico questa operazione, che del resto è dovere riconoscere essere stata effettuata con abilità e coraggio notevolissimi. Per esempio, un battaglione del 97.o fanteria, reggimento composto in gran parte di ungheresi, subì enormi perdite perchè tentando il passaggio tra le Grave di Papadopoli e Fagarè al Molino della Sega ebbe barconi e passarelle distrutti dalla nostra artiglieria. Gli uomini cercavano allora di guadare le acque, ma moltissimi annegarono. I resti di questo battaglione raggiunta la riva destra si univano ad un altro battaglione dello stesso reggimento passato a Salettuol, ma tutti insieme venivano presi prigionieri durante il contrattacco di una valorosa nostra brigata. Ammirevole fu la reazione esercitata da reparti nostri nel settore di Fagarè e lungo le anse di Zenson e di Fossalta per respingere all'argine nuclei della infiltrazione nemica. Ma tuttociò che hanno fatto ieri e oggi i soldati d'Italia sui monti nereggianti di colonne nemiche, sulla riva del Piave dove gli austriaci si addensavano a disagio è magnifico e risponde alla fiducia del Paese nel suo esercito.

Alla cifra dei prigionieri da noi presi occorre aggiungere quella delle perdite subite dal nemico, le quali sono ingenti, a fare più sfavorevole per esso il bilancio della prima giornata.

Mario Sobrero

Il saluto dei profughi ai combattenti

Roma, 17

L'Alto Commissariato per i Profughi di Guerra ha diretto a S. E. il Comandante Supremo il seguente telegramma:

«*Generale Diaz Comandante Supremo Regio Esercito, Zona Guerra* — I profughi di guerra seguono con ansia patriottica le meravigliose gesta dei nostri gloriosi soldati condotti da capitani prodi ed austeri. La loro speranza di rivedere presto la terra natia profanata dai nemici si volge ogni dì più in viva fiducia. In nome di questi profughi permetta Generale che noi le inviamo i più fervidi auguri. Il ricordo di Caporetto è già cancellato e serve a porre in più splendida luce le rinnovate energie della vittoriosa resistenza. — *Luigi Luzzatti — Giuseppe Girardini — Salvatore Segrè — Ernesto Pietriboni — Gino di Caporiacco*».

Il bollettino del generale Diaz

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Giugno

SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO E SUL GRAPPA IL NEMICO, CHE NELLA GIORNATA DEL 15 HA SUBITO PERDITE INGENTI, SI E' LIMITATO IERI AD OSTACOLARE CON FORTE REAZIONE DI FUOCO LA SPINTA CONTROFFENSIVA DELLE TRUPPE NOSTRE E ALLEATE, CHE TUTTAVIA IN PIU' TRATTI HANNO POTUTO CONSEGUIRE PARZIALI SUCCESSI E RETTIFICHE DI LINEE.

LUNGO IL PIAVE INVECE LA BATTAGLIA E' CONTINUATA CON ESTREMA VIOLENZA. L'AVVERSARIO, SENZA GUARDARE A PERDITE, HA PROSEGUITO LA SUA PODEROSA PRESSIONE PER ESTENDERE L'OCCUPAZIONE SUL MONTELLO ED APRIRSI LE VIE DALLA PIANURA. LE NOSTRE TRUPPE HANNO IMPEGNATO FORTEMENTE IL NEMICO SULLA LINEA CIANO-CRESTA DEL MONTELLO-S. ANDREA, TENGONO FERMAMENTE LE LORO POSIZIONI SUL FIUME DA S. ANDREA A FOSSALTA E CONTRASTANO EFFICACEMENTE L'AVANZATA ALL'AVVERSARIO NELLA ZONA DI FRONTE ALLE ANSE DI SAN DONA'.

I PRIGIONIERI FATTI DALL'INIZIO DELLA BATTAGLIA ASCENDONO A OLTRE 120 UFFICIALI E 4500 UOMINI DI TRUPPA, DEI QUALI 716 DALLE TRUPPE BRITANNICHE E 261 DA QUELLE FRANCESI.

IL CONCORSO DELL'AVIAZIONE, MALGRADO LE CONDIZIONI SFAVOREVOLI AL VOLO, CONTINUA VALIDISSIMO. QUARANTAQUATTRO VELIVOLI NEMICI SONO STATI ABBATTUTI NEI DUE ULTIMI GIORNI.

DIAZ

Il comunicato serale

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Comunicato serale della situazione:

SULLA FRONTE MONTANA E SUL MONTELLO IL NEMICO NON HA NELLA GIORNATA RINNOVATO ATTACCHI DI FANTERIE. NOSTRE PUNTATE DI TRUPPE SONO FELICEMENTE RIUSCITE, SI OCCUPARONO ALCUNE POSIZIONI CATTURANDO MITRAGLIATRICI E QUALCHE CENTINAIO DI PRIGIONIERI.

IMPORTANTI AZIONI SI SONO SVILUPPATE A SUD DEL MONTELLO E LUNGO IL PIAVE NELLA ZONA TRA ZENSON E FOSSALTA, MA LO AVVERSARIO FU OVUNQUE ARRESTATO DAI NOSTRI CONTRATTACCHI E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI PARECCHIE CENTINAIA DI PRIGIONIERI.

TENTATIVI DI PASSAGGIO DEL FIUME TRA MASERADA E CANDELU' VENNERO SANGUINOSAMENTE RESPINTI.

SUL BASSO PIAVE ALTRE AZIONI CONTROFFENSIVE IN CORSO DI SVOLGIMENTO CI HANNO ASSICURATO VANTAGGI.

DIAZ

Promesse di ricco bottino alle truppe austriache

Zona di guerra, 17

Dai documenti trovati addosso ai prigionieri risulta che l'Alto Comando nemico aveva preparato con una larga propaganda allettatrice, con promessa di vaste conquiste e di ricco bottino le truppe lanciate all'attacco dall'Astico al mare.

Oltre ai numerosi proclami uno speciale distintivo è stato creato e distribuito ai soldati austriaci che partecipano alla battaglia. Si tratta di una targhetta di metallo che i soldati portano attaccata sul berretto o sul pastrano. L'allegoria raffigurata nel distintivo è assai significativa. Nel mezzo della targhetta ci è il Leone di San Marco su cui si avventa una aquila bicipite. Ai lati è scritto: «Piave — 1918». Il miraggio delle ricche terre della Veneta Repubblica: ecco il segnacolo della lotta.

Per raggiungere le belle città della provincia veneta per farvi ricco bottino, le divisioni di Scheuchestuel, dell'Arciduca Giuseppe, di Kirchbach e di Wurm sono partite all'attacco. Buoni viveri, abbondante bottino, guerra di movimento, ingresso trionfale in città doviziose, pace finale: queste sono le promesse che i comandanti di unità hanno fatto alle truppe nei proclami della vigilia. Fra i prigionieri fatti dai francesi sull'Altipiano di Asiago è stato trovato il seguente ordine del giorno della 42.a divisione «Landsturm»:

«Soldati!

«Il nostro Re attacca oggi dall'Adriatico sino alle Alpi svizzere con tutte le sue forze il nemico che per il suo tradimento prolunga la guerra.

«Davanti a voi sono le posizioni nemiche; è là che vi attendono la gloria, l'onore, buoni viveri, un abbondante bottino di guerra e sopratutto la pace finale.

«Soldati!

«Compite il vostro dovere come avete sempre fatto, non risparmiate il vostro nemico e consentite coll'aiuto di Dio all'ultimo sacrificio pel vostre Re e la libertà della vostra bella Patria.

Feld Maresciallo Ten. Generale.»

VON BOROEVIC

Prevedendo il ricco bottino, il Comando nemico aveva già preparato i reparti di requisizione. Ogni battaglione ha un ufficiale di requisizione e la Germania partecipa a questa organizzazione di rapina con uomini e mezzi suoi propri, perchè non potesse sfuggire ai tedeschi la parte di bottino. A Fonzaso più di 200 camions germanici con serventi e comandanti tedeschi aspettavano di calare nella pianura veneta a caricare mobilio e viveri per l'Impero. Ma per ora aspettano inutilizzati!

Gli ufficiali austriaci non hanno mancato di fare anche essi i loro preparativi personali sognando la spogliazione delle ricche ville e dei paesi del Veneto.

Risulta, ad esempio, che il colonnello Volhang del 56.o Reggimento fanteria austriaca aveva approntato dei grossi bauli per riporvi il bottino, ed altrettanto avevano fatto gli altri ufficiali del suo battaglione.

Ermanno Amicucci

La più grande battaglia che l'Italia abbia combattuto

Roma, 17

La battaglia che da due giorni si combatte dall'altopiano di Asiago al mare non è lotta che interessi una fronte e una armata, essa è la più grande battaglia che l'Italia abbia combattuto, è la battaglia di tutto l'esercito, di tutta la nazione contro tutte le forze del suo secolare nemico.

Delle 92 divisioni (80 di fanteria e 12 di cavalleria), che formano la forza mobilitata dell'austrungheria, 71 sono già state accertate sulla nostra fronte e queste 71 divisioni, si può affermarlo sicuramente, se costituiscono numericamente tre quarti delle unità mobilitate rappresentano qualitativamente tutto quanto l'Austria Ungheria ha di truppe veramente efficienti. Quanto all'artiglieria abbiamo contro di noi la totalità dei suoi mezzi. Non meno di 7500 bocche da fuoco di ogni calibro sono in azione sulla nostra fronte.

Tre armate austrungariche sono impegnate nell'offensiva sotto gli ordini supremi del feld maresciallo Boreovic von Bejna comandante in capo sulla fronte italiana. Tra Astico e Piave l'11.a armata del colonnello generale Von Scheuchenstuel al Montello la sesta armata agli ordini dell'arciduca Giuseppe e sul basso Piave opera la vecchia armata dell'Isonzo comandata dal colonnello generale von Wum, combattono tutte con disperata energia con enorme ricchezza di mezzi. L'ordine è di avanzare ad ogni costo senza badare a sacrifici di sangue e i reggimenti austrungarici cercano di obbedire. Migliaia di cadaveri coprono il terreno dinanzi alle nostre linee nel settore montano, si accumulano lungo il Piave ad ogni assalto sferrato. Ma gli obbiettivi da raggiungere sono ancora lontani.

Da documenti trovati addosso ad ufficiali nemici risulta confermato che il 16. corpo d'armata austrungarico, forzato il Piave tra Nervesa e le grave di Papadopoli, doveva raggiungere il primo giorno la ferrovia Treviso-Montebelluna. Più a sud il quarto corpo d'armata, varcato il fiume tra le grave di Papadopoli e Ponte di Piave, doveva occupare d'un balzo Treviso. Da Ponte di Piave al mare il settimo e il tredicesimo corpo d'armata dovevano appoggiare l'avanzata raggiungendo nel secondo giorno la ferrovia Treviso-Mestre. In due giornate di otta le colonne nemiche sono riuscite solo in due punti della fronte a compiere progressi minimi rispetto a quelli loro assegnati per la prima giornata. E tuttavia non erano mancati gli incitamenti e gli incoraggiamenti. Da documenti e da deposizioni di prigionieri risulta in modo indubbio che il comando nemico ha lanciato le sue truppe all'offensiva col miraggio del bottino.

Un ordine del giorno del colonnello Mitteregger al terzo reggimento fanteria spiega che anzitutto si tratta di travolgere al più presto la zona di combattimento munita dal nemico, per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ad una libera guerra di movimento che ci porterà in un paese ricco in mezzo ai cumuli di rifornimento dell'esercito nemico.

L'ordine numero 2634 del comando della I. R. armata dell'Isonzo in data 28 aprile prescrive la formazione in ogni battaglione di un riparto di requisizione composto di competenti al comando di ufficiali energici allo scopo di rendere possibile che in una guerra di movimento si possa vivere regionalmente delle risorse del paese e per impedire la distruzione dei preziosi materiali. La Germania, che ha largamente fornito l'esercito austrungarico di cannoni, di bombarde e di materiali d'ogni sorta, stando alle deposizioni dei prigionieri, si è fatta rappresentare sulla nostra fronte da un battaglione di requisizione incaricato evidentemente di assicurare una parte del bottino anche ai tedeschi.

Accanto a questi preparativi di requisizione collettiva ve ne sono altri di saccheggio personale.

A questo furore di successi e di bottino l'esercito nostro oppone una resistenza magnifica e i contingenti alleati gareggiano di bravura con esso. Gli attacchi avversari senza tregua rinnovati attraverso il Piave o sono infranti o contenuti con sì violenta reazione da far pagare a terribile prezzo ogni più lieve progresso. Nuove forze austrungariche sono gettate di continuo a consumarsi nella battaglia. Il logoramento del nemico è la condizione essenziale della nostra vittoria. (*Stefani*).

I commenti della stampa francese

Parigi, 17

Tutti i giornali commentando la situazione militare italiana constatano il completo insuccesso confessato dagli austriaci sull'altipiano dei Sette Comuni e la difficile posizione dell'esercito del generale Boroevich sul Piave e dicono che si può prevedere il completo insuccesso dell'offensiva austriaca. Alcuni giornali rilevano che tale insuccesso potrebbe trasformarsi in una disfatta ed insistono sulle gravi conseguenze che potrebbero risultare per la monarchia dualista.

Il *Figaro* dice che i risultati di questa prima fase della lotta hanno dimostrato la saldezza e l'energia dell'esercito italiano e del contingente degli alleati, cosicchè si possono attendere con fiducia gli avvenimenti.

Il *Gaulois* dice che le truppe italiane hanno validamente sostenuto l'urto nemico ed hanno pronunciato così vigorosi contrattacchi che hanno loro permesso di rioccupare punti in cui il nemico aveva posto piede e di accerchiare i reparti che avevano passato il Piave. Se si aggiunge che i nostri alleati fecero oltre 3 mila prigionieri e si impadronirono di un materiale di artiglieria relativamente importante si converrà che la manovra offensiva imposta all'esercito austriaco dal grande stato maggiore tedesco potrebbe ben fornire ai nostri alleati italiani l'occasione di riportare fra breve una serie di successi particolarmente brillanti e forse anche una vera vittoria.

L'*Homme Libre* scrive: Possiamo aver fiducia nei nostri alleati italiani. Il completo insuccesso subito dagli austriaci non mancherà di avere gravi ripercussioni militari, anzitutto nella monarchia dualista e poi in Germania, perchè dopo il grave scacco di Von Hutier dinanzi a Compiègne è dimostrata l'inanità delle speranze poste dagli imperi centrali nella famosa battaglia che doveva svolgersi dal mare del nord all'Adriatico.

Il *Petit Journal* dice che vi è fondato motivo di avere oggi buone speranze. Gli italiani non furono sorpresi dall'attacco del 15 corrente. Essi faranno pagar cara al nemico ereditario l'offensiva alla quale l'imperatore Carlo non si è indubbiamente rassegnato che in seguito ad ordine imperativo trasmessogli da Berlino.

L'*Excelsior* dice che l'elevatissimo morale dei soldati italiani permette di confidare nella loro resistenza agli attacchi austriaci. Essa sarà così valorosa e così efficace come quella opposta dagli eserciti francesi, britannici ed americani agli attacchi tedeschi.

Il *Petit Parisien* dice: La resistenza dei nostri alleati italiani è stata magnifica ed il risultato della battaglia rende legittime le più vive speranze.

Il *Matin* pure rileva la vittoriosa resistenza degli eserciti italiani perchè questa brusca offensiva, la quale nelle prime due giornate non ha realizzato alcun notevole vantaggio, sembra destinata indubbiamente a fallire.

L'ammirazione della stampa inglese

Londra, 17

Il *Daily Chronicle*, commentando l'offensiva austriaca, dice:

Dovunque le truppe italiane si sono difese col più grande coraggio. I nostri coraggiosi alleati possono essere convinti che il popolo britannico considera la loro resistenza con la più profonda simpatia ed è pieno di ammirazione per il modo con cui essi sopportarono il primo urto di questo colpo lungamente meditato.

Il *Daily Telegraph* dice che la lotta sarà seguita nella Gran Bretagna col massimo interesse. Gli italiani lottano per l'Italia stessa e pel suo glorioso avvenire. Nessuno dubita che essi continueranno a lottare come eroi. L'assoluta fiducia nel generale Diaz e l'indomabile coraggio del popolo italiano hanno trovato la loro espressione nella entusiastica dimostrazione della Camera italiana. I cuori britannici saranno con l'Italia in quest'ora di prova e si rallegreranno molto sinceramente leggendo i rapporti incoraggianti sulla prima fase della battaglia da cui l'Austria non potrà disimpegnarsi, ora che vi è profondamente impegnata, senza ammettere la propria disfatta.

Il *Daily Telegraph* scrive: Il Popolo britannico è rimasto elettrizzato dalla meravigliosa impresa del comandante Rizzo e dei suoi compagni della Marina italiana, i quali affondarono una superdreadnought e ne misero un'altra fuori combattimento, e ciò con piccole navi. Questo fatto come l'incursione di Rizzo nel porto di Trieste ove silurò la corazzata *Wien* devono essere annoverati tra i più audaci della guerra e la loro importanza per tutti gli alleati dal punto di vista delle forze navali nel Mediterraneo è eccezionale. Possiamo a giusto titolo aver fiducia in una alleata che produce di tali eroi e speriamo che l'Esercito italiano infliggerà agli austriaci una disfatta tale che essi rimpiangeranno il giorno in cui si imbarcarono nella offensiva. Si può legittimamente chiedersi se questa fu presa dagli austriaci con vera spontaneità. Vi sono certi motivi per credere che i padroni berlinesi dell'Austria fossero divenuti insistenti, visto che i giornali tedeschi avevano in questi ultimi tempi commentato con parole di dileggio e di disprezzo l'incomprensibile indolenza dei loro alleati austriaci, mentre le truppe tedesche riportavano tali successi e subivano tali perdite nell'ovest.

Comunque sia questa battaglia è probabilmente molto più critica per l'Austria di quel che non sia per l'Italia. L'Austria è nel disagio di una crisi politica, l'agitazione nella regione jugoslava tende piuttosto ad aumentare che a diminuire, la sua situazione economica è deplorevole ed intere popolazioni muoiono di fame: una disfatta può spingerle alla disperazione. Tale offensiva ha dunque per l'Austria il carattere di un tentativo disperato. Speriamo che l'abilità italiana e il coraggio italiano ne faranno per i loro implacabili nemici un disastroso insuccesso.

Il *Times* scrive: Sarà interessante vedere gli effetti che la battaglia sul fronte italiano potrà avere sui difficili problemi interni che si accumulano sempre nella monarchia dualista. Mentre l'Austria-Ungheria è lacerata da dissensi che minacciano ogni momento di provocare una insurrezione generale, il popolo italiano fa fronte alle prove alle quali è ora costretto con l'unione, il coraggio e la calma che ci rendono sempre più fieri dei nostri alleati. L'accoglienza che tutti i partiti della Camera italiana hanno fatto alle nobili e franche dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Orlando e del Ministro della guerra generale Zupelli, prova che il popolo italiano è all'altezza della situazione e si mostra degno degli eroi che per terra e per mare aggiungono nuovi fasti alla gloria del nome italiano.

Il *Daily Mail* scrive: Felicitiamo i nostri alleati italiani ed il loro valoroso esercito per la loro ostinata resistenza che consoliderà la loro fiducia e il loro morale e coronerà il buon lavoro fatto l'anno scorso dalle truppe italiane infrangendo l'irruzione tedesca sul Piave. La resistenza dell'esercito italiano è tanto più notevole in quanto che i nostri alleati hanno grandi difficoltà da superare; se, come confidiamo, gli italiani continuano la loro tenace resistenza l'insuccesso austriaco nel cercar di ottenere una decisione potrebbe avere seri effetti nell'interno della Monarchia Duelista. I popoli austriaci difficilmente potranno ignorare che vengono condotti al macello pel solo vantaggio della Germania.

(VEDI ULTIMA ORA)

Il capitano Mario Pellegrini

Modena, 17

Il capitano Mario Pellegrini, che, come è noto, ha partecipato alla gloriosa impresa di Pola, secondo notizie ufficiali giunte alla famiglia, residente a Modena, si trova prigioniero a Lebring (Austria), perfettamente incolume.

Dal "Waffenbund,, austro-tedesco alla necessità della ricostituzione d'una fronte in Oriente

Mai, e lo fanno intendere tutti i discorsi e gli appelli dei ministri dell'Intesa, la situazione militare dell'Alleanza italo-franco-inglese con gli Stati Uniti, fu più seria, almeno per questi mesi — e mai la tracotanza nemica giunse all'altezza del momento attuale, che mira ad assoggettare al suo dominio tutta l'Europa.

Nella politica germanica non vi sono più infingimenti, l'aspirazione all'egemonia traspariste netta e minacciosa, nè la offensiva di pace che stanno imbastendo gli organi prezzolati della stampa germanica, può scuotere tale certezza, poichè anche le argomentazioni pacifiche teutoniche hanno questo ritornello: noi tedeschi siamo i vincitori, voi alleati non potrete mai vincere, per cui cedete una buona volta, venite alla discussione in una conferenza, e la Germania vi dimostrerà che pur avendo vinto, le sue condizioni sono oneste, non domandando che concessioni *economiche, commerciali* e *territoriali* che la pongano sulle basi di garantirsi l'avvenire!

E l'avvenire della Germania, naturalmente, vuol significare la rinuncia al prospero sviluppo delle altre nazioni grandi e piccole, cioè la loro morte!

Le prove di questo obbiettivo tedesco, che si spunterà però sui campi di Francia e d'Italia, sono tutte le sue misure economico-sociali pel dopo guerra e il famoso «*Waffenbund*», l'alleanza politico militare austro-tedesca, che avrà la durata di 25 anni.

La Germania colla complicità dei suoi socialisti col «Waffenbund» ha già resa impossibile quella lega delle Nazioni architettata da Wilson, ipocritamente accettata dai tedeschi, prima del tradimento di Lenin.

L'alleanza fra Germania ed Austria per 25 anni, oltre che segnare il vassallaggio completo dell'Austria, è la più mostruosa concezione di una vita internazionale che fa filare dritti ad un'altra guerra, poichè la guerra prepara e prognostica.

Germania ed Austria-Ungheria avranno un esercito solo — l'esercito austro-ungarico sarà nei rapporti con la Prussia, come l'esercito bavarese: vi sarà un unico comando di Stato maggiore. Dogane, commercio, industria, tutto avrà una sola etichetta. La vera «*Mittel-Europa*» insomma, armata nel centro del nostro Continente, pronta a colpire quella nazione che non obbedisse ai suoi ordini!

E la «lega delle Nazioni», accettata da Czernin e da Hertling, dove va a finire? E quel socialismo tedesco che predica di volere la pace onorevole e senza annessioni in una Europa amica; dove è rintanato in questi giorni di ebbrezza militarista, se con la sua supina adesione al «Waffenbund» ha già mostrato di voler distruggere anche la quiete europea del dopo guerra?

Notisi che la Germania, l'Austria e la Ungheria, con la complicità del bolscevismo e del socialismo austro-tedesco, stanno perpetrando il più indegno mercato dei popoli che dal 1815 in poi non si sia mai concepito.

L'Impero germanico si aggrega la Curlandia, la Lituania, la Livonia, l'Estonia, e di più la Finlandia se non formalmente, praticamente.

L'Austria si accresce di tutta la Polonia russa, e l'Ungheria per contrappeso oltre alle terre strappate sui Carpazi alla Romania, dovrebbe avere la Bosnia-Erzegovina e da Dalmazia, coll'assoluto dominio dell'Adriatico.

Dopo questo pasto territoriale della alleanza contro gli oppressi, al carro degli Hohenzollern sarebbero aggregate la Russia, l'Ucraina, la Romania, la Bulgaria e la Turchia costituendo un mondo a sè stesso, chiuso alla libera civiltà, militarista che minaccierebbe tutti gli altri.

Può l'Europa occidentale, possono gli Stati Uniti tollerare un simile assetto politico, che ribadisce l'oppressione, l'asservimento dei popoli, contro l'equità e la giustizia?

Il pericolo è gravissimo, ed è contro questo pericolo che in Francia si combatte con furibonda furia. La Germania vuole conservare tutto il bottino fatto in Russia, bottino che sta allargando in Siberia sia con le forze de' suoi prigionieri, sia comprando dai folli bolscevichi concessioni ferroviarie e terreni.

La Germania, ora o mai più, tende ad afferrare la vittoria in Occidente, ora che dispone della superiorità dei mezzi e degli uomini, per foggiare l'Europa come vogliono i suoi generali, i suoi commercianti, i suoi industriali.

Già gli Americani in Francia sono 700 mila; la Germania sente la minaccia, e dimostra la sua inquietudine profonda con gli attacchi dei sottomarini sulle coste dell'America, con la quale ha impegnato il mortale duello. Se la Germania però non ha ancora perduta la speranza di arrivare in tempo di battere le forze anglo-franco-italiane, essa ha perduto la prima partita il 21 Marzo scorso contro Amiens e Calais e constata che la Francia e l'Inghilterra si battono con tale furente energia, con tale accanimento che la lotta si prolunga ben oltre le previsioni di Ludendorff, col risultato di trovarsi presto, non oltre il 1918, in condizioni di inferiorità numerica.

E alle forze americane essa tende opporre nuove forze. Vi sono Stati che sono nell'orbita tedesca, come la Finlandia, la Curlandia, la Lituania, che dovranno fornire alla Germania uomini. Già la Finlandia, sotto il controllo tedesco, sta preparando un esercito di 300 mila uomini; tutti questi saranno agli ordini teutonici o contro le velleità di una Russia più sana o nei campi di battaglia stessi della Francia. E così dicasi di tutti gli altri Stati baltici.

L'Intesa deve premunirsi contro questi disegni con tutti i mezzi: l'intervento americano deve essere *completamente* strumento di vittoria, con tutte le sue forze.

Sempre e sempre — *repetita juvant* — non ci stancheremo mai di affermare che contro il pericolo di vedere — almeno in parte — la Germania con forze finno-baltiche od altre svalutare le forze americane, urge ricostituire una fronte orientale, malgrado la Russia o contro la Russia bolscevica. La Germania non può essere lasciata libera alle spalle: bisogna che abbia sempre quell'inquietudine, che abbia sempre la dura necessità di portare forze, in Oriente. Ogni speranza è tramontata ormai di vedere i russi rinsavire: urge che forze giapponesi, cinesi, irrompino in Siberia, non importa dove, se verso la Russia degli Urali od al di là di Irtkusk, per costituire una fronte verso la quale la Germania debba mandare uomini e mezzi, che non affluiranno più in Francia ed in Italia.

L'accordo militare cino-giapponese è un fatto notevole, ma nulla ancora si sa del pensiero americano su questo accordo. Troppe lungaggini, troppe discussioni dà luogo un intervento che era già stato deliberato.

Poichè la ricostituzione di una fronte in Oriente è necessaria, anche per le battaglie che stanno svolgendosi in Mesopotamia ed in Palestina, e per tentare il salvamento della Russia, l'Intesa ha mai chiesto *formalmente* al Giappone di intervenire?

Se sì, è urgente che dal tappeto verde della diplomazia si passi alle cannonate sul campo di battaglia in Asia per turbare la Germania alle spalle e per salvare oltre che la Russia, le immense ricchezze asiatiche che stanno per cadere nelle fauci tedesche.

Giuseppe Dell'Oro

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA
I comunicati ufficiali

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

In Woevre il nemico era riuscito stamane a prendere piede nel villaggio di Xirai durante un vivo attacco; ne è stato ricacciato poco dopo dalle nostre truppe che hanno ristabilita la situazione. Abbiamo presi prigionieri fra cui un ufficiale.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne i francesi effettuarono stamane una riuscita operazione di dettaglio che permise loro di allargare le posizioni francesi a nord e ad ovest di Hautebrayer. I francesi fecero un centinaio di prigionieri e s'impadronirono di una matragliatrice al Bois des Caurières. Nei Vosgi i francesi respinsero colpi di mano nemici. Nulla da segnalare sud resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Stamane in Woevre il Nemico ha eseguito un attacco locale contro la sinistra delle nostre posizioni. Durante lo attacco vi fu viva lotta di artiglieria. Il nemico non soltanto fallì nel suo tentativo di penetrare nelle nostre line, ma fu respinto con gravi perdite ed abbandonò parecchi prigionieri tra cui un ufficiale. Nella regione di Chateau Thierry due attacchi locali del nemico durante la notte sulla linea Bouresches Bois Belleaux furono respinti. Le due artiglierie continuano ad essere attivissime in questa regione ed in Piccardia.

Londra, 13

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla di nuovo da segnalare.

I nostri aviatori nella giornata del 15 hanno lanciato dieci tonnellate di bombe durante la giornata e nove durante la notte. I loro più importanti obbiettivi sono state le stazioni ferroviarie di Estaires e di Armentières ed i docks di Bruges. I nostro velivoli, come di consueto, hanno effettuato ricognizioni, prese fotografie ed eseguite osservazioni per aggiustare il tiro delle artiglierie. Essi hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi ed un pallone di osservazione ed hanno costretto due altri aeroplani ad atterrare privi di controllo. Nessun nostro aeroplano manca.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Eseguimmo nella notte scorsa con successo un colpo di mano ad est di Arras e catturammo alcuni prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico ieri mattina in vicinanza di Givenchy è stato respinto. Per breve tratto della notte l'artiglieria nemica bombardò violentemente le nostre posizioni a nord ovest di Albert. Del resto non è segnalato che attività normale.

La calma persiste in Francia

Parigi, 16

La calma persiste sul fronte francese. I tedeschi tentarono di nuovo ma senza maggior successo di passare la Matz presso l'Oise. Questa azione è il solo avvenimento da notare insieme colla momentanea conquista da parte del nemico di Xiray in Woevre, che i nostri soldati del resto riconquistarono alcune ore più tardi. Il cannoneggiamento rimane vivo fra Montdidier e la Marna.

Le truppe czeco-slovacche occuparono la transiberiana

Mosca, 5 (ritardato)

Respinte da Pensa le truppe czeco slovacche, si sono avanzate verso Sysram, si sono impadronite del grande ponte sul Volga ed hanno occupato la ferrovia transiberiana. Le comunicazioni telegrafiche con Omsk, Tomsk e Irkoutsk sono interrotte.

In Macedonia

Parigi, 16

Attività di artiglieria sulla maggior parte del fronte. Parecchi distaccamenti di ricognizione bulgari hanno tentato di avvicinarsi alle linee alleate ma sono stati respinti con forti perdite. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

17 ruteni impiccati in Austria per "mene separatiste,,

Berna, 17

Poco prima che in Austria fosse revocato il decreto imperiale sui tribunali militari eccezionali, uno di questi pronunciò, in una sola causa, diciassette condanne alla forca. Si trattava di ventiquattro Ruteni accusati di alto tradimento. Il dibattimento durò cinque mesi e mezzo e le condanne furono pronunziate, non perchè gliaccusati avessero commesso un reato specifico, ma perchè appartenevano al partito russofilo esistente in Galizia, nella Bucovina e nei Carpazi, sospetto di tendere al distacco di questa regione dalla Monarchia. Questo processo è in stretta relazione con quello contro il deputato Markoff e coimputati, finito a sua volta con due condanne a morte.

Tutto il materiale d'accusa, scrive l'*Arbeiter Zeitung*, verteva intorno al carattere del movimento russofilo, movimento che partiva da questi concetti: i Ruteni non formano razza a sè, sono Russi e il Ruteno è un dialetto russo, che solo nell'ultimo tempo si è voluto far salire all'onore di lingua speciale, come al grado di stirpe speciale si è voluto far ascendere i Ruteni mutando il loro nome in Ucraini. In questa sola professione di fede senza fatto alcuno che provasse il divisato alto tradimento i giudici austriaci scorsero una prova di mène separatiste, e pronunziarono la condanna a morte, affermando nelle motivazioni delle sentenze, che le tendenze nazionali, intellettuali, economiche e religiose dei russofili erano un pretesto per celare il vero loro scopo; l'unione dei territori abitati dai Ruteni colla Russia. Il colmo di questa accusa sta nel fatto che, allo scoppio della guerra con la Russia, gli accusati erano stati internati, sicchè il processo si basava su un movimento nazionale svoltosi quando ancora nessuno sognava il conflitto austro russo.

Le navi tedesche sequestrate dal Perù
Il Cile seguirà l'esempio

Londra, 17

Il *Daily Mail* ha da New York: Si ritiene che la decisione del Perù di sequestrare le sei navi tedesche internate a Callao sia il primo risultato pratico per gli alleati della incursione dei sottomarini tedeschi al largo della costa americana dell'Atlantico. Si osserva che le navi sequestrate, che comprendono tre grandi piroscafi da passeggeri, sono di valore infinitamente maggiore per gli alleati delle navi affondate dal sottomarino tedesco.

La decisione del Perù richiama sulla questione l'attenzione del Cile, il quale ha 75 belle navi tedesche che stanno arrugginendosi nei suoi porti. Dispacci da Washington fanno prevedere che il Cile seguirà ben presto l'esempio del Perù.

Grandiosa dimostrazione a Buenos Ayres in onore della Marina italiana

Buenos Ayres, 16

Una grandiosa dimostrazione ha avuto luogo al Colosseo ad iniziativa della Lega navale, in omaggio al magnifico successo riportato dal comandante Rizzo. Vi assistevano il ministro d'Italia Cobianchi e le colonie alleate. Il capitano Bandini ha fatto un eloquentissimo elogio dell'eroismo della marina italiana che ha provocato l'entusiasmo della folla. Erano pure presenti la Società czeco-slava e il Comitato argentino pro' alleati.

Il telegramma del comandante Rizzo alla Camera dei deputati

Roma, 17

Ecco il telegramma del capitano di fregata Luigi Rizzo alla Camera dei Deputati:

«Con animo riboccante di gratitudine mi rendo conto dei nuovi doveri dopo l'entusiastico voto di plauso della rappresentanza nazionale ed avanti ad essa rinnovo il giuramento sacro del soldato italiano. Erompe dal mio petto un grido di fede. Viva il Re, primo soldato d'Italia che con noi divide sacrifici e pericoli. Viva l'Italia sempre più grande più onorata nel mondo.»

Magre consolazioni

I nostri nemici, per confortarsi come possono del terribile colpo subito colla disfatta navale di Premuda, vanno sussurrando la voce che la *dreadnought* «Szent Istvan», colata a picco dai siluri di Luigi Rizzo, potrà essere agevolmente ricuperata. La notizia, per la sua evidente assurdità, non meriterebbe neppure di essere raccolta. Ma poichè si trovano sempre persone che, per eccesso di ingenuità o per spirito di malafede, si prestano al giuoco nemico, conviene subito rilevare come le condizioni in cui l'affondamento è avvenuto e la profondità delle acque nel punto in cui la grossa corazzata nemica si è inabissata, rendono praticamente impossibile ogni operazione di salvataggio. Infatti, la gravità dei danni provocati dalla esplosione dei siluri al colosso è dimostrata dalla rapidità con cui esso discese nei gorghi del mare, che, nel luogo dell'affondamento, è profondo circa 60 metri. Ora nessun palombaro potrebbe lavorare in quelle condizioni, ed inoltre anche i più profani intendono come, per rimettere a galla una nave di tal mole e così orribilmente squarciata e danneggiata, occorrerebbero speciali apprestamenti meccanici che evidentemente, a prescindere da ogni considerazione di tempo e di difficoltà tecnica, non potrebbero esser messi in opera che in porto ben chiuso e munito e mai più in mare aperto, ove la nostra vigilanza e la nostra azione offensiva dal cielo e dal mare impedirebbero ogni tentativo compiuto a quello scopo dal nemico.

Un patriottico discorso dell'arcivescovo di Udine

Reggio Emilia, 17

L'arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi, ha pronunciato dinanzi ai profughi delle terre invase qui rifugiati un patriottico discorso nel quale, fra l'altro, ha detto:

«Una grande resistenza è ora necessaria: resistenza vera, fervida, cioè attiva, energica dello spirito contro tutte le difficoltà che sono in noi e fuori di noi. E perchè questa resistenza? E donde la forza per questa resistenza? La resistenza è necessaria, perchè è la condizione non solo della vittoria, ma della nostra stessa salvezza. L'abbattimento d'animo in quest'ora vuol dire perdere i nostri beni, le nostre case, le persone a noi più care. Tornerà ancora la nostra terra allo straniero? Saranno ancora dello straniero le nostre energie, i nostri sudori, le nostre ricchezze?

«Possiamo e dobbiamo tutti detestare la guerra, per se stessa, come un gran male. Come gli esseri ragionevoli, così le collettività civili devono risolvere i loro conflitti e difendere i rispettivi interessi non colla forza brutale, ma con mezzi degni della umana dignità e della civiltà. Ma quando avvenga di trovar di fronte la violenza e che della violenza si debba esser vittime, anche la violenza della difesa diventa necessaria e legittima: *vim vi repellere omnia jura sinunt*. E in questo caso è la guerra quella che dà la pace. *Si vis pacem para bellum*. Anzi è in questo caso che la guerra è non solo necessaria, ma è giusta e santa!

«Vi è stato forse o vi è tuttora chi ritenga d'aver diritto di dubitare ancora se veramente l'estrema necessità di opporre violenza a violenza siasi verificata? Ma è questo il momento di discutere? Si può discutere mentre la casa va a fuoco e l'orda devasta la nostra terra? Signori, il fuoco nemico distrugge quanto trova sul nostro suolo: la fiumana degli eserciti stranieri passa, portando la desolazione, attraverso le nostre terre! Ecco l'ora nella quale tutte le anime, tutti i cuori devono trovarsi uniti per la difesa della sacra terra dei padri! Ecco l'ora della resistenza! Il dramma che si svolge è grandioso e terribile, tutti devono avere in esso la loro parte, tutti devono portare il loro sforzo nel nome del Diritto e della Giustizia e della Libertà!

«Voi, profughi, offriste generosamente i vostri figli: perdeste i vostri beni, accettaste l'amarezza dell'esilio: ebbene cooperate alla vittoria, alla salvezza della Patria, anche con la vostra resistenza! Desiderate, invocate la pace, ma la pace duratura, la pace degna dell'Italia nostra».

A Venezia e altrove

Croce rossa americana

Quanto bene ha fatto in poco tempo questa Croce Rossa Americana, che mai non riposa, che ogni giorno con forme nuove, esplica la sua benefica e intelligente attività! Non c'è lacuna che essa non tenti di colmare, non c'è dolore al quale essa non porti la sua goccia di balsamo, non c'è povertà larvata, alla quale essa non porga tacitamente la mano.

E' venuta a noi con l'affettuosità e col tatto squisito di una sorella; ci ha fatto capire, che ella non solo ci avrebbe porto aiuto con i suoi uomini, ma che noi potevamo disporre di quanto, unito al valore umano, avrebbe raddoppiate le nostre forze. E ci aiutò a cuore aperto e a borsa spalancata: dimostrandosi felice della nostra gratitudine. E pensò con noi ai soldati, ai bimbi dei soldati, alle spose, alle madri, e si fece benedire dai giovani, dai vecchi, e i piccoli hanno imparato a pregare per questa grande benefattrice, che prima della guerra, pareva una cosa che non si sarebbe vista mai, mai nella vita, come nelle favole quelle principesse vestite d'oro, calzate d'oro, abbacinanti fin sui capelli, sempre rinchiuse nei loro castelli incantati.

Ma la nostra America non è più lontana ora, ha varcato il suo grande Oceano, e vive della nostra vita, dei nostri disagi; ha dato soldati alla guerra, ed oro ai più colpiti dal flagello.

E i ringraziamenti piovono ininterrottamente, per i sui benefici, e i giornali devono dedicare ogni giorno, sia pure qualche rigo, alla nostra grande e generosa alleata.

Oggi il Sottoten. di artiglieria da campagna Mario Viendello Chiodo ringrazia il signor Console degli Stati Uniti Mr. Carroll e il Comitato della Croce Rossa Americana i quali hanno gentilmente offerto alla sua Batteria 30 pacchetti con indumenti ed altri doni.

i. p. b.

Continuo arrivo in Francia di truppe americane

Londra, 17

La «Morning Post» scrive che l'arrivo di truppe dagli Stati Uniti negli ultimi giorni ha battuto tutti i precedenti records. Considerati dal solo punto di vista del traffico marittimo questi movimenti attraverso l'Atlantico sono senza esempio negli annali della marina mercantile. Da Pasqua in poi i movimenti stessi sono sempre aumentati e gli ultimi arrivi sono stati così numerosi che è dubbio che le autorità britanniche ed americane possano d'ora innanzi superare lo splendido rècord che è stato raggiunto. Lo spettacolo alla fine della scorsa settimana in un certo porto era sorprendente. Navi su navi, alcune delle quali di imponenti dimensioni, sbarcavano il loro carico di soldati che salivano immediatamente su treni speciali dirigendosi verso il luogo ove è in giuoco la sorte delle nazioni.

La politica dei porti in Francia

Appena scoppiata la guerra, ed intensificato il movimento marittimo dei Porti in Francia, il Governo di quel paese si avvide che era impossibile continuare nel regime così detto di libertà, che vigeva nei Porti Francesi al tempo della pace, e che è poco dissimile da quello tuttora esistente in Italia.

Il Governo Francese, con grande energia, studiò ed attuò durante la guerra un programma di assetto e di riordinamento dei suoi porti, che per quanto abbia subito diverse modificazioni, è tuttora attuato colla maggiore energia.

Questo riordinamento dei Porti Francesi, che si sta facendo sotto l'aspetto tecnico ed amministrativo, è illustrato in un rapporto testè pubblicato dal Ministero dei Trasporti in Francia e largamente «Nuova Antologia».

riassunto in uno studio dell'on. Maggiorino Ferraris nel prossimo numero della «Nuova Antologia».

Il punto di partenza del riordinamento dei Porti in Francia consiste nell'unità di direzione dei servizi, sancita da un decreto del Ministro dei Trasporti Mr. Herriot, il noto ed eminente Sindaco di Lione. Grazie ad esso venne istituito un unico Direttore Generale per tutti i Porti di Francia, ed un unico Direttore locale per ciascun Porto Francese. Nelle loro mani vennero concentrati tutti i servizi civili, militari e commerciali relativi ai porti.

Nel tempo stesso che si stabiliva l'unità di direzione si procedeva alla attuazione — porto per porto — di un programma organico relativo alla disciplina della mano d'opera e degli esoneri; all'aumento degli apparecchi di scarico e della loro potenzialità; allo sviluppo dei binari di ferrovia e della navigazione interna; all'estensione dei moli d'accosto. In ogni caso si è data la precedenza alle opere di più rapida esecuzione e di minor spesa, in modo da raggiungere effetti utili, immediati e veramente apprezzabili. I principali Porti Francesi che nel 1913 avevano con difficoltà provveduto allo scarico di 32 milioni di tonnellate di merci, poterono nel 1915 fronteggiare uno scarico di oltre 51 milioni di tonnellate di merci.

E quest'opera di ricostruzione dei Porti Francesi continua alacremente.

L'on. Maggiorino Ferraris nel segnalare l'azione veramente organica e pratica del Governo Francese, confida che una identica politica dei Porti in Italia, varrà a vincere il disservizio che tanto danneggia il movimento della nostra economia nazionale.

Annotando

Quel che ho detto intorno ai giornali e alle loro illustrazioni della prodigiosa impresa compiuta dal comandante Luigi Rizzo meriterebbe un volume di osservazioni e di citazioni poichè se la stampa quotidiana ha un'influenza sulle menti non è faccenda trascurabile l'adoperarsi per averne una buona invece d'una cattiva. Si dice comunemente che il giornale odierno è tal quale la gente lo vuole; ma converrebbe ricercare se è stato il Popolo quello che ha ridotto la nostra stampa quotidiana (parlo in generale) così come ce l'ammanniscono o se non siano stati i giornali a guastare il palato dei lettori. Io ho sempre pensato che il proporre scuole di giornalisti fosse un'ubbia e una follia. Il nostro mestiere è anch'esso un'arte; ora l'esperienza ci prova che le accademie e le scuole non possono nè potrebbero creare gli artisti. E quando nel nostro paese si può verificare dieci volte al giorno che su cento laureati in Belle Lettere un'ottantina non sanno scrivere con qualche proprietà di linguaggio e che su due o tremila avvocati, che rallegrano le grandi città italiane, alcune dozzine incettano tutti i processi e tutte le cause perchè essi soli godono fama di conoscere il mestiere, niuno vorrà credere che i laureati dell'università del giornale scriverebbero meglio di certuni che nel mestiere nostro piombano da non si sa dove e senza aver mai imparato nulla arrivano a primeggiare. Ma non è da dubitare che una preparazione di studi e poi lo studio assiduo siano necessari a chi scrive nei giornali. Io seguo da parecchi anni certe gazzette e non trasecolo punto di leggervi che una carrozza del tramway ne ha tamponata un'altra perchè rammento di aver letto sulle stesse colonne che in mare il tal vapore stoppò; che una compagnia di fanteria era appiedata in un cortile; che la carena o lo scafo delle navi si chiamano.... chiglia; che il ministro X ha colloquito col ministro Y. In un'altra, benchè ricordassi di avervi letto che i vetturini di piazza sono «tutti gentiluomini» e che quelle orribili iscrizioni cubitali dipinte su fasce di lamiera con che un giorno apparvero incoronati gli omnibus di Roma avevano «portato la nostra all'altezza delle altre capitali», pure fremetti nel leggervi questo titolo: «L'appiccagione d'un sarto» tanto il delitto mi sembrò orribile; ma poi rifiatai: il sarto si era appiccato. So di una signora alleata, che conosce bene l'italiano, la quale correva a leggere le notizie intitolate «I volontari della morte» pensando sempre che fossero i nostri Arditi e poi rimaneva delusa nel vedere che si parlava di.... suicidi. E mi arresto alla forma: non ho parlato ancora della sostanza. Ma vorrei sapere se esiste un sol giornaletto di Francia, per esempio, nel quale si leggano baggianate consimili per concludere che bisogna decidersi: o scrivere nei giornali in modo da non fare ridere di commiserazione gli stranieri che intendono il nostro idioma, ovvero andare a venderli in piazza. Per far questo secondo mestiere non è punto necessario di avere imparato la grammatica; anzi nei paesi civili, non italiani, ove i giornali si vendono ma non si urlano con accompagnamento di notizie inventate, si può anche ignorare ogni linguaggio umano.

us.

La vita dei profughi veneti
Il saggio degli alunni veneziani della colonia di Rimini

Ci scrivono da Rimini, 16:

Stamane alle ore 10, in un incanto di luce, di sole di mare, sul Piazzale del Risorgimento, prospiciente le loro scuole alla Marina, gli alunni profughi veneziani tennero il saggio di canto e di ginnastica.

Vi intervennero tutte le autorità di Rimini: ricordiamo il Sottoprefetto cav. Solmi e signora, il Sindaco marchese Diotallevi e signora, il colonnello comandante il Presidio cav. Azzonicon e figliuola, il cap. Lotlrop, rappresentante la Croce Rossa Americana, con i suoi ufficiali e le dame tutte, il cav. Duprè presidente della Camera di Commercio, l'avv. Cosimo Maria Puglielsi presidente della Congregazione di Carità, prof. Giovanni Cisco, don Campana [illegible] di S. Nicolò di Rimini, i cav. Norlo per il Comitato Veneziano, il prof. Ciravegna, il prof. Savini, il cav. Carli vice segretario generale del Comune di Rimini ecc. ecc., moltis[illegible] signori e signore di Rimini oltre a numerosi profughi.

Il Corpo insegnante Veneziano era al completo.

Gli onori di casa erano fatti dall'avv. Masotti, consigliere delegato del Comune di Venezia, coadiuvato dal segretario dott. Martini, dalla direttrice generale didattica sig. nob. Anita Canal, dal cav. Marchi, dall'ing. Corti e dagli insegnanti.

Il Colonnello del Presidio, con la consueta cortesia e cordialità, aveva concessa la banda presidiaria a rallegrare la riunione.

Al suono della marcia reale la squadra dei ginnasti (sessanta ragazzi dagli otto ai quattordici anni) nella elegante divisa bianca e celeste, comandati dalla signorina Bazzani, sfilò davanti le autorità ed eseguì esercizi a corpo libero assai applauditi.

Seguì l'inno «Viva S. Marco» cantato con amore e con arte dagli alunni collocati sulla ampia gradinata delle scuole (spettacolo veramente bello) diretti egregiamente dalla sig.ra Buranello e dal maestro Musesti.

I minuscoli ginnasti eseguirono esercizi con le clave, riportando vivissimi applausi: poscia i cantori intonarono il coro «Torre degli avi», e l'«Inno alla Patria» dello Zandonai, riportando nuovi e calorosi applausi.

A cerimonia ultimata l'avv. Masotti, che aveva distribuito e fatto distribuire alle signore intervenute rose, garofani e gelsomini, fece omaggio di un mazzo di fiori con nastro dai colori del Comune di Venezia, alle signorine Bazzani e Buranello, ringraziandole vivamente assieme al maestro Musesti.

Tutte le Autorità locali intervenute si congratularono con le stesse e con il maestro Musesti, con la direttrice generale didattica sig.ra Canal che dedica tutta se stessa alla scuola dei nostri profughi, e con l'avv. Masotti, esprimendo a questi il desiderio che il saggio venisse rinnovato onde farvi presenziare tutte le scolaresche di Rimini, a titolo di esempio e di emulazione; cosa alla quale l'avv. Masotti aderì ben volentieri.

La riunione riuscitissima fece in tutti ottima impressione e lasciò un gradito ricordo.

Per l'alimentazione delle popolazioni rimaste nelle terre invase

Nell'*Idea Nazionale* del 16 corrente è riferito che il Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta della necessità di organizzare in modo rispondente ai bisogni dei profughi e del paese, l'assistenza materiale e morale deiprofughi di guerra; convinta della necessità che nulla sia lasciato intentato per concorrere alla alimentazione delle sventurate popolazioni rimaste nelle terre invase; confida che il Governo vorrà prendere i necessari provvedimenti. — f. Gortani, Chiaradia, Bellati, Girardini, Rota, Loero, Di Caporiaco, Hierschel, Ciriani, Sandrini ed altri ottantacinque deputati.»

La Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase a mezzo del suo Presidente avv. comm. Umberto Castellani ha diretto all'on. Gortani, deputato della Carnia, primo dei firmatari del suriportato ordine del giorno la seguente lettera:

On. Deputato Michele Gortani,

Colla più viva soddisfazione apprendo dai giornali che il Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale ha presentato un ordine del giorno che afferma la necessità che nulla sia lasciato d'intentato per concorrere all'alimentazione delle sventurate popolazioni rimaste nelle terre invase.

E' da vari mesi che tale necessità fu segnalata dalla Commissione di cui faccio parte, la quale ricordò specialmente le condizioni di quelle zone montane delle Provincie di Belluno ed Udine, che avevano una così limitata produzione locale, che anche in tempi ordinari gli abitanti dovevano fare continua opera di approvvigionamento dei generi alimentari di prima necessità.

Nessuno si dissimula che il problema è di una estrema gravità e delicatezza, e che si presenta per noi in condizioni molto più difficili che non sia stato quello del vettovagliamento del Belgio e dei dipartimenti del nord della Francia, perchè al momento dell'invasione di quelle nobili contrade gli Stati Uniti erano neutrali e poterono prendere l'iniziativa di benefiche e grandiose provvidenze. Come Ella, onorevole Gortani, ricorda, furono allora condotti a buon esito dei negoziati col Comando Supremo tedesco, che si impegnò di non sequestrare nè di requisire le derrate che fossero importate per l'alimentazione delle popolazioni dei territori occupati.

Con l'augurio che anche da noi si possa trovare una conveniente soluzione dell'arduo e tormentoso problema l'augurio anche più vivo che la soluzione sia trovata dai nostri soldati sulla via della vittoria, — Il Presidente *f. U. Castellani*.

Divieto di macellare i bovini adulti

Roma, 17

Un recente decreto del Ministro degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi vieta la macellazione degli animali bovini adulti per i bisogni alimentari della popolazione civile a decorrere dal primo luglio p. v. Il provvedimento opportunamente integrato con una nuova e sensibile riduzione del consumo carneo ha lo scopo di tutelare in modo sempre più efficace il patrimonio zootecnico nazionale e di assicurare all'agricoltura il bestiame indispensabile in questo periodo di importanti e faticosi lavori agricoli. La temporanea esclusione dalla macellazione dei bovini aventi più di quattro denti incisivi da adulto prescritta dal decreto consentirà infatti di non ridurre ulteriormente la già scarsa disponibilità di bestiame da lavoro da latte e da riproduzione. Alle esigenze del consumo della popolazione civile sarà provveduto mediante la macellazione di un limitato quantitativo di bestiame giovane del quale si è constatata una relativa abbondanza in tutte le regioni.

Il Gabinetto bulgaro dimissionario

Zurigo, 17

Si ha da Sofia: Il Gabinetto Radoslavoff ha presentato le sue dimissioni. Il Re le ha accettate incaricando i ministri dimissionari del disbrigo degli affari sino alla costituzione del nuovo ministero.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo dei cascami

Roma, 17

Alle ore 8.30 entra il Tribunale e il Presidente dichiara aperta l'udienza.

Viene chiamato a deporre il testimonio Zurrer Alberto, spedizioniere del cotonificio di Cornigliano.

Il teste accenna ad alcune vendite di merci, effettuate nel 1915 e nel 1916, sempre con il regolare permesso dello Stato, spedite in Svizzera dove nel 1915 si recò il Durst per la liquidazione.

Il teste sa anche di alcune vendite fatte alla ditta Knutt e a Guyer Braun e dice che la merce raccolta in grandi quantità a Cornigliano fu poi trasportata nei grandi magazzini di Biella e di Como e che una parte di queste merci fu acquistata dal nostro Governo. Il Durst si consigliava sempre con lo Schweiger, il quale dopo la dichiarazione di guerra si recava spesso a Cornigliano. Gli consta che, dopo lo scoppio della guerra, in Isvizzera furono venduti solamente 147.000 chilogrammi di cascami, ciò che costituisce soltanto il due per cento delle spedizioni effettuate in tutti gli altri paesi ed aggiunge che il detto Cotonificio ha sempre esportato una grandissima quantità di merci in tutti i momenti.

Avv. Fiorante — Oltre ai 147.000 chilogrammi esportati in Isvizzera con il permesso del Governo, ne furono esportati altri?

Teste — No! Soltanto si esportò una piccola quantità di cotone avariato.

Egli prosegue dicendo che nelle altre vendite la merce rimase in Italia e venne in parte requisita o sequestrata dal nostro governo.

A domanda del Presidente egli dice che le fatture non registrate erano state fatte per delle ragioni fiscali. Alcune erano registrate in un libro speciale. Tuttavia egli dice che consultando gli altri registri, le spedizioni possono sempre essere rilevate.

Presidente — E le vendite a Lucksingen?

Teste — Le vendite non furono eseguite ed i cascami posti in depositi furono ricomprati dal cotonificio di Cornigliano perchè era più conveniente di commerciare in Italia.

A domanda dello Schweiger il teste esclude che dello stabilimento sia uscita della merce all'insaputa degli impiegati come che si sieno effettuate vendite che non fossero state registrate.

Viene quindi chiamato a deporre Vagni Washington, ragioniere presso il cotonificio Bianchi di Como.

Egli dice che viaggiava e si occupava per ottenere dal competente ministero i permessi per l'esportazione delle merci come per le pratiche con i ministeri della marina e delle ferrovie. Fra il cotonificio Bianchi e quello di Cornigliano non regnavano nel 1917 buoni rapporti e così per disbrigare alcune pratiche a Roma si ricorse all'opera del cavalier Mastracchio e non a quello del capitano Schweiger fratello dell'imputato.

Il teste accenna alla succursale di Dietkon e dice che ne fu svalutato il capitale per le perdite conseguite nel 1915 1916 e soltanto nel 1917 le condizioni miglioravano. Ritiene che di tutte le merci mandate in Isvizzera neanche una parte fosse buona per la nitrazione la quale era tutta destinata allo Stato per l'idrofilizzazione in Italia. La direzione tecnica prosegue il teste, spettava ai Bianchi.

Tutte le merci che passarono in Svizzera andavano in seguito a regolare permesso di esportazione e tutte le spedizioni erano eseguite per ferrovia ed esclusivamente sotto il controllo dei fonzionari della dogana. Per l'America furono spediti ingenti quantitativi.

A questo punto l'udienza viene sospesa per un breve riposo. Poi viene chiamato il teste Cammeo Atos, addetto alla censura militare.

Egli dice che il Comando Supremo era preoccupato dal grande contrabbando che si faceva in cotoni e cascami di cotone. Si dispose una grande sorveglianza e si apprese che il Guyer Braun agiva per conto di ditte tedesche.

Il teste dice che esaminò accuratamente la corrispondenza epistolare e telegrafica tra il Raul, Levi ed il Durst e che si convinse che il Cotonificio di Cornigliano Ligure e il cotonificio di Como esportavano cotone e cascami di cotone in Svizzera, sapendo che la merce proseguiva per gli Imperi centrali.

Il Durst e lo Schwaiger erano d'accordo con il Raul Levi, con lo Stern ed il Guyer Braun tutti rappresentanti di ditte austriache e germaniche.

Il Cammeo parla dei viaggi sospetti del Verga in Svizzera e dei rapporti molto cordiali con il Falk.

Il teste aggiunge che nonostante il controllo della S. S. S. il contrabbando poteva avvenire ed avveniva verso gli imperi centrali. Generalmente sono dei commissionari, dice il teste, che prima della guerra avevano un modesto giro di affari e che durante la guerra acquistarono filati di cotone in grandi quantità. Alle volte erano ditte costituite in occasione della guerra e tra queste quelle di Jones Figi che prima della guerra aveva una azienda a Vienna e dopo costituì in Svizzera una tessitura con una ragione sociale del Verga. Questa ditta che aveva accaparrato ingenti quantità di filati e di tessuti agiva negli interessi degli Imperi centrali e specialmente dell'Austria. Anzi la stessa S. S S. propose che non venissero concessi permessi di esportazione alla Figi.

Il contrabbando avveniva di notte a mezzo di automobili e talvolta con la corruzione di ufficiali di dogana.

Dopo altre domande il teste viene licenziato e viene chiamato il teste Enrico Maltagliati magazziniere del Cotonificio Bianchi fino dal 1901.

Egli non può precisare il quantitativo delle spedizioni fatte dal maggio 1915. Tutte le spedizioni, egli dice, vennero fatte alla presenza di guardie ed ufficiali di dogana.

Presidente: Non vi meravigliava che tanta merce fosse venduta in Svizzera?

Teste: No perchè vi era il permesso del Governo.

Il lavoro che si svolgeva in Italia era ingentissimo. I quantitativi venduti in Italia erano molto maggiori di quelli venduti in Svizzera.

E' chiamato poi Scotti Nicola meccanico del cotonificio di Como. Dice di avere inteso il Maltagliati esprimere il sospetto che la merce venduta in Svizzera proseguisse per gli Imperi centrali. Egli dice che l'anima dello stabilimento era la signora Pirotta.

Dopo altre domande rivolte al teste l'udienza è tolta.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 17)

Pres. Paganuzzi — P. M. Bianchi.

Appello del P. M. respinto

Don Giuseppe Vigolo, di Santa Croce, fu condannato a 45 giorni e lire duecento di multa dal Tribunale di Bassano con sentenza 22 aprile u. s., per discorsi da lui pronunciati nell'ottobre e novembre 1917.

Contro tale sentenza ricorse il Procuratore Generale per aumento di pena.

Dopo la relazione del consigliere cav. Tinti, il S. Proc. generale cav. Bianchi conclude chiedendo che la pena sia elevata a sei mesi di reclusione e a lire cinquecento di multa.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Bassano. — Dif. avv. Marigonda.

Tripolitania e Cirenaica

nella relazione del ministro Colosimo sulle Colonie

E' stata distribuita alla Camera la *Relazione* del Ministro delle Colonie onor. Colosimo sulla situazione politica economica ed amministrativa delle nostre Colonie.

Da essa rileviamo alcuni punti interessanti:

La situazione politica e la Senussia

Il problema politico era grave in Libia; diverso per la Tripolitania dove non vi è che un giuoco mutevole di partiti e di influenze che è difficile dominare, e diverso per la Cirenaica dove esiste un'organizzazione unitaria indigena — la Senussia — su cui potere agire. Il concetto che ha guidato il Ministro nel condurre la politica libica, è stato che la Libia costituisca un fronte di guerra come gli altri e *unico* con gli altri, e che la situazione in Libia non sia solo una questione coloniale ma una questione internazionale per l'equilibrio mediterraneo. Questo concetto, corrispondente alla più evidente realtà, il ministro è riuscito ad affermare e a far prevalere ufficialmente (tra l'altro nel trattamento morale ed economico dei militari circa licenze, distintivi e onorificenze, famiglie di prigionieri e morti in guerra, ecc.) integrandolo nel mantenimento intatto delle nostre forze di occupazione, nell'aumento della loro efficienza bellica, e nell'impedire mediante accordi internazionali e opportune occupazioni come quelle di Bucamez e El Assa, occupazioni che in parte ebbero, insieme a quella di Sidi Bilal, anche l'effetto di metterci in condizioni di poter sorvegliare il movimento dei ribelli e di paralizzare nella parte occidentale i loro intrighi tendenti a molestare e stabilire i due gruppi berberi abaditi a noi favorevoli del Gebel e di Zuara. Nella parte occidentale la situazione è meno buona a causa degli intrighi turco-tedeschi favoriti dal fatto della non più avvenuta nostra rioccupazione di Misurata. Ma tuttavia il Governatore la dichiara chiusa da qualsiasi folle tentativo dei ribelli.

Ben più vasta ed efficace messe di successi politici è stato possibile raccogliere invece in Cirenaica, dove l'esistenza di una organizzazione unitaria come la Senussia rendeva più agevole il concepimento di un programma organico tendente a stabilire buone relazioni con le tribù in massima parte senussite, e giovandosi della Confraternita come strumento di governo e di penetrazione, sulle basi del più scrupoloso rispetto delle sue pratiche, nell'orbita dei diritti sovrani dell'Italia. Prima che queste buone relazioni con la Senussia fossero iniziate la situazione politico-militare della Cirenaica era caratterizzata da una netta separazione tra i sottomessi della zona costiera e i ribelli dell'interno, separazione che paralizzava la vita della colonia. La saggia politica seguita, e appoggiata da una salda azione politico-militare, sia locale contro il contrabbando come con l'occupazione di Porto Bardia, e ben presto di Amseat, posto di frontiera orientale, sia internazionale culminante nell'accordo anglo-italiano del 31 luglio 1916, cui aderì presto anche la Francia, portò ai felici risultati odierni il cui preliminare pegno fu la liberazione di tutti i nostri prigionieri e la cessazione delle ostilità. Ben presto i mercati di Bengasi, Derna, Hania, Tobruk, sulla costa e quelli di Merg, Cirene, nell'interno già funzionavano con agenti italiani ed arabi insieme, tra cui alcuni grandi capi di tribù, attuandosi così anche nel Commercio quella politica di *collaborazione indigena* che costituisce e deve costituire la nostra fondamentale direttiva di governo. Per mezzo di speciali organizzazioni tecniche come il *Consorzio autonomo per gli approvvigionamenti*, e la *Direzione di Sanità* si consolidano e si estendono sempre più i mezzi di questa penetrazione all'interno facendo constatare agli indigeni i vantaggi della nostra occupazione sia nel campo economico che in quello sanitario, non meno efficace, come si sa, e come dimostra il grande successo dell'ambulatorio stabilito a El Abiar dalla nostra missione sanitaria colà recatasi. I nostri ufficiali possono ora recarsi nell'interno, cordialmente accolti dovunque: e basti citare, una per tutte l'accoglienza entusiastica ricevuta dai nostri battaglioni eritrei che per evitare il mare attraversarono tutta la Cirenaica da Tobruk a Bengasi: passaggio che pochi mesi prima sarebbe stato utopia il concepire. Il traffico di importazione ed esportazione fra la Cirenaica e le sue oasi è stato ripreso.

Politica di collaborazione

La politica di collaborazione indigena è una catena composta di molti anelli legati insieme dall'affiatamento reciproco e dalla incrollabile persuasione inculcata che l'Italia è ormai definitivamente stabilita sul territorio destinatole dalla necessità storica. E di questi anelli, in Cirenaica, la politica senussita è il principale e si collega con quell'altro della necessaria organizzazione delle tribù entro l'ordinamento politico amministrativo della Colonia, senza turbare la loro intima e tradizionale compagine. Questa difficile opera si è iniziata con la organizzazione della tribù degli Abeidat nel «Commissariato di Derna» con la sostituzione della regione, del circondario, e del distretto urbano di Derna, e di tre distretti rurali, con la nomina di un commissario regionale e di tre agenti distrettuali, indigeni questi ultimi. *Si inizia così, in piena guerra mondiale, l'organizzazione civile della Cirenaica*, e in una delle regioni politicamente più aspre come quella abitata dagli Abeidat; e già, su questo esempio, altre importanti tribù come gli Auaghir, Brahsa, e gli Abid si avvicinano a noi.

Come abbiamo detto, l'indirizzo generale della nostra politica in Libia, quale si riflette del resto nei vigenti *Ordinamenti* è quello della *collaborazione*: procedere innanzi d'accordo, guidando le popolazioni, non mettendole da parte: e insomma ripudiando la teoria del *refoulement* e dell'*assimilazione*, mettere in pratica la *politica di associazione* tendente a riavvicinare gl'italiani e gl'indigeni; accogliere questi come collaboratori ed associati, rispettandone la religione ed i costumi, e facendo penetrare il progresso fra le popolazioni, servendosi specialmente dell'*igiene* con l'assistenza medica, della *scuola* nel senso lato della parola, e promovendo l'*agricoltura* ed il *commercio*.

I comitati consultivi

In conseguenza di questi criteri, l'elemento locale partecipa all'amministrazione della giustizia, ha funzioni amministrative con i Sindaci (Ras Baladia) e con i delegati di quartiere e circondariali e distrettuali, e ha funzioni consultive di governo varie. Sulla via di questa consulenza di governo si sono costituiti e già funzionano *Comitati consultivi indigeni* nei due capoluoghi delle due Colonie, e un *Comitato centrale consultivo misto*.

Le attribuzioni dei *Comitati consultivi locali* sono distinte a seconda che si esercitano in materie determinate, o su richiesta delle autorità governative, o d'iniziativa propria. L'importanza e la complessità dei problemi che potranno essere esaminati dai Comitati ed i voti che potranno emettere sono tali da consentire loro la tutela di tutta la sfera degli interessi musulmani. Le norme, in complesso, s'inspirano al concetto di ottenere dall'elemento indigeno una collaborazione efficace, secondo le direttive che ci siamo imposti nella politica indigena. La composizione e le attribuzioni del *Comitato centrale consultivo misto*, in ragione del diverso scopo e della funzione che è chiamato a svolgere come supremo organo di consulenza del Ministro, per tutte le questioni d'indole generale, islamica relative alla Libia, non è esclusivamente di indigeni come i Comitati locali, ma è integrata di persone esperte in materia islamica e coloniale.

Con la collaborazione consultiva dei Comitati locali, si sono elaborati i due decreti che regolano sotto l'alto controllo specialmente finanziario dello Stato, la costituzione dell'Erario per le eredità vacanti e per i beni degli assenti (Beit el Mal) e l'ordinamento dei beni *Uaqaf*. Per i primi fu emanato un decreto che, confermando le attribuzioni indicate al «Beit el Mal», ne conferiva l'esercizio a speciali uffici, composti esclusivamente di indigeni mussulmani, vigilati dal Cadì locale e sotto l'alto controllo dello Stato italiano. Le rendite dei beni costituenti le eredità vacanti — le quali, tanto pel nostro diritto come per quello islamico, sono devolute allo Stato, in luogo di essere incamerate fra le entrate erariali, sono, con atto di cui non può sfuggire la politica importanza, lasciate a vantaggio esclusivo della Comunità mussulmana, devolvendosi, per disposizione, che, opportunamente e con preciso criterio giuridico, ritorna alla tradizione islamica pura, ad opere di beneficenza in favore dei mussulmani, quali l'*assistenza agli orfani ed ai trovatelli e la cura degli infermi*.

Ordinamento fondiario e giustizia

Anche per l'amministrazione dei beni *uaqaf* il concetto informatore fu quello di mantenere fede ai patti segnati nei proclami istituendo per l'amministrazione e la sorveglianza dei beni *uaqaf* della Tripolitania un Consiglio speciale *composto esclusivamente di mussulmani sudditi italiani*. Con giusto apprezzamento dei desideri delle popolazioni indigene una Commissione mista di funzionari e di notabili indigeni procede all'inventario generale dei beni *uaqaf* pubblici e privati esistenti in Tripolitania, ai provvedimenti per la ricognizione degli *uaqaf* di famiglia, all'ordinamento amministrativo al provvedimenti diretti ad aumentare le rendite dei beni *uaqaf*. Il progetto, limitando l'intervento dello Stato alla sola tutela dei supremi interessi politici e alla garanzia di una giusta amministrazione si ispira ai principi coranici e alla legge della Sciaria determinando la costituzione dei *uaqaf*, e i poteri di vigilanza attribuiti al Cadì.

Per l'ordinamento fondiario in genere l'ufficio fondiario di Tripoli ha pronunciato 4739 decisioni d'accertamento e 1718 posteriori all'accertamento stesso ed ha emesso 3572 titoli di proprietà libera, in modo che entro il primo semestre del corrente anno si prevede sarà compiuto integralmente l'accertamento della parte urbana per la città di Tripoli. L'ufficio fondiario di Bengasi ha pronunciato 1825 decisioni, ha rilasciato 1262 titoli ed ha iscritti 1470 passaggi di proprietà; quello di Derna ha pronunciato 1339 decisioni, ha rilasciato 768 titoli ed ha iscritto 172 passaggi di proprietà. Si prepara così la base giuridica sulla quale solamente potrà fondarsi una futura colonizzazione senza dar luogo ad inconvenienti politici, sicuramente nefasti pel nostro dominio, come l'altrui esperienza dimostra.

Per l'amministrazione della giustizia (a cui l'ordinamento fondiario è anche connesso per il carattere giurisdizione dato alle decisioni degli uffici fondiari) si sono emanate le norme complementari all'ordinamento istituito nel 1913.

Si sono avute per base le proposte dei Governi e delle magistrature locali e i risultati della pratica giudiziaria e, mentre, nei riguardi degli europei, s'è cercato di adottare procedure semplici e brevi, rispondenti al più affrettato ed elementare ritmo della vita degli affari in Colonia, si è voluto, per gl'indigeni, essere il più che possibile rispettosi delle tradizioni e consuetudini locali, conciliandole con le esigenze di una doverosa vigilanza da parte dello Stato, che intende a tutelare gl'interessi della civiltà e della colettività ed a svilupparsi, gradualmente perfezionandoli, gli istituti propri della vita giuridica indigena.

Per il medesimo criterio del rispetto alle tradizioni locali si è provveduto all'ordinamento delle comunità israelitiche sulla base dell'autonomia per delegazione di poteri che godevano sotto il regime turco.

La scuola media commerciale

La cura dell'elemento indigeno si riflette anche nell'opera di istituzioni scolastiche.

Le istituzioni scolastiche create in Libia dopo la nostra occupazione vennero modellate sul tipo delle scuole del Regno, dovendo esser dirette a soddisfare prevalentemente i bisogni della popolazione immigrata italiana, composta di famiglie di funzionari, commercianti e coloni. Ma perchè la sistemazione dell'organismo scolastico della Colonia potesse venire integralmente compiuta, si è riconosciuto necessario, dare iniziale svolgimento anche all'*istruzione professionale, principalmente destinata alla popolazione indigena*. Si avranno, per tal modo, a Tripoli, due istituti medi: l'uno (corso ginnasiale) di carattere formativo e culturale, per i figli dei regnicoli che desiderano continuare gli studi nel Regno; e l'altro (scuola media tecnico-commerciale) volto a raggiungere scopi eminentemente pratici e professionali, e cioè a preparare gli agenti e gli impiegati di commercio adatti alle particolari condizioni del mercato libico, aiuti di azienda, giovani di negozio, viaggiatori di commercio addestrati a valutare le mansioni più importanti della pratica commerciale ed industriale. Si è creato, così, con la scuola media commerciale, un istituto *sui generis*, tutto dedito a soddisfare i bisogni dell'ambiente ed il corredo di cognizioni teorico-pratiche per un razionale avviamento alla vita commerciale locale ed a preparare gli agenti e gl'impiegati di commercio adatti alle particolari condizioni del mercato coloniale tripolino. Per ora, l'elemento indigeno che frequenta tale istituto è rappresentato prevalentemente dagli israeliti: ma allo scopo di mettere in grado anche i giovani mussulmani di frequentarne con profitto i corsi, sarà come sopra si è detto, da esaminarsi con ogni cura l'opportunità di istituire un tipo di scuola intermedia che integri convenientemente la preparazione degli allievi usciti dalla scuola italo-araba, e ciò secondo un voto espresso dal *Comitato consultivo locale*, il quale ha anche formulato un voto per un corso agrario.

La messa in valore - La ferrovia Regima-Merg

Non ci dilunghiamo ad esporre le molteplici provvidenze adottate in ogni campo dai servizi sanitari (cura ospedaliera, cura ambulatoria, cura domiciliare, che sono possenti strumenti di prestigio e di penetrazione) alla legislazione eccezionale di guerra, alla felice campagna di affrancamento annonario indefessamente condotta e della quale avemmo già ripetutamente a riferire su queste stesse colonne in altre occasioni. Per quest'ultimo riguardo il problema era di mettere le colonie in condizioni da chiedere alla madre patria il meno possibile e darle il più possibile; e su questa via si è proceduto e si procede coi risultati che già i lettori conoscono. Ma non meno che al tempo di guerra, il pensiero è stato rivolto all'avvenire; e intanto che si procedeva nell'oasi di Tripoli a un'intensità di coltivazione mai finora raggiunta, e alla messa in produzione di grano e di orzo dei terreni cirenaici, si provvedeva alla istituzione a Tripoli di un *ufficio agrario* e di un istituto zootecnico permanente incaricato di metodizzare indagini e provvidenze in continuazione ed integrazione delle missioni agrologiche finora compiute in Tripolitania, e si ponevano anche per la Cirenaica le basi un servizio di studi tecnico-agrarie zootecnici che per quella regione era finora mancato.

Il programma ferroviario fu, come è noto, sospeso dalla situazione di guerra, nè si è potuto porre mano alla prosecuzione delle tre linee già in esercizio in Tripolitania. In Cirenaica per altro la migliorata situazione politica ha permesso di pensare alla prosecuzione della linea da Bengasi verso Merg, già compiuta fino a Regima. E a tale scopo recenti disposizioni sono state, perciò, impartite, perchè, a cura della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sia redatto lo studio di massima dell'intero tronco di ferrovia da Regima ad el-Merg ed il progetto definitivo della prima parte di esso *in modo che vi si possa al più presto dare esecuzione*. E l'esecuzione di questa ferrovia in piena guerra mondiale sarà un non trascurabile successo.

La resurrezione di Cirene

A differenza delle altre colonie, l'archeologia e l'arte devono giocare una gran parte nella messa in valore della promettente Cirenaica. Essa ha in sè una occulta miniera di bellezza adagiantesi nei secoli, che deve essere messa in luce per farla splendere della sua gloria.

Da qui, uno speciale altissimo dovere dell'Italia, che è stato curato. Si continuano fruttuosamente scavi dappertutto, a opera della creata *Sopraintendenza delle antichità* e già ricchi sono i musei locali. In continuazione della prima missione archeologica dello Halbherr, l'aprile scorso è partita da Bengasi per attraverso la Cirenaica una Missione diretta dal Ghislanzoni, con una carovana equipaggiata con ogni cura dal Governo, e accompagnata (non piccolo successo politico) da un inviato di Said Idriss el Senussi. Un programma organico è vasto è studiato per ristrappare al suolo le testimonianze delle morte civiltà cirenaiche. Nel sottosuolo di Cirene dormono le testimonianze di tutto lo sviluppo della civiltà mediterranea, da quella libica prefaraonica, alla egea e cretese e greca, alla romana, alla cristiana. Cirene, così gloriosa e fiorente nell'antichità, è destinata ad un avvenire di fioritura civile, e a risorgere una quarta volta, con il nome italiano. Negli studi e nelle direttive del governo è che essa dovrà essere intanto uno dei maggiori centri mondiali di esplorazione di bellezza di cui è inesauribile.

La fusione dei monumenti in Germania

Berna, 17

In Germania si ricorre alla storia per render meno penoso al pubblico la fusione di monumenti a scopo di guerra. Luigi XIV e parecchi papi, fecero ugual cosa: furono fuse a Roma persino statue di Michelange lo! Intanto si è stabilito che i monumenti sono divisi in tre categorie: anzitutto saranno fusi quelli che sono usciti da fonderie in parecchie produzioni, tra le altre le riproduzioni dei monumenti della Siegesalle di Berlino, che Guglielmo regalò a talune città. Ove queste non fossero sufficienti ai bisogni, si fonderanno i monumenti di maggior valore storico od artistico. La terza categoria, quelli di massimo valore, sarà rispettata.

Clemenceau al fronte

Parigi 17

Il Presidente del Consiglio Clemenceau passò la giornata di ieri al fronte, conferì coi generali, riportò un'ottima impressione sulla situazione ed ebbe la prova che le ultime operazioni nella regione di Compiègne furono pei tedeschi un completo insuccesso.

Le sorelle ed i nipoti del compianto

N. U. Conte

Antifone Caotorta

ringraziano sentitamente il comm. Zoccoletti, Prefetto di Firenze e gli altri amici di Treviso, e tutti gli intervenuti che vollero rendere l'estremo omaggio al caro defunto così crudelmente scomparso.

Firenze, 15 Giugno 1918.

Alle ore 13 e 1/2 di jeri dopo breve inesorabile malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

CESARE BANCI

non ancora diciottenne

soldato nel....... Reggimento Artiglieria da montagna

I Genitori inconsolabili Alfredo e Gemma Marforio, i Fratelli Nino, Etta, Beppa e Gin, la Nonna Marforio, gli Zii e Zie Ongaro, Banci, Bianchi, Baratelli, i Cugini e parenti tutti ne dànno angosciati il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 19 corrente alle ore 10 in Vicenza partendo dal Lazzaretto.

Non si fanno partecipazioni personali.

CRONACA CITTADINA

Calendario

18 MARTEDI' (169-196) — Ss. Marco e Marcellino, martiri

Morti per la fede l'anno 286. Erano fratelli d'illustre famiglia; sotto Diocleziano furono decapitati.

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21.

LUNA: Sorge alle 15.18 — Tramonta alle 1.52 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 22 — Minima 18.7

19 MERCOLEDI' (170-195) — Ss. Gervasio e Protasio.

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21.

LUNA: Sorge alle 16.20 — Tramonta alle 2,19 del giorno dopo

P. Q. il 16 — L. P. il 24.

Associazione tra industriali e commercianti delle Provincie invase

Alla Società «Porto Industriale di Venezia» che rappresenta fra noi l'Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase, è giunta dal suo benemerito Presidente Cav. Gr. Cr. Nob. Giuseppe Volpi la seguente comunicazione telegrafica:

«Con animo profondamente lieto, soddisfatti che nostro lavoro raccolga oggi primo auspicato frutto, partecipiamo che Governo approvò Decreto Luogotenenziale che esplicitamente riconosce il diritto al risarcimento dei danni di guerra e preordina la raccolta delle denuncie dei danni stessi.

L'Alto Commissario dei Profughi, nella odierna riunione coi Parlamentari Veneti assunse preciso impegno che la raccolta delle denuncie dei danni sarà fatta in collaborazione colle nostre Associazioni. Tale impegno tornaci in particolare modo di compiacimento in quanto da proposta per il sollecito accertamento dei danni sorse prima da parte della nostra Associazione fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase. — Il Presidente *Volpi*».

*

Siamo ben lieti che, in questa materia di risarcimento dei danni di guerra, si cominci a scendere dal principio alla pratica. Già il Governo, per bocca dell'on. Orlando, aveva cominciato coll'accogliere in massima l'idea dell'indennizzo; ma oggi il Governo fa un passo avanti, un notevole passo avanti, poichè con un Decreto Luogotenenziale riconosce esplicitamente il diritto al risarcimento e preordina la raccolta delle denuncie dei danni di guerra. E dal canto suo l'alto Commissario dei Profughi assume il preciso impegno che la raccolta delle denuncie dei danni verrà fatta in collaborazione colla Associazione fra Industriali e Commercianti e con quella tra Proprietari delle terre invase.

Il comm. Volpi nella sua qualità di Presidente della prima di tali Associazioni si è molto interessato e anzi ha avuto per primo l'idea perchè la raccolta dei dati sui danni venisse compiuta prontamente e il suo scopo è stato raggiunto appieno. Le due Associazioni, che sono in grado di avere tutti gli elementi necessari, potranno con efficacia coadiuvare il compito dell'alto Commissariato nel tutelare i veri interessi dei singoli e della Regione. Questa delicata e non lieve opera di accertamento costituirà l'inizio della traduzione in pratica del principio equo, e sano che tutto il Paese deve concorrere ad alleviare i danni e le miserie di chi è stato più duramente colpito dalla guerra voluta della Nazione.

Il generale Murani

Il generale commissario Giuseppe Murani ha lasciato ieri la nostra città per raggiungere la sua nuova destinazione, cioè la dirigenza dei servizi logistici e amministrativi della R. Marina.

Il generale Murani ha percorso gran parte della sua carriera a Venezia e recentemente è stato promosso generale. E' un ufficiale di alto valore, tanto che un paio di mesi or sono, per meriti distinti di guerra, è stato creato commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il comm. Murani lascia a Venezia una larga corrente di stima e di simpatie e non solo nel ceto militare; infatti era qui assai noto sia pel lungo soggiorno, quanto per l'opera sua a favore di varii enti di assistenza pubblica, come la Giunta dei consumi, ove ebbe campo di spiegare le sue eccellenti qualità di intelligenza e di cuore.

Per le famiglie dei caduti in guerra

L'Ufficio Pensioni di Guerra presso il Comitato di «Assistenza Civile» rinnova alle famiglie, attualmente qui residenti, dei caduti in guerra l'invito di presentarsi oggi e domani dalle 4 alle 6 pomeridiane per iscriversi per un nuovo speciale sussidio straordinario.

Beneficenza belga

Il 14 corr. in occasione della visita della missione belga al nostro Municipio, S. E. Canton de Wiart, ministro di Giustizia del Belgio, offriva al Sindaco la somma di L. 2000 da erogarsi a scopo di pubblica beneficenza.

L'Amministrazione comunale nell'esprimere anche pubblicamente viva gratitudine per questa prova di affettuosa solidarietà data a Venezia dalla Rappresentanza della gloriosa Nazione belga, avverte che venne già disposto per l'assegnazione della somma.

Per gli orfani dei maestri

L'Istituto nazionale di educazione degli orfani dei maestri elementari ha bandito il concorso a 42 posti nei convitti di Assisi e di Anagni, e a 112 borse di studio.

Per schiarimenti gl'interessati potranno rivolgersi alla Div. III. del Municipio.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 17.a

Comm. Gio. Batta Del Vò L. 500 — Sen. Sebastiano avv. Tecchio, 100 — Silvio Chitarin (da Parigi) per mesto anniversario, 100 — Carlo e Gina Allegri, id. id., 100 — Famiglia Manetti, 500 — Umberto Saradel, per ricordare Edoardo Velo, 5 — Francesco Trevisan nel II. anniversario della morte dell'adorato figlio dott. Alessandro sottotenente medico, 100 — Funzionari Corte d'Appello, nel trigesimo della morte della sig.ra Romana Pinotti Giovanoli, 30 — Piero e Linda Maria Zambler per onorare la memoria del cognato avv. Domenico Mantella nel 6. anniversario della sua morte, 30 — Personale dell'Acquedotto di Venezia (offerta mensile), 180 — N. N. id., 30 — Conte Casimiro di Rovasenda, 100 — Rag. L. Salvanello, in memoria della madre del prof. E. Pesenti, 5 — N. N. 12.75 — Avv. Pietro Marsich, in memoria di Giuseppe Moro, 10. — Totale L. 1802.75 — Lista precedente L. 233.577.73 — L. 235.380.48 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.563.839.45.

Corrispondenza di prigionieri giacente presso l'Ufficio Notizie

Diamo il settimo elenco di corrispondenza di prigionieri di guerra giacente nello Ufficio Notizie dei Militari di Venezia.

Destinatari: Armano Rosina, Barbaresco Marianna, Baldo Emilio, Bianchi Caterina, Biancat Anna, Brocchi Elisa, Bianchini Giovanni, Bartella Ernesto, Bonivento Annita, Brun Rebesco Dorina, Bocus Emma, Biancat Sabina, Bassani Giovanni, Bettiolo Anna, Baerin Iride, Battistella Elsa, Busetto Giuseppe, Casaro Cecilia, Costa Celeste, Cicogna Vincenzo, Costa Giovanni, Chilin Margherita, Coghetto Maria, Conedera (famiglia), Campagnato Andreanna, Chinellato Elvira, Coldel Giovanni, Divari Rosina, Dorella Albano, Donà (famiglia), De Franceschi Luigi, De Angeli Paolina, De Rossi Luigi, Del Maschio Antonio, De Stefano Stefano, De Nat Luigi, Del Maschio Maria, Erizzo Stefano, Erizzo Anna, Feltrin Giacomo, Fabro Guglielmo, Fabbiano Annunziata, Forti Francesco, Frattin Maria, Fort Valentino, Giusto Giuseppina, Grammatica Giovanna, Gambaro Angela, Gasparini Carlo, Gregolatto Erminio, Girardi Umberto, Leone Maria, Lavoradorio Maria, Lanzoni Enrico, Lanza, Minetto Alessandro, Morassutti Adelaide, Meneguzzi Alfonso, Marzari Elisa, Morassutti Francesco, Mion Virginia, Mufatto Maria, Marchini Dirce, Moro Giovanna, Morettin (famiglia), Muiti Giacomo, Mazzoli Anna, Mecchia Maria, Pinzon Virginia, Piccotti Angelina, Povoledo Giuseppe, Penzo Angelo, Petracchin Giovanna, Pagin Elvira, Rigoni Giuseppe, Rossetti Emma, Rigoni Barbara, Rossi Ida, Radonicich Giacomo, Radich Antonio, Reatto Gaspare, Silvestri Carolina, Somacal Genoveffa, Scarpa Elisa, Santin Rosina, Spinelli Giov., Solari Maria, Scarpa Giuseppe, Sari Maria, Squarcina Italia, Scarpa Giovanna, Sambo Maria, Tiozzo Maria, Tramontin Giovanni, Tempesta Eugenio, Tappeto Paolo, Vazzoler Mario, Zina Maddalena, Zennaro Orsola, Zanchetta Luigi, Zanetti Massimiliano.

Il servizio dei pacchi postali

A datare da sabato 22 corr., con orario dalle 9 alle 17, sarà ristabilita presso il solito Ufficio Centrale l'accettazione dei pacchi postali da 3 e da 5 chilogrammi per qualsiasi destinazione.

Come per il passato i pacchi dovranno essere presentati aperti per essere sottoposti alla verifica del contenuto.

Gli uffici succursali continueranno ad accettare i soli pacchi speciali per militari in zona di guerra e quelli per i prigionieri.

La tariffa dei pacchi fino a tre chilometri è di lire una; da tre fino a cinque chilometri di lire una e centesimi cinquanta.

Formaggio per gli esercenti

La Giunta per i Consumi, a partire da oggi martedì, mette a disposizione degli esercenti muniti di tessera, i seguenti quantitativi di formaggio quartirolo:

Prima categoria forme 24 — Seconda categoria forme 16 — Terza categoria forme 8.

La merce sarà venduta agli esercenti, al prezzo di L. 4.30 il Kg. ed al pubblico a L. 4.80. La distribuzione avverrà per i tesserati dal N. 1 al 58, nel pomeriggio d'oggi e dal N. 59 al 116, nel successivo mercoledì.

*

Avverte gli albergatori e trattori che sono in distribuzione le tessere per il ritiro di merci dallo spaccio all'ingrosso di Santa Marina, Calle Scaletta.

Nello stesso spaccio, domani mercoledì, si effettuerà la distribuzione del formaggio quartirolo che sarà così regolata:

Per la prima categoria forme 12 — 2.a categoria forme 10 — 3.a cat. forme 8 — 4.a cat. forme 6 — 5.a cat. forme 4 — 6.a cat. forme 2.

Il prezzo di detto formaggio è di lire 4.80 il Kg. Il pagamento si effettuerà all'atto della consegna presso lo spaccio medesimo.

Olio oliva puro per le Farmacie

Il Commissariato Generale per i Consumi ha assegnato Kg. 150 d'olio d'oliva puro per ogni trimestre, per uso medicinale strettamente indispensabile ed insostituibile.

E' inutile richiedere quantità eccessive, che l'Ordine ridurrà proporzionatamente a secondo l'importanza delle farmacie.

L'olio deve essere ritirato entro il termine di giorni otto da oggi presso la Farmacia G. Dian Campo S. Stefano.

La morte del dott. Giulio Allegri

Col più vivo dolore apprendiamo che sabato 15 corr. moriva in Roma il dott. Giulio Allegri che da circa un mese era caduto malato.

Laureatosi in giurisprudenza, era egli da moltissimi anni addetto all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. La sua attività si era anche manifestata nel campo industriale, poichè, in Mestre erasi occupato della lavorazione del truciolo conseguendo risultati veramente ottimi sotto ogni aspetto.

Possedeva qualità giornalistiche non comuni, così che fin da quando era studente aveva dato l'opera sua a varii giornali e, per un periodo di tempo, era in seguito diventato collaboratore molto apprezzato della «Gazzetta di Venezia» e suo corrispondente da Mestre.

Come giornalista ebbe sempre e tenacemente il coraggio delle sue opinioni, e come uomo fu buono ed affettuoso e sentì l'amicizia in modo profondo, costante e sincero.

Perciò, quanti lo conobbero apprenderanno con dolore la notizia della sua morte.

La «Gazzetta» invia le più vive condoglianze a tutti i congiunti e specialmente ai fratelli comm. Marco, Segretario della nostra Deputazione Provinciale, e comm. Carlo, Sindaco di Mestre e Consigliere Provinciale.

Concessione di rivendite di generi di privativa

E' aperto il concorso per la concessione di N. 286 rivendite di generi di privativa a favore dei militari resi inabili a qualsiasi proficuo lavoro per ferite riportate in guerra.

Per schiarimenti rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

La corrispondenza bruciata

Al Commissariato di P. S. del sestiere di S. Polo, l'altro giorno venne fatta denuncia che in una buca che raccoglie la corrispondenza, era stata introdotta della carta accesa, la quale aveva comunicato il fuoco alle lettere che dentro si trovavano.

Iniziate indagini, si riuscì a stabilire che certi Marcolin Mario fu Luigi, Favrè Luigi fu Giovanni e la ragazzina Depol Antonietta di Pietro, tutti abitanti nel suddetto sestiere, avrebbero visto certo Bortoluzzi Attilio fu Gaetano di anni 13, introdurre della carta accesa nella cassetta.

Interrogato quest'ultimo confessò il fatto commesso.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Un furto sventato

Ieri sera gli agenti di P. S. di S. Polo, nel fare il loro giro di perlustrazione, si accorsero che la porta della casa segnata col N. 2890 era aperta.

Saliti, constatarono che ignoti avevano preparato vari involti pronti per essere asportati.

Il commissario diede ordini per la ricerca degli autori del tentato furto.

Piccola cronaca

Arresti

Ieri gli agenti di P. S. arrestarono per misure di sicurezza pubblica: Benedetti Marco fu Antonio di anni 55, e Visentini Pietro fu Antonio di anni 49.

Le disgrazie

Furono ieri trasportati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

— Valli Vittorio fu Matteo, di anni 50, abitante a Cannaregio 456, per contusioni multiple. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

— Grigolin Romeo di Emilio di anni 10 abitante a Cannaregio 5168, per una ferita lacero contusa al petto. Fu ricoverato nel pio luogo dove guarirà in 15 giorni.

— Baradella Gio. Battista fu Vincenzo di anni 44 dimorante S. Croce 367 per la distorsione del piede destro. Ne avrà per una trentina di giorni.

— Zampedri Alfredo di Ferdinando di anni 9 abitante a Cannaregio 564 per la frattura del braccio sinistro. Venne ricoverato nella divisione chirurgica, dove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

— Asinin Domenico fu Ludovico di anni 32, abitante a Cannaregio, perchè colto da improvviso malore. Guarirà in pochi giorni.

Uno scialle rubato

Al commissario di P. S. di Cannaregio si presentava, ieri, certa De Paolo Luigina di Pietro, di anni 17, denunziando la scomparsa di uno scialle che era appeso nel suo negozio al Ponte delle Guglie 317. Si iniziarono indagini.

Dalle Provincie Venete

Per la resistenza

Castelcucco, 17

Nei paesi prossimi alle linee di combattimento, dove la gente sta imperterrita, trattenuta dall'amore del loco natio, ad accudire ai propri affari, furono affissi dei manifesti incoraggianti alla resistenza.

La parola è diretta specialmente alle donne, per incuorarle ai nobili sentimenti che dànno forza ai nervi per resistere contro ogni, sia pure momentanea, debolezza, per sopportare ogni disagio e pericolo senza impensierirsi; perchè solo nella vittoria dell'Intesa potrà essere trovata la giusta soluzione del conflitto europeo.

Bene fu inoltre rivolto l'appello alle donne; perchè molto esse possono influire con la condotta, con i loro sentimenti sull'animo degli uomini, essendo esse — sia madri, sia spose, sia sorelle — il centro degli affetti.

L'esempio, che daranno di operosità, di rassegnazione, di costanza, incuorerà gli uomini a resistere e combattere; perchè non vorranno esser di meno delle donne, e inoltre si sentiranno appoggiati e seguiti dai loro voti, dai loro incitamenti, delle loro benedizioni.

La propaganda va intensificata ed estesa in tutti i paesi, specialmente in quelli, dai quali si ode quotidianamente distinto il rombo del cannone; perchè qui più diretto il contatto tra i civili ed i soldati, che sono pronti al massimo sacrificio per il bene della patria.

I nostri soldati non devono udire alcuna parola che suoni stanchezza o sfiducia, commiserazione o scetticismo; ma fervido incitamento a compiere tutto il proprio dovere ed anche di più.

Bisogna che penetri profonda nelle coscienze la convinzione che la pace non si ottiene che con la Vittoria, altrimenti il nome non suggella che la schiavitù.

E la vittoria non è un colpo di fortuna, non il terno che si prende al lotto; ma il frutto del costante compimento del proprio dovere per parte del singolo, con amore, con tenacia, con la persuasione e la ferma volontà di vincere, il convincimento di dover vincere per vivere, l'operare continuo secondo questo intendimento e con questo solo scopo, sono già fattori della vittoria, perchè chi non è persuaso di riuscire non riuscirà mai, mentre chi vuole, al fine sempre perviene.

Le sfortune non ci devono scoraggiare; perchè lo scoramento non è mai stato un rimedio contro le stesse od un coefficiente di riparazione; ma ci devono invece irrigidire nel nostro dolore, per trovar la forza di non piegare e confermar la volontà di vincere.

Le voci di fiero martirio, che ci vengono dalle nostre terre calpestate dal nemico, sono squillo di guerra, ci chiamano i nostri fratelli oppressi, ci chiamano i nostri morti per vendicarli: su avanti, alla vittoria!

Luigi Rizzarto.

Il servizio telegrafico

Roma, 17

Il servizio telegrafico privato, limitatamente ai telegrammi riguardanti il mercato ed il commercio dei bozzoli, è stato riattivato anche da e per gli uffici telegrafici della Provincia di Treviso.

VENEZIA

Il suicidio di una merlettaia

BURANO — Ci scrivono, 17:

L'altra sera la merlettaia cinquantenne Enrica De Dominici fu Pietro, affetta da nevrastenia, si allontanava dalla sua abitazione, senza farvi più ritorno.

Stamattina nel canale di Burano fu rinvenuto il cadavere della De Dominici, che — evidentemente in una crisi del male — aveva voluto por fine ai suoi giorni.

Il ghiaccio

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Finalmente oggi, dopo avere superate non lievi difficoltà si è posta in funzione la fabbrica di ghiaccio.

Spaccio Comunale

DOLO — Ci scrivono, 17:

Abbiamo plaudito all'opera del Comune coll'istituzione dello spaccio dei generi di prima necessità. Ma questa mattina, per esempio, era una vera baraonda. A nostro avviso, per evitare confusione, non si potrebbe numerare i turni.

VICENZA

Cessione di generi

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Il Consorzio provinciale di approvvigionamento di Vicenza ha diramata ai Sindaci la seguente circolare:

« Questo Consorzio mette a disposizione delle Amministrazioni comunali i seguenti generi contingentati:

1) Formaggio Lodigiano al prezzo di lire 430 al quintale; 2) Formaggio pecorino, tipo Asiago, al prezzo di lire 370 al quintale; 3) Petrolio Royal al prezzo di lire 20.80 lo stagnone.

Inoltre mette a disposizione i seguenti generi non contingentati:.

1) Sardine all'olio in scatole da Kg. 1, al prezzo di lire 10.60 la scatola; 2. Lardo Americano, al prezzo di lire 545 al quintale; 3) Mortadella di Bologna, al prezzo di lire 412 al quintale; 4) Zampone di Bologna, in scatole di grammi 300 al prezzo di lire 4 la scatola.

Continua, pure, la vendita di sapone da bucato (marca scure) al prezzo di lire 214 per ogni cassa di Kg. 50; e di Sardelle di Spagna al sale a lire 425 al quintale, in casse di Kg. 75 circa, contenente ciascuna N. 6 vasi.

Condizione di vendita: 1) Pagamento pronta cassa; 2) ritiro sollecito della merce entro, e non oltre, 5 giorni dalla emissione della Reversale di pagamento al Magazzino del Consorzio prov. di approvvigionamento pei generi diversi, posto in Vicenza Suburbio S. Croce (ex Magazzini Mancini), a cura e spese dell'acquirente; 3) non si possono accettare reclami di sorta per qualità, difetto di imballaggio, ammanchi ecc.; 4) le scatole di sardine all'olio e di zampone di Bologna non possono vendersi in quantità inferiori a pezzi 10 (dieci); la mortadella in ceste da 10 pezzi. »

Cronaca breve

Suicida! — Rossi Vittorio di Schio, malato di nevrastenia, si gettò dal secondo piano dell'Ospedale Civile, nel sottostante cortile e rimase cadavere.

Un maiale... venne rubato al sig. Giuseppe Antoni di Schio.

Furgone postale che si rovescia. — In Via S. Corona, ieri, il furgone postale trainato da un cavallo e condotto da Gavasso Antonio, si ribaltò per un improvviso scarto dell'animale. Il conducente riportò varie ferite e venne subito ricoverato in un vicino Ospedale Militare. Non versa però in grave stato.

PADOVA

Due laure

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Si sono laureati alla nostra università: in fisica il tenente aviatore Vitale Gallina di Treviso, in Ingegneria Agostino Zadra di Belluno.

Onorificenza

In un periodo assai critico il cav. avv. Cian nostro vice prefetto ha atteso con intelligente operosità alle non poche e non lievi mansioni dedicandosi con attività degna del massimo elogio. Premio ben meritato è la sua nomina a ufficiale mauriziano. Congratulazioni.

Varie di cronaca

Per furto di fieno in danno di certo Antonio Trevisan venne arrestata tale Assunta Cavaliere e denunciate Adelina e Maria Toffano, Rina Contiero, Enrichetta Canazza, Leonilde Cappello, Maria Cavaliere, Maria Contiero, Palmira Canazza, Davide Benedetti e Romolo Cavaliere.

Per reati militari

Dovendo rispondere di reati militari vennero arrestati dai nostri carabinieri tal Antonio Reschigiian di anni 31 e da quelli di Monselice Antonio Celadin di Galzignano.

Sorvegliato in arresto

Per essere venuto meno agli obblighi della vigilanza speciale, a cui è sottoposto a Pionca venne arrestato Carlo Gobbin di anni 40.

VERONA

La malattia dei tre giorni

VERONA — Ci scrivono, 17:

E' così detta una malattia di carattere epidemico apparsa anche nella nostra città. Taluni la attribuiscono ad una specie di influenza, altri alla puntura dei « papatasi ». Comunque sia la malattia è a decorso breve e benigno e non preoccupa affatto la cittadinanza.

Il cav. uff. Fantoni

Il cav. Fantoni Marcello, sindaco di Villafranca per la sua attività, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

La morte di un Trentino

E' morto a 28 anni Enrico Rossari di Riva di Trento. Era impiegato presso la ditta Domini e C. di qui. Da sette mesi fu colpito da un male gravissimo che lo trasse alla tomba.

Felice Tosadori

E' morto il vecchio e noto capomastro Felice Tosadori che dal nulla si era fatto una cospicua sostanza. Condoglianze ai congiunti.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 16. — Listino dei prezzi dei bozzoli cosi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 31.50 — Qualità: incrocio chinese da lire 13.50 a 16.

VERONA, 17. — Ecco i prezzi dell'ultimo mercato: Chinesi e gialli da 12.50 a 14.25, adeguato 13.895.

— A Legnago da 12 a 15; a Cologna da 13.60 a 17.50.

Bollettino giudiziario

Roma, 17

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura — Favaro, giudice al Tribunale di Venezia, collocato in aspettativa.

Cancellerie — Vittorelli, cancelliere di sezione al Tribunale di Bassano, collocato a riposo.

Notariato — Fiorentino, notaio in Ceneda di Vittorio Veneto, per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pace, aggregato al distretto notarile di Roma.

Ultima ora

La fiera lotta sul Montello

Zona di guerra, 17

Seguitano a rivelarsi sempre più chiaramente le grandi linee della offensiva iniziata dal nemico. Ci deve molto confortare il fatto che ciò avvenga in seguito all'accertamento dei propositi e dei mezzi di cui dispone l'avversario, anche per i risultati da esso ottenuti finora. La prima fase della partita impegnata non ha dato agli austriaci che una parte limitata dei risultati sui quali essi contavano. Questo non impedisce però che la partita debba considerarsi appena avviata. Dalle vicende delle due prime giornate di lotta si rivelano già le caratteristiche delle operazioni effettuate dal nemico, il quale avendo dato al nostro spiegamento quattro vigorose spinte sull'Altipiano di Asiago contro il sistema del Grappa, contro il Montello e sul basso Piave ha potuto in qualche parte svolgere il suo piano nei due ultimi settori, mentre ciò non gli è riuscito affatto nei due primi. Consegue da questo che la lotta tende ad assumere maggiore importanza e quindi maggiore intensità sul Montello e sul basso Piave. Anche nel secondo giorno le forze nemiche passate sulla riva destra del fiume, alle quali era proposto nella prima giornata il raggiungimento della linea Montebelluna-Treviso e nella seconda quello della linea Treviso-Mestre, sono state costrette dalla reazione degli italiani a segnare il passo. La mirabile attività combattiva svolta ieri dalle nostre truppe ha avuto l'effetto di arginare colla resistenza immobile la estesa pressione dei nuclei avversari e coi contrattacchi di rettificare in qualche tratto la linea difensiva nonchè di eliminare infiltrazioni di reparti. Per gli austriaci la giornata di ieri si può riassumere così: scarsa espansione sul terreno, ma qualche aumento delle forze passate sulla riva destra, le quali vengono così a trovarsi maggiormente addensate nella zona occupata. Dal numero e dalla qualità delle truppe, dal fatto che esse sono agli ordini dell'Arciduca Giuseppe si rileva la importanza assegnata dal comando nemico al compito della sesta armata, che opera contro il Montello. L'azione svolta contro questa altura dai reparti della sesta armata che passarono il fiume a Falzè e a Nervesa era destinata a tagliare lo spiegamento nostro alla estremità orientale del Montello e ad avvolgere questa posizione con una puntata lungo le falde meridionali dell'altura. Simultaneamente a tale manovra si svolgeva l'attacco frontale al Montello dai due lati dell'angolo che forma dinnanzi ad esso il Piave. La manovra austriaca venne agevolata dal fatto che le batterie avversarie poterono ridurre al silenzio le nostre mitragliatrici incavernate nella roccia alla estremità nord est del Montello. Tuttavia il piano nemico non riuscì che in parte perchè i reparti nostri presi nella manovra ritardarono le mosse avversarie con una vigorosa resistenza, perchè il nostro spiegamento cedette elasticamente ma non si spezzò. Come altura il Montello è tale da favorire infiltrazioni di fanteria sparse essendo un esteso massiccio roccioso tondeggiante ma pieno di vallette e butterato di concavità che ricordano le doline. La occupazione del Montello avrebbe permesso al nemico di dominare il terreno tra Montebelluna e Conegliano, che era l'obbiettivo delle truppe operanti ad est del Montello. Nonostante la pressione esercitata con forze accresciute, gli austriaci non hanno potuto ieri estendere la loro occupazione sull'altura. Un contrattacco effettuato dai nostri in più riprese che durarono dalle 14 fino a sera, incontrò la più energica reazione da parte del nemico specialmente sulla nostra sinistra. Lo sforzo animoso dei nostri valse tuttavia non solo ad impegnare le brigate austriache sulla linea che salendo dalle sabbie del Piave a Ciano taglia il Montello lungo la cresta e si ravvicina al fiume a sud di Nervesa; ma valse anche a neutralizzare la capacità di spinta del nemico.

Violenti episodi di lotta e azioni frammentarie di reparti volanti si svolsero ieri sulla zona di riva destra del basso Piave e nei salienti di infiltrazione e con vigore drammatico nel terreno fronteggiante San Donà, ove le fanterie si prodigarono per sei ore in generosi sforzi. I pochi passi fatti ieri dal nemico lungo il Piave gli hanno costato caro. Tra il canale Fossetta e la Palude del Sile furono catturati quattordici ufficiali e un centinaio di uomini. Sono ungheresi come la maggior parte dei prigionieri fatti finora che pel rimanente sono tedeschi d'Austria.

Questa notte il tempo si è guastato di nuovo e sotto la pioggia le artiglierie rombavano lungo le due rive tenebrose del Piave come un incessante rispondersi di tuoni.

MARIO SOBRERO

Echi del plauso della Camera al Corpo aeronautico

Roma, 17

In seguito al solenne ed entusiastico voto di plauso che la Camera dei deputati ha voluto tributare nella giornata di ieri alla nostra aviazione che ha saputo stendere alla nostra fronte una barriera insormontabile agli avversari e degnamente emulare le gesta gloriose che in questa ora in terra ed in mare compie ogni soldato d'Italia, S. E. l'on. Chiesa commissario generale per l'aeronautica inviava al generale Bongiovanni comandante superiore d'aeronautica il seguente telegramma di augurio e di incoraggiamento:

« La Camera ha oggi tributato un vibrante plauso alla nostra aeronautica, inneggiando. Il suo telegramma che comunicava le audaci vittorie degli aviatori italiani sul nemico irrompente è ragione di conforto al Paese, validissima cooperazione materiale alle truppe operanti, appoggio morale per tutti. A noi, come dissi alla Camera, spetta la coscienziosa preparazione, a voi la gloriosa epopea. Partecipi, signor generale, al corpo aeronautico al fronte le più fervènti congratulazioni del Governo ».

Il generale Bongiovanni ha così risposto a S. E. il Commissario generale per l'aeronautica mobilitata:

« Profondamente grato benevolo apprezzamento tributato sua opera da rappresentanza nazionale da V. E. rafforza volontà e propositi di perseverare con ardore nella lotta. La promessa che oggi ci fa la nostra aviazione ha tanto maggior valore in quanto, particolare che fino ad ora non era conosciuto, di fronte alle perdite di 44 apparecchi che abbiamo saputo infliggere ai nostri avversari, dobbiamo registrare la perdita modestissima di un solo apparecchio ».

Orlando in zona di guerra

Roma, 17

Stasera il Presidente del Consiglio on. Orlando è partito per la zona di guerra.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 33

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

« Per mezzo della stessa agenzia aveva pure fissata una donna piuttosto anziana, a nome Ballin, perchè avesse cura della casa.

« Apparentemente non riceveva visite, e usciva di rado, tranne la sera per andare al Caffè dell'Opera dove compariva quasi sempre all'ora stessa. Non andava a Montecarlo nè, come fanno quasi tutti i giovani, frequentava il Casino ed altri circoli. Passava il tempo leggendo libri inglesi, e scrivendo una grande quantità di lettere. La governante, anzi, aveva trovato che egli menava un'esistenza piuttosto vuota e sciocca, e non aveva esitato a dirglielo sinceramente.

« Egli aveva sorriso, rispondendo che per chi non ha amici, la vita è sempre sciocca. In casa non riceveva lettere, ma si sapeva che andava a ritirarle all'ufficio, dove giungevano indirizzate ad altro nome.

« I tre giorni che seguirono la sua entrata nella nuova dimora passarono calmissimi, ma nel pomeriggio del terzo giorno, la Ballin, entrando improvvisamente in salotto, lo trovò in un'attitudine di scoramento profondo.

« Al suo apparire egli si alzò di balzò, ridendo, e tentò cancellare in lei la prima impressione.

« Sabato alle tre del pomeriggio, la governante chiese al giovane inglese il permesso di andare a Mentone a trovare una sua figlia maritata, promettendo di tornare la domenica mattina. Egli non fece obbiezione, disse che avrebbe pranzato alla Jetèe, e che vi si sarebbe trattenuto fin tardi.

« Ed infatti è stato riscontrato che egli fece tutto ciò. I camerieri della Jetèe, interrogati, risposero che aveva cenato solo, e che mentre prendeva il caffè era entrata una signora pure inglese di media età, con una bambina di circa nove anni. Il giovane si era alzato, le aveva salutate con molta cordialità e quando esse si erano sedute per cenare, si era messo alla stessa loro tavola per chiacchierare.

« Poi si erano alzati e dopo avere fatto un giro per le sale, si erano fermati in quella dei concerti. Verso la mezzanotte se ne erano andati.

« Ieri mattina, domenica, alle nove e mezza, la Ballin tornò a Rue de la Poste, secondo la promessa fatta, e trovò ancora chiusa la camera del signore. Non volle disturbarlo. Ma, quando furono le dieci bussò alla porta senza però avere risposta. Alle undici picchiò nuovamente, ma con lo stesso risultato. Allora notò che la chiave non era nella serratura. Questo fatto la incuriosì e allarmò al tempo stesso. Chiamò l'agente di polizia Berton che si trovava all'ufficio postale ed anche questi picchiò ripetutamente all'uscio del giovane. Non riuscendo a nulla, sfondò la porta, e trovò la stanza in grande disordine e tracce evidenti di una grande colluttazione. Il giovane inglese, in abito da sera, giaceva, in un angolo, morto, e un mucchio di coperte e lenzuola imbevute di paraffina e semi bruciate nel mezzo della camera, mostrava chiaramente che si era anche tentato di incendiare la camera.

« Il Commissario di polizia ed un medico furono chiamati immediatamente. In un accuratissimo esame, fatto da quest'ultimo al morto, non fu trovata la minima ferita che avrebbe in qualche modo potuto produrre la morte. Solo sulla gota sinistra era un piccolo graffio. Vicino al cadavere erano dei frammenti di una capsula di vetro finissimo, che forse aveva contenuto del veleno. L'idea d'un suicidio fu esclusa, dato che su qualche oggetto gettato a terra alla rinfusa apparivano delle orme digitali diverse da quelle del morto.

« Altri frammenti di vetro furono rinvenuti qua e là per la camera e furono raccolti per essere esaminati minuziosamente. Quello che ancora non si può accertare è se l'assassino sia stato introdotto nella casa dalla stessa vittima o se riuscì a penetrarvi mediante chiave falsa.

« Il portiere, Jean Martin, non vide entrare alcuno, ma a mezzanotte mentre era in letto sentì suonare e tirò la corda per aprire al signore del secondo piano. Egli ha detto che gli è sembrato di sentire per la scala i passi di due persone. Però non può assicurarlo.

« Per un giovane ricco e simpatico il suo carattere era troppo serio e triste e forse per questo motivo preferiva restarsene solo a pranzo piuttosto che tuffarsi nel frastuono della vita mondana.

« In ogni modo una grande lotta deve essere avvenuta nella stanza della vittima, poichè tutto era sossopra, ed una latta di petrolio vi era stata portata, evidentemente dall'autore del delitto, per far scomparire con il fuoco ogni traccia di crimine.—

« Il commissario di polizia M. Perrotin ha interrogato tutte le persone che avevano o potevano avere avvicinato il giovane, ma fino ad ora la signora inglese e la bimba che egli aveva incontrate a la Jatèe non sono state rintracciate. Ed è per indurre questa signora a presentarsi per chiarimenti che pubblichiamo la fotografia presa al morto.

« Il modo col quale è stato assassinato Charles Undirhill è un mistero quanto l'identità del suo assassinio. L'autopsia fatta ieri rivelò che la morte è stata prodotta da un arresto al cuore ma date le strane circostanze e l'assoluta certezza dell'assassinio, bisogna riconoscere che l'autore del delitto è un vero... artista del genere, dato che i medici potrebbero accertare la morte naturale. »

Quando la fanciulla ebbe finito di leggere fissò a lungo la fotografia, poi il giornale le cadde di mano.

— Una signora e una bambina..... mormorò con accento strano; ah! è terribile... Ed è morto... morto!

CAP. XVIII

I timori di Marjorie

Il suono della voce della signora Benham che la chiamava ricondusse Marjorie alla realtà.

Corse allo specchio e vide il suo volto pallido e stravolto. Si passò sulle gote il piumino della cipria; si rimise il cappello da automobile, poi con un sospiro si avviò alla porta, cercando di non mostrare ciò che provava. Ma a che sforzo!...

Entrò nel salotto mormorando qualche parola di scusa.

— Oh, signorina Marjorie, esclamò Benham; mi fate il favore di darmi il giornale? Non l'ho neanche letto...

Senza rispondere essa glielo porse, poi si volse e cominciò a parlare con la signora, mentre si abbottonava i guanti.

Intanto l'onorevole aveva dato una scorsa al resoconto del tragico avvenimento.

— Strano, disse; conosco un altro signor Charles Underhill, ma sono assai lieto di vedere dalla fotografia che la vittima non ha nulla a che fare con il mio amico.

Marjorie trasalì, e lo guardò interdetta; ma ad un tratto rammentò che Charles le aveva detto di aver fatta conoscenza con l'onorevole.

— E' una cosa orribile, disse la signora, come per spiegarle; Harry mi stava narrando appunto di quel povero giovane assassinato. A scopo di furto probabilmente. Le sale di Montecarlo sono un flagello per la Riviera. In ogni stagione non vi sono meno di una dozzina di omicidii, e si viene poi sempre a sapere che le vittime avevano vinte delle forti somme al Casino.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 19 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 167 — Mercoledì 19 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero ... Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Altri vani sforzi del nemico di sfondare il nostro fronte

La battaglia infuria sul Montello e sul Piave

Il bollettino del generale Diaz

Roma 18

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Giugno

LA VIOLENZA DELLA BATTAGLIA, ATTENUATA ALQUANTO SULLA FRONTE MONTANA, VA CRESCENDO SUL PIAVE. NELLA GIORNATA DI IERI LA TERZA ARMATA HA SOSTENUTO IL PODEROSO SFORZO NEMICO CON L'USATO VALORE. DI FRONTE A MASERADA ED A CANDELU' RINNOVATI TENTATIVI DI STABILIRE NUOVI SBOCCHI SULLA DESTRA DEL FIUME SONO STATI SANGUINOSAMENTE RESPINTI.

DA FOSSALTA A CAPO SILE LA LOTTA HA IMPERVERSATO FIERISSIMA E SENZA POSA. FORMIDABILI ATTACCHI NEMICI SI SONO ALTERNATI CON NOSTRI CONTRATTACCHI. INIZII DI VIGOROSA AVANZATA SONO STATI FRANTUMATI DALLA NOSTRA REISTENZA ED ARRESTATI DA NOSTRA AZIONE CONTROFFENSIVA. LA LOTTA HA SOSTATO SOLTANTO A TARDA NOTTE. LE VALOROSE TRUPPE DELL'ARMATA SONO STATE STRENUAMENTE PROVATE, MA L'AVVERSARIO NON HA POTUTO AUMENTARE LA BREVE PROFONDITA' DELLA FASCIA ENTRO LA QUALE DA QUATTRO GIORNI IL COMBATTIMENTO IMPERVERSA. MILLE CINQUECENTO CINQUANTA PRIGIONIERI SONO RESTATI NELLE NOSTRE MANI.

GLI AVIATORI HANNO CONTINUATO A PRODIGARSI INSTANCABILMENTE INTERVENENDO EFFICACEMENTE NELLA BATTAGLIA SOTTO LA PIOGGIA DIROTTA.

SUL MARGINE SETTENTRIONALE DEL MONTELLO RINSALDAMMO LA NOSTRA OCCUPAZIONE SUL FIUME SINO A CASA SERENA. NEL POMERIGGIO IL NEMICO DAL SALIENTE NORD ORIENTALE DEL MONTE SFERRO' DUE ATTACCHI IN DIREZIONE DI SUD OVEST E DI SUD EST. IL PRIMO VENNE NETTAMENTE ARRESTATO AD ORIENTE DELLA LINEA SEGNATA 279 NORD EST DI GIAVERA, IL SECONDO FU CONTENUTO A SUD DELLA FERROVIA SAN MAURO-SANT'ANDREA.

NELLA REGIONE DEL GRAPPA RESPINGEMMO ATTACCHI PARZIALI NEMICI ED ESEGUIMMO RIUSCITI COLPI DI MANO. VENNE PRESO UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI.

IN FONDO VAL BRENTA E AD ORIENTE DELLA VAL FRENZELA PUNTATE NEMICHE FURONO PRONTAMENTE ARRESTATE. AL MARGINE ORIENTALE DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO TRUPPE NOSTRE STRAPPARONO ALLO AVVERSARIO IL PIZZO RAZZEA E LE ALTURE A SUD EST DI SASSO, PRENDENDO CIRCA TRECENTO PRIGIONIERI. REPARTI NOSTRI E DEL CONTINGENTE FRANCESE ATTACCARONO FORTEMENTE, GUADAGNANDO TERRENO, IL COSTONE DI COSTALUNGA E VI CATTURARONO ALQUANTI NEMICI. ALTRI NUMEROSI PRIGIONIERI VENNERO FATTI PIU' AD OCCIDENTE DA TRUPPE BRITANNICHE.

IL CONTEGNO DELLE TRUPPE NOSTRE ED ALLEATE NELLA BATTAGLIA E' AMMIREVOLE. DALLO STELVIO AL MARE OGNUNO HA COMPRESO CHE IL NEMICO NON DEVE ASSOLUTAMENTE PASSARE: CIASCUNO DEI NOSTRI BRAVI CHE DIFENDONO IL GRAPPA HA SENTITO CHE OGNI PALMO DELLO STORICO MONTE E' SACRO ALLA PATRIA.

PER LE GRANDI GIORNATE DEL 15 E DEL 16 GIUGNO E PER L'ATTACCO AL TONALE DEL GIORNO 13, FALLITO TENTATIVO DI INIZIO DELL'OFFENSIVA NEMICA, MERITANO SPECIALE MENZIONE AD ESPONENTE DEL VALORE DI TUTTI GLI ALTRI REPARTI: LA 45.a DIVISIONE DI FANTERIA, LE BRIGATE DI FANTERIA «RAVENNA» (37 e 38), «FERRARA» (47 e 48), «EMILIA» (119 e 120), «SESIA» (201 e 202), «BARI» (239 e 240), «COSENZA» (243 e 244), «VENETO» (255 e 256), «POTENZA» (271 e 272), LA SESTA BRIGATA BERSAGLIERI (6 e 13), Il 78.o REGGIMENTO DI FANTERIA E PARTICOLARMENTE IL 1.o BATTAGLIONE, I REGGIMENTI BRITANNICI NORTHUMBERLAND, FORESTER, ROYAL, WARWICK, OXFORD E BUCKS LIGHT INFANTRY, IL 13.o REGGIMENTO FANTERIA ITALIANO (Brigata «Pinerolo») ED IL 117.o (Brigata «Padova»), IL 266.o (Brigata «Lecce»), IL SECONDO BATTAGLIONE DEL 108.o REGGIMENTO FRANCESE FANTERIA, IL NONO RIPARTO DI ASSALTO, I BATTAGLIONI ALPINI «MONTE CLAPIER», «TOLMEZZO» E «MONTE ROSA» e la 178 COMPAGNIA MITRAGLIATRICI.

FRA TUTTE LE ARTIGLIERIE NOSTRE ED ALLEATE CUI SPETTA PARTICOLARMENTE IL VANTO DI AVER SPEZZATA LA PRIMA FOGA DELL'ASSALTO NEMICO, SPECIALE ONORE VA RESO ALLA SETTIMA ED OTTAVA BATTERIA DEL NOSTRO 56.o REGGIMENTO DA CAMPAGNA, CHE, RESTATE IMPERTERRITE SUL COL MOSCHIN CIRCONDATO, SI OPPOSERO AL NEMICO SOPRA UNA UNICA LINEA NELLA QUALE, A LATO DEI CANNONI, ARTIGLIERI E FANTI GAREGGIARONO IN BRAVURA.

DIAZ

Infruttuosi tentativi sul Piave

Nessun altro attacco sul resto del fronte

Roma 18

Una comunicazione diramata dalla Presidenza del Consiglio al Senato ed alla Camera dei deputati descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 21:

SU TUTTA LA FRONTE MONTANA E NELLA REGIONE DEL MONTELLO IL NEMICO HA MANTENUTO INALTERATA LA SUA FORTE PRESSIONE SENZA PERO' TENTARE NUOVI ATTACCHI.

HA INVECE RIPETUTO INFRUTTUOSI TENTATIVI DI AVANZATA LUNGO IL PIAVE.

IL NOSTRO FUOCO DI ARTIGLIERIA HA PARTICOLARE EFFICACIA SULLE TRUPPE CHE SI TROVANO SULLA DESTRA DEL FIUME E I NOSTRI CONTRATTACCHI IN PIU' PUNTI HANNO RIDOTTO L'OCCUPAZIONE AVVERSARIA E CATTURATO VARIE CENTINAIA DI PRIGIONIERI.

Sul fronte britannico

Londra, 17

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia in data di ieri sera:

Pochi cambiamenti sul fronte britannico. La lotta dell'artiglieria è cessata e il nemico è occupato a riorganizzarsi dopo la sua grave disfatta.

Documenti caduti nelle nostre mani dimostrano che l'avversario aveva obbiettivi molto ambiziosi che comprendevano la conquista del Monte Pau e Cima di Fonte.

Il numero dei prigionieri da noi fatti si eleva a 716, compresi 12 ufficiali. Il totale dei materiali da guerra da noi presi ascende a quattro pezzi da montagna, 43 mitragliatrici e sette lanciafiamme. Considerata la gravità del bombardamento e l'intensità della battaglia le nostre perdite sono state lievissime.

Le forze reali aeree hanno lanciato il 15 e il 16 oltre 300 bombe ed hanno sparato più di 25.000 cartucce su truppe e su trasporti che cercavano di attraversare il Piave.

Gli aviatori americani sul nostro fronte

Roma, 18

E' partito da Roma per il nostro fronte il primo scaglione di americani piloti aviatori, che entreranno subito in azione con apparecchi italiani. Detti aviatori, istruiti nelle nostre scuole, sono tutti volontari e rappresentano splendidamente la energia e la volontà della loro razza. Li accompagna il capitano on. La Guardia.

Gli aviatori americani chiamati a raccolta dal capitano Merroam in nome del Governo degli Stati Uniti, hanno avuto il saluto di S. E Chiesa Commissario generale dell'aeronautica, di S. E. Gallenga, di S. E. il generale Mosmartini in rappresetanza del Ministro della Guerra, di S. E. Nava e di altre autorità militari e civili. La riunione, che ha avuto un altissimo significato morale e politico, si è chiusa con una manifestazione di omaggio entusiastico a S. M. il Re e al Presidente Wilson.

Non sono passati e non passeranno!

Zona di guerra, 18

Grida di gioia squillano per le vie della pianura trevigiana e per i pendii montani che si alzano agli Altipiani e sul Grappa. Nel tumulto delle retrovie piene di fervore e di movimento si incrociano saluti di soldati, si rincorrono domande ansiose, si odono esclamazioni di giubilo. Le brigate che vanno verso la linea del fuoco cantano in uno slancio di ebbrezza.

Dalle ambulanze i feriti sporgono le loro facce bendate, agitano le loro mani arrossate di sangue salutando quelli che vanno all'attacco. Gridano: «Non sono passati, si vince; viva l'Italia!»

Dalle colonne che marciano verso la linea rispondono voci commosse: «Non passeranno!»

Nei paesi, nelle borgate, nelle piccole città per le quali passa questa grande ventata di guerra e di entusiasmo, donne, uomini, fanciulli si fanno incontro ai soldati battendo le mani, piangendo di gioia, benedicendo d'orgoglio. Questa tranquilla e tenace popolazione veneta, piena di fede e di sacrificio, che è stata svegliata la notte del 15 dalla tremenda tempesta di fuoco, che ha seguito con l'animo teso l'eco incessante della grande battaglia, si affolla festosa attorno alle truppe esprimendo con mille manifestazioni di tenerezza e di gratitudine la commossa riconoscenza e la gioia profonda. Lunghe colonne di prigionieri traversano le retrovie.

Entrando nel terreno della battaglia si ha l'illusione di ritornare alle più fulgide giornate della nostra guerra di tre anni fa, quando le nostre truppe vittoriose compivano prodigi di valore sulle colline del Carso. C'è nell'aria una atmosfera elettrizzante. L'immane sforzo di tutta l'Austria si è spezzato di fronte alla salda barriera dei nostri soldati. Quattro giorni di battaglia furiosa non hanno valso al nemico alcuno di quei successi che sperava e per i quali aveva lanciato senza risparmio e senza tregua le forze di 40 divisioni all'assalto. Il più puro eroismo dei nostri fanti, dei nostri mitraglieri, dei nostri artiglieri ha rotto il grande urto, ha sbarrato il passo alle ingenti masse nemiche, ha ricoperto il terreno della lotta di mucchi di cadaveri. Gli ufficiali austriaci catturati considerano già la grande offensiva fallita. Ma i comandi nemici sbalorditi ed incapaci di rassegnarsi al sanguinosissimo scacco, gettano ancora uomini nella grande fornace.

Il vasto piano nemico si è frantumato nella esecuzione. Un grande attacco a tanaglia dall'Astico al mare doveva chiudere in una infernale cerchia di ferro e di fuoco l'esercito italiano del Grappa e del Piave. Irrompendo su Bassano e nella piana trevigiana lungo la linea ferroviaria Treviso-Mestre, le divisioni di Boroevic dovevano fulmineamente avvolgere le nostre truppe dal Canal Brenta al Sile, mentre sboccando dal Montello e dalle valli del Grappa, dovevano incalzarne la ritirata e farne largo bottino. Fallito subito questo grande attacco a tanaglia, Boroevic, attenuando lo sforzo sulla fronte montana, ha tentato di rinnovare il duplice attacco sul Piave. Sul Montello e a San Donà di Piave l'Armata dell'Arciduca Giuseppe e l'Armata dell'Isonzo hanno tenacemente ripetuta la manovra cercando di chiudere nella tanaglia la nostra terza Armata e di dilagare sul rovescio del Grappa, baluardo incrollabile della resistenza italiana. Anche questo audace disegno è fallito. Il poderoso sforzo nemico che dura da quattro giorni è stato sostenuto con impareggiabile valore dai nostri soldati. Durante tutta la giornata di ieri la battaglia non ha avuto soste sul Piave. Il nemico fece nuovi sforzi dalle Grave di Papadopoli per tentare affermarsi tra Maserada e Candelù sulla riva destra. Tutti gli attacchi furono sanguinosamente respinti. In direzione delle due ferrovie Oderzo-Treviso e Portogruaro-Mestre formidabili assalti nemici si sono alternati con nostri contrattacchi fino a tarda notte. Non un passo innanzi hanno fruttato al nemico gli accaniti combattimenti. Le truppe austriache sulla destra del Piave si trovano in condizioni durissime. Esse stanno consumando i viveri di riserva sin dal giorno 15. Prima dell'attacco erano state distribuite a ciascun soldato tre scatolette di carne e 18 gallette piccole. I Comandi contavano sul bottino per alimentare le truppe avanzanti. La nostra artiglieria ora ostacola fortemente i rifornimenti attraverso il Piave.

I nostri contrattacchi hanno migliorata la nostra situazione sul Montello e specialmente nell'angolo che va da Ciano a Falzè di Piave. Il nemico ha tentato di progredire dal lato della ferrovia Susegana-Montebelluna e in direzione di Giavera. Respinto a nord-est di Giavera ha potuto ottenere qualche minimo vantaggio a sud della strada ferroviaria. Dinanzi a Fagarè la penetrazione nemica è poco profonda. Tra Fossalta e Musile una zona di qualche chilometro tra il canale della Fossetta e Meolo è il terreno su cui si combatte dal primo giorno dell'offensiva.

I prigionieri affermano che nei comandi austriaci regna grande nervosismo e nelle retrovie del Piave disordine e confusione enorme. Tutto questo contribuisce a demoralizzare sempre più le truppe già duramente provate dalle ingenti perdite subite negli aspri combattimenti. I prigionieri hanno offerto una nuova prova della cieca fiducia che il Comando nemico riponeva in un clamoroso successo e in una fulminea avanzata. Ai soldati delle divisioni d'assalto prima dell'attacco erano state pagate le cinquine con speciali buoni di cassa da una lira e da due lire stampati con dicitura in lingua italiana a somiglianza di quelli emessi a Udine e già in circolazione nelle terre invase recanti questa stupefacente indicazione: «Piazzaforte di Venezia».

Ermanno Amicucci

Calcoli sbagliati dell'Austria

Zurigo, 17

La «National Zeitung» di Basilea scrive:

Tutti gli indizi dimostrano che non deve essere stato lieve all'Imperatore Carlo di dare l'ordine dell'attacco contro l'Italia, ma egli probabilmente è stato indotto all'offensiva dalla pressione tedesca e dalla speranza che una vittoria sugli storici campi di Italia facilitasse l'unione interna, in modo che gli slavi ricalcitranti riconoscessero la forza della Monarchia e si accordassero con essa circa la forma di assetto politico imposta dai desideri degli ungheresi, dei tedeschi nazionali e della Germania. Ma questo è un errore. Nessun popolo risorto alla vita rinunziò mai ai diritti vitali. La soluzione di questo problema è indipendente dal fatto che gli austriaci combattono ad ovest o ad est del Piave. Il ministro della polizia e le offensive sono mezzi inutili. Bisognerebbe vincere la battaglia del Parlamento di Vienna.

Le madri dei combattenti a Diaz

Roma, 18

L'Associazione tra le madri dei combattenti ha inviato il seguente telegramma al generale Diaz:

«Le madri dei combattimenti guardano a voi supremo duce con salda fede, guardano ai figli, intrepido baluardo alle orde austriache, con indicibile trepidante fierezza, nel voto che al martirio del cuore materno sia premio la gloria e la liberazione d'Italia. E' desiderio che il fedelissimo augurale pensiero della madre lontana giunga segua benedica il figlio combattente. — Per l'Associazione delle madri dei combattenti: Il Comitato centrale di Roma».

Un ufficiale superiore britannico soddisfatto della situazione

Londra, 17

Un ufficiale superiore britannico sul fronte italiano, intervistato da un pubblicista inglese, si è dichiarato soddisfatto sotto ogni rapporto del mancato risultato dell'attacco austriaco contro le linee inglesi. Egli ha rilevato che gli austriaci hanno subito perdite cinque volte superiori alle inglesi. L'ufficiale ha segnalato con parole di vivissimo elogio il lavoro compiuto dagli aviatori britannici sul Piave, ove hanno distrutto almeno sette ponti ed hanno sparato da bassa quota 25.000 cartucce. Gli aviatori hanno pure abbattuto sette aeroplani e due palloni frenati. Dato che su 58 divisioni che gli austriaci hanno su questo fronte, 29 sono state adoperate in questo attacco, si crede poco probabile che essi attaccheranno di nuovo il nostro settore. Le carte prese sui prigionieri e le dichiarazioni di essi dimostrano che il nemico aveva stabilito i suoi obbiettivi per la serata di ieri e per la giornata di oggi. Quelli di oggi erano una catena di montagne comprendente Cima di Fonte, Pau e Cavalletto. Prima dell'attacco due divisioni nemiche si trovavano contro di noi, ma due furono condotte in fretta e con grande segreto di buon'ora la mattina del 15 ed entrarono in azione per così dire appena arrivate. Le colonne nemiche erano fortemente disorganizzate prima che potessero raggiungere i nostri reticolati di filo di ferro dentato di fronte alla posizione di Cesuna, avendo già subito gravi perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici, ed essendo state prese sotto il fuoco della loro propria artiglieria, la cui portata era troppo breve. Gli ultimi resoconti dicono che il numero dei prigionieri da noi fatti sale ora a 400, la nostra linea è stata completamente ristabilita, le nostre pattuglie hanno di nuovo fatto puntate nel terreno fra le due linee. Abbiamo preso due cannoni da montagna e una dozzina di mitragliatrici.

Gli inglesi ritengono fallita la grande offensiva

Londra, 18

Il *Daily Telegraph* scrive:

L'offensiva austriaca finora è fallita. Può darsi che l'accanita lotta continui ancora per vari giorni, ma il gran colpo che è stato tentato ha avuto un completo insuccesso. L'arma che lo ha dato si è rotta perchè ha battuto sul granito. Il miglior omaggio al valore degli eserciti italiani e delle truppe franco-britanniche che hanno avuto l'onore di prendere parte alla lotta si trova nel tono notevolmente modesto dei comunicati austriaci. Se vengono pubblicati in Austria-Ungheria, essi saranno letti con costernazione dai tedeschi e dai magiari e con gioia da tutte le razze oppresse dal governo dualista.

La situazione si riassume così: la grande offensiva ha subito un insuccesso ed un'offensiva che comincia con un insuccesso è un disastro. Non bisogna, considerando questi brillanti risultati, svalutare l'importanza delle azioni degli italiani. L'offensiva è la più grave che sia mai stata organizzata con l'Italia. Essa si svolge contemporaneamente per le tre grandi strade di invasione. Quando i risultati della lotta saranno conosciuti in Austria, la posizione del governo non sarà nè invidiabile nè rafforzata, essa incoraggerà gli elementi antitedeschi nell'opposizione alla dominazione tedesca. Non vi è dubbio che gli accordi conchiusi fra l'Italia ed i rappresentanti degli jugoslavi hanno un profondo effetto sulle popolazioni slave in Austria. L'insuccesso dell'offensiva aumenterà il malcontento e rafforzerà le tendenze rivoluzionarie che sono mature in Austria, ciò che potrebbe costringere la Germania ad inviare rinforzi in Austria, diminuendo così gli effettivi ora rivolti contro la Francia e la Gran Bretagna. Tutto il fronte occidentale è un fronte unico e la magnifica resistenza italiana avrà un effetto incoraggiante su tutti i settori di esso.

Il *Daily Chronicle* scrive: Le ultime notizie confermano la favorevole impressione che si aveva ieri sulla battaglia che si svolge in Italia: come tentativo di riprodurre su questo teatro contro gli alleati quella specie di successo che hanno riportato i tedeschi il 21 marzo ed il 27 maggio, l'impresa austro-ungarica è fallita. Nei settori delle montagne, ove gli attacchi sono stati di gran lunga più critici, l'insuccesso è stato totale ed il nemico, dopo aver sofferto gravissime perdite, è stato dovunque ricacciato sulla linea che occupava prima dell'inizio della battaglia. Gli italiani combattono con ottimo morale, essi hanno comparativamente vaste riservi di uomini.

Se gli austriaci in cambio del loro ambizioso e costoso sforzo non avranno da mostrare nulla più della stretta striscia di territorio attraverso il Piave, il quale non costituisce un formidabile ostacolo naturale in quest'epoca dell'anno, il risultato equivarrà per essi ad una grave disfatta. Quanto poco essi siano in condizione da sostenere tale disfatta può essere arguito dal loro ritardo e dalla loro ripugnanza a lanciare l'attacco. Sembra che essi si siano decisi ad intraprenderlo soltanto sotto la più forte pressione da parte della Germania. Si sa ora che essi non hanno avuto nessun soccorso nè dai tedeschi nè dai turchi nè dai bulgari. Soffrendo di un terribile esaurimento di uomini e dovendo far fronte ad una situazione interna economica e sociale peggiore di quella di qualsiasi altro belligerante, questo impero eterogeneo, il quale tante volte è riuscito a rimettersi in piedi dopo i più terribili colpi, potrebbe ben ricevere con questo ultimo disastro il colpo di grazia.

La *Morning Post* scrive: Gli austriaci speravano di coronare il successo riportato nello scorso autunno facendo un'irruzione nella pianura, schiacciando l'Italia, come furono schiacciate la Serbia e la Romenia, ma è più facile concepire una tale idea che effettuarla, come la magnifica resistenza dei nostri alleati italiani e delle truppe britanniche e francesi che lottano ai loro fianchi, lo ha dimostrato fin dai primi giorni critici di questa ambiziosa offensiva. L'Italia sa che essa è in giuoco, essa sa che non soltanto la realizzazione del suo legittimo destino ma la sua esistenza come grande potenza ed anche la sua indipendenza dipendono in quest'ora dal valore e dalla fermezza dei suoi soldati. Già i primi e disperati assalti del nemico sono stati arrestati mercè le qualità militari degli eserciti come dei generali di cui l'Italia ha ragione di esser fiera e a questo titolo l'Italia può ben augurare dal risultato di questa grande prova. Il nemico nondimeno, per quanto decimato sia stato il suo assalto iniziale, non è in situazione da subire una disfatta e l'Italia deve sentirsi fortificata dalla sicurezza che essa ha ora la possibilità di poter dare un colpo deciso per tutta la causa alleata. Nella storia dell'indipendenza italiana vi sono molte pagine palpitanti, ma non vi sarà nulla di cui gli italiani potranno ricordarsi con maggiore fierezza e gratitudine delle invincibili gesta che le loro armi hanno compiuto a questa svolta della storia. La Francia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra si tengono a fianco della loro alleata in questo momento di prova, seguono la sua eroica lotta con simpatia e con fiducia.

Elogi francesi alla resistenza delle truppe italiane

Parigi, 17

I giornali, commentando i dispacci sul terzo giorno della battaglia, dicono che la resistenza delle truppe italiane è degna del massimo elogio.

L'«Homme Libre» scrive: La resistenza a tutta prova che oppongono i nostri alleati al loro secolare nemico suscita le nostre più vive speranze. Gli italiani dovranno ancora attraversare indubbiamente qualche dura prova, ma il loro incrollabile morale saprà certamente trionfare.

Il «Figaro» dice: Quantunque dopo due giorni di battaglia il nemico non abbia riportato alcun successo essenziale, esso sembra ancora lungi dal rinunciare alla lotta od anche rallentare il suo sforzo. Esso ha fatto ieri quanto poteva per reagire e ha aumentato la sua pressione, ma gli italiani hanno conservato le loro posizioni di difesa con mirabile energia. In questa offensiva l'Austria non ha potuto assicurarsi serii vantaggi fin dall'inizio, nè è probabile che li ottenga mai.

L'«Eveil» dice che la spinta austriaca è molto grave e spera che metodi efficaci sapranno annientare la volontà degli austriaci contro la patria delle arti.

Maurice Barres scrive: Il morale dell'esercito italiano alla vigilia dell'offensiva austriaca era strettamente bello e la sua preparazione materiale ottima. Esso rivaleggiava con la più fraterna emulazione con le truppe francesi e inglesi. Barres così conclude: Salutiamo fraternamente nell'amore della causa comune l'Italia, che non si limita a resistere all'invasore e che battendosi con gloria per liberare il suo territorio porta oltre le trincee nemiche una vigorosa offensiva morale, fino al cuore di quel mosaico etnico che è l'Austria-Ungheria.

Il «Petit Journal» dice essere confortante che i tre primi giorni della battaglia che sono precisamente quelli in cui agisce il fuoco dell'artiglieria e che potevano dar i maggiori risultati siano trascorsi senza condurre a nessuna rottura del fronte.

Il «Gaulois» scrive: Abbiamo sino da ora il diritto di affermare che i nostri alleati italiani non furono scossi in alcun modo dall'attacco austriaco.

Il «Journal» dice: che i dirigenti di Vienna abbiano dovuto subire la pressione di Berlino o che abbiano cercato spontaneamente un alibi per risparmiarsi sforzi più penosi, la loro operazione rimane essenzialmente sterile. Dal secondo giorno gli attacchi di fanteria sono cessati dalle due parti del Brenta. Le informazioni austriache si richiamano alle condizioni del clima ciò che è una cattiva scusa.

Nell'«Echo de Paris» Maurice Barrès in un articolo intitolato «Saluto all'Italia» dopo aver detto che gli austriaci si preparavano da lunga data all'offensiva aggiunge: Ma la situazione è cambiata. L'esercito italiano si è imposto un magnifico lavoro di riorganizzazione e di allenamento. Il Governo italiano mostra altrettanta fermezza quanta elevatezza nelle sue vedute ed ha saputo suscitare al tempo stesso che uno slancio di simpatie nell'antico e nel nuovo mondo, un magnifico sviluppo dell'idea nazionale.

(VEDI «ULTIMA ORA»)

Deportazioni dal Veneto invaso

Zurigo, 17

Notizie indirette che si hanno dall'Austria confermano che il Comando militare della zona di occupazione ha deportato e sta deportando, dai paesi invasi quei poveri contadini che si rifiutano di consegnare le ultime provviste di genere alimentare, e quei cittadini che persistono nell'atteggiamento di ostilità assunto di fronte allo straniero. Anche dalla parte del Friuli che era stato redento, cioè da Cormons, da Cervignano e da Grado sino a Monfalcone, numerose persone «politicamente sospette» sono state strappate alle loro case e deportate. La deporazione non è stata eseguita a caso, ma secondo un piano abilmente disposto. Cioè i deportandi sono stati divisi in parecchie categorie e trasportati alcuni più lontani dai loro paesi di origine. Così: mentre parecchie centinaia di persone sono state trasportate a Villaco, a Klagenfurth e a Lubiana molte altre, specialmente dell'elemento operaio, sono state portate sul Carso ed impiegate in lavori di riattivazione delle proprietà distrutte dalla guerra. — Molti altri sono stati impiegati a S. Croce e a Nabresina, in lavori ferroviari e in quelli di estrazione dalle cave romane di pietra.

Al Consiglio Superiore della P. I.

Un discorso del Ministro Berenini

Roma, 19

Ieri alle ore 16 il consiglio superiore della Pubblica Istruzione si è radunato per l'annuale sessione plenaria. E' intervenuto S. E. il ministro Berenini il quale ha aperto i lavori col seguente discorso:

« E' quasi rituale rendere conto in questa solenne assemblea del lavoro che a prò della scuola di ogni grado è stato fatto dal ministro; ma io voglio dire quel che di più notevole si è fatto non perchè in ciò vediate, illustri colleghi, alcuna mia esaltazione, ma il giusto riconoscimento della magnifica cooperazione degli uomini che mi hanno offerto il loro ingegno e la loro esperienza perchè io possa, pure nelle difficili ore, realizzare il proposito che è nel cuore di tutti gli italiani: l'incremento, cioè, e il rinnovamento della scuola per gli alti fini di coltura e di civiltà che ne costituiscono l'essenza e la ragione di essere ».

Quindi il Ministro ha reso conto dei provvedimenti, sia che essi siano stati suggeriti dalle necessità della guerra, sia che essi costituiscano quelle sagge previdenze per il dopo guerra. Ha reso conto perciò di quanto il ministero della pubblica istruzione ha fatto per la tutela e la difesa del patrimonio artistico e archeologico dei paesi minacciati dalla invasione nemica e dell'attività speciale volta a favorire la esistenza e la resistenza civile, la migliore regolarizzazione della refezione scolastica, l'assistenza ai profughi, l'opera assidua di propaganda fatta nelle scuole con l'ora patriottica e nel paese mercè l'attività disinteressata ed illuminata dei professori. Nè ha taciuto dell'atto di poderosa riparazione dell'italianità della scuola compiuto col decreto riguardante i professori stranieri.

« Se queste provvidenze, ha continuato il ministro, il Governo doveva alla scuola, era altresì necessario proteggere gli insegnanti e gli scolari contro i danni recati dalla guerra alla loro carriera di studio. Di qui le proposte di integrazione degli studi agli studenti, i decreti riguardanti le promozioni ad ordinario dei professori universitari di materie complementari, le disposizioni per le cattedre delle scuole medie nelle sedi di primaria importanza, la sospensione delle libere docenze. Ma urgono ogni giorno più i provvedimenti per l'avvenire, che i fatti sollecitano; riforme delle scuole di ogni grado già da lungo tempo meditate e proposte si resero urgenti.

« Appartengono a queste categorie:

1. — L'incremento e l'estensione della scuola elementare cui si collegano i progetti in corso di studio:

a) per la quarta classe elementare obbligatoria;

b) per il riordinamento del servizio ispettivo, cui si collega il problema del ripristino delle direzioni didattiche con o senza insegnamento.

2. — La riforma della scuola normale già approvata dal Senato.

3. — La riforma del corso popolare, perchè soddisfi realmente agli scopi della cultura professionale del fanciullo.

4. — La istituzione di un corso di studi preparatorio alle scuole medie logiche e realistiche, che renda più conforme alle attitudini meglio rivelate l'essenza dell'una e dell'altra carriera di studi.

5. — La riforma dei convitti nazionali e degli educandati femminili, la quale deve essere considerata sotto il triplice aspetto della famiglia, della scuola, della vita civile.

6. — Provvedimenti per gli studi superiori.

A mano a mano che la scuola sale al suo compimento e più si accosta alla vita: prima essa educa, sveglia le energie mentali e morali ne forma il carattere, poi le addestra a specificate funzioni che dovranno esercitarsi nella società e a beneficio sociale, siano esse altamente culturali o solo professionali. Uno degli atti più salienti iniziati già e che condurrò a compimento era di associare la scuola e l'industria, ond'è che nelle mie intenzioni quanto è già stato fatto con l'assegnazione ai laboratori scientifici delle università non può rappresentare se non il primo passo verso una più larga realizzazione in proposito. Nè conviene dimenticare come nelle università si preparino quegli insegnanti della scuola media che possono renderla quale le esigenze della cultura o della società la vogliono. Di quei provvedimenti si sono imposti che riguardano e l'ordinamento delle singole facoltà e i complessivi riordinamenti universitari.

Per quanto riguarda i primi il ministro ha citato: a) ordinamento della scuola di magistero, delle facoltà di lettere e filosofia e della facoltà di scienze; b) incremento degli studi di geografia per tutti i tre gruppi (filologia classica moderna e storia e geografia); c) riforma degli istituti superiori di magistero femminile.

Per quanto riguarda i secondi, il ministro ha citato i provvedimenti riguardanti: a) più larga e autonoma gestione dei fondi; b) decentramento per la risoluzione delle questioni relative agli studi universitari affidati alle autorità accademiche; c) riduzione del numero delle cattedre e correlativa istituzione di seminari e laboratori. Sarà così accresciuto, ha detto il ministro, il contatto dell'insegnamento con lo studente. Aumentato il sussidio che lo studente riceve dalla scuola si ovvierà al danno rilevato dalla commissione reale per il riordinamento degli studi superiori consistente nel grande frazionamento dell'istruzione.

Anche per le materie di carattere secondario e di semplice applicazione tecnica fu proposta l'istituzione di un insegnamento diverso da quello normale, come già si è fatto per gli insegnanti di lingua moderna.

Nè sarebbe opportuno passare sotto silenzio quanto il ministero ha fatto per le elezioni delle commissioni giudicatrici dei concorsi e delle promozioni universitarie e per la istituzione presso le facoltà letterarie che ancora ne manchino di insegnamenti di lingua e letteratura francese e inglese (otto per il francese e dieci per l'inglese). Nonchè per agevolare l'iscrizione e la frequenza nelle nostre università degli studenti stranieri con riferimento a quanto si fa e si è fatto negli altri paesi.

Parla poi della tutela e della difesa contro altre forme di disperdimento col poso e fraudolento cui il ministero ha provveduto ed opponendosi efficacemente all'esportazione dell'archivio Mediceo ed acquistando la magnifica Kigiana ricca di manoscritti di eccezionale interesse per la nostra storia e per la storia dell'Europa e dal modo, dei codici greci e latini, di codici miniati, di incunaboli e edizioni rare.

Il ministro ha concluso esaltando il valore degli studenti caduti per la grandezza dell'Italia che rendono più sensibile il dovere dello Stato di provvedere alla scuola con maggiore larghezza di mezzi, con efficacia. Ciò è tanto più impellente, necessario oggi. Mentre ciò che poteva apparire ancora lontano, gli avvenimenti che si succedono sembrano avvicinare in una immediata realtà.

Al ministro ha risposto il vice presidente del Consiglio superiore onor. Credaro prendendo atto a nome dell'intero consiglio con vivo compiacimento di quanto il ministero ha fatto e si propone fare per la scuola e quindi si sono iniziati i lavori.

Vapore armato inglese silurato

Londra, 17

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato il 13 corrente l'incrociatore mercantile armato *Patia*, un ufficiale e quindici marinai dell'equipaggio, otto dei quali appartenenti alla marina mercantile, mancano e si ritengono annegati.

La convocazione del Senato rinviata

Roma, 18

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corr., si riunirà invece il giorno di sabato 22 alle stesse ora con lo stesso ordine del giorno.

1. — Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

2. — Autorizzazione all'Esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1918-1919 fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

3. — Esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-1918 a tutto il 31 dicembre 1918.

4. — Autorizzazione a stipulare col Comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città.

5. Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in Ente morale dell'Istituto Nazionale Giuseppe Kirner, di soccorso agli insegnanti delle scuole medie e alle loro famiglie.

6. — Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1902, N. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona al piede e sulle pendici occidentali della collina di San Francesco di Albaro.

7. — Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, della disposizione di legge sulla navigazione interna e sulla fluidazione, già prorogata coll'art. 1. della legge 8 aprile 1915.

Un indirizzo del Senato

alla Marina

Roma, 18

In Senato si sta riempiendo di firme il seguente indirizzo:

« A S. E. il Ministro della Marina. — Agli eroi della nostra marina che in breve giro di giorni hanno colpito a morte le corazzate nemiche, prima ricercandole negli asserragliamenti di Pola, poi affrontandole in alto mare naviganti tra formidabili difese, ai valorosi che a libera morte votati, cuori intrepidi, menti di lucida sicura visione, braccia di ferro, sorridono al pericolo e nella guerra santa per la Patria rinnovano all'Italia le glorie della sua storia e convertono in fatti veri le meraviglie romanzesche della sua epopea, nessun plauso, nessun premio sono adeguati.

« Penetrare a meditato disegno nei claustri del porto munito, ovvero d'improvviso rompere le ansie della mattiniera vedetta per sospingere le navicelle dove la fortuna d'Italia offre il destro e l'una e l'altra volta aver vittoria di colossi, pronti men forse in cimenti della guerra che alle insidiose codarde devastazioni delle nostre città litorali, sono pagine di gesta che la tragica ora solenne rende anche più gloriose, mentre altri legittimi fratelli degli eroi adriatici fanno sulla Piave muro dei loro petti all'invasione barbarica fraudolenta violatrice delle terre nostre.

« Per mare e per terra fu nel medio evo l'espressione simbolica dell'universalità della potenza Imperiale, ma delle formule di quell'Impero che di Roma potè usurpare il nome ma non mai appropriarsene l'energia civilizzatrice e le virtù d'intelletto. Per mare e per terra addiviene oggi realtà l'eroismo italiano, dinanzi alla quale con salda fiducia dell'avvenire con animo compreso di gratitudine e d'ammirazione s'inchinano reverenti i senatori del Regno ».

Annotando

L'ultimo fattaccio della cronaca della Capitale ci ha narrato la sorpresa della Polizia nella « bisca del senatore » ed esso ha avuto la virtù di rendere attoniti anche quelli che hanno imparato nella vita a non maravigliarsi di nulla. Se poi si osserva una cosa, della quale troppo spesso ci dimentichiamo, cioè che da tre anni combattiamo una guerra immane e tutti, eccettochè i fornitori militari e gli imboscati con triplo stipendio, ne portiamo il peso, l'avventura boccaccesca acquista un sapore più piccante. Confesso di non poter capire come certa gente, nata e cresciuta in Italia, possa continuare da tre anni a frequentare ogni sera i teatri nonchè altri spettacoli dove l'Arte non ha nulla da vedere; ma si capisce ancor meno come e perchè, in ogni delitto e in ogni bisca e in ogni luogo di baldoria, i protagonisti sian sempre uomini sani, robusti, giovani, tutti in età di portare le armi e tutti regolarmente alla retrofronte. Posso soggiungere, per averlo accertato, che otto decimi di quelle popolane che si lasciano sfuggire qualche parola poco entusiastica della guerra, se sono redarguite umanamente e interrogate rispondono di parlar così perchè i mariti, i figli, i fratelli sono nelle trincere e i tali e tali loro conoscenti, vagabondi e delinquenti di mestiere stanno tranquillamente a casa a operar prepotenze e delitti. Che queste non siano invenzioni ce lo dicono le cronache dei giornali, l'eterna e quotidiana crociata contro gli imboscati e le recenti filippiche delle gazzette, l'Osservatore romano compreso, venute a rincalzo di tre interrogazioni rivolte dai deputati al Governo in questi giorni intorno all'imboscamento della «mala vita» in tutte le grandi città. Ma badiamo che di mala vita ve n'ha due sorta: l'una che si svolge tra il marciapiede, l'osteria, l'angiporto e il carcere; l'altra che arieggia l'eleganza, il lusso, la moda. Se quella è scamiciata o in ciabatte e questa porta abiti di buona stoffa e vesti di seta, l'una vale l'altra; quella del patibolo fetido è altrettanto corrotta quanto quell'altra delle bische sfarzose e delle trattorie che fanno pagar più salato. Ma, tra le due, la mala vita inguantata è più immorale e più pericolosa perchè avvelena facilmente la gioventù intelligente ed educata d'ambo i sessi e perchè è quella che, grazie alla prostituzione d'ogni età e d'ogni paese alleato e neutro che ricevette dal ministero Salandra l'ospitalità più generosa, ha regalato alla Penisola un vizio nuovo e abominevole dianzi sconosciuto: l'uso della cocaina, che farmacisti impudenti e delinquenti, giovandosi del privilegio di tener bottega aperta tutta la notte (in cambio d'un compenso in danaro pagato dai municipi) vendono anche a minorenni nelle spezierie tramutate all'uopo in ispacci notturni di liquori in barba ai decreti. Ma finora, se i reclami fioccano, non uno di tali immondi speziali è stato messo in galera e costoro continuano a vender liquori e cocaina alla mala vita delle bische. Benchè il soggetto sia adeguato non vedremo la bisca del senatore nè in comedia nè in operetta. Non v'è da ridere infatti, v'è da piangere invece.

ss.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto contrattacchi nemici a nord di Hautebraje ed abbiamo consolidato i nostri guadagni di stamane. La cifra dei prigionieri che abbiamo fatti in questa regione raggiunge i 370, venticinque mitragliatrici e otto mortai da trincea sono rimasti nelle nostre mani.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud dell'Aisne i francesi eseguirono una riuscita operazione locale a sud di Ambleny e ad est di Mont Gobert, fecero un centinaio di prigionieri fra cui due ufficiali. Tra l'Ourq e la Marna pattuglie francesi hanno fatto prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Nulla di importante da segnalare nei varii punti occupati dalle nostre truppe. Nondimeno una lotta di artiglieria di media intensità si è svolta in Piccardia, nella regione di Chateau Thierry ed in Woevre. Le nostre pattuglie si sono mostrate attive in Piccardia, in Lorena e nei Vosgi ove durante la notte il nostro fuoco ha respinto un raid nemico.

Londra, 18

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il nemico ha effettuato una incursione contro uno dei nostri posti ad est di Hebuterne. Un nostro uomo manca. Un altro distaccamento nemico ha attaccato le nostre linee a nord della Somme stamane di buon'ora ed è stato respinto. Null'altro da annunciare, eccetto l'abituale attività delle artiglierie avversarie.

Stazioni e officine tedesche

bombardate da aviatori inglesi

Londra, 17

Il ministero dell'aviazione pubblica il seguente comunicato:

Le nostre squadriglie dell'aviazione reale hanno effettuato tra il 6 e l'11 corrente operazioni di bombardamento in Germania. La stazione e binari morti di Thionville sono stati attaccati non meno di 4 volte, parecchi colpi hanno raggiunto in pieno la stazione. Una esplosione fu constatata presso le officine Carlshutte, a Metz Sablons, che furono attaccate per due volte. Un treno fu colpito e distrutto. Sei tonnellate di proiettili furono gettate contro questi obbiettivi e gran numero di colpi di mitragliatrici furono sparati dai nostri aviatori che volavano a bassa quota. Furono pure effettuati attacchi contro i binari morti di Karthaus, nonchè contro le ferrovie e le officine di munizioni di Hagentingen e di Dillingen. Sono state lanciate con buoni risultati tre tonnellate e mezzo di proiettili. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi da queste spedizioni.

Le operazioni aeree sul fronte

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il tempo incerto ha ostacolato nella giornata del 16 le operazioni aeree, ma i nostri velivoli e palloni hanno effettuato molto lavoro di osservazione per l'artiglieria. Numerose fotografie sono state prese e molte ricognizioni utili sono state compiute dai nostri apparecchi.

Forze aeree nemiche hanno spiegato una attività in certi momenti sulla parte nord del fronte britannico nella zona di battaglia francese. Abbiamo distrutto in combattimenti aerei 14 apparecchi nemici e ne abbiamo costretti nove ad atterrare privi di controllo. Un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme. Inoltre un aeroplano nemico è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare privi di controllo dal fuoco dei nostri cannoni antiaerei. Abbiamo perduto durante la giornata 10 apparecchi, sei dei quali operavano a sud di Montdidier.

Abbiamo gettato 22 tonnellate di bombe durante il giorno e dodici durante la notte seguente, effettuando un violento attacco sulla ferrovia di Armentières, di Estaires, di Comines, di Courtrai e sui docks di Brugges, due nostri apparecchi notturni non sono tornati.

Le opere militari della costa belga

bombardate da idrovolanti inglesi

Londra, 18

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante il periodo dal 13 al 16 corrente incluso le condizioni atmosferiche ostacolarono alquanto le operazioni intraprese dalle forze aeree navali. Tuttavia attacchi di bombardamento furono eseguiti contro i seguenti obbiettivi: Zeebrugge, i docks di Ostenda, i docks di Bruges, l'aerodromo ed il tronco ferroviario di Thourout, l'aerodromo di Ghistelles, le officine La Brugeoise ed Aertrycke. Furono ottenuti buoni risultati e colpi in pieno furono constatati sul bacino di scarico, sulla stazione ferroviaria, sui docks e sul bacino Leopold, sulla batteria Federico e sulla chiusa. Un incendio è scoppiato nel punto di incrocio del canale e del bacino Leopold ad Ostenda. Furono anche constatate esplosioni sul molo di Zeebrugge e presso le chiuse. Sui docks di Bruges furono constatate esplosioni a nord est della banchina e lungo il bacino orientale, sulla darsena nord, sul lato orientale dei docks, sul terreno situato fra la darsena nord ed il numero tre, sulla banchina settentrionale e sull'estremità sud del bacino orientale. Anche la stazione ferroviaria di Thourout è stata colpita.

Furono gettate bombe anche su navi nemiche. Oltre a queste operazioni le nostre pattuglie spiegarono la loro attività ordinaria. Apparecchi nemici furono sorvegliati ed attaccati ma non si ha notizia di combattimenti decisivi. Durante lo stesso periodo nelle acque territoriali a malgrado del tempo sfavorevole fornimmo scorte antisottomarini e pattuglie contro le forze aeree nemiche per mezzo di idrovolanti e dirigibili. Sottomarini nemici furono osservati ed attaccati. Mine nemiche furono individuate e convogliammo navi alleate e neutrali. Complessivamente 24 tonnellate di bombe furono lanciate e tutti gli apparecchi ritornarono incolumi, salvo uno colpito dagli antiaerei al di sopra di Bruges e che fu costretto ad atterrare. L'apparecchio fu poi distrutto dall'artiglieria nemica.

La Germania prepara la IV offensiva

Parigi, 18

Il *Matin* dice che se il nemico prolunga l'intervallo nell'offensiva non se ne deve concludere che egli abbia rinunciato ai suoi disegni aggressivi. Esso deve ottenere una decisione entro un breve termine e farà tutto il possibile per riuscirvi. Attualmente nelle sue retrovie effettua movimenti di truppe e concentrazioni sintomatiche, e prepara la sua quarta offensiva che eguaglierà in violenza le irruzioni precedenti.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo dei cascami

Roma, 18

Alle ore nove entra il Tribunale ed il presidente dichiara aperta l'udienza.

Il Pubblico Ministero comm. Tancredi esibisce alcuni documenti, cioè una lettera del console a Basilea che afferma che la ditta Burchant Water avrebbe continuato relazioni d'affari con gli Imperi centrali. Essa sarebbe una succursale di Sengen (Sud Baden) e avrebbe servito da intermediaria a Case sospette di essere incaricate di fare pervenire merci in Germania. Lo stesso console in un'altra lettera afferma che la ditta Kunts non è che la Wolf e che i soci della Ditta si trovano in Svizzera ed è strano che non si trovino in guerra essendo tutti uomini dai 20 ai 40 anni e che Carlo Levi è un nipote dei due fratelli Wolf.

Infine il comm. Gasti trasmette un rapporto del nostro console a Zurigo, con il quale si informa che la ditta Stamb deve essere con probabilità identificata con la ditta Mueller Stamp e compagni e che compie operazioni per conto di terzi e non è da escludere che essa abbia relazione con gli Imperi centrali.

L'avv. Fiorante crede doveroso opporsi alla produzione di documenti che promanano da autorità che oggi devono rimanere estranee al dibattimento. L'istruttoria orale deve svolgersi serenamente sotto il controllo dei giudici e non può il rappresentante dell'accusa introdurre documenti che oggi sono estranei alla causa.

Il dibattimento, prosegue l'avv. Fiorante, è quello che si svolge qui e non quello che si svolge fuori di qui. Non è consentito dal Codice procedurale che è il codice di garanzia per tutti i cittadini. La Pubblica sicurezza dichiara esaurito il suo compito, ora spetta ai magistrati il giudizio su tutto e su tutti.

Anche l'avv. Valdata si oppone alla presentazione di documenti sostenendo che non è legale tale esibizione.

Il Pubblico Ministero rileva che i documenti non rispecchiano che i risultati delle indagini richieste dall'ufficiale istruttore e che soltanto ora sono giunti e che il Tribunale deve allegare agli atti del processo.

Il comm. Filotico rappresentante la parte civile, dichiara di disinteressarsi completamente all'incidente e di rimettersi alla giustizia del Tribunale.

La discussione tra gli avvocati delle vari parti proseguono ancora ed alla fine il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Alle 12.15 rientra il Tribunale ed il Presidente dà lettura di una lunga ed elaborata ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa viene respinto e così i documenti sono adibiti agli atti.

I difensori protestano.

L'avv. Scimonelli chiede che sieno richiamati i rapporti consolari.

Viene poscia chiamato il teste Benker Enrico contabile del cotonificio di Cornigliano Ligure il quale parla dell'acquisto delle 3000 balle di cascami di cotone fatta nel porto di Genova nel giugno 1915 dagli stabilimenti di Cornigliano e di Como, dallo Stern, dal Levi e dal Wenzel. Egli parla inoltre su circostanze già note, sulla vendita della merce che poi, egli dice, è stata in parte requisita dal Governo. Egli parla poi delle fatture non registrate e dei bilanci alterati.

Gli vengono rivolte altre domande dagli avvocati Valdata e Scimonelli circa le vendite fatte dai cotonifici.

Poi l'udienza è tolta alle ore 14.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 18

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messini.

Il processo dei grossisti di Adria

Lunedì e martedì si è svolto alla nostra Corte il processo contro i grossisti di Adria per violazione al calmiere, di cui la sentenza che già pubblicammo del Tribunale di Rovigo.

Gli imputati sono undici.

Biasioli Luigi Ferruccio fu Luigi di anni 39; Biasioli Guglielmo fu Angelo di anni 63; Vianello Luigi fu Angelo di anni 37; Piovan Paolo fu Angelo di anni 54; Cestaro Pietro fu Luigi di anni 62; Tortato Pietro fu Cipriano di anni 63; Bergamasco Filippo fu Pietro di anni 65; Boccato Alessandro fu Pietro di anni 66; Spollaor Gilda fu Pietro di anni 34; Pacchiella Maria Serafino fu Giuseppe di anni 42; Casellato Luigi fu Carlo di anni 51.

Sono presenti soltanto tre degli appellanti: Biasioli Luigi, Piovan Paolo e Cestaro Pietro.

Furono condannati con sentenza del tribunale di Rovigo 11 maggio 1918: il 1. a mesi 2 giorni 15 di detenzione e L. 600 di multa e L. 4950 triplo differenza prezzo; il 2. a mesi 2 giorni 15 di detenzione, 583 lire di multa e L. 9229.50 triplo diff. prezzo; il 3. mesi 2 giorni 10 detenzione, lire 583 di multa e lire 8838.75 diff. prezzo con revoca della sospensione della condanna condizionale cui la sentenza [illegible] e stabilita la pena della detenzione in mesi 2 e giorni 14; il 4.o a mesi 2 e giorni 10 detenzione, lire 583 di multa e lire 6510 diff. prezzo; il 5. a giorni 35 detenzione, lire 233 multa e L. 2475 diff. prezzo; il 6. a mesi 4 detenzione, lire 1265 multa e lire 9337.50 diff. prezzo con revoca della sospensione della condanna condizionale cui la sentenza 18 aprile 1918 di lire 50 di multa; il 7. alla detenzione per giorni 24, multa lire 260 e a lire 1363.50 diff. prezzo, l'8. a giorni 24 detenzione, lire 260 multa e lire 2653.50 diff. prezzo con revoca della sospensione della condanna cui la sentenza 28 marzo 1917 del Tribunale di Rovigo stabilita la pena della detenzione complessiva in giorni 30; il 9. alla detenzione per giorni 24, lire 260 di multa e lire 1578.75 diff. prezzo; il 10. a giorni 24 detenzione, lire 260 di multa e lire 1425 diff. prezzo; l'11. alla detenzione per 24 giorni, L. 260 di multa e L. 1413.75 diff. prezzo, con revoca della sospensione della multa di lire 237 di cui la sentenza tre dicembre 1913.

Il Tribunale di Rovigo ritenne: colpevoli il Biasioli Luigi di aver venduto a Casellato Luigi quintali 15 di formaggio sardo a prezzo superiore del calmiere e di mancata denunzia di detenzione di formaggi; il Biasioli Guglielmo di aver venduto a Zorbati Filippo e a Boccato Alessandro ed altri complici quintali 13.65 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere; il Vianello Luigi di aver venduto quintali 13.65 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere a Bergamasco Filippo ed altri. Il Piovan Paolo per aver venduto quintali 12.40 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere. Il Cestaro per aver venduto quintali 3.30 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere. Il Casellato per avere venduto quintali 32 di formaggio sardo a prezzo superiore del calmiere. Lo Zorzati per avere acquistato e rivenduto quintali 1.80 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere. Il Bergamasco per avere acquistato e poscia rivenduto quintali 2.44 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere; il Boccato per avere acquistato e poscia venduto quintali 1.70 a prezzo superiore al calmiere.

Lo Spollaor quintali 2 e la Pacchiella quintali 1.30 di formaggio sardo e poscia rivenduto a prezzo superiore al calmiere.

Dopo la relazione della causa i tre imputati presenti hanno affermato che vendevano la merce in completa buona fede.

I difensori hanno insistito nel sostenere che si trattò di una grande montatura, che tutti gli imputati erano in piena buona fede e che sono caduti nel baratro di una grave accusa completamente inconsci.

La Corte è stata ritirata quasi cinque ore in camera di consiglio.

La sentenza d'appello è stata la seguente:

Biasioli Luigi ridotta la pena a giorni 32 di detenzione e a L. 350 di multa; Biasioli Guglielmo ridotta la pena a giorni 10 di detenzione e L. 300 di multa e al pagamento di L. 1731 per triplo differenza prezzo; Vianello riduce la pena a giorni 23 di detenzione e a lire 350 di multa, ferma la pena pecuniaria proporzionale in L. 8838.75; Piovan riduce la pena a giorni 23 di detenzione e a lire 350 di multa ferma la proporzionale di L. 6510; Cestaro riduce la pena a giorni 5 di detenzione e a lire 116 di multa ferma la proporzionale di L. 2475; Casellato Luigi riduce la pena a giorni 33 di detenzione, lire 600 di multa riduce la proporzionale a L. 6495; Tortato riduce la pena a giorni 6 di detenzione L. 166 di multa ferma la proporzionale in lire 1363.50; Bergamasco riduce la pena a giorni 26 di detenzione, lire 166 di multa e L. 2653.50 proporzionale; Boccato, Spolladore, Pacchiella a giorni 6 di detenzione e L. 166 di multa ma per tutti e tre la proporzionale stabilita dal Tribunale.

Inoltre, nei riguardi della Pacchiella, la multa portata dalla sentenza 3 dicembre 1913 del Pretore di Adria; conferma per tutto il resto la sentenza del Tribunale di Rovigo colla condanna in solido nelle spese di questo secondo giudizio.

Difendevano gli avvocati: on. Pozzato, Maneo, Merlin, Ancona tutti di Rovigo; Pegorini di Adria, Melloni e Oviglio di Bologna.

(Udienza del giorno 17)

Pres. Paganuzzi — P. M. Bianchi.

Appello del P, M. accolto

Magarotto Pasquale fu Angelo, di anni 63, di Arquà Petrarca, fu condannato con sentenza del Tribunale di Este l'11 ottobre 1917 a giorni 20 di reclusione per furto semplice commesso nel 22 luglio 1917 in danno di Magarotto Francesco di pali che servivano a sostegno delle viti.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena a un mese di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Il patriottico appello dei cattolici

Roma, 18

L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia comunica il seguente appello alle Giunte diocesane, ai propri organizzati e a tutte le associazioni:

« L'Unione Popolare, in quest'ora di prova forse suprema per il nostro paese, rinnova a tutti i cattolici italiani il proprio appello alla disciplina più operosa, al più generoso adempimento del dovere nel nome stesso di quella religione che consacra, ravviva, feconda ogni virtù civile. Noi dobbiamo volere, noi dobbiamo ottenere una pace giusta, onorata, durevole. Essa non si prepara, nè si affretta senza ispirarvi ogni pensiero ed ogni opera nostra, senza il più saldo proposito di resistere vittoriosamente finchè non sia un fatto compiuto, come non si può invocare dinanzi al mondo civile, nè raggiungere, senza prima meritarla con fermezza di abnegazione e di sacrifizi ed avere sostenuto con incrollabile fiducia e ininterrotta cooperazione chi combatte e chi muore per assicurarla alla patria. Ai fermi propositi, all'operosità, ai sacrifici, sia conforto e incoraggiamento la preghiera più fervida in questi giorni sacri al SS. Cuore di Gesù che ha promesso la sua benedizione su quelle case e su quelle famiglie ove Egli sarà più onorato. La casa che tutti ci racchiude e protegge: la famiglia, anche tutti ci stringe e affratella. L'Italia nostra sia fatta partecipe così della divina promessa. »

La missione italiana a Rio Janeiro

Rio de Janeiro, 18

Stamane la missione italiana si è recata a deporre corone sulle tombe dello statista brasiliano Rio Branco e dei marinai dell'incrociatore italiano *Lombardia*, rimasti alcuni anni sono vittime della febbre gialla.

Al suo ritorno al palazzo Guanadara la missione ha ricevuto la colonia italiana al completo. L'on. Luciani ha pronunciato un elevato discorso ringraziando i suoi connazionali per le accoglienze fatte, rilevando le loro benemerenze ed il concorso dato alla guerra e la responsabilità di ciascun connazionale nel tutelare l'onore e la dignità della madre patria.

Ha accennato fra profonda commozione al solenne momento che attraversa l'Italia ed ha espresso piena fiducia nell'esito della battaglia impegnata sul fronte Italiano.

I giornali riproducono il discorso dell'on. Luciani traendone motivo per illustrare con elevate parole la nostra grande azione attualmente impegnata.

A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione offerta alle notabilità delle colonie italiane di Rio Janeiro e di San Paolo, queste ultime giunte espressamente. L'on. Luciani ha brindato alla cooperazione femminile dell'opera per la guerra che ha qui assunto grandiose proporzioni.

Nel pomeriggio la colonia italiana ha offerto al senatore Ruy Barbosa una medaglia d'oro in segno di gratitudine pel discorso da lui pronunciato al Senato. Stasera ha avuto luogo un pranzo offerto dalle presidenze del Senato e della Camera alla missione Luciani. Sono stati pronunciati nobilissimi discorsi.

Per l'Istituto interalleato dei cambi

L'adesione della Francia

Parigi, 17

Il Presidente del consiglio Clemenceau ha fatto rispondere al telegramma direttogli dall'associazione italo-francese di espansione economica che gli augura di vedere realizzarsi più efficacemente l'unità finanziaria ed economica delle potenze dell'intesa con la creazione di un istituto interalleato dei cambi. Clemenceau aggiunge:

« Il ministro delle finanze da me interpellato sulla questione mi risponde che il vostro voto non solo non incontra da parte sua obbiezione alcuna di massima ma risponde veramente al programma di cooperazione tra alleati al quale noi ci ispiriamo. Seri progressi sono stati compiuti in questo ordine di idee e se la realizzazione di tale progetto non è ancora un fatto compiuto, lo dobbiamo ai vari ostacoli d'ordine tecnico che non abbiamo potuto ancora superare. Spetta ad ogni Governo alleato e più specialmente al Governo americano, facilitare la soluzione che sotto riserva di una completa definizione è conforme ai sentimenti che il Governo francese ha da molto tempo espressi. »

Tentata incursione su Londra

Londra, 17

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Un aeroplano nemico ha passato la costa di Kent poco dopo il mezzogiorno. Le nostre difese antiaeree hanno aperto il fuoco contro di esso. Il velivolo ha immediatamente ripreso la direzione del mare.

La crisi ministeriale bulgara

e le probabili cause

Parigi, 18

I giornali commentano le dimissioni del gabinetto bulgaro Radoslavoff che attribuiscono sopra tutto al malcontento dell'opinione pubblica in seguito alle delusioni dei risultati tratti dalla guerra ed alle difficoltà alimentari, i bulgari essendo spogliati dei viveri dagli austro-tedeschi. Alcuni giornali si chiedono se il Re Ferdinando abbia voluto gettar via la zavorra e fare di Radoslavoff un capro espiatorio. La maggior parte ritengono che il successore di Radoslavoff continuerà a servire Ferdinando e gli interessi tedeschi. Nondimeno la crisi ha sollevato un velo del disagio che regna in Bulgaria.

Il *Figaro* connette la crisi bulgara col movimento czeco-slovacco che diviene minaccioso.

Preoccupazioni in Germanie

Zurigo, 18

Si ha da Berlino: giornali tedeschi esprimono la fiducia che la politica estera della Bulgaria non muterà pel ritiro di Radoslavoff.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: La politica bulgara non muterà neppure se Malinoff o altro avversario di Radoslavoff assumesse il potere perchè il Re ed il popolo conoscono l'importanza dell'alleanza.

La *Frankfurter Zeitung* deplora il ritiro di Radoslavoff, affermando che è avvenuto per ragioni di politica interna e crede che si costituirà un ministero di coalizione, composto di tutti i partiti di opposizione e presieduto da Malinoff. Forse vi aderiranno gli Stambulovisti il cui passaggio all'opposizione causò il ritiro di Radoslavoff. Questi probabilmente assumerà la presidenza della Sobranie. Il giornale dice che non è concepibile che la Bulgaria si metta a fare una politica russofila, tanto più che non ha relazioni visibili con la Russia bolscevica e non può averne dato il nazionalismo che domina nel paese.

La *Vossische Zeitung* dice essere persuasa che i trattati non siano soltanto una carta scritta ma che siano radicati nell'anima dei popoli. Desidererebbe che Radoslavoff fosse inviato a Berlino.

Il Kaiser fiducioso

nella "tagliente spada,,

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo rispose alle felicitazioni del cancelliere Hertling per il trentesimo anniversario del suo avvento al trono, dicendo che 3 anni fa potè rilevare l'opera compiuta quale principe di pace. L'aspetto del mondo è mutato e da quattro anni siamo costretti alla lotta più aspra che la storia ricordi. Sopporto il grave peso che Dio mi ha addossato, cosciente del nostro buon diritto e fiducioso nella nostra tagliente spada e nella nostra forza. Come le nostre armi si dimostrano invincibili così la patria, tendendo tutte le energie, saprà sopportare volentieri il dolore e le privazioni oggi più acute che mai. L'imperatore afferma che il militarismo prussiano diede al popolo tedesco ed alla spada tedesca la forza di vincere. Conclude dicendo che la vittoria recherà la pace che garantirà la vita tedesca.

Un accordo commerciale

tra Svezia e Alleati

Londra, 18

(*Ufficiale*) — Da qualche tempo erano in corso a Londra negoziati tra i rappresentanti dei governi alleati, compresi gli Stati Uniti, ed i rappresentanti del governo svedese. Tali trattative sono state ora ultimate. Un accordo tra gli alleati e la Svezia è stato firmato e ratificato dal governo svedese. In esso è convenuto che gli alleati potranno servirsi della marina mercantile svedese, fino alla concorrenza di 400.000 tonnellate di portata lorda. Lo accordo stipula anche che saranno aperti crediti agli alleati in Svezia per regolare l'esportazione del ferro svedese tra i vari gruppi di belligeranti.

Le importazioni della carta e della polpa di legno svedese nel Regno Unito sono state previste sotto certe condizioni.

Gli alleati da parte loro si impegnano a facilitare le importazioni in Svezia di stabilite quantità di derrate alimentari e delle altre merci richieste dal commercio e dall'industria svedese.

Queste saranno sottoposte a controllo ed a garanzia contro le riesportazioni sia degli articoli importati sia dei loro prodotti o articoli similiari.

Il Governo svedese è stato rappresentato durante tutta la durata de negoziati dal ministro svedese a Londra march. De Carlston.

I raccolti in Germania e in Austria

danneggiati dal gelo

Berna, 17

La Prussia, la Slesia, la Sassonia e la Pomerania hanno subito molti danni nelle campagne a causa del freddo di questi giorni che ha raggiunto fino a tre gradi sotto zero. Rimasero danneggiati anche i depositi delle patate ciò che può produrre una diminuzione delle razioni.

Nel Tirolo, e nella Stiria eguale cosa ed egualmente in Ungheria. La *Neue Freie Presse* reca da Budapest che benchè il recente gelo abbia colpito specialmente alcune regioni pure non vi è tuttavia alcuna parte del paese che non abbia avuto danni maggiori o minori. Hanno sofferto le patate primaticcie, il granturco ed i fagiuoli e pure danni soffrirono i cetrioli, i legumi e le viti. Nell'Ungheria settentrionale anche il frumento e l'avena soffersero danno. Lo stesso gelo ha portato dei danni anche in alcune parti della Boemia e della Moravia ove la temperatura è scesa per due notti sotto zero recando danni non lievi alle piantagioni di tabacco ed al granoturco ed in certune località anche ai cereali.

La razione del pane in Austria

ridotta della metà

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: Ieri il Consiglio dei ministri decise di dimezzare la razione del pane a Vienna, cosa già praticatasi in provincia, riducendola a 90 grammi al giorno. Prossimamente si ridurrà anche la razione di farina.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.30, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

Al Consiglio Superiore della P. I.

Un discorso del Ministro Berenini

Roma, 19

Ieri alle ore 16 il consiglio superiore della Pubblica Istruzione si è radunato per l'annuale sessione plenaria. E' intervenuto S. E. il ministro Berenini il quale ha aperto i lavori col seguente discorso:

« E' quasi rituale rendere conto in questa solenne assemblea del lavoro che a prò della scuola di ogni grado è stato fatto dal ministro; ma io voglio dire quel che di più notevole si è fatto non perchè in ciò vediate, illustri colleghi, alcuna mia esaltazione, ma il giusto riconoscimento della magnifica cooperazione degli uomini che mi hanno offerto il loro ingegno e la loro esperienza perchè io possa, pure nelle difficili ore, realizzare il proposito che è nel cuore di tutti gli italiani: l'incremento, cioè, e il rinnovamento della scuola per gli alti fini di coltura e di civiltà che ne costituiscono l'essenza e la ragione di essere ».

Quindi il Ministro ha reso conto dei provvedimenti, sia che essi siano stati suggeriti dalle necessità della guerra, sia che essi costituiscano quelle sagge previdenze per il dopo guerra. Ha reso conto perciò di quanto il ministero della pubblica istruzione ha fatto per la tutela e la difesa del patrimonio artistico e archeologico dei paesi minacciati dalla invasione nemica e dell'attività speciale volta a favorire la esistenza e la resistenza civile, la migliore regolarizzazione della refezione scolastica, l'assistenza ai profughi, l'opera assidua di propaganda fatta nelle scuole con l'ora patriottica e nel paese mercè l'attività disinteressata ed illuminata dei professori. Nè ha taciuto dell'atto di poderosa riparazione dell'italianità della scuola compiuto col decreto riguardante i professori stranieri.

« Se queste provvidenze, ha continuato il ministro, il Governo doveva alla scuola, era altresì necessario proteggere gli insegnanti e gli scolari contro i danni recati dalla guerra alla loro carriera di studio. Di qui le proposte di integrazione degli studi agli studenti, i decreti riguardanti le promozioni ad ordinario dei professori universitari di materie complementari, le disposizioni per le cattedre delle scuole medie nelle sedi di primaria importanza, la sospensione delle libere docenze. Ma urgono ogni giorno più i provvedimenti per l'avvenire, che i fatti sollecitano: riforme delle scuole di ogni grado già da lungo tempo meditate e proposte si resero urgenti.

« Appartengono a queste categorie:

1. — L'incremento e l'estensione della scuola elementare cui si collegano i progetti in corso di studio:

a) per la quarta classe elementare obbligatoria;

b) per il riordinamento del servizio ispettivo, cui si collega il problema del ripristino delle direzioni didattiche con o senza insegnamento.

2. — La riforma della scuola normale già approvata dal Senato.

3. — La riforma del corso popolare, perchè soddisfi realmente agli scopi della cultura professionale del fanciullo.

4. — La istituzione di un corso di studi preparatorio alle scuole medie logiche e realistiche, che renda più conforme alle attitudini meglio rivelate l'essenza dell'una e dell'altra carriera di studi.

5. — La riforma dei convitti nazionali e degli educandati femminili, la quale deve essere considerata sotto il triplice aspetto della famiglia, della scuola, della vita civile.

6. — Provvedimenti per gli studi superiori.

A mano a mano che la scuola sale al suo compimento e più si accosta alla vita; prima essa educa, sveglia le energie mentali e morali ne forma il carattere, poi le addestra a specificate funzioni che dovranno esercitarsi nella società e a beneficio sociale, siano esse altamente culturali o solo professionali. Uno degli atti più salienti iniziati già e che condurrò a compimento era di associare la scuola e l'industria, ond'è che nelle mie intenzioni quanto è già stato fatto con l'assegnazione ai laboratori scientifici delle università non può rappresentare se non il primo passo verso una più larga realizzazione in proposito. Nè conviene dimenticare come nelle università si preparino quegli insegnanti della scuola media che possono renderla quale le esigenze della cultura o della società la vogliono. Di quei provvedimenti si sono imposti che riguardano e l'ordinamento delle singole facoltà e i complessivi riordinamenti universitari.

Per quanto riguarda i primi il ministro ha citato: a) ordinamento della scuola di magistero, delle facoltà di lettere e filosofia e della facoltà di scienze; b) incremento degli studi di geografia per tutti i tre gruppi (filologia classica moderna e storia e geografia); c) riforma degli istituti superiori di magistero femminile.

Per quanto riguarda i secondi, il ministro ha citato i provvedimenti riguardanti: a) più larga e autonoma gestione dei fondi; b) decentramento per la risoluzione delle questioni relative agli studi universitari affidati alle autorità accademiche; c) riduzione del numero delle cattedre e correlativa istituzione di seminari e laboratori. Sarà così accresciuto, ha detto il ministro, il contatto dell'insegnamento con lo studente. Aumentato il sussidio che lo studente riceve dalla scuola si ovvierà al danno rilevato dalla commissione reale per il riordinamento degli studi superiori consistente nel grande frazionamento dell'istruzione.

Anche per le materie di carattere secondario e di semplice applicazione tecnica fu proposta l'istituzione di un insegnamento diverso da quello normale, come già si è fatto per gli insegnanti di lingua moderna.

Nè sarebbe opportuno passare sotto silenzio quanto il ministero ha fatto per le elezioni delle commissioni giudicatrici dei concorsi e delle promozioni universitarie e per la istituzione presso le facoltà letterarie che ancora ne manchino di insegnamenti di lingua e letteratura francese e inglese (otto per il francese e dieci per l'inglese). Nonchè per agevolare l'iscrizione e la frequenza nelle nostre università degli studenti stranieri con riferimento a quanto si fa e si è fatto negli altri paesi.

Parla poi della tutela e della difesa contro altre forme di disperdimento colposo e fraudolento cui il ministero ha provveduto ed opponendosi efficacemente all'esportazione dell'archivio Mediceo ed acquistando la magnifica Kigiana ricca di manoscritti di eccezionale interesse per la nostra storia e per la storia dell'Europa e del mondo, dei codici greci e latini, di codici miniati, di incunaboli e edizioni rare.

Il ministro ha concluso esaltando il valore degli studenti caduti per la grandezza dell'Italia che rendono più sensibile il dovere dello Stato di provvedere alla scuola con maggiore larghezza di mezzi, con efficacia. Ciò è tanto più impellente, necessario oggi. Mentre ciò che poteva apparire ancora lontano, gli avvenimenti che si succedono sembrano avvicinare in una immediata realtà.

Al ministro ha risposto il vice presidente del Consiglio superiore onor. Credaro prendendo atto a nome dell'intero consiglio con vivo compiacimento di quanto il ministero ha fatto e si propone fare per la scuola e quindi si sono iniziati i lavori.

Vapore armato inglese silurato

Londra, 17

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato il 13 corrente l'incrociatore mercantile armato *Patia*, un ufficiale e quindici marinai dell'equipaggio, otto dei quali appartenenti alla marina mercantile, mancano e si ritengono annegati.

La convocazione del Senato rinviata

Roma, 18

Il Senato del Regno che era stato convocato per il giorno 20 corr., si riunirà invece il giorno di sabato 22 alla stessa ora con lo stesso ordine del giorno.

1. — Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

2. — Autorizzazione all'Esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1918-1919 fino e non oltre il 31 dicembre 1918.

3. — Esercizio provvisorio degli stati di previsione delle entrate e delle spese del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-1918 a tutto il 31 dicembre 1918.

4. — Autorizzazione a stipulare col Comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città.

5. Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in Ente morale dell'Istituto Nazionale Giuseppe Kirner, di soccorso agli insegnanti delle scuole medie e alle loro famiglie.

6. — Conversione in legge del Decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1902, N. 65, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona al piede e sulle pendici occidentali della collina di San Francesco di Albaro.

7. — Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 febbraio 1918, concernente ulteriore proroga del termine di cui all'art. 79 del testo unico 11 luglio 1913, della disposizione di legge sulla navigazione interna e sulla fluidazione, già prorogata coll'art. 1. della legge 8 aprile 1915.

Un indirizzo del Senato

alla Marina

Roma, 18

In Senato si sta riempiendo di firme il seguente indirizzo:

« A S. E. il Ministro della Marina. — Agli eroi della nostra marina che in breve giro di giorni hanno colpito a morte le corazzate nemiche, prima ricercandole negli asserragliamenti di Pola, poi affrontandole in alto mare naviganti tra formidabili difese, ai valorosi che a libera morte votati, cuori intrepidi, menti di lucida sicura visione, braccia di ferro, sorridono al pericolo e nella guerra santa per la Patria rinnovano all'Italia le glorie della sua storia e convertono in fatti veri le meraviglie romanzesche della sua epopea, nessun plauso, nessun premio sono adeguati.

« Penetrare a meditato disegno nei claustri del porto munito, ovvero d'improvviso rompere le ansie della mattiniera vedetta per sospingere le navicelle dove la fortuna d'Italia offre il destro e l'una e l'altra volta aver vittoria di colossi, pronti men forse in cimenti della guerra che alle insidiose codarde devastazioni delle nostre città litorali, sono pagine di gesta che la tragica ora solenne rende anche più gloriose, mentre altri legittimi fratelli degli eroi adriatici fanno sulla Piave muro dei loro petti all'invasione barbarica fraudolenta violatrice delle terre nostre.

« Per mare e per terra fu nel medio evo l'espressione simbolica dell'universalità della potenza Imperiale, ma delle formule di quell'Impero che di Roma potè usurpare il nome ma non mai appropriarsene l'energia civilizzatrice e le virtù d'intelletto. Per mare e per terra addiviene oggi realtà l'eroismo italiano, dinanzi alla quale con salda fiducia dell'avvenire con animo compreso di gratitudine e d'ammirazione s'inchinano reverenti i senatori del Regno ».

Annotando

L'ultimo fattaccio della cronaca della Capitale ci ha narrato la sorpresa della Polizia nella « bisca del senatore » ed esso ha avuto la virtù di rendere attoniti anche quelli che hanno imparato nella vita a non maravigliarsi di nulla. Se poi si osserva una cosa, della quale troppo spesso ci dimentichiamo, cioè che da tre anni combattiamo una guerra immane e tutti, eccettochè i fornitori militari e gli imboscati con triplo stipendio, ne portiamo il peso, l'avventura boccaccesca acquista un sapore più piccante. Confesso di non poter capire come certa gente, nata e cresciuta in Italia, possa continuare da tre anni a frequentare ogni sera i teatri nonchè altri spettacoli dove l'Arte non ha nulla da vedere; ma si capisce ancor meno come e perchè, in ogni delitto e in ogni bisca e in ogni luogo di baldoria, i protagonisti sian sempre uomini sani, robusti, giovani, tutti in età di portare le armi e tutti regolarmente alla retrofronte. Posso soggiungere, per averlo accertato, che otto decimi di quelle popolane che si lasciano sfuggire qualche parola poco entusiastica della guerra, se sono redarguite umanamente e interrogate rispondono di parlar così perchè i mariti, i figli, i fratelli sono nelle trincee e i tali e tali loro conoscenti, vagabondi e delinquenti di mestiere stanno tranquillamente a casa a operar prepotenze e delitti. Che queste non siano invenzioni ce lo dicono le cronache dei giornali, l'eterna e quotidiana crociata contro gli imboscati e le recenti filippiche delle gazzette, l'Osservatore romano compreso, venute a rincalzo di tre interrogazioni rivolte dai deputati al Governo in questi giorni intorno all'imboscamento della « mala vita » in tutte le grandi città. Ma badiamo che di mala vita ve n'ha due sorta: l'una che si svolge tra il marciapiede, l'osteria, l'angiporto e il carcere; l'altra che arieggia l'eleganza, il lusso, la moda. Se quella è scamiciata o in ciabatte e questa porta abiti di buona stoffa e vesti di seta, l'una vale l'altra; quella del patibolo fetido è altrettanto corrotta quanto quell'altra delle bische sfarzose e delle trattorie che fanno pagar più salato. Ma, tra le due, la mala vita inguantata è più immorale e più pericolosa perchè avvelena facilmente la gioventù intelligente ed educata d'ambo i sessi e perchè è quella che, grazie alla prostituzione d'ogni età e d'ogni paese alleato e neutro che ricevette dal ministero Salandra l'ospitalità più generosa, ha regalato alla Penisola un vizio nuovo e abominevole dianzi sconosciuto: l'uso della cocaina, che farmacisti impudenti e delinquenti, giovandosi del privilegio di tener bottega aperta tutta la notte (in cambio d'un compenso in danaro pagato dai municipi) vendono anche a minorenni nelle spezierie tramutate all'uopo in spacci notturni di liquori in barba ai decreti. Ma finora, se i reclami fioccano, non uno di tali immondi speziali è stato messo in galera e costoro continuano a vender liquori e cocaina alla mala vita delle bische. Benchè il soggetto sia adeguato non vedremo la bisca del senatore nè in comedia nè in operetta. Non v'è da ridere infatti, v'è da piangere invece.

us.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto contrattacchi nemici a nord di Hautebraje ed abbiamo consolidato i nostri guadagni di stamane. La cifra dei prigionieri che abbiamo fatti in questa regione raggiunge i 370, venticinque mitragliatrici e otto mortai da trincea sono rimasti nelle nostre mani.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud dell'Aisne i francesi eseguirono una riuscita operazione locale a sud di Ambleny e ad est di Mont Gobert, fecero un centinaio di prigionieri fra cui due ufficiali. Tra l'Ourq e la Marna pattuglie francesi hanno fatto prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Nulla di importante da segnalare nei varii punti occupati dalle nostre truppe. Nondimeno una lotta di artiglieria di media intensità si è svolta in Piccardia, nella regione di Chateau Thierry ed in Woevre. Le nostre pattuglie si sono mostrate attive in Piccardia, in Lorena e nei Vosgi ove durante la notte il nostro fuoco ha respinto un raid nemico.

Londra, 18

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il nemico ha effettuato una incursione contro uno dei nostri posti ad est di Hebuterne. Un nostro uomo manca. Un altro distaccamento nemico ha attaccato le nostre linee a nord della Somme stamane di buon'ora ed è stato respinto. Null'altro da annunciare, eccetto l'abituale attività delle artiglierie avversarie.

Stazioni e officine tedesche

bombardate da aviatori inglesi

Londra, 17

Il ministero dell'aviazione pubblica il seguente comunicato:

Le nostre squadriglie dell'aviazione reale hanno effettuato tra il 6 e l'11 corrente operazioni di bombardamento in Germania. La stazione e binari morti di Thionville sono stati attaccati non meno di 4 volte, parecchi colpi hanno raggiunto in pieno la stazione. Una esplosione fu constata presso le officine Carlshutte, a Metz Sablons, che furono attaccate per due volte. Un treno fu colpito e distrutto. Sei tonnellate di proiettili furono gettate contro questi obbiettivi e gran numero di colpi di mitragliatrici furono sparati dai nostri aviatori che volavano a bassa quota. Furono pure effettuati attacchi contro i binari morti di Karthaus, nonchè contro le ferrovie e le officine di munizioni di Hagentingen e di Dillingen. Sono state lanciate con buoni risultati tre tonnellate e mezzo di proiettili. Tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi da queste spedizioni.

Le operazioni aeree sul fronte

Londra, 17

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il tempo incerto ha ostacolato nella giornata del 16 le operazioni aeree, ma i nostri velivoli e palloni hanno effettuato molto lavoro di osservazione per l'artiglieria. Numerose fotografie sono state prese e molte ricognizioni utili sono state compiute dai nostri apparecchi.

Forze aeree nemiche hanno spiegato una attività in certi momenti sulla parte nord del fronte britannico nella zona di battaglia francese. Abbiamo distrutto in combattimenti aerei 11 apparecchi nemici e ne abbiamo costretti nove ad atterrare privi di controllo. Un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme. Inoltre un aereoplano nemico è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare privi di controllo dal fuoco dei nostri cannoni antiaerei. Abbiamo perduto durante la giornata 10 apparecchi, sei dei quali operavano a sud di Montdidier.

Abbiamo gettato 22 tonnellate di bombe durante il giorno e dodici durante la notte seguente, effettuando un violento attacco sulla ferrovia di Armentières, di Estaires, di Comines, di Courtrai e sui docks di Brugges, due nostri apparecchi notturni non sono tornati.

Le opere militari della costa belga

bombardate da idrovolanti inglesi

Londra, 18

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Durante il periodo dal 13 al 16 corrente incluso le condizioni atmosferiche ostacolarono alquanto le operazioni intraprese dalle forze aeree navali. Tuttavia attacchi di bombardamento furono eseguiti contro i seguenti obbiettivi: Zeebrugge, i docks di Ostenda, i docks di Bruges, l'aerodromo ed il tronco ferroviario di Thourout, l'aerodromo di Ghistelles, le officine La Brugeoise ed Aertrycke. Furono ottenuti buoni risultati e colpi in pieno furono constatati sul bacino di scarico, sulla stazione ferroviaria, sui docks e sul bacino Leopold, sulla batteria Federico e sulla chiusa. Un incendio è scoppiato nel punto di incrocio del canale e del bacino Leopold ad Ostenda. Furono anche constatate esplosioni sul molo di Zeebrugge e presso le chiuse. Sui docks di Bruges furono constatate esplosioni a nord est della banchina e lungo il bacino orientale, sulla darsena nord, sul lato orientale dei docks, sul terreno situato fra la darsena nord ed il numero tre, sulla banchina settentrionale e sull'estremità sud del bacino orientale. Anche la stazione ferroviaria di Thourout è stata colpita.

Furono gettate bombe anche su navi nemiche. Oltre a queste operazioni le nostre pattuglie spiegarono la loro attività ordinaria. Apparecchi nemici furono sorvegliati ed attaccati ma non si ha notizia di combattimenti decisivi. Durante lo stesso periodo nelle acque territoriali a malgrado del tempo sfavorevole fornimmo scorte antisottomarini e pattuglie contro le forze aeree nemiche per mezzo di idrovolanti e dirigibili. Sottomarini nemici furono osservati ed attaccati. Mine nemiche furono individuate e convogliammo navi alleate e neutrali. Complessivamente 24 tonnellate di bombe furono lanciate e tutti gli apparecchi ritornarono incolumi, salvo uno colpito dagli antiaerei al di sopra di Bruges e che fu costretto ad atterrare. L'apparecchio fu poi distrutto dall'artiglieria nemica.

La Germania prepara la IV offensiva

Parigi, 18

Il *Matin* dice che se il nemico prolunga l'intervallo nell'offensiva non se ne deve concludere che egli abbia rinunciato ai suoi disegni aggressivi. Esso deve ottenere una decisione entro un breve termine e farà tutto il possibile per riuscirvi. Attualmente nelle sue retrovie effettua movimenti di truppe e concentrazioni sintomatiche, e prepara la sua quarta offensiva che eguaglierà in violenza le irruzioni precedenti.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo dei cascami

Roma, 18

Alle ore nove entra il Tribunale ed il presidente dichiara aperta l'udienza.

Il Pubblico Ministero comm. Tancredi esibisce alcuni documenti, cioè una lettera del console a Basilea che afferma che la ditta Burchant Water avrebbe continuato relazioni d'affari con gli Imperi centrali. Essa sarebbe una succursale di Sengen (Sud Baden) e avrebbe servito da intermediaria a Case sospette di essere incaricate di fare pervenire merci in Germania. Lo stesso console in un'altra lettera afferma che la ditta Kunts non è che la Wolf e che i soci della Ditta si trovano in Svizzera ed è strano che non si trovino in guerra essendo tutti uomini dai 20 ai 40 anni e che Carlo Levi è un nipote dei due fratelli Wolf.

Infine il comm. Gasti trasmette un rapporto del nostro console a Zurigo, con il quale si informa che la ditta Stamb deve essere con probabilità identificata con la ditta Mueller Stamp e compagni e che compie operazioni per conto di terzi e non è da escludere che essa abbia relazione con gli Imperi centrali.

L'avv. Fiorante crede doveroso opporsi alla produzione di documenti che promanano da autorità che oggi devono rimanere estranee al dibattimento. L'istruttoria orale deve svolgersi serenamente sotto il controllo dei giudici e non può il rappresentante dell'accusa introdurre documenti che oggi sono estranei alla causa.

Il dibattimento, prosegue l'avv. Fiorante, è quello che si svolge qui e non quello che si svolge fuori di qui. Non è consentito dal Codice procedurale che è il codice di garanzia per tutti i cittadini. La Pubblica sicurezza dichiara esaurito il suo compito, ora spetta ai magistrati il giudizio su tutto e su tutti.

Anche l'avv. Valdata si oppone alla presentazione di documenti sostenendo che non è legale tale esibizione.

Il Pubblico Ministero rileva che i documenti non rispecchiano che i risultati delle indagini richieste dall'ufficiale istruttore e che soltanto ora sono giunti e che il Tribunale deve allegare agli atti del processo.

Il comm. Filotico rappresentante la parte civile, dichiara di disinteressarsi completamente all'incidente e di rimettersi alla giustizia del Tribunale.

La discussione tra gli avvocati delle varie parti proseguono ancora ed alla fine il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente.

Alle 12.15 rientra il Tribunale ed il Presidente dà lettura di una lunga ed elaborata ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa viene respinto e così i documenti sono adibiti agli atti.

I difensori protestano.

L'avv. Scimonelli chiede che sieno richiamati i rapporti consolari.

Viene poscia chiamato il teste Benker Enrico contabile del cotonificio di Cornigliano Ligure il quale parla dell'acquisto delle 3000 balle di cascami di cotone fatta nel porto di Genova nel giugno 1915 dagli stabilimenti di Cornigliano e di Como, dallo Stern, dal Levi e dal Wenzel. Egli parla inoltre su circostanze già note, sulla vendita della merce che poi, egli dice, è stata in parte requisita dal Governo. Egli parla poi delle fatture non registrate e dei bilanci alterati.

Gli vengono rivolte altre domande dagli avvocati Valdata e Scimonelli circa le vendite fatte dai cotonifici.

Poi l'udienza è tolta alle ore 14.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 18

Pres. Tombolan Fava — P. M. Messini.

Il processo dei grossisti di Adria

Lunedì e martedì si è svolto alla nostra Corte il processo contro i grossisti di Adria per violazione al calmiere, di cui la sentenza che già pubblicammo del Tribunale di Rovigo.

Gli imputati sono undici.

Biasioli Luigi Ferruccio fu Luigi di anni 39; Biasioli Guglielmo fu Angelo di anni 63; Vianello Luigi fu Angelo di anni 37; Piovan Paolo fu Angelo di anni 54; Cestaro Pietro fu Luigi di anni 62; Tortato Pietro fu Cipriano di anni 63; Bergamasco Filippo fu Pietro di anni 65; Boccato Alessandro fu Pietro di anni 66; Spollaor Gilda fu Pietro di anni 34; Pacchiella Maria Serafino fu Giuseppe di anni 42; Casellato Luigi fu Carlo di anni 51.

Sono presenti soltanto tre degli appellanti: Biasioli Luigi, Piovan Paolo e Cestaro Pietro.

Furono condannati con sentenza del tribunale di Rovigo 11 maggio 1918: il 1. a mesi 2 giorni 15 di detenzione e L. 600 di multa e L. 4950 triplo differenza prezzo; il 2. a mesi 2 giorni 15 di detenzione, 583 lire di multa e L. 9229.50 triplo diff. prezzo; il 3. a mesi 2 giorni 10 detenzione, lire 583 di multa e lire 8838.75 diff. prezzo con revoca della sospensione della condanna condizionale cui la sentenza 21 marzo 1918 e stabilita la pena della detenzione in mesi 2 e giorni 10; il 4.o a mesi 2 e giorni 10 detenzione, lire 583 di multa e lire 6510 diff. prezzo; il 5. a giorni 35 detenzione, lire 233 multa e L. 2475 diff. prezzo; il 6. a mesi 4 detenzione, lire 1265 multa e lire 9337.50 diff. prezzo con revoca della sospensione della condanna condizionale cui la sentenza 18 aprile 1913 di lire 50 di multa; il 7. alla detenzione per giorni 24, multa lire 260 e a lire 1363.50 diff. prezzo, l'8. a giorni 24 detenzione, lire 260 multa e lire 2653.50 diff. prezzo con revoca della sospensione della condanna cui la sentenza 28 marzo 1917 del Tribunale di Rovigo stabilita la pena della detenzione complessiva in giorni 30; il 9. alla detenzione per giorni 24, lire 260 di multa e lire 1573.75 diff. prezzo; il 10. a giorni 24 detenzione, lire 260 di multa e lire 1425 diff. prezzo; l'11. alla detenzione per 24 giorni, L. 260 di multa e L. 1413.75 diff. prezzo, con revoca della sospensione della multa di lire 237 di cui la sentenza tre dicembre 1913.

Il Tribunale di Rovigo ritenne: colpevoli il Biasioli Luigi di aver venduto a Casellato Luigi quintali 15 di formaggio sardo a prezzo superiore del calmiere e di mancata denunzia di detenzione di formaggi; il Biasioli Guglielmo di aver venduto a Zorbati Filippo e a Boccato Alessandro ed altri complici quintali 13.65 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere; il Vianello Luigi di aver venduto quintali 13.65 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere a Bergamasco Filippo ed altri. Il Piovan Paolo per aver venduto quintali 12.40 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere. Il Cestaro per aver venduto quintali 3.30 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere. Il Casellato per avere venduto quintali 32 di formaggio sardo a prezzo superiore del calmiere. Lo Zorzati per avere acquistato e rivenduto quintali 1.80 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere. Il Bergamasco per avere acquistato e poscia rivenduto quintali 2.44 di formaggio sardo a prezzo superiore al calmiere; il Boccato per avere acquistato e poscia venduto quintali 1.70 a prezzo superiore al calmiere.

Lo Spollaor quintali 2 e la Pacchiella quintali 1.30 di formaggio sardo e poscia rivenduto a prezzo superiore al calmiere.

Dopo la relazione della causa i tre imputati presenti hanno affermato che vendevano la merce in completa buona fede.

I difensori hanno insistito nel sostenere che si trattò di una grande montatura, che tutti gli imputati erano in piena buona fede e che sono caduti nel baratro di una grave accusa completamente inconsci.

La Corte è stata ritirata quasi cinque ore in camera di consiglio.

La sentenza d'appello è stata la seguente:

Biasioli Luigi ridotta la pena a giorni 3 di detenzione e a L. 350 di multa; Biasioli Guglielmo ridotta la pena a giorni 10 di detenzione e L. 300 di multa e al pagamento di L. 1731 per triplo differenza prezzo; Vianello riduce la pena a giorni 23 di detenzione e a lire 350 di multa, ferma la pena pecuniaria proporzionale in L. 8838.75; Piovan riduce la pena a giorni 23 di detenzione e a lire 350 di multa ferma la proporzionale di L. 6510; Cestaro riduce la pena a giorni 5 di detenzione e a lire 116 di multa ferma la proporzionale di L. 2475; Casellato Luigi riduce la pena a giorni 33 di detenzione, lire 600 di multa riduce la proporzionale a L. 6495; Tortato riduce la pena a giorni 6 di detenzione L. 166 di multa ferma la proporzionale in lire 1363.50; Bergamasco riduce la pena a giorni 26 di detenzione, lire 166 di multa e L. 2653.50 proporzionale; Boccato, Spolladore, Pacchiella a giorni 6 di detenzione e L. 166 di multa ma per tutti e tre la proporzionale stabilita dal Tribunale.

Inoltre, nei riguardi della Pacchiella, la multa portata dalla sentenza 3 dicembre 1913 del Pretore di Adria; conferma per tutto il resto la sentenza del Tribunale di Rovigo colla condanna in solido nelle spese di questo secondo giudizio.

Difendevano gli avvocati: on. Pozzato, Maneo, Merlin, Ancona tutti di Rovigo; Pegorini di Adria, Melloni e Ovidio di Bologna.

(Udienza del giorno 17)

Pres. Paganuzzi — P. M. Bianchi.

Appello del P. M. accolto

Magarotto Pasquale fu Angelo, di anni 63, di Arquà Petrarca, fu condannato con sentenza del Tribunale di Este l'11 ottobre 1917 a giorni 20 di reclusione per furto semplice commesso nel 22 luglio 1917 in danno di Magarotto Francesco di pali che servivano a sostegno delle viti.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena a un mese di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Il patriottico appello dei cattolici

Roma, 18

L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia comunica il seguente appello alle Giunte diocesane, ai propri organizzati e a tutte le associazioni:

« L'Unione Popolare, in quest'ora di prova forse suprema per il nostro paese, rinnova a tutti i cattolici italiani il proprio appello alla disciplina più operosa, al più generoso adempimento del dovere nel nome stesso di quella religione che consacra, ravviva, feconda ogni virtù civile. Noi dobbiamo volere, noi dobbiamo ottenere una pace giusta, onorata, durevole. Essa non si prepara, nè si affretta senza ispirarvi ogni pensiero ed ogni opera nostra, senza il più saldo proposito di resistere vittoriosamente finchè non sia un fatto compiuto, come non si può invocare dinanzi al mondo civile, nè raggiungere, senza prima meritarla con fermezza di abnegazione e di sacrifizi ed avere sostenuto con incrollabile fiducia e ininterrotta cooperazione chi combatte e chi muore per assicurarla alla patria. Ai fermi propositi, all'operosità, ai sacrifici, sia conforto e incoraggiamento la preghiera più fervida in questi giorni sacri al SS. Cuore di Gesù che ha promesso la sua benedizione su quelle case e su quelle famiglie ove Egli sarà più onorato. La casa che tutti ci racchiude e protegge: la famiglia, anche tutti ci stringe e affratella. L'Italia nostra sia fatta partecipe così della divina promessa. »

La missione italiana a Rio Janeiro

Rio de Janeiro, 18

Stamane la missione italiana si è recata a deporre corone sulle tombe dello statista brasiliano Rio Branco e dei marinai dell'incrociatore italiano *Lombardia*, rimasti alcuni anni sono vittime della febbre gialla.

Al suo ritorno al palazzo Guanadara la missione ha ricevuto la colonia italiana al completo. L'on. Luciani ha pronunciato un elevato discorso ringraziando i suoi connazionali per le accoglienze fatte, rilevando le loro benemerenze ed il concorso dato alla guerra e la responsabilità di ciascun connazionale nel tutelare l'onore e la dignità della madre patria.

Ha accennato fra profonda commozione al solenne momento che attraversa l'Italia ed ha espresso piena fiducia nell'esito della battaglia impegnata sul fronte Italiano.

I giornali riproducono il discorso dell'on. Luciani traendone motivo per illustrare con elevate parole la nostra grande azione attualmente impegnata.

A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione offerta alle notabilità delle colonie italiane di Rio Janeiro e di San Paolo, queste ultime giunte espressamente. L'on. Luciani ha brindato alla cooperazione femminile dell'opera per la guerra che ha qui assunto grandiose proporzioni.

Nel pomeriggio la colonia italiana ha offerto al senatore Ruy Barbosa una medaglia d'oro in segno di gratitudine pel discorso da lui pronunciato al Senato. Stasera ha avuto luogo un pranzo offerto dalle presidenza del Senato e della Camera alla missione Luciani. Sono stati pronunciati nobilissimi discorsi.

Per l'Istituto interalleato dei cambi

L'adesione della Francia

Parigi, 17

Il Presidente del consiglio Clemenceau ha fatto rispondere al telegramma direttogli dall'associazione italo-francese di espansione economica che gli augura di vedere realizzarsi più efficacemente l'unità finanziaria ed economica delle potenze dell'intesa con la creazione di un istituto interalleato dei cambi. Clemenceau aggiunge:

« Il ministro delle finanze da me interpellato sulla questione mi risponde che il vostro voto non solo non incontra da parte sua obbiezione alcuna di massima ma risponde veramente al programma di cooperazione tra alleati al quale noi ci ispiriamo. Seri progressi sono stati compiuti in questo ordine di idee e se la realizzazione di tale progetto non è ancora un fatto compiuto, lo dobbiamo ai vari ostacoli d'ordine tecnico che non abbiamo potuto ancora superare. Spetta ad ogni Governo alleato e più specialmente al Governo americano, facilitare la soluzione che sotto riserva di una completa definizione è conforme ai sentimenti che il Governo francese ha da molto tempo espressi. »

Tentata incursione su Londra

Londra, 17

Un comunicato del comandante delle forze metropolitane dice:

Un aeroplano nemico ha passato la costa di Kent poco dopo il mezzogiorno. Le nostre difese antiaeree hanno aperto il fuoco contro di esso. Il velivolo ha immediatamente ripreso la direzione del mare.

La crisi ministeriale bulgara

e le probabili cause

Parigi, 18

I giornali commentano le dimissioni del gabinetto bulgaro Radoslavoff che attribuiscono sopra tutto al malcontento dell'opinione pubblica in seguito alle delusioni dei risultati tratti dalla guerra ed alle difficoltà alimentari, i bulgari essendo spogliati dei viveri dagli austro-tedeschi. Alcuni giornali si chiedono se il Re Ferdinando abbia voluto gettar via la zavorra e fare di Radoslavoff un capro espiatorio. La maggior parte ritengono che il successore di Radoslavoff continuerà a servire Ferdinando e gli interessi tedeschi. Nondimeno la crisi ha sollevato un velo del disagio che regna in Bulgaria.

Il *Figaro* connette la crisi bulgara col movimento czeco-slovacco che diviene minaccioso.

Preoccupazioni in Germanie

Zurigo, 18

Si ha da Berlino: giornali tedeschi esprimono la fiducia che la politica estera della Bulgaria non muterà pel ritiro di Radoslavoff.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: La politica bulgara non muterà neppure se Malinoff o altro avversario di Radoslavoff assumesse il potere perchè il Re ed il popolo conoscono l'importanza dell'alleanza.

La *Frankfurter Zeitung* deplora il ritiro di Radoslavoff, affermando che è avvenuto per ragioni di politica interna e crede che si costituirà un ministero di coalizione, composto di tutti i partiti di opposizione e presieduto da Malinoff. Forse vi aderiranno gli Stambulovisti il cui passaggio all'opposizione causò il ritiro di Radoslavoff. Questi probabilmente assumerà la presidenza della Sobranie. Il giornale dice che non è concepibile che la Bulgaria si metta a fare una politica russofila, tanto più che non ha relazioni visibili con la Russia bolscevica e non può averne dato il nazionalismo che domina nel paese.

La *Wossische Zeitung* dice essere persuasa che i trattati non siano soltanto una carta scritta ma che siano radicati nell'anima dei popoli. Desidererebbe che Radoslavoff fosse inviato a Berlino.

Il Kaiser fiducioso

nella "tagliente spada,,

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo rispose alle felicitazioni del cancelliere Hertling per il trentesimo anniversario del suo avvento al trono, dicendo che 5 anni fa potè rilevare l'opera compiuta quale principe di pace. L'aspetto del mondo è mutato e da quattro anni siamo costretti alla lotta più aspra che la storia ricordi. Sopporto il grave peso che Dio mi ha addossato, cosciente del nostro buon diritto e fiducioso nella nostra tagliente spada e nella nostra forza. Come le nostre armi si dimostrano invincibili così la patria, tendendo tutte le energie, saprà sopportare volentieri il dolore e le privazioni oggi più acute che mai. L'imperatore afferma che il militarismo prussiano diede al popolo tedesco ed alla spada tedesca la forza di vincere. Conclude dicendo che la vittoria recherà la pace che garantirà la vita tedesca.

Un accordo commerciale

tra Svezia e Alleati

Londra, 18

(*Ufficiale*) — Da qualche tempo erano in corso a Londra negoziati tra i rappresentanti dei governi alleati, compresi gli Stati Uniti, ed i rappresentanti del governo svedese. Tali trattative sono state ora ultimate. Un accordo tra gli alleati e la Svezia è stato firmato e ratificato dal governo svedese. In esso è convenuto che gli alleati potranno servirsi della marina mercantile svedese, fino alla concorrenza di 400.000 tonnellate di portata lorda. Lo accordo stipula anche che saranno aperti crediti agli alleati in Svezia per regolare l'esportazione del ferro svedese tra i vari gruppi di belligeranti.

Le importazioni della carta e della polpa di legno svedese nel Regno Unito sono state previste sotto certe condizioni.

Gli alleati da parte loro si impegnano a facilitare le importazioni in Svezia di stabilite quantità di derrate alimentari e delle altre merci richieste dal commercio e dall'industria svedese.

Queste saranno sottoposte a controllo ed a garanzia contro le riesportazioni sia degli articoli importati sia dei loro prodotti o articoli similiari.

Il Governo svedese è stato rappresentato durante tutta la durata dei negoziati, dal ministro svedese a Londra march. De Carlston.

I raccolti in Germania e in Austria

danneggiati dal gelo

Berna, 17

La Prussia, la Slesia, la Sassonia e la Pomerania hanno subito molti danni nelle campagne a causa del freddo di questi giorni che ha raggiunto fino a tre gradi sotto zero. Rimasero danneggiati anche i depositi delle patate ciò che può produrre una diminuzione delle razioni.

Nel Tirolo, e nella Stiria eguale cosa ed egualmente in Ungheria. La *Neue Freie Presse* reca da Budapest che benchè il recente gelo abbia colpito specialmente alcune regioni pure non vi è tuttavia alcuna parte del paese che non abbia avuto danni maggiori o minori. Hanno sofferto le patate primaticcie, il granturco ed i fagiuoli e pure danni soffrirono i cetrioli, i legumi e le viti. Nell'Ungheria settentrionale anche il frumento e l'avena soffersero danno. Lo stesso gelo ha portato dei danni anche in alcune parti della Boemia e della Moravia ove la temperatura è scesa per due notti sotto zero recando danni non lievi alle piantagioni di tabacco ed al granoturco ed in certune località anche ai cereali.

La razione del pane in Austria

ridotta della metà

Zurigo, 18

Si ha da Vienna: Ieri il Consiglio dei ministri decise di dimezzare la razione del pane a Vienna, cosa già praticatasi in provincia, riducendola a 90 grammi al giorno. Prossimamente si ridurrà anche la razione di farina.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

REMINISCENZE

Vecchi appetiti germanici....

Siamo ancora alla dieta di Francoforte: il mio benevolo lettore non l'ha, forse, dimenticato; le deliberazioni colà prese, o proposte, erano troppo..... colossali perchè i fogli di Venezia ne tacessero, men che tutti poteva tener chiusa la bocca il «Sior Antonio Rioba» che i miei lettori anche conoscono, il quale, nel numero 11 dell'anno I, (16 luglio 1848), così scriveva in un brioso articoletto intitolato «Venezia città anseatica»: «Fra i varii disturbi che si piglieranno i deputati dell'Assemblea tedesca di Francoforte; siamo assicurati che il prof. Gfrörer si piglierà quello di proporre che di Venezia si faccia una città anseatica. La petizione verrà messa sul panco e sarà, press'a poco, del seguente tenore:

Visto che la Casa d'Austria è parte dell'impero germanico;

Visto che la Casa d'Austria ha due teste e una gran pancia;

Visto che, per mantenere quelle due teste, perchè pensino al bene dell'impero germanico, è necessario saziar quella pancia;

Visto che Venezia è un interposito naturale della Svevia, del medio Reno e, principalmente, delle città commerciali di Colonia, Magonza, Francoforte, Heilbonn, Ulma, Augusta, Costanza, Kaufbeuren, Meiningen, Kempten, Lindau non che delle città moderne di Mannheim, Stuttgard, Kronstadt, Friedrichshafen, e che soffrirebbero molto, le poverette! se Venezia facesse parte di un grande Stato italiano;

Visto, finalmente, che le idee vigenti consigliano di annodare Venezia alla Germania come s'è fatto della fedelissima città di Trieste, il sottoscritto primo e i sottoscritti che vengono dopo domandano che l'Alta Dieta Germanica, per non far stare a una dieta eterna la povera Germania, decidano graziosamente:

«1. Che se Radetzky, per effetto delle sue ernie imperversanti o per altri legittimi impedimenti delle truppe ch'egli conduce, non potesse andare a Milano e dovesse rinunciare alla Lombardia, esso non abbandoni, però, il Veneto e che faccia di tutto per entrare in Venezia, anche se gli fosse uopo ficcarsi dentro a un pallone areostatico. Le fabbriche della confederazione germanica prepareranno, intanto, e manderanno al più presto quella quantità di ali che troverà necessario per la volata della sua truppa.

«2. — Che il sempre paterno Governo conceda al Comune di Venezia i diritti di portofranco che già hanno fatto tanto bene alla città in discorso, nonchè i diritti di città imperiale, in modo, però, che questa eccelsa prerogativa non vada a ledere la sacrosanta autorità dell'impero che, finora, non s'è fatto menar pel naso da nessuno che pochissime volte. E però sarà bene che al libero consiglio che S. M. vorrà dare a Venezia egli aggiunga un impiegato imperiale e, per decoro e guarnimento della sua persona, gli dia una guardia d'onore della guarnigione che sia composta d'una miseria di 30000 uomini.»

Il tutto datato da Francoforte nell'anno 1848... e le non sono bubbole. Il Gfrörer, infatti, domandava, alla dieta sul Meno, che alla Germania appunto fosse incorporato il territorio compreso fra il Lago di Garda, il Mincio, il Po e l'Adriatico, Venezia compresa!...

Alla grazia! Figuriamoci se lor signori congressisti ci concedevano il Trentino!

«Io dico solo: — Beati possidentes —» affermava, in proposito, a Francoforte un altro campione della nazionalità dei popoli, il Kohlparzer da Neuhaus. «Noi possediamo il Tirolo meridionale e perciò ce lo teniamo: questo è il mio diritto dei popoli». Si poteva parlar più chiaro di così?

E' vero che qualche tedesco si dimostrava perfino un pochino ragionevole, come quel Vogt da Giessen che osservava: «Si dice non essere possibile lasciarci torre la porta di casa per ragioni ch'io non conosco. Se questi motivi sono veri, ritenete alla buonora queste provincie nella Confederazione. Ma se noi sinceramente vogliamo, o signori, che gli abitanti di quelle provincie sieno nostri buoni amici e si uniscano a noi intimamente, concediamo loro ciò che domandano, cioè una rappresentanza nazionale, una nazionale amministrazione».

Parole al vento! L'idea sopraffatrice prevalse allora come ora: ancor oggi crede la Germania possibile, in pieno secolo XX°, conculcare quei sacri diritti di nazionalità ai quali Dio stesso, nonchè gli uomini, riconobbe una legittima sanzione.

Antonio Pilot

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

Calendario

19 MERCOLEDI' (170-195) — Ss. Gervasio e Protasio.

I santi martiri Gervasio e Protasio erano fratelli; furono decapitati perchè cristiani.

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21.

LUNA: Sorge alle 16.20 — Tramonta alle 2,19 del giorno dopo

Temperatura di ieri: Massima 24 — minima 19.5

20 GIOVEDI' (171-194) — San Silverio.

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21.1

LUNA: sorge alle 17.24 — Tramonta alle 2.52 del giorno dopo.

P. Q. il 16 — L. P. il 24.

La corrispondenza colla popolazione delle terre invase

Con una recente circolare dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra vengono apportate delle modificazioni al servizio di corrispondenza tra i profughi e le popolazioni rimaste nelle terre occupate dal nemico.

Viene stabilito che non sia ammessa altra corrispondenza che quella che si faccia a mezzo di una speciale cartolina edita dalla Croce Rossa ed in vendita a dieci centesimi negli Uffici Postali. Le cartoline devono essere personalmente consegnate dal mittente al Patronato dei profughi, e, nei luoghi ove questo non esiste, ad altro Ufficio da delegarsi.

Dette disposizioni dovevano andar in vigore col giorno 15 corrente. Gli uffici postali di Venezia però non hanno ancora in vendita le cartoline di tipo speciale. Di più a Venezia non vi è il Patronato dei Profughi, nè fu ancora delegato l'ufficio che avrà l'incarico di ricevere la corrispondenza per le terre invase.

Lamenti e proteste hanno già cominciato a farsi sentire.

Ieri il comm. avv. Umberto Castellani ed il tenente avv. Celso Fabbro per la Presidenza della Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase ed il cav. Alessandro Boldrin e la contessa Nana Valmarana per la Presidenza del Comitato locale della Croce Rossa si recarono dal Prefetto conte Piero Cioia a fargli presente la necessità di urgenti disposizioni per togliere o almeno per attenuare le ragioni del malcontento. Essi richiesero che venisse prorogato almeno di un mese il termine per l'uso delle cartoline speciali da dieci centesimi ed accennarono pure alla convenienza che potesse essere senz'altro revocata la detta disposizione, non essendovi motivo che la corrispondenza coi prigionieri di guerra fosse gratuita e quella cogli abitanti dei territori occupati dovesse invece essere a pagamento.

I rappresentanti della Commissione pro terre invase proposero infine al Prefetto che l'Ufficio da delegarsi a Venezia per il servizio fosse quello della Croce Rossa, che fino ad oggi ha ottimamente corrisposto con piena soddisfazione di tutti. Fu fatto osservare che non vi era nessuna ragione che l'incarico fosse dato ad un'altra organizzazione mentre il personale degli Uffici della Croce Rossa al Ponte di Canonica è già pratico del servizio e conosciuto dal pubblico.

Il Prefetto mostrò il maggiore interessamento e promise di fare al più presto pervenire al Governo il tenore delle surriferite richieste ispirate dal proposito del buon andamento di servizi delicati che interessano una larga parte della popolazione.

L'anniversario della morte del sottotenente Luigi Urbani

Oggi un anno, sul monte Zebio, in aspra lotta contro l'odiato nemico, colpito fulmineamente a morte, immolava alla Patria la giovanissima esistenza, il nostro concittadino Luigi Urbani, sottotenente di fanteria.

Compieva allora i 22 anni. Di animo forte e generoso, di carattere gioviale, andò serenamente a recare il suo contributo alla Patria, incuorando egli stesso, fino all'ultimo istante, la famiglia, gli amici e i compagni, che hanno perduto con lui un nobile figlio ed un amatissimo collega.

Alla inconsolabile famiglia che ha altri due figli feriti in guerra, di cui uno gravemente, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il cav. Andrea Benzoni

Il prof. Andrea Benzoni, professore nei licei cittadini, consigliere comunale e facente parte di commissioni pubbliche e di opere pie, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Congratulazioni cordiali.

Offerte alla Croce Rossa

Ci si comunica:

Il dott. cav. Pierluigi Mozzetti Montcrumici ed il conte dott. Vito Bragadin del Municipio di Venezia hanno versato lire 10 in morte del comune carissimo amico conte Antifone Caotorta, avvenuta a Firenze.

I bambini degli asili di carità S. Simeone e S. Marcuola a mezzo del Commissario prefettizio prof. cav. Andrea Benzoni, dopo la festicciuola di chiusura in cui cantarono un inno in lode della Croce Rossa offrono lire 10.

Il direttore della scuola di S. Raffaele Gio. Batta Bon, ha versato lire 12 raccolte fra i poveri ma buoni figli del popolo che frequentano ancora la scuola maschile suddetta.

Importazioni dall'estero

La Camera di Commercio richiama l'attenzione degli interessati sul D. L. 26 maggio u. s. N. 681 — pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del successivo giorno 28 — riguardante la importazione nel Regno di tutte le merci di origine o di provenienza estera.

Il provvedimento è determinato dalle condizioni attuali del tonnellaggio e del cambio — che impongono una stretta disciplina e coordinazione delle importazioni.

Infatto l'Italia vende all'estero 1 e compera 6. Questo squilibrio esacerba il nostro cambio.

Nè conviene indebitare il Paese all'estero al di là dei limiti richiesti dalle esigenze della guerra, dell'alimentazione e del lavoro nazionale. Le importazioni vanno quindi ridotte allo stretto necessario. Occorre inoltre regolare la precedenza delle importazioni ad evitare che consumi voluttuari o meno importanti — impegnando i mezzi di trasporto e le valute disponibili — riescano a danneggiare l'approvvigionamento di merci necessarie alla prosecuzione della guerra ed ai bisogni essenziali del paese.

Occorre — in una parola — provvedere, con visione di insieme, ai problemi dell'approvvigionamento nazionale, completando l'azione di interessi particolari e frammentari con un'opera di coordinamento di chi abbia tutti gli elementi per un equo giudizio.

Perchè il giudizio sia dato con piena cognizione di causa, il Governo ha stabilito che le domande sieno sottoposte all'esame della Giunta Tecnica che, essendo chiamata a coordinare tutti gli approvvigionamenti dello Stato, ha già larghi elementi di giudizio. Di questa Giunta verranno opportunamente chiamati a far parte cittadini esperti nelle industrie, nei commerci e nei trasporti, oltre che i rappresentanti dei vari Ministeri e dell'Istituto nazionale dei cambi.

La presenza, nella Giunta Tecnica, dei rappresentanti dell'Istituto nazionale dei cambi è buon fondamento a ritenere che, una volta ottenuto il permesso di importazione, anche l'Istituto dei cambi abbia elementi sufficienti per concedere senz'altro la valuta.

E' appena necessario di aggiungere, infine, che, a norma dell'art. 1 del Decreto citato, restano fermi gli accordi internazionali vigenti per lo scambio delle merci, cosicchè nulla è mutato a quanto è già in vigore per le importazioni dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Svizzera.

In conclusione il nuovo compito assuntosi dallo Stato è della più estrema delicatezza ed importanza, e la sua riuscita dipende, sopratutto, dalla volonterosa collaborazione di tutti i cittadini, specialmente dei ceti industriali e commerciali e dalla consapevolezza che, dalla cura dell'interesse generale, dipende la salvaguardia anche dei privati interessi.

Lauree

All'Università di Padova s'è laureato in medicina e chirurgia, con punti 110 su 110, il sig. Umberto Saraval.

Pure a Padova s'è laureato in giurisprudenza il sig. Giuseppe Candiani di Girolamo.

Ai due egregi giovani, che hanno trovato il tempo di studiare pur trovandosi sotto le armi, giungano i rallegramenti degli amici.

Neo cavaliere

Il sig. Giuseppe Bellan, ben noto negoziante di granaglie della nostra città, consigliere comunale di Contarina e consigliere della Camera di Commercio di Rovigo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Tassa camerale

Il Sindaco avverte che il ruolo dei contribuenti la tassa camerale per l'anno 1918, resta depositato a disposizione del pubblico per giorni otto consecutivi dal 20 corr. negli uffici della Divisione IV. Municipale.

Il pagamento della tassa nelle quattro scadenze stabilite (10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre) resta per ora sospeso.

Il fabbisogno di combustibile per il venturo inverno

La Prefettura invita gli enti pubblici della provincia a comunicarle, non più tardi del 30 corrente, il proprio fabbisogno di combustibile per l'inverno venturo, distinto per le seguenti qualità: lignite, torba e agglomerati.

Essi potranno anche indicare le miniere, torbiere e fabbriche di agglomerati dalle quali desiderano prelevare il combustibile e l'epoca in cui dovrebbero effettuarsi le spedizioni.

Società Nazionale "Dante Alighieri,,

Ci si comunica:

I signori Benedetto Albonico fu Giuseppe e rag. Cesare Albonico di Benedetto, di Venezia, si sono inscritti soci perpetui della «Dante» versando al nostro Comitato la quota corrispondente di lire 300.

Il Comitato li ringrazia vivamente per questo loro atto che manifesta ferma fede nei grandi destini della Patria, compiuto nei giorni in cui il barbaro tenta ancora una volta di invaderla.

Esami di ammissione e promozione nei licei ginnasi cittadini

Gli esami cominceranno il giorno 26 giugno alle ore 8.30 (nella sede del Liceo-ginnasio «Marco Polo», unica per entrambi i licei-ginnasi cittadini), con la versione dal latino in italiano.

Piccola cronaca

La caduta di Rolando

Il ragazzino Rolando De Fenzi di Arturo, di anni 6, abitante a S. Croce 422, mentre con alcuni suoi coetanei si trastullava arrampicandosi su di un albero, cadeva producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro.

Venne ricoverato all'Ospedale civile e giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 15. — Maschi 3; femmine 1. — Totale 4.

Del 16. — Maschi 1. — Totale 1.

Del 17. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 15. — Spolaor Mariano muratore con Vio Rosa casalinga, celibi.

Del 16. — Dante Francesco fornaio con Veludo Eva casalinga, celibi.

Del 17. — Nessuno.

DECESSI

Del 15. — Montese Giuseppe d'anni 42 coniugato nocchiere di 2. cl. di Spezia — Beinat Gioacchino d'anni 19 celibe soldato di Colloredo — Bonora Bernardo d'anni 11 di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 16. — Noro Margherita d'anni 69 nubile casalinga di Venezia — Angeli Vianello Guglielma d'anni 54 vedova casalinga di Venezia.

Del 17. — Brigo Clotilde d'anni 43 nubile casalinga di Venezia — Besozzi Gio. Batta d'anni 22 celibe marinaio di Campo Morone — Sabato Michele d'anni 20 celibe marinaio di Alberi.

Cronache funebri

La morte di Gualtiero Castellini

Una dolorosa notizia giunge improvvisa: Gualtiero Castellini è stato ucciso da un attacco di polmonite fulminante sulla fronte francese, dove era da poco tempo, addetto ad un Comando.

Fervente, studioso milite del partito nazionalista, consigliere del Gruppo di Milano e del Comitato centrale di Roma, si arruolò volontario all'inizio della guerra, partecipando con intelligenza e valore a moltissime azioni, tanto da meritarsi la medaglia d'argento, conquistata sul Grappa, e quella d'oro della Serbia.

Aveva ventisette anni; nipote dell'eroico colonnello Nicostrato Castellini e di Scipio Sighele, figlio di Orsini Castellini che alla causa dell'irredentismo diede un'attività operosa, imparentato con molti patrioti trentini; due volte promosso per merito di guerra, aveva raggiunto il grado di capitano ed era attualmente proposto per la promozione a maggiore. Di lui resteranno diversi volumi di studi politici e patriottici e di impressioni di guerra, che rivelano non comuni qualità di scrittore. Ma ciò che rendeva Gualtiero Castellini caro anche agli avversari, erano la sincerità del suo calore, la nobiltà e la lealtà del suo carattere cavalleresco.

Egli ha vissuto intensamente la sua breve esistenza, in un patriottismo ardente e generoso, in una completa dedizione alle idealità che gli erano care.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

A Venezia e altrove

Arrivi di celebrità

I giornali, ora, annunciano di rado l'arrivo del tale o del tal'altro personaggio, ma in quella vece annunciano, per es., a lettere cubitali, l'arrivo del burro, l'arrivo dell'olio, l'arrivo della carne congelata, e più di quello di un personaggio illustre c'interessa, per ora, l'arrivo di queste cose, che, a tutta prima sembrano modeste, ma che viceversa hanno quella modestia falsa di tutti coloro che si sanno necessarissimi.

Perchè in una città si può benissimo fare a meno di un onorevole, si può vivere senza la visita di un musicista, si può qualche volta trovare persino seccante l'arrivo di qualche celebrità che venga a difendere una non meno celebre persona.

Tutte queste cose sono bellissime in tempo di abbondanza, quando il benessere e la calma, lasciano campo a tutte le elucubrazioni mentali.

Che importa, per esempio, in questo momento che l'onorevole porti seco un portafoglio pieno di buone intenzioni, e delle tasche piene di parole, che egli spizzicherà qua e là col proposito del contadino che semina nei suoi campi per l'anno venturo, ma.... *cavallo non morire che l'erba ha da venire*. E il musicista per quanto tenti di addormentare lo stomaco a furia di note, e di canzoni non può avere la fortuna di Cirano con i suoi guasconi, ai quali bastava una canzone del loro paese per non sentire più gli stimoli della fame.

Dell'avvocato, poi, non si parla; perchè parla lui e basta; lo stomaco può debilitarsi anche per le chiacchiere degli altri.

Eppure deve sorgere il poeta che canterà il fascino di un chilogramma di burro, la poesia incontestabile di un'ampolla piena di olio, la soavissima visione della carne congelata, l'indefinibile dolcezza di un chilogramma di zucchero.

La luna non merita più l'omaggio dei poeti, e poi in questo momento bisogna esser pratici: la luna e le stelle non si mangiano....

L'atto sublime

Coloro che sono stati eroi nella trincea, lo saranno anche dopo negli ospedali, quando il ferro chirurgico dovrà per il suo scopo pietoso accanirsi sui loro corpi. L'aspetto di suprema beltà che avrà assunto il loro volto, l'incomparabile audacia che sarà come eternata sui loro sguardi, la piega amara, che lo sprezzo della vita avrà intagliata sulla loro bocca, la fermezza di tutta la persona, per mostrare il petto al nemico, tutto questo essi porteranno nelle corsie dello spedale, che vedrà il loro corpo dilaniato, ma non udrà i loro gemiti.

Vicino al letto di un ferito ho voluto indugiarmi ieri all'Ospedale Civile: avevo udito la sublime storia di quel paziente, e mi parve che su quel letto incisa sopra una targhetta avrebbe dovuto esservi la parola *gloria*. Il primario Zoppi, che lo cura con affetto infinito, mi disse che per una orribile ferita aveva dovuto amputargli la gamba destra. Si chiama Carozzo Giovanni, ed è bombardiere; fu colpito da proiettile esplosivo in combattimento sul basso Piave.

Ma ciò che mi parve assai più alto del suo coraggio in battaglia, ciò che me lo fece ammirare come si ammirano i martiri nelle loro nicchie, è stato un fatto semplicissimo, compiuto senza frasi rettoriche erano venuti a vederlo e che sarebbero morti alla vista della sua miserevole amputazione. Per tre giorni ebbe il coraggio di sorridere, mentre [illegible] suo corpo doloravа, e mai, mai dalla sua bocca uscì il segreto, che le [illegible] nascondevano.

Così nel loro Piemonte, i vecchi felici, racconteranno che il loro figliuolo, era degente nell'Ospedale per la più lieve delle ferite, buscatasi nel basso Piave.

i. p. b.

La vita dei profughi veneti

Per un'associazione fra Veneti residenti in Genova

Ci scrivono da Genova, 16:

Un gruppo di profughi residenti in Genova ha preso l'iniziativa per la costituzione di un sodalizio, i cui scopi possono rilevarsi dalla seguente circolare che è stata diramata in questi giorni:

«Nello slancio fraterno col quale le città d'Italia accolsero tutti coloro che per la tracotante ma non temuta ira nemica, furono indotti ad abbandonare le loro terre e i loro averi, Genova generosa, donde partì la prima scintilla animatrice della nostra guerra di redenzione, non potrà mai essere dimenticata.

Furono invero qui largamente soccorsi i profughi delle nostre terre sia che provenissero da regioni invase o no, comprendendo quanto gli uni e gli altri abbisognassero di amorevole aiuto.

Fu altresì facilitato i compito dei vari comitati che presieduti da egregie persone scelte in parte fra i profughi stessi, poterono esplicare (e lo fecero con vero altruismo ed abnegazione) la loro opera intesa al primo appoggio economico e giuridico di quanti qui si raccolsero.

Ma tale forma di aiuto, se potè negli inizi essere sufficiente, non è ora la sola bastevole, e i profughi Veneti ed irredenti sentono viva la mancanza di quel fraterno legame che le comuni vicende fanno desiderare ardentemente.

E' perciò che alcuni di essi credono necessario richiamare su questo punto l'attenzione dei loro corregionali, per proporre la costituzione di un sodalizio che prescindendo da qualsiasi confessione politica, raffermi e raduni in un fascio sotto la gloriosa bandiera di San Marco quanti sono Veneti od irredenti che qui occasionalmente risiedono e in pari tempo quelli fra di essi che vi hanno dimora abituale.

Scopo precipuo dell'istituzione deve essere quello di facilitare col reciproco ravvicinamento la possibilità di conseguire quei fini morali ed economici pei quali non è bastevole l'opera dei comitati o pubbliche istituzioni svolgentisi [illegible] delle leggi e decreti e col carattere anche tassativamente ufficiale.

A questo scopo e con programma che a suo tempo sarà reso pubblico, ma che presuppone l'aiuto vicendevole (Mutuo soccorso, assistenza legale gratuita, ecc.) e quello morale (riunioni famigliari, conferenze, biblioteche, giornale, notiziario) si è costituito un comitato avente sede in Via Cesare Cabella 20-17 con l'intendimento di concretare l'azione del proposto sodalizio.

Tutti coloro pertanto i quali intendano dare il loro appoggio pel raggiungimento dei fini suddetti sono pregati di far pervenire all'indirizzo sopra indicato le loro adesioni, anche con la semplice indicazione del loro nome, cognome e domicilio, e nel contempo s'invita la S. V. ad intervenire all'adunanza che si terrà sabato 22 giugno alle ore 21 precise nella sala dell'Università Popolare in via Dante — gentilmente concessa — per gettare le basi della costituenda Società.

I sottoscritti hanno la ferma convinzione che tutti i Veneti e gli irredenti che risiedono in Genova e nella riviera non esiteranno ad associarsi alla costituenda Unione animati da quel sentimento di fraterna solidarietà che [illegible] in altre principali città d'Italia ove [illegible] fioriscono istituzioni della specie.»

Fanno parte del Comitato promotore i signori: Pastorello cav. prof. Domenico, Fabbro Luigi, Toso Mery, Cilia Vittorio, Campagnol Giovanni, Nicolazza Giovanni, Augustini Mario, Vaccari Angelo, Cargnelli Giuseppe.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 34

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Sì, rispose la fanciulla, vincendo con una forza di volontà meravigliosa l'emozione che le serrava la gola, ho letto anch'io la cronaca della tragedia. Sembra che nè la polizia nè i dottori sappiano determinare la causa della morte. Pare però accertato si tratti di un assassinio.....

— Veramente non hanno trovate ferite sul corpo della vittima, rimarcò l'onorevole; ma quel tentativo di incendio darebbe a pensare.....

— Ah, Harry! per carità, basta! cambia argomento. Questo... questo mi terrorizza! dichiarò la signora; venite, Marjorie, andiamo. Non pensiamoci più. Abbiamo tempo di fare una bella corsa, stamane, e di tornare per l'una alla Rèserve a Bauleu. Ho telefonato che preparino per quell'ora.

La fanciulla respirò; finalmente si sarebbe smesso di parlare di quel terribile avvenimento.

Discesero in ascensore e pochi minuti dopo la grande automobile grigia, traversando la Promenade e la Piazza Massena, si allontanava velocemente.

Charles Underhill! Questo nome tornò ancora alla mente del signor Benham, mentre passavano davanti la ripida collina di Villafranca. A destra il mare tranquillissimo e intensamente azzurro scintillava sotto il sole, e a sinistra innumerevoli olivi coprivano la erta scoscesa del loro verde argenteo. Charles Underhill! Era strano che un uomo di quel nome fosse morto in circostanze così misteriose: eppure la fotografia pubblicata dal giornale non lasciava dubbi. Non v'era nessuna rassomiglianza tra la vittima e quel giovane ufficiale bello ed elegante e che gli aveva parlato con tanta franchezza.

E l'automobile correva per quella strada serpeggiante tagliata nella roccia, costeggiata di ville olezzanti di rose, a picco, sul mare di zaffiro.

Traversata Villafranca e Beaulieu, giunse finalmente al bel giardino del Casino di Montecarlo, nel quale varie persone passeggiavano chiacchierando in attesa si riaprissero le sale.

I tre sopraggiunti si unirono agli altri, mentre l'automobile andava al «garage».

Era un incanto passeggiare fra le palme in quella mattina imbalsamata, ma Marjorie sembrava non accorgersene, e di tratto in tratto si voltava per guardare il ciuffo di alberi verdissimi sul quale si ergeva candida la facciata del Riviera Palace.

Dopo una diecina di minuti si volse alla signora dicendo:

— Ci tratterremo un'oretta qui, immagino. Vorrei andare a fare una breve visita. Mi scusate se vi lascio per un po'?

— Certo che ci tratterremo, rispose la Benham. Fate pure... Noi, andremo a sederci innanzi al Casino... Potremo ritrovarci là, nell'atrio a.... alle dodici e tre quarti. Sta bene?

— Benissimo, rispose Marjorie, e fatto un grazioso sorriso di saluto si incamminò.

I due la seguirono con lo sguardo mentre si allontanava, elegantissima nella semplice toletta color avorio, scarpe bianche e cappello a larga tesa adorno di un semplice nastro azzurro.

— E' la più bella fanciulla della Riviera, dichiarò l'onorevole.

— Senza dubbio. Ed anche la più simpatica! aggiunse la moglie. Ma non riesco neppure a supporre in che cosa possa consistere il mistero che l'avvolge.... e che essa così gelosamente nasconde.

— Non so neppur io che pensare! disse Benham.

Intanto Marjorie era salita sulla vettura elettrica e si dirigeva al grande albergo che domina la collina.

Il portiere la salutò riconoscendola, e quando gli chiese di Charles Underhill rispose premurosamente:

— Il signor Underhill è partito.... E' partito sabato.

— Partito .....

— Sì, signorina, ripetè l'altro. E' andato a Parigi... e so anche che telegrafò al Continental la sera prima di partire.

— E' strano!

— E' così, signorina, ribattè l'uomo dai galloni d'oro osservandola con curiosità, mentre essa restava interdetta nella sala. Era forse, il signore.... un vostro amico?

— Essa esitò un istante, poi assentì col capo.

— Vi chiedo ciò, signorina, dichiarò il portiere, perchè.... perchè questa notte due agenti di polizia sono venuti qui a far delle indagini riguardo a lui. Io no ho potuto dir morto. Penso, ora che forse voi potreste rispondere meglio......

— Io... interruppe essa; io?.... Ma io non so nulla... nulla di lui! Vi prego, non includetemi in quest'affare... vi prego.... ripetè con impeto.

— Come la signorina desidera, fu la risposta deferente. Ma ho saputo che un fatto assai misterioso è avvenuto a Nizza.

— Lo so anch'io. E per qualche ragione inesplicabile la vittima aveva preso il nome del signor Underhill.

— Perfettamente. Ed è per ciò che la polizia è ansiosa di scoprire il vero signor Underhill.

— Ma, allora lui è scomparso?

— Non esattamente. Credo che la polizia abbia saputo che il signore lasciando Montecarlo aveva preso un biglietto soltanto fino a Marsiglia. Lo cercano là. Pare che si sia imbarcato sopra un piroscafo inglese.

E il portiere cerimonioso proseguì con cortesia:

— Vi chiedo perdono, signorina, se mi sono dilungato in tutti questi dettagli.

— Anzi... mi ha interessato assai tutto ciò! dichiarò essa con calma.

Marjorie non si era avvista che durante il dialogo un uomo di statura al di sotto della media, con occhi scuri, mantello grigio e cappello nero era entrato nella sala scambiando col portiere uno sguardo d'intelligenza.

— Ma perchè la polizia ha fatto questa inchiesta? disse la giovane quasi fra sè; Underhill è un nome abbastanza comune in Inghilterra.

— Ah, signorina! esclamò il portiere aprendo le braccia come chi non sa che ragioni addurre. Che dirvi? Hanno fatto degli interrogatori interminabili a tutto il personale di servizio.

— Io venni a cena qui venerdì, e il signor Underhill partì sabato?!... almeno mi sembra che così abbiate detto.....

— Sì, signorina.

Essa ricevette il commiato di quella sera e l'estremo angolo della terrazza assolata. Era assai sorpresa che egli avesse lasciato Montecarlo il giorno seguente senza avergliene parlato. E dove era ora? perchè se n'era andato con tanto [illegible]? si chiedeva inquieta. La fotografia pubblicata dal giornale non era certo quella del suo giovane amico....

Il portiere da parte sua era ansioso di scoprire qualche traccia utile alla polizia nella speranza che le informazioni gli avrebbero procurato qualche [illegible], perciò azzardò:

— Scusate, signorina.... conoscete da molto tempo il signore?

— Questo non vi riguarda, rispose la giovane prontamente; vi ho detto che è un mio amico.

— [illegible] indirizzo il «Royal Automobile Club» di Londra. Potreste dirmi se è esatto?

— [illegible] E salutando con un frettoloso [illegible]

— Con la vettura elettrica riscese a Montecarlo.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

I funerali di una coraggiosa telefonista

MESTRE — Ci scrivono, 18:

L'altro ieri cessava di vivere nell'Ospedale Umberto I, Carmen Chichisiola di Angelo, testè decorata per il suo zelante servizio di telefonista nelle notti di incursione.

Oggi ebbero luogo i funerali. Tra i presenti abbiamo notato il tenente colonnello cav. Tassinari con una rappresentanza dei pompieri e molte signore.

Due corone in fiori freschi, una delle colleghe telefoniste, l'altra del plotone telefonista di Mestre.

Dopo la funzione religiosa il corteo si avviò al cimitero.

Alla famiglia condoglianze.

Bambini che annegano

Ieri a Marcon il fanciullo di 5 anni De Poli Alfredo di Rodolfo, volendo passare da solo sopra un ponticello, cadde nel fiume Zero, dove miseramente affogava. Il piccolo cadavere venne pescato questa mattina.

— Altro bambino di anni due, Minotto Federico di Lorenzo, trastullandosi vicino ad un fosso, ai Bottenighi, vi cadde annegandovi.

Necrologio

DOLO — Ci scrivono, 18:

(E. G.) — E' morta poco più che trentenne nella vicina Paluello di Stra, la signorina Tosoni Giuseppina figlia dell'egregio Francesco e della Nobildonna Gradenigo.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

ROVIGO

Lo strascico d'una evasione
I carcerieri condannati

ROVIGO — Ci scrivono, 18:

I lettori ricorderanno i due evasi dalle nostre carceri, sin dalla notte dal 26 al 26 luglio 1917, uno dei quali condannato a 19 anni di reclusione per omicidio; uno è tuttora latitante. Ora è seguita l'istruttoria per le due guardie carcerarie comandate di servizio in quella notte per rispondere del reato di cui l'art. 229 Cod. Penale per avere concorso con imprudenza a fare avvenire l'evasione dei due detenuti.

Gli imputati si dichiarano vittime dell'aggressione.

Dopo le dichiarazioni dei vari testi, il P. M. condanna il Basoni a 9 mesi di detenzione ed il Tescaro a mesi 6 di detenzione con l'interdizione dai pubblici uffici per eguale tempo.

PADOVA

Gli esami alle Scuole Normali

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Pubblichiamo l'orario degli esami:

Esami d'integrazione per l'ammissione alla 1.a classe — Mercoledì 26 giugno ore 8: Tema di francese — Giovedì 27 giugno ore 15: Saggio di calligrafia — Venerdì 28 ore 8: Matematica e Computisteria — Sabato 29, ore 8: Disegno.

Le prove orali cominceranno alle ore 15 del giorno di lunedì 1. luglio.

Esami di promozione di classe: Mercoledì 26 giugno ore 8: Tema d'italiano — Giovedì 27 ore 8: Tema di pedagogia; ore 15: Calligrafia — Venerdì 28 ore 8: Matematica — Sabato 28 ore 8: Disegno.

Le prove orali avranno luogo nelle ore pomeridiane del giorno 1. luglio cominciando alle ore 15.

Esami di licenza normale: Lunedì 1. luglio, ore 8: Tema d'italiano e pedagogia — Martedì 2 ore 8: Matematica — Mercoledì 3 ore 8: Disegno — Giovedì 4 ore 8: Calligrafia; ore 15 Lavoro manuale.

Le prove orali cominceranno il giorno di venerdì 5 luglio alle ore 8.

Lezione pratica per i licenziati privatisti che hanno compiuto il prescritto tirocinio: Lunedì 24 giugno ore 8: estrazione del tema, alle ore 10 prova pratica.

Nell'avviso pubblicato all'albo della scuola sono indicate tutte le norme alle quali debbono uniformarsi i singoli candidati.

Lauree e laureati

Conseguirono la laurea in giurisprudenza: Candiani Giuseppe, Santucci Luigi, Tassan Giovanni.

In medicina e chirurgia: Bacco Beniamino, Beffan Gaetano, Rensi Luigi, Saraval Umberto, Taddei Taddeo.

In scienze: Gallina Vitale (fisica), Cantoni Oscar (chimica pura), Zenari Silvia (scienze naturali), Carpanese Anita (matematica), Longo Carlotta (matematica).

In filosofia e lettere: De Poli Angela, Malavasi Saveria, Orlich Nicolò.

In ingegneria: Zadra Agostino, Pagani Mario.

In farmacia: Savini Marcella (chimica farmacia).

Cessione di vacche e vitelli

Il Commissario agricolo provinciale per la mobilitazione Agraria comunica: L'Amministrazione Militare cederà agli agricoltori, ai prezzi attuali di requisizione le vacche pregne ed i vitelli attualmente esistenti presso i parchi buoi di Brusegana, Este e Cittadella.

Sono esclusi dal beneficio tutti i negozianti e speculatori ed è assolutamente proibito a coloro ai quali verrà concesso qualche capo di destinarlo alla vendita.

Le domande scritte devono essere indirizzate al Commissariato Agricolo provinciale per la Mobilitazione agraria, il quale le trasmetterà all'ufficio competente.

Dette domande dovranno essere accompagnate da un certificato del Sindaco, controfirmato dal Commissario comunale per la Mobilitazione agraria, attestante che l'acquisto viene fatto nell'interesse della coltivazione dell'azienda e non per scopo di rivendita; in detto certificato dovranno indicarsi l'estensione dell'azienda ed il numero e categoria dei capi denunciati col censimento 1918.

Gli agricoltori, le cui domande saranno accettate, verranno avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi ai singoli parchi buoi per il ritiro del bestiame loro assegnato.

Sarà data la preferenza agli agricoltori della zona fra Adige e Gorzon, che al momento dello sgombero hanno consegnato i tre quarti del loro bestiame.

Per il servizio dei pacchi

L'on. Arrigoni degli Oddi interessatosi particolarmente per il ripristino del servizio pacchi nei comuni del Collegio di Este-Monselice, ricevette dal Ministro delle Poste e Telegrafi la seguente risposta in data 9 corrente:

« Caro Collega — Posso assicurarti che la questione riguardante il servizio dei pacchi postali nelle Provincie venete forma oggetto di particolare studio da parte di questo Ministero il quale non mancherà di estendere la riattivazione a tutte le località ove risiedono uffici postali, appena sia possibile di fare sicuro assegnamento sui mezzi di trasporto ».

Negozianti denunciati

Le guardie di finanza condussero a termine una buona operazione a Cortarolo.

Perchè vendevano generi sopra calmiere vennero denunciati Marco Sarzo e la di costui figlia Cecilia, ai quali gli agenti sequestrarono Kg. 60.950 di lardo e 44 di formaggio; Achille e Maria Magarotto, padre e figlia ai quali furono sequestrati 73 Kg. di formaggio; Caterina Rossi-Ometto alla quale furono sequestrati 22 Kg. di formaggio.

Fioritura suicida

Siamo in piena fioritura di mania suicida.

Ad Agna certa Caterina Pinton di anni 38 moglie a tale Modesto Rossi si è appiccata in una stanza della propria abitazione.

A Mortise si è annegato un individuo. Nelle tasche del giovane gli venne trovato il seguente indirizzo: Jacomino Morito, Monte S. Gorino, Arezzo.

Presso il Ponte Nuovo venne rinvenuto il cadavere di certo Pietro Bertana di Gaetano di anni 51, disegnatore di Treviso.

Arresti

Il delegato De Mita proseguendo le indagini per il grave furto di scatole di lucido, è riuscito ad assodere la responsabilità di altri quattro individui che furono tratti in arresto. Sono Gino Menegolli di anni 18, Ugo Vascon di anni 22, Federico Zanchin di 45 e Antonio Minotto di 37.

VICENZA

Per chi ha diritto alle calzature di Stato

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Il Municipio deve richiedere alla Prefettura i buoni di calzature di Stato da rilasciarsi, oltre che al personale del Comune anche: a) ai mutilati ed invalidi di guerra e loro famiglia; b) alle famiglie fruenti di sussidio governativo per avere un congiunto richiamato; c) alle famiglie sussidiate dal Comune o da opere Pie, se però la spesa delle calzature non vada a carico dell'Ente che sussidia; d) agli impiegati avventizi, ai salariati ed agli impiegati di ruolo delle Opere pie; e) ai pensionati dello Stato, della Provincia e del Comune.

Si invitano perciò tutte le persone appartenenti alle suddette categorie che intendono acquistare scarpe di Stato a presentarsi, dal 17 al 30 corr., in Municipio, Ufficio del servizio volontario civile, dalle 14 alle 18 dei giorni feriali per la relativa dichiarazione da stendersi su apposito modulo che sarà fornito dall'ufficio stesso.

Hanno diritto alla concessione le sole persone che risiedono nel Comune. Ciascuna delle persone a cui favore la concessione è fatta ha diritto ad un solo paio di scarpe.

Si ricorda che attesi i quantitativi minimi di scarpe messi a disposizione dal Governo e la impossibilità di aumentarli almeno pel momento, la R. Prefettura si è riservata di destinare eventualmente un quantitativo determinato a tutte ed a talune delle categorie favorite dalla concessione o di prescrivere che ciascuna famiglia possa ottenere un solo paio di scarpe sebbene tutti i componenti abbiano diritto di chiederne.

In caso di mancata presentazione della dichiarazione suddetta entro il termine fissato del 30 corr. si intenderà che gli interessati rinunciano all'acquisto di scarpe di Stato.

Esperimenti di allarme

Il Comando del Presidio comunica: Mercoledì 19 corrente, alle ore 10, per cura del locale Comando della difesa antiaerea, e per ordini superiori, saranno eseguiti esperimenti di allarme con razzi a castagnola a doppia detonazione ad intervalli di 5 secondi.

Saranno stabilite in via sperimentale 4 stazioni di lanciarazzi, e cioè: Una in Via Lodi N. 18, una sul Campanile di Borgo San Felice, una nel crocevia di Borgo Porta Padova, una al Molino ....

Si raccomanda alla popolazione di ricoverarsi prontamente al segnale di allarme — che, per l'esperimento suddetto, sarà dato collo sparo di tre colpi a salve della batteria di Monte Berico e dal suono a rintocchi della campana di Torre di Piazza — poichè anche la caduta dei governali dei razzi a castagnola può rappresentare un pericolo.

Nel caso che si dovesse dare l'allarme per incursioni nemiche (durante l'esperimento) si ricorrerà ai segnali soliti (suono della sirena e sparo di tre colpi a salve).

Piccola cronaca

Arresti. — Vennero arrestati per misure di P. S. i pregiudicati Zambello Bartolomeo, Marchi Carlo, Ceschi Guido e Salin Giuseppe.

Retate! — Il delegato Giammorcaro, ricevute istruzioni dal commissario cav. Laudadio, svolge da tempo la sua attività per arrestare il malcostume più sfacciato.

Bambino sotto un camion. — Il bambino Bettin Antonio di Camisano venne investito da un camion e rimase cadavere.

Rispettate la benemerita! — Paniseo Elisa da Montebello e Dall'Osto Francesco di Schio, vennero arrestati per triviali epiteti rivolti ai carabinieri.

Stecco derubato. — In Chiampo, ignoti, derubarono Stecco Pietro del portafoglio contenente lire 400.

Ancora un furto. — Frigo Luigi di Cassola non ritrovò nella stanza da letto il portafoglio con lire 400 e una catenina e un orologio d'argento.

Disfattismo

SCHIO — Ci scrivono, 18:

Zanella Maria mar. Grison, d'anni 42, di Magrè, che fu arrestata e denunciata per disfattismo, venne ora dal Tribunale penale di Vicenza, processata per direttissima e condannata a mesi 10 di reclusione ed a lire 500 di multa.

Baio Francesco di Carlo, d'anni 15, Baron Severo di G. B., d'anni 16 e Girardini Lucia mar. Spiller, d'anni 36, tutti di Magrè, sono stati denunciati per disfattismo.

Continui pure il solerte Delegato di P. S. nella sua opera di epurazione a beneficio del nostro popolo, il quale sa che il disfattismo è il suo più grande nemico.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 17 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 15 — Qualità: incrocio chinese da lire lire 13 a 16.

Ultima ora

Ufficiali austriaci considerano fallita l'offensiva contro l'Italia

Roma, 18

Le linee generali della grande battaglia non sono mutate nella giornata di ieri. Mentre sull'altipiano e nella regione del Grappa nostre continue vigorose puntate vengono ristabilendo la situazione quale era avanti l'offensiva e impediscono al nemico di riprendere i suoi attacchi, nella zona del Montello e lungo il Basso Piave la lotta prosegue col primitivo accanimento e in tutta la sua gravità. Qui l'avversario, rinnovando senza tregua attacchi in forze, cerca di estendere la sua occupazione sulla destra del fiume così da assicurarsi i passaggi. Ma la sua violenta azione urta contro la nostra tenace resistenza, si incrocia e si intreccia con una nostra impetuosa reazione. Ai suoi attacchi rispondono immediati nostri contrattacchi, ad ogni sua sosta di stanchezza la nostra pressione aumenta, ed annulla i vantaggi che esso ha conseguiti.

E' impossibile indicare le linee di contatto, ad ogni momento le fronti si spostano secondo gli impulsi degli attacchi e dei contrattacchi. Non vi sono linee ma aree di combattimento che comprendono la zona settentrionale del Montello e lungo il Piave una fascia profonda qualche chilometro sulla riva destra fra le ferrovie Oderzo-Treviso e Portogruaro-Mestre.

Ma in questo tumulto grandioso di combattimenti attraverso i rapporti e le testimonianze dei nostri e attraverso i documenti e le deposizioni dei prigionieri avversari, sempre più fulgida luce illumina la magnifica resistenza delle nostre truppe e dei contingenti alleati.

Un'aureola eroica avvolge le intere unità che il bollettino di guerra enumera. Della sesta armata il 13. regg. fanteria (Brigata Pinerolo) e la 178.a comp. mitragliatrici si sono coperti di gloria resistendo sul caposaldo di Cima Echar Spigolo vivo contro il quale si è infranta la furia di molti battaglioni avversari. Con non minore tenace valore si sono difesi il 266 fanteria (brigata Lecce) a Buso del Termine e il 117. fanteria (brigata Padova) a Sasso. I serventi delle batterie del 25. raggruppamento d'assedio hanno difeso i loro pezzi coi moschetti e con le bombe a mano. La 7.a e l'8.a batteria del 57. artiglieria da campagna su col Moschin circondato hanno tenuto il nemico lontano dai pezzi sparando shrapnels a zero e mettendo 80 artiglieri armati di moschetto in linea con la fanteria.

Nella lotta per il possesso dell'opera Eruous a sud-est di Fennar nuovi splendidi allori hanno raccolto le truppe francesi; l'antico 78. regg. e il 2.o battaglione del 108. fanteria, la 12.a comp. del 1.o regg. genio, il 2.o gruppo del 21. regg. artiglieria, il 2.o gruppo del 12.o regg. artiglieria da montagna e il 2. gruppo del 112 regg. artiglieria pesante. I reggimenti britannici fucilieri del Northumberland, Sherwood, Foresters, Royal Warwik e fanteria leggera di Oxford e Bucks hanno resistito prodigiosamente sulle prime linee distrutte dal bombardamento anche dopo che il nemico le aveva oltrepassate e contrattaccate, con tale impeto da ristabilire la situazione nel loro settore quale era prima dell'attacco. Le truppe britanniche hanno dovuto regger l'urto di ben quattro divisioni avversarie che miravano ad impadronirsi del margine occidentale dell'altopiano di Asiago per scendere in Val d'Assico.

Complessivamente la sesta armata italiana e i contingenti franco-britannici che ne fanno parte, hanno dovuto resistere ad un attacco di 15 divisioni. Quattordici divisioni hanno gravato sui settori di attacco della 4.a armata, l'armata del Grappa, che si è tutta distinta ma nella quale si sono segnalati per eccezionale valore la brigata Bari (239 e 240), Ravenna (37 e 38) ed Emilia (119 e 120). Un battaglione del 120 fanteria, benchè ridotto agli estremi di numero e accerchiato, ha resistito sulle porte di Salton fino a che il nostro contrattacco lo ha liberato. Il vanto della fulminea ripresa del Col Moschin spetta al 9. regg. di assalto.

Magnifico è stato ed è sempre il contegno delle truppe di ogni arma e specialità della terza armata. In particolare si sono distinte le brigate Veneto (255 e 256) che con brillanti contrattacchi ha da sola catturato mille nemici con venti ufficiali, la brigata Ferrara (47 e 48) e l'intera 45.a divisione con la brigata Sesia (201 e 202), Cosenza (243 e 244), Potenza (271 e 272) e il sesto bersaglieri (8 e 13 batt.).

Del valore dei nostri fanno fede anche documenti e testimonianze di fonte avversaria. In un rapporto del 76. regg. di fanteria austrungarico, inviato durante i combattimenti del 15 sul Basso Piave, si legge che il nemico si batte splendidamente, specialmente le mitragliatrici resistono tenacemente.

Questa resistenza non era nei calcoli del nemico. I reggimenti della 17. divisione avevano avuto l'ordine di avanzare ad ogni costo perchè gli italiani si sarebbero resi in massa. L'accoglienza che si ebbero li disingannò completamente.

Le perdite del nemico sono enormi. La 27. e la 32. divisione combattenti nella regione del Grappa dovettero essere ritirate dalla lotta quasi subito perchè ridotte a poche migliaia di uomini. Da un fonogramma del 44. fanteria appartenente alla 31. divisione già in linea sul Montello si rileva che alle ore 18 del giorno 16 aveva duemila uomini fuori combattimento.

Pure sul Montello un nucleo di arditi è penetrato si profondamente nelle linee nemiche da riuscire a ferire e catturare il maggior generale Enrico Volzano von Kronstatt, comandante di divisione. Il generale è morto in un nostro ospedale da campo dove era stato trasportato.

Il 106. fanteria ungherese citato nel bollettino di guerra austriaco è distrutto; coloro che non sono prigionieri in mano nostra sono morti. La 14. divisione che assalì nel settore di Candelù ha subito perdite spaventose. In un suo messaggio, spedito a mezzo di colombo viaggiatore e caduto nelle nostre mani, si legge tra l'altro: « La situazione è disperatissima, orientamento straordinariamente difficile, unità frammischiate, manchiamo di munizioni, combattimenti gravissimi. L'attacco è qui eroicamente difficile. » E segue questa postilla: « Lo sbarramento mobile è stato un disastro », ciò che significa che il tiro col quale l'artiglieria nemica ha accompagnato l'attacco ha fatto strage fra le sue fanterie. Il mancato raggiungimento degli obbiettivi e le perdite subite hanno avuto profonda ripercussione fra gli ufficiali nemici. Quelli catturati sulla fronte della terza armata sono unanimi nel dichiarare che l'offensiva è fallita. (*Stefani*)

Bonar Law annunzia ai Comuni il fallimento dell'offensiva

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello scacchiere presentando una domanda di crediti ha detto: Quanto alla situazione militare siamo con una battaglia in pieno corso, è dunque evidente che tutto quello che si dice deve essere detto con estrema prudenza. Vi sono motivi per credere che l'iniziativa dell'offensiva austriaca sia venuta da Berlino. Dopo tre giorni l'attacco contro l'Italia è fallito ed il nemico non ha raggiunto gli obbiettivi che sperava conseguire fin dal primo giorno. L'alto comando italiano non ha nessun timore quanto al risultato. Il pericolo non è ancora passato, ma possiamo esprimere la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza agli italiani per quanto hanno fatto in questa terribile lotta.

Quanto al fronte occidentale dopo tre mesi di battaglia, quantunque gli alleati abbiano dovuto cedere molto terreno nessuno degli obbiettivi strategici del nemico è stato raggiunto. I risultati hanno giustificato il mutamento che è stato introdotto nell'alto comando.

Fratello dell'ex ambasciatore austriaco caduto sul nostro fronte

Zurigo, 18

Nei recenti combattimenti sul fronte italiano è caduto Merey fratello dell'ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 168 — Giovedì 20 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, ... Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; ... — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

Gli austriaci sono arrestati nella loro spinta

La battaglia ridotta a lotte localizzate lungo la Piave

L'offensiva arrestata

Zona di guerra, 19

Fallito il piano austriaco nella sua fase iniziale, le operazioni hanno ormai perduto il carattere di una offensiva che organicamente si svolge, assumendo invece quello di una lotta localizzata nelle limitate zone di occupazione sulla riva destra del Piave. La tremenda combattività dei nostri, che non danno respiro al nemico, lo obbligano più che altro a difendere sanguinosamente il poco terreno nel quale è riuscito a metter piede, ma questa difesa gli costa perdite e sforzi grandissimi. Anzichè una invasione, la offensiva austriaca è diventata una specie di infezione della sponda del fiume, localizzata in quattro punti dal Montello al Sile. Il raffronto va inteso con larghezza perchè si tratta in realtà di cunei di occupazione collegati tra loro lungo la riva; ma la operazione chirurgica che sta eseguendo il nostro esercito sui focolari principali della infezione ha avuto per effetto di arrestarne il progresso. E' un risultato soddisfacentissimo. I nostri si battono infaticabili con passione travolgente, con volontà inflessibile di ricacciare questo nemico, che pure lotta disperatamente.

Ieri il contrasto sanguinoso e tumultuoso si è svolto esclusivamente sul Piave. Sul Montello la pressione continua delle divisioni sempre rinnovate della sesta armata austriaca è robustamente contenuta e i nostri reparti hanno inoltre lavorato a spazzare la zona a sud est della altura dalle infiltrazioni avversarie. Più a valle i nostri hanno bravamente lottato per respingere il nemico verso l'argine di Zenson realizzando qualche progresso nonostante la pronta vivissima reazione austriaca. Ma più a lungo e più violentemente che altrove si è combattuto nel terreno a sud di Fossalta, dove dalle quattro del pomeriggio a notte inoltrata reparti nostri e reparti nemici di continuo rinnovantisi si sono urtati con impeto inesausto disputandosi palmo a palmo il ristretto lembo di pianura. Di un avversario di cui le critiche condizioni e l'odio feroce contro di noi sembrano ravvivare il coraggio i nostri hanno avuto ragione più volte nel corso della giornata catturandogli prigionieri a drappelli, a masse, spingendolo indietro premendo sopra il lato ovest della sua occupazione nel settore. I frequenti temporali ingrossando il Piave asportando o coprendo passarelle e pontoni hanno reso più disagiata la situazione dei reparti austriaci sulla riva destra, ai quali giungono difficilmente viveri e munizioni. L'artiglieria nemica della sponda sinistra non può intervenire con molta efficacia perchè mal conosce dove si trovino i suoi e spesso aiuta la nostra nel farne strage. Tuttociò non impedisce ancora all'avversario di rinnovare dei tentativi offensivi nell'intento essenziale di neutralizzare la spinta italiana che lo getterebbe nel fiume.

Ma è opportuno riassumere quanto avvenne in questo settore tra l'ansa di Lampol e Capo Sile dal primo giorno della offensiva.

Per operare in questo tratto della riva destra gli austriaci passarono il Piave davanti San Donà e varcarono la Piave vecchia alle Porte del Taglio, dove le opposte linee sistemate nelle rovine della chiusa distavano quattro metri. Il passaggio venne facilitato oltrechè dalla organizzazione a cui erano preposti ufficiali detti tecnici del passaggio, dalla nebbia artificiale prodotta dalle granate fumigere. La riva destra era coperta di fumo che persistette qualche ora. I reparti passati marciarono da una parte verso sud infiltrandosi da Paludello lungo il canale Mille Pertiche per separare le due brigate schierate ai lati di esso; altri reparti sfilando coperti verso nord ovest aggirarono la nostra linea a Musile. Dilagando rapidamente, questi nuclei d'assalto con mitragliatrici minacciarono l'intero settore a nord del canale Mille Pertiche. I nostri ostacolarono l'avanzata dei nemici verso la linea difensiva di canal Gorgato; però questa linea non fu possibile tenerla. Alle otto della mattina gli austriaci avevano già in qualche punto oltrepassate queste difese e furono solo i contrattacchi sferrati rabbiosamente a più riprese da un reparto d'assalto e da elementi di fanteria che permisero di improvvisare una difesa sul canale Fossetta. Dalle otto alle dodici gli arditi tennero indietro i nuclei con mitragliatrici contrattaccandoli senza posa e riparandosi in buche scavate coi pugnali. Episodi bellissimi avvennero in questa fase; per esempio, quello di un comandante di brigata, il quale condusse al contrattacco i suoi soldati, e quello di un colonnello che si spinse alla ricerca delle infiltrazioni nemiche cogli ufficiali del comando e col cappellano, che rimase ferito.

Questa lotta di nuclei contro nuclei svolgevasi nel terreno coperto di bassa vegetazione solcato di fossi, tagliato da canali, quale è quello del settore. Un comandante di gruppo, temendo accerchiate le sue batterie da campagna riunì i serventi e li guidò al contrattacco. Così potè organizzarsi la difesa del canale Fossetta. Intanto gli austriaci potevano dilagare verso nord ovest in direzione di quel tratto del canale che da Fossalta scende a Capo d'Argine.

Altre fulgide prove di valore diedero gli artiglieri in questo terreno difendendo col tiro a zero e anche con le bombe a mano le loro batterie minacciate. Un maggiore perdendo alcuni pezzi cogli altri faceva su quelli un tiro di repressione. Il progresso degli avversari avveniva col solito metodo di avanzata di piccoli reparti con mitragliatrici portatili, i quali si piazzavano tra erbe e filari. Gli austriaci tentarono di avvolgere la nostra testa di ponte a Capo Sile premendo il sottosettore ad ovest della Piave Vecchia; ma l'ammirevole resistenza della brigata che lo presidiava ritardò enormemente il progresso. Un fabbricato contenente una macchina idrovora venne più volte perduto e ripreso e soltanto a notte si disponeva per un ordinato arretramento delle nostre forze dalla testa di ponte.

Un eroico dialogo si svolse presso il canale Fossetta tra il comandante di una batteria da campagna e un colonnello di fanteria a cui disse il primo: «Io muoio sui miei pezzi» ed il colonnello rispose: «I miei uomini li difenderanno fino all'estremo».

Il giorno 16 si sferrarono nel pomeriggio violenti contrattacchi nostri da ogni lato della zona invasa. Una brigata di fanteria con bersaglieri ciclisti operava da Fossa Palumbo verso Capodargine e Gorgazzo. Essa urtò contro un violento attacco austriaco simultaneo e le due spinte si neutralizzarono sanguinosamente. Bersaglieri ciclisti con un reparto d'assalto dalla Fossetta pronunziarono continui contrattacchi durati dalle ore 11 sino a sera verso la linea Fosso Gorgazzo e questi urti impetuosi non solo impedirono al nemico di dilagare, ma gli inflissero tali perdite che gli arditi videro gli austriaci ripararsi dietro mucchi di cadaveri. Epica fu la morte del tenente Simoni, che con due uomini mosse contro la casa Gradenigo da cui facevano fuoco quattro mitragliatrici nemiche e cadde fulminato da due palle in fronte.

Il giorno 17 la nostra controazione si effettuò alle ore 16 ad opera della prima divisione di assalto e di una brigata di fanteria, cui dava appoggio sulla destra un'altra brigata di fanteria. Si doveva sviluppare un movimento duplice verso Capo d'Argine Fossalta e Fosso Gorgazzo, ma un attacco austriaco in forze pronunziato alla stessa ora da Zenson verso sud ovest convertì l'azione nostra in una manovra verso nord, che neutralizzò la spinta avversaria. La mattina del 18 i lancieri «Vittorio Emanuele» rinnovarono nella pianura a sud di Zenson brillanti azioni episodiche già compiute il giorno 16 dai dragoni «Piemonte Reale» avventurandosi in insidioso terreno contro mitragliatrici. Nel pomeriggio un grande attacco austriaco che doveva sferrarsi da nord e che ebbe tre ore di preparazione di artiglieria venne prevenuto dalla nostra prima divisione d'assalto coadiuvata sulla destra dalle fanterie contro la zona Fossalta-Osteria. Questa operazione condotta con impeto magnifico e sostenuta da un terribile fuoco delle nostre batterie terminò a notte inoltrata procurandoci progressi verso est e gran numero di prigionieri e bottino d'armi.

Non solo si è, dunque, rinnovata la vicenda delle azioni nostre che mandano a vuoto le operazioni preparate dall'avversario, ma col logorio tremendo inflittogli, col terreno strappatogli si è fatta più nefasta la sorte di questo nemico, che passò il Piave per invadere il Veneto e si fermò sulla sponda.

Mario Sobrero

Le speranze nemiche soffocate

Parigi, 18

I giornali rilevano che gli alleati italiani resistono sempre vittoriosamente su tutto il fronte e che il nemico è ben lungi dall'aver raggiunto gli obbiettivi sperati.

Il «Figaro» dice che l'offensiva continua ma che diminuisce sensibilmente di ampiezza, nel senso che sulla vasta estensione del fronte attaccato in larghi settori la intensità della lotta è considerevolmente diminuita. In complesso l'impressione del quarto giorno di battaglia è sempre favorevole. L'insuccesso finale della grande impresa austriaca non può essere dubbio.

Il «Petit Journal» dice: I nostri alleati tengono valorosamente testa al nemico che non è riuscito in nessuna parte a rompere il loro fronte. Gli austriaci non hanno raggiunto nei tre primi giorni d'attacco il risultato che speravano sul Piave e sembra che la partita stia per essere da essi perduta. La tenace eroica resistenza degli eserciti italiani avrà ben presto senza dubbio ragione delle ultime vestigie dello slancio offensivo che anima il nemico.

Il «Gaulois» dice: Se si esamina freddamente la situazione militare quale risulta dai comunicati austriaci, si può affermare, come ha fatto il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando, che le speranze del nemico furono soffocate all'inizio.

Il «Petit Parisien» scrive: Mentre la situazione resta stazionaria sul fronte montagnoso tra l'Astico e l'alto Piave e migliora per i nostri alleati, gli austriaci tentano a prezzo di sanguinosi sacrifici di estendere i loro guadagni sulla riva occidentale del Piave, ma non ottengono risultati apprezzabili e si può compiacersi della piega che la battaglia prende.

L'«Homme Libre» constata che la lotta raddoppia d'intensità sul Piave, ma tutti i tentativi del nemico per crearsi nuovi sbocchi sul fiume si risolvono in suo danno. Quanto alla importante posizione del Montello aspramente disputata essa rimane in mano degli italiani. L'insuccesso austriaco è dovuto sopratutto alla fiducia ed alla forza morale degli italiani come l'insuccesso dei tedeschi sul fronte francese è dovuto alla tenacia ed al valore degli alleati.

Bidou, nel «Journal», ed i critici di molti altri giornali constatano l'insuccesso dell'offensiva austriaca.

L'on. S. Orlando in zona di guerra

Roma, 19

L'on. ing. Salvatore Orlando, Sottosegretario di Stato pel Ministero dei Trasporti e commissario generale per le costruzioni navali, è partito ieri sera per la zona di guerra.

Echi della manifestazione della Camera dei Deputati

Roma, 19

Il Capo dello Stato Magio dell'Esercito generale Diaz a cui il Ministro della Guerra ha comunicato i sentimenti espressi in quest'ora solenne dalla Camera dei deputati verso l'Esercito, ha risposto col seguente telegramma:

«Le alte parole pronunciate ieri dalla Eccellenza Vostra e l'unanime patriottica manifestazione dei rappresentanti del popolo italiano affermano nobilmente quella fede che è garanzia di ogni nostra forza ed avranno un'eco profonda nell'animo dei combattenti. A nome delle truppe che con eroica abnegazione compiono il loro dovere invio l'espressione della più fervida riconoscenza.»

La risposta di Diaz a Luzzatti

Roma, 19

Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Diaz, al telegramma inviatogli dall'on. Luzzatti a nome dei profughi, ha così risposto:

«L'ardente pensiero di fede che i cittadini delle regioni invase rivolgono in quest'ora d'aspra battaglia giunge sommamente gradito ai combattenti. In loro nome fervidamente ringrazio. — Generale Diaz».

Il bollettino del generale Diaz

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Giugno

NELLA NOTTE SUL 18 E NELLA GIORNATA DI IERI DALL'ALTIPIANO DI ASIAGO AL MONTELLO IL NEMICO NON HA RIPRESO L'ATTACCO. SUE AZIONI PARZIALI VENNERO NETTAMENTE RESPINTE NELLA REGIONE DEL GRAPPA E DEL MONTELLO.

NOI ESEGUIMMO PUNTATE SULL'ALTIPIANO D'ASIAGO, DOVE NUCLEI ALLEATI RIPORTARONO PARECCHIE DECINE DI PRIGIONIERI E DUE CANNONI, E CON L'INCESSANTE PRESSIONE ACCORCIAMMO LA FRONTE DELLO SBOCCO AVVERSARIO A SUD DELA FERROVIA DI MONTEBELLUNA.

LE NOSTRE ARTIGLIERIE CON MICIDIALI CONCENTRAMENTI DI FUOCO NON HANNO DATO TREGUA ALLE MASSE NEMICHE, FERME LUNGO LA LINEA DI BATTAGLIA ED IN MOVIMENTO SULLE RETROVIE.

SUL PIAVE LA MATTINATA DI IERI FU CALMA, MA NEL POMERIGGIO LA BATTAGLIA DIVAMPO' ANCORA FURIOSA. I NUOVI TENTATIVI NEMICI DI PASSARE SULLA RIVA DESTRA DA S. ANDREA A CANDELU' FURON TUTTI RESPINTI. SUGLI ARGINI DEL FIUME TRA CANDELU' E FOSSALTA LA STRETTA DIFESA DEI NOSTRI MISE A DURA PROVA L'AVVERSARIO, IL CUI IMPETO SI INFRANSE DI FRONTE ALLA INCROLLABILE BRAVURA DELLE NOSTRE FANTERIE.

EGUALMENTE INTENSA, MA SU FRONTE PIU' VASTA, LA LOTTA IMPERVERSO' NEL SETTORE FOSSALTA SUD EST DI MEOLO NORD DI CAPO SILE. L'AVVERSARIO, INCALZATO DA NOI, SI DIFESE DISPERATAMENTE E AD OGNI PASSO IL TERRENO E' STATO TEATRO DI EPICA LOTTA, ALLA QUALE GLI AEROPLANI NOSTRI E ALLEATI HANNO CONTRIBUITO DAL CIELO, COLPENDO CON QUINDICI MILA CHILOGRAMMI DI PROIETTILI E DIECINE DI MIGLIAIA DI COLPI DI MITRAGLIATRICI I VULNERABILI BERSAGLI DELLE TRUPPE NEMICHE COSTRETTE IN SPAZIO ANGUSTO SULLA DESTRA DEL FIUME.

LA PRIMA DIVISIONE DI ASSALTO E LA 31.a DIVISIONE DI FANTERIA, LE BRIGATE «VOLTURNO» (217 e 218), e «CASERTA» (267 e 268) HANNO BENE MERITATO L'ONORE DI SPECIALE CITAZIONE.

LA BATTAGLIA CONTINUA ACCANITA ED IL NEMICO, PUR DI CONSERVARE QUALCUNO DEI VANTAGGI INIZIALI CONSEGUITI, NON GUARDA ALLE PERDITE INGENTISSIME CHE DA CINQUE GIORNI LA NOSTRA FUCILERIA, I NOSTRI CANNONI ED I NOSTRI AVIATORI INCESSANTEMENTE GLI INFLIGGONO.

I PRIGIONIERI FATTI DALL'INIZIO DELLA BATTAGLIA AMMONTANANO A 9011. PARECCHI CANNONI E NUMEROSE CENTINAIA DI MITRAGLIATRICI AUSTRIACHE SONO RESTATI NELLE NOSTRE MANI. IL NUMERO DEI VELIVOLI NEMICI ABBATTUTI E' SALITO A 50. SOLI DUE VELIVOLI NOSTRI ED ALLEATI NON HANNO FATTO RITORNO.

ALL'ELENCO GLORIOSO DEI REPARTI CITATI IERI AD ESPONENTE DEL VALORE DI TUTTO L'ESERCITO, MERITANO DI ESSERE AGGIUNTI, FRA LE TRUPPE DELLA FERREA ARMATA DEL GRAPPA, LE BRIGATE «COMO» (23 e 24), «BASILICATA» (91 e 92), LA TERZA BATTERIA DEL 50.o ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA E LA 61.a E 152.a BATTERIE DA MONTAGNA, LA QUALE ULTIMA PRESE SALDO POSTO NELLA EROICA SCHIERA CHE TENNE IL GIORNO 15 LA DIFESA DI COL MOSCHIN.

DIAZ

Controffensive sull'altopiano di Asiago

Il combattimento si riaccende sul Montello e sul basso Piave

Roma 19

Una comunicazione diramata dalla Presidenza del Consiglio al Senato ed alla Camera dei deputati descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 21:

CONTROFFENSIVE LOCALI ESEGUITE NELLA MATTINATA SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO CI HANNO DATO NUOVI VANTAGGI DI TERRENO, QUALCHE CENTINAIO DI PRIGIONIERI E PARECCHIE MITRAGLIATRICI.

NEL POMERIGGIO IL COMBATTIMENTO SI RIACCESE VIVACE SUL MONTELLO E SUL BASSO PIAVE.

Lo scacco nemico

comprovato da documenti austriaci

Roma, 19

L'altissima importanza che il nemico attribuisce all'offensiva scaturisce sempre più evidente dai documenti che le vicende della battaglia continuano a far cadere nelle nostre mani.

A due impulsi ha obbedito il comando nemico nello sferrare il suo grande attacco: la necessità politico-militare di ottenere dei successi, sia nei riguardi della situazione internazionale sia nei riguardi della situazione interna; la necessità di procurarsi i viveri e materie prime per far fronte ai bisogni della popolazione e dell'esercito. La concezione politico-militare dell'offensiva, tutta pervasa da odio contro l'Italia, è esposta in un proclama che il Feld Maresciallo Conrad von Hoetzendorff, comandante il gruppo di armate operanti dallo Stelvio al Piave, ha diramato perchè fosse letto a tutte le sue truppe il giorno 15, mentre le artiglierie eseguivano il tiro di preparazione dell'offensiva:

«Soldati! Per mesi e mesi, resistendo virilmente fra i ghiacci e le nevi, compiendo fedelmente tutto il vostro dovere in mezzo alle tempeste dell'inverno, voi guardavate alla pianura soleggiata d'Italia. E' venuto ora il momento per scendervi! Il vostro valore provato su tutti i campi di battaglia non conoscerà ostacoli. Come terribile uragano voi spazzerete il falso e spergiuro alleato di una volta, insieme agli amici che egli ha chiamato in aiuto. Voi dimostrerete al mondo che nessuno può reggere al vostro eroismo. I vostri padri i vostri nonni i vostri avi con questo spirito hanno combattuto e vinto lo stesso nemico. Io sono certo che voi non sarete da meno, anzi che li supererete. Mai più l'Italia deve poter stendere l'avida sua mano verso le nostre magnifiche alpi e verso le nostre coste e i nostri porti, ai quali sono legati da un eguale amore e da eguali interessi tutte le nostre nazionalità. La prosperità, l'avvenire, l'onore della vecchia, grande, cara e comune patria, è in nostre mani. La sua gloria sarà la vostra gloria. Insieme a voi con tutto il cuore, seguirò la vostra gesta che saranno un'irresistibile corsa alla vittoria. Confidando fermamente in voi io vi lancio il grido: Spazzate tutto dinanzi a voi! — F.to *Feld Maresciallo Conrad.*»

E' questo un nuovo documento tipico della tracotanza austriaca, è sopratutto per noi un documento dello scacco gravissimo subito dal nemico. Le sue truppe non hanno superato la barriera montana che le divide dalla pianura e quella che doveva essere una irresistibile corsa alla vittoria delle truppe lanciate all'assalto si è risolta in una corsa al massacro. La vittoria sarà per noi che abbiamo resistito, che abbiamo spezzato l'urto avversario.

Eppure tutte le forze ed i materiali della monarchia sono impiegati contro l'Italia. L'afferma il comandante del terzo reggimento di fanteria austro ungarico in questo suo proclama:

«I. R. terzo reggimento fanteria, riservatissimo, ordine riservato. Oggi dall'Adige all'Adriatico le nostre armate passano all'attacco contro gli italiani. Tutte le forze e tutti i materiali della monarchia che oggi per la prima volta nella guerra mondiale si trovano di fronte ad un solo nemico sono stati riuniti per l'attacco e preparati con instancabile lavoro di lunghi mesi. Stamane gli alti comandi italiani sono stati svegliati dalla tremenda novella, giunta loro da tutte le parti della fronte, che l'artiglieria austro-ungarica è entrata in azione ovunque con proiettili a gas o altro, granate dei più grossi calibri.

Non si tratta per i comandanti italiani di riconoscere l'uno o l'altro settore per mandarvi a tempo le riserve, l'intera fronte avrà, in ogni settore, bisogno di tali riserve e a tale compito non bastano le riserve esistenti. In qualunque settore il comando italiano faccia entrare le riserve vi saranno accanto dei settori che abbisognano di soccorso e per i quali il soccorso verrà a mancare. Poichè le nostre forze ed il loro giusto spiegamento ci hanno reso possibile non soltanto di sfondare in uno o più punti, ma di attanagliare in una volta tutta la fronte, il nostro comando ha elevato al massimo le nostre speranze di vittoria completa.

«E' nostro compito di tradurre in atto con animo ardito questi propositi e di raggiungere anche con l'aiuto di Dio il pieno successo. Anzitutto si tratta di travolgere al più presto la zona di combattimento munita dal nemico, per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ed una libera guerra di movimento che ci porterà in un paese ricco ed in mezzo ai cumuli dei rifornimenti dell'esercito nemico. Avanti, verso la zona di Verona, dove cento anni fa l'augusto proprietario del nostro reggimento ottenne una sì bella vittoria sugli eserciti italiano e francese riuniti. Avanti con Dio, tutti quelli del terzo fanteria Feldpost 293. — Addì 14 giugno 1918. — F.to: *Col. Mittereger*».

Il reggimento porta il nome dell'arciduca Carlo, il grande antagonista di Napoleone, di cui l'accenno alle vittorie di cento anni or sono. Ma al miraggio della vittoria s'intreccia nel proclama del colonnello Mittereger quello del bottino, e sopratutto al bottino egli aveva pensato, come dimostra quest'ordine trovato indosso ad un ufficiale catturato il 15 Giugno:

«Servizio di requisizione, di ricerca e di accentramento. I reparti di requisizione siano costituiti per il giorno 12 corr., ed assegnati ai comandi di battaglione. Alle ore nove del 13 corr., tutti gli ufficiali di battaglione addetti alle requisizioni ed all'accentramento, come pure i sottufficiali, si troveranno al comando dei reggimenti dove un ufficiale reggimentale addetto all'accentramento e l'ufficiale di vettovagliamento impartiranno disposizioni precise, in base alle quali verrà istruita la truppa. Si osservi il principio: la truppa mangi e beva abbondantemente ma non devasti. Ricordiamo gli spettacoli ripugnanti dell'offensiva d'autunno: botti sfondate nelle cantine allagate, buoi e maiali sgozzati, dei quali soltanto qualche parte era stata utilizzata, depositi e botteghe svaligiate. Pensiamo anche alle nostre famiglie nel paese. Non si devastino le fabbriche e gli impianti! Non si calpestino a bella posta i campi e non si falcino per farne giacigli. — Fto: *Colonnello Mittereger*».

Ciò spiega perchè parecchi prigionieri abbiano dichiarato che questa offensiva mentre si preparava, era comunemente definita l'offensiva della fame. (*Stefani*).

Il grande sforzo dell'Italia

messo in rilievo in Inghilterra

Londra, 19

A proposito dell'offensiva austriaca sul fronte italiano il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law così disse ieri alla Camera dei Comuni:

L'ultimo fatto saliente del grande conflitto è l'offensiva austriaca contro l'Italia. Essa è una grande parte della grande offensiva attualmente in corso sull'insieme del fronte di battaglia.

Credo che l'iniziativa di questa offensiva sia venuta da Berlino; essa cominciò il 15 sopra un larghissimo fronte e con grandissimo numero di divisioni austriache. Molto più della metà del totale delle loro forze su questo fronte sono impegnate in quest'attacco che costituisce finora, e dopo tre giorni di lotta costituisce un insuccesso (applausi). Secondo le informazioni del Comando Supremo italiano il nemico dopo tre giorni di lotta non ha neppure raggiunto gli obbiettivi che sperava di conquistare il primo giorno. Inoltre nessuna offensiva di tale portata dal principio della guerra ha ottenuto un così piccolo risultato al suo inizio. E' assolutamente certo che non soltanto le nostre truppe e quelle dei nostri alleati francesi si sono ben condotte, ma che i nostri camerati italiani si sono battuti con ammirevole coraggio e notevole tenacia. Il Supremo Comando italiano non prova nessuna preoccupazione sul risultato. Esso guarda l'avvenire con completa fiducia. E' troppo presto per dire che il pericolo è trascorso, ma non troppo presto per cercare di esprimere in nome della Camera dei Comuni la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza er la parte che i nostri alleati italiani prendono in questa lotta terribile. (Applausi).

Whyte parlando dopo Bonar Law insiste nel rilevare la parte che l'Italia ha preso nella guerra e dice di sperare che il paese comprenderà quale enorme e glorioso sforzo il popolo italiano abbia fatto. Il nostro Governo deve specialmente avere cura di cogliere ogni occasione per riconoscere pubblicamente la parte che gli italiani hanno avuto nella guerra. Mentre noi non facciamo attenzione a certe apparenze della guerra, i popoli continentali e specialmente quello italiano si preoccupano vivamente di vedere se i loro alleati del nord si rendono conto dello sforzo da essi fatto. Se il Governo coglie ogni occasione per riconoscere tale sforzo, se dimostra, specialmente nel momento attuale mentre l'offensiva austriaca è in corso, che il governo e il popolo britannico si rendono conto che il popolo italiano ha versato il suo ricco contributo alla guerra, allora l'unità degli alleati considerata dal punto di vista politico non sarà mai messa in questione.

Elogi inglesi alle nostre truppe

Londra, 18

Un corrispondente inglese dal fronte italiano telegrafa 16 corr.:

Gli avvenimenti di ieri e stamane hanno molto contribuito a confermare l'opinione generale dell'eccellente morale e del superbo slancio delle truppe italiane. Non è possibile fare abbastanza l'elogio della foga della fanteria che avanzava all'attacco ridendo e scherzando e come dice un ufficiale l'artiglieria fu degna della fanteria.

In numerosi casi nostri reparti di fanteria resistettero valorosamente nelle escavazioni delle granate benchè circondati dal nemico.

Furono più tardi soccorsi quando con contrattacchi il nemico fu respinto. Gli austriaci si servirono dei loro aviatori per tentare di mitragliare da bassa quota le truppe concentrate ed in marcia ma gli aviatori austriaci non sono stati mai fortunati nelle loro operazioni sul nostro fronte. Ieri perdettero non meno di 31 apparecchi.

(VEDI «ULTIMA ORA»)

I socialisti e la Patria

Le dichiarazioni fatte dall'on. Turati alla Camera dei Deputati in nome del Gruppo Parlamentare Socialista, o, come egli stesso disse, dei Socialisti Ufficiali, tolgono di mezzo alla vita politica italiana un altro grosso equivoco, venutosi ingigantendo in questi ultimi tempi per opera e per colpa degli « estremismi » verbali di taluni e per supina acquiescenza di altri. Sappiamo — e lo sapevamo anche prima che scoppiasse la guerra — che il Partito Socialista Ufficiale occupa nella fenomenologia dei partiti italiani un posto a sè, posto che gli assicura una posizione di critica veramente superiore e comoda di fronte a coloro della bassa pianura che hanno la debolezza di agire e di assumersi responsabilità. Da che mondo è mondo, chi agisce ed assume le conseguenti responsabilità è fatto segno agli attacchi di quell'altra parte dell'umanità, ed è la maggior parte, che se ne sta alla finestra a criticare. Non vogliamo dire che la critica sia inutile; Dio ce ne guardi. Vogliamo dire, però, che la critica farebbe bene, per essere veramente tale e spassionata e utile e per collaborare con l'azione, che di tutto cercasse di rendersi conto, e tutto vagliasse, e tutto ponderasse. I socialisti ufficiali italiani si erano rinchiusi nella torre d'avorio della loro negazione aprioristica e dottrinaria della guerra e di lì, con scarso senso pratico con nessuna inclinazione a comprendere la realtà in sè e per sè stessa dettavano leggi. In taluni momenti delle vicende internazionali quest'atteggiamento apparve e fu supinamente dannoso alle ragioni morali della dottrina socialista, che avrebbe dovuto rivendicare nella polemica e nella lotta le garenzie della sua purezza e della sua vigoria attuale.

I governi tennero conto come meglio potettero delle critiche socialiste, talune delle quali fondamentali alla guerra e alla sua condotta, ma trovarono spesso più ragionevole e più utile non tenerne conto alcuno perchè esse nella realtà si rivelarono d'impaccio o di dedizione al nemico. Nè i socialisti, messi con le spalle al muro dalla realtà, seppero trovare o indicare il componimento fra le astrazioni e le ideologie e gli avvenimenti ognora incalzanti e travolgenti. Alla stretta dei conti la dottrina e la pratica politica dei socialisti ufficiali di fronte alla guerra si rivelò un anocronismo, una incongruenza, un *fattaccio* di cronaca politica e parlamentare che non poteva non porre in serio e sincero e sentito imbarazzo coloro che del socialismo non fanno soltanto una questione di critica corrosiva, ma pure di politica contingente e di sentimento.

Al principio della guerra i socialisti potettero sostenere, con qualche parvenza di successo, la tesi della neutralità; ma più tardi, quando la guerra divenne fatto internazionale e mondiale nel più ampio e profondo e sconvolgitore senso, la tesi socialista dovette essere relegata in soffitta. Anche i socialisti di talune nazioni neutrali oggi si domandano se per caso non sarebbe stato più utile intervenire tutti in tempo e tutti insieme per arginare la marcia dell'imperialismo prussiano, visto che anche i paesi più neutrali per definizione vivono una vita di stenti e di sacrifizi, e nell'intima loro costituzione si sfasciano o imputridiscono e sono spesso travolti sull'orlo dell'abisso.... interventista. Senza contare, naturalmente, il discredito morale di cui si covre a piene mani il socialismo neutrale vuoi per la sua incapacità a fronteggiare gli avvenimenti, vuoi ancora per la sua impossibilità materiale ad impedire che gli avvenimenti stessi seguano il loro corso fatale e vuoi, infine, perchè esso non fu sinora capace di uscire dal chiuso delle sue dottrine e delle sue teorie per realizzare qualche cosa in un qualche senso. Un socialismo negativo è un socialismo condannato. Socialisti che teorizzano e apostrofano e declamano e fanno discorsi e lanciano frasi e anatemi sono agitatori di princisbecco che non meritano nè credito nè fiducia. Il malessere socialista, adunque, è un fatto internazionale, specialmente dopo che il bolscevismo russo ci ha fatto assistere all'inabissamento della più grande nazione della terra nel *mare magnum* delle formule e delle teorie.

Che doveva fare il socialismo se non aveva le armi per reagire allo stato di cose che si andava formando in Europa e nel mondo contro la sua volontà e contro le sue previsioni? La sua forza, forse, verrà domani, quando la società umana sarà uscita dalla guerra e si ritempererà nelle teorie umanitaristiche e pacifistiche, forse per prender lo slancio verso nuove guerre e nuove stragi, epperciò bisognava che il socialismo avesse cercato di conservare presso le masse il suo prestigio e la sua forza. Altrimenti sarebbe stata una liquidazione.

Queste, brevemente e malamente riassunte, le ragioni storiche inerenti al movimento socialista stesso che spiegano come e perchè il partito socialista ufficiale italiano, partito delle premesse assolutistiche dell'anti-guerra, passò per il tentativo inane di protesta politica e parlamentare, sfiorò la rivolta con i fatti di Torino e sboccò, infine, ieri, alla Camera dei Deputati, nella dichiarazione di Filippo Turati. Quest'uomo, che era arrivato al socialismo per sentimento e che per sentimento profondo aveva affrontate serenamente molte e storiche battaglie nella sua vita, non poteva ritrarsi di fronte al tentativo germanico di dominare il mondo, profittando dello sfacelo della Russia che fece la rivoluzione e che volle essere socialista. Mai come in questo momento lo imperialismo della Germania si svelò o apparve pauroso, e Filippo Turati non poteva negare la patria per servire, sia pure indirettamente e incosciamente, la causa di quest'imperialismo oppressore e distruggitore. La sua anima, che già era in pena, si è divincolata dalle strette che l'atterrivano e si è librata liberamente, senza costrizioni e senza limitazioni, senza *distinguo* e senza sotterfugi verbali nella aure del sentimento patriottico.

La dichiarazione di Filippo Turati non poteva non trovare il consenso pieno della Camera, la quale seppe sollevarsi ad altezze eccelse e seppe essere solennemente e schiettamente degna del momento che traversiamo. Fatto di ansie e di preoccupazioni, di sublimazioni e di incanti spirituali questo periodo storico è stato come un sacro fuoco per forgiare tutt'intera e diritta l'anima italiana.

In quest'ora di grandezza che non ha l'uguale, forse, nella storia della nostra vita nazionale unitaria, bisogna esser grati agli uomini che seppero benemeritare dalla Patria. E fra questi uomini comprendiamo anche il Presidente del Consiglio, che seppe portare la Camera sicuramente alla comprensione della solennità dell'ora.

Leonardo Azzarita

Conferenza della quadruplice centrale per i problemi balcanici

Zurigo, 18

Si ha da Berlino: la *Vossische Zeitung* scrive: Sotto la presidenza del Re Ferdinando vi sarà una conferenza dei quattro alleati con la Romenia e l'Ucraina per sistemare i problemi economici nei Balcani.

Il comandante dell'esercito d'oriente

Parigi, 18

Il generale Ranchette des Pereire sostituisce il generale Guillaumant nel comando dell'esercito d'oriente.

La ripresa dell'offensiva tedesca sul fronte francese

I tedeschi attaccano sul fronte di Reims ma vengono respinti

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri verso le 18 i tedeschi iniziarono una violenta preparazione di artiglieria su tutto il fronte di Reims, dalla regione di Vrigny ad ovest fino ad est di La Pompelle. Alle ore 21 la fanteria nemica mosse all'attacco delle posizioni francesi tra questi due punti. Le truppe francesi resistettero con pieno successo all'urto dei tedeschi, che i tiri di contro preparazione francesi avevano fortemente provati. Tra Vrigny ed Orme le truppe d'assalto tedesche arrestate dai fuochi francesi dovettero più volte ritornare alle loro linee di partenza e finalmente non poterono avvicinarsi alle posizioni francesi. Sulla periferia di Reims si svolsero violenti combattimenti durante i quali il nemico subì gravi perdite e fu dovunque respinto. Ad est di Reims la lotta terminò pure a vantaggio dei francesi. I tedeschi che erano riusciti a penetrare nel bosco a nord est di Sillery furono respinti da un contrattacco francese. I prigionieri fatti nella regione di Reims hanno dichiarato che la città attaccata da tre divisioni doveva essere presa ad ogni costo nella notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività dell'artiglieria abbastanza viva a nord ovest di Montdidier e sui varii punti tra Montididier e l'Aisne. Abbiamo effettuato stamane un attacco locale a sud di Valsery, il quale ci ha permesso di migliorare le nostre posizioni e di catturare un centinaio di prigionieri e mitragliatrici. Un colpo di mano tedesco è stato respinto nella regione di Avecourt. Il nemico ha lasciato cadaveri sul terreno e abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Nelle ultime cinque giornate 32 apparecchi nemici sono stati abbattuti e costretti ad atterrare in combattimento ed inoltre quattro velivoli tedeschi sono stati costretti ad atterrare dalle nostre difese antiaeree. Tre palloni frenati sono stati incendiati. Nello stesso periodo 22 tonnellate di proiettili sono state gettate giorno e notte nelle stazioni di Soisson, di Roye, di Nesle e di Chaulnes.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

La lotta dell'artiglieria continua nella regione di Chateau Thierry sul fronte della Marna. La scorsa notte nostre pattuglie hanno traversato la Marna e si sono impadronite di un certo numero di prigionieri.

Londra, 19

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Abbiamo effettuato un'incursione coronata da successo iersera a nord di Lens. Le nostre truppe hanno effettuato un'incursione contro le trincee nemiche a sud di Hulac nella mattinata d'oggi prendendo parecchi prigionieri dopo una viva lotta. Nulla da annunciare sul rimanente del fronte inglese, eccetto attività delle artiglierie avverse.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Eseguimmo la notte scorsa con successo un colpo di mano a sud di Hebuterne. Nel settore di Vieux Berquin un nostro reparto attaccò e riprese uno dei posti occupati dal nemico in questa località la notte del 14 corrente. Prendemmo in questi scontri alcuni prigionieri e due mitragliatrici. Un colpo di mano tentato dal nemico nel settore di Loere è stato respinto dalle truppe francesi.

L'artiglieria nemica manifestò attività iersera nella valle dell'Ancre in vicinanza di Mericourt e durante la notte in vicinanza di Merris.

Reazioni nemiche arrestate sull'insieme del fronte

Parigi, 18

Una nota ufficiosa in data di ieri dice: Le ultime 24 ore sono caratterizzate sul fronte francese dall'insuccesso di tutte le reazioni nemiche, le quali furono arrestate dal nostro fuoco prima che avessero potuto svilupparsi e infrante prima di aver ottenuto alcun risultato.

Invece l'aggressività sempre più notevole delle nostre imprese locali ci ha valso in generale guadagni di terreno e la cattura di prigionieri e di materiali. A nord di Montdidier l'attività dell'artiglieria nemica è stata maggiore dell'ordinario. Le nostre prime linee e le nostre retrovie sono state molestate in modo continuo, specialmente fra l'Havre e il bosco di Senceat verso Cantigno, il bosco di Containe sous Montdidier, Veiles, Peronnes, Perrieres. Nostre batterie fra Montdidier e l'Oise sono state violentemente bombardate.

Il 17 corr. verso le ore 16 i tedeschi hanno effettuato un tiro di concentrazione su Courcelles; abbiamo risposto con energia. Una pattuglia nemica che si era presentata dinanzi al bosco di Genlis è stata respinta. A sud dell'Aisne pattuglie francesi hanno occupato durante la notte i margini est di Fosses en Haut. Una piccola operazione da noi effettuata il 18 corr. alle 4 del mattino tra il quadrivio di Valsery e il quadrivio ad est di Montgobert ci ha permesso di raggiungere il margine settentrionale del quadrivio di Valsery e di impadronirci di una trincea a sud del quadrivio stesso. Abbiamo fatto 84 prigionieri fra cui due ufficiali, malgrado l'aspra resistenza del nemico.

Fra l'Ourcq e la Marna i tiri di molestia dell'artiglieria tedesca si sono accentuati sulle due rive dell'Ourcq nonchè su Rosland e su Clignon. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco concentramenti di truppe di autocarri e di vetture segnalati nella regione di Ville en Tardenois; il villaggio di Vesles fu violentemente bombardato nonchè il forte di Pompelle che fu sottoposto all'azione dei cannoni di grosso calibro.

29 apparecchi nemici abbattuti dagli inglesi

Londra, 18

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

Gli apparecchi nemici si mostrarono attivi nella parte nord del fronte inglese, ove si svolsero numerosi combattimenti aerei durante i quali 25 apparecchi tedeschi furono abbattuti e tre altri costretti a atterrare privi di controllo. Un pallone nemico fu abbattuto in fiamme. Fu pure effettuato l'abituale lavoro di osservazione e di fotografia, finchè i nostri apparecchi non furono nel pomeriggio immobilizzati da un uragano. Durante la giornata 20 tonnellate di proiettili furono lanciate sulle stazioni, sui nodi ferroviari, sui depositi e sugli aerodromi nemici e altre nove tonnellate furono gettate durante la notte. Cinque nostri apparecchi mancano.

Attacco respinto dagli italiani in Macedonia

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 16 corrente dice:

Azioni di artiglieria reciproche sull'insieme del fronte, più vive ad ovest del Vardar, nell'ansa della Cerna. Un tentativo nemico sul fronte italiano è stato respinto. Velivoli britannici hanno bombardato le stazioni e le linee di Serres e di Drama ed hanno provocato un incendio a Furka ad ovest del lago di Doiran.

Un convoglio olandese per le Indie

L'Aja, 18

Il corrispondente del *Telegraph* da Amsterdam dice che un convoglio olandese diretto alle Indie neerlandesi prenderà il mare probabilmente domani nel pomeriggio.

La cinica confessione del Kaiser e la solidarietà degli alleati

Parigi, 18

I giornali commentano le recenti manifestazioni dell'Imperatore Guglielmo, che, mostrandosi sotto la sua vera fisonomia, ha cinicamente confessato che volle la sua guerra; ha violentemente attaccato l'Inghilterra ed ha fatto l'elogio dei sistemi prussiani, ed oppongono alle concezioni tedesche, per le quali Guglielmo II fece versare fiotti di sangue, quelle dei governi dell'Intesa: dell'Inghilterra, che dà la libertà ai popoli e li chiama ad una collaborazione fraterna; dell'Italia, che, seguendo la voce del cuore e della ragione, si schiera a lato dei difensori della libertà; dell'America, che intraprende una formidabile crociata senza speranza di vantaggi materiali; della Francia, il cui splendore morale raccolse intorno a lei una coalizione che non potrebbe essere vinta. Proclamano che le manifestazioni imperiali costituiscono una sfida al mondo intero ed alcuni vi vedono una nuova forma di offensiva diplomatica. Parecchi insistono nel rilevare il secondo fine dell'Imperatore di dividere gli alleati e separarli dall'Inghilterra.

L'Homme Libre applica a Guglielmo II il proverbio: *Troppo parlare nuoce*. Ritiene che l'Imperatore si sia condannato con le sue parole irrevocabilmente ed aggiunge: Sì, è appunto la concezione prussiana del mondo che lotta con la concezione umana del mondo. L'Imperatore lo dice infine francamente ed è riuscito a mettere meglio in luce ancora confessando i suoi calcoli ed i suoi progetti al principio della guerra, il grande duello che mette alle prese il militarismo prussiano e l'autocrazia diplomatica coi popoli liberi e le democrazie indipendenti, che vogliono conservare in un mondo abitabile la pace, la giustizia ed il progresso. Il duello è mortale.

Il Petit Journal scrive: Abbiamo la verità dalla bocca stessa del colpevole. La Germania si batte per prussianizzare il mondo. Il mondo si batte per non diventare prussiano.

Il Matin dice che l'Imperatore si è atteggiato recisamente a irriducibile nemico del progresso e della liberazione dei popoli che aspirano alla libertà, il popolo tedesco compreso.

Il *Gaulois* dichiara: Guglielmo II erra grossolanamente quando si erge di fronte all'Inghilterra e cerca di isolarla dalle altre nazioni dell'Intesa. Tutto è comune fra gli alleati: le idee come gli interessi, le prove subite come gli obbiettivi sperati. Che i tedeschi minaccino Calais cioè Londra, che gli austriaci cerchino di gettare l'allarme a Venezia, questa patria di tutti gli amanti del bello, l'anima di noi francesi era ieri a Londra, e oggi sul Piave. Francesi inglesi ed italiani sono legati dalla più stretta unità di vedute: non abbiamo che un'anima sola!

La caduta di Radoslavoff provocata dai nazionalisti

Zurigo, 18

Si ha da Sofia: Radoslavoff si dimise perchè rimasto in minoranza nel gabinetto dopo il ritiro dei ministri stambulovisti Potecoff e Kesnicky. Il comitato organizzatore della Dobrugia aderì con un violento manifesto alla protesta del consiglio nazionale contro il condominio.

Si ha da Berlino: Lo *Stuttgarter Tageblatt* reca che Radoslavoff è caduto perchè consentì il condominio della Dobrugia settentrionale stabilito in seguito al desiderio della Turchia che vuole compensi perchè intende estendersi a spese della Russia e perchè fu concessa la Bessarabia alla Romenia. I nazionalisti bulgari vogliono che il loro paese sia la sola grande potenza balcanica e non vogliono dividere il dominio dei balcani con la Romenia.

Il ritiro di Radoslavoff, conclude il giornale, e il movimento popolare che ne è la causa ammoniscono la Germania a dare presto anche la Dobrugia settentrionale alla Bulgaria e a far sapere alla Sublime Porta che essa non deve alimentare aspirazioni dannose alla quadruplice alleanza e non rispondenti alla situazione della Turchia. Ricordi sempre la Turchia che essa deve alle potenze centrali se i piani dell'intesa per la spartizione dello impero ottomano non furono attuati. Quanto all'alleanza bulgara ne abbiamo bisogno per il nostro avvenire nei balcan'.

Malinoff ha accettato l'incarico

Zurigo, 19

Si ha da Sofia: Malinoff ha accettato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Formerà un ministero di coalizione.

Traffico sospetto sulla ferrovia del Limburgo

Londra, 19

L'Agenzia Reueer ha dall'Aja:

Si afferma che il Goveono inglese constata con grande dispiacere il considerevole aumento del traffico sulla ferrovia del Limburgo che si eleva attualmente fino a 72 treni carichi al giorno dalla Germania verso il Belgio e viceversa.

Il Governo olandese fu pregato di fornire spiegazioni molto chiare sulla natura delle merci in transito affinchè il Governo inglese possa rendersi esattamente conte se sono destinate a scopi militari o no.

L'aumento del personale nella Marina americana

Washington, 18

La Camera dei rappresentanti ha approvato un progetto di legge relativo all'aumento permanente del personale della marina da guerra non compresi gli ufficiali. Tale personale viene portato da 87.180 a 131.485. Il progetto era già stato approvato dal Senato.

Il comandante Rizzo acclamato a Bologna

Bologna, 19

Proveniente da Ancona è arrivato improvvisamente a Bologna il comandante Rizzo. Giunto in Corso Vittorio Emanuele, alcuni ufficiali e studenti lo riconobbero e la folla ivi prontamente riunita gli improvvisò una calorosa dimostrazione accompagnandolo sino all'albergo della Stella d'Italia dove il comandante Rizzo si recò per fare colazione.

All'uscita dall'Hotel si rinnovarono le acclamazioni all'eroico comandante ed ai suoi valorosi compagni.

Il comandante Rizzo prima di lasciare la città ha inviato una lettera al direttore del *Resto del Carlino* e che è pubblicata in una edizione straordinaria del giornale, ringraziando per le accoglienze ricevute.

Ufficiali di marina promossi per merito di guerra

Roma, 19

Con Decreto Luogotenenziale in data 13 giugno 1918, in corso di registrazione, il capitano di corvetta Pellegrini Mario è stato promosso per merito di guerra al grado di capitano di fregata con decorrenza amministrativa dal 1. giugno 1918 e con anzianità di grado del 1. maggio 1918.

Con D. L. in data 16 giugno 1918 in corso di registrazione il capitano di corvetta Cocorullo Antonino è stato promosso straordinariamente capitano di fregata per merito di guerra con decorrenza amministrativa dal 1. maggio 1918 e con anzianità dal 10 aprile 1918.

Con D. L. in data 16 giugno 1918 in corso di registrazione il tenente di vascello Pagano di Melito Gennaro è stato promosso straordinariamente capitano di corvetta per merito di guerra con decorrenza amministrativa dal 16 maggio 1918 e con anzianità di grado 12 stesso mese.

Con D. L. in data 16 giugno 1918 in corso di registrazione, la promozione del tenente di vascello Repetto Cesare a capitano di corvetta, disposta dal D. L. 5 maggio 1918 è da ritenersi avvenuta straordinariamente per merito di guerra.

Con D. L. in data 16 giugno 1918 in corso di registrazione, la proposizione del tenente di vascello Federici Fidardo a capitano di corvetta disposta col D. L. 5 maggio 1918 è da ritenersi avvenuta straordinariamente per merito di guerra.

Annotando

Durante due buoni mesi alcuni giornali stranieri di note tendenze reazionarie e austriacanti o scapigliate e tedescheggianti, ma soprattutto un antico romanziere illustratore di oscenità, hanno detto e ridetto, proclamato e bandito le due sentenze seguenti: « 1.o Tutto sommato, Austria non può schierare contro gli Italiani che quarantadue divisioni; 2.o l'esercito austriaco è composto per due terzi di soldati non tedeschi e pronti a ribellarsi o a disertare; è dunque fiacco e senza alcuna energia ». Il giorno 10 corrente un nostro compatriota, uomo d'ingegno abilissimo nel mestiere suo ma che s'intende di guerra quanto io di messa cantata, diceva: « Se gli Italiani avessero più ardire (la sua espressione era anche meno gentile) dovrebbero mandare adesso un milione di uomini in Francia ». E costui, debbo notarlo, non è nè epilettico nè un anarchico convertito. Finalmente la sera precedente l'annuncio dell'assalto austriaco un'altra persona, anch'essa intelligente e colta, affermava: « Una sola cosa è certa: gli Austriaci non ci assaliranno mai più ». Soggiungo che le due prime sentenze le ho lette trenta volte in una mezza dozzina di giornali; che le due frasi ora citate le ho udite con le mie orecchie. Quattro giorni dopo l'affermazione che noi dovevamo mandare allora un milione di soldati in Francia e ventiquattr'ore appresso l'assicurazione che gli Austriaci non ci assalirebbero mai più, sul nostro Esercito si è scatenata l'offensiva più formidabile sopra centocinquanta chilometri di fronte, ed essa continua con selvaggio furore e con un'artiglieria poderosissima. E non son già le quarantadue divisioni di soldati svogliati, molli e pronti alla ribellione, ma settantadue e composte di uomini che combattono con valore e con grande accanimento. Così i fatti hanno sbugiardato e contraddetto le affermazioni di certuni, mostrato quanto fossero iperboliche quelle di un altro e come s'illudesse sulle intenzioni d'Austria un uomo politico intelligente. Gli esempi da me addotti meritano di non esser dimenticati e dovrebbero servire (ma non serviranno niente) per fare ravvedere certi « superstrateghi » e tanti spacciatori di frottole, tantopiù che il nostro maraviglioso Esercito (l'aggettivo è proprio a posto) ci ha fatto vedere nei tre primi giorni di questa lotta tremenda tre miracoli finora sconosciuti: 1. *Quello di un assalto formidabile di un grande esercito tutto intero che non cagiona* veruna sorpresa e non riesce a conquistare territori apprezzabili; 2. *quello di una difensiva talmente energica e nel tempo istesso così ricca di* contrassalti immediati, *che non soltanto non perde terreno ma ripiglia subito le piccole parti occupate e* s'impadronisce di alcune migliaia di prigionieri; 3. *Un'armata aerea che abbatte* quarantaquattro *velivoli nemici e ne perde* un solo. *Gloria, gloria all'Esercito italiano! Le sue gesta son la più degna risposta ai malevoli di fuori più o meno complici del nemico, ai faciloni e agli illusi della nostra retrofronte.*

su.

Il processo dei cascami

Un teste incriminato

Roma, 19

Anche l'udienza il Presidente avverte che ha disposto per la citazione dei consoli di Zurigo, Barcellona e Basilea.

L'avv. Fiorante legge un rapporto del ministero degli esteri dal quale risulta che il console di Zurigo ebbe a dichiarare che nessuna esportazione di cascami fu segnalata dalla Svizzera e che fu efficace l'opera spiegata dalla S. S. S.

Esibisce anche un certificato da cui risulta che il Cotonificio di Badalona ebbe a spedire varie tonnellate di cotone idrofilo in Italia ed ingenti quantitativi ebbe a fornire anche il cotonificio di Cornigliano.

Il teste Rezzonico Raffaele, portinaio del cotonificio di Cornigliano dice che lo stabilimento era diretto dalla signora Pirotta e nella sua assenza dirigeva lo stabilimento il Marinoni ed il capitano Frigerio, il quale nelle ore libere dal servizio militare si recava nello stabilimento.

A domanda del P. M. se negli ultimi mesi di gestione della signora Pirotta fossero uscite molte merci dal cotonificio, risponde di sì. Non sa se i magazzini fossero stati vuotati perchè nel settembre terminava la gestione della signora Pirotta, ma è certo che nel settembre 1915 terminava detta gestione.

Ricorda che la signora Pirotta fu assente molto tempo dal cotonificio e che fu ammalata.

Viene quindi chiamato De Pillia, spedizioniere. Egli dice che furono fatte moltissime spedizioni in America, ma non sa precisare il quantitativo. Questo risulta dai documenti e dai registri.

Viene richiamato il teste Kuettel Ferdinando.

Il Presidente rileva che il teste è caduto in molte contraddizioni fra la deposizione scritta e quella orale e chiede se conferma la prima o la seconda dichiarazione.

Il teste risponde: Sono rimasto colpito da certe affermazioni da me fatte e che sono contrarie alla verità. Ciò prova lo stato d'animo in cui mi trovavo allora quando ero già travagliato da un esaurimento nervoso. Io certamente riconosco di aver commesso gravi errori, ma non è vero che vi era un'intesa tra il Durst, il Levi, lo Stern ed il Bianchi per l'esportazione dei cascami in Germania. Io non posso aver deposto che sotto l'incubo della commozione. I miei colleghi possono attestare in quali condizioni compassionevoli mi trovassi durante il periodo istruttorio. Mantengo la deposizione resa dinanzi al Tribunale in pubblica udienza.

Il P. M. legge alcuni brani della deposizione scritta del teste a proposito delle vendite del cotone avariato che allora il Kuettel asseriva fossero state mandate in Isvizzera e destinate all'Austria.

Il teste risponde di non aver elementi per comprovare che le balle di cotone avariato fossero acquistate dallo Stern e dal Levi. Non ricorda di aver detto al Durst che il traffico che si andava svolgendo si risolveva in un vero e proprio tradimento ai danni dell'Italia.

A questo punto il P. M. chiede l'incriminazione del teste e quindi l'arresto.

Dopo un riposo di circa un'ora rientra il Tribunale ed il segretario comincia a leggere il verbale della deposizione del teste. A tale lettura si oppone l'avv. Oppezzi sostenendo che in base all'art. 470 C. P. P. per l'esercito, la lettura del verbale non possa farsi se non dopo l'incriminazione del teste.

Si tratta di un incidente al quale subito tutti gli altri difensori si interessano.

Il Tribunale si ritira per deliberare e dopo pochi minuti rientra.

Il presidente pronuncia una motivata ordinanza con la quale respinge l'opposizione.

Quindi il segretario legge il verbale della deposizione orale resa oggi dal Kuettel il quale, terminata la lettura, firma la deposizione.

L'avv. Oppezzi sostiene che il teste non possa essere incriminato perchè dalle risultanze processuali emerge che il Kuettel nell'udienza del Tribunale ha detto il vero e che fra la deposizione orale e quella scritta non risultano grandi differenze.

La deposizione del Kuettel, prosegue l'avv. Oppezzi, è la spina dorsale del processo e quindi se il teste deve essere incriminato (ciò che costituirebbe un'intimidazione per tutti gli altri testi che dovranno deporre) il proseguimento del processo dovrebbe essere rinviato.

Poscia l'udienza è tolta e rinviata alle ore 16.

Alle ore 16.30 rientra il Tribunale e l'avvocato Scimonelli prende la parola. Egli sostiene che non si possa incriminare il Kuettel avendo costui mentito nel periodo dell'istruttoria a danno degli attuali giudicabili e si augura che nel caso il Tribunale lo rinvii a giudizio per falsa testimonianza.

Indi l'avv. Fiorante chiede che si vada innanzi con il processo cui la ricerca della verità è scopo di tutto.

Poi l'onorevole Gallina difensore del Verga sostiene che non si può ritenere la deposizione falsa. Egli dice che il Tribunale potrà decidere dopo sentiti gli altri testimoni.

Quindi, egli conclude, la richiesta del P. M. è, per lo meno, ingiustificata.

Pure l'avv. Cavaglià discute l'incidente. La difesa della signora Pirotta, egli dice, è interessata a respingere l'incriminazione del teste per il pericolo del rinvio della causa e di conseguenza per scongiurare il pericolo che si allontani il giorno che sarà riconosciuta l'innocenza degli attuali giudicabili.

Ai difensori replica il P. M.

Dopo una controreplica dell'avv. Oppezzi, il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente. Alle ore 20.30 il Tribunale rientra ed il Presidente legge una motivata ordinanza con la quale il Tribunale si convince della falsità del teste Kuettel e ne ordina l'incriminazione e l'immediato arresto, rinviando gli atti al procuratore del Re e ordina il proseguo del dibattimento.

L'udienza è tolta alle ore 21 e rinviata a lunedì prossimo alle ore 8.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 35

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Non si era avvista che ad un cenno del portiere l'uomo del mantello grigio e dall'aspetto insignificante, aveva scambiate con lui poche parole l'aveva seguita nella vettura confondendosi tra gli altri passeggeri.

Al chiosco, all'angolo del giardino del Casino, aveva comperato un altro giornale di Nizza, « L'Eclaireur », poi era entrata al Cafè de Paris e aveva letto nuovamente il resoconto del delitto... resoconto, del resto, assai simile a quello del « Petit Nicols ». Solo essendo scritto qualche ora dopo l'altro, aveva qualche informazione di più, ciò è che « la polizia aveva accertato che la vittima aveva avuto relazione con una persona che abitava al Riviera Palace Hotel di Montecarlo dove, caso davvero strano, un altro Charles Underhill era stato per qualche giorno. Ma, aggiungeva, la persona in questione aveva lasciato lo albergo ed era partita per Marsiglia, proprio il giorno stesso in cui era avvenuto il delitto.

— Arriveranno a sapere la verità? si chiese Marjorie.

E ponendo da un lato il giornale, cominciò a bere a piccoli sorsi la bibita ordinata entrando. Poca gente era quell'ora nel caffè, ma invece la folla era fitta sulla terrazza dove si accalcacava e si alternava chiacchierando e bevendo, mentre la piccola orchestrina suonava le sue caratteristiche melodie zigane.

Immobile e pallidissima Marjorie restava seduta, interdetta. La polizia forse sospettava che essa amava quell'uomo.... quell'uomo che essa era stata costretta a respingere perchè... perchè così voleva il suo destino!

— Ma, si chiedeva, come mai saranno andate le cose? La polizia lo ignora fino adesso. Ma quando scopriranno il vero, allora... allora!...

Sospirò, fissando gli occhi innanzi a sè, nel vuoto, senza vedere.

Ah! come era stato breve quell'istante felice di quella notte profumata e piena di stelle! Quando Charles l'aveva presa fra le braccia e l'aveva baciata sulla bocca! Le sue parole affettuose, vibranti di passione, le risuonavano all'orecchio ogni volta che rievocava la immagine dell'unico uomo che amava.... che, solo, aveva amato....

Ahimè! come erano svaniti presto quei dolci momenti d'incanto, e come erano piene di amarezze le ore che li avevano seguiti.

Era stata crudele con lui. Sentiva nel cuore di essere stata crudele, ma non era forse per il bene di lui che essa aveva tentato ogni mezzo per frenare il suo grande amore? Non sarebbe stato possibile per loro amarsi.... no potevano essere che due buoni amici. E perciò aveva agito così, e lo aveva mandato lontano da sè, facendosi promettere che non avrebbe tentato nulla per avvicinarsele!

Ogni giorno che passava si approssimava quello terribile nel quale la sua vita si sarebbe definitivamente spezzata, nel quale tutto finirebbe nell'oblio. Essa sapeva tutto ciò, eppure non aveva esitato ad infrangere il suo ideale e quello di lui; l'amava.... l'amava tanto e per questo affetto aveva sacrificato sè stessa, pur di preservar lui da mille pericoli.

Se essa era condannata perchè trascinare anche colui che amava in un turbine d'infelicità e di tristezza? Perchè gli aveva fatto credere che non potevano essere che dei buoni amici? Aveva sofferto, sofferto tutte le più terribili torture che un'anima possa sopportare per riuscire a respingerlo, a strapparsi dalle sue braccia, ad essere sorda alle sue parole d'amore.

Poche donne sarebbero state capaci di tale sacrificio. Poche donne che amassero, come essa amava, avrebbero lasciato il proprio innamorato supplicare invano, senza neppur guardarlo.

Ripiegò il giornale con moto meccanico e poi lo abbandonò sul tavolo di marmo. Uscì e si diresse verso il Casino. Lì trovò la signora Benham che l'aspettava.

L'automobile era pronta e tutti vi salirono.

Mezz'ora dopo sedevano nel grazioso ristorante « La Rèserve » situato in una delle più belle località di Beaulieu, sopra le roccie dominanti il mare che la profondità rende ivi limpidissimo.

Da ogni parte si incrociavano scoppi di risa, tutti parlavano ad un tempo.

Benham aveva ordinata una squisita colazione, e cominciarono a mangiare, mentre l'onorevole narrava di un volo ardito che un aviatore aveva compito quella mattina a Cap d'Ail. Ma sembrava che l'aviazione non avesse attrattive per Marjorie, perchè essa seguitava a mangiare meccanicamente, rispondendo solo a monosillabi alle domande che le venivano rivolte dagli amici.

Nel suo cervello non faceva che ripetersi i particolari del delitto di Nizza: era incapace di pensare ad altro.

Alle tre e mezza risalirono in automobile per tornare all'albergo.

Maryorie stava consegnando pelliccia e cappello a Snell, quando fu bussato alla porta e un cameriere entrò dicendo che il direttore desiderava parlarle e la pregava di scendere per un minuto nel suo ufficio. Aggiunse che era molto dolente per doverla far incomodare.

Meravigliata la fanciulla si aggiunstò i capelli, si rimise in capo il cappello che Snell le porse, e dopo pochi istanti scese in ascensore al pianterreno e si avviò alla direzione, la cui porta era spalancata.

Il direttore si inchinò cortesemente e chiuse l'uscio dietro di lei che volgendosi si trovò il singolare personaggio dal mantello grigio che inosservato le era passato innanzi al Riviera Palace.

— Mi dispiace di disturbarvi, signorina, disse il direttore gentilmente in inglese; ma questo signore ha urgenza di parlarvi. Permettemi di presentarvelo: il signor Mourret, ispettore di polizia.

Essa fissò l'uomo dagli occhi penetranti che restava in piedi rispettosamente innanzi a lei.

Il suo bel viso impallidì, trattenne il respiro e strinse con forza il bracciuolo della poltrona che le era accanto come per sostenersi.

CAPITOLO XIX

Una domanda imbarazzante

Paul Mourret si inchinò rigidamente e invitò Marjorie a sedersi. Al tempo stesso un uomo di età media, dalla barba scura, vestito di nero, entrò.

Quando si sbottonò la giaccia la fanciulla vide la sciarpa tricolore e intuì che dovesse essere un commissario.

Egli la salutò, e poi andò a sedersi davanti alla grande scrivania della direzione. Mourret lo presentò come suo superiore il commissario Perrotin.

Quando il direttore dell'albergo fu uscito dalla stanza, l'ufficiale cominciò in francese:

— Io credo, signorina, che voi già sapete che un fatto misterioso è avvenuto in quella città a Rue de la Poste 62; e che un giovane inglese, certo Charles Underhill, è stato trovato morto, assassinato senza dubbio in circostanze assai strane.

Marjorie, pallidissima, assentì col capo, ma non una parola uscì dalle sue labbra smorte.

L'altro proseguì:

— A Montecarlo, al Riviera Palace ha abitato, per qualche giorno, un altro Charles Underhill, che era in relazione con voi. Quest'individuo è scomparso il giorno della tragedia; ossia lasciò l'albergo dicendo che andava a Parigi.

(Continua)

Intervista col Ministro della Marina
sulla impresa del Comandante Rizzo

Il giornale l'*Epoca* pubblica la seguente interessante intervista col Ministro della Marina Del Bono:

Avevamo l'animo tutto pieno della recente eroica gesta, e di essa cominciammo a chiedere al Ministro.

— Tutta questa gloriosa attività — egli ci disse — che spiega sul mare la nostra gente non è soltanto frutto delle meravigliose qualità individuali dei nostri ufficiali e dei nostri equipaggi. In buona parte si deve alle alte doti di organizzatore e di suscitatore di energie che possiede il Capo di Stato Maggiore della Marina; alle sane direttive tenacemente perseguite, perchè soltanto con il tempo potevano maturare i loro frutti.

Egli ha prontamente intuito le caratteristiche peculiari che le nuovissime armi davano alla guerra sul mare, nella quale le grandi unità della flotta sono oggi come le riserve d'oro delle banche; l'oro non circola, ma non pertanto costituisce il nerbo della forza finanziaria.

Soltanto all'ombra di un poderoso nucleo di navi da battaglia può svolgersi con efficacia l'azione di logoramento contro la flotta nemica.

Per andare a violare col nostro naviglio sottile, specialmente silurante, i porti muniti del nemico e ad affondarvi le sue navi, per penetrare francamente nei presidiati canali dalmati e sicuramente navigare presso le coste avversarie, è necessario conoscerne i più piccoli rifugi, aver familiare il profilo delle isole, dei monti, degli scogli; e questo con la luce tenue ed ingannevole del crepuscolo con quella pallida della luna, con lo scarso chiarore della notte illune o anche nuvolosa, col mare calmo e col mare agitato.

E non basta: Bisogna che gli audaci, i quali debbono spingersi alle offese contro i presidiati porti nemici, sappiano che, scoperti ed inseguiti, potranno correre verso il nucleo di navi più poderose, il quale farà argine all'inseguitore. Così, l'impresa che il pubblico conosce soltanto attraverso la perizia e l'audacia individuale di chi l'ha direttamente compiuta, importa invece una base di sapiente preparazione e coordinazione che, naturalmente, rimane tutta ignota ai profani.

Questo per la preparazione tecnica, questo per gli accorgimenti cui è d'uopo informare ogni nostra azione affinchè essa risulti la più nocevole al nemico, la meno rischiosa per noi. Aggiunga il principio di ardire sempre, quando il successo valga il rischio, dal Capo di Stato Maggiore, da me coll'autorità che proviene dalla mia carica, appoggiato in ogni modo, ed Ella avrà la genesi delle azioni gloriose che hanno culminato nel portare la nostra offesa fin dentro i formidabili porti nemici: a Durazzo, a Trieste, a Fasana, a Buccari, a Pola. Imprese di una audacia temeraria, ma le sole concesse quando il nemico rimane tenacemente asserragliato nelle sue basi.

Ma il nemico s'ingannava ritenendo che soltanto in quelle mirabili azioni andasse tutta spesa e compendiata la nostra attività. Questa, fatta di pazienti e snervanti attese e di vigile sorveglianza, ha sempre continuato come nei primi giorni della guerra, anzi affinandosi con la lunga ed ardua esperienza. Certo fu ed è necessario chiedere profungati sacrifici ai nostri bravi ufficiali, ai nostri bravi equipaggi, perchè alle esigenze della guerra adriatica si sono aggiunte quelle della difesa del traffico. Esse costringono il nostro naviglio sottile e quello ausiliario ad un penoso lavoro, da tutto il pubblico ignorato. Esse han suscitato mirabili energie tra gli ufficiali e la gente delle navi mercantili. La storia dell'abnegazione e degli ardimenti che costa questa nuovissima guerra non è ancor scritta, ma quando lo sarà, le sue pagine risplenderanno di fulgido eroismo, ed il Paese saprà quanta riconoscenza deve alle due Marine sorelle, quella da guerra e quella del commercio.

Ma ritorniamo all'Adriatico.

Come si svolse l'azione

— Desideriamo, Ammiraglio, conoscere da lei con qualche maggior precisione i particolari dell'azione.

— Ecco, ci ha risposto il Ministro.

La notte sul 10 vigilava il canale di Selve — tra lo scoglio della Gruizza, l'isola Selve e Premuda — una nostra sezione formata di due piccole siluranti; e, mentre navigava con la prora in direzione della nostra costa, il comandante di essa, il capitano di corvetta Rizzo, scorse sul suo fianco destro che guardava l'Istria, e leggermente verso poppa, una grande massa di fumo.

Con rapida intuizione il Rizzo fu certo che quelle grosse nuvole di fumo non potevano appartenere che a navi nemiche.

Le consegne scritte che egli aveva dicevano: «avvistando il nemico attaccarlo, se possibile». Consegna superflua per un giovane ufficiale, il quale aveva già date mirabili prove di sè, e che si era già conquistato un nome. Egli, difatti, insieme all'altra silurante, animosamente diresse per incontrarsi con le navi scoperte, moderando la velocità per non rivelarsi al nemico, chè, correndo velocemente, il rumore delle macchine si accentua, e sulla prua delle piccole rapide navi si formano due enormi baffi spumeggianti, facilmente visibili anche di notte. Avvicinatosi, distinse una divisione composta di due grosse navi che, dal profilo, riconobbe appartenere alla classe delle dreadnoughts austro-ungariche. Navigavano esse in alto mare parallelamente alla linea esterna dell'arcipelago dalmato, precedute e fiancheggiate da otto o dieci cacciatorpediniere dei quali uno, in coda, proteggeva la formazione dai possibili attacchi di poppa.

Bisognava, per avvicinare le corazzate a distanza di lancio del siluro, traversare la linea tenuta dai cacciatorpediniere; e traversarla senza essere scoperti, e in punto propizio per poter subito attaccare. In altri termini bisognava passare tra la poppa e la prora di due contigui cacciatorpediniere correnti a grande velocità.

Siffatta manovra non è sempre facile di giorno; di notte, poi, e volendo evitare ad ogni costo di essere scoperti, presenta serie difficoltà: il Rizzo e l'Aonzo — comandante dell'altra silurante — la eseguirono con grande perizia: tanta, che il Rizzo potè situarsi rispetto alla prima nave — la nave capofila — nella giusta direzione e alla giusta distanza per compiere il lancio dei siluri. E lo stesso fece l'Aonzo rispetto alla seconda nave, quella cioè che seguiva il capofila. Entrambe le piccole siluranti fecero ciascuna partire due siluri. Quelli del Rizzo colpirono tutti e due la prima nave: l'altra fu raggiunta da un solo siluro.

Sino al momento dell'esplosione i due bravi comandanti destreggiandosi con molta abilità e con fermo cuore, riuscirono a non essere scoperti: nè dalle navi furono viste le scie dei siluri.

Come Rizzo si è salvato

Avvenuti gli scoppi, cominciarono a tuonare le artiglierie nemiche, ed i riflettori elettrici a cercare affannosamente gli assalitori. Ma come avviene in simili contingenze, il tiro e le ricerche risultarono disordinate così, che le nostre due siluranti poterono prendere la via del ritorno verso la propria base, contemporaneamente segnalando alle forze che le spalleggiavano di aver silurato, e che quindi anch'esse iniziassero la ritirata.

Nella grande confusione, prodotta dalla fulmineità della sorpresa, soltanto due cacciatorpediniere nemici, i più prossimi alle nostre siluranti, si avvidero della loro presenza. Quello che scorse la silurante di Aonzo, le aprì contro un nutrito fuoco, senza mai colpirla, ma quasi subito deve averla perduta di vista, perchè essa potè proseguire indisturbata il ripiegamento. L'altro cacciatorpediniere inseguì invece Rizzo, e poichè era più veloce, le distanze andavano rapidamente diminuendo e la distruzione della nostra piccola silurante sarebbe stata inevitabile, se l'inseguimento si fosse prolungato ancora qualche istante. Ma qui rifulsero ancora una volta le grandi qualità di fermezza d'animo e rapidità di intuizione del Rizzo. Egli procurò di tenere nella sua scia, cioè esattamente dietro di sè, il cacciatorpediniere inseguitore; e, quando la distanza risultò convenientemente ravvicinata, lanciò di poppa armi esplodenti, una delle quali scoppiò accanto alla prora del cacciatorpediniere: questo allora, certamente sorpreso della novità dell'insidia, e forse danneggiato, girò rapidamente sulla destra; il Rizzo approfittò di questa manovra per buttarsi a sua volta tutto sulla sinistra, per modo che le distanze tra la nostra silurante ed il cacciatorpediniere aumentarono precipitosamente ed il Rizzo perse di vista l'inseguitore.

Da quel momento senz'altre molestie i nostri due comandanti proseguirono la loro navigazione e giunsero la mattina alle 7 ad Ancona. Non avevano riportato il menomo danno nè di personale, nè di materiale.

E' una battaglia vinta, che io, d'accordo col Capo di Stato Maggiore, desidero si intitoli dall'isola di Premuda. Distinguerla con tal nome è geograficamente appropriato, perchè lo scontro avvenne a dieci o dodici miglia verso libeccio dallo scoglio di Gruizza, vale a dire all'altezza dell'isola di Premuda; ed è anche soddisfacente, perchè al ricordo per noi doloroso di Lissa contrappone in antitesi quello glorioso alle nostre armi, di un'altra isola dell'arcipelago dalmata.

— Le due navi silurate, crede V. E. che sieno entrambe affondate?

— Una, certamente: la «Szent Istvan»: l'ha confessato un comunicato austro-ungarico; ed essa, non v'è dubbio, giace ora in fondo al mare, irremissibilmente perduta: chè in quei paraggi le acque hanno una profondità da 50 a più di 60 metri. Della seconda nave il comunicato austriaco tace completamente: eppure anch'essa fu silurata.

I rottami dell'altra nave

Ora è un fatto che, nello stesso giorno in cui si svolse l'azione di Premuda, accertammo che 6 miglia a libeccio di Capo Veruda — presso Pola — il mare era cosparso di rottami, segno evidente che in quei pressi era affondata una nave. Dal luogo dell'azione a Capo Veruda intercedono una quarantina di miglia marine; tanta distanza non è possibile supporre sia stata percorsa dal «Szent Istvan» colpito a morte da due siluri; e le correnti, in quei paraggi spingono, sì, verso il nord parallelamente alla costa, ma non avrebbero potuto trasportare, in poche ore, sino lassù i relitti del naufragio. Invece è logico supporre che la seconda nave colpita da un solo siluro, e rimasta a galla, sia riuscita, pure in gravi condizioni, a dirigersi verso il nord, forse nella speranza di raggiungere Pola dove è il solo bacino in Austria, capace di accogliere dreadnoughts. E che ad un certo punto, più a nord del luogo dove avvenne il siluramento, aggravatesi le condizioni di stabilità, la nave sia affondata, ed i rottami, poi, trasportati dalla corrente, abbiano raggiunto l'altezza della costa istriana. E' una ipotesi, ma a me sembra possa considerarsi non molto lontano dalla verità.

— Queste perdite come hanno influito sulla potenza navale dell'Austria-Ungheria?

— Moralmente, intanto, moltissimo, tanto più che vi sono buone ragioni per ritenere che il morale della flotta austro-ungarica, per varie cause, fosse profondamente scosso anche prima dell'azione di Premuda. Materialmente poi, nonostante certe timide smentite diffuse dal nemico in comunicati ufficiosi, io ritengo che tre delle quattro dreadnoughts che possedeva l'Austria-Ungheria siano state distrutte — due a Premuda, una a Pola — e, nella più sfavorevole delle ipotesi, due sieno completamente perdute (una a Pola, l'altra a Premuda) ed una gravemente avariata (a Premuda). Nella flotta avversaria alla classe delle dreadnoughts seguono, in ordine di potenza, le tre quasi dreadnoughts del tipo «Radetzky» le quali sono da ritenere intatte. Vengono dopo i tre «Herzherzog» e di questi uno, il «Ferdinand Max», è gravemente avariato ed incagliato in seguito all'azione del Comandante Pellegrini a Pola: perchè in quell'epica azione fu affondata una dreadnought ed il «Ferdinand Max» avariato. I tipi di corazzate — tre «Babenberg» e tre «Budapest» — che completano la flotta di linea della duplice monarchia — non hanno che uno scarsissimo valore guerresco; lo stesso Rizzo affondò il «Wien» (tipo «Budapest») a Trieste.

Come vede dunque la potenzialità navale del nostro nemico nell'Adriatico è sensibilmente ridotta.

Grandi, classiche battaglie vittoriose possono dare risultati più modesti di quelli, in breve volgere di tempo, raggiunti dalla marina italiana; e, fatto notevolissimo, nella partita la posta del nemico erano le sue navi più potenti, e da parte nostra il naviglio sottile: in altri termini esponendoci ad un rischio minimo conseguivamo risultati del massimo rendimento bellico.

L'avvenire navale

— Ma dunque l'esperienza di questa guerra produrrà un cambiamento nei futuri programmi navali delle potenze marittime? Basteranno per la guerra difensiva i minuscoli scafi da soprracqua e subacquei?

— Questa è una perniciosa illusione, la quale disgraziatamente si fa strada nel pubblico profano. La potenza navale di uno Stato poggierà sempre saldamente sulla flotta delle grandi navi. Glie l'ho già detto: esse sono l'oro che, pur non circolando, costituisce la potenza economica di un paese. In verità un miglior paragone non saprei trovarlo.

Probabilmente, nelle flotte future, quella che oggi si chiama grande corazzata si fonderà con il rapido incrociatore da battaglia; vi sarà, cioè, un solo tipo di nave corazzata di linea, potentemente armata, validamente protetta dalle offese del cannone e dell'insidia subacquea, e molto veloce; per conseguenza grandissima, perchè soltanto una grandissima nave può riunire in sè tutti quei requisiti. Ed a questo tipo, senza intermediari, seguirà il naviglio sottile: incrociatori leggieri, siluranti sopracque e subacquee. Forse la classe dei «monitors» — creata in America durante la guerra di Secessione, sparita poi, ricomparsa oggi nella guerra che combattiamo — dovrà essere considerata — per le operazioni costiere — nella costituzione delle forze navali. Infine la flotta aerea navale, composta di aeronavi ed idrovolanti.

— Un'ultima domanda: vi sarà la grande battaglia navale?

— Sarebbe desiderabile per l'Intesa: ma se Ella per grande battaglia intende quella tra flotte avversarie al completo delle loro navi, io la escludo, tanto nel Mediterraneo quanto nel Mar del Nord. Non conviene ai nemici del nord e della sponda opposta. La superiorità della potenza navale dell'Intesa in tutti i mari è troppo grande; ed è invece molto importante per i nostri avversari giungere alla pace con una flotta, o grande o piccola che sia, ancora in potenza, non battuta.

Non è lecito escludere un gesto disperato da parte del nemico, o un gesto impulsivo da parte degli Alleati; ma non può essere preveduto: fino a che i nostri nemici saranno capaci di una esatta valutazione delle forze in contrasto, fino a che le flotte alleate dureranno pazienti e vigili nell'attesa, senza lasciarsi trascinare dalla strategia della piazza, o dagli inganni del nemico, la grande, la classica battaglia navale non avverrà.

Con questo non si nega la possibilità di combattimenti di navi maggiori, come per esempio accadrebbe se le navi russe del Mar Nero o del Baltico, acquisite ai Tedeschi e da loro equipaggiate, tentassero incursioni nel Mediterraneo o nel Mar del Nord.

E qui è finito l'interessantissimo colloquio.

Uno degli eroi di Premuda è friulano

Dall'avvocato generale comm. Umberto Castellani riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore,

Fra gli eroi della gesta navale di Premuda, dei quali l'Agenzia Stefani ha resa pubblica la breve lista indicando gli onori già loro tributati, figura il marinaio Ugo Tomat di Piacenza.

Mi par doverosa una rettifica. Ugo Tomat non è piacentino ma friulano, nato e cresciuto a Venzone, di parentela tutta friulana, compresa sua nonna, la mia compianta zia Maddalena, che era di Aquileia.

L'errore della comunicazione ufficiale si spiega col fatto che la famiglia del prode marinaio, travolta dalla bufera degli ultimi di ottobre, andò profuga a Piacenza.

La gloria di quel giovane soldato di mare, che in un'azione meravigliosa si guadagnò la promozione per merito di guerra e la medaglia d'argento al valore militare, è un po' anche la gloria del paese dove è nato, e mi pare giusto e bello che al ricordo della storica impresa di Premuda resti in qualche modo legato il nome della terra di Venzone, che da secoli è a piedi delle Alpi segnacolo di italianità, e che il nemico ora oltraggia chiamandola col tedesco nome di Peitschdorf.

Amerei che Ella, signor Direttore, nel modo che crederà più conveniente facesse nel suo giornale così diffuso questa rettificazione della lista ufficiale.

Umberto Castellani.

Vi sarà una questione di Cipro?

Gli organi del Comitato «Unione e Progresso», che tiranneggia e rovina da dieci anni la Turchia, si occupano oggi della sorte futura dell'isola di Cipro, di cui cercano di rimettere in questione la situazione politica. «Ormai, dicono, ci sarà una questione di Cipro». Da qualche tempo i loro giornali si sforzano di presentare questa «nuova questione» al pubblico come uno dei risultati felici del Trattato di Brest-Litowski, che ha permesso ai turchi di installarsi di nuovo nelle loro antiche province dell'Armenia. Essi invocano a questo riguardo la convenzione anglo-turca del 1878 e ne citano particolarmente l'articolo seguente:

«Nel caso che la Russia restituisse alla Turchia Kars e le altre conquiste fatte da essa in Armenia durante questa ultima guerra (1877-78), l'isola di Cipro sarà evacuata dall'Inghilterra e la convenzione in data 4 giugno 1878 (convenzione relativa alla occupazione inglese di detta isola) cesserà di essere in vigore.»

Dunque, l'Inghilterra è attualmente tenuta, secondo quei giornali, a rendere Cipro alla Turchia poichè la Russia ha testè restituito a questa Kars, Ardahan e Batum. E' da notare, frattanto che questa stampa unionista, che canta rumorosamente vittoria e celebra già il prossimo ritorno della grande isola mediterranea alla dominazione del Sultano, fu assolutamente incapace di fare da sola una tale «scoperta» essendo questa l'opera di un tedesco professore all'Università di Vienna. Il signor Oberhummer ne è, in realtà, l'autore. Egli ne ha, per primo, rivelati «i misteri», di cui poi ha fatto parte ai lettori del «Neue Freie Presse».

Nè lui nè i suoi imitatori di Stambul sembrano nutrire il menomo dubbio; anzi sembrano dimenticare le circostanze politiche che determinarono a suo tempo la Gran Bretagna a occupare Cipro, d'altronde senza violenza, allo scopo di scongiurare qualsiasi pericolo di una grande Potenza minacciante la strada delle Indie. Essi fingono inoltre di misconoscere i memorabili servigi resi dal Governo di Beaconsfield all'Impero ottomano gemente allora sotto le schiaccianti clausole del Trattato di Santo Stefano essi tentano infine di ignorare e la situazione internazionale presente dell'Inghilterra di fronte ad una Turchia germanizzata, e l'inefficenza del Trattato tedesco di Brest-Litowski, al quale la Russia, di cui parla la convenzione anglo-turca precitata, resta completamente estranea.

Un nuovo gruppo parlamentare

L'altro ieri, alla Camera, l'on. Raineri, a nome di circa settanta deputati, presentò un ordine del giorno nel quale si afferma la necessità di una vigorosa politica di guerra. I firmatari di quest'ordine del giorno hanno formato un nuovo raggruppamento parlamentare, che conta già un cospicuo numero di aderenti, e che si propone di incoraggiare, di difendere e di sostenere l'impresa nazionale, contrastando risolutamente qualsiasi tentativo degli avversari della guerra. Questo gruppo, di cui l'ex-ministro on. Raineri è capo, trova i suoi aderenti specialmente sui banchi della Sinistra costituzionale, e comprende molti deputati i quali, non avendo aderito al «Fascio di difesa nazionale», sono tuttavia sulle stesse sostanziali direttive. Accanto al «Fascio» e sulla stessa linea abbiamo adunque questa nuova rispettabile forza parlamentare, che con esso concorrerà a mantenere integri i capisaldi della politica di guerra. I due raggruppamenti, sommati insieme, formano già la maggioranza numerica dell'Assemblea, e sono pertanto arbitri assoluti della situazione parlamentare.

Ecco i nomi dei deputati che, avendo sottoscritto l'ordine del giorno Raineri, debbono ritenersi componenti del nuovo gruppo: Raineri, Pantano, De Nava, Gallini, Canepa, Rossi Luigi, Ruini, La Pegna, Torre, Camera, Pietriboni, Vaccaro, Ciappi, Di Sant'Onofrio, Da Como, Perrone, Buonini, Sighieri, Porcella, Gargiulo, Girardi, Sciacca-Giardina, Renda, Faranda, Dentice, Semra, Dello Sbarba, Quarta, Orlandini, Caporali, Amato, Murialdi, Pizzini, Bianchi Vincenzo, Spetrino, Albanese, Morisani, Giovanelli Alberto, De Vargas, Mirabelli, Cassuto, Manfredi, Mosca Tommaso, Storoni, Materi, Sipari, Frisoni, Zegretti, Rubilli, Rindone, Ciccarone, Mazzarella, Finocchiaro-Aprile, Salomone, Amici Venceslao, Milano, Dore, Sandino, Pellegrino, Amici Giovanni, Della Pietra, Mauro ed altri.

Cronaca Cittadina

Calendario

20 GIOVEDI' (171-194) — San Silverio.
Seguì nel pontificato di papa S. Agapito. Si ascrive il suo martirio nel 538.
SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21.1
LUNA: sorge alle 17.24 — Tramonta alle 2.52 del giorno dopo.
Temperatura di ieri: Massima 24.2 — Minima 16.9

21 VENERDI' (172-193) — San Luigi Gonzaga
SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21.1.
LUNA: Sorge alle 18.27 — Tramonta alle 3.31. del giorno dopo.
P. Q. il 16 — L. P. il 24.

Per le famiglie dei caduti in guerra

L'Ufficio Pensioni di Guerra del Comitato di Assistenza Civile avverte le famiglie, attualmente qui residenti, dei caduti in guerra, che è prorogato fino a tutt'oggi il termine per l'iscrizione allo speciale sussidio straordinario già annunciato.

Le esequie del Padre Giacinto

Domenica 16, nel Patronato Leone XIII ebbero luogo le esequie in memoria del Ten. P. Giacinto delle Scuole Cristiane, caduto eroicamente sul campo dell'onore il 29 agosto 1917 mentre con la parola e coll'esempio incuorava i suoi soldati alla resistenza e all'avanzata. Intervennero molti amici e ammiratori del compianto Padre.

Funzionò Mons. Cottin arciprete di S. Pietro assistito dai Salesiani e dal Rev. Don Mario Vianello. Sul feretro eretto nel mezzo della Chiesa posava il vessillo tricolore.

Aumento del prezzo
della carne bovina congelata

In seguito a disposizione Ministeriale il prezzo di cessione al Municipio della carne congelata è aumentato di lire 300 al quintale.

Conseguentemente, dal giorno 22 corr. e per le carni bovine congelate vendute al minuto negli Spacci Comunali saranno praticati i seguenti prezzi:

Taglio anteriore per Kg. lire 7.40; taglio posteriore id. id. 7.70 — Roastbeef con osso id. id. 8.60 — Filetto con osso id. id. 9.60.

Vendita dell'olio

Il Sindaco comunica che la vendita dell'olio seguirà nella terza decade di giugno nella misura di un decilitro per razione e per i dieci giorni.

All'atto dell'acquisto si dovranno consegnare i due ultimi tagliandi del mese di giugno.

Trattoria Popolare

Per aderire ad un desiderio largamente manifestato dai frequentatori della Trattoria Popolare, è stato disposto perchè sia concesso a chi lo desidera, di mandare a prendere coi propri recipienti la colazione ed il pranzo.

Il prezzo per ciascun pasto resta fissato in lire 1.50.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalla Banda Presidiaria oggi dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia, N. N. — 2. Sinfonia «Aroldo», Verdi — 3. Finale I, nell'opera «Il bravo», Mercadante — 4. Fantasia per clarinetto nell'opera «Rigoletto», Verdi — 5. Valzer «Onde di lago», Mariani.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Serata di Gala di Buffalo».

Servizio di Borsa
del 19 Giugno 1918

ROMA, 18. — L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti corsi fissati fino a nuovo avviso:

Acquisto cheque su Parigi 162 — su Londra 44 — su Svizzera 232 — su New York 9.04 e mezzo — su New York vers. Teleg. 9.08.

Vendita cheque su Parigi 162.50 — su Londra 44.12 e mezzo — su Svizzera 233 — su New York 9.07 — su New York vers. Teleg. 9.10 e mezzo.

Cambio ufficiale oro 174.70.

PARIGI — Cambio su Italia da 60.25 a 62.25 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

NEW YORK — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e mezzo — Argento 99 e mezzo.

LONDRA — Prestito francese 4 per cento 66 — Prestito francese 76 e tre quarti — Nuovi Consolidati 56 e un ottavo — Egiziano Unificato 86 e sette ottavi — Rendita Italiana 51 — Venezuela 67 e mezzo — Marconi 3 13/32 — Cheque su Italia da 43.45 a 43.56 — Cambio su Parigi 27.16 e mezzo — Cambio su Parigi lungo termine 27.57 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 37.62 e mezzo.

MADRID — Cambio su Parigi 65.10.

Campagna bacologica

VERONA 17 — Ieri il mercato riuscì assai animato. Furono conclusi 246 contratti con una vendita complessiva di Kg. 5578 80 di bozzoli chinesi da lire 12.75 a lire 16. Il listino reca l'adeguato d'ieri in lire 14.143, e quello generale in lire 13.908.

LONIGO, 17. — Oggi furono venduti su questo mercato Kg. 100000 di Incrocio chinese da lire 14.50 a 16.50.

Il mercato fu aperto con molta calma e riflessione da parte dei compratori e si chiuse con rialzo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volersi comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A Venezia e altrove

Ah, l'igiene!

Molti, suppongo, si saranno accorti, che se i cani vagano, con una certa beatitudine, senza la museruola, che se i gatti si sono famigliarizzati con tutti per la gran fame, e marciano in grandi compagnie come gli accattoni, e le formiche si raggruppano in ogni pietra della città attorno a una mica di pane o a un pezzetto di carne, e fanno le loro passeggiatine indisturbate, così le mosche, felici della libertà che è concessa, in questi momenti di cure più gravi, ai cittadini uomini e bestie, si attaccano, provano, gustano, con l'insistenza loro propria tutti i cibi che sono, come la casta diva Belliniana, *senza nubi e senza vel.*

Ma perchè mai questo sistema contro tutte le regole dell'igiene, ora che il caldo si propone già di fare la sua opera deleteria sui cibi anche senza l'ausilio delle mosche? Figuriamoci poi a quali rischi siamo esposti, se anch'esse ci mettono le zampine e la minuscola proboscide.

Il pubblico, dunque, che ha il diritto di non vedere, per la noncuranza di pochi, accresciuti i guai, che già lo perseguitano in numero infinito, chiede che sia tirato un velo, non sul passato, ma sul presente questa volta, rappresentato dal formaggio, dal prosciutto, dalle frutta, da tutte quelle cose, insomma, delle quali, se siamo ghiotti noi, son ghiotte anche quelle signore che il vecchio Tobia, tormentato da una di esse, trattò coi guanti.

Ma.... una domanda: quali sono le intenzioni dei signori merciai? Chiederanno un prezzo onesto per il sottilissimo e trasparente tessuto, o ci diranno che è un tessuto d'oro?

l. p. b.

Il diritto al risarcimento
dei danni di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale, che porta la data 8 giugno e il n. 780:

Art. 1. — Al fine di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle provincie invase, è riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni di guerra nei limiti e colle modalità che saranno stabiliti con legge speciale che sarà fra breve presentata.

Art. 2. — E' data facoltà al Governo di ricevere e di esaminare le denunzie dei danni di guerra anche per l'eventuale conservazione delle prove.

Tali denunzie saranno fatte per categorie determinate, su appositi moduli, predisposti e approvati con decreto luogotenenziale, inteso l'Alto Commissario dei profughi di guerra, su proposta del Presidente del Consiglio, di concertò col Ministro del Tesoro.

L'Alto Commissario dei profughi di guerra è incaricato della raccolta e coordinazione delle dichiarazioni di cui nel capoverso precedente.

*

Questo decreto era stato preannunciato da S. E. Luzzatti nella seduta tenuta giorni sono dal Comitato veneto parlamentare

Per quanto in tale decreto si parli di terre invase, pure per la stessa dichiarazione dell'on. Luzzatti, il provvedimento verrà generalizzato mediante il progetto di legge che il Governo ha promesso di fare approvare al più presto.

Esportatore parigino arrestato
per commercio col nemico

Parigi, 19

Il negoziante esportatore parigino Jacque Sterne, detto Julius, è stato arrestato per accusa di commercio col nemico. Sono state operate perquisizioni nell'abitazione e negli uffici commerciali di Sterne.

La vita dei profughi veneti

I profughi di Genova
e l'impresa di Rizzo

In occasione delle recenti gloriose e meravigliose gesta della nostra marina, il Presidente dell'Ufficio Profughi Veneziani della Liguria e del Piemonte, l'assessore Antonio Garioni, trasmetteva a S. E. Del Bono, Ministro della Marina, il seguente telegramma:

«Eccellenza Del Bono, Ministro Marina - Roma. — I Veneziani Profughi pregano V. E. di trasmettere agli Eroi nostri di epiche imprese, l'espressione del loro entusiasmo e della fede invitta che il valore dell'esercito e dell'armata aprirà vittoriosamente la strada del ritorno alle vendicate regioni Venete. — Assessore *Garioni*, Genova».

Il Ministro così rispondeva sollecitamente:

«Assessore Garioni - Genova. — Ai profughi delle regioni venete invio la viva espressione dei grati sentimenti della Marina per il loro patriottico pensiero che è nuova prova della fede invitta con cui essi attendono che il valore dei soldati d'Italia, ridiano alla Patria le loro terre violate dal nemico. — Ministro Marina *Del Bono*, Roma.»

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

DALLA REGIONE

VENEZIA

In memoria di Vittorio Locchi

MIRA — Ci scrivono, 17 (ritardato):

Ieri nella sala consigliare del Comune, il sig. Virginio Zuppelli, per invito del nostro Sindaco cav. Pazienti, commemorò Vittorio Locchi, la soave figura di poeta-soldato, e fra la più intensa commozione, declamò il dolcissimo suo poema «La Sagra di Santa Gorizia».

L'ampia sala rigurgitava, ed era tanto più imponente per la gran folla di ufficiali accorsi.

Il Sindaco dopo aver presentato il chiarissimo sig. Zuppelli, esprimendogli la viva riconoscenza del paese, rivolse all'uditorio parole vibranti di passione e di patriottismo traendo dalla commemorazione del Locchi, fatta in questo giorno di vigilia d'armi, i più gloriosi auspici.

Dopo di che il sig. Zuppelli parlò della vita di Vittorio Locchi, facendone mirabilmente risaltare le semplici e sublimi virtù di poeta e di soldato ed esaltandone i sacrifici sopportati con eroica umiltà.

Iniziò quindi la lettura del Poema, che venne ascoltato col più religioso raccoglimento, interrotto più volte da vivissimi applausi, ed un applauso interminabile salutò la fine della dolcissima lirica, squisitamente declamata.

Il mercato

DOLO — Ci scrivono, 19:

Se Giove Pluvio lo permetterà il mercato di venerdì prossimo sarà certo molto movimentato e la fiera dei bovini, dopo tanto tempo sarà certo copiosa. Lo preannuncia il mezzo mercato d'oggi, mercoledì, che pareva quasi sparito.

PADOVA

Padova alla brigata che porta il suo nome

PADOVA — Ci scrivono, 19:

La notizia che la Brigata la quale porta il nome di Padova s'è distinta nelle azioni di questi giorni è stata accolta con orgoglio.

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

«Colonnello Comandante 117 Fanteria - Zona di Guerra. — Padova orgogliosa e felice che un Reggimento della Brigata che porta il suo nome siasi coperto di gloria cooperando a restringere la potente offensiva sferrata dall'Austria, con un saluto entusiasticamente fervido invia all'eroico 117. Fanteria l'omaggio della propria ammirazione e gratitudine sicura che per virtù dei suoi prodi Figli-Soldati l'Italia schiaccerà alla fine l'terno nemico. — *Ferri*, Sindaco.»

Un telegramma è stato pure inviato al Comendante la Brigata.

Telegrafò pure l'on. Alessio.

Il Sindaco al generale Diaz

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. generale Diaz, comandante supremo R. Esercito. — Giunta municipale di Padova nella sua prima adunanza dopo inizio grande offensiva nemica, interprete dell'unanime sentimento cittadino, sente il dovere di esprimere alla Eccellenza Vostra l'ammirazione per le gesta eroiche dei soldati e per la sapienza dei Duci assieme alla sicura fiducia nella salvezza di queste venete terre della Patria per virtù dell'italico valore. Più che mai pronta ad accogliere serenamente ogni sacrificio pure di collaborare del suo meglio alla santa opera di resistenza e di essere così non indegna dei Prodi che per la grandezza della Patria combattono e muoiono, Padova, come un uomo solo, grida viva l'Italia, viva l'Esercito glorioso. — Sindaco *Ferri*.»

La Croce Rossa Italiana alla Casa del Soldato

Meritato premio alla solerte cura e al non lieve lavoro che le signore preposte alla confezione e spedizione dei pacchi ai nostri prigionieri, hanno dato e danno con tanto amore e con vero spirito di patriottismo, la Croce Rossa Italiana, a mezzo del cav. Milani che regge questa Sezione di Padova, ha rivolto sentiti elogi al Comitato Pro Soldato così benemerito, offrendo alle signore e signorine una medaglia ricordo.

Ecco la lettera che accompagna il gradito compenso:

Padova, 15 Giugno.

Ill. Sig. Presidente del Comitato «Pro Soldato» — Padova.

Mi è gradito esprimere alla S. V. Ill.ma la mia più viva ammirazione per l'opera di assistenza ai prigionieri di guerra che svolge codesta benemerita Istituzione.

L'organizzazione del servizio pacchi corrisponde nel modo migliore ai bisogni delle numerose famiglie che hanno i loro cari in prigionia ed il perfetto funzionamento procura alle famiglie medesime, come a tutti i cittadini che hanno a cuore le sorti di tanti sventurati, la soddisfazione che perviene regolarmente ai destinatari quanto viene loro spedito.

La Croce Rossa, che ai prigionieri di guerra, per la sua stessa missione, rivolge le sue amorevoli cure, è ben lieta che in questa città si compia a mezzo di codesta Istituzione così provvida opera.

E poichè mi fu dato di apprezzare anche personalmente l'azione volontaria, assidua, zelante, indefessa delle Signore e Signorine preposte all'importante e delicato servizio, mi permetto rivolgere alla S. V. Ill.ma la preghiera di consegnare a ciascuna di esse una delle medaglie che mi pregio accompagnare, in senso di ammirevole ricordo e di speciale riconoscenza da parte di questo Comitato.

Con ringraziamenti ed ossequi — Il Commissario straordinario *G. Milani*.»

Gli esami nelle Scuole

Gli esami di maturità alle elementari avranno inizio il 2 luglio. Gli altri esami il 12 luglio.

Al Ginnasio Liceo gli esami di promozione di ammissione incominceranno il giorno 26 giugno alle ore 8 precise colla versione dal latino.

Gli esami di licenza ginnasiale e liceale avranno principio il giorno 1. luglio alle ore 8 precise con la versione dal latino.

Il diario degli esami esposto nell'albo dell'Istituto indica i giorni delle altre prove; l'ora è per tutte quella sopra indicata.

VERONA

Il Sindaco di Verona ai combattenti

VERONA — Ci scrivono, 19:

Il sindaco di Verona (giunta socialista ufficiale) all'aprirsi della seduta ha inneggiato ai soldati combattenti al Piave per la difesa della civiltà e del diritto. Si associarono il rag. Pincherli socialista e il co. Guarienti clericale. Tutto il consiglio aderì per acclamazione.

L'Adige in piena

L'Adige continua a salire. E' già al metro sopra guardia ed accenna a crescere ancora. Non si ha notizia di alcun allagamento nella campagne, nè di altri torrenti.

I solenni funerali del signor Tosadori

Ieri seguirono in forma veramente solenne i funerali del compianto sig. Angelo Tosadori, il vecchio conosciutissimo industriale della nostra città che deve al suo lavoro assiduo, onesto, intelligente, la sua fortuna. Numerosissime le corone e splendide, precedevano gli istituti pii, e un lungo stuolo di rappresentanze e signori amici dei figli.

Alla famiglie condoglianze sentite.

VICENZA

Scambio di telegrammi

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Il Generale Comandante d'Armata degli Altipiani al telegramma ieri spedito dal Sindaco ha risposto col seguente:

«Sindaco di Vicenza. — Nel compimento del sacro dovere le truppe dell'armata degli Altipiani sentono che Vicenza rappresenta per esse l'avanguardia della patria tutta ed alla fiera eroica città mandano con animo grato l'espressione immutabile della propria fede sicura. — Generale».

Al telegramma spedito ieri dal Sindaco al Comandante l'Armata del Grappa fu risposto col seguente:

«Sindaco di Vicenza. — Trasmetterò a tutti i soldati della armata del Grappa i sensi della gratitudine e il saluto augurale della nobile città di Vicenza che con italica fierezza fidente negli alti destini della patria e nel valore dei suoi figli, sulla soglia della battaglia, serena attende. Della gratitudine affettuosa di Vicenza essi saranno orgogliosi: il suo augurio li sproneri a nuovi eroismi. — Generale».

Bombe inesplose

Il Comando della IV. Armata ha pubblicato il seguente avviso:

Nonostante le misure adottate, alcuni cittadini sono rimasti vittime per aver voluto raccogliere nei campi d'istruzione o nei pressi: bombe inesplose.

Si raccomanda di astenersi in modo assoluto dal toccare o raccogliere bombe giacenti in qualsiasi sito.

Si avvertano e si vigilino i fanciulli, che più spesso sono tratti dalla curiosità e dalla inesperienza proprie della loro età ad atti che possono riuscire loro di grave pericolo.

Non si oltrepassino gli sbarramenti e le chiusure con reticolato fatte allo scopo di impedire l'accesso laddove più facilmente è dato trovare abbondanti tali mezzi di guerra.

Si faccia attenzione alle tabelle avvisatrici appositamente collocate e si eseguisca quanto esse prescrivono per l'incolumità dei cittadini.

Alloggi militari inglesi

Si rende noto che gli eventuali reclami per insufficiente pagamento di alloggi ad ufficiali e soldati dell'armata inglese, devono essere rivolti alla R. Prefettura, Divisione II.

Ingente furto

Dallo stabilimento Bocchese di Chiampo vennero rubate cinghie per un valore di lire 10 mila.

Il bollettino serale

si pubblica ad ora tarda in Vicenza. L'attesa del «Comunicato Diaz», è viva in ogni cittadino e la conoscenza degli avvenimenti guerreschi interessa tanto più questa città vicinissima alla fronte. Le autorità perchè non dispongono per la immediata pubblicazione, imitando tutte le altre città d'Italia?

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 19)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Le avventure di Ferruccio

Faccio Ferruccio di Annibale, di anni 29, fu condannato con sentenza 12 marzo 1918 del Tribunale di Venezia, ad anni 1, mesi 3 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, perchè ritenuto colpevole: 1) di furto qualificato per essersi impossessato a scopo di lucro e di correità con uno sconosciuto di lire 146.40 in danaro che tolse con scasso da una cassa registratore sita in negozio ove si introdusse mediante rottura, in Vicenza l'8 febbraio 1918 fra le 12 e le 13 in danno di Rigobello Giannina; 2) di furto semplice per essersi impossessato di una bicicletta del valore di lire 90 che tolse dal sottoscala dell'abitazione di Umberto Ventura nella notte del 12 febbraio 1918 in Vicenza; 3) di furto semplice per essersi impossessato a scopo di lucro di un paletot nero che tolse da un attaccapanni del caffè S. Michele di Vicenza in danno di Pietro Massanese il 12 febbraio 1918.

La Corte riduce a mesi 8 e giorni 15 di reclusione. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Una conferma

Bedin Luigi di Bartolomeo, di anni 35, fu condannato il 4 marzo 1918 dal Tribunale di Venezia ad anni 1 e giorni 5 di reclusione, quale colpevole di lesioni al capo in danno del proprio padre Bedin Alessandro in Camponogara il 1 dicembre 1917, prodotte con una forcola; la malattia durò giorni 60 con sfregio permanente, e di minaccia a mano armata e di trasgressione al foglio di via.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Riduzione di pena

Zanatta Gherardo fu Gherardo, di anni 53, di Padova, fu condannato con sentenza 6 giugno 1917 del Tribunale di Padova ad anni 1, mesi 7 e giorni 25 di reclusione ed a lire 560 di multa, quale colpevole: a) di appropriazione indebita qualificata continuata per essersi in Verona appropriato in danno della ditta Matteucci di Bologna per somma indeterminata; b) di truffa continuata in danno di varie ditte nel periodo di tempo anzidetto per importo non superiore alle lire 150.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 4, giorni 16 di reclusione e lire 280 di multa. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Le ferie giudiziarie

Roma, 19

Quest'anno andrà per la prima volta in attuazione la nuova legge sulle ferie giudiziarie, la quale, come è noto, mentre assicura a tutti i magistrati dei collegi un riposo annuale di 45 giorni, fissa un unico periodo feriale di due mesi, disponendo che i primi 15 giorni di tale periodo servono ad ultimare gli affari e procedimenti in corso. Ciò presuppone evidentemente che il servizio continui normale fino al termine del periodo ordinario. Perciò il ministro guardasigilli ha diramato una circolare ai primi presidenti delle Corti di Appello, disponendo che il lavoro dei collegi dipendenti sia regolato in modo che la trattazione degli affari in corso continui ininterrottamente per tutto il periodo ordinario.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Ultim'ora

Viva agitazione in Austria per la scarsezza dei viveri

Zurigo, 19

Il consiglio comunale di Vienna ha votato una protesta per la scarsezza dei viveri ed ha invitato a provvedere immediatamente. Ha telegrafato a Ludendorff, Dandl e Wekerle per avere patate. Durante la discussione fu rilevato che da una settimana nei distretti delle industrie di guerra austriaci manca la farina.

Un comunicato ufficioso attribuì la crisi attuale in Austria al mancato invio di farine da parte della Germania. I giornali tedeschi rispondono che mai la Germania promise di dare granaglie sue, ma quelle dell'Ucraina e non mantenne la promessa a causa delle difficoltà di averne e di trasportarle.

Le *Munchener Nachrichter* hanno da Vienna: La riduzione della razione del pane destò nella popolazione una forte agitazione, manifestatasi ieri sera con disordini nei distretti della periferia. Gli operai sono specialmente agitatissimi.

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica un proclama del partito socialista che protesta contro la riduzione della razione del pane e respinge le responsabilità delle conseguenze. Invita i ferrovieri e gli operai delle industrie dei viveri a non fare passi precipitati e ammonisce a non commettere disordini. Lo stesso foglio dice: «I viveri che si danno alle popolazioni per ogni settimana sono di mezzo chilo di patate, di cui metà immangiabili, un ottavo di chilo di farina nera di trifoglio, un ottavo di chilo di altri macinati, 200 grammi di carne, un po' di marmellata o surrogato di caffè».

La *Neue Freie Presse* dice che la caduta di Radoslavoff è dovuta pure alla penuria dei viveri che si era acuita in questi ultimi tempi anche in Bulgaria.

Il consiglio degli operai di Vienna ha approvato un ordine del giorno nel quale dichiara essere impossibile che la situazione alimentare migliori durante la guerra, dice di intendere gli ostacoli che si oppongono alla pace da cui l'atteggiamento del governo tedesco; chiede tuttavia che il governo austro-ungarico inviti gli avversari a sollecitare negoziati generali di pace sulla base: nè annessioni, nè indennità, e istituzione della lega dei popoli.

Le *Muencher Neuest Nachrichten* ricevono da Berlino che la Germania non può dare nulla all'Austria, avendo essa stessa ridotto la razione di pane.

Un commento del colon. Repington

Londra, 19

Commentando nella *Morning Post* l'offensiva austriaca il colonnello Repington nota che tutte le forze austriache disponibili sono state impegnate contro l'Italia. D'altra parte si apprende che i tedeschi ritirano le loro ultime truppe dalla Russia e dall'Ucraina lasciandovi il minimo necessario pel mantenimento dell'ordine.

Perciò se un desiderio o una capacità qualsiasi di azione esistono ancora in Russia, il momento favorevole sembra sia giunto.

Alla fine dello scorso autunno il generale Diaz si trovava in una posizione strategica tutt'altro che favorevole. Il nemico possedeva una frontiera militare accerchiante e se un settore qualunque avesse ceduto la ritirata generale sarebbe divenuta necessaria. Fortunatamente l'Italia ebbe il tempo di riorganizzare l'esercito e le difese ed essa approfittò così bene della sosta che, quantunque l'offensiva sia stata intrapresa con forze più che importanti di quelle che l'Austria potè impiegare prima contro l'Italia, i risultati di questi giorni di lotta sono favorevoli all'Italia e nessun obbiettivo degli austriaci è stato raggiunto. Oltre alle meravigliose qualità combattive delle truppe bisogna rendere il meritato omaggio al servizio di informazioni italiano, il quale, facendo conoscere il piano degli austriaci molto tempo prima che venisse messo in esecuzione, ha permesso così ai cannoni dei nostri alleati italiani di impedirne lo sviluppo. La battaglia non è terminata, da ambo le parti vengono concentrate le forze, ma abbiamo ogni motivo di confidare che i nostri amici italiani dimostreranno ancora una volta la loro superiorità sul nemico austriaco.

L'insuccesso austriaco dovuto... alla pioggia!

Zurigo, 19

Le notizie austriache dimostrano che si aspettava essenzialmente un miglior esito. Infatti un telegramma da Vienna dice che la nebbia e gli acquazzoni ostacolano le operazioni, che questa volta l'offensiva è effettuata con le sole forze austrungariche e infine che la monarchia non potè impegnare tutto il suo esercito perchè notevoli forze si trovano al fronte albanese e in Ucraina.

Un commento svizzero

Zurigo, 19

La «Suisse» scrive: Sinora tutti gli attacchi in grande stile, partissero dagli alleati o dai loro avversari, riuscirono a far piegare al primo urto la resistenza avversaria. Soltanto gli austriaci non seppero cogliere questi frutti dell'assalto, ciò che è molto incoraggiante come la calma sul fronte occidentale.

Gli italiani del Messico fiduciosi nella nostra vittoria

Roma, 19

La colonia italiana del Messico, a mezzo del ministro d'Italia comm. Martin Franklin ha inviato al sottosegretario per la stampa il seguente telegramma: «La colonia italiana del Messico fiduciosa nella nostra eroica resistenza inneggia entusiasta all'Italia, al Re, all'Esercito.»

Il comunicato tedesco

Basilea, 19

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Ruprecht — Viva attività di ricognizioni di fanteria. Attacchi parziali nemici nella foresta di Nieppe e a nord-est di Bethune sono stati respinti. Il combattimento di artiglieria non ha ripreso che in pochi settori.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: A sudovest di Dommiers un attacco di reggimenti francesi eseguito all'alba dalla parte nord orientale della foresta di Villers Cotterets non riuscì. Assalti rinnovati più volte durante la giornata fecero indietreggiare un po' verso l'interno della foresta. Nel settore di Chignon a nord ovest di Chateau Thierry parecchie compagnie nemiche attaccarono ma furono respinte dai nostri avamposti. Artiglierie e lanciafiamme eseguirono forti raffiche di fuoco contro impianti nemici presso Reims. Eseguimmo successivamente riuscite puntate di reparti di fanteria.

L'affondamento del "Maroncelli" e l'eroica fine dell'amm. Viglione

Roma, 19

Giungono ora particolari circa l'affondamento del piroscafo *Maroncelli* e sulla morte del contrammiraglio Viglione che vi era imbarcato. Chi ha conosciuto il compianto Ammiraglio non sarà sorpreso della serenità e della calma con la quale egli ha compiuto sino all'ultimo il suo dovere. Egli, ammiraglio relativamente avanzato in età, aveva con ammirabile sentimento di disciplina e di abnegazione, assunto un mandato, certo onorifico per la grande responsabilità, ma per il quale egli doveva sopportare dure e penose esigenze di prestazioni personali.

La navigazione del convoglio al quale apparteneva il *Maroncelli* si era svolta senza incidenti sino alla mezzanotte del trenta maggio scorso.

I sommergibili avvistati fino a quel giorno non avevano per le opportune disposizioni dell'ammiraglio, potuto avvicinarsi. La luna illuminava il mare sconvolto da un furioso maestrale, condizione favorevole al nemico che, non visto, vedeva.

Il *Maroncelli* fu colpito da un siluro alla destra del ponte di Comando e sbandatosi cominciò ad affondare dalla parte di prua.

L'ammiraglio, direttore del convoglio e non comandante della nave, avrebbe potuto una volta disposto per la salvezza del primo e constatato l'andamento delle operazioni di salvataggio dell'equipaggio del *Maroncelli*, pensare a se stesso, ma finchè un uomo rimaneva a bordo egli non volle lasciar la nave.

Le deposizioni dei superstiti sono concordi nell'affermare questo: Il Comandante dice di averlo ripetutamente e vivamente invitato a prender posto nella sua lancia che era ancora con il bordo all'altezza del ponte, ma l'ammiraglio sordo alle esortazioni pensava soltanto all'equipaggio.

Il capitano ebbe l'impressione che l'ammiraglio volesse esser l'ultimo ad abbandonare la nave.

Il marinaio Ferdinando Antossi addetto alla persona dell'ammiraglio lo scongiurò di imbarcarsi perchè la nave cominciava a spostarsi ed il piroscafo si inclinava sempre più. Egli non ebbe neppure risposta.

Nella deposizione del fuochista Raimondo Natale si leggono queste parole: Vidi l'ammiraglio calmo e con la sigaretta in bocca legarsi con calma il salvagente attorno alla vita, raccomandando la calma all'equipaggio. Rinfrancato da queste parole e dal contegno del signor ammiraglio mi recai ad eseguire le mie incombenze per il salvataggio.

Queste parole costituiscono il più bell'elogio alla memoria del valoro ammiraglio.

Uomini della sua tempra che a tutto antepongono il dovere, sono l'orgoglio e la sicurezza dell'Italia nostra e l'esempio dell'ammiraglio Viglione addita la via.

L'arciduca Massimiliano ferito

Zurigo, 19

Si ha da Vienna: L'arciduca Massimiliano ha avuto leso il timpano destro per lo scoppio di una granata.

La *Zuercher Post* rileva che l'offensiva austriaca ha avuto ben scarso risultato.

Il governo bolscevico in Siberia rovesciato dagli czechi

Zurigo, 19

I giornali di Berlino hanno da Pietrogrado: Gli czechi e i loro aderenti hanno rovesciato il governo bolscevico nella Siberia occidentale ed hanno proclamato un Governo provvisorio che convoca la costituente. Gli czechi marciano su Syaran, si impadronirono del grande ponte sul Volga vicino alla città, nonchè della strada principale verso la Siberia. Prokop Max rappresentante di Masaryk li invitò a resistere alle truppe del Soviet. Le comunicazioni telegrafiche con Omsk, Tomsk e Irkutsk sono interrotte. Lenin ordinò di mobilitare cinque armate.

Il discorso del Trono al parlamento romeno

Zurigo, 18

Si ha da Jassy: Il Re ha inaugurato il parlamento con un discorso del trono, nel quale rileva che la Romenia, impossibilitata a continuare la resistenza, dovette fare la pace. Accennò all'acquisto della Bessarabia. Il Re fu acclamatissimo.

Per migliorare i trasporti ferroviari
Provvedimenti del Ministro Villa

Roma, 19

L'on. Ministro Villa ha diretto all'Associazione fra le società italiane per azioni in Roma una lettera sull'invocato miglioramento dei trasporti ferroviari.

Dice, fra l'altro, la lettera:

«Sarà fra breve emanato un provvedimento che consenta all'amministrazione stessa di estendere la propria ingerenza ad una classe di trasporti che prima era regolata da altri organi, e poter disporre per la assegnazione ai privati di una maggiore quantità di carri per una più equa distribuzione dei trasporti medesimi. Nel tempo stesso si comminano pene gravi a chi procuri la fornitura di carri con la precedenza nel carico con mezzi illeciti. Si è già provveduto alla istituzione del registro per la graduatoria nell'assegnazione dei carri, col quale viene garantito l'ordine di precedenza nella consegna stabilito dalla disposizione testè emanata. Come pure, in altro campo che pure interessa la questione dei trasporti, codesta associazione vorrà rilevare il provvedimento inteso a rendere meno gravoso il rischio inerente al trasporto di merci, limitando l'applicazione della nota condizione del rischio e pericolo a carico del mittente, ai soli trasporti interessanti le zone comprese nelle provincie di Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso e Venezia».

Il Ministro della Marina italiana ai marinai d'Inghilterra

Londra, 18

Al telegramma che Victor Fisher segretario onorario del partito laburista nazionale democratico, recentemente fondato, ha inviato in questi giorni in nome del suo partito per felicitare la marina italiana pei suoi brillanti attacchi contro le dreadnoughts austriache, il ministro della marina italiana ha risposto per mezzo dell'addetto navale presso l'ambasciata italiana dicendo «Il cordiale saluto dei marinai d'Inghilterra riempie di fierezza la marina italiana. Accanto ai valorosi compagni inglesi dei quali tanto ammirano il superbo spirito combattivo e l'insuperabile tenacia, gl'italiani con fede incrollabile perseveranno nella lotta accanita sino al trionfo finale dei nostri ideali comuni di libertà e di giustizia».

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala

Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo

Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele

Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra

Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto

Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice

Gallone, Edicola Piazza Castello

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 6.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 169 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 21 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 25 al semestre, 13 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.—

Gli austriaci perdono terreno sul Montello e a San Donà

Violento attacco da Zenson respinto - Duemila prigionieri

Le truppe czeco-slovacche offrono il primo contributo di sangue

Battaglia senza tregua sul Montello e sul Piave

Zona di guerra, 20

L'Arciduca Giuseppe e il colonnello generale Wurm non dànno tregua alle loro fanterie impegnate sul Montello e sul Piave. Ai reggimenti logorati sostituiscono forze fresche; alle divisioni lanciate all'assalto il primo giorno dell'offensiva aggiungono ogni giorno nuove divisioni. Le riserve colmano i larghi vuoti fatti nella «Armata del Montello» e nella «Armata dell'Isonzo» dai nostri contrassalti. Ai reparti delle tre divisioni (31ª, 13ª, 17ª) salite sulle pendici del Montello la mattina del 15 l'Arciduca Ferdinando ha dovuto mandare di rincalzo una divisione di ussari appiedati e una brigata di honved, la 81ª.

Gli austriaci in cinque giorni di combattimenti senza sosta non sono riusciti a fare un passo innanzi sulla insanguinata collina. Hanno perduto invece terreno sotto l'incalzare dei nostri contrattacchi. Ieri sera e questa notte hanno indietreggiato ancora. Dinanzi alla nostra forte pressione, per le difficoltà di passaggio e di rifornimento attraverso il Piave gonfio, le divisioni austriache hanno dovuto rinunziare ad una nuova spinta innanzi sul Montello e concentrano tutte le loro forze in una tenace difesa attiva. Avevano sperato di poter sferrare un nuovo attacco per oggi. Ma i nostri contrassalti di ieri sera hanno paralizzato il piano. I prigionieri catturati da noi questa notte hanno infatti dichiarato che un ordine di operazione diramato ierl'altro fissava l'attacco al giorno 20. Ma ieri questo ordine di operazione doveva essere in gran fretta ritirato di fronte ai nostri contrattacchi.

Il comando delle truppe nemiche che operano sul Montello è stato preso ierl'altro dal generale Goiginger, una vecchia conoscenza dei nostri soldati. Egli comandava infatti fino all'ottobre scorso un settore del fronte di Gorizia. Il generale Goiginger è salito sul Montello dopo la morte del generale Von Kronstad ferito il giorno 17 dai nostri arditi e morto in un nostro ospedale da campo. Il Montello è stato fatale ai generali austriaci. Anche nella prima giornata dell'offensiva cadeva mortalmente ferito da una scheggia di granata, durante il nostro tiro di sbarramento, il comandante delle truppe destinate all'assalto del Montello, il generale Von Schenburg, uno dei migliori dell'esercito austriaco. Il bollettino nemico del giorno 15 registrava il fatto.

Il generale Goiginger ha ordinato ai suoi uomini una resistenza ad ogni costo. Il nemico mette un punto d'onore nel non abbandonare i piccoli vantaggi iniziali del suo enorme sforzo. Tra i campi di grano e le vigne del Montello, nelle groppe della collina, sulle grandi strade parallele che la tagliano 24 volte, i mitraglieri austriaci combattono tenacemente. Le case coloniche sparse su per la collina sono diventate nidi di mitragliatrici. I piccoli paesi alle falde del Montello, Nervesa, Sovilla, Bavaria sono diventati campo di battaglia. La piena del Piave ha reso anche sul Montello assai dure le condizioni dei difensori, i quali tuttavia lottano con grande impeto. Un colombigramma di un comando di battaglione diceva laconicamente ierl'altro al Comando di divisione: «Qui si attacca, si resiste e si digiuna». Le acque gonfie hanno travolto l'altra notte le passarelle e i ponti gettati dagli austriaci sul Piave di fronte al Montello. Ma gli austriaci ieri hanno compiuto sforzi di ogni genere per mantenere il contatto con le truppe di Goiginger. Barconi e zattere traghettavano uomini e munizioni. Perfino gli aeroplani volteggiarono sulle posizioni nemiche a scaricare sacchi di viveri. Nella notte, essendo la piena in sensibile decrescenza, il nemico ha potuto riattivare un ponte e farvi passare rincalzi e rifornimenti.

I nostri contrattacchi di fanteria cominciarono ieri, nel pomeriggio, dopo un'ora di bombardamento. La lotta è durata con larghe pause fino a notte alta. Su tutto il Montello i combattimenti di mitragliatrici e di fucileria infuriarono tra i nostri fanti e gli ussari appiedati, gli honved ed i bosniaci dell'Arciduca Giuseppe. Sopratutto aspra fu la lotta delle mitragliatrici. Casa De Faveri, Ca' Bandiera, Collesel Castelviero, Sovilla, Ca' Bana, Abbazia di Nervesa, Macelleria di Nervesa furono assalite, contese sanguinosamente e passarono di mano in mano. Alcuni pezzi già caduti in mano al nemico il giorno 15, furono riconquistati dai nostri fanti. Una intera compagnia di mitragliatrici fu circondata e catturata in una casa colonica da un nostro reparto. All'alba 1226 prigionieri con molte armi e numerose mitragliatrici erano scesi dal Montello e traversavano le vie di Volpago e di Cornuda.

Nervesa, da cui il nemico aveva dovuto negli ondeggiamenti della battaglia sgombrare in un primo tempo, era in fiamme incendiata dagli austriaci prima di ritirarsi. Più tardi la lotta ritornava tra le fumanti rovine del piccolo paese del Piave. Le posizioni nemiche sul Montello al di là della linea di cresta sono limitate nella regione marginale della collina. Il nemico è contenuto nella parte orientale della collina. Sul basso Piave i quattro corpo d'armata del generale Würm (4 - 7 - 16 e 23) proseguono nello sforzo incessante diretto a rompere la nostra barriera intorno a Treviso e alla ferrovia di Mestre. Nel pomeriggio di ieri truppe fresche della 29.a Divisione, una delle migliori dell'esercito nemico, composta quasi interamente da tedeschi, irrompeva da Zenson in direzione di Marostica e da Ponte di Piave in direzione di San Biagio di Callalta. Poichè la nostra energica reazione aveva ridotto la già angusta testa di ponte di San Donà, portando il combattimento fra le case di Capo d'Argine, di Fossalta e a Ca' Rigati e a Le Cassinelle al di là del Canale della Fossetta, le truppe di Würm cercavano di aprire una breccia a nord con un grande attacco frontale diretto a sfondare le linee fra Monastier e San Biagio e puntare su Treviso. Gli assalti nemici furono sferrati con un impeto disperato ma urtarono contro la magnifica resistenza della nostra 25.a divisione, che da cinque giorni contende con estrema bravura il passo al nemico dinanzi a Fagarè ed a Zenson.

Da Zenson al mare il nemico ha potuto tenere, nonostante la piena, cinque ponti di barche e due passarelle. Il ponte a Ponte di Piave riattato ha potuto funzionare anche ieri. I reggimenti nemici si slanciarono all'attacco impetuosamente. I tedeschi della 29.a divisione mettevano tutto il loro ardore nella lotta per un successo a qualunque costo. Stürmtruppen con pugnali, bombe e mitragliatrici leggere precedevano le colonne fra gli orti, i campi, le vigne nell'insidia della folta vegetazione. I reparti d'assalto austriaci sono ora dotati di corazze per il petto e per la schiena del peso di sette chili e sono divisi in gruppi di specializzati per i lanciafiamme, le granate a mano e la scherma con la baionetta. Nel primo impeto qualche grosso nucleo riuscì a superare d'un balzo le nostre difese. Un reparto di un centinaio di arditi era riuscito ad avanzare maggiormente ma fu quasi subito distrutto e catturato. Una ventina di cadaveri si ammucchiarono sul terreno e 80 prigionieri restarono nelle nostre mani. Le truppe della 25.a Divisione la brigata «Bisagno» infransero ancora una volta lo sforzo nemico diretto su Treviso.

Nel tratto di Piave compreso tra le due ferrovie di Ponte di Piave e di San Donà questi cinque giorni di battaglia hanno visto rifulgere il più commovente eroismo dei nostri fanti, dei nostri assaltatori e dei bersaglieri ciclisti. Qui il giorno 16 ebbero il battesimo di sangue e di fuoco i reparti dell'esercito nazionale czeco-slovacco. I valorosi boemi si batterono da prodi. Cinque ufficiali furono gravemente feriti ed uno di essi in un ospedaletto da campo subiva l'amputazione di una gamba gridando il suo solo dolore di non poter più tornare a combattere.

Qui stesso, tra Fagarè e Musile, i fanti della brigata «Potenza» composta in gran parte di friulani del distretto di Sacile, lottarono disperatamente e vittoriosamente di fronte alle loro terre invase.

Un episodio commovente illuminò l'aspro combattimento fra le case di Sant'Andrea di Barbarano. Alla testa di un plotone che contendeva palmo a palmo l'avanzata degli austriaci era un giovine tenente che fino allo scoppio della guerra era stato maestro elementare nelle scuole del piccolo paese. Caduto mortalmente ferito, al generale che gli faceva coraggio e ordinava ai portaferiti di trasportarlo al posto di medicazione, l'eroico tenente diceva: «Voglio morire qui. Ho difeso la mia patria, la mia casa, il mio paese. Sono contento di non averli fatti passare!»

Così continua a infuriare la battaglia sul Monte e sul Piave; ed il nemico non riesce irrompere oltre le nostre prime linee di resistenza. Mentre l'Arciduca Giuseppe e Würm lottano senza tregua, Conrad e Scheuchestnel operano il cambio delle loro divisioni stremate. Le vie degli Altipiani e del Grappa sono piene di traffico. L'ambizione di Conrad non ha avuto ancora tutto il suo pieno sfogo. Sembra che gli scacchi sanguinosi subiti in ogni più violento tentativo rinnovino il furore e l'ostinazione del vecchio feldmaresciallo.

Ermanno Amicucci

Un comunicato francese

Parigi, 19

Un comunicato sulle operazioni delle truppe francesi al fronte italiano dice:

Le truppe francesi in Italia hanno effettuato all'alba del 19 due colpi di mano. Esse hanno ricondotto 106 prigionieri, tra cui due ufficiali e parecchi aspiranti ed hanno preso tre mitragliatrici. Le nostre perdite sono lievi: quattro feriti leggermente. L'operazione è stata eseguita sotto la protezione d'un fuoco d'artiglieria e di uno sbarramento mobile. L'artiglieria britannica ha cooperato all'operazione.

"Non passeranno più!,,

Dichiarazioni dell'on. Orlando

L'«Avvenire d'Italia» riceve dal suo inviato di guerra:

Questa mattina (19) ho incontrato sulla fronte della III.ª Armata il Presidente del Consiglio. I suoi occhi erano sereni, il suo volto esprimeva una commozione intima. Ho chiesto a S. E. le sue impressioni sulla resistenza delle nostre truppe, ch'egli ama profondamente. Con accento di affettuosa e paterna sincerità per il contegno dei soldati, mi ha risposto:

«Le mie impressioni? Tranquillità, ordine, risolutezza, fiducia; queste sono le impressioni che ho ricevuto in questi due giorni, dai Comandi e dalle truppe. Un colonnello mi ha detto dei suoi uomini: — Combattono da cinque giorni e ancora non si dicono stanchi, e ancora sono capaci di aver delle idee.

«Perchè il miracolo di questo nostro soldato è che non solo obbedisce; ma obbedisce con intelligenza, e sottovoce, nel momento più critico e più tragico, è capace di dire la sua opinione, di dare un consiglio, di suggerire uno stratagemma, e di sorridere. Nel colmo della battaglia, il primo giorno, il giorno 15, il giorno più difficile, il Comando Supremo ha avuto minuto per minuto il contatto con tutte le truppe, la notizia di tutto quello che avveniva in linea, sulla fronte di ciascun battaglione. Vi ripeto: ordine, tranquillità, risolutezza, fiducia.

«E bisogna che l'Italia ringrazi fin da ora, anche nel pieno della battaglia, i capi di questo esercito perfetto e sicuro, ricostituito due volte, con una forza di rinnovamento che è il più alto elogio della nostra razza agile intatta nobilissima. Ho veduto sopra una strada che andava verso Meolo e Fossalta sfilare una brigata in ordine perfetto. Tutti i volti si volgevano verso me, sereni, solenni, sicuri, salutando. Un soldato mi ha riconosciuto e facendomi un cenno con la mano mi ha gridato ridendo: Signor Presidente, non passeranno. Lasci fare: non passeranno più. Mi onoro di ripetere le parole del soldato: non passeranno»!!!

Il bollettino del generale Diaz

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Giugno

SUL MONTELLO E LUNGO IL PIAVE LA BATTAGLIA CONTINUA ASPRA E SENZA TREGUA. NELLA SERATA DI IERI ABBIAMO RICACCIATO IL NEMICO A NORD DELLA FERROVIA DI MONTEBELLUNA E FATTA INDIETREGGIARE ALQUANTO LA SUA INTERA FRONTE DI ATTACCO VERSO IL SALIENTE NORD EST DEL MONTELLO, CATTURANDO 1226 PRIGIONIERI E NUMEROSE MITRAGLIATRICI.

LUNGO IL PIAVE LA LOTTA, CONDOTTA DAL NEMICO CON DECISIONE ED ARDIMENTO, E SOSTENUTA DAI NOSTRI CON GRANDE TENACIA E BRAVURA, FLUTTUA, ACCANITA, SULLE PRIME LINEE.

L'AVVERSARIO, NEL POMERIGGIO DI IERI, LANCIANDO ALL'ATTACCO TRUPPE FRESCHE E NUMEROSE ERA RIUSCITO IN UN PRIMO TEMPO A GUADAGNARE ALQUANTO TERRENO DI FRONTE A ZENSON, MA, PRONTAMENTE CONTENUTO, FU POSCIA COSTRETTO AD ARRETRARE DAI NOSTRI RINCALZI SUBITO ACCORSI. LE NOSTRE TRUPPE CON ENERGICI CONTRATTACCHI PARZIALI RIUSCIRONO A RIDURRE FORTEMENTE IL SETTORE DI LOTTA AD OCCIDENTE DI SAN DONA'. 513 PRIGIONIERI RESTARONO NELLE NOSTRE MANI.

REPARTI CZECO SLOVACCHI HANNO DATO VALOROSAMENTE IL PRIMO CNTRIBUTO DI SANGUE AL TRIONFO DEI GENEROSI PRINCIPII DI LIBERTA' E DI INDIPENDENZA PER I QUALI COMBATTONO AL NOSTRO FIANCO.

LA 52.a DIVISIONE DI FANTERIA, IN CINQUE GIORNI CONTINUI DI GLORIOSO COMBATTIMENTO, E LA BRIGATA «BISAGNO» (209 e 210) NEI RIPETUTI ATTACCHI DI IERI, HAN POTUTO FAR RIFULGERE INTERO IL LORO PROVATO VALORE.

DALL'ALBA AL TRAMONTO, ATTIVISSIMI NELLA CACCIA, NELLO SBARRARE AL NEMICO IL CIELO DELLE NOSTRE LINEE E NEL CONCORSO DI OSSERVAZIONE ALLE ARMI SORELLE, ARDITISSIMI NEL BOMBARDAMENTI E MITRAGLIAMENTI DA BASSA QUOTA, GLI AVIATORI NOSTRI ED ALLEATI E GLI IDROVOLANTI DELLA R. MARINA HANNO PORTATO ALLA BATTAGLIA IL LORO CONCORSO ININTERROTTO ED EFFICACE. QUATTORDICI VELIVOLI NEMICI VENNERO ABBATTUTI. SU TUTTA LA FRONTE I PALLONI OSSERVATORI HANNO DATO UTILISSIMA E CORAGGIOSA COOPERAZIONE.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO, REPARTI FRANCESI, CON RIUSCITA SORPRESA, TOLSERO AL NEMICO LE POSIZIONI DI BERTIGE E PENNAR CATTURANDOVI 102 PRIGIONIERI. TRUPPE NOSTRE COMPLETARONO LA RICONQUISTA DEL MONTE COSTALUNGA, FACENDOVI UN ALTRO CENTINAIO DI PRIGIONIERI. ATTACCHI NEMICI AL MONTE CORNO VENNERO RESPINTI.

DIAZ

La situazione fino alle ore 21

Roma 20

Una comunicazione diramata dalla Presidenza del Consiglio al Senato ed alla Camera dei deputati descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 21:

SUL MONTELLO TENTATIVI NEMICI DI ESTENDERE L'OCCUPAZIONE DEL SALIENTE NORD ORIENTALE VERSO OVEST FALLIRONO. VERSO SUD L'AVVERSARIO RIUSCI' NUOVAMENTE A SUPERARE LA FERROVIA MONTEBELLUNA-SUSEGANA NEI PRESSI DELLA STAZIONE DI NERVESA, MA FU PRONTAMENTE ARRESTATO. SUL BASSO PIAVE RIGUADAGNAMMO TERRENO. LE PERDITE DEL NEMICO NELLA GIORNATA SONO INGENTI. VARIE CENTINAIA DI PRIGIONIERI SONO STATI CATTURATI.

L'ammirazione degli Stati Uniti per l'eroica resistenza italiana

New York, 19

I comunicato ufficiali che giungono dall'Italia con i dettagli forniti dai corrispondenti delle Agenzie e dei grandi giornali vengono letti con enorme interesse dal pubblico che segue con ammirazione le vicende dell'eroica lotta con cui l'Italia sostiene e respinge vittoriosamente l'offensiva austriaca. In questi giorni la stampa americana ha data la massima importanza agli attacchi dei sottomarini tedeschi sulla costa dell'Atlantico e all'offensiva germanica sul fronte francese, ma ora il primo posto in tutti i giornali è occupato dall'offensiva in Italia alla quale vengono dedicate intere colonne di prima pagina, dimostrando quanta parte il popolo degli Stati Uniti prende alle vicende della battaglia da cui dipende l'avvenire non solo del paese amico ed alleato, ma in gran parte anche di tutte le nazioni che combattono per la causa della democrazia e della libertà.

Situazione invariata sul fronte britannico

Londra, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte italiano dice:

La situazione sul fronte inglese è invariata. La nostra artiglieria eseguì bombardamenti e mantenne un fuoco di molestia contro il nemico. L'artiglieria avversaria fu inattiva. Due altri pezzi da montagna vennero ad aggiungersi ai cannoni da noi presi, che ora ascendono a sette.

Viva lotta sul Piave ove il nemico ieri progredì poco o nulla. Il fiume straripò e numerosi ponti nemici furono asportati.

Gli austriaci ridotti quasi ovunque ad una penosa difensiva

Parigi, 20

I giornali dicono che l'offensiva contro l'Italia risulta decisamente un insuccesso per gli austriaci. Il tenore dei comunicati nemici indica che l'assalitore ha subito una vera disdetta. Alcuni giornali dicono pure che a leggere i comunicati austriaci si è tentati a chiedere se essi riferiscono combattimenti di cui gli austriaci presero l'iniziativa o se gli austriaci sono invece assaliti dagli italiani e fanno sforzi per respingere gli attacchi di un avversario intraprendente e attivo.

Il «Petit Journal» scrive: Più il tempo passa e più il fallimento della grande offensiva austriaca sembra certo.

Il «Petit Parisien» dice: Al quinto giorno di battaglia il nemico è nettamente arrestato al Montello, i suoi attacchi contro Sant'Andrea e Candelù sono stati respinti, infine nella regione paludosa del delta del Piave sono le truppe del Duca d'Aosta che contrattaccano, costringendo gli austriaci ad una laboriosa difensiva.

Tutta la stampa rileva il fatto che su gran parte del fronte gli austriaci sono ridotti ad una penosa difensiva.

Lo spettro della fame in Austria

Zurigo, 19

Si ha da Vienna: Il borgomastro Weiskirchner rifiutò di prendere atto della comunicazione relativa alla diminuzione della razione del pane, dichiarando di non poter rispondere del mantenimento dell'ordine nella capitale.

Il presidente del consiglio Seidler ha dichiarato ai giornalisti che il governo tedesco ha promesso una certa quantità di grano ed il governo ungherese un quantitativo di patate, ma la riduzione delle razioni non può essere revocata e la popolazione deve pazientare.

In Galizia vi sono continui disordini a causa della fame: a Stryj la truppa è intervenuta per ristabilire l'ordine; a Leopoli sono stati operati numerosi arresti.

Austriaci in uniforme italiana passati per le armi

Roma, 20

Già prima dell'offensiva era venuto a nostra conoscenza che il nemico avrebbe vestito con le nostre uniformi suoi militari pratici della lingua italiana per lanciarli al momento opportuno nelle nostre linee e crearvi il panico ed il disordine. Tra i prigionieri catturati il 17 giugno sull'altipiano di Asiago ne vennero trovati due indossanti complete uniformi italiane: l'uno da tenente e l'altro da soldato dei bersaglieri. Giusta le leggi di guerra, previo giudizio sommario, vennero passati per le armi. (**Stefani**).

L'importanza dei nostri successi nei riguardi della situazione generale

Liverpool, 20

Commentando l'insuccesso austriaco in Italia la *Liverpool Daily Post*, in un articolo di fondo scrive: Questo rovescio dell'Austria è tanto più grave in quanto che la massa di uomini gettata nella battaglia era grande. Seguendo così da vicino lo scacco tedesco a nord-est di Parigi e coincidendo con la sconfitta dell'ultimo attacco contro le linee alleate a Reims la vittoria italiana potrebbe ben costituire una svolta nella guerra terrestre. Non è soltanto il numero che conta. Ciò che è rassicurante è che gli alleati non la cedono in nulla al nemico per abilità ed efficienza militari: anzi per certi riguardi li sono superiori. Ecco ciò che sopratutto fa dileguare le visioni tedesche di una vittoria finale degli imperi centrali.

Reciproco aiuto indiretto tra francesi e italiani

Parigi, 20

Il colonnello Thomason scrive nel *Petit Journal* a proposito del richiamo di truppe tedesche dalla Russia e dall'Ucraina: Risulta da recenti informazioni che non si trattò mai di trasportare in Francia unità tedesche costituite e che nulla è cambiato negli stati maggiori tedeschi in Russia e Rumenia. Furono inviati soltanto alcuni reparti di rinforzo della classe del 1919. La debolezza degli effettivi austriaci in Russia imbarazza i tedeschi, cosicchè italiani e francesi si danno reciprocamente aiuto, impegnando rispettivamente gli austriaci ed i tedeschi.

L'*Echo de Paris* dice che tre mesi fa Hindenburg avrebbe voluto l'invio di truppe austriache sul fronte francese. L'imperatore e lo stato maggiore austriaco, basandosi sulla pubblica opinione, rifiutarono dichiarando che un'offensiva sul fronte italiano avrebbe avuto grandi probabilità di successo e Hindenburg accettò questo secondo partito.

L'impeto delle fanterie nemiche infranto dalla nostra resistenza

Le ingenti perdite del nemico

Roma, 20

Nel settore montano della fronte di battaglia la sosta è continuata da parte del nemico anche durante la giornata di ieri. Questa sosta non era nelle sue intenzioni. Si è potuto accertare che l'avversario ha dovuto procedere al cambio di tutte le divisioni che aveva lanciate all'attacco la mattina del 15 giugno, in seguito alle gravissime perdite da esso subite, sia pel furore cieco dei suoi attacchi, sia pel nostro fuoco di contropreparazione e per la vigoria delle azioni controffensive subito intraprese. Al cambio e al rinsanguamento delle sue divisioni il nemico ha dovuto provvedere anche nella regione del Grappa; anche qui, come si è già accertato e come ogni giorno viene meglio confermato e precisato dalle informazioni che si raccolgono, le perdite del nemico sono state gravissime. La sosta è dovuta pure alla necessità di riaccumulare l'immensa quantità di munizioni necessarie per riprendere l'azione offensiva.

Ma è probabile che la sosta sia temporanea. E' logico attendersi che ultimati i preparativi il feld maresciallo Conrad rinnovi il suo sforzo contro le nostre linee dell'altopiano di Asiago e del Grappa, in armonia con l'azione che vengono svolgendo dal Montello al mare l'arciduca Giuseppe, il colonnello generale Wurm. Qui la lotta non ha sosta. Sul Montello, per la nostra controazione e forse anche per le difficoltà delle comunicazioni attraverso il fiume, il nemico concentra le proprie forze più in una difesa attiva che in un tentativo di proseguire la propria offensiva. Attacchi e contrattacchi continuano invece ad alternarsi con una furia che non ha tregua, con una violenza che sempre cresce lungo il basso Piave. Il nemico senza posa attanagliato dalle nostre controffensive dirette a ridurre a poco a poco la zona della riva destra nella quale è riuscito a porre piede, cerca senza posa di svincolarsi sferrando a sua volta contrattacchi violentissimi, nei quali getta sempre nuove riserve. Così nella serata di ieri, mentre una nostra azione convergente riguadagnava terreno, raccoglieva prigionieri e bottino nella zona di San Donà, più a nord il nemico assaliva a cavallo della strada Ponte di Piave-Treviso con grosse forze il cui nerbo era costituito dalla 29. divisione, una delle migliori del suo esercito, composta quasi esclusivamente di tedeschi. Obbiettivo: «Sfondare le nostre linee tra San Biagio di Callalta e Monastier e puntare su Treviso». La magnifica resistenza della nostra 25. divisione, che da 5 giorni regge impavida all'urto continuo di forze quadruple, mandava a vuoto il tentativo condotto con una decisione disperata come tutti gli assali nemici di questi giorni.

Poichè sia la fede nella vittoria e nella pace, sia il miraggio di un grosso bottino di vettovaglie sembra abbiano triplicato l'impeto della fanterie austro-ungariche. Se qualche colonna di prigionieri passando per le nostre retrovie si abbandona a curiose dimostrazioni di simpatia per noi, ciò è dovuto unicamente al desiderio di propiziarsi un buon trattamento materiale e di strappare qualche soccorso alla bontà dei soldati e delle popolazioni nostre, perchè fino al momento della cattura tutti i soldati austro-ungarici si sono battuti con ferrea tenacia. In qualche punto, trasportati dal loro impeto, grossi reparti avversari hanno superato le nostre linee avanzate, atto di vero ardimento benchè abbia avuto immancabilmente come risultato la distruzione e la cattura dei nuclei che l'avevano compiuto.

Anche in questi episodi insomma, anche nell'azione tattica condotta con la più grande determinazione e coi metodi ultimissimi dell'arte germanica, in formazione a cuneo, in cui uomini dei riparti di assalto s'alternano con fanti specializzati nel lancio delle granate a mano, nel tiro col fucile e nella scherma di baionetta e con nuclei di mitragliatrici leggere, si riconosce il carattere risolutivo che la battaglia dovrebbe avere secondo le intenzioni del nemico. Nuovi documenti confermano che il Comando austro-ungarico intende di ottenere decisivi risultati, di chiudere la partita con l'Italia, di ottenere la pace. Il tenente maresciallo Soretic prima che l'offensiva cominciasse ha emanato alla sua divisione — la 42.a, dislocata sull'altipiano di Asiago — questo ordine del giorno:

«Difensori della Patria! Dal mare Adriatico alle Alpi Svizzere il nostro Sovrano attacca con tutte le nostre forze armate il nemico che invano tenta con le sue astuzie di prolungare la guerra. Là, di fronte a voi, sui baluardi nemici, sul ciglio dei boschi che voi scorgete, vi attende la gloria e l'onore, vi attendono un ottimo vitto, un magnifico bottino e oltre a ciò anche la pace.

«Difensori della Patria! Fate tutti il vostro dovere, non risparmiate il nemico maledetto e con l'aiuto di Dio sopportate questo ultimo sacrifizio pel Sovrano e per la libertà della nostra bella patria».

La 42.a divisione ha fatto il suo dovere; si è sfracellata contro la resistenza dei nostri e dei francesi fra Costalunga e Pennar. Ma più che dai proclami, la vastità dello sforzo nemico si è rivelata dalla quantità delle forze che esso ha impiegato e logorato. Quaranta divisioni sono già state impegnate dal nemico nella battaglia e trenta di esse risultano provate da perdite gravissime. (*Stefani*).

Ricompense al valore

Nell' Esercito

Medaglia d'oro

Dall'ultimo Bollettino Ufficiale togliamo il seguente elenco di medaglie d'oro al valor militare assegnate a morti in combattimento o in seguito a ferite:

CATTALOCHINO cav. Alceo, di Sassari, colonnello comandante reggimento fanteria. — Destinato al comando di una brigata, chiedeva ed otteneva di rimanere al comando del reggimento per un'imminente azione, e, con perizia ed entusiasmo, preparava le sue truppe all'attacco della posizione nemica, contro la quale per tre giorni si erano invano sferrati precedenti attacchi. Dirigeva poi i suoi reparti contro la posizione stessa, e, poichè le prime ondate battute dall'intenso fuoco avversario di artiglieria e mitragliatrici non riuscivano a progredire, accorreva coi rincalzi e, postosi alla testa delle truppe, le trascinava all'assalto, raggiungendo l'obbiettivo. Mentre gli arrideva la vittoria, cadde colpito a morte. — Mesnjak, 27 agosto 1917.

CRISAFULLI Elia, da Casalvecchio Siculo (Messina), tenente reggimento fanteria. — Primo fra i primi del suo reparto, che, compatto ed entusiasta, lo seguiva, sorpassata già una trincea nemica, si slanciava all'assalto della seconda, attraverso un varco da lui stesso aperto nei reticolati. Scorta quindi una mitragliatrice che iniziava un fuoco violento sui suoi uomini, bello di sublime furore, vi si scagliava contro da solo, agevolando l'avanzata agli altri. Cadeva colpito alla testa, da eroe, colla pistola ancora minacciante il nemico e col nome d'Italia sulle labbra. — Monte San Marco di Gorizia, 28 agosto 1917.

FERRARI cav. Elio, da Ciriè (Torino), tenente colonnello reggimento fanteria. — Accorso col suo battaglione in aiuto di altre truppe impegnate in aspra lotta per la conquista di una formidabile posizione tenacemente contesa dall'avversario, col suo ascendente seppe trasfondere nel proprio reparto, già duramente provato in un lungo e gravoso servizio di trincea ed in una marcia sotto intenso bombardamento, tale vigore ed entusiasmo, da riuscire, con uno slancio irresistibile per veemenza e compattezza, a conquistare il caposaldo della posizione stessa, che mantenne poi con indomito vigore, rendendo vani ben tredici furiosi contrattacchi sferrati dal nemico, sino al termine del giorno seguente. Nell'ultimo di questi contrattacchi, durante i quali, impavido, stava coi suoi, colpito al cuore, cadde pronunciando parole che animarono il suo battaglione, il quale, con una violenta reazione, ne vendicò la gloriosa morte, respingendo con ingenti perdite l'assalitore. — Veliki-Krib, 29-31 agosto 1917.

MAZZONI Corrado, da Bologna, tenente reggimento fanteria. — Guidava ripetutamente all'assalto la sua compagnia, dimostrando slancio e coraggio mirabili. Ferito e accerchiato dal nemico in forze preponderanti, riusciva, nonostante le rilevanti perdite subite, ad aprirsi un varco con bombe a mano ed a sfuggirgli. Il giorno dopo, lanciatosi ancora all'assalto, benchè ferito una seconda volta da una pallottola alla gamba, proseguiva animosamente nell'azione e penetrava valorosamente, per primo, nella trincea avversaria, dove veniva colpito nuovamente, e a morte, da due pallottole al petto. — Veliki-Krib, 29-30 agosto 1917.

MERRU Attilio, da Cagliari, tenente reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in 2. seppe, con l'audacia e l'eroica fermezza, trascinare le proprie truppe in due impetuosi assalti. Primo fra tutti ove più ferveva il pericolo, sotto il fuoco incessante di mitragliatrici ed artiglieria nemica, trasfuse l'energia ed il suo grande entusiasmo nei dipendenti. Occupato un trincerone avversario dopo avere superate enormi difficoltà ed avere attraversata una linea intatta di reticolati, contrattaccato dal nemico, in piedi sulla trincea, noncurante del fuoco che fulminava i nostri reparti, incitò tutti alla più accanita resistenza, sì da meritare sul campo l'elogio dei superiori e l'ammirazione dei dipendenti. Soverchiato da forze superiori, cadde mortalmente ferito, col grido fatidico di «Savoia». — Ansa li Raccogliano, 19-21 agosto 1917.

PINTUS Giuseppe, da Assemini (Cagliari), caporale maggiore reggimento fanteria — Costante e fulgido esempio d'indomito coraggio, prese parte a tutti i combattimenti dall'inizio della guerra, e, benchè varie volte leggermente ferito, non volle mai abbandonare il proprio posto. Sotto il violento bombardamento nemico, che arrecava alla compagnia gravi perdite, coadiuvò con fermezza i propri ufficiali nel tenere ordinata la truppa. Si offrì poi a far parte della prima ondata d'assalto, e, incitando i dipendenti sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie, benchè ferito gravemente ad un braccio, arrivò sull'obbiettivo e vi sostenne una violenta lotta corpo a corpo. Una seconda volta ferito, continuò a combattere, finchè venne nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Zebio, 10 giugno 1917.

ROLANDO Francesco, da Susa (Torino), capitano 18. reggimento bersaglieri (M. M.). — Comandante di un battaglione, seppe con l'esempio e con la parola preparare le sue truppe all'azione. Avuto l'ordine di attacco, con intelligente perizia dispose le sue truppe, guidandole di persona. Avvertito che in un punto il nemico ostacolava violentemente l'avanzata, vi accorreva, e, da solo, sotto fuoco intenso, sprezzante di ogni pericolo, si spingeva audacemente verso l'avversario per riconoscere l'efficienza delle sue difese, finchè, investito da raffiche di mitragliatrici, rimaneva ferito. Trasportato al posto di medicazione, dopo ricevute le cure, volle ad ogni costo tornare al suo battaglione, recandosi ove più violento era il combattimento. Per vincere la ultima disperata resistenza del nemico, gridando parole vibranti di entusiasmo, con balzo leonino si slanciò in avanti, primo fra tutti, trascinando i suoi bersaglieri all'urto violento contro l'avversario che veniva travolto. Colpito in fronte, cadeva da eroe, col grido di «Savoia» sulle labbra: fulgido esempio di eroismo, e di alte virtù militari. — Molino della Sega (Piave), 16 novembre 1917.

Ricompense a veneti morti in guerra

Medaglia d'argento

AMBROSI Natale, da Isola della Scala (Verona), caporale battaglione bersaglieri ciclisti. — Si slanciava verso il nemico, affrontando con mirabile calma le raffiche di mitragliatrici ed il tiro di artiglieria, e superati animosamente i reticolati e la trincea avversaria, colpito a morte, cadeva sulla linea conquistata. — Flondar, 26-27 maggio 1917.

ANGHEBEN cav. Giuseppe, da Borsea (Rovigo), colonnello comandante reggimento fanteria. — Sotto il violento bombardamento nemico, con grande perizia diresse il passaggio delle truppe sull'Isonzo. Attraverso aspro terreno e sotto l'aggiustato tiro di fucileria e mitragliatrici, le spinse alla conquista di contrastate posizioni avversarie. Mirabile esempio di fermezza d'animo e di coraggio, ritto e sereno fra i combattenti, mentre dirigeva l'attacco con piena sicurezza di comando ed impulso irresistibile di parole e di esempio, cadde colpito a morte fra le prime ondate di fanteria. — Zagomila, 14-15 maggio 1917.

BENNATI Fernando, da Polesella (Rovigo), sottotenente raggimento fanteria. — Mirabile esempio di fermezza e coraggio, nonostante il continuo pericolo, sotto l'intenso bombardamento nemico, uscì più volte nella giornata, volontariamente, per accompagnare pattuglie di arditi, riportando utili e precise notizie sull'avversario. Mentre poi muoveva con i suoi uomini all'assalto, cadde colpito a morte. — Monte Rasta, 18-19 giugno 1917.

BONDI Primo, da Paularo (Udine), caporale compagnia mitragliatrici. — Costante mirabile esempio di fermezza e coraggio, eroicamente si difendeva da numerosi nemici incalzanti, e col sacrificio della vita salvava la mitragliatrice affidatagli. — Vallone di Jamiano, 23 maggio 1917.

BONUZZI Giuseppe, da Caldiero (Verona), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Alla testa del proprio plotone, sprezzante di ogni pericolo, muoveva con mirabile ardimento, per la terza volta, all'attacco di una forte posizione, attraverso un terreno scoperto e battuto dal fuoco nemico di mitragliatrici e artiglieria. Mortalmente colpito, lasciava la vita sul campo, a pochi passi dalla trincea avversaria. — Altipiano di Bainsizza, 30 agosto 1917.

BURELLO Innocente, da Pavia di Udine (frazione Risano), tenente complemento reggimento artiglieria campagna, gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota d'aeroplano audace e pieno d'ardire, eseguiva numerosi perigliosi voli su territorio nemico, noncurante del preciso e nutrito fuoco antiaereo e degli apparecchi avversari. Durante una ricognizione fotografica eseguita senza scorta nell'interno delle linee nemiche, veniva attaccato da tre caccia avversari, e dopo tenace lotta, precipitava coll'apparecchio incendiato in territorio nemico, incontrandovi gloriosa morte. — Cielo di Ceroglie, 23 ottobre 1917.

Nella Marina

Roma, 20

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglie d'argento

DIANA Giuseppe, di Barra (Napoli), sottotenente di vascello. — Osservatore di idrovolanti ha preso parte a numerose ricognizioni ed azioni di bombardamento su munite basi nemiche e su opere nemiche entro terra. Fatto segno molte volte ad intenso fuoco antiaereo, ha dimostrato sempre ardimento e calma e sereno coraggio. — Basso Adriatico, giugno-novembre 1917).

CARRERA Alfredo, di Torino, guardiamarina di complemento. — Pilota d'idrovolante ha preso parte a numerose ricognizioni ed azioni di bombardamento su base e territorio nemico rimanendo esposto spesso ad intenso fuoco di artiglieria antiaerea e spingendosi col suo idrovolante su opere nemiche entro terra a notevole distanza dalla costa. Ha respinto in combattimento serrato un attacco di apparecchi da caccia avversario, dimostrando in ogni circostanza ardimento, spirito aggressivo e prontezza di decisione. — Basso Adriatico, luglio-novembre 1917.

MARINI Giuseppe, di Torre Annunziata (Napoli), guardiamarina di complemento. — Osservatore di idrovolante, ha eseguito numerose ricognizioni e bombardamenti su munite basi nemiche e su opere lontane dalla costa, rimanendo esposto ad intenso fuoco antiaereo. Ha dimostrato sempre risolutezza, ardimento e sprezzo del pericolo. — Basso Adriatico, giugno-ottobre 1917.

CAGNARONI Gaetano, di Macerata, capo r. t. di 2. cl. — Pilota d'idrovolante, ha eseguito numerose ricognizioni e bombardamenti su base e territorio nemico entro terra, rimanendo esposto spesso ad intenso fuoco di artiglieria antiaerea. Ha dimostrato alto spirito offensivo inseguendo, una volta, apparecchi nemici fino in vicinanza della loro base e combattendo altra volta validamente contro due idrovolanti avversari. In ogni circostanza ha spiegato perizia, ardimento e prontezza di decisione. — Basso Adriatico, giugno-ottobre 1917.

PEGGI Giuseppe, di Bologna, capo timoniere di 2. cl. — Ardito osservatore di idrovolanti, ha eseguito numerose ricognizioni riportando utili fotografie e bombardamenti su base o terreno nemico a notevole distanza dalla costa, rimanendo esposto spesso ad intenso fuoco antiaereo e ritornando una volta con l'apparecchio colpito da scheggia di granata. Ha sostenuto un combattimento contro idrovolanti nemici, respingendoli ed ha sempre dimostrato spirito combattivo, calma e prontezza di decisione. — Basso Adriatico, giugno-settembre 1917.

CARNIGLIA Giovanni Battista, di Chiavari, tenente di vascello. — Ufficiale in 2. di sommergibile, affondata la sua nave per attacco nemico, dimostrava grande fermezza d'animo ed energia nel provvedere alla salvezza di un naufrago gravemente ferito e di pochi altri superstiti. — Alto Adriatico, 10 giugno 1918.

Medaglia di bronzo

MORELLI Ercole, di Napoli, guardiamarina di complemento. — Osservatore di idrovolanti ha eseguito due bombardamenti di munita base nemica, rimanendo esposto ad intenso fuoco antiaereo e numerose ricognizioni su territorio avversario dimostrando perizia e ardimento. — Basso Adriatico, giugno-settembre 1917.

SILVANI Giovanni, di Milano, volontario motonauta di 2. cl. — Osservatore aereo, malgrado l'intenso fuoco avversario ha eseguito diverse ricognizioni su territorio nemico e due bombardamenti di opere avversarie entro terra a notevole distanza dalla costa, dimostrando sempre elevato spirito offensivo. — Basso Adriatico, settembre-dicembre 1917.

D'ALESSIO Ottavio, di Alghero (Sassari), 2. nocchiere. — Pilota di idrovolante ha eseguito diverse ricognizioni su munita base nemica, esposto ad intenso fuoco antiaereo, prendendovi utili fotografie e respingendo in combattimento serrato un idrovolante avversario da cui era stato attaccato. Ha eseguito inoltre un bombardamento di opere nemiche a notevole distanza entro terra, dimostrando sempre perizia e ardimento. — Basso Adriatico, agosto-dicembre 1917.

LUNGO Raimondo, di Saluzzo (Torino), 2. nocchiero. — Pilota di idrovolante, ha eseguito due bombardamenti di munita base nemica rimanendo esposto ad intenso fuoco antiaereo, e numerose ricognizioni su costa avversaria dando prova di perizia e ardimento. — Basso Adriatico, giugno-ottobre 1917.

D'ANDREA Giuseppe, di Beneveneto, 2. capo nocchiere. — Pilota di idrovolante ha eseguito diverse ricognizioni ed un bombardamento di munita base nemica, rimanendo esposto ad intenso fuoco avversario. Ha inoltre attaccato, inseguendolo, un idrovolante nemico ed ha dimostrato in ogni circostanza perizia ed alto spirito offensivo. — Basso Adriatico, febbraio-dicembre 1917.

TORREGGIANI Cesare, di Milano, torpediniere sc. S. — Motorista di idrovolanti, in qualità di osservatore aereo ha preso parte a numerose ricognizioni e bombardamenti su base e territorio nemico lontano dalla costa, rimanendo esposto ad intenso tiro antiaereo; ha dimostrato molta calma, decisione ed ardimento sostenendo due bombardamenti contro idrovolanti avversari. — Basso Adriatico, luglio-dicembre 1917.

BURATTINI Vincenzo, di Ancona, fuochista sc. A. — Già motorista di idrovolanti, in qualità di osservatore aereo ha preso parte a parecchie ricognizioni e bombardamenti su base e territorio nemico, lontano dalla costa esposto spesso ad intenso tiro antiaereo, dimostrando sempre perizia e alto spirito offensivo. — Basso Adriatico, luglio-settembre 1917.

Un attentato contro la mensa di ufficiali a Trento

Milano, 20

Nei circoli trentini di Milano si apprende dall'Austria per via indiretta, ma da buona fonte, che un attentato è stato commesso circa un mese fa a Trento. In un albergo si trovava una frequentatissima mensa di ufficiali austriaci: essa è in un locale a terreno, che ha le finestre sulla strada. Un giorno a mezzodì, mentre gli ufficiali erano raccolti a pranzo, un individuo, che non fu riconosciuto e che quindi non potè essere arrestato, si affacciò ad una finestra e lanciò nella sala due bombe a mano che scoppiarono nel gruppo degli ufficiali con una potente detonazione.

Tre ufficiali rimasero uccisi e sette furono gravemente feriti. La polizia della città fu tutta in subbuglio alla ricerca dello sconosciuto lanciatore delle bombe, ma l'autorità militare mantenne intorno al fatto il più fitto mistero, impedendo in ogni maniera che la voce dell'attentato si propagasse nelle città vicine e al fronte.

L'ammirazione di Daniels per l'ardita gesta del comandante Rizzo

Washington, 20

Il segretario per la marina Daniels ha autorizzato la seguente dichiarazione:

«L'ardita gesta del comandante Rizzo nell'Adriatico ha suscitato un fremito di ammirazione non solo attraverso l'Italia, ma in tutta l'America. L'iniziativa, il coraggio e l'abilità dimostrati nell'attacco delle due piccole siluranti contro due potenti navi da battaglia austriache protette da cacciatorpediniere, mantiene alte le più gloriose tradizioni navali italiane. La marina americana invia alla flotta italiana il messaggio di ammirazione. Essa è orgogliosa di combattere a fianco della marina italiana in questa guerra per la libertà dei mari. — F.to *Josephus Daniels*.»

Echi del furto della "Gioconda,,

Parigi, 19

Alla prima sezione del Tribunale civile il sostituto le Pelletier annunciò le conclusioni nel processo intentato dall'antiquario fiorentino Gori che reclamava 100 mila franchi dal Governo francese a titolo di provvigione per aver provocato la restituzione della *Gioconda* che era stata rubata al Museo di Louvre. Il pubblico ministero ha concluso per il rigetto della domanda d'indennità.

Lo scacco tedesco nel settore di Reims

Parigi, 20

I tedeschi lanciarono ieri un forte attacco destinato a far cadere Reims con una operazione di accerchiamento ad ovest ed est, ma subirono un completo insuccesso. L'operazione era stata nondimeno accuratamente preparata, perchè fu iniziata con un bombardamento di estrema violenza che durò non meno di tre ore e si estese sopra un fronte di 15 chilometri tra Vrigny ad ovest e il forte di La Pompelle ad est. Alle ore 21 la fanteria tedesca si lanciò all'assalto e non riuscì a prendere piede nelle nostre posizioni che in un punto del nostro fronte, in un luogo detto il Desero, 1500 metri ad ovest del forte di La Pompelle, ma ove il nemico aveva potuto prendere piede momentaneamente. Fu questo un incidente completamente passeggero nella battaglia. Sugli altri punti del fronte attaccati i tedeschi fallirono in tutti i tentativi per avvicinarsi alle nostre linee. Gli sforzi alla periferia di Reims furono particolarmente violenti e vani. Ad est della città dalla parte del sobborgo di Ceres i nemici furono contenuti a sud della strada N. 51. Così pure ad est della agglomerazione dalla parte verso il sobborgo di Vesles, della fattoria di Constantine e di La Hauvette le nostre posizioni furono mantenute, malgrado lo accanimento dell'avversario. Più ad ovest l'attacco nemico si svolse sopratutto in direzione dei villaggi Vrigny e di Ormes. In nessun punto la nostra linea piegò ed anche qui i piani del nemico fallirono.

I tedeschi avevano l'ordine di prendere Reims a qualunque costo. La stessa sera lo stato maggiore nemico adoperò a questo scopo considerevoli effettivi che comprendevano tre divisioni in linea nel settore, ma le spaventevoli devastazioni che il nostro fuoco di artiglieria fece subire al battaglione d'assalto inchiodò gli avversari sul posto. Il tentativo oggi non è stato continuato.

I comunicati nemici cercano naturalmente di mascherare il totale insuccesso della loro azione qualificandola come un'operazione completamente secondaria. L'operazione su Reims potrebbe essere il seguito di una serie di azioni di assaggio inaugurate dal nemico dai primi del mese. La prima, come come è noto, si svolse il 6 corrente ad est di Reims contro il forte di La Pompelle, quelle che seguirono il 9 corrente furono eseguite ad ovest su Brigny e Vrigny. Il tentativo su Reims era nondimeno di più vasta estensione, ma è terminato come i precedenti in un sanguinoso insuccesso. Tale risultato è di buon augurio per lo sviluppo e per la ripresa della prossima offensiva nemica.

I comunicati ufficiali

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata.

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

L'attività dell'artiglieria e delle pattuglie è stata di nuovo notevole in parecchi punti in Woevre e in Lorena. E' stato fatto uso dei gas in gran quantità. Sul fronte della Marna le nostre pattuglie hanno ricondotto dall'altra riva prigionieri che avevano catturato in uno scontro con pattuglie nemiche. Quattro nostri uomini mancano. In Woevre abbiamo respinto infliggendo perdite un colpo di mano tentato dal nemico. La scorsa notte nostri aviatori sono di nuovo riusciti a gettare bombe sulla ferrovia a Conflenz.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Distaccamenti francesi penetrarono nelle linee nemiche fra Montdidier e l'Oise nella regione di Bois La Chama. I francesi vi fecero 20 prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Abbiamo effettuato un'incursione coronata da successo la scorsa notte a nord est di Bethune ed abbiamo preso alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Un distaccamento nemico è stato respinto con perdite stamane di buon'ora ad est di Hebuterne. L'artiglieria nemica è stata oggi alquanto più attiva nel settore di Albert in vicinanza di Locre e del lago di Dickebusch.

In Macedonia

Parigi, 18

Un comunicato dell'esercito d'oriente in data 19 dice:

Ad ovest del lago di Dojran e sulla riva del Wardar reciproche azioni di artiglieria. A nord di Monastir le nostre truppe respinsero un colpo di mano nemico. Nostre pattuglie penetrarono su parecchi punti del fronte nelle linee nemiche e ricondussero prigionieri bulgari ed austriaci. Gli aviatori alleati eseguirono numerosi bombardamenti. Aviatori britannici abbatterono tre apparecchi nemici.

L'ospedale americano di Tabris saccheggiato dai turchi

Washington, 20

Il ministro degli Stati Uniti a Teheran annunzia che le truppe turche saccheggiarono l'ospedale americano di Tabris ed occuparono i consolati inglese ed americano.

L' Ucrania in rivolta

Parigi, 20

I giornali hanno da Londra:

Secondo notizie da Mosca una rivolta generale è scoppiata a Kiew. I depositi di artiglieria sono stati fatti saltare. Vi sono stati combattimenti nelle strade. La rivolta si estende ad altri distretti, fra cui quello di Poltava ove 40.000 contadini si sono sollevati.

Grande panico regna tra le autorità tedesco-ucraine.

La politica della Francia in Russia

Parigi, 19

La commissione degli affari esteri della Camera sentirà mercoledì prossimo le dichiarazioni del ministro degli esteri Pichon circa la politica della Francia in Russia. La commissione desidera conoscere i propositi del Governo. Ma ha eliminato ogni idea di presentare interpellanze ed ha deciso di lasciare al Governo di dare spiegazioni nella forma che crederà opportuno.

Il successo delle operazioni navali contro Zeebrugge e Ostenda

Londra, 19

Rispondendo ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, Mac Namara, segretario dell'ammiragliato, ha dichiarato che il successo delle operazioni navali contro Zeebrugge ed Ostenda è stato più considerevole di quanto si prevedesse. Le navi nemiche che si trovavano a Bruges e nel canale di Bruges vi sono sempre e sono oggetto di costanti bombardamenti. Ventun cacciatorpediniere, numerosi sottomarini, navi ausiliarie sono sempre ferme nei dokcs e nel canale di Bruges.

Annotando

Tra le cose più stupefacenti della guerra odierna, l'aumento vertiginoso della ricchezza spagnuola è una delle più singolari. Taluno osserverà che la Spagna la deve alla neutralità,

e al niun fastidio dato dagli Alleati alla marineria mercantile di quel paese. Ma bisogna riflettere che Spagna è a cavallo tra Mediterraneo e Oceano e di questi due custodisce la porta; ciò le assicura una libertà che un paese bagnato da un mare interno e collocato nel centro di esso, qual'è Italia, non possiede. La lunga guerra ha moltiplicato le esportazioni spagnole e ha dato agli abitanti un'attività ch'essi avevano dimenticata da tre secoli. Il commercio con Francia e con Inghilterra è quadruplicato mentre le importazioni necessariamente diminuivano. Così Spagna divenne creditrice di quelle due grandi e ricche nazioni e l'oro affluì nelle sue casse a tal punto che la Banca di Spagna da una riserva aurea meschinissima di soli 550 milioni di pesetas (lire) quante ne possedeva prima della guerra, è arrivata adesso a più di duemila milioni. Non parliamo del cambio; se nell'anno 1913 con cento franchi o lire nostre si comperavano 125 pesetas, oggi occorrono 163 franchi per averne cento. La Spagna è così ricca che presta danaro a paesi stranieri, che ha ricomprato per mille milioni di pesetas cartelle della propria rendita publica circolanti fuori dello Stato e che, sembra incredibile ma è vero, un disegno di legge testè presentato alle Cortes stabilisce la trasformazione di tutto il debito pubblico detto exterieur in debito interno e prescrive che il pagamento di ogni somma superiore a cinquanta pesetas debba farsi in oro. Tutti i biglietti di banca spariranno dalla circolazione e l'oro correrà a rivoli e a fiumi dalle tasche alle mani degli Spagnoli e viceversa. In conclusione laggiù è instaurato il reggimento beato della cuccagna e se il sole non tramontasse nell'Oceano atlantico, i cabaleros potrebbero credere d'esser tornati ai tempi di Carlo V. Noi oggi ,pagando duecentotrenta *lire per avere cento franchi svizzeri di... carta, benchè nell' anno* 1917 *avessimo* comperato *in Isvizzera* per centocinquanta milioni *di franchi* vendendovi *invece tante derrate e merci per valore di* quattrocentoquaranta, *sicchè il mistero del rinvilimento della nostra moneta nel paese di Guglielmo Tell è il più profondo e il più inesplicabile di quanti mai ne esistana, noi non possiamo più imitare il gesto di Gioacchino Rossini. Ma anche nel secolo XVI Spagna rigurgitava d'oro e non ne trasse nè ricchezza nè potenza. Auguriamole che oggi l'oro le sia invece propizio. Quanto a noi ricordiamo che il ferro, il valore, e la vittoria, sono i più grandi banchieri del mondo. La patria del Battisti, del Sauro, del Salomone e del Pellegrini, del Rizzo, del Baracca e di cento altri, la terra che aveva già compiuto miracoli mercè il lavoro e la sobrietà saprà moltiplicare, dopo la vittoria, la ricchezza che aveva già acquistata. E lo farà non già per sapienza di Governi ma per le virtù eterne della stirpe.*

us.

REMINISCENZE

Gli Ungheresi a Venezia nel 1848

Il 23 ottobre 1848 i nostri triumviri ordinavano, con un decreto, la formazione di una legione ungherese nella quale si sarebbero raccolti tutti i soldati e i cittadini di quella nazione i quali si trovassero a Venezia o vi concorressero per essere iscritti: l'arruolamento si riteneva obbligatorio per tutta la durata della guerra.

«Tale decreto» osservava il Contarini «viene applaudito dalla pubblica opinione. In fatti la causa per cui combatte Italia e Ungheria è la medesima causa della propria nazionalità e indipendenza.» Il comando della legione ungherese veniva affidato al capitano Winkler che, già dal 19 marzo dell'anno medesimo, aveva abbracciato la causa della nostra indipendenza, mentre in Austria i Magiari si erano sollevati contro gli Absburgo, chiedendo la libertà politica per tutte le nazioni soggette al multicolore impero, la loro libertà nazionale e l'indipendenza dai Tedeschi, con evidenti aspirazioni, però, di assoggettarsi gli slavi compresi nel loro territorio; d'onde l'ostilità dei Croati contro di loro. A ciò appunto accenna, incidentalmente, il curioso articoletto che segue, tolto dal — Sior Antonio Rioba — del 9 novembre 1848, articoletto nel quale sono curiosi particolari a proposito dell'arrivo tra noi degli Ungheresi e dell'effetto prodotto sui Veneziani da tale inaspettata comparsa.

«Corri, corri» scriveva il giornale «.... guarda, guarda che belli... non sembrano più dessi.... Così, domenica scorsa, si diceva in Piazza S. Marco da molti, intanto che si formava un bozzolo di persone.

Curioso, mi metto anch'io a correre, m'accalco, mi faccio avanti e cosa vedo? Gli Ungheresi che hanno dichiarato di combattere con noi e per noi, con un superbo vestito tutto nuovo.

Se li imagini chi non li ha veduti, con un berrettino leggiero in testa, con una piccola polacca di panno verde, che non arriva al ginocchio, guarnita sul davanti, con alamari formati di cordoni color rosso, e con collaretto e paramani di panno bianco e, sotto di essa, si figuri di veder spiccare pantaloni di color scarlatto, attillati e serrati perfettamente alla gambe, sormontati da stivaletti all'ungherese, fatti all'ultimo gusto, e perfino colla punta quadrata, ed a tale vestito elegante e grazioso v'aggiunga la gioia che brillava sul viso di questi bravi soldati per godere della loro libertà e per essere trattati al pari di tutti gli altri militi e si formerà, così, un'idea degli Ungheresi che camminavano in Piazza S. Marco, ed altrove, domenica scorsa e del loro vestito.

Oh se li vedessero, ora, i loro parenti, i loro fratelli Ungheresi, certo io sono che di tutto cuore li abbraccierebbero! Ma se li vedesse Radetzky? Questo sarebbe un altro affare e ambe le mani per dolore si morderebbe e li additerebbe con dispetto alla sua Giovannina.

E i croati? Non so quello che farebbero o direbbero: ma so bene che gli Ungheresi non li lascierebbero dire o fare, ma darebbero loro una buona picchiatina.

Anzi, giacchè oltre gli ungheresi, diventati nostri fratelli, abbiamo anche dei Croati che ci sono come altrettanti ostaggi, se il diavolo facesse che quell'altro diavolo di generale tedesco che sta a Mestre, inveisse contro quella città sarebbe benissimo cogliere l'occasione per procurare agli Ungheresi una intervista coi Croati.

Questi, legati mani e piedi e in ginocchio, morrebbero di doppia morte se venissero salutati per l'altro mondo dai fucili Ungheresi. Ma *fervet opus* e speriamo che, anzichè eseguire una sentenza, i nostri nuovi fratelli avranno il modo di uscire in campo; anch'essi, contro i comuni nemici e di essere, insieme a noi, lo strumento del giudizio di Dio contro quei ladri».

Curiose vicende storiche! I Croati, allora a noi ostili per la malvagità austriaca che regnava dividendo, incontrano ora al nostro fronte bravamente le asperità belliche in fraterna comunione, gli Ungheresi, allora amici, tendono l'insanguinata mano su Venezia! Allora un gregario della legione ungherese, poco buon poeta ma nobile e bravo soldato, componeva, a far mostra dei suoi buoni sentimenti, la seguente «Chansona italiana scrito per ungarese in Venezia».

Nu brage de general,
Nu pecha da sargente,
Nu bastonada gnente,
Nu de Tallia zitadin.
Imperator Manin.
Viva Tallia e Ungharia,
Viva nostro chapitan,
Viva boni Venezian,
Viva guardia zitadin!»
Imperator Manin.

Ora gli Ungheresi non disdegnano di unire le loro armi a quelle austriache contro l'Italia e contro i «boni Venezian»! Tal sia di loro: la storia ha ormai giudicato.......

Antonio Pilot

Lenin invia truppe in Siberia contro i ribelli

Londra, 20

Il *Times* ha da Amsterdam:

In seguito alla rivolta in Siberia, con la cooperazione degli czeco slovacchi il comandante del Soviett è minacciato. La duma siberiana ha assunto il governo ed ha offerto pane alla Russia a condizione che i commissari del Soviet si impegnino a non prendere alcun provvedimento militare contro la Siberia. Lenin ha risposto che rifiuta di trattare con i ribelli. E' già stato dato l'ordine di mobilitare cinque classi di artiglieria e del genio per essere inviate in Siberia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 36

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

Alla stazione prese infatti un biglietto per Marsiglia, ma sembra che al momento di partire abbia cambiata idea e abbia preso, invece, il treno per l'Italia, andando fino a Ventimiglia senza biglietto. Lì si dichiarò proveniente da Tolone, pagò il biglietto ed entrò in Italia, dirigendosi a Genova. Poi è scomparso. Ora, un uomo non ricorre a tutti questi stratagemmi per far perdere le traccie se non vuole nascondersi. Perciò io vi chiedo, signorina: cosa sapete voi che possa concernere questo affare?

E la fissò negli occhi con i suoi sguardi scuri e penetranti.

— Nulla, rispose pure essa in francese, mentre si muoveva inquieta nella poltrona.

— Ah!... forse io potrò svegliare qualche ricordo nella mente della signorina, proseguì l'ufficiale togliendo dal portafogli un pacco di carte.

— Io abito qui in quest'albergo con la signora Benham... si affrettò a dichiarare Marjorie.

— Dove eravate la sera del delitto? proseguì l'altro. Avete letto il giornale stamane, e perciò non ignorate la data.

— Stavo con la signora Benham. Abbiamo cenato al Bristol a Beaulieu con degli amici, e siamo tornati a casa in automobile, alle undici. Salii in camera alla mezza.

— E non ne usciste fino alla mattina seguente? Ne siete proprio sicura?

— Sicurissima. La mia cameriera mi svegliò, come al solito, alle sette.

— Non vedeste nelle prime ore di quella mattina il vostro amico Charles Underhill?

— No.

— Quando lo vedeste per l'ultima volta?

— Venerdì sera. Ero a cena al Riviera Palace e lo incontrai per caso.

— Per caso? ne siete proprio certa?

— Certissima. Non sapevo che fosse lì. La credevo in Inghilterra.

— Non sapevate, dunque, che egli era venuto a Montecarlo per vedervi?

— No, signore, non lo sapevo, rispose essa senza scomporsi.

— Ad ogni modo, signorina, spero che voi vorrete dirmi tutto ciò che sapete di quel giovane che, a quanto sembra, si appropriò il nome del morto.

— Si appropriò?.... Ma no, egli non disse che il suo nome.... Charles Underhill è il suo vero nome....

— E chi è, dunque?

— Al suo club, a Londra.... al Royal Automobil Club, potreste saperlo con certezza.

— Ho già telegrafato a Londra, ma non ho potuto avere ancora nessuna informazione. Egli è realmente socio del Club, ma in portineria, non ne conoscono l'indirizzo.

— Temo, signore, di non potervi aiutare, disse allora Marjorie con calma.

Solo le sue dita nervose palesavano l'interna inquietudine.

— Ma se voi lo conoscete, gli avrete scritto qualche volta. Dove indirizzavate le vostre lettere?

— Sempre al club, a Londra.

— E prima d'incontrarlo per caso a Montecarlo, dove lo avevate visto?

— In Scozia, circa un anno e mezzo fa, al castello di nostri comuni amici.

— E il nome e l'indirizzo di questi amici?

— Hanno venduto il castello, e so che ora stanno in Svizzera. Ma ne ignoro l'indirizzo preciso.

L'ufficiale di polizia la guardò dubbioso.

— E il loro nome? chiese poi.

— Atherton. Ma, aggiunse; non capisco, signore, perchè mi facciate tutte queste domande. Se potessi esservi utile ne sarei felicissima. Ma ne dubito. Non so nulla di questa faccenda, tanto che stamane sono andata al Riviera Palace a chiedere del signor Underhill, e sono rimasta assai meravigliata sentendo che era partito.

Il commissario posè i gomiti sulla tavola, e il viso su le mani. Poi fissandola negli occhi disse severamente e con durezza:

— Signorina, è vero o no, che voi, venerdì sera, siete stata per circa un'ora con lui a parlare sulla terrazza...., che avete cospirato con lui a danno dell'uomo che abitava a Rue de la Poste sotto il nome di Underhill.... nome falso, a quanto vorreste far credere?....

— Cospirato?.... essa esclamò. Ah no! Perchè mai avrei dovuto cospirare contro di lui?

— Voi e il signore inglese scomparso vi siete incontrati.... avete parlato. E di che?

— Questo non vi riguarda.

— Vi sbagliate, signorina. Vi ripeto: di che cosa avete parlato?

— Rifiuto di rispondervi.

— Bene, disse allora l'altro, sorridendo lievemente. E volete darmi ad intendere che non conoscete l'identità della vittima?

Togliendo dal portafogli una fotografia — la stessa pubblicata sul «Petit Nicos» — gliela mostrò, continuando a fissarla negli occhi.

Essa la respinse dicendo:

— E' tutto inutile, signore. Che posso mai sapere di quel disgraziato uomo? Se gli piacque assumere il nome del mio amico che posso farci io?

— Dichiarate che il morto non si chiamava Underhill?

— Nei giornali lo dicono. Ma come posso dirvi io se si chiamava o no così? Ammetto la mia amicizia col signor Charles Underhill, che abitava al Riviera Palace, ma oltre a ciò non so altro, ve lo assicuro.

— Nemmeno il suo indirizzo?

— Nemmeno quello, signore.

— Non potete immaginare, quindi, il perchè il morto avesse dato il nome del vostro amico?

— No, certo, essa rispose, mentre si sforzava a nascondere la sua ansia.

— Allora, signorina, io devo chiedervi scusa per tutte queste domande, ma voi comprendete che è mio dovere lo scoprire quanto è possibile per risolvere il mistero dell'assassinio di quel povero inglese.

— Sì, signore, lo comprendo benissimo, rispose la fanciulla, e sono meravigliata quanto voi del modo di agire del mio amico. Perchè mai avrà detto che andava a Parigi, prendendo invece altra direzione? Tutto ciò è strano, a meno che....

Marjorie si interruppe bruscamente.

— A meno che?... insistè l'atro.

— A meno che, riprese la giovane non si pensi che ha una zia a Venezia sposata ad un italiano... ad un certo Bardi, credo....

— Bardi, ripetè l'altro. Poi, rivolgendosi all'ispettore Mourret: rammentate questo nome, disse, e telegrafate chiedendo informazioni.

Marjorie che li aveva messi sopra una falsa traccia continuò:

— Ed ha pure un amico a Milano... un amico impiegato in una società di tramvia, quanto sembra....

— Un inglese?

— Sì, credo. Ma non ne ricordo il nome.

Essa aveva compreso che non dando nessuna informazione avrebbero potuto sospettarla, e perciò aveva giudicato opportuno dire qualche cosa, parlare, sia pure, di persone che non esistevano che nella sua mente.

— Un'altra domanda, signorina, riprese il commissario, e vi prego di riflettere bene prima di rispondere. Siete mai stata a Rue de la Poste 63?

Il viso di lei mutò.

— Io?......

Per qualche istante restò muta, con la bocca socchiusa, incapace di articolare parola.

— Io... io non conosco nemmeno questa casa, dichiarò poi con voce alterata.

(Continua)

Eritrea, Somalia, Luoghi Santi dell'Islam

nella relazione del Ministro Colosimo sulle Colonie

Non minore rilievo delle due nostre giovani Colonie mediterranee hanno avuto nelle cure del Governo centrale le nostre due più antiche colonie, l'Eritrea e la Somalia, anzi, con termine complessivo ed organicamente più rispondente, che vediamo per la prima volta in questa relazione usato, l'*Africa orientale italiana.*

Per quel che riguarda la situazione politica, essa non ha mancato di subire in tutt'e due le colonie qualche episodica ripercussione in seguito sia ai recenti rivolgimenti di regime della confinante Etiopia, sia alla ribellione araba dell'Heggiaz, che per reazione ha acceso la propaganda nemica fra le popolazioni mussulmane dancale somale e galla che circondano l'Etiopia e toccano le nostre colonie. Ma si può dire che la loro tranquillità ne è rimasta salda, affidata come è fondamentalmente a due cose: al rispetto assoluto della libertà religiosa, e a quello della integrità del confinante impero etiopico e alla constante cura delle buone relazioni con esso.

L'Eritrea paese di transito - La "Selam,, e la Missione Ostini

La tranquillità politica permetteva, più che in Libia, la cura dell'avvenire. L'Eritrea, uscita ormai dalla impubere o appena pubere nebulosità ondeggiante dei sogni, ha bisogno di idee chiare pratiche precise, a cui ispirare quel programma organico che le è finora mancato.»

L'Eritrea è, anzitutto, paese di transito: negli scambi commerciali, dunque, nelle comunicazioni con il suo retroterra etiopico e in quelle del mare, è il suo principale avvenire. Con questo concetto si è creduta necessaria la costituzione di una forte società che assumesse l'incarico di organizzare la penetrazione commerciale con l'Abissinia. E' così sorta, o meglio ricostituita su nuove basi, la «Sciam»: essa era una società nata con modesti fondi; già aveva, in relazione alle sue forze, avviata la propria azione proficuamente. Incaricata dello studio del progetto della ferrovia fino al Setit, aveva mandato in Colonia provetti ingegneri ed, in tempo pattuito, presentato il proprio lavoro. Senonchè, di fronte alle necessità avvenire, al programma più ampio tracciato, al bisogno di una elasticità maggiore di movimento e di coordinamento con molti servizii indispensabili al successo dell'opera, la «Sciam» con patriottico slancio gettò le basi di una più larga costituzione ed organizzazione della Società, e recentemente l'aumento di capitale a cinque milioni è stato un fatto compiuto, sicchè divenuta efficace strumento finanziario può tendere ad organica penetrazione oltre confine.

Nell'intento di preparare, con dati positivi raccolti sui luoghi, la nostra penetrazione economica in Etiopia a base di scambi commerciali diretti nella ricca regione a sud-ovest dell'Abissinia per trarne un vivo programma di rendimento a favore dell'Eritrea, fu opportunamente istituita una straordinaria Missione di studi di geografia economica e commerciale da compiersi appunto nella regione suddetta nel modo più largo che fosse possibile. Questa Missione affidata al nostro Console generale e agente commerciale a Gondar onorevole Ostini, che della larga sua competenza in cose abissine aveva già dato buona prova in precedenti operazioni, partiva con una carovana composta di 73 indigeni e di 80 muletti il 7 maggio 1916 da Addis Abeba per il sud-ovest (bacino dell'Omo) e risaliva poi a nord tutto l'ovest Abissino, a traverso i bacini del Didessa, del Nilo Azzurro e del lago Tzana, raggiungendo in fine sempre per la via del Uolcati, Asmara il 10 dicembre 1916. Sbarcava a Messina il 28 febbraio 1917. Il viaggio della Missione, fatto in carovana per un percorso di circa chilometri 1800, è stato fruttuosissimo per la nostra preparazione.

La ferrovia al Setit - porto di Massaua - La navigazione del Mar Rosso

Ma lo strumento finanziario e l'organizzazione commerciale, per divenire utilmente mezzi di penetrazione oltre confine, debbono avere il necessario ausilio di facili comunicazioni per *terra* e per *mare*. Di qui la necessità di definitivamente sistemare e ultimare le ferrovie eritree, la questione portuale, e quella della navigazione. Per portare a compimento definitivamente i tronchi della progettata ferrovia Massaua-Asmara-Cheren-Agordat-Setit, che finora non arrivava che poco oltre Cheren, il Ministro delle Colonie, spinto da ragioni di urgenza che fanno parte dell'organico programma delineato, ha ottenuto in piena guerra mondiale, con decreto già presentato al Parlamento per essere convertito in legge, che la Cassa dei Depositi e Prestiti fosse autorizzata a concedere in aggiunta ai prestiti già fatti alla Colonia Eritrea un altro mutuo di lire 24.005.000. La ferrovia da Massaua fino al confine etiopico del Setit (ad Elaghin) sarà così, tra breve volger di tempo, un fatto compiuto. Contemporaneamente è già in corso di esecuzione un vasto programma di nuove opere stradali per le quali, nella considerazione che esse contribuiscano all'assetto difensivo della colonia, sono stati concessi fondi straordinar ispeciali.

Fra queste opere, le più notevoli sono la costruzione della strada da Adi Quala al confine e quella di un ponte sul Mareb per facilitare le comunicazioni col Tigrai, con una previsione di spesa di L. 410.000. Ma il porto di Massaua dev'essere il complemento necessario del programma, che investe tutto l'avvenire dell'Africa italiana orientale.

Le comunicazioni - La ferrovia e il porto di Mogadiscio

Ma non può esistere colonia senza ferrovia: mancherebbe della forza principale del suo incremento. La questione della ferrovia è stata lungamente dibattuta fra varie tesi, dipendenti dalle corrispondenti tesi del porto a Brava o a Mogadiscio. Riconosciuta ora, da studi accurati, la possibilità e la convenienza del porto a Mogadiscio, con la spesa approssimativa di dieci milioni (cominciando per ora con miglioramenti opportuni degli accessi) anche la questione della ferrovia è risolta per Mogadiscio, capitale e centro politico e di affari della Colonia. E il Ministro non dubita che potrà presto ottenere i fondi per iniziare la ferrovia, che da Mogadiscio per Afgol-Uanle-Buracaba raggiunga Baidoa, della quale ha fatto eseguire gli studi.

Occorre, mentre si dà inizio ai lavori per la ferrovia e l'azione della Società commerciale è rinnovata, por mano al compimento delle necessarie opere portuali; occorre stimolare la navigazione a frequentare il porto mediante speciali facilitazioni, rendere più agevoli l'approdo dei piroscafi, lo scaricamento delle merci su banchine ed il loro trasporto nei magazzini. Occorre fare di Massaua, cioè, un gran porto che possa fungere da organo di tutte le energie economiche tendenti verso la Colonia e da esso irradiantisi; cioè un grande emporio a cui confluiscano tutte le correnti di traffico da e per la Colonia, ed ove il commercio nazionale ed internazionale possano trovar la maggior somma di facilitazioni al suo rapido svolgimento. A tale uopo sono già in corso di erogazione i fondi necessari. Ma conseguenza necessaria e completamento di questi lavori, è la creazione di un «punto franco». E il «punto franco» sarà quanto prima un fatto compiuto; ed all'uopo sono in corso le trattative e le ultime modalità per la stipulazione di norme per l'esercizio, con la Banca d'Italia.

Ma la ferrovia, la penetrazione, le coltivazioni, lo sfruttamento del sottosuolo, le banchine, il punto franco, il porto, sarebbero monche imprese senza l'ausilio della navigazione organizzata, atta a facilitare l'esodo dalla Colonia e l'utile immissione in colonia di tutto quello che occorre ed è fondamento della sua prosperità e della sua ricchezza. Come che si voglia studiare il problema, o presentare la questione dello sviluppo prossimo del porto di Massaua, non è da dubitarsi che è, e sarà ancor più, il naturale sfogo della laboriosa vita commerciale dell'ovest abissino. E mancherebbe ai suoi fini e correrebbe l'alea di perdere la forza che gli viene dalla natura stessa delle cose se non fosse aiutato completato, valorizzato; e il completamento adatto è una grande Società di Navigazione pel cabotaggio nel Mar Rosso, a cui il Ministro pensa, dimostrando col volerla *nel momento attuale* di aver chiara visione sia delle necessità dell'ora che di quelle del dopo guerra.

Le coltivazioni e l'ordinamento minerario

Per quanto riguarda la messa in valore agraria e industriale della Colonia, l'Eritrea non ha pesato minimamente sulla Madre Patria. Ma neanche l'avvenire è stato trascurato; e si è provveduto alla riorganizzazione dell'ufficio di colonizzazione, alla ripresa del programma idraulico, alla questione del cotone che va al di là dell'interesse di una questione mondiale.

Ma oltre i commerci e l'agricoltura e le industrie connesse, la ricchezza non ancora sfruttata nè ben studiata dell'Eritrea è nel sottosuolo. Occorre procedere a uno studio sistematico e positivo della materia. Abbiamo in Eritrea saline che dànno per ora oltre sessantamila tonnellate di sale annue; v'è in Dancalia il grandioso giacimento di cloruro di potassio (esportato in grande scala durante la guerra, fino in Giappone per gli esplosivi) di primaria importanza, per la confezione di prodotti saccarinati e di materia fertilizzante per l'agricoltura; abbiamo le miniere d'oro del Medrizien; abbiamo giacimenti di petrolio nell'isola di Bulhissar; minerali di ferro della piana di Serobeti; giacimenti di rame e di ferro dell'Agametta; giacimenti carboniferi a Enda Mamiel (Seraè).

Tutta questa materia va studiata con criteri finalmente positivi; e si è perciò provveduto alla istituzione in colonia di un *Ufficio Minerario*, nonchè ai ritocchi necessari all'ordinamento fondiario per ciò che si riferisce alle concessioni minerarie.

La valorizzazione della Somalia

La Somalia — e in più ristretto senso il Benadir — può essere in pari grado colonia di sfruttamento come colonia di transito. Anche per essa, la tranquillità politica (appena turbata da qualche torbido mullista come ripercussione degli avvenimenti di guerra, e domato anche con la fedele collaborazione dei Sultani del Nord) ha permesso di por mano all'elaborazione di un programma organico, che deve iniziare la novella fase del nostro possesso.

Occorre saper mettere in valore quanto si possiede; e bisogna intensificare quella organizzazione iniziata che solo può rendere frutti tangibili. Con gli scarsi mezzi, con le imperfette vie di comunicazione, con la sorpresa di una guerra che toglieva alla Somalia di potersi giovare — per la lontananza — delle risorse della Madre Patria, pure, bastando a se stessa, ha dato in larga misura, più di quello che era da aspettarsi.

Ben altro e maggiore può essere e sarà l'avvenire della Somalia, privilegiata fra le regioni africane per la presenza — relativamente non comune nel continente africano — di uno tra i maggiori fiumi come il Giuba e di un così ricco corso d'acqua, utilizzabile a un tempo sia come canale d'irrigazione sia come mezzo di comunicazione. I problemi da valutare in Somalia sono parecchi, da quello della mano d'opera a quello del bestiame, da quello delle opere idrauliche per irrigazione a quello della navigazione sull'Uebi-Scebeli, che, risolti, apresterebbero inestimabili benefici all'agricoltura ed all'economia di tutta una vasta zona della colonia, e a quelli delle opere stradali in genere, della costruzione della ferrovia: ed infine, come corollario dei problemi stradale e ferroviario, alla scelta di punto più conveniente pel porto.

Per le condizioni demografiche e sociali della Colonia, uno dei suoi più gravi problemi è stato sempre considerato quello della mano d'opera. Escluse, per ora almeno, le soluzioni varie escogitate, occorre tuttavia fare assegnamento sulla mano d'opera locale *sulla terra di sua proprietà*, e nei limiti concessi dalla sua potenzialità attuale e dal suo naturale accrescimento, che può sperarsi sempre più notevole in dipendenza della tranquillità della colonia e mano mano che cresca il benessere fisico ed economico delle popolazioni; ma — e a ciò il governo pone opera — grande assegnamento deve fare l'agricoltura nel Benadir sui mezzi di lavorazione meccanica; anzi, si può dire che pochi territori si prestano mirabilmente alla lavorazione meccanica come quelli del Giuba e dello Scebeli, terreni uniformemente pianeggianti, senza rocce ed anzi senza un ciottolo, senza alberi o altro impedimento di qualsiasi sorta. E anche all'allevamento del bestiame, uno dei principali cespiti benadiriani, si dà opera entro le possibilità e opportunità offerte dalle condizioni sociali della Colonia.

Il principale segreto della valorizzazione del Benadir è nella utilizzazione idraulica dei suoi due fiumi, per i quali la popolazione somala vanta nel suo passato una celebre civiltà idraulica. Di immensa capitale importanza è per il Benadir il Giuba, il grande fiume che ne forma il confine meridionale, e che è il vivificatore della fertile terra che attraversa. Ma gli studi già fatti per il Giuba, mancavano invece finora per l'Uebi Scebeli. E in seguito agli studi ora fatti si è esclusa la convenienza di impianti idrovori di elevazione; mentre si presenta preferibile invece la costruzione di sbarramenti a mezzo di dighe mobili, così da mantenere elevato e costante il livello delle acque durante uno spazio di tempo assai superiore a quello di durata della piena e da prolungare, fino a più che raddoppiare, la stagione agricola irrigua, permettendo sia un maggior numero di raccolti annuali, sia (ciò che più importa) la coltivazione di prodotti tropicali a grande reddito, il cui ciclo vegetativo è superiore a quello della durata delle piene.

Ma il Giuba e lo Scebeli sono anche due magnifici mezzi di comunicazione, perchè navigabili. E mentre la funzione del Giuba come mezzo di comunicazione è destinata a diminuire in forza delle vie camionabili della regione, a beneficio di quella sua maggiore funzione che è l'irrigazione, la navigazione invece dello Scebeli nel suo medio corso e nella parte inferiore dell'alto è stata riconosciuta utile e possibile mediante dimorchiatore con motore a petrolio e chiatte della portata di 40 tonnellate ciascuna. La rete stradale della Colonia ascende già a chilometri 1870. E si pensi che da Mogadiscio a Lugh — un mese di carovana fino a ieri! — si va in 15 ore di «camion».

Per disimpegnare con mezzi meccanici il servizio dei trasporti della Colonia, e per attivare lo scambio dei prodotti fra la costa e l'interno una società fra industriali e commercianti è già costituita, mentre si provvede per l'istituzione di una filiale della Banca d'Italia a Mogadiscio.

Ma l'Italia non può rinunziare a compiere un'opera iniziata in gran parte da suoi figli. Il vasto territorio della penisola dei Somali non è ancora tutto rivelato alla geografia e alle gloriose esplorazioni del Giuba e dell'Omo compiute da viaggiatori italiani sotto gli auspici della tanto benemerita Società Geografica; deve aggiungersi quella dell'Uebi-Scebeli, trilogia di grandi fiumi dell'Africa Orientale, come doveroso epilogo di esplorazioni da parte dell'Italia.

Una Missione italiana scientifico-economica dovrà quindi, appena sarà possibile, risalire l'alto corso dell'Uebi-Scebeli dal punto ove passa la linea di frontiera fra la Somalia italiana e l'Etiopia, fino alla sua origine.

I fondi si possono dire quasi tutti assicurati e quando il Ministro degli Affari Esteri nella sua competenza, spiegata la necessaria azione diplomatica presso il Governo etiopico, riterrà opportuno il momento di procedere all'attuazione del programma, Ministero delle Colonie e Società Geografica saranno pronti.

L'Italia e i Luoghi Santi

La rivolta araba dell'Heggiaz, con la proclamazione dello Sceriffo della Mecca a Re, non poteva lasciare indifferente l'Italia. Che i Luoghi Santi dell'Islam siano indipendenti in libere mani mussulmane è risultato a cui debbono guardare con vero compiacimento tutte le Potenze europee che hanno colonie con popolazioni mussulmane.

Nell'ottobre 1916, il Ministero delle Colonie fece proposta al Ministero degli Esteri, che l'accolse, di inviare a Gedda un «Agente per i pellegrini», che fu poi nominato Console, e tale permane tuttora.

Nel giugno 1917, una Commissione mista di membri autorevoli mussulmani delle quattro colonie fu preparata a spese del Ministero delle Colonie e, d'accordo col Ministero degli Affari Esteri, inviata in Heggiaz con speciali istruzioni, e in seguito alle sue proposte è ormai un fatto compiuto l'acquisto alla Mecca di uno stabile da servire come ospizio per i pellegrini delle nostre colonie indigenti o ammalati.

Ma non potremmo finir bene questo nostro riassunto senza richiamare la magnifica opera di ricostruzione compiuta dell'Istituto Orientale di Napoli, il quale sarà come la matrice culturale e tecnica del nostro personale dirigente coloniale. Ci limitiamo qui ad accennare all'arricchimento dell'Istituto della preziosa biblioteca provinciale di Napoli, e alla istituzione della cattedra di berbero (affidata a un berberista di valore mondiale, il Beguinot) che è titolo di onore per l'Italia, e che è una rarità europea, non esistendone che una sola a Lipsia.

Va lodata infine la varia ed esatta documentazione allegata (tra cui uno schizzo su la storia dei Berberi e uno sulla Senussia) e infine la bella collezione di carte di cui la relazione è dotata, una soprattutte finora mancante come sguardo d'insieme e come aggiornamento, prospettante tutto il sistema ferroviario africano in esercizio e in progetto, opera egregia del diligente ufficio cartografico del Ministero.

Cronaca Cittadina

Calendario

21 VENERDI' (172-193) — San Luigi Gonzaga

Nacque in Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, nel 1568.

SOLE: Leva alle 5.23 — Tramonta alle 21. 1.

LUNA: Sorge alle 18.27 — Tramonta alle 3.31. del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 21.2 — minima 17.9

22 SABATO (173-192) — San Paolino da Nola

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 21.1.

LUNA: Sorge alle 19.27 — Tramonta alle 4.19 del giorno dopo.

P. Q. il 16 — L. P. il 24.

S. E. Salvatore Orlando parlerà a Venezia

Siamo informati che S. E. Salvatore Orlando, Commissario Generale per le costruzioni navali della marina mercantile, e Sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, sabato 22 corrente alle ore 16, nella sala del Liceo Civico «Benedetto Marcello», per invito del Comune, parlerà dell'avvenire della marina mercantile italiana e dei proponimenti del Commissariato Generale per le costruzioni navali mercantili.

S. E. ha riconosciuto che nessun luogo, in questo momento, meglio di Venezia, si presti ad affermare l'azione del Governo per l'avvenire della marina mercantile italiana.

S. E. Salvatore Orlando è giunto ieri a Venezia col proprio capo di gabinetto cav. uff. ing. Francesco Anzaldi.

Accompagnato da S. E. il Vice Ammiraglio Marzolo, Comandante in Capo della Piazza Marittima, e dal Prefetto co. commend. Cioja, si recò alle 10 in Municipio, dove fu ricevuto dal Sindaco e dagli assessori Valier, Ravà e Donà dalle Rose.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 18.a

Il personale del laboratorio del Comitato di assistenza quale omaggio alla sig.ra Luisa Marinoni nel giorno del suo onomastico L. 75 — Paride e Raimondo Leis, in memoria del nipote Beppino Pozza, sottotenente pilota aviatore nell'anniversario della sua morte, 500 — Comm. Massimiliano Ongaro in morte del soldato Cesare Banci, 25 — Gino e Maria Novello idem, 10 — Avv. cav. Umberto Luzzatto idem, 10 — Avv. cav. Umberto Luzzatto in memoria del dott. Giulio Allegri, 5. — Totale L. 625 — Liste precedenti L. 235.380.48 — Lire 236.005.48 — Sottoscrizioni precedenti Lire 3.328.458.97 — Totale gen. L. 3.564.464.45.

Gli esami nelle scuole elementari

Per gli esami di ammissione, promozione, compimento, maturità e licenza valgono anche pel corrente anno scolastico le stesse norme stabilite per l'anno scorso.

L'esonero dal pagamento della tassa per gli esami di maturità, se chiesto a favore di esaminando figlio di richiamato povero — dal quale la famiglia riceveva sostentamento — l'istanza deve presentarsi al sig. Provveditore sette giorni prima di quello fissato per l'inizio dell'esame, e tale istanza deve essere corredata di un certificato — rilasciato dal Municipio — dal quale risulti essere il capo famiglia richiamato e di disagiata condizione economica; se l'esonero invece viene chiesto a termini del Regolamento sugli esami, la domanda — corredata dei prescritti documenti — deve essere presentata alla Commissione esaminatrice, nelle scuole sedi di esami, dal cui giudizio dipende la concessione dell'esonero.

Gli scrutini e gli esami per l'anno scolastico 1917-18 avranno principio nei giorni e con l'ordine qui sotto indicati:

Scrutini finali per tutte le classi 28 e 29 giugno — Esami di promozione e di ammissione 1 luglio — Esami di compimento e di licenza 4 luglio.

Il giorno in cui avranno principio gli esami di Maturità verrà comunicato tosto che l'avrà stabilito il R. Provveditore agli Studi.

Tutte le scuole maschili e femminili, aperte nel corrente anno scolastico, saranno sede per gli esami di ammissione, promozione, compimento e licenza. Gli esami di maturità avranno luogo invece soltanto nelle seguenti scuole:

1) A S. Provolo pei propri alunni e per quelli della G. Gozzi e del Lido — 2) A Diedo pei propri alunni e per le alunne di S. Fosca — 3) A S. Cassiano pei propri alunni e per quelli di S. Apollinare — 4) A S. Maurizio per le proprie alunne e per quelle della Giacinto Gallina e di S. Giacomo dall'Orio.

Chiamata alle armi ed esami

Essendo stata la leva di mare 1899 chiamata alle armi il Ministero dispone che il beneficio d'anticipare gli esami di cui l'art. 3 della sua ordinanza 1. giugno, pubblicata nel Bollettino del 6 corrente sia esteso anche agli appartenenti alla leva 1900

*

Gli esami di ammissione e di promozione alle diverse classi degli Istituti Tecnico e Nautico Paolo Sarpi avranno principio il giorno 26 corr. alle ore 8.

Gli esami di licenza avranno inizio il giorno 1. luglio p. v.

Nel volontariato civile

A dirigere l'Ufficio Centrale di collocamento dei Volontari Civili, istituito presso il Ministero di Industria Commercio e Lavoro, è stato chiamato il comm. avv. Antonio Pellegrini.

Offerte alla Croce Rossa

Il signor Marco Novati ha offerto un suo pregevole quadro allegorico a carboncino perchè sia venduto a profitto della Croce Rossa.

La famiglia I. e P. Isabella ha offerto L. 20 per onorare la memoria di Cesare Banci.

Avventizi alle R. Poste

E' aperto il concorso per 34 posti di avventizi (uomini o donne) nell'istituendo ufficio dei «Conti correnti ed assegni postali».

I concorrenti dovranno presentare domanda documentata entro il mese di giugno c. a. a questa Direzione Provinciale dove potranno, eventualmente, avere gli schiarimenti necessari.

I candidati dovranno recarsi a Roma a loro spese per subire l'esame.

Estrazione del Prestito comunale

Il giorno 30 giugno corr. alle ore 9 ant. nella Residenza Comunale si procederà alla estrazione di 204 Serie del Prestito Comunale 1869.

Riunione di insegnanti

I professori supplenti e Normali sono invitati a una riunione che si terrà sabato 22 corrente, alle ore 18, nella sala del palazzo Faccanon.

Si prega di non mancare perchè saranno trattati argomenti importanti.

La storia avventurosa

di una mondana veneziana

Napoli, 20

E' stata arrestata a Napoli, in una casa di via Guantai, la mondana Maria Donadoni, di 23 anni, chiamata Violetta, già allegra passeggiatrice di piazza S. Marco a Venezia.

Costei era stata internata a Nola per pessimi precedenti penali, già condannata a tredici mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale per complicità in una grassazione commessa nel 1913 a Venezia da uno dei tanti amanti di lei, a danno di un inglese.

Violetta aveva subito varie altre condanne per borseggi nei treni e nei trams, ed attualmente la Donadoni era colpita da ben sette mandati di cattura per condanne riportate, per furti e per reati contro il buon costume.

Costei era riuscita ultimamente a far innamorare perdutamente di sè l'industriale Guglielmo Allegro di 55 anni, di Nola, dove ha moglie e dieci figli ed aveva inoltre un avviato stabilimento industriale, che vendette, per fuggire e consumare allegramente il ricavato con la bionda avventuriera.

Maria Donadoni è stata tradotta alle carceri femminili di Santa Maria Apparente; l'Allegro ha fatto ritorno al domestico lare.

Stato Civile

NASCITE

Del 18. — Nessuna.

Del 19. — Maschi 3; Femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 18. — Priviero Ettore fuochista con Cavaldoro Olga fiammiferaia, celibi. — Celebrato a Parma il 14 febbraio 1918: Protani Gaetano capitano R. Esercito con Cipollato Giuseppina proprietaria, celibi. — Celebrato in Chieri il 22 maggio 1918: Donia Gioan Andrea Vittore, impiegato ferroviario con Ferrarin Emma casalinga, celibi.

Del 19. — Nessuno.

DECESSI

Del 18. — Falconi Dante d'anni 23 celibe pilota aviatore di Velletri.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 e 1 morto nel territorio di Marghera; femmine 1.

Del 19. — Corbini Piazza Maddalena di anni 66 vedova casalinga di Venezia — Ballarin Angelo d'anni 6 di Venezia.

A Venezia e altrove

Per un Luigi

Non esce dal petto di tutti gli italiani in questo giorno l'augurio formidabile, che deve far tremare di commozione e di legittimo orgoglio colui che la gente ha denominato l'eroe di Premuda, colui che ha potuto compiere la più stupefacente, la più inaudita delle imprese!

Ricorre oggi il suo onomastico, e non c'è mente umana che non pensi come egli sia degno della più grande offerta, egli che offerse tutto di sè per un'opera che pareva di morte, e che invece si mutò per lui e per i suoi valorosi compagni in un'opera che essi stessi potranno incidere per la storia con caratteri sfolgoranti.

E qual madre più fortunata, di Giuseppa Greco Rizzo, che ha potuto vedere il suo eroe, non circonfuso di un'aureola transumana, ma vivo ancora per i suoi baci, per le sue carezze per il suo orgoglio immensurabile? Dolce, dolce orgoglio materno, che non è vanagloria, che non viene gettato in faccia a chi non sembra altro come la propria creatura, ma che è sentimento purissimo, e che pare debba estendersi ai figli di tutte le madri. Se altre gioie non furono concesse nella vita a Giuseppa Greco, ella ha già avuto quella parte di gioia, che la sorte concede a poche privilegiate.

Un concorso

Mi capita sott'occhio il bando per il concorso per trenta posti avventizi. E questo non ha nulla di meraviglioso; quasi ogni giorno vengono banditi concorsi, e i candidati al misero posto, si presentano in un numero stragrande. La meraviglia comincia quando si vede quanti requisiti, nel caso nostro, vengono richiesti, per la scalata dell'Olimpo, ed è chiaro che il vincitore avrà un premio degno delle sue qualità.

Perchè abbisogna la *cittadinanza italiana*, non meno di 18 anni e *non più di 25, condotta regolare, producendo il certificato penale, sana e robusta costituzione fisica, esenza di difetti*, con riserva della visita di un sanitario, prima dell'assunzione in servizio. *Possesso della licenza di scuola ginnasiale, o tecnica* ecc. ecc. Esame, che comprende le prove scritte e pratiche seguenti: composizione italiana, possibilmente con bella calligrafia, l'esperimento di aritmetica elementare, una prova a scelta fra le seguenti: una o più lingue estere viventi a scelta del concorrente, dattilografia, stenografia. E infine la domanda su carta bollata da 2 lire.

Ognuno può facilmente immaginare, date le esigenze per coprire un posto simile, quale compenso verrà dato al prescelto.

E penserà a una sommetta, se non troppo rotonda, certo poco angolosa. S'inganna. Al vincitore entrano in tasca soltanto due lire al giorno. Ma c'è poi questo di buono: che egli potrà far sapere ai quattro venti, che è italiano, che ha una condotta irreprensibile, che è robusto come un toro e che ha tutti i denti in bocca: peccato che ci sia poco da masticare.

i. p. b.

La vita dei profughi veneti

Per l'impresa del Comandante Rizzo

Abbiamo da Genova:

Per la meravigliosa impresa eroica dei gloriosi Marinai d'Italia, il presidente dell'Ufficio profughi Veneziani della Liguria e del Piemonte, assessore comm. prof. Antonio Garioni, ha inviato al Sindaco di Savona il seguente telegramma:

«Sindaco - Savona. — I Veneziani fraternamente accolti in Liguria, mandano l'entusiastico loro saluto di fede e d'amore a Savona madre d'eroi. — Assessore *Garioni*, Genova.»

Il Sindaco di Savona si è affrettato a rispondere così:

«Comm. Garioni - Commissario Profughi Ven. - Genova. — Città di Savona italianamente orgogliosa, ringrazia i fratelli Veneti ospiti della Liguria, riaffermando ferma fede nel valore dell'Esercito e dell'Armata per la prossima liberazione. — Sindaco *Flaminio Becchi*, Savona.»

Servizio di Borsa

del 20 Giugno 1918

LONDRA. — Prestito francese 4 per cento 65 e mezzo — Prestito francese 76 e tre quarti — Nuovi consolidati 55 e un ottavo — Egiziano unificato 89 — Rendita spagnuola 130 — Rendita italiana 51 — Rendita Giapponese 72 e un quarto — Venezuela 67 — Marconi 3 13/42 — Cheque su Italia da 44.68 a 44.72.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 37.62 e mezzo.

MADRID — Cambio su Parigi 66.50.

NEW YORK. — Cambio su Londra 4.72.50 — Cambio su Cable Transfer 4.75.30 — Cambio su Demand Bill 4.76.45 — Cambio su Parigi 60 giorni 5.71 e mezzo — Argento 99 e mezzo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il marito Giacomo Nobile, i figli Bernardo, Francesca, Umberto, Teresa, Suor Giacomina, Maria, Emilia ed Adalgisa, i generi Antonio Nezi e Narciso Gamba, la nuora Cleofe Gamba, il fratello Giulio Zonelli, i nipoti e parenti tutti annunciano con immenso strazio l'improvvisa perdita della loro diletta

ADELAIDE NOBILE

nata Zonelli

rapita da fulminea malattia.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Firenze, (Piazzale Porta Romana, 1) li 19 Giugno 1918.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi ed assistita dalle amorose cure di tutti i suoi cari, serenamente spegnevasi

IDA BELLONI

di Vincenzo

Il padre, il fratello Luigi, le sorelle Maria e Lina, la cognata Olga Calore ed i parenti tutti con l'animo straziato ne dànno il tristissimo annuncio, dispensando dalle visite.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani (venerdì) alle ore 16 partendo dall'Ospitale Civile di Padova.

Cavarzere, 20 Giugno 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione della

Società Edificatrice di Case per operai in Venezia

a termini dell'Art. 41 del Decreto Luogotenenziale 1. febbraio 1918 ha approvato il bilancio consuntivo dell'Esercizio 1917 deliberando di accantonare l'intero dividendo di Lire 5030.— tenuto calcolo delle speciali attuali condizioni.

DALLA REGIONE

Per la circolazione delle automobili

Roma, 20

I permessi di circolazione di autoveicoli valevoli fino al 30 giugno c. a. potranno essere prorogati con le norme già comunicate alle competenti autorità fino al 30 settembre p. v. Gli interessati dovranno in tempo utile presentare i permessi di circolazione ai Ministeri, all'intendenza generale del R. Esercito, ai commissariati generali, ai comitati regionali di mobilitazione industriale ed alle regie prefetture da cui direttamente dipendano perchè sia apportata la variante relativa alla nuova proroga.

VENEZIA

Inconvenienti allo Spaccio comunale

MURANO — Ci scrivono, 20:

Dopo tanto tempo che non si trovava più lardo, oggi ne fu posto in vendita allo spaccio comunale un certo quantitativo. Accorse subito gran numero di persone e si formò la coda.

I primi pagarono il lardo a novanta centesimi l'etto; ma alle proteste delle donne il lardo fu portato ad ottanta.

E' proprio il caso di dire: «Beati gli ultimi.....».

Non si comprende poi perchè a Venezia il formaggio si venda a cinquanta centesimi l'etto ed a Murano si debba pagarlo una lira. Il petrolio da L. 1.30 al litro fu portato a L. 1.40.

Perchè chi deve non provvede?

Furto a Chirignago

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Ignoti, l'altra notte, ruppero la balconata del negozio del pizzicagnolo Chinellato Orfeo, d'anni 25, di Chirignago, e vi rubarono 15 lire in rame e nichel, più un pacco di sigarette Macedonia del valore di 60 lire.

La Fiera

DOLO — Ci scrivono, 20:

Abbiamo ieri accennato alla probabilità di un bel mercato e di una movimentata fiera bovina.

Non siamo incorsi in esagerazione. La fiera è già assicurata. Giungono continuamente bovini, la più parte giovani, che vengono allogati negli stalli.

VICENZA

Il bombardamento

SCHIO — Ci scrivono, 20:

Il bombardamento che da qui venne ascoltato non senza trepidazione fino dalle ore 3 del mattino del 15 corr. andò mano mano intensificandosi e per la violenza dei tiri lanciati dai grossi calibri, si può dire che molte case traballavano come si trovassero sotto ad un uragano scatenato da un temporale.

La popolazione si mantenne assai calma e riparò per prudenza nelle cantine e nei rifugi appositamente costruiti, nel mentre per le vie come nulla fosse, vi era il solito via vai di operai che si recavano al lavoro noncuranti del sibilo delle granate.

Si può dire con vero piacere che i nervi delle nostre popolazioni si mantennero saldi dando prova mirabile di fiducia e di disciplina civile.

Basti sapere che l'automobile in partenza da qui alle ore 7.30 partì incompleta e che la seconda automobile preparata d'urgenza pel caso di bisogno, non potè partire.... per mancanza di passeggeri.

Burattini benefici

Il sig. Francesco Campogalliani celebre burattinaio, noto pel suo patriottismo, dopo di aver dato al Sociale una serata a beneficio dell'Assistenza Civile, serata che ha fruttato lire 500, ha dato ora due speciali trattenimenti all'Ospedale di guerra .... divertendo in un modo veramente straordinario i nostri soldati feriti colà degenti.

Egli si fermerà qui al Sociale ancora qualche giorno a divertire il pubblico numerosissimo che ogni sera va ad affollare il teatro, pubblico che è composto in gran parte di soldati ed ufficiali i quali vengono appositamente dalle prime linee e dalle trincee ben contenti di poter godere un paio d'ore d'una vita gaia e spensierata.

PADOVA

Militari padovani in Sardegna

PADOVA — Ci scrivono, 20:

L'on. Alessio ricevette dal Ministro della guerra:

«In relazione alla lettera della S. V. On. in data 10 maggio, mi è gradito significarle che si è già disposto perchè i militari delle classi 1874-75 del 161.o battaglione di Milizia territoriale appartenenti al distretto militare di Padova [illegible] per una meno esatta interpretazione delle vigenti disposizioni, siano fatti rientrare in Roma. Aggiungo che i detti militari sono in numero di 29, anzichè di 60 come risultava alla S. V. On. Per le ragioni già segnalate con il mio foglio del 23 maggio n. 8930-G, non è possibile soddisfare, almeno per ora, il suo desiderio in quanto si riferisce al trasferimento dei militari suddetti in località vicine a Padova.

Assegni speciali

All'on. Alessio che se ne era occupato S. E. l'on. Indri così scrive:

«Con decreto luogotenenziale del 9 corrente è stato approvato il regolamento riguardante le indennità e gli assegni speciali spettanti al personale delle tasse di fabbricazione per i servizi del suo istituto. Con tale regolamento in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», vengono accolti, nei limiti del possibile, i desideri del detto personale da te patrocinato».

La ricchezza mobile e i redditi minori

Ad interrogazione dell'on. Alessio il ministro Meda così rispose:

Sta in fatto che col decreto 9 settembre 1917 n. 1464 si sono sottoposti alla aliquota di L. 1.50 tutti i redditi di categoria C accertati per rivalsa; il che ha importato un aggravamento che si traduce in un onere mensile massimo di L. 2; ciò si è fatto in considerazione che tale onere nella grande maggioranza dei casi, notoriamente viene sopportato dalle aziende o dalle Amministrazioni, e che potevasi quindi senza pericolo di danneggiare i minori contribuenti unificare in un'unica aliquota i redditi di cui è questione, unica aliquota che è uguale a quella adottata per i redditi della stessa categoria, accertati direttamente e compresi fra le lire 1667 e le lire 3000. Non è da escludere che in un eventuale rimaneggiamento convenga esaminare la possibilità di considerare a parte i redditi accertati per rivalsa e inferiori a lire 1667 nel caso in cui rimanino effettivamente a carico dei percipienti: anzi, appena se ne presenterà l'opportunità, non mancherò di farlo.

Sequestri che continuano

Le guardie di finanza continuano nelle loro operazioni:

A Piombino Dese, in casa di tal Antonio Schiavinato riuscivano a sequestrare venti quintali di granoturco che lo Schiavinato si era ben guardato dal denunciare.

— Lungo la strada che da Campodarsego mena a Padova e precisamente nel fondi di Campodarsego, fermarono un carretto sul quale erano dodici quintali di granoturco appartenenti a Paolo Merlo di Montebelluna e Fioravante Covolan da Pederobba che i due, senza il prescritto permesso asportavano dalla Provincia di Treviso per venderlo a vendere a prezzo maggiore nella nostra Provincia.

— Nel molino esercito da Beniamino Gambaro, a Saletto di Vigodarzere, si riusciva a sequestrare quattro quintali e mezzo di granoturco non denunciato per la macinazione e comperato a prezzo superiore al calmiere da tale Pietro Zanella, soldato in licenza da Piombino Dese.

Per chi va a Venezia

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

Perchè non abbia più oltre a verificarsi il caso di persone che giungono a Venezia e sono respinte al luogo di provenienza senza aver avuta l'autorizzazione di accedere in città, si rende noto al pubblico che l'accesso a Venezia è permesso soltanto alle persone che hanno gravi e controllati motivi per recarvisi e dopo aver ottenuto il preventivo «nulla osta» del Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia, non essendo sufficiente l'autorizzazione concessa dalla Autorità del luogo di partenza».

Dimostrazione al comandante Rizzo

Stamane nella nostra Stazione era di passaggio diretto a Venezia il comandante Rizzo.

Il pubblico gli fece una calorosa dimostrazione.

Promozione per merito

Il giudice del nostro tribunale avv. cav. Dosi, magistrato operoso e intelligente, è stato dichiarato promovibile a scelta. Congratulazioni.

Una disgrazia

Il soldato Michelangelo Mauri di anni 27 precipitò a terra da un carro, riportando la frattura del cranio.

Fu d'urgenza ricoverato all'Ospedale militare.

Ultim'ora

"Caporetto è già vendicato"

Un commento del "Times"

Londra, 20

Il «Times», commentando l'offensiva austriaca contro l'Italia, dice che sarebbe un errore trattare alla leggera la minaccia costituita da un tale attacco ma è evidente, in base ai comunicati italiani ed austriaci, che non soltanto il nemico non ha raggiunto alcuno dei suoi obbiettivi ma non ha fatto alcun progresso sostanziale verso di essi. I nostri alleati annunciano la cattura di oltre novemila prigionieri. Se bisogna in genere accogliere con sospetto le dichiarazioni che fanno i prigionieri si devono tuttavia segnalare quelle secondo le quali gli austriaci sono a corto di viveri e di munizioni, ciò che è confermato dai diari trovati addosso a ufficiali catturati.

Il meraviglioso valore e la resistenza degli italiani riempie gli alleati di ammirazione. Il generale Diaz ha saputo adoperare l'insuperabile coraggio e la meravigliosa tenacia dei suoi soldati opponendo un argine che ha contenuto fin dal principio la formidabile offensiva austriaca. Queste gesta degli italiani sono tanto più sorprendenti se si ricorda il disastro dello scorso ottobre. Ma agli occhi del mondo Caporetto è già vendicato. In tutta la storia non vi è esempio di un esercito che abbia subito così terribile prova e che si sia ricostituito in così breve periodo riprendendo tutto il suo slancio e tutta la sua antica tenacia.

Il popolo italiano s'è mostrato degno dei soldati al fronte. Le nobili parole dell'on. Turati a nome dei socialisti ufficiali e la sua riconciliazione con l'onorevole Bissolati dimostrano come il sentimento del pericolo del paese e la fierezza dei propri soldati valgano ad eliminare tutte le piccole questioni di interesse e tutti i meschini pensieri. In questo terribile momento, in cui è in giuoco la sorte del mondo, siamo fieri degli alleati che lottano al nostro fianco, i francesi e gli italiani, che fecero e fanno fronte a pericoli ben più grandi e più mortali di quelli che ci minacciarono mai, e gli americani le cui giovani truppe hanno superato tutto ciò che si attendeva da essi e la cui presenza nella guerra è veramente il grande avvenimento di quest'anno.

Se Reims fosse stata presa...

Parigi, 22

I tedeschi hanno subito dinanzi alla città rovinata di Reims un sanguinoso insuccesso che è del miglior augurio per le prossime operazioni. L'importante vantaggio tattico e morale cercato dal nemico è completamente mancato. I critici militari rilevano poi con speciale soddisfazione il brillante combattimento che fa onore alle nostre armi e vi vedono un nuovo indizio di stanchezza dell'esercito del Kronprinz che è ora incapace di prolungare il suo sforzo. Essi attribuiscono il successo francese anche al fuoco di sbarramento delle artiglierie che fulminarono le colonne nemiche, alla vigilanza, all'ardore delle fanterie e ai contrattacchi indiavolati delle valorose truppe coloniali del generale Gourand.

Il «Petit Journal» afferma che mai un attacco così importante è così completamente fallito. La maggior parte dei critici militari credono che in caso di successo iniziale a Reims il nemico avrebbe cercato di sviluppare i vantaggi conseguiti, facendo intervenire le riserve. Il «Matin» vede in quest'attacco tedesco un indizio di serii propositi del nemico. Reims doveva essere presa nella notte, se ciò fosse avvenuto molto probabilmente fin dalle prime ore del mattino una battaglia offensiva sarebbe stata impegnata dall'esercito del generale Von Einem sul fronte dello Champagne fino alle vicinanze delle Argonne.

I particolari del vano attacco

Londra, 20

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» dal fronte francese telegrafa in data 19:

I tedeschi hanno eseguito ieri sera una offensiva lungamente attesa contro Reims allo scopo di accerchiare completamente la città che i tedeschi circondano già per due terzi. L'attacco effettuato sopra un fronte di 12 o 13 miglia si estendeva dalle falde delle colline ad ovest di Reims fino al fronte di La Pompelle. A nord ovest e a nord, tra Saint Brise Belhesy, i tedeschi già si trovavano nel sobborgo di Reims. L'attacco principale fra Ormes e Grigny fallì completamente, la fanteria tedesca non riuscendo a raggiungere le nostre difese. Ad est di La Pompelle i tedeschi non ebbero che un successo momentaneo che fu prontamente trasformato in una disfatta da un contrattacco. La lotta a nord e ad ovest della città fra gli isolati delle case disseminati alla periferia della città si risolse pure in nostro vantaggio. Il nemico attaccando nella oscurità scoprì con suo danno che le case rovinate nascondevano organizzazioni difensive. Il nemico da una quindicina di giorni cercava di trovare il mezzo di impadronirsi della città senza dover ricorrere all'attacco frontale. E' probabilmente perchè prevedeva l'accoglienza che si aspettava che attaccò notte tempo. La città è completamente rovinata e vuota, eccetto le immense cantine, il comando tedesco tende alla sua conquista perchè la caduta di Reims conforterebbe i tedeschi i quali cominciano a comprendere che l'avanzata su Parigi è stata arrestata.

Prossima offensiva degli Alleati sul fronte francese

Parigi, 20

I giornali dicono che Clemenceau, Abrami e il generale Mordacq fornirono ieri alla commissione dell'esercito le informazioni necessarie sulla questione degli effettivi e sullo sforzo americano, sulle nuove misure del Governo britannico e sulla prossima offensiva. La commissione esaminerà le informazioni avute.

I commissari non hanno nascosto di aver riportato una buona impressione superiore a tutte le previsioni.

Il *Petit Parisien* scrive: Le informazioni fornite confermano che se la superiorità numerica del nemico potè sinora far sentire i suoi effetti, in seguito alla defezione russa, essa non fa che andare diminuendo in proporzioni soddisfacenti e confortanti.

Il comunicato inglese

Londra, 20

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Effettuammo la scorsa notte un certo numero di colpi di mano in vicinanza di Boyelle, di Lens, di Givenchy e nei settori di Stangels e di Ypres. Alcune di queste operazioni provocarono ostinati combattimenti durante i quali il nemico subì forti perdite. Catturammo 18 prigionieri e tre mitragliatrici. In vicinanza di Morlanesart un distaccamento nemico fu preso sotto il nostro fuoco di artiglieria e di fucileria e disperso. L'artiglieria nemica manifestò attività fra la Somme e l'Ancre ed una attività di artiglieria reciproca considerevole si sviluppò durante la notte a nord di Albert e nel settore del canale di La Bassée.

Le operazioni aeree

Londra, 19

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ier sera dice:

Nella giornata del 18 corr. il tempo coperto non ha impedito ai nostri velivoli di effettuare osservazioni per l'artiglieria. Abbiamo abbattuto 15 apparecchi tedeschi in combattimenti e ne abbiamo costretti altri 5 ad atterrare privi di controllo. Otto nostri mancano. Durante la giornata sono state lanciate 19 tonnellate di proiettili. Una forte pioggia ha reso l'aviazione impossibile durante la notte.

Parigi, 19

(*Ufficiale*) — Nella giornata del 18 corr., malgrado il tempo coperto, i nostri equipaggi hanno abbattuto e messo fuori combattimento sei velivoli tedeschi ed hanno incendiato un pallone frenato. Nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato dieci tonnellate di proiettili nella notte dal 18 al 19 sulle stazioni e gli accantonamenti nelle regioni di Villers Franceux, Faverolles, Pienes.

Per gli affari franco-americani relativi alla guerra

Parigi, 19

Un decreto costituisce presso la residenza del consiglio un commissariato generale per gli affari franco-americani relativi alla guerra. Tale commissariato ha la missione di portare al massimo di rendimento la cooperazione di guerra da parte degli Stati Uniti e della Francia e di assicurare di concerto col governo americano specialmente riguardo ai paesi neutri una politica di accordi interalleati.

Il deputato André Tardieu, alto commissario della repubblica francese agli Stati Uniti, è stato nominato commissario generale per gli affari di guerra Franco-Americani.

Concorso nella P. S.

Roma, 20

Con D. M. 25 aprile u. s. è stato bandito un concorso per esame per 60 posti di alunni nella carriera d'ordine dell'Amministrazione della P. S.

Al concorso potranno prender parte coloro che abbiano compiuto l'età di anni 18 e non superata quella di 30 alla data del decreto suindicato e non abbiano attualmente obblighi di servizio militare.

Le domande relative dovranno essere presentate non oltre il 25 giugno p. v. alle prefetture competenti, presso le quali gli aspiranti potranno prendere visione di tutte le altre condizioni del concorso.

Il matrimonio di Lyda Borelli

Gavorrano, 20

In questo piccolo Comune della provincia di Grosseto, l'assessore Giulio Simonetti ha unito ieri in matrimonio la bravissima e valorosa attrice Lyda Borelli al signor Vittorio Cini che appartiene a una ricca famiglia di Ferrara.

Furono testimoni l'ing. Cappa e il cav. Cottarini direttore delle miniere di Montecatini.

Al matrimonio civile seguì il matrimonio religioso: l'una e l'altra cerimonia furono raccolte e intonate all'austero tempo di guerra con pochissimi invitati.

Lyda Borelli, soavissima di bellezza e di grazia, vestiva un semplice abito nuziale di una squisita eleganza.

La valorosa attrice ha abbandonato la scena drammatica e cinematografica.

Gli sposi sono partiti per Viareggio ove hanno acquistato una villa presso il mare; da Viareggio andranno a Roma ove hanno affittato la villa Spada al Gianicolo.

Cronache funebri

La signora Adelaide Nobile

A Firenze, dopo brevissima malattia, è spirata martedì la signora Adelaide Nobile, madre del sig. Bernardo Nobile, direttore della Succursale di Venezia della Unione Pubblicità Italiana. La cara estinta fu donna veramente esemplare, e dedicò la sua esistenza alle cure e all'affetto della numerosa famiglia.

Mandiamo ai congiunti, e specie al signor Bernardo Nobile, le nostre più profonde condoglianze.

Campagna bacologica

VERONA, 19. — Prezzi d'oggi da lire 12.16 a 15.50. Furono fatti 616 contratti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 30 Aprile 1918

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Mutui	ipotecari	L. 10.405.236 92	
	a Comuni e Consorzi	» 1.852.253 09	
	a Prov. e Com. di Venezia	» 6.197.793 44	
	a costruttori case sane	» 561.872 92	19.017.155 50
Cambiali	scontate	» 7.340 905 86	
	garantite da ipoteca	» 7.591.011 42	
	» deposito	» 290.995 33	
	per l'incasso	» 2.000 —	15.224.942 64
Titoli	emessi dallo Stato	» 23.493.018 72	
	garantiti dallo Stato	» 750.191 20	
	cartelle fondiarie	» 4.000.843 —	
	az. della Banca d'Italia	» 1.762.900 —	
	diversi	» 51.265 —	30.058.217 92
Participaz. ad Ist. di Cred. e Prev.		»	250.000 —
Conti Correnti	garantiti da malleveria	» 71.373 68	
	» ipoteca	» 1.988.058 76	
	» deposito	» 1.330.119 68	
	ad Enti morali	» 349.807 41	3.739.359 53
Sovvenzioni su titoli e Riporti		L.	9.400 —
Cessioni di stipendio		»	585.203 47
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905		»	21.601 50
Debitori per rendite maturate		»	1.058.015 16
Crediti verso corrispondenti		»	515.246 54
Debitori diversi		»	317.125 45
Conti Correnti per servizio di Cassa ed Esattorie		»	419.490 11
Sofferenze		»	1.006.683 43
Erogazioni di pubbl. beneficenza e pubbl. utilità		»	241.409 43
Denaro in cassa		»	751.306 44
Partite varie		»	40.136 99
Immobili		»	1.040.157 14
Mobili		»	64.637 93
Risconto dei buoni fruttiferi		»	21.294 54
Totale delle ATTIVITA'		L.	74.989.443 70
Valori in deposito	a operazioni diverse	L. 14.840.604 84	
	a cauzione servizio	» 105.417 73	
	a custodia	» 2.853.499 58	
Debitori in conto titoli		» 27.640.000 —	
Debitori per valori in dep. a cust.		» 3.738.020 —	49.178.142 15
Interessi decorsi su depositi		L.	3.226.738 75
Spese e tasse dell'esercizio in corso		»	210.570 86
TOTALE GENERALE		L.	127.583.875 46

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi a risparmio	al portat.	L. 27.966.077 67	
	nominat.	» 8.821 270.70	
	vincolati	» 659.333.83	
	speciali	» 400.690.52	37.215.272 72
Dep. Sez. di risparmio pop.		367.891.20	
Depositi in conto corrente		L. 12.327.718 70	
Buoni fruttiferi		» 2.610.009 37	52.153 [illegible] 79
Assegni in circolazione		L.	304 [illegible] 6
Debiti verso Corrispondenti		»	60 [illegible]
Creditori diversi		»	646 [illegible] 79
Conti Corr. per servizio di cassa ed Esattorie		»	604 [illegible] 42
Anticipazioni Passive		»	14.392 [illegible] 21
Fondo previdenza Impiegati		»	600.99[illegible] 20
Partite varie		»	1.[illegible] 0
Risconto del portafoglio ed altre attività		»	272.58[illegible] 10
Totale delle PASSIVITA'		L.	69.067.555 82
Patrimonio dell'Istituto:			
Fondo di riserva ordinario		L. 5.606.203 74	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale		» 15.000 —	
» per oscillazione dei titoli		» 35.608 63	5.656.812 37
Creditori per valori in deposito		L. 17.799.522 15	
Conto titoli presso terzi		» 27.640.000 —	
Valori in dep. a cust. presso terzi		» 3.738.020 —	49.178.142 15
Rendite dell'Esercizio precedente		L.	3.518.455 16
Rendite dell'esercizio in corso		»	162.910 [illegible]
TOTALE GENERALE		L.	127.583.875 46

p. Il Controllore LUIGI D'ESTE — IL PRESIDENTE Dott. GIOVANNI SACCHI — Il Ragioniere Capo Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

DALLA REGIONE

Per la circolazione delle automobili

Roma, 20

I permessi di circolazione di autoveicoli valevoli fino al 30 giugno c. a. potranno essere prorogati con le norme già comunicate alle competenti autorità fino al 30 settembre p. v. Gli interessati dovranno in tempo utile presentare i permessi di circolazione ai Ministeri, all'intendenza generale del R. Esercito, ai commissariati generali, ai comitati regionali di mobilitazone industriale ed alle regie prefetture da cui direttamente dipendano perchè sia apportata la variente relativa alla nuova proroga.

VENEZIA

Inconvenienti allo Spaccio comunale

MURANO — Ci scrivono, 20:

Dopo tanto tempo che non si trovava più lardo, oggi ne fu posto in vendita allo spaccio comunale un certo quantitativo. Accorse subito gran numero di persone e si formò la *coda*.

I primi pagarono il lardo a novanta centesimi l'etto; ma alle proteste delle donne il lardo fu portato ad ottanta.

E' proprio il caso di dire: «Beati gli ultimi.....».

Non si comprende poi perchè a Venezia il formaggio si venda a cinquanta centesimi l'etto ed a Murano si debba pagarlo una lira. Il petrolio da L. 1.20 al litro fu portato a L. 1.40.

Perchè chi deve non provvede?

Furto a Chirignago

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Ignoti, l'altra notte, ruppero la balconata del negozio del pizzicagnolo Chinellato Orfeo, d'anni 25, di Chirignago, e vi rubarono 15 lire in rame e nichel, più un pacco di sigarette Macedonia del valore di 60 lire.

La Fiera

DOLO — Ci scrivono, 20:

Abbiamo ieri accennato alla probabilità di un bel mercato e di una movimentata fiera bovina.

Non siamo incorsi in esagerazione. La fiera è già assicurata. Giungono continuamente bovini, la più parte giovani, che vengono allogati negli stalli.

VICENZA

Il bombardamento

SCHIO — Ci scrivono, 20:

Il bombardamento che da qui venne ascoltato non senza trepidazione fino dalle ore 3 del mattino del 15 corr. andò mano mano intensificandosi e per la violenza dei tiri lanciati dai grossi calibri, si può dire che molte case traballavano come si trovassero sotto ad un uragano scatenato da un temporale.

La popolazione si mantenne assai calma e riparò per prudenza nelle cantine e nei rifugi appositamente costruiti, nel mentre per le vie come nulla fosse, vi era il solito via vai di operai che si recavano al lavoro noncuranti del sibilo delle granate.

Si può dire con vero piacere che i nervi delle nostre popolazioni si mantennero saldi dando prova mirabile di fiducia e di disciplina civile.

Basti sapere che l'automobile in partenza da qui alle ore 7.30 partì incompleta e che la seconda automobile preparata d'urgenza pel caso di bisogno, non potè partire.... per mancanza di passeggeri.

Burattini benefici

Il sig. Francesco Campogalliani celebre burattinaio, noto pel suo patriottismo, dopo di aver dato al Sociale una serata a beneficio dell'Assistenza Civile, serata che ha fruttato lire 500, ha dato ora due speciali trattenimenti all'Ospedale di guerra .... divertendo in un modo veramente straordinario i nostri soldati feriti colà degenti.

Egli si fermerà qui al Sociale ancora qualche giorno a divertire il pubblico numerosissimo che ogni sera va ad affollare il teatro, pubblico che è composto in gran parte di soldati ed ufficiali i quali vengono appositamente dalle prime linee e dalle trincee ben contenti di poter godere un paio d'ore d'una vita gaia e spensierata.

PADOVA

Militari padovani in Sardegna

PADOVA — Ci scrivono, 20:

L'on. Alessio ricevette dal Ministro della guerra:

«In relazione alla lettera della S. V. On. in data 10 maggio, mi è gradito significarle che si è già disposto perchè i militari delle classi 1874-75 del 161.o battaglione di Milizia territoriale appartenenti al Distretto militare di Padova [illegible] inviati in Sardegna per una meno esatta interpretazione delle vigenti disposizioni, siano [illegible] rientrare in Roma. Aggiungo che i detti militari sono in numero di 29, anzichè di 60 come risultava alla S. V. On. Per le ragioni già segnalate con il mio foglio del 23 maggio n. 8930-G, non è possibile soddisfare, almeno per ora, il suo desiderio in quanto si riferisce al trasferimento dei militari suddetti in località vicine a Padova».

Assegni speciali

All'on. Alessio che se ne era occupato S. E. l'on. Indri così scrive:

«Con decreto luogotenenziale del 9 corrente è stato approvato il regolamento riguardante le indennità e gli assegni speciali spettanti al personale delle tasse di fabbricazione per i servizi del suo istituto. Con tale regolamento in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» vengono accolti, nei limiti del possibile, i desideri del detto personale da te patrocinato».

La ricchezza mobile e i redditi minori

Ad interrogazione dell'on. Alessio il ministro Meda così rispose:

Sta in fatto che col decreto 9 settembre 1917 n. 13464 si sono sottoposti alla aliquota di L. 1.50 tutti i redditi di categoria C accertati per rivalsa; il che ha importato un aggravamento che si traduce in un onere mensile massimo di L. 2; ciò si è fatto in considerazione che tale onere nella grande maggioranza dei casi, notoriamente viene sopportato dalle aziende o dalle Amministrazioni, e che potevasi quindi senza pericolo di danneggiare i minori contribuenti unificare in un'unica aliquota i redditi di cui è questione, unica aliquota che è eguale a quella adottata per i redditi della stessa categoria, accertati direttamente e compresi fra le lire 1667 e le lire 3000. Non è da escludersi che in un eventuale rimaneggiamento convenga esaminare la possibilità di considerare a parte i redditi accertati per rivalsa e inferiori a lire 1667 nel caso in cui risultino effettivamente a carico dei percipienti: anzi, appena se ne presenterà l'opportunità, non mancherò di farlo.

Sequestri che continuano

Le guardie di finanza continuano nelle loro operazioni:

A Piombino Dese, in casa di tal Antonio Schiavinato riuscivano a sequestrare venti quintali di granoturco che lo Schiavinato si era ben guardato dal denunciare.

— Lungo la strada che da Camposampiero mena a Padova e precisamente nei pressi di Campodarsego, fermavano un carretto sul quale erano dodici quintali di granoturco appartenenti a Paolo Merlo di Montebelluna e Fioravante Covolon da Pederobba che i due, senza il prescritto permesso asportavano dalla Provincia di Treviso per venirlo a vendere a prezzo migliore nella nostra Provincia.

— Nel molino esercito da Beniamino Gamirato, a Saletto di Vigodarzere, si riusciva a sequestrare quattro quintali e mezzo di granoturco non denunciato per la macinazione e comperato a prezzo superiore al calmiere da tale Pietro Zanella, soldato in licenza da Piombino Dese.

Per chi va a Venezia

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

Perchè non abbia più oltre a verificarsi il caso di persone che giungono a Venezia e sono respinte al luogo di provenienza senza aver avuta l'autorizzazione di accedere in città, si rende noto al pubblico che l'«accesso a Venezia è permesso soltanto alle persone che hanno gravi e controllati motivi per recarvisi e dopo aver ottenuto il preventivo «nulla osta» del Comando in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia, non essendo sufficiente l'autorizzazione concessa dalla Autorità del luogo di partenza».

Dimostrazione al comandante Rizzo

Stamane nella nostra Stazione era di passaggio diretto a Venezia il comandante Rizzo.

Il pubblico gli fece una calorosa dimostrazione.

Promozione per merito

Il giudice del nostro tribunale avv. cav. Dosi, magistrato operoso e intelligente, è stato dichiarato promovibile a scelta.

Congratulazioni.

Una disgrazia

Il soldato Michelangelo Macri di anni 27 precipitò a terra da un carro, riportando la frattura del cranio.

Fu d'urgenza ricoverato all'Ospedale militare.

Ultim'ora

"Caporetto è già vendicato,,

Un commento del "Times,,

Londra, 20

Il «Times», commentando l'offensiva austriaca contro l'Italia, dice che sarebbe un errore trattare alla leggera la minaccia costituita da un tale attacco ma è evidente, in base ai comunicati italiani ed austriaci, che non soltanto il nemico non ha raggiunto alcuno dei suoi obbiettivi ma non ha fatto alcun progresso sostanziale verso di essi. I nostri alleati annunciano la cattura di oltre novemila prigionieri. Se bisogna in genere accogliere con sospetto le dichiarazioni che fanno i prigionieri si devono tuttavia segnalare quelle secondo le quali gli austriaci sono a corto di viveri e di munizioni, ciò che è confermato dai diari trovati addosso a ufficiali catturati.

Il meraviglioso valore e la resistenza degli italiani riempie gli alleati di ammirazione. Il generale Diaz ha saputo adoperare l'insuperabile coraggio e la meravigliosa tenacia dei suoi soldati opponendo un argine che ha contenuto fin dal principio la formidabile offensiva austriaca. Queste gesta degli italiani sono tanto più sorprendenti se si ricorda il disastro dello scorso ottobre. Ma agli occhi del mondo Caporetto è già vendicato. In tutta la storia non vi è esempio di un esercito che abbia subito così terribile prova e che si sia ricostituito in così breve periodo riprendendo tutto il suo slancio e tutta la sua antica tenacia.

Il popolo italiano s'è mostrato degno dei soldati al fronte. Le nobili parole dell'on Turati a nome dei socialisti ufficiali e la sua riconciliazione con l'onorevole Bissolati dimostrano come il sentimento del pericolo del paese e la fierezza dei propri soldati valgano ad eliminare tutte le piccole questioni di interesse e tutti i meschini pensieri. In questo terribilpe momento, in cui è in giuoco la sorte del mondo, siamo fieri degli alleati che lottano al nostro fianco, i francesi e gli italiani, che fecero e fanno fronte a pericoli ben più grandi e più mortali di quelli che ci minacciarono mai, e gli americani le cui giovani truppe hanno superato tutto ciò che si attendeva da essi e la cui presenza nella guerra è veramente il grande avvenimento di quest'anno.

Se Reims fosse stata presa...

Parigi, 20

I tedeschi hanno subito dinanzi alla città rovinata di Reims un sanguinoso insuccesso che è del miglior augurio per le prossime operazioni. L'importante vantaggio tattico e morale cercato dal nemico è completamente mancato. I critici militari rilevano poi con speciale soddisfazione il brillante combattimento che fa onore alle nostre armi e vi vedono un nuovo indizio di stanchezza dell'esercito del Kronprinz che è ora incapace di prolungare il suo sforzo. Essi attribuiscono il successo francese anche al fuoco di sbarramento delle artiglierie che fulminarono le colonne nemiche, alla vigilanza, all'ardore delle fanterie e ai contrattacchi indiavolati delle valorose truppe coloniali del generale Gourand.

Il «Petit Journal» afferma che mai un attacco così importante è così completamente fallito. La maggior parte dei critici militari credono che in caso di successo iniziale a Reims il nemico avrebbe cercato di sviluppare i vantaggi conseguiti, facendo intervernire le riserve. Il «Matin» vede in quest'attacco tedesco un indizio di serii propositi del nemico. Reims doveva essere presa nella notte, se ciò fosse avvenuto molto probabilmente fin dalle prime ore del mattina una battaglia offensiva sarebbe stata impegnata dall'esercito del generale Von Einem sul fronte dello Champagne fino alle vicinanze delle Argonne.

I particolari del vano attacco

Londra, 20

Il corrispondente dell'Agenzia «Reuter» dal fronte francese telegrafa in data 19:

I tedeschi hanno eseguito ieri sera una offensiva lungamente attesa contro Reims allo scopo di accerchiare completamente la città che i tedeschi circondano già per due terzi. L'attacco effettuato sopra un fronte di 12 o 13 miglia si estendeva dalle falde delle colline ad ovest di Reims fino al fronte di La Pompelle. A nord ovest e a nord, tra Saint Brise Bethesy, i tedeschi già si trovavano nel sobborgo di Reims. L'attacco principale fra Ormes e Grigny fallì completamente, la fanteria tedesca non riuscendo a raggiungere le nostre difese. Ad est di La Pompelle i tedeschi non ebbero che un successo momentaneo che fu prontamente trasformato in una disfatta da un contrattacco. La lotta a nord e ad ovest della città fra gli isolati delle case disseminati alla periferia della città si risolse pure in nostro vantaggio. Il nemico attaccando nella oscurità scoprì con suo danno che le case rovinate nascondevano organizzazioni difensivo. Il nemico da una quindicina di giorni cercava di trovare il mezzo di impadronirsi della città senza dover ricorrere all'attacco frontale. E' probabilmente perchè prevedeva l'accoglienza che si aspettava che attaccò notte tempo. La città è completamente rovinata a e vuota, eccetto le immense cantine, il comando tedesco tende alla sua conquista perchè la caduta di Reims conforterebbe i tedeschi i quali cominciano a comprendere che l'avanzata su Parigi è stata arrestata.

Prossima offensiva degli Alleati sul fronte francese

Parigi, 20

I giornali dicono che Clemenceau, Abrami e il generale Morsacy fornirono ieri alla commissione dell'esercito le informazioni necessarie sulla questione degli effettivi e sullo sforzo americano, sulle nuove misure del Governo britannico e sulla prossima offensiva. La commissione esaminerà le informazioni avute.

I commissari non hanno nascosto di aver riportato una buona impressione superiore a tutte le previsioni.

Il *Petit Parisien* scrive: Le informazioni fornite confermano che se la superiorità numerica del nemico potè sinora far sentire i suoi effetti, in seguito alla defezione russa, essa non fa che andare diminuendo in proporzioni soddisfacenti e confortanti.

Il comunicato inglese

Londra, 20

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Effettuammo la scorsa notte un certo numero di colpi di mano in vicinanza di Boyelle, di Lens, di Givenchy e nei settori di Stangels e di Ypres. Alcune di queste operazioni provocarono ostinati combattimenti durante i quali il nemico subì forti perdite. Catturammo 18 prigionieri e tre mitragliatrici. In vicinanza di Morlanesart un distaccamento nemico fu preso sotto il nostro fuoco di artiglieria e di fucileria e disperso. L'artiglieria nemica manifestò attività fra la Somme e l'Ancre ed una attività di artiglieria reciproca considerevole si sviluppò durante la notte a nord di Albert e nel settore del canale di La Bassèe.

Le operazioni aeree

Londra, 19

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Nella giornata del 18 corr. il tempo coperto non ha impedito ai nostri velivoli di effettuare osservazioni per l'artiglieria. Abbiamo abbattuto 15 apparecchi tedeschi in combattimenti e ne abbiamo costretti altri 5 ad atterrare privi di controllo. Otto nostri mancano. Durante la giornata sono state lanciate 19 tonnellate di proiettili. Una forte pioggia ha reso l'aviazione impossibile durante la notte.

Parigi, 19

(*Ufficiale*) — Nella giornata del 18 corr., malgrado il tempo coperto, i nostri equipaggi hanno abbattuto e messo fuori combattimento sei velivoli tedeschi ed hanno incendiato un pallone frenato. Nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato dieci tonnellate di proiettili nella notte dal 18 al 19 sulle stazioni e gli accantonamenti nelle regioni di Villers Franqueux, Faverolles, Pienes.

Per gli affari franco-americani relativi alla guerra

Parigi, 19

Un decreto costituisce presso la residenza del consiglio un commissariato generale per gli affari franco-americani relativi alla guerra. Tale commissariato ha la missione di portare al massimo di rendimento la cooperazione di guerra da parte degli Stati Uniti e della Francia e di assicurare di concerto col governo americano specialmente riguardo ai paesi neutri una politica di accordi interalleati.

Il deputato André Tardieu, alto commissario della repubblica francese agli Stati Uniti, è stato nominato commissario generale per gli affari di guerra Franco-Americani.

Concorso nella P. S.

Roma, 20

Con D. M. 25 aprile u. s. è stato bandito un concorso per esame per 60 posti di alunni nella carriera d'ordine dell'Amministrazione della P. S.

Al concorso potranno prender parte coloro che abbiano compiuto l'età di anni 18 e non superata quella di 30 alla data del decreto suindicato e non abbiano attualmente obblighi di servizio militare.

Le domande relative dovranno essere presentate non oltre il 25 giugno p. v. alle prefetture competenti, presso le quali gli aspiranti potranno prendere visione di tutte le altre condizioni del concorso.

Il matrimonio di Lyda Borelli

Gavorrano, 20

In questo piccolo Comune della provincia di Grosseto, l'assessore Giulio Simonetti ha unito ieri in matrimonio la leggiadrissima e valorosa attrice Lyda Borelli ed il signor Vittorio Cini che appartiene a una ricca famiglia di Ferrara.

Furono testimoni l'ing. Cappa e il cav. Cottarin direttore delle miniere di Montecatini.

Al matrimonio civile seguì il matrimonio religioso: l'una e l'altra cerimonia furono raccolte e intonate all'austero tempo di guerra con pochissimi invitati.

Lyda Borelli, soavissima di bellezza e di grazia, vestiva un semplice abito nuziale di una squisita eleganza.

La valorosa attrice ha abbandonato la scena drammatica e cinematografica.

Gli sposi sono partiti per Viareggio ove hanno acquistato una villa presso il mare; da Viareggio andranno a Roma ove hanno affittato la villa Spada al Gianicolo.

Cronache funebri

La signora Adelaide Nobile

A Firenze, dopo brevissima malattia, è spirata martedì la signora Adelaide Nobile, madre del sig. Bernardo Nobile, direttore della Succursale di Venezia della Unione Pubblicità Italiana. La cara estinta fu donna veramente esemplare, e dedicò la sua esistenza alle cure e all'affetto della numerosa famiglia.

Mandiamo ai congiunti, e specie al signor Bernardo Nobile, le nostre più profonde condoglianze.

Campagna bacologica

VERONA, 19. — Prezzi d'oggi da lire 12.15 a 15.50. Furono fatti 215 contratti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Sabato 22 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 170 — Sabato 22 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] — al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) [illegible] — Italia, arretrato Cent. [illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144 [illegible] — Annunci finanziari (pag. di testo) L. [illegible]

Il miglioramento delle nostre posizioni sul Montello e lungo il Piave

Il numero dei prigionieri fatti dalle nostre truppe ascende a 12.000

Il bollettino del generale Diaz

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Giugno

SUL MONTELLO NELLA GIORNATA DI IERI LA PRESSIONE AVVERSARIA E' CONTINUATA FORTE, MA VENNE OVUNQUE CONTENUTA DELLE NOSTRE TRUPPE CHE CONTRATTACCANDO RIGUADAGNARONO TERRENO. TENTATIVI NEMICI D'AVANZATA VERSO OCCIDENTE E VERSO SUD ANIMARONO SPECIALMENTE LA LOTTA AD ORIENTE DELLA CASA GHELLER-BAVARIA E NEI PRESSI DELLA STAZIONE DI NERVESA. LA BRIGATA «PISA» (29 e 30), AVANZANDO CON AMMIREVOLE SLANCIO, CATTURO' 400 PRIGIONIERI, MOLTE MITRAGLIATRICI E RITOLSE INTATTE AL NEMICO DUE NOSTRE BATTERIE DI MEDIO CALIBRO PRONTAMENTE RIMESSE IN AZIONE CONTRO L'AVVERSARIO.

SUL PIAVE LA LOTTA SI E' CONCENTRATA IN ALCUNI SETTORI: AD OVEST DI CANDELU' UN ATTACCO NEMICO VENNE NETTAMENTE RESPINTO. PIU' A SUD, DI FRONTE A FAGARE E ZENSON, LA NOSTRA AZIONE CONTROFFENSIVA, INIZIATA LA NOTTE DEL 20, HA PROSEGUITO IRRESISTIBILE E CI HA RIPORTATI SULLE POSIZIONI PRECEDENTI. IL NEMICO SUBI' PERDITE PARI ALLA SUA STRENUA RESISTENZA. PAREGCHIE CENTINAIA DI PRIGIONIERI RESTARONO NELLE NOSTRE MANI.

NELLA ZONA AD OCCIDENTE DI SAN DONA' L'AVVERSARIO TENTO' UNA FORTE AZIONE CONTRO FOSSON. ARRESTATO UNA VOLTA DAL NOSTRO FUOCO, RINNOVO' PER BEN QUATTRO VOLTE L'ATTACCO, FINCHE', ESAUSTO DALLE PERDITE ECCEZIONALMENTE GRAVI SUBITE, DOVE' CEDERE DI FRONTE ALL'INCROLLABILE VALORE DEI SARDI DELLA BRIGATA «SASSARI» (151 e 152) VALIDAMENTE COADIUVATI DAL 2.o BATTAGLIONE DEL 299.o FANTERIA (Brigata «Bisagno») E DAL NONO BATTAGLIONE BERSAGLIERI CICLISTI.

A NORD DI CORTELLAZZO NOSTRI REPARTI DI MARINAI E BERSAGLIERI, GAREGGIANDO IN ARDIMENTO, IRRUPPERO NELLE LINEE NEMICHE CATTURANDOVI 200 PRIGIONIERI E MANTENENDOLE POSCIA IN LORO SALDO POSSESSO. A CAVAZUCCHERINA AMPLIAMMO LA TESTA DI PONTE.

IL NUMERO DEI PRIGIONIERI FINORA ACCERTATI DALL'INIZIO DELLA BATTAGLIA AD OGGI SUPERA I DODICIMILA.

NELLA LOTTA CHE DA PIU' GIORNI SI COMBATTE SULL'ASPRO TERRENO DEL MONTELLO, SI SONO PARTICOLARMENTE DISTINTE, OLTRE LA BRIGATA «PISA», LE BRIGATE DI FANTERIA «AOSTA» (5 e 6) E «MANTOVA» (113 e 114), I REPARTI DI FANTERIA 3.o (Brigata «Piemonte»), 68.o (Brigata «Palermo»), 215.o (Brigata «Tevere»), 27.o (Brigata «Aquila»), IL 26.o E 27.o REPARTO D'ASSALTO E IL 78.o BATTAGLIONE ZAPPATORI, CHE COMBATTENDO A FIANCO DELLA FANTERIA CONFERMO' ANCORA UNA VOLTA LO SPIRITO DI SACRIFICIO ED IL VALORE DELL'ARMA DEL GENIO.

SQUADRONI DEI LANCIERI DI MILANO (7) E DI VITTORIO EMANUELE SECONDO (10), INTERVENENDO ARDITI E DECISI NELLA LOTTA AD OCCIDENTE DI ZENSON, PER ARRESTARVI IL TENTATIVO DI SFONDAMENTO DEL NEMICO NEL GIORNO 19, HANNO AGGIUNTO NUOVE PAGINE ALLA STORIA GLORIOSA DEI LORO REGGIMENTI E DELL'ARMA DI CAVALLERIA.

L'AVIAZIONE, MALGRADO LE AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE, SVOLSE IERI LA CONSUETA ATTIVITA'. UNDICI VELIVOLI NEMICI VENNERO ABBATTUTI. PER LA PRIMA VOLTA GLI AVIATORI NOSTRI ED ALLEATI EBBERO A COMPAGNI DI BRAVURA PILOTI AMERICANI, CHE, APPENA GIUNTI SULLA NOSTRA FRONTE, HANNO VOLUTO PARTECIPARE ALLA BATTAGLIA.

IL VALOROSO MAGGIORE BARACCA, CHE AVEVA RAGGIUNTA LA SUA 34.a VITTORIA AEREA, IL GIORNO 19 CORRENTE NON HA FATTO RITORNO DA EROICO VOLO DI GUERRA.

DIAZ

La situazione fino alle ore 21

Roma 21

Una comunicazione diramata dalla Presidenza del Consiglio al Senato ed alla Camera dei deputati descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 21:

LA SITUAZIONE LUNGO LA FRONTE DI BATTAGLIA E' IMMUTATA. NELLA GIORNATA I COMBATTIMENTI DI FANTERIA NON VENNERO RIPRESI.

Clemenceau ad Orlando

Roma, 21

L'on. Clemenceau ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando, il seguente telegramma:

«La superba resistenza che i vostri valorosi soldati hanno opposto alle forze austro-ungariche mi empie di ammirazione. Vi prego di accettare i miei cordiali rallegramenti, di volerli comunicare alle armate d'Italia con le quali i nostri battaglioni sono felici ed orgogliosi di combattere. La vittoria dei popoli liberi è in via di affermarsi ogni giorno di più.»

La crisi interna dell'Austria

Parigi, 21

I giornali constatano che la crisi austriaca assume un nuovo aspetto e si è politicamente ed economicamente aggravata. L'insuccesso sul fronte italiano costituisce un nuovo stimolo alle nazionalità slave ed alle altre, che reclamano la loro liberazione. Nel campo economico la crisi alimentare esercita gli effetti sempre più dolorosi sulle masse.

L'omaggio del governo ellenico

Atene, 21

Il Governo greco ha diretto oggi al Governo italiano il seguente telegramma:

«L'opinione pubblica in Grecia segue con la più viva ammirazione la brillante resistenza che le valorose truppe italiane oppongono all'irruzione del nemico, che esse hanno così prontamente ricacciato su tutto il fronte. Convinto com'è dei vittoriosi risultati della controffensiva degli eroici soldati d'Italia, il Governo reale prega il Governo italiano di accogliere con le sue felicitazioni i voti sinceri che esso formula per la gloria dell'Italia, amica ed alleata della Grecia.»

Commenti della stampa portoghese

Lisbona, 21

Tutti i giornali consacrano intere colonne agli avvenimenti sulla fronte italiana. Essi salutano entusiasticamente la formidabile resistenza dell'esercito italiano e si augurano di potere presto registrare nuovi trionfi. La colonia italiana pel tramite del regio ministro ha inviato all'on. Gallenga un vibrante telegramma augurale.

Il netto sopravvento della nostra controffensiva

La cooperazione della cavalleria

Roma, 21

La nostra azione controffensiva nella giornata di ieri ha avuto un sopravvento netto sull'azione offensiva del nemico. Nella regione del Montello a cavallo della strada Treviso-Ponte di Piave e verso l'ansa di Zenson, abbiamo ridotto di una buona metà il terreno occupato dall'avversario coi suoi grandi attacchi dei giorni scorsi. La resistenza è stata ostinata, condotta difensivamente con impiego dei nidi di mitragliatrici favorite dalle buche carsiche del Montello e dagli infiniti ostacoli che la vegetazione, gli argini e i fossi offrono nella zona contigua al fiume e controffensivamente con vigorosi contrattacchi sia nei settori della nostra avanzata, sia in quelli immediatamente contigui.

La tenacia e l'impeto delle nostre fanterie, precedute da nuclei di arditi lanciati a continue azioni avvolgenti, coadiuvate assai utilmente nella pianura del Piave dalle automitragliatrici blindate, appoggiate splendidamente dall'artiglieria di tutti i calibri hanno avuto ragione di ogni difesa e di ogni contrattacco. Il nemico ha subito, secondo concordi deposizioni di prigionieri e per quanto noi stessi abbiamo potuto accertare dai numerosissimi cadaveri rimasti sul campo di battaglia, perdite di gravità eccezionale. Il primo attacco nemico su Losson è stato condotto da una brigata fresca composta del 15.o e del 32.o Schützen e da reparti d'assalto.

Il nostro fuoco di contropreparazione ha colto in pieno la massa d'urto avversaria, mentre si apprestava all'assalto e le ha arrecato perdite gravi e l'ha disordinata. Pur tuttavia l'attacco è stato sferrato e un grosso riparto è riuscito, grazie all'appoggio dell'artiglieria, a por piede in un tratto del margine orientale di Losson. Un fulmineo travolgente contrattacco ha investito e avviluppato gli assalitori, ne ha fatto cadere gran parte uccisi, ha catturato 80 superstiti.

Assai sanguinoso per il nemico è stato pure lo scacco di Cortellazzo. Marinai e bersaglieri sono riusciti a penetrare di sorpresa fino alla terza linea seminando la morte ed il terrore fra i difensori, facendone prigionieri duecento. L'irruzione ci ha giovato inoltre per estendere considerevolmente la nostra occupazione.

Negli ultimi giorni, accanto alla fanteria ed alla artiglieria, si sono molto distinti alcuni reparti di cavalleria, prontamente ed efficacemente impiegati nelle fasi di movimento attraversate dalla battaglia. Il giorno 19, mentre un violento attacco ci costringeva momentaneamente a ripiegare nella zona Zenson-Fossalta, gruppi di squadrone dei lancieri di Milano (7.o) e Vittorio Emanuele II (10.) caricavano brillantemente l'avversario. Quindi, appiedati, occupavano il caposaldo di Monastier dove sembrava rivolta la furia nemica. L'indomani risalivano a cavallo e partecipavano alla nostra azione controffensiva verso Zenson. Anche nella regione del Montello la cavalleria ha tenuto fede alle tradizioni antiche. Il giorno 16 il secondo squadrone del reggimento Lancieri di Firenze (9.), caricando reparti armati di mitragliatrici, rioccupava la borgata di Giavera e liberava nostri nuclei rimasti isolati e circondati. Anche reparti del regg. cavalleggeri di Caserta (17.) venivano impiegati. Il giorno 17 pure sul Montello il 5. squadrone di Piemonte Reale Cavalleria (2.), riprendeva con una carica alcuni nostri pezzi da campagna dovuti abbandonare, e l'indomani lo stesso squadrone caricava e catturava un grosso reparto nemico riuscito ad infiltrarsi attraverso le nostre linee nella direzione di Monastier.

Del consueto spirito di sacrificio hanno dato prova in ogni occasione i reparti del Genio di tutte le specialità, attendendo impavidi ai compiti loro sotto il fuoco nemico pronti ad impugnare i moschetti e combattere con la fanteria come fece la compagnia del 79. battaglione zappatori nella zona del Montello. (*Stefani*).

Entusiastici commenti della stampa americana

New York, 21

La stampa americana continua a dedicare lunghi commenti entusiastici al valore degli italiani nell'arrestare la minacciosa offensiva austriaca.

Quasi tutti i giornali riportano l'annuncio ufficiale della morte sul fronte del Piave del tenente della Croce Rossa Americana Edward Mckay comunicata dal comando supremo italiano e ne prendono occasione per rilevare tutto l'interesse con cui il popolo degli Stati Uniti partecipa alla splendida resistenza opposta dall'esercito italiano a un nemico agguerrito e numericamente superiore e per commentare con simpatia e con ottimismo la situazione.

Il *New York Times* dedica l'articolo di fondo alla situazione militare, intitolandolo «Un'offensiva stazionaria». L'articolo conclude così: «Le notizie che ci giungono dalle Alpi al Piave sono le più confortanti che abbiamo ricevuto da molto tempo da qualsiasi altra parte del fronte».

Diaz alle madri d'Italia

Roma, 21

Al telegramma inviatogli dalla associazione delle madri d'Italia, il Capo di Stato Maggiore Generale Diaz ha risposto col seguente telegramma:

«Alle madri d'Italia, per fortezza d'animo e mirabile serenità nel sacrificio, purissimo esempio di latina virtù, l'Esercito, mentre con saldo cuore fieramente compie il suo sacro dovere, rivolge il commosso pensiero di fede e di riconoscenza. In quest'ora di abnegazione e di gloria, i combattenti accolgono con gratitudine profonda l'altissimo auspicio.»

Il Presidente del Consiglio a Roma

Roma, 21

Alle ore 11 è tornato dalla zona di guerra il Presidente del Consiglio on. Orlando, ricevuto alla stazione da tutti i ministri e sottosegretari di Stato e dalle autorità.

Il Gabinetto imperiale di guerra felicita l'esercito italiano

Londra, 21

E' stato inviato il seguente messaggio al Presidente del Consiglio italiano:

«Il Gabinetto Imperiale di guerra, rappresentante tutti i popoli di tutte le nazioni dell'impero britannico, felicità l'esercito italiano per la splendida difesa opposta durante la grande battaglia ancora in corso sul fronte italiano.

«Il Gabinetto Imperiale di guerra constatò con fierezza ed ammirazione l'incrollabile coraggio con cui i valorosi soldati d'Italia, insieme alle truppe franco-britanniche, respinsero l'offesiva effettuata con tutte le forze dall'esercito austro-ungarico. Questo grande successo è stato profonda fonte di incoraggiamento per gli alleati, perchè ottenuto nell'era più critica di tutta la guerra. E' buon augurio che l'alleanza delle libere nazioni libererà fra poco il mondo una volta per sempre dalla dominazione militare che lo minascia da così lungo tempo.

Firmato: **LLOYD GEORGE»**

Sul fronte britannico

Londra, 21

Un comunicato ufficiale in data di ieri circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia dice:

La situazione sul fronte inglese è calma e invariata. Il numero totale dei prigionieri fatti nella battaglia del 15 e del 16 corrente si eleva ora a 19 ufficiali e 1060 soldati.

Il tempo ieri è stato bello e i nostri velivoli sono stati attivi. Dieci apparecchi nemici sono stati abbattuti e 1400 libbre di proiettili sono state lanciate su varii obbiettivi. Stamane è caduta una violenta pioggia

I commenti inglesi

Londra, 21

Il *Daily Graphic* dice che le notizie sul fronte italiano sono sempre migliori. In quasi tutti i punti gli italiani sono ora riusciti a respingere l'offensiva austriaca. Al Montello, che è il punto più critico per gli italiani, questi hanno, secondo le più recenti notizie, avuto un successo sostanziale. Gli austriaci continueranno probabilmente durante alcuni giorni i loro sforzi; essi sono invero costretti a farli dalla situazione interna dell'Impero d'Austria. La riduzione della razione del pane a Vienna provoca tumulti, sembra chiaro che in tutta l'Austria le nazionalità oppresse hanno intravvisto una nuova speranza di conquistare la loro indipendenza in seguito alla attitudine adottata dal Governo italiano verso gli czechi e gli jugo-slavi.

L'insuccesso dell'offensiva austriaca messo in rilievo dalla stampa francese

Parigi, 21

Il *Petit Journal* scrive che la difesa italiana contro l'offensiva austriaca si afferma sempre più efficace e anzi vittoriosa. Malgrado lo sforzo disperato il nemico non solo non avanza ma ancora ha perduto terreno. D'altronde l'insuccesso della grande offensiva è considerato come certo in Germania. I giornali tedeschi non hanno riguardi di criticare i loro alleati e rimproverarli per la loro mollezza, per la loro inettitudine a vincere senza il soccorso delle truppe tedesche. L'Austria non è più il brillante secondo ma una palla di piombo per l'alleanza.

L'Homme Libre prevede la possibilità che l'offensiva dell'Austria al fronte italiano si trasformi in un disastro per la monarchia dualista.

Il *Petit Parisien* dice che la situazione si afferma nettamente favorevole agli italiani, come risulta anche dai comunicati del nemico, che rilevano l'energia dei contrattacchi italiani.

Il *Gaulois* dice che l'offensiva austriaca è crollata di fronte alla magnifica resistenza degli italiani; può darsi che venga tentato un nuovo sforzo, ma lo slancio è già infranto. Ora risulta che il Governo austro-ungarico, il quale faceva assegnamento sulla vittoria per attuare il decreto relativo alla restrizione dei viveri, non ha più nulla da opporre alla terribile confessione della carestia.

La battaglia del Piave

Basso Piave, 21

La grande avventura di guerra in cui l'Austria si è impegnata lanciando contro di noi tutte le forze disponibili, ha preso in pochi giorni una piega ben singolare. Cominciata come una vasta offensiva contro il Veneto, essa è diventata «la battaglia del Piave».

Per questo la lotta non si è fatta certo meno intensa e drammatica, ma la sua estensione è diminuita grandemente. Ed una vistosa riduzione ha subito anche il piano di operazione dell'avversario. E' merito grandissimo delle truppe nostre ed alleate che sull'Altipiano e sul Grappa seppero con tanto valore rendere efficenti le difese naturali della pianura agognata dal nemico. E' merito incommensurabile dei soldati nostri che dal Montello a Capo Sile, con tanto eroismo e con tanto sacrificio, arginarono sulla riva stessa del Piave l'impeto delle masse nemiche.

Al sesto giorno dall'inizio dell'offensiva l'esercito italiano — fermando il nemico al suo primo passo, compromettendone in modo che si può sperare irrimediabile il progetto di spogliazione e di sopraffazione — l'esercito italiano ha già fornito tali prove da coprirsi della più fulgida gloria.

Noi tutti che vivevamo in contatto con esso, ed anche i lontani che da un capo all'altro del nostro Paese attendevano i nuovi cimenti, non ignoravamo che l'esercito era in piedi, forte ed agguerrito come mai, animato dalla passione tacita di vincere la sua santa guerra.

Bastava parlare coi soldati, osservarli nella vita quotidiana della trincea e nelle istruzioni, raccogliere gli indizi innumerevoli che rivelano la forza morale di un esercito, per convincersi che l'Italia poteva accettare con fede la nuova partita che l'Austria avrebbe ingaggiato. Ma nessuna più bella conferma si poteva sperare, di queste cinque grandi giornate di battaglia.

Con quale spirito, con quali propositi od almeno con quale «scuola» il Comando nemico avesse preparato il vigoroso sforzo contro di noi, appare da sempre nuovi documenti che i prigionieri ci forniscono. La «scuola» è naturalmente tutto ciò che si può immaginare di più prussiano.

Ecco la traduzione d'un Ordine dell'Armata dell'Isonzo, che opera al comando del generale Von Wurm attraverso il Piave dall'altezza delle Grave di Papadopoli: «Il Comando dell'*Isonzo Armée* ricorda che un successo decisivo è possibile soltanto con un rapido travolgimento dei sistemi difensivi nemici, col metter fuori di azione l'artiglieria nemica e coll'impedire al nemico di impiegare metodicamente le riserve. Ogni comandante deve tendere ad avanzare giorno e notte per raggiungere al più presto le linee ferroviarie. Il nemico verrà attaccato simultaneamente dalla 2. Armata in *Tirolo*, dalla 6. sul Montello, e dall'Isonzo Armée. Dopo lo sfondamento delle prime linee è inopportuna qualsiasi eccessiva cautela nell'avanzare.»

L'ordine di marcia della 70. Divisione *Honved*, destinata ad operare a sud-est di Maserada, recava questo *orario*: Prima irruzione nella linea nemica ore 7.30. Raggiungimento della linea della Piavesella per il successivo sfondamento della zona delle artiglierie, ore 10.30. Raggiungimento della linea del Meolo fino a Casa Nuova, ore 11. Riorganizzazione di questa linea per attaccare di sorpresa la linea retrostante alle ore 14.

Si può dire che nella preparazione delle sue mosse il nemico non dava quasi alcuna importanza alle truppe che gli stavano di fronte. Organizzare l'attacco con minuzia e con audaci propositi può certo essere un merito per l'attaccante ma non tener conto dell'avversario è forse alquanto imprudente.

Una prova se n'è avuta dai prigionieri, molti dei quali hanno confermato che la offensiva terrestre doveva esser preceduta da un gran colpo navale. Pare che questo colpo dovesse essere il bombardamento di Ancona effettuato da una divisione della squadra austro-ungarica. E pare anche che la divisione a cui il compito era affidato, fosse precisamente quella delle *dreadnoughts* a cui l'ardire di Rizzo e dei suoi recò un danno così grave. I nostri nemici, evidentemente, avevano fatto i conti senza la Marina italiana.

Del resto la sicurezza di successo colla quale l'offensiva austriaca venne intrapresa, è già stata dimostrata colla pubblicazione di alcuni altri documenti caduti in nostra mano: per esempio, del proclama del Feldmaresciallo Conrad, nel quale è detto che l'Austria, rimasta finalmente in campo contro un solo avversario, ha potuto riunire contro di noi tutta la sua potenza e intende spazzare tutto innanzi a sè. Nè è meno istruttivo l'ordine di quell'eccellente colonnello di fanteria, così sicuro dell'invasione, il quale diceva paternamente ai suoi soldati: «Sfamatevi pure in Italia, mangiate e bevete, ma non sprecate nulla. Pensate anche a quelli che stanno a casa».

*

La preparazione del grande sforzo offensivo è durata mesi e mesi. Il piano d'invasione è stato minutamente fissato, fino ad una linea di penetrazione tracciata.... molto audacemente. L'attacco iniziale, poi, aveva il programma più dettagliato e preciso che si possa immaginare. Nè era difettosa l'organizzazione dei mezzi destinati ad effettuarlo.

Molte cure sono state date dal nemico al servizio di collegamento, che pure — a detta degli ufficiali prigionieri — ha funzionato malissimo. Ogni ufficiale delle colonne volanti, ogni graduato comandante le pattuglie di attacco, era munito della *Meldkarte*, carta di collegamento. E' un foglio di media dimensione, il quale da un lato reca il rilievo topografico alla scala del venticinquemila del terreno in cui deve operare il reparto e dall'altro lato porta stampato un formulario. Completando questo formulario l'ufficiale o il graduato indica il punto dove si trova, quali reparti amici ha di fianco, quali nemici di fronte, che cosa osserva; e richiede munizioni da mitragliatrice, razzi, bombe a mano, acqua, ciò che gli occorre in combattimento.

La preparazione d'artiglieria è stata regolata da un ordine che stabiliva quattro fasi: la prima, da iniziarsi l'ultima ora di notte, destinata a *inondare di gas* i settori avversari e metter fuori combattimento le batterie; la seconda, per il tiro di distruzione delle difese e per il tiro sui nodi stradali; la terza per aprire i varchi nei reticolati; la quarta infine, pel tiro di appoggio delle fanterie uscite all'attacco, tiro da allungarsi col progresso degli attacchi.

Minutamente preparate ed organizzate con criteri pratici sono state le operazioni di passaggio del Piave. Ogni brigata aveva un capitano detto «ufficiale tecnico del passaggio» il quale disponeva di un apposito personale. Ripetuti esperimenti erano stati fatti sui fiumi della regione retrostante. Passarono primi i pochi uomini dei nuclei d'assalto — *sturm patrouillen* — sopra piccole imbarcazioni. Mentre questi si insinuavano sulla riva destra mettendo in azione le mitragliatrici, altri nuclei più forti passavano sopra barconi, e i pontieri gettavano le passerelle. Com'è già stato detto, il materiale da ponte, i barconi, il grosso delle forze, tutto era stato ammassato sulla riva sinistra, tra la bassa e folta vegetazione.

Ad agevolare il passaggio il nemico aveva predisposto il larghissimo impiego delle bombe fumigene. Questo espediente doveva non solo produrre l'effetto della nebbia, coprendo d'una nube impenetrabile il terreno davanti alle nostre linee e le stesse nostre sistemazioni, ma doveva anche dare ai nostri soldati l'impressione che venissero impiegati con tanta larghezza i gas venefici. I gas lacrimogeni, che davvero si sparsero sopra una estesa zona, dovevano accrescere questo effetto.

A parte questo, le operazioni di passaggio furono in molti punti agevolate al nemico dalle condizioni naturali o da quelle delle opposte linee. Così per esempio a monte ed a valle del gomito di Falzè, sotto il Montello, dove larghe isole di ghiaia, separate da stretti filoni di corrente e coperte di vegetazione, permisero agli austriaci di ammassare durante la notte i nuclei d'attacco. Così alle Porte del Taglio, a valle di San Donà, dove le linee austriache e le nostre si fronteggiavano dalle due spalle — distanti quattro metri — della chiusa che regolava l'imbocco del Piave nella Piave Vecchia.

Per passare a Salettuol gli austriaci ebbero grandissimo aiuto dalle Grave di Papadopoli, dove prima tenevano una serie di posti avanzati. Il 16. Corpo d'Armata austriaco, che operò in questo tratto del fiume, aveva concentrato il giorno 14 le sue forze a nord di Cimadolmo, sulla linea Tezze, Rai, Borgo Bianchi, a cinque chilometri dalla sponda sinistra del Piave. Tra le tenebre della notte questo Corpo potè radunare i suoi gruppi d'attacco — una decina di battaglioni e undici batterie da montagna, non chè i mezzi di traghetto — nella parte centrale delle Grave. Per gettarsi la mattina sulla riva destra contro il nostro settore di Maserada, queste forze avevano già fatta una metà del passaggio.

Simili circostanze favorevoli — assecondando l'abilità dimostrata dall'avversario in queste operazioni — gli permisero di varcare l'ostacolo più rapidamente di quanto si potesse forse da parte nostra prevedere

Ma quando i nemici ebbero posto piede sulla sponda destra, anche là dove ebbero ragione nel primo momento della nostra linea di copertura, dovettero prestissimo fare i conti colla nostra resistenza: con quella resistenza che nel piano d'azione avevano quasi del tutto trascurata. E quali conti!

L'arresto delle forze avversarie sulla prima linea, e l'immediato arginamento nei compartimenti stagni dei nuclei dilagati traverso le falle, significarono il fallimento immediato del piano austriaco in quanto riguardava il rapido travolgimento della difesa, l'azione fulminea, le immediate conseguenze strategiche.

Questo insuccesso iniziale dei nemici fu dovuto alla rete delle sistemazioni difensive in cui essi dovevano incappare; alla resistenza magnifica di reparti di prima linea; al pronto intervento dei reparti di seconda linea; alla tattica dei solleciti continui violenti contrattacchi sferrati nei settori vulnerati. Fu dovuto sopratutto alla tenacia, al valore, all'impeto dei nostri soldati, combattessero essi nelle posizioni primitive o si lanciassero a caccia dei reparti d'infiltrazione o si gettassero contro i nuclei che tentavano di rafforzarsi sul terreno.

Contro questi fattori della nostra resistenza, nulla potè la sapiente organizzazione dell'attacco; nulla poterono contro la solidità delle truppe italiane, contro l'infaticabile eroica reazione nostra, gli sforzi sanguinosi e frenetici che il nemico ha fatto sinora per dare al suo piano uno svolgimento magari tardo e parziale.

Una offensiva che non ha dato risultati parecchi giorni dopo il suo inizio — caso unico nella storia di questa guerra — è difficile non sia un'offensiva mancata. Prima d'affermarlo bisognerà vedere come possa alterarsi, in un senso o nell'altro, la situazione pel gioco delle riserve.

Ma è ben legittimo sperare, se forze estranee alla partita non entrano in azione, che nulla debba ormai strapparci di pugno il bel successo che le nostre armi hanno riportato, sui monti e sul fiume, nella difesa del Veneto.

*

La violenza, il fervore, la passionalità che la lotta ha raggiunto lungo il Piave, non si possono rendere con parole. Sebbene grandi forze si fronteggino, il contrasto si rompe in continui combattimenti locali, in azioni di dettaglio. Si scontrano battaglioni con battaglioni; le truppe si cercano a drappelli la pattuglia snida la pattuglia. Da questa frammentarietà, da questo incessante rinnovarsi degli scontri, da questo serpeggiare del fuoco sul terreno, la lotta acquista una drammaticità anche più viva. E' come una frenesia di guerra quella che si diffonde nella pianura festonata di viti, rossa di papaveri, rigata di fossi e di canali, immollata d'acquitrini, sotto il cielo coperto di nuvole tempestose, nel quale si confondono i rombi, le salve, i colpi secchi delle batterie.

Soltanto al Montello le azioni hanno — press'a poco — il carattere della guerra di cordone, della lotta che si stende più o meno regolarmente lungo una linea. Perchè sull'altura le nostre forze premono le avversarie in un arco, che sale dalle falde settentrionali alla cresta per ridiscendere alle falde sud-orientali. Qui i nostri si impegnano in vaste lunghe ripetute azioni che tendono a restringere a poco a poco l'occupazione avversaria malgrado la tenacissima reazione degli austriaci.

Ma a valle di questo settore, giù giù lungo il Piave e fino al Taglio del Sile, si combatte una guerra nuova. Si combatte tra Maserada e la strada di San Biagio di Callalta; si combatte nella regione di Zenson; si combatte tra i fossi e i canali della regione di Fossalta e sugli argini della palude del Sile. Si combatte con furia e con febbre, per ricacciare gli austriaci alla riva del fiume, per soffocare in limiti sempre più angusti la loro occupazione.

La novità della lotta consiste in questo, che le masse nemiche son rinserrate — col Piave alle spalle — nei compartimenti stagni delle nostre difese. E in questi spazi limitati dalla siepe delle nostre armi, si

slogano gli attacchi austriaci e i contrattacchi nostri. Tra gli italiani, impazienti di spazzare il nemico dalla nostra terra, e gli austriaci a cui le necessità di farsi un po' di posto infonde l'energia della disperazione, è impegnata una partita mortale.

Si battono molto bene anche gli austriaci. La loro tattica preferita è quella notissima delle infiltrazioni per pattuglie. Pochi uomini e un capo si avvicinano, al coperto della vegetazione, al terreno vigilato dai nostri, alle postazioni di mitragliatrici, alle linee di fucilieri; e smascherandosi all'improvviso tentano di sopraffare la resistenza, di aggirare le postazioni, di sorpassare le linee per sconvolgerle da tergo. Ho detto pochi uomini e un capo. Perchè in passato le pattuglie erano ordinariamente comandate da un graduato; ora invece sono spesso guidate da un ufficiale. Anche in testa ai grossi drappelli di fanteria o ai nuclei d'assalto marciano adesso degli ufficiali. Ne è una riprova l'alta percentuale di ufficiali tra i prigionieri che facciamo.

Durante un contrattacco ad est del Canal della Fossetta i nostri arditi catturarono quattordici ufficiali su centoventi uomini. Questo indica una modificazione notevole nel metodo tattico del nemico.

Le mitragliatrici che abbiamo preso alle pattuglie di attacco non sono armi appositamente costruite. Sono le mitragliatrici solite, ma invece d'esser montate sul treppiede sono assicurate con una cinghia ad uno zoccolo di legno. Così il loro peso complessivo non è troppo grande, e la manovrabilità dell'arma rimane sufficente.

Quale audace impiego facciano della mitragliatrice le pattuglie austriache risulta da questo episodio, avvenuto il giorno 16 a nord della Palude del Sile. Una nostra postazione impediva al nemico di avanzare in questa località verso il Canal della Fossetta per l'unica via percorribile, cioè gli argini del Canal Mille Pertiche. Pochi austriaci, riuscirono a piazzare un'arma proprio di fronte ed a poca distanza dalla nostra. E cominciarono a farla funzionare, nell'intento di ridurre la nostra al silenzio. Ma trovarono il fatto loro, perchè i nostri mitraglieri, scattando fuori dei ripari, balzarono addosso alla pattuglia e la catturarono colla sua mitragliatrice.

Ma anche in questo terreno, disagevole pei reparti numerosi e più propizio alle imboscate, il nemico pronunzia spesso degli attacchi in formazioni serrate. Il secondo giorno dell'offensiva, ad esempio, nella regione di Musile, gli austriaci puntarono sulla strada della Fossetta avanzando, verso le 16.30, per plotoni affiancati. Marciavano nel frumento alto che in parte li nascondeva. I nostri arditi ne fecero un macello col lancio delle bombe difensive, che hanno una tremenda potenza.

Eppure gli austriaci, dopo essersi ritirati, non tardarono a riorganizzarsi e tornare all'attacco. Una seconda grandinata di bombe li ricacciò nuovamente. Allora, uscita una compagnia d'assalto di fanteria, una mezza compagnia di bersaglieri ciclisti e una mezza compagnia d'arditi, ne fecero una gran retata, prendendo otto mitragliatrici e qualche centinaio di uomini.

I nostri nemici persistono nell'impiego sistematico della fellonia. Nelle pattuglie d'attacco c'è l'uomo incaricato di avanzare verso i nostri alzando le braccia in segno di resa: «Boni taliani!» Quindi si scosta di colpo e scopre la mitragliatrice che comincia a far fuoco.

Questi avversari diventano vigliacchi appena si vedono accerchiati. Allora si mettono a piagnucolare, protestandosi boemi o jugoslavi mentre sono.... tutt'altra merce. Così certi elementi d'un reparto d'assalto, appena catturati si misero a gridare in coro: «Russi! Russi!»

*

Gli episodi in cui luminosamente rifulge il valore dei nostri, sono innumerevoli. Si vorrebbe poterli raccontare tutti, tanto sono esaltanti. Sono prove, collettive o individuali, sempre altamente significative.

Reparti della Brigata *Ferrara* — una delle tante valorosissime — resistettero per tre giorni nell'ansa di Lampol, tra Zenson e Fossalta, sebbene il nemico li circondasse d'ogni parte. Uno dei battaglioni aveva, col fuoco delle mitragliatrici e dei fucili, impedito per sei volte agli austriaci di passare il fiume innanzi alle proprie linee. Appena il nemico fu passato in altri punti, la posizione divenne una vera isola di resistenza. Nel pomeriggio del 17 l'ufficiale che lo comandava mandò ancora con un colombo viaggiatore questo messaggio: «Resistiamo sempre».

Più tardi, costretti a cercare scampo, i resti del battaglione indomito si aprirono il passo combattendo e riuscirono a raggiungere i nostri.

Un battaglione, appartenente ad un reggimento di altra Brigata, sfuggì all'accerchiamento facendo sui nemici un fuoco d'inferno. Disimpegnatosi appena, si portò senza attendere ordini a rinforzare un altro battaglione del medesimo reggimento che stava in linea. E subito riprese a combattere.

Ma è impossibile, purtroppo, spigolare largamente tra le note in cui tante prove di valore, d'energia, d'audacia sono ricordate.

Come non accennare, però, all'ufficiale medico d'un reparto d'assalto che ad un certo momento, la mattina del 15, ricevette da un colonnello di fanteria l'ordine di prendere il comando d'un pugno di arditi, di bersaglieri ciclisti superstiti del primo contrattacco; e li schierò bravamente a chiudere un varco ai nemici?

Come non ricordare l'ufficiale e i due graduati di fanteria — molti casi consimili sono avvenuti — che la stessa mattina scamparono dalle loro linee sul Canal della Fossetta per andare al contrattacco coi bersaglieri ciclisti?

Come non rammentare l'esile e giovanissimo capitano degli arditi che, spintosi la notte sul 18 con una cinquantina dei suoi a far la solita *pulizia* lungo la ferrovia che da Meolo va al Piave, spazzò via un numero ben superiore di nemici e ne catturò cinquantasei con un ufficiale e tre mitragliatrici?

Ma lo spirito eroico che anima la nostra resistenza è in tutti i soldati d'Italia che partecipano alla battaglia del Piave. Ci si sente pieni di questa forza, invasi di questa febbre non umana, lungo le strade piene d'ordinato traffico; nei Comandi dove agita e sostiene tutti una volontà, una fede che pare la divinazione della vittoria; nella pianura verde in cui la lotta tumultua fragorosa ed invisibile. Questa febbre, questa forza, questa fede non hanno che un nome: Italia.

Mario Sobrero

Il Ministro della Marina greco per l'atto eroico di Rizzo

Atene, 21

Il ministro della marina ammiraglio Conduriotis inviò al ministro della marina italiano, ammiraglio Del Bono, un telegramma di felicitazione per l'atto eroico del comandante Rizzo, esprimendo la sua ammirazione pel valore della marina italiana.

Gravi sommosse a Vienna
Forni saccheggiati

Londra, 21

I giornali riproducono un telegramma da Amsterdam il quale dice che gravi sommosse sono avvenute a Vienna per protesta contro la riduzione della razione del pane. La folla ha invaso numerosi forni, reggimenti di cavalleria sono stati inviati in fretta alla capitale per ristabilire l'ordine. E' probabile che venga proclamata la legge marziale.

Operazioni di dettaglio in Francia

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta intermittente di artiglieria fra Montdidier e l'Oise e a sud dell'Aisne. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I francesi hanno migliorato le posizioni a nord di Faverolles e nella regione a sud di Autrêches. Una ventina di prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Le pattuglie hanno di nuovo dato prova delle loro attività a nord-ovest di Chateau Thierry e in Woevre. Le pattuglie nemiche hanno subito gravi perdite in seguito a scontri e al fuoco delle nostre mitragliatrici. La lotta dell'artiglieria è continuata in questa regione e così pure in Lorena.

Londra, 20

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

I francesi hanno effettuato due incursioni coronate da successo la scorsa notte in vicinanza di Loere ove hanno fatto alcuni prigionieri. Stamane siamo riusciti a fare leggermente avanzare la nostra linea ad ovest di Arras e ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri, di un mortaio da trincea e di una mitragliatrice. Due contrattacchi contro le nostre nuove posizioni sono stati completamente respinti. L'artiglieria nemica durante la giornata è stata attiva in vicinanza dell'Ayette ed ha fatto uso di granate a gas asfissianti.

Le nubi basse e la pioggia hanno ostacolato nella giornata del 19 le operazioni aeree. L'aviazione ha anche essa spiegato una scarsa attività. Nove apparecchi tedeschi sono stati abbattuti durante la giornata e due costretti ad atterrare privi di controllo. Uno dei nostri manca.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Durante la notte catturammo alcuni prigionieri e mitragliatrici ed infliggemmo forti perdite al nemico durante colpi di mano. Scontri di pattuglie nel bosco di Aveluiy in vicinanza di Hebuterne e di Boyelles e sulle due rive della Scarpe. Parecchi tentativi del nemico di riprendere il terreno da noi conquistato ieri mattina a nord-ovest di Merris furono respinti con perdite per esso. Null'altro da segnalare.

Una nuova offensiva tedesca sarebbe imminente

Parigi, 21

Sul fronte francese vi è sempre sosta. I francesi hanno eseguito incursioni interessanti ed utili con successo. Intanto il cannoneggiamento si è riacceso ed intensificato sul fronte inglese. I critici militari ne deducono generalmente che prossimi gravi avvenimenti interesseranno il fronte inglese. *L'Homme Libre* scrive: E' senza dubbio l'armata del principe Ruprecht quella che si metterà in movimento, poichè gli ultimi combattimenti a Reims e Montdidier hanno provato a sufficienza la stanchezza e l'esaurimento di quella del kronprinz. I quattro eserciti del gruppo del principe Ruprecht ebbero il tempo di aggrupparsi, di ricostituirsi e di preparare un nuovo sforzo in una sosta di sei settimane, e potranno eseguire una operazione offensiva importante.

Il movimento controrivoluzionario dalla Siberia all'Ural

Londra, 21

Il «Times» pubblica un dispaccio da Stoccolma in data 20 corrente il quale dice:

Secondo gli ultimi telegrammi da Pitrogrado il movimento controrivoluzionario aiutato dalle truppe czeco slovacche si estende dalla Siberia verso Samara e l'Ural. Gli czeco slovacchi si impadronirono della città di Samara, fecero saltare il ponte della ferrovia transiberiana sul Volga ed interruppero le comunicazioni con la Siberia. Il comandante delle truppe del Soviet che marcia contro Samara arresta e fa giustiziare tutti i sospetti di partecipare al movimento controrivoluzionario. Gli czeco slovacchi arrestarono le autorità locali di Samara, fucilarono le guardie rosse, sgombrarono la città in seguito all'avanzata delle truppe del Soviet ed asportarono il bottino. Un'altra colonna massimalista marcia verso il Volga per soffocare il movimento rivoluzionario.

La Russia settentrionale manca di viveri; la minaccia della carestia e l'ordine di mobilizzazione dato da Trotski provocano il malcontento generale.

La politica degli Alleati verso la Russia

Parigi, 21

L'Homme Libre dice che la commissione per gli affari esteri della Camera ha manifestato il desiderio di conoscere la politica degli alleati verso la Russia. La dichiarazione che farà in proposito il ministro Pichon, dice il giornale, annuncerà il fatto nuovo che permetterà ulteriori decisioni.

Attacco aereo contro navi inglesi
Idrovolante tedesco abbattuto

Londra, 20

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Una squadra inglese in ricognizione a nord della baia di Heligoland, la mattina del 19 fu attaccata da idrovolanti tedeschi. Il nemico non riuscì a colpire alcuna delle nostre navi e un idrovolante nemico fu abbattuto dal nostro fuoco.

Le operazioni in Palestina

Londra, 20

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 17 corr. è stata effettuata una ricognizione di cavalleria ad est del Giordano durante la quale numerosi soldati nemici sono stati uccisi a colpi di lancia. La mattina del 16 squadriglie aeree britanniche ed australiane eseguirono una forte operazione di bombardamento sulla stazione ferroviaria di El Kutroni sulla ferrovia Hedjaz e su campi nemici nelle vicinanze. Furono osservati colpi diretti sopra un treno carico di soldati e su ricoveri nemici, edifici della stazione furono incendiati. Il 18 corr. venne eseguita un'analoga operazione sulla stazione di Amman. Un contingente arabo ha spiegato attività in vicinanza della stazione di Aneizeh (30 miglia a nord di Maan) e di Hafira (25 miglia a nord ovest di Medina).

Trasporto francese silurato

Parigi, 20

Il trasporto *Saint-Anne* che si recava sotto scorta da Biserta a Malta con passeggeri, soldati e operai indigeni, fu silurato e affondato nella notte dal 10 all'11 senza che il nemico fosse veduto. Dei 2150 uomini che si trovavano a bordo 1513 furono salvati.

Chiamata alle armi in Grecia

Atene, 21

Un decreto chiama sotto le armi quindici classi dal 1905 al 1918 della riserva, ufficiali e soldati, residenti attualmente in Francia e colonie.

La riorganizzazione del Regno unito sulla base federale?

Parigi, 21

Il «Times» ha da Londra: Le dichiarazioni di Lord Curson alla Camera dei Lordi annuncianti l'abbandono definitivo del progetto dell'«Homme roule» hanno prodotto impressione anche nei circoli meglio informati di Londra. Molti ritenevano che malgrado le lentezze inevitabili i lavori della commissione incaricata di preparare la applicazione dell'«Homme rule» secondo le conclusioni della relazione della convenzione irlandese fossero su buona via. Tuttavia alcuni si domandavano come il Governo avrebbe conciliato l'abbandono del servizio militare obbligatorio in Irlanda con la concessione dell'«Homme rule», sopratutto in presenza della opposizione dichiarata degli ulsteriani contro l'«Homme rule», dopo le rivelazioni del mese scorso circa l'accordo fra alcuni leaders irlandesi ed il nemico.

Sono informato da fonte sicura che l'abbandono dell'«Homme rule» sarà seguito dalla proposta di un progetto più grandioso e cioè della trasformazione del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda in una Confederazione delle isole britanniche. Questo progetto dovrebbe essere pienamente preparato prima dell'autunno; è da intendersi naturalmente che il nuovo regime politico sia offerto all'Irlanda come alternativa all'Homme rule», nello stesso tempo che sarà nuovamente proposto il regime del servizio militare obbligatorio. Il comitato delle due Camere comprendente membri di tutti i partiti si è già costituito e sarà prossimamente ricevuto da Lloyd George, al quale esporrà i vantaggi di una riorganizzazione del Regno sulla base federale, mettendo sullo stesso piede l'Inghilterra, il Paese di Galles, la Scozia e l'Irlanda. Si ritiene che Lloyd George sia favorevolmente disposto alla estensione del principio dell'«Homme rule» alle altre parti delle isola britanniche.

Baracca è caduto!

Zona di guerra, 21

Sul Montello, la sera del 19, è caduto il maggiore Baracca. Il valorosissimo cacciatore del cielo è sparito nel cuore della mischia, precipitando col suo velivolo in fiamme. I resti del suo apparecchio si sono abbattuti fra l'Abbazia di Nervesa e il Piave mentre le fanterie italiane, incalzando le truppe austriache, riconquistavano alcune posizioni del Montello. Baracca aveva voluto partecipare alla battaglia mitragliando le colonne austriache in marcia e le masse di nemici asserragliate nelle buche carsiche del Montello. Egli aveva, insieme con i suoi audaci aviatori, con tutta la magnifica «Squadriglia degli Assi» che aveva ai suoi ordini, voluto gettarsi nel fervore della lotta senza tregua.

Il giorno 15, quando gli aeroplani austriaci erano venuti a torme ad appoggiare lo scatto delle proprie fanterie, Baracca aveva fatto buona caccia. Due apparecchi nemici cadevano sotto i colpi della sua mitragliatrice, portando a 34 le vittorie aeree del nostro grande «Asso». Nei giorni seguenti, quando l'aviazione nemica, decimata dalla nostra assidua caccia prudentemente si teneva nascosta, Baracca con tutti i nostri cacciatori si era dato a mitragliare le truppe austriache accorrenti sul Piave ed ammassate per essere pronte a rinnovare gli attacchi.

In questa guerra di mitraglia del cielo l'aviazione italiana ha compiuto instancabilmente prodigi nella settimana di battaglia. I nostri velivoli sono scesi a quote da 150 a 200 metri sulle truppe nemiche. Hanno bersagliato i ponti e le passerelle sul Piave piene di colonne in movimento. Hanno colpito gli ammassamenti pronti a passare, hanno mischiato le loro pallottole con quelle dei fanti negli assalti e nei contrattacchi. In alcune giornate sono stati sparati da 80 a 90 mila colpi di mitragliatrice dai nostri aviatori. L'effetto di questa pioggia di fuoco sulle truppe nemiche è stato micidiale, sulle passerelle le file di austriaci si sbandavano. I soldati cadevano in acqua a gruppi. Sui passaggi obbligati le mitragliatrici degli aeroplani hanno fatto strage. I prigionieri lo hanno confessato.

In questo magnifico contributo della aviazione al successo delle nostre armi Baracca aveva dato tutto il suo slancio e tutto il suo fervore. Il giorno 19 aveva cominciato dalla mattina a mitragliare le truppe dell'Arciduca Giuseppe aggrappate al Montello. Verso le 17 partiva dal suo campo vicino alle prime linee per la quarta volta, scortato da un apparecchio pilotato da un tenente della sua squadriglia. Gli altri «Assi» lo seguivano. Sul Montello la battaglia infuriava. Presso l'Abbazia di Nervesa i nostri fanti incalzavano il nemico che ripiegava. Baracca si abbassò a 150 metri a scaricare i nastri della sua arma sugli austriaci indietreggianti. Un vivo fuoco di fucileria e di mitragliatrici partì dalle posizioni austriache contro l'audacissimo aviatore. Non un aeroplano nemico volava nel cielo del Montello. Baracca non si sgomentò della reazione vivace che veniva dalle linee nemiche. Continuò a mitragliare. Ad un tratto il tenente che era nell'apparecchio di scorta vide dall'aeroplano di Baracca uscire una sottile striscia di fumo e poi subito una gran fiamma. Il velivolo incendiato piombò sul terreno della battaglia accanto all'Abbazia di Nervesa, in quel momento aspramente contesa. Non fu possibile vedere il corpo del grande «Asso» fra i rottami dell'apparecchio.

La notizia della scomparsa di Baracca sparsasi rapidamente fra gli aviatori e fra le truppe destò grande impressione. Parecchi aeroplani volarono sul luogo della caduta per cercare di vedere che cosa fosse avvenuto di Baracca. Una pattuglia di arditi volle spingersi nella notte fin presso i rottami dell'apparecchio. Ma non fu possibile avere notizie di nessun genere. L'aeroplano era stato colpito da una pallottola di fucile o di mitragliatrice. Certamente il proiettile doveva essere incendiario. Contro i velivoli il nemico ha fatto in questi giorni largo impiego di pallottole incendiarie senza tuttavia poter conseguire più di una vittoria in confronto delle nostre 50. L'ansia e la angoscia per la sorte di Baracca dura tuttora, alimentata da un filo di speranza: che egli ferito possa essere caduto nelle mani del nemico. Ma forse, data l'altezza da cui è precipitato, il valoroso cacciatore deve essere caduto esanime nel cuore della lotta.

Un fremito di commozione profonda è corsa fra i soldati alla notizia della sventura. Baracca era popolarissimo, amato e venerato dalle truppe e dalla popolazione veneta che guardava a lui come ad un suo salvatore dalle barbare imprese degli aviatori nemici sulle città inermi. Quando s'alzava a volo Baracca, uomini donne e fanciulli si sentivano quasi salvi dalle incursioni aeree. Aveva abbattuti 34 apparecchi nemici, di cui il primo il 17 aprile 1916 nel cielo di Medeuzza. Era l'«Asso» che aveva guadagnato il maggior numero di premi, non meno di 150 mila lire. Ma i suoi premi in denaro il generoso eroe aveva destinati per beneficenza alla Croce Rossa di Lugo, il suo paese natio. Era decorato dell'Ordine militare di Savoia, della medaglia d'oro al valor militare, di tre medaglie di argento, di una di bronzo, della Croce di guerra francese, di quella belga e di quella dell'ordine di Leopoldo.

Ultimamente, circa un mese fa, aveva messo fuori di combattimento, ferendolo gravemente in un aspro duello aereo, uno dei più famosi «Assi» austriaci: il luogotenente Baufield comandante la squadriglia di idrovolanti di Trieste, uno degli idoli della aviazione austriaca.

Ermanno Amicucci

L'eroe dell'aria

Quando, il 24 marzo di quest'anno, — in una solenne cerimonia svoltasi alla *Scala* di Milano, — dopo un vibrante discorso di S. E. Eugenio Chiesa, Francesco Baracca ricevette, — con Piccio e Ruffo di Calabria, — dalle mani dell'eroico generale de Rossi la più alta ed ambita ricompensa militare — la medaglia di oro al valore — e il pubblico scoppiò come un solo uomo in un applauso frenetico che fu testimonianza all'Eroe dell'ammirazione della Patria, il cuore del nostro *asso* avrà tremato di gioia. Avrà tremato forse per la prima volta l'Eroe che ha affrontato impavido, le cento volte, il nemico agguerrito e che trenta volte lo vide cadere, annientato, sotto i colpi precisi della sua mitragliera!...

E forse avrà anche pensato, di sfuggita, nell'istante solenne, all'episodio gentile svoltosi in un giorno ormai lontano, — il 6 aprile 1916, — quando egli e i suoi compagni di squadriglia ricevettero da Torino cinque belle bandierine tricolori confezionate da signorine torinesi ed estrassero a sorte chi dovesse essere la *Madrina*.

Il piccolo tricolore che toccò a lui iniziò il giorno seguente la serie dei suoi trionfi.

Infatti, a Medeuzza, il 7 aprile 1916, Baracca atterrava il primo apparecchio austriaco.

Era un *Aviatik* bellissimo, grande, con un motore di 200 HP, una buona mitragliatrice austriaca a nastri di 125 colpi l'uno e una pistola Mauser. Poteva filare i 145 chilometri all'ora.

Questa prima vittoria gli valse la prima medaglia d'argento:

«Baracca Francesco, da Lugo di Romagna, tenente Piemonte Reale Cavalleria addetto Corpo areonautico militare. Nell'occasione di incursione aerea nemica, addetto al pilotaggio di un aeroplano da caccia, con mirabile sprezzo del pericolo, arditamente affrontava un potente apparecchio nemico, e dando prova di alta perizia aviatoria e di gran sangue freddo, ripetutamente lo colpiva col fuoco della propria mitragliatrice fino a causarne la discesa precipitosa nelle nostre linee. Per impedire che gli aviatori nemici distruggessero l'apparecchio, appena atterrato, discendeva anche egli precipitosamente, raggiungendo lo scopo e concorrendo alla pronta cattura dei prigionieri. — Cielo di Medeuzza (Udine), 7 aprile 1916.»

Ma il sagittario non fu pago della prima vittoria. Sentiva in sè la forza di aggiungere al primo altri e più degni allori; e per quattro mesi, instancabilmente, vagò pel cielo per ripeter la gesta. Finchè il 23 agosto, su Gorizia, atterrò il secondo apparecchio nemico, e il 26 settembre, su Caporetto, — quanto doloroso, oggi, questo nome! — il terzo.

Guadagnò così la seconda medaglia di argento. Ebbe la terza per aver abbattuto il sesto apparecchio su Udine, l'11 febbraio 1917, quando aveva aggiunta alla serie la quarta vittoria, su Tolmezzo, il 25 novembre 1916, e la quinta su Castagnevizza, il Capodanno 1917. Di questo passo, il petto della sua severa divisa grigioverde minacciava di diventare del tutto azzurro!...

I superiori erano in imbarazzo. L'aviatore ammucchiava prodigi su prodigi: il 23 marzo aveva atterrato il suo settimo apparecchio, su Merna; il 26 aprile l'ottavo, sopra Gradisca... «*Che far si poteva?*» Poichè un decreto stabilisce che più di tre medaglie d'argento non possano essere assegnate allo stesso individuo, lo proposero a Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia:

«Pilota di meriti eccezionali, già decorato di tre medaglie d'argento al valore, costantemente dedica l'assidua opera sua alla riuscita di brillanti azioni aeree. Il 26 aprile 1917, in fiero ed accanito combattimento, con rara abilità e sommo disprezzo del pericolo, abbatteva un nuovo apparecchio, conseguendo così l'ottava sua vittoria. — Cielo Carsico, 26 aprile 1917.»

Nel maggio 1917 abbattè altri 4 apparecchi nemici, uno il giorno 10, due il giorno 13, uno il 20. E siamo così alla dodicesima vittoria. Ma la serie non si arresta. Chè un apparecchio nel giugno, due nel luglio, due altri nell'agosto, due ancora nel settembre, gli fanno ascrivere diciannove successi.

Il 22 ottobre 1917, finalmente, Baracca ebbe la soddisfazione della prima *doppietta*. E questa volta i nemici furono tedeschi, apparecchi e piloti.

Fu quella la certezza che l'azione germanica partecipasse alle operazioni sul nostro fronte.

Nelle giornate terribili che ebbero origine dal disastro di Caporetto gli aviatori fecero miracoli. Si salvarono quanti più aeroplani fu possibile salvare; gli altri furono distrutti. E fra un salvataggio e un incendio gli aviatori trovarono il modo di fare i diavoli, atterrando a diecine i nemici.

Baracca segnò la ventiduesima vittoria il 25 ottobre, sulla Bainsizza. Il giorno appresso passò di botto alla ventiquattresima. Partì in pattuglia col tenente Parvis che gli proteggeva col suo apparecchio le spalle. Alle 15.15 attaccò un *Aviatik* a nord di Cividale, e lo atterrò dopo difficile combattimento; a mezzogiorno nello stesso tratto di cielo, atterrò il secondo. Ma questa volta fu più disgraziato del solito: il suo *Spad* fu colpito ripetutamente a un montante, al motore, alle ali, il serbatoio di benzina fu forato parte a parte!... Cosicchè il sagittario fu costretto a discendere e a ritornare a piedi a Cividale. Vi montò un altro velivolo, e via!, a caccia d'austriaci e di tedeschi! Fu d'una operosità instancabile.

A fine novembre aveva già atterrato ventinove avversari, di cui l'ultimo il 23, su Falzè di Piave. Il 7 dicembre 1917, come annunziò il generale Diaz nel comunicato dell'8, raggiunse la trentesima vittoria, abbattendo un apparecchio sul Kaberlaba.

Quel giorno cadevano esattamente venti mesi dalla data della prima vittoria nel cielo di Medeuzza!

Poco prima della ritirata sul Piave il nostro glorioso aviatore — che aveva frattanto ricevuto una medaglia di bronzo al valore e la croce di guerra francese con palma, oltre alla belga con spade incrociate e alla stella di *Karageorgevik* di Serbia, — aveva avuta la promozione a maggiore per merito di guerra. Dopo la ritirata sul Piave ha avuta la Croce di cavaliere della Corona d'Italia, quella di Ufficiale dell'ordine di Leopoldo II del Belgio e la croce di guerra americana!

Oggi il Bollettino del Comando Supremo ci dà la dolorosa notizia che Baracca — il quale aveva raggiunta in questi giorni la 34. vittoria aerea — dal 19 non ha più fatto ritorno da eroico volo.

Gli italiani ricorderanno con speciale occhio di gratitudine la maschia, alta, simpatica figura bonacciona di questo leggendario suo Eroe, che fu come il simbolo vivente di ogni più bella virtù della sua razza.

Perchè Francesco Baracca — il terribile Titano dell'aria; quello stesso che, alla prima vittoria, strinse la mano al pilota dell'apparecchio abbattuto e fece deporre una corona di bronzo sulla tomba dell'osservatore ucciso, è stato per l'esempio che ha dato di abnegazione, di dedizione, di sacrificio, — uno degli esponenti più alti e più nobili della nostra Patria in armi.

I pacifisti battuti alla Camera dei Comuni
L'Italia e i trattati segreti

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni, il deputato pacifista Merrel svolge un emendamento per una pace per accordi. l'emendamento è appoggiato da Snowden.

Il ministro degli esteri Balfour rispondendo dice:

Siamo risoluti a proseguire la guerra per raggiungere i nostri nobili obbiettivi. Snowden sembra credere che coloro che provocarono e continuano la guerra siano persone innocenti e non siano ispirate da moventi riprovevoli. Snowden non sa quale follia e quale ignoranza rivelino tali affermazioni.

Balfour respinge la dichiarazione di Snowden che gli scopi della Gran Bretagna, elevati e puri al principio del conflitto, siano ora diventati più materiali e imperialisti; Balfour dichiara che lo spirito che anima oggi l'impero britannico è sempre determinato da quei principii generali che lo animavano alla prima ora del conflitto.

Non vi è alcuna prova che dichiarazioni come quelle contenute nella lettera dell'imperatore d'Austria e qualsiasi di simili proposte siano state fatte per ottenere una pace che lo stesso Snowden potrebbe considerare come una pace ragionevole, la quale offra qualche speranza che le libertà del mondo saranno in sicurezza. Non abbiamo mai respinto proposte che dal nostro punto di vista fornissero la menoma probabilità di fare giungere a quella specie di pace che l'oratore spera sia desiderata da tutti.

Non vi è la menoma prova che il governo tedesco abbia fatto mai proposte di questo genere seriamente. Ha mai il governo tedesco detto apertamente e nettamente in un documento scritto o in un discorso che il Belgio sarebbe restituito, ricostituito e posto in una situazione di indipendenza assoluta dal punto di vista economico come da quello politico? Non conosco alcuna dichiarazione di questo genere da parte mia.

Snowden ha preteso che i nostri scopi di guerra differiscano da quelli di Wilson. Io credo invece che noi abbiamo gli stessi ideali, che ci battiamo per gli stessi scopi e che tendiamo allo stesso fine. Non vi è assolutamente la menoma differenza tra i nostri scopi di guerra e quelli dei nostri alleati americani.

E' falso che i trattati segreti con gli alleati frappongono un qualsiasi ostacolo alla pace. E' dunque un errore supporre che il trattato con l'Italia sbarri la via della pace. Gli alleati sono disposti ad ascoltare collettivamente tutte le proposte ragionevoli, ma noi rimaniamo completamente fedeli a tali trattati. Siamo legati ad essi con l'onore della nazione e non si potrebbe concepire un momento più infelicemente scelto come quello in cui Snowden formula critiche verso i nostri alleati italiani mentre questi combattono il nemico austriaco. Per quanto ci riguarda noi siamo legati dal trattato suddetto e siamo formalmente decisi ad osservarlo.

Non ho alcun motivo di credere che nell'avvenire sorgerà, come non sorse nel passato, alcuna divergenza di vedute tra gli alleati e se per conseguenza avvenisse che nel comune interesse della intera alleanza i trattati conclusi alcuni anni or sono avessero bisogno di modificazioni non ho alcun dubbio che queste sarebbero suggerite dagli stessi italiani.

Le cose dipendono da loro, essi sono nostri alleati e noi rimarremo fedeli all'accordo che abbiamo concluso. Ripeto, questi trattati segreti non costituiscono affatto un ostacolo alla conclusione di una pace ragionevole e non credo che si possa commettere una maggiore follia di quella di chiedere formalmente ed apertamente un nuovo esame di trattati che reggono ed hanno retto le relazioni degli alleati da tre anni.

Abbiamo un immediato dovere, e molto più importante, quello di resistere agli sforzi tedesco-austriaci in occidente e il dovere di restaurare la Russia in tutta la sua coscienza nazionale. Tutto il mondo prova un sentimento di simpatia verso la Russia per le difficoltà dinanzi a cui si trova quella vasta popolazione. Le sue sofferenze sono state assai poco attenuate dalla pace nominale, che è stata imposta dalla Germania ed io non rinunzio alla speranza che noi siamo in condizione, anche oggi, di fare qualche cosa che possa ristabilire l'unità economica e politica e l'unità dello sforzo nazionale di quel grande paese.

Recenti avvenimenti non menomano i nostri buoni auguri per la Russia per la sua libertà e per la sua integrità. Quantunque la sua defezione in piena guerra abbia costretto i suoi alleati ad un formidabile sforzo, nondimeno questo sforzo lo manterremo.

Balfour conclude: Noi desideriamo ardentemente una pace onorevole e man mano che il tempo passa siamo sempre più convinti che essa può essere soltanto ottenuta lottando fino alla fine e rendendoci sicuri che una nazione come la Germania non abbia mai più la possibilità di infliggerci la ripetizione di un male come quello sotto cui geme in questo momento l'intera comunità delle nazioni civili.

La mozione dei pacifisti viene respinta per alzata di mano.

Per l'unione economica franco-italiana

Parigi, 21

Sotto il titolo «Francia e Italia intimamente unite», il *Journal*, nel momento in cui l'Italia vive come la Francia ore angosciose e in cui il nome dell'Italia è su tutte le labbra, ricorda ai suoi lettori il programma di alleanza che il ministro delle colonie francese fece applaudire a Roma ed insiste sulla necessità di unire definitivamente, mediante interessi economici comuni, i due paesi già così profondamente legati dalla comunanza di razza e dalla fratellanza d'armi.

Il processo dei cascami

Roma, 21

Alle ore nove si apre l'udienza ed il segretario capitano Anichini dà lettura del verbale dell'udienza di giovedì.

Nel verbale è riprodotta l'ordinanza che incriminava il teste Kuettel per la sua deposizione orale e che ne ordinava l'immediato arresto. L'ordinanza fu protestata da tutti i difensori nell'interesse dei loro clienti e gli atti saranno poi trasmessi all'autorità ordinaria che è competente a giudicare il Kuettel.

A domanda dell'avv. Scimonelli il P. M. dice che in seguito all'ordinanza pronunciata dal Tribunale egli rilascia un biglietto di carcerazione per il Kuettel, che è stato subito tradotto alle carceri di Regina Coeli, ove si trova a disposizione del Procuratore Generale. Dichiara inoltre che di ciò si prenda atto in verbale e che oggi stesso saranno trasmessi all'autorità giudiziaria tutti gli atti relativi al Kuettel.

A questo punto l'avv. Scimonelli dichiara che nell'interesse del suo cliente commend. Schwaiger è costretto sporgere querela per falsa testimonianza contro il Kuettel per le diversità stridenti affermate a danno dei giudicabili nel periodo istruttorio. Chiede perciò l'autorizzazione perchè il comm. Schwaiger possa sottoscrivere la querela.

L'avv. Oppezzi difensore del Durst esamina lungamente l'ordinanza che incrimina il Kuettel e crede e sostiene che in seguito a decisione del Tribunale Supremo il rinvio della causa si imponga. In tal senso conclude il difensore del Durst augurandosi che la sua richiesta sia accolta dal collegio giudicante.

Anche l'avv. Fiorante, altro difensore del comm. Schwaiger, parla in tale senso sostenendo il rinvio del dibattimento in attesa che l'autorità giudiziaria ordinaria si pronunci sul processo di incriminazione, ormai iniziato, anche su richiesta dei difensori contro il Kuettel.

L'avv. Borrè nell'interesse del Verga si associa alla domanda di rinvio.

Il P. M. cav. Tancredi invece ritiene che il dibattimento debba continuare, perchè il Tribunale si è già pronunciato ordinando il proseguo del dibattimento dopo aver deciso l'incriminazione del Kuettel e nessun nuovo fatto è avvenuto per indurre il Tribunale a cambiare l'opinione espressa nell'ordinanza, che del resto lascia impregiudicata la causa, perchè dovranno essere ascoltate altre e diverse deposizioni da quella del Kuettel e sulle quali il Tribunale dovrà fondare il suo convincimento.

L'avv. Valdata si associa alla domanda di rinvio della causa.

Poi, con accordo di tutte le parti, si sospende la discussione dell'incidente e si prosegue l'esame dei testimoni.

Viene chiamato il tenente Adolfo Piatti che era con il Verga impiegato al cotonificio Bianchi di Como e dice di aver sempre ritenuto il Verga un uomo probo e lavoratore indefesso.

Quindi sale alla pedana Federico Borghezzi che dal 1911 era capo reparto dello stabilimento di Como. Egli dice che un giorno il Verga, vedendo del cotone disse che se lo avesse avuto in Svizzera lo avrebbe potuto vendere a lire 150 o 200 al quintale, mentre a noi costava dalle 90 alle 95 lire.

Il cotone però non poteva essere spedito in Svizzera perchè serviva per l'idrofilizzazione.

Il teste spiega come si lavoravano i cascami nel cotonificio e dice che nel suo reparto si idrofilizzavano nel 1915 da trecento a 400 quintali alla settimana, tanto che nello stabilimento si lavorava notte e giorno.

Tutto il cotone idrofilo rimaneva in Italia.

Il teste sentì dire che al Frigerio venne tolto l'esonero perchè non si occupava della parte tecnica del cotonificio, la quale del resto era affidata al Marinoni che sorvegliava la lavorazione, le macchine ecc.

Alle 14.30 è tolta l'udienza e rinviata a domani.

Per l'esonero dei richiamati aventi quattro figli nelle terre invase

Roma, 21

A una interrogazione dell'on. Ciriani «Per sapere se non ritenga doveroso concedere la dispensa dal servizio militare ai richiamati delle classi 74-75 i quali abbiano 4 figli a proprio carico, anche se si tratti di profughi delle terre invase ove siano rimasti i figli stessi, essendo evidente la necessità per questi richiamati di procurare col lavoro un possibile aiuto alla propria famiglia abbandonata nel territorio occupato dal nemico», il Ministro della Guerra ha dato la seguente risposta scritta:

«Il Ministero ebbe a concedere l'esclusione dall'obbligo del servizio ai militari delle classi 1874-75 già prosciolti da tale obbligo aventi 4 figli viventi a carico per porli in grado di provvedere non solo al sostentamento dei loro figli ma anche per attendere alla sorveglianza e all'educazione; ed appunto in armonia a tale ordine di idee ha ritenuto necessario di richiedere anche la convivenza dei figli stessi col loro genitore, escludendo così dalla concessione coloro che hanno figli in educazione presso collegi o convitti. Ora tale convivenza non può esistere pur troppo per quei militari che hanno famiglia e figli nelle terre invase dal nemico e quindi non può questo Ministero consentire, tenuto anche conto delle attuali esigenze, che l'esercito sia privato di militari i quali, se fossero licenziati dalle armi, non potrebbero esercitare quelle funzioni di tutela morale per cui più specialmente la concessione viene data».

La sottocommissione pel monumento a Vittorio Emanuele II

Roma, 21

La sottocommissione tecnico artistica pel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, riunitasi oggi sotto la presidenza dell'on. Fradeletto, ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«S. E. Orlando, Roma — La sottocommissione tecnico-artistica pel monumento a Vittorio Emanuele II, che rievoca la mirabile fortuna del Risorgimento italiano, invia a Lei reduce con senso d'orgoglio dalla linea delle superba resistenza, i più devoti saluti e l'augurio che il suo nome resti incancellabilmente legato a una nuova pagina di gloria nazionale. — *Fradeletto*, presidente».

Mascagni musica "Scampolo"

Livorno, 20

Qualche giorno fa tra l'editore Sonzogno, il maestro Mascagni e Dario Nicodemi è stato concluso un contratto nel quale il Nicodemi s'impegna di trarre dalla sua commedia *Scampolo* un libretto lirico che il Mascagni musicherà tra i nuovi lavori del repertorio della Casa editrice Sonzogno. In base ai termini del contratto Dario Nicodemi dovrà consegnare il libretto di *Scampolo* dentro il settembre venturo.

Il consumo della carne negli Stati Uniti controllato dal Governo

Washington, 20

Il presidente Wilson ha pubblicato un proclama che pone tutti i parchi bestiame sotto il controllo dell'autorità federale. Tutte le licenze devono essere ottenute dal ministero del controllo alimentare prima del 25 luglio, tutti i negozianti e mediatori del grosso e del piccolo bestiame devono pure ottenere le licenze.

Le scuole italiane all'estero
e l'influenza politica italiana

Roma, 21

Dopo qualche acre discussione su per i giornali intorno alla successione nella Direzione Generale delle Scuole Italiane all'Estero — successione aperta con la morte del compianto comm. Scalabrini, che creò e resse quest'importante ufficio per lunghi anni e con superiore saggezza politica ed amministrativa — la questione pare abbandonata a sè stessa e relegata nel silenzio compiacente di molta stampa di ben altro preoccupata. E' codesta la condizione migliore, più indicata e più accetta perchè si mettano più audacemente a profitto di Tizio e di Sempronio tutte le forze occulte della burocrazia e della bassa politica per assicurarne il trionfo.

Noi deploriamo le discussioni fatte da alcuni giornali a base di questioni personali e confessionali; non di questo pane deve nutrirsi l'alta burocrazia italiana se vuol rifarsi l'anima e la faccia, se vuol preparare e prepararsi alle fortune nuove della Patria. La provincia sana e irruente e ingenua, che non sa nulla o quasi di quanto avviene nella Capitale all'ombra dei ministeri, che dirigono l'attività nazionale, s'illude spesso su quella che potremmo chiamare, con frase comprensiva, la «realtà burocratica»; i contatti con la Capitale, più tardi, inspirano sfiducia, sconforto, o creano il malanimo. Sarebbe giunta l'ora delle grandi trasformazioni, delle supreme palingenesi, se non vogliamo che la guerra rimanga sterile di conseguenze e di risultati benefici per il nostro Paese, e, anche, se non vogliamo che la guerra slanci e sferri tutte le energie nuove che ha messo in valore e che ha innalzato nella considerazione generale per la dignità e la grandiosità dello sforzo e del sacrifizio in movimento insurrezionale e iconoclasta, e assalti e rovesci e ruini tutto il vecchio e il nuovo, il pessimo e l'ottimo in furia disordinata.

Questa premessa generale era necessaria per stabilire che noi scorgiamo nell'episodio della successione nella direzione generale delle scuole italiane all'estero, un segno rivelatore dello stato dell'animo e della mente della nostra burocrazia, che, volere o no, è una delle forze più grandi e più decisive della vita nazionale. E, attraverso quest'episodio, noi vogliamo assurgere a considerazioni generali, che spesso non hanno alcun valore quando vengono esposte o prospettate senza connessione alcuna con i fatti, con i sistemi in vigore e deplorati, con le contingenze emergenti in determinati momenti. Si può dissentire fin che si vuole sui fasti e sui nefasti della burocrazia, bene scarsa sarà l'eco nella coscienza pubblica e di nessun valore pratico si riveleranno quelle dissertazioni. E' compito della stampa, invece, di assurgere dai fatti specifici, singoli, che agitano coscienze e forze in certi momenti, a principi generali e fondamentali.

*

Sin dall'indomani della morte del comm. Angelo Scalabrini, direttore generale delle scuole italiane all'estero, i successori furono «piazzati». E la polemica si accese. Non intorno ai successori, certi o probabili, doveva essere accesa; lo doveva, a parer nostro, intorno alla funzione della direzione generale delle scuole italiane all'estero, o, se più piace, alla nuova funzione che questa direziose dovrebbe avere se è vero che la guerra ha scardinato la politica e la burocrazia politica per gettarle nel crogiuolo dove fondono e si forgia la nuova nazione. Le persone non c'interessano; meno che meno c'interessano le questioni particolariste o partigiane, che dichiariamo di non voler tenere in nessun conto, dappoichè soltanto la superiore ragione nazionale dovrebbe guidare concorrenti e ministri nel mettere le loro candidature e nella scelta.

Possiamo far entrare senza sforzo alcuno l'argomento che ci occupa nella complessa questione del dopo-guerra. Non del tutto, però, si da giustificare il tentativo di alcuni che vorrebbero fosse rimandata la nomina del direttore generale con lo specioso motivo che, perdurando lo stato attuale, non è strettamente sentito il bisogno dell'anzidetta nomina, anche perchè la direzione in parola fu creata «principalmente» per la nostra penetrazione in Oriente con la cultura e con la scuola. Con questo ragionamento si arriva ad affermare, quindi, che non v'è chi non veda come la nomina del successore del commendatore Scalabrini sarebbe un fuor d'opera in questo momento.

Questa peregrina argomentazione si sfascia subito che la si sottoponga ad una critica, anche superficiale. Non è vero che la direzione fu creata principalmente per la penetrazione in Oriente: questo era uno degli scopi massimi, che, a parer nostro, dovrebbe divenire lo scopo massimo della direzione generale. La direzione generale fu creata per affidare ad un organo direttivo solo la molteplice e complessa materia delle scuole nostre all'estero: America, Oceania, Bacino Mediterraneo, Asia, Africa, Europa. Il problema delle scuole italiane nell'America, principalmente in quella del Sud, è tanto complesso e tanto essenziale quanto quello delle scuole nell'Oriente, perchè nelle Americhe noi abbiamo floridissime colonie e interessi di primissimo ordine da tutelare.

Rimandare a dopo la guerra la nomina del direttore generale vorrebbe significare procrastinare senza scopo e con evidente danno l'organizzazione e la disciplina di organismo statale politico, che oggi precisamente si deve organizzare, disciplinare, preparare, agguerrire per fronteggiare le complesse e difficili situazioni del dopo-guerra. Per qual mai ragione bisognerebbe rinviare questo lavoro di preparazione? Noi non ne scorgiamo alcuna, e prevediamo, invece, tutto il danno che da una decisione di tal genere deriverebbe all'istituzione in sè stessa e alla sua influenza politica all'estero.

Quando direttore generale era il comm. Scalabrini, l'Ufficio direttivo delle Scuole Italiane all'Estero era composto dallo stesso comm. Scalabrini, dal comm. Bocconi e dal comm. Gattoni. L'organizzazione di questa direzione generale «sui generis» — e ne diremo subito le ragioni — si completava con un ufficio ispezioni (ispettori comm. Stoppoloni e comm. Namias) e con un Ufficio amministrativo. Il comm. Scalabrini, personalmente, era anche regio commissario per il Collegio italo-albanese di San Demetrio di Corone. La direzione generale è alle dipendenze del Ministero degli Esteri; basta enunciare questo fatto per comprendere la importanza eminentemente politica di quest'organismo e per affermare la necessità di incrementarne con ogni mezzo migliore la influenza politica, trattandosi di una parte — delicata ed importante insieme — della influenza italiana all'estero. Però, la nomina del direttore generale deve avvenire d'accordo fra il Ministro degli Esteri e quello della I. P. e la scelta deve cadere su un alto funzionario della Minerva. Il campo di scelta, dunque, è circoscritto, e bisogna aggiungere che è circoscritto in malo modo, perchè, per essere direttore generale delle scuole italiane all'estero, può essere utile conoscere tutte le questioni specifiche come un direttore generale o un capo divisione della Minerva, ma è indispensabile avere la conoscenza precisa e completa delle questioni politiche inerenti alla funzione della direzione generale che si è chiamati a reggere, il che val quanto dire che è necessario che il funzionario scelto sia degli Affari Esteri piuttosto che della Minerva.

Il comm. Scalabrini fece molto bene, pur essendo egli un funzionario della Minerva; se c'è un altro comm. Scalabrini da designare, lo si scelga pure fra gli alti funzionarii dell'I. P. Ma se un altro comm. Scalabrini non si ha sottomano o se, come noi riteniamo, bisogna — ed è l'ora — imprimere alla direzione generale una nuova fisonomia, una diversa funzione, una più nutrita attività, allora appare veramente indispensabile che la scelta del nuovo direttore generale sia fatta non secondo il vecchio regolamento che abbiamo ricordato, ma liberamente, fra i funzionarii del Ministero degli Esteri o di qualunque altro Ministero (anche, se fosse il caso, fuori di tutti i ministeri).

La nuova organizzazione della direzione generale dovrebbe essere fatta con criteri razionali e più pratici insieme, e, a parere di competenti, essa dovrebbe comprendere tre sezioni: didattica, amministrativa e politica.

Fu affacciata una candidatura di carattere spiccatamente antireligioso, che provocò le proteste di qualche giornale cattolico. Abbiamo detto di non voler entrare nel merito delle candidature e dei candidati. Bisogna ricordare a tutti, però, che la direzione generale delle scuole italiane all'estero si avvale innanzi tutto delle congregazioni religiose, delle missioni religiose e delle loro varie istituzioni: specialmente in Oriente. Se così non facesse, farebbe opera dannosa per l'Italia e per la sua influenza politica all'estero, influenza che è affidata per una buona parte — e si potrebbe aggiungere per la parte migliore — alle missioni religiose, di cui hanno saputo abilmente avvalersi i Francesi prima, e poi i Tedeschi e gli Austriaci.

Le scuole che noi abbiamo all'estero sono di due generi: governative e sussidiate; le seconde sono quasi tutte confessionali, ma patriottiche. I ritratti dei nostri Sovrani affissi sulle pareti delle aule di queste ultime o l'insegnamento e la divulgazione costante della nostra lingua ne sono le prove. E la nostra influenza all'estero si è avvalsa sempre — non sempre bene — di tutte le «opere» delle missioni religiose, come scuole, laboratori, asili, ospizi, dispensari farmaceutici, ecc. Sono elementi di forza e di prestigio che non bisognerà trascurare, che bisognerà, invece, sempre più e sempre meglio, incrementare.

Poche cifre diranno a tutti la grande, la nazionale importanza dell'argomento che trattiamo. Nel 1890 gli alunni delle scuole italiane all'estero erano complessivamente (scuole governative e scuole sussidiate) in numero di poco più di 20 mila; nel 1914 tale numero raggiungeva quasi i 100 mila. E, ai fini della nostra influenza politica in Oriente, citiamo questi altri dati numerici, così eloquenti quanto il più persuasivo ragionamento. In Libia, nel 1914 avevamo 4304 alunni, 8049 in Tunisia, 8856 in Egitto, 7076 nella Turchia asiatica, 2319 nella Turchia europea, 3257 in Grecia, 1000 in Albania, 360 a Malta, ecc. ecc. Il linguaggio delle cifre è suggestivo.

Leonardo Azzarita

Un vecchio profugo derubato

Roma, 21

L'ottantenne Antonio Pavan, un profugo di Treviso che è stato alloggiato nella villa Fiorentini a Genzano, venne ieri mattina a Roma, insieme alla moglie Antonia Marcasi. I due vecchietti scesero dal tram della Società dei Castelli, in via Principe Umberto, e si diressero verso via XX Settembre, per recarsi al Commissariato dei profughi. Ma strada facendo il Pavan si accorse di non aver più il portafoglio contenente oltre a cari documenti, 700 lire.

Dire del dolore dei due poveri vecchi — già così duramente provati dalla sventura — è impossibile. Essi vennero al nostro ufficio e ci narrarono — con le lagrime agli occhi — della nuova disgrazia che li aveva colpiti pregando di fare appello ai..... generosi sentimenti del ladro il quale, considerando come non riuscito il colpo, dovrebbe restituire il portafoglio ai coniugi Pavan, che abitan — come abbiamo detto — nella villa Fiorentini in Genzano.

Il Pavan fu per lunghi anni impiegato della curia vescovile di Treviso ed ebbe rapporti di amicizia col defunto pontefice Pio X allorchè era canonico della chiesa di San Giuseppe di Treviso.

A Venezia e altrove

Venezia e il Leone

Venezia, dolce sogno dei poeti, che ti hanno cantato in versi belli, mediocri, bruttissimi, Venezia, noi ti guardiamo, ora, con l'occhio geloso di chi sa di possedere la gran gemma inestimabile, e vorremmo afferrarti tutti, perchè nella stretta gigantesca, tu avessi la prova di quale affetto ti amiamo, e come nell'anima nostra è il folle terrore di perderti. Venezia, tu sei oggi nei campi, dove sangue fango e fiamme si mischiano, il miraggio tangibile, a cui guardano amici e nemici.

Il leone di S. Marco, aleggia in questi campi, come un giudice supremo, e mostra ai combattenti laceri, smunti, insanguinati il suo libro aperto. Pax tibi....

Sì, ma la pace dei giusti.

Ai soldati nemici furono trovate indosso piastrine di metallo con l'effigie del Leone di S. Marco. Così essi rinfocano la nostra gelosia, e ci prestano nuove, miracolose forze, nuove, ineffabili armi per combattere il loro sogno mostruoso.

Venezia e il suo Leone sono nostri; lo sappiano!

i. p. b.

Cronaca Cittadina

Calendario

22 SABATO (173-192) — San Paolino da Nola

Nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). Divise con i poveri i beni. Morì nel 431.

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 21.1.

LUNA: Sorge alle 19.27 — Tramonta alle 4.19 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 22, 2 — Minima 15.1

23 DOMENICA (174-191) — San Zenone

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 21.2.

LUNA: Sorge alle 20.22 — Tramonta alle 5.16 del giorno dopo

P. Q. il 16 — L. P. il 24.

S. E. Salvatore Orlando
al Liceo "Benedetto Marcello,,

Ricordiamo che oggi alle ore 16, nella grande Sala del Liceo civico «Benedetto Marcello», invitato dal Comune, S. E. Salvatore Orlando, commissario generale per le costruzioni navali della marina mercantile, e sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, parlerà dell'avvenire della marina mercantile e dei proponimenti del Commissariato generale per le costruzioni navali mercantili.

La Magistrale veneziana

Domenica 23 giugno 1918 alle ore 17 al Palazzo Gritti Faccanon è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Elezioni suppletive di alcuni membri della Commissione Esecutiva — 2. Provvedimenti economici e proposte relative.

Prezzi massimi delle carni bovine fresche
e delle Carni ovine

Il Sindaco in esecuzione della deliberazione 21 giugno 1918 della Giunta Comunale ordina che a datare dal 22 Giugno 1918, nel territorio del Comune, nella vendita al minuto delle *carni ovine* di unica categoria, marcate con unico timbro non dovranno essere eccedenti i seguenti prezzi:

Quarto anteriore al Kg. L. 7.80 — Quarto posteriore al Kg. L. 8.20.

Per le carni bovine fresche, di unica categoria, marcate con unico timbro, restano inalterati i prezzi massimi determinati il 31 Maggio 1918, ed applicati da 1. Giugno 1918.

Quarto anteriore al Kg. L. 7.50 — Id. posteriore al Kg. L. 7.70 — Roastbeef con osso al Kg. L. 8.50 — Filetto con osso al Kg. L. 9.50.

Le carni dovranno in ogni caso essere vendute con una quantità di osso corrispondente alla quarta parte del peso totale di ogni acquisto.

E' vietato esportare dal Comune carni bovine senza speciale autorizzazione del R. Prefetto.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Il prezzo massimo del latte

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione 21 corr. della Giunta Comunale, ordina che a datare dal 22 Giugno 1918, nel territorio del Comune, il latte nostrano, integro, non potrà essere venduto al minuto a prezzo eccedente centesimi 70 al litro.

Per il latte di Soresina, esclusivamente venduto dalla Giunta per i Consumi, resta inalterato il prezzo di centesimi 90 al litro.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Si ricorda che la Giunta dei Consumi vende nel proprio spaccio di San Rocco esclusivamente latte integro nostrano; e nei propri spacci di S. Aponal, Ponte delle Guglie, S. Antonino, Ponte del Gaffaro, S. M. Elisabetta di Lido, esclusivamente latte di Soresina.

Il saggio all'Asilo a San Simeone

Lunedì, all'Asilo infantile di S. Simeone, ebbe luogo il saggio annuale, alla presenza del Commissario Prefettizio degli Asili di Carità prof. cav. Andrea Benzoni. Al saggio hanno partecipato anche i bambini dell'Asilo di S. Marziale.

Alla fine il prof. Benzoni, si congratulò con la sig. Direttrice e con le signorine maestre, per i buoni risultati ottenuti in momenti tanto difficili e lasciò ai bambini una sua personale piccola offerta con la quale ieri la Direttrice sig. Giurin allestì una colazione con somma gioia dei piccoli commensali.

I bambini, a mezzo nostro, ringraziano vivamente il prof. Benzoni per la gentile oblazione.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «La Serata di Gala di Buffalo».

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Nessuna.

MATRIMONI

Del 20. — Vitale Nicola impiegato privato con Zanin Maria casalinga, celibi — Boncori Pietro vetturale con De Marco Luigia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 20. — Rossi Vio Ernestina d'anni 48 coniugata sarta di Venezia — Bigatello Aristodemo d'anni 64 vedovo muratore di Venezia — Carbonin Pietro d'anni 22 celibe marinaio C. R. E. di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 16 giugno 1918:

Mastrapasqua Nicola marinaio con Rosato Ermenegilda casalinga — Zaccaria Giuseppe fuochista in marina con Sozka Maria Lucia casalinga — Brini Ugo guardia daziaria con Dalla Man Maria casalinga — Toffoli Giovanni Battista meccanico con Marchesi Olga casalinga — Zanon Teodoro meccanico con Giusto Maria casalinga — Rinolfi Felice soldato con Boso Anna Maria casalinga — Baldo Pietro calzolaio con Ferrari Maria Teresa casalinga — Silvestro Alessio commerciante con Spanio Stella sarta — Saccarola G. B. meccanico con Capitano Angelina casalinga — De Col Umberto ferroviere con Zanon Domenica Maria casalinga — Vorano Mario impiegato con Stanchet Oletta sarta — Moro Ferruccio barbiere con Tessaro Marianna sarta — Seibezzi Natale gondoliere con Corvini Agostina casalinga — Rizzi Pietro fuochista con Rioda Emilia casalinga.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 20)

Pres. Paganuzzi — P. M. Messini.

Una bottiglia di grappa

Spolaor Pietro fu Giovanni, di anni 45, di Padova, fu condannato con sentenza 7 febbraio 1918 dal Tribunale di Padova a mesi 10 di reclusione con aumento di un sesto della segregazione cellulare, perchè colpevole di furto qualificato commesso in Padova nell'agosto 1917 in danno di Cecchinato Luigia (con abuso di fiducia) di una bottiglia di grappa.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un incauto acquisto

Rizzieri Gallazio fu Silvestro, di anni 40, di Padova, fu condannato con sentenza 13 marzo 1918 dal Tribunale di Padova a lire 50 di ammenda e ad un mese di arresto, perchè ritenuto colpevole di contravvenzione per incauto acquisto per avere nel gennaio o febbraio 1917 in Padova acquistato un impermeabile del valore di lire 100 senza assicurarsi della legittima provenienza.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Contro condannato

Contro Girolamo fu Paolo, di anni 48, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a giorni 12 di detenzione e a lire 250 di multa, oltre al triplo differenza prezzo di lire 55.85, quale colpevole di avere acquistato a mezzo di tal Gennari Valentino a prezzo superiore al calmiere comunale di Adria, 10 forme di formaggio vendute da Tostato Mario il 15 settembre 1917 in Adria.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Un degenerato

Prandini Angelo fu Francesco, di anni 48, di Maltesine, fu condannato con sentenza 29 luglio 1917 del Tribunale di Verona ad anni 1 e mesi 2 di reclusione, quale colpevole di atti di libidine commessi in Malusina il 29 luglio 1917.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

(Udienza del giorno 21)

Presidente Cavadini — P. M. Messini.

L'assoluzione di un farmacista

Cegan Brandimarte fu Francesco, di anni 40, farmacista di Cittadella, è appellante da sentenza 4 ottobre 1917 del Tribunale di Padova di condanna a L. 9540 di multa, quale colpevole di aver omesso di denunciare nel 18 maggio 1917 in Cittadella Kg. 374 di olio di ricino, 102 di olio di lino crudo e 120 di olio di merluzzo giacenti in farmacia.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove in quanto all'olio di ricino, ed in quanto all'olio di lino, perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Negri.

Un'assoluzione

Marenduzzo Enrico fu G. B., di anni 48, di Cittadella, fu condannato con sentenza 4 ottobre 1918 del Tribunale di Padova a L. 5460 di multa, quale colpevole di avere nel 18 maggio 1918 in Cittadella omesso di denunciare 270 Kg. di olio di ricino.

La Corte assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Negri di Padova.

LA FAMIGLIA BELLONI

commossa per le tante attestazioni di affetto rese alla indimenticabile sua

IDA

ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero renderle in qualsiasi modo l'ultimo tributo d'affetto. In particolare ringrazia l'Egregio Sig. Prof. D'Ancona, il Sig. Dott. Roncato e la M. R. Madre Suor Terenzia del Civico Ospedale di Padova per le assidue e premurose cure prestate alla Cara Estinta.

Gavarzere, 21 Giugno 1918.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 37

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Allora Martin, il portiere, ha mentito dicendo che voi venerdì scorso vi siete entrata verso le sei di sera, disse il commissario lentamente, senza toglierle gli occhi di dosso.

— Sì, disse dopo una pausa; ha mentito.

— La signora Ballin era uscita col permesso del padrone per recarsi da una signora che l'aveva fatta chiamare e la sua assenza durò una mezz'ora. Durante questo tempo voi avete salito le scale. Martin vi ha vista.

Essa tacque a tale affermazione fatta in tono così reciso. Provò ad articolare qualche parola, ma per qualche minuto le fu impossibile. L'abile interrogatore l'aveva scombussolata.

— Signorina, riprese questi seccamente, è per la vostra visita clandestina al povero morto, per la vostra amicizia verso lo scomparso, per il vostro incontro con lui sulla terrazza del Riviera Palace che io vi interrogo: mi avete compreso?

Essa restava rigida e immobile di fronte a lui.

— Vi dico che non sono stata in quella casa, dichiarò di nuovo. Il portiere ha sbagliato.

— Fate entrare il Martin, ordinò il commissario all'uomo dal mantello grigio.

E pochi secondi più tardi Marjorie si trovava a confronto con un vecchio dai baffi bianchi e vestito miseramente, che dichiarò d'essere calzolaio.

— Martin, è questa la signora che vedeste salire al secondo piano venerdì sera? gli chiese il commissario.

Il vecchio guardò qualche istante la giovane, indeciso.

— Rispondete sì o no, insistè il signor Perrotin.

— Il vestito non è quello, disse finalmente Martin, nel suo dialetto nizzardo; ma il viso è lo stesso.

— Voi mentite! esclamò Marjorie cominciando ad alterarsi. Voi non mi avete mai vista.

— Io non ho fatto che rispondere alle domande del signore....

— Signor Perrotin, questo è un errore, gridò la fanciulla. Sarà stata qualche altra quella che lui dice di aver vista.... non io.

— E se non voi.... chi allora?

— E che ne so io?

— Ma quest'uomo dichiara di avervi vista?!

— Mente! crede di avermi vista i rispose lei. E poi, volgendosi al portiere, chiesa a sua volta:

— Come ero vestita?

— Avevate un lungo mantello di pelliccia, con delle guarnizioni grigie al collo e al manicotto, signorina.

— La stessa pelliccia che la signorina aveva oggi a montecarlo, interruppe Mourret.

— Negate di possedere una pelliccia a guarnizioni grigie? chiese il commissario.

— No! E' vero che io ho collo e manicotto grigio: ma non è vero che io sia andata a Rue de la Poste.

— Quest'uomo afferma di avervi vista?!...

— Ed io lo nego. E, se anche fosse vero, che potreste mai pensare di me?

— Voi non mi comprendete, signorina, riprese Perrotin sorridendo. Io non penso nulla di voi. Vi ho chiamata semplicemente per interrogarvi.... per cercare di sapere quanto più è possibile riguardo a questa faccenda.

— E' una falsa testimonianza quella che mi mostrate....

— Martin dice che voi siete andata in quella casa. Perchè non dovrei credergli?

— Ah! esclamò essa, inquietandosi, voi, sapete, quanto me, signore, quanto si possa credere alle parole di un portiere. Un uomo che sta rattoppando le scarpe, non può badare a tutti quelli che entrano o escono dal portone durante il giorno. Io non mi curerei delle sue parole, concluse volgendosi verso il calzolaio, come per invitarlo a levarsi dalla sua vista.

Il suo sangue freddo era ammirevole. Perrotin, che pure era uomo esperto in materia, era in dubbio se credere o no a quello che asseriva Marjorie, ossia che il calzolaio avesse sbagliato.

Tanto per lui che per la stampa e il pubblico della Riviera il delitto rappresentava un interessante problema nel quale egli doveva spendere tutta la sua sagacia per trovarne la chiave.

— Credo di avervi detto tutto ciò che so, signore, essa disse dopo una pausa, volgendosi al commissario. Senza dubbio, Martin si convincerà di essersi sbagliato.

— Ma io vi ho vista, signorina, protestò il vecchio; vi ho vista con i miei occhi.....

— Vi ripeto che mentite, esclamò essa aspramente. Voi non v'eravate....

S'interruppe, ma troppo tardi; lo sbaglio era fatto.

— Oh! esclamò Perrotin. Ma se non siete andata a Rue de la Poste, come mai sapete che Martin non vi era? Rispondete, vi prego.

CAP. XX

L'eredità di Marjorie

L'interrogatorio durò un'altra lunga ora, e quando fu finito Marjorie risalì nella sua stanza, fiduciosa nella certezza della propria innocenza.

Si guardò allo specchio e vi vide riflessa la sua immagine sconvolta.

— Che avete, signorina le chiese Snell entrando nella camera. Come siete pallida. Non vi sentite bene? Volete qualche cosa?

— No, rispose lei, non ho bisogno di nulla. Andate... andate a passeggiare; non ho bisogno di nulla.

— Ma la signora Benham ha chiesto di voi....

— Ditele che non sto bene... che ho male alla testa... quello che vi pare, insomma. Ditele che non scenderò a cena questa sera. Ed ora suonate ed ordinatemi del thè.

La cameriera la guardava sbalordita. Suonò il campanello e passò l'ordine al cameriere accorso. Poi a malincuore si avviò verso la porta, non sapendo che pensare.

— Snell, venite qui, disse Marjorie improvvisamente.

Si era seduta su di una poltrona accanto alla finestra e appoggiava il mento sulla mano bianca.

— Eccomi, signorina.

— Voglio... voglio parlarvi di una cosa assai seria... State bene attenta dunque, Snell.... disse guardandola fissamente.

— Sì, signorina, rispose la giovane mettendo le mani nelle tasche del grembiale di mussolina.

— Snell, riprese Marjorie dopo una pausa; voi mi servite bene e fedelmente da varii anni...

— Sì, signorina.

— Bene. Guardate qui.... è accaduto qualche cosa di grave.... qualche cosa di assai misterioso e grave....

Così dicendo prese la copia del giornale che aveva portata nella stanza e aprendolo mostrò a Snell la fotografia della vittima di Rue de la Poste, chiedendole:

— Lo riconoscete?

La cameriera guardò e dopo qualche istante esclamò sorpresa:

— Ma... ma è il signor Marchmont?!

— Sì, mormorò la padrona in un bisbiglio, ed aggiunse: è morto.

— Morto?... urlò Snell con voce strozzata.

— Capite il francese, non è vero? Ebbene, leggete ciò che dice il giornale.

(Continua)

La ferrea armata del Grappa

Gli eroi del Col Moschin, dell'Asolone e dello Spinoncia

Zona di guerra, 20

Con l'immediatezza che è desiderata dal Comandante l'Armata del Grappa, onde tutti i valorosi che si distinguono nelle operazioni tocchino subito il premio ambito dovuto alle loro prodezze, a 300 metri dai luoghi delle loro gesta sono state distribuite ieri e oggi le medaglie d'argento e di bronzo ai salvatori di Col Moschin, dell'Asolone e dello Spinoncia.

Per alcuni di essi lo stesso comandante d'armata si recò in linea a consegnare le medaglie senza cerimonia alcuna.

Per le lotte di porta di Salton:

119. Fanteria. Sottotenente Elvieri Paolo, aiutante maggiore di battaglione, si lanciava al contrattacco, alla testa di 20 uomini con il grido: «Avanti ragazzi, vendichiamo Caporetto!» rioccupava la posizione perduta, catturando 20 prigionieri.

Sergente Augeri Sebastiano. — Mitragliere, piazzava un'arma di propria iniziativa e riusciva ad infliggere terribili perdite al nemico; circondato, si apriva un varco in un corpo a corpo feroce, salvando la propria arma.

126. Fanteria. Sergente Bruno Agostino e Bordin Giovanni, rimasti feriti al servizio della loro mitragliatrice, seguitavano raffiche di fuoco micidiale sul nemico; circondati, con violento corpo a corpo e con bombe a mano, riuscivano ad aprirsi un varco mettendo in salvo le armi.

Aiutante di battaglia Concetti Basili. — Sotto furioso bombardamento dirigeva il fuoco della sua sezione «Stokes» su linee avversarie; ultimate le munizioni, con pochi uomini, si lanciava audacemente all'attacco alla baionetta catturando nemici e liberando i propri pezzi.

Soldato Marsiglio Rossetti, capo arma di una sezione pistola della quale era rimasto unico superstite, seguitava a far fuoco infliggendo gravi perdite al nemico avanzante. Circondato, ferito, contuso, lottava disperatamente a colpi di bombe a mano. Abbattuti i suoi avversari, raggiungeva la nostra linea gridando «Viva l'Italia!»

Soldato Grassalli Enrico — Incaricato di portare un ordine, circondato dal nemico, distruggeva l'ordine e impegnato un violento corpo a corpo riusciva a svincolarsi e a compiere la sua missione riferendo quanto era contenuto nel foglio distrutto.

Zappatore Gori Giulio. — Durante forte attacco nemico saliva in piedi sulla trincea invitando i compagni ad imitarlo ed aprendo vivissimo fuoco di fucileria scherniva il nemico gridando: «L'Austria si deve arrendere».

4.a Compagnia mitragliatrici Fiat, Brigata Umbria. Soldato Bucci Attilio, tiratore di un'arma andava solo a piazzarla sopra uno sperone scoperto battutissimo e continuava a far fuoco anche ferito. Si dovette trasportarlo via dalla sua arma a forza.

23.o Reggimento Fanteria. — Accortosi che una pattuglia nemica cercava di aggirare la sua squadra, si lanciava da solo alla baionetta, fugando il nemico. (Soldato Nardori Angelo).

2. Artiglieria da montagna. — Capitano Stiz Paolo. — Già decorato di medaglia di bronzo e promosso capitano per merito di guerra, si portava da una batteria all'altra sotto violentissimo bombardamento e in linea per accertare obiettivi da battere, coordinava intelligentemente l'impiego delle sue batterie infliggendo terribili una bombarda da 240 ne assumeva il comando una batteria di mortai da 149 e una bombarda da 240 ne assumeva il comando appoggiando efficacemente un'azione di fanteria.

60. Artiglieria da campagna. — Capitano Contino Giovanni. — Per 12 ore sotto terribile fuoco nemico, con i pezzi scoperti, faceva fuoco fin quando i suoi pezzi non restavano oltre la linea delle fanterie. Allora, con i suoi uomini, fatta innastare la baionetta ai moschetti, andava al contrattacco con le fanterie, riconquistando i pezzi. (Croce dei Termine).

61.a Batteria Montagna. — Tenente Coren Mario. — Con la sua batteria infliggeva gravissime perdite al nemico. Sorpreso sul fianco da grossi nuclei avversari disposti i serventi a far fuoco con il moschetto tratteneva il nemico più di un'ora potendo così mettere in salvo i pezzi.

Soldato Scaglia Giorgio — Spintosi in un elemento di trincea, dove erano annidati nemici, alcuni ne uccideva con lancio di bombe a mano, altri ne catturava ricuperando una mitragliatrice caduta nelle loro mani. (Q. 1503).

Sottotenente Moretti Alfredo, 41. fanteria. — Comandante di una compagnia, durante un contrattacco per la riconquista di una posizione, trascinò coll'esempio il proprio reparto. Fatelato questo dalle mitragliatrici avversarie, lo appostava razionalmente, spingendosi poi con pochi uomini alla conquista delle armi nemiche, onde farle tacere. Colpito al petto, incitava i suoi a seguitare l'attacco. Moriva consegnando a un soldato il suo moschetto perchè se ne servisse contro il nemico.

Soldato Colombo Stefano, tiratore di pistola mitragliatrice. — Visto che il nemico stava per raggiungere la linea tenuta da noi usciva solo di sua iniziativa dalla trincea puntando allo scoperto la sua arma sul nemico e facendo un fuoco così nutrito da ostacolarne l'avanzata.

Caporal maggiore Giuseppe Riontino. — Sempre di esempio in ogni atto ardimentoso si slanciava alla testa dei propri uomini e a fianco del suo ufficiale contro un nido di mitragliatrici nemico per circuirlo. Colpito da una palla che gli attraversò il polmone, non volle che lo riconducessero per non distogliere uomini dall'azione. Confortato dal suo colonnello, che lo incontrava mentre si trascinava solo al posto di medicazione, rispondeva dolergli soltanto la morte dei suoi ufficiali e dolergli che la ferita lo allontanasse dal combattimento.

50. Fanteria. — Sergente maggiore Luoni Virgilio. — Circondato il comando di reggimento dal nemico preponderante di forze, uccideva quattro nemici a fucilate, fugava gli altri, rompendo il cerchio. (Ca' Priolo).

58. Fanteria — Caduto, colpito a morte, il comandante del suo plotone lanciato all'assalto, ne assumeva il comando, conquistava la posizione indicatagli e vi rafforzava nonostante terribile fuoco e contrattacchi avversari. (Pra dei Grassi).

Soldato Caldini Tito. — Solo impiegato a sbarrare un camminamento sotto violento tiro di artiglieria, ferito, contuso, resisteva ore e ore impiegando, con spietata precisione, bombe a mano e fucile, impedendo qualsiasi infiltrazione nemica.

Soldato Bianchi Paolo, 92 fanteria. — Da solo catturava cinque uomini e un ufficiale nemico. (Col Moschin).

Caporal maggiore Donofrio Antonio — Spingevasi arditamente in una caverna occupata da ufficiali nemici costringendoli alla resa e sequestrando documenti che essi tentavano di distruggere.

Soldato Giglioli Emilio. — Da solo portarma di una sezione pistola spingendosi arditamente colla sua arma in una trincea nemica e aprendo il varco costringeva alla resa un gruppo numeroso di austriaci.

Soldato Mazzi Cesare (139. fanteria). — Rimasto solo in un elemento di trincea resisteva all'attacco di un numeroso gruppo di nemici mettendone parecchi fuori combattimento e costringendo i superstiti alla resa (Monte Asolone).

Una terribile tragedia di passione e di vendetta

Tre uomini uccisi

Napoli, 21

Un gravissimo fatto di sangue, che ha dato luogo a una successione di delitti altrettanto sanguinosi e di cui l'ultima maglia dell'orribile catena non è ancora saldata — è avvenuto nelle campagne dell'Aversano.

Il contadino Gennaro Catalano di 23 anni, aveva un anno fa, confidato alla contadina Lucia D'Alessandro, di anni 23, il suo amore e il proposito di sposarla. Egli era di Trentola, ella di Lusciano e si vedevano talora nel podere coltivato dal Catalano, tal'altra in quello coltivato dai parenti della fanciulla. Il loro idillio filava a meraviglia; la giovane coppia era oggetto di ammirazione e di piccole invidie da parte dei paesani.

Il Catalano era da tutti ritenuto per un ottimo giovane, che avrebbe sposato subito la D'Alessandro, se gli avessero confermato la riforma militare in una prossima visita fissata per il 28 giugno. Fu forse questo quadro di felicità ammirata da tutti o fu un amore nato improvvisamente nel cuore del contadino Francesco Grassia, soprannominato *Bastione*, anche egli di Lusciano? Certo è che *Bastione* giurò a sè stesso che quei due non si sarebbero sposati e che la Lucia sarebbe stata sua.

Gelosia folle e sanguinaria

A raggiungere il suo scopo *Bastione* si fece un alleato nel fratello della D'Alessandro, un certo Antonio di anni 24, meglio conosciuto col nomignolo *O' figlio d'a cecata*. Sapeva il Grassia che Antonio D'Alessandro era uomo di tenaci propositi e tale da non indietreggiare di fronte a qualsiasi azione.

Tutte le arti furono adoperate per convincere la Lucia o per intimidire il Catalano, ma essi si amavano e nel loro amore attingevano tutta la forza per resistere alle sopraffazioni, agli intrighi e alle minaccie. Bisognava ricorrere a mezzi estremi e risolutivi. *Bastione* e Antonio concretarono presto il loro piano. Domenica sera incontrarono, non per caso, nel podere Filippone, in tenimento di Vico Pantano, il giovane Catalano che si recava a visitare colà la sua fidanzata. Egli era appena giunto e si disponeva ad attendere la Lucia quando Antonio D'Alessandro, che era in compagnia di Francesco Grassia, lo chiamò a sè dicendo di doverli parlare. Gennaro Catalano ebbe l'ingenuità e la spavalderia di seguirli. Si avviarono tutti e tre per i campi ove è alto il granturco. A notte avanzata al podere di Filippone tornarono soltanto il D'Alessandro e il Grassia.

Che era accaduto del Catalano? Nessuno lo vide più, nessuno ne seppe notizia: la Lucia e i parenti di lui lo attesero invano.

Il giovane Catalano aveva però due fratelli che lo amavano teneramente e che non avevano le stesse doti di bontà di lui. Tutti a Lusciano conoscevano Michele e Nicola Catalano: tutti prevedevano che essi non avrebbero lasciata impunita la morte del loro fratello, se morto egli era.

La feroce vendetta

I due fratelli intuirono subito che la soppressione del loro Gennaro non poteva essere stata determinata se non dal Grassia e dal D'Alessandro e si proposero subito di vendicare la morte del loro fratello.

Essi sapevano dove trovare i due assassini e si recarono nel podere Filippone in Vico Pantano. Grassia e D'Alessandro erano colà, ma o perchè prevenuti o perchè un certo presentimento li avvisava che non era male tenersi in guardia, erano, come i fratelli Catalano, armati di doppietta. Incontratisi i quattro non si dissero una parola; scaricarono tutte le loro armi e nello scontro cadde ferito alla spalla il solo Grassia; gli altri si dileguarono. La vendetta non era ancora compiuta, ma da una parte e dall'altra si sapeva bene che l'epilogo era rinviato soltanto di qualche ora o di qualche giorno.

Questa convinzione tenne lungamente titubanti i parenti del Grassia sulla opportunità di inviare il ferito all'ospedale di Aversa per farlo curare, ma poi, poichè le cure s'imponevano, il Grassia fu adagiato su un carrettino tirato da un asino e sul suo corpo furono ammonticchiate delle fascine. Una sola persona osò affrontare il cimento di guidare il carro all'ospedale: la madre del ferito. Il carro traballando si avviò seguito dalle ansie e dalle trepidazioni di tutti; ma al crocevia di Ponte di Vico i fratelli Catalano erano appostati. Essi non ascoltarono le proteste della donna, fermarono il carretto e lo scaricarono facendo apparire il corpo del Grassia. La madre in ginocchio supplicò per la salvezza del figlio suo, ma i due Catalano le ingiunsero di allontanarsi e di affidare a loro il figliuolo. Avviatisi per i campi i due Catalano che reggevano per le ascelle il ferito, gli imposero, pena la vita, d'indicare loro il punto ove giaceva il corpo del fratello. L'altro ormai vinto, dovette acconsentire. Camminarono tutti lungamente finchè giunsero in un campo coltivato a granturco. «E' là», indicò il Grassia, e i due Catalano trovarono il corpo del loro fratello tutto crivellato di colpi.

Allora si svolse una scena atroce: i Catalano obbligarono il Grassia a distendersi accanto al morto e colà lo finirono a colpi di fucile.

Venti volte i due Catalano tirarono sul Grassia senza fallire mai il bersaglio, poi si allontanarono. La vendetta non era ancora completa. Essi ricaricarono le armi e si diedero tranquillamente a ricercare Antonio D'Alessandro. Aveva il Grassia confidato loro dove si trovava il suo complice? Non è ancora ben certo. Ma sia il fatto che i due vendicatori rintracciarono subito il D'Alessandro nella masseria detta Sgarrobata, ove questi era intento al lavoro. Il D'Alessandro appena vide i due Catalano, allibì: una volta tanto egli ebbe paura. I due fratelli gelidamente gli diedero comunicazione della sorte toccata al suo complice e poi lo freddarono a colpi di fucile.

I carabinieri non sono riusciti a rintracciare i due assassini. In paese si teme invece che riesca a ritrovarli l'odio dei parenti del Grassia e del D'Alessandro. L'ultima scena di questa orribile tragedia dovrà essere forse ancora scritta.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Allo spaccio di consumo di Murano

Riceviamo da Murano in data 21 la seguente lettera:

«In risposta dell'articolo ieri apparso su questo giornale dobbiamo dichiarare quanto segue: il prezzo del lardo fu ribassato da lire 9 a lire 8 al Kg. non appena fu conosciuto l'esatto prezzo di acquisto ed abbiamo inoltre già ritornato la differenza alle poche persone che fecero l'acquisto. Senza bisogno di proteste.

Il petrolio si vende a lire 1.40 precisamente come dice l'articolo, mentre gli esercenti di Venezia lo vendono a lire 1.50 il litro e non lire 1.20.

Il formaggio Sandegna fu venduto e si vende a lire 0.85 l'ettog. come ovunque.

Questo serva di norma al poco informato autore dell'articolo. Tutto ciò fu già comunicato al R. Commissario Prefettizio.

Per il Presidente della Giunta dei Consumi di Murano *Luigi Toso*.»

Il sig. Luigi Toso poteva mandare una lettera con tutte le spiegazioni del caso e noi gliel'avremmo stampata senz'altro; ma ha voluto aggiungere una frase che doveva risparmiarsi, chiamando «poco informato» l'autore dell'articolo. Ora, se c'è stato uno *poco informato*, si tratta proprio del sig. Toso, che cominciò a vendere il lardo a 9 lire anzichè a 8 perchè non conosceva l'esatto prezzo di acquisto! E', come dire! un po' forte che il sig. Toso, il quale si firma per il Presidente della Giunta di Murano, non conoscesse il prezzo del lardo, e noi non vi crederemmo se non fosse proprio lui stesso il sig. Toso ad ammetterlo con la presente lettera. (*N. d. G.*).

Prigionieri di guerra

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Scortato da fanti della territoriale, alle ore 15 d'oggi, transitava per questa stazione ferroviaria un lungo convoglio di circa 1500 prigionieri austriaci.

Dopo mezz'ora di fermata al Parco, il treno si mise in moto per il posto di concentramento.

Le uova ed i bovini in ribasso

Al mercato d'oggi le uova ribassarono di 10 centesimi l'una, cioè da 45 discesero a 35 centesimi l'una; anche i bovini hanno ribassato in media del 10 per cento.

PADOVA

Tassa di bollo sulle tessere di libera circolazione

PADOVA — Ci scrivono, 21:

La Società Veneta porta a conoscenza dei titolari delle tessere gratuite di libera circolazione valevoli per tutte le linee o per sole tramvie sociali che a sensi dell'art. 9 del Decreto Luogotenenziale 23 Aprile 1918 N. 560 entro il 30 Giugno c. a. essi devono provvedere al versamento presso gli Uffici degli ingegneri dell'esercizio di questa Società di Padova, Verona, Parma, Schio, Ferrara, Bologna od Arezzo della tassa fissa di lire 5 cui, in base al decreto citato, vanno soggette dal 1. luglio c. a. le tessere stesse.

All'atto del versamento si dovrà esigere da parte dell'Esercizio l'apposizione sulle tessere della prescritta stampiglia comprovante l'avvenuto pagamento.

Le tessere per le quali entro il mese di giugno non sia stato effettuato il pagamento della tassa saranno ritenute decadute e prive di validità. Sono esenti da tale tassa le tessere di servizio e cioè quelle rilasciate ai consiglieri di Amministrazione, sindaci, funzionari ed agenti della Società, ed ai funzionari governativi, cui la tessera sia dovuta in forza di disposizione legislativa o regolamentare.

Queste tessere dovranno però essere presentate, pure entro il termine citato, sotto pena di decadenza, per l'applicazione — da parte degli uffici degli ingegneri dell'esercizio su citati — del timbro indicante la loro qualità di tessera di servizio.

Un cavaliere

Il comandante delle guardie di finanza, Luigi Grifagni è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

A favore dei postetegrafici

Il ministro Nitti ha inviato all'on. Alessio la seguente lettera:

«Caro amico,

Mi è grato parteciparti che in vista delle speciali ragioni che ricorrono nei riguardi del personale postelegrafico al quale presta servizio nelle località prossime alla zona di operazioni, specie per i disagi recati dal servizio che essi sono tenuti a disimpegnare, ho già informato il collega per le Poste ed i Telegrafi che consente, in via eccezionale, a prorogare a tutto luglio p. v. la concessione fatta per il trimestre gennaio-marzo del corrente anno.

Credimi con i migliori saluti.

Nitti».

La benzina imboscata

I carabinieri procedettero al sequestro di tre quintali di benzina alla ditta Marzari.

VICENZA

Il saluto del Sindaco ai combattenti

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Si è radunato il Consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Il Sindaco comm. Muzani, prima di cominciare la discussione degli articoli, rivolse ai consiglieri parole vibranti di fede nei destini gloriosi di Vicenza, d'Italia tutta, e frasi di riconoscenza rivolse ai meravigliosi nostri difensori.

I consiglieri applaudirono.

Il cons. Merino Breganze aggiunse parole di ammirazione per i soldati nostri e ringraziò il Sindaco di aver essi bene interpretati i sentimenti dei consiglieri tutti.

Onorificenza

L'assessore comunale ing. Tullio Chemello venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti.

Sequestro di pesce

Vennero sequestrati Kg. 122 di pesce a Tiozzo Antonio, Kg. 10 a Borinello Maria, Kg. 5.500 a Dal Sasso Giovanni, Kg. 7.50 a Vidali Luigia perchè in contravvenzione al Decreto sulla vendita del 22 nov. 1914 N. 1486.

Il pesce è stato venduto al pubblico a L. 2 il Kg.

L'omicidio di Nogarole

Albarello Giuseppe da Nogarole venne condannato a tre anni e 6 mesi di reclusione dal Tribunale di guerra di Verona pel noto misfatto compiuto la sera del 25 gennaio scorso.

Con un colpo di bastone uccise l'operaio militarizzato Pellanda Giosuè.

Servizio di Borsa

del 21 Giugno 1918

LONDRA. — Prestito francese 4 per cento 65 e mezzo — Prestito francese 76 e sette ottavi — Nuovi consolidati 56 e un sedicesimo — Rendite Italiana 50 e tre quarti — Rendita Turca unificata 56 e tre quarti — Marconi 3 e sette sedicesimi — Cheque su Italia da 44.20 a 44.33 — Cambio su Parigi 27.15 e mezzo.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 37.15

MADRID — Cambio su Parigi 65.25.

PARIGI — Cambio su Italia la 61.50 a 63.50 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

ROMA — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti corsi fissati fino a nuovo avviso:

Acquisto cheque su Parigi —.—; su Londra 43.72 e mezzo; su Svizzera 231; su New York 9; su New York vers. teleg. 9.03 e mezzo.

Vendita cheque su Parigi 161.50; su Londra 43.85; su Svizzera 232.50; su New York 9.02 e mezzo; su New York vers. teleg. 9.06.

NEW YORK — Cambio ed argento invariati.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Campagna bacologica

LEGNAGO, 20. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 27.50 — Qualità: incrocio chinese da lire 12 a lire 15.50.

LEGNAGO, 20 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 58 — Qualità incrocio chinese da L. 12 a L. 15.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 171 — Domenica 23 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) ... alia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, ... Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie ... annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Il nemico dopo aver cessata l'offensiva generale

limita la sua azione a qualche punto del piave

La vittoria

Zona di guerra, 21

Da 48 ore la battaglia tace su tutta la fronte. La sera del 20 le ultime grandi vampe del vastissimo incendio suscitato dall'esercito austriaco all'alba del giorno 15 lungo i 150 chilometri che vanno dall'Astico al mare si sono spente anche sul Piave, dove pure erano state alimentate con fuoco incessante per sei giorni e sei notti. Ormai non guizzano che piccoli fuochi sul fiume: lotta di artiglieria, attacchi e contrattacchi locali per la stabilizzazione della linea. Dove si era accesa si è spenta la poderosa offensiva che aveva riunito contro gli italiani tutte le forze della Monarchia austro-ungarica. La piena sconfitta dell'esercito nemico suggella la prima fase della titanica lotta.

La grande battaglia è stata completamente vinta dalle armi italiane. Settecento mila uomini e 7500 bocche da fuoco non sono bastati a rompere l'eroica resistenza delle nostre truppe. Lo sfondamento è completamente mancato. Un ordine di operazione della «Isonzo Armée» del generale Würm diramato alla vigilia dell'attacco si chiudeva con queste istruzioni: «Dopo lo sfondamento delle prime linee è inopportuna qualsiasi cautela nell'avanzare». Questa avanzata senza cautele di Würm non ha potuto essere fatta meglio dell'irresistibile corsa alla vittoria di Conrad. Le truppe di Conrad venivano arrestate al primo slancio il giorno 15 stesso e dovevano dopo poche ore retrocedere sulle linee di partenza. Le divisioni di Würm che si ostinavano allora insieme con quelle dell'Arciduca Giuseppe a menare incessanti colpi di ariete, dopo sei giorni hanno dovuto anche esse sostare stremate esauste battute di fronte alle nostre posizioni di resistenza.

L'angusta testa di ponte di San Donà chiude le truppe di Würm in una striscia di terra che non sarebbe sufficiente a contenere le tombe delle migliaia di uomini morti per conquistarla e per mantenerla. Sul Montello le divisioni di Goiginger premute da presso sotto la linea di cresta e verso il fiume dalle nostre fanterie sono costrette a sforzi disperati per tenersi aggrappate alle pendici della collina insanguinata. I nostri cannoni tempestano ancora senza tregua alle spalle delle fanterie nemiche i ponti, le passerelle, i barconi sul Piave. Così è finita la prima fase di quella che Boroevic ha voluto battezzare «azione Radetsky» come per darle ancora un marchio di spedizione punitiva, di «strafe-expedition», di quella grande offensiva per la quale l'ineffabile colonnello Mitteregger gridava: «Avanti verso la zona di Verona» ai suoi battaglioni e più specialmente ai suoi reparti di requisizione ed il «Lurco» colonnello Whalang si metteva in marcia seguito da grossi bauli destinati ad accogliere il bottino.

Lo svolgimento della battaglia ha avuto un carattere nuovissimo. Quasi immediatamente dopo il grande urto infranto dalla nostra magnifica resistenza l'assalitore, nettamente arrestato sulla fronte montana, non riusciva a sostenere la lotta altro che sul Piave e la grande battaglia dall'Adige all'Adriatico diventava subito la battaglia del Piave. Ma anche questa battaglia assumeva ben presto un aspetto diverso. Sotto la nostra potente azione controffensiva la spinta offensiva nemica, contenuta dapprima e paralizzata poi, era ridotta infine soltanto ad una tenace difesa attiva. Il quarto o quinto giorno dopo l'attacco pareva che le parti si fossero invertite e che l'esercito austriaco si opponesse ad un'azione italiana. I nomi di luoghi e di paesi comparsi negli ordini di operazione nemici antecedenti all'inizio della battaglia (Treviso, Montebelluna, Mestre, Bassano) come prime tappe dello sbalzo impetuoso scomparivano di colpo dalla cronaca dei combattimenti. La fluttuazione della lotta non li toccava nemmeno da lontano. Essi continuavano a rimanere nelle retrovie italiane sonanti di ferveroso rumore e già tutte pervase dal soffio della vittoria. Quasi cinquanta divisioni nemiche, forti ciascuna di 12.000 uomini, si dissanguavano nella sterile strage. Forse quando esse avranno potuto ricostituirsi, forse anche prima se l'ostinazione di Conrad riuscirà nuovamente ad imporsi allo stato maggiore austro-tedesco, la battaglia si riaccenderà. Toccherà probabilmente altri settori, rovescerà ancora la sua furia di ferro e di fuoco sul Grappa e sul Piave, chiederà altri immani sacrifici al sangue vivo dell'impero. Oggi si è chiusa con un bilancio disastroso per le armate di Boroevic e Von Arz, il capo di stato maggiore della Monarchia austro-ungarica, ha dinanzi a sè un grave problema da risolvere: colmare i vuoti lasciati nelle file dell'esercito austriaco da centottantamila uomini messi fuori combattimento, trovare la forza ed i mezzi per infondere nuovamente energie combattive nelle demoralizzate truppe che gli sono affidate.

Come è balzata dal tremendo urto la vittoria italiana? Tutto l'esercito dai grandi capi ai più umili gregari vi hanno contribuito. Essa è stata il risultato di una piena armonia di opere, di una concorde e ferrea volontà, di un disegno perfettamente eseguito. Il merito di essa spetta a tutti i nostri combattenti, dal Generale Diaz all'ultimo fantaccino del '99. Comandi ed uffici hanno strettamente unito la loro virtù e le loro forze a quelle delle truppe in linea di ogni arma e di ogni specialità.

La vittoria ha cominciato ad arriderci negli operosi e modesti uffici di informazioni, che, riuscendo a precisare il giorno l'ora e i settori dell'attacco, hanno tolto uno dei principali elementi nei quali il nemico sopra tutti contava: la sorpresa. Il successo si è affermato istantaneamente quando il piano della nostra resistenza ha cominciato a rivelarsi con una energica contropreparazione di fuoco. Questa magistrale parte affidata alla nostra artiglieria è stata eseguita stupendamente. Il nostro bombardamento sugli Altipiani, cominciato tre ore prima di quello austriaco, ha sbalordito i comandi avversari, ha paralizzato le batterie nemiche, ha frenato lo slancio delle fanterie di Conrad, perplesse e disorientate nel dubbio di una nostra offensiva.

Il primo bollettino austriaco tenta di giustificare l'insuccesso delle divisioni attaccanti dall'Astico al Brenta affermando che esse hanno urtato contro una offensiva italiana. Questa pretesa offensiva non era se non una abilissima manovra di fuoco ordinata dal nostro Comando per parare l'assalto nemico e trarre in inganno i Comandi austriaci. La magnifica organizzazione preventiva contro gli effetti dei gas asfissianti, altro fattore da cui il nemico si ripromettева un sopravvento deciso morale e materiale sulle nostre truppe, ha permesso ai nostri soldati di sopportare serenamente la tempesta venefica che le migliaia di bocche da fuoco austriache rovesciavano sulle nostre posizioni e sulle nostre retrovie. I soldati italiani hanno potuto combattere lunghe ore impavidi con la maschera sul volto. Ma quello che più di ogni altro fattore ha contribuito alla piena vittoria, quello che maggiormente ha stupefatto e deluso il nemico ed ha nello stesso tempo riempito il mondo di ammirazione è la tenace, la trionfante, l'invincibile combattività delle nostre truppe. Fanti, artiglieri, assaltatori, cavalleggeri, marinai si sono battuti splendidamente. Da mille e mille episodi è balzata l'anima del soldato italiano temprata da una cosciente volontà di resistenza, plasmata per una piena capacità di vittoria. Mai elogio sarà più schietto e più meritato di quello che va tributato oggi al fante italiano.

Con le truppe combattenti hanno funzionato mirabilmente i servizi di ogni genere. Pochi mesi soltanto sono bastati dunque a ricostituire ed a rendere uno strumento perfetto di vittorie l'esercito italiano, che un'inattesa sventura aveva logorato nelle angosciose giornate di ottobre. Il cuore di ogni cittadino si gonfia oggi di commozione dinanzi ai difensori della patria. La Sesta Armata, che ha spezzato ancora una volta le avide ambizioni di Conrad sulle balze dell'Altopiano di Asiago, la ferrea armata del Grappa che sul sacro baluardo ha tenuto tenacemente fede al suo grido di guerra: «di qui non si passa», la gloriosa Terza Armata del Duca d'Aosta che ha rinnovate le epiche gesta di Gorizia e del Carso, tutti i nostri soldati dall'Astico al Piave si sono illuminati in questa settimana di passione di una imperitura aureola di gloria.

Ermanno Amicucci

L'Austria invoca l'aiuto dei bulgar contro l'Italia

Milano, 21

Il contegno quasi neutrale della Bulgaria è mal sopportato dallo Stato Maggiore austro-ungarico. Nei circoli ufficiali di Vienna si giudica che la perseverante inattività dell'esercito bulgaro nonostante le continue puntate degli alleati di Salonicco, è originata dalla convinzione, da parte della Bulgaria, di avere ormai realizzate tutte le proprie aspirazioni. Si impone, quindi, da parte degli imperi centrali la necessità di iniziare subito in Bulgaria un'attivissima propaganda, intesa a far comprendere a quelle popolazioni che, mancando la completa vittoria militare degli eserciti guidati dall'Arciduca Eugenio e dal Kronprinz, ben poco vantaggio ne trarrà la Bulgaria dai suoi sacrifici di sangue e di denaro spesi per le spese e per le sue rivendicazioni nazionali e per allontanare il pericolo di un predominio britannico.

La *Grazer Tagepost* parla anche più chiaramente, domandandosi perchè le truppe bulgare non vengono impiegate nei vari teatri della guerra. Se la Bulgaria volesse, continua il giornale austriaco, potrebbe con un colpo vigoroso, cacciare in mare gli eserciti alleati di Salonicco. Basterebbe che essa abbandonasse i suoi inspiegabili riguardi che continua ad usare alla Grecia. Ma se proprio non vuol toccare la suscettibilità di Venizelos, la Bulgaria potrebbe offrire i suoi 400.000 uomini come riserva alle Potenze centrali perchè li impieghino per la liberazione della Palestina e della Mesopotamia e meglio ancora, dice la *Tagespost*, contro l'Italia.

L'articolista, bontà sua! lascia la libertà a Re Ferdinando di scegliere il teatro della guerra sul quale il suo esercito potrà raccogliere più ricchi allori. Simile partecipazione, conclude il giornale austriaco, sarebbe a tutto vantaggio del giovane Stato.

Il bollettino del generale Diaz

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Giugno

LA PODEROSA PRESSIONE OFFENSIVA NEMICA, EROICAMENTE INFRANTA O CONTENUTA SU TUTTA LA FRONTE DI BATTAGLIA DALLA RESISTENZA E DALLO SPIRITO CONTROFFENSINVO DELLE NOSTRE TRUPPE, NON SI E' RINNOVATA DALLA SERA DEL 20.

IERI L'AVVERSARIO SFERRO' ANCORA UN FORTE ATTACCO LOCALE IN DIREZIONE DI LOSSON (sud ovest di Fossalta) MA VENNE SANGUINOSAMENTE RESPINTO. SUOI VIOLENTI CONCENTRAMENTI DI FUOCO SUL MONTELLO E NELLA REGIONE NORD OCCIDENTALE DEL GRAPPA FURONO EFFICACEMENTE CONTROBATTUTI E SUCCESSIVI TENTATIVI DI AVANZATA DI NUCLEI DI FANTERIA VENNERO ANNIENTATI.

A CAVAZUCCHERINA, FORTEMENTE APPOGGIATI DA BATTERIE DELLA REGIA MARINA, NOSTRI ARDITI MARINAI E BERSAGLIERI CON NUOVA BRILLANTE AZIONE INGRANDIRONO LA TESTA DI PONTE, CATTURANDO CENTOCINQUANTA PRIGIONIERI, MOLTE ARMI E MATERIALE.

SUL RIMANENTE DELLA FRONTE PICCOLE AZIONI DI ASSESTAMENTO CI CONSENTIRONO VANTAGGIOSE RETTIFICHE DI LINEA E DI FRUTTARONO ALTRI PRIGIONIERI E BOTTINO. SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO UN NOSTRO NUCLEO PENETRO' AUDACEMENTE DI PIENO GIORNO IN UN POSTO AVANZATO NEMICO, CATTURANDONE IL PRESIDIO, DOPO LOTTA VIVACE.

DIECI VELIVOLI NEMICI E TRE PALLONI FRENATI SONO STATI ABBATTUTI.

DIAZ

Calma su tutto il fronte

Roma 22

Una comunicazione diramata dalla Presidenza del Consiglio al Senato ed alla Camera dei deputati descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 21:

CALMA LUNGO IL FRONTE DI BATTAGLIA.

Episodi della battaglia

Zona di guerra, 21

I combattimenti locali sul Montello e dinanzi a San Donà continuano. Sono gli ultimi sforzi che l'Arciduca Giuseppe ed il generale Würm impongono alle loro esauste divisioni per tenere accesa la battaglia. Ma ormai anche il Comando nemico dovrebbe essere persuaso dell'inutilità della strage a cui manda da una settimana le sue truppe. La vittoria delle armi italiane contro tutte le forze militari della Monarchia austro-ungarica, affermatasi immediatamente nelle prime ore del giorno 15 dall'Astico al Piave, si completa ogni giorno su quelle anguste striscie di terreno rosseggianti di sangue sul Montello e nelle anse di San Donà, in cui il nemico è rimasto inchiodato dopo la prima irruzione. Sul Montello la lotta è circoscritta nei pressi della stazione di Nervesa e sulla linea Casa Geller-Bavaria. Sul Piave gli attacchi austriaci s'avventano contro Losson. Tanto sul Montello che sulla strada Ponte di Piave-San Biagio di Callalta e nell'ansa di Zenson le nostre azioni controffensive di ieri hanno avuto un sopravvento deciso sull'azione offensiva nemica. Il bollettino austriaco di ieri parlava in tono dimesso di reparti che avevano progredito fino al Canale della Fossetta. Le divisioni lanciate allo attacco per «una corsa irresistibile alla vittoria» verso le linee del Po hanno finito con l'impantanarsi negli scoli d'acque del terreno irriguo di San Donà, a pochi passi dal Piave. Il Canale della Fossetta è a 4200 metri dal fiume. Gli assalti del 23.o corpo austriaco si infrangevano ancora contro Losson, che è a 4 km. dal Piave. Ed intanto a nord e a sud di questa soffocante testa di ponte gli austriaci erano di nuovo respinti vigorosamente. Alle foci del Piave, a Cortellazzo e a sud di Cavazuccherina, marinai e bersaglieri irrompevano fino alla terza linea nemica, catturavano oltre 200 prigionieri, seminavano il terreno di cadaveri di ussari appiedati. A nord, sulla strada di San Biagio e di Monastier, una buona metà del terreno occupato dal nemico con i suoi grandi attacchi dei giorni scorsi, ritornava in nostro possesso.

Gli schützen della 46.a Divisione, gettati a dense ondate contro Losson, di fronte all'indomabile slancio della «Sassari», dovevano ripiegare in disordine, dopo aver subito perdite gravi. Sul Montello la intrepida brigata «Pisa» catturava 400 prigionieri e riconquistava intatte due due batterie da 149 che gli artiglieri avanzanti a fianco della fanteria rimettevano subito in azione contro il nemico respinto ed indietreggiante precipitosamente.

Queste sono, al settimo giorno della grande offensiva, le convulsioni delle divisioni che passarono il Piave col miraggio della calata nella pianura veneta, con la visione delle belle ville e delle ricche città da saccheggiare, con l'avidità dell'enorme bottino promesso dai proclami dei generali. I soldati austriaci continuano tuttavia a combattere con accanimento, quasi fatti più violenti dalla rabbia dello scacco e dal furore del disinganno. Certo è che gli schützen del Losson e gli honved del Montello hanno attaccato e si sono difesi strenuamente. Ma nonostante ogni ardimento i loro tentativi sono falliti. Il Comando austriaco consuma così le energie dei suoi soldati in ostinate lotte sterili in piccoli settori. Non riuscendo a vincere con la buona guerra, il nemico ha obbligato i suoi soldati a usare le più infami insidie. Un comunicato ufficiale ha dato notizia che tra i prigionieri catturati il giorno 17 nell'Altipiano di Asiago, ne vennero trovati due con le uniformi italiane, uno da tenente e l'altro da soldato dei bersaglieri. Oltre ai soldati indossanti le nostre divise, pratici della nostra lingua, organizzati dal Comando austriaco per lanciarli a gettare con l'inganno il panico ed il disordine nelle file, altri mezzi di lotta sleali ha adoperato il nemico. Pizzo Razzea, la sentinella avanzata della Val Frenzela sul Canal di Brenta, fu occupato temporaneamente dagli austriaci con un turpe stratagemma. I nostri mitraglieri e bersaglieri che difendevano Pizzo Razzea videro ad un certo punto avvicinarsi un gruppo di austriaci, alcuni con la testa bendata, altri con le mani fasciate. Parevano dei feriti che venissero inermi ad arrendersi. La pietà italiana indusse i nostri soldati a cessare il fuoco aspettando che i nemici fossero passati nelle nostre linee. Ma gli austriaci appena furono giunti a contatto delle nostre difese misero rapidamente le mani nei tascapane ripieni, si avventarono sui nostri colpendoli con una pioggia di bombe a mano. Con questa barbara manovra gli austriaci ebbero ragione dei difensori di Pizzo Razzea. Ma anche l'indegna lotta non valse al nemico. A sua volta un nostro contrattacco impetuoso ci restituiva l'importante posizione.

Sul Piave gli schützen di Würm fecero qualche cosa di simile. Qui si fecero incontro, in colonna, sulla strada tra Croce ed il Canale Fossetta, ai fanti della «Bisagno», agitando una bandiera bianca e poi tentarono di sgominarli con le bombe a mano. Ma la pronta reazione l'incrollabile valore dei magnifici fanti ebbe ragione della infame insidia nemica. Gli schützen sotto l'impeto delle nostre baionette dovettero ripiegare in disordine, lasciando molti cadaveri sul terreno.

Ermanno Amicucci

L'imperatore Carlo al fronte alla vigilia dell'offensiva

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo si recò recentemente al fronte per prepararvi l'offensiva. L'accompagnavano l'arciduca Federico, il generale Arz ed il plenipotenziario militare tedesco Gramon. L'Imperatore visitò le truppe, conferì ... generale e celebrò il trentennio dell'avvento al trono di Guglielmo II ... pranzo nel quale brindò al caro ... e fedele alleato. Gli rispose Gonzo de' ...

La lotta sul Montello

Montello, 21 giugno

Chi abbia veduto il Montello qualche mese fa, stenta ora non poco a riconoscere i luoghi, che parevano a quel tempo un'oasi di silenzio e di quiete nel mondo della guerra.

Sull'altura, che distende la sua massa tondeggiante tra i monti azzurrigni della riva sinistra del Piave e la verdissima pianura veneta, sembrava allora si svolgessero le tranquille opere della coltivazione.

Adesso il contagio guerresco ha invasa anche questa plaga di pacifiche apparenze.

Sul pendio occupato dal nemico, e sulla porzione molto più vasta del monte tenuta sempre dai nostri, ferve la più intensa vita guerresca. Ferve nel movimento dei reparti, delle corvée, dei convogli di feriti, che si nasconde tra la vegetazione e le pieghe della roccia. Ferve nella lotta, estesa frammentaria continua, che anche essa si nasconde nelle vallette e tra le fronde, rivelandosi soltanto coi pennacchi delle esplosioni, col fragore dei colpi d'artiglieria, col rapido martellamento delle mitragliatrici e della fucileria.

Invaso a questo modo dalla guerra — che è sempre uguale e sempre si rinnova e trasforma ogni cosa — il Montello ha manifestata la sua natura, velata prima da apparenze ingannevoli: le sue caratteristiche propizie agli agguati, agli apprestamenti, agli scontri della guerra più brigantesca.

Più che alla guerra, anzi, il Montello si è mostrato alla prova adatto alla guerriglia, coi suoi avvallamenti angusti, col bosco che ne ricopre l'estremità nord-orientale, colla vegetazione che tutto lo maschera, colle buche da cui la roccia è crivellata. Basta osservarlo sulla carta per capirne la struttura: solo che se ne leggano i nomi topografici, i quali, quando non cominciano per Valle — come Valle Maor, Val dell'Acqua — cominciano per *Colesei*, o per *Busa*.

Valli, poggi, buche, doline, macchie d'alberi e d'arbusti: è raro che tanti accidenti geografici siano riuniti in uno spazio così poco esteso.

Rappresenta a meraviglia il Montello la definizione che ne han dato i nostri combattenti: «Un Carso rivveduto».

E in questo teatro limitato e bizzarro, si svolge — se non un atto — una scena diversa da tutte le altre scene del nostro dramma di guerra.

*

A rigor di logica si sarebbe forse potuto escludere che il Montello dovesse diventare uno dei settori principali dell'attacco nemico. Perchè, come settore intermedio ai due verso i quali vistosi obbiettivi orientavano la manovra avversaria, sembrava non potesse offrire al nemico tali probabilità di successo strategico da compensarlo degli sforzi necessari a superar l'ostacolo non indifferente ch'esso rappresentava. Quanto meno, si sarebbe potuto accettare l'ipotesi di un attacco risolutivo al Montello, soltanto nel caso che si fosse esclusa l'intenzione da parte del nemico di attaccare a fondo sugli Altipiani e sul Basso Piave. Vale a dire che si sarebbe potuto credere ad una azione principale contro il Montello, intesa a far cadere per avvolgimento i due tratti laterali del fronte, piuttostochè ad una azione concomitante.

La verità è forse questa: nessuno dei quattro settori d'attacco prescelti fra l'Astico e il Sile dagli Austriaci, era per essi a *priori* il punto dello sforzo principale, il fulcro della leva offensiva, il campo designato della manovra strategica prevalente.

Il Comando nemico avrebbe gettato le sue forze di riserva in quella direzione che il successo iniziale dell'urto gli avesse indicato. Avrebbe sviluppato la manovra su quella immediata situazione di fatto che il primo impeto gli avesse preparato.

Con ciò non si esclude tuttavia che — colla sua valutazione grandemente.... ottimista della resistenza o meglio della non resistenza italiana — il Comando austriaco contasse sopra il successo in tutti e quattro i settori, sopra il simultaneo sviluppo — nelle quattro direzioni — della grandiosa manovra che doveva permettergli di mietere il grano nel Veneto.

Ad ogni modo è certo che alla sesta Armata ed al suo Arciduca era stato assegnato, come compito preliminare, quello di spezzare la saldatura tra il nostro fronte montano e lo spiegamento del Basso Piave.

L'impresa doveva essere compiuta, ove bastassero, da tre divisioni. Passato il Piave in molti punti — tra Falzè e Villa Jacur — le colonne di queste tre divisioni dovevano eseguire una marcia divergente.

Alle colonne della prima era ordinato di attaccare fortemente il Montello alla sua estremità nord-est; di raggiungerne la cresta, per assicurare la strada che gira alle falde del versante settentrionale lungo la sponda del fiume; e quindi di spazzare tutta l'altura.

Nel frattempo le colonne di un'altra delle tre divisioni operanti dovevano sfilare sulla strada accennata, in direzione di sud-ovest, per marciare contro i Colli Asolani.

L'ordine di marcia delle colonne dell'ultima divisione recava lo sfilamento sulla medesima strada ma in direzione di sud-est, per raggiungere Nervesa e puntare su Treviso lungo il fascio stradale di Arcade, Spresiano e Povegliano.

Il seguito delle operazioni, per l'Armata dell'Arciduca Giuseppe, avrebbe dovuto consistere in una marcia forzata, a colonne convergenti, verso Mestre: direttrice principale lungo la quale avrebbero dovuto riunirsi reparti della Sesta Armata e dell'*Isonzo Armée* per procedere all'occupazione di Venezia.

Dall'ordine di marcia trovato indosso ad ufficiali di una delle divisioni operanti al Montello, risulta che il giorno fissato per la «presa» di Venezia era il 20.

Da simili elementi del piano d'operazione degli Austriaci parrebbe risultare che ... sione del Veneto avrebbe dovuto av... con mosse strategiche rapidissime, ... a di colonne marcianti sulle grandi ... di comunicazione. L'esercito au... — parrebbe dunque — avrebbe oc... le città principali, alle calcagna ... ito italiano in rotta, senza bisogno di ... ntenere innanzi a sè uno spiegamento lineare. La più movimentata guerra di movimento che si possa immaginare: una concezione strategica maturata in cervelli austro-ungheresi — o germanici? — piuttosto secondo i metodi napoleonici che secondo quelli di Hindenburg o di Ludendorff.

Vediamo quale pratica attuazione abbiano data finora al piano indubbiamente grandioso, nella parte che li riguarda, l'Arciduca Giuseppe e la sua Sesta Armata.

*

Il passaggio del Piave in questo settore avvenne colle medesime caratteristiche generali rilevate negli altri. Nel tratto varcato dagli Austriaci il fiume descrive una stretta curva attorno all'estremità settentrionale del Montello protesa in avanti. In questa curva le acque hanno radunato più ghiaia e sabbia che altrove, costituendo non delle isole ma delle false sponde e restringendo assai la corrente unificata del Piave.

Proceduta come altrove dal nostro tiro, che si potrebbe dire di prevenzione, la preparazione di fuoco fu iniziata dalle artiglierie austriache alle 3.5 del mattino: ora fissata, come si sa, per tutto il fronte d'attacco. Le batterie erano piazzate in gran numero, e con abbondanza di medi calibri, sulle alture montuose che sovrastano la conca di Farra, nella conca stessa e sui colli che la separano dalla pianura di Susegana.

Effetto della preparazione fu, anche sul Montello, di coprire d'una densa nebbia le posizioni: sia che la producessero speciali bombe fumigene sia che si diffondesse dopo le esplosioni delle granate solite. Per due ore le batterie nemiche lanciarono anche innumerevoli proiettili a gas lacrimogeni, ch'erano il cloro o il bromoacetone, notissimi entrambi.

Tra le cinque e mezza e le dieci poterono in più punti attraversare il fiume sui barconi ed anche su qualche passerella i primi nuclei destinati all'attacco.

L'artiglieria nostra e le mitragliatrici piazzate sui due lati del saliente che il Montello forma verso il fiume, tempestarono gli austriaci infliggendo ai reparti ammassati nei barconi delle perdite assai notevoli. La mitraglia e gli *shrapnels* uccidevano o ferivano ufficiali e soldati nelle imbarcazioni; le granate le affondavano addirittura. Ne affondarono parecchie.

Incrociando il tiro nel mezzo del fiume le mitragliatrici riuscivano in certi momenti di terribile efficacia.

Ma le perdite che subivano nel traghetto gli innumerevoli nuclei, non impedirono alla maggior parte di essi di metter piede sulla riva destra. Disgraziatamente le condizioni di visibilità rimasero cattive, a causa del fumo, fin verso le dodici; così per le vedette e i tiratori come per gli osservatori d'artiglieria.

Un particolare notevole del passaggio — effettuato anche qui dagli austriaci con grande abilità e metodo — consiste nell'essere passati per ultimi i reparti che già si trovavano sulle prime linee. Un tentativo di gettar passerelle in un punto più occidentale della riva, a Casa Casone, fu impedito dal nostro fuoco; e il nemico, accorgendosi probabilmente che quel punto poteva essere troppo bene battuto dai nostri cannoni, non rifece la prova.

Passati appena sulla sponda destra, gli austriaci cominciarono immediatamente ad agire col metodo consueto dei pattuglioni armati di mitragliatrici leggere, i quali si lanciavano avanti in tutte le direzioni.

La mossa frontale si pronunziò — con azione rapidissima e decisa di questi nuclei d'assalto — contro la punta del Montello. Questa azione doveva evidentemente anche servire a coprire, o almeno ad agevolare, lo sfilamento sulla strada dei nuclei che dovevano operare in un senso e nell'altro attorno all'altura.

A spiegare la scelta da parte degli austriaci dell'estremità nord del Montello per l'attacco frontale, oltre alla necessità di coprire l'infiltrazione sulle strade ed al dominio che questo tratto della posizione avrebbe potuto avere sul gomito del Piave ove non fosse stato direttamente assalito, può servire anche il carattere di questa porzione dell'altura. La quale, accidentata come tutto il resto, è ricoperta da una vegetazione assai più alta e fitta, cui si è dato anzi il nome di *Bosco del Montello*.

La mossa che riuscì più difficile e lenta al nemico fu quella di procedere lungo la sponda del Piave, sulla direttiva di Cornuda. L'attacco frontale — che non va inteso come l'avanzata tradizionale di reparti schierati in ordine più o meno sparso, ma come un infiltrarsi di pattuglie tra gli arbusti e gli alberi, un lavoro insidioso di questi gruppi di quattro o cinque combattenti i quali portano la loro mitragliatrice, silenziosamente, davanti ai posti avanzati, alle trincee, alle postazioni, e poi la smascherano di sorpresa, sistemandosi sul terreno indifeso o nelle difese occupate appena possono — l'attacco frontale permise invece al nemico di sconvolgere in qualche ora certi punti della nostra prima linea e di salire sul pendio.

Sotto le falde orientali del monte, per la strada di Nervesa, i nuclei d'assalto austriaci raggiungevano verso mezzogiorno le prime case del paese. Contro le mitragliatrici nostre che dovevano sbarrar loro il passo, avevano seguitato a combattere i cannoni dell'altra riva. *(Continua)*.

Mario Sobrero

Il Ministro Del Bono a Daniels

Roma, 22

Il ministro della Marina italiana ha così risposto al messaggio inviato dal ministro della marina degli Stati Uniti:

«Il fervido messaggio di plauso che giunge dai marinai di Farragut riempie di orgoglio i marinai d'Italia. Nell'ora decisiva, in cui il fiore della gioventù americana sotto la vigile scorta della sua flotta giunge alla riva di Europa e si accinge alla lotta suprema per il trionfo del diritto e della libertà, la marina italiana invia alla marina americana un caldo e fraterno saluto di ammirazione e di fede».

(VEDI «ULTIMA ORA»)

Il Ministro Orlando espone al Senato

la nostra situazione militare

Roma, 22

Presidenza del Presidente MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.

Il discorso di Orlando

ORLANDO, Presidente del Consiglio, (*vivi segni di attenzione*). On. Senatori. L'Esercito italiano ha, in questi giorni, affrontato il più formidabile cimento cui sia stato mai esposto durante la guerra. La coincidenza, non certo casuale, della riduzione della razione del pane a Vienna con l'inizio dell'offensiva contro di noi dimostra a quale legge di ferrea necessità obbedisce il nemico nostro.

La nostra vittoria

Così tutto l'esercito austriaco nei suoi elementi efficienti, riordinato e fortemente inquadrato in guisa da eliminare e contenere gli intimi dissensi delle razze, animato dal coraggio che dànno le situazioni estreme, ha contemporaneamente investito per 120 Km. quasi tutto il nostro fronte in una battaglia immane. A questo urto l'esercito nostro ha vittoriosamente resistito. Un'altra battaglia può divampare più o meno prossima, ma, intanto, noi abbiamo il diritto di registrare una nostra vittoria. (*Vivi prolungati applausi, grida anche dalle tribune: viva l'Esercito, viva l'Italia!*).

Ove, in fatti, si pensi ai mezzi giganteschi di cui dispone una odierna offensiva in grande stile ed alla superiorità numerica del nemico sull'intero fronte attaccato, in guisa che su taluni punti i nostri soldati dovettero resistere ad un nemico di quattro volte più forte e che ha combattuto sempre con valore e qualche volta con disperata energia, ove, inoltre, si pensi agli ambiziosi scopi dell'offensiva quali si rilevano dai documenti ufficiali che sono caduti nelle nostre mani e ai risultati concreti di essa, nettamente disastrosamente arrestata sulle zone dei monti e progredita per una profondità media di uno o due chilometri in una parte della zona del piano, pel nemico, ancor più che un insuccesso, questa è una sconfitta. (*Approvazioni*).

Alieni da fatuità e da presunzioni, noi sappiamo che ci attendono ancora altre dure giornate cui andremo incontro senza jattanza, animati da una fede che, appunto perchè profonda e cosciente, esclude ogni facile e preconcetto ottimismo. Ma noi possiamo e dobbiamo accertare e stabilire, come verità storiche alcuni fatti essenziali.

L'epica lotta sul Grappa

E, in primo luogo, occorre dissipare subito la erronea impressione, per la quale si sarebbe indotti a credere che l'offensiva nemica sull'altopiano e sul Grappa sia stata soltanto una grande dimostrazione di forza: impressione che potrebbe sorgere dal fatto stesso della durata breve di quella offensiva. La verità è invece che il nemico anche lassù si scagliò con violenza non minore che altrove, anche lassù aveva obbiettivi di cui la gravità minacciosa non era minore ed era anzi forse maggiore che altrove.

Senonchè la natura diversa del terreno fece sì che la battaglia si svolgesse e si esaurisse con più celere ritmo, quasi contenuta nell'unità di tempo delle antiche battaglie, una giornata. Furono assalti e contrattacchi epici. La difesa della Val Brenta, dove strategicamente convergeva lo sforzo nemico, che tendeva a spezzare il nostro fronte, è degna di trovare posto tra le più belle battaglie fulminee e decisive. (*Bravissimo*).

Sull'altipiano di Asiago cooperavano con le forze d'Italia quelle d'Inghilterra e di Francia che abbiamo tra noi, un'armata di triplice nazionalità che ha combattuto con tale concorde rispondenza, con sì fraterna fusione di spiriti e di intenti e di manovre quale non maggiore può desiderarsi e riscontrarsi in un'armata nazionale. (*Applausi vivissimi*).

Con questa sola differenza, forse: che ancora più intensa ardeva la fiamma dell'emulazione, nella quale nessuno dei tre potè superar gli altri, così pari fu la tenacia nella resistenza e la foga nell'assalto. (*Applausi prolungati*).

Sul Grappa, il monte della Patria, il nemico trovò contro sè quella ferrea invitta quarta Armata, che già dopo la fiera sua ritirata dal Cadore era riuscita a saldamente arginario fra difficoltà che oggi stesso, a rievocarle, sembrano leggende. Questa volta essa ha funzionato come una molla di acciaio dalla tempra perfetta: compressa, ha reagito quasi automaticamente e ha ributtato il nemico sfracellandolo contro le gole e le valli. (*Applausi*).

Il legittimo orgoglio del generale che la comanda, si è espresso in quest'unico desiderio: che il glorioso monte, con le sue ciclopiche opere di difesa, sia dallo Stato dichiarato monumento nazionale. (*Applausi*).

E invero più che gli archi marmorei e i monumenti dorati, le due pietre del Grappa, santificate dal sangue dei nostri eroi, son degne, di attestare il valore di tutto l'esercito e di esaltarne il nome attraverso i secoli. (*Ripetuti applausi*).

La difesa del Piave

Ma gratitudine non minore deve la Patria ai difensori del Piave. Qui ben diverse si presentavano le condizioni della battaglia. L'argine di un fiume di scarsa e discontinua corrente non può essere tenuto con molte forze, senza che queste siano destinate ad un massacro sicuro, esposte, come sono, al fuoco di distruzione e di sbarramento. Noi stessi con semplici pattuglie quasi quotidianamente passavamo il fiume col solo scopo di molestia. La vera linea di difesa, quindi, doveva essere ed è alquanto retrostante. Questa linea è stata, dopo aspre, alterne vicende, eroicamente mantenuta, mentre per lungo tratto il nemico non è neppure riuscito a ricacciarci dagli stessi argini del fiume. (*Bravissimo*).

Questi mirabili risultati non sarebbe stato possibile di conseguire senza il grande valore individuale e un grande valore collettivo.

E' la vittoria del piccolo soldato nostro, che, dopo tre anni di questa lotta terribile, ha ritrovato intatto nell'animo suo tutto l'entusiasmo dei primi giorni della guerra nazionale, la stessa ardente bravura, lo stesso spirito di sacrificio fatto sopratutto di fedeltà ai propri capi e alla propria bandiera, fedeltà a questa nostra dolce terra feconda e generosa, le cui messi biondeggianti ho visto in questi giorni nascondere le trincee e coprire i reticolati, quasi a mostrare tangibilmente ai soldati che qui si tratta di difendere il suolo che ha dato loro la vita e l'alimento, il suolo della madre Italia. (*Vivissimi prolungati applausi, i senatori in piedi gridano più volte: Viva l'Esercito, ad essi si associano anche le tribune*).

E rifulge pure il valore collettivo dell'esercito, considerato quale organismo unico e possente, le cui parti molteplici, delicate, complesse come governate da un'anima sola come mosse da un'intima armonia di valore e di opere, tendono con uno sforzo unitario, ad un unico scopo supremo.

Il valore italico

Chi, come me, ha potuto constatare con quale mirabile disciplina e con quanta spontanea precisione gli organi tutti obbedissero alla volontà centrale, ha avuto fremiti di ammirazione per l'illustre generale comandante l'esercito, che nel silenzio dell'ardua ed assidua sua opera quotidiana, dell'esercito è stato il forte e sicuro restauratore, ed è il condottiero geniale e saggio. (*Vivissimi applausi*).

Ma, sopratutto, questa visione unitaria dell'organismo militare riconduce il pensiero nostro a S. M. il Re (*grida ripetute entusiastiche di viva il Re, i senatori e le tribune in piedi applaudono calorosamente*), il grande animatore dei nostri soldati, che egli ama come suoi stessi figli, all'augusto Capo del nostro esercito, che è ben degno di riassumerne in sè tutte le grandi e nobili virtù. (*Vivi applausi*)

Onor. Senatori! Così si affermava per terra il valore italiano, e, intanto, sul mare, mentre non era ancora spenta la grande eco dell'impresa eroica di Pola e del comandante Pellegrini, un'altra battaglia avveniva in campo aperto questa volta. Volontariamente, sul libero mare, una squadra di due nostre scialuppe assaliva una squadra austriaca, forte di due super dreadnoughts e dieci cacciatorpediniere. Per lo meno una delle due grandi corazzate fu affondata e l'altra e uno dei cacciatorpedinieri resi per lungo tempo inservibili.

Le navicelle d'Italia rientrarono entrambe incolumi nella base di partenza ed il comandante Luigi Rizzo poteva a buon diritto alzare a prua il gagliardetto della vittoria, di una vittoria che pel modo onde fu conseguita, può dirsi unica nella storia navale. (*Vivissimi e prolungati applausi, grida ripetute di viva la Marina*).

Fervido saluto ai combattenti

Onor. Senatori! E' lungi dall'animo nostro ogni senso di tracotanza. Se la stessa nostra superiorità civile non ci ispirasse spontaneo il sentimento della misura, l'ora storica che volge, così densa di fati e la coscienza che nuove e formidabili prove possono attendersi, basterebbe ad imporci un atteggiamento pensoso ed austero.

Ma non di meno, dopo sette mesi di dura disciplina e di raccoglimento ansioso, dopo aver lottato contro ogni avversità e dolorato per ogni sofferenza, sia lecito a questo popolo, anche per un momento solo, di manifestare un senso di legittimo orgoglio, gli sia lecito di esprimere tutta la commozione dell'animo suo, gonfio di gratitudine verso i soldati ed i marinai e i capi che li guidarono alla vittoria. (*Approvazioni*).

In onore di questi eroi, noi non innalzeremo grotteschi colossi di legno, per infiggersi chiodi su di essi. (*Bravissimo*). Noi possiamo, invece, augurare che dall'inesauribile genio italico balzi ancora alla gloria del sole un novello artefice divino che, come Donatello nel suo San Giorgio o Michelangelo nel suo David, impronti di una eterna immagine di bellezza il simbolo del soldato d'Italia che ha pure affrontato un nemico non meno temibile del Gionat e non meno malefico del Drago. (*Approvazioni*).

Adesso questi sentimenti di ammirazione e di gratitudine noi teniamo rinchiusi, compresi nel nostro petto: attendendo che per noi e gli alleati scocchi l'ora che ci dia vinta la nostra giusta causa; ma non commetteremo un atto di inconsapevole e folle baldanza, se da qui, in questo momento, a quanti prodi difendono quest'Italia immortale sui monti e sul fiume e sul mare o per l'aria: « O figli, diciamo, o figli nostri, per quanto avete operato per quanto ancora farete la Patria vi ringrazia vi esalta e vi benedice ». (*I senatori in piedi applaudono fragorosamente ed all'applauso si associano anche le tribune*)

Il Presidente del Senato

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano tutti i senatori e ministri*). Non vi ha applauso che basti, ha detto il Presidente del Consiglio, in onore del nostro esercito e ad ammirazione della strenua resistenza al formidabile attacco. Il nemico respinto in ogni punto, non è più a dubitare, vedrà fallito il suo piano e saprà come l'Italia lo sfidi alle ultime decisive battaglie. (*Approvazioni*).

Questo attendiamo con ferma fede nella causa del diritto e della giustizia che vincer deve e vincerà (*Vive approvazioni*).

Intanto l'Italia ha di che andar grata alle sue armi che le danno il diritto di poter oggi dire alteramente all'austriaco: arrestati, non contaminare altra terra italiana, arrestati, barbaro, e ti arretra. (*Applausi*).

Giunga l'applauso del Senato al comandante supremo dell'esercito, alle brave truppe nostre e dei nuclei alleati, agli aviatori audaci, dei quali si piange la recente dolorosa perdita (*bene*) ad abbiano il nostro saluto i reparti czeco-slovacchi che hanno pagato il primo tributo di sangue battendosi al fianco dei nostri per la libertà.

Al Ministro della Marina abbiamo indirizzato l'espressione nostra per gli eroici marinai che tutta Italia glorifica. Rendiamo ora il dovuto onore alla forza navale, che la forza di terra con pari valore sussidia. (*Viva l'esercito, viva l'armata, viva il Re, vivissimi applausi*).

I Ministri Zupelli e Del Bono

ZUPELLI, Ministro della Guerra, con animo profondamente commosso ringrazio il Senato per il plauso unanime tributato all'esercito. Porterò a conoscenza del comandante supremo questo plauso che sarà incitamento a resistere a nuove e più dure prove, a conquistare nuovi allori e nuove glorie. (*Applausi vivissimi e generali*).

DEL BONO, Ministro della Marina, è per me grande, immeritata ventura ringraziarvi dal profondo del cuore a nome della marina per l'alta manifestazione del vostro gradimento all'opera sua.

Il plauso che parte da questa aula, la quale accoglie e premia le energie e le benemerenze che onorano il paese, e dove siedono nostri venerati maestri, sarà alla Marina ambita ricompensa delle fatiche e degli ardimenti suoi e sarà vivo stimolo a perseverare nella sua gloriosa attività.

La quale non va limitata alla sola guerra adriatica, poichè si estende e persevera in tutti i mari nostri e delle nostre Colonie e più oltre ancora; anche in terra, là sui terreni pantanosi del basso Piave, in comune eroica fratellanza con il nostro impareggiabile esercito, diga vivente alle bramose cupidigie del nemico sulla Regina dell'Adriatico, rinnovellando le epiche gesta della fanteria-marina di gloriosa memoria.

E tanto più vi esprimo la mia commossa gratitudine anche perchè so che la vostra lode varrà a tenere desto quell'altissimo sentimento del dovere, che sorregge, vigili, attenti e disciplinati nella lunga prostrante attesa, i numerosi ufficiali ed equipaggi delle navi maggiori; ed animerà vieppiù di ardore chi ha già spinto il nostro naviglio sottile a violare i porti del nemico ed a muovere con invitto cuore all'attacco contro forze di tanta schiacciante preponderanza da disgradarne la biblica lotta di Davide contro Golia.

Ed invero i risultati ottenuti in così breve volgere di tempo possono chiamarsi a buon diritto meravigliosi e tali che, pur ammettendo che una sola grande nave sia affondata, equivalgono ed una gloriosa battaglia vinta. Ma ho buona ragione di ritenere per sicuro che, oltre il *Santo Stefano* che giace là dove le acque sono più profonde di 50 metri e quindi ormai irremissibilmente perduto, sia scomparsa nell'ultima azione, o, nella più sfavorevole delle ipotesi per noi, sia rimasta anche gravemente danneggiata l'altra grande nave e che l'epica azione del comandante Pellegrini abbia costato al nemico certo una grande nave e un'altra ancora di tipo meno importante sia grandemente danneggiata.

In meno di un mese il nemico ha avuto un fiero colpo, ed ancor più grave se vi si aggiunge la perdita della *Wien* nel porto di Trieste e i danni e le perdite inflitte al naviglio sottile sopracqueo e subacqueo e questo specialmente in numero considerevole, sicchè possiamo dire che per ora almeno la vile opera dei sommergibili sia presso ad essere domata.

La nostra gente ha vibrato un fiero colpo alla potenza navale del nostro nemico sull'altra sponda e questo nell'istante in cui probabilmente esso con la sua flotta si accingeva ad operazioni che dovevano costituire la prima mossa di quell'offensiva che i nostri fratelli dell'esercito stanno rintuzzando con sì fulgido valore.

Oggi voi, on. colleghi, premiate col vostro plauso la virtù della gente che combatte sul mare ed io a suo nome ve ne porgo le più sentite riconoscenti azioni di grazie con l'augurio che presto il vostro plauso abbia a coronare il trionfo completo delle armi del diritto e della libertà. (*Applausi vivissimi*).

Il voto augurale del Senato

CAVASOLA, nessuna voce più degna di quella del nostro presidente, nessuno meglio di lui poteva rispondere all'alto nobilissimo discorso del Presidente del Consiglio, il quale aggiunge dinanzi a noi a tutti i meriti suoi di governo, quello di essere testimonio diretto personale dello stato d'animo e delle gesta epiche dei nostri soldati, egli che al fronte è accorso appena libero ebbe un po' di tempo. Malgrado ciò, colleghi onorandi, io credo che questo nostro sentimento comune unanime possa e debba avere una espressione nostra concreta da essere trasmessa ai combattenti di terra e di mare. (*Vive approvazioni*).

Perciò mi permetto dalla mia umilissima posizione di ammiratore sincero ed antico dei nostri combattenti di proporre al Senato questo ordine del giorno:

« Senato, fedele interprete dei sentimenti di tutta Italia, orgogliosa del valore del suo esercito e della sua marina, manda ai forti e gloriosi combattenti di terra, del mare e dell'aria il suo voto di gratitudine, di fede e di augurio ». (*Vivissimi applausi*).

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

CANEVARO — Io, non sono uso parlare di me, ma non posso dimenticare di avere nella mia carriera di mare avuta la sventura di vedere con i miei occhi affondare il « Re d'Italia » e saltare in aria la « Palestro ».

Un peso al cuore che dura da 52 anni! Oggi posso morire lieto perchè ho veduto vendicate quelle due navi (*vivissimi applausi*) vendicate da quegli stessi marinai della stessa razza dello stesso sangue che furono accusati di essere stati la causa della disfatta di Lissa.

Ma, sebbene sia molto vecchio e possa oggi morire contento, prego ancora Iddio di mantenermi in vita finchè possa vedere gli austriaci ricacciati dal Veneto. (*Applausi vivissimi generali*).

Il diritto elettorale ai combattenti

BISCARETTI, segretario, dà lettura del seguente disegno di legge:

« Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato ».

ORLANDO, Presidente del Consiglio, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dall'ufficio centrale.

Non ha luogo discussione e l'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto, insieme ad altri disegni di legge, tra cui quello per l'esercizio provvisorio, che risultano tutti approvati.

PRESIDENTE — E' pervenuta alla presidenza la notizia della morte del senatore Di Broglio. Sarà commemorato in altra seduta. Avverte che i funerali avranno luogo lunedì prossimo alle ore 10 e ad essi interverrà una rappresentanza della presidenza, cui potranno unirsi tutti i senatori che lo desiderino.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 16.30.

Operazioni locali sul fronte francese

Parigi, 21

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una certa attività dell'artiglieria sulle nostre prime linee e sulle nostre retrovie, attività alla quale non è seguito alcun attacco di fanteria del nemico. Da parte nostra abbiamo effettuato due operazioni di dettaglio a nord di Faverolles ed abbiamo avanzato la nostra linea di circa 50 metri. Nella regione ad ovest di Bussiares, a nord del villaggio di Montecouve nostri elementi leggeri si sono impadroniti del Bois du Croissant in direzione di Hautevesnes. Queste due operazioni ci hanno dato una ventina di prigionieri, dei quali un certo numero appartengono ad un reggimento della guardia.

I comunicati ufficiali

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare sull'insieme del fronte.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data 21 corrente dice:

A nord ovest di Chateau Thierry abbiamo avanzato le nostre linee e migliorato le nostre posizioni in questa regione. In Woevre e nei Vosgi viva lotta di artiglieria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi respinsero colpi di mano tedeschi nella regione di Belloy in alta Alsazia. Da parte loro i francesi presero un posto nemico a sud est di Saint Maur facendo prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 21

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Durante un'incursione che effettuammo la scorsa notte a nord della Scarpe, gli scozzesi penetrarono nelle trincee tedesche, infliggendo gravi perdite ai difensori e facendo un certo numero di prigionieri; furono distrutti parecchi ricoveri e mitragliatrici. Nulla di particolarmente interessante durante la giornata.

Le nubi basse e la pioggia ostacolarono grandemente le operazioni dell'aviazione nella giornata del 20 corrente. Un apparecchio nemico venne abbattuto. Uno dei nostri manca.

La Lega Navale

agli eroi del mare

La Lega Navale Italiana ha lo scorso anno istituito il « Premio al valore marinaro » intitolato a « Nazario Sauro », premio costituito da una grande medaglia d'oro, pregevole lavoro dello scultore Vito Pardo.

La Presidenza generale della Lega Navale ha ora deliberato di assegnare tale premio al capitano di corvetta Mario Pellegrini ed al capitano di fregata Luigi Rizzo.

La consegna della medaglia ai due eroici capi delle ardimentose imprese di Pola e di Premuda, sarà fatta con la maggiore solennità in epoca da stabilirsi.

Intanto la Lega Navale, in unione alla Società Geografica, sta organizzando una manifestazione in onore ai gloriosi nostri Eroi del mare.

Per la corrispondenza

colle terre invase

La Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase, riunitasi per deliberare in merito all'azione da svolgersi onde ottenere gli scopi che si è prefissa, ha preso ad unanimità la seguente deliberazione:

La Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase;

Presa notizia della Circolare 6 Giugno corrente dell'Alto Commissariato per i Profughi di guerra diretta ai Prefetti ed ai Presidenti dei Patronati per i profughi, e vista pure la Circolare 12 Giugno della Croce Rossa Italiana diretta ai propri Comitati regionali;

Premesso che fin dalla sua costituzione questa Commissione compì degli studi coll'intento di rendere più sollecito quel servizio di notizie fatto dalla Croce Rossa, che il Deputato Gortani in una sua interpellanza alla Camera qualificò come *terribilmente lento*, e ricordati specialmente i propri memoriali, di cui uno in data 11 Marzo spedito a stampa agli onorevoli rappresentanti politici del Veneto e pubblicato per disteso nei giornali di Venezia, l'altro in data 10 Maggio presentato all'Alto Commissario dei profughi. In quest'ultimo, tra l'altro, si diceva:

« In quanto i ritardi nello scambio delle « notizie dipendano dall'Austria, dobbiamo fare atto di rassegnazione: è invece doveroso esigere che non concorra « ad aumentare il ritardo il difetto delle « nostre organizzazioni: il servizio in Italia deve procedere ordinato e svelto « senza intollerabili giacenze, per modo « che prontamente la richiesta di notizie « sia trasmessa a Vienna e prontamente « la risposta sia comunicata agli interessati ».

Constata che le nuove disposizioni, che avrebbero dovuto essere andate in vigore col 15 corrente, sebbene si dicano *suggerite dalla necessità di rendere agevole e sollecito il servizio, pure in quella misura limitata che è consentita dalle presenti circostanze, nell'esclusivo interesse dei profughi*, sono tali che non soddisfano nessuna delle nostre aspirazioni e rendono ancor meno adeguato il servizio, che era già così difettoso.

Le corrispondenze per il territorio invaso venivano fino ad ora raccolte dai Comitati locali della Croce Rossa, i quali avevano quasi da per tutto provveduto al servizio con grande impegno. A Venezia le cartoline venivano ricevute qualunque fosse il mezzo con cui erano fatte pervenire all'ufficio: un personale volonteroso e non retribuito esaminava e traduceva in francese la comunicazione e formava i pacchi di corrispondenza già pronti per essere mandati a Vienna e che venivano trasmessi un giorno sì uno no all'Ufficio Centrale della Croce Rossa in Roma, Riparto Civili.

Dal 15 corrente è reso obbligatorio l'uso di apposite cartoline postali edite dalla Croce Rossa e che dovrebbero trovarsi in vendita al prezzo di cent. 10 in tutti gli uffici postali. Dette cartoline devono essere personalmente presentate dal mittente al Patronato dei profughi, e dove questo non sia costituito vengono presentate all'autorità delegata per il pagamento dei sussidi.

Il Patronato o l'Autorità delegata, per certare che lo scrivente sia profugo; *b*) accertare che lo scrivente sia profugo ; b) ac- ogni cartolina che riceve, deve: *a*) accertare che la corrispondenza sia fatta mediante una di quelle tali cartoline da 10 centesimi e che il testo della comunicazione riguardi notizie di indole familiare e privata e non oltrepassi le 20 parole; *c*) accertare che ogni famiglia non rimetta più di una corrispondenza al mese.

Allo scopo di quest'ultimo accertamento ogni Patronato deve formare uno schedario in cui prender nota d'ogni cartolina spedita per poter di volta in volta verificare il decorso del mese. Quando ricorrano speciali circostanze gli interessati possono fare istanza a Roma, all'Alto Commissariato, per essere autorizzati a spedire altre corrispondenze anche se non è trascorso il mese.

Le cartoline raccolte dai Patronati vengono poi mensilmente trasmesse alla Croce Rossa in Roma.

I militari in zona di guerra devono esclusivamente corrispondere dai loro reparti a mezzo dei rispettivi Comandi che forniranno i moduli di corrispondenza in ragione di uno al mese.

Ritenuto che, dopo sette mesi di esperienza e di studi, era lecito ripromettersi disposizioni ben diverse da quelle che vennero ora emanate e poste in esecuzione con tanta fretta che, essendo giunta nelle provincie la circolare dell'Alto Commissariato il giorno 12 o il 13, il vecchio servizio doveva cessare prima che vi fossero il materiale e il personale per assumere il nuovo.

Il problema, che rispondeva alle generali e giuste esigenze dei profughi, era quello che venisse attivata colle terre invase la corrispondenza diretta, che desse modo di avere il conforto di vedere i caratteri delle persone care e di trasmettere i propri. E' il sistema che è in uso coi prigionieri di guerra e cogli internati civili. E' un sistema, da cui l'Austria non mostra di essere restia poichè lo consente in Serbia e lo tollerò in qualche caso anche nelle nostre provincie invase, dalle quali pervennero corrispondenze dirette.

Comunque sia, le nostre organizzazioni dovevano essere poste in condizione di funzionare, sia pure con una regola di limitazione nel numero delle corrispondenze, senza tanti intralci burocratici, coi criteri discretivi degli organi locali.

Senza procedere ad una critica minuta del nuovo ordinamento, ognuno scorge subito

— che è ingiustificato che soli i profughi possano corrispondere colle provincie invase. Vi sono tutti i cittadini che non vi risiedevano per ragioni di impiego, di commercio, di matrimonio o d'altro, ma che pure ivi hanno parenti ed interessi. Come è possibile che ad essi sia preclusa ogni corrispondenza?

— che è ingiustificato la giacenza di un mese che può avere la corrispondenza nel Patronato locale prima di essere mandata alla Croce Rossa in Roma.

— che è ingiustificato quel costo dei dieci centesimi della cartolina, mentre tutte le corrispondenze similari in Italia e fuori vanno in franchigia.

Fa voti

che il servizio di corrispondenza colle terre occupate dal nemico sia riordinato nei sensi suespressi, ed invita le Società dei Profughi a concorrere allo scopo colle loro deliberazioni

*

La Commissione poi decise d'intervenire al Congresso delle Società dei Profughi che in questi giorni avrà luogo a Firenze. A voti unanimi fu delegato il notaio Giovanni Antonio Sartori a prender parte al Congresso ed a presentare per l'opportuna discussione il surriferito ordine del giorno.

Il notaio Sartori, che è uno dei membri più zelanti ed attivi della Commissione, è già partito per Firenze.

Annotando

Un giornale tecnico, d'indole economica, che publica spesso ottimi articoli, si mostra impensierito delle condizioni economiche del Paese dopo la guerra sotto l'aspetto di una possibile recrudescenza di quello che si suol chiamare « antimilitarismo », nel senso che domani si tenti novellamente di combattere le spese militari e un forte ordinamento bellico d'Italia. A me sembra che i disegni ipotetici e le fallaci o folli speranze di Società delle Nazioni, disarmamento generale e tribunale supremo d'arbitri con relativa gendarmeria per impedire le sopraffazioni e le prepotenze, che tutte queste utopie patrocinate da tanta gente e bandite anche da uomini politici alleati dovrebbero far più paura di un risveglio possibile o probabile degli avversari degli ordinamenti militari. E infatti sono ben più pericolose le anzidette utopie sia perchè i matti son più dannosi dei savi e sia perchè recitate, cantate, diffuse e propinate in tutti i toni e in tutte le salse quelle follie penetrano nelle menti e possono guastare molti cervelli. Non credo quindi che domani dovremo difenderci soltanto dagli avversari socialisti degli ordinamenti militari; saremo in maggior impiccio nel raddrizzare i cervelli di tutti quegli illusi che ci domanderanno come mai la Società delle Nazioni, il disarmamento e l'arbitrato obbligatorio non vengano ad assicurare la vita d'ogni cittadino presente e futuro contro gli effetti micidiali di tutte le armi terrestri, acquatiche, subacque, aeree, lecite e illecite. Ma quel che l'anzidetto giornale non farà credere a nessuno è la sua accusa categorica agli « antimilitaristi » d'avere impedito in Italia e in Francia un ordinamento capace di spezzare rapidamente e prontamente le forze austro-tedesche, la sua spietata condanna dell'« opera iniqua dei nemici interni di Francia » che « con ferocia bestiale e incosciente » combatterono, presso i nostri vicini alleati, la ferma di tre anni. Per quel che concerne Francia ricorderò che uno dei più poderosi discorsi contro tale ferma fu pronunciato dal signor Augagneur che fu ministro della Marina durante il primo anno della guerra e oltrechè amare il proprio paese è anche uomo di molto valore. Ricorderò anche che gli « antimilitaristi » più furibondi di Francia, quelli che esortavano i soldati a « mettre le drapeau dans le fumier » sono tutti oggi apostoli ardentissimi di guerra e che costoro allora non ottennero assolutamente nulla, tantovero che nell'anno 1913 Francia spese per la difesa nazionale la bagatella di duemila duecento milioni di franchi: li spese male senza dubbio ma li spese, sicchè la questione non è quella di rimpiangere, in Francia e in Italia, il danaro non ispeso bensì il modo come fu adoperato. E quanto a Italia la verità è che giammai il Parlamento negò ai successivi Governi i crediti militari domandati e che quindi tutte le chiacchiere contro le cosidette spese improduttive furono inutili. Fu colpa gravissima, invece, dei vari Governi di avere speso male i crediti successivamente accordati dal Parlamento, di avere più volte messo sossopra Esercito e Armata senza aver mai un disegno esatto, preciso e continuato, di non aver ordinato difesa e offesa come le nostre necessità richiedevano. Ma se è lecito il ricordare che per ventinove anni ho battuto e ribattuto invano il chiodo su poche e semplici idee: armamenti adeguati ai bisogni, esercito pronto alla guerra, spese oculate e accettate, assetto difensivo della frontiera, effettivi di pace non irrisori, compagnie salde, armi perfette e abbondanti ecc. ecc. Ma fu sempre come parlare al muro. E così arrivammo al primo di agosto dell'anno 1914 nelle condizioni a tutti note. Ma la colpa non fu nè degli utopisti nè degli « antimilitaristi » bensì di quarant'anni di governo imprevidente, inetto e folle. E questo, dopo averlo dimostrato indarno per un quarto di secolo, son sempre pronto a provarlo ancora.

us.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 38

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

La giovane prese il foglio in mano tremante e cominciò a leggere il riassunto di quanto era avvenuto nell'appartamento del presunto Underhill, mentre Marjorie restava abbandonata, silenziosa, sulla poltrona.

— Ma, signorina, chiese la ragazza quando ebbe finito di scorrere l'articolo; che mai può essere accaduto? Perchè il signor Marchmont ha preso il nome del signor Underhill?.... del signor Charles Underhill?

— Lo ricordate il signor Underhill? Stava anche lui a Glencraig....

— Sì, a Glencraig... vi era quando...

— Sì, quando fuggimmo di là. Ah, Snell! voi rammentate tutto, senza dubbio, al pari di me. E voi pure potreste essere interrogata. Se così fosse, ricordatevi che non sapete nulla... nulla! Ricordatevi che dovete agire per la mia difesa. Io sono sull'orlo della rovina. Ricordatevi che non avete mai veduto il signor Marchmont. La polizia, e tutti qui ignorano il suo vero nome.... e... lo devono ignorare sempre. Mi avete capita?

— Sì, signorina, perfettamente, rispose Snell, per quanto meravigliata delle parole della padrona.

Aveva visto raramente la signorina Colyer così seria, pensierosa e terrificata.

— E, chiese, poi, esitando, hanno fatto delle investigazioni?

Marjorie assentì col capo. Poi, ad un tratto:

— Snell, disse, può darsi che vi facciano delle domande tanto sul signor Marchmont che sul signor Underhill. In tal caso rispondete franca di non averli mai intesi nominare.

— Benissimo, signorina. Ma è terribile! Il povero signor Marchmont assassinato!.... E.... a quanto pare è un mistero....

— Sì, un mistero, l'interruppe Marjorie. Ma perchè avrà dato il nome di Underhill E perchè Underhill è irreperibile? Non si sa che pensare. E' una cosa talmente intricata da impazzirne. Ed io, Snell, anche io vi sono implicata... disgraziatamente. Mi posso fidare di voi... del vostro silenzio, non è vero?

— Sì, signorina; abbiate fiducia in me.

— Se la verità verrà scoperta, io... non potrò sopportarlo... non potrò più vivere..., essa esclamò pallidissima e con gli occhi bruni pieni di lagrime. La polizia non sa nulla e deve restare nell'ignoranza. Il signor Underhill è scomparso... sfuggendo alle loro inchieste.

— Ma lo potrebbero ritrovare?

— Ah! spero di no! Egli ha saputo che Riccardo Marchmont è morto e per qualche ignota ragione egli si è eclissato.

— Ma essi non penseranno certamente che il signor Underhill possa avere qualche parte nell'assassinio del signor Marchmont?

— La polizia sospetta di tutti, mormorò la signorina, ed aggiunse: Anche di me....

— Di voi? E perchè?

— Perchè hanno scoperto, disgraziatamente che io ho incontrato a Montecarlo il signor Underhill. Ed io sono stata così sciocca da andarlo a cercare anche oggi. Voi siete la mia cameriera, Snell, e perciò, probabilmente, interrogheranno anche voi.

— [illegible]datevi di me, signorina. Non [illegible]no a sapere molto da me. Ma, aggiunse poi, la signora Benham non sa la vostra conoscenza col povero signor Marchmont?

— No, non lo sa, e non lo saprà mai. Quindi, silenzio assoluto su tutto. Ricordate la nostra permanenza a Glencraig e la nostra partenza improvvisa? Potrebbe darsi che si dovesse ripetere. Chi sa? Ad ogni modo preparate tutti i miei bauli tranne uno, e senza che se ne accorgano nell'albergo. Se fossi costretta a partire improvvisamente e senza potervi prevenire scrivetemi presso la signora Fawcets a Pimlico, voi ne conoscete l'indirizzo esatto, ed io vi manderò telegraficamente denaro, ovunque siate. Se dovrò, come può essere, partire, andrò probabilmente a Liegi, nella piccola pensione della signora Leblanc, dove siamo state lo scorso anno. Ma voi scrivete sempre a Pimlico.

La cameriera ascoltò attentamente l'ordine della padroncina. Era avvezza ad agire senza fare obbiezioni, senza perder tempo e senza farsi scorgere.

— Sì, signorina, rispose semplicemente. Poi raccolto nuovamente il giornale riprese a leggere dei brani che sulle prime non aveva ben compreso.

— E' strano che abbiano pubblicato il ritratto del signor Marchmont invece che quello del signor Underhill, osservò.

— Tutto è strano... tutto è inesplicabile, mormorò Marjorie con un profondo sospiro.

— Mi ricordo, signorina, quella mattina, all'alba... quando lasciammo Glencraig.... il signor Marchmont era già alzato, pronto per salutarvi, a quanto sembrava. Pareva che avesse saputo della nostra partenza....

— Sì, Snell, lo sapeva, rispose Marjorie con voce cupa; egli solo lo sapeva.

— Ma perchè mai sarà venuto qui, a Nizza, ed avrà detto di essere il signor Charles Underhill? riprese la ragazza. Vi è certo qualcosa di terribilmente straordinario in tutto questo affare. Forse egli non sapeva che il signor Underhill fose a Montecarlo

— Forse no. Ma, Snell, io desidero che voi teniate per voi sola il ricordo di quei due signori. Rammentatevi che non sapete nulla.. che non eravate a Glencraig con me. Mi sono spiegata? Mi avete compreso bene?

— Benissimo, signorina.

Snell era una personcina assai graziosa ed elegante, aveva due belli occhi scuri e buoni, e sapeva assai bene come doveva comportarsi. Nel suo ramo era spiritosa, pronta ed intelligente quanto la sua giovane padrona.

Pina, la cameriera della signora Beham, picchiò alla porta ed entrò dicendo:

— Buon giorno, signorina. Mi manda la signora a sentire se nel pomeriggio volete andare a Cannes, al Beau Site, a trovare i signori Burton. Essi hanno telefonato.

— Dite alla vostra padrona, Pina, che non mi sento bene oggi, e che anzi non scenderò nemmeno per il pranzo. Non è nulla di grave, solo un forte male di capo. Domattina starò bene. Ditele che scusi... che io pure sono dispiacentissima di non poter uscire.

— Posso esservi utile in qualche cosa? chiese Pina.

— No, grazie. Snell può benissimo aiutarmi da sola.

Pina se ne andò, chiudendo dietro di sè l'uscio.

— Non mi piace affatto quella ragazza, disse Snell, dopo una pausa. E' così noiosa! Non fa che rivolgermi cento domande: dove siamo state... chi conosciamo.... e tante altre cose....

Marjorie sorrise.

— Ma, Snell, disse poi, io sono sicura che voi sapete bene come risponderle.

— Oh, per questo, signorina! .... E potete esser certa che non sono molte le cose che può aver saputo da me.

Mentre parlava, Snell era intenta a sciogliere i capelli della padroncina, togliendone le forcine e posandole ad una ad una sulla toeletta.

— Pensate di partire presto, signorina? chiese ad un tratto, dopo un lungo silenzio, e mentre Marjorie toltosi di dosso il vestito si sedeva di nuovo davanti allo specchio.

(*Continua*)

Un discorso del Sottosegretario ai Trasporti on. Orlando
sull'avvenire della Marina Mercantile

Pubblico numeroso e attento, intervenne nel pomeriggio di ieri ad udire il discorso di S. E. Salvatore Orlando, discorso svolto in forma piana e interessante, prospettante con profonda dottrina e acutezza, il vasto importantissimo problema — in particolar modo per la nostra Venezia — dell'avvenire della marina mercantile.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: S. E. l'ammiraglio Marzolo, comandante la Piazza Marittima, col capitano di vascello Lovatelli e il tenente di vascello Bobbiese, ajutante di bandiera dell'ammiraglio, il Prefetto co. Cioja, il Sindaco co. sen. Grimani, gli assessori Valier, Sorger, Max Ravà, Donà dalle Rose, il generale Sacchi, il generale De Vitofrancesco, il comm. Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, il cav. uff. ing. Francesco Anzaldi capo gabinetto di S. E. Salvatore Orlando, il comm. Fusinato presidente di sezione d'Appello per il primo presidente della Corte, comm. Moschini procuratore generale e avv. Castellani avvocato generale alla Corte stessa, cav. Igino Ceccato presidente del Tribunale, cav. uff. Felice Ricci procuratore del Re, il console inglese mr. Swan e il console francese mr. Dollot, l'ing. cav. uff. Giancarlo Stucky, il conte Alvise Foscari con la contessa Foscari de Bresson, il prof. Luigi Macchiati, gli avv. Massari e Marsich per la Dante Alighieri e il Comitato di resistenza, il dott. Antonio Negri, il prof. Mario Marinoni per il Comitato d'assistenza civile, il colonnello Roggeri, il colonnello Ughetta, il comm. Frasson intendente di finanza, il cav. Luigi Marinoni pretore urbano e l'avv. Gorleri di Diano per il terzo mandamento, la professoressa Margherita Deleuse, il capitano di porto cav. Scribante e moltissime altre persone.

Mandarono l'adesione: l'ing. Rodolfo Poli del Cantiere Poli di Chioggia, il commend. prof. Angelo Scribanti direttore della Regia Scuola Navale Superiore di Genova.

Il Sindaco, sen. co. Filippo Grimani, saluta l'oratore, dichiarandosi lieto che S. E. incominci da Venezia la sua propaganda per la ricostruzione e lo sviluppo del naviglio mercantile, da Venezia, fulgida di tradizioni e di glorie marinare, che attende serena e fiduciosa, mirando l'avvenire con la sicurezza del dominio assoluto dell'Adriatico.

Questo pensiero — soggiunge il Sindaco — non deve però distogliere l'animo nostro e le nostre menti dal pensiero dei fratelli di tutta Italia che oggi ricacciano l'aborrito nemico dal sacro suolo della Patria.

Grandi applausi salutano le brevi augurali parole del sen. Grimani.

Il discorso del cav. G. B. Coen

Prende quindi la parola il cav. G. B. Coen, consigliere delegato della Società Veneziana di navigazione a vapore, il quale rappresenta anche la Società Cantieri e Acciaierie di Venezia, la Società *Puglia* di Bari e la Società italiana dei Servizi Marittimi. Egli così dice:

Eccellenza!

La vostra parola pronunciata in questo momento, in questa Città che non trepida, ma fidente attende, più che incoraggiamento è promessa e come tale è da noi con riconoscenza accolta.

A nome delle imprese di navigazione, a nome di quelle che il materiale ne preparano, io Vi ringrazio.

Quando l'Italia scese in armi per il compimento dei suoi destini, Venezia comprese che non soltanto non bastava volere l'Adriatico mare veramente tutto italiano, ma che italiano veramente esso non sarà se non il giorno in cui per assoluta preponderanza dei suoi traffici sotto la bandiera tricolore noi saremo degni di proclamarne la riconquista e il diritto.

Ed ecco perchè quando più incombevano su di noi la lunga inazione, il nostro porto deserto, il nostro mare chiuso ad ogni traffico, una affermazione di vitalità si impose, e la zona industriale fu studiata e disposta, ed acciaierie e cantieri furono decisi, e se infauste giornate non fossero poi venute per la nostra Patria forse oggi, Voi Eccellenza, sareste qui con la vostra presenza a presiedere all'inizio di una nuova attività su quel margine lagunare ove illuminate e provvide disposizioni governative vollero che una nuova vitalità di Venezia si affermasse.

Eccellenza: le più tristi ore sono passate; forse vennero per meglio dimostrare al mondo che l'Italia non è vero che fosse fatta ma soltanto ora può esserlo completamente, perchè gli Italiani sono fatti e sono degni di vederla tutta unita e compiuta.

E fra questi Italiani, nuovamente e fortemente forgiate dal loro soffrire, stanno le popolazioni Venete che meglio di tutte le altre vedono e sentono giorno per giorno la immane lotta che i soldati ed i marinai di tutta Italia con valore, con tenacia, con epiche gesta affrontano per debellare e schiacciare quel nemico che non deve oltre calcare il sacro suolo della Patria.

Le fosche giornate di Caporetto portarono una sosta al risveglio delle nostre attività, ma non è lontano il giorno in cui allontanato il nemico, daremo mano con più vigoroso impulso all'esecuzione del nostro programma marittimo. Quel giorno, Eccellenza, noi non dobbiamo dire che sia tardi perchè noi lavoreremo con maggiore lena, perchè quel Governo che volle e seppe decretare che i sacrifici conseguenti alla guerra devono gravare su tutto il Paese, non può a meno di provvedere a che le nuove imprese possano riguadagnare il tempo, senza propria colpa perduto, e possano non trovarsi in condizioni di soverchia inferiorità nè troppo deboli di fronte a quelle che sul Tirreno ebbero campo di svilupparsi e rafforzarsi.

Materiale deve essere riservato fin d'ora e mezzi di costruzione perchè l'Adriatico abbia la sua marina mercantile. All'Adriatico e a Venezia devono esser date di preferenza le navi austro-ungariche che pur sotto altra bandiera erano dotazione del nostro mare. Deve l'Adriatico tosto possibile avere i suoi cantieri per l'esplicazione di quelle iniziative che la storia gli addita e gli assegna.

Eccellenza! La resistenza ad ogni costo che Venezia proclamò quando da sola lottava contro un Impero, questa resistenza ad ogni costo che ora è gloria fulgida dei nostri soldati e dei nostri marinai, è oggi da voi celebrata col parlare di marina e di costruzioni in questa Città che, preda agognata del nemico, è fulcro ed esponente dell'Adriatico Italiano.

In voi guardano fidenti le vecchie e le nuove imprese nostre, guardano i nostri lavoratori, guardano i nostri prodi marinai che dopo aver dato il loro braccio potente alla nostra difesa e alle epiche gesta della nostra flotta devono sulle tolde delle navi costruite in Adriatico e per la marina mercantile dell'Adriatico portare nei nostri mari ed in quelli più lontani il nome glorioso d'Italia, come i loro antenati portarono quello glorioso della Veneta Repubblica.

Il discorso del cav. Coen è vivamente applaudito.

S. E. Salvatore Orlando

S. E. Salvatore Orlando, che veste da maggiore, inizia così la sua conferenza:

Nessuna cosa mi è parsa più naturale nell'accettare il cortese invito dell'Illustre Sindaco di Venezia, di parlare di cose marinare in questo luogo e in quest'ora. Mentre il nemico urta inutilmente alle porte della sua Laguna, che il valore dei nostri marinai e dei nostri soldati non permetteranno mai che siano aperte, Venezia, forte del suo augusto passato incrollabile nella fede del suo futuro, salda nella sua indifferenza dei pericoli e degli attacchi che le rivolge il nemico, prepara il suo grande avvenire Marittimo e quello della Patria intera.

Venezia più di una volta perse le sue navi e le ricostruì. Ed io vi parlo oggi appunto come Commissario alle Costruzioni Navali della Marina mercantile.

Anche l'Italia ha perdute oggi molto del suo tonnellaggio mercantile.

Senza accennare a cifre, può dirsi che la Marina mercantile italiana è stata una delle più provate a causa della sua frequenza nel Mediterraneo, che è in questo momento il mare più insidiato.

Gravi sono pure le perdite della Marina Francese e della Marina Inglese, nonchè delle Marine Neutrali.

Guardando la questione nel suo complesso si comprende facilmente che per riempire i vuoti prodotti dalla guerra sottomarina, gli acquisti a nulla valgono nè ormai sono possibili, occorre ricostruire; ed è questo che stanno facendo le Nazioni Alleate con grande impulso e con organi di Governo, ed è questo che deve fare anche l'Italia.

Questa è la ragione della creazione del Commissariato delle Costruzioni Navali, in tutti i paesi Alleati ed in Italia a cui sono stato chiamato ed al quale dedicherò le mie modeste forze.

Per ricostruire la flotta mercantile italiana

Proponendoci il problema di ricostruire la flotta mercantile italiana, due grandi necessità si presentano, a cui essa deve soddisfare:

1. — La guerra con le sue necessità urgenti di rifornimenti, di viveri e di materie prime, di trasporti di truppe ed altro;

2. — La pace con i bisogni non meno urgenti ed immediati perchè il dopoguerra vorrà dire il ritiro del tonnellaggio restato a noi dagli Alleati.

Tutto ciò che oggi faremo per la guerra, dovrà anche rispondere alle necessità, che si affacceranno all'inizio della pace.

Dovremo perciò avere molte navi per eseguire i trasporti a qualunque prezzo, ora, ma le stesse navi dovranno potere esercitare economicamente i traffici nel tempo di pace e formare il nucleo della nostra marina mercantile.

Perchè questa possa avere basi economiche e vivere, molti sistemi si sono escogitati: premi e compensi di costruzione, premi di navigazione, contributi di nolo, sovvenzioni, marina di Stato; ma l'obbiettivo costante fu quello di legare il nostro naviglio al nostro traffico.

Quando si vuol legare la marina mercantile alla nostra costa, imponendole di imbarcare tutto o in parte, merci nazionali non si pensa che in tal modo le si preclude il vasto campo mondiale, non concedendo alle nostre navi di recarsi là dove necessità di commercio si presentano ed altri noli si pagano, le si impedisce di abbandonare i traffici momentaneamente non proficui.

Quando si vuole che la bandiera italiana faccia tutte le importazioni delle merci, che ci occorrono, si dimentica che questo non avviene in nessun paese, perchè le merci che si esportano seguono preferibilmente le bandiere nazionali come le esportazioni italiane seguono per tre quarti la bandiera italiana.

Chi volesse trasportare con navi nostre tutto o parte del carbone che occorre all'Italia, dovrebbe spesso farlo in concorrenza con piroscafi inglesi, che qualche volta considerano il carbone, quasi come zavorra e lo portano a noli che giunsero già a quattro scellini, impossibili per noi, che dovremmo inviare piroscafi vuoti in Inghilterra a caricarlo.

Una nave italiana che trasporti cotone dal Messico a Liverpool è utile al Paese quanto quella che trasporta carbone dall'Inghilterra all'Italia.

Nel secondo caso è vero bensì che si risparmia un nolo da pagare ad una nave estera, ma nel primo si incassa dall'estero un nolo in oro e se ne arricchisce il Paese: i due risultati si equivalgono esattamente.

E' dunque evidente che purchè la nave sia nazionale, veramente nazionale è indifferente per noi che essa faccia i nostri traffici o quelli dell'Estero.

Libertà di traffico

Perciò, mentre si sono escogitati tanti mezzi e tanti sistemi, tra cui quello della Marina di Stato, ad un solo sistema non si è pensato, al più semplice, ma al più efficace di tutti e cioè la libertà assoluta del traffico, il vagabondaggio del mare.

Per eccitare le nostre esportazioni non occorre che le navi stesse sieno legate alla nostra costa con provvedimenti legislativi speciali, basta la proprietà della nave perchè la proprietà con le conseguenti necessità periodiche di riparazione, di manutenzione, di rifornimento, ecc. costituisce un richiamo sufficiente perchè la nave frequenti spesso il suo porto di armamento e ponga quindi l'armatore nelle necessità di avviare delle esportazioni per darle un carico di uscita.

Naturalmente accanto a questa che sarà veramente una marina libera, devon sorgere le grandi linee di navigazione che devon competere con quelle estere. Devono anche aver vita regolare le linee necessarie alle comunicazioni postali colle isole e colle Colonie. Per queste lo Stato può intervenire con concorsi pecuniari e direttivi, ma la marina libera deve essere redditizia, poichè ove non lo fosse, si correrebbe il rischio di pagare delle spese e dei premi per servire dei traffici che non ci riguardano.

Questa è la sostanziale differenza tra trasporti marittimi e trasporti ferroviari i quali possono anche essere passivi pur essendo utili al movimento commerciale del Paese.

Ora l'esercizio economico di una nave mercantile richiede un giusto equilibrio ed un equo misurato trattamento delle varie parti che lo compongono e cioè: equipaggi e nave.

Dirò prima degli equipaggi, innanzi tutto per ricordare la condotta veramente degna ed eroica che essi hanno tenuto durante la guerra.

Attraverso mille pericoli, insidiati in tutti i modi essi hanno sempre traversato il mare per portare alla Patria, il grano, la carne congelata e quanto altro per la sua alimentazione; la ghisa, l'acciaio, i meccanismi, gli uomini di truppa per la sua guerra.

Spesso i marinai di una nave affondata si rimbarcavano sopra un'altra nave e ripartivano. Non vi fu mai un arresto di navigazione, mai un momento di debolezza che inducesse quei marinai a restare a terra. E se domande di aumento vennero di fronte all'immenso servizio reso al Paese di fronte al pericolo continuo, noi non possiamo guardarli che con occhio di simpatia e non sarò certo io che lamenterò le paghe dei marinai giunte anche a 300 lire da 70, in questo periodo di guerra.

Che cosa sono questi miglioramenti di fronte agli improvvisi arricchimenti di chi in patria esonerato, non corre alcun pericolo?

Perchè l'industria marinara sia redditizia

Giunti però alla pace è evidente che i salari dovranno essere messi in relazione allo svolgimento economico dell'industria dell'armamento e questo deve essere condotto in modo che dal gettito lordo dei noli possano trovare soddisfazione, non solo salari adeguati ma anche le spese relativi al capitale impiegato nella nave.

Ora, il capitale che si sottrae ad un impiego redditizio per costruire o comprare una nave deve venir retribuito dall'interesse di cui godeva prima di esserè collocato in questo nuovo impiego: è un cinque per cento.

La nave deve essere poi periodicamente riparata e carenata e si ha un altro cinque per cento.

Inoltre ancora un 5 per cento, poniamo, deve essere dedicato all'assicurazione marittima, ed un 3 o 4 per cento per ammortizzare il valore della nave, onde dopo un certo numero di anni questa non risulti distrutta.

Queste spese graveranno sempre sull'esercizio, qualunque sia la forma privata, cooperativa o di Stato, che vorrà darsi ad esso nel futuro.

Questi gravami relativi al capitale dovranno essere detratti dal prodotto lordo dei noli, come dovranno essere detratte le spese degli equipaggi.

Questi due elementi di spesa possono trovarsi in contrasto specie nei periodi di noli bassi. Se uno toglie troppo dal prodotto lordo, poco resta per la soddisfazione dell'altro; essi sono dunque due interessi paralleli ma distinti, che non possono mai fondersi se si vuole che l'industria della marina libera viva.

Se a bordo di una nave l'equipaggio difende giustamente i propri interessi, vi deve essere ancora, chi rappresenta l'interesse della nave e cura che essa non subisca danni, per trascuratezza; non venga deteriorata per mancanza di manutenzione, non rimanga a lungo nei porti, ecc. sia riparata a tempo ecc.

Chi ha cura di questa parte nell'industria marittima sono il capitano e gli ufficiali di bordo.

Anche quando una forma cooperativa che io auguro giunga possedere un complesso di navi, l'interesse di queste dovrebbe sempre essere distinto da quello del singolo marinaio, pur partecipe per la sua frazione nella proprietà totale.

Qualsiasi forma voglia darsi o darà la guerra alla proprietà della nave — l'armamento marittimo, l'armatore deve provare nelle leggi e nell'armonia dei rapporti fra le varie classi lavoratrici tutti i suoi elementi di sviluppo. L'industria dell'armamento per le necessità che ho detto sopra per la sua esplicazione rapida — telegrafica nella ricerca dei noli, nella direzione della nave — per lo studio dell'economia di esercizio non può esser sostituita dallo Stato.

Perciò in ogni paese si cura che non si isterilisca o si allontani dal mare l'armatore perchè esso rappresenta il seme di ogni sviluppo marittimo.

Ma perchè l'esercizio possa riuscire redditizio occorre che il prodotto lordo copra i due elementi: salari e spesa capitale, ed essendo quest'ultime proporzionali al costo della nave, occorre che questa costi poco lasciando in tal modo un più largo margine per le paghe e renda possibile la concorrenza al naviglio estero.

Molte navi e di poco costo

Quindi il problema resta così posto: occorrono molte navi e che costino poco.

Il Commissariato all'inizio della sua azione si trovò in presenza del Decreto Arlotta.

Io devo rendere all'on. Arlotta l'omaggio che merita per aver sentito altamente che vi era per il paese un bisogno urgente di navi — il suo grido navi — navi — navi — fu veramente il grido di riscossa della nostra marina mercantile. Ma quel Decreto ha dato luogo a dei noli alti e richiederà forse qualche migliore intesa cogli interessati.

Io comprendo perfettamente che quando una nave è esposta a pericoli così gravi come quegli che oggi corre — si voglia ammortizzarla al più presto — ma quando questo è avvenuto i noli devono essere abbassati — ed io mi rivolgo al patriottismo degli armatori perchè ciò avvenga.

Così è pure per una ragione conseguenziale del Decreto 10 Agosto 1916 i costruttori sono diventati armatori. Spesso agli armatori che perdono una nave non viene corrisposto il prezzo per costruirne un'altra, ed avvenne perciò chè i costruttori diventassero armatori e gli armatori veri scomparissero dalla scena del mare.

Io devo dire ad onore del vero che quando l'on. Arlotta chiamò i costruttori per eccitarli a costruire, questi offrirono di costruire le navi per gli armatori e questi rifiutarono e rifiutò purtroppo anche il Governo.

Essi dunque assunsero su di sè l'onere ed il rischio di costruire colla sola garanzia reale di un anno di libera navigazione.

Se questa forma grava oggi il paese noi dovremo trovare un accordo perchè costruttori ed armatori possano ugualmente vivere per l'avvenire marittimo del paese.

L'impegno assunto dallo Stato col Decreto 10 Agosto verso i costruttori però non può essere stracciato: un accordo interverrà, io spero, nel quale i costruttori e gli armatori dovranno mettere sul tavolo anche i loro sentimenti di patriottismo, del che non dubito.

Questo è dunque lo stato legislativo che io ho trovato quando fui chiamato al Commissariato delle Costruzioni Navali.

La consegna dell'acciaio ottenuta dall'on. Arlotta dall'Inghilterra era esaurita.

Il Ministero delle Armi e Munizioni aveva stretto ancora i freni e non consentiva alle Costruzioni Navali riparazioni e quant'altro più di 2000 Tonn. al mese.

L'Inghilterra stessa delle 100.000 tonnellate all'anno che ci dava riduceva il quantitativo a 50.000 e noi sappiamo dall'on. Crespi quali difficoltà vi siano nei trasporti.

Prima mia cura fu di ottenere acciaio dall'Inghilterra, la quale durante la guerra ha quasi raddoppiato la sua produzione.

I nostri alleati, non appena poterono formarsi la convinzione che in Italia si sapeva e si poteva costruire, concessero l'acciaio da me richiesto.

Altro acciaio abbiamo dall'America ed altro, come si è detto, dall'Italia.

Nell'insieme quest'anno, si potranno costruire navi per una portata totale di 120 mila tonnellate, e l'anno che viene molto di più.

Potei ottenere per il gruppo che costruisce con materiali inglese, che il disegno dei piroscafi fosse identico per tutti e quindi unica la specificazione dei materiali.

Si è guadagnato così un tempo prezioso nell'ordinazione e nella distribuzione dei materiali stessi.

In tal modo, la costruzione delle navi si rende sempre più celere.

I cantieri

Prima della guerra, vi erano in Italia N. 12 Cantieri con N. 46 Scali, questi Cantieri hanno aumentato il numero di detti scali di N. 15. Detti nuovi Cantieri sono in corso con 27 Scali altri in progetto.

Sono ora sugli scali 23 navi, per una portata di peso morto totale di 170.000 Tonnellate.

In queste navi, io ho potuto far adottare dai vari costruttori i provvedimenti che vennero proposti da una Commissione di Ingegneri Navali da me presieduta: proposte di carattere costruttivo tali da rendere queste navi assolutamente inaffondabili per un colpo di siluro e conservanti ancora grande probabilità di galleggiare, se colpite da due siluri.

Non si è trattato di applicare nessuna nuova invenzione, ma solamente mettere in atto principi di architettura navale, relativi al numero e alla posizione delle divisioni stagne.

Questa applicazione non diminuisce per nulla la efficienza commerciale della nave, nè richiede maggiore forza propellente e quindi maggior consumo di carbone, ed è stata perciò accolta volentieri dai costruttori e dagli armatori.

Molto si comincia costruire anche in legno; piroscafi e sopratutto velieri a motore.

Questi motori sono largamente provveduti in Italia, e per essi noi vediamo la marina velica avviersi a quella forma veramente razionale per la quale le soste per mancanze di vento, o per difficoltà di entrata o di uscita dei porti, saranno eliminate, ed il trasporto a vela potrà così assumere una certa probabilità nelle date di arrivo, che permetterà di sfruttarle maggiormente.

Vi sono oggi in Italia piroscafi in legno, per un tonnellaggio lordo complessivo di Tonn. 80.000 e molti grandi velieri a motore; oltre questi poi vi sono i piccoli velieri su cui non mi trattengo.

Il Commissariato poi ha promosso le costruzioni in cemento armato di barche da rimorchio d'alto mare di 500 tonn. l'una, delle quali circa venti saranno costruite in un cantiere che ora sorge a Fiumicino.

Vi sono però in Italia, altri importanti Cantieri in cemento come quello N. I. C. A. a Chiavari, altro a Castellamare ecc.

Queste costruzioni sono molto sviluppate all'estero fino a mille tonn. di portata ed in America si costruiscono già navi da 5000 Tonn.

Senza volermi pronunciare in modo definitivo sull'avvenire di questo genere di costruzioni, posso però dire che fino a 1000 Tonn. esso è ormai universalmente accettato.

Le barche di cemento ordinate costeranno circa un terzo che sarebbero costate se costruite in acciaio. La manutenzione ed il deterioramento sono pressochè nulli.

Io spero che con esse potrà essere molto aiutato il traffico della Sardegna, quello della Calabria a Napoli, quello di Livorno all'Isola d'Elba od alla Sicilia alla Sardegna.

Venezia e il mare

L'Adriatico, che possiede parecchie fabbriche di cemento; Venezia, che tanto ne esportava, sono specialmente adatti per costruzioni in cemento e per rimorchi data la brevità delle distanze.

I trasporti a rimorchio sono specialmente redditizi a non grandi distanze.

Quando le entrate in porto e le soste sono frequenti, i trasporti con piroscafi che costano diventano dispendiosi.

Io mi auguro che a Venezia sorga presto il nuovo cantiere per navi in acciaio, che tornino appena possibile le attività emigrate per la guerra, ma mi auguro che sorgano anche cantieri in cemento armato. Tutto ciò che galleggia occorre al Paese, ed occorre che all'Armatore la nave costi poco. Noi non possiamo attendere il buon mercato del dopoguerra, perchè all'avvento della pace ci troveremo disarmati nella lotta pacifica per la conquista dei mercati marittimi.

Perciò per raggiungere questo basso costo occorre l'intervento dello Stato.

Signori, la Germania giocò forse la sua carta suprema colla dichiarazione della guerra rinforzata.

Ricordate tutti gli avvertimenti dati al « Lusitania » prima della sua partenza dall'America ed il suo affondamento prossimo all'arrivo.

Nel primo trimestre di tale guerra le perdite mondiali di navi mercantili raggiunsero la spaventosa cifra di 2.200 tonnellate mentre le costruzioni raggiungevano appena le 620.000 tonnellate. Oggi il mondo, noi compresi, ha costruito nell'ultimo trimestre, 1.180.000 tonn. ed ha perso navi per un milione.

La partita è perduta per la Germania.

Ma oggi l'Italia deve giocare la sua propria carta: la ricostruzione cioè della sua flotta mercantile. Ed io faccio appello al patriottismo e alla buona volontà di tutti gli interessati perchè ciò sia fatto con spirito mercantile ma anche patriottico e da questa guerra possa uscire finalmente una marina mercantile italiana e numerosa, che abbia solide e razionali basi.

Nessun nome più augurale di quello di Venezia in questo assunto che l'Italia deve proporsi.

La bellissima conferenza è lungamente applaudita. Autorità e molti presenti si congratulano con l'oratore.

La partenza di S. E. Salvatore Orlando

S. E. Salvatore Orlando, ossequiato dalle autorità è ripartito, accompagnato dal suo capo gabinetto, cav. uff. ing. Francesco Anzaldi, ieri stesso alle 18.25 per Roma.

Cronache funebri

Oggi un anno Beppina Marcon di Giorgio, angelo consolatore dei suoi cari, tesoro di grazia, di bontà, di intelligenza, nel fiore dei suoi tredici anni volava al cielo.

Amici e conoscenti che sanno quanto fu grande lo strazio della disgraziata famiglia per la perdita del caro angioletto, oggi spiritualmente si uniscono ai genitori, alle sorelline, ai nonni, agli zii, ai congiunti per ricordare e per piangere.

Giacomo Nobile

Un'altra dolorosa notizia ci giunge da Firenze: a poche ore della morte della sua adorata moglie, è spirato il sig. Giacomo Nobile. E' un nuovo lutto che viene a colpire l'ottima famiglia e noi rinnoviamo angosciati l'espressione del nostro più profondo cordoglio ai congiunti, e specialmente al sig. Bernardo Nobile direttore della Succursale di qui dell'Unione Pubblicità Italiana, così duramente provato nell'affetto di figlio.

Il caro estinto aveva della sua numerosa famiglia un vero culto, e mediante il proprio lavoro, sorretto dalla sua amata compagna, ha saputo impartire agli otto figli una educazione elevata e distinta, raccogliendo le più care e dolci soddisfazioni.

Colpito da un male che lo rese infermo, aveva dovuto portarsi con tutta la famiglia, per vivere in un ambiente di quiete, nel novembre scorso a Firenze e colà, distante dalla sua Venezia, non ha potuto sopravvivere all'improvvisa morte della moglie, e l'ha seguita dopo poche ore.

Sia pace alle anime buone che hanno compiuto serenamente la loro giornata e che lasciano una larga eredità di affetti e di virtù.

*

Gli impiegati della Succursale di Venezia dell'Unione Pubblicità Italiana, nella impossibilità di partecipare ai funebri dei compianti genitori, del loro Direttore, hanno disposto perchè siano celebrate esequie in suffragio martedì 25 corr. alle ore 9, nella Chiesa di S. Francesco di Paola di S. Pietro di Castello, cioè nella Parrocchia dove prima abitavano i cari estinti. Hanno inoltre elargito un'offerta per i poveri della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della stessa Parrocchia.

Cronaca Cittadina

Calendario

23 DOMENICA (174-191) — San Zenone
SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 21.2.
Martire nel secolo terzo a Filadelfia d'Arabia.
LUNA: Sorge alle 20.22 — Tramonta alle 5.16 del giorno dopo
Temperatura di ieri: Massima 23 — minima 20.2
24 LUNEDI' (175-190) — San Giovanni Battista.
SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 21.2
LUNA: Sorge alle 21.11 — Tramonta al 6.21 del giorno dopo.
P. Q. il 16 — L. P. il 24.

Venezia al Duca d'Aosta

Sono stati scambiati tra il Sindaco di Venezia e il Duca d'Aosta i seguenti telegrammi:

« A Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta - Comandante Terza Armata - *Zona di guerra.* — Venezia segue con fervido voto e con inalterabile fede l'azione strenuamente impegnata dalla valorosa Armata, che Vostra Altezza Reale, con esempio non nuovo nella storia dei Savoja, guida alla vittoria.

Sindaco *Grimani.* »

« Senatore Conte Grimani - Sindaco - Venezia — Il saluto augurale di Venezia riesce sommamente gradito alle mie truppe, che con energie ognora rinnovantisi, validamente difendono a palmo a palmo le belle terre di San Marco, di nuovo consacrate dal sangue e dal valore dei soldati d'Italia. A loro nome ringrazio fervidamente.

E. F. di Savoia. »

Una medaglia al gen. Sicher

In forma quasi familiare negli uffici della presidenza del Tribunale militare a San Francesco della Vigna, presenti i rispettivi presidenti dei tribunali di guerra e marina, ufficiali addetti al Tribunale stesso: giudici, avvocati fiscali, difensori militari in occasione del 50.o anno di servizio compiuto dal maggior generale commend. Luigi Sicher, sostituto avvocato generale al nostro Tribunale di Guerra, gli ufficiali del Tribunale della Piazza marittima hanno voluto offrire al valente rappresentante della legge una medaglia d'oro in segno di affettuoso ricordo.

La medaglia, che è opera dello studio artistico Santi di Venezia, porta nel verso il Leone di S. Marco, e nel recto la leggenda « Gli ufficiali — del Tribunale di Guerra — della piazza marittima — di Venezia — al generale Sicher — per affettuoso ricordo ».

La medaglia è stata consegnata al generale Sicher dal comandante Scarpis che pronunciò brevi parole di circostanza. Il festeggiato ringraziò commosso; assicurando che conserverà molto caro il gradito ricordo.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre i seguenti concorsi:

Fondazione Campana di Sarano — Una grazia di L. 85 a favore di un povero ed onesto gondoliere di traghetto, privo di mezzi, reso impotente a procacciarsi il vitto, ed appartenente per nascita e domicilio a questa città.

Fondazione Motta Rosa — Due grazie, ognuna da L. 47.50 a favore la prima di un artista bisognoso, l'altra di una madre di famiglia povera senza distinzione di culto.

Fondazione Consiglio Ricchetti — Una grazia di L. 305 a favore di una famiglia onesta povera di Venezia.

Le istanze e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Sezione elemosiniera della Congregazione di carità, dove i concorrenti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Onorificenze

Il dott. Giuseppe Bonaldi, direttore dell'Istituto nazionale di credito popolare di Venezia e segretario della sezione di finanza del locale Comitato di assistenza è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Uguale onorificenza venne conferita al sig. Cesare Fano, direttore del laboratorio cittadino del Comitato d'assistenza fin dal principio della guerra ed ora a Rimini per lo stesso scopo.

Ai neo cavalieri rallegramenti.

Piccola cronaca

Sorvegliate i bambini!

Ieri, alle ore 16, il ragazzino Pennino Bruno di Alvise, di anni 6, abitante a Castello N. 3404, mentre con alcuni suoi coetanei giocava sul ponte di Sant'Antonin, cadeva in canale. Alle sue grida accorse gente e fra queste la guardia di P. S. Sola che; con un bastone trasse il pericolante in salvo, accompagnandolo poi alla sua abitazione.

Le forbici

E' stato ricoverato ieri all'Ospedale civile, il ragazzo Gino Zanchetta di Giovanni, di anni 11, abitante a Santa Croce, perchè con delle forbici si feriva l'occhio destro. Il medico di guardia giudicò la prognosi riservata.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 18.30 alle 20 dalla Banda Presidiaria:
1. Marcia militare, Bracco — 2. Sinfonia « Il domino nero », Rossi — 3. Atto IV. « La Traviata », Verdi — 4. Concerto per Clarinetto nell'op. « Rigoletto », Verdi — 5. Valzer « Onde di lago », Mariani.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Suor Teresa ».

Alla distanza di 60 ore dalla sua morte, seguiva la diletta compagna all'Eterno Riposo

GIACOMO NOBILE
di Venezia

I figli Bernardo, Francesca, Umberto, Teresa, Suor Giacomina, Maria, Emilia, Adalgisa; la nuora Cleofe Gamba, i generi Antonio Nezi e Narciso Gamba, addolorati, accasciati da così dura prova, ne partecipano la morte con indicibile strazio.

UNA PRECE

Il trasporto funebre seguirà in Firenze alla Chiesa di Sant'Ilario a Colombaia alle ore 9 di sabato 22 corrente. La S. Messa verrà celebrata alle ore 10.

Venezia - Firenze (Piazzale Porta Romana N. 1), li 21 Giugno 1918.

Oggi un anno
Beppina Marcon di Giorgio
angelo consolatore dei suoi cari, tesoro di grazia, di bontà, di intelligenza, nel fiore dei suoi tredici anni volava al Cielo.

Amici e conoscenti, che sanno quanto fu grande lo strazio della disgraziata famiglia per la perdita del caro angioletto, oggi spiritualmente si uniscono ai genitori, alle sorelline, ai nonni, agli zii, ai congiunti per ricordare e per piangere.

23 Giugno 1918.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Traghetto Fondamenta nuove-Murano

MURANO — Ci scrivono, 22:

Il Commissario Prefettizio di Murano, vista la propria deliberazione 31 Maggio u. s. N. 3933 ratificata dal Prefetto, addì 17 Giugno corr. dispone che la tariffa a 30 centesimi per ogni persona pel tragitto da Murano a Venezia e viceversa su ciascuno dei due barconi, posti a disposizione dei bancali dal locale Municipio, è aumentata a 30 dall'inizio dell'oscuramento serale, sino all'ora stabilita col manifesto a stampa 6 Marzo 1918 N. 873.

E' fissata in centesimi 15 di giorno ed in 30 dopo l'inizio dell'oscuramento, la tariffa per ogni persona che prendesse posto su alcuna delle gondole, cui si accenna nel detto manifesto.

Tali aumenti sono limitati soltanto durante la stagione estiva.

Pel servizio delle gondole da Venezia e da Murano al Cimitero e viceversa viene applicata la tariffa attuale di 10 centesimi per ogni persona, e così pure di giorno sino all'inizio dell'oscuramento serale pel trasporto dei passeggeri da Murano a Venezia e viceversa su ciascuno dei due barconi summenzionati.

Rimangono invariate tutte le altre disposizioni già in vigore, e le norme fissate col manifesto 6 marzo 1918 N. 873.

Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno accertate a termini degli articoli 227 e 228 della legge Com. e Prov.

La presente ordinanza andrà in vigore da oggi.

Altri prigionieri di guerra

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Ieri ed oggi giunti in vaporino sbarcarono circa 500 austriaci catturati dai nostri bravi e valorosi marinai e bersaglieri.

Lo sbarco avvenne a S. Giuliano, dove i prigionieri di guerra, scortati dai carabinieri, proseguirono per il posto di concentramento.

Borseggiata

La ragazza di 20 anni, Ferrarese Rosina di Mestre, venne borseggiata con destrezza del suo portafoglio con oltre 300 lire che teneva nella tasca del grembiule. Il borseggio avvenne in pescheria questa mattina.

PADOVA

Violazioni al calmiere e sequestri

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Alla ditta Arturo Camerini di Padova vennero sequestrati 30 quintali e mezzo di solfato, in vendita a prezzo superiore a quello di calmiere.

A Luigi Caporello di Mestrino ne vennero sequestrati quintali 98 per lo stesso motivo.

Allo stesso venne sequestrato oltre un quintale di formaggio in vendita a L. 9.

Al cav. Luigi De Zanche, avente i magazzini nel Suburbio furono sequestrate quarantadue forme di formaggio del complessivo peso di tre quintali; perchè venduto a otto lire il chilo.

Fra le forme sequestrate ve ne ha una di soprafino.

— Al pizzicagnolo Giuseppe Riello di Villafranca Padovana sequestrarono 56 Kg. di formaggio che veniva venduto a lire 10 il Kg.

— A Camposampiero alla pizzicagnola Grigolon vedova Parpaiola furono vendute ventotto forme di formaggio che veniva venduto a lire 8.25 il Kg. La Parpaiola a propria discolpa affermò come la merce l'avesse comperata da certo Cesare Piccolo. Operata una perquisizione in casa di costui, gli agenti ne sequestrarono altre trentasette forme.

— A Camposammartino al pizzicagnolo Sanlonà furono invece sequestrate ben 50 pezze di formaggio.

— Al pizzicagnolo Domenico Conte da Chiesanuova ne furono sequestrati chilogrammi 140.

— Alla pizzicagnola Oreolina Agnolin da Brentelle di Sopra ne sequestrarono venti chilogrammi.

— Infine a Battaglia alla pizzicagnola Ildegonda Saggiorato sequestrarono 44 Kg. di formaggio e 23 di burro che veniva venduto a prezzo superiore al calmiere.

Cavallo per manzo

Stamane venne arrestata la macellaia Maria Gasparini ved. Beda la quale vendeva cavallo in luogo di manzo, al prezzo, si capisce, di lire 8 al Kg. come se si trattasse di manzo.

Riso senza tessera

Luigi Milani esercente dei Carmini, vendeva notevoli quantità di riso senza tessera. Fu posto in contravvenzione.

La risposta di Diaz

Al sindaco è pervenuto il seguente telegramma:

« A Padova, in ogni ora della nostra guerra, nobile esempio di serena fede, l'Esercito combattente, con fiera coscienza del dovere compiuto, ricambia il saluto più fervido ed il fidente auspicio. — Generale *Diaz* ».

Per il trasporto dei bozzoli

Il Commissario provinciale per la mobilitazione agraria comunica:

« Il Governo ha provveduto affinchè venga data precedenza assoluta alle richieste di carri ferroviari per trasportare dei bozzoli fuori della zona d'operazioni. Per il trasporto dalle località in cui vengono fatti gli ammassi alle Stazioni ferroviarie sarà provveduto a mezzo *camions* militari che saranno concessi dall'Ufficio staccato intendenza, Pontevigodarzere, dietro domanda diretta degli interessati.

VICENZA

Vicenza esalta i valorosi

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Vicenza ha ieri esultato per le mirabili prove di ardimento e di valore date dalle brigate che furono ospiti pochi giorni or sono.

Il Sindaco comm. Muzani espresse con i seguenti nobilissimi telegrammi l'ammirazione, la riconoscenza, l'affetto della nostra città:

« S. E. Generale Comandante Corpo Armata, Zona di Guerra — Vicenza che raccolse il giuramento delle Vostre intrepide truppe le vede ora sul Montello sacrato dalla vittoria. V. E. che della terra vicentina porta alto e fiero il palpito d'amore e di fede, sia interprete verso le brigate eroiche « Pisa » « Piemonte » e « Mantova » della nostra riconoscenza e del nostro plauso: « avanti, sempre più avanti! ».

« Generale Comandante Brigata « Sassari », Zona di Guerra — In nome d'Italia Vicenza abbracciò i sardi invitti, scesi dalla conquista di Col del Rosso. Il nostro palpito è ancora con loro, vibrante col palpito augurale d'Italia nella gioia dei rinnovati ardimenti e delle nuove vittorie sul Piave ».

L'acqua nel suburbio

L'Azienda municipale dell'acquedotto avverte che a cominciare da oggi, 22, verrà ripristinato l'orario ridotto per il servizio di distribuzione dell'acqua nel suburbio, e cioè fra le ore 6 e le 20 di ogni giorno.

Varie di cronaca

Consiglio Comunale — Il Consiglio comunale sarà convocato lunedì 24 corr. per continuare la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno delle precedenti sedute.

Beneficenza — La Ditta A. Cita e C. ha generosamente offerto L. 400 al Comitato per doni ai combattenti e L. 100 al posto di ristoro Croce Bianca.

Il bar-cucina — Prossimamente anche Vicenza avrà un ristoratore popolare una decentissimo, ove i cittadini potranno trovare e prelevare colazioni a prezzi miti.

La necessaria e benefica istituzione avrà sede in Via Pianoli (Scudo di Francia).

Il Sindaco di Bassano al gen. Giardino

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Il Sindaco di Bassano ha inviato al generale Giardino il seguente telegramma:

« *S. E. generale Comandante Armata del Grappa* — A nome di Bassano, che, ai piedi dello storico Grappa, non mai dubitò della ferrea resistenza dei valorosi difensori del baluardo d'Italia, esprimo all'Eccellenza Vostra, magnifico e sereno Duce dell'Armata che da esso ne trasse il nome glorioso, i sentimenti più alti di ammirazione e di riconoscenza per la meravigliosa vittoria ottenuta fin dall'inizio della grande offensiva nemica, auspicio di nuovi immancabili trionfi. — Ossequi. — Sindaco di Bassano: *Antonibon* ».

ROVIGO

Ricompense al valor militare

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Vennero decorati per atti di valore compiuti alla fronte con medaglia d'argento il capitano Giulio Levi, il tenente Guido Galeazzi, il tenente Malagugini Alcide.

Ai valorosi ufficiali le nostre congratulazioni.

Una triste notizia

E' giunta notizia della morte avvenuta in Germania, dove era prigioniero, del giovane concittadino Ivo Donegà di Edoardo. Condoglianze alla famiglia.

Onorificenza

E' stato insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro l'egregio prof. Edoardo Piva, provveditore agli studi. Congratulazioni vivissime.

Teatro De Paoli

Sono state sospese le recite che la compagnia Majeroni doveva tenere al nostro Teatro Sociale.

Necrologio

Ieri a Bologna è morta la signorina Maria Gasperini della nostra città.

Ai congiunti condoglianze.

Una delegazione dei socialisti americani in Italia

New York, 21

Una delegazione di socialisti americani, comprendente John Spargo noto scrittore socialista, si recherà a Londra per assistere al congresso del partito laburista britannico il 25 agosto; quindi andrà in Francia, in Italia e in Isvizzera per conferire con i socialisti di questi Paesi. Un manifesto pubblicato dall'alleanza americana del lavoro e della democrazia a nome della delegazione ricorda che gli americani sono contrari ad ogni progetto di conferenza a Stoccolma nella sua stessa essenza e nelle sue diramazioni. Il manifesto aggiunge: le conversazioni circa la pace in questo momento non possono produrre alcun vantaggio. Prima di assistere ad un qualsiasi congresso internazionale i socialisti devono esigere anzitutto che ogni delegato accetti le condizioni di una pace democratica formulate da Wilson l'8 gennaio e quella formulata dai socialisti dell'Intesa a Londra il 22 febbraio e che le delegazioni dei Paesi autocratici siano esclusivamente composte di persone attivamente occupate all'immediato rovesciamento dei loro governi con la rivoluzione.

Una nuova offensiva pacifista?

Londra, 21

Il *Daily Mail* dice: Bisogna attendersi che i tedeschi disillusi per i risultati della loro offensiva in Francia e dell'offensiva austriaca in Italia, lancino un'offensiva pacifista. A tale proposito il *Daily Mail* è informato che lord Landsdowne avrebbe preparato una nuova lettera, nella quale propone di dare alla Germania libertà di annessioni in Oriente, e la pubblicherebbe al principio dell'offensiva pacifista tedesca. Il *Daily Mail* chiede che il governo dichiari nettamente che non ha mai avuto e non ha intenzione di comprare una pace ingannevole in occidente lasciando la Germania libera di agire in Oriente.

Le gravi perdite dei tedeschi

Parigi, 22

Una nota dell'Agenzia « Havas » rileva le formidabili perdite subite dai tedeschi nell'offensiva dal marzo al maggio e ne dà alcuni esempi. Il 253.o reggimento di fanteria dinanzi a Montdidier non aveva più che 25 uomini per compagnia ed il 77.o perdette il 75 per cento dei suoi effettivi e due terzi dei suoi ufficiali.

La nota cita un documento del generale Von Hutier che rimprovera i sottufficiali della 108.a divisione, la quale perdette 3500 uomini.

Il nuovo Gabinetto bulgaro

Zurigo, 22

Si ha da Sofia: Il nuovo gabinetto si è così costituito: Malinoff presidente ed esteri, Takeff interni, Liapceff finanze, Fadenhenht giustizia, Savoff guerra, Danailoff commercio, Nadjareff agricoltura, Nochanoff lavori, Moloff ferrovie, Kosturoff istruzione. Due ministri sono radicali e gli altri sono democratici.

Si parla del ritiro di Seidler

Zurigo, 22

Si ha da Vienna: La *Zeit* ritiene che in caso di ritiro di Seidler sarebbe incaricato della presidenza Bleyleben, sinora luogotenente dell'Austria inferiore, uomo del pugno di ferro.

Il processo dei cascami

Roma, 22

Anche l'udienza odierna del processo dei cascami è stata dedicata all'escussione dei testimoni.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 19. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 99 — Incrocio chinese da lire 12.50 a 15.

R. Estrazione Lotto - 22 Giugno 1918

VENEZIA	79	38	42	46	48
BARI	88	12	32	14	70
FIRENZE	39	65	31	9	50
MILANO	82	58	54	5	68
NAPOLI	80	28	47	7	65
PALERMO	27	35	64	36	67
ROMA	46	15	14	16	40
TORINO	81	67	80	60	74

ULTIMA ORA

180 mila austriaci posti fuori combattimento

Nessun obbiettivo raggiunto

Roma, 22

La prima fase della grande battaglia che l'Austria-Ungheria ha iniziato contro l'Italia si può dir finita anche lungo il Piave. L'azione delle artiglierie è ancora intensa sul fiume e attacchi e contrattacchi si lanciano ancora dall'una e dall'altra parte per assicurarsi quei vantaggi tattici che sono indispensabili a un assestamento della fronte irregolare tracciata nell'impeto dei combattimenti, ma la battaglia tace. Si riaccenderà certamente, ma quali che siano per essere le vicende future questo si può riaffermare sicuramente: che la presente fase si chiude con la piena sconfitta dell'esercito austro-ungarico. Nessun tentativo di mascherare questa verità può reggere di fronte ai noti proclami dei capi militari ed agli ordini di operazioni caduti in nostre mani, i quali, insieme con le unanimi testimonianze degli ufficiali prigionieri di ogni razza e con le enormi perdite subite dal nemico, provano come l'obbiettivo dell'offensiva fosse lo sfondamento delle nostre linee, la distruzione del nostro esercito, l'invasione del nostro territorio allo scopo di imporci la pace e di far bottino.

In sostanza il nemico si proponeva di continuare le azioni svolte nel novembre dicembre del 1917, di avvalersi, cioè, dell'incurvamento della nostra fronte per attanagliarla con attacchi simultanei e alterni dal settore montano e dal Piave. Non giova indugiarsi ad analizzare quale delle due branche della tanaglia nemica avesse il compito principale. Il principio al quale si inspira l'offensiva che il nemico ha battezzato: « Azione Radetzky » per accentuare il suo carattere di decisione della lotta italiana col nome del generale che nel 1848-49 frustrò il nostro primo tentativo di unità, è in sostanza quello di sfondare dove si può e di andare a fondo ad ogni costo. « Voi dovete sempre pensare a penetrare, dice un memento per l'« azione Radetzky » emanato dal 13. corpo d'armata, dovete combattere senza tregua giorno e notte fino a quando lo scopo dell'attacco sia raggiunto ». Così le truppe di Conrad come quelle dell'arciduca Giuseppe e del colonnello generale Von Wurm non avevano compiti principali o secondari le une rispetto alle altre. Tutte dovevano sfondare, tutte dovevano tendere al raggiungimento di obbiettivi massimi. Sull'altipiano di Asiago otto divisioni, con l'appoggio di altre sette che seguivano immediatamente al rincalzo, dovevano infrangere le difese nostre e quelle degli alleati e puntare innanzi spiegandosi a ventaglio fino a raggiungere la linea marginale, prima tappa per la calata in pianura tra Vicenza e Bassano.

Il massiccio del Grappa doveva cadere e la piana tra Bassano, Castelfranco e Montebelluna aprirsi agli invasori, mercè un'azione concentrica di un'altra quindicina di divisioni. La conquista del Montello doveva appoggiare questa operazione e insieme concorrere a rendere decisivi i risultati dello sfondamento, affidato come compito all'armata Von Wurm, la quale, come è noto, doveva fin dal primo giorno conquistare Treviso.

Si dovrebbe credere, poichè gli ufficiali e i soldati austrungarici erano penetrati dalla strana convinzione che noi non ci saremmo battuti, che il comando nemico contasse di raggiungere dovunque integralmente i suoi obbiettivi. Ad ogni modo esso aveva a proprio enorme vantaggio la sicurezza che, sfondando in uno qualunque dei settori d'attacco, per l'andamento della nostra fronte, avrebbe potuto influire gravemente anche sui settori attigui e determinare arretramento e crisi tra le nostre file.

Nessuno di questi obbiettivi ha potuto raggiungere il nemico. Nel settore montano ha dissanguato una quindicina di divisioni per ottenere l'unico risultato di rioccupare Cima di Val Bella e Col del Rosso, dove passava una nostra linea avanzata. Lungo il Piave dal saliente nord del Montello di fronte a Falzè e Cortellazzo ha concentrato e impiegato in gran parte una trentina di divisioni per ottenere l'unico risultato di staccarci in qualche tratto del fiume, raggiungendo la profondità massima di tre chilometri e mezzo sul Montello e in corrispondenza di San Donà, dove la penetrazione è stata maggiore. E qui pure il suo sacrificio di sangue è stato enorme. Interi reggimenti sono andati distrutti nel tormento terribile del nostro fuoco e sotto l'impeto travolgente dei nostri contrattacchi.

A non meno di 180.000 uomini ammontano le perdite del nemico e se egli vuol raggiungere i suoi scopi, deve ricominciare la battaglia. Non ha ottenuto nemmeno l'indispensabile possesso di qualche posizione dominante nel settore montano e nella sicurezza dei passaggi attraverso il Piave. Le truppe austrungariche che si trovano sulla destra del fiume sentono ad ogni istante spiantarsi alle loro spalle i ponti e le passerelle che la nostra artiglieria distrugge appena sono ricostruiti. (*Stefani*)

Calorose felicitazioni della stampa inglese

Londra, 22

Il *Times* scrive: Il messaggio inviato al Presidente del Consiglio italiano on. Orlando da Lloyd George a nome del gabinetto imperiale di guerra avrà un'eco in tutto l'impero britannico. La rapidità con la quale le truppe italiane, appoggiate dalle forze franco britanniche, hanno arrestato e contenuto l'offensiva austriaca, ha entusiasmato la Gran Bretagna come tutti gli alleati. Il successo italiano si verifica, come è rilevato dal gabinetto di guerra nell'ora più grave di avvenimenti di tutta la guerra e costituisce un buon augurio.

Il nostro corrispondente speciale ci annuncia che l'iniziativa è già passata agli italiani e che ciò costituisce la prova più evidente che l'offensiva austriaca è fallita.

Il *Daily Mail* scrive: Le nazioni alleate saluteranno con gioia il messaggio di Lloyd George che felicita gli italiani per la loro brillante difesa. Il nemico, attaccando in forza, sperava di ottenere importanti guadagni prima dell'arrivo delle riserve italiane, ma il valore e la tenacia delle truppe italiane di prima linea infransero l'assalto. Alla fine della prima settimana i guadagni degli austriaci sono insignificanti e sono stati anche ridotti con brillanti contrattacchi.

Poichè una simile disfatta sarebbe disastrosa per l'Austria non sono da escludersi nuovi sforzi. Ma gli alleati hanno smussato la spada di Ludendorff e preparata la via agli Stati Uniti. Gli alleati hanno ora dietro di loro un nuovo forte esercito.

La *Morning Post* scrive: La grande offensiva austriaca costituisce un insuccesso. Il nemico non ha raggiunto alcuno dei suoi obbiettivi per la semplice ragione che è stato battuto dal morale superiore e dalla risolutezza del valoroso esercito italiano, nostro alleato. La splendida difensiva e la magnifica controffensive italiana hanno respinto gli austriaci sulla loro destra del terreno che avevano conquistato a caro prezzo e li hanno racchiusi nell'angolo nord-orientale del Montello col Piave dietro le spalle. Gli alleati guardano con cordiale ammirazione agli splendidi successi dell'esercito italiano.

L'Italia merita non minori felicitazioni per il tatto, la preveggenza e l'umanità con cui ha in pari tempo condotto la sua diplomazia. Ciò che si chiama la questione jugoslava è stata causa di molte difficoltà che sembrano essere ora sulla via di una lieta soluzione. L'Italia ha fatto prevalere il concetto estremamente saggio che l'odio del giogo austriaco costituisce un terreno comune di accordo tra lei stessa e le varie razze slave, per le quali la defezione della Russia fu un colpo crudele. Il riconoscimento delle loro aspirazioni costituisce un atto di politica sagace i cui risultati avranno larga importanza. L'effetto del nuovo accordo sulla monarchia dualista già così sconvolta non potrà non essere profondo.

La risposta di Orlando a Lloyd George e Clemenceau

Londra, 22

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha risposto al telegramma indirizzatogli da Lloyd George nei termini seguenti:

« Con grande compiacimento il popolo italiano ha accolto il fervido e augurale messaggio che ella, Signor Primo Ministro, e l'imperiale Gabinetto di guerra hanno voluto inviarmi, rendendo omaggio al valore dell'esercito d'Italia, che è fiero di avere al suo fianco in questi momenti decisivi gli eroici figli della gloriosa Inghilterra.

« A nome dell'esercito e della nazione esprimo a lei, Signor Primo Ministro, e a codesto imperiale Gabinetto di guerra i ringraziamenti più vivi associandomi con tutto il mio cuore all'augurio che l'immane lotta attuale abbia conclusione conforme ai nostri sforzi e i nostri ideali e dischiuda sul mondo un'èra di civiltà vera sotto l'egida della libertà e della giustizia. ».

Al telegramma inviatogli da Clemenceau, l'on. Orlando ha risposto quanto segue:

« L'Italia compie con saldo cuore il suo dovere nella lotta ed ha sicura fede che al valore suo e degli alleati sorriderà il premio ambito della vittoria e della libertà. Con grato animo l'Italia si compiace della comunione di animi e di opere con cui le sue alleate l'hanno accompagnata in queste ore del suo più arduo cimento e di cui il vostro telegramma è preziosa manifestazione.

« Interpretando l'animo di tutto il popolo italiano invio a voi, Signor Presidente, insieme con vivi ringraziamenti, un cordiale saluto ben augurante per l'eroica Francia i cui figli combattono in Italia col tradizionale valore ».

Commenti della stampa francese

Parigi, 21

Tutti i giornali rilevano la difficile situazione delle divisioni austriache che si trovano attualmente sulla riva destra del Piave e che le controffensive italiane inchiodano sul posto, quando non fanno loro perdere terreno.

L'« Echo de Paris » dice che non passeranno forse molti giorni prima che gli austriaci si accorgano della grande imprudenza da essi compiuta nello sfidare le riserve italiane perchè l'insuccesso della loro suprema offensiva potrebbe benissimo trasformarsi tra poco in una grande disfatta.

Il « Gaulois » scrive: In linea generale è incontestabile che la grande offensiva austriaca attuale non ha risposto in alcun modo alle gigantesche speranze delle Potenze centrali. Evidentemente gli eserciti di Von Boroevic, i quali ricevettero la missione di prendere in pochi giorni Treviso e Venezia, si affannano e rimangono sul posto senza che gli sforzi fatti compensino gli enormi sacrifici consentiti.

L'« Homme Libre » dice: La battaglia che si svolge attualmente sul Piave è destinata ad avere una considerevole ripercussione sull'insieme degli avvenimenti militari sul fronte occidentale. Gli italiani difendono con successo la posizione del Montello da cui dipende la sorte delle divisioni nemiche passate sulla riva destra. La resistenza degli italiani continua sempre, mentre la stanchezza si impadronisce delle divisioni austriache che si trovano sulla riva destra del fiume: esse attendono con impazienza lo svolgimento della battaglia, provano grandi difficoltà a mantenersi sulle loro teste di ponte e non possono sboccare nè creare altri ponti perchè l'aviazione alleata attacca con successo i ponti e le passerelle gettate sul Piave. L'eventualità di una ritirata è considerata dagli austriaci con crescente ansietà.

Una notizia tendenziosa

Roma, 22

Circola insistentemente la voce di un provvedimento inteso a ritirare dalle prime linee i militari delle provincie invase per inviarli all'interno del Paese. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento ed è evidentemente tendenziosa. Nulla giustificherebbe un simile provvedimento, che toglierebbe dalle file dei nostri combattenti coloro che certamente vogliono essere fra i primi a ricacciare l'invasore. (*Stefani*).

L'Austria in cerca di aiuti

Londra, 22

Il *Daily Mail* ha dall'Aja: Si annuncia da fonte olandese bene informata che durante negoziati che si svolsero in questa settimana al ministero della guerra a Vienna, relativamente alle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania, i tedeschi avrebbero proposto l'invio di 12 divisioni tedesche in Italia offerte in cambio dell'invio di dodici divisioni austriache in Francia. In un telegramma diretto all'Imperatore Guglielmo è appoggiata la proposta. La Germania esamina la questione del richiamo delle truppe tedesche dalla Finlandia. La Bulgaria si rifiuta di inviare truppe in occidente se la Germania non consente alla pretesa bulgara circa i territori greci. Ma la Germania non vuole mutilare la Grecia ove spera di rimettere l'ex Re Costantino sul trono dopo la guerra.

Scioperi e disordini in Ungheria

Zurigo, 22

Si ha da Budapest: Gravi scioperi e disordini sono avvenuti nelle fabbriche e nelle ferrovie dello Stato. Essi provocarono una vivace discussione alla Camera dei deputati. Il presidente del consiglio Wekerle ammise che vi sono stati disordini e riconobbe l'estensione degli scioperi.

La Cina pronta ad agire in cooperazione col Giappone

Londra, 22

Il « Daily Mail » ha da Pechino: Il Presidente del Consiglio cinese Tuan ci ha dichiarato in un'intervista: A Karbin e presso la frontiera i soldati cinesi sono pronti ad agire in cooperazione coi giapponesi. Se ve ne sarà bisogno io invierò un numero di soldati anche maggiore. La minacciosa situazione sulle nostre frontiere reclama certamente garanzie. Non vogliamo massimalisti in Cina. Io spero che entro due mesi la rivolta a Sancan sarà schiacciata, ciò che renderà disponibili numerose truppe. Credo fermamente che le truppe cinesi allenate come sono normalmente combatteranno bene. Non dimenticate, quando giudicate il valore militare, che il nostro paese nella sua storia di 5000 anni ha veduto numerose guerre e sofferto spesso privazioni.

Quanto ai nostri sentimenti verso i tedeschi, se generalmente il popolo non fa distinzione fra i tedeschi e gli altri popoli europei, le classi colte ricordano che, perchè due missionari furono uccisi dalla plebaglia, la Germania ci costrinse ad abbandonare Tsing Tao e che a causa di questo precedente, località come Port Arthur, Dalmy e Wei furono tolte alla Cina. Senza l'azione della Germania l'integrità della Cina sarebbe oggi completa. Inoltre è impossibile dimenticare che durante i disordini di boxer le truppe tedesche ricevettero l'istruzione di non dar quartiere. Infine l'invasione del palazzo imperiale da parte delle truppe tedesche fu una onta senza precedenti per la nostra civiltà e lascierà sempre un vivo ricordo nella coscienza nazionale. La stessa sollevazione dei boxers fu provocata dall'azione tedesca a Tsing Tao. E così come dimenticare che il Kaiser ritornava continuamente sull'argomento del pericolo giallo? Il Kaiser si crede un secondo Napoleone. Come Napoleone egli sarà finalmente battuto.

Sono assolutamente convinto che la pazienza e la tenacia degli alleati saranno ricompensati dalla vittoria. Se essi resistono, come sono sicuro che lo faranno, il maglio tedesco si logorerà e quando verrà questo momento la battaglia, come diceva un generale, sarà decisa in cinque minuti. Esiste un limite agli effettivi tedeschi, ciò che spiega l'ansia febbrile della Germania di porre fine rapidamente alla guerra.

Noi comprendiamo che l'Inghilterra è entrata nella guerra per la difesa della neutralità belga e della moralità internazionale. Tutte le nazioni ammirano l'elevato idealismo che spinse la Inghilterra nella guerra ed io non posso che sperare che non sia lontano il giorno in cui questo idealismo avrà il sopravvento e il militarismo tedesco sarà schiacciato. Prego il Cielo di benedire le armi della Gran Bretagna e sono convinto che il diritto vincerà la forza.

Il Presidente del Consiglio cinese terminò facendo la importante dichiarazione che dopo la guerra egli ha intenzione di fare in Cina la politica della porta aperta, sviluppando le ferrovie e le risorse minerarie, in opposizione con la politica mancese.

L'intervento del Giappone sarebbe imminente

Parigi, 22

I giornali si occupano oggi dell'intervento del Giappone in Russia, intervento che credono imminente.

L'« Homme Libre » dice che il Giappone ha consentito che la Russia chieda che gli Stati Uniti accettino l'intervento giapponese. La adunanza di vedute delle tre Potenze fa prevedere una decisione prossima ed esecutiva. La Siberia che è insorta ed ha proclamato la decadenza dei bolscevichi apre la via all'atteso intervento.

Il « Petit Journal » dice che il movimento czeco-slovacco in Siberia è appoggiato dalla maggior parte della popolazione ostile ai bolscevichi e conclude che basterebbe dare un saldo appoggio a tale movimento per ottenere un risultato di grande importanza.

Gli czeco slovacchi tendono a Wladivostock

Parigi, 22

Il « Petit Journal » ha da Stoccolma: Gli czeco-slovacchi affermano di non avere altro scopo che quello di raggiungere Wladivostok, ma esigono dal Governo di Mosca la liberazione di alcuni loro capi e formali garanzie per gli altri scaglioni di prigionieri czeco slovacchi in Russia che devono raggiungerli.

Grave esplosione a Berlino

Zurigo, 22

Si ha da Berlino: E' avvenuta una esplosione seguita da incendio in una fabbrica di film sulla Friedrich Strasse. Vi sono 15 morti e numerosi feriti.

I rapporti con la Romenia e la questione della Dobrugia al Reichstag

Zurigo, 22

Si ha da Berlino: al Reichstag si discute il trattato di pace con la Romenia.

Dopo vari oratori il segretario di Stato per gli affari esteri Kuehlmann illustra il trattato. Parlando della Dobrugia settentrionale dice che essa ha costituito il più difficile problema. Anche oggi essa rappresenta notevoli difficoltà, per ciò tiene a dichiarare che il condominio è stato ideato come una misura provvisoria. Dice che fra gli imperi centrali non vi è stato neppure il minimo proposito di impedire l'attuazione dei desideri e delle aspirazioni bulgare sulla Dobrugia. Desideriamo che questa situazione provvisoria sia la più breve possibile; si addiverrà poi alla soluzione naturale con la riunione della Dobrugia settentrionale alla Bulgaria. Poichè in questa questione vi sono divergenze che siamo convinti possano essere appianate con la buona volontà di ambedue, dobbiamo evitare alle nostre alleate la Turchia e la Bulgaria, essendo esse in relazioni ugualmente intime con noi tutto ciò che possa destare all'estero l'impressione che la politica tedesca favorisca l'una a spese dell'altra. Una qualsiasi idea di questo genere non riuscirebbe che ritardare la difficoltà di una rapida soluzione che è desiderata da tutti noi. La questione della Dobrugia settentrionale, riguardo ai compensi spettanti al nostro fedele alleato turco, nel caso di una soluzione del problema nel senso bulgaro, ha sommamente eccitato l'opinione pubblica dei due paesi, la quale segue oggi con ansiosa attenzione ogni espressione delle opinioni che regnano nei grandi Stati centrali amici.

Il segretario di Stato parla quindi della sfiducia manifestata da parecchi oratori verso la Romania. Certo, egli dice, dopo le esperienze di questa guerra, non può essere immediatamente ristabilita una fiducia piena e incondizionata. Resteremo in una attitudine di attesa di fronte allo svolgersi degli avvenimenti in quel paese che ci fu amico ma tale attesa non deve essere caratterizzata da una densa sfiducia. Il popolo romeno, dice l'oratore, fu spinto alla guerra da pochi contro la volontà di molti. La condotta finora tenuta dal gabinetto romeno col quale concludemmo la pace ci dà la garanzia che quelle persone da cui può essere dimostrata la colpabilità, saranno tratte dal popolo romeno, senza pressione dell'estero, alla resa dei conti. Da questa opera di espiazione nazionale dipenderà il giudizio che la nostra opinione pubblica si farà della politica romena. Credo che il discorso del trono pronunciato al parlamento romeno testè apertosi per ratificare il trattato di pace ci dia prospettive non sfavorevoli per il futuro. Voglio innanzi respingere energicamente le affermazioni di Ledebour. Gli Hohenzollern e gli altri principi tedeschi sono troppo in alto perchè le affermazioni come quelle da noi ora udite con nostro rammarico possano imbrattare neppure i loro stivali. Il trattato viene poscia rinviato alla commissione del bilancio.

Le critiche condizioni della Germania

Parigi, 22

Il « Matin » riporta le dichiarazioni di un alto personaggio neutrale giunto in Olanda da Berlino. Egli dipinge la situazione economica della Germania come più che mai grave e conferma l'esaurimento dei depositi e delle riserve di viveri. In complesso la popolazione continua ad avere fiducia nel lo stato maggiore. Questo era così convinto di ottenere una vittoria rapida e decisiva che aveva preparato in maggio il piano di smobilitazione.

La situazione dell'Austria, le delusioni incontrate in Russia specie in materia di viveri rendono indispensabile una vittoria definitiva a breve scadenza. Un generale tedesco ha dichiarato al detto personaggio che se i tedeschi non riescono a far capitolare la Francia prima dell'autunno la guerra è per essi perduta.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 172 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 24 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 23 Giugno:

Dal Montello al mare il nemico, sconfitto ed incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassa in disordine il Piave.

DIAZ

Vittoria!

Gli austriaci sono vinti! Tre anni di lotta sorda tenace senza quartiere, tre anni di sacrifici e di privazioni d'ogni genere, le fosche giornate di Caporetto, tutto è stato cancellato, tutto è stato compensato dalla gioia ineffabile della vittoria grande sull'abborrito nemico. Quanto ci sembrano ormai lontani i giorni dell'offensiva spaventosa, da cui doveva difendere la sorte di Venezia, la sorte d'Italia! Ma chi li ricorda più? Chi ricorda più la nostra ansiosa attesa quando il nostro cervello non conteneva che un solo pensiero e i nostri nervi sembravano spezzarsi in una sforzo spasmodico? Chi ricorda più le notti insonni passate ascoltando il rombo del cannone tentando di indovinare dalla sua voce possente le fasi della battaglia?

Ben a ragione la grande battaglia del Piave fu detta la battaglia di Venezia, poichè a Venezia mirava il nemico, Venezia era la sua meta agognata, Venezia era la preda designata. Nei suoi ordini di servizio, nei suoi proclami alle truppe, è Venezia, sempre, indicata come scopo della campagna, e l'effigie del leone alato è distribuita alle truppe. Quando gli austriaci, in un primo impeto, passarono il Piave a Musile e si spinsero alle porte di Meolo, a una ventina di chilometri da Mestre, noi sentimmo che la puntata era diretta contro la nostra divina città, noi avvertimmo l'immane pericolo che pendeva sul nostro capo. Ma questo popolo meraviglioso non perdette un solo istante la calma, perchè non perdette un solo istante la fede. Sentì nel suo gran cuore che i fratelli si sarebbero immolati per sbarrare coi loro petti il passo all'invasore, sentì nel suo istinto che il nemico non sarebbe riuscito mai a calpestare queste sacre pietre. E ieri questo popolo all'annuncio che l'austriaco ripassava in disordine il Piave, sconfitto ed incalzato dai nostri, in un impeto generoso, in una esplosione irrefrenabile di gioia immensa espresse il suo sentimento di amore di ammirazione di riconoscenza verso l'esercito glorioso, verso l'esercito liberatore. Chi ha assistito alle dimostrazioni di ieri in Piazza S. Marco e sulla Riva ne conserverà memoria imperitura. Cittadini d'ogni classe e d'ogni età, uomini e donne, tutti quanti furono trascinati da una stessa onda d'entusiasmo. Come un gran peso era stato tolto dall'animo d'ognuno; ognuno si sentiva più libero e più fiero. Più fiero di sentirsi italiano, più fiero del suo esercito, più fiero della vittoria strappata a un nemico prepotente, che contava sulla nostra disfatta senza resistenza. Quanti occhi umidi, quante strette di mano, quanti abbracci, quanta commozione!

Rare volte si è dato nella storia un evento come quello odierno, rare volte è avvenuto che un esercito formidabile lanciato in una offensiva preparata da lunga mano fosse travolto in una disfatta. Nel conflitto che martorizza l'umanità ormai da quattro anni, crediamo che s'è visto soltanto alla Marna; in ogni altra battaglia, sempre è avvenuto che l'attaccante ha riportato un successo. Anche nei recenti attacchi tedeschi in Francia, l'offensiva ha avuto esiti favorevoli. E non è a dire che gli austriaci non avessero posto ogni cura nella preparazione delle truppe e dei mezzi di distruzione; e tutti sanno che il nemico era più forte per numero di uomini. Eppure la vittoria è stata nostra e per merito nostro soltanto. Il duello impegnato sulle rive del Piave si combatteva fra Italiani e Austriaci; i nostri compagni d'arme Inglesi e Francesi si trovano in altro settore. Noi soli, dunque, ci siamo trovati a tu per tu col nemico secolare in una prova suprema, in una sfida mortale, e il nostro animo è riboccante di giusto orgoglio perchè abbiamo vinto, perchè siamo superiori moralmente e siamo più forti materialmente.

Altre prove ci attendono, certamente, altri sacrifici ci saranno imposti; ma ora abbiamo la sicura coscienza di poterli affrontare serenamente, con ferma fede nell'esito dell'aspra lotta. Il Paese e l'Esercito, che erano usciti dalle giornate di Caporetto con l'animo scosso e la bocca amara, hanno ritrovato sè stessi, le proprie energie e il proprio entusiasmo. Oggi gli Italiani sono più che mai decisi a proseguire la lotta sino in fondo, senza titubanze e senza smarrimenti.

Se la vittoria del Piave corona lo sforzo titanico di un popolo che generosamente si è lanciato nella lotta per un alto scopo civile, per conservare la libertà al mondo più che per intenti particolari; essa è una giusta ricompensa a tutti i popoli dell'Intesa che combattono ormai da quattro lunghi anni, più sorretti dalla fede che dalla fortuna. Dopo lo sfacelo russo, gli eserciti dell'Intesa si sono trovati di fronte tutte le schiere tedesche e austriache giunte dall'oriente e hanno dovuto, fino ad oggi, limitarsi alla difensiva in attesa dell'aiuto americano. Ora, la vittoria nostra è il primo successo positivo delle armi alleate, poichè il nemico non è soltanto contenuto nella sua irruzione, come sin qui è avvenuto, ma è vinto e costretto a ritirarsi. Dio voglia che il nostro successo sia il primo di una serie, qui e in Francia! Dio voglia che esso segni il primo passo verso la fine vittoriosa!

Ora che gli animi nostri han dato sfogo al tumulto di sentimenti suscitati dal prodigioso evento, noi torniamo all'attesa fidente e serena.

Come Venezia ha celebrato la vittoria

La notizia della vittoria italiana si sparse rapidamente in città verso le sette pomeridiane di ieri.

A quell'ora Piazza San Marco era discretamente animata di pubblico; la banda militare svolgeva il suo programma.

Esposta la breve e pur eloquente comunicazione telegrafica nella vetrina del Comitato d'assistenza, sotto le Procuratie, fu subito un addensarsi di gente, un echeggiare festoso di applausi.

Passò per la moltitudine — in Piazza affluivano continuamente persone — un brivido di entusiasmo, di esultanza: da tutti i volti brillava la soddisfazione per la confortantissima notizia, era negli animi di tutti un gran senso di gioia.

La banda presidiaria doveva iniziare il terzo numero del programma: il IV. atto de «La Traviata», ma ad esso ed al rimanente sostituì l'esecuzione di inni patriottici, della Marcia Reale, degli inni delle Nazioni alleate, tra grandi acclamazioni.

E tra grandi acclamazioni si salutano le bandiere che vengono esposte da alcuni balconi di Piazza; così vengono issati i tre grandi vessilli sulle aste che fronteggiano la Basilica di San Marco.

La dimostrazione fa ripensare alle lontane giornate del maggio 1915; quella di ieri ne ridestò il luminoso ricordo, dopo gli ultimi mesi di ansia.

Non è più il caso che la banda continui a svolgere il programma: bandisti e pubblico sono troppo compresi del momento: «al monumento di Vittorio Emanuele», si gride.

Una bandiera italiana ed una di San Marco, contornate da un gruppo di studenti vengono portate verso la Piazzetta; seguono la banda e la folla plaudente.

Echeggiano elettrizzanti le note dell'inno di Mameli.

Il corteo imponente prosegue per la Riva degli Schiavoni: sono migliaia e migliaia di persone: dal ponte della Paglia spingendo lo sguardo indietro è tutto un mare di teste: e sempre nuova gente continua a giungere in massa dalla Piazzetta: si può dire che quasi tutta Venezia di adesso era presente alla spontanea e magnifica manifestazione.

Si sosta dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele II: le due bandiere sono poste vicino alla simbolica rappresentazione di Venezia vittoriosa.

Il comm. Giovanni Chiggiato da un gruppo di giovani, è subito richiesto di parlare. Salito sui gradini del monumento pronuncia incitatrici parole:

«Fate onore, o cittadini, all'esercito nostro nell'ora della vittoria — egli esclama. Grande ora tra quante arrisero in questa guerra alle armi nostre e degli alleati.

Esultano di noi le nazioni alleate; esulta in ogni sua borgata, in ogni suo villaggio l'Italia. Ma fra tutte le sue città è giusto, è doveroso che più si conforti, che più si glorii Venezia, se Venezia dell'offensiva nemica era la mèta agognata, era la preda sperata, era già la vittima designata all'immolazione.

E Venezia come nel 48, come nel 66, è oggi liberata ancora una volta. Non pure dall'occupazione, che mai fu tentata, ma dall'insidia, dalla minaccia, dall'oppressione, che tanto su lei pesavano, del secolare nemico.

Gloria all'esercito, gloria alla marina, gloria al Re. Come Premuda ha vendicata Lissa, così queste giornate epiche degli altipiani, del Grappa e della Piave — tutta una resistenza, tutta una vittoria — sciolgono gli animi nostri da quanto di angoscioso e d'amaro li costringeva dopo Caporetto.

Davanti al monumento del Re liberatore, e col pensiero parimenti devoto volto al Re che oggi ne continua e ne emula la gloria, riaffermi il popolo nostro intatta la fede nel felice compimento, quale ci sarà dato dalla piena vittoria, dell'unità nazionale. Altri giorni verranno per noi anche più lieti che non già questo. L'Italia ha già ripreso il cammino: è viva e fiera come nei suoi canti eroici; e i suoi morti garibaldini da tutti i cimiteri di guerra si sono già levati.

Non mai più degnamente risuonarono qui in passato gl'inni del nostro Risorgimento. Con retro cuore ascoltate l'annunzio, che oggi per voi ritorna, o giovani, dalla Piave varcato. L'Italia s'è desta!»

Le nobilissime parole sono lungamente applaudite.

Quindi il corteo prosegue: ma al ponte della Pietà sosta per un nuovo discorso pieno d'entusiasmo del conte Zavagli.

La nuova mèta è il monumento di Garibaldi, giunto presso il monumento ai soldati di terra e di mare a San Biagio il corteo sosta: vengono nuovamente suonati gli inni delle nazioni alleate tra gli evviva dei presenti.

Comincia a piovere, da una mezz'ora il tempo si era imbronciato. La riunione si scioglie quindi a S. Biagio.

Lungo il percorso della riva degli Schiavoni, dalle navi ancorate in bacino, i marinai riuniti sulle tolde fusero i loro evviva a gran voce, con quelli della folla, agitando festosamente i berretti.

*

I telegrammi e le notizie riguardanti il nostro fronte si riferiscono ad avvenimenti precedenti la sconfitta austriaca.

Lo sciopero a Budapest

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: I giornali viennesi recano che lo sciopero a Budapest fu iniziato nelle officine e si estese a tutti gli stabilimenti, dopo l'uccisione di quattro operai ad opera dei gendarmi. Cortei percorsero la città. Il movimento è politico ed economico, mancando anche i viveri.

Il nome di Wilson ad un'arteria di Parigi

Parigi, 22

Parecchi consiglieri municipali hanno proposto di dare a una grande arteria di Parigi il nome del Presidente Wilson.

Il bollettino del generale Diaz

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Giugno

LUNGO LA FRONTE DI BATTAGLIA LE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTINUANO A BATTERE INTENSAMENTE L'AVVERSARIO.

SUL MONTELLO E SUL PIAVE LE FANTERIE, MANTENENDO OVUNQUE FORTE PRESSIONE SUL NEMICO, HANNO ESEGUITO NELLA GIORNATA DI IERI CON SUCCESSO PICCOLI COLPI DI MANO ED AZIONI DI PATTUGLIE. AD OCCIDENTE DI FAGARE' L'AVVERSARIO TENTO' RITORNI OFFENSIVI IMMEDIATAMENTE REPRESSI.

UN REPARTO BRITANNICO CON ENERGICA SORPRESA IRRUPPE NELLE OPPOSTE LINEE A SUD DI ASIAGO E DOPO VIVACE LOTTA, UCCISO UN CENTINAIO DI NEMICI, RIENTRO' CON 31 PRIGIONIERI ED UNA MITRAGLIATRICE.

GLI AVIATORI NOSTRI ED ALLEATI PROSEGUONO CON NON DIMINUITO ARDORE LA LOTTA. IERI HANNO ESEGUITO ANCHE GRANDI ED EFFICACI BOMBARDAMENTI SULLE IMMEDIATE RETROVIE DELL'AVVERSARIO. DIECI VELIVOLI NEMICI FURONO ABBATTUTI. IL TENENTE FULVIO BARACCHINI RAGGIUNSE LA SUA 29.a VITTORIA. LE PERDITE AEREE SUBITE DALL'AVVERSARIO DAL GIORNO 15 ASSOMMANO A NOVANTACINQUE VELIVOLI E SEI PALLONI FRENATI.

PEL VALOROSO CONTEGNO TENUTO NELLA BATTAGLIA MERITANO L'ONORE DI SPECIALE CITAZIONE IL 111.o FANTERIA (Brigata «Piacenza») CHE HA SOSTENUTO CON GRAN BRAVURA SEI GIORNI DI ASPRISSIMA LOTTA; LE BRIGATE «PERUGIA» (129 e 130) E «AVELLINO» (231 e 232); I REGGIMENTI DI FANTERIA 41.o (Brigata «Modena»), 58.o (Brigata «Abruzzi»), 60.o (Brigata «Calabria»), 230.o (Brigata «Pesaro»), IL PRIMO GRUPPO DI BERSAGLIERI CICLISTI (4.o, 5.o e 12.o Battaglione), L'8.o, IL 41.o ED IL 51.o REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA, LE BATTERIE DA CAMPAGNA 3.a DEL 34.o REGGIMENTO E 5.a DEL 37.o, LA 14.a BATTERIA OBICI PESANTI CAMPALI, LA 462.a BATTERIA D'ASSEDIO ED IL 9.o BATTAGLIONE ZAPPATORI DEL GENIO, LA 1.a SQUADRIGLIA AUTO BLINDO MITRAGLIATRICI. LE SEZIONI FOTO-ELETTRICHE HANNO RESO UTILI SERVIZI COMPIENDO CON ABNEGAZIONE IL LORO DOVERE.

DIAZ

Seidler si ritira

Zurigo, 22

Si ha da Vienna: Il Presidente del Consiglio Seidler si recò ieri al quartiere dell'Imperatore a Baden ad annunziargli il suo proposito di ritirarsi. Il conflitto coi polacchi dipende dal fatto che Burian dichiarò di non poter considerare la questione galiziana come interna e di non aderire alla domanda di indivisibilità della Galizia.

La critica situazione interna dell'Austria - Ungheria

Parigi, 23

La stampa insiste sulla conseguenza che può avere l'insuccesso dell'offensiva austriaca in seguito alla situazione interna della monarchia austro-ungarica, considerata la crisi militare che non cessa di aggravarsi e che è piena di minaccie per il nemico.

Il *Petit Journal*, dopo avere fatto la storia di questa crisi dimostra come essa abbia agito sulla politica del governo austriaco e come costituisca una spiegazione delle dimissioni del conte Czernin, nonchè del quasi completo servaggio dell'Austria-Ungheria verso la Germania. Il giornale conclude rilevando che la corda è troppo tesa e rischia ben presto di rompersi.

L'Homme Libre, considerando l'attitudine di opposizione dei polacchi e la contropolitica imperiale ritiene che un eventuale cambiamento nel gabinetto non impedirà al popolo di reclamare il pane nè alle nazionalità di esigere l'autonomia.

La stampa rileva unanimemente che la consegna della bandiera ai polacchi fatta ieri dal Presidente della repubblica è avvenuta in un'ora opportuna.

Il *Petit Journal* attribuisce a tale cerimonia il valore simbolico di una manifestazione della giustizia imminente.

L'Homme Libre promette la restaurazione della Polonia perchè è una conseguenza logica degli scopi di pace dell'Intesa. La pace che vogliamo, dice il giornale, non sarebbe nè giusta nè durevole se non apportasse la restaurazione della Polonia.

La caccia ai sommergibili tedeschi

La "Danton„ vendicata

Parigi, 22

Il sottosegretario di Stato per la marina da guerra, parlando dei sottomarini, ha dichiarato che la politica offensiva contro i sottomarini nemici ha dato eccellenti risultati. Due terzi dei sottomarini varati dai tedeschi furono affondati. Ne distruggiamo due volte di più di quanti il nemico ne costruisce. Vendicammo la *Danton* affondando il sottomarino che silurò quella nave.

La creazione d'una legione slava accanto all'esercito americano

Londra, 23

Il *Weekly Dispatch* ha da New York che la creazione di una legione come unità distinta dell'esercito americano è una delle conseguenze più significative della discussione sulla questione di estendere lo aiuto degli alleati alla Russia. L'emendamento Hitchcock alla legge militare stabilisce che tale legione sarà reclutata fra gli slavi, gli jugo-slavi e gli czeco slovacchi e polacchi appartenenti alle razze oppresse dagli imperi austro-ungarico e tedesco residenti agli Stati Uniti e non soggetti all'arruolamento obbligatorio. Mercè questo emendamento il suo autore confida di aggiungere truppe valorose e ben allenate alle truppe alleate.

Il progetto di creare una legione slava è accolto col maggior entusiasmo dagli studiosi della situazione russa. Essi giudicano che tale avvenimento avrà dei risultati pratici in Russia, di cui è una promessa il successo dell'azione dei czeco slovacchi sul Volga.

I progressi dei czeco-slovacchi in Siberia

Zurigo, 23

I giornali tedeschi recano che il generale Dutoff si è unito ai czeco-slovacchi vicino alla stazione di Povoning. Il nuovo Governo siberiano ha proclamato lo stato di guerra su tutta la linea ferroviaria di Ousk a causa delle aggressioni compiute da bande di ferrovieri contro gli czeco-slovacchi. Questi guidati da ufficiali francesi avanzano su Jachim. Il governo bolscevico della regione di Samara è stato rovesciato. Tutti i soviet sono stati sciolti. Il colonnello Galkin assistito da un consiglio ha assunto il potere militare. Il governo dei soviet ha proclamato lo stato di guerra in tutte le località lungo la ferrovia della Siberia orientale e nel governatorato di Tamboff ed ha chiamato alle armi tutti gli operai e contadini di oltre diciotto anni.

La marcia su Tobolsk

Mosca, 22

Gli Czeco-slovacchi, dopo aver preso Omsk marciano su Tobolsk infrangendo ovunque la resistenza delle truppe dei Soviets.

A Samara gli czeco-slovacchi soppressero il Soviet e costituirono un comitato governativo composto di cinque membri della vecchia assemblea costituente.

Un prestito degli Stati Uniti alla Grecia

Washington, 22

Un nuovo accordo finanziario consente alla Grecia un prestito di 16.780.000 dollari.

Le dure condizioni del nemico sul Montello e sul Piave

Zona di guerra, 23

Sul nemico paralizzato e impotente a riaccendere la battaglia, le nostre artiglierie e le nostre fanterie esercitano una continua pressione. Questa nostra spinta controffensiva è sul Montello e sul Piave, dove le truppe dell'Arciduca Giuseppe e del generale Würm sono tuttora in condizioni assai difficili. Le nostre azioni di pattuglie, i nostri colpi di mano, la nostra forte pressione rendono sempre più critica la situazione delle divisioni nemiche passate sulla sponda destra del fiume. I rifornimenti di viveri e di munizioni l'affluenza di rincalzi attraverso il Piave sono ostacolati gravemente dai nostri cannoni. Ancora una volta le granate italiane hanno rotto i ponti e le passerelle gettate dagli austriaci di fronte alle loro teste di ponte. Le infiltrazioni nemiche che sono sparse qua e là tra Candelù e Fagarè debbono essere rifornite di viveri anche dagli aeroplani.

Ma anche questo approvvigionamento aereo urta contro la implacabile guerra che gli aviatori italiani fanno agli apparecchi austriaci. Risulta così maggiormente prezioso il contributo portato dall'aviazione alla nostra vittoria. Centouno apparecchi nemici sono precipitati in fiamme nella settimana di instancabile caccia a cui i nostri aviatori si sono dati con fervore magnifico. La scomparsa di Baracca, di cui gli aviatori austriaci non hanno potuto gloriarsi, se ha costernato i nostri cacciatori del cielo che lo veneravano come il loro primo maestro, è servita anche a raddoppiare in ognuno di essi le energie e la volontà di rivendicarlo. Sul Piave nelle retrovie bellunesi e friulane i nostri apparecchi da bombardamento tempestano di bombe i centri vitali e le vie di comunicazioni in cui il nemico raduna e riversa le forze e i mezzi destinati ad alimentare la resistenza delle sue teste di Ponte. I ponti tra Fagarè e Musile vengono bersagliati senza tregua. I barconi e le zattere che traghettano verso il Montello sono tenuti sotto una pioggia di shrapnels. Il cielo del Piave è corso continuamente dai nostri velocissimi e audacissimi cacciatori. Gli aeroplani austriaci che si spingono a guardare sulle nostre linee, quelli che volteggiano sulle truppe di Kirchebanch a gettare sacchi di pane alle fanterie affamate, i draken che si dondolano su Susegana e sulle nostre posizioni vengono affrontati, ricacciati, costretti ad atterrare, incendiati dai protettili delle precise mitragliatrici dei nostri cacciatori.

Un giovane tenente toscano ha raccolta la eredità di Baracca. Flavio Torello Baracchini, un eroico aviatore che il piombo inchiodò per lunghi mesi nel letto di un ospedale, dopo un aspro duello aereo nel cielo di Cividale, tornato da poche settimane a combattere le sue battaglie del cielo, è diventato il terrore degli apparecchi nemici. Oggi egli è alla sua 29.a vittoria raggiunta fulmineamente. Nei due ultimi giorni quattro aeroplani ed un dracken sono caduti sotto i suoi colpi.

Le truppe dell'Arciduca Giuseppe sul Montello per quanto aspra sia la loro condizione di resistenza, sono inchiodate sulle groppe orientali della collina da una disciplina ferrea imposta ad esse dal generale Goiginger, il quale con una difesa ad ogni costo non vuole cedere un pollice del terreno pagato con tanto sangue e tanti sacrifici. I prigionieri fatti dalle nostre pattuglie di arditi nella notte scorsa hanno confessato che sul Montello gli austriaci vivono una vita d'inferno. Sono decimati dalle perdite continue che la nostra artiglieria opera in mezzo alle loro file. Hanno fame ed hanno mostrato con un sorriso di scherno ed un ghigno rabbioso un ordine del loro comandante che prometteva ai più valorosi non solo un copioso bottino personale ma anche il permesso di inviare alle proprie famiglie pacchi da cinque o da dieci chilogrammi dei viveri che avrebbero trovato nei ricchi depositi italiani.

Goiginger ha adoperato ogni mezzo per chiedere sempre nuovi sforzi ai suoi soldati. Nella notte del 19 le truppe aggrappate sul Montello tra Casa Serena e Nervesa ricevettero una comunicazione telefonica che esaltava il trionfo di Conrad sceso nella pianura vicentina e marciante su Bassano per ricongiungersi all'armata di Kirchebach. I prigionieri catturati da noi quel la notte furono stupiti nell'apprendere il fallimento dell'attacco di Conrad arrestato fin dal primo giorno su tutto il settore montano. Essi ammisero che la tenace resistenza opposta dagli honved, dagli ussari dell'Arciduca ai nostri contrattacchi dovesse essere sopratutto attribuita alle ardenti speranze fatte nascere dal bugiardo annunzio del Comando sulla vittoria vicentina.

Il 23.o corpo d'armata austriaco che si è annidato fra i campi di grano, i filari di gelsi e le case coloniche innanzi alle anse di San Donà, da Fossalta a Capo d'Argine alla sponda sinistra del Canale della Fossetta, obbedisce ai severissimi ordini del generale Csiseries, un vecchio diplomatico che dopo aver rappresentato lo stato maggiore austriaco alle trattative di Brest Litowsk era venuto con i suoi honved ed i suoi schützen sul Piave, con la segreta speranza di rinnovare sull'esercito italiano i fasti bolscevichi. Le truppe di Csiserics resistono disperatamente e la battaglia è divenuta guerriglia di pattuglie e di mitragliatrici. Dai filari di gelsi crepitano le mitragliatrici austriache ed attraverso i campi di grano e gli argini erbosi dei canali, dei fossi e dei scoli di acque guizzano le lingue di fuoco dei lanciafiamme e scoppiano le rapidissime piog gie di bombe a mano.

Così sul Montello e lungo il Piave le divisioni di Kirchbach si logorano in una estenuata lotta, decimate dal nostro fuoco, premute dalle nostre fanterie ed in durissime condizioni di vita create dalla difficoltà dei rifornimenti e degli aiuti.

Fino a quando si protrarrà la loro ostinata resistenza?

Le truppe nemiche sanno di avere un fiume alle spalle. E perciò forse si battono con forze disperate sul terreno che è insieme la loro speranza di vivere e la loro grande tomba.

Ermanno Amicucci

Perdura la calma sul fronte francese

Parigi, 22

Una nota ufficiale in data di ieri dice:

Il periodo della calma si prolunga. Anche oggi non si segnalano che piccole operazioni locali. A sud-est di Belloy en Santerre distaccamenti nemici muniti di lanciafiamme attaccarono due posti ma furono subito dispersi.

Un altro tentativo nemico nell'alta Alsazia verso Petter Hanss è pure fallito, dopo una lotta coi nostri elementi. Da parte nostra effettuammo un riuscito colpo di mano a sud-est di Saint Maur, ove ci impadronimmo, presso la fattoria Porte di un posto nemico, il cui capo, un ufficiale, fu fatto prigioniero.

Il comunicato ufficiale tedesco di oggi non segnala che attività di pattuglie e raids di ricognizioni. Esso parla nondimeno di un attacco francese sferrato a sud di Vandelicourt. Si tratta semplicemente di un tentativo tedesco verso Vigremont che ebbe luogo il 20 corrente e che fu subito annunciato nel comunicato francese. I tedeschi non essendo riusciti trovano comodo attribuirci il loro insuccesso.

Quanto allo scacco dei franco-americani a nord-ovest di Chateau Thierry di cui si parla pure nel comunicato tedesco, si tratta della occupazione da parte degli alleati della maggior parte del Bois du Croissant a nord di Monte Couve nella regione di Bussiaces.

I comunicati ufficiali

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria ad intervalli in alcuni punti del fronte. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Giornata calma su tutti i punti della fronte occupata dalle nostre truppe.

Londra, 23

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla di particolarmente interessante da segnalare sul fronte inglese. Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli nella giornata del 21 corrente, nostri velivoli poterono effettuare osservazioni per l'artiglieria o per azioni fotografiche o ricognizioni. Un apparecchio nemico fu abbattuto. Due nostri mancano.

Sul fronte britannico

Londra, 23

Un comunicato del comandante le forze britanniche in Italia in data 22 dice:

Situazione calma e invariata sul fronte britannico. Nostri gruppi di controbatteria riportarono maggior successo, ottenendo parecchi colpi in pieno su batterie nemiche preventivamente individuate e facendo esplodere numerosi depositi di munizioni.

La scorsa notte le truppe dello Yorkshire effettuarono con successo un colpo di mano sulle posizioni nemiche a sud di Asiago, infliggendo gravi perdite ed impadronendosi di 31 prigionieri e di una mitragliatrice.

Fra il 12 e il 21 corrente incluso il corpo di aviazione distrusse 23 aeroplani nemici. Durante lo stesso periodo due nostri apparecchi non tornarono.

Gli accordi economici tra Russia e Germania

Mosca, 22

Durante la seduta della commissione russo-tedesca per la ripresa delle relazioni economiche tra i due paesi, il commissario del popolo per il commercio e l'industria Bronsky ha esposto i seguenti punti. Per far fronte agli impegni della Russia verso la Germania il governo dei Soviets sarà costretto a concludere un prestito all'estero i cui interessi saranno pagati in parti proporzionali con materie prime che produce la Russia. Per garantire il prestito ed assicurare il pagamento delle merci che la Germania fornirà alla Russia il governo dei Soviets accorderà alla Germania un largo sfruttamento delle ricchezze naturali della Russia sotto forma di numerose concessioni il cui controllo e parte degli utili apparterranno al governo russo. La Germania sarà invitata a non intervenire nella politica economica interna della Russia e nei suoi rapporti coi paesi che già facevano parte dell'ex impero russo, come l'Ucraina, la Polonia ed il Caucaso. La Germania garantirà alla Russia la metà almeno della produzione dei minerali delle regioni di Krivokrog e del Caucaso. La Germania rettificherà infine la frontiera russo ucraina.

Il Senato e la vittoria italiana

Il discorso dell'on. Orlando

Roma, 22

Con lodevole senso di opportunità il Senato ha voluto riunirsi soltanto per inneggiare agli eroici soldati d'Italia vittoriosi lungo tutto il nostro fronte contro l'impeto dell'offensiva austriaca. Qualsiasi altra manifestazione al Senato del Regno non sarebbe stata intonata alla grandezza dell'ora e alle patriottiche tradizioni della Camera vitalizia. La seduta odierna, dunque, si riassume tutta quanta nel fervidissimo discorso del Presidente del Consiglio e nella imponente, commovente manifestazione che ne seguì. Nessuna discussione; nessun intralcio di lavori.

Nel discorso pronunciato con alta e commossa parola dall'on. Orlando vogliamo rilevare qualche punto, che, forse, nell'èmpito della commozione che oggi prende allo spirito tutti gli Italiani, potrebbe passare inosservato, mentre è supremo interesse della dignità e della resistenza nazionale metterlo in giusta luce, e illustrarlo, e commentarlo.

I lettori ricordano che il nostro Paese entrò in guerra con una fanfara giornalistica piuttosto allegra. Si trattava di marciare contro un nemico esausto, sfinito, morto di fame, coperto di stracci; si trattava di far saltare fortezze di burro e di affrontare artiglieri sfiacchiti dalla fame, dalle fatiche, oltrechè sprovvisti di tutto.... E potremmo ricordare ancora le allegre divagazioni intorno al pane K e alla rivoluzione austriaca. Con questi precedenti, era facile che la stampa italiana, non solo, ma pure quella alleata e neutrale traessero motivo dall'attuale offensiva austro-ungarica contro l'Italia e dal suo grande insuccesso per ricamare intorno ai vecchi motivi delle condizioni interne dell'Austria-Ungheria, della fame, della rivoluzione e via discorrendo.

Il Presidente del Consiglio ha voluto ammonire con opportune e chiare parole, senza per questo negare la gravità delle condizioni in cui versa la Monarchia nemica e senza infirmare le notizie molto precise che in questi giorni da fonte neutrale ci giungono sulla tremenda crisi interna che quella nazione sta attraversando. Ha rilevato subito, l'on. Orlando, la coincidenza fra «la riduzione della razione del pane a Vienna e l'inizio dell'offensiva contro l'Italia», ed in questa constatazione sta tutta la rivelazione della crisi austro-ungarica. Non bisogna, però, esagerare, anche se la vittoria ci arride e ci lusinga; sopratutto, se la vittoria viene a vendicare, come è stato detto, Caporetto e a ridare prestigio e autorità e influenza ad una grande nazione. Non bisogna esagerare anche per non creare pericolose illusioni nell'esercito combattente ed in quello delle retrovie, illusioni che porterebbero immediatamente ad un rallentamento esiziale in tutta la macchina da guerra che l'Italia ha saputo ricomporre con gelosa e con assidua cura dopo le tragiche giornate dell'ottobre scorso. Questi — e ben gravi — sono i pericoli di coloro che invece di informare schematicamente intorno alle condizioni del nemico, conducono un'assurda e inconcepibile campagna per affermare che l'Austria-Ungheria sta per sgretolarsi, sta per cedere sotto i colpi della controffensiva italiana e della rivoluzione interna, ecc. ecc.

A prescindere dal fatto che le notizie sulle condizioni interne dei nemici vanno accolte sempre con largo beneficio d'inventario e che nei loro riguardi sarebbe sempre prudente mettere in sospetto l'opinione pubblica italiana, appunto perchè quelle notizie potrebbero essere anche gli amminicoli delle offensive pacifiste dei nostri nemici, sta il fatto che esagerare intorno alle informazioni divulgate sulle reali condizioni della Monarchia Danubiana implica una sottintesa svalutazione dello sforzo del nostro Paese e dei nostri soldati. Così all'inizio della guerra; così, forse, alla fine dell'immane tragedia.

La prudenza non è certamente la virtù della nostra stampa; la quale si lascia andare ad esagerazioni, a svalutazioni, ad amplificazioni come se nulla fosse, senza, cioè, tener presente il superiore interesse nazionale che si riassume nella resistenza sulle frontiere e nelle retrovie. Ha ben fatto il Presidente del Consiglio a consacrare nel suo discorso al Senato questi concetti, che, del resto, da qualche giorno trovano più adeguata rispondenza nei commenti e nelle informazioni della stampa italiana e straniera.

L'on. Orlando ha dapprincipio detto: «Un'altra battaglia può divampare più o meno prossima....» e più oltre: «Alieni da fatuità e da presunzione, noi sappiamo che ci attendono ancora altre dure giornate, cui andremo incontro senza iattanza, animati da una fede che, appunto perchè profonda e cosciente, esclude ogni facile e preconcetto ottimismo».... e più oltre ancora: «E' lungi dall'animo nostro ogni senso di tracotanza». Quest'ultima frase, che ha raccolto gli applausi unanimi del Senato, è tanto più significativa in quanto questa sera, in una nota evidentemente ispirata dell'«Agenzia Nazionale della stampa», si leggono brani come i seguenti:

«Dopo le manifestazioni anti-austriache offerte dalle rappresentanze rivoluzionarie delle nazionalità oppresse dal dominio absburgico, nei paesi dell'Intesa si è andata rapidamente consolidando la speranza di grandi rivolgimenti interni nei territori della vicina monarchia; e la speranza, essendo stata alimentata da notizie sempre più numerose sugli stenti delle affamate popolazioni austro-ungariche e sui disordini che si sarebbero verificati in alcuni importanti centri e perfino nella stessa Vienna, si è andata a poco per volta trasformando nella convinzione della esistenza di un profondo turbamento nella compagine dello Stato nemico, turbamento che ne avrebbe resa molto più labile l'efficienza bellica ripercuotendosi sinistramente sulla combattività delle truppe inviate al nostro fronte. Ora non bisogna dimenticare che le notizie sulle condizioni interne dell'Austria quantunque di provenienza neutrale, sono di fonte nemica; e sarebbe prudente accorgimento da parte nostra non accoglierle con soverchia credulità, tantoppiù se il loro dilagare è cresciuto quasi in coincidenza con l'attuale offensiva militare. Raffigurare le truppe nemiche che hanno partecipato a quest'offensiva come già esauste all'inizio dell'immane sforzo che hanno dovuto affrontare incontrando la mirabile e strenua resistenza delle truppe italiane, equivale non solo ad oltraggiare il valore di queste, ma anche a creare pericolose illusioni sulla forza contro la quale esse combattono e continueranno a combattere».

E più oltre la stessa Agenzia scrive: «Grande ed universale è stata l'ammirazione per la resistenza che hanno incontrato i tedeschi nel teatro occidentale; ma le divisioni germaniche impegnate in quell'offensiva sono quarantuna, mentre quelle austriache al nostro fronte sono settanta, delle quali oltre quaranta impegnate e trentacinque durante provate; e si consideri che le divisioni austriache sono costituite da 12 a 15 battaglioni, mentre le germaniche hanno una formazione di 9 battaglioni, ciò che vale a dire che le prime raggiungono u an forza di 13 mila uomini, mentre le seconde ne hanno una di 7500».

Precisamente così. Bisogna andar cauti con le notizie di fonte nemica, non bisogna svalutare senza volerlo lo sforzo del nostro esercito e bisogna attendersi ancora giornate dure e sanguinose. E' questa la verità con la quale si cementa la resistenza e si avviva la fede nella vittoria finale.

Leonardo Azzarita

La pace della disfatta

e la pace della vittoria

Sotto l'Alto Patronato di S. E. il Ministro Nitti, si è costituito, presieduto dall'On. avv. Amedeo Sandrini, Deputato al Parlamento, il Comitato Propaganda Film i cui scopi sono doppiamente patriottici perchè propagandistici e benefici.

Infatti curerà la realizzazione di una cinematografia di F. M. Martini e Mario Corsi «La pace della disfatta e la pace della vittoria» nella quale verranno prospettati in una visione sintetica i segni della rinascita delle energie industriali italiane dopo la grande crisi che l'Europa attraversa. Questo film eccezionale che sarà orientato verso uno scopo di rèclame per le nostre industrie, sarà proiettato oltre che in tutti i paesi dell'Intesa, nei teatri di tutte le nostre città e anche sulle pubbliche piazze perchè le visioni persuasive giungano al cuore della folla.

Il Comitato Propaganda Film, che devolverà a totale beneficio dell'Opera nazionale Pro Combattenti, ideata dal ministro Nitti, l'intero risultato finanziario del suo lavoro, conta di ottenere dagli Enti, dai privati, dagli industriali il maggiore contributo. Anche gli industriali cinematografici e gli artisti saranno chiamati a prestare la loro opera e siamo sicuri che saranno lieti di dare la loro collaborazione ad un tale film.

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri con squisita signorilità ha messo a disposizione di questo Comitato una parte dei locali da essa occupati in Via Colonna 52.

Le adesioni e le sottoscrizioni verranno quindicinalmente rese pubbliche a mezzo della stampa.

La stampa francese per Baracca

Parigi, 23

Tutti i giornali consacrano alla morte del maggiore aviatore Baracca articoli di alto elogio, insistono sul suo eroico coraggio, sulla sua insuperabile abilità tecnica e considerano la sua perdita come un vero lutto nazionale italiano, come fu in Francia la morte dell'aviatore Guynemer.

I giornali esprimono la convinzione che i suoi emuli non mancheranno di vendicarlo e conserveranno all'aviazione italiana da caccia quel pieno dominio dell'aria che nessun pilota austriaco avrebbe osato disputare all'eroe tragicamente scomparso.

Il plauso di Orlando ai mutilati

Roma, 23

Il Presidente del Consiglio on. Orlando, in occasione della commemorazione della cacciata dagli austriaci da Ferrara, ha diretto il seguente telegramma all'on. Sitta:

«Nella eroica Ferrara che già animosamente operò la cacciata del tracotante oppressore, l'offerta della bandiera ai gloriosi mutilati che hanno combattuto contro questo nemico che in tutti i modi infieri contro i nostri padri, è simbolo di fede, è promessa di vittoria. E' fede e promessa che la redenzione della Patria sarà completa per virtù di coloro che, fronteggiando con l'intrepido valore il disperato accanimento dell'invasore, gli dimostrano che i suoi sogni di dominazione sono fallaci. Onorando i vostri gloriosi mutilati che col sangue hanno scritto fulgide pagine di storia, voi onorate coloro che ora tengono alto il nome dell'esercito italiano ed assicurano le maggiori fortune alla patria. A codesti mutilati io, unendo la mia voce a quella del popolo di Ferrara invio il mio plauso riconoscente, il mio saluto commosso e cordiale».

Drammatiche vicende

in una famiglia di profughi

Napoli, 22

Dopo la ritirata di Caporetto si trasferivano nel villaggio di Bognoli i profughi di Arsiero coniugi Gio. Batta Faoro ed Elisa Maiola insieme col figlio Lino già vivandiere di reggimenti di fanteria, il quale era seguito a sua volta dalla giovane Maria Bertizzoli, già sua amante e che prima della ritirata, in un momento di confusione e di pericolo, era stata sposata da Lino Faoro soltanto col rito religioso, avendo avuto da lei un figliuoletto.

Sia per i disagi patiti, sia per le emozioni subite, l'ex vivandiere ammalò di tubercolosi pochi giorni dopo l'arrivo a Napoli. Ricoverato all'ospedale degli Incurabili, qualche mese dopo vi moriva. Il buon giovane, sentendosi vicino a morte, dettò un breve testamento in cui nominava erede la Bertizzoli e il loro figlio. Il suo piccolo patrimonio ascendeva a circa 32 mila lire.

I coniugi Faoro, subito dopo la morte del figliuolo, non ne rispettarono le ultime volontà e senz'altro si appropriarono delle 32 mila lire che spettavano alla nuora, trasferendosi a Stradella in Provincia di Pavia con la speranza di far perdere le loro traccie.

In seguito però a denunzia della Bertizzoli presso l'Ufficio dei profughi di guerra, questo fece fare ricerche dei fuggitivi. Quando si accertò del luogo nel loro nuovo domicilio, le indagini furono affidate al vice commissario dott. Sessa della questura, il quale riuscì a far sequestrare le 32 mila lire e a denunziare i colpevoli.

PUBBLICAZIONI

MARIO BARATTA: *Carta del grande altopiano della Carsia Giulia*, con testo esplicativo; Novara-Roma-Milano, Istituto geografico De Agostini - L. 2.75.

E' un'opera scientifica e patriottica. Cominciata prima di Caporetto non perde nulla della sua importanza storica, perchè il fatto storico resta. Un documento cartografico, che permetta a tutti di rievocare le gesta di truppe prodigatesi in dodici battaglie vittoriose, è indispensabile sempre più, a mano a mano che il tempo passa.

Lo studio del prof. Baratta, che accompagna la carta, è sobrio, ma appunto per questo più efficace. Si ha un'idea adeguata delle cause che predispongono in una data regione il paesaggio carsico. Gli schizzi intercalati nel testo e le due tavole fuori testo aiutano a intendere la carta.

Questa è una fine opera d'arte cartografica e rivela ad ogni punto le cure meticolose del geografo che la diresse. Assai ci è piaciuto di leggervi tutta italianata la toponomastica. Era tempo di togliere lo sconcio della truffa austriaca di camuffare con nomi slavi quelli di località che furono ovunque note nel passato con nomi nostri. E' un bell'atto che commenta la simpatica dedica: «Agli eroi che con le loro spoglie gloriose resero il Carso un'Ara sacra alla Patria». In attesa della liberazione di quelle terre l'A. ha voluto che i nostri morti riposassero in paluto che i nostri morti riposassero in paederato italiano.

Invitiamo i nostri lettori a procurarsi quest'opera veramente buona e fondamentale.

*

Teatro della guerra in Asia. Grande carta a colori: Novara-Roma-Milano. Istituto geografico De Agostini - L. 3.30.

E' una carta generale del continente asiatico, sotto i risguardi politici. Abbastanza curata ed evidente è la rete ferroviaria, alla quale è legato il problema dell'intervento asiatico nella guerra mondiale. Il pericolo tedesco, a traverso la defezione russa, al nord per la transiberiana, al sud per la transuraliana, la transcaspiana e la transmesopotamica, è ben visibile.

Completano la carta alcune cartine dedicate alla nostra concessione in Tientsin, alla Palestina, alla rappresentazione della densità di popolazione in Asia e alla distribuzione in grande delle razze e popoli asiatici.

La carta è utile anche prescindendo dall'attualità della guerra.

*

Scacchiere Franco - Anglo - Belga-Tedesco. Carta a colori: Novara-Roma-Milano, Istituto geografico De Agostini - Lire 1.65.

La quinta edizione di questa carta è stata notevolmente ingrandita verso occidente e verso nord, con l'inclusione di tutto il territorio da Parigi al Canal della Manica e un tratto dell'Inghilterra meridionale, ed arricchita di nomi nella zona delle operazioni. La raccomandiamo a tutti i nostri lettori, e in modo speciale a coloro che hanno parenti fra le truppe italiane in Francia.

Annotando

Dopo avere sbalordito il mondo, soprattutto l'Inghilterra e gli Stati Uniti, con le gesta omeriche compiute dai comandanti Pellegrini e Rizzo, che, con tre gusci di noce e diciotto compagni in tutto, dopo parecchie altre azioni di memorabile valore e dopo aver più volte tentato quel che poi condussero a fine, seppero infliggere all'armata austriaca una sconfitta più grave di quanto avrebbe potuto fare la squadra navale più potente, gli Italiani sbalordiscono novellamente il mondo con la resistenza magnanima e il pronto, fulmineo e ardimentoso prorompere al contrassalto dalle Prealpi al mare. Grazie all'indomito valore dei nostri soldati e alla saggezza di un comando giovane e vigoroso, per la prima volta, dopo quattro anni di guerra, una poderosa offensiva lungamente preparata ed eseguita con un milione e mezzo di soldati e settemilacinquecento cannoni non ha ottenuto neppure quel primo effetto ch'è dovuto alla sorpresa! Ma nonostante quest'esempio memorando e unico, il quale segue dopo trenta settimane la resistenza eroica con che quarantamila dei nostri, combattendo giorno e notte per un mese e mezzo, vollero e seppero sbarrare la via al piano a quattrocentomila nemici, imbaldanziti dalla vittoria dovuta all'inganno e al tradimento, non si può dire che tutti gli Alleati nostri abbiano ben misurato quale parte principalissima noi abbiamo nella guerra generale, quanta gratitudine debba il mondo all'Italia. Ho fatto testè tali elogi di un grande giornale, modello per tutti, il Temps, per aver diritto di maravigliarmi che ieri il suo collaboratore tecnico (cioè non già un improvvisato stratega) chiami «la val Zugana (transeat per la z) vallata superiore dell'Adige»! e collochi l'altopiano dei Sette Comuni «tra il Brenta e il Piave»! Siamo dunque lontani dalla fronte unica, almeno in geografia. E non mi sdegnerò che un altro giornale publichi queste parole: «Gli Austriaci sono avversari di minor peso dei Tedeschi. Mi rammento le parole d'un antico cacciatore reduce dal monte Tomba dopo l'assalto glorioso dell'anno scorso: La prossima volta che andremo contro gli Austriaci li prenderemo a sassate». Non me ne sdegno perchè queste.... corbellerie si leggono nel Pays ch'è il giornale del signor Caillaux. Deve rammaricarci invece di leggere nello Journal che «l'Austria non ha giammai schierato sulla fronte italiana più di 350.000 uomini»: gli eroi nostri, vincitori di undici grandi battaglie gloriose, possono rispondere essi quanti fossero i nemici sopra una fronte di settecento chilometri. Ma coloro che in Italia giurano nel verbo del signor Hervè sono pregati di replicare a queste parole ch'egli ha scritto ieri nella Victoire: «In quest'esercito austro-ungherese che combatte contro l'esercito della nazione italiana, i tre quinti dei soldati detestano Austria, poichè i due terzi dei soldati che fronteggiano l'esercito del generale Diaz sono Czechi, Slavi del mezzodì, Romeni di Transilvania, Italiani di Trento e Trieste e Polacchi di Galizia. Si pensi che cosa varrebbe l'esercito germanico ch'è sulla nostra fronte se i tre quinti delle sue forze fossero formate di Polacchi amici di Francia o di Alsaziani e Lorenesi»!? Per conto nostro dobbiamo dire almeno che questo è un parlar da matto; ma se gli amici italiani del signor Hervè non volessero replicar come tali balordaggini comportano, penso che i prodi Francesi, che combattono sull'altipiano d'Asiago in mezzo ai nostri, potranno testimoniargli che le settantadue e non già cinquanta divisioni austriache e il loro milione e mezzo di soldati non si respingono «a sassate» e ci assalgono con accanito coraggio. E' curioso che il signor Hervè, il quale si proclama nostro amico, parli così e che nelle corbellerie faccia a gara, horresco referens, col giornale del ..... Caillaux.

us.

La vita dei profughi veneti

I mutilati veneti al generale Diaz

Ci scrivono da Firenze, 21:

I mutilati veneti raccolti nella casa di rieducazione di Villa Rusciano, hanno inviato la generale Diaz il seguente telegramma:

«I mutilati veneti raccolti nella Casa di rieducazione di Villa Rusciano, che li prepara all'operosa vita civile del domani, inviano all'eroiche truppe combattenti nella loro nobile regione per essa e per l'Italia tutta, un fervido augurale saluto di ammirazione e di gioia; fieri del sacrificio compiuto, benedicono i fratelli che muovono incontro ad altri santi sacrifici per ridonare il focolare a tutti gli esuli, per ricongiungere le famiglie disperse; anelando all'ora radiosa trepidamente attesa, volgono reverente pensiero al Duce che accoglie nella grande anima la volontà sicura illuminata da una sublime certezza, aspirazione e fede di ogni cuore italiano. — Sergente mutilato *Bolzonello*, a nome di tutti i compagni».

La voce dei generosi mutilati di guerra, profughi, assume un alto significato in questa grande ora.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

L'azione della nostra Marina contro l'offensiva nemica

Dalle foci del Tagliamento, 21

Lo sbalzo di Cortelazzo

Ieri sera, all'estremità orientale della linea di battaglia, reparti della Marina si sono lanciati all'attacco. Il battaglione «Grado», comandato dal capitano di corvetta Speciale, ha spiccato il balzo dalla testa di ponte di Cortellazzo, il pilone Adriatico del fronte occidentale, che comincia alla foce dell'Yser e termina alla foce del Piave. Dopo una breve e violenta preparazione delle nostre artiglierie, alle ore 17, mentre un temporale si addensava sulla laguna di Venezia coprendola di una volta di piombo, il battaglione di marinai è uscito dalla trincea avanzata di Casa Gerardo, ha oltrepassato i reticolati, è piombato sulla prima linea austro-ungarica, travolgendola. Agivano con esso due nuclei di assalto: uno, costituito di arditi della Marina, avanzava tra la strada Cortellazzo-S. Donà e la riva destra del Piave Nuovo; l'altro, formato dagli arditi d'una gloriosa brigata di bersaglieri, quella del S. Michele, di Selo, di Amiano, di Fagarè e di Cavazuccherina, ha portato lo scompiglio ad ovest, fra la strada e gli acquitrini. La resistenza della prima linea avversaria è stata distrutta a petardi, a granate a mano, a colpi di pugnale. Le mitragliatrici di Case Cornoldi — il caposaldo ungherese della foce — sono state circondate e prese: le case sono state occupate. Allora, l'uragano è esploso, furioso quanto la battaglia. Il paesaggio di canneti palustri e di vigne devastato è scomparso in un turbinio di pioggia, di lampi, di vento, di fumo, di nuvolaglia.

I nostri hanno approfittato della burrasca, ed hanno investito la seconda linea nemica: dopo una lotta brevissima hanno occupato anche quella. Chi resisteva, è stato ucciso o catturato.

— Avanti! Fino all'argine di Case Allegri! — gridavano i marinai entusiasmati dalla stessa rapidità del successo.

Case Allegri è la sede del Comando austro-ungarico del settore ed è difesa da una rete di trinceramenti, ora pieni di acqua e di melma. I difensori sono usciti fuori per tentare di difendere ancora la posizione. Un colonnello, in persona, guidava il contrattacco, col suo stato maggiore. Il colonnello è rimasto ucciso; lo Stato Maggiore è caduto prigioniero. Il battaglione «Grado» ha occupato la terza linea, sommersa dalla pioggia torrenziale, che faceva crescere l'acqua nell'immenso pantano. Duecento austro-ungheresi, alcune bombarde, molte mitragliatrici ed abbondante materiale sono passati in nostro potere. Allora, gli arditi della Marina e le «Fiamme Cremisi», in una magnifica gara di ardimento, hanno varcato la terza linea nemica e si sono spinti fino a Casa Allegri, per sloggiarne il Comando. Ma il Comando era sparito.

L'uragano intanto raddoppiava di violenza. Torrenti d'acqua invadevano la terza linea nemica conquistata, sfacendone i parapetti di terra ed empiendo i camminamenti. Il battaglione ha ricevuto l'ordine di consolidarsi sulla seconda linea avversaria e di servirsene per nostra trincea avanzata. Gli arditi, che volevano arrivare in vista di Grisolera, si sono rassegnati a malincuore.

Così è avvenuto che la testa di ponte di Cortellazzo si è improvvisamente accresciuta di circa un chilometro di profondità, distendendo verso l'estremità dello schieramento nemico un braccio proteso a minaccia. Gli ungheresi hanno compreso la minaccia; e, passata la violenza del temporale, che già gonfiava l'acqua limacciosa, si sono buttati al contrattacco. I marinai, pur continuando febbrilmente i lavori delle nuove linee occupate, li hanno nettemente respinti. L'avversario è tornato alla carica con maggiore violenza, nella notte. Ma ogni suo tentativo è stato spezzato dal nostro fuoco; ogni posizione presa, è stata mantenuta.

L'attacco dal mare

Intanto, in mare si svolgeva un'azione offensiva navale in collegamento con i contrattacchi generali sferrati dalle truppe della terza Armata contro le masse nemiche passate in qua dal Basso Piave: azione che la notte tempestosa, le acque minate, il mare agitato e la estrema vicinanza del litorale occupato dall'ala sinistra di Boroevic e da lui abbondantemente guernito di artiglierie costiere, rendevano singolarmente aspra e difficile. Ho avuto la fortuna di partecipare alla scorreria notturna che ci ha consentito di portare sotto Grado, sotto Punta Tagliamento, alle bocche della Livenza e sotto la spiaggia dunosa di Caorle, una fiera preoccupazione laterale all'offensiva austriaca, nel momento forse più acuto e, al tempo stesso, più critico del suo sviluppo. Abbiamo navigato tutta la notte sotto una bassa cortina di nembi neri, che rendevano assente la luna, tra continui piovaschi rabbiosi, che sferzavano le lamiere delle unità operanti come raffiche di mitragliera. Abbiamo trovato il golfo di Trieste in tumulto per il cozzo dei venti e l'insaccamento delle correnti. La navigazione era eccezionalmente difficile per la furia del mare e per il rischio delle torpedini. I movimenti d'una numerosa formazione eran resi ancora più aspri dalla scarsa visibilità, dal giuoco instabile dei venti, dal tormento di un mare quasi sempre di traverso. I proiettori austriaci di Caorle, di punta Tagliamento, di Grado e di Punta Salvore, di quando in quando, perlustravano il mare. Ma evidentemente in una notte come quella, il nemico tutto poteva aspettarsi, fuorchè un attacco dal mare.

Le nostre unità, a certo momento, hanno diretto su Grado. La pittoresca cittadina veneta, che fiorisce sulla superficie delle acque come una corolla galleggiante, è troppo cara al nostro cuore e alla nostra speranza perchè potessimo attaccarla. I nostri obbiettivi erano invece costituiti dalle opere di difesa costiera, organizzate su terra nostra, ai nostri danni, dalle retrovie litoranee del nemico, dalle sue batterie, dalle sue stazioni di segnalazione di vedetta. La formazione italiana, quand'è giunta qualche chilometro appena dalla foce del Tagliamento, ha manovrato con superba sicurezza, accostando. Nessun fumaiolo ha eruttato nuvole nere o faville, nessun rumore, nessun lume hanno rivelato la nostra presenza. Eravamo ammantati di notte. La sorpresa è stata completa. Quando la nave di testa ha sparato la prima salve di artiglieria contro la costa di Punta Tagliamento, i proiettori di Caorle, di Porto Baseleghe, di Grado hanno cominciato a frugare le acque, inquieti, per cercarci. Un potentissimo proiettore da Porto Tagliamento ci ha investiti in pieno, ci ha fissati e ci ha visti. Allora s'è messo ad esplorare rapidamente col suo fascio di luce da destra a sinistra, come un pendolo pazzo. Evidentemente gettava l'allarme a tutto il golfo di Trieste, a tutta la laguna gradense, a tutta la costa istriana; perchè dopo i suoi agitati oscillamenti, d'improvviso, come fosse stato premuto un bottone elettrico di magico comando, il vasto semicerchio dell'estremo Adriatico settentrionale è divenuto un'immensa corona di fasci luminosi abbaglianti. Navigavamo, a momenti, come di chiaro giorno. La linea di fila italiana procedeva ora quasi parallela alla costa; e per tutto il suo percorso, dal Tagliamento alle foci del Piave, ha bombardato con visibili effetti il litorale dove il nostro nemico insidiosamente si accampa. Soltanto dopo venti minuti di fuoco da parte nostra, le sue batterie costiere hanno risposto, dapprima fiaccamente, poi con tiro nutrito. Vedevamo le vampe dei colpi in partenza, tra Caorle, il Tagliamento, come una ridda di fuochi fatui. I primi proiettili ci sono passati, fischiando sulle teste. Gli austriaci evidentemente, nonostante i loro telemetri, non ci credevano così vicini alla costa. E sparavano troppo lungo. Quando hanno accorciato il tiro, la nostra velocità ci aveva già spostati di direzione: le loro granate hanno sollevato fantastiche colonne bianche di fumo e d'acqua che, contro il barbaglio dei proiettori inquieti, erano stupende a vedere; ma non ci hanno torto un capello nè sforacchiato un fumaiuolo.

Ad azione terminata, a bombardamento effettuato, abbiamo lasciato incolumi quelle acque, oggi chiuse fra le offese austro-ungariche, ma non vietate all'ardimento della Marina Italiana, in mezzo alla massima concitazione e confusione delle segnalazioni ottiche dell'avversario. E siamo rientrati alla base, illuminati dalle vampe della battaglia del Piave.

Maffio Maffii

A Venezia e altrove

Ieri....

Uno struggimento come di febbre, avea preso l'animo di tutti ieri; struggimento per non poter dire ad ogni soldato del Piave, con voce piena di lagrime: Che tu sia benedetto!

E' stato ieri l'epilogo glorioso delle nostre sette giornate drammatiche; sette giornate di passione, nelle quali si versava sangue, si riempiva di fiamme l'orizzonte, intorno, si riempiva d'infernale frastuono l'aria. Chi sarebbe stato il vincitore nella lotta inverosimile? Non volevamo gridarlo troppo forte, per il timore folle che il nostro entusiasmo prestasse nuova arma al nemico, ma in noi era la certezza che i nostri figliuoli avrebbero vinto. Conoscevamo i loro cuori, la loro forza, il loro coraggio; le notizie che ci venivano di là, erano confuse, ma noi portavamo già nell'anima la nostra notizia: bella, chiara, limpida come cristallo; i vincitori erano i nostri soldati, non potevano essere che loro. Non c'era forza umana che avesse potuto trattenerli: essi, come tanti arcangeli, avrebbero con le ali fiammeggianti gettato lontano i nemici. E ancora, ancora per la vittoria completa!

Intanto le mani di tutti si stendono verso le loro teste in atto di benedizione.

Buvettes

Tra le botteghe chiuse, tra le piccole case e i palazzi chiusi sorgono ogni tanto queste *buvettes*, con la freschezza e le iridiscenze di zampilli. Nei vasi di cristallo circondati di ghiaccio son chiuse le amarene dalla tinta di rubino, le limonate che arieggiano a topazio, e l'acqua con anice dal color dell'opale. Della gente coraggiosa s'è prefissa di rallegrare le vie un po' smorte un po' deserte, con queste piccole oasi. Ed è tutto un raggiare nel breve spazio, dove i bicchieri, le tazze, le caffettiere, i vassoi, sembrano pronti a soddisfare le richieste di una popolazione assai più numerosa. Il caffè, non sarà tanto caffè, ma infine qualche chicco della pianta preziosa ce l'avrà pure, le amarene per una abitudine gentile come quella, per cui si continua a chiamare onorevole, chi ha già dimenticato il portone di Montecitorio, le amarene non hanno che l'acqua rossiccia del frutto che non c'è più, e la limonata se sa un po' troppo d'agrume, ha almeno la virtù di star in carattere. L'acqua infine c'è: ed ottima cosa è l'acqua, diceva Omero mentre pioveva, durante una giornata di corse in Atene. Ciò non toglie che in momenti nei quali la vita, diventa sempre più difficile, queste blandizie zuccherate e a buon mercato, abbiano il potere di attirar gente come gli orli sciroppati dei vasi attiran le mosche.

E tanto più interessante diventa la *buvette* se dentro a quel guscio pieno di riflessi, parla, si agita, sorride fra il tintinnio dei vetri, una fiorente giovinezza.

Graziosa è questa idea dei chioschi, ma più graziosa è la figura che il chiosco incornicia.

i. p. b.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 39

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Non so. Questo triste avvenimento ha scombussolato tutti i miei piani. Povero Marchmont! Non riesco a comprendere quello che può essere avvenuto in quella notte fatale!

— Nè i dottori, nè la polizia sono riusciti a scoprire le cause della morte. A quanto dice il giornale, non hanno trovata nessuna ferita.

— E non la potevano trovare, Snell, mormorò Marjorie con voce cupa. Una sola persona sa in qual modo fu spezzata quella povera esistenza... lo so io...

— Voi, signorina!... esclamò la cameriera meravigliata e fissando, riflessa nello specchio, la immagine disfatta della padrona.

— Sì... io... io sola! Se volessi potrei raccontare alla polizia una storia tanto strana da sembrare quasi inverosimile... una storia che li condurrebbe dritti, dritti fino alla luce di questo mistero... malgrado tutto e tutti!

— Ma immagino che voi non direte nulla! Credo, signorina, che non vorrete essere coinvolta in un affare così tenebroso!

— No, certo!... mormorò Marjorie rabbrividendo. Non vi ho detto di aver assicurato di ignorare ogni cosa!? Lasciate che scoprano da soli la verità... se lo possono... aggiunse con una lieve risata che sembrò a Snell nervosa e forzata.

— Ma... e se la scoprissero disse la cameriera dopo un breve silenzio. Se... se trovassero quella lettera che ho consegnata al signor Marchmont l'altra sera, quando lo incontrai in stazione?...

— Ah, Snell! esclamò la signorina, balzando in piedi e divenendo pallida fino alle labbra. Avevo dimenticato.... dimenticato tutto ciò! Egli aveva avuta quella lettera.... forse l'avevano già trovata! Ah, mio Dio! [illegible] pensato!

— E se la trovassero, signorina, accadrebbe qualcosa di grave?

— Oggi! esclamò la [illegible] ve! Se quel maledetto commissario la leggesse, io.. sarei rovinata!

— No nel portafogli, però, signorina!

— Ah, Snell! Voi pensate sempre al denaro... mai al cuore. Un giorno voi amerete un uomo, lo sperete e ve ne andrete con lui ad abitare in una villetta nei sobborghi di Londra... Forse avrete un giorno di ricevimento... avrete dei bimbi intorno a voi e sarete tanto felice. Ah, sì.... io prevedo tutto ciò... Allora... quando le vostre amiche v'invidieranno per i vostri viaggi voi non vorrete nemmeno dire di essere stata la mia cameriera... e mentre io sarà forse dimenticata, voi sarete felice con l'uomo che amate.

— Fino ad ora non l'ho ancora incontrato, signorina, disse Snell sorridendo.

— Verrà, non temete, e voi allora sarete assai più felice di me, nonostante le mie ricchezze..., quelle ricchezze che m'opprimono come un incubo! Ah! proseguì disperata; che cosa non darei per guadagnare la mia libertà, per esser come voi, Snell!

— Come siete misteriosa, signorina; non posso arrivare a comprendere cosa [illegible] vi spinge a parlare così, dichiarò la cameriera, mentre spazzolando le lunghe trecce scure di Marjorie la guardava nello specchio.

Marjorie pensava alla lettera consegnata da Snell a Richard Marchmont [illegible]

Ricordava l'errore commesso dicendo al portiere Martin che non poteva riconoscerla perchè quel giorno non l'aveva veduta. Ah, come era stata sciocca!... Ed aveva compreso che l'uomo dagli occhi penetranti che l'aveva interrogata, era convinto che essa sapesse molto di più di ciò che non potesse dire, riguardo al morto.

Era un uomo calmo ed astuto. Non aveva insistito, sicura che alla fine l'avrebbe spinta a raccontare ogni cosa.

E poi Marjorie pensava a Charles Underhill...

Snell, seguitando a pettinare meccanicamente i capelli di lei, che era pallissima ed agitata, non sapeva come spiegarsi le circostanze straordinarie e misteriose della fine inaspettata del signor Marchmont. L'ultima volta che l'aveva veduto, alla stazione, e gli aveva consegnato il biglietto della signorina, aveva un abito da passeggio e sembrava fosse lì, lì per partire. Aveva presa la lettera e le aveva detto di aspettare un momento. Poi, dopo averla letta, con le sopracciglia lievemente corrugate, l'aveva licenziata con queste parole:

«Grazie per avermi portata questa lettera, Snell. Non c'è risposta. Dite solo alla signorina Colyer che le scriverò. Buona sera».

Poi si era allontanato.

Ciò era successo il giorno nel quale, a quanto i giornali dicevano, aveva affittato l'appartamento a Rue de la Poste.

Marjorie, seduta, con i capelli sciolti, immobile come una statua, era in preda ad una grande agitazione. Che importava che si sapesse la sua visita all'appartamento del misterioso inglese? Martin il portiere l'aveva riconosciuta ma sembrava che la polizia non gli desse troppo importanza, conoscendolo per alcoolizzato.

No!... in ogni caso la sua visita doveva restare un segreto. Era stata scossa nella sua calma e nel suo coraggio, quando Martin, entrando, aveva dichiarato di averla vista salire nella casa del morto. Ma alla deposizione non era stato dato troppo peso. Eppure Marjorie ne era restata terrorizzata.

Era questa un'altra sciagura. Nella sua breve vita, sola e senza difesa, non poche gliene erano accadute! Ed ora, poi Charles Underhill, l'uomo che essa amava tanto, era un fuggiasco.

E perchè? Cosa mai poteva aver commesso? Essa si lambiccava il cervello per trovare una chiave, una soluzione del mistero... ma, ahimè, nulla!

A lei era rimasta nel mondo soltanto un'eredità di lacrime e di amarezze!

CAPITOLO XXI

Su la via di Parigi

Una quindicina di giorni era passata. Giorni di ansia indicibile e di cupo terrore.

I Benham non sapevano nulla e di nulla sospettavano.

Snell, come Marjorie aveva immaginato, era stata chiamata all'ufficio di polizia ed interrogata dal signor Perrotin, aveva negato recisamente di conoscere il signor Underhill assassinato a Rue de la Poste.

Per fortuna, sembrava che quella lettera scritta da Marjorie a colui che era morto così improvvisamente, non fosse stata trovata. E la giovane pensava che egli l'avesse stracciata prima di morire.

I giorni si susseguivano e Marjorie li trascorreva nel mortale terrore che altri potesse sorgere a dimostrare di averla vista entrare nel fatale appartamento. Dal pomeriggio in cui all presenza dei funzionari di polizia aveva protestato con tanta veemenza [illegible] la più aveva saputo, ma comprendeva bene che tutta la polizia d'Europa doveva essere in moto per ricercare Charles Underhill, l'uomo da lei amato.

Passava delle ore piene di ansia, sola nella sua stanza, accanto alla finestra, pallida, con le labbra smorte e tremanti, piena di timore. Nondimeno nessuno della polizia si era più visto: solo un giorno un agente era venuto a pregarla di recarsi in ufficio per un'ultima interrogazione.

(Continua)

La lotta sul Montello

Montello, giugno

II

Il risultato della prima giornata di battaglia al Montello era stato, alle falde nord-ovest dell'altura, la infiltrazione di reparti austriaci sulla strada di Cornuda, in direzione di Ciano; alle falde nord-est l'occupazione della stazione di Sant'Andrea, oltre Nervesa, ad opera dei soliti nuclei di attacco; e sul monte la conquista della porzione orientale di esso.

La XIII Divisione di *Landes-Schützen* — cui era stato assegnato, per attacco frontale dell'altura, il compito di spazzarne via gli italiani — la notte del 15 era riuscita a raggiungere in qualche punto la nostra linea difensiva che si appoggia alla più alta quota del Montello, alla quota 283.

Questi risultati vennero ottenuti — nella prima fase offensiva, in cui doveva inevitabilmente favorire il nemico la disorganizzazione del sistema difensivo esterno, causata dall'urto iniziale e sopratutto dal metodo di infiltrazione — vennero ottenuti senza travolgere la nostra resistenza. Fu scardinata in parecchi punti la «macchina» della difesa. Questa sistemazione, complessa e salda ma pur sempre fragile come tutti i grandi apprestamenti campali, venne in parte scompaginata. Ma gli austriaci non poterono che con grande difficoltà, con una lotta frammentaria impetuosa ostinata, aver ragione degli uomini a cui la difesa di questo terreno era affidata.

E' ormai notissimo in qual modo hanno resistito i nostri, durante la prima giornata dell'offensiva, sul lembo orientale dell'altura. Al propagarsi della sparsa moltitudine nemica, che andava sempre crescendo di numero per l'accorrere dei reparti che seguitavano a passare il fiume, e che come tentacoli spingeva da cavità a cavità del monte, da macchia a macchia, i suoi pattuglioni; al dilagare di questo sparso assalto, gli italiani seguitarono fino a notte alta ad opporsi valorosissimamente.

In questa difesa fatta di cento difese isolate, si mostrarono assai efficaci a trattenere l'avversario i capisaldi muniti, le fascie di reticolati fra linea e linea, i nidi di mitragliatrici, le stesse batterie protette fino all'ultimo dai serventi col fuoco delle bombe a mano e dei moschetti. Isole difensive costituite talvolta di pochi uomini, resistettero per ore ed ore all'accerchiamento. Nuclei nostri che sarebbero riusciti a ritirarsi, finirono per cader in mano agli austriaci perchè non vollero cedere quel palmo di terreno senza aver sparata l'ultima cartuccia. Continui contrattacchi, sferrati da un pugno d'uomini per iniziativa individuale di chi li comandava, servivano a respingere continuamente le puntate dei drappelli nemici. Molti dei nuclei austriaci che si erano annidati in una conca della roccia o in un folto d'arbusti, venivano a loro volta accerchiati e catturati in queste irruzioni dei nostri al di là dei ripari.

Raggiunta alla notte l'occupazione di cui ho accennato i limiti, l'avversario doveva constatare — anche nel settore del Montello — l'insuccesso strategico della sua prima fase d'operazione. Non solo erano mancate le grandi mosse prestabilite, la marcia verso i Colli Asolani sulla destra, lo spazzamento del Montello al centro, l'avanzata su Povegliano all'ala sinistra; ma non era riuscito nemmeno l'avvolgimento dell'altura, tentato da Nervesa puntando a sud-ovest. Questa mossa avrebbe dovuto servire a stringere nelle due branche d'una morsa le forze italiane che si trovavano sul Montello.

La notte del 15 l'Arciduca Giuseppe, nel suo comando di Vittorio Veneto, non deve aver dormito molto tranquillo. Il fallimento del piano iniziale ne comprometteva l'ulteriore sviluppo in modo che sarebbe stato ben difficile riparare. L'operazione, rimasta assai meno che a mezzo, lasciava le truppe in condizioni abbastanza critiche: col fiume alle spalle; con viveri di riserva per cinque giorni, ma con una scorta di munizioni alla quale avevano dovuto largamente attingere nella prima giornata col centro e le ali appena abbarbicati all'altura; con un avversario di fronte, che aveva dato prova di grandissima vitalità guerresca, e che tempestava queste truppe con un tremendo fuoco di artiglieria.

Bisognava sgombrare i feriti. Bisognava riprendere l'operazione più presto e più violentemente che si potesse. Bisognava quindi rinforzare i reparti impegnati, mandare delle batterie sufficienti a sostenerli. Tutto questo attraverso il Piave.

Le difficoltà dell'impresa erano grandissime; e più grandi ancora furono la tenacia e l'impeto con cui seguitò a manifestarsi la reazione nostra. La Sesta Armata non riuscì nei giorni seguenti, nonostante gli sforzi rinnovati con foga sempre più rabbiosa e con sempre più largo sacrificio di sangue, a sviluppare il piano strategico della sua azione. Gli stessi risultati tattici di questi sforzi non furono che scarsissimi e precarii. Come risultato finale, l'occupazione invece di ampliarsi si riduceva ancora.

Le giornate che seguirono alla prima, così poco fausta per le armi austro-ungariche, costituirono sul Montello un periodo di lotta quasi senza pause.

Ai nostri contrattacchi, sferrati lungo tutta la nuova linea o contro i punti sensibili di essa, per neutralizzare la spinta avversaria o per ricacciare le puntate pericolose, e ad ogni modo sempre col risultato di ritoglier terreno agli austriaci, ai nostri contrattacchi si alternavano i colpi vigorosissimi che le forze austriache davano in direzioni variabili per respirare, per farsi posto, più ancora che per tentare lo sfondamento.

E negli intervalli fra queste azioni organiche la lotta non si sopiva. Assumeva invece il carattere singolare di una guerriglia che nessun altro teatro di guerra aveva mai visto. Una guerriglia che si svolgeva nel terreno intermedio tra le due linee — del resto mal definite — della occupazione austriaca e della resistenza nostra.. Si combatteva un po' alla cieca, tra le pieghe dell'altura e la vegetazione bassa, una pattuglia contro l'altra, mitragliatrice contro mitragliatrice.

I drappelli avversari si cercavano cautamente, insidiosamente, procedendo a fatica tra i reticolati intatti o sconvolti dalle granate. Si impegnavano talvolta delle tenzoni di cinque o sei italiani contro altrettanti austriaci a colpi di bombe a mano.

Ma l'arma predominante in questi combattimenti era la mitragliatrice. Il rendimento di questa macchina della morte, affidata a pochi uomini di fegato, non si è forse mai mostrato così alto. Dagli austriaci o dai nostri essa veniva talora installata sopra un albero, e di lassù aspettava al varco — per falciare col suo getto di piombo — le pattuglie vaganti.

Tal altra volta piccoli gruppi dei nostri si spingevano non visti a rioccupare qualche nostra postazione isolata, qualche *nido*, dove gli austriaci non erano riusciti a rimanere. E allora queste minuscole ma efficaci «opere forti» ricominciavano a flagellare di sorpresa il terreno circostante quando i puttuglioni austriaci ricomparivano.

Conseguiva da questo carattere della lotta, che le linee nostre e quelle nemiche erano delle «linee fluttuanti». In molti tratti del fronte di combattimento era difficilissimo stabilire dove fosse il nemico e dove i nostri. Lo spiegamento si spostava, si alterava con grande frequenza. E i piccoli reparti cadevano spesso, reciprocamente, in mano all'avversario senza che avessero il tempo d'accorgersene.

Le più importanti azioni organiche svoltesi al Montello — ciascuna giornata ebbe la sua, ed anche più di una — furon quella austriaca del 17 e quella nostra iniziata il 19.

Nel pomeriggio del 17, in parte con forze fresche affluite la notte precedente, gli austriaci ritentarono col massimo impegno di cacciarci dal Montello, esercitando sull'altura una fortissima pressione frontale contro la nostra linea, e alle falde sud-est di essa altura puntando lungo la ferrovia verso Selva e Volpago, mentre tendevano simultaneamente a dilagare nel piano a sud della strada ferrata. Vale a dire che lo sforzo doveva pronunziarsi come una pressione sui due lati dell'angolo in cui l'occupazione era contenuta. Si trattava pel nemico di spingere avanti il vertice di questo angolo e poi di descrivere un movimento a ventaglio con ciascuno dei due lati. Come si vede, era più che altro una manovra di allargamento quella che il nemico tentava. Ma l'esito fu quasi del tutto negativo. All'arginamento della pressione nemica — che nella parte più elevata del Montello avvenne tra la decima e l'undicesima delle ventiquattro strade che rigano da nord a sud la strana altura — diedero valido appoggio le occupazioni che a prezzo di eroici sforzi i nostri avevano potuto ristabilire, sulla strada in riva al fiume, alle falde nord-occidentali del Montello, presso la tragica disputatissima Casa Serena.

L'azione da noi intrapresa nel pomeriggio del 19 doveva essere l'esatta inversione della manovra austriaca di due giorni innanzi. Ci proponevamo infatti di restringere l'angolo di occupazione premendo a nostra volta contro i due lati. Ma se il giorno 19 l'operazione ci fruttò riacquisti di terreno, ricupero di pezzi d'artiglieria e milletrecento prigionieri, l'indomani il nostro sforzo venne in parte neutralizzato dalla controspinta avversaria. La quale, iniziata quasi subito, si intensificò il giorno 20 con tutti i mezzi che gli austriaci avevano già radunato per una propria azione.

Si era combattuto quasi l'intera notte del 19. La giornata seguente fu tuta una alternativa di assalti e contrassalti. La lotta non si acquetò che a sera.

All'ala sinistra del nostro fronte d'attacco i progressi furono ostacolati dalle mitragliatrici installate dagli austriaci un po' dappertutto e specialmente nelle rovine delle sparse case.

Sulle ondulazioni del Montello che salgono verso la quota 279 riuscimmo a stabilire la linea Casa De Faveri - La Fontanella - Casa Cheller.

Sul versante meridionale dell'altura si lottò strenuamente al Collesel della Madonna, attorno alla concavità di Busa delle Rane, a Casa Lissolera, a Casa Pavei. Tutte queste località restavano in nostra mano. E fu in questo settore che reparti della Brigata *Pisa*, infaticabile e valorosissima, catturavano oltre quattrocento prigionieri e quindici mitragliatrici, ricuperando anche sette obici nostri.

Tra Bavaria e Nervesa si lottò pure col massimo accanimento d'ambe le parti. E qui fecero prodigi di bravura i fanti della Brigata *Aquila* e della Brigata *Aosta*, magnifici di guerresco furore e di sprezzo della morte. Questi ed altri reparti, che si erano spinti fino dentro Nervesa, premuti d'ogni parte dal nemico e assoggettati a fuochi incrociati di mitragliatrici, dovettero successivamente ripiegare a Casa Pastrolin, a Casa Breda, alla Rotonda Bidasio. Ma non rifecero questo tratto della loro strada senza far pagare a caro prezzo agli austriaci ogni spanna di terreno.

Anche nelle azioni più vaste la lotta al Montello assumeva un carattere particolare, di guerriglia in grande. Specialmente sull'altura. E questo sempre per la natura del terreno che favorisce le imboscate ed ostacola invece l'impiego delle masse. Un'organizzazione di questo terreno improvvisata con criterio può permettere — meglio che altrove — a poche mitragliatrici di arrestare le mosse di una brigata. Dato che una forza così grande potesse spiegarsi ed agire simultaneamente nello stesso luogo. Ma l'unità tattica che gli austriaci potevano di volta in volta impegnare in un determinato punto era invece il battaglione.

Quanto all'appoggio che le artiglierie austriache potevano dare alle truppe operanti al Montello, esso non era molto efficace. I medi e i grossi calibri della riva sinistra non servivano alla collaborazione diretta colle fanterie. Da questa stessa sponda del fiume i pezzi da campagna, anche se erano a portata, non si trovavano in condizione d'intervenire efficacemente, per la difficoltà dell'osservazione e sopratutto per l'impossibilità di controllare con esattezza dove agissero le proprie fanterie. Per questa medesima ragione poco aiuto potevano dare agli austriaci le loro batterie da montagna o da campagna trasportate sulla riva destra.

Insomma le condizioni dei nemici nel settore del Montello erano per ogni verso abbastanza difficili. Si sa già in qual modo funzionavano durante la battaglia i loro rifornimenti. E come avrebbero potuto funzionare, se le nostre batterie, i nostri aviatori distruggevano di giorno le passerelle, i ponti di barche che gli austriaci gettavano nella notte? E se i mezzi di traghetto che non era stato possibile distruggere, venivano giorno e notte tenuti sotto il nostro fuoco? Ma le granate e le bombe aeree non ne lasciavano intatti molti. Le acque del Piave trascinavano continuamente barconi alla deriva e legname frantumato.

Ma ciò che rendeva più difficile la situazione delle forze austriache impegnate nella lotta, erano le perdite gravissime che subivano.

Durante i sei giorni di battaglia i nostri ebbero contatto coi reparti della XIII Divisione *Schützen*, colla XVII e la XXXI Divisione di fanteria, con elementi della XI Divisione di cavalleria appiedata, la quale proveniva dall'Ukraina.

Il settanta per cento di questi reparti era costituito di magiari, il resto era un miscuglio di altre nazionalità. La cifra totale delle perdite nemiche è stata indicata in centottanta mila uomini. A questo dato riassuntivo è interessante aggiungere alcuni alcuni dei dati particolari che sono stati forniti dai prigionieri.

Intanto va rilevato, per capire che crogiolo diabolico fosse pel nemico il Montello nei giorni della battaglia, quale frammischiamento avvenisse tra i reparti. Sedici prigionieri, ad esempio, presi in una piccola retata, appartenevano a sette reparti diversi!

Una parte degli uomini da noi catturati è concorde nel descrivere i tremendi effetti dell'artiglieria italiana. Gli altri invece si mostrano impressionatissimi della strage che fanno le nostre mitragliatrici e i lanciabombe. Quelli che si erano battuti sul fronte dell'Isonzo, dicono che al Montello ci stavano molto peggio.

Sempre secondo le dichiarazioni dei prigionieri, tutti i reparti che si avvicendarono nella fornace del Montello hanno sofferto gravissime perdite.

Il nostro tiro di contropreparazione ha in certi punti colpito in pieno i battaglioni ammassati sul terreno di riva sinistra pel passaggio del fiume.

A quanto hanno detto prigionieri tedeschi d'Austria e magiari, un battaglione del 24. Reggimento *Schützen* sarebbe stato decimato dall'artiglieria in una delle prime giornate, durante il cambio in linea. Si sarebbero salvati quattro ufficiali e diciassette uomini. Un altro battaglione del medesimo reggimento avrebbe avuto il settanta per cento di uomini fuori combattimento.

A causa delle enormi perdite il 2. battaglione del 12. Reggimento *Honved* avrebbe avuto il cambio dopo trentasei ore di permanenza in linea.

Tra morti, feriti e prigionieri la XIII Divisione *Schützen* avrebbe in media perduto cinquanta uomini per compagnia. Sono cifre di tragica eloquenza.

Ho visto i prigionieri presi durante l'azione del giorno 2) al Montello. Sono laceri e sporchi, come del resto è comprensibile che siano coloro che tornano da una bolgia simile; sono affamatissimi, come tutti quelli catturati sul Piave. Per un pezzo di galletta gettato loro al di sopra della rete del campo da qualche soldato nostro, si accendono tra di essi delle zuffe violente. Ma nello sguardo di tutti o quasi, fiammeggia un odio feroce contro gli italiani; fiamma che facilmente si riattizza malgrado la prigionia e la stanchezza.

E basta osservarli, magri come sono, selvatici e rozzi come sembrano, per capire tuttavia che indiavolati combattenti siano questi, con una mitragliatrice da adoperare e alle spalle un paio di pistole puntate; che soldati resistenti e obbedienti abbia saputo fare l'Austria con questo materiale umano; e quali ferrei nemici abbiano a fronte i nostri soldati.

Nè la capacità guerresca di quella gente, nè l'audacia e la decisione di chi la comanda, hanno tuttavia potuto aver ragione della tenace resistenza, dell'impetuosa reazione degli italiani.

Anche sul Montello il contrasto si è andato negli ultimi giorni rapidamente avviando verso la stabilizzazione. Ed ora si può credere che la prima fase dello sforzo offensivo dell'Austria sia compiuto. Compiuto col fallimento dell'ambiziosissimo piano, delle insensate speranze. Mentre i nostri nemici vedono sfumare tutto ciò, l'Italia può festeggiare la sua bella vittoria, riportata sui monti ma sopratutto nella battaglia del Piave.

Non è improbabile che la parita sia ripresa dagli avversari, e che l'urto ora cessato abbia altre fasi in una lotta più lunga.

Ora più che mai il nostro Paese deve attendere gli eventi con piena fiducia nel nostro esercito. Come hanno fatto le ammirevoli popolazioni venete. Anche nei giorni più agitati, quando il loro cielo era pieno del rombo vicino dei cannoni, esse non hanno lasciato le loro città, i loro paesi. A tergo delle linee di battaglia hanno seguitato a tenere i loro mercati, a tagliare il loro fieno. E le case umili, case presso il Piave non sono state abbandonate, nemmeno quando sopra i tetti passava fischiando la raffica della mitragliatrice.

Mario Sobrero

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Per giovedì 27 Giugno alle ore 14 precise è convocato in adunanza straordinaria il Consiglio comunale per deliberare sugli oggetti sotto indicati.

Nel caso che la seduta sia dichiarata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri, l'ordine del giorno verrà trattato in seconda convocazione nell'adunanza di venerdì 28 corr. alla stessa ora.

In seduta pubblica

1. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 6 Febbraio 1918 relativa alla richiesta al Ministero dell'Interno di anticipazione su prestito per mancata introitazione della sovrimposta VI rata 1917 e delle tasse e rate di tasse locali 1917.

b) 22 Febbraio 1918 circa l'approvazione del bilancio preventivo dell'Azienda comunale di navigazione interna.

c) 22 Febbraio 1918 relativa ad aumento di stipendi e salari al personale dell'Azienda comunale di navigazione interna.

d) 19 Febbraio e 1. Marzo 1918 circa la applicazione di addizionali al dazio governativo e comunale sulle bevande vinose ed alcooliche.

e) 22 Febbraio, 7 Marzo e 26 Aprile 1918 con le quali si deliberò l'aumento di stipendio agli impiegati e salariati del Comune, in relazione al Decreto Luogotenenziale 10 Febbraio 1918 N. 107.

f) 13 Marzo 1918 con cui si delegò l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione a riscuotere la somma di Lire 3.000.000 antecipata al Comune dal Governo con D. L. 2 Marzo 1918 N. 239.

g) 13 Marzo 1918 con cui si provvide alla nomina del rappresentante del Comune nel Consorzio granario, in sostituzione del dimissionario Comm. Luigi Ceresa.

h) 13 Marzo 1918 colla quale si prorogò il contratto di appalto della pesa pubblica.

i) 12 Aprile 1918 relativa alla corresponsione di un contributo alla Società Veneta Lagunare per l'istituzione di una seconda corsa di andata e ritorno Venezia-Chioggia.

j) 16 Aprile 1918 concernente l'acquisto di un motore per una lancia adibita al servizio di estinzione incendi.

k) 23 Aprile 1918 con la quale fu ammessa la rinnovazione per anni cinque del contratto di affittanza colla R. Amministrazione delle Finanze, della Fondamenta dell'Umiltà alla Salute, per il servizio della R. Dogana.

l) 3 Maggio 1918 relativa alla istituzione di un Corpo di Vigili volontari.

m) 3 Maggio 1918 riguardante le addizionali al dazio governativo di consumo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni e la sospensione dei canoni di abbuonamento ai dazi governativi.

n) 17 Maggio 1918 con la quale venne stabilito un contributo comunale alle spese per il mantenimento degli esposti durante il 1917.

a) 17 maggio 1918 con la quale venne autorizzata la vendita del vapore «Adria».

p) 17 Maggio 1918 relativa ad accordi con la Cassa di Risparmio di Venezia per il pagamento dei sussidi ai cittadini veneziani profughi nella colonia di Rimini.

q) 17 Maggio 1918 circa la vendita di una caldaia tipo marino.

r) 17 maggio 1918 relativa agli schemi di statuto delle opere pie «Treves de' Bonfili», «Basevi Bloc» e «Massarolli».

2. Proposta relativa alla vendita di un appezzamento di m. q. 500 dell'area di proprietà comunale a Quattro Fontane, Via S. Giovanni d'Acri (Malamocco).

3. Nomina di due revisori del Conto consuntivo 1916 del Comune, Sostanza Correr ed allegati.

In seduta segreta

1. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

a) 18 Dicembre 1917 con cui venne approvato in seconda lettura il provvedimento graziale deliberato dal Consiglio comunale nella adunanza 28 settembre 1917 a favore del dott. Luigi Troisio, già segretario ispettore del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello».

b) 4 Gennaio 1918 con la quale venne approvata in seconda lettura la proroga del provvedimento graziale di pensione a favore delle signore Emma Brenna e Buranelli Giuseppina vedove dei Capi Divisione comunali cav. Ferdinando De Guerra e Ferdinando Covi.

c) 19 febbraio, 19 e 30 aprile, 18 e 21 giugno 1918 circa il collocamento in aspettativa per motivi di famiglia determinati da condizioni del momento di alcuni funzionari comunali.

d) 19 febbraio 1918 relativa al collocamento in aspettativa per motivi di salute del dott. Ermanno Ongania, medico del VII Circondario.

e) 22 febbraio 1918 relativa alla assegnazione della borsa universitaria di studio Abate Leandro Tallendini per l'anno scolastico 1917-18.

f) 1 Marzo 1918 con la quale venne approvata la liquidazione della pensione di diritto a favore della signora Silvestrini Caterina vedova del vigile urbano Pellazza Domenico.

g) 1 Marzo 1918 relativa alle dimissioni del vigile Gasparini Fortunato e alla concessione allo stesso della indennità di diritto.

h) 17 aprile 1918 concernente il collocamento in aspettativa per motivi di famiglia del cancellista Andrea Colotto.

i) 19 Aprile 1918 relativa alla applicazione dell'art. 69 del Regolamento per gli uffici e per gli impiegati del Comune alle aspettative accordate a funzionari comunali con deliberazioni d'urgenza della Giunta 20 dicembre 1917 e analoghe susseguenti.

j) 19 Aprile 1918 riguardante il collocamento in aspettativa per motivi di famiglia del rag. Giuseppe Predonzan.

k) 19 aprile 1918 con la quale venne collocato in aspettativa per motivi di salute il dott. cav. Vincenzo Boldrin, ispettore del servizio veterinario e di annona.

l) 23 Aprile 1918 con cui venne collocata in aspettativa per motivi di salute la maestra Brotto Rosetta.

m) 30 Aprile 1918 relativa al collocamento in aspettativa per motivi di famiglia del dott. Secondo Favalli, medico vice ispettore del servizio sanitario presso l'ufficio igiene.

n) 30 Aprile 1918 relativa al collocamento in aspettativa per motivi di famiglia del cancellista Giuseppe Gastaldis.

o) 30 Aprile 1918 concernente il collocamento in aspettativa per motivi di salute del cancellista Venni Giuseppe.

p) 3 maggio 1918 riguardante il collocamento in aspettativa per motivi di salute della maestra Amadi Rosa.

q) 21 Maggio 1918 con la quale venne approvato il collocamento in aspettativa per motivi di salute del cancellista D'Este Antonio.

2. Proposta di collocamento a riposo del custode municipale Amedeo Piatti.

3. Domanda dell'usciere municipale a riposo Luigi Canella, per ottenere la proroga di provvedimento graziale di pensione.

4. Proposta di collocamentso a riposo del ragioniere municipale Vianello Vittorio, e conseguente liquidazione della pensione di diritto.

5. Proposta di collocamento a riposo del sottocapo dei vigili urbani Cremonese Antonio e trattamento di diritto.

6. Proposta di liquidazione della pensione di diritto a Bertoja Celestina, vedova del pensionato comunale Rossi Antonio.

7. Proposta di collocamento a riposo del sottocapo dei vigili urbani Favre Federico, e liquidazione dell'assegno vitalizio di diritto.

8. Proposta di accoglimento delle dimissioni del vigile al fuoco Fundarò Michele, e liquidazione dell'indennità di diritto.

9. Nomina di maestre in soprannumero per le scuole elementari.

10. Proposta d'iniziativa del Cons. Com. cav. Andrea Benzoni per la concessione di un provvedimento graziale di pensione alla sig. Maria Ceccotti, vedova del direttore didattico prof. Lorenzo Bettini.

Venezia a Diaz

Sono stati scambiati tra il Sindaco e il generale Diaz i seguenti telegrammi:

«S. E. Diaz Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - Zona di guerra. — Con riconoscenza con ammirazione con fede Venezia saluta nel nome dell'E. V. l'Esercito d'Italia eroicamente incrollabile nella difesa della Patria. — Sindaco *Grimani*.»

«Sindaco di Venezia. — Più di ogni altro gradito giunge il saluto di Venezia ai difensori d'Italia, che con inesauribile abnegazione fieramente compiono il loro sacro dovere. — Generale *Diaz*.»

Esami di maturità

Il R. Provveditore agli studi di Venezia stabilisce che gli scrutini e gli esami di maturità si tengano nelle seguenti sedi e s'inizino nei giorni più sotto stabiliti:

Venezia: per gli alunni di scuola pubblica e privata della città e dei comuni di Burano e Murano il giorno 8 luglio 1918;

Mirano: per gli alunni di scuola pubblica e privata del comune di Mira, Spinea, Scorzè, Mestre, Chirignago, Salzano, Noale, Zelarino e Martellago il giorno 4 luglio 1918;

Dolo: per gli alunni di scuola pubblica e privata del luogo e dei comuni di Pianiga, Strà, Fossò, Vigonovo, Fiesso d'Artico, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara il giorno 8 luglio 1918;

Chioggia: per gli allievi delle scuole pubbliche e private della città e per quelli del Comune di Pellestrina il giorno 4 luglio 1918;

Cavarzere: per gli alunni delle scuole pubbliche e private del luogo e di Cona il giorno 8 luglio 1918.

Onorificenze

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri l'ing. Arturo Marcon per meriti professionali e per rara competenza in materia di opere pubbliche, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'attivo quanto intelligente professionista le nostre vive congratulazioni.

*

Il recente Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia porta le seguenti onorificenze nella magistratura di questa città:

Moschini Arturo, commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, procuratore generale del Re presso questa Corte d'Appello, è nominato commendatore nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Castellani Umberto, commendatore nell'Ordine della corona d'Italia, Avvocato generale presso la Corte Veneta, è nominato ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Rallegramenti cordiali.

Piccola cronaca

Un incendio

Alla mezzanotte di ieri i pompieri venivano avvertiti telefonicamente che al Distretto militare una stufetta accesa aveva attaccato il fuoco al pavimento di una stanza, adibita a ufficio, bruciandola per metà; il fuoco si era poi propagato a degli scaffali contenenti oggetti vari.

Dopo un'ora circa venne spento. Il danno s'aggira intorno alle due mila lire.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Sofia di Kravonia»

LETTERE DAI LETTORI

Riceviamo:

Nel negozio della Croce Rossa, sotto le Procuratie, si trova in questi giorni esposto un quadro che ha un disegno di tutta attualità. Un leone alato — il Leone di S. Marco — ghermisce l'aquila bicipite e l'addenta, colpendola a morte; l'aquila infame si dibatte nelle ali spennate, impotente; nello sfondo la visione di Venezia nostra. Il disegno come si vede è veramente d'attualità e la figurazione è bellissima, espressiva. Ciò mi ha fatto pensare ai distintivi che l'Austria ha distribuito ai suoi soldati prima dell'offensiva, distintivi che hanno il disegno dell'aquila bicipite che colpisce il Leone di San Marco: proposito che i nostri valorosi soldati hanno frustrato facendo cambiare le parti.... Ma mi fa suggerire anche una proposta, ed è questa: dal magnifico disegno del quadro non si potrebbero fare delle riproduzioni su cartoline, da vendersi a favore della Croce Rossa? Chi non vorrà acquistarne e mandarle, come saluto augurale, agli amici di fuori... anche veneziani, ed ai nostri soldati al fronte?

Inoltre le cartoline, portanti il timbro postale di Venezia e uno dei giorni della offensiva, costituirebbero poi un ricordo prezioso e caro.

Un buon editore non ha che da raccogliere la mia proposta.

Calendario

24 LUNEDI' (175-190) — San Giovanni Battista.

Decapitato a Gerusalemme da Erode Antipa, nel 31 d. C., per compiacere Salomè, figlia di Erodiade, sua moglie.

SOLE: Leva alle 5.24 — Tramonta alle 21.2

LUNA: «Luna piena» — Sorge alle 21.11 — Tramonta alle 6.21 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 24 — minima 16.8

25 MARTEDI' (176-189) — Apparizione di San Marco.

SOLE: Sorge alle 5.25 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 21.53 — Tramonta alle 7.31 del giorno dopo.

L. P. il 24 — U. Q. l'1.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria del padre del dott. D'Este a favore del Comitato Bambini poveri hanno versato L. 2 ciascuno i signori:

Prof. Orlandini, D.ssa De Paoli, prof. Fiocco, dott. Tona, prof. Pasinetti, dott. De Carolis, prof. Cagnetto, dott. Dolfin, dott. da Venezia, sig. Baroni, sig. Bisaglia, sig. Scaramelli, dott. Melli.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 21. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 42 — Qualità: Incrocio chinese da L. 12 a 15.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Alla gloriosa terza Armata

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Il nostro Sindaco comm. Allegri, spedì al colonnello Montasini, aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, il seguente telegramma:

« All'inclito Duce della III. Armata, degno erede della virtù di sua stirpe, agli insigni Comandi, ai valorosi ufficiali, ai meravigliosi graduati e soldati tutti, giunga non discara una parola di riconoscente ammirazione della Giunta Comunale di Mestre, sicura interprete del sentimento della intera cittadinanza. La loro sublime eroica resistenza seppe splendidamente rintuzzare la tracotanza nemica e valse a salvare dalla invasione barbarica le nostre terre, che il superbo nemico indarno sperò di calpestare. Mestre, salda nella sua fede inconcussa, forte della sensazione della validissima difesa, ricordando con riverente affetto quanti diedero il loro sangue per la Patria, auspica ai nuovi trionfi, cui Sua Altezza Reale il Comandante (al quale prego V. S. Ill.ma di esprimere questi nostri sentimenti) condurrà certamente per la gloria d'Italia l'indomita Armata. Ossequi, ringraziamenti. — *Avv. Allegri*, Sindaco di Mestre. »

Ed ecco la nobilissima risposta ricevuta dal Sindaco:

« I voti e i sentimenti di codesta civica rappresentanza giungono grati a S. A. R. il Comandante della terza Armata, che traendo sicuro auspicio di vittoria non meno dalla costanza dei cittadini, che dal valore dei combattenti ringrazia la S. V., quale fervido interprete della coraggiosa popolazione di Mestre. — Il Primo Aiutante Campo *C. Montasini*. »

PADOVA

Un esempio da imitare

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Per iniziativa della contessa Maria Bracceschi Papafava e del conte Alberto Papafava dei Carraresi, una parte dei depositi cauzionali dei coloni venne, col consenso di questi, impiegata in Prestito Nazionale. Si tratta finora di 120.000 lire.

L'iniziativa è lodevole, anche per l'alto significato patriottico da cui è ispirata e va segnata come esempio.

ROVIGO

Riunione di Commissari Comunali per la mobilitazione agraria

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Martedì p. v. per invito del Commissario Prov. si riuniranno i commissari comunali per i comuni dell'alto e medio Polesine per importanti comunicazioni e per accordi.

La riunione avrà luogo nei locali della cattedra ambulante, alle ore 10, per quelli dell'alto Polesine e alle ore 14 per quelli del medio Polesine.

Esami nelle Scuole medie della Provincia

Gli esami per le scuole medie saranno tenuti per il R. Liceo di Rovigo dal 1. Luglio al 4 Luglio Istituto Tecnico 1-2 Luglio, R. Ginnasio di Rovigo e Adria dal Luglio al 4 Luglio, Istituto Tecnico 1-2 Rovigo, Badia, Lendinara dal 1 al 6 luglio, R. Scuola Normale 1-2 luglio. Licenza complementare 1-5 luglio.

L'on. Todeschini minacciato ad Adria dalla folla

L'altro ieri 20 ad Adria l'on. Todeschini per fare acquisti di brolla. Un profugo di Trieste lo vide entrare in un caffè si avvicinò e lo investì minacciandolo, e ricordandogli tutto il male che aveva fatto a Trieste per gli italiani.

Intanto una folla enorme si adunò intorno e improvvisò una dimostrazione ostile. Il Todeschini, vista la mala parata, montò in un *camion*, scappando da Adria.

VERONA

Soldati decorati

VERONA — Ci scrivono, 23:

Ecco i nomi dei veronesi valorosi caduti, decorati al valore con medaglia d'argento: Ambrosi Natale, Briuzzi Giuseppe, Dal Ferro Gelindo, Dente Nereo, Lenotti Giuseppe, Pace Alessandro.

Per la nostra vittoriosa resistenza

A cura del comitato veronese per le onoranze agli eserciti alleati è stato affisso un manifesto col quale si invitavano le associazioni tutte a sfilare in corteo, unitamente ai cittadini, per recare omaggio di ammirazione e di stima e di fede viva all'Esercito vittorioso.

La cerimonia è seguita oggi in Piazza Vittorio Emanuele ed è riuscita imponente.

Tre barcaioli decorati

Furono decorati con la medaglia al valor civile i barcaiuoli: Luigi Crescini, Giovanni Marzari, Giuseppe Salier di Garda per un coraggioso salvataggio da essi compiuto nelle acque del lago.

CENSURA

Cioffi Domenico, gettando per divertimento un petardo, lo fece inavvertitamente scoppiare anzi tempo e fu mortalmente ferito.

Suicidio

A Villafranca si è suicidato Capitani Mario. In un momento di sconforto si è sparato un colpo di revolver alla testa.

Si crede che al suicidio non sieno estranee cause d'amore.

VICENZA

Tragica fine di 5 fanciulli per lo scoppio di una bomba

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Ieri sera, verso le ore 20, nei pressi della Stazione tramviaria sette fanciulli stavano giuocando e raccogliendo fiori ed erbe in prato di Campo Marzio.

Disgraziatamente uno di essi rinvenne una bomba a mano e, spensieratamente si pose a batterla sul suolo.

Avvenne uno scoppio terribile e si udirono urla strazianti. Cinque rimasero uccisi, uno gravemente ferito, ed il settimo miracolosamente illeso. I morti sono: Costa Gino, Fornasa Luigi, Facchinetti Rizieri, Fincati Antonio, Ghiotto Annibale. Il ferito si chiama: Girardi Romano.

Funzione religiosa a Monte Berico

Domani nella Basilica di Monte Berico gli esercenti e commercianti delle frutta celebreranno, con una solenne funzione religiosa, le gesta eroiche dei nostri soldati e pregheranno pei difensori di Vicenza.

La morte di Ugo Capitanio

Profonda e dolorosa impressione ha suscitato nella cittadinanza l'annunzio della morte del tenente aviatore Ugo Capitanio.

Era giovane stimatissimo per la serietà e per la nobiltà dell'animo. Compì con eroismo il suo dovere di combattente e [illegible]

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Un impiccato

SCHIO — Ci scrivono, 23:

A Monte Magrè venne trovato appiccato ad un albero il contadino di colà Scortegagna Giuseppe fu Valentino di anni 74. Egli era uno squilibrato; qualche giorno prima aveva tentato di suicidarsi producendosi una ferita con un coltello, il sopraggiungere di familiari impedì allora l'attuazione del triste proposito.

Ricompense al valor militare a veneti caduti in guerra

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare a veneti caduti in guerra:

Medaglia d'argento

CAMERA Giuseppe, da Montecchio Maggiore (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Efficace coadiutore dell'ufficiale, con mirabile slancio e coraggio trascinava i suoi uomini all'assalto. Ferito lasciava la vita sul campo, inneggiando all'Italia. — Regione Ponari (Altipiano Sette Comuni), 10 giugno 1917.

CAPPETTA Augusto, da Carceri (Padova), caporale reggimento fanteria — In tutte le azioni dimostrò calma e coraggio mirabili. In una speciale circostanza, fu tra i primi a muovere all'assalto e alla conquista delle trincee nemiche, e mentre procedeva al rafforzamento della nuova linea occupata, veniva colpito a morte. — Carso 24-25 maggio 1917.

CORTESE Giovanni, da Verona, tenente reggimento granatieri — Aiutante maggiore in secondo, sotto il violento fuoco, aiutava i comandanti a disporre le truppe in formazione di attacco, rimanendo lungamente esposto. Mentre poi si spingeva volontariamente e arditamente all'assalto colla prima ondata, cadeva colpito a morte, mirabile esempio di alto sentimento del dovere, di slancio e di ardimento. — Farnasa 19 agosto 1917.

DAL FERRO Gelindo, da Legnago (Verona), sergente maggiore reggimento bersaglieri. — Sotto l'intenso e violento fuoco nemico, si slanciava avanti con la prima ondata d'assalto, dimostrando mirabile coraggio. Riannodato più volte il plotone, lo guidava alla conquista della trincea nemica. Mentre, poi, calmo e con sprezzo del pericolo, si accingeva ad un nuovo sbalzo, veniva colpito a morte. — Jamiano, 23 maggio 1917.

DE GASPERI Battista, da Udine, tenente reggimento fanteria. — Aiutante maggiore in secondo, durante una mischia violenta col nemico, visti cadere alcuni ufficiali, assumeva il comando dei loro reparti, e riordinatili prontamente, li incitava alla lotta, finchè, colpito al petto, cadeva, dando mirabile esempio di eroismo e di elette virtù militari. — Monte Maronia, 16 maggio 1916.

DELLA CROCE Arturo, da Padova, tenente fanteria, battaglione squadriglie aviatori, squadriglia. — Arditissimo pilota d'aeroplano, partito in volo per una missione di massima urgenza, quantunque il motore funzionasse male, abbandonava le linee avversarie solamente a compito ultimato. Costretto ad atterrare fuori campo e sviluppatosi un incendio a bordo, nonostante le gravi ustioni riportate che lo resero completamente cieco, esempio mirabile di fermezza e amor patrio, poche ore prima di esalare l'ultimo respiro, gridava: « Viva l'Italia » e si dichiarava soddisfatto di morire dopo aver espletato il mandato affidagli. — Cielo del Basso Piave, 22 novembre 1917.

DE MARCHI Pietro, da Padova, sottotenente reggimento fanteria. — Cooperò attivamente perchè la compagnia provvedesse alla difesa della linea priva di ogni riparo, e diede mirabile esempio di tenacia e fermezza. Ferito, rinunciò a farsi medicare, continuando nel proprio compito. Assunto poi provvisoriamente il comando della compagnia, mentre percorreva la linea, cadde colpito a morte. — Pod Korite, 30 maggio 1917.

DENTE Nereo, da Verona, sottotenente complemento reggimento alpini. — Comandante di un plotone, con brillante assalto conquistava una munita trincea nemica. Ferito, rimaneva sul posto, respingendo reiterati attacchi avversari: mirabile esempio di calma e coraggio durante ben dodici ore di furioso combattimento. — Malga Zurez (Val Lagarina), 30 dicembre 1915.

DE PLURI Giuseppe, da Pieve di Cadore (Belluno), tenente complemento reggimento alpini. — (In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 7 novembre 1915) — Con mirabile ardimento, alla testa del suo plotone, si slanciò contro il nemico molto superiore in forze. Ferito, continuò a combattere, finchè cadde nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Piana, 7 giugno 1915.

DORO Ernesto, da San Giorgio in Bosco (Padova), caporale reggimento fanteria. — Comandante di un posto avanzato, a poche diecine di metri dal nemico, sotto un improvviso intenso fuoco di artiglieria, che batteva e sconvolgeva tutta la prima linea, tenne contegno calmo e sereno, esponendosi di continuo fra l'infuriare dei proiettili per osservare le mosse dell'avversario. Manifestatosi l'attacco di violenti ondate di fanteria nemica, non volle ripiegare, e mentre, con serena calma, incorando i suoi all'estrema difesa, si preparava a respingerle col lancio di granate a mano, cadeva colpito a morte. — Castagnevizza, 2-3 luglio 1917.

ESMENARD Ugo, da Massa Superiore (Rovigo), tenente milizia territoriale reggimento artiglieria pesante campale. — Comandante un drappello di osservazione e collegamento coi reparti di fanteria in trincea, durante il violento fuoco di fucileria e bombarde nemiche, rimaneva intrepido al proprio posto di osservazione, dando mirabile esempio di coraggio ai dipendenti militari, finchè, per un colpo di bombarda avversaria, cadeva colpito a morte. — Gioron (Altipiano di Asiago), 20 maggio 1917.

GARZETTA Angelo, da Lonigo (Vicenza) soldato compagnia mitragliatrici. — Durante il combattimento, avuto l'ordine di postare la mitragliatrice in un punto scoperto e pericoloso, vi balzava per il primo. Ricevuto nuovo ordine per altro pericoloso spostamento, mentre risolutamente si accingeva ad eseguirlo, veniva colpito a morte. — Monte Zebio, 10 giugno 1917.

GIOBBE Silvio, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Sotto il violento fuoco nemico, si spingeva con slancio oltre le nostre posizioni, trascinando col suo coraggioso esempio il proprio plotone. Ferito, non abbandonava il combattimento, finchè perduti i sensi, veniva trasportato al posto di medicazione. Perdeva la vita, pochi giorni dopo, in un ospedaletto. — Selletta di Oslavia, 21 novembre 1915.

GNESIN Fausto, da Vicenza, sottotenente reggimento alpini. — Sotto l'intenso fuoco nemico, si slanciava innanzi ai propri soldati, già duramente provati, e rianimandoli colla voce e coll'esempio, li trascinava con mirabile slancio sulla trincea nemica, dove, colpito alla testa, trovava morte gloriosa. — Ossedrik (Altipiano di Bainsizza), 23 agosto 1917.

Ultim'ora

Gli italiani ricacciano i tedeschi da un'altura presso Reims

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno effettuato parecchi colpi di mano fra Montdidier e l'Oise ed hanno fatto prigionieri.

Fra la Marna e Reims i tedeschi hanno attaccato la montagna di Bligny e sono riusciti ad impadronirsi per un istante della sua cima. Un vigoroso contrattacco delle truppe italiane li ha ricacciati poco dopo, facendo prigionieri. La nostra linea è stata integralmente ristabilita.

Notte calma sul resto del fronte.

Calorosi elogi della stampa per la brillante azione dei nostri

Parigi, 23

Il giornale l'*Heure* pubblica a grossi caratteri il seguente titolo in testa al giornale: « Brava Italia! » e scrive: « Ancora una volta Reims è salva grazie ai nostri fratelli latini ».

La *Liberté* scrive: « E' la prima volta che il comunicato ufficiale segnala la partecipazione delle truppe italiane alla battaglia sul fronte francese ». Ed aggiunge che la loro felice azione accanto ai fratelli d'arme francesi, inglesi e americani, deve convincere i tedeschi che l'unità di comando e di azione non è più una parola vana.

Il comunicato inglese

Londra, 23

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Un forte attacco locale impegnato ieri sera dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni ad ovest di Meris è stato completamente respinto. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri, nella notte durante colpi di mano coronati da successo in vicinanza di Moriancourt e di Bucquoi. L'artiglieria nemica ha manifestato attività la scorsa notte in vicinanza del bosco di Haveuly.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del principe Ruprecht di Baviera: Dalle due parti della Somme continuò viva attività della artiglieria nemica: un attacco notturno inglese presso Moriancourt tra l'Ancre e la Somme non riuscì sotto il nostro fuoco.

Gruppo del principe imperiale tedesco: Attacchi parziali francesi a sud est di Mery furono resinti. A sud ovest di Reims vi fu uno scontro di fanterie con gli italiani.

L'efficacia dell'azione degli alleati contro i sottomarini tedeschi

Londra, 22

Le ultime informazioni pervenute alla Gran Bretagna da fonte neutrale dimostrano l'efficacia delle operazioni compiute dagli alleati contro i sottomarini e meglio conosciute ogni giorno che passa dalle autorità navali tedesche.

Secondo un corrispondente scandinavo non passa una settimana senza che vi siano dei sottomarini che non fanno più ritorno alle loro basi, mentre quelli da riparare è stato necessario inviare nei cantieri numerosi operai civili e prigionieri di guerra che conoscano il genere del lavoro occorrente.

Il corrispondente aggiunge che le condizioni fisiche e mentali degli equipaggi dei sottomarini sono causa di gravi apprensioni. Lo sforzo imposto di rimanere sott'acqua per lunghi periodi di tempo ha prodotto un sensibile effetto sui marinai tedeschi, ciò che rende necessario lunghi periodi di riposo agli ufficiali e ai soldati.

Le dichiarazioni del corrispondente sono confermate dal rapporto pubblicato nei *Muenchener Neueste Nachrichten* del 20 Maggio circa la conferenza del comandante di sottomarino, von Rhosa, il quale parla degli effetti morali delle *Water Bombs* britanniche e del lavoro sott'acqua per gli equipaggi non allenati.

E' questa la prima ammissione fatta dai tedeschi circa l'impiego di equipaggi non allenati a bordo dei sottomarini e da speciale significato alle dichiarazioni di un altro comandante di sottomarini, il quale attribuisce il grande numero di perdite in sottomarini al fatto che numerosi equipaggi non hanno l'allenamento sufficiente. E' pure ammesso che la difesa delle navi da parte della marina mercantile britannica recentemente migliorata fa sì che l'attacco ad una nave a colpi di cannone non viene intrapreso che con estreme precauzioni.

Le distruzioni di sottomarini sono tutt'altro che rare.

Secondo un marinaio giunto alcuni giorni or sono dalla Norvegia i tedeschi salvarono recentemente un grande sottomarino che era stato affondato nella baia di Helgoland dopo un combattimento con una nave britannica.

Il suo equipaggio perì senza possibilità di scampo e si trovarono i marinai del sottomarino morti in piedi per soffocazione causata dalla pressione dell'aria.

Il sottomarino venne rimorchiato a Hendem dove i cadaveri furono tolti ed inumati.

Ufficiale d'un sottomarino tedesco sbarcato ferito a Barcellona

Madrid, 23

Un sottomarino inviò stamane nel porto di Barcellona un canotto con a bordo un ferito ad un braccio. Il sottomarino poscia scomparve. L'ufficiale rifiutò di dare il nome e il numero del sottomarino e di indicare l'origine della sua ferita. Fu necessario amputargli il braccio.

In Macedonia

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 21 corrente dice:

Due colpi di mano tentati dal nemico sulle posizioni che abbiamo recentemente conquistate ad ovest del Vardar e a sud-ovest del lago di Ochrida sono stati respinti dal nostro fuoco. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Sciopero ferroviario in Bessarabia

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: I ferrovieri della Bessarabia e della ferrovia settentrionale scioperano sicchè impossibile il trasporto viveri.

L'entusiasmo per la vittoria

A Perugia

Perugia, 23

La notizia della vittoria del nostro esercito per la quale il nemico ripassa in disordine il Piave, ha suscitato immenso entusiasmo. In un baleno la città si è imbandierata, si è formato un corteo e da ogni parte si inneggia al valore dell'esercito.

Il comm. Diaz, fratello del generalissimo, è circondato ed acclamato mentre una viva commozione pervade tutti. Dinanzi al municipio parlano alla folla acclamante, il tenente ferito avv. Sozzi ed il cappellano militare Condali. Quindi il corteo al canto degli inni della patria si reca ai monumenti a Vittorio Emanuele e a Garibaldi mentre grandissima folla applaude all'esercito, al Re, al Comando Supremo ed all'Italia. La dimostrazione continua. Il campanone municipale che solo in circostanze eccezionali fa sentire i suoi rintocchi suona a festa.

A Bologna

Bologna, 23

Appena sparsasi la notizia della vittoria del nostro esercito la città si è imbandierata. Dai balconi della Prefettura e del Comune sventola il tricolore. E' stata subito improvvisata una imponente dimostrazione alla quale ha partecipato tutta Bologna. Un interminabile corteo con le bandiere nazionali ed alleate e con quelle di Trento e di Trieste, percorse il centro della città tra continue acclamazioni ed al canto di inni nazionali ed alleati, al grido entusiastico di: Viva l'Italia, Viva l'Esercito!

Nella piazza Vittorio Emanuele un ufficiale americano baciando il nostro tricolore ha pronunciato, tra continue acclamazioni, un patriottico discorso, inneggiando all'eroico valore dell'esercito italiano ed all'immancabile vittoria degli alleati.

Nei teatri hanno pure avuto luogo grandi dimostrazioni al suono della Marcia Reale.

A Napoli

Napoli, 23

La notizia che l'esercito austriaco ripassa in disordine il Piave ha provocato in città dimostrazioni indicibili di entusiasmo, che si sono protratte sino alla mezzanotte. Le edizioni dei giornali sono andate a ruba. La città è tutta imbandierata. Nei teatri e nei cinematografi le orchestre hanno suonato inni patriottici ed alleati tra gli interminabili applausi degli spettatori.

In piazza Umberto I e per le vie principali la folla si è radunata per rendere onore al valoroso esercito italiano. Da tutti i petti erompeva il grido: Viva l'Italia! Viva il Re!

La notizia a Montecitorio

Roma, 23

Stasera verso le ore 6 mentre il Presidente del Consiglio on. Orlando si trovava alla Camera comunicando ai deputati che lo attorniavano in grande numero, le buone notizie pervenute dal fronte, venne portato dal Ministero dell'Interno il secondo bollettino che annunciava la grande vittoria italiana. L'on. Orlando con viva commozione lo lesse ai deputati, i quali alla fine proruppero in calorosissimi applausi di: Viva l'Italia, accompagnandolo poi acclamando per i corridoi di Montecitorio.

La politica dell'Austria circa la pace

Dichiarazioni di Burian

Zurigo, 22

Si ha da Vienna:

Il ministro degli esteri Burian ha ricevuto i deputati socialisti Hanusch e Sever redattore capo dell'*Arbeiter Zeitung* recatisi in conformità di una deliberazione del consiglio operaio a perorare la causa dell'alimentazione dell'Austria e ad informarsi dei criteri del governo circa la pace.

Il ministro accennò alle pratiche in corso con la Germania per i viveri, quindi disse che la politica non è mutata riguardo alla pace. Si fa una guerra di difesa e non si vuole prolungarla per conquiste o per scopi imperialistici. Siamo pronti a concludere una pace accettabile per ambo le parti ed onorevole ed a cooperare a stabilire relazioni fra i popoli che rendano possibile una diminuzione degli armamenti ed impediscano il pericolo di guerre future. Ma gli avversari non si mostrano disposti ad entrare in negoziati, sicchè la monarchia è costretta a difendersi ed evitare tutto ciò che possa sembrare debolezza e che incoraggerebbe il nemico a prolungare la guerra. Il governo conosce i gravi sacrifici della popolazione. Ove il suo spirito di sacrificio resti degno del valore dell'esercito è sperabile che fra non molto si raggiungerà una pace onorevole e duratura.

Il consiglio operaio discusse la situazione dopo i negoziati col governo e continuerà la discussione lunedì.

Antonesco risponde a Kuehlmann

Parigi, 23

Antonesco, già ministro di Romenia a Parigi, ha fatto al *Temps* alcune dichiarazioni in risposta al recente discorso di Kuhelmann. Ha smentito che la Romenia sia entrata in guerra contro la volontà della grande maggioranza dei suoi cittadini, aggiungendo di sperare che ben presto i romeni di Transilvania, attualmente prigionieri di guerra in Italia, in Francia ed in Russia, e quelli che vivono liberamente in America risponderanno alle mendaci affermazioni di Kuhelmann.

Antonesco ha concluso dicendo: Se Kuhelmann crede che la magistratura romena giudicherà coloro che fecero intervenire la Romenia nella guerra e crede pure che la Germania imponga la nostra condanna, come impose la pace, s'inganna. Spetta alla corte di cassazione della Romenia di giudicarci. La Germania pensa che essa le renderà questo abbietto servizio. No. Ciascuno degli uomini che la costituiscono potrebbe dare all'invasore la piena risposta di uno dei vostri grandi magistrati: « Io non rendo servizi, non emetto che sentenze ».

Il Gabinetto Seidler dimissionario

Basilea, 23

Si ha da Vienna:

Il consiglio dei ministri ha deciso oggi le dimissioni dell'intero gabinetto Seidler.

I bolscevichi in Manciuria

Pechino, 16

I bolscevichi hanno occupato un tronco ferroviario tra Borzia e le stazioni della Manciuria alle spalle del colonnello Semenoff, il quale ripiega verso la frontiera cinese. Le truppe cinesi hanno ricevuto l'ordine di non intervenire, a meno che i bolscevichi non minaccino la frontiera.

Una lapide dedicata a Mazzini inaugurata a Roma

Roma, 23

Stamane in via 2 Macelli all'angolo di Via Capo le Case ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide dedicata a Giuseppe Mazzini.

Sono intervenuti l'on. Barzilai, il generale Ricciotti Garibaldi, lo scultore Guastalla, a cui devesi la lapide. Il comune di Roma era rappresentato dal sindaco Colonna e da parecchi assessori e consiglieri comunali. Numerose le rappresentanze con bandiera ed associazioni repubblicane e democratiche. Presenziava pure un ricreatorio di Trastevere con la musica, la quale intuonò inni patriottici. Poscia lo scultore Gu[illegible] scoprì la lapide fra le acclamazioni [illegible] presenti.

I vigili appeser[illegible] una corona con il nastr[illegible] municipali ed una corona de[illegible] Romana del Partito Repubblican[illegible]

Hanno parlato l'on. Barzilai e il Sindaco Colonna, molto applauditi.

Quindi le associazioni con i garibaldini alla testa hanno formato il corteo che si è recato all'Augusteo dove ha pronunziato un discorso l'on. Cappa.

Alla cattedra di storia antica nell'Università di Roma

Roma, 23

Nella seduta di ieri sera il consiglio superiore della Pubblica Istruzione si è occupato della successione alla cattedra di storia antica nell'Università di Roma essendo rimasta vacante per il collocamento a riposo del titolare prof. Giulio Belloch.

Avendo il ministro Berenini suggerito l'applicazione del prof. Ettore Pais, in base all'art. 24 della Legge Universitaria, il consiglio superiore con 16 voti su 18 votanti ha approvato all'unanimità la proposta del ministro.

In tale modo il prof. Ettore Pais passerà a Roma da Napoli dove era come ordinario di storia antica.

Cronache funebri

Il senatore Ernesto Di Broglio

Il conte Ernesto di Broglio, del quale ieri al Senato fu annunziata la morte, era nato a Resina (Treviso) il 12 aprile 1840.

Laureatosi in legge, si dedicò allo studio delle questioni amministrative, economiche e finanziarie. Entrò alla Camera nel 1886 e vi rimase fino alla 20.a legislatura, rappresentandovi prima il collegio di Treviso e poi quello di San Biagio di Collalto.

Fu nominato consigliere di Stato e poi senatore il 3 febbraio 1907.

Ministro del Tesoro lasciò fama di ottimo e rigido amministratore; fu poi per circa 10 anni presidente della Corte dei Conti, di cui conservò la nomina di presidente onorario.

Da vario tempo — essendo infermo — non partecipava ai lavori del Senato dove contava numerosi estimatori ed amici.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala

Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo

Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele

Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra

Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto

Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice

Gallone, Edicola Piazza Castello

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo

Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo

Libreria Stazione

Modena

Cesare Malucchi

Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

T[illegible] a. — 14.3 a. — 18.5 a. [illegible] o. — 18.30 o.

[illegible]

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 16.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 173 — Martedì 25 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8.— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 [illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: [illegible] Avvisi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La disastrosa ritirata austriaca dal Piave

L'ultimo nucleo nemico a Musile non tarderà ad essere ricacciato

Calorosi commenti della stampa dei Paesi alleati

Il bollettino del generale Diaz

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Giugno

LA GIORNATA DI IERI HA CORONATO LA NOSTRA VITTORIA. ADDOSSATO AL PIAVE, IN SPAZIO SEMPRE PIU' RISTRETTO, DALLA FERREA PRESSIONE DELLE NOSTRE TRUPPE, FULMINATO SENZA TREGUA DALLE ARTIGLIERIE E DAGLI AEROPLANI, L'AVVERSARIO, DOPO ESSERSI DISPERATAMENTE MANTENUTO PER OTTO GIORNI, A COSTO D'INAUDITI SACRIFIZI, SULLA DESTRA DEL FIUME, HA INIZIATO, LA NOTTE SUL 23, IL RIPIEGAMENTO SULLA SINISTRA. IL PASSAGGIO, ESEGUITO SOTTO IL NOSTRO TIRO MICIDIALE, E' CONTINUATO NELLA GIORNATA DI IERI, PROTETTO DA UN FORTE SCHIERAMENTO DI MITRAGLIATRICI E DA TRUPPE DI COPERTURA, CHE, DOPO OSTINATA RESISTENZA, SONO STATI SUCCESSIVAMENTE TRAVOLTI DALLE NOSTRE TRUPPE INCALZANTI.

IL MONTELLO E TUTTA LA RIVA DESTRA DEL PIAVE, TRANNE BREVISSIMO TRATTO A MUSILE, DOVE LA LOTTA CONTINUA, SONO TORNATI IN NOSTRO PIENO POSSESSO.

SINORA SONO STATI ACCERTATI OLTRE QUATTROMILA PRIGIONIERI. UN INGENTE BOTTINO DI ARMI E MATERIALI DI OGNI SPECIE E' CADUTO NELLE NOSTRE MANI. UNO STRAORDINARIO NUMERO DI CADAVERI AUSTRIACI RICOPRE IL TERRENO DELLA LOTTA, A TESTIMONIANZA DELLO SFORTUNATO VALORE E DELLA GRANDE SCONFITTA AVVERSARIA.

DIAZ

L'omaggio dei parlamentari al Presidente del Consiglio

Orlando inneggia all'Esercito

Roma, 24

Stamane alle 10.30 si riunirono a Montecitorio i deputati presenti a Roma per recarsi a palazzo Braschi ed esprimere al Presidente del Consiglio on. Orlando la ammirazione ed il plauso della nazione verso il nostro eroico esercito, per la vittoria riportata sugli austriaci. Intervennero oltre 150 deputati, fra cui Salandra, Rava, Barzilai, Morelli-Gualtierotti, Torre, Pais-Serra ed altri deputati ai quali si unirono numerosi senatori.

L'on. Orlando, che ricevette i parlamentari nella sala rossa, fu accolto con ripetute grida di Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

Al Presidente del Consiglio fu offerta una statuetta raffigurante la vittoria.

L'on. Orlando, dopo avere osservato come non fosse il caso di fare discorsi ma di gridare «Viva l'Italia!», grido che si è ripetuto per la sala tra uno scroscio di applausi, ha cominciato a conversare con i presenti, dando loro qualche notizia e qualche particolare dell'azione in corso, avvertendo che egli diceva soltanto quelle cose che rispondono ormai a fatti compiuti e definitivi.

Così ha affermato che il nemico è stato ricacciato completamente dal Montello e che ha perduto due terzi del terreno occupato nel medio e basso Piave. Noi ci siamo persino insinuati tra il Sile ed il basso Piave dove il nemico era anche prima dell'offensiva.

Questi, ha proseguito l'on. Orlando, sono i dati positivi che si possono per ora comunicare. C'è d'altra parte una accanita resistenza da parte del nemico che si difende dalle poche posizioni conquistate, con tenacia e disperazione.

Dai prigionieri presi sono risultati fatti e cose interessanti a precisare i fini che il nemico si proponeva con la offensiva sferrata la notte dal 15 al 16. Sono stati trovati indosso a questi prigionieri dei buoni per la cassa veneta dei prestiti del valore di 20 lire. Noi, ha esclamato l'on. Orlando sorridendo, quando siamo andati in paese nemico ci siamo andati con la nostra moneta.

I deputati hanno applaudito.

Il Presidente del Consiglio ha continuato: Sono stati trovati anche buoni da 50 centesimi e fino da 5 centesimi. Un reggimento aveva una targa con sopra incise queste parole: «1918 Piave» e sotto un leone di S. Marco sbranato dall'aquila. Ma l'artista che ha fatto questa concezione non è stato capace del sacrificio: ha disegnato un leone tranquillo maestoso impassibile all'attacco dell'aquila che pare invece una zanzara!

Tutti i presenti hanno riso a queste parole.

L'on. Orlando ha ancora proseguito: la realtà era questa: il nemico era stato profondamente battuto sino dai primi giorni della sua offensiva. Il suo obbiettivo principale, e che dall'insieme dello svolgimento della battaglia non è risultato chiaramente a coloro che seguono gli avvenimenti sui bollettini, era questo: irrompere per la Val Brenta e sboccare su Bassano. Ma questo suo obbiettivo fu troncato all'inizio dall'opera del nostro esercito.

Il nemico fu mirabilmente arrestato. E per questo possiamo dire che il nostro soldato è stato meraviglioso.

Un applauso vibrante è scoppiato a queste parole.

L'on. Orlando ha insistito: non si tratta di cercare frasi, esse sarebbero sempre inferiori al valore dei nostri soldati, che sono stati bravi, eroici, magnifici, come sempre. (Un nuovo applauso è scoppiato fra i radunati). Tutto avevamo avuto contro di noi, anche le forze della natura, bisogna fare questa constatazione. Il Piave si è dimostrato italianissimo! Si è gonfiato, ha strappato, ha stravolto i passaggi del nemico, quando questo era necessario per la nostra difesa. Nei tempi dolorosi dell'ottobre anche la natura ci fu ostinatamente avversa. Il Tagliamento allora si ingrossava quando dovevamo passare noi, tornava in magra quando passavano gli austriaci.

Ma, a parte il fiume, fu anche merito della nostra artiglieria, instancabile e precisa, se noi potemmo impedire al nemico i rifornimenti, mentre esercitammo contro di lui una pressione formidabile e non lo lasciammo un minuto tranquillo.

Questa è la storia assai semplice della battaglia che abbiamo vinta. Io non esito a dire che Caporetto [illegible] so tramutarsi in un titolo di maggiore gloria per l'Italia. Il nostro bravo popolo non aveva mai subito un rovescio simile. La grandezza di un popolo sta nel sapersi risollevare da questi colpi tremendi. Il nostro popolo si è risollevato ed è stato meraviglioso. Chi sta al governo sa tante cose che veramente in certi momenti rendono l'animo straziato e angosciato e che il pubblico ignora. Ad esempio in questi tempi angosciosi noi avevamo l'esercito che aveva provvigioni di farina per una media di due giorni soltanto. Ci furono delle provincie che rimasero senza farina fino a dodici giorni. Eravamo senza carbone. I treni viaggiatori rimanevano fermi in stazione per questa mancanza. Ebbene, noi tutto questo abbiamo traversato ed abbiam superato. Ricordando tutto ciò io credo di fare la migliore esaltazione della forza della tenacia e della volontà del nostro popolo.

L'on. Orlando pronuncia queste parole con uno dei suoi impeti travolgenti e subito nella sala prorompe un applauso alto entusiastico. Si grida da ogni parte: «Viva l'Italia!». Poi l'on. Bonvino agitando il cappello grida: «Viva Diaz!» ed al grido tutti acclamano.

L'on. Orlando allora riprende: Viva l'Italia, Viva il Re, che vuol dire Viva l'Italia, evviva il Parlamento, che, diciamolo francamente, si è condotto con grande dignità e con alto spirito di patria.

I deputati tornano di nuovo ad applaudire quest'ultima felice chiusa di tutta la bella conversazione del presidente del consiglio. Quindi tutti vanno a stringere la mano all'on. Orlando e la sala del consiglio dei ministri lentamente si vuota tra i commenti più animati.

I rappresentanti del Parlamento lasciarono alle 11.30 palazzo Braschi, salutati dagli applausi della folla.

Un proclama di Diaz all'Esercito

Zona di guerra, 23

Diaz ha diretto quest'ordine del giorno all'Esercito:

Ufficiali e soldati!

Il nemico che con impeto furioso ha messo in opera ogni suo mezzo per penetrare nel cuore del nostro territorio è stato ovunque saldamente contenuto e respinto. Le sue perdite sono grandissime, la sua baldanza è fiaccata. Il vanto è di tutti i combattenti, di tutti i Comandi, di tutte le armi, di tutti soldati e marinai che operarono a loro fianco. Il Paese ha subito sentito che la barriera opposta dal vostro eroismo al disperato sforzo era incrollabile; ha sentito con fierezza e gratitudine che la nostra forza è la più pura espressione dell'immortale vigore della nostra gente. Gli Alleati, che così valorosi rappresentanti hanno fra di noi, plaudono al nostro successo contro l'eterno comune nemico e ne valutano l'altissimo significato. La grande battaglia per ora sosta, ridotta ad azioni locali. L'esercito ha ben meritato dalla Patria.

Ufficiali, soldati!

La nostra compagine è salda come sicura è in noi la coscienza del nostro diritto e della santità della causa che difendiamo. Nuove prove certo ci attendono; riaffermiamo al nemico che dove è l'Italia, è fede, è forza, è abnegazione. Per l'Italia, per il Re, per la civiltà, perseveriamo sicuri e tenaci nel compimento del sacro dovere.

Generale Diaz

Il nemico sconfitto in pianura e in montagna

Roma, 24

La vittoria nostra era assicurata fin dal 20 Giugno, quando il nemico già fulmineamente battuto da noi e da contingenti alleati sull'altopiano di Asiago e nella regione del Grappa, era stato addossato al Piave nella zona del Montello e fra Candelù e Caposile, mercè la strenua tenacia e l'irruente impeto delle truppe nostre.

Le armate dell'arciduca Giuseppe e del colonnello generale von Wurm costrette, dai contrattacchi delle nostre fanterie entro una striscia angusta di terreno dove erano falciate e schiacciate da un continuo fuoco, dove i rifornimenti eran più che precari perchè i ponti e le passerelle tesi attraverso il Piave erano di continuo spezzati dal tiro preciso delle nostre batterie e degli aeroplani, erano ormai ridotte all'impotenza, erano ormai vinte. Ma la loro sconfitta, come quella delle truppe di Conrad, riceve un'impronta di evidenza materiale, si può dire, dal precipitoso ripiegamento oltre il Piave. L'avversario, come si può argomentare da un suo bollettino di sapore metereologico in cui si parla di Piave in piena, cercherà di attribuire alla sua ritirata un carattere di decisione spontanea. Per la verità il Piave nel momento della ritirata era in magra e a questo fatto soprattutto deve il nemico l'aver potuto riportare oltre il fiume una buona parte delle sue truppe. Poichè se i guadi gli fossero mancati, se avesse dovuto contare soltanto sui ponti e le passerelle penosamente rabberciati sotto il nostro fuoco, le sue perdite sarebbero state più spaventose di quelle che ha subite.

La ritirata oltre il Piave è la conseguenza diretta, il corollario naturale, la conclusione ferrea della battaglia che noi abbiamo dato al nemico in risposta alla sua offensiva. Battaglia d'arresto prima, con la contropreparazione d'artiglieria e con la resistenza sulla prima fascia di trincee, resistenza attiva fatta di contrattacchi, battaglia controffensiva più tardi quando i progressi compiuti dall'avversario sul Montello e lungo il Piave, l'affannarsi sulla destra del fiume di una ventina delle sue divisioni e lo spostamento in avanti delle sue artiglierie ci consigliarono di opporgli azioni a massa preparate da concentramenti di fuoco di estrema violenza ed intensità. Sconfitto in montagna ed in pianura, dissanguato da perdite enormi, esausto di forze e di mezzi, spogliato dei vantaggi iniziali conseguiti, vinto insomma, il nemico ha dovuto ritirarsi.

L'esercito italiano può gloriarsi di aver battuto, col valido appoggio di divisioni alleate sull'altopiano di Asiago, tutto l'esercito austriaco. (*Stefani*).

Le conseguenze della nostra vittoria rilevate dalla stampa inglese

Londra, 24

Il *Daily Telegraph* scrive:

Felicitiamo calorosamente il Comando supremo italiano per la splendida notizia giuntaci iersera. Otto giorni dopo lo sferramento della grande offensiva austriaca i nostri alleati possono annunciare che il nemico è completamente battuto. E' un fatto brillante, veder un esercito demoralizzato e può avere gravi conseguenze nell'Ungheria già in rivolta. In Francia e nelle Fiandre la vittoria italiana sarà salutata come il presagio di un prossimo trionfo. Essa infine produrrà un salutare effetto sui russi.

In un altro articolo lo stesso giornale scrive: Sono gloriose notizie quelle che pervengono da Roma. Quando un esercito batte in ritirata in modo disordinato possono verificarsi gli avvenimenti più importanti. Lo stesso sentimento di esultanza che fece fremere i cuori romani quando Annibale fu finalmente costretto a battere in ritirata, farà fremere oggi il cuore dei loro discendenti, e così lo slancio dell'Italia come quello di Roma sarà irresistibile. Ecco un'ora memoranda della guerra. Ciascuno degli alleati sarebbe stato immensamente fiero di vedere un così glorioso raggio illuminare le loro bandiere, ma nessuno invidierà all'Italia quest'ora consolatrice e confortante. Essa è una ricompensa di qualche cosa di più del semplice valore. Qualsiasi esercito che passi per una serie ininterrotta di vittorie deve essere valoroso, ma l'esercito italiano è giunto alla vittoria dall'ombra della disfatta. Ecco il vero trionfo del morale. Ecco la prova incontestabile della grande ricostituzione. Non vi è menomo dubbio che le potenze centrali avevano fatto assegnamento di riportar una grande vittoria in Italia, vittoria che avrebbe non soltanto paralizzato l'Italia ma avrebbe gravemente imbarazzato l'Inghilterra e la Francia. Invece esse devono riconoscere la loro disfatta, e con tanti vecchi conti da regolare il generale Diaz e i suoi soldati non mancheranno di rendere al nemico tale disfatta più costosa che sia possibile.

Il *Daily Express* scrive: L'offensiva austriaca in Italia si è mutata in una disfatta. Gravi conseguenze politiche seguiranno lo scacco dell'offensiva. Il malcontento e la ribellione nascente in Austria Ungheria saranno incoraggiati. Il valore combattivo dell'esercito austriaco deve essere in gran misura annientato. La Germania che vede già la Turchia e la Bulgaria, vittime dei suoi raggiri, disputarsi fra loro, deve ora quasi da sola fronteggiare il mondo in armi. Il popolo britannico comprendendo pienamente l'importanza di questo bel successo italiano per tutte le nazioni libere invia le sue felicitazioni calorose ed affettuosissime agli alleati italiani. Essi hanno edificato sulla sconfitta il loro trionfo, essi hanno respinto i barbari che minacciavano le loro città, essi sono divenuti gli araldi d'Europa.

Il *Daily Mail* scrive: La battaglia cominciata con tanta furia soltanto 9 giorni fa si conclude con un trionfo degli alleati che segna una svolta nella guerra. E' confortante vedere che l'Italia è così ricompensata dei suoi nobili sforzi e dei suoi immensi sacrifizi per la causa della libertà. Madre di eroi, come Wordsworth chiamò l'Italia in un poema profetico predicendo la sua futura grandezza, essa vede che i suoi figli hanno salvato Venezia e Verona dalla distruzione e dal fango ed hanno inflitto un colpo formidabile a vantaggio della causa degli alleati. E la sua gloria è più grande perchè l'Italia ebbe a subire nell'ottobre scorso una grande sconfitta con rilevanti perdite di uomini e di cannoni. La sua rinascenza segna uno dei più meravigliosi fatti della storia, come quando Roma riprendeva nuove forze sotto i terribili colpi di Annibale. L'effetto della vittoria sulla situazione interna dell'Austria non sarà un risultato dei meno importanti.

Il *Daily Chronicle* dice: Il bollettino straordinario del Comando Supremo ci ha recato splendide notizie le quali avranno l'effetto più incoraggiante e più lieto sul morale dell'esercito e del popolo italiani e su quello di tutti gli alleati. La ritirata austriaca avrà da parte sua un notevole effetto sul morale del nemico su questo teatro della guerra.

Un telegramma di Diaz ad Orlando

Roma, 24

Ad un telegramma augurale rivoltogli dal Presidente del Consiglio on. Orlando, il Capo di stato maggiore generale Diaz ha risposto nel seguente modo:

«Il plauso dell'Eccellenza Vostra, che tanta parte ha nel risveglio di tutte le forze del nostro paese ed è guida nobile e sicura di ogni nostro vigore morale e materiale, porta all'Esercito l'eco della fede che vibra nella Nazione fortemente unita ai suoi figli combattenti. A nome dell'Esercito fiero di tanto premio ringrazio con fervido animo e con la luminosa visione dello avvenire che ci è assicurato dalla fraterna concordia degli animi, dei propositi e delle azioni di tutti gli italiani.»

Ripetute incursioni aeree su Durazzo

Roma, 24

L'ufficio del Capo di stato maggiore della Marina comunica:

Il 23 corr. nostri idrovolanti hanno bombardato Durazzo. Un grosso piroscafo venne colpito in pieno e visibili incendi furono provocati presso gli hangars nemici. Malgrado il vivo fuoco antiaereo tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi nella base.

Il 24 mattino il bombardamento aereo di Durazzo è stato ripetuto con eguali felici risultati. Contemporaneamente apparecchi britannici in un volo di ricognizione su Cattaro ebbero combattimenti con apparecchi nemici levatisi in caccia e ne colpirono uno che fu visto precipitare senza controllo. Gli apparecchi britannici e nostri sono tutti rientrati incolumi.

Come si giunse alla vittoria

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 24

L'impresa tentata contro il Veneto ha avuto, per quanto riguarda le armate dell'Arciduca Giuseppe e del generale Würm, il suo rapido epilogo nella notte del 22 e nella giornata di ieri. Sebbene fosse decisa volontà del nostro Comando di non permettere all'avversario di stabilirsi nelle sue anguste occupazioni di riva destra, sebbene a ricacciar gli austriaci oltre il Piave mirassero i poderosi sforzi delle nostre truppe e quindi la loro ritirata fosse prevedibile, tuttavia gli avvenimenti conclusivi del grande sforzo nemico ci riempiono il cuore di gioia e [illegible] tirata il riconoscimento dell'insuccesso austriaco e della nostra vittoria e perchè si poteva credere che l'avversario tentasse di prolungare la sua temporanea permanenza sulla riva destra del fiume.

La decisione della ritirata si dice sia stata presa in un consiglio di guerra presieduto dall'Imperatore, il quale pare avesse assunto il comando supremo delle operazioni. Oltrecchè per la critica situazione in cui erano venute a trovarsi le truppe austriache sul Montello e sul Basso Piave, la ritirata è stata decisa per la minaccia sempre più grave che la continua energica pressione degli italiani rappresentava per i reparti operanti. Il bollettino nemico di ieri prepara la opinione pubblica della monarchia al gravissimo avvenimento parlando dei temporali che hanno ingrossato il Piave e allagato certi tratti della riva destra, parlando delle difficoltà di far giungere alle truppe viveri e rifornimenti e concludendo: «Dobbiamo essere grati alle nostre truppe il cui spirito combattivo non è stato fiaccato in giornate così dure».

Presa dunque la decisione di ritirarsi dalla riva destra, le armate dell'Arciduca Giuseppe e Würm si affrettarono a tradurla in atto dopo la mezzanotte del 22, cercando di nascondere il loro movimento con tiro d'artiglieria sulle nostre linee e piccole azioni di pattuglie. Viceversa pattuglie nostre cominciarono verso le 2 del mattino a fare dei prigionieri che fornirono qualche indicazione sulle mosse avversarie.

Era una notte di magnifica luna. Senza un istante di tregua le artiglierie italiane concentrarono il fuoco sui tratti del fiume dove il nemico era riuscito a mantenere qualche passerella, qualche ponte di barche e questo tiro tremendo causò molte perdite agli austriaci, molti dei quali annegarono nel Piave, ma sopratutto servì a creare la massima confusione tra i reparti che effettuavano il passaggio e rendere disordinatissima la ritirata. Verso le 2 avvenne un più tragico trambusto nel gomito di Falzè, alle falde del Montello, avendo le batterie nostre colto in pieno un grosso convoglio di barconi nemici e il tratto della riva sinistra dove si tentava dall'avversario il riordinamento dei reparti. Gli austriaci riuscirono tuttavia a tornare in massima parte sulla sponda sinistra, appunto perchè si servirono dei barconi e non delle passarelle, evitando inoltre di traghettare nei luoghi dove questi ponti costituivano un bersaglio per la nostra artiglieria.

A giorno fatto i nostri iniziarono non solo la rioccupazione ma la rastrellatura del terreno dal Montello a Capo Sile. Così al Montello come sul Basso Piave verso le 6 del mattino le nostre pattuglie intraprendevano nel modo più attivo l'operazione di prendere contatto con l'avversario là dove esso intendeva resistere e di catturare gli sparsi nuclei. La resistenza austriaca doveva essenzialmente avere lo scopo di ritardare il nostro avvicinamento alle sponde del fiume, cioè di proteggere la ritirata dei reparti anche quando questi avevano già toccata la sponda opposta.

I combattimenti di retroguardia furono più vivaci in alcune località che in altre. La reazione nemica pronunziata sul Montello assunse invece nel settore tra Croce e Capo Sile carattere di una vera resistenza organizzata. Alle pattuglie seguirono su tutto lo spiegamento le nostre colonne di rioccupazione, che movendo in ore variabili tra le 7 e le 8 in direzioni varie di avanzata raggiunsero più o meno presto la riva del fiume fuorchè nel settore di Musile, dove si formò una vera isola di resistenza austriaca. Sul Montello la nostra occupazione avvenne con un movimento che rappresentava il graduale spostamento in avanti del fronte col quale tenevamo prima da nord e sud est le alture, nonchè della linea che dalla regione di Bavaria lungo la ferrovia si avvicina a Nervesa. La medesima mossa con cui avevamo nei giorni precedenti a più riprese attanagliato il nemico con tanta efficacia, veniva così ripetuta e integrata ora nell'operazione di rastrellamento del Montello e di ristabilimento della linea lungo la sponda del Piave. La estremità del Montello compresa ad est della linea Casa De Faveri-Casa Cheller fu occupata da tre colonne marcianti da sud a nord per le strade numero cinque, sei e sette. Gli elementi avanzati di queste colonne raggiungevano in qualche punto la riva del fiume alle 12.30. Ma soltanto verso le 18 le nostre antiche linee avanzate erano completamente rioccupate. La lentezza dell'avanzata era imposta dalla necessità di catturare i drappelli nemici dispersi, di frugare ogni piega dell'intricatissimo terreno per assicurarsi dagli agguati e infine di mantenere prudentemente il collegamento più stretto. Ma quanto a resistenza i nostri ebbero specialmente a superare in questo tratto il fuoco di fucileria con cui le pattuglie austriache di retroguardia cercavano assolvere il compito loro ritardando la avanzata italiana. Nè in altro modo il nemico potè molestare efficacemente le colonne che operavano il rastrellamento ad est della linea Collesel della Madonna e la regione di Bavaria. Maggiore resistenza incontrarono invece gli elementi avanzati della colonna, che alle falde sud est del Montello marciava verso Sovilla e San Mauro e Nervesa. Tali elementi di avanguardia dovettero lottare non solo coi drappelli di tiratori appostati un po' dappertutto, ma anche con piccoli nuclei armati di mitragliatrici, che ancora si annidavano nella rovine delle case specialmente nel paese di Nervesa. Qui fu più difficile raggiungere la riva del fiume anche per il concentramento di fuoco che le batterie austriache della riva sinistra eseguivano sulla strada e sullo abitato. Tuttavia verso le 18.30 anche a Nervesa si tornava nelle antiche linee e il colonnello di un reggimento che aveva compiuto grandi cose nella lotta dei giorni passati poteva con atto religioso e soldatesco insieme che ha la bellezza di un simbolo attingere nel cavo della mano e portarsi alle labbra l'acqua del Piave.

Le artiglierie italiane che avevano preceduto la vasta operazione di rastrellamento compiuta dalle fanterie con un breve ma nutritissimo fuoco contro la porzione orientale del Montello, non ebbero bisogno durante la giornata di appoggiare direttamente il lavoro dei nostri. Picchiarono invece furiosamente le retrovie e i centri della sponda sinistra del fiume per accrescere la confusione tra le truppe austriache in ritirata. A questo scopo cooperarono nel modo più efficace i nostri aviatori, che a stormi densissimi continuamente rinnovantisi si avventavano sulle posizioni e più sulle retrovie della riva nemica bombardando e mitragliando senza tregua. Le batterie austriache tentarono di molestare la espansione nostra sul Montello ripreso picchiandolo con un tiro saltuario, ma le perdite nostre sull'altura furono nella giornata pochissime. Percorrendo ieri le tormentatissime strade del Montello, attraversandone le profonde doline, salendone e scendendone i ripidi pendii si aveva la più commovente impressione della lotta che i nostri vi hanno sostenuta vittoriosamente. Nella vegetazione dilaniata dalle esplosioni nel terreno che le granate hanno spaventosamente arato e nel quale dappertutto si vedono i ripari improvvisati, le buche da tiratori frettolosamente scavate dai fanti nel tumulto della battaglia, si vedeva registrata nel modo più evidente la furia dei combattimenti che si sono svolti nei giorni andati in questo ardentissimo e singolare settore. Da ogni tana da ogni macchia le pattuglie nostre andavano scovando gli austriaci ostinati nella resistenza isolata, in cui questi soldati sono maestri, oppure di[illegible] Il rastrellamento fra questi residui delle forze della sesta armata era come sempre straordinario. Soltanto le pattuglie di un nostro reggimento catturarono prigionieri del 7, del 32, del 79 reggimento fanteria e del 5.o ussari appiedati. Gli austriaci catturati ieri sera soltanto al Montello ammontavano a più di un migliaio. Lo stato in cui la lotta asprissima e le privazioni avevano ridotto questi nemici è indescrivibile. Data la difficoltà di far passare sulla riva destra i rifornimenti, il Comando austriaco si era trovato nella necessità di scegliere tra l'invio dei viveri e quello delle munizioni. Naturalmente aveva deciso per le munizioni, cosicchè certi reparti non avevano più mangiato da due giorni ed anche più.

Oltre alle mitragliatrici, alle munizioni di fucili e di lanciabombe, ai parchi da montagna e da campagna abbandonati dal nemico nella frettolosa ritirata i nostri hanno ritrovato intatto tuttociò che era rimasto sul terreno occupato dagli avversari: pezzi di artiglieria di vario calibro, batterie di bombarde, depositi di munizioni. Purtroppo abbiamo anche trovato molte tristi prove della barbarie nemica. Vennero trovati cadaveri di ufficiali nostri spogliati dai saccheggiatori austriaci. In certi ricoveri e anche all'aperto in mezzo alla vegetazione i nostri hanno rinvenuto con sdegno e raccapriccio dei feriti nostri, che dai primi giorni della lotta erano rimasti sul terreno e a cui gli austriaci non avevano data alcuna assistenza trascurando perfino di praticare loro quella sommaria medicazione che nessun combattente civile rifiuta all'avversario.

Basta percorrere qualche tratto di questo tragico campo di battaglia per accertarsi di quali enormi perdite abbia sofferto il nemico nei nove giorni della lotta. Specialmente in certe località dove l'incendio guerresco ha divampato con maggiore violenza i cadaveri austriaci sono accatastati in numero enorme, così nella regione dei Portoni alla Busa delle Rane, all'Abbazia di Nervesa. Ma tutta la porzione del Montello rioccupata ne è disseminata e ne son piene le rovine dei paesi alle falde sud-orientali da Bavaria a Sovilla, a San Mauro, a Casa Breda, a Nervesa. Andando a Nervesa, povero e disgraziato paese già così ridente e oggi cambiato in un cumulo di macerie fra le quali le fiamme suscitate dai devastatori hanno completata l'opera del cannone, si vede quale uragano di guerra si sia sfogato ai due lati della strada. Dappertutto alberi schiantati, enormi buche di granate sullo stradale e nei campi case sventrate, cadaveri. Il terrapieno della ferrovia che corre parallela alla strada era stato apprestato a difesa dagli austriaci nella loro più estesa spinta verso sud. Un ammasso orribile di cenci, di cadaveri, di lamiere sforacchiate, di grovigli di filo spinato attesta quale tempesta vi avessero scatenato i nostri cannoni. Attorno al casello ferroviario che fu teatro di attacchi e contrattacchi spasmodici questi segni della tremenda bufera sono anche più spettacolosi.

Ma ormai nella notte fosca che la luna sinistramente rischiarava a tratti rompendo la nuvolaglia errante la strada di Nervesa era animata dal movimento di questa bella guerra tornata

alla riva del fiume nostro. Deflusso dalle prime linee di altre schiere di prigionieri, va e vieni di drappelli, rombante passaggio di batterie. Su Nervesa le artiglierie austriache concentravano un tiro nutrito a granate, ma tutta la campagna balenava dei colpi coi quali rispondevano le artiglierie nostre. E sfilavano sullo stradale silenziosi ordinati tranquilli reparti che si avviavano al fiume per mandare al di là le animose loro pattuglie.

La ritirata delle forze della «Isonzo Armée» dalla riva destra de Basso Piave ordinata dal generale Würm come un movimento simultaneo alla ritirata della sesta armata dal Montello si svolse colle stesse caratteristiche generali. Iniziato nelle prime ore di notte, il ritorno della divisioni sulla sponda sinistra doveva essere mascherato in un primo tempo da un tiro di artiglieria e da sparse piccole azioni di molestia. Anche in questo tratto del fiume gli austriaci si valsero del convogli di barconi piuttostochè delle passerelle e dello stesso ponte di barche gettato nei giorni scorsi a Ponte di Piave, perchè questi mezzi di passaggio erano resi pericolosissimi dalle artiglierie italiane. Dove le grave del fiume e le larghe isole di ghiaia lo permettevano il nemico fece anche passare a guado o a traghetto da isola a isola le sue truppe. Ma l'andamento delle cose fu diverso sul Basso Piave da ciò che era stato nel settore del Montello, non solo perchè la resistenza delle retroguardie si esplicò più vivacemente lungo tutta la zona di d'occupazione, ma anche perchè, come già ho detto, gli austriaci vollero tenere sulla riva destra un forte ed organizzato nucleo difensivo nel settore di Musile. Quando già era passato al di là del fiume il grosso dei reparti, tra Fossalta e la Piave Vecchia invece gli austriaci mantenevano ancora delle forze abbastanza notevoli, cui era ordinato di resistere il più a lungo possibile pronunziando anche degli attacchi. Se il lavoro attivissimamente compiuto dalle pattuglie nostre che precedevano le colonne di rioccupazione e da queste colonne medesime ci permise di aver ragione in un tempo abbastanza breve delle retroguardie austriache in modo che la sponda del Piave venne raggiunta a Candelù, a Fagarè, all'ansa di Lampol tra le 11 e il mezzogiorno, la lotta è stata più aspra tra la regione di Fossalta e Capo Sile. E dura tuttora sebbene le nostre ardentissime truppe vadano rinserrando sempre più da presso e spingendo al fiume queste forze nemiche. Scopo dell'ostinata resistenza nel settore di Musile non può certo essere quello di tentare la conservazione di una testa di ponte sulla riva destra. Col ritardo frapposto al raggiungimento di questo tratto della sponda da parte dei nostri, il Comando austriaco si proponeva di salvare semplicemente il Ponte di Sabbion, che deve assicurare agli ultimi rimasti il ritorno dall'altra parte. Il nucleo di resistenza che disperatamente si dibatteva e si dibatte nella pianura insanguinata dai combattimenti dei passati giorni opponendosi con grande valore agli attacchi nostri e sferrando reiterati contrattacchi, è martellato con furia inesausta dai reparti italiani che gareggiano [...] nemici questi reparti hanno di nuovo strappato ieri Fossalta e la Osteria e Capo d'Argine, nomi consacrati da tanto sangue eroico.

A sud est del Canale Mille Pertiche nel terreno paludoso che si stende fino alla Piave Vecchia i mitraglieri austriaci hanno contrastato il passo col consueto impiego insidioso delle loro armi ai fanti di una brigata che il primo giorno dell'offensiva si era mirabilmente prodigata per contendere all'invasore questo stesso terreno. Un'azione degna di loro hanno svolto nella palude del Sile gli arditi di un magnifico reparto ormai provatissimo. Essi si avventurarono in barca in queste acque basse snidando colle mitragliatrici i piccoli nuclei avversari postati sugli argini. Una curiosa situazione si è determinata nel terreno dell'antica nostra testa di ponte di Capo Sile, dove nuclei austriaci sono ora sistemati nel sistema delle difese nostre. Ma la situazione del settore di Musile non può tardare essa pure ad essere liquidata a nostro definitivo vantaggio.

Più di 1500 prigionieri erano stati ieri sera catturati dagli italiani lungo il Basso Piave e molti caddero morti o feriti. La carneficina fatta dai nostri nelle cruente giornate della battaglia si rivela in tutta la sua tragica grandiosità a chi rimette piede nei settori rioccupati, dove gli argini, i fossi, le vigne, i campi sono pieni di cadaveri austriaci. A Losson, che vide i più ostinati attacchi nemici, si è trovato un carnaio. Anche sul Basso Piave l'azione nostra di rastrellamento fu molestata da due temporali furiosissimi che l'hanno disturbata pure sul Montello verso la prima ora pomeridiana e verso le 18.

I fatti guerreschi da cui più direttamente è stata determinata la decisione del comando austriaco di ritirare le truppe appartenenti ad una ventina di divisioni che operavano contro il Montello e il Basso Piave sono i nostri attacchi e i falliti attacchi nemici al Montello del giorno 19 e del 20. Anche la pressione esercitata dai nostri il 21 a Cavazuccherina ebbe la sua efficacia come minaccia all'estrema ala sinistra austriaca. Più importante ancora fu, forse, l'esito sanguinosamente negativo degli attacchi sferrati il 21 a Losson dalla 91.a brigata schuetzen, che fu distrutta dalla resistenza nostra e il cui comandante si uccise con un colpo di pistola per lo sfacelo del suo reparto. Constatata la sconfitta, il Comando supremo austro-ungarico non poteva che ripetere la mossa fatta già da Conrad sugli Altipiani dopo la «strafe expedition» del 1916. Il tempestivo ritiro delle proprie forze compromesse non vale oggi ad attenuare la gravità della sconfitta che l'Austria ha subito. Volgono per l'Italia ore fatidiche che gonfiano il cuore di gioia e di riconoscenza per la vittoriosa moltitudine dei nostri eroi. Come la intera nazione oggi, anniversario di San Martino, il Veneto è in festa. Tutte le sue bandiere splendono sotto il sole che non ci è mai sembrato più fulgido. C'è in questo giubilo la dolcezza intima e non senza lacrime di una festa di famiglia. La gente veneta esulta oggi per la sua terra liberata, per le sue case non contaminate.

Mario Sobrero

I commenti della stampa francese

Parigi, 24

Tutti i giornali annunziano a grandi titoli la disfatta austriaca e mettono a confronto il comunicato vittorioso italiano e il comunicato austriaco che è un vero grido d'angoscia.

L'*Homme Libre* dice: Estenuati, demoralizzati, decimati, senza viveri e senza munizioni, gli austriaci dovettero cedere le pendici del Montello. Gli squilli della ritirata hanno sonato per l'esercito di Boroevic e vi è da essere certi che egli avrà lasciato prigionieri nelle mani dei nostri vittoriosi alleati.

Il *Figaro*, sotto il titolo: «Vittoria italiana» dice: Si tratta d'un magnifico successo per i nostri amici italiani, due volte vincitori: dal primo giorno nella regione degli altipiani ove combattemmo con loro e con gli inglesi, ed oggi. I comunicati italiani resero giustizia al valore degli avversari mentre celebravano quello delle loro truppe.

Il *Figaro* aggiunge: Ora dobbiamo aiutare il generale Diaz a sviluppare la sua vittoria.

Numerosi giornali insistono nel rilevare la coincidenza che fece segnare all'attivo degli italiani un successo sul fronte francese, la stessa sera in cui gli austriaci in rotta cedevano dinnanzi agli assalti vittoriosi dei loro fratelli sulle rive del Piave. Mentre nel Veneto la grande battaglia impegnata si chiude con una disfatta austriaca, gli italiani che succedettero agli inglesi nella regione di Reims e si assunsero il compito di mantenere la situazione che i primi avevano stabilizzato hanno per la prima volta l'onore di una citazione nel comunicato francese.

Il *Matin* scrive: Così da per tutto sui fronti di battaglia le bandiere degli alleati sventolano avvinte.

Il *Petit Parisien* sotto il titolo: «Rotta austriaca» scrive: Ecco l'ora dell'offensiva italiana. Il generale Diaz in un comunicato notevole per la sua sobrietà ma che è anzi per questo più eloquente, annuncia la sconfitta e l'indietreggiamento del nemico su un vasto fronte. Gli eserciti austriaci che si credevano sicuri del successo ripiegano in disordine, passano il Piave in gran fretta ed è probabile che lascieranno numerosi prigionieri ed abbondante materiale nelle mani degli italiani. I nostri alleati coronano così con una manovra decisiva, utilizzando le abbondanti riserve, la loro brillante difensiva della settimana passata. Quella di ieri è una grande giornata, abbiamo il diritto di sperarlo.

Il *Petit Journal* dice: Non si tratta più di un insuccesso ma di una disfatta completa: è facile immaginare le difficoltà che avrà presentato per gli austriaci questa ritirata sotto il fuoco dei nostri alleati. I particolari che ci forniranno in proposito i prossimi comunicati saranno certamente molto interessanti.

In un altro articolo il *Petit Journal* scrive: Mentre i loro compagni ricacciavano gli austriaci al di là del Piave, i soldati d'Italia venuti in Francia a combattere al nostro fianco davano prova contro i tedeschi delle stesse salde qualità belliche. I contingenti italiani tra la Marna e Reims hanno dovuto respingere un violento attacco e vi sono riusciti in modo che fa loro grande onore.

Parecchi altri giornali segnalano pure il valore delle truppe italiane sul fronte francese.

Il *Gaulois* scrive che la rotta austriaca è non soltanto lo scacco di una grande impresa ma anche la prova della impossibilità di ricominciarla.

Il *Matin* scrive: La grande vittoria italiana troverà nel mondo un'eco enorme tanto più viva in quanto che nelle gravi circostanze che ebbe a traversare il loro paese, oggetto di un'aggressione formidabile, i nostri alleati seppero conservare [...] gli avvenimenti con fredda risolutezza. Si può ritenere che l'avventura austriaca costerà cara alla duplice monarchia.

Polybe nel *Figaro* scrive: La fortuna cambia parte. Si vede spuntare l'aurora del giorno in cui risulterà nella piena luce della logica delle cose che le stesse vittorie tedesche conducono ad un vicolo cieco.

Hervè scrive nella *Victoire*: E' una gloriosa giornata per la nazione italiana. A tutti i francesi, i quali sanno che è in gran parte per simpatia verso il nostro paese e per devozione al nobile ideale di giustizia internazionale che l'Italia entrò in questa guerra infernale, la vittoria italiana sul Piave arreca la stessa gioia di una grande vittoria francese.

Il *Journal* rileva: Gli austriaci si sono esposti a pagare a caro prezzo la loro offensiva. Il bilancio potrebbe divenire disastroso, dato che gli italiani sono animati dallo stesso slancio di cui hanno dato una nuova prova sulla montagna di Reims.

Viva soddisfazione nel Cile
per la nostra vittoria

Santiago del Cile, 24

Ha prodotto viva soddisfazione nell'opinione pubblica la notizia della vittoria in terra e in mare degli italiani. I principali giornali pubblicano informazioni dettagliatissime e commentano gli avvenimenti in forma molto lusinghiera per l'esercito e per la marina italiana.

La salma di Baracca

Zona di guerra, 24

La salma del maggiore Baracca è stata raccolta sul Montello, fra i rottami del velivolo incendiato, dai tenenti aviatori Osnaghi e Ranza della squadriglia degli «Assi» che l'Eroe caduto comandava, e dal collega Raffaele Gorinei corrispondente di guerra.

Il cadavere è stato trovato fra la terza e la seconda strada del Montello, fra Collesel delle Zorle e la sorgente dei Frati. Il cadavere è irriconoscibile e porta traccie di ustioni. Una ferita di pistola alla tempia destra, l'atteggiamento del braccio destro irrigidito presso il volto, la pistola per terra a fianco del caduto fanno ritenere l'ipotesi che Baracca abbia voluto tener fede al proposito tante volte espresso fra i suoi colleghi ed amici:

«*Se mi incendiano, piuttosto che cadere vivo in mano al nemico, mi uccido*».

La salma del grande «asso» è stata trasportata in automobile al campo della squadriglia degli «Assi».

Gli aviatori renderanno solenni onoranze funebri alla salma riconquistata dell'Eroe.

Amicucci

Echi della manifestazione al Senato

Roma, 24

Il Capo di stato maggiore dell'Esercito a cui il Ministro della guerra ha comunicato i sentimenti espressi dal Senato verso le nostre truppe in quest'ora solenne, ha risposto col seguente telegramma:

«A nome dell'Esercito combattente prego l'Eccellenza Vostra di essere presso il Senato del Regno l'interprete dei sentimenti di profonda riconoscenza. Da così elevata manifestazione di fede l'Esercito trae nuovo argomento di forza mentre si appresta con virile e fiera tenacia ai nuovi ed aspri cimenti che sarà chiamato a sostenere per la grandezza e l'onore dell'Italia.»

Disordini in tutta l'Austria

Parigi, 24

I giornali annunziano che secondo le ultime notizie da Monaco di Baviera, i disordini si estendono in tutta l'Austria.

Il capo della missione brasiliana parla con ammirazione dell'Italia
Gli aiuti del Brasile agli alleati

Londra, 23

L'ammiraglio De Mattes, capo della missione navale brasiliana in Europa dove si trova dallo scorso febbraio, intervistato circa la partecipazione che il Brasile prende nella presente guerra, ha detto che ha già visitato i principali centri di guerra dei paesi alleati e che sta per visitare la grande flotta Britannica.

Egli ha parlato con accento di profonda ammirazione della magnifica difesa che gli Italiani hanno opposto all'offensiva Austriaca.

Ciò che mi ha maggiormente sorpreso durante il mio soggiorno in Europa — ha detto con entusiasmo l'ammiraglio — è il prodigioso sviluppo dell'Italia. Sapevo che l'Inghilterra e la Francia erano più o meno pronte ed in istato di intraprendere una guerra mondiale, ma non avevo alcuna idea che l'Italia avesse fatto tale gigantesco progresso. Gli italiani ora producono ogni specie di materiale da guerra necessario e l'entusiasmo del popolo per la causa degli alleati è splendido.

Non sono sorpreso dei risultati dell'offensiva austriaca e ho piena fiducia che gli italiani potranno tener fermo saldamente in avvenire.

Gli sforzi tedeschi sul fronte occidentale mi hanno dato l'impressione di un toro nell'arena già spossato per la lotta con i «toreros». La sola cosa che rimane a fare è che il «matador» compaia sulla scena ed allora sarà la fine del toro.

Il Brasile ha già cominciato le pattuglie navali in cooperazione con gli inglesi ed americani. Il resto delle navi che hanno le loro basi nei porti brasiliani sorvegliano i trasporti per l'Europa degli approvvigionamenti che il Brasile ha in quantità sufficiente per impedire ogni carestia nei paesi alleati.

Fu l'affondamento di navi Brasiliane che fece entrare il Brasile nella guerra e il Brasile ha intrapreso con energia il compito di ridurre i sottomarini.

La guerra dei sottomarini è agli estremi aneliti. I sottomarini tedeschi sono assolutamente battuti.

L'effetto della guerra nel Brasile è stato un intenso sviluppo delle sue risorse naturali, specialmente in derrate alimentari, carbone e materiale da guerra. Il Brasile aveva una grande popolazione tedesca, ma essa si è tenuta tranquilla ed il popolo ha un entusiasmo pieno di ardore per la guerra.

Quando la guerra scoppiò 53 navi tedesche furono internate. Di queste 33 per un tonnellaggio totale di 250.000 tonn., sono state cedute alla Francia.

Il Brasile ha già inviato dei medici in Francia e gli aviatori Brasiliani ricevono ora l'istruzione in Inghilterra.

Per l'aiuto degli alleati
ai popoli oppressi dall'Austria

Londra, 24

Il *Daily Chronicle* commentando l'insuccesso della offensiva austriaca e la notizia delle grandi prove imposte ai popoli della monarchia dualista, dice: La linea politica che conviene agli alleati di adottare è non già di cullarsi nella vana speranza di venire a patti con gli Absburgo, ma di mettersi fermamente senza possibilità di equivoci dalla parte degli slavi dello impero austro-ungarico. La stessa fatalità che costringe l'imperatore Carlo ad aderire alla causa della Germania costringe gli slavi dell'Austria-Ungheria a rivolgere le loro speranze verso l'alleanza antitedesca, e gli alleati dovrebbero avere molto a cuore la realizzazione di queste speranze, non solo perchè ciò distruggerebbe le fondamenta stesse dei propositi aggressivi della Germania in Europa, ma perchè alla testa del programma degli alleati figurano la libertà delle nazionalità e la creazione di una pace permanente e l'una e l'altra sono difficilmente concepibili se non si fanno scomparire le cause di mal contento di nazionalità importanti come i polacchi, gli czeco-slovacchi e gli jugoslavi, con una adeguata soddisfazione delle loro aspirazioni da lungo tempo esistenti.

La vittoriosa azione degli italiani in Francia
Altro attacco tedesco ricacciato

Gli italiani respingono i tedeschi in un nuovo attacco contro Bligny

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno respinto un tentativo tedesco nella regione di Antheuil.

Fra la Marna e Reims i tedeschi attaccarono nuovamente verso le 23 le posizioni italiane della montagna di Bligny. Dopo vivo combattimento i tedeschi furono completamente respinti con gravi perdite e prigionieri rimasero nelle mani degli alleati.

Lotta di artiglieria piuttosto attiva in Woevre e nei Vosgi. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I particolari del primo scontro

Parigi, 23

Il bollettino di guerra francese del 23 giugno ore 15 annuncia:

«Fra la Marna e Reims i tedeschi attaccarono la montagna di Bligny e riuscirono ad impadronirsi per un istante della vetta. Poco dopo un vigoroso contrattacco delle truppe italiane li ricacciò catturando prigionieri. La nostra linea è ristabilita integralmente».

Quest'attacco valorosamente sostenuto e resoluto dalle nostre truppe, trascende l'importanza di un episodio locale. La collina di Bligny, a 15 Km. a sud ovest di Reims, fu presa dai tedeschi il 31 maggio quando per la valle dell'Ardre tendevano a giungere alla Marna girando da occidente le difese di Reims. Ripresa il 6 giugno dai franco-inglesi per arrestarli ed impedire tale aggiramento, è da qualche tempo presidiata dalle nostre truppe che vi hanno sostituito reparti alleati provati dai ripetuti attacchi che il nemico, non ancora persuaso del suo scacco, vi porta per impadronirsi dell'importante sbocco che la valle dell'Ardre gli offre. La notte sul 23 dopo il loro fallito attacco della sera del 18 corr. contro l'intero fronte di Vrigny Reims ex forte di Pompelle, i tedeschi, eseguita breve e violentissima preparazione di artiglieria, assalirono le nostre truppe. L'azione era affidata ad una intera divisione fresca germanica che avrebbe dovuto operare per avvolgimento. Il violentissimo fuoco delle artiglierie nostre e francesi arrestò nettamente il grosso della divisione nemica. Riparti avanzati del 351. fanteria, come annunzia il bollettino francese, riuscirono dapprima a penetrare nelle nostre posizioni, ma furono poscia ricacciati con lotta corpo a corpo. Le perdite germaniche sono state assai gravi, secondo deposizioni dei soldati nemici catturati dai nostri.

Lo slancio delle nostre truppe
Episodi di eroismo

Parigi, 24

Nella notte del 23 alle ore tre forze tedesche improvvisamente attaccarono senza preparazione di artiglieria le posizioni italiane nel settore di Bligny. L'attacco nemico si sferrò violentissimo. Le colonne attaccanti tentarono con un attacco avvolgente e successive ondate sul fronte e sui due fianchi della posizione di strappare alle truppe italiane il saliente formato dalla montagna di Bligny. Le truppe italiane della prima linea, pure opponendo una vigorosa resistenza, dovettero ripiegare per 200 metri circa di fronte alla schiacciante superiorità numerica.

Sferratosi un immediato e violentissimo tiro dell'artiglieria italiana e francese assegnata al corpo d'armata italiano e che mirava ad impedire alle forti riserve nemiche di seguire ed affermare il successo iniziale, la fanteria fu lanciata al contrattacco. Le truppe tedesche non ressero all'urto irresistibile degli italiani d'una gloriosa brigata e dopo una lotta corpo a corpo, il terreno fu strappato nuovamente al nemico, costringendolo a ritornare alle posizioni di partenza. Le perdite del nemico per confessione dei prigionieri rimasti nelle mani degli italiani, furono fortissime.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta pure che la divisione che eseguì l'attacco era fresca ed era entrata in linea dopo oltre un mese di riposo e che tutta la divisione doveva parteciparvi. Notevoli sopratutto, sempre secondo i prigionieri, furono le perdite inflitte dall'artiglieria italiana alle truppe di riserva pronte a proseguire l'attacco. Il morale, l'impetuosità e l'ardire delle truppe italiane durante l'attacco furono superiori ad ogni elogio. Essi ritengono possibile il ritorno all'offensiva del nemico nello stesso settore, ma lo attendono senza preoccupazione pieni di fiducia.

Le perdite italiane sono sensibili ma non gravi. Vi furono vari episodi durante l'azione. Un ufficiale superiore, travolto dall'avanzata nemica, si finse morto con alcuni soldati dentro una buca prodotta dall'esplosione di un proiettile, si rialzò poi alle spalle dei nemici e li attaccò arditamente con bombe a mano. Un capitano degli arditi in ricognizione in un settore con alcuni soldati non esitò a gettarsi nella lotta volontariamente. I soldati di un battaglione di fanteria salutarono con grande grida l'intervento volontario degli arditi. Soldati leggermente feriti rifiutarono di essere trasportati ai posti di medicazione e continuarono a combattere. I feriti rimasti momentaneamente nelle mani dei nemici furono liberati dal nostro contrattacco. Altri episodi di abnegazione si ebbero nel trasporto di bombe a mano ai combattenti rimasti pri- [...] prigionieri risulterebbe che in una compagnia attaccante due ufficiali e sette uomini furono messi fuori combattimento.

Negli altri settori

Londra, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Giornata calma sull'insieme del fronte.

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Malgrado la resistenza nemica abbiamo di nuovo migliorato le nostre posizioni a nord-ovest di Chateau Thierry; in questa regione l'artiglieria da ambo le parti ha continuato ad essere attiva. Nei Vosgi ove le pattuglie sono state attivissime un raid tentato dal nemico è stato respinto.

Londra, 23

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Nulla di speciale interesse da segnalare.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Effettuammo la scorsa notte a sud di Meteron un'operazione di dettaglio coronata da successo durante la quale uccidemmo numerosi tedeschi e ci impadronimmo di 50 prigionieri e di alcune mitragliatrici. In un colpo di mano e in scontri di pattuglie durante la notte sulle altre parti del fronte infliggemmo perdite al nemico e prendemmo pure alcuni prigionieri.

Il dissidio austro-ungherese
Le agitazioni operaie

Zurigo, 24

Si ha da Vienna:

La *Zeit* riceve da Budapest: è stato arrestato il dott. Londler capo dei socialisti a causa dello sciopero.

Alla Camera ungherese il ministro delle finanze Popovic, rispondendo ad un'interpellanza sull'enorme aumento della circocolazione cartacea della monarchia ha dichiarato che l'unico mezzo per porvi riparo è quello di diminuire le spese di guerra e di applicare nuove imposte. E' inutile, ha aggiunto, nascondere la grave situazione dell'Austria. Il governo ungherese l'ha ammonita e l'Ungheria nel frattempo ha aumentato l'imposta sullo zucchero e sui vini.

Sander ha invitato il governo ungherese a negare il suo consenso ai nuovi crediti austriaci presso la banca di emissione e di creare una banca di emissione ungherese allo scopo di non essere coinvolta nella rovina dell'Austria. Il ministro Popovic ha dichiarato che ciò è impossibile.

Pallavicini ha criticato la pace di Bucarest e la politica dei ministri Czernin e Burian. Il presidente del consiglio Wekerle ha risposto che il governo ungherese è stato sempre d'accordo col conte Czernin ma che il trattato di pace è buono. Parlando delle agitazioni operaie ha detto che esse furono preparate da tempo e ben organizzate e che il governo provvederà con grande rigore contro gli agitatori, altrimenti si andrebbe ad una catastrofe.

Il marco e la corona in ribasso

Copenaghen, 23

Il ribasso nel corso del marcò e della corona austriaca sul mercato di Copenaghen si è aggravato sensibilmente. Durante il mese di giugno le quotazioni sono state le seguenti: 100 marchi erano quotati 63.25 corone il primo giugno, 60 il 20 giugno e 58.50 il 21 giugno. Cento corone austriache erano quotate 38.75 il primo giugno, 34.50 il 20 giugno, 23.50 il 21 giugno.

Annotando

Se vuoi far piangere, piangi pel primo, ha detto Orazio. Se vuoi essere stimato e pregiato, comincia col dar prova di dignità, insegna la saggezza. Mi par dunque che dopo i fasti immortali di questi ultimi venti giorni, per mare e per terra, che si aggiungono a quelli di tre anni di guerra trascorsi in gran parte tra le nevi eterne, si possa smettere di parlare di Caporetto e ricordarcene soltanto per pretendere che i colpevoli ne siano acconciamente puniti. Noi abbiamo il dovere di dar pei primi l'esempio di difendere la nostra dignità e il nostro decoro, quelle cose cioè che pel consueto mal vezzo si definiscono col vocabolo esotico di prestigio come se ci mancassero le parole per parlare italiano. Parliamo dunque e sempre del nostro maraviglioso Esercito, della nostra portentosa Armata, delle virtù mirabili d'una stirpe che da ventisette secoli rifulge per amor di Patria e per valore: facendo così noi, tanto proclivi a magnificare altrui, finiremo con l'esser celebrati a nostra volta. Ma non dobbiamo limitarci a difendere e proclamare le virtù fisiche e morali della nostra antica e gloriosa stirpe; abbiamo anche il dovere di presidiare il nostro credito, di far conoscere e riconoscere la nostra forza economica ch'è il risultato delle nostre virtù di lavoro e di risparmio. A me non pare che questo si faccia e ne dò subito la prova evidente. Ma prima noterò di volo che gli stranieri, e tra questi gli Alleati, mal giudicano, per esempio, la nostra limitata (rispetto alle altre nazioni) circolazione di carta moneta perchè non sanno punto che un buon terzo di essa è guarentita da cedole di rendita consolidata straniera, da cartelle analoghe e da crediti su altri paesi, e che questo terzo, pagabile in oro o in moneta che vale altrettanto, tiene esattamente nelle casse delle nostre banche di emissione il posto della valuta aurea. Inoltre stranieri e alleati non sanno che in Italia di banche di emissione ve ne sono tre, non già una sola e che quindi nel contare la riserva d'oro occorre far la somma delle riserve di tre banche. E finalmente allorchè citano la quantità d'oro posseduta dalla maggiore delle nostre banche la quale mette in giro biglietti, dànno sempre numeri inferiori al vero. Una settimana addietro un giornale alleato nell'esporre le riserve auree delle grandi nazioni combattenti assegnava a Italia, per l'anno 1914 la somma totale in oro di 1105 milioni mentre allora erano duemila; e la riduceva nell'anno corrente 1918 a soli 837 milioni di lire. Invece secondo i bollettini delle nostre tre banche di emissione, a quella medesima data le riserve auree italiane erano: Banca d'Italia milioni 915; Banco di Napoli 227 e Banco di Sicilia 49. In totale dunque 1130 milioni d'oro invece di 837. Se poi si aggiungono quelle cedole e cartelle e cambiali di paesi stranieri, che formano nelle nostre Banche di emissione la cosidetta «valuta equiparata», la riserva totale arriva a circa 1600 milioni e quindi la proporzione tra la nostra valuta aurea e i biglietti in giro è molto superiore a quella d'ogni altro paese. Ora ognun vede che il credere fuori d'Italia che noi possediamo in guarentigia dei nostri biglietti di banca 837 milioni anzichè 1600 nuoce gravemente al nostro credito nel momento in che dobbiamo pagare [...] 120 lire per cento franchi francesi e 225 per altrettanti svizzeri, gli uni e gli altri di.... carta, e 44 lire per una sterlina e nove e qualche centesimo per un dollaro. Ho aspettato una settimana per vedere se qualche nostro giornale, sottraendo cinquanta righe all'ultima idiozia o sudiceria del cinematografo, mettesse le cose a posto. Ma non soltanto non ho letto una riga di rettificazione, ho visto di peggio. Un grave giornale, autorevole in cose economiche e finanziarie, ha tradotto quell'articolo e ripublicata come cosa sua quella notizia degli 837 milioni d'oro italiani! Non commento, ma è chiaro che alcuni tra noi, per non dir molti, aspettano che i giornali stranieri difendano essi il nostro credito nazionale. In guerra e in pace, alla retrofronte, siamo davvero incorreggibili!

us.

Grande dimostrazione a Roma
in Piazza Venezia

Roma, 24

Questa sera in Piazza Venezia ebbe luogo una grande dimostrazione per la vittoria delle nostre armi. Fin dalle 6 grandissima folla si trova in piazza Venezia da dove sventola il gonfalone di S. Marco. Alle sette e mezzo la folla, che ormai riempie completamente la piazza mentre ancora altra ne giunge dal corso, comincia ad applaudire gli on. Barzilai e Lorand ed Enrico Corradini che trovansi sul balcone.

Fra un religioso silenzio prende per primo la parola Corradini che dice: Poche parole dettero esultanza a tutti gli italiani. Oggi le parole sono: Vittoria. Gli austriaci avevano preparato l'offensiva credendo di spezzare il nostro fronte ed occupare le nostre città e specialmente la città di Venezia. Non sapevano che Caporetto non aveva fiaccato ma bensì temprato l'Italia.

Aveva data una consapevolezza all'Esercito, maggiore di quella che si aveva prima. I nostri popoli non si prostrano ma traggono dalle sventure nuove forze. Italiani! esultiamo! I nemici ci avevano umiliati, ci avevano schiamazzato il loro trionfo. Per questo più saporosa è la nostra vendetta. Non appaghiamoci di questa vittoria, ce ne vuole un'altra ben più grande ed è quella di sconfiggere il nemico e tutto l'impero austrungarico. In questi giorni l'esercito fu degno della nostra Marina. La vittoria sta con noi, in terra ed in mare.

Termina il discorso al grido di: Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Marina.

Parla infine l'on. Barzilai che dice: Il nemico che ci aveva attaccati fu abbattuto. Oggi gli austriaci sono in fuga. La tracotanza del nemico fu fiaccata. Abbiamo vinto una battaglia, dobbiamo vincere la guerra. Con la concordia coi nostri alleati, riprenderemo Udine, redimeremo Trieste.

Ultimo a parlare è Lorand deputato belga, che dice: L'Italia ebbe una grande vittoria in questa guerra. Voi combattete per la libertà di tutti i popoli. Tutti insieme dobbiamo debellare l'Austria e la Germania. Termina inneggiando all'esercito italiano.

La folla applaude entusiasticamente. Vengono sventolate le bandiere e con ripetuti gridi di evviva l'Esercito termina la dimostrazione.

Nevicate a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 23

La neve cade incessantemente da oggi nel pomeriggio nella città che ha preso un aspetto sorprendente. E' la prima volta che si vedono i tetti delle case completamente bianchi.

Neve in abbondanza è stata segnalata a Rosario ed in altri paese dove non era mai caduta la neve.

La medaglia d'oro della "Dante" al capitano Rizzo

Roma, 24

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il Consiglio centrale della «Dante Alighieri». Erano presenti i consiglieri Albani, Barbera, Galassi, Morpurgo, Nathan, Rava, Ruffini, Scialoja, Scodick e Valli. Assisteva il segretario generale Zaccagnini. Il Consiglio dopo avere inviato un breve augurante voto a S. M. il Re ed ai capi dell'esercito e della marina, saluta il comandante Rizzo, già collaboratore della «Dante», del Comitato di Surina, inviandogli la medaglia d'oro decretatagli dal convegno dei presidenti.

Il Consiglio deliberò poi intorno alla iniziativa di propaganda e prese nota delle nuove erogazioni per i fini sociali. Ascoltò poi la relazione degli affidamenti del Governo per una più efficace assistenza alle famiglie dei richiamati residenti all'estero.

Alta onorificenza inglese a Pellegrini e Rizzo

Londra, 24

Il *Manchester Guardian* è informato che l'onorificenza di cavaliere dell'alto ordine dei SS. Michele e Giorgio è stata conferita al capitano Rizzo e al capitano Pellegrini. Le gesta di questi due grandi comandanti, dice il giornale, costituiscono un notevole scacco inflitto agli sforzi sottomarini del nemico che gli italiani hanno fatto silurando navi da guerra di sorpresa, ciò che è compito proprio del sottomarino. Soltanto le gesta degli italiani hanno implicato maggior rischio e richiesto maggiore abilità.

I precedenti austrofili di Malinoff

Atene, 23

Tutta la stampa è unanime nel dichiarare che il cambiamento del ministero bulgaro non arrecherà nessun mutamento nella politica della Bulgaria. Il nuovo presidente del consiglio Malinoff, capo del partito democratico e sedicente russofilo non ha dai cessato le sue relazioni con gli Imperi centrali. Egli era primo ministro bulgaro al tempo dell'annessione all'Austria della Bosnia Erzegovina e proclamò la piena indipendenza bulgara annettendo la Romania orientale alla Bulgaria.

Nel febbraio 1916 Malinoff si recò a Budapest, a Vienna ed a Berlino per intendersi con quei governi per una politica austrofila e germanofila.

Le pretese tendenze del nuovo gabinetto a favore dell'Intesa sono assolutamente immaginarie. Malinoff dichiarò che la Bessarabia dovrebbe essere assegnata alla Bulgaria. E' certo che l'assunzione al potere di Malinoff inaugura una politica bulgara molto più nazionalista di quella dell'ex gabinetto Radoslavoff.

La carestia in Bulgaria

Amsterdam, 24

Il *Neue Rotterdamsche* dice che la mancanza di vestiti, scarpe e di biancheria è incredibile in Bulgaria. Il sale ed il caffè sono introvabili.

La caduta di Radoslavoff sarebbe appunto dovuta alla carestia.

Il gruppo polacco contro il Ministero

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Mentre il governo voleva che i polacchi si impegnassero a cooperare interamente con esso nei lavori della Camera ed a combattervi gli czechi e gli jugoslavi, il gruppo polacco invece votò ieri un ordine del giorno approvando le deliberazioni della commissione parlamentare polacca prese a Cracovia, protestando contro il tentativo di governare con decreti imperiali, dicendosi pronto ad approvare ciò che può essere necessario per la difesa e l'esistenza dello Stato, ma esprimendo sfiducia e decidendo di persistere nell'opposizione a Seidler, la cui opera è dannosa agli interessi nazionali polacchi, pericolosa al parlamentarismo ed all'ordine pubblico ed inetta per quanto riguarda l'alimentazione.

Secondo alcuni giornali ciò renderebbe inutile il ritiro di Seidler, perchè un mutamento di persona non cambierebbe la situazione e non garantirebbe i lavori parlamentari.

Il *Fremdenblatt* annuncia che secondo i circoli meglio informati, Seidler rimarrà in carica ed avrà pieni poteri per sciogliere la Camera, ove ne sia impossibile la convocazione. I partiti tedeschi nazionali discuteranno martedì le deliberazioni dei polacchi.

La perdita d'un grosso sommergibile nella baia di Heligoland

Parigi, 24

Il «Petit Journal» ha da Londra: Da dichiarazioni di marinai norvegesi si annuncia che da alcuni tedeschi è stata confessata la perdita nella baia di Heligoland di un grande sottomarino. L'equipaggio perì ed il sottomarino è stato rimorchiato fino ad Endem.

Azione navale sulle coste dell'Iutland?

Parigi, 24

Il *Petit Journal* ha da Copenaghen che una grande attività navale è stata notata nel mare del Nord. Un violento cannoneggiamento è stato udito dalla costa dell'Jutland.

I successi degli antibolscevichi in Siberia

Pechino, 23

La città di Krasnojarsk a quanto si annuncia oggi da Irkutsk è stata presa dagli antibolscevicki. Krasnojarsk è una città siberiana di circa 30 mila abitanti situata nella località dove la transiberiana passa il fiume MM Jenissei.

I bolscevichi uccisi nelle vie di Pietrogrado

Mosca, 21

Cinquantasette bolscevicki assai noti, tra cui il leader Volomatsky commissario per gli affari nella stampa nel comune di Pietrogrado, sono stati uccisi a fucilate in piena via a Pietrogrado.

Bellezza

Al nostro spirito malinconico questa selezione di cittadini, che le notti bianche e spesso — purtroppo — rosse, hanno determinata: questo squallore parziale e questa fisionomia trasformata, ma pur sempre integra, originale, quale nessun'altra città possiede: tutta la forza di una bellezza abituati a osservare con l'occhio del gaudio e della sensibilità da serenate al chiaro di luna, e a riassumere nella conclusione di un amorucolo esotico e costoso lungo le dune della Favorita durante il solstizio d'estate tra il profumo di qualche oleandro e i ritornelli di *two-step* nordamericano; al nostro spirito questo nuovo aspetto di Venezia ne aumenta la bellezza che, vera, è ignuda. Pochi monili può appena sopportare e l'eleganza non ne costituisce che il surrogato. E' così che io amo questi canali: deserti: queste calli: senza un passante: questi palagi: con le finestre chiuse.

Vi è una grandezza, l'incubo, quasi, di una possibilità di grazia e di perfezione che non si può concepire se non nel raccoglimento atono e statico, oggi posseduto da questa città. Il brontolio delle vicine cannonate sembra il contrappunto, che può fare da sè, d'una sinfonia da ascoltarsi dentro la mente del suo compositore. Quello sciabottio, laggiù? Coreografia di gondola. E quel fruscio in sordina, lungo la calle? Mantelline grigioverdi; altre, e sono le note di un motivo ornamentale, ma di convenzione. Non parliamone più. Le cose veramente belle sono intraducibili nella nostra parola: Al loro pensiero il gergo artistico mal serve e le tinte false della nostra tavolozza sbiadiscono al confronto dei colori che si stemperano dentro il cuore, a questa visione di necropoli vivente.

Eccovi la prova della bellezza uguale nelle cose, così come nell'anima nostra: la nudità. Laceriamo i veli inutili, schiaffeggiamo la civetteria, dopochè Musette è morta, spengiamo le meteore artificiali, che nel bisogno malato dell'ornamento avevamo intrecciate col fuoco di una pessima fantasia: abbiamo il coraggio della crudeltà e sradichiamo le inutili ostriche dei ricordi stereotipate da una mania cattiva di aggiungere, di rimpinzare, di prostituire ogni cosa alla lussuria del panneggiamento. Sciogliamo le cinture di queste vesti che nascondono, con una prosopopea di pittura comparata, la pura linea elementare; confondiamo il sussiego della supersensibilità col bel gesto di canaglia: una pedata nelle reni a tutti i trovieri e i menestrelli di pasta frolla. Si conoscerà chi vale: si vedranno le bellezze senza occhiali, e il monocolo dello *snob* estetico regaliamolo ai rigattieri presso i quali fanno spesa le comari, per via di donna, della poesia.

Per ciò le cose belle non si pesano con la stadera, nè si riproducono a colpi di penna, di martello, di pennello: esse non si possono mettere all'asta, ma s'intendono e si ricreano.

*

Un tempo le fanciulle solevano scriversi lunghe lettere confidenziali o brevi intervalli, ed erano come un'esercitazione all'amore e alla maternità. Violando quei giovanili secreti non si sarebbe scoperto nulla di piccante, e l'unica meraviglia degli ingenui sarebbe stata scusata con l'ignoranza del Michelet, il quale scrisse: «.... dalla culla la donna è madre, folle di maternità. Per lei ogni cosa della natura vivente e anche non vivente, si trasforma in bambini».

Oggidì i censori addetti allo spoglio della corrispondenza dei veneziani troveranno invece un *leit-motif* metereologico, caro ugualmente alle fanciulle da marito, come a coloro che fumano la pipa.

Altrove, molti mesi fa, mi giunse una lettera da qui la quale si chiudeva: «Questa città è finalmente avvolta di nebbia». Chi si accingesse a comporre un trattato sulle composizioni epistolari non dovrà dimenticare un elemento di ordine indispensabile, quale la notizia dello stato atmosferico del luogo di chi scrive. Tralasciando tale comunicazione peccherebbe di delicatezza come omettendo la cordiale stretta di mano o i malinconici ossequi. Ognuno che ritiri presso il proprio portiere lettere provenienti dalle retrovie prima di lacerarne la busta sente pungersi il cervello da un'erotema, che si è fatta largo tra la folla dei pensieri assillanti: — Che tempo farà, lassù?

Chi mai immaginava il terribile significato del mese lunare, di certi riesumati proverbi marinareschi, delle sentimentali locuzioni sideree, sì care agli studenti innamorati? Eppure la luna ha scolpito la plastica che le luminarie del Redentore avevano appiattita. La mancanza di luce artificiale è un ottimo modo di denudare la beltà del sasso, che — sotto il mantello degli astri — vive come dentro il cerebro dello scultore.

Se nel territorio del nemico esistesse una Venezia, tutti i nostri piloti rischierebbero la propria pelle, ogni plenilunio, pur di eseguire una ricognizione innocua, pur di soddisfare il desiderio della bellezza spogliata. Noi vedremmo gli «assi» famosi navigare inermi nell'aria lacerata dalle granate di una difesa inutile, folli di commozione, arsi di voluttà, ed ogni poeta si farebbe pilota.

*

A questa vittoria dell'estetica manca però una piccolezza.

Noi possediamo un temperamento nostalgico di cose intravviste, di sensazioni intuite, di possessi non mai totalmente ottenuti, di bellezze incomplete di motivi minori, di qualche malcerto contorno, d'una breve frase da pronunciarsi o da omettersi a scelta.

Per questo, nel ridestare il suono delle selci, delle conche vuote dei pozzi, dei portichetti muschiosi, ci piacerebbe udire — entrata dall'imboccatura di una calle stretta, alta, lunga — una melodia di antica romanza.

E' una debolezza che pubblicamente confessiamo, a titolo di contrizione. Ma il nostro peccato resterà sempre di desiderio, perchè, quassù tra l'acqua, chi potrà mai girare la manovella d'un piano di Bologna?

Ezio Camuncoli

La vita dei profughi veneti

Una funzione religiosa a Rimini

Ci scrivono da Rimini, 23:

Ieri nella chiesa alla Marina, per iniziativa della direttrice generale didattica delle scuole dei profughi veneziani in Rimini e colonie nob. signorina Anita Canal venne celebrata una messa per la vittoria delle armi nostre.

Vi intervennero l'avv. Masotti rappresentante il Comune di Venezia, con il dr. Martini, il cav. Zuccari e la sig. Marincola per il Comitato veneziano di assistenza, don Attilio Gallinberti per il Patriarca di Venezia, le insegnanti e gli alunni delle scuole.

Durante la messa celebrata da mons. Cisco canonico di S. Marco i bimbi cantarono assai bene una preghiera invocante la benedizione sui nostri valorosi soldati e la vittoria alla nostra bandiera.

Suffragio per i caduti in guerra

Abbiamo da Riccione, 23:

(V. Bia) — Con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, promossa dal signor G. Semeria, incaricato del Municipio di Venezia, ha avuto luogo oggi, in questa chiesa, una solenne cerimonia in suffragio dei caduti per la grandezza della nostra Patria.

Il concorso dei profughi veneziani fu davvero straordinario, e rimarrà imperituro nell'animo di tutti il ricordo di questa bella manifestazione verso i nostri gloriosi caduti.

Ricompense al valor militare

a veneti caduti in guerra

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare a veneti caduti in guerra:

Medaglia d'argento

LENOTTI Giuseppe, da Bordolino (Verona), tenente compagnia mitragliatrici. — Costante mirabile esempio di fermezza e coraggio, durante l'intenso e violento bombardamento nemico, visto cadere ferito un altro ufficiale della propria compagnia, noncurante del grave pericolo cui si esponeva, accorse animosamente per tirarlo al riparo, ma, nell'atto generoso, venne egli stesso colpito a morte da un proietto dell'artiglieria avversaria. — Castagnevizza, 23 maggio 1917.

LORENZI Pietro, da Torre di Quartesolo (Vicenza), capitano reggimento fanteria. — Ferito una prima volta, dopo una sommaria medicazione tornava subito al proprio posto di combattimento. Designato a sostituire il comandante di battaglione pure ferito, con mirabile ardimento dirigeva le ondate di assalto, e, alla testa di queste, rimaneva nuovamente e gravissimamente colpito. Morì in seguito alle ferite riportate. — Castagnevizza, 21 agosto 1917.

MERLIN Mario, da Chioggia (Venezia), capitano complemento reggimento fanteria. — Con fervore di apostolo e di soldato, seppe trasfondere costantemente nel suo reparto il proprio entusiasmo e l'incrollabile fede nella vittoria. Offertasi novella prova al suo ardimento, più volte si spinse volontario fin sotto le difese nemiche, per riconoscerne l'efficienza. Al momento dell'attacco, comandante dei nuclei esploratori di una brigata, balzò per il primo dalla trincea, sotto la furia delle artiglierie e delle mitragliatrici avversarie, piantando il tricolore sugli obbiettivi raggiunti. Oltrepassandoli poi con le sue truppe infiammate dal suo mirabile esempio, fulmineamente sorprese e costrinse alla resa i rincalzi avversari. Corse ancora, infaticabile, in cerca di nuovi pericoli, finchè lasciò gloriosamente la vita sul campo. — Altipiano di Bainsizza, 29 settembre 1917.

PACE Alessandro, da Verona, capitano reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia occupata una trincea di prima linea esposta all'intenso fuoco dell'avversario, postava una mitragliatrice in modo da prendere d'infilata una trincea nemica, dalla quale partiva un fuoco violento, e non solo dirigeva il tiro dell'arma, ma lo eseguiva anche personalmente, ottenendo tale efficace risultato da attirare su di sè l'attenzione dell'avversario, che concentrò sull'appostamento il fuoco delle sue batterie. Fra le raffiche dei proiettili, calmo, sereno, imperterrito, continuava il suo tiro, finchè, colpito a morte, cadeva sulla propria mitragliatrice. Già distintosi precedentemente per calma e coraggio in rischiose ricognizioni. — Gorizia, 27 novembre 1915.

PADOVANI Attilio, da San Michele al Tagliamento (Venezia), aspirante ufficiale corpo aeronautico, gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota militare, nel Carso e nel Trentino, dall'ottobre 1915 al luglio 1917, eseguì numerosi voli con entusiasmo e audacia mai venuta meno; con fede incrollabile nella vittoria, dava costante esempio di alto sentimento del dovere, di sangue freddo e di sereno carattere, anche nei momenti di maggiore pericolo. In un'ardita ricognizione sul nemico, in una zona di altissima montagna, il 9 luglio 1917, perdeva gloriosamente la vita. — Carso-Cielo di Portule nel Trentino, ottobre 1915-9 luglio 1917.

PANZERA Giuseppe, da Pellestrina (Venezia), aspirante ufficiale reggimento genio. — Con sprezzo del pericolo, ardimento e generoso spirito di altruismo, accorreva a prestare opera di salvataggio per otto soldati sepolti da franamento di una trincea causato dallo scoppio di una granata avversaria, e sotto il persistente fuoco nemico, dirigeva i lavori animando i soldati che vi prendevano parte, finchè venne egli stesso colpito a morte. — Val d'Assa (Camporovere), 10 giugno 1917.

PIATEO Ugo, da San Quirino (Udine), tenente reggimento artiglieria campagna. — Sottocomandante di una batteria, rimaneva impassibile tra i suoi pezzi controbattuti dal nemico con violente raffiche di medi calibri, ed infondeva coraggio nei dipendenti, continuando con mirabile tenacia nell'azione di fuoco per respingere i contrattacchi avversari, finchè perdeva gloriosamente la vita sul campo. — Monte Lozzo, 14 giugno 1917.

REGE' Luigi, da San Giorgio di Nogaro (Udine), sottotenente reggimento fanteria — All'attacco di un'importante posizione, la raggiungeva tra i primi e la conquistava. Mentre, coll'esempio della sua mirabile energia e fermezza, incitava ed incorava i propri dipendenti alla resistenza e dava mano al rafforzamento della posizione stessa, cadeva colpito a morte da proiettile nemico. — Altipiano di Bainsizza, 25 agosto 1917.

REVELANT Faustino, da Magnano in Riviera (Udine), caporale maggiore reggimento artiglieria montagna. — Sotto il violento bombardamento nemico, e benchè il comandante della batteria lo avesse consigliato di ripararsi, rimaneva vicino al suo pezzo, finchè un colpo avversario da 305 lo seppelliva. Vicino a morte, incoraggiava i compagni anch'essi travolti, e spirava col nome d'Italia sulle labbra. Già distintosi per calma e coraggio singolari, in combattimenti precedenti. — Casera Zebio, 11 giugno 1917.

TRIVANUT Gilo, da San Vito al Tagliamento (Udine), soldato reggimento fanteria. — In ricognizione per verificare lo stato dei reticolati nemici, sotto le raffiche d'artiglieria e di mitragliatrici avversarie, disimpegnava il suo compito, dando mirabile esempio di arditezza e alto sentimento del dovere. Ferito ad una gamba, continuava la sua opera, finchè venne nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Rasta, 18-19 giugno 1917.

Medaglia di bronzo

CHIMETTO Ferruccio, da Vicenza, sergente reggimento artiglieria campagna. — Dirigeva arditamente il tiro del proprio pezzo, sotto il violento fuoco nemico. Gravemente ferito, sopportava con stoica fermezza l'acuto dolore che la profonda ferita gli causava, e si rammaricava soltanto di dover lasciare il reparto. Soccombeva pochi giorni dopo. — Altipiano Carsico, 26 maggio 1917.

CRISTIANI Pietro, da Aviano (frazione Castello) (Udine), soldato reggimento fanteria. — Conquistava una posizione nemica, si esponeva più volte ad osservare le mosse dell'avversario, finchè venne colpito a morte. — Monte Caverne, 26 agosto 1917.

DELLA TORRE Vincenzo, da Fontanelle (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Durante il violento bombardamento nemico, visto il proprio ufficiale in pericolo su di una posizione scoperta, incurante di sè, accorse in suo aiuto e lo coadiuvò rimanendo infine colpito a morte. — Dosso Faiti, 4 giugno 1917.

MILAN Antonio, da Costa di Rovigo (Rovigo), zappatore reggimento cavalleria. — Bell'esempio di forza d'animo e profondo sentimento del dovere, di guardia ai cavalli del suo reparto appiedato, e ferito mortalmente al petto, con le mani già irrigidite, teneva questi in uno sforzo supremo di volontà. — Pozzuolo, 30 ottobre 1917.

POLACCO Abramo, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandato col suo plotone a prendere collegamento con un reparto fiancheggiante di prima linea, sprezzante del pericolo, trascinava con l'esempio del suo coraggio i propri uomini, adempiendo il mandato affidatogli e perdendovi la vita. — Selletta di Oslavia, 21 novembre 1915.

SINIGAGLIA Vittorio, da Padova, caporale maggiore reggimento fanteria. — Manteneva la propria squadra ordinata sotto il violento fuoco nemico, infondendo coraggio nei suoi dipendenti col proprio esempio. Veniva colpito a morte da una scheggia di granata avversaria. — Monte Rasta, 18-19 giugno 1917.

SOLI Edoardo, da Spilimbergo (Udine), soldato compagnia mitragliatrici. — In un momento difficile del combattimento, sostituiva con intelligenza nelle funzioni di servente un compagno caduto, contribuendo così all'efficace funzionamento di una mitragliatrice, e rimaneva calmo e sereno al proprio posto, sotto l'infuriare del fuoco nemico, finchè venne colpito a morte. — Monte Kobilek, 19 agosto 1917.

ZULIAN Ottavio, da San Giorgio delle Pertiche (Padova), soldato reggimento genio. — Durante vari giorni d'intenso fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici si adoperava efficacemente all'impianto di un'importante linea teleferica in una zona avanzata, lavorando febbrilmente, finchè venne colpito a morte da una granata avversaria. — Monte Vodice, 6 giugno 1917.

CRONACA CITTADINA

Calendario

25 MARTEDI' (176-189) — Apparizione di San Marco.

La Diocesi di Venezia festeggia oggi la apparizione, ovvero l'invenzione in Alessandria d'Egitto del corpo di San Marco.

SOLE: Sorge alle 5.25 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 21.53 — Tramonta alle 7.31 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 20.1 — minima 12.2

26 MERCOLEDI' (177-188) — Ss. Giovanni e Paolo.

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 22.28 — Tramonta alle 8.44 del giorno dopo.

L. P. il 24 — U. Q. l'1.

Venezia e la vittoria

Telegrammi del Sindaco al Re a Diaz e al Duca d'Aosta

Appena giunta la notizia della brillante vittoria del nostro glorioso Esercito, il Sindaco senatore conte Grimani inviò i seguenti telegrammi:

«Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re. — In un fremito di commozione e di letizia Venezia ha appreso la vittoria che per l'insuperabile coraggio e la meravigliosa tenacia del popolo in arme è gloriosamente segnata nei fasti della Patria. A Sua Maestà il Re nel cui augusto nome si assommano le virtù dell'Esercito, dell'Armata e dei Capi supremi Venezia rivolge un pensiero riconoscente e devoto.

Sindaco *Grimani*.»

«S. E. Diaz Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - Zona di guerra. — Venezia plaude con riconoscenza con ammirazione con gioia all'eroismo vittorioso dell'Esercito tanto più fulgente di gloria quanto più violento e accanito l'urto nemico. A V. E. condottiero insigne delle valorose schiere il reverente saluto di questa Città.

Sindaco *Grimani*.»

«S. A. R. il Duca d'Aosta Comandante Terza Armata. - Zona di guerra. — Venezia esultante per la vittoria che rende vana la minaccia nemica invia un saluto di gratitudine e di amore alla intrepida Armata e al valoroso Duce cui sono care le gloriose tradizioni di San Marco.

Sindaco *Grimani*.»

Venezia imbandierata

Anche nella giornata di ieri, sorrisa dal sole, vi fu in città uno sventollo di bandiere. Dai pubblici edifici, da molte case recarono la nota allegra e vivace.

In città molta animazione, molte le conversazioni augurali, improntate a grande soddisfazione.

A questo proposito è bene notare che se è logico e naturale che la bella vittoria abbia acceso ed entusiasmato gli animi dei cittadini, non si deve precorrere gli eventi e perdersi in fantasticherie, in congetture che corrono di bocca in bocca per la città.

E' opportuno non esagerare, ma con serena fiducia nel nostro Esercito attendere, prima di comunicare notizie, la conferma ufficiale.

Il bollettino Diaz di ieri sera, confermante la vittoria italiana e la disordinata fuga del nemico, fu letto innumerevoli volte, a gran voce, a capannelli di gente, sempre rinnovantesi, in Piazza e altrove, suscitando applausi ed acclamazioni.

Alla Scuola Tecnica Sanudo

Nella sala superiore della R. Scuola Tecnica «L. Sanudo» il lieto avvenimento della grande vittoria delle armi italiane fu, con foga giovanile e grande entusiasmo, celebrato dal prof. A. Romanin dinanzi alla scolaresca opportunamente radunata colà, a tale scopo, dal vice-direttore prof. Agazzi. Gli studenti erano tutti visibilmente commossi ed eccitati di patrio amore.

Alla Scuola Normale

Nella sala di Canto della R. Scuola Normale «Nicolò Tommasei» si raccolsero ieri, assieme ai loro insegnanti, le alunne del Corso Complementare e Normale per ascoltare l'illuminata parola del loro direttore prof. Tambara, il quale, approfittando della chiusura dell'anno scolastico e prendendo motivo dalla fulgida vittoria del nostro glorioso Esercito sul Piave, volle succintamente passare in rassegna i fatti più salienti avvenuti durante la nostra guerra.

Gli applausi che accolsero il discorso del prof. Tambara nei vari punti ed alla fine, dimostrarono come egli avesse saputo far vibrare nel cuore dei presenti il sentimento di gratitudine che tutti devono ai nostri gloriosi soldati di terra e di mare.

Finito il discorso vennero eseguiti gli inni nazionali da parte delle alunne, accompagnate al piano dal loro insegnante prof. Zambon.

Alla Scuola di Lido

Ieri 24 giugno, il direttore Sicinio Bonfanti della Scuola di Lido, riunì nell'ampio giardino scolastico le alunne e gli alunni di 3., 4. e 5. classe e con parola calda parlò della nostra vittoria odierna.

Opportunemente richiamò la battaglia di Solferino e di S. Martino e dimostrò che essa fu degnamente commemorata dai nostri soldati.

Parlando poi dei fulgidi eroi che magnificano l'Italia nostra, illustrò ampiamente i due episodi di Faa di Bruno e di Alfredo Cappellini nella battaglia di Lissa e spiegò ai fanciulli come l'azione del comandante Rizzo abbia vendicato gli eroici caduti in quella infausta battaglia.

Concluse affermando come la vittoria sul Piave cancelli il doloroso ricordo di Caporetto; invitò quindi gli alunni ad offrire i loro risparmi all'Opera dei combattenti ideata dal ministro Nitti.

Un telegramma del Provveditore al Ministro della P. I.

Il R. Provveditore agli studi prof. Antonio Battistella ha inviato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione il seguente telegramma:

«Da questo posto avanzato verso il fronte intero corpo amministrativo e insegnante e scolaresche tutte scuole medie provincia nell'atto chiudere corso annuale lezioni, festeggiando con santo entusiasmo gloriosa vittoria, pregano V. S. esprimere Comando Supremo forze militari sentimento vivissimo ammirazione e riconoscenza prorompente da animi cui nè sventura, nè timori, nè disagi scemarono mai sicura fede trionfo Italia nostra.»

Una sottoscrizione della Croce Rossa

In segno di esultanza e di ammirazione verso il valoroso Esercito che strenuamente combattendo ha respinto il fiero nemico, il Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana in Venezia apre una sottoscrizione alla quale certo tutti i veneziani presenti ed assenti, vorranno concorrere ben sapendo che ogni oblazione alla Croce Rossa riesce di utilità ai soldati e marinai ai quali ogni maggior pensiero e ogni miglior cura deve essere dedicata.

Il passaggio degli Istituti Nautici alle dipendenze del Ministro della Marina

Roma, 24

Col 30 giugno corrente, per effetto del Decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1917, gli Istituti Nautici passano completamente alla dipendenza del Ministero della Marina.

Il Ministro ammiraglio Del Bono, riconoscendo che nel contenuto professionale marinaresco di questo ramo d'istruzione prevale il carattere e la finalità commerciale, ha istituito un Ufficio speciale autonomo per l'Istruzione Nautica, e per dargli un'impronta esclusivamente civile, lo ha posto alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato on. Teso, il quale era particolarmente indicato a ciò, anche per essere stato Sotto Segretario alla Pubblica Istruzione e per esserci sempre occupato con amore dei problemi commerciali marittimi ed economici.

In attesa della definitiva sistemazione del nuovo esercizio, alla quale si procederà in seguito conforme ai risultati dell'esperienza, si è intanto affidata la direzione del nuovo Ufficio al prof. Enrico Nannei, preside degli Istituti Tecnico e Nautico di Genova, il quale, per la grande conoscenza della Scuola, dà il migliore affidamento.

Questi provvedimenti del Ministro Del Bono hanno avuto il plauso dei competenti, e corrispondono al voto formulato in Senato dall'ammiraglio Leonardi Cattolica, Presidente della Commissione Reale per la riforma degli Istituti Nautici, quando pur propugnando il passaggio dell'istruzione nautica al Ministero della Marina, ambiente più adatto per un prospero incremento di questa speciale istruzione professionale, fin da allora ne riconobbe il carattere spiccatamente mercantile e civile.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 19.a

Gabriele d'Annunzio, in memoria della madre, 300 — Angelo e Mario Vidal, ad onorare la memoria del padre nell'ottavo anniversario della sua morte 100 — P. R. F. G., 25 — Alberto Banci, in luogo di fiori al soldato Cesare Banci, 25 — Ettore Franceschini, in morte del soldato Cesare Banci, 10 — Prof. Giacomo Soave, per onorare la memoria del caro nipote prof. Ferruccio Soave, 20 — Paolo e Nella Errera, in memoria della sig.ra Ada Levi Morpurgo, 50 — Elena Vivante, in memoria della sig.ra Ada Levi Morpurgo, 10 — Avv. Pietro Radaelli e Pietro Marsich in memoria dei genitori del sig. Bernardo Nobile, 20 — Elena Picciotto ved. Camerino, in memoria dell'adorato figlio Guido, 25 — Gilda e Vittorio Guastalla, in memoria del fratello e cognato Guido Camerino, 25 — Aldo e Olga Finzi, nella lieta occasione della nascita del loro figlio Bruno, 100. — L. 710 — Liste precedenti L. 236.005.48 — L. 236.715.48 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale L. 3.565.174.45.

Sequestro di beni di sudditi nemici

Con Decreto Prefettizio in data 22 corr. vennero sottoposti a sequestro i beni mobili ed immobili di proprietà dei sudditi austriaci Di Rosa cav. Ettore, Bianchini Beatrice in Di Rosa e di Rosa Paolina di Ettore e nominato sequestratario il cav. Cleo Lensi agente superiore delle Imposte.

Con Decreto Prefettizio 22 corr. vennero sottoposti a sequestro i beni mobili ed immobili di proprietà di Baer Samuele e nominato sequestratario il sig. Antonio Larice primo agente delle Imposte.

Domande alle Commissioni locali per la carta

A seguito delle notizie già pubblicate in argomento, la Camera di Commercio comunica di aver ricevuto dalla Commissione locale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori grafici che, per il Veneto, ha sede in Milano presso quella Camera di Commercio, i campioni di carta ed i moduli per la estensione delle domande con le istruzioni relative.

Avvertesi inoltre che gli industriali interessati possono direttamente rivolgere richiesta, sia per i campioni, sia per le istruzioni relative, alla Commissione menzionata, che provvederà all'invio a volta di posta, oppure possono ritirarli presso la Camera di Commercio di Venezia.

Profughi che si ricercano

Teresa D'Este di Treviso, abitante ora al Convento di Acerra (provincia di Caserta) chiede notizie del figlio Antonio D'Este, militare riformato, già abitante a Treviso in Via Dotti, N. 1.

Piccola cronaca

Due cadute

Vennero ieri medicati alla guardia medica dell'Ospedale civile ed ivi ricoverati:

× Frattin Carlo di Giacinto, di anni 11, abitante a S. Sebastiano N. 5, perchè, cadendo, si fratturò la gamba destra. Fu giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

× Vianello Dionisio fu Federico, di anni 50, maestro elementare, abitante a Castello, 4951, perchè scendendo le scale della propria abitazione, scivolò, producendosi la frattura della gamba destra. Ne avrà per una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 40

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

L'intera colonia della Riviera s'interessava all'enigma. I giornali, sempre alla ricerca di cose sensazionali, esponevano opinioni e giudizi infondati sulla povera vittima inglese.

Spesso Benham, che si occupava assai del mistero, ripensava alla strana coincidenza dei nomi di Underhill.

Con l'onorevole e sua moglie, Marjorie era sempre calma e serena, e fingeva non interessarsi affatto a ciò che i giornali dicevano.

Essa temeva di partire da Nizza, ma non vedeva il momento di tornare in territorio inglese, per trovarsi lontana dal pericolo di nuovi, noiosi interrogatorii.

Lasciare Nizza bruscamente avrebbe però potuto destare dei sospetti e così si era consigliata con Snell, la quale le aveva esposto il parere di disfare i bagagli.

Trascinava realmente un'esistenza affannosa e passava le notti insonni pensando a quel che poteva esser accaduto al suo innamorato.

Con meravigliosa forza d'animo tuttavia, discorreva del più e del meno con i numerosi componenti quella frivola società, finchè un giorno, a colazione, propose di andare fino a Parigi in automobile per passarvi una diecina di giorni prima di far ritorno a Londra. Ai Benham l'idea piacque e la cosa fu decisa.

E i bagagli partirono in ferrovia con le due cameriere. Poi una bella mattina la grande automobile grigia si slanciava sulla grande strada che forma la delizia di tutti gli automobilisti che, durante l'inverno, scendono e risalgono dal Nord al Sud.

Passata Cannes e traversata la pineta di Esterelles si fermarono a Brignoles, dove pranzarono nell'antico albergo. Per Aix, passarono in Provenza ed entrarono, verso sera, nel grande cortile dell'albergo d'Europa in Avignone, la città dalle mura fortificate e dai palazzi storici.

Sono molte le automobili che giornalmente sostano ad Aix e quasi tutte di marca inglese, perchè appartenenti quasi tutte a forestieri che risalgono dalla Riviera.

L'ora della cena era già trascorsa quando essi discesero.

Il sole, che era stato splendido durante tutta la giornata, aveva reso ancora più deliziosa quella corsa sulla via diritta e sconfinata.

Dopo aver mutato di abito si recarono nelle sale ed ordinato un pranzetto gustoso mangiarono gaiamente, poi si ritirarono nelle proprie stanze ripetendosi la soddisfazione pel viaggio così meravigliosamente compiuto.

Essendo Pina e Snell andate direttamente a Parigi, le due signore erano rimaste senza le rispettive cameriere.

A Marjorie sembrava come se un macigno le fosse stato tolto dal cuore. Finalmente era lontana da Nizza, la città che le era diventata tanto odiosa! Quando fu sola, sprofondata nella sua poltrona accanto alla finestra aperta sul grande cortile, trasse un sospiro.

Con gli amici ostentava gaiezza e allegria, come se nulla di ciò che avveniva nel mondo la preoccupasse ma quando, come ora, era sola come tutto cambiava!....

Trasse di tasca una lettera che il portiere dell'albergo le aveva consegnata all'arrivo.

Tre giorni prima aveva telegrafato a Londra dicendo che se vi fosse stata posta per lei gliela avessero respinta in Avignone. Tre lettere erano giunte. Due di poca importanza e la terza scritta su della finissima carta azzurra era quella che essa si accingeva a leggere con tanta attenzione.

La busta portava il francobollo egiziano, e vi si leggeva l'indirizzo tracciato con calligrafia ferma e studiata. Ma i fogli della lettera erano coperti di caratteri arabi... Marjorie li scorse senza difficoltà.

— Ah!... infame! mormorò ad un tratto fra i denti quando ebbe finito. E una espressione di ira si sparse sul suo bel volto pallido, mentre, ancora seduta sulla poltrone, spiegazzava nervosamente il foglio.

— Quanto... quanto dovrò soffrire ancora? si chiese.

Si alzò e cominciò a camminare su e giù per la stanza.

— Egli sa... a quanto dice... Ma cosa sa? Cosa può sapere? E così... così, nulla può restare un segreto per lui?...

Si appoggiò contro la finestra e guardò distrattamente nel cortile una grande automobile, con i fari accesi, che era entrata da poco. Due uomini avvolti in pesanti mantelli stavano scendendo. Uno entrò nell'albergo mentre l'altro si fermò a riguardare i fanali.

A quanto sembrava avevano intenzione di ripartire subito. L'individuo che era entrato nell'albergo, evidentemente per avere delle informazioni, ne scese subito e si accostò al compagno mormorandogli qualche parola.

Questi si volse, trasalendo, e una esclamazione di sorpresa gli sfuggì.

Nel voltarsi la luce dei fanali gli illuminò il viso.

Un grido uscì allora anche dalle labbra di Marjorie.

L'uomo che stava davanti all'automobile non era altro che Charles Underhill!

Sbalordita lo guardò ancora per convincersi che non sbagliava. No, non si era ingannata. Qualche cosa vi era di alterato in lui, ma essa lo aveva riconosciuto egualmente. Aprì un po' la finestra e malgrado il rumore dell'automobile riuscì ad afferrare qualche parola. Era la sua voce!

Senza riflettere, essendo ancora vestita, s'infilò pelliccia e cappello, scese le scale ed in fretta uscì nel cortile, senza esser vista da nessuno.

Traversò il cortile, avviandosi verso il portone principale e, passando vicino all'automobile, sussurrò:

— Charlie, voi qui? Venite, seguitemi fuori, in istrada.

Il giovane si volse sorpreso e la guardò, poi, dopo aver bisbigliato qualche parola al compagno, si affrettò nella direzione che lei aveva presa, e le loro figure si spersero nell'ombra.

Appena uscita dal cortile, Marjorie voltò a sinistra e si ritrovò in una angusta stradicciuola buia che scendeva al fiume e dove, pochi minuti dopo, egli la raggiunse.

Restarono per qualche istante immobili e muti, con la mano nella mano.

— Vi ho visto arrivare. Di dove venite?

— Di dove? Dall'Italia, egli rispose. Con il mio amico Morison-Shaw siamo andati fino a Roma, ed anche ora sono qui con lui. E voi, cara?

— Siamo arrivati da Nizza da poche ore.

— Sì, me lo hanno detto.

— Allora, sapevate che ero qui?

— Sì, Marjorie. Ho saputo a Torino che vi avrei trovata qui.

— E da chi?

— Mi perdonerete se ve lo dico? le chiese. Poi proseguì: Scrissi a Snell, ed essa mi rispose. Non biasimatela, ve ne prego! In certi casi molte cose sono permesse.... desideravo tanto di rivedervi!....

— Ma voi qui non siete sicuro... anzi, siete in pericolo, Charles.... in pericolo! esclamò la fanciulla. Non sapete che la polizia vi cerca ovunque?

— Sì, lo so, rispose Charles con amarezza. E' terribile tutto ciò... assai terribile....

(Continua)

"Un po' di buon senso...."

Sotto questo titolo semplicione, scrive l'*Epoca* in una corrispondenza da Zurigo, il prof. E. Bovet, del Politecnico di Zurigo, ha pubblicato nella « Wissen und Leben » di cui è Direttore, un vivace articolo sulle relazioni italo-svizzere.

L'autore, già professore all'Università di Roma, e leale amico dell'Italia, dice: « Da tre anni — e molto più ancora — che sto lottando per la causa italiana, con articoli e conferenze, mi sono tirato addosso non solo sorrisi beffardi, ma pure un sacco di contumelie.... Basta! a chi sta sul fronte toccano obici e pidocchi; a noi tocca altro sudiciume; si rileggono certe terzine dantesche, e si tira avanti! Ma ora, poveretto, che stai per rivolgere un ammonimento agli amici d'Italia, sei proprio sicuro che essi intenderanno col cuore, ciò che viene dal cuore? Eppure il tacere non sarebbe onesto! »

E con stile ora carezzevole ora sferzante, « tratta delle accuse lanciate, contro la Svizzera, da alcuni giornali italiani, a proposito del contrabbando che le si attribuisce a favore della Germania, » assicurando che v'è della esagerazione biasimevole, da parte degli Italiani. « A meno che — dice il prof. Bovet — tutto questo non sia altro che una commedia: la dimostrata impossibilità, da parte svizzera, di esercitare un largo contrabbando a favore degli Imperi Centrali) « e che Governo e popolo (della Svizzera) non stano d'accordo per chiudere un occhio o due. Tale insinuazione sarebbe gravissima, e dovrei respingerla con veemenza, come indegna della Svizzera e dell'Italia. »

Conclude invitando la stampa e la Censura italiana, a reagire contro la « patologia di guerra » del popolo italiano e a mettere fine « a queste insinuazioni — son parole del prof. Bovet — « che cominciano ad urtarci i nervi. »

Il settimanale « Pagine Italiane », organo dell'Istituto Italiano di Zurigo, polemizza — e fa bene — col prof. Bovet, assicurandogli che tutti si rendon conto in Italia, delle condizioni della Svizzera e della lealtà del suo governo. « Ma, soggiunge la Redazione di «Pagine Italiane», « in Italia tutti sanno che a Chiasso e a Lugano, agenzie sospette e giornalisti sospetti — sopratutto a frontiera chiusa — fabbricano notizie dell'Italia, largamente ospitate dalla Svizzera: tutti sanno e ricordano i commenti che certi fogli di qui ebbero, a proposito dei fatti di Torino; tutti conoscono, in Italia, l'irriverente atteggiamento della stampa locale [illegible] tutti ricordano, in Italia e nella Svizzera, gli Italiani, l'infame gioia di alcuni giornali confederati, nelle tristi giornate del giugno 1916 e dell'ottobre 1917! » E conclude invitando le autorità, la Censura, giornalisti della Svizzera a reagire affinchè non si crei, nei riguardi dell'Italia, « quel sottostrato di diffidenza e di irritazione nazionale, sul quale, in modo a volte increscioso, prendono forma di verosimiglianza i sospetti più strani. »

Questa breve polemica, lumeggia lo stato d'animo degli Svizzeri e quello degli Italiani che vivono nella Svizzera. La presenza di Georges Wagnières a Roma, varrà certo a migliorare le relazioni, e sopratutto la « comprensione » fra la Svizzera e l'Italia; ma fino ad oggi — è innegabile — ci sono malintesi e diffidenze che giova eliminare. D'onde vengono?

La risposta è difficile a darsi. Certo, nella Svizzera, l'Italia è stata preceduta da operosi, ma non sempre decorosi, rappresentanti: intendiamo dire della emigrazione proletaria. Abbandonati dal Governo, organizzati, per la massima parte, in istituzioni settarie; più spesso isolati, gli operai italiani emigrati nella Svizzera, assieme ai tesori delle loro attività — tesori sottratti alla ricchezza nazionale — hanno portato qui, specialmente negli ultimi decenni del secolo scorso, una, purtroppo... clamorosa « mostra » di costumi che, solleticarono lo scherno astuto del popolo svizzero. Si che presto lo Svizzero, mentre faceva tesoro delle braccia robuste degli Italiani, della loro tempra d'acciaio, rotta ad ogni sacrificio e ad ogni fatica, si prese il grossolano diletto di beffare uno dei fattori più importanti del suo sviluppo economico: la mano d'opera.

In seguito la « qualità » della emigrazione italiana nella Svizzera ha migliorato; ma le prevenzioni ed i preconcetti svizzeri, nei riguardi dell'Italia, non sono (almeno proporzionatamente) mutati.

Anzi... mi sbaglio: sono mutati, ma peggiorativamente, ed in ciò entra lo zampino nemico.

*

Nel settembre dello scorso anno veniva alla luce una strada monografia di certo signor H. Amman, nella quale si sostiene la necessità di porre argini alla nostra emigrazione nella Svizzera. Vi si giudica la massa operaia italiana con concetti fortunatamente antiquati (il solito cafone sporco, ignorante e sanguinario): vi si rimpiangono i bei danari che gli emigranti italiani mandano in Patria, e vi si evoca — perfino — lo spettro dell'invasione economica: e dell'annessione..... almeno, almeno del Canton Ticino da parte dell'Italia!

Quanti sono i signor Amman nella Svizzera? Molti, ancora; e purtroppo, assai pochi sono gli spiriti equilibrati ed imparziali, che — liberandosi dalle suggestioni nemiche — sentono la necessità di combattere i malintesi, di rinsaldare i vincoli d'amicizia fra la Svizzera e l'Italia, di far opera di patriottismo e di *buon senso* affinchè i due popoli amici si completino, si rafforzino e si aiutino con una politica intelligente e serena.

Con *un po' di buon senso*.....

*

Del *buon senso* invocato dalla Svizzera, fanno poco uso, spesso, i giornali confederati; si che, ancor ieri, mi è capitato sotto mano certo giornale di *Winterthur* (Der Landbote, N. 131, 8 giugno) in cui, in un articolaccio, *Aus Italien*, si dicono volgarità, insulti e menzogne tali contro l'Italia, che difficilmente — ed è tutto dire — m'è capitato di leggere in giornali austriaci. Oggi, in Bahnhofstrasse, i giornali annunciavano la vendita del *Zürcher-Morgen-Zeitung*, in cui — una notizia certo menzognera — parlava di sanguinosi tumulti nella Provincia di Roma!

Reagire? E' difficile.

La *Thurgauer Zeitung* del 27 marzo 1916, ne dà quasi la spiegazione, dicendo: « Spessissimo, persino negli articoli di politica estera, i quali denotano un carattere personale di redazione, non si riconosce il punto di vista svizzero. La ragione è che, spesso, il punto di vista svizzero non esiste. E' una delle conseguenze della nostra neutralità ».

Ed il sig. C. A. Loosli, nelle sue *Influenze straniere nella Svizzera*, dà la chiave dell'enigma: « .... potrei dimostrare che nei nostri giornali (i giornali svizzeri) la parte politica, specie quella che si riferisce alla politica estera, è alimentata da rappresentanti e dalle agenzie straniere. I nostri giornali, organi di grandi città, o piccoli fogli locali, che sono interamente dominati dalle influenze straniere, e i cui collaboratori, e qualche volta — perfino — i direttori, non sono cittadini svizzeri, ci servono un nutrimento esotico, e conducono campagne a favore dello straniero, senza preoccuparsi affatto degli interessi svizzeri ».

*

Ho troppo rispetto della Svizzera per credere letteralmente, e per generalizzare, le affermazioni del giornale (svizzero) e del giornalista (svizzero) citati; ma, non posso negare all'evidenza dei fatti certa parte di vero.

E qui interviene quel « ...po' di buon senso » che, se manca ai giornalisti svizzeri, manca pure a quelli italiani. E non ai soli giornalisti...

Quale fine può avere, una campagna anti-italiana, mossa dai nemici — con particolare fervore, nella Svizzera?

Interessa davvero alla « sensibile » mentalità germanica, che gli Svizzeri siano « convinti del nostro tradimento verso l'Austria, della nostra estrema debolezza », della machiavellica scaltrezza con la quale cercheremmo di mascherare *sogni imperialistici* sotto manti di libertà?

Chi lo può credere?

Il « tedesco » non è chiacchierone, (unica sua virtù), ma positivo.

Il prof. Roberto Michels delle Università di Torino e di Basilea, in un chiaro studio su « alcuni frammentari elementi « sul vettovagliamento della Svizzera », dice che « si può affermare senza timore « di venire smentiti che la Svizzera dipende economicamente dall'estero ».

Lo sanno egregiamente i Tedeschi, a cui campagna politica è tutt'una lotta per conquistarsi i mercati svizzeri. Lo sanno i Tedeschi, i quali cercano di isolare la Confederazione dai paesi che, naturalmente le sono amici, per accaparrare una « piazza neutra » alle loro imprese del *dopo-guerra*. Lo hanno capito i Francesi, i quali mettendo da parte le chiacchiere, stanno attivamente lavorando per riattivare il loro commercio con la Svizzera e creare un tratto d'unione tra il lago Lèman e i porti francesi. Lo hanno capito gli Stati Uniti che hanno già occupato il mercato Svizzero. Non lo hanno ancora capito — oh candore! — i giornalisti italiani, i quali credono di salvare la Patria mettendosi a *duellare* con lo Svizzero. Non lo hanno ancora capito, neppure, i nostri uomini di Stato, i quali — mentre tutte le Nazioni belligeranti combattono per aprirsi nuovi orizzonti commerciali — si affannano a strozzare, a chiudere ermeticamente, il primo campo di lotta economica per il dopo-guerra: *il mercato svizzero*.

Ed in questo, si, ha ragione il prof. Bovet: ci vuole *un po' di buon senso*.

DALLA REGIONE

VENEZIA

L'esultanza di Mestre per la vittoria

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Nella pubblica antenna di Piazza Umberto I. sventola la bandiera nazionale; così è esposta dalle finestre dei pubblici uffici. Molte case sono imbandierate.

La gioia dei cittadini per la vittoria del Piave è al colmo. Vi furono dimostrazioni patriottiche.

VERONA

La solenne dimostrazione

VERONA — Ci scrivono, 24:

Manifesazione di giubilo fu quella di ieri sera e di stamane. Le notizie prime, apparse nel supplemento dell'*Arena* elettrizzarono la cittadinanza.

In Piazza Vittorio Emanuele, in Via Mazzini si improvvisarono squadre di dimostranti. Le case si imbandierarono di un tratto, come per incanto, e i più vari episodi di entusiasmo si ebbero ovunque, nelle piazze principali e nei quartieri popolari.

In Piazza Bra, una squadra di francesi, [illegible] fu attorniata e salutata da una altissima ovazione.

Furono cantate la Marsigliese e gli inni di Garibaldi e di Mameli. Al monumento di Vittorio Emanuele convenne una folla enorme; ad essa parlò il collega Nicolati.

Una sottoscrizione iniziata dall'*Arena* fruttò 4000 lire.

Al monumento di Garibaldi, in piazza Indipendenza parlò il prof. Grancelli, in piazza Dante il Prefetto.

Stamane squadre di ferrovieri e di studenti percorrono le vie cantando e plaudendo al nostro vittorioso Esercito. La letizia è nei cuori e sul viso di tutti.

VICENZA

Il saluto dell'Armata del Grappa a Bassano

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Al telegramma del Sindaco di Bassano il Comandante l'Armata del Grappa ha risposto così:

« Sindaco Bassano. — Del plauso e dei voti della città di Bassano vivamente ringrazio a nome dell'Armata. Mentre nel Grappa imperversava la battaglia, ai piedi del monte vulcaneggiante le vostre popolazioni fidenti davano tranquilla opera a quei raccolti ed a quei prodotti che l'austriaco svergognatamente ladro segnava apertamente come obbiettivi alla sua offensiva. La mutua incrollabile fede tra paese ed esercito è il segno più sicuro della finale vittoria d'Italia. — F.to Comandante Armata del Grappa ».

La nota stonata

(D) Mentre il nemico si arretra nelle terre d'Italia ed esita a continuare una offensiva rovinosa nelle terre di Francia, v'ha della gente, che, sebbene non sia da lui pagata, gli presta servizi segnalati, cercando di seminar malumori fra gli alleati, facendogli così risparmiar quel denaro, che gli servì così bene a vincere in Russia.

Quel signor Hervè, il quale in tempo di pace consigliava ai suoi compatrioti francesi, se si venisse ad una guerra, di fare una, diremo così, caporettata, si convertì allo scoppio delle ostilità perchè comprese che i socialisti tedeschi avevano un modo loro proprio di intender la fratellanza universale, cioè abbracciavano tutti i colleghi come fratelli, purchè accettassero la sudditanza tedesca. Fin qua va bene, ma gli è rimasta una debolezza, quella di far parlar di tanto in tanto di sè, come se ne parlava in tempo di pace e perciò scrive delle robe, che in realtà sono sciocchezze miste a falsità, ma che possono impressionare chi le prende sul serio.

Noi teniamo testa all'austriaco ed il sig. Hervè dice: Bel merito! l'esercito austriaco è formato in buona parte di uomini di nazionalità diverse dalla tedesca, i quali odiano l'Austria, dunque combattono malvolentieri. Si vede che il sig. Hervè non ha fatto gli esperimenti, che fecero i nostri soldati od almeno non ha letto i bollettini del nostro Comando, i quali parlano sempre dell'audacia dei nostri nemici, della loro strenua resistenza ecc.

Coloro fra i sudditi austriaci, che odiano il loro Governo, fanno come fece Calvi, come fecero Battisti, Sauro ed altri e come fanno ora quei czeco-slovacchi, i quali seguono le tradizioni del loro prode compatriota Kolosek, che fu fra i difensori di Venezia nel 1848 e lasciò la vita al Forte file austriache o sono affezionati all'Austria (anche se non tedeschi) oppure, se la odiano, sono animati di un odio ancora più intenso contro l'Italia. Duole che per ignoranza di questi fatti ormai a tutti noti, il sig. Hervè metta la nota stonata in mezzo agli elogi, che ci vengono dai nostri alleati, ma, tant'è tanto quel signore ha bisogno di teatralità e, purchè il suo *io* emerga, non bada alle conseguenze.

Ultim'ora

Diaz al Presidente della Camera

Roma, 24

Ad un telegramma vi viva felicitazione inviato ieri da S. E. il Presidente della Camera on. Marcora a S. E. il generale Diaz, il Comandante supremo ha risposto in questi termini:

« L'alta parola rivoltami dall'Eccellenza Vostra ispirata a tanta nobiltà di entusiasmo ed a tanto fervore di vibrante amor patrio giunge particolarmente gradita ai vittoriosi combattenti in questo giorno di pura gloria per le armi nostre. Accolga l'Eccellenza Vostra i sensi della più profonda e sentita riconoscenza ».

Diaz agli ufficiali romeni

Roma, 23

Al telegramma inviatogli a nome degli ufficiali rumeni dal prof. Mandrescu il Capo di Stato Maggiore generale Diaz ha risposto col seguente telegramma:

« Accolgo con animo grato il fidente auspicio rivolto dagli ufficiali rumeni all'esercito trasmesso dal Mandrescu e altamente ne apprezzo tutto l'altissimo significato. »

Le madri sarde al comandante della brigata "Sassari„

Sassari, 23

Donna Ida Leda di Itiri a nome del comitato femminile di mobilitazione ha telegrafato parole di plauso e di augurio ai generali Sanna e Ferigo, comandanti la valorosa divisione di cui fa parte la Brigata « Sassari » e la Brigata stessa. Il telegramma al generale Ferigo dice:

« Dite voi glorioso figlio del Friuli eroico, condottiero della giovinezza sarda immortale, dite ai nostri figli intrepidi e ardenti che oltre il Piave contrastato quelle madri friulane che tendono le braccia ai liberatori sono l'immagine vivente adorata delle stesse madri loro che nella Sardegna si infiammano e si esaltano di amore pianto orgoglio e fede nella vittoria ».

Da tutti i Comuni sono stati inviati telegrammi al generale Diaz.

Solenne commemorazione dell'anniversario di Solferino e San Martino

Siena, 24

Tutto il popolo di Siena ha festeggiato oggi l'anniversario della battaglia di Solferino e di San Martino, facendo la più entusiastica manifestazione di riconoscenza alle rappresentanze delle armate di terra e di mare dei nostri alleati giunti questa mattina alle nove e 40. Il popolo senese ha preso occasione per dimostrare la sua gioia per la gloriosa vittoria riportata dall'Italia sul Piave. La città è stata imbandierata. Le autorità e le rappresentanze delle storiche contrade senesi, tutte le scuole, gli istituti, le associazioni politiche ed economiche ed immensa folla di molte migliaia di persone accolsero plaudenti gli alleati al loro arrivo alla stazione. Qui si è formato un corteo al quale parteciparono centinaia e centinaia di bandiere. Gli ospiti furono accompagnati al palazzo municipale attraverso le vie affollatissime. Nella sala monumentale gli alleati sostarono presso la tunica che il Re galantuomo indossava nella gloriosa battaglia di San Martino.

Durante la cerimonia pronunziarono calde parole di simpatia per l'Italia oltre alle autorità locali il colonnello francese Natoine, il dottor Lewis, un ufficiale czeco-slovacco ed il maggiore Soragno della nostra marina. Quindi l'amministrazione municipale offrì agli ospiti ed alle autorità un vermouth d'onore. Gli alleati si recarono quindi a visitare i principali monumenti della città accolti cordialmente. Altre dimostrazioni di entusiasmo si sono ripetute quando gli alleati alla testa di un grandissimo corteo si sono recati a deporre corone di fiori al monumento di Garibaldi e quando il tenente Zimolo ha pronunziato un caloroso discorso nella grande piazza del Campo gremita di pubblico plaudente al grido di Viva l'Italia.

Nobile esempio di patriottismo di un italiano caduto in Francia

Parigi, 24

Il *Gaulois* annuncia che nel settore del fronte italiano il sergente Bertolazzi cadde mortalmente ferito. Il generale comandante le truppe gli conferì la medaglia militare con la seguente citazione: « Orribilmente ferito, egli ha fatto pregare il suo colonnello di venire a raccogliere il suo ultimo respiro e di dire ai suoi camerati che era contento di morire per la sua patria e per la gloria del suo reggimento, quantunque fosse padre di 5 figli, convinto che ci battiamo per una causa santa, dando così esempio di patriottismo ammirevole e di grandezza morale ».

I profughi veneti ai profughi di Francia

Firenze, 23

L'on. Luzzatti Alto Commissario per i profughi ha inviato il seguente dispaccio a S. E. Barrère ambasciatore di Francia a Roma:

« Le rappresentanze dei profughi adunate a convegno in Firenze mandano col mezzo di V. E. uno degli artefici principali della indissolubile fratellanza franco-italiana, saluti e auguri ai profughi di Francia. Gli uni e gli altri soffrono per la stessa causa sublime e insieme ai nostri gloriosi combattenti rappresentano i martiri di questa nuova umanità generata come tutte le cose grandi nel dolore e che deve esprimere il trionfo della bontà fra le nazioni libere e del diritto contro ogni forma di oppressione ».

Le operazioni aeree in Francia

Londra, 23

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Il 22 corrente vi è stata pochissima attività aerea nemica. Le nubi basse ed i forti venti hanno ostacolato l'osservazione e le operazioni fotografiche, ma i nostri velivoli hanno effettuato il loro lavoro per aggiustare il tiro dell'artiglieria e numerose posizioni ed altri obbiettivi sono stati attaccati. Non vi sono stati combattimenti aerei e nessuno dei nostri velivoli manca.

Durante la notte il tempo è migliorato ed ha permesso ai nostri apparecchi da bombardamento notturno di spiegare la massima attività. Durante le ultime 24 ore 25 tonnellate di bombe sono state lanciate sui depositi di Bapaume. Nostri apparecchi hanno violentemente attaccato le stazioni ferroviarie di Armentières, di Steenverk e di Bac a Saint Maur e i docks di Bruges.

Clemenceau al quartier americano
Una conferenza militare

Parigi, 23

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal gran quartiere generale francese telegrafa:

Clemenceau ha lasciato Parigi sabato sera per recarsi al quartiere generale delle forze americane. Era accompagnato da Tardieu, commissario generale per gli affari di guerra franco-americani, e dal generale Mordacy capo del suo gabinetto. Ricevuto ieri mattina dal generale Pershing, Clemenceau lasciò alle otto il gran quartiere generale per visitare le truppe americane accantonate nella regione.

Le truppe appartenenti ad una divisione sbarcata da meno di una settimana furono presentate al Presidente del consiglio in un accantonamento dal generale Pershing accompagnato dal capo dello stato maggiore generale Mac Andrew. La magnifica tenuta delle truppe e la loro perfetta istruzione impressionarono vivamente Clemenceau che si intrattenne con loro e potè constatare il loro desiderio di entrare al più presto possibile in linea e la loro volontà di vincere. Il generale Pershing raccolse nell'accantonamento gli ufficiali di un reggimento e Clemenceau espresse loro con brevi parole la gratitudine e la fiducia della Francia nell'immenso concorso che l'America le porta nell'ora decisiva della lotta per la libertà del mondo.

Rivolgendosi poi agli abitanti del villaggio riunitosi in gran numero alla notizia del suo arrivo fraternamente commisti agli americani, Clemenceau spiegò loro quello che fanno nel momento attuale gli Stati Uniti per portare alla Francia e ai suoi alleati con la massima rapidità il concorso delle loro forze. Il sindaco gli rispose molto semplicemente « Sta bono signor presidente, attenderemo quanto occorrerà ». I coltivatori del villaggio s'intrattennero poi con Clemenceau narrandogli con fiera tristezza le perdite di figli e di fratelli subite da quattro anni. Prima di ritornare al quartiere generale Clemenceau fece visita al prefetto ed al sindaco.

Nel pomeriggio fu tenuta una importante conferenza militare alla quale parteciparono Clemenceau, il generale Pershing, Tardieu e il generale Foch comandante in capo degli Stati alleati venuto espressamente per parteciparvi. I rappresentanti americani e francesi erano assistiti dai generali Mac Andrew, Mordacy e Weygand. Le più importanti questioni militari interessanti la cooperazione franco-americana furono esaminate nella riunione e furono concertate le misure da prendersi nei prossimi mesi raggiungendovi su tutti i punti un completo accordo. Clemenceau ritornò a Parigi domenica sera.

L'Imperatore si riserva di decidere sulle dimissioni del Gabinetto Seidler

Zurigo, 24

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo si è riservato di decidere sulla domanda di dimissioni del gabinetto Seidler con un autografo diretto a Seidler nel quale dice che il gabinetto ha chiesto di ritirarsi perchè è impossibile formarsi una maggioranza nelle condizioni attuali; ma l'imperatore tenendo incrollabilmente fermo alle relazioni fiduciose coi partiti che sinora propugnarono incondizionatamente gli interessi dello Stato si propone innanzi tutto di esaminare tutte le possibilità del funzionamento del parlamento pel disbrigo degli affari pubblici, perciò si riserva una decisione ed incarica il governo di continuare la gestione degli affari.

Il Consiglio di Stato inaugurato a Varsavia

Zurigo, 24

Si ha da Varsavia: Si è inaugurato il Consiglio di Stato. Il principe Laborski ha letto il discorso del trono a nome del consiglio di reggenza dicendo che fra i compiti del Consiglio di Stato è quello di preparare una legge militare, la patria avendo il diritto di chiamare i propri figli a difenderla. Il consiglio si affida ai Sovrani che garantirono l'esistenza indipendente della Polonia e trae dalla loro garanzia il convincimento che l'attuazione dell'indipendenza dello Stato avrà espressione in un trattato stabile con le potenze centrali.

Nuovo prestito di guerra in Germania

Zurigo, 24

La « Franckfurter Zeitung » dice che al Reichstag sarà presentata la domanda di un nuovo prestito di 15 miliardi come pure la legge per prolungare di un anno il periodo legislativo.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia„

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Terriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena

Cesare Maluechi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia

D. Pratesi

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 al'e 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 174 — Mercoledì 26 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 16 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — ... arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4 . . . Annunci finanziari (pag. di testo) L. 8.—

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Gli austriaci sono stati cacciati anche da Musile

Altri numerosi prigionieri catturati

Il bollettino del generale Diaz

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Giugno

NELLA GIORNATA DI IERI LE VALOROSE TRUPPE DELLA TERZA ARMATA, VINTE ED OBBLIGATE ALLA RESA LE ESTREME RETROGUARDIE NEMICHE, HANNO RIOCCUPATO COMPLETAMENTE LA RIVA DESTRA DEL PIAVE, CATTURANDO 18 UFFICIALI E 1607 UOMINI DI TRUPPE.

NELLA ZONA DEL TONALE ARDITI ALPINI, CON RIUSCITO COLPO DI MANO, CATTURARONO AL COMPLETO IL PRESIDIO DI UN POSTO AVANZATO NEMICO A SUD EST DELLA PUNTA DI ERCAVALLO, SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO CON IRRUZIONI SULLE PENDICI DEL MONTE VALBELLA CATTURAMMO 102 PRIGIONIERI.

SU TUTTA LA FRONTE NORD OCCIDENTALE DEL GRAPPA LE NOSTRE TRUPPE, CON AZIONI COMBINATE DI FORTI CONCENTRAMENTI DI ARTIGLIERIA E PUNTATE DI FANTERIA ESEGUITE CON GRANDE SLANCIO, INFLISSERO ALL'AVVERSARIO FORTI PERDITE, CONSEGUIRONO NOTEVOLI VANTAGGI DI TERRENO E CATTURARONO SETTE UFFICIALI, 326 UOMINI DI TRUPPA E 16 MITRAGLIATRICI.

FRA SILE E PIAVE, CONTINUANDO L'AZIONE BRILLANTEMENTE INIZIATA DAGLI ARDITI MARINAI DEL BATTAGLIONE «CAORLE» ABBIAMO ALLARGATA LA NOSTRA OCCUPAZIONE.

DURANTE LA GIORNATA DI IERI E NELLA NOTTE SCORSA GLI AEROPLANI HANNO ESEGUITO EFFICACI BOMBARDAMENTI. NEI GIORNI 23 E 24 VENNERO ABBATTUTI NOVE VELIVOLI NEMICI.

PER L'ARDITA CONDOTTA TENUTA NELLA LOTTA SUL PIAVE MERITANO SPECIALE CITAZIONE I REGGIMENTI FANTERIA 222 (BRIGATA «JONIO») E 225 (BRIGATA «AREZZO») E IL 23° REPARTO DI ASSALTO. SALDI AL LORO POSTO DI DOVERE NELL'INFURIARE DELLA BATTAGLIA I REALI CARABINIERI DIEDERO PROVA DI GRANDE VALORE. GLI AUTOMOBILISTI, MERCE' UN LAVORO CHE NON EBBE MAI TREGUA, ASSICURARONO IL TEMPESTIVO SPOSTAMENTO DELLE RISERVE ED IL RIFORNIMENTO AI COMBATTENTI FINO SULLE LINEE DEL FUOCO.

DIAZ

L'ultima spinta

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 25

Nel pomeriggio di ieri le valore truppe della 3ª Armata completavano la rioccupazione della riva destra del Piave. Alle ore 16.30 non un solo soldato austriaco rimaneva più al di qua del fiume. Un reggimento della brigata «Arezzo» (225°), uno della «Jonio» (222°) ed il 23.o reparto d'assalto spazzavano le ultime retroguardie nemiche tra Musile e Capo Sile, catturando più di un migliaio di prigionieri e numerose mitragliatrici. I fanti della «Arezzo» e gli arditi del 23.o reparto d'assalto ottennero così un nuovo brillante successo in quel singolare terreno paludoso e acquitrinoso nel quale si battono da parecchi mesi con tenace bravura. Dai memorabili combattimenti alla Agenzia Zuliani nel novembre e nel dicembre scorsi, la Brigata «Arezzo» ha costantemente fronteggiato le fanterie di Wurm nelle paludi tra i due rami del Piave. Gli arditi del 23.o reparto sono quelli stessi che ampliarono nel mese di maggio con tre impetuose irruzioni la nostra testa di ponte di Capo Sile massacrandovi reparti di cavalleria appiedata ungherese. Questi instancabili assaltatori dalle fiamme cremisi erano stati duramente provati anche nel corso di questa battaglia con trattaccando con grande slancio le truppe del corpo d'armata di Csirerics. Ad essi, che i continui combattimenti avevano ridotto di numero e affranti di fatica, un nostro venerato generale chiese l'altra notte il sacrificio di tornare a combattere per ricacciare le ultime forze nemiche ancora ostinatamente annidate fra gli argini e i canneti di Musile e di Capo Sile. Il reparto era rimasto con pochi ufficiali, ma ripartì con entusiasmo per la linea. In barca gli indomiti arditi raggiunsero Capo Sile e qui si gettarono subito contro i mitraglieri nemici che asserragliati a Paludello e nelle fattorie vicine sparavano senza tregua. Nello stesso tempo da Capo Sile i reparti della eroica Brigata «Arezzo» puntavano sulla Castaldia. Le retroguardie nemiche armate di molte mitragliatrici avevano fatto del terreno fra la Castaldia, la macchina idrovora del Consorzio e Paludello, il centro della loro accanita resistenza. Essi avevano l'ordine di difendere a prezzo di qualunque sacrificio le passerelle ed un ponte di barche gettate sul Piave all'altezza di Intestadura e dell'ansa di Chiesanuova su cui ripassavano il fiume le truppe di Csiresics. La nostra artiglieria tempestando continuamente la zona aveva rotto quasi tutti i passaggi. Ieri mattina una sola passerella dietro Chiesanuova era rimasta al nemico e su di essa transitavano frettolosamente in disordine, accavallandosi a gruppi impazienti, precipitando a frotte nell'acqua i soldati nemici. Perciò i mitraglieri austriaci facevano crepitare furiosamente le loro armi contro le nostre truppe che premevano energicamente minacciando di tagliare la ritirata ai reggimenti di Csiresics. I fanti della Brigata «Arezzo» riconquistarono di un balzo la Castaldia facendo bottino di armi e di prigionieri e respingendo verso l'ansa di Chiesanuova i mitraglieri scampati. La resistenza si concentrava ormai tutta a Paludello e nei pressi fra le rovine dell'edificio della macchina idrovora e Chiesanuova. Nelle tre o quattro case distrutte in Paludello, in una grossa fattoria vicina sul crocicchio delle strade di Musile, di Castaldia e di Mille Pertiche che si incrociano dinanzi a Paludello, i mitraglieri austriaci aveva piazzato molte armi. Soltanto sul quadrivio sette mitragliatrici disposte a ventaglio lanciavano raffiche incessanti sulle strade da cui avanzavano i nostri fanti e gli arditi. Su questo semicerchio di mitragliatrici si avventarono con otto assalti i reparti della «Arezzo». Un ultimo sforzo alle undici ebbe ragione del nemico. Con una pioggia di bombe a mano gli audacissimi fanti si lanciarono addosso ai mitraglieri austriaci, che furono costretti alla resa. Nel pomeriggio non restavano sulla destra del Piave che i difensori dell'ansa di Chiesanuova. Dal Canale delle Mille Pertiche, dalla palude e da Casa Gradenigo le nostre truppe investirono lo ultimo nido della resistenza austriaca. Alle 16 l'ansa era spazzata, i mitraglieri catturati, l'ostinazione nemica definitivamente vinta. I nostri fanti e gli assaltatori si slanciarono sulla passerella verso la quale s'affollavano ancora i soldati della 10.a Divisione austriaca e vi piazzarono una mitragliatrice sgranando fulmineamente raffiche di piombo tutt'intorno. Lo scompiglio fu tragico. Gli austriaci sbandati e terrorizzati si gettarono in acqua, alzarono le mani. Fu catturato un notevole numero di prigionieri. Eseguita rapidamente la pulizia del campo, scovati dagli argini dei cannetti e dagli acquitrini gli ultimi gruppi di nemici, dopo mezz'ora sulla riva destra del Piave verso la laguna gli arditi marinai del battaglione «Caorle» allargavano con felici irruzioni le nostre antiche posizioni.

Così finiva la battaglia del Piave, che resterà sopra tutte memorabile nella storia di questo immane conflitto mondiale. La disfatta di Boroevic e della sua armata del Montello e dell'Isonzo seppelliva clamorosamente la grande azione Radetzky già infranta dalla fulminea sconfitta toccata a Conrad nel primo giorno della offensiva.

Nella stessa giornata di ieri sulle pendici di monte Valbella e su tutta la fronte nord occidentale del Grappa le nostre truppe con forti irruzioni e con decise puntate infliggevano nuovamente gravi perdite alle divisioni di Conrad, ci procuravano notevoli vantaggi di terreno e facevano passare nelle nostre linee altri 400 prigionieri. In dieci giorni di battaglia più di 18 mila prigionieri restarono nelle nostre mani e 104 velivoli precipitavano abbattuti dai nostri cacciatori del cielo. Un così pingue bottino corona superbamente la nostra vittoria. Il comunicato di oggi accanto ai nomi di brigate eroiche di fanti e di audacissimi reparti di arditi segnala a titolo d'onore il lavoro instancabile degli automobilisti, che contribuirono alla perfetta esecuzione del nostro piano di resistenza e di controffensiva, assicurando lo spostamento delle riserve e il rifornimento di combattenti fino alle linee del fuoco. La cifra basta ad illuminare l'opera dei nostri automobilisti, intiere colonne di camions percorsero notte e giorno le vie della battaglia per tre giorni senza interruzione e molti automobilisti stettero al volante senza riposo per 53 ore di seguito.

Ermanno Amicucci

Messaggi di felicitazione degli Alleati

Parigi, 24

All'apertura della seduta del Consiglio comunale, il vice presidente Chausse ha detto: Il comunicato ufficiale italiano ci ha arrecato una grande gioia. La resistenza dei nostri fratelli d'arme, che sino dalla prima ora dell'offensiva austriaca si affermò così energica, autorizzando tante speranze, è stata coronata da una magnifica vittoria. A nome del Consiglio municipale ed interpretando gli unanimi sentimenti della popolazione di Parigi, invio agli alleati ardenti felicitazioni e l'omaggio della nostra ammirazione.

Londra, 25

Il Lord Mayor ha inviato all'ambasciatore d'Italia il seguente telegramma:

«Cittadini di Londra, estremamente lieti dei mirabili successi riportati dal valoroso esercito italiano di fronte ai furiosi assalti del nemico, sono pieni di ammirazione per l'eroico valore dei loro bravi alleati e sperano che queste brillanti vittorie coopereranno ad abbreviare la durata della guerra».

Anche la Camera di commercio di Birmingam in una riunione tenuta oggi ha deciso di inviare all'ambasciatore d'Italia a Londra un messaggio di felicitazioni per i mirabili successi dell'esercito italiano contro il nemico austriaco.

Washington, 24

Il Segretario di Stato per la guerra Baker in un messaggio inviato al Governo italiano in occasione della grande vittoria riportata contro gli austriaci sul Piave dice: «Il popolo degli Stati Uniti segue con ammirazione ed entusiasmo le gesta del vostro valoroso esercito.»

I soldati italiani in Francia e la vittoria sul Piave

Parigi, 24

Stamane le truppe italiane sul fronte francese hanno appreso con gioia immensa la notizia del successo riportato dalle truppe italiane sul Piave. L'entusiasmo ed il morale sono perciò anche più elevati.

Le truppe italiane in seconda linea hanno provveduto con cura pietosa a seppellire i soldati francesi: in alcuni punti esse hanno eretto monumenti sui quali si leggono le iscrizioni seguenti: «Ai camerati francesi morti per la Patria e per la libertà dei popoli e per il diritto delle genti». — «Un reggimento di fanteria italiana combattendo per lo stesso ideale». — «I soldati del reggimento italiano uniti ai loro fratelli francesi sullo stesso campo dell'onore animati dalla stessa fede e dalla stessa volontà di lottare e vincere, in ricordo di questa data, in segno di omaggio e di promessa vendetta, posero questa pietra sulle tombe dei valorosi caduti nelle battaglie per la libertà - 13 maggio 1918».

Il generale francese comandante la regione ringraziò le truppe italiane di queste commoventi prove di fratellanza. L'ordine del giorno termina così: «Vedo in questi fatti la prova e l'emblema della comunione delle idee che unisce gli alleati di tutti i fronti e particolarmente la somiglianza degli affetti e degli odii che fanno marciare a fianco le due nazioni sorelle Italia e Francia.»

La situazione degli alleati e la crisi austrungarica

Parigi, 25

L'*Echo de Paris* esamina la situazione generale degli alleati. In tutta la monarchia austro-ungarica la situazione, complicata dalla disfatta sul fronte italiano, diviene gravissima. In Bulgaria la situazione non è più favorevole agli Imperi centrali. La Germania abbandonata ai suoi propri mezzi cercherà di affrettare la decisione sul nostro fronte. Intanto il Giappone si prepara. Occorre che gli alleati resistano saldamente fino a settembre: passato tale mese, col grandioso concorso degli americani, l'Intesa è sicura della vittoria.

I giornali studiano minutamente le attuali crisi in Austria-Ungheria.

Il *Matin* spiega che le difficoltà politiche, gli insuccessi militari, la carestia e la diffidenza per le ambizioni tedesche corrodono la monarchia.

Il *Journal* ritiene che il punto più importante per l'Austria-Ungheria sia l'agitazione popolare, specialmente in Ungheria.

Il *Petit Parisien* trova estremamente significative le trattative di Burian e della diplomazia austriaca, la cui alterigia è nota, coi delegati dei sindacati operai dei quali aumenta la autorità e vede il brillante secondo rotolare sulla china. Nessuno sa dove si fermerà. Tutti ritengono che non rimanga all'imperatore Carlo che ricorrere alla dittatura, sistema sempre estremamente pericoloso, ma che potrebbe ora scatenare in Austria una vera catastrofe.

Altri commenti francesi

Parigi, 25

I giornali dicono che l'esercito e l'opinione pubblica francese salutano con profonda gioia la vittoria dei fratelli degli eserciti italiani. La grandezza del disastro che questi hanno inflitto agli eserciti austro-ungarici non è diminuita dalla penosa versione dei giornali ufficiosi austriaci e tedeschi che cercano di accreditare l'idea che l'offensiva del 15 corr. aveva il solo obbiettivo di trattenere l'esercito italiano sul suo fronte e di impedirgli di inviare rifornimenti sul fronte francese. Nulla di ciò è vero.

Il *Rappel* dice: Salutiamo la grande giornata italiana. Nello stesso momento nel Veneto e nei dintorni di Reims i nostri valorosi alleati batterono i tedeschi. Il nostro sangue latino esulta all'annunzio delle vittorie italiane.

Il giornale esprime poscia la sua gratitudine per i garibaldini e ricorda che due Garibaldi sono caduti combattendo per la Francia e che Basti e Chiesa sono rimasti feriti nelle Argonne. Termina dicendo che gli italiani sono sorti fieramente. I discendenti dei romani non potevano lasciare che una pace tedesca facesse turbare i popoli occidentali sotto la sua legge di acciaio.

Polybe nel *Figaro* dice che la vittoria italiana è nello stesso tempo una vittoria per la Boemia, per la Croazia, per la Galizia, per la Moravia, per la Transilvania e per l'Italia irredenta. Bisogna perciò spingere avanti questa vittoria con tutte le forze disponibili dell'Italia e dell'Intesa.

Il *Petit Parisien* dice che nulla può diminuire il valore del successo riportato dai nostri alleati italiani. Questi con un brillante colpo hanno eliminato il pericolo che li minacciava ed inflitto all'avversario una severa punizione e ora sfruttano la vittoria.

Le Pays dice che spetta all'Italia l'onore di aver impedito agli austriaci di prestare ai tedeschi le divisioni di cui hanno bisogno.

Commenti svizzero-tedeschi

Zurigo, 24

Le *Zuercher Nachrichten* austrofile, scrivono che la ritirata degli austriaci al Piave è una catastrofe le cui conseguenze militari e politiche sono incalcolabili. Ove gli italiani riuscissero a passare il Piave, opera grandiosa nelle condizioni attuali, ed a battere il nemico, tutta la situazione bellica dell'Austria Ungheria diverrebbe pericolosissima. La vittoria rinvigorirà anche molto la situazione dell'Italia nell'Intesa, perchè essa, tra le potenze dell'Intesa, riportò per prima una vittoria capitale.

Un discorso di Lloyd George sulla situazione militare

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni, in una discussione generale sulla situazione militare, il primo ministro Lloyd George, rispondendo alle interrogazioni di vari oratori, ha detto:

L'organizzazione che ci ha consentito di portare in Francia dal 21 marzo in poi un numero considerevole di truppe americane di alto valore militare ha compiuto un'opera sorprendente.

E' impossibile annunciare la cifra esatta dei soldati, ma tutto quello che l'oratore può dire è che si tratta di un numero sufficiente per incoraggiare i nostri alleati a determinare finalmente la disfatta dei nostri nemici.

Le forze in opposizione

Gli effettivi delle parti avverse erano al 21 giugno per quanto è possibile uguali. I tedeschi affermavano il 21 giugno di essere inferiori di numero, probabilmente per esagerare il loro valore in rapporto con le sconfitte che affermavano di avere inflitte ai francesi ed agli inglesi. Il nemico ha poi ricevuto grandi rinforzi dalla Russia, ma computando gli effettivi delle due parti ci si trova in presenza di alcuni elementi che è impossibile verificare, per esempio le perdite. Conosciamo le nostre proprie perdite e sappiamo pure che i tedeschi le hanno grandemente esagerate. Non conosciamo però esattamente le perdite inflitte ai tedeschi. Sappiamo soltanto che sono state elevatissime. Finchè non abbiamo dati più precisi è dunque impossibile valutare le forze relative in opposizione. Ma gli americani arrivano in massa e sarei assai sorpreso se in un lasso di tempo relativamente breve le forze alleate al fronte occidentale non fossero più elevate di quelle tedesche.

I tedeschi possono essere costretti a gettare le loro ultime riserve nella battaglia nei prossimi uno o due mesi. Dopo di che non potranno disporre di alcuna riserva a meno che non sottraggano largamente uomini alle industrie essenziali della guerra. A giudicare da certi sintomi i tedeschi ricorrono già a questa misura. Questo solo fatto dimostra l'importanza delle perdite che gli alleati hanno loro inflitte. La situazione nei prossimi due mesi provocherà ancora naturalmente vive ansie, ma essa migliora a grado a grado e i generali alleati sono fiduciosi quanto all'esito. (*Applausi*).

Bisogna certo aspettarsi che tra qualche giorno i tedeschi tentino un grande colpo. Ma gli alleati non sono stati mai meglio preparati a fronteggiarlo. L'ultimo attacco tedesco contro i francesi è stato indubbiamente una disfatta tedesca che ha implicato gravissime perdite per il nemico. Altrettanto è da dirsi per gli attacchi contro gli inglesi. I tedeschi furono battuti, gravissimamente battuti dinanzi alla terza armata. (*Applausi*).

Furono battuti due o tre volte dalla quarta e dalla seconda armata. Durante gli ultimi due mesi non vi è stato quasi alcun grande attacco contro i nostri eserciti e gli ultimi attacchi furono respinti facendo grandissima strage di nemici. Ciò è vero anche per l'esercito francese. I nostri alleati hanno subito qualche scacco, i tedeschi hanno subito gravi rovesci e non hanno raggiunto i loro obbiettivi.

Il caos russo

Lloyd George proseguendo il suo discorso ed accennando alla Russia dice: La situazione in Russia è un vero caos. E' inutile parlare del governo russo come se vi fosse un governo per la totalità del paese. Vi è a Mosca un governo di fatto, ma ve ne è uno in quasi tutte le altre località. Il primo ministro ammette che è giusto ed equo che noi aiutiamo la Russia, se questa lo desidera. La Russia è stata trattata in modo brutale. Il sentimento che esisteva poco fa in Russia, che tutti i grandi imperi cercassero soltanto di soddisfare la loro cupidigia, è scomparso. I russi si rendono conto sempre più di ciò che significa il militarismo tedesco e l'odio contro la Germania aumenta sempre più profondamente nel loro spirito. Sono informato che la Russia è più che mai disposta a partecipare a qualsiasi movimento che tenda a cacciare i tedeschi dal suo territorio. Ciò ci riempie di speranza, ma vi è un solo paese che possieda l'accesso in Russia su vasta scala ed è il Giappone: e le difficoltà a tale proposito sono ben note. Credo che non sarebbe savio dire di più a tale riguardo.

La vittoria italiana

L'oratore continua: Devo dire alcune parole circa l'Italia. Ciò che è ora avvenuto in Italia è pieno di promesse. (*Applausi*). E' uno dei più prodigiosi avvenimenti dell'anno. E' una di quelle disfatte e di quelle vittorie che implicano risultati infinitamente più grandi di quelli di altre vittorie che sembrano più importanti dal punto di vista degli effettivi impegnati. Quando si tratta di una disfatta con perdite di uomini di cannoni e di territorio è una disfatta inflitta ad una potenza che non si trova nelle migliori condizioni per sopportarla. E' un grande fatto d'arme nel quale l'impero austriaco è stato tenuto in rispetto ed in cui tutte le sue forze sono state messe in iscacco, perchè per questo attacco l'Austria aveva adoperato ogni uomo disponibile ed aveva lanciato contro l'esercito italiano tutto l'insieme dei suoi effettivi. Molto più del 50 per cento degli effettivi austriaci erano stati impiegati e più del 50 per cento dell'esercito austriaco era stato impegnato nella attuale battaglia.

Gli austriaci avevano attraversato il Piave avevano preso una importantissima posizione sul Montello e se avessero potuto impadronirsi dell'insieme delle posizioni italiane avrebbero potuto prendere gli eserciti alleati alle spalle, ciò che sarebbe stato un fatto disastroso.

Ma che cosa è avvenuto? Gli austriaci furono anzitutto tenuti in rispetto dall'esercito italiano, il quale, aumentando poscia la sua pressione di giorno in giorno, costrinse l'esercito austriaco ad una completa ritirata. La questione non è ora quella di sapere se gli austriaci si ritireranno, ma se potranno ritirarsi. Gli italiani hanno ripreso tutta la posizione del Montello e si sono impadroniti di un certo numero di cannoni. Al sud gli austriaci sono costretti ad impegnare continui combattimenti di retroguardia per assicurare la loro ritirata.

L'agitazione negli Imperi centrali

Ecco quale è attualmente la situazione dell'esercito austriaco, il quale, avendo impegnato l'insieme delle sue forze in questa grande offensiva, si è veduto infliggere il più grande disastro della guerra. Ciò è avvenuto in un momento in cui regna vivo malcontento in Austria, mentre tre quinti della popolazione non hanno assolutamente alcuna simpatia per gli obbiettivi di guerra austriaci e provano in realtà una simpatia molto maggiore per gli oggiettivi degli alleati, mentre, dico, i tre quinti della popolazione sanno perfettamente bene che per ottenere una qualsiasi libertà per loro stessi la loro sola speranza è una grande vittoria degli alleati ed infine, in un momento in cui la totalità dei prigionieri austriaci appartenente ad una grande e potente razza dell'Austria si uniscono per recarsi a combattere in Siberia a fianco degli alleati. L'oratore dice che intende di alludere agli czeco-slovacchi.

Tutto ciò è un fatto molto significante e di natura tale da suscitare una grande speranza.

I gravissimi avvenimenti sul fronte occidentale produssero naturalmente una viva impressione e il pericolo non è passato. Sarebbe un errore immaginare che sia scomparso. Non bisogna pretendere che sia così; ma quali che siano le nostre difficoltà, quelle in cui si trovano le potenze centrali sono infinitamente maggiori. La fame spinge le popolazioni non solo al malcontento ed alla sedizione ma anche alla rivolta in alcune delle più importanti città dell'Austria. Al tempo stesso oltre la metà dell'esercito austriaco simpatizza con gli obbiettivi dei paesi col quale essa è in guerra. Le potenze centrali hanno difficoltà in altri paesi, in Bulgaria ed in Turchia.

La vittoria dagli alleati sarà completa

Questi fatti Lloyd George li segnala non per far nascere false speranze, ma per provare ancora una volta che tutto ciò che ci resta da fare è di tenere fermo, di avere costanza, di rimanere incrollabili ed allora, esaminando tutta la situazione e considerando tutti i fatti, non vi è il menomo dubbio che la vittoria degli alleati sarà completa vittoria.

Asquith, prendendo la parola dopo Lloyd George, si associa non soltanto in suo nome personale ma a nome dell'intera Camera alle felicitazioni che il primo ministro ha rivolto ai nostri valorosi alleati italiani per la meravigliosa fermezza con la quale hanno respinto il più formidabile attacco e per il brillante slancio ed il potente spirito di iniziativa coi quali hanno continuato il loro successo. E' questo uno dei più notevoli fatti della guerra, poichè questa lotta ci dà le maggiori speranze possibili per le sorti degli alleati.

Guerra senza onore

Gli austriaci incalzati dalle nostre truppe hanno ripassato in disordine il Piave. Non poteva essere diversamente.

Presso turbe corrotte ed avvezze da secoli a governo oscurantista e dispotico non si sradicano, nè con leggi scritte dalla mano dell'uomo, nè con quelle del codice eterno della Natura, le tradizionali barbarie, prive di vera virtù bellica.

Così le orde austro-ungariche non possono oggi, nella lotta che si combatte, farsi coscienza di ricorrere a mezzi i quali, nella civiltà latina, coprirebbero di disonore qualsiasi uomo privato.

O chi mai, quale mente umana bene equilibrata, avrebbe potuto supporre, in onta a patti sottoscritti, una guerra a base di gas asfissianti, di granate lacrimogene, di mazze ferrate per finire i feriti, di confetti avvelenati, di carni in conserva uncinate, di prigionieri impalati, di donne violate, di vecchi e fanciulli sgozzati, di cani cui fu iniettata la idrofobia lanciati contro lo avversario, e persino di biada per quadrupedi cosparsa di sottili aghi?

I patti discussi e accettati da tutti gli Stati — Austria e Germania compresi — furono sottoscritti a Pietrogrado nel 1868; rinnovati a Bruxelles nel 1874; ed all'Aja nel 1899 e 1907.

In essi era fatto preciso divieto, a tutti, di usare mezzi contrari alle leggi dell'umanità. Tale divieto costituiva certamente un impegno d'onore. Ma fu sfacciatamente violato. Come si può vincere senza onore?

A mettere il colmo alla misura, erano poi intervenuti in questi giorni i seguenti fatti:

1° - Il travestimento di austriaci in uniforme italiana insinuatisi nelle nostre schiere combattenti (tutti sanno che furono scoperti e fucilati).

2° - Gl'incitamenti, da parte del Comando austriaco alle truppe di «combattere per l'abbondante bottino», come nel 1916 eransi fatte balenare loro «le gioie del buon vino e delle belle donne italiane».

3° - La formazione in ogni battaglione austriaco di un «reparto di requisizione» e la rappresentanza sulla nostra fronte di un «battaglione di requisizione germanico», incaricato evidentemente di assicurare una parte del bottino anche ai tedeschi.

A detto battaglione furono perciò accodate alcune centinaia di autocarri che si trovano ora ributtati al di là del Piave senza l'agognata preda.

4° - Tale miraggio del bottino erasi poi coltivato in taluni reggimenti austriaci con la preparazione di bauli ed ampi tascapani vuoti. Si precisa che il colonnello Wolang, comandante del 56.o reggimento fanteria, marciò traendo seco «quattro grandi bauli vuoti».

5° - Ed accanto a così tristi allestimenti, incompatibili con l'onore militare e civile, dobbiamo mettere lo sfrontato ordine del maresciallo austriaco Soretic, comandante la 42.a divisione, nel quale, egli, dopo di avere detto ai suoi soldati: «Sui baluardi nemici vi attendono un ottimo vitto, un magnifico bottino, e la pace»; aggiunse ancora, invocando turpemente l'aiuto di Dio: «Non risparmiate il nemico maledetto!»

E' superfluo ricordare che la 42.a divisione sull'altopiano di Asiago si sfracellò nei primi giorni dell'offenisva fra Costalunga e Pennar.

Gli orribili fatti sin qui esposti bastano a dimostrare che l'esercito austriaco si trovò ridotto alla semplice funzione di una compagnia di ventura, combattente per il bottino, per il lucro immediato, senza scrupoli, senza gloria, senza virtù, senza leggi, come una delle tante società a delinquere che vivono di rapina. Quindi senza onore. E perciò non poteva vincere!

Dinanzi a questo quadro di irriducibile pervertimento umano, urge ripetere il vecchio motto: «Hoc censeo et Austria esse delendam!»

*

Un esercito senza alti sentimenti si converte in disordinata folla, anche quando parli una sola favella. Ma l'esercito austriaco presenta l'aggravante di un conglomerato di voci urtantisi l'una contro l'altra; e, più, una inestricabile confusione intellettuale senza forza, senza una vera e propria coscienza morale, senza una comune nobile visione della vita, senza una chiara idealità politica da affermare e fare trionfare nel tempo.

Laonde, non avendo l'Austria un fine proprio elevato e confessabile per giustificare la sua guerra, quale mai stimolo poteva dare alle sue genti per indurle a battersi se non i simboli del massacro, del furto e della forza?

Quale deduzione? E' semplice: Gli eserciti odierni sono lo specchio dell'anima del paese. Se il paese ha virtù civili e guerresche, l'esercito sarà valoroso, sprezzante della morte ed offrirà le migliori malleverie per la vittoria; ma quando le virtù manchino, è un «fuor d'opera» il fare assegnamento sul successo di un esercito.

Come mai dunque l'Austria non capì, «a priori», che pur sorvolando sui vizi e sui difetti organici delle sue truppe essi venivano acuiti dal fatto di

una guerra civile serpeggiante alle sue spalle, foriera di ulteriori tempeste?

Occorre proprio dire che l'evento di Caporetto, di natura esclusivamente politica e non militare, le abbia dato al cervello a segno da convertire quel casuale successo a tutto suo danno.

«A tutto suo danno» — diciamo — in quanto l'Austria per deficiente visione morale politica e militare, non seppe riconoscere che sorpassato un torbido «momento» frutto di germi anarchici stranieri e di irrequieto logorree di demagoghi, l'esercito italiano in campo erasi rinsavito ed erasi riordinato e munito più forte di prima per quel senso di «onore nazionale» mercè il quale le ire parlamentari si sedarono, il paese soffocò le partigiane passioni e la concordia, reale non fittizia, fiorì e fece vibrare l'anima italiana come un'anima sola gagliardamente desiosa di riscattare l'errore.

Di fronte a questa, oh quanto meschina appare l'anima austriaca fatta di finzione, di insensibilità e di spirito oppressivo e rapace di tutti i casi, di tutti i tempi!

Più si conosce l'anima austriaca e più essa si rivela tenebrosa ed attratta per istinto atavico a fare tesoro delle più riposte infamie ed inebbriarsene.

Negli eserciti latini — ed anche in quelli americano e giapponese — si insegna al soldato di agire sempre con riflessione; di vegliare sul proprio carattere; di ponderare bene le proprie azioni; di compiere il proprio dovere senza temere nè disprezzare il nemico; di essere temperante; di tenere in gran conto il rispetto alla parola data, e le leggi dell'onore.

L'Austria, per converso — a quanto abbiamo constatato — mette in pratica principii del tutto diversi dai nostri, anzi — per meglio dire — principii opposti a quell'onore che è tipo di ciò che è bello, grande, giusto e perfetto, in questo mondo.

La sua guerra, guadagnata o perduta, sarà perciò sempre — in ogni caso — una guerra misera. Ora poi che ai suoi difetti morali, politici, organici e sociali, l'Austria ha aggiunto sul Piave anche la debolezza e l'incapacità militare, la sua guerra, spontanea o servile che sia, ha assunto per ogni verso la sinistra fisionomia di una guerra senza onore.

Ma, forse, ciò che assai cuoce presentemente all'Austria, più che il perduto onore, è il mancato bottino!

A. Tragni

La Croce Rossa americana
e la vittoria del nostro esercito

Roma, 25

La Croce Rossa Americana, entusiasta del magnifico successo delle armi italiane, manifesta i suoi sentimenti di ammirazione per l'Esercito e la Marina d'Italia, ed a ricordare le date gloriose intensificherà la sua azione di aiuto alle famiglie dei valorosi combattenti che da tempo svolge, mettendo a disposizione una somma supplementare di un milione di lire.

Il colonnello Robert Perkins, Commissario della Croce Rossa americana in Italia, è partito per Parigi diretto in America, ove si recò per ragioni del suo alto ufficio, riguardanti l'opera che questa istituzione qui svolge. Egli ritornerà a Roma in agosto, e, prima di partire per gli Stati Uniti, ha indirizzato al popolo italiano il seguente messaggio:

«Italiani!

Io rimarrò in America solo per poco tempo e spero di ritornare a Roma tra due mesi. Abbenchè dolente di dovermi assentare dall'Italia in questo periodo speciale, sarà per me un gran privilegio di dare personalmente al popolo americano un resoconto della brillante vittoria del generale Diaz sul Piave, che, come i telegrammi dei giornali hanno già annunziato, è stata ricevuta con infinita e universale ammirazione agli Stati Uniti ed ha provocato colà lo stesso vivo e sincero giubilo che essa ha prodotto tra noi tutti qui in Italia.

Io sarò, d'altra parte, lieto dell'opportunità che avrò per esprimere al popolo americano i cordiali sentimenti di amicizia e cooperazione che il popolo ed il Governo d'Italia hanno mostrato ai rappresentanti della Croce Rossa Americana fin dal primo giorno del nostro arrivo qui. Dovunque i nostri volontari si sono recati, sia nelle grandi che nelle piccole città o nei più remoti centri, essi sono stati trattati come fratelli. Per me, e per tutti i miei collaboratori è stato un singolare privilegio di trovarmi in Italia durante questi mesi o di potere svolgere la nostra opera tra i vostri valorosi soldati che stanno combattendo così gloriosamente e che oggi, coprendosi di gloria con la grande vittoria che ci rende esultanti di gioia, hanno costretto il nemico a ripassare il Piave, e tra la vostra popolazione civile, che sopporta tanto coraggiosamente il peso della guerra. Tutta l'America è vibrante di amore e di ammirazione per la magnifica parte che l'Italia sta prendendo nella lotta e per me sarà un piacevole dovere quello di portare ai nostri funzionari del Governo ed ai quaranta milioni di associati della Croce Rossa Americana i messaggi che il popolo italiano ha tante volte espressi ai nostri rappresentanti. L'America ha risposto cordialmente al recente appello del Presidente Wilson per la sottoscrizione popolare a favore della Croce Rossa Americana, ed io posso assicurare il popolo italiano che quanto abbiamo iniziato qui sarà continuato finchè la decisiva finale vittoria dell'Italia e dei suoi Alleati darà alle Nazioni civili del mondo il diritto di vivere in pace e di godere la libertà che essi hanno conquistato per sempre libere dalla minaccia di forze ambiziose ed autocratiche.»

Durante la breve assenza del colonnello Perkins fungerà da Capo ufficiale della Croce Rossa Americana in Italia il Commissario Delegato Maggiore James Byren.

L'Austria tace la sconfitta

Roma, 25

L'*Epoca* ha da Zurigo: Il Comando austriaco non ha pubblicato oggi alcun bollettino, nemmeno per dire il sacramentale: Nulla di nuovo.

Difatti non era facile cavarsela così presto con questa formula mentre i suoi eserciti ripassavano il Piave dopo la completa sconfitta.

Vivo entusiasmo a Marsiglia

Marsiglia, 25

In occasione della vittoria italiana gli edifici pubblici e le navi ancorate nel porto sono pavesati. Regna tra la popolazione vivo entusiasmo.

La conferenza interalleata per l'aeronautica

Parigi, 24

La conferenza mensile interalleata per l'aviazione si è riunita ieri sotto la presidenza di Dumesnil segretario per l'aeronautica militare e marittima, presenti i rappresentanti dei governi della Gran Brettagna, dell'Italia, degli Stati Uniti di America e della Francia.

Una breccia nell'armatura politica
degli Imperi centrali

Londra, 25

Tutti i giornali sono concordi nel dire che la vittoria italiana deve forzatamente avere dovunque effetti profondi e vasti.

Il «Daily Telegraph» dice: La gloria della vittoria italiana va completamente alle armi italiane. La natura ha soltanto aiutato a completare la sconfitta che le truppe sotto l'abile condotta del generale Diaz aveva cominciato. La monarchia dualista non è in condizione da subire con una calma stoica la notizia della ritirata in disordine del suo esercito.

La «Morning Post» dice: L'Italia ha ora ottenuto un brillante successo con una vittoria così importante che può a giusto titolo essere considerata come una delle battaglie decisive della guerra. Il grave rovescio subito dagli austriaci costituirà per tutta la nazionalità jugo-slava un incoraggiamento.

Il «Daily Chronicle» rileva: Il successo italiano è un trionfo sensazionale il più splendido successo riportato da due anni dalle armi alleate.

Il «Times» scrive: Gli italiani hanno riportato una grande e spiendida vittoria su tutte le forze armate del loro nemico e l'hanno riportata colle loro mani. Gli alleati franco-britannici hanno prestato un prezioso aiuto nelle montagne come gli italiani sono i primi a riconoscere, ma sono stati il Comando italiano, il valore italiano che hanno ricacciato gli invasori.

Il «Daily Mail» osserva: Lo stato maggiore austriaco vorrebbe far credere che la piena del fiume sarebbe la causa della sua disfatta; è una scusa che non vale. Sono la strategia austriaca e le truppe austriache che sono state battute. Il generale Diaz ed i suoi valorosi soldati hanno reso un eccezionale servizio alla causa degli alleati.

Il «Daily News» rileva: La vittoria italiana ha assunto un carattere grandioso di primaria importanza elevando il prestigio militare dell'Italia e rendendo la situazione degli Alleati migliore di quanto sia mai stata dal 21 marzo. La vittoria italiana è un colpo disastroso per i tedeschi, i quali subiscono un grave disastro nel momento in cui riuniscono tutti i loro sforzi per dare un colpo deciso in Francia.

Il «Daily New York» commentando nell'articolo di fondo la vittoria italiana dice che dalla battaglia della Marna gli Alleati non avevano riportato un trionfo così deciso e così significante. L'avvenimento è tanto più lieto in quanto che cancella definitivamente il ricordo di Caporetto ed eleva maggiormente il prestigio militare dell'Italia. Questa vittoria costituisce un fatto magnifico e tutto il paese si associa alle felicitazioni espresse alla nostra alleata nella Camera dei Comuni ieri dal Primo Ministro e da Asquith. La vittoria italiana avrà estesissime conseguenze per gli alleati, essa provoca maggiori speranze di quelle nutrite in qualsiasi altro momento dopo il 21 marzo, mentre per i tedeschi costituisce un colpo disastroso. Non si può valutare fino a qual punto si estenda il disastro dell'Austria, ma la reazione di questo scacco militare sulla critica situazione interna dell'Austria-Ungheria può bene essere decisiva. L'accordo concluso fra gli italiani e gli jugoslavi fa la vittoria italiana una vittoria di liberazione degli slavi meridionali dello impero austro-ungarico. Saremmo sorpresi se la situazione dell'Austria non facesse sorgere grandissime possibilità per gli Alleati di aprire una breccia nell'armatura politica delle Potenze centrali.

La «Morning Post» in un articolo di fondo intitolato: «Viva l'Italia» dice: L'esercito italiano ha adesso coronato i suoi primi brillanti successi con una vittoria così considerevole che essa può essere annoverata fra le battaglie decisive della guerra. La Gran Bretagna e gli altri alleati presentano all'Italia le più fervide felicitazioni per le magnifiche gesta dei suoi eserciti.

L'Austria ha sempre un gran numero di divisioni di riserva con le quali potrebbero tentare una nuova offensiva. Ma intanto la situazione interna della monarchia dualista è estremamente precaria e la dura sconfitta inflittale dall'Italia appena sarà nota al pubblico della monarchia deve produrre un effetto profondo. Anche se l'Austria avesse riportato la vittoria di cui aveva così disperatamente bisogno, essa si sarebbe trovata di fronte al malcontento degli czeco slovacchi e dei croati, dei dalmati e degli slavi della bassa Austria che adesso si volgono all'Italia come alla loro liberatrice dalla tirannia austriaca. Il duro rovescio subito dalle armi austriache deve adesso essere di immenso incoraggiamento a tutta la comunità jugo-slava. Questi popoli aspirano all'indipendenza nazionale, le loro aspirazioni sono adesso aiutate dall'Italia ed i reggimenti slavi dell'esercito austriaco si sentiranno poco incoraggiati a continuare a combattere per i loro oppressori ereditari.

Il «Daily Graphic» commentando nell'articolo di fondo la vittoria italiana dice: Le felicitazioni di tutte le Potenze alleate vanno all'Italia in quest'ora di trionfo che è suo. L'Italia può giustamente rivendicare che in realtà l'intero successo è dovuto ad esso soltanto. Sebbene sia vero che forze anglo-francesi cooperino con gli italiani è pure vero che importanti distaccamenti di truppe italiane combattono nello stesso tempo a Reims e tengono in rispetto i tedeschi. L'Italia ha dato prova della sua potenza di vincere le forze dell'impero austriaco. Il colpo che ora ha portato avrà un effetto immediato sulla situazione generale di tutte le forze alleate e solleva gli alleati dalla preoccupazione che necessariamente avevano per ciò che riguarda il fronte italiano.

La «Pall Mall Gazette» scrive: Non è più necessario parlare con qualsiasi riserva dell'insuccesso ottenuto della offensiva austriaca su di un fronte di oltre trenta miglia. Il nemico ripassa il Piave in disordine incalzato dagli italiani vittoriosi.

Il «Globe» rileva: Gli italiani devono la loro vittoria a loro stessi. Che essi dopo aver subito un disastro abbiamo potuto spezzare gli sforzi nemici è cosa al di sopra di ogni elogio. Tale azione è nientemeno che eroica e getterà una gloria imperitura sul nome italiano.

La situazione in estremo oriente
... e i propositi della Cina

Londra, 25

Il *Daily Mail* ha da Pechino in data 20 corr.: Il ministro degli affari esteri cinesi Lucen-aing intervistato ha detto: La Cina nel suo proprio interesse ed in quello degli alleati deve impedire l'avanzata dei tedeschi verso l'estremo Oriente. La Cina non avendo ambizioni territoriali non può provocare sospetti. Attenderemo le istruzioni degli alleati, a meno che l'estremo pericolo non ci impedisca di attendere. L'intervento dovrebbe avere il solo scopo di arrestare la marcia del nemico comune; esso sarebbe vantaggioso dal punto di vista morale politico e militare delle circostanze.

Il ministro ha soggiunto che non ce nulla di preoccupante nella natura dell'accordo cino-giapponese, il quale non comprende un'alleanza offensiva e difensiva. Esso fu concluso al solo scopo di concordare una sfera definitiva delle operazioni. Non entrerà in vigore che se lo stato di guerra trerà in vigore che se lo stato di guerra esisterà realmente in Siberia e cesserà di essere applicabile con la fine delle ostilità. Afferma vivamente che la Cina non ha disegni nascosti, ciò che essa fa è semplicemente una conseguenza dello stato di guerra esistente tra essa e la Germania. Se lo czarismo è sempre stato aggressivo a nostro riguardo, riteniamo tuttavia che la Russia come grande potenza sia necessaria all'equilibrio mondiale. Una Russia forte, unita e democratica sarebbe utile così all'Asia come all'Europa. La decisione della Cina di dichiarare la guerra alla Germania è una prova della sua fiducia nel risultato, malgrado le fluttuazioni delle sorti degli alleati. E' superfluo dire quanto io ammiri i meravigliosi sforzi della Gran Bretagna e a rapidità della costituzione del suo esercito per la difesa del suolo francese. Sono convinto che i nostri scopi saranno raggiunti, poichè la storia insegna che gli sforzi della Gran Bretagna non possono riuscire mai infruttuosi.

L'avanzata degli czeco-slovacchi

Zurigo, 25

Si ha da Berlino: I giornali tedeschi hanno da Mosca: Gli czeco slovacchi hanno preso Samara aiutati dalle truppe russe e dalla popolazione che li acclamava. Fra Ribinak e Astrachan affondarono il piroscafo «Maresciallo Suvanoff». La navigazione sul Volga è mantenuta solo sino a Perm. Gli czeco slovacchi presero Sysrah ed avanzano su Kusnok e Pensa. Il Governo siberiano avrebbe chiesto aiuto alla Cina.

Le difficoltà degli Imperi centrali
Una nuova offensiva pacifista

Zurigo, 25

Si ha da Berlino, 24:

Al Reichstag si inizia la discussione in seconda lettura del bilancio degli esteri.

Le relazioni con l'Austria

Il segretario di Stato per gli esteri Kuehlmann ricorda il ritiro del suo amico Czernin e la nomina di Burian, al quale spetta il merito dell'incontro tra i due imperatori al gran quartiere generale, importante per l'assetto delle relazioni fra la Germania e l'Austria Ungheria. I due imperatori potevano dare reciproca assicurazione che gli uomini di Stato dirigenti dei due paesi non solo vogliono mantenere fedelmente l'alleanza esistente ma hanno l'intenzione di rinvigorirla di ampliarla ed approfondirla nei riguardi politici militari ed economici. In conformità alla volontà dei due governi, gli uomini di Stato responsabili iniziarono subito profondi negoziati. Burian nella sua visita a Berlino discusse in larghe conferenze col cancelliere i problemi fondamentali. Lo scambio di idee proseguirà per iscritto ed avrà la sua continuazione verbale quando il cancelliere restituirà la visita a Vienna.

Rileva che le relazioni con la Bulgaria si sono rinsaldate. Radoslavoff si ritirò per motivi di politica interna. Il mutamento di persone non significa mutamento di politica. Dice che ora è necessario risolvere la questione della Dobrugia. Accenna ad una prossima conferenza a Costantinopoli tra le potenze della quadruplice e i popoli caucasici e passa a parlare della Russia.

L'incerta situazione della Russia

La situazione incerta della Russia, dice, impone attenzione, prudenza ed estremo riserbo. La Finlandia sgombrata delle guardie rosse si evolve in forma di Stato indipendente. Col suo governo sono stati conclusi trattati che verranno pubblicati. Quanto alle regioni baltiche apparve subito che col dividere la Curlandia dall'Estonia e dalla Livonia si creava una situazione difficile; ma fu necessario concludere il trattato di Brest Litowsk quale fu presentato al Reichstag. Aderendo al desiderio dell'opinione pubblica tedesca fu deciso di aderire alla richiesta dell'Estonia e della Livonia di ristabilire l'ordine in quelle regioni. Le petizioni dei popoli estone e livone e le risposte date furono pubblicate.

In conformità al criterio adottato fino da principio, che era desiderabile uno scambio di idee col Soviet di Mosca prima di riconoscere definitivamente le nuove formazioni statali, si procedette anche in questo caso ad uno scambio di corrispondenza in proposito che fu parzialmente pubblicata. Ora si sta per tentare, mediante conferenze che saranno tenute a Berlino sotto la sua presidenza, di raggiungere un cordiale accordo sui punti ancora in sospeso tra cui il problema delle modalità del riconoscimento degli Stati di Estonia e Livonia da parte della Germania. Può esprimere la speranza che il risultato delle conferenze risponderà pienamente ai bisogni e ai desideri di quelle popolazioni, nonchè agli interessi dell'impero tedesco.

Quanto all'assetto futuro della Curlandia e della Lituania, problemi principalmente di organizzazione interna, non darà particolari perchè per molti riguardi esse rientrano nel campo del ministero degli interni come risulta dalla nomina del commissario imperiale addetto al ministero dell'interno incaricato di trattare questi problemi di organizzazione.

La questione polacca

Kuehlmann parla poscia della Polonia. La sua sorte futura, dice, è oggetto di continui ampi negoziati, specialmente con l'Austria Ungheria. Anche nelle conferenze del gran quartiere generale di Berlino la futura soluzione del problema polacco, importantissimo pure per il futuro assetto delle relazioni fra la Germania e l'Austria Ungheria, fu oggetto di un largo scambio di idee. Non soltanto le grandi difficoltà inerenti al problema stesso, ma anche la quasi indissolubile connessione fra questo problema e la soluzione dei problemi economici tra l'Austria Ungheria e la Germania, impedirono di giungere finora ad un risultato definitivo. Crede tuttavia di poter esprimere la speranza che prima dell'inizio dei negoziati per la pace europea riuscirà, mercè gli sforzi dei fattori interessati, di giungere ad una soluzione accettabile da tutte le parti.

L'oratore parla quindi della Russia meridionale. L'occupazione della Crimea causò incidenti riguardo alla flotta russa, ora composti. Il nuovo Stato della Georgia si propose di riordinare la sua vita nazionale e gli si unirono nuove formazioni poco salde. L'Armenia tentò assurgere a Stato indipendente. Anche i tartari si costituirono in Istato. Tutti e tre questi Stati cercarono di unirsi in una repubblica transcaucasica.

Le isole Aland

La Turchia, alla quale il trattato di Brest Litowsk restituì i territori ceduti nel 1877 alla Russia, avanzò in regioni non assegnatile a Brest Litovsk. La marcia turca nel Caucaso è ora sospesa. La futura sistemazione della situazione del Caucaso avverrà nella conferenza di Costantinopoli; la Georgia invece a Berlino. Inviammo a Tiflis il generale Krese in missione diplomatica, desideriamo per il nuovo Stato di Georgia un prospero avvenire e faremo il possibile per avviare relazioni economiche con esso.

La soluzione dei problemi creati dalla conclusione dei trattati di pace in oriente ha messo in prima linea l'importanza del Mar Baltico e insieme con essa il problema delle isole Aland che vogliamo risolvere d'accordo con la Finlandia e la Svezia. Anzitutto verranno abbattute le fortificazioni ivi esistenti. Nulla è stato deciso ancora circa l'avvenire delle isole ma desideriamo che il problema sia risolto in modo da avere la sicurezza che non serviranno più per scopi militari.

L'oratore elogia la Danimarca e la Svizzera per la loro neutralità e per le loro opere umanitarie. Crede ingiustificati i timori che la Spagna possa mutare la sua attitudine di stretta neutralità.

Nell'America sotto la crescente pressione degli Stati Uniti, alcuni piccoli Stati si posero a fianco del nemico, ma non si è verificato alcun cambiamento essenziale nella situazione. Una delle caratteristiche della politica della direzione dell'Impero è di fare tutto quanto sia in noi per evitare che altri Stati neutrali entrino nella lega dei nostri nemici.

La situazione militare

Kuehlmann parla della situazione militare. L'iniziativa, dice, è perfettamente nelle mani tedesche, possiamo sperare che l'estate e l'autunno ci recheranno nuovi successi. Anche l'esercito austro-ungarico con fresco slancio attaccò le posizioni italiane, ottenne notevoli successi ed incatenò al loro fronte grandi forze nemiche.

Si chiede se la guerra durerà a lungo. Cita le parole del maresciallo Moltke al Reichstag nel maggio 1890: «Scoppiando una guerra la durata e la fine sarebbero imprevedibili. Si troverebbero di fronte grandi potenze europee armate come mai prima, nessuna potrebbe debellarsi in una o due campagne, tanto che si dichiari vinta e concluda la pace a dure condizioni. La guerra potrebbe durare sette e trenta anni».

Così disse allora il maresciallo. Ora si pensi che la guerra non è solo europea, vi partecipano potenze di oltre mare come l'America ed il Giappone, quindi è impossibile prevedere la fine. Bisogna guardare ai momenti politici che possano addurre eventualmente possibilità di pace, ma al riguardo debbo dire che, nonostante i brillanti successi delle nostre armi, non si scorge negli avversari propensione alla pace nè alcunchè che possa mettersi in riscontro con l'offerta di pace dei tedeschi con la mozione del Reichstag e con la risposta alla nota papale. Le dichiarazioni degli avversari non lasciano cadere un raggio di luce nel dramma della guerra.

Ciò che vuole la Germania

L'oratore risponde al recente discorso di Balfour. Dice essere leggenda che la Germania abbia scatenato la guerra per conquistare il dominio mondiale. Nessuno vi pensò mai, nè l'imperatore nè il Governo. L'idea del dominio mondiale è una utopia, l'esempio di Napoleone lo dimostra. La guerra attuale è opera della Russia che temeva la rivoluzione. La storia proverà sempre più questo. Per quanto riguarda la Francia fu la politica inglese, specialmente il contegno dell'Inghilterra nel conflitto, quella che rinvigorì la volontà di guerra. Mai la Germania pensò di scatenare la guerra, mai pensò che la guerra potesse condurla al dominio mondiale. Ritengo necessario dire adesso semplicemente e chiaramente, in modo che tutti lo comprendano, ciò che vogliamo positivamente: che in tutto il mondo il popolo tedesco (e ciò *mutatis mutandis* vale anche pei nostri alleati) viva entro i confini tracciati dalla storia, sicuro libero forte indipendente. Vogliamo avere oltre mare possedimenti conformi alla nostra grandezza, alla nostra ricchezza, alla nostra esperimentata qualità coloniale. Vogliamo la possibilità e la libertà di portare in mari liberi il nostro commercio e il nostro traffico in tutte le parti del mondo. (*Applausi al centro e a sinistra*).

Kuehlmann aggiunge: Questi scopi il cui raggiungimento è una necessità vitale per la Germania e per i paesi alleati, sono le premesse necessarie per l'inizio di qualsiasi negoziato di pace. Dissi che, prescindendo da ciò, tutti i problemi possono essere oggetto di negoziati e di accordi. Credo che la situazione sia oggi uguale. Quanto al Belgio dobbiamo rifiutare di fare dichiarazioni che ci impegnerebbero senza vincolare affatto gli avversari.

Balfour al riguardo si guardò bene dal designare i punti sui quali egli conta esporre altre domande e desideri. Credo non sia ingiustificata la ipotesi che essi riguardino il Mediterraneo e le parti della Palestina e della Mesopotamia occupate dalle truppe inglesi. Non ritengo che in questo momento dichiarazioni pubbliche possano farci progredire sulla via della pace. Possiamo anche far nostre le parole pronunciate da Asquith il 16 giugno, sostituendo alla frase, «il governo inglese», quella «il governo imperiale». Il governo imperiale non è ostile alle pratiche che possano condurre ad una pace onorevole.

Se ci fossero fatte proposte di pace, da qualunque parte venissero, non su basi incerte ma salde, sono certo che non troverebbero sordo il nostro governo. Se venisse un momento, quando non oso profetarlo, in cui le nazioni oggi in guerra entrassero in uno scambio di idee sarebbe necessaria la premessa di reciproca correttezza e cavalleria. Finchè ogni dichiarazione sarà considerata come una offensiva pacifista per seminare discordia fra gli alleati, non si può intravedere come uno scambio di idee, non si vede data la enorme grandezza di questa guerra di coalizione ed il numero delle potenze coinvolte, anche d'oltre mare, come si possa sperare nella fine con le sole decisioni militari, senza azioni diplomatiche. La nostra situazione sui campi di battaglia, le immense riserve di mezzi ausiliari militari e la situazione e la concordia all'interno ci permettono questo linguaggio. Speriamo che gli avversari comprendono che l'idea di una vittoria dell'Intesa, dati i mezzi che abbiamo a disposizione, è una illusione, un sogno. Essi, come Asquith si attende da noi, troveranno a suo tempo la via per presentarci proposte di pace conformi alla situazione e che appaghino le necessità dei tedeschi.

Operazioni locali in Francia

Parigi, 25

La giornata di ieri è stata calma sull'insieme del fronte, ove l'artiglieria non ha eseguito che consueti fuochi di molestia. Nei Vosgi ricognizioni nemiche furono respinte ed inseguite dalle nostre pattuglie composte di americani e di francesi. Durante la notte l'artiglieria nemica si è mostrata poco attiva tanto fra Montdidier e l'Oise, quanto tra l'Oise e l'Aisne. Facemmo fallire tentativi tedeschi ad est di Antheuil. Presso la fattoria Fagarenne catturammo e riportammo nelle nostre linee un cannone ed una mitragliatrice pesante. Sull'Aisne una azione locale rapidamente condotta ci permise di estendere le nostre posizioni del villaggio di Leport. Riconducemmo 160 prigionieri.

A sudovest di Reims i tedeschi dopo una breve preparazione di artiglieria rinnovarono gli attacchi sul bosco di Eclisses e sulla montagna di Bligny, nel settore tenuto da unità italiane. Respinto sull'insieme del fronte, il nemico riuscì a far leggermente indietreggiare la nostra linea sulle pendici della montagna di Bligny dalla parte della valle dell'Ardre, ma il vantaggio fu momentaneo ed assolutamente precario. Poco dopo un contrattacco italiano ristabilì integralmente la posizione. Le perdite del nemico che ha lasciato prigionieri nelle mani degli alleati sembrano gravi. Le truppe americane in una brillante azione eseguita nel bosco di Belleau hanno catturato 5 mitragliatrici. L'artiglieria tedesca si è mostrata attivissima in tutta la regione ad est di Luneville e nella Woevre meridionale.

I comunicati ufficiali

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Un'operazione di dettaglio ci ha permesso di migliorare le nostre posizioni sull'altipiano a nord di Laport. Abbiamo fatto 170 prigionieri. Un contrattacco nemico immediatamente sferrato è stato respinto. Attività dell'artiglieria abbastanza viva tra l'Aisne e la Marna.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne dopo un violento bombardamento si è impegnato un combattimento a colpi di granate nell'opera conquistata ieri dai francesi a nord di Leport. Il fronte francese è stato integralmente mantenuto. Azioni di artiglieria abbastanza vive nelle regioni di Faverolle e di Corcy. I francesi hanno effettuato in Wevre e in Lorena tre colpi di mano che hanno procurato una ventina di prigionieri.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Le azioni locali continuano nella regione di Chateau Thiery, ove realizzammo un nuovo progresso, impadronendoci di cinque mitragliatrici e di materiale. Un contrattacco tedesco contro le nostre linee a sud di Tercy è stato infranto con gravi perdite pel nemico dal fuoco della nostra fucileria, mitragliatrici e artiglieria. In seguito ad un raid eseguito dal nemico in Lorena vari nostri uomini, mancano.

Londra, 25

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

La piccola operazione che effettuammo la scorsa notte in vicinanza di Moteron fu delle più riuscite. Raggiungemmo tutti i nostri obbiettivi avanzando la nostra linea. Oltre ai prigionieri menzionati nel comunicato del pomeriggio, prendemmo 10 mitragliatrici. I francesi fecero alcuni prigionieri la notte scorsa in un'incursione coronata da successo nel settore di Locre. Null'altro da comunicare.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe canadesi hanno effettuato la scorsa notte un colpo di mano contro le trincee nemiche di Neuville Vitesse ed hanno ricondotto 22 prigionieri e sei mitragliatrici. Abbiamo preso pure alcuni prigionieri ed una mitragliatrice in un colpo di mano coronato da successo a sud della Scarpe. L'artiglieria nemica ha manifestati attività durante la notte fra Villers Bretonneux e Morlancourt, a sud di Avion e ad ovest di Merville. Sono state usate granate tossiche.

Le operazioni aeree

Londra, 24

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

I nostri velivoli hanno potuto effettuare nella giornata del 23 con difficoltà il loro lavoro di osservazione per l'artiglieria e di ricognizione in seguito a un vento violento e a causa delle nubi basse. Vi sono stati pochi combattimenti aerei. Un apparecchio nemico è stato abbattuto durante la giornata e due nostri non sono tornati. Abbiamo lanciato 5 tonnellate di proiettili durante la giornata e 15 durante la notte seguente, inoltre sei tonnellate sono state gettate con buoni risultati sui binari e sulla stazione di Cambrai. Un nostro velivolo da bombardamento non è tornato.

Parigi, 24

(*Ufficiale*) — Nella giornata del 23 cinque velivoli nemici sono stati abbattuti o costretti ad atterrare privi di controllo nelle loro linee. Quindici tonnellate di proiettili sono state gettate in Piccardia e nell'Aisne, nonchè su bivacchi nella regione di Chaulnes e di Montdidier. Il capitano Veulin ha abbattuto il suo 20. ed il capitano Devin il suo 10. apparecchio nemico.

Come fu respinto dagli italiani
il secondo attacco dei tedeschi

Parigi, 25

Il settore del fronte francese tenuto dagli italiani è stato attaccato la notte sul 24 corrente in tre diversi punti. I tedeschi cercarono di raggiungere la posizione da una parte per la valle dell'Ardre, dall'altra dal bosco di Eclisses. Dopo tre ore di lotta accanita i nostri alleati ristabilirono integralmente la situazione. Una compagnia di arditi si distinse particolarmente in questa operazione. Questa unità di truppe speciali detta dalle fiamme nere era partita in ricognizione quando il nemico sferrò il suo attacco. Le pattuglie lanciate in avanti rinunciarono subito alla loro rispettiva missione e si riunirono in un punto prestabilito e sostennero vivi combattimenti con granate sulla linea che difendeva la valle dell'Ardre dalla strada Chaumizie Sored. Ben presto gli assalitori dovettero rinunciare ad ogni speranza di progresso e furono infine costretti a ripiegare sulle loro posizioni di partenza. Tutti i reparti tedeschi che erano riusciti a penetrare nel bosco di Bligny su una profondità di circa due chilometri furono respinti dopo aver subito perdite importanti.

L'indipendenza delle Fiandre

Zurigo, 25

Il Governo tedesco fa annunziare in un dispaccio da Bruxelles che il Consiglio fiammingo decise di trasmettere al governatore generale del Belgio un manifesto col quale chiede che si proclami l'indipendenza delle Fiandre con proprio Parlamento, Governo e tribunali, sicchè anche la Germania sarebbe liberata da ogni minaccia in occidente.

L'accordo turco-bulgaro per la Dobrugia

Zurigo, 25

Si ha da Berlino: Alla commissione del bilancio Kuehlmann ha dichiarato che fra la Turchia e la Bulgaria esiste ancora dal tempo della guerra balcanica un certo malumore il quale ostacolò i negoziati di pace di Bucarest. Finalmente esse si accordarono circa il condominio nella Dobrugia settentrionale, problema che rende necessaria ora una discussione radicale fra gli alleati. Rispondendo alle critiche mosse perchè la Germania non chiese un'indennità di guerra alla Romenia, Kuehlmann rispose che parve più utile assicurarsi vantaggi economici. In realtà alla Romenia furono imposti obblighi finanziari. La Romenia dovrà far grandi sforzi per fronteggiarli. L'affermazione che non si deve tener conto delle finanze rumene è erronea. La Germania ha bisogno di un creditore solvibile. Mackensen stesso dichiarò al banchetto della conclusione della pace che la diplomazia questa volta non guastò l'opera della spada.

Preoccupazioni a Berlino
per la situazione a Vienna

Londra, 25

I giornali ricevono da Amsterdam: Viva inquietudine regna nei circoli politici di Berlino circa la situazione a Vienna. Si attende che un personaggio sarà presto inviato a Vienna in missione speciale.

In Macedonia

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 23 corrente dice:

Azioni di artiglieria reciproca ad ovest del Vardar ed a nord di Monastir. Nella regione di Vetrenik un distaccamento serbo si è impadronito di un'opera avanzata nemica e vi si è mantenuto malgrado parecchi contrattacchi.

I bolscevichi respinti da Sermenoff

Pechino, 20

Da Kharbin mandano che il Colonn. Semenoff, dopo ritiratosi, ha impegnato un combattimento di tre giorni con i bolscevichi e li respinse. Le guardie rosse erano meno numerose delle volte precedenti, mentre il numero degli austro-tedeschi era maggiore. Tre aeroplani tedeschi parteciparono al combattimento.

Il processo dei cascami

Roma, 25

Il Presidente, aperta l'udienza, dichiara giunti alcuni documenti richiesti dalla difesa.

Il ministro degli esteri ha dichiarato che non esiste una convenzione di Brema per regolare i rapporti commerciali tra la Svizzera e gli imperi centrali.

Su richiesta del capitano Frigerio si conviene di richiedere lo statuto di arbitraggio della Borsa dei cotoni di Brema.

Il senatore Carlo Panizzardi, che fu per molto tempo prefetto di Milano, dice di aver conosciuto i coniugi Pirotta che godevano l'amicizia di uomini come il ministro Carcano ed il senatore De Cristoforis.

I Pirotta contribuivano spesso con larghe elargizioni a opere di beneficenza e patriottiche.

Viene chiamata poi la signorina Maria Serena impiegata del Cotonificio Bianchi la cui deposizione occupa tutta l'udienza.

Annotando

Ho detto parecchie volte che coloro i quali ripetono a sazietà la frase: «Viviamo nella Storia; assistiamo alla Storia» confondono l'arte cara alla musa Clio con la cronaca quotidiana e non pensano che la Storia, come il paesaggio e il firmamento, si vede soltanto da lungi. Per mio conto particolare reputando esser la vita piacevole anzitutto perchè si può trascorrerne una gran parte nella lettura, mi rammarico grandemente di non poter essere un postero. Quante e quanto grandi biblioteche sorgeranno per contenere unicamente la storia di questa guerra? Si pensi un momento alla sterminata letteratura napoleonica e poi si conchiuda qual sarà la letteratura di una guerra che si combatte su due continenti e quasi su tre. Ma oltrechè la letteratura guerresca propriamente detta, che sarà immensa, quanti libri di studi politici, morali, economici e sociali non usciranno da questa tragedia universale? Una parte di essi, e sarà forse la più curiosa, parlerà a quei fortunati posteri, tra i quali vorrei trovarmi, dei prodigi morali; per esempio delle Conversioni miracolose. Lascio da parte i romanzieri, novellieri, poeti, drammaturghi, cronisti cittadini e parlamentari, droghieri e maestri di ginnastica, che si sono trasformati in «superstrateghi» e hanno financo il fegato di scrivere un articolo al giorno di commento e di previsioni sui fatti di guerra: opera ponderosa e audacissima se si pensa che nei migliori giornali di Francia e d'Inghilterra coloro che hanno insegnato o insegnano l'arte militare ne parlano sì e no, e con prudenza, anzi con reticenza, una volta o due ogni mese. Taccio degli uomini politici, che facendo professione di oratori e potendo parlare dalle Camere alla Nazione e al mondo, fanno una concorrenza spietata nei giornali a noi giornalisti di mestiere. Non dirò neppur verbo di quegli ardentissimi «triplicisti» che hanno mutato casacca e si misero a gridare «guerra, guerra» il 25 di maggio dell'anno 1915 e divennero così, da quel momento, i maestri patentati del nostro intervento. E non mi occuperò neppure di molti insigniti di pubblici uffici, che in privato, invece, continuano a essere austriacanti della più bell'acqua e in publico spediscono dispacci e pronunciano orazioni tali che sembrano essere stati con noi, e non contro di noi, durante trentadue anni. Mi limito ad accennare due categorie di Coversioni miracolose: quella degli scrittori di comedie e romanzi, che dal teatro e dalla letteratura scollacciata e oscena, da eccitatori di libidine privata e publica, dall'ufficio di spintrie (vedi Svetonio in Tiberio) delle Belle Lettere e delle Arti Belle, son divenuti di colpo non soltanto professori di superstrategia ma anche suscitatori di energie patrie e guerriere, profeti di virtù civica e militare e scrittori per famiglie, istituti d'educazione femminile e beghine; e la categoria degli ex anarchici d'ambo i sessi, i quali, dopo aver trascorso la vita fino alla maturità a cercar di sovvertire il mondo, a insegnar che non c'è Patria e che i soldati debbono, in pace e in guerra, sparar nella schiena degli ufficiali, pontificano col plauso di tanti rigidi conservatori e reazionari, insegnando a tutti quelle belle cose per tanti anni spregiate e bestemmiate, e da frombolieri e ribelli di mestiere, quando incappavano in una guardia o in un giudice, son divenuti tanti Torquemada invocanti manette, galere e fucilazioni sommarie per quei delitti ch'essi medesimi avevano insegnato sempre essere gloriose virtù. Che peccato non poter essere un postero!

us.

Napoleone giornalista

Colui che fu chiamato il Cesare moderno e che emulò davvero l'antico pur senza poterlo uguagliare nè in guerra nè in pace, nè come ingegno universale, nè come oratore e scrittore e restandogli tanto inferiore nella magnanimità e nell'assenza di orgoglio e di vanità, Napoleone fu anch'egli un grande e soprattutto un originale scrittore. Ma benchè Adolfo Thiers, prima sulle colonne del *National* e poi nella *Storia del Consolato e dell'Impero*, il giornalista Armand Carrel, il critico Sainte-Beuve, l'erudito Villemain, e quindi il Balzac, Victor Hugo, il letterato Nisard e l'ultimo, in ordine cronologico, tra i grandi storici francesi, Albert Sorel, abbiano celebrato lo stile netto, tagliente, efficace e scultorio di Napoleone; benchè questi abbia lasciato come testimoni della sua valentia di scrittore i *trentadue* volumi della *Correspondance* e delle opere dettate a Sant'Elena, senza contare le migliaia di lettere publicate più tardi o ancora inedite, nessuna antologia francese, ch'io mi sappia, contiene due pagine sole dell'uomo, che, pur essendo Italiano di stirpe, di carattere e di nascita, riassunse e incarnò la Rivoluzione francese e la Francia. Sul suo letto di morte, Napoleone disse: « Non ingannatevi, amici miei, sto meglio oggi, ma sènto ugualmente che la mia fine si avvicina. Quand'io sarò morto, ciascun di voi avrà la dolce consolazione di ritornare in Europa. Voi rivedrete, gli uni i parenti, gli altri gli amici; e io ritroverò i miei prodi ai campi Elisi. Si — continuò alzando la voce — Kleber, Desaix, Bessières, Duroc, Ney, Murat, Massena, Berthier, tutti mi verranno incontro: essi mi parleranno di quel che abbiamo fatto insieme. Io racconterò loro gli ultimi avvenimenti della mia vita. Vedendomi, ridiverranno tutti ebbri d'entusiasmo e di gloria. Parleremo delle nostre guerre con gli Scipioni, con Annibale, Cesare, Federico. Sarà davvero piacevole.... ammenochè — aggiunse ridendo — laggiù non abbiano piacere di veder tanti guerrieri insieme ». Ignoriamo che cosa sia avvenuto ai Campi Elisi e se laggiù i cittadini amino poco i militari; ma pare che in questo basso mondo, giudicando dall'ostracismo decretato alla prosa di Napoleone dalla letteratura scolastica, le Belle Lettere ufficiali siano ancor oggi ostili alle magnifiche pagine lasciate dal Cesare moderno. Eppure Napoleone, quando si chiamava generale Bonaparte, apparteneva all'Istituto di Francia, ma non all'Accademia dei quaranta Immortali. Chi sa? la ragione recondita dell'ostracismo è, forse, proprio questa; i letterati di mestiere sono spesso feroci e implacabili.

Tutti noi che abbiamo fatto di Napoleone l'argomento di lunghi studi e che siamo nutriti della sua prosa robusta, concisa e incisiva, sapevamo ch'egli, avendo cominciato a scrivere nella prima gioventù allorchè non poteva operare, continuò a scrivere, o a dettare ch'è la stessa cosa, anche quando le cure minuziose d'un impero effimero ma sterminato avrebbero incatenata tutta l'attenzione della mente più vasta, anche quando il comando in campo d'un grande esercito, del quale egli era nel tempo istesso il duce supremo e il vero capo di stato maggiore, parrebbe non dovessero lasciargli un minuto di tempo per occuparsi d'altre faccende. E invece proprio tra il tumulto delle armi, tra « il concitato imperio e il celere obbedir », proprio nelle notti precedenti o successive le sue più grandi battaglie e le sue più strepitose vittorie, e anche quando la fortuna lo aveva abbandonato ed egli non combatteva più per la gloria e per la conquista, bensì per la difesa estrema della Francia, Napoleone dirigeva la politica, la polizia, la finanza, il teatro, l'amministrazione e l'opinione publica. Di questa egli ebbe immensa cura e s'illuse di poterla foggiare a sua guisa coi giornali fondati, comperati, regolati e *scritti* da lui stesso. Giacchè Napoleone dall'anno 1791, ventiduesimo della sua età, scrisse opuscoli allorchè non aveva un giornale a propria disposizione e collaborò nei giornali da quando entrò vittorioso a Milano nel 1796 fino al momento di partire per lo spietato e fatale esilio. A Milano, anzi, ne fondò due nel doppio fine di replicare a quelli che furono i suoi avversari implacabili e accaniti, i legittimisti o *realisti*, e di esercitare influenza sulla politica e sul governo di Francia.

*

Nondimeno, pur sapendo queste cose, a nessun di noi sarebbe venuto in mente di scrivere il volume attraente e prezioso che un nostro collega veterano, il signor A. Pèrivier, antico direttore del *Figaro*, ha publicato adesso col titolo posto qui sopra di *Napoléon journaliste* (Plon-Nourrit, Parigi) e nel quale narra e commenta, con conoscenza profonda dell'argomento e dei tempi e dell'Uomo, tutta l'opera compiuta da Napoleone, durante vent'anni nei giornali: opera di ambizioso che vuol arrivare al potere supremo, prima; di didattore e di tiranno poi per conservare, e nella illusione di perpetuare, nella propria famiglia il potere conquistato con la gloria, l'ingegno sovrano, l'ardimento e la fortuna. Infatti se, generale dell'armata d'Italia, fonda due giornali a Milano e poi generale comandante l'armata di spedizione in Egitto altri due al Cairo, appena divenuto primo console si affretta a imbavagliarli e a sopprimerli e continua, come imperatore, a negare alla stampa ogni libertà.

Può sembrar curioso che Napoleone fosse non dirò tanto facile a offendersi per un'ingiuria o una censura anche garbata, ma tanto puntiglioso non soltanto per gli assalti dei giornali avversari, nazionali e nemici, ma anche per le chiacchiere e i pettegolezzi dei salotti. Noi che vediamo quotidianamente la grande maggiorità degli uomini publici dar prova di possedere una pelle così dura come quella del coccodrillo e dell'ippopotamo, o un'armatura altrettanto impenetrabile quanto quella della tartaruga di mare e dell'armadillo, contro tutti gli strali che loro piovono addosso dai banchi del Parlamento e dai giornali, rimaniamo stupefatti che un Uomo simile andasse in furore per un articolo malevolo, per una notizia data in modo sfavorevole e anche per una semplice omissione di esaltazione o di lode. Napoleone non sopportava neppure la contraddizione e giammai applicò quell'aureo precetto che il Machiavelli insegna nell'*Arte della guerra* (Libro settimo) e che vale tanto pei capitani quanto per gli uomini di Stato: « Consigliati delle cose che tu dei fare con molti; quello che dipoi vuoi fare conferisci con pochi ». Non v'è bisogno di risalire il corso della Storia o di uscir di casa per persuaderci di quali ruine sian cagione agli Stati e ai Popoli quei generali e quegli uomini di Stato che disobbediscono o dispregiano questa sentenza del gran Segretario fiorentino. Napoleone, pur essendo stato uno « spirito magno » pagò crudelmente la sua intolleranza, nonchè di consigli, di libere opinioni. Eccettochè il Roederer e un vecchio giornalista dotato di perspicacia più che rara, il Fiévée, che potevano l'uno parlare e l'altro scrivere liberamente all'Imperatore, non sembra che di alcun altro Napoleone tollerasse le libere opinioni. Ma bisogna aggiungere subito ch'egli non seguì giammai i savi consigli che il Roederer e il Fiévée gli diedero; più umano in questo dell'imperatore Adriano, artista e filosofo ma tiranno nelle midolla e crudele, che amava discorrere la sera a cena con gli amici pur di non essere contraddetto tantochè uno dei commensali di Adriano, ripreso una volta dai compagni per non averne ribattuta un'opinione errata dell'Imperatore, rispose: « Come volete ch'io contraddica un uomo il quale comanda trenta legioni! »

*

Napoleone amava inoltre l'adulazione. E qui citerò un curioso aneddoto. Quand'era primo console andò a visitare Arras capoluogo del dipartimento del Pas de Calais. Il prefetto arringò l'illustre visitatore con una concione che terminava così: « Dieu fit Bonaparte et après se reposa »; nè più nè meno! I legittimisti non la lasciarono passare e l'un d'essi aggiunse all'iperbolica o bassa adulazione questi due versi da recitare subito dopo quella frase:

Et pour se mettre plus à l'aise
Auparavant il fit La Chaise.

La Chaise era il nome del prefetto del Pas che Calais e la satira mandò in visibilio i partigiani dei Borboni.

Ma l'eccessiva sensibilità di Napoleone alle ingiurie può spiegarsi col fatto che pochi uomini furono dai nemici interni ed esterni più vituperati di lui; che, oltrechè l'onor suo e quello dei suoi, egli vidé assalire furiosamente la propria esistenza e che infine la prodigiosa ascensione e le portentose gesta resero acutissimi in lui quel sentimento eccessivo di se stesso che ebbe fin dalla gioventù. Perciò il *Moniteur*, fondato da lui, e gli altri giornali che vissero soltanto perchè schiavi della volontà sua furono adoperati in polemiche interminabili spesso scritte o meglio dettate dallo stesso Napoleone. Il quale così fu un giornalista, non dello stampo del Gordon Bennet e di quelli che in Europa e specialmente in Italia credono di scimmiottare l'inventore del grande *reportage* americano, ma il prototipo di quei giornalisti di che da buoni trent'anni pareva sradicata la pianta, scrittori per indole, uomini di polemica e di battaglia, agitatori d'idee, capi di parte o partigiani ardenti. La guerra odierna, che ha resuscitato tanti vecchiumi anche archeologici e fatte nascere tante cose nuove, ci ha ridato le battaglie d'idee e le polemiche. Se queste continueranno e ricondurranno il giornale alle origini sue penso che l'educazione politica ne guadagnerà. Non vorrei che questo ritorno del giornale, molto evidente in Italia e in Francia, alle tradizioni quasi dimenticate o ignorate da due generazioni sia un effetto della... Censura. Ma badiamo: ne abbiam viste tante che anche questa ipotesi potrebbe esser vera.

Il signor A. Pèrivier, nel tesserci la storia di Napoleone giornalista e le biografie dei collaboratori scelti dalla volontà imperiale, ci mostra il nostro grande predecessore che dalla Polonia, da Erfurt, da Schoenbrünn e dalla Russia dirige i suoi giornali, invia loro biasimi, minacce e punizioni, detta articoli, vigila le entrate e le uscite, sorveglia le rubriche, distribuisce la materia, regola la parte letteraria e artistica, fa in una parola l'ufficio che in Italia spetta al capo redattore e in Francia al segretario della redazione. Narrazione e pittura sono efficaci e sobrie: il signor Pèrivier è un maestro nel nostro mestiere e tratta l'argomento da pari suo. Notevole è la sua imparzialità: l'Autore ammira Napoleone senza frenesia e ne censura i difetti e gli errori: come giornalista e uomo del nostro tempo egli difende la libertà di stampa che Napoleone distrusse ed odiò finchè fu il padrone, per esaltarla più tardi a.... Sant'Elena.

*

Con questo pregevole volume, il signor Pèrivier ha recato un bel contributo alla Storia napoleonica e a quella del giornale: uomini politici e scrittori vi troveranno molto da imparare. Coloro che amano tepidamente la Libertà vi apprenderanno ed amarla ardentemente. Ma, mi chiederà qualcuno, la gloria e la grandezza di Napoleone vi guadagnano qualche cosa? Risponderò francamente: No.

Napoleone, scrittore grande e originale, rifulge nelle Lettere, nei Proclami, nelle « eterne pagine », come le chiamò Alessandro Manzoni, dettate a Sant'Elena. L'altezza della sua mente, il carattere suo, la sua attività multiforme e prodigiosa, l'universalità del suo pensiero, il rinnovatore di Francia e d'Europa, l'uomo di Stato e di Governo, il gran capitano e il dittatore balzano anche vivi e splendenti da quelle Lettere che gli editori imperiali della *Correspondance* lasciarono inedite per ragioni di famiglia e politiche, e delle quali molte, a cura del Lecestre e di altri, son poi venute alla luce. Napoleone sempre furente contro la critica e la mancata lode, nemico implacabile della libertà di stampa, censore spietato e capriccioso; Napoleone che cerca, vuole e fabbrica gli schiavi della penna; che generale della Repubblica fonda giornali e ne detta gli articoli per combattere il Governo e spianarsi la via al potere; che primo console, imperatore e despota fa il giornalista di battaglia, e qualche volta il detrattore, e assale con la penna coloro che son troppo lontani dalla sua spada, è un Napoleone ancor più multiforme e attivo, ma un uomo men grande di quello che conosciamo. Che un ministro, un capo di Governo scriva nei giornali suoi, si capisce ed è giusto. Ma il gran capitano, capo dello Stato nel tempo istesso, che si occupa di polemica e incatenando o sopprimendo il libero pensiero vuole imporre in tutti i modi e a tutti i costi il proprio; che applica all'opinione publica l'*hoc volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas*, che ai giorni nostri Guglielmo II di Germania aveva preso per divisa e faceva, con satanico orgoglio, incidere sotto i propri busti colossali in marmo che regalava a ministri e generali, il capo dello Stato giornalista assiduo e quotidiano non è nè grande nè simpatico. L'emulo che Napoleone non potè uguagliare, Giulio Cesare, l'uomo più grande d'ogni tempo e di ogni nazione, fu invece tanto magnanimo e tollerante che, nonostante i consigli degli amici affinchè si guardasse e diffidasse, cadde vittima d'una congiura poco o punto segreta proprio perchè disdegna di vigilare e di colpire i propri nemici.

Credo di conoscer bene Francia e Francesi. Se mi si chiedesse qual'è la qualità più spiccata dei nostri amici e alleati, quella che ne denota meglio il carattere tradizionale, direi: il senso della misura, che il generale Bonaparte possedette e lo Imperatore smarrì. Ora i Francesi hanno un proverbio profondo: « Il n'y a pas de grand homme pour son valet de chambre ». Il libro del signor Pèrivier è bello, accurato, istruttivo. Ma Napoleone giornalista fa l'effetto d'un grande guerriero in veste da camera: non è estetico, ancor meno è eroico.

Umberto Silvagni

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 25)
Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Un disfattista

Passarella Amedeo di Giuseppe, d'anni 52, di Gavello, fu condannato il 26 aprile 1918 dal Tribunale di Rovigo ad anni uno e a lire 300 di multa, quale colpevole di disfattismo per avere in Bagnoli Po il 25 febbraio 1918 pronunciato frasi deprimenti lo spirito pubblico.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena ad anni 1 e mesi 6 ed a lire 400 di multa. — Dif. avv. E. Bottari.

Riduzione di pena

Gressani Umberto di Giovanni, d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad anni 1 di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, per furto qualificato consumato il 4 marzo 1918 in Vicenza in danno dell'avvocato Zamboni di 5 camicie, un paio di scarpe ed un cucchiaio d'argento, commesso mediante scasso.

La Corte conferma in merito e riduce la pena a mesi 7 di reclusione. — Dif. avv. E. Bottari.

La vita dei profughi veneti

I voti dei profughi veneziani a Rimini

Ci scrivono da Rimini, 24:

In occasione della vittoria italiana sono stati spediti i seguenti telegrammi:

« Sindaco - Venezia. — Profughi veneziani che con fiduciosa attesa seguirono sorti battaglia, scevri oggi ogni preoccupazione amata città, inviano mio mezzo affettuosi saluti plaudendo fratelli combattenti bene augurando prossimo ritorno. — Consigliere delegato *C. Musotti.* »

« Generale Diaz - Comando Supremo. — Colonia Adriatica profughi veneziani che, con ansia sempre fidente, ha seguito fratelli combattenti nei duri giorni dell'armi, nell'ora della vittoria invia E. V. espressione sua riconoscenza bene augurando per il sollecito riscatto delle terre oppresse. Ossequi. — *Avv. Musotti* Consigliere delegato Comune di Venezia in Rimini. »

Il convegno dei profughi a Firenze

Ci scrivono da Firenze, 24:

Si è iniziato oggi nella sala del Consiglio della Camera di Commercio il congresso dei profughi, che riuscì numerosissimo.

Erano rappresentati più di cento Patronati ed altri hanno mandato la loro adesione. Notiamo i rappresentanti delle maggiori città: Roma, Genova, Bergamo, Pisa, Torino, Milano ecc.

La seduta è stata aperta dal prof. Martinelli, presidente del Comitato di Firenze, il quale lesse le adesioni e mandò i saluti augurali dell'Esercito vittorioso ed ai profughi sparsi in tutta Italia.

Tra i presenti vi era l'on. Girardini, che, invitato a parlare, pronunciò uno dei suoi discorsi semplici, chiari e convincenti, che trascinò più volte l'uditorio all'applauso.

Intervenne quindi acclamatissimo l'Alto Commissario on. Luzzatti, che espose il lavoro compiuto dal Commissariato. Alle promesse dell'on. Luzzatti risposero vari oratori e fra questi l'avv. Duini di Udine, che sostenne che vi sono dei profughi che soffrono ancora e che a queste sofferenze bisogna porre fine. Chiede che si sistemi la posizione dei profughi e si dia loro la certezza di un'esistenza possibile sino all'ora agognata del ritorno alle loro case.

Ciò premesso il Congresso fa voti che l'Alto Commissariato divenga un organo di resistenza morale e materiale efficace e completo ed abbia un ordinamento appieno corrispondente al suo scopo, venendo fornito dell'autorità e dei mezzi necessari alla propria azione e particolarmente che abbia la gestione dei sussidi e dei soccorsi in danaro e sia ad esso denunziata la somministrazione di indumenti e di oggetti e di tutto ciò che riguarda l'assistenza per i profughi; che i Patronati vengano riformati, diminuendone il numero, assicurandone e continuandone il funzionamento e ponendoli alla dipendenza del Commissariato. L'Alto Commiss. dovrà essere costituito in Uffici indipendenti per la contabilità e l'economato e per l'amministrazione e gestione di tutti i proventi, e dovrà esser posto alle dipendenze dello autorità esecutive.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

CRONACA CITTADINA

Calendario

26 MERCOLEDI' (177-188) — Ss. Giovanni e Paolo.

Erano fratelli; vivevano in Roma. Teréntiano non riuscendo a far loro abiurare la fede, li fece trucidare l'anno 362.

SOLE: Leva alle 5.25 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 22.28 — Tramonta alle 8.44 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 22.7 — Minima 16.1

27 GIOVEDI' (178-187) — San Ladislao re d'Ungheria.

SOLE: Leva alle 5.26 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 22.59 — Tramonta alle 9.59 del giorno dopo.

L. P. il 24 — U. Q. l'1.

Una solenne cerimonia alla Corte d'Appello

per la vittoria delle nostre armi

Ieri mattina, essendo corsa voce che il Procuratore generale comm. Arturo Moschini avrebbe parlato in udienza per esprimere l'esultanza della Magistratura Veneta per i gloriosi successi delle nostre armi, tutti i magistrati e funzionari di cancelleria e segreteria si sono affollati nell'aula della sezione penale.

Presiedeva il consigliere cav. uff. Pietro Cavadini, il quale aveva ai lati i consiglieri Marsoni, Fontebasso e Concas.

Prestava servizio di cancelliere il sig. Zinaghi e di ufficiale giudiziario il sig. Monfardini.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il presidente comm. Angelo Fusinato, l'Avvocato generale comm. Umberto Castellani, il Sostituto proc. gen. cav. Bianchi, il Sostituto proc. del Re Messini, i consiglieri Vianello, Mogno, Favero, Graziani, Castiglioni, il segretario della Procura generale cav. Nicoletti e i funzionari Zagolin, Bellucci, Magagnini, Turcato, Travaglì, Raimondi, Seno, Fusa, Peterle, Piovesan, ecc.

Dopo dichiarata aperta l'udienza, il Procuratore generale pronunciò il seguente discorso:

« Signori della Corte,

Con l'usata esemplare assiduità state per accingervi ai vostri lavori, ma son certo che gli animi vostri sono come il mio sopraffatti da un'onda di entusiastica esultanza per l'eroismo dei nostri soldati.

Li seguimmo passo passo con ansia ognor più fiduciosa ed avemmo già largo campo di constatarne i diuturni successi, tanto che, invece di subire la quasi inevitabile pressione di una grandissima offensiva lungamente preparata, potemmo subito rilevarne il fallimento, impedendo l'avanzata al nemico, catturandogli migliaia di prigionieri ed assumendo spesso la iniziativa di efficaci contrattacchi.

Ora, senza abbandonarci a illusioni ottimistiche, possiamo dire invertite le parti. Non si tratta più di soste, delle alterne vicende inevitabili in ogni battaglia. Andammo oltre. L'avversario sconfitto, sbaragliato, dovè in fuga ripassare il Piave. Venezia è salva e noi che, pur essendo rimasti fermi nella nostra fede potemmo talora intravederne il pericolo, abbiamo ben ragione di esultarne per i primi oggi che ogni minaccia per questa nobile terra è superata.

Ora è aperto il cammino alla gloria d'Italia, alla vittoria della civiltà, al trionfo della giustizia e sentiamo imperioso il bisogno di esserne riconoscenti al nostro esercito valoroso, di acclamare al Sovrano che con la coraggiosa invitta fede dei suoi magnanimi antenati, ne divide i pericoli, le fatiche, le ansie, gli entusiasmi.

Evviva la Patria! »

La fine del discorso fu accolta con un nutrito applauso dell'uditorio e l'oratore ricevette numerose e calorose strette di mano dagli intervenuti.

Il Presidente cav. uff. Cavadini aggiunse nobili e patriottiche parole e terminò inneggiando all'Esercito, alla Patria al Re.

L'Avv. Cesare Bonardi di Verona per il foro veneto, prese la parola e, con felicissima improvvisazione, ricordò i fini di civiltà e di giustizia pei quali il mondo intero è in armi contro la barbarie teutonica ed auspicò alla immancabile vittoria finale.

La calda e commossa parola del valentissimo avvocato, che coronò nel modo più degno la patriottica cerimonia, ebbe il plauso generale e lasciò in tutti la più favorevole impressione.

Il Comitato per gli scarti d'archivio di Venezia alla Mostra delle opere d'assistenza all'Esercito

Sotto gli auspici di S. M. la Regina Elena fu organizzata a Roma, nello storico Palazzo Chigi, la « Mostra Nazionale per le opere di assistenza all'Esercito ».

In detta Mostra il Comitato circondariale di Venezia per la raccolta degli scarti d'archivio a favore della Croce Rossa ha esposto un quadro con i risultati finanziari della sua gestione fino al 31 Marzo scorso.

Sono risultati davvero sorprendenti perchè il Comitato Veneziano, sotto la direzione del suo benemerito presidente commend. avv. Umberto Castellani, ha raggiunto un utile netto, già interamente versato alla Croce Rossa, che supera le centomila lire.

Il quadro esposto a Palazzo Chigi fu riprodotto in cartolina che si distribuisce a scopo di propaganda.

Esso fu ideato ed eseguito ad acquarello dal segretario del Comitato prof. Antonio Luigi Magagnini, funzionario di cancelleria alla Corte d'Appello.

Onorificenza

Con recente Decreto è stato nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il nostro concittadino cav. Giuseppe Rigobon, Delegato del Tesoro di questa città, ed ora a riposo.

Rallegramenti.

Commemorazione patriottica al R. Istituto Tecnico-Nautico "Paolo Sarpi,,

La chiusura delle nostre scuole non poteva avvenire in ora più luminosa: la vittoria delle nostre armi parve, se si potesse dire, oltre a tutto, un premio alla fiducia e alla costanza di quanti, professori e studenti, ambirono rimanere a Venezia minacciata in aria, in mare, in terra dall'odiato straniero.

Ciò appunto mise opportunamente in rilievo, lunedì scorso, l'infaticabile prof. Macchiati, Preside dei due Istituti suricordati, additando all'ammirazione degli studenti delle varie classi l'eroismo dei nostri soldati di terra e di mare insuperati e insuperabili: Pellegrini, Rizzo, Aonzo.... nomi che la storia ha già impresso nelle sue pagine a caratteri d'oro!

Ricordò ancora il prof. Macchiati la lunga epopea di sacrifici, di aspirazioni eroiche, di care speranze dei nostri padri e chiuse il suo dire eccitando i bravi giovani allo spirito di emulazione, di disciplina, di virtù patrie.

E la valorosa opera dei nostri prodi di terra e di mare fu anche ieri celebrata, negli Istituti medesimi, dal Preside Macchiati dinanzi agli insegnanti tutti, in occasione della seduta di chiusura dell'anno scolastico: la celebrazione fu particolarmente notevole in quanto il corpo insegnante dell'Istituto Nautico annovera, tra i suoi membri, il distinto comandante Antonio Legnani insignito, oltre a molte altre onorificenze, di quattro medaglie al valore. Le patriottiche parole del chiarissimo Preside che dalla presenza del valoroso comandante ritraevano maggior vigore furono accolte dall'unanime consenso degli insegnanti tutti.

All'Associazione Regionale Veneta fra Mutilati e Invalidi di guerra

La Società Anonima Porto Industriale di Venezia, a mezzo del comm. Volpi; il Presidente dei Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia; il Presidente del Sindacato per imprese elettro metallurgiche navali nel Porto di Venezia, hanno rimesso da Roma alla Presidenza dell'Associazione Regionale Veneta fra Mutilati e Invalidi di guerra, facendo plauso all'alta opera di patriottismo da essa svolta, la somma di lire 600 perchè le tre Società siano inscritte fra i soci Patrocinatori del Sodalizio.

*

Le operaie del Laboratorio Militare di riattamento oggetti di corredo della Giudecca, per festeggiare l'onomastico del loro Direttore tenente Giovanni Rossetto, hanno offerto all'Associazione la somma di lire 50.

Assemblea di maestri

Domenica a palazzo Faccanon, sotto la presidenza del direttore Bogno, si unirono i maestri, soci della Magistrale veneziana, per discutere dei loro interessi.

Fatta la relazione dell'opera svolta dalla Commissione esecutiva in questo ultimo lasso di tempo, il presidente diede lettura del Memoriale che gl'impiegati comunali presentarono al Sindaco e l'assemblea ne approvò le motivazioni e le conclusioni. Perciò che il detto memoriale aveva di riferimento alla particolare situazione dei maestri, l'assemblea deliberò di esprimere all'on. Giunta i seguenti voti:

1. Che — per gl'insegnanti che si assentarono con certificato medico ad inizio d'anno, sia allungato, in via affatto eccezionale, il periodo di licenza per motivi di salute, per modo ch'esso — agli effetti del godimento dell'intero stipendio, scada per tutti il 30 settembre venturo.

2. Che gl'incarichi, di qualunque genere, affidati fuori di Venezia in quest'anno cessino per chi li ebbe col 30 settembre, per modo che tutti, insegnanti e direttori, sieno pareggiati nei loro rispettivi uffici, a disposizione del Comune;

3. Che sieno fissati, quanto più presto è possibile, i criteri che dovranno regolare l'assegnazione del personale scolastico in Venezia e fuori, per i bisogni che si verificheranno nel nuovo anno scolastico e nell'avvenire, in maniera che sia assicurato, primieramente, nel miglior modo, il servizio nelle scuole di Venezia e che, vantaggi o pericoli o pesi sieno distribuiti, o sentiti da tutti in equa misura o con alterna vicenda.

Prima di chiudere la discussione, giunse all'assemblea l'annuncio della vittoria delle nostre armi. Il presidente, che all'inizio aveva mandato un caldo saluto augurale all'Esercito, sospese l'adunanza al grido, ripetuto da tutti i presenti commossi: Viva l'Italia.

Federazione Insegnanti medi

Domenica 30, ore 15 assemblea nella sede del Liceo Marco Foscarini ai Ss. Giovanni e Paolo, Fondamenta Dandolo N. 6827.

Gli esami di maturità

Il R. Provveditore agli studi ha stabilito che gli scrutini e gli esami di maturità della prima sezione 1917-18 abbiano principio il giorno 8 corr. nelle sedi già indicate con precedente comunicato.

Le istanze dei candidati privatisti, scritte in foglio da una lira, corredate della fede di nascita, del certificato di rivaccinazione e della quitanza della tassa pagata al Demanio, devono essere presentate all'Ufficio scolastico municipale (Div. III), entro il 30 corr.

Piccola cronaca

I disturbatori

Per schiamazzi, stato di ubbriachezza e molestia, vennero dichiarati questa notte in contravvenzione dalle guardie di P. S.: Monaco Ettore di Daniele, di anni 34, impiegato alle RR. Poste e Gucchi Antonio fu Giovanni, di anni 16, operaio alla Società del Gas.

I ladri di un antico furto

Alla fine del mese scorso, si presentava al Commissariato di P. S. di Cannaregio certa Zanuzzi Lucia, abitante nel suddetto sestiere, e denunziava che ignoti, entrati nella sua casa mediante scasso, le avevano rubato tutta la biancheria portante le iniziali L. M.; una macchina da cucire e un orologio antico.

Dopo non facili indagini, praticate dalla Squadra mobile, diretta dal dott. De Benedetti, questi potè finalmente identificare gli autori del furto nei minorenni: Greco Mario di Giuseppe, di anni 17, profugo a Monilia; Villotta Emilio di Vincenzo, di anni 16, abitante a Castello, 3995; e Fasan Pietro fu Giovanni, di anni 18, attualmente sotto le armi.

Interrogato il Villotta, confessò il furto commesso insieme col Greco e col Fasan, precisando la data e cioè nella settimana di Pasqua.

Dichiarò inoltre che la refurtiva venne portata e nascosta in casa di Greco, aggiungendo che chi comprò la biancheria è certo Zambelli Giacomo, di anni 41, abitante a Castello, 6417; chi comprò la macchina e l'orologio è certo Gravin Giuseppe, abitante a S. Marco, 1031.

Interrogati, questi presentarono la.... relativa ricevuta di pagamento della merce acquistata.

Tutta la biancheria fu venduta per 50 lire; la macchina e l'orologio per lire 10.

Tanto i ladri che i compratori vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a veneti:

Medaglie d'argento

ANCILLOTTO Giovanni, da S. Donà di Piave (Venezia), sottotenente gruppo aeroplani, 80. squadriglia. — Arditissimo pilota da caccia, abbatteva, il 26 ottobre 1917, due apparecchi nemici, dei quali uno cadeva dentro le nostre linee, sul Lago di Doberdò, e l'altro nel vallone di Brestovica. Il giorno dopo, ne abbatteva un altro, pure sul lago di Doberdò, e il 3 novembre, dopo lungo e ardito combattimento, faceva precipitare un apparecchio germanico nei pressi di Rovarè (Treviso). — Cielo Carsico e Cielo di Treviso, 26-27 ottobre-3 novembre 1917.

BANELLI Virgilio, da Arta (Udine), brigadiere sezione carabinieri reali addetto comando divisione. — In due distinti fatti d'arme diede mirabile prova di coraggio ed energia, affrontando risolutamente, sotto l'infuriare del fuoco nemico, nuclei di militari fuggiaschi, che riordinò e sospinse di nuovo sulla linea di combattimento. — Monte Zebio, 12-19 giugno 1917.

BELLON Luigi, da Este (Padova), sergente reggimento cavalleggeri. — Con esemplare coraggio coadiuvava il proprio ufficiale nel guidare all'attacco i soldati contro il nemico che occupava dei caseggiati. Ferito, raggiungeva il reparto e prendeva parte ad un altro combattimento, non allontanandosi che ad azione ultimata. — Pozzuolo, 29 ottobre 1917.

BERNARDINI Luigi, da Treviso, capitano complemento reggimento bersaglieri. — (In commutazione della medaglia di bronzo concessagli col decreto luogotenenziale 20 agosto 1916). — Alla testa della sua compagnia e per un passaggio obbligato battuto dal fuoco intenso di fucileria e mitragliatrici nemiche, si portava risolutamente avanti, fin sotto le trincee avversarie. Ferito gravemente ad una gamba e caduto a terra, con mirabile fermezza e coraggio, seguitava ad incitare i propri dipendenti a continuare l'avanzata, finchè dovette essere trasportato al posto di medicazione. — Pressi di Valfonda (Monte Costone), 8 ottobre 1915.

BOLOGNESI Remigio, da Crespino (Rovigo), caporale reggimento fanteria. — Sprezzante del pericolo, più volte guidò volontariamente reparti, sulla prima linea, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, animando i commilitoni, mirabile esempio a tutti di valore. Venne gravemente ferito. — Dosso Faiti, 4 giugno 1917.

BROCCO Mario, da Venezia, sottotenente complemento reggimento artiglieria montagna. — Comandato quale ufficiale di collegamento in prima linea e per la verifica dei varchi prodotti dalle nostre artiglierie nei reticolati nemici, si spingeva arditamente fin nella trincea avversaria e tornava dando utili notizie. Pieno di entusiasmo, prendeva parte, in seguito, volontariamente, all'attacco delle fanterie, incitando ed animando i soldati con slancio e coraggio mirabili, finchè venne gravemente ferito. — Monte Zebio, 19 giugno 1917.

BROTTO Luigi, da Cittadella (Padova), soldato compagnia mitragliatrici (reggimento fanteria). — Ferito da una scheggia di granata avversaria al braccio destro, e non appena medicato, tornava al posto di combattimento, e riprendeva le sue mansioni di porta mitragliatrice, essendo di mirabile esempio ai compagni. — Monte Ortigara, 19 giugno 1917.

BULGARON Angelo, da Lendinara (Rovigo), soldato reggimento cavalleggeri. — In un vivo combattimento a protezione di truppe in ritirata, rimasto senza cavallo, si metteva con pochi dispersi a protezione dell'unica mitragliatrice ancora in efficienza. Privo di munizioni, le raccoglieva dai morti, e quantunque già accerchiato, si ritirava solamente dopo ch'ebbe vista in salvo l'arma. — Pasian Schiavonesco, 29 ottobre 1917.

BUTTURA Giuseppe, da Pastrengo (Verona), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Comandante di una sezione mitragliatrici, per due volte portava, con mirabile ardimento e grande slancio, i suoi soldati all'assalto. Ferito, rimaneva in mezzo a loro, incitandoli con l'esempio a compiere sempre il proprio dovere e confortandoli con la parola. Fatto prigioniero, riusciva a sfuggire al nemico ed a rientrare nelle nostre linee. — Dosso Faiti, 20-21 agosto 1917.

CAMPESATO cav. Augusto, da Verona, tenente colonnello comandante reggimento fanteria. — Comandante di una speciale colonna d'attacco, rendendosi esatto conto delle gravi difficoltà che i suoi reparti incontravano per il raggiungimento degli obbiettivi loro assegnati, dimostrando fermezza e tenacia mirabili, emanando precise disposizioni, portandosi fra le truppe d'assalto, conquistava brillantemente, dopo due giorni di furiosa lotta, una ben munita posizione avversaria. — Pod Korite, 19-21 agosto 1917.

CANAL Pietro, da Venezia, tenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Comandante di un reparto d'assalto lanciato alla conquista di ben muniti trinceramenti nemici, sempre tra i primi, animoso e fiero, lo guidava con mirabile ardimento nell'ardua impresa, trascinando i suoi uomini con l'esempio. Cadeva, gravemente ferito, oltre la prima linea avversaria. — Monte Forno, 10 giugno 1917.

CAPRARA Luigi, da Venezia, tenente complemento reggimento alpini. — In un terreno difficile ed in critici momenti, sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici, con giusto intuito della situazione, e dimostrando calma e coraggio mirabili, guidò il proprio plotone all'attacco, rimanendo gravemente ferito. — Monte Campigoletti, 10 giugno 1917.

CASELLATO Giulio, da Albignasego (Padova), aspirante ufficiale reggimento fanteria. — Giungeva fra i primi, alla testa del suo plotone, nelle trincee avversarie, dando prova di slancio e coraggio ammirevoli. Tre giorni dopo, si offriva volontario a comandare un reparto di assalto per la riconquista della posizione nemica, e vi rimase ferito. — Dosso Faiti, 19-22 agosto 1917.

CELLANT Giuseppe, da Chions (Udine), caporale maggiore reggimento granatieri. — Costante mirabile esempio di slancio e coraggio, percorrendo zone intensamente battute dall'artiglieria e fucileria nemiche, si recava a portare un ordine al comando di una nostra batteria da montagna. Rimasto ferito durante il tragitto, adempiva ugualmente l'incarico ricevuto. — Carso, 24 maggio 1917.

COSTA cav. Arturo, da Montebello Vicentino (Vicenza), maggiore reggimento bersaglieri. — Pronunciatosi di notte un violento attacco sulla cima presidiata da una sua compagnia, per raggiungere più celeremente la posizione si faceva trasportare dalla teleferica che percorreva un terreno intensamente battuto dal fuoco nemico di artiglieria e bombarde. Mentre poi impartiva ordini per il contrattacco, investito dallo scoppio di un deposito di esplosivi e gravemente ferito alla faccia, pur essendo impossibilitato a continuare nel comando, rifiutava il trasporto in barella e scendeva a piedi al posto di medicazione, per non impressionare i suoi bersaglieri, ai quali rivolgeva parole d'incoraggiamento e d'incitamento a perseverare nella lotta, essendo così di nobile esempio per calma, sprezzo del pericolo e forza d'animo. — Colbricon Grande (Val Cismon), 11 luglio 1917.

COSTANTINI Bartolomeo, da Vittorio (Treviso), capitano complemento corpo aeronautico, gruppo aeroplani, squadriglia. — Pilota arditissimo e di singolare freddezza nel pericolo, sostenne con valore molti scontri aerei, ricacciando sempre i nemici oltre le loro linee, spesso costringendoli a discendere, e riportando il proprio velivolo varie volte colpito da mitragliatrice avversaria. Si segnalò pel modo fedele col quale, numerose volte, scortò velivoli da bombardamento. Pilota coscienzioso, brillante, di grande perizia, concorse, il 25 ottobre 1917, all'abbattimento in fiamme di un velivolo avversario. Il giorno dopo, con due brillanti attacchi su Castel Monte, da solo abbatte un velivolo germanico, che precipitò sul luogo stesso dello scontro. — Cielo Assling, 14 agosto; Cielo di Santa Lucia di Tolmino, 25 ottobre; Cielo di Castel Monte, 26 ottobre 1917.

DAVID Antonio, da Arba (Udine), sottotenente reggimento artiglieria fortezza. — Ferito gravemente e in più parti, da un sasso staccato dall'esplosione di un grosso proietto dell'artiglieria nemica durante il combattimento, rimaneva presso il proprio pezzo nonostante le sofferenze prodottegli dalle ferite. Fattosi poi medicare, tornava subito dopo in batteria. — Doss del Remit, 18 maggio 1917.

DECIMA Riccardo, da Agordo (Belluno), tenente reggimento genio. — Nella fase più acuta di una violenta azione notturna del nemico, nell'istante in cui questo riusciva a penetrare in qualche tratto della nostra linea, volontariamente e risolutamente, dopo avere già concorso con efficacia alla difesa di un tratto di trincea, cercava di raggiungere il punto più minacciato. Fatto segno a numerose scariche di bombe, rimaneva gravemente ferito, e durante il suo trasporto al posto di medicazione, infondeva ancora fede e coraggio nelle truppe. — Seconda Cima del Colbricon, 11 luglio 1917.

FANTINATI Gerolamo, da Padova, sottotenente alpini compagnia mitragliatrici Fiat. — Con ardimentoso slancio correva volontariamente in soccorso dei compagni minacciati e respingeva il nemico, agevolando l'arrivo dei rinforzi, coi quali muoveva poi all'assalto, rimanendo gravemente ferito. — Fornaci di Brazzà (Basso Piave), 13 novembre 1917.

FERRO Domenico, da Mortegliano (Udine), soldato reggimento fanteria, compagnia mitragliatrici Fiat. — Tiratore di una sezione mitragliatrici, sprezzante di qualsiasi pericolo, in una posizione completamente battuta dal fuoco nemico, vi resisteva mirabilmente per 6 giorni. Rimasto solo a l'arma, nei vari attacchi che l'avversario tentò contro le nostre posizioni, la impiegava efficacemente, finchè una granata nemica lo feriva gravemente. Trasportato al posto avanzato di medicazione, con stoico e fermo contegno sopportava le acute sofferenze che gli procuravano le sue gravi ferite. — Monte Vodice, 31 maggio-6 giugno 1917.

GALETTO Lutaldo, da Sanguinetto (Verona), sottotenente battaglione aviatori gruppo aeroplani, squadriglia. — Ardito e brillante pilota, in ventitrè mesi di guerra compì ben settantasette ricognizioni, sfidando con sereno coraggio il fuoco aggiustato degli antiaerei nemici, che colpirono più volte il suo apparecchio. Eseguì molti voli d'osservazione di tiro e scese più volte a basse quote per permettere all'osservatore di compiere rilievi fotografici importanti. Eseguì alcune ricognizioni in giornate di forte vento e di mal tempo. Fu più volte attaccato da apparecchi avversari. In ogni circostanza dimostrò alto sentimento del dovere, calma, fermo carattere, grande entusiasmo. — Carso, gennaio-maggio; Trentino, giugno-luglio 1916-marzo 1917; Cadore, luglio-settembre 1917.

LEVI Giulio, da Rovigo, capitano reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia di prima linea in un battaglione lanciato all'attacco di forti posizioni, guidava con calma, slancio e arditezza ammirevoli il proprio reparto, attraversando insidie nemiche di ogni genere e sorpassando più ordini di trinceramenti avversari. Sotto un violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, essendo caduti molti ufficiali del battaglione, provvedeva a riordinare vari nuclei di militari dispersi e a ricondurli sulla linea di fuoco. Manteneva le posizioni raggiunte, finchè ricevette l'ordine di ripiegare. Rientrato nelle nostre linee, nonostante le varie contusioni riportate e la grande stanchezza, accorreva con i resti del battaglione a respingere un attacco nemico ad un tratto delle nostre trincee rimaste indifese. — Pod Korite, 23-24 maggio 1917.

LUGATO Antonio, da Pontebba (Udine), tenente complemento reggimento fanteria. — Facendo parte di una colonna incaricata di una speciale operazione, cooperò in modo particolare e distinto al buon esito dell'operazione stessa. Costante e mirabile esempio di calma, ardimento e sprezzo del pericolo, eccitò l'emulazione del valore fra i suoi dipendenti, anche nei momenti più critici del combattimento. Gravemente ferito in uno di tali difficili momenti, non abbandonò il suo posto che a situazione risolta. — Raccogliano, 19 agosto 1917.

MANERA Luigi, da Possagno (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Ferito alla mano sinistra durante l'assalto delle trincee avversarie, rimaneva al proprio posto, dando mirabile esempio di fermezza e coraggio. Colpito una seconda volta cadeva sotto i reticolati. — Monte Rasta, 18-19 giugno 1917.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Prigionieri di guerra

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Anche questa mattina su di un vaporino giunsero a S. Giuliano circa un centinaio di prigionieri austriaci, compresi degli ufficiali; sotto buona scorta proseguirono nel luogo di concentramento.

La vittoria

DOLO — Ci scrivono, 25:

Anche a Dolo la marcia vittoriosa del nostro Esercito venne appresa con gioia e salutata dallo sventolar delle bandiere agli uffici pubblici e alle case private.

Comitato di beneficenza

Sotto la presidenza del nostro Sindaco cav. Bertolin, vennero convocati signorine e signore del paese per la costituzione di un comitato per raccogliere offerte pro feriti in guerra, degenti nei nostri ospedali. Furono riconfermati tutti i giovani che volonterosi si erano già offerti per la nobile propaganda, e ad essi aggiunte signorine ed altri volonterosi che si misero subito all'opera raccogliendo al momento più di mille lire. Benissimo

Petardo assassino

Certo Guglielmi Livio di Pietro, d'anni 14, trovato un petardo si mise a giuocare finchè questo gli scoppiò tra le mani: per le multiple ferite riportate, dopo brevi istanti cessò di vivere; Guglielmi Giovanni di Valentino, d'anni 5 e Baio Ottorino di Pietro, d'anni 6, che si trovavano con lui, riportarono ferite per le quali, solo quest'ultimo dovette essere trasportato di urgenza ad un Ospedale di guerra e da colà a quello civile.

Il fatto si svolse a Magrè e destò profondo cordoglio.

VICENZA

Le vittorie italiane

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Ieri sera una folla di cittadini si raccolse in ordinato corteo e percorse le vie della città cantando inni patriottici.

Da tutte le balconate vennero esposti drappi tricolori. L'entusiasmo per le vittorie italiane sulla Piave regnò vivissimo per tutta la serata.

Al monumento di Garibaldi venne pronunciato un discorso e dal balcone principale del Vescovado, don Giuseppe Stocchiero, dinanzi a gran folla, parlò con calore del valore italico.

Vicenza a Diaz

Il Sindaco, in seguito alla manifestazione del Consiglio comunale, ha mandato a S. E. il generale Diaz il seguente telegramma:

« S. E. il generale Diaz - Zona di guerra - Vicenza, per la voce del suo Consiglio, avendo vissuto tra l'Esercito le ore della fede, divide oggi con esso l'ora della vittoria. Il trionfo del Piave dirà ai fratelli che attendono che non tarderà il momento della liberazione. Questa corona di gloria inghirlandi la vostra sapienza di duce e l'eroismo dell'intero Esercito ai vostri ordini: tale l'ardente augurio di Vicenza. — *Muzani*, Sindaco ».

Ancora il plauso di Vicenza alle truppe

Al telegramma spedito dal Sindaco il generale Vaccari ha risposto col seguente:

« Sindaco di Vicenza. — Il plauso di Vicenza alle truppe che in esso temprarono lo spirito per la vittoria e per la gloria ha commosso intimamente il mio cuore di figlio e di soldato. A nome delle mie brigate e nome mio ringrazio e rinnovo il giuramento di Monte Berico « di qui non si passa » con l'animo fortemente deciso a ricacciare il nemico per ricongiungere alla gran madre le provincie nostre da esso calpestate. — Generale *Vaccari*. »

Un atto gentile

Le alunne della Scuola professionale in occasione della chiusura dell'anno scolastico, dopo aver festeggiata la loro Direttrice signorina Benini e cantati inni patriottici, raccolsero tra loro la somma di lire 55 a vantaggio degli Orfani dei contadini morti in guerra.

Suicida!

Turolla Francesco, si è suicidato con un colpo di rivoltella nei pressi di Albettone. Non si conoscono le ragioni della sua triste risoluzione.

PADOVA

La risposta dell'on. Orlando a Padova patriottica

PADOVA — Ci scrivono, 25:

L'on. Orlando così rispose al telegramma del Sindaco:

« Ricambio con effusione e con plauso il saluto che mi reca la conferma della fede patriottica di Padova che, serbata intatta nei giorni di dolore, si esalta ora nella visione delle eroiche gesta del nostro Esercito vittorioso. — *Orlando*. »

Doni e fiori

In esecuzione alla deliberazione della Giunta municipale seguì oggi la distribuzione di fiori e di doni ai soldati che sono degenti per ferite ai nostri ospedali.

Alla distribuzione presenziarono il Sindaco e gli assessori comunali.

Un eroe

E' caduto combattendo sul Piave, lo studente Gino Ancona, figlio dell'avv. Ezio, ex segretario capo del nostro Ospedale.

Era studente di giurisprudenza, appena diciottenne.

La croce al Provveditore

Tutti i capi di istituti, riuniti al Liceo Tito Livio, consegnarono solennemente le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro all'egregio provveditore agli studi, prof. Piva.

Un telegramma dell'on. Stoppato

Il Presidente del Consiglio provinciale, on. prof. Alessandro Stoppato, ha inviato al generale Diaz un telegramma a nome del Consiglio provinciale.

Furti e furfanti

Certo Bordin Guerrino di anni 45, da Padova, denunciava ai carabinieri di essere stato derubato in via Trieste, di una bicicletta e di 150 litri di vino.

— A Legnaro certo Trevisan Antonio dava ospitalità ad uno sconosciuto, che per ringraziamento, nel partire, portò seco lire 1000, da lui involate da un cassetto.

VERONA

Patriottica dimostrazione in Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 25:

Alle 18 di ieri si è riunito il Consiglio comunale per trattare sugli oggetti all'ordine del giorno.

La seduta si è aperta con un discorso del Sindaco avv. cav. Gaetano Boschetto, che rivolse il pensiero all'epica impresa compiuta dal nostro valoroso Esercito, ed esprimendo un'evviva pieno di gratitudine, di ammirazione e di commozione.

Al grido di « evviva l'Esercito, evviva il Re! » i consiglieri si alzano e applaudono.

Si passa alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, che vengono approvati ad unanimità.

*

All'annuncio della nostra vittoria le vie della città furono animatissime; da molte finestre sventolavano le bandiere. Si pensa ad una dimostrazione di simpatia all'Esercito prima ancora delle 21 la cittadinanza si riversa in via Bezzecca, dove giungono la rappresentanza municipale con bandiera e tutte le società pure con bandiere.

L'imponente corteo si reca al monumento del Re Vittorio Emanuele II; il Sindaco cav. Boschetto pronuncia un discorso, applaudito, esprimendo l'ammirazione, la gratitudine ... lo legnaghese; ...

Indi il corteo si reca alla lapide di Garibaldi dove il Sindaco parla fra gli applausi.

TREVISO

Per la vittoria italiana

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Non appena giunta qui ufficialmente la notizia che le valorose nostre truppe inseguivano il nemico ripassante disordinatamente il Piave, a tutti i pubblici edifici furono esposte le bandiere.

Il vessillo tricolore nella più bella gloria del sole sventola sulla Torre di Palazzo.

Il commissario Prefettizio magg. Battistel per il Municipio, inviò i seguenti telegrammi:

« Al Capo di Stato Maggiore Esercito - Zona di guerra. — Al valoroso Esercito, alle truppe alleate, a voi che con altissima sapienza e fermissima fede foste il grande organizzatore della vittoria, Treviso fiera d'aver sentito e vissute le gloriose giornate della superba lotta plaude associandosi alla voce d'Italia tutta. »

« A S. A. R. Duca d'Aosta - Comandante III. Armata - Zona di guerra. — Treviso fiera dei suoi valorosi difensori grata all'eroico Esercito che rinnovando epiche gesta scacciava la superba volontà del nemico di profanare altre terre d'Italia e arditamente lo respinge ed insegue invia plausi ed omaggi. »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.30 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21. — Maschi 1. — Totale 1.
Del 22. — Maschi 1. — Totale 1.
Del 23. — Nessuna.
Del 24. — Maschi 3; femmine 1. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 21. — Masetti Giovanni lucidatore mobili vedovo con Tibasco Italia casalinga nubile.

Del 22. — Nessuno.

Del 23. — Caneva Domenico scalpellino con Pizzolato Romana casalinga; celibi — Milani Secondo metallurgico con Salvadori Ida commerciante, celibi.

Del 24. — Nessuno.

DECESSI

Del 21. — Manon Simeone d'anni 55 coniugato materassaio di Venezia — Novelli Giovanni d'anni 60 I. cuoco di Venezia — Revoltella Giovanni d'anni 46 coniugato macellaio di Venezia — Schiavon Albino d'anni 21 celibe marinaio C. R. E. di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 22. — Tosco Francesco d'anni 23 coniugato marinaio C. R. E. di Palermo — Campodonico Giovanni d'anni 20 celibe marinaio C. R. E. di Rapallo — Hosvold James soldato austriaco.

Del 23 — Holbe Foch Teresita d'anni 52 coniugata casalinga di Venezia — Cruz Giuseppe d'anni 52 coniugato parrucchiere di Venezia — Zago Iacopo d'anni 70 vedovo commerciante di Venezia.

Del 24. — Gardazzo Urbani Anna d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Mattolfo Salvatore d'anni 63 coniugato cameriere di Venezia — Lena Eugenio d'anni 26 coniugato 2. capo cannoniere C. R. E. di Spezia — Lorenzoni Sante d'anni 35 coniugato soldato di Sirolo — Varisco Umberto d'anni 27 celibe marinaio C. R. E. di Chioggia — Vercesi Giuseppe d'anni 21 celibe soldato di S. M. della Versa — Muraro Giacomo d'anni 21 celibe soldato di Tombolo — Bencini Giulio d'anni 20 celibe soldato di Firenze — Lipparini Umberto d'anni 39 celibe soldato di Venezia — Janosi Imooz d'anni 22 celibe soldato austriaco di Pais (Ungheria).

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 23 giugno 1918:

Rignoli Giovanni agente daziario con Bosi Maria casalinga — Gava Antonio meccanico con Zanchetta Giuseppina casalinga — Mastrosanti Michele II. capo torpediniere con Mastrorigo Silvia gentildonna — Pavan Giuseppe bracciante con Munarin Carlotta domestica — Zanetto Egidio commerciante con Tonolo Teresina casalinga — Spada Nicolò possidente con Bozzi Adriana possidente — Tegon Attilio carpentiere con Bandinelli Angela casalinga — Vio Angelo agente privato con Tacchia Antonia civile — Biasutti Giuseppe commerciante con Egidi Iarispica casalinga — Gasparini Agostino fotografo con De Osti Teresa casalinga — Carone Vincenzo sotto capo R. M. con Melucci Elisabetta casalinga.

Campagna bacologica

LONIGO, 21 — Incrocio Chinese Kg. 100 mila da L. 14. a 15.50.

Sul mercato i bozzoli della zona di produzione di Lonigo vennero quotati anche a L. 16 al Kg.

LEGNAGO, 23. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza del mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 76 — Incrocio chinese da lire 11.50 a 14.50.

LEGNAGO, 24. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 33 — Incrocio chinese da lire 12 a 14.50.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia"

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Torino
Nicola Brunetto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Lucca
Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Ferrara
Mainardi

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena
Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Pistoia
D. Pratesi

Senigallia
Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ravenna
Bazzini, Edicola Giornali

Forlì
F.lli Damerini rivenditori giornali

Faenza
F.lli Marini, Rivenditori giornali

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 175 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 27 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina ... L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 26

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 26 giugno:

NELLA GIORATA DI IERI LE NOSTRE TRUPPE, RIOCCUPATA COMPLETAMENTE LA TESTA DI PONTE DI CAPO SILE, L'HANNO AMPLIATA, PROVOCANDO E SOSTENENDO VALIDAMENTE RISOLUTI CONTRATTACCHI DI NUMEROSE FORZE AVVERSARIE. FURONO CATTURATI OTTO UFFICIALI E 371 UOMINI DI TRUPPA.

SULLA RIMANENTE FRONTE SI EBBERO DUELLI DI ARTIGLIERIA NON MOLTO INTENSI E ATTIVITA' DI PICCOLI REPARTI. TRA MORI E LOPPIO UNA NOSTRA PATTUGLIA DI ASSALTO SORPRESE ED ANNIENTO' UN PICCOLO POSTO AVVERSARIO TRAENDONE PRIGIONIERI I SUPERSTITI.

NOSTRE SQUADRIGLIE LANCIARONO PARECCHIE TONNELLATE DI BOMBE SU DEPOSITI DI MUNIZIONI NEMICI NELLA PIANURA VENETA E SUGLI IMPIANTI FERROVIARI DI MATTARELLO. VENNERO ABBATTUTI SETTE VELIVOLI AVVERSARI. IL TENENTE FLAVIO BARACCHINI HA RAGGIUNTO LA SUA 31ª VITTORIA.

NEL RASTRELLAMENTO DEL TERRENO DELLA BATTAGLIA VENNE RACCOLTO ANCORA QUALCHE CENTINAIO DI PRIGIONIERI ED ACCERTATO IL COMPLETO RICUPERO DI TUTTE LE NOSTRE ARTIGLIERIE, ARMI E MATERIALI. LA QUANTITA' DI ARMI E MATERIALI AUSTRIACI RESTATA NELLE NOSTRE MANI E' INGENTE E POTRA' ESSERE STABILITA SOLO DOPO LUNGO LAVORO DI STATISTICA.

TUTTI I BOMBARDIERI COMBATTERONO CON GRANDE VALORE. IL 2.o REGG. BOMBARDIERI, E SPECIE IL 165.o GRUPPO, MERITANO L'ONORE DI SPECIALE CITAZIONE.

DIAZ

Il telegramma di Re Giorgio al Re d'Italia

Londra, 26

Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

« Prego V. M. e il suo Esercito di accettare le mie più cordiali felicitazioni pel vittorioso risultato delle recenti operazioni durante le quali l'Esercito della M. V. combatte con un valore e una forza d'animo che costituiscono la mia ammirazione e quella del popolo britannico. »

La rappresentanza di Udine al Re

Roma, 26

Il presidente della Deputazione provinciale per la provincia di Udine e il Sindaco della città invasa, a nome dei fratelli friulani che anelanti seguono le fasi della nostra grande vittoria, hanno inviato al Re i seguenti telegrammi:

« Mentre la terra nostra del Friuli sente la eco della vittoria italiana e vede lungi spuntare i gloriosi vessilli della Patria, il popolo friulano esule e disperso, ma saldissimo nella sua fede incrollabile, piange, esulta, acclama all'Esercito eroico ed all'amato Sovrano primo soldato e primo cittadino d'Italia ». — *Renier*, presidente Consiglio provinciale di Udine — *Spezzotti*, presidente Deputazione provinciale di Udine ».

« A Sua Maestà il Re che con amore di padre accoglieva ai primi del novembre le manifestazioni di fede inconcussa della mia città dolorante, oggi che l'Esercito valoroso ed invitto passa alla riscossa, giunga gradita la parola di salda speranza di Udine che in devota ammirazione attende serena che si compiano i destini della Patria. — *Pecile*, Sindaco di Udine ».

Come si conforta dello scacco la stampa austriaca

Zurigo, 26

La *Neue Freie Presse*, malgrado quanto risulta dai documenti sugli scopi dell'offensiva austriaca, tenta di ridurre a nulla le intenzioni che ispirarono l'offensiva, dicendo che non si trattava che di trattenere truppe al fronte italiano e che certamente non si pensava ad entrare in Lombardia: Non avevamo, dice, mete geografiche. Chi ritiene che volevamo raggiungere la linea dell'Adige s'inganna. Le mete geografiche oggi più che mai sono di poca importanza. D'altronde l'Italia, se anche colpita al cuore, si staccherebbe forse dagli alleati? Il giornale è tanto persuaso, che si potrebbe obbiettargli la favola della volpe e dell'uva, che trova necessario aggiungere che sarebbe fuori di posto ricordarlo.

Altri commenti francesi alla vittoria italiana

Parigi, 25

Alcuni giornali commentano ancora la vittoria italiana. Il « Gaulois » dice che l'eccellente impressione delle notizie ricevute dal fronte italiano si confermano in tutti i punti. Nulla potrà risvegliare l'ardore del popolo austriaco. L'« Homme Libre » dice che l'esercito austriaco fu gravemente colpito così negli effettivi come nel morale dalla mancata offensiva. Il « Petit Parisien » dice che mai un'occasione simile si è offerta alla vendetta italiana nè all'azione degli alleati. L'Austria rappresenta nella coalizione tedesca un elemento di debolezza; sarebbe il momento di schiacciarla, mentre il suo complice due volte respinto nei suoi tentativi di schiacciamento è obbligato a raccogliersi prima di ricominciare la lotta

Felicitazioni di Pasic ad Orlando per la vittoria italiana

Corfù, 25

Il Presidente del Consiglio Pasic ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio italiano on. Orlando:

« La notizia della vittoria riportata dal valoroso ed eroico esercito italiano sul comune nemico fu accolta con entusiasmo da tutti i serbi. Mi affretto quindi, Eccellenza, farmi inteprete presso di voi di questi sentimenti di entusiasmo esprimendovi tutta la nostra ammirazione per la brillante azione dell'esercito italiano, come pure le felicitazioni più sincere del Governo serbo per la vittoria che ci avvicinerà molto alla realizzazione del grande compito cui tendiamo in questa guerra per il rispetto dei diritti di tutti i popoli. »

Le felicitazioni del popolo di Malta

Roma, 26

Il feldmaresciallo Lord Methaun, governatore di Malta, ha indirizzato a S. E. l'on. Gallenga a nome della isola un caldissimo telegramma di felicitazione per la meravigliosa vittoria delle armi italiane pregandolo di rendersi interprete dei suoi sentimenti presso S. M. il Re.

La pirateria tedesca è stata vinta

Parigi, 25

Alla Camera dei deputati si discutono i crediti provvisori per il 1918. Il Ministro della marina Leygues dice:

La marina francese vive una vita magnifica che stupisce il mondo intero e compie con fortuna la sua mirabile opera. Un vero pericolo sul mare si manifestò nel 1916. Fu fatto un immenso sforzo il quale dette così bene i risultati attesi che, unito alle operazioni delle marine alleate, dominò la guerra sottomarina. Soldati e materiali arrivano a torrenti sul nostro fronte. I tedeschi annunciarono che gli eserciti americani non avrebbero mai toccato le coste francesi e che l'approvvigionamento della Francia sarebbe stato arrestato. I tedeschi non riuscirono a rendere una realtà il loro sogno. Noi invece mediante un immenso sforzo siamo giunti alla situazione attuale. La marina francese combatte la sua lotta e riporta vittoria.

L'ammiraglio Bienaimè, rendendo omaggio alle marine francese ed alleate nella guerra sottomarina, dice che questa è morta. Possono esservi ancora accidenti, ma la pirateria tedesca è stata vinta.

Sul fronte occidentale

I comunicati ufficiali

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I francesi hanno eseguito parecchi colpi di mano nelle regioni di Mailly, Reneval, Melinocy, Vilny e al Cornillet in Lorena, che hanno procurato loro la cattura di prigionieri e mitragliatrici. Un nuovo tentativo tedesco contro i piccoli posti a nord di Le Port è stato respinto. Le truppe americane hanno effettuato ieri sera una brillante operazione di dettaglio verso il bosco Bellau: 150 prigionieri fra cui un capitano stati già enumerati.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Fra l'Oise e l'Aisne colpi di mano ci hanno procurato prigionieri. Attività dell'artiglieria, più vivace in vari settori a sud dell'Aisne e soprattutto nella regione di Silly La Poterie.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri dice:

Nessun nuovo avvenimento nei settori occupati dalle nostre truppe.

Londra, 26

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla di particolarmente interessante da annunciare.

Il comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Prendemmo la notte scorsa alcuni prigionieri ed una mitragliatrice in incursioni e scontri di pattuglie in vicinanza di Sailly le Sec e ad ovest di Mareille. L'artiglieria nemica mostrò attività in vicinanza di Ville sur Ancre, Gammecourt e Bailleul, a sud di Lens e nel settore di Hazebrouck.

La lotta pel possesso delle alture a nord dell'Aisne

Parigi, 25

La sola notevole operazione di fanteria durante le ultime ore di ieri sul fronte francese si è svolta a nord dell'Aisne nei dintorni del piccolo villaggio di Leport. Questo si trova sulla strada da Fontenoy a Vic sur Aisne immediatamente sulla riva nord dell'Aisne. Il villaggio è dominato a nord nord est da rupi scoscese. Era su queste posizioni che si trovavano le nostre antiche linee alla fine del 1914. I tedeschi erano riusciti, in occasione dell'ultima avanzata, ad impadronirsi dell'insieme di queste alture ed erano perfino discesi fino a Leport. Essi avrebbero potuto, seguendo il corso dell'Aisne, infiltrarsi fino a Vic sur Aisne. Per questo era interessante per noi consolidare le nostre posizioni a nord ovest di Leport. Questo risultato l'abbiamo ottenuto all'alba del 24 con un'operazione di dettaglio perfettamente riuscita. I nostri obbiettivi erano un certo numero di opere tenute dal nemico sulle alture. Dopo una rapida preparazione con l'artiglieria la nostra fanteria si lanciò all'assalto e s'impadronì di tali opere impadronendosi nello stesso tempo di 170 prigionieri. I tedeschi non tardarono a reagire e fin dalle 11 del mattino sferrarono un primo contrattacco sulla parte destra del settore da noi assalito, ma furono respinti e lasciarono prigionieri. Il pomeriggio del 24 fu calmo ma nella notte dal 24 al 25 il nemico tentò di nuovo di riprendersi i nostri guadagni; esso bombardò da prima violentemente le nostre batterie stabilite dall'altra parte dell'Aisne sull'altopiano di Rospens le Long, poi distaccamenti penetrarono nelle posizioni da noi occupate ed impegnarono con i nostri un vivo combattimento a colpi di granate. Riuscimmo a mantenere completamente il nostro fronte.

Negli altri settori tenuti dai nostri alleati vi furono pochi avvenimenti da segnalare. L'attività dell'artiglieria nemica fu abbastanza viva nella regione di Estres Saint Denis, specialmente contro la ferrovia. I tedeschi molestarono ancora il nostro fronte a sud dell'Aisne sul margine della foresta di Villers Cotterets, verso forte Hilon, nonchè nella regione Faverolles Corcy Silly la Feterie. Nell'est l'attività dell'artiglieria è stata vivace fra fra pianura e Vezause.

I tre colpi di mano segnalati dal comunicato del pomeriggio di ieri avvennero verso Regneville, Guincourt e Moncol. Essi ci valsero rispettivamente 5, 11 e 4 prigionieri, mentre raccoglievamo informazioni interessanti sulle forze avversarie sulla linea di questo settore.

Le operazioni aeree

Londra, 26

Malgrado il forte vento i nostri velivoli hanno effettuate numerose ricognizioni nella prima parte della giornata e molte batterie nemiche ed altri obbiettivi sono stati presi con successo sotto il tiro dei nostri cannoni, aiutati da velivoli.

La forte pioggia ha reso qualsiasi operazione aerea impossibile, più tardi durante la giornata. Nondimeno abbiamo bombardato con vigore le retrovie nemiche ogni volta che il tempo lo ha permesso. Quindici tonnellate di bombe sono state lanciate dai nostri velivoli. Il nemico ha fornito ai nostri aviatori poca probabilità di combattere. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti. Tre nostri mancano. Oltre ai velivoli nemici abbattuti già menzionati il 23 corrente è ora stabilito che un'altra macchina nemica è stata abbattuta alla stessa data.

Parigi, 26

(Ufficiale) — Nella giornata del 24 sei apparecchi nemici sono stati abbattuti e costretti ad atterrare privi di controllo. Oltre 4 tonnellate di proiettili sono state lanciate su campi di aviazione nella regione dell'Aisne.

Le operazioni degli idroplani inglesi di concerto con la flotta

Londra, 26

Un comunicato dell'ammiraglio dice:

Durante il periodo dal 20 al 23 corrente le operazioni effettuate dai contingenti delle forze aeree di concerto con la flotta sono state fortemente contrastate dal tempo sfavorevole. Oltre a pattuglie di ricognizione e di attacco, operazioni di bombardamento sono state eseguite contro i doks di Brugges e di Ostenda e circa 4 tonnellate di bombe sono state gettate sulle banchine e sugli hangars. Anche l'aerodromo nemico di Mariankerke è stato bombardato.

Durante questo periodo, malgrado del tempo sfavorevole, abbiamo continuato a effettuare operazioni di scorta e di caccia ai sottomarini nelle acque territoriali per mezzo di aeroplani, di idrovolanti e di dirigibili. Mine nemiche sono state scoperte ed affondate e sottomarini sono stati attaccati. Adesso abbiamo potuto avere la certezza che i piloti del nostro grande idroplano che fu costretto ad atterrare presso la costa olandese il 6 corrente, hanno abbattuto un altro idroaeroplano nemico. Ciò porta il totale degli apparecchi distrutti in questa occasione a tre e non a due come è stato annunziato finora. Siamo stati ora informati che i due uomini dell'equipaggio dell'idroaeroplano britannico che fu abbattuto da un Albatros esploratore a circa 12 miglia al largo di Durazzo il 27 maggio, sono stati raccolti da un idroaeroplano britannico di scorta che scese presso la macchina danneggiata e raccolse l'equipaggio. Benchè una parte della base fosse stata distrutta, il serbatoio dell'essenza fosse stato forato da una palla e i canotti fossero stati bucati in più punti da proiettili di mitragliatrici, il pilota ha potuto tornare alla sua base.

Le truppe americane in Francia

Washington, 26

Baker Segretario di Stato per la guerra ha dichiarato che dal 56 al 70 per cento dei 900 mila americani sbarcati in Francia sono truppe da combattimento. Baker ha espresso la più completa soddisfazione per quanto riguarda il trasporto delle truppe americane.

In Macedonia

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 24 corrente dice:

Sulla riva destra del Vardar l'artiglieria nemica ha effettuato tiri contro le nostre batterie ed ha bombardato le nostre posizioni a nord ovest di Mayadag. Sul fronte serbo alcuni distaccamenti nemici che hanno cercato di avvicinarsi alle nostre linee sono stati respinti. A nord di Develi abbiamo migliorato le nostre posizioni occupando Ormasi. Durante operazioni aeree nella giornata due apparecchi nemici sono stati abbattuti ed un terzo costretto ad atterrare privo di controllo.

Gli armeggii tedeschi in tema di guerra e di pace

Un discorso di Hertling

Zurigo, 26

Si ha da Berlino: Al Reichstag si riprende la discussione del trattato di pace con la Romenia.

Il Cancelliere dell'Impero conte Hertling dichiara che si proponeva di non partecipare alla discussione nelle attuali condizioni. Le ragioni di questo riserbo si comprendono: sono le esperienze fatte da lui e dai suoi predecessori coi loro discorsi. Allorchè, soggiunge, parlavamo dei nostri sentimenti pacifici e della nostra propensione alla pace, alcuni ritenevano ciò un sintomo di debolezza e di un nostro imminente sfacelo, altri davano alle nostre parole il falso significato di un tranello ipocritamente teso. Quando parlavamo della nostra incrollabile volontà di difenderci in una guerra di conquista che ci è stata così delittuosamente imposta si diceva che era la voce del militarismo a cui anche gli uomini di Stato dirigenti dovevano, bene o male, adattarsi.

Il 24 febbraio feci un passo più avanti. Presi allora esplicitamente posizione di fronte al messaggio del Presidente Wilson, trattai in questa Camera dei suoi noti quattro punti, detti in massima la mia adesione e dissi che questi quattro punti potevano ugualmente costituire una base per la pace generale. Wilson non fece seguire alcuna dichiarazione. Non v'è quindi scopo nel continuare ad intralciare le fila allora ordite e vi è tanto meno scopo dopo la manifestazione pervenutaci, specialmente dall'America.

Ritenni allora assolutamente opportuno che il Segretario di Stato facesse comunicazioni sui particolari sulla nostra situazione politica in oriente dalla Finlandia al Mar Nero, cosa cui egli fu chiamato in seguito alle sue cognizioni di stato ed alla esperienza acquistata nei molti mesi di partecipazione piena di abnegazione e di successo ai negoziati compiuti.

Sono di opinione che il segretario di Stato assolse questo compito in modo assolutamente conforme ai fatti. Invece le sue dichiarazioni, come devo constatare con rammarico, ebbero in ampi circoli una accoglienza sfavorevole.

Non voglio parlare del problema delle responsabilità della guerra accennate dal segretario di Stato, possiamo lasciare il giudizio alla storia; già ora vi sono testimonianze che la Germania non ebbe colpa, ella non pose la fiaccola sulla materia infiammabile, non appiccò l'incendio mondiale. Ma credo di essere obbligato a dissipare un malinteso che mi sembra sia sorto nell'interpretazione della seconda parte delle dichiarazioni del Segretario di Stato.

Queste dichiarazioni del segretario di Stato, soggiunge Hertling, tendevano semplicemente ad ascrivere alle potenze avversarie la responsabilità della continuazione e del prolungamento della guerra spaventevole, perfettamente nel senso in cui le espressi il 24 febbraio, giacchè naturalmente non si può parlare di un indebolimento della nostra energica volontà di difenderci, nè di un crollo della nostra fiducia nella vittoria. Ora come prima l'Imperatore e l'impero, i principi ed i popoli stanno uniti stretti e fiduciosi. Essi confidano nelle impareggiabili truppe, negli impareggiabili loro capi, nel nostro popolo unito e incrollabilmente compatto nel suo grandioso contegno che da anni abbiamo occasione di ammirare. E possiamo sperare che l'Onnipotente, che finora ci aiuta e ci conduce di vittoria in vittoria, compenserà questa fedeltà del popolo tedesco.

Il Segretario di Stato per gli Esteri Kuehlmann risponde ai varii oratori e particolarmente al conservatore Westarp. Dichiara di tener fermo ai criteri esposti circa il problema della pace e nega di aver voluto rivolgere un appello all' Inghilterra. Consente pienamente con Westarp che le gesta delle armi debbano essere seguite da negoziati, ma la premessa di questi sta nella propensione del nemico a negoziare. I nemici non volendo negoziare, dovranno esservi costretti. Nessuno può negare che noi siamo vittoriosi; speriamo di vincere anche pel futuro sino a che gli avversari siano pronti a quelle aperture da me chieste che rispondano alla situazione e soddisfacciano le necessità vitali degli tedeschi.

Westarp rilevò che come in oriente così anche in occidente la nostra spada deve recarci la vittoria.

Devo sommamente rilevare, prosegue Kuehlmann, che anche io sono assolutamente dello stesso parere. L'oratore protesta perchè Westarp gli attribui la frase che solo i negoziati possono condurre alla fine della guerra. Egli disse invece che forze militari sole senza negoziati diplomatici non possono recare la fine del conflitto, sicchè diede il massimo peso alle decisioni militari. Il successo militare è la premessa e la base dei negoziati diplomatici. Ieri egli, come diplomatico che guarda le cose dall'alto, doveva trattare accademicamente e teoricamente della possibilità di sfruttare a suo tempo i successi militari ed assicurarne i risultati. Nessuna delle sue parole può nuocere alla volontà di vincere delle truppe. Confidammo nella vittoria nel passato, speriamo nella vittoria in futuro. A questa vittoria dovrà aggiungersi il lavoro diplomatico (applausi al centro e a sinistra).

Naumann progressista elogia i soldati tedeschi, parla della onesta volontà di pace della Germania ed afferma la fiducia del popolo nel Dipartimento degli esteri e nei Cancelliere.

Stresemann nazionale liberale deplora che Kuehlmann abbia usato parole che possono far credere che la vittoria militare non recherà la pace. Non i colloqui o i negoziati recarono la pace in oriente, bensì i colpi di Ludendorff e di Hindenburg. Discorsi come quelli di ieri significano dar pietre anzichè pane al popolo. Il maglio della vittoria aprì la porta della pace. Disse bene il socialista David: Dobbiamo evitare qualunque cosa che possa diminuire la fiducia delle masse. Non proponiamoci scopi precisi, ma quando saremo vittoriosi ci creeremo le garanzie che ci sono necessarie e la cui misura deve essere stabilita fra la direzione politica e quella militare.

La nuova manovra di Kuehlmann e la stampa francese

Parigi, 26

Nel momento in cui l'Austria attraversa una formidabile crisi, in cui cominciano gli attriti con la Bulgaria, in cui ingrandiscono le difficoltà in Russia, in cui la resistenza militare si afferma vittoriosa in Italia dopo essersi mostrata efficacissima sul fronte occidentale, in cui la situazione economica ed alimentare si aggrava nell'Europa centrale, in cui la guerra sottomarina è meno che mai considerata come un fattore decisivo della guerra ed in cui finalmente decine di migliaia di combattenti americani vengono ad apportare agli alleati il loro aiuto, Kuehlmann espone una pace pangermanista e conquistatrice e celebra i successi militari dei tedeschi, che le circostanze suindicate, estremamente significative della inflessibile crescente potenza degli alleati e degli odii e dei pericoli che si addensano intorno agli imperi centrali valgono a compensare largamente. I giornali rilevano la importanza del discorso nel quale Kuehlmann, per quanto voglia sembrare sicuro, dice tuttavia di non aver più fiducia nelle decisioni unicamente militari e gli rimproverano di ripetere le consuete menzogne circa le origini della guerra.

A proposito di queste dichiarazioni piene di mendacio e di equivoco il *Petit Journal* dice che bisogna che l'oratore abbia una eccezionale dose di impudenza per venire all'indomani del giorno in cui il Kaiser si vantò di avere voluto e preveduto la guerra, a dichiarare che furono la Russia e l'Intesa che la iniziarono. Attraverso le ambiguità e le minacce si sente però trasparire la mortale inquietudine del Kaiser.

Secondo l'*Excelsior* il discorso è destinato all'opinione pubblica tedesca che ha bisogno di tonici fortificanti.

Il *Petit Parisien* vede nel discorso il timore della guerra economica.

L'*Echo de Paris* ritiene pure che la costituzione resa ogni giorno più salda della lega economica dell'Intesa fece crollare i progetti politici della Germania e provocò la delusione e la collera dei dirigenti espressa dal ministro degli esteri.

I giornali constatano generalmente, col *Matin*, che simili discorsi che hanno lo scopo evidente di cercare di ingannare l'Intesa non fanno fare alcun progresso e non avvicinano neppure di un istante l'ora della pace del diritto e della giustizia per la quale la Germania non è ancora matura.

Per l'*Homme Libre* tutta la politica prussiana di astuzia, di intimazione, di orgoglio, di arroganza, di furberia è nel discorso di Kuehlmann. Il giornale accenna poi alla pubblicazione di documenti tedeschi relativi allo smembramento del regno del Belgio, i quali faranno meglio conoscere i motivi della manovra per cui Kuehlmann pretende di non volersi vincolare su una questione per la quale gli alleati rifiutano di impegnarsi.

I commenti della stampa inglese al discorso di Kuehlmann

Londra, 26

Il *Times* dice che il discorso di Kuehlmann non contiene alcuna parola che possa anche lontanamente indicare si sia allontanato di un pollice dalla sua tradizionale dottrina. Il discorso è una grande ed audace professione di militarismo, privo di ogni traccia di dubbio o di pentimento. La guerra durerà certamente finchè la Germania mantiene la politica espressa in quel discorso e resta animata da un simile spirito. Kuehlmann si rende perfettamente conto che la completa riparazione del Belgio non soddisfa affatto tutte le esigenze degli alleati, anche per ciò che riguarda questa questione che è per essi la prova e che deve essere sistemata prima che ogni altra condizione possa essere discussa. Kuehlmann non manifesta nessuna esitanza nè acquiescenza.

La *Morning post* dice che risulta dal discorso di Kuehlmann che la Germania cerca di stabilire il suo predominio sui suoi alleati, estendere il suo dominio attraverso l'impero russo. L'intera politica tedesca esposta elegantemente da Kuehlmann è in perfetto accordo con l'applicazione formale del progetto della Mittel-Europa e col piano della Germania in Africa, che, presi insieme, completano i disegni di conquista mondiale. Non siamo dunque sorpresi quando Kuehlmann dichiara che la conquista mondiale è l'ultima cosa che possa mai affacciarsi allo spirito di un qualsiasi tedesco intelligente; ma se la Germania non avesse mai avuto l'idea del dominio del mondo, che cosa fa essa in Russia, che cosa fa essa in Europa meridionale e in Oriente?

Nell'interesse dell'impero tedesco Kuehlmann fa la proposta di stabilire una base sulla quale le condizioni di pace potrebbero essere discusse. La Germania deve riavere tutti i territori perduti: questa è la condizione. Dal canto suo essa non fa alcuna concessione preliminare: lo sgombero del Belgio è tenuto in sospeso. La conclusione da trarre dal discorso di Kuehlmann è che gli alleati, continuando a fare quanto possono sul campo di battaglia, dovrebbero porsi subito d'accordo sulla loro politica economica: è questa un'arma che non ha l'uguale se non nella forza delle armi, e di cui non è stato fatto uso.

Il *Daily Telegraph* dice che nel discorso di Kuehlmann non vi è una parola che rivelò il giudizio dello stato maggiore tedesco e del governo imperiale sulla disordinata ritirata austriaca sul Piave e sull'energica offensiva italiana. Così pure Kuehlmann non ha avuto tempo di parlare delle meravigliose operazioni di trasporto di centinaia di migliaia di americani sul fronte occidentale, malgrado i sottomarini. Se Kuehlmann non può vedere la fine della guerra siamo più felici di lui, perchè vediamo aumentare le forze degli alleati e i loro eserciti rinforzati e appoggiati dal dominio dei mari.

Il *Daily News* dice che vi è nel discorso Kuehlmann una importante affermazione, che cioè è impossibile porre definitivamente fine alla guerra con decisioni puramente militari. Si tratta di una confessione che mette una nuova nota nel vocabolario ufficiale del nemico e che può essere salutata come prima indicazione che la dottrina della forza comincia a perdere un po' del suo prestigio anche in Germania. Kuehlmann pone una condizione preliminare alle trattative di pace, che ciò non vi possa essere discussione sulla assoluta integrità territoriale dell'impero tedesco e dei suoi alleati. A nostra volontà noi pure poniamo una condizione pregiudiziale. Si tratta del Belgio e nessuna discussione può esservi su questo punto. Ma Kuehlmann ha declinato formalmente questa condizione in altri termini: egli pone una condizione che esclude dalla discussione la questione dell'Alsazia e Lorena e respinge le condizioni che costituiscono un minimo irriducibile per l'Inghilterra. Se tale è lo spirito attuale della Germania si deve temere che la conferenza della pace non sia ancora in vista. Ma è però qualche cosa se siamo giunti al punto in cui la Germania ammette che nessuna decisione militare può finire la guerra. Ecco il principio del desiderio di pace.

Il *Daily Chronicle* dice che Kuehlmann si è mostrato indignato del sospetto che egli possa fare una offensiva di pace ed ha parlato di mutua fiducia nella probità e nella cavalleria. Siamo d'accordo, ma la fiducia deve riposare sui fatti. Cosa deve dirsi della violazione del Belgio, di cui la Germania non si pente? E cosa deve dirsi dell'agguato teso alla Russia e della spogliazione senza pietà dell'antagonista che ha gettato via le armi? Probità e cavalleria? E infatti necessario, se la Germania deve riprendere il suo posto nel concerto delle nazioni, che essa faccia qualche ammenda onorevole a queste qualità. Ma ciò dipende dai fatti e non dalle parole. Nessuna concessione che il governo tedesco facesse potrebbe cancellare il fatto che le sue armi sono lorde di sangue di milioni di uomini e responsabili di cento perfidie e che esso ha fatto una guerra senza provocazione e non ne è ancora pentito.

Kuehlmann ha i giorni contati

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

Il primo discorso di Kuehlmann provocò il malcontento dei conservatori, quello di ieri il malcontento di tutti.

La *Stuttgarter Tageblatt* ha da Berlino che Kuehlmann ha i giorni contati. Il cancelliere tentò ieri di appoggiarlo, ma il discorso del segretario di Stato spiacque a tutti, sopratutto alla sinistra che sinora gli era favorevole. Kuehlmann è rimasto senza seguaci al Reichstag. Si crede che i socialisti inizieranno una lotta contro il cancelliere ed il vice cancelliere.

La carestia in Austria e la spogliazione della Serbia

Corfù, 25

Da informazioni qui giunte, la situazione alimentare in Austria è divenuta criticissima. La razione di pane fu talmente ridotta da provocare furore generale, con comizi di protesta e scioperi. Il Governo austriaco cerca di soffocare questi movimenti nel sangue. Nella loro disperazione tutti i partiti tedeschi in Austria hanno votato una mozione che esige la spietata requisizione del raccolto nella Serbia occupata per cercare di risolvere la questione alimentare in Austria. Il Governo vuole così provocare in modo ancora più completo la miseria e la carestia in Serbia che insieme con tutti gli altri procedimenti praticati devono realizzare la distruzione della popolazione serba.

Situazione politica tenebrosa in Austria

Zurigo, 26

Il corrispondente viennese della « Frankfürter Zeitung » scrive che attualmente in Austria si tempesta troppo sugli elementi fedeli allo Stato. Aggiunge che il sacrificio della sponda occidentale del Piave destò naturalmente grande malumore e provocò confronti sgradevoli, ma si cerca conforto nel dire che tutto l'esercito italiano è legato al suo fronte e che la Germania provocherà una decisione in occidente. La situazione politica è tenebrosa, non è questo il momento di ricorrere a gesti politicamente arditi, magari contro i tedeschi, tanto più dato il loro profondo malcontento per dover sopportare quasi da soli il peso della guerra aggravato dal lutto per l'insuccesso in Italia.

Pessimo raccolto in Baviera

Zurigo, 26

Le *Stuttgarter Tageblatt* ha da Monaco: Secondo informazioni ufficiali, le previsioni per il raccolto sono sfavorevoli in Baviera. Le *Muenchener Neue Nachrichten* annunziano per tranquillizzare la popolazione che la Baviera non fornirà patate all'Austria non potendolo fare.

Biplano francese atterrato in territorio svizzero

Berna, 26

Stamane alle ore sette un biplano francese armato di due mitragliatrici e montato da un luogotenente americano, ha atterrato nel cantone di Soletta.

L'apparecchio ha subito danni nell'atterrare. Il pilota è incolume.

Ricompense al valor militare
concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a veneti:

Medaglie d'argento

MAZZER Agostino, da Azzano Decimo (Udine), caporale reggimento bersaglieri. — Di guardia ad un piccolo posto attaccato durante la notte, dopo una lunga e tenace resistenza, con la quale aveva inflitte al nemico non poche perdite, essendogli venute a mancare bombe e cartucce e rimasto circondato, impegnava una violenta lotta corpo a corpo, riuscendo a liberarsi ed a riunirsi ai compagni, con i quali persisteva poi nella difesa ad oltranza della posizione. — Seconda Cima del Colbricon, 11 luglio 1917.

MERLO Fabio, da Massa Superiore (Rovigo), sottotenente reggimento fanteria. — Si slanciava contro le posizioni nemiche, incitando con la parola e con l'esempio i dipendenti e raggiungendo per primo la trincea avversaria. Circondato da forze soverchianti, con mirabile energia e coraggio, si difendeva col lancio di bombe a mano, e, gravemente ferito, si sottraeva all'avvolgimento, portandosi, benchè a stento, presso le nostre linee, in luogo dove venne raccolto svenuto. — Castagnevizza, 20 agosto 1917.

MICHELAZZI Bruno, da Camino di Codroipo (frazione Gorizzo) (Udine), sottotenente complemento reggimento fanteria — Colla parola e coll'esempio; trascinava brillantemente i propri soldati in ripetuti attacchi di successive forti posizioni, finchè cadde gravemente ferito davanti al quarto ed ultimo trinceramento nemico da superare. — Vertoibizza-Biglia, 19 agosto 1917.

MOSCO Ismaele, da Campolongo Maggiore (frazione Boian) (Venezia), soldato reggimento cavalleria. — Esempio di coraggio e fermezza ammirevoli, fu allo sbarramento col proprio plotone. Tagliato fuori dal reparto da truppe nemiche, insieme con l'ufficiale comandante, lo coadiuvò nel ripiegamento. Portatosi sulla linea di fuoco della fanteria, concorse efficacemente alla resistenza, quando, vista una nostra mitragliatrice abbandonata, se ne impossessò, respingendo con l'intenso fuoco dell'arma un tentativo di aggiramento dell'avversario. — Pozzuolo, 30 ottobre 1917.

PEGORARO Giuseppe, da Bassano (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — Sotto l'intenso fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, riportava sulla linea di fuoco militari dispersi del proprio e di altri reparti. Partecipava ad un'ardita pattuglia e vi si distingueva per calma e coraggio mirabili, cooperando a fare prigionieri parecchi avversari che tentavano resistere. Impiegato in vari e pericolosi servizi, si segnalava sempre per alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Korite, 22-24 agosto 1917.

PERESSON Osvaldo, da Arta (Udine), sergente compagnia mitragliatrici. — Capo mitragliatrice, durante un contrattacco nemico teneva contegno fermo e coraggioso. Assalito da forze soverchianti, si difendeva energicamente, e riuscito a sfuggire all'avversario, radunava una cinquantina di militari dispersi, e con essi tornava al suo posto di combattimento, cooperando efficacemente a respingere il nemico, e rimanendo ferito. — Cima Ortigara, 15 giugno 1917.

PERUZZO Francesco, da Cismon (Vicenza), capitano reggimento fanteria. — Quale facente funzione di aiutante maggiore di battaglione, durante un attacco si adoperava per portare ordini e verificare i movimenti di truppa, esponendosi continuamente al violento fuoco nemico. Visto un nostro reparto ripiegare in seguito alla perdita degli ufficiali, con calma ed energia ammirevoli, lo riordinava, infondendo con l'esempio e la parola coraggio nei soldati; ed assuntone il comando, lo riportava all'assalto, cadendo gravemente ferito. — Monte Sabotino, 1. novembre 1915.

PIMAZZONI Eugenio, da Monteforte d'Alpone (Verona), tenente milizia territoriale reggimento alpini. — Alla testa del suo plotone, si slanciava, con mirabile ardimento e fermezza, all'attacco di una forte e ben munita posizione. Ferito durante l'assalto, continuava a rimanere sulla linea del fuoco, incitando i suoi uomini a proseguire nella lotta. Si ritirava dal combattimento solamente dietro ordine superiore. — Monte Ortigara, 15 giugno 1917.

REATTO Marino, da Bassano (Vicenza), sottotenente milizia territoriale reggimento alpini. — (In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 22 luglio 1916): — Assegnato da pochi giorni al battaglione per istruzione, chiedeva ed otteneva di seguire un plotone in ricognizione, per acquistare pratica del servizio alla fronte. Caduti il comandante del plotone e vari graduati in uno scontro col nemico molto superiore in forze, assunse il comando del reparto, ed incorando con esemplare energico contegno i dipendenti, li mantenne con mirabile fermezza al fuoco. Costretto a ripiegare, eseguì il movimento con calma ed in ordine, sempre combattendo. — Col Fosco, 10 settembre 1915.

ROSSI Umberto, da Vicenza, aspirante ufficiale reggimento alpini. — Comandante di una sezione mitragliatrici, la condusse con slancio ed intelligenza all'attacco di forti posizioni, scegliendo successive ed opportune postazioni, per meglio battere il nemico in ritirata. Costante mirabile esempio di entusiasmo e coraggio ai dipendenti, che lo seguirono compatti e fidenti in ogni momento, mantenne il comando del reparto anche dopo essere stato ferito gravemente e finchè le forze glielo permisero. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

SAMA Natale, da Forni di Sotto (Udine), capitano reggimento alpini. — Con slancio e ardimento mirabili, guidava la propria compagnia all'attacco di una forte posizione, che riusciva ad occupare nonostante l'ostinata resistenza del nemico, mantenendola, in seguito, contro i ripetuti contrattacchi avversari. — Monte Ortigara, 10-14 giugno 1917.

SAVI Arrigo, da Thiene (Vicenza), tenente reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia, con irresistibile slancio, alla testa del proprio reparto, lo guidò arditamente all'assalto di forti e ben munite posizioni nemiche, rapidamente raggiungendole e affermandovivi con buon nucleo di uomini. Vi sostenne poi, in concorrenza con altri reparti, ben otto contrattacchi dell'avversario; mirabile esempio di elette virtù militari. — Carso, 20 agosto 1917.

SILVESTRI cav. Guido, da Este (Padova), maggiore battaglione bersaglieri ciclisti. — Conduceva brillantemente il proprio battaglione alla conquista della trincea nemica, dimostrando perizia e ardire, sotto il vivo fuoco delle mitragliatrici avversarie. — Carso, 27 maggio 1917.

TASCIOTTI Quinto, da Treviso, capitano reggimento fanteria. — Assunto durante l'azione il comando di un battaglione, lo conduceva brillantemente all'assalto di ben munite e contrastate posizioni nemiche, e mentre, con mirabile esempio di calma e valore, trascinava i dipendenti alla conquista della vetta, cadeva alla testa dei suoi uomini, mortalmente colpito. — Monte Forno, 10 giugno 1917.

LA VITA DEI PROFUGHI VENETI

Il Commissario governativo della provincia di Belluno

In sostituzione del co. dott. cav. Paolo Zappani, è stato nominato commissario governativo per l'amministrazione della provincia di Belluno, in base a decreto ministeriale 19 maggio 1918 il cav. Gustavo Protti, con sede a Pisa.

La questione irlandese
alla Camera dei Comuni

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni si discute la questione irlandese.

Il Primo Ministro Lloyd George chiede alla Camera qualche indulgenza per il Governo. Governare un paese senza il pieno consenso della sua popolazione costituisce un problema. Votare il provvedimento dell'«Homme rule» che tiene equamente conto della forte frazione della collettività irlande, quella dell'Ulster, non è nondimeno una cosa che superi la capacità della Camera. L'oratore soggiunge:

E' assolutamente impossibile pubblicare le prove che possediamo, ma chiunque le ha esaminate non può avere alcun dubbio nella esistenza di una gravissima cospirazione fra potenti personalità irlandesi le quali avevano lo scopo di sottrarre l'Irlanda al regime britannico. Chi potrebbe supporre che una rivelazione di questo genere lascia le cose come sono? Questa scoperta ha portato un turbamento nella atmosfera, nell'accordo che cominciava a sorgere in Irlanda come nella Camera dei Comuni. Ma tali rivelazioni si oppongono nettamente in Irlanda alla creazione di questa atmosfera di conciliazione.

Una seconda causa di difficoltà è la attitudine della chiesa riguardo al servizio militare obbligatorio che viene ad aggiungersi alla sfida portata alla supremazia dell'Impero britannico in Irlanda. E' uno dei fatali errori che la Chiesa abbia commesso. Per queste ragioni è impossibile per il momento cercare di ricorrere ad una misura legislativa finchè lo stato di spirito provocato da tale attitudine non sarà scomparso e finchè non sarà stata ristabilita l'atmosfera dell'accordo.

L'attitudine degli unionisti in Irlanda i quali accettavano l'«Homme rule» si è completamente modificata. Spero sempre nondimeno che sarà possibile far risorgere questo spirito di conciliazione che per un momento ispirò tutti i partiti qui e in Irlanda e che riusciremo a risolvere questo problema anche durante la guerra. Non è essenzialmente un problema di politica interna, è anche un problema di guerra, la cui soluzione costituirà un beneficio per la continuazione della lotta.

Il Primo Ministro prega dunque Carson di dar prova degli stessi sentimenti che manifestò prima adoperando le sue grandi qualità e la sua influenza, che è unica nell'Ulster, per far accettare qualche misura che assicuri un consenso dato con buona volontà dal popolo dell'Irlanda alla conservazione dell'unità dell'impero.

Lloyd George rimane fedele alla politica proclamata il 9 aprile. Circa il metodo per applicarla, esso dev'essere affidato agli uomini che hanno la cura dell'amministrazione dell'Irlanda, uomini i quali hanno dimostrato con gli energici provvedimenti presi, di essere abili amministratori. L'oratore spera che la Camera non permetterà che il malumore temporaneo che può essere stato creato da alcune leggerezze verificatesi nelle ultime settimane in Irlanda frapponga un ostacolo all'applicazione di tale politica. Noi combattiamo per un principio per il quale l'Irlanda stessa ha lottato e l'oratore spera che l'Irlanda sia ora pronta a partecipare di sua piena volontà a questa lotta che non è una guerra fatta per noi ma per la civiltà.

Asquith, prendendo la parola, propone che i rappresentanti delle colonie autonome che si trovano attualmente in Inghilterra per prendere parte ai lavori del Gabinetto imperiale di guerra siano pregati di preparare qualche progetto di soluzione perchè, egli dice, non potrebbero compiere un'opera di più vitale importanza per gli interessi dell'impero nè più preziosa per una felice condotta della guerra.

La conferenza del partito laburista

Londra, 26

La conferenza annuale del partito laburista si è aperta oggi nella Central Hall di Westminster. In vista dell'importanza degli argomenti da discutere, come la fine della tregua politica e la affiliazione delle società professionali ed altre al partito, più di mille deputati erano presenti, ciò che supera di molto il numero abituale degli intervenuti. Oltre ai delegati britannici parecchi eminenti delegati laburisti di altri paesi hanno risposto all'invito del partito del lavoro, tra i quali Hjalmar Branting leader del partito socialista svedese, Albert Thomas ex ministro delle munizioni di Francia, Vandervelde ministro belga presidente dell'ufficio socialista nazionale, Camille Huysmans segretario dell'ufficio socialista internazionale, Longuet leader dei socialisti francesi minoritani e Renaudel leader dei socialisti maggioritani francesi. Presiedeva W. Turdy del sindacato degli operai addetti alle costruzioni marittime, avendo ai lati Arthur Renderson segretario, Sydney Webb Ransay. Macdonald ed altri noti leader socialisti e laburisti.

Negoziati tra i Ministri laburisti e i capi del partito

Londra, 26

Il *Daily Telegraph* scrive che sono cominciati negoziati tra i ministri laburisti e i capi del partito laburista allo scopo di evitare l'approvazione da parte della conferenza del partito laburista della decisione di porre fine alla tregua politica esistente dall'inizio della guerra.

Officine e stazioni tedesche colpite da aviatori inglesi

Londra, 26

Un comunicato del ministro dell'aviazione in data 25 dice:

La mattina del 25 nostri aeroplani attaccarono con successo le vie laterali e le officine di Saarbrucken, i depositi di locomotive e le caserme di Offemburg e le fabbriche di esplosivi e le stazioni di Karlsruhe. Molti colpi diretti furono osservati sui depositi di locomotive di Offemburg e sulle caserme.

A Karlsruhe due colpi diretti furono constatati sui depositi di locomotive e sulle officine metallurgiche determinando grandi esplosioni. Questi risultati furono confermati da fotografie.

Le officine e le stazioni di Saarbrucken furono danneggiate.

Nei molti attacchi da parte di aeroplani nemici ai nostri apparecchi due aeroplani nemici furono abbattuti ed altri due costretti a discendere. Tre nostri apparecchi mancano. Uno di essi fu costretto ad atterrare nelle linee nemiche a causa di un guasto al motore.

Il Granduca Michele ad Omsk alla testa dei controrivoluzionari

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Un dispaccio da Mosca dice: Il granduca Michele è entrato in Omsk ed ha emanato un proclama al popolo russo, in cui dice che mantiene la sua abdicazione, ma lascia al Semski Soher, che deve essere convocato, la cura di stabilire la forma di governo. Il granduca Michele fu rapito da Perm il 15 giugno durante la notte, da pretese guardie rosse, che recavano un falso ordine del Soviet in cui si ingiungeva di condurre il granduca a Mosca.

Il governo del Soviet ha proclamato lo stato d'assedio nel governo di Nijni Novgord a causa di disordini. Anche a Saratoff la situazione è grave. Gli czeco-slovacchi sono entrati a Ekaterinenburg ove si combatte nelle strade.

Un accordo del Soviet di Syrzan con gli czeco-slovacchi

Mosca, 25

Il Governo ha decretato la censura militare nelle provincie per tutti i giornali di Mosca. Il comitato esecutivo centrale ha deciso la convocazione di tutti i soviets pel 28 giugno.

L'occupazione di Samara e Omsk da parte dei czeco-slovacchi è ufficialmente confermata. Il soviet di Syrzan per evitare un'effusione di sangue concluse un accordo con i czeco-slovacchi.

Circa l'intervento del Giappone in Siberia

Londra, 25

L'Agenzia Reuter ha da fonte giapponese autorizzata che la voce secondo la quale fu presa una decisione circa l'intervento in Siberia è priva di fondamento.

Kerenski a Londra

Londra, 26

Kerenski ha assistito oggi alla conferenza laburista di Londra e vi ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto: Il popolo russo combatte contro la tirannide.

La legione dei volontari slavi negli Stati Uniti

Washington, 25

Il Senato approva all'unanimità la formazione negli Stati Uniti per il servizio d'oltremare di una legione di volontari slavi composta da membri delle razze oppresse dall'Austria-Ungheria e dalla Germania. Un emendamento è aggiunto al progetto di legge relativo ai crediti di bilancio che prevede crediti per la nuova legione. Sono esclusi i proclami di un'organizzazione speciale già esistente in Francia.

In Santa Maria del Fiore

Firenze, 16 giugno 1918

I.

L'organo spande i suoi cupi boati
per le vòlte del Tempio: inginocchiati

ne la penombra mistica i fedeli
attendono il Signore almo da' cieli.

Levan le madri supplici pupille
a la Madre di Dio, chè a mille a mille

vedono in fantasìa per ogni terra
spenti figli di madri in tanta guerra.

E gli esuli de l'Alpi violate
sognan le case loro abbandonate,

l'umile chiesa in vetta a la collina
fumigante di ferro e di ruina,

ascoltan ne gli armonici concenti
il gemer cupo de' natii torrenti,

mentre sentono ancor dietro a le spalle
un fragore ulular di valle in valle....

II.

L'organo annunzia in sue più dolci note
l'alto portento. Leva il sacerdote

pria genuflesso, il calice splendente...
Trema ai fedeli il cuor: Cristo è presente.

Sovra la folla umiliata e prona
scende il Dio che dà pace e che perdona;

e ne l'ombra infinita del Mistero
la turba acqueta il semplice pensiero.

Ma vedon gli occhi attoniti ed assorti
l'ombre insonni vagar de' nostri morti,

di quei che rigâr pria de l'Alpe il dosso
e fêr l'Isonzo colorato in rosso,

di quei che giacquer poi sul Carso adusto
in vista del tuo colle ermo, San Giusto...

E d'ogni cuor la tacita preghiera
l'organo accoglie in rombo di bufera:

— Tempra, o Signore, tu l'alta saetta
per l'esterminio e l'ultima vendetta. —

Angelo Tomaselli

Le agitazioni operaie in Ungheria
Sintomatico discorso di Wekerle

Zurigo, 26

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Lovastz Karolyano chiede che il Governo si ritiri, la sua permanenza costituendo un pericolo per l'ordine nel paese tutto pervaso da scioperi. Si tolga dall'ordine del giorno il reazionario progetto sulla riforma elettorale. (Rumori a destra, applausi a sinistra).

Il presidente del Consiglio Wekerle dichiara essere vero che si sciopera in quasi tutte le fabbriche e non escono giornali sicchè corrono le notizie più spaventevoli, ed essere pure vero che vengono diffusi proclami che invitano a continuare lo sciopero i giorni del Governo essendo contati e che gli operai chiedono l'allontanamento dei gendarmi dalle fabbriche, ma è falso che il governo più che dal popolo è desiderato da alcuni deputati come prima; ma il Governo non abbandonerà codardamente il suo posto. (Rumori enormi a sinistra). Le tendenze ostili allo Stato sono importate dall'estero e sono in parte opera dei nostri nemici ed hanno l'appoggio di elementi traviati, ma i deputati non versino olio sul fuoco: altrimenti la responsabilità delle misure necessarie non ricadrà sul Governo. Wekerle conclude: Non subisco terrorismi. E voi, dice rivolgendosi alla sinistra, impedite che il movimento si risolva (rumori a sinistra).

La crisi ministeriale austriaca

Zurigo, 26

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha ricevuto finora i rappresentanti di quasi tutti i partiti. La crisi è difficilissima, ora più che mai. I partiti nazionali tedeschi avendo deliberato, come comunicarono a Seidler, di volere che questi rimanga al potere; ove egli si ritirasse i partiti tedeschi ne trarrebbero la conseguenza.

Il persistente deprezzamento del marco e della corona

Londra, 26

Il *Times* scrive che sui mercati esteri del cambio si attribuisce un grande significato al persistente ribasso che si è manifestato recentemente nel valore del marco tedesco e della corona austriaca e particolarmente al loro deprezzamento durante il mese scorso, mentre il valore della lira sterlina si è completamente mantenuto ed è aumentato. Val la pena di rilevare che dal principio di marzo e durante tutta l'ultima offensiva militare nemica, il valore del marco tedesco ha costantemente ribassato nelle quotazioni delle borse di Amsterdam, Berna, Stoccolma, Cristiania e Copenaghen. Il 1. marzo il cambio olandese era di 43 fiorini e 70 cents. Se si converte in sterlina la moneta olandese corrispondente a cento marchi e a cento corone, alla data del 25 maggio sul mercato di Amsterdam si trova che con una lira sterlina si potrebbero acquistare 39 corone e 275 millesimi e alla data del 24 giugno 48 corone e 3 centesimi. Così una lira sterlina valeva 24 marchi e 33 centesimi alla data del 25 maggio e 27 marchi e 86 centesimi alla data del 23 giugno. Il cambio alla pari era prima della guerra di 24 corone austriache e di 20 marchi tedeschi e 40 centesimi per una lira sterlina.

Prossimo discorso di Wilson

Washington, 25

Si annuncia che il Presidente Wilson parlerà il 4 luglio prossimo a Montreal (Virginia) dinanzi ai rappresentanti delle nazioni alleate.

Gli arruolamenti nella Marina americana

Washington, 25

Il segretario di Stato per la marina Daniels ha dichiarato che la comparsa dei sottomarini nelle acque americane ebbe per risultato l'aumento degli arruolamenti nella marina. Dal primo maggio le forze della riserva navale passarono da 77 mila 314 a 148.505.

Il Ministro Berenini al fronte

Roma, 26

Stasera alle ore 20.55 il ministro della P. I. on. Berenini accompagnato dal suo sottosegretario particolare è partito per il fronte.

Il servizio volontario civile
I voti della Commissione

Roma, 26

Si è radunata in Roma, sotto la presidenza del senatore Bettoni, la Commissione centrale per il servizio volontario civile.

La Commissione ha preso atto con compiacimento della relazione della Presidenza, dalla quale risulta che si è già iniziato il collocamento di molta mano d'opera presso importanti ditte industriali, e che proposte di collocamento di personale vennero rivolte anche a diverse amministrazioni che hanno segnalato il loro fabbisogno, specialmente di ragionieri.

Ha quindi espresso all'unanimità il voto che — considerata la possibilità di utilizzare largamente offerte raccolte (circa 100.000 di cui 60.000 di mano d'opera) oltrecchè per le industrie, come già si sta facendo, anche per una quantità di servizi pubblici di vitale entità per il paese — si facciano pratiche affinchè le amministrazioni governative centrali e locali provvedano al fabbisogno dei rispettivi uffici e servizi con l'assunzione di quei volontari civili i quali abbiano la qualità e le attitudini necessarie, e ciò sopratutto per sostituire impiegati soggetti al servizio militare ma dispensati da tale servizio.

La Commissione ha espresso inoltre il voto che ciascun Ministero stabilisca quali siano le mansioni da potersi affidare ai volontari civili, e che i Ministeri della Guerra, della Marina e delle Armi e Munizioni, d'accordo con quello di Industria, Commercio e Lavoro, determinino i i limiti e modi per sostituire con volontari civili i militari attualmente addetti ad uffici civili e ad uffici militari, depositi, distretti e comandi posti fuori della zona di guerra, e per meglio utilizzare i militari permanentemente inabili alle fatiche di guerra, a seconda dei titoli di studio e delle qualità professionali e di lavoro.

La Commissione ha inoltre raccomandato che tra gli organi del servizio volontario civile e le Commissioni per le esonerazioni vi sia continuo e stretto contatto per accertare quali siano gli offerenti di lavori idonei a sostituire gli esonerati e per promuovere quindi le relative sostituzioni.

I voti sono stati presentati all'onor. Ministro Ciuffelli, il quale ha espresso la sua soddisfazione per l'opera svolta dalla Commissione, ed ha dichiarato che si sarebbe interessato presso gli altri Ministri per le loro sollecite decisioni circa i provvedimenti invocati dalla Commissione.

Prigionieri restituiti dall'Austria

Milano, 26

Stamane con treno della Croce Rossa Italiana sono giunti nella nostra città dieci ufficiali e 350 soldati reduci dalla prigionia in Austria. Il treno ha proseguito poco dopo per S. Remo.

Benedetto XV ha vinto un processo

Bologna, 26

La Corte d'appello di Bologna, in virtù d'una sentenza emessa il 21 corr. relativa ad una questione d'eredità, ha dato ragione al Papa ed al cardinale Gusmini arcivescovo di Bologna.

Si trattava di un legato, fatto da un sacerdote, tal Don Cesare Salvi a Mons. Giacomo Della Chiesa allora arcivescovo di Bologna.

Alcuni parenti del defunto fecero opposizione e la Corte d'appello di Bologna emise sentenza favorevole.

Il processo dei cascami

Roma, 26

Aperta l'udienza torna alla pedana la signorina Maria Serena la quale su domanda dell'avv. Romualdi, difensore del Frigerio, dopo aver esaminato alcuni documenti dichiara che contrariamente a quanto ebbe a dire in istruttoria il Dinnecier non era il rappresentante ma un cliente del cotonificio Bianchi ed il rappresentante invece era il Silker il quale si occupava anche dei clienti in Boemia.

La teste aggiunge di essere sempre stata trattata bene dal capitano Frigerio come impiegata, e dal quale era molto apprezzata.

Il sottotenente Raimondo Ercoli dice che aiutò nelle indagini eseguite dal maggiore Bettoletti e ritiene che gli impiegati intesi, deponessero la verità.

Il capitano Cassetta Nicola dice di avere eseguite indagini per ordine dell'ufficio investigazioni nei cotonifici di Como e di Cornigliano Ligure. Qui trovò molti impiegati svizzeri renitenti dal principio a fare alcuna dichiarazione ma che poi finirono per parlare. Egli dice come il Durst indicò i documenti nascosti dai quali risultarono grandi guadagni fatti. Il Durst aveva un contegno molto tranquillo.

Presidente: Ed il Verga che contegno teneva?

Teste: Il Verga si diede subito latitante. Al cotonificio si diceva che egli era l'intermediario per le vendite dei cotoni in Svizzera, sapendo che la merce andava agli Imperi centrali. Si mormorava anche circa il suo esonero.

Avv. Borrè: Esonero che non esisteva perchè il Verga era riformato.

Teste: Il Verga cercava anche di varcare il confine e fu appunto arrestato in costume di alpinista. Egli non potè andare in Svizzera perchè i nostri confini erano sempre sorvegliati molto bene e nessuno poteva passare inosservato.

Su domanda dell'avv. Gregoracci il teste dice che alle indagini assistevano i periti Mondini, Calliario e l'avv. Cammeo che apparteneva alla censura.

Avv. Gregoracci: Ma il Mondini non apparteneva alla ditta Wolf di Monza.

Teste: Il Mondini stesso mi disse che una volta apparteneva alla ditta Wolf di Monza, ma che ora commerciava per suo conto.

Schwaiger: Nel 1916 mi recai dal teste per avere notizie del Durst e per sapere se risultava qualche cosa a carico del cotonificio Bianchi. Il teste allora mi rispose che nulla risultava.

Teste: Sì. Nulla risultava.

Schwaiger: Identica risposta ebbi anche dal Comando Supremo al quale mi ero rivolto per ulteriori informazioni.

Dopo alcune altre dichiarazioni del teste circa l'arresto dei coniugi Pirotta e la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, l'udienza viene sospesa per il consueto riposo.

Alla ripresa viene chiamato il teste Eraclito Rivalta il quale dice di avere raccolte le deposizioni di alcuni impiegati i quali parlarono del commercio che si faceva con la Svizzera di cotone che poi andava a finire agli Imperi Centrali.

Egli seppe che il Durst si difendeva dall'accusa di tradimento ai danni dell'Italia dicendo che eseguiva gli ordini dello Schwaiger il quale diceva essere patriottico dare cotone e ricevere denaro. Egli dice che da rapporti della Pubblica Sicurezza risultava che il Verga faceva la spoletta tra l'Italia e la Svizzera e si occupava di vendere cascami di cotone a rappresentanti di ditte austriache e tedesche.

Alle ore 13.30 l'udienza è tolta.

REMINISCENZE
Treviso nel 1848

Nel 23 Marzo 1848 cessava in Treviso il governo militare e civile austriaco e la somma delle cose veniva rimessa nelle mani di un governo provvisorio. I soldati d'ogni arma, stazionanti nella città e nella provincia, nonchè la guarnigione di Belluno, dovevano andarsene tosto, mentre il materiale da guerra di ogni sorte resterebbe nella città e provincia di Treviso e il Governo provvederebbe per gli ammalati.

Il trasporto dei soldati d'Austria doveva seguire immediatamente o per la via di Trieste o per quella di terra che meglio piacesse indicare al tenente maresciallo conte Ludolf, il quale dava la sua parola d'onore che resterebbe l'ultimo a Treviso a guarentigia del trattato: a sua disposizione venivano posti tutti i convenienti mezzi pel trasporto della sua persona e del seguito.

Regolarmente istituito il governo provvisorio nelle persone di Giuseppe dott. Olivi presidente, Angelo Barea Tescan, Giovanni Florian, Luigi Avogaro, Pietro Fassadoni, Luigi Giacomelli, Fr. Ferro, Giac. Giacoboli, Lu. Monterumici, Lu. Perazzolo, Lu. ab. Sartorio, Giov. can. Casagrande, Felice de Lucca, Lor. Zava, Lu. Carobbio ne veniva dato pubblico avviso. Animato del più vivo interesse ed amore verso la patria, esso affermava solennemente che non avrebbe risparmiato nè fatiche nè sforzi per il bene comune, a ottenere il quale chiedeva la leale cooperazione di tutti. «Di voi, o publici impiegati di qualunque siasi ramo, con la continuazione dell'opera vostra nelle consuete rispettive incombenze; di voi abitanti di questa città e provincia con la tranquillità e con quello spirito veramente italiano di fermezza e di ordine, di cui vi siete già dimostrati eminentemente capaci, con l'amore, la fiducia reciproca, col rispetto e coll'energica obbedienza alle leggi. Così voi darete man forte ad un governo che non ha altre cure, altri desiderii, altri voti che il bene di questa nostra carissima patria.»

Uno dei primi atti del Governo provvisorio di Treviso fu quello di esprimere il suo vivo desiderio di mettersi in piena armonia e sotto la dipendenza del governo provvisorio di Venezia e perciò appunto, accompagnava il convegno di capitolazione stipulato col tenente maresciallo conte Ludolf, già comandante divisionario della città e provincia di Treviso.

Del simpatico atto Venezia esultò. Appena spezzate le catene della schiavitù, osservava allora la «Gazzetta di Venezia», Treviso dichiara di voler vivere della stessa nostra vita. Prima fra tutte, a noi si dava in un fraterno impeto d'affetto per dar principio a uno stato italiano forte e concorde che avrebbe, finalmente, avverato il grande sogno di tante generazioni, dato anima all'ideale di tanti generosi spiriti magni....

E anche nel lontano passato Treviso era stata fedele a Venezia: dopo la battaglia della Ghiaradadda, mentre la lega minacciava lo sterminio della Repubblica di Venezia, Treviso non si era valsa del decreto del nostro Senato che scioglieva dal giuramento di obbedienza le città e le terre soggette al leone di S. Marco «e se ella non venne meno alla signorina dei dogi, allorchè la premeva l'avversa fortuna, ben era naturale che non mancasse alla signoria del popolo mentre la fortuna le arride seconda, schiudendole un'era novella di felicità, fondata sugli imprescrittibili diritti dell'uomo: la libertà e l'eguaglianza».

Poco dopo anche la vetusta e valorosa Padova, scioltasi dal giogo austriaco, si ricordava dell'antico vincolo pel quale a noi era stata unita e si affrettava a ristringerlo; così Udine, Belluno, Castelfranco.....

Dolci ricordi! ma oggi, in particolar modo, più ci sentiamo commossi del generoso atto fraterno allora spontaneamente compiuto da Treviso: alla cara città, sorella a noi nel martirio e nella gloria, ed oggi, come Venezia, meta agognata ma irraggiungibile del nemico che batte alle porte, vola più fraterno che mai l'augurio.... Salve Treviso! Con te Venezia resiste, attende, spera.....

Antonio Pilot

Questo articolo ci è pervenuto alcuni giorni or sono e non è stato subito pubblicato per esigenze di spazio. — (N. d. G.)

Un messaggio di Baker all'esercito italiano

Washington, 26

Il segretario per la guerra ha inviato all'ambasciatore in Roma S. E. Thomas Nelson Page il seguente messaggio di congratulazione da consegnarsi al ministro della guerra in Italia:

«Eccellenza, il popolo degli Stati Uniti segue con entusiasmo e ammirazione le magnifiche gesta dell'esercito italiano nel resistere e nel respingere le forze nemiche che recentemente presero l'offensiva sul fronte italiano. Sono ben lieto di esprimere le mie cordiali felicitazioni personali e sarei grato se il saluto e le congratulazioni del popolo americano potessero venire trasmesse al generale Diaz ed ai suoi valorosi soldati. — F.to Newton D. Baker, segretario per la guerra degli Stati Uniti».

La risposta di Barrère a Luzzatti

Roma, 26

L'ambasciatore di Francia Barrère ha così risposto al telegramma che in nome dei profughi italiani gli ha mandato l'on. Luigi Luzzatti:

«Sono veramente commosso, mio caro amico, della comunicazione della rappresentanza dei profughi italiani che mi avete inviata e che farò conoscere in Francia. Vi prego di esprimere loro la mia riconoscenza e di tenere per voi i sentimenti affettuosi che esprimo a colui che fu uno dei maggiori artefici dell'avvicinamento dei nostri due Paesi e dei legami di fratellanza che stringono ormai le due grandi nazioni che ci sono care.»

Il Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia

Roma, 26

Il prof. Fausto Niccolini, noto per i suoi profondi studi storici e letterari, nonchè per le sue indagini archivistiche è stato nominato direttore dell'Archivio di Stato di Venezia.

Cronache di poesia vernacola veneziana

(contin. V. Gazzetta N. 156)

Ma poichè mi propongo altresì di far opera di divulgazione in pro della troppo negletta e misconosciuta poesia veneziana, sovente anzi, per colpa e vergogna nostra, troppo ignota persino a Veneziani stessi, vediamo se non metta il conto di dare qualche cenno bibliografico intorno a tale materia — chè in proposito accadrà forse di poter fare qualche non inutile osservazione o rilievo — attenendoci alle opere d'indole generale, pur senza risalire fino ai vecchi lavori del Degli Agostini o del Moschini, che hanno fatto il loro tempo da un pezzo e sono ormai da considerare a mala pena come fonti per qualche notiziola spicciola.

Così la più che altro famosa « *Storia* » di Marco Foscarini, ispirata a una concezione storico-letteraria che a lui poteva per più d'una ragione essere in qualche modo menata buona, ma che ai dì nostri ha perduto ogni pregio e significato: onde fa opera vana e poco savia chi vuol tentare, come da noi taluno, di ripristinarla e rimetterla di moda almanaccando ancora di « letteratura veneziana ».

Nè meritano più soverchia attenzione neppure i sedicenti studi critici di quel pover'uomo del Gamba, che, come oggi i suoi epigoni, non ne indovinava una nemmeno ai suoi giorni, e buon bersaglio offerse agli acuti strali del Buratti; il quale poi alla fine, da quell'uomo di mondo che era, non cercava punto di raddrizzare le gambe ai cani, ma tutt'al più l'occasione di fare il chiasso. Benchè se lo rammenta — tanto ci aveva buon sangue! — persino nella chiusa di quell'oraziana « Epistola da la campagna » all'Ancillo, suo gran compagno, o tempi beati! di sollazzi e di beffe:

« Cussì vive lontan da ste palàe
Quel gran persecutor de Bortoleto,
Che farà le so' solite bulàe
Credèndose un brav'omo a mio d'spèto.

(Poesie, Venezia, 1864, vol. I, pag. 57)

Quei « *Cenni sulla letteratura e il dialetto veneziano* » del Carrer, che apparvero in « *Venezia e le sue lagune* » (Venezia, 1847, vol. I, parte II, pag. 415) ebbero qualche notorietà grazie alla fama poetica dell'autore; ma, se mal non m'appongo, vuoi per la sua deficienza di speciali attitudini e dottrina, vuoi per lo stato degli studi e per l'indole dell'opera a cui appartengono, non approdarono fuorchè ad una assai povera divagazione. Del resto, per quel che s'ebbe dipoi, fu anche troppo.

In epoca più recente che parve segnare e segnò in parte (rammento i lavori speciali del Molmenti e del Malamani) un improvviso risveglio e rinnovamento degli studi veneziani, E. Castelnuovo pubblicò nella « Nuova Antologia » (Aprile, 1883) uno scritto sulla poesia nostra privo d'ogni originalità e novità, ricco d'uscite balzane, che non meritava e per caso singolare non ottenne alcuna considerazione.

Misero invece il campo a rumore, ed è proprio il caso di dire un gran rumore per nulla, le presuntuose e impennacchiate « *Lagune* » di D. Mantovani (Roma, 1883), la cui seconda parte « *Musa palustre* » avrebbe voluto e dovuto riuscire — chè era tempo! — un primo ampio e compiuto riassunto storico intorno alla nostra poesia vernacola. Nemmeno a farlo apposta, salvo qualche rarissimo caso in cui, valendosi dell'indagine diretta inciampa in un par di giudizi abbastanza esatti, non fa che ripetere apprezzamenti altrui con parole altrui, e con sì poco studio della forma che vi scorgerebbe i trapassi un fanciullo, saccheggiando in fretta e alla cieca i non valenti predecessori.

Inde irae. Ant. Fradeletto gli rivide le bucce o le costole con inumana violenza, chè aveva allora qualche pelo bianco di meno, nell'arena dell'« Archivio veneto » (Vol. XXVII - 1884). E, in servigio della verità, osò levar la voce e difendere fino il Baffo da vecchie e stolte critiche, pur chiamandolo, qual'è, « poeta porco e sporco se altri mai » come tutti sanno.

Già' il Baffo.

Giust'appunto il Medin ne ignora l'esistenza in quel sontuoso ma non nutrito nè sentito volume della « *Storia della repubblica di Venezia nella poesia* » (Milano, 1904). E, del Buratti, mentre fa posto a tanti Carneadi, non trova da citare, confinandole nell'indice bibliografico, che il primo verso di quel vigoroso e bel sonetto italiano « sulla caduta di Venezia » (Vol. III, p. 235) del quale avrò tra breve a riparlare. Come se la maggior parte dell'opera del Buratti non fosse vita vissuta della venezianità. Mi si dirà che si tratta della storia politica. Ma intanto la concezione storica è, non da ieri, assai più ampia e più varia: e non è detto poi che anche altri componimenti del poeta non abbiano attinenza con fatti politici.

Lo sappiamo. Chi vuol tirar acqua soltanto al proprio mulino non ha che a dir la bugia e a sminuire o alterare o tacere la verità.

Lo sappiamo. Anche il Comm. P. Fambri, il « Voltaire delle lagune » di pugnace memoria, che aveva gravi faccende sulle braccia e gran pensieri per il capo, onde era sempre pronto a leticare o magari a menar le mani se a un pover'uomo fosse accaduta la disgrazia di chiamarlo Paolo invece che Paulo: anche lui, per levare a cielo una sua creatura poetica, il « Canocia » (che, ad onor del vero e senz'ombra di ironia, cantava in ogni modo assai meglio d'una « cicala di mare ») e per esaltarne l'assai tenue valore satirico, in uno scritterello che fa da prefazione a certi versi di lui, cercando con un goffo spediente polemico di svalutare i nostri migliori, ebbe a dire per via di paragone che il Gritti.... che Tizio.... che Caio..... che.... che il Buratti in una parola « non fu certo piccolo poeta, ma fu anche maggior maiale » (v. Olivo, *Inedite*, Venezia, 1888). Quando si dice la cricca!

Certo: fu qualche volta e qualche poco anche codesto. Ma fu pure un forte e colto ingegno, fu pure un nobil poeta, fu pure un buon padre di famiglia e un ottimo cittadino, un amatore della sua città di quelli ond'oggi è perduto lo stampo. E fu poi un angelo al paragone del Baffo.

Sul quale — poichè è a lui che volevo giungere — è tempo di dire una parola schietta e coraggiosa afferrando una buona volta a piene mani il bue dei pregiudizi per le corna.

Intanto, dal lato puramente critico, fino fra i suoi troppi componimenti priapeschi, sempre volgari, frivoli talvolta, ce n'è parecchi di bellissimi nei riguardi dell'arte per vivacità ed arguzia, per novità d'accostamenti, per insolita virtù d'ingegno nella fusione di originari elementi diversi. Si può dimostrare; non qui certo.

Dall'altro lato, osservo già un filosofo di rigida morale, il Pascal, che essa cangia col cangiar di tempi e di luoghi. Onde ogni popolo e ogni età ha il suo modo di sentire, ha una sua gelosa tradizione morale; e, non si discute, va rispettata.

Ma vediamo.

Senza rammentar cose vecchie, l'Apollinaire, ad esempio, nè la direi un'opera per ogni verso meritoria, tradusse di recente qualche centinaio dei più scabrosi componimenti del B. (*G. App. — L'oeuvre du patricien de Venise G. B., Paris*, 1910). E perciò? chiameremo corrotti i Francesi? corrotto il La Fontaine per i « Contes »? corrotto il Béranger per certe canzoni? Ma a che pro moltiplicar gli esempi? Il Francese, invece di scandolezzarsi di certe cose, con quell'acuto e pronto senso della realtà che lo distingue, ci ride su. Ma la molle e corrotta Francia dei sogni tedeschi dà oggi in faccia al nemico una sovrumana prova d'eroismo e di virtù di sacrificio che rimarrà immortale. E appare ancora al mondo attonito quale la definì il lirico latino, la sempre eguale a se stessa:

« .... *non paventis funera Galliae tellus* ».

Nè gli uomini soprattutto vennero meno al Settecento, bensì gli ordinamenti: fu la compagine statale che non potè reggere all'urto delle forze nuove; la faccenda dei costumi v'ebbe pure la sua parte, non si nega, ma secondaria parecchio. E, benchè morto nel 1768, nel profetico sonetto « Estinguendo se va tanti riconi » ben intravide il prossimo sfacelo il Baffo, che da aristocratico vero aveva fine e sicuro l'olfatto:

« Debòto no' gh'è più zente de guera,
E se ghe n'è questi no à visto 'l fuogo:
Come puonla durar in sta maniera? »

Il Settecento, inebriato di suoni e di canti, s'adagiava beato nella sua molle corruttela; tra l'ozio e il piacere, così ignaro di quella, che andava in solluchero a farsene oggetto abituale di motteggi e di risa. Questa l'arte del Baffo, di fondo leggera e giocosa. Fin la satira vi diventa motteggevole, non più aspra e provocante come nel Dotti, che pagò di persona. Ma una parte, pur piccola, dell'ampia opera di lui, quella giusto che non attrasse l'attenzione del prof. Medin, è civilmente severa e mordace.

Parecchi componimenti potrei enumerare che rivelano l'energia tutta veneziana del suo animo e del suo ingegno; ma a un solo m'attengo, confidando che nessuno sia per pigliare in mala parte una rievocazione d'ire e d'invettive già sbollite, che risalgono a oltre un secolo e mezzo fa. Si consideri invece a qual vigore d'eloquenza assurga il vernacolo nelle mani di lui.

Fu scritto per quella « Riforma » oggi si direbbe delle « Opere pie » che dovette più tardi per forza di cose metter capo all'incameramento dei beni:

« L'è stada infati ispirassion divina,
Masòr Consegio, nostro bòn Sovran,
Che pensè a tamisar con regia man
La corota monastica farina.

Setantamile ga Santa Giustina
Ducati d'anua rendita a far pian;
E questi solo serve a far bacan
In fabriche, livree, stale e cusina.

Donè de Coresòla i ricavati
A l'Ospeal, donè Legnaro a tanti
Povari fiòi de contrabando nati;

Masserà regalèlo ai Mendicanti:
E alora sì, ... de frati,
Tuti sti campi i ciamarò « Pra' Santi » ».

E gli fa riscontro l'altro:

« Fa 'na lège el Senato venessian
E giusta e sacrosanta e benedeta... »

Sfido io che si turassero gli orecchi! Il Labia intanto abbaiava alla luna in sonetti e capitoli vuoti e leccati. Ma i fatti diedero ragione al Baffo.

Io in ogni modo, chi vuol saperlo, per un « *Fiore della poesia vernacola veneziana* » misi in serbo, di lui, oltre cinquecento versi leggibilissimi per il più schizzinoso lettore.

Singolar perizia egli ebbe dunque, come s'è visto, e conoscenza d'uomini e di cose; fu un devoto assai scrupoloso della divina realtà che solo a pochi è dato intendere e scorgere: fu più che tutto infine un animale, dirò così per far contento ognuno e rubando la frase ad Augusto Murri, già proprio « un animale di razza superiore ». E fu anche un po' (pur troppo! se volete, ma è così) fu anche un po' il babbo della poesia veneziana. Baffeggiam tutti, più o meno, sulle sue orme. Dal Barbaro, che non era farina da far ostie, giù giù fino al Nalin che era un chierico. Tenta qualcuno oggi, ma non gli riesce. Che poi fosse uno stinco di santo, questo non potrei affermare; e il ricercarlo sarebbe in ogni modo opera d'inquisizione e non di critica.

Nè io intendo consigliare al lettore di dar mano all'imbratto delle sue opere: chè, chi non vi cerchi per entro troppo tardo o troppo precoce solletico, può anche trovarle a lungo andare più noiose che non paia.

Tutto cangia, figliuoli! Non è più tempo oggi da simili trastulli.

* *

Dopo la troppo lunga forse e ammettiamo noiosa digressione, ma che in servizio della verità andava fatta, proviamoci a dare un'occhiata alle raccolte.

Quella che corre sempre sotto il nome del Gamba, ma è invece un rifacimento del primitivo lavoro di lui e gli va sopra, (*Raccolta di poesie in d. v. — Venezia, Cecchini*, 1845) è ancora ciò che abbiamo di meglio. E dà un'idea bastevole e bastevolmente ampia (talvolta anche troppo) della poesia nostra fin verso la metà del secolo scorso. A tener poi nel debito conto che è una vera e propria raccolta e non un'antologia, tanto più le vanno perdonati i parecchi difetti che la sua età renderebbe in ogni modo ugualmente tollerabili e scusabili.

Di maggior discorso mi porge invece occasione la scelta del Barbiera (Poesie veneziane scelte da R. B. Firenze, 1886).

In verità, è un ben tristo servizio reso alla poesia nostra. Sulla quale indarno cerca di formarsi un'opinione adeguata chi altro non legga. Chè non solo la scelta è manchevole e arbitraria e senz'ombra di metodo; ma, quel che più monta, ogni volta che l'indole dell'autore glielo consentiva, il B. scelse appunto, e talora quasi soltanto, fra le cose più frivole e leggiere, e volgaruccie anche. Onde per avventura l'arte e la parlata e l'indole veneziana ci passa per più gaia e spensierata e sollazzevole che non sia nella realtà.

E ora il Barbiera, davvero! non c'entra più.

Troppo ingiusta o troppo diffusa è codesta fama per non averne a tener parola. Troppe « Biondine in gondoleta » vi contribuirono; troppi istrioni intesi a sollazzare la piazza o la platea; troppo vi contribuimmo noi stessi cercando l'avvenire in programmi festaiuoli e nel culto d'una tradizione settecentesca che deve essere sepolta per sempre. Venezia vuol ritornare un centro d'arte e d'eleganze e di piaceri? Ritorni prima un centro di vita.

E vada al diavolo Anacreonte!

« Non voglio più cantare i vecchi amori,
L'eterno aprile ed il chiaror di luna;
Ho in uggia il cielo azzurro e gli astri [e i fiori,
La brezza, le barchette e la laguna! »
Così canta Annie Vivanti.

Il nostro vernacolo, per tenermi a una cosa sola grazie e un vecchio errore puerile e ridicolo in cui caddero anche persone d'ingegno e di coltura, sarebbe dunque una lingua fiacca e molle anche per questa ragione che i suoni deboli vi prevalgono sui forti; lingue maschie e vigorose son quelle dove accade il fenomeno contrario. Già! Ma una lingua, vivaddio! è vigorosa o fiacca a seconda della maggiore o minor facoltà d'espressione del pensiero e del sentimento; non a seconda dell'altalena delle « sorde » e delle « sonore ».

Armoniosa a un tempo è invece e vigorosa pur la nostra quant'altre mai, come la parlata d'ogni popolo provato nel crogiuolo e assunto nella luce d'una storia immortale.

E valga un esempio.

Traggo l'aneddoto dal Gamba, lieto di poterne fare una volta tanto il nome a cagione d'un'opera buona.

Alvise Emo, fratello di Angelo, l'ultimo ammiraglio della Repubblica, in una tornata del Maggior Consiglio del 1762, accingendosi a parlare di gravi cose riguardanti l'amministrazione dello Stato, male accolto dall'assemblea (chè la severità e il non piacevole aspetto gli alienavano il favore del pubblico), com'ebbe ottenuto il silenzio, uscì a dire nel patrio usuale vernacolo: « *A mi ze indiferente el parlar o el dessender de sta bigonsa; ma bèn me maravegio de ele, che nel zorno che le ze qua ciamae per stabilir i fondamenti de la libertà de la patria, le vogia fisdar la libertà de parlar a un citadin che no cerca onori, che no' cura le lodi, che dispressa i biasimi, e che passegia sora tute ste inessie* ».

Non è lingua d'uomini? Vi pare?

D'una più recente antologia (stavo quasi per dimenticarla) quando s'è detto che i poeti di dopo il Selvatico vi passano per « Contemporanei » come se il Selvatico appartenesse all'era preistorica; che codesti poeti pigliano un buon terzo del volume; che gli scrittori che vi campeggiano con più larga messe poetica rispondono ai nomi immortali di L. Pastò e di C. Nalin; s'è detto tutto, e il lettore può tirar le somme da sè.

*

E, dopo tante osservazioni che potranno anche parer maligne e non sono, giacchè mi preoccupo soltanto della ricerca del vero badando all'opere e non agli autori, ove si voglia ancora considerare che il solo lavoro, benchè d'indole speciale, veramente organico e di lena, condotto con sicura coscienza e perizia di metodo e d'indagine intorno a un poeta nostro d'importanza secondaria, è proprio di mano d'uno straniero, Arturo Livingston (*La vita veneziana nelle opere di G. Fr. Busenello, Venezia*, 1913) sarebbe il caso, mi pare, di chiedersi se si voglia aspettar giusto che ci giunga d'oltremare o d'oltralpe qualche altro valentuomo a far onore ai nostri maggiori e migliori poeti. O se non paia tempo invece, di metterci alcun poco a studiare da per noi le cose nostre e per davvero, cercando anche di allargarne e diffonderne tra il pubblico la conoscenza. Sarà buon rimedio al guaio che abbiamo a cianciarne ad ogni levar di sole certi arrufatti.

Confido perciò che al lettore possa sembrare se non giustificabile, almeno scusabile che osi metter voce in argomento un uomo di poca o punta autorità qual io mi sono. E' vero che talvolta l'autorità e la conoscenza della materia non se la dicon troppo; ma è pur vero che nemmeno la conoscenza della materia è talismano infallibile contro il pericolo di dir qualche grulleria. Ma non si ponga alcuno in allarme innanzi tempo; ch'io vedrò di far del mio meglio per non cascarci.

Per quanto poi mi consenta lo spazio, non lesinerò troppo nel dar qualche saggio dei vari poeti, ove se ne porga il destro e mi sembri utile a corroborare od alleggerire la trattazione. Per questa via il lettore avrà modo di partecipare all'opera d'esame e rendersi ragione, magari in parte, delle conclusioni a cui verrò man mano giungendo. Così ci avrò un altro vantaggio. Che a codesta maniera tutto si ridurrà per me a far la parte, non più di critico ma di suggeritore; mestiere molto facile e agevole e qual si conviene per l'appunto, come tradizion vuole, a un vero scansafatiche veneziano.

« Chè la fama de poltroni
Ze una fama eternisada
Da quel dì che i paruconi
ga dà zo la culatada ».

(Vol. I., pag. 71)

Oh, adagio! un tantino anche prima, amico Buratti!

p. b.

Cronaca Cittadina

Calendario

27 GIOVEDI' (178-187) — San Ladislao re d'Ungheria.

Salì al trono nel 1079. Era nato nel 1041. Morì nel 1095.

SOLE: Leva alle 5.26 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 22.59 — Tramonta alle 9.59 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 23 — Minima 17.2

28 VENERDI' (179-186) — San Leone II, papa

SOLE: Leva alle 5.26 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 23.26 — Tramonta alle 11.14 del giorno dopo.

L. P. il 24 — U. Q. l'1.

Per la rappresentanza in Roma delle Curie d'Italia

La Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, con sede provvisoria in Firenze, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Presidenza del Consiglio degli Avvocati di Venezia; plaudendo, con viva cordialità, alla provvida iniziativa sorta in seno ai Consigli Professionali di Torino e mirante a costituire in Roma la rappresentanza delle Curie d'Italia, presa conoscenza del programma d'azione, da svolgersi al riguardo nell'intento di ottenere il riconoscimento legale della Unione, di conseguire che essa venga richiesta del suo parere nei provvedimenti, che toccano l'esercizio professionale, la procedura civile e penale, le tasse e tariffe relative; di promuovere, prima di tutto, le disposizioni necessarie, per una equa riparazione dei danni, derivanti ad avvocati, procuratori e loro famiglie, in conseguenza del servizio militare, prestato in guerra;

Visto che tale programma venne testè caldeggiato, presso S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, dai Presidenti dei Consigli Professionali di Firenze, Napoli, Palermo, Roma e Torino, quali sedi di Corti di Cassazione;

Ritenuto che un numero assai considerevole, per non dire la totalità degli Avvocati e Procuratori della Regione Veneta, oltre che in conseguenza del richiamo sotto le armi, limitato ai Colleghi meno anziani, dovette subire ben più gravi pregiudizi economici, colla cessazione può dirsi completa del lavoro professionale, per effetto delle condizioni anormali, in cui ebbe ora a trovarsi quella Regione, sì che molti di essi (a parte i provvedimenti premurosi, coi quali, a non pochi venne in aiuto il Governo, onde mitigare la loro sorte) si trovarono e si trovano, anche al presente quasi al tutto sprovveduti dei mezzi di sussistenza, nel brusco passaggio dalla agiatezza allo stato di stretto bisogno;

Ritenuto che, siffatto pregiudizio non è purtroppo a credersi possa avere carattere attuale e transitorio e non abbia a perdurare anco nel prossimo avvenire, dopo la pace vittoriosa, che è certo riservata alla Patria nostra, segnatamente rispetto ai professionisti, esercenti nei territori invasi dal nemico;

Sicura di interpretare la mente e gli intendimenti del Consiglio che, pel momento, non è dato di convocare; esprime il voto che, quale prima affermazione della sua benefica operosità, in pro della classe forense, l'istituenda Unione delle Curie d'Italia, abbia a spiegare tutte le proprie energie, onde sollecitamente conseguire da parte dei poteri pubblici, quegli equi, congrui ed efficaci provvedimenti, che valgano, se non a risarcire interamente gli Avvocati e Procuratori della Regione Veneta dei danni subiti dal cessato o quasi cessato esercizio del loro ministero, almeno a render meno gravi le tristissime condizioni, loro create dalla guerra: e delibera di trasmettere questo ordine del giorno a S. E. il Ministro Guardiasigilli, ai Presidenti dei Consigli Professionali sedi di Corte di Cassazione e dei Consigli Professionali del Veneto e alla Stampa. »

Avv. Gio. Batta Paganuzzi, Presidente; avv. Antonio Ivancich, Tesoriere; avv. Jacopo Bombardella, Segretario. »

Concorso internazionale della Fondazione Travers-Borgstroem

La Camera di Commercio ha ricevuto il regolamento per il concorso internazionale della fondazione Travers-Borgstroem.

Trattasi di un concorso a premi per uno studio per « La nazionalizzazione del credito ». La Commissione amministratrice ha la sua sede presso l'Università di Berna, sala N. 50.

Il concorso si chiuderà, per la presentazione dei lavori, il 31 marzo 1922.

Gli interessati possono avere maggiori notizie rivolgendosi alla Camera di Commercio.

Offerte alla Croce Rossa

La signora Betty Senigaglia Pesaro ha offerto 18 paia di calze cotone, 12 fazzoletti e 3 paia di pantofole.

I signori Fratelli Vidal hanno inscritto socia perpetua la sig.ra Gemma Vidal.

Il Comandante, gli Ufficiali e i Marinai delle batterie di S. Nicolò di Lido, per onorarne la memoria, inscrivono soci perpetui: l'aiutante di battaglia pilota Ernesto Canelli, il caporale mitragliere Giovanni Cometto, il sottocapo torpediniere elettricista Carlo Fortebraccio.

Alla Scuola femminile di S. Fosca

La mattina del 24 corr. tutte le alunne della Scuola femminile di S. Fosca, colla loro Direttrice e le Insegnanti, si riunirono nella sala maggiore della scuola, portando seco bandierine tricolori. La sig.ra Bianca Pratilli, con semplice, calda e commossa parola, parlò alle alunne della splendida vittoria ottenuta dai nostri soldati sul Piave. Al suo discorso seguirono, in mezzo allo sventolio delle bandiere, evviva al Re, all'Esercito, alla Marina ecc. che si alternarono col canto di inni patriottici.

La festa si chiuse con una sfilata ginnastica, e coll'offerta all'Assistenza civile di 15 lire, ricavato dalla vendita di 100 cartoline patriottiche.

La tassa di macellazione per i suini

Con deliberazione d'urgenza in data 5 ottobre 1917 esecutoria per visto Prefettizio 28 ottobre stesso, ed approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, in seduta 24 ottobre suddetto N. 673 R. la Giunta comunale ha elevato la tassa di macellazione per i suini da L. 3.75 a lire 10 per capo.

Tale disposizione avrà effetto dal 1. luglio p. v.

Distribuzione di formaggio ad esercenti e trattori

La Giunta per i Consumi, avverte gli esercenti e trattori, di aver messo a loro disposizione, una partita di formaggio Sbrinz al prezzo d'ingrosso, per gli esercenti, di lire 5.40 al Kg. da rivendersi al pubblico a lire 6 il Kg.

La distribuzione per gli esercenti si farà oggi, nello Spaccio di Santa Marina Calle Scaletta, e sarà regolata come segue:

Esercenti: Prima categoria Kg. 20; seconda id. 15; terza id. 7.

Quella per i trattori, domani, nello stesso Spaccio, con la seguente regola:

Trattori: Prima categoria Kg. 12; seconda id. 10; terza id. 8; quarta id. 6; quinta id. 4; sesta id. 2.

Il prezzo per questi ultimi è di lire 6 al Kg.

Un'ingiuria che provoca delle coltellate

L'altra mattina, alle 10 circa, il giovane fornaio Martinuzzi Felice di Giovanni, di anni 17, abitante a Santa Croce, 2020, traghettando su di una barca il canale di S. Giobbe, per portare del pane alla cucina economica, vedendo sulle fondamenta un certo Amò Luciano fu Domenico, abitante a Cannaregio, 2334, gli indirizzava per burla una parola di scherno, relativa allo stato fisico di questi: « gobbo », chiedendogli se andava a prendersi da mangiare.

L'Amò, offeso rispose minaccioso che il domani gli avrebbe dato risposta come si conveniva.

Ieri mattina, presso a poco alla stessa ora, l'Amò attese il Martinuzzi e, appena lo vide scendere di barca, senza dir parola gli si avventò contro, inferendogli due coltellate: una al torace sotto la mammella destra, l'altra al polso destro.

Il ferito veniva accompagnato all'Ospitale Civile, dove il medico di guardia, lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

L'Amò dalle guardie di P. S. di Cannaregio, fu accompagnato in prigione.

Piccola cronaca

Un violento

L'altra notte, mentre l'appuntato di P. S. Pannutti Giulio, compiva il suo giro di perlustrazione, in calle S. Lio, s'imbattè nel pregiudicato Secco Vittorio, che faceva del chiasso. Invitato a smettere, questi si ribellò malamente, oltraggiava la guardia strappandogli la giacca.

Venne messo in camera di sicurezza.

A Venezia e altrove

Gli eroi del Piave all'Ospedale Civile

Quante belle storie fioriranno intorno al vecchio Piave, il fiume burlone e astuto come un vero veneto, che ha saputo giocare il più bel tiro della sua vita errabonda alla ciurmaglia austriaca.

Si passa? Non si passa, buon Piave! Provate, ha detto lui, al mondo c'è posto per tutti. E, intanto, ammiccava ai nostri, con le tinte più belle dei suoi marosi. Bel fiume veneto, tanto conteso e tanto fedele. Quanti eroismi hai specchiato nella tua corsa furiosa? E come le tue acque, avran già portato lontano la novella che ha del miracoloso! Molti di coloro che han combattuto perchè tu restassi nostro, molti di coloro che han visto le spalle dello straniero curve nella fuga vile, nominano ancora il fiume benedetto, ed hanno negli occhi stanchi tutti i riflessi del suo specchio turchino, arrossato di sangue. Benchè feriti, hanno nella faccia la beatitudine, di chi dopo mesi e mesi di disagi e di veglie, e dopo aver fatto tutto il proprio dovere, può finalmente distendersi sopra un letto, che deve sembrargli di piume.

Nelle sale degli illustri primari Giordano e Zoppi all'Ospedale civile, sono raccolti buon numero di questi reduci gloriosi.

Chiari occhi di fanciulli, bocche che si aprono per un sorriso di dolcezza, volti pallidi, che il candore delle bende rende anche più pallidi, baffi nascenti che ombrano delicatamente le labbra, quasi temendo di togliere a quegli eroi, la loro aria di adolescenti, che li fa amare anche di più.

Non si lagnano per le loro ferite; sono certi di guarire, e vogliono tornare al più presto, dove ci sarà bisogno delle loro energie. Qualche parte del loro corpo è stata morsa rabbiosamente dal ferro nemico; ma il cuore, è intatto; e dentro c'è, come una immagine sacra, tutto l'amore per la Patria.

Accanto al letto sul comodino hanno tutti i loro mazzi di fiori; chi porta i fiori? Non si sa, ne portano tutti; non c'è visitatore, per quanto umile che non senta il bisogno di porgere questo saluto profumato della stagione più bella a coloro che hanno saputo le pioggie, le raffiche piene di brividi, gli odori nauseabondi dei cadaveri, e che, nella foga del vincere, avevano dimenticato l'avvicendarsi delle stagioni.

Nell'ospedale sono curati col più grande amore, poichè l'orgoglio di mantenerli in vita, è pari alla gratitudine per i prodigi che hanno saputo fare nella più terribile, nella più aspra delle azioni.

Ed il pensiero commosso di tutti, dentro e fuori dell'ospedale, aleggia intorno a quei letti, dove riposano, così semplici e così grandi, i nostri salvatori.

Alla conquista di una bandiera

E' interessante di togliere dalla storia dei vessilli francesi dal 1792 ai nostri giorni, il capitolo che narra il bel fatto d'armi che valse la croce d'onore al vessillo del 57.o reggimento fanteria, nella campagna contro la Germania.

Il 16 agosto 1870 il 57.o che apparteneva alla divisione di Cissey, prima del quarto corpo, doveva per la prima volta misurarsi col nemico, e, diciamolo subito, lo fece con una destrezza notevole. Erano le tre del pomeriggio; tutto il reggimento, attendendo il nemico, si era messo ventre a terra. L'impazienza era grande; i Prussiani s'indovinavano prossimi; ma era stato dato ordine di rimanere immobili. Due batterie francesi rispondevano del loro meglio alle formidabili scariche di mitraglia, della numerosa artiglieria nemica.

Il 57.o era composto da battaglioni a mezza distanza, e, per questa formazione, piuttosto offensiva che difensiva, presentava una superficie abbastanza vasta, perchè i colpi del nemico cadessero tutti sulle sue file. Finalmente, dopo una mezz'ora d'attesa, in quella posizione alquanto penosa, la divisione Cissey, ricevette l'ordine di avanzarsi. Era tempo, poichè i Prussiani, operando una vigorosa mossa offensiva, scalavano in linee compatte i pendii del burrone di Greyère. Tra i francesi risuonarono allora, come una bomba, le grida: Avanti, avanti, e il 57.o si precipitò sul reggimento nemico che gli tenne fronte. Era il 16.o di fanteria tedesca.

I francesi nello slancio, rovesciano tutto sul loro passaggio, rompono la resistenza che si tenta opporre loro, disperdono e scacciano dinanzi ad essi i battaglioni tedeschi, quasi impazziti, infranti.

Questa volta la *furia francese* ha riconquistato tutti i suoi diritti, e i cannoni tedeschi hanno perduto la loro potenza distruttrice, ridotti in codesta lotta angusta, o, per dir meglio, corpo a corpo, al più completo silenzio. I francesi li inseguono senza posa nei loro tentativi di fuga, e la baionetta in avanti, si slanciano contro di essi, cacciatori del 20.o battaglione e fantaccini del 1. 6.o 57. e 73. di linea. Essi salgono gli opposti pendii del burrone, senza lasciarsi commuovere dai tiri raddoppiati delle ultime linee tedesche. Fu allora che il sottotenente Chabal del 57.o ufficiale cassiere del reggimento, e che era accorso, al rumore della mischia, sul campo di battaglia, per quanto il suo impiego ne lo dispensasse, scorse un ufficiale prussiano, il quale piegato in due, batteva in ritirata, nascondendo, con grande astuzia, una bandiera. In un balzo il sottotenente gli è sopra; s'impegna fra i due una lotta violenta. Il tedesco mette tutta la forza di cui si sente capace per custodire il suo vessillo, ma di già ferito, le sue forze si esauriscono, cade, e il francese, mettendogli il piede sul petto, gli strappa in un ultimo assalto il prezioso trofeo, di cui l'asta si rompe in due pezzi, ma quello sul cui è fissata la parte ondeggiante della bandiera e la picca dorata che la sormonta, è tra le mani di Chabal, che porta tosto la preda gloriosa al suo capo, colonnello Giraud.

Questo vessillo era del 2. battaglione del 16.o reggimento di fanteria tedesca del contingente assiano.

Fu per molto tempo esposto sulla piazza Jabert, a Metz e, al momento della capitolazione, nascosto per cura del generale Coffinières de Nordeck e da lui stesso consegnato nel 1872 al generale de Cissey, ministro della guerra, che ne ordinò il deposito nella cappella degli Invalidi, dove attualmente si trova.

Il vessillo del 57.o ricevette la croce d'onore alla grande rivista delle bandiere il 14 luglio 1880.

Quanto al sottotenente Chabal, per una singolare e incomprensibile dimenticanza, mentre tanti furono in quell'epoca i decorati, non ricevette la distinzione che aveva tanto meritata che molto più tardi.

l. p. b.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del giorno 26)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Un disfattista

Zoia Andrea fu Giovanni, di anni 62, di Padova, residente a Vicenza, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 4 di reclusione ed a L. 400 di multa, colpevole di disfattismo, per avere in Vicenza, in pubblici ritrovi fatti discorsi atti a deprimere lo spirito di resistenza del paese.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Per lesioni

Zanirato Carlo fu Felice, di anni 33, di Correzzole, fu condannato il 3 aprile 1918 dal Tribunale di Padova a mesi 3 di reclusione e lire 50 di multa, quale colpevole di furto aggravato, per essersi appropriato il 29 luglio 1917 in Codevigo con destrezza sulla persona di un portafoglio con lire 190 a danno di Bolognese Antonio e di lesioni allo stesso Bolognese che però arrecarono nè malattia nè conseguenze.

La Corte lo assolve dal furto per non provata reità e lo condanna a lire 50 di multa per le lesioni. — Dif. avv. Ezio Bottari.

*

Fuini Umberto fu Giovanni, di anni 47, da Verona, fu condannato con sentenza 16 aprile 1918 del Tribunale di Verona a mesi 17 e giorni 15 di reclusione, quale colpevole di lesioni con arma a Mariani Annita producendole una ferita alla guancia sinistra guarita in giorni 10 con sfregio permanente.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 20. — Dif. avv. Cargnelli.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — C'era una volta!

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa in Piazza S. Marco dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia « Italia », Minoliti — 2. Valzer « Onde di lago », Mariani — 3. Atto IV. « La Traviata », Verdi — 4. Reminiscenze « Histoire d'un Pierrot », Costa — 5. Mazurca « La bella », N. N.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti nella gioia incommensurabile di veder ridata a nuova vita la propria figlia ARCANGELA colpita da gravissime malattie, esternano vive azioni di eterna gratitudine agli esimi **dottor Maggior Giardi Cavalier Giuseppe**, ai suoi degni collaboratori sigg. **Tenente Magnonigo dottor Maurizio** e sig. **Tenente Andreasei dottor Nicola**, nonchè allo **M. R. Suora** ed al personale dell'Ospedale da Campo N. 119 per le cure solerti e sapienti prodigatele durante la malattia.

I GENITORI

Natale e Italia Salmasi

Mirano Veneto, 27 Giugno 1918.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per la nostra vittoria

MIRA — Ci scrivono, 24 (ritardato):

Anche a Mira, come ogni parte d'Italia, passò oggi un fremito di commozione: in ogni balcone una bandiera, in ogni viso l'espressione d'esultanza e di gratitudine per l'Esercito nostro glorioso.

La Giunta municipale, per santificare la giornata, riaperse la sottoscrizione pro famiglie dei richiamati, ed il Sindaco cav. uff. Gaetano Pazienti inviò al Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« Mira, che attese con indomita fede queste giornate di purissima gloria, si unisce nell'esultanza all'adorata città, gloriosamente sfuggita agli artigli dell'aquila grifagna, e con lei innalza ai soldati d'Italia un inno imperituro di riconoscenza e di esaltazione. »

Dalla sottoscrizione d'oggi pervennero al Municipio le seguenti offerte:

Cav. uff. Gaetano Pazienti lire 100, dott. Ferdinando Vallisnieri 50, Simoni Leonardo 60, Simoni Virginia 10, cav. Giovanni Favaretto 100, Maresciallo RR. Carabinieri Quercetto Stefano 15, Fanny Gardani e Fratelli Solveni 200, Lissandrin Giuseppe 20, co. Alfonso di Colloredo Mels 100, Travaglia Annibale 10, Cordioli Arrigo 5, Cortivo Silvio 5, dott. Mario Moro Lin 10, Zampieri Luigi 10, Annoè Giov. ed Emilio 10, Toffano Domenico 5, Tuzzato Anacleto 5, Marini Giacomo 5, Manzoni Arturo 5, Berno Giuseppe 10, Dissette Gastone 6, Segato Pietro 5, Medaglia Antonio 5, Minardi Carlo 5, Vettore Luigia 5, Menin Ulderico 5, Marchiori Ferdinando 10, Marchiori Maria 5, Barioli Guido 10, dott. Giuseppe De Gotzen 10, Simionato Sigisfredo 10, Fabris Alessandro 5, Fabretti Vittorio 6, Scaboro Marco 5, Biasiolo Giovanni 10, Bonollo Tito 10, Violetta Ferdinando 6, Forestan Antonio 100, Bettini Antenore e Virginia 50, Carabinieri e Soldati Stazione di Mira 15.

Padre Semeria al "Toniolo,,

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Alle ore 16 alla presenza di moltissimi ufficiali del presidio di Mestre, Padre Giovanni Semeria, presentato dal generale cav. Bonomo, tenne un discorso vibrante di italianità, lumeggiando il grande valore del nostro Esercito. Fu molto applaudito.

Alle 18 Padre Semeria tenne altro discorso al cinematografo Excelsior in piazza Umberto I ai soldati.

Beneficenza

Pro posto di conforto. — Il comm. Giuseppe Volpi, presidente della Cartiera Reali di Treviso offre lire 200 quale ringraziamento delle cure prestate alle famiglie profughe degli operai della suddetta Cartiera — La sig.ra Faustina Ponci lire 5 contributo di giugno.

Pro Comitato di assistenza civile. — La Società conservazione legno e Distilleria catrame offre lire 22.90 a lei spettante quale indennità alloggio ufficiali.

Per onorare la memoria del compianto dott. Giulio Allegri, segretario dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, residente in Roma, offrono al Comitato di assistenza civile: cav. uff. Costante Zennaro lire 10, cav. rag. Enrico Stella 10, dott. Mario Castelli 5, ing. Gio. Batt. Vendramin 5, dott. Alessio Pannone 5, dott. Antonio Dozzi 5, dott. Tullio Pozzan 5, dott. Tito Bortolato 5, dott. Paolino Piovesana 5, rag. Ernesto Fabricatore 5.

Deficenza di carne

DOLO — Ci scrivono, 26:

(E. G.) I carnami scarseggiano; si stenta a trovarne per gli ammalati; il quantitativo disponibile presso le macellerie è esiguo, insufficente per i bisogni della cittadinanza. Occorre provvedere.

L'orologio che non va

Se il tempo è galantuomo, altrettanto non è il pubblico orologio, che da qualche giorno si è stancato di camminare.

Speriamo quindi che, dopo questo riposo, ci sia qualcuno che pensi a rimetterlo in moto.

Due bravi ragazzi

Sono stati licenziati senza esami i giovanetti Antonio Valeggia, figlio del commend. avv. Leontero, dall'Istituto tecnico di Padova e Carlo Bortolini del sig. Alberico ufficiale postale, dal Ginnasio di Padova.

ROVIGO

Deliberazioni agricole

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

L'altro ieri nella Prefettura è stato stipulato l'accordo fra gli agrari e le rappresentanze delle leghe aderenti alla Camera del lavoro.

Dopo ampia discussione è stato deliberato che la mercede per la mietitura e trebbiatura in tutti i comuni ove nello scorso anno non ha raggiunta la misura del 16 per cento, venga portata al 16 per cento; di elevarsi al 16 e mezzo per cento le mercedi che nello scorso anno erano del 16 per cento; in tutti gli altri comuni nei quali nello scorso anno la mercede ha superata la misura del 16 e mezzo per cento lasciarsi piena libertà ai conduttori di fondo ed ai lavoratori di accordarsi sulla tariffa, mediante particolari loro trattative; del pari nei comuni nei quali la mercede è stabilita in ragione di un tanto per pertica lasciare piena libertà di accordo tra i conduttori dei fondi ed i lavoratori mediante particolari loro trattative.

Di dare mandato al Commissario agricolo comunale di intavolare trattative con i lavoratori allo scopo di poter disciplinare in qualche modo e di comune accordo la spigolatura.

Il concordato avrà vigore per tutta la durata della guerra.

Neo cavaliere

E' stato nominato cavaliere della corona d'Italia l'avv. Armando Leoni di qui, residente a Forlì quale segretario capo di quel comune. Al neo cavaliere congratulazioni.

Per i soldati che si distinguono

Il segretario provinciale delle Opere federate comunica che i Comandi delle varie armate hanno adottato il sistema lodevole di segnalare al locale Comitato quei soldati che più si distinguono per elevato sentimento del dovere, per buona condotta e per spirito militare.

Verrà anche nella nostra provincia istituito un fondo speciale per dare loro un premio come riconoscimento dell'opera segnalata che presta il combattente. La sottoscrizione è già iniziata e promette bene.

PADOVA

La Brigata "Abruzzi,, al Sindaco

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il Sindaco ha ricevuto oggi il seguente telegramma in risposta a quello già da lui inviato:

« Il saluto augurale dell'eroica Padova, che, per triste esperienza, conosce più di ogni altra città il furore dei barbari, giunge ambito premio e gradito incitamento a più gloriose gesta, ai soldati della mia bella Brigata, che, animati più che mai da santo entusiasmo che vibra in tutte le anime italiane infiammate da quella fede nei destini della Patria che arde in tutti i cuori, a Padova, che per lunghi anni li ha ospitati, e che oggi li saluta vincitori, rispondono dai sanguinosi campi della lotta: « Mai lo straniero avrà un istante di tregua in suolo italiano »! — Il Generale comandante della Brigata Abruzzi *Cei.* »

Per la Brigata "Padova,,

Il Fascio femminile di resistenza ha rivolto un appello alla cittadinanza, invitandola a sottoscrivere per le onoranze solenni alla Brigata « Padova ». L'appello dice:

« Tutto l'Esercito si copre di gloria; tutti si dovrebbe festeggiare giubilanti.

Noi che non esitammo a promuovere festeggiamenti nelle ore del cimento, ci rivolgiamo ora a voi perchè sia unanime il contributo di venti centesimi a testa per la nostra gloriosa Brigata « Padova » e su di essa concentrare il plauso e la riconoscenza che va a tutti i soldati d'Italia. — La Presidenza del Fascio femminile di Resistenza Padova. »

Le offerte saranno raccolte nelle redazioni dei giornali cittadini, dai librai Vanzo e Druker ed alla Casa del Soldato.

Una ribellione e sei arresti

A Tribano i carabinieri si imbatterono nel ricercato dall'Arma, Italo Bortolatto. Mentre lo arrestavano, questi, estratto un coltello, impegnò una seria lotta con i carabinieri. Nella lotta rimase ferito e quindi arrestato.

Assistevano alla colluttazione certe Luigia Scarabello, Maria Meneghini, Giuseppina Vendramin, Teresa Alfonsi, Cesira Macchelle, le quali, per aver prese le difese del Bortolatto, ne seguirono la sorte.

Movimentato arresto

La polizia ricercava Mario Vettore detto lo zoppo, autore di parecchi furti. Incontratolo iersera verso le 21 in piazza Erbe si oppose accanitamente alle guardie che volevano tradurlo in prigione, sparando contro di esse tre colpi di rivoltella, per fortuna andati a vuoto.

Con l'aiuto di un ufficiale il mariuolo venne infine arrestato.

Due annegati

A Campodarsego un epilettico, certo Leone Pauro, caduto in un fosso, miseramente annegava.

La stessa sorte toccò ad una pellagrosa certa Santina Cardeni di anni 65, da Baone.

I licenziati dall'Istituto tecnico

Conseguirono la licenza all'Istituto tecnico:

Sezione Fisico-Matematica: Hayma Cristina (premio di secondo grado); Valeggia Antonio, Zenari Gaetano (premio di secondo grado); Armellini Carmen, Gallo Mario, Santon Eliodora, Sordina Vittorio.

Sezione Commercio e ragioneria: Zenar Marcella (premio di secondo grado).

VERONA

Una sottoscrizione per i difensori del Piave

VERONA — Ci scrivono, 26:

Continuarono anche ieri le manifestazioni, nei luoghi pubblici, nelle scuole, nelle assemblee, per la vittoria del Piave.

Pubblicarono manifesti la Deputazione provinciale, il Fascio, i mutilati di guerra.

La sottoscrizione, iniziata dall'*Arena*, ha già raggiunto 11 mila lire.

I ladri nel negozio Benazzoli

I ladri l'altra notte riuscirono a penetrare nel negozio Benazzoli e rubarono stoffe per ben 20 mila lire. Nessuna traccia.

Il furto audacissimo fu compiuto staccando una inferriata dal retrobottega; fu così possibile ai ladri di penetrare nel negozio.

TREVISO

Il Vescovo al Prefetto

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Il Vescovo di Treviso, S. E. Andrea Giacinto Longhin, ha inviato al Prefetto la seguente lettera:

Ill.mo Signor Prefetto,

Al telegramma di congratulazione inviato all'Esercito, mi permetto aggiungere una parola alla Signoria Vostra e per suo mezzo al Governo per dire tutta la mia commozione e tutta la mia riconoscenza al valore delle nostre armi che hanno così mirabilmente rivendicato l'onore della Nazione e liberata la mia sventurata Diocesi dall'incubo tremendo sotto il quale visse ore di angoscia in questa lunga e ormai passata settimana che resterà memorabile.

Con deferente ossequio.

ANDREA, *Vescovo* ».

Scambio di telegrammi inneggianti alla vittoria

Il nostro Prefetto, Conte Bardesono di Rigras, inviò i seguenti telegrammi:

« *S. E. Orlando, Presidente del Consiglio Ministri, Roma* — Interprete del giubilo della intera Provincia ove si svolse la mirabile lotta esprimo l'unanime plauso per l'opera sapiente dell'E. V. che seppe con immutabile fede additarci la [illegible] vittoria e assicurare un avve[illegible]toria alla nostra grande Patria. — Prefetto *Bardesono* ».

Pervenne la seguente risposta:

« *Commendatore Bardesono, Prefetto, Treviso* — Voglia esprimere a codesta Provincia la mia viva ammirazione ed il mio plauso sincero per la salda fede patriottica cui ha dato prova in queste giornate fortunose e gloriose. — *Orlando* ».

« *A S. E. Generale Diaz, Zona di Guerra* — Prefetto della Provincia che fu teatro principale della epica lotta e testimone del valore degli insigni Comandanti che sotto la sapiente sua guida seppero condurre le eroiche truppe alla grande impresa, invio a V. E. la espressione della mia viva ammirazione e l'augurio di trionfi sempre maggiori. — *Bardesono* ».

Il gen. Diaz ha così risposto:

« *R. Prefetto, Treviso* — Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo saluto rivolto ai vittoriosi combattenti in questo giorno glorioso per le armi nostre. — Generale *Diaz* ».

VICENZA

Razionamento del riso

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Il Municipio rende noto che mercoledì 26 corr. sarà distribuito ai rivenditori il riso per il mese di luglio.

La razione è stata determinata in grammi 500 per mezzo mese. Il prezzo è fissato in L. 0.80 al Kg.

Restano in vigore tutte le disposizioni relative al razionamento del riso pubblicate con precedenti manifesti.

La morte del cav. Stella

In tarda età si è spento il cav. Francesco Stella.

Era un sincero patriota, un cittadino stimatissimo per la bontà dell'animo e per le benemerenze acquistate nelle pubbliche amministrazioni.

Resse le sorti del nostro Comune durante la dominazione straniera, svolgendo sempre opera di fervente italiano.

Un furto

Il sig. Marchesini Pietro venne derubato di una coppa d'oro e di una medaglia d'oro per un danno di duemila lire.

Serata di beneficenza pro Croce Rossa Italiana

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Ieri sera il nostro « Teatro Sociale » era gremitissimo. Presenziava Sua Eccellenza il Comandante del.... Corpo d'Armata col suo brillante Stato Maggiore nonchè una larga rappresentanza di ufficiali francesi, inglesi e americani.

All'ingresso delle autorità venne suonata la Marcia Reale fra entusiastiche acclamazioni, dall'orchestra del Posto di conforto diretta dal simpatico maestro Menichini.

Venne quindi proiettata la splendida film di piena attualità « La resistenza sul Grappa » gentilmente e disinteressatamente concessa dai proprietari del teatro sigg. Zuliani e Mincato, i quali hanno così contribuito alla buona riuscita dello spettacolo.

Prese quindi la parola il ten. avv. Valsecchi. L'oratore, reso un plauso al cav. Bonvicini, tempra di organizzatore e di combattente civile — cui si deve la splendida riuscita della serata. Inneggia quindi alle vittorie dei nostri valorosi soldati.

Venendo quindi a intrattenersi sull'argomento de « La donna e la guerra », afferma che se l'incasso della serata è devoluto alla Croce Rossa, è la donna che caratterizza questa benefica associazione.

Rifacendosi dallo scoppio della nostra guerra, l'oratore passa in rapida rassegna i vari e più caratteristici tipi di donna lavoratrice, nel duplice campo del braccio e del pensiero che si sono consolidati o formati a causa od attraverso la guerra; la donna nell'agricoltura, nell'industria specie di quella dei proiettili, la donna nei pubblici uffici. Non ha parlato deliberatamente della donna infermiera, perchè il precetto della Chiesa, « curare gli infermi » è scritto per la donna, anche all'infuori della guerra. Tuttavia la donna infermiera ha con la guerra condiviso i disagi, i pericoli e la morte coi combattenti e ad essa va la nostra ammirazione.

L'oratore accenna quindi gli effetti che si avranno di questa profonda trasformazione della donna.

Effetti e conseguenze si avranno nei rapporti economici nella domanda ed offerta di lavoro, in quelli famigliari, in quelli giuridici, in quelli politici ed amministrativi.

La fine della conferenza è accolta da insistenti applausi.

Quindi, su di uno sfondo di fiori e di bandiere degli alleati, si presentarono i bambini e le bimbe delle Scuole elementari, composti e vestiti in configurazioni allegoriche, sapientemente e pazientemente organizzati dai rispettivi insegnanti. Accompagnati dall'orchestra eseguirono i cori degli Inni Nazionali nostri e degli alleati, suscitando grandi acclamazioni, specialmente al « Va fuori d'Italia » dell'Inno di Garibaldi. Una parola di lode al maestro Vannoncini istruttore infaticabile dei piccoli cantanti.

Tutta Schio era largamente rappresentata a questa cerimonia gentile, che riuscì davvero una commossa manifestazione di italianità.

L'introito era a totale beneficio della Croce Rossa Italiana.

PUBBLICAZIONI

Ai parrocchiani di S. Pietro di Castello

S. Eminenza il nostro Cardinale Patriarca nella prossimità della festa di S. Pietro volle fare ai Parrocchiani di Castello un caro e grazioso regaluccio. In un opuscoletto di 64 pagine, rallegrato da quadretti illustrativi, narrò la vita del Grande Apostolo, traendola, naturalmente, dai Santi Evangeli che dell'Apostolo Pietro, più che narrare di lui, danno intera la sua figura coi suoi chiarori e con le sue ombre. E' vivo, è umano, tutto quello che il libro santo narra dell'Apostolo, che Gesù volle rappresentante suo sulla terra. Il libretto si legge con crescente curiosità, dal primo incontro di Gesù con lui, alla grande missione fidatagli prima di salire al cielo. Innamoratosi a principio con quell'impeto, direi quasi, grossolano delle anime rozze, ma schiette, lo vediamo nella sequela del Maestro non dirò ostinarsi, ma fare avvampante sempre più il suo amore sin da eccedere in bravazzate che gli costarono poi tante lagrime: la protesta animosa, ma sincera di dar la vita per lui si risolse poi in una vile negazione. Ma questo gli fu educazione ad accrescimento di vero, di proprio, non spavaldo amore. Le parole del Maestro e lo Spirito Santo poi, senza spengergli gli amori, lo ridusse quel Pietro, grande nel suo Apostolato e nella sua missione pontificale, quale la storia in imagine viva ce lo rappresenta. Il veneratissimo nostro Patriarca narra tutto ciò nella usata sua forma sorridente e i lettori senza quasi indicarglíele ne traggono lezioni utili a venerarlo, ad imitarlo nell'ardor suo a Cristo, frenando impeti che possono essere spinte a cadute, quando non sieno trattenuti dall'umile sentire di sè.

I parrocchiani di Castello devono esser grati a Chi messe loro innanzi gli eminenti pregi del loro Santo protettore: grati ancora i diocesani tutti che approfitteranno, ne siamo certi, dell'utile lettura.

A.

La celebrazione della festa nazionale degli Stati Uniti

Roma, 26

Si è riunito ieri al palazzetto Venezia il comitato che dovrà presiedere alla grande manifestazione italo-americana che avrà luogo in Roma il 4 Luglio prossimo per celebrare la ricorrenza della festa nazionale degli Stati Uniti del nord-America. Oltre a S. E. l'on. Gallenga erano presenti il sen. americano Cotillo, il capitano Meriam, i senatori Ruffini e Maggiorino Ferraris, gli on. Guglielmi e Medici, il prof. Agostoni, il presidente del comitato d'azione fra mutilati invalidi e feriti di guerra, il comm. Cortesi e i rappresentanti dei giornali cittadini.

Il sen. Ruffini presidente dell'Unione italo-americana comunicò che la data del 4 luglio sarà celebrata in tutta Italia con importanti manifestazioni di carattere popolare e che a tale scopo sono stati già costituiti nelle principali città italiane speciali comitati che alacremente svolgono l'opera loro.

A Roma la manifestazione in onore della nobile nazione alleata assumerà carattere grandioso per la diretta partecipazione del popolo che si adunerà in Piazza Venezia ai piedi del monumento del gran Re dinanzi all'altare consacrato alla patria. Da ciascuno dei quindici rioni di Roma partirà per la piazza Venezia il corteo popolare. Dall'altare della patria parleranno al popolo romano un rappresentante del Governo, il Sindaco di Roma, il sen. americano Cotillo, il sen. Ruffini e l'on. Barzilai. Dopo la celebrazione solenne il corteo muoverà per portare il saluto all'ambasciata d'America. Il 4 luglio sarà considerato giorno festivo e nel pomeriggio tutti i negozi rimarranno chiusi e tutti gli impiegati saranno liberi per partecipare alla celebrazione e al corteo.

Servizio di Borsa del 26 Giugno 1918

LONDRA — Prestito francese 65 e mezzo — Prestito francese 77 e un quarto — Nuovi consolidati 56 e un ottavo — Marconi 3 e tre ottavi.

AMSTERDAM — Cambio su Berlino 33.45

MADRID — Cambio su Parigi 64.20.

PARIGI — Cambio su Italia da 61.25 a 63.25 — Cheque su Londra da 27.13 a 27.18.

LONDRA — Cheque su Italia da 44.20 a 44.55 — Cambio su Parigi 27.45 — Cambio a lungo termine 27.57.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.

BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.

TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.

BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.

MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.

BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.

TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.

BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Torino

Nicola Brunetto
Nicoletto Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Lucca

Ines Brancoli di Navanquez, Via Nazionale

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 41

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Ma avete agito troppo leggermente... Ogni telegramma mandato a Snell o da me passa tra le mani della polizia. Essi così sapranno...

— No, non sapranno nulla perchè essa mi ha telegrafato a nome di Lawrence. Ho immaginato questa sorveglianza, e perciò ho adottato tale metodo. E poi, Snell è andata fino a Cannes per telegrafare.

— Ma pensate che correte anche maggior pericolo restando in Francia, insistè essa con ansia. Perchè non siete andato in Svizzera, in Germania, nel Belgio... dovunque, invece che ritornare in Francia?

— Per una ragione molto seria, Marjorie, disse il giovane chinandosi verso di lei, mentre le camminava al lato, tenendole stretta la mano affusolata. Sono venuto per vedervi ancora...

— Ma avete agito senza riflettere troppo... dopo quel che è accaduto a Nizza!... mormorò essa alzando verso di lui i grandi occhi che nella semi oscurità della viuzza apparvero più che mai luminosi.

Dopo proseguì:

— Non vi nascondo che io pure desideravo tanto rivedervi... per sapere da voi tutta la verità. Ma avrei preferito rivedervi a Londra o in qualche altro luogo più sicuro...

— E quale sarebbe questo luogo sicuro?

— Oh, ve ne sono varii..., luoghi ai quali la polizia non pensa neanche! luoghi dove una persona può celarsi nella più assoluta sicurezza per varii mesi.

Essa avrebbe voluto parlargli della signora Leblanc a Liegi, ma tacque per non rivelare a lui il suo rifugio.

— Sì, disse egli, ve ne sono vari dei luoghi... lo credo anch'io... E forse riuscirò a scoprirne presto uno. Ho letto i giornali e so tutto quello che si è detto sul conto mio; e, Marjorie... i motivi della mia venuta qui sono due: vedervi e sentire da voi ciò che sapete.

— Ciò che so? ripetè la fanciulla mentre seguitava a camminare lasciando la sua mano abbandonata in quella di lui. Che cosa posso sapere io?

— Ma voi sapevate che Dick Marchmont era a Nizza.... Non potete negarlo!

— E non lo nego, infatti.

— Perchè era a Nizza? Perchè aveva preso il mio nome?

— Forse lo saprete voi... io no!

— Ma come mai voi sapevate che egli era a Nizz? interrogò Underhill.

— Mi aveva scritto dicendomelo. Io gli risposi una lettera e Snell gliela consegnò al suo giungere in stazione.

— Non mi avete detto nulla di ciò quella sera al Riviera Palace... notò il giovane con un leggero tono di rimprovero.

— E perchè avrei dovuto dirvelo? chiese essa a sua volta lentamente ritraendo la mano che egli seguitava a tenere fra le sue.

— Perchè egli era un mio amico.

— Non lo sapeva. Veramente vi avevo visti insieme a Glencraig, ma non pensavo che foste proprio in intimità, rispose Marjorie un po' duramente.

Erano giunti così, passo passo, alla riva del Rodano mormorante, e nelle ombre una lunga fila di lumi delineava il ponte.

— Charlie, esclamò essa ad un tratto; voi avete visto Richard Marchmont. Voi sapete quel che è avvenuto... ditemi la verità!

— Non so nulla, nulla! dichiarò lui.

— Ma allora perchè mai siete fuggito in Italia?

— Perchè?... E siete voi, Marjorie, che lo chiedete... voi?! mormorò egli con aria di rimprovero mentre si fermava fissandola negli occhi; pensate... riflettete per un istante alle vostre parole di quella notte stellata sulla terrazza del Riviera Palace... quando vi dissi tutta la verità: che vi amavo! Richiamatevi alla mente le vostre parole, e allora... allora non mi chiederete più la ragione della mia partenza da Montecarlo.

CAPITOLO XXII

Il fuggiasco

Sempre con la mano nella mano Marjorie e Charles restavano silenziosi nell'ombra, appoggiati alla balaustra del fiume che, ai loro piedi, scorreva precipitosamente.

La notte era buia e tempestosa, e la luce della lampada della strada, un po' per la distanza e un po' per la nebbia non giungeva neanche sino a loro. Un operaio, ubbriaco, passò lì vicino e scomparve fra le tenebre tentennando sulle gambe malferme. Tutto era quiete e silenzio. Sòlo, di tanto in tanto, giungeva da lontano un abbaiar di cani dalle case costruite lungo la riva del fiume.

L'antica città dei papi, fortezza della Chiesa Romana nel medio evo, era immersa nel sonno. Ed essi erano sempre lì parlando quasi a monosillabi.

— No, disse lui finalmente, fu a Milano all'Hotel Cavour, due giorni dopo la mia partenza, che lessi nel « Secolo » che la polizia mi cercava.

— E perchè non tornaste? Forse sarebbe stato meglio! esclamò Marjorie.

Egli restò muto, confuso, interdetto.

— Io... Ma no! è meglio che sia franco! Non venni perchè temei di compromettervi, cara, disse stentatamente.

— E perchè il vostro ritorno mi avrebbe compromessa?

— Perchè... perchè sapevo... o, per meglio dire immaginavo che lo scopo della segreta venuta di Richard Marchmont fosse stato quello di incontrarsi con voi!

— Avete immaginato questo?! chiese essa affannosamente; lo avete immaginato benchè io vi avessi assicurato del mio amore!

— Sì, riprese lui con voce soffocata: avete confessato di amarmi, ma non mi avete forse detto che anche eravate fidanzata ad un altro... e non avete forse rifiutato di darmi un sol raggio di speranza? Per questo io sono partito... senza sapere nulla della tragedia.... anzi prima che questa accadesse.

— Già, avete agito come meglio avete creduto... ma la polizia ha saputo che ci conoscevamo. Mi hanno interrogata...

— Vi hanno interrogata? interruppe il giovane ansiosamente; e che cosa voi avete risposto?....

— Io?... Nulla!

— Ah! sospirò lui come sollevato. E così... così essi non sanno nulla?....

— Sì. Ed è perciò che vi cercano, Charlie! balbettò la fanciulla.

— Sospettano certamente che io abbia ucciso il mio amico! E forse... Ah! Marjorie! E' mai possibile che lo sospettiate anche voi?....

— No, io no, rispose essa con dolcezza; una donna non pensa mai male dell'uomo che ama fino a che...

— Fino a che non se ne convince?

— Sì. E allora essa diviene la sua più implacabile nemica.

— Povero Dick!... chi l'avrà ucciso?... sospirò Underhill.

— La polizia ritiene che siete stato voi! rispose Marjorie.

— Se non riescono a ritrovare il fuggiasco bisognerà bene che sospettino qualcheduno!

— Ma voi siete il fuggiasco... siete voi che essi ricercano ovunque. E vi ripeto che mentre siete in territorio francese il pericolo è per voi anche maggiore. Non v'è ufficio di polizia in Francia dove non siano stati dati esattamente i vostri connotati... Riflettete a ciò!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 176 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 28 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 20 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 45 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15
INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli avvisi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La nostra guerra e la crisi austriaca

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 27

La crisi interna dell'Austria-Ungheria, attorno alla quale ha giostrato certa stampa in fregola di esagerazioni, merita un esame attento e coscienzioso sia per impedire che nel nostro Paese si concepiscano e si diffondano illusioni o errate valutazioni di avvenimenti, sia che, al contrario, non si esageri nel disdegno degli avvenimenti interni della Duplice Monarchia perdendo così di vista la realtà e l'interesse politico della situazione internazionale specialmente nei riguardi della compattezza del blocco nemico.

I due blocchi belligeranti sono in crisi. Tanto la nostra alleanza quanto quella nemica attraversano periodi di intensa attività interna; ma mentre la nostra sta superando, e pare le abbia superate felicemente, le grandi difficoltà che si frapponevano all'intervento giapponese in Manciuria e nell'Asia orientale russa, e quindi, a traverso questa sua intima e profonda crisi raggiunge o cerca di raggiungere un grado maggiore di perfezione e di azione, quella nemica rivela crepe profonde, abissali che preoccupano e impauriscono. Lungi, dunque, dall'acquistare maggior compattezza e maggior energia nell'azione, il gruppo nemico pare che vada intristendo nella sua intima resistenza alleata e che accenni a scomporsi o a sfasciarsi. Non sarebbe prudente trarre illazioni esagerate; sarebbe puerile perdere di vista tali avvenimenti, che devono essere per noi guida politica e bellica nello stesso tempo.

La crisi bulgara non pare debba rappresentare, come molti giornali hanno commentato, un fenomeno centrifugo nell'orbita dell'alleanza tedesco-tartara, almeno a giudicare dalle dichiarazioni fatte da von Kuehlmann e dai commenti della stampa ellenica, molto meglio edotta della nostra, all'assunzione di Malinoff a presidente dei ministri bulgari. Forse Radoslavoff, parecchio logorato dalla lunga permanenza al potere durante tempi difficilissimi, era alquanto irretito e irrigidito di fronte agli alleati; un uomo nuovo, più libero nei movimenti e più fresco di energie, potrebbe far valere più e meglio i diritti della Bulgaria a Vienna, a Berlino, a Costantinopoli.... Forse per questo Malinoff ha sostituito Radoslavoff. Comunque, si errerebbe grossolanamente se si ritenesse giunto il momento propizio per staccare la Bulgaria dalla sua alleanza. La Bulgaria era facile e conveniente averla dalla nostra parte prima dell'intervento; oggi non più. Attendiamo che i fati bulcanici maturino.

La crisi interna della Monarchia Danubiana è il prodotto di un duplice ordine di cause: politiche le une, economiche le altre. La questione dell'atteggiamento dei polacchi contro il gabinetto Seidler sovrasta le prime; la questione dell'alimentazione sovrasta le seconde. Un organismo plurinazionale come l'Austria-Ungheria, esaurita e quasi da quattro anni di guerra intensamente condotta su tutti i fronti, doveva necessariamente sentire, prima di qualunque altro, i contraccolpi della situazione economica internazionale che si va, per tutti, rapidamente aggravando, e che per il blocco centrale si è fatta insostenibile. Ma l'Austria-Ungheria avrà ancora qualche risorsa per prolungare i sacrifizi e i patimenti delle sue nazionalità affamate, e se i movimenti nazionali dei popoli oppressi dalla dinastia absburgica non diventano nettamente centrifughi e dissolvitori, difficilmente la compagine austro-ungarica si sfascerà presto.

Il gabinetto Seidler ha dovuto dimettersi per l'atteggiamento dei polacchi. Che cosa vogliono i polacchi? Essi si oppongono recisamente, con tutti i mezzi, allo smembramento della Galizia in favore della Repubblica Ucraina. C'è la Galizia orientale che dovrebbe essere assegnata agli Ucraini per il trattato di Brest-Litowsky: i polacchi vi si oppongono perchè quella parte della Galizia è popolata oltrechè di ucraini, di polacchi. Seidler sarebbe felicissimo di accontentare i polacchi; ma come fare quand'è in ballo un trattato internazionale? Bisognerebbe avere il consenso della Germania e degli altri alleati, senza dire che non essendo possibile ottenere il consenso dell'Ucraina, bisognerebbe far la guerra a quest'ultima. Insomma, la situazione è sufficientemente oscura, e Seidler, che presiedeva un gabinetto burocratico, *di affari* come suol dirsi, ha preferito dimettersi. Si può contare sulla resistenza dei polacchi, mentre sarà interessante apprendere a qual ripiego politico si ricorrerà in Austria per mettere in vita altro ministero.

Ma la crisi austriaca ha un carattere di gravità urgente nei riguardi dell'alimentazione e dell'atteggiamento dei socialisti. L'estrema destra socialista, rappresentata da Victor Adler, pare non abbia più l'antica importanza, la prima influenza sulle masse lavoratrici, che si lascerebbero guidare più facilmente, invece, dai socialisti di sinistra, o minoritari.

Lungi dal trarre le illazioni cui giunse l'on. Arturo Labriola nel suo ultimo discorso alla Camera dei Deputati in proposito della crisi dell'alimentazione in Austria e dei fremiti di insurrezione e di rivolta che serpeggiano, latenti, ovunque nelle città e nei paesi della Monarchia, bisogna ritenere che il momento che attraversa l'Austria è grave e che il movimento socialista, lungi dall'essere di carattere prettamente rivoluzionario, come affermò l'on. Labriola, è tale da far pensare i governanti di Vienna e lo stesso imperatore. La Germania ha provveduto a fronteggiare le più urgenti necessità dell'alimentazione nella Monarchia Danubiana, ma le migliaia di carri di grano inviati non serviranno che per i soldati, esclusivamente. Bisognava prevedere e provvedere alla rivolta nell'esercito: questo era essenziale.

A tutto questo groviglio di situazioni ingrate, perigliose, tragiche talvolta, s'è aggiunto l'insuccesso della grande offensiva austriaca sul fronte italiano, insuccesso che non mancherà di avere il suo grande profondo contraccolpo sulla delicata situazione interna austriaca.

L'Austria, senza dubbio, può contare sull'aiuto della Germania; ma questa è impegnata a fondo sul fronte occidentale franco-inglese e, ritenendo di poter conseguire la vittoria, non si lascerà facilmente indurre a rinunciare a quest'ultima per soddisfare il suo alleato. Comunque, se la vittoria dei nostri nemici non sarà rapida, diremmo quasi immediata, la Germania e i suoi alleati non avranno vinto.

«O la vittoria è rapida, o non è!» — disse alla Camera l'on. Orlando: e che i nostri nemici vadano in cerca di soluzioni immediate e facili lo s'intravvede dagli ultimi avvenimenti militari austriaci sul fronte italiano, dalle ardenti discussioni interne fra gli alleati nemici e dalla grave situazione politica ed economica della Monarchia del Danubio. Senza abbandonarci ad illusioni o a troppo facili semplificazioni, fermiamo questi punti nella nostra mente e, con cuore fermo e con mente serena, attendiamo, resistiamo.

Leonardo Azzarita

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 27

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 27 giugno:

NELLA GIORNATA DI IERI L'ATTIVITA' COMBATTIVA SI E' MANTENUTA NORMALE SU TUTTA LA FRONTE.

A NORD DI SERRAVALLE (SINISTRA DELL'ADIGE) IL PRESIDIO DI UN GROSSO POSTO AVANZATO NEMICO, SORPRESO RAI NOSTRI ARDITI, VENNE ANNIENTATO.

SULLE PENDICI SUD DI COL DEL ROSSO (ALTOPIANO DI ASIAGO) NOSTRE PATTUGLIE DOPO ASPRA LOTTA SOPRAFFECERO GLI AVAMPOSTI AVVERSARI CATTURANDO 31 SOLDATI E DUE MITRAGLIATRICI. IL NEMICO REAGI' PRONTAMENTE, ATTACCANDO IN FORZE PER BEN DUE VOLTE LA NOSTRA LINEA AVANZATA, MA VENNE SANGUINOSAMENTE RIBUTTATO.

IL NUMERO DEI PRIGIONIERI FATTI IL GIORNO 25 NELLE OPERAZIONI DI AMPLIAMENTO DELLA TESTA DI PONTE DI CAPO SILE VENNE ACCERTATO IN 8 UFFICIALI E 501 UOMINI DI TRUPPA.

DIAZ

Il Duca d'Aosta alle sue truppe vittoriose

Il Duca d'Aosta ha rivolto il seguente proclama alle sue valorosissime truppe della terza Armata:

Miei prodi!

L'augurio di vittoria che tante volte ho formulato — con vibrante sentimento di Italiano e di soldato — non indarno è stato lanciato. Voi lo avete raccolto con l'animo vostro ardente in cui si ripercuotono i palpiti, gli ideali e le speranze della 3.a armata, che ora e sempre ha risposto alla voce della Patria con entusiasmo, con slancio, con fede. Il nemico non ha saputo resistere al vostro eroico valore ed in completa rotta ha ripassato la Piave, nuovamente sacrata alla gloria d'Italia. Così, nonostante il suo spavaldo desiderio di bottino e di conquista, nonostante il sangue largamente prodigato, nonostante il suo tenace valore, la minacciata travolgente sua offensiva è miseramente fallita; voi avete sconfitto, in nove giorni di accanita lotta, un avversario di gran lunga soverchiante di forze, catturandogli oltre diecimila prigionieri e gran copia di materiale [illegible] purissimi raggi le nostre immacolate bandiere. A voi l'ebbrezza di questa battaglia: a voi la gloria di questa vittoria: a voi l'onore di questo trionfo!

Soldati della 3.a Armata!

La Grande Madre, che con trepidante commozione ma con sicura fiducia ha seguito le vostre epiche gesta nelle aspre giornate trascorse, va superba ora della vostra meravigliosa vittoria. In riva all'inviolabile fiume, conteso anco una volta, si sono tratte le sorti della lotta, perchè nella fiera resistenza che ha salvato Venezia si maturavano non solo i destini d'Italia, ma quelli di tutti i popoli liberi come noi.

Orgoglioso di avervi guidato alla battaglia, esultante dell'ardua prova da noi superata, commosso dalla vostra completa dedizione, io vi esprimo, o compagni d'armi e di fede, la mia fraterna gratitudine e la mia calda ammirazione. In tale sentimento aduno i palpiti delle vostre famiglie che gioiscono della vostra vittoria, che è vittoria e gloria della Patria tutta.

A coloro che caddero per l'Italia con lo sguardo rivolto là, dove i fratelli oppressi e i morti gloriosi del Carso ci attendono per la liberazione e per la riscossa, vada la nostra fervida riconoscenza. Alle madri, alle spose, ai figli dei prodi caduti per la Patria, non parole di cordoglio ma di ammirazione: il sangue vermiglio, dai loro cari generosamente sparso, germoglierà nuove forze, nuovi sentimenti, nuovi ideali per l'esaltazione e la grandezza di quell'Italia, che è il nostro più grande amore, e che io per tutti voi, o miei bravi, in questo giorno di patriottico giubilo, bacio nel drappo della nostra bandiera, simbolo glorioso di fratellanza, di ardore e di vittoria!

EMANUELE FILIBERTO di SAVOIA

Il Re d'Italia a Re Giorgio

Londra, 27

Il Re d'Italia ha risposto al telegramma di Re Giorgio col seguente dispaccio:

«Ringrazio calorosamente per le amabili parole con le quali V. M. espresse i suoi sentimenti e quelli del popolo britannico in occasione della nostra recente vittoria sul comune nemico. Tali parole sono altamente apprezzate da me. La presenza tra noi delle valorose truppe inglesi che rappresentano il glorioso esercito di Vostra Maestà rinsalda più che mai i vincoli di cordialità e di amicizia che uniscono le nostre nazioni alleate. — Firmato: Vittorio Emanuele.»

Ancora omaggi inglesi all'esercito italiano

Londra, 28

Perdura nella stampa e nell'opinione pubblica inglese la grande soddisfazione per la vittoria italiana lungo il Piave ed i giornali sono pieni di telegrammi, di informazioni da tutte le fonti e di commenti dei critici militari. Questi rilevano la grande importanza della vittoria, la quale non solo colpisce l'Austria in pieno, ma si riflette anche sopra i preparativi tedeschi di nuovi attacchi sul fronte occidentale. Tutti i corpi costituiti inglesi, come associazioni commerciali ed industriali, rappresentanze civiche, università, camere di commercio hanno voluto far pervenire all'ambasciata d'Italia le espressioni delle loro congratulazioni. La *Italian British commercial association*, che è un ramo della *British italian league*, ha votato uno splendido ordine del giorno nel quale l'altissimo coraggio e l'irresistibile slancio delle truppe italiane che hanno convertito l'offensiva nemica in un disastro austriaco sono messi in piena evidenza.

I socialisti tedeschi per la pace tedesca

Zurigo, 26

Si ha da Berlino: Ieri al Reichstag il deputato socialista Noske ha dichiarato che egli e la grande maggioranza del Reichstag, consentono col segretario di Stato per gli esteri Kuehlmann, che la guerra non potrà risolversi con le sole armi, senza azione diplomatica. Noske vuole la vittoria della Germania perchè la sconfitta colpirebbe soprattutto il proletariato e perchè la Germania non deve essere sopraffatta; ma vuole anche un'azione che conduca alla soluzione del conflitto con una pace per accordi. Ha detto inoltre che i pangermanisti che si agitano contro Kuehlmann sono gli stessi che si agitano contro la riforma elettorale.

Il solito giuoco tedesco

Washington, 26

Nei circoli ufficiali si considerano le dichiarazioni di Kuehlmann semplicemente come parte integrante dell'abituale alternativa tedesca di spinte militari e offensive di pace.

Il *New York Times* commentando il discorso di Kuehlmann scrive: Nessuno ha chiesto o si è atteso che la Germania si vincolasse con impegni riguardo al Belgio. Sarebbe inutile pensare ad esigerne da parte di un Governo falso e spergiuro. Essi sarebbero privi di valore. Ma la Germania dovrà presto rimettere il Belgio in libertà e non più toccarlo. I trattati con la Russia e la Rumenia non sono come definitivi ma episodi grotteschi. Una mano più forte e più sincera ed appoggiata da una potente sanzione scriverà ben presto il capitolo di storia che tratterà le frontiere nelle quali la Germania e i suoi alleati dovranno vivere, muoversi e trovare le loro sussistenze. E per di più se vogliono vivere non avranno un'esistenza indipendente, perchè non sarà più permesso a un Hohenzollern o a qualsiasi altro autocrate che abbia il potere di organizzare le loro forze per fare la guerra ai popoli pacifici.

Il *Sun* dice che le parole di Kuehlmann sono praticamente una ripetizione della dottrina di Bethmann Hollweg e dei suoi successori e se furono pronunciate come una nuova offensiva di pace non avranno probabilmente maggior considerazione delle precedenti dichiarazioni di Berlino.

Il giudizio di Chamberlain

Londra, 26

Chamberlain membro del gabinetto di guerra in un discorso tenuto in una riunione delle organizzazioni che si occupano della fondazione di clubs di Kuehlmann disse:

Se vi fosse bisogno di qualche cosa per consolidare la fermezza del nostro popolo, ciò si troverebbe nel discorso del segretario di Stato per gli esteri tedesco. La mozione per la pace dei tedeschi è una cosa, ma la pace tedesca è un'altra cosa. Il nostro popolo è tutto in armi contro la seguente massima tedesca: «La forza fa il diritto e là dove non vi è forza non vi è diritto» [illegible] fino a che [illegible] pre».

Altri commenti inglesi

Londra, 26

I giornali della sera considerano il discorso di Kuehlmann come effetto di una delusione, quanto ai risultati militari dell'azione delle Potenze centrali.

La *Westminster Gazette* dice: Vediamo deboli barlumi di un principio di prova che i fatti cominciano ad essere conosciuti anche dai tedeschi. Kuehlmann abbandona praticamente l'idea del colpo di grazia che la Germania doveva infliggere.

Le notizie da fonte neutrale dicono che il discorso ha prodotto una profonda depressione in Germania e che i giornali ne sono nettamente malcontenti.

La *Pall Mall Gazette* dice: In sostanza il discorso di Kuehlmann sembra essere una velata comunicazione al popolo tedesco che la grande offensiva ha fallito il suo scopo. Kuehlmann ha sconcertato il Reichstag avanzando l'ipotesi che la guerra potrebbe durare oltre il prossimo anno e dichiarando essere impossibile di fissare la data della sua fine.

L'*Evening Standard* scrive che gli alleati dicano alla Germania in risposta al discorso di Kuehlmann che la guerra continuerà fino a che non sarà fatta una carta d'Europa sulla base del diritto naturale delle nazionalità. E che gli alleati continueranno non soltanto ad impiegare tutta la forza militare di cui dispongono ma si varranno anche delle armi economiche, ora e dopo la guerra.

Il *Daily Mail* scrive: Possiamo nettamente dichiarare a Kuehlmann che se i tedeschi non possono terminare la guerra con i mezzi militari gli alleati possono farlo ed hanno intenzione di farlo.

La presenza in Francia di 900.000 soldati americani e la vittoria del generale Diaz sono prove che abbiamo il potere di farlo. Se i tedeschi vogliono terminare la guerra con qualche altro mezzo è inutile per loro entrare in contatto confidenziale e diplomatico. Non vi è che un solo mezzo per essi ed è quello di ritornare entro le loro proprie frontiere, lasciando i territori che hanno invaso, pagare le indennità per i saccheggi e i danni commessi dai tedeschi e dire allora nettamente quali condizioni essi propongono e quali garanzie sono disposti ad offrire per assicurare il mondo contro la ripetizione dei loro delitti perchè, come ha detto il presidente Wilson, non possiamo accettare la parola degli attuali dirigenti della Germania come garanzia di qualsiasi cosa di carattere duraturo.

Kuehlmann si ritira?

Basilea, 26

Si ha da Berlino che corre voce che il segretario di Stato per gli affari esteri, Kuehlmanno, lasci il suo posto.

La *Franckfurter Zeitung* ritiene che i recenti avvenimenti al Reichstag abbiano determinato una acuta crisi. Kuehlmann è odiato e combattuto dalla destra che vede in lui il propagatore di una politica di accordi. Il Governo deve dare subito chiare spiegazioni e i fattori segreti che prevalgono nella politica tedesca ne assumano addirittura la responsabilità ma si sappia almeno in quali acque si naviga.

La Grecia pel dopo guerra

Atene, 23

Alla conferenza del Club liberale Venizelos ha dichiarato che tutte le misure sono già prese perchè la Grecia si trovi in grado di far fronte a tutti i problemi economici del dopoguerra.

Un lavoro preliminare è anche fatto per mettere in valore le ricchezze naturali greche, quali il carbone bianco, le miniere ecc.

Sulla questione dei processi contro i reazionari, Venizelos ha detto che il Governo domanderà l'estradizione del generale Dousmanis, del colonnello Metaxas e di alcuni altri perchè siano consegnati alla giustizia militare.

Per la lega delle Nazioni e l'arbitrato obbligatorio

Londra, 26

Alla Camera dei Lord, lord Carson, parlando sulla questione del principio della lega delle nazioni della costituzione di un tribunale le cui sentenze avranno la loro esecuzione assicurata mediante adeguate sanzioni, dice di non saper vedere alcuna ragione per la quale anche durante la guerra non si possano discutere proposte che dovranno essere attuate immediatamente dopo la guerra. La lega dell'impero britannico e la lega tra venti nazioni alleate per resistere al militarismo tedesco esistono già ed abbracciano i due quarti della razza umana. (*Applausi*).

Carson aggiunge che tutti i progetti da lui esaminati sono concordi nel dire che deve esservi un tribunale al quale tutte le parti debbono impegnarsi a sottoporre le loro divergenze prima di mettersi in guerra, l'imposizione di un termine durante il quale in attesa della decisione del tribunale nessuna ostilità sarebbe permessa ed ogni potenza che cominciasse le ostilità sarebbe considerata come delinquente ed infine la necessità di sanzioni per fare eseguire le [illegible] rese da questa giurisdizione supre[illegible].

Questi principi non sono di facile applicazione. Se deve esservi una giurisdizione universale è evidente in teoria che la società o lega delle nazioni deve comprendere tutte le nazioni, ma in pratica è difficile pensare all'ammissione della Germania in tale società.

Proseguendo Carson augura che anzitutto la Camera approvi il principio che si desidera fare qualche cosa per impedire le guerre o, se ciò è un'utopia, fare qualche cosa per ridurre il numero delle perdite e attenuare gli orrori. A tale scopo è necessario che un accordo generale esista fra le nazioni e per ottenere un risultato efficace bisogna che tutte le nazioni importanti dell'universo ne facciano parte. Sarebbe bene non procedere troppo rapidamente e troppo precipitosamente, si dovrebbe tentare un'alleanza e conferenza alla quale potrebbero appartenere le varie nazioni e i cui membri non avrebbero diritto di fare la guerra senza aver fatto appello all'arbitrato. Così la nazione che violasse quest'impegno sarebbe *ipso facto* in guerra con le altre, queste si presterebbero reciproco appoggio, senza ricorrere ad una polizia internazionale, per punire la violazione dell'impegno preso. I piccoli Stati potrebbero agire esercitando una pressione economica e gli Stati più potenti adoprando le loro forze di terra e di mare. Dovremmo dar modo di discutere prima che uno Stato prenda le armi ed ogni Stato che rifiutasse di sottoporre le proprie divergenze alla conferenza sarebbe considerato come una paria morale. Tale è la linea di condotta attualmente desiderabile e che il Governo britannico si propone di seguire.

La politica estera al Reichstag

La sorte dell'Alsazia Lorena

Zurigo, 27

Il Reichstag si approva in seconda lettura il bilancio degli esteri. Durante la discussione l'alsaziano Hauss si è lamentato del contegno del governo di fronte alla dieta dell'Alsazia e Lorena, ingiustificato anche perchè essa potrebbe dichiarare di non tenere ad uno spostamento di confine e quindi abbreviare la guerra. E segretario Wallaf gli ha risposto che una dichiarazione di questo genere non darebbe risultati. L'Alsazia e Lorena è considerata come un pegno dai nemici, benchè sia entro i confini tedeschi e benchè così rimarrà. Non lungi dalle sue capitali il fronte tedesco para l'irruzione del nemico. Non è questo il momento in cui si può discutere pubblicamente circa la sorte futura dell'Alsazia e Lorena. E' possibile che venga il giorno di discutere l'annessione ad uno stato confederato. Quanto ai fiamminghi il loro movimento ha le simpatie dei tedeschi. Quanto alle regioni baltiche non vogliamo far loro violenza, vogliamo assicurare l'ordine, la libertà di quei popoli senza dimenticare in ciò gli interessi tedeschi.

Posadovsky del gruppo tedesco ha criticato il discorso di Kuehlmann dicendo che non solo la Russia ma anche l'Inghilterra ha colpa della guerra. Il popolo tedesco crede incrollabilmente nel diritto e nella vittoria della Germania.

Scheidemann, socialista, ha detto: Noi sentiamo la nostra responsabilità pei destini del popolo e del paese tedesco; chi scende in campo deve proporsi la vittoria altrimenti è perduto. Perchè si dovrebbe perdere la fede che vinceremo ulteriormente come sinora? Ma sta a vedersi se la vittoria delle armi possa da sola recare la fine della guerra.

Westarp conservatore, ha detto: La situazione stessa ci libera dalla mozione di luglio, il cancelliere pure deve liberarsene e se ne libererà. La discussione sulla politica estera è chiusa.

Il «Lokal Anzeiger» dice che la situazione di Kuehlmann è molto scossa; il suo ritiro è inevitabile, dopo che il Reichstag avrà approvato il trattato di pace con la Romenia.

Le dichiarazioni di Kerenski alla conferenza laburista

Londra, 26

Kerenski è stato presentato nel pomeriggio alla conferenza del partito laburista da Henderson. Egli è stato accolto con vivi applausi. Parlando in russo, Kerenski ha detto: Sono profondamente commosso per la cordialità dell'accoglienza che mi fate; veggo in essa l'espressione della vostra simpatia, non per la mia persona ma per la democrazia russa, nella sua lotta per gli ideali che sono così cari a tutti noi. Io vengo da Mosca ed il mio dovere di uomo di Stato e di socialista è di dichiarare al popolo britannico e al mondo intero che il popolo e la democrazia russa lottano contro la tirannide. Non si può stritolare il popolo russo. Non si può soggiogarlo. Io credo, sono anzi certo, che il popolo russo si unirà prossimamente a voi nella lotta per la grande causa.

Dopo che Kerenski ebbe terminato il suo discorso, un delegato domandò a nome di chi Kerenski assiste alla conferenza, aggiungendo che se si accetta la presenza di Kerenski non vi è ragione di escludere Troelstra.

Il presidente della conferenza ha rilevato che una tale domanda alla presenza di una personalità eminente come Kerenski costituisce non soltanto un insulto, ma un vero attentato. Seguì una scena di gran disordine e infine fu approvata quasi all'unanimità una mozione d'ordine la quale decise che tutti i disturbatori siano costretti a ritirarsi dalla conferenza.

La fine della tregua politica approvata dalla conferenza laburista

Londra, 26

Alla conferenza laburista Purdy ha detto: Questa è la prima conferenza che si tiene secondo il nuovo statuto approvato in febbraio. Sono state mosse critiche al nuovo statuto, ma il miglior mezzo di consolidare il movimento non è la formazione di un nuovo partito ma la cooperazione leale di tutte le sezioni in seno al partito. Non abbiamo mai avuto un compito così grande dinanzi a noi e se mancassimo al nostro dovere e se per dissensi e divisioni infine fossimo incapaci di porre il movimento nella situazione in cui potrebbe servire per il meglio ai più importanti e più elevati interessi popolari, perderemmo la migliore occasione che si sia mai presentata ai lavoratori uniti. Il partito nazionale quale lo vorremmo oggi, non può essere edificato su una base puramente industriale. Una forte organizzazione industriale basata su un forte partito politico, tale è la speranza degli operai per l'avvenire. Bisogna che il lavoro abbia una parte predominante nella ricostruzione sociale, ma ogni speranza di edificare dopo la guerra una vita sociale e industriale migliore dipende da un solo punto fondamentale ed è quello di vincere la guerra. (*Applausi unanimi*).

E ciò non per spirito di rivincita ma perchè il lavoro nel mondo intero ha tutto da guadagnare nello schiacciamento dello spirito di dominazione e di militarismo che ha generato per generazioni la politica degli imperi centrali. Le condizioni dei trattati di pace russo e romeno gettano una viva luce su quelle che il nemico importerebbe al mondo se ottenesse la vittoria. Non possiamo accettare e non accetteremo tali condizioni. Le Trade Unions e il lavoro hanno affermato che non desiderano una pace inconcludente. I fini di guerra del partito del lavoro rappresentano quello per il quale esso combatte e non possono essere oggetto di mercanteggiamenti. I principi esposti dal partito del lavoro non ammettono compromessi, rappresentando ciò che il ceto operaio ritiene sia la base per la sicurezza della vera pace nel mondo.

Relativamente alla questione della tregua politica, Arthur Henderson segretario della conferenza dice:

La prima tregua fu conclusa per quattro mesi soli il 28 agosto 1914 e fu successivamente rinnovata fino alla fine del 1916. La proposta di metter fine alla tregua non è in alcun modo diretta contro il governo. Tutto ciò che il comitato esecutivo desidera è che la conferenza si pronunci chiaramente su questo argomento. Ciò che il partito laburista desidera meno di tutto è di rovesciare il governo senza avere un vero governo laburista pronto a sostituirlo.

Nella discussione seguitane, Smillie, presidente della federazione dei minatori, ha criticato il governo per non aver permesso ad alcuni invitati del partito laburista di venire nella Gran Bretagna.

La mozione che abolisce la tregua dei partiti è approvata con 1.704.000 voti contro 950.000.

Le onoranze funebri al maggiore Baracca

Un discorso di Gabriele d'Annunzio

Zona di guerra, 27

In un piccolo paese vicino alle linee del Piave sono state rese ieri solenni onoranze funebri al maggiore Baracca. Nella minuscola chiesa del paese era stata trasportata la sera innanzi la salma del caduto. L'aveva vegliata tutta notte ufficiali e soldati. All'alba la cassa cominciò a scomparire sotto i fiori che d'ogni parte giungevano. Dinanzi al catafalco erano la giubba di Francesco Baracca e le sue decorazioni e la sua insegna di guerra «il nero cavallo galoppante».

Intorno alla chiesa, un'ora prima dei funerali, si schierarono squadroni di Piemonte Reale, di Mantova, di Treviso, delle guide e si adunarono ufficiali in rappresentanza di tutti i reggimenti di cavalleria italiana. Giunsero rappresentanze di tutte le armi e di tutti i corpi.

Erano presenti il Conte di Torino accompagnato [illegible] il generale Bongiovanni che rappresentava anche il Duca d'Aosta. In rappresentanza del Governo era il conte Bardesono de Rigras prefetto di Treviso. Vi erano inoltre tutti gli ufficiali aviatori disponibili di tutte le squadriglie, i generali Barattieri, Paveri, De Fontana, Sardagna ecc., il comandante Roberti per la R. Marina, il maggiore Gabriele d'Annunzio, il signor Giovanni Corelli sindaco di Lugo, tutti gli ufficiali dirigibilisti e aerostieri, una larga rappresentanza di Piemonte Reale, una rappresentanza di tutte le armate ecc.

Le ghirlande inviate in omaggio al caduto erano qualche centinaio; fra cui quella del Re, quella dell'onorevole Orlando, delle rappresentanze degli Eserciti francese, inglese e belga, quella dei corrispondenti di guerra, della città di Lugo. Un cespo di garofani fu posato sulla cassa da Gabriele d'Annunzio.

La salma, tolta dalla chiesa, venne portata sul sacrato a spalle dal capitano Ruffo, dal tenente Ranza, tenente Costantini, tenente Kelder, tenente Osnaghi, tenente Novelli, tenente Bacula e tenente Olivero, ufficiali della squadriglia che Baracca comandava. Seguiva un corteo di ufficiali, di autorità e di popolo. Il corteo sostò all'ingresso del cimitero.

Il primo saluto al caduto fu portato dal Conte di Torino, il quale disse che nessuna parola sarebbe stata bastante per esaltare l'opera compiuta da Francesco Baracca ed in nome dell'arma di cavalleria da cui uscì Francesco Baracca mandò un saluto reverente e commosso all'eroe caduto.

Parlò quindi il generale Bongiovanni capo dei Servizi Aeronautici al Comando Supremo.

Parlarono ancora il prefetto di Treviso a nome del Governo ed il colonnello Piccio per i compagni aviatori.

Da ultimo Gabriele d'Annunzio pronunziò questo magnifico saluto all'eroe del cielo:

Miei compagni, aviatori, alte parole furono dette. Il cordoglio ebbe la voce grave del Principe e dei nostri Capi. Ma, come avete udito dalla fierezza del primo cittadino di Lugo e appreso dal coraggioso lutto dei consanguinei, non vuol pianto nè rimpianto questo celere uccisore e distruttore che fu tra i più maschi generati dalla matrice ferrigna dove si stampa il meglio della gente di Romagna. Non vuol essere piamente lacrimato ma vendicato potentemente.

Per noi era tutto un'ala di guerra, cuore e motore, tendini e tiranti, ossa e cèntine, sangue ed essenza, animo e fuoco, tutto una volontà di battaglia, uomo e congegno. L'ala s'è rotta e arsa, il corpo s'è rotto e arso. Ma chi oggi è più alato di lui? Ditemelo. Chi oggi è più alato e più alto di lui? Ditemelo.

Non era se non un punto nel cielo immenso, non era se non una vibrazione invisibile nell'azzurro infinito. Ed ora è per noi tutto il cielo, è per noi tutto l'azzurro. Il suo spirito è un dèmone di vittoria. S'è sprigionato dalla carne e dal legno, dalla tela e dalla pelle, dallo scheletro e dall'acciaio. La sua volontà di vincere, che era d'uomo contro uomo, per infondersi in tutti gli uomini combattenti della sua razza, ha preso a propagatrice la morte.

Così, incorporeo, nell'ora santa in cui le sorti erano per volgersi, egli volò su la fronte di tutte le nostre armate, traversò l'intera battaglia, profondo come il brivido e splendido come la folgore.

Aveva vinto trentaquattro avversari; ed ecco vinceva gli eserciti! La sua gloria non era più un numero; era un'ala innumerevole ed unanime sopra l'Italia trionfante.

E c'è chi si rammarica che a lui, prima di cadere, sia mancata la gioia della grande novella? Era egli stesso il messaggero della novella, ai vivi e ai morti. La sua bocca taceva piena di sangue nero, tra sassi e sterpi? Ma il suo grido slargava la bocca di tutti i combattenti.

In ciascuno di noi egli ha combattuto con tutte le sue forze moltiplicate di là dall'umano. Per mirar giusto, nel nostro occhio, il suo pugno, nel nostro pugno.

L'altra sera, la sera del Solstizio che è per noi italiani una sorta di festa solare e segna questa volta il culmine della luce di Roma, quando ci fu annunziata la trasfigurazione e l'ascensione di Francesco Baracca il Vittorioso, là, in un campo litoraneo, mentre i nostri uomini caricavano di bombe i nostri apparecchi, io dissi ai miei compagni che bene gli antichi nostri celebravano i funerali degli eroi con giuochi funebri. E, per celebrare l'eroe nostro col solo rito degno di lui, io li condussi a un funebre giuoco di guerra. Ritornammo e partimmo di nuovo, e ancora ritornammo e ripartimmo, finchè la notte non fu consunta.

Egli era in noi, egli combatteva in noi, egli perseverava in noi, su quel fiume di nostra vita, lampeggiante come una riviera celeste.

Oggi, domani, sempre, com'è con noi, sarà in noi, combatterà in noi, in noi resisterà, come dice la nostra preghiera, «non fino all'ultima goccia del nostro sangue ma fino all'ultimo granello della nostra cenere».

O compagni, oggi per lui la nostra anima è colma di bellezza come il nostro cielo è pieno di presagi. Perchè da una fredda spoglia chiusa fra quattro tavole d'abete, più stretta che fra gli ordegni della fusoliera, sorge una potenza di creazione che supera ogni verbo? Nessun cantico di grazie, nessuna ode trionfale, nessuna musica solenne eguaglia in sublimità tanto silenzio.

«Di morte in morte, di mèta in mèta, di vittoria in vittoria.» Così comincia il suo inno senza lira. Così principia il salmo di questo re.

Dinanzi a questo re immortale, per rispondere alla sua umana e sovrumana speranza, noi vogliamo salutare, sia noto o sia ignoto, il giovine successore della sua regalità.

La salma di Baracca, per concessione del Re, sarà trasportata in Romagna.

Ermanno Amicucci

L'omaggio dell'aviazione americana a quella italiana

Parigi, 27

Dal quartier generale americano in Francia il generale Mason Patrik, capo dell'aviazione militare americana ha inviato il seguente telegramma al capitano La Guardia che si trova al fronte italiano insieme cogli aviatori americani:

«Vi prego di esprimere al sig. Chiesa i miei sinceri ringraziamenti per il cortese messaggio inviatomi al momento in cui i primi aviatori americani partivano per il fronte italiano. Noi siamo lieti e orgogliosi di sapere che essi stanno combattendo a fianco dei loro camerati italiani, le cui gloriose gesta essi cercheranno di emulare.»

Sempre per il tramite del capitano La Guardia, il generale Mason Patrick ha inviato questo messaggio al generale Bongiovanni capo dell'aviazione militare italiana:

«In nome della aviazione militare americana vi ringrazio dell'onore che avete voluto conferire agli aviatori da bombardamento americani, permettendo loro di partecipare, sia pure in piccola parte, alla grande vittoria conseguita sul comune nemico. Le forze degli Stati Uniti sono orgogliose di combattere per la causa della libertà a fianco dei loro camerati nel cielo d'Italia.»

IN FRANCIA

Operazioni locali

Parigi, 27

La calma continua sull'insieme del fronte francese, ove non si segnalano che colpi di mano che ci hanno valso prigionieri e mitragliatrici nella regione di Montdidier, fra l'Oise e l'Aisne, in Champagne e in Lorena. Nell'Aisne i tedeschi rinnovarono i tentativi nella serata di ieri verso le 22.30 per riprenderci i nostri guadagni a nord di Le Port. Il loro attacco fallì ancora una volta. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti nel settore da due giorni ha raggiunto i 200 di cui soltanto 40 sono rimasti leggermente feriti. Più a sud gli americani hanno brillantemente eseguito un attacco locale al bosco di Belleu. L'attacco cominciato la sera terminò verso la mezzanotte. Oltre 260 prigionieri, fra cui un capitano, rimasero nelle mani dei nostri alleati, i quali fecero inoltre avanzare le loro linee. L'aviazione americana rimane attivissima.

I comunicati ufficiali

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord ovest di Montdidier abbiamo effettuato un colpo di mano a nord del parco di Grivesnes, abbiamo inflitto perdite al nemico ed abbiamo fatto prigionieri.

Il numero dei prigionieri catturati dagli americani durante la loro operazione nella notte scorsa nella regione del Bois Pelleas è salito a 264 di cui 5 ufficiali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attività dell'artiglieria è stata piuttosto viva a sud dell'Aisne nella regione di Couvres. Nei Vosgi tre colpi di mano ci hanno procurato prigionieri.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Durante la sera di ieri nella regione di Chateau Thierry la nostra fanteria, appoggiata efficacemente dalla nostra artiglieria, ha attaccato le posizioni nemiche a sud di Torcy ed ha fatto avanzare le nostre linee. Abbiamo preso in questa operazione 240 prigionieri, fra cui due ufficiali, 19 mitragliatrici, varii fucili automatici ed una grande quantità di altro materiale. Parecchi contrattacchi nemici sono stati respinti con perdite. Durante la notte i nostri aviatori hanno bombardato di nuovo con successo la stazione e le linee ferroviarie di Comflans.

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Nulla da annunciare, ad eccezione della attività delle avverse artiglierie sui varii settori.

Le condizioni atmosferiche sono state sfavorevoli per le osservazioni di artiglieria nella giornata del 26. I nostri aeroplani hanno potuto tuttavia individuare parecchi pezzi nemici ed un certo numero di ricognizioni e di operazioni fotografiche sono state eseguite. Dieci apparecchi nemici sono stati abbattuti. Sette nostri mancano. Lanciammo dieci tonnellate di proiettili durante la giornata e nella notte seguente.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Mediante una riuscita operazione di dettaglio eseguita durante la notte ci impadronimmo di un forte posto nemico ad ovest di Berquin e catturammo un certo numero di prigionieri e qualche mitragliatrice. L'artiglieria nemica manifestò attività fra Givenchy e Rebecq e bombardò con granate tossiche la parte nord est della foresta di Nieppe.

Le operazioni aeree

Parigi, 26

(Ufficiale) — Nella giornata del 22 ventidue velivoli nemici furono abbattuti e costretti ad atterrare privi di controllo. Tre palloni furono incendiati. La nostra aviazione da bombardamento diurno e notturno ha gettato oltre 17 tonnellate di proiettili su campi di aviazione, bivacchi, acantonamenti e depositi di munizioni della zona di battaglia. Sono stati constatati esplosioni ed incendi.

Incursioni aeree inglesi su territorio tedesco

Londra, 26

Un comunicato del ministero dell'aviazione dice:

Abbiamo effettuato felici attacchi contro l'aereodromo nemico di Belcham nella notte del 25 giugno. L'osservazione è stata difficile ma si crede che siano stati arrecati numerosi danni e che sia stato provocato un incendio. Sono state lanciate bombe da bassa quota ed è stato diretto un fuoco di mitragliatrici contro gli hangars. Sono stati attaccati treni a colpi di mitragliatrici da parte dei nostri velivoli che volavano bassi; un treno è stato arrestato. Sono state gettate pure numerose bombe sulle linee ferroviarie di Metz Sablon. La stazione e la polveriera di Karlsruhe sono state attaccate con buoni risultati il 26 giugno. La polveriera, la stazione ed altri edifici sono stati colpiti. Le nostre formazioni sono state violentemente impegnate da velivoli nemici. Tre nostri apparecchi non sono tornati.

In Macedonia

Parigi, 26

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'eserci di oriente in data 25 corrente dice:

Sulla riva destra del Vardar il nemico, dopo una violenta concentrazione di fuoco ha attaccato le nostre opere a nord di Mayadag. L'attacco è stato fermato dai nostri fuochi ed ha dovuto essere abbandonato prima che raggiungesse le nostre linee. Sullo Struga un distaccamento greco ha sorpreso un posto bulgaro. Grande attività delle nostre pattuglie a nord di Nevali. Due velivoli nemici sono stati abbattuti durante la giornata.

Lo scambio dei prigionieri russo-tedeschi

Mosca, 24

Le missioni russo-tedesche per lo scambio dei prigionieri esaurirono i loro lavori senza alcun risultato. La delegazione tedesca ha inutilmente insistito per lo scambio di uomo contro uomo.

Gli americani in Europa

Washington, 27

Oggi compiono dieci mesi che la prima divisione americana sbarcò in un porto francese. Questo anniversario suscita una profonda soddisfazione ora che 900.000 americani sono già in Francia ed un milione nei campi di allenamento e che con la nuova chiamata alle armi si raggiungeranno i tre milioni di uomini.

La guerra sottomarina in ribasso
L'eloquenza delle cifre

Londra, 27

L'ammiragliato annunzia che le perdite del tonnellaggio mercantile britannico ed alleato dovute alle operazioni nemiche ed ai rischi marittimi durante il mese di maggio 1918 sono le seguenti:

Inglesi 224.735 tonnellate; alleati e neutri 130.959 tonnellate. Totale 355.694 tonnellate lorde.

Le cifre corrispondenti pel maggio 1917 erano: Inglesi 374.419; alleati e neutri 255.917. Totale 630.336 tonnellate lorde.

Le perdite dovute ai rischi marittimi sono state particolarmente importanti nel maggio 1918. Il tonnellaggio dei vapori stazzanti 500 tonnellate lorde o più entrati od usciti dai porti del Regno Unito da o verso i porti d'oltre mare è stato durante il mese di maggio di 7.777.843 tonnellate lorde. Tali cifre comprendono tutto il traffico di alto mare del Regno Unito, eccetto il cabotaggio e il traffico di oltre Manica.

Archibald, commentando nel *Daily Telegraph* la statistica dell'ammiraglio circa le perdite marittime, dice che il mese di maggio è stato realmente il più favorevole che vi sia mai stato, dato il gran numero dei sottomarini distrutti, numero che è maggiore nel mese scorso che in ogni altro periodo dal principio della campagna sottomarina. Il miglioramento nella situazione è bene lumeggiato dalle cifre delle navi distrutte dai tedeschi e delle navi britanniche di nuova costruzione nei cinque mesi dell'anno corrente e cioè: gennaio 218.528 tonnellate perdute, 58.568 tonnellate costruite e cioè 159.960 tonnellate di perdite nette; febbraio 254.303 tonnellate perdute, 100.032 tonnellate costruite e cioè 154.265 tonnellate di perdite nette; marzo 222.651 tonnellate perdute, 161.674 tonnellate costruite e cioè 60.977 tonnellate di perdite nette; aprile 226.108 tonnellate perdute, 111.533 tonnellate costruite e cioè 114.575 tonnellate di perdite nette; maggio 224.735 tonnellate perdute, 197.274 tonnellate costruite e cioè 27.461 tonnellate di perdite nette.

E' questa una statistica che non piacerà ai tedeschi, essa contiene fatti in contrasto con le intenzioni da loro pubblicate per mantenere la fiducia del loro popolo nella campagna sottomarina. I giornali tedeschi affermano che durante il mese di maggio erano state affondate 614.000 tonnellate di navi mercantili disponibili per i nemici della Germania. Si arriverà così ben presto ad un punto nel quale, secondo i dati tedeschi, il nemico avrà affondato un tonnellaggio maggiore di quello che noi e i nostri alleati abbiano mai posseduto. L'ultimo rapporto tedesco, per esempio, dice che gli alleati hanno perduto circa 17 milioni 230 mila tonnellate lorde dal principio delle ostilità. Questa cifra si riferisce evidentemente non alle perdite dovute ai rischi marittimi ma unicamente al tonnellaggio distrutto dal nemico. Se la pretesa della Germania di aver distrutto quasi undici milioni di tonnellate di navi britanniche fosse esatta, noi non disporremmo oggi in tonnellaggio mercantile britannico che di otto milioni di tonnellate per i bisogni della flotta ausiliaria e per i trasporti di quanto occorre alla vita di 40.000.000 di abitanti nella Gran Bretagna e alle popolazioni dei dominions di oltre mare e in una certa misura dei paesi alleati, poichè abbiamo prestato, come è stato ufficialmente dichiarato, un milione e mezzo di tonnellate alla Francia e all'Italia inoltre la Gran Bretagna e l'America forniscono viveri a milioni di abitanti affamati attualmente sotto il gioco tedesco.

Nulla mostra meglio il nervosismo dei circoli ufficiali tedeschi delle grottesche esagerazioni sui risultati della campagna sottomarina con le quali la Germania i-[illegible] perchè l'andamento delle curve nei diagrammi si mantiene molto incoraggiante.

Circa l'assassinio dell'ex Czar

Parigi, 26

Un dispaccio da Stoccolma al *Journal* reca le seguenti informazioni circa le voci che circolano relativamente all'assassinio dell'ex Czar. La notizia dell'assassinio è riferita dal giornale russo *Vjia* con questi particolari: Le truppe czeco-slovacche che proseguivano il loro successo contro i bolscevichi sarebbero entrate in Ekaterininemburg, ove erano stati trasferiti l'ex imperatore e la sua famiglia. Le guardie rosse preposte alla sorveglianza, temendo che lo Czar fosse liberato dai vincitori sarebbero penetrate nella residenza della famiglia imperiale e Nicola sarebbe stato ucciso a colpi di rivoltella.

Circolano pure altre versioni del delitto. Secondo alcuni giornali il dramma si sarebbe svolto nel treno che trasportava la famiglia imperiale da Ekaterinenburg a Perm per ordine del comitato rivoluzionario, temendosi l'avvicinarsi degli czeco-slovacchi. L'ex Czar si sarebbe mostrato nervoso durante tutto il tragitto discutendo con le guardie rosse. Apprendendo che gli czeco-slovacchi occupavano parte della linea, una guardia rossa avrebbe colla sua sciabola spaccato la testa all'imperatore.

Il *Novaia Jin* afferma che l'ambasciatore tedesco a Mosca ha ricevuto la conferma dell'assassinio. Il soviet Viattka conferma pure la notizia, la quale nondimeno sarebbe ancora considerata come dubbia, perchè i prossimi parenti dell'ex imperatore non ne sono stati avvertiti.

Il *Novaia Jizn* afferma che lo Czar è morto da 15 giorni.

La conferma dell'Agenzia ucraina

Zurigo, 26

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Kiew dice che l'Agenzia Ucraina conferma l'uccisione dell'ex Czar da parte dei bolscevichi che si ritiravano da Ekaterinenburg.

L'accordo cino giapponese per l'intervento in Siberia

Parigi, 27

L'« Excelsior » ha intervistato il generale cinese Han Lin Tchouen, il quale ha dichiarato di essere venuto a Parigi per studiare gli armamenti e le munizioni; visiterà poi Londra e Roma. Egli ha detto che l'accordo tra la Cina ed il Giappone per un imminente intervento in Siberia è completato. Non dubita dell'esito perchè oltre al concorso del Giappone, la Cina ha concentrato in Manciuria effettivi dieci volte superiori a quelli dei bolscevichi. Gli Alleati troveranno nella cooperazione cino-giapponese un concorso apprezzabile.

Per un maggiore contatto italo-inglese

Londra, 27

Il « Daily Telegraph » scrive che ieri la Società degli amici d'Italia diede un concerto. Il cavaliere Sambellucci pronunciò un elevato discorso dinanzi a numeroso pubblico rilevando l'importanza dell'unione dell'Italia con l'Inghilterra ed allo scopo di consolidare questa unione è stata creata la Società degli amici d'Italia. Egli dice che le Società italo-inglesi esistenti nelle principali città d'Italia e d'Inghilterra si propongono di mettere maggiormente in contatto gli italiani con gli inglesi mediante riunione artistiche.

Le opere di Durazzo bombardate da velivoli inglesi e italiani

Roma, 27

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

La rada e le opere militari di Durazzo sono state bombardate nella giornata del 26 con visibili risultati da una squadriglia di aeroplani britannici e da una squadriglia di idrovolanti della regia marina. Apparecchi nemici levatisi in caccia furono costretti a ritornare e non riuscirono ad impedire l'azione delle squadriglie su menzionate i cui apparecchi rientrarono tutti incolumi alle loro basi.

Il Ministro Berenini a Padova

Zona di guerra, 27

Il Ministro dell'istruzione on. Berenini, venuto in zona di guerra per vedere il funzionamento degli istituti scolastici, ha iniziato il suo giro. A Padova davanti i professori convenuti al liceo ed ai rappresentanti degli insegnanti di scuole di ogni grado ha parlato altamente ed efficacemente, esprimendo la sua compiacenza per l'opera prestata dal corpo insegnante di Padova ed esaltando il valore dell'esercito e la serenità resistente della popolazione che più da vicino hanno sentito il pericolo. La manifestazione ha fatto ottima impressione nella città.

La riconoscenza dell'esercito per le manifestazioni del popolo

Roma, 27

S. E. il Generale Diaz ha diretto all'on. Gallenga Sottosegretario di Stato il seguente telegramma:

« L'esercito vittorioso accoglie con riconoscenza profonda quale sicuro auspicio di nuova e di gloriosa fortuna la parola di fede che da ogni terra lontana i cittadini d'Italia gli rivolgono. »

Il Ministro Del Bono a Daniels

Washington, 26

In risposta ad un telegramma del segretario per la marina Daniels in cui questi felicitava la marina italiana per la vittoria del comandante Rizzo sulle dreadnaught austriache, il capitano Vannutelli addetto navale all'ambasciata italiana a Washington ha consegnato a Daniels il seguente dispaccio del Ministro della marina italiana:

« Il vostro saluto augurale è stato ricevuto con orgoglio dai marinai d'Italia. In quest'ora decisiva in cui il fiore della gioventù americana giunge in Europa scortato dalla sua magnifica zotta e prende parte gloriosamente alla suprema lotta per il trionfo del diritto e della libertà la marina italiana invia saluti cordiali e fraterni pieni di ammirazione e di fede, alla marina americana. »

Londra, 27

L'ammiraglio Sims comandante supremo delle forze navali americane ha avuto un colloquio con l'ammiraglio Triangi col quale si congratulò vivamente per le magnifiche gesta della marina italiana dicendo che hanno destato la più grande ammirazione tra gli americani.

Il patriottismo dei giovani italiani in Inghilterra

Londra, 27

Il presidente del Tribunale italiano per i ritardi della presentazione al servizio militare ha reso omaggio al patriottismo dei giovani italiani di Londra. Il Tribunale, ha detto il Piggot, ha esaurito quasi tutte le domande presentategli e tale lavoro è stato grandemente facilitato dal patriottico ardore degli italiani molti dei quali senza attendere che il loro caso fosse stato risolto dal Tribunale ritornarono in Italia assieme a migliaia di altri giovani italiani, per arruolarsi nell'esercito e partecipare alle gloriose battaglie degli ultimi giorni.

L'entusiasmo degli Stati Uniti per la nostra vittoria

New York, 26

La grande vittoria italiana sul Piave ha destato enorme entusiasmo in tutti gli Stati Uniti. A New York e negli altri grandi centri la lieta notizia annunciata dai giornali in appositi cartelloni a caratteri di scatola, attirò subito grande folla che applaudiva all'Italia ed ai nostri soldati mentre le edizioni speciali andavano a ruba.

Nei circoli militari si ritiene che la battaglia segna il massimo sforzo di cui l'Austria è capace dal punto di vista offensivo e che il rovescio decisivo inflittole dal valore degli italiani affretterà la crisi interna del paese, già in isfacelo. Lo strepitoso successo delle armi italiane suscita viva ammirazione ed ovunque si inneggia all'eroismo del soldato italiano. Tutti i giornali di New York dedicano articoli di fondo pieni di entusiasmo alla vittoria del Piave.

Il « New York World », analizzando il successo dal punto di vista puramente militare, dice che rappresenta il più grande trionfo della guerra intera, dopo la battaglia della Marna, per la causa degli alleati. Continua dicendo che dal punto di vista ideale e sentimentale l'aver salvato Venezia dalla distruzione è una gesta non inferiore, per il mondo intero, alla libe-[illegible] Vienna si sono sbagliati nelle folle speranza di veder riuscire l'arrischiata avventura di cui l'Italia avrebbe dovuto pagare le spese. Anche per la Germania le conseguenze della vittoria italiana potranno essere gravissime.

Il « New York Times » fa un parallelo fra Solferino, Caporetto e la battaglia del Piave, dicendo: Ieri si è compiuto il 59.o anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino, che segnò una terribile disfatta per l'esercito austriaco. La sconfitta ebbe a testimonio il giovane imperatore Francesco Giuseppe che anzi teneva il comando in capo onorario. Fu questa l'ultima volta che l'Austria ebbe a constatare quanto valesse l'eroismo del soldato francese ed italiano. Gli austriaci perdettero 20.000 uomini fra morti feriti e dispersi. E' una lieta novella apprendere che ancora una volta gli italiani, ora uniti in fratellanza di armi non solo coi francesi e gli inglesi ma anche con gli aviatori americani abbiano rinnovellato le gesta del loro tradizionale valore, cancellando il ricordo di Caporetto nell'anniversario di Solferino e S. Martino. Il disastro che ha colpito l'erede di Francesco Giuseppe ha una importanza infinitamente maggiore di quello che a Solferino inflissero all'Austria i vittoriosi eserciti alleati. L'anno scorso l'Austria seppe proditoriamente giocarsi l'Italia che però quest'anno nelle fatidiche date del 23 e del 24 giugno ha saputo prendersi una splendida rivincita, dovuta esclusivamente al valore dei suoi figli e non già alle insidie e ai tradimenti. Caporetto ha ricevuto il glorioso lavacro nelle acque insanguinate del Piave e si può dire bene che in tutto il suo tragico regno Francesco Giuseppe non ebbe mai a subire uno scacco più umiliante di quello che gli italiani hanno inflitto ora al suo successore.

Sotto il titolo: « Viva l'Italia » la *New York Tribune* esprime in un lungo articolo tutto l'orgoglio che gli americani sentono per la grande vittoria italiana. Tutti gli americani, dice l'articolo, si uniscono per felicitare i valorosi italiani in occasione del loro magnifico successo militare, reso tanto più notevole e sorprendente in quanto che fu preceduto da un periodo di sconfitta e di abbattimento.

Il motto superbo della giovane Italia: « l'Italia farà da sè », acquista oggi un nuovo significato e una nuova gloria. L'Italia non ha solamente fatto per sè stessa ma anche per i suoi alleati e ciò deve essere ricordato con riconoscenza da noi tutti che condivideremo i frutti della sua vittoria. I teutoni, che credevano di trovare un'altra Russia al di là delle Alpi, sono andati invece a cozzare contro una seconda Francia. Il grido fatidico: « Non passeranno! », ha compiuto il miracolo sul Piave come sulla Marna.

Il *New York American* dice: L'Italia si è mostrata ancora degna delle sue gloriose tradizioni militari. I suoi eserciti hanno scritto una pagina immortale sul Piave facendo rivivere le glorie più radiose della storia italiana. L'eroismo e il genio militare con cui l'Italia ha saputo trasformare la burbanzosa offensiva austriaca in una ritirata disastrosa verranno riconosciuti dalla storia imparziale come le cause decisive che hanno fatto pendere la bilancia del conflitto mondiale. Ma è logico che fosse riservata all'Italia nella lotta per salvare l'umanità dalla tirannia teutonica, l'onore di portare il colpo di grazia al nemico, poichè gliene dànno diritto le sue gloriose tradizioni antiche, e i suoi progressi moderni. E di tutti i molteplici fenomeni sorti da questa guerra mondiale nessuno — lo si può affermare — è più grandioso dello spettacolo di un'Italia risorta che bandisce la spada vittoriosa per la fratellanza delle nazioni. Gli amici della libertà possono tremare pensando a ciò che sarebbe divenuta la causa degli alleati se l'Italia le avesse negato il suo appoggio.

Parlando della resistenza e della tenacia degli italiani il *New York Herald* dice nel suo articolo di fondo: Il valore degli italiani durante una settimana di aspri combattimenti è stato premiato da una splendida vittoria. Gli austriaci sono stati cacciati oltre il Piave in piena rotta lasciando grande numero di prigionieri nelle mani dei loro gloriosi vincitori. Il cambiamento effettuatosi in poco tempo, dall'Italia umiliata l'anno scorso sull'Isonzo alla nazione trionfatrice che oggi celebra la sua vittoria sul Piave, non può chiamarsi altro che miracoloso. La forza e la tenacia che permisero agli italiani di resistere e poi di respingere vittoriosamente la più burbanzosa offensiva della guerra intera furono superate solamente dal loro valore. Gli imperi centrali debbono ora abbandonare definitivamente la loro speranza di schiacciare l'Italia come schiacciarono la Serbia e la Rumenia. Quanto agli effetti morali della vittoria nel rafforzare la fiducia e l'entusiasmo per l'Italia sarebbe difficile calcolarli al loro giusto valore che è inestimabile.

Un telegramma di Wilson a Diaz

Washington, 26

Il Presidente Wilson ha telegrafato al Generale Diaz felicitandolo per la vittoria sugli austriaci dicendo: « Tutta l'anima dell'America acclama a questa gesta e comprende che questo gra-[illegible] berta non soltanto dell'Italia ma del mondo intero. »

Il programma militare degli Stati Uniti e l'effetto della vittoria italiana

Washington, 27

La « Moning Post » ha da Washington in data 25 corrente:

Alla Camera dei Rappresentanti il deputato Berland relatore di un progetto di legge relativo alle fortificazioni, ha spiegato che il progetto ha per iscopo di fornire un equipaggiamento scientifico ad un esercito moderno. Il progetto prevede enormi crediti per la artiglieria, le munizioni, le difese antiaeree, le granate a gas e la fabbricazione di cannoni di grosso calibro. I progetti sottoposti al Comitato parlamentare per i crediti, ha detto Berland, non comprendono che il programma per equipaggiare l'esercito in vista di operazioni in campagna; ma leggendo questo programma di fabbricazione di cannoni di grosso calibro e di altri materiali, la sola conclusione da trarre è che l'esercito americano è pronto a traversare il Reno con forze adeguate per vincere tutti gli ostacoli che potrebbe incontrare.

I tecnici militari ritengono che la grande vittoria riportata dagli italiani su tutto il fronte del Piave segni il risollevamento della marea a favore degli alleati. E' un presagio della loro vittoria finale e della quale qui nessuno ha mai dubitato. Ma la vittoria sugli austriaci e l'arresto della avanzata tedesca son lungi dall'avere determinato un rilasciamento negli sforzi degli Stati Uniti. L'America non sarà contenta che quando sarà stato dato al nemico il colpo di grazia ed essa sa che le sue forze sono per ciò un fattore vitale. Pertanto essa continua a mettere tutta la sua intelligenza e tutta la sua energia nella guerra inviando truppe a mano a mano che esse sono pronte.

Nessuno conta sulla pace per questo anno, quantunque si consideri sicura un'offensiva pacifista, poichè si comprende che l'effetto morale e militare della vittoria italiana rinsalderà l'animo di ogni soldato e di tutti i popoli alleati. Nessuno in America è disposto a fermarsi pensando che il lavoro sia terminato. L'effetto della vittoria si fa sentire in ogni cantiere e in ogni officina, i martelli colpiscono con rinnovato vigore perchè le rive del Piave sono seminate di cadaveri austriaci. Quando truppe americane saranno inviate in Italia, la loro forza sarà maggiore perchè si ricorderanno del modo con cui le truppe italiane, francesi e britanniche hanno lottato.

L'esultanza del Portogallo

Lisbona, 26

La notizia che il nemico fu ricacciato oltre il Piave suscitò grande entusiasmo in tutto il Portogallo. La stampa è unanime nell'esaltare il sublime valore del glorioso esercito italiano. Sono giunti alla Legazione innumerevoli felicitazioni.

Il nuovo Gabinetto Seidler

Zurigo, 26

Si ha da Vienna: Si afferma che Seidler sarà incaricato di ricostituire il nuovo gabinetto.

Fame e rivolte in Russia

Stoccolma, 27

Il « Socialist Democraten » dice che la fame comincia a far strage in Russia. Le rivolte popolari contro Lenin sono diventate quotidiane e sono state represse colle mitragliatrici. Vari comizi hanno votato ordini del giorno che constatano che il governo dei soviets conduce la guerra contro il proletariato. A Pietrogrado ed a Mosca si ritiene che la Germania farà di tutto per mantenere Lenin al potere così che le masse popolari sono divenute ostili alla Germania.

Kerenski si recherà a Parigi

Londra, 27

I giornali dicono che Kerenski visiterà Parigi e gli Stati Uniti.

Incursione aerea su Parigi

Parigi, 27

(Ufficiale). — Iersera parecchi gruppi di velivoli nemici sono stati segnalati mentre si dirigevano su Parigi. L'allarme è stato dato alle 23.16, sono stati messi in azione i mezzi di difesa ed i cannoni antiaerei hanno aperto un violento fuoco di sbarramento. Si segnala la caduta di alcune bombe che hanno arrecato alcuni danni materiali. La fine dell'allarme è stata data alle ore 0.25.

Malvy dinanzi all'alta corte

Parigi, 27

L'alta corte di giustizia ha deciso di riunirsi il 15 luglio per giudicare Malvy.

La sentenza del Tribunale di Parigi nel processo per la Gioconda

Parigi, 26

Il tribunale della Senna ha emesso la sentenza nel processo della Gioconda. — L'antiquario Geri di Firenze chiedeva al tribunale che il Governo francese gli pagasse, secondo la legge italiana, il dieci per cento del valore del quadro e che intanto gli fosse versata, a titolo provvisionale, la somma di centomila franchi.

Il tribunale ha respinto la istanza dell'antiquario Geri condannandolo a tutte le spese del procedimento.

L'assoluzione dell'arcivescovo di Albenga

Genova, 27

Oggi dinanzi la terza sessione della Corte d'Appello si è è discusso il ricorso contro mons. Cambiasi arcivescovo di Albenga il quale con sentenza del Tribunale di Finalborgo era stato assolto per insufficienza di prove.

Anche il P. M. aveva ricorso contro la sentenza del Tribunale ritenendo che l'arcivescovo dovesse essere condannato per disfattismo.

La Corte d'Appello con la sentenza odierna ha assolto il Vescovo per non aver commesso il fatto attribuitogli.

Annotando

Ho scritto testè in un articolo che se mi domandassero qual'è la qualità predominante dei Francesi risponderei: il senso della misura o delle proporzioni, ch'è poi quello comunemente chiamato buon gusto. Una tal facoltà permette alle persone di essere gentili senza smancerie, elegan-[illegible] spiritose senza scurrilità, e via dicendo; consente a un popolo la dignità senza la baldanza, il valore senza le rodomontate, la fratellanza verso gli altri paesi senza piaggerie e dedizioni, e gli fa sopportare le avversità e le sconfitte senza smarrirsi d'animo e senza perdere la fede nella rivincita. Purtroppo questo senso delle proporzioni, ch'è una facoltà rara e preziosa, tanto vero che Leonardo da Vinci in un epitaffio composto per se medesimo rimpiangeva, con troppa modestia di non aver posseduta interamente, questa facoltà del senso delle proporzioni non è mercanzia molto comune nella nostra retrofronte. Basta, per esempio, confrontare una tornata del Parlamento francese e un'altra del nostro per persuadersene: se là, in un grave argomento, interloquiscono cinque deputati, da noi parlano cinquanta; se là il solo presidente dell'Assemblea commemora i deputati defunti, qui son sempre una dozzina a tesserne le lodi; se là i tumulti son rari, tra noi son frequenti. E benchè sia stata la Rivoluzione francese quella che ha inventata l'accolade politica, da noi si fa nelle Assemblee un tale uso di abbracci e di baci quantunque finora i deputati sian tutti del medesimo sesso, che il buon gusto ne rimane mediocremente soddisfatto. Del resto gli Italiani si abbracciano troppo spesso tra uomini, anche nelle vie, al caffè e nel teatro, per consigliare una certa economia di effusioni parlamentari. Una prova dello scarso senso delle proporzioni e del buon gusto l'abbiamo avuta in una recente manifestazione, a Roma, per la magnifica vittoria del nostro valorosissimo Esercito. Un oratore ha creduto opportuno di urlare al popolo accalcato nella piazza di Venezia che i nostri nemici « ci credevano divisi, senza energia e senza fede; ci credevano vili » ecc. Queste frasi corrispondono all'altra tanto abusata: « ci chiamavano mandolinisti ». Vorrei sapere, per esempio, se un uomo avesse avuto una sventura coniugale e per essa fosse stato chiamato publicamente col nome di Menelao o coll'attributo di Atteone, e se poi, per tali insulti, sfidasse un avversario e gli desse una buona lezione, andrebbe forse ogni sera al caffè a ripetere agli amici: « Sapete, mi diedero del... Menelao, ma io ho lardellato il mio insultatore e ora tutti mi rispettano ». No davvero: una volta rintuzzato l'insulto e l'ingiusta offesa non se ne parla più. E allora che bisogno v'è di ripetere anche in pubbliche concioni, nonchè in articoli, che ci credevano vili e ci chiamavano « mandolinisti », e di rifriggere sempre Caporetto non già per chiedere che chi ne fu cagione paghi, ma per rimproverarci quando tanti nostri eroi hanno sterminato gli Austriaci per terra, per mare e nel cielo tante volte e in modo da stupire il mondo? Durante la medesima publica radunata, un altro oratore non già dalla bigoncia ma dal balcone del palazzo fatto edificare da Paolo II Barbo, disse al Popolo: « La vittoria italiana rallegra molta gente anche in Austria perchè là due terzi della popolazione aspettano da voi la libertà e l'indipendenza »!? Magari fosse così; ma io non so che cosa di più balordo di tali parole potesse dirsi al Popolo, proprio in quel momento. Ho forse torto di lamentare il poco senso delle proporzioni alla nostra retrofronte?

us.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il processo dei cascami

Roma, 27

Aperta l'udienza la difesa insiste perchè venga invitato a deporre il colonnello Vigorelli, il quale si trova ad Acqui per cura. Dopo che l'imputato Schwaiger ha dato alcune spiegazioni circa una lettera scritta a fine tendenzioso da Carlo Bianchi, è chiamato il teste Massimo Pirotta, il quale è impiegato al cotonificio di Cornigliano Ligure dal 1901 quale incaricato al controllo delle merci che entravano ed uscivano dai magazzini.

Il teste parla dell'acquisto delle 847 balle di cotone avariato fatto dal cotonificio di Cornigliano nel Marzo 1915 ed accenna agli acquirenti di tale merce, che erano tutti svizzeri, con i quali il cotonificio era in rapporti di affari prima dell'attuale guerra.

A domanda della difesa il teste spiega che Karl Levi, già rappresentante della ditta Wolff di Monza fu chiamato a partecipare agli acquisti di cotone avariato per eliminare le forti concorrenze della piazza e per assicurarsi un concorso finanziario.

Presidente — Il Durst nel novembre 1915 andò in Isvizzera?

Teste — Sì, vi andò per liquidare gli utili dell'operazione del cotone avariato.

Presidente — Come spiegate di aver messo la firma di Teofilo Leo in due lettere scritte a Cornigliano e che figuravano mandate da Badalone?

Teste — Il Durst mi disse di firmare e siccome io avevo molta fiducia di lui, firmai senza nemmeno leggerle ritenendo che si trattasse di occultare dei guadagni.

Presidente — Nel periodo istruttorio diceste che dopo lo scoppio della guerra lo Schwaiger si recava a Cornigliano più spesso.

Teste — E' vero. Lo Schwaiger veniva più spesso perchè chiamato dal Durst.

Presidente — Vi disse il Verga di aver venduto dei cascami di cotone all'estero?

Teste — Mi disse di aver venduto delle partite di cascami al Falck e di aver dato tutta la merce rimasta ad un rappresentante di una casa tedesca.

L'avv. Valdata, interrompe — Si pensi che al cotonificio di Dietkon la merce rimasta venne venduta a ditte tedesche e non austriache e ciò nel 1915, ed in piccole quantità rimaste nei magazzini.

Avv. Florante — Sa lei se lo Schwaiger si occupava di idroelettrizzazione?

Teste — Mi consta che lo Schwaiger se ne occupava molto.

Il teste quindi esibisce un documento dal quale risulta a chi furono vendute le 847 balle di cotone avariato.

Schwaiger — E perchè non pensò ad esibire subito quel documento che giustifica la destinazione delle balle di cotone avariato?

Teste — Io lo comunicai ai miei colleghi dopo che essi avevano deposto dinanzi all'ufficiale istruttore, ma essi assicurarono che il documento non costituiva una prova e che d'altra parte non potevano ritirare ciò che avevano già deposto.

Presidente — Ma perchè teneste nascosto il documento? Foste consigliato a farlo?

Teste — Tenni nascosto il documento perchè di carattere privato.

Alle ore 12 l'udienza si sospende per il consueto riposo.

Ripresa l'udienza sono rivolte al teste alcune domande.

Egli dice che l'utile completo ricavato dalla vendita delle 3000 balle di cotone avariato fu di lire 245.000 e che di tale merce solo una sesta parte venne esportata in Isvizzera cosicchè l'utile ricavato dalle vendite in Isvizzera fu solo della sesta parte della suddetta somma.

Ad altre domande il Pirotta dice che nessuna merce poteva uscire dal cotonificio senza che gli impiegati lo sapessero. Egli prosegue dicendo che oltre ai cotoni avariati non si fecero altre spedizioni. [illegible] che lo Stern per i cotoni avariati era il più temibile vostro concorrente?

Teste — Sì, lo Stern acquistava cotoni avariati in tutto il mondo.

Alle ore 13 l'udienza è tolta.

Il processo per l'affondamento della "Benedetto Brin,,

Roma, 27

L'« Epoca » scrive che con odierno provvedimento la discussione del processo per l'affondamento della « Benedetto Brin » che si doveva discutere il primo corrente su richiesta della difesa è stata definitivamente rinviata all'8 luglio.

L'istruttoria per la "Vinci,,

Roma, 27

L'istruttoria per l'affondamento della *Leonardo da Vinci* non è ancora terminata.

Ad ogni modo la causa non sarà discussa a Roma ma a Taranto a bordo di una nave da guerra.

L'affare Cavallini

Roma, 27

L'*Epoca* scrive che è assolutamente priva di qualsiasi fondamento la notizia secondo la quale sarebbe stata riaperta la istruttoria per l'affare Cavallini.

La sentenza è invece esposta alla porta del Tribunale dal 22 maggio scorso.

La mobilitazione agraria

Roma, 27

La *Tribuna* dice di sapere che il servizio della Mobilitazione agraria si fonderà specialmente su queste due basi:

1\. — Il servizio di moto aratura dello Stato passato dalle dipendenze del Ministero delle armi e munizioni a quello del Ministero dell'agricoltura. Sarà chiamato a dirigere questo servizio il comm. ing. Anselmi dei fondi rustici.

2\. — Dell'ufficio agrario temporaneo che continuerà ad essere diretto dal comm. Marozzi.

Il servizio di censura postale

Roma, 27

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — La facoltà di cui la lettera A del decreto 23 maggio 1915, di aprire la corrispondenza chiusa affidata alla posta ovunque diretta, per accertare se essa contiene notizie od informazioni comunque riguardanti le forze militari o la sicurezza dello Stato, è affidata oltre che agli ufficiali dell'esercito anche a funzionari civili specialmente delegati e a persone appositamente incaricate dal Governo.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale del Regno ».

Un alone solare

Roma, 27

Oggi la popolazione di Roma ha ammirato un alone solare, fenomeno molto noto ma piuttosto raro.

Il sole abbagliantissimo era circondato da una larga corona a zone oscure luminosa e frangiata che faceva pensare ad un'aurora boreale. Gli aloni, che si dividono in solari e lunari (questi si presentano con maggiore frequenza ma naturalmente non presentano le zone oscure) si debbono alla rifrazione di molecole acquee ed a piccolissimi aghi di ghiaccio sospesi nell'atmosfera.

L'interessante fenomeno, incominciato alle ore 11.30, è durato varie ore.

Avere un'opinione

Chi non ha un'opinione in questi tempi di progresso, di cooperative, di federazioni, di leghe, d'istruzione obbligatoria, di voto alle donne, di pensiero o amore correnti la cavallina?

Ammesso e concesso (purtroppo) ch'esista ancora un meschino incapace di raffazzonare da sè tre idee aromatizzate con droghe della farmacopea corrente, ecco, esso legge i giornali, va a caffè, è assiduo del cinematografo. Sissignori, anche il *film* è divenuto un educatore di coscienze e d'intelletti, nè più nè meno che la Camera dei deputati, la cattedra ambulante d'agricoltura, il *meeting* domenicale. Almeno così pretendono le attrici del teatro muto, che sono tutte bellissime, gli *apaches*, che sono gentiluomini, i *cachets*, personalità capricciose.

L'opinione si può raccogliere anche in treno o per via con la stessa dignità dei collezionisti di cicche. Siamo tutti enciclopedici, se non enciclopedisti. Trovate un fotografo che a sera, dopo improbo lavoro, non vi snoccioli con prosopopea da laticlavio il suo parere sugli approvvigionamenti, che non siluri a tambur battente un paio di generali e non ricacci d'un colpo le linee nemiche ai sobborghi di Vienna. Trovatemi una cameriera la quale per aver letto Rocambole e assistito alla «Duchessa» d'un tabarin purchessia, non si addimostri cultrice di polizia scientifica e non biascichi il francese come le caramelle. Trovatemi uno studente di lettere probabilmente futurista (sebbene sia scaduto di moda) che non sciorini, a chi se ne infischia, la sua opinione circa l'intervento giapponese e il rialzo dei cambi; oppure un commesso di rigattiere che non sia critico d'arte muraria o uno scalpellino ignaro di chirurgia. Trovate questa gente.

Avere un'opinione! Guai a chi non ne avesse. Meglio essere storpio, cieco, rachitico, voce bianca a santa Cecilia. Si va a caccia di questa benedetta opinione, con un lanternino e una cocciutaggine coi quali Diogene sarebbe certamente venuto a capo della sua ricerca; si picchia in ogni punto d'onde alcuno tiene cattedra riconosciuta per ottenere la limosina meritoria d'un'ideuzza, si questua alle porte della sapienza a buon mercato un centesimo di buona grazia da spendere poscia presso chi ne ha meno di noi rifacendo quella carità, che ci venne elargita; si sgattaiola sotto i tavoli su cui banchettano i tribuni a raccattare le stesse briciole altra volta negate a Lazzaro, ma che non manderanno in paradiso nessuno, si munge a ogni mammella, si attinge a ogni fonte, si rubacchia nei bazars a ingresso libero. Bisogna avere un'opinione. Qual zotico bifolco va oggi a messa senza prima aver detto a sua moglie (che già si picca di usare le calze *voilèess*): «Il parroco è uomo dalle idee moderne»?

Salite in tram. Due commendatori in incognito, o giù di lì, discuteranno ad alta voce di argomenti riservatissimi, passeranno in rassegna le notizie del giorno, un processo di qualsiasi cascame, le dimissioni di Seidler, e, se sono deputati, confaranno le chiacchiere di corridoio convinti che l'avvenire non è più sopra le ginocchia di Giove, ma bensì sulle loro — spesso tormentate dai reumatismi.

Passate in trattoria. E' m... frequente pasteggiare a lato di persone distintissime, compitissime, intelligentissime: viaggiatori di commercio, applicati governativi, eredi — in parole, opere e omissioni — di don Juan. Non impressionatevi. Quegli uomini, detti altrimenti umanità in guanti gialli (perchè?) sostengono eleganti conversazioni che se non fossero fior di corbellerie, meriterebbero l'onore dello stenografo, e, naturalmente, manifestano le loro idee verniciate e laccate come i nuovi mobili dei fornitori. Alla buonora! E' lontano il tempo in cui il clero si vantava analfabeta, deridendo alla gleba la vile bisogna d'apprendere un poco di scienza. Anche i rivendugliuoli hanno le loro idee bell'e fatte su misura per ogni argomento, in tante cassette del cervello come dentro un archivio o uno schedario di biblioteca al corrente della nuova produzione.

Recatevi in teatro. Se non una signora superiore, dal volto segnato dalla predestinazione, l'occhio sacro alle vampe violacee, certo vicino a voi siederà un impiegato ai telegrafi col quale si passeggia volentieri nell'Eden dell'arte drammatica. Se poi aveste la ventura di trovarvi tra l'uno e l'altra, ritenetevi un uomo fortunato. La brava signora comporrà l'etopeja teatrale di quelle attrici che hanno suscitata una moda di pettinatura o lanciata al commercio galante una loro calligrafia aristocratica, alta, acuta. Il telegrafista, invece, disserterà su Ibsen, Rostand, Sandro Camasio, quasi si trattasse di campioni senza valore. Ma questi vicini di scanno sono stati sfiorati dalla carezza della decima Musa, nata alquanto in ritardo: la critica. Essi sono degli esteti e alla Dio mercè non possiedono l'ingegno di Papini, chè detterebbero la stroncatura dell'universo mondo; hanno delle opinioni onde vivono assai meglio che con lo stipendio. Se un uomo dovesse per disavventura constatare d'esserne privo, in quello stesso momento, da persona evoluta, si sottrarrebbe lentamente e voluttuosamente l'esistenza con la cocaina.

Avere un'opinione è necessario quanto navigare. Decisamente non è un lusso, nè una «posa» economica: tutt'al più si tratta di un nuovo *spleen* cerebro-sociale.

E' superfluo aggiungere ch'io trascuro di proposito le opinioni politiche; si sa qual posto occupino nella turbolenta vita del nostro Paese; ma esiste una figliazione d'esse, diramata da quel ceppo originario in filamenti dei quali si tessono le stoffe umoristiche, che servono, a tagliare i panni indosso al prossimo.

«Se fossi l'on. Tale, l'on. Talaltro, per una sola tornata!» — «Bel tanghero quell'on. Cajo!» — «Quando parla l'on. Tizio nell'aula regna il silenzio». — «Perchè?» — «Ohibò, gli altri fanno chiasso nei corridoi». — «Oh, l'on. Sempronio, fa il deputato interrogante...».

E' il mordace spirito critico di noi Latini, che forse espande la sua esuberanza sotto forma di satira e ironia. La critica nostrana sarà sempre un piccone che scalza. Non c'è popolo capace di trascinare nella polvere così indifferentemente il suo feticcio di jeri e più cinico, senza saperlo, nel pronunciare le sentenze capitali. Peccato che non esista in Italia un'ideale piazza di Grève per le decollazioni di coloro, che si illudessero nella propria divinità. Sventura a chi gode il favore di questo popolo acceso, irruente, generoso. Poichè evitare l'agonia al morituro anche se costui, piuttosto che una gogna, sostiene i resti d'una coroncina di lauro, — per quanto strana — è una forma di generosità.

Io offro dunque ai medici italiani il modo di passare alla storia della loro scienza, col trovare e appioppare un nome che abbini il significato tecnico al sapore popolaresco della parola; un sostantivo il quale significhi la vera malattia del secolo: d'impazzire, di succhielarsi la cervice, di scassinare le casseforti del pensiero umano per sottrarvi una opinione tondeggiante come quelle donne, che con ciò credono sostituire la bellezza. Averla a qualunque costo e fu oreggiante.

Ciascuno va a prestito dal proprio vicino, dai giornali, dall'erudizione dei volantini *réclame*, dagli imputati i quali dirigono i proprii processi, da coloro che hanno, in qualche modo, conquistata la fortuna, e scimmieggiano, decalcano, sorrompono, ruminano ciò, che non sono riusciti a spremere, come una gocciola d'essenza, dal loro striminzito cervello.

Sta in questo il carattere epidemico della malattia.

Nei salotti bisogna avere delle idee nuove, in teatro ugualmente, in pubblico idem, oppur tacere, in famiglia, anche là, come sopra. Beatissimo Iddio, chi ama dunque passare per idiota? E siccome è superstizione che le proprie opinioni debbano riferirsi a ogni cosa, che accada sotto la cappa del Sole, così la gente ripudia come adultere le ideette anche archetipe corrispondenti alle sue capacità logiche, per ornarsi delle fronde altrui. Cognizioni a fior di pelle, belletti buoni per un veglione, erudizione che in qualche posto, trattando un certo argomento, fanno proclamar fior di scienziato una marmotta. D'onde si trovano facilmente dei barbitonsori che glossano Spencer graffiando le gote dei clienti, e dei critici, che non sanno radere la barba neppure col rasojo di sicurezza.

Ma tutti costoro hanno delle opinioni.

Ezio Camuncoli

Cronaca Cittadina

Calendario

28 VENERDI' (179-186) — San Leone II, papa

Di nobile famiglia siciliana, erudito, successe a S. Agostino nel trono di San Pietro.

SOLE: Leva alle 5.26 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 23.26 — Tramonta alle 11.14 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 21.5 — Minima 17.5

29 SABATO (180-185) — Ss. Pietro e Paolo

SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 23.52 — Tramonta alle 12.29 del giorno dopo.

L. P. il 24 — U. Q. l'1.

Il ringraziamento del Re

Pubblichiamo il telegramma pervenuto in risposta di quello inviato dal Sindaco a S. E. il Primo Aiutante di Campo del Re:

«*Sindaco, Venezia* — Il pensiero che, nel nome di Venezia, Ella ha rivolto a S. M. il Re, in quest'ora di giubilo per le nostre armi vittoriose, è giunto particolarmente gradito alla Maestà Sua. Alla nobile Città che dà fulgido esempio di sacrificio e di patriottica fede l'Augusto Sovrano invia vivi e cordiali ringraziamenti formando i migliori voti. — Il Primo Aiutante di Campo Generale *Cittadini*».

Il Preside del "Paolo Sarpi,, al Ministro della Marina

Il giorno 25 giugno il Preside dei R. Istituti Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» appena furono terminate le rispettive sedute di scrutinio, si fece premura di inviare a S. E. il Ministro della Marina il seguente telegramma:

«Ministro Marina - Roma. — Consiglio Professori di questo Istituto Nautico, adunatosi oggi dopo chiusura lezioni annuali per procedere assegnazione voti ultimo trimestre e operazioni scrutinio finale: facendo eco mie parole ammirazione per fulgide gesta armata di mare, che hannosorpreso e sbalordito il mondo, e per quelle dell'Esercito di terra, che, ricacciando in rotta nostro secolare perfido nemico al di là del Piave, vendicava tradimento di Caporetto; ha approvato acclamando proposta rivolgere calda preghiera Eccellenza Vostra onde voglia compiacersi esprimere comandi supremi di tutte le forze di terra e di mare i più vivi sentimenti riconoscenza e fede che prorompono spontanei. — Preside Istituto Nautico *Macchiati*.»

S. E. il Ministro Del Bono diede immediatamente la risposta che segue:

«Macchiati Preside Istituto Nautico - Venezia. — A nome dei combattenti per i destini della patria vivamente ringrazio per patriottico telegramma di saluto e di augurio. — Ministro Marina *Del Bono*.»

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 20.a

Prof. Francesco Carnelutti L. 1000 — Cav. Vittorio Friedemberg, 500 — Giovanni Pauletti, operaio per plauso ai nostri soldati, 20 — Dores Levi idem, 5 — Emma Fossati Abelli, in segno di esultanza per il valore del nostro Esercito, 15 — Quattro arsenalotti (offerta mensile), 5 — Dott. comm. Edoardo Frasson idem, 100 — Funzionari sopraintendenza monumenti id., 35 — Funzionari Avvocatura Erariale id., 65 — Tenente di vascello Carlo Franchi id., 30 — Ernesto e Antonietta Bernasconi per mesto anniversario, 25 — Ing. Francesco Favini, 20 — Famiglia Moro Canal in memoria del prof. Luigi Damiani (pro orfani di guerra), 10 — Dott. Giovanni Pugliesi e Giovanni De Carli per comune onomastico, 10. — L. 1830 — Liste precedenti L. 236.715.45 — L. 238.545.48 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97. — Totale L. 3.567.004.45.

La medaglia d'oro

alla memoria di Roberto Sarfatti

E' stata assegnata la medaglia d'oro alla memoria di Roberto Sarfatti, il giovane eroe diciassettenne, volontario di guerra, gloriosamente caduto mentre alla testa dei suoi alpini combatteva da valoroso.

La sua morte, fulgida di ardimento, ebbe un'eco grandissima di ammirazione.

Su Roberto Sarfatti scrivemmo lungamente, mesi or sono; ricordammo con quale entusiasmo consacrò in olocausto alla Patria la sua bionda fiorente giovinezza; ne descrivemmo la luminosa, bella figura di intrepido alpino, che racchiudeva in sè gli impeti audaci, gli ardenti entusiasmi, le iniziative nobilissime.

Non ancora quindicenne, egli chiedeva insistentemente ai genitori il permesso di arruolarsi volontario.

I regolamenti militari ostavano al desiderato intento: non si perdette di animo, con una generosa e ingegnosa gherminella riuscì ad arruolarsi in un reggimento di fanteria. Scoperto, venne rimandato a casa.

Del tentativo rimane traccia in una fotografia, nella quale appare vestito da fantaccino.

A tergo del ritratto, sta scritto di suo pugno:

«A suo papà in segno di un tentativo che, fallito una volta, non fallirà la seconda — *Roberto*».

Nel luglio 1917 — compiuti appena diciassette anni — s'arruolò volontario.

Lungo sarebbe il descrivere i singoli episodi, da cui traluce la salda giovinezza, ricca di audacie, ardente di entusiasmi.

Si battè eroicamente, sempre: a Monte Capra si guadagnò i galloni di caporale, a Monte Fior si battè da leone, guadagnandosi una licenza-premio.

Il 28 gennaio scorso, a quota 1039, in Colle d'Echele, colpito alla fronte cadeva, serenamente, da forte.

La medaglia d'oro, che gli venne in questi giorni decretata reca questa motivazione, che ne esalta la gesta magnifica:

«Rientrando dalla licenza e avendo saputo che la sua compagnia era impegnata, raggiungeva nel più breve tempo il proprio reparto, che attaccava una forte posizione. Fra i primi a giungere sulla trincea avversaria, si gettava su un camminamento nemico e da solo riusciva a catturare 30 prigionieri e ad impadronirsi di una mitragliatrice. Per tutta l'azione diede prove eccezionali di ardimento e di sublimi virtù militari. Lanciatosi nuovamente all'attacco di una galleria dove trovavansi dei nemici, cadeva eroicamente colpito alla fronte. Quota 1039 — Colle d'Echele — Val Sasso 28 Gennaio 1918».

La breve, nobile vita di Roberto Sarfatti rifulge, nei suoi episodi, luminosa.

Alla sua memoria il nostro reverente saluto, ai genitori avv. Cesare e Margherita Sarfatti, alle famiglie Errera e Grassini, la nostra partecipazione al loro cordoglio, cordoglio che si aureola di una corona di lauro.

Consiglio Comunale

Ieri alle 14 doveva riunirsi il Consiglio comunale, in prima convocazione, per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno, già da noi pubblicati.

Ma alle 14.30 non essendosi raggiunto il numero legale di consiglieri, il Sindaco co. sen. Filippo Grimani, dichiarò deserta la seduta.

Il Consiglio comunale si riunirà oggi alle 14 in seconda convocazione.

Erano ieri presenti 22 consiglieri: Benzoni, Bon, Bosmin, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Florian, Franceschini, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Musatti, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Per i nostri soldati

I sigg. Maurizio e Constance Camerino, attualmente a Milano, hanno inviato alla signora Amalia De Vitofrancesco la somma di lire 600 di cui lire 200 a saldo vendita nota cartolina Pro Lana, e lire 300 da essi spontaneamente offerte, per essere devolute, nella forma che sarà ritenuta più opportuna, a beneficio dei nostri soldati.

L'omaggio e i voti dei ferrovieri al Re e ai combattenti

Roma, 27

In seguito alle ultime vittoriose azioni del nostro valoroso esercito, il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. ing. De Cornè ha diretto i seguenti telegrammi:

«S. E. generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. - Zona di guerra. — Coll'animo vibrante di entusiasmo e di riconoscenza per l'esercito eroico che in nove giorni di epici combattimenti ha ributtato e sconfitto lo assalitore nemico superiore di numero e di armi, la famiglia ferroviaria italiana prega a mio mezzo l'E. V. di voler porgere alla Maestà del Re l'espressione del suo profondo ossequio e del tenace proposito di collaborare con tutte le forze alla difesa della patria fino alla vittoria finale».

«S. E. generale Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'esercito - Zona di guerra. — Alla E. V. all'impareggiabile nostro esercito da Lei animato e condotto giungano nell'ora del suo successo le espressioni della gratitudine commossa di tutti i ferrovieri con salda fede negli eventi futuri e promessa solenne di cooperare con tutte le forze alla completa liberazione della Patria».

A questi telegrammi fu risposto come appresso:

«S. M. il Re mi affida il gradito incarico di essere interprete dei suoi vivi e cordiali ringraziamenti per l'omaggio ed i voti altamente patriottici da Lei espressi in nome dei ferrovieri italiani esultanti per la vittoriosa impresa del nostro glorioso esercito. — Firmato: Il primo aiutante di campo generale Cittadini.»

«Il saluto dei ferrovieri italiani rinnovata espressione della più entusiastica ed operosa devozione della Patria giunse nell'ora della vittoria particolarmente gradito ai combattenti. — Firmato: Generale Diaz».

I nuovi cantieri navali inglesi

In merito al discorso del Sottosegretario di Stato ai Trasporti on. Salvatore Orlando pronunciato a Venezia recentemente e all'invito ai porti italiani in generale e a quello di Venezia in particolare, di assisterlo nella risoluzione del problema del naviglio fabbricando nuovi cantieri di costruzioni navali, la cronaca di ciò che è stato fatto sulla costa nord-orientale dell'Inghilterra e che noi diamo qui, potrà essere interessante per i nostri lettori.

Il 1. marzo u. s., fu cominciata la sistemazione di un nuovo cantiere per costruzioni navali. Il posto scelto era, allora, un campo di novanta acri situato sulla sponda di un fiume soggetto a marea ed allagato ad alta marea. Perciò si dovettero piantare delle palafitte fissandole con calcestruzzo. Il terreno dovette essere colmato e a questo scopo fu ed è ancora adoperato del pietrisco. Anzitutto si dovettero costruire 30 chilometri di ferrovia per trasportare sul luogo dei lavori il materiale necessario. Ivi lavorano ora 1500 uomini e 500 donne. Queste ultime eseguiscono il loro compito in modo assai soddisfacente. Già si è riuscito a colmare la maggior parte del terreno e sono già stati costruiti due scali, mentre ne sono stati progettati otto, e si calcola che per la loro costruzione, compresa la riempitura del terreno, occorreranno tre settimane per ciascuno, di modo che l'intiero cantiere sarà pronto a funzionare per la fine di novembre.

Si stanno costruendo edifici per gli uffici di amministrazione, ma temporaneamente vengono adoperati a questo scopo vecchi carrozzoni ferroviari; alcuni di questi servono ad alloggiare una parte dei lavoratori, mentre due altri servono l'uno come ristorante, l'altro come sala del Consiglio d'Amministrazione. In essa Lord Furness ed i suoi colleghi tengono le loro adunanze quando si recano a visitare i lavori.

Gli scali sono sistemati sulla curva del fiume in modo che vi è spazio sufficiente per varare un bastimento di 246 metri di lunghezza per ciascuno scalo. Si può dire che lo spazio è la caratteristica del cantiere; si stanno posando le rotaie che permetteranno ad ogni specie di materiale d'essere trasportato precisamente al punto in cui dovrà essere adoperato, poichè queste rotaie e quelle per le gru elettriche sono dappertutto ad un livello morto.

Il cantiere, quando sarà compiuto, potrà costruire 24 bastimenti all'anno, cioè uno ogni 15 giorni. Questo sforzo è bellissimo ed è pieno di significato per noi veneziani.

PUBBLICAZIONI

Il collega Vincenzo Lischi, appassionato cultore delle cose termali, sta per fare uscire un giornale «Terme e Riviere» che ha per caposaldo del programma quello di far conoscere e di mettere al loro giusto valore tutti i luoghi di cura italiani. Questo nuovo giornale è la continuazione del cessato periodico «I Bagni di Casciana».

«Terme e Riviere» uscirà quanto prima in otto pagine, ricco di rubriche svariatissime, e reso interessante dalla collaborazione di competenti nella materia.

Auguri di prospera vita al nuovo periodico.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La vita dei profughi veneti

"Serenissima,,

Abbiamo da Genova 27:

L'assemblea indetta dai promotori della costituenda società «Serenissima» fra Veneti delle tre Venezie residenti e profughi in Genova nell'aula dell'Università Popolare in Via Dante, gentilmente concessa, è riuscita imponente per numero d'intervenuti e per autorevoli adesioni.

Dopo il discorso, altamente patriottico del sig. Luigi Fabbro e del veterano garibaldino cav. Domenico Pastorello, accolti con vero entusiasmo, il saluto rivolto a Genova ospitale e generosa e alla stampa tutta, si addivenne alla nomina di un comitato che radunavasi il giorno 24 corr. alle ore 16 nello studio del sig. Paride Leiss, gentilmente concesso, onde formulare lo statuto della società e indire per l'approvazione dello stesso, una prossima adunanza, la cui data verrà comunicata a mezzo della stampa.

Si pregano pertanto coloro che ancora non avessero aderito, far pervenire il loro indirizzo alla sede provvisoria del comitato sotto l'indicazione «Serenissima», Via Cesare Cabella N. 20-17.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — Nessuna.

Del 26. — Femmine 1. — Totale 1.

MATRIMONI

Del 25. — Nessuno.

Del 26. — Pajer Luigi bracciante celibe con Battistel Vittoria casalinga vedova.

DECESSI

Del 25. — Catanzano Damiano d'anni 50 coniugato nocchiere I. cl. C. R. E. di Borgo Gaeta — Amadasi Leonida d'anni 22 celibe capitano di Fontanellato — Szoke Imre d'anni 25 celibe soldato austriaco di Kissvasany — Haus Rech soldato austriaco.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 26. — Scattolin de Marchi Anna di anni 84 vedova regia pensionata di Venezia — Brunetti Eleonora d'anni 18 nubile casalinga di Venezia — Zuanelli Luigi d'anni 64 coniugato carpentiere di Venezia — Vangelista Angelo d'anni 34 celibe soldato di Montecreto — Gentili Giuseppe d'anni 23 celibe soldato di Petrognano — Urban Costante d'anni 19 celibe soldato di Breda di Piave.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 42

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Oh, non dubitate, ci penso anche troppo rispose Charles sorridendo amaramente. Ma, Marjorie, insinuò poi: voi sapevate che Dick era a Nizza... forse conoscete anche il motivo della sua segreta visita colà.... Perchè dunque egli prese il mio nome?

— Per ragioni note a lui solo, penso.

— Ed è mai possibile che voi le ignorate?.... Egli vi scrisse e voi gli rispondeste. Io... io vi giuro che non sapevo che vi conosceste tanto intimamente.

— Ho conosciuto il signor Marchmont circa tre anni fa... molto prima che ci incontrassimo tutti e tre a Glencraig, rispose essa lentamente. E' vero che egli venne a Nizza per incontrarsi con me.... segretamente... come vi è piaciuto dire!

— Dunque non negate ciò? esclamò lui.

— Certamente.

Charles ripensò alle parole che Dick gli aveva dette quando gli aveva chiesto consiglio in quella sera memorabile a Londra.

— Non ho nulla da nascondere, Charles, proseguì Marjorie, e specialmente, poi, a voi. Sì, egli venne a Nizza per vedermi, ma io desidero che vi convinciate che nessuna affezione esisteva fra noi... tranne una incrollabile e pura amicizia. Ed io avevo verso Richard Marchmont dei grandi debiti di riconoscenza per... per tutte le gentilezze e le prove d'amicizia prodigatemi.

— Ma chi l'ha ucciso? interrogò il giovane bruscamente; ditelo!

— Questo è quel che non so! Sembra che della gente sia entrata di notte, nel suo appartamento, e che gli abbiano tolto la vita in un modo così.... raffinato da sfuggire fino ora all'esame dei dottori.

— Un giornale dice che la vittima ha cercato resistere ai suoi assalitori e che la morte debba, anzi, attribuirsi ad una specie di attacco cardiaco prodotto dalla gotta.

— No, dichiarò Marjorie. E' stato ucciso barbaramente... Ed io potrei mostrare alla polizia come è stato compiuto questo infame delitto... come...

— Voi?! l'interruppe ansiosamente Underhill. Allora, voi sapete!....

— Ho un'idea sul modo col quale egli fu ucciso, ma non so quale fu la mano che lo usò.

Il giovane restava innanzi a lei muto, scosso dalle parole che essa aveva pronunciate.

Dopo una lunga pausa Marjorie riprese:

— Voi pure avete visto Marchmont... voi pure sapevate che era a Nizza.

Underhill esitò.

— Sì, disse finalmente: l'incontrai per caso a l'Avenue de la Gare, un sabato mattina, il giorno dopo quella notte nella quale ci eravamo detto addio. Ero tornato a Nizza con l'idea di vedervi ancora.... di.... di supplicarvi ancora una volta, Marjorie. Mentre mi incamminavo verso il mare, incontrai Dick, che sembrò sorpreso di vedermi, quanto lo ero io di trovare lui. Mi disse che aveva sentito dire che abitavate al Royal cosa che anche io sapevo. Andammo assieme al Caffè de la Regenèe, e poi lo lasciai lì. Credevo che abitasse in un albergo. Dopo che ci fummo separati, cambiai idea circa la mia visita a voi, pensando che, dopo ciò che mi avevate detto, non dovevo più tentare di parlarvi... che la mia presenza vi potesse recar dispiacere. Così tornai a Montecarlo col primo treno e poi partii per l'Italia. Non avrei mai immaginato che il povero amico avesse preso il mio nome nè che abitasse in un appartamento ammobiliato.

— Sì, Charlie. E voi vedete bene quanto tutta la faccenda sia compromettente per me! esclamò la fanciulla ansiosamente, fissando nell'oscurità gli occhi del suo innamorato. La polizia... anch'essa... pensa come voi: che egli sia venuto a Nizza per incontrarsi segretamente con me!

— E voi negate tutto ciò? egli chiese con voce bassa e velata.

Essa non rispose. Restava immobile, appoggiata al parapetto del fiume, col mento fra le mani.

— Charlie, esclamò essa ad un tratto con voce alterata; perchè non dovrei parlare sinceramente con voi? Rammento tutto ciò che mi diceste quella sera, a Montecarlo, e voi pure, dovete ricordare ciò che... che io confessai!

— Che mi amavate! Non è forse vero, Marjorie? Sì, voi lo diceste, ma mi amate sempre... mi amate ancora?

Essa sospirò tristamente.

— Ciò che vi dissi era la verità, sussurrò essa; perchè dovrei mentire a voi l'unico uomo che io ami?....

— Ma se mi amate, perchè non volete darmi qualche speranza?.... perchè? chiese lui, posandole teneramente la mano sulla spalla....

Essa scosse il capo sconfortata, seguitando a fissare le nere acque del Rodano che scorrevano ai suoi piedi.

— Non vi ho detto forse che è impossibile? mormorò; entrambi dovremo seguire il nostro destino!....

— E come sarà questo?

— Pieno di dolore tutti e due! Di rimpianto, forse, per voi.... di oblio per me!

— Oblio?! Ma che state dicendo? Non arrivo a comprendervi.

— Può darsi. Come potreste comprendere ignorando la verità?

— Un momento fa mi avete detto che a me non avreste nascosto nulla! protestò Charles.

— Sì, in rapporto alla venuta di Riccard Marchmont a Nizza....

— Marchmont è stato sempre un mistero per me e per tutti i suoi amici al Club, egli disse; non riuscimmo mai a sapere quale fosse la sua professione. Si sapeva che avesse delle grandi rendite. Non pensate anche voi che fosse assai ricco?

— Sì, lo penso anch'io. Suo padre gli aveva lasciato un bel patrimonio. Questo è quanto appresi dai suoi discorsi.

— Ebbene, Marjorie, insistè ancora il giovane; ditemi tutta la verità del suo viaggio a Nizza.

Essa esitò un istante; poi disse:

— Venne a Nizza per parlarmi.

— In segreto?

— Sì, in segreto.

— E vi vedeste?

— Sì, ci vedemmo.

— Perchè egli aveva preso il nome di Underhill?

— Ah, questo è quel che non so! Non lo seppi che leggendo il resoconto del suo assassinio. Tutto è tenebre... tutto è misterioso....

— Tutto... tranne la morte. Marjorie, voi stessa avete detto che sapete in qual modo fu ucciso il mio povero amico.

— Sì, non lo nego, rispose lei brevemente.

— Deve avere avuto dei motivi ben serii per affittare un appartamento ammobigliato, e col mio nome.... Avrebbe potuto andare ad abitare in un albergo sotto un altro nome qualsiasi..... se voleva restare incognito!

— Lo fece certamente per nascondere la sua presenza.... forse anche per far perdere le sue traccie a qualche nemico....

— Il quale è riuscito a trovarlo egualmente e ad ucciderlo... povero Dick!

— Proprio così.

— Ma perchè... egli riprese; perchè ha voluto vedervi segretamente?

— Questo riguarda me, rispose essa. Egli mi scrisse ed io risposi accettando l'appuntamento che mi dava. Andai a Rue de la Poste, e lo trovai ad attendermi.

(Continua)

Ricompense al valor militare
concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a veneti:

Medaglie d'argento

STROPPOLA Mariano, da Teor (Udine), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — Trovatosi di fronte ad alcuni nemici che gl'intimavano la resa, col suo contegno fermo e ardito li metteva in fuga, e proseguiva quindi nell'avanzata con mirabile calma, su di un terreno battuto dalle mitragliatrici e dall'artiglieria avversaria. Cadeva sulle posizioni conquistate, colpito da una granata. — Flondar, 26-27 maggio 1917.

VICENTINI Francesco, da Spilimbergo (Udine), tenente complemento reggimento fanteria. — Assunto fin dall'inizio del combattimento il comando di una compagnia, diede mirabili continue prove di fermezza e ardimento. Ferito, rimase nella posizione occupata, mantenendovi saldi i suoi uomini con l'esempio. — Vertoibizza-Biglia, 19-21 agosto 1917.

ZAMBONI Arturo, da Larise (Verona), soldato reggimento alpini. — Mirabile esempio di ardire, si slanciava fra i primi all'assalto di un trinceramento nemico. Impossibilitato a camminare, perchè ferito alle gambe, incitava ancora i compagni all'avanzata. — Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

Medaglia di bronzo

ADAMI Gino, da Udine, tenente reggimento fanteria. — ALFIERI Italo, da Trieste, aspirante ufficiale compagnia mitragliatrici. — ALTOE' Lorenzo, da Cappella Maggiore (Treviso). — ANDRIAN BOVO Salvo, da Padova, soldato reggimento fanteria. — BATTELINO Osvaldo, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato reggimento cavalleggeri. — BERARDO Ampelio, da Angiari (Verona), sottotenente reggimento artiglieria campagna. — BERNARDINELLO Primo, da Lendinara (Rovigo), sergente reggimento granatieri. — BEVILACQUA Giulio, da Isola della Scala (Verona), sottotenente milizia territoriale reggimento alpini. — BIAFELLI Eugenio, da Roncade (Treviso), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — BIANCHEDI Domenico, da Pordenone (Udine), caporale reggimento artiglieria montagna. — BIASIA Alvise, da Annone Veneto (Venezia), aiutante battaglia reggimento fanteria. — BIONDI Stefano, da Carrè (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — BOCCATO Giovanni, da Ramo di Palo (Rovigo), soldato reggimento cavalleggeri. — BRAGAGNOLO Luigi, da Camposampiero (Padova), soldato reggimento artiglieria campagna. — BROI Angelo, da Belluno, (frazione Cavarzano), caporale reggimento fanteria. — BUSELLATO Alessio, da Thiene (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — RUSSO Pacifico, da Santo Stefano di Cadore (Belluno), soldato reggimento alpini. — CAPITANI Oreste, da Massa Superiore (Rovigo), sottotenente carabinieri reali addetto divisione. — CASTELLI Paolo, da Verona, capitano reggimento alpini. — CAVALLI Alessandro, da San Nazario (Vicenza), sottotenente complemento reggimento alpini. — CENETTO Giovanni, da Padova, caporale reggimento cavalleggeri. — CONTINETO Sante, da Treviso, soldato reggimento genio. — CORRIDORI Silvio, da Verona, sottotenente reggimento fanteria. — COTTA RAMUSINO Ettore, da Verona, tenente reggimento artiglieria montagna. — CRAINZ Silvio, da Udine, capitano medico addetto ambulanza chirurgica armata. — CRISTINI Ottorino, da Feltre (Belluno), capitano medico complemento reggimento fanteria. — CROATTO Eugenio, da Premariacco (Udine), soldato reggimento fanteria. — DALL'ORA Carlo, da Pescantina (Verona), carabiniere sezione carabinieri reali addetto comando divisione. — DAL MOLIN Luigi, da Piove di Sacco (Padova), soldato reggimento fanteria. — DEDIN Pietro, da San Donà di Piave (Venezia), soldato raggruppamento bombardieri, gruppo, batteria. — DE GOBBI Antonio, da Montereale Cellina (Udine), caporale reggimento artiglieria campagna. — DELLA VALLE Francesco, da Sa.cedo (Vicenza), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna. — DEL MASCHIO Ermolao, da Budoia (Udine), soldato reggimento fanteria. — DE TOMASI Silvio, da Torri di Quartesolo (Vicenza), sergente reggimento artiglieria campagna. — DURIGHELLO Antonio, da Paularo (Udine), caporale reggimento fanteria. — FEDELI Ottorino, da Torrebelvicino (Vicenza), tenente complemento reggimento artiglieria montagna. — FIAMMENGHI Enrico, da San Giorgio di Nogaro (Udine), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — FRANCO Davide, da Polcenigo (Udine), caporale maggiore reggimento fanteria. — FRIGOTTO Antonio, da Monteforte d'Alpone (Verona), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — GAMBA Carlo, da Chioggia (Venezia), tenente reggimento fanteria. — GAMBARETTO Vittorio, da Monteforte d'Alpone (Verona), soldato reggimento fanteria. — GAMBIRASI Augusto, da Roncade (Treviso), soldato reggimento fanteria. — GERI Angelo, da Rovereto (Trento), soldato portaferiti reggimento fanteria. — GHETTI Bernardino, da Pieve di Soligo (Treviso), tenente complemento reggimento alpini. — GIANFRANCESCHI Ennio, da Verona, tenente reggimento genio. — GUDERZO Bortolo, da Crosara (Vicenza), soldato reggimento alpini. — LANARI Pietro, da Padova, capitano sezione sanità, reparto someggiato. — MALAGUGINI Alcide, da Rovigo, tenente reggimento genio. — MAMBREN Silvio, da Padova, soldato reggimento fanteria. — MANCINI Carlo Giulio, da Porto Tolle (Rovigo), tenente complemento reggimento artiglieria campagna. — MANTOVAN Antonio, da Candiana (Padova), soldato reggimento artiglieria campagna. — MARINI Pietro, da Como di Rosazzo (Udine), soldato reggimento fanteria. — MATTIUSSI Luigi, da Travesio (Udine), sergente reggimento granatieri. — MICHELON Pietro, da Padova, caporale reggimento genio. — MISSONI Antonio, da Udine, soldato reggimento bersaglieri. — MORETTI Olindo, da Occhiobello (Rovigo), soldato reggimento artiglieria montagna. — MORO Giovanni da Vicenza, caporale aiutante sanità reggimento fanteria. — MORRA Enrico, da San Biagio di Callalta (Treviso), appuntato reggimento cavalleggeri. — MOSCARDI Giulio, da Adria (Rovigo), caporale reggimento fanteria. — MURER Luigi, da Dolo (Venezia), capitano medico reggimento fanteria. — NARDO Ostilio, da Meduna di Livenza (Treviso), soldato battaglione bersaglieri ciclisti. — ODORICO Ernesto, da Sesto al Reghena (Udine), caporale reggimento fanteria. — PAVARI Gino, da Corbola (Rovigo), maggiore raggruppamento bombardieri, gruppo. — PERDON Adolfo, da Pontelongo (Padova), sergente raggruppamento artiglieria montagna, gruppo someggiato. — PIETROGRANDE Rinaldo, da Este (Padova), capitano reggimento fanteria. — PONZETTI Martino, da Taglio di Po (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — RIGHETTO Giovanni, da Verona, sergente reggimento artiglieria campagna. — ROMA Bortolo, da Oderzo (Treviso), caporale maggiore reggimento cavalleggeri. — ROSSI Giuseppe, da Veronella (Verona), tenente reggimento alpini. — SACCHETTO Giovanni Ferruccio, da Verona, sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. — SAMBO Giulio, da Chioggia (Venezia), caporale reggimento fanteria — SCAPINELLA Luigi, da Resana (Treviso), soldato reggimento fanteria. — SCARSETTO Fausto, da Cologna Veneta (Verona), caporale maggiore reggimento artiglieria campagna. — SEGALA Sebastiano, da Calto (Rovigo), sergente reggimento bersaglieri. — SGUERZI Giovanni, da Teglio Veneto (Venezia), soldato reggimento artiglieria montagna. — SOGNE Paolo, da Belluno, caporale reggimento lancieri. — SORTENI Giuseppe, da Venezia, caporale maggiore reggimento cavalleria. — SPOLLAORE Ugo, da Pordenone (Udine), tenente compagnia mitragliatrici. — TABRO Lodovico, da San Vito al Tagliamento (Udine), sergente maggiore compagnia mitragliatrici. — TORRES Ferruccio, da Vittorio (Treviso), caporale reggimento genio. — TORTOLO Guido, da Bagnaria (frazione Privano) (Udine), caporale maggiore reggimento cavalleggeri. — TUBA Fortunato, da Thiene (Vicenza), sottotenente reggimento alpini. — TURRI Lino, da Castion di Strada (Udine), soldato reggimento fanteria. — URBANI Innocente, da Valdagno (frazione San Quirico) (Vicenza), sergente battaglione squadriglie aviatori, squadriglia aeroplani. — VUGA Guido, da Cividale del Friuli (Udine), capitano complemento reggimento artiglieria. — ZAGO Amerigo, da Valdagna (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento bersaglieri. — ZANUSSI Antonio, da Treviso, tenente milizia territoriale reggimento fanteria. — ZUCCOLIN Massimiliano, da Pordenone (Udine), soldato reggimento fanteria — ZURIN Dionigio, da Magnano in Riviera (Udine), caporale compagnia mitragliatrici Fiat — ZURLO Bartolo, da Tezze (Vicenza), caporale maggiore reggimento fanteria.

Sull' estrema ala destra dell'esercito
La collaborazione dei marinai

Dal Basso Piave, 24 giugno

Nei giorni in cui si è svolta la grande offensiva austriaca, le forze della estrema ala destra del nostro esercito, da Capo Sile al mare, attaccarono il nemico per tenerlo impegnato su un ampio fronte di battaglia ed obbligarlo a distrarre forze ingenti dagli altri campi della guerra. In questi giorni di forte reazione da parte nostra, nel settore suddetto l'attività si fece ancora più intensa.

La regione, piena di acquitrini e d'allagamento, che va dal Vecchio al Nuovo Piave, occupato dal nemico dopo il passaggio fatto sui ponti di Grisolera nel novembre scorso, era rimasto in mano all'avversario, il quale aveva annidato nelle case e sugli argini veri nidi di mitragliatrici a difesa. Formato il luogo di terreno reso utile all'agricoltura prima della guerra con grandi e pazienti lavori di bonifica, era ritornato in questi ultimi mesi alle antiche difficili condizioni per le mancate azioni delle macchine idrovore e per l'allagamento fatto da noi. Solo gli argini emergevano e servivano a mettere in comunicazione tra loro le case, le quali erano rimaste come isole in questo grande stagno. I nostri, occupata la sponda destra del Vecchio Piave e del Canale Cavetta, che unisce Cavazuccherina a Cortellazzo, sistemarono in queste due ultime località due poderose teste di ponte. La Marina, col suo glorioso reggimento, i bersaglieri, reduci dai trionfi di Fagarè, la fanteria presidiarono e difesero la linea, e durante l'inverno con azioni parziali riuscirono ad infliggere al nemico perdite continue e notevoli. Date le condizioni del terreno emerso in tratti radi e coperto in altri da un metro e mezzo d'acqua e di fango non era possibile svolgere una forte azione manovrata, per cui anche in questi ultimi giorni si ebbero svolgimenti di attacchi importanti, nei quali però il carattere dell'intelligenza e dell'eroismo individuale ebbero modo di affermarsi magnificamente. Il lavoro compiuto dai bersaglieri del Generale Ceccherini, del 7.o battaglione della guardia di Finanza, dai reggimenti della Brigata ......, dai marinai del Comandante Sirianni, dai le valorose batterie di Marina fu oltremodo utile per gli effetti di pressione intensa sull'estrema ala sinistra nemica, pressione che potè quasi vietare l'affluire alla destra del Piave Nuovo di rifornimenti di materiali e di uomini. I ponti, le passerelle ed i traghetti sul Piave da Revedoli fino a Grisolera e più a nord, tenuti costantemente sotto il fuoco nostro non potettero essere usati che in minima parte per dare quanto era necessario alla grande offensiva. Sotto questo significato e per le pressioni esercitate dai nostri di sud e ovest oltre il Piave Vecchio contro un nemico che tentava d'infiltrarsi verso la Laguna di Venezia con elementi leggeri fortemente armati di mitragliatrici e di bombe a mano, l'opera di tutta la quarta divisione dette frutti utilissimi al magnifico trionfo delle nostre armi.

Le azioni più importanti svoltesi qui sono quelle intese ad allargare la testa di Ponte di Cortellazzo, e di Cavazuccherina e di Capo Sile. La prima, compiuta il giorno 19 dai marinai del battaglione «Grado» e dai bersaglieri portò le nostre occupazioni fino a Casa Allegri; la seconda, cominciata contemporaneamente alla prima per la conquista delle regioni forti intorno alla Bova Cittadina si compiè il 21 corrente sopra un fronte di varii chilometri.

In quest'ultima, in una simpatica unione di bersaglieri, di fanti, di guardie di finanza, di marinai lottanti per ore ed ora aggrappati sugli argini, asserragliati nelle case, guazzanti fino al petto in mezzo ai pantani, tutti pervasi dal vivo sentimento del dovere si affermarono le belle doti dei soldati nostri.

L'azione cominciò dopo un'intensa preparazione di artiglieria durata due ore sulle vie di comunicazione, sulle case, sui ricoveri — i vari elementi d'attacco partiti da varii punti conversero verso Ca' Perani e verso Ca' Canani a nord ed a nord ovest delle Rovine di Jesolo. Lotta di appostamento, di astuzie, di eroismi individuali per sopraffare il nemico che aveva portato le sue mitragliatrici e la sua rabbia in tutti i punti possibili e tentava di mantenervisi con violenza estrema. Gli arditi marinai e bersaglieri seguiti dalle onde d'assalto, sotto una violenta reazione dell'artiglieria nemica, che da lontano tormentava le linee di accesso ai luoghi nei quali le loro forze operavano, avanzarono irresistibilmente facendo 400 prigionieri e catturando molte mitragliatrici, molte lanciabombe di trincea e molti fucili. Giunte le forze d'assalto alla metà del loro attacco, a Ca' Perani ed a Ca' Canani, si fortificarono urgendo la fuga dei nemici.

Dalle posizioni occupate, come due cunei piantati nella zona di occupazione nemica, i nostri certamente hanno ora più facile giuoco per spazzare la regione e portare avanti la nostra linea di difesa.

Emilio Ferrando

DALLA REGIONE

VENEZIA

Per la nostra vittoria
Un dispaccio dell'on. Foscari

MIRANO — Ci scrivono, 27:

In occasione della grande vittoria delle nostre armi, il nostro Sindaco comm. Paolo Errera ha mandato un vibrante dispaccio a S. E. il conte Piero Foscari sottosegretario di Stato alle Colonie, il quale così ha risposto:

«Tornato ora mio ufficio ricambio patriottico saluto che comunico all'Illustre Capo del Governo cui onoromi partecipare. Insuperato valore di armi, infrangibile forza dell'anima Italica, con superba vittoria, mutarono immeritati eventi di avverso destino per sempre. Alle terre della Dominante salvate dalla bramosia del nemico barbarico, alle popolazioni intente nelle opere della terra feconda sia premio, insieme alla fede sicuramente nutrita, la conquistata certezza di protettrice difesa. — *Foscari*.»

Un ragazzo ucciso da un'automobile

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Ieri alle 17 il fanciullo di 12 anni Bobbo Vittorio di Girolamo, attraversando imprudentemente la piazza di Chirignago, venne investito e travolto da una automobile. In fin di vita venne portato all'Ospedale Umberto I. di Mestre. Ma dopo dodici ore cessava di vivere.

Un ragazzo travolto dal treno

DOLO — Ci scrivono, 27:

Una mortale disgrazia è accaduta alla nostra stazione ferroviaria. Il giovanetto, appena duenne Calzavara Attilio, figlio di Gioacchino, ferroviere alla stazione di Venezia, attraversando i binari veniva investito da un convoglio in manovra.

Il treno venne subito arrestato, ma il poveretto era ridotto un ammasso informe.

Il dott. Luigi Penneri ne constatò la morte per le multiple ferite, e specialmente per la frattura della colonna vertebrale. I resti vennero trasportati nella cella del vicino cimitero.

PADOVA

L'on. Alessio e gli esoneri

PADOVA — Ci scrivono, 27:

All'on. Alessio è pervenuta la seguente lettera dal Ministro di agricoltura:

«*Caro Alessio* — In risposta alla lettera riguardo all'esonero degli agricoltori, che siano anche possessori di trebbiatrici, e dei meccanici, ti notifico che ai primi non possono essere conceduti esoneri. Essi esoneri sono invece accordati ai meccanici conduttori, ai quali vengono date anche licenze agricole e licenze speciali dai Comitati di mobilitazione industriale, se si trovano presso gli stabilimenti ausiliari, e dalle direzioni degli stabilimenti militari, se in questi stabilimenti si trovano a lavorare.

Cordiali saluti. Aff.mo *G. Miliani*».

Arresto per disfattismo

Certa Adelasia Fiso, di anni 50, parlava male della guerra. La udì il delegato dott. Marchiori, che senz'altro la trasse in arresto.

Ragazzo che annega

A nove anni il ragazzo Ernesto Favarin di Correzzola erasi recato a nuotare. La corrente lo travolse e il piccolo rimase annegato.

Arresti e arrestati

Dai carabinieri di Legnaro venne arrestato il soldato di fanteria Agostino Benetello perchè resosi responsabile di un reato militare.

[illegible]

Tragica fine di un soldato

Alla stazione Campo di Marte scendeva da un treno militare il soldato Giovanni Principe di anni 31 di Paffenza Picena (Macerata). Non s'era egli accorto del treno proveniente da Padova; venne investito rimanendo orribilmente sfracellato.

Un trasferimento

Il ten. dei RR. Carabinieri Alfredo Troy, comandante la locale tenenza venne

TREVISO

Per la vittoria delle armi italiane

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Commissario Prefettizio oltre ai telegrammi a S. E. il generale Diaz Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano ed a S. A. R. il Duca d'Aosta inviava il seguente telegramma a S. M. il Re:

«*Primo Aiutante S. M. il Re, Zona di Guerra* — Prego porgere a S. M. il Re in questa ora grande nella storia d'Italia l'omaggio devoto della Città di Treviso. Al Duce Supremo del valoroso nostro Esercito di terra e di mare, simbolo luminoso della Patria, ai Combattenti gloriosi la cui bandiera bacia il sole della vittoria, giunga la espressione sentita di profonda gratitudine, di fervido plauso. — Commissario Prefettizio: *Maggiore Battistel*».

VICENZA

Cessione di generi

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Il Consorzio provinciale di approvvigionamento mette a disposizione delle Amministrazioni comunali: Estratto di pomodoro, marca Ercole, in latte da Kg. 10, o da Kg. 5 al prezzo di L. 4.50 al Kg.; non è consentita la vendita se non in quantità superiore a 10 latte almeno. Inoltre è messo in vendita sapone giallo, tipo Liverpool, al prezzo di L. 214 per ogni cassa da Kg. 50 netti, contenente pezzi da gr. 250, rettangolari.

Condizioni di vendita: 1) Pagamento pronta cassa; 2) ritiro sollecito della merce entro, e non oltre, 5 giorni dalla emissione della reversale di pagamento al Magazzino del Consorzio provinciale di approvvigionamento pei generi diversi, posto in Vicenza, Suburbio S. Croce (ex Magazzini Mencini) a cura e spese dell'acquirente; 3) non si possono accettare reclami di sorta, per qualità, difetto di imballaggio, ammanchi.

Per i nostri combattenti

L'on. Comandini commissario generale delle Opere federate, essendosi incontrato l'altro giorno a Padova col nostro Segretario provinciale avv. Dalle Mole gli diede incarico di distribuire alle truppe venti casse di liquori a manifestazione del compiacimento delle Opere stesse.

L'avv. Dalle Mole esaurì già il mandato.

Spaccio verdure

In S. Caterina venne aperto un nuovo spaccio. Sappiamo che lunedì pross. l'Ente dei consumi agirà uno spaccio speciale per verdure.

ROVIGO

Derrate per i mietitori

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Il Consorzio provinciale degli approvvigionamenti su delibera del Consiglio di amministrazione ha disposto che vengano ripartiti fra i mietitori della provincia i seguenti quantitativi di derrate oltre alla assegnazione mensile normale: Lardo q.li 100; farina pane 1200; Riso quintali 1600; Pasta q.li 750.

I promossi all' istituto tecnico

Al 2.o Corso: Barzan Angelo, Casoni Antonio, Coppe Alfredo, Finotti Sigfrido, Lucatello Vanda, Pasqualini Jole, Scagnolari Alfeno, Talenti Duilio, Toma Paolo, Bordon Antonio, Ceschi Stanislao, Fonti Attilio, Gennari Egidio, Menon Carlo, Tezzon Mario, Zambotto Arturo, Zennaro Mario.

Al 3. Fisico Matematica: Bisi Mario, Cosmato Giuseppe, Levi Ferdinando, Liviero Luigi, Pasetto Umberto.

Agrimensura: Bondesan Oreste, Guarnieri Francesco.

Ragioneria: Andreetto Giuseppe, Carraro Jolanda, Casci Antonio, Cirella Silvio, Crovetti Ermete, Guerrini Maria, Schiappadori Giulio, Trespidi Pietro.

Al 4.o Ragioneria: Benvenuti Emilio, Franceschi Umberto, Mancini Alessandro.

Licenziati senza esami — Ragioneria: Barbirolli Luigi, Tiengo Maria.

Fisico Matematica: Carturan Diego, Graffi Elsa, Prearo Ida.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 26 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta quintali 55 — Incrocio chinese da L. 12 a L. 15 — Giallo puro —.—

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Staziona Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.40, 9.45, 17, 18.55.
Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 18.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 177 — Conto corrente colla Posta — Sabato 29 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunci L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunci finanziari (pag. di testo) L. 3.—

L'ordine del giorno del Re all'Esercito

Il RE ha emanato il seguente ordine del giorno all'Esercito:

SOLDATI D'ITALIA!

OTTO GIORNI DI EPICA LOTTA, NELLA QUALE RIFULSE IL VALORE, L'ABNEGAZIONE, LA TENACIA DI VOI TUTTI, VI HANNO DATO IL PREMIO DELLA VITTORIA.

DAPPRIMA, LA VOSTRA RESISTENZA MAGNIFICA SPEZZO' LA VIOLENZA DELL'ASSALTO AVVERSARIO E NE SCONVOLSE I DISEGNI AMBIZIOSI. POI, L'IMPETO IRREFRENABILE, COL QUALE IN FRATERNA ARDENTE GARA CON GLI ALLEATI NOSTRI E I MARINAI NOSTRI PASSASTE IMMEDIATAMENTE ALLA RISCOSSA, RICACCIO' IL NEMICO AL DI LA' DEL FIUME, PER NOI INVIOLABILE. COSI' DAL SUO SFORZO IMMANE, COL QUALE SPERAVA SOPRAFFARCI PER SEMPRE, IL NEMICO ALTRO NON HA RACCOLTO CHE LE SUE GRAVISSIME PERDITE. QUESTO E' STATO, PERCHE' VOI AVETE BENE UBBIDITO AL COMANDO DELLA PATRIA, CHE HA RADDOPPIATO LA VOSTRA VOLONTA' DI VINCERE.

SOLDATI D'ITALIA!

IL GRANDE GRIDO DI GIUBILO E DI AMMIRAZIONE, CON CUI L'ITALIA INTERA HA SALUTATO LA VOSTRA VITTORIA, VI ATTESTA IL FERVORE CON CUI TUTTA L'ITALIA VI SEGUE. LA BATTAGLIA ORA VINTA E' FULGIDO E SICURO AUSPICIO PER LE ULTERIORI FORTUNE CHE DOVRANNO GUIDARCI ALLA VITTORIA FINALE.

AD ESSA DOBBIAMO TENDERE CON TUTTE LE NOSTRE FORZE E CON TUTTO L'ANIMO NOSTRO; DOBBIAMO CONSEGUIRLA PER LA MEMORIA DEI FRATELLI CADUTI E LA LIBERAZIONE DEI FRATELLI OPPRESSI, PER LA GRANDEZZA D'ITALIA E LA VITTORIA DELLA CAUSA DELLA CIVILTA' PER LA QUALE COMBATTIAMO A FIANCO DEI NOSTRI ALLEATI.

Dal Quartier Generale, li 28 Giugno 1918.

VITTORIO EMANUELE

La Germania e la responsabilità della guerra

Il convegno di Potsdam del 5 luglio 1914

Roma, 28

Le rivelazioni dell'ex ambasciatore americano a Costantinopoli Henry Morgenthau, che il periodico inglese «Land and Water» sta pubblicando, non sono meno sensazionali di quelle già fatte da Gerard, ambasciatore americano a Berlino. Nell'ultima puntata Morgenthau narra come l'Ambasciatore di Germania a Costantinopoli, il barone von Wangenheim, gli confidò nei primi giorni di guerra, la storia segreta del Convegno di Potsdam del 5 luglio 1914, nel quale la guerra venne decisa. «La buona fortuna delle armi tedesche lo aveva così esaltato, scrive Morgenthau, da indurlo talora a qualche indiscrezione, e un giorno la sua esuberanza lo spinse a comunicarmi dei fatti che, io credo, avranno sempre una grande importanza storica; mi svelò dettagliatamente come e quando la Germania aveva deciso la conflagrazione attuale. Oggi la rivelazione di un tale segreto può apparire come una indiscrezione enorme; ma bisogna tener presente quale fosse in quei momenti lo stato d'animo di Wangenheim. Tutto il mondo riteneva Parigi come ormai conquistata. Wangenheim riteneva assiomatico che la guerra sarebbe terminata in due o tre mesi. L'intera impresa germanica stava evidentemente svolgendosi conforme al programma fissato. L'ambasciatore tedesco era partito per Berlino subito dopo l'assassinio dell'Arciduca, ed ora spiegava la causa della sua gita improvvisa. Il Kaiser, mi diceva, lo aveva chiamato a Berlino per partecipare ad una conferenza imperiale. La riunione ebbe luogo a Potsdam il 5 luglio 1914. Il Kaiser la presiedeva. Erano presenti quasi tutti gli ambasciatori: Wangenheim interveniva per rappresentare la Turchia ed illuminare i suoi compagni sulla situazione a Costantinopoli. Vi erano: Moltke allora Capo di Stato Maggiore in rappresentanza dell'esercito, e l'ammiraglio von Tirpitz per la Marina. Presenziavano le personalità dell'alta banca, i direttori delle ferrovie e i dirigenti dell'industria germanica, elementi tutti necessari alla preparazione bellica della Germania non meno dell'esercito stesso. Wangenheim mi disse che il Kaiser chiese in forma solenne a ciascuno successivamente, se fosse pronto per la guerra. Tutti risposero di sì tranne i finanzieri, i quali risposero che avrebbero avuto bisogno di un paio di settimane per vendere i loro titoli esteri e contrarre dei prestiti. In quel tempo pochi avevano considerata la tragedia di Serajevo come un avvenimento che avrebbe potuto produrre la guerra. Il convegno prese tutte le precauzioni necessarie perchè non sorgesse un sospetto di tal genere. Decise di lasciare ai banchieri il tempo per sistemare le proprie finanze per la guerra imminente e poi gli intervenuti tornarono tranquillamente al proprio lavoro o partirono in vacanza.

Il Kaiser andò in Norvegia, il Cancelliere si recò in villeggiatura e Wangenheim fece ritorno a Costantinopoli. Certo nel parlarmi di questo convegno Wangenheim ammetteva che la Germania aveva scatenato la guerra. Io credo che egli fosse piuttosto orgoglioso di tutta la faccenda: orgoglioso che la Germania avesse agito in questo affare in modo così metodico e lungimirante, specialmente orgoglioso di essere stato egli pure chiamato a un consiglio di tanta importanza. I diversi libri Blù, Rossi e Gialli, che hanno inondato l'Europa per alcuni mesi dopo lo scoppio della conflagrazione e le centinaia di documenti pubblicati dalla propaganda tedesca per cercare di stabilire l'innocenza della Germania, non mi hanno mai fatto alcuna impressione, giacchè le mie conclusioni circa la responsabilità della guerra non sono basate in indizi o in opinioni o nello studio del dato di fatto. Non ho da ragionare o da discutere sull'argomento. Semplicemente so che «la cospirazione che determinò la più grande delle tragedie umane fu covata dal Kaiser e dal suo circolo imperiale alla Conferenza di Potsdam del 5 luglio 1914. Uno dei principali complici, ironfio del proprio successo di fronte all'apparente riuscita del complotto, mi informò dei dettagli con la sua propria bocca.

Ogni qualvolta sento qualcuno discutere circa la responsabilità di questa guerra o leggere le scuse goffe e bugiarde messe avanti dalla Germania, mi limito a ripensare alla grossa figura di Wangenheim quale mi stava dinanzi in quel pomeriggio di agosto, mentre gettava le sue boccate di fumo da un grosso sigaro nero e mi raccontava della storica riunione. Dopo questo, a che pro perdere tempo e discutere?

La conferenza imperiale ebbe luogo il 5 luglio: l'ultimatum alla Serbia fu mandato il 22 luglio. L'intervallo corrisponde appunto a quel margine di tempo di circa due settimane che i finanzieri avevano chiesto per completare i proprii piani. Tutti i grandi mercati finanziari del mondo provano che i banchieri tedeschi usarono con profitto di tale intervallo: i loro bollettini indicano che vi furono larghe vendite di titoli e che i prezzi discesero rapidamente. Allora i mercati rimasero alquanto disorientati di fronte a un tale movimento: la spiegazione di Wangenheim toglie ogni dubbio che ancora potesse restare. La Germania stava realizzando i suoi titoli per i fini di guerra. Se del resto alcuno desiderasse di controllare l'asserzione di Wangenheim, lo consiglierei di esaminare le quotazioni del mercato dei titoli di New York durante quelle due storiche settimane. Potrà constatare che vi furono dei salti sbalorditivi nelle quotazioni, specie per i titoli che avevano un mercato internazionale. Dal 5 luglio al 22 le Union Pacific precipitarono da 155.50 a 127.50, le Baltimora and Ohio da 91.50 a 81, le United States Steel da 61 a 50.50, le Canadian Pacific da 194 a 195.50, e le Northern Pacific da 111.504 a 108.

Wangenheim non solo fornì a me dettagli sulla conferenza di Potsdam, ma rivelò lo stesso segreto al marchese Garroni, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli. L'Italia era in quel tempo formalmente alleata alla Germania. Anche il marchese Pallavicini, ambasciatore d'Austria, riconobbe praticamente che le Potenze Centrali avevano determinato lo scatenamento della guerra. Il 18 agosto, compleanno di Francesco Giuseppe, feci la citata visita di rito per per gli auguri. Naturalmente la conversazione si aggirava intorno all'Imperatore, che aveva compiuto in quel giorno il suo 84.o anno. Pallavicini parlava di lui col più alto orgoglio e con la massima venerazione. Mi diceva quale perspicacia e chiarezza di idee avesse il vecchio imperatore, come egli possedesse la più completa comprensione delle questioni internazionali e dirigesse tutto personalmente. Per illustrare la capacità dell'imperatore a comprendere gli avvenimenti politici, Pallavicini portò ad esempio la guerra attuale. Nel maggio precedente, egli aveva avuto una udienza da Francesco Giuseppe a Vienna. Allora, riferiva il Pallavicini, l'imperatore aveva detto che una guerra europea era inevitabile. Le Potenze centrali non avrebbero accettato il Trattato di Bucarest come una soluzione definitiva della questione balcanica, e solo una conflagrazione generale, aveva affermato l'imperatore a Pallavicini, avrebbe potuto sistemare per sempre questo problema. Occorre ricordare che il Trattato di Bucarest fu la soluzione che mise termine alla seconda guerra balcanica. Esso aveva diviso il dominio degli Stati balcanici, salvo per Costantinopoli e per un piccolo tratto del territorio adiacente, fra le Nazioni balcaniche, principalmente tra la Serbia e la Grecia. Tale Trattato rafforzava quindi grandemente la Serbia, aumentava infatti di tanto le sue risorse da far temere all'Austria che ciò avrebbe condotto al sorgere di un nuovo Stato europeo capace di svilupparsi abbastanza fortemente per resistere ai suoi piani di espansione. L'Austria teneva una numerosa popolazione serba sotto il suo giogo nella Bosnia Erzegovina, e questi serbi desideravano sopra ogni altra cosa l'annessione al proprio Paese. Ai piani pangermanisti verso l'Oriente era necessaria la distruzione della Serbia: fino a quando rimanesse intatta questa bloccava la via dell'est alla Germania. Gli austro-tedeschi si erano attesi che la guerra balcanica distruggesse la Serbia come nazione, che la Turchia schiacciasse completamente le forze di Re Pietro. Era appunto quello che domandavano i piani germanici, e per tale ragione l'Austria e la Germania niente fecero per impedire le guerre balcaniche. Senonchè il risultato fu proprio l'opposto: dal conflitto sorse una Serbia più forte che mai, salda come una diga contro la marea germanica. Molti storici riconoscono che il Trattato di Bucarest ha reso inevitabile la guerra presente. Io ho dal marchese Pallavicini la prova che tale era pure l'opinione di Francesco Giuseppe stesso. L'udienza nella quale l'Imperatore fece queste dichiarazioni ebbe luogo nel maggio 1914 oltre un mese prima dell'assassinio dell'arciduca. E' quindi evidente che la guerra si sarebbe verificata indipendentemente dalla tragedia di Serajevo. Questa servì solo di pretesto opportuno per la guerra che gli imperi centrali avevano ormai deciso.»

Baracca non si è suicidato

Zona di guerra, 28

L'attento esame delle ferite riportate del Maggiore Baracca esclude l'ipotesi del suicidio del valoroso Ufficiale.

Il quadro della situazione militare esposto da Churchill

Londra, 28

In un discorso tenuto ieri sera ad un banchetto alla Mansion, in occasione del primo anniversario dell'entrata in guerra della Grecia, Churchill ha ricordato che non fu colpa di Venizelos se questo di oggi è soltanto il primo anniversario che si celebra: due volte, al principio della guerra, le armi della Grecia furono messe a disposizione degli alleati.

Dopo aver esposto le cause che impedirono alla Grecia di unirsi a noi ed aver fatto un brillante elogio di Venizelos, Churchill mostra come l'odierna situazione militare contrasti nel modo più favorevole con quella dell'anno scorso. Un anno fa la Russia crollava in piena anarchia e gli Stati Uniti sembravano appena aver inteso tutta la difficoltà del compito che avevano assunto. Una propaganda sediziosa esisteva in Italia, preludendo ad una crisi militare e tra il nuovo e l'antico continente sorgeva il pericolo incalcolabile della guerra sottomarina.

Quale è la situazione adesso? — prosegue Churchill — la Russia non è morta (*applausi*) la Russia non morrà mai. (*Nuovi applausi*). Il vecchio figuro che regna a Potsdam non potrà mai rendere l'anima alla Russia a colpi di stivali. Le truppe americane arrivano in Francia a diecine di migliaia, a ventine di migliaia, a centinaia di migliaia. L'Italia ha proprio ora riportato una vittoria decisiva sull'insieme delle forze rimaste all'Austria. (*Vivi applausi*). Perdite rilevanti possono ancora esserci inflitte dai sottomarini, ma abbiamo la convinzione assoluta che i sottomarini non potranno impedire al nuovo continente di venire in soccorso dell'antico. (*Applausi prolungati*).

Kuehlmann ed Hertling si sono veduti nell'impossibilità di nascondere i loro timori ai loro compatriotti, ai loro padroni militari, ai neutri ed ai loro nemici. Malgrado i loro successi i tedeschi sono battuti e l'anima nostra, malgrado qualche delusione, è sempre più risoluta. Sarebbe assurdo predire la durata della lotta, ma con certezza sempre crescente vediamo avvicinarsi una decisa vittoria finale. Nella lunga lotta la Grecia ha fatto la sua parte e quando verrà il giorno della vittoria e della sistemazione finale anche la Grecia parteciperà alla gloria. (*Applausi*).

La Germania al punto culminante della sua fortuna militare

Londra, 27

Il primo ministro dell'Australia Hughes in un discorso pronunciato alla Camera di commercio di Londra, ha detto:

Alte autorità militari tedesche riconoscono pienamente di essere giunte al punto culminante della loro buona fortuna e che nei tre o quattro prossimi mesi debbono ottenere una vittoria decisiva o continuare nella lotta disperata, nella quale l'ineguaglianza a loro svantaggio diventerà sempre più grande. Saremmo pazzi se svalutassimo il pericolo, ma risulta chiaramente dalla situazione militare sul fronte occidentale ed in Italia, come dal tono della stampa ispirata dalla Germania e dalle dichiarazioni dei suoi governanti, che il nemico è sempre più inquieto.

Il recente discorso di Kuehlmann che ha provocato nei pangermanisti esplosioni di collera, costringendo lo stesso Kuehlmann a dare una nuova versione corretta, costituisce una chiarissimo riconoscimento che le recenti offensive tedesche tanto vantate non hanno dato che guadagni sterili. La ragione del cambiamento di tono sta nel fatto che lo sforzo dell'America ha sorpreso e spaventato i tedeschi. Essi sanno che l'America ha già un considerevole esercito in linea, che tra poco tempo essa avrà in Francia almeno un milione di uomini, che in seguito ne invierà tanti milioni quanti saranno necessari per ottenere la vittoria. Essi sanno che gli eserciti britannico e francese attendono risolutamente il prossimo attacco, fiduciosi nella loro forza per fronteggiarli. Essi sanno che l'offensiva austriaca è stata ricacciata e che un giorno o l'altro può cambiarsi in una rotta. Essi hanno interamente perduto il dominio dell'aria, l'insuccesso della campagna sottomarina diviene sempre più evidente e la padronanza del mare da parte della Gran Bretagna è ora assicurata più fortemente.

Hughes, trattando del lato economico della guerra ha detto: Due cose sono necessarie per permettere a noi, come ad ogni altro paese, di mantenersi nella sfera dell'economia nazionale. Anzitutto dobbiamo essere in grado di difenderci contro i nemici ed in secondo luogo dobbiamo essere capaci di produrre ricchezze e di sviluppare le risorse economiche del lavoro, della terra e del capitale in modo che l'impiego del lavoro e del capitale sia abbondante e proficuo e che il paese nutrisca una popolazione numerosa virile, felice. La Gran Bretagna è un grande paese manifatturiero ed è pure la cittadella di un grande impero. Emil Zimmermann ha rilevato che le materie prime fornite liberamente dall'impero britannico sono la base dell'industria tedesca e che se esse le venissero tolte la Germania ritornerebbe ad essere quella che era nel 1880. Ecco perchè il buon senso indica che la Gran Bretagna deve sviluppare da sè le risorse dell'impero e che le varie parti dell'impero debbono trattare fra loro piuttosto che trattare col nemico.

Il problema degli effettivi

Londra, 28

Il primo ministro Lloyd George, parlando alla Camera dei Comuni durante una discussione sui risultati della applicazione della nuova legge militare, ha rilevato che attualmente per ogni uomo al disopra dei 43 anni incorporato nell'esercito vi sono 30 giovani reclute. Il numero di questi giovani recuperati per il servizio militare è considerevolissimo. La situazione è grave e vi è bisogno di uomini, cosa che nè il Governo nè la Camera possono negare.

E' esatto che gli americani vengono a incorporarsi nelle nostre divisioni, ma ciò, bene inteso, a condizione che quando il ricupero sia stato effettuato, i nostri uomini prendano il posto degli americani affinchè questi possano costituire divisioni proprie. Ecco quale fu la condizione ragionevole alla quale il Presidente Wilson si dichiarò pronto ad inviare un numero molto considerevole di truppe americane in Francia per essere incorporate nelle nostre divisioni. Tale condizione ci costrinse a sopprimere esoneri in modo indubbiamente radicale; ma è necessario mantenere la forza dei nostri eserciti in campagna ed essere in grado di battere il nemico e, ciò facendo, conservare la nostra potenza e il nostro prestigio, in un momento in cui è un vitale interesse per noi.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Giugno.

Su tutta la fronte moderate azioni di artiglieria.

L'attività dei nuclei esploranti determinò vivaci episodi di lotta sul Monte Corno e a sud del Sasso Rosso.

Sull'Altopiano di Asiago un reparto britannico penetrò nelle trincee nemiche, infliggendo perdite all'avversario e riportando alcuni prigionieri.

Gli aviatori hanno eseguito vivaci bombardamenti.

DIAZ

Lo scontro sul Col del Rosso nella fantasia del Comando austriaco

Roma, 28

Il bollettino austriaco del 27 giugno dà notizie di una accanita battaglia che in seguito ad attacco di grandi forze italiane si sarebbe combattuta il giorno 26 sul Col del Rosso. Nell'aspra lotta si sarebbero particolarmente distinti alcuni reggimenti della divisione Edelweiss.

L'azione alla quale allude il bollettino austriaco non può essere altro che la modesta, per quanto molto ardita, impresa compiuta il 26 da nostre pattuglie sulle pendici sud del Col del Rosso ed annunciata sul bollettino di guerra italiano del 27 corrente. Il comando austriaco rende perciò grande onore alle nostre truppe, che, pur non raggiungendo complessivamente la forza di una compagnia, subendo perdite insignificanti, diedero, secondo il citato comunicato, occasione di coprirsi di gloria almeno ad una divisione nemica.

L'esagerazione nemica è però giustificata da ragione di amor proprio. Il comando austriaco ha voluto creare un'occasione per rifare la fama della divisione Edelweiss orgoglio dell'esercito austro-ungarico restata sotto il peso della memorabile sconfitta patita il 26 novembre 1917 sul Col della Beretta all'epoca della nostra eroica resistenza che sbarrò una prima volta al nemico le vie della pianura. (**Stefani**).

La base di Durazzo bombardata

Velivolo nemico abbattuto

Roma, 28

L'Ufficio del Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte sul 26 nostri idrovolanti si recarono su Durazzo bombardando efficacemente i pontili degli hangars. Il mattino del 27 altri nostri apparecchi ripeterono il bombardamento della stessa base nemica, colpendo la stazione degli hangars con risultati visibilmente efficaci. Nonostante l'intenso fuoco antiaereo tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi alla base, dopo aver abbattuto al largo della costa il velivolo nemico «K 237» che ritornava da un vano attacco contro nostre siluranti.

L'arrivo in Italia d'un'ambulanza dell'esercito americano

Roma, 28

Ieri giunse in Italia un grosso reparto dell'ambulanza militare dell'esercito americano. Si recò a portargli il saluto del Governo italiano il Sottosegretario di Stato on. Gallenga accompagnato da tutte le autorità militari e civili del luogo, dalla colonia americana e dal presidente della Croce Rossa Italiana. All'arrivo una folla immensa assisteva dietro le truppe del presidio schierate lungo il percorso per rendere gli onori militari. I soldati americani in perfetta tenuta di marcia furono passati in rivista dal comandante del corpo di marcia italiano. La musica americana intonò l'inno reale mentre le nostre musiche militari eseguivano l'inno americano fra entusiastiche interminabili acclamazioni della cittadinanza. Partecipavano alla rivista anche reparti franco-inglesi. Nel recarsi alla caserma loro assegnata durante un percorso di circa un chilometri, le truppe americane furono coperte di fiori. Alla caserma l'on. Gallenga pronunciò in inglese un fervido discorso che riscosse grandi applausi da parte dei soldati americani e applaudite parole pronunciarono il comandante del Corpo d'Armata italiano, il rappresentante consolari degli Stati Uniti ed il comandante delle truppe americane.

Ieri sera i soldati americani fraternizzavano nelle vie coi nostri soldati.

Sondaggi del Governo austriaco presso gli Alleati

Londra, 28

Il «Daily News» ha da Zurigo: Si annuncia da buona fonte che il Governo austriaco, per il tramite di un rappresentante non ufficiale, ha fatto in questi ultimi giorni un tentativo di scoprire le vedute degli Alleati su varie questioni importanti. Non essendo riuscito a stabilire contatti, l'emissario austro-ungarico ritornò a Vienna.

Le agitazioni operaie in Austria-Ungheria

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: Si annuncia ufficialmente che lo sciopero a Vienna è terminato e che fu soltanto parziale.

Si ha da Budapest: Il partito socialista ha invitato gli operai a riprendere il lavoro: la lotta essendo vana, poichè tutti i deputati, salvo pochi, hanno abbandonato gli operai.

A Luderdurg (Stiria) è cominciato al principio del mese un processo contro 500 persone accusate in seguito a recenti disordini.

Il brigantaggio dei soldati austriaci nel Trentino

Milano, 28

L'Agenzia Nazionale della Stampa, scrive:

Le città trentine, i quieti borghi, le ridenti vallate son diventate il campo di una vera attività di brigantaggio da parte delle guarnigioni austriache. Furti e rapine avvengono tutti i giorni e quando i borghesi tentano di opporsi alla violenza dei soldati dell'imperatore e alle loro ruberie, un colpo di baionetta mette il saldo al conto.

Il *Risveglio austriaco*, l'organo della polizia di Trento pubblica in proposito un manifesto dell'i. r. autorità alla popolazione trentina in cui è detto: «Si porta a pubblica notizia che il supremo Comando militare ha preso severe misure e incitato i Comandi subalterni a procedere con tutte le severità contro violenze commesse dei militari a danno della sicurezza personale e della proprietà civile nel raggio dell'esercito». Senonchè, come per le famose grida dei governatori spagnoli di Milano, i decreti e le leggi in difesa dei pacifici cittadini restan lettera morta, poichè i Comandi in sottordine non si curano di impedire ai ribaldi loro soldati di recar danno alla popolazione.

E invero le autorità austriache nel Trentino debbono pensare a ben altro. Ora, per esempio, esse hanno un gran da fare con una nuova requisizione dei metalli, ordinata con un decreto del 3 giugno e che deve essere ultimata entro il mese. La requisizione è..... volontaria, ma il decreto avverte che coloro che non daranno volontariamente saranno forzati a cedere i metalli che possedessero, ad un prezzo inferiore a quello fissato per la requisizione volontaria. Quanto al pagamento il Trentino non è riuscito ad avere finora un centesimo per le requisizioni operate in questi quattro anni di guerra. Adesso però si annunzia che i buoni provvisori di requisizione verranno convertiti in cartelle dell'ottavo prestito austriaco, e così la rapina verrà ad avere finalmente una parvenza di legalizzazione. Ciò inoltre permetterà all'Austria di annunciare al mondo delle iperboliche cifre sottoscritte al prestito austriaco..... volontariamente dagli irredenti.

I Trentini però sarebbero degli ingrati a lamentarsi dell'imperatore Carlo..... non meno «paterno» del suo predecessore. Carlo I infatti, — annunciano pomposamente i giornali austriacanti — si è degnato graziosissimamente di inviare...... otto paia di scarpe con suole di legno per altrettanti bambini di Tassullo. Le scarpe, preannunziate con solennità, arrivarono al podestà di Tassullo il 18 maggio scorso. E l'I. R. capitano distrettuale di Cles dice: «La *libertà* dei trentini ha suggerito al Consiglio Comunale di Tassullo di murare un'epigrafe che ricordi ai posteri il munifico atto imperiale....».

Se mancano le scarpe nel Trentino c'è il caso, qualche volta, di trovare da mangiare. Agli increduli le autorità austriache hanno dato la scorsa settimana una solenne smentita distribuendo.... mezzo etto di burro a testa al prezzo di 12 corone. Ma non è tutto: la settimana prima era stato distribuito il formaggio: formaggio Olandese, a 8 corone il chilo, un etto a testa.... per chi lo potè ricevere.

L'ammirazione dell'americano Lindsey per l'esercito italiano

Parigi, 27

Il giudice americano B. Lindsey, noto per la sua filantropica attività a favore dei giovani e per l'istituzione del tribunale per i delinquenti minorenni a Derver (Colorado) è qui giunto dopo una visita in Italia, durante la quale visitò il fronte italiano, compreso l'Altissimo, il Grappa, l'Altopiano di Asiago e la linea del Piave, fino a Venezia.

Intervistato circa le sue impressioni, il giudice Lindsey ha detto: Io mi trovavo sul fronte italiano nella zona montana all'inizio dell'offensiva e gli ufficiali mi permisero, come uno speciale favore, di rimanere, cosicchè per la prima volta ho assistito ad una vera battaglia. E' semplicemente meraviglioso come gli italiani riescano a combattere vittoriosamente in regioni alpestri apparentemente inaccessibili, costruendovi strade e trincee, dando prova del loro tradizionale valore di soldati e abilità di costruttori.

Gli italiani hanno riportato una delle più grandi vittorie della guerra attuale, respingendo gli austriaci al di là del Piave, prendendo loro migliaia di prigionieri, oltre uno sterminato bottino. Fui sorpreso della magnifica attività degli aeroplani italiani. Mentre mi trovavo al fronte un aviatore abbattè cinque aeroplani nemici in un giorno e quattro vennero abbattuti da un altro.

La superiorità degli aviatori italiani sugli austriaci è indiscutibile. In un solo settore gli austriaci perdettero venti aeroplani in un giorno ed è chiaro che, tanto dal punto di vista tecnico come per ardimento e coraggio, gli italiani sono infinitamente superiori ai loro avversari.

Il giudice Lindsey oltre ad esprimere la sua ammirazione per il glorioso esercito italiano, si disse entusiasta e riconoscente della cortesia e dell'ospitalità degli italiani.

Io ritorno in America — egli concluse — come amico devoto ed ammiratore sincero dell'Italia e intendo diventare l'apostolo della sua nobile e giusta causa, esaltandola, e rendendola sempre più nota negli Stati Uniti.

Il giudice Lindsey appartiene attualmente al comitato americano di informazioni sotto gli auspici del quale terrà una serie di conferenze sugli italiani negli Stati Uniti.

Il corrispondente speciale del *New York Times* al fronte italiano Edvis Lyames telegrafa commentando entusiasticamente la vittoria italiana sugli austriaci.

Altri commenti americani

Chicago, 28

In un articolo di fondo la *Chicago Post*, dice: Fin dal giorno in cui l'Italia trasse la spada, essa ha reso notevoli servigi alla causa alleata. Sarebbe impossibile esagerare la sua fermezza e la resistenza di cui dette prova di fronte al disastro e alla propaganda subdola che la minava. Il popolo italiano ha dimostrato meraviglioso coraggio, valore e spirito di resistenza. I soldati d'Italia hanno combattuto per la causa della libertà con un fervore certo non inferiore a quello degli altri eserciti alleati. La recente vittoria avrà per effetto non solo d'infliggere uno scacco definitivo agli intrighi nemici ma di dimostrare quanto valga la forza militare dell'Italia. Ancora una volta gli italiani possono rivolgere gli sguardi verso i territori irredenti come verso la terra promessa, sapendo che prima o poi la attende una vittoria completa decisiva che realizzerà le loro aspirazioni nazionali.

La Russia fra l'anarchia e l'insurrezione

Roma, 28

Chissà, forse, nelle estreme lontananze siberiane, dove pare maturino i fati della nuova Russia e della nuova guerra dell'Intesa contro la Germania a traverso la Russia — chissà, dicevamo, se il granduca Michele, riapparso quasi miracolosamente sulla scena politico-militare della sua defunta nazione, nello stesso tempo in cui si trucidava lo spodestato Zar di tutte le Russie, potrà dare la squilla dell'insurrezione e della guerra al bolscevismo ripetendo il fatidico grido delle dinastie regnanti: «E' morto lo Zar! Viva lo Zar!» E chissà se egli stesso, già designato a succedere allo Zar buono, non cingerà l'avita ed ambita corona dei Romanoff!

Che cos'avviene in Russia? Nessuno, in verità, per quanto profondo conoscitore e studioso delle cronache politiche e militari di questo paese, saprebbe dirlo. Forse in Germania la verità è più conosciuta che da noi, perchè anche i tedeschi e gli austriaci partecipano alla realtà russa. Bolscevico e tedesco pare sia la stessa cosa anche per i socialisti rivoluzionari tipo Cernoff e Zeretelli, che, in un primo momento, ebbero fiducia nel movimento leninista e ne attesero con ansia gli svolgimenti ulteriori. Là dove sono i bolscevichi i tedeschi hanno una posizione da difendere, e la difendono in tutti i modi e con tutti i mezzi. A meno che la menzogna delle informazioni che corrono per l'Europa e per il mondo non ci dia a vedere e ad intendere una realtà falsata, a meno che lo sforzo leninista non sia ancora così ingenuamente rivoluzionario e catastrofico da meritare l'aggettivo di folle e di criminale, piuttosto che quello, quanto più vergognoso, di addomesticato dai tedeschi, ad uso dei tedeschi, pel vantaggio dei tedeschi. Contro quest'ultima ipotesi molti fatti, disparati avvenimenti protestano nettamente. Che Lenin e i suoi bolscevichi non siano percisamente stinchi di santi ce lo dicono gli atteggiamenti nettamente ostili di tutti i capi partiti della Russia, da Cernoff a Zeretelli, da Miliukoff a Terescenko, dal colonnello Semenoff al granduca Michele. E non abbiamo citato che alcuni fra i maggiori nomi rappresentantivi della Russia: la lista, a volerla continuare, sarebbe troppo, infinitamente lunga. Orbene, vien fatto di trarre alcune illazioni da questa prima constatazione, e cioè che se Lenin avesse potuto realizzare qualche cosa di utile e di vantaggioso per la Russia, egli non sarebbe stato così apertamente osteggiato da tutti i partiti politici, giacchè fra questi ce n'erano d'influenti e di seguiti che attendevano con molta benevolenza e con aperta simpatia i risultati del governo bolscevico. Qui siamo di fronte ad una insurrezione generale, e se le notizie che abbiamo e sulle quali stendiamo il canovaccio di queste considerazioni non sono false o errate o premature, la insurrezione di tutti gli elementi ostili a Lenin e al governo bolscevico è già passata dalla condizione statica di «stato d'animo» alla condizione dinamica di «movimento insurrezionale organico e organizzato», politico e militare, realizzando e disciplinando subite coalizioni.

Pur non per questo bisogna abbandonare l'atteggiamento di misura che da qualche tempo, volente o nolente non importa indagare ora, s'è imposto l'Intesa. A tal proposito va rilevato che avendo la nostra Alleanza riveduto e corretto più di una delle sue «edizioni politiche» sulla Russia e sui russi, su Lenin e sui leninisti, non s'è decisa mai a riconoscere il governo bolsceviko neppure nei momenti in cui bisognava sostenerlo nei riguardi della Germania e della Ucraina austriacante. Questo fatto potrebbe indurci a concludere che la nostra alleanza possiede elementi ed argomenti tali da farle ritenere utile ed opportuno di non riconoscere ufficialmente il governo bolsceviko, e noi non avremmo da obiettare nulla se precisamente così fosse; ma l'esperienza che gli atteggiamenti della diplomazia intesista verso la Russia non solo non furono felici in passato, ma furono gravidi di disillusioni e di disinganni, di danni e di svantaggi, ci fa dubbiosi, così che non sappiamo, allo stato delle cose, che pensare dell'atteggiamento dell'Intesa verso i bolsceviki. Le dichiarazioni di Lloyd George a tal riguardo fatte qualche settimana addietro ci dissero chiaramente che nessun partito preso c'era contro i «bolsceviki come tali»; la notizia della «Reuter» di oggi che smentisce qualsiasi accordo per l'intervento giapponese e interalleato ci rende edotti che la nostra Alleanza non vuole, per nessuna ragione, entrare nelle questioni russe. Che inferirne? Non sapremmo, invero; ma ci pare, appunto, utile, non esagerare nella valutazione degli avvenimenti attuali e dei loro elementi. Ricordiamo tutti che la Russia è stata fonte di inaudite sorprese alla diplomazia, ai governi, agli eserciti, alla stampa, e che spesso fu necessario rimangiarsi l'indomani gli argomenti e i giudizii del giorno prima...

In conclusione, se il movimento insurrezionale è, come appare, serio ed organizzato, e se il governo leninista non è insidiato, nell'opinione pubblica russa, soltanto dalla sua alleanza con i tedeschi, ma pure, e sopratutto, dalla sua reale impotenza, dalla sua provata e riprovata incapacità a dominare gli avvenimenti e le situazioni, questa ci pare sia l'ora propizia perchè l'insurrezione dilaghi, straripi ed investa il governo attuale, e con esso i tedeschi.

Quest'insurrezione ha un capo: il granduca Michele; ha una formidabile coalizione di uomini influenti e capaci: cadetti, menscevikì, socialisti rivoluzio-

nari, zaristi, partito militare ecc.; possiede risorse di mezzi; ha una base magnifica: il malcontento generale in Russia; ha uno scopo da raggiungere: spazzare i nemici dal territorio della patria. L'Intesa, gelosa di fronte a tutte le questioni interne della Russia, se ne sta in disparte; ma si capisce che la nostra Alleanza non lesina le simpatie a questo movimento insurrezionale inquanto si appunta contro i tedeschi.

D'altra parte il Giappone sta con le armi al piede; l'Intesa vigila lungo la costa murmana e ad Arcangelo; le frontiere persiane possono ancora essere controllate dagli eserciti di Mesopotamia e delle Indie. Se ha vita, insomma, quest'insurrezione che si annunzia in Russia, dovrà presto dar la misura della sua forza e della sua fede. E allora, a ragion veduta, si deciderà.

L'uccisione dello Zar sarebbe un magnifico incentivo per coalizzare tutti intorno allo scempio bolsceviko. Quest'uomo non volle che la guerra a fianco dei suoi alleati e fu pieno di fiducia e di onore, e fu tenace nella sua volontà che s'infrangeva contro gli spalti del suo «entourage». Per lui l'Intesa non può che aver simpatie. Quand'egli visse e regnò, i suoi eserciti si batterono con impeto, con entusiasmo, con valore e con successo; quando la rivoluzione così detta rigeneratrice della forza militare della Russia scoppiò, quegli stessi eserciti si coprirono di vergogna disertando in massa, scappando sotto l'assalto dei nemici. E il colosso russo, prostrato, fu consegnato a Brest Litowsk, legato mani e piedi, ai tedeschi. L'impero che fu vasto, sconfinato si sbriciolò e sotto la fèrula teutonica rinacquero le tradizioni separatiste non poggiate, per molte di esse almeno, su storia nè recente nè antica, su aspirazioni nè oneste nè sicure. Il popolo russo, se avesse coscienza di tutto il passato e di tutto il presente, e se potesse spingersi con la mente alle legittime previsioni dell'avvenire, dovrebbe volere la restaurazione, su altre basi, s'intende, su basi occidentali, e così sarebbe stato spazzato per sempre l'anacronismo zarista nella civiltà moderna e, forse, la Russia si ricomporrebbe ad unità per la sua difesa contro gl'invasori, per il suo onore verso gli Alleati. A quest'ora, però, non si sa ancora bene cosa sia e a che miri il movimento insurrezionale russo. La vastità del territorio sul quale agisce ce lo sbriciola nelle sue operazioni e la moltiplicità dei partiti che sono alla ribalta ce lo colora arlecchinescamente. Attendiamo.

Al Reichstag, Stresemann, nazionale-liberale, ha affermato, discutendo le dichiarazioni di von Kuehlmann: «Non i colloqui o i negoziati recarono la pace in Oriente; bensì i colpi di Ludendorff e di Hindenburg.» L'affermazione non potrebbe essere più falsa. Se la Germania avesse dovuto conquistare militarmente la Russia, a quest'ora la sua conquista si sarebbe limitata, probabilmente, a tenere immobilizzato sulle frontiere orientali un esercito di milioni di uomini, dannando così a sicuro fallimento qualsiasi tentativo in occidente. Vorremmo vedere la spada di Hindenburg contro la Russia, se questa fosse capace — come, forse, è follia sperare per molti anni ancora — di riorganizzare la propria forza e di arginare l'invasione nemica. Vittima dell'intrigo e dell'insidia politica, la Russia fu prostrata non dai colpi di maglio tedeschi; fu colpita nella sua buona fede, nella sua fiducia, nella sua ingenuità politica che bamboleggiava ancora quando Sturmer «sacrificava» la Romania....

Leonardo Azzarita

La nuova tirannide russa

in un discorso di Kerenski

Londra, 27

Nel pomeriggio di ieri alla conferenza del partito operaio Kerensky ha fatto un eloquente quadro dei servigi resi dalla Russia durante la prima fase della guerra. Ha ricordato che per tre anni essa dovette difendere un fronte più esteso che i fronti riuniti di tutti gli altri alleati. Ha soggiunto che anche nell'ora attuale la Russia, perdendo sangue da tutti i pori, resiste non di meno all'invasione del nemico. In fine la massa dei soldati russi esauriti incitati da fanatici e da agenti tedeschi è stata ingannata con perfide esortazioni. Il solo risultato per essa è stato di sentire tutta l'amarezza della pace tedesca. Il contadino ucraino comprende ora che le baionette ed i gas asfissianti tedeschi gli hanno tolto la sua ultima crosta di pane e hanno ristabilito tutte le atrocità dell'antico regime. Ecco come i tedeschi assicurano l'indipendenza delle piccole nazioni. Il contadino russo, ritornando al suo villaggio, lo trova separato dalle fertili provincie che lo rifornivano di viveri e comprende il significato delle annessioni e contribuzioni.

Anche gli operai russi hanno compreso la situazione quando si sono veduti privi di lavoro e di tutti i diritti politici che la rivoluzione aveva loro dato e costretti a vivere sotto il terrorismo poliziesco dell'antico regime. Gli operai russi come le altre classi della Russia protestano energicamente contro la tirannida che regna di nuovo in Russia. Gli operai di Mosca hanno recentemente approvato una mozione che chiede la fine della tirannide ed il ristabilimento delle istituzioni democratiche.

Con mia grande sorpresa, prosegue Kerensky, alcuni uomini politici molto seri dell'Europa giudicano come democratico il regime che ha sciolto l'assemblea costituente, abolito la libertà di parola e reso chiunque facile preda per ogni guardia rossa ha fatto scomparire la sincerità delle elezioni anche in seno ai comitati operai ed ha abolito ogni forma di governo autonomo e di suffragio universale. Se questo è un governo democratico quali sono dunque, domando io, i caratteri che lo distinguono dalla reazione? (*Applausi*). I bolscevichi proclamano che il proletariato esercita attualmente la dittatura in Russia, benchè i partiti socialisti democratici e le masse lavoratrici della Russia si vedano sottoposte alla più spietata reazione. E' stata organizzata la guerra contro la popolazione ed ogni cittadino russo che rifiuta di riconoscere come perfetto un simile sistema di governo è dichiarato controrivoluzionario. Si può domandarsi come un simile stato di cose si mantenga mentre ha virtualmente contro tutta la popolazione.

La risposta a questo quesito rivela quale parte abbia il vincolo indissolubile che esiste in tema di guerra fra la situazione interna di un paese e la situazione generale internazionale.

Non ho affatto il desiderio di cercare di indagare i moventi personali di alcune personalità o di attribuire a sentimenti cattivi le cause che determinarono così grande catastrofe; le fanno agire gli uomini, non hanno importanza, è il risultato reale dei loro atti quello che importa. (*Applausi*). Ora il risultato reale degli atti, dovuto ai bolscevichi, la cui forza risiedeva principalmente nella disorganizzazione delle masse dei soldati esauriti, è stato semplicemente di preparare la via all'imperialismo tedesco trionfante.

Nell'ora attuale è ugualmente vantaggioso per l'imperialismo tedesco creare un forte regime reazionario nelle provincie ricche di materie prime e di combustibili e favorire la decomposizione, l'anarchia nel cuore stesso del paese. Per raggiungere il suo scopo bisogna che la Germania paralizzi il centro della Russia. Ecco in verità in che cosa consiste il rapporto fra la situazione interna della Russia e l'uno e l'altro risultato della guerra mondiale.

E così l'interesse e la sorte del popolo russo hanno particolare significato ed importanza per il mondo. La Russia abbandonata da tutti potrà perire per mancanza di vitalità, ma essa non si sottometterà mai di sua volontà al trattato umiliante e vergognoso di Brest Litowsk. Sta a voi, la più antica e la più perfetta delle democrazie del mondo intero di decidere se vi è o no possibile rimanere spettatori indifferenti di questa tragedia senza eguali.

L'assassinio dell'ex Czar smentito

Zurigo, 27

La *Franckfurter Zeitung* dice che oggi l'ufficio del maresciallo della corte di Darmstadt annuncia che il governo di Mosca ha comunicato per tramite della legazione russa a Berlino che l'ex czar è vivo e che si trova in luogo sicuro.

L'avversione delle truppe russe di combattere gli czeco-slovacchi

Zurigo, 28

Mandano da Vienna: Un dispaccio da Kieff annuncia che Trotski emanò un ordine del giorno all'esercito ed alla flotta russa dicente che essendosi manifestata fra gli ufficiali di carriera una avversione a combattere gli czeco-slovacchi il governo dei soviet non può tollerare l'inadempienza dei doveri militari. Sia questo il primo e l'ultimo monito.

Gli czeco-slovacchi a Wladivostock

Berna, 28

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Helsingfors al «Fremdenblatt» dice che quarantamila czeco-slovacchi s'impadronirono di Wladivostock dopo breve ma accanito combattimento contro le autorità dei Soviet.

Le origini della rivolta

Vologda, 27

Le origini della rivolta delle truppe czeco-slovacche contro i bolscevichi non erano ancora stabilite in modo preciso. Si sa adesso che, mentre il consiglio dei commissari del popolo assicurava qui che non si opponeva al viaggio degli czechi attraverso alla Russia ed alla Siberia per imbarcarsi a destinazione della Francia, il commissario per la guerra Araloff con due ordini in data del 21 Maggio prescriveva il disarmo delle truppe czeche e la loro incorporazione nell'esercito russo e la formazione di squadre di lavoratori. Vedendo che i bolsceviki, contrariamente alle loro promesse, impedivano loro di andare a combattere i tedeschi in Francia, gli czeco-slovacchi rifiutarono di obbedire e fecero uso delle loro armi, quando si volle costringerli con la forza. Il conflitto continua sempre aspro.

Il saluto della stampa francese a Kerenski

Parigi, 28

Molti giornali e specialmente Sembat nell'*Humanitè*, il *Petit Journal* e l'*Homme Libre* pubblicano articoli che salutano come un felice avvenimento il ritorno di Kerenschi alla vita pubblica e ritengono che esso possa grandemente facilitare lo intervento degli alleati e la ripresa della Russia.

L'*Humanitè* dice che il gruppo socialista decise di provocare una interpellanza sulla politica del governo riguardo alla Polonia. I socialisti pretendono che il governo favorisca un partito che non avrebbe la maggioranza in Polonia.

I giornali pubblicano un commovente proclama firmato da Vostroline ex membro della seconda Duma e dal generale Thornate, approvato dall'assemblea di Karbin del 18 giugno.

Il proclama, dopo aver detto che il bolscevismo fu fomentato ed esportato dalla Germania per impadronirsi della Russia militarmente ed economicamente, chiede agli Alleati e soprattutto al Giappone di venire in soccorso del popolo russo.

I ministri laburisti e il voto del congresso

Londra, 27

I ministri laburisti si sono riuniti oggi nel pomeriggio per studiare la situazione creata loro dalla mozione approvata ieri sera nella conferenza del partito laburista per por fino alla tregua politica. Si annuncia che, in seguito alla categorica dichiarazione di Hendervin che il partito laburista non desidera che i ministri si dimettano, questi per ora almeno rimarranno al loro posto.

Il partito operaio nazionale democratico pubblica un proclama col quale disapprova altamente la decisione della conferenza del partito operaio di abolire la tregua dei partiti affermando che il voto della conferenza non rappresenta i sentimenti degli operai di tutto il paese. Il proclama raccomanda ai ministri operai di dare le loro dimissioni da deputati e di ripresentarsi dinanzi ai loro elettori aggiungendo che possono essere certi che saranno rieletti.

Il salvataggio di Kuehlmann

Zurigo, 28

Si ha da Berlino: Per il momento non si può parlare del ritiro di Kuehlmann. Nei circoli governativi si ritiene che il discorso del Cancelliere abbia distrutta la cattiva impressione fatta dal discorso di lunedì del Segretario di Stato. Inoltre le dichiarazioni di Kuehlmann circa la propensione dei tedeschi alla pace e circa l'Alsazia Lorena e Belgio ebbero l'approvazione del Governo e del Reichstag, sicchè non vi è motivo pel suo ritiro.

Helfferich succederà a Kuehlmann?

Zurigo, 27

Le «Münchner Neueste Nachrichten» hanno da Berlino che si fanno già i nomi per la successione di Kuehlmann, fra cui quello di Helfferich. Corre voce inoltre che Hertling sia stanco del suo ufficio, ma il giornale non vi crede. Esso ammette però che Kuehlmann non rimarrà ancora a lungo al suo posto.

IN FRANCIA

I comunicati ufficiali

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nessuna azione di fanteria. Attività ad intervalli dell'artiglieria dei varii settori dell'Oise e dell'Aisne.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord ovest di Montdidier i francesi effettuarono una leggera avanzata al bosco Senecale e fecero una trentina di prigionieri. Fra la Marna e l'Ourcq un'operazione di dettaglio a sud di Danmard permise ai francesi di fare 22 prigionieri. Notte calma sul resto della fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Nulla da segnalare, eccetto scacchi inflitti a reparti nemici, che tentavano colpi di mano contro le nostre posizioni nei Vosgi.

Londra, 28

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Sono state inflitte perdite al nemico in scontri di pattuglie in vicinanza di Boyelles; nulla altro da segnalare, eccetto attività reciproca di artiglieria in alcuni settori.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Un colpo di mano tentato dal nemico nella notte dal 26 al 27 corrente contro uno dei nostri posti in vicinanza di Moyenneville a sud di Arras è stato respinto con perdite. Un nostro distaccamento ha effettuato ieri di pieno giorno un colpo di mano coronato da successo presso Merycourt e si è impadronito di alcuni prigionieri senza avere subito perdite. Durante la notte le opposte artiglierie manifestarono attività in vicinanza del bosco di Rossi, nol a sud est di Gonnecourt. Nostre pattuglie in vicinanza di questa località hanno inflitto perdite al nemico.

Le operazioni aeree

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice:

Sette apparecchi tedeschi furono abbattuti dai nostri velivoli nella giornata del 26 e due altri costretti ad atterrare privi di controllo. Due nostri aeroplani mancano. Il tempo essendo migliorato, è stato compiuto un maggior lavoro fotografico e di osservazione per l'artiglieria di quel che sia stato possibile da alcuni giorni. I nostri apparecchi da bombardamento diurno hanno gettato 14 tonnellate e mezza di esplosivi sulle stazioni ferroviarie, i depositi, i trasporti e gli accantonamenti del nemico e sui docks di Bruges. Le operazioni di bombardamento sono continuate nella notte dal 26 al 27 giugno e 16 tonnellate di bombe sono state gettate dai nostri apparecchi da bombardamento notturno su varii obbiettivi. Non abbiamo subito perdite.

Incursioni aeree in Germania

Londra, 27

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Nella notte dal 26 al 27 giugno nostri aeroplani attaccarono le officine di prodotti chimici di Ludwigshafen, le manifatture e le linee ferroviarie di Sarrebruck e l'aerodromo di Bolchen. Parecchie bombe caddero sugli alti forni in attività a Saarbrück; nell'aerodromo di Bolchen furono incendiati due hangars, nonchè un apparecchio che si trovava nell'aerodromo stesso. Tutti i nostri apparecchi tornarono incolumi. Un nostro velivolo dato come mancante è poi ritornato. Il nemico ha gettato bombe su un nostro aerodromo durante la notte, ma i nostri aeroplani non hanno subito alcun danno.

Incursione di velivoli tedeschi nella regione parigina

Parigi, 28

(Ufficiale) — Gruppi di velivoli nemici in parecchie ondate hanno passato la notte scorsa le linee e si sono diretti verso la regione parigina. Essi sono stati attaccati da un fuoco particolarmente violento delle nostre batterie e furono messi in azione i nostri mezzi di difesa. Sono state lanciate parecchie bombe; si segnalano qualche vittima e danni materiali. L'allarme dato alle 21.39 è terminato alle ore 0.15.

11 morti e 14 feriti

Parigi, 28

Nella incursione dei «Gotha» della notte scorsa su Parigi vi sono stati 11 morti e 14 feriti.

Poincarè visita i luoghi colpiti

Parigi, 28

I giornali dicono che durante l'incursione degli aeroplani nemici della notte scorsa la difesa antiaerea si dimostrò molto energica. Per circa 40 minuti l'atmosfera fu scossa da un vero fuoco tambureggiante. Non si conosce il numero preciso degli aeroplani tedeschi che volarono su Parigi.

Il presidente della repubblica Poincarè ed il prefetto di polizia visitarono i luoghi colpiti.

In Macedonia

Parigi, 27

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 26 corrente dice:

Viva attività dell'artiglieria nemica nel settore di Mayadag. Nulla da segnalare sul resto del fronte. Aviatori britannici hanno abbattuto un apparecchio nemico presso Cestovo.

I cannoni per gli Stati Uniti

Washington, 28

Senza alcuna obbiezione e con la massima celerità la camera dei rappresentanti ha approvato lo stanziamento degli Stati Uniti per provvedere l'esercizio di cannoni di grosso calibro. La legge sarà presentata prossimamente in senato e si crede che anche in quella assemblea sarà approvata senza alcun ritardo.

Hertling al quartier generale

Zurigo, 28

Il Cancelliere dell'impero Hertling si reca oggi al quartiere generale. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» prevede che vi rimarrà a lungo. Il «Lokal Anzeiger» dice che vi si reca per l'affare Kuehlmann.

La Croce Militare di Savoia a d'Annunzio

La motivazione del conferimento

La motivazione con la quale è stata conferita ultimamente a Gabriele d'Annunzio la croce dell'Ordine militare di Savoia è illustrata in una relazione riferita ora integralmente dalla *Illustrazione Italiana*. Risulta da essa come D'Annunzio sia stato l'ideatore della lotta concorde delle armi terrestri con la milizia celeste scrivendone le regole fino dal maggio 1917. Indi prosegue: «Compì col grande velivolo da bombardamento quanto nessun altro fece mai. La mattina del 19 agosto 1917, eseguito con gran cura a tre riprese il lancio delle bombe che sopraccaricavano l'apparecchio ed incurante del pericolo sempre crescente, si abbassò a 300 metri sulle immediate retrovie nemiche, mitragliando trincee, movimenti di truppe ed appostamenti di artiglieria durante 45 minuti, esposto ad un infernale tiro di fucileria, mitragliatrici e batterie, ed alla traiettoria dei nostri tiri. Con l'apparecchio leso in 16 parti ritornava nel pomeriggio nel cielo del campo di battaglia e, dopo il lancio delle bombe, con rinnovato ardore mitragliava il nemico per 50 minuti da 300 metri di quota. In quel solo giorno riportava 38 fori di tiro d'artiglieria, fucileria e mitragliatrice, lanciava 40 bombe e sparava 1300 colpi di mitragliatrice su obbiettivi scelti con cura estrema nel momento del più grave pericolo. Il giorno 20, il 21, il 22 ripetè mattina e sera con audacissima insistenza il bombardamento e mitragliamento del nemico da bassissima quota: e, superando nell'ardore del combattimento ogni precedente audacia, scese fino a 50 metri di quota sulle trincee nemiche. L'incalzare delle azioni di bombardamento non permise neppure la provvisoria riparazione del velivolo; ed il capitano d'Annunzio ritornò sul nemico con enormi carichi di bombe e l'apparecchio leso e forato in ogni parte. Non potendo rientrare alla propria base per gravi guasti riportati al velivolo, dovette dopo le azioni atterrare tre volte al Campo di Aiello».

La relazione poco più oltre prosegue: «In quattro giorni il velivolo del capitano D'Annunzio riportò 127 fori, ebbe elica, crociere di comando, tubazioni spezzate, radiatore forato. Un proiettile di artiglieria attraversò il timone di profondità producendovi ampio squarcio. Nell'azione del 21 mattina quattro granate dirompenti scoppiarono simultaneamente ai quattro lati del velivolo, ed una scheggia, lacerato il guantone del capitano D'Annunzio, gli produsse una leggera ferita al polso sinistro. Da tutti i voli riportò numerosissime fotografie da bassissima quota, che diedero modo ai Comandi Superiori di avere preziose informazioni. Così in una di esse, eseguita a 100 metri di quota, fu finalmente possibile al Comando della III Armata di accertare l'esistenza e posizione di una nuova ferrovia a scartamento ridotto del nemico. Il 4 settembre il capitano D'Annunzio eseguiva un volo di *nove ore ed un quarto*, con tragitto di oltre 1000 chilometri, ostacolato costantemente da condizioni atmosferiche avverse per basse nubi, temporali e forte vento. Il volo venne compiuto con velivolo appositamente attrezzato, giusta sue indicazioni, come esperimento per l'attuazione del volo sopra Vienna, da lui stesso disegnato, preparato e sollecitato; e dimostrò con la brillante riuscita la perfetta giustezza del piano». Questa relazione accompagnava la proposta per una medaglia d'argento, la settima che avrebbe dovuto essergli conferita; senonchè non potendosi per prescrizione aver più di tre medaglie d'argento ed essendogli quindi state già altre tre medaglie tramutate in bronzo, a questa si preferì sostituire la Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Il nome di Vittorio Emanuele III ad un viale di Parigi

Parigi, 28

I giornali annunciano che nel consiglio municipale di oggi sarà fatta la proposta di dare al Viale Montaine il nome di Vittorio Emanuele III; al viale Senra Martin, il nome di Giorgio V; al Viale Messina, il nome di Alberto I; e a Via Eranqueville, il nome di Via del Portoghesi.

Le felicitazioni del maresciallo Haig al generale Diaz

Londra, 28

Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma al gen. Diaz:

«Gli ufficiali e i soldati dell'esercito britannico in Francia seguono con ammirazione lo svolgimento della battaglia in Italia e si compiacciono del valore degli eserciti italiani che hanno già ottenuto un successo così brillante. Siamo fieri di sapere che divisioni britanniche di Francia presero parte alla vittoria. Vi prego di ricevere le mie personali felicitazioni e di trasmettere alle vostre truppe gli auguri entusiastici de loro compagni posti sotto i miei ordini.»

Gli italiani di New York al generale Diaz

New York, 28

In una grande riunione tenuta dagli italiani qui residenti nella Cooper Union Hall per celebrare la vittoria italiana venne inviato al generale Diaz il seguente messaggio di felicitazione, firmato dal giudice americano oriundo italiano Giovanni Freschi:

«La popolazione italiana di New York invia ai soldati e ufficiali dell'Esercito italiano le sue più vive affettuose congratulazioni per la recente vittoria del Piave, per la loro gloriosa avanzata contro il nemico. Siamo lieti di sapere che presto il Governo americano invierà i suoi soldati per combattere a fianco delle truppe italiane, confermando così la fedeltà di alleati e la fermezza di propositi animanti gli Stati Uniti. Noi salutiamo la vostra vittoria e l'incrollabile resistenza dell'Esercito italiano come un trionfo irradiantesi di gloria sull'intera razza italiana e come l'alba foriera di quel maggiore trionfo di tutti gli alleati per la causa della libertà e della civiltà.»

Per celebrare ancora la vittoria del Piave le associazioni italiane di New York decisero che il 29 si raccolgano fondi per l'ospedale italiano di New York. Migliaia di signore e signorine faranno propaganda allo scopo di raccogliere centomila dollari.

I nuovi corsi per allievi ufficiali

Roma, 28

Il Giornale militare ufficiale pubblica una disposizione con la quale si stabilisce che col giorno 10 agosto p. v. si inizieranno i nuovi corsi allievi ufficiali presso la Scuola di Modena per gli aspiranti alla nomina di sottotenenti di fanteria e presso l'Accademia militare di Torino per gli aspiranti alla nomina di sottotenenti nelle armi dell'artiglieria e genio.

Il corso per l'arma di fanteria avrà la durata di mesi 5. Il corso per le armi di artiglieria e genio avrà la durata di sei mesi. Alla fine dei corsi gli allievi riconosciuti idonei saranno nominati sottotenenti di complemento o di milizia territoriale a seconda della classe o categoria cui appartengono.

Il termine utile per la presentazione delle domande è stabilito improrogabilmente per il 25 luglio p. v.

Il patriottismo delle popolazioni del Montello

Roma, 28

L'on. Bertolini deputato di Montebelluna, che è rimasto nel suo collegio durante l'ultima battaglia, tornato in Roma si è oggi recato dal Presidente del Consiglio on. Orlando a nome di tutte le rappresentanze dei Comuni del Montello da cui ne era stato espressamente incaricato per manifestare al Capo del Governo tutta la loro gioia, la loro ammirazione e la loro gratitudine per la magnifica vittoria del nostro esercito nel grande cimento dal quale essi erano immediatamente minacciati.

L'on. Orlando ha con pari animo ricambiato il saluto ed ha alla sua volta espresso al rappresentante di quelle nobili popolazioni tutta la sua profonda ammirazione per la fortezza e la fede che esse, come anche tutte le altre genti del Veneto, hanno dimostrato, onde pur nell'infierire della battaglia rimasero tranquille e fiduciose al loro posto vicino ai nostri eroici soldati cui cercavano di recare ogni conforto e innanzi tutto quello della loro stessa solidarietà.

Nella commissione per le onorificenze ai militari

Roma, 28

Il Giornale militare ufficiale pubblica un D. L. T. con il quale S. E. il generale d'esercito Caneva cav. Carlo ed il tenente generale Ferugli sono esonerati, in seguito a loro domanda, rispettivamente dalle cariche di presidente e membro della commissione speciale che esamina le proposte di onorificenze militari.

Il tenente generale della riserva Cosma cav. Giuseppe ed il tenente generale della riserva Colonna dei principi Colonna nob. Fabrizio, sono nominati membri della commissione stessa.

Il tenente generale Vacqueri Padari è nominato presidente della suddetta commissione in sostituzione di S. E. il generale d'esercito Caneva cav. Carlo.

Per i combattenti e per gli orfani

Roma, 28

L'Associazione fra le Società Italiane per azioni sedente in Roma ha raccolto a tutt'oggi a favore dell'Opera nazionale pro combattenti la somma di lire oltre 36 milioni, e per la fondazione nazionale per gli Orfani di guerra, sorta sotto i suoi auspici, la somma di oltre 22 milioni. L'una e l'altra sottoscrizione continuano nella classe industriale con rinnovato slancio per la gloriosa vittoria delle nostre armi.

Per un monumento a Baracca

Roma, 28

L'*Idea Nazionale* scrive che Carlo Bertini, presidente del Club italiano ha lanciato l'idea e prese disposizioni per l'erezione di un monumento a Francesco Baracca in segno di imperitura gratitudine del popolo italiano.

A questo scopo sarà bandito un concorso di cui tra breve saranno stabilite e pubblicate le modalità.

La Regina Elena per i soldati feriti

Roma, 28

La Regina Elena ha riunito oggi nel pomeriggio a Villa Savoia i feriti ricoverati all'ospedale del Quirinale per un trattenimento in loro onore.

I feriti furono ricevuti alla villa da S. M. la Regina Elena, dal Principe Ereditario e dalle Principesse.

Alla gentile festa intervenne pure il Presidente del Consiglio.

Nel giardino era stato improvvisato un piccolo teatro ove venne rappresentata una divertente commedia, quindi venne svolto un interessante programma musicale.

Finito il trattenimento il Principe e le Principesse riunirono gli invitati a una piccola cena.

La festa, condotta fra la più squisita cordialità, ebbe termine alle ore 21.

L'America per i nostri soldati ciechi

New York, 28

Sotto gli auspici dell'ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere si terrà un festival il 27 e il 28 luglio a favore dei soldati e marinai italiani che hanno perduta la vista durante la guerra. Tutte le principali personalità americane hanno promesso la loro adesione a questa festa patriottica, che promette di riuscire un gran successo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 29

La *Tribuna* scrive che oggi alle ore 9 a Palazzo Braschi si è riunito il consiglio dei ministri. Il consiglio si è occupato specialmente di argomenti attinenti la nostra guerra ed è terminato a mezzogiorno.

Pure il *Giornale d'Italia* dice che le discussioni lunghe ed importanti si sono aggirate sui lavori di carattere militare.

Al consiglio erano presenti anche i ministri reduci dal fronte che portarono in seno al gabinetto le impressioni avute «de visu» sulla situazione militare e sul morale delle truppe, superiore ad ogni elogio.

La deputazione italiana alla conferenza interalleata

Torino, 28

Oggi alle ore 5.20 sono partiti per Parigi i componenti della deputazione italiana on. Pavia, Vicini, Camera, Ruini, Taverna, La Pegna, Medici del Vascello, commend. Nuvoloni, ing. Luiggi. A Parigi si incontreranno col sen. Marconi presidente della delegazione, poscia proseguiranno per Londra per partecipare ai lavori della conferenza parlamentare interalleata che si inaugurerà martedì 2 luglio.

La conferenza terminerà i suoi lavori venerdì 5 luglio. I partecipanti saranno quindi ricevuti in udienza da S. M. il Re Giorgio e alla sera parteciperanno ad un pranzo offerto dal Governo al quale interverrà pure Lloyd George.

La situazione politica in Austria

Zurigo, 28

Si ha da Vienna: Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri presieduto da Seidler. Prima della riunione tutti i ministri si erano recati da Seidler per esprimergli la loro piena fiducia. L'Imperatore Carlo continua i suoi ricevimenti. Silva Tarouca è stato incaricato dall'Imperatore di trattare coi partiti per rendere possibile la ripresa dei lavori parlamentari. Riuscendo Silva Tarouca assumerebbe la presidenza, ma egli incontra grandissime difficoltà. Gli ucraini hanno dichiarato a Tarouca che voteranno il bilancio soltanto se Seidler rimarrà al potere, non volendo che egli lo abbandoni per volontà dei polacchi. Questi invece esigono che Seidler si ritiri.

A Venezia e altrove

La madonna del Grappa

Mons. Emilio Dott. Seraglia, rettore del Seminario vescovile di Padova, e direttore del «Vigilate» periodico mensile per chierici soldati, ricorda in bella prosa due date: quella dell'agosto 1901 in cui il cardinale Giuseppe Sarto, cavalcando una bianca mula, comparve sulla cima del Grappa per benedire il tempietto, su cui s'alza la colossale figura della Vergine che tiene con una mano lo scettro e porta con l'altra il Bambino in atto di benedire tutta la circostante regione. Il Patriarca in quel giorno, dopo aver benedetto il Sacello, vi celebrò la Messa, poi parlò dinanzi al panorama incantevole, e la sua parola sempre calma e piena di passione apparve in quell'ora anche più suadente.

Il 14 gennaio 1918, fu un giorno nefasto. La Madonna, viene colpita e travolta dalle scheggie, di proiettile nemico, mentre per un miracolo da Lei operato, restano incolumi i soldati ai piedi del Sacello. Dopo il primo grido di orrore, i pezzi della statua vengono raccolti, col più grande amore da una compagnia del genio, con alla testa il capitano Barone, e trasportati a Crespano. L'Immagine ricostruita come si potè, è esposta in Chiesa, ed è mèta di pietoso pellegrinaggio. L'inaugurazione del Sacello, venne celebrata con versi bellissimi da Enrichetta Uzuelli Ruzza, che insegnava allora nelle Scuole Normali di Padova.

Perchè la Vergine sia rimessa a nuovo, giungono offerte da ogni parte all'arciprete di Crespano; quelle delle madri sono le più commoventi; esse vogliono ricordare i figlioli che hanno bagnato del loro sangue giovane, le aspre e inospitali montagne.

L'opuscoletto porta in ultimo versi del prof. D. Domenico Vialetto, che s'intitolano «alla ferita del Grappa», e che dimostrano come la sublime poesia del luogo, contaminata dalla presenza e dall'arma del nemico, abbia saputo inspirare le più belle e fiere immagini.

Ed ogni articoletto contenuto nell'opuscolo è fatto con gran cuore, e con molta leggiadria di forma.

Il libro è dedicato a Monsignor Bartolomasi, ed è stampato dalla tipografia del Seminario, in Padova.

l. p. b.

Il Convegno dei Comitati dei Profughi in Firenze e la corrispondenza colle terre invase

L'altro giorno si è chiuso a Firenze il Convegno delle Presidenze dei Comitati dei Profughi.

Vi intervenne come rappresentante della «Commissione Veneziana a favore delle popolazioni rimaste nelle terre invase» l'egregio notaio Giovanni Antonio Sartori. Egli, nell'ultima adunanza, riferì sull'assidua e varia opera compiuta dalla Commissione, e diede notizia dell'ordine del giorno deliberato nel 14 corr., appena furono note le modificazioni che l'Alto Commissariato dei Profughi aveva disposte sul servizio di corrispondenza colle popolazioni delle provincie occupate dal nemico. Detto ordine del giorno, ampliamente e perspicuamente motivato, è noto ai nostri lettori perchè fu pubblicato per esteso in queste colonne.

Il notaio Sartori pose in rilievo come il nuovo ordinamento dato a quel servizio non riuscì a soddisfare le aspirazioni dei profughi, e fu motivo di un diffuso malcontento, che non può dirsi ingiustificato.

La franca e convinta parola del Sartori riscosse generali applausi, ed il Convegno concluse, con votazione unanime, di far proprio l'ordine del giorno della Commissione Veneziana.

Il processo dei cascami

Roma, 28

Aperta l'udienza il Presidente comunica che il ministro degli esteri ha scritto non essere possibile, per alte ragioni di servizio, che i consoli di Barcellona, di Basilea e di Zurigo possano lasciare le loro rispettive residenze.

Nel caso essi potranno essere interrogati telegraficamente.

La difesa si riserva di presentare le sue deduzioni.

Indi ritorna sulla pedana il teste Massimo Pirotta il quale legge alcuni documenti acquisiti agli atti, telegrammi e lettere; dai quali documenti risultano i nominativi degli acquirenti delle balle di cotone avariato, vendute a mezzo del Guyer Barum, e risulterebbe pure che le famose 847 balle di cotone furono tutte vendute in Isvizzera ove erano state spedite.

Avv. Scimonelli — Sa il teste che prima o dopo la spedizione della merce si sentisse il bisogno d'informare lo Schwaiger?

Teste — No. Vi provvedeva direttamente il Durst e lo Schwaiger era consultato per affari molto più importanti.

Avv. Scimonelli — Già, come il Cotonificio Bianchi sentiva il bisogno di consultare il senatore Rolando Ricci.

Il teste dice poi che dalle vendite eseguite in Isvizzera il Cotonificio di Cornigliano ebbe degli utili di otto o dieci mila lire perchè gli affari dell'acquisto dei cotoni avariati furono conclusi nell'interesse di cinque persone.

Avv. Scimonelli — E di questi utili quanto spettava ai singoli imputati?

Schwaiger — Nulla perchè il contratto di vendita dei cotoni avariati fu concluso nel 1915 ed io ed il Pirotta, come risulta da una convenzione, dal 30 giugno, non facevamo più parte dell'azienda e quindi non ci spettava alcun utile della gestione successiva.

Avv. Scimonelli — Ma insomma: secondo l'accusa avremmo dei traditori che avrebbero tradito per amore dell'arte?

P. M. — Lasci fare l'accusa. A suo tempo spiegherò tutto.

Presidente — Che cosa avete pensato dell'esistenza di quel libretto che conteneva i falsi nomi di ditte straniere?

Teste — Non ho mai visto il libretto, ma so che esisteva e ritenevo che si fossero proseguite le relazioni con le ditte estere per realizzare i crediti di merci vendute prima della nostra dichiarazione di guerra.

Si rivolgono altre domande al teste e alle ore 15 l'udienza è tolta.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

La seduta si inizia poco dopo le due pomeridiane.

Sono presenti ventitrè consiglieri: Renzoni, Bisacco Palazzi, Bon, Bosmin, De Biasi, De Toni, Donà delle Rose, Florian, Franceschini, Garioni, Grimani, Grubissich, Levi, Musatti, Pesenti, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Valier, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Il saluto ai difensori di Venezia

Appena aperta la seduta il Sindaco pronuncia le seguenti parole:

Il discorso del Sindaco

« Vibrava ancora l'animo nostro di ammirazione e di orgoglio per le eroiche gesta di Pola e di Premuda che nei nomi di Mario Pellegrini, di Luigi Rizzo e dei valorosi loro compagni segnavano di nuova gloria le audaci imprese della nostra Marina, quando sul Grappa — il monte della Patria — e sul Piave, divenuto ormai un simbolo, echeggiava lieta e solenne la squilla della vittoria.

La formidabile offensiva con cui l'imbaldanzito nemico pretendeva abbattere il nostro Paese, dopo essere stata saldamente contenuta, fu condotta al fallimento e alla sconfitta dall'indomito coraggio, dalla tenacia, dal valore dei nostri soldati che mossi da patriottico sentimento più non vogliono contaminato e calpesto il sacro suolo della Patria. La vittoria ha illuminato di letizia il nostro Paese, ha rasserenato dalle ansie la nostra città che, pur in fiduciosa attesa, sentiva di essere agognata mèta della nemica brama.

Non bisogna però illudersi; altre prove forse ci attendono prima che lo sforzo nemico sia interamente fiaccato, ma come è alto e forte lo spirito nell'Esercito e nella Marina, così nella concordia di tutti i cuori noi sentiamo rinnovata e accresciuta la volontà della resistenza.

Mandiamo adunque, egregi Colleghi, all'Esercito ed alla Marina ambedue gloriosi coi loro Capi, alla terza Armata che, sotto il comando di S. A. R. il Duca d'Aosta, più dappresso difende le terre già di S. Marco, l'espressione della nostra gratitudine e della nostra fede. »

I consiglieri, che hanno ascoltato in piedi il discorso del Sindaco, si associano.

Il cons. Franceschini

Il consigliere prof. Giacomo Franceschini, chiesta la parola, così si esprime:

Ill.mo Sindaco, Egregi Colleghi!

« Convenire ad una seduta di ordinaria amministrazione, è cosa appena degna di cronaca; ma il poterlo fare qui oggi, e con animo sereno e festevole, dopo giorni di suprema angoscia, passati fra il rombo del cannone e l'allarme della meteora, quando alle nostre porte pulsava l'assassino che con folle vanteria di sue forze e con più folle disprezzo del nostro valore, avea designato, coll'orario alla mano, di travolgerci nella rovina e nel fango, il poterlo fare, dico, e riprendere quei temi giornalieri che poc'anzi sembravano dileguare nel trepido orizzonte come assorbiti in un problema più capitale e più vasto, quello della nostra stessa esistenza cittadina, ciò, o signori, non si adagia più nella cronaca!

Questa seduta, nonostante il tenue programma, assume tutti i profili d'un grande avvenimento storico.

Con tale coscienza io ne saluto l'inizio come un crepuscolo, e colgo palpitando questo momento prezioso, per effondere la piena del mio animo diviso fra un'ammirazione e un orgoglio — l'ammirazione del nostro sangue che valse a spezzare, ad infrangere gli artigli del grifagno uccellaccio venuto per accecar le pupille dell'adriaco Leone; e l'orgoglio di rappresentare anch'io, benchè ultimo fra voi, questa cara Città che ha saputo e sa e saprà ancora generosamente dissimulare il martirio a cui la chiama la Patria!

Dico « orgoglio » ma dovrei dire di più — Questi seggi sono divenuti gloriosi — e noi dobbiamo, o Colleghi, cercare di elevarci sempre più e sempre meglio ai fastigi d'una rappresentanza che forma ormai l'invidia di tutte le Nazioni civili! — Le quali plaudono in quest'ora anche agli atti più umili del nostro Comune, celebrandone il Capo magnanimo.

Colleghi, all'unissono con queste voci si ponga anche la nostra letizia, e si traduca in un inno al venerato Patrizio in cui così esemplarmente si equilibrano l'affetto e l'intelletto, la sapienza civile e la fede incrollabile nei destini d'Italia e nella grandezza futura della nostra Venezia!

Ed ora lasciate ch'io esca per un istante dall'ambito della mia rappresentanza, e, spingendomi al di là del Piave glorioso, fino alle ridenti colline che coronano di messi e di pampini la mia bella Vittorio, esprima qui, in mezzo a voi, perchè sia più solenne ed efficace, il voto che a me ed ai miei poveri concittadini percossi, spogliati, raminghi per le provincie d'Italia, l'indomito ferro delle nostre milizie ridoni presto gli spenti focolari! Confidiamo in queste milizie così degne del lauro che con gara festosa intessono loro le nazioni più elette, quelle nazioni dove c'è un palpito per il valore cinto di virtù, di lealtà, di sacrificio! Sì, confidiamo in queste care milizie, e invochiamo sul loro vessilli radiosi di vittoria, le benedizioni di Colui che l'Italia non chiama il «vecchio Dio» col gergo blasfemo e feroce dei barbari che lo assembrano al nume sanguinario delle loro orde primiere, ma l'eterno Iddio, ma il Dio dell'amore e della Giustizia, vagheggiando cristianamente la quale il nostro Alighieri cantò con un verso che è il programma delle speranze magnanime:

«La spada di quassù non taglia in fretta» !

I consiglieri approvano il nobile discorso.

Il pensiero della minoranza

Infine il consigliere on. Musatti dice:

« La comune trepidazione per le sorti della nostra amata città, l'intima soddisfazione per l'ormai più lontano pericolo, l'affetto per i fratelli nostri e figli non imboscati, valorosi, esposti a tutti i sacrifici, rendono inopportuno il dilungarci a riaffermare ancora una volta qui, le convinzioni nostre, ben note, immutate ed immutabili di fronte alla guerra, della quale prevedemmo anche le alterne vicende ed ogni conseguenza.

Pure nell'infuriare orrendo della tragedia immane non affievolisce la nostra fede di umana fratellanza, nè alcun tragico episodio la scuote, ma essa non ci fa dimentichi della città augusta, tormentata, sacrificata, angosciata, che rappresentiamo e che trova ingigantito nell'animo nostro, in ragione del suo sacrificio, il sano, profondo e fattivo senso di civismo, che impone a tutti, ogni giorno, nuovi e maggiori doveri.

CENSURA

Prima di iniziare la discussione, il Sindaco invia al consigliere comm. Pesenti le condoglianze per la morte della madre. Il Consiglio si associa.

Ratifiche, approvazioni, nomine

Vengono quindi approvate, senza discussione, le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale relative alla richiesta al Ministero dell'Interno di anticipazione su prestito per mancata introitazione della sovraimposta VI rata 1917 e delle tasse e rate di tasse locali 1917 e il bilancio preventivo dell'Azienda comunale di navigazione interna.

E' approvata la deliberazione di Giunta relativa ad aumento di stipendi e salari al personale dell'Azienda comunale di navigazione interna.

A tal proposito VANNI e MUSATTI chiedono alcune spiegazioni in merito ad alcuni provvedimenti presi rispetto ad alcuni dipendenti dell'Azienda.

DE BIASI spiega l'opportunità, il criterio di equità e di adattamento seguito in rapporto alle circostanze odierne sulle mansioni affidate a quel personale, senza pregiudizio dei diritti acquisiti dal personale stesso.

Si approvano ancora le deliberazioni 19 febbraio e 1 marzo 1918 circa la applicazione di addizionali al dazio governativo e comunale sulle bevande vinose ed alcooliche; 22 febbraio, 7 marzo e 26 aprile 1918 con le quali si deliberò l'aumento di stipendio agli impiegati e salariati del Comune, in relazione al Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918; 13 marzo 1918 con cui si delegò l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione a riscuotere la somma di L. 3.600.000 antecipata al Comune dal Governo con D. L. 2 marzo 1918; 13 marzo 1918 colla quale si prorogò il contratto di appalto della pesa pubblica; 12 aprile 1918 relativa alla corresponsione di un contributo alla Società Veneta Lagunare per l'istituzione di una seconda corsa di andata e ritorno Venezia-Chioggia; 16 aprile 1918 concernente l'acquisto di un motore per una lancia adibita al servizio di estinzione incendi; 23 aprile 1918 con la quale fu ammessa la rinnovazione per anni cinque del contratto di affittanza colla R. Amministrazione delle Finanze, della Fondamenta dell'Umiltà alla Salute, per il servizio della R. Dogana; 3 maggio 1918 riguardante le addizionali al dazio governativo di consumo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulle carni e la sospensione dei canoni di abbuonamento ai dazi governativi; 17 maggio 1918 con la quale venne stabilito un contributo comunale alle spese per il mantenimento degli esposti durante il 1917; 17 maggio 1918 con la quale venne autorizzata la vendita del vapore « Adria »; 17 maggio 1918 relativa ad accordi con la Cassa di Risparmio di Venezia per il pagamento dei sussidi ai cittadini veneziani profughi nella colonia di Rimini; 17 maggio 1918 circa la vendita di una caldaia tipo marino; 17 maggio 1918 relativa agli schemi di statuto delle opere pie « Treves de' Bonfili », « Basevi Bloch » e « Massarolli ».

Si nomina il comm. Max Ravà rappresentante del Comune nel Consorzio di approvvigionamento; a revisori del conto consuntivo 1916 del Comune (sostanza Correr ed allegati) vengono nominati i consiglieri Bosmin e Scarabellin.

Il cons. TAGLIAPIETRA ed il cons. TENDERINI elogiano il funzionamento della nuova trattoria popolare, che corrisponde ai bisogni della cittadinanza e, in particolar modo, del ceto operaio.

Il Consiglio si raccoglie quindi in seduta segreta, approvando gli oggetti di cui già demmo pubblicazione.

La borsa universitaria di studio « abate Leandro Tallandini » per l'anno scolastico 1917-18 venne assegnata al giovane Giuseppe Vittorio Garilli.

Vennero nominate a titolari le maestre in soprannumero Beatrice Sorteni, Maria Conte, Adele Funghini, Giuditta Vianello e Penelope Lisi-Parisotti; furono nominate in sopra numero le seguenti nove maestre: Santi Isabella, Donati Nella, Menegazzi Elena, Corradini Irma, Gai Regina, Gai Stella, Gastaldi Beatrice, Scarpa Egle, Torri Germana.

La risposta di Diaz

E' pervenuto al Sindaco il seguente telegramma inviato da S. E. il generale Diaz in risposta a quello trasmessogli:

« Sindaco Venezia. — La parola di fede e di amore che da Venezia, nome caro al cuore di ogni soldato d'Italia, giunge ai prodi combattenti, riesce particolarmente gradita all'Esercito vittorioso. Accolga la espressione della più profonda e commossa riconoscenza. — Generale *Diaz*. »

Il ministro Berenini a Venezia

E' giunto ieri a Venezia il ministro della pubblica istruzione S. E. Berenini.

Alle 4 pom. il Ministro ha ricevuto negli uffici del Provveditorato agli studi gli insegnanti di Venezia ai quali rivolse parole di lode e di viva compiacenza per l'opera altamente patriottica spiegata dal corpo insegnante.

Ricevette quindi in particolare udienza il prof. Rosolino Bellodi, presidente della sezione veneziana della federazione insegnanti italiani, il direttore didattico Ettore Bogno, per gli insegnanti elementari ed il prof. Luigi Macchiati, preside dell'Istituto tecnico e nautico.

Verso le cinque e mezza pom. il Ministro si recò in Municipio dove fu ricevuto dal Sindaco.

Ossequiato dalle autorità è ripartito in giornata.

Angelo Astolfoni

Ricorrono oggi due anni da quanto Angelo Astolfoni, il caro nostro compagno di lavoro, cadeva eroicamente alla fronte.

Il ricordo dell'amico buono e valoroso è in noi sempre vivo: alla sua memoria vada il nostro pensiero.

Alla madre e alla sorella rinnoviamo la partecipazione cordiale al loro dolore.

Croce Rossa Americana

La Croce Rossa Americana comunica che resta sospesa dal 1. luglio al 1. agosto p. v. l'accettazione delle domande di aiuto alle famiglie dei richiamati, e ciò per esaurire il numero cospicuo di quelle che già sono state presentate.

Licenze e promozioni senza esami

RR. Istituti tecnico e nautico P. Sarpi

ISTITUTO TECNICO — *Sezione Fisico matematica*: Licenza: Barile Emilio, Santi Mario.

Sezione Commercio Ragioneria: Bassi Bruno (licenza d'onore), Bassi Carlo, Salvadori Aurelio.

Sezione Industriale: Gorini Ferruccio, Serena Gino.

Promozione alla terza — *Sezione Fisico matematica*: Mattiello Ennio.

Sezione Commercio Ragioneria: Boni Luigi, Caburlotto Carlotta, Geat Marcello, Mortillaro Mattia, Poggi Ernesto.

Sezione industriale: Paolucci Guido.

Promozione alla seconda: Chichisiola Alberto, Cominotto Lorenzo.

ISTITUTO NAUTICO — Licenza: *Sezione Nautica*: De Zottis Maria, Lanci Emma, Zanetti Marcello.

Sezione Meccanica: Lanza Giuseppe, Pelliccioli Carlo, Tallandini Luigi.

Promozione alla terza: *Sezione meccanica*: Albonico Aurelio, Stella Ferruccio, Zanetti Vittoria.

Promozione alla seconda: *Sezione nautica*: Bonafini Armando, Nicoli Pellegrino, Palma Emilio, Silvestri Virginio.

Sezione meccanica: Ognibene Renato.

Scuola Normale e femminile

Elenco delle alunne che conseguirono la Licenza Normale:

Licenza: Bettiolo Teresa, Fornaro Giuseppina, Gambillo Anna, Gambillo Elisabetta, Majer Carlina, Marchini Francesca, Patron Gina, Racci Teresa, Rosada Edvige, Rossi Maria, Simionato Antonietta, Tessaro Cornelia, Zorzi Micaela, Bertini Pasqua, Bortolazzi Margherita, De Demo Maria, Del Piccolo Antonietta, Foffano Antonetta, Fontanini Maria Formentoni Maria Antonietta, Mariutti Angela, Vianello Linda, Zanuzzi Luigia.

Promozione alla terza classe: Albanese Bassan, Brazzoduro, Bussolini A., Bussolini E., Cappello, Carraro, Corner, De Nardur, Gavagnin, Greppi, Morosetti, Rasi, Sambo, Veronese, Vianello, Visentini, Brunetta, Castegnaro, Chiericati, Quagliardi, Amadi, Artuso, Ceccato, Maschietti, Pegoraro G. Pegoraro M., Zennaro.

Promozione alla seconda classe: Busetto, Cavallerin, Corsi, Dei Grandi, De Marco, Toccardi, Gallina, Menegatti, Morosetti, Zanardi, Zorzato, Arvedi, Bozzo, Magini, Aquilin, Bortoluzzi, Fasan, Scarpa, Toso, Gasparotto, Gottardi, Sortani.

Licenza complementare: Bortoluzzi, Cenedere, Da Vià, Selvasori, Paolucci, Salviati, Sbrignadello, Toffoletti, Vio, Zen, Bonaldo, Crivellaro, Govoni, Guglielmi, Ongaro, Poggi, Stefanlongo, Sussi.

Promozione alla terza complementare: Cambruzzi, Da Vià, Gianni, Longo, Marin, Matiello, Natural, Bocchi, Salviati, Toselli, Zannon, Albanello, Bonaldo, Gasparri, Trinchieri, Zaniol, Anfonillo, Crivellaro, Piovesana, Polesso, Silvestri.

Promozione alla seconda complementare: Albanese, Alzetta, Bernardi, Boscaro Linda, Boscaro Giannina, Castagna, Cestonaro, Daniele, Haino, Lepseky, Lachin, Carraro, Costantini, Ditottero, Gembirasi, Quagliardi, Batt., Zorzini, Bertoli, De Demo, Melon, Mion.

Un licenziato con tutti dieci

Lo studente del R. Istituto Tecnico Bruno Bassi, merita speciale encomio.

Egli ha conseguito un'eccezionale licenza d'onore, riportando nello scrutinio dieci punti in tutte le materie, caso quasi unico più che raro. Vadano a lui i nostri rallegramenti ed auguri.

Denunzia obbligatoria di cereali

Con D. L. 19 Maggio 1918 N. 674 e con le circolari 25 e 27 s. m. del Ministero degli approvvigionamenti, è stata ordinata la denuncia del grano, della segala, dell'orzo, dell'avena, delle fave e delle carrube del raccolto 1918 e del grano residuato del raccolto 1917.

Il Sindaco ricorda le seguenti principali disposizioni:

1) Nei fondi a conduzione diretta, il proprietario o l'affittuario, o il coltivatore deve denunciare l'intera quantità raccolta.

Nei fondi a mezzadria, a colonia parziaria o soggetti a canone, tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta, quanto il mezzadro o colono o coltivatore devono denunciare, separatamente, la parte che spetta a ciascuno di essi.

2) La denuncia dei cereali deve essere fatta entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura.

Chi conduce o possiede o coltiva più fondi deve fare la denuncia entro il termine stabilito, il quale decorre dal giorno dell'avvenuta trebbiatura di uno o più dei fondi stessi.

Chi fa più denuncie deve distinguerle con numero progressivo.

3) La denuncia, scritta sull'apposito modulo, deve contenere l'indicazione della quantità del raccolto espressa in quintali, della quantità necessaria per la semente, e del numero dei membri della famiglia effettivamente conviventi, di età superiore ai due anni, nonchè il numero dei coloni e salariati fissi.

4) La denuncia deve essere presentata all'ufficio Municipale, che ne rilascia ricevuta.

Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denuncia che quella risultante dalla ricevuta scritta.

5) I proprietari delle macchine trebbiatrici sono obbligati a denunciare alla Commissione Provinciale di requisizione il numero delle proprie macchine che saranno destinate alla trebbiatura e il cognome, nome e residenza della persona che è preposta alla macchina e che deve esserne considerata conducente.

6) Indipendentemente dalla denuncia di cui ai Nn. 1 2 3 e 4, il conducente della macchina trebbiatrice ha obbligo di tenere un registro a due taglianti per segnarvi ogni giorno le quantità trebbiate per ciascun fondo, indicandovi la denominazione del fondo stesso e il cognome e nome di colui che lo conduce.

Una delle schede è destinata all'interessato e l'altra deve essere trasmessa dal conducente alla Commissione Provinciale di requisizione o alla persona da questa designata, nel termine di due giorni.

Il conducente della macchina trebbiatrice conserverà i registri, con le schede madri, a disposizione della Commissione Provinciale o dell'incaricato della requisizione.

7) Le infrazioni alle disposizioni di cui al N. 6 sono punite con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila.

Se l'inadempimento avvenga per negligenza, il colpevole è punito con la detenzione sino a sei mesi e con la multa sino a lire duemila.

La cognizione del reato appartiene ai tribunali militari.

8) Le infrazioni alle disposizioni di cui ai Nn. 1 2 3 e 4 sono punite a norma del D. L. 6 Maggio 1917 N. 640.

La cosa della quale sia stata omessa la denuncia o sia stata fatta denuncia inesatta è confiscata.

All'agente scopritore spetta il 20 per cento del prezzo della cosa confiscata, se il denunciante è un privato, questi ha il diritto al 50 per cento del prezzo della cosa, e può richiedere che la denunzia sia ricevuta con segreto d'ufficio.

Le denuncie dell'avena devono contenere anche l'indicazione del numero degli animali da lavoro posseduti dal denunciante.

Gli interessati potranno trovare presso la Segreteria Comunale, Div. I, le schede per le denuncie ed avere dalla stessa le opportune istruzioni.

Ritiro di partite di petrolio

La Commissione Provinciale per il controllo sul petrolio comunica di aver ricevuto dal Ministero di industria commercio e lavoro la seguente partecipazione:

Per imprescindibili necessità del servizio di distribuzione del petrolio è stato disposto che tutte le assegnazioni relative ai mesi di marzo, aprile e maggio, e i buoni di prelevamento emessi in detti mesi, anche se debitamente finanziati, siano considerati nulli e privi di qualsiasi effetto per le partite di combustibile non ritirate entro il 10 luglio p. v. sia per difficoltà di trasporti che per qualsiasi altra ragione. Le somme pagate saranno restituite dalle Società fornitrici e accreditate sulle consegne dei mesi susseguenti.

Seduta della Camera di Commercio

Ricordiamo che domenica 30 corr. si riunirà il Consiglio della nostra Camera di Commercio in prima convocazione alle ore 9.30, ed in seconda convocazione alle 10.30, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza. — 2. Per favorire l'industria della pesca nel dopoguerra. — 3. Sulle proposte della Camera di Commercio di Brescia per la partecipazione degli operai alle imprese commerciali ed industriali. — 3 bis: Risarcimento dei danni di guerra. — 4. Comunicazioni della Presidenza.

In seduta segreta: 5. Assegno speciale al segretario aggiunto dott. C. Battistella.

148.465

E' una cifra non disprezzabile questa, che rappresenta l'ammontare a tutt'oggi della sottoscrizione al « Fondo Soccorso per i Medici e Famiglie danneggiati dalla Guerra ». Bella cifra, ma quanto impari ai bisogni, quanto inferiore a quello che si avrebbe il diritto di aspettare! In Francia, lo si disse già altre volte, molto tempo addietro si era raggiunto e oltrepassato il milione!

Non sarà mai ripetuto abbastanza che lo scopo di questa sottoscrizione è di soccorrere efficacemente una quantità di danni venuti a Medici e famiglie loro dalla guerra, senza che rientrino affatto nella categoria di quelli cui riparano le provvidenze statali: morti o invalidità senza diritto a pensione, perdita di arredi domestici, perdita di strumentario, di materiale scientifico, abbandono di lucrosa clientela.... E' un mare di guai che viene già presentato alla Presidenza della Federazione degli Ordini in Bologna e che essa ha fede di poter alleviare mercè il concorso solidale dei fratelli medici.

Venezia e sua Provincia ha già fatto molto per la sottoscrizione, più di quanto proporzionatamente era da pretendere: la sua classe medica negli ultimi tempi fu ancor più duramente provata, anzi è a ritenere che comprenderà alcuno che debba ricorrere per soccorsi. Ragione di più perchè gli altri, a cui è rimasto, se non più i lauti proventi dei tempi felici, tanto da campare discretamente, diano o tornino a dare il loro obolo, che può essere individualmente modesto così da non sbilanciare, ma che nella massa avrà il suo valore.

Le offerte si possono inviare direttamente alla Federazione degli Ordini Medici a Bologna.

Il concerto al "Liceo Marcello,,

Ecco il programma del concerto che avrà luogo domani alle ore 17 nella sala del Liceo Benedetto Marcello:

1. MOZART — Quartetto: allegro, andante, rondò (Crepax, Bondi, Alberghini, Bortolazzo).

2. RAVANELLO O. — Notturno: preghiera, melodia, marcia celeste (Ravanello).

3. CORELLI — Adagio (Alberghini, Ravanello).

4. DVORAK — Dumky Trio (Crepax, Alberghini, Levi).

5. SVENDSEN — Romanza (Crepax, Ravanello).

6. RAVANELLO O. — Tema e variazioni (Ravanello).

Violino: Crepax — Viola: Bondi — Cello: Alberghini — Pianoforte: Levi e Bortolazzo — Organo: Ravanello.

Per i nostri soldati

Abbiamo ieri pubblicata un'offerta pervenuta alla signora Amalia De Vitofrancesco a beneficio dei nostri soldati.

Sappiamo che altre offerte non mancheranno e confidiamo siano numerose, quale segno tangibile di gratitudine ai nostri valorosi soldati.

Posto gratuito all'Accademia Navale

A tutto 31 luglio p. v. è aperto presso il Comune di Venezia il concorso alla Piazza di fondazione comunale « Vittorio Emanuele II » per un posto gratuito presso la R. Accademia Navale di Livorno nel corso normale di 5 anni (Corso ufficiali di vascello).

Al detto concorso potranno essere ammessi i giovani di nazionalità italiana, figli di padre veneziano o domiciliato in Venezia da almeno 10 anni, i quali sieno nati negli anni 1903, 1904, 1905.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Municipio (Divisione III).

Piccola cronaca

Un morso

Per futili motivi, ieri, certa Trevisan Luigia fu Antonio, di anni 80, abitante ai Birri, veniva a lite con una sua conoscente, buscandosi da quella un morso alla mano sinistra.

Il medico di guardia dell'ospedale civile la giudicò guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Due cadute

— Veniva ieri ricoverato all'Ospitale civile il ragazzo D'Este Arturo, di Emilio, da Burano, perchè giocando in campo Mandracchio, cadeva fratturandosi la clavicola del piede destro.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

— Pure il ragazzini Andreatta Ettore di Giuseppe, abitante a S. Canciano, veniva ieri medicato all'ospedale civile alla mano sinistra per una ferita, causata da una caduta sul ponte Widmann. Ne avrà per 15 giorni.

Nella sera del .... mentre conduceva la sua compagnia all'assalto, colpito al petto da piombo nemico, immolava gloriosamente la giovane esistenza alla Patria il

Capitano

Giuseppe Baccalin

fu Angelo

Costernati partecipano la ferale notizia la madre Antonietta Oprandi ved. Baccalin col marito Silvio Dorizzi, la fidanzata Dina Testolini, la sorella Teresina col marito Giovanni De Toni, la nonna Virginia Oprandi, gli zii Baccalin e Mayer, i cugini Baccalin, Mayer, Rossetto e Bonvicini.

Le Esequie seguiranno Lunedì 1° Luglio alle ore 10.30 nella Basilica di San Marco.

Venezia, 29 Giugno 1918.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 43

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Nella sua casa?

— Sì, assentì essa, dopo un momento di esitazione.

— Non avete agito certo troppo saggiamente! dichiarò Charles. Non è cosa comune che una signorina se ne vada sola a casa di un giovane.

— Fui costretta ad andarvi.

— Costretta?... e perchè?....

— Egli... desiderava vedermi... parlarmi....

— E prese tutte le precauzioni dovute per questo incontro?

— Sì, tutto ciò era necessario, rispose essa freddamente.

— Avreste potuto benissimo incontrarvi altrove, invece che nel suo appartamento, osservò Underhill.

— Credo che egli temesse di farlo. Ad ogni modo io non potei rifiutarmi di recarmi a Rue de la Poste.

— Benchè contro voglia?

— Sì,... contro voglia. Tentai pregarlo d'incontrarci altrove... per istrada... in un posto qualunque.... Rifiutò. Così fui costretta ad andare da lui. E vi assicuro che restai meravigliata del suo modo di vivere così appartato dal mondo. Ma lui mi disse che quella era per lui una precuazione importantissima. Mi narrò che passava il suo tempo a leggere. Io non sognai neppure che si facesse passare per Charles Underhill.

— Ma perchè mai lo avrà fatto? Questo è quel che mi fa confondere. Perchè avrà preso un falso nome?.... Egli aveva certo uno scopo facendo ciò.....

— Allora, nè lui nè io pensavamo che voi foste a Montecarlo! Vi credevamo invece a York.

— Sì, infatti lui non sapeva che io fossi partito dall'Inghilterra. Ma questo non c'entra con l'aver assunto il mio nome.... Le cause che lo spinsero a far ciò dovevano essere ben gravi Voi, amor mio, mi avete detto di essere stata «costretta» ad andare da lui. Questa non è stata da parte sua un'azione da gentiluomo. Voi, Marjorie, parlate di lui come se avesse avuta molta influenza su di voi, disse Charles lentamente.

— Sì, assentì essa; non potevo rifiutare di vederlo.

— E non potete dirmi perchè? chiese, posando ancora la mano sulla sua spalla.

Essa scosse la testa con dolore.

— Non chiedetemelo... vi prego! implorò; no, non posso dirvelo....

— Ebbene, cara, rispondete francamente alla domanda che vi farò.

La sua voce era profonda, convulsa mentre le parlava fissandola negli occhi:

— Ditemi la verità, Marjorie. Era Riccardo Marchmont il vostro fidanzato?... ho in mente che fosse lui.. l'uomo che dovevate sposare!

Essa non rispose.

Nell'oscurità egli non vide quale strana espressione passò sul bel viso di lei. Sentì solo fra le sue mani tremare la manina sottile.

CAPITOLO XXIII

Questione di sentimento

Marjorie era a Londra durante la « season » e passava il tempo gaiamente.

I Benham erano molto conosciuti specialmente nel mondo politico e così andavano con Marjorie da per tutto. Riunioni, pranzi, balli, teatri, thè alla Terrace, partite di polo a Ranelagh, aviazione a Hendon, corse ad Ascot, Epsom, Sandown, eccetera. Tutto il giorno la grande automobile grigia era in moto.

L'onorevole Benham doveva assistere giornalmente alle sedute del Parlamento e così alle due signore non restava che occuparsi degli svariati svaghi e dei divertimenti.

Molti ricevimenti assai piacevoli erano stati dati nella grande casa di Queen Anna Street, e varie volte Marjorie aveva assicurato di non essersi mai divertita tanto in vita sua. La sua borsa, apparentemente senza fondo, era sempre aperta a disposizione della sua « chaperonne », e sembrava che la sua vita non fosse che piena di sole e di allegria.

Quando non era in società, se ne andava lunghe ore in giro per Londra perchè non conoscendo che superficialmente la città, desiderava vederla meglio. E così visitava le grandi gallerie e i musei, e specialmente poi il reparto egiziano del « British Museum » dove si divertiva a leggere ed a copiare i geroglici dei papiri più rari.

Un pomeriggio, ai primi di luglio, essa aveva detto alla signora Benham che desiderava visitare la torre di Londra. Ed era uscita, pregandola di scusarla presso gli amici che avevano una riunione in quel giorno e che l'avevano invitata ad intervenire.

Ma invece di avviarsi per la City, aveva girato con l'automobile verso Bedford Row e si era fermata davanti ad una vecchia casa, assai ben tenuta e accuptaa dagli uffici dei signori Finlay e Burton, procuratori.

La fanciulla elegantissima in leggero abito grigio venne introdotta in una spaziosa camera, al primo piano, piena di libri, dove, davanti ad una grande tavola, sedeva il vecchio signor Finlay titolare della casa.

Egli si alzò per andarle a stringere la mano.

Era un simpatico vecchio dai capelli bianchissimi e dall'aria paterna.

Da cinquant'anni stava in quell'ufficio occupandosi degli affari dei suoi clienti con grande energia e attività. E, a giudicare dai nomi scritti sui numerosi volumi allineati nelle scansie, molte persone notevoli figuravano nella sua clientela.

— Cara, cara signorina Colyer, esclamò sorridendo; come siete cresciuta! Sedete, vi prego, sedete.

E porgendola una seggiola prosegui:

— Lasciate che vi guardi. Quando ci vedemmo l'ultima volta.... allora.... allora avevate lasciata la scuola da poco.... dopo la scomparsa del mio cliente... di vostro padre. Ah, come vi siete bella e grande! E come passate ora il vostro tempo?

Mentre egli parlava la fanciulla si era seduta ed anche lui aveva ripreso posto alla scrivania. Marjorie lo guardava. E lo ricordava, nell'ultima volta che si erano visti in quella stessa stanza, quando lui le aveva comunicato quella cosa tanto triste, che aveva cacciato per sempre speranza o gioia dal suo povero cuore.

I secreti di molte famiglie erano stati svelati fra quelle mura, ma nessuno di essi era stato tanto strano e singolare quanto quello che in quel memorabile giorno era stato rivelato a Marjorie.

— Ora sono a Londra e mi diverto immensamente, disse la fanciulla.

— E spendete anche molto, eh? osservò egli ridendo. Almeno dal giudicare dall'ammontare delle somme da voi spese in questo ultimo anno. Ma ciò non importa. Fortunatamente voi non siete di quelli che debbono fare economia.

— I miei amici, i Benham, sono tanto, tanto buoni con me.

— Ma anche voi li compensate assai bene... vorrei vedere che così non fosse, rimarcò il vecchio.

— Sì, essa sospirò. Voi dite bene, signor Finlay, che io sono tanto ricca, eppure... sono così sola... che devo pagare l'amicizia.

La fisonomia del vecchio procuratore si oscurò.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Incetta foraggi

La Sottocommissione incetta Foraggi N. 12 di Mirano Veneto che ha giurisdizione nel territorio della Provincia di Venezia, comunica che la incetta dei foraggi, vi procede direttamente, a mezzo dei propri militari dipendenti e dai membri civili signori dott. Musettini Antonio, Scalettaris Giovambattista e geom. Simoni Leonardo e che « nessun altro » è autorizzato a procedere all'incetta in nome della Sottocommissione. Il commercio delle partite di fieno e paglia non precettate e libero con le restrizioni del rispetto ai prezzi massimi fissati dal Ministero e dall'obbligo di denuncia ai Segretari comunali delle vendite o cessioni a qualsiasi titolo almeno cinque giorni prima per le partite superiori ai 10 quintali e non più tardi di cinque giorni dopo per le partite inferiori ai 10 quintali.

Giunge assai opportuna questa comunicazione da parte della Sottocommissione incetta foraggi per le ragioni seguenti:

E' capitato anche recentemente che taluni commercianti o altri, speculando sulla buona fede dei contadini e dei proprietari, si sono spacciati come incaricati delle Commissioni Militari di requisizione, riuscendo a carpire anche a vil prezzo, generi e quadrupedi soggetti a requisizione, ingenerando sulle popolazioni rurali e agricole dei falsi concetti circa i procedimenti adottati dalle Autorità Militari. Evidentemente è perchè non debba prodursi un tale fatto, che ha causato altrove « gravissimi inconvenienti », e perchè vengano tutelati gl'interessi agricoli e la moralità del libero commercio, che la Sottocommissione molto opportunamente ha sentito la necessità di dare il su esposto avvertimento.

VENEZIA

Un valoroso

MURANO — Ci scrivono, 28:

Stamani nella chiesa di S. Pietro Martire ebbero luogo solenni eseque in suffragio di Vittorio Mantovani della classe 1882, Soldato del genio, soccombette da forte colpito da piombo nemico l'ultimo di aprile.

Alla mesta cerimonia assistettero il Commissario prefettizio, un membro dell'Assistenza pubblica, una rappresentanza della truppa qui di guarnigione, parenti e amici del prode defunto.

Alla moglie desolata, ai due orfanelli giungano le nostre condoglianze.

Per la vittoria

MIRA — Ci scrivono, 28:

Per santificare queste giornate di purissima gloria, vennero fatte in favore delle famiglie dei richiamati le seguenti offerte:

Rag. Ferruccio Fioravanti L. 100; Gambato Biasiolo Marco 10; Rossi Giovanni 10; Pietro e Natalia Rossi 10; Coniugi Predazzi 5; RR. Carabinieri di Oriago 20; Dr. G. B. Crivellari 25; Dr. Ottorino Baroni 50; prof. Giuseppe Trentin 20; Nicola Giovanni 10

Prigionieri di guerra

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Anche oggi, sotto buona scorta, transitò per questa stazione un lunghissimo convoglio di prigionieri austriaci.

Dopo mezz'ora di fermata il treno si mise in moto per il luogo di concentramento.

Ragazzo ucciso da un camion

Scaggiante Luigi di Giovanni, di 18 anni, mentre attraversava la strada nel centro di Chirignago, l'altra mattina alle 9 venne travolto da un camion. Portato a casa, dopo poche ore cessava di vivere.

Un altro ragazzo investito

Il fanciullo di 10 anni Trentinaglia Carlo di Giuseppe, attraversando la strada nazionale di Marghera che conduce a San Giuliano, venne investito da un automobile che andava a corsa regolare e fu travolto, riportando varie ferite.

Il ragazzo collo stesso automobile veniva trasportato in fin di vita all'Ospedale.

Bomba fatale

Anelli Pietro , imprudentemente maneggiando una bomba a mano, in seguito all'esplosione, rimase ucciso.

Deficienza di pane

In certi giorni restiamo senza pane. Il forno Candiani, il principale della città, è spesso sprovvisto. Occorre provvedere.

Accattone pericoloso arrestato

Venne arrestato l'accattone Nalin Pietro fu Domenico, d'anni 52, di Mira, sprovvisto di passaporto, già condannato 17 volte per furto!

L'orologio va!

DOLO — Ci scrivono, 28:

L'orologio campanario da oggi ha cominciato a camminare di nuovo.

Speriamo che duri.

VICENZA

La parola di un cappellano militare

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Ieri sera in piazza dei Signori era adunata gran folla per udire la parola del frate avv. Flaviano Viancini, cappellano dei bombardieri. L'eloquenza dell'oratore trascinò al più sincero entusiasmo tutti i presenti e gli applausi più fragorosi scoppiarono con insistenza.

Il bravo sacerdote illustrò quanto valore e quanto amor di patria sia ora nei nostri soldati, quanta fiducia e quanta certezza nella vittoria sia nel popolo italiano, sia particolarmente nel popolo vicentino che segue e divide vicino le sorti dei combattenti.

— Non siamo più i mandolinisti di un tempo — esclama con foga e con voce tonante Padre Viancino — non siamo più gli allevatori di marmotte, non siamo più gli accattoni, siamo soldati fedeli alla terra dei sorrisi, dell'arte, della gloria, siamo i guerrieri in grigio-verde e difendiamo con tutte le nostre forze il sacro diritto che ci viene da Dio, il diritto di una Patria, di una civiltà, di una libertà.

La manifestazione patriottica durò circa un'ora. Vennero suonati l'Inno inglese, francese, italiano ed un corteo numeroso percorse poi le vie della città acclamando all'Esercito.

Il Comandante della Brigata "Sassari,,

Il Comandante la Brigata « Sassari » ha così risposto al telegramma spedito dal Sindaco, in seguito alla citazione sul Bollettino del Comando Supremo delle gloriose gesta compiute dalla Brigata stessa sul Piave:

« Sindaco Vicenza. — La Brigata « Sassari » memore e riconoscente ringrazia commossa la gentile città di Vicenza di questa nuova manifestazione d'affetto. Con negli occhi ancora vivissima l'immagine del Berico glorioso i Sardi si sono lanciati contro il nemico sul Piave così come essi sapranno nuovamente fare sulle alpi vicentine qualora minacciate dalla barbarica altezzosa tracotanza austriaca. — Comandante Brigata Sassari. »

Deliberazioni di Giunta

La Giunta ha deliberato di fissare, a decorrere dal 9 corr., i prezzi massimi per le fresche bovine, suine, ovine e caprine come segue:

Carni bovine di II. categoria: 1. taglio con giunta al Kg. lire 7.80; 2. id. id. id. 7.50; 3. id. id. id. id. 7.20; Filetto id. 9.50; Fegato e frittura id. 9.50.

Carni suine: da lire 8.50 a lire 9 a seconda del taglio.

Ovini: Pecore, castrati, agnelli e capretti da lire 8 a 8.60 a seconda del taglio.

Capre: da lire 6 a 6.50 a seconda del taglio.

Le carni delle capre porteranno il bollo sanitario a patina rossa per distinguerle dalle altre che vengono bollate a nero.

La Giunta ha poi deliberato l'acquisto dal Ministero della Marina di 50 fototipie rappresentanti azioni compiute dalla nostra valorosa Armata durante l'attuale guerra per esporle nelle aule delle scuole elementari.

Un impiccato

In Magrè certo Scortegagna Giuseppe, di anni 84, affetto da male incurabile, si appiccò ad un albero e venne trovato dai compaesani cadavere.

Bambino disgraziato

Il bambino Guglielmi Livio, di Magrè, rinvenne un proiettile inesploso e la fece scoppiare e rimase ucciso sul momento.

PADOVA

Un telegramma del Ministro Fera ai Postelegrafici di Padova

PADOVA — Ci scrivono, 28:

S. E. il ministro Fera di diretto al locale direttore delle Poste e dei Telegrafi il seguente nobilissimo telegramma:

« Mai slancio di gratitudine e di profonda ammirazione verso i prodi difensori della Patria trovò migliore espressione di quella offerta da impiegati ed agenti di Padova, che per festeggiare la gloriosa vittoria delle nostre armi, inviarono all'Opera pro combattenti somma così ragguardevole per valore morale e materiale. Voglia rendersi interprete del mio compiacimento verso dipendente personale. — *Fera*. »

Commissioni Comunali di requisizione

La Federazione dei comuni rurali ha tempo fa espresso il voto che le commissioni comunali vengan ricostituite perchè quelle attualmente in vita più non rispondono alle nuove esigenze.

Ora il Presidente della Commissione di incetta ha inviato una circolare d'urgenza nella quale è detto tra altro:

« In forza del Decreto Luogotenenziale del 14 febbraio 1918 N. 147 sulla Mobilitazione agraria, d'accordo col Commissario provinciale per la Mobilitazione agraria e sentito il Prefetto della Provincia, questa Commissione ha stabilito di ricostituire *le commissioni comunali per la ripartizione dei bovini e foraggi* fra gli agricoltori dei singoli comuni.

Dette commissioni dovranno essere costituite da alcuni membri rappresentanti gli agricoltori più grossi e da altri scelti fra i piccoli fittavoli o proprietari, scegliendoli in maggioranza fra gli « esonerati agricoli » poichè essendo questi secondo i decreti sulla mobilitazione agraria alle dirette dipendenze del commissario agricolo provinciale, hanno l'obbligo di dedicare parte della loro attività a vantaggio dell'agricoltura in generale. »

Alla Brigata "Padova,,

Alla C.ssa Papafava è pervenuta dal comandante la Brigata « Padova » una lettera nella quale è scritto, tra l'altro:

« Ed al riguardo sono lieto e fiero di poterle comunicare che la Brigata che si intitola al nome glorioso di Padova, non ha smentito un solo istante anche nei recenti avvenimenti, le sue belle tradizioni e si è nuovamente coperta di gloria. Onore a questi magnifici soldati. Il morale è altissimo e la fede nella vittoria è sicura. Padova può essere orgogliosa dei suoi bravi figli. »

Il Re e Diaz al Sindaco

Al Sindaco di Padova sono pervenuti i seguenti telegrammi in risposta a quelli già da lui inviati:

« Sua Maestà il Re ha ricevuto con vivo compiacimento l'alta manifestazione di patriottismo e di omaggio con la quale Padova ha voluto associarsi al giubilo della Nazione pel nuovo vittorioso successo delle armi nostre. L'Augusto Sovrano porge alla S. V. e alla cittadinanza cordiali grazie del gentile pensiero e ricambia i migliori voti. — Il Primo Aiutante di Campo *Generale Cittadini*. »

« L'Esercito vittorioso accoglie con gratitudine e con fierezza l'alto saluto fervido di fede e vibrante di entusiasmo che Padova gli rivolge. — *Generale Diaz*. »

Accusato di disfattismo

Allo scalo ferroviario venne arrestato per disfattismo certo Giovanni Chiovato. Costui avrebbe pronunciato parole contro la guerra.

Seduta di medici

Presso la sede dell'Ordine si ebbe una importante riunione dei medici della città e provincia.

Venne costituita la Sezione padovana dell'Unione dei medici per la resistenza.

Il Comitato direttivo risultò così composto:

Presidente prof. comm. Luigi Lucatello, direttore della Clinica medica; membri: dott. Zambler presidente dell'Ordine dei sanitari, dott. Cavallini per l'Ordine dei medici condotti, dott. cav. uff. Randi e prof. Valtorta di Padova, dottori Briani e Borin per il Distretto di Padova, dottori Penada e Belliboni per Camposampiero, dottori Zanoni e Gasperini per Cittadella, dottori Sambin e Piccioli per Conselve, dottori cav. Marenesi e Rigamonti per Este, dottori Malagola e Vitorbi per Montagnana, dottori Cavallini e cav. Pra per Piove di Sacco.

Un invito dell'"Ufficio doni,,

E' necessario intensificare l'opera di raccolta doni, perchè il Paese dimostri all'Esercito che combatte, tutta la propria riconoscente ammirazione. L'Ufficio doni sente il dovere di nulla lasciare intentato pur di raggiungere lo scopo.

Pertanto, essendosi constatato che si può trarre un buon utile con la vendita dei noccioli delle pesche, delle albicocche e delle susine, rivolge viva preghiera a tutta la cittadinanza ed in ispecie ai direttori degli alberghi, dei collegi, degli istituti e delle mense di promuovere la raccolta di essi.

I noccioli raccolti devono essere consegnati all'Ufficio doni di Padova sito in Piazza Eremitani N. 7.

TREVISO

Il "Te Deum,, per la vittoria

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Con nobile e patriottico pensiero, il nostro Vescovo, S. E. Longhin, ha chiamato la cittadinanza trevigiana rimasta, a ringraziare Iddio per la vittoria conseguita dal nostro eroico Esercito. Ieri mattina, alle undici, dopo tanto tempo, suonarono lietamente le nostre campane, ed il loro suono solenne commoveva gli animi di tutti. Nel Duomo venne intuonato il *Te Deum*, dal Vescovo stesso, ch'era assistito dal Canonico Mons. Trevuchelli Onisto, e dall'Arciprete di S. M. Maggiore padre Ruggero Bianchi. L'inno ambrosiano era accompagnato dal suono dell'organo. Alla sacra funzione assistevano le Autorità Civili e Militari: il R. Prefetto Co. Bardesono, il Generale Comandante il Presidio barone Sardegna; il Presidente della Deputazione Prov. avv. G. U. Dalla Favera, coi consiglieri Ing. Gris e cav. Ettore Appiani; il maggiore Agostino Battistel Commissario Prefettizio col segretario avvocato Pacifico Giorgetti; parecchi funzionari del Comune; i giudici conti Pasini e Agosti del Tribunale Civile; il cav. Piasenti per l'Intendenza di finanza con altri impiegati; il prof. Bottaro Commissario Prefettizio degli Istituti Turazza; il conte Aurelio Bianchini Commissario prefettizio di Carbonera e il sig. Candiani rappresentava l'amministrazione dell'Ospedale Civile; il venerando prof. Luigi Bailo; il Cav. Petich consigliere di Prefettura e molti ufficiali di tutte le armi con reparti di truppa.

La sacra funzione, nella sua brevità, a cui intervenne buon numero di trevigiani qui rimasti (vivendo ore di angoscia, come ben scrisse il nostro Vescovo, in questa lunga e ormai passata settimana che resterà memorabile,) ha profondamente commosso, e da tutti i presenti si alzò il voto che prestamente s'abbia da intuonare un altro canto ancora più gioioso per la vittoria definitiva della nostra patria adorata.

Ai funerali dell'eroico maggiore Baracca

A rappresentare il Municipio di Treviso ai funerali dell'eroico aviatore maggiore Baracca, si recarono il Commissario Prefettizio maggiore A. Battistel ed il segretario avv. Giorgetti.

Beneficenza

L'egregio sig. Raimondo Artusato, esultante per la nostra vittoria, ha offerto la somma di lire 50 a pro dei nostri poveri, consegnandola al Commissario prefettizio.

— L'egregio signor Olivo Zavan, in morte dell'indimenticabile figlio Dante, Sottotenente nella R. Marina, avvenuta per fulminea malattia il 30 maggio u. s., offri per beneficenza lire 20.

VERONA

Assemblea di postelegrafici

VERONA — Ci scrivono, 28:

Una assemblea di postelegrafici ha esaminato l'aumento delle vecchie indennità per straordinaria, notturne, diaria. Fu approvato un ordine del giorno col quale domandano miglioramenti nelle quote di servizio straordinario e notturno.

Per l'aumento dello stipendio ai maestri

Il cons. Uberti ha interpellato il sindaco e l'assessore della P. I. per sapere quali criteri furono seguiti nella determinazione dell'aumento di stipendio ai maestri comunali e per sapere se è vero che tale aumento non è stato computato in base allo stipendio effettivamente percepito.

Tentato suicidio

La notte scorsa poco dopo la mezzanotte la famigliare Tosato Elsa di 28 anni, in un momento di sconforto ha tentato *suicidarsi* ingoiando 10 pastiglie di chinino. Il suo stato è grave.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino Ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a veneti:

Encomio solenne

ALIPRANDINI Bernardo, da Schio (Vicenza), tenente complemento reggimento artiglieria fortezza. — BAIETTA Giorgio, da Verona, capitano reggimento artiglieria campagna. — BARETTA Antonio, da Correzzola (Padova), soldato reggimento artiglieria campagna. — BERTOCCO Anselmo, da Vicenza, sergente maggiore battaglione bersaglieri ciclisti. — BERTON Benedetto, da Scorzè (Venezia), soldato reggimento cavalleria. — BRUGNOLI Marcello, da Verona, capitano reggimento fanteria. — CADORIN Luigi, da Vazzola (Treviso), sottotenente complemento reggimento fanteria. — CARRARA Luigi, da Verona, capitano comandante carabinieri reali divisione. — CAVAZZANA Giovanni, da San Martino di Venezze (Rovigo), caporale maggiore compagnia mitragliatrici. — COSTA Vittorio, da Chioggia (Venezia), soldato reggimento cavalleria. — DALL'ALBA Giovanni, da Marano Vicentino (Vicenza), aspirante ufficiale reggimento granatieri. — DA VILLA Luciano, da Treviso, sottotenente medico complemento reggimento fanteria. — DE CHIARA Luiga, da Aviano (Udine), soldato reggimento granatieri. — FAVOTTO Carlo, da Lestizza (Udine), soldato reggimento fanteria. — FRATTINA Manlio, da Pravisdomini (Udine), tenente reggimento fanteria. — FURLANETTO Antonio, da Nervesa (Treviso), sergente reggimento fanteria. — GATTI don Clemente, da Pressana (frazione Caselle) (Verona), cappellano militare, sezione sanità. — GIACOMINI Giovanni Battista, da Buia (Udine), caporale compagnia mitragliatrici alpini, addetto battaglione marinai. — GREGNOLO Francesco, da Mira (Venezia), soldato reggimento cavalleria. — LONGO Francesco, da Pove (Vicenza), soldato reggimento alpini. — MOTTERANI Narciso, da Gazzo Veronese (Verona), caporale sezione sanità. — PASQUAL Stefano, da San Donà di Piave (Venezia), trombettiere reggimento cavalleria — PENSA Marco, da Venezia, caporale maggiore zappatore reggimento cavalleria — POZZATO Virgilio, da Bussolengo (Verona), zappatore reggimento fanteria. — PREVEDEL Gioacchino, da Mansuè (Treviso), carabiniere addetto comando reggimento cavalleria. — SANGIOVANNI GELMINI Giovanni, da Verona, capitano raggruppamento bombardieri. — SARTORI Matteo, da Roana (Vicenza), caporale maggiore reggimento fanteria. — SETTE Alberto, da Taglio di Po (Rovigo), soldato reggimento cavalleria. — SIMONATI Massimiliano, da Crocetta (frazione Pissatola) (Rovigo), soldato reggimento fanteria. — TOFFANIN Giovanni, da Schiavon (Vicenza), sergente autoparco, autoriparto. — TURRI Giuseppe, da San Giovanni Lupatoto (Verona), soldato reggimento fanteria. — VERZIN Guglielmo, da Soave (Verona), caporale reggimento fanteria. — VIO Cesare, da Burano (Venezia), soldato reggimento artiglieria fortezza, raggruppamento assedio, gruppo, batteria. — ZOTTA Angelo, da Noventa Vicentina (Vicenza), sergente reggimento artiglieria campagna.

Calendario

29 SABATO (180-185) — Ss. Pietro e Paolo

Pietro, principe degli apostoli, figlio di Giovanni e fratello di S. Andrea. Umile pescatore fu il fondatore della Chiesa. A lui Gesù disse: « Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam ». *Paolo, detto l'apostolo delle genti, si adoperò a propagare la fede di Cristo.*

Pietro e Paolo subirono il martirio nel '67.

SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Sorge alle 23.52 — Tramonta alle 12.29 del giorno dopo.

Temperatura di ieri: Massima 24.2 — Minima 15.2

30 DOMENICA (181-184) — S. Adele, abadessa

SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle 12.29 quella sorta alle 23.52 d'ieri; leverà domani alle 0.[illegible]

L. P. il [illegible] — [illegible]

Nel primo anniversario dell'entrata in guerra della Grecia

Roma, 27

Ieri alla Legazione di Grecia si è riunita la colonia greca per celebrare il primo anniversario dell'entrata in guerra della Grecia.

Il ministro Coromilas, dopo aver ricordato attraverso quali vicende aspre e dolorose la Grecia venne finalmente condotta sulla strada che le sue tradizioni, le sue amicizie, i suoi interessi nazionali le indicavano, rileva con quanta concordia di intenti e con quanto slancio il popolo greco, riunito in uno Stato unico e compatto, riuscì a cooperare anch'esso alla causa degli alleati, dando prova della sua vitalità e opera superiore ad ogni speranza delle stesse Potenze alleate.

Quindi egli dette lettura di un ampio e dettagliato riassunto sui risultati oltremodo soddisfacenti ottenuti in quest'anno. Dal punto di vista militare egli fece notare che, data la necessità di ricostituire radicalmente secondo le esigenze ed i metodi della presente guerra, le unità militari; malgrado le difficoltà derivanti dalla grande penuria di artiglieria e di altri materiali di guerra in seguito alla resa del primo corpo d'armata e di Cavala, malgrado la mancanza assoluta dei generi di prima necessità, la lentezza della mobilitazione causata dalla insufficienza dei trasporti, la rimozione di un gran numero di ufficiali reclamata dal bisogno di ridurre l'esercito ad un tutto omogeneo, la scarsa fornitura bellica indipendentemente dalla buona volontà degli Alleati, malgrado tutto ciò, oggi, superati i grandi ostacoli che si frapponevano ad una rapida mobilitazione, l'esercito greco con le sue divisioni portato da dodici a diciassette mila uomini oltrepassa i duecento mila uomini, pur non essendosi chiamato alle armi che un terzo delle classi. Nuove unità vanno formandosi e mano a mano vengono organizzate sul piede di guerra fino a dare il massimo rendimento del concorso militare che la Grecia è in grado di assicurare. Per ora essa ha assicurato con la prevalenza delle forze l'iniziativa di azione degli eserciti alleati sulla fronte macedone, ove le truppe greche occupano già due vasti settori ed adempiono al loro dovere in modo del tutto rispondente all'attesa della patria.

Quanto all'economia di guerra il governo di Venizelos ha subito emesso un prestito interno di cento milioni di dramme, che, con i duecento trenta finora anticipati dall'Intesa per i bisogni di guerra, hanno assicurato la situazione economica del paese; ha decretato nuove imposte per le quali si prevede una entrata di venti milioni, ha provveduto all'incremento della produzione agricola ed a quella della marina mercantile, ad un efficace miglioramento dei trasporti e ad un più sicuro e sufficiente rifornimento di viveri, talchè il paese può guardare con piena fiducia all'avvenire.

Infine il ministro accennando alla secolare lotta sostenuta dall'Ellenismo per la libertà e la civiltà e alle sue sorprendenti rinascite, che non vennero a volte *apprezzate al loro giusto valore dall'opinione pubblica europea*, che fece invece largo ed immeritato credito alla Bulgaria, la quale, in realtà, non ha mai versato stilla di sangue per costituirsi in Stato libero ed indipendente, inneggiò alle sorti vittoriose delle armi alleate ed all'avvenire della Grecia, ricordando con nobili ed entusiastiche parole la recente vittoria italiana come il più sicuro e confortevole auspicio del trionfo finale.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 27. — Maschi 1; femmine 2 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 27. — Zennaro Achille r. impiegato con Gazzetta Ada impiegata, celibi.

DECESSI

Del 27. — Fulin Battistel Ester d'anni 52 vedova casalinga di Venezia — Kusyart Joan Bercovak d'anni 21 celibe soldato austriaco di Budapest.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. l.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 14.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e vic. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 18.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 al'e 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Maluechi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Ferrara

Malnardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 82

Ravenna

Bazzini, Edicola Giornali

Forlì

F.lli Damerini rivenditori giornali

Faenza

F.lli Marini, Rivenditori giornali

Pistoia

D. Pratesi

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Un'ombra che passa »

Campagna bacologica

VERONA, 28 — Discreto mercato ieri; si ebbero prezzi da 13.25 a 15.50 con un adeguato di L. 13.722.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Giugno 1918 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXVI — N. 178 — Domenica 30 Giugno 1918

ABBONAMENTI: Italia Lire 30 all'anno, 15 al semestre, 8,— al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 48 all'anno, 24 al semestre, 12 al trimestre. — Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4 . . . — Annunci finanziari (pag. di testo) L. 2.—

La portata del poderoso sforzo
tentato dagli austriaci sul nostro fronte
rilevata da un documento ufficiale

Roma, 29

Pubblicazioni di fonte o di ispirazione nemica, commentando gli avvenimenti testè svoltisi sulla nostra fronte, tentano, a svalutazione del nostro successo, di dare alle operazioni avversarie il carattere di azioni dimostrative.

I documenti ufficiali nemici caduti nelle nostre mani, qualcuno dei quali venne già da noi pubblicato, hanno chiarito senza possibilità di dubbio quali fossero le reali intenzioni e la portata del poderoso sforzo tentato dal nemico dall'Astico al Piave ed infranto dalle nostre truppe nella battaglia dal 15 al 24 giugno. Il seguente ordine che si pubblica nella sua integrità costituisce nuova irrefragabile prova degli scopi della fallita offensiva nemica e dell'eccezionale valore della nostra vittoria.

«Comando della 14. divisione di fanteria. Pro memoria per i comandanti di compagnia di fanteria per l'istruzione di tutta la truppa.

«Premessa. Il seguente riassunto tende a facilitare la generale comprensione degli avvenimenti in corso: ad agevolare il raggiungimento dei compiti imposti alla fanteria prima, durante e dopo aver con successo vinto il nemico; a ricordare brevemente molte disposizioni relative all'armamento, al vettovagliamento ed alla condotta delle truppe; ha per iscopo insomma di dare agli ufficiali il mezzo di richiamare, in forma facile, alla memoria di tutti i soldati, molte cose imparate e poi dimenticate, e di far loro conoscere molte cose nuove. Si tenga presente il principio fondamentale che l'uomo non deve essere considerato come una macchina, ma come un essere vivente, che deve assolutamente conoscere a grandi linee per quale causa combatte, per quale causa dà il suo sangue: un essere vivente che commette errori non per mala voglia o per indolenza, ma soltanto perchè nulla gli fu spiegato, perchè nessuno di lui si era occupato, al quale nelle difficili circostanze facilmente vien meno il coraggio provocando così, senza saperlo, grave danno perchè non gli è accanto il superiore benevolo che lo consigli e lo sorregga.

«Gli appunti seguenti dovranno essere spiegati e discussi dai varî ufficiali alla truppa in maniera acconcia, ogni volta che se ne presenti l'occasione:

1. — La lunga durata della guerra deriva dalla brama dei nostri nemici di rubarci e distruggerci non solo il territorio, ma la libertà, la prosperità, le nostre buone istituzioni, la felicità famigliare. Si accenni ai nemici, si mostrino le conseguenze della guerra per la Russia, la Romania, la Serbia.

2. — La nostra situazione militare è splendida, i nostri fedeli alleati, in ispecie la Germania, marciano di vittoria in vittoria, quindi la durata della guerra è limitata e non dipende che dall'ulteriore nostra tenace resistenza e dalla salda compattezza. Spiegare quanto la Germania in breve tempo abbia conseguito.

3. — La nostra offensiva contribuirà efficacemente a finire la guerra se ricacceremo nuovamente il nostro nemico ereditario, il fedifrago italiano e se penetreremo profondamente nel suo territorio. Siamo senza l'aiuto dei nostri fratelli tedeschi, dobbiamo contare solo sulla nostra forza. Noi riusciremo egualmente a vincere proprio come i tedeschi, perchè siamo valorosi e resistenti come loro. I tedeschi seguiranno con interesse le nostre battaglie; si tratta perciò di mostrare loro quanto possiamo, quanta forza ancora è in noi.

4. — La nostra artiglieria è numerosa e buona, essa infrangerà la resistenza nemica. Avanti allora, con la consueta valentia, a portare lo sgomento e lo scompiglio nelle file nemiche, come abbiamo fatto nell'autunno del 1917.

5. — Si salga sui pontoni e sulle chiatte rapidamente e in silenzio, non si perda la testa se un'imbarcazione dà in secco od affonda, ma si agisca rapidamente con sangue freddo.

6. — Nel toccare la riva destra del Piave non si esiti, non si attenda che scenda il compagno, si saldi a terra per liberare l'imbarcazione affinchè questa possa subito essere disponibile per il trasporto di altri commilitoni.

7. — Appena cessata l'azione della nostra artiglieria al momento indicato, non si esiti ma si marci contro il nemico con coraggio ed ardimento, si oltrepassi presto la zona del fuoco nemico per sopraffare l'avversario, sorpreso ed atterrito, nella zona non battuta.

8. — Nell'avanzare mantenere sempre il collegamento, procedere combattendo, con fedele cameratismo aiutarsi l'un l'altro.

9. — Riconoscere il terreno, non precipitarsi nell'ignoto, adottare misure di sicurezza sui fianchi, spiegare le caratteristiche della coltivazione italiana (scarsa visibilità). Curare quindi i collegamenti, segnalare quale linea si sia raggiunta (telefoni, porta ordini), attaccare ogni gruppo nemico che appaia improvvisamente, contemporaneamente mandare indietro notizie, mantenere continuamente informati coloro che seguono.

10. — Attaccare energicamente i capisaldi ed i nidi di mitragliatrici nemici, circondare e tagliare la ritirata al nemico che le occupa. Questo sistema conduce più rapidamente al successo e costa pochissime perdite.

11. — L'artiglieria da montagna avanza con la fanteria per battere gli ostacoli dinanzi alla prima linea ed è di valido aiuto informare subito i pezzi che accompagnano la fanteria dove debbono dirigere il fuoco. Rimanere costantemente in stretto collegamento con l'artiglieria.

12. — Quanto più rapidamente avanzeremo e quanto minor tempo daremo al nemico sorpreso e sopraffatto di riordinarsi per nuovi combattimenti, tanto meno ci preoccuperemo dell'arrivo delle sue riserve, il combattimento si svolgerà favorevole e con perdite minime: il nemico sorpreso non farà a tempo a distruggere i ponti ed i depositi di munizioni e di viveri.

13. — Assicurarsi che nulla di inutile si porti seco: il superfluo ritarderà l'avanzata ed esso del resto viene gettato via lo stesso durante l'azione.

14. — Ogni uomo sarà provvisto di viveri di riserva. Le cucine da campo passeranno il fiume il secondo giorno, essendo necessario che le fanterie e le artiglierie possano giungere al più presto sulla destra del fiume. Ma l'attesa non sarà lunga: il secondo giorno verrà distribuito il rancio caldo.

15. — A nord di noi passa un reggimento, a sud un altro, siamo molto scaglionati in profondità e ciò per limitare le perdite che può infliggerci la reazione dell'artiglieria nemica. Facilitare l'afflusso dei rincalzi ed il loro concorso sulla destra e sulla sinistra, e proteggere le spalle ed i fianchi dei riparti avanzati. In base a questi principî, ogni compagnia dovrà distaccare pattuglie di retroguardia e di fiancheggiamento. Se reparti nemici faranno resistenza si deve farli attaccare contemporaneamente alle spalle ed ai fianchi da abili pattuglie.

16. — Verificare che ogni uomo abbia la maschera pei gas e che questa si adatti bene; il nemico potrà bombardarci con proiettili a gas; noi stessi eseguiremo dei tiri a gas e perciò dovremo attraversare zone avvelenate: Prudenza e maschera pronta!

17. — Nell'avanzare non si tocchino bombe a mano nemiche, munizioni sconosciute, nè vi si cammini sopra. Non toccare nulla. Quanti morti e feriti si sono già avuti per tale imprudenza e disobbedienza!

18. — Non consumare durante l'avanzata viveri e tabacco trovati sul luogo. Per effetto dei nostri tiri a gas i viveri giacenti allo scoperto sono spesso avvelenati e quindi nocivi e persino mortali.

19. — Prudenza nel fare prigionieri. Spesso il nemico alza le mani, e poi quando ci avviciniamo spara proditoriamente. Non darsi prigionieri. Gli italiani trattano malissimo i prigionieri, specialmente i tedeschi e gli ungheresi. Feriti gravissimi vennero operati in condizioni di piena coscienza, senza anestetizzazione. (Spiegare ciò esattamente alla truppa; è un fatto accertato, confermato da invalidi restituiti, ufficiali e truppa). I prigionieri debbono, proprio come da noi, lavorare duramente; i tedeschi e gli ungheresi sono inviati di preferenza nelle miniere di zolfo in Sicilia (quaranta gradi di calore!). I disertori saranno puniti, dopo la pace, col carcere per più anni e con la confisca dei beni; il sussidio è tolto immediatamente alle famiglie. Si ripete: Grande prudenza nel fare prigionieri, ma ancora più per non farsi prendere.

20. — La conquista in combattimento di pezzi di artiglieria, sarà ricompensata con licenze ed eventualmente con premi in danaro; ma dovranno essere presentate testimonianze sicure. Batterie controbattute a gas ed in conseguenza abbandonate non saranno considerate come conquistate.

21. — Fare il più largo uso possibile degli speciali schizzi-rapporto (per la fanteria disegnarvi esattamente la situazione delle posizioni nostre e nemiche, delle mitragliatrici, dei cannoni, ecc.) e mandarli indietro. Comunicare però sempre soltanto i dati di fatto: è meglio poco ma sicuro. Non aggiungere impressioni personali, comunicare quindi solo quello che si è effettivamente visto e raggiunto, spiegare le gravi conseguenze di errate comunicazioni. Preme anzitutto che il comando retrostante e l'artiglieria sappiano esattamente dove è la prima linea di fanteria perchè solo così si potrà efficacemente portare il concorso del fuoco e delle riserve.

22. — Provviste di viveri, vino ecc. ecc., che si rinvenissero nell'ulteriore corso dell'avanzata non siano distrutte senza scopo: rimpinzarsi sì, ma non sciupare, non ubbriacarsi. Spiegare il ripugnante contegno tenuto durante l'avanzata dell'autunno 1917 e come in conseguenza di esso per molto tempo, invece di mangiar bene ed abbondantemente, dovemmo accontentarci di vivere con poco. L'interno ha penuria di vettovaglie, dobbiamo quindi assolutamente, finchè è possibile, vivere sul paese per non dover ricorrere alla madre patria. Nutrire i cavalli col disponibile, ma non lasciarli come nell'autunno 1917 in libertà nel fieno e nella paglia. Foraggiare con granaglie è vietato, perchè a partire dal mese di luglio non vi sarà più rifornimento da tergo di farine per il pane.

23. — Appropriarsi per uso personale ove occorra di uniformi e biancheria trovati sul luogo, cioè indossare una tenuta togliendo i distintivi italiani, ma non per questo gettare via l'uniforme nè la biancheria propria: riunire tutto in depositi: abbiamo grande bisogno di divise, biancheria, scarpe, ecc., perciò comportarsi da persone coscienti: ciò torna a vantaggio delle nostre famiglie e diminuisce le spese di guerra e quindi le tasse.

24. — Buttar via le munizioni per caricarsi di bottino, ciò non è degno di soldati. Dopo la riuscita dell'offensiva in base alle disposizioni del foglio 2400-59 dell'Armata dell'Isonzo, ogni uomo riceverà viveri, tessuti e cuoio e sapone per esso e per i suoi cari da portarsi a casa.

25. — Mantenere l'ordine più assoluto durante il combattimento, nella marcia e nelle soste, non tollerare infrazioni, restare uniti per squadra o plotone, sorvegliarsi ed aiutarsi a vicenda.

26. — Tener nota degli atti di valore individuale e delle speciali benemerenze dei camerati, redigere rapporto alla prima occasione, per assicurare ai meritevoli al più presto la ricompensa. Spiegare che nessuno sarà dimenticato, che tutto sarà ricompensato. Ricompensare subito non è possibile: elogiare subito il militare e alla prima occasione: raccontare, annettendovi la dovuta importanza, davanti al resto della truppa, la speciale azione.

27. — Tener alto il morale nei momenti difficili, nascondendo, come è dovere di ogni superiore, il proprio dolore nell'interesse degli altri. Talvolta una parola fra il serio ed il faceto basta a sollevare gli spiriti. Non abbandonare nessuno a sè stesso.

28. — Ogni uomo sappia bene che l'attuale nostra offensiva, in concorso con quella dei tedeschi, è il colpo più violento, forse decisivo e ultimo, contro gli italiani. Se noi tutti ci renderemo chiaro conto che dobbiamo con la forza e ad ogni costo strappare «la decisione» al nemico che ci fronteggia (e anzi a tutti i nemici in unione contro i tedeschi) si avrà la pace ed il contegno delle nostre armate sempre gloriose per ben 46 mesi e i molti sacrifici di ogni natura non saranno stati vani. Pensiamo ai valorosi camerati che negli anni scorsi hanno dato la vita per il successo finale. E' il proprio volere che decide, che detta legge al nemico: noi dobbiamo vincere e dobbiamo combattere con questa persuasione nel cuore. (*Stefani*).

Hertling al quartier generale

Zurigo, 29

Si ha da Berlino:

Il cancelliere, che parte domani per il quartier generale, sarà accompagnato dal sottosegretario Radowitz, dal colonnello Winterfeldt e dal capitano Hertling. Egli vi si tratterrà parecchi giorni e i colloqui riguarderanno i problemi esteri ed interni. Fra il 7 e il 9 luglio si recherà a Vienna a restituire la visita a Burian.

Il bollettino del gen. Diaz

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Giugno.

La lotta delle artiglierie, mantenutasi moderata sul rimanente della fronte, si è animata alquanto sull'Altopiano di Asiago.

Nostre pattuglie con la consueta attività molestarono efficacemente l'avversario e ne danneggiarono in più punti le difese.

Centri ferroviari e movimenti di truppe nemici vennero bombardati nelle retrovie dagli aviatori nostri ed alleati, che, nella giornata, abbatterono tre velivoli avversari.

DIAZ

Scambio di telegrammi
tra Del Bono e Diaz

Roma, 29

S. E. il Ministro della Marina, non appena appresa la notizia del ripiegamento degli austriaci, inviava a S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il seguente telegramma:

«In nome della Marina che segue con commozione fraterna le gesta eroiche dei compagni dell'Esercito e che è fiera di combattere a loro fianco, oggi come ieri, nella buona come nell'avversa fortuna, invio a V. E., organizzatore e condottiero mirabile di codesti suoi meravigliosi soldati, che, baciati come sono dalla meritata vittoria, supereranno ancora indubbiamente ogni già superato ardimento, le più fervide affettuose felicitazioni, esprimendo con l'augurio la mia ferma fiducia che con tali comandanti e con simili soldati non potrà mancarci il pieno compimento dei gloriosi destini della Patria.»

S. E. Diaz ha così risposto:

«Con animo profondamente grato rivolgo all'E. V. l'espressione della più sentita riconoscenza. In questo mese glorioso la vittoria ha coronato per mare e per mare il mirabile sforzo dei combattenti, Esercito e Marina, in perfetta comunione di intenti e opere, eroicamente riaffermano la fiera tenacia l'incrollabile volontà di vittoria della gente italica.»

L'Australia per la nostra vittoria

Melbourne, 29

La stampa e il pubblico australiano esprimono viva gioia per la grande vittoria italiana.

L'attitudine degli Stati Uniti
verso le nazionalità oppresse

Washington, 28

La propaganda austro-tedesca cerca di far credere che gli Stati Uniti favoriscano la liberazione della Polonia senza prendere in considerazione gli interessi czeco-slovacchi e jugo-slavi.

Il segretario di Stato Lansing ha fatto oggi a questo proposito la seguente dichiarazione: dopo la pubblicazione in data 29 maggio da parte del governo americano della dichiarazione relativa alle aspirazioni alla libertà nazionale degli czeco slovacchi e degli jugo-slavi i governi tedesco ed austriaco ed i loro fautori hanno cercato di darle un significato volutamente erroneo e di falsificare la chiara interpretazione.

Affinchè non sia possibile alcun malinteso relativamente al significato della dichiarazione, Lansing la completa oggi annunciando che l'attitudine adottata dagli Stati Uniti è che tutte le stirpi della razza slava dovrebbero essere completamente liberate dal giogo austro-tedesco.

L'appetito della Turchia

Parigi, 29

Il giornale turco *Aati*, mettendo in rilievo l'intervento della Turchia, dice che, nella guerra attuale, questa nazione ha creato per l'Intesa cinque altre fronti di battaglia ed ha impedito lo schiacciamento degli Imperi Centrali, ed enumera le otto rivendicazioni seguenti, le quali, secondo lui, sono quelle richieste dall'opinione pubblica, per la pace:

1. Restituzione dei territori occupati dell'Irak e della Palestina;
2. Reintegrazione della supremazia turca in Egitto;
3. Indipendenza della Persia, ottenuta con l'espulsione degli Inglesi;
4. Il Mar Nero deve diventare un mare turco ed i suoi Stati costieri debbono essere sottomessi alla tutela turca (un principe turco in Crimea, un principe tedesco in Georgia, un arciduca austriaco in Armenia, sarebbero buoni reggenti);
5. La Bulgaria può ottenere la Dobrugia settentrionale, ma deve restituire le due baie di Costanza e di Dedeagatche, che debbono divenire porti franchi;
6. L'Austria non dovrà evacuare il nord dell'Italia, finchè la Turchia non avrà ricuperato la Cirenaica ed il Dodecaneso;
7. La Turchia deve ricuperare Creta;
8. Il vettovagliamento della Turchia deve essere assicurato come quello della Germania. Gli uomini di Stato tedesco debbono rendersi conto che la Turchia, potendo chiudere gli stretti, diviene uno strumeno d'inapprezzabile valore per la Germania, date le vedute dei suoi commercianti. Se pensano al servizio che può rendere la Turchia chiudendo a tutti gli stretti, gli uomini di Stato della Germania debbono convenire che le domande turche non sono esagerate.

L'*Aati* conclude che queste domande sono più modeste di quelle dei pangermanisti, poichè esse non racchiudono nemmeno la restaurazione integrale della Turchia tale quale esisteva al principio del regno dell'attuale sultano.

Il Gabinetto Seidler confermato in carica
dall'imperatore

Zurigo, 29

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha inviato un autografo a Seidler nel quale dice che, sebbene i tentativi per vincere le difficoltà per le quali il ministero si è dimesso non abbiano sinora dato i risultati desiderabili, tuttavia egli non intende accettare le dimissioni del ministero che deve rimanere ulteriormente in carica. Ma poichè d'altra parte è sua ferma volontà che il regime parlamentare non subisca interruzione, dispone che il Parlamento sia convocato per riprendere la sua attività.

Una nota ufficiosa inglese
sul discorso di Kuehlmann

Londra, 28

L'*Agenzia Reuter* dice che l'opinione dei circoli britannici autorizzati relativamente al discorso di Kuehlmann può essere considerata come segue:

Indubbiamente Kuehlmann voleva far comprendere alla Gran Bretagna che se si fosse concessa alla Germania mano libera in oriente questa avrebbe potuto venire ad un accordo con la Gran Bretagna circa le questioni veramente in giuoco.

Il ministro tedesco ha posto tre condizioni: Anzitutto le frontiere storiche, qualunque sia il senso da attribuirsi a questa espressione. In secondo luogo i possedimenti di oltre mare in generale e la libertà dei mari.

Circa i possedimenti di oltre mare Kuehlmann tiene ad adoperare termini vaghi. Egli non dice che la Germania reclama tutte le sue colonie ma che essa deve avere possedimenti di oltre mare quali le abbisognano per gli scopi coloniali.

Quanto alla libertà dei mari essa significa probabilmente il diritto di trasportare tutte le materie essenziali. E' questa senza dubbio la principale preoccupazione tedesca nell'ora attuale ed è strano che non si trovi alcun cenno diretto di ciò nelle osservazioni fatte da Kuehlmann. Il fatto che egli ha mantenuto il silenzio a tale proposito dimostra che egli non desidera che noi ci rendiamo conto di quanto tale questione lo preoccupi. Egli ha fatto una specie di offerta che pensa debba essere accettabile dai pacifisti e dai semi-pacifisti. D'altra parte egli non nega che la Germania abbia intenzione di conservare tutto ciò che detiene attualmente in Russia.

Il discorso è chiaramente considerato come un'offerta di pace principalmente all'indirizzo della Gran Bretagna. Quehlmann non fa alcuno sforzo speciale in questo senso per ciò che riguarda la Francia. I suoi rilievi sono indubbiamente rivolti all'Inghilterra. Egli si volge verso coloro che pensano che non vi sarà una vittoria militare decisiva. Riconosce che le fanfaronate non faranno che consolidare la nostra determinazione e per ciò egli le evita. Il suo discorso non rappresenta alcun progresso. Il suo reale interesse sta nel fatto che dal punto di vista della situazione interna i tedeschi sono presi da grandi inquietudini. La disfatta austriaca ha accentuato tali preoccupazioni, perchè la Germania si rende conto che non vi è nulla da sperare dall'Austria e che al contrario può darsi che la monarchia dualista divenga presto un fardello addizionale.

Il tentativo di Quehlmann è stato assai maldestro perchè nessuno è propenso ad una pace che permetterebbe alla Germania di annettersi la Russia settentrionale nonchè territori meridionali e le conferirebbe una prodigiosa potenza restituendole pure alcune delle sue colonie. Si noterà che il discorso di Kuehlmann parla quasi apertamente della Curlandia e della Lituania come parti dell'impero tedesco: è strano come Kuehlmann pensi che una tale sistemazione possa mai essere accettata dagli alleati, a meno che essi non siano costretti a piegarsi alle condizioni tedesche. Se i tedeschi ottenessero mano libera nell'est nonchè nelle parti che essi occupano a nord e a sud della Russia essi escirebbero dalla guerra più forti di quando vi sono entrati.

Posizioni riprese dai franco-inglesi
a sud dell'Aisne e nelle Fiandre
Attacco respinto dagli italiani nel settore di Reims

I comunicati ufficiali

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sud dell'Aisne abbiamo attaccato stamane dal sud di Ambleny fino ad est di Montgobert, allo scopo di togliere al nemico le piazze d'armi che aveva organizzate in questa regione. Sopra un fronte di sette Km. le nostre truppe sono penetrate nelle organizzazioni tedesche, si sono impadronite di Fosses en Haut, di Laversaire e delle alture a nord est di Cutry ed hanno portato la loro linea nelle vicinanze occidentali di Saint Pierre de l'Aigle, nonchè sul poggio a sud di questo villaggio. La nostra avanzata ha raggiunto in alcuni punti i due Km. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 1060. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi hanno tentato due volte di respingere i francesi dalle posizioni da loro conquistate ieri a sud dell'Aisne. Un attacco effettuato da parecchi battaglioni tra Fosse en Bas e il burrone di Cutry è stato respinto. Il nuovo fronte francese è stato interamente mantenuto.

A sud-ovest di Reims un vivo combattimento si è impegnato nel settore della montagna di Vrigny. Le truppe italiane hanno respinto reparti tedeschi che erano riusciti per un istante a prendere piede nei loro elementi avanzati. Da parte loro i francesi hanno eseguito durante la notte vari colpi di mano.

A nord-ovest di Montdidier [illegible] americane fecero una quarantina di prigionieri fra cui un ufficiale. Nella foresta di Apremont in Lorena i francesi presero pure prigionieri e materiali. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Nella regione di Chateau Thierry abbiamo di nuovo migliorate le nostre posizioni a sud di Torcy. I prigionieri da noi fatti in questa località durante l'operazione del 25 corr. hanno raggiunto la cifra di 309 fra cui 7 ufficiali. Non vi sono state nuove azioni negli altri settori tenuti dalle nostre truppe. E' stato stabilito che i nostri aviatori hanno abbattuto tre apparecchi nemici nella regione di Toul dal principio della settimana.

Londra, 29

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato stamane una piccola operazione coronata da successo sopra un fronte di circa 5 mila seicento metri ad est della foresta di Nieppe. Abbiamo avanzato la nostra linea su questo fronte sopra una profondità media di 1600 metri ed abbiamo preso oltre 300 prigionieri e 22 mitragliatrici. Tutti i nostri obbiettivi sono stati raggiunti, compresi i piccoli villaggi di Vertende e di Labecque. Il nemico è stato assalito di sorpresa. Le nostre perdite sono lievi. Le truppe australiane hanno attaccato e hanno preso nello stesso momento alcuni posti nemici ad ovest di Merris, prendendo 45 prigionieri e 6 mitragliatrici. Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Il numero totale dei prigionieri da noi fatti ieri nella riuscita operazione ad est della foresta di Nieppe supera i 400. Questa cifra non comprende quelli catturati ad ovest di Merris. Prendemmo anche due cannoni da campagna tedeschi e un certo numero di mitragliatrici e mortai da trincea. L'artiglieria nemica ha manifestato attività di fronte al bosco di Vaire, a sud della Somme e ad ovest di Feuchy. L'attività di artiglieria è aumentata da entrambe le parti nel settore della foresta di Nieppe.

L'importanza morale delle operazioni

Parigi, 29

I critici militari attribuiscono una reale importanza alle operazioni, di valore superiore alle ordinarie azioni locali eseguite dai francesi in un punto in cui il nemico, fortemente organizzato, doveva indubbiamente in un prossimo avvenire compiere un ampio sforzo. L'operazione presenta anche un grande interesse morale, mostrando l'ardore e lo spirito aggressivo dei combattenti francesi, i quali dànno la prova che non lasciano prendere l'ascendente ai soldati tedeschi, constatazione questa che racchiude confortanti germi di fiducia, mentre si preparano grandi combattimenti.

Un'altra incursione su Parigi

Parigi, 29

(*Ufficiale*). — Alcuni velivoli nemici si sono diretti ieri sera nella regione parigina; essi sono stati cannoneggiati dai posti di artiglieria: hanno lanciato alcune bombe ma non si segnalano vittime. L'allarme dato alle 23.39 è cessato alle 0.30.

I particolari delle due azioni

Londra, 29

Il corrispondente particolare dell'*Agenzia Reuter* presso gli eserciti inglesi in Francia telegrafa in data 28 sera:

Le truppe inglesi sono riuscite ad avanzare su quasi 1600 metri in un punto ad ovest del bosco di Aval, che costituisce l'angolo nord occidentale della foresta di Nieppe. Fu in questo punto che il nemico lottò più ostinatamente durante l'ultima offensiva nelle Fiandre, nella speranza di impadronirsi dell'altura donde avrebbe potuto effettuare un attacco di fianco contro il monte Kemmel, ove i suoi assalti di fronte furono così disastrosi. I suoi tentativi non ci impedirono nondimeno di conservare il terreno, il cui possesso diventerà molto incomodo per le future operazioni tedesche.

Il nostro attacco di stamane è stato effettuato coll'intenzione di allargare la nostra zona di operazioni in questa località per scopi futuri. Le nostre truppe si avanzarono alle sei del mattino sopra un fronte di 5600 metri. Il nostro obbiettivo si trovava sulla linea in un piccolo ruscello chiamato Becque ad una distanza di 1600 metri ed esso venne raggiunto senza difficoltà e contrattempi. Il nemico dette prova di resistenza, ma non riuscì mai a rendere possibile il proprio successo e le sue perdite, quando, dopo aver preso le sue posizioni, rivolgemmo le sue mitragliatrici contro di esso, devono essere state molto elevate. Facemmo 250 prigionieri nel principale attacco, mentre un altro attacco a nord del torrente Becque ci procurò 44 altri prigionieri e sei mitragliatrici. I prigionieri appartengono al 32.o Sassone e al 44.o Prussiano di una divisione di riserva che comprende soldati di apparenza assai modesta. Questi prigionieri ci dissero che l'influenza infuria tra le truppe tedesche accompagnata da forte febbre e seguita da grande debolezza e depressione. Le perdite furono lievi fino a che fu raggiunto il Becque. Due fattorie al di là di questo punto furono fortemente difese e ci dettero qualche noia prima che fossero ridotte all'impotenza. Nel suo insieme l'operazione non poteva meglio riuscire.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte francese telegrafa in data 28:

Un'avanzata locale è stata eseguita con successo stamane dalle truppe francesi tra l'Aisne e la foresta di Villiers Cotterets sul fronte che segue la valle che separa gli altipiani di Montigny e di Dommiers. Nell'ultimo contrattacco francese in questo settore del 14 giugno che ci dette il possesso di Coeuvres, la nostra linea seguiva il versante orientale della valle e i villaggi situati in basso erano occupati dai francesi. L'attacco di stamane fu eseguito su un fronte di 4 miglia e mezzo dal villaggio di Posses en Bas sulla sinistra fino al villaggio di Saint Pierre Aigle sulla destra. L'obbiettivo era certo numero di posizioni che sarebbero state utili per il nemico in caso di un nuovo attacco ed i punti principali erano Posses en Bas che si trova nella valle a due miglia e mezzo a sud dell'Aisne e Cutry circa due miglia più a sud, entrambi situati sotto la cresta delle alture orientali della valle. La nostra fanteria attaccò alle 5 del mattino ed un'ora e un quarto dopo aveva raggiunto tutti i suoi obbiettivi, compresa la collina alta 500 piedi denominata collina 152, che domina Saint Pierre Aigle e Dommiers. L'artiglieria tedesca fu dominata dal fuoco delle nostre controbatterie e non appoggiò che debolmente le proprie difese.

Clemenceau visita le truppe italiane
nel settore di Reims

Parigi, 28

Clemenceau si è recato giovedì fra le truppe italiane nel settore da esse tenuto nella regione di Reims, accompagnato dal comandante il settore italiano e dai generali francesi, coi quali, andando oltre la residenza del comando di una brigata arrivò in linea ove le truppe italiane consolidano attivamente le posizioni recentemente occupate. Clemenceau si congratulò vivamente con esse pel portamento e i brillanti successi riportati al fronte francese.

Colpo di mano degli italiani
in Macedonia

Parigi, 29

Attività sostenuta della artiglieria da ambo le parti nella regione Doiran e ad ovest del Vardar. Attività normale nella regione di Monastir e in quella dei laghi. Un distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee verso Kravista fu respinto da un contrattacco. Truppe italiane effettuarono con successo un colpo di mano nelle posizioni nemiche a nord-ovest di Gevgeli e nei depositi di Cerniste.

Il duplice successo degli Alleati
e gli atti vandalici dei tedeschi

Parigi, 29

La giornata di ieri è stata contrassegnata da due operazioni locali eseguite sui fronti francese e britannico e terminate con un duplice successo delle nostre armi.

A sud dell'Aisne le truppe francesi attaccarono alle 5 del mattino fra le località di Ambleny e di Mongobert che sono in nostro potere. Si trattava di riprendere lo scosceso burrone che corre tra i due villaggi fino al margine settentrionale di Villers Catterets e che costituiva per il nemico una eccellente posizione di partenza per un'eventuale nuova operazione offensiva, perchè poteva ammassarvi senza che potessimo scorgerli, numerosi battaglioni di assalto. L'operazione rapidamente eseguita riuscì perfettamente. Sul fronte di sette chilometri che separa Ambleny da Mongobert le nostre truppe s'impadronirono delle organizzazioni tedesche e in pari tempo presero i villaggi costruiti in fondo al burrone e oltrepassarono Fosses en Haut, Laversine, Cutry. Più a sud la nostra linea circonda assai da vicino da ovest e da sud il villaggio di Saint Pierre Aigle. La striscia di terreno conquistata raggiunge in certi punti i due chilometri e la cifra dei prigionieri è importante perchè ammonta già a 1060.

Indipendentemente da questi risultati il successo è interessante per il valore delle posizioni riprese che rafforzano la nostra difesa contro ogni tentativo del nemico di aggirare da nord la foresta di Villers Cotterets in direzione di Compiegne.

Contemporaneamente i nostri alleati britannici attaccavano nelle Fiandre i margini orientali della foresta di Nieppe situata nella regione di Hazebrouck. Le truppe inglesi attaccarono su un fronte di oltre 5 chilometri e riuscirono a far progredire la loro linea su una profondità media di oltre 1500 metri.

I villaggi di Epinette, Verterue e La Becque furono presi dagli inglesi che catturarono 300 prigionieri. Il nemico fu sorpreso dal fatto che l'attacco fu improvviso e condotto con grande slancio. Le perdite dei nostri alleati furono particolarmente lievi. L'avanzata avrà per conseguenza, respingendo la linea nemica a un chilometro ad est della foresta di Nieppe, di vietare ai tedeschi ogni velleità di infiltrazione, ciò che è un risultato molto apprezzabile.

Il nemico esercita la sua furia distruttrice contro gli abitati delle città dietro il fronte. I raid dei Gotha sono divenuti quotidiani su Parigi, senza però riuscire a scuotere menomamente il morale della popolazione. Fortunatamente gli aviatori nemici non possono sempre compiere impunemente i misfatti: così uno degli apparecchi tedeschi che parteciparono all'incursione di giovedì sera dovette atterrare nelle nostre linee. I due passeggeri furono fatti prigionieri. Gli aviatori britannici bombardarono le fabbriche e le ferrovie di Ludwigshafen e di Sarrebruck. Nello stesso tempo aviatori francesi lanciarono 58 mila chilogrammi di proiettili su obiettivi esclusivamente militari.

Le operazioni aeree

Parigi, 29

(*Ufficiale*). — Nella giornata del 26 e del 27 sono stati abbattuti o messi fuori combattimento 19 velivoli tedeschi e 4 palloni frenati sono stati incendiati da nostri equipaggi da caccia. Inoltre un ventesimo apparecchio nemico è stato abbattuto dalle difese antiaeree.

I nostri velivoli da bombardamento nello stesso periodo hanno gettato così di giorno come di notte 58 tonnellate di proiettile su campi di aviazione della Somme e nella regione dell'Aisne, su accantonamenti e bivacchi di Rozieres en Santerre, di Fismes, di Guignicourt, sulle stazioni di Soissons e di La Fere en Tardenois ecc. Due depositi di munizioni sono esplosi e sono stati constatati parecchi incendi. Il sottotenente Sardier ha abbattuto nella giornata del 4 due palloni frenati tedeschi (il 10. e 11. apparecchi abbattuti finora da questo pilota).

Londra, 27

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera circa le operazioni aeree dice:

I nostri velivoli e i nostri palloni poterono compiere una buona giornata di lavoro il 27 corr. effettuando osservazioni per l'artiglieria, ricognizioni e operazioni fotografiche. L'attività aerea fu più intensa e i combattimenti aerei più numerosi. Furono abbattuti 20 apparecchi tedeschi e altri 9 costretti ad atterrare privi di controllo. Quattordici dei nostri mancano.

Vennero vigorosamente continuati i bombardamenti sulle retrovie nemiche e ventuna tonnellate di proiettili furono lanciati nelle ultime 24 ore sui nodi ferroviari ed altri obbiettivi.

Officine e stazioni tedesche
bombardate da aviatori inglesi

Londra, 29

Un comunicato del ministero dell'aeronautica dice:

Nel pomeriggio del 28 giugno i nostri aeroplani attaccarono le officine ferroviarie, le stazioni e i binari di Thionville. L'osservazione era difficile, ma furono constati colpi diretti sulle officine e sulla linea ferroviaria. Quasi tre tonnellate di bombe furono lanciate su tale obbiettivo. Le nostre formazioni furono attaccate da aeroplani nemici e ne seguirono gravi combattimenti, durante i quali tre aeroplani nemici furono abbattuti ed un altro costretto ad atterrare. Due nostri apparecchi non sono ancora tornati e di uno di essi si sa che è stato costretto ad atterrare per un guasto al motore.

Nella notte dal 27 al 28 nostri aeroplani hanno eseguito con successo un attacco sull'aerodromo nemico di Bolchen; furono lanciate bombe da lieve altezza e furono mitragliati gli hangars, tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi. Il nemico la notte scorsa ha bombardato un nostro aerodromo senza cagionare alcun danno materiale.

Conferenza parlamentare interalleata

Parigi, 29

La deputazione italiana alla conferenza parlamentare interalleata è arrivata stamane a Parigi ed è stata ricevuta alla stazione dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Onorificenza francese a Rizzo e Aonzo

Parigi, 29

Il Governo francese ha accordato la croce di ufficiale della Legion d'Onore al capitano di fregata Rizzo e quella di cavaliere dello stesso ordine al guardiamarina Aonzo.

L'Intesa contro l'Austria

L'eroica vittoria italiana sul Piave ha risollevato nella stampa d'Europa e d'oltre Atlantico la discussione sulla Monarchia degli Absburgo, che fa paragonare il torbido mosaico danubiano alla *inferma dantesca*,

che non sa trovar posa in sulle piume
ma, con dar volta, suo dolore scherma.

Ed è confortante che dal tumulto glorioso della battaglia della Piave nessuna voce — come in passato — abbia gracidato in sporadiche affermazioni antiche e recenti, compendiantisi nel motto: se non ci fosse un'Austria bisognerebbe crearla. La tesi della necessità *europea* della dissoluzione del vecchio impero ha fatto ormai tanto cammino, che par difficile, per non dire impossibile, rigettarla. E' necessario rendere non più attuabile il ripetersi di una criminosa aggressione come quella di cui l'imperialismo delle potenze centrali porta la criminosa responsabilità ».

Poichè l'Austria-Ungheria non è che la *longa manus* della Germania, e questa monarchia rinnovata sul principio delle nazionalità significa non solo concedere la libertà agli oppressi, ma ancora togliere alla Germania l'arma più possente e docile per turbare la pace del mondo.

E' pericoloso, con i dati che si posseggono, astrologare sulle condizioni interne austriache, sulle conseguenze di tumulti e scioperi che appariscono più economici, che politici, sullo sfacelo dell'Esercito imperiale; ma non è vano, non è inutile affermare, ribattere, ripetere, che ogni soluzione o trasformazione che, in un modo o nell'altro, lasciasse sotto il giogo degli Absburgo i popoli anelanti al riscatto nazionale, lascerebbe maturare i germi di nuove guerre e perturbazioni gravissime.

E la storia sta inconfutabilmente a provarlo: i trattati di Westfalia del 1648, di Vienna del 1815, di Berlino del 1878, non furono che mercati di sovrani, giuocanti sui popoli, e le guerre, susseguirono alle guerre.

E nel tempo passato in queste guerre si erano battuti solo gli eserciti permanenti, 300 o 400 mila uomini, oggi sono invece le intere nazioni che si uccidono, battendosi, e non sarà possibile che al congresso della pace futura, non parli la voce dei popoli, di tutti i popoli oppressi e schiavi.

Nel duro travaglio delle Potenze dell'Intesa, diretto a preparare le condizioni per una pace giusta, devesi accelerare la crisi dell'Austria, questa crisi che Giuseppe Mazzini previde inevitabile e che ora è cominciata in mezzo alle convulsioni della lotta mondiale.

*

L'Austria è il caposaldo più poderoso d'una Germania egemonica, l'Austria tedesca è la trincea che difende la Germania dalla marea slava e che nello stesso tempo porta il regno teutonico fin sulle rive del Mare di Persia.

I tedeschi hanno bisogno dell'Austria e, per suo mezzo, collegandosi popoli che essi considerano inferiori, come i magiari, bulgari e turchi, tre stirpi non europee, salvano il loro principio di predominio di razza. Questi servono ad inchiodare la razza slava, unita e compatta, a poche diecine di kilometri da Berlino, alle porte di Vienna, a tutti gli sbocchi che il pangermanismo possiede; questa nazione slava è il grave pericolo, la nemesi storica verso un abisso del tedeschismo; così nello slavismo vedendo il loro erede i tedeschi lo odiano, servendosi dell'Austria-Ungheria come carnefice.

E carnefice feroce, aguzzino, negazione di Dio.

L'Intesa e l'America hanno assunto impegni solenni con gli slavi ed hanno impugnato ormai la spada che la Russia rigettò per divorarsi in tragiche convulsioni medioevali. Polacchi, czeco-slovacchi, rumeni, combattono con santo ardore nelle sue file; note diplomatiche, atti solenni, battaglie, hanno consacrato nella storia lo impegno di rendere liberi gli oppressi della Monarchia d'Absburgo.

E' tragica la storia della Polonia, ma più tragica è quella forse della Boemia e de' suoi figli eroici.

Ormai i boemi hanno immortalato il loro diritto: ovunque in Siberia, sugli Urali, a Praga, in Italia, in Francia, hanno lasciato orme del loro sangue, ovunque, sotto ogni clima, si è levato il canto grave di una mestizia singhiozzante e dolcissima,

Dov'è la casa mia?
dov'è la patria mia?

E questi figli hanno diritto di vedere resa libera la loro casa devastata, di vedere resa indipendente la loro patria calpestata; le loro gesta in Russia, alla quale come figli si erano votati e che poi, ripudiati, dileggiati e spogliati, hanno sempre difeso, sono meravigliose e degne di un popolo libero.

E l'Intesa deve considerare che Bismark disse: *Il padrone della Boemia è il padrone dell'Europa.*

E si può abbandonare la Boemia? Ecco che il problema austriaco è quello che predomina nella guerra attuale e che predominerà nella sistemazione della pace futura. La vittoria sul Piave ha ancora illuminato il mondo della gloria italiana, ma ha aperto anche il velario che nasconde l'Austria, che sotto l'usbergo di un motto storico: *Tu felix Austria* nasconde la forca, un regime di spie, la delazione, la miseria ed il martirio di popoli...

E allora? E' venuto il momento forse di bandire dalla cancellerie dell'Intesa il riserbo, le perifrasi, che ancor ieri hanno adombrato nei riguardi degli czeco-slovacchi, il discorso del primo ministro inglese?

E' superfluo rispondere. Più che le enunciazioni diplomatiche recise limpide senza ombre, vale l'azione, vale la condotta della guerra nel senso della propaganda dell'idea, e negli sforzi degli Eserciti.

Non è dai bagliori di vittoria degli italiani sulla Piave, che l'Europa fu avvertita che in Italia sta la chiave della vittoria sul trionfo delle libertà conculcate, ma prima ancora da quelli dell'Isonzo, di Gorizia, del Vodice, del Carso, della Bainsizza.

La Russia è dilaniata ed inerme, la Romania umiliata vinta, tradita e prostituita dai Marghiloman, eppure sul Piave si vince ed a Vienna si soffre la fame.

La storia ammonisce l'Intesa ed afferma che la fronte italiana, estrema ala destra della fronte unica, è tanto importante, quanto l'ala sinistra di Calais.

La realtà è sempre grave per l'Intesa: la Germania è sempre accampata minacciosa, fortissima, in Francia dove sia per tentare uno sbalzo decisivo.

Ma anche la Francia, l'Inghilterra, sono indomite in una inflessibile volontà di resistere, di respingere la Germania, mentre intanto dal di là dell'Atlantico proviene la salvezza e la vittoria, mentre ancora e sempre la Gran Bretagna tien ben saldo il tridente di Nettuno in pugno.

La Germania sarà costretta iniettare all'Austria nuove energie e, magari — per rendere anche più schiavo Carlo I. — tentare un'offensiva autunnale in Italia, che la ripaghi dallo scorno delle operazioni in Francia. E poichè al fronte nostro volgono lo sguardo i popoli oppressi e la vittoria nostra sarebbe la vittoria loro, è necessario che gli amici d'oltre Oceano ci aiutino prima ad innalzare una barriera insormontabile contro il nemico e poi ad inferire il colpo mortale. Il crollo dell'Austria è una necessità *europea* e senza tale evento è vana la pace, è un sogno la libertà.

Giuseppe Dell'Oro

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Combattimento tra siluranti al largo della costa belga

Londra, 29

Un comunicato dell'ammiragliato dice: La sera del 27 corrente quattro nostri cacciatorpediniere che facevano servizio di esplorazione al largo della costa belga videro otto cacciatorpediniere nemici. I nostri cacciatorpediniere si diressero in direzione est a tutto vapore, impegnando il nemico a lunga distanza. Dopo una azione che durò un quarto d'ora, il nemico fu raggiunto da altri tre cacciatorpediniere. Allora la nostra forza ripiegò sui propri sostegni. Il nemico non la seguì e l'azione terminò. Nessuna delle nostre navi ebbe a subire danni.

L'attività delle squadriglie aeree della Marina britannica

Londra, 29

Il comunicato dell'ammiragliato britannico in data 29 corr. dice:

Il tempo durante il periodo dal 24 al 26 giugno incluso non fu favorevole alle operazioni. Le squadriglie aeree cooperanti con la marina hanno non di meno effettuato operazioni offensive continue. Circa 15 tonnellate di bombe sono state gettate su obbiettivi nemici e sono stati appiccati incendi. Le forze aeree del nemico hanno spiegato attività e tre apparecchi avversari sono stati costretti ad atterrare. Due nostre macchine mancano.

Nei mari vicini alla Gran Bretagna durante lo stesso periodo le scorte contro i sottomarini e le pattuglie aeree sono state assicurate dagli idrovolanti, dagli aeroplani e dalle aereonavi. Sottomarini nemici furono veduti ed attaccati. Vennero scoperte e distrutte mine nemiche e furono scortate navi alleate e neutrali.

La stampa francese reclama rappresaglie contro le città tedesche

Parigi, 29

Tutti i giornali, parlando della frequenza delle incursioni nemiche nella regione parigina, chiedono alla popolazione di mostrarsi più prudente. Fanno osservare che le vittime furono sopratutto imprudenti. La maggior parte dei giornali, pure riconoscendo l'utilità del sistema di difesa adottato, constatano che alcuni aeroplani nemici riescono a varcare i più intensi sbarramenti e chiedono rappresaglie contro le città tedesche di Treviri, Colonia, Coblenza, Francoforte che debbono essere prese come ostaggi e raccomandano la creazione di un'aviazione da bombardamento autonoma.

Il *Petit Journal* dice che il gruppo dell'aviazione della Camera conferirà col presidente del consiglio Clemenceau circa i mezzi di attacco contro i Gotha che bombardano la capitale, circa la creazione di una zona distinta per i cannoni e gli aeroplani, la creazione di una zona di palloncini e di una zona luminosa.

Le navi da guerra russe sotto il controllo tedesco

Zurigo, 29

Un dispaccio ufficioso da Berlino annuncia che le navi da guerra russe che si trovavano a Sebastopoli sono state poste sotto il controllo tedesco avendo violato l'articolo 5. del trattato di Brest Litowsk che ne disponeva il disarmo e l'immobilità.

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra Portogallo e S. S.

Lisbona, 29

Il presidente della repubblica Sidonio Paes ricevendo il Nunzio apostolico a Madrid recatosi in missione in Portogallo ha espresso il pensiero che la Santa Sede ed il Papa sarebbero contenti di veder rappresentare il Portogallo in Vaticano da un rappresentante diplomatico. Egli annunciò l'intenzione del governo di nominare un rappresentante presso la Santa Sede. Il Nunzio ha detto che il Santo Padre desidera continuare la politica di riconciliazione.

Una forza armata nelle Fiandre

Zurigo, 29

La *Zuercher Zeitung* ha dall'Aja: Il consiglio delle Fiandre d'accordo col governatore generale tedesco del Belgio ha deciso l'istituzione di una forza armata che sarà denominata: « Rykswacht ».

La delegazione parlamentare italiana agli italiani combattenti in Francia

Parigi, 29

La delegazione parlamentare italiana che si reca a Londra per i lavori della commissione internazionale del commercio è giunta stamane a Parigi.

Al suo passaggio da Parigi la delegazione ha inviato al generale comandante le truppe italiane in Francia il seguente dispaccio:

« La delegazione parlamentare italiana del commercio sul punto di partire per Londra apprende con vivo compiacimento che nel settore italiano le nostre truppe ebbero anche oggi onorevole posto di fronte al nemico. Orgogliosi del successo delle nostre armi mandiamo agli esperti comandanti ed ai valorosi soldati l'espressione del nostro animo grato col vivo desiderio di poterle visitare al ritorno. — Marconi, Pavia, Camera, Vicini, Grassi, La Pegna, Ruini, Taverna, Luiggi, Nuvoloni. »

La commemorazione d'un valoroso aviatore

Roma, 29

Stamane nella sede della Scuola di Polizia scientifica innanzi a duecento alunni allievi commissari e delegati di pubblica sicurezza che frequentano i corsi preparatorî, agli insegnanti ed al personale della scuola, il prof. Ottolenghi, direttore della scuola medesima, ha commemorato il capitano Picco Cavalieri di Ferrara, due volte decorato con medaglia d'argento, morto il 4 gennaio in Arona per infortunio aviatorio, il quale, distinto cultore di polizia scientifica, ha legato a questa scuola le collezioni raccolte nel suo laboratorio di polizia scientifica di Ferrara. Tra gli intervenuti si notavano il direttore generale della P. S. comm. Sorgè ed il vice-direttore delle carceri comm. Martone, ed altre autorità. Per la famiglia dell'estinto intervenne il cav. Gastone Cavalieri; inviarono telegrammi di adesione il Presidente del Consiglio on. Orlando ed il sottosegretario agli Interni on. Bonicelli.

Dopo la cerimonia, illustrata con proiezioni esplicative dell'opera del valoroso cultore di polizia scientifica, gli intervenuti visitarono il museo della scuola e le collezioni dell'estinto tanto preziose alla scienza ed alla pratica.

In memoria del maggiore Baracca

Roma, 29

Per onorare la memoria del maggiore Baracca la Società anonima Acciaierie e ferriere lombarde di Milano ha offerto lire 20.000 per premiare gli aviatori che emuleranno il grande scomparso abbattendo apparecchi nemici. Analoga offerta e con lo stesso scopo ha fatto il sig. Garbiss Desenzian di Milano, mettendo a disposizione per premi agli aviatori L. 25.000.

Un consorzio per il Mezzogiorno

Milano, 29

L'Agenzia Nazionale della Stampa scrive:

A Milano si è di questi giorni costituito un Consorzio, del quale fanno parte spiccate personalità e che si propone il patriottico intento di allacciare con la maggiore attività possibile, le relazioni commerciali ed industriali fra il sud ed il nord dell'Italia. Ma non a questo aspetto puramente materialistico intende limitare la propria azione il nuovo consorzio, che vuole siano fatti più intimi fra bassa ed alta Italia i rapporti, diciamo così, spirituali. E' un fatto indiscutibile che molti italiani, i quali nel periodo anteriore della guerra usavano recarsi annualmente all'estero non conoscevano affatto le meravigliose bellezze del paesaggio della bassa Italia e tanto meno quelle della Sicilia, nè si curavano di conoscerle, come è un fatto innegabile che molti industriali e produttori della bassa Italia avevano larghi rapporti d'affari con l'estero e presso che nulla erano i loro rapporti con i produttori e industriali dell'alta Italia.

Da qui il fatto che, mentre all'estero abbondavano i migliori prodotti del sud d'Italia, nell'alta Italia se ne aveva grande scarsità, se non addirittura se ne lamentava l'assoluta mancanza. Avveniva di conseguenza che all'estero si trovassero a migliori condizioni di prezzi prodotti del suolo della bassa Italia che non a Genova a Milano a Torino dove, difatti, prodotti di qualità inferiore salivano a prezzi proibitivi.

Avvenuta la guerra, il male non ha fatto che aumentare. Mentre nella bassa Italia e in Sicilia tanti produttori del suolo marciscono, nell'alta Italia se ne ha assoluta deficienza e i prezzi sono, oggi giorno più di eccezionale elevatezza.

Ora il nuovo Consorzio intende far opera attiva per eliminare quanto più è possibile un tale stato di cose. Comincerà pertanto a far opera di allacciamento di rapporti fra i produttori e consumatori dell'una o dell'altra parte dell'Italia. All'uopo occorrerà far opera immediata presso il Governo, onde questo assecondi l'iniziativa buona con tutte quelle facilitazioni e aiuti che dipendono dal mezzo dei trasporti. Ma l'azione del consorzio intende svolgere l'opera sua anche nel campo, come abbiamo detto, intellettuale. All'uopo istituirà speciali borse di studio per giovani della bassa Italia e siciliani, onde possano, a guerra finita, recarsi anche all'estero, per apprendere tutto ciò che gli stranieri hanno da tempo messo in pratica per sempre meglio porre in valore, i propri prodotti, non ultima l'arte dell'imballaggio da noi, a torto, fino ad oggi tanto trascurata e deprezzata. Che dire poi dell'azione buona che il Consorzio intende di svolgere circa al mettere in valore nell'una e nell'altra regione ogni bellezza di cui è ricca la nostra Italia? Il Consorzio vuole che gli italiani si convincano che, più che all'estero, nella nostra Italia noi abbiamo ragione di trovare infiniti motivi di svago e di studio sotto ogni rapporto.

Utile dire che una tale patriottica azione il nuovo consorzio si propone di svolgere a guerra finita, anche fuori d'Italia, poichè per quanti numerosi i forestieri, da ogni parte del mondo, siano venuti a visitarla, mai quanto meritano sono state messe in valore tante bellezze della nostra nazione, che, a gran colpa degli italiani, non si è voluto nè saputo mettere in giusto rilievo, non solo a noi stessi, ma anche e ancor meno agli stranieri.

Questo, a sommi capi, quanto si prefenisce il nuovo consorzio, e noi abbiamo piena fiducia che esso troverà nelle autorità, negli enti, nei privati, tutto quell'appoggio che ben merita. Intanto si deve senz'altro escludere che l'azione del nuovo consorzio voglia essere azione, diremo così di patronato verso la bassa Italia; è un'azione, invece che intende far sì che gli italiani della bassa Italia meglio si conoscano fra loro, e, caduti tanti pregiudizi, imparino ad amarsi e stimarsi reciprocamente.

Una squadriglia di aviatori americani vola da Milano a Roma

Zona di guerra, 28

Mentre le squadre aeree dei valorosi aviatori della potenze repubblica nord americana concorrevano alla vittoria delle nostre armi sul Piave sconfiggendo il nemico e costringendolo a ripassare il fiume italico, segnando così la prima loro vittoria nel cielo di Venezia, una squadriglia di Caproni 600 HP sotto il comando del deputato di New York La Guardia legava Milano a Roma in un volo poderoso. La squadriglia era comandata dai primi tenenti: Harold Wendell, Hauch William Agar, Mowatt, Mitchell e dall'italiano Bevilacqua.

L'on. La Guardia, che è buon indice della fede che anima i soldati dell'aria della repubblica americana, ha detto: Le macchine hanno funzionato in un modo ottimo il 600 Caproni si è mostrata una macchina poderosa, i 650 chilometri di percorso da Milano a Roma furono compiuti in due tappe: una breve sosta fu fatta a Pisa, quantunque non ci fosse stato alcun bisogno di rifornire le macchine, i motori diedero ottima prova, e meravigliosi per disciplina di volo furono i piloti che condussero le macchine ad una altezza massima di 4000 metri e minima di 500 metri dalla capitale lombarda alla città eterna.

L'on. La Guardia che compie un'opera di propaganda di fede e di azione era veramente altero della prova che è riuscita a perfezione e che dimostra non solo la saldezza delle nostre ali, ma la fermezza dei nuovi soldati dell'aria che stanno per entrare in campo a maggior gloria della libera America per la libertà del mondo.

Nobile telegramma di Orlando al Comitato d'azione fra mutilati

Roma, 29

Il presidente del consiglio on. Orlando ha diretto al comitato d'azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra il seguente telegramma:

« Due volte la pianura di Kossovo ha visto l'esercito serbo soccombere, nonostante il suo prodigioso valore, sotto il peso di forze soverchianti; ma non ha visto soccombere il popolo serbo. Dal sangue dei suoi eroi e dall'esempio del loro sacrificio esso traeva i fieri propositi della rivincita, nutriti con religioso fervore, celebrati in canti immortali, santificati per secolari dolori, ed ebbe il premio dovuto alla sua costanza invitta risorgendo a libero Stato. Son virtù degne degli epici guerrieri di Kossovo.

Oggi il popolo serbo nuovamente geme, sopraffatto non dal valore ma dalla forza brutale: domani nuovamente esso risorgerà ancor più fulgido nella gloria elevantesi dalle rovine e dai saccheggi della depredata sua terra. Questo non è augurio, è certezza; giacchè non può perire un popolo che nelle mutevoli vicende della storia sta come vessillo e simbolo di una idea immortale. L'Italia, che in egual modo sorse, che per eguale causa combatte, esalta con fervido animo le tradizioni magnanime delle genti serbe, bene augurando ai loro nuovi e alti luminosi destini. » — Presidente del Consiglio dei Ministri *Orlando*.

I voti dei mezzadri e fittavoli presentati a Miliani e Crespi

Roma, 29

Il « Corriere d'Italia » dice che una commissione composta dall'on. Bertini e Michelini di Ferrara, Federici di Bologna e altri si è recata a presentare i voti del recente convegno tra mezzadri e piccoli affittaiuoli tenutosi a Bologna il 23 corrente a S. E. l'on. Miliani ministro dell'Agricoltura. Tali voti esprimono la necessità attuale di esonerare almeno un membro di ogni famiglia colonica rimasta priva di uomini validi e l'assicurazione di una data quantità di concimi chimici per intensificare nell'annata agricola ventura la produzione del grano.

L'on. Miliani diede alla commissione il massimo affidamento circa il voto riguardante gli esoneri, assicurando in modo particolare il suo interessamento per le famiglie coloniche rimaste prive di uomini validi dopo la chiamata della classe del 1900 e le famiglie dei richiamati provenienti dai già riformati Il Ministro assicurò inoltre che lo Stato provvederà al necessario fabbisogno dei concimi chimici per l'agricoltura.

La stessa commissione si recò poi dall'on. Crespi, ministro per gli approvvigionamenti e consumi, esponendogli la necessità di un maggiore contingentamento a favore delle famiglie coloniche in relazione all'orario di lavoro, chiedendo che venga concesso 250 chilogrammi di frumento e 250 kilogrammi di frumentone per ogni membri delle famiglie coloniche dai due anni in su.

L'on. Crespi accolse con viva cordialità la comissione promettendo di studiare il mezzo di soddisfare le giuste richieste del congresso dei mezzadri e fittavoli.

Un altro Consiglio dei Ministri

Roma, 29

Il « Giornale d'Italia » dice che nella riunione di ieri i ministri non poterono esaurire la trattazione dell'ordine del giorno nel quale sono elencati una serie di provvedimenti e di ordinanze amministrative oltre all'esame della situazione politica generale nei riguardi della guerra. Perciò è stato necessario tenere stamane una seconda riunione che ha avuto principio alle ore nove. Vi parteciparono tutti i ministri meno l'on. Berenini che è assente da Roma.

Annotando

Tutti sanno che dai tempi più remoti fino ai giorni nostri e da tutti i più celebrati capitani e scrittori di cose militari, da Omero a Tucidide, da Tito Livio al Machiavelli, da Cesare a Napoleone, l'eloquenza militare è stata sempre usata e considerata come uno dei mezzi morali più possenti e più efficaci per ottenere quel grande fatto morale ch'è la vittoria. Da quaranta o cinquant'anni l'eloquenza militare era non soltanto negletta ma dispregiata, e nei reggimenti si ripeteva che « per parlare ai soldati bastavano quattro parole in croce ». La guerra odierna, curvando tante dure cervici e costringendole, come ho detto, a rinnovare il gesto di Clodoveo per bruciar quel che avevano adorato e adorare quel che avevano abbruciato, ha operato anche il prodigio di resuscitare l'eloquenza militare, la quale ha dato alla fronte e nell'interno del Paese resultati portentosi facendoci toccar con mano inoltre che, lungi dal dir quattro parole in croce, i nostri ufficiali d'ogni grado posseggono una mirabile eloquenza militare. Che cosa direbbero quei talentoni, che beffavano le arringhe poste da Tito Livio in bocca ai capitani romani e le dichiaravano sciocche invenzioni d'uno scrittore, giacchè nella loro incommensurabile ignoranza non sapevano che ogni soldato romano sapeva leggere e scrivere e che, prima della battaglia, i comandanti giravano per le tende, studiavano l'aspetto, l'aria, i discorsi dei legionari per dedurne quale fosse il loro spirito militare e quale ne sarebbe il contegno nella giornata, e si trattenevano con loro, li incuoravano e spiegavano i provvedimenti fatti per assicurare la vittoria (Vegezio IV, 9); che cosa direbbero quei detrattori ignoranti se le arringhe, ch'essi giudicavano impossibili per un sol reggimento, si fanno oggi a un esercito di alcuni milioni d'uomini e cagionano i prodigi italiani che il mondo intero ammira? Ma la fortunata resurrezione dell'eloquenza militare ch'è un altro ceffone solenne alla critica storica astiosa tedesca o tedescheggiante della nostra gloriosissima e impareggiabile Roma, dovrebbe persuaderci a rinunciare a qualunque parola di gergo e a tutti i barbarismi nel nostro linguaggio militare. Nel celebrare puranco la gesta suprema del nostro eroico campione dell'aria, l'immortale Baracca, quegli che aveva donato alla Croce Rossa della nativa Lugo tutte le centocinquantamila lire di premi guadagnati, provando così ancora una volta quanta sia la raffinata civiltà e l'umanità squisita dell'eroico latin sangue gentile, puranco nel celebrare questo campione invitto, dico, si è adoperato quel nome volgare ed esotico di asso, che non significa nulla in italiano e neppure in..... francese. Giammai in Francia si è detto « asso » per campione: questo senso non v'è nel vocabolario e nessuno scrittore l'usò mai. Fu accettato dal gergo dei campi; ma abbiam forse bisogno noi di scimmiottare, oltrechè l'idioma, anche il gergo altrui? E chi sa dirmi perchè anzichè bullettini di guerra si debbano chiamare « comunicati » le notizie sommarie date dal Comando supremo? Nella stessa Francia si è sempre detto bulletin (e viene dalla parola italiana bullettino) il « racconto ufficiale delle operazioni di guerra ». E noi, anzichè tenerci la parola nostra, presaci dagli altri la buttiamo via e italianizziamo una parola straniera, usata erroneamente dai giornali francesi nel senso militare, pel solo gusto di vituperare il nostro stupendo idioma. L'eloquenza militare è resuscitata gloriosamente tra i soldati alla fronte e all'interno. Quand'è che alla retrofronte resusciteremo la lingua italiana?

ue.

A Venezia e altrove

Ballo di beneficenza

In una città d'Italia, in una festa di beneficenza data per i figli dei caduti in guerra, da dame e cavalieri dell'alta società, fu rimesso in alto onore il minuetto, il delizioso ballo settecentesco.

E il minuetto, infatti, fu la più acuta passione delle nostre bisnonne colle sue sapienti riverenze, colle sue svenevoli galanterie, con tutto il suo leggiadro corteo di guardiafanti, di parrucche, col dolcissimo profumo di bergamotto e di acqua di luzè, coi suoi confetti variopinti, coi suoi ventagli dalle lunghe stecche d'avorio istoriate, con le sue tabacchiere d'oro dalle miniature circondate di piccole gemme.

Il più celebre minuetto fu quello ballato la sera del 24 novembre 1751 al palazzo Farnese in una festa data all'ambasciatore di S. M. Cristianissima, il Duca di Nivernois, per la nascita del Duca di Borgogna. Se ne è conservata la descrizione in un foglietto a stampa, divenuto rarissimo, nel quale si celebrano le signore che più si distinsero per splendore di abbigliamento e valore di gioielli.

L'ambasciatrice di Venezia intervenne con veste di raso bianco e fiori naturali, busto attilato e coperto di velo, con una cuffia alsaziana piena di gioie. La principessa Viano in abito rosa a festoni di merletti di Fiandra, a sinistra del petto un gruppo di diamanti rubini e smeraldi, formanti vago intreccio ed una grossa perla a pera con altre d'intorno.

La marchesa Patrizi in abito alla *dragone* di raso color giunchiglia, adorno di merletto d'argento con tracolla tempestata di gioie che sosteneva una vaga *padrona*, berrettone cosparso di gioie.

La contessa di Carpegna in abito bianco dipinto di varie vedute campestri, e in testa un largo nastro di gioie.

Due patrizie rappresentavano: la prima Minerva con usbergo ed elmo fregiato di lauro, con gruppi di gioie e fili di perle; la seconda rappresentava il sole. Nella parte destra del petto, coperto di superbe gemme, nasceva un sole, i cui raggi d'oro, illustravano d'emisfero, che osservavasi nella gran veste, con segni dello zodiaco. Nel limitare della veste, la luna illanguidita dai raggi del sole, lasciava dietro a sè la notte espressa nel corpetto nero stellato d'argento.

Prospero Lambertini che col nome di Benedetto XIV. sedeva sulla cattedra di S. Pietro, uomo pieno di spirito, il giorno susseguente al ballo, volle recarsi con tutta la sua corte al Palazzo Farnese, per vedere il colpo d'occhio delle sale illuminate, lo steccato per l'aristocrazia, e le sontuose decorazioni dell'architetto e pittore Pannini, delle quali si parlava con ammirazione in tutta Roma.

Aurelio Baruzzi

Notizie dal fronte annunziano la scomparsa del tenente Aurelio Baruzzi, di cui le gesta gloriose nessuno può avere dimenticato. Ma in questi giorni di gloria, per la quale egli ha tanto contribuito, e nel momento in cui forse egli è scomparso per sempre, ridiciamo pure quanto egli fece per questa nostra Italia. Il giovane volontario passò a guado l'Isonzo con altri prodi, e ricondusse nelle nostre linee, 400 prigionieri austriaci, e pochi mesi dopo ebbe la grande e meritata ventura di piantare per primo il tricolore a Gorizia.

Decorato della medaglia d'oro al valor militare, aveva recentemente partecipato a Milano, quale porta bandiera del.... reggimento fanteria, alla solenne commemorazione della nostra entrata in guerra e fu fatto segno alle più commoventi dimostrazioni d'affetto e di omaggio della cittadinanza.

Di sera, in un palco dell'Olimpia con dei suoi commilitoni fu riconosciuto dal pubblico, che lo ricoperse di benedizioni e di fiori. E alla folla che lo acclamava, giurò che lui e tutti si sarebbero battuti fieramente, e che avrebbero sbarrato col petto la via all'austriaco.

E il giovane eroe che dicono scomparso davanti a Fagarè nel fervore della battaglia, ha mantenuto con gli altri la sua bella promessa.

E Dio voglia che Egli possa ritornare sano fra noi a godere della vittoria.

E', come l'altro eroe Baracca, nativo di Lugo.

Federico Leopoldo si diverte

Il quarto figlio del principe Federico Leopoldo di Hohenzollern che ha per moglie, quest'ultimo, la sorella dell'imperatrice, la principessa Luisa-Sofia) e che porta gli stessi nomi del padre, è un ragazzo un po' troppo spendereccio e dà gran filo da torcere al vecchio genitore, il quale non si degna neppure di chiedergli, come il padre di Alfredo, se è stato di « Provenza il mare il suol » o qualche altro posto, che gli ha fatto spendere o promettere quanto segue: Col sarto Hoffmann, egli ha un conto in sospeso per 38.000 marchi. In questa nota figurano 48 vestiti completi.

Durante un soggiorno a Wiesbaden fece degli acquisti in gioielli per 70.000 marchi, essendo stato in villeggiatura a Nauheim con uno dei suoi amici, e il cameriere il suo conto salì a 13.544 marchi in 44 giorni. Le sue spese, paragonate alle rendite, mostrano due lacune, una di 75.500 marchi, l'altra di 200.000, delle quali non fu possibile stabilire la destinazione.

E' un po' doloroso, si capisce, per un padre, spendere così esageratamente, massime in un'epoca, nella quale la guerra scatenata dalla sua nobilissima famiglia, affama i popoli in Germania e fuori, ma ciò, sembra, non riguardi il figliuolo. Egli ha ventitre anni è ancora studente, pure indossando la divisa di luogotenente, e pensa senza dubbio in cuor suo, e con la sua testolina sventata, ma forse più a posto di quella dello zio Guglielmo, che è meglio e più umano far sparire dei marchi che delle persone. I marchi si rifanno, mentre le persone....

E farli sparire questi denari in modo piacevolissimo, è cosa che affascina.

Del resto egli sa benissimo che il suo vecchio genitore, è spaventosamente ricco, per roba se non per denaro, e ne approfitta. Per conto mio, suppongo, che egli sia un giovanotto antitedesco, perchè nella famiglia di Guglielmo II, si è piuttosto taccagni.

In omaggio a questa sua qualità, mandò al padre perchè gli perdoni, la nota delle spese di un altro giovanotto vissuto nel 1640, certo Cinz Mars, bellissimo gentiluomo, grande scudiero di Francia e favorito del Re. Egli fu il primo a farsi costruire un ricco mobilio, tutto in stile francese, spendendo somme favolose. quando morì, lasciò una quantità di debiti, tale che i suoi mobili furono in gran parte confiscati, ma quelli che rimasero in casa, furono stimati da soli più di un milione. Le fatture che gli presentavano i suoi fornitori, erano addirittura dei volumi. Un mercante di stoffe presentò a Cinz-Mars, el 1640, un conto di 250.000 franchi, per delle stoffe fornite al suo sarto e al suo tappezziere. E non profondeva denaro soltanto in mobili e in abiti. Teneva tavola bandita, e in un solo anno per carne, pesci, candele ed altro, spese secondo appare da una nota di provveditore, precisamente 324.355 franchi; e questa somma si deve aggiungere, come risulta da una nota del suo maggiordomo, per lo stesso anno, la somma di 367.635 franchi spesi in vino, pane, zucchero, sale frutta, spezie, carbone, fieno, paglia ed avena. Vestiva abiti di uno sfarzo incomparabile, trapunti di perle e di merletti e si faceva portare in vetture dorate, che divennero celebri. Di sole scarpe, egli ne possedeva ben tremila paia.

Dopo questa lista, Federico Leopoldo, sarà costretto a perdonare al figliuolo antitedesco.

l. p. b.

Le previsioni sul prossimo raccolto

Roma, 29

Il raccolto dei cereali è già cominciato in diversi paesi, cosicchè l'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma è in grado di pubblicare nel numero di giugno, testè uscito, del suo *Bollettino di statistica Agricola e Commerciale* un certo numero di previsioni relative ai principali paesi produttori di grani d'America, d'Asia e d'Africa.

Frumento — Si hanno le previsioni sulla produzione del Canadà, degli Stati Uniti, dell'India inglese e della Tunisia. Nel Canadà si provede quest'anno un raccolto di 84.180 migliaia di quintali contro 63.615 nel 1917 e 71.125 in media durante il periodo quinquennale 1912 a 1916. La produzione del 1918 sarebbe dunque, secondo le attuali previsioni, uguale al 132 per cento di quella del 1917 e al 118 per cento di quella media. Negli Stati Uniti si valuta il prossimo raccolto di frumento d'inverno e di primavera a 253.381 migliaia di quintali contro 177.129 nel 1917 e 220.404 in media dal 1912 al 1916 e cioè rispettivamente al 143 per cento di queste due ultime produzioni.

Nell'India inglese si stima il raccolto del 1918 a 103.474 migliaia di quintali, cifra assai simile a quella del 1917 e superiore del 9 per cento al raccolto medio 1912 a 1906.

Nella Tunisia infine si prevede una produzione di 2.560 migliaia di quintali, uguale al 135 per cento di quella del 1917 e al 168 per cento di quella della media 1912 a 1916.

Per il complesso adunque dei principali paesi esportatori di frumento dell'emisfero settentrionale e cioè per il Canadà, gli Stati Uniti, l'India e la Tunisia si arriva ad una previsione totale di produzione di 443.595 migliaia di quintali contro una produzione di 345.849 migliaia di q.li nel 1917 e di 388.634 migliaia di quintali durante il periodo 1912 a 1916. Le percentuali della produzione prevista per il 1918 contro quella del 1917 e contro quella media sono rispettivamente del 128 e del 114 per cento.

Segale. — La previsione del prossimo raccolto del Canadà s'eleva a 1.042 migliaia di quintali, e rappresenta rispettivamente il 106 e 171 per cento del raccolto precedente e del raccolto medio; quello degli Stati Uniti si valuta a 20.989 migliaia di quintali, e rappresenta il 137 per cento del raccolto precedente e 185 per cento di quello medio. In totale questi due paesi daranno nel 1918 una produzione di 22.031 migliaia di quintali, superiore cioè del 35 per cento a quella del 1917 (16.257 migliaia di quintali) e dell'85 per cento a quella media (11.925 migliaia di quintali).

Orzo — La previsione del raccolto 1918 per l'insieme dei tre paesi: Canadà, Stati Uniti e Tunisia, ammonta a 67.648 migliaia di quintali e rappresenta il 144 per cento del loro raccolto 1917 (59.285 migliaia di quintali) e il 122 per cento del loro raccolto medio (55.333 migliaia di quintali).

Avena. — Per questo cereale le previsioni sono meno favorevoli, poichè dei tre paesi che fino ad ora hanno fatto conoscere le loro previsioni, soltanto il Canadà stima il raccolto del 1918 superiore a quello del 1917. Per il Canadà, gli Stati Uniti e la Tunisia si prevede una produzione totale di 294.558 migliaia di quintali contro 293.127 nel 1917 e 251.542 in media dal 1912 al 1916 e cioè una produzione uguale a quella dell'anno precedente e superiore del 17 per cento a quella media.

Per i paesi che ancora non hanno comunicato le loro previsioni e per quelli che non ne fanno affatto, l'unico mezzo per farsi un'idea intorno alle condizioni in cui attualmente si trovano i loro raccolti è quello di considerare lo stato delle rispettive colture. Così rileviamo dal medesimo *Bollettino di Statistica agricola e commerciale*, che in Francia i cereali nel loro insieme permettono delle buone speranze; in Gran Bretagna le colture si sviluppano favorevolmente e in Irlanda i raccolti si presentano bene. In Italia si è avuto qualche danno dall'allettamento, ma nel complesso lo stato delle colture è medio. In Olanda e nella Svezia le condizioni metereologiche sono state fino ad ora favorevoli alle colture, mentre nella Svizzera le condizioni sono medie. Nel Canadà le semine di primavera promettono bene, nell'Egitto il raccolto si prevede buono e il rendimento dell'orzo molto soddisfacente. Nella Tunisia infine, lo stato delle colture è buono. Il Bollettino non si limita a fornire le informazioni relative ai cereali, ma anche quelle sul lino, la canapa, le patate, le piante da zucchero, il cotone, ecc. tanto per l'emisfero settentrionale che per l'emisfero meridionale.

Il Sessantasei (*)

La quotidiana tragedia, di cui siam parte e fattori, rinverdisce tra l'altro vecchie contese e recriminazioni, che sembravano essersi assopite dopo lo scatenarsi di acerbe e velenose polemiche seguite alle dolorose vicende della prima vita politica del regno italico, di cui ciascuno degli autori ha cercato di rifiutare la responsabilità. Collo scomparire dei diretti interessati accuse e difese illanguidirono, cedendo il posto ad un più sereno esame, ad una valutazione meno parziale delle tristi giornate del sessantasei, di quello che fu detto l'anno fatale del nostro risorgimento, e del quale, a torto, gli avvenimenti attuali si vogliono considerare la necessaria ed inderogabile rivincita. Nonostante l'infiltrarsi di nuove passioni il ritorno al sessantasei, divenuto di attualità, siccome il punto più acuto di una crisi, che oggi si è rinnovata e ridesta tanti ricordi, tanti derideri, tante speranze, è ormai dominato dall'imperio della critica storica, e l'interesse di parte o le comodità polemiche non hanno ragione di essere, e nemmeno possibilità di giustificazione. Su quei fatti ormai è lecito, è doveroso discutere senza ombra di rimorsi, senza il solletico di parzialità, senza spirito di offesa per nessuno nè per uomini nè per cose, quando anche i supremi diritti dell'obbiettività storica impongano di dire le più crude verità. Ed a chi è forte e sereno la verità non può non deve spiacere perchè questa può esser ammonitrice e maestra severa, che depreca mali peggiori.

Quanti documenti attraverso le polemiche e le accuse e le contraccuse videro la luce nel cinquantennio e più che ci divide dal doloroso anno! eppure chi sperasse di poter trarre da questo incessante lavoro di esumazione un giudizio sicuro e preciso su uomini e cose degli avvenimenti del sessantasei, s'inganna, perchè resta e resterà sempre un punto oscuro che il Villari, all'indomani del triste epilogo, intuiva, senza denunciarlo nella sua pienezza, ricercando il vero e fondamentale colpevole della triste fatalità.

Seguendo le apparenze, è facile trovar in questa o quella incertezza motivo ed argomento a difesa di una tesi piuttosto che un'altra, quando anche l'orgoglio nazionale inconsciamente adombri la chiarezza di visione della realtà. E così abbiam visto tutta una letteratura straniera difendere i punti di vista della politica del rispettivo paese, convergendo per una via, o per un'altra a rimproverare l'azione dell'Italia di fronte alla Francia ed alla Prussia ed all'Austria, nel momento che stavano maturandosi le sorti della nuova carta d'Europa. Ciascuno ha portato copia di argomenti e di documenti, cui e gl'interessati e gli storici nostrali hanno contrapposto argomenti e documenti per difendere l'onore, si disse a ragione, dell'Italia offesa. Ma il torto è un po' di tutti, e degli accusatori e dei difensori, perchè sotto il peso di sifatta preoccupazione vien meno lo spirito di un esame obbiettivamente più profondo nella realtà delle cose, mentre le parole del Villari dovrebbero metter tutti sull'avviso. Tutti fan capo a tale forte giudizio e severo, ma rifacendo il cammino un po' se ne dimenticano, e dimenticano un elemento essenziale, essenzialissimo per intendere e giudicare la storia di colpe e di errori, o tali supposti, la funzione cioè del regno italico nel gioco di equilibrio della politica europea.

L'amico Silva, che in un piacevolissimo libro (si legge con sincera compiacenza) senza pretesa di novità, ma con abile maestria sintetica ha rievocato, seguendoli nel loro successivo svolgersi, gli avvenimenti del sessantasei, non ha varcato i confini assai incerti di quel formalismo diplomatico, che ha permesso ai suoi autori di scaricarsi addosso reciprocamente colpa e responsabilità.

Nell'incrociarsi dei dibattiti tra i Gabinetti di Firenze, di Parigi e di Berlino, la diplomazia e la politica ebbe un torto supremo, quello di non aver mai voluto chiarire la situazione, sempre più torbida, e d'aver contribuito ad aggravare sempre, costantemente, la reciproca diffidenza fra le parti. Nella negoziazione dell'alleanza franco-prussiana, nella quale si trovarono di fronte un uomo sincero sì, ma debole ed incerto, quale il La Marmora, ed uno astuto e poco scrupoloso, quale il Bismarck, si profila, mi sembra, più nettamente, attraverso l'atmosfera di crescente diffidenza ottimamente illustrata dallo Silva, l'assenza di sicurezza nei propri obbiettivi. La prima ragione di questo stato acuto di diffidenza sta in ciò: nessuno avea idea chiara e precisa del proprio fine, ognuno era incerto nella meta prefissasi, e nessuno aveva il coraggio di esprimere nettamente il proprio pensiero. La reciproca diffidenza originava appunto dal fatto di mancanza di sincerità, o meglio da assenza di coraggio in tutti di aprire una discussione chiara ed aperta sui complessi problemi politici europei, pel dubbio perenne di incontrarsi nelle altrui opposizioni: e però tu puoi scoprire negli imbrogliati maneggi diplomatici di quei mesi uno studio accurato per evitare di affrontare direttamente l'esame e la soluzione dell'intricata matassa non solo con assennato spirito di conciliazione nei più aspri punti di contatto o di divergenza, ma anche con precisa conoscenza della situazione e con quella equanimità ch'essa doveva suggerire. Le volontà erano discordi: Napoleone, Bismarck, La Marmora seguivano impulsi divergenti, ma nessuno dimostrò mai nè il desiderio nè la volontà di uscire dalle proprie incertezze per sfruttare tale condizione di incertezza, acutizzandola sempre più con accrescere il disorientamento già grande nel campo dei suoi avversari avanzando le più disparate proposte ed aprendo su esse negoziati contraddittori. Perciò difficile è l'accertamento della colpa e della responsabilità della conclusione di un'alleanza quale fu quella italo-prussiana, viziata fin dall'origine ed incapace di risolvere allora, in momento forse assai favorevole, la questione dell'equilibrio europeo, fin d'allora rimasta inesorabilmente pregiudicata. La colpa fu di tutti e di nessuno; fu sopratutto delle cose, più che degli uomini, di una situazione estremamente difficile ed incongrua, che la visibile incapacità di uomini o la loro fallace visione unilaterale (quand'anche superficiale) del momento non fece altro che aggravare anzichè alleggerire. Di qui tutte le conseguenze di una infausta campagna, che, se alla Prussia recò notevoli vantaggi senza tuttavia coronare le più alte aspirazioni di Bismarck (la campagna del '70 fu la conseguenza, direi quasi, dell'errore del '66) fu per tutti un'amara delusione: per la Prussia, che non nascose il dispetto di aver raccolto a metà il frutto della vittoria, per Napoleone, che vide abortire ogni speranza di migliorare la sua situazione politica ed assicurare i confini orientali fino al Reno, per l'Italia, cui dopo la sconfitta fu negato il conforto di una rivincita e fu inflitta l'umiliazione di un dono che dimezzava i fratelli di una stessa nazione, lasciando vivere ancor forte la comune nemica. Di qui l'astio di risentimento senza fine, di qui le accuse di tradimento reciprocamente scambiate, di qui il mal'animo fra le tre nazioni, che per un momento il destino aveva chiamato a collaborare alla soluzione del problema europeo. Qual valore abbiano sifatte postume rivendicazioni, può vedere chi obbiettivamente e spassionatamente esamini la situazione creatasi attraverso tante scosse violente: se la persona del La Marmora è fuori questione per la sua piena buona fede e sincerità, non si potrà interamente giustificare la sua azione politica, come quella militare, l'una e l'altra delle quali fu impari alla gravità del momento, all'importanza degli avvenimenti

Troppe furono e manchevolezze, ed il Silva, credo vorrà convenire in ciò, di quest'uomo, il quale non ebbe quelle doti di abilità per tener testa agli avversari e per convincere gli amici e gli alleati sul valore e sull'importanza della questione italiana, la quale non poteva esser ridotta alla sola questione della cessione del Veneto. E se le ambigue e tortuose macchinazioni di Bismarck e di Napoleone furono spesso poco riguardose verso l'Italia, non oserei dire che, nei riguardi, specie del primo, si tramutassero in un vero tradimento. Non dimentichiamo che tale accusa denigratoria a torto fu rivolta dai Prussiani contro di noi; era questo un mezzo per essi onde stornare da sè più gravi censure interne: per amore della verità non possiamo seguirli su questo terreno ritorcendo contr'essi pari accusa, mentre contro il grande cancelliere ben altro si può dire di più grave, che si identifica nel carattere e nel temperamento di un popolo, che crede di poter dominare soffocando gli altri, alleati ed avversari, colla forza e la prepotenza, e spiritualmente sollevarsi su tutti coll'aureola di fama usurpata. Tutto ciò non intesero gli Italiani e non intese nemmeno Napoleone, che egualmente scontarono la pena di sifatta miopia.

Vero è che a discriminante degli uomini politici italiani del '66 si può invocare la triste situazione interna dello stato, del quale era difficile rimarginare in breve ora le ferite recenti.

Il Silva, accanto ad una chiara e ben congegnata esposizione dei negoziati diplomatici, ha messo in luce quanto e quale sia stato il peso della crisi interna dello Stato italiano, al momento ch'esso si preparava ad un supremo sforzo, sullo svolgimento delle operazioni militari; crisi che si estendeva dal capo supremo dello Stato all'ultimo suddito.

Custoza e Lissa, nacquero da imperdonabili errori di uomini, che pagarono cara la loro incoscienza, la loro inesperienza, od il loro falso orgoglio, ma nacquero anche e prima di tutto dall'assenza di un retto e pronto ed efficace senso di organizzazione, mancata prima, quand'era possibile attuarla, abbandonata poi quand'era necessario e doveroso compierla ad ogni costo con qualunque sacrificio personale. Tutta la vita dello Stato era un tumulto, nel quale, nonostante il valore inesauribile delle armate di terra e di mare, le voci dei capi non si intendevano, anzi si contraddicevano, ingenerando sfiducia all'interno, diffidenza all'estero, dove questi sintomi passionalmente interpretati facevano sinistra impressione.

Non basta questo però a giustificare interamente l'avverso giudizio straniero contro le nostre sventure, che tuttavia possiamo guardare con altero senso di sincerità, senza umiliazione di inonesta ambiguità. Sappiano coloro che si scagliarono contro l'Italia, che anche nella sventura gli Italiani sanno guardare sereni la verità e della verità non hanno timore, perchè non nascondono alcun cattivo gioco: e però con l'amico Silva, nonostante l'asprezza di qualche suo giudizio ch'io non condivido, ognuno può accordarsi nel riconoscere sinceramente il bene ed il male della nostra passata vita politica, senza timori, senza paure, ma in una visione chiara e serena della realtà, nella quale non possono nè devono preoccupare le persone, destinate a sparire, ma le cose, che alle persone sopravvivono.

Roberto Cessi

(*) PIETRO SILVA, *Il sessantasei. Studi storici*, Milano, Frat. Treves, 1918, pp. 341.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 DOMENICA (181-184) — S. Adele, abadessa

Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia, detronizzato da Grimoaldo e messo a morte per ordine di Pipino d'Eristal nel 679. Morì verso l'anno 734.

SOLE: Leva alle 5.27 — Tramonta alle 21.2

LUNA: Oggi non sorge: tramonta alle 12.29 quella sorta alle 23.52 d'ieri; leverà domani alle 0.46.

Temperatura di ieri: Massima 24.2 — Minima 17.2

1 LUNEDI' (182-183) — San Teobaldo

SOLE: Leva alle 5.28 — Tramonta alle 21.1

LUNA: «Ultimo quarto» — Sorge alle 0.46 Tramonta alle 14.59

L. P. il 24 — U. Q. l'1.

Un valoroso nostro giovane

S. E. il Comandante della 4. Armata ha concesso la medaglia di argento al valor militare al nostro giovane concittadino, Gino Allegri, pilota, figlio dell'egregio comm. Carlo Allegri Sindaco di Mestre. Il recentissimo fatto che diede luogo a questa alta ricompensa, così prontamente concessa, nel primo encomio in cui veniva segnalato, è descritto nei seguenti termini:

« Il 7 giugno 1918, avuto ordine di osservare e fotografare a bassa quota il campo di aviazione di Feltre, vi si portava a 300 metri d'altezza malgrado il fuoco vivissimo della difesa antiarea e delle numerosissime mitragliatrici appostate ai margini del campo stesso.

Iniziata la serie fotografica, il motore cominciava a funzionare irregolarmente, e quindi si arrestava: l'apparecchio da 300 metri era disceso a 30 metri, mentre l'Allegri continuava a scattare la macchina fotografica. Indarno dilaniandosi la mano, cercava di far riprendere il motore: la sua sorte era ormai decisa, e gli stessi nemici, cessando di tirare colle mitragliatrici, uscivano dai loro ricoveri, per catturare lo sfortunato aviatore. Fu un istante. L'Allegri vide se stesso prigioniero, il suo apparecchio intatto in mano all'odiato nemico che avrebbe potuto anche subito profittarne per scorazzare indisturbato nel nostro territorio e decise.

Drizzò il suo velivolo verso l'apertura di un hangar pieno d'apparecchi; avrebbe cozzato contro questi, mandando tutto in frantumi; avrebbe arrecato il maggior danno possibile, ed il sacrificio della sua vita sarebbe servito a conservare all'Italia il segreto del meraviglioso apparecchio, che permette ai nostri aviatori di addentrarsi a tutte le ore del giorno per centinaia e centinaia di chilometri in territorio nemico.

Già pochi metri lo separavano dall'urto, quando improvvisamente il motore riprese a pulsare con ritmo regolare ed il sergente Allegri, rinato alla vita, iniziava il ritorno al proprio campo, dopo aver ultimato il proprio mandato e portando importantissime ed utili informazioni.

Il valoroso nostro concittadino è qualificato nella motivazione della ricompensa come pilota d'aeroplano di rara perizia ed audacia, che in ogni volo aveva votato la sua balda giovinezza al bene della patria: eccezionale esempio di calma, audacia e abnegazione.

Gino Allegri ebbe già una medaglia di bronzo al valore per altre imprese ed ottenne una non breve serie di encomi.

Diaz ai mutilati veneti

Ci scrivono da Firenze:

Al telegramma inviato dagli invalidi della regione veneta raccolti per la rieducazione nella villa di Rusciano presso Firenze, S. E. il Generale Diaz ha così risposto:

« Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo saluto rivolto ai vittoriosi combattenti in questo giorno glorioso per le armi nostre ».

Offerte alla Croce Rossa

In segno di esultanza per la vittoria versarono alla sottoscrizione indetta dal Comitato Croce Rossa:

Alessandro Luisa Boldrin L. 25 — D. Levi 5 — Giovanni Crovato 5 — Pietro Pavesi 5 — Ing. Ippolito Radaelli 10.

Licenze e promozioni senza esami

R. Liceo Ginnasio "Marco Polo,,

Licenza liceale: Gottardo Antonio — Promozione dalla 2. alla 3.: Milner Lorenzo — Promozione dalla 1. alla 2.: Majer Alberto.

Licenza ginnasiale: Rizzi Guido — Promozione dalla 2. alla 3.: Pradella Antonio.

R. Liceo Ginnasio "Marco Foscarini,,

Licenza liceo: Pesenti Antonietta — Promozione dalla 1. alla 2.: Sartorelli Agnese, Scarpa Guido, Seno Lina — Promozione dalla 2. alla 3.: Paolucci Aglaide.

Ginnasio moderno — Promozione dalla 4. alla 5.: Grandi Giuseppe, Malgarotti Lio — Promozione dalla 3. alla 4.: Sartorelli Valentina e Serena Guido — Promozione dalla 2. alla 3.: Nicoletti Gino, Priuli Luigi, Zanon Lidia — Promozione dalla 1. alla 2.: Gambilli Francesco e Sartan Maria.

Istituto Tecnico "Paolo Sarpi,,

Licenza sezione industriale: Vio Ruggero.

Promozione alla quarta: Sezione fisico-matematica: Steffinlongo Umberto — Sezione commercio-ragioneria: Avon Luigi — Sezione industriale: Corini Ferruccio, Serena Gino.

Promozione alla terza: Sezione fisico-matematica: Mattiello Ennio — Sezione commercio-ragioneria: Boni Luigi, Caburlotto Carlotta, Geat Marcello, Mortillaro Mattia, Poggi Ernesto — Sezione industriale: Paolucci Guido.

Promozione alla seconda: Chichisiola Alberto, Cominotto Lorenzo.

Gli amici della Scuola

Per iniziativa del Comitato, costituito di maestri e di medici, rappresentanti della « Magistrale veneziana » e dell'« Ordine dei medici », oggi, a palazzo Faccanon alle ore 17 e mezzo si riuniranno i soci delle dette associazioni e altre persone, che s'interessano delle questioni scolastiche in rapporto al miglioramento delle classi popolari, per gettare le basi di una società di amici della scuola e per iniziare un programma di comune lavoro.

I soci della « Magistrale » sono invitati alle 5 precise per esaurire la trattazione degli argomenti sospesa nell'ultima seduta.

Offerte all' Associazione Mutilati

Lo stabilimento ausiliario Società Anonima Veneziana Industrie navali e meccaniche, desiderando partecipare all'opera altamente benemerita della Associazione Regionale Veneta fra mutilati e invalidi di guerra e per essere inscritto fra i soci patrocinatori della medesima, ha rimesso alla stessa da Piombino la somma di Lire 200.

Il sig. Costa Giuseppe di Badia Polesine ha offerto all'Associazione la somma di L. 20.

Nella magistratura

Il giudice cav. Pietro Piccoli venne in questi giorni dichiarato promovibile a consigliere di Corte d'Appello.

Congratulazioni.

L'abbonamento alle caselle postali

Circa l'abbonamento alle caselle postali e le corrispondenze dirette agli abbonati stessi, la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato ieri un decreto con cui, fra l'altro, stabilisce che chiunque intende ottenere l'abbonamento ad una casella postale, deve far risultare la propria identità personale nei modi indicati dall'art. 172 del regolamento generale sul servizio postale. Per le società commerciali e industriali, per le amministrazioni dei giornali, per gli enti morali e per altre simili istituzioni occorre comprovare, mediante certificato della competente autorità, che ne abbia la rappresentanza ai sensi degli art. 137 e 138 del C. di P. C.

Vendita del latte

Da domani 1. luglio e fino a nuovo ordine gli Spacci del latte resteranno aperti soltanto nelle ore del mattino e precisamente dalle 6.30 alle 11.30.

Per gli ammalati però, la Direzione ha disposto acchè dietro presentazione del certificato medico, il latte possa essere ritirato al Frigorifero di S. Polo Calle Bernardo.

Razioni alimentari per luglio

Il Sindaco rende noto che le razioni di zucchero, di riso, di pasta, di farina di granoturco, di pane e di olio sono fissate per il mese di luglio nella misura e nel prezzo attuale di calmiere seguente:

Zucchero per ogni tagliando di sei giorni gr. 90 L. 6.66 al Kg.

Riso semifino per ogni tagliando di cinque giorni gr. 450 L. 0.88 al Kg.

Pasta per ogni tagliando di cinque giorni gr. 250 L. 0.95 al Kg.

Farina di granoturco per ogni tagliando di cinque giorni gr. 800 L. 0.47 al Kg.

Pane (in filoni da gr. 250) per ogni razione giornaliera gr. 200 L. 0.70 al Kg.

Olio per ogni decade (due tagliandi) decilitri uno L. 4.30 al litro.

Lo zucchero potrà venir acquistato in una sola volta per tutto il mese in corso.

Si potranno acquistare le quantità di riso, pasta e farina di granoturco rappresentate dal tagliando corrispondente al solo periodo in corso.

Gli acquisti dell'olio dovranno esser fatti per decade ed all'atto di ogni acquisto si dovranno consegnare all'esercente i due tagliandi del periodo di tempo corrispondente.

Musica in Piazza

Programma musicale che si svolgerà in Piazza S. Marco oggi dalle ore 18.30 alle 20:

1. Marcia Militare, Minoliti — 2. Sinfonia « Vetulia », Carlini — 3. Duetto « Guarany », Gomes — 4. Terzetto Finale « Ernani », Verdi — 5. Reminiscenze « Histoire d'un Pierrot », Costa.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Un'ombra che passa »

Cronache funebri

Il capitano Giuseppe Baccalin

Lo vidi un mese fa per l'ultima volta: era un bel giovane, dall'aspetto dolce, che la vita di soldato aveva reso ancora più simpatico: i suoi occhi, dallo sguardo profondo, manifestavano l'innata bontà; tutti gli volevano bene.

Era venuto per poche ore a baciare la mamma, per cui aveva un culto speciale; a salutare la sorella, i congiunti che amava d'un affetto disinteressato, cordiale; si recava poi, sempre per poche ore, nei dintorni di Padova, dove una cara fanciulla, ansiosa, l'attendeva. Fu l'ultimo saluto ai suoi cari.

Figlio unico, senza padre, dai primi giorni della nostra guerra fu soldato e la sua vita militare passò quasi sempre alla fronte: da sottotenente era promosso per il suo valore a tenente, e da poco capitano.

Cadde in uno scontro proprio in questi giorni gloriosi per la patria. Breve fu la sua degenza a un ospedale da campo: edificante la sua morte: suo estremo conforto la religione; la parola più spesso da lui ripetuta quella di madre.

(a. b.)

R. Estrazione Lotto - 29 Giugno 1918

VENEZIA	58	52	87	18	47
BARI	85	16	59	26	69
FIRENZE	83	33	20	34	67
MILANO	26	38	25	30	62
NAPOLI	46	40	39	88	27
PALERMO	42	11	25	6	72
ROMA	33	54	85	4	16
TORINO	86	2	46	12	22

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 44

La mano di Allah

dall'inglese di VILLIAM LE QUEUX

Versione di Clary Zannoni-Chauvet

— Ah, mia cara fanciulla! Lo so, ahimè! Penso spesso a voi, molto spesso. Come voi ben sapete, vostro padre non solo era mio stimatissimo cliente, ma anche mio caro amico. E per questo io sento per voi tanta simpatia e non credo avere tra le mie conoscenze altra persona alla quale sia affezionato come a voi! disse il vecchio.

— Siete molto buono.... troppo buono! mormorò Marjorie alzando i suoi splendidi occhi su di lui.

— Sarete rimasta meravigliata, credo, di ricevere la mia lettera nella quale vi pregavo di venire qui, disse egli appoggiandosi alla spalliera della sedia e tenendo le mani bianche e scarne sulla tavola, mentre la fissava ostinatamente; ma ho dovuto far ciò avendo da comunicarvi una cosa.

Tacque un istante. Poi riprese:

— Credo che abbiate conosciuto un certo signore... il signor Richard Morton Marchmont?

— Marchmont, esclamò essa affannosamente, rabbrividendo; cosa c'è ... cosa?

— Questo signore, ha quanto ho potuto sapere dai suoi amici, era alquanto misterioso. Aveva vissuta gran parte della sua vita all'estero, e poi era tornato a Londra dove abitava in un appartamento a St. James's Place. Era scapolo, e aveva una cara amica.... voi.

— Chi vi ha detto ciò? chiese essa indignata.

— E' un fatto assai semplice che mi è giunto all'orecchio, rispose lui tranquillamente.

— E mi avete fatta venir qui per rimproverarmi, eh? chiese essa con impeto.

— No, davvero, mia cara signorina, rispose lui, io penso solo, che date le circostanze, ed in vista dell'approssimarsi del... del vostro matrimonio voi dovete cercare di fare tacere ogni affetto.

— Immagino che sarò padrona di me e delle mie azioni.

— Sì, interamente! Io non intendevo che dirvi poche parole d'avviso... come le avrei dette alla mia figliuola. So bene che il cuore di una fanciulla non può essere incatenato dalla legge.

— E così voi mi scusereste? Pensate forse alla mia solitudine prima che incontrassi la signora Benham?

— Voi avete ogni scusa, mia cara bambina. Io volevo solo dirvi che non avete fatto bene a conoscere quel signore sapendo che fra pochi mesi dovrete essere la sposa di un altro. Ma, infine, non c'è nulla di male in tutto questo.... come voi saprese, questo signore Marchmont fu ucciso, in un modo assai misterioso, a Nizza, nella primavera scorsa.

— Lo so! mormorò essa.

— Ebbene, la ragione per la quale vi ho chiamata al mio studio è questa. Ho ricevuto una lettera dai signori Evans e Kennard, procuratori del defunto Marchmont, i quali mi annunciano che egli ha lasciato tutti i suoi averi, ammontanti a venticinquemila sterline, a voi.

— A me?!... balbettò la fanciulla guardandolo stupita, a me?

— Sì, a voi.

— Ma io non voglio! esclamò alzandosi bruscamente dalla seggiola. Non voglio... non... non posso ricevere quel denaro...

— E perchè no, mia cara? Denaro è denaro.... qualunque ne sia la provenienza.

— No! seguitò Marjorie; non toccherò neanche un centesimo. Rispondete a quei signori che se lo tengano.... che ne facciano quello che vogliono...

— Ma essi non possono. Quel denaro è vostro.... deve essere pagato a voi... voi dovete firmare la ricevuta. Io l'ho già preparata, non manca che la firma.

E con le magre dita prese di sul tavolo un lungo foglio azzurro.

— Ma, signor Finlay, vi dico che non posso prendere quel denaro.... che non posso! Che è impossibile!.....

— Ma perchè; sono poche le persone che rifiutano un'eredità... ve lo assicuro.

— Ed io non l'accetto. Vi ripeto una volta per sempre che non voglio un centesimo di quel denaro!

Il vecchio si strinse nelle spalle chiedendo:

— Quale obbiezione avete da opporre per non voler ricevere questo legato? La vostra attitudine è inesplicabile!....

— Ho un motivo... un motivo assai serio.... e perciò non voglio un soldo di quelli del signor Marchmont. Avete detto che mi ha lasciato tutto il suo avere?

— Sì, tutto quello che possedeva.

— A me!? Ma perchè? Perchè avrà agito così?

— Si interruppe bruscamente, poi dopo una risatina nervosa aggiunse:

— Ha agito verso di me assai poco gentilmente lasciandomi tanto denaro.

— La maggior parte della gente calcola, invece, un legato come una gentilezza, osservò il vecchio. E poi... pensate che venticinquemila sterline rappresentano una bella somma...

— Vi ripeto che non toccherò quel denaro... che mi è odioso! Voi al mio posto fareste altrettanto, signor Finlay.

— Disgraziatamente io non conosco questo signore che attraverso le informazioni che ho avute, cioè che era un vostro amico, che è morto a Nizza.... assassinato, a quanto sembra

— Sì, egli fu assassinato misteriosamente, mormorò essa con voce bassa, ma non posso rendermi conto del perchè abbia lasciato a me tutto il suo avere. Avete il suo testamento?

— No. non ne ho che la copia. E' brevissimo: un mezzo foglietto appena.

Così dicendo le porse il documento, copiato con la calligrafia usuale e chiara di tutti gli atti del genere.

Essa lo lesse, poi posandolo sulla tavola:

— Non accetto nulla! disse.

— Ma io temo, mia cara figliuola, che i signori Evans e Kennard vi costringeranno ad accettare ed a firmare questa ricevuta per essere in regola egualmente. Voi, poi farete di quel denaro quel che vi piacerà.

— Ah! voi non sapete la verità, signor Finlay, esclamò Marjorie, disperata all'idea di dover accettare l'eredità; non sapete proprio nulla riguardo a Richard Marchmont?....

— Nulla.... nulla.

— E non sospettate nemmeno ciò che egli fosse realmente?

— No. Ma perchè siete così misteriosa?

— Non sono affatto misteriosa. Non faccio altro che rivolgervi una domanda, perchè immagino che voi non sappiate nulla... del suo passato.

— Vi ho già detto che non so di lui che quel che mi hanno detto i signori Evans e Kennard.

— Ah, esclamò essa, allora forse non ne saprete nulla neanche in seguito!

— Non posso sapere la verità? chiese il vecchio signore; ricordatevi, mia cara fanciulla, che per trenta anni io sono stato il confidente di vostro padre, e che forse potrei dare, ora, anche a voi qualche consiglio.

— Richard Marchmont era mio amico. E' quindi impossibile che, ora, io pronunci una sola parola che possa macchiare la sua memoria, rispose la fanciulla lentamente e con sincerità.

(Continua)

La gloriosa 31ª Divisione premiata dal gen. Diaz

I valorosi fanti della "Veneta„ e della "Caserta„

Zona di guerra, 29

Presso le linee del Piave la gloriosa 31. divisione, che sostenne dinanzi alle Grave di Papadopoli per sei giorni l'urto nemico catturando 1500 prigionieri e mantenendo intatte le sue posizioni, ha ricevuto ieri in forma solenne, il premio del suo valore.

La 31. divisione è composta della brigata «Veneto» e «Caserta», due giovani brigate affratellate anche dagli stessi colori delle mostrine gialle e azzurre, due brigate che hanno già in poco più di un anno di vita scritta la loro bella pagina di gloria e di storia cominciata sul Carso e suggellata sul Piave.

Alle eroiche truppe ritirate in seconda linea dopo gli aspri combattimenti il comandante dell'armata, il Duca d'Aosta, rivolgeva questo magnifico ordine del giorno:

«Ufficiali e soldati della 31. divisione! Dopo l'eroica resistenza sulla Piave — dove la vostra divisione schierata su quasi dieci chilometri di fronte sostenne per sei giorni l'urto nemico catturando 1500 prigionieri e mantenendo intatte le sue posizioni — voi venite ritirati in seconda linea, per rinfrancare le vostre forze, esauste ma non dome.

«Vi giunga in questo momento il saluto augurale del vostro comandante d'armata, che vi ha seguiti nelle epiche vicende di questi giorni quando le brigate «Veneto» e «Caserta» gareggiando in sovrumana lotta di eroismo e strettamente legate al 44. reggimento di artiglieria di campagna e al 12. battaglione genio, riuscivano a sventare i piani nemici di conquesta e di preda, mantenendo sul Piave insanguinato quel dominio, che tanta influenza doveva avere nel successivo svolgersi delle operazioni.

«Io sento che a malincuore voi lasciate le posizioni sulle quali tanti vostri fratelli versarono il loro sangue generoso per la Patria; ma nel ritirarvi con la coscienza di aver compiuto e fino all'ultimo il vostro dovere vi sia di incitamento per le nuove prove la mia parola di elogio, vi sia di lieto auspicio il fervore dei compagni, che con voi hanno lottato per risospingere sulla opposta riva le sconfitte schiere nemiche, vi sia di grato premio il plauso dei fratelli italiani, che a mio mezzo vi gridano con commossa gratitudine le più alte parole di riconoscenza e di ammirazione.

«Bravi!

Emanuele Filiberto di Savoia.»

In un grande campo della pianura trevigiana il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha voluto consegnare personalmente agli eroi di Candelù e di Salettuol le medaglie al valore.

Il generale Diaz ha rivolto alle truppe vittoriose un vibrante discorso.

Alla cerimonia sono presenti il Duca d'Aosta, i generali Fabbri, Paolini, Fara, Scipioni, già comandante la brigata «Veneto» e De Angelis comandante la 31. divisione.

Cinquanta medaglie sono state distribuite ai fanti delle due brigate, a mitraglieri, ad artiglieri e soldati del genio. Dalle motivazioni che un colonnello legge ad alta voce balzano magnifici episodi in cui rifulge il valore dei prodi soldati nelle sei giornate di incessante battaglia. I cinquanta premiati salgono uno dopo l'altro sul palco a ricevere dalle mani del Duca d'Aosta la medaglia. Il generale Diaz si intrattiene con ognuno a parlare affabilmente.

Salgono gli eroi della «Veneto»: il capitano Locatelli, udinese, aiutante di campo, premiato con medaglia d'argento, il caporale Mario Mario di Firenze, con medaglia di bronzo. Cinque medaglie di argento sono appuntate sul petto dei valorosi del 256 fanteria. Ecco il cappellano don Minzoni di Ravenna, instancabile nella sua missione pietosa, che durante il combattimento, impugnato il fucile e messosi alla testa di una pattuglia di arditi si lancia all'assalto, cattura numerosi prigionieri e libera due nostri militari di altro corpo presi dal nemico. Ecco un soldatino napoletano Cosimo Caprino di Secondigliano, riconquistato l'argine di Salettuol, sfidando la corrente del fiume e raffiche di mitragliatrici nemiche si spingeva animoso a capo di pochi altri sul greto e catturava un nucleo nemico con due ufficiali. Anche a lui tocca la medaglia di argento, come al capitano Pettirnada di Pizzo di Calabria, il tenente Baggiani di Rivabella pisana, l'aiutante di battaglia Segato di Quinto Vicentino.

Ricevono la medaglia di bronzo il soldato Poli di Pescia, il caporale Pianfei di Cuneo, il soldato Sorrentino di Vallefiorita, il soldato De Nasi di Cittanova, il mitragliere Magnai di Gandosso, un imberbe soldatino bergamasco che in un momento critico del combattimento ucciso il capo dell'arma, feriti i serventi ed il tiratore, continuava il fuoco da solo sparando fino all'ultimo caricatore ed esaurito questo faceva fuoco sul nemico con bombe a mano e col fucile erto sul parapetto della trincea ed impavido in mezzo al grandinare del fuoco nemico.

Diaz ed il Duca si congratulano molto col giovanissimo eroe che sorride modesto e commosso.

Dieci medaglie toccano anche al 256 reggimento.

I premiati con medaglia d'argento sono il tenente Coviello di Monterocchette, il capitano Longo di Magrusi Melia, il soldato Bortoloni di Barchio, il soldato Magellano di Codigoro ed il caporal maggiore Gatti Ottaviano che circondato dal nemico e fatto prigioniero riusciva a fuggire. Hanno la medaglia il sottotenente Ruffo di Sommacampagna, il sottotenente Naderna di Padova, il soldato Pastore, il soldato Caranni di Martina Franca, il soldato Muraro di Noventa Vicentino.

Salgono quindi sul palco i valorosi della «Caserta».

Il Duca d'Aosta appunta la medaglia d'argento sul petto del tenente Galazzetti di Napoli, del sergente Lazzarini, del soldato Martolana, tutti tre che, pure essendo addetti al Comando di Brigata, vollero partecipare all'assalto.

Quattro medaglie d'argento sono assegnate ai valorosi del 267. Una se l'ha meritata il tenente medico Casale di Salerno che, essendo stato colpito da una granata il suo posto di medicazione, usciva allo scoperto e, non curante del pericolo, sulla strada intensamente battuta dall'artiglieria nemica, prodigava le sue cure ai numerosi feriti. Un'altra il caporale Pala cagliaritano che alla testa di pochi uomini si slanciava all'attacco contro un reparto superiore di numero respingendolo e catturando numerosi prigionieri. La terza va al soldato porta-feriti Greco di Santo Spirito (Bari), che instancabile nell'adempimento del proprio dovere si recava per ben 10 volte nelle prime linee a raccogliere feriti e trovatosi a contatto col nemico, raccoglieva un fucile e partecipava al contrattacco e poi, inseguito il nemico, ritornava con serenità e calma alla propria missione. La quarta medaglia d'argento al reggimento è consegnata al sergente maggiore Boccaccini di Pistoia, il quale si slanciava arditamente per primo al contrattacco, costringendo il nemico a fuga disordinata. Ricevevano quindi la medaglia di bronzo il tenente Racca, romano, il sergente Nadi, il caporale magg. Conrein, il caporale Guerriero e il soldato Tropeano di Grottabilio (Avellino).

Del 268.o reggimento sono decorati con medaglia d'argento il capitano Salti, il tenente Chiesa di Sampierdarena, il caporal maggiore Bruno di Carmagnola e l'aiutante di battaglia Cando. Il ventenne capitano Salti, una nobile figura di comandante e di soldato, comandante di compagnia, durante due giorni continui di aspro combattimento, combattendo indefessamente contro forze nemiche superiori di numero, preso d'infilata dal fuoco di fucileria e battuto da intenso fuoco di artiglieria nemica, seppe con instancabile e intelligente attività arginare con pochi superstiti l'impeto della pressione avversaria a difendere il fronte tenuto dal proprio reparto, finchè, ferito alla testa, cadde quasi tramortito. Raccolto e trasportato presso il comando di reggimento dove ebbe apprestate le prime cure, manifestò subito il desiderio di ritornare al reparto.

Sei sono le medaglie di bronzo. Le ricevono il sergente Basile, il caporale Torino, i soldati Perrotta, Sicuro, Rossi, Racaroli.

Ai fanti della Veneto e della Caserta seguono i mitraglieri, gli artiglieri, i soldati del genio della 31.a divisione. Il mitragliere Crapis udinese ha la medaglia d'argento. Con rapido spostamento della sua mitragliatrice egli colpiva, sgominandoli, nuclei nemici apparsi alle spalle mettendoli in fuga. Poi li inseguiva e con lancio di bombe a mano ne catturava 20. Il sergente Dominato, due volte prigioniero, riusciva ad evadere e forniva così preziose indicazioni sull'occupazione nemica. Tornato poscia al proprio posto con violenti raffiche aggiustate impediva al nemico di fare ulteriori progressi e di ritirarsi, favorendo così la cattura di tre mitragliatrici e di nove serventi.

Del 44. reggimento di artiglieria da campagna ha la medaglia d'argento il tenente Cremschi e quella di bronzo il soldato Frare di Nervesa. Infine riceve la medaglia d'argento il tenente Clementi del 1.o genio e il soldato Caspinelli di Arpino che in condizioni estremamente difficili e sotto l'incessante tiro di fucileria nemica coadiuvava con eccezionale ardimento e coraggio l'ufficiale incaricato di completare la distruzione di un ponte.

Per tutti i decorati il generale Diaz e il Duca d'Aosta hanno una parola di lode, di incitamento, di affetto.

Soldati e ufficiali rigidi sull'attenti dinanzi ai capi, sono commossi. Il generale Diaz ama dire qualche frase in dialetto a ciascun decorato meridionale e l'accento del natio paese lontano sulla bocca del Capo suscita un sorriso di compiacenza e di gratitudine nei semplici eroi.

Ad un tenentino Diaz dice: Bravo! Si ricordi di me come di un padre. Le vorrò bene come ad un mio figliolo. Il tenentino non trova parole per rispondere e la voce gli trema.

Poi il generale Diaz distribuisce i biglietti di 100 lire ad un gruppo di soldati valorosi a cui non è stata assegnata la medaglia. Questi sono per le vostre famiglie, egli dice. Mandateli a casa, dicendo che ve le ha date il capo di stato maggiore come un vostro compagno.

Finita la premiazione, la bella divisione sfila in parata magnificamente nel grande campo. I reggimenti passano in perfetto ordine.

Nel cielo limpido aeroplani tricolori incrociano i voli rombando bassissimi a salutare i gloriosi fanti. Sullo sfondo del prato s'alzano azzurrine le prealpi bellunesi che tutti guardano con commozione.

Dagli osservatori avanzati il nemico ha potuto assistere alla bella festa e ha mandato a tentare di turbarla qualche velivolo nero-crociato. Ma i nostri falchi tricolori e le rose bianche e nere dei nostri shrapnels hanno consigliati gli aviatori nemici a prendere precipitosamente la via del ritorno.

Salutati dal presentat'armi e dagli squilli di tromba, Diaz e il Duca se ne vanno. Le truppe tornano balde e festose agli accantonamenti.

Così finisce questa solenne cerimonia, questa magnifica glorificazione dei difensori di Candelù e di Salettuol, della strada di Maserada su cui i nemici speravano di incontrarsi per la marcia trionfale su Treviso colle divisioni che dovevano scendere dal Montello e con quelle passate nelle anse di San Donà. Il comando austriaco che non contava di urtare contro la ferrea resistenza della Veneto e della Caserta aveva già stabilito all'inizio dell'azione un Comando di divisione alla grave di Papadopoli. Un'intera brigata di honved era passata il giorno 15 alle 6.30 a Salettuol. Ma nella stessa mattinata lasciava più di 800 prigionieri in mano ai fanti della Veneto e centinaia di cadaveri sul terreno.

Con questa pingue retata si iniziava la brillante resistenza continuata con mirabile fermezza per sei giorni dalla gloriosa 31.a divisione.

Ermanno Amicucci

La "Divisione d'assalto„ premiata dal Re

Zona di guerra, 29

Stamane il Re ha consegnato le medaglie guadagnate nella battaglia del Piave dalle audacissime fiamme nere della divisione di assalto. A Capo d'Argine, a Fossalta, lungo il Canale della Fossetta, in tutto quel terreno dinanzi a San Donà che fu aspramente conteso alle divisioni di honved e di schützen lanciate alla conquista di Venezia, le fiamme nere irreggimentate compirono prodigi di valore. Stamane ufficiali e soldati della magnifica divisione hanno avuto direttamente dalle mani del Re il premio del loro eroismo. Alla cerimonia erano presenti il generale Diaz e il generale Grazioli. Ebbero la medaglia d'argento al valor militare i capitani: Enrico Falconi ed Enrico Benci; i tenenti Fabbri Marino, Casaburi Adolfo, Minicucci Carmine; i sottotenenti Bassi Alessandro, Boccara Guido; i sergenti Azzi Francesco, Niro Francesco, Pezzoli Francesco, Cuebella Lorenzo; i caporali Di Francesco Fausto, Ciaccio Luigi, Montarello Salvatore, Sazio Basilio; i soldati Cassis Salvatore, Morelli Bruno, Scabbia Luigi, Scarini Torello, Testori Alessandro. La medaglia di bronzo al valor militare fu consegnata dal Re all'aspirante Bettolo Alfredo; all'aiutante di battaglia Bresciani Lorenzo; ai sergenti Barbera Firmino, Bertocchi Anchise e Crivello Gaspare; ai soldati Bonfilio Demetrio, Cioppa Ciro, Colombo Carlo, Deddea Onorato, Errico Rocco, Galbiati Giuseppe, Lullo Angelo, Migliondi Emanuele, Morelli Vito, Petrella Vincenzo, Pierino Pio, Ruzza Guerino, Tappa Luigi, Tesio Giuseppe, Votralla Italo e Zamboni Enrico. Il Re ha consegnato poi la medaglia d'argento al valor militare al maggior generale De Marchi.

Il Re si è intrattenuto affabilmente con ciascuno dei decorati. Dopo la premiazione le «fiamme nere» hanno sfilato in parata. E' stato uno spettacolo superbo. I reparti d'assalto nella loro bella uniforme marciavano preceduti dalle sezioni lancia-fiamme che gettavano lingue di fuoco tutt'innanzi. La sfilata era salutata dalle salve dei cannoncini presi agli austriaci e dalle raffiche di mitraglia di alcune delle 120 Swartzlöse che costituirono il ricco bottino d'armi negli irresistibili contrattacchi degli arditi.

Quando il Re ha lasciato il campo della cerimonia le fiamme nere lo hanno salutato ripetendo il loro grido di guerra: «A chi l'onore? A noi!» Il Re si è felicitato con i comandanti per gli ardimenti compiuti e per lo spirito combattivo dimostrato dalla divisione d'assalto.

Amicucci

DALLA REGIONE

Notizie da Polcenigo

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Sacile (Firenze, Lungarno Acciaioli N. 2 A) comunica:

Sono giunte notizie da Polcenigo: a Bravin Domenico da Bravin Angelo e Graziosa — a Bravin Giacinto da Bravin Angelo e Maria — a Canel Antonio da Canal Margherita — a Cosmo Giuseppe da Cosmo Angela — a Del Puppo Giovanni da Del Puppo Maria — e De Val Giacomo da De Val Maria — a Dorigo Giosuè da Dorigo Maddalena — a Fantin Angelo da Fantin Domenico — a Fantin Virginio da Fantin Antonia — a Mariotto Agostino da Mariotto Giovanni — a Mezzarobba Carlo da Mezzaroba Giovanna — a Modolo Antonio e figlio Giovanni da Modolo Agata — a Modolo Paolo da Modolo Maria — a Modolo Sebastiano da Modolo Teresa — a Peiaieri Ermenegildo da Artico Simona — a Pusiol Battista da Pusiol Teresa — a Quaia Francesco da Quaia Luigia — a Ravagnan Napoleone da Ravagnan Luigia — a Scarpat Angelo da Scarpat Giuseppe — a Selva Domenico da Selva G. Batta — a Tizianel Maddalena da Tizianel Teresa — a Zanin Giuseppe da Zanin Carlotta — a Zanolin Angelo da Zanolin Matteo.

Si ricercano i destinatari.

VENEZIA

Il Sindaco ricevuto dal Duca d'Aosta

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Ieri il Sindaco avv. comm. Carlo Allegri con gli assessori signori Vendramin, Grifi e Bressanin, fu ricevuto in udienza ufficiale da S. A. R. il Duca d'Aosta, presso il quale si fece interprete della gratitudine della cittadinanza tutta per la vittoria testè ottenuta dalle armi nostre sul Piave.

S. A. R. gradì molto la visita e si trattenne a lungo, cordialmente, con la rappresentanza della nostra città, che invitò poi a pranzo.

Un soldato travolto e ucciso da un camion

Ieri sera alle ore 20.30 il soldato in licenza Piccolo Angelo fu Giuseppe di anni 40 di Mestre volle montare sopra un camion. Dopo aver percorso un buon tratto di strada, quando fu al cavalcavia della Gazzera, cadde, rimanendo travolto e ucciso dall'autocarro.

Bambina morsicata da una vipera

Mentre la bambina di 5 anni Cecchinato Maria di Gregorio, abitante a Favaro, raccoglieva fra l'erba delle prugne di recente cadute dall'albero, venne morsicata alla mano destra da una vipera.

D'urgenza la piccina fu accolta in questo ospedale Umberto I, dove i sanitari le prodigarono le cure del caso, riservando il giudizio.

Pro feriti

DOLO — Ci scrivono, 29:

Furono raccolte da apposito Comitato oltre 1400 lire pro-feriti. La sottoscrizione continua.

Arresto

Ieri dai Carabinieri venne tratta in arresto e condotta a queste carceri Visentin Angela fu G. B. d'anni 44 di Cavarzere, la quale si era appropriata di un rotolo di tela, tolto da un banco di vendita approfittando della confusione che avviene spesso in tempo di mercato.

Venne sequestrata la refurtiva.

PADOVA

Conservazione e vendita di generi da parte del Comune

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Le voci che sono state diffuse a carico dell'Azienda comunale dei consumi in merito alla conservazione dei generi sono destituite di ogni fondamento. Tutte le derrate che il Comune o ha ricevuto dai Consorzi di approvvigionamento o ha acquistate nei luoghi di maggiore produzione vengono conservate con la massima cura nei magazzini dell'Azienda e di nessuna quantità di esse si è dovuto lamentare la perdita per avaria. E ciò anche per le derrate di più difficile conservazione, come i prosciutti, i salami e simili, sebbene provenienti da località lontane, talora anche dopo un mese di viaggio.

Purtroppo non sempre le derrate che il Comune deve ricevere rispondono alle normali aspettative dei rivenditori e dei consumatori, ma è oggi dovere degli uni e degli altri dimenticare le esigenze del tempo di pace per adattarsi a quelle dello stato di guerra.

In merito ai depositi di generi di cui il pubblico attende la distribuzione, si fa presente che per il grasso suino che il Comune ha ricevuto fu sospesa la vendita sia per iniziarla col sistema della tessera, dopo l'assegnazione della popolazione agli spacci, sia perchè il Ministero degli approvvigionamenti, interpellato in merito al prezzo di vendita, ha telegrafato di tenere sospesa la fissazione sino a suo imminente provvedimento.

Per l'olio di cui pure il Comune ha ricevuto una certa quantità, la distribuzione ai rivenditori sarà iniziata col 1. luglio in base al risultato dell'operazione in corso dell'assegnazione agli spacci e col giorno 6 sarà iniziata la rivendita al minuto. Il ritardo quindi non fu che ispirato dal desiderio che la vendita avesse luogo seguendo il nuovo ordinamento dato alla distribuzione dei generi, e la breve attesa sarà largamente compensata dalla maggiore facilità di acquisto.

Riunione della maggioranza consigliare

Sotto la presidenza del Sindaco conte Ferri si è convocata la maggioranza consiliare.

Il Sindaco riferì sui problemi che maggiormente interessano la vita comunale e fece presente che il Consiglio sarà presto chiamato alla nomina di una commissione ispettrice e consultiva dell'Azienda Annonaria.

Informò che la Giunta, a seguito del recente decreto che proroga i poteri delle Amministrazioni comunali, ha deciso di dare le proprie dimissioni.

La maggioranza apprezzò le ragioni che hanno determinato la deliberazione della Giunta.

L'assegnazione del granoturco ridotta

Sappiamo che il Consorzio granario sta approntando le assegnazioni di granoturco per la nostra provincia.

A quanto ci risulta, l'assegnazione per il mese di luglio sarà ridotta di tre quinti. Il che significa una diminuzione complessiva da marzo a luglio di 15.000 quintali di granone.

In marzo vennero distribuiti 20.000 quintali di granone, in giugno 10.000 e in luglio scenderebbe al disotto dei 5000.

La cosa è preoccupante specie per le popolazioni rurali, dove necessita urgentemente provvedere, sostituendo al granone frumento e riso.

Un valoroso caduto

Apprendiamo con dolore che è morto in seguito a combattimento il sottoten. Alcide Sgrawatti.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

All'Istituto antirabbico

Tra qualche giorno il dott. Ugo Maffei riprenderà la direzione dell'istituto antirabbico.

Mancato uxoricidio

Per futili motivi Alessio Garofolin venne a diverbio colla moglie Teresa Rossi. A un certo punto il focoso marito sparò contro la moglie un colpo di fucile e la colpì alla testa, per fortuna non gravemente.

La Croce Rossa americana per i fanciulli profughi

Roma, 29

La Croce Rossa Americana aggiunge ora una nuova benemerenza alle tante già acquistate, venendo ad aiutare col suo generoso concorso un'Associazione sorta da qualche mese a vantaggio dei fanciulli profughi, denominata «Colonie dei Giovani Lavoratori».

Questa provvida opera, che ha la sede centrale in Roma, ha già fondato e fa funzionare, con mezzi esclusivamente nazionali, una prima Colonia nell'Umbria a Città di Castello, nella quale sono accolti, istruiti ed avviati al lavoro dei campi o dell'officina 60 fanciulli profughi, del Friuli, del Vicentino e della provincia di Venezia.

Ora, grazie all'aiuto della Croce Rossa Americana, potrà funzionare tra breve una seconda Colonia fra Assisi e Perugia a Collestrada, in un edificio ceduto in affitto dalla Congregazione di Carità di Perugia alle colonie dei Giovani Lavoratori. A tutte le spese per l'adattamento dell'edificio, per mantenimento e per l'istruzione dei minorenni profughi provvederà interamente, per tutta la durata della guerra, la Croce Rossa Americana.

Questa, che ha già istituito a Trevi per profughi ed orfani di guerra un collegio, avente sede nell'ex-collegio Boemo, ospiterà, durante tutto il tempo necessario ai lavori d'adattamento per la Colonia di Collestrada, quei fanciulli profughi del Veneto, che dovranno poi essere in essa trasferiti.

Così, collaborando per il bene dell'infanzia italiana unitamente ad un'istituzione nazionale, la Croce Rossa Americana dà novella prova di quello spirito di fratellanza, che la muove nell'opera sua altamente umanitaria e che sarà grande coefficiente per la sicura vittoria della giustizia e del diritto delle genti.

L'interessamento della Regina per rintracciare un bambino di Udine

Roma, 29

Sua Maestà la Regina sarà molto grata a chi potrà procurarle informazioni circa il bambino Tonuzzo Ettore di anni tre e mezzo che il 28 ottobre 1917 alle ore 8.30 ad un chilometro da Udine veniva affidato dalla madre signora Angiolina Moro in Tonuzzo ad un signore sconosciuto in biroccino il quale doveva portarlo a Sacile ove la mamma giungendo in seguito a piedi con altri figliuoli lo avrebbe ripreso. Arrivata a Sacile la madre non riuscì a rintracciare il piccolo Ettore e per quante ricerche ne abbia fatto non ha potuto, fino ad oggi, averne notizie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Parroco assolto

Il 24 Giugno corr. presso il tribunale militare della Intendenza della Terza Armata si è chiuso il processo contro Don Francesco Kruszynski parroco di Ballò (Venezia) sotto la grave accusa di spionaggio. Il tribunale, riconosciuta la totale infondatezza delle accuse, dichiarava innocente l'accusato prosciogliendolo per inesistenza di reato.

La discussione del processo si estese anche al provvedimento extragiudiziale per cui Don Kruszynski venne allontanato dalla zona marittima di Venezia e privato del suo beneficio, riconoscendo nell'imputato il diritto di ricorrere per la revoca e la rifusione dei danni.

La condanna di Luin Davis

Torino, 29

In un processo per adulterio è stata condannata a due mesi e mezzo di carcere la signora Lulù Davis, di anni 30, nata al Texas, moglie legalmente divisa dall'ex-deputato Moschini. Come complice comparve dinanzi al pretore uno «chauffeur».

Campagna bacologica

LEGNAGO, 28 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità vendute quintali 24 — Incrocio chinese da L. 12 a 15.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: 4.45 a. — 11.10 dd. — 14.35 a. 18.50 a.
BOLOGNA: 5 d. — 10.40 a. — 18.25 dd.
TREVISO: 5.40 a. — 14.3 a. — 18.5 a.
BASSANO: 6.30 o. — 18.30 o.
MESTRE: 17.45 t. 1.

Arrivi

MILANO: 6.15 dd. — 11.30 d. 18.20 a. — 23.20 a.
BOLOGNA: 9.47 dd. — 16.20 a. — 24 a.
TREVISO: 7.40 a. — 13.5 a. — 18.38 a.
BASSANO: 7.50 o. — 17.38 o.

Orario della Società Veneta Lagunare

Linea Venezia-Chioggia. — Partenze da Venezia ore 7; 16.30 — Partenze da Chioggia ore 7; 15.

Linea Venezia-Burano e viv. — Partenze da Venezia ore 8; 14; 17.30 — Partenze da Burano ore 7; 12.30; 16.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8; 14 — Partenze da Burano per Treporti ore 9; 14.45 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.30; 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre — Partenze da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15.30; 17.30 — Partenze da Mestre ore 8.15; 9.45; 11.30; 13.30; 15.45; 17.40.

Mestre-Treviso — Partenze da Treviso per Mestre ore 7.12; 10.12; 13.12; 16.12 — Partenze da Mestre per Treviso ore 9.4; 12.4; 15.4; 18.30.

Mestre-Mirano — Partenze da Mirano per Mestre ore 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.45; 17.30 — Partenze da Mestre per Mirano ore 8.15; 10; 11.30; 14.20; 16.45; 18.30.

Venezia-Fusina-Padova — Partenze ore 7.50, 9.45, 17, 16.55.

Padova-Fusina-Venezia — Partenze ore 7, 12.10, 16.10.

L'orario del servizio dei vaporini

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Dove si vende la "Gazzetta di Venezia„

Milano

Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Terriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Roma

Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Modena

Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Lucca

Ines Brancoli di Navasquez, Via Nazionale

Torino

Nicola Brunotto
Nicolello Lorenzo, Piazza Carlo Felice
Gallone, Edicola Piazza Castello

Ferrara

Mainardi

Firenze

Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Siena

Sabatino Sadun, Agenzia Giornalistica

Bologna

F.lli Gattaneo
Libreria Stazione

Senigallia

Alessandro Pongelli, Corso Vittorio Emanuele N. 32

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 28,500,000.—

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali LONDRA: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecco - Lecce - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Taranto - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza

Sede di Venezia — Via 22 Marzo

Situazione dei conti al 31 Maggio 1918.

ATTIVO	L.	c.
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione . . . L.	105.024.467	95
Cassa Cedole e Valute . . . »	1.807.774	55
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro . . . »	1,041.639.245	05
Effetti all'incasso . . . »	48.163.008	74
Riporti . . . »	161.719.471	70
Valori di proprietà . . . »	82.639.350	12
Anticipazioni sopra Valori . . . »	8.421.257	34
Corrispondenti - Saldi debitori . . . »	932.936.436	07
Debitori per accettazioni . . . »	37.615.780	45
Debitori diversi . . . »	18.852.419	08
Partecipazioni diverse . . . »	20.489.358	68
Partecipazioni in Imprese Bancarie . . . »	14.237.844	20
Beni stabili . . . »	18.630.507	44
Mobilio ed impianti diversi . . . »	1	—
Debitori per Avalli . . . »	108,817.731	01
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale . . . »	16.539.509	50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni . . . »	111.873.365	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio . . . »	4.157.022	—
Titoli in deposito: libero a custodia . . . »	2,164,257.174	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr. . . . »	9.321.216	29
L.	4.907.195.941	17

PASSIVO	L.	c.
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500) L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario . . . »	31,200,000	—
Fondo di riserva straordinario . . . »	31,500,000	—
Riserva spec. di ammort. e di rispetto . . . »	2.500.000	—
Fondo previdenza pel personale . . . »	16.714,200	53
Dividendi in corso ed arretrati . . . »	6.830.185	—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi . . . »	423,156.593	80
Corrispondenti - Saldi creditori . . . »	1.586.388.605	57
Cedenti effetti per l'incasso . . . »	69.064.272	77
Creditori diversi . . . »	62.433.394	74
Accettazioni commerciali . . . »	37.615.780	45
Assegni in circolazione . . . »	78.052.630	50
Creditori per Avalli . . . »	108.817.731	01
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni . . . »	111.873.365	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio . . . »	4.157.022	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia . . . »	2,164.257,174	—
Avanzo Utili Esercizio 1917 . . . »	749.144	24
Utili lordi dell'Esercizio corrente . . . »	15.845.781	56
L.	4,907,195.941	17

I SINDACI
Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri
Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sacchi
Prof. Rag. B. Venegoni

LA DIREZIONE
G. Toeplitz — A. Ghisalberti

Il CAPO CONTABILE
A. Comelli